L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ANNO I. PATERSON, N. J. SABATO 16 SETTEMBRE 1899. NUM. 1.

Indirizzo della

AURORA

Box 409

PATERSON, N. J.

Idee di Redazione

Non staremo qui a ripetere le ragioni che ci determinarono a far sorgere questo nuovo periodico anarchico: diremo solo che noi ci siamo prefissi, oltre lo scopo fondamentale della propaganda socialista anarchica rivoluzionaria, quello di tener alto il principio di libertá e di autonomia individuale in mezzo alle nostre file, giacché crediamo, pur non pretendendo di ritenerci infallibili, che, da qualche tempo in qua, alcune tendenze organizzatrici sorte nel movimento anarchico italiano possano, specialmente nella loro pratica, menomare l'integritá di quel principio.

E' naturale quindi che noi sorgendo, non per propugnare un'altra tattica, ma per combattere l'idea di voler dogmatizzare i cardini di una tattica stabilita o da un congresso, o da una federazione, o da un gruppo o da un giornale o, come il piú delle volte accade, da un individuo, dobbiamo peró, per debito di lealtá, dire ai compagni e agli amici che ci leggono chi siamo e quel che pensiamo.

Non intendiamo, si badi bene, di formulare un programma e di prescriverne a chicchessia l'accettazione. Noi vogliamo soltanto difendere innanzi ai lavoratori ed ai compagni le idee che crediamo giuste e buone, senza per questo costituire un'organizzazione o un partito che debba impegnarsi ad accettarle e a seguirle.

Verremo in seguito svolgendo man mano come in questo stesso numero cominciamo giá a fare, i nostri criterii libertarii nella lotta anarchica. Cosi pure daremo il piú largo posto a una propaganda piana, chiara, accessibile e comprensibile a tutti delle idee socialiste-anarchiche.

Inutile dire come il nostro giornale parli e parlerá sempre alla classe lavoratrice, la sola che abbia il diritto di occuparsi degli interessi della società presente, a cui essa dá tutto, senza riceverne in cambio nulla, e della ricostituzione di una società futura, nella quale i lavoratori, dopo avere abolito ogni forma di proprietá privata e d'autoritá, godranno del benessere derivante dal ristabilito equilibrio di tutte le funzioni sociali, e potranno conseguire il loro massimo sviluppo umano.

Chiamandoci *socialisti-anorchici*, non abbiamo bisogno di ripetere qui l'esposizione estesa o riassuntiva dei principii fondamentali, all'attuazione dei quali tendono tutti i nostri sforzi di rivoluzionari, in lotta costante con tutte le istituzioni del mondo borghese. Noi lottiamo per la distruzione della proprietá individuale, per la messa in comune di tutti i mezzi di produzione, di consumo e di scambio, per l'abolizione di ogni forma di governo, di privilegio, di autoritá, qualunque aspetto questa possa rivestire.

Naturalmente, nella lotta permanente, senza tregua e senza pietá, ingaggiatasi fra la classe lavoratrice cosciente de' suoi diritti e decisa a rivendicarli, e la borghesia che difende con ostinata resistenza ció ch'essa chiama il *suo* patrimonio, la contesa assume varii aspetti determinati, o, per meglio dire, si esplica in piú distinti campi di azione.

Di fronte all'oppressione economica che li schiaccia, vediamo i lavoratori insorgere e bandire il diritto alla resistenza e alle rivendicazioni economiche. Il piú delle volte questa lotta peró perde di vista il suo scopo finale, e si perde nei viottoli tortuosi dei miglioramenti immediati, sciupando per un nonnulla preziose energie, e ritardando la conquista della sola emancipazione possibile per la classe lavoratrice, cioé l'emancipazione integrale del socialismo anarchico.

In ogni modo qualsiasi forma essa assuma, esiste fra i capitalisti e i lavoratori una *lotta economica*.

Cosí, di fronte all'oppressione governativa, la quale si serve dei congegni stritolatori dello Stato, dell'autoritá, delle leggi, la quale crea e mette a disposizione della tirannia economica l'immensa forza materiale degli eserciti e delle sbirraglie poliziesche, la lotta assume l'aspetto vario di assalto al potere politico da parte dei diseredati, perché avvenga finalmente il dí della giustizia sociale. Ma anche questa lotta degenera il piú delle volte e si rende inefficace, a solo, esclusivo vantaggio della classe dominatrice. E questo avviene quando i lavoratori, non coscienti ancora che il male risiede nelle istituzioni governative in se stesse, e non negli uomini che si avvicendano al potere, credono di poter fare usare a loro vantaggio la funzione malefica dello Stato e del governo, e si affannano alla cosidetta conquista del potere politico, alla elezione volontaria di un padrone e di un tiranno piuttosto che di un altro. Altri nutrono la cieca illusione che l'uguaglianza sociale possa essere stabilita per lenta evoluzione pacifica, nell'orbita di continue leggi sempre modificantisi l'un l'altra, sino al finale decreto dell'espropriazione capitalistica.

Inutile dire che noi anarchici, appunto perché tali, volendo pure l'assalto contro il potere e contro lo Stato, lo vogliamo per una sola ragione: per distruggerli completamente, per la via che riconosciamo esser soltanto logica e possibile: la via rivoluzionaria. E questa é la nostra *lotta politica*.

Vi é infine il caso raro ed eccezionale dell'individuo anarchico il quale, accumulando nel suo cuore, per generosa e piú vasta comprensione delle sofferenze umane, l'odio ribelle contro il sistema maledetto che ci opprime, sorge da solo minaccioso e vendicatore colpendo nel suo piú vivo e nel piú diretto bersaglio, cioé nei rappresentanti piú spiccati della tirannia economica e politica, la società borghese: Ravachol, Henry, Caserio, Vaillant, Pallas, Angiolillo, Luccheni e mille altri.

E questi esempii costituiscono nel movimento anarchico i fulgidi episodii della *lotta individuale*.

Ripetiamo: noi non prescriviamo tattiche su ciascuno di questi varii aspetti di lotta per l'anarchia. Ma avendo su di essi idee determinate, che crediamo la veritá, ci sentiamo in dovere di propagarle.

Diremo quindi partitamente e ampiamente nei prossimi numeri qual sia il nostro pensiero sulla *lotta economica*, sulla *lotta politica* e sulla *lotta individuale* degli anarchici contro la borghesia.

Idee di Amministrazione

Avremmo preferito non assegnar limiti fissi alla data di pubblicazione di questo periodico.

Dovendo esso, secondo il nostro intendimento, esser l'espressione genuina di una forza vera del movimento anarchico, avremmo preferito che invece di essere pubblicato settimanalmente o quindicinalmente, a scadenza regolare, ogni suo numero fosse apparso solo ogni volta che l'abbondanza di fondi per sottoscrizione volontaria, ne avesse permèsso le spese di pubblicazione.

In questo caso esso avrebbe potuto esser veramente l'indice della coscienza anarchica dei suoi sostenitori, poiché essi avrebbero trovato sprone a sollecitarne con invii di fondi la pubblicazione, sempre piú frequente, appunto dal fatto di non vederlo spesso apparire.

Peró nelle leggi postali della Repubblica Nord-Americana, é prescritto che, per godere del vantaggio dell'abbonamento postale, bisogna che ogni giornale abbia una data fissa di pubblicazione.

Dinnanzi a questa condizione imposta, noi abbiamo dovuto assegnare il termine periodico di pubblicazione dell'AURORA.

E quindi l'AURORA uscirá, per ora, *quindicinalmente*.

Comprendiamo noi stessi che ció é troppo poco, ed una pubblicazione quindicinale non basta alle esigenze della propaganda che ci siamo proposti di esplicare.

Ma non possiamo fare di piú, *per ora*, ripetiamo. Piuttosto che fare un passo troppo lungo oggi, col rischio di tornare indietro domani, preferiamo avanzare a lenti e piccoli passi.

Del resto, ció non dipende che dal volere dei compagni, volere che attendiamo si esplichi in contribuzioni e in abbonamenti sufficienti alla pubblicazione settimanale dell'AURORA.

Noi ci siamo proposti di non fare appelli di sorta, ordinari o straordinari. Pubblicheremo in ogni numero il piú eloquente appello possibile: cioé il rendiconto esatto di cassa. Da esso i nostri compagni vedranno la situazione del giornale, e se esso necessiti di aiuti o no.

Abbiamo inviato questo primo numero dell'AURORA, a tutti i compagni degli Stati Uniti e dell'Estero che ricevono la *Questione Sociale*, e collo stesso numero di copie.

Se i compagni volessero, potrebbero assicurare vita florida e duratura all'AURORA, inviando tutti subito il loro abbonamento, che é al medesimo prezzo di quello della *Questione Sociale*.

Peró a coloro che non intendono abbonarsi e non accettano il nostro giornale, non chiediamo che un favore: quello di respingerci indietro questo numero, oppure di avvisarci con una cartolina di sospender loro l'invio. Ció per regolarci nella tiratura del prossimo numero.

Dai compagni dell'estero, ai quali non facciamo questione di abbonamento, ma solo di offerte, chiediamo ch'essi ci scrivano se hanno ricevuto questo primo numero e qual numero di copie desiderano che siano loro inviate in seguito.

Ai compagni corrispondenti

Facciamo caldo appello, specialmente ai compagni lavoratori degli Stati Uniti, di tenerci al corrente del movimento operaio o sociale delle varie località. Essendo l'AURORA un giornale che propugna gl'interessi di una sola classe, — cioé della classe lavoratrice, la sola che abbia interessi e diritti da propugnare — noi intendiamo dare il piú ampio sviluppo possibile al movimento operaio.

Non temano i nostri compagni lavoratori d'inviare scritti privi di forma elegante e di bello stile. Poco importa ció. Scrivano come possono o sanno, perché noi, comprendendo che essi debbono la loro mancanza d'istruzione all'infame società odierna, adatteremo i loro scritti alla meglio e li pubblicheremo. Mandino quindi specialmente notizie e fatti di ogni specie, relazioni di scioperi, proteste contro i soprusi e le tirannie padronali, tutto ció infine che puó interessare la classe lavoratrice.

Anche dai compagni dell'estero, e specialmente d'Italia, attendiamo corrispondenze riguardanti il movimento politico sociale dei varii paesi dal nostro punto di vista anarchico. Peró tengano presente quei nostri compagni che, piuttosto di riferire fatti giá noti, dei quali il telegrafo o i giornali del luogo ci danno piú sollecitamente ampia notizia, essi dovrebbero di preferenza inviarci corrispondenze di critica e d'impressioni sui fatti stessi, nonché tutte le notizie riguardanti particolarmente il movimento anarchico delle singole località.

— L'AURORA —

Periodico Anarchico

Advocate's socialism anarchist issued every two weeks

Entered at the Post Office at Paterson, N. J., as second class matter

ABBONAMEMTI

Per un Anno . . . $ 1,00 | Per un Trimestre . . . $ 0,25
Per un Semestre . . . 0,50 | Estero, Spese postali in più.

Inviare lettere, vaglia, comunicazioni, ecc., a

L'AURORA
Box 409
PATERSON, NEW JERSEY
Stati Uniti d'America.

Cose a posto

(RISPOSTA ALLA "QUESTIONE SOCIALE,,)

E mettiamole pure a posto queste benedette cose: soltanto in accingerci a farlo, ci avvediamo che gli amanti dei "modi scorretti ed equivoci,, non siamo noi, come non siamo noi che giuochiamo sulle parole, come non siam noi cui le discussioni che hanno preceduto la nostra separazione dal gruppo della *Questione Sociale* abbiano fatto l'effetto di modificare le nostre idee e le nostre tendenze libertarie, ma le abbiamo invece rafforzate nella loro primitiva interezza.

E' accaduto anzi questo fatto: che mentre prima della venuta del Malatesta si ripetesse sempre dagli organizzatori che il dissidio tra noi fosse più di parole che di sostanza, e che quindi si potesse star benissimo insieme, ora invece si é visto dalle discussioni e da un principio di pratica, — discussioni e pratica che hanno potuto mettere a nudo tutto il vero aspetto anti - libertario e autoritario dell'incipiente organizzazione, — come il dissidio sia invece non solo di forma, ma di sostanza principalmente, e come la distanza che dagli "organizzatori,, ci separi sia sempre maggiore.

Premettiamo intanto una cosa: noi siam pronti a discutere serenamente e lealmente; però esigiamo altrettanto dagli avversarii. Perció pretendiamo che le loro affermazioni *di fatto* siano da essi documentate, e non gettate lá, vagamente, tanto per impressionare il buon pubblico.

E questo diciamo a proposito dell'affermazione che la nostra dichiarazione di *dissidenti* esprima idee ben diverse da quelle che furono esposte in questi ultimi tempi, (cioé dalla metá del novembre '98 in qua) sulla *Questione Sociale*. A quello che in riguardo alla concezione e alla tattica anarchica fu scritto in questa serie della *Questione Sociale* noi non abbiamo da variare un rigo, né una parola: e in nulla, sfidiamo i compagni avversarii a provarlo, quelle idee sono in contradizione con quanto abbiamo nell'ultima dichiarazione espresso.

Rileggansi, per esempio, i numeri 93, 95, 96, 97 e 98, nei quali specialmente si discusse di questioni di idee e di tattica, e i compagni, avversarii o no, non vi potranno trovare che lo sviluppo piú esteso dei varii punti da noi accennati nella nostra riassuntiva *Dichiarazione*.

Ció premesso, eccoci a spiegare anche una volta il nostro pensiero a quei che non lo hanno capito, e che vanno parlando di giuochi di parole, di frasi oscure e di confusione.

* * *

Il compagno Malatesta, (e, a proposito, ci scusino i compagni del gruppo *Diritto all'esistenza*, se saremo costretti, discutendo, ad accennare principalmente al compagno Malatesta, poiché quelle determinate idee ch'essi hanno accettato ora sull'organizzazione e relative modalitá, non furono mai, prima di adesso, espresse e sostenute da alcuno di loro sulla *Questione Sociale*, pur essendo questa una libera palestra di discussioni aperta ad ambe le tendenze), il compagno Malatesta dunque, nella prima discussione che avemmo con lui in seno al gruppo, sull'organizzazione della massa e sull'organizzazione *di* partito (non *del* partito, intendiamoci bene) differenzió benissimo la concezione diversa che ci separa, affermando che, per lui, prima necessitá é quella di organizzare la massa incosciente, e da quest'organizzazione attendere poi il miracolo della formazione di una coscienza anarchica.

Noi sostenemmo il criterio contrario: dalla massa incosciente, sia pure organizzata, non puó mai scaturire la formazione di una coscienza anarchica, individuale e collettiva; ma solo, tutt'al piú, di una coscienscienza embrionalmente rivoluzionaria, ció che non é punto l'anarchia.

Infatti, una massa incosciente, non organizzata, perché si organizzi, presuppone necessariamente un organizzatore, il quale eserciterá su di essa la sua influenza piú o meno simpatica, ma sempre autoritaria, sia in modo diretto che indiretto. Questa massa non avrá piú che un bagliore vago e lontano della sua emancipazione integrale, poiché non saprá, né potrá emanciparsi dall'influenza de' suoi organizzatori, ch'essa seguirá ciecamente. Questi organizzatori potranno essere dei puri anarchici che tenteranno di condurla all'anarchia: ma se la massa comprenderá l'ideale solo per intuizione, e non per coscienza, non sará mai adatta a formare la nuova societá di liberi, edificata sulle rovine di ogni autoritá diretta e indiretta.

Ci sembra quindi piú logico e piú coerente ai nostri principii, che gli anarchici—di fronte alla massa incosciente — si occupino, prima di tutto, di formare con tutti i mezzi possibili di propaganda la coscienza anarchica individuale e collettiva, poiché dopo, ripetiamo, "gl'individui divenuti anarchici, staccandosi dalla massa incosciente per spingersi alla lotta contro la compagine del sistema borghese, per necessitá d'intuizione e di utilitá pratica, stenderanno tutto all'intorno le mani in fraterna catena, da anarchico ad anarchico, da gruppo a gruppo, e riuniranno i loro sforzi intesi ad abbattere il comune nemico."

Dunque, riassumendo, la differenza di concezione tra le due tendenze é ben distinta e marcata, né siam noi che giuochiamo sull'equivoco. Gli organizzatori, — interprete per essi il Malatesta, —hanno dichiarato di volere, di fronte alla massa incosciente, come preoccupazione principalissima ed immediata, l'organizzazione di essa, sperandone la formazione di una coscienza anarchica.

Noi, che a ció non crediamo, vogliamo formar prima di ogni cosa la coscienza anarchica, perché, quando essa si sará fórmata nei singoli individui, questi spontaneamente si aggrupperanno in libere associazioni, per lottare alla conquista dell'ideale.

* * *

E intendiamoci una buona volta su questa benedetta organizzazione. Risaliamo, anzi, alle linee generali di essa, perché possiamo contrapporvi i nostri criterii spiccatamente libertarii ed anti-autoritarii.

Voi dite che tutti gli anarchici, qualunque siano i loro mezzi di lotta e la loro tattica, formano il *partito* anarchico. E sta bene. Lasciando stare il dizionario, di cui ciascuno ha in testa un'interpretazione elastica, a seconda delle circostanze, chiamiamo pure per un momento, tanto per farvi piacere, come *partito* anarchico l'insieme delle molteplici e infinitamente varie tendenze che mirano alla conquista dell'emancipazione, del benessere e della libertá umana, insieme che noi invece preferiamo chiamar *movimento*, con parola che meglio definisce il nostro pensiero.

Ma egli é che in questo *partito*, in questo *movimento*, voi formate il *vostro* partito, con un determinato programma, con determinate regole, un partito ristretto, circoscritto, chiuso, entro del quale é salute, fuori del quale no, e che rassomiglia né piú né meno che a tutte le chiesuole politiche che esistono sotto la cappa del cielo.

E in realtá voi considerate del vostro partito solo chi accetta per intero, non solo la finalitá comune, bensì il vostro programma di tattica. Tanto é vero che, domani, quando dei socialisti-anarchici agissero in una determinata circostanza in modo differente da quei gruppi organizzati costituenti la tale o tal'altra federazione, noi vedremo costoro affrettarsi a scindere la loro responsabilirá di "partito" socialista-anarchico dall'azione dei dissidenti, e dire: il partito socialista-anarchico siamo noi, organizzati, non quelli non organizzati.

Perció, per quante logomachie e giri di parole si vogliin fare dai nostri amici, il fatto assodato é questo: non solo essi costituiscono un'organizzazione, ma essi formano il partito socialista-anarchico, cón un determinato programma.

E a proposito pure di programma, intendiamoci bene. Perché non si giuochi sulle parole.

Abbiamo inteso dire dal Malatesta che, bene o male, anche non volendolo, pure noi abbiamo il nostro programma: perché, egli disse, il programma non é che il contenuto del pensiero anarchico, la risultante del movimento socialista-anarchico e dell'Internazionale da quarant'anni in qua. Ma allora non si tratta che della esposizione dei nostri principii, esposizione che si puó riassumere sotto forma di programma, per un articolo di giornale (come quello pubblicato nel No. 1° nuova serie della QUESTIONE SOCIALE, al quale noi metteremmo non uno, ma venti firme, tanto esso bene interpreta il nostro pensiero), o pure si puó svolgere, come vediamo farsi costantemente, in libri, volumi, opere colossali, che nessuno si sogna di intitolare programmi.

Ma egli é del programma di tattica, del programma che stabilisce, elenca e prescrive i mezzi di lotta che noi vogliamo parlare. E in questo caso vi ripetiamo quello che sempre vi abbiam detto: noi non possiamo ammettere che degli anarchici possano fissare ad altri anarchici i loro mezzi di lotta, perché questi non sono dogmi. Ogni anarchico deve esser lasciato libero di seguire la via che meglio crede in tutte le infinite e varie contingenze della sua lotta per l'anarchia.

Ammesso il criterio innegabile della solidarietá nella lotta e per lo scopo finale, gli anarchici si associderanno, non si organizzeranno, poiché non delegheranno ad altri funzioni e cariche che verranno compiute senza criterio prestabilito di burocrazia e di accentramento dall'uno all'atro, a seconda dei casi e delle circostanze.

E si associeranno con mutevoli e incessanti trasformazioni di gruppi, giacché pur potendosi trovare individui che si accordino su date linee generali di un criterio di lotta, i particolari e le modalitá poi di questa lotta sono, tutti lo sanno, cosí varie, cosí differenti, che assai raramente un gruppo, a meno che non subisca remissivamente l'influenza del piú autorevole, potrá trovarsi d'accordo "pienamente,, su tutte le questioni, e ne avverrá quindi una forma di regime a base di maggioranza e di minoranza, in cui quest'ultima dovrá, per spirito di concordia, adattarsi e far concessioni alla prima. E si chiama questa ginnastica organizzatrice formare l'educazione anarchica?

Checché ne diciate, noi pensiamo che no.

* * *

Dunque noi non crediamo possibile che un individuo o un gruppo formulino un programma di tattica— come ora precisamente avviene qui negli Stati Uniti, dove un gruppo di compagni, quello di Paterson, formula un programma di tattica, pel quale, senza nemmeno averlo prima discusso con essi, ma usando della influenza del giornale, chiede l'adesione di tutti i compagni degli Stati Uniti — e non lo crediamo possibile primieramente perché non possiamo concepire che da *anarchici* si stabiliscano a dogmi fissi i punti da seguire sistematicamente nella lotta per l'ideale, e in secondo luogo perché, anche ammessa fra piú compagni o piú gruppi una uniformitá di vedute sulle linee generali della tattica da seguire, questa tattica si esplicherá in cento diverse forme di applicazione, con mille particolari differenti, a cagion dei quali o si dovranno verificare sompre nuove scissioni e dissidenze, o una minoranza sia pur consideravole, dovrá *anarchicamente* rinunziare alle sue iniziative in omaggio allo stupido diritto della maggioranza.

* * *

Noi non vogliamo quindi programma di tattica e, per conseguenza non vogliamo organizzazione. Stabilito il fine, la meta cui tendiamo, lasciamo libera ad ogni anarchico la scelta dei mezzi che il suo criterio, la sua educazione, il suo temperamento, il suo spirito di combattivitá gli suggeriscono come migliori. Nón formiamo programmi fissi e non formiamo piccoli o grandi partiti. Ma ci aggruppiamo spontaneamente, e non con criterli permanenti, ma secondo le affinitá momentanee, per un dato scopo, e incessantemente trasformiamo questi gruppi, a seconda che cessa lo scopo pel quale ci eravamo associati, e altri scopi e altri bisogni sorgono e si sviluppano in noi e ci spingono alla ricerca di nuovi cooperatori, di gente che pensi identicamente in quella determinata circostanza.

Gli organizzatori diranno: anche noi facciamo ugualmente. Noi siamo d'accordo su questo programma e quindi ci uniamo per realizzarlo. Non é vero. Il vostro programma vuol riguardare *tutta* la tattica anarchica, in *tutti* i campi, e voi v'impegnate ad accettarlo

e a metterlo in esecuzione nel modo, non che piacerá a voi, ma che la maggioranza vorrá. Noi invece lasciamo libero l'anarchico di lottare come meglio crede per il suo ideale, persuasi e convinti che é vera e sola educazione anarchica quella di mantenere integra piú che si può l'individualitá e la libera iniziativa degli individui, persuasi e convinti che ogni individuo é un programma di pensiero ed azione in se stesso, differente da un altro, e che non basta predicarne l'autonomia teoricamente, per poi adattarlo con vincoli permanenti e con irregimentazioni di partito a rinunziare in omaggio alla maggioranza (che il più delle volte non ha che la ragione... della maggioranza) alla parte forse migliore del suo *io*.

* * *

Uno degli argomenti che vuol sembrare invincibile, ma che invece é uno dei piú deboli addotti dagli organizzatori, é quello che l'organizzazione serva appunto ad evitare l'autoritarismo, mentre l'essere disorganizzati permette ai piú forti e ai piú furbi di esercitare la loro influenza e la loro autoritá: l'organizzazione invece, secondo essi, essendo un insieme di forze omogenee, puó sola opporre resistenza all'autoritarismo.

Ma, cari amici, qui non si tratta di autoritá imposta con leggi, con minaccie e colla forza, contro la quale occorra una resistenza collettiva a base di forza. Qui non si tratta di resistenza numerica, ma di resistenza morale a un'influenza morale esercitata dall'autoritá di uno o piú. Ebbene, nessuno potrá negare che un individuo influente e autoritario possa meglio esercitare questa sua influenza ed autoritá in un'organizzazione ristretta, chiusa, in un determinato gruppo d'individui i quali, seguendolo, trascinano fatalmente con loro tutte o buona parte delle aggruppazioni federate, per l'importanza che si dá da tutti incoscientemente all'azione collettiva di un gruppo, e alla sempre importanza maggiore che si dá a quella di una federazione o di un partito.

Mentre invece mi sanno dire gli organizzatori come un individuo influente e autoritario possa esercitare la sua influenza ed autoritá fuori di un'organizzazione? Forse influenzando uno per uno tutti gl'individui ch'egli conosce? Eh, si, ci vorrebbe altro! E quand'anche riuscisse a influenzarne autoritariamente qualcuno, non sará mai il gruppo o la federazione o il partito ch'egli attirerá al suo seguito, allargando cosí, e tante volte con deplorevolissime conseguenze, l'orbita della sua azione autoritaria.

Ma perché questa paura degl'individui autoritarii? Per una ragione molto semplice: perché essi ci sono, anché in mezzo a noi, e perché noi crediamo dannosa, dal punto di vista dell'educazione anarchica, la loro influenza suggestiva sulla massa, anche se intenzionalmente usata a fin di bene. Poiché, e lo diciamo una volta per sempre, salvo casi eccezionali di evidenza indiscussa, noi non vogliamo ammettere in nessuno, amici ed avversari, il preconcetto della malafede.

* * *

Confessiamo di aver provato profonda meraviglia in leggere che nel partito socialista-democratico gli uomini in esso prominenti potrebbero meglio esercitare la propria autoritá se il partito fosse disorganizzato! Per dir questo, bisogna proprio mostrare di non conoscere la storia e la vita intima del partito socialista democratico, specie degli ultimi anni!

Ma se appunto l'autoritarismo, da noi e da tutti deplorato, sempre e cosí funestamente crescente in detto partito, é derivato dalla mania organizzatrice che in esso si é sviluppata! Ma se appunto l'irregimentazione burocratica, l'assegnazione delle cariche, la delegazione dei poteri, ha creato nel partito socialista-democratico l'autoritarismo piú sfrenato, sicché le Commissioni *esecutive* di Milano divennero le árbitre e le regolatrici di tutto il movimento socialista italiano!

E forse il partito socialista-democratico era ed é nella sua grande maggioranza composto d'individui in cattiva fede ed autoritarii? No: esso é composto da individui, che sono in buonissima fede. Quindi i mali lamentati sono nella istituzione, diremo cosí, in se stessa, piuttosto che negl'individui. E perció noi crediamo che — dato il principio dell'organizzazione, come sistema voluto di lotta — esso debba condurre, anche con i migliori individui, agli stessi, deplorevoli effetti.

Qualcuno ci dirá: ma perché ostinarsi in fondo a combattere tanto questo esperimento dell'organizzazione che una parte degli anarchici vuole realizzare?

Semplicemente, per questo: perché esso ci appare come un grave pericolo, dato che l'organizzazione in se stessa, a confessione degli stessi organizzatori della QUESTIONE SOCIALE, "*é infetta da metodi autoritarii*,,

Egli é che la teoria, in apparenza seducente, delle forze unite, delle coalizioni forti di numero, di elenchi, di quote fisse, di commissioni, di federazioni, ecc. persuade molto spesso le inesperte coscienze di molti nostri compagni, i quali credono di far cosa buona per l'anarchia soffocando la propria individualitá nella morta gora della compattezza uniforme di partito e di programma.

Ed essi non si avvedono di questo fatto: che assegnando i limiti alla loro azione di anarchici, escludono quasi con disdegno quelli che vogliono restar fuori, all'aria libera. E da questa esclusione disdegnosa e autoritaria consegue fatalmente — noi giá ne vediamo i primi effetti — il settarismo fanatico che mette questi individui, un giorno buoni e cari compagni, di fronte a noi che dissentiamo, non giá dalle loro idee, ma soltanto dai loro metodi di lotta, nell'atteggiamento di avversarii intransigenti, accaniti, che non ammettono nemmeno piú la possibilitá che altre idee si esplichino a lato delle idee loro, ma vogliono la distruzione, l'annichilamento di chi non pensa col loro cervello. E' fosse anche questo genuinamente il loro!

Egli é che noi non crediamo che per effettuare l'anarchia basti solo distruggere la proprietá privata e abolire teoricamente ogni forma di governo e di autoritá; ma che *principalmente* occorra formar la coscienza e la capacitá degl'individui anarchici a vivere in anarchia, cioé a poter fare a meno dell'autoritá. Perché altrimenti, aboliti i governi e le autoritá borghesi, noi vedremo, per opera di questi stessi individui che contribuirono a quell'abolizione, crearsi altre autoritá di altro genere, di altra forma che non saranno meno per questo autoritá e governo.

E il settarismo inveterato e atavistico dell'educazione autoritaria, di cui son causa queste volute organizzazioni di partito e della massa, produrrá eccessi deplorevoli, da cui conseguiranno altre non meno deplorevoli reazioni.

Lo confessiamo con amara tristezza, ma dobbiamo confessarlo: noi avremmo paura di un regime anarchico costituito ora da coloro che oggi diconsi i seguaci dell'anarchia.

Fra tessitori

Guido. — Ebbene, Armando, non hai ancora trovato lavoro?

Armando. — Non parlarmene! Da piú d'un mese giro di fabbrica in fabbrica, sempre inutilmente. Mi sono occupato due volte, é vero, ma capitai tutte e due le volte in lavori cattivissimi, coi quali non riuscivo a fare mezzo scudo al giorno. Come vedi, piuttosto che star rinchiuso tutto il giorno per sí misero guadagno, me ne sono andato.

G. — Sono cattivi tempi davvero questi! Guarda: io lavoro, e questo é una fortuna, ma sono parecchi mesi che non guadagno proprio niente. Piú volte fui sul punto di abbandonare il lavoro, ma quando penso che ho tre bambini e la moglie da mantenere, mi trattengo, perché so che non é tanto facile trovare un altro posto. Del resto, un altro motivo mi trattiene: ed é quello che se domani fossi disoccupato, non troverei piú per cinque soldi di roba a credito. E capirai, siamo in cinque a mangiare, e quando i bambini hanno fame non vogliono mica sentir delle storie; perció é giuocoforza adattarsi e subire una situazione, nella quale devo lavorar molto e mangiar poco.

A. — La tua situazione non é bella, lo si capisce, ma la mia é insopportabile. Sono proprio ridotto agli estremi! Io ho una sola bambina, é vero; ma, per la madonna! l'altra mattina il lattaio mi ha rifiutato il latte, perché sono due quindicine che non ho potuto pagarlo; il padrone di casa giá ha minacciato di scacciarmi se non pago l'affitto entro la settimana; e finora non so ancora ove rivolgermi nemmeno per un imprestito. Dunque vedi se ho ragione di lamentarmi?...

G. — Eh, purtroppo, tu non sei solo, molti altri si trovano nella medesima tua condizione; ma ció non é ancora niente. Oggi si trova ancora un po' di lavoro; é questione di girar qualche settimana; ma fra poco, invece, nell'avvicinarsi delle elezioni presidenziali, tutte le industrie subiranno una terribile crisi, la quale farà strage nelle famiglie dei lavoratori. Allora sí, che si vedranno sfilare per le vie numerose schiere di disoccupati col viso pallido e macilento!.. Vedrai che scene strazianti in seno alle famiglie! Ah, mi ricordo ancora dell'ultima crisi!

A. — Una bella prospettiva davvero! Ma é da sperare che tutta questa gente non vorrá lasciarsi morir di fame senza pigliare nessun provvedimento.

G. — Che vuoi che si faccia? Si chiacchiera, si grida, e poi si finisce sempre per fare come s'é fatto per il passato. Credilo, Armando gli straccioni saran sempre straccioni. Ció é triste, lo so, ma non c'é rimedio.

A. — Eppure io credo che questo stato di cose possa cambiare. E' impossibile che possa continuar cosí. A proposito, l'altra sera ho assistito ad una conferenza di quel certo Malatesta, e t'assicuro che m'ha fatto pensare. Ha dette tante veritá cosí chiare, che sono certo che tutti coloro i quali erano presenti, si sono persuasi che questa societá é falsa, male organizzata, e che quindi sta in noi lavoratori a trasformarla.

G. — Sí, l'ho inteso dire anch'io che parla molto bene, ma io non ci credo che si possa ottenere l'uguaglianza e si possa vivere senza leggi, come egli dice.

A. — Senti, Guido, anche a me pareva impossibile, e la conferenza di Malatesta mi ha fatto pensar sopra seriamente; il giorno dopo, un mio compagno di lavoro mi prestó un libro, che ho quasi finito di leggere, intitolato "La Conquista del Pane;" questo libro é cosí pieno di logica che mi toglie ogni dubbio, e mi fa credere in un avvenire, non lontano, di benessere e di giustizia per tutti.

G. — Si potrebbe avere questo libro?

A. — Certo, lo vendono presso la *Questione Sociale* e presso *L'Aurora*. Anzi m'hanno detto che, presso questi due giornali si vendono anche altri piccoli libriccini, nei quali si spiega come i lavoratori debbono fare per emanciparsi.

G. — Eh! Se queste idee si potessero realizzare sarebbe una bella cosa, má noi operai siamo cosí ignoranti che non siamo capaci di altro, che di farci la forca gli uni agli altri. Tuttavia voglio leggere questi libri, non fosse altro che per curiositá.

A. — Leggili, e ti persuaderai che l'emancipazione della classe lavoratrice e di tutti gli oppressi non é un sogno, ma un fatto che dipende dai lavoratori stessi.

G. — Veramente pare anche a me che se tutti i lavoratori volessero, in fin dei conti, son loro che fanno tutto, quindi potrebbero beniasimo, almeno, assicurarsi il pane.

A. — Non soltanto il pane, ma tutto ció che é necessario per soddisfare i loro bisogni. Se i contadini s'impadronissero della terra e di tutte le macchine agricole, gli operai delle officine e di tutti gli strumenti di lavoro, ed invece di faticare da mane a sera per riempire i magazzini dei loro padroni, lavorassero per conto loro, vedresti come il mondo cambierebbe! Tutti diventerebbero lavoratori e lavorando poche ore al giorno si riempirebbero i pubblici magazzini d'ogni sorta di prodotti, ove ognuno potrebbe recarsi a pigliare quanto gli necessita per vivere felice.

G. — Sarebbe una gran bella cosa!.. Scusa..... mancano cinque minuti alle sette, devo andar a lavorare; ci rivedremo domani, e tu mi darai con piú comodo un'idea chiara delle veritá che hai trovato in questi libri e in queste conferenze degli anarchici.

A. — Sará mio piacere. A domani, dunque.

False Interpretazioni

Noi avevamo creduto, appunto per evitare equivoci, di esporre nella nostra dichiarazione in modo preciso ed esatto i nostri criterii e le nostre tendenze per la lotta *socialista-anarchica*.

Ora invece, con grande meraviglia, vediamo che dai socialisti democratici del *Proletario*, cioé da coloro che sono in grado di apprezzare meglio dei borghesi le nostre idee, la nostra tendenza vien definita come una "corrente *individualista*."

Ripetiamo anche una volta: non é il nome che ci faccia paura, né vorremmo essere altrimenti qualificati, se tali fossimo, cioé *individualisti*.

Facciamo quindi appello alla lealtá degli avversarii perché, pur combattendoci, se cosí essi credono giusto, non ci attribuiscano intenzioni e métodi di lotta che non sappiamo nemmeno concepire.

Daremo larga parte nel prossimo numero al Movimento Sociale dagli Stati Uniti e dall'Estero, che la mancanza di spazio ci obbliga a sopprimere.

Dalle Cajenne d'Italia

Lipari, Agosto '99

Impossibile riprodurre efficacemente per iscritto i soprusi, le vessazioni e i mali trattamenti di cui siamo vittime da parte della sbirraglia, la quale ci considera come carne da macello, approfittando della nostra impotenza.

Basti dirvi che in poco tempo cinque nostri compagni sono stati arrestati, e ció per aver detto la veritá su certe sozzure italiane o per altri futili motivi.

Riego Cesari é stato condannato a sei mesi di reclusione, da scontarsi nelle orribili celle a Gavi, per avere appunto pubblicato un opuscolo intitolato *Sei mesi a Gavi*, nel quale si descrivono le torture morali e fisiche inflitte ai poveri coatti durante la traduzione e la detenzione in quell'ambiente siberiano. Notate che l'opuscolo in questione non fu neppure sequestrato, e quindi per nessun appiglio anche legale, il nostro compagno avrebbe dovuto essere condannato.

Rondi Angelo é stato condannato a un anno di reclusione e a parecchie lire di multa per il solito eccitamento all'odio, ecc.

Paganelli Aurelio é stato condannato a un mese di carcere per essere stato trovato in possesso di un paio di forbici microscopiche, delle quali si serviva per tagliarsi le unghie.

Borsoni Ferruccio e Sguanci Astorre sono sotto processo per reato di stampa, per la pubblicazione dell'opuscolo *Nove mesi in Affrica*, opuscolo che fa fremere in leggerlo, pensando agli assassinii, alle basse vendette e agli arbitrii perpetrati dal direttore della colonia di Assab, Caputo, contro i coatti a lui sventuratamente affidati.

Se questo delinquente darà querela, é probabile che i nostri compagni siano processati per diffamazione. Finora però questa canaglia non si é fatta viva, nel timore abbastanza fondato che il processo riuscirebbe a tutto suo danno, sebbene la cosidetta *giustizia* non sia piú in Italia che una vana parola. I casi Frezzi, Forno e tanti altri son lí a provarcelo. Gli assassini dell'alto godono sempre dell'impunitá. ¿Ma sino a quando?

E' assicurato nel processo Borsoni - Sguanci, che si svolge a Messina, l'intervento come difensori degli avvocati Saverio Merlino, Enrico Ferri e Carlo Altobelli, nonché dei migliori del foro messinese. Sará certo un processo importantissimo ed impressionante in sommo grado, il quale svelerá una volta di piú la viltá e la delinquenza di coloro che sono i cosidetti tutori della legge, e ricompensati sempre per i loro delitti con croci e commende.

Di relegati politici siamo in quest'isola 22, dei quali 5 socialisti, e gli altri tutti anarchici.

Le nostre condizioni sono criticisime sotto ogni aspetto, e v'é chi soffre addirittura la fame. Giorni fa sorprendemmo un compagno, il quale divorava certa minestra puzzolente lasciata in terra per i cani.

¡ E pensar che la stampa sedicente liberale non dice nulla di nulla, e lascia quest'infamia del domicilio coatto in completo abbandono ! Anche i compagni d'Italia dormono di un sonno letargico, e molti incoerenti, invece di agitarsi in ogni modo, vanno a votare per i candidati socialisti e repubblicani. ¡Poveri illusi !

Tornando ai coatti, vi diró che essi con 50 centesimi al giorno devono sostentarsi e provvedere a tutte l'esigenze della vita, senza alcuna speranza di trovare lavoro. I paesani odiano il coatto e lo considerano come una bestia nera, lo sfruttano a sangue sinché possono, e se osa reclamare, ci son anche le bastonate per sopramercato. Molte volte questi paesani sono peggiori degli sbirri.

Intanto, essendosi scoperto anche in mezzo a noi una spia, vi prego pubblicare, a nome di tutti i relegati politici di qui, la seguente

DICHIARAZIONE

" I relegati politici di Lipari rendono noto, per norma dei partiti popolari, che PEZZI FRANCESCO di Reggio Calabria, ex - coatto politico e sedicente studente in legge a Napoli non á piú avuto nulla di comune con essi dal giorno che fu riconosciuto per delatore. ,,

Fu questa canaglia venduta che denunzió i compagni Borsoni e Sguanci, per la quale azione da Giuda si ebbe in ricompensa la libertá, telegraficamente.

APPENDICE

Un dialogo [1]

—Voglio parlare dell'immensa concessione reciproca che ciascuno deve a tutti e che tutti devono a ciascuno, e che é l'intera vita sociale.

—Fuori dello stretto dovere non v'ha nulla.

—Vi é tutto.

—Io non vedo che la giustizia.

—Io guardo piú in alto.

—Che c'é dunque al disopra della giustizia?

—L'equitá.

—Esponi chiaro il pensier tuo, ti sfido.

—Sia. Voi volete il servizio militare obbligatorio. Contro chi? contro altri uomini? Io invece non ne voglio di servizio militare. Io voglio la pace. Voi volete i miserabili soccorsi. Io voglio soppressa la miseria. Voi volete l'imposta proporzionale: io non voglio punto imposte. Voi la spesa comune ridotta alla piú semplice espressione e pagata dal soprappiú sociale.

—Che intendi tu?

—Questo: dapprima sopprimete i parassiti. Il parassitismo del prete, il parassitismo del giudice, il parassitismo del soldato. In seguito sappiate trar utile dalle vostre ricchezze; non gettate il grano nella fogna, gettatelo al solco. Coltivate la terra, sopprimete gl'inutili pascoli; dividete le terre comunali inoperose. La Francia attualmente non dá ai suoi contadini che quattro giorni di carne all'anno, ben coltivata essa nutrirebbe trecento milioni d'uomini, tutta l'Europa. Utilizzate la natura, quest'immenso ausiliario disprezzato. Fate lavorare per voi tutti i soffii di vento, tutte le cascate, tutti gli effluvii magnetici. Il globo ha una rete sotterranea; in questa rete avvi una circolazione prodigiosa di acqua, d'olio, di fuoco; pungete la vena del globo e fatene sprizzar l'acqua per le vostre fontane, l'olio per le vostre lampade, il fuoco pei vostri focolari. Ponete mente al moto delle onde, al flusso riflusso, al va e vieni delle maree. Che cosa é l'Oceano? Un'immensa forza perduta. E' pure stupida la terra! Non adoperare l'Oceano!

—Eccoti in pieno sogno.

—Cioé in piena realtá. E...della donna che ne fate voi?

—Quello che é. La serva dell'uomo.

—Sí, ad un patto.

—Quale?

—Che l'uomo sará il servo della donna.

—Ti pare possibile? L'uomo servo? No, giammai! L'uomo é signore. E ammetto una sola regalitá, quella del focolare. L'uomo in casa sua é re.

—Sí, ad un patto.

—Quale?

—Che la donna vi sará regina.

—Cioé tu vuoi per l'uomo e per la donna...

—L'uguaglianza!

—L'uguaglianza! dici da senno? I due esseri sono diversi.

—Ho detto l'uguaglianza. Non ho detto l'identitá.

—E il figlio, a chi lo dai tu?

—Dapprima al padre che lo genera, poi alla madre che lo educa, poi al comune che lo fa civile, poi alla umanitá ch'é la grande ava.

—Ritorna sulla terra. Noi vogliamo concretare ció che é possibile.

—Cominciate col non renderlo impossibile.

—Il possibile si concreta sempre.

—Non sempre. Se si tratta male l'utopia, la si uccide. Non vi ha nulla di piú indifeso dell'uovo.

—Bisogna pure atterrare l'utopia, imporle il giogo del reale e incominciarla nel fatto. L'idea astratta deve trasformarsi in idea concreta, ció ch'essa perde in bellezza, la riguadagna in utilitá; essa é piú piccola, ma migliore. Bisogna che il diritto entri nella legge, e quando il diritto si é fatto legge, é assoluto. Questo é quanto si chiama il possibile.

—Il possibile é piú di questo.

—Ah, tu sei ricaduto di nuovo nel sogno.

—Il possibile é un uccello misterioso, sempre librato al disopra dell'uomo.

—Bisogna prenderlo.

—Sí, vivo però. Il mio pensiero é: sempre innanzi. Se il destino avesse voluto che l'uomo indietreggiasse, gli avrebbe messo un occhio dietro la testa. Guardiamo sempre dalla parte dell'aurora, della nascita. Ció che cade incoraggia ció che sale. Lo scricchiolío del vecchio albero é un appello all'albero nuovo. Ogni secolo fará il compito proprio, oggi cinico, domani umano. Oggi la questione del diritto, domani quella del salario. Mercede e diritto sono in fondo la stessa parola.

(*continua*)

1) In questa rubrica d'appendice, che sará come la *Pagina Letteraria* dell'AURORA, inseriremo articoli di varietá, novelle, bozzetti, biografie ed ogni altro che, pur avendo sempre un carattere essenzialmente sociale, servirá di ricreamento istruttivo allo spirito dei lettori e specialmente dei nostri compagni operai, che non hanno il tempo di percorrere altri giornali e riviste.

Alla Stampa

Preghiamo i nostri confratelli degli Stati Uniti e dell'Estero i quali riceveranno questo numero, d'inviarci subito il loro cambio. Questa preghiera rivolgiamo particolarmente ai giornali italiani di parte democratica e socialista, i quali ci renderanno col loro invio un segnalato servigio, permettendoci di seguire per loro mezzo il movimento sociale e politico della lontana terra d'Italia.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI.—Paterson. N. J., Leonilde Pánico $ 1,00; L Prina, G Mercandino. O Porrino, Mario Motta, Vineis Emilio 0,50 ciascuno; G Rolli, Q Canova, Vineis Clemente, L Frattibi. B Sanguinetti 0,25 ciascuno—Haledon, N. J., Gamin, 0,50; Gildo, G B Piutin 0,25 ciascuno—New York: P Freschi, Augusto, L Rafuzzi, S Conca $ 1,00 ciascuno; M Palermo 0,25, F Piccinelli 0,50—West Hoboken, Camillo Tua $ 1,00, G Franchini 0,50—Newark, A Schimbraca $ 1,00—Barre, S Pallavicini 1,00—Spring Valley, Sette abbonamenti a mezzo di J Corna 2,00—Mohanoy City, A Marchiori 0,50 16,50

OFFERTE —Paterson, F. Gallo $2,00, G Ciancabilla, P. Esteve, 1,00 ciascuno; C. Boffa, Montant, L. Granotti, C. Roda, Bresci, A. Cerruti. 0,50 ciascuno; A. Tamaroglio, A. Casale, Gildo, Guido Sella, Marcello Motta, L. Perino, 0,25 ciascuno—Haledon N. J. Gamin, S. Giuvanin. J. Ferrara, E. Vigliano 0,25 ciascuno; B. Minero, Costa, R. Vigliano 0,15 ciascuno;—W. Hoboken N. J. R. Rulian, N. Quintavalle, D. P., Un pessimista, 1,00 ciascuno; Un libertario, Fortunato, 0,50 ciascuno; Geppino Sidon 0 25; Vendita di fiori alla conferenza Malatesta, dalla compagna Maria Bianco 0,20—New York Avanzo bicchierata 0,20, Vendita di fiori alla conferenza Malatesta, dalla compagna Maria Bianco 4,60; N. N. 0,50; A. Baville 0,25—New London, A mezzo Sommariva, da un gruppo di compagni $ 15,20, metá alla "Questione Sociale" e metá all'Aurora $7,60—Boston, Dal Comitato dei Moti Rivoluzionarii, terza parte della ripartizione del fondo di dollari 40,95, di cui una alla Q. S., una ai coatti politici, ed una alla "Aurora" $ 13,65—Spring Valley. Ill, Gruppo Germinal 5,00—Vendita opuscoli 0.23. 47,43

Totale Entrate $. 63, 93

SPESE

Spese d'impianto (Box alla posta, Schede di sottoscrizione, registri, carta, ecc.)	$. 4,98
Spese di posta	1,00
Redazione e Amministrazione	8,00
Tipografia	18,00
Tiratura	8,00
Piccole spese varie	1.00
Totale	$. 41,08

Rendiconto di Cassa

Entrate	$. 63,93
Spese	41,08
Avanzo	$ 22,85

Biblioteca dell' "Aurora"

P. Kropotkin. LA CONQUISTA DEL PANE. Un volume di 250 pagine 0,75

E. Malatesta. FRA CONTADINI 5 cents.

P. Kropotkin. AI GIOVANI — A. M. M. ALLE FANCIULLE. I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine 5 cents.

E. Silvieri. GIORGIO E SILVIO (Dialogo tra due militari) 5 cents.

G. Sorel. IL VANGELO, LA CHIESA E IL SOCIALISMO 5 cents.

Fascicoli 7 ed 8 della RIVISTA CRITICA DEL SOCIALISMO di S. Merlino. Il fascicolo 0,25

IMPRENTA DE EL DESPERTAR.

Entered at the Post-Office at Paterson, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
AURORA
P. O.
West Hoboken, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.
Anno - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. PATERSON, N. J., SABATO 30 SETTEMBRE 1899. NUM. 2.

Importantissimo

Necessita' tipografiche dapprima e ragioni di propaganda inoltre, nello scopo di creare un vasto centro di movimento anarchico in qualche altra localita' ove esso fosse o poco sviluppato o assopito, ci fecero considerare attentamente l'idea, se non convenisse meglio trasferire altrove la nostra pubblicazione che non continuarla qui in Paterson, ove la consorella *Questione Sociale* assorbe gia' la massima parte dell'attivita' dei compagni.

Aggiungendosi a queste considerazioni il desiderio vivissimo dei compagni di West Hoboken, i quali, adunatisi a tale scopo, espressero il parere che l'AURORA avrebbe trovato ottimo terreno di sviluppo e di progresso nella loro localita', piu' non esitammo, e dal prossimo numero che uscira' colla data del 14 Ottobre, l'AURORA sara' pubblicata nella vicina cittadina di West Hoboken, centro operaio notevole e sede di una numerosissima colonia italiana lavoratrice.

Preghiamo quindi tutti i nostri lettori e la stampa che cortesemente ci favorisce del cambio di prender nota del nuovo indirizzo del giornale, che e' il seguente:

"L'AURORA"
P. O.
West Hoboken, N. J
(Stati Uniti d'America.)

* * *

Anche di questo secondo numero dell' AURORA invieremo la stessa quantita' di copie a tutti coloro che ne hanno ricevuto il primo. Rinnoviamo quindi ai compagni la preghiera di volerci inviare sollecitamente il loro abbonamento o di prevenirci almeno con cartolina se essi intendono accettare o no il giornale.

Questa preghiera piu' specialmente rivolgiamo ai gruppi o compagni che ricevono molte copie insieme, e cio' nello scopo di regolarci per la prossima tiratura del giornale. In ogni modo dal prossimo numero - il terzo dell'AURORA, - ne sospenderemo irrevocabilmente l' invio a tutti coloro che non si saranno fatti vivi in nessun modo.

Altrettanto faremo tra qualche numero in riguardo alle spedizioni che facciamo all'estero, di cui non ci giunga avviso di ricevimento, anche per l' incertezza in cui siamo ch'esse arrivino a destinazione.

* * *

Pensino i compagni che finche' la nostra pubblicazione rimarra' quindicinale, essa e' assolutamente insufficiente allo scopo. Occorre quindi ad ogni costo che essa diventi presto settimanale. Non appena sopravvanzi un piccolo fondo che assicuri la vita di tre o quattro numeri, - e costerebbe cosi poco alla buona volonta' dei compagni il provvedervi! - noi non esiteremo a pubblicare settimanalmente l'AURORA.

Specialmente eccitiamo i compagni a diffondere e ad acquistare numerose copie dell' opuscolo *Ai Giovani e alle Fanciulle*, il ricavato della cui vendita e' ad intero benefizio del giornale.

APPELLO AI COMPAGNI.

Il vecchio mondo che ci attornia, che lega con le catene dei suoi pregiudizi milioni di esseri umani, desiderosi di luce, avidi di vita, non mai rista nel pazzo tentativo di rinchiudere in ricostruite Bastiglie il *Pensiero*, quest'operoso rinnovatore del mondo.

L'opera delle menti coscienti deve del pari essere costante, alacre, gagliarda.

La Rivoluzione che rumoreggia cupa là, in fondo dell'orizzonte, fra poco salirà col bagliore delle sue folgori, col bagliore dei suoi lampi, irrompendo, trascinando, travolgendo.

Noi v'invitiamo all'opera, o compagni, fidenti nella vostra fede, nella saldezza delle vostre coscienze.

A diroccar le Bastiglie della reazione nessun ariete o catapulta migliore che la stampa, che il foglio volante, lanciato pel mondo a germinare le coscienze, a rompere le tenebre degli spiriti.

Quando l'alba spunterà dei dì nuovi, occorre che il popolo sia desto e sia nella maturità delle sue forze, acciocchè la menzogna dei politicanti non più l'avvinca, schiavo deriso, ai carri servili.

Giova, quando spuntino le aurore radiose alle città risorte, che i cuori sian levati, gli animi aperti e fidenti, le coscienze formate, l'individuo libero e cosciente di sè, le greggi disperse.

A ciò fare, che è la meta fulgida cui dedicammo ogni nostra energia, chiediamo il vostro efficace aiuto, o compagni del vecchio e nuovo mondo.

Il nostro e il vostro giornale L'AURORA, lotterà dunque con la baldanza di una fede sicura in pro del grande ideale anarchico, difendendo il moderno schiavo, il lavoratore, dalla tirannide dello Stato e dalla oppressione capitalistica.

Nell'opera nostra chiamiamo a raccolta, intorno al nostro giornale, quanti—mossi da uno spirito profondo di libertà—invano troverebbero su altri fogli il campo aperto alle lotte del pensiero; quanti hanno fede nei destini alti ed imminenti dell'uomo; quanti credono alla rigenerazione umana ed al trionfo del Vero, del Giusto, del Bello, del Buono, e sanno per questa fede lottare e soffrire.

Compagni del Nord-America!

In queste terre meno ostili e più ospitali e feconde, fra le gigantesche fabbriche ed officine a cui date tutto lo sforzo dei vostri muscoli, nei campi e nelle miniere che irrorate del vostro sudore, noi verremo con animo lieto e fiducioso a diffondere fra voi, fra i vostri compagni di lavoro, fra le vostre donne, fra i vostri figli, la redentrice idea di libertà, la quale insegna che la terra è degli uomini tutti e non di pochi, che la vita è sacra, il lavoro una necessità fisiologica, i beni della terra comuni.

Noi abbiamo fiducia che la terra di Walt Whitman ci darà liberi amici, compagni operosi, e pionieri superbi ed audaci.

Compagni d'Italia!

Sottoposti al giogo della terza Roma ed alle prepotenze di un vile caporale, pure da voi attendiamo gli aiuti che ci valgano nel perseverare nell'opera di redenzione.

Il foglio amico che vi giungerà d'oltre Oceano, poichè il bavaglio reazionario vi vieta ogni libera stampa, sia per voi il segnacolo di lotte audaci per la felicità umana.

L'AURORA raccoglierà le voci che si levano piene di cupo dolore dalle isole dei coatti, dalle reclusioni civili e militari, dagli opifici tuoi, o serva Italia, e le getterà per il mondo, sfida e mònito.

Compagni!

Assai potete giovare alla causa comune, diffondendo il nostro giornale, aiutandolo, sorreggendolo, oltre che con l'obolo tolto al magro vivere, anche con la parola che ci appiani la via, che ci faccia conoscere, con la discussione intelligente.

All'opra dunque concordi!

L'AURORA, questo primo, simbolico splendore del giorno, preannunziante nel cielo cupo il trionfo dell'abbagliante luce solare, segni un passo in avanti nella diffusione delle nostre idee.

All'opra, compagni! A gettare i germi di solidarietà fra gli uomini, a sviluppare quelli già esistenti, a svelare l'errore, a scacciare le tenebre, ad abbattere i tiranni e i padroni, a liberare l'uomo dal dominio dell'uomo, avanti, avanti, per l'Anarchia!

L'AURORA.

LA LOTTA ECONOMICA.

I.

Generalmente si suole confondere, anzi, per meglio dire, si suole restringere il concetto della lotta economica dei lavoratori contro la borghesia alla partecipazione di essi alle leghe di resistenza, al cosidetto movimento corporativo.

Noi pensiamo invece il contrario, e poichè l'argomento è vastissimo, sì che non potremo esaurirlo in questo numero, e poichè urta, lo sappiamo, contro una salda barriera di preconcetti e di pregiudizii radicati per lunga abitudine nell'animo dei nostri compagni operai, così preghiamo essi di ascoltarci con attenzione e con pazienza, e sovratutto senza diffidenza istintiva, giacchè siamo convinti che quando essi avran bene ponderato i nostri argomenti forse cambieranno parere e accetteranno il nostro ordine d'idee.

Noi—e lo diciamo subito—non crediamo alla possibilità *vera* e *reale* di miglioramenti immediati per la classe lavoratrice. Noi, per dirla in un modo popolare, che racchiude una grande e saggia verità, crediamo in quel proverbio che dice: *si stava meglio quando si stava peggio.* Economicamente, s'intende.

Ed eccoci a dimostrare la nostra affermazione.

E' un fatto indiscutibile che, collo svilupparsi del capitale e del suo accentramento, il numero dei piccoli capitalisti diminuisce e aumenta in ragione inversa quello dei proletarii. Viceversa, collo svilupparsi delle grandi industrie e coi progressi rapidissimi della meccanica e delle sue applicazioni, diminuisce costantemente per ogni ramo delle industrie e dei mestieri il bisogno di operai, la macchina sostituendo a diecine le braccia lavoratrici.

Questa terribile abbondanza sul mercato di braccia lavoratrici crea dovunque, come primo fenomeno, la concorrenza più accanita, l'offerta sempre più a buon mercato di braccia invocanti—il più delle volte invano!—lavoro a qualunque costo, pur di vivere, pur di sostentarsi.

Il capitalista dunque è quegli che gode e approfitta di tale situazione, poichè può ottenere a sempre miglior mercato la forza di lavoro di cui ha bisogno per vivere e prosperare parassitariamente.

Ma abbiamo già detto. e crediamo nessuno possa contestarlo, perchè il fatto salta agli occhi di ognuno, che in ogni ramo delle industrie e dei mestieri più aumenta il numero dei disoccupati, e meno invece per l'invasione che la macchina compie con rapido progresso ogni giorno se ne ha bisogno.

Si crea quindi nella vita sociale, e va sempre più aumentando rapidissimamente, una immensa falange di proletarii, non più disoccupati di un mestiere solo, ma disoccupati di tutti insieme, un'immensa falange di *senza lavoro*, spostati nella vita e nella società, sempre affannosamente in cerca dell'occupazione *qualunque*, che il più delle volte si riduce in occupazione *nessuna*, morti di fame, paria reietti nella loro stessa famiglia operaia, ultimi gradini della scala sociale.

Ebbene, non paja audace e temeraria la nostra affermazione: ma noi pensiamo che questi ultimi bassi fondi della umanità sian quelli destinati col loro forzato agitarsi a rimuovere e a sconvolgere la superficie e l'interno della società attuale. Son essi, noi lo pensiamo, le vere falangi rivoluzionarie dell'avvenire, più che ogni massa disciplinata e inquadrata nei ruoli delle battaglie per la cosidetta resistenza.

Vedremo poi quanto possa esser pericoloso il voler creare appunto in mezzo e al disopra di questa immensa massa di *senza-lavoro* e di *senza-mestiere*, non adattabile a irregimentarsi nei quadri di nessuna lega, salvo che nella lega infinita dei ribelli, una specie di aristocrazia del lavoro che domani potrebbe essere l'aristocrazia dell'amministrazione, della direzione o di un governo qualunque.

Per ora limitiamoci a constatare questo fatto evidente: il numero delle braccia lavoratrici aumenta sempre sul mercato, e aumenta quindi la concorrenza, e—salvo nei rari mestieri speciali di difficile esecuzione—il capitalista ha tutta la possibilità di ottenere a miglior mercato la forza di lavoro che gli occorre, piuttosto che questa vada aumentado di prezzo.

Mentre appunto lo sviluppo e le applicazioni della meccanica dovrebbero servire a rendere più lieve, più agevole, più gradita l'opera dell'uomo, e il lavoratore dovrebbe benedire l'aiuto che il progresso gli arreca, offrendogli di sostituire i muscoli stanchi delle sue braccia cogli intelligenti sforzi della macchina infaticabile, vediamo accadere invece tutto il contrario, e la macchina diventar l'incubo spaventoso del lavoratore che sa di esser destinato ad ingrossar domani, per causa di essa, la falange dei disoccupati.

Come ben diceva un delegato francese, il signor Delahaye, alla Conferenza operaia di Berlino, nel 1890, " vi sono attualmente cinquanta mi-
" lioni di cavalli-vapore sul globo, ciò
" che dà un aumento di forza mecca-
" nica equivalente a quello di un *mi-*
" *liardo* di lavoratori. In cospetto di
" questo prodigioso aumento di forze
" che hanno più e più volte centuplica-
" to i bisogni del consumo giornaliero,
" avrebbe dovuto parer naturale l'ac-
" crescersi degli agi dei lavoratori e
" sovratutto di quelli dei fanciulli e
" dei giovani, per permetter loro d'i-
" struirsi, di perfezionarsi nelle arti e
" nelle scienze, e finalmente, come con-
" seguenza, di aumentare il loro benes-
" sere sotto tutte le forme. Viceversa,
" non è così. I fanciulli, i giovani lavo-
" ratori, le operaie sono sfiniti da un
" prolungamento eccessivo della gior-
" nata di lavoro in certi paesi; in altri
" paesi i lavoratori d'ogni età sono
" completamente privi di un giorno di
" riposo per settimana."

Questo documento ufficiale e non contestabile conferma appunto ciò che noi vogliamo affermare: cioè che il capitalista non adopera per la sua produzione altro che il numero minimo di operai di cui ha bisogno, oltre le macchine, esigendo però da essi il massimo sforzo e la massima durata di lavoro.

Certo, noi avremmo desiderato—per non scindere le nostre già deboli forze—di poter procedere di accordo, organizzatori e anti-organizzatori, e di avere come eco della nostra voce un unico organo libertario che consacrasse il suo massimo spazio alla propaganda dell'ideale anarchico in mezzo al popolo, e riserbasse un posto di *tribuna libera* alle questioni di tattica.

Della sincerità di questo desiderio nessuno potrà dubitare, ricordando che tale indirizzo noi cercammo di dare sempre alla *Questione Sociale*, d'intesa coi compagni di Paterson e delle altre località, quando facevamo parte della sua vecchia redazione.

Però ora il nostro desiderio a nulla giova dopo il fatto che i compagni di Paterson, in forza del fatto di esser maggioranza, hanno deciso che la *Questione Sociale* debba *esclusivamente* esser l'organo della tendenza organizzatrice, senza consacrare più alcuno spazio alla *tribuna libera*, senza infine che noi—dissidenti da quelle idee di tattica—potessimo avere altra maniera di esplicare le nostre.

Ora, dobbiamo noi, per un falso scrupolo di solidarietà, che equivarrebbe alla castrazione del nostro pensiero e al soffocamento delle nostre iniziative, dobbiamo noi, perchè il caso vuole che siamo oggi una numerica minoranza, lasciare il campo alla diffusione e alla propaganda di idee, che saranno ottime, ma che noi riteniamo invece errate, e soffocare, in omaggio alla maggioranza, la propaganda delle nostre idee che crediamo fermamente siano la verità?

No, certo; e i compagni non esclusivisti e non settarii converranno che noi abbiamo lo stesso diritto che chiunque altro di propagare le nostre idee, e che quindi, *non avendo alcun altro mezzo per farlo*, noi abbiamo tutte le ragioni di avere un giornale che sia interprete delle nostre idee, e in conseguenza di aver creato L'AURORA.

Riusciremo, non riusciremo, questo dipenderà dalla solidarietà dei compagni amici o dissidenti che troveranno logico il nostro desiderio di far la propaganda dei criterii di lotta libertaria che a noi sembrano migliori.

Ma che non ci si venga a dire che noi, per il fatto di non aver voluto lasciarci soffocare dalla maggioranza, abbiamo voluto scindere le forze del nostro movimento e creare in mezzo ad esso divisioni dannose.

Quand'anche queste divisioni fossero da lamentarsi, non siamo noi certo che le abbiamo volute.

Dichiarazione.

Veramente noi credevamo che non ce ne fosse bisogno. Ma poichè più di un compagno, e per lettera e a voce, ci ha espresso il dispiacere della scissione avvenuta nel nostro movimento e ingenuamente si meraviglia che siasi voluto far sorgere un nuovo organo anarchico, quando la *Questione Sociale* avrebbe potuto benissimo dare ospitalità anche alle nostre idee, e così evitare una doppia spesa e uno sciupio inutile di attività e di forze, e poichè alcuno potrebbe pensare in conseguenza che il nuovo giornale L'AURORA fosse sorto più per dare sfogo a una soddisfazione personale che ad un ordine d'idee diviso da moltissimi compagni, diverso da quello propugnato ora dalla *Questione Sociale*, così per togliere ogni equivoco ed ogni falsa interpretazione nell'opera nostra, ci sentiamo in dovere di fare la seguente dichiarazione.

Il fatto è che—pur mirando al medesimo fine, il socialismo-anarchico,—noi e i compagni della *Questione Sociale* abbiamo una diversa concezione dei mezzi e della tattica per arrivarci.

Avremo ragione noi, avranno torto loro, o viceversa, solo l'esperienza e l'avvenire lo diranno. Certo è indiscutibile che se noi sosteniamo le nostre idee, egli è perchè le crediamo vere, giuste e buone, e quindi le vogliamo vedere effettuate, e per conseguenza sentiamo il bisogno imperioso di propagarle.

UN' INIZIATIVA.

Alcuni compagni di Paterson, desiderosi di diffondere in mezzo ai loro compagni di lavoro e di lotta le idee di emancipazione sociale e uno spirito di buona e sana coltura, hanno preso l'iniziativa di fondare una Biblioteca aperta al pubblico ed insieme circolante qui in Paterson.

A tal uopo invitano tutti i lavoratori anarchici, socialisti o seguaci di ogni idea di libertà e progresso, a voler intervenire a una riunione nella quale si discuterà sui mezzi più adatti per realizzare al più presto e nel modo più pratico tale iniziativa.

Detta riunione avrà luogo la sera di lunedì 2 Ottobre alle ore 8 di sera, nel locale del *Proletario Hall*, 324 Straight St., Paterson, N. J.

Gl'iniziatori:

A. Guabello—B. Mazzotta
G. Della Barile.

Saremo grati a quei compagni i quali ci manderanno indirizzi di qualche loro amico che simpatizza colle nostre idee e che potrebbe diventare nostro abbonato, dopo che gli avremo inviato qualche numero di saggio del giornale.

Cose a posto.

(REPLICA ALLA "QUESTIONE SOCIALE").

Avremmo preferito non insistere su di una polemica incresciosa; ma l'amore alla verità, amore che in noi è superiore a ogni altra considerazione, ci obbliga a farlo.

Nel numero scorso dell'AURORA noi dicemmo che "*quelle determinate idee*
" che i compagni della *Questione Socia-*
" *le* hanno accettato ora sull'organiz-
" zazione e relative modalità, non fu-
" rono mai, prima di adesso, espresse e
" sostenute da alcuno di loro sulla
" *Questione Sociale*, pur essendo questa
" una libera palestra di discussioni
" aperta ad ambe le tendenze."

La nuova redazione della *Questione Sociale* ha invece voluto capire che noi dicessimo che i compagni del gruppo *Diritto all'Esistenza* non fossero organizzatori. Non organizzatori, ma organizzatorissimi, essi si dicevano, se così fosse lecito esprimersi; ma noi ripetiamo e sosteniamo (e potremmo citar fatti in proposito) ch'essi non avevano punto la concezione dell'organizzazione propugnata e difesa dal Malatesta.

È quindi la stessa redazione, pur protestando di voler evitare questioni di carattere personale, si slancia a cieco galoppo nel campo poco sereno delle allusioni personali e vuol tessere una storia, *ad usum delphini*, dei fatti. Pubblica perciò una specie di autobiografia della *Questione Sociale*, penultima edizione.

Almeno però si fosse dai nostri contradditori rispettato quello spirito di verità e sincerità che dovrebbe regnare sovrano in noi che vogliamo essere gli uomini dell'avvenire. Ma il fatto si è che l'autobiografia della *Questione Sociale* è riescita come riescono tutte le autobiografie apologetiche ed interessate, cioè un poco....inesatta.

E poichè queste inesattezze concernono noi e l'opera nostra, e d'altra parte gli stessi contradditori c'invitano a precisare i fatti, dobbiamo, pure a malincuore, insistere nella polemica e rettificare.

Quando al compagno Ciancabilla venne *affidata*, non *venne in mano*, come erroneamente, (involontariamente, per certo) dai nostri contradditori si vuol dare ad intendere, la redazione della *Questione Sociale*, non appena si produssero le prime divergenze d'idee, il gruppo *Diritto all'Esistenza* decise di convocare i compagni non solo di Paterson, ma delle località circonvicine, —quelle cioè che avevano contribuito alla fondazione del giornale—per discutere dell'indirizzo di esso. L'idea che prevalse in quella riunione fu appunto quella sostenuta dalla redazione della Q. S., cioè che la "*Questione*
" *Sociale*, ispirandosi a un criterio li-
" bertario, non fosse infeudata ad al-
" cuna tendenza speciale, ma dovesse
" essere una "Tribuna Libera," una
" palestra di discussioni e di propa-
" ganda aperta a tutti i compagni,
" ciascuno essendo responsabile delle
" idee espresse, e firmando natural-
" mente i propri articoli."

I compagni possono giudicare da loro stessi se questa decisione che fu registrata nel testo approvato dai compagni del gruppo di Paterson sulla Q. S. num. 99, colla data del 18 Febbraio 1899, ove i compagni possono rileggerla nella sua interezza, fosse o no equanime, giusta, conciliativa, ispirata da uno spirito di concordia e di solidarietà.

Infatti da nessun compagno delle numerose località degli Stati Uniti, ove la Q. S. è diffusa, giunse mai alcun lamento sull'indirizzo del giornale; ma anzi esso prosperò e aumentò di quasi del doppio la sua tiratura.

Continuando però ancora la discussione nel gruppo di Paterson, questo si radunò ancora e decise che il giornale pubblicasse in "Tribuna libera" gli articoli di tattica, e riserbasse il suo massimo spazio alla propaganda E questo fu fatto con piena soddisfazione di tutti.

Con quale criterio di disinvolta assurdità, che è anche, in fondo, il colmo della ridicolaggine, si osa oggi sostenere che il gruppo "dovette subire
" una redazione che a lui non conve-
" niva?"

A noi pare che la nuova redazione della Q. S. renda, così scrivendo, un cattivo servigio al Gruppo *Diritto all'Esistenza*.

Immaginano, infatti, i compagni che essi, dovendo aver bisogno di un interprete che traduca il loro pensiero, preferiscano di servirsi di un interprete che dica, a nome loro, tutto l'opposto di ciò che essi vorrebbero dire? Ma essi preferiranno mille volte di star zitti, che far dire il contrario di ciò che credono la verità.

Sta in fatto però che la Q. S., pur volendo cambiare d'indirizzo e di redattore, se avesse voluto, non aveva alcun bisogno di morire. Prima che la redigesse il Ciancabilla, il quale non ha mai avuto la sciocca pretesa di ritenersi indispensabile e d'imporre la sua autorità, essa aveva vissuto e aveva anche prosperato.

Da tutto ciò, che è l'espressione genuina ed esatta della verità, giudichino i compagni se il contegno della vecchia redazione fosse quello di chi vuol fare subire la propria autorità, o non piuttosto fosse ispirato al più largo spirito libertario, sostenendo essa che il giornale, pur avendo per iscopo principale la propaganda, dovesse essere l'interprete di ambe le tendenze di tattica che vólessero avere nella stampa la loro esplicazione.

Ora il gruppo di Paterson ha deciso altrimenti a base di maggioranza, senza nemmeno preoccuparsi questa volta di chiedere il loro parere ai compagni fondatori delle vicinanze. Che colpa abbiamo noi se questa decisione esclusivista ha provocato la scissione nel gruppo?

Teniamo ancora a chiarire un'altra circostanza di fatto. Nella narrazione della Q. S. si vuol dare ad intendere a chi essendo lontano ignora i fatti e può farsi apprezzamenti erronei sulla condotta dei varii compagni, che a far venire in America il compagno Malatesta abbiano concorso solo i compagni organizzatori "per uscire da una così falsa posizione," come dice la Q. S. nel suo penultimo numero.

Sta in fatto che a sollecitare della sua venuta il Malatesta e ad adoperarsi perchè si raccogliessero fondi e gli fossero inviati al più presto, concorsero e, non fra gli ultimi, ma forse tra i primi, gli anti-organizzatori stessi. Il Malatesta nella sua lealtà deve ciò riconoscere. E questo fecero gli anti-organizzatori e la vecchia redazione della Q. S., benchè essi sapessero, per affermazione avutane anticipatamente dal Malatesta stesso, ch'egli "sarebbe
" venuto qui *a far l'opposto* di ciò che
" essi avevano sinora fatto."

Se gli anti-organizzatori pure fecero questo, che può sembrare a prima vista un poco strano, lo fecero per due ragioni principalissime. La prima: che essendo essi mossi, non da considerazioni personali, ma dal solo amore alla causa, essi riconoscono nel Malatesta delle qualità efficacissime e non comuni di propagandista e di volgarizzatore dell'idea anarchica presso il popolo, in modo che la sua opera può riuscire di grande utilità alla causa, specialmente ora, per la necessità che si aveva di un poco di risveglio, di fronte al sonnifero socialista-democratico che l'amico Rondani è venuto a spacciare ai lavoratori italiani degli Stati Uniti.

In secondo luogo gli anti-organizzatori, desiderosi della vera lotta e della vera discussione d'idee, bramosi d'istruirsi e di apprendere, poichè non hanno la pretenzione di aver terminato i loro studii riguardo al difficilissimo problema della lotta anarchica, erano e sono felicissimi dell'occasione che si è ad essi presentata di poter di-

scutere il verbo organizzatore con chi è il più autorevole e il più competente propugnatore dell'organizzazione. E se dalle discussioni è avvenuto il conflitto inevitabile e la conseguente separazione, noi siamo lietissimi che, appunto per la contrapposizione d'idee ad idee, essa abbia potuto effettuarsi nel campo sereno dei principii. E di ciò—se non fosse altro—serberemo al compagno Malatesta sincera gratitudine.

* * *

Rimarrebbe ora a discutere la parte teorica della replica della *Questione Sociale*. Ma poichè nella massima parte ciò che diremmo ora dovremmo poi ripeterlo quando tratteremo ampiamente della nostra concezione di *lotta politica*, così noi preferiamo rimandare ad allora i nostri lettori, i quali capiranno benissimo che lo spazio ristretto di un periodico quindicinale non ci permette il lusso delle ripetizioni, essendo nostro primo obbiettivo quello di far la propaganda al popolo, e poi di discutere tra noi.

Del resto, il replicare alla replica della Q. S. non sarebbe che il ritornare sugli stessi argomenti già esposti, la maggior parte dei quali dai nostri contraddittori sono stati travisati o mal compresi. Ma, ripetiamo, quando tratteremo della *lotta politica*, svolgeremo chiaramente e diffusamente come e perchè noi non vogliamo nè organizzazioni di partito, nè federazioni, nè funzioni, come e perchè riteniamo quest'ingranaggi del movimento anarchico dannosi e in contraddizione collo spirito libertario, come e perchè noi vogliamo che veramente—e non solo in teoria—gl'individui si abituino a far da sè, e non ad accontentarsi che ci sia chi pensa, chi agisce, chi si muove per loro.

Ci limiteremo questa volta a fare una constatazione. Al nostro diniego che tra quanto abbiamo detto nella nostra *Dichiarazione* e quanto abbiamo scritto nel passato sulla Q. S. siavi contraddizione, è stato risposto dagli amici della Q. S. che "ad essi pare inutile riempire il giornale di citazioni." Conveniamo che questo è un argomento molto forte per.... non rispondere, ma è anche una comoda scappatoja.

E noi qui rinnoviamo la nostra affermazione: che cioè a quanto abbiamo scritto sulla Q. S. non abbiamo da cambiare nè un rigo, nè una parola, e sosteniamo che fra le nostre attuali *Dichiarazioni* e quel che allora scrivemmo non v'è la minima contraddizione. E ciò ripetiamo, si badi bene, non per ostinazione mulesca, perchè niuno è più propenso di noi a riconoscere il proprio errore e l'altrui verità, ma perchè ancora noi siamo convinti di essere nella verità, e crediamo che nell'errore si trovino appunto i nostri contraddittori. Anzi le discussioni orali e scritte che abbiamo avuto con loro non hanno fatto che rafforzarci nel nostro convincimento; tanto che se prima nutrivamo qualche dubbio in proposito, ora non l'abbiamo più.

E rimesse così anche una volta le cose a posto, dichiariamo di non voler più per conto nostro ritornare a discutere di questioni di carattere personale, a meno che non ci fossimo trascinati per forza.

Che il nostro dissidio sia più o meno profondo, poco importa. Il fatto è che noi possiamo camminare separati verso lo stesso scopo, senza bisogno di urtarci e di dirci delle male parole.

Noi siamo completamente dell'opinione che ci esprime in modo sereno e affettuoso il nostro carissimo compagno coatto Luigi Fabbri, dalla sua trista relegazione dell'isola di Ponza. E vogliamo qui riportarla, appunto perchè ai nostri amici organizzatori, quest'opinione di un organizzatore non potrà parere sospetta. Egli ci scrive:

" Del resto, anche la divergenza permanesse, io non la credo poi affatto " troppo dannosa, come sembra a " qualcuno. In fondo noi andiamo di " comune accordo verso un fine prefisso: il comunismo anarchico, e siamo " dall'una parte e dall'altra risoluti " di andarvi con la rivoluzione, e al di " fuori di ogni mezzo legislativo e parlamentare. Vorrà dire che ci organizzeremo a modo nostro, e voi a modo vostro o magari affatto. Il tempo " convincerà chi non potè esser convinto della discussione. L'importante si è che si evitino inutili dissidii, " che talvolta s'inaspriscono troppo; una volta detta la propria opinione per non dar luogo a equivoci, una " volta delineata la propria linea di " condotta, badiamo a far la nostra " propaganda anarchica, senza far ridere gli avversari, lavorando di pieno accordo in tutti quei casi (ed io " son convinto che questi saranno la " maggioranza fra i casi) in cui il nostro lavoro non è in contraddizione " colle nostre vedute particolari. Perchè—lo ripeto—a differenza di altri, " la nostra è una divergenza che non " mi spaventa poi troppo e che non " vedo neppur tanto profonda."

A queste parole del nostro amico, che nella calma dolorosa della sua relegazione intuisce con pensiero sereno e non turbato l'essenza vera delle cose, noi sottoscriviamo con fraterno slancio solidale.

PER LA VERITA'

Al Gruppo DIRITTO ALL'ESISTENZA.

In fin dei conti, che cosa è l'anarchia?

L'anarchia è il trionfo della verità. Dunque non è che io possa supporre che i compagni del gruppo *Diritto all'Esistenza* siano contrarii alla verità. Tutt'altro. Però credo benissimo che sia l'entusiasmo del momento che li rende incapaci di reagire contro l'alterazione della storia del gruppo stesso fatta nell'ultimo numero (127) della *Questione Sociale*, nell'articolo intitolato *Separazione*, e nei numeri 1 e 2, nuova serie. Nemmeno io voglio pensare che questa tolleranza del gruppo provenga dal fatto che detta storia è in favore dell'attuale sua tendenza di tattica.

Perciò mi lusingo che, riflettendoci sopra più serenamente, i compagni del gruppo *Diritto all'Esistenza* converranno che l'attuale redazione della Q. S. abbia involontariamente sbagliato nel far credere a tutti i lettori, o, meglio, ai compagni, che l'ultimo redattore della Q. S., vecchia serie, fosse egli solo in disaccordo con tutti i compagni del gruppo incaricato della gestione del giornale.

Ora i detti compagni sanno benissimo, e meglio di me, che ora son rimasti fuori del gruppo *Diritto all'Esistenza* parecchi compagni che prima ne facevano parte e che ora sono fra i *Dissidenti*. Certo essi non erano la maggioranza del gruppo al momento della separazione, ma in ogni modo son sempre una minoranza rispettabile.

Non dico di più per non occupar troppo spazio, ma attendo qualche rettifica da quei compagni che fanno parte del gruppo *Diritto all'Esistenza*, i quali più di una volta han dichiarato che la Q. S. non fu mai così completamente informata a spirito anarchico come quando la dirigeva il redattore dissidente.

Termino con piena fiducia che i detti compagni vorranno rettificare la loro o meglio, la nostra storia, pur conservando sempre la mia neutralità, sia in un campo che nell'altro, ma sempre pronto ad insorgere per la verità, quando credo necessario farlo per il bene del comune ideale.

CAMILLO ROSAZZA.

Paterson, N. J., 17 Settembre 1899.

—:o:—

Date a Cesare quello che e' di Cesare

Questa fu la risposta dell'agitatore di Giudea ai farisei, i quali per annientarlo tentavano di farlo cadere nella rete delle loro leggi domandandogli se Cesare meritasse i tributi che tutto il mondo ammucchiava ai suoi piedi. Le parole di quel sobillatore erano certo a doppio taglio; ma chi le voleva capire nel vero senso sarebbe venuto certamente a questa conclusione. A Cesare non va dato nulla! E perchè? E' facile spiegarlo facendo questo ragionamento:

Date al fanciullo, oltre al sano e bastevole nutrimento, l'educazione e l'istruzione che gli ultimi portati della civiltà han messo a nostra disposizione. Fate che la sua buona individualità possa svilupparsi completamente e poi vedrete.

Date alla donna eguali diritti come all'uomo. Non credetela più solo responsabile nei suoi doveri. Lasciate che esplichi tutte le forze e attività che tiene in sè latenti. Emancipatela dalla schiavitù domestica. Lasciatela padrona di godere del suo corpo come crede bene, sicchè non sia soltanto un giocattolo per l'uomo. La leggenda dell'angelo o demonio sarà messa nei ferravecchi insieme colla religione e colle altre ipocrisie sociali.

Date al contadino, insieme colla terra, tutti i mezzi di fecondarla alla massima potenza. Dategli la scienza e il pane a volontà. Non sia più incerto sul destino del suo raccolto e poi vedrete che egli diventerà uno dei fattori principali del benessere umano.

Date al minatore tutto ciò che il progresso infinito inventa per rendere il suo lavoro meno pericoloso e insalubre. Che il *grisou* o l'inondazione non siano più il suo spavento e la funesta ricompensa dei suoi sudori.

Date al marinaio, insieme colla nave, il necessario affinchè possa più felicemente portare da una estremità all'altra del globo ciò che di bello i differenti popoli producono e non abbia l'incarico di trasportare carne umana in ignoti lidi in cerca di lavoro; oppure mercanzie avariate o truppe che vanno a sgozzare e ad essere sgozzate. Che la sua vita non sia più alla mercè delle colpose speculazioni degli armatori.

Date all'operaio dell'officina tutte le macchine e gli strumenti del suo lavoro perchè egli possa produrre a piacimento in condizioni più comode e felici.

Date insomma ad ogni individuo tutti i comodi della vita e un ambiente migliore dove il cattivo esempio di ogni infamia resti ignoto e non siano possibili i delinquenti, e dove la coscienza del dovere compiuto e il soddisfacimento dei bisogni diano la gioia e la stima di tutti.

Date la distruzione ai mestieranti e ai parassiti di ogni sorta, ai lavori inutili e dannosi.

Date l'addio a tutte le superstizioni e a tutte le leggi.

Date pace e amore a ciascuno.

Date a Cesare.... che cosa? Al Cesare che si circonda dello splendore delle sue vesti ingemmate e del luccicchio di mille e mille baionette e cannoni; al Cesare che innalza il suo trono sui mucchi di cadaveri e trascina dietro il suo carro tutti i torturati dai suoi carnefici; che non piange al pianto di migliaia di madri, di spose, di fratelli sofferenti per causa sua, a questo Cesare date.... presto, per carità, o proletari, la pesante carezza delle vostre vendette.

CAMILLO TELL.

IN REPUBBLICA.

Gli avvenimenti che si svolgono in Francia non son certo fatti per persuaderci della bontà del regime repubblicano, così decantatoci dai repubblicani e socialisti democratici d'Italia. Quando si pensa che un governo, del quale fan parte un socialista ed un mezzo socialista, il Millerand e il Baudin, ha lasciato impunemente oltraggiare nel processo di Rennes il senso più elementare e più universale di giustizia e di verità, quando questo governo ha permesso che dei generali—pel solo fatto di essere generali—abbiano potuto impunemente commettere gli errori, gl'imbrogli, le falsità e le mistificazioni più odiose per condannare un innocente, quando vediamo svolgersi l'epilogo infamante di questa grandiosa tragedia umana senza un atto di suprema energia da parte di chi, avendo la coscienza delle infamie commesse, le lascia impunite non solo, ma le lascia commettere, pur potendo impedirle, c'è da domandarsi come mai il buon senso rivoluzionario del popolo non abbia ancor fatto giustizia e di tutte le repubbliche e di tutte le monarchie, e siavi ancora chi crede nel miracolo repubblicano.

Sono trent'anni circa che in Francia la Repubblica si sta esperimentando, la Repubblica preconizzata, invocata dai generosi idealisti che diedero tutto il loro sangue per farla sorgere a vita feconda, e quante disillusioni, quanti disinganni ogni giorno son riserbati agl'ingenui che in essa credono ancora!

Si aspettava dalla Repubblica la fine della miseria e dell'iniquità, il regno della libertà e della giustizia.

Disinganno tremendo! La Repubblica non è stata e non poteva essere quella forma sociale che i fautori dell'antica Comune avevano sognato; essa non ha fatto invece che rivestirsi dei vecchi abiti dei regimi scomparsi, e non è stata che quello che doveva essere: un governo cioè, come tutti i governi precedenti.

Essa non fece che ereditare la successione dell'Impero e si sforzò anzi di rassomigliargli; conservò la stessa burocrazia, la stessa magistratura, lo stesso esercito, le stesse superstizioni religiose.

Ed è per questo che anche dopo trent'anni di esistenza noi vediamo ch'essa è costretta a difendersi dai complotti e dalle congiure che contro di essa tramano nel suo stesso seno i realisti, gl'imperialisti, i fautori della dittatura militare e dell'assolutismo; appunto per questo fatto, che essa è un governo e non un ambiente sociale.

Che ha ottenuto il popolo da essa? Disinganni, miserie senza fine! E nemmeno è bastata quest'opera negativa: quando il popolo ha voluto lamentarsi, manifestare i suoi desiderii di emancipazione, le sue aspirazioni di libertà, le baionette repubblicane si son levate contro il suo petto e i fucili Lebel hanno compiuto stragi e massacri da inorridire. Non basta ancora: ma peggio in questo del regime imperiale, la nostra buona Repubblica creò anche le *leggi scellerate* contro il libero pensiero.

In fondo, pur essendo gli avvenimenti tristissimi, pur offendendo essi il nostro sentimento di umanità al cospetto dei dolori e delle torture che altri uomini soffrono, in fondo però c'è quasi da rallegrarsi che ciò avvenga. Perchè questa terribile propaganda *del fatto* che si compie fatalmente, dimostra al popolo, più che tutti i nostri ragionamenti teorici, più che tutta la nostra logica di discussione, che nulla esso può attendere da nessuna forma di Stato e di governo, perchè non sono gli uomini e le forme che sono più o meno buone o più o meno cattive, ma è il sistema, l'istituzione in se stessa, e che quindi perchè egli possa raggiungere la sua *vera* emancipazione, non si tratta di abbattere tale forma di governo, tale costituzione di Stato, ma occorre distruggere e Stato e governo radicalmente.

L'emancipazione dei lavoratori non può essere che opera di loro stessi, ed essa si riassume in un doppio termine: abolizione dello Stato ed espropriazione capitalistica, due termini che s'identificano, non essendo che una sola e medesima cosa, vista sotto un differente aspetto.

E per ottener ciò non c'è che un rimedio: lo sprigionamento delle forze rivoluzionarie, il vulcano popolare che

seppellisca sotto le sue lave purificatrici le vecchie istituzioni.

Il popolo che nel suo buon senso non perde nessuna delle lezioni di fatto che gli avvenimenti gli mettono sotto gli occhi ogni giorno, si deciderà presto a compiere la sua opera di emancipazione sociale.

Però è triste, molto triste, il considerare che sianvi uomini d'ingegno immenso e di una potenza intellettuale rarissima, uomini di buona fede indiscutibile, i quali non comprendono ancora questa logica stringente delle cose, e sperano e credono ancora nello Stato e nella legalità.

Uno di questi uomini è il grande romanziere Zola, il quale, anche dopo l'infame sentenza del processo di Rennes, confida nelle istituzioni e nel governo. Infatti nella sua magnifica lettera ch'egli ha pubblicato sull'*Aurore* all'indomani del verdetto di Rennes, egli scrive fra l'altro: "Ov'è il go- " verno di coraggio e di salvezza pub- " blica, dove sono le Camere che capi- " ranno, che agiranno prima dell'ine- " vitabile catastrofe finale?"

Quale strano acciecamento spinge Zola a sperare la salvezza del popolo da un governo o da un parlamento? Ignora egli che le forze autoritarie non sono armate che per fare del male, e che basta il loro intervento perchè l'ingiustizia diventi un'istituzione permanente?

Ripetiamo: è triste quest'ostinato acciecamento in uomini superiori che potrebbero colla loro parola superba e infiammata far divampare il fuoco della Rivoluzione in mezzo alle masse troppo abituate ad ascoltare la parola addormentatrice degl'inganna-popoli di ogni specie.

Occorre quindi che la parola dei veri rivoluzionari, la parola sincera degli anarchici si faccia sentire più persistente, più vibrata, più audace che mai, per compier l'opera della Giustizia e della Libertà.

PER CERTE CONVERSIONI.

I socialisti democratici d'Italia vanno in brodo di giuggiole perchè qualche anarchico si è convinto dell'utilità, della lotta elettorale e parlamentare ed è entrato nelle loro file, trascinato, com'essi dicono, dalla logica. E sta bene.

Intanto cominciamo col constatare con piacere che i socialisti-democratici, trattandosi di qualche anarchico che si schiera con loro, rendono omaggio al *coraggio* di dichiarare francamente e pubblicamente di aver mutato opinione e di unirsi lealmente ad altri compagni per altre lotte; mentre quegli stessi socialisti-democratici in epoca non molto lontana trattavano addirittura di un soggetto da manicomio e—non potendo altrimenti attaccarlo—calunniavano e stupidamente tentavano di mettere in ridicolo qualche socialista-democratico il quale, passando nelle file anarchiche, aveva avuto il coraggio di dichiarare pubblicamente come e per quali ragioni egli ci passava.

Quando vediamo anche i nostri avversarii diventar persone ragionevoli, noi ce ne rallegriamo sempre; e quindi prendiamo atto con piacere della dichiarazione dell'*Avanti*, che il fatto di abbandonare in buona fede un partito per entrare in un altro, non costituisce una *diserzione*, ma è anzi un atto di coraggio.

Per conseguenza noi ammettiamo benissimo che gli ex-compagni Cancellieri di Ancona e Brusa di Milano, i quali hanno accettato il programma socialista-democratico siano in ottima fede, e, pur addolorandoci profondamente di non averli più al nostro fianco nelle battaglie per l'Anarchia, noi rendiamo omaggio alla loro lealtà e alla loro sincerità.

Soltanto, noi avremmo voluto che le loro dichiarazioni fossero state più esplicite, più diffuse; e ci duole che l'*Avanti* in certo modo sia quello che debba commentare, spiegare, ampliare, chiarire infine il pensiero dei nostri ex-compagni che hanno creduto ora di aderire al programma socialista-democratico.

E di questo fatto ci dogliamo, perchè noi, anarchici, i quali naturalmente conoscevamo la dottrina e il sistema di lotta propugnati dall'*Avanti* e dai suoi aderenti, con tutta la buona volontà di questo mondo non abbiamo saputo riscontrare in quella dottrina e in quel sistema di lotta, altro che sempre nuove e maggiori ragioni per combattere il programma socialista-democratico.

Saremmo stati quindi assai curiosi, noi che abbiamo, più che il desiderio, la smania di apprendere e d'istruirci, saremmo stati assai curiosi d'indagare per quale processo di riflessioni i nostri ex-compagni hanno cessato di lottare con noi e si sono uniti ai socialisti-democratici.

Quindi noi non abbiamo altra spiegazione a questo fatto che quella di leggere le spiegazioni e gli argomenti.... dell'*Avanti*, cose che però già conoscevamo da un pezzo. In ogni modo, data la circostanza che ci riguarda più direttamente, esaminiamoli un poco.

Dice l'*Avanti* che "gli applausi e le adesioni " alla Estrema Sinistra anche da parte di grup- " pi anarchici, significavano che anche nel " Parlamento si può fare opera di resistenza " efficace, e anche nel Parlamento si può recare " il fremito rivoluzionario che corre nel paese."

Precisamente, e noi lo ammettiamo, perchè ciò riconosce quanto noi sosteniamo, cioè che se nel Parlamento si può fare qualcosa di buono è solo quando i deputati fanno opera.... *extra-parlamentare* e rivoluzionaria contro lo stesso Parlamento, insorgono cioè colla violenza e mandano all'aria le urne di votazione.

E solo per questi fatti *extra-parlamentari e rivoluzionari* che degli anarchici hanno potuto applaudire, non all'opera parlamentare dei deputati, sia pure d'Estrema Sinistra, ma all'opera d'individui che hanno agito rivoluzionariamente nell'aula di Montecitorio.

E c'è forse bisogno di esser deputati per compiere quell'opera rivoluzionaria? Ma se il popolo vuole, e lo si educasse a volere, troppe urne di votazione, egli può mandare all'aria *da sè*, senza eleggere dei deputati a questo scopo!

Così pure l'argomento che adduce l'*Avanti* " di volere a poco a poco disarmare (naturalmente colla lotta parlamentare) la casta che " è forte di tutti i poteri, per adoperare contro " di essa le sue stesse armi," ci pare un poco azzardato.

E chi ci garantisce che quei poteri e quelle armi una volta in mano vostra, o amici socialisti, debbano servire alla emancipazione del popolo? Perchè dovremmo aver fiducia in voi che promettete, dopo le tante promesse fiancheggiate dai vostri altri... amici del popolo i quali chiedevano precisamente quel che voi ora domandate?

Se vogliamo esser sinceri, siamo dunque più logici. Diamo addosso alla casta che ci domina, ma non per impadronirci noi delle sue armi, cioè del governo e dello Stato, ma per distruggere queste stesse armi, affinchè mai più, nè noi, nè essa, possiamo farne uso, e non ci sia più pericolo che chi tiene il coltello dalla parte del manico impari ad adoprarne la lama contro chi lo imbarazza nelle sue mire.

Il dire poi, come fa l'*Avanti*, che "avendo la " borghesia nel suo seno liberali e reazionari, " conservatori e radicali, noi dobbiamo cacciar- " ci in mezzo a questi litiganti per assicurare " al proletariato la libertà di organizzarsi e la " possibilità di istruirsi," ci pare alquanto audace da parte di socialisti seguaci delle dottrine marxiste.

Ma finchè la borghesia sarà borghesia, come mai volete ch'essa possa accordarvi *pacificamente* ciò che è contro ai suoi interessi di classe, cioè l'organizzazione e l'istruzione del proletariato, il quale in tal modo potrebbe più facilmente sbarazzarsi di essa?

La borghesia si farà ammazzare, ma non si suiciderà, persuadetevene, amici. E quindi, qualunque cosa si voglia strappare alla borghesia in pro del proletariato, è solo colla forza che lo si strapperà, e non chiedendo quella tal cosa determinata, ma chiedendo sempre e costantemente il fatto. Ammesso quindi anche che il Parlamento non fosse un'arma pericolosa e dannosa, esso si dimostra più che mai un'arma inutile ed inefficace.

Perciò, dopo letto le dichiarazioni di conversione al socialismo-democratico degli ex-compagni Cancellieri e Brusa, dopo aver bene ponderati i commenti e le spiegazioni che vi aggiunge l'*Avanti*, noi confessiamo di aver trovato nuovi argomenti che ci hanno persuaso precisamente a rimaner più che mai anarchici.

MOVIMENTO SOCIALE

STATI UNITI.

NEW YORK.

Un banchiere italiano—uno dei soliti patriottoni coloniali, devoti al re, al console e a tutte le istituzioni inquisitoriali della terra Italia,—è scappato dal suo covo, fracido di parecchie diecine di migliaia di dollari molti poveri gonsi che glieli avevano affidati. Il fatto è naturalissimo, finchè vi saranno capitali e banchieri.

Il *Proletario* di New York, *unico* giornale socialista italiano degli Stati Uniti, si domanda ingenuamente: "Quando sarà risolta la questio- " ne delle banche italiane? La misura ormai è " colma."

La risposta è molto semplice, egregi amici. La questione delle banche—trappole italiane coloniali sarà, se non in tutto, in gran parte risolta, quando non vi saran più dei giornali, sedicenti amici e difensori degl'interessi del popolo, che faranno alle banche fallite o da fallire una ciarlatanesca réclame in 4.a pagina, réclame che il rende complici delle truffe che quei signori, mercè la stampa favoreggiatrice, compiono impunemente.

Sappiamo di una riunione indetta per i libertari partigiani degli aggruppamenti che ha avuto luogo lunedì sera in un locale di McDougal St. Viceversa si trattava di una riunione di organizzatori, che volevano deliberare su cose esclusivamente interessanti l'organizzazione. E allora perchè non annunziarlo chiaramente? Anche noi siamo partigiani degli aggruppamenti e siamo libertarii, vi piaccia o vi dispiaccia.

Infatti, qualche amico nostro che assistè, come di diritto, a quella riunione, ne riportò una ben triste impressione. Si doveva discutere di propaganda anarchica in genere. Ma per quei signori, che non sappiamo più chiamare compagni, la propaganda è solo quella che porta l'etichetta della fabbrica da essi preferita. Al di fuori di lì nulla ha più valore. *L'Aurora*, per essi, non fa propaganda e le va dato quindi l'ostracismo... Grazie dell'apprezzamento, il quale, partendo da loro, ci fa piacere.

Noi non amiamo gli esclusivisti e i settarii, lo confessiamo sinceramente, e li consideriamo individui nocivi alla causa della Libertà. Essi hanno in fondo lo stesso spirito di reazione che i borghesi hanno a nostro riguardo. Non possono permettere che si difendano e si propaghino altre idee che non siano le loro. Essi vorrebbero predominar da soli e veder l'avversario o il dissidente morto e sepolto. Fortunatamente noi siamo più vivi di prima....

A proposito, sappiamo che — fra le altre inesattezze—si osò da qualcuno di essi sostenere in quella riunione la seguente circostanza: che cioè, durante la permanenza del redattore ora dissidente alla *Questione Sociale*, sia giunto un articolo di Malatesta, e che quel redattore siasi rifiutato di pubblicarlo.

Tale circostanza è assolutamente falsa per una semplice ragione: che durante la permanenza dell'ultimo redattore alla Q. S. non giunse mai—o almeno non fu comunicato alla redazione—nessun articolo del compagno Malatesta.

Continuino ora i libertarii, partigiani degli aggruppamenti, a spacciare le loro storielle.... impressionanti.

PATERSON, N. J.—Il Comitato dei Moti Rivoluzionarii qui costituitosi nel Novembre dello scorso anno, si radunò la sera del 22 corrente per deliberare sull'uso da farsi del rimanente fondo di cassa. Dopo avere udito e approvato il rendiconto finanziario riassunto in un totale di entrate in $70,16, in un totale di spese in $45,56 e quindi in un avanzo di $24,60, deliberò all'unanimità che tale fondo venisse diviso in due parti uguali di $12,30 ciascuna, a beneficio della "Questione Sociale" e dell' "Aurora."

APPENDICE

DIALOGO

(Continuazione e fine)

—Le fai presto le cose.

—E' perchè sono forse un po' affrettato.. O maestro, ecco la differenza fra le nostre due utopie. Voi volete la caserma obbligatoria, io voglio la scuola. Voi sognate l'uomo soldato, io sogno l'uomo cittadino. Voi fondate una repubblica di spade, io fonderei una repubblica di menti.

—E intanto che vuoi tu?

—Quello che è.

—Assolvi dunque il momento attuale?

—Sì.

—Perchè?

—Perchè è una tempesta. Una tempesta sa sempre quello che fa. Per una quercia fulminata, quante foreste risanate! E poi, che importa a me della tempesta, se ho la bussola, e che m'importa degli avvenimenti, se ho la mia coscienza?

—La società è più grande della natura. Quel che tu pensi è l'impossibile, il sogno.

—E' lo scopo, Altjmenti a qual pro la società? Rimanete nella natura. Siate i selvaggi. Otaiti è un paradiso. Soltanto in tal paradiso non si pensa. Migliore sarebbe un inferno intelligente di un paradiso stupido. Ma no, lasciamo l'inferno. Siamo la società umana più grande della natura. Sì. Se non aggiungete nulla alla natura, perchè uscire da essa? Allora, accontentatevi del lavoro come la formica, e del miele come l'ape. Rimanete la bestia operaia, invece di essere l'intelligenza regina. Se aggiungete qualcosa alla natura, sarete necessariamente più grande di essa: aggiungere significa aumentare, ingrandire. La società è la natura sublimata. Io voglio tutto ciò che manca agli alveari, tutto ciò che manca ai formicai: i monumenti, le arti, la poesia, gli eroi, i genii. Portare eterni fardelli non è legge d'uomo. No, no, no; non più paria, non più schiavi, non più forzati, non più dannati! Io voglio che ciascun attributo dell'uomo sia un simbolo di civiltà e una garanzia di progresso; voglio la libertà dinanzi alla mente, l'uguaglianza dinanzi al cuore, la fratellanza dinnanzi all'anima. No! non più giogo. L'uomo è fatto non per trascinar catene, ma per aprire le ali. Non ci siano gli uomini rettili. Voglio la trasformazione della larva in lepidottero; voglio che il verme della terra si cangi in fiore vivente e spicchi il volo. Voglio....

S'interruppe. I suoi occhi mandarono lampi. Le sue labbra moveansi. Cessò di parlare.

Era scorso così un po' di tempo. Cimourdain gli domandò:

—A che pensi?

—All'avvenire, rispose Gauvain.

VICTOR UGO *(Il novantatre)*

(Dialogo tra Cimourdain e Gauvain).

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — Paterson, N. J.: B. Picco, C. Forgnone, C. Rosazza, $0.50 ciascuno; A. Sella, P. Smith 0.25.—West Hoboken, N. J.: F. Chelli 1.00, B. Pusantini 0.25.—Leadville,Colo.: Tom Cerra 0.25.—New York: A. Zampieri, N. Venezia 1.00 ciascuno, R. Degli Innocenti 0.25.—Olneyville, R. I.: M. Scussel 0.50.—Staffordville, Conn.: Adro e compagna, Fain Teo, A. Pra, F. Fontanella, A. Lazzaria, G. Fontanella 0,25 ciascuno.—Stafford Springs, Conn.: L. Pra 0.50.—Black Diamond, Wash.: A. Mussatto 1.00.—Spring Valley, Ill.: G. Rosetto 0.50, F. Malandrino 0.25.—Old Mystic, Conn.: N. Sommariva. L. Campo 0.50 ciascuno.—Haledon, N. J.: Ciria, Negro, Cerutti, Dazza, Volpato, G. Daniele 0,25 ciascuno.—Iron Mountain, Mich.: B. Sereno Regis 1.00, G. Rocci e D. Oberto 0.50 ciascuno.—Boston, Mass: F. De Carpis, C. Giambastiani 1.00 ciascuno, A. Berry, Giangarossa,A. Ramella, B. Aimone, M. Ronco, J. Fornelli 0.50 ciascuno, D. Sarno 0.25.—Brooklyn, N. Y.: M. Cerafisi, V. Navarra 0.50 ciascuno.—Passaic, N. J.: Varettoni e Spalmacini 1.00.—Philadelphia, Pa.: D. Sella 1.00.—Chicago, Ill.: R. Simonetti 2.00 Totale 24,75

OFFERTE.—Paterson, N. J.: B. Picco,. P. Strobino 0.50 ciascuno, Maglocchi 0,35, G. Tamaroglio, G. Della Barile, Secondo Cerino 0.25 ciascuno, C. Rosazza, P. Ferro 0.15 ciascuno.—Ripartizione del fondo del Moti Rivoluzionari 12.30.—West Hoboken, N. J.: Frattini 0.50, G. Franchini, A. Ferino 0.25 ciascuno. Avanzo bicchierata a mezzo Quintavalle 0.65.—Avanzo bicchierata alla riunione del 19 corr. 0.75. Newark, N. J.: A. Scilimbraca 1.00. New York: P. Freschi, E. Varini, P. 0.25 ciascuno. — Staffordville, Conn.: De Rocco 0.50, Compagna De Rocco 0.25, Fain Teo. 0.25. Pra Arcangelo 0.25.—Stafford Springs, Conn.: L. Pra. 0.50. — Bridgeport, Conn.: O. Turletti 0.26.—Haledon, N. J.: Dopo una lunga discussione al Ratatuia Hall 0.15; Gildo, E. Vigliano 0.25 ciascuno; Raimondo 0.15.—Boston, N. J.:Un naturalista 0.25, N. N. 0.10, L. Pisa *0.50.—Yohogiany, Pa.: S. Catani 0.05.—Newton Up Falls, Mass.: Avanzo Bicchierata da Bruitta 0.50. Totale 23.06

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI. Paterson, N. J. 0.32.—Spring Valley, Ill. 0.30.—Haledon, N. J. 0.15.—Iron Mountain 0.10.—Boston, Mass. 0.50.—Brooklyn 0.10. Totale $1,47

Da Allegheny, Pa. A mezzo Costanzo Lonardo in acconto di abbonamenti e offerte che sta raccogliendo 2,00

Avanzo del num. precedente 22.85

Totale $74,13

SPESE.

Testata del giornale	$3,05
Deposito per spedizione negli Stati Uniti, (3rd class) da restituirsi	4,96
Spedizione e corrispondenza	7,75
Abbonamento per un trimestre (ottobre-dicembre) al giornale *Avanti*	1,50
Acquisto di opuscoli dalla *Questione Sociale*	2,70
Redazione e Amministrazione del N. 2	8,00
Tipografia e Tiratura del Num. 2, (comprese spese di viaggio a New York)	22,00
Piccole spese varie	1,21
Totale	$51,17

RENDICONTO DI CASSA.

Entrate	$74,13
Spese	51,17
Avanzo	$22,96

(1) S'intende che nella vendita degli opuscoli è qui calcolato solo l'utile netto che va a beneficio del giornale.

AVVISI.

Nel prossimo numero cominceremo a pubblicare in appendice, in fine di pagina, l'utilissimo opuscolo di propaganda *"Gli anarchici e ciò che vogliono,"* tradotto dal francese. Detta appendice verrà poi conservata e raccolta in opuscolo al termine della sua pubblicazione nel giornale.

In settimana porremo in vendita al prezzo di 5 cents, ed a totale beneficio dell'*Aurora*, l'episodio della Comune di Parigi, scritto in versi dal nostro compagno G. CIANCABILLA, dal titolo *"La Settimana Sanguinosa."*

Abbiamo pensato di pubblicare entro il mese di Ottobre un ritratto in grande formato di SANTE CASERIO. Detto ritratto, non mai riprodotto prima d'ora, è preso da una fotografia del nostro compagno, e siamo certi che riuscirà di pieno gradimento dei nostri compagni. Esso sarà stampato con nitida incisione su carta glassata, e riuscirà una vera opera d'arte. Lo mettiamo in vendita al prezzo di 10 soldi, e preghiamo caldamente tutti i compagni a volerci inviare SIN D'ORA il lieve importo perchè dobbiamo incorrere in gravi spese sia per l'incisione che per la tiratura.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

A. Hamon.	**Gli uomini e le teorie dell' Anarchia**.....	5 cents.
E. Reclus.	**A mio Fratello Contadino**.....	"
G. Most.	**La Peste Religiosa**..	5 "
E. Malatesta.	**Fra Contadini**.....	5 "
E Silvieri.	**Giorgio e Silvio** (Dialogo tra due militari).....	5 "
G. Ciancabilla.	**La Settimana Sanguinosa**	5 "
P. Kropotkin.	**Ai Giovani**—A. M. M. **Alle Fanciulle** I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine..	5 "
"	**La Conquista del Pane** Un volume di circa 250 pagine.....	75 "
G. Sorel.	**Il Vangelo, la Chiesa e il Socialismo**.....	5 "
	Canti anarchici Rivoluzionarii	5 "
	Manifesto Rivoluzionario "Al Popolo Italiano" Ogni copia in foglio grande, ...	1 "
	Rivista critica del Socialismo Collezione completa dal fasc. 1.o a 8.o incluso.....	$2.00

L'opuscolo **Ai Giovani e alle Fanciulle** è anche in vendita presso il Circolo Volante di West Hoboken, N. J. che ne fu l'editore, al suo indirizzo: CIRCOLO VOLANTE — Box 29 WEST HOBOKEN, N. J.

Entered at the Post Office at West Hoboken, N. J., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
AURORA
Box B.
West Hoboken, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.
Anno - - - $1.00
Semestre - - - 0.50
Trimestre - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 14 OTTOBRE 1899. NUM. 3.

Importantissimo

Tutto cio' che riguarda l'AURORA, sia per l'Amministrazione che per la Redazione, deve essere *esclusivamente* e *direttamente* inviato soltanto alla

AURORA,
Box B.
West Hoboken, N. J.
(Stati Uniti d'America.)

L'"Aurora" Settimanale

Una gradita sorpresa a tutti i nostri compagni lettori i quali hanno appoggiato con affettuosa simpatia la pubblicazione dell'*Aurora*, ne hanno incoraggiato il primo tentativo e ne sostengono con costante perseveranza l'ancor tenera vita.

Da questo numero l'*Aurora* si pubblicherà non più quindicinalmente, ma settimanalmente.

Di questa lieta decisione l'iniziativa spetta principalmente ai compagni di West Hoboken, i quali, riunitisi all'uopo, riconobbero che la pubblicazione quindicinale dell'*Aurora*, oltre ad essere assolutamente insufficiente per le attuali necessità della propaganda anarchica libertaria, produrrebbe in modo indubbio in epoca non lontana la morte stessa del giornale, perchè non riuscirebbe a stabilire fra i suoi lettori un affiatamento assiduo e non interrotto d'idee e di propaganda.

I compagni di West Hoboken sono convinti che dar vita alla pubblicazione settimanale dell'*Aurora* non sia cosa nè impossibile, nè difficile. Essi si rivolgono ai compagni degli Stati Uniti e dicono loro:

"Credete voi che l'*Aurora* possa essere utile alla propaganda dell'ideale anarchico? Credete che sia di maggior efficacia il pubblicarla settimanalmente che non quindicinalmente?

" Se sì, non resta che seguire il nostro esempio. Noi abbiamo deciso e incominciato, sin da questo numero, ad aprire una sottoscrizione speciale per l'*Aurora* settimanale. Ogni compagno che senta come noi la stessa necessità di tale pubblicazione, faccia come noi. Contribuisca per 4 o 5 settimane, finchè la vita del giornale sia stabilmente assicurata, nel limite delle sue forze, sia con 25, sia con 50 soldi settimanali, o più o meno, secondo gli sarà possibile. Basteranno solo un *centinaio* di compagni volenterosi delle varie località degli Stati Uniti, perchè l'*Aurora* settimanale abbia la vita assicurata. Il resto, tutto un piano di utile e feconda propaganda libertaria, che siamo decisi di effettuare in ogni modo, verrà poi."

Iniziamo quindi da questo numero, con animo lieto e fiducioso la pubblizione settimanale dell'*Aurora*, forti della nostra fede calma e serena, e sempre più decisi a perseverare nella via intrapresa, perchè maggiormente convinti di far propaganda per l'idea di verità e di libertà.

Coraggio dunque, o compagni tutti, o fratelli d'ideale. Coraggio dunque e avanti per la buona causa!

Pubblichiamo intanto qui la prima lista di sottoscrizioni

PER L'AURORA SETTIMANALE.

West Hoboken, N. J.: N. Quintavalle $0,50;—G. Franchini 0,25;—R. Rulian 0,25;—G. Ciancabilla 0,25;—De Angelis 0,50; — Fortunato 0,25; — Frattini 0,50;—Curoso 0,25;—G. Romagnoli 0,25;—P. Ramella 0,30;—P. Fila 0,25.—Totale $3,55.

LA LOTTA ECONOMICA.

II.

" Si stava meglio quando si stava peggio! Ma come, ci obbietteranno alcuni, come è mai possibile ciò, quando invece si constata che i salarii hanno subito un sensibile aumento in proporzione più o meno varia, e in molte parti si è persino ottenuto una riduzione delle ore di lavoro?

La risposta a quest'obbiezione è molto facile e, sovratutto, molto persuasiva, perchè basata sulla dimostrazione più evidente dei fatti, cioè delle statistiche e delle cifre, opera di osservatori e studiosi di ogni scuola e di ogni *credo* politico, dal conservatore all'anarchico.

Il fatto dunque è che tutte le osservazioni fatte dagli studiosi del movimento e della vita sociale portano a questa conclusione: che in ogni paese, in ogni città, persino nei differenti quartieri di una stessa città, il salario medio dei lavoratori non oltrepassa mai l'*indispensabile* di ciò che ad essi occorre per vivere e per riprodursi. Molte volte anzi, questo *indispensabile* della vita è anche superiore alla media del salario. In altre parole: in nessun paese l'operaio può guadagnare più di quanto gli è necessario, indispensabile per vivere.

Questa specie di legge o di massima che un grande socialista, il Lassalle, formulò nel 1845 in termini forse un poco troppo rigidi ed assoluti, e che passò poi nella dottrina economica col nome di "legge ferrea o di bronzo dei salarii," è ora negata e chiamata persino un pregiudizio da molti socialisti e anche da alcuni anarchici, da quelli sopratutto ai quali il miraggio della lotta corporativa e dell'organizzazione sindacale dei lavoratori fa ritenere possibile la conquista dei miglioramenti immediati nella società capitalistica, sino a ridurli al livello di semplici riformisti e parlamentaristi, quali, per esempio, il Merlino.

La questione è che non basta negare colla leggiera, quando si tratta di affermazioni scientifiche documentate alla stregua di fatti e di cifre. Perchè la negativa, riesca efficace, vtenti almeno di riuscir tale, bisogna contrapporre fatti a fatti e cifre a cifre.

Ameremmo quidi senfire la dimostrazione della negativa fattaci da coloro che a tal riguardo possono esserci contraddittori. In ogni modo, trattandosi di un argomento principale per la nostra tesi che esclude ogni possibilità per la classe lavoratrice di conquistare miglioramenti immediati in regime capitalistico, preverremo alcune, se non tutte, fra le principali e più probabili obbiezioni.

Niuno potrà negare che il capitalista che occupa dei salariati non ha e non può avere nella sua mentalità di speculatore che un obbiettivo: quello di arricchirsi il più possibile, e, per conseguenza, di non dare ai suoi impiegati od operai che quanto, e non più, è ad essi strettamente necessario per soddisfare alle più elementari esigenze della vita.

Ora, appunto per questo, in differenti paesi, dove il prezzo della vita rudimentale varia, anche il prezzo dei salarii di una stessa industria varia. Ciò non ha nulla che fare col grado di resistenza che gli operai possono opporre allo sfruttamento capitalistico, ma deriva solo dalle condizioni economiche del luogo. Se l'operaio tessitore, o meccanico, o minatore d'Italia è pagato meno che non l'operaio tessitore, meccanico o minatore d'America, ciò avviene perchè il costo della vita, non agiata, ma ridotta al soddisfacimento dei più imperiosi bisogni, è in Italia inferiore a quello d'America. Potrà un genere di consumo essere qui o colà inferiore o superiore; può, ad esempio, il pane costar meno in America che non in Italia. Ma il vero fatto è che, *nel suo insieme*, il costo della vita in America è superiore al costo della vita in Italia nella stessa proporzione di quanto in America i salarii son superiori a quelli d'Italia.

C'è anche un'altra ragione e un'altra spiegazione della differenza in più dei salarii secondo le località. E questa ragione dipende, non già e nemmeno dalla vittoria della resistenza operaia sul capitale, ma da tutto un insieme di condizioni economiche, di sviluppo industriale, di applicazioni meccaniche fatte su più vasta scala, per cui un paese si trova in condizioni più prospere di un altro. Ma in tal caso tutti i generi di consumo, dai vestiti alla casa che si abita, subiscono un elevamento progressivo di prezzi, per cui un maggior salario equivale a maggiore spesa inevitabile.

In ogni modo la lotta per l'aumento dei salarii è la lotta per riempire il pozzo delle Danaidi.... il quale non aveva fondo. Ammesso anche che dopo una strenua lotta di resistenza e di scioperi gli operai possano riuscire a strappare un aumento di salario al loro padrone, questi, è indubitato, troverà subito il modo di rifarsi della momentanea perdita, e aumenterà in proporzione maggiore il prezzo dei suoi prodotti. E questo aumento finirà, seguendo una scala vertiginosamente progressiva, per ripercuotersi sul mercato dei generi, e in ultimo chi dovrà ripagarne, e ad usura, le spese, sarà sempre il lavoratore.

Non vogliamo qui riportare una fila di specchietti dimostrativi e di cifre documentanti le nostre affermazioni, tanto più che ci proponiamo di fare partitamente un lavoro illustrativo della vita dell'operaio nei singoli paesi in modo chiaro ed utile per la propaganda critica del sistema economico attuale, sicchè ai lavoratori che ci leggono sia facile di formarsi un corredo di cognizioni esatte e reali, di cui far tesoro nelle loro eventuali discussioni coi nostri avversarii. Però citeremo soltanto come cifra riassuntiva ed edificante questa: che da trent'anni in qua, non già in virtù della resistenza operaia, ma per il naturale sviluppo delle condizioni economiche, i salarii sono aumentati in media nei paesi civili del 17 al 18 per cento. Per contro il prezzo della vita è aumentato, non solo in proporzione uguale, ma con un'eccedenza del 4 al 5 per cento del prezzo dei salarii. Se questi, cioè, sono aumentati del 17 al 18 per cento, il costo della vita è aumentato del 22 al 23 per cento.

Quel che è aumentato, e in modo spaventoso, si è la miseria della classe lavoratrice, e per un cumulo di cause. E' aumentata per la concorrenza sempre maggiore delle braccia sul mercato, come vedemmo nel precedente articolo, ed è aumentata sovratutto per l'occupazione sempre maggiore delle donne e dei fanciulli al posto degli uomini. Noteremo che questa sostituzione della donna all'uomo è aumentata dal 1882 al 1895 in modo enorme, cioè di più del doppio: nel 1882 infatti il numero delle donne occupate era del 25 per cento circa, rispetto agli uomini, e nel 1895 era invece del 54 per cento! Come bene osserva il socialista tedesco Kautsky, "l'aumento del " lavoro delle donne è indizio sicuro " dell'aumento della miseria. Nato " dalla miseria, il lavoro femminile " procrea nuova miseria, giacchè la so- " cietà capitalistica non promuove al- " cuna forma più elevata di convivenza, che tolga alle donne la necessità " di viver da sole. Il lavoro salariato " della donna diviene per essa un sup- " plizio, accoppiato com'è col lavoro " domestico, e quanto all'operaio, con- " duce alla distruzione della sua casa, " allo sciupio della sua giovinezza, le- " gandolo alle abitudini della bettola, " all'abuso di ogni sorta di droghe, ap- " prestategli dalla salariata, sovracca- " rica di lavoro, non educata alle fac- " cende di casa, ignara della cucina e " dell'ago. Che gli giova che i salari " s'elevino, che i prezzi dei cereali ri- " bassino, quando la sua donna non sa " più adoperare la farina per cavarne, " con poca spesa, vivande gustose e " nutrienti? Che gli giova che gli abiti " gli costino meno, quando, non potendoli la sua donna rappezzare se sono " sdrusciti, egli viene ora a consumarne " in quantità doppia di prima? E con " quanta facilità non fa il lavoro sala- " riato precipitare la donna nella mi- " seria non solo sociale, ma anche fi- " sica?"

Quali son dunque i miglioramenti immediati conseguiti in tanti anni di lotta dalla classe lavoratrice? Nessuno, e nessuno mai, lo abbiam visto, sarà possibile ottenerne." I lavoratori debbono così persuadersi che ogni tentativo è vano per conquistare, *nello stato economico attuale*, una condizione migliore; che nessuna riforma è possibile in una società basata sul capitalismo, e che quindi non vi è altra soluzione possibile che quella di convergere *direttamente* ed *esclusivamente* tutti i loro sforzi alla distruzione del sistema capitalistico.

Esclusa dunque ogni possibilità di miglioramenti immediati, è utile la lotta corporativa o sindacale della massa operaia, e sovratutto è utile che gli anarchici vi partecipino?

E' quello che vedremo nel prossimo numero.

LA FAMIGLIA

Una delle obbiezioni che più sovente ci viene mossa dagli avversarii, e che sembra impressionare maggiormente le timorate coscienze di coloro a cui il solo nome di anarchia e di anarchici fa paura, è quella che noi vogliamo distruggere la famiglia.

Veramente, per distruggere una cosa bisogna che questa esista. Quindi non si scandalizzino per eccessiva meraviglia i nostri avversarii, se, prima di esaminare come e in quanto noi vogliamo distruggere il sacrosanto tabernacolo della famiglia, noi pretendiamo di esaminare dapprima se nell'attuale regime di società borghese la famiglia esista.... come famiglia.

E, prima di tutto, che cosa si deve intendere per famiglia? Se guardiamo il dizionario, esso ci apprenderà che per famiglia s'intende l'insieme di genitori, figli, fratelli, sorelle e altri parenti che coabitano generalmente in comune. Se la famiglia deve intendersi per tale, francamente non siamo noi che la distruggiamo, ma è la società stessa che, per le sue esigenze economiche, s'incarica di distruggerla, costringendo i figli a separarsi dai padri, i fratelli dalle sorelle, i mariti dalle

mogli e via discorrendo, sparpagliandoli pel mondo, spezzando o per lo meno rallentando quei legami naturali d'affetto che cementavano un dì la cosidetta famiglia.

Ma i nostri avversarii stessi converranno che non è questo il significato *ideale* della parola famiglia, e che, parlando di distruzione anarchica, essi alludono a ben'altra cosa.

Essi infatti intendono di dire che noi, proclamando il libero amore e la libera unione, cioè volendo aboliti i legami giuridici e religiosi del matrimonio, distruggiamo il vero carattere *ideale* della famiglia, la quale dev'essere il focolare dell'educazione dei figli, il nido dell'amore coniugale, il nucleo infine dell'affetto e della solidarietà sociale, da cui s'irradia l'esempio delle virtù domestiche, le quali producono poi, nei rapporti sociali, le virtù cittadine.

Ora risponde la famiglia attuale a questo concetto educatore? Francamente, no.

Prima di tutto, perchè la famiglia cominci coll'avere la sua ragione logica e naturale di essere, deve partire da una base logica e naturale, che è l'amore e soltanto l'amore. Debbono cioè i due esseri, che primi concorrono alla formazione della famiglia, essere uniti da un solo vincolo, il legame di affetto e di simpatia che li ha spinti fatalmente l'un verso l'altra, sino all'unione sessuale.

Ora, chi può negare che nella società odierna l'amore concorre in infima parte nella unione dei due esseri che associano le loro esistenze? Chi, se non rarissimi fortunati e veramente prescelti dal destino, può dire di essersi unito con la donna o con l'uomo che il suo cuore aveva prescelto, e che veramente avrebbe desiderato?

Invece, dato il fatale sistema economico che ci opprime, il fattore principale che determina quasi tutte le unioni di un uomo con una donna, è l'interesse. Per lo meno ne è la principalissima preoccupazione.

La donna, non essendo quasi mai economicamente indipendente, deve per forza prescegliere, non l'essere simpatico che potrebbe farla felice, ma che sventuratamente il più delle volte non ha mezzi per mantenerla e per creare una famiglia, ma colui che le vien suggerito e tantissime volte imposto dai previggenti genitori, cioè quegli che può disporre di una conveniente situazione sociale.

Altrettanto succede per l'uomo. Quando, come accade per la grandissima maggioranza degl'individui, esso non gode di una situazione vantaggiosa, allorchè le convenienze sociali o il disgusto di una stanca esistenza di libertino lo spingono ad acquietarsi nelle cosidette gioie famigliari, non è l'amore che determina in lui la scelta della compagna della sua vita, ma il calcolo di una buona dote da acciuffare.

Nè si dica che queste preoccupazioni d'interesse cessino quando le rispettive condizioni agiate dell'uomo e della donna permetterebbero o dovrebbero permettere una più libera scelta affettiva nelle relazioni d'amore. Anzi accade appunto il contrario, tanto la corruzione dell'interesse ha traviato ogni criterio di sana moralità. Tutti sanno che appunto, quanto più sono elevate le condizioni sociali della classe borghese, tanto più la caccia alla dote è feroce, tanto più da parte dei parenti delle fanciulle da *collocare* si cerca il migliore e il più vantaggioso *partito*, tanto più le unioni o i matrimonii hanno per sola ed esclusiva base il calcolo più gretto e meschino.

Chè se anzi si producono nell'attuale società rari casi di accoppiamenti prodotti dalla libera scelta delle simpatie e dell'amore, ciò avviene proprio nella classe dei diseredati, in mezzo ai figli del popolo lavoratore, sia dei campi che delle città, i quali più facilmente, nel disinteresse della comune sventura, accoppiano le loro identiche sofferenze, le loro mutue passioni, le loro speranze, i loro istinti passionali, le loro brutalità selvaggie, o i loro entusiasmi rozzi, ma sinceri.

(*Continua*).

Un Dimenticato

(CESARE BATACCHI.)

Da più di venti anni sta chiuso nel mastio di Volterra Cesare Batacchi, la vittima fino ad un mese fa quasi ignorata. Da più di vent'anni egli si affanna a ripetere, a proclamare la propria innocenza: eppure, per quanto e i direttori del reclusorio e la questura odierna di Firenze diano buone informazioni di lui, per quanto la cittadinanza fiorentina chieda la sua liberazione, per quanto i pretesi complici suoi siano ormai tornati nella società—egli resta sempre nell'ergastolo e noi che ci adoperiamo per lui, non sappiamo ancora se dai tormenti e dalle angoscie della casa di pena lo libererà prima la tubercolosi polmonare o la grazia sovrana.

Quante volte nella coscienza onesta dell'antico internazionalista deve essere germogliata la ridente speranza di un giudizio di revisione, di un riconoscimento della sua evidente innocenza, di un improvviso ordine di liberazione, quante volte l'animo ingenuo del laborioso operaio deve aver fidato nella giustizia e nella forza della verità, se anche oggi, dopo vent'anni di torture, ai parenti che lo pregano di firmare una domanda di grazia, egli risponde con eroica fierezza:

"La parola grazia ripugna alla mia coscienza; io sono onesto, io sono innocente; voglio che la mia innocenza sia riconosciuta; per questo seguitate a lavorare voi, anche io lavorerò per dare le prove dell'innocenza."

* * *

La prova dell'innocenza? Non importa raggiungerla evidente, incontestabile per assolvere chi è minacciato della pena dell'ergastolo, o per liberare dopo venti anni chi quella pena dovette subire; non importa raggiungerla in nessun caso, di fronte a nessun imputato: eppure nel processo che nel maggio-giugno 1879 si svolse alle Assise di Firenze contro Cesare Batacchi ed i suoi compagni di fede, l'opera della questura fu così invadente e così temeraria, le falsità dei testimoni furono così spudorate e così strane, gli argomenti dell'accusa così deboli e così ridicoli, che l'innocenza del Batacchi risultò luminosa ed incontestabile. Egli apparve la vittima sacrificata dalle autorità politiche, dagli uomini, dai giornali *dell'ordine* tutti pieni d'odio e di bile contro l'*Internazionale*, tutti pronti senza scrupolo ad uccidere o meglio far uccidere un uomo; quando quell'uomo proclamava internazionalista.

Furono i cittadini giurati che nel processo Batacchi funzionarono da carnefici: ma in momenti di agitazione, di paura, di commozione generale non è difficile sbigottire gl'ingenui, impaurire i pusilli, trascinar gli ambiziosi. A radunare otto voti non occorrono troppo tempo nè troppa fatica; e chi voleva la condanna aveva potenza ed abilità. Il famigerato questore Serafini arringava nella loro sala i giurati; onorificenze, impieghi, ricompense furono elargite, dopo la condanna, con prodigalità e con prestezza; v'ha di più: un giurato fu condannato perchè a forza di torture e di martiri aveva ucciso il proprio bambino.

* * *

Non possiamo riferire qui tutte le prove che il Batacchi potè addurre per dimostrare la propria innocenza, nè tutti gli artifici subdoli, tutte le macchinazioni feroci dei suoi accusatori: lo spazio ci farebbe difetto.

Ricorderemo tre prove capitali a mostrare in modo non dubbio l'innocenza del Batacchi.

Egli era accusato di aver gettato una bomba all'Orsini in una dimostrazione d'esultanza ordinata dal conte Arrivabene, perchè re Umberto era sfuggito incolume dal temperino di Passanante.

Orbene la dimostrazione fiorentina avvenne il 18 novembre, l'attentato di Passanante era del giorno precedente, del 17: e il Batacchi, il 17 novembre appunto, sotto pretesto di misure di pubblica sicurezza veniva arrestato e veniva messo in libertà (si noti la strana combinazione) il giorno 18, un'ora innanzi che la grande dimostrazione si mettesse in moto.

Come poteva egli, prima dell'arresto, prepararsi al getto della bomba, se alla sera del 17 non si aveva ancora a Firenze notizia dell'attentato, che alla dimostrazione fatale diede origine?

Mistero che nessun testimone d'accusa potè svelare, come nessuno potè smentire la seconda prova d'*alibi*, documentata dal Batacchi con la testimonianza di una onesta giovane, che l'aveva visto e con lui aveva parlato in una casa in via S. Egidio, proprio al momento in cui la bomba micidiale veniva lanciata in via Guelfa.

---

(1) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO.

(DIALOGO TRA OPERAI)

Luigi. — Buon giorno, compagno.

Giovanni. — Buon giorno, Luigi. E' un pezzo che non ci si vede. Che c' è di nuovo nella nostra miseria?

Luigi. — Il solito, purtroppo! La miseria aumenta sempre più. Quando lavoravo potevo mantenere con pena la mia famiglia, ed ora son senza lavoro la metà della settimana.

Giovanni. — Anch' io mi trovo nell' identica situazione; sono colla mia famiglia in un mare di privazioni e di guai: il credito comincia a mancarci, e il proprietario ci minaccia dicendo che si abusa della sua pazienza.

Luigi. — Il nostro destino è davvero miserevole, e se continua così, non ho più alcuna speranza per l' avvenire.

Giovanni. — Povero Luigi, cominci anche tu finalmente a preoccuparti dell' avvenire, tu che eri così spensierato quando il lavoro non ti mancava! Mi ricordo che in quel tempo tu scrollavi le spalle per la compassione quando ti si parlava di quei poveri disgraziati che fanno lavori ben più penosi dei nostri, senza riuscire a guadagnare di che provvedere ai bisogni più indispensabili; quando ti si parlava di tutte quelle migliaia di sventurati che mancano di lavoro, di vestiti, di alloggio, e agonizzano di fame e di freddo in pestiferi tugurii, oppure si trascinano per le vie, demoralizzati e spauriti, ridotti ad invidiare l' alimento e il giaciglio dei porci o il regime delle prigioni.

Oggi invece la senti anche tu, questa spaventosa miseria, di cui ti curavi così poco, tu puoi finalmente contemplarla questa bella società la quale permette che noi lavoratori subiamo tutte le sofferenze e tutte le privazioni, mentrechè alcuni privilegiati sfoggiano innanzi ai nostri occhi un' opulenza e un lusso sprezzanti. Ah, come desidero io che cio' finisca una buona volta, dovessimo noi ricorrere per questo ai mezzi più radicali!

Luigi. — Ma tu parli come fanno gli anarchici; sei forse delle loro stesse idee?

Giovanni. — Sì, le riflessioni che mi sono fatte sulla situazione degli operai, mi hanno spinto a diventare anarchico.

Luigi. — E' mai possibile ciò? Come! Tu, un uomo così serio, ti unisci con quella gente; e pure tu sai che gli anarchici sono disprezzati e vilipesi dai giornali e dalla opinione pubblica, senza contare le condanne e le persecuzioni a cui sono esposti per opera dei governi. Per me, io li considero come esaltati che non sanno ciò che vogliono.

Giovanni. — Ascolta, Luigi: giacchè tu mi parli dei giornali, ti farò notare quanto tutta la stampa di ogni partito e di ogni colore, dalla clericale alla socialista legalitaria, sia ingiusta a nostro riguardo. Essa preferisce falsare o mettere in ridicolo le nostre teorie piuttosto che discuterle.

Quanto all' opinione pubblica, se si dovesse pensare come pensa la maggioranza degl' individui abbrutiti dai pregiudizii e dalla vita anti-naturale che conducono, il medio evo non sarebbe mai scomparso, e nessun progresso sarebbe possibile. L' opinione pubblica è una bandernola che i potenti e gli sfruttatori del mondo fanno girare a loro vantaggio. Non fu forse in nome dell' opinione pubblica che si bruciarono vivi come stregoni uomini eletti e scienziati, dalle idee generose e dalle tendenze libertarie, e si schernirono i Gutemberg, i Cristoforo Colombo, gli Jacquart, i Papin e tanti altri? Perciò, invece di ascoltare le calunnie e le sciocchezze dei giornali, invece di fare attenzione all' opinione pubblica, perchè non ti rivolgi tu a noi stessi? E, in primo luogo, perchè ti pare che noi siamo degli esaltati?

Luigi. — Perchè voi gridate la croce addosso a tutto cio' che esiste. Ormai, sia in monarchia che in repubblica, noi viviamo in regimi democratici, abbiamo le costituzioni, i parlamenti, il suffragio elettorale e siamo tutti uguali dinanzi alla legge Perchè voi combattete dunque questi regimi democratici, invece di appoggiare le riforme che si propongono di realizzare i liberali e i progressisti, per attenuare la miseria del popolo?

Giovanni. — Sì, è vero: nei moderni regima o monarchici o repubblicani, noi siamo liberi. Me intanto per mangiare bisogna cominciar col vendere la nostra libertà; noi siamo uguali, ma c' inchiniamo vilmente dinnanzi ai nostri sfruttatori. Siamo fratelli, ma ciò non impedisce di esser trattati peggio delle bestie da soma. Che hai da rispondere a questo?

Luigi. — Però noi abbiamo la libertà di votare, e i nostri voti, che sono uguali a quelli dei ricchi, ci fanno partecipare ai pubblici affari.

Giovanni. — Consolazione da ingenui e da minchioni! Già, quando tu e la tua famiglia vi trovate nelle privazioni, quando tu hai nella testa questa terribile preoccupazione del domani, tu ti consoli perchè hai il diritto di votare, e t' immagini con questo di partecipare ai pubblici affari. Ci guadagni molto, infatti, non è vero?

Luigi. — Tu hai l' aria di prenderti giuoco di me. E tuttavia se gli affari vanno così male, la colpa è precisamente dei rivoluzionari i quali, colle loro teorie, spaventano i ricchi e paralizzano gli affari commerciali.

Giovanni. — Ancora mi tocca sentire questo stupido errore così diffuso! Se gli affari vanno male egli è semplicemente perchè si sono prodotti troppi generi e i magazzini ne son troppo ripieni. Se i ricchi si rifiutano di farci lavorare, lo fanno solo per non essere imbarazzati da troppe merci, che stenterebbero a vendere, o che dovrebbero vendere a buon mercato. E non creder poi che la crisi, la quale attualmente ci tormenta, diminuisca d' intensità coll' andar del tempo. Ben al contrario! Ogni giorno che passa arreca un nuovo progresso alle macchine, e il numero dei disoccupati aumenta sempre più.

(*Continua*).

Ma v'è ancora di più. Due dei testimoni che nel processo del 1879 fecero gravi deposizioni contro il Batacchi, nel 1881 con documenti autentici confessarono la falsità delle loro testimonianze e proclamarono l'innocenza del condannato.

Fu primo un certo Alessi, che con dichiarazione fatta ad Alessandria d'Egitto si esprime testualmente così:

"Per impulso della mia coscienza "dichiaro formalmente che la deposizione da me fatta a carico degli imputati nel processo della bomba di "via Nazionale "era completamente falsa, poichè nulla sapevo intorno "a quel reato, e tutto ciò che dissi lo "dissi dietro ordine della questura "di Firenze, la quale mi persuase a "dire il falso con la lusinga di promesse che non furono poi mantenute.

"Dichiaro inoltre che molti altri "testimoni a carico nel sopradetto "processo deposero il falso come "me, e ciò fecero per le stesse ragioni che spinsero me a nuocere ad individui innocenti e sui quali io non "potevo dir male."

Ancora più importante è la dichiarazione fatta a Nizza da certo Menocci, che dopo averdettagliatamente raccontato tutte le pressioni e le suggestioni esercitate dal questore su di lui perchè deponesse contro "quella setta malvagia della quale bisogna disfarsi ad ogni costo," le macchinazioni del conte Arrivabene, i denari e gl'impieghi dati e promessi a molti testimoni di accusa, finisce esattamente così:

"Sono aggravato da rimorsi che "non posso sopportare in vita, e "pensando alle vittime che sono in "galera per causa e viltà di alcuni "uomini venduti, mi risolvo a fare "questa dichiarazione.

"Essendo trascorso molto tempo "dal termine di quel processo, non "posso rammentarmi dettagliatamente di tutto, ma dichiaro che i "principali testimoni d'accusa sono "falsi, parte per denari ricevuti, parte per pressioni fatte dalla que"stura."

Tali dichiarazioni, fatte in documenti autentici, esistono fin dall'anno 1881; nessuno però se ne preoccupò, nessuno le produsse innanzi, di testimonianze così importanti e così gravi non si tenne conto veruno; e gli internazionalisti, proclamati innocenti da chi li aveva accusati, restarono in galera.

Oggi finalmente—dopo ventun anno di silenzio—la cittadinanza fiorentina ha accolto con simpatia l'iniziativa della *Difesa*, giornale socialista di Firenze, e alla campagna in favore del Batacchi ha partecipato quasi unanime la stampa italiana.

E del resto basta leggere le deposizioni più salienti del dibattimento, basta ricordare l'odio col quale ci si accaniva venti anni fa contro l'*Internazionale* e gl'internazionalisti per restar convinti che il verdetto dei giurati fiorentini doveva nella mente degli uomini d'ordine di allora costituire quasi l'atto di morte della potentissima associazione, che aveva nel popolo tanti aderenti e tante simpatie.

I consorti toscani furono scaltri e feroci abbastanza per riuscire nell'intento che rappresentava la loro salvezza. Dai giurati impauriti, suggestionati, lusingati, gl'internazionalisti vennero condannati, e condannati a pene gravissime: i più noti che non si erano potuti implicare nel processo furono sorvegliati, perseguitati, torturati: dai deputati della consorteria toscana, dal Mari e dal Puccini, si giunse ad accusare di debolezza e quasi di complicità il ministero Cairoli-Zanardelli perchè non distruggeva tutti gl'internazionalisti, uno ad uno, perchè dal bel suolo italiano non sradicava la pianta velenosa dell'*Internazionale*.

L'albero, con gran sollievo dei consorti e degli uomini d'ordine, venne tagliato; le potenti radici però rimasero fisse nel terreno e piene di vita, di energia germogliarono nuovamente.

Dopo vent'anni l'albero cresce oggi bello e rigoglioso e i martiri oscuri, i lavoratori zelanti del 1878 hanno scontato la pena della loro fede e dei loro ideali.

Uno dorme nel cimitero del manicomio criminale, altri cinque sono tornati in società, semi-inebetiti da venti anni di reclusione, spezzati nel cervello e nelle braccia, quasi impotenti al lavoro; Cesare Batacchi nel mastio di Volterra seguita a scrivere ai parenti, ora mandando qualche soldo o qualche regalo, ora chiedendo ansioso esatte notizie dei suoi nipoti e del suo difensore, sempre in ogni lettera proclamandosi immune di ogni delitto, sempre fiducioso e sicuro, dopo venti anni di inutile attesa e di vane speranze, che prima di morire potrà provare e proclamare la propria innocenza.

ALFREDO ANGIOLINI.

(Dall'*Avanti*).

La situazione Europea.

L'uragano rumoreggia sulla vecchia Europa, le cui istituzioni borghesi sembran prossime ad essere spazzate via come foglie morte dalle raffiche autunnali.

Da dove si sprigionerà la scintilla rivoluzionaria? Ogni previsione è arrischiata, perchè dappertutto le polveri sono accumulate, dappertutto l'urto più accidentale può produrre l'esplosione. Gli avvenimenti che si succedono con febbrile rapidità da un'estremità all'altra d'Europa possono soli determinare quest'urto e quest'esplosione, più che l'opera intenzionalmente diretta degl'individui.

Ma se noi non sappiamo più credere alle rivoluzioni volute, a scadenza fissa, possiamo però preparare e affrettare il loro avvento, possiamo prevedere e precisar la parte che noi povedremo rappresentarvi, potremo infine dare alla rivoluzione degli eventi una soluzione pratica, da individui ragionevoli e logici.

In questo ginoco tremendo, i cui contendenti sono la società del passato e la società dell'avvenire, noi abbiamo tutti i vantaggi dalla nostra parte. Spetta a noi di non sciuparli nella lotta. Spetta a noi di guadagnar la partita, se sapremo volere.

Spetta a noi di parlare al popolo, che sarà determinato ad insorgere da cause profonde di contrasto tra le sue aspirazioni e la resistenza delle istituzioni borghesi; spetta a noi—agli anarchici—di mostrare al popolo il cammino più corto che conduce alla sua emancipazione, alla sua libertà integrale.

Spetta a noi—agli anarchici—di dire al popolo francese, ch'egli non deve più sollevarsi per migliorare e rafforzare la sua repubblica, per rivederne la costituzione, per ottener da uomini migliori istituzioni migliori. Spetta a noi di dirgli che questi tentativi di *moralizzazione*, che i più grandi, i più sinceri e nello stesso tempo i più pericolosi dei suoi liberali rettorici lo spingono a realizzare, non sono che nuove disillusioni le quali lo aspettano ancora.

Bisogna dire a questo popolo, il quale può ritrovare da un momento all'altro tutte le sue vere energie rivoluzionarie, che non avvi *governo di salute pubblica*, come Zola spera ancora, che non vi sono eserciti nazionali per la difesa esclusiva del paese, come Gohier gli predica, che non vi sono Parlamenti e ministeri onesti e puri, dei quali Clemenceau gli augura l'avvento al potere.

Ma bisogna gridargli altamente, al disopra di tutte queste voci deboli e timorose, bisogna gridargli con la parola e con l'esempio rivoluzionario che non vi sarà salvezza per lui finchè vi saranno governi, eserciti, parlamenti, finchè vi saranno ministeri sedicenti repubblicani o socialisti, imperocchè la felicità dei popoli sarà un fatto compiuto solo il giorno in cui sparirà ogni forma d'oppressione politica ed economica.

Bisogna dire al popolo spagnuolo e al popolo italiano, i quali sperano che giunga un'era di libertà e di felicità solo pel fatto della caduta delle monarchie feudali che selvaggiamente spadroneggiano sui loro paesi, come essi s'ingannino, e come la creazione d'una repubblica, alla quale essi stanno per consacrare le loro più belle energie rivoluzionarie, non farà avvantaggiare in nulla la loro vera emancipazione.

Bisogna imparare a questi popoli—eterni zimbelli dei politicanti di ogni risma,—come debbansi sollevare, insorgere e combattere tutto ciò che rimane di dominazione di una classe su di un'altra, di un uomo su di un altr'uomo, e come non debbasi permettere, finchè un'arme rivoluzionaria rimanga nelle mani del popolo, che nuovi regimi, non importa quale sia la loro etichetta, si formino e si consolidino sulle rovine degli altri.

Bisogna imparare a questi popoli come sia possibile da parte loro l'impadronirsi delle ricchezze sociali, di aggrupparsi in libere associazioni di produzione e di consumo, di agire *da loro stessi*, di non lasciarsi governare da alt i che da loro stessi, di rifiutarsi di riconoscere alcuna forma di governo, si chiamasse puranco socialista, di non più prestarsi a lasciarsi sfruttare dai padroni, di non più pagare le imposte di sangue e di denaro che loro si vorrebbero imporre di nuovo.

Bisogna imparare a questi popoli come l'avvento della libertà e dell'emancipazione non dipenda che da una cosa: dalla forza di volontà del popolo a esser libero, dalla sua capacità a vivere in libertà.

Bisogna infine gridare e ripetere a tutti i popoli che si agitano e lottano per cause ideali e generose, che sciupano le loro energie e la loro attività per realizzare inutili sogni di nazionalità, di liberalismo, di emancipazione parziale, che è giunta l'ora di recider la radice di tutte le oppressioni, cioè la proprietà individuale e l'autorità, e che non avvi che una lotta feconda e definitiva, la lotta per questo duplice scopo: l'abolizione dello Stato e l'espropriazione capitalista, riassunte nella parola ANARCHIA.

Tale è il compito che i rivoluzionari sinceri, gli anarchici, debbono realizzare con tenacia e con ardore, s'essi vogliono realmente che da questa tragica fine di secolo possa finalmente spuntar l'alba serena, promettente all'umanità redenta i bei giorni felici.

Dalle Cajenne d' Italia

ISOLA DI TREMITI, *Settembre '99*

Inutile parlarvi, o compagni, della vita infame che qui siamo costretti a trascorrere, e dei cattivi trattamenti che dobbiamo subire, poichè non sarebbe che ripetizione della stessa *Via Crucis* già tante volte e più efficacemente descrittavi da altri compagni.

Qui però, più che altrove, la vita si sente uggiosa e pesante, al punto da stancare il cuore più invitto, poichè qui siamo privi, d' ogni minimo sollievo, di ognuna di quelle minuscole cose che pure bastano, magari per un' ora sola, a farci dimenticare tutto l'orrore dell'iniquo martirio che da lunghi anni ci viene inflitto a sangue freddo, e a infonderci nell'anima stanca un raggio diconforto.

Costretti a vivere, per la ristrettezza dello spazio, che non supera i 3 chilometri di periferia, con gente di ogni risma, senza nemmeno avere la possibilità d'isolarsi per darsi un poco allo studio, passiamo i giorni in un vero abbrutimento.

A questo aggiungansi le sevizie quotidiane a cui siamo esposti.

Nel momento in cui scrivo, tre coatti che sono stati dichiarati anarchici per essersi permessi di canterellare il nostro inno *I potenti della terra*, sono stati posti in cella di rigore.

Il capo guardia è un vero inquisitore, e il direttore è il rappresentante più genuino della *camorra* che qui impera sfacciatamente.

Spesso avvengono gravissimi litigi fra camorristi e continentali per ragioni di giuoco, perchè questi non vogliono assoggettarsi ai soprusi di quelli che vorrebbero, com' essi dicono, riscuotere i loro diritti di camorra.

Il coltello, i pugnali, le accette e simili strumenti *educatori* sono all'ordine del giorno: l'Isola di Tremiti è un vero emporio di tali armi che, per un nonnulla, vengono adoperate a distruggere gli uomini.

La nostra parola, di fronte all'abbassamento morale di questi esseri infelici vittime davvero della società, è ineffica ce il più delle volte.

Per riappacificare gli animi ed infondere nell'animo di questi disgraziati qualche sano principio, facendo loro balenare nel pensiero qualcuna delle verità della nostra Idea, il giorno 16 agosto scorso pensammo di commemorare il nostro martire, Caserio.

Dopo che io ebbi parlato sull' atto generoso del nostro compagno, la commemorazione si mutò in una vera riunione anarchica. Il compagno Ciardi parlò sulla divergenza d' idee e sugli errori degli altri partiti, l' Abeli sui martiri di Montjuich, ed io, per ultimo, spiegai alla meglio l'amor libero, la questione economica, e la parte maleficamente suggestiva esercitata dalla religione nell' arrestare il progresso intellettuale delle masse.

In quel momento fu un vero entusiasmo, rimasero apparentemente convinti, ma dopo qualche ora quegl' infelici erano di nuovo ripiombati nel maledetto sonno degli ottusi. La corruzione si è talmente inveterata nei loro cuori, essa v'impera così funestosa, da farne strumenti pericolosissimi per la società e per il progresso del nostro grande ideale.

Ogni fatica è con essi perduta, ogni parola che erompe generosamente da cuore di chi li vorrebbe render migliori, è gettata al vento.

Di chi la colpa? Non starò qui a dimostrare com' essa sia doppiamente della società, la quale spinge gli individui alla colpa, e poi con certi odiosi ed infami sistemi curativi, quali il domicilio coatto, li riduce all' impossibilità morale e materiale di redimersi e di riabilitarsi.

Piuttosto preferisco narrarvi uno degli episodi della persecuzione feroce e violenta della quale i poveri coatti son vittime, e che contribuisce ad inacerbire i loro animi, a renderli sempre più intrattabili e suscettibili di una qualunqua riabilitazione.

Il fatto, che poco mancò non si volgesse in tragedia, avvenne iersera stessa, 11 corrente.

Erano appena le tre ore pom., e diversi coatti trovavansi uniti a bere, amichevolmente, un litro di vino nell'osteria di Antonio De Luca, quando sopraggiungeva, con modi inurbanissimi una guardia carceraria, invitandoli ad uscire dal locale, prendendo per pretesto che cantavano.

Quei poveri coatti che nulla avevano commesso, fecero comprendere alla suddetta guardia, con modi gentili che nulla facevano di male e che il vigente regolamento non vietava loro di stare nell'osteria. Ma pur tuttavia uscirono. Pare che la guardia non restasse del tutto soddisfatta da quell'atto perchè anzi cercò con ogni mezzo di stancare la loro pazienza.

Allora la piccola comitiva si separava tranquillamente, rimanendo nella via solo che due coatti, i quali nauseati di sentirsi ancora rimproverare, risposero per le rime. Questo solo bastò alla guardia per dar principio alla battaglia. Senza attendere tempo, prese per il collo uno dei coatti e lo trascinò lungo la

via. L'altro nel vedere l'atto violento, gittossi nel mezzo per liberare il compagno. La guardia allora senza che vi fosse un estremo bisogno di difesa estrasse la rivoltella tirandone diversi colpi sopra si due.

Ai primi colpi, fu un accorrere di guardie con le rivoltelle in pugno, di carabinieri di soldati e di coatti.

Ben presto divenne una lotta fra uomini inermi ed uomini armati: le guardie con le rivoltelle, tiravano senza pietà, sopra a quei miseri accorsi sul luogo. Vidi cadere, sfinito dal sangue e dalle forze, il povero Borla, ferito da due colpi di rivoltella alla coscia destra. Un altro, un certo Silvio Spano, anarchico, che si era gettato nella mischia coll'intento di persuadere il capo-guardia a porre termine a tanta carneficina, ebbe bucata la giacca dai colpi.

Alla scena terribile accorsero poi il contabile, il direttore, il sanitario, nonchè il maresciallo dei carabinieri che con lodevole zelo e con vera abnegazione mise un poco di pace e non mancò di biasimare con risentimento l'odioso contegno delle guardie.

E queste sono le vicende del domicilio coatto!

MOVIMENTO SOCIALE

ESTERO

INGHILTERRA.—Il mese scorso si è aperto a Plymouth l'annuo congresso delle *Trade-Unions*.

Intervennero 383 delegati, rappresentanti 1,250,000 operai. Il Congresso, per meschinità regolamentarî, ha escluso quest'anno i delegati degli 80,000 meccanici che si posero in ispiopero due anni fa.

L'Avanti osserva malinconiosamente come "purtroppo da qualche anno i congressi delle " *Trade-Unions* si succedono in mezzo alla cre- " scente indifferenza della massa operaia, sin- " tomo evidente della loro decadenza. Ormai " infatti non c'è d'aspettarsi ogni anno che la " ripetizione dei soliti voti, dei soliti ordini del " giorno, giustificanti le solite idee fossilizza- " te, che poi restano soltanto sulla carta.".

L'Avanti, da buon organo socialista che batte la grancassa intorno al suo negozio, naturalmente assicura che "l'unica via colla quale " quelle idee potrebbero diventar realtà, è la " legislazione, la quale è chiusa alle masse " operaie, e le *Trade-Unions* non s'interessano " ad aprirla.

"Vi sono infatti in Inghilterra due milioni " di cittadini ai quali le classi dominanti impe- " discono l'esercizio del diritto elettorale, ponen- " dovi due barriere: le tre mila lire che biso- " gna depositare da chi pone una candidatura " politica, e il non pagamento di una indenni- " tà ai deputati.

"Gli operai non possono nè fare il deposito, " nè mantenere i loro eletti come i capitalisti " possono fare invece. Ne viene quindi che i vo- " ti e le proposte che le *Trade-Unions* fanno, non " ottengono un'attuazione pratica perchè nes- " suno li sostiene nella Camera dei Comuni."

Veramente ci sarebbe da domandare all'*Avanti* se anche nei paesi dove per mandare al Parlamento dei deputati non occorre alcun deposito e magari gli eletti ricevono una grassa indennità, le idee di emancipazione per la classe lavoratrice diventino realtà. Ma questa domanda con le relative considerazioni antiparlamentari ci porterebbe troppo in lungo.

Però l'*Avanti* può essere contento questa volta, perchè il congresso delle *Trade-Unions*, dopo avere emesso un voto a favore della giornata obbligatoria delle otto ore, uno di quei voti che lasciano il tempo che trovano, ha approvato con una maggioranza di 540,000 voti contro 434,000 una risoluzione colla quale le *Trade-Unions* s'impegnano di fare entrare anche i loro rappresentanti al Parlamento inglese, e hanno decretato un supplemento di quota annuale per ogni membro per pagare le spese di deposito e mantenimento del deputato.

Questa risoluzione non ci sorprende, poichè già si prevedeva come presto o tardi le *Trade-Unions* ci dovessero arrivare. Gli umori dei precedenti Congressi erano forieri di questa decisione, la quale fatalmente e logicamente doveva esser presa da associazioni operaie che non si preoccupano d'altro che di conseguire illusori miglioramenti; anche una volta la prova dei fatti dimostra che le associazioni operaie di resistenza, il potendo essere delle associazioni rivoluzionarie e anarchiche, giacchè per far la lotta per le riforme immediate nel regime attuale occorre ammettere il regime attuale, sia pure momentaneamente, finiscono coll'impantanarsi nel conservatorismo dei riformisti e cadono nelle trappole dei parlamentaristi.

ITALIA.—Benchè la reazione del caporale Pelloux abbia tentato così ferocemente e così insistentemente di soffocare ogni ribelle energia del popolo, pure è confortevole osservare come essa invece non abbia fatto che accentuare le resistenze.

Gli anarchici quindi fanno sentire anch'essi più ardita la loro voce, e colgono il pretesto di tutte le agitazioni popolari per affermarsi, e dar vita intensa a quelle stesse agitazioni che certo, senza il loro intervento e la loro partecipazione, languirebbero per mancanza di vita.

Così ora i nostri compagni, pur essendo esposti in prima fila al fuoco della reazione, sono i più indefessi ed attivi nelle due agitazioni popolari che sollevano in Italia un'eco così simpatica, quella contro l'infamia del domicilio coatto, e quella per la liberazione del nostro compagno Cesare Batacchi, di cui i lettori possono conoscere le dolorose vicende in altra parte del giornale.

Per l'agitazione contro il domicilio coatto i nostri compagni di Genova hanno pubblicato un appello "agli onesti di tutti i partiti," nel quale annunziano una loro pubblicazione, *Pro Coatti*, che sarà come il bollettino dell'agitazione stessa.

Così essi dicono nel loro appello:

" E' appunto a questo intento che, raccogliendo l'appello lanciato dai coatti politici a mezzo dell'*Avanti* di Roma, abbiamo deciso di ri- " correre all'aiuto morale e materiale di tutti " gli onesti, senza distinzione di partito, onde " dar vita, in Genova, nella cittadella della rea- " zione, ad un periodico settimanale *Pro Coatti*, " che dovrà essere l'organo speciale dell'agita- " zione-protesta iniziata contro la detenzione " arbitraria dei coatti politici; e ciò, ingiusti- " zia enorme! in forza di una legge assurda ed " antisociale, essa pure scaduta e per conse- " guenza nulla nei suoi effetti penali; e contro " l'istituzione del domicilio coatto in genere.

" Naturalmente questo periodico, fatto unicamente allo scopo di propagare maggiormente " l'agitazione in favore dei coatti politici e di " dare ad essa quella serietà e compattezza che " richiede un così grave soggetto, non rispec- " chierà nessuna tendenza di parte, dovendo " essere il portavoce di tutti coloro che, onesti " nonostante la corruzione imperante, sentono " nell'animo un fremito di sdegno contro que- " ste enormità che pongono ogni onesto e paci- " fico cittadino alla mercè del capriccio e dell'ar- " bitrio poliziesco, calpestando (*more solito*) e " leggi, e morale, e patti statutari solennemen- " te giurati.

" Noi siamo pochi ed oscuri, come oscure sono le vittime che imprendiamo a difendere, " ma confidiamo negli uomini tutti che non " hanno immolato in loro onoranza sull'altare " delle cricche e delle ambizioni dominanti; e " più di tutto sulla bontà e sulla giustizia del- " la causa.

" Ora che tutta Europa si commuove alla condanna di un innocente, sacrificato ai loschi " raggiri del parassitismo gallonato che vorreb- " be spadroneggiare sulla libera Francia; ora " che i nostri conservatori piangono lacrime di " coccodrillo sulla sorte del capitano Dreyfus, " è stretto nostro dovere ricordarci degli innu- " merevoli Dreyfus italiani che non meno di " lui hanno sofferto e soffrono torture inenar- " rabili sulle isole infami, essi, puri di quella " purezza che dà la profonda convinzione in un " sublime ideale, a contatto con i frutti i più " corrotti della nostra tanto decantata civiltà a " base di baionette."

Per invio di articoli, corrispondenze ed obbligazioni al *Pro Coatti*, rivolgersi a Giussani Giovanni, Via Paveano, 8, pianterreno, Genova.

A proposito di domicilio coatto, il processo Borsoni e Sguanci, del quale fu parlato nel primo numero dell'*Aurora*, che si doveva discutere il giorno 5 Settembre dal tribunale di Messina, è stato rinviato ad epoca da destinarsi.

Mentre i nostri compagni soffrono in carcere imputati di aver detto la verità. Capato, il famigerato, ex-direttore delle colonie dei coatti in Africa, non solo gode l'impunità, ma è fra coloro che fanno rispettare la legge e la proprietà!... Vera ironia.

Il socialista Ettore Croce, domiciliato coatto a Lipari, ha fatto uscir l'opuscolo: "A domicilio coatto, appunti di un relegato politico."

L'opuscolo, che è piuttosto un volumetto di 80 pagine, in ottima edizione, non è altro, che una fedele narrazione dei sistemi adoperati nei processi, nelle carceri, nei transiti, nel domicilio coatto, contro i rei di pensiero. Scritto in forma facile e piana può essere conservato da qualsiasi operaio in ricordo di un triste periodo di vita italiana. E' un lavoro riuscitissimo, degno di essere letto da quanti desiderano conoscere le vergogne del governo italiano.

Costa cent. 30. Si pregano gli amici e i compagni per la diffusione.

Le commissioni con l'importo anticipato devono essere indirizzate a Ugo Lambertini, relegato politico, Lipari (Messina).

A Messina, dopo 15 mesi di prigionia, è uscito dal carcere il nostro carissimo compagno Tommaso De Francesco, già redattore e amministratore dell'*Arcevire Sociale*.

Egli venne arrestato per i tumulti del Maggio 1898, e, per una inqualificabile interpretazione data al decreto d'indulto, a lui i benefici dell'indulto vennero negati.

Scontata la pena di 10 mesi inflittagli nel maggio famoso, venne ritenuto in carcere per scontare un'altra pena per reato di stampa, così per 15 mesi venne staccato dalla sua famiglia, dai suoi affetti, dal suo lavoro, mentre un suo bambino moriva senza poter ricevere il bacio paterno.

Ora che egli è fuori, sempre pieno di fede e di entusiasmo pel nostro ideale, suo primo pensiero è stato quello di ridar vita all'*Arcevire Sociale*, il coraggioso periodico anarchico che, unico in Italia, vide la luce nel 1895, mentre ancora infuriavano le leggi eccezionali.

Così ora sappiamo che, non badando a sagrifici e persecuzioni di sorta, l'*Arcevire Sociale*, soppresso nel maggio 1898, ripiglierà la sua pubblicazione domani 15 ottobre, proponendosi specialmente d'iniziare una campagna a favore dei relegati politici, e mantenendo puro ed elevato il vero carattere libertario del movimento anarchico, non impastoiato dalle solite organizzazioni federative.

Al coraggioso confratello, il cui ritorno alla lotta, ove la mischia ferve più accanita, ci produce un senso di affettuosa commozione, il nostro saluto più entusiastico.

Scrivere all'*Arcevire Sociale*—Messina (Italy).

Anche i compagni socialisti-anarchici di Roma in una loro assemblea hanno deciso di tener più che mai desta l'agitazione per la liberazione dell'internazionalista Cesare Batacchi e d'indire all'uopo un'assemblea mista dei partiti repubblicano e socialista. E' anche intendimento dei nostri compagni romani di fondare in Roma una rivista settimanale libertaria.

A Pisa uscirà forse tra breve un periodico socialista-anarchico *Il Libero Pensiero*.

Dappertutto infine la terra dei morti comincia a ridestarsi e a risorgere. A quando la riscossa definitiva?

STATI UNITI

WEST HOBOKEN.—Con grande favore è stata accolta presso la nostra classe lavoratrice la venuta dell'*Aurora* e il risvegliarsi vivace del nostro movimento anche fra quei compagni che, o per legittimo disgusto o per naturale pigrizia, si erano dati a dormire un po' della grossa.

L'uscita dell'*Aurora* è stata annunciata ai lavoratori con un manifestino nel quale è detto ad essi che l'*Aurora* "sarà il vostro giornale, perchè difenderà i vostri interessi, sarà l'eco delle vostre sofferenze e delle vostre rivendicazioni, combatterà tutte le sante battaglie del lavoro, perchè voi che siete oggi gli schiavi di un sistema barbaro ed odioso, possiate domani conquistarvi da voi stessi un avvenire di redenzione.

L'*Aurora*, che è il portavoce degli anarchici, non vi chiederà a nome di essi nè voti, nè delegazioni, nè deputazioni.

Solo Essa aspira ad insegnarvi come gli anarchici soli lottino sinceramente per gli interessi dei Lavoratori, e come questi, se vogliono emanciparsi, debbano schierarsi cogli anarchici per effettuare l'anarchia."

Per ora, non avendo di avere un locale proprio, i compagni hanno radunarsi presso la Redazione dell'*Aurora*, 419 (48) Courtland St., ove pure invitiamo fraternamente e indistintamente tutti i lavoratori a venire a passare qualche ora della sera portandovi i loro amici per discutere, interessarsi alle loro cose, leggere qualche giornale o qualche libro, ed insieme esporre le loro sofferenze, i loro reclami, gli arbitrii di cui son vittime, per denunciarli all'opinione pubblica e studiare il mezzo di rimediarvi.

Presso la Redazione dell'*Aurora* si trovano pure in vendita tutti gli opuscoli e libri annunziati nella nostra Biblioteca. Noi non amiamo meglio che d'interessarci e di consacrarci interamente al benessere de lavoratori, che è il benessere di tutti, e non chiediamo loro se non ch'essi vengano a noi, non per farsi guidare da noi, ma per lottare insieme per l'emancipazione e per la rivoluzione sociale.

PATERSON, N. J.—Il primo del mese ha visto qui la luce il nuovo periodico anarchico quindicinale *Germinal*, redatto in lingua francese.

Al nuovo combattente, che si propone di tener vivo lo spirito libertario fra i nostri compagni francesi, auguri fraterni di lunga vita e di ottimo successo.

L'indirizzo del nuovo periodico è il seguente: *Germinal*, Box 1136, Paterson, N. J.

ALLEGHENY, PA.—Per norma dei compagni di Allegheny, Pittsburg e vicinanze, avvertiamo che il Circolo "Lavoratori 11 Novembre" si è trasloccato al num. 1200 Penn Ave., secondo piano, in Pittsburg. I compagni quindi non mancheranno d'intervenire assidui alle riunioni del Circolo, dovendosi dar luogo a serie ed importanti discussioni di propaganda.

Prendiamo atto con piacere del proposito della *Questione Sociale* di lasciar da parte i pettegolezzi di ogni specie, e di continuar serenamente per la strada della propaganda.

Anche noi da parte nostra, qualunque cosa i nostri contraddittori avessero replicato, eravamo decisi a non seguire più alcuno sul terreno del bisticci e delle polemiche personali, che non interessano i compagni e sono anzi nocivi alla propaganda. Se dovemmo per forza entrare nel campo delle personalità, i compagni che ci leggono sanno benissimo che vi fummo trascinati e che cominciarono da chi per primo entrò in quel campo, con affermazioni poco esatte.

Ristabilita la verità dei fatti, noi non cerchiamo più altro, e ci proponiamo di continuar per la nostra strada, nell'interesse della causa anarchica e rivoluzionaria, senza più curarci nel giornale di chiunque alla nostra serena esposizione d'idee ci abbiettasse solo propositi e frasi di gente che ha perduto la calma.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI.—Paterson, N. J.: A. Valtz 1.00; L. Fontanella 0.50; G. Foschini 0.25; F. Tisciani 0.50; A. Barbato 0.25; G. Mariani 1.00—San Pedro, New Mex.: J. A. Pasi 0.50;—Pleasant Unity, Pa.: D. Liatti 0.50;—Mt. Sneffels, Colo.: F. Borrello 1.00; F. Lasser 1.00; P. Savio 1.00; L. Savastano 1.00; M. Santino 1.00; R. Passone 1.00; E. Milno 1.00;—Smuggler, Colo.: P. Savio 1.00; S. Dalprà 1.00;—Cementon, Pa.: Alba 0.50;—Allegheny, Pa.: C. Lonardo 1.00; G. Del Fabro 0.25;—Pittsburg, Pa.: Rochefort 0.25; L. Asta 1.00; P. Anzaluti 0.50; C. Sella 0.50; N. Amen 0.50; a. Amen 0.50; Ph. Amen 0.50; F. Ferraria 0.25; J. Del Fabro 0.25; C. Schenini 0.25; C. Brunero 0.50; A. Nicolò 0.25; (da queste somme di Allegheny e Pittsburg vanno detratti $2. ricevuti in acconto dal collettore C. Lonardo e calcolati nel rendiconto dello scorso numero);—Haledon, N. J.: Forno 0.25;—New York: C. Echentille 1.00; G. Filippone 0.50; L. Filippone 0.50; P. Verderese 0.50; P. Catalano 0.50; N. Mirabella 0.25;—Spring Valley, Ill.: E. Rossetto 0.25;—Monessen, Pa.: G. Converti 0.25;—Providence, R. I.: P. . Marucci 0.50;—West Hoboken, N. J.: E. Pedrazzo 0.50; F. Petra 0.50; F. Pagani 0.50;—Dola, W. Va.: N. Di Julio 0.25; G. Del Campo 0.50; L. Vervellino 1.00;—Salida, Colo.: A. R. Del Campo 0.50. Totale $20.75

OFFERTE.—New York: Sottoscrizione iniziata per la pubblicazione di un opuscolo e devoluta all'*Aurora*: G. Borrini 1.00; N. Quintavalle 1.00; G. Ciancabilla 0.25; A. Cuongo 0.25; Avanzo bicchierata 0.40; E. Stefanelli 0. 25; T. Giannotta 0.50: totale $3.65;—Paterson, N. J.:E. Cesa 0.05, L. Frattini 0.10; B. Mazzotta 0.25;—San Pedro, New Mex.:J. A. Pasi 0.25; Smuggler, Colo.: S. Dalprà 0.50; Pittsburg, Pa.: V. Rmuiz 0.50;—Haledon, N. J.: Gildo 0.25; Un biglietto della festa delle Frutta 0.10; Vinci e Gamiu avanzo ostriche 0.30; Vinci: rivendita di sigari e libri alla festa delle Frutta 0.20; Cassetta Hall 0.15;—West Hoboken, N. J.: G. Emilia 0.25; R. T. 0.50; Avanzo bicchierata 0.35;—Dola, W. Va.: N. Di Julio 0.75; G. Del Campo 0.10; Ex-carabiniere divenuto rivoluzionario 0.50. Totale 8.75

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—Paterson, N. J.: 0.56;—Smuggler, Colo.: 0.20;—Haledon, N. J.: 0.15;—New York 0.35;—Gardner, Ill.: 0.10; Boston, Mass. 0.15; West Hoboken, N.J. 0.20; Dola, W. Va. 0.40. Totale 2,71

PER L'AURORA SETTIMANALE (vedi prima pagina) 3,55

Avanzo del numero precedente 22.86

Totale $64.72

SPESE.

Spedizione interno Stati Uniti in attesa di abbonamento secondi class	$5,12
Spedizione e corrispondenza	7,30
Redazione e Amministrazione del N. 3	8,00
Tipografia e Tiratura del N. 3 (compresevi spese di viaggio a New York)	22,00
Box alla Posta di West Hoboken	0,95
Acquisto di opuscoli dalla Biblioteca Sociale Libertaria	1,25
Manifestino al Lavoratori	1,00
Piccole spese varie	0,74
Totale	$46,36

RENDICONTO DI CASSA.

Entrate	$64,72
Spese	46,36
Avanzo	$18,36

ERRATA.—Nello scorso numero l'abbonamento ol $1.00 al nome di N. Venezia (New York) dev'essere ripartito in due abbonamenti semestrali per lo stesso Venezia e per C. Porrello pure di New York.

AVVISI.

Abbiamo in vendita al prezzo di 5 cents. ted n totale beneficio dell'*Aurora*, l'episodio della Comune di Parigi, scritto in versi dal nostro compagno G. CIANCABILLA, dal titolo *La Settimana Sanguinosa*.

I compagni della Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson, desiderando di raccogliere al più presto possibile i fondi necessarii alla pubblicazione di un nuovo opuscolo del compagno E. MALATESTA, intolato *Al Caffè*, hanno, anche dal punto di vista della propaganda, ribassato il prezzo della *Conquista del Pane* di P. Kropotkin, riducendolo a 50 soldi per l'America del Nord e del Sud, nonchè per tutti gli Stati d'Europa, eccettuata l'Italia ove, in considerazione delle miserrime condizioni del popolo, sarà fatta spedizione per soli 30 soldi la copia.

Per ordinazioni rivolgersi all'*Aurora*, oppure alla Biblioteca Sociale Libertaria, 140, Putnam St., Paterson, N. J., North America.

Interpretando il desiderio di parecchi compagni, per dar maggior incremento alla propaganda, faremo invio *gratuito* a chiunque ce ne farà richiesta del "Manifesto rivoluzionario al Popolo Italiano," purchè almeno ci siano compensate le spese di posta.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

A. Hamon. **Gli uomini e le teorie dell'Anarchia**..... 5 cents

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino** ....

G Most. **La Peste Religiosa**.. 5 "

E. Malatesta. **Fra Contadini**..... 5 "

E Silvieri. **Giorgio e Silvio** (Dialogo tra due militari). .... 5 "

G. Ciancabilla **La Settimana Sanguinosa** 5 "

P. Kropotkin. **Ai Giovani**—A. M. M. **Alle Fanciulle**. I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine.. 5 "

" **La Conquista del Pane** Un volume di circa 250 pagine..... 80 "

G. Sorel. **Il Vangelo, la Chiesa e il Socialismo**..... 5 "

Canti anarchici Rivoluzionarii 5 "

Rivista critica del Socialismo Collezione completa dal fasc. 1.o a 8.o incluso..... $2.00

Entered at the Post-Office at West Hoboken, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
AURORA
Box B.
West Hoboken, N. J., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.
Anno - - - $1.00
Semestre - - 0.50
Trimestre - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 21 OTTOBRE 1899. NUM. 4.

Importantissimo

Tutto cio' che riguarda l'AURORA, sia per l'Amministrazione che per la Redazione, deve essere *esclusivamente* e *direttamente* inviato soltanto alla

AURORA.
Box B.
West Hoboken, N. J.
(*Stati Uniti d' America.*)

Per gli amici e per i compagni di West Hoboken e vicinanze, ricordiamo che la Redazione e l'Amministrazione dell' AURORA, alla quale facciamo loro caldo invito di venir sovente per discutere, esporre le loro ragioni, i soprusi di cui son vittime, leggere opuscoli e giornali anarchici, ecc. e' posta al

419 Courtland St, Secondo piano,
tra Clinton Avenue e Spring St.

I compagni di West Hoboken invitano i compagni di New York, Union Hill, Paterson, Newark, Orange Valley e altri dintorni, i quali simpatizzano colle idee che l'AURORA propugna, ad una riunione che si terrà nel pomeriggio di domenica 29 corr. per discutere di varii importanti interessi della propaganda e del giornale.

Nel prossimo numero diremo l'ora e il locale in cui detta riunione avra' luogo.

Per l'Aurora Settimanale

West Hoboken, N. J.:—A. Perino $0,25; — N. Quintavalle 0,50; — G. Ciancabilla 0,25;—G. Franchini 0,25; Rulian 0,25;—Maria Bianco 0,25;—P. Fila 0,25;—Frattini 0,25;—Ersilia 0,25;—Totale $2,50.

New York:—P. Freschi 0,25;—Paracca 0,25.—Totale $0.50.

Newark:—A. Scilimbraca 0,50.

LA LOTTA ECONOMICA.

III.

Abbiamo dunque visto come la scienza e l'esperienza ci apprendano in modo indiscutibile quanto sia vano per la classe lavoratrice il confidare e il lottare per conseguire miglioramenti immediati nel regime capitalistico che ci governa.

Però, per gli anarchici—se essi vogliono essere logici e conseguenti col loro ideale—v'è un'altra e più importante considerazione per la quale, pur ranco ammessa ipoteticamente la possibilità di tali miglioramenti, essi non debbono lottare per ottenerli, nè tampoco indurre i lavoratori a simile lotta.

Infatti, la lotta per i miglioramenti immediati implica l'abbandono transitorio del programma massimo e fondamentale dell'anarchia, e l'accettazione di un programma minimo di riforme da ottenersi *nel regime attuale*: quanto è a dire cader negli stessi difetti che noi rimproveriamo ai socialisti-democratici. Inoltre, per lottare per riforme da conseguirsi nel regime attuale, bisogna implicitamente ammettere e riconoscere, sia pure transitoriamente, il regime attuale, cioè servirsi delle funzioni dell'organizzazione sociale odierna, che noi vogliamo invece distruggere da cima a fondo, dare ad esse vita, e, in certo modo, presso la gran massa dei lavoratori, moralizzarle.

Inoltre, ancora, per quanto, a differenza dei socialisti-democratici, gli anarchici partigiani delle riforme immediate si propongano di conseguir queste non con mezzi legalitarii, ma per via rivoluzionaria e coll'agitazione diretta del popolo, è evidente che queste riforme, per essere ottenute, debbano poi avere la sanzione di legge, passare, magari per la via d'imposizione, dinnanzi al Parlamento. Come infatti, per esempio, le riforme della riduzione delle ore di lavoro, della fissazione del minimo dei salarii, delle restrizioni per il lavoro delle donne e dei fanciulli possono avere effetto presso i capitalisti se non sono decretate per legge? (Benchè noi sappiamo per principio che anche la legge non può giovar mai a nulla; fatta la legge, trovato l'inganno). E allora, sempre per esser logici, (e, in tal caso, confessiamo, ci paiono più esser tali i socialisti-democratici), perchè non cercar d'influire sull'azione del Parlamento, inviandovi quei rappresentanti che si sa essere favorevoli a quelle date riforme immediate?

Per quante attenuanti noi volessimo trovare, non possiamo fare a meno di riconoscere che, ammessa la tattica riformistica, se si vuole esser logici, bisognaspingersi sino alle sue ultime e fatali conseguenze: a cercar cioè d'influire e di penetrare in tutti gli ambienti dove il conseguir le riforme e gli ipotetici miglioramenti immediati sia possibile e più facile, e quindi anche nel Parlamento, nei Consigli comunali, ecc., dove quelle riforme *debbono* avere la loro sanzione ufficiale, per quanto illusoria.

Ora, gli anarchici si trovano di fronte alle leghe di resistenza, o sindacati, o unioni di mestiere, che dir si vogliano, le quali hanno appunto questo obbiettivo: conseguire, strappare al capitalista quanti miglioramenti di salario, di trattamento, di ore di lavoro sia possibile.

Dopo quanto abbiamo detto è evidente che, per noi, gli anarchici non possono entrare e lottare in tali associazioni *per lo scopo per il quale esse sono costituite*. Se ciò fanno, essi illudono se stessi e illudono i loro compagni, ancora poco o per nulla coscienti dell'ideale anarchico.

Noi siamo dunque convinti che se gli anarchici i quali credóno utile di entrare nelle associazioni operaie vogliono essere coerenti col loro ideale, debbono fare in esse nè più nè meno che la stessa opera di sovversione che fanno nella società borghese: essi debbono tentar di rivoluzionare quelle associazioni, cioè quanto dire, farle desistere da ogni sforzo inutile di lotta legale e riformistica, e farne convergere tutte le energie al solo scopo reale dell'emancipazione sociale, cioè ad ottenere l'avvento dell'anarchia, e a lottare soltanto per l'anarchia in modo diretto e senza perdersi nei viottoli tortuosi delle impossibili conquiste immediate.

E' ciò possibile di fare? L'esperienza, più che ogni teoria, ci apprende che no. Gli operai non anarchici che entrano nelle associazioni di resistenza, ci entrano per il solo scopo di ottenere dei miglioramenti immediati. Questo, pur illudendosi, questo solo essi fermamente vogliono. Ma questa tendenza di lotta non è in fondo che una tendenza conservatrice: essa tende cioè a conservare il regime attuale di cose, venendo con esso a transazioni, cercando, per quanto più è possibile, di non mettersi in urto diretto contro di esso, per paura del peggio. Quindi l'esperienza di lunghi anni e la logica stessa ci dimostrano che nelle associazioni di resistenza la massa è in fondo la più contraria alle idee sovvertitrici e rivoluzionarie che vi potrebbero portare gli anarchici.

Vi è un altro pericolo, che non è neppure il solo. I lavoratori ascritti alle unioni di mestiere si abituano a considerarsi quasi come un'aristocrazia di fronte alla grandissima massa degli operai non associati: essi tendono quasi a formare una classe a parte di fronte alla massa enorme di coloro che, magari volendo, non possono essere associati non appartenendo a determinati mestieri, ma facendo parte di quell'infinito esercito di spostati di ogni mestiere che, come vedemmo, tende ad aumentare ogni giorno. E questa tendenza, per chi si preoccupa sinceramente dell'avvento dell'anarchia, è sommamente pericolosa.

Non c'indugiamo per ora a considerare gli umanimi esempii che la pratica ci addita, dimostrandoci che *tutte* le associazioni operaie sono infette dei metodi più autoritarii, più burocratici, più accentratori che mai si possano immaginare. Non vogliamo nemmeno riportare gli edificanti esempii di corruzione, e, quel ch'è peggio, della creazione di operai impiegati, grassamente stipendiati, una specie di classe intermedia di nuovi parassiti che si abituano a fare prima gl'interessi proprii che non quelli dell'associazione, gli esempii della creazione di cariche ridicole, di continue commissioni e delegazioni, che sono i piccoli Parlamenti dei lavoratori.

Ma si dice: gli anarchici debbono appunto entrare in queste associazioni per trasformarle in bene. Il vero fatto è che generalmente accade il contrario: cioè che gli anarchici i quali vi penetrano finiscono per contrarre gli stessi difetti, invece di persuadere gli altri ad emendarsene. E' questione di ambiente e, diremmo quasi, di principio.

Ammesso il principio dell'associazione di resistenza per la lotta in favore dei miglioramenti immediati, i lavoratori che vi entrano si formano la persuasione che il conseguimento di tali miglioramenti sia possibile, ciò che non è.

Ammessa questa persuasione, essi saranno fatalmente e necessariamente predisposti ad accoglier male l'opera e la parola di chi, entro quelle associazioni, li volesse persuadere del contrario, cioè degli anarchici, la cui azione di propaganda quindi è quasi sempre negativa.

Ammesso il principio della lotta non *contro*, ma *dentro* il regime attuale di cose, è conseguenza necessaria che i lavoratori siano più facilmente persuasi a credere che tale lotta sia possibile e più efficace penetrando in tutti gli ambienti dove tale lotta può apparentemente svolgersi, e quindi anche nel Parlamento. E questo spiega per quale ragione, in Italia specialmente, i socialisti-democratici abbiano fatto così larga breccia nelle associazioni operaie, finendo di corromperle e di rammollirle, trasformandole in tante agenzie elettorali.

* * *

Dopo tutto quanto abbiamo esposto, dovremo noi scomunicare e gridar la croce addosso a quegli anarchici i quali credono utile *individualmente* di far parte delle associazioni di mestiere? No, certo.

L'anarchico che vuol fare della propaganda si trova di fronte alle associazioni di mestiere come di fronte a tutte le altre associazioni di lavoratori, l'entrar nelle quali non significa abdicazione e rinunzia dei proprii principii. Quindi noi non consigliamo agli anarchici di perdere le loro energie affaticandosi a voler convertire e a trasformare quel che mai si convertirà e si trasformerà, correndo il rischio probabile di esser convertiti e trasformati invece essi stessi.

Però non disconosciamo che vi sieno fra noi delle tempre eccezionali di propagandisti i quali, per le loro abilità e per la loro forza di convinzione e di resistenza possono trascinare gli incoscienti e persuaderli, piuttosto che farsi da essi trascinare. Ma noi non possiamo basarci sull'eccezione, per [illegible] ga e quotidiana esperienza, vediamo riescir pericoloso.

Per noi quindi, l'anarchico che sentendosi la forza di lottare rivoluzionariamente e direttamente per l'anarchia, e non per i miglioramenti immediati, vuole entrare nelle associazioni di mestiere, è padronissimo di farlo. Ma ci guarderemo bene dal consigliare ciò come benefica tattica collettiva ai compagni, quando nell'insieme ne scorgiamo più i rischi che i vantaggi.

Non parliamo poi di coloro fra noi che intendessero di lottare per i miglioramenti immediati in tali associazioni: essi ci farebbero l'effetto di riformisti illudenti sè e gli altri, che, sia pure involontariamente e a fin di bene, finirebbero col deviare il nostro movimento nei meandri dell'opportunismo e delle transazioni più pericolose.

Per noi non c'è che una lotta economica possibile: quella che mira alla distruzione della proprietà individuale, cioè la lotta rivoluzionaria per l'anarchia, sempre e costantemente diretta in ogni occasione a conseguir la meta finale.

Non importa che si debba tentare e ritentare molte volte prima di riuscire. Ma ogni sforzo fatto cogli occhi fissi verso la mèta finale ci avvicina ad essa più che non tutte le passeggiate attraverso i campi spostati delle lotte dirette contro determinati e parziali obbiettivi, piuttosto che non contro il sistema.

E tutto il resto è accademia, sciupio di forze e perditempo.

Quando siamo in uno stato anormale di cose allora rigorosamente logici sono soltanto i partiti estremi, quelli che tutto negano o tutto concedono.

P. VILLARI.

Saremo grati a quei compagni i quali ci manderanno indirizzi di qualche loro amico che simpatizza colle nostre idee e che potrebbe diventare nostro abbonato, dopo che gli avremo inviato qualche numero di saggio del giornale.

LA FAMIGLIA

(*Vedi num. precedente*).

Per quanto superficialmente si consideri dunque la famiglia odierna, si dovrà a rigor di logica ammettere che essa è precisamente la negazione di ciò che idealmente essa dovrebb'essere, la negazione di ciò che i moralisti borghesi ci accusano di voler distruggere, la negazione di tutto ciò che è buono, è giusto, è veramente morale.

Edificata sulle più vergognose basi d'interesse e di calcolo, la famiglia odierna non può che riuscire come riescono tutte le speculazioni losche, cioè nel fallimento.

Ma v'ha di più. Il più elementare buon senso sa che, in fatto di sentimenti di simpatia, l'infallibilità e l'assolutismo sono semplicemente il colmo del ridicolo. Come, infatti, si può garentire che l'essere che oggi ci produce per contatto superficiale un'impressione di simpatia, debba eternamente riuscirci simpatico? Come si può fare assegnamento sull'eternità dell'amore, che è il sentimento più capriccioso e variabile che esista, essendo esso il più complesso, il più difficile a comporsi e a scomporsi, quello che è formato di sempre più varii elementi, trasformantisi e sostituentisi con vicenda incessante?

Chi è che ignora come si possa amare per tante cose, e come le facce di questo prisma scintillante che è il sentimento d'amore siano innumerevoli, e man mano che le si espongono verso la luce vivida della passione esse riceviano e trammandino sempre nuove e variopinte irradiazioni?

Se vi è un sentimento dunque sull'eternità del quale, tanto da chi lo prova, che da chi lo subisce, sia suprema sciocchezza il fare assegnamento, questo è l'amore.

Ebbene, la costituzione odierna della famiglia stabilisce, decreta, impone l'eternità del vincolo coniugale! vuole, esige che i due esseri che, sia pure in un momento di vera simpatia, hanno accoppiato le loro esistenze, debbano far perdurare questa loro simpatia anche al di là delle sue ragioni di essere, anche quand'essa fosse sparita! — O meglio, non importa ch'essa esista o no: l'ipocrisia sociale vuole che i coniugi rimangano uniti per sempre. In una parola l'assurdo—che sarebbe ridicolo, se non fosse doloroso e funesto—fatto legge!

Ammesso pure dunque che possa accadere il caso difficile, se non estremamente raro, che due esseri che si uniscono non cedano ad altra considerazione che a quella di un reciproco, vivissimo affetto, e che si sentano veramente fatti l'uno per l'altra, e che nessun calcolo interessato, nessun sottinteso recondito d'interesse presieda alla loro unione, ecco che una sanzione morale giuridico-religiosa fucina e ribadisce la catena odiosa e tremenda del pregiudizio dell'eternità dell'amore.

Uniti per sempre! Se gli sposi amanti che accedono al tavolo municipale o all'altare sacro, ebbri di voluttà per il sogno alfine raggiunto e realizzato, si staccassero un poco dalle loro fantasticherie sublimi, ridiscendessero terra terra, e si facessero a considerare con mente calma sul significato di quella frase che il prete e il sindaco pronunciano con gravità di sentenza solenne, ne rimarrebbero spaventati.

Uniti per sempre? E se l'amore, questa rosea catena che oggi ci unisce beatamente, domani si spezzasse? Perchè sostituir le anella di rose con i cerchi pesanti di un vincolo ferreo ed odioso? Non meglio sarebbe cercare altrove entrambi nuove rose e nuove ebbrezze?

No! La morale borghese e il pregiudizio, che rivestono la forma di legge e di convenienze sociali, lo impediscono. Però si badi bene. Questo concetto di morale borghese così ingiusto e funesto, non è basato già su un'idea astratta, su di una concezione sia pure assurda e bestiale di vita, che però non venga imposta dalle circostanze e dalla fatalità delle cose.

Tutt'al contrario. In fondo, questa ipocrita morale odierna, come in tutti i suoi aspetti, non fa che rispecchiare il sistema economico nel quale viviamo, non fa che riflettere una *necessità* della vita.

Il fatto vero è che certe separazioni naturali e legittime sono oggi impossibili nella maggior parte dei casi, per ragioni economiche. In primo luogo esiste quasi dappertutto la soggezione economica della donna all'uomo, dimodochè essa è in fatto più una schiava che una compagna. Abituata, fin da piccina, alla sottomissione, all'adattamento, a cercare sempre fra i maschi della famiglia il cantuccio più piccino e più recondito, la donna generalmente, anche nella famiglia che si forma essa stessa, non è una ribelle.

Vi sono inoltre i figli. Ammesso che i due coniugi o i due amanti sappiano, per loro stessi, trovar la forza di decidersi a una separazione, quando si accorgono che l'amore è cessato, ecco sorgere dinnanzi a loro la formidabile questione dei figli. Chi li avrà? Chi, sopratutto, li manterrà? Ed ecco gli sventurati rivolgersi intorno, come gettando uno sguardo supplichevole alla società che dovrebbe esser meno matrigna e che dovrebbe spontaneamente intervenire, in uno scambio di rapporti solidali, per sanare certe piaghe. E come niuno loro risponde, i due esseri riprendono il cammino doloroso della forzata schiavitù reciproca che fra loro genera prima l'antipatia, poi l'odio e produce lo scoppio d'infiniti drammi, di cui le cronache ogni giorno ci parlano. (*Continua*).

NUOVA ORIENTAZIONE DI PROPAGANDA

Sotto questo titolo leggiamo nel confratello anarchico l'*Avvenire* di Buenos Ayres, (ultimo numero pervenutoci colla data del 27 agosto), quanto segue:

"Le riunioni tenute domenica 7 e
" martedì 15 u. s. riuscirono imponen-
" tissime tanto per il numero degli in-
" tervenuti, quanto per l'argomento
" trattato. Dopo avere serenamente
" discusso, sulla praticità dei mezzi di
" propaganda e sulla efficacia di que-
" sta, fu ad unanimità approvata la
" seguente dichiarazione:
" Riunitisi moltissimi compagni e
" costituenti gruppi nel locale del cir-
" colo di studi sociali domenica 7 e
" martedì 15 u. s. ritengono a unani-
" mità come mezzo più efficace l'orga-
" nizzazione di gruppi liberi con fun-
" zionamento autonomo, indipenden-
" temente l'uno dall'altro, riunendosi
" in comune accordo momentaneo so-
" lo quando le necessità della propa-
" ganda lo esigessero."

Come i nostri compagni ricorderanno, a Buenos Ayres sui primi dell'anno corrente quei gruppi socialisti anarchici, cedendo anch'essi al miraggio delle organizzazioni autoritarie, accentratrici e burocratiche, avevan voluto costituirsi in federazione *libertaria*.

Formarono all'uopo un *Patto di Alleanza* che era in fondo un regolamento e uno statuto il quale doveva far legge. Ricordiamo che fra le altre disposizioni vi erano le assegnazioni di un'infinità di funzioni e cariche, l'instaurazione di un vero ufficio di ministero. . . *anarchico*, e questa gemma di prescrizione. . . . *libertaria:*

"Ogni gruppo federato od ogni indi-
" viduo, anche liberamente aderente,
" verserà in proporzione delle sue for-
" ze numeriche od economiche, una
" mensilità *non pero' inferiore a* $ m/n
" 0,45 sempre che le sue condizioni
" speciali non glie lo impediscano as-
" solutamente."

Come noi abbiamo detto più volte, presso moltissimi compagni di buona volontà che si entusiasmano alle apparenze lusinghiere di federazioni numerose, di gruppi abbondanti di molte iscrizioni con tanto di firma, con ripartizione di funzioni e di cariche, con inquadratura di regole fisse e dogmatiche, ecc. più che ogni discussione teorica, sarà la pratica e l'esperienza che s'incaricheranno di sfatare le loro illusioni organizzatrici.

Così è avvenuto pei compagni del Sud-America, i quali entusiasti si pronunziarono all'unanimità per l'organizzazione di partito ed ora con non meno entusiasmo, anche all'unanimità, non ne vogliono più sapere essendosi accorti dell'antitesi di federazione. . . . libertaria, e son solo per l'organizzazione in gruppi.

Noi siamo lieti dell'esperimento da essi per più mesi tentato, e più lieti siamo che anche una volta la prova dei fatti abbia dato ragione alle nostre tendenze di lotta, le quali noi verremo svolgendo nel modo più completo ed esauriente quando, a cominciar dal prossimo numero, imprenderemo a trattare della *Lotta politica*.

PER CERTE ALLEANZE

Il 20 settembre scorso ha avuto luogo a Genova, innanzi a duemila persone plaudenti, un discorso dell'on. Sacchi deputato di estrema sinistra.

Questo discorso assume un'importanza speciale perchè serve in certo modo di suggello all'alleanza dei cosidetti partiti popolari che — di fronte alle necessità del momento — i radicali, i repubblicani e i socialisti-democratici hanno stretta insieme.

Il discorso in questione non è di un repubblicano, [illegible] lo pronunziò s democratico. P e i commenti fa sti, coi quali l e socialista ha quell'orazione s modo indubbio deputato dem condivise dai di questo ci faccia cuna.

Si è parlato d voluzionaria de e repubblicani via a schioppett liana. Però è st sta triplice alle re rivoluzionaria pugni con entus pubblicani e so a riunire in un f ze dei democrati dei socialisti.

Nel suo disco col quale si può leanza sia stata deputato Sacchi

" Io difendo il
" quando un pa
" gio, ha nelle m
" l'epoca nostra.
" *gimento rivoluzi*
" *tinua e indefinit*
" mo ai paesi att
" zioni si trasfo
" Svizzera, l'Ingh

Questi proposti del deputato Sacc certi repubblicani dubitar molto del di certe alleanze r le schioppettate, e te che proclama si credere a un rivo nario."

Comprendiamo cose non si possan pubblicare nei gio noi, se quei propo non si dovrebbe n mente e solenneme e abituare così la non addentro nelle dere e ad abituarsi

Perchè se alla g pre ripetendo che rivolgimenti 'rivolu quando invece l'or fosse giunta per d che si persuada d'u necessità e ad essa degli entusiasmi e

Perchè far credere sono altre strade a per uscire dalla schi me, quando invece l rivoluzionaria possi di sfiduciare il popol se della legalità e si galitarii? Per che p suffragio universale consigli comunali e

Tutto questo ci di ranza come sia poco l'intenzione [illegible] sti e dei repubblicani no il doppio giuoco, mocratici per assicura nelle manovre parlam rali, ed accarezzando per poterne sfruttare zionario e di sacrificio no che potrebbe, per prodursi da un istante

Sarebbe bene quindi ci d'Italia diffidasser leanze equivoche, e pi vincessero che, essend logico partito rivoluz che presso il popolo es spiccatamente questo senza tenersi al rimor sti e compagnia.

In questo momento la ze di tutti i cosidetti si sdilinguiscono per legalitario, gli anarchi popolo la fatalità imm saria della rivoluzione diamoci, non già per at narchia. Ma per andar là, sino all'anarchia, e possibile.

---

(2) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO.

(DIALOGO TRA OPERAI)

Luigi. — Ah sì! Le macchine fanno molto male all'operaio: sarebbe meglio distruggerle che farne uso.

Giovanni. —¡E' uno sciocco ragionamento questo, che tu fai.

Luigi. — Perchè?

Giovanni. — Perchè invece di pensare a distruggere le macchine, sarebbe cosa molto più utile ed intelligente se si pensasse a farle servire a tutti. Così, perchè attualmente il progresso ci è contrario dovremo per questo respingerlo ciecamente? No, vedi, le invenzioni non sono nocive agli operai se non perchè esse vengono sfruttate a solo vantaggio degl'industriali. Se invece esse fossero di proprietà comune, diventerebbero strumento di libertà per l'operaio, il quale vedrebbe diminuir le sue fatiche e aumentare la ricchezza sociale.

Invece oggi, in forza del diritto di proprietà individuale, i capitalisti ritengono a loro esclusivo profitto tutto ciò che il progresso produce.

Se loro ne venisse il capriccio, i capitalisti potrebbero affamare nazioni intere. Noi dipendiamo dai loro capricci e dal loro beneplacito. Capisci ora in qual modo ci si prende giuoco di noi col chiamarci popolo sovrano?

Luigi. — Purtroppo, vi son certamente molti guai nella società attuale; per questo io credo che con una serie di riforme pacifiche si potrebbe mettere un poco d'ordine a questo guazzabuglio sociale. Ma ecco che voi stessi, colle vostre impazienze, vi mettete ad ostacolare ogni movimento progressista.

Giovanni. — Dunque tu credi che i deputati e i consiglieri, eletti dal popolo sovrano, abbiano il potere di rimediare ai mali che ci affliggono? Ma, suvvia, enumera un poco alcune di queste magiche riforme che potrebbero pacificamente condurci a un risultato così bello!

Luigi. — Si potrebbero fare, per esempio, delle leggi che ci proteggessero contro lo sfruttamento, che ci assicurassero il lavoro e aumentassero i nostri salarii. Senza contare poi un numero stragrande di utili riforme che sono possibilissime: l'imposizione di dazii protettori sui prodotti stranieri; le intraprese di grandi lavori per impiegare gli operai disoccupati: l'assicurazione dei lavoratori contro gli scioperi e le miserie della vecchiaia; la fissazione di un minimo alla giornata di lavoro, aiuti e protezione alle società di consumo e fondazione di cucine e alloggi a buon mercato, e via discorrendo.

Giovanni. — Queste, mio caro, son tutte riforme che non riformeranno nulla di nulla. Se me lo permetti, te lo dimostro subito.

Luigi. — Certo. Io non chiedo che di poter discutere seriamente.

Giovanni. — Benissimo: incomincio subito. Tu domandi delle leggi che aumentino le paghe; ebbene, quando i salarii aumenteranno, tutti i prodotti del lavoro costeranno più a caro prezzo, quando li si dovrà acquistare. Questa è una cosa che non è difficile a capirsi. Ugualmente accadrà quando si aumenteranno i dazii sui prodotti stranieri.

Luigi. — Ma questo è il solo modo per proteggere l'industria nazionale.

Giovanni. — Anche l'industria nazionale degli altri paesi è ugualmente protetta dai rispettivi governi, dimodochè esiste fra le nazioni una guerra industriale accanita, e chi ne fa le spese sono principalmente i lavoratori. Infatti, perchè l'industria nazionale sia protetta, occorre diminuire i salarii agli operai, per poter far la concorrenza agli altri produttori sui mercati stranieri.

Del resto, io continuo a provarti l'impotenza delle riforme di cui tu mi hai parlato. Per esempio, per poter intraprendere grandi lavori ed impiegare i disoccupati, bisognerà trovare delle risorse finanziarie in più sul bilancio ordinario. Ora, generalmente accade che, nei bilanci degli Stati, le spese superano le entrate. Bisognerà quindi ricorrere a nuovi debiti, e saran sempre gli operai che ne pagheranno gl'interessi.

Luigi. — In qual modo?

Giovanni. — In un modo semplicissimo. Non son forse gli operai che danno valore ai capitali? Se tu, infatti, riponi un tesoro in una cassa forte, dopo cent'anni, se riaprirai la cassa, il tesoro non avrà aumentato di un centesimo; mentrechè se tu collochi questo denaro in speculazioni, in intraprese commerciali o industriali, tu realizzerai dei grossi guadagni, in grazia del lavoro.... degli altri. Ora, siccome sono i lavoratori che producono tutto, sono appunto essi che fanno fruttare i capitali e pagano le rendite e gl'interessi.

Luigi. — Hai ragione, questo è vero. E pure io non ci avevo mai riflettuto.

Giovanni. — Ve ne son molti come te, i quali ci combattono appunto perchè non riflettono abbastanza su tali questioni.

Luigi. — Ma allora si potrebbe mettere una nuova tassa sulla fortuna dei ricchi per trovare risorse necessarie pei grandi lavori.

Giovanni. — Se si aggravano di tasse i ricchi, essi se le rifaranno sempre, e con larga misura, sui poveri. I proprietarii aumenteranno gli affitti, i commercianti farano altrettanto colle loro merci e i padroni si proveranno a diminuire i salarii.

Ora, se si creano poi cucine e alloggi a buon mercato, si dà ancora un altro motivo agli sfruttatori, i quali, sotto il pretesto che la vita è meno cara, tendono a diminuir sempre più i già scarsi guadagni dell'operaio.

Tu hai parlato pure di voler obbligar gli operai ad assicurarsi per la vecchiaia. Eh, già! Possiamo appena stentar la vita e vegetare oggi, e tu vorresti privarci anche più del necessario, per crepare così sicuramente prima di giungere all'età della pensione derisoria che ci si promettesse?

Eccole dunque, queste famose riforme che darebbero serii risultati a favore della classe operaia, non è vero? (*Continua*).

repubblicano, nè di un socialista. Chi lo pronunziò si disse da se stesso un democratico. Però l'unanime consenso e i commenti favorevoli, quasi entusiasti, coi quali la stampa repubblicana e socialista ha accolto senza riserve quell'orazione settembrina, c'indica in modo indubbio che le idee espresse dal deputato democratico Sacchi sono condivise dai due partiti alleati. E per questo ci facciamo ad esaminarne alcuna.

Si è parlato di possibile alleanza rivoluzionaria degli anarchici, socialisti e repubblicani nello scopo di spazzar via a schioppettate la monarchia italiana. Però è strano che a lato di questa triplice alleanza, che vorrebb'essere rivoluzionaria, ne sorga e se ne propugni con entusiasmo dai giornali repubblicani e socialisti un'altra intesa a riunire in un fascio legalitario le forze dei democratici, dei repubblicani e dei socialisti.

Nel suo discorso del 20 settembre, col quale si può dire che la nuova alleanza sia stata tenuta a battesimo, il deputato Sacchi si espresse così:

"Io difendo il partito democratico:
" quando un paese possiede il suffra-
" gio, ha nelle mani la forza viva del-
" l'epoca nostra. *Non credo a un rivol-*
" *gimento rivoluzionario: credo alla con-*
" *tinua e indefinita evoluzione.* Guardia-
" mo ai paesi attorno: le loro costitu-
" zioni si trasformano; esempio: la
" Svizzera, l'Inghilterra, la Francia."

Questi propositi, logici nella mente del deputato Sacchi, e logici anche per certi repubblicani e socialisti, ci fanno dubitar molto della serietà e sincerità di certe alleanze rivoluzionarie per far le schioppettate, con la medesima gente che proclama solennemente "di non credere a un rivolgimento rivoluzionario."

Comprendiamo benissimo che certe cose non si possano dire e tanto meno pubblicare nei giornali. Ma secondo noi, se quei propositi fossero sinceri, non si dovrebbe nemmeno pubblicamente e solennemente dire il contrario e abituare così la grandissima massa non addentro nelle segrete cose a credere e ad abituarsi al contrario.

Perchè se alla gente si anderà sempre ripetendo che non c'è bisogno di rivolgimenti rivoluzionarii, domani, quando invece l'ora della rivoluzione fosse giunta per davvero, chi volete che si persuada d'un tratto della sua necessità e ad essa dia tutta la virtù degli entusiasmi e dei sacrificii?

Perchè far credere alla gente che ci sono altre strade, altre soluzioni legali per uscire dalla schiavitù che ci opprime, quando invece la sola e vera opera rivoluzionaria possibile sarebbe quella di sfiduciare il popolo su tutte le risorse della legalità e su tutti i partiti legalitarii? Perchè parlare ancora di suffragio universale, di elezioni, di consigli comunali e di ostruzionismo?

Tutto questo ci dimostra ad esuberanza come sia poco o punto sincera l'intenzione *rivoluzionaria* dei socialisti e dei repubblicani d'Italia. Essi fanno il doppio giuoco, trescando coi democratici per assicurarsi il buon posto nelle manovre parlamentari ed elettorali, ed accarezzando poi gli anarchici, per poterne sfruttare lo spirito rivoluzionario e di sacrificio al momento buono che potrebbe, per fatalità di cose, prodursi da un istante all'altro.

Sarebbe bene quindi che gli anarchici d'Italia diffidassero di queste alleanze equivoche, e più che mai si convincessero che, essendo essi il solo e logico partito rivoluzionario, occorre che presso il popolo essi rivendichino spiccatamente questo loro carattere, senza temersi al rimorchio dei socialisti e compagnia.

In questo momento in cui le coscienze di tutti i cosidetti partiti popolari si sdilinguiscono per rammollimento legalitario, gli anarchici ricordino al popolo la fatalità imminente e necessaria della rivoluzione. Però, intendiamoci, non già per abbattere la monarchia. Ma per andare molto più in là, sino all'anarchia, se magari fosse possibile.

Anarchia

Anarchia!

Paroia dolce e sublime! Idea magnanima e generosa! Concetto altamente scientifico e morale!..

Non abbiamo espressioni sufficienti per tradurre nel suo vero significato questo eccellente vocabolo. Ci sentiamo per certo scuotere le fibre, al solo pronunziarne il nome. Felice colui che può intendere nella sua pienezza la sublimità dell'anarchia! Felice colui che può morire per essa!..

Il motto Anarchia non significa che assenza di potere, abolizione dello Stato. Anarchia s'intende il modo di vivere, ossia la condizione di una società nella quale non vi sono nè governanti nè governati, nè dirigenti nè diretti, nè despoti nè schiavi, nè padroni nè servi.

L'anarchia è dunque il più bello ed il più alto concetto filosofico-sociale; l'anarchia sarà inoltre la più giusta conquista umana, la più grande innovazione mondiale.

Essa cammina sempre e non si arresta mai; essa progredisce sempre; e, di natura eminentemente demolitrice qual'è, tende sopra tutto ad abbattere gli ostacoli che si oppongono alla sua mèta: di natura pur anco cosmopolita, si distende, si diffonde per ogni dove.

Ieri vegliava in segreto, perchè la sua debole voce era senz'altro soffocata dai tempi; oggi, piena di coraggio e di vigore, molto più sicura di sè, muovesi da per tutto, manifestasi pubblicamente, affronta i più gravi pericoli, sfida le leggi ed il patibolo.

Ieri si chiamava generosa utopia; oggi per certo può dirsi scienza; domani, compiendo il suo corso fatale, non sarà che rivendicazione, sommossa, rivoluzione, quindi realtà.

Gli oscurantisti del progresso, i nemici della giustizia, i drudi della politica, tutti coloro infine che per ignoranza o per egoismo, non veggono di un palmo dal proprio naso, oppure hanno interesse che il mondo peggiori sempre, ci chiamino a loro talento pazzi e mattoidi.

Noi che, leali difensori del diritto, ci siamo da lungo tempo dedicati allo studio della questione sociale, osservando il continuo progresso umano, possiamo asserire, ad onor del vero, che il nostro ideale trionferà, sì, trionferà.

L'anarchia è l'avvenire della umanità: lo disse financo quel grande amico del popolo, Blanqui, socialista autoritario per altro.

Una organizzazione sociale che, fondata sulle basi della eguaglianza e dell'amore, risponda perfettamente alle aspirazioni umane ed ai bisogni di tutti, dovrà essere a buon diritto più giusta e più bella di quante mai vivono d'infamia e di sozzure.

Una società che, liberale per eccellenza e conscia dei proprii doveri, non sia schiava delle stupide leggi positive e del capitalismo usurpatore, dovrà per forza realizzarsi; tanto più che l'anarchia, come scrisse il compagno Carlo Malato in un giornale di Béziers, non è un sistema elucubrato da un solo individuo; ma è semplicemente il risultato delle tendenze di coloro che vogliono vivere liberi e felici.

L'anarchia risponde al comunismo in economia, al nichilismo in politica, all'ateismo in religione, al materialismo in filosofia. Per essa la teoria vale la pratica, e tanto è l'una quanto è l'altra; perchè l'anarchia è rivoluzionaria così in teoria, come in pratica.

Nemica dei palliativi, dei mezzi termini e delle piccole riforme, l'anarchia, partendo dal principio che il fine giustifica il mezzo, si propone la rivendicazione delle plebi, mediante il movimento insurrezionale, mediante la rivoluzione sociale.

Per essa il petrolio, la dinamite, la plancastite e la roburite sono i soli fattori di libertà.

L'anarchia lavora sempre e non riposa mai; combatte sempre e non si arrende mai; delle volte si spezza, ma non si piega. Essa è la sintesi delle umane aspirazioni, ragioni per cui sarà la nuova forma della società avvenire.

Essa, realizzatasi, non potrà certamente correre il rischio di essere offesa e di venir meno; perchè, soddisfacendo i bisogni di tutti, dovrà essere da tutti protetta, da tutti custodita. Essa dunque, nel tempo sarà eterna.

Per l'anarchia, la schiavitù di un paese forma la soggezione degli altri paesi, l'infelicità di una nazione forma la miseria delle altre nazioni; la rovina di un popolo forma l'esterminio degli altri popoli. L'anarchia dunque, nello spazio, non sarà nè italiana nè francese, nè russa nè inglese, nè spagnuola nè portoghese, nè americana, nè asiatica; ma solo internazionale, solo universale.

Lavoriamo, proletari, per il conseguimento dell'anarchia! Insorgiamo per essa, combattiamo per essa!..

L'anarchia vale più di qualunque persecuzione, di qualunque sacrifizio, di qualsiasi martirio; perchè, vera liberatrice dei popoli, è nobile e grande, bella e sublime. Se incendiarja, se rivoluzionaria nel mezzo, è per altro benigna nel fine; sulla sua bandiera sta scritto *Humanitas*, e questo è tutto. L'anarchia dunque si propone di demolire per ricostruire.

Seguiamola infatti nella sua parte devastatrice. Essa vuole abbattere lo Stato, la proprietà individuale, la religione, la patria e la famiglia egoistica dell'oggi. Vuole abolito il privilegio, abolita l'autorità, aboliti i soprusi. E' troppo giusto!

Seguiamola ora nella sua parte riformatrice, rigeneratrice, creatrice che dir si voglia.

L'anarchia si propone i bei principii della libertà, della eguaglianza e della fraternità dei popoli. Si propone la emancipazione della donna, la morale vera, il lavoro igienico, l'istruzione generale, l'educazione di tutti e la prevenzione dei delitti.

L'anarchia vuole che il mondo sia fondato sulle solide basi della giustizia, e non altro. Insomma, ci volle Dio, ci volle il padrone, per abbrutire l'uomo; ci vuole l'anarchia per redimere la grande famiglia umana.

Sentiamo tuttora ripetere da molti che l'anarchia è solo un principio fantastico e teorico, ragioni per cui non potrà giammai realizzarsi.

Miserabili! Se sapessero che la teoria vale la pratica, che l'una s'identifica nell'altra, che l'una connessa è all'altra; se sapessero che quanto è possibile in teoria è anche possibile in pratica; se ricordassero che l'utopia di ieri è la realtà dell'oggi, non giudicherebbero così male delle cose!

Perchè dunque non potrà un bel giorno conseguirsi l'anarchia, come una volta potè effettuarsi la schiavitù, il feudalismo, l'inquisizione, la tirannia? Perchè nel mondo ci dovrà essere la sola realtà del male e non pure quella del bene?

Se gli uomini si sono assuefatti al dispotismo ed alla miseria, come possia non potranno abituarsi all'amore, all'eguaglianza ed alla giustizia?

E' questione d'interesse, o signori, di bisogno, di necessità, di vita! Noi non abbiamo salde ragioni per credere che il mondo sia tenero del male, anzichè del contrario; che il mondo sia piuttosto avido di tirannia, che di libertà; piuttosto avido di sangue, che di pace.

Riconfermiamo dunque il nostro giudizio, rispondendo ai bugiardi che l'anarchia non è l'effetto di cervelli malsani, com'essi pretendono; ma è l'opera della scienza, è il risultato della ragione, è la conseguenza del progresso.

L'anarchia, per quello che a noi pare, non è utopia, ma un principio pratico e realizzabile. Essa certamente trionferà; perchè lo vuole il popolo. E sapete chi è il popolo? E' il *Dio potente, che sa tutto fare e disfare, perchè egli ha fatto tutto.* (Cañero).

* * *

Il popolo è come il fato cieco degli antichi. I suoi decreti sono irrevocabili; e tutti i tiranni della terra, tutte le polveriere, di cui dispongono i governi, non ne potranno impedire l'esecuzione.

Al popolo dunque si riserbano i più alti destini della umanità; al popolo si riserbano le più giuste rivendicazioni sociali.

Esso è il vero elemento della scienza economica, è l'unico fattore di civiltà, è l'unico rigeneratore del mondo; perchè il popolo, come sappiamo, non vinse colla discussione, ma colle mani; non rende ragione mediante i tribunali, ma col ferro e col fuoco; non vuole la propaganda delle parole, ma quella dei fatti. Dunque l'anarchia sarà conseguenza delle rivoluzioni.

SERGIO DE COSMO.

Qualche compagno ci chiede se le colonne dell'AURORA siano aperte a tutti coloro che vogliono esprimerci idee e questioni di principio, anche dissentendo dai criterii a cui s'informa il giornale.

Ma certamente, e la domanda ci pare superflua. L'AURORA non è esclusivista, e vuol essere anzi una larga tribuna libera di discussioni, ove tutti i compagni ed anche gli avversarii possano esprimere le proprie idee, qualunque esse siano, purchè, s'intende, ragionevoli ed espresse in forma serena ed impersonale. Naturalmente la Redazione, le cui idee sono espresse negli articoli non firmati, si riserba il diritto di commentare, discutere e replicare, ogni qualvolta i concetti manifestati dagli altri non si accordino in tutto o in parte con le idee di essa. Se un articolo firmato, non appartenente alla Redazione, passa senz'alcuna replica o commento, è chiaro che la Redazione ne condivide interamente le idee.

MOVIMENTO SOCIALE

CONGRESSI SOCIALISTI

Come d'abitudine, mentre in questa stagione autunnale la tristezza delle cose che si preparano al letargo gelido dell'inverno, invita alla riflessione e agli esami di coscienza rimandanti il passato, i partiti politici, nonchè le scuole di scienza e di dottrina, si sogliono radunare in quelle vane accademie che diconsi congressi.

Il fenomeno è, in ogni modo, interessante. Sovratutto poi quando si tratta dei partiti politici che sono i meno lontani dalle nostre vedute, quali il partito socialista-democratico.

In Italia è una fioritura abbondantissima di congressi socialisti regionali. Dal Piemonte alla Sicilia i socialisti radunati a congresso fanno piovere una valanga di ordini del giorno, i quali lasceranno il tempo che trovano. In ogni modo constatiamo, come indice generale della tendenza predominante, che i socialisti-democratici si son pronunziati quasi unanimemente dappertutto per l'unione coi partiti popolari (democratici e repubblicani) nel campo della lotta elettorale. Fatalmente il partito socialista-democratico va spogliandosi delle ultime vestigia del suo carattere d'origine socialista-rivoluzionario e si adatta così ad essere un partito riformista-democratico disposto domani magari ri ad assumere il potere borghese. In nessuno di quei congressi è vibrata un'affermazione veramente virile e rivoluzionaria. Solo a Roma i convenuti al congresso socialista iniziale hanno all'unanimità riaffermata in materia politica "la loro immutabile fede repubblicana."

Già si sapeva infatti che i moderni socialisti son decisi a non andare più in là della repubblica. In Francia essi fan parte dello stesso governo della borghesia repubblicana.

A Madrid ha avuto luogo dal 17 al 20 Settembre scorso il Congresso nazionale socialista spagnuolo.

Per quel che riguarda la tattica fu deciso che nelle lotte elettorali, sia legislative, municipali o provinciali, tutti gli affigliati dovranno per gli accordi cogli altri partiti, uniformarsi alle decisioni adottate in anticipazione dal partito su proposta del Comitato nazionale. Saranno esclusi dal partito quei gruppi o individui che avranno stretto alleanze col partiti borghesi o col loro candidati fuori delle decisioni del partito.

A Brünn, in Austria, si è pure tenuto sulla fine di Settembre il congresso nazionale del partito socialista austriaco. Le questioni in esso trattate hanno avuto, più che altro, riguardo e attinenza col difficile problema delle nazio-

nalità delle varie razze in cui è smembrato l'impero austro-ungarico.

Ma indubbiamente il congresso più interessante è stato quello che in questi stessi giorni il partito socialista tedesco ha tenuto ad Hannover, in Germania.

I compagni che seguono un poco attentamente il movimento delle idee socialiste delle varie scuole, ricorderanno che in seno al grosso partito della democrazia sociale tedesca si era manifestata accentuatamente, come in nessun altro partito mai si era verificato, la tendenza a conseguire miglioramenti, riforme e progressi nell'orbita stessa del regime capitalistico. Si vide così il Bernstein, uno dei più colti socialisti, pubblicare un libro nel quale egli finiva per ridurre la concezione, e quindi la tattica socialista, a una tendenza puramente sentimentale di progresso e di riforme, proclamando che si fa del socialismo anche propugnando, per esempio, la legge per le pensioni agli operai, legge che sostengono moltissimi fra gli stessi borghesi. Di qui conseguentemente l'applicazione di una tattica di transazioni, accomodamenti, compromessi ed alleanze con dio e col diavolo pur di strappar voti. In Baviera, nelle ultime elezioni al Landtag (Parlamento locale) i socialisti, capitanati dal Vollmar e dall'Auer, si allearono persino coi clericali per aumentare i loro voti. Di cadenza socialista naturalmente non era più questione.

Ora, discussa questa tendenza possibilista, riformistica ed opportunista di una parte dei socialisti tedeschi, il Congresso di Hannover, seguendo l'opinione di Bebel, Liebknecht e Kautsky, secondo quanto ci apprendono i succinti dispacci della stampa americana, si è pronunciato contro nella sua grandissima maggioranza, approvando invece una mozione colla quale si stabilisce che il partito deve rimanere ciò che è, puramente un partito di classe, la meta storica del quale è la suprem azia politica come base della trasformazione economica, e si dichiara che non vi è alcuna ragione di cambiare programma, tattica o nome.

Il significato di questa mozione è: primo, che il partito è opposto alle idee di Auer e di Wollmar, i quali riconoscono l'utilità delle combinazioni coi partiti borghesi con scopi puramente elettorali; secondo, che il partito deve rimanere neutrale verso le associazioni cooperative; terzo, che il partito deve interamente aderire ai deliberati del Congresso di Erfurt coll'emendamento, dichiarante che non vi è ragione alcuna perchè il partito cambi il suo nome da Democrazia Sociale, in Democrazia Sociale Riformista.

Così rimane anche risolta la questione delle idee del Bernstein, le quali rimangono ancora una volta battute dalle teorie puramente marxiste, le quali hanno trionfato su tutti i punti.

ESTERO

ITALIA.—A Milano, tanto per far qualcosa di nuovo, le autorità stanno imbastendo un processo per associazione a delinquere contro i compagni Vigano, Vignati, Scolari, Parrucchetti e Zalna, accusati del tremendo delitto di aver ricevuto dall'America stampati sovversivi. L'associazione a delinquere s'imbasticherebbe sulla base che gli accusati . . . son cinque. Vedete logica della magistratura d'Italia.

Il giorno 3 corrente i nostri compagni sono stati interrogati dal giudice Bassi; e tutto fa prevedere che il processo avrà luogo. E colla giustizia d'Italia ogni più vile ingiustizia, tutti lo sanno, è possibile.

Il giornale *Pro Coatti*, edito dai compagni di Genova, deve essere uscito il primo del corrente mese. L'indirizzo del nuovo periodico è ora il seguente: Giusani Giovanni, Via della Libertà, 21, int. 19, Genova.

Da Pisa si annuncia che l'uscita del *Pensiero libertario* è fissata pel 1.o Gennaio 1900.

Intanto il giornale, che sarà, com'è scritto nella circolare, "il difensore imparsiale di tutti i concilcati diritti, di tutte le manomesse libertà popolari, l'annunciatore instancabile della verità, il proclamatore disinteressato e sincero di ogni reale, pratico ed immediato miglioramento, necessario alle classi produttrici," apre una sottoscrizione permanente volontaria ad una serie di azioni, *a fondo perduto*, da una lira o più, pagabili anche a rate ai collettori.

Indirizzo: "Archimede Benesperi, fuori la porta Nuova.—Pisa."

Si annunzia che il governo di Sua Maestà stia manipolando per la riapertura della Camera un progetto di legge elettorale restrittivo. Si tratterebbe di una revisione delle liste, sistema Crispi, ed inoltre si richiederebbe dal l'elettore, perchè avesse diritto al voto, la sua permanenza di cinque anni nel collegio dove vota.

Come s'immagina, queste benevoli intenzioni del generale Pelloux fanno andare su tutte le furie i socialisti che sono abituati a non combattere altre battaglie rivoluzionarie che quelle delle schede di carta. La riforma vagheggiata dal Pelloux, e che molto probabilmente otterrà la sanzione della Camera, mira appunto a colpire il grosso contingente di elettori di cui dispone il partito socialista, cioè gli operai, i quali, essendo costretti a forzate emigrazioni continue, ed affluendo sovratutto nei grandi centri, non proprio quelli che non possono disporre del requisito della permanenza di cinque anni in un dato collegio elettorale.

Quando finalmente i buoni socialisti della scheda si decideranno a riconoscere che il voto è l'arma più negativa e più spuntata che immaginar si possa contro il governo? Speriamo che se queste non lo capiranno i "legalitarii, lo capirà una buona volta il buon senso del popolo.

Con un'ostentata pompa vergognosa, i monarchici d'Italia hanno voluto solennizzare il 4 corr. l'ottantesimo anniversario della più illustre canaglia italiana, il cavaliere, commendatore ed ex-ministro Francesco Crispi. Lo hanno infatti accolto a Palermo fra un tributo di omaggi servili, in mezzo a una gazzarra di festeggiamenti e di baldorie indecenti. Anche quelle due super-canaglie del re e della regina, che si servirono di Crispi per compiere gli episodi più vili della loro tirannia, si sono ricordate di lui e gli hanno inviato il telegramma della solidarietà e delle felicitazioni.

Tutti sanno chi sia Francesco Crispi, ed il bello si è che i suoi stessi amici ed ammiratori, quelli che gli rendono l'omaggio più sfacciato, sono i più persuasi delle viltà, dei furti, delle odiosità, delle ruffianate che il sudicio vecchio ha commesso. Per conseguenza la borghesia monarchica che inneggia a Crispi,—a cominciar dallo loro grazione mnesta—s'inchina oggi coscientemente al delitto, alla corruzione, all'infamia, alla vergogna. Di questa constatazione del livello morale della borghesia italiana noi non possiamo che rallegrarci.

Però quel che ci attrista è il vedere ancora una parte, per quanto ristretta, di popolo essere ancora così illusa e così traviata da prender parte a queste feste che sono state ben definite "le feste della camorra."

Il processo contro i quattro deputati socialisti, De Felice, Morgari, Prampolini e Bissolati che mandarono all'aria le turpe parlamentari, si svolgerà presto dinnanzi alle Assise di Roma. Il deputato Prampolini si è già costituito in carcere, gli altri si costituiranno alla vigilia del processo che comincerà il 26 o il 28 corrente.

SCANDINAVIA.—La vittoria recente dei lavoratori danesi ha spinto i padroni della Danimarca, Svezia e Norvegia a riunirsi in Congresso, che avrà luogo nel luglio 1900 a Copenaghen.

Le questioni poste all'ordine del giorno sono: *a*) organizzazione di un'unione padronale in tutti i centri e d'una cassa per la lotta; *b*) organizzazione internazionale del patronato e per ora, organizzazione scandinava; *c*) condotta riguardo agli scioperi ed a *lock-out; d*) obbligatorietà dell'adesione al patronato.

Come si comprende, data la formidabile unione dei padroni, diventa sempre più difficile, per non dire impossibile, la lotta e la resistenza degli operai sul terreno legalitario e pacifico, sia nelle elezioni che negli scioperi. La necessità del conflitto violento si dimostra sempre più assoluta e fatale, e speriamo che i lavoratori scandinavi si persuadano che solo rivoluzionariamente potranno risolvere il conflitto fra capitale e lavoro.

FRANCIA.—A Parigi il compagno Sebastiano Faure, direttore del "Journal du Peuple," è stato condannato a due mesi di carcere, per aver provocata la rivolta del 20 agosto u. s. durante la quale la chiesa di S. Giuseppe fu invasa e 280 persone furono più o meno seriamente ferite.

Firman e Dejardin, i quali in quell'occasione ferirono un commissario di polizia, sono stati condannati a 2 anni d'imprigionamento.

La tortura militare si manifesta di tanto in tanto, e non di rado, in qualcuno dei suoi più tristi episodi. A Oléron, in Francia questa volta, e non nelle galere d'Africa, s'in uso, oltre alle altre delizie solite dell'inquisizione militare, un sistema di punizione consistente nel rinchiudere un uomo in un buco nero chiamato cella di correzione, somministrandogli, per tutto vitto, una gamella di brodaglia *ogni quattro giorni*. Uno dei disgraziati, che vi furono ultimamente rinchiusi, ha dichiarato che lo si lasciò quattro giorni senz'acqua per bere, perchè s'era lagnato dell'acqua fradicia che gli avevano portato.

Questi fatti, rivelati da un testimonio in una lettera indirizzata al "Journal du Peuple," daranno probabilmente luogo, alla riapertura della Camera, a un'eloquente e veemente interpellanza, alla quale replicherà Galliffet, il più feroce e sanguinario dei soldati, con promesse di repressione e coll'assicurazione che simili fatti non si ripeteranno più. . . . sino alla prossima volta.

INGHILTERRA.—L'ufficio del lavoro del ministero del commercio d'Inghilterra ha pubblicato una interessante relazione sulle modificazioni sopravvenute nel prezzo del salarii dal principio del '98 ai primi mesi del '99. Risulta che più di un milione di lavoratori—specialmente minatori, metallurgisti, meccanici operai delle costruzioni, ecc., hanno visto i loro salari aumentare di circa L. 1.80 la settimana. Così pure, ma in proporzioni minori, sono aumentati i salari dei marinai, degli operai delle ferrovie e degli operai agricoli.

Però lo stesso ufficio constata che la condizione degli operai non ha subito alcun relativo miglioramento, perchè sono aumentati in proporzione dei salarii, molti generi di consumo e specialmente i fitti delle case.

Precisamente quel che diciamo noi sull'impossibilità, in regime capitalistico, di reali miglioramenti per la classe lavoratrice.

RUMANIA.—In questo quasi dimenticato e semi-barbaro paese dei Balcani è avvenuto un fatto che merita di esser rilevato e che dovrebbe be servire di esempio a certi paesi . . . più civili. Il fatto è raccontato dall'*Indipendenza Rumena*.

Trentacinque soldati su cinquantasette che formavano la guardia della prigione di Dobrovetz, nel distretto di Vaslui, hanno abbandonato il loro posto col loro sergenti e caporali, portandosi via armi e munizioni. Immediatamente molte truppe sono state lanciate alla caccia dei disertori, che, disgraziatamente, furono raggiunti in un bosco della regione prima che avessero potuto mettersi al sicuro.

Si capisce che un consiglio di guerra li giudicherà prossimamente. . . . come sanno giudicare tutti i consigli di guerra.

RUSSIA.—La carestia si estende da Mosca agli Urali, attraverso le provincie di Viatka, Perni, Ufa Samara, Riasan, Toula, Simbirsk, Saratof, Vornesh e Tambors, abbracciando una superficie di 1,100,000 chilometri quadrati, la cui popolazione è di circa 23 milioni di anime. In questa regione i soli distretti di Kazan e di Penza sono esenti dal terribile flagello. La mortalità è spaventosa. Anche altre provincie subiscono gli effetti disastrosi della carestia. In Bessarabia, per esempio, alcuni sventurati contadini hanno dovuto vendere a certi agenti parecchie migliaia di cavalli giovani e vigorosi e di vacche da latte per un prezzo medio di 12 franchi ciascuno. Piccoli cavalli capaci di rendere buoni servigi sono stati venduti a 2 franchi e mezzo ciascuno.

Dei contadini hanno dovuto strappare la canepa dai tetti delle loro capanne per nutrire qualche giorno di più le loro bestie. Le pianure son coperte da carogne di bestiame morto per fame. Da quindici giorni non fa che piovere, e quasi tutto il raccolto delle erbe, per solito molto considerevole, è andato perduto. Nella provincia di Kherbar parecchi distretti sono nelle identiche condizioni.

Il grande romanziere Tolstoi aveva raccolto grosse somme di denaro per venire in aiuto degli affamati, ma è stato obbligato di restituirle agli oblatori, perchè le autorità proibiscono ogni distribuzione di alimenti organizzata da persone estranee alla località. Le autorità paterne preferiscono così veder crepar di fame i loro sudditi, che rinunziar alle loro barbare disposizioni burocratiche.

A proposito di questa misura governativa, il capo della polizia inviò un'intimazione al redattore del giornale "Housskie Dimodosti" che aveva aperto una sottoscrizione a favore dei Doukhoborsti, una delle infelici sette religiose più perseguitate. Quando però i poliziotti si presentarono intimando al giornalista di consegnar loro il denaro raccolto, questo era già stato spedito a destinazione.

ISOLE FILIPPINE.—Abbiamo ricevuto un esemplare della Costituzione che i Filippini si propongono di dare alla loro Repubblica, quando potranno essere indipendenti. Questa Costituzione fu decretata dall'Assemblea nazionale di Maiolos nel gennaio scorso. Come Costituzione ci pare abbastanza radicale, e certo, in politica, lo è molto più che non certe decantate repubbliche democratiche di nostra conoscenza, le quali pretendono d'imporre agli altri la loro. . . . civiltà.

Però consideriamo come una cosa molto incompleta e d'ingrate conseguenze quella di volersi emancipare dal potere straniero per cader nelle braccia del potere nazionale, perchè nessuna Costituzione che vuol legalizzare e codificare la libertà e la proprietà, legalizza e decreta la schiavitù e la miseria, e con queste due tirannie in casa nessun popolo al mondo sarà libero, nè i miglioramenti che si ottengono potranno compensare il sangue perduto per la causa di un'illusoria libertà.

Perchè i Filippini, emancipatisi dalla indegna civiltà europea, non rivolgono gli occhi agli esseri e alle condizioni antiche in cui non vi erano nè costituzioni, nè governi, nè proprietari, nè salariati? L'Europa, dopo di averli tiranneggiati e oppressi in modo unico per tanto tempo, ha loro inoculato nel sangue gli stessi mali di cui essa patisce.

I Filippini ribelli e rivoluzionarii dell'oggi siranno, in un'epoca non lontana, i tiranni dei loro fratelli che vorranno veramente emanciparsi, poichè ci risulta che anche in quella terra han preso radice le idee libertarie e queste idee dan molto da fare a coloro che passano il tempo scrivendo costituzioni.

Del resto, gl'individui che costituirono l'Assemblea di Maiolos, non ignorano che i Filippini di molte contrade hanno adottato già il sistema comunista, non appena si videro emancipati dalla barbara civiltà europea che loro era imposta dell'inquisitoriale dominazione spagnuola.

Attendiamoci quindi, quando l'indipendenza filippina sarà conquistata, a veder prodursi conflitti interni fra i futuri ribelli che vorranno la conquista della vera libertà, e i reazionarii del patriottismo che vi si opporranno.

STATI UNITI

SAN FRANCISCO, CAL.—Il *Call*, un giornale locale, ha giuocato un brutto tiro all'disinteressato candidato alla presidenza della repubblica Nord-Americana, il democratico Bryan. Costui nelle sue clamorose escursioni per cercar nelle sue clamorose escursioni per accattar voti, non fa che pagare di disinteresse, di umanità, di devozione alla causa della democrazia, cioè del popolo. Ed ecco che il *Call* ha pubblicato, giorni fa, una lettera che Bryan scrisse, or sono parecchi anni, ad un certo J. Sterling Morton di Nebraska City, nella quale candidamente dice: "Ciò che mi seduce quale candidamente dice: "Ciò che mi seduce quale candidamente dice: "Ciò che mi seduce non è mica l'onore della presidenza, ma sono i denari che vi si possono guadagnare."

Bryan ha cercato per quanto ha potuto di sconsigliare la pubblicazione di questa lettera, ma non vi è riuscito.

Ed il popolo così ne impara sempre più sulla sincerità di questi suoi protesi amici e difensori, conquistatori dei pubblici poteri.

CLEVELAND, OHIO.—Gli scioperanti dei carri elettrici continuano sempre la loro resistenza ad oltranza. Ora hanno acquistato degli automobili coi quali possono più facilmente di simpegnare il servizio pubblico delle corse. Il pubblico si dimostra sempre simpatico agli scioperanti, cosicchè mentre le vetture messe a sua disposizione dagli scioperanti son sempre piene, i carri della compagnia non hanno altri clienti che quei disgraziati di conduttori e di macchinisti, i quali, tradendo la loro causa, si son prestati a favorire la compagnia che li dissangua.

NEW YORK.—Si nota in questi giorni una recrudescenza nell'immigrazione dall'Europa. Dalla sola Italia arrivano quotidianamente migliaia di emigranti. Le autorità e i patriottissimi coloniali, devoti alle italiche regie istituzioni, possono benissimo darci ad intendere che quei disgraziati non lasciano l'Italia perchè costretti dalla fame e dalla paura delle prossime crudezze invernali, ma solo per amore e diletto di viaggiare e di girare il mondo.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni che si interessano alla causa anarchica e al nostro giornale sono pregati di affinarsi sovente per discutere e provocare continua agitazione nel nostro movimento. Essi faranno bene di trovarsi specialmente ogni giovedì sera, alle ore otto, nei locali della Redazione dell'*Aurora* (419 Courtland St.) per intendersi con uno scambio reciproco d'idee e dare incremento allo sviluppo della propaganda anarchica libertaria.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — West Hoboken. N.J.:—F. Giardino $0,25;—C. Gio. Mercandino 0,25;—P. Salsa 0,25;—A. Mossi 0,50;—Old Mystic, Conn:—C. F. 0,25; —New York:—G. Carcassola 1,00;—G. Gerussi 0,50;—V. De Ferrari 0,50;—Toluca, Ill:—C. Chianale 0,50;—J. Cavallo 0,50;—Ely, Minn.:—H. Antonelli 0,50;—West Quincy, Mass.:—A. Monti 1,00;—Boston, Mass.:—N. Ghilarducci 1,50;—A. Brogi 1,00;—B. Gatti, F. Zeni, J. Catani, P. Luteri, G. Ceppo, F. Innocenti, G. Fiorelli 0,50 ciascuno;—D. Rossi 0,25;—E. Cambridge, Mass.: N. Vignoni 0,50;—Brockton, Mass.:—M. Cappellini 0,50;—Glen Carbon, Ill.: L. Pedroca 1,00;—Paterson, N. J.:—M. Fassetti 0,50;—Newark, N. J.:—D. Conforti, M. Moscardini 1,00 ciascuno:—Star Junction, Pa.:—G. Solari 0,50;—New Haven, Pa.:—J. Stenico 0,50. Totale	$17,75
OFFERTE.—West Hoboken, N. J.: P. Fila 0,50;—Avanzo bicchierata 0,10; —Old Mystic, Conn.:—R. Sommariva 0,50;—L. Campo 0.50:—C. F. 0,25. Totale	1,85
GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—West Hoboken, N. J.:—$3,71;—West Quincy, Mass.:—0,25:—E. Cambridge, Mass.:—0,30;—Brooklyn, N. Y.: 0,08;—Perth, Ind.:—0,25;—Paterson, N. J.:—0,40. Totale	4,99
PER L'AURORA SETTIMANALE (vedi prima pagina)	3,50
Avanzo del numero precedente	18,86
Totale entrate	$46,15
SPESE.	
Spedizione interno, estero e corrispondenza	37,05
Redazione e Amministrazione del N. 4	6,00
Tipografia e tiratura del N. 4 (comprese spese di viaggio a New York)	22,00
Piccole spese varie	0,75
Totale spese	$35,80
RENDICONTO DI CASSA.	
Entrate	$46,15
Spese	35,80
Avanzo	$10,35

PICCOLA POSTA.

Italia.—Cittadino di Gaud.—Inviaci un indirizzo sicuro per scriverti. Tuo articolo al prossimo numero

BIBLIOTECA DELL' AURORA

A. Hamon. **Gli uomini e le teorie dell' Anarchia** . . . . . 5 cents.

E. Reclus **A mio Fratello Contadino** . . . . . "

G. Most. **La Peste Religiosa** . . 5 "

E. Malatesta. **Fra Contadini** . . . 5 "

E. Silvieri. **Giorgio e Silvio** (Dialogo tra due militari) . . . . . 5 "

G. Ciancabilla. **La Settimana Sanguinosa** 5

P. Kropotkin. **Ai Giovani**—A. M. M. **Alle Fanciulle**

I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine . . 5 "

" **La Conquista del Pane** L. volume di circa 250 pagine 50

G. Sorel. **Il Vangelo, la Chiesa e il Socialismo** . . . 5 "

Canti anarchici Rivoluzionarii 5

Rivista critica del Socialismo Collezione completa dal fasc. 1.o a 8.o incluso $2.00

L'opuscolo **Ai Giovani e alle Fanciulle** è anche in vendita presso il Circolo Volante di West Hoboken, N. J. che ne fu l'editore, al suo indirizzo: CIRCOLO VOLANTE — Box 29 WEST HOBOKEN, N. J.

Entered at the Post-Office at West Hoboken, N. J., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
AURORA
Box B.
West Hoboken, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.
Anno - - - - $1 00
Semestre - - - 0 50
Trimestre - - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 28 OTTOBRE 1899. NUM. 5.

Importantissimo.

L'annunziata riunione che, per iniziativa dei compagni di West Hoboken, si terrà domani domenica 29 corr. per discutere degl' interessi della propaganda e del giornale l' AURORA, avrà luogo alle ore 3 pom. nel salone Castelli posto al num. 86 Central Ave., presso Paterson Plank-road.

I compagni di New York, Brooklyn, Paterson, Newark, Orange Valley, Orange, Union Hill e altri dintorni, i quali simpatizzano colle idee che l'AURORA propugna, sono caldamente pregati di non mancare.

Per l'Aurora Settimanale

West Hoboken, N. J.:—A. Perino $0,25;—G. Ciancabilla 0,25;—D. Pazzaglia 0,50;—G. Ravella 0,50;—G. B. 0,25;—Frattini 0,25;—R. Rulian 0,25;—P. Elia 0,25;—N. Quintavalle 0,28;—Ersilia 0,25;—Fortunato 0,25.—Totale $3,28.

New York:—A. Reano 0,25;—Antipapista 0,25;—E. P. 0,25;—P. Freschi 0,25.—Totale $1,00.

Haledon, N. J.:—Gildo 0,30; Gamin 0,30.—Totale $0,60.

N. B.—Come i nostri lettori vedranno dal rendiconto amministrativo di quarta pagina, dobbiamo in questo numero registrare un primo, per quanto piccolo deficit.

Questo deficit non ci spaventa, perchè era da noi preveduto, dato il passo audace che abbiam fatto trasformando l'AURORA da quindicinale in settimanale, senza quasi alcuna riserva in cassa. E non ci spaventa perchè abbiamo la vivissima fiducia, anzi la certezza, ch'esso sarà prontamente e abbondantemente colmato mediante il concorso di tutti i compagni i quali non vorranno che si arresti così presto l'opera di propaganda libertaria che l'AURORA ha iniziata, e che deve essere, ne abbiam ferma speranza, compiuta alacremente col concorso di tutti i buoni compagni.

Cogliamo però l'occasione per ricordare a tutti quei compagni che ricevono ed accettano il giornale, e non hanno ancora inviato il loro abbonamento, a volersi mettere in regola al più presto coll'Amministrazione dell'AURORA.

LA LOTTA POLITICA.

I

Crediamo inutile spiegare, poichè tutti lo sanno già, come s'intenda col nome di lotta politica quella che noi combattiamo contro il governo.

Crediamo piuttosto utile definire e precisare che cosa sia il governo, quali interessi esso rappresenti, e quindi con quali armi lo si debba combattere oggi, e sovratutto come si debba impedire che, domani, dopo averlo abbattuto, esso non risorga sotto una nuova forma, per quanto attenuata, di oppressione.

Molte scuole socialiste, fra le quali specialmente la scuola legalitaria, definiscono il governo come la diretta emanazione del potere economico, come l'esclusivo rappresentante degl'interessi economici della borghesia detentrice e sfruttatrice della proprietà individuale; anzi, con una frase comunemente usata, essi chiamano il governo la rivestitura del sottostrato economico della società capitalistica.

Data questa concezione dell'ente governo, risulta evidente che, per quelle scuole socialiste, l'unico fatto radicalmente rivoluzionario che determinerà l'avvento della loro società ideale sarà quello di abolire la proprietà individuale e di mettere in comune i mezzi di produzione e di scambio. Per essi, essendo il governo il rappresentante esclusivo degl'interessi borghesi, logicamente ne segue come, soppressa la borghesia, il governo e, per alcuni, anche lo Stato, avranno naturalmente cessato di esistere.

Abbiam detto che solo *da alcuni* e non da tutti si ritiene che lo Stato avrà cessato di esistere, perchè veramente oggi che la dottrina socialista-democratica o legalitaria, nel suo adattamento di conciliazione col sistema attuale di cose va perdendo sempre più il suo originale carattere socialista, non si ha difficoltà da molti fra i più sinceri legalitarii di ammettere l'esistenza futura di un nuovo Stato, che sarà lo Stato proletario. La discussione verte ancora sulla futura esistenza di un governo che noi crediamo necessaria se si ammette l'esistenza di uno Stato, per quanto proletario, e se si vuole la conquista del potere politico per quanto sia detto ch'esso debba servire ad essere nelle mani dei socialisti lo strumento di emancipazione della classe lavoratrice.

Noi anarchici e sovratutto, libertari, abbiamo del governo una diversa concezione.

Noi ammettiamo benissimo che, nell'attuale regime capitalistico, il governo rappresenti e anzi impersonifichi gl'interessi della classe borghese, e della borghesia e del capitalismo sia il più efficace difensore. Ma ciò riteniamo, non in quanto il governo, preso in se stesso come ente assoluto, sia l'emanazione di questi interessi, ma in quanto, dato il sistema economico della proprietà individuale e della esistenza di due classi, l'una di sfruttati e l'altra di sfruttatori, il governo stesso ha interesse di rappresentare gli affari del capitalismo e della borghesia, per esser coerente col suo principio determinante, che è il principio di autorità.

Ci spiegheremo in modo più chiaro e diffuso.

Per noi, il governo non è la conseguenza del principio di proprietà individuale e del criterio di sfruttamento economico dell'uomo sull'uomo, ma esso è l'emanazione diretta del principio di autorità, il quale è indipendente completamente, ed è anzi preesistente al principio di proprietà privata.

Se si dovesse andare a far la genesi del principio di autorità, e del come esso siasi sviluppato nel mondo e per quali fasi esso sia passato prima d'incarnarsi nell'attuale forma politica di governo e di Stato, bisognerebbe risalire gli estremi gradini della storia, non diremo dell'uomo soltanto, ma di tutti gli esseri animati.

Il principio di autorità che noi vediamo esistere anche nelle bestie, le quali pure non vivono in regime capitalistico e a base di proprietà individuale, è, si può dire, inerente alla natura dell'essere selvaggio. E' il diritto del più forte che s'impone brutalmente sul più debole.

Fu dapprima la lotta rudimentale per l'esistenza e per il proprio sviluppo fisico. Quando le condizioni primitive della natura selvaggia e incolta rendevano più difficile agli esseri il procurarsi i mezzi più elementari di vita, gli animali e le specie organicamente più forti s'imponevano ai più deboli per strappar loro, a proprio esclusivo beneficio, il godimento di quei mezzi limitati.

Così avvenne per la specie uomo. Noi vediamo, infatti, per quanto si voglia rimontare alle più remote epoche dell'umanità, di cui, o sotto forma di leggenda, o di tradizione, o di rievocazione archeologica ci sia giunta memoria, che la donna, fisicamente più debole dell'uomo, fu sempre, presso tutti i popoli, sottomessa all'uomo e dall'uomo dipendente. Essa doveva seguirlo nelle sue peregrinazioni, o doveva rimaner schiava sottomessa a custodia della tana o dell'antro famigliare, doveva incaricarsi della custodia dei bambini di cui con comodo disdegno l'uomo non si preoccupava, doveva infine essere già—come è generalmente purtroppo anche ora!—la *cosa* più che non la compagna dell'uomo. Sulle deboli spalle femminili noi vediamo riversarsi sempre, eternamente, la soma più pesante dei dolori, delle umiliazioni, delle sofferenze umane.

Così l'uomo forte predominava sul più debole. Furono dapprima le lotte individuali e le affermazioni individuali del diritto del più forte, del principio di autorità; il più debole doveva servire, doveva disimpegnare le faccende più gravose a vantaggio del più forte. Poi, coll'addensarsi delle popolazioni, la lotta da individuale si fa collettiva: la famiglia che s'impone alla famiglia, la tribù alla tribù. E così via via sino alla forma odierna di autorità e di oppressione rappresentata dallo Stato, sintetizzata dal governo, codificata e rispettata nella legge, difesa dall'esercito e dalle altre istituzioni militaresche.

Il principio di autorità dunque, derivato dallo sviluppo e dalla trasformazione degli organismi sul globo selvaggio, è anteriore al principio di proprietà privata, al criterio di difesa dell'appropriazione e dello sfruttamento individuale.

Il governo è quindi l'emanazione, la sintesi più diretta di questo principio d'autorità tramandatoci sotto varie forme dalla notte più remota dei secoli insino ad oggi; esso è la sanzione apparentemente civile, ma in realtà non meno barbara che nelle epoche più selvaggie, del diritto brutale del più forte. E poichè oggi il diritto del più forte risiede nella proprietà individuale, nell'usurpazione per opera di pochi dei mezzi di vita per tutti, nello sfruttamento parassitario di una minoranza di privilegiati sull'immensa maggioranza degl'individui, poichè infine il diritto del più forte si basa oggi sulla struttura di una società capitalistica che detiene nelle sue mani, disponendone a suo piacimento ed a suo vantaggio, il potere economico, ecco perchè oggi nella società capitalistica, il governo si fa il rappresentante esclusivo degl'interessi capitalistici, opprimendo i più a beneficio dei meno.

Non è quindi che il governo sia la conseguenza della società attuale e del suo iniquo ordinamento economico, e che quindi, distrutto tale ordinamento, il governo e lo Stato, come dicono alcuni socialisti, non avranno più ragione di esistere, perchè non avranno più interessi da rappresentare.

Il governo o, per meglio dire il principio di autorità, può benissimo rimanere intatto nella sua essenza anche in una società che abbia messo in comune i mezzi di produzione e di scambio, anche in una società socialistica. Muterà forma, nome, aspetto, ma la sostanza ne rimarrà identica.

Occorre quindi convergere gli sforzi di coloro che vogliono veramente l'emancipazione e la felicità umana, nella lotta politica contro il governo, non solo per abbattere il diritto assurdo e malvagio di proprietà individuale, ma anche e, sovratutto, per distruggere il principio di autorità, il quale ostacola principalmente l'avvento della libertà, senza la quale non si avrà felicità possibile. Occorre quindi trasformare la società non solo economicamente, ma anche—e principalmente—moralmente.

Come ciò sia possibile, e in qual modo, vedremo poi.

LA FAMIGLIA

(*Vedi num. precedente*).

E a proposito dei figli, ecco i moralisti borghesi i quali vogliono darci ad intendere come per la buona educazione dei bambini sia necessario che i genitori si adattino a vivere insieme, anche quando l'amore ha disertato dal loro tetto, e debbano in certo modo sagrificarsi sull'altare dell'avvenire e dell'educazione della prole.

Se anche questo fosse vero, non cesserebbe di essere anti-naturale ed illogico. Qual concezione di morale, infatti, più barbara di questa che impone a due esseri di uccidersi moralmente, di soffocare tutte le vibrazioni del loro essere, tutti i palpiti del loro cuore, tutto se stessi, infine, per l'ipotetica probabilità di far dei loro figli dei buoni cittadini?

Ma egli è che è vero precisamente tutto il contrario. E basta un po' di buon senso, quello che manca ai moderni moralisti, per convenirne.

Si consideri infatti quali buoni esempii di vita famigliare e di abitudini civili debbano presiedere alla educazione dei bambini che, in una famiglia disordinata, in cui la discordia regni sovrana, dovranno assistere alle baruffe, alle collere, ai dispetti, alle reciproche vendette dei loro genitori. Chi non sa come, nei momenti di collera irriflessiva, non si abbia alcun ritegno per espander fuori tutto il disgusto che si cela e si reprime nell'animo, sia per l'essere che consideriamo non più come compagno, ma come nemico, sia per le istituzioni che ci fanno implacabilmente soffrire, sia per maledire un passato che da noi stessi ci facciamo irreparabile, mentre invece potremmo così bene e così facilmente porvi rimedio?

E i bambini, nella loro precoce ed avida intuizione, odono, sentono, e nella loro mente vergine d'impressioni, riflettono, sia pure infantilmente, ma riflettono. E lo scandalo sfiora già le loro anime inconscie, lo scandalo permanente delle famiglie incatenate ai lavori forzati dell'esistenza.

Il padre che, per essere più che mai lontano dalla famiglia, per sfuggire alla presenza antipatica della compagna che il prete e il sindaco gli avvinsero eternamente al fianco, passa le ore libere o al giuoco o nelle ebbrezze micidiali di obbliose bevande alcooliche, quando non trovi addirittura il *diversivo* dell'amante che gli solleva lo spirito, alleggerendogli il portafoglio, ai danni di chi?.... della prole inno-

cente, che deve subir le conseguenze della santa istituzione della famiglia borghese.

La madre che langue di rancore, di gelosia, di livido dispetto, e sfoga sui proprii figli la rabbia che le cova in seno; quando pur essa non ricorra più o meno sfacciatamente al conforto pietoso, per quanto ipocrita, dell'amante celato agli occhi del marito, e spesso, purtroppo! non nascosto però abbastanza alla istintiva curiosità vigilante dei bambini. Tanto, dice la buona mamma, essi non capiscono nulla! e non sa che l'occhio dilatato della fanciulletta vizlata o del bambino precoce spia attraverso le cortine il bacio furtivo ch'essa coglie sul labbro dell'altro.... papà.

E questa è la morale borghese che si preoccupa dell'educazione sana e amorosa della prole nel santuario inviolabile della famiglia. Ah, signori moralisti, quanto più logica, più pratica, ed insieme più onesta e morale la soluzione che proponiamo noi al problema della famiglia, per tutelare veramente la morale sana e vigorosa dell'educazione infantile, per provvedere allo spezzamento logico ed umano di catene odiose e tremende, che avvingliano due esseri, non per renderli felici, ma per farne degli sventurati durante tutta la loro vita!

E sarà appunto la nostra soluzione, attinta ai dettami dell'espansione libera e naturale degli affetti, sarà la nostra soluzione dell'amore fatto libero e non più codificato, regolamentarizzato, imposto, questa soluzione che vi fa tanto paura, la quale sarà invece il vanto della società veramente umana, libera e civile, per il cui avvento noi combattiamo.

(*Continua*).

La rivoluzione! Ecco la forma logica e sensibile del progredire. L'uovo che si schiude, il feto che insanguina l'alvo materno, compiono la rivoluzione che segna il loro trapasso a forma novella.

L'umanità feconda col sangue i suoi amori: il progredire è segnato in pagine purpuree nel libro della storia. Segnate col sangue dei martiri un labaro, esso vincerà.

CRASTINUS.

RIVOLUZIONE SOCIALE, O RIVOLUZIONE PUR CHE SIA?

E' stata posta la questione, e taluni l'han già risolta secondo il loro modo di vedere, se, o no, sia opportuno per gli anarchici appoggiare ed aiutare gli sforzi che i rivoluzionarii d'ogni partito tentano coi più svariati programmi allo scopo di sovvertire l'attuale sistema di governo in Italia, e sostituirgli una forma che conceda maggior libertà alle manifestazioni del pensiero ed all'agitazione e propaganda a favore d'ogni idea anche la più avanzata.

Intendiamoci: chi sono gli anarchici? Sono gli antesignani dell'umano progresso, gente convinta che l'umanità non comincierà a progredire davvero se non quando si sarà affrancata del tutto dai lacci della proprietà privata, usurpatrice del diritto di tutti, e da quelli dell'autorità sotto qualsivoglia; anche più benigna ed apparentemente innocua forma, che è poi viceversa la forma più pericolosa; come quella che, simile ad acuta malattia di languore, conduce bel bello alla fossa per lento esaurimento, senza scosse, senza dolorose sensazioni che mettano l'allarme, ma inevitabilmente.

Ciò premesso, è ovvio, è logico che costoro temano più un regime di libertà apparente, simile a quelli tanto strombazzati vigenti nel Nord-America, in Inghilterra, nel Belgio, e che so io, tanto è vero che in quei paesi là, ha più che mai credito la lotta sociale nel campo e nell'orbita legale segnata dalle singole costituzioni locali, che è appunto la malattia di languore che lentamente consuma la falange dei novatori e la trascina lontana dal suo vero obbiettivo, dietro il miraggio della conquista dei pubblici poteri.

In Italia continuando di questo passo, tale miraggio sarà presto sfatato, e nessuno più potrà illudersi di attendere salute da chi comanda. Mentre che, se domani si avesse la *Repubblica*, od anche una vera monarchia temperata, sinceramente osservante della costituzione, per molti anni ancora il popolo s'illuderebbe d'aspettare la manna dal cielo fatta piovere dai suoi eletti, e sarebbe sempre meno disposto ad ascoltare gli anarchici che gli van predicando che non dai parolai legislatori, ma appunto dall'assoluta assenza di costoro deve aspettare salute, perchè, se il male è la legge, non può un male essere rimedio all'altro, e chi di ciò s'illude s'aggira in un circolo vizioso.

Questo noi abbiamo bisogno che il popolo creda, ed a farglielo capire giova più il generale Pelloux, che non un governo di galantuomini repubblicani, che, quantunque in buona fede, propinerebbero al popolo il letale narcotico della fiducia nelle istituzioni novissime, e della benevola aspettativa verso l'opera del nuovo governo, con quel famoso pretesto che, per risentirne i benefici effetti, ci vogliono degli anni, giacchè, prima di incominciare a fare il bene repubblicano, bisogna disfare il male monarchico; e così passerebbero dio sa quanti anni, durante i quali (avviso a chi teme di dover mettersi addosso a rifare il lavoro di cinquant'anni) mancando il terreno adatto, la nostra propaganda s'infiacchirebbe sempre più; poichè poco giova la libertà di parlare e scrivere, quando si parla e scrive per gente non resa atta a comprenderci dalle circostanze di fatto che la circondano.

Quest'attitudine a capire il nuovo verbo, necessariamente tornerebbe ad animare lo spirito delle masse; ma dopo quanto tempo? Qui sta, secondo me, il nodo della questione. Perchè questo può anche essere lunghissimo, ed allora si che si sarebbe proprio da capo, giacchè durante il periodo della fiucca, il lavoro anteriore si sgretolerà da sè a poco a poco come una casa abbandonata sotto l'azione delle intemperie, e quando i muratori nostri ci métteranno nuovamente le mani, dovranno cominciare col demolire anche quel poco che ci sarà; poichè, come le mura in rovina mal sopportano nuove costruzioni che loro si vogliano addossare, così le buone idee abbandonate per tanto tempo nude e crude d'ogni commento di fatti, vistesi in balia delle menti del volgo, si verranno via via corrompendo e mescolando a tali e tanti pregiudizii, da non saper più ripigliare l'addentellato di una valida propaganda basata sull'esperienza degli insuccessi a cui inevitabilmente sarà andato incontro quel qualunque sia nuovo regime; e bisognerà dissodare di nuovo, e di nuovo seminare il terreno per tanti anni non fecondato da rugiade di fatti.

Senza contare che libertà, anche relativa, ed equiparata a quella di tutti, per gli anarchici non ce ne sarà mai. Chi comanda, da qualunque fonte attinga la propria autorità e la eserciti pure in nome e per conto di qualsivoglia più illuminata popolare volontà, si troverà sempre, di fronte agli anarchici, nella condizione di dover difendere la sua stessa ragione di essere quello che è: nè potrà mai, come rappresentante e depositario del principio di autorità, concedere pace o tregua od anche solo temperare un poco le ostilità contro chi mira a distruggere prima di tutto questo principio e fa di tal distruzione la condizione *sine qua non* della possibilità di ogni e qualunque benchè minimo miglioramento.

Posto quindi che a noi non giova promuovere il cambiamento del direttore d'orchestra perchè, tanto, la sonata non cambierebbe, è chiaro esser meglio attendere che tutto quanto l'uditorio si stanchi di stonature, contribuendo intanto noi più che si può a fargliele rilevare, ed allora è certo che si potrà più presto e con maggior certezza d'esito, rompergli sulla testa gli strumenti e mandarlo con tutti i suonatori a carte quarantanove.

IL CITTADINO DI GAND.

LA LEGGE DEL PROGRESSO SOCIALE.

Tra gli uomini studiosi, fra i pensatori moderni e coloro che muovono all'assalto della società, mettendola in piena luce, si è formata la convinzione potentissima che la legge del progresso sociale tende ad abolire l'autorità.

E' chiaro che coloro i quali aspirano a vivere di politica, coloro che si riparano a vivere alla sua ombra e, pur di ottenere un impiego o una deputazione qualunque, sarebbero capaci di negare l'esistenza del sole, se così convenisse alle loro ambizioni, è chiaro che sosterranno ad oltranza come una società libera, una società senza leggi, una società senza autorità e senza rappresentanza del potere moralizzatore, non solo è un sogno di utopisti e di sognatori, ma è una follia, una stu-

---

(3) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO.

(DIALOGO TRA OPERAI.)

Luigi. — Certo! Da quanto mi hai dimostrato io debbo convenire che tutte queste riforme non darebbero poi un grande risultato. Però se si potesse ridurre la giornata di lavoro a 8 ore, per esempio, se ne ricaverebbe, mi pare, qualche vantaggio: se non altro, si potrebbe far lavorare più gente.

Giovanni. — L'idea di ridurre le ore di lavoro è buona, perchè è tempo di finirla una buona volta con questa vita di lavori forzati alla quale siamo costretti; ma nella società attuale anche ciò non giova a nulla.

Luigi. — Come puoi affermarlo?

Giovanni. — Se lo affermo, non è senza motivo. In primo luogo è certo che si arriverà presto a produrre in 8 ore ciò che attualmente si produce in 10 o 12. Quindi il numero dei disoccupati non diminuerà affatto. In seguito poi si cercherà di guadagnare in 8 ore ciò che si guadagnava prima lavorando di più, ed ecco una nuova lotta tra sfruttati e sfruttatori. Io voglio pure ammettere che i lavoratori trionfino. A che cosa servirà loro questa vittoria? All'aumento dei salarii corrisponderà l'aumento del prezzo di tutti i generi ed articoli necessari all'esistenza, di maniera che la situazione sarà identica a quella che subiamo oggi. Vi sarà forse anzi maggior concorrenza, perchè molti operai, pur di guadagnare qualcosa di più, chiederanno essi stessi di far delle ore straordinarie in più delle otto ore prescritte. E i padroni approfitteranno di questa offerta di braccia per ridurre il numero degli operai e i loro salari. Perciò vedi bene che non val la pena di agitare milioni di lavoratori per quest'obbiettivo esclusivo delle otto ore di lavoro, che darà un risultato così misero.

Luigi. — Secondo me si otterrebbe tuttavia un risultato utile.

Giovanni. — Quale?

Luigi. — Quello di mostrare agli operai come non possano più illudersi e contare su queste riforme.

Giovanni. — Perchè vuoi tu attendere che le riforme falliscano per esserne disilluso? Non ti pare più logico che dovremmo invece sin d'ora ficcarci in testa e comprender bene questo: *Che nella società attuale, in forza del diritto di proprietà, il capitale è assolutamente padrone della situazione; gli operai sono i suoi schiavi, e lo saranno sempre, finchè non cambieranno completamente un sistema sociale, il quale non fa che opprimerli e schiacciarli.*

Luigi. — Ahimè! Comincio a credere che il mondo andrà sempre così, perchè si dice che sulla terra un giorno non ci sarà più posto per tutti, e i grandi mangeranno i piccoli.

Giovanni. — Quelli che ciò affermano sono dei volgari mentitori che vivono delle sofferenze umane. Essi vogliono darci ad intendere che noi siamo nati per soffrire durante tutta la nostra vita, ingrassando loro colle nostre fatiche.

Ma questa menzogna si ritorce contro di loro stessi, vedrai. Se, per un' ipotesi qualunque, accadesse che non vi fossero nel mondo abbastanza generi per tutti, chi dovrebbe dunque digiunare, i lavoratori che hanno prodotto tutto o i ricchi che non producono nulla?

Luigi. — Ma naturalmente, dovrebbero digiunare gli esseri inutili, i parassiti, piuttosto che non gli operai.

Giovanni. — Bravo! Cominci a ragionare da anarchico. Ma assicurati: l'umanità non è punto ridotta alla carestia e nemmeno alla dieta. Anzi, al contrario, la terra e le industrie producono più di ciò che occorra per dar l'agiatezza ad ogni individuo. Aggiungi poi che quando, in una società libera e ragionevole, l'agricoltura e l'industria potranno avvalersi al loro massimo grado utilizzando come si può e si deve tutte le immense forze naturali e meccaniche che si lasciano ora inoperose, le risorse della vita aumenteranno in modo considerevole.

Perciò, dinanzi a una simile abbondanza, è spaventoso il fatto che siavi degli esseri umani mancanti del necessario per tutta la loro vita, resi malati dalle privazioni e morenti per fame.

Luigi. — Certo, è una cosa orribile; ma che farci? Voi combattete tutte le riforme pacifiche perchè esse non cambiano affatto lo stato di cose attuale e non impediscono punto che l'operaio sia inferiore e schiavo di chi lo fa lavorare. Che cosa dunque volete?

Giovanni. — Che cosa noi vogliamo? ... Te lo dico subito. In primo luogo, dimmi un po': conosci tu il diritto che la natura ha concesso a te come a tutti gli esseri umani?

Luigi. — Se dovessi dirlo, mi sembra che la natura mi ha dato il diritto di godere di tutte le sue ricchezze per soddisfare i bisogni della mia esistenza.

Giovanni. — Precisamente. Quindi se questo diritto ti viene negato, tu non puoi più vivere in una maniera naturale.

Luigi. — Certo che no.

Giovanni. — Ebbene, è appunto questo diritto al benessere, alla felicità, che gli anarchici reclamano. Ed è appunto per assicurare questo diritto a tutti gli esseri umani ch'essi predicano l'abolizione della proprietà, dell'autorità e di tutte le istituzioni odierne, le quali sono ingiuste perchè servono a mantenere la maggioranza lavoratrice sotto il giogo di una minoranza ferocemente sfruttatrice ed egoista.

Luigi. — Come? ... Voi volete distruggere la proprietà?... Ma questa è una pazzia!

Giovanni. — Adagio, adagio, amico mio! Ascolta prima di giudicare così ingiustamente. Parlando di abolire la proprietà, noi non intendiamo distruggere le ricchezze sociali che, al contrario, debbono essere messe in comune, per il godimento di tutti. Noi vogliamo abolire il diritto di proprietà individuale o privata, come si dice.

(*Continua*).

pidaggine di spiriti squilibrati.

Conosciamo già tutto questo repertorio di vocaboli che ci servono a piccole dosi i fanciulloni e i ciarlatani; e poichè lo conosciamo, facciamo notare solo di passaggio a coloro che ci leggono, perchè le meditino, le parole di coloro che affermano non potersi vivere senza autorità, mentr'essi si erigono a dittatori, e giurano che il governo è una necessità inconvertibile per il suo ordine e il suo progresso, però badando bene di preferire, per conto loro, il governare all'essere governati.

Fatta questa osservazione, che crediamo necessaria, passiamo al nostro argomento.

Quanto più è perfetto il cervello umano, tanto più è suscettibile di esser libero, come quanto più è perfetto il cervello dell'uomo, più facilmente esso si assimila e fa sue le idee di libertà che sorgono e si sviluppano, adattandosi ad ambienti precursori di progresso e di libertà.

Nella stessa maniera che ogni convulsione geologica suppone un cambiamento delle piante e degli animali, così ogni evoluzione politica suppone un cambiamento essenziale degli elementi che la costituiscono, e l'adattamento di altri nuovi i quali concorrono ad ogni processo sociale. E che cosa è l'evoluzione se non il cammino in avanti verso la negazione di ogni governo?

Se nelle nazioni più sviluppate non è possibile disconoscere il progresso nel terreno intellettuale, nemmeno è possibile disconoscere che le Costituzioni, le quali si son formate e stabilite coll'andar dei secoli, non sono altro che gradini tagliati nella scala della libertà.

La storia dell'evoluzione darwiniana ha la sua conferma sin nel lavoro politico.

Nell'assolutismo della Russia, per esempio, vi è un partito abbastanza liberale da equipararsi al partito più conservatore degli Stati costituzionali. In questi invece ne esiste uno sufficientemente democratico che si rassomiglia al più reazionario dei partiti repubblicani, e dentro di questi si trova un'altra frazione così radicale da confondersi con la tendenza più moderata dei socialisti. Così, di gradino in gradino, si può edificare la dottrina dell'autorità senza che manchi una sola concezione, e la storia dell'evoluzione politica senza che una sola specie faccia difetto. Constatato ciò, come si può negare che l'umanità cammini verso la sua completa libertà? Come si può sostenere con verosimiglianza che le società umane abbiano bisogno di un potere moralizzatore per progredire di pari passo colla civiltà?

Se la legge del progresso sociale non fosse la libertà; se l'aspirazione costante dell'umanità non fosse il suo perfezionamento; se i popoli non si agitassero e lottassero per l'unico obbiettivo capace di smuovere i vecchi cardini delle nostre caduche società,—cioè per la libertà, e solo per la libertà,—si potrebbe allora affermare con ragione che ci necessita un potere moralizzatore. Però i popoli che lottano non vanno contro la corrente, ma la seguono nella sua direzione; le rivoluzioni non sono antitesi dell'evoluzione, ma ne formano invece lo scopo, il compimento, il fine, il tutto, poichè l'evoluzione è necessaria alla rivoluzione non meno che questa a quella, e i popoli aspirano ad esser liberi, a strapparsi dai loro tiranni, a vivere senza autorità.

Ma si rifletta ancora: se l'autorità fosse complemento del progresso, figlia della evoluzione e della rivoluzione; se l'autorità fosse una necessità di forma sociale, come l'alimento è una necessità fisiologica, nè i popoli si affannerebbero a sbarazzarsi di essa, allontanandola da sè, come il più idiota non si sottrae dal soddisfare le sue necessità, nè si formerebbe l'organismo di autorità come vediamo si forma presso tutti i popoli.

Ha detto Hegel che il perfezionamento dell'umanità consiste nell'espansione della libertà umana. Questo ammettendo, gli uomini che vogliono perfezionarsi lottano per acquistar la libertà, che è la legge del progresso sociale e necessaria, pertanto, alla perfezione cui aspiriamo.

SOLEDAD GUSTAVO.

UN PO' D'ACCADEMIA.

Diceva l'amico Saverio Merlino in uno degli ultimi numeri della sua *Rivista Critica del Socialismo* che in Italia la disputa intorno al parlamentarismo è divenuta.. accademica. Che cosa egli vuol significare con questa frase? Forse che di astensionisti anarchici ormai non ve ne son più fra noi? Avrebbe torto in tal caso d'illudersi tanto, poichè, se egli lo volesse, potremmo mettergli sotto gli occhi più di un manifesto astensionista pubblicato ultimamente a proposito delle elezioni amministrative dai libertari di diverse città della penisola, e potremmo dargli la prova che la quasi totalità dei compagni nostri non ha derogato di una linea dal sistema vecchio di lotta popolare ed antiparlamentare.

Che del resto, finchè vi saranno in Italia o altrove operai conservanti l'illusione di fare i propri interessi delegando la propria volontà e la propria forza a rappresentanti politico-amministrativi, noi socialisti anarchici continueremo a farla sempre questa accademia—come la chiama Merlino con un modo che vuol essere ironico e pur nulla dice;—questa disputa la continueremo, dico, con ardore seguitando con constatazioni eloquenti di fatto e con la logica ferrea delle nostre teorie a neutralizzare in qualche modo, sia pure in piccola parte, l'azione politica dei partiti parlamentari che s'intitolano dal popolo e magari dal socialismo, appunto perchè questa azione la riteniamo tuttora un pericolo permanente per gli interessi del popolo e del socialismo di cui ci vantiamo di essere amici e partigiani sinceri e disinteressati.

E col negar di partecipare alla politica parlamentare dei socialisti democratici, non crediamo affatto di esserci interdetto l'unico modo di affermarci: una prova evidente l'abbiamo in questo ultimissimo periodo di vita popolare, in cui si son vedute, quando meno si aspettavano, sorgere in diversi punti d'Italia parecchie iniziative di attività anarchiche, attività che si sono esplicate poi di già in moltissimi altri luoghi—come può risultare dalla lettura dell'*Avanti* degli ultimi quaranta giorni ad oggi—a lato, qualche volta precedendole, delle attività varie degli altri partiti popolari; ciò che dimostra pure come non sia che gratuita l'asserzione del Merlino, che i socialisti anarchici *vadano in Italia scomparendo, in parte assorbiti dagli affini, in parte distrutti dalle persecuzioni governative* (Rivista Critica del Socialismo, Fasc. 8, pag. 760-761). Come prova e da che cosa arguisce il Merlino che gli anarchici sieno assorbiti dagli affini? Quando egli scriveva le linee su citate, non si erano pubblicate ancora le dichiarazioni dei due operai che dal partito nostro son passati a quello democratico-socialista (ciò che del resto non avrebbe provata la verità del suo asserto, come non potevano provare il contrario le numerose dichiarazioni di socialisti democratici venuti a noi, pubblicate in parecchi numeri della defunta *Agitazione* di Ancona); nè poteva d'altronde basarsi sul fatto che qualche gruppo di tre o quattro località d'Italia, spinto da un vieto sentimentalismo, o perduta momentaneamente la bussola per l'infuriar della reazione, abbia concesso il suo appoggio ai partiti elezionisti cosidetti popolari nell'occasione di qualche candidatura protesta. Egli sa, l'amico Merlino, che in Italia di quando in quando ci è sempre stata fra gli anarchici di alcuni luoghi, ove la coscienza non è riuscita ancora a sbarbicare le ultime radiche del vecchio sentimentalismo politico, una simpatia inconscia per le candidature protesta, il cui rifiorire si è dovuto quasi sempre più al desiderio di far del bene al candidato in prigione o perseguitato, che ad una tattica prestabilita elettorale, contro la quale anzi gli stessi anarchici, che per un momento hanno transatto col proprio programma, continuano a scagliarsi.

Come mai può dire il Merlino che gli anarchici sieno distrutti dalle persecuzioni governative? Ma via! Il Merlino si dice sempre amico degli anarchici, e non dovrebbe quindi trascendere fino all'insulto. Crede egli forse che l'energia ed il coraggio si sieno dipartiti dalle nostre file il giorno in cui egli ha creduto bene di allontanarsene? Ha torto a crederlo poichè mai noi abbiamo cessato, non solo dal crescere in numero, ma anche dal rafforzarci nelle convinzioni nostre: nè le defezioni di qualche compagno, nè le persecuzioni più feroci del governo hanno minimamente scossa la nostra fede nell'idea o diminuito il nostro spirito di combattività. Che sotto l'infuriar della reazione la nostra voce non si sia sentita alta in mezzo al pubblico come prima, non prova niente. Per seguire il vecchio paragone dantesco, anche la cima dell'albero, mentre soffia il vento, piega per un istante, ma poi sempre si leva

per la propria virtù che la sublima.

Così è del partito nostro; chè anzi sotto la sferza liberticida l'animo nostro si è temprato a lotte ancor più vive, e d'intorno a noi sono scomparse le mezze coscienze che non avevan la forza di divenire intere, e che costituivano un inutile ingombro, e quasi un intralcio alla nostra attività.

Dunque fra noi nessuna necessità esiste *per affermarci* di partecipare a quella lotta politica (leggi elettorale) a cui il Merlino attribuisce una importanza così straordinaria, nè vediamo, com'egli vede, la probabilità che i socialisti-anarchici possano, andando fra i socialisti-democratici, controbilanciarne le tendenze troppo legalitarie. A breve andare l'ambiente politico dei partiti elettorali l'avrebbe vinta su ciò che potrebbe rimanere in noi di libertario; eppoi l'esperienza ci insegna che niuno è divenuto così parlamentarista e nel tempo stesso accanito avversario degli anarchici quanto coloro che dalle nostre file son passati in quelle socialiste-democratiche.

Chi scrive ne conosce più di uno di questi anarcofobi, una volta libertari.... almeno a parole, fino alle midolla.

In una cosa il Merlino ci sembra colga giusto, nel dire cioè che gli anarchici debbono prender parte ad ogni agitazione popolare; purchè però egli non ci gabelli per tale anche quella fatta a base di elezioni, che a noi sembra invece di tutt'altro carattere che popolare.

Certo non può negarsi che una parte di popolo s'interessa alle elezioni, ma non per questo possiamo noi chiamarle *agitazioni popolari* e quindi prendervi parte, come non potremmo prender parte e dare il nome di azione popolare alle processioni religiose o alle commemorazioni patriottarde, alle quali pur tuttavia una parte di popolo accorre festante.

Non bisogna dimenticare che uno dei capisaldi del programma socialista anarchico è appunto il dovere di strappare il popolo illuso alla superstizione del suffragio.

"La crisi del socialismo francese insegna qualche cosa anche agli anarchici," così finisce Merlino il suo trafiletto bibliografico sur un opuscolo del compagno Zavattero, a proposito del quale trova modo di fare tutte le affermazioni parecchio gratuite che ho sopra citate e cercato di smentire alla meglio. Che cosa voglia dire con quella frase il Merlino, e quale nesso logico essa abbia con tutto quanto aveva detto precedentemente, io non so. Questo so, che se qualche cosa insegna la crisi del socialismo francese agli anarchici, insegna proprio quanto segue: che il parlamentarismo conduce man mano il partito socialista a divenire un partito di governo, a sostenere un ministero Bourgeois che si rifiuta di abrogare le leggi scellerate contro gli anarchici e fa cacciare il compagno Kropotkine dalla Francia, conduce i deputati socialisti a votare contro l'abolizione di leggi reazionarie, conduce per una serie di transazioni forzate allo schifoso connubio Millerand-Gallifet.... conduce insomma tutto un partito che sorse col nome di rivoluzionario ad essere tutto l'opposto, a rinnegare tutto un passato, a divenire la negazione impersonata del vero socialismo.

Dalla crisi del socialismo francese i socialisti-anarchici hanno appreso a rimanere quali sono stati per il passato, aborrendo da ogni compromesso politico sul terreno elettorale, per eccellenza astensionisti ed antiparlamentari.

Ponza, 29 Settembre 1899.

UN COATTO
SOCIALISTA-ANARCHICO.

LA DONNA.

Generalmente gli uomini, a torto o a ragione, pretendono di avere sulla donna, oltre la superiorità fisica, anche una superiorità intellettuale e morale. Sia pure! Lo voglio concedere.

Però lo strano si è che nella grande generalità dei casi l'uomo che si ritiene superiore alla donna, poco o nulla si cura per diminuire questa inferiorità di lei, e per elevare la donna al suo livello.

Questo avviene più specialmente presso gli uomini che hanno una moglie o una compagna. Sarebbe logico accadesse che, se non altro per un sentimento di orgoglio, il marito o il compagno dovessero sforzarsi di migliorare, di sviluppare, di perfezionare le condizioni intellettuali della donna colla quale dividono l'esistenza. E invece si verifica appunto il contrario. Se un uomo talvolta s'interessa ad educare una donna, è in tutt'altre condizioni di quando la donna gli è compagna nella vita.

Questo accade anche molte volte (per non dire il più delle volte) presso gli anarchici stessi che pure dovrebbero dare esempio di migliori rapporti civili ed umani anche nella vita sociale odierna, la quale dovrebb'essere per essi una preparazione alla società dell'avvenire, da loro vagheggiata. E ne parlo appunto, perchè a questo fatto riflettessero i nostri compagni e constatassero le tante ingiustizie che, verso le loro compagne, essi pure commettono, non meno degli altri, e anzi con maggior colpa degli altri, perchè più coscienti.

Francamente, non è vero che son molto rari gli anarchici che si preoccupano d'istruire e, sovratutto, di formare una coscienza anarchica nella donna che è loro moglie o compagna? Quante volte invece, anche quando la donna avrebbe desiderio, e, non fosse altro, curiosità d'istruirsi, di apprendere, di penetrare la ragione della dottrina e del movimento anarchico, quante volte i signori compagni rispondono con fare seccato, con una smorfia di noncuranza e quasi di disdegno perchè si ritengono esseri superiori, quasi degni essi soltanto di occuparsi di *certe cose*, mentre la donna deve badar solo alla cucina e alle altre faccende di casa!

Questo è in tantissimi nostri compagni un torto dei più gravi, a mio parere. Quelli fra i nostri compagni che, facendo vita comune con una donna, così agiscono—e sono i più, purtroppo! debbo riconoscerlo—mi sembra non si rendano conto esatto della missione sociale che la donna compie nella società odierna, ed è destinata a maggiormente compiere nella società futura.

La donna è e sarà sempre l'educatrice della famiglia, quella che ha ed avrà sempre la più diretta e la più importante influenza sui figli, quella che

comunicherà loro le prime impressioni, le prime suggestioni, i primi criterii di vita sociale, quella che, infine, sovratutto, potrà decidere di tutta la formazione di una nuova società, se saprà instillare nelle menti e nei cuori teneri e vergini dei fanciulli sentimenti ed idee di progresso, di libertà e di emancipazione.

Non parlo poi dei casi in cui la donna, non convinta, ma anzi avversaria per naturale incoscienza della propaganda anarchica, cerchi di ostacolare il marito o il compagno di consacrarsi ad essa. Tante volte ci accade di sentire le lamentele di questi compagni che compiangono se stessi perchè hanno la disgrazia di avere una compagna tiranna, che si oppone al loro libero agire, che impedisce loro, per amor del quieto vivere, di darsi alla causa con quell'entusiasmo che ferve nel loro spirito. Ma se ciò avviene, di chi la colpa, cari compagni, se non principalmente di voi stessi? Di chi la colpa, se non di voi che siete disposti di far la propaganda a chiunque persona, purchè non si tratti della vostra compagna? Di chi la colpa, se non di voi che alle recriminazioni, alle obbiezioni, ai pianti magari o alle collere della vostra compagna non sapete rispondere altro che coi complimenti poco convincenti di stupida, ignorante e.... via di seguito, e non vi sforzate menomamente ad adoperare verso di essa la calma e dolce parola della persuasione e del ragionamento? Perchè dire che sarebbe tutto fiato sprecato? Perchè non provate nemmeno?

Se invece di perdersi in querele e in dispute inutili, che inaspriscono gli animi e fanno il cattivo sangue, i nostri compagni che non hanno la fortuna di convivere con una donna che professi i loro stessi principii, cominciassero a far la loro prima propaganda in famiglia, al tavolo famigliare o magari sull'origliere comune, nelle lunghe ore di veglie sbadigliate tra la noia e il fastidio, si dimostrerebbero molto più coerenti col loro ideale che non cercando di evangelizzare soltanto gli altri o le altre.... che non sono della famiglia.

Il bello si è che molti compagni pretenderebbero che le loro donne diventassero anarchiche solo pel fatto che convivono e hanno contatto con loro che sono anarchici, senza bisogno di propaganda, di spiegazioni, di persuasione. Pare un fatto ridicolo questo: ma chi può sinceramente negare che esso non si produca spessissimo?

Io vorrei che i compagni che convivono con una donna riflettessero un poco a questo torto e a quest'ingiustizia di cui il più delle volte essi si rendono colpevoli verso le loro compagne.

Prima di far la propaganda agli estranei, fatela in casa, o compagni. E allora vedrete che la donna, invece di proibirvi di recarvi alle conferenze, alle riunioni, di partecipare infine al movimento anarchico, sarà essa stessa dispiacente quando, per le occupazioni domestiche, non potrà anch'ella parteciparvi attivamente.

Educate e convincete le vostre donne prima di tutto, o compagni, perchè sono esse che possono educare e crescer su una nuova generazione spoglia di pregiudizii, di superstizioni e di errori, la nuova generazione che più di questa vecchia, corrotta dalla malefica influenza del passato, sarà adatta a formare il terreno propizio e fecondo da cui germoglierà fiorente la bella società avvenire.

E la donna poi, non appena un barlume di coscienza le rischiari la mente, rifletta e si persuada che la sua vera emancipazione non può essere che l'opera di lei stessa. Finchè attenderà con supina rassegnazione che l'uomo la emancipi e la renda libera, ella resterà sempre a lui sottomessa.

Per rialzare la fronte non attenda che alcuno le dica: sorgi e sii libera. Ma si levi da se stessa, risoluta a non esser più schiava.

ERSILIA.

NOSTRE CORRISPONDENZE.

LETTERA D'ITALIA.

NAPOLI, *Ottobre 1899.*

La questione più discussa in questi ultimi giorni nella nostra vita politica è quella di sapere se il ministero Pelloux avrà una vita più o meno lunga. Moderati, radicali, liberali, repubblicani e socialisti, tutti indistintamente questi partiti parlamentari si affannano a tirar l'acqua al loro mulino e a condir notizie secondo i loro particolari interessi che.... non son mai gl'interessi del popolo. Che importa al popolo infatti se un Zanardelli sostituisce Pelloux, o un Giolitti scavalca il potere invece del marchese di Rudinì, quand'egli sa che tutti i governi son sempre pronti a far fucilare gli affamati che vogliono pane, e a restringere sempre più la libertà ai danni di chi non la pensa come il governo decreta? Basta ricordare ancora la dimane del disastro di Abba Garima, quando socialisti e repubblicani non insegnavano al popolo altro che a gridare "Abbasso Crispi!" e null'altro, come se l'avvento di un altro ministero avesse dovuto significare miglioramenti economici e concessione di libertà politica per tutti! Il popolo li ha ormai visti troppo alla prova questi ruffiani della politica parlamentare e sa quel ch'essi valgano, e come il marchese Carmelia di Rudinì sia stato emulo, se non peggiore, del tirannello Crispi.

* * *

Il 4 Ottobre sono stati celebrati a Palermo grandiosi festeggiamenti (così dice la stampa dei fondi segreti) per avere il primo ladro d'Italia, Francesco Crispi, compiuto l'ottantesimo anno di sua vita scellerata. Inutile descrivervi la gazzarra spudorata di quell'associazione di malfattori: basti dirvi che mancava solo al convegno osceno il capo-banda Maurino, celebre brigante siciliano, per completare la festa.

In quel medesimo giorno i cosidetti partiti popolari, radicali, repubblicani e socialisti, volevano fare una contro-dimostrazione legalitaria in omaggio di Felice Cavallotti, l'implacabile accusatore di Crispi. Però il governo, in omaggio alla libertà, proibì qualunque dimostrazione di carattere anti-crispino, forse per la considerazione che Crispi è cugino del fucilatore Umberto di Savoia!

* * *

Nel tremendo ergastolo di Santo Stefano, dov'è a capo il famigerato Angelelli, resosi celebre per aver fabbricato la macchina poliziesca del voluto complotto Acciarito e compagni, fu trovato inciso nella propria cella un detenuto: il direttore, d'accordo col medico del penitenziario, che pure aveva fatto rapporto di morte non naturale, determinata da percosse, fece subito sotterrare quel povero cadavere. Scopertosi, per denunzia che si crede anonima, l'assassinio, fu inviato sul luogo il giudice istruttore, il quale, dopo aver fatto dissotterrare e visitato il cadavere, esclamò: "Siamo davanti a un nuovo caso Orsini!"

* * *

Grande, instancabile e generosa è la campagna iniziata dall'avvocato socialista Alfredo Angiolini in difesa dell'innocente internazionalista Cesare Batacchi, condannato all'ergastolo per lo scoppio della famosa bomba poliziesca del 1878 a Firenze. Il povero Batacchi si trova tuttora detenuto nel mastio di Volterra, e mai volle piegarsi a chieder grazia ai tiranni, ma soltanto reclamò giustizia.

Intanto giova notare che, in forza dell'agitazione suscitata dal caso miserevole di questo nuovo Dreyfus italiano (quanto più degno, più interessante e più compassionevole di quello francese!) tutta la stampa democratica e, in parte anche quella moderata (salvo i forcaioli, s'intende) è unanime nel chieder la liberazione dell'innocente condannato o, per lo meno, la revisione del processo. Ma il governo fa il sordo, e si mostra deciso a trattenere il più possibile in carcere l'infelice recluso.

Giacchè vi parlo del caso Batacchi, è bene ricordare anche la sorte di D'Agostino Benedetto da Mezzagno (Palermo), condannato nel 1894 dal tribunale di guerra a 30 anni di reclusione, sulla testimonianza di un solo carabiniere che dopo di averlo visto tirare contro un soldato, mentre tutto il paese lo proclama innocente. Che dire poi di Ercole Ceradenti e di Vincenzo Donnarumma, condannati a 12 anni ciascuno per i fatti del maggio '98, sotto l'imputazione di mancato omicidio, dietro la sola testimonianza di una guardia che riferì un vago "si dice?"

E' significante il fatto che di questi ultimi non si fa nemmeno menzione dalla stampa di ogni colore e di ogni partito. Naturalmente non si tratta nè di giornalisti, nè di deputati.

* * *

Ottima è pure l'agitazione a favore dei coatti politici relegati illegalmente nelle isole, in forza di una legge.... che più non esiste. I compagni di Ancona pubblicarono in proposito un numero unico *Pro Coatti!* E a Pisa si è tenuto in questi giorni un grande comizio, al quale assisterono un migliaio di persone: parlarono, applauditissimi il compagno Palla e di repubblicano Mirabelli.

* * *

Mentre scrivo mi giunge dal carcere di Lucera una cartolina dove apprendo che il carissimo compagno Roberto d'Angiò, ivi detenuto, come già sapete, è gravemente malato di febbri malariche. Al caro compagno il nostro fraterno saluto e l'augurio di pronta guarigione!

M. A.

Voci del domicilio coatto

Ponza, 2 Ottobre 1899.

Carissimi compagni,

Per mezzo della presente intendo dar ricevuta al compagno Fabio de Carpis di Boston, Mass., di Lire 65.50 italiane, inviatemi con raccomandata il 13 Settembre '99, perchè le distribuissi fra i compagni bisognosi delle diverse isole. Siccome io non conosco, neppure approssimativamente, il numero dei coatti politici relegati in ogni isola, così—vista anche l'esiguità relativa della somma—ho creduto bene di dividerla in parti uguali fra Ponza, Pantelleria, Ustica, Favignana, Ventotene e Lipari (escludendo Lampedusa e Tremiti dove non sono rimasti più coatti politici) in ragione di L. 10,90 per ogni isola, detratte le spese di posta per le cartoline-vaglia.

Centesimi cinquanta li ho ritenuti per scrivere a voi e alla *Questione Sociale*, nei quali giornali, secondo il desiderio del mittente, dovevo dare ricevuta. Essendo dalla suddivisione fra le diverse isole avanzati venti centesimi, essi sono stati inviati in più ai compagni di Pantelleria in aiuto di una iniziativa di propaganda da sorta colà.

Le L. 10.80 destinate a Ponza le ho distribuite—visto che è praticamente impossibile nelle nostre condizioni misurare i bisogni di ognuno—in parti uguali e cioè, essendo noi in numero di 15, in ragione di 72 centesimi per cinscuno. Se non ho saputo far meglio, me ne perdonino i compagni, ma lo son certo di aver bene interpretata l'intenzione di chi ci ha inviati i soccorsi.

Ringraziando a nome di tutti, mi dico vostro e per l'ideale anarchico

LUIGI FABBRI.

Il compagno Enrico Petri, coatto politico nell'isola di Ponza, accusa ricevuta di Lire 10,30 ricevute dai compagni di Barre, Vt., per mezzo Boffino. Detta somma è stata ripartita fra *tutti* i compagni di Ponza.

MOVIMENTO SOCIALE

ESTERO

ITALIA.

Un fattarello come ne accadono centinaia, per dimostrare chi è che eccita all'odio e alla rivolta individuale, i cui scoppii poi, quando accadono, provocano la santa indignazione dei borghesi e le persecuzioni feroci dei governanti

A Milano il giovane Sesinio Pandiani fu processato, condannato e colpito dalla vigilanza all'epoca dei fatti del maggio '98, non per aver preso parte diretta a quei fatti, ma perchè prima di quell'epoca bazzicava con gente ritenuta sovversiva e riceveva qualche giornaletto dall'estero.

Il Pandiani, uscito dal reclusorio, essendo un bravo ed onesto operaio, aveva trovato tosto lavoro presso un vetraio dei sobborghi, ma benchè non si occupasse più affatto di politica, le visite degli agenti di P. S. alla bottega erano così frequenti e fastidiose, che il padrone, per quanto a malincuore, dovette licenziarlo, temendo di compromettere la buona riputazione del suo negozio.

Il Pandiani, dolente e avvilito, riuscì nondimeno ad alloggiarsi quasi subito presso una Società d'assicurazioni contro le rotture dei vetri; si attenevra scrupolosamente agli obblighi del sorvegliati e sperava di non aver più molestie, quando giorni sono fu chiamato dal vice-ispettore Prina, che, senza addurre alcun motivo, gl'intimò di rincasare ogni sera alle 7.30 e non più alle 11, come per ragioni di lavoro gli era stato accordato.

Il Pandiani, spaventato all'idea di perdere anche il nuovo posto,—giacchè in società assicuratrice, massime in questo periodo dei traslochi, ha d'uopo di disporre del proprio personale ad ogni ora anche della sera, per riparare alle improvvise rotture delle lastre—chiese il perchè della misura e volle dimostrare di non essersi meritato questi crudeli rigori. Accennò quasi piangendo al padre e alla madre, vecchi entrambi, e che dopo tante sofferenze, dal maggio in poi, vivono del suo lavoro..

Tutto invano! Venne cacciato per parecchie ore in guardina, poi dovette firmare il verbale, ed ora sarà di nuovo alle prese colla disoccupazione—mentre la stessa questura gli dà pochi giorni di tempo perchè trovi lavoro—e di nuovo vedrà la miseria squallida desolare la già povera casa.

L'autorità politica non rifugge da qualsiasi mezzo per soffocare l'iniziativa dei socialisti-anarchici di Genova, e cioè la pubblicazione dell'annunziato periodico *Pro Coatti*.

Il primo numero, uscito tre giorni in ritardo, causa gl'intoppi messi appunto dalla questura, è stato sequestrato per vari articoli, che d'incriminabile non avevano neppur l'ombra!!! Figurarsi che hanno trovato il "crimine" negli ordini del giorno già stati pubblicati dall'*Avanti*, esprimenti voti acciocchè sia abolito il domicilio coatto!!!

La redazione confida nell'aiuto di tutti i buoni acciocchè vogliano col loro obolo e con l'aiuto morale dimostrare che, nonostante le basse persecuzioni, abbiamo la coscienza del nostro dovere e non varranno persecuzioni di sorta a farci transigere.

Ricordiamo che tutto ciò che riguarda il giornale va indirizzato a: Giussani Giovanni, via della Libertà, n. 21, int. 19—Genova.

Con telegramma del giorno 8 corrente venne prosciolto dal domicilio coatto il compagno Giuseppe Melinelli di Roma, il quale partì dall'isola di Pantelleria, dov'era relegato, per Trapani e Roma, ove abbraccierà finalmente la vecchia madre e i compagni. All'imbarco fu accompagnato da numerosi amici e compagni.

Lo lasceranno finalmente in pace?

FRANCIA.

Il 12 corrente è comparsa a Parigi innanzi alla Corte d'Assise della Senna una fanciulletta di *tredici* anni, e vi è stata condannata a SETTE ANNI DI PRIGIONE. Quale orrendo delitto aveva mai commesso la sventurata?

L'orrendo delitto! Quella piccola sventurata era la complice incosciente d'un ladro. Adescata da alcuni frutti, da ghiottonerie di cioccolata, da qualche soldo e, una volta, da un paio di scarpe, (tutto ciò è risultato dal processo), essa sorvegliava la via mentre il ladro faceva i suoi colpi, e dava all'occasione l'allarme.

I giurati l'avevano una prima volta assolta, riconoscendo ch'ella aveva agito senza discernimento. Però non potè sfuggire agli artigli dei signori magistrati della Corte.

La scena che si svolse quando fu pronunziata la spaventosa sentenza fu terribilmente straziante.

—Io voglio tornare con mamma mia, gridava la piccina. Prometto che sarò buona, che non ricomincerò mai più....

I giudici, sordi e inflessibili, pronunziarono la crudele sentenza. Allora la piccina gridò sempre più smaniando, volgendosi verso lo spazio del pubblico dove si trovava sua madre, una povera donna dall'aspetto misero:

—Mamma!.... Mamma!.... Io voglio tornare con te. Vienmi a prendere! Vieni, mamma, mamma!

La madre, signora Vion, alla chiamata della figlia, si avanzò verso il tribunale.

Rendetemi la figlia mia, ve ne scongiuro!

E la piccina, allora:

—Mamma! Mamma! Domandalo in ginocchio!....

Obbedendo al desiderio della sua piccina, la signora Vion si gettò in ginocchio innanzi ai giudici, e giungendo le mani, supplicò:

La figlia mia! La figlia mia! Rendetemi la mia figliuola!

In quell'istante la Corte si ritirò dalla sala, mentre le guardie *trascinavano la bambina* che si dibatteva e gridava: "Mamma, mamma! Conducimi con te!"

Quando, di qui a SETTE ANNI, senza esperienza, senza un soldo, senza una situazione, pervertita dal contatto di altri esseri pervertiti, logorata già dal lavoro e spezzata nel suo essere dall'autorità feroce delle guardiane, quella sventurata ritornerà nella vita, *nella società*, essa sarà di nuovo carne da prigione e da bordello.

E questo per la volontà delittuosa di alcuni giudici, che si atteggiano a puntelli della società, di questa società infame che rubava dapprima a quella fanciulla i dolciumi e il pato di scarpe di cui il suo giovane essere—come tutti gli altri—aveva bisogno, e poi le ha fatto scontare il suo stesso delitto!

E c'è chi trova folle e criminale l'idea di trasformare, di abbattere una buona volta una società così infame e scellerata!

RUSSIA.

Il telegrafo ci ha appreso in questi ultimi giorni che il paterno governo di Nicola II ha fatto procedere a nuovi arresti in massa di.... ladri o di assassini forse? no, di gente che non la pensa com'esso. A Tiver sono stati arrestati 40 operai e 5 professionisti, uguni numero ad Odessa, ed anche di più a Kharkow e a Nijni-Novgorod.

Il motivo è sempre lo stesso: gl'individui arrestati non concepivano, e con ragione, la libertà nella stessa maniera che il loro paterno Tzar.

Questi disgraziati impareranno la strada, non più della Siberia—che è stata, come si sa, miseriordiosamente soppressa dallo Tzar come luogo di relegazione—ma di un paese ancora più spaventevole situato nelle regioni polari dello stretto di Behring. E colà essi potranno intuonare a loro agio, se si sentono la voglia, l'inno nazionale, nonchè imperiale: *Boje tzara krani!* Viva lo tzar signore!

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — West Hoboken, N. J.: A. Antoniotti $0.50;—Yohoghany, Pa.: V. Pagnini 0,50; L. Vaja 0,25;—Haledon, N. J.: A. Barchietto 1,00;—Laurens, Pa.: E. Caldart 0,25;—Paterson, N. J.: D. Vecchio 1,00;—Joplin, Mo.: N. Mangano 2,00;—Davis Mine, Mass.: A. Andreoli 0,50; B. Tavernini 0,50;—Groton, Conn.: B. Torrani 0,25;—Gray Creek, Colo.: D. Coletti 1,00; A. Miniaci 1,00;—Leadville, Colo.: J. Bertolini 0,50; S. Bellati 0,25; A. Maffei 0,25; F. Zueck 0,50; P. Martini 1,00;—Philadelphia, Pa.: C. De Luzio 0,50;—Negaunee, Mich.: Ch. Durieux 0,25.—Totale $12,00

OFFERTE.—West Hoboken, N. J.: P. Aimone 0,50; Venezia 0,15;—Haledon, N. J.: Avanzo bicchierata Monteleitorio Farm 0,20; Idem Casetta Hall 0,15; De Patria 0,15; G. Daniele 0,25;—Spring Valley: G. Rossetto 0,25; Un allievo anarchico con l'intenzione di diventare effettivo 0,25; New York: C. Echentille 0,25; A. Batacchi 0,25; Er carbonaro de N. Y. 0,50; Avanzo di scarpe 0,25;—Svizzera: Anonimo 0,95.

Totale $4.10

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—West Hoboken, N. J.: 0.68;—Haledon, N. J.: 0,00;—Spring Valley (G. Rossetto) 0,25;—Leadville, Colo.: 1,15 (ripartiti 5 cents a P. Ferrari, 5 cents a E. Casal e 1,05 a T. Corra, calcolando una "Conquista del Pane" regalata alla "Aurora" da N. Quintavalle). Totale $2,98

PER L'AURORA SETTIMANALE	
(Vedi prima pagina)	4,88
Avanzo del numero precedente	10,35
Totale	$34,31

SPESE.

Spedizione interno, estero e corrispondenza	$9,05
Redazione e Amministrazione del num. 5	4,00
Tipografia e Tiratura del num. 5 (compresa spese di viaggio a New York)	22,00
Stereotipia dell'Appendice	1,33
Totale	$38,43

RENDICONTO DI CASSA.

Spese	$38,43
Entrata	$34,31
Deficit	$4,12

Entered at the Post-Office at West Hoboken, N. J., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
AURORA
Box B.
West Hoboken, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.
Anno - - - $1.00
Semestre - - 0.50
Trimestre - - 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 4 NOVEMBRE 1899. NUM. 6.

*L' **AURORA** combatte per la realizzazione dell' Anarchia. L'Anarchia e' quell' ordine sociale, il cui ideale politico e' l'assoluta liberta' individuale, derivante dalla completa assenza di ogni governo od autorita' dell'uomo sull'uomo. Essa sara' il risultato delle tendenze e degli sforzi di tutti coloro i quali vogliono vivere liberi e felici.*

*L' **AURORA** sara' mandata gratuitamente a chiunque, non trovandosi in condizione di pagare l'abbonamento, pure desideri istruirsi intorno alle idee anarchiche, seguirne il movimento e contribuire allo sviluppo della nostra propaganda rivoluzionaria e libertaria.*

*A tutti i compagni che desiderano diffondere l' **AURORA** invieremo pure quel qualunque numero di copie di cui essi ci faranno richiesta, per distribuirle gratuitamente fra i loro amici e compagni di lavoro.*

Riunioni domenicali

Il successo della prima riunione tenuta domenica scorsa in West Hoboken, nella quale sono state discusse molte utili e importanti iniziative per la propaganda, c'incoraggia a promuoverne altre assiduamente, tutte le domeniche, nelle varie localita' delle vicinanze.

Cosi' la riunione di domani domenica 5 novembre avra' luogo ad Orange Valley, e vi invitiamo nuovamente tutti i compagni dei dintorni che simpatizzano colle idee che l' **AURORA** propugna.

Il punto di ritrovo e' il Salone di Carlo Rosso, alle ore 4 p.

Preannunziamo che la riunione di domenica prossima 12 corr. si terra' di nuovo in West Hoboken, alle 3 pom. nel medesimo locale Castelli, 86 Central Ave, presso Paterson Plank Road.

Per l'Aurora Settimanale

West Hoboken, N. J. — E. Prelle 0.25;—A. Curoso 0.25;—G. Franchini 0.20;—G. Ciancabilla 0.25;— Emilia 0.25;—Maria Francenchini 0.25;—Virginia Buongiorno 0.25;—Frattini, il pescatore 0. 25;—Marco Angelo 0,15;—N. Quintavalle 0.24; P. Fila 0.25;—N. N. 0.35;— Totale $2.95.

Sheffield, Colo.— F. Borrello 0.50;—R. Fassone 1.00;— P. Savio 0.60;—J. Curta 0.30;— L. Savatone 0.50. Totale $3.10.

Haledon, N. J.—Gimin 0.50;—Gildo 0.25;—Vigliano 0.25;—Pain 0.25. Totale $1.25.

New York.—P. Franchi 0.25.

LA LOTTA POLITICA.

II.

Per procedere oltre nell'esposizione dei mezzi atti a demolire il principio di autorità e ad impedirne la ricostituzione, occorre esaminare specialmente la sua essenza e la sua genesi, perchè sia più facile combatterlo.

Che cosa è l'autorità? E' un'influenza diretta o indiretta che uno o più uomini esercitano sulla volontà di altri uomini.

Ogni determinazione d'influenza di un individuo o più su di uno o più altri individui è autorità, perchè sottrae una parte più o meno limitata della propria individualità a coloro che volontariamente o involontariamente, direttamente o indirettamente, subiscono tale influenza. Quando per forza o per suggestione, per rispetto o per timore, per passione o per imposizione si toglie a un individuo una parte qualunque della sua volontà, si esercita un atto di autorità.

E' dunque chiaro che uno dei mezzi più adatti per combattere l'autorità e per formare individui capaci di resisterle é quello di sviluppare quanto maggiormente è possibile il sentimento della propria individualità in tutti gli esseri. Ma di ciò vedremo poi.

L'autorità, derivata, come vedemmo, da una superiorità di forza fisica, prese poi col mutarsi delle società varie forme. Quando più individui riconobbero di avere comuni interessi da difendere, o, per meglio dire, comuni privilegi da sostenere, si unirono per fare accettare dagli altri colla forza associata quel che ad essi piaceva meglio d'imporre. Da qui la forma embrionale della famiglia egoistica e ristretta, del villaggio, del patriarcato, della tribù, del feudo, sviluppatasi insino alle forme più spaventosamente accentratrici e autoritarie dello Stato e del governo odierno, con tutti i loro accessorii.

E 'chiaro dunque che per abbattere questo regime edificato, basato e sostenuto per la forza fisica, cioè per la costrizione diretta di un'autorità materiale che pesa sulla società intera, non si tratta di altro che di opporgli un'altra forza materiale che insorga e si ribelli contro l'oppressione.

E' chiaro quindi che la sola lotta politica possibile contro il governo costituito è la lotta rivoluzionaria, sia individuale che collettiva.

E in questa concezione di lotta politica *esclusivamente* rivoluzionaria noi ci troviamo avversarii parecchi di coloro stessi che pure intendendo o, per lo meno, sostenendo la necessità di una trasformazione economica della società e dell'abolizione della proprietà individuale, credono possibile effettuarla per mezzo di un'evoluzione politica pacifica nell'orbita legale dello Stato stesso, valendosi delle medesime funzioni, che ora servono ad opprimere, per raggiungere invece l'emancipazione. Costoro sono i socialisti parlamentari o democratici.

Quanto incoerente ed illogica sia la lotta ch'essi vogliono sostenere — e, per conseguenza, quanto sterile ed inefficace — lo si constata di primo colpo, osservando soltanto come sia assolutamente ridicolo pretendere dal governo, il quale fa gl'interessi della borghesia, ch'esso ceda le armi volontariamente dinanzi alle platoniche affermazioni popolari, quando ha invece a sua disposizione tutti i mezzi materiali possibili di resistenza e di opposizione: polizia, magistratura, prigioni, fucili, cannoni e soldati. Sarebbe lo stesso come supporre che il governo e la classe borghese si convertissero d'un tratto a misericordiose concessioni verso la classe da essi sfruttata, il che equivarrebbe al loro suicidio.

Ma, dicono alcuni fra di loro, che atteggiansi a rivoluzionarii di quando in quando, la lotta legale non è che momentanea: a tempo opportuno, quando ci saremo costretti, ricorreremo alle altre armi.

Assurdo anche questo non meno fallace, se non è addirittura malafede. Poichè, se riconoscete l'inevitabilità del conflitto violento, a che scopo continuare ad illudere il popolo, e smorzarne e sperderne le energie ribelli, dandogli ad intendere che la sua emancipazione è possibile coi mezzi pacifici e legali? A che scopo ingannare gl'ingenui, quando siete convinti che non v'è altra via di uscita che il conflitto rivoluzionario, e che ad esso solo, e sin d'ora, e con tutti i mezzi bisogna prepararsi, senza perder tempo in fallaci manovre da politicanti?

A queste stringenti domande c'è una risposta: ed è che il cosidetto partito socialista legalitario, parlamentare o democratico non è più un partito socialista; perché allora logicamente intenderebbe che per andare all'abolizione della proprietà individuale non si può passare che per la rivoluzione. I partiti socialisti-democratici odierni non son più che derivazioni bastarde dell'antico e remoto concetto fondamentale del socialismo, ma che col socialismo non hanno più nulla a che fare. Essi sono niente più che partiti riformisti, manovranti nell'orbita legale dello Stato, dei cui meccanismi essi si vogliono impadronire, non per abolirli, ma per servirsene a loro vantaggio e per costituire una nuova forma di Stato e di governo. Potranno essere più o meno in buona fede; ma quel che ormai è un fatto incontrastato si è il loro fatale e rapido evolvere verso l'imborghesimento più genuino.

In Francia saliti al potere per difendervi le istituzioni e i metodi di governo repubblicano, in Italia alla ricerca affannosa di una democrazia anche radicale, anche monarchica, purchè loro permettesse di far la propaganda elettorale e di salire al governo, in Germania scissi tra riformisti e possibilisti, gli uni più illogici degli altri, ma ridotti persino a sostener la necessità degli armamenti per lo Stato odierno, di cui dovrebbero essere i più accaniti e irreduttibili nemici.

Una sola lotta è dunque possibile per chi si proponga sinceramente di voler l'avvento del socialismo e dell'anarchia, cioè l'abolisione della proprietà individuale e del governo; ed é la lotta mantenuta rigidamente, inflessibilmente, intransigentemente nel campo rivoluzionario. Lotta rivoluzionaria sdoppiata nel duplice compimento di preparazione costante, assidua, tenace, preparazione morale e materiale, preparazione degli animi e delle braccia, ed assieme di azione pronta, risoluta, temeraria, che trascini il popolo ad insorgere.

La lotta rivoluzionaria contro il regime costituito non può rammollirsi a concessioni, sia pure momentanee, di accettazioni implicanti il riconoscimento dello Stato attuale; la lotta rivoluzionaria non può subire compromessi, adattamenti e transazioni, ma deve esser compiuta rigidamente, nella sua interezza.

Contro l'ostacolo governo, che dispone della forza bruta, della prepotenza, di tutti i meccanismi più praticamente violenti, non c'è altra lotta possibile che l'opposizione ad esso, per iscopo rivoluzionario, delle forze del popolo, quando a questo siasi fatto comprendere che la forza del governo è in fondo una forza negativa, perchè ha bisogno dell'aiuto del popolo e della forza stessa del popolo per funzionare poi contro di lui stesso.

LA FAMIGLIA

(*Vedi num. precedente*).

Quale è la soluzione che noi vogliamo apportare al problema della famiglia?

Una soluzione molto semplice: quella di creare la vera, sola, logica, possibile famiglia umana, la quale formi veramente il nucleo della società umana affratellata, libera e felice.

Questa affermazione potrà parere audace a due categorie di persone, che pure militano nei campi più estremi: ai borghesi che vogliono l'istituzione sacra della famiglia a base di preti, di sindaco, di matrimonio e di stato civile, e ad alcuni..... anarchici, i quali si vantano di voler l'abolizione totale della famiglia.

Cominceremo coll'esaminare le obbiezioni di questi ultimi, poichè alle obbiezioni dei borghesi abbiamo implicitamente risposto facendo la critica della loro famiglia ideale.

Agli anarchici che vogliono l'abolizione della famiglia diremo semplicemente ch'essi sarebbero molto più logici se dicessero che vogliono l'abolizione, la disparizione dell'amore in quanto esso è sentimento affettivo, riducendolo solo a funzione fisiologica, sensuale, in cui il cuore non avesse più nulla a che fare.

In tal caso soltanto i nostri amici anarchici abolizionisti della famiglia, o *amorfisti*, come ad essi piace chiamarsi, saranno logici e coerenti. Perchè tutti sanno che quando due esseri si amano non hanno che un desiderio: quello di stare continuamente insieme, magari se le giornate fossero di quarant'otto ore. E stando insieme, coabiteranno insieme, e se il loro idillio si prolungherà, potranno avere dei figli, ed ecco formata inevitabilmente la famiglia.

Sarà questione che in una società libera, dove gli esseri non saranno vincolati eternamente l'uno all'altro, nè da legami sociali, nè da pregiudizii, nè da ragioni economiche, quando fra i due amanti cesserà o per fatalità delle cose, o per opera del tempo, o per variabilità degli affetti, l'attrattiva simpatica che li unisce, essi si separeranno, e scioglieranno la famiglia momentanea che avevano formato, e ne formeranno altre, con mutevole vicenda.

Ma niuno potrà negare che—finchè due esseri amanti vorranno vivere insieme, trasfondendo uno nell'altro la reciproca, ardente passione che li unisce—essi formeranno appunto, spontaneamente, e solamente allora, la vera famiglia umana, che ha per base la sola, logica ragione di esistenza possibile: la simpatia e l'amore.

Dunque gli anarchici, nonchè non essere i distruttori della famiglia, presa come ideale astratto di vincoli fra gli amanti e la prole, ne saranno invece i veri creatori, volendo in primo luogo l'avvento di una società in cui non esistano più le ragioni economiche che rendono ora schiavi individui ad altri individui, e la donna dipen-

dente e serva dell'uomo, e della famiglia fanno un ignobile mira di speculazione e di calcolo; e volendo inoltre, coll'abolizione di ogni forma di autorità, stabiliti i veri rapporti di solidarietà e di simpatia fra esseri ed esseri, per i quali, quando l'amore fra due amanti avesse cessato di esistere, niun vincolo o pregiudizio li tenesse forzatamente avvinti alla catena di un'unione antipatica perchè non più gradita.

Ma e chi si preoccuperà dei figli, obbietteranno i soliti moralisti?

La risposta è facile. Quando, in una società dove lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo più non esisterà, e tutti gli esseri avranno diritto a soddisfare i loro bisogni; è evidente che la principale preoccupazione dell'educazione dei figli sparirà, giacchè la società se ne occuperà essa, quando un mutuo accordo non intervenga con differenti decisioni a far rimanere la prole o presso l'uno o presso l'altro degli amanti, o divisa fra entrambi.

I moralisti borghesi — ci par di udirli! — grideranno allo scandalo, e si tapperanno le orecchie pudibonde. Che? l'unione libera, il concubinaggio, la prostituzione?..... No, giammai.

Sì, è meglio infatti continuare nel sistema attuale di regime familiare, che se è il frutto di bassi mercati, di intrighi osceni, di speculazioni sfrontate, se è il nido della prostituzione e del concubinaggio in tre o in quattro, se è scuola di corruzione pei bambini che vengono su teneri alla vita, assimilando avidamente i primi e sempii e le prime impressioni, ha però il vantaggio di salvar le apparenze, e dà diritto a parlare in nome della morale, dell'onore, della dignità, e simili menzogne.

Potremmo, o moralisti borghesi, ritorcere contro di voi le stesse accuse, e chiamar prostituzione la vostra famiglia. Preferiamo però additare a coloro che dell'attuale disordine sociale soffrono e gemono, imprecando per rabbiosa impotenza, il rimedio facile e lusinghiero che sin d'ora, per spontaneo consenso degli esseri, può venire applicato: l'amore reso finalmente libero, le unioni, brevi o lunghe, momentanee o durature, ma intrecciate solo dall'attrazione simpatica e reciproca degli esseri, e soltanto finchè tale attrazione simpatica duri. E la nostra famiglia, non già eterna, né vincolata dalla triplice catena dei legami sociali, dei pregiudizii e delle ragioni economiche, la nostra famiglia anarchica varrà mente e incessantemente rinnovellata, benedetta sempre dal sorriso d'amore, accarezzata come splendido fiore di gioia e di piacere dalle simpatie degli altri esseri anche essi lieti e felici, sarà il fulcro fulgidissimo della solidarietà universale, dell'umanità resa felice, perchè libera finalmente!

(Fine.)

LA VENDEMMIA.

—Papà, com'è bella l'uva di quella vigna!

—Difatti l'uva è bella quest'anno, ma se tu sapessi quante fatiche è costata! Bisogna far i fossati, potar la vite, poi raddrizzarla, darle il solfato di rame, lo zolfo e via via.

—Come saranno contenti quelli che hanno tanto lavorato, ora che raccoglieranno il frutto delle loro fatiche! Di chi è quell'uva?

—E' mia; domani passerà nei miei tini, e vi faremo del buon vino.

—Come! mentr'ero in collegio tu hai lavorato tanto faticosamente?

—No, bimbo; io sono rimasto in città; il nostro fattore ha sorvegliato i lavori, ed ha fatto lavorare i contadini.

—Ma allora l'uva sarà dei contadini e del fattore, perchè sono essi che hanno lavorato.

—Ma no, perchè la vigna è mia, io ho pagato quegli uomini perchè la lavorassero, come pagherò quelli che raccoglieranno l'uva e la convertiranno in vino.

—E i denari dove li prendi?

—Oh bella! Sono di quelli che ho ricavato vendendo il vino l'altr'anno, e di quelli che mi pagano i contadini per altre terre che dò loro in affitto.

—Per fare questi denari, tu non devi dunque lavorare?

—Ma no, sono essi, i contadini, che lavorano.

—Allora non potrebbero questi contadini risparmiarti la noia d'incassare i denari da loro per poi ritornarglieli?

—Io non li ritorno tutti, vedi? Ne dò soltanto una parte.

—Questo, capisco, è il sistema tuo per vivere alle loro spalle.

(Dalla *Luce* di Reggio Calabria).

ADESIONI.

Benchè alieni dall'addurre, a conferma della bontà dell'opera di propaganda libertaria che abbiamo intrapresa colla pubblicazione dell'AURORA, il consenso di tanti compagni degli Stati Uniti ed altrove che ci scrivono lieti di cooperare a detta opera, pure non possiamo resistere al desiderio di pubblicare qualcuna delle adesioni inviateci da bravi ed attivi compagni d'oltre Oceano, vecchi del movimento e rotti alla pratica della lotta per l'Ideale.

I compagni di Trieste ci scrivono:

"..... siamo pienamente d'accordo nell'indirizzo che l'AURORA ha preso, cioè di propagare l'idea anarchica individualmente, senza andare incontro a tutte le conseguenze dell'organizzazione, perchè noi di tali organizzazioni abbiam qui avuto prova nel partito socialista, al quale si ascrivono individui incoscienti o simpatizzanti, che al primo urto si squagliano, senza che si possa contar su di loro; mentre noi vogliamo fare individui veramente anarchici che sappiano pensare colla propria testa, e subire tutte le conseguenze delle proprie azioni senza umiliarsi"

Da Milano ci scrivono:

"Vi mandiamo, per quel poco che possono valere, le nostre congratulazioni e i nostri augurii per l'opera vostra, e la nostra piena adesione alle idee da voi esposte nelle dichiarazioni dei dissidenti pubblicate sull'ultimo numero della *Questione Sociale* (tipo vecchio); e sul primo numero della vostra invero ben definita AURORA."

Da Marsiglia ci comunicano per mezzo del compagno De Petro:

"La maggioranza dei compagni che qui si trovano, quantunque avesse preferito, per meno spreco di forze, che si continuasse la *Questione Sociale*, com'era redatta negli ultimi tempi, però, essendo le cose giunte a tal punto, approva completamente la vostra iniziativa, e farà il possibile per aiutare e diffondere l'AURORA. Infatti le copie giunte del 1.o numero furono completamente vendute."

Dal Cairo (Egitto) ci mandano quest'incoraggiante adesione:

"..... troverete certo i coscienti che vi seconderanno e vi aiuteranno a fare anche in America un manipolo di uomini coscienti, amanti della propria individualità, e per questo, e non per altro, sentiranno la solidarietà con tutti quei che la pensano egualmente. L'AURORA sarà dunque utilissima in America ed è ben che viva e prosperi, e i compagni di qui vi aiuteranno del loro meglio."

E Crastinus, il carissimo compagno, i cui scritti densi di pensiero e brillanti di forma sono ben conosciuti da lungo tempo anche da tutti i nostri compagni d'America, ci scrive:

AI PIONIERI DELL'AURORA,

COMPAGNI CARISSIMI.

"Dopo il lungo, incerto albore antelucano, finalmente! vedo ad orientе tingersi il bel viso d'Aurora. Ancora una volta dall'alta lotta delle idee è sprizzata la luce. Lavorate! Odo nel lontano le squillanti fanfare della vittoria. Aderisco interamente, con entusiasmo, alla tendenza del vostro giornale, alla serena concezione che voi avete dell'Anarchia.

"Guardando il secolo tendere oltre là, verso l'Ideale, con alta coscienza sovra le transazioni, abbiate fede in voi! la trasmetterete. Io mi credo nel vero scrivendo la formula: *oltre le forme, ad integrarsi*.

"Cordiali saluti d'oltre Oceano."

CRASTINUS.

RICCHEZZA E MISERIA.

Noi traversiamo attualmente un periodo storico che offre i più strani e i più dolorosi contrasti.

Dal punto di vista materiale la ricchezza dell'umanità è immensa. La scienza, lo sviluppo della meccanica, la facilità continuamente crescente delle comunicazioni accumulano e fanno circolare, non solamente il necessario, ma anche il superfluo. Le grandi città del mondo rigurgitano di abitazioni confortevoli, nonchè di palagi sontuosi, di mobili, di abiti, di commestibili, in una parola, di prodotti d'ogni specie. E nondimeno in queste stesse città si trovano esseri umani, senz'alloggio, senza vestiti, senza scarpe e senza pane, condannati incessantemente, per mancanza di un padrone a cui vendere la propria [illegible] naggio, o a [illegible] ne individu delitto.

Dal pun morale acc stima cosa. checchè ne zionarii, de è giunti a care tutte te: la luce, lore; a dom costituir la gliaia d'an ta ora sull' ra, le arti h po quale le non avevan

E pure, privi di pan scienza. In superba di s la sua civilt mo l'oppres nano l'odio, drone della prietario de ne e propr maggior pa dei popoli è tasse, a mar solente e di brutisce e r a fucilare i i versi.

La miseri masse è ogg intollerante baro in cui manità abbo cora di mez ricchezze. V te e risoluta

Ed è quest luzioni e le r ve preparar non già a a ma, ma di che, esprop ro ricchezze mune e indi al più odios delle minora

COME S

Eravamo [illegible] talia era sot civile in cus vi, e di [illegible] gu

Il [illegible] gli interessat oconi dei la spettaccino c sero italiani

Questo, be disporre l'opi dito fine di leggi, con la tati e con la popolo.

Dire degli che per mezz gli esecutori tempo perdut

[illegible] sa [illegible] ies [illegible] pe [illegible] pa

Se [illegible] i fa [illegible] [illegible] di uso [illegible] pare un [illegible] versi de [illegible]

Egli [illegible] chico. [illegible] prattutto [illegible]

Di politica s'occupava al lavoratore famiglia. Agl amato, solo pe ri, le mamme trui opere, ess come la sua mal'in obiess. (capisci) che a

(4) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO.

(DIALOGO TRA OPERAI.)

Luigi. — Perchè?

Giovanni. — Perchè questo diritto di possesso individuale è la più grande causa di discordia nell'umanità. Per colpa di esso, gli uomini si sfruttano, si derubano, si uccidono l'un l'altro. E' queste smania, non mai saziata, di possesso che spinge individui anche arcimilionari ad affamare migliaia di esseri umani, e fa commettere dappertutto delitti mostruosi.

E' questa smania di possesso che genera le guerre, ed uccide nel cuore di ogni essere umano ogni sentimento di onestà e di solidarietà. La società attuale non è che un vasto campo di caccia allo scudo; ora in questa caccia senza tregua e senza pietà io non credo che il proletario miserabile possa lottare contro colui che possiede già una fortuna.

Luigi. — Certamente la lotta è impossibile, ma appunto per questo, non sarebbe meglio sopprimere a vantaggio dello Stato, il sorrappiù delle eredità che superassero una certa somma, ventimila lire, per esempio? In tal modo le grandi fortune finirebbero collo sparire.

Giovanni. — Questo progetto può parer buono a coloro che non vi riflettono sopra; ma, prima di tutto, per metterlo in esecuzione, occorrerebbe già una tremenda rivoluzione, perchè i ricchi non si lascerebbero facilmente spossessare, e siccome essi hanno a loro servigio la forza armata, il popolo si vedrebbe obbligato ad impegnare un conflitto generale.

Sarebbe una lotta per nulla, perchè anche supponendo che si arrivasse ad impedire l'accumulamento dei capitali al di là di una certa somma, ciò non impedirebbe punto l'esistenza dei mali cagionati dalla proprietà individuale e dallo sfruttamento umano.

Per esempio, con ventimila lire, un uomo può, sia solo che associato con altri possidenti, crearsi una nuova fortuna, sfruttando i suoi simili in speculazioni commerciali, industriali o finanziarie. E che gl'importerà che dopo la sua morte la sua fortuna vada in mano dello Stato, se avrà potuto usarne e abusarne durante tutta la sua vita?

Il fatto è che vi sarebbero sempre sfruttatori e sfruttati e la lotta per possedere e accumulare le ricchezze non sarebbe per questo meno ardente e feroce.

Inoltre, un tal sistema non durerebbe a lungo, e si ricadrebbe presto nel regime attuale, perchè, persuadetene bene, la proprietà individuale è come la lebbra: non puoi circoscriverla nè diminuirne i mali; essa è per se stessa assorbente per la sua natura medesima e bisogna ch'essa esista completamente, oppure che sia del tutto soppressa.

Luigi. — Capisco che ciò che tu dici è completamente vero, e quindi credo che sia sempre più che mai difficile di stabilire un giusto mezzo, un accordo fra i capitalisti che sfruttano e i lavoratori che debbono subire tale sfruttamento.

Giovanni. — Si parla molto di varii progetti per arrivare a conciliare gl'interessi dei ricchi con quelli dei poveri; ma, qualunque siano questi progetti, essi han sempre vergognosamente fallito, e non concluderanno mai nulla, imperocchè *non si può conciliare l'interesse della vittima con quello del carnefice*. Ricordati bene di questo, mio caro Luigi; finchè gli uomini lasceranno sussistere fra loro la proprietà individuale, sempre si faranno la guerra l'un l'altro, e i lavoratori ne saranno l'eterne vittime.

Ogni riforma che non distrugga completamente lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, è un tentativo impotente ed anche dannoso, perchè lusinga il popolo con false speranze e serve di sgabello agl'intriganti per arrivare al potere.

Quando i popoli faranno la rivoluzione, (e saranno costretti a farla) invece di perder tempo ad applicare queste riforme inutili, invece di cambiar padroni senza cambiar miseria, dovranno, per emancipar si, produrre uno sconvolgimento indispensabile nella società

Luigi — Che intendi tu per questo sconvolgimento?

Giovanni. — Io intendo un cambiamento radicale nei rapporti tra individui, un cambiamento che sopprima tutte le cause dei mali sociali e che dia a ciascuno la libertà e i mezzi di godere di questa soppressione.

Luigi. — Con qual mezzo gli anarchici sperano di fare sparire l'oppressione e la miseria?

Giovanni. — Realizzando il comunismo libero.

Luigi. — Non so bene rendermi conto di ciò che questo regime possa essere.

Giovanni. — Te lo spiegherò alla meglio. Noi intendiamo per comunismo il mettere in comune tutte le ricchezze sociali e ciò che le produce. Quando non vi sarà più proprietà individuale, non vi saran più, per conseguenza nè ricchi, nè poveri; ciascuno avrà il diritto di prendere ciò che gli occorre man mano che ne avrà bisogno; ciascuno profitterà di tutte le ricchezze e di tutti i progressi, senza poterli accaparrare, nè sfruttarli per suo unico vantaggio; cosicchè invece di veder, come oggi, milioni di miserabili languire d'inedia e di privazioni innanzi ai magazzini, tutti gli esseri, al contrario, avranno il domani assicurato. Le macchine non saranno più stromenti di sfruttamento e di rovina per gli operai: quand'esse saranno proprietà comune dei lavoratori liberamente aggruppati, secondo le loro capacità e le loro affinità, serviranno a produrre nell'interesse generale, a beneficio di tutti. Così nell'avvenire le macchine aumenteranno le risorse dell'umanità, nello stesso tempo che ne diminueranno le fatiche e le sofferenze. Comprendi quanto ti espongo?

Luigi. — Sì, ma aspetta un poco. Mi riesce difficile, a primo colpo, di farmi una concezione esatta e precisa delle vostre idee: perciò ho qualche obbiezione da farti.

Giovanni. — Tanto meglio! E' una prova che tu rifletti, ed io non chiedo di meglio che spiegarti tutto ciò che non ti potesse parer chiaro. (*Continua*).

ne a cui vendere le proprie braccia o la propria intelligenza, all'accattonaggio, o a quell'atto di conservazione individuale che è il furto, chiamato delitto.

Dal punto di vista intellettuale e morale accade assolutamente la medesima cosa. La scienza ha compiuto, checché ne dicano i clericali e i reazionarii, dei veri passi da gigante. Si è giunti a disciplinare, ad addomesticare tutte le forze naturali conosciute: la luce, l'elettricità, il suono, il calore; a domar l'acqua e il vapore, a ricostituir la storia del globo da migliaia d'anni in qua: la filosofia, basata ora sull'osservazione, la letteratura, le arti hanno raggiunto uno sviluppo quale le generazioni antecedenti non avevano mai sognato.

E pure, come esistono sventurati privi di pane, esistono infelici privi di scienza. In questa umanità diventata superba di se stessa e che vantasi della sua civiltà, dappertutto noi scorgiamo l'oppressione o l'astuzia che seminano l'odio. Il merito si proclama padrone della sua donna, il padre proprietario dei suoi figli, lo Stato padrone e proprietario dei cittadini. La maggior parte del formidabile lavoro dei popoli è destinata, sotto forma di tasse, a mantenere una burocrazia insolente e divoratrice, un clero che abbrutisce e un esercito sempre pronto a fucilare i malcontenti, se osano muoversi.

La miseria materiale e morale delle masse è oggi molto più scandalosa e intollerante che non alle epoche barbare in cui si mancava di tutto. L'umanità abbonda di ricchezze e più ancora di mezzi per moltiplicare queste ricchezze. Vi è una minoranza cosciente e risoluta che non l'ignora.

Ed è questa minoranza che fa le evoluzioni e le rivoluzioni: è dessa che deve preparare gli spiriti e le volontà non già a una trasformazione di forma, ma di sostanza: trasformazione che, espropriando i capitalisti delle loro ricchezze, per farne la proprietà comune e indivisa di tutti, metterà fine al più odioso dei contrasti: ricchezza delle minoranze e miseria delle masse.

CARLO MALATO.

COME SI VA AL COATTO.

Eravamo nel 1894, allorquando l'Italia era sotto l'incubo della guerra civile in casa, per opera dei sovversivi, e della guerra collo straniero.

Il megalomane Crispi e con lui tutti gli interessati, facevano balenare agli occhi dei ben timorati cittadini, lo spauracchio che i partiti estremi stessero tramando la rivoluzione.

Questo, bep s'intende, era per predisporre l'opinione pubblica al recondito fine di far passare le scellerate leggi, con la maggioranza dei deputati e con la supina acquiescenza del popolo.

Dire degli arbitrii, delle prepotenze che per mezzo di tali leggi commisero gli esecutori delle stesse, stimiamo tempo perduto.

Chi di noi non le conosce? Chi non sa che il più onesto dei cittadini poteva e può, per opera d'un delatore e per malvagità d'un funzionario essere proposto pel domicilio coatto?

Solo per maggiormente illustrare i fasti e portati delle famose leggi, citeremo qui alla buona un caso, che è di uso costante, nei sistemi repressivi paesani, per impedire il pacifico evolversi del pensiero....

Egli non era anarchico né monarchico. Amava il bello, il buono, e sopratutto il giusto [illegible]

Di politica, come si suol dire, non s'occupava affatto.

Lavoratore indefesso, amante della famiglia, degli abitanti del paese era amato, solo per questo. Però le comari, le immancabili sindacatrici dell'altrui opere, [illegible] che mai lui come la sua famiglia non andavano mai in chiesa, che era un protestante (capite?) che era abbonato al giornale, cosa che in quel paese non se la permetteva altro che il dottore e il farmacista, e che, dopo tutto, senza fede non si poteva vivere in pace.

Sereno e dignitoso non si curava punto delle altrui ciarle.

Un dì fra gli altri, venuto in città per affari, fece il felice incontro di un antico compagno di lavoro, fervente propagandista delle teorie socialiste anarchiche.

Ingenuo, credente nella libertà delle genti, colla generosità di chi sente sinceramente il bisogno di un miglioramento economico dei lavoratori, lo invitò a tenere una conferenza alla sede della Società fra i contadini, di cui era socio.

Chi scrive era della brigata.

Si accompagnava il conferenziere, lieti di dedicare le nostre poche ore di libertà alla propaganda.

Mai ricevimento più onorifico niun magnato, anche crocifizzato, ricevette più bello del nostro.

Tutti i ragazzi del paese, riuniti e diretti dalle loro incoscienti mamme, ci accolsero a sassate, colle casse da petrolio a mo' di tamburo ci accompagnarono alla sede della Società dove il nostro compagno doveva parlare.

Ingiurie ed epiteti non mancarono al nostro indirizzo:

Abbasso i frammassoni!... Vogliono spartire!...

Queste caratteristiche vi bastino per provar lo zampino del prete.

Inutile il dirvi che la conferenza mancò e che alla nostra partenza fummo oggetto di violenze, che si dovette alla influenza dei più prudenti fra noi se non accaddero fatti deplorevoli.

Dopo due mesi da tal fatto in.... s'imbastì un processo contro sei individui, in base all'art. 248 del c. p. per essersi associati fra di loro allo scopo di delinquere.

Notiamo per la verità e per la storia, quantunque non ve ne sia bisogno, che nessuno fra essi si conosceva.

Fra questi malcapitati giovani era pure il generoso panattiere strappato al lavoro, alla famiglia, alla libertà, per assidersi sul banco degli accusati.

Quando venne il suo turno, alla domanda del presidente se conoscesse gl'imputati e se si rendesse solidale colle loro affermazioni di fede socialista-anarchica, egli, colla fede del neofita conquiso all'aurora di novelli orizzonti, dichiarò: "Non ero socialista-anarchico quando invitai lì.... a parlare alla Società, non conosco personalmente nessuno degli imputati, però, dopo quanto è emerso a loro carico dal processo, mi dichiaro pienamente solidale con loro."

Sei mesi di detenzione fu l'epilogo del processo.

Frattanto le leggi Crispi venivano approvate; in base ad esse, fra i tanti, un onesto cittadino inviato a scontare tre anni di domicilio coatto, pel solo reato di non avere vigliaccamente rinnegato i suoi compagni di sventura, e d'aver avuto in cuore della coscienza e carattere.

Al coatto, al contatto con tutti i malfattori del genere, imparò a conoscere uomini e idee, comprese, s'illuminò, ed ora è uno dei più caldi fautori dell'emancipazione operaia.

Questi, o lettori, sono i fasti di un istituto che ha scritto una ben deplorevole pagina nella storia del martirologio del pensiero.

No, non deve sussistere tanta ignominia. Tutti ne possiamo essere colpiti; a tutti, in conseguenza, incombe l'obbligo di difendercene.

Di agitarci, di promuovere pubblici comizi, conferenze, abituarci noi e gli interessati ad un quotidiano allenamento della nostre facoltà, e far anche se in altri tempi fu possibile tanto attentato alle pubbliche libertà, ora per unanime volontà di popolo se ne imponga la completa abrogazione.

[illegible] questo articolo [illegible] numero [illegible] Cesare di Cesare

IDEE E TATTICA.

Molti compagni, specialmente d'Europa, ci chiedono copia dell'ultimo numero (127) della *Questione Sociale* di Paterson (vecchia serie) contenente le nostre dichiarazioni di *dissidenti*, colle quali spiegavamo le ragioni della nostra separazione dai compagni della *Questione Sociale* stessa.

Siccome detto numero è completamente esaurito, così riproduciamo qui nuovamente quelle *Dichiarazioni*, pubblicate sotto il titolo d'IDEE E TATTICA, per coloro che non hanno potuto leggerle sulla *Questione Sociale*.

DICHIARAZIONI DEI DISSIDENTI.

Giacchè siamo per spiegare anche una volta il nostro pensiero, è meglio farlo chiaramente in modo da togliere equivoci e malintesi, e precisare nettamente la nostra strada e la nostra linea di tattica.

Noi combattiamo l'organizzazione. Ma per questo fatto, noi non siamo *individualisti*. Non che la parola ci faccia paura, ma perchè essa non risponde al nostro pensiero, nè come concezione di società avvenire, nè come criterio di lotta. Ingendiamoci, però; noi non siamo *individualisti*, in quanto si suol dare comunemente un significato di scuola o di tendenza anarchica a questa parola. Riteniamo però che la possibilità e l'avvenire dell'anarchia siano appunto e soltanto nel più ampio sviluppo dell'iniziativa individuale.

Non ci chiamiamo individualisti anche per una semplice ragione: perchè non crediamo possano esistere di fatto gl'individualisti anarchici. Non possono esistere nel criterio di lotta per la realizzazione dell'ideale: e questo per il fatto che nessun anarchico può lottare isolato contro il sistema in modo efficace. La concezione anarchica, generalizzando appunto la lotta dall'individuo al sistema, tende ad unire spontaneamente ed insieme necessariamente, gli sforzi di tutti coloro che lottano per il medesimo scopo. L'individualismo nella lotta è sinonimo d'isolamento, salvo nei rarissimi casi di propaganda per il fatto individuale, di cui se moltissimi si fanno eccitatori teorici, ben pochi viceversa ne sono i realizzatori pratici. L'individualismo non può inoltre essere propugnato come sistema di una società avvenire, la quale dev'essere basata sulla solidarietà e sull'associazione, poichè dato il punto di partenza di trasformazione della società quell'essa è attualmente, l'individuo non può bastare da solo a soddisfare tutti i suoi bisogni fisici e morali.

Non parliamo nemmeno della tendenza pseudo-anarchica borghese dei cosidetti individualisti i quali pretendono di conservare la proprietà privata.

Noi non siamo quindi individualisti: e preferiremmo invece chiamarci semplicemente anarchici. Ma poichè, in tanta manìa di reciproche ed auto-denunzioni, ciò potrebbe sembrare a qualcuno una comoda scappatoia per eludere spiegazioni e mantenere equivoci, così partendo dal fatto di riconoscere necessaria, per l'emancipazione integrale della classe lavoratrice, l'abolizione della proprietà privata e la socializzazione degli strumenti di lavoro e dei mezzi di produzione e di scambio, (senza voler qui entrare oltre nel merito delle varie scuole collettivistiche o comunistiche, delle quali, più che una concezione prestabilita, deciderà l'esperienza avvenire) è logico che noi siamo socialisti. Ma socialisti come è solo possibile essere realmente, cioè anarchici, in quanto che riconosciamo necessaria e vogliamo conseguire l'abolizione di fatto, e non teorica, di ogni e qualunque forma di Stato, di governo, di legge, di autorità.

Siamo dunque socialisti economicamente, anarchici politicamente.

* * *

Ammettendo quindi come capisaldo della trasformazione economica avvenire il socialismo, ne risulta evidente che noi non possiamo non ammettere una società armonica costituita da associazioni e da collettività funzionanti organicamente, eseguenti con criterii di ordine i varii servizii sociali: associazioni di produttori e di consumatori, le quali mettano insieme i loro sforzi per il benessere individuale e collettivo.

Quando gli organizzatori di partito credono di combatterci su questo terreno, accusandoci di non volere l'organizzazione della società futura, essi sono in errore, e combattono semplicemente ciò che noi non pensiamo.

* * *

Qual'è dunque la differenza che ci divide dai compagni i quali propugnano l'organizzazione di partito?

Questa, prima di tutto, e principalissima.

Noi non possiamo ammettere l'esistenza di un partito anarchico, in quanto che esso si vuol restringere nelle determinate linee di un programma dettato da un individuo o formulato da un gruppo. Il movimento anarchico non può inquadrarsi nella linea di condotta sistematica e dogmatica che si chiama programma. Noi ammettiamo, a differenza dei socialisti democratici, imitati in questo degli anarchici organizzatori, che, data la finalità comune—cioè quel che noi vogliamo—questa finalità fa spontaneamente convergere a sè gli sforzi di coloro che lottano per la stessa mèta, senza che ciò implichi l'accettazione impegnativa di un programma comune di lotta, impossibile ad essere seguito senza nature concessioni e diminuzioni in omaggio alla maggioranza, da individui varii per temperamento e per modo di concepire, di vedere, di sentire.

Partito per noi significa chiesuola: e poichè le ammissioni, le scomunicate e gli esclusivismi—conseguenze fatali di queste chiesuole—sono sempre, per antica esperienza, opportunisti di fatti che significhicchino e affievoliscono la portata della lotta grandiosa che noi combattiamo per l'ideale, così noi non ammettiamo neppur escludiamo alcuno da nessun partito, non formuliamo dogmi e programmi assoluti; ma tendiamo con tutti i nostri sforzi, colla spontanea volontà di quelli che sentono e intendono la lotta nel modo più affine, ed più ampio sviluppo delle iniziative individuali—non soffocate da colpi di maggioranze [illegible]

tonomi, non vincolati dalla cerchia ristretta di federazioni inutili e dannose, non impegnati a delegare in mano di commissioni accentratrici il loro funzionamento vitale, non obbligati a un incomodo regime burocratico, non infetti di autoritarismo, noi tendiamo, e siamo convinti di tendere nel modo più utile, più pratico ed efficace, alla diffusione di quell'educazione essenzialmente libertaria, che deve formare la base della futura società anarchica.

* * *

E noi abbiamo inoltre una diversa concezione del movimento.

Di fronte alla massa ignara ed incosciente, la nostra azione di anarchici non può essere che una: quella di formar coscienze anarchiche. E formarle con tutti i mezzi di propaganda che da organizzatori e non organizzatori di partito sono stati sempre impiegati: conferenze, pubblicazioni di libri, opuscoli e giornali, propaganda spicciola, propaganda per il fatto.

Quando dalla massa incosciente si staccheranno, spingendosi alla lotta contro la compagine del sistema borghese, gl'individui divenuti anarchici, questi per necessità d'intuizione e di utilità pratica, stenderanno tutto all'intorno le mani in fraterna catena da anarchico ad anarchico, da compagno a compagno, da gruppo a gruppo, e riuniranno i loro sforzi intesi ad abbattere il comune nemico, non più individuale, ma collettivo. Questo fu sempre fatto, questo si fa e si farà sempre, senza bisogno che gli organizzatori predichino che ciò debba scaturire dall'organizzazione, senza bisogno che un'illusione malefica di forze numeriche, elencate e controllate, abitui gl'individui a contar più sui movimenti ritmici d'insieme, ad abbandonarsi gli uni sugli altri, con fiducioso, ma logica e inevitabile noncuranza, piuttosto che a contar su se stessi, coscienti della responsabilità del proprio compito e della propria azione.

E del resto non crediamo alla vitalità di queste organizzazioni volute, fittizie, illusorie: non crediamo ad esse in primo luogo perchè non sono spontanee. Giammai noi le vedremo sorgere liberamente in corrispondenza a un naturale e sentito bisogno di tal sistema di lotta anarchica. Noi assistiamo invece dappertutto alla loro formazione artificiale voluta, che si compie per l'opera calda ed entusiastica di forti agitatori, i quali, nel desiderio generoso di affrettare l'opera rivoluzionaria, nell'impazienza febbrile di poter, dopo lunghi e angosciosi anni di lotta, realizzare la brama intensa di veder il popolo insorto finalmente per la sua emancipazione, perdono involontariamente di vista, nell'abbandonarsi al sogno rivoluzionario, la concezione anarchica, cioè l'educazione libertaria, senza la quale il popolo, anche reso libero, non sarà adatto a vivere in libertà.

E in numero crediamo alla possibilità di un'organizzazione anarchica, con un carattere stabile e permanente, con un'uniformità di sistemi di lotta che non può essere accettata dai suoi componenti, a meno che essi non rinunzino chiascuno alle proprie iniziative, salvo quando la maggioranza le approvi, a meno che gli organizzati non sacrifichino anticipatamente nell'altare dell'organizzazione lo spirito d'originalità e d'indipendenza che solo può rendere gl'individui capaci di vivere liberi.

E in organizzazione di partito non è nemmeno una forza, come non sono forze vere, forze coscienti, forze morali, le compagini degli eserciti, le quali son solo forze brute, forze incoscienti, forze materiali, unite soltanto dalla paura della disciplina.

E qui giova ricordare quanto profondamente uno spirito libero, Max Nordau, scriveva in proposito:

"Se gl'individui sono deboli, nè la disciplina, nè l'unione, nè l'ubbidienza potranno mai renderli forti in comune. Si unisca pure un migliaio di agnelli nel pensiero della solidarietà; essi non saprannno mai resistere ad un solo lupo, e meno ancora potranno mai costituire per esso un pericolo."

Ci si dirà: ma la nostra organizzazione è libera, spontanea. Libero ciascuno di appartenervi, il quale ne accetti il programma, libero di andarsene. E' vero. Ma anche le organizzazioni dei socialisti democratici sono altrettanto libere e spontanee per l'accettazione o la separazione volontaria di coloro che ne fanno parte. Ciò non impedisce ch'esse siano autoritarie.

E autoritarie fatalmente diventeranno tutte le organizzazioni di partito, anche le anarchiche. Non autoritarie, intendiamoci, per il pericolo d'imposizione diretta, non autoritarie per l'apparenza di reggimento che le governa. Ma autoritarie nello spirito, per la facilità colla quale gl'individui più abili, più forti e più influenti possono predominare sugli altri, dato il sistema delle federazioni, del congressi, delle delegazioni e delle maggioranze. Autoritarie nel fatto che gl'individui deboli e incapaci non sentono più lo stimolo a far da sè, a rendersi forti e capaci, poichè nell'adagiamento comodo di queste organizzazioni, in cui solo alcuni fanno tutto e fanno per gli altri i deboli volontariamente spariscono, e invece di educar la propria volontà, per la necessità della lotta, a svilupparsi, finiscono di atrofizzarla.

* * *

Da queste principali considerazioni di principio, dovendone noi omettere per amor di brevità, mille altre secondarie, si deduce chiaramente che il dissidio fra le due tendenze di lotta anarchica, più che definirlo di organizzazione e anti-organizzazione,—ciò che dà sovente luogo ad equivoci e false interpretazioni—si compendia più esattamente nel due concetti inconciliabili che dividono fra le due tendenze di lotta anarchica, più che definirlo di organizzazione e anti-organizzazione,—ciò che dà sovente luogo ad equivoci e false interpretazioni—si compendia più esattamente nel due concetti inconciliabili che dividono fra le due tendenze, Futa, che, per nostra convinzione, tende a soffocare fatalmente le iniziative. Spontaneità e indipendenza dell'individuo, grande impulso su terreno adatto alle esplosioni dell'autoritarismo: l'altra che lascia completamente libero l'individuo, padrone di sè e delle sue iniziative, de' quali esso si serva per eccitatrice ferocità, e che conserva pure e integri il suo carattere libertario.

Noi siamo per quest'ultima tendenza e [illegible] questo abbiamo deciso separarci dai compagni [illegible] della *Questione Sociale*, i quali stimano [illegible] doso più utile la pagina [illegible] statica organizzatri[illegible]

ce di partito, e d'informare il loro giornale a questo criterio di lotta.

E poichè crediamo giusto e doveroso di esplicare e propagare con tutti i mezzi le nostre idee, perchè le crediamo vere e giuste, così abbiamo iniziato la pubblicazione del nuovo periodico anarchico: L'AURORA.

MOVIMENTO SOCIALE

ESTERO

ITALIA.

Accennammo nello scorso numero a un tragico fatto avvenuto nel bagno di Santo Stefano, presso Ventotene. Un detenuto era morto in seguito a lesioni.

Ogni dubbio ora è finito. La morte del disgraziato fu cagionata da quel morbo che i pelisdotti dicono aneurisma e che i galantuomini chiamano delitto.

I giornali d'Italia ricostruiscono il fatto e danno particolari raccapriccianti. Li riassumiamo qui, non senza prima avvertire che direttore del bagno di Santo Stefano è quell'Angeleili, che è diventato tristamente celebre per il processo tramato contro i presunti complici di Pietro Acciarito.

Fra gli ergastolani era il quarantenne Vincenzo Carelli da Bitonto, condannato a vita. Il Carelli espiava in quella segregazione cellulare il grave, primo periodo di sette anni, trascorsi i quali sarebbe stato condotto nel bagno di Volterra, dove l'espiazione della pena è meno grave, potendo i condannati essere assegnati a libero lavoro.

Nella metà del settembre ultimo, al procuratore del re di Napoli giunse la notizia riservata che nel bagno di Santo Stefano un condannato, in seguito ad alterco col personale di custodia, era rimasto ferito.

Fu disposta una inchiesta giudiziaria sulla riservata denunzia, e risultò che la notizia non era del tutto infondata.

Il condannato Carelli era stato, infatti, curato da un sotto-tenente medico della compagnia di fanteria distaccata a quella casa di pena, e dopo alcuni giorni era morto.

Si tentò di giustificare la causa di quel decesso, ma una grave circostanza di fatto veniva a gettare un altro sprazzo di luce sulla importante denuncia.

Due guardie carcerarie, Frassarini e Balestre, erano state punite con la prigionia, in seguito ad ordine dello stesso direttore, punizione che importava la sospensione di paga per parecchi mesi.

Il sotto-tenente medico, pur avendo riscontrato sul corpo dell'estinto diverse contusioni, ebbe bisogno di procedere all'autopsia.

Dall'autopsia risultò che nell'esofago trovavasi un bottone di camicia, ed allora da coloro che cercavano ad ogni costo di diminuire la gravità del fatto, si disse che, indubbiamente, la morte del Carelli era avvenuta per soffocamento e per deperimento organico, non avendo potuto ingoiare più cibo.

Il pretore di Ventotene, Schioppa, giunse con un cancelliere e con un perito nel momento in cui il cadavere del Carelli era già stato rinchiuso in una cassa di latta, ed era in procinto di essere seppellito nella fossa del bagno.

Fu fatta riaprire la cassa e si procedette ad una novella ispezione del cadavere. Dopo fu disposto l'interro, e quindi s'iniziò l'istruttoria.

Dopo alcuni giorni, quando cioè dalla voce pubblica degli isolani di Ventotene il pretore credette di avere raccolto quanto occorreva nell'interesse della giustizia, informò del risultato delle sue indagini il procuratore del re.

Da Napoli fu incaricato il giudice istruttore Giannone, col segretario Nespoli e il perito giudiziario, dott. Rossi Bartolomeo.

A questi funzionari, giunti a Ventotene, si aggiunsero il pretore Schioppa ed il tenente dei carabinieri di Pozzuoli.

Essi impiegarono cinque giorni per le necessarie indagini.

Intanto la voce pubblica a Ventotene, la quale mette capo a persone degnissime di fede, ritiene trattarsi di un delitto del quale dà anche i particolari.

Si ripete con insistenza che il Carelli, prima di morire avesse rivelato in confessione che mentre una delle guardie gli turava la bocca, per non farlo gridare a soccorso, l'altra guardia lo avrebbe tempestato di pugni e calci fino a premergli col ginocchio violentemente sull'addome.

La voce pubblica aggiunge che la Direzione stessa del bagno era informata dei termini in cui era stata fatta la dichiarazione del Carelli.

Le due guardie sono ora a disposizione della giustizia. Contro di esse è stata aperta rubrica per lesioni in persona di un individuo affidato alla loro custodia.

Naturalmente però esse saranno assolte, come avvenne pel caso Frezzi di Roma, e riceveranno un'indennità dal governo per la prigionia sofferta.

Dopo circa quattro mesi di carcere preventivo, finalmente, il giorno 8 corrente, si discuterà la causa contro i nostri compagni Borsoni Ferruccio e Sganci Astorre, coatti politici, i quali sono imputati di istigazione a delinquere e di contravvenzione per stampa clandestina, e ciò per aver pubblicato l'opuscolo *Neve rossa in Africa* che metteva a nudo la condotta del Crispi, direttore dell'ex-colonia dei coatti di Asinara, che, impunemente, vive ancora lautamente, dal suo degno padrone Felloux, e futuro Ferdinando pubblico, la proprietà, ecc.

Gli è inutile fermare meravigliati....

Mentre, nelle galere e nelle Cajenne italiane, soffrono continuate di Drapier, angherie, vilipendi, malumori; mentre la sbirraglia fa scorrere .... di sangue; i Frezzi, i Farina, e ultimamente il nullista del bagno di Santo Stefano; mentre Batistaï da venti anni subisce la prova e la tortura morale per un delitto che non ha compiuto; la Magistratura italiana fa l'ipocrita ai fatti.

Continuiamo, quindi la nuda analisi dell'istruttoria, Cipolat, atti, testimoni, giurati.

A Roma è morto, all'ospedale di Santo Spirito, dopo lunga malattia, il nostro amico e compagno Francesco Fiorani, vecchio internazionalista.

Quando le illusioni necessarie del patriottismo entusiasmarono i generosi, noncuranti di sè, combattè valorosamente con Garibaldi nel 1866 e nel 1867, ottenendo la medaglia d'oro al valor militare.

Poi.... è stato un perseguitato della polizia, perchè non la pensava come il governo, ed amava i suoi compagni di fede.

E' morto povero come tutti coloro che avendo combattuto e sofferto per la patria, non sono andati poi a presentare il conto.

Lascia nel dolore la moglie e tre figli.

Vale, povero amico, che più non rivedremo!

A Valenza Po (Piemonte) il compagno Gandini Pietro, sospetto di ricevere stampati sovversivi, si ebbe la casa perquisita de tre carabinieri e un delegato, i quali gli rubarono parecchi giornali e una copia della *Conquista del Pane*. Forse, per questo tremendo reato, lo rimpatrieranno facendogli perdere il lavoro che da un anno cercava e che da poco aveva trovato.

FRANCIA.

Il 3 dicembre prossimo avrà luogo a Parigi il congresso dei socialisti—cioè dei conquistatori di pubblici poteri colla scusa del socialismo—per decidere della questione Millerand, o meglio per stabilire "in qual misura il partito socialista possa partecipare al comune, alla provincia, allo Stato."

Bene commenta questo programma del congresso il compagno P. Delesalle nell'ultimo numero del *Tempo Nouveaux*:

"Come anarchici noi non possiamo che rallegrarci di ciò. Il terreno sarà netto. Da una parte tutti i legalitari, per i quali la rivoluzione consiste in un seggio. Dall'altra, tutti i rivoluzionari che nulla aspettano dalla legalità, sapendo benissimo che il potere, sotto qualunque forma si presenti, non può che ostacolare l'emancipazione dei proletari.

"Una volta di più il popolo si lascia minchionare da qualche rappresentante della borghesia. Il partito socialista diventa sempre più un partito democratico, di cui uno dei primi risultati è stato l'entrata di Millerand nel ministero Waldeck-Rousseau. L'alleanza coi partiti borghesi, malgrado la pretesa "lotta di classe," va sempre più accentuandosi."

Intanto, per togliere ogni illusione al riguardo, è bene notare qualche frase di un discorso ministeriale pronunciato dal ministro socialista Millerand a Lilla non molti giorni fa. Egli ha detto:

"Io seguii sempre la stessa politica e le stesse idee ed ho voluto contribuire colla debole mia parte a far salire il partito socialista; ho voluto continuare a guidarlo alla conquista dei poteri pubblici, e ad allontanarlo dalla violenza, avvicinandolo alla realtà; e se ho seguita questa politica, se sono stato uno degli artigiani più modesti, ma più convinti di questa impresa, si è perchè sono profondamente convinto che la conquista dei poteri pubblici è non soltanto, per un partito come questo, il miglior mezzo di propaganda, ma il solo mezzo pacifico per far trionfare le sue idee, ed è soprattutto il mezzo più rapido, ed il più sicuro per fargli toccare con mano tutte le difficoltà e necessità del compito che si è dato."

Resta dunque inteso: lo scopo unico del partito socialista è la conquista del potere. Il partito socialista è dunque un partito di governo, come tutti gli altri.

L'*Avanti* di Roma si rallegra delle accoglienze fatte a Lilla al ministro socialista Millerand dalle autorità governative, dinanzi alle quali ha pronunziato, tra gli applausi, il suo discorso.

Che meraviglia? Millerand ha dimostrato che il suo partito non è più un partito socialista e quindi rivoluzionario. E' naturale perciò che il governo e le autorità governative non lo temano più, e ci vadano insieme a braccetto.

SERBIA.

In questo disgraziato paese, dopo l'attentato poliziesco organizzato contro il re Milano, continua e anzi inferisce di più il regime del terrore.

I tribunali, sotto gli ordini del boia Milano, lavorano; dopo i pretesi traditori, si condannano i pretesi criminali di lesa maestà.

La polizia fabbrica documenti e trascina innanzi ai giudici semplici sospetti di poco amore alla monarchia; i giudici firmano le sentenze prima di udire le difese. E' il regno del terrore. Ecco qualche esempio.

Il dott. Markovic scrive una lettera ai suoi parenti nella quale si lagna della brutta condizione del proprio paese. La lettera è aperta ed il Markovic condannato ad 8 anni di galera.

Il giornalista Pavrovic è accusato di avere detto: "Milano è un uomo cattivo." Risultato: 3 anni di prigione.

Il dott. Wernic, ex-ministro, giureconsulto illustre, invia al *Tempo* un telegramma in cui parla delle condizioni della Serbia e della grazia data al Pasic. E' condannato a 3 anni di segreta.

E basta.

I comizi di protesta sono proibiti; i telegrammi confiscati, le lettere aperte, le denuncie anonime e fabbricate in polizia accettate come verità; infine, regna il terrore, diretto dal paese e criminale re Milano.

La moglie del colonnello Nikolla, condannato a 20 anni di reclusione pel processo per l'attentato contro re Milano, è impazzita.

Corre voce che, dopo il processo del complotto, un gran numero di radicali sarebbe stato soppresso, senza l'inutile inscenato del processo.

Molti arrestati di Milano, accusati di un movimento all'altro e che si credevano all'estero, non fecero più ritorni; si sono che siano rimasti vittime dei nostri metodi di giustizia improvvisati in Serbia da re Milano, di quale si dimostra inesauribile disposto di quell'antico pascià, che diceva: le Tasche.

Insomma, pare quasi di essere in Italia.

STATI UNITI

NEW YORK.

Non meno che altrove, in questa *fiorente* Repubblica Nord-Americana, (fiorente pei ricchi e pei padroni) lo sfruttamento degli operai rag giunge le peggiori e più inique forme.

Al solito, le donne sono fra gli sfruttati le più sfruttate. C'è un'industria, per esempio, che per un capriccio volubile della moda, è ora in grande attività: l'industria dei fiori artificiali. Non vogliamo parlare qui dei pressi derisorii, che sono piuttosto insulti alla miseria che compensi di lavoro, coi quali i padroni rimunerano le povere lavoratrici che si anemizzano e intisichiscono accarezzando colle gracili mani i fiori destinati ad adornare e render più belle e fresche lor signore....

Ma vogliamo segnalare un infame sistema di sfruttamento, il quale è una vera truffa, perchè fa lavorare per nulla. Ed ecco come. Ogni giorno si leggono sui varii giornali di New York, italiani e inglesi, avvisi in cui si richiedono in varii magazzini apprendiste per fabbricar fiori artificiali, promettendo buona paga *dopo che siasi appreso il mestiere*. Non si richiedono che *apprendiste*, si noti bene.

Una folla di povere sventurate accorre a questi anti ammuffiti da tutte le parti dell'immensa città. E il padrone le accetta, le fa lavorare ponendole sotto la dipendenza di una specie di maestra, allieata del padrone nella sua opera di sfruttamento e pagata per questo.

Il lavoro dei fiori artificiali, è generalmente facile, dimodochè presto le apprendiste si sentono in grado di fare come una buona operaia qualunque. Passano così tre o quattro giorni, e la produzione si accumula. Finalmente la maestra si decide a ritirare dalle nuove lavoranti un saggio del loro lavoro per presentarlo all'approvazione del padrone. Poco dopo essa si ripresenta, ripetendo alle povere allieve una lezione imparata a memoria, in cui si dice loro senza tante cerimonie che il lavoro è mal fatto, che il padrone non lo trova di suo gradimento e che quindi le congeda.

Ma.... e il compenso del lavoro bene o male da esse compiuto in quei giorni di noviziato al negozio? Come, risponde la megera, e pretende esser compensate di un lavoro mal fatto, quando invece dovreste voi compensare il padrone per avervi fatto apprendere il mestiere?

E le disgraziate debbono andarsene senza replicare, dopo avere perduto intere giornate, dopo avere speso i soldi per il carro e la colazione, dopo essersi infine fatte sfruttare per nulla.

Altre novizie, ignare lavoratrici, sempre attirate dall'insidioso avviso sul giornale, si succedono a loro, e sempre si ripete la stessa scena, e così per tutta la stagione il lavoro si accumula, e il padrone ha *per nulla* una folla di operaie ai suoi servigi, che soddisfano benissimo alle sue esigenze.

Siccome quest'insidia si tende in gran parte anche per mezzo dei giornali italiani, e molte operaie italiane cadono nel tranello, sarebbe bene che quella stampa coloniale, la quale non ha perduto l'ultimo resto di pudore, si occupasse di smascherare queste canaglíate, e rifiutasse di far la *reclame* a simili vergognosi sfruttamenti, che si risolvono in vere truffe.

La compagna Emma Goldman, dopo aver compiuto un grande giro di propaganda attraverso gli Stati Uniti, è partita oggi sabato per l'Europa, ove ella conta soggiornare più anni, dedicandosi agli studii di medicina. Sabato prossimo, 11 corrente, ella terrà a Londra la sua prima conferenza, in commemorazione dei martiri di Chicago.

WEST HOBOKEN, N. J.

Alcuni amici e compagni filodrammatici di questa località intendono dare una festa con rappresentazione drammatica e ballo a beneficio dell'*Aurora*. A questa festa ha promesso il suo gentile concorso il noto artista drammatico Paolo Cremonesi, coadiuvato da molti altri distinti attori.

Si rappresenterà per la prima volta il bellissimo dramma sociale *Senza Patria* di P. Gori, ed una bellissima farsa intolata: *Qual'è il mio sesso?* Vi saranno inoltre molte altre piacevoli sorprese di cui riparleremo.

La festa avrà luogo la sera di sabato 18 corrente, alle ore 8, nel locale di Camillo Tos, 121 Clinton Ave., e il prezzo del biglietto d'ingresso è di 15 cents.

Noi ringraziamo i nostri buoni amici del gentile pensiero, e daremo nel prossimo numero maggiori particolari su questa festa, che promette di riuscire lietissima ed interessante sotto ogni aspetto.

S'invitano le donne libertarie ad una riunione che avrà luogo nei locali dell'AURORA, 419 Courtland St., alle ore 3 pom. di oggi Sabato, 4, per discutere sulla costituzione di un gruppo di propaganda.

SUMMIT, N. J.

Anche una prova dell'inutilità della lotta pacifica e legale degli scioperi contro il capitale.

Una cinquantina di tessitori della fabbrica De Forest di Summit che si sono messi in isciopero per migliorare le loro condizioni, non solo non otterranno nulla, ma poichè il padrone della fabbrica è anche proprietario delle case in cui essi sono alloggiati, così si vedono minacciati di sfratto pel 1.o del mese, se non si arrendono alla volontà del padrone. Questi ha inoltre minacciato di ricorrere al suo sistema di chiusura della fabbrica, per qualche tempo, che poi riaprirà con operai più docili e meno pretenziosi.

Si sono istituite nei dintorni parecchie sottoscrizioni per aiutare gli scioperanti, ed in West Hoboken la sezione italiana dell'Unione dei tessitori ha raccolto in pochi giorni $27.00.

Noi compatiamo la miseria di codesti e di questi lavoratori. Ma si persuadano essi che ci vuol altro che lo sciopero pacifico e lo trattativo delle commissioni operaie per vincere i milioni dei padroni! Ci vuol altro! E se i lavoratori desiderano una buona volta per la rivoluzione, vedranno che saranno molto più spicciati.

PATERSON, N. J.

I compagni anarchici di ogni nazionalità si ritrovano ogni domenica mattina alle 9½ presso il compagno D. Boersma, 302 River St.

GARDNER, ILL.

Notti fa prese fuoco una miniera di carbone nella località vicina di Sc. Wilmington. La causa dell'incendio si deve all'eccesso di lavoro che deve compiere un solo individuo, il macchinista, che, oltre ad attendere alla sua macchina, deve far da fuochista, e sorvegliare il ventilatore. Così, trascurando, per necessità, il ventilatore, il carbone prese fuoco.

Ogni cosa nel pozzo è bruciata, sino in fondo, e per fortuna si potè operare in tempo il salvataggio dei minatori che erano in basso, prima che la miniera fosse piena di fumo. Perirono solo 6 muli che non si fece in tempo ad estrarre. E di questa perdita la compagnia è più dispiacente che se si trattasse di qualche diecina di lavoratori. Intanto questi, già nella miseria pur quando lavorano, sono ora disoccupati e senza risorse. Evviva il capitale!

A. BOTTINO.

BOSTON, MASS.

Quei compagni ci pregano di pubblicare che il ricavato della sottoscrizione per le conferenze Malatesta fu di $13.25, di cui furono spesi per l'affitto di tre sere della sala e per 1000 manifesti $11.00. I rimanenti $2,25 sono stati ripartiti fra L'AURORA e la *Questione Sociale* ($1,10 alla prima e 1,15 alla seconda). Anche il ricavato di $1.00 di una scheda dei Moti Rivoluzionarii, intestata a V. Bulitta, è stato diviso in parti uguali fra i due giornali.

STATO D'IDAHO.

Il presidente McKinley avrebbe deciso di ritirare le truppe che aveva inviate in questo Stato sin dal maggio scorso per "pacificarvi" i minatori che erano messi in iscopero. Si sa come, a base di legge marsiale, di fucilazioni, d'imprigionamenti e di condanne ai lavori forzati, sia avvenuta la "pacificazione."

Parecchie centinaia di minatori sono ancora rinchiusi in recinti contornati da alte barriere di legno, entro i quali il si ha lasciati logorare e indebolire, spesso sino alla morte, privandoli di pane e persino di acqua, tantochè moltissimi non hanno più la forza di muoversi.

McKinley e il suo governatore dell'Idaho sono soddisfatti della vile opera compiuta. Ma tutto fa credere che i minatori e i loro amici, più numerosi di quel che non si pensi, se ne ricorderanno e presto.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — West Hoboken, N. J.: E. Delisy $0,50; E. Croato 0,50; S. Leone 0,50; G. Bergamasco 0,25; G. Castelli 0,50;—Rivetti 0,25;—Brooklyn, N. Y.: A. Cerio 0,50;—Scottsville, Ill.: J. Bertino 1,00; F. Colombatto 0,50; P. Perodia 0,25; L. Giovannetti 0,25; G. Tarocchione 0,25;—Newton, Mass.: A. Avvantaggio 1,00;—West Quincy, Mass.: Tondini 1,00;—Boston, Mass.: G. Romagnoli 0,50;—Kansas City, Mo.: G. Zito 0,25;—Hall Quarre, Me.: P. Peduzzi 1,00;—Hurricane Island, Me.: E. Dinelli 1,00;—Carbon Hill, Ill.: L. Baria 1,00;—Sneffels, Colo.: J. Dellao 1,00; S. Bellezza 1,00; T. Lasagranda 1,00; M. Silva 1,00; P. Prisi 1,00; J. Canta 0,50; J. Alia 1,00; J. Obert 1,00;—Haledon, N. J.: G. Rossi 0,25; F. Botto 0,25; A. Russi 0,25; Giovanni 0,25;—New York: G. Silva 0,50;—Stockton, Utah: V. Bettino 0,50;—Gardiner, Ill.: A. Bottino 0,50;—Gardiner, New Mex.: G. Argenta 1,00;—Paterson, N. J.: G. Gino—0,50;—Central, La.: G. Niotta 1,00;—Newark, N. J.: L. Carlin 0,50;—Philadelphia, Pa.: L. De Cecco 0,50; A. Festa 0,50. Totale

OFFERTE. — West Hoboken, N. J.: Avanzo bicchierata alla riunione domenicale $2,42;—New York: Souvarine 1,00;—Boston, Mass.: Rimanenza conferenze Malatesta 1,10; Rimanenza fondo M. R. 0,50; Avanzo bicchierata 0,15; D. Mikol 0,25;—Paterson, N. J.: L'incognito 0,50. Totale

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—Brooklyn, N. Y.: $0,75;—Perth Amboy, N. J.: 0,15;—West Hoboken, N. J.: 0,57;—Sneffels, Colo.: P. Savio 0,40; F. Lester 0,80; F. Borello 0,40;—Haledon, N. J.: 0,75;—Gardiner, New Mex.: 0,50; — Yehoghany, Pa.: 1,10; — New York: 0,35;—Newark: 0,50;—Philadelphia: 0,50; Trieste (Austria) lire 10 pari a $2,00. Totale

PER L'AURORA SETTIMANALE
(Vedi prima pagina)

Totale

SPESE

Deficit del Num. 5	$4.19
Una bilancia per pacchi	0.75
Un timbro	0.50
Stereotipia dell'Appendice	1.50
Per acquisto di opuscoli in Italia	2.00
Rimsa di carta per fascie	1.25
Spedizione e corrispondenza	4.40
Altre spese varie	1.45
Redazione e Amministrazione Num. 6	0.00
Tipografia e tiratura (compreso spese di viaggio e New York)	32.00
Totale	$48.04

RIEPILOGO DI CASSA

Entrate	$47.80
Spese	48.04
Avanzo	0.24

Entered at the Post Office at West Hoboken, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
AURORA
Box B.
West Hoboken, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.
Anno - - - $1 00
Semestre - - - 0 50
Trimestre - - - 0 25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO, 11 NOVEMBRE 1899. NUM. 7.

L' AURORA combatte per la realizzazione dell' Anarchia. L'Anarchia e' quell' ordine sociale, il cui ideale politico e' l'assoluta liberta' individuale, derivante dalla completa assenza di ogni governo od autorita' dell'uomo sull'uomo. Essa sara' il risultato delle tendenze e degli sforzi di tutti coloro i quali vogliono vivere liberi e felici.

L' AURORA sara' mandata gratuitamente a chiunque, non trovandosi in condizione di pagare l'abbonamento, pure desideri istruirsi intorno alle idee anarchiche, seguirne il movimento e contribuire allo sviluppo della nostra propaganda rivoluzionaria e libertaria.

A tutti i compagni che desiderano diffonderé l' AURORA invieremo pure quel qualunque numero di copie di cui essi ci faranno richiesta, per distribuirle gratuitamente fra i loro amici e compagni di lavoro.

Riunioni domenicali.

La riunione di domani, domenica 12 corrente, si terra' qui in West Hoboken, alle 3 pom. nel locale Castelli, 86 Central Ave., presso Paterson Plank Road.

* * *

Preannunziamo che la riunione di domenica prossima 19 corr. avra' luogo a Newark, nel salone Tirasso, 27 Market Str., e la successiva di domenica 26 si terra' a Brooklyn, N. Y.

Per l'Aurora Settimanale

West Hoboken, N. J.:—A. Perino $0,25;— L. Sabatini 0,25;—G. Ciancabilla 0,50;—Ersilia 0,50;—N. Quintavalle 0,50;—P. Fila 0,25;—Un libertario 0,28;—Frattini 0,28.—Totale $2,81.

New York:—G. Borrini 0,25;—Antipapista 0,25.—Totale $0,50.

Mohanoy City, Pa.:—A. Marchiori 0,26.

Chicago Ill.:—A. Giannini 0,50;—Carli 0,50;—A. Benvenuti 0,50;—R. Simonetti 0,50.—Totale $2,00.

Newark, N. J.:—A. Scilimbraca 0,25.

11 NOVEMBRE.

Non rifaremo le declamazioni solite, non scioglieremo l'inno solito della rettorica commemorante, dinnanzi alla tomba dei nostri martiri, che s'immolarono, nodici anni fa, in questo grigio mattino d'autunno, sull'altare dell'Ideale.

La migliore commemorazione ci sembra, per i martiri di Chicago, quella di raccogliere alcune delle parole estreme di coloro che diedero la loro vita all'Anarchia.

* * *

"Che cosa abbiamo detto nei nostri discorsi e nei nostri scritti?

"Abbiamo spiegato al popolo le sue condizioni e relazioni sociali; gli abbiamo fatto vedere i fenomeni sociali e le circostanze e leggi sotto le quali essi si svolgono; per mezzo dell'indagine scientifica abbiamo provato sino alla sazietà che il sistema del salario è la causa di tutte le iniquità,—iniquità così mostruose che urlano al cielo. Abbiamo detto inoltre che il sistema del salario, come forma specifica dello sviluppo sociale, avrebbe da esser sostituito, per necessità logica, da forme più elevate di civiltà; che detto sistema preparava il cammino, e ne favoriva la fondazione, ad un sistema cooperativo universale, e che tale è il *Socialismo*. Che tale o tal'altra teoria, tale o tal'altro disegno del miglioramento avvenire, non era questione di scelta, ma di necessità storica, e che per noi la tendenza del progresso è verso l'*Anarchismo*, cioè verso una società libera, senza classi, nè governanti, una Società di sovrani in cui la libertà e la uguaglianza economica di tutti produrrebbe un equilibrio stabile come base e condizione dell'ordine naturale.

. . . . . .

"Se è l'Anarchia che qui si giudica, io mi condanno da me, perchè *Sono anarchico*. Io credo come Buckle, come Paine, come Jefferson, come Emerson, come Spencer e molti altri grandi pensatori del secolo, che lo stato di caste e di classi, lo stato in cui una classe vive alle spalle del lavoro di un'altra classe—il quale stato chiamate *ordine*—io credo sì, che questa barbara forma di organizzazione sociale, con i suoi furti e i suoi assassinii legali, è prossima a sparire, e darà presto il passo a una società libera, alla associazione volontaria o fratellanza universale, se vi piace meglio. Potete, perciò, condannarmi, onorevoli giudici, affinchè almeno si sappia che nell'Illinois otto uomini furono condannati a morte per credere in un benessere futuro, per non aver perduto la fede nell'ultimo trionfo della Libertà e della Giustizia!

. . . . . .

"Noi abbiamo predicato l'impiego della dinamite. Sì, noi abbiamo propagato come la storia insegni che le classi governative attuali non possono dare ascolto, non più che le precedenti, alla possente voce della ragione, e che ricorreranno alla forza bruta per sbarrare la via del progresso.

. . . . . .

"Ho esposto le mie idee. Esse costituiscono una parte di me stesso. Non posso prescindere da esse, e quand'anche volessi, non potrei. E sè voi credete di soffocare queste idee che guadagnano sempre più terreno mandandoci alla forca, se anche una volta vorrete applicar la pena di morte per impedirci di dir la verità,—e vi sfidiamo a dimostrare che abbiamo mentito qualche volta—io vi dico, che se la morte è la pena che c'imponete per proclamar la verità, sono allora disposto a pagar sì caro prezzo. Impiccateci! La verità crocifissa in Socrate, in Cristo, in Giordano Bruno, in Giovanni d'Huss, in Galileo, vive tuttora! Costoro e altri molti ci han preceduto nel passato: noi siam pronti a seguirli!"

(*Dal discorso di* AUGUSTO SPIES, *innanzi al tribunale di Chicago*).

* * *

"Non è per un delitto che voi ci condannate a morte; è, poichè qui lo si è detto su tutti i toni, è per l'Anarchia. E giacchè voi ci condannate per i nostri principii, io grido senza timore: *Sono anarchico!*

. . . . . .

"Vi ripeto che son nemico dell'ordine attuale, e, ripeto anche, lo combatterò con tutte le mie forze. Dichiaro un'altra volta francamente e apertamente che son partigiano dei mezzi di forza. E mentre io dichiaro francamente che son partigiano dei procedimenti di forza per conquistare un'esistenza migliore per me e per i miei compagni, mentre affermo che, di fronte alla violenza brutale della polizia è necessario impiegar la forza bruta, voi pensate d'impiccare sette uomini, ricorrendo a falsità ed a spergiuri, comprando testimoni e fabbricando, insomma, un processo iniquo dal principio alla fine.

"Permettetemi di assicurarvi che muoio felice, perchè son sicuro che le centinaia e migliaia di operai a cui ho parlato ricorderanno le mie parole, e quando saremo stati impiccati, faranno scoppiar la bomba. Con questa speranza vi dico: Vi disprezzo; disprezzo il vostro ordine, le vostre leggi, la vostra forza, la vostra autorità. Impiccatemi."

(*Dal discorso di* LUIGI LINGG, *innanzi al tribunale di Chicago*).

* * *

"Io non combatto individualmente i capitalisti; combatto il sistema che loro dà il privilegio. Il mio più ardente desiderio è che i lavoratori sappiano quali sono i loro nemici e quali i loro amici. Tutto il resto, io lo disprezzo: disprezzo il potere di un governo iniquo, le sue polizie e le sue spie."

(*Dal discorso di* GIORGIO ENGEL, *innanzi al tribunale di Chicago*).

* * *

"Io sono anarchico. Che cosa è il socialismo o l'Anarchia? In breve definizione, essa è il diritto dei produttori all'uso libero e uguale degli strumenti di lavoro, e il diritto al prodotto del proprio lavoro.

. . . . . .

"Coloro che ci han processato immaginano di averci vinti, perchè si propongono di strozzar sette uomini, sette uomini che si vuole sterminare violando la legge, perchè difendono i proprii inalienabili diritti, perchè ricorrono al diritto di pensar liberamente, e questo diritto esercitano in propria difesa. Credete, o signori, che quando i nostri cadaveri saran gettati al mucchio, tutto sarà finito? Credete che la guerra sociale cesserà, strozzata barbaramente?

"Ah, no! Sopra al vostro verdetto rimarrà quello del popolo americano e del mondo intero per dimostrare la vostra ingiustizia e le ingiustizie che ci dannano al patibolo; rimarrà il verdetto del popolo, per dire che la guerra sociale non è terminata per così poca cosa."

(*Dal discorso di* ALBERTO R. PARSON, *innanzi al tribunale di Chicago*).

* * *

"Protesto contro la pena di morte che m'imponete, perchè non ho commesso alcun delitto. Sono stato trattato come assassino, e solo mi si è provato che sono anarchico. Se debbo però essere impiccato per professare le idee anarchiche, per il mio amore alla libertà, all'uguaglianza e alla fratellanza, allora non ho nulla da obbiettare. Se la morte è la pena correlativa alla nostra ardente passione per la libertà della specie umana, allora, lo dico altamente, disponete della mia vita.

"Se credete con questo barbaro verdetto di annichilire gli anarchici e l'anarchia, siete in errore, perchè gli anarchici son sempre pronti a morire per i loro principii, e questi sono immortali...."

(*Dal discorso di* ADOLFO FISCHER, *innanzi al tribunale di Chicago*).

A LOTTA POLITICA.

III.

Però la lotta rivoluzionaria contro il sistema già costituito di autorità non basta. Occorre anche fare in modo per impedire che, domani, dopo distrutto il sistema di proprietà e di autorità che oggidì opprime, non risorga un'altra forma, per quanto larvata essa appaja, di autorità: una forma qualunque di accentramento, di amministrazione, di delegazione autoritaria che non possa poi correre il rischio di trasformarsi in un nuovo, ma sempre identico strumento di potere.

Certo, per i socialisti autoritarii, o per quei socialisti di altre scuole che riducono tutta la questione dell'emancipazione umana alla risoluzione della questione economica, cioè all'abolizione della proprietà individuale e alla trasformazione del regime capitalistico in società collettivistica o comunistica, non esiste questa preoccupazione del domani. Per essi la lotta non è che unilaterale: abolire la proprietà, soddisfare gli stomachi, e.... il resto verrà poi.

Siccome fra i seguaci di questa lotta unilaterale c'è, pur non confessandolo o non rendendosene conto, anche qualche anarchico, è bene intenderci e spiegarci diffusamente.

La questione sociale è una questione di stomaco o una questione di cervello? Per noi non v'ha dubbio che sia questione di ambi i termini, costituenti appunto il binomio *socialismo-anarchia: socialismo*, assenza di proprietà individuale e soppressione quindi della schiavitù economica; *anarchia*, assenza di governo e di autorità, è soppressione conseguente della schiavitù politica. Ma se dovessimo precisare il nostro pensiero, aggiungeremmo che fra i due termini il prevalente per noi è la questione di cervello.

La risoluzione della questione sociale deve implicare non soltanto la risoluzione del problema di poter soddisfare i bisogni fisici dell'uomo, non deve ridursi soltanto alla preoccupazione di soddisfare i bisogni dello stomaco e del ventre, ma deve mirare al massimo conseguimento possibile del benessere, della felicità individuale e collettiva.

Ora, questo benessere e questa felicità non saranno raggiunti, o, per meglio dire, saranno sempre vieppiù conseguiti, quanta maggior libertà potrà l'individuo godere nella società. Tutti gli sforzi dell'essere umano debbono essere appunto costantemente indirizzati ad emanciparsi da tutti i vincoli, da tutte le soggezioni, da tutte le costrizioni, da tutti i freni *di ogni specie* che possono inceppare il suo libero agire nella società. Nella libertà solo sarà per gli esseri umani la vera felicità.

Che importa se domani uno Stato o un'amministrazione autoritaria ci provvederanno di un buon pasto, di un buon alloggio e di buoni vestiti, quando, col pretesto di voler governare la produzione e di regolare i rapporti sociali, faranno pesare su di noi una nuova forma di oppressione autoritaria, la quale c'impedirà di fare ciò che a noi pare meglio, per il vantaggio di alcuni nuovi parassiti?

Certo, la libertà non può esistere se l'individuo non sarà economicamente emancipato. D'accordo: ma nessuno può negare che può esistere anche un

regime di comunismo o di collettivismo autoritario, che, pur dandoci il pieno soddisfacimento dei nostri bisogni fisici o animali, ci limiterà o c'impedirà la libera espansione, il libero e completo soddisfacimento dei nostri bisogni morali.

Noi quindi che, non soltanto siamo socialisti, ma siamo sopratutto anarchici, dobbiamo mirare appunto al conseguimento del massimo regime di libertà compatibile coi rapporti sociali determinati dal desiderio dell'individuo di esser libero e felice per sè e di volere insieme la libertà e la felicità per gli altri. E questo, non per un cosidetto *altruistico* sentimento di comodo umanitarismo, ma per l'*egoistica*, logica convinzione, che la libertà e il benessere proprio non possono sussistere senza la libertà e il benessere altrui.

E per conseguire in un regime socialistico il massimo di libertà possibile, è indispensabile che gl'individui che in tale regime vivranno, sentano *sin d'ora* acuto e impellente lo stimolo, l'eccitamento, la decisa volontà di esser liberi, e di reagire contro ogni tentativo di sopraffazione della propria libertà.

E perchè questo bisogno di libertà sia sviluppato, occorre *sin d'ora* lo sviluppo di un'educazione libertaria, che abitui l'individuo a sentire sempre più forte il bisogno di sviluppare la propria individualità e di resistere *sin d'ora* a tutte le funeste tendenze autoritarie che uccidono i fecondi germi di libertà che soli possono render possibile l'avvento di una società anarchica.

Purtroppo, però, anche fra gli stessi anarchici la lotta politica contro il governo e l'autorità, e per la realizzazione dell'anarchia, è fatta da alcuni con criterii che noi giudichiamo assolutamente nocivi al buon esito della nostra causa.

LO STATO E LA SUA FUNZIONE STORICA

DI PIETRO KROPOTKINE.

I.

Col prendere per tema di questa conferenza (*) lo Stato e la sua funzione storica, io ho creduto di rispondere a un bisogno vivamente sentito in questo momento: quello cioè di approfondire l'idea stessa di Stato, di studiarne l'essenza e la sua funzione nel passato, e la parte che esso può esser chiamato a rappresentare nell'avvenire.

E' sopratutto la questione dello Stato quella che divide i socialisti. Nell'insieme delle frazioni che esistono tra noi e che rispondono ai varii temperamenti, alle differenti maniere di pensare e, sopratutto, al grado di fiducia che si ha nella prossima rivoluzione, due grandi correnti si delineano.

Vi sono, da una parte, coloro che sperano di compiere la rivoluzione sociale nell'orbita dello Stato: conservare la maggior parte delle sue attribuzioni, magari aumentarle e utilizzarle per la rivoluzione. E vi sono coloro i quali, come noi, vedono nello Stato, non solamente sotto la sua forma attuale, ma nella sua stessa essenza e sotto tutte le forme che potesse rivestire, un ostacolo alla rivoluzione sociale: l'impedimento massimo allo schiudersi di una società basata sulla uguaglianza e sulla libertà, la forma storica elaborata per prevenire questo avvento. E per conseguenza essi lavorano, non a riformare lo Stato, ma ad abbatterlo.

Come si scorge, la divisione è profonda. Essa corrisponde a due correnti divergenti, le quali s'incontrano in tutta la filosofia, la letteratura e l'azione della nostra epoca. E se le nozioni che corrono sullo Stato restano oscure come lo sono oggi, non v'è dubbio che le lotte più accanite s'impegneranno su tale questione, quando— ben presto, io spero— le idee comuniste cercheranno la loro realizzazione pratica nella vita sociale.

Occorre adunque, dopo aver fatto così spesso la critica dello Stato attuale, di ricercare il perchè del suo sorgere, di approfondire la parte che esso ha rappresentata nel passato e di paragonarlo alle istituzioni delle quali esso ha preso il posto.

* * *

Intendiamoci dapprima su ciò che noi vogliamo comprendere sotto il nome di Stato.

Si sa che vi è la scuola tedesca la quale si compiace di confondere *lo Stato* con *la Società*. Questa confusione si riscontra presso i migliori pensatori tedeschi e molti francesi, i quali non possono concepire la società senza la concentrazione etatista. Da ciò deriva il solito rimprovero mosso agli anarchici, di volere "distruggere la società," di " predicare il ritorno alla guerra perpetua di ciascuno contro tutti."

Eppure ragionare in tal modo significa ignorare completamente dei progressi compiuti nel dominio della storia durante gli ultimi trent'anni; significa ignorare che l'uomo ha vissuto in società durante migliaia di anni, prima di aver conosciuto lo Stato; significa dimenticare che per le nazioni europee lo Stato è di origine recente, datando appena dal sedicesimo secolo; significa disconoscere finalmente che i periodi più gloriosi dell'umanità furono quelli in cui le libertà e la vita locale non erano ancora distrutte dallo Stato, e masse di uomini vivevano in comuni e in federazioni libere.

Lo Stato non è che una delle forme che la società ha rivestito nel corso della storia. Come le si può dunque confondere?

* * *

Altri hanno anche confuso *lo Stato* con *il governo*. Poichè non ci può essere Stato senza governo, si è detto talvolta che bisogna mirare all'assenza di governo e non all'abolizione dello Stato.

Parmi, tuttavia, che nello Stato e nel governo noi abbiamo due nozioni di ordine diverso. L'idea di Stato indica una cosa ben diversa dall'idea di governo. Essa comprende non solo l'esistenza di un potere collocato al disopra della società, ma anche una *concentrazione territoriale*, e una *concentrazione di molte funzioni della vita sociale nelle mani di alcuni oppure di tutti*. Essa implica l'esistenza di nuovi rapporti tra i membri della società.

Questa distinzione che sfugge, forse, a prima vista, appare sopratutto quando si studiano le origini dello Stato.

D'altronde, per ben comprendere lo Stato, non vi è che un mezzo: quello di studiarlo nel suo sviluppo storico; ciò che io tenterò di fare.

* * *

L'impero romano fu uno Stato nel vero senso della parola. Fino ai giorni nostri, il suo ideale rimane ancora per l'uomo di legge.

I suoi organi coprivano con una rete serrata un vasto dominio. Tutto affluiva verso Roma: la vita economica, la vita militare, le relazioni giudiziarie, le ricchezze, l'educazione e persino la religione. Da Roma provenivano le leggi, i magistrati, le legioni per difendere il territorio, i prefetti, i dèi. Tutta la vita dell'impero risaliva al senato—più tardi al Cesare, l'onnipotente, l'onnisciente, il dio dell'impero. Ogni provincia, ogni distretto aveva il suo Campidoglio in miniatura, la sua piccola porzione di sovrano romano, per dirigere tutta la sua vita. Una sola legge, le legge imposta da Roma, regnava nell'impero; e questo impero non rappresentava una confederazione di cittadini, ma non era che un gregge di *sudditi*.

Sino ad oggi ancora, il legislatore e l'autoritario ammirano l'unità di questo impero, lo spirito unitario di queste leggi, la bellezza —essi dicono,— e l'armonia di questa organizzazione.

* * *

Ma lo sfacelo interno, secondato dalle invasioni barbariche, la morte della vita locale, ormai incapace di resistere agli attacchi esterni e alla cancrena che si allargava dal centro, spezzarono questo impero, e sulle sue rovine si sviluppò una nuova civiltà che è oggidì la nostra.

E se, lasciando da parte le civiltà antiche, noi studiamo le origini e gli sviluppi della giovane civiltà barbara, sino ai periodi in cui essa, a sua volta, diede origine ai nostri Stati moderni, noi potremo comprendere l'essenza dello Stato.

Noi lo faremo meglio che non lo avremmo fatto, se ci fossimo immersi nello studio dell'impero romano, o di quello di Alessandro, oppure delle dispotiche monarchie d'Oriente.

Prendendo come punto di partenza questi potenti demolitori barbari dell'impero romano, noi potremo stabilire le traccie dell'evoluzione di ogni civiltà dalle sue origini sino alla fase Stato.

(*Continua.*)

(*) Kropotkine aveva preparato questo interessantissimo studio sullo Stato per una conferenza che doveva pronunziare a Parigi, il 7 marzo 1896, alla sala *Mille-Colonnes*, se il governo francese non lo avesse impedito.

N. d. R.

UNIONE LIBERA.

Questa espressione, la quale pure fa tanto paura alla inaggioranza delle donne e anche degli uomini che non ancora si sono spogliati dei pregiudizii dell'attuale società, dovrebbe essere invece per tutti sinonimo di libertà e di sincerità, intendendosi con essa la spontanea unione di due esseri che si amano, e che non sentono il bisogno, per sanzionare il loro amore naturale, di ricorrere all'intervento del sindaco e del prete.

Infatti a che scopo e per quale necessità si deve ricorrere al vincolo civile e religioso per unirsi, se l'unione di due amanti è solo imposta, voluta dall'amore reciproco ch'essi si portano?

E a che giova il vincolo civile e religioso, se l'amore non c'è o viene a mancare in seguito? Può forse il matrimonio ridare la tranquillità a due esseri che più non si vogliono bene, o debbono, in forza di un pregiudizio, rimanere uniti, perchè si sono sposati?

Il più elementare buon senso risponde che il vincolo del matrimonio non ha nulla che vedere coll'amore, e che solo l'amore è il vero legame che può unire due esseri, e siccome l'amore non lo fanno scaturire e nemmeno lo rendono eterno la sanzione legale del sindaco e la benedizione del prete, così dovrebb'essere logico e naturale che perchè due esseri si uniscano insieme, quando si amano, non occorrano le pagliacciate ridicole del matrimonio, e il consenso dei testimoni sebsali che al matrimonio presiedono.

Il concetto dell'unione libera non dovrebb'essere solo accettato da individui e da società anarchiche, ma potrebbe e dovrebb'essere il portato civile di una società moderna, per quanto poco emancipata e libera dai pregiudizii convenzionali che inceppano il progresso umano.

Viceversa, noi vediamo invece con quanta difficoltà questo concetto dell'unione libera si faccia strada, e quanta resistenza esso incontri, nella grandissima maggioranza degl'individui, siano essi colti o ignoranti, e più specialmente nelle donne.

La donna sovratutto è vittima del pregiudizio, più che di una convinzione contraria all'idea dell'unione libera. La donna teme più di ogni altra cosa, più del rimprovero e dell'avversione della sua coscienza stessa, l'opinione e la maldicenza del mondo, le critiche e i pettegolezzi delle sue amiche, delle sue vicine, delle sue conoscenti. Con quante donne non ho io parlato, e quasi tutte han dovuto convenire nella logica dell'unione libera, nell'inutilità del matrimonio, nell'ingiustizia di ogni vincolo civile e religioso che pretenda di regolare le relazioni naturali dell'amore, e pure in ultimo mi opponevano, con cieca ostinazione, il solo e invincibile ostacolo della considerazione del mondo! Ed altre ne ho persino conosciute che non solo in teoria, ma in pratica erano partigiane dell'unione libera, essendo liberamente accompagnate coll'essere amato; ma non avevano il coraggio della propria opinione, e non sapevano sfidare il mondo, facendo credere invece di essere *sposate*, di essere *maritate*, tanto per non urtare la suscettibilità delle oneste borghesi moraliste, che magari si scandalizzano di un'unione libera apertamente dichiarata, e nell'intimo della loro casa professano clandestinamente non una, ma parecchie.... unioni libere!

Non considerano poi le donne che se per gli uomini il fatto di cambiar di amori, e di unirsi liberamente con chi a loro aggrada, non costituisce ciò che si dice lo scandalo, ed essi non perdono per questo la cosidetta riputazione, altrettanto dovrebbe avvenire per le donne. E le donne così dovrebbero riuscire a stabilire questa vera uguaglianza sociale, se non vogliono condannarsi da se stesse a rimaner schiave e inferiori dell'uomo, non perchè lo siano, ma perchè vogliono esserlo.

E già lo dissi altra volta, se questi nostri diritti noi non ce li sapremo prendere, è inutile aspettare che l'uomo ce li accordi spontaneamente, perchè egli, data la cattiva organizzazione sociale di cui soffriamo, ha tutto l'interesse di tenerci a lui sottomesse.

Occorre dunque che le donne (e anche gli uomini, s'intende) si persuadano che per regolare le relazioni di affetto tra i due sessi non occorrono sanzioni e leggi, non testimoni, non sindaci, non preti, non sensali, perchè solo le bestie hanno bisogno di essere condotte al mercato dai sensali, e non gli uomini.

Occorre che le donne, dopo aver compreso ciò, buttino da parte ogni considerazione di pregiudizii e di convenzionalismi sociali, persuadendosi una buona volta che la vera opinione pubblica che ci deve preoccupare è quella di noi stessi, e non quella degli altri.

Così, contribuendo tutti, a poco a poco, alla formazione di nuovi rapporti sociali basati sulla morale logica, sincera e naturale dei sentimenti e delle sensazioni, si costituirà in seno a questa stessa società corrotta il nucleo di sane energie e di elementi fecondatori, che daranno vita alla nuova società avvenire, degna di esseri liberi e civili, quali noi vogliamo diventare.

ERSILIA.

L' Anarchia.

L'anarchia è una concezione filosofica e sociale che distrugge ogni idea di autorità, sia questa esercitata da un solo individuo, sia da una collettività d'individui.

La base economica dell'idea anarchica è l'assenza di proprietà; la sua base politica è l'assenza di governo, e, per conseguenza, la sua più grande aspirazione è la libertà individuale nell'accettazione più ampia della parola.

Quando l'uomo avrà finalmente coscienza della sua dignità; quando avrà compreso che la terra non appartiene a colui che se ne impadronisce, ma a colui che la coltiva; quando avrà estirpato dalla sua mente tutti i pregiudizii e scacciato dal suo cervello tutta la morale dell'odierna società, allora soltanto egli evolverà verso il benessere.

La parola *Anarchia* spaventa i timidi borghesi, i quali non vi riscontrano che il sinonimo di disordine. Niuna

meraviglia che ciò avvenga, giacchè i nostri panciuti signori non posseggono la libertà di spirito per studiare la cosa in se stessa.

Che la borghesia rimanga avvinta ai suoi pregiudizii sta nell'ordine naturale delle cose e nella parte ch'essa rappresenta; ma quel che occorre far cessare al più presto è che i proletarii, la plebe, i morti di fame rimangano abbarbicati anch'essi a tali pregiudizii.

Apprezzando e volendo la libertà per se stesso, l'anarchico l'apprezza e la vuole ugualmente per gli altri: non vuole padroni per sè, e nemmeno vuole che gli altri siano suoi servi. Nemico di *ogni Stato*, l'anarchico comprende che la solidarietà degl'interessi della vita libera e comune bastano per mantenere, e perfezionare anzi, l'organismo sociale.

Che ogni corpo e forma di stato sparisca, che preti, re, imperatori e padroni sianó riposti nei più remoti ricordi della storia. Che le nazioni si affratellino e si fondano, che le frontiere si abbassino, che la terra sia finalmente libera e l'umanità, basata sull'amore universale, abbia finalmente il suo giorno e il suo avvenire.

Ecco il nostro sogno, ecco il nostro ideale.

BIFF.

LA MORTE

La morte, tal quale la si spiega e la s'intende comunemente, non esiste. La stessa quantità di materia e la stessa quantità di movimento sono costanti, e non solamente non muoiono, ma sono invariabili.

L'unico fatto che è stato compiuto, si compie e si compierà dalla materia del mondo infinito è la sua trasformazione, dovuta all'effetto d'infinite combinazioni, di cui son capaci gli elementi che costituiscono il mondo materiale.

Il passaggio di un corpo dallo stato organico a quello organizzato produce la vita; viceversa, il passaggio di un corpo dallo stato organizzato a quello organico o minerale produce ciò che chiamasi *la morte*.

Lodata sia la morte! Essa pone fine alle nostre sofferenze; essa presiede alle incessanti trasformazioni della materia; essa fa sparire gli esseri vetusti per originarne dei nuovi; essa è fonte di ogni progresso; essa è la dolce amica che ci fa sparire dalla dura battaglia allorché siamo stanchi, o quando almeno abbiamo bisogno di un riposo relativo. Lodata sia la morte!

Benediciamo la morte, e pur non desideriamo morire. Desideriamo, invece, di vivere per lunghi anni per seguire la lotta ed esser soldati nella tenzone; però non ci facciamo illusioni.

Comprendiamo che quando la sofferenza fisica annienta il nostro organismo, sarebbe terribile che questa sofferenza non avesse un termine determinato appunto per l'intensità del dolore, e per questo l'idea della morte ci consola.

Comprendiamo che gli organi già sdrusciti della nostra macchina si trovano consumati dall'uso, senz'altra speranza che quella di vederli consumarsi sempre più, di giorno in giorno, e che sarebbe terribile per noi che una eternità infiessibile ci attaccasse alla ruota infernale della putredine.

Comprendiamo che l'eguaglianza sociale non si compie tutt'intera durante la vita, e che la dolce amica risolve già da lunghi anni il problema sociologico, uguagliando colla sua inesorabile falce e nobili e plebei, e paria e magnati.

Quando al termine di una giornata aggiosa, il corpo stanco riposa nelle braccia di Morfeo, quel sonno è tale una delizia che quando al risvegliarci, ritorniamo di nuovo a penare, sentiamo un gran peso e deploriamo amaramente perché quello stato felice di riposo non siasi prolungato di più. Lodato sia il sonno!

E la religione, la quale pretende eternare l'*io*, vorrebbe esser chiamata una consolazione, un conforto! E Dio che perpetuerebbe in eterno le sofferenze dell'inferno, ce lo vogliono far passare come un archivio di bontà!

La morte è il sonno senza risveglio. Lodata sia la morte!

F. TARRIDA DEL MARMOL.

IL CONGRESSO DI HANNOVER.

Di questo congresso dei socialisti tedeschi, tenutosi in Hannover nella prima metà dello scorso mese, ci occupammo solo di sfuggita; e solo oggi vi ritorniamo sopra un poco più diffusamente, perchè non solo le decisioni in quel congresso prese, ma sopratutto il tenore delle discussioni che vi si svolsero ci offre materia di opportune considerazioni.

Si può dire che tutto l'interesse del congresso socialista tedesco siasi concentrato quest'annò nella questione Bernstein. Tutto il resto è passato in linea secondaria, ed a ragione.

Infatti, colla questione Bernstein trattavasi di decidere se il partito socialista tedesco si fosse messo risolutamente nella logica via del riformismo borghese, verso la quale esso si è fatalmente avviato, oppure avesse avuto delle resipiscenze, diremo così, *di origine*, delle resipiscenze un poco.... socialiste.

E il congresso ha disapprovato a grandissima maggioranza le idee del Bernstein. Non solo, ma ha approvato la risoluzione di Bebel, in cui fra le altre cose è detto che "il partito si mantiene neutro di fronte alla fondazione di corporazioni economiche.... non annettendo a tali corporazioni economiche un'importanza decisiva per la redenzione della classe operaia dalla schiavitù del salario."

D'accordo. Ma qui appunto è la mancanza di logica dei socialisti tedeschi, i quali stanno traversando la stessa fase di equivoci e d'incoerenze che traversano i loro compagni di Francia.

In Francia uno di loro, fra i più logici e i più coerenti colla tattica di conquista dei pubblici poteri, cioè il Millerand, giunge sino all'assurdo.... pei veri socialisti, ma all'inevitabile dei socialisti autoritarii, di partecipare, sempre *a vantaggio* del proletariato (questo s'intende) a un governo borghese. E allora vediamo alcuni socialisti, pure autoritarii, gridare allo scandalo, e rispolverare per l'occasione i vecchi principii del socialismo.... genuino. Soltanto essi sono incoerenti pel fatto che, ammettendo la lotta parlamentare, legale e di conquista dei pubblici poteri sin da principio, dovrebbero fatalmente giungere sino alle sue ultime conseguenze, nè più, nè meno che il Millerand.

Così in Germania la tattica delle riforme, nell'orbita dello Stato e del regime capitalista attuale, produsse il fenomeno Bernstein, cioè, l'individuo logico e coerente, il quale ha spinto il riformismo sino alle sue ultime conseguenze, cioè sino all'accettazione completa del regime di cose attuale, modificabile solo per lenta evoluzione, e non trasformabile per violenta, necessaria rivoluzione, prodotta dal conflitto inevitabile fra le resistenze del passato e le aspirazioni impellenti dell'avvenire. Ed anche in Germania una parte del partito socialista, cioè i vecchi capi, per resipiscenza *di origine*, come abbiam detto, si sono ribellati, per quanto illogicamente, alla temeraria, ma coerente tendenza del Bernstein e compagnia.

A nostro avviso, questo spingersi del riformismo alle sue ultime e fatali conseguenze, nonchè la tardiva resipiscenza dei capi del socialismo tedesco deve ammaestrare seriamente quei nostri compagni anarchici che sono fautori della lotta per le riforme e per i miglioramenti economici.

Riforma, è inutile illudersi e giuocar sulle parole, significa modificazione di leggi nell'orbita legale del regime attuale. Ora, come è assurdo da una parte pretendere che gli operai facciano una rivoluzione ogni volta che vogliono una riforma, sia per le otto ore, che per l'aumento dei salarii, è invece logico ch'essi, se si convincano della possibilità e dell'utilità di simili riforme, cerchino di ottenerle nel modo che potrebbe essere il più pratico ed insieme il più tranquillo e senza rischi: cioè influendo legalmente sui meccanismi e sulle funzioni di chi fa le leggi. Tanto più che tutte le riforme (ammessa, ciò che neghiamo assolutamente, la loro possibilità) debbono essere effetto di un contratto bilaterale fra padroni ed operai. Ora, se gli operai si adatterebbero ad ottenere riforme senza bisogno di leggi, ma solo pel fatto d'imporle, non così i padroni, i quali, per aver l'apparenza di acconsentire ad esse, senza però acconsentirci di fatto, avranno bisogno di sanzioni legali ed ufficiali.

Il riformismo, di qualunque etichetta si rivesta, borghese, socialista od anarchica, implica sempre la lotta nell'orbita legale dello Stato e del regime capitalistico, implica sempre la tendenza ad influire, nel modo apparentemente più pratico, sulle funzioni e sui meccanismi dello Stato, implica sempre l'abbandono, sia pure momentaneo, dell'ideale definitivo al quale vogliamo aspirare, implica sempre la limitazione della lotta, pur col medesimo getto di energie e di attività, per uno scopo, che non è più lo scopo della vera emancipazione umana, ma un inciampo anzi al conseguimento di essa.

Per questo, se ne vogliono evitare le fatali e necessarie conseguenze, e se vogliono rimaner coerenti col loro principio, bisogna che gli anarchici abbandonino ogni tendenza ed ogni velleità di riforme e di miglioramenti, d'altronde impossibili e illusorii, nell'orbita del regime capitalistico, e mirino solo, a rischio magari di farsi chiamare *intransigenti*, alla conquista assoluta ed integrale del loro ideale.

Altrimenti tra non molto noi vedremo succedere fra coloro tra noi che si lasciano trascinare dalla tendenza riformistica quel che adesso succede in Francia e in Germania fra i socialisti-democratici: alcuni cioè che logicamente vanno sino agli estremi del riformismo borghese, ed altri che, con resipiscenza tardiva, si affannano a trattenerli.... quando i cavalli hanno però già preso la mano, e ciecamente stanno per piombare nell'abisso.

GLI SCIOPERI.

Non solo in Europa, e specialmente in Francia, soffia ora un vento di sciopero, ma anche qui negli Stati Uniti, e ne abbiamo prossimi esempii ad Orange ed a Summit, nello Stato di New Jersey.

Dappertutto, qui in America specialmente, noi vediamo però comportarsi gli operai nella maniera meno adatta possibile, per non dir peggio, che giovi ai loro interessi. Noi li vediamo dappertutto seguire il sistema della resistenza passiva, e incrociare le braccia opponendo all'indifferenza dei milioni padronali, la debole e illusoria resistenza dei loro centesimi guadagnati con stenti immensi, e raggranellati dopo lunghissima attesa ed enormi difficoltà nelle casse delle Unioni di mestiere o leghe di resistenza.

Quando alcuno di noi va sul teatro di questi scioperi a portare la parola logica della ribellione, è accolto con diffidenza, quasi come un agente provocatore, e s'egli si propone di far comprendere la verità, o non viene ascoltato, o gli s'impedisce di esplicar la sua propaganda, o, in seguito a una parola d'ordine delle Unioni stesse, viene, come si dice, boicottato.

La colpa di ciò è da ricercarsi, secondo noi, in un errato criterio della propaganda dello sciopero, seguito anche da molti anarchici. Gira e rigira, si ritorna sempre sulla stessa questione. Mettete l'operaio entro a quegl'ingranaggi viziati che chiamansi Unioni di mestiere, fategli credere ch'egli potrà là dentro ottenere mari e monti solo pel fatto che ha dato il suo nome a quelle associazioni, e vi paga regolarmente le sue quote, e necessariamente avrete l'operaio che domani, in una contingenza veramente rivoluzionaria, avrà perduto la chiaroveggenza esatta delle cose, e non saprà più che fare e diffiderà di tutti gli eccitamenti alla ribellione, che gli possano venire dai suoi amici.

Così per lo sciopero, per l'effettuazione futura del quale si comincia coll'istituire una cassa di resistenza, e si dà ad intendere che non mancherà l'aiuto solidale di tutti gli altri operai. Non si dice mai quel che veramente si dovrebbe istillare nell'animo dei lavoratori: cioè che lo sciopero non dev'essere considerato come lotta basata sull'astensione del lavoro, perchè—fintantochè vi saranno sul mercato milioni di braccia offerentesi per fame al primo sfruttatore venuto—non mancheranno sostituenti, e in maggior copia di quel che ne occorrano, degli scioperanti.

E si trascura ad arte, e per un falso spirito di opportunismo, di predicare la verità vera, la verità cruda, implacabile, contro la quale nulla può, se non l'azione rivoluzionaria. E la verità è che lo sciopero, come lotta bascata sull'astenzione inerte del lavoro, come cozzo dei miseri risparmi degli operai contro i milioni dei capitalisti, è inutile ed impossibile. E che se l'accordo avviene spontaneamente fra operai di una stessa industria o di una stessa officina per cessare dal lavoro, questo accordo deve mirare, non alla sola inefficace resistenza passiva, ma all'azione decisa e violenta, all'assalto rivoluzionario contro la proprietà padronale, contro le fabbriche, contro le macchine, contro le baracche capitalistiche.

Solo in questo caso, gli scioperanti potranno imporsi, e, se non vincere, incutere almeno timore e preoccupazione salutare nei loro padroni; cioè non per il fatto di essersi astenuti in massa dal lavoro, ma per il fatto di avere agito rivoluzionariamente, non dando ascolto agl'interessati sermoni pacifici e rammollenti degli arruffoni chedirigono e sfruttano le loro Unioni di mestiere, e son, tante volte, d'intesa cogli stessi padroni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

LETTERA DI FRANCIA.

MARSIGLIA, *Ottobre 1899*.

Anche una volta la Repubblica francese volle darci prova di quelle ampie libertà ch'essa accorda a tutti i cittadini, e per le quali i socialisti italiani si sdilinquiscono di ammirazione ogni giorno sull'*Avanti*. E questa volta toccò al nostro compagno Aicardi Domenico di cui la sbirraglia perquisì il domicilio, e, solo perchè lo trovò possessore di qualche giornale e opuscolo anarchico, lo trasse in arresto e subito lo espulse. Essendo l'Aicardi renitente alla leva in Italia, sarà condotto ad altra frontiera.

O santa libertà repubblicana!

* * *

Del resto, che cosa importa alla polizia se i compagni nostri debbano crepar per via come i cani?

Trovandosi qui gravemente malato il compagno G. Stefanini volle entrare nell'ospedale, sperando riceverne almeno le cure necessarie, quali in casa non poteva avere.

Approfittando del riposo domenicale, alcuni di noi si recavano a fargli visita, sia per aver sue nuove che per distrarlo.

Bastò questo fatto perchè i poliziotti che più o meno ci son sempre alle calcagna, volessero informarsi chi fosse l'ammalato che noi visitavamo, e dove abitasse, ecc. Si recarono infatti subito al suo domicilio, non certo per

chieder nuove della sua salute, ma per informarsi coi soliti metodi inquisitoriali di ciò che già sapevano.

Intanto lo Stefanini, uscito dall'ospedale non ancora guarito, pensò di recarsi all'ospedale di Genova, confidando in migliori cure. Ma anche per gli ospedali tutto il mondo è paese, specialmente se se ne occupa la polizia. Anche là tutti i giorni il nostro povero compagno doveva subirsi la visita degli sbirri regii, invece dei repubblicani, tantochè per metter fine a quella specie di tortura quotidiana, decise di uscire subito, guarito o no, dall'ospedale.

Non aveva appena varcata la soglia del triste edificio, che fu tratto in arresto, ed in questura s'intese accusare nientemeno che di essere andato in Italia a far la pelle a sua maestà Umberto Mitraglia. Naturalmente, essendo simile accusa fallita dinnanzi alle prove più evidenti, tanto per prendersi una rivincita, la questura lo fece rimpatriare per traduzione, non preoccupandosi del suo pessimo stato di salute.

Da tutto ciò s'impara come i nostri bravi poliziotti, regii o repubblicani, vogliano rubare il mestiere ai medici e agl'infermieri, quando si tratta di *guarire* qualche nostro compagno malato.

PINOTIN.

Per sovrabbondanza di materia rimandiamo la pubblicazione dell'Appendice.

MOVIMENTO SOCIALE

ESTERO

ITALIA.

L'agitazione promossa da cittadini di tutti i partiti non forcajoli contro il domicilio coatto, per iniziativa degli anarchici, pare che cominci già a dare qualche frutto.

Si annunzia infatti che si prenderanno disposizioni per una più razionale distribuzione dei coatti nelle varie colonie, tenendo conto dei reati per i quali furono condannati.

Così, in seguito a questa ripartizione, i relegati per reati politici non si troveranno più a contatto con le varie camorre dei coatti comuni. Se son rose fioriranno.

I nostri compagni intanto non ristanno dall'insistere nella loro vivace agitazione. Il *Pro Coatti* di Genova, del quale ci giunge il 4.o numero, vibra di santa indignazione contro l'iniquità del domicilio coatto, e raccoglie le voci e le adesioni, oltre che dei nostri compagni, anche di molti fra gli stessi borghesi non accecati dalla livida ferocia reazionaria.

I nostri amici del *Pro Coatti* lanciano il seguente appello, sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri compagni:

"AI COMPAGNI ED AGLI AMICI.

La pubblicazione da noi iniziata ha incontrato il plauso di tutti i buoni.

Ed è confortante per noi veder così coronata da successo i nostri deboli sforzi. Ma ciò non basta. L'aiuto morale, per essere veramente efficace, ha bisogno di essere accompagnato da quello finanziario, indispensabile alla buona riuscita ed alla continuazione dell'opera nostra.

Noi andiamo incontro a difficoltà economiche gravi. Il giornale ha già subito un primo sequestro, recando così un danno non lieve alle nostre già meschine finanze. Perciò noi rivolgiamo un caldo appello a tutti i nostri lettori acciocchè vogliano rendersi solidali con noi, e dimostrare che *tutti fermamente vogliamo che il Giornale abbia rigogliosa vita.*

Promuovano sottoscrizioni, individuali o collettive, propongano, nei comizi e nelle riunioni, di inviare l'obolo al nostro Giornale; cerchino di diffonderlo maggiormente che sia possibile, e chi ne ha la capacità non ci lasci mancare la sua collaborazione. Ci tengano al corrente di tutto ciò che si fa contro il domicilio coatto e contro tutti i soprusi e le violenze poliziesche e governative.

Crediete, o amici Lettori, che questo sarà il miglior mezzo di efficacemente protestare contro le enormi ingiustizie del presente.

LA REDAZIONE.

N. B.—Spediremo a tutti quelli che ce ne faranno richiesta le Schede di Sottoscrizione.

Ricordiamo che tutto ciò che riguarda il *Pro Coatti* si deve indirizzare a G. Ghisanni, Via della Libertà, N. 21, int. 19, Genova."

Il 2 corrente poi è uscito ad Ancona, per cura dei coatti politici, un numero unico intitolato *I morti.*

Dall'isola di Ventotene quei relegati politici comunicano:

"Facciamo nuovamente caldo appello agli amici, compagni, editori e direttori di stampe, perchè volessero ricordarci inviando giornali, riviste, libri, tutto ciò che possono di scritti scientifici, artistici, letterari, anche in lingua straniera, al nuovo indirizzo di Dante Faccetti, Ventotene (Napoli).

Sens'altro, ringraziamo sicuri che ci si vorrà favorirci.

Ventotene, 24 ottobre 1899.

I coatti politici.

N. B.—Il cambiamento d'indirizzo è causato da trasferimento inatteso del compagno Angelo Baldini all'isola di Ustica."

Togliamo dal *Pro Coatti* di Genova:

"Giorni sono il nostro compagno coatto Alfredo Tranini, relegato a Ventotene, salvava da sicura morte un povero fanciullo caduto nel mare. Il nostro compagno, senza guardare al pericolo, si gettava vestito nell'acqua, dove ne toglieva il già pericolante bambino.

Tutti ammirarono l'atto eroico; il direttore lo propose per la libertà. Se questa gli verrà concessa, cosa di cui dubitiamo, ma che auguriamo al caro Tranini, non avranno certo fatto gran cosa. Condannato a tre anni di vagabondaggio nelle isole, sfuggito miracolosamente da sicura morte nella carneficina del marzo 1896, a Tremiti, son più di 50 mesi che trascina la vita infelice del domicilio coatto."

A Rimini è morto il compagno SALVATORE MARFORI, il cui ultimo pensiero è stato per gl'infelici relegati del domicilio coatto.

Il migliore elogio che lo ricordi alla memoria dei compagni è quello che fa di lui il *Pro Coatti* di Genova:

"Egli guardando serenamente in faccia alla morte che sopravveniva, pensò ai compagni viventi una vita d'inenarrabili dolori e volle anche morto, essere utile alla campagna impresa per la loro liberazione.

Lasciò a tal uopo una modesta somma, frutto dei suoi sudori, ai compagni riminesi, i quali ne spedirono parte a noi per sostenere il *Pro Coatti*, e noi ringraziando loro, additiamo alle coscienze vacillanti l'esempio del defunto compagno SALVATORE MARFORI."

SERBIA.

Il re Milan continua la sua guerra d'esterminio contro i radicali; non rifugge da alcun mezzo essendo tutti i mezzi più orribili in armonia con la sua anima infame.

Circola con insistenza la voce che molti radicali siano stati annegati nella Save, legati in un sacco; naturalmente ciò senza esser stati sottoposti in precedenza ad alcun giudizio.

Le carceri sono rigurgitanti di vittime.

Milano ha dichiarato che non avrà riposo finchè tutti i radicali non saranno sterminati.

STATI UNITI

WEST HOBOKEN, N. J.

La festa che avrà luogo Sabato venturo, nel locale di Camillo Tua, a benefizio dell'AURORA, promette di riuscire lietissima e di ottimo successo, dato l'impegno col quale la stanno preparando i nostri amici iniziatori.

Daremo nel prossimo numero il programma particolareggiato, che incontrerà, ne siam certi, il favore generale.

I nostri compagni s'interessino della vendita dei biglietti, i quali possono ritirarsi all'amministrazione dell'AURORA, al prezzo di 15 cents.

Ci si annuncia che entro il mese corrente si pubblicherà qui in West Hoboken un giornaletto satirico umoristico dal titolo *La Vespa* e dal sottotitolo abbastanza espressivo: "Esce di tanto in tanto per punzecchiare le carogne."

La Vespa si pubblicherà senza data fissa, per sottoscrizione volontaria. Chi invierà un francobollo da 2 cents alla sua redazione 713 Courtland St., West Hoboken, N. J., riceverà il numero del giornale. L'intenzione del quale, a quanto ci si apprende, è buona, proponendosi esso sovratutto di sferzare e di smascherare i luridi campioni di certa stampa libellista e ricattatrice che sfrutta, in nome della moralità e di molte altre cose, i poveri gonzi, che non sanno.... Vedremo se i fatti corrisponderanno alle promesse.

ORANGE VALLEY, N. J.

La riunione di domenica scorsa riuscì come meglio non si poteva desiderare. Grandissimo concorso di compagni e di lavoratori simpatizzanti, propaganda ottima dei nostri principii, discussione feconda sulle varie tattiche anarchiche, ed espressioni di grande simpatia per l'AURORA e per l'indirizzo di lotta ch'essa propugna.

Il compagno Ciancabilla, fu invitato a tenere una conferenza prossimamente, ed egli parlerà nel salone di Carlo Rosso, 39 Mythei St., la sera di Sabato 25 corrente, sul tema "Chi sono gli anarchici."

ORANGE, N. J.

Perdura ancor qui lo sciopero dei cappellai, ma ormai lo si può ritenere come finito, segnando anch'esso un nuovo insuccesso per la lotta pacifica della resistenza dei centesimi contro i milioni dei capitalisti.

Il padrone milionario ha chiamato naturalmente in suo aiuto la forza poliziesca, e numerosi poliziotti infatti sorvegliano le vicinanze della fabbrica. Inoltre esso, infischiandosene di tutte le Unioni del mondo—invece di licenziare gli operai non ascritti all'Unione, per la qual causa appunto si è determinato lo sciopero—ha chiamato nella sua fabbrica qualche centinaio di braccianti italiani, preferendo insegnare ad essi il non difficile mestiere, piuttosto che cedere alle pretese degli operai.

Il più edificante si è che questa famosa Unione dei cappellai, invece di comprendere come il conflitto fra i lavoratori e il capitalista non si può risolvere che per via rivoluzionaria, soffoca ogni desiderio istintivo nell'animo degli scioperanti, e non fa che predicare la calma. Inoltre, tanto per esaurire al più presto il debole fondo di cui dispone, stipendia dei cosidetti sorveglianti dello sciopero, a $3,00 il giorno! Come si vede, anche questi sono i vantaggi delle Unioni e dei nuovi privilegi e sfruttamenti in esse create.

PATERSON, N. J.

Venerdì della scorsa settimana ebbe luogo al *Proletario Hall* una conferenza del socialista Bonaschi, sul tema "Le conquiste coloniali dal punto di vista socialista."

Il tema era interessante, cosicchè, malgrado il tempo pessimo, accorsero molti uditori, sovratutto anarchici; i socialisti invece difettavano, e ciò tengo a rilevare, constatando la loro assenza sistematica da ogni riunione ove si fa propaganda e si discute.

Tornando alla conferenza, l'oratore svolse con concetti ottimi e chiari la sua critica contro i sistemi attuali di civilizzazione, i quali si riducono invece ad essere veri assassinii e ladroneggi compiuti in nome della civiltà.

Continuando su questo tono, era evidente che l'oratore socialista non poteva trovare contraditori in noi anarchici, perchè dividevamo precisamente le sue stesse idee: e quindi il suo appello alla discussione sul tema da lui svolto non ebbe seguito.

Viceversa però, la discussione s'impegnò poi, per logica deduzione d'idee, sui parlamentarismo e su varii altri mezzi di lotta dei socialisti.

Per gli anarchici parlarono il compagno Malatesta ed altri compagni, confutando ad esuberanza le teorie sostenute dal socialista Bonaschi e da altri suoi colleghi.

La discussione si protrasse in utile controversia sino alla mezzanotte, lasciando in tutti la migliore impressione.

USCIANOCK.

YOHOGHANY, PA.

Il giorno 14, 15, 16 e 17 ottobre il compagno Evening, di ritorno dal suo giro di propaganda nell'Ovest degli Stati Uniti, tenne qui quattro efficaci conferenze, nelle quali trattò i seguenti temi: La Questione Sociale. — Proprietà. Religione e Governo. — Lavoro, Capitale e Militarismo. — Tempi vecchi e Tempi nuovi.

L'esposizione chiara e facile dei nostri principii, fatta dal nostro compagno, fu non solo efficace nelle conferenze, ma anche nella discussione in contraddittorio ch'egli ebbe con alcuni socialisti-democratici, i quali non ebbero argomenti da replicare alla logica del nostro compagno.

In riassunto, ottima messe di propaganda.

V. PAGNINI.

MASONTOWN, PA.

In questa località lontana da qualsiasi centro di ferrovia, una compagnia di sfruttatori scoprirono un terreno carbonifero, e subito fecero qui accorrere un migliaio di persone per i primi lavori dei forni di Coke, e per dar utile agli sfruttatori intraprendenti.

I poveri lavoratori qui giunti, credendo a magnifiche promesse, sono alloggiati in baracche di legno che non sono altro che ripari insufficienti pei rigori del clima e per le intemperie. S'intende che la maggior parte di questi sfruttati sono italiani: però non possono lagnarsi, di fronte agli altri stranieri, perchè hanno la soddisfazione di essere sfruttati e vittime di un contrattore generale di nazionalità.... italiana, un certo Giannini, il quale con solidarietà patriottica succhia loro il sangue, e li paga con stipendi inferiori—è tutto dire!—a quelli che si riceverebbero in Italia.

Lo sfruttamento poi non solo si compie nel contratto di lavoro, ma anche nella somministrazione di generi di consumo, essendo questi lavoranti obbligati ad acquistare ogni cosa nel loro magazzino o *store* aperto da queste sanguisughe, chè non hanno permesso ad alcun altro il libero commercio; mentr'essi se la scorazzano su e già per la regione in treni Pulmann.

L'addetto al magazzino è una canaglia venuta da Pittsburg, il quale si dedica anche al nobile mestiere di spia.

Coloro che non possono più sottostare a queste orrende condizioni, se ne vanno senza un soldo e scalzi, preferendo le incertezze dell'ignoto a queste torture. Però molti altri sventurati,sopraggiungono qui ignari di tutto, per farsi alla loro volta sfruttare.

Continuate pure, o patriottoni d'Italia, nella vostra opera di sfruttamento, quanto più potete. Così non farete altro che avvicinar sempre più l'ora della redenzione umana.

D. LIATTI.

NEW HAVEN, CONN.

E' qui accaduto un fatto che mi piace segnalare, ad edificazione dei patriottissimi d'Italia, curanti solo di bolgorare innanzi agli occhi dello straniero le bugiarderie delle glorie patrie, e innanzi affatto di eccitare nei figli sventurati d'Italia, che la miseria qui caccia a ramingare, un po' di spirito di solidarietà umana e di dignità d'uomini civili.

Qui in New Haven, al dock della New York Line sono in isciopero da tre settimane i lavoranti addetti allo scarico.

Un disgraziato italiano, al solito, si è lasciato corrompere dai sopraintendenti del dock, e lasciò egli e indusse altri suoi 25 disgraziati compagni, a cui volle fare da *boss*, a lasciare il lavoro che avevano in altra fabbrica, e a prendere il posto degli scioperanti. Questi, che sono in massima parte irlandesi, scioperavano perchè il sopraintendente voleva loro ribassare la mercede da 40 a 35 cents all'ora, e invece quel tale *boss* italiano conduceva le sue pecore a lavorare per 25 cents.

Giovedì scorso, 2 corrente, gl'irlandesi, nauseati di questo procedere, risolvettero di prendersi la loro rivincita, e di cacciar gl'italiani da quel posto ove essi lavoravano da 4 anni in quiete, ed accorsero in folla sul posto del lavoro armati di rivoltelle.

Accadde anche che, per una rara manifestazione di buon senso, anche il capo della polizia si stancasse di tenere continuamente al dock 12 poliziotti di guardia giorno e notte, e chiedesse, per questo lavoro straordinario dei suoi agenti, una paga di $2,00 per giorno per ciascuno al sopraintendente.

Questi allora, di fronte al minaccioso contegno degli scioperanti, dovette cedere, e congedare gl'italiani, i quali così perdettero il posto da loro occupato nello sciopero e quello ch'essi occupavano prima in fabbrica. Gli scioperanti inoltre ebbero 5 cents di aumento all'ora, ottenendo, per il loro contegno risoluto, una decisa vittoria.

Ogni commento, mi pare, sembra inutile, perchè il fatto si commenta da sè.

A. BORRO.

VERNON, TEXAS.

E' degno di menzione il fatto qui avvenuto dell'impiccamento di un pastore o sacerdote protestante, certo G. E. Morrison, condannato a morte per aver uccisa la propria moglie, il quale, giunto all'ultimo momento, rifiutò di ricevere ogni seccatura religiosa (detta conforto) e sali stoicamente il patibolo. Ciò indica che anche presso i cosidetti ministri di Dio non è convinzione la fede religiosa, ma solo—come diciamo noi—grassa speculazione alla barba dei minchioni che ci credono.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — West Hoboken, N. J.: E. Mello $0.25;—Danbury, Conn.: E. Strobino 0,50; C. Risso 0,25;—Barre, Vt.: J. Belli 0,25; G. Boffino 0,25; Circolo Studi Sociali 1,00; A. Vanelli 1,00; G. B. Fruzzetti 0,50;—Dola, W. Va.: G. Mascia 1,00;—New York: E. Stefanelli 0,50; A. Grand 0,25; Haledon, N. J.: Q. Vigliano 0,25;—Paterson, N. J.: G. Bresci 0,25;—Orange, N. J.: F. Vinels 0,25;—Newark, N. J.: G. Silvestro 0,50 —Black Diamond, Wash.: L. Sciulati 1,00; M. Favro 1,00; J. De Ponti 1,00; L. Raffero 1,00;—Boston, Mass.: Milano 1,00;—Newton Centre, Mass.: A. Checchi 1,00;—West Somerville, Mass.: S. Lombardi 0,75; F. Checcherini 0,38; G. Cresci 0,25;—Lendville, Colo.: T. Zueck 0,50; C. Tonini 1,00; G. Bertagnoli 0,50; F. Ferrari 0,50; A. Bonfil 0,50. Totale $17.36

OFFERTE.—Barre, Vt.: S. Frontini $0,20; Dimenticato 0,50; D. Giudici 0,25;—Spring Valley, Ill.: A. Andrà 0,50; L. Ronchetta 0,50; J. Corna 0,50; G. Rossetto 0,25; Uno sconosciuto 0,25; —New London, Conn.: Avanzo conferenze Malatesta 3,00;—Old Mystic, Conn.: R. Sommariva 0,25; L. Campo 0,25;—West Hoboken, N. J.: Resto di due mezze pinte alla Camera del Lavoro 0,55;—Paterson, N. J.: Flap 0,10;—Goff, Pa.: D. Liatti 0,50;—Lynn, Mass.: A. Lopez 0,50;—Boston, Mass.: In occasione della venuta di due compagni di Barre 1,00;—Glen Carbon, Ill.: L. Pedroca 0,25. Totale 9.95

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—West Hoboken, N. J.: $1,38;—Barre, Vt.: Giornali venduti dal Circolo Studi Sociali 1,00;—Dola, W. Va.: 0,20; —Orange Valley, N. J.: Opuscoli e giornali venduti alla riunione domenicale 1,04;—Paterson, N. J.: C. Rosazza 0,33; —Leadville, Colo.: A. R. Del Campo 0,70;—Lynn, Mass.: A. Lopez 0,50. Totale 5.75

PER L'AURORA SETTIMANALE (Vedi prima pagina) 5.82

Avanzo numero precedente 2,41

Totale $40,71

SPESE.

Spedizione e corrispondenza $12,84

Stereotipia dell'Appendice, della testata e titoli 4,18

Carta per indirizzi 0,75

Alla Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson per acquisto di opuscoli 3.00

Redazione e Amministrazione del N. 7 6.00

Tipografia e tiratura del N. 7 (comprese spese di viaggio a New York) 22.00

Piccole spese 0,10

Totale $48,37

RENDICONTO DI CASSA.

Spese $ 48,37

Entrate 40,71

Deficit $7,66

BIBLIOTECA DELL'AURORA

A. HAMON. **Gli uomini e le teorie dell'Anarchia**..... 5 cents

E. RECLUS **A mio Fratello Contadino**..... "

G. MOST. **La Peste Religiosa**.. 5 "

E. MALATESTA. **Fra Contadini** .... 5 "

E. SILVIERI. **Giorgio e Silvio** (Dialogo tra due militari)..... 5 "

G. CIANCABILLA **La Settimana Sanguinosa** 5 "

P. KROPOTKIN. **Ai Giovani—A. M. M. Alle Fanciulle**
I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine.. 5 "

" **La Conquista del Pane** Un volume di circa 230 pagine..... 50 "

P. GOBI **Senza Patria** Scene sociali in 3 atti ..... 20 "

FAURE SEBASTIANO. **I delitti di Dio lo accuso (Che cosa è l'Anarchia.)** 5 "

DOMENICO ZAVATTERO **Canti anarchici Rivoluzionari** 5 "

Rivista critica del Socialismo
Collezione completa dal fasc. 1.o a 8.o inciso..... $3.00

L'opuscolo **Ai Giovani e alle Fanciulle** è anche in vendita presso il CIRCOLO VOLANTE di West Hoboken, N. J. che ne fu l'editore, al suo indirizzo: CIRCOLO VOLANTE — Box 39 WEST HOBOKEN, N. J.

fame, si dedicavano con passione alle loro danze figurate. Anche oggi si trovano tribù, molto vicine a questa fase primitiva, cacciate verso i centri dei grandi continenti, o nelle regioni alpestri meno accessibili del nostro globo.

L'accumulazione della proprietà privata non poteva farsi, perchè ogni cosa che aveva appartenuto in particolare a un membro della tribù veniva distrutta o bruciata là dove il suo cadavere veniva sepolto. Ciò si verifica ancora, nell'Inghilterra stessa, per opera degli Zingari, e i riti funebri delle genti "civili" ne portano ancora la traccia: i Chinesi bruciano dei modelli di carta di ciò che possedeva il morto; e noi portiamo attorno sino alla tomba il cavallo di un capo militare defunto, la sua spada e le sue onorificenze. Il senso dell'istituzione è perduto: non vi è che la forma la quale sopravvive.

* * *

Lungi dal professare il disprezzo della vita umana, questi esseri primitivi avevano orrore dell'omicidio e del sangue. Lo spargere sangue era considerato come una cosa talmente grave, che ogni goccia di sangue versato—e non solo di sangue umano, ma anche del sangue di alcuni animali—esigeva che il feritore perdesse una ugual quantità di sangue.

Così, in seno a quelle tribù, un'uccisione è cosa *assolutamente sconosciuta*; come, per esempio, accade anche oggi presso gl'Inoiti e gli Eschimesi, questi superstiti dell'età della pietra che abitano le regioni artiche. Però, quando tribù di origine, di colore e linguaggio differenti s'incontravano nelle loro migrazioni, spesso accadeva la guerra. E' vero che, sin d'allora, gli uomini cercavano di render meno aspri quest'incontri.

La tradizione, come è stato così ben dimostrato da Maine, Post e Nys, elaborava già i germi di ciò che più tardi diventò il diritto internazionale. Non si poteva, per esempio, assaltare un villaggio, senza averne prevenuti gli abitanti. Mai non si sarebbe osato uccidere sul sentiero percorso dalle donne per recarsi alla fontana. E, per concludere la pace, si doveva pagare il prezzo degli uomini uccisi d'ambo le parti.

D'allora, una legge generale pesava sugli altri. "I vostri hanno ferito o ucciso uno dei nostri: noi abbiam dunque il diritto di uccidere uno di voi o d'infliggere una ferita assolutamente uguale a uno dei vostri"—non importa quale, giacchè è sempre la tribù che è responsabile di ogni atto dei suoi membri. I versetti così conosciuti della Bibbia: "Sangue per sangue, occhio per occhio, dente per dente, ferita per ferita, morte per morte"—ma non di più, come ha ben notato Koenigswarter — ebbero la loro origine da quei costumi. Era la loro concezione di giustizia, e noi non abbiamo troppa ragione d'inorgoglirci, poichè il principio di "vita per vita" che prevale nei nostri codici, non ne è che una delle numerose sopravvivenze.

* * *

Come si vede, un'intera serie d'istituzioni, senza contar tante altre che io non menziono, un codice completo, infine, di morale per le tribù fu elaborato sin da questa fase primitiva. E, per mantenere questo nucleo di abitudini socievoli, bastavano il vigore, l'usanza, il costume, la tradizione. Niuna autorità per imporle.

Senza dubbio i primitivi avevano temporaneamente in mezzo a loro degli arruffoni. Il mago, lo stregone—il dotto di quel tempo—cercavano certo di profittare di quel ch'essi conoscevano, o credevano conoscere, della natura, per dominare i loro simili. Così pure colui che sapeva meglio ritenere a memoria i proverbi e i canti, nei quali si tramandava la tradizione, guadagnava un certo prestigio. E sin da quell'epoca, questi "istruiti" cercavano di assicurare il loro predominio non trasmettendo le loro cognizioni che a persone scelte da loro. Tutte le religioni, nonchè tutte le arti e mestieri, hanno avuto la loro origine, non lo s'ignora, da "misteri."

Il tipo coraggioso, audace e, sovratutto, il prudente, diventavano pure degli agitatori temporanei nei conflitti con altre tribù, oppure durante le migrazioni. Ma non esisteva alcun'alleanza fra il depositario della "legge," il capo militare e lo stregone, come nemmeno si può trattare di *Stato* in queste tribù, non più che se ne tratti in una società di api o di formiche, o presso i Patagoni e gli Eschimesi, nostri contemporanei.

* * *

Questa fase durò nondimeno migliaia e migliaia di anni, e i barbari che invasero l'impero romano l'avevano pur anco traversata. Ne uscivano anzi appena allora.

Nei primi secoli della nostra era, si verificavano immense migrazioni fra le tribù e le confederazioni di tribù che abitavano l'Asia centrale e boreale. Immense fiumane di popolazioni, sospinte dai popoli più o meno civili discesi dagli altipiani asiatici—probabilmente discacciativi per il rapido prosciugarsi di questi altipiani—inondarono l'Europa, spingendosi le une contro le altre e mescolandosi fra loro nella loro espansione verso l'occidente.

Durante queste migrazioni, in cui tante tribù di origine diversa si trovarono mescolate, la tribù primitiva che esisteva ancora presso la maggior parte degli abitanti selvaggi dell'Europa doveva necessariamente disgregarsi. La tribù era basata sulla comunanza di origine, sopra il culto dei comuni antenati; ma qual comunanza d'origine potevano invocare quelle agglomerazioni che uscivano dal confuso miscuglio delle migrazioni, delle scorribande, delle guerre fra tribù, durante le quali, qua e là, vedevasi già sorgere la famiglia paterna — il nucleo formato dal possesso che alcuni eransi accaparrato delle donne conquistate o rapite alle altre tribù vicine?

Gli antichi legami erano spezzati, e sotto pena di esser disperse (come avvenne, infatti, per molte tribù, ormai scomparse per la storia), le tribù dovevano formare nuovi legami. E questi si formarono, basandosi sul possesso in comunità *della terra*.—cioè del territorio, sul quale una determinata agglomerazione aveva finito per sostare.

* * *

Il possesso comune di un certo territorio—di valli o di colline—divenne la base di un nuovo accordo. I dèi avuti avevan perduto ogni significato: e i dèi locali, della vallata, del fiume o della foresta diedero la consacrazione religiosa alle nuove agglomerazioni, sostituendo i dèi della tribù primitiva. Più tardi, il cristianesimo, sempre pronto ad adattarsi alle sopravvivenze pagane, ne fece dei santi locali.

Ormai il comune del villaggio, composto in parte o interamente di famiglie separate, — unite tutte però dal possesso in comune della terra, — divenne per i secoli avvenire il punto di congiunzione necessario.

Esso esiste ancora sovra immensi territorii dell'Europa orientale, in Asia, in Africa. I barbari che distrussero l'impero romano—Scandinavi, Germani, Celti, Slavi, ecc,—vivevano sotto questa specie di organizzazione. E studiando i codici barbari del passato, nonchè le confederazioni comunali di villaggio presso i Kabili, i Mongoli, gl'Indiani, gli Africani, ecc., le quali esistono ancora, è stato possibile di ricostruire nella sua interezza questa forma di società che rappresenta il punto di partenza della nostra civiltà attuale.

Diamo dunque un colpo d'occhio a tale istituzione.

(*Continua.*)

ALLE GIOVANI SFRUTTATE

Fanciulla! Se in core ti ride un sogno d'amore, ascoltami. Se la tua mente sogna un gagliardo viso di giovane, ed il tuo seno, fremente nell'attesa, si alza in battito frequente, turbato da un'indistinta gioia, se t'arreca l'effluvio della primavera un senso arcano, un desio nuovo, inusitato; queste pagine, che dicono il tuo destino, leggi pensosa.

O figlia di un secolo torvo, io ti enumero le gioie, ti dico gli affanni che il tempo a te serba, fiore nato fra le spine e i triboli di una schiava età.

* * *

Parla la Giovinezza:

"Io con le dita rosee ti darò la gioja: farò che in seno ti cresca l'amore, giocondo e tiepido; darò ai prati i fiori, alle piante i frutti, all'aria l'aroma del mare e il fresco della montagna, alle ore il trapasso celere acciocchè tu possa godere, infinitamente godere. Popolerò di sogni e di auree chimere i tuoi pensieri, caverò da curvi legni risonanze armoniche, dalla luce i colori per te, per te sola; tesserò il candido lenzuolo del letto ove tu avrai il primo abbraccio del garzone che tu ami; darò ai tuoi colloqui di amore, alle tue voluttà il fascino che i poeti ànno in lor versi cantato.

"I giorni scorreranì in sensazioni nuove: vedrai le albe lùcide fra i baci, i vaporosi tramonti recinta dal braccio fidato, i queti meriggi con occhio sereno. Saprai della carne gli allettamenti, le lusinghe, le profonde vertigini. Sarai madre: sentirai nel tuo grem-

---

(5) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO.

(DIALOGO TRA OPERAI)

Luigi — Dimmi, ma quest'egoismo che anima oggidì gli uomini, non impedirà loro di accordarsi nella società comunistica?

Giovanni. — Niente affatto. Oggi il disaccordo regna tra gli uomini, perchè tutte le istituzioni sociali generano tale disaccordo. Come vuoi che possa esistere l'accordo in una società in cui non si può essere che sfruttatori o sfruttati?

In una società comunistica, l'egoismo degl'individui consiglierà loro d'intendersi perfettamente tra di loro per soddisfare alle necessità della vita. Ciascuno lavorerà nell'interesse generale, perchè non avrà più utilità a lavorare nel suo interesse particolare Dieci uomini uniti producono più e con meno fatica che venti altri i quali lavorano separatamente. Per questo gli uomini non avendo più motivi per lottare tra di loro, si uniranno e lavoreranno in comune per produrre più e ottenere maggiori soddisfazioni. E grazie a quest'accordo fraterno, prodotto dalla libertà, si farà a meno dell'autorità.

Luigi, — Come? Voi pretendete fare a meno dell'autorità?

Giovanni. — Sì, te l'ho già dimostrato: l'autorità oggi esiste sovratutto per proteggere la proprietà individuale, di cui essa incarna gl'interessi nella società borghese. Ora, se la proprietà più non esiste, spariranno, se non tutte, certo le principalissime cause per le quali l'autorità ha ragione d'esistere. Per distruggere le altre cause occorre appunto suscitare negli uomini vivo e potente lo spirito di libertà, ed educarli, per quanto è possibile, sin d'era, a vivere il più libertariamente possibile.

Luigi. — Ma l'autorità esiste per far regnare l'ordine nella società, per reprimere gli abusi e per dirigere gli sforzi combinati degli uomini.

Giovanni. — Sì, per giustificare la sua esistenza, l'autorità si dà infatti l'aria di essere indispensabile nella società. Ma in realtà ciò è assolutamente falso. L'autorità non può far regnare l'ordine, perchè, colle istituzioni attuali, quest'ordine è impossibile, come ti ho già dimostrato. A meno che non si voglia prendere per ordine questo spaventevole quadro di miserie, di sofferenze, di prostituzioni, di menzogne, di delitti e di ingiustizie che ci presenta la società umana, dai tempi più remoti insino ad oggi.

L'autorità si dà l'aria di reprimere gli abusi; ed invece è, nelle mani di chi governa, un formidabile strumento di abusi e di sfruttamento.

Essa punisce severamente i delitti e gli attentati contro la proprietà, commessi da poveri disgraziati; ma i ricchi che commettono atti mille volte peggiori, sono troppo considerati per esser trattati come colpevoli; l'autorità, così severa coi piccoli, diventa di una compiacenza ingiusta e vile verso i potenti, ai quali si prostituisce.

Luigi. — In quanto a questo, tu hai veramente ragione, la giustizia e l'autorità sono vere prostitute; esse ci colpiscono senza pietà, noi, poveri proletari, e fanno invece gli occhi dolci a chi possiede qualche fortuna.

Giovanni. — E nota, così di passaggio, che ciò accade tanto in Svizzera, in Francia e negli Stati Uniti, paesi repubblicani, che nelle nazioni più monarchiche.

Luigi. — Già, è quello che i governi chiamano l'uguaglianza dinanzi alla legge. Come ho potuto essere così ingenuo da credere a questa menzogna?

Giovanni. — Tu mi dicevi anche che l'autorità unisce e dirige gli sforzi continuati degli uomini. Ebbene, io ti proverò che lo Stato, quando si occupa dei grandi lavori, lo fa specialmente nel proprio interesse, cioè a beneficio di coloro che sono al potere. Così, per esempio, supponiamo, un paese in cui lo Stato riceva, per mezzo delle imposte dirette e indirette, nonchè per varie altre fonti, un bilancio il cui prodotto potrebbe far lavorare un milione di operai.

Col lavoro di un tal numero di operai, pensa un poco quanti lavori si potrebbero eseguire a profitto del benessere generale: canali, vie di comunicazioni, mezzi di trasporto, bonifiche di terreni padulosi, rimboschimenti di colline, ecc. ecc.

Ebbene, malgrado le enormi risorse di cui dispone, questo Stato non farà lavorare che appena cento o duecentomila operai; tutto il rimanente del bilancio sarà assorbito per mantenere governanti avidi, poliziotti e magistrati oppressori, preti bugiardi ed oziosi, nonchè una folla di funzionarii di ogni specie, le cui occupazioni consistono nel numerare, controllare, irregimentare, misurare, importe, annoiare, affliggere con ogni sorta di noie e di fastidii burocratici il povero popolo, che non osa rivoltarsi. Senza contare poi le spese immense ingojate da quel mostro che si chiama esercito, il quale serve appunto a difendere questo Stato iniquo, e fucilare il popolo, quando questi manifesta la minima idea di ribellione.

E siccome il bilancio stesso delle entrate, disperso in questo enorme sciupio, finisce col non bastare più, allora lo Stato deve ricorrere ai prestiti; ed è così che ogni anno il debito pubblico aumenta e ingrossa come il ventre dei signori dirigenti. Dovrai perciò convenire, caro Luigi, che i pretesi servigi dell'autorità ci costano molto caro, e pure non ci giovano a nulla, perchè noi siamo sempre più miserabili.

Luigi. — E' purtroppo vero: i governanti si attaccano a noi, non per renderci servizio, ma per succhiarci come vampiri.

Continua.

bo compiersi l'alta opera della natura, e, pur fra le grida, darai con gaudio al la vita il frutto dei tuoi amori, delle tue gioje. Sarai felice!"

* * *

Soggiunge maligno un funesto genio:

"Io sono l'ingiusto. Mi generò il Denaro, mia madre fu l'Autorità, nacqui ad un tempo con mia sorella Proprietà, quando gli uomini ignoranti inventarono Dio.

"Sebbene deforme, sono il ministro dei re e degl'imperatori: i ricchi cercano i miei servigi e mi offrono doni; i poveri mi odiano, ma il loro rancore non mi tocca. Io mi credo eterno; dicono che i miei giorni sono contati. Frottole! Io regno sulle anime e sui corpi: mi servono le passioni, e quando esse mi assalgono, mi rifugio nella cittadella del cuore umano.

"E tu sei in mio potere, o fanciulla sfruttata. Poichè tu non possiedi, io ti assegno al regno inferiore; nell'altro pongo le figlie dei re, dei nobili, dei proprietarii. Colà io mando la Noia e la Sterilità a punzecchiar chi vi risiede: qui la Fame, l'Ignoranza, la Prostituzione.

"Questo io voglio ed accadrà. Poichè, a tua colpa, nascesti da padre povero, tu lavorerai non appena lo possano le tue deboli membra. Tutto il giorno trascorrerai nell'opificio, e non vedrai il sole che al suo tramonto, e nemmen sempre. Il colore delle tue guancie presto svanirà, e tu saprai come morda la fame, come pesi la stanchezza, come sfibri l'anemia. Insozzerò le tue orecchie, assai presto, con le voci oscene che i maschi anno inventato nella loro animalità: schiaffeggerò il tuo pudore, come infrangerò i tuoi sogni appena sorti. Ricoprirò insufficientemente le tue membra di semplice cotonina, e ti negherò le gioie dei baci d'amore. Tuo padre vedrà in te un peso, e ti farà scontare con lagrime le poche parole affettuose che ti rivolgerà la mamma tua. Avrai breve il sonno e su grano giaciglio. Ti darò la vista delle gioie di cui ricolmo le tue coetanee, sol perchè son nate fra le trine, e ti getterò inconscia fra le braccia di un uomo che ti violerà e ti abbandonerà poi alle rampogne familiari.

"Quando amerai, e ti parrà migliorare la tua condizione, ti strapperò dal seno l'uomo che dovrebb'essere tuo sposo, tuo compagno nella vita, e ne farò un assassino travestito da soldato, che non esiterà a sparare anche contro di te, se un dì tu scendessi, con le tue compagne, nella via a gettare il grido della fame e della ribellione.

"Te lo renderò corrotto. Avrai con esso brevi le gioie di sposa: proverai che il padrone-sposo non è migliore del padrone-padre. Sentirai continua sulla tua fronte l'umiliazione del tuo poco guadagno e della tua malferma salute. Coll'alcool abbrutirò il compagno della tua vita: gli accenderò nel sangue desiderii bestiali, perchè più non oda le voci gentili del tuo affetto.

"Ai tuoi figli,—perchè figli di poveri—colpevoli, come te, dello stesso peccato originale, sarà negato, col pane del corpo, quello della mente. E tu li vedrai, deboli nei loro corpi avvinti dalla miseria, discendere ai vizii, o stagnare nelle tenebre dell'ignoranza. Se ammaleranno, negherò loro le cure che concedo ai favoriti miei, i ricchi, e tu vedrai in essi perpetuato il tuo tormento.

"Come il tuo sposo, strapperò i figli dal tuo fianco, e ne farò miei difensori — difensori dell'Ingiusto — anche contro di te. Con una parola vuota di senso:—l'Onore—ed una finzione:—la Patria—io li accecherò: stillerò nel loro cervello tutto lo spirito del male che scorre nelle mie vene, acciocchè non esitino, se io il voglia, a farsi matricidi.

"Se l'un di essi vorrà dirsi mio nemico, gli pungerò le reni con la Disoccupazione. Se vorrà, nuovo Spartaco, farsi capo di guerra contro me, sconvolgerò il suo cervello sino alla parzia, con la segregazione cellulare, e lo bollerò d'infamia.

"La mannaja del carnefice o la catena che avvince il corpo finchè il sangue più non circola, insegneranno a te e ad ogni madre, se giovi allattare miei nemici.

"Corrugherò poi la tua fronte innanzi tempo, sotto il peso delle privazioni, e quando già per te la vita parrà smorta e incolore, farò su elegante cocchio a te vicino passare quella di cui fosti compagna di scuola, bella ancora, altera di sua bellezza, donna amata, madre felice.

"Vedrai nella sera minacciosi addensarsi foschi destini ai tuoi nati.

"La Morte verrà a liberarti dal peso della vita solo quando avrai pagato il tributo intiero di dolore e di privazioni.

"Nella visione che precede l'agonia tu vedrai l'onnipotenza del dolore, e com'egli curvi sotto il suo flagello tutte le donne povere, tutti gli uomini poveri. In quell'ora solenne saprai che le cure che usasti ai tuoi figliuoli, tutto l'affetto che in loro ponesti fu stolto e fu vano, perchè non giovarono che a farli schiavi miei e del dolore.

"E questo io voglio, io che sono l'Ingiusto, e sono il forte, affinchè mia madre satolli ogni sua libidine di dominazione e di prepotenza, mia sorella arricchisca grassamente e mio padre possa ancora, come per il passato, insozzare le coscienze maschili, e comprare i pudori femminili; affinchè, in virtù del lavoro, che tu ài fatto e che io ti ò rubato, i ricchi,—quelli che danno consistenza al mio essere, e che io difendo dagli attacchi del popolo—possano nell'ozio godere, nell'ozio, coi piedi nel fango e il putridume d'ogni vizio nel cuore, cingere corone, portare tiare, governare popoli, dettare leggi, predicare dèi."

* * *

Fanciulla! Invano la giovinezza ti cantato. Il potere dell'ingiusto, come un serpente in sue fredde spire, soffoca la Vita.

Non vorrai dunque combattere con noi, perchè egli perisca?

La potenza del maligno genio è effimera: basta una parola per vincerla, e questa è SOLIDARIETA'. L'Ingiusto non vive che nell'ignoranza e sulla disgregazione delle sue vittime.

Ch'egli cada, ed alla vita tornerà la gioia, ovunque, negl'intelletti, come nelle membra.

Ch'egli cada, e per te si compirà finalmente il giocondo destino che la giovinezza augurante ti cantava.

Ma perch'esso cada, vieni, o fanciulla, vieni all'ideale che noi pure sospinge alla lotta. Sii la fanciulla anarchica, se vuoi esser la fanciulla libera, la fanciulla felice!

CRASTINUS.

PER CERTE ALLEANZE.

Ribattiamo il chiodo della possibilità di un'alleanza rivoluzionaria degli anarchici coi partiti affini, perchè ci sembra valga la pena di esser discussa, e perchè ci pare che certe illusioni conservate da parecchi nostri compagni, a tale riguardo, siano piuttosto dannose e cagionevoli di errori di tattica, di transazioni e di diminuzioni del nostro ideale che, per quanto transitorie, non cessano di esser fatali.

Sappiamo già anticipatamente che alcuni fra questi parecchi ci grideranno addosso degl'*intransigenti*, dei *dottrinarii*, e magari dei *vili*, ecc. ecc. Noi però rimarremo col nostro sangue freddo a far l'analisi calma e serena dello stato di morbosità pericolosa di questi compagni che da diciotto mesi in qua vanno predicando la rivoluzione antimonarchica, in nome dell'anarchia, e si stupiscono ora che la massa *vile* e i compagni *incoscienti* non siansi ancor tutti schierati sotto i loro ordini per effettuare la crociata nuovissima del repubblicanismo anarchico.

Noi intanto diciamo che "un'alleanza rivoluzionaria coi partiti affini per abbattere la monarchia" è, tanto dal punto di vista teorico che da quello pratico, assolutamente impossibile.

E' impossibile dal punto di vista teorico, per la buona ragione che noi non possiamo andare in compagnia di chi proclama in tutti i toni che la sua azione rivoluzionaria si arresterà all'abbattimento della monarchia: non possiamo andarci, perchè se portiamo un concetto d'idee più avanzate, la nostra voce farà nel coro degli alleati una stonatura maledetta, e chi finirà per non capirci nulla sarà la massa più o meno ben disposta a muoversi, la quale forse nell'indecisione aspetterà che i signori rivoluzionarii si mettano d'accordo una buona volta, e per intanto essa continuerà a trascinare il carro dell'oppressione. Oppure tanto per non stonare, bisognerà che gli anarchici stiano zitti, mentre gli altri proclameranno di voler la repubblica; e in tal caso un tal contegno ci parrebbe un'abdicazione, una rinunzia pura e semplice ai nostri ideali.

E' impossibile l'alleanza dal punto di vista pratico se, com'è logico presumere, noi vorremmo in essa rimanere quali siamo, cioè anarchici. Infatti, essa sarà allora praticamente impossibile per il semplice fatto che.... non verrà accettata.

Essendo noi anarchici, e scendendo all'occasione in piazza per far la rivoluzione, senza nessuna mèta determinata di repubblica o magari di socialismo autoritario; ma per avvicinare, *quanto più sia possibile*, la realizzazione del nostro ideale, e, per conseguenza, per ostacolare, *con tutti i mezzi*, l'instaurazione e il consolidamento di un nuovo governo, sia pure repubblicano, liberale, o anche socialista, è chiaro che i signori repubblicani coi loro amici socialisti, non ne vorranno sapere di averci alleati oggi per doverci poi fucilare domani. Conoscendo, per le nostre stesse esplicite dichiarazioni, le nostre intenzioni poco conciliative, amerannno meglio avere a nostro riguardo le mani nette, ed esser liberi da ogni impegno verso di noi, per non esser poi tacciati domani d'ingratitudine e di slealtà, quando dovranno esperimentare contro di noi le loro prime carezze di governanti.... repubblicani.

E i repubblicani e i socialisti son logici: essi tengono, per quali ragioni più o meno oneste poco importa, alla loro repubblica e al loro socialismo di Stato. Logicamente quindi, essi, per istinto di conservazione, vorranno difendersi da noi che siamo i loro più diretti, più implacabili e più accaniti nemici.

Queste brevi considerazioni, appena accennate, ma che, nella loro chiarezza, possono essere svolte più ampiamente da tutti i nostri compagni, ci fanno ritenere essere una dannosa illusione quella che intende deviare il nostro movimento *anarchico* verso un'ipotetica alleanza rivoluzionaria coi partiti affini (repubblicani e socialisti) per abbattere la monarchia.

Senza contare poi che le intenzioni *rivoluzionarie* di questi partiti, appena accennate un momento, sono andate completamente sfumando, e ad ogni giorno che passa noi li vediamo in Italia impantanarsi sempre più fin sopra le orecchie, nel fango dei maneggi elettorali e parlamentari, ed educare il popolo alla rivoluzione sì.... ma alla rivoluzione per burla, compiuta col votare nelle prossime elezioni generali pei candidati loro.

* * *

Ma allora, si domanderà da qualcuno ingenuamente, noi dobbiamo rimanere inerti, e stare alla finestra ad assistere colle mani in mano allo scompiglio inevitabile che deve presto o tardi accadere tra governo e popolo, senza parteciparvi?

E chi dice questo, cari compagni? Ma noi consigliamo tutt'altro! Noi vogliamo non solo partecipare, ma promuovere, iniziare, preparare un fecondo movimento rivoluzionario, nel quale, liberi da ogni impegno, sicuri nella *nostra* iniziativa diretta, forti di sentirci a nostro agio, non vincolati da compromissioni, per quanto transitorie, ma sempre equivoche, potremo parlare al popolo *a modo nostro*, e deciderlo ad agire per conquistare quell'ideale per cui combattiamo, fiduciosi ch'esso ci comprenda una buona volta, e ci aiuti—se non a raggiungerlo interamente—almeno ad avvicinarlo quanto più è possibile.

Ma per questo occorre appunto far capire al popolo che noi siamo e rimaniamo *noi*, cioè anarchici, e combattiamo per l'anarchia. E invece di fargli sapere che noi siamo disposti ad allearci oggi coi suoi padroni di domani, cioè coi socialisti-autoritarii e coi repubblicani, noi dobbiamo dirgli al contrario che è vano insorgere e dare il proprio sangue e fare il giuoco di chi mira a conquistare il potere e ad imporre nuove catene, sia pur dorate, ma sempre catene. Dobbiamo dirgli ch'esso deve insorgere sì una buona volta, e dobbiamo aiutarlo nella feconda opera di *vera* preparazione rivoluzionaria morale e materiale; e dobbiamo persuaderlo a rischiar la propria vita, non per soffrir domani ancora ed essere ancora schiavo, ma per conquistare il suo vero benessere, cioè mandando all'aria, oltre la monarchia, tutte le forme più ipocritamente seducenti di repubblica o di socialismo di Stato, e volendo fermamente la realizzazione dell'anarchia, cioè della vera e sola libertà integrale.

Questo dobbiamo dire al popolo, e questo dobbiamo fare, per conto nostro; se vogliamo essere coerenti col nostro ideale, se non vogliamo lasciarci trascinare da morbose disposizioni di animo che coll'anarchia non han nulla a che fare.

KORDIAN.

PER IL "PRO-COATTI."

Riceviamo dai compagni della redazione del valoroso PRO-COATTI di Genova il seguente appello:

"AI COMPAGNI ED AGLI AMICI.

La pubblicazione del nostro PRO-COATTI ha ottenuto il plauso di tutti coloro che hanno *cuore e coscienza*.

Ed è stato confortante, per noi, il vedere lo slancio unanime di solidarietà con cui i compagni e gli amici tutti hanno risposto al nostro appello.

Ma per dare al giornale lo sviluppo necessario acciocchè riesca veramente efficace e corrispondente allo scopo per cui fu iniziato, ci occorrono sacrifici tali da superare le nostre già deboli forze.

Come è noto, il primo numero è già stato sequestrato; altri sequestri ci preparia forse la *libertà* di stampa vigente in Italia.

Dobbiamo noi darci vinti di fronte alla reazione esplicantesi contro di noi? Vogliamo noi lasciare che il PRO-COATTI, il denunziatore e il flagellatore di ogni ingiustizia, di ogni iniquità, muoia per *inanizione?*

Ah! no, cari amici: ciò non deve essere. Sarebbe onta per noi e trionfo dell'imperante reazione, che potrebbe così trovare incentivo a nuovi arbitrii, a nuove e più odiose persecuzioni, sapendo di poter contare sulla nostra debolezza.

COMPAGNI E AMICI!

Dimostriamo tutti che ciò che vogliamo, lo vogliamo *fermamente*. Dimostriamo loro che è in noi ferma intenzione che il domicilio coatto, fonte perenne di vergogna, sparisca completamente dalla nostra mobile legislazione.

Non crediamo occorra spendere altre parole, acciocchè l'opera nostra sia veramente utile, ha bisogno di essere continuata. La causa è troppo bella, è troppo giusta e non ha bisogno di raccomandazioni.

Noi ci rivolgiamo a voi, domandando il vostro aiuto morale e materiale, certi che ci avrete compresi.

La redazione del PRO-COATTI.

Indirizzare le obblazioni a Giussani Giovanni, Via della Libertà, 21-19 — Genova."

Benchè le stesse risorse del nostro giornale siano così scarse da richiamare l'attenzione di tutti i compagni che sin qui ci hanno aiutato, affinchè facciano sollecitamente uno sforzo che ci permetta di uscire dall'imbarazzante situazione dei *deficit* progressivi, pure, date le circostanze urgenti della propaganda in Italia, non possiamo fare a meno di rispondere del nostro meglio all'appello dei compagni che tengono alta, nel più vivo della lotta reazionaria in Italia, la bandiera dell'Ideale, combattendo l'infame istituzione del domicilio coatto.

Apriamo quindi in queste colonne una sottoscrizione a favore del *Pro Coatti* di Genova, invitando i compa-

gni di tutte le località a concorrervi con slancio solidale, anche con piccole quote, per dimostrare ai nostri fratelli d'Italia che noi siamo con loro, col cuore e coll'opera, nella santa battaglia per l'emancipazione e per la libertà.

La redazione dell'AURORA $1.00

NOSTRE CORRISPONDENZE

LETTERA D'ITALIA.

NAPOLI, *Novembre* 1899.

Per darvi un'idea più particolare del movimento anarchico italiano, voglio intrattenervi questa volta delle condizioni speciali di Napoli.

Saprete certo qualcosa dell'indifferentismo politico delle nostre masse, poichè esso è proverbiale. Lo si deve, non solo a cause storiche e alla depressione economica esercitata dalla società borghese, ma all'assenza completa di sviluppo industriale, per cui la popolazione è divisa in due categorie: l'una di sfruttatori ciondolati, che frazionati tra loro in cento gruppi e clientele, divorano il denaro pubblico mercè le cariche municipali e il medaglino di deputato, senza curarsi di arricchire mediante intraprese industriali, come nel settentrione d'Italia; l'altra di sfruttati, in cui il numero degli spostati e degli avventizi è superiore forse al numero degli operai autentici, i quali potrebbero formare un partito di classe.

Data tale costituzione economica del nostro paese, di questo caos in cui tutte le gradazioni sociali hanno come una fisonomia continuamente cangiante, ne segue che nessun partito ha qui potuto sinora rappresentare qualcosa di duraturo e delinearsi in vera e sana corrente politica.

Repubblicani ed internazionalisti si avvicendarono dal 60 al 74 cercando di battere in breccia la consorteria monarchica, ma qui, più che altrove, sens'alcun frutto. I repubblicani, borghesi sin nel midollo, non seppero, come non sanno anche adesso che commemorare morti e creare idoli in mezzo a loro, ai quali il popolo rimane sempre indifferente; gl'Internazionalisti diedero martiri ed eroi recenti, come Cafiero, Giustiniani, Covelli ed altri, e scossero, però solo momentaneamente, l'apatia pubblica con continue insurrezioni. Nel fondo, questi due vecchi partiti si rassomigliavano, perchè estremamente utopistici, e in essi il proletariato era in gran parte rappresentato dall'elemento borghese, di cui si compiace anche adesso il partito socialista.

In Napoli, come in altre città, i socialisti e gli anarchici son figli della vecchia Internazionale; ma qui non esistono che gruppi in continua dissoluzione, e uomini che press'a poco fanno.... lo stesso. Ne è cagione il difetto di origine di questi gruppi barricati in qualche gruppetto, il cui contingente non è dato da operai, ma da camarille devote alle ambizioni personali di qualche borghese che, come l'ex-deputato Casilli e l'ex-anarchico Bergamasco, aborra denaro per farsi perdonare i suoi peccati, in cambio dell'abbondante elemosina alla.... propaganda, com'essi e i loro accoliti dicono.

La massa operaia, nella sua quasi totalità, rimane morta quindi ad ogni soffio di spirito d'iniziativa e di sagrificio, scusata dalla sua estrema miseria e dalla sua estrema ignoranza.

Perciò i gruppi socialisti che nascono per iscomparire il giorno dopo, sono fondati a Napoli, più che altrove, sul parassitismo politico, sull'autoritarismo più sfrenato, sul servilismo, sua conseguenza diretta, sull'atrofizzazione delle iniziative individuali, ed hanno del padroni nei loro obiatori munificenti, i quali sprono e chiudono i circoli a loro piacere.

In quanto a noi anarchici, bisogna confessare che anche poca stabilità vi è nei nostri gruppi, i quali però trovano le spirito solidale di fondersi nei momenti critici della lotta. Almeno però non abbiamo padroni in mezzo a noi, e vi è più solidarietà che negli altri partiti, e, per quanto il proletariato in minima parte contribuisca purtroppo al nostro movimento, quelli che di tanto in tanto lavorano a fare qualche po' di propaganda, sia giornaletto, manifesto o altra affermazione qualunque, formano una sola famiglia coll'operaio.

Il cómpito da esplicare è questo ora: stringere di più le nostre file, aumentare sempre più il nostro numero perchè di combattenti veri siamo pochi, e cercare di far dell'operaio un elemento attivo e pronto al sagrificio.

A tal proposito abbiamo pensato di far soprattutto propaganda in campagna, che nel mezzogiorno d'Italia rappresenta la principale forza da coltivare e che non bisogna abbandonare in mano al prete, ciò che non hanno capito o finto di non capire i socialisti assorbiti tutti nella lotta per l'assalto al municipio, i quali pure, se non erro, avevan stabilito con fragorosa gran cassa, nel loro ultimo congresso di Bologna, di attivare particolarmente la propaganda fra le masse agricole.

Noi speriamo invece di formar presto dei saldi nuclei di compagni contadini, che siano sempre pronti ad intendersi con noi della città, e così potremo sperare nella stabilità dei nostri gruppi e giornali.

* * *

Di sfuggita vi accenno che il famoso processo detto delle urne, iniziato contro alcuni deputati socialisti che mandarono all'aria le urne di votazione in una delle più tempestose sedute dell'ultima sessione parlamentare, è finito in una vera commedia. All'ultimo momento il governo si è deciso a riaprire la Camera, cosicchè i deputati, trovandosi coperti dalla loro immunità, sono stati rimessi in libertà il giorno stesso che si doveva fare il processo, e perchè questo abbia luogo, occorre ora l'autorizzazione della Camera, la quale probabilmente non sarà accordata.

La Camera dunque si riaprirà il 14 corrente. Ma si riaprirà tanto.... per burla. Si verifica infatti una nuova farsa. Il governo all'ultimo momento ha fatto verificare da ingegneri che l'aula di Montecitorio minacciava di crollare, e quindi la seduta reale si terrà al palazzo Senatoriale di piazza Madama; dopo la quale il governo chiederà un mese di esercizio provvisorio e rimanderà i deputati a casa in attesa che l'aula di Montecitorio sia consolidata.... e si avvicinino quindi le vacanze di Natale e Carnevale.

Dove si vede come il Parlamento continui a contare sempre più presso il governo e presso la monarchia, i quali trovan sempre nuovi pretesti per farne a meno.

Quando capirà finalmente il popolo che il Parlamento, anche se fosse buono a qualche cosa in se stesso, ciò che non è, non serve a nulla di fronte alla reazione imperante; e che ci vogliono ormai altre armi per risolvere il conflitto tra popolo e governo?

F. D. G.

MOVIMENTO SOCIALE

ESTERO

ITALIA.

Varii scioperi si producono qua e là anche in Italia. Segnaliamo lo sciopero dei tramvieri di Milano, abortito miseramente dopo un giorno di lotta. Perdura invece a Iesi (Marche) un energico sciopero di un migliaio di mietrici, le quali domandano una diminuzione di ore di lavoro. I padroni non ne vogliono sapere assolutamente.

Al solito, i socialisti tentano di risolvere lo sciopero pacificamente. Il deputato Morgari si recò a tal uopo a Iesi per iniziare le pratiche di un componimento, e persuase le operaie ad accontentarsi di un orario di 10 ore e mezza. I padroni però non hanno nemmeno accettato e tengono duro, contando sulla resa incondizionata per fame di quelle disgraziate che vivendo a mala pena sul misero lavoro della filanda, non han certo economie in serbo per empirsi la pancia in questi giorni di disoccupazione. Intanto si è iniziata qua e là qualche sottoscrizione per venir loro in aiuto.

Brave, quelle lavoratrici che intuiscono, sia pure in modo vago e per ora non fecondo, il conflitto fra capitale e lavoro, e che—se non fossero i soliti addormentatori che viaggiano in prima classe con biglietto pagato dal popolo—potrebbero spingersi più innanzi sulla via della resistenza rivoluzionaria.

Grandissimo coefficiente può portare la cooperazione femminile alla nostra azione di propaganda e d'insurrezione, mentre sinora la donna colla sua deleteria influenza fu di ostacolo grandissimo al progredir delle idee avanzate.

Dal domicilio coatto di Ventotene partirono il 24 Ottobre, per ordine ministeriale, i compagni Frangioni Giovanni di Firenze, Baldini Angiolo di Carrara alla volta di Ustica; Felicioli Rodolfo di Ancona per Favignana e Del Monte Lorenzo di Lugo per Lipari.

Il 26 partì Fortini Antonio di Cagli (Marche) per Penza e il 27 Pezzotti Ariovisto di Ancona per Pantelleria, nonchè Faccetti Dante di Ancona. Questi fu prosciolto condizionatamente in seguito a numerosi certificati medici e domande fatte dal direttore stesso, essendo il Faccetti ammalatissimo.

S'ignora il motivo di questi cambiamenti. Corre però insistente la voce fra gli abitanti di Ventotene che abbiano determinato il trasmutamento gli articoli comparsi sui giornali *l'Avanti* e *l'Italia*, riguardanti l'assassinio del povero Carelli avvenuto nel bagno di Santo Stefano.

L'isolotto di Santo Stefano è troppo vicino all'isola di Ventotene perchè vi si possano commettere impunemente certi esperimenti delittuosi che non sono *casi di ancurisma:* in previggenza governativa *provvede...*, allontanando dall'isola i coatti politici!

A proposito di detto assassinio del recluso Carelli per opera delle due guardie cargerarie, sembra che l'inchiesta del magistrato stesso abbia accertata in piena colpabilità degli accusati. Si tenta ora quindi di salvataggio degli assassini per altra via, facendo passare la vittima come un violento e un ribelle, tanto per giustificare le percosse.... correttive del suo agnzzini.

FRANCIA.

Il Comitato d'iniziativa del Congresso operaio rivoluzionario che si vuol tenere a Parigi l'anno venturo, ha ceduto il suo posto al Comitato d'organizzazione, composto dei delegati dei gruppi parigini. Molte adesioni sono giunte a detto Comitato, specialmente dagli Stati Uniti, dal Portogallo, dalla Boemia, dalla Scozia, dal Perù, Brasile, Argentina e altri Stati del Sud America, dalla Grecia, Rumania e Bulgaria e persino dalle isole Filippine.

Detto Comitato riceve pure tutte le proposte relative all'ordine del giorno. Ecco le questioni che ultora sono state indirizzate per esser discusse al Congresso:

I.—*Questioni di teoria.*—Relazione sul Comunismo e sull'Anarchia.

II.—*Organizzazione.* — Organizzazione tra i gruppi comunisti rivoluzionarii di uno stesso paese e di altri paesi con relazioni scambiate per mezzo di un ufficio di corrispondenza nazionale ed un ufficio internazionale, ogni gruppo conservando la sua autonomia assoluta.

III.—*Azione e Propaganda.*—Sciopero generale. Attitudine dei comunisti rivoluzionarii di fronte all'antisemitismo e al sionismo. Il cooperativismo, il neo-cooperativismo. Il tolstoismo, ecc.

Al Crusot, dove l'ultimo sciopero fu pacificamente liquidato dal ministero "socialista" col-l'arbitrato del presidente del consiglio Waldeck-Rousseau, le cose si fan difficili nuovamente, il padrone feudatario Schneider infischiandosene di tutti gli arbitrati del mondo. Parecchi operai sono stati licenziati, a dispetto della decisione accettata di comune accordo, e fra essi si trovano precisamente i più noti agitatori dello sciopero passato.

In seguito a questi licenziamenti, il sindacato ha rivolto un appello a Waldeck-Rousseau, il quale ha dichiarato di non poter intervenire col pretesto che "i licenziamenti sono motivati da fatti accaduti dopo la ripresa del lavoro." E i suggeritori socialisti consigliano gli operai a esser "calmi, risoluti, fiduciosi."

Malgrado tutti questi buoni consigli, bisogna aspettarsi qualche nuovo conflitto inevitabile; l'idea della marcia su Parigi è stata ventilata di nuove, e "questa volta, dice un manifesto, non ci lasceremo ingannare di nuovo."

In una scuola clericale di Lilla, alla quale sono addetti i frati maristi, un ragazzo di dodici anni è stato violato, e per di più gli è stata inoculata una malattia venerea da un frate cuoco. Questo sant'uomo, scovato con grandi stenti dalla polizia, perchè un pio abate l'aveva fatto fuggire dandogli una somma di denaro, non ebbe difficoltà a riconoscere l'esattezza del fatto, e parve anzi molto stupito che gli si rimproverasse una simile sciocchezza. "La malattia che io ho trasmesso al mio piccolo amico, egli ha detto, io l'avevo ricevuta da un altro frate. E' così che noi facciamo, perchè noi non vogliamo dannarci l'anima col contatto di una donna." Logico, il porcone, e che risponderagli infatti?

Intanto il tribunale di Pont-l'-Eveque giudicò giorni fa un altro abate, un altro servo del Signore, per atti osceni commessi su delle fanciulline. Costui pare non avesse gli scrupoli del suo collega.

Infine tutto ciò ci apprende che l'educazione religiosa fa molti progressi, e i babbi e le mamme operano davvero saggiamente coll'affidare le loro creature a questi maiali di preti e frati.

RUSSIA.

In seguito ai gravi scioperi scoppiati a Mosca, a Jekaterinoslaw, Lodz ed altri centri industriali della Russia, vennero fatti molti arresti di socialisti, sequestrandosi manifesti diretti al proletariato russo e diffusi in tutta la Russia europea.

STATI UNITI

WEST HOBOKEN, N. J.

Questa sera dunque tutti i nostri amici e compagni di West Hoboken e dintorni non mancheranno di contribuire alla propaganda dell'AURORA ed insieme passeranno una lietissima serata intervenendo alla festa che avrà luogo nel salone di C. Tun, 121 Clinton Ave.

Il programma della serata comprende, come già annunziammo, la rappresentazione di *Senza Patria*, scene sociali in 2 atti, del nostro compagno P. Gori, le quali sono di un effetto drammatico vivissimo e di grande propaganda. Protagonista sarà il noto dilettante PAOLO CREMONESI, la cui valentia nell'arte drammatica non è ignorata da alcuno. Egli sarà secondato da un'eletta schiera di attori, nostri ottimi amici, che possiamo assicurare otterranno il più largo plauso dal pubblico.

Seguirà la farsa brillantissima di Belli-Blanc intitolata: *Qual'è il mio sesso?* che farà scompisciare dalle risa.

Vi sarà inoltre coro di canti sociali, intermezzi musicali, eseguiti da una brava filodrammatica di dilettanti filettanti, vi sarà una lotteria magnifica con premi eccezionali, ballo e forse... qualche'altro.

Nessuno dunque vorrà mancare a un così geniale ritrovo che ha il doppio scopo della propaganda e del divertimento.

Preghiamo tutti i nostri amici che vogliono contribuire con regali di ogni genere al sempre miglior successo della lotteria, di portarli al banco apposito non più tardi del pomeriggio di oggi, prima di sera.

Come si sa, l'ingresso alla festa è di 15 cents

Ricordiamo a tutti i nostri compagni ed amici che presso la Redazione dell'AURORA si trovano in vendita, oltre ai libri ed opuscoli elencati nella nostra Biblioteca, anche i giornali anarchici: *La Questione Sociale, Free Society, El Despertar, L'Avvenire* di Buenos Ayres e il *Pro Conti* di Genova.

Si trovano ivi inoltre in lettura, oltre ai detti giornali, tutti i giornali italiani degli Stati Uniti, poichè molti d'Europa, e parecchie riviste sociologiche in varie lingue.

Non temano i nostri amici di recarci disturbo venendo assiduamente all'AURORA. Essi ci recheranno invece sempre piacere.

BURLINGTON, VT.

Una brutta sorpresa ebbero avant'ieri gli ufficiali del 43.o fanteria acquartierato al forte Ethan Allen. I quali facendo l'appello, trovarono mancanti 120 soldati, e un numero di ufficiali non comandati. I disertori fuggirono alla spicciolata, dopo aver toccato le loro paghe.

Molte uniformi si trovarono in luoghi nascosti.

Questo reggimento doveva presto imbarcarsi alla volta di Manilla.

Si vede che finalmente il buon senso comincia a farsi strada, e l'entusiasmo patrottico gonfiato dai capitalisti speculatori, comincia a smorzarsi e a sbollire. Tanto meglio!

NEW YORK.

Ci avvertono gli amici di New York che il 29 corr. (Mercoledì sera, vigilia del *Thanksgiving Day*) avrà luogo nel salone sito al 1.o piano del 107 McDougal St. una serata famigliare con lunch, ballo, musica, canti, ecc., alla quale sono invitati tutti i nostri amici e simpatizzanti. Lo scopo precipuo di questa serata è il divertimento; però se un utile finanziario se ne ricaverà, esso sara devoluto a beneficio dell'AURORA.

Coloro che desiderano altri schiarimenti, nonchè biglietti d'entrata, si rivolgano al compagno Freschi, 107 McDougal St. (*Shoes Store*).

HALEDON, N. J.

Molti italiani di questa località hanno fondato un Circolo d'istruzione il cui indirizzo è: Box 109, Haledon, N. J.

I componenti detto Circolo saranno grati a tutti coloro che amanti della diffusione della coltura e delle idee sociali, faranno invio a detto Circolo di qualche utile libro, pubblicazione, riviste o giornali.

STATO D'IDAHO.

Il 6 corrente furono processati dinnanzi alla Corte di Moscow (Idaho) molti italiani detenuti fin dal 29 scorso Aprile per la sollevazione e sciopero che si verificò allora fra i minatori di Kellogg. Fra i condannati vi sono alcuni nostri compagni carissimi, fra cui uno dei più attivi, Enrico Maroni, a cui è stata inflitta la pena di 22 mesi di reclusione.

I nomi degli altri giudicati pure dalla medesima Corte per il reato di cospirazione colla qualifica di capi agitatori, e condannati alla stessa pena dei Maroni, sono i seguenti: L. Sala, J. Lucchinetti, E. Albinola, Mik. J. Malvey, D. O. Rourke, A. Wallace, Chs. Burris, F. F. O. Sonnell e F. V. Butler. Tutti questi saranno trasferiti a scontare la pena nel carcere di San Quintin, in California.

Evviva la libera repubblica!

PICCOLA POSTA.

BUENOS AYRES.—*Arrivare.* — Il Circolo volante di qui vi ha spedito cassa con 500 opuscoli "Ai Giovani e alle Fanciulle." Segue lettera. Accusate ricevuta. Prendete nota del cambiamento d'indirizzo di N. Quintavalle e Circolo che non è più Box 20, ma Box 158, West Hoboken, N. J.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — Numa, Iowa: A. Naretto $0.25; M. Bonci 0.25;—Passaic, N. J.: D. Long 0.25;—Smuggler, Colo.: P. Erio 1.00;—New York: A. Borghetti 0.50; P. Perosino 0.50;—Moscow, Idaho: H. Maroni 1.00. Totale	$3.75
OFFERTE.—Numa, Iowa: A. Naretto $0.10; M. Bonci 0.05;—West Hoboken, N. J., G. Pistono 0.10;—Parigi (Francia); Carenzo, Revere, Sartorio, Felice, 50 centesimi ciascuno: lire 2 pari a $0.38. Totale	0.66
GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—West Hoboken, N. J.: $1.33;—Numa, Iowa: 0.65;—New York: G. Filippone 2.75; N. Mirabella 0.25. Totale	4.68
PER L'AURORA SETTIMANALE (vedi prima pagina)	7.34
Totale	$16.40

SPESE.

Deficit del numero precedente	$7.66
Spedizione e corrispondenza	4.64
Alla *Questione Sociale* per acquisto opuscoli	0.59
Redazione e Amministrazione del num. 8	6.00
Tipografia e tirntura del num. 8 (comprese spese di viaggio a New York)	22.00
Totale	$40.89

RENDICONTO DI CASSA.

Spese	$40.89
Entrate	16.40
Deficit	$24.49

BIBLIOTECA DELL'AURORA

A. HAMON. **Gli uomini e le teorie dell'Anarchia**..... 5 cents

E. RECLUS **A mio Fratello Contadino**..... "

G. MOST. **La Peste Religiosa**.. 5 "

E. MALATESTA. **Fra Contadini**..... 5 "

E. SILVIERI. **Giorgio e Silvio** (Dialogo tra due militari)..... 5 "

G. CIANCABILLA. **La Settimana Sanguinosa** 5 "

P. KROPOTKIN. **Ai Giovani**—A M. M. **Alle Fanciulle**. I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine.. 5 "

" **La Conquista del Pane** Un volume di circa 250 pagine..... 50 "

P. GOBI. **Senza Patria** Scene sociali in 2 atti ..... 20 "

FAURE SEBASTIANO. **I delitti di Dio** 5 "

" **Io accuso Che cosa e' l'Anarchia.** 5 "

DOMENICO ZAVATTERO

Canti anarchici Rivoluzionarii 5 "

C. CAFIERO **Anarchia e Comunismo** 5 "

GRANDE RITRATTO DI **Michele Angiolillo** 10 "

Rivista critica del Socialismo Collezione completa dal fasc. 1.o a 8.o incluso. $2 00

L'opuscolo **Ai Giovani e alle Fanciulle** è anche in vendita presso il CIRCOLO VOLANTE di West Hoboken, N. J. che ne fu l'editore, al suo indirizzo: CIRCOLO VOLANTE — BOX 158 WEST HOBOKEN, N. J.

Entered at the Post-Office at West Hoboken, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla AURORA Box B. West Hoboken, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI

Anno - - - $1 00
Semestre - - - 0 50
Trimestre - - - 0 25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 5 Soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 25 NOVEMBRE 1899. NUM. 9.

L' AURORA combatte per la realizzazione dell' Anarchia. L'Anarchia e' quell' ordine sociale, il cui ideale politico e' l'assoluta liberta' individuale, derivante dalla completa assenza di ogni governo od autorita' dell'uomo sull'uomo. Essa sara' il risultato delle tendenze e degli sforzi di tutti coloro i quali vogliono vivere liberi e felici.

L' AURORA sara' mandata gratuitamente a chiunque, non trovandosi in condizione di pagare l'abbonamento, pure desideri istruirsi intorno alle idee anarchiche, seguirne il movimento e contribuire allo sviluppo della nostra propaganda rivoluzionaria e libertaria.

A tutti i compagni che desiderano diffondere l' AURORA invieremo pure quel qualunque numero di copie di cui essi ci faranno richiesta, per distribuirle gratuitamente fra i loro amici e compagni di lavoro.

Riunioni domenicali.

La riunione di domani, domenica 26 corrente, avra' luogo ad Orange Valley, N. J., alle 4 pom. Il luogo di ritrovo e' il salone di Carlo Rosso, 39 Mittchel St.

* * *

Preannunziamo che la riunione di domenica prossima 3 dicembre, si terra' a Brooklyn, N. Y., alle 4 pom., nel seguente locale: Commercial Hotel, 149 Washington St., opposite Bridge Entrance, in prossimita' del ponte.

Per l'Aurora Settimanale

West Hoboken, N. J.—N. Quintavalle $0,26;—P. Fila 0,25;—G. Ciancabilla 0,27;—Eraldia 0,25. — Totale $1,03

New York.—G. Borrini $0,50;—E. P. 0,25;—A. Zanotta 0,50. — Totale $1,25.

Newark, N. J. — A. Scilimbraca $0,50.

Haledon, N. J.—Gamin $0,28;—Gildo 0,28.—Totale $0,56.

I MORTI.

E' questo il titolo simbolico di un numero unico edito per cura dei socialisti-anarchici di Ancona e redatto interamente da nostri compagni coatti, il quale ha visto la luce nella ricorrenza annuale dei defunti, il 2 di questo mese. O meglio, doveva veder la luce, perchè, come ci apprendono lettere di compagni d'Italia, esso fu sequestrato da cima a fondo dalla locale autorità di P. S., senza che la regia procura vi avesse trovato nulla a ridire, e così salvo qualche centinaio di copie distribuite in Ancona, non fu potuto diffondere in Italia, com'era intenzione degl'iniziatori. Il gerente, che è il nostro compagno Alfredo Lazzari, nonchè i rivenditori, furono con sfacciato arbitrio tratti in arresto.

Ci è pervenuta, malgrado il sequestro, una copia di detto numero, e perchè il suo contenuto è di una importanza eccezionale, crediamo necessario darne un largo riassunto nelle colonne dell'AURORA, a soddisfazione dei compagni che ci leggono.

" I MORTI sono allegoricamente i nostri amici coatti, i quali, più vivi di prima, dalle italiane Cajenne danno collettivamente notizia di sè, ed esprimono i loro immutati sentimenti a mezzo di un Numero Unico di cui noi ci affrettiamo a curare la pubblicazione."

Questa è la nota premessa dai compagni editori al testo di detto numero. Segue l'articolo di fondo del compagno Luigi Galleani, *Monet immota fides*. Se lo spazio ce lo consentisse, vorremmo riportar per intiero quello splendido articolo, che è tutto un inno all'Ideale, tutta una riaffermazione dei nostri principii, della nostra fede, della nostra tattica.

Perchè il numero unico I MORTI è sopratutto una risposta a quel po' di gazzarra intemperante che hanno menato i socialisti legalitari perchè *due* ex-anarchici son passati nelle loro file: è sopratutto una vibrata protesta contro le insinuazioni tendenziose di coloro che vorrebbero far credere, perchè *due* ex-anarchici han ripiegato la loro bandiera, che in Italia anarchici non vi sono più ! E dice Luigi Galleani:

" I due telegrammi d'adesione ai deputati dell'estrema sinistra per la campagna ostruzionista e le pubbliche ammende fatte da due anarchici della loro fede antica sono un fatto così meschino che non denunziano punto una tendenza e non possono assurgere ad indice di uno stato patologico del movimento anarchico.

" L'*Avanti*, menandone quel po' po' di rumore, ha fatto come i ragazzi che quando sono al buio parlan forte per darsi l'illusione che sono in molti e scacciar la paura.

" Perchè son proprio *due* quei poveri diavoli che, prosciolti dal domicilio coatto condizionalmente, hanno avuto paura di perdere i benefizii della vigilanza speciale ed hanno voluto con quella dichiarazione *pubblica*, con quella compassionevole rinunzia consolidarsi i benefizii garantiti dalla legge ai librettati della P. S. Due magri temperamenti di ambulanza che la marcia ha spossato, che la lotta ha demolito, che l'urto quotidiano della corrente ha respinto, invalidi, lungi dalle tempeste minacciose, dalle bufere urlanti, dai raggi troppo vivi, dall'aria troppo fina nelle pietose insenature sonnolenti e calme in cui l'acqua stagnante e morta del vivere quieto è increspata appena da qualche platonica protesta, da qualche dolente querimonia o dalle chiacchiere eleganti e spirituali di qualche mosaicista di frasi fatte e di propositi timorati.

" Poveretti ! dopo tutto essi meritano bene di essere compatiti se noi non possiamo a tutt'oggi rimunerare la coerenza, l'abnegazione e la fede con una provvida assicurazione in caso d'infortunio sulla propaganda e con quella più generosa di una cospicua pensione !

. . . . . .

" I compagni tutti spontaneamente ci hanno scritto riaffermando la loro fede costante nell'ideale, la loro fede immutata nella tattica fino ad oggi seguita, e tale conforto è a noi tanto più caro che ci viene da compagni in esilio o detenuti per le carceri d'Italia, o relegati alle isole, in momenti cioè in cui le debolezze, se non scusabili, sarebbero giustificate, in cui le affermazioni potrebbero essere pericolose e sono certamente tali da allontanare l'ora della liberazione.

" E bisogna aver vissuti, come molti di noi, una diecina d'anni lontani dal mondo che combatte ed ama, lontani dai vivi che ci adorano e ci ricordano, dalle lotte che sono la nostra aspirazione, il nostro orgoglio e la vita nostra, lontani da tutte le gioie, da tutti i godimenti intellettuali, da tutte le feste intime del cuore per sapere quanto quell'aspirazione alla libertà sia acuta e tormentosa alle anime nostre, quanto bisogno ci assedi di ambiente meno corrotto, di contatti meno sciagurati, di battaglie più aperte e più vaste.

" Eppure !.... eppure se di qui si dovrà uscire inchinando una bandiera che non sia la nostra, se la liberazione dovrà essere subordinata ad una transazione, se dovremo lasciare questi scogli annoverando fra le nostre giornate una di cui dovremmo vergognare, se dovremo tornare diminuiti, monchi, transfughi, dopo aver bruciato ad idoli che ripudiamo gli incensi di una adorazione bugiarda .... meglio restare !

" *Seul, avec la vérité contre tout le monde, même dans un grenier, c'est une douce et consolante solitude,*" scriveva Blanqui da Belle-Ile nel 1852, e meglio relegati qui anche noi, colla verità, contro tutti, se per uscirne dobbiamo fare qualche indecente capriola per le fiere elettorali a divertire il pubblico più scipito che si possa sognare, quello degli elettori, a cui neghiamo intanto, in modo preciso ed esplicito, il diritto di coinvolgere i nostri principii ed i nostri nomi alle loro illustri ciarlatanerie elettorali.

" Noi sappiamo attendere ! ribelli per tutti, noi sappiamo essere rassegnati quando non si tratta che di noi e se ad istanti inevitabili ci urge l'impazienza di tornare fra i compagni che combattono la buona battaglia, se a volte ci tormentano le constatazioni disperate della nostra impotenza, se ci arde sovente la sete di un bacio, il bisogno di una sorriso, la febbre di una carezza e il ricordo persistente sino allo spasimo di voci e di volti cari e lontani, noi non sappiamo tuttavia piegarci a smancerie deformi, nè a smorfie ributtanti che abbiamo sempre ripudiato e ripudiamo ora più che mai !

" Altro il nostro viaggio.

" Nei colloquii intimi dell'anima e dell'esperienza, della riflessione pensosa e delle aspirazioni indomite, nella solitudine fiduciosa e paziente noi l'abbiamo riveduta, illuminata dai bagliori radiosi della speranza, la buona via che conduce alla vittoria e alla libertà.

" Non facile nè piana certo; ma di là, tra le funebri pietre miliari che numerano, chiazzate di sangue, i sacrifizii dei nostri migliori, ci chiamano ancora i ricordi più belli, i nomi più cari, le fantasime pallide di coloro che non vollero la felicità per sè, ma la cercarono e la vollero per tutti, dando alla causa il fiore della gioventù e della vita, senza mesti atteggiamenti di vittime, senza tragiche rassegnazioni di martiri, per turgida esuberanza di forza e di vita, per intimo rigoglio di fede nell'ideale.

" Non facile nè piana certo; ma di là

. . . . tra il ferro e 'l fuoco, al piano, al monte,

Cantando in fieri accenti,
Coi piedi scalzi e la vittoria in fronte
E le bandiere ai venti

" ascenderanno ancora, libera la mente e l'animo dalle torpide nebbie servili, alla redenzione suprema, le innumeri legioni della Santa canaglia ! "

* * *

Luigi Fabbri in un lungo articolo critico, denso di argomenti e di documenti, sostiene anche una volta l'efficacia della lotta anti-parlamentare e rivoluzionaria, e dimostra sovratutto quanto divergano nel fine anarchici e socialisti, i primi che vogliono la soppressione di ogni forma di governo e di autorità, i secondi che invece vogliono, come da mille loro dichiarazioni personali e collettive risulta, un governo, anzi un *governo forte*, come afferma lo stesso Scarabelli.

Segue una lettera di Giovanni Gavilli ad Oddino Morgari, nella quale il nostro compagno rettifica quanto sul suo conto aveva scritto, in ridicole narrazioni, il deputato socialista viaggiante in prima classe.

Dice il compagno Rodolfo Felicioli di Ancona, coatto a Favignana:

" .... respingiamo la lotta elettorale e la conquista di pubblici poteri " protestando anticipatamente ed altamente contro quelli che non a fin di " nostro bene, ma per interesse del loro partito, volessero farsi arma dei " nostri nomi per combattere e proclamare lo sfacelo del nostro partito " proponendoci quali candidati proteste nelle elezioni politiche ed amministrative. "

Ma specialmente importanti sono le dichiarazioni contenute in ordini del giorno collettivi dei nostri compagni coatti delle varie isole.

I compagni coatti di Ponza affermano: " Noi sottoscritti Anarchici coatti di Ponza, decisi a salvaguardare la " nostra dignità di uomini e quella del " nostro ideale, dichiariamo altamente che gli ultimi sei anni di persecuzioni han rafforzato anzichè indebolito il carattere nostro. "

I compagni relegati a Ventotene protestano " contro quei partiti che " profittando dell'attuale calamità e " dell'incoscienza d'uno o due spaventati pseudo-anarchici convertitisi al " parlamentarismo, vorrebbero farci " credere prossimi ad abbandonare " l'ingaggiata lotta secolare pel nostro " ideale, per cui sopportammo e sopportiamo tante persecuzioni. "

E i compagni di Lipari " invitano i " compagni, che non temono le persecuzioni e sanno affrontarle rimanendo all'altezza delle proprie convinzioni, a mantenersi assidui ed attivi " alla lotta senza tener conto delle transazioni equivoche, pusille ed interessate dei pochi che per paura ed in " mala fede si rifugiano dietro a forme " meno aspre e più comode di agitazione, creando equivoci e confusione " nelle nostre file. "

Gli anarchici coatti a Favignana riaffermano la loro fede nell'ideale " anarchico e nella tattica antiparlamentare; ed alle compassionevoli diserzioni segnalate nel campo anarchico in questi giorni, oppongono più " che sterili e vani rimpianti, il proposito di una propaganda attiva e costante la quale, rivelando le verità " luminose a cui i principii nostri s'ispirano, richiami i dispersi, sollevi " gli sfiduciati e raccolga nuovi compagni alla nostra bandiera. "

* * *

I MORTI dunque son più vivi di prima ! E gli anarchici, che i buoni legalitari, rinforzati dalle lamentele del confusionismo merliniano, sognavano già sepolti e ridotti in cenere, levano più vibrata, più audace, più risoluta

la loro voce di combattenti, con fede immutata, con speranza più intensa, con affetto più acceso! E levano la voce dagli scogli della relegazione, dalle Cajenne d'Italia, dove i lunghi anni di sofferenze morali e materiali, d'inerzia tormentosa dovrebbero aver fiaccato la loro fibra!

E i MORTI sono invece più vivi, più gagliardi di prima! Gracchino, esultino pure gli avversarii che concepirono il pio desiderio della nostra disparizione. La voce dei MORTI ha parlato, la voce possente che è la voce dell'avvenire.

Per sovrabbondanza di materia rimandiamo la continuazione della LOTTA POLITICA.

LO STATO E LA SUA FUNZIONE STORICA

DI PIETRO KROPOTKINE.

III.

Il comune di villaggio si componeva, come si compone ancora, di famiglie separate; ma le famiglie di uno stesso villaggio possedevano la terra in comune. Essi la consideravano come loro patrimonio comune, e se la dividevano secondo la grandezza delle famiglie, i loro bisogni e le loro forze. Centinaia di milioni d'uomini vivono ancora sotto questo regime nell'Europa orientale, nelle Indie, a Giava, ecc. E' lo stesso regime stabilito dai contadini russi, quando lo Stato permise loro di occupare, a modo loro, l'immenso territorio della Siberia.

Al principio la coltivazione della terra si faceva pure in comune, e questa costumanza si conserva ancora in molte località, almeno per una parte delle terre. Quanto agli sboscamenti, all'apertura delle foreste, alla costruzione dei ponti, all'innalzamento di piccoli forti e torricelle, da servir come rifugio in caso d'invasione, tutto ciò si compieva in comune, come lo fanno ancora centinaia di milioni di contadini, laddove il comune di villaggio ha resistito contro l'invasione dello Stato. Però il consumo — per servirmi di un'espressione moderna — aveva già luogo famiglia per famiglia, ciascuna delle quali aveva il proprio bestiame, il proprio orto, le proprie provviste, nonchè i mezzi di accumulare e trasmettere i beni in eredità.

In tutti i suoi affari, il Comune di villaggio era sovrano. L'usanza locale faceva legge, e l'assemblea plenaria di tutti i capi di famiglia, uomini e donne, era il giudice, il solo giudice, in materia civile e criminale. Quando un abitante, querelandosi contro un altro, piantava il suo coltello in terra nel luogo ove il comune ordinariamente si radunava, il comune doveva "trovar la sentenza" secondo l'usanza locale, dopo che il fatto era stato fissato dai giurati delle due parti in contesa.

* * *

Mi mancherebbe il tempo se io volessi dire tutto ciò che questa fase offre d'interessante. Mi basterà di notare che *tutte* le istituzioni, di cui gli Stati s'impadronirono più tardi a vantaggio delle minoranze, tutte le nozioni di diritto che noi troviamo (mutilate a vantaggio delle minoranze) nei nostri codici, nonchè tutte le forme di procedura giudiziaria, in quel ch'esse offrono di garanzia per l'individuo, ebbero la loro origine nel comune di villaggio. Così, quando noi crediamo di aver fatto un grande progresso istituendo, per esempio, la giuria, noi non abbiam fatto che ritornare ad una istituzione dei barbari, dopo averla modificata a vantaggio delle classi dominanti. Il diritto romano non fece che sovrapporsi al diritto d'usanza.

Nello stesso tempo si sviluppava il sentimento d'unità nazionale, per mezzo di grandi federazioni libere di comuni di villaggio.

* * *

Basato sul possesso, e molto spesso sulla coltivazione in comune della terra; sovrano come giudice e come legislatore di diritto di costumanza, il comune di villaggio rispondeva alla maggior parte dei bisogni dell'essere sociale.

Ma non a tutti i suoi bisogni: ve ne erano altri ancora da soddisfare. Ora lo spirito dell'epoca non era portato a rivolgersi a un governo non appena un nuovo bisogno si faceva sentire; ma tendeva, al contrario, a prender da se stesso l'iniziativa per unirsi, collegarsi, federarsi, creare un'intesa, grande o piccola, numerosa o ristretta, che rispondesse a questo nuovo bisogno. E la società di allora si trovava letteralmente coperta, come da una rete, da fratellanze giurate, da cooperazioni per il mutuo appoggio, da "con-giurazioni" nel villaggio e fuori del villaggio, nella federazione.

Noi possiamo osservare all'opera questa fase e questo spirito anche oggi, presso più di una federazione barbara, rimasta al di fuori degli Stati moderni, che segue le orme del tipo romano, o meglio, bizantino. Così, per citare un esempio fra altri, i Kabili hanno mantenuto il loro comune di villaggio con le attribuzioni che or ora ho menzionato. Ma l'uomo sente il bisogno di azione anche al di fuori dei limiti ristretti del suo villaggio.

Gli uni girano per il mondo, in cerca di avventure come mercanti. Altri si dedicano a un mestiere, a "un'arte" qualunque. E questi negozianti, questi artigiani si uniscono in fratellanze, anche quando appartengono a villaggi, tribù o confederazioni differenti. Occorre l'unione per aiutarsi mutualmente nelle avventure lontane, o per affidarsi reciprocamente i segreti del mestiere, e quindi si associano, giurano fratellanza e la praticano in una maniera che colpisce l'Europeo: cioè in modo reale, e, non a chiacchiere soltanto.

E poi ad ognuno può accadere disgrazia. Chi sa se forse domani, in una contesa, il tale individuo, per solito dolce e tranquillo, non uscirà fuori dai limiti prescritti della convenzione e della socievolezza? Chi sa se non rimarrà colpito o ferito? Bisognerà pagare allora il compenso, molto grave, al colpito o al ferito; bisognerà difendersi dinnanzi all'assemblea del villaggio e ristabilire i fatti sulla fede di sei, dieci o dodici "congiurati." Ragione di più per entrare in una fratellanza.

L'uomo sente, inoltre, il bisogno di darsi alla politica, e magari agl'intrighi, di propagare tale opinione morale o tal costumanza. Vi è, finalmente, la pace esterna da salvaguardare; delle alleanze da concludere con altre tribù; delle federazioni da costituire in parti lontane; delle nozioni di diritto fra le tribù da propagare.... Ebbene, per soddisfare a tutti questi bisogni d'ordine e motivo intellettuale, i Kabili, i Mongoli, i Malesi non si rivolgono a un governo: essi non ne hanno punto. Uomini seguaci del diritto basato sulle usanze e dell'iniziativa individuale, essi non sono stati pervertiti dalla corruzione di un governo e da una Chiesa capace di ogni cosa. Essi si uniscono direttamente: costituiscono fratellanze giurate, società politiche e religiose, unioni di mestiere — *guilde*, come si diceva nel medio evo, *cof*, come dicono oggi i Kabili. E questi *cof* varcano i recinti dei villaggi, o s'irradiano lungi nel deserto e nelle contrade straniere, e la fratellanza vien praticata in queste unioni. Rifiutarsi di porgere aiuto a un membro del proprio *cof*, anche a rischio di perdervi tutto il proprio avere e la vita stessa, è considerato come un atto di tradimento verso la "fratellanza," significa esser trattati come gli assassini del "fratello."

Ciò che noi troviamo oggi presso i Kabili, i Mongoli, i Malesi, ecc., costituiva l'essenza stessa della vita di questi sunnominati barbari in Europa, dal quinto al dodicesimo, insino al quindicesimo secolo. Sotto il nome di *guilde*, di *amicizie*, di *fratellanze*, di *universitè*, ecc., le unioni pullulano per la mutua difesa, per vendicare le offese recate ad ogni membro dell'unione e rispondervi con solidarietà, per sostituire alla vendetta dell'"occhio per occhio" il compenso, seguito dall'accettazione dell'aggressore nella fratellanza, per l'esercizio dei mestieri, per soccorso in caso di malattia, per la difesa del territorio, per impedire le prepotenze dell'autorità incipiente, per il commercio, per la pratica del "buon vicinato," per la propaganda.... in una parola, per tutto ciò che l'Europeo educato dalla Roma dei Cesari e dei papi domanda oggi allo Stato. E' molto dubbio anzi che in quell'epoca vi sia stato un solo uomo, libero o servo, — salvo coloro che eran messi fuori della legge dalle loro stesse fratellanze — che non abbia appartenuto a una fratellanza o *guilda* qualunque, in più del suo proprio comune.

Le *saghe* scandinave ne decantano le gesta; l'abnegazione dei fratelli giurati forma il tema delle più belle poesie; mentre la Chiesa è i re nascenti, rappresentanti del diritto bizantino o romano che ricompare, scagliano contro di esse i loro anatemi e i loro decreti che fortunatamente rimangono lettera morta.

La storia intera dell'epoca perde il suo significato e diventa assolutamente incomprensibile, se non si tiene conto di queste fratellanze, di queste unioni di fratelli e di sorelle che dappertutto nascono per rispondere ai molteplici bisogni della vita economica e passionale dell'uomo.

(*Continua*).

Abbiamo ricevuto alcune offerte pel "Pro Catti" di Genova che pubblicheremo nel prossimo numero.

---

(6) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO.

(DIALOGO TRA OPERAI.)

Giovanni. — Per l'appunto. Ma eccoti anche una prova più grande dell'inutilità dello Stato.

Il maggior servizio pubblico che esiste, è la ripartizione delle derrate e di tutti i prodotti, secondo i bisogni di ogni località. Ebbene questa ripartizione si compie senza alcun intervento autoritario, cosicchè una città, per quanto grande essa sia, viene regolarmente approvvigionata di tutto senza bisogno che l'autorità intervenga; al contrario, essa non se ne occupa che per opporvi degli ostacoli, tassando, verificando, ritardando gl'invii, come facevano gli antichi briganti i quali ricattavano i negozianti sulle grandi strade.

Non vi è che una legge la quale presiede all'approvvigionamento di ogni località, ed è la legge della necessità. E questa stessa legge presiederà a tutti i lavori e a tutti gli atti nella società comunista anarchica dell'avvenire. La funzione dei governi passati, presenti e futuri è una funzione di polizia: e i governi protettori degli abusi e dei privilegi della proprietà, sono i peggiori nemici della classe operaia che si uccide per farli vivere.

Luigi. — Ora capisco tutte le osservazioni e le critiche che tu mi hai fatto sulla proprietà e sulla autorità; ma io ho molte altre cose da domandarti. In primo luogo, perchè dici tu comunismo libero?

Giovanni. — Io dico comunismo libero o comunismo anarchico per distinguerlo dal comunismo autoritario che non è altra cosa che la vita del convento o della caserma. Secondo noi, anarchici, come anche secondo tutte le persone di cuore, l'umanità non è fatta per essere ripartita in greggi destinati a vivere una vita bestiale; ma le occorre la libertà completa per sviluppare le sue forze e la sua capacità.

Nel comunismo autoritario gli uomini diventerebbero semplici macchine da produrre, le quali non farebbero che subire la volontà di coloro che dirigerebbero l'impresa sociale. L'iniziativa individuale e le molteplici capacità di ognuno sparirebbero per far posto a un servilismo che abbrutisce, e che sarebbe sfruttato da una piccola minoranza d'intriganti a proprio vantaggio. Questi sarebbero i risultati del comunismo autoritario che si chiama anche socialismo di Stato.

Mentre invece nel comunismo libero gli uomini si associeranno liberamente secondo le loro affinità, produrranno liberamente, secondo le loro capacità e consumeranno liberamente, secondo i loro bisogni. Questa libertà generale diventa la base della vita, le attitudini si sviluppano, i caratteri si migliorano col benessere di cui tutti godranno, e gli uomini, non avendo più dinnanzi a loro questa terribile preoccupazione del domani che oggi li tormenta, saranno felici di lavorare per l'interesse generale nella misura dei loro mezzi.

Luigi. — Sarei lieto se tu mi dessi un'idea del modo in cui potrebbe funzionare la società comunista-anarchica.

Giovanni. — La vita comunista non è una vita regolata e stabilita precedentemente, e nessuno può precisarne sin d'ora i particolari. Però è possibile farsi un'idea del suo funzionamento generale.

Così, oggi una data località è abitata da ricchi e da poveri; il suo territorio è diviso nel modo più fantastico in piccole parti, ed è irto di muri e di recinti, solcato da viottoli tortuosi, sparso di abitazioni signorili e di tuguri miserabili. Ognuno è geloso del suo simile, e le cause di discordia scoppiano ad ogni momento, in grazia di questo maledetto diritto di proprietà individuale. La rivoluzione sociale scoppia ed è vincitrice. Allora, ispirandosi dalle idee comuniste-anarchiche, il popolo non riconosce più proprietà individuale, mette in comune tutte le derrate, i prodotti industriali e agricoli, le terre, le macchine, le officine, le abitazioni, ecc., in una parola, tutto ciò che costituisce la ricchezza sociale.

L'autorità anch'essa viene distrutta, i possidenti non osano e non possono più far valere i loro privilegi; tutto l'edificio delle istituzioni autoritarie crolla sotto l'urto rivoluzionario, e i ribelli fanno un immenso fuoco di gioia di tutti gli scartafacci amministrativi, stato civile, catasto, titoli di rendita, ruoli di contribuzioni, ecc. Il popolo è libero; completamente libero, e, come direbbe il primo borghese venuto, la folla ha sfogato i suoi istinti selvaggi.

Si comincia intanto a mettere a disposizione della povera gente tutto ciò di cui mancarono sino allora. Immediatamente si formano associazioni operaie per mettere in attività tutti i mezzi di produzione. Ciascun individuo partecipa al lavoro che è più adatto alle sue attitudini, e coloro a cui è indifferente eseguire un lavoro piuttosto che un'altro, hanno il buon senso di prestare il loro aiuto dove scorgono esservi maggior deficienza di personale.

Invece poi di conservar tutte queste divisioni e barriere fra le terre coltivate, che sono così nocive alle buone relazioni e agli scambi utili, si abbattono tutti questi muri e recinti diventati ormai inutili, e si organizza la coltivazione in grande con l'aiuto potente delle macchine agricole e dei dati scientifici. Parlo di ciò, s'intende, per tutte quelle estensioni di terreno che permetteranno la realizzazione di questa coltivazione, perchè ciò non impedirà di unire il dilettevole all'utile, e di combinare la varietà pittoresca dei giardini alla diversità ingegnosa e confortevole delle abitazioni.

Altrettanto si farà per le officine, miniere, laboratorii, cantieri, ecc. per i quali si farà di tutto per diminuirne e sopprimerne le fatiche e i pericoli.

Tutto per il benessere generale, tale sarà lo scopo degli atti di ciascuno.

Questo per l'organizzazione generale della produzione; quanto al consumo, esso potrà venire assicurato nel modo seguente: dei magazzini saranno disposti per accogliervi ogni specie di prodotti, e gli abitanti vi prenderanno tutto ciò di cui hanno bisogno.

Continua.

PER IL "PROLETARIO."

Il *Proletario* di New York — l'allegro periodico del socialismo rondanino e dei banchieri falliti — si affretta a coglier sempre l'occasione per dar luminose prove della sua ignoranza ormai classica in fatto di movimento socialista-anarchico. Ed ha torto di far ciò, perchè quando una cosa non si sa, si è asini a volerne parlare; e quando se ne parla coscientemente a sproposito, si è in mala fede.

Così nel suo ultimo numero pubblica una nota da West Hoboken che vorrebbe essere il resoconto della conferenza qui tenuta sabato 11 corrente dal nostro compagno Malatesta.

Lasciando da parte le malignità fegatose di cui quella povera prosa è infiorata, ci piace rilevare solo una frase che più specialmente ci riguarda.

Il *Proletario* dice — per giustificare il mutismo impotente dei socialisti autoritarii e per sfogare il dispetto di esser questi stati costretti dagli anarchici a far la magra figura che fecero — che "se alcuno avesse avuto il dovere " di rispondere (al Malatesta), doveva " trovarsi fra gl'individualisti, o così- " detti libertarii, anti-organizzatori " per eccellenza, che si trovavano pre- " senti."

E constatando che Malatesta e Ciancabilla dichiararono invece di trovarsi completamente di accordo, ne deduce stupidamente che lo scopo di tale "unione anarchica" era quello di schiacciare il comune nemico "il socialismo."

Ora al *Proletario* ed ai suoi informatori non dovrebb'essere permesso d'ignorare che dato il tema della conferenza sulla "Possibilità dell'Anarchia," non poteva accadere diversamente, perchè se organizzatori ed anti-organizzatori (almeno quelli le cui tendenze sono interpretate dall'AURORA e dalla *Questione Sociale*) differiscono tra loro più o meno sostanzialmente nei metodi di lotta, sono però perfettamente d'accordo nel fine comune, cioè nel volere il socialismo-anarchico.

Per qual motivo dunque gli anarchici, sia pure anti-organizzatori, presenti alla conferenza di Malatesta, non avrebbero dovuto dichiarare di esser con lui d'accordo nella sua chiara e felice esposizione sulla "Possibilità dell'Anarchia"? Forse per far piacere ai signori del *Proletario*?

Quando questi si meravigliano del contrario, perchè nella loro piccola anima si sarebbero compiaciuti di discensi che non esistono, danno prova — ci scusino la franchezza — di un fenomenale miscuglio di asineria e di malafede.

Ciò che del resto in certi avversarii non ci sorprende punto.

* * *

Nello stesso numero il *Proletario*, riportando qualche corbelleria stampata in un articolo di fondo del *Progresso Italo-Americano* di New York, chiama questo un giornale *avveniristà* e *libertario*, e invita i libertarii dell'AURORA e della *Questione Sociale* a giudicare dei suoi sproposito.... libertarii.

O che abbiamo che far noi anarchici col *Progresso Italo-Americano*? E da quando in qua esso si è battezzato per libertario?

Noi sappiamo piuttosto che nelle ultime elezioni il *Progresso Italo-Americano* ha fatto campagna per il partito democratico, e ci consta che della sua redazione fa parte, dividendone per conseguenza la responsabilità d'indirizzo, qualche socialista regolarmente iscritto al Partito Socialista Italiano, il quale non dev'essere un ignoto pei redattori del *Proletario*.

ANARCHICI E SOCIALISTI.

Gli anarchici sono, come i socialisti, contrarii alla proprietà privata; ma sono anche contrarii al principio di autorità, non solo perchè oggi quest'autorità è impersonata nei difensori del privilegio e dell'ineguaglianza economica, ma eziandio perchè essa è l'autorità e perchè credono questa di per se stessa un privilegio ed una ineguaglianza. Adunque la visione del presente non ottenebra affatto in noi la concezione esatta del futuro: se fosse così, come dice l'*Avanti*, i teorici stessi e la storia del movimento socialista democratico ci avrebbero a quest'ora aperti medesimamente gli occhi. Che i socialisti elettorali quando discutono con noi, per un gioco di polemica, ammettano di voler la conquista dei poteri pubblici per abolirli non appena conquistati, non prova nulla come nulla provano le citazioni di parole di qualche antico teorico del socialismo, come Bebel ed altri.

La verità è che il programma, o meglio il *desideratum* dei socialisti democratici internazionali è una federazione di stati o governi socialisti a base non solo amministrativa ma legislativa. Di ciò può assicurarsene il lettore sfogliando una rivista socialista come la *Critica Sociale*, leggendo qualche libro dei socialisti democratici come Zerboglio, Scarabelli ecc. e consultando i deliberati di qualche congresso tenuto dai collettivisti legalitari. — Contradicendo all'opinione del Cammareri Scurti di Marsala, che aveva avuto tempo addietro l'audacia di dire che fra anarchici e socialisti non v'è differenza che di mezzi, Filippo Turati gli insegnava, che anche nel fine le due scuole divergono di molto e citava in proposito l'esposizione delle dottrine socialiste ed anarchiche fatta nella *Revue des deux mondes* dal De Pressensé, esposizione che egli diceva di sottoscrivere a due mani come la più esatta. Il De Pressensé diceva nè più nè meno che questo in sostanza, che i socialisti non hanno nulla a che fare cogli anarchici perchè i primi sono partigiani di una certa forma di governo, di leggi ecc., mentre la teoria anarchica è la negazione assoluta di governo e di legge. Il prof. Scarabelli in un suo libro — che sta fra i libri di propaganda socialista in vendita alla *Critica Sociale* — si esprimeva nello stesso senso ed aggiungeva anzi che i socialisti democratici vogliono non solo un governo, ma un *governo forte*, in contrapposizione agli anarchici che non ne vogliono alcuno; e si meravigliava eziandio che lo Gnocchi Viani in un suo opuscolo abbia detto che l'anarchismo è una specie di socialismo.

Nello stesso ordine d'idee scrive lo Zeoli, nello stesso ordine d'idee scrivono tanti altri socialisti italiani, tedeschi e francesi; anzi in Francia il deputato socialista Chauvin in una conferenza pubblica giunse a dire — indice approssimativo di certe tendenze, benchè possa considerarsi come sfuggito nella foga oratoria — che la prima cosa che faranno i socialisti al potere, sarà quella di fucilare gli anarchici!

Mi si potrebbe obbiettare che le/surriferite sono opinioni personali che nulla hanno a che far con l'indirizzo generale del movimento socialista. A questa probabile obbiezione risponde eloquentemente la risoluzione dell'ultimo congresso socialista, quello di Londra del 1896, sull'azione politica. Eccola:

" Il congresso intende per azione
" politica la lotta organizzata, sotto
" tutte le forme, per la conquista del
" potere politico, per essere usato, le-
" gislativamente ed amministrativa-
" mente, nello Stato e nel Comune,
" dalla classe operaia per la sua eman-
" cipazione."

E questo fa suggel.....

Importa richiamare l'attenzione degli amici nostri ed anche degli avversari su questo argomento, poichè la confusione che vi si fa sù genera il credere che il fine dei socialisti anarchici sia identico a quello dei socialisti democratici, e questa credenza è la causa principale della leggerezza con cui qualcuno abbandona ogni tanto un metodo di lotta per abbracciarne un altro opposto, che nell'opinione di chi lo cambia sembra conduca ad un fine identico, ma che poi invece conduce a tutt'altro scopo da quello prefissosi in principio da chi lo adopera. Per quanto forti possano essere gli sforzi di qualche geniale sofista per dimostrare il contrario, anarchia e parlamentarismo resteranno sempre due termini esprimenti idee e metodi diametralmente opposti; e così il divenire parlamentare da parte di un anarchico vorrà sempre dire cessare di esser tale; come anche il transigere sia pure in piccola misura colla tattica astensionista significherà sempre cominciare ad essere avversario dell'ideale socialista libertario, anche quando si continui a *dirsene* partigiano a parole.

Ponza, 28 settembre '99.

LUIGI FABBRI

(Dal numero unico *I Morti*.)

L'EDUCAZIONE ANARCHICA.

Con questa espressione io intendo l'educazione capace di far dell'anarchico un individuo perfettamente cosciente della grandezza della sua opera e del suo scopo.

A proposito di scopo, qualcuno mi faceva un giorno questa critica: l'anarchia è l'ideale che si cerca sempre, ma che non si raggiunge mai. A costui io feci notare che la sua critica racchiudeva almeno un'affermazione positiva, cioè che l'ideale doveva essere cercato. E, infatti, come potrebbe accadere diversamente? Qual maggiore assurdità che quella di fissarsi come obbiettivo l'imperfetto?

Ora, quale può essere l'anarchico ideale?

Io me l'immagino come un uomo dalle facoltà sane ed equilibrate, capace di tutto comprendere e di tutto analizzare; un uomo in cui la ragione non incateni il cuore, e viceversa; un uomo dall'intelletto severo e lieto insieme, il quale si conosca e conosca gli altri, e — poeta o scienziato, dotto o erudito — sviluppi e perfezioni la sua natura nella ricerca del bello e del vero.

Quanti e quanti sono lontani da questo ideale! So che non è per colpa loro; so che, dato il mondo in cui viviamo, miscuglio d'imbecilli e di bricconi, ne derivano nefaste influenze, non fosse altro che per reazione contro l'ambiente, per ribellione naturale e generosa la quale spinge all'eccesso contrario.

Non si deve per questo lavorar meno coraggiosamente per sviluppare nei nostri compagni quello spirito che, a mio parere, formerà l'anarchico ideale.

E su questo punto la tattica impiegata non mi sembra assolutamente adequata al risultato che si cerca.

* * *

La parte negativa della teoria anarchica è stata trattata spesso e in modo superiore. E' dessa che forma dapprima i neofiti, perchè tutti possono e sanno sdegnarsi contro le assurdità e le atrocità della società moderna: però, per non so quale strana costituzione della natura umana, il passaggio dalla parte negativa alla positiva è più difficile. Io credo che questa ripugnanza ad ammettere idee nuove, sia dovuta all'atavismo che persiste in noi.

Il solo rimedio da opporsi a questa impotenza è l'educazione della ragione e del cuore, la formazione e lo sviluppo del sano equilibrio intellettuale.

Che cosa hanno fatto generalmente gli anarchici nelle loro riunioni, nelle loro conferenze, nelle loro serate famigliari? Hanno sofisticato per solito su sciocchezze insussistenti; hanno sostituito la metafisica religiosa con un'altra che non vale di meglio, perchè è sempre metafisica; hanno voluto cercare il perchè delle cose; hanno parlato di opere filosofiche molto dotte, le quali però richiedono talvolta, per esser comprese, una cognizione speciale dei termini usati.

Di contro a questa elevazione nelle regioni più sublimi si trova il suo contrario: riunioni, in cui, per esempio, non si fa che cantare canzoni certamente anarchiche, ma che hanno troppo del triviale. Esse possono aver per effetto di mantenere un certo stato nervoso di eccitazioni, ma non hanno alcun valore dal punto di vista educativo.

Non è per *delicatezza* sdegnosa che io parlo così. Il mio anarchismo intellettuale non è di quelli che si chiudono in una torre inaccessibile disprezzando il resto del mondo; esso tende, al contrario, a una generalizzazione universale, a un'ascensione comune verso l'ideale, all'acquisto, da parte della folla, di un'anima superiore.

* * *

Del resto, solo in tal modo potrà un giorno realizzarsi il nostro sogno.

Per questo occorre un'educazione, occorre progressivamente dare agl'individui ciò che loro manca, e sovratutto eccitare in essi il gusto di lavorar da loro stessi al loro rialzamento morale, poichè niun altro può farlo meglio di loro stessi. Bisogna orientarli verso l'ideale, non lasciarne ignorar loro l'altezza, mostrar loro ciò che sono ancora e ciò che debbono essere, far toccar loro colle dita i difetti di cui debbono sbarazzarsi, riempire il loro spirito di cognizioni e, sovratutto, imparar loro a servirsene. E tutto ciò da compiersi, non in un modo assoluto e dogmatico, ma per mezzo di conversazioni e di ragionamenti.

Ed io vedrei con piacere dei compagni prendere l'iniziativa di gruppi e di riunioni in cui si agisse così, in cui dessero letture di opere che possono lasciare nello spirito degli ascoltatori un'impressione profonda, fonte di riflessioni salutari, in cui gl'individui fossero attirati dal desiderio di sentir qualcosa di bello o d'interessante, e da cui uscissero ogni volta più soddisfatti di loro stessi, soddisfatti di aver *compreso* ciò che i fanatici borghesi son sempre destinati ad ignorare.

Il risultato di una simile propaganda sarebbe immenso, e io credo che non si tarderebbe molto ad avvedersene e a felicitarsene. Nessun anarchico ignora, non è vero? che la Rivoluzione non si decide e non si decreta, e ch'essa arriva solo quando gli avvenimenti o lo stato degli spiriti la rendono possibile. E bisogna appunto mirare a quest'eventualità. Cominciamo col renderci capaci di un mondo nuovo, altrimenti ogni movimento insurrezionale, senza essere inutile, non potrebbe tuttavia aver le conseguenze che noi sogniamo. Riflettete bene a questo: che la rivoluzione non sarà più che una formalità accidentale e si compirà immediatamente nei fatti il giorno in cui gl'individui saranno uomini; il giorno in cui la natura sarà largamente e sanamente umana; il giorno in cui, per esempio, essi potranno provare veri godimenti d'uomini e d'artisti.

JEAN PAUL.

SOCIALISMO DI GOVERNO.

L'*Avanti* di Roma, organo magno del Partito Socialista Italiano, s'incarica di togliere gli ultimi equivoci sulle intenzioni dei socialisti di salire al governo per conservarlo e non per abolirlo, come alcuni di loro in discussioni contradditorie cogli anarchici vorrebbero dare ad intendere, quando, nulla potendo o sapendo obbiettare contro il nostro ideale di società anarchica si limitano a dire ipocritamente che essi vogliono precisamente lo stesso di ciò che vogliamo noi, e che basta mutare soltanto il nome alla cosa, la quale non è poi che sempre una, si battezzi per anarchia o per socialismo.

L'*Avanti*, per esempio, ha una curiosa idea dell'evoluzione socialista.

Esso afferma recisamente che "si " deve intendere con questa parola ar- " ciabusata che non si possono salire " le scale del socialismo, se non ab- " biam fatto prima tutti gli scalini " della dominazione borghese." (Vedi *Avanti* del 29 ottobre).

Con quale criterio di materialismo storico i socialisti dell'*Avanti* giudicano che per arrivare al socialismo, cioè ad un sistema egualitario in cui sia soppressa la proprietà individuale e la autorità, si debba viceversa passare per tutti gli stadi del capitalismo e dell'autorità, noi non sappiamo comprendere. O veramente comprendiamo troppo bene, in quanto si sa ch'essi vogliono acciuffare il potere per conservarlo e servirsene pei propri intenti.

Noi anarchici crediamo, per esempio, di essere molto più logici quando diciamo che per giungere sia moralmente che materialmente alla soppressione completa dell'autorità, bisogna cominciare col distruggerla sin d'ora, invece di rafforzarla colla nostra partecipazione alle sue funzioni.

Ma l'*Avanti* è in ciò più esplicito quando riporta senza commenti, e quindi accettandola per quel che dice, un'intervista di Giovanni Jaurès, uno dei capi più autorevoli e forse il più autorevole del socialismo francese col deputato De Felice Giuffrida. (Vedi *Avanti* del 7 corr.)

Il Jaurès, parlando entusiasticamente della partecipazione del socialista Millerand al governo della Repubblica francese, dice che per questa partecipazione i socialisti "hanno conquistato tanta parte della coscienza pubblica che già molti capiscono che repubblica e socialismo sono due termini inseparabili della medesima questione. Non repubblica senza socialismo, non socialismo senza repubblica."

Ora, si potrà arzigogolare quanto si vorrà, ma niuno vorrà, ma niuno potrà negare che la *Repubblica* è una forma di Stato e di governo, si dica pur essa liberale o popolare quanto si vuole. Ma il Jaurès aggiunge ancora:

"Del resto, se una parte del nostro programma mira alla conquista dei pubblici poteri, non capisco perchè un socialista non debba prendere parte ad un governo repubblicano, per la difesa e per la trasformazione della repubblica. Come volete che si trasformi la repubblica, se non in forza di queste transazioni, che, in dati momenti, diventano necessità storiche ?"

Dal che ognuno può dedurre che il Jaurès non parla di conquista del governo per abolirlo, ma per *trasformare la Repubblica*, cioè per trasformare lo Stato e il governo repubblicano. Il Jaurès inoltre non crede di esprimere una sua opinione personale, ma nella stessa intervista egli dichiara di ritenersi sicuro che il prossimo congresso nazionale del socialismo francese approverà la condotta dei Millerand, se non ad unanimità, almeno a grandissima maggioranza. E anche noi non stentiamo a crederlo.

Dopo di che ci si verrà ancora a dire dai nostri contradditori socialisti, abituati di fronte alle argomentazioni anarchiche a cambiar le carte in tavola per mistificare il buon pubblico, ci si verrà ancora a dire che i socialisti democratici non vogliono Stato e non vogliono governo ? Ci si verrà ancora a sostenere che l'ideale dei socialisti e degli anarchici è lo stesso, salvo la differenza di nome e di metodi di lotta ?

Ci auguriamo ch'essi dopo le sconfessioni dei loro capi e dei loro organi più autorevoli, non avranno più questo spudorato coraggio.

MOVIMENTO SOCIALE

ESTERO

ITALIA.

Il 14 corrente ebbe luogo a Roma la solita rappresentazione inaugurale dell'eterna commedia parlamentare.

Umberto di Savoia aprì, come si dice, la nuova sessione parlamentare; e tanto per dimostrare che il seguito sarà, come il passato, una ciarlatanata in continuazione, delle ciarlatanate passate, recitò il solito discorso rigonfio di ridicole promesse e di bugiarde affermazioni.

Fra le altre cose ci venne a raccontare "che tutto conduce oggi alle speranza che il notevole risveglio economico in Italia continuerà, e che, mercè un assiduo lavoro, mercè l'utilizzazione delle nostre energie produttive, mercè l'intelligente e sicura protezione della nostra agricoltura e delle nostre industrie, noi riusciremo a mettere su solide basi quelle riforme, di cui si è tanto parlato, ma delle quali nulla o ben fatto."

E questo mentre in Italia si muore di fame e si emigra con raddoppiato esodo, a centinaia di migliaia di affamati al mese.

Umberto di Savoia spera che i deputati "compiendo il loro dovere," rafforzino la confidenza del popolo nelle istituzioni nazionali. Povere istituzioni se debbono essere affidate alla, tutela dei ciarlatani di Montecitorio ! E in fondo è meglio che ce ne rallegriamo, perchè saranno più presto liquidate.

SPAGNA.

Nella regione spagnuola di Catalogna gli abitanti si rifiutano di pagare le imposte, non volendo sottostare al gravosissimo sistema fiscale a cui li obbliga il governo dissanguatore.

Però il governo ha già pensato di ristabilire lo stato di assedio a Barcellona, per arrestare lo sciopero dei contribuenti. Il famigerato generale spagnuolo Despujols, così noto pei la sanzione che dette alle torture di Montjuich, si è già recato a Madrid a prendere ordini speciali dal governo e, in base alle fenci istruzioni ricevute, ristabilirà l'*ordine* a Barcellona.

Fra le altre cose il generale Despujols ha ordinato la chiusura di quegli stabilimenti, i cui proprietari si sono rifiutati di pagare le tasse.

Tutti i commercianti della città hanno chiuse le loro finestre in segno di protesta.

E' stato severamente impedito ai deputati, che arrivano da Madrid, di recarsi a conferire coi prigionieri.

AUSTRIA.

Anche in questo paese la libertà di pensiero e di propaganda è un mito. Le unghie rapaci del fisco piombano su ogni pubblicazione interna o proveniente dal difuori che non abbia sapore ortodosso. Così leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste questa laconica ma espressiva notizia:

"Il Tribunale provinciale di Trieste quale giudizio di stampa dichiarò:

"Costituire l'intero tenore della puntata N. 2 del periodico *L'Aurora*, periodico anarchico di Paterson, N. J., 30 settembre 1899, gli elementi oggettivi del crimine ex par. 65 b e Cp. e del delitto al par. 305 Codice stesso."

STATI UNITI

WEST HOBOKEN, N. J.

La festa di Sabato scorso riuscì coal ottimamente, sotto tutti i rapporti, che con una sola frase potremo dire quanta grata impressione essa abbia lasciato nell'animo di tutti noi, affermando ch'essa superò ogni aspettativa.

Non il menomo incidente fra la grande folla degl'intervenuti, non la menoma lamentela.

La parte artistica del programma, comprendente la recitazione del *Senza Patria* e di una brillantissima farsa, fu eseguita come meglio non si poteva desiderare. Tutti gli attori non potevano soddisfare meglio al loro compito, e riscossero applausi e lodi. Una nota speciale merita l'egregio dilettante (che, senza offender la sua modestia, preferiremmo chiamare artista) Paolo Chimonzini, il quale fu ottimo sopra gli altri ottimi. L'interruezzo in versi del *Senza Patria* fu detto da lui come meglio non si poteva dire.

Grazie dunque vivissime, a nome nostro e di tutti i compagni dell'Aurora, ai bravi attori che tanto contribuirono al buon esito della serata. Grazie pure alla valente orchestra filarmonici che durante tutta la festa suonò con ardore infaticabile e con vera bravura, lieta di cooperare alla riuscita della festa.

Della quale daremo nel prossimo numero l'esatto rendiconto finanziario.

I compagni del Circolo Volante sono invitati alla riunione che avrà luogo la sera di Mercoledì prossimo, 29 corr., nel locale Tus. 121 Clinton Ave. Si fa loro viva preghiera di non mancare dovendosi discutere cose della massima importanza. L'ora è dalle 8½ alle 9.

NEW YORK.

Come annunziammo nello scorso numero, il 29 corrente (cioè Mercoledì prossimo sera, vigilia del *Thanksgiving Day*) avrà luogo nel salone sito al 1.o piano del 107 McDougal St. una serata famigliare con lunch, ballo, musica, canti, ecc., alla quale sono invitati tutti i nostri amici e simpatizzanti. Lo scopo precipuo di questa serata è il divertimento: però se un utile finanziario se ne ricaverà, esso sarà devoluto a beneficio dell'Aurora.

Richiedere i biglietti d'entrata al compagno Freschi, 107 McDougal St. (*Shoes Store*). Questi biglietti, che costano 25 cents, danno diritto oltre all'ingresso, al lunch.

NEWARK, N. J.

Grande apatia regna in questa località, dove pure abbonda tanto elemento di operai sfruttati; e sempre, come nella maggior parte delle località, l'elemento più retrivo alle idee di progresso è l'elemento meridionale. Il più strano si è che non è questo campo di lavoratori ciò che si dice un terreno vergine, perchè molte volte la parola di emancipazione ha risuonato in mezzo ad essi, e molti giornali esprimenti le idee di libertà e di progresso corrono per le loro mani. Pure l'indifferentismo più deplorevole e vergognoso regna in mezzo ad essi, con costanza sconfortante.

Così la nostra riunione domenicale ultima fu scarsissima per numero di compagni intervenuti; e gli assenti non hanno altra giustificazione che il loro indifferentismo più ostinato pei loro interessi.

Nondimeno ciò non è ragione per sconfortarci, e per farci desistere dal battere il chiodo della propaganda nei duri cervelli di questi poveri sfruttati, tanto più refrattarii a capire le idee di emancipazione e a tutelare i loro interessi.

Sabato prossimo sera, 2 dicembre, il compagno Ciancabilla parlerà ai lavoratori sul tema: *La Questione Sociale*. Nel prossimo numero indicheremo la località ove detta conferenza avrà luogo.

NEW LONDON, CONN.

I compagni di New London, Croton, Waterford e vicinanze sono caldamente invitati ad intervenire alla riunione che si terrà il giorno 30 corr. (*Thanksgiving Day*) qui in New London, nel locale di N. Benvenuti, situato al 128 Bank St., per discutere intorno alla festa da darsi il Natale prossimo a favore della propaganda, nonchè intorno alla venuta tra noi nella suddetta occasione del compagno Pietro Raveggi (Evening).

ORANGE, N. J.

Lo sciopero dei cappellai della fabbrica Behr & Co. è stato seguito da quello dei lavoranti della fabbrica Austin & Co. Questo allargamento di sciopero è dovuto a un'altra manifestazione delle canaglierie padronali. La ditta Behr infatti si era accordata colla ditta Austin per far sbrigare il suo lavoro più urgente da questa, dimostrando così anche una volta che i padroni, i quali sono *coscienti* dei loro interessi, conoscono la solidarietà meglio degli operai, i quali invece fanno a gara, quando c'è da sciopero, per occupare il posto degli scioperanti.

Però gli operai della fabbrica Austin, accortisi del giuoco, si sono rifiutati di prestarvisi più oltre, e hanno cessato il lavoro sabato scorso.

Un nuovo aggravio quindi pesa sull'Unione, la quale si è proposta di rincere lo sciopero colla resistenza delle braccia incrociate e dei denari. Infatti ogni scioperante che ha famiglia riceve 7 dollari per settimana, e 4 e mezzo ricevono i celibi. Essi confidano sulla solidarietà dei 18,000 lavoranti dell'Unione generale dei cappellai, ai quali l'Unione ha imposto la quota di 15 cents settimanali.

Come finirà lo sciopero ? Ogni previsione è incerta; ma noi, pure augurando la più fortunata riuscita agli scioperanti, riconfermiamo il nostro scetticismo sul successo di tutte le resistenze legali e pacifiche contro gli enormi mezzi di oppressione e di sfruttamento che i capitalisti posseggono.

Certo sarebbe lieta vittoria questa che si potesse riportare sullo sfruttatore Behr che, oltre allo sfruttare direttamente i suoi lavoranti, fa sì che di questo sfruttamento risenta gli effetti anche la generazione nuova che vien su, perchè costringe a far lavorare i loro bambini sin dalla più tenera età, in barba a tutte le disposizioni della legge contro il lavoro dei fanciulli.

E si capisce: la legge è sempre fatta per i capitalisti che la sanno e la possono violare impunemente.

PATERSON, N. J.

Mercoledì 15 corr. ebbe luogo qui al *Proletario Hall* l'atteso dibattito in contraddittorio sul Socialismo fra l'ex-onorevole Rondani e il nostro compagno Malatesta. Sarebbe troppo arduo impresa riassumere, anche in breve compendio, la varie riprese della discussione che durò parecchie ore. Ci limiteremo piuttosto a dare qualche cenno d'impressione e a fare qualche constatazione di fatto.

Confessiamo — e ci credano i nostri avversarii, — confessiamo a nostro rincrescimento che mai più penosa impressione abbiamo riportato, intendo difendere le idee e la tattica del socialismo legalitario con sì poveri e infelici argomenti. Non una frase, non una tirata, recitata pure con pose e inflessioni di voce da dilettante melodrammatico, che avesse almeno l'apparenza della sincerità e della fede. L'ex-on. Rondani ci ha fatto pena. Sotto la schiacciante logica del compagno Malatesta egli dovette ricorrere ad argomenti che sono la dimostrazione più evidente della sua stessa mancanza di convinzione in quei ch'egli fu chiamato a sostenere, bisogna confessarlo, a suo gran malincuore, e proprio perchè ci fu trascinato per forza.

E constatiamo: "La teoria del venir prima." Rondani è socialista perchè . . . il socialismo forse verrà prima dell'anarchia. E allora Rondani nel 1848 sarebbe stato monarchico savoiardo, perchè prima doveva venire la monarchia di Savoia. Rondani è socialista perchè infine è più comodo esser socialisti.

Rondani non ammette che "far da sè" è lo stesso che "far da noi." Non ammette, s'intende a sproposito, perchè vuol far credere che il far da sè sia l'individuo che si muove isolato nella società, senza preoccuparsi dell'umanità che lo attornia. "Far da sè" al plurale è "far da noi," e per far da noi non c'è bisogno che altri "facciano per noi," che ad altri si affidi il potere di dominare lasciando accentrare nelle loro mani il funzionamento vitale della società.

Rondani dà ad intendere, senza crederci egli stesso, ne siamo convinti, che legge e libero patto è la stessa cosa. Egli ha troppo debole memoria, e scorda con quali argomenti esaurienti una sera fu sviscerata la questione della legge dal compagno Esteve. La legge è emanazione dell'autorità. Ma Rondani ammette l'autorità, perchè dessa è necessaria . . . pei minorenni. E' naturale, che finchè in una società vi saranno minorenni, vi dovrà essere autorità. L'affermazione è nuova e originale, se non fosse ridicola. Il minorenne cessa di esser tale appunto tanto più presto, quanto la società in cui vive è libertaria, e lo educa alla coscienza e alla responsabilità della più ampia libertà individuale e collettiva.

Rondani crede utile che in America i socialisti partecipino alla elezione anche dei giudici, per avere il vantaggio di esser giudicati condannati da giudici socialisti. Noi crediamo che valga meglio non nominarne affatto, perchè non crediamo ai giudici; e tanto vale che i socialisti nominino anche lo *sheriff* o boja socialista che li impichi . . . socialisticamente.

Rondani non crede alla rivoluzione delle fucilate e della bastonate. Beato lui ! Gli auguriamo di conservar la pancia grassottella per il trionfo del suo socialismo borghese.

SAN FRANCISCO, CAL.

Togliamo dalla *Voce del Popolo* di questa località il seguente racconto che riguarda gli scioperanti dell'Idaho, condannati dalle corti marziali colà istituite a molti mesi di carcere, e fra i quali annoveriamo più di un nostro carissimo compagno. E dedichiamo il racconto ai fanatici della repubblica.

"Ieri sera verso le 9 arrivarono in città, per mezzo della "Oregon Railroad and Navigation Line," i nove minatori Luigi Sala, Enrico Maroni, Giovanni Lucchinetti, Edoardo Albinola, Mke J. Malvey, Denis O'Rourke, Arthur Wallace, Charles Borroughs, P. F. O'Donnell e il reporter di giornali Francis Butler, condannati il 6 corrente dalla corte marziale di Moscow, Idaho, a 22 mesi di carcere ciascuno, da scontarsi nel penitenziario di San Quentin, California. Ai dieci condannati venne pure imposta una multa di mille dollari ciascuno, dalla quale essi potranno tuttavia esimersi presentando il certificato di povertà. L'accusa, che servì di base alla sentenza, è la solita a cui si appigliano i poteri costituiti di fronte agli scioperanti quando a carico di costoro vengono a mancare tutti gli altri titoli di reato: "Interfering with the United States mails," ossia, ostacolare il corso regolare della posta degli Stati Uniti. A questo capo di accusa si attaccò la corte marziale, quando non fu possibile di provare che gli accusati si erano resi colpevoli della distruzione degli edifici delle miniere di Coeur d'Alene in occasione dello sciopero avvenuto la scorsa primavera.

"Appena arrivati in città, scortati da sette marescialli federali, i condannati vennero condotti nelle prigioni della contea in via Broadway, fra Montgomery Avenue e via Kearny, dove rimasero fino a stamane. Stamane, alle sette e mezza, i marescialli fecero uscire la triste comitiva, e dopo averla condotta pel breve tratto di via Broadway e Montgomery Avenue fino a Dupont, l'accompagnarono di nuovo lungo Broadway fino alla stazione del Tiburon per recarsi da colà a San Quentin.

"Seguendo la comitiva un nostro reporter potè scambiare una breve conversazione coi quattro minatori italiani Luigi Sala, Enrico Maroni, Edoardo Albinola e Giovanni Lucchinetti. Costoro gli dissero di essere stati trattati assai duramente durante la prigionia in Idaho e di non aver avuto nulla a che fare collo scoppio degli edifici delle miniere.

"Luigi Sala è veneto del Cadore; Enrico Maroni, Edoardo Albinola e Giovanni Lucchinetti sono lombardi, i due primi del circondario di Varese e l'ultimo da Sant'Abbondio, circondario di Chiavenna, provincia di Sondrio. Essi nutrono vive speranze di venire assolti nel processo in appello che si svolgerà in San Francisco, o di avere almeno una forte riduzione della pena. Fanno calda preghiera ai connazionali simpatizzanti colla causa dei lavoratori, di far loro qualche visita nel penitenziario.

"Un fatto significante, che dimostra in quale conto sia tenuta la sentenza dei giudici militarizzati, è che alla partenza da Moscow l'intera popolazione di quella cittadina fece una entusiastica dimostrazione di simpatia ai condannati."

Il compagno Nicola Ponzio di Tunisi ci prega di comunicare il suo nuovo indirizzo 18, Rue Sidi Bou Chorcha — Tunis, e ci annunzia che, per mancanza di mezzi, non si è ancora potuta effettuare la pubblicazione dell'opuscolo annunziato: *Che cosa c' il Socialismo*.

I compagni che ne desiderano la pubblicazione, farebbero quindi bene ad inviare l'importo anticipato, per sopperire alle spese di stampa.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI.—Paterson, N. J.: L. Granotti $0.25; Q. Canova 0.25;—Spring Valley, Ill.: L. Bertotti 0.25;—Haledon, N. J.: G. Bracco, Negro, Montaut 0.25 ciascuno; —West Somerville, Mass.: G. Bianchi 0.50;—Barre, Vt.: E. Peverelli 0.50;—New York: V. Ricci 0.50;—Newark, N. J.: A. Tirasso 1.00; Vinciprova 0.25.— Totale $4.25

OFFERTE.—West Hoboken, N. J.: Ad. Sella $0.50;—Avanzo bicchierata 0.15; A. Pedrazza 0.25; Arnaboldi 0.25; Uno sbaglio del barrista 0.05; Avanzo opuscoli 0.05;—Spring Valley, Ill.: Raccolti fra compagni commemorando i martiri di Chicago 1.50; Dai gruppi Germinal, Les Affamés e Progressif: ripartizione di un fondo dell'Unione 11.00; G. Rossetto 0.25; Dal medesimo per una fotografia venduta nel Colorado 0.40;—Seatonville, Ill.: B. Cayer 0.50;—Haledon, N. J.: Cassetta Hall 0.30;— New York: T. Giannotti per un biglietto della festa ceduto 0.15; Avanzo di biglietti 0.05;—Paterson, N. J.: A. Guabello 0.10; F. Tissoni 0.15;—Newark, N. J.: G. Silvestro 0.15; Avanzo bicchierata 0.30; Ripartizione di un fondo del M. R. a mezzo Tirasso 3.00;—Orange Valley, N. J.: P. Persico 0.25;—Old Mystic, Conn.: R. Sommariva 0.25; L. Campo 0.25; C. Fontanella 0.25;—Boston, Mass.: A. Berry 0.25.— Totale 10.44

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—West Hoboken, N. J.: Diversi $5.28;—Paterson, N. J.: 0.45;—Haledon, N. J.: Gamin 0.45;—Newark, N. J.: 0.35;—New York 0.15. Totale 6.68

PER L'AURORA SETTIMANALE (Vedi prima pagina) 3.34

Totale $34.71

SPESE.

Deficit del numero precedente	$24.40
Spedizione e corrispondenza	10.04
Alla Biblioteca Sociale *Libertaria* di Paterson per acquisto di opuscoli	4.15
Redazione e Amministrazione del num. 9	6.00
Tipografia e tiratura del num. 9 (compresse spese di viaggio a New York)	22.00
Totale	$67.10

RENDICONTO DI CASSA.

Spese	$67.10
Entrate	34.71
Deficit	$32.40

Entered at the Post Office at West Hoboken, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
AURORA
Box B.
West Hoboken, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.
Anno $1 00
Semestre 0 50
Trimestre 0 25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 2 DICEMBRE 1899. NUM. 10.

L' **AURORA** *combatte per la realizzazione dell' Anarchia. L'Anarchia e' quell' ordine sociale, il cui ideale politico e' l'assoluta liberta' individuale, derivante dalla completa assenza di ogni governo od autorita' dell'uomo sull'uomo. Essa sara' il risultato delle tendenze e degli sforzi di tutti coloro i quali vogliono vivere liberi e felici.*

L' **AURORA** *sara' mandata gratuitamente a chiunque, non trovandosi in condizione di pagare l'abbonamento, pure desideri istruirsi intorno alle idee anarchiche, seguirne il movimento e contribuire allo sviluppo della nostra propaganda rivoluzionaria e libertaria.*

A tutti i compagni che desiderano diffondere l' **AURORA** *invieremo pure quel qualunque numero di copie di cui essi ci faranno richiesta, per distribuirle* gratuitamente *fra i loro amici e compagni di lavoro.*

Riunioni domenicali.

La riunione di domani domenica 3 corr. avra' luogo a Brooklyn, N. Y., alle ore 4 pom., non pero' nel locale che annunziammo nello scorso numero, il quale e' stato chiuso, sebbene presso il Circolo dei compagni spagnuoli sito al 226, Fulton St. First floor, pure in prossimita' del ponte.

* * *

Preannunziamo che la riunione di domenica prossima 10 corr. si terra' qui in West Hoboken, nel solito locale Castelli 86 Central Ave., presso Paterson Plank Road.

LA LOTTA POLITICA.

V.

Benchè dai nostri compagni organizzatori si trovi comodo talvolta il sostenere che ogni ideale, ogni mèta, ogni scopo da raggiungere sia in se stesso un programma (affermazione molto discutibile, ma sulla quale non ci preme soffermarci), è evidente che parlando di *programma*, nel caso speciale noi intendiamo il programma di tattica che le organizzazioni *anarchiche* si prefiggono con un determinato schema, articoli, sanzioni, ecc.

Ora è possibile che gli anarchici s'impegnino — e si tratta di vero impegno, in qualche caso di nostra conoscenza ratificato persino con tanto di firma — s'impegnino sia pure volontariamente a seguire una determinata linea di condotta? In primo luogo se si vuole garentire e tutelare, e magari sviluppare la libera iniziativa dell'individuo, come gli organizzatori si vantano di fare, a che scopo stabilire una linea uniforme e permanente di tattica per tutti? Ma lasciate che ciascuno si regoli come vuole; lasciate l'individuo libero veramente e padrone di scegliersi in tutte le varie contingenze della lotta individuale e collettiva contro il sistema, quei mezzi di lotta che a lui più convengono, libero di unirsi con coloro che in quella data circostanza usano mezzi identici e son di accordo con lui; libero di muoversi infine come a lui piace, senza la preoccupazione di doversi distaccare da un insieme fittizziamente omogeneo, senza lo scrupolo di creare dissidii e scissioni, senza la paura di vedersi in certo modo messo all'indice e scomunicato, quando vorrà agire come un eretico della maggioranza.

Perchè, in fin dei conti, bisogna che ci persuadiamo di questo: che gli anarchici, per il fatto di essere o di dirsi tali, non sono nè individui perfetti, nè angeli: sono uomini, figli dell'ambiente, soggetti ai pregiudizii convenzionali della falsa società odierna. Per questo ognuno che vuol ragionare spassionatamente sa quanto negli amalgami collettivi delle folle, si formi una psicologia falsa, errata, che dà maggiore sviluppo ai difetti, ai pregiudizii, agli errori più che non alle buone qualità. Il più forte e il più abile in mezzo alla folla sentono svilupparsi maggiormente in loro l'istinto della dominazione e la smania di trascinare gli altri a pensare, ad agire come loro; i più deboli e i più incapaci viceversa si abituano a maggiormente confondersi, a maggiormente sparire nel complesso delle altre energie che li fiancheggiano e che dicono di fare per loro. Così in tutte le organizzazioni politiche della società attuale, si chiamino pur esse anarchiche, ogni individualità che non sia eccezionalmente forte o abilmente intrigante, è destinata a confondersi, ad essere assorbita dall'insieme. Tutto ciò è dunque in contrasto colla nostra azione educatrice libertaria, che deve mirare a sviluppare invece nel modo più esteso, magari esageratamente, il concetto della propria individualità e della libera iniziativa in ciascun individuo.

Ritornando al programma, è indubitato, per chi non abbia il partito preso di ragionare a rovescio del buon senso, che, se si vuole veramente tutelare e rispettare l'individualità umana, si deve ammettere che ogni individuo, conformato in modo diverso dagli altri, e ragionante col *proprio* cervello, non può mai adattare la sua linea di condotta in modo sistematicamente permanente ed uniforme su quella di altri; non può impegnarsi a seguire uno schema di azione tracciato ed imposto per deliberazioni di maggioranza, senza abdicare ai voleri di questa maggioranza, non può, infine, accettare con animo libero di uniformare la sua condotta a un sistema di tattica la cui bontà si valuta generalmente alla pietra di paragone di un'organizzazione quanto più numerosa essa è, poco preoccupandosi di riflettere che le maggioranze ristagnano sempre, di fronte alle minoranze audaci e progredienti, nelle soste più retrograde e reazionarie.

Si dirà, ed è l'eterna obbiezione, che chi entra in un'organizzazione, chi ne accetta il programma, ciò fa volontariamente e spontaneamente. Verissimo: ma dovremmo ripetere quanto affermammo prima: gli uomini non sono individui perfetti, capaci di vagliare la verità. E la mentalità di questi individui, quando specialmente essi sono all'inizio della formazione della loro coscienza anarchica, è più propensa fatalmente ad essere plasmata dalle seguenti impressioni pregiudizievoli e convenzionali: 1.o che siano i più che hanno ragione, perchè sono i più; 2.o che organizzazione di partito sia lo stesso che associazione, e che i non organizzatori siano pazzi che vogliano dar di cozzo, come molecole isolate, contro il sistema; 3.o che i deliberati dei congressi e i programmi di tattica distillati nelle organizzazioni federaliste siano il vangelo della lotta anarchica; 4.o che l'organizzazione, la federazione e il partito anarchico siano la genuina e pura espressione dell'Anarchia; tutto il resto essere invece astruserie, sofisticherie e metafisiche rie dei dissidenti teorici che si oppongono ai veri temperamenti pratici.

E di questo passo si forma una coscienza dapprima embrionale e quindi definitiva che risente perennemente di questa falsa concezione del movimento anarchico.

Tutto ciò si fa volontariamente. Verissimo, ripetiamo; ma appunto per questo, appunto perchè non c'è peggiore schiavo dello schiavo volontario, noi diciamo che è tanto peggio; perchè chi accetta volontariamente un'imposizione, crede di esser libero, e non sa più pensare a liberarsi. Andate a dire, per esempio, ad un cattolico convinto ch'esso è schiavo del prete: vi riderà in faccia e vi giurerà che niuno è più libero di lui.

Prescindendo poi da queste questioni, diremo così, di principio, esamineremo inoltre quanto praticamente i congegni burocratici di queste organizzazioni *anarchiche* abbiano d'inutile e di dannoso.

LO STATO E LA SUA FUNZIONE STORICA

DI PIETRO KROPOTKINE.

Nondimeno i punti oscuri si addensano all'orizzonte. Altre unioni si formano pure, quelle delle minoranze dominanti, le quali cercano di trasformare a poco a poco questi uomini liberi in servi, in sudditi. Roma è morta; ma la sua tradizione rivive, e la Chiesa cristiana, assiliata dalle visioni delle teocrazie orientali, accorda il suo appoggio possente ai nuovi poteri che tentano di costituirsi.

L'uomo lungi dall'essere la bestia sanguinaria come si è voluto dipingere per giustificare la necessità di domarlo, ha sempre amato la tranquillità e la pace. In certi momenti piuttosto battagliero che feroce, preferisce il suo bestiame e la sua terra al mestiere delle armi. Per questo, non appena le grandi migrazioni barbariche cominciarono a indebolirsi, non appena le orde e le tribù si stabirono nei loro territorii rispettivi, noi vediamo come le cure della difesa territoriale contro la possibilità di novelle invasioni d'immigranti, vengano affidate a qualche individuo che arruola al suo seguito una banda di avventurieri, di uomini aggueriti o di briganti, mentre la grande massa degli abitanti alleva il suo bestiame o coltiva il suolo. E questo difensore comincia ben presto ad ammucchiare ricchezze; dà cavallo e ferro (allora costosissimo) ad un miserabile, e l'asservisce; comincia così a conquistare degli embrioni di potere militare.

D'altra parte la tradizione, che fa legge, vien dimenticata a poco a poco dalla maggior parte degl'individui. Rimane appena qualche vegliardo che ha potuto ricordar nella sua memoria le strofe e i canti che raccontano "i precedenti" di cui si compone la legge d'usanza, e li recita nei giorni di festa dinnanzi al comune. E così a poco a poco alcune famiglie si fanno una specialità, trasmessa di padre in figlio, di ritenere a memoria questi canti e questi versetti, di conservare "la legge" nella sua purezza. E verso queste famiglie vanno gli abitanti del villaggio per giudicare le loro questioni nei casi più difficili, sovratutto quando due villaggi o due confederazioni rifiutano di accettare le decisioni di arbitri scelti nel loro seno.

L'autorità principesca o reale si sviluppa già in queste famiglie, e più lo studio le istituzioni dell'epoca, più mi avvedo che la conoscenza della legge d'usanza o di consuetudine contribuì molto più alla costituzione di questa autorità che non la forza della spada. L'uomo si è lasciato sottomettere molto più per il suo desiderio di "punire" secondo "la legge" che per la diretta conquista militare.

E si formò così gradualmente contro il comune di villaggio la prima "concentrazione dei poteri," la prima assicurazione mutua per il dominio — quella del giudice e del capo militare. Un solo uomo riveste queste due funzioni, circondandosi d'uomini armati per eseguire le decisioni giudiziarie, fortificandosi nel suo ridotto, accumulando nella sua famiglia le ricchezze dell'epoca, — pane, bestiame, ferro, — e imponendo a poco a poco il suo dominio agli abitanti delle vicinanze.

Il dotto dell'epoca — cioè lo stregone o il prete — non tarda a prestargli appoggio e a dividere il suo dominio; oppure unendo la lancia al suo potere di mago temuto, se ne impadronisce per proprio conto.

* * *

Mi bisognerebbe un corso completo di lezioni, piuttosto che una conferenza, per sviscerare queste soggetto così pieno di nuovi insegnamenti, e narrar come gli uomini liberi divenissero a mano a mano dei servi obbligati a lavorare per il padrone laico o religioso del castello; come l'autorità si costituisse brancolando al disopra dei villaggi e delle borgate; come gli abitanti si unissero e si ribellassero, lottando per combattere questa dominazione crescente, e come in queste lotte soccombessero contro le robuste mura del castello, contro gli uomini corazzati di ferro che lo difendevano.

Mi basterà di dire che verso il decimo o l'undecimo secolo l'Europa pareva avanzare trionfalmente verso la costituzione di questi regimi barbari quali oggi se ne scoprono nel cuore dell'Africa, o di quelle teocrazie come ce ne è giunta nozione dalla storia d'Oriente. Ciò non poteva farsi in un giorno; ma i germi di questi piccoli reami e di queste piccole teocrazie già esistevano, e si affermavano sempre più.

Fortunatamente, lo spirito "barbaro" — scandinavo, celtico, germanico, slavo, — che aveva spinto gli uomini, durante sette od otto secoli circa a cercare la soddisfazione dei loro bisogni nell'iniziativa individuale e nel libero accordo delle fratellanze e delle *guilde* — fortunatamente questo spirito viveva ancora nei villaggi e nelle borgate. I barbari si lasciavano dominare, lavoravano per il padrone, ma il loro spirito di libera azione e di libera intesa non si era ancora lasciato corrompere. Le loro fratellanze vivevano più che mai, e le crociate non avevano fatto che risvegliarle e svilupparle in Occidente.

Allora, la rivoluzione dei comuni, preparata da lunga data da questo spirito federativo e sorta dall'unione della fratellanza giurata con il comune di villaggio, scoppiò nel dodicesimo secolo in Europa con un mirabile insieme.

Questa rivoluzione, che la grande massa degli storici universitarii preferisce ignorare, salvò l'Europa dalla calamità che la minacciava, arrestando

l'evoluzione dei regimi teocratici e dispotici, nei quali la nostra civiltà avrebbe probabilmente finito per venir sommersa, dopo alcuni secoli di pomposo sviluppo, come sommersero le civiltà della Mesopotamia, dell'Assiria e della Babilonia. Questa rivoluzione schiuse invece una nuova fase di vita, la fase dei liberi comuni.

(Continua).

ABBATTI, PIONIERE!

Un acuto critico scrisse un giorno: nulla è così vitale nel presente quanto il passato. Io stimo non mai tanta verità sia stata enunciata in un paradosso.

Ed invero noi viviamo tutti rattrappiti nelle formule del passato. Non abbiamo più gioventù, non baldanze di fede: ci addottriniamo ed essichiamo il cuore.

Le tradizioni, l'ammirazione per le opere grandi dei padri sono la nostra remora intellettuale. Le scuole, anzichè insegnarci ad imparare, ad osservare la natura, imbrogliano, pongono morsi all'ingegno, tarpano l'ali alle fantasie de' giovani. Sulla vecchia Europa in ispecie, su tutte le civiltà moderne pesa, velo funereo, tutto il sapere scolastico del Medio evo. E la nostra èrà stessa che è se non una propagazione del medio evo ? Tutto è vecchio. Le arti del disegno, della letteratura, le dottrine sociali, le formule educative della vita.

Dove un poeta che non versi gli entusiasmi dell'animo nelle vecchie forme metriche: un drammaturgo che non si compiaccia di vecchi intrighi, ma porti in sulla scena la grande collettiva anima del popolo: un pittore che mai abbia piegato la potenza dell'ingegno a soggetti religiosi; che ci abbia dato un grande quadro del lavoratore, un intimo d'officina, una rivolta di contadini?

A quando il sole, il sol meridiano, folate libere del vento in questo putrido vecchio mondo?

V'ànno giorni in cui ci compiacciamo della nostra civiltà. Incosci! A meglio osservare, ve', quanta gente langue, quanta gioventù di membra ed anime poltrisce e s'intorbida nei collegi, negli educandati, ne' conventi, nelle caserme: quante forze virili si maciullano in vana attesa ne' reclusori, ne' bagni, nelle isole di coazione; quanta energia barbaramente si consuma ne' nostri moderni opifici — vere bolgie infernali! — Quanta puzza d'onanismi, di forzate continenze, quanto fango d'adulteri, di prostituzione sotto l'indistricabile rete de' nostri pregiudizi!

O! datèci un ora di vita vergine, non legata al defunto passato! Irrompete, giovani, dirompete! Sovvertite, rovesciate, abbattete!

O! su tanto imperare di convenzionale una scesa di gagliardi bàrbari! Benvenuti d'onde veniate, o uomini immemori dell'ieri, cui negli occhi sfavillano profonde cupidigia di future gioje, di terrene gioje, di carnali gioje.

Rinsanguate le nostre vene, levate il coperchio al nostro intelletto, rompete le nebbie del passato.

A che fantasticare del come s'armonizzerà la futura società ? La bisogna è dell'oggi: ad abbatter le bastiglie, movete.

Bruciate i magni registri ipotecari, catastali, ove segnammo il *mio*, codificammo il furto legale: i titoli nobiliari: le vecchie bandiere che rioprono corpi d'eroi, che videro epiche lotte, ancora, abbruciate. Tutto ciò è ben il passato, o ciò che ci avvince al passato.

Avanti, falangi giovani, a distrugere. Sui cimiteri abbandonati la flora tripudia: nel dissolversi è la vita. Troppo custodimmo di ciò che fu: tutto è archeologico in noi: gli affetti, i pensieri, gli amori!

Abbasso le case-alveari della città mercantrice di coscienze, abbasso la catapecchia isolata del pellagroso: che l'uomo ritorni alla vita, nella solenne intima comunione con la gran madre natura!

Io questa ò per fede: che il restare è peccato: che la vita avida si getta nell'amplesso del futuro. Liberate l'uomo, chè nulla è bene, così come nulla è male: ch'egli compia sè, i suoi desideri, lavori per i suoi bisogni, oltre le barriere, oltre il convento, oltre la legge.

Tardi è d'uscire da questa generazione d'ombre. L'uomo è ben egli dio: ch'egli proceda, s'integri, secondi i suoi voleri, sia: questà è la saggezza.

Io stimo non altra esservi maggior gioia che l'Arte: ma datemi una generazione d'uomini — uomini, di volenti, nella cui lingua il mio, il tuo, schiavo, padrone siano arcaismi, ed io recherò alle pire in che s'arda il passato anche i quadri di Raffaello, anche il poema di Dante!

A ciò che tutto, ben tutto il passato muoja e venga la gioventù reduce ai cuori!

Milano

CRASTINUS.

SOCIALISMO MONARCHICO.

Filippo Turati, in uno degli ultimi numeri che abbiamo sott'occhi della *Critica Sociale*, dedica un articolo ai discorsi pronunziati dai deputati capi-partito ed ex-ministri Zanardelli e Giolitti. Più specialmente commenta il discorso fatto a Busca dall'ex-presidente del consiglio Giolitti, ed esce in queste stupefacenti concezioni di lotta.... socialista:

"Per noi, che non professiamo la facile teoria del "tutti lo stesso," vorremmo che le tendenze, rappresentate nei discorsi, che abbiamo esaminati riescissero a solidificarsi e a espandersi nel paese e nel Parlamento. Un Governo di Sinistra epurata, presieduto da Giolitti, rinforzato da elementi fidati dell'estrema radicale, ci parrebbe —nelle angustie presenti — grandemente vantaggioso per il paese e per noi, dovesse pur allontanare catastrofi, e costarci qualche successo elettorale o rallentare la foga dei nostri progressi apparenti. Si dirà che pecchiamo di esuberanza di fede: forse invece è scarsezza di fede in altri esperimenti che ci fa, oggi, augurare questo meno peggio. E, poichè l'auguriamo, non crediamo che giovino ad affrettarne l'avvento l'eccesso delle riserve e la propaganda della sfiducia."

Tutto questo sproloquiò, in lingua povera significa che il Turati, deputato socialista, accorderebbe il suo appoggio illimitato molto volentieri ad un ministero presieduto dall'on. Giolitti.

Come si vede, non si tratta solo dei soliti amoreggiamenti coi repubblicani, per l'avvento di una forma politica diversa dall'attuale, non si tratta nemmeno, come in Francia, della *partecipazione* di un socialista a un ministero repubblicano, cioè dell'azione *diretta* di un socialista in un governo, per lo meno non dinastico, si tratta bensì di appoggiare un ministero *monarchico*, cioè di favorirne l'azione nell'orbita delle istituzioni politiche attuali.

Ora, che il Turati abbia ridotto il suo socialismo sino ad annacquarlo, dopo le forzate meditazioni del soggiorno di Pallanza e tra le noie della sorveglianza speciale, a una specie di giostra per il ministerialismo giolittiano, è affar suo e non ci riguarda. La *Critica Sociale*, per quanto passi per autorevole interprete del socialismo scientifico, tutti sanno che è organo personale del Turati, ed egli solo ne è responsabile.

Ma noi chiediamo ai socialisti in buona fede che hanno ancora, se non la concezione esatta, almeno una lontana reminiscenza del socialismo, che essi spieghino il loro pensiero sulle idee del Turati; ch'essi dicano una buona volta che il partito socialista è un partito extra — legale per il fatto che mira a sovvertire tutte le istituzioni e gli ordinamenti politici ed economici del sistema attuale, e che quindi non può cercare di evolvere e di barcamenarsi nell'ambito delle istituzioni borghesi e deve recisamente esser sempre contro di esse; che riconoscano infine come l'appoggio da loro accordato a un ministero monarchico, per quanto liberale, non farebbe che rafforzare e *moralizzare* la monarchia stessa, ai danni, non solo del socialismo, ma del progresso di ogni idea civile, e che — contrariamente a quanto, con criterio da politicante consumato, afferma il Turati — per un partito veramente socialista, che vuole cioè il socialismo, tutte le varie frazioni della borghesia, monarchiche, liberali o repubblicane sono precisamente "tutte lo stesso" perchè il socialismo è contro tutti gli interessi borghesi, e deve prepararsi, se esso vuol divenire realtà, al conflitto risolutivo e inevitabile fra la vecchia e la nuova società.

Anche qui dagli Stati Uniti, dove non mancano coloro che si dicono socialisti, ci potrebbe venire qualche risposta in proposito.

PEI LEGALITARII.

Dei giornali borghesi, o di quelli che sono organi di semplici riformisti in cerca di pagnotta, non faccio nessun conto, tranne qualche volta che leggo in essi qualche nota di cronaca.

Però solamente pochi giorni addietro, essendomi capitato per le mani il solito giornale *Il Proletario* di New York, unico organo dei riformisti ita-

---

(7) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO

(DIALOGO TRA OPERAI)

Luigi. — Ma allora su quali basi si farebbe lo scambio dei prodotti tra le varie località ?

Giovanni. — In una maniera semplicissima. Quando una località ha prelevato su ciò ch'essa produce tutto ciò che è necessario ai suoi abitanti, il sovrappiù viene spedito alle altre località che ne hanno bisogno. Queste faranno altrettanto con quei prodotti che hanno in abbastanza, e così non si mancherà di nulla in nessun luogo. Tale funzionamento è di un estremo semplicità, e, per metterlo in esecuzione, non occorre più un'esercito di burocratici oziosi, né un'autorità qualunque. Supponi che in una località manchi un prodotto qualunque. Ebbene, il primo individuo che se accorge, ne avverte gli abitanti; si calcola la quantità che fa bisogno per un certo tempo, e la si fa venire dalla località ove tale prodotto viene fabbricato. E in ugual modo si agisce per eseguire ogni specie di lavori.

Luigi. — Ma per intendersi e prendere quelle disposizioni che siano di utilità generale, bisognerà votare, e in tal caso sarà la maggioranza che deciderà.

Giovanni. — T'inganni. Non sarà questione nè di maggioranze, nè di minoranze. Se un progetto non garba ad alcuni, costoro non vi prendono parte, ed ecco tutto. Tieni sovratutto a mente che la politica e le idee di sfruttamento non esisteranno più, e, per conseguenza, non cagioneranno più divisioni. Per queste un progetto che sarà veramente di interesse generale, avrà tutte le probabilità di accogliere l'unanimità delle adesioni.

Luigi. — Ora comprendo; ma, dimmi, come si potranno far funzionare senza alcuna direzione le grandi intraprese come le strade ferrate e altri mezzi di comunicazione, le poste, i telegrafi, e tutti i grandi lavori, per esempio?

Giovanni. — Evidentemente ogni intrapresa dovrà eseguirsi secondo un piano stabilito, ma la direzione emanerà da non importa quell'individuo che i suoi compagni riconosceranno abbastanza competente per ascoltare i suoi consigli. Se questi non basterà, chiamerà in suo aiuto tutti coloro che avranno la buona volontà di unirsi a lui; e così senza autorità, nè rivalità da parte di alcuno, elaboreranno un piano e faranno appello a tutti i loro concittadini per cooperare in comune all'esecuzione dei lavori o al regolare funzionamento dei servizi pubblici. Questi uomini aderiranno spontaneamente perchè riconosceranno l'utilità dell'intrapresa, e se seguiranno i consigli di coloro che hanno preso l'iniziativa, ciò avverrà senza alcuna costrizione, per il solo motivo dell'interesse generale.

Anche oggi, tu puoi ben constatarlo, nelle intraprese dei grandi lavori, non è l'autorità in se stessa che li fa concepire e li fa eseguire, sebbene l'idea, il genio, il talento.

L'autorità senza il genio, senza l'iniziativa non può nulla, mentre il genio può tutto senza autorità, perchè s'impone da se stesso. E poi quante volte non accade che gli stessi operai si accorgano dei lati difettosi di un lavoro che il padrone fa loro eseguire senza capirci nulla? Semplici schiavi oggi, essi preferiscono di tacere, perchè spesso la franchezza costerebbe loro cara.

Luigi. — Ah, come ciò è vero! Ed io l'ho esperimentato moltissime volte per me stesso, quando lavoravo ultimamente per un padrone tanto pretenzioso per quanto era incapace. Figurati che ci dava da fare dei lavori in una maniera talvolta difettosa anche per lui stesso. Ebbene, io dovevo continuamente tacere per non aver noie.

Giovanni. — Invece nella società anarchica, tutti gli uomini essendo per diritto eguali, sia che compiano le funzioni di semplici manuali o quelle d'ingegneri, si comunicheranno reciprocamente le loro osservazioni, e ciò non produrrà alcun disaccordo non solo, ma il lavoro ci guadagnerà perchè sarà meglio eseguito col concorso e il sapere di tutti, invece di esser sottomesso all'autorità più o meno intelligente di un individuo o di un comitato.

Luigi. — Un'altra questione: in qual modo verrà ricompensata la superiorità di coloro che daranno maggior contributo di sapere, di forza, o di capacità ?

Giovanni. — Nella società comunista anarchica ogni ingiustizia sociale dovrà sparire, e, per conseguenza logica, noi, pur riconoscendo la superiorità degl'individui più sviluppati, non ne faremo loro alcun merito, perchè ciò, oltre che illogico, sarebbe anche inutile. Così, se tu scorgi un campo che rende più della media degli altri terreni, credi tu necessario di dare una ricompensa a questo campo per il suo merito? No, perchè ciò ti pare ridicolo.

Lo stesso accade per gli uomini superiori: ciascuno fa ciò che può, e gli uomini di genio non fanno diversamente e con maggiore sforzo di quel che facciano gli altri. Del resto, chi è se non la società tutta intera che col suo sviluppo d'insieme fornisce loro i mezzi di acquistare e sviluppare i loro talenti ?

Nel comune anarchico questi esseri eletti — che, fra parentesi, saranno tanto meno straordinarii quanto più saranno numerosi in una società che permetterà a *tutti* gl'individui, senza eccezione, di svilupparsi nel modo più ampio e completo, le loro facoltà e le loro naturali disposizioni — questi geniì, se così vuoi chiamarli, avranno il mezzo di soddisfare i loro bisogni, anche quando questi fossero per caso superiori a quelli di tutti gli altri cittadini. Perciò che dovrebbero pretendere di più? Bisognerebbe forse che noi ci genuflettessimo dinnanzi a loro, adulandoli, e suscitando in loro quella stupida vanità che trasforma un uomo di spirito in uno sciocco? No, certamente! Noi non vorremo proprio ricadere in questo errore odierno. Noi sapremo conoscere e valutare le grandi qualità di un uomo, ma ciò faremo solo perchè esse servono all'interesse generale. Se l'individuo non fa servire a profitto della società, la scienza e la capacità che, si crede, egli possegga, ciò vuol dire che non ne ha: questa è la nostra logica.

Continua.

liani degli Stati Uniti d'America, mi venne la voglia di leggerlo. Ed in terza pagina, dove vi sono le corrispondenze (la quarta è riservata esclusivamente pei commercianti e pei ciarlatani) lessi in una corrispondenza da West Hoboken, queste precise parole: " Ciancabilla, senza alzarsi, disse che " si trovava completamente d'accordo " con quanto il Malatesta disse, e que- " st'ultimo, a sua volta, disse di essere " re d'accordo con Ciancabilla. — Evviva la solidarietà! — Lo scopo era " scoperto: l'unione anarchica per i- " schiacciare il comune nemico,, il so- " cialismo." Nel leggere tali parole, io caddi dalle nuvole; come ? Malatesta e Ciancabilla, due socialisti anarchici, combattevano il socialismo!!! Non poteva mai essere. Invece considerando meglio la cosa, mi son accorto che Malatesta e Ciancabilla combattevano sì, ma che cosa? Il falso socialismo, i semplici riformisti, che sotto la maschera di socialisti si erano presentati alla conferenza per mettere innanzi la loro tattica parlamentarista, annientatrice del vero socialismo. Insomma Malatesta e Ciancabilla difendevano e non già combattevano il socialismo. Non so perchè *Il Proletario* abbia potuto dire una simile sciocchezza, forse lo avrà fatto, come al solito, per farci ridere colle sue scempiaggini. Se poi *Il Proletario* ha creduto di dir ciò seriamente, io mi meraviglio come non abbia ancora capito che il suo socialismo è finito, dinanzi alle prove evidenti che si hanno tutti i giorni della loro tattica di *conquista* dei poteri pubblici.

Il socialista Millerand, ministro dei lavori pubblici in un ministero borghese, compagno di Galliffet, il massacratore dei comunardi; i socialisti francesi che poi loro nuovo programma proteggono i piccoli proprietarii, domani proteggeranno anche i grassi borghesi; dappertutto deputati e consiglieri socialisti rappresentanti dei rispettivi governi borghesi, di cui eseguiscono le leggi infami; deputati socialisti che diventano monarchici, che si alleano coi repubblicani e coi clericali; socialisti a spasso che si limitano a cercar pietosamente appena otto ore di lavoro, ed il vantato suffragio che non giova a niente. E i socialisti italiani del Nord America ne hanno avuto ancora una prova, nella loro diletta *rondine*, che emigrando per questi lidi parlò d'un accordo dei socialisti coi repubblicani, da cui riceverebbero in Italia delle garenzie non appena si fosse colà instaurata la repubblica, obbligandosi però essi a *difendere* detta repubblica. Ciò equivale a dire che da socialisti si è diventati addirittura repubblicani, e sfido chiunque a dire il contrario.

Con ciò dico ai signori legalitarii, che è inutile che vadano spifferando di socialismo qua e là, perchè come ben dice Kropotkine: essi il socialismo l'hanno conservato pei giorni di festa.

Newark

A. Schlimbraca.

GLORIA AGLI EROI!

La razza degli eroi non è spenta!

Come nelle età remote, dove la leggenda ci mostra un uomo che si avanza solo contro la bestia mostruosa che tiene soggiogato un paese intero sotto il suo terrore, anche oggi sorgono uomini che si levano contro il mostro che simbolizza il male sociale e osano sfidarlo. Mentre gli altri della loro epoca seguono, come docile gregge, il cammino della schiavitù, e vanno, tremanti di paura, ad offrire alla bestia il tributo ch'essa esige, essi escono di slancio dalle schiere dei sottomessi, e si affermano per la rivolta.

Ma se questa razza di eletti è forte e vivace, è però tanto sparpagliata sulla terra che in certi momenti si deve percorrere più di un paese prima d'incontrare un rampollo della grande famiglia sovrumana. Ed avviene anche che non sempre siano conosciuti questi giganti che pure dovrebbero essere scorti da lungi, tanto essi sorpassano colla loro statura i loro miserabili fratelli, ed è perchè i potenti sono interessati a fare il silenzio intorno alle loro gesta. E i soddisfatti, che il loro eroismo infastidisce nella loro apatia, hanno tutte le loro grandi parole solo pei piccoli coraggi.

Così da lunghi mesi uno di questi uomini sublimi è rinchiuso in una prigione d'Olanda, e il suo nome che avrebbe dovuto volare di bocca in bocca come il nome di uno tra gli uomini più coraggiosi e più utili del suo tempo, fu a malapena stampato qualche volta nei giornali del suo paese.

All'epoca dell'ultima estrazione del numero per la leva militare, si verificarono in Olanda parecchi casi di resistenza e di aperto rifiuto. Ad Amsterdam, a Dordrecht, e in altre città ancora, dei giovani protestarono altamente contro la legge del sangue, e proclamarono di non voler imparare ad uccidere, e rifiutarono di estrarre il numero. Quattro di questi coscritti, quando furon chiamati sotto le armi, rifiutarono di prestar servizio.

Di essi due cedettero alle esortazioni dei graduati e alle suppliche delle loro famiglie. Ma due altri, Wendt, un tolstoiano, e De Bruin, un anarchico, rimasero saldi nella loro decisione di rifiuto. E furono imprigionati uno ad Haarlem e l'altro alla Aja.

Ahimè, sulla desolata via dell'eroismo il piccolo nucleo si era ben presto assottigliato! Due soltanto non avevano troppo presunto delle loro forze. E pure sembra che questi due fossero anche troppi per la forza di resistenza al male che la razza umana può fornire in un paese. Le ultime notizie ricevute ci apprendono che uno di questi due soldati dell'ideale ha ceduto anch'esso sul campo di battaglia. Il cristiano Wendt si è arreso alle istanze del cappellano della prigione, il quale gli ha provato, a base di testi biblici, che era permesso, se non di aggredire il proprio vicino per ucciderlo, almeno di difendersi a mano armata. Il povero giovane, dapprima così tenace nella sua resistenza, ha rivolto alla regina un'istanza per chieder la sua grazia e il favore di essere aggregato ad un'infermeria. Quanto all'altro, l'anarchico De Bruin, egli resiste sempre.

Uno solo, dunque, rimane in piedi oggi, fra tutti coloro ch'eran partiti pieni di entusiasmo e di fiducia verso la mèta sacra. Egli solo conserva fra noi la razza gloriosa dei vincitori di mostri. E' poco, ahimè! e pure è molto quando si pensi alla forza di animo che necessità per resistere al torrente delle cattive potenze sociali che passa, trascinando nei suoi flutti vorticosi, come tanti poveri avanzi, i cervelli e i cuori di un'epoca intera! Perchè non bisogna fermarsi alla superficie, ma si deve andar sino in fondo ed esprimere il significato totale dell'atto grandioso compiuto dall'anarchico De Bruin.

Da un lato una società intera forte di consensi e di voleri innumerevoli; dall'altro un sol uomo, un uomo solo, la cui energia raccolta su se stessa, la cui volontà tesa in uno sforzo supremo, producono nella lotta l'equilibrio con migliaia di altre energie, con migliaia di altre volontà.

Dinnanzi a tale eroismo noi ci aspettiamo che più d'uno pronunzi la parola di *follia*. Non è questa la parola che definì in ogni tempo le grandi abnegazioni umane ? Follia ?.... Forse ! Ma se alcuni solamente fossero presi da una simile follia, gli affari del nostro povero mondo anderebbero molto bene. Per parte mia io credo che nell'ora attuale, l'atto di aperta ribellione contro la legge del sangue, è al contrario un atto supremamente ragionevole. Mi sembra difficile di trovare, unito a maggior coraggio, un apprezzamento più esatto e più sano del dovere urgente. E molti, molti nomini della nostra epoca, paiono, in fatto di coraggio, esser nelle disposizioni volute per compir lo stesso atto. Soltanto non si osa, e poi colui che osa vien trattato da pazzo.

Come ! A confessione stessa di tutti i pensatori, il militarismo è il pericolo più chiaro, più urgente dell'epoca nostra, la bestia insaziabile che si pasce dei nostro lavoro e del nostro oro, che succhia le nostre vene, vuota il nostro cervello e il nostro cuore, la bestia accoccolata sulla strada per sbarrare il cammino all'umanità che avanza, e si chiama pazzo colui che cerca il cuore del mostro per colpirlo ?

"Ma che cosa può fare un uomo, da solo ? A che cosa può approdare la resistenza individuale ?" Ecco quel che si dice ancora.

Senza dubbio colui che è rinchiuso ora in una segreta della Aja non credette già di poter porre fine, da solo, alla trista barbarie della guerra e alla vergogna della caserma. Senza dubbio contro questo doppio flagello è necessario che gli uomini si aggruppino e si associno. Ma quando la folla terrorizzata dalla violenza dei più forti, abbrutita sotto il peso delle sue miserie, rimane sorda alle parole, cieca agli scritti, come incosciente dei suoi interessi più immediati, non è forse necessario che degli uomini, predestinati a questa missione di audacia, risveglino il torpore dell'ambiente col rumore dei loro atti ? Non è forse necessario che, colla temerarietà stessa della loro ribellione, forzino l'attenzione del mondo ?

Tale è quell'ora presente, come lo fu nel passato il còmpito utile degli eroi, quello di trascinare le folle. Il volerlo disconoscere, quando se ne profitta, e tutti ne profittano, è una viltà. Se noi non abbiamo abbastanza coraggio per seguire il loro esempio, riconosciamo almeno ch'essi si agitano a centinaia di braccia al disopra di noi. Lasciamo salir verso di loro la nostra ammirazione riconoscente. E quand'anche vi fosse qualche pericolo a non rinnegarli, abbiamo almeno questo coraggio — ben debole coraggio a paragone del loro.

Charles Albert.

UNIONISMO E SPECULAZIONE.

Riceviamo e pubblichiamo integralmente, correggendo solo l'ortografia:

Paterson, 26 Novembre, 1899.

Cara Aurora,

Ricorro alla tua ospitalità per la pubblicazione di questa mia, avendo molto ragione di dubitare ch'essa sarebbe bene accolta nelle colonne della *Questione Sociale*.

Quest'ultima attaccò nel suo ultimo numero il *Proletario* di New York, perchè strozza il suo tipografo, pagandolo sotto la tariffa; e fece bene perchè chi predica agli operai la resistenza unionista deve cominciare col dar il buon esempio.

La *Q. S.* si vanta di pagare i suoi operai a tariffa. Questo è anche vero, ed è anzi una tariffa esagerata; ma quello che la *Q. S.* ha torto di non dire, secondo me, si è che il suo tipografo, pagato a tariffa dell'Unione, non è però iscritto nell'Unione stessa; cosicchè gode tutti i vantaggi dell'Unione senza sopportarne alcun peso, come le quote, i versamenti per gli scioperi, ecc.

Questo mi sembra perciò fare un poco come padre Zappata: predicar bene e razzolar male. Poi, secondo me, io credo che quando da *compagni* si lavora per la propaganda, non si dovrebbe fare una speculazione, e questione di tariffa, ma si dovrebbe prendere quello che è solo strettamente necessario pei bisogni della vita.

O pure, se anche si vogliono salvare le apparenze della tariffa, si dovrebbe da chi si dice *compagno* rilasciare un tanto per la propaganda, specialmente quando questa si trova ridotta ai *deficit* che la *Q. S.* oggi ha.

Altrimenti si può benissimo supporre che il fanatico unionismo di certi anarchici è un unionismo semplicemente speculatore.

That's all.

Abbimi per la causa

Un Anarchico di Paterson.

BREVE REPLICA.

L'*Avvenire* di Buenos Ayres vuol rispondere nel suo ultimo numero qui pervenuto colla data del 22 ottobre, ai miei due articoli pubblicati nei num. 74 ed 80 dello stesso periodico, sotto il titolo *Due tendenze di lotta*.

Non credo utile insistere nella polemica in difesa della tesi che modestamente in quegli articoli ho sostenuto, per due ragioni. Primieramente per la enorme distanza di località che ci separa dai compagni del Sud-America, a cagion della quale una risposta ad un articolo non può veder la luce sui rispettivi giornali che alla distanza di un mese, e una replica non si può quindi ottenere prima di due mesi, facendo così perdere ai lettori ogni interesse ad una discussione forzatamente senza continuità; e in secondo luogo perchè credo poco proficuo e poco interessante replicare, non ad argomenti contrapposti ai miei argomenti, ma ad uno sfogo d'irritabilità nevrotica del contraddittore *Banana*, il quale ha preteso di rispondermi sulle colonne dell'*Avvenire*.

Constato solo il fatto che, in mancanza di tali argomenti, *Banana* ha cominciato coll'esprimere la sua paura matta che si voglia fra gli anarchici discutere, sottilizzare e distinguere. La questione è che se egli non ama le distinzioni più o meno sottili, a me piace invece far rilevare le differenze di lotta che ci separano, le quali domani potrebbero diventare divergenze sostanziali di principii. Quel che va accadendo ai socialisti democratici: attualmente dovrebbe servirci d'esperienza, giacchè il loro riformismo li ha condotti al fenomeno Bernstein, male disciplinato nell'ultimo congresso di Hannover, e la tattica autoritaria ha finito col ridurli a una concezione ugualmente autoritaria di un socialismo bastardo, a base di Stato e di governo.

Perciò meglio ben separati oggi che male uniti domani; e per questo, a torto o a ragione, io amo sovratutto la discussione e la *precisione* delle idee. Padronissimo quegli a cui ciò non garbi, di non intervenire nel dibattito; padronissimo io di non tener calcolo del tono e delle pose paterne che a certi compagni, forse per il pregiudizio di anzianità, piace di assumere.

Nè io ho preteso di dir novità, come vuol dare ad intendere *Banana*; io ho detto semplicemente quel che penso e credo giusto e vero, e nell'intento di giovare alla causa dell'anarchia, senza preoccuparmi di dir cose nuove o cose vecchie. Tanto meglio se le critiche che io ho mosse non datano da oggi: ragione di più per ritenere che il male e gli errori da me lamentati sono ugualmente antichi.

In quanto poi al vecchio ritornello— e questo è vecchio davvero ! — che, per il fatto di essere anti-organizzatori di partito si voglia da noi negar pure il principio di libera associazione nella lotta attuale contro la società borghese e di organizzazione nella società futura, non insisto nemmeno a dimostrare quant'esso sia illogico e falso. Chi ha letto le nostre dichiarazioni e quanto sull'Aurora si è venuto sinora pubblicando, può rendersi conto di quanto quell'argomento, risfoderato sovente dai nostri contraddittori per impressionare gl'ingenui, sia stato addotto a sproposito dal compagno *Banana*.

G. Ciancabilla.

Coloro che ci fanno soffrir la fame, non hanno diritto alle digestioni tranquille.

La Bortie.

MOVIMENTO SOCIALE

CIVILTA' BORGHESE.

Una delle missioni che si è proposta di compiere a sua maggior gloria e con accompagnamento di gran fracasso e di tributi di anamalazione la società borghese, è quella di portar la *civiltà* nei paesi barbari.

Conseguenza di questo nobile e generoso intento sono le imprese coloniali che tanti denari e tante vite umane assorbono. Basta ricordare per tutte la guerra d'Africa per l'Italia, l'impresa delle Filippine per gli Stati Uniti, ed ora la guerra dell'Inghilterra col Transvaal. Nel sceticamente diciamo che la società borghese non può che apportare la sua barbarie più vergognosa di quella dei selvaggi a popoli vergini di cui vuol succhiare le energie e la vitalità, e diciamo più sceticamente ancora che tutta la filantropia e la generosità dei borghesi non si risolve in altro che in speculazioni dell'affarismo capitalista, in cerca di sempre nuove attività da sfruttare.

Con quali criterii di civiltà vengano condotte le imprese militaresche coloniali della borghesia ce lo apprendono i seguenti episodii che ci raccontano i giornali.

Questo che segue è narrato in una sua lettera da un ufficiale del Commissariato coloniale francese, la quale fu pubblicata sull'*Aurore* di Parigi dal deputato Paul Vigné. Non si potrà quindi dire che la provenienza e il contenuto ne siano sospetti.

" Nel luglio 1894, rientrò al posto di Djennè, nel Soudan, la colonna di spedizione che aveva espugnato la città di Bossè, cacciando innanzi a sè un vero armento di prigionieri. La divisione si fece qualche giorno dopo.

" Tutti gli ufficiali ebbero per i primi la loro parte, eccetto un ufficiale di marina contro il quale il capo della spedizione nutriva un odio particolare, ed un commissario che aveva manifestato apertamente la sua riprovazione degli atti commessi in una cittadella francese. Poi si regalarono gl'interpreti e gli agenti neri della fortezza, avendo cura di riservare una piccola provvista di carne umana per i posti vicini.

" Finalmente si diedero degli schiavi ai soldati bianchi, ai tiratori indigeni, agli alleati, finchè ne vollero.

" In breve, dopo questa distribuzione, gli abitanti di Djennè comperavano alla porta della caserma ed al pubblico mercato degli schiavi di tutte le condizioni e di tutte le età: erano gli *alleati* che, prima di partire, liquidavano il loro bottino, contro danaro, contro gioielli, contro dello zucchero. Una fanciulletta di 12 anni, ancora affranta dalle violenze su di lei commesse da parecchi bruti, fu venduta per tre pani di zucchero da tre chili l'uno. Un bambino appena slattato si vendeva per qualche collana di perle.

" I tiratori giuocavano alle carte la loro mercanzia. Finalmente Djennè fu saturata di schiavi e gli schiave, tutte violate prima di essere messe all'incanto.

" Qualche giorno dopo, un gran numero di esseri umani invenduti (ce n'era troppi per di risorse del paese ed i bisogni dei suoi abitanti) prendevano la via del fiume " sopra piroghe e scortate dal governo della repubblica, " montate e dirette da ufficiali e sott'ufficiali di tutte le armi e di tutte le qualità.

" Gli schiavi catturati a Bossè furono smaltiti lungo la via, sui pubblici mercati, di mano in mano che capitava l'occasione.

" Nelle barche erano anche le partite destinate agli amici dei posti vicini....."

* * *

Quest'altro episodio è pure di origine non sospetta, perchè è narrato in una lettera che un giovane soldato del 23.mo reggimento di fanteria dell'esercito americano invasore delle Filippine, ora di residenza nell'isola Yolo, ha inviato ai suoi parenti che abitano Columbia City, nello Stato d'Indiana.

Dice fra le altre cose, quella lettera: " Le donne qui non costano caro. Si può comprare una donna per 25 o 30 dollari; il maggiore o minor prezzo dipende da una sua fisionomia. Non so se voi direte che ciò sia o non sia della schiavitù, ma le donne sembrano acconsentire perfettamente ad essere vendute. Per parte mia, non ne ho comprate, ma parecchi soldati del mio reggimento hanno acquistato donne che esercitano negozi di frutta, mentre che i soldati compiono il loro servizio. Si tratta dunque di un buon collocamento di danaro ch'essi hanno fatto."

Ogni commento sciuperebbe la crudezza di questi episodii della barbara civiltà borghese, che rimette in vigore la schiavitù, anche laddove essa non aveva mai esistito.

Che incontentabili questi anarchici che vorrebbero demolire una simile deliziosa società!

ESTERO

ITALIA.

Mentre, fra le tante, solite ipocrisie e recriminazioni del pagliaccio Umberto di Savoia nel suo discorso della Corona vi è anche la promessa vaga — oh, molto vaga! — dell'abolizione del domicilio coatto, informazioni di buona fonte ci apprendono che col Lo Gennaio prossimo venturo non anderanno in vigore che le tante strombazzate modificazioni del sottosegretario di Stato per l'interno, Berenini, all'istituto del domicilio coatto. Fra le altre, pare che si vogliano radunare tutti i coatti politici in una sola isola, da scegliersi fra le più piccole degli arcipelaghi italiani. Ciò vuol dire che caporni Pelloux e il suo degno padrone non pensano affatto nè ad abolire il domicilio coatto, nè a dar la libertà ai relegati politici.

Intanto l'agitazione contro il domicilio coatto, iniziata e condotta gagliardamente dai nostri compagni di tutte le località, si fa sempre intensa e insistente. Che la corda si spezzi una buona volta!

A Roma i nostri compagni anarchici applicarono nascostamente nel muro della chiesa di San Pietro in Montorio una lapide con la scritta " Ai martiri di Chicago, vittime oscure dell'ideale, i socialisti-anarchici posero il 11 Novembre 1899."

Immaginate il naso dei poliziotti quando scoprirono furibondi questa lapide alla quale era stata appesa una bella corona di palme!

REPUBBLICA ARGENTINA.

Riceviamo dai compagni di Rosario de Santa Fè la seguente circolare sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori:

" COMPAGNI!

" Necessità di lotta, d'interessi vitali e di logica, hanno mosso il proposito di alcuni compagni a pubblicare un giornale d'indole tutt'affatto battagliero e rivoluzionario.

" Non basta indicare il perchè, ma sopratutto necessita dire, che la volontà di questa pubblicazione è sorta da due tendenze di lotta che dividono il campo libertario. In uno si schierano le teorie della necessità di abarazzare il campo della tirannide politica che governa la terra, rischiando anche di perdere tutto il terreno rivoluzionario conquistato, pur di far presto, e di qui la necessità — per loro — di collegarsi ai partiti politici popolari, e lavorare di comune accordo, anche a rischio di arrestare l'operaio alla semplice forma politica di una repubblica democratica, della quale ne vediamo l'esempio in quelle esistenti.

" L'altra tendenza, che è quella che noi abbracciamo e che dev'essere il vessillo sotto il quale combatterà *Il Paria*, è, che gli anarchici non possono nè debbono perdere il tempo n sterili connubii, che ricordano le sgraziatissime date del 1874 e 1877, dei movimenti abortiti in Italia, come gli ultimi fatti di Sicilia e della Lunigiana, i quali stanno a corollario delle nostre asserzioni di sterilità se non impossibilità unioniste fare incamminare l'operaio verso l'aurora dell'Anarchia, prendendo parte, i discepoli di questa, ad ogni agitazione e movimento di piazza per convergere le forze popolari verso il punto vero della loro libertà e cercare di conquistarla con ogni mezzo; considerando questo il vero punto e il vero carattere rivoluzionario che ci conviene, poichè ogni connubio trae sempre dietro a sè conseguenze fatali alla classe che soffre e che corre verso la propria mèta, arrestandone il corso e producendo colà una deviazione fatale a quello storico della rivoluzione.

" Ecco perchè abbiamo creduto alla necessità di questa pubblicazione, ed ecco perchè la raccomandiamo caldamente ai compagni veramente coscienziosi e non oscillanti, nè titubanti dell'avvenire dell'umanità.

" Che ciascuno versi volontariamente il suo obolo e l'11 Novembre, data storica per noi anarchici rivoluzionarii, incomincierà la sua pubblicazione, rivolgendo il pensiero agli spenti Compagni di Chicago, vittime della feroce democratica, per continuare poi secondo i mezzi che i compagni offriranno e che l'Amministrazione disporrà.

" Al compagni tutti un saluto.

LA REDAZIONE.

" Rosario, 20 Ottobre 1899.

" N. B. - Tutto ciò che concerne il giornale, sia la Redazione che l'Amministrazione, deve essere diretto al compagno Plinio Palmucci, Calle Santa Fè, num. 1575, Rosario de Santa Fè, e in Buenos Ayres al compagno Carlo Valpreda, Calle Corrientes, num. 1919 (Repubblica Argentina)."

Noi prevedevamo che in più di una località si manifestasse finalmente la sana tendenza di ribellia una buona volta colle pretese alleanze rivoluzionarie; e siamo lietissimi dell'iniziativa presa dai compagni di Rosario de Santa Fè per rendere conto ciò che noi crediamo un serio pericolo per il movimento anarchico.

FRANCIA.

Domenica 5 novembre ebbe luogo a Parigi l'apertura delle lezioni della " Scuola libertaria " fondata per opera e iniziativa degli anarchici e specialmente per la propaganda fatta dal *Temps Nouveau*.

Fu notevole sopratutto il discorso d'inaugurazione tenuto dal nostro compagno olandese Domela Nieuwenhuis. Egli spiegò come l'educazione, la cui etimologia (e, fuori di, e *ducere*), implichi un metodo che, procedendo dall'interno all'esterno, se applichi a svilupparè nel fanciullo i germi ch'esso contiene in sè, invece d'imporgli un'impronta uniforme preparata prima. L'educazione deve tendere allo *sviluppo* dell'individuo, cioè deve adoperarsi a toglierè i legami, l'involucro che lo rinserrano. Bisogna imparare a vivere, a seguire il proprio destino naturale. L'uomo fa parte della natura, e nella natura deve attingere gl'insegnamenti che debbono avere influenza sulla sua condotta: cioè, quanto è dire, l'opposto di ciò che oggi si fa. Dalla nascita alla morte l'uomo è schiavo. Non gli è rilasciata alcuna libertà; fanciullo, deve soffocar la natura, falsificarla, uccidere la propria personalità per comparire una cosa convenzionale, plasmata secondo un unico modello prestabilito, per opera di una costrizione continua. Gli è persino proibito di pensare, perchè i suoi padri o i suoi padroni hanno pensato per lui.

Occorre perciò reagire e dar l'esempio di metodi opposti, poichè da ciò dipende il destino dell'emancipazione sociale. Bisogna persuaderasi che è lo schiavo che ha fatto i tiranni, e non il tiranno che fa gli schiavi. Perciò adoprinmoci per fare sparire gli schiavi, facendo di essi tanti uomini liberi, ed allora i tiranni avranno finito il loro tempo.

Quindi dire che questo profondo discorso di Domela Nieuwenhuis produsse enorme impressione e contribuì a dare maggior propaganda e sviluppo alla felice iniziativa della " Scuola libertaria " di Parigi.

STATI UNITI.

WEST HOBOKEN, N. J.

Diamo qui il resoconto della festa a beneficio dell'AURORA, datasi il 18 novembre scorso.

ENTRATE.

Biglietti venduti da compagni	$6.00
Entrate ritirate alla porta	7.65
Incasso della lotteria	18.35
Totale	$32.00

SPESE.

Compenso ad un'attrice	$2.00
Per nolo di vestiti e parrucchè	1.00
Per copia delle parti	0.46
Altre spese (bicchierata, candele, cotonina, ecc.)	1.75
Totale	$5.81

RICAPITOLAZIONE.

[illegible]	$32.00
Spese	5.81
Utile netto	$27.09

Dobbiamo però avvertire che parecchi biglietti ci devono essere ancora pagati o restituiti da più compagni. Li sollecitiamo quindi a regolare i conti, e seguiremo l'importo degli altri biglietti nelle offerte per il giornale.

ORANGE VALLEY, N. J.

Lo sciopero della fabbrica Bergh & Co. continua sempre nella solita, fredda apatia.

Gli operai della fabbrica Amatin hanno ripreso subito il lavoro, avendo il proprietario assicurato di non far più eseguire alcun lavoro della fabbrica Bergh. Il più triste si è che il colpo di massa vien dato allo sciopero, più che dai padroni, dagli stessi operai, i quali invece cercano ad occupare il posto degli scioperanti, dichè la fabbrica Bergh ne è quasi ripiena.

Tutta un'opera di seduzione e di corruzione è esercitata dai capitalisti per attirare nuovi operai non vincolati coll'Unione. E molti di coloro stessi che sono ascritti all'Unione contribuiscono ad indebolire la resistenza dello sciopero perchè lo sfruttano, facendosi pagare il sussidio di scioperanti, mentre si sono occupati in altre fabbriche.

Auguriamoci, amici lavoratori, che un fiero sentimento di coscienza individuale faccia sì che gli operai tutti si decidano a resistere una buona volta contro questo vampiro che è il più grosso sfruttatore di Orange Valley.

Molta gente alla conferenza di sabato scorso tenuta dal compagno Cifncabilla. La discussione coi socialisti-democratici fu utilissima e interessante, riuscendo a far capire agl'intervenuti quali siano i veri difensori e sostenitori del socialismo, cioè gli anarchici e non i legalitarii che, sia pure in buona fede, lo imbastardiscono.

I compagni di Orange Valley hanno deciso nella loro riunione domenicale ultima di affiancarsi sovente e di tenersi in continua comunicazione per le necessità della propaganda. A tal uopo essi si riuniranno tutti i sabati al numero 27 Christopher St.

Il giorno 16 corrente avrà qui luogo una festa a beneficio dell'AURORA, nel salone di Carlo Rosso, 39 Mitchell St. Detta festa, che promette di riuscire magnifica, comprenderà fra le altre cose, la rappresentazione del *Senza Patria*, scene sociali di P. Gori, eseguite dagli stessi dilettanti diretti dal bravo Paolo Cremonesi, che l'eseguirono in West Hoboken. Nel prossimo numero parleremo più diffusamente del resto del programma che sarà interessantissimo.

PATERSON, N. J.

Ci viene comunicato da questa località, e volentieri pubblichiamo quanto segue:

" La sera del 25 scorso mese venne riunita in colonia italiana di Paterson per discutere il mezzo come istituire una scuola italiana-inglese con maestri che sappiano l'italiano. Dopo animata discussione si deliberò di nominare un comitato il quale pensi al miglior modo pratico per condurre a buon termine questa lodevole iniziativa. A tal uopo si prestarono generosamente le seguenti persone: Cesare Casarico, Carlo Gussoni, Enrico Canova, Giuseppe Sella, Federico Almone, Tommaso Cremona, Felice Camagni, Secondo Bozzo, Quintino Calvino, Giovanni Mossone e Lorenzo Grosso.

" Se qualche generoso volesse aderire concorrendo col proprio obolo alle sviluppo di simile iniziativa, potrà mandare a questo indirizzo: LORENZO GROSSO, Secretary School Committee, 324 Straight St., PATERSON, N. J. "

Noi non possiamo che lodare ed applaudire questa bella iniziativa che sarà indice di progresso e di civiltà, se vorrà fecondo terreno di attuazione. Una delle ragioni per cui gl'italiani rimangono qui isolati, quasi posti fuori della vita sociale del popolo che li ospita, derisi e vilipesi, è senza dubbio il poco, anzi nessun affiatamento che regna fra l'elemento italiano e l'elemento indigeno. Così vediamo i nostri connazionali perpetuare i loro pregiudizii, le loro abitudini poco decenti e poco civili, i loro fanatismi ridicoli di religione e di patriottismo anche in mezzo a un popolo per mille rapporti più progredito. E nelle città e paesi d'America, la colonia italiana non si fonde, nell'affratellamento, coll'elemento nativo, ma si avvolge in un isolamento di diffidenza e d'ignoranza creando quartieri e regioni intiere d'italiani che fanno semplicemente vergogna.

Una delle ragioni principali, e forse la principale fra tutte, che ci produconoo è la mancanza di conoscenza della lingua locale; e quindi la mancanza di conoscenza delle abitudini, della storia, degli usi, delle regole sociali del popolo in mezzo a cui vivono, il quale ha molti difetti e molti torti, ma ha anche qualche cosa di buono che non sarebbe male imitare.

Per questi riguardi noi troviamo che l'iniziativa degli amici di Paterson è più che lodevole e meritevole di tutto il nostro appoggio e di quello dei nostri compagni. Mettiamo perciò a disposizione del Comitato di Paterson le nostre colonne per ogni comunicazione e per ogni svolgimento d'idee in rapporto alla propaganda di così utile idea, ed eccitiamo tutti i nostri compagni a concorrere del loro meglio a darle pratica, efficace e sollecita attuazione.

L'International Club di Paterson rende noto che ogni Domenica mattina tutti i compagni, a qualunque nazionalità appartengano, possono recarsi al Labor Hall, corner Cross and Market Sts., per discutere e leggere.

Domani domenica 3 corr. il compagno dott. Cohen terrà una conferenza in inglese al Deiner's Association Hall, 166 River St., Paterson, N. J., alle ore 3 pom. sul tema " L'Anarchia di fronte allo Stato."

Libero ingresso e libera discussione.

DOLA, W. VA.

Alcuni compagni di questa località hanno avuto l'ottima idea di aprire una sottoscrizione a favore del recluso di Volterra CESARE BATACCHI, che da 21 anno sconta, per iniquità del sistema attuale, l'orribile reato di essere innocente.

Essi con questo esempio di loro spontanea iniziativa eccitano tutti gli uomini di cuore a concorrere a sollevare un poco, almeno materialmente, le sofferense di quell'infelice internazionalista, nostro compagno.

La sottoscrizione ha dato il seguente risultato:

G. Del Campo	$0.50
Napoleone Di Julio	0.50
Giovanni Benetti	0.25
Chas. Young	0.50
Un americano	0.10
Francesco Bar	0.50
L. Seglia	0.25
Eusebio Praldo	0.15
Giuseppe Mascia	0.25
Salvatore Giaquinto	0.25
Louis Vercellino"	0.25
Totale	$3.50

La qual somma è stata rimessa all'AURORA, e noi, non sapendo come altrimenti farla recapitare a Cesare Batacchi, la trasmettiamo agli amici dell'*Avanti* di Roma, incaricandoli di farla pervenire al recluso di Volterra, se è possibile, subito, oppure di fargliene consegna non appena, per volontà di popolo, — e ci auguriamo presto — sarà ridonato alla libertà.

PICCOLA POSTA.

GENOVA, *Vico.* — Ti abbiamo scritto. Ricevesti?

PARIGI, *F. V.* — So che alla *Questione Sociale* giunsero i tuoi opuscoli, ma non posso dirti se son quelli di cui mi parli e a me destinati, perchè non mi fu comunicata la tua lettera di accompagno, nè mi fu consegnato alcun opuscolo. Tanto per mio discarico. — G. C.

SOTTOSCRIZIONE
per il " Pro-Coatti " di Genova.

Somma precedente (vedi num. 8)	$3.80
Dola, W. Va. G. Del Campo	0.45
New York, G. Borrini	0.25
Boston, Mass. Fabio de Carpis	0.50
" " A. Berra	0.50
" " Da una scheda del M. R. intestata a J. Gubitosi:	
A. Diminico	0.25
T. Gorini	0.25
J. Gubitosi	0.25
N. Vignoni	0.25
G. De Bellis	0.10
Totale	$5.80

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — Perth Amboy, N. J.: C. Brioschi $1.00;—Uniontown, Pa.: J. Stenico 0.25; Boston, Mass.: P. Marchi 0.50; L. Pieroni 0.50; San Francisco, Cal.: S. De Luca 1.00; M. Pertoso 1.00; N. Lattanzio 0.25; Bibshop, Pa.: G. Fontana 1.00;—Orange Valley, N. J.: G. Faletta 1.00;—New York: O. Bordigori 0.50;—Haledon, N. J.: Winch 0.10; Cit 0.25.—Haverhill, Mass.: A. Ragni 0.50; Star Yunction, Pa.: V. Tuffoli. S. Di Domenico, E. De Lorenzo, T. Di Lorenzo, P. Agostoni 0.50 ciascuno; St. Charles, Mich.: A. Malatia 0.25 Totale $10.60

OFFERTE. — West Hoboken, N. J.: Utile della festa del 18 novembre $27.09; Frattini 0.25; N. Quintavalle 0.28; G. Ravella 0.17; Haledon, N. J.: Gildo 0.50, Ganuin 0.25; New York: G. Borrini 0.25; F. Amanzo 0.50; Clarkville, New Mex.: L. Montchaud 0.25; Dola W. Va. G. Del Campo 0.40; Boston, Mass. A. Berra 0.25; Avanzo bicchierata 0.10; Orange Valley, N. J. Raccolti fra compagni alla riunione domenicale ore: Newton Centre, Mass. A. Cicchi 0.50; Star Yunction, Pa. V. Tuffoli 0.15 Totale 31.55

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI. — West Hoboken, N. J. 80.41; New York, A. Zanotta 0.50, Brooklyn N. Y. Valerio 0.24; Dola W. Va. 0.15; Boston, Mass. F. De Carpis 1.00; San Francisco, Cal. 0.25; Orange Valley, N. J. Opuscoli vendut alla conferenza Ciancabilla 1.41; New Centre, Mass.: A. Cicchi 0.50, Lynn, Mass.: T. Lopez 1.00; Star Yunction, Pa.: 0.10; Svizzera Americano 0.35; Milano, Ire 4. pari a 0.76 Totale 7.27

Totale $40.42

SPESE.

Deficit del numero precedente	$32.18
Spedizione e corrispondenza	10.88
Redazione e Amministrazione del n. 10	6.00
Tipografia e tiratura del num. 10 (comprese spese di viaggio a New York)	22.00
Totale	$71.36

RENDICONTO DI CASSA.

Spese	$71.36
Entrate	49.42
Deficit	$21.94

Abbiamo ricevuto in dono dal compagno Polverio di W. Hoboken 6 opuscoli " Ai giovani e alle fanciulle " e 3 dal compagno Carosso.

Entered at the Post Office at West Hoboken, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
AURORA
Box B.
West Hoboken, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.
Anno – – – $1 00
Semestre – – – 0 50
Trimestre – – 0 25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 9 DICEMBRE 1899. NUM. 11.

L' **AURORA** *combatte per la realizzazione dell'Anarchia. L'Anarchia e' quell' ordine sociale, il cui ideale politico e' l'assoluta liberta' individuale, derivante dalla completa assenza di ogni governo od autorita' dell'uomo sull'uomo. Essa sara' il risultato delle tendenze e degli sforzi di tutti coloro i quali vogliono vivere liberi e felici.*

L' **AURORA** *sara' mandata gratuitamente a chiunque, non trovandosi in condizione di pagare l'abbonamento, pure desideri istruirsi intorno alle idee anarchiche, seguirne il movimento e contribuire allo sviluppo della nostra propaganda rivoluzionaria e libertaria.*

A tutti i compagni che desiderano diffondere l' **AURORA** *invieremo pure quel qualunque numero di copie di cui essi ci faranno richiesta, per distribuirle gratuitamente fra i loro amici e compagni di lavoro.*

Riunioni domenicali.

La riunione di domani, domenica 10 corr. avra' luogo qui in West Hoboken, alle 4 pom. nel solito locale Castelli, 86 Central Ave., presso Paterson Plank Road.

* * *

Preannunziamo che la riunione di domenica prossima 17 c. si terra' ad Orange Valley, N. J. nel salone di Carlo Rosso, 39 Mitchell St.

LA LOTTA POLITICA.

VI.

Perchè oltre all'irragionevolezza e all'insussistenza, diremo così, teorica, dal punto di vista anarchico, della tattica federalista e accentratrice, noi sosteniamo anche la sua inutilità e dannosità pratica.

Si comincia, nelle organizzazioni *anarchiche*, col nominare una commissione di corrispondenza, la quale accentra nelle sue mani il funzionamento dei rapporti scambievoli fra gruppo e gruppo, fra località e località. Ora, qual necessità c'è mai di tale commissione di corrispondenza, se non per avere una specie di comitato direttivo del movimento, il quale tenga nelle sue mani le fila dell'organizzazione? Che bisogno hanno i gruppi di ricorrere a una commissione di corrispondenza per scambiarsi le loro idee e comunicarsi le reciproche iniziative? Si risponde: ma ciò è per facilitare i rapporti fra gruppo e gruppo, perchè se un gruppo ha un'iniziativa da diffondere, basta che scriva alla commissione di corrispondenza perchè questa si incarichi di farla sapere a tutti gli altri gruppi federati. E si aggiunge, proprio come rispondono i socialisti-democratici a proposito dei loro deputati: ma i compagni della commissione di corrispondenza *rendono un servizio* agli altri compagni. Ebbene, noi pensiamo che i compagni possono fare a meno di questi servigi resi *da altri* quando possono fare *da loro stessi*. Noi pensiamo che gli anarchici, i quali educano il popolo a far *da sè*, debbono anche nella loro tattica e nel loro movimento, cercar di evitare, per quanto è possibile, sia l'accentramento, in mano di pochi, delle funzioni, sia la delegazione delle medesime. Noi, dal punto di vista pratico, pensiamo che sia molto meglio che un gruppo, se ha qualcosa da comunicare agli altri gruppi, lo faccia da sè, per conto suo, e scriva tutte le lettere che occorrono, senza bisogno di ricorrere all'aiuto della commissione di corrispondenza, la quale non semplifica nulla, come tutti gli organismi accentratori, ma solo dall'accumulamento necessario in sue mani delle fila del movimento, crea il *potere*, che a sua volta genera l'*autorità*.

Perchè questo è veramente il guajo serio. Noi vogliamo ammettere nei compagni della commissione di corrispondenza tutta la buona fede, tutta la miglior volontà del mondo; ma quei compagni sono uomini i quali naturalmente cercano di far prevalere il proprio *io*, come tutti gli altri uomini, nè più, nè meno. Ora perchè le comunicazioni fra gruppo e gruppo e sovratutto la diffusione delle iniziative, deve essere monopolizzata da questa commissione di compagni? Come potrà avvedersi, — o quanto tempo non occorrerà a un gruppo prima di avvedersi, per esempio, che una sua iniziativa è stata.. poco favorita?

Leggiamo, per esempio, in una circolare diretta ai compagni degli Stati Uniti appunto da una Commissione di corrispondenza di Barre, Vt. che essa "s'incaricherà della trasmissione a tutti i gruppi di tutte le proposte che perverranno da qualsiasi gruppo *e che saranno d'interesse della propaganda.*" Ecco dunque detta commissione di corrispondenza farsi *giudice:* essa giudica quali proposte saranno o non saranno d'interesse della propaganda. Ed è un còmpito difficile e vastissimo, perchè ci possono essere mille criterii di giudizio che a tale stregua rendano accettabile una proposta o no. Ora, la commissione di corrispondenza giudica e decide se una proposta è o non è *d'interesse della propaganda*, prima di trasmetterla agli altri gruppi, e giudicherà con criterii proprii, e nel suo giudizio farà prevalere necessariamente — ed è logico e giusto — il criterio individuale di preferenza dei suoi componenti. Tutto questo non è disbrigo di funzioni, o lo è solo, vogliamo ammetterlo, nell'intenzione di chi procede alla nomina di tali commissioni e sia pure di chi è nominato. Ma ciò, a nostro avviso, costituisce un principio di potere, un principio di autorità. E chi detiene, anche senza dapprima rendersene conto, tale potere, tende a crearsi intorno una piccola classe, e tiene a conservare detto potere e a conservare detto privilegio, nè più, nè meno di quei che siano abituati a fare tutti gli uomini figli dell'ambiente attuale e viventi e funzionanti nell'ambiente attuale stesso.

Si dice che l'organizzazione anarchica delle federazioni e dei comitati sviluppa le iniziative e le favorisce. Avviene invece tutto il contrario; perchè le mezze coscienze, e son le più, (protestino o no i nostri avversarii), le mezze coscienze, sapendo che c'è chi fa, chi s'incarica di fare per gli altri, chi accentra nelle sue mani le funzioni e le fila del movimento, non s'incaricano, non sentono più lo stimolo di fare per loro conto, di sforzarsi a completare così la loro coscienza embrionale, a rafforzarla, a renderla veramente propria e originale: tanto c'è chi fa per noi, e noi possiamo starcene tranquilli, si dice.

Senza calcolar poi i pericoli che presentano simili organizzazioni accentrate che fanno capo a piccoli comitati, quando disgraziatamente, ma non improbabilmente, può sopraggiungere il tipo intrigante, ambizioso, il quale se ne serve per fini personali o per speculazioni che non hanno nulla che vedere colla causa anarchica. Più il funzionamento delle organizzazioni sarà accentrato, più sarà facile impadronirsene e sfruttarlo.

Non accenneremo nemmeno al rischio maggiore che corrono tali organizzazioni nei paesi dove la reazione impera, favorendo indubbiamente l'opera della polizia e delle spie. Sappiamo benissimo che queste e quella esercitano la loro azione con altrettanta ferocia anche contro gli anarchici isolati; ma non si potrà negare che il sistema degli elenchi, degl'indirizzi, dei gruppi accentrati, delle commissioni di corrispondenza, ecc., può favorire la sorveglianza e, all'occasione, l'opera nefasta della sbirraglia che invece di dover sciupare i suoi sforzi in mille caccie contro individui o gruppi non accentrati, ha probabilità di coglier, come si dice, nel mucchio, quando può penetrare in simili organizzazioni che hanno una burocrazia e un accentramento di funzioni.

LO STATO E LA SUA FUNZIONE STORICA

DI PIETRO KROPOTKINE.

IV.

Si comprende facilmente perchè gli storici moderni, educati nello spirito romano, e preoccupati di far risalire l'origine di tutte le istituzioni sino a Roma, stentino tanto a comprendere lo spirito del movimento insurrezionale dei comuni del dodicesimo secolo. Questo movimento — vera affermazione virile dell'individuo il quale giunge a costituire la società per mezzo della libera federazione degli uomini, dei villaggi, delle città, — fu una negazione assoluta dello spirito unitario e accentratore romano, col quale si cerca di spiegare la storia nel nostro insegnamento universitario. Esso non si ricollega nemmeno ad alcun personaggio storico, nè ad alcuna istituzione centrale.

E' uno sviluppo grandioso, naturale, antropologico, il quale appartiene, come la tribù, a una certa fase dell'evoluzione umana e non già ad una data regione o nazione.

Per questo la scienza universitaria non l'afferra, e per questo Agostino Thierry e Sismondi, i quali avevano compreso lo spirito dell'epoca, non hanno avuto continuatori in Francia, dove Luchaire è ancor solo oggi a continuare la tradizione delle epoche dei merovingi e dei comuni. Per questo anche, in Inghilterra e in Ispagna, il risveglio degli studii su tale periodo, nonchè una vaga comprensione del suo spirito, sono di origine recentissima.

* * *

Il comune del medio-evo, la città libera ha origine, per una parte dal comune di villaggio, e dall'altra da quelle mille fratellanze e *guilde* che furono costituite al di fuori dell'unione territoriale. La federazione tra queste due specie di unioni si andò raffinando sotto la protezione del suo recinto fortificato e delle sue torri.

In più regioni essa fu in aumento naturale. Altrove — e ciò avvenne per regola nell'Europa occidentale — essa fu il risultato di una rivoluzione: Quando gli abitanti di una data borgata si sentivano abbastanza protetti dalle loro mura, formavano una specie di accordo giurato: giuravano cioè reciprocamente di abbandonare tutti gli affari concernenti insulti, percosse e ferite, e promettevano di non più ricorrere nelle contese che accadrebbero poi ad altro giudice fuorchè ai sindaci nominati da loro stessi. In ogni associazione di mestiere o di buon vicinato, in ogni fratellanza giurata ciò accadeva da lungo tempo per pratica regolare. In ogni comune di villaggio così si era praticato altre volte prima che il vescovo o il signorotto riuscissero ad introdurvisi, e, più tardi, ad imporvi il loro giudice.

Così i villaggi e le parrocchie di cui componevasi la borgata, nonchè tutte le corporazioni e fratellanze che in essa eransi sviluppate, si consideravano come una sola *amitas*, nominavano i loro giudici, e giuravano di mantenere costantemente l'unione fra questi gruppi.

Uno statuto o costituzione era presto compilato e accettato. Se occorreva, si facevano copiare quelli di qualche comune vicino (oggidì si conoscono centinaia di tali statuti) ed il comune era bello e costituito. Il vescovo e il principe che erano stati sino allora i soli giudici nel comune, e spesso ne erano diventati più o meno i padroni, non avevano allora che da riconoscere il fatto compiuto, oppure combattere tale accordo con le armi. Spesso il re — cioè il principe che voleva dimostrarsi superiore agli altri principi, e che aveva invece i forzieri vuoti — accordava la costituzione mediante un compenso finanziario, rinunciando in tal modo a voler imporre il *proprio* giudice al comune, pur dandosi dell'importanza di fronte agli altri signori feudali. Ma ciò non era punto la regola generale: centinaia di comuni vivevano senz'altra sanzione che la loro buona volontà, le loro mura e le loro lance.

* * *

In cento anni questo movimento si diffuse, con mirabile insieme, in tutta l'Europa, per ispirito d'imitazione, si noti bene, comprendendo la Scozia, la Francia, i Paesi Bassi, la Scandinavia, la Germania, l'Italia, la Polonia, la Russia. E quando noi paragoniamo oggi gli statuti e l'organizzazione interna dei comuni francesi, inglesi, irlandesi, scozzesi, svizzeri, scandinavi, tedeschi, polacchi, russi, italiani e spagnuoli, noi siamo colpiti dalla quasi identità di tali costituzioni, e dell'organizzazione che si sviluppò all'ombra di questi "contratti sociali." Che mirabile lezione per i romanisti e gli hegeliani, i quali non conoscono altro mezzo per mantenere la rassomiglianza delle istituzioni che la schiavitù dinnanzi alla legge!

Dall'Atlantico sino al corso medio del Volga, e dalla Norvegia all'Italia, l'Europa era coperta da simili comuni, gli uni estendendosi sino a divenir popolose città come Firenze, Venezia, Norimberga o Novgorod, gli altri rimanendo invece borgate di un centinaio e anche di una ventina di famiglie, pur essendo trattati da pari a pari dai loro fratelli più prosperi.

I comuni, questi organismi ribocconti di vita, poco differivano nella loro evoluzione. La posizione geografica, il carattere del commercio esterno, le

resistenze a vincere al di fuori, davano una storia ad ogni comune. Ma per tutti vige il medesimo principio. Pskov in Russia e Brügge in Olanda, un villaggio scozzese di trecento abitanti e la ricca Venezia colle sue isole, una borgata del nord della Francia o della Polonia e Firenze la Bella rappresentano la stessa *amitas:* la stessa amicizia dei comuni di villaggio e delle corporazioni associate; lazione costituzione, nelle sue linee generali, è sempre la stessa.

* * *

Generalmente la città, il cui recinto s'ingrandisce in lunghezza e in spessore colla popolazione, e che si circonda di torri sempre più alte, elevate una per ogni quartiere o corporazione e distinta per la sua impronta individuale, generalmente, io dico, la città è divisa in quattro, cinque o sei sezioni o settori che s'irradiano dalla cittadella verso le mura. Questi quartieri sono abitati di preferenza ciascuno da un'arte o mestiere; le " arti giovani " occupano i sobborghi che saranno ben presto recinti da una nuova cerchia fortificata.

La *strada*, o la parrocchia, rappresenta l'unità territoriale, la quale corrisponde all'antico comune di villaggio. Ogni strada, o parrocchia, ha la sua assemblea particolare, il suo foro, il suo tribunale popolare, il suo prete, la sua milizia, la sua bandiera, e spesso il suo sigillo, simbolo di sovranità. Federata con altre strade, essa conserva però la sua indipendenza.

L'unità professionale, che si confonde spesso, o presso a poco, con il quartiere o il settore, è la corporazione o *guilda*, l'unione di mestiere. Questa ha pure i suoi santi, le sue assemblee, il suo foro, i suoi giudici, la sua cassa, la sua proprietà fondiaria, la sua milizia e la sua bandiera. Ha anche il suo sigillo e anch'essa rimane sovrana. In caso di guerra la sua milizia anderà, se il giudice lo reputa conveniente, ad unirsi al contingente armato delle altre corporazioni, ed unirà la sua bandiera a fianco della grande bandiera, o *il carroccio*, della città.

La città, infine, è l'unione dei quartieri, delle strade, delle parrocchie e delle corporazioni, ed ha la sua assemblea plenaria nel gran foro, il suo gran campanile, i suoi giudici eletti, la sua bandiera per collegare insieme le milizie delle corporazioni e dei quartieri. Tratta da sovrana con le altre città, si federa con chi le piace, conclude alleanze nazionali o al difuori della nazione. Così i " Cinque Porti " inglesi intorno a Douvres sono federati con porti francesi e olandesi dell'altra parte della Manica; la Novgorod russa è alleata colla Hansa scandinavo-germanica, e via di seguito. Nelle sue relazioni ogni città possiede tutte le attribuzioni dello Stato moderno, e sin da quest'epoca si costituiva, per mezzo di liberi contratti, ciò che più tardi sarà conosciuto come il diritto internazionale, posto sotto la sanzione dell'opinione pubblica di tutte le città, e sovente più violato in seguito, che non sia rispettato dallo Stato.

Quante volte una città, non potendo " emettere sentenza " in un dato caso complicato, manda a far dettar la sentenza in una città vicina ! Quante volte questo spirito dominante dell'epoca, — l'arbitrato, piuttostochè l'autorità del giudice — si manifesta nel fatto di due comuni che nominano un terzo come arbitro !

* * *

E i mestieri si regolano ugualmente. Essi trattano i loro affari di commercio e di mestiere indipendentemente dalle loro città e fanno i loro trattati senza tener conto della nazionalità. E quando, nella nostra ignoranza, noi parliamo con un certo orgoglio dei nostri congressi internazionali di operai, noi dimentichiamo che congressi internazionali di operai e anche di apprendisti si tenevano già al quindicesimo secolo.

Finalmente, la città, o si difende da se stessa contro i suoi aggressori e conduce da se stessa le sue guerre accanite contro i signorotti feudali dei dintorni, nominando ogni anno uno o piuttosto due comandanti militari delle sue milizie, oppure accetta un " difensore militare, " un principe, un duca che sceglie da se stessa per un anno e congeda quando le pinccia meglio. Essa gli consegna generalmente per il mantenimento dei suoi soldati, il prodotto delle ammende giudiziarie, ma gli proibisce d'immischiarsi negli affari cittadini. Oppure infine, trovandosi troppo debole per emanciparsi completamente dai suoi vicini, gli avoltoj feudali, essa terrà come difensore militare, più o meno permanente, il suo vescovo o un principe di una famiglia — guelfa o ghibellina in Italia, famiglia di Rurik o di Olgerd in Lituania, — ma veglierà gelosamente affinchè l'autorità del principe o del vescovo non vada oltre gli uomini acquartierati al castello. Essa gli proibirà persino di entrare in città senza permesso. E non s'ignora certamente che anche oggi la regina d'Inghilterra non può entrare in Londra senza il permesso del lord sindaco di quella città.

* * *

Vorrei parlar lungamente della vita economica delle città del medio-evo; ma sono costretto a passarla sotto silenzio. Essa fu così variata che richiederebbe un lunghissimo svolgimento. Basterà notare soltanto che il commercio interno era sempre fatto per mezzo delle corporazioni — non dagli artigiani isolati — e i prezzi venivano fissati con mutuo accordo; che al principio di questo periodo, il commercio esterno si faceva *esclusivamente* dalla città; che più tardi soltanto divenne il monopolio della corporazione dei mercanti e, più tardi ancora, degl'individui isolati; che non si lavorava mai la domenica, nè il pomeriggio del sabato (giorno destinato ai bagni); che finalmente l'approvvigionamento delle derrate principali era sempre fatto dalla città. Quest'usanza si mantenne nella Svizzera, per il grano, sino alla metà di questo secolo. Insomma, una quantità immensa di documenti di ogni specie dimostra che l'umanità non ha mai conosciuto, nè prima, nè dopo, un periodo di benessere relativo così bene assicurato a tutti, come lo fu nelle città del medio-evo. La miseria, l'incertezza e l'eccesso di lavoro attuali erano allora assolutamente sconosciuti.

(*Continua*).

DA MEDITARE

L'anarchia non è un dogma; l'anarchia non vuole servir di cornice all'attività dell'individuo; l'anarchia, appoggiandosi sulla teoria dell'evoluzione continua degli esseri e delle cose, dimostra che nulla vi è di stabile, nulla vi è di fisso, che tutto progredisce verso uno stato più perfetto, che, per conseguenza, noi abbiamo tutti i giorni qualcosa da apprendere e non possiamo aver la pretenzione di aver raggiunto i limiti della coscienza umana.

E quando io dico l'anarchia, è, ben s'intende, per una maniera di esprimermi, perchè l'anarchia, non essendo un essere concreto o astratto che ha una volontà propria, ma una semplice parola per distinguere una data maniera di pensare, non può — e nessuno può in suo nome — aver avuto la pretensione di assegnare un *credo* a coloro ch'essa serve a distinguere. E coloro che la considerano da tal punto di vista, non provano che una cosa: che essi non l'hanno mai compresa, e non fanno così che confutare i loro proprii errori.

Per non incorrere il rischio di far della sua testa una bottega da rigattiere, imbarazzata dagli oggetti più dissimili, e nella quale occorre passare intiere giornate prima di ritrovar l'oggetto di cui si ha bisogno, l'uomo, per giungere a riconoscersi nell'insieme delle cognizioni che ha con stento acquistate, è costretto a classificare, disporre, marcare, numerare ogni ordine di fatti ch'egli ha dilucidato.

A misura che acquista cognizioni novelle, egli cambia le sue etichette, trasforma le sue classificazioni, accoppia fatti che prima credeva separati, ne separa di quelli che credeva congiunti. Ma negar l'utilità di queste distinzioni e classificazioni è altrettanto puerile e fanciullesco quanto il negar l'utilità degli occhiali adattati all'uso dei miopi, o delle stampelle adattate all'uso d'uno sciancato.

Puerile e fanciullesco, poichè, subito dopo aver respinto una etichetta, si prova il bisogno di trovarne un'altra per distinguere noi stessi.

* * *

L'anarchia rappresenta un grado dello sviluppo umano. Delle persone, essendo arrivate a capire che l'autorità fra gli uomini è assurda e cagion di male; che l'individuo, per potersi sviluppare in tutta la sua potenza, non deve più piegarsi alle regole arbitrarie d'una volontà esterna alla sua, hanno da ciò concluso che si debbono combattere tutti gli ostacoli che l'individuo incontra nella sua evoluzione.

Partendo da questo concetto, tali persone son giunte a discutere l'organizzazione sociale, tanto economica che politica, e ne hanno criticato i difetti; ma siccome, d'altronde, l'uomo non può vivere che allo stato sociale, sono pure stati costretti a ricercare un'organizzazione sociale migliore.

Soltanto, avendo la critica dello stato attuale dimostrato loro che uno

---

(8) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO

(DIALOGO TRA OPERAI)

Luigi. — Pure mi è sempre sembrato che la ricompensa fosse uno stimolante, un eccitamento pel genio e per il talento.

Giovanni. — E' certo che oggi, nella nostra società miserabile, uno sciagurato o un artista povero che riceve una ricompensa la quale gli procuri i mezzi per vivere, ha più facilità a sviluppare le sue attitudini; ma non è l'idea della ricompensa che lo stimola, quanto il benessere che essa gli arreca.

Il talento si sviluppa efficacemente coll'aiuto materiale, mentre gli onori lo corrompono. Quindi in una società anarchica, i dotti, gl' ingegneri, gli artisti di ogni specie, possedendo tutto ciò che può fare sviluppare l'individuo e renderlo capace di far sempre meglio, saranno molto più numerosi di oggi e la loro più bella ricompensa sarà quella di veder la loro opera servire al benessere o al diletto della umanità.

Luigi. — Su questa questione ora ne so abbastanza. Tu mi hai detto, non è vero? che in una società comunista libera ciascuno prenderà secondo i proprii bisogni?

Giovanni. — Sì.

Luigi. — Perchè non dare invece a ciascuno secondo il valore del proprio lavoro?

Giovanni. — Perchè il lavoro non può calcolarsi al suo giusto valore, non esistendo una misura per giudicare la forza fisica o morale spesa da un uomo.

I socialisti collettivisti hanno l' idea di pagar ciascuno secondo il proprio lavoro, distribuendo *buoni* di un valore che rappresenti il numero di ore compiute, coi quali *buoni* si procurerebbe tutto ciò di cui si ha bisogno.

Ma nota l'inconveniente di tale sistema; i collettivisti ristabilirebbero in tal modo nè più nè meno che un nuovo valore monetario; la conseguenza di ciò sarebbe la ricostituzione della proprietà individuale, la risurrezione delle discordie, delle contese, dei furti e degli sfruttamenti.

Ora, siccome essi sanno da loro stessi che per far rispettare un regolamento che è oppressivo in se stesso, occorrono delle leggi, saranno costretti a farne, e quindi a creare una forza armata, magistrati e prigioni per farle rispettare. Così, come vedi, a poco a poco, la società ritornerebbe al punto in cui siamo oggi, perchè gl'individui incaricati delle funzioni direttive o poliziesche approfitterebbero della loro situazione per sfruttare, a danno dei loro concittadini, la forza che avrebbero in mano.

D'altra parte, il sistema collettivista è assurdo nella sua valutazione del lavoro di ciascuno. Per esempio un operaio produrrà più in 6 ore di lavoro che non produca un altro in 8; eppure non riscuoterà che sei *buoni* benchè i suoi bisogni maggiori, per il maggior consumo di energia, potrebbero richiedere il consumo di otto *buoni*; l'altro invece che riscuote otto *buoni*, potrebbe solo averne bisogno di quattro.

Vedi perciò quanta poca giustizia esisterebbe con un tal sistema che racchiude tutto il medesimo germe dei mali che oggi subiamo: autorità, proprietà sfruttamento. E queste sono epidemie che quando arrivano a prendere piede in una società, si sviluppano in modo da corrompere tutto in breve tempo.

Luigi. — Se le cose dovessero andare in tal modo, non varrebbe la pena di cambiar lo stato di cose che oggi esiste.

Giovanni. — Certo che no! Invece il comune anarchico darà a ciascuno secondo i suoi bisogni e riceverà da ciascuno secondo i suoi mezzi. E' il modo di agire più giusto e naturale. E giacchè ci saranno prodotti in abbondanza, perchè si dovrebbe lesinare la parte di ciascuno?

Luigi. — Però ci sono molte cose che non si trovano in abbondanza. Per esempio non potranno tutti abitare al primo piano o mangiare vivande ricercate e rare o avere oggetti di valore come lusso e ornamento.

Giovanni. — Queste questioni sono molto più facili ad essere risolte di quel che tu non credi. In primo luogo, se una cosa non esistesse in tale abbondanza da poterne tutti disporre, si comincerebbe col farne profittare quei che ne hanno più bisogno. E ti porto un esempio, che ti persuaderà meglio.

Durante l'inverno del 1887 88 la città di New York essendo bloccata dalla neve mancò per diversi giorni del latte che arriva quotidianamente dalle campagne: il prezzo di esso salì a 10 lire il litro! I ricchi soltanto potevano procurarsi tale fantasia, mentre i fanciulletti e i malati ne mancavano. Orbene, se a New York fosse esistito il comunismo, credi tu che non si sarebbe agito diversamente che nella nostra odiosa società?

Luigi. — Certamente! Tutti sarebbero stati di accordo perchè i malati e i bambini fossero serviti per i primi.

Giovanni. — Appunto, e lo si capisce facilmente perchè i rapporti della società comunistica saranno rapporti amorevoli di gente umana, ragionevole e veramente civile, e non di genti in continua contesa fra di loro come avviene oggi. Ma tornando alle tue obbiezioni, ti faccio notare che non tutti hanno gli stessi gusti e le stesse tendenze per gli stessi bisogni; non tutti amano assolutamente di vivere a piano terra o al primo piano, e quindi, insegnito ad una intesa, alla quale niuno rifiuterebbe di associarsi, anche oggi stesso, sarebbe data la preferenza ai vecchi e ai malati; gli altri poi si aggiusteranno tra loro. Ci son tanti che amano invece di abitare in alto, sotto il cielo!

Così per le vivande di lusso e in certo modo rare. Non tutti mangiano volatili, cacciagione, pesci e frutta, ecc. nello stesso momento e continuamente; anzi tutti preferendo per solito di variare ed alternare il nutrimento vegetale col nutrimento animale. Così i gioielli, i gingilli e le altre cose di lusso nemmeno mancano, e se oggidì son cose rare, si è perchè costano a caro prezzo.

(*Continua*)

stato sociale non poteva essere accettabile che alla condizione che ne fosse bandita l'autorità, e che per la società, come per tutto ciò che esiste, l'evoluzione è la legge suprema, esse si son ben guardate dal fissar regole assolute alla società che intravedono, e non hanno formulato che dei prospetti, i quali si modificheranno a piacimento delle generazioni che li realizzeranno.

Questo modo di pensare è stato definito: *anarchia*. E, sinora, io non mi sono accorto che questa concezione di uno stato sociale migliore abbia assegnato il menomo limite alle attività individuali, e sia stato un ostacolo alle loro facoltà di ragionamento.

J. GRAVE.

PER UN PARTITO INTERMEDIO.

Un amico d'Europa, socialista oscillante tra il rivoluzionario e il legalitario, mi scriveva, or non è molto, queste considerazioni:

"Ecco, io credo che voi vivendo in "un ambiente moralmente e politicamente più elevato che non sia qui in "Europa, abbiate perduto di vista la "realtà vera, dolorosa del nostro livello politico. Tu naturalmente non "vedi ora l'ambiente d'Italia che attraverso le corrispondenze che t'inviano gli amici, i quali, seguendo "gl'impulsi generosissimi del grande "ideale anarchico, dimenticano il reale, o, meglio, son vittime di una specie di miraggio che li fa giudicare "solo dell'ambito ristretto dei "compagni." Io invece vivo qui la vera "vita dell'ambiente italiano, e — cosa "vuoi? — sarò un po' pessimista, ma, "credi, più vado in là cogli anni, più "osservo e mi accorgo che certe radiose visioni si dileguano dinnanzi ai "miei occhi. Tuttavia, come vorrei rivivere gli entusiasmi dei primi anni "vissuti al socialismo! Eppure la "realtà dolorosa mi dice e mi convince che noi siamo ancora ben lungi. "Sì, anch'io, quando leggo una polemica teorica di principii tra anarchici "e socialisti, mi sento portato più verso i primi e da essi convinto; ma è "indiscutibile che tutte le speculazioni "filosofiche, anche quelle che più reggono alla critica severa, nondimeno "possono essere lontanissime dalla loro realizzazione. Allora il mio raziocinio si modifica e mi dico: vediamo "se è possibile, senza perdere di vista "l'ideale e le leggi fondamentali che "lo reggono, vediamo se è possibile lavorare per esso *nel vero terreno*, adattare cioè i mezzi di lotta e di propaganda a seconda degli ambienti, non "avendo altra regola che questa: allontanarsi il meno possibile dall'ideale stesso e conseguir insieme la "maggior propaganda possibile, ed "essere più che altro *pratici*.

"Certo, questa è una teoria che potrebbe puzzare un poco di opportunismo; ma anche l'opportunismo inteso in un senso buono e praticato "con perfetta buona fede, può dare i "suoi frutti. E qui è il tallone d'Achille, dicono alcuni. Chi ti dà la misura "di questo opportunismo e della buona fede di chi lo pratica?

"Secondo me, per la misura è facile trovarla. Oggi esistono due partiti, "che, pur avendo una quasi identica "fisionomia, pure son diversi enormemente e si combattono l'un l'altro. "Da una parte i socialisti legalitari, "che spingono il loro legalitarismo "sino all'assurdo e al ridicolo; dall'altra gli anarchici intransigenti, che, "per una non giustificata, ma spiegabilissima reazione, spingono la loro "intransigenza e il loro rivoluzionarismo — permetti la frase — sino al "paradosso. Ora non è egli possibile "trovar una via di mezzo?

"Sì. Non solo questo partito intermedio esiste, ma va ogni giorno meglio determinandosi. Io sono di questo; e precisamente tra questi due "estremi credo di trovar la misura giusta di quel che molti chiamano opportunismo. Sono un illuso? Può darsi. Però io sento che le mie naturali attitudini trovano la loro esplicazione in questo terreno, e quindi "ne deduco che, non solo ho il diritto, "ma il dovere di dedicarmici, se voglio essere utile al mio principio."

* * *

Quel che scrive il mio amico mi sembra che esca dai confini di una corrispondenza privata e valga la pena di una discussione più o meno larga, specialmente fra noi anarchici, poichè riflette uno stato d'impressioni, direi quasi, generale. Il fatto stesso della pregiudiziale che l'amico pone, dicendo che noi, perchè viviamo lontani dall'ambiente italiano, dobbiamo per questo fatto "aver perduto di vista la realtà vera, dolorosa del livello politico d'Italia e d'Europa;" secondo me, indica invece che quella situazione continuando a mantenersi da qualche anno in una tensione d'ambiente idealmente rivoluzionaria ed insieme materialmente impotente, prova che molti di coloro i quali vi son dentro, hanno perduto quella fredda serenità di spirito che, reprimendo le naturali impazienze, conduce a più sicuri risultati, mentre coloro che ne son lontani e si son mantenuti in uno stato d'animo più calmo, possono forse e senza forse giudicare più obbiettivamente e più sicuramente della situazione.

Il fatto è che la pressione di queste impazienze immediate ha creato in mezzo alle nostre file buon numero di spostati dell'ideale che non sapendosi decidere completamente per la lotta riformistica e legalitaria dei socialisti-democratici e non sapendo rimaner fedeli alla tattica apparentemente più tarda, ma più sicura del "tutto per il tutto," si perdono nella ricerca del *partito intermedio*, cioè dell'assurdo e dell'illogico.

L'ideale, dicono questi nostri amici, è impossibile *per ora*, è lontano, irrealizzabile, e par dileguarsi sempre più. E questa è precisamente la concezione falsa da cui essi partono. L'ideale è tanto più lontano e inafferrabile, quanto più noi mostreremo di stancarci di volerlo realmente, magari *sin da ora*, e diremo che bisogna fare invece qualche cosa di più *pratico*. Io non so conciliare la concezione filosofica della bontà dell'ideale e la sfiducia che spinge alcuni a distaccarsene in cerca di vedute più pratiche. O l'ideale lo si riconosce buono in se stesso, e si crede alla sua realizzazione, senza far questione di tempo, e si deve lottare per esso, integralmente, projettandone costantemente i fasci luminosi sulla folla immersa nelle tenebre, o non si ha più fede in esso, e allora è logico che si vada in cerca di più *pratiche* realtà, che però non hanno nulla a che fare coll'ideale.

Non possono esistere di questi partiti intermedii: o si è anarchici, e si vuole l'anarchia, costantemente, sempre e tutta d'un blocco, o non lo si è più, e allora si scivola giù pel declivio fatale del riformismo politico ed economico che si preoccupa esclusivamente delle condizioni d'ambiente nella società capitalistica ed autoritaria, non comprendendo che quanto più tempo si sciupa nella ricerca di forme più o meno liberali, più o meno possibili della stessa società capitalistica, più a questa si dà ragione e forza di esistere, più le si riconosce il diritto di *moralizzarsi*, di perpetuarsi in un idealismo d'inafferrabili condizioni di relativo benessere.

Il conflitto fra noi, seguaci dell'ideale anarchico e la società odierna, non può essere che di una sola specie: conflitto diretto, senza tregua e senza accomodamenti, cioè conflitto per distruggere tutte le forme autoritarie di Stato, governo e relative derivazioni materiali e morali, nonchè per abolire il privilegio di sfruttamento basato sulla proprietà individuale. Ogni altro conflitto che noi dicessimo di fare per l'avvento di forme transitorie, darebbe ad intendere al popolo che queste forme transitorie di libertà relativa e di tal quale benessere economico sono necessarie e sono meritevoli dei suoi sagrificii per il loro conseguimento. Ciò che in fondo renderebbe assurdo che domani noi eccitassimo il popolo a sollevarsi ancora perchè quella libertà e quel benessere conseguito non sono bastanti.

Quindi, se si vuol essere logici, niente partiti intermedii e niente compromessi di alleanze rivoluzionarie, niente lotte per la repubblica, o, lo si noti bene, per il rovesciamento della monarchia. Ma lotta *anarchica* per la libertà, la quale non sarà libertà finchè non ci sarà l'anarchia.

Lotta anarchica che si determinerà in conflitto apertamente rivoluzionario quando a noi piacerà e parrà opportuno, non quando i signori repubblicani o socialisti avranno voglia — e ne hanno pure ben poca o punto! — di scendere in piazza per rovesciar la monarchia, ma quando noi ci crederemo conveniente di scendere in piazza, a far qualcosa o da soli o mentre le varie fazioni della borghesia saranno accapigliate fra di loro, pei loro meschini interessi politici.

Lotta anarchica in cui conserveremo integra la nostra fisionomia di gente che ha necessariamente contro di sè *tutti* gli altri, e che non vuole, magari per apparente e momentanea identità d'interessi, carezzare oggi quei che dovrà combattere accanitamente domani.

E ci pare veramente strano e curioso che appunto oggi, quando la pura tradizione del socialismo integrale e rivoluzionario viene così manomessa, imbastardita e insozzata dai falsi mercanti dell'opportunismo legalitario e del possibilismo riformista, noi anarchici dobbiamo preoccuparci tanto di trovare, o con ipotetici partiti intermedii, o con impossibili alleanze rivoluzionarie, l'anello di congiunzione con questi rinnegati delle nostre tradizioni di lotta e d'ideale.

Rimaniamo dunque quello che siamo, e lottiamo per conto nostro. Ci parrà, forse, nell'isolamento di non esser compresi e di agitarci nel vuoto, ma nella nostra forza di combattività e di sagrificio saremo sicuri d'incatenar presto o tardi l'avvenire a noi.

Chiamateci pure idealisti, utopisti, intransigenti, come che vi pare e piace, o gente *pratica*, ma a noi preme sovratutto di mantenerci anarchici e di lottare per l'anarchia. Vedremo poi chi avrà ragione.

KORDIAN.

La sera del 4 novembre u. p. moriva nell'ospedale europeo del Cairo il nostro carissimo compagno LUCIANI TORQUATO, dopo di aver subito una dolorosa operazione al fegato. E' morto in conseguenza della dissenteria acquistata nelle carceri egiziane ove rimase per lunghi mesi, vittima della infame ed atroce montatura poliziesca del falso complotto anarchico contro l'imperatore Guglielmo di Germania.

Molti compagni ed amici ne accompagnarono il domani la salma al cimitero civile.

Ed ecco un altro dei nostri che sparisce, che cade lungo il doloroso Calvario delle persecuzioni e delle sofferenze, un altro che ha cementato colla sua vita l'opera grandiosa di conquista dell'Ideale supremo, che i pionieri dell'Anarchia edificano.

Un altro che ci lascia, schiantato dalla bufera reazionaria, e che non pretende certo da noi lo sterile compianto di lagrime e fiori, ma l'opera virile di rivendicazione e di rivolta.

Un altro dei nostri che si spegne, vittima oscura, nel più folto della mischia feroce, serenamente confidando che cento altri sorgano a prenderne il posto per la buona battaglia della Rivoluzione Sociale.

LA DONNA.

(Un'altra voce).

Io sono convinto che l'uomo abbia sulla donna, oltre ad una superiorità fisica, anche una superiorità morale ed intellettuale; però mi sembra illogico che la donna debba essere proprio il "capro espiatorio" in una società che si vanta civile.

La superiorità fisica dell'uomo sulla donna deriva da natura, e la si riscontra in tutti i *maschi* delle infinite specie animali. Mi sembra un'impresa troppo azzardata, pretender di rimediare a tale disuguaglianza, almeno per ora. La donna dunque, fisicamente, solo perchè *femmina* è inferiore all'uomo, al *maschio*, per forza naturale. E questo per tutto il tempo normale di sua vita, senza contare i periodi eccezionali di abbattimento e di debolezza che è costretta di subire per la riproduzione della specie.

La superiorità intellettuale e morale dell'uomo sulla donna è pure evidente; e di questa evidenza, confermata anche da statistiche, della inferiorità della donna, alcuni vogliono sia cagione la natura stessa, ed altri l'attribuiscono ai lunghi secoli di doppia oppressione ed abbrutimento che la donna ha passato.

Anch'io sono d'avviso che molto, moltissimo abbia influito la soggezione secolare della donna all'uomo nel produrre la marcata differenza che oggi osserviamo fra i due esseri; e quindi credo che la donna sia suscettibile di migliorarsi e d'innalzarsi a un grado di sviluppo fisico, morale ed intellettuale più elevato dell'odierno; ma io dubito molto ch'essa possa uguagliarsi, livellarsi all'uomo; anzi non lo credo. Questo, secondo me, dal punto di vista naturale. Dal punto di vista sociale poi è un'altra cosa.

* * *

L'uomo irragionevole, barbaro, incivile (qual esso è generalmente nella società attuale), ha ancora nel sangue tutti o quasi tutti gl'istinti dell'animalità bruta, che lo spinge ad usare della sua superiorità fisica, intellettuale e morale sulla donna, a intero danno di questa, senza punto preoccuparsi della ragione e della logica. Se così non fosse, la logica avrebbe insegnato all'uomo che l'oppressione e l'autorità usata ai danni dell'essere più debole, la donna, non è giusta, nè logica, perchè in contraddizione colla missione di un essere civile. Perciò l'uomo che, pur vantadosi civile, abusa della sua superiorità casuale per imporsi irragionevolmente alla donna, è un essere incivile.

Oltre che illogico, vediamo se l'uso o, meglio, l'abuso di tale superiorità sia conveniente.

I tiranni grandi e piccini che s'impongono colla forza e colla brutalità hanno, anche nei momenti del trionfo e del successo, anche nei momenti in cui si credono più sicuri, probabilità di cader colpiti a tradimento, per vendetta degli esseri inferiori che astutamente sanno ribellarsi. Così accade dell'uomo e della donna. L'uomo è il tiranno, la donna la schiava. Ma questa schiava ha a sua disposizione, create e rafforzate dall'istinto segreto di difesa, di conservazione e di predominio, le caratteristiche speciali della menzogna, della finzione, dell'ipocrisia. Come uno schiavo che attende l'ora di liberarsi, essa nasconde il pugnale o il veleno, per vendicarsi alla prima occasione. Da questo contrasto continuo, da questo antagonismo sordo, acuito dalla rabbia dell'impotenza, derivano i quotidiani drammi che la cronaca registra, e la mancanza di una lotta, magari acuta, ma risoluta, franca e leale. Perciò io sono convinto che, dovunque la tirannia dell'uomo sulla donna è esercitata con più accanimento, colà la ribellione sorda ed occulta diventa più vivace e più temeraria.

Così la nostra pretesa superiorità si risolve in fondo in una irrisione. Quando diciamo al nostro vicino: osserva

come quel tale è ingannato dalla *sua* donna! (e per inganno intendo non solo il sessuale, ma anche l'inganno del pensiero e del sentimento), un altro può dire di noi le stesse cose. Tanto è generale il senso di malessere e di ribellione che predomina nei rapporti scambievoli fra l'uomo e la donna, rapporti regolati dalla tirannia più brutale da un lato, e dalla ribellione latente, nella sua stessa sottomissione, dall'altro.

Da questa lotta trae origine la tanto antica questione dell'emancipazione della donna sulla quale voglio dire anch'io la mia opinione.

ROCCO MONTESANO.

(*La fine al prossimo numero*).

AVVISI.

Abbiamo ora in vendita, oltre ai soliti opuscoli della nostra Biblioteca, le due seguenti nuove pubblicazioni:

Ai LEGALITARII di *D. Zavattero*, al prezzo di 2 soldi la copia.

IL CANZONIERE DEI RIBELLI, elegante volumetto di circa 50 pagine, edito dai compagni di Berna (Svizzera), il quale contiene la più completa raccolta sinora compilata d'inni e canzoni rivoluzionarie socialiste e anarchiche. Prezzo 5 soldi la copia.

Abbiamo pure disponibili solo *pochissime* copie dell'opuscolo I COATTI POLITICI in Italia, di *L. De Fazio*, che spediremo ai primi che ce ne faranno richiesta, inviandoci l'importo di 5 soldi la copia.

Facciamo inoltre noto a tutti i compagni delle varie località degli Stati Uniti che possiamo loro inviare regolarmente l'ottimo periodico anarchico quindicinale L'AVVENIRE di Buenos Ayres, qualora ce ne facciano richiesta inviandoci l'importo di 2 soldi la copia, oppure 25 soldi per sei mesi e 50 per un anno. Abbiamo ora ricevuto l'ultimo numero (81) qui giunto.

Movimento Sociale

ESTERO.

ITALIA.

Il giorno 7 del mese scorso si è discussa innanzi al tribunale di Messina la causa contro i compagni Borsoni Ferruccio e Sguanci Astorre, imputati di "eccitamento all'odio di classe, istigazione a delinquere, stampa clandestina; contravvenzione agli obblighi del domicilio coatto, ecc., ecc.," e ciò per avere essi pubblicato un opuscolo dal titolo *Nove mesi in Africa*, in cui si rilevano le infamie, gli assassinii e le lordure che si commisero in Assab contro i coatti da parte del direttore della colonia, Caputo.

E' a dire che in questo opuscolo nel quale si accusa il Caputo di avere assassinato parecchi coatti, il magistrato ha riscontrato gli elementi del "istigazione a delinquere, ecc., ecc.!"

I nostri compagni erano difesi dagli egregi avvocati Fulci Luigi, Matteo De Domenico e Giuseppe Costurone.

Dopo l'accurata disamina dell'avvocato De Domenico, avendo il Fulci rinunziato alla parola si alzò il valente avvocato Costurone, e pronunziò con voce chiara e smagliante una splendida difesa.

Dopo aver dimostrato che realmente esiste in tutti i luoghi, come è esistito in tutti i tempi, un tribunale non regolato da alcuna disposizione di legge che si chiama la "coscienza pubblica" il quale tramanda alla storia tutte le buone azioni perchè servano d'esempio e d'incoraggiamento, come ne scrive a caratteri indelebili le turpi azioni a vituperio eterno di chi le commette, fa vedere come avevano ragione gl'imputati di ricorrere a questo tribunale per denunziare l'autore dei loro inenarrabili dolori.

Il più bello si fu allorchè l'egregio avvocato volle permettersi alcuni appunti sull'istituto giuridico del domicilio coatto.

Il presidente: "Lasci da parte queste osservazioni, abbiamo altre cause da discutere."

Ma alla osservazione del Costurone, del modo cioè come si dispensino le condanne al domicilio coatto, il signor presidente fu costretto a rispondere: "Ma ormai tutti convengono che la legge sul domicilio coatto da luogo nella sua applicazione ad abusi riprovevoli."

Questa confessione uscita dalla bocca di chi condannò lo Sguanci a due mesi e il Borsoni a quattro mesi di reclusione e L. 100 di multa, non ha bisogno di commenti.

Si comincia già ad esperimentare la sincerità della promessa reale enunciata nel discorso della Corona a proposito dell'*abolizione* del domicilio coatto. Caporal Pelloux ha presentato alla Camera il progetto di tale.... abolizione, il quale però, abolendo il domicilio coatto, crea la relegazione, che è quanto dire qualcosa di peggio.

C'è anche una certa differenza dal domicilio coatto perchè mentre per essere mandati a questo basta il verdetto di una commissione amministrativa, per la relegazione invece occorre la sentenza di un giudice. Ora chi conosce come giudicano..... i giudici, specialmente in Italia, si renderà conto facilmente del modo come questa giustizia sarà resa.

La relegazione, per chi non lo sapesse, consiste nell'inviare in colonie penali che possono essere anche in Africa, per un tempo determinato coloro che, dopo un certo numero di condanne, sono ritenuti dall'autorità giudiziaria pericolosi per la quiete pubblica.

Nel progetto di Pelloux non si parla naturalmente di relegati comuni o politici, ben sapendo il governo che quando avrà nelle sue mani l'arma della relegazione, se ne servirà contro tutti coloro che professando idee sovversive, e specialmente anarchiche, "saranno ritenuti dall'autorità giudiziaria pericolosi per la quiete pubblica."

Quindi l'agitazione contro il domicilio coatto deve continuare più intensa e più audace, perchè la mistificazione governativa non ci appresti a breve scadenza sorprese peggiori delle attuali.

Il nostro compagno di Ancona, Alfredo Lazzari, il quale, come annunziammo, fu arrestato come gerente del numero unico *I Morti*, è stato condannato dal tribunale di Ancona a 6 mesi di reclusione e a 200 lire di multa, per i soliti articoli 246 e 247 del Codice Penale.

Anche i rivenditori di detto numero, arrestati in buon numero, sono stati giudicati e condannati a lieve ammenda.

Una breve nota di cronaca ci apprende che il compagno Domenico Zavattero fu arrestato il 22 del mese scorso a Milano, mentre era colà di passaggio diretto a Marsiglia. Fu pure arrestato con lui il compagno Colombo del quale il Zavattero era ospite.

BELGIO.

Coloro che hanno seguito gli avvenimenti del Belgio dall'Internazionale sanno che l'elemento comunista dominava nel Belgio fra i primi gruppi socialisti. Questi, sparsi sovratutto nella Vallonia, si collegavano, come la razza latina in genere, alla corrente che, scoraggiata alquanto dall'insuccesso della Comune parigina, non resisteva meno per questo all'intransigenza marxista rivelatasi nel Congresso del 1873.

Bruxelles, Verviers, nonchè il bacino di Liegi e il centro del Belgio risuonavano delle dottrine rivoluzionarie e bakouniste; la stessa fondazione del Partito operaio legalitario, di cui il suffragio universale fu l'obbiettivo supremo, non diminuì che debolmente la corrente alla quale si dovevano i gruppi di resistenza, gli scioperi ardenti delle regioni di Charleroi, di Seraing e del Borinage, e sovratutto la formidabile e salutare insurrezione del 1886, che ebbe un'eco così generale, terrorizzando la borghesia e gli ambienti governativi. Senza quel movimento di ribellione, soffocato a stento colle fucilate di Roux, colla condanna di Falleur e gli anni di prigione inflitti a centinaia di coraggiosi e audaci, si può dire che la casta governativa non si sarebbe mai messa sulla via della legislazione operaia, la quale rimaneva anodina, illusoria e inapplicata.

All'insurrezione e alla repressione seguì una grande calma, e il Partito operaio ne approfittò per allargare le sue reti legalitarie in tutti i comuni industriali; la conquista del suffragio universale divenne la prima fra tutte le preoccupazioni; fu eccitata la sfiducia del lavoratori verso l'azione rivoluzionaria; cooperative a base di capitalismo sorsero numerose qua e là soffocando così tutte le energie rivoluzionarie che insisterano per affermarsi; fu considerato come la pietra di paragone della sincerità il dar garanzia di conservatorismo verso la borghesia; da ciò a dare accesso agli elementi borghesi non c'era che un passo, e infatti i milionarii Vanderveide e altri, innalzati rapidamente alla supremazia di capi, assicurarono al movimento socialista la predominanza degli avvocati, degli artisti, dei radicaleggianti e degli altri pseudo-democratici sull'elemento operaio imbevuto dell'antico internazionalismo o poco disposto a invernigiare di **aristocrazia** le sue istituzioni. Così l'alleanza borghese, dapprima respinta sul terreno elettorale, diventò un dogma di lotta; seguì la duplice alleanza radico-socialista, ed ora è seguita la triplice liberale-radicale-socialista; domani avremo la quadruplice, e finalmente vedremo realizzarsi l'ambito sogno dei socialisti democratici, di cui due o tre capi saranno assorti alle gioie del potere, a titolo puramente decorativo. In quel giorno la bancarotta morale del socialismo non sarà più negata da ciechi.

Però ogni fenomeno ha il suo contrappeso: vi è sempre azione e reazione; ogni tappa dell'evoluzione a rovescio è segnata dalla perdita dei migliori lottatori, e inoltre la mancanza di ogni ideale non è tale da sedurre la gioventù intellettuale.

Cosicchè si vede già il miglior elemento del proletariato, l'ardito elemento dei sindacati disprezzato dai politicanti, nonchè la frazione idealista della gioventù intellettuale tendere sempre più verso le idee libertarie e rivoluzionarie, la cui evoluzione scientifica e pratica li sedurrà grandemente.

Questo orientamento si accentuerà sicuramente il giorno dopo la scissione creata dalla prossima costituzione di un governo in cui, come in Francia, coll'accoppiamento Millerand-Galliffet, si realizzeranno i più fenomenali compromessi.

In quel giorno noi avremo la nostra rivincita morale. Già in quest'anno la propaganda libertaria è stata bene accolta nelle regioni del centro: a Verviers e a Charleroi specialmente il risveglio è stato più manifesto; così Marcinelle, Dampremy, Lodelinsart, Montigny, Jurnet, Gilly sono tutte località fecondate dalle nostre idee, e l'influenza nefasta della cricca pseudo-socialista di Bruxelles non riesce affatto a corrompere questi centri industriali per eccellenza, in cui i vetrai, i metallurgici e i meccanici hanno, quasi per istinto, tendenze puramente rivoluzionarie.

In una parola, il movimento anarchico nel Belgio va sviluppandosi sempre più. L'avvenire lo proverà.

OLANDA.

L'esempio rivoluzionario del compagno De Bruin, che ha rifiutato di prestar servizio militare, dà i suoi effetti di propaganda. Il riservista Fakkenberg di Amsterdam si è rifiutato di obbedire dapprima alla chiamata per l'ispezione e quindi alla chiamata per gli esercizii di sei settimane. Ha fatto un invoito della sua divisa e l'ha mandata ai suoi *superiori*, come si dice. Tranquillamente ha quindi atteso gli avvenimenti. Gli sono stati inflitti due giorni di prigione per la mancata ispezione, e durante questo tempo il capitano e il colonnello hanno tentato di persuaderlo ad altre idee. Ma invano; costicchè, per ordine del colonnello, fu trasportato all'ospedale.

Si vuol forse tentare di farlo passare per matto, come già è accaduto ad altri? Oppure lo si vuol tenere rinchiuso sino al 1901, cioè sino allo spirare della sua ferma militare? Però egli tien duro, e ci auguriamo che non cederà.

Così pure il compagno De Bruin, rinchiuso nella prigione di Bois-le-Duc, sta a meraviglia come disposizione di spirito, e non cederà. A Sneek due guardie civiche si sono rifiutate a prestar servizio e hanno rimandato ai municipio armi e uniformi.

Intanto i comizii di protesta in favore dei renitenti si fanno nel paese sempre più numerosi, e l'agitazione aumenta in vigore e in intensità, promettitrice di ottima propaganda anti-militarista e rivoluzionaria.

STATI UNITI.

WEST HOBOKEN, N. J.

I compagni del CIRCOLO VOLANTE sono invitati alla riunione che si terrà martedì della ventura settimana, 12 corrente, alle ore 8 di sera, nel salone Tua, 121 Clinton Ave., per discutere di cose importantissime.

Si fa loro calda preghiera di non mancare.

Abbiamo ritirato da varii compagni altri 7 biglietti della Festa del 18 novembre, per l'importo di $1.05. Invitiamo coloro che debbono ancora mettersi in regola, a farlo sollecitamente, perchè il giornale necessita di pronti aiuti.

PATERSON, N. J.

Il signor Casarico, del Comitato per l'istituzione in questa città di una scuola italiana-inglese, aderendo a quanto, a tale riguardo, pubblicava L'AURORA nello scorso numero, ci scrive:

"Io, che conto venti anni d'America, e che ho veduto svolgersi le sequele della nostra emigrazione, pur troppo debbo convenire che le osservazioni dell'AURORA sono esatte e punto esagerate. Anch'io mi sento sanguinare il cuore essendo costretto, giorno per giorno, a constatare le piaghe vergognose che affliggono i nostri connazionali. Da Boston a New Orleans, da Pittsburg a Chicago, da New York a San Francisco, dappertutto gl'italiani si trovano relegati nei quartieri più sucidi e più screditati. Mentre le altre razze europee, emigrando in America sembrano intente a perfezionare il loro tipo ed aiutare a sospingere sempre più innanzi il carro del progresso, noi alfri italiani, tanto proclivi a millantarci, rimaniamo indietro, accoccolati in un letargo dal quale sembra impossibile il risvegliarsi. E si direbbe proprio che *Uncle Sam*, a guisa di ben cognito giardiniere, abbia saputo scegliere nella famiglia dei popoli i suoi tipi di fiori prediletti, dando il posto d'onore alle razze tedesche, anglo-sassoni, scandinave, ecc., e che, disgustato dalla razza italiana quale perniciosa gramigna, l'abbia buttata oltre il recinto del suo giardino, ammontichiandola, senza cerimonie, come roba che non merita alcun riguardo."

Perfettamente d'accordo. Però noi riteniamo che una delle colpe, se non la massima colpa di vergognoso abbrutimento dei nostri connazionali in America e della loro ostinata inferiorità, l'abbiano sovratutto gli sfruttatori delle mistificazioni patriottiche e religiose, i quali, invece di educare gl'ignoranti a uno sviluppo di vita civile, ne hanno fomentato ed eccitato sempre più i malsani pregiudizii del campanilismo e dell'odii di razza.

Per questo noi vediamo con simpatia il sorgere di quelle istituzioni le quali, come la scuola italo-inglese di Paterson, possono smussare gli angoli dell'antagonismo nazionale, e così avvicinando di più un popolo ad un altro, in una più vasta comprensione dell'internazionalismo, fondere maggiormente i lavoratori di ogni paese nella lotta per la loro vera emancipazione.

ORANGE VALLEY, N. J.

Sabato prossimo dunque 16 corrente, avrà qui luogo nel salone Carlo Rosso, 39 Mitchell St., la Grande Festa a beneficio dell'AURORA. I bravi filodrammatici di W. Hoboken, Bolsa, Colombo, Bencetti, Romagnoli, la signora Williams e la compagna Ersilia, diretti dall'egregio Paolo Cremonesi, rappresenteranno il SENZA PATRIA di P. Gori, scene sociali in 2 atti, che tanto successo di propaganda e di esecuzione hanno ottenuto qui in West Hoboken. Seguirà una brillantissima farsa, e vi saranno inoltre grate sorprese di cui il pubblico sarà lieto.

Gl'intermezzi saranno rallegrati da scelta musica eseguita dal valente CLUB FILARMONICO di Orange Valley, sotto la direzione del noto maestro Agnello Pensa.

Si balleranno sino a mezzanotte. Il prezzo del biglietto è di 15 cents, indistintamente per uomini e donne.

Siamo certi che i compagni di Orange Valley e dintorni coopereranno del loro meglio ad assicurare un numeroso concorso di amici alla bella serata di divertimento e di propaganda.

NEWARK, N. J.

Buona propaganda la sera di sabato scorso alla conferenza Ciancabilla, e larga diffusione di opuscoli e giornali. Auguriamoci che si seguano altre frequenti conferenze per parte di tutti i compagni, anche lavoratori, che si sentono capaci di risvegliare l'ambiente apatico di questa località, dove pure la miseria e lo sfruttamento sono all'ordine del giorno, e dove gli operai avrebbero forse più interesse che altrove di sottrarsi allo sfruttamento materiale e morale dei dominatori, e prevvedere una buona volta a conseguire la loro emancipazione.

Diamo il rendiconto della sottoscrizione per la conferenza Ciascabilla. Raccolti $4.69 (la distinta delle offerte è presso il compagno A. Sellimbraca).

Spesi: $2.00 per 1 manifesti grandi, $1.00, per 1 manifesti piccoli, e $1.00 per 1 manifesti della non tenuta conferenza Gualello. Totale delle spese: $4.00. Rimanenza a favore dell'Aurora: $0.69.

BROOKLYN, N. Y.

Ringraziamo cordialmente i compagni spagnuoli della cortese ospitalità che ci hanno offerto domenica scorsa per la nostra riunione nel magnifico locale del loro Circolo.

Essa riuscì come non si poteva meglio desiderare, per numeroso concorso di compagni e simpatizzanti, per la discussione d'idee che vi si tenne, e per il risveglio che produsse, fecondo di attiva propaganda per l'avvenire.

I compagni hanno deciso di radunarsi ogni domenica dopopranzo per discutere sui mezzi migliori per dare continuo incremento alla propaganda. Si raduneranno quindi per ora al numero 90 Union St., So. Brooklyn, dov'è una birreria molto frequentata da italiani.

PICCOLA POSTA.

Il compagno FABIO DE CARPIS di Bosisa, Mass. avvisa i compagni che gli debbono scrivere, che ha cambiato d'indirizzo, e quindi gli si deve rivolgere ogni corrispondenza al 28 Charter St., Boston, Mass.

SOTTOSCRIZIONE
per il "Pro-Coatti" di Genova.

Somma precedente	$3.50
Allegheny, Pa. — C. Lonardo	0.50
Totale	$4.00

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — Newark, N. J.: L. Cianciulli $0,25; De Furio 0,25;—Brooklyn, N. Y.: C. Puglisi 0,50;—New York: L. Viale 1,00; V. Molla 0,50;—New Orleans, La.: R. Rocco 1,00;—Jersey City Heights, N. J.: G. De Bernardi 0,50;—Boston, Mass: L. Tirinnanzi 0,50. Totale $4.00

OFFERTE. — West Hoboken, N. J.: N. Quintavalle $0.28; G. Ciapcabilla 0.25; Frattini 0.25;—New York: S. Conca 0,50; Ricevuti dal compagno Freschi per utile della festa del 29 novembre 8.00; Ricevuti dallo stesso a detta festa 0,10;—Newark; N. J.: Residue della sottoscrizione per la conferenza Ciancabilla 0,60; L. Carlin 0.25;—Orange Valley, N. J.: B. Falletti 0,25;—Brooklyn, N. Y.: Raccolti alla riunione domenicale 2.63; F. Roman 0,50;—Mahanoy City, Pa.: A. Marchiori 0.28;—Boston, Mass.: Raccolti in casa Brogi 2.00, di cui metà alla *Questione Sociale* e metà all'AURORA, 1.00;—Paterson, N. J.: F. Tiscione 0,08;—Spring Valley, Ill.: A. Picchioldi, G. Contrat, G. Braida, M. Marietti, G. Boldini, Fr. Malandrino 0.25 ciascuno; G. Rossetto 0.50; L. Bertotti 0,15; L. Ronchetto, G. Molinaro, G. Perero, L. Bertolino, P. Corgiat 0.10 ciascuno; Avanzo bicchierata fra compagni 0,70; Sette biglietti della festa di West Hoboken 1.05. Totale 19.44

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI. — West Hoboken, N. J.: Diversi $1.82;—Newark, N. J.: Opuscoli venduti alla conferenza Ciancabilla 1.40;—Brooklyn, N. Y.: Opuscoli venduti alla riunione domenicale 1.50;—New York: S. Vanni 0.32; G. Filippone 0.50 — Allegheny, Pa.: C. Lonardo 0.40; — Boston, Mass.: F. De Carpis 1.00;—Cavailon (Francia) Franchi 5 pari a $0.95. Totale 7.89

RESTITUZIONE dall'Ufficio Postale di West Hoboken del deposito fatto in attesa dell'abbonamento alla 2.a classe 14.37

Totale $46.10

USCITE.

Deficit del numero precedente	$21.94
Spedizione e corrispondenza	5.38
Alla *Questione Sociale* per acquisto di opuscoli	2.00
Alla Biblioteca S. L. di Paterson per acquisto di opuscoli	0.80
Redazione e Amministrazione del N. 11	6.00
Tipografia e tiratura del N. 11 (comprese spese di viaggio a New York)	22.00
Totale	$58.12

RENDICONTO DI CASSA.

Spese	$58.12
Entrate	46.10
Deficit	$12.02

Abbiamo ricevuto in dono, a beneficio della "Biblioteca dell'AURORA," 100 copie dell'opuscolo "Ai giovani e alle fanciulle" dal compagno P. Freschi di New York. 20 copie dal compagno A. Reano di New York, 15 copie dal compagno G. Debernardi di Jersey City Heights e 2 copie dal compagno P. Balso di W. Hoboken.

Voi mi comandate: è affar vostro; è affar mio di non obbedire. Io non obbedisco: voi mi perseguitate per le mie parole e per i miei scritti; è affar vostro. Io però non continuerò meno a parlare e a scrivere.

LEONE TOLSTOI

Entered at the Post Office at West Hoboken, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
AURORA
Box B.
WEST HOBOKEN, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.
Anno - - - $1 00
Semestre - - 0 50
Trimestre - - 0 25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 16 DICEMBRE 1899. NUM. 12.

L' **AURORA** *combatte per la realizzazione dell' Anarchia. L'Anarchia e' quell' ordine sociale, il cui ideale politico e' l'assoluta libertà individuale, derivante dalla completa assenza di ogni governo od autorita' dell'uomo sull'uomo. Essa sara' il risultato delle tendenze e degli sforzi di tutti coloro i quali vogliono vivere liberi e felici.*

L' **AURORA** *sara' mandata gratuitamente a chiunque, non trovandosi in condizione di pagare l'abbonamento, pure desideri istruirsi intorno alle idee anarchiche, seguirne il movimento e contribuire allo sviluppo della nostra propaganda rivoluzionaria e libertaria.*

A tutti i compagni che desiderano diffondere l' **AURORA** *invieremo pure quel qualunque numero di copie di cui essi ci faranno richiesta, per distribuirle gratuitamente fra i loro amici e compagni di lavoro.*

Importantissimo

Ricordiamo ai nostri corrispondenti, e specialmente ai giornali d'America e d' Europa i quali ci favoriscono il cambio, continuando ad inviarcelo alla vecchia direzione di Paterson, che tutto cio' che riguarda il nostro giornale deve essere indirizzato a

L'AURORA
Box B
WEST HOBOKEN N. Y.
(*Stati Uniti d' America*)

Riunioni domenicali.

Ricordiamo che la riunione di domani, domenica 17 corr. avra' luogo ad Orange Valley, N. Y. alle ore 4 pom. nel salone C. Rosso, 39 Mitchell St.

La prossima riunione si terra' Domenica 7 gennaio 1900 p. v. Indicheremo nei prossimi numeri la localita' ove essa avra' luogo.

LA LOTTA POLITICA.

VII.

E' tempo ormai di affrettarci alla conclusione, riassumendo i nostri concetti e passando dalla parte critica alla parte positiva della nostra concezione di lotta politica.

Noi, — ci siamo già stancati di ripeterlo — non crediamo all'efficacia della lotta soltanto isolata dell'individuo contro la società, salvo nei casi di ribellione individuale, dei quali tratteremo poi. Per questo crediamo alla necessità di *associare* gli sforzi di coloro che intendono a demolire e a ricostruire la società secondo date idee generali.

Però quest'associazione deve essere spontanea, però quest'associazione non deve e non può essere — se vuol meritare il nome di anarchica — *organizzata* su un tipo permanente e costante che ne faccia dirigere tutti gli sforzi in una maniera prestabilita.

Demolire, l'abbiamo già visto, non basta; occorre saper ricostrurre, ed essere capaci di poter ricostrurre. Per questo coloro che diconsi anarchici debbono, sin d'ora, per quanto è possibile, formare il nucleo di attività materiali e di tendenze morali da cui si espanderà la società dell'avvenire. Per questo occorre che il principio di libera associazione, che costituirà la base della futura società, permettendo all'individuo di muoversi e di funzionare come a lui piacerà, con chi gli piacerà, — purchè sia mosso naturalmente dal criterio necessario che il bene proprio si deve fondere nel bene comune — sia sviluppato e inteso nel modo più ampio e nel modo più libertario.

Niente organizzazioni volute, ristrette in norme burocratiche, collegate da vincoli decretati a basi di maggioranza e accentrate in comitati e commissioni di corrispondenza le quali monopolizzano l'azione e il movimento generale.

Niente programmi di tattica prestabiliti *a priori* come formule tendenti a cristallizzarsi sempre più nel dogma, e non a modificarsi invece secondo le nuove esigenze e le varie circostanze della vita sociale.

Niente delegazione in mano di pochi — anche sotto l'apparenza di un illusorio controllo — di quelle funzioni che possono venir compiute man mano da tutti coloro i quali si sentono adatti e capaci, in un dato momento, di disimpegnarle.

Niente decisioni a base di maggioranze e minoranze nei gruppi: ma esposizione e discussione di ogni iniziativa, di ogni proposta, di ogni mezzo di lotta e di propaganda: accettazione e cooperazione spontanea da parte di chi tale proposta o iniziativa o mezzo crede utile e buono; rifiuto di cooperazione e di partecipazione di coloro che non lo credono tale. Quindi l'individuo libero, e non il gruppo che s'impegna ad eseguire qualche cosa, come collettività, anche quando una minoranza di esso non ne voglia sapere.

L'unione fa la forza: precisamente; non è stato però mai detto che l'organizzazione di un partito fa la sua forza. Noi crediamo e sosteniamo ch'essa fa invece la sua debolezza. L'apparente coesione delle nullità e delle forze inadatte poco conta in sostanza, se pur dà l'illusione di un'apparenza numerica. Il paradosso di Max Nordan da noi una volta riportato, e che tanto urtò i nervi a certuni, è più che mai vero.

Noi vogliamo sviluppare invece al massimo grado l'individuo, e, sia pure in modo esagerato — e l'esagerazione nella costituzione ferrea della società odierna se non esplode in aperta ribellione, non sarà mai abbastanza per la realtà necessaria della società futura — vogliamo dare all'individuo la coscienza ribelle e superba delle proprie forze, delle proprie energie, della propria capacità a volere, a fare, a creare.

L'organizzazione di partito, coi suoi programmi che diventano discipline, colle sue federazioni che diventano impacci burocratici, colle sue commissioni centrali che si fanno direzione ed autorità, anche non volendolo, colle sue restrizioni di tattica uniforme che paralizzano i gruppi e gl'individui, sono, a nostra convinzione, non solo inutili, ma dannose allo sviluppo di questo sentimento della propria individualità, al quale sviluppo gli anarchici debbono convergere *tutti* i loro sforzi di educazione libertaria, s'essi vogliono essere, non soltanto i rivoluzionarii e i demolitori dell'oggi, ma i riedificatori e i creatori dei domani.

Gli anarchici possono in ogni località riunirsi in gruppi di propaganda o di studi; ma non debbono cominciare col prescrivere a detti gruppi un programma di tattica, accettando il quale si è nel gruppo, e non accettandolo si è fuori. Nei gruppi — cioè in quelle riunioni periodiche di compagni di una determinata località, i quali sentono la necessità di agitarsi e di fare della propaganda — noi non vogliamo esclusivismi, comprendendo benissimo che possano esservi iniziative le quali accolgono gli sforzi di tutti i compagni siano organizzatori o no, come possono esservene altre che ne accolgono solo in parte, come possono esservene di quelle che non riscuotono che l'adesione dei proponenti.

E i compagni di una località staranno — se lo necessita e quando lo necessita — in relazione con i compagni singoli e aggruppati delle altre località senza per questo federarsi in una fittizia concordanza di tattica, senza per questo passare per la trafila centrale ed inutile delle commissioni o comitati, i quali finiscono fatalmente col far muovere le fila del movimento a loro grado, tramutandosi da esecutori di funzioni in direttori d'orchestra.

Così noi intendiamo la libera associazione; la quale è veramente il risultato delle volontà e degli sforzi di tutti quei compagni i quali momentaneamente, con varietà di scelta e con criterii distinti di lotta, si associano, cercano cooperatori alle loro iniziative, dirigono d'accordo con chi ha la stessa concezione di lotta, i loro sforzi contro la proprietà e l'autorità.

Nè ci si venga a ripetere il solito ritornello che quando si è in due si è già organizzati, e che quindi noi non siamo pure che degli organizzatori di diversa specie. La prova che noi non siamo organizzatori, ci viene dal fatto che noi combattiamo gli organizzatori ed essi combattono noi. Se fossimo tutti organizzatori — se accettassimo cioè la sostanza della cosa — perchè accaniri tanto sulla forma?

Egli è che invece la differenza che ci divide nella tattica è appunto di sostanza. E chi dice il contrario, tende a fare apparire le cose diverse da quello che sono per far credere che noi siamo *dissidenti* per amor della... dissidenza.

Ed abbiamo finito. La lotta contro il governo è lotta contro l'autorità: contro la quale non basta dirigere le energie distruttrici della concezione di lotta anarchica, ma necessita preparare il terreno che più non permetta il rinascere e lo svilupparsi di tale pianta malefica.

Noi perciò, dirigendo associati i nostri sforzi contro l'ente governo, sintesi culminante del principio di autorità incarnato oggi nello Stato, miriamo a combattere e a tagliar le radici all'autorità, sotto qualunque forma essa ci appaja, anche quando da compagni in ottima fede, ma illusi, ci vien predicato un sistema di lotta, una tattica che cova e conserva nel suo seno il germe scellerato dell'autorità maledetta.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la fine dell'articolo di R. MONTESANO *La Donna*.

LO STATO E LA SUA FUNZIONE STORICA

DI PIETRO KROPOTKINE.

V.

Con tali elementi — libertà, organizzazione dal semplice al composto, produzione e scambio per mezzo delle corporazioni di mestiere (*guilde*), commercio esterno e acquisto di provvisioni compiuto dalla città — con tali elementi le città del medio evo, durante i due primi secoli della loro vita libera, diventarono centri di benessere per tutti gli abitanti, centri di ricchezze, di civiltà, come da allora non se ne sono più veduti.

Che si consultino i documenti i quali permettono di stabilire la tariffa di compenso del lavora comparandola, come ciò ha fatto Rogers per l'Inghilterra e moltissimi scrittori per la Germania — e si vedrà che il lavoro dell'artigiano, e anche del semplice manuale, era rimunerato in quell'epoca a una tariffa quale ai nostri giorni non hanno raggiunto nemmeno i più abili privilegiati operai. Il libro dei conti dell'Università di Oxford e di certe proprietà inglesi, quelli di un gran numero di città tedesche e svizzere ne fanno testimonianza.

Che, d'altra parte, si consideri la rifioritura artistica e la quantità di lavoro decorativo che l'operaio metteva allora, non solo nelle belle opere d'arte da lui prodotte, ma nelle cose più semplici della vita domestica, quali un cancello, un candeliere, il vasellame, ecc. e si vedrà che quell'operaio non conosceva nei suo lavoro la fretta, l'ansia di produrre di più che oggi conosce; e poteva fondere, scolpire, ricamare a suo agio, come solo oggi è dato di fare a un piccolissimo numero di operai artisti.

E si percorrano finalmente i doni fatti alle chiese e alle case comuni della parrocchia, della cooperazione e della città, sia in opere d'arte — in riquadri decorativi, in sculture, in metallo fuso o lavorato — sia in argento, e si comprende qual grado di benessere queste città avessero saputo realizzare nel loro seno; si concepisce lo spirito di ricerca e d'invenzione che vi regnava, il soffio di libertà che ispirava le loro opere, il sentimento di solidarietà fraterna che si stabiliva in queste corporazioni, in cui gli uomini di uno stesso mestiere erano uniti, non solo per il lato commerciale e tecnico del mestiere, quanto da legami di socievolezza, di fratellanza. Non era infatti effetto della legge delle corporazioni l'usanza che due confratelli dovessero vegliare al letto del confratello malato, — ciò che in quei tempi di malattie contagiose e di pesti richiedeva molta abnegazione — seguirlo sino alla tomba, prender cura della sua vedova e dei suoi figliuoli?

La miseria nera, l'avvilimento, l'incertezza del domani per i più, queste piaghe che distinguono le nostre città moderne, erano completamente sconosciute in queste "oasi sorte nel dodicesimo secolo nel bel mezzo della foresta feudale."

In queste città, all'ombra delle libertà conquistate, sotto l'impulso dello spirito di libero accordo e di libera iniziativa, tutta quanta una civiltà nuova sorge e raggiunge una tale espansione quale non se ne è più vista di simile nella storia, sino ai giorni nostri.

Tutta l'industria moderna proviene da queste città. In tre secoli, le industrie e le arti raggiunsero una tale per-

fezione che il nostro secolo non ha saputo superare che in quanto riguarda la rapidità della produzione, ma raramente nella qualità, e più raramente ancora nella bellezza del prodotto. Tutte le arti che vanamente ci sforziamo di risuscitare oggi — la beltà di Raffaello, l'audacia e la robustezza di Michelangelo, la scienza e l'arte di Leonardo da Vinci, la poesia e la lingua di Dante, l'architettura infine, alla quale dobbiamo le cattedrali di Laon, di Reims e di Colonia, delle quali, come ben disse Victor Hugo, "il popolo fu l'artefice," i tesori di bellezza di Firenze e Venezia, i palazzi di città di Brema e di Praga, le torri di Norimberga e di Pisa, e così di seguito, all'infinito — tutto ciò fu prodotto in quell'epoca.

Volete misurare d'un colpo d'occhio il progresso di questa civiltà? Paragonate la cattedrale di San Marco, a Venezia, coll'arco rustico dei Normanni, le pitture di Raffaello coi ricami dei tappeti di Bayeux, gli strumenti matematici e fisici e gli orologi di Norimberga cogli orologi a polvere dei secoli precedenti, la lingua sonora di Dante col Barbaro latino del decimo secolo... Un mondo nuovo si era schiuso fra i due secoli!

* * *

Mai, se si eccettua quest'altro periodo glorioso — sempre però delle città libere — della Grecia antica, l'umanità non aveva fatto un simile passo innanzi. Mai, in due o tre secoli, l'uomo non aveva subito una modificazione così profonda, nè esteso talmente il suo potere sulle forze della natura.

Indubbiamente il nostro pensiero corre per analogia alla civiltà del nostro secolo, di cui non si stancano di vantare il progresso. Ma in ognuna delle sue manifestazioni, la nostra civiltà moderna non è che la figlia della civiltà sviluppatasi in seno ai comuni liberi. Tutte le grandi scoperte compiute dalla scienza moderna — il compasso, la pendola, l'orologio, la tipografia, le scoperte marittime, la polvere da cannone, le leggi sulla caduta dei corpi, la pressione dell'atmosfera, di cui, la macchina a vapore non fu che lo sviluppo, i rudimenti della chimica, il metodo scientifico già indicato da Bacone e praticato nelle università italiane — donde proviene tutto ciò, se non dalle città libere, dalla civiltà che sviluppossi all'ombra delle libertà comunali?

Si dirà forse che io dimentico i conflitti, le lotte intestine, di cui è ripiena la storia di questi comuni, i tumulti nelle strade, le battaglie accanite sostenute contro i signori, le insurrezioni delle "arti giovani" contro "le arti antiche," il sangue versato e le rappresaglie verificatesi in queste lotte...

Ebbene no, io non dimentico nulla. Ma come Leo e Botta — i due storici dell'Italia medioevale,— come Sismondi, Ferrari, Gino Capponi e tanti altri, io scorgo che queste lotte furono la garanzia stessa della vita nella città libera. Io scorgo un rinnovarsi di vita, un nuovo slancio verso il progresso dopo ciascuna di queste lotte.

Dopo aver raccontato nei loro particolari queste lotte e questi conflitti, dopo aver così misurato l'immensità dei progressi realizzatisi mentre queste lotte insanguinavan le strade — il benessere assicurato a tutti gli abitanti, la civiltà rinnovata, — gli storici Leo e Botta concludevano con questo pensiero, che così spesso mi ritorna alla mente:

"Un comune, essi dicevano, non presenta l'immagine di un insieme morale, non si mostra universale nella sua maniera di essere, come lo spirito umano stesso, che quando ha accolto in sè il conflitto, l'opposizione."

Sì, il conflitto interno liberamente discusso e liberamente svolto, senza che un potere esterno, lo Stato, venga a gettare il suo peso immenso sulla bilancia, in favore di una delle forze che sono in lotta.

Come questi due autori, io penso pure che "si sono spesso cagionati maggiori mali imponendo la pace, perchè si alleavano insieme cose contrarie, volendo creare un ordine politico generale, e sagrificando le individualità e i piccoli organismi, per assorbirli in un vasto corpo senza colore e senza vita."

Ecco perchè i comuni — finchè non cercarono da se stessi di diventare degli Stati, e d'imporre intorno a loro la sottomissione "in un vasto corpo senza colore e senza vita," — ecco perchè si sviluppavano, uscivano ringiovaniti da ogni lotta e fiorivano al cozzo delle armi nelle strade; mentrechè, due secoli dopo, questa stessa civiltà si sfasciava al rumoreggiar delle guerre generate dallo Stato.

Nel Comune la lotta era per la conquista e il mantenimento della libertà individuale, per il principio federativo, per il diritto di unirsi e di agire; mentrechè le guerre degli Stati avevano per iscopo di annientare questa libertà, di sottomettere l'individuo, di distruggere il libero accordo, di unire gli uomini in uno stesso servaggio di fronte al re, al giudice, al prete, allo Stato.

Qui risiede tutta la differenza. Vi sono lotte e conflitti che uccidono; e ve ne sono di quelli che slanciano innanzi l'umanità.

(*Continua.*)

UNA BELLA INIZIATIVA

I compagni del CIRCOLO VOLANTE di West Hoboken, riunitisi Martedì sera, hanno deciso dopo di aver discusso in proposito, di effettuare quanto prima la pubblicazione di un nuovo opuscolo di propaganda non ancora pubblicato in lingua italiana, cioè LA MORALE ANARCHICA di *P. Kropotkine*.

Il CIRCOLO VOLANTE di West Hoboken, il quale ha già compiuto la pubblicazione dell'opuscolo AI GIOVANI E ALLE FANCIULLE, è venuto nella decisione di pubblicare tale opuscolo in seguito alle seguenti considerazioni:

1.o Gli opuscoli di propaganda si possono ripartire in tre categorie: Opuscoli di propaganda spicciola, opuscoli di propaganda rivoluzionaria, opuscoli di propaganda educatrice per gli anarchici stessi.

2.o Le due prime categorie sono per il momento da eliminarsi, avendosi già un sufficiente numero di opuscoli di propaganda spicciola dei nostri principii, e tra poco — tra un mese al più —essendo pronta la tiratura dell'opuscolo GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO, ora pubblicato in appendice dall'AURORA. In quanto agli opuscoli di propaganda rivoluzionaria, l'AURORA stessa pubblicherà subito dopo in appendice il nuovo opuscolo scritto appositamente per il nostro giornale dal titolo GLI ANARCHICI NELL'INSURREZIONE, il quale sarà, come un manuale completo, dal punto di vista teorico e pratico, di propaganda rivoluzionaria.

3.o Sentirsi quindi la necessità di un buon opuscolo di propaganda educatrice dello spirito e della coscienza. A tal uopo, dopo essersene dati in lettura molti brani, fu deciso di pubblicare una traduzione piana e semplice, corredata di note, della MORALE ANARCHICA del nostro compagno *P. Kropotkine*.

Come per l'opuscolo AI GIOVANI E ALLE FANCIULLE, la raccolta di fondi, fra compagni, si farà nel modo seguente: Chi aderisce alla pubblicazione di detto opuscolo versa un dollaro ai collettori Quintavalle e Curoso, pagabile anche a rate di 5, 10, 15, 20, 25 soldi, ecc., o come meglio aggrada.

Raggiuntosi il numero sufficiente di adesioni per coprire le spese di stampa, l'opuscolo sarà pubblicato in edizione di 5000 copie, e ciascuno dei contribuenti avrà diritto a tante copie dell'opuscolo in ragione di 5 soldi l'una, delle quali potrà disporre come vorrà. Così chi avrà messo un dollaro, avrà diritto a venti copie dell'opuscolo stesso.

Se a qualche compagno di altre località degli Stati Uniti piacesse tale iniziativa, e desiderasse concorrervi, può inviare la sua offerta al CIRCOLO VOLANTE, BOX 158, WEST HOBOKEN, N. J.

Le offerte che si riceveranno dai di fuori saranno pubblicate sull'AURORA.

FALSIFICAZIONE.

La parola, rumorosa come un petardo ad effetto, è scaturita dalla penna poco calma dei redattori della *Questione Sociale*, in vena di projettare fulmini e scomuniche. Prendiamo quindi l'ingiuria per quello che vale, e — una volta tanto — per non seguire il cattivo esempio di rispondere male parole ad ingiurie, discutiamo invece e dimostriamo.

Il Ciancabilla, quando scriveva nell'*Arrenire* di Buenos Ayres che i fautori dell'organizzazione di partito tendono "esclusivamente ad organizzare la "massa, nella lotta contro il capitale, "facendole vedere la sua unica sal"vezza solo nell'emancipazione eco"nomica, nell'abolizione della pro"prietà privata, *dalla quale tutto il re"sto verrà*," sapeva benissimo che tutti gli anarchici non dicono ciò, e che tutti gli anarchici dicono invece che si deve fare la guerra non solo contro il capitale, ma anche contro l'autorità.

Il fatto consiste però non solo nel dire, ma nel fare. Poco importa dirsi e vantarsi fautori di una cosa se poi o non si fa nulla o si fa il contrario per realizzarla. E il Ciancabilla trova, per esempio, che i compagni partigiani dell'organizzazione di partito e della partecipazione ad oltranza alle Unioni

---

(9) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO

(DIALOGO TRA OPERAI.)

Credi quindi che la gente si vorrà accapigliare per contendersi oggetti, per esempio, come l'oro, che avranno perduto allora tutto il loro valore di scambio?

Luigi. — E' vero quanto dici, e se io ci riflettessi un poco sopra, non ti farei queste obbiezioni così sciocche.

Giovanni. — Che vuoi farci? Siamo talmente abituati a vivere in un mondo stupidamente organizzato, che ci pare difficile, per non dire impossibile, di concepirne e realizzarne uno migliore.

Luigi — Eppure ti voglio fare un'obbiezione più seria. Come ci comporteremo verso i fannulloni e gli oziosi, in una società in cui questi fossero lasciati liberi di non far nulla?

Giovanni. — Ti sei mai dato la pena di riflettere perchè oggi vi sono tanti fannulloni?

Luigi. — No, davvero.

Giovanni. — Ebbene, cercherò di farteli comprendere io. Per guadagnare a grande stento la nostra vita oggi ci bisogna lavorare più che la nostra natura non lo permetta. Il lavoro attuale sciupa le nostre forze, la nostra salute, la nostra intelligenza, senza mai arrecarci una parte del benessere di cui avremmo tanto bisogno.

Quindi, per bacco, si capisce abbastanza come siansi degl'individui che si rifiutino di lavorare e vivano alla peggio, di espedienti meschini e pericolosi. Sono gente insofferentemente ribelle e disperata della vita, i quali, per giunta, hanno sotto gli occhi lo spettacolo di questi ricchi oziosi che — esseri davvero inutili e nocivi — insultano alle sofferenze popolari dall'alto della loro opulenza.

Luigi. — Hai ragione, Giovanni! L'esempio della poltroneria e della demoralizzazione ci viene appunto dalle classi che possiedono, e tutti lo sanno.

Giovanni. — Ti dicevo dunque che i poltroni non sono altro che ribelli incoscienti contro gli obblighi del lavoro attuale.

Ma, immagina che le condizioni della vita cambino, che il lavoro divenga meno da bruti, ed anzi più attraente. Vedresti allora che costoro si metterebbero all'opera con non minor coraggio ed intelligenza di tutti gli altri.

Ora appunto nella società comunista-anarchica, non ci occuperemo che di rendere il lavoro quanto più è possibile meno faticoso e piacevole. E ciò sarà facile, grazie al progresso della meccanica, alle scoperte della scienza e alle forze immense che la natura mette a servigio dell'umanità.

Rifletti poi di quanto ammonterà il numero dei lavoratori: per esempio, i poltroni più pericolosi di oggigiorno, quali i funzionarii, i possidenti, i preti, i poliziotti, i militari, ecc. ecc. hanno pur ricevuto da natura una somma di attività che debbono bene spendere. Ora, non avendo più da compiere funzioni inutili o nocive, essi si uniranno alla grande massa dei cittadini lavoratori e si dedicheranno alla produzione comune secondo le loro attitudini. Da un altro lato, tu sai che oggi vi è una grandissima quantità di operai occupati in lavori ugualmente inutili o nocivi, quali gli armamenti, i lavori governativi o religiosi, ecc. Naturalmente tutti questi operai si daranno a compiere lavori più utili alla società. Per conseguenza il numero dei produttori aumenterà, e così pure le macchine e le forze motrici; la ricchezza sociale aumenterà ugualmente, e il lavoro di ogni essere umano diminuerà al punto da non essere più che un esercizio necessario al corpo e allo spirito.

Luigi. — Eppure vi son delle persone che non fanno nulla per natura e delle altre che nemmeno vorrebbero far nulla al principio di una trasformazione sociale.

Giovanni. — Di queste persone ve ne saran meno di quello che tu pensi, imperocchè gli uomini, sentendosi emancipati e liberi, sentiranno in cuore il piacere di poter vivere in agiatezza. Questa gioia modificherà i temperamenti e le tendenze, e la maggior parte degli uomini, credilo, si metterà lietamente al lavoro.

Luigi. — Certo, io sento quanta buona volontà di più avrei, se potesse lavorare in una società di uomini liberi, senza essere perseguitato da questa orribile incertezza del domani che oggi ci spaventa tutti.

Giovanni. — Come ti dicevo, vi saranno, in sul principio, alcuni che rifiuteranno di mettersi al lavoro. E si capisce! Essendo stati abbruttiti e ingolfati dai lavori compiuti in questa maledetta società, crederanno di avere abbastanza consumato le loro forze e vorranno riposarsi.

Ma, a poco a poco, grazie al benessere di cui godranno, le loro forze e le loro capacità si risveglieranno, e allora essi stessi non vorranno più rimanere oziosi.

Altri, incapaci di dedicarsi a un lavoro di attenzione, trascorreranno una gran parte del tempo a vagare, a passeggiare, a riposarsi, a rinchiudersi in casa, ecc. Ma, credi tu che se essi non compiono un lavoro manuale, il loro cervello resterà perciò inattivo? No, — lo spirito lavora, ed è possibilissimo che questi apparenti poltroni facciano meravigliose scoperte e immaginino dei veri capolavori.

Guarda, più io vi rifletto sopra, e più io concludo che l'inazione è una cosa impossibile; e del resto, tu lo sai, per molti condannati in prigione, l'inazione è la morte.

Poi, se si volesse obbligare le persone a lavorare, bisognerebbe ancora ricorrere alla repressione, ai gendarmi, alle prigioni e agli altri orrori che subiamo oggi. E così, per sbarazzarci di qualche poltrone inoffensivo, ne creeremmo degli altri molto più pericolosi, ed ecco formarsi una banda armata, la quale verrebbe certamente l'idea di approfittare della sua forza per sfruttarci.

E poi si ritornerebbe daccapo, come tu vedi, alle discordie, alle lotte intestine, alle guerre civili. Imperocchè non vi è da transigere: o bisogna essere completamente liberi come vogliono gli anarchici, oppure vivere da schiavi, quali finora siamo stati.

(*Continua*)

di mestiere, non perchè se ne rendono conto (chè allora sarebbero in mala fede, e noi non discutiamo nemmeno con chi è in mala fede,) ma credendo appunto di far bene, credendo appunto di combattere, oltre il capitale, l'autorità, cadono precisamente nel difetto ch'egli lamentava. Quindi, tale apprezzamento del Ciancabilla può essere discutibile, come può essere giusto o ingiusto, (ed egli non pretende certo di avere il monopolio dell'infallibilità.) ma è assolutamente fuor di posto riscaldarsi fino al punto di lanciargli l'accusa di falsità.

Il Ciancabilla legge quello che scrivono i compagni organizzatori, assiste alle loro conferenze, ammira le loro polemiche coi socialisti-democratici, e nella parte critica, è completamente d'accordo con loro. Ma non così nella tattica; perchè se lo fosse stato non sarebbe stato uno dei dissidenti dalla tattica adottata nella sua Nuova Serie dalla *Questione Sociale*. E il Ciancabilla crede appunto che tale tattica non corrisponda alle premesse teoriche alle quali i nostri compagni organizzatori s'ispirano.

Dove è dunque la falsità in tutto ciò?

In quante alle astruserie che si vogliono vedere nell'articolo del Ciancabilla, noi comprendiamo ch'esse possono dispiacere a qualcuno, perchè mirano a distinguere e a precisare—mentre in passato erasi molto equivocato e confuso sulle idee e sui propositi di propaganda degli anti-organizzatori.

Il domandare per esempio, che cosa significa "che l'emancipazione economica è il mezzo indispensabile per " ottenere l'anarchia, e la libertà po- " litica ne è il fine" è — ci si permetta il dirlo — un poco ingenuo. Perchè ciò significa che la libertà politica — cioè la distruzione di ogni autorità — è il *fine*, il compimento della libertà economica, *mezzo* per raggiungere la libertà politica.

Il fine — idealmente — sta bene che sia la felicità, cioè il pane, la libertà, la scienza, l'amore. Ma a quale concezione di regime sociale esso corrisponde, se non all'Anarchia, cioè ad un regime ottenuto colla abolizione della proprietà individuale coronata dalla distruzione di ogni forma, anche larvata di autorità?

* * *

A chi parla di falsità, per far rumore fra i compagni poco informati, potremmo ritorcere l'accusa. Stampa infatti la *Questione Sociale* questa laconica nota:

"Il periodico anarchico di Londra, " *Freedom*, parlando ancora della se- " parazione avvenuta fra gli anarchi- " ci italiani degli Stati Uniti dice: I " compagni del Continente ed ora i " loro fratelli degli Stati Uniti sta- " no arrivando, sembra, alla conclu- " sione che per gli operai l'organizza- " zione va diventando una necessità " se essi vogliono far fronte ed oppor- " re una forza alle forze bene organi- " zzate dell'Autorità e del Capitale". E " ricorda un articolo di Jean Grave " da esso recentemente pubblicato, in " cui si pariava chiaramente in favore " dell'organizzazione."

Ora chi non sa può credere da quanto sopra è scritto che Jean Grave sia partigiano dell'organizzazione di partito, delle federazioni, ecc. Ciò che non è assolutamente, perchè egli è anzi contrario a tale tattica. E siccome noi affermando documentiamo, ricordiamo che egli appose ad un articolo del Ciancabilla stesso pubblicato sul *Temps Nouveaux* nel novembre '97, articolo nel quale si faceva obbiettivamente la cronaca dell'incipiente organizzazione federalista del partito anarchico in Italia, la seguente nota: "Noi non dividiamo tutto tale modo di vedere sulla necessità dell'accentramento della propaganda, ma il nostro movimento sociale deve notare tutti gli stati di spirito che si manifestano."

Del resto i redattori della *Q. S.* sanno benissimo che in Francia — che è il paese dove forse e senza forse il movimento e le idee anarchiche sono più sviluppate e hanno dato più larga messe di propaganda — l'organizzazione di partito con relative federazioni, commissioni, ecc. è assolutamente sconosciuta e fa sorridere.

Se si vuole una conferma, leggasi il penultimo numero del *Libertaire*, (del 26 novembre scorso) e si vedrà che vi si caldeggiano solo i gruppi di studii, affermando che "almeno in ciò che concerne la propaganda collettiva essi soli hanno ragione di essere."

Dopo di che, sarebbe ardito affermare che la laconica nota della *Q. S.* — se si volesse seguir l'esempio delle ingiurie datoci dai suoi redattori,—è un pochino, un pochino tendenziosamente falsa nel suo modo di esprimersi, lasciando credere, a chi non sa, quel che non è?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lettere d'Italia

NAPOLI, *Dicembre, 1899.*

Il processo che doveva aver luogo alle Assise di Roma contro i presunti complici di Acciarito, è stato nuovamente rinviato, anzi si dice addirittura che si farà in un'altra città, avendosi sospetto della parzialità (!) dei giurati romani. Intanto gl'imputati da ben dieci mesi si trovano dentro, segregati nel cellulare di Regina Coeli, mentre le loro famiglie, da essi sostenute, sono sul lastrico. Speriamo che la stampa onesta di tutti i partiti voglia protestare contro gl'inquisitori italiani, i quali, oltre ad aver fatto perdere la ragione ad Acciarito, a forza delle indicibili torture morali che tutti ricordano, tentano ora di far condannare ad ogni costo quattro innocenti.

* * *

Il giornale socialista *La Propaganda*, che si pubblica qui in Napoli, documentò, giorni or sono,, a carico dell'onorevole Panzini, deputato *repubblicano* di Molfetta, quanto segue. Nel mese di maggio '98, non appena scoppiarono i tumulti per il rincaro del pane, la Giunta comunale di quella città, composta in maggioranza di repubblicani, per mezzo del deputato sunnominato chiese al ministro dell'interno l'aumento di cinquecento uomini di truppa per sedare i sovversivi (*sic!*) Noi senza commentare l'edificante episodio narrato dalla *Propaganda*, vogliamo raccontare un altro fattarello a carico dell'onorevole... fucilatore.

Felice De Cicco, segretario comunale repubblicano al municipio di Pombigliano d'Asco (Napoli,) nel maggio '98, non appena vide il popolo insorgere per la fame, telegrafò subito al vicino sotto-prefetto, chiedendo rinforzi di truppa per far fucilare i lavoratori inermi. Non appena giunta la truppa, guidata da un delegato di P. S. il segretario repubblicano d'accordo col sindaco monarchico, denunziavano al funzionario i pretesi sobillatori. In seguito a tale atto poliziesco un arrestato ne commise un altro, denunziando il De Cicco quale repubblicano e fomentatore di disordini per mezzo di un articolo apparso sul giornale *Spartaco* di Lecce, e ritenuto incriminato da quella procura. Così il medesimo delegato si trovò costretto ad arrestare anche il suo degno collaboratore, che fu condannato dal tribunale di guerra di Napoli a varii mesi di reclusione. Il De Cicco firmò subito il ricorso motivato sulla incompetenza del Tribunale militare di Napoli a giudicare un reato consumato a Lecce, giurisdizione fuori dello stato d'assedio.

Dietro raccomandazioni di Bovio a Panzini, quest'ultimo accettò di sostener le ragioni del compagno di fede in Cassazione; senonchè, alla vigilia della discussione l'onorevole compagno, per dar prova di solidarietà al suo degno correligionario, si presentò a colloquio col fratello del detenuto, dicendo a questo che se voleva esser da lui difeso, occorreva sborsare 200 lire. Figuratevi il naso dell'ex segretario comunale, il quale tentò invano tutte le raccomandazioni e trovandosi nell'impossibilità di provvedere ai casi suoi alla vigilia del processo trovando un altro difensore, dovette far sborsare dal fratello 100 lire all'onorevole difensore, coll'obbligo di versare il rimanente al più presto.

* * *

A Firenze sono stati assolti i socialisti Zanni, Ciacchi e Frilli, che per i fatti di maggio erano stati condannati a parecchi anni di reclusione dal tribunale militare di Firenze. Ora i giudici popolari hanno reso giustizia.

* * *

Da parecchi giorni si sta discutendo alle Assise di Milano il processo per l'assassinio Notarbartolo, ex-direttore del Banco di Sicilia. Dal dibattimento è risultato che il Notarbartolo venne ucciso per ordine della *maffia* (alta camorra siciliana) nella quale sono implicati senatori e deputati. E' provato ormai che il mandatario dell'assassinio sia un'altro *onorevole*, il deputato Palizzolo di Palermo, che ora si dice già siasi posto in salvo. Naturalmente il governo, come sempre, pur volendo parer di favorire la giustizia, tenta il salvataggio dei pezzi grossi.

* * *

Il compagno Michele Acanfora fu chiamato dal giudice istruttore di Napoli, per essere inteso quale testimonio in un'inchiesta giudiziaria sopra il bagno penale di Nisida, per le notizie date dal nostro amico ai giornali *Avanti* e *Italia*, e riprodotte dai giornali borghesi di Napoli.

* * *

Una guardia di pubblica sicurezza di questa città, nell'arrestare un disgraziato che aveva rubato un pezzo di carne da una beccheria, venne ucciso dal ladro. Orbene, bastò questo fatto per dar luogo e pretesto ad una dimostrazione in favore della polizia, a cui presero parte tutte le autorità politiche ed amministrative, che intervennero al grandioso funerale di quegli che si chiamò la *vittima*. Vittima di chi? del ladro o di se stesso? Il repubblicano Lo Sardo, in un articolo firmato sul *Roma*, inneggiava intanto al martirologio poliziesco. Buffone!

* * *

La polizia lavora attivamente a dar la caccia... all'AURORA e alla *Questione Sociale*. Quei poveri pezzi di carta le fanno perder la testa.

A giorno usciranno qui in Napoli due opuscoletti. UN PO' DI TEORIA di *Errico Malatesta*, e L'ANARCHIA di *Elisco Reclus*.

* * *

Vi preghiamo di pubblicare la seguente

DIFFIDA

Mettiamo in guardia i compagni di Buenos Ayres dalle gesta di un tale GUSTAVO BETTENICO, studente, sedicentesi anarchico o socialista, secondo l'occasione, abile per truffare denaro servendosi di morti che sono vivi ancora, e di giornali che non sono mai esistiti. Siccome è partito da Napoli a quella volta, nulla di più facile che cerchi d'imbrogliare i nostri compagni di Buenos Ayres.

Lo stesso diciamo per quel RAIMONDO MASTELLONI, che pubblicò una dichiarazione e un articolo sulla *Q. S.* di costì. Costui mentre fa l'anarchico nei nostri giornali d'America, qui fa il galoppino elettorale ai borghesi, e mentre si atteggia a socialista indipendente si reca a far visite al Questore per affari professionali (sic.) e come avvocato truffa i poveri clienti che gli capitano.

I compagni dell'estero, e specialmente voi delle lontane Americhe, siate sempre più cauti e riserbati verso chi vi scrive dall'Italia, se non è da voi conosciuto.

Basti dirvi che qui esiste una vera associazione a delinquere di cosidetti socialisti indipendenti e sedicenti anarchici, per truffare denaro ai gonzi e rendere ottimi servigi alla questura che ne approfitta per discreditarci. Avrò occasione di riparlarvene presto. Intanto invitiamo anche i socialisti della *Propaganda* a compiere una buona epurazione morale nelle loro file.

Dagli stessi compagni di Napoli riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera collettiva:

Cari Compagni,

Da qualche tempo qui in Napoli la già rachitica vita del nostro partito è appestata, per l'inopia dei *disgustati* dalla condotta di alcuni che, nella mancanza di solidarietà e di organizzazione, trovano facile ragione a legittimare atti d'inconsulta licenza, la quale finisce con lo avviarli alla più luminosa incoerenza e ad una troppo leggiera interpretazione della missione di anarchico.

Noi quindi non per una questione di tattica, ma per una questione d'ordine generale e coerenza politica, noi non crediamo che i nostri compagni trovino nella indipendenza delle loro convinzioni anche il diritto di affidare la loro collaborazione ad un giornale che, non solo non rispecchia le nostre idee, ma non gode di buona fama, come, per esempio, la *Riscossa* di Roma, nelle cui colonne vengono inserite corrispondenze da Napoli da persona che notoriamente ha militato nelle file anarchiche. Tanto più che la natura di esse, più che tendere alla utile propaganda, indica semplicemente la volontà di suscitare pettegolezzi in base a velleità personali, quando non siano "l'eco di una cricca di persone che invece di chiedere al lavoro il sostentamento e il diritto alla ribellione, con mezzi niente dignitosi sbarca il lunario."

Invitiamo quindi i compagni, se vogliono di tal nome onorarsi, a rientrare nella integrità delle proprie convinzione, pella rigida dignità della propria coscienza.

Salvatore Diliberti
Antonio Perino
Luigi Perna
Belio Gennaro
Antonio Sacchetta
Amos Mondau
A. U. S.
Giuseppe Domizio
Michele Acanfora.

P. S. Tutti questi hanno aderito a un gruppetto recentemente costituitosi.

In merito a questa incresciosa vertenza che mette parte dei compagni di Napoli di fronte agli altri, apprendiamo dall'*Avanti* di Roma che il compagno il quale era corrispondente della *Riscossa* di Rama, ha desistito con pubblica lettera da tali funzioni, non appena, per la campagna dall'*Avanti* stesso condotta contro il giornale poliziesco dei socialisti indipendenti si è accorto di che si trattava.

Ci auguriamo quindi che la vertenza venga appianata e il dissidio lamentevole sempre, ma più specialmente ora di fronte alla reazione, venga appianato.

In quanto al Mastelloni che per la seconda volta viene così nettamente accusato nelle colonne dei nostri giornali facciamo invito che invece di continuare a mandarci articoli faccia pubblicare, se ne ha, le sue giustificazioni.

N. d. R.

SPECULAZIONI ANARCHICHE.

La discussione, appunto perchè i compagni comprendano che non è un pettegolezzo personale, ma concerne tutta una questione di principio la quale in base alla troppo comoda teoria del lasciar fare e di non toccar le persone, non si ha mai il coraggio di fare, deve esser fatta ed è per noi motivo di alta soddisfazione l'avuta provocata. Poco importa se gli altri vogliano per articolo di difesa - avrebbero fatto assai bene mostre intenzioni e farci apparire animati da velleità di scandalo. Poco importa se qualche compagno del di fuori, animato di quel falso spirito di concordia che arriva sino alle abdicazioni e alle ipocrisie, si spaventerà di tali questioni che si fanno *tra anarchici*, come se gli anarchici fossero tutti modellati su uno stampo comune, e nel loro movimento d'idee e di lotta non avessero mille modi diversi di esplicarsi, cozzaglisi magari fra di loro. Noi iniziamo o meglio, continuiamo questa campagna contro i settarii e gli speculatori dell'anarchia, forti in primo luogo della nostra coscien-

za, forti poi per l'appoggio imparziale del compagni cui il livore partigiano dei meschini interessi, delle camarille personali o dei settarismo di scuola non fa velo allo spirito. Gridino, imprechino, sconunichino, perdano pure la calma i nostri avversarii: poco a noi preme. Noi continueremo, posponendo ai nostri doveri ogni modo, di quel che sostenjamo.

Torniamo a far notare che pubblicando senza commenti, nel numero scorso, la lettera del compagno di Paterson, da noi ben conosciuto e stimato, riguardo al tipografo della *Questione Sociale*, noi non avremmo mai creduto che questa se ne fosse risentita come di cosa diretta a sè, cioè al giornale come giornale.

Noi prevedevamo il risentimento del tipografo: ma non avremmo mai immaginato che la *Questione Sociale* avesse presa la cosa per una provocazione a sè diretta. Si vede che la diminuzione di tiratura ha fatto perdere ai redattori di quel giornale tutta la loro serenità! O che c'entra il tipografo colla *Questione Sociale* stessa? E' forse egli un'istituzione inviolabile come il giornale?

E la redazione di questo, solidarizzandosi così apertamente con lui, commette anche un arbitrio, perchè, essendosi proclamato che il giornale è organo del gruppo *Diritto all'esistenza*, noi possiamo asserire che la difesa, anzi l'apologia, del tipografo pubblicate nella *Questione Sociale*, non corrisponde alle idee di molti fra i compagni stessi organizzatori del gruppo, i quali hanno non solo approvata la lettera del compagno di Paterson, pubblicata sull'AURORA, ma hanno affermato che "chi è contro di essa è contro la *Questione Sociale* stessa, giacchè quella lettera non tende che a far l'interesse del periodico di Paterson."

E appunto nell'interesse della *Questione Sociale*, cioè della propaganda, noi la pubblichiamo, perchè — a meno che non si voglia dare ad intendere per ostinazione premeditata il nero per il bianco — tutti devono riconoscere che l'avere eccitato i compagni della *Questione Sociale* a provvedere alla economia del giornale stesso in un momento in cui esso è in deficit, significa appunto desiderare che il giornale prosperi e si rimetta presto in equilibrio, nell'interesse della propaganda. Questo è così evidente che niuno può metterlo in dubbio: a meno che — ripetiamo — non si voglia far del tipografo della *Questione Sociale* un'istituzione invulnerabile.

* * *

Riserbandoci però di rispondere brevemente in fine alle pretese questioni di fatto che fa la redazione della *Questione Sociale* nel suo articolo di risposta all'AURORA, esaminiamo un poco la questione di principio.

Vi son dei compagni, la cui istruzione, la cui intelligenza o pratica, o attitudini speciali, altri compagni credono bene di utilizzare a vantaggio della propaganda. Così, quando si fa un giornale, naturalmente occorre chi lo redige e chi lo amministra: così quando si deve far propaganda orale in qualche località o in più località, si fa venire dai compagni ivi residenti qualche compagno conosciuto come più adatto ad esercitare tale propaganda.

Ora mentre che tali compagni, incaricati di queste funzioni, vi dedicano tutto il loro tempo, è naturale ch'essi non possano provvedere altrimenti a procurarsi i mezzi per vivere. E siccome generalmente fra noi non vi sono persone che vivono di rendita, è giusto, è logico che i compagni i quali utilizzano per la propaganda tutta l'opera e tutta l'attività di qualche compagno, provvedano a che questi possa vivere. Quindi tra noi non ci sono stipendiati, nel senso che la rimunerazione data ad alcuno debba venir considerata come un compenso per l'opera intellettuale o materiale portata alla propaganda; ma vi sono compagni i quali provvedono i mezzi di esistenza a quei compagni di cui utilizzano l'opera e l'attività.

Ora, si potrà argigoolare quanto si può e si vuole sui bisogni e sullo stretto necessario, ma noi affermiamo che un compagno, il quale dedica la sua attività alla propaganda, se ha la coscienza esatta del suo compito e dei sagrifici che tale propaganda costa ai nostri compagni lavoratori, deve non far questione di stipendio e di compenso per quanto vale veramente o è valutata sul mercato delle intelligenze e delle braccia la sua opera, ma deve limitare questo compenso alla soddisfazione dei bisogni più necessarii della vita. Altrimenti non bisogna inquietarsi se alcuno faccia costoro di speculatori e di mestieranti dell'anarchia.

Domanda ingenuamente la *Questione Sociale*: "Qual'è lo stretto necessario?" Eh, certo non deve essere il giornale o chi paga tali compagni che deve capirlo; ma sono costoro, se sono animati da vero amore alla causa e non da spirito di speculazione e di tornaconto, che debbono saperlo. Se si proclama la teoria dei bisogni, tutto allora è necessario, anche quel che oggi pare superfluo. Chi è che non sente il bisogno di andare a teatro, di passeggiare in carrozza, di viaggiare, di divertirsi? Chi è che non conosce e non sente il bisogno di avere una bella casa, una buona tavola, dei migliori vestiti, ecc., ecc.? Tutti sentiamo questi bisogni di goder la vita: e noi anarchici li conosciamo tanto maggiormente, in quanto che lottiamo appunto per effettuare una società in cui essi possano essere interamente soddisfatti. Ma appunto chi si dice compagno e deve necessariamente vivere delle magre e insufficienti risorse della nostra propaganda, deve, lo ripetiamo, se ha la coscienza di agire per il bene della causa, limitare questi bisogni all'interesse maggiore della causa stessa.

Certo noi non pretendiamo che tale spirito di abnegazione e di rinunzia sia esagerato e spinto sino al ridicolo apostolato di cui pure certuni a chiacchiere si fanno i facili predicatori. Nemmeno vogliamo ch'esso debba essere imposto come un dovere. Però non ci sembra esagerato il pretendere che chi si dice compagno senta *de se* questo stimolo a limitare le sue esigenze colle risorse, purtroppo insufficienti, della propaganda e senta da sè quale debba essere tale limite, senza che altri glielo indichi. Quindi, a nostro modo di vedere, un compagno tipografo che lavora per un giornale di propaganda, non deve avere verso di esso, quando specialmente le risorse ne sono deficienti e limitate, quelle pretensioni giustissime che può e deve avere di fronte al padrone borghese. Si dirà da qualcuno che altra cosa è il tipografo, o il redattore, ecc., e altra cosa è il compagno. Niente affatto. Certi comodi doppiamenti ipocriti e jojoleschi ci ripugna di ammetterli e di farli ammettere dai compagni. Il compagno è sempre compagno, e deve agir come tale in ogni occasione.

La questione, come si vede, è una vera questione di principio, e sarebbe bene che i compagni delle altre località i quali sono chiamati a deliberare sugl'interessi dei nostri giornali solo quando si fa appello alla loro generosità e alla loro abnegazione, dicessero in proposito la loro opinione. E noi, se essi vorranno inviarcela, saremo ben lieti di registrarla.

* * *

Nel caso speciale poi della risposta della redazione della *Questione Sociale* alla lettera del compagno di Paterson, dobbiamo rilevare parecchie.... inesattezze. Per esempio, è molto discutibile, per chi sa come stanno le cose, che i tipografi della *Questione Sociale* siano pagati a quello stesso saggio di tariffa, al quale è pagato il loro principale. I sotto-tipografi — li chiameremo così — della *Questione Sociale* sono pagati a tariffa di linea per quel tanto ch'essi compongono nelle cosidette *galee*. Chi conosce un poco d'arte tipografica vede subito quanto ciò differisca dal dire che il tipografo capo "non fa assolutamente nessun profitto" sui suoi dipendenti, come affermano i redattori della *Questione Sociale*. E poi risulta che i suddetti dipendenti — i quali oggi, purtroppo, per la macchina solidarietà dell'interesse immediato — se noi non ne facciamo loro troppo carico) — si sono fatti paladini del loro principale, a noi risulta ch'essi in epoca non molto lontana avevano ragione di lamentarsi del modo coi quale erano ricompensati, giacchè tutti i vantaggi della tariffa (testata, spaziature, avvisi permanenti, ecc.) andavano a vantaggio del loro principale.

E' giusto ed è logico che la *Questione Sociale* paghi i suoi operai a tariffa quand'essi la pretendono, e noi non ce la prendiamo colla *Questione Sociale* la quale fa male a sposare gl'interessi speciali del suo tipografo. Noi, — e il compagno di Paterson che ci scrisse è dello stesso avviso — noi comprendiamo come la *Questione Sociale*, data la tattica che sostiene, faccia benissimo a pagare al massimo prezzo i suoi operai; solo noi troviamo che questi, i quali dicemmo compagni, fanno molto male a pretendere — date appunto le condizioni della *Questione Sociale* stessa — questo massimo di compenso.

Non vogliamo poi entrare nel merito dei compensi padronali che percepisce lo stesso *compagno* tipografo della *Questione Sociale* prestando la sua opera ad altre pubblicazioni di propaganda, quali gli l'AURORA (l.o numero) il *Germinal* e il *Despertar*. Ci sarebbe facile notare la differenza di tariffa ch'egli percepisce, pretendendo la tariffa padronale e pagando ai suoi dipendenti la tariffa di operai, mentre usufruisce *gratuitamente* per la sua tipografia dei locali della *Questione Sociale*.

Ci piacerebbe poi di sapere per quali ostacoli materiali il tipografo e i tipografi della *Questione Sociale* non sono iscritti dell'Unione. Non basta dirlo, bisogna provarlo anche.

E un'ultima risposta, per finire. I redattori della *Questione Sociale* ci fanno quasi una colpa di servirci in una tipografia boicottata dall'Unione. In primo luogo a noi non risulta che la tipografia dove si pubblica l'AURORA sia boicottata. Ma ciò è una questione di fatto che a noi importa pochissimo; perchè il vero fatto è questo:

Noi che non abbiamo il bene d'aver tipografia propria, dovendo servirci da capitalisti, preferiamo — nell'interesse della propaganda — servirci da quelli dove si paga meno. Se così non avvessimo fatto, l'AURORA non avrebbe forse potuto pubblicarsi, e noi preferiamo far la nostra propaganda che castrarci in omaggio ai sentimentalismo unionista di cui non siamo partigiani. Inoltre, se noi non ci servissimo di tali tipografie, ciò non impedirebbe che i lavoranti che vi accudiscono siano pagati sempre a quel prezzo, e che il capitalista li faccia lavorare ugualmente. Se noi pagassimo un prezzo elevato a un capitalista non boicottato dall'Unione, noi sappiamo che questi avrà sui suoi operai lo stesso guadagno ed eserciterà lo stesso sfruttamento che il capitalista boicottato sugli *scabs*. Tutto è relativo, e quindi — trattandosi di dar lo stesso guadagno ai capitalisti — è logico che noi preferiamo darlo dove ci costa meno. Tanto più che la differenza non va a vantaggio di alcuno, ma della propaganda esclusivamente, che è il nostro primo pensiero. Se ci sono operai che vogliono farsi pagar meno, è affar loro, e noi non c'entriamo, perchè se non lavorassero per le nostre pubblicazioni, lavorerebbero per altre.

Però anche gli scrupoli della *Questione Sociale* ci sembrano in sua bocca fuor di posto. Essa affermando "che se dovesse far stampare in una tipografia di capitalisti, non andrebbe certamente in una tipografia di *scabs* boicottata dall'Unione, e andrebbe in una tipografia dove gli operai sono pagati a tariffa," dice cosa non vera, perchè noi sappiamo che la *Questione Sociale* si è servita talvolta di tali tipografie boicottate. Per esempio, ricordiamo che di una di queste tipografie si servì per la stampa dei manifesti grandi e piccoli, e biglietti per la *Festa della Fratta*, nel mese di settembre scorso. Inoltre, la *Questione Sociale* non ha trovato nulla a ridire nella *Biblioteca Sociale Libertaria* la quale — nell'interesse della propaganda, e fa benissimo — cerca di risparmiare quanto più è possibile sulla stampa di quei libri che tanto utile finanziario e di propaganda danno alle nostre pubblicazioni.

Riassumendo: noi, pubblicando la lettera del compagno di Paterson e rendendocene responsabili, non abbiamo inteso di provocare la *Questione Sociale*, come essa vuol dare ad intendere. Ma abbiamo voluto, smascherando una speculazione fatta ai danni della propaganda, per l'acquiescenza troppo benevola di molti nostri compagni, rendere un servigio alla *Questione Sociale* stessa ed alla causa della propaganda. Chi intende ciò diversamente è o un illuso o un interessato. E giacchè siamo sulla breccia, ci minaccino pure l'altrui sdegno e le altrui scomuniche, noi continueremo sino in fondo.

Movimento Sociale

ESTERO.

ITALIA.

Leggiamo sui giornali d'Italia i seguenti particolari sull'arresto del compagno Zavattero, avvenuto il 21 scorso mese, confermatici per lettera dai compagni di Milano:

"L'altro giorno l'ispettore Prina, accompagnato da parecchi suoi dipendenti, si recò a fare una perquisizione nell'abitazione di Carlo Colombo, portinaio della casa segnata col numero 16, in via San Pietro all'Orto, di proprietà dell'avv. Carlo Tanzi.

"Al primo piano della casa in un appartamento tenuto in affitto dal Colombo, gli agenti trovarono il noto anarchico Domenico Zavattero, il quale stava scrivendo. Tutto lo Zavattero, quanto il Colombo furono dichiarati in arresto a tradotti a San Fedele.

"Lo Zavattero, che fu trovato con alcuni suoi articoli anarchici nelle mani e che aveva indosso pure varii articoli rivoluzionarii, era ricercato da tempo ed era giunto a Milano proprio in questi giorni.

"Contro di lui era stato spiccato mandato di cattura dall'autorità di Torino, avendo da scontare 18 mesi di detenzione per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali.

"Il Zavattero fu trattenuto naturalmente in carcere; il Colombo fu ancora ieri posto in libertà."

Sappiamo che nella perquisizione in casa del Colombo furono rinvenute copie dei giornali L'AURORA e la *Questione Sociale*, nonchè opuscoli di propaganda; per la qual cosa il Colombo, pur rilasciato libero, fu denunziato al Tribunale.

E gli arbitrii si seguono agli arbitrii, le violenze alle violenze. A Genova, collo scopo evidente di sopprimere il battagliero *Pro Coatti*, hanno arrestato due suoi redattori, i compagni Ginsani e Tavani.

Il primo fu arrestato mentre scendeva da un piroscafo proveniente dal Sud America, ove aveva ritirato qualche copia dell'opuscolo *L'Anarchia* di Malatesta.

Però i nostri compagni non desistono dalla coraggiosa opera intrapresa, e un nuovo redattore ha provveduto alla continuazione del *Pro Coatti*, malgrado tutte le minacele ed intimidazioni fattegli dalla sbirraglia.

FRANCIA.

Il 23 del mese scorso un deputato francese presentò al Parlamento il progetto di abrogazione delle leggi scellerate contro gli anarchici, votate sotto il terrore degli attentati del 1894. Tale deputato, un certo signor Bernard, presentò — è vero — tale progetto in una forma un poco ridicola, dicendo che tali leggi eccezionali contro gli anarchici dovevano essere abolite, perchè gli anarchici sono ora gli amici del ministero francese. Non discuteremo la balordaggine comica di tale affermazione, perchè non ne vale la pena. Ma quel che è la veramente stupiti si è che di tale affermazione siansi serviti, a pretesto i ministri *socialisti* del gabinetto francese per votare.... in favore, voi direte? .... No, ma *contro* l'abrogazione delle leggi scellerate che colpiscono gli anarchici.

Preciso: l'unione socialista francese, tanto strombazzata, è in rialzo.

STATI UNITI.

PATERSON, N. J.

Sappiamo che i compagni dissidenti dal *Gruppo Diritto all'Esistenza* hanno l'intenzione di costituirsi presto in gruppo per compiere un fecondo lavoro di propaganda, inteso sovratutto ad aiutare la stampa nostra in Italia e a costituire una biblioteca di propaganda, promuovendo una serie di pubblicazioni di opere o inedite o non puranco tradotte in lingua italiana. La prima opera che verrà pubblicata sarà la traduzione italiana del bellissimo lavoro di Jean Grave: "La società au lendemain de la Révolution."

Inutile dire come tali propositi e iniziative dei nostri compagni di Paterson ci facciano piacere.

YOHOGHANY, PA.

La sera del 2 corrente questo Gruppo socialista-anarchico diede una festa da ballo in casa del simpatico socialista Battista Zacchetti. La riereazione, animata con brevi, ma calde parole per scetare lo spirito di benefficenza fra gl'intervenuti, ebbe un esito soddisfacente. Quelli che diedero il più bell'esempio da imitarsi e s'interessarono alla vita dei giornali L'AURORA e la *Questione Sociale* meritano di essere menzionati. Essi sono: BELLOTTI LUIGI ed altri musicanti per cessione della loro mercede, REVIGNO ROSAI per contributo di $1.05, e il suddetto socialista BATTISTA ZACCHETTI per cessione del locale gratuito.

Per il corrispondente del Gruppo
BIOOTTI SILVERIO.

PITTSBURG, PA.

Il Circolo 11 Novembre di questa località invita tutti i compagni anarchici e simpatizzanti di Pittsburg e vicinanze alle adunanze generali che si terranno Domenica 24, e Lunedì 25 Dicembre, alle ore 2 pom., nella sala del Circolo stesso, corner 12 St. e Penn Ave., secondo piano, dovendosi trattare di cose interessanti per i compagni e il Circolo medesimo.

VITTORIO RUMIZ.

NEW LONDON, CONN.

Domenica, 24 corrente, il compagno Pietro Raveggi (Evening) alle ore 2 pom. terrà qui al New London Opera House una conferenza sul tema "Perchè siamo anarchici." Sarà data a tutti libertà di parola.

Dopo la conferenza vi sarà un grandioso trattenimento rallegrato da musica, lotteria, canto, declamazione di poesie e ballo. Non dubitiamo che gl'intelligenti compagni e simpatizzanti nostri e tutti coloro che s'interessano all'umano progresso accorreranno numerosissimi; tanto più che parte del ricavato della festa andrà a favore di un compagno da più mesi malato, e il resto a beneficio della propaganda del nostro sublime ideale.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

DIFFIDA.

Invito i compagni degli Stati Uniti a stare in guardia contro due sedicenti anarchici, che girano di località in località, avvicinando i compagni, col solo scopo di entrare nella loro fiducia e quindi derubarli, come hanno fatto a me, di cui hanno svaligiato, in mia assenza, la casa, e a molti altri compagni di New York e West Hoboken.

I connotati dei due soddetti individui sono: l'uno si chiama GAETANO PACCINI, di Livorno, piccolo, brutto, gobbo; l'altro è un certo AMANDO GIANNESSI, di Pisa, piuttosto grande, grosso, faccia rotonda, con pochi peli di barba, andatura piuttosto goffa.

GIUSEPPE BORRINI.
201 W. Houston St., New York.

PICCOLA POSTA.

I compagni di Philadelphia ci hanno inviato per mezzo del compagno A. Mengarelli $2.50 come metà di una sottoscrizione di $5 fatta in occasione delle conferenze Malatesta, e ripartita fra l'AURORA e la *Questione Sociale*. Non abbiamo potuto però registrare detta somma fra le offerte di questo numero perchè, essendoci stato inviato in pagamento un francobollo da $2.00, che non ci è riuscito di cambiare, abbiamo scritto a quei compagni perchè c'inviino detto importo in denaro o in altri francobolli minuti.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — Pittsburg, Kansas: S. Monj $0.50;—Frontenac, Kansas: G. Fisi 0.50;—Yohoghany, Pa.: Lina Rigotti 0.25;—Toluca, Ill.: M. Oberto 0.50;- Paterson, N. J.: B. Sanguinetti 0.25; New York: R. Storari 0.25; V. Frascherelli 0.50;—Barre, Vt.: A. Bacilieri 1.00; F. Belli 1.00; B. Rossi 0.25; G. Oreste 0.25; R. Calderara 0.25; Haledon, N. J.: G. Rey 0.50;—Perry Opolis, Pa.: J. Carotta 1.00;—San Francisco, Cal.: G. D'Albis 0.50.

Totale $7.50

OFFERTE. — West Hoboken, N. J.: A. Perino $0.33; Raccolti alla riunione domenicale: P. Freschi 1.00; N. Quintavalle, Fortunato, Frattini, G. Berrini, G. Ciancabilla, Luisa Romagnoli, N. N. 0.25 ciascuno; G. Radice, Eraldia 0.15 ciascuno; N. N., A. Perino 0.10 ciascuno; Avanzo bicchierata 0.21; Totale $4.43; Un simpatizzante dell'anarchico di Paterson, contro tutti gli speculatori dell'Anarchia 0.15; Anonimo 0.25; Avanzo bicchierata 0.10;—New London, Conn. Sottoscrizione fra compagni 1.00;—Yohoghany, Pa.: Quota della festa di beneficenza e qualche socialista 3.00; Toluca, Ill.: C. Chianale 0.50;— W. Quincy, Mass.: P. Soia 0.50; —New York: C. Radice 0.28; C. Radice 0.28; C. De Donato 0.25; G. Borrini 0.25;—Paterson, N. J.: G. M. 0.50; Barre, Vt.: G. Cattò 0.50; G. Bottigli 0.25; Raccolti in casa Fruzzetti 0.56;— Old Mystic, Conn.: R. Sommariva 0.13; —Haledon, N. J.: Vinch. Gamin, Gildo 0.25 ciascuno; —Brooklyn, N. Y.: M. Cerafel 0.25; 7 biglietti della festa di W. Hoboken 1.05; 2 biglietti della festa di New York 0.50; Torino: Fra compagni, a mezzo P. S. 0.83. Totale 16,07

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI. — West Hoboken, N. J.: Diversi $1.28;—W. Quincy, Mass.: P. Soia 0.60;—New York: A. Zanotta 0.10; R. Storari 0.52;—Old Mystic, Conn.: Diversi 0.37;—Haledon, N. J.: Gamin 0.75; —Leadville, Colo.: A. R. Del Campo 0.40;—Toluca, Ill.: C. Chianale 0.50;— Zurigo (Svizzera) a mezzo C. Pedroni 3.71. Totale 8,28

Totale Entrate $32,40

SPESE

Deficit del numero precedente	$12.02
Stereotipia dell'Appendice	3.23
Spedizione e Corrispondenza	7.23
Alla Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson, per acquisto di opuscoli	8.00
Carta per fascie	1.50
Redazione e Amministrazione del N.r 12	6.00
Tipografia e tiratura del N. 12 (comprese spese di viaggio a New York)	22.00
Totale Spese	$55.98

RENDICONTO DI CASSA.

Spese	$55.98
Entrate	32.40
Deficit	$23.10

Entered at the Post Office at West Hoboken, N. J., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla AURORA Box B West Hoboken, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.
Anno $1 00
Semestre . . . 0 50
Trimestre . . . 0 25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 23 DICEMBRE 1899. NUM. 13.

*L' **AURORA** combatte per la realizzazione dell' Anarchia. L'Anarchia e' quell' ordine sociale, il cui ideale politico e' l'assoluta liberta' individuale, derivante dalla completa assenza di ogni governo od autorita' dell'uomo sull'uomo. Essa sara' il risultato delle tendenze e degli sforzi di tutti coloro i quali vogliono vivere liberi e felici.*

*L' **AURORA** sara' mandata gratuitamente a chiunque, non trovandosi in condizione di pagare l'abbonamento, pure desideri istruirsi intorno alle idee anarchiche, seguirne il movimento e contribuire allo sviluppo della nostra propaganda rivoluzionaria e libertaria.*

*A tutti i compagni che desiderano diffondere l' **AURORA** invieremo piere quel qualunque numero di copie di cui essi ci faranno richiesta, per distribuirle gratuitamente fra i loro amici e compagni di lavoro.*

LA LOTTA INDIVIDUALE

Vi sono, fra gli anarchici, individui il cui temperamento superiormente ribelle mal si adatta alle vicende della lotta collettiva, seminata purtroppo di sconfitte, interrotta da soste forzate, soffocata talvolta sotto l'infuriar della reazione. E quest'individui si distaccano dalle file della massa combattente, si slanciano innanzi e gettandosi, — vittime certe e coscienti — sulla serrata falange nemica, colpiscono a morte quanti nemici cadono a tiro dei loro colpi. Generalmente essi procurano di abbatterè coloro che per la loro situazione speciale sintetizzano lo spirito di autorità, di oppressione e di sfruttamento, coloro che più direttamente son responsabili dei mali che corrodono la società, coloro che sono più in vista, perchè stanno più in alto.

Questi anarchici, pur sapendo d'immolarsi sicuramente sull'altare dell'Ideale, hanno preferito, nella loro sete di ribellione, compiere ciò che convenzionalmente vien chiamato *sagrificio*, e che invece per essi fu la più pura gioia della rinunzia, la più squisita sensazione di aver compiuto la propria missione di anarchici, che affrettano l'avvento della società futura, demolendo quanto più presto è possibile la società odierna.

Trattandosi quindi di atti che sono effetto più che altro del temperamento individuale di chi li compie, trattandosi di rinunzie e di abnegazioni che vanno sino all'immolazione di se stesso, è chiaro che non vi sia una tattica anarchica la quale prescriva, per principio, il compimento di tali atti. Non ci soffermeremo quindi a valutare o l'ignoranza o la malafede di chi crede e vuol far credere che gli scoppii di ribellione individuale che si producono sovente — e, noi diciamo, non mai abbastanza sovente — fra gli anarchici, siano invece l'effetto di complotti e di congiure sistematicamente ordite dalla *setta anarchica*, con relative estrazioni a sorte, conciliaboli, e tutto il romanzesco apparato delle esecuzioni medioevali.

No: quando un anarchico si leva ribelle contro la società intera, e colpisce, il suo atto non è che un'insurrezione puramente individuale del suo temperamento e della sua coscienza anarchica.

* * *

Quel che piuttosto, a nostro avviso, devesi esaminare, è qual debba essere il contegno degli altri anarchici di fronte a tali fatti. Apparentemente parrebbe che non vi dovesse essere discussione al riguardo: un anarchico, sintetizzando nel suo spirito la ribellione *cosciente* contro tutte le sofferenze e tutti i dolori degli esseri umani, si leva e colpisce qualcuno dei suoi tiranni. Coloro dunque che si dicono com'esso anarchici, non possono fare a meno di solidarizzarsi con lui, di approvare il suo atto, di ammirare il suo coraggio, il suo spirito di sagrificio.

A meno che non si vogliano cercare nelle impressioni simpatiche o antipatiche prodotte da un fatto individuale sulla grigia platea degli spettatori borghesi, i sofismi, i *ma* e i *se* dell'opportunismo riserbato, che salvi la propria persona dalle conseguenze noiose di tale fatto, oppure le non meno opportunistiche esaltazioni che gettino una luce di riverbero ammiratore sui correligionarii dell'eroe che ha agito.

Noi non siamo partigiani di simili restrizioni mentali e di tali giudizii opportunistici. Noi pensiamo che quando un anarchico compie un atto di ribellione, gli altri anarchici, se hanno una vera coscienza di sè, non possono che approvare senza restrizioni l'atto commesso dal loro fratello di lotta, quand'anche le conseguenze ne paressero apparentemente e momentaneamente deplorevoli.

* * *

Colui che è deciso a gettar la propria vita per l'idea, non può più esser padrone di giudicare l'opportunità del momento o magari sofisticare sulla scelta del tiranno da colpire. Il pretendere, come fanno alcuni fra gli stessi nostri compagni, dopo qualche fatto individuale, che esso sarebbe stato più opportuno in tal momento o in tal altro, e avrebbe avuto più efficacia se si fosse colpito il tale personaggio piuttosto che il tal'altro, può essere un giudizio obbiettivo, che non implica affatto l'affermare che l'atto commesso sia meno anarchico per questo, o, come certuni arrivano a sostenere, non sia anarchico per nul'a.

L'anarchico non può che esaminare il movente di tale atto: fu tale movente anarchico ? Fu l'atto determinato dallo spirito di ribellione contro la tirannia e contro l'oppressione ? Se sì — qualunque sia l'atto, rivesta esso le apparenze meno simpatiche e appaja all'impaurito gregge dei borghesi e degl'incoscienti, come il più ripugnante — gli anarchici debbono rivendicare la loro solidarietà con esso, spiegarlo, farlo comprendere al popolo, rendersi solidale con chi lo commise.

Dicono certuni: perchè dobbiamo noi renderci solidali con un fatto che può apportare più danno che utile alla propaganda ?

In primo luogo, nessuno può giustamente valutare se un fatto qualunque rechi utilità o danno alla propaganda, specialmente quando, sotto l'impressione del primo momento, e dato l'infuriare reazionario che sopravviene dopo qualunque atto, per opera dei governi inferociti, sembra che tutta l'opera di propaganda sino allora compiuta, si sfasci e si distrugga. Per valutare le conseguenze utili o accidentalmente dannose di un fatto, occorre che passi prima molta acqua sotto i ponti, perchè tale giudizio possa almeno avere una base di serietà e di esattezza.

Ma quand'anche veramente un fatto individuale apportasse sventuratamente conseguenze dannose alla propaganda, dobbiamo noi, che ci solidarizziamo coi fatti utili ed efficaci, disprezzare e condannare il fatto involontariamente inopportuno o dannoso?

In base a quale criterio noi approviamo un fatto utile, simpatico, opportuno ? Certamente, in base allo spirito di sagrificio, di abnegazione e di ribellione di cui diede prova l'anarchico che lo compiè. Ebbene, per quale comoda ragione tale criterio non dovrebbe essere seguito quando il fatto non ci piace ?

Concludendo: un fatto individuale, commesso da un anarchico, per spirito di ribellione anarchica, non può essere che accettato e approvato dagli anarchici, anche quando esso rivesta apparenze di ripugnanza e di antipatia, oppure esso non appaja opportuno. Gli anarchici non possono che esaminare e giudicare del movente e dello spirito anarchico che determinò il nostro compagno ad agire. Tanto più che quell'atto non è che la conseguenza della nostra propaganda, la quale, come fa il fuoco presso la polvere, in alcuni temperamenti produce l'accensione e l'esplosione individualmente violenta.

Il voler rinnegare la solidarietà anarchica con tale atto, da parte di anarchici che fanno la propaganda anarchica, significa non aver la responsabilità e la coscienza delle proprie azioni, significa gettare il sasso e voler nascondere la mano.

LO STATO E LA SUA FUNZIONE STORICA

DI PIETRO KROPOTKINE.

VI.

Nel sedicesimo secolo dei barbari moderni vennero a distrurre tutta questa civiltà delle città medioevali. Forse questi barbari non riuscirono a distruggerla, ma, pùrtuttavia, ne impedirono il progredire per due o tre secoli, e la rivolgono verso una nuova direzione.

Costoro assoggettarono l'individuo, gli tolsero tutte le sue libertà e gli richiesero di dimenticare, le unioni che prima egli aveva basato sulla libera iniziativa e sul libero accordo, e non ebbero altro scopo che di livellare la società intera in una stessa soggezione al padrone. Distrussero ogni legame fra gli uomini, dichiarando che solo lo Stato e la Chiesa dovevano d'ora innanzi formare l'unione tra i sudditi; che soli la Chiesa e lo Stato avevan missione di vegliare agli interessi industriali, commerciali, giudiziari, artistici, passionali, per i quali gli uomini del sedicesimo secolo erano invece abituati ad unirsi direttamente.

E chi sono questi barbari ? — E' lo Stato: la triplice alleanza finalmente costituitasi del capo militare, del giudice romano e del prete: i tre che formano una mutua assicurazione per dominare. i tre uniti in una stessa potenza, la quale comanderà in nome degli interessi della società, e schiaccerà questa società stessa.

* * *

Naturalmente accade di domandarsi come mai questi nuovi barbari abbiano potuto aver ragione dei comuni, pur già così potenti, e dove attinsero la forza per operare tale conquista.

Questa forza essi la trovarono dapprima nel villaggio campagnuolo. Non diversamente dai comuni della Grecia antica, i quali non seppero abolir la schiavitù, i comuni del medio evo non seppero emancipare il cittadino dalla schiavitù contemporaneamente al cittadino.

E' vero che quasi dappertutto, nel momento della sua emancipazione, il cittadino — artigiano e coltivatore nel tempo stesso — aveva procurato di trascinar le campagne a cooperare nella sua opera di emancipazione. In Italia, in Spagna, in Germania, i cittadini sostennero durante due secoli una guerra accanita contro i signori feudali, nella quale i borghesi diedero prova di prodigi, di eroismo e di perseveranza. Essi si facevano uccidere per impadronirsi di quei ridotti del feudalismo che erano i castelli, e abbattere la foresta feudale che li circondava.

Però non riuscirono che a metà. Stanchi di guerreggiare, conclusero finalmente la pace sagrificando sull'altare di essa la testa del contadino, il quale venne dato in balia del signorotto, al di fuori del territorio conquistato dal Comune. In Italia e in Germania finirono per accettare anzi tra loro il signore semi-borghese, a condizione che stabilisse la sua residenza nel comune. In altre località, finirono col dividere il suo dominio sul contadino. E i signori si vendicarono di questa plebe odiata e disprezzata, insanguinando le vie delle sue città e dei suoi comuni colle lotte e colle vendette di famiglia, le quali non venivano portate innanzi al sindaco e ai giudici comunali, ma decidevansi col ferro, nella via.

E i signori portarono inoltre la demoralizzazione in mezzo a questo popolo, coi loro sfarzi, coi loro intrighi, le loro abitudini signorili, e la loro educazione ricevuta alla corte del vescovo o del re. Lo resero solidale nelle loro lotte. E il borghese finì per imitare il signore, e divenne alla sua volta signore, arricchendosi anch'egli del lavoro dei servi campagnuoli dei villaggi.

Dopo di che avvenne che i contadini prestassero naturalmente man forte ai re, agl'imperatori, ai czar nascenti e ai papi, quando costoro si diedero a ricostrurre il loro reame per dominar sulla città. E colà dove essi non si misero agli ordini di questi potenti, li lasciarono però fare.

* * *

E il principato si venne formando così nelle campagne, in qualche castello situato in mezzo a popolazioni campagnuole. Nel dodicesimo secolo il principato non esisteva che di nome, e noi sappiamo bene oggi quel che si deve pensare dei pezzenti, capi di piccole bande di briganti le quali si fregiavano di tal nome che, del resto, come l'ha così ben dimostrato Agostino Thierry, non voleva dire gran cosa a quell'epoca.

Lentamente, procedendo a tastoni, un barone più potente o più furbo degli altri riusciva qua e là ad elevarsi al disopra degli altri. La chiesa si affrettava indubbiamente a sostenerlo. E così colla forza, coll'astuzia, col denaro, colla spada e, in caso di bisogno, col veleno, uno di questi baroni feudali s'ingrandiva alle spalle degli altri. Ma l'autorità regale non riuscì mai a stabilirsi in alcuna delle città libere, che avevano il loro foro chiassoso, la loro rupe Tarpea o il loro fiume per i tiranni; essa si fondò bensì alla campagna.

Dopo avere tentato invano di costituirsi a Reims o a Lione, quest'autorità regale si formò invece a Parigi, — agglomerazione di villaggi e di borghi circondati da ricche campagne, le quali non avevano punto conosciuto la vita delle città libere; e si formò a Westminster, alle porte della popolosa città di Londra; al Kremlino costrutto in mezzo ai ricchi villaggi sulle rive della Moskva, dopo aver fallito a Souzdal e a Wladimir. Mai però riuscì a consolidarsi a Novgorod, o a Pskov, a Norimberga o a Firenze.

I contadini dei dintorni fornivano ai principotti il grano, i cavalli e gli uomini, e il commercio — regale, non comunale — aumentava le loro ricchezze. La Chiesa li circondò delle sue cure: li protesse, venne loro in aiuto coi suoi tesori, inventò il santo protettore della località e i suoi miracoli. Circondò della sua venerazione Nostra Signora di Parigi e la Vergine d'Iberia a Mosca. E mentre la civiltà delle città libere, emancipate dai vescovi, prendeva il suo slancio giovanile, la Chiesa lavorò tenacemente a ricostituire la sua autorità per mezzo del principato allora nascente, circondando di cure, di omaggi e di scudi la culla della famiglia di colui ch'essa aveva scelto finalmente per rifare seco lui, e per suo mezzo, la propria autorità ecclesiastica. A Parigi, a Mosca, a Madrid, a Praga voi la vedete china sulla culla della monarchia, con la sua face accesa in mano.

E voi vedete la Chiesa, tenace nella sua impresa, forte della sua educazione etatista, basata sull'uomo energico o astuto ch'essa ricerca in non importa qual classe sociale, pratica dell'intrigo e del diritto romano e bizantino, voi la vedete avanzare incessantemente verso il suo ideale: il re israelita, assoluto, il quale però obbedisce al gran sacerdote, e non è che il semplice braccio secolare del potere ecclesiastico.

Al sesto secolo, questo lento lavoro dei due congiurati è già in pieno vigore. Un re domina sugli altri baroni, suoi rivali, e questa forza piomberà sulle città libere per schiacciarle alla loro volta.

(*Continua*).

Abbiamo ricevuto in dono alcune copie dell'ottimo opuscolo "Primo Passo all'Anarchia," che mettiamo in vendita al prezzo di 5 soldi.

LA DONNA.

(*Vedi numero 11*)

Se tutti gli uomini, i quali aspirano ad essere liberi dal giogo di qualsiasi autorità, dessero ascolto al desiderio che il anima di vivere liberamente, poichè hanno in loro arbitrio la libertà della donna, avrebbero grande convenienza a dare esempio di buoni rapporti sociali con essa: il che avrebbe più efficacia di qualunque volata rettorica od eccitamento sentimentale. Ed insisto a dire che avrebbero *convenienza*, più che dovere, o logica, o altra ragione, perchè sono convintissimo che l'albero della libertà dà sempre frutti dolci, e quello dell'autorità produce invece sempre frutti amarissimi. E per sostenere questa tesi non occorrono esempii, giacchè i fatti di ogni giorno la confermano.

Sta bene che i secolari pregiudizii non ci permettono di farci veder le cose secondo le nostre teorie; è anche vero che quando si è presa l'abitudine del comando e dell'imposizione sull'essere che è a noi inferiore, non vi si sa rinunciare facilmente. Ma qui è appunto il bivio del dilemma: o si confessa di essere impotenti e ci si adatta a comandare la donna, e allora sarà utopia anche la nostra aspirazione libertaria; oppure bisogna essere coerenti tra il *dire* e il *fare*.

E' bene rammentare che oggi avviene quel che è accaduto sempre, anche quando la tirannia era più barbara, e che — a mio parere —avverrà finchè la razza umana esista: cioè la ribellione dell'essere debole il quale ricorre all'astuzia e all'inganno per vendicarsi delle sofferenze patite per opera del più forte, del tiranno: in altre parole, la ribellione della donna verso l'uomo.

Io però dico che coloro f quali tendono verso il vero, coloro i quali si vantano uomini di progresso, non potranno disconoscere per tutti gli esseri umani il diritto alla libertà, se non vogliono che esista contraddizione tra ciò ch'essi *dicono* e come essi *operano*, e se non vogliono corbellarsi a vicenda. E così non vale versar lagrime più o meno amare sul cadavere d'una vecchia imperatrice, quando poi tornando a casa dal passeggio o dal divertimento, s'insulta e magari si bastona la propria compagna, perchè non ebbe l'avvedutezza di preparar la mensa pel momento preciso del ritorno del *padrone di casa*. E non avranno mai effettuazione pratica tutte le prediche che si fanno sul libero amore, quando s'impone alla sorella di fare una strada piuttosto che un'altra, e le si vieta di parlare col tale o col tal'altro e di ubbidire al fratello, perchè.... donna. E finalmente l'emancipazione della donna sarà sempre un sogno di poeti, se con sfacciataggine ed infamia senza nome, il padre, proclamandosi padrone della figlia, vuole regolarne le aspirazioni, i movimenti, le passioni, a suo piacimento.

* * *

La donna, questa vittima disgraziata, non pregusta, lungo il cammino di sua vita, dalla culla alla tomba, che l'amaro calice della servitù. Quando è figlia, deve obbedienza cieca ai genitori; quando è sposa, deve sottostare ai voleri del marito, e sempre, sempre, finchè vive, deve infinitamente più dell'uomo essere schiava delle menzogne convenzionali di quest'accozzaglia di lupi, che chiamano società. Non le rimane che la maternità; ma difficilmente il figlio stesso, corrotto dalle brutture sociali, usa verso la madre quei rapporti che dovrebbero unire l'essere libero a un altr'essere libero. Quand'anche poi il figlio agisse a riguardo della madre come questa potrebbe desiderare, è una troppo tarda consolazione, perchè già la primavera della vita, che più ha bisogno di libertà per muoversi e per essere allietata dal bacio ardente dell'amore, è tramontata.

Io, che pur raccomando allo schiavo d'insorgere contro il tiranno, perchè credo che sia capace di farlo, e, una volta liberatosi dalla tirannia, son convinto ch'egli potrà vivere da sè, pure alla donna non so ripetere lo stesso eccitamento, perchè la credo incapace di ribellarsi all'uomo, e di vivere da sè.

Perciò io invece di veder la soluzione del problema dell'emancipazione della donna, nella capacità di ribellione e d'indipendenza che quest'ultima dovrebbe acquistare per virtù propria, ritengo che l'emancipazione della donna non dipenderà che dagli uomini; i quali, se aspirano veramente a liberarsi da qualunque autorità, e se vogliono che tale ideale sia un fatto e non una vana rettorica, non debbono dimenticare che la donna può esser libera, se essi lo vogliono. E questa libertà da concedersi alla donna, non dovrebb'essere accordata per un ipocrita sentimento di generosità, ma per spirito di convenienza, pel semplice fatto che l'armonia regnà solo laddove regna la libertà.

E finisco col dire che solo quando la ragione sostituirà l'autoritarismo brutale generato dalla superiorità dell'uomo sulla donna, solo quando la simpatia e l'amore sarà l'unico legame che terrà avvinti i due esseri l'uno all'altro; solo quando la donna lasciata libera senza vincoli convenzionali, nè soggezioni, non avrà più bisogno di ridere quando ha bisogno di piangere e viceversa, dinnanzi al tiranno uomo, ma potrà darsi al pianto e al riso secondo le sue spontanee e reali sensazioni, allora soltanto la libertà sarà un fatto compiuto.

Diversamente l'inganno e il tradimento regneranno, sempre, e l'uomo, pure essendo l'essere superiore, ne sarà sempre vittima, e la donna continuerà ad essere l'eterna schiava dell'uomo.

Questa è la mia opinione su colei che mi è stata madre, sorella, amante: voglio dire la donna.

ROCCO MONTESANO.

NOTA DELLA REDAZIONE. — Non vogliamo entrare in discussione sull'argomento così vasto e complicato; ma dobbiamo, per amor di verità, dire che, pure essendo d'accordo in moltissime cose dette in questo suo studio sulla Donna dal compagno Montesano, in altre abbiamo idee e criterii diversi ed opposti. Così non dividiamo il suo parere sulla superiorità intellettuale e morale dell'uomo sulla donna. La questione, specialmente dal punto di vista scientifico — che è il solo su cui essa possa esser messa, se si vuole considerarla seriamente, — è ancora più che controversa e chi la vuol cotta e chi la vuol cruda. Tra i due criterii della superiorità dell'uomo sulla donna, o della superiorità della donna sull'uomo, noi siamo di parere.... contrario, nel senso che riteniamo non esista un criterio assoluto di valutazione generale. E le esitazioni e le disparità dei criterii scientifici a tale riguardo ci confermano in quest'opinione. Per noi, esistono uomini superiori intellettualmente, moralmente e fisicamente alla donna, come esistono donne intellettualmente, moralmente e, magari fisicamente, superiori all'uomo. La questione della superiorità fisica dell'uomo sulla donna riteniamo poi che non abbia alcun'attinenza col problema dell'emancipazione femminile.

Del resto siamo per nulla d'accordo colle conclusioni che il Montesano trae dalle sue premesse. L'emancipazione della donna arriverà quando le donne la vorranno; e non quando gli uomini si degneranno di accordarla. Che naturalmente nella coscienza degli uomini, che vogliono rendersi liberi, si formi la persuasione come non possa esistere la libertà di ciascuno senza la libertà di tutti gli altri, è cosa che niuno mette in dubbio; ma se si ammettesse che le donne abbiano l'incapacità organica e morale

(10) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO

(DIALOGO TRA OPERAI)

Luigi. — Questo sono arrivato a comprenderlo, ed ora parliamo d'altro. Certo nella società anarchica i delitti saranno meno numerosi, e quasi spariranno del tutto, perchè la proprietà individuale non esisterà più. Ma io credo che accadranno sempre i delitti prodotti dalla passione, dalla gelosia o dalla vendetta. In tal caso che cosa si farà per prevenirli?

Giovanni. — Finalmente! Tu esponi una questione che ha il suo lato di serietà. Il delitto, che sia premeditato o no, è sempre un atto di follia. Si chiama folle, pazzo colui che commette atti di cui non capisce la ragione di essere. Il deliquente agisce adunque sempre sotto l'influenza di un bisogno del suo cervello malato. Ma che cosa è che gli rende il cervello così malato, se non i pregiudizi, le usanze, sovratutto, le cattive condizioni della vita sociale odierna, nonchè tutte le sofferenze fisiche e morali costantemente sopportate?

Si rimane stupiti sovente di veder compiersi certi atti, e ci si domanda come un'idea così mostruosa abbia potuto nascere in un cervello umano. Ebbene, con tutta la nostra pretenzione di dominare e di dominarci, noi siamo che degl'ignoranti. Per poter comprendere ciò che fa agire i deliquenti, bisognerebbe vivere tutta la vita stessa che essi hanno vissuto. Allora solo potremmo renderci conto di le cause che li hanno spinti a commettere atti anti-sociali.

Quasi tutte queste cause sono prodotte dal modo di vivere attuale. Più gl'individui soffrono, e più essi sono cattivi e corrotti. Osserva tutti quegli ambienti dove vegetano come bruti e vivono come schiavi, numerosissimi esseri: le officine, i bagni, le caserme, le prigioni, i collegi, i conventi, ecc. tutti questi focolari di corruzione fisica e morale, coloro che vi vivono e soffrono si vedono a poco a poco trasformare e irritare il loro temperamento, e subiscono l'influenza di quegli ambienti di corruzione che fanno sviluppare i delitti contro natura e contro le persone. Che cosa è, se non la mancanza di libertà soltanto che spinge gli uomini all'ipocrisia, alla gelosia e a tutti gli altri vizi? Perciò concludo affermando che quando maggior libertà e agiatezza esisteranno, meno delitti si verificheranno. In una società anarchica, il raro individuo che commetterà atti anti sociali sarà considerato come un malato, il cui stato ha bisogno di osservazioni e di cure intelligenti.

Luigi. — Sta bene; ma che cosa puoi dirmi riguardo alle gelosie cagionate dalle relazioni sessuali?

Giovanni. — Ebbene, tali gelosie non possono esistere che presso individui i quali non sanno che cosa sia la libertà, e che, per conseguenza, non possono rispettare quella dei loro simili. In regime anarchico, la donna è assolutamente l'eguale dell'uomo; libera quanto egli è libero, non sagrifica la sua libertà col matrimonio, ma si unisce, come meglio le aggrada, con chi più le piace; e quindi viene protetta, contro ogni tentativo di tirannia, dalla società intiera, la quale è interessata al mantenimento della libertà.

La franchezza sarà la base delle unioni libere, che dureranno finchè i due esseri si ameranno, e non saranno più turbate, come accade oggi, da nauseanti questioni d'interesse o di pregiudizi.

Quanto poi alle dispute di gelosia che potranno sorgere fra due individui, tali casi di follia saranno molto rari, perchè i caratteri, grazie al benessere di cui tutti godranno, si saranno molto migliorati.

Luigi. — E' vero. Io non teneva conto delle influenze benefiche che arrecheranno ai temperamenti la libertà, l'agiatezza e la pratica della solidarietà.

Giovanni. — Appunto; perchè si deve riflettere che il rispetto dell'altrui libertà sarà molto più sviluppato che non oggi. L'educazione essendo allora basata su questi principii: *Fa rispettare la libertà'. Non fare agli altri ciò che tu non vorresti ve nisse fatto a te.*

Giacchè oggigiorno si arriva a corrompere i cervelli con un'educazione antinaturale sarà più facile nell'avvenire di dare agl'individui una educazione conforme alla natura umana, da cui ritrarranno ogni profitto.

Luigi. — Certuni pretendono che la donna sia meno intelligente dell'uomo, e che quindi essa non potrà mai esser l'eguale dell'uomo. Che ne pensi tu di questo?

Giovanni. — Oggi la donna è generalmente meno sviluppata dell'uomo perchè è ancora più schiava. Tu capisce come la morale, i costumi e le leggi mantenendola da secoli e secoli in condizioni eccezionali d'inferiorità morale e fisica, ella non ha potuto sviluppare liberamente le sue attitudini. Ma ora già si comincia ad accorgersi che le donne sono capaci di altre cose oltre che delle faccende di casa.

Nei lavori intellettuali esse hanno dimostrato capacità uguali e talvolta superiori a quelle di molti uomini. Il loro numero è minimo, è vero, perchè esse non sono ancora emancipate; ma se la libertà completa esistesse, la donna sarebbe nelle sue attitudini per lo meno tanto sviluppata quanto l'uomo, se non di più.

Bisogna proprio dar prova di uno spirito ingiusto e ristretto per pretendere che la donna è per natura subordinata all'uomo.

Luigi. — Certo, sono specialmente le persone autoritarie che pretendono ciò.

Giovanni. — Come è stupida, questa gente! La donna è la compagna dell'uomo, ha disposizioni speciali della più grande utilità, è dessa che alleva i fanciulli, e pure per tutto questo l'intelligenza non nuoce mica; al contrario! Ebbene, questi cretini negano alla donna la possibilità di allargare la sua intelligenza coll'attività e collo studio, e la vogliono relegata accanto al fuoco, ad aver cura delle marmitte o ad accomodare i vestiti, dicendo ch'essa non è adatta che a questo.

(*Continua*)

Gli abbonati si ricordino della scadenza di FIN D'ANNO.

ad emanciparsi, come pretende il Montesano, si dovrebbe disperare non solo dell'emancipazione della donna, ma dell'emancipazione umana, perchè un essere non sarà mai libero, finchè non capirà da se stesso la necessità, e non avrà la forza di rendersi e di mantenersi tale. Parafrasando una massima rivoluzionaria ben nota, noi diciamo che "l'emancipazione della donna sarà opera della donna stessa." Altrimenti essa non sarà mai.

UN PROBLEMA IMPORTANTE

A chi s'interessa del movimento socialista ed anarchico non sarà sfuggito questo fatto, la cui constatazione è così evidente, che non soffre obbiezioni: cioè che il movimento socialista ed anarchico è meno sviluppato e tarda grandemente a progredire nei paesi dove la classe proletaria sta ancora meno peggio e arriva, nella sua grande maggioranza, a sbarcare il lunario—i morti di fame ci son dappertutto, intendiamoci — e dove si gode ancora di certe libertà politiche, magari più apparenti che reali, le quali danno l'illusione di vivere in un ambiente più respirabile.

Infatti, esaminando come prototipi di tali paesi l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Svizzera, poi vediamo, sia pure prendendo come indice del movimento socialista-democratico il termometro delle elezioni, che i voti riportati dai candidati socialisti raggiungono una cifra derisoria. L'Inghilterra non ha un deputato socialista, gli Stati Uniti non danno ai candidati socialisti nemmeno un centinaio di migliaia di voti, in Isvizzera, nelle ultime elezioni, è riuscito un solo candidato socialista, a Ginevra, perchè è stato portato e sostenuto dai radicali.

Non parliamo poi del movimento anarchico, che in questi stessi paesi è così insignificante da non doversene quasi tener conto. Infatti gli anarchici inglesi, americani e svizzeri si possono contare sulle dita; e se una parvenza di movimento anarchico esiste in tali paesi, esso è generalmente d'importazione estera.

A conferma di tale fenomeno leggevo tempo fa nell'*Avanti* di Roma una lettera dall'Australia del socialista Frampolini ove si narra così:

"E' bene che in Italia lo si sappia: "l'Australia, per noi specialmente, è "il paese che presenta le maggiori difficoltà.

"Di socialismo qui non se ne parla "che in modo tutt'affatto accademico — tanto per procurarsi un passatempo a buon mercato in mancanza "d'altro.

"Vi è una *Lega Australiana* composta di circa cinquecento socialisti "(fra questi tre o quattro italiani, che "la frequentano pochissimo) ed un "*Club Internazionale* frequentato da "circa dieci socialisti di diversa nazionalità — che sono pure socii della "Lega. La ragione dell'esistenza di "questi due enti socialisti, sta in questo: la *Lega Australiana* occupandosi "quasi esclusivamente del movimento "politico-economico locale, trascura "in gran parte tutto quanto ha relazione col movimento internazionale "del proletariato; mentre il *Club Internazionale* venne istituito per supplire a tale mancanza.

"Però, per quanto vedo e sento, tanto l'una che l'altro non fanno che del "socialismo scolastico ed hanno tutt'altro che il carattere di istituti destinati a rivoluzionare il mondo: "benchè la *Lega* faccia una buona propaganda, avvalendosi dell'ampia libertà che qui si gode, la sua azione "non è intesa nel paese e le forze non "aumentano.

"Gl'italiani poi, che in questa sola "città superano i mille, sono refrattarii a qualsiasi forma di organizzazione, anche di mutuo soccorso.

"Gl'italiani in generale, salvo rarissime eccezioni, fiutano la miseria "nei loro connazionali, li fuggono, e "la poca attività ed intelligenza che "loro rimane è impiegata a dilaniarsi "a vicenda negl'interessi e nella riputazione. Business! Business! (affari! "affari!) si faccian denari! non importa in qual modo!

"Vi era una società di mutuo soccorso.

"Ora non vi è più che il presidente "ed il segretario. Alcuni che in patria erano socialisti, qui non lo sono più. "Sarebbe questo un effetto dell'assoluta libertà che si gode? O del generale benessere dei lavoratori? Potrebbe anche darsi.

"Libertà assoluta, otto ore di lavoro, viveri a buonissimo prezzo, pague da 30 a 80 franchi la settimana, "i lavori chiusi al mezzodì del sabato "non si riprendono che il lunedì mattina. In questè condizioni il lavoratore vive come un piccolo proprietario "ed anche meglio. Non pensa che a "lavorare, divertirsi e ad ottenere ogni "tanto un piccolo miglioramento di "mercede che, quando lo merita, non "gli viene mai negato. Il socialismo "resta perciò, forse, nella condizione "di uno studio."

(*Avanti* del 27 Ottobre 1899).

Viceversa nei paesi dove le condizioni economiche sono peggiori, dove la reazione politica impera e tiranneggia, il movimento socialista e anarchico si fa strada vittoriosamente, acquista simpatie, trionfa delle persecuzioni, si allarga conquistando le masse e approfondendo la corteccia apatica dell'indifferentismo.

In Italia tutti, dai socialisti ai conservatori intelligenti, riconoscono che il grande e rapido sviluppo del partito socialista è dovuta alle condizioni economiche e politiche che ha fatto al paese un trentennio di governo imbecille e reazionario, militaresco e dispotico. Così in Germania, dove il periodo delle leggi eccezionali bismarkiane contribuì a dare al partito socialista la forza di cui esso oggi dispone.

E il movimento anarchico che in Italia e in Spagna si è tentato di soffocare con persecuzioni feroci, con torture, con uragani d'imprigionamenti e di relegazioni, è più florido, più audace, più progredente che mai.

Il fenomeno dunque, nel suo duplice aspetto che ho qui riassunto, è indubbiamente assodato. Solo un paese parrebbe fare eccezione, e veramente la fa, ed è la Francia, dove lo sviluppo grandioso delle idee socialistiche e specialmente delle idee libertarie sembra essere in armonia col regime economico e politico non ancora così disgraziatamente arretrato come negli altri paesi latini.

A me sembra perciò che, ammessa l'esistenza di tale fenomeno, lo studio di esso possa esserci utile per l'indirizzo da dare al nostro movimento, e per l'esperienza educatrice e ammonitrice che se ne sprigiona. (*Continua*).

KORDIAN.

DUE SOLDI D'ABIURA

Nella Sottoscrizione Permanente del num. 1068 dell'*Avanti* di Roma (5 corr.) troviamo questa offerta:

"Da Massa Marittima. Bacchiocchi "Giovacchino, anarchico, non volendo "rimanere inoperoso e riconoscendo "l'utilità della lotta elettorale, fa adesione al partito socialista . . . 0,10"

Veramente questa motivazione di abiura da parte del nostro ex-compagno, non vale più dei due soldi ch'essa frutta all'*Avanti*.

Il Bacchiocchi dice di aderire al partito socialista e di riconoscere l'utilità della lotta elettorale perchè non vuole rimanere inoperoso. Se c'è un momento in cui l'attività dei nostri compagni in Italia è quasi febbrile, è il momento odierno appunto. Da un capo all'altro della penisola noi li vediamo farsi i campioni più strenui di tutte le agitazioni popolari, in difesa della libertà e della giustizia. Più d'un giornale è risorto a battagliare assiduamente e gagliardamente, secondo i nostri principii; una rigogliosa fioritura di numeri unici indica il ridestarsi sempre più vivace ed attivo del nostro movimento nelle singole località. E proprio in tal momento il Bacchiocchi lascia le file anarchiche "per non rimanere inoperoso!"

E a quale attività egli ricorre? A la lotta elettorale! Ma se c'è un mezzo di attività che è vera inerzia è proprio quello! E non vogliamo parlare poi del principio stesso anti-rivoluzionario e anti-socialistico della delegazione e della conquista dei poteri pubblici. Ma facciamo cenno solo della sua paralitica inefficacia, giacchè il Bacchiocchi dice di averne riconosciuto l'utilità.

Quale utilità, se è lecito? Da un anno e mezzo in qua il governo ha dimostrato con le prove più evidenti e più sfacciate d'infischiarsi della cosidetta volontà popolare espressa colle votazioni politiche e municipali; ha licenziato il Parlamento, quando esso gli pareva incomodo, come si licenziano i lacchè che più non servono, ha sottoposto i deputati sovversivi alla sorveglianza della Pubblica Sicurezza, ha fatto approvar per decreto reale i provvedimenti e le leggi di cui la Camera ritardava l'approvazione.

E il Bacchiocchi, dopo queste prove così lampanti appunto, vuole dar prova di operosità lasciando le file anarchiche ed aderendo al partito socialista, e riconoscendo l'*utilità* della lotta elettorale. — l'utilità di questo lavoro di Sisifo, di questo tempo sciupato a riempire a bicchieri d'acqua la botte senza fondo!

Avesse almeno confessato francamente il Bacchiocchi di aver riconosciuto — dopo l'infuriar della reazione — l'*utilità* di starsene a casa e di non immischiarsi più di nulla. Allora sì che la sua abiura da due soldi sarebbe almeno spiegata.

DA MEDITARE

Solo la partecipazione degli uomini illuminati ed onesti dà prestigio al Governo. Questo è uno dei lati più nocivi dell'attività dei liberali che prendono parte al governo o si compromettono con lui. Questa azione è inoltre nociva per un altro titolo. Essi si abituano poco per volta al pensiero che quando il fine è giusto e buono, si può scartare un po' di verità dalle proprie parole e dai propri atti: osservare i riti benchè non si riconósca la religione dominante, prestare giuramento, firmare delle petizioni ipocrite e contrarie alla dignità umana nell'intento che ciò possa essere utile al successo; si può entrare nell'esercito, essere professore ed insegnare non quello che si deve, ma quello che il governo prescrive, sottomettersi agli ordini e alle esigenze governamentali che sono contrarii alla nostra coscienza; si possono pubblicare dei giornali e delle riviste ove si tace ciò che si dovrebbe dire e s'inserisce ciò che l'autorità ordina d'inserire. Abbandonandosi a questi compromessi gli uomini illuminati ed onesti, i soli che avrebbero potuto impedire al governo di violare la libertà, restano sempre più sordi alle esigenze della loro coscienza. Essi cadono, senza accorgersene, sotto la dipendenza completa del Governo, percepiscono degli stipendii, ricevono delle ricompense, diventano i sostegni di quello stesso regime ch'essi volevano combattere.

LEONE TOLSTOI.

Genova, 5/12/99.

Compagni carissimi dell'AURORA,

Riceviamo ora il simpatico num. 8 del vostro giornale ed apprendiamo che avete iniziato una sottoscrizione in nostro favore.

E di ciò vi ringraziamo di cuore, come anche delle parole gentili d'incoraggiamento che avete per noi. Ciò dimostra ancora una volta la potenza dell'ideale nostro, fulgidissimo, che affratella gli uomini che lo professano, siano pur essi agli antipodi uno dall'altro. Vi preghiamo render noto ai compagni di costì i nostri sentimenti di solidarietà ed affetto.

Il *Pro Coatti* procede benino, nonostante tutte le persecuzioni che si tentano contro di noi....

Saluti affettuosi da tutti i compagni.

Vostro e per l'Anarchia,

G. GIUSSANI.

Per una questione personale.

LA SCOMUNICA

Essa è giunta con corredo di firme maschili e femminili, ed io me ne rallegro. I firmatarii di Paterson dicono: "Per noi Ciancabilla non è un compagno." Ed infatti hanno ragione. Di quella collezione da museo antropologico d'individui firmati, che va dall'incosciente al farabutto, dall'ubbriacone al mattoide, io non mi sento infatti di esser compagno.

Potrei, se lo volessi, seguir l'esempio di quella gente e rispondere con altrettante scomuniche e con altrettanti anatemi firmati da altri compagni. Ma l'arma stupida e ridicola che quei signori mi offrono non sarà certo impugnata da me.

E dichiaro una volta per sempre: Per essere io anarchico e agir come tale, non ho bisogno nè del consenso, nè del permesso di alcuno. Perciò m'infischio di tutte le scomuniche che altri mi possa lanciare. La Corte suprema di Paterson può pure rilasciare ad altri i suoi brevetti d'anarchia: io non so che farmene. Io continuerò per la mia strada, forte della mia coscienza e sicuro della mia onestà. Le scomuniche e gli anatemi che altri mi possa scagliare mi fanno insieme schifo e pietà.

Un nome però, tra quei firmatarii, può forse impressionare coloro che non sanno, e che si voltano dove odono più rumore. Alludo al nome di Errico Malatesta, il quale, se giudica male a mio riguardo, amo credere non lo faccia che per suggestione di qualche canaglia sedicentesi anarchica, *interessata* a liquidarmi.

Di tutti quegli altri dunque non mi curo. La loro scomunica anzi mi onora. Però, siccome il mio disprezzo potrebbe parere una comoda trovata per sfuggire ad una giustificazione, e siccome d'altra parte sono deciso ad andare sino in fondo per purificare il nostro movimento da un bubbone marcio che da più di un anno lo inquina, (del quale bubbone un mucchio di farabutti dell'anarchismo si servono con aria di ricatto per neutralizzare l'opera di chi può smascherarli), e siccome io sono stanco di aver pazientato, per riguardo all'Idea, sino ad ora, dando agio ai suddetti farabutti di far interpretare, presso chi non sa, la mia pazienza e i miei riguardi come tacite conferme di colpevolezza, per queste ragioni io invito pubblicamente Errico Malatesta a contribuire a quest'opera di epurazione morale.

Poichè egli ha avuto il doppio torto di firmar la scomunica contro di me, mentre sino a ieri mi si era dimostrato, non solo compagno, ma amico, ed insieme di aver dato ascolto per giudicarmi o condannarmi, a una sola campana, quella dei miei nemici, — mentre anche i giudici borghesi accordano all'accusato il diritto di difesa — io lo invito a dire, *pubblicamente o privatamente*, come gli piacerà, e come l'interesse del movimento gli suggerirà meglio:

1.o Se è per la sola ragione della lettera che io scrissi ai tipografi della *Questione Sociale* ch'egli non mi riconosce più come compagno e chiama il mio agire disonesto;

2.o Se ciò è invece per altre ragioni: e in tal caso che egli le metta fuori una buona volta, pubblicamente o privatamente, come crederà meglio.

* * *

Dopo di che, siccome io sono stanco di sopportare la croce altrui, e siccome ho la coscienza di non aver mai in nulla demeritato dell'Idea e dei veri compagni, siccome ho l'animo sereno e tranquillo per aver sempre compiuto il mio dovere e di aver sempre agito nell'interesse della causa, così dichiaro che se Errico Malatesta si rifiutasse di aderire all'invito che io gli ho fatto, anderò io sino in fondo, una buona volta, citando fatti, prove e documenti, accada quel che accada.

Stiano certi i miei nemici in buona o in cattiva fede: poichè non ho nulla da rimproverarmi, io non son di quelli che si lasciano liquidare facilmente.

G. CIANCABILLA.

N. B. — Per non rubar troppo spazio alla propaganda in questioni personali, rimando al prossimo numero la continuazione della campagna contro gli speculatori dell'Anarchia, dimostrando, a base di fatti, lo sfruttamento che il tipografo della *Questione Sociale* esercita ai danni della propaganda, e provando che i redattori della *Questione Sociale* stessa, come tutti i firmatarii della scomunica, mentivano sapendo di mentire.

Il signor Raimondo Mastelloni di Napoli, procuratore legale, ci manda una sua protesta contro i denigratori napoletani che lo accusano di spia di polizia, di affarista, ecc. Egli scrive: "Io vengo di famiglia borghese, abbastanza agiata, la quale paga una rilevante imposta fondiaria, ed è così che mi posso permettere il lusso di cambiarmi una camicia inamidata ogni quattro giorni, e nel tempo istesso vestirmi con costumi non rattoppati e scoloriti." E continua il signor Mastelloni vantando i suoi servigi resi al partito (quali ?), i quattrini rimessi, ecc. Nel mentre poi dice di "non curarsi e di disprezzare certe ingiurie e diffamazioni che non arrivano sino a lui," dichiara che se conoscerà chi è il suo diffamatore "si avvarrà di quella legge, la quale sarà costretto ad invocare."

Ora, il signor Mastelloni che minaccia di ricorrere alla legge e di dar querela, e vanta le imposte fondiarie che paga la sua famiglia, le sue camicie inamidate e i suoi costumi, invece di giustificarsi con argomenti più seri, potrà essere un avvocato — se anche non è quel che i nostri compagni di Napoli affermano che egli sia, cioè una *spia* — ma certamente non è un anarchico.

Perciò non vale la pena di occuparsi più oltre di lui, e invitiamo i nostri compagni di Napoli a fare altrettanto.

Per errore di stampa, il nome di quel tale GUSTAVO BETTENICO, ora residente a Buenos Ayres, contro cui pubblicammo nel numero scorso una diffida dei compagni di Napoli, deve leggersi invece GUSTAVO TELARICO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lettera d'Italia

GENOVA, *Dicembre* '99.

L'agitazione contro quell'infame istituzione del domicilio coatto, iniziata dagli anarchici e che doveva esser sostenuta da tutti i partiti, è invece quasi esclusivamente fatta dai nostri compagni. Questo fatto, se è consolante dal lato che dimostra come sia assurda l'asserzione fatta da qualche confusionista, e cioè che gli anarchici erano *morti* in Italia, dall'altra parte è doloroso perchè dimostra sempre più chiaramente l'inquinamento dei partiti estremi, incanaliati nella via pericolosa della lotta parlamentare. E questo carattere essi vorrebbero dare alla presente agitazione. A questo passo forse non avrebbero lasciato mancare il loro appoggio perchè l'agitazione attuale avrebbe servito di scabello a qualche politicante, ambizioso di popolarità. Ma come facilmente comprenderete, i compagni non si son lasciati abbindolare, e piuttosto di servir di scabello ai dilettanti del socialismo, ai repubblicani ed ai *democratici* borghesissimi, hanno preferito far da soli. E così è accaduto appunto qui in Genova, e quasi dappertutto. Il *Pro Coatti*, sorto per iniziativa nostra, aveva domandato l'aiuto "agli onesti di tutti i partiti." E in principio, qualche po' d'aiuto venne, ma in seguito, vedendo che il giornale non si faceva propugnatore di *latte elettorali*, come *pseudo agitazioni-protesta* ed altre simili panacee, ci abbandonarono completamente. Ecco, gli amici del popolo! Li invitammo a formare un comitato onde agitarci pro-coatti e pro-Batacchi. Risposero al solito con grandi promesse, ma con fatti pochi. Fummo invitati tre volte consecutive ad una riunione dei partiti popolari, ma lo crederesti? Una volta mancavano i socialisti, un'altra i repubblicani, alla terza infine, (e fu l'ultima) mancavano repubblicani e socialisti! E poi dicono di non esser troppo intransigenti, di usare tatto, ecc.... Quando si ha a che fare con certa gente.... altro che parlare di accordi!!....

Così naturalmente l'agitazione ha assunto un carattere veramente popolare, e non si è impantanata nelle *battaglie* elettorali. Ciò giustifica l'antico adagio: Non tutto il male viene per nuocere.

* * *

In quanto poi ai risultati, sembreranno scarsi ad un osservatore superficiale, ma non lo sono in realtà. L'agitazione attuale è stata la tromba di Giosafat che ha destato dal letargo (più apparente che reale) i compagni d'Italia. E questo letargo durava da un pezzo! A Genova, nel marzo dello scorso anno, abbiam tentato il risveglio, colla progettata pubblicazione del *Pensiero*, ma fummo soffocati, imprigionati e condannati prima di nascere! Figurarsi a che punto imperversava le reazione!

Dunque, ripeto, il ridestarsi dei troppo dormienti compagni fu il primo, e dobbiamo dirlo? il più efficace risultato. Ed è appunto questo lo scopo da noi prefissoci con questa pubblicazione: il cui risultato è stato superiore ad ogni nostra aspettativa.

* * *

Naturalmente, riguardo al risultato pratico dell'abolizione del domicilio coatto, ne siamo ancora ben lontani! E' bensì vero che il burattino coronato, che inesistentemente recitò il discorso non suo, lo promise, ma ormai tutti sanno (e poi meglio degli altri) che peso darè alle parole del fantoccio cornuto.. E noi, appena sentito della promessa abolizione, mettemmo in guardia i nostri amici che non ci si illudessero. E dicono che siamo pessimisti! Giudicatene voi, dal sentire cosa intendono i nostri governanti per abolizione del domicilio coatto. E' stato distribuito in questi giorni il progetto, non per abolirlo, intendiamoci, ma per *regolarne l'applicazione!!*.... Ma, dirà qualche ingenuo, e la formale promessa del re, di proporne l'abolizione?.... Adagio, che viene il bello! Dunque, il progetto di legge in parola stabilisce, fra l'altro l'*abolizione del domicilio coatto*. Cioè, il nome viene soppresso, e al suo posto, tanto per far vedere che fanno veramente il volere del popolo, hanno messo quello di *relegazione!!*... Ma v'è di più. Il luogo dove la pena dovrà scontarsi resta lo stesso, assieme ai ladri, ai sodomiti, ai camorristi, ai mafiosi, vi andranno pure i politici; la durata ne viene enormemente aumentata: *dieci anni* per fatti minimi, *a vita* pel rimanenti. E' bensì vero che l'art. 7 dice che non sarà tenuto conto delle condanne pronunciate per reati politici, ma questa non è che polvere negli occhi, perchè tutti sanno che quando a lor torna comodo, non esistono più *reati politici!* Tanto è vero che il codice non ne fa nessuna distinzione e loro hanno sempre ragione. Sentite al proposito cosa ci scrive un carissimo compagno coatto, da Pantelleria ov'è relegato:

"... Dalla padella siamo cascati nella brace. Se il pecorume installato al parlamento darà retta, com'è di solito, al suo pastore, quante e quante volte non avremo da rimpiangere i *bei giorni* trascorsi a domicilio coatto! Ci si potrà obbiettare che per i soli comuni, per quelli che la società ritiene pericolosi, vi sarà la relegazione. Ma io non ci credo perchè così m'insegna l'esperienza: e se avrò sul groppone le condanne portate dagli ormai famosi articoli 246, 247, 248, 251 ed altri, avrò un bel gridare che sono per *affari* politici, il governo ha abbastanza sbirri e fucili per strozzare la debole voce di un pugno di *mascalzoni*, e sarò gettato in una di quelle colonie fatte apposta per decimare la gente; ed allora, come poco sopra ti dicevo, rimpiangeremo il nostro soggiorno al domicilio coatto...."

Da quanto vi ho incompletamente esposto, potete giudicare che razza di tranello è stato questo della strombazzata *abolizione!* E dire che essa ha illuso parecchi, anche dei partiti poco.. affini, i quali, appena udita la promessa reale, si sono affrettati a cantar vittoria, stampando sui loro giornali che se il domicilio coatto veniva abolito, era per merito.... indovinate un po'? dell'*istruzionismo!!*.... Roba addirittura da far ridere proprio i polli, se non ci facessero addirittura compassione!

Noi abbiamo subito iniziato una vigorosa campagna contro la futura relegazione, e speriamo in qualche cosa, di riuscire, se però, come al solito, non saremo ostacolati nella nostra opera da chi avrebbe il precipuo dovere di aiutarci.

* * *

L'agitazione pro Batacchi è diventata fiacca fiacca, sempre per merito dei legalitarii, che perdono di vista tutto ciò che non è lotta.... colle schede. Difatti si approssimano le elezioni generali e capirete bene che non possono perdere il loro prezioso tempo in queste quisquilie... Speriamo che il popolo possa trarre ammaestramento salutare da questi fatti, e sappia distinguere ancora una volta chi sono i suoi veri amici.

L'altro giorno il comm. Falconi, sottosegretario alla in..... ginstizia, rispose ad un'interrogazione dell'on. Faria sul caso Batacchi che: "Non appena saranno cessati i clamori della piazza, il ministero vedrà se, ove sia domandata, si possa invocare la prerogativa sovrana.."

Capite che razza di vicliacchi abbiamo al governo! Per loro son meno che niente le prove dell'innocenza del Batacchi, le ritrattazioni dei testimoni pagati dalla questura, le dichiarazioni dei giurati che condannarono spinti dalla brama di decorazioni, di promozioni. Quando cessano i clamori della piazza.... Se verrà domandata.... E' roba da canestro, perdio! Vogliono far commettere la vicliaccheria di una peccrile supplica di grazia, ad un uomo *innocente!* Ad un uomo che da ventun anno si mantiene saldo, nella tetra solitudine dell'ergastolo, nei suoi principii, nel proclamare altamente la sua innocenza, nel chiedere che gli sia resa giustizia! E dicono ancora che noi eccitiamo all'odio! Quale miglior propaganda sovversiva di questi superiadri che sono al governo? E se non fosse di mezzo la vita di un compagno carissimo, sofferente ventun anno d'ininterrotte torture, non dovremmo che rallegrarci della loro malafede e della loro incoscienza, ma trattandosi, *in casi di questione di umanità*) siamo costretti ad insistere acciocchè gli sia resa giustizia. E se gli altri partiti ci assecondassero nell'opera altamente umana, ci sarebbe qualche speranza di riuscita, ma così, saran dolori.... Non per questo noi ci ritiriamo dalla lotta: anzi, facciamo il possibile per riempiere intensificare l'agitazione, ma noi siamo pochi e scarsi di mezzi ed esposti a tutti i colpi della reazione che giustamente vede in noi, quantunque esigua minoranza, un pericolo immediato. Batacchi non è un Dreyfus, non ha i suoi milioni, crepi nel carcere.... Ma basta, vien la nausea a parlar di simili lordure.

A costo di eccedere le spazio riservato ad una modesta corrispondenza, pure voglio dir qualcosa del processo Acciarito. Sono ormai sedici mesi che Aristide Ceccarelli, Ernesto Dicitalievi, Pietro Collabona e Ferdinando Gudini stanno languendo nel carcere preventivo, Cherubino Trenta ha trovato un rifugio in terre più libere. Ora è uscito fuori un altro intoppo. La *legittima suspicione* (bella parola, eh?) Così il processo è rimandato alle calende greche, cioè no, alle assise di Teramo. Nuove vie crucis, nuove istruttorie, nuove mene burocratiche si stanno apparecchiando dai nostri modesti Torquemada togati allo scopo di allungare il più possibile il loro martirio. Ecco l'umanità, ecco la giustizia che imperano su questo sgraziato paese! La stampa tutta si limita a pubblicare ardentemente sentense, ordinanze, ed altre simili pagliacciate, e non sa trovare una parola di protesta contro queste infamie! E il popolo ignorante tutto vede, eppur ci crede! Ma fino a quando?....

* * *

La questura di Genova ha iniziato le sue gesta contro di noi, tanto per non rimanere seconda nel primato della vigliaccheria alle consorelle del bell'Italo regno. E questo allo scopo di soffocare la nostra libera voce, esplicantesi a mezzo del nostro *Pro Coatti*. La procura sequestra, la questura arresta.... rimpatria e fa processare; come si vede, non c'è male....

Il 23 u. s. arrestava il compagno carissimo Tavani Lodovico, rimpatriandolo a Ravenna, suo paese natio. Il reato si sa già: il Tavani è un lavoratore indefesso, illibato, ma ha il grave torto di esser anarchico, di aver già subito un processo per il solito eccitamento, ecc. Tanto basta per giustificare a suo danno qualsiasi arbitrio. Mezz'ora dopo arrestava il compagno Giussani, colpevole dello *stesso* reato, più col'*aggravante* di aver indosso una trentina di opuscoli intitolati *L'Anarchia*, del *famigerato anarchico* Malatesta! Dopo cinque o sei giorni però furono costretti a rilasciarlo, non senza prima regolarlo delle solite paternali e minaccie. Poveri cretini! Credete forse che noi siamo anarchici per passatempo, che sperate intimorirci colle vostre violenze? Vi sbagliate di grosso, signori, della (con poco rispetto parlando) questura! Un giornale di Genova, *Il Secolo XIX*, diretto da un apostata repubblicano, agente di questura, dando la notizia dell'arresto dei Giussani, diceva che: "Il pedinamento di cui il Giussani era oggetto, diede *finalmente* buoni risultati." Ciò basta per spiegarvi cosa è il giornale e l'ambiente in cui viviamo. Ma, speriamo che la lotta da noi intrapresa contribuisca a purificare un po' questo ambiente, corrotto e vizziato dalle camarille pretine che spadroneggiano in questa città! Ne sarebbe ora!

Salute e solidarietà.

LIBERTARIO.

MOVIMENTO SOCIALE

STATI UNITI.

ORANGE VALLEY, N. J.

La festa qui datasi sabato 16 corrente, a beneficio dell'AURORA, riuscì splendidamente per concorso di gente e per l'ordine col quale procedette. I bravi filodrammatici di West Hoboken, Cremonesi, Bolza, Benecetti, Colombo, la signora Williams e la compagna Ersilia furono applauditissimi; ed anche applausi meritò e riscosse la valente Filarmonica di Orange che suonò molti pezzi sotto la direzione del maestro Penna.

Ecco il rendiconto finanziario della festa avvertendo che in esso non si tiene nota altro che dei biglietti venduti in Orange. Quelli venduti in altre località si stanno ritirando, e parte debbono essere pagati. Ne daremo l'ammontare nel prossimo numero, sollecitando tutti coloro che li detengono a farne sollecita restituzione, o a versarne l'importo.

ENTRATE.

Biglietti venduti	$17,85
Lotteria del Quadro di Louise Michel	6,90
Offerta del Salonista	7,00
Totale Entrate	$31,75

SPESE.

Stampa dei manifesti e biglietti	$4,00
Spese di viaggio per gli attori	4,00
Spese di viaggio per la stampa e porto dei manifesti a New York e Orange	1,18
Compenso alla musica	7,00
Cena	3,00
Consumazioni	2,65
Cornice per il Quadro della lotteria	0,92
Nolo di vestiti e trucculture	1,50
Totale Spese	$24,25

RICAPITOLAZIONE.

Entrate	$31,75
Spese	24,25
Utile netto	$7,50

Ringraziamo cordialmente i compagni tutti di Orange Valley e dintorni che tanto premurosamente si sono interessati per il buon esito di questa festa, a beneficio dell'AURORA, esito che non poteva desiderarsi migliore.

Lo sciopero di Bergh & Co. continua il suo solito tran tran, e nè da una parte, nè dall'altra si sembra disposti a cedere. E' da augurarsi che il prossimo venturo anno sia propizio agli scioperanti, e segni la data della loro vittoria. Gli scioperanti stessi, anche quelli meno coscienti, cominciano ad accorgersi dei loro diritti e dello sfruttamento a cui il capitale li sottoponeva.

Però anche fra gli operai sfruttati ci son di quelli che provano il piacere di sentirsi sul collo il giogo della schiavitù del capitale e del padrone. Così sabato scorso a sera un gruppo di *scabs* prese a coltellate il nostro giovane amico Giuseppe Smeraldo, perchè egli con buone parole tentava di far loro comprendere il male ch'essi facevano mancando alla solidarietà verso gli altri operai in lotta.

Sarebbe meglio che invece di dar delle coltellate a coloro che cercano di far loro comprendere il bene e la verità, questi disgraziati operai che ancora hanno gli occhi chiusi, li aprissero per vedere dov'è la verità e la luce. Non andrebbero più armati così come briganti in fabbrica, a serrire da sgherri al padrone che li sfrutta e li dissangua.

P. PERALOO.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — Mercur, Utah: F. Visintainer $1,00; P. Giachino 1,00; —Elkhorn, Pa.: S. Cattano 0,50; V. Caselli 0,25;—Orange Valley, N. J.: R. Digisi 0,50;—Newark, N. J.: V. Freda 0,25. Totale $3,50

OFFERTE. — Philadelphia, Pa.: Circolo Progressivo $2,00; Zanoncelli 0,25; Venturini 0,25;—Newark, N. J.: M. Moscardini Un biglietto regalato 0,15; Lo stesso 0,10; A. Schimbraca 0,25;—Orange Valley, N. J.: B. Cola 0,50; A. Digisi 0,40; Avanzo biccherata 0,50; Avanzo salame 0,15; Trovati sul tavolo 0,10; Ricavato dalla festa 7,50;—West Hoboken, N. J.: Fortunato 0,25; —Brooklyn, N. Y.: A. Ferretti 0,50; Paterson, N. J.: Gildo, non accettando il giudizio dei firmatarii della protesta pubblicata nel num. 15 della *Q. S.* contro il compagno G. Ciancabilla 0,10; Gamin 0,10; Parrocchia 0,10; O. Porrino 0,10; D. X. 0,05; A. Schimbraca 0,25; P. Fila 0,20; Dià 0,15; M. Fassetti 0,25; N. N. 0,06; *That's all* 0,25; Uno che non battezza l'Anarchia 0,25; C. Rosazza 0,25; Uno qualunque 0,25; C. Forgnone 0,15; Glietti Maria 0,25: totale 2,76;—Trieste (Austria): Fra compagni, lire italiane 15 pari a $2,85. Totale $18,51

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI. — West Hoboken, N. J.: Diversi $0,42;—Roston, Mass.: G. Spallone 0,09; Stationville, Ill.: F. Colombatto 0,25;—Elkhorn, Pa.: S. Cattano 0,25;—Brooklyn, N. Y.: J. Valerio 0,40;—Orange Valley, N. J.: Opuscoli venduti alla festa 2,25;—Paterson, N. J.: C. Rosazza 0,65. Totale Entrate $26,32

SPESE.

Deficit del numero precedente	$23,16
Spedizione e corrispondenza	4,94
Redazione e Amministrazione del N. 13	6,00
Tipografia e tiratura (comprese spese di viaggio a New York)	22,00
Totale Spese	56,10

RENDICONTO DI CASSA.

Spese	$56,10
Entrate	26,32
Deficit	$29,78

Abbiamo ricevuto in dono dal compagno G. Pistono 7 copie dell'opuscolo "Ai Giovani e alle Fanciulle."

BIBLIOTECA DELL'AURORA

A. HAMON. **Gli uomini e le teorie dell'Anarchia**..... 5 cents

E. RECLUS **A mio Fratello Contadino**..... "

G. MOST. **La Peste Religiosa**.. 5 "

E. MALATESTA. **Fra Contadini**.... 5 "

E. SILVERI. **Giorgio e Silvio** (Dialogo tra due militari)..... 5 "

G. CIANCABILLA **La Settimana Sanguinosa** 5 "

E. MILANO. **Primo passo al l'Anarchia** "

P. KROPOTKIN. **Ai Giovani**—A. M. M. **Alle Fanciulle** I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine 5 "

" **La Conquista del Pane** Un volume di circa 250 pagine..... 50 "

P. GORI **Senza Patria** Scene sociali in 2 atti..... 20 "

Primo Maggio 25 "

FAURE SEBASTIANO, DOMENICO ZAVATTERO } **Io accuso Che cosa è l'Anarchia.** 5 "

" **Ai legalitarii** 2 "

Il Processo Malatesta 10 "

C. CAPIERO **Anarchia e Comunismo** 5 "

GRANDE RITRATTO DI **Michele Angiolillo** 10 "

Rivista critica del Socialismo Collezione completa del fasc. 1.o a 8.o inclusо... ..... $3 00

L'opuscolo **Ai Giovani e alle Fanciulle** è anche in vendita presso il CIRCOLO VOLANTE di West Hoboken, N. J. che ne fu l'editore, al suo indirizzo: CIRCOLO VOLANTE — BOX 158 WEST HOBOKEN, N. J.

Entered at the Post Office at West Hoboken, N. J., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla AURORA Box B. WEST HOBOKEN, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.
Anno — — — $1 00
Semestre — — 0 50
Trimestre — — 0 25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 6 GENNAIO 1900. NUM. 14.

L' **AURORA** *combatte per la realizzazione dell'Anarchia. L'Anarchia e' quell' ordine sociale, il cui ideale politico e' l'assoluta liberta' individuale, derivante dalla completa assenza di ogni governo od autorita' dell'uomo sull'uomo. Essa sara' il risultato delle tendenze e degli sforzi di tutti coloro i quali vogliono vivere liberi e felici.*

L' **AURORA** *sara' mandata* gratuitamente *a chiunque, non trovandosi in condizione di pagare l'abbonamento, pure desideri istruirsi intorno alle idee anarchiche, seguirne il movimento e contribuire allo sviluppo della nostra propaganda rivoluzionaria e libertaria.*

A tutti i compagni che desiderano diffondere l' **AURORA** *invieremo pure quel qualunque numero di copie di cui essi ci faranno richiesta, per distribuirle* gratuitamente *fra i loro amici e compagni di lavoro.*

Importantissimo.

AI COMPAGNI TUTTI.

La settimana scorsa l'AURORA non è uscita, per una semplicissima ragione: per mancanza di fondi. Fedeli al nostro proposito di non fare appelli freguenti alle tasche dei compagni, ma di pubblicare ogni settimana l'esatto rendiconto finanziario, indice delle risorse del giornale, noi avevamo sperato che la eloquente espressione dei deficit settimanalmente progressivi avesse deciso quei compagni, che si dicono amanti della nostra propaganda, a provvedervi.

Così purtroppo non è avvenuto; e nemmeno questa volta noi vogliamo lanciare il solito appello alla generosità altrui, convinti come siamo che un giornale di propaganda — se deve esistere — deve vivere di vita propria e naturale, e non di risorse artificiali, invocate e impetrate a suon di grancasse. Tanto più che noi non avemmo mai la mania di fare un giornale che contentasse morbidamente gli umori della massa e si preoccupasse di andare a genio *ai più*; ma cercammo di condurre la massa alle nostre idee, magari urtando contro i suoi pregiudizii e contro le sue false concezioni.

Ora teniamo però a fare una breve e definitiva dichiarazione.

Chi non è cieco o non è in malafede sa che la pubblicazione dell'AURORA non fu inspirata da nessun interesse personale nè di lucro, perchè ogni altra occupazione ci sarebbe stata mille volte più vantaggiosa. Se ad essa invece ci siamo dedicati, egli è per il desiderio espresso di compagni che credettero utile d'impiegare l'opera nostra a vantaggio della causa comune.

E noi accettammo volenterosamente, non per falso spirito di sagrificio, ma perchè il dedicar l'opera nostra alla propaganda risponde a un bisogno del nostro temperamento e alle nostre attitudini.

Se i compagni quindi mancassero oggi all'opera iniziata e promossa col loro concorso, pubblicando l'AURORA, noi deporremo la penna senza rancori e senza rimpianti. C'è un altro immenso, sterminato campo ove impiegare la nostra attività di anarchici e di rivoluzionarii, a dispetto di tutte le scomuniche e di tutti gli anatemi dei pontefici e dei loro seguaci.

Però, lo confessiamo francamente, in questo momento, in cui contro di noi personalmente, — nell'intento di colpire e di neutralizzare l'opera nostra incomoda alle facili propagande autoritarie, — si sono appuntati gli strali velenosi delle calunnie, delle insinuazioni, delle sbavature maligne e settarie, noi saremmo lieti di poter continuare l'opera nostra, per aver agio di dimostrare alla luce del sole la malafede e la disonestà altrui, e la buonafede e l'onestà nostra.

Per questo noi diciamo a quanti, amici e compagni, sentono di essere a nostro riguardo, non diremo simpatici, ma imparziali: Noi siamo stati accusati e calunniati, e ci si continuerà ad accusare e a calunniare perchè si vuole distruggere la nostra operà di propaganda, che a certuni riesce molesta. Dateci quindi il modo di poter continuare, a lato di quest'opera di propaganda, la nostra difesa, e la dimostrazione della rettitudine di tutto il nostro modo di agire, da anarchici e da rivoluzionarii.

E lasciateci insieme, per il bene della causa comune, redigere a nostra volta il nostro atto di accusa contro i farabutti, contro i calunniatori, contro le canaglie del falso anarchismo che hanno appestato il nostro movimento.

Per questo, noi confidiamo che, specialmente in tale momento, l'aiuto dei compagni non ci vorrà mancare: noi confidiamo ch'essi non si presteranno allo stupido settarismo di chi tenta scomunicarci con autorità pontificale, contando sul rumore che un nome piuttosto che un altro può fare presso gl'ingenui e i minchioni.

Noi non sappiamo quindi se l'AURORA vivrà. Con grande difficoltà abbiamo potuto rimediare presso l'Amministrazione postale alla mancanza della settimana scorsa. Non potremmo interrompere di nuovo la nostra pubblicazione, la quale o continuerà senza interruzione, o cesserà del tutto.

L'aiuto che occorre deve esser quindi urgente, immediato, abbondante. Non sappiamo perciò se questo sarà l'ultimo numero dell'AURORA o se essa vivrà ancora. La gravità del nostro *deficit*, al quale non possiamo assolutamente rimediare con risorse personali, può spingere i compagni e gli amici, più di ogni altro eccitamento, a provvedere alla situazione dell'AURORA.

Se anche però disgraziatamente l'AURORA dovesse cadere sulla breccia, nel fervore della buona battaglia non cantino per questo vittoria i nostri nemici.

A costo e a dispetto di qualunque cosa, col sagrificio magari della nostra esistenza, noi provvederemo con altre pubblicazioni, non solo alla nostra difesa, ma allo smascheramento dei farabutti, dei settarii e dei gesuiti dell'anarchismo.

LA REDAZIONE DELL'AURORA.

N. B. Preghiamo caldamente tutti i compagni di West Hoboken, New York, Paterson, Union Hill, Newark, Brooklyn, Orange Valley e vicinanze, i quali simpatizzano coll'AURORA e coll'opera nostra, ad intervenire alla riunione straordinaria che si terà domenica ventura, 14 corrente, alle 3 pom., nel solito locale Castelli, 86 Central Ave., West Hoboken, per discutere della situazione del giornale e della propaganda.

Ci auguriamo che niuno dei nostri amici vorrà mancare.

Lo sciopero dal punto di vista sociale.

Non si può fare a meno di approvare i lavoratori dei varii corpi di stato i quali, operando da uomini liberi, si mettono in isciopero nello scopo di migliorare per quanto sia poco le condizioni della loro esistenza per mezzo di un aumento di salario o di una diminuzione delle ore di lavoro.

Essi sono nel loro diritto, e i loro reclami e le loro pretese sono legittimi sotto tutti i punti di vista.

Soltanto è utile notare come la maggior parte dei salariati si trovino nell'impossibilità di ricorrere agli stessi mezzi, in ragione della loro situazione precaria e della difficoltà che hanno di accordarsi tra di loro.

Ne consegue che lo sciopero, il quale è stato preconizzato come il mezzo che dovrebbe condurre a risultati sociali, non sarebbe, tutt'al più, che uno sciopero parziale, più importante naturalmente di quelli verificatisi sinora, ma tuttavia impotente a realizzare la rivoluzione sociale.

Ciò che non devesi perdere di vista sono i punti seguenti:

1.o Le rivendicazioni degli scioperanti hanno troppo poca importanza per influire sui destini dell'umanità e anche per assicurare dei mezzi di esistenza a coloro, fra gli scioperanti, che ne prendono l'iniziativa.

2.o I vantaggi ottenuti, in caso di riuscita, sono essenzialmente precarii, temporanei, transitorii e, in ogni caso, non hanno per garanzia che il buon volere e l'interesse dei padroni, i quali non si fanno punto scrupolo di mancare alla loro parola alla prima occasione propizia.

3.o Quando gli operai che lavorano per il Comune o per il governo riescono a far aumentare il prezzo della loro giornata, questo aumento è loro pagato a danno dei proletarii che lavorano presso i particolari; infatti, questi ultimi pagano per mezzo delle imposte il plus-valore che non è loro applicabile e di cui essi non ritraggono vantaggio.

4.o Le perdite subite dagli scioperanti durante il tempo della disoccupazione volontaria sono ben lungi dall'essere compensate dagli ipotetici vantaggi ottenuti.

5.o Quando per caso uno sciopero è riuscito, gli operai accorrono in folla dalle vicine provincie o dall'estero a far concorrenza agli scioperanti locali; la qual cosa inevitabilmente apporta la disoccupazione più o meno generale a breve scadenza e una diminuzione dei salarii, quando non è, per sovramercato, un aumento delle ore di lavoro.

Da tutto ciò risulta che gli scioperi sono impotenti a risolvere la questione sociale, poichè essi sono rimasti estranei alle soluzioni che interessano tutte le creature umane indistintamente, quali, per esempio, la garanzia del diritto alla vita, e non sono stati fatti che in vista di ottenere ristretti e illusorii miglioramenti immediati, interessanti una sola classe d'individui.

ATOMO.

LO STATO E LA SUA FUNZIONE STORICA

DI PIETRO KROPOTKINE.

D'altronde, le città del sedicesimo secolo non erano più quel ch'esse erano state al dodicesimo, tredicesimo e quattordicesimo secolo.

Benchè nate dalla rivoluzione libertaria, non ebbero il coraggio di estendere le loro idee di uguaglianza, nè alle campagne vicine, e nemmeno a coloro che erano venuti a stabilirsi più tardi nei loro recinti, asili di libertà, per crearvi le arti industriali.

Infatti, s'incontra in tutte le città una distinzione tra le vecchie famiglie che avevano fatto la rivoluzione del dodicesimo secolo — dette "le famiglie" semplicemente — e coloro che vennero a stabilirsi più tardi nella città. La vecchia "guilda dei mercanti" non intende ricevere i nuovi venuti e rifiuta d'incorporare le "arti giovani" per il commercio. E così, da semplice commesso della città, essa diventa la mediatrice, l'intermediaria che si arricchisce nel commercio lontano, importa il fasto orientale e, più tardi, si allea al signore borghese e al prete, oppure cerca appoggio presso il re nascente per mantenere il suo diritto all'arricchimento, al monopolio. Diventato personale, il commercio uccide la città libera.

Le *guilde* degli antichi mestieri dei quali si componeva in sul principio la città e il suo governo, non vogliono riconoscere gli stessi diritti alle giovani *guilde* formatesi più tardi per opera dei giovani mestieri. Costoro debbono conquistarsi i loro diritti per mezzo di una rivoluzione. E questa essi fanno dappertutto. Ma se questa rivoluzione diventa, per la maggior parte, il punto di partenza di un rinnovamento di tutta la vita e di tutte le arti (come bene si vede a Firenze), in altre città essa finisce colla vittoria del *popolo grasso* sul *popolo basso* — compiuta con schiacciamenti, deportazioni in massa ed esecuzioni, specialmente quando se ne immischiano i signori ed i preti.

E, occorre dirlo, il re prende a pretesto la difesa del "basso popolo" per schiacciare il "popolo grasso" e soggiogarli l'uno e l'altro quando si sarà reso padrone della città.

* * *

E poi le città dovevano morire perchè "le idee stesse degli uomini avevano cambiato." L'insegnamento del diritto canonico e del diritto romano le avevano pervertite.

L'Europeo del dodicesimo secolo era essenzialmente federalista. Uomo di libera iniziativa, di libera intesa, di unioni volute e liberamente consentite, egli vedeva in se stesso il punto di partenza di tutta la società. Egli non cercava la sua salvezza nell'obbedienza, non domandava un salvatore della società. L'idea di disciplina, foss'essa cristiana o romana, gli era sconosciuta.

Ma, sotto l'influenza della Chiesa cristiana — sempre amante d'autorità, sempre gelosa d'imporre il suo dominio sulle anime e, sovratutto, sulle braccia dei fedeli; e, inoltre sotto l'influenza del diritto romano che già, sin dal dodicesimo secolo, fa breccia alla corte dei potenti signori, re e papi e che diventa ben presto lo studio favorito nelle università — sotto l'influenza di questi due insegnamenti che si accordavano così bene, benchè nemici

accaniti alla loro origine, gli spiriti si corrompono e si depravano a mano a mano che il prete e il legislatore trionfano.

L'uomo diventa amante dell'autorità. Quando una rivoluzione dei bassi mestieri si compie in un comune, il comune chiama un salvatore, e si dà da se stesso un dittatore, un Cesare municipale, al quale accorda pieni poteri per sterminare il partito opposto. E colui ne approfitta con tutte le raffinatezze di crudeltà suggeritegli dalla Chiesa o cogli esempii riportati dai reami dispotici dell'Oriente.

La Chiesa indubbiamente lo favorisce e lo appoggia. Non ha sempre essa infatti sognato il re biblico che s'inginocchia dinanzi al gran sacerdote, e ne è lo strumento docile? Non ha essa odiato con tutte le sue forze quelle idee di razionalismo che alitavano nelle città libere all'epoca del primo rinascimento, quello del dodicesimo secolo; e quindi quelle idee "pagane" che riconducevano l'uomo alla natura sotto l'influenza della nuova scoperta della civiltà greca, le quali idee più tardi, in nome del cristianesimo primitivo, sollevano gli uomini contro il papa, il prete e il culto in generale? Il fuoco, la ruota, la forca, — queste armi così care in ogni tempo alla Chiesa — furono messe in opera contro gli eretici. E, qualunque ne sia lo strumento, papa, re o dittatore, poco a lui importa, basti che il fuoco, la ruota e la forca funzionino contro gli eretici!

E, sotto questo doppio insegnamento del legislatore romano e del prete, lo spirito federalista, lo spirito d'iniziativa e di libero accordo si spegneva, per dar posto allo spirito di disciplina, di organizzazione piramidale — autoritaria. Tanto il ricco che il plebeo domandavano entrambi un salvatore.

E quando il salvatore si presentò, quando il re, arricchitosi lungi dal chiasso del foro, in qualche città da lui creata, sotto l'appoggio della Chiesa ricchissima e seguito dai nobili conquistati e dai contadini, bussò alle porte delle città libere, promettendo al "basso popolo" la sua alta protezione contro i ricchi, e ai ricchi obbedienti la sua protezione contro i poveri insorti, le città rose esse stesse già dal cancro dell'autorità, non ebbero la forza di resistergli.

* * *

Inoltre i Mongoli avevano conquistato e devastato l'Europa orientale al tredicesimo secolo, ed un impero si veniva formando laggiù, a Mosca, sotto la protezione dei Kan tartari e della Chiesa cristiana russa. Anche i Turchi erano venuti a stabilirsi in Europa, e si spingevano, nel 1453, fin sotto le mura di Vienna, devastando tutto sul loro passaggio, e Stati potenti si costituivano in Polonia, in Boemia, in Ungheria, al Centro dell'Europa.... Ed all'altra estremità la guerra di sterminio condotta contro i Mori in Ispagna permetteva a un altro impero potente di costituirsi in Castiglia e in Aragona, coll'appoggio della Chiesa romana, dell'inquisizione, della spada e del rogo.

Queste invasioni e queste guerre conducevano forzatamente l'Europa ad entrare in una nuova fase, quella degli Stati militari.

E poichè i comuni stessi diventavano tanti piccoli Stati, per forza doveva accadere che i piccoli Stati fossero inghiottiti dai grandi....

(*Continua.*)

UN PROBLEMA IMPORTANTE

(*Vedi numero precedente.*)

Se infatti si viene a riconoscere che nei paesi dove il proletariato gode di un relativo benessere e di qualche libertà politica, le idee di rivendicazione sociale attecchiscono meno, ne consegue necessariamente la conclusione dolorosa, ma indubbia: che cioè la massa dei lavoratori non arriva mai a concepire, anche date le migliori condizioni relative di propaganda, l'idea astrattamente in se stessa, per la sua beltà, ma solo ne comprende la portata e la necessità quando è punto dallo stimolo dei bisogni impellenti economici e dall'aculeo delle persecuzioni reazionarie.

E corollario di questa conclusione è il seguente: che è per lo meno inutile spingere la massa alla conquista, sia pure possibile, di miglioramenti immediati, e di ogni illusoria parvenza di libertà politica, poichè solo l'apparenza del conseguimento di tali miglioramenti e di tali libertà può arrestare lo sviluppo dell'idea integrale e ritardarne l'avvento.

Il lavoratore infatti, se lo si abitua all'illusione di poter vivere meglio *ora*, immediatamente, comincia col diventare conservatore di quelle parvenze di miglioramenti che gli sembra di ottenere sul suo stato antecedente. Non è vero che il lavoratore, ottenuta qualche cosa (data che la ottenga) si dia subito a lottare per ottener qualcosa di più; generalmente invece il lavoratore, il quale, abituato da secoli alla sottomissione e al disagio, è il tipo più accontentabile che trovar si possa, comincia, se gli pare di aver ottenuto qualcosa di meglio, a temere di perderla, e piuttosto che iniziare una nuova lotta per ottenere dippiù, riflette che è meglio non rischiare quel poco che ha ottenuto, e che è *certo* oggi, invece dell'*incerto* di domani, che potrebbe anch'essere la perdita del poco di oggi.

Chi è che non sa come, per esempio, in tutti i paesi del mondo, la classe di conservatori più ostinati e più refrattarii alle idee nuove sia appunto quella dei lavoratori imborghesiti, che guadagnano dallo scudo in su al giorno? Non li vediamo adagiarsi, cullarsi nella loro relativa agiatezza, disdegnare la lotta per le idee di progresso, deridere quasi gl'innovatori, gli sconvolgitori del mondo, essere in ottimi rapporti di servilismo e di sottomissione coi loro padroni, e dare il loro voto ai candidati dell'ordine, ai capitalisti, ai governanti?

L'eccezione c'è naturalmente anche in questa classe di tipi, come in tutte le cose, ma è eccezione rarissima.

Il fatto dunque vero, documentato, è questo, per quanto doloroso esso sia a constatarsi: la classe lavoratrice è disposta a comprendere e ad accettare le idee di emancipazione tanto più e tanto meglio quanto essa è costretta a preoccuparsi delle sue misere condizioni, cioè quanto più queste sue misere condizioni sono aggravate. Il popolo in genere non si preoccupa di conquistare la libertà, che quando sente maggiormente pesargli sul collo il giogo dell'oppressione.

Dissi che il fatto è doloroso; e infatti chi nega che sarebbe desiderabile che l'umanità s'interessasse allo studio dei problemi che concernono il suo avvenire e il suo benessere per la cosa in se stessa, per la bellezza intrinseca delle idee di libertà, di emancipazione, piuttosto che per la sofferenza della fame acuta e delle persecuzioni assillanti? Ma noi dobbiamo prendere la cosa com'essa è purtroppo, e non com'essa potrebbe e dovrebbe essere; noi dobbiamo esaminare il fenomeno e regolarci in base alla sua esistenza, e non piagnucolare in deplorarlo inutilmente.

Conosco le viete obbiezioni che si muovono a chi, come me, crede quindi che la lotta fatta per spingere la massa alla conquista ipotetica di miglioramenti immediati e d'ipotetiche libertà politiche, nell'ambito della attuale società capitalistica e autoritaria, sia non solo inutile, ma dannosa.

Si dice: ma noi non dobbiamo perderci nella contemplazione mistica di un ideale di società avvenire, noi dobbiamo esser *pratici* sovratutto, e dobbiamo servirci di tutti i mezzi di lotta che possono agitare la classe lavoratrice e spingerla a poco a poco alla conquista della sua emancipazione.

Sì, lottare sta bene: e chi lo nega? Ma lottare soltanto pel fatto di muoversi, lottare inconsideratamente oggi per l'aumento del salario, domani per la diminuzione della giornata di lavoro, posdimani per la repubblica, ecc., vale, a mio modo di vedere, quanto sciupare le più belle energie rivoluzionarie e distrarle dalla sola lotta possibile per noi anarchici — che non vogliamo saperne di transazioni colla società attuale — la lotta cioè per l'anarchia.

Piuttostochè agitarci per disperdere le nostre forze, come in un ballo di San Vito, tanto vale economizzar queste forze e convergerle direttamente allo scopo finale. Il vero fatto è questo: noi miriamo alla distruzione, non alla modificazione della società, qual'essa è attualmente; quindi ogni lavorio inteso a mutarne la forma più pure in meglio, quando lo scheletro dell'oppressione politica ed economica rimane sostanzialmente lo stesso, è lavorio inutile.

Quando poi l'esperienza ci dimostra che la lusinga di pretesi miglioramenti politici ed economici alletta il popolo sino a fargli perdere completamente di vista lo scopo finale della sua emancipazione integrale (che tanto più e più presto sarà realizzabile, quanto più la si vorrà *direttamente* e *incessantemente*.) noi diciamo che tale lavorio è dannoso.

Il conflitto fra la vecchia e la nuova società sarà tanto più sollecito e decisivo, quanto più la vecchia società sarà in isfacelo, quanto più essa si mostrerà odiosa. Per questo, come abbiamo veduto, nei paesi laddove una apparenza di benessere rende la vita meno triste e meno angosciosa alla classe lavoratrice, questa è più ritardataria per le idee di libertà e di emancipazione; mentre laddove, come in Spagna e in Italia, l'oppressione economica e politica della borghesia raggiunge le forme più acute, colà il proletariato intende meglio e più presto la sua missione redentrice, e si avvia a dar più risolutamente di cozzo contro la tirannia, contro l'autorità, contro la proprietà.

Non ho punto la pretesa di aver risolto, nel ristretto contenuto di due articoli di un periodico settimanale, il grave e importantissimo problema, ma comprendo benissimo di averlo solo accennato e sfiorato.

Sarei lieto che fra i compagni, di cui tanti han maggiore competenza di me, s'iniziasse sul vasto argomento una feconda ed utile discussione.

KORDIAN.

IL CONGRESSO SOCIALISTA FRANCESE

Il Congresso che si è tenuto a Parigi ai primi del mese scorso non è stato che una grande ciarlatanata politica, nella quale il socialismo fu riposto all'ultimo piano per far posto, al disopra di ogni cosa, a questioni di persona.

Da lungo tempo Guesde e i suoi amici, abili nell'arte di far congressi, si erano preparati con gite in provincia per trarre a loro molti mandati e avere una maggioranza. Tutti i giovani arrivisti, i quali hanno la pretesa di parlare in nome del proletariato perchè l'hanno in orrore e non ne fanno parte, e per i quali il socialismo è una professione, erano largamente provvisti di mandati.

Gli amici di Jaurès si erano così ben reso conto di questa caccia al mandato, che avevano soprannominato la frazione guesdista del Congresso col titolo di "Guadalupiani," facendo in tal modo allusione ai numerosi portatori di mandati di questa piccola isola delle Antille rappresentata da più ditrenta delegati che, per la maggior parte, non la conoscevano neppure.

Bisogna anche dire che, da parte dei ministeriali, senza pur riuscire così abbondante, la caccia ai mandati non era stata men vivace, e vi era qualche delegato che ignorava completamente le idee di coloro che era incaricato di rappresentare.

Jaurès e i suoi amici, che ebbero l'idea del Congresso, non hanno potuto vincere questa maggioranza così abilmente preparata.

Le questioni personali primeggiavano su tutte le altre; si trattava sopratutto di sapere chi, fra Guesde e Jaurès, darebbe la parola d'ordine al grande partito socialista francese, e se dovesse prevalere la nuova tattica.

La lotta è stata tanto più aspra, inquantochè alcuni personaggi vi prendevano gran parte, e tra i due campi non si è fatto risparmio d'insulti, nè si sono lesinate le dure verità.

L'oggetto della disputa era il seguente: da un lato i guesdisti, politicanti nell'anima, per i quali la conquista dei poteri pubblici è una panacea, ma che, non essendo stati favoriti dalla sorte, vogliono arrestare tale conquista alla soglia dei ministeri; dall'altro lato Jaurès e i suoi amici, non meno partigiani anch'essi della conquista dei poteri pubblici, ma che, più logici con se stessi, giungono sino al ministero, e quindi all'occasione si eran fatti difensori zelanti del socialista Millerand salito al potere.

Quindi due correnti ben distinte, una netta classificazione: i socialisti "riformisti" con Jaurès e i suoi seguaci, e i "custodi della pura dottrina" obbedienti a Guesde come un sol uomo.

Ciò che i guesdisti sembrano rimproverare a coloro ch'essi chiamano tanto disdegnosamente "i ministeriali," non è in realtà altra cosa che ciò che essi stessi hanno cessato di fare, delle compromissioni cioè col partito borghese: si ricordi l'alleanza di Lafargue coi reazionarii, all'epoca della sua elezione a Lilla, oppure l'alleanza elettorale tra i puri collettivisti e i realisti, conosciuta nel mondo socialista sotto il nome di patto di Bordeaux e che i loro avversari non han dimenticato di ricordar loro.

La commedia, del resto, era generale, i rimproveri reciproci e, ciò che era più interessante, seriamente meritati.

Guesde non crede che un socialista possa far parte di un ministero borghese; ecco presso a poco la tesi che egli ha sostenuto:

Permettendo a un socialista di entrare in un ministero borghese sotto il vano pretesto di difender la Repubblica, voi avete dimostrato fin dove può giungere l'impotenza di un socialista diventato ministro, la quale impotenza arriva sino a non potere applicare nessuna riforma.

Non mantennero l'ordine capitalista negli scioperi il ministro Millerand, i soldati e la gendarmeria? Badate che gli operai che voi volete attirare a voi non si disgustino al contrario della politica socialista. Badate che sotto il pretesto di difendere la Repubblica, non la diate invece in balia delle masse disperate, le quali, non avendo più fede in voi, anderanno verso la dinamite e la chimica rivoluzionaria.

Il deputato Letang così parodiava:

Se voi persistete a sostenere che un socialista possa entrare in un ministero, voi ricaccerete i veri rivoluzionari tra gli anarchici.

Da ciò si vede dove il basto li ferisce, e quanto la nostra propaganda cominci a far riflettere i legalitari. E' una confessione di cui sapremo certamente approfittare.

Jaurès sostiene la tesi contraria e pretende, non so precisamente per quale ragione, che la classe operaia ha applaudito quando Millerand è arrivato al ministero. Per lui si tratta della conquista dello Stato da parte del socialismo, il quale "ha fatto la sua breccia nella cittadella". Millerand al potere è, secondo lui, la conseguenza logica della politica socialista continuata sino ad oggi da coloro che gliene fanno rimprovero. E è anche il mio parere.

Viviani anch'egli ne conviene francamente: tutte le frazioni socialiste fanno delle concessioni.

"Chi di noi, esclamò egli, non ha fat-

to alleanza coi partiti borghesi in periodo elettorale ?" La confessione, come si vede, non è artificiosa.

Dal punto di vista teorico, egli disse anche ai suoi avversari, la vostra concezione è certamente giusta, "ma andate un poco a ripetere agli elettori nel mese di maggio prossimo ciò che voi dite qui, cioè che, deputati, noi siamo legati alla borghesia, e dobbiamo esser logici: o niente azione politica o partecipazione ministeriale. Non vi possono essere mezze misure, e la politica ha di queste esigenze."

Non vi ha gran cosa da dire delle comparse, le quali vennero a ripetere in peggio ciò che avevano detto i loro capi. Vi è da segnalare però un abbandono in regola: il socialista Rohldes, che ieri ancora si recava dappertutto ove si manifestavano scioperi a predicar la calma per non creare difficoltà a Millerand, il quale al congresso invece ha creduto di dover dire molto male del suo padrone di ieri, con grande stupore dei congressisti.

Anche le leggi scellerate hanno servito a quei compari che hanno avuto la faccia tosta di gettarsele l'un l'altro sul dorso. Bisognava sentire Guesde, il quale rimproverava ai suoi avversarii di aver ieri ancora, essendo ministro Millerand, votato per il mantenimento delle leggi scellerate, di vedersi ritorcere subito l'argomento e sentirsi rimproverare di averle approvate egli stesso, non sotto un ministero contenente un socialista, ma sotto il ministero del radicale Bourgeois. L'argomento era senza replica, e il gesuita rosso era preso una volta di più a rimproverare ai suoi avversarii i compromessi che non ha cessato di fare e di predicare egli stesso.

Poco vi è da dire sulle decisioni prese. Politicanti prima di tutto, i congressisti, sulla questione di sapere se un socialista può accettare un portafogli in un ministero borghese, se ne sono tratti fuori con una piccola combinazione transigente la quale condanna come principio l'entrata di un socialista (?) in un ministero, come cosa incompatibile col principio della "lotta di classe", ma che dall'altra parte, ammette che un socialista può, in certes circostanze, far parte di un ministero borghese.

Ciò non è che della pura logica socialista, e questa policanteria non ingannerà alcuno, perchè, se avvi incompatibilità assoluta, non vi possono essere circostanze speciali che possono permettere l'ingresso di un socialista in un ministero borghese, oppure bisogna andare sino in fondo e cercar di far digerire agli operai che si distrugge il regime capitalista collaborando al suo mantenimento, come appunto Millerand. La politica non è fatta che di concessioni, ma bisogna avere il coraggio di confessarlo, mentrechè i socialisti non fanno che ingannare il popolo.

P. DELESALLE.

Ai compagni d'America, salute.

Di città in città, di paese in paese, cacciati ora dalla miseria, ora dalle persecuzioni, noi andiamo raminghi pel mondo con la fede nel cuore ed il sorriso sul labbro pronti sempre a combattere l'ingiustizia ed i tiranni, come a difendere gli oppressi.

Infuri pure intorno a noi la tempesta borghese; sazi o digiuni, liberi o coatti, sempre sulla breccia saremo, sentinelle gelose della libertà, avanguardia dell'esercito immenso dei reietti.

C'è chi cade tra noi, chi stanco della lotta sanguinosa s'intimorisce e cede; c'è chi attinge invece nella pugna nuovo ardire e fermezza e non può vivere se non in essa.

Che importa un morto, un ferito, un disertore di più ?

Vincere si vuole, vincere ad ogni costo, e noi vinceremo, giacchè con noi è la giustizia, la verità, il diritto.

Stringiamoci adunque intorno al fiammeggiante vessillo; che la Santa Idea informi ed ispiri ogni nostra ragione, ogni nostro pensiero.

Essa sola sia il vincolo comune che ci leghi nella lotta: cerchiamoci, uniamo le nostre forze per la propagazione di essa.

Lo sviluppo della propaganda sia l'indice della nostra attività.

La vita, che qui in America è relativamente un po' migliore che in Europa, non ci intorpidisca lo spirito, ma facciamo invece che l'aiuto morale e materiale da dare alla propaganda ed ai mezzi per cui essa si compie, sieno più efficaci che mai.

Coraggio adunque, e sempre avanti!

ANGELO COLONNESI.

New York.

QUESTIONE PERSONALE

La *Questione Sociale* e il suo ispiratore Malatesta continuano a vomitare il mondezzaio delle calunnie, delle insinuazioni, delle insolenze, delle vigliaccherie contro di me e contro l'opera mia.

Varrebbe quasi la pena di turarsi il naso e di passar oltre, disdegnando di preoccuparsi del fango che vien fuori dalla cloaca dei farabutti, dei pagliacci, dei gesuiti, delle spie e degli imbecilli, se non fosse, lo ripeto anche una volta, che tale disdegno potesse sembrare agli altri che non sanno, e che sono avidi giustamente di sapere, come una comoda trovata per non giustificarsi.

Capisco che la preoccupazione della platea potrà a qualcuno sembrare un altro pregiudizio, perchè, si dice, il supremo interesse per la causa è quello di non fare scandali che danneggiano, più che le persone, l'Idea. Tutto questo sta bene; ma, a costo di dispiacere a molti nostri compagni spaventati da questo dilagar di putridume, io non so adattarmi a fare il giuoco dei farabutti che vorrebbero liquidarmi, perchè la mia propaganda riesce loro incomoda. Procediamo quindi con ordine.

* * *

Naturalmente io faccio appello agli imparziali, siano amici od avversarii d'idee, e non a coloro che hanno il partito preso di prendersela con me ad ogni costo. Di costoro non mi curo perchè sono in malafede.

E gl'imparziali ricorderanno da che è nata tale questione personale. Un compagno di Paterson ci mandò una lettera nella quale si faceva notare che il tipografo, sedicente compagno, della *Q. S.* che pretende la tariffa dell'Unione e predica l'Unionismo, viceversa se ne infischiava di entrare nella sua Unione di mestiere. E il perchè non si è mai saputo. I due sotto-tipografi, non messi punto in causa da quella lettera, viceversa si solidarizzano per amor della pagnotta col loro principale e lanciano la prima scomunica all'AURORA e al suo redattore. Il quale rispose loro *privatamente* come si doveva, ricordando le lamentele ch'essi avevano più volte fatto con lui, e alludendo a una vigliacca guerra d'insinuazioni dietro le spalle a lui fatta da qualcuno che è precisamente addetto alla tipografia della *Q. S.*

Ora, dicano gl'imparziali se lo scandalo che si è prodotto e che maggiormente si produrrà è stato voluto a bella posta da noi o... dagli altri. Dicano gl'imparziali, se non è stato invece un pretesto colto con gioia dai nemici miei e dell'AURORA per liquidar me e l'opera mia. Tanto più che alcuni firmatarii della *scomunica*, appartenenti pure al gruppo organizzatore di Paterson, si dichiararono solidali con la lettera del compagno di Paterson. Questi firmatarii sono, fra gli altri, Firmino Gallo e Giovanni Tamaroglio, ai quali, se lo vorranno, sono autorizzato a dire i nomi dei compagni coi quali si dichiararono d'accordo colla lettera del compagno di Paterson contro il tipografo Erteve. E questo per dimostrare che lo scandalo si è voluto, non per altro che per tentar di liquidar me e l'opera mia, cioè la propaganda dell'AURORA, che ad essi e ai loro capi riusciva così molesta.

* * *

Ormai la questione del tipografo della *Q. S.* di fronte alla mia questione personale, lo confesso, poco m'interessa più. Poichè i firmatarii della *Q. S.* amano di far sfruttare la nostra propaganda per favorire un uomo, lo facciano pure. Poichè il sotto-tipografo Guabello, perdendo la memoria, si rimangia tutto ciò che ha detto tante volte a me e ad altri sul conto del suo principale, e pubblica una dichiarazione untuosa, leccapiedi e gesuitica, faccia pure. Poich'egli in fondo non è un cattivo ragazzo, il suo modo d'agire mi può far pena, vedendolo così legato alla pagnotta. Ma è affar suo, e continui pure.

Soltanto, quando la *Q. S.* dice che il compagno che ci scrisse la lettera doveva rivolgersi al gruppo, piuttostochè all'AURORA, noi rispondiamo che più di una volta da quello e da altri compagni, fu fatta nel gruppo la questione del tipografo, ma la maggioranza non ne volle mai sapere, contentandosi invece di farsi pecorilmente sfruttare.

Dice il Malatesta che "quando tornò dal domicilio coatto" seppe da altri compagni, e non direttamente e di scienza propria delle cose molte disonorevoli sul mio conto, per un anarchico e per un rivoluzionario.

Il Malatesta è in malafede e lo dimostro, spelando i bassi moventi che lo spingono a calunniarmi delle calunnie altrui, senza nemmeno avermi MAI chiesto una spiegazione al riguardo.

Il Malatesta venne qui in America dunque informato già, e *sicuro*, poichè egli ha cieca fiducia negli altri, delle cose disonorevoli a mio carico. Dunque io sin d'allora non dovevo essere per lui un compagno. Viceversa tutti sanno in quali ottimi rapporti siamo stati io e Malatesta sino a ieri. Tutti sanno con quale espansione mi accolse e mi abbracciò non appena qui giunse. Tutti sanno ch'egli frequentava la mia casa e s'intratteneva volentieri a lungo con me. Tutti sanno che in *tutte* le volte che ci siamo veduti egli mi stringeva cordialmente la mano.

Ed egli stesso ingenuamente confessa che fu contento quando i compagni mi aiutarono finanziariamente per fondare l'AURORA. Doveva aggiungere che nella riunione in cui si produsse tra noi la definitiva scissione, fu egli stesso che incoraggiò l'idea dei *dissidenti* di pubblicare un nuovo giornale, e propose di annunziarlo con un ultimo numero (il 127) pubblicato a metà, tra organizzatori e dissidenti, della *Q. S.* vecchia serie. Ora, se gli risultava che io avevo commesso quelle tali cose *disonorevoli*, e quindi, come dichiara ora, io non ero per lui un compagno, con qual criterio poteva incoraggiare e favorire la mia azione da anarchico, la mia propaganda ? Perchè non liquidarmi subito, s'egli aveva mezzi in mano per farlo ?

Oppure s'egli fosse stato in buona fede, s'egli avesse veramente voluto dar prova di spirito imparziale, e non di settario qual'è, avrebbe dovuto, amichevolmente e privatamente, domandarmi, se non altro, informazioni e darmi modo di difendermi. Anche i borghesi accordano il diritto a un accusato di difendersi. Tanto più ch'egli sapeva trattarsi di cose delicate, sulle quali la discussione troppo aperta può dar pretesto alla polizia d'imbastire processi e di compromettere più d'un compagno o sedicente compagno.

Ammessa pure la buona fede di coloro che lo hanno informato, non potevano essi essere in errore? Li crede il Malatesta infallibili ?

Viceversa no. Egli ha preferito covare in sè il suo segreto, che è in fondo ormai il segreto di Pulcinella, e custodirlo con aria di ricatto pel momento opportuno. E il momento opportuno si è presentato ora.

Perchè il Malatesta che venne qui con fieri propositi di fare "tutto il contrario di ciò che avevo fatto io," che dichiarava di voler far salire a 10,000 copie la *Questione Sociale*, che gridava di far della questione dell'organizzazione, una questione di essere o no anarchici, il Malatesta ha dovuto abbassar parecchio le sue ali.

Finch'egli credette di persuadermi, mi fece l'amico: finch'egli credette che l'AURORA potesse appena pubblicare il suo primo numero, finch'egli credette di trionfare facilmente della nostra propaganda anti-organizzatrice e, sovratutto, anti-federalista, non si curò di me. Quando però vide che l'AURORA prendeva slancio e neutralizzava il vecchiume della sua propaganda autoritaria e accentratrice, allora si rabbujò e cominciò a raffreddarsi a mio riguardo. Ora poi che l'AURORA ha toccato il tipografo Esteve, il suo prediletto, il braccio destro della sua propaganda, colui che solo, Malatesta lontano da qui, potrà tentare di mantenere alto, con arte e abilità impareggiabili, senza scrupolo di mezzi onesti, il vessillo della propaganda malatestiana, allora il Malatesta ha visto rosso, e ha lanciato la bomba: la scomunica e le accuse.

Egli minaccia di pubblicar lettere e testimonianze: io attendo. Non sono io che devo cominciare: dimostri egli le cose disonorevoli che a lui risultano provate a mio carico. Io mi difenderò, e vedremo chi ne uscirà con le ossa rotte.

Non creda però il Malatesta di ripararsi sotto la comoda scusa della sicurezza per le testimonianze altrui.... agirebbe, così facendo, nè più, nè meno diversamente dei vigliaccbetti di Paterson e compagnia chenon hanno mai avuto il coraggio di dirmi in faccia quel che dicono dietro le spalle, come, son certo, questo coraggio non avrebbero nemmeno ora. E nemmeno creda il Malatesta di uscirsene fuori con la gesuitica trovata della pubblicazione di qualche lettera isolata.... Con una frase si condanna a morte un uomo, si dice ed è vero. Quindi le lettere che pubblicherà il Malatesta siano le benvenute. Poichè io ho il diritto di difendermi, rifarò la storia interessante che a quelle lettere si collega e di quelle lettere dà la vera interpretazione.

E per questa volta, basta. Ripeto: io attendo, e serenamente attendo.

Ho voluto solo, per i profani e per gl'ingenui, provare qual'è il movente di malafede che determina il Malatesta ad attaccarmi. Precisamente quel movente a cui egli dice s'informino le mie azioni, cioè la smania di esser prominente, l'ambizione ch'egli ha sempre avuta, ed ora me ne accorgo, di pontificare da autocrate nel movimento anarchico.

Fra gli anarchici purtroppo, cioè fra coloro che vogliono distruggere ogni servilismo ed ogni feticismo per le persone, c'è la smania d'idolatrare gl'individui i quali hanno avuto la combinazione, perchè più vecchi, di fare qualche anno di carcere e di domicilio coatto, e di aver la parola e la penna più facile che non gli altri. Quindi io so che a molti urteranno questi miei giudizi sul Malatesta. Non m'importa.

Cominciamo una buona volta col demolire questi falsi idoli che fra noi stessi sorgono, e che, in nome dell'anarchia, predicano un nuovo autoritarismo e una nuova tirannia. Cominciamo col disingannare gl'ingenui (fra i quali fui anch'io) che degli uomini conoscono solo la leggenda ad arte diffusa e infrondata di romanticismi simpatici.

Sveliamo, per il bene dell'anarchia, gli uomini qual'essi sono, senza riguardi, senza ipocrisie, come senza viltà, ma avendo il coraggio di essere responsabili di ciò che sosteniamo.

G. CIANCABILLA.

Ai Compagni.

In questo momento in cui contro il mio compagno di fede e di affetto si scagliano tutte le più basse insinuazioni, le calunnie e le menzogne più vili dal Malatesta e dai suoi cagnotti, io la cui testimonianza di compagna non potrà essere sospetta, io per cui nessun compagno potè mai e può nulla ridire sulla mia opera di anarchica, io che vivo la vita intima del Ciancabilla da prima ch'egli passasse nelle file anarchiche, e ho condiviso tutto il suo agire di anarchico e di rivoluzionario, io che so tutta la sua vita e lo spirito di abnegazione che ha sempre determinato tutti i suoi atti, io che so quant'egli sia amante dell'Idea e come all'Idea abbia tutto sagrificato, sento il dovere di dichiarare che il Ciancabilla nulla ha da rimproverarsi, nè come anarchico, nè come rivoluzionario, e che tutti coloro che lo accusano sono vigliacchi in mala fede, mossi da interesse e da rabbia invidiosa.

Mai, come in questo triste momento in cui il mio compagno è vigliacamente colpito e scomunicato, io mi sono intesa con lui così solidale.

Ersilia Cavedagni.

Poichè nella bugiarda *Q. S.* si allude alla lettera dei *compagni* di Orange Valley in cui si parla di violenze usate dai Ciancabilla e compagni in una riunione ivi tenuta, pubblichiamo la seguente protesta che fu in quella riunione dai compagni di Orange Valley firmata, e che non pubblicammo nel numero scorso, perchè certi mezzi di ricorrere a firme altrui ci ripugnano.

Ed ora la pubblichiamo solo per dimostrare la malafede ipocrita del povero compagno (non *compagni*, si badi bene) di Orange Valley che si è preso il disturbo di far da paladino della *Q. S.*

"I sottoscritti compagni riuniti il 17 dicembre ad Orange Valley, ritenendo che la scomunica lanciata dai firmatari di Paterson contro il compagno Ciancabilla è un atto inspirato e commesso in malafede, protestano contro tale atto e invitano il compagno Ciancabilla a non tener conto delle insinuazioni lanciategli contro, e a continuare nella sua campagna contro gli speculatori dell'Anarchia, e nella lotta contro ogni autoritarismo e contro tutte le scomuniche."

A. Scilimbraca, — P. Vineis — Giuseppe Recanzone — Spirito Gianti — Luigi Carlin — P. Smeraldo — Pasquale Persico — Ottella Felice — Carlo Zoppetti.

I compagni di Barre, Vt. nell'inviarci l'offerta di $4.70 ci scrivono: "E così la scomunica è venuta, non è vero? Qualche mese ancora e poi avremo i tribunali d'onore colle rispettive sospensioni ed espulsioni. Speriamo però che i compagni sapranno reagire contro queste buffonesche innovazioni che nessuno desidera."

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione di due lettere di protesta dei compagni L. Camellucci di Fisher's Island N. Y. e di G. del Campo di Dola, W. Va.

Ed ora una domanda, una semplice domanda che speriamo non rimarrà senza risposta: Per quale ragione l'antico amministratore ed attualmente cassiere della *Q. S.* il compagno Luigi Granotti, che meglio di tutti gli altri sa come stanno le cose, che ha avuto documenti e prove riguardanti il Ciancabilla e i suoi *ancati* accusatori, e che può dire qualcosa della *integrità* scrupolosa del tipografo Esteve, il compagno Luigi Granotti, della cui buona fede niuno può dubitare, invitato a firmare la scomunica contro il Ciancabilla, si è rifiutato di apporvi il proprio nome?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lettera Italiana.

Milano, *Dicembre* '99.

Mi è caro che mi sia dato, per vostro mezzo, d'intrattenermi sul mio modo di veder le cose nostre qui, e farvene un po' di cronaca, almeno per quel tanto che a me è noto.

Felici voi che, se dell'esilio avete le amarezze, avete pure le soavi illusioni, simili in ciò all'amante che, lontano dalla donna sua, gode figurarsela col pensiero continuamente rivolto a lei. Voi, dell'amante molto meno egoisti, alle persone vostre sostituite l'Idea, ed a lei godete figurarvi rivolto il cuore del popolo di qui. Ahimè! siamo pochi, pochi, pochi, per l'Idea, qui! Rivoluzionari aperti od istintivi, non ne mancano, ed il generale Pelloux è sempre là per farne sorgere da tutti i buchi; ma sono rivoluzionarii da '89 e da '48, politici, solo e troppo politici, e niente sociali, che allibiscono al minimo cenno di Rivoluzione Sociale e di espropriazione. Dei socialisti legalitarii non parlo: sono borghesi del tutto. La grande massa poi, è più che mai ignorante ed indifferente, ed i relativamente pochi che si occupano di vita pubblica si sono ormai lasciati truffare tutta l'attenzione e l'energia dalla preparazione teatrale che i partiti di qui vanno facendo per le grandi elezioni comunali, che sono appunto l'attuale grande diversione che i borghesi autoritarii di ogni tinta, per mezzo principalmente dei loro organi, *l'Osservatore Cattolico*, al *Tempo* e al *Secolo* e, dio mi perdoni, all'*Avanti* ed alla *Lotta*, adoperano attualmente, se non di deliberato proposito, certo serviti meravigliosamente in ciò dall'istinto di conservazione, per divergere l'energia popolare dalla sfiducia nell'autorità, qualunque essa sia, e relativo desiderio di levarla di mezzo.

Ed il popolo, od almeno quella parte di esso meno abbrutita dall'ignoranza e dalla miseria (con ogni studio coltivate come ottimi strumenti di dominio) che si occupa qualche po' della cosa pubblica, morde all'amo, e s'avvia per la lunga e dolorosa strada da me prevista, come conseguenza dell'avvento della Repubblica, nel mio scritto "Rivoluzione sociale, o rivoluzione pur che sia?" (1) Dio benedica le mani ai non mal abbastanza generale Pelloux ed alla sua banda, che fanno di tutto per aprir gli occhi a questi illusi.

• • •

Questa, oggettivamente, la situazione. Di fronte alla quale, il dovere di noi altri, operai della buona causa, è chiaro e preciso: non transigere neppure d'una linea sulla verità, dirò essi, testuale e teorica, schivando ogni ibrido connubio ed ogni programma minimo, e dar opera, ciascuno secondo i suoi mezzi di ogni sorta e le sue personali attitudini e tendenze, a formar due specie di coscienze: le coscienze individuali illuminate ed apertamente spregiudicate, simili almeno alle nostre, e la coscienza collettiva ed inconscia della massa, senza una colpa inescusabile, a motivo delle male arti di dominio di cui sopra, alla visione completa e rutilante dell'Ideale, ma che, sovraccarica di malcontento per tutto quanto il letamaio che ci sottoyia, sia come mina pronta a scoppiare alla prima scintilla nostra, e niente affatto disposta, in mezzo alle inevitabili prossime commozioni sociali, a fare il gioco dei politicanti ed a lasciarsi appagare di parole e di forme senza sostanza, ritrutture di vecchio ciarpame.

S'intende che io non pretendo con ciò di stabilire dogmi, ma solo di esprimere il mio modo di vedere, adempiendo al dovere mio ed usando del mio diritto. E passo a trattare, dopo ciò, delle cose nostre di famiglia, ossia della situazione del partito nostro qui (è una brutta parola, *partito*, ma è usata e non me ne sovviene adesso una migliore) come ed in quanto è nota a me.

• • •

Anche qui non vedo niente di roseo. Mi pare che il bel tipo dell'anarchico illuminato e spregiudicato, che non agisce se non secondo la coscienza dell'Ideale gli detta, e non accorda alle convenzionali infami menzogne, universalmente tenute per dogmi, se non quel tanto di considerazione che è necessaria a schivare noie quotidiane ed inutili, si vada facendo sempre più raro. Figuratevi che ho udito parlare di *espulsioni* dal partito e di pressioni fatte, per esempio, da compagni a compagno per indurlo a pagare un debito (molto discutibile, dei resti) di qualche lira "per l'onore collettivo del partito!!!" Anche le *espulsioni* devono essere state minacciate a compagni che, trovandosi in urto colla morale convenzionale borghesemente codificata, "screditavano" il partito in faccia agli increscienti!!!" Per nulla si tira in ballo la brutta parola *spia*, ed il pettegolezzo regna e spadroneggia.

So che sono stati arrestati, poi rilasciati, alcuni compagni, tra cui parecchi degli imputati nel famoso processo per l'introduzione dei vostri giornali, ed in tale occasione l'ineffabile ispettore Prina mostrò loro un suo calendario in cui ai soliti santi ha sostituiti i nomi dei compagni nostri a lui più in uggia, seguiti da titoli provocativi, come, ad esempio: N. N. truffatore; N. N. ragabondo; N. N. pederasta; e via di questo passo.

Questo è per me sintomo di fiacca nei compagni, se il Prina ricorre a tali espedienti per galvanizzarli e far commettere loro qualche sproposito che gli dia occasione di acciuffarli e mostrare ai superiori suoi che non truffa lo stipendio. Ma credo che i compagni in questione non si lasceranno adescare.

Anche il motivo degli arresti, di cui sopra, è stato per certi manifestini sovversivi, dei quali forse non isbaglio, attribuendo al Prina la paternità. Il processo poi è sempre in gestazione presso il giudice istruttore, nè si sa quando la montagna partorirà il suo topo.

Vi terrò, a suo tempo, informati.

Il Cittadino di Gand.

(1) Vedi Aurora, num. 5.

Lettera Francese.

Marsiglia, *Dicembre* '99.

Il 12 del mese scorso si è costituito qui un gruppo di Studi Sociali tra compagni anarchici. Era molto tempo che di ciò si parlava, ma l'inerzia degli uni, assecondata dall'illusione che altri trovarono in seno ad aggruppamenti che poi dovettero lasciare, fu causa di ritardo alla formazione del detto gruppo.

La causa della scissione del gruppo fra socialisti e anarchici derivò dall'inerzia di ambo le parti, e forse dalla paura di assorbirsi gli uni cogli altri nella tendenza di lotta che è tanto contraria. Lo studio, il desiderio d'approfondirsi sempre più nelle verità di principio, per rendersi sempre più esperti a propagarle innanzi alla falange degl'indifferenti, coronerà le nostre iniziative di gruppi autonomi, dove si opera più chiaro e più diretto lo sviluppo individuale di coloro che il compongono.

Ogni volta che nei gruppi anarchici s'introdusse lo spirito di partito, subito lo spirito personale si allargò su vasta forma; e così la lapidezza in alcuni, il disinganno degli altri, finirono per distruggerne quella efficacia libertaria, costringendo alla separazione coloro che aborrono dagl'impiastri.

Dico questo, perchè nel gruppo si delineavano già le due correnti, che scinderanno nel primitivo gruppo, parte aderirono a non so quale federazione, mentre gli anti-federalisti "stimando più efficace l'azione di propaganda, l'autonomia dei gruppi e la libera iniziativa individuale," si trovano in altro campo.

Che importa a noi, convinti dell'ideale anarchico, il poter dire di fronte ai nostri avversarii che siamo in grosso numero, quando in mezzo a noi, invece di uomini coscienti, non troviamo che figure incerte? L'organizzazione racchiude e cova in se stessa il germe malefico dell'autorità, la quale, sia individuale che collettiva, è la causa diretta di tutte le sofferenze umane.

E quale utilità può scaturire dalle associazioni, se si spreca il tempo a discutere programmi, fare ordini del giorno, aggrandire federazioni per contarne forze numeriche?

L'educazione libertaria deve essere la base fondamentale dei gruppi anarchici, nei quali l'individuo possa attingere quello spirito forte e cosciente che gli dia vigore per non indietreggiare di contro a qualsivoglia spavalda reazione.

B. Sartoris.

MOVIMENTO SOCIALE

STATI UNITI.

NEWARK, N. J.

Replica ai legalitarii.

Amabile Dolcino.

E giacchè hai voluto onorarmi di una tua replica, apparsa sul solito *Proletario*, io ti rispondo.

Tralasciando quei pettegolezzi personali sui piaceri o no il mio nome (son cose da gente di niun conto; tu anzi per sempre svelarti ti sei trovato un terzo nome: *Fra Dolcino*, che ti va a pennello), io vengo alle tue solite chiacchierate che fanno ridere anche gli asini.

Mi dici che debbo leggere l'*Avanti*; ma se nel passato numero ho detto che la strada delle riforme annienta il socialismo, e l'*Avanti*, colle pillole di Catramina e l'Emulsione di Scott, e non l'*Aurora* ed altri organi dinarchici che sono i veri difensori del socialismo?

Si, sulla strada delle riforme non si arriverà mai al socialismo; perchè se la classe privilegiata sapesse che mediante quella strada si arriverebbe a spossessarla dei suoi privilegi, non ve ne darebbe mai il mezzo.

Difatti la classe privilegiata, coi suoi intraprendenti economici e politici, tiene monopolizzato tutto il corpo elettorale, la società intera per suo uso e consumo, e voi, di questi elettori, di questa massa, non ve ne servirete mai e poi mai nelle vostre inutili elezioni; la prova ne è che tanto tempo che fate tanta baldoria, avete ancora un'infima minoranza che credete vi rappresenti, ma io vedo che rappresenta semplicemente i propri interessi. La classe privilegiata, quando vedesse che voi mediante la buffoneseca legalità foste per abbatterla, troverebbe sempre i mezzi per non farvi arrivare, anzi vi spezzerebbe assolutamente la strada, e l'avete veduto nel Belgio. Quando il governo *legalitariamente* volevа impedirvi di acquistare il suffragio, mi pare, allora avete fatto scendere la massa in piazza per ottenere esso ridicolo suffragio. Oh, energie rivoluzionarie spese inutilmente! Stando a questo, ti fo anche rilevare il tuo erroneo modo di vedere e di credere per riguardo ai mezzi rivoluzionarii, che tu dici quasi inutili nella tua replica. Anzi qui dovrei dirti molto; ma per ragione di spazio non mi dilungo, e ripiglio il filo. Come ti ho detto, nel Belgio ed anche in Italia, e tu lo dovrai sapere, il governo vuole togliervi il suffragio. La classe privilegiata infine sta vedendo che voi altri socialisti, con le vantate riforme avete perduto di mira il socialismo, e vi state magnificamente accomodando con essa, e non son chiacchiere dell'*Aurora*, ma fatti. Lo prova il tuo decantato Millerand nel processo Dreyfus, quando accomodatosi con Gallifet, massacratore dei comunardi, ha fatto condannare quel disgraziato pel trionfo del militarismo, e quindi del gesuitismo, e poi per elemosina l'ha fatto grazia re per farvi vedere che i socialisti stanno facendo qualche cosa di buono. Lo prova lo stesso Millerand quando ultimamente ha votato favorevolmente al mantenimento della legge contro gli anarchici. E se Millerand e compagnia al potere, fanno vedere che s'interessano della classe operaia che muore pero sempre di fame, lo fanno tanto per dare un braccio a Dio e l'altro al diavolo, ma coll'andar del tempo, te l'assicuro, i socialisti inconsideratamente si troveranno a dare tutte e due le braccia alla classe borghese, non curandosi più affatto della massa proletaria.

Gli uomini non sono angeli, caro Dolcino, gli uomini quando hanno avuto nelle mani il potere derivato dal privilegio, diventano privilegiati anch'essi, e dovranno per ragioni inerenti al sistema difendere tutti i privilegiati; quindi vedi bene che di questo passo non si va al socialismo. Ciò è risaputo dai capitalisti, e appunto per questo il vostro amico Crispi disse una volta che eravate dei buoni diavolacci.

Con ciò credo che avrai capito che le riforme non conducono a nulla; in caso contrario verrai alla mia scuola, e te lo spiegherò più dettagliatamente; come pure non dire che coloro che aderiscono alle vecchie teorie gridano osanna ai socialisti della moda; vedi bene che gridano tutt'altro che osanna.

Rispondo alle tue ultime sciocchezze dove mi dici che non si può sperare un passaggio rapido dal governo borghese al regime socialista, nè dal punto di vista politico e nemmeno da quello economico. Ma, che diavolo mi vai almanaccando tu e tutti i mestieranti della politica col punto di vista politico ed economico, quando lo so che domani la massa colla rivoluzione sociale senza tante chiacchiere piglia possesso della ricchezza sociale e distrugge qualunque forma d'autorità? Si capisce bene il giuoco dei tuoi capi: che per avere il potere, e per essere gli eletti della nuova società, che sarà viceversa sempre la vecchia, cercano d'imbrogliarci e di mistificarci con tante chiacchiere. Prova ne sia che adesso in Italia, dando a vedere che è nell'interesse del socialismo, vogliono che la bassa difenda la futura repubblica, e tutto ciò per avere un portafogli in un ministero repubblicano.

Senti, caro Dolcino, non dire più che io vado in cerca d'autorità che invece odio, disprezzo e credo inutile e dannosa. Io sento semplicemente di dire e di propagare ciò che credo la verità, e se veramente cerchi il tuo benessere, non dar più ascolto ai mestieranti della politica, e vieni ad ingrossare le nostre file.

Albino Scilimbraca.

AVVISO.

La Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson, N. J. metterà in vendita entro la settimana ventura l'opuscolo di E. Malatesta: "La politica parlamentare nel movimento socialista." Prezzo 5 cents. I compagni possono averlo presso l'Aurora.

Ricordiamo inoltre che detta Biblioteca ha edito e tiene in vendita, oltre la suaccennata, le seguenti pubblicazioni:

P. Kropotkine. — La Conquista del Pane, volume di 250 pagine, al prezzo di $0.75
per gli Stati Uniti e lire 1,50
per l'Italia.

E. Malatesta. — Fra Contadini 5 cents.

E. Silicori.— Tra Giorgio e Silvio
(dialogo tra due militari) 5 cts.

Per ordinazioni superiori alle 10 copie la Biblioteca accorda uno sconto; e in tal caso rivolgersi direttamente ad essa, al seguente indirizzo: Biblioteca Sociale Libertaria, 146 Putnam St., Paterson, N. J. (Stati Uniti d'America).

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — Krebs, Ind. T.: F. Amaranto $1.00;—Braidwood, Ill.: B. Campo 0,25;—Philadelphia, Pa.: F. Cantono, F. Noria, T. Derosa, F. Lucia 0,50 ciascuno;—Leadville, Colo.: G. Barra 0,50;—Barre, Vt.: A. Olgiati, F. Gussoni 0.50 ciascuno; Globe, Ariz.: T. Corzn, A. Cucco 1.00 ciascuno. Totale $6,75

OFFERTE. — New York: B. Storari $0.50; Tonino 0.50; Canlo Radice 0.55; Per lavare le camicie sporche 0,15; A. Ferraris 0,20; G. Borrini 0,25; P. Freschi 0,50; R. Montesano 0,35;—Paterson, N. J.: C. Rosazza 0,25; Antiautoritario 0,25; O. Porrino 0,25; C. Forgione 0,15; Un nemico dei giudici 0,20; Gildo 0,25; Gamin 0,25;—Barre, Vt.: Raccolti da A. Bacilieri e Chs. Cattacchetti 4.70;—West Hoboken, N. J.: P. Fila 0,50; N. Quintavalle 0.50; Contro i Vigilacchetti 0,25;—Union Hill, N. J.: N. Zanon 0,50;—Newark, N. J.: A. Scilimbraca 0.50;—Fisher's Island, N. Y.: L. Camellucci 1,00;—Dola, W. Va.: G. Del Campo 0.50;—Sette biglietti della festa di Orange Valley 1,05. Totale 14,10

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI. — West Hoboken, N. J.: Diversi- $2.04;—Dola, W. Va.: G. Del Campo 2,00;—Paterson, N. J.: P. Strobino 0,35; —Boston, Mass.: F. De Carpis 1,00;— Parigi: Una compagna 0,41. Totale 5,80

Totale Entrate $26,65

SPESE.

Deficit del numero precedente	$29,78
Spedizione e corrispondenza	4,38
Per la Box alla Posta sino al 31 Marzo 1900	0,75
Redazione e Amministrazione del N. 14	6,00
Tipografia e tiratura del N. 14 (comprese spese di viaggio a New York)	22,00
Totale Spese	$63,06

RENDICONTO DI CASSA.

Spese	$63,06
Entrate	26,65
Deficit	$36,41

Abbiamo ricevuto in dono dal compagno Vittorio Ricci di New York 5 copie dell'opuscolo "Ai Giovani e alle Fanciulle."

Entered at the Post Office at West Hoboken, N. J., as second class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
AURORA
Box B.
West Hoboken, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.
Anno — — — $1 00
Semestre — — 0 50
Trimestre — — 0.25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 13 GENNAIO 1900. NUM. 15

L' **AURORA** *combatte per la realizzazione dell'Anarchia. L'Anarchia e' quell' ordine sociale, il cui ideale politico e' l'assoluta liberta' individuale, derivante dalla completa assenza di ogni governo od autorita' dell'uomo sull'uomo. Essa sara' il risultato delle tendenze e degli sforzi di tutti coloro i quali vogliono vivere liberi e felici.*

L' **AURORA** *sara' mandata gratuitamente a chiunque, non trovandosi in condizione di pagare l'abbonamento, pure desideri istruirsi intorno alle idee anarchiche, seguirne il movimento e contribuire allo sviluppo della nostra propaganda rivoluzionaria e libertaria.*

A tutti i compagni che desiderano diffondere l' **AURORA** *invieremo pure quel qualunque numero di copie di cui essi ci faranno richiesta, per distribuirle* **gratuitamente** *fra i loro amici e compagni di lavoro.*

Importantissimo.

Ricordiamo ai compagni di West Hoboken, Orange Valley, Union Hill, Newark, Paterson, New York, Brooklyn e vicinanze che domani, domenica, 14 corrente, avrà luogo una riunione straordinaria qui in West Hoboken, N. J. alle ore 3 pom. nel solito locale Castelli, 86, Central Ave.

Facciamo caldo invito a tutti i nostri amici di non mancare, dovendosi discutere di cose importanti nell'interesse della propaganda e del giornale.

* * *

Benchè a noi non piaccia di farvi speciale assegnamento, vi sono molti compagni ed amici che preferiscono versare all'AURORA, come loro contributo, l'importo dell'abbonamento, sia esso trimestrale, semestrale od annuale. A costoro ricordiamo la scadenza già passata di fin d'anno, e così ricordiamo pure a tutti coloro che tale abbonamento ci hanno promesso, di farcene subito invio senza più ritardo, perchè è questo precisamente il momento in cui l'AURORA, per assicurar la sua esistenza, necessita dell'aiuto solidale di tutti coloro che ad essa si interessano.

* * *

Domenica prossima 21 corr. avrà luogo in New York la solita riunione domenicale, alla quale invitiamo i compagni di New York, Brooklyn e vicinanze. Ci auguriamo che nessuno manchi.

L'ora e il luogo di ritrovo è dalle 2 alle 3 pom. nella calzoleria del compagno Freschi, 107, McDougal St., donde, se sarà del caso, si potrà recarsi in altro locale.

ANARCHIA, secondo la sua etimologia, significa semplicemente l'uomo libero, che non dipende che da se stesso, sottratto all'oppressione di questo potere centrale che pesa così pesantemente sopra noi tutti, s'introduce in tutti gli atti della nostra vita privata, ci spia, c'imbavaglia e ci colpisce.

IL BILANCIO DEL SECOLO.

I.

Il secolo che, secondo alcuni, è morto e, secondo altri, sta morendo, segna il declinio di una delle illusioni più fatali che tengono avvinti i popoli al carro della dominazione e dello sfruttamento: l'illusione del patriottismo, l'illusione del falso spirito di nazionalismo che ha contribuito così bene a far divergere dal vero e fulgente ideale della sua emancipazione integrale, gli sguardi e l'opera della classe lavoratrice.

Quando, dopo la Rivoluzione francese e il tumulto di guerra che ne susseguì, un soffio di vita nuova passò attraverso l'antica e mal cementata compagine degli Stati europei, per una fatalità e forse per una necessità storica, la borghesia dovette far sventolare innanzi agli occhi imbambolati dei lavoratori il vessillo del patriottismo e del nazionalismo. Così, nella ricerca di una patria, che doveva esser la loro prigione volontaria, i popoli per lunghi e lunghi anni perdettero di vista lo scopo vero della loro emancipazione che è quello della soppressione di tutte le frontiere e di tutte le dominazioni, per creare invece nuove frontiere e nuove dominazioni. Essi fecero così il giuoco della borghesia capitalista che speculò al rialzo sulle imprese patriottiche, ed insieme, abituando i popoli alle guerre e agli odii internazionali, creò e fortificò il militarismo odierno che in sua mano è il più potente mezzo di sfruttamento e di tirannia.

Tutti i popoli vollero la loro patria grande e forte, chi in nome dell'impero, chi in nome della monarchia costituzionale, chi in nome della repubblica. Non si accorgevano che fabbricavano così da loro stessi le proprie catene, rendendo la borghesia forte, gigantesca, sicura.

E gl'italiani di Napoli, di Roma, di Milano, di Torino, di Palermo ebbero l'Italia unita. E la Francia ebbe la sua rossa repubblica. E la Prussia diventò Germania, e l'Austria fece un impero, un regno, un'accozzaglia di Stati e di popoli eterogenei.

L'illusione era lusinghiera: i cuori battevano: i lavoratori si facevano massacrare sui campi di Custoza, di Sedan, di Sadowa, in nome della Patria.

* * *

Ma naturalmente l'illusione non tardò a dissiparsi. Ben presto i popoli dovettero comprendere che non basta una forma politica di Stato per dar loro la libertà e l'emancipazione, e lo compresero a proprie spese. Le borghesie dovevan pagare le spese del loro patriottismo: spese di denaro sonante per il lusso del militarismo, delle corti, di tutta la costosa amministrazione degli Stati odierni. E poichè si doveva pagare, fu chiamato a farlo chi aveva già dato il primo contributo di sangue così generosamente e così spontaneamente: cioè il popolo.

E il popolo cominciò a pagare.

Presto la necessità gli fece però comprendere che la farsa era divertente, ma troppo costosa. E volle protestare. E allora la borghesia con una giratina al meccanismo dello Stato soffocò ogni velleità di ribellione negli spiriti. E così, a stento, poichè il popolo comprende tardi, esso capì che gli Stati, le Patrie ch'egli stesso aveva fabbricate non potevano esistere che ai suoi danni.

L'illusione per alcuni era già svanita completamente. Essi avevano compreso il vero, ed erano venuti alla conseguenza che non è lo Stato, per quanto liberale, che mai potrà fare il benessere dei lavoratori, ma l'abolizione, la soppressione di ogni forma di Stato e di governo.

E il vero che si era fatto strada nella loro mente essi vollero propagarlo agli altri che non lo conoscevano ancora. In contrapposto allo spirito ristretto di nazionalità e di Stato, si ramificava l'Internazionale dei lavoratori, e la teoria preconizzata da Bakounine dell'abolizione dello Stato, si affermava trionfalmente. Si trovò poi la parola ANARCHIA, che significa appunto senza governo.

* * *

Da allora, si può dire, la lotta è stata continuata, di giorno in giorno, tra una parte del proletariato aspirante alla propria emancipazione sulla base dell'abolizione della proprietà e dello Stato, e la borghesia che difende accanitamente la sua esistenza.

Non staremo qui nemmeno ad accennare la storia del movimento sociale da trent'anni in qua; la storia delle lotte e delle insurrezioni internazionali sempre vinte e sempre rideste, sempre soffocate e sempre risorgenti ancora. Quella storia è troppo recente e impressa nella mente di noi tutti, perchè la si debba ricordare anche una volta.

L'idea libertaria, che prima era ristretta a pochi precursori, diventava, malgrado le persecuzioni, sangue e anima della massa dei lavoratori. Il vero si faceva strada, come la luce del sole giunge a dissipare le nubi e a vivificare la terra anche attraverso i vapori.

Ma oltre a questo fattore della propaganda dell'Idea la quale fatalmente, quasi diremmo per contagio, deve diventare patrimonio comune, come accade di tutte le verità, anche un altro fattore contribuiva, e non meno potentemente, a creare uno spirito di ribellione sempre più diffuso nel popolo. Non è esagerazione il dire che questo fattore ha più che quello della stessa propaganda contribuito a coalizzare le forze proletarie in un movimento di resistenza e di ribellione contro la tirannia.

Questo fattore ci viene fornito con una fatale cecità dagli stessi avversarii, ed è la situazione spaventosa che gli Stati colle loro esigenze folli creano ai popoli sfruttati, una situazione di miseria, di disoccupazione, d'ignoranza, d'abbrutimento, una situazione di malessere, di malcontento, di fallimento generale.

Così, quando a questa forma incosciente di ribellione e di malcontento noi diamo la ragione logica di essere in nome della concezione e della lotta anarchica, noi possiamo trascinare nel campo della propaganda le masse più facilmente che se dovessimo attendere, in uno stato relativo di benessere, lo sviluppo naturale e progressivo dell'idea.

Facciamo questa constatazione di fatto per far notare come, oltre alla sua forza impulsiva, l'idea libertaria può disporre di un grande aiuto: quello che gli stessi avversarii le forniscono.

E questo fattore, questa situazione disastrosa di cose, nonchè cessare, ha peggiorato di giorno in giorno. Ed è logico: le forme vecchie della società hanno fatto il loro tempo e non corrispondono più alle nuove aspirazioni. In mezzo a questo tumulto, a questo ribollimento di aspirazioni libertarie, gli scheletri degli Stati devono fatalmente disloscarsi e ridursi polvere al suolo.

A lato di questa disfatta, diremo così, morale del concetto di autorità e di Stato, si sgretola e si sfascia per fatale legge di economia il meccanismo economico degli Stati, i quali non possono più provvedere ai bisogni sempre più sviluppati ed esigenti della grande massa lavoratrice.

* * *

Se la borghesia è però cieca nel non saper provvedere almeno a ritardare la sua rovina fatale, però non è così sciocca da non comprendere e da non sentire il male che la minaccia.

E la vediamo quindi, da alcun tempo in qua, non preoccuparsi che di reprimere, di soffocare questo fermento di rivolta che le gorgoglia intorno sempre più minaccioso. Essa presente che la sua ora fatale è giunta, ma non vuol crederlo e non sa rassegnarsi a un nuovo adattamento di cose: si ostina nell'ultima, disperata resistenza e... perderà la partita.

Per questo, le tendenze reazionarie che ora esplica sfacciatamente, senza più alcun ritegno, non sono motivate d'improvviso solo dagli ultimi avvenimenti, come essa vorrebbe far credere. Queste tendenze reazionarie si sviluppano in lei contemporaneamente al progredir della marea rivoluzionaria nella massa del popolo sfruttato. Solo ora esse trovano il pretesto giustificativo di erompere: nulla più.

Ma appunto questa insolita ferocia delle repressioni e delle persecuzioni borghesi è per noi un insegnamento. Se la borghesia agisce sotto il folle terrore della disperazione, vuol dire che il pericolo è grave, è imminente, è tremendo.

(Continua.)

LO STATO E LA SUA FUNZIONE STORICA

DI PIETRO KROPOTKINE

VII.

La vittoria dello Stato sui Comuni del medio evo e sulle istituzioni federaliste di quell'epoca non fu purtuttavia immediata. Anzi vi fu un momento in cui tale vittoria fu così minacciata, da parer dubbiosa.

Un'immenso movimento popolare—religioso in quanto alla sua forma e alle sue espressioni, ma eminentemente ugualitario e comunista nelle sue aspirazioni — si produsse nelle città e nelle campagne dell'Europa centrale.

Già, nel quattordicesimo secolo (nel 1358, in Francia e nel 1381 in Inghilterra) si erano verificati due grandi movimenti simili. Le due possenti insurrezioni della *Jacquerie* e di Wat Tyler avevano scosso la società sin dalle sue fondamenta. L'una e l'altra insurrezione erano pure state dirette principalmente contro i signori. Benchè vinte entrambe, la sollevazione dei contadini d'Inghilterra aveva posto fine al servaggio, e la *Jacquerie* in Francia l'aveva talmente ostacolato nel suo sviluppo, che d'ora innanzi l'istituzione del servaggio non poteva far più altro che vegetare senza mai raggiungere lo sviluppo a cui essa arrivò più tardi in Germania e nell'Europa orientale.

* * *

Intanto un movimento simile si effettuava nel centro dell'Europa. Sotto il nome di movimento hussista in

Boemia, di anabattismo in Germania, in Svizzera e nei Paesi Bassi, e di "tempi sconvolti" in Russia (nel secolo seguente), fu — oltre alla rivolta contro il signore — una rivolta contro lo Stato e la Chiesa, contro il diritto romano e canonico, in nome del cristianesmo primitivo.

Questo movimento, per tanto tempo trasformato dagli storici etatisti ed ecclesiastici, comincia appena ad esser compreso oggi.

La libertà assoluta dell'individuo — il quale non deve obbedire che ai comandamenti della propria coscienza — e il comunismo furono la parola d'ordine di questa sollevazione. E non fu che più tardi, dopo che lo Stato e la Chiesa riuscirono a sterminare i suoi più ardenti difensori, e a sfruttarlo a loro profitto, che questo movimento, rimpicciolito e privato dal suo carattere rivoluzionario, diventò la Riforma di Lutero.

Esso cominciò coll'anarchismo comunista, predicato e messo in pratica in alcune località. E se si passa sopra alle formule religiose, che furono un tributo reso all'epoca, vi si trova l'essenza stessa della corrente d'idee che noi rappresentiamo in questo momento: la negazione di tutte le leggi, dello Stato o divine, la coscienza di ogni individuo dovendo essere la sua sola e unica legge; il Comune, padrone assoluto dei suoi destini, che riprende ai signori tutte le terre e rifiuta ogni canone personale o in denaro allo Stato; il comunismo infine e l'eguaglianza messa in pratica. Così, quando si domandava a Deuck, uno dei filosofi del movimento anabattista, s'egli non riconoscesse però l'autorità della Bibbia, egli rispondeva che soltanto la regola di condotta che ogni individuo trova, *per sè*, nella Bibbia, è per esso obbligatoria. E tuttavia queste formule stesse così vaghe, prese a prestito dal gergo ecclesiastico, — questa autorità "del libro", alla quale si richiedono così facilmente gli argomenti pro e contro il comunismo, pro e contro l'autorità, e così indecisi quando si tratta di fare nette affermazioni di libertà, — questa tendenza anche religiosa non racchiudeva essa già in germe la sconfitta certa della sollevazione?

* * *

Nato nelle città, questo movimento si estese ben presto alle campagne. I contadini rifiutavano di obbedire a chicchessia e, piantando una vecchia scarpa su di una picca a guisa di bandiera, riprendevano le terre ai signori, spezzavano i legami del servaggio, scacciavano prete e giudice e si costituivano in Comuni. E non fu che per mezzo del rogo, della ruota e della forca e per mezzo dei massacri di centinaia di migliaia di contadini, compiuti in pochi anni, che il potere regale o imperiale, alleato a quello della Chiesa papale o riformata — giacchè Lutero eccitava al massacro dei contadini più violentemente ancora del papa — mise termine a queste sollevazioni, le quali avevano per un istante minacciato la costituzione degli Stati nascenti.

La Riforma luterana, sorta dall'anabattismo popolare e appoggiata dallo Stato, la Riforma luterana massacrò il popolo e schiacciò il movimento dal quale essa aveva, nel suo inizio, preso forza. I resti di quest'immensa ondata si rifugiarono nelle comunità dei "Fratelli Moravi", le quali, alla lor volta, furono cento anni dopo distrutte dalla Chiesa e dallo Stato. Quelli fra loro che non furono sterminati andarono a chiedere asilo, gli uni al sud-est della Russia, gli altri in Groenlandia, dov'essi poterono continuare sino ai nostri giorni a vivere in comunità, rifiutando di rendere qualunque servigio allo Stato.

(Continua.)

RIBELLE

Se tu, coll'ajuto della tua intelligenza e delle tue braccia, trovandoti senza tetto, potessi procurarti il materiale per costruirtelo ed avessi la libertà di stabilire la tua dimora dove altro mortale nan alberga; se tu' potessi coltivare un pezzo di terreno senza la prospettiva di vederti rapire il frutto del tuo lavoro dal padrone e dal fisco, se, con o senza l'ajuto volontario di altri uomini, potessi procurarti svaghi e diletti che servissero ad ingentilire e a ricreare la tua mente; se antagonismi, interessi brutali, pregiudizii sociali non t'impedissero di amare e di essere amato, senza ipocrisia, dalla donna cui naturale e spontanea simpatia t'avvicina, se tutto ciò, dico, potessi realizzare senza che altri te l'impedisse, e tu per sola sete di sangue uccidessi, a meno che non fosti un pazzo, io ti direi: *assassino*!

* * *

Ma tutto ciò non è, lo so benissimo. Tu non puoi, nemmeno piegando la cervice ai voleri altrui, procurarti una casa per abitare, e per questo, se di tanto in tanto mostri i denti e ti ribelli al proprietario, tu sei logico. Il pane che a stento guadagni, bagnandolo di sudore e di sangue, non basta mai a saziarti, a cagione della rapina esercitata a tuo danno dai padroni, capitalisti e governanti, e perciò, se contro chi è colpa della tua fame, tu che sai di essere uomo non meno del tuo affamatore, mostri i pugni e ti ribelli, la tua ribellione è *giustizia*!

Se fra tanto sperpero di ricchezze che dal tuo lavoro derivano, non ti è permesso di goderne nemmeno le briciole e di saziarne almeno la vista, e tale fatto ributtante ti offende sin nel più profondo del tuo amor proprio e della dignità e ti arma il braccio e ti fa ribellare per troncare una delle *radici* che sono causa del tuo malessere, — la tua ribellione è logica e giusta.

Allorchè infine, costretto a vivere in una società che di nulla difetta e che per pregiudizii stupidi, usanze imbecilli, interessi cannibaleschi ti priva di ogni soddisfazione fisica e di ogni gioia morale, tu ti ribelli e colpisci chi è là colpa dei tuoi mali, perchè contribuisce a mantenere e difendere l'oscurità e la menzogna contro la luce e la verità, tu sei degno d'ammirazione.

* * *

Ed io, non vedendo in questa putrida società persona più leale, più logica, più giusta, più ammirevole di te, ti proclamo il mio ideale, e sulle ali della mia fantasia t'invio un bacio affettuoso, o cosciente ribelle!

R. MONTESANO.

IL POVERO E LO STATO

Da quando si fanno delle leggi operate, la sorte del popolo non è in nulla mutata. Perchè? Perchè lo Stato ha bene in sè il potere d'immiserire i suoi sudditi. (prelevando la sua parte sulle loro risorse, ostacolando i loro sforzi, ecc.) e non già il potere di arricchirli. (se non sia coll'accordar loro dei privilegi alle spese della massa, la quale così non può mai arricchirsi.)

Prendiamo come esempio l'eredità. Lo Stato può limitarne il diritto, e magari sopprimerla interamente. I ricchi diventano così meno ricchi, sta bene; ma dove va questo denaro? Allo Stato. Ora lo Stato è la nazione che possiede; quindi non ha nulla di comune con coloro che non possiedono, e il denaro ch'esso raccoglie non può ricadere in nessun modo a vantaggio dei miserabili. Il povero è sempre tanto povero quanto lo era prima.

Io parlo, s'intende, di 'colui che non possiede nulla, che non gode nemmeno di un salario; parlo dello schiavo che non trova neppure a vendersi, al cui confronto l'operaio che lavora sembra un privilegiato, un borghese. Ora, se anche il denaro che lo Stato usurpa fosse destinato a questi miserabili, costoro non ne godrebbero che un'infima parte, poichè il resto, cioè la maggior quantità, viene inghiottita dalle enormi spese di amministrazione. Nondimeno questo fatto è impossibile, perchè non si può dar mai il caso che nelle vedute di uno Stato si consideri l'ipotesi di mantener gratuitamente i miserabili.

Ne risulta che lo Stato potrebbe benissimo, a poco a poco, assimilarci e riavvicinarci tutti nella stessa miseria; ma non ha la possibilità, anche volendo, di unirci nello stesso benessere. Lo Stato può livellare per mezzo della povertà e della schiavitù; ma non può rendere gli uomini uguali colla prosperità e colla libertà.

Inoltre, più lo Stato preleva nuove attribuzioni alla potenza dei particolari, più la sua potenza si accresce terribilmente. Ad ogni nuova funzione che gli si affida, sono nuovi ingranaggi aggiunti alla macchina sociale, un aggravamento e una complicazione di funzionarismo, una dominazione sempre più pesante.

Dinnanzi al colosso che ingrandisce, gl'individui diventano sempre più piccoli, più deboli, più nudi. Presso i legislatori esiste una tendenza naturale a ridurre tutto a servizi pubblici; e poichè nella nostra esistenza non vi ha, si può dire, alcun fatto che in un modo o nell'altro non sia pubblico, bisogna credere che lo Stato si proponga di conglobare nella sua regolamentazione tutti i nostri atti.

Bisogna quindi distaccarsi dallo Stato quanto più è possibile, se si vuol preparare l'avvento della società fu-

---

(11) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO

(DIALOGO TRA OPERAI.)

Questa prevenzione sparirà nel comune anarchico: la donna libera avrà in mano tutto ciò che le occorrerà per allevare in modo confortevole i suoi figli e farne degli esseri sani di corpo e di spirito.

Non si vedranno più, come oggi, dei bambini anemici, dei fanciulli corrotti a sette anni, delle madri che uccidono la loro prole o si rovinano la salute per evitare il parto, e dei piccini che non hanno mai conosciuto carezze, nè buoni trattamenti.

Noi saremo degli esseri che vivono per il piacere di vivere, tutti i bambini saranno nostri figliuoli, i vecchi nostri genitori; i diseredati dalla natura si consoleranno colla nostra affezione e le nostre cure.

Noi non avremo che una sola famiglia: l'umanità; una sola patria: l'unione; una sola religione: la libertà.

Luigi. — Sì, è questo l'ideale più giusto e più bello che si possa desiderare; ma, ahimè, arriverà mai il popolo a comprenderlo un giorno e a metterlo in pratica?

Giovanni. — Dubiti tu che una cosa giusta ed utile a tutti possa realizzarsi?

Luigi. — Per me, io desiderei che accadesse ora; ma a lato di pochi che comprendono, quanti milioni rimangono indifferenti!

Giovanni. — Essi sono come eri tu prima della nostra conversazione; la loro educazione sociale non è che una questione di propaganda attiva per mezzo della parola, degli scritti e, sovratutto, per il fatto.

Luigi. — Che cosa intendi tu dicendo propaganda per il fatto?

Giovanni. — Io intendo qualunque atto di rivolta, individuale o collettivo, il quale risvegli la coscienza popolare, getti il terrore presso i potenti e infonda speranza e coraggio nel cuore dei deboli.

Ogni idea progressiva non ha raccolto in sul principio, intorno a sè che una minoranza di uomini energici; questi coraggiosi non si sono preoccupati del loro piccolo numero, ma si sono detti: "la nostra causa è giusta, ed essa deve trionfare." Ed hanno agito.

Luigi. — Molte persone dicono che la rivolta non è legittima, perchè è inutile.

Giovanni. — La storia è là a dimostrare che ogni passo nella via del progresso è costato all'umanità qualche dolorosa effusione di sangue. Di chi la colpa, se non dei malvagi che oggi, come nel tempo antico, sono interessati all'esistenza della nostra infernale società? Che importano a costoro i tormenti e le sofferenze di coloro che li fanno vivere?

Questi mostri hanno per loro tutti i godimenti e impiegano tutti i mezzi più crudeli per conservare lo loro posizione, giacchè noi abbiamo rimesso stupidamente in loro mani la forza armata di cui si servono contro di noi. Così nessun mezzo sarà mai abbastanza violento per sopprimere i loro privilegi e farli rientrare nel diritto comune.

Come fu abolita l'antica schiavitù? Per mezzo di rivolte Come fu soppresso il servaggio nel medioevo?

Pure colle rivolte. Come si farà sparire il salariato che è l'ultima forma della schiavitù? Sempre colle rivolte. La rivolta è un fatto fatale generato dall'oppressione, come l'esplosione di una caldaia è prodotta da una pressione troppo grande.

Luigi. — Questo è vero, e, in fede mia! tanto peggio per i potenti di oggi, se la loro resistenza potrà loro costar cara.

Giovanni. — Tuttavia non è nè per odio, nè per vendetta che noi ci rivoltiamo, ma per necessità. La società attuale non ci riconosce nessun diritto al benessere: malgrado le apparenze ingannatrici delle libertà politiche, essa fa di noi tanti esseri inferiori e miserabili.

Noi siamo dunque in stato di legittima difesa, e compiamo il più sacro dei doveri, insorgendo contro di essa.

Luigi. — Più vi penso, e più mi persuado che la pace sociale e la conciliazione sono impossibili nella società borghese

Giovanni. — Certamente, la conciliazione tra gli schiavi del capitale e i loro padroni è impossibile; bisogna essere molto ingenui o molto bricconi per non parlarne. Quanto alla pace sociale, in qual modo potrebb'essa esistere?

Non lottiamo noi tutti i giorni contro le diminuzioni di salario, la mancanza di lavoro, l'esigenza padronale o proprietaria, gli abusi continui del potere e le fantasie anti-umane dei potenti?

Perchè noi siamo stati sinora sempre vinti, disprezzati e sfruttati? Perchè la nostra viltà o la nostra stupidaggine ci hanno fatto impiegare i mezzi legali invece di usare contro i nostri oppressori quella forza ch'essi sanno così bene impiegare contro di noi.

E' tempo ormai di finirla con queste esitazioni, con questi pregiudizii e questi scrupoli che ci avvincono. Gli anarchici vogliono una situazione netta e franca, e per questo essi proclamano la guerra sociale.

Luigi. — Hai ragione, Giovanni; la classe operaia non ha che due atteggiamenti da prendere: O ingiocchiarsi religiosamente ai piedi di un calvario qualunque e soffrire durante tutta la sua vita le miserie, le umiliazioni e le torture predicate dai preti di ogni religione; oppure aver coscienza della propria dignità, sentire che si è di carne ed ossa come i nostri padroni, rialzare la testa e finirla una buona volta collo sfacelo completo di tutte le istituzioni sociali.

Giovanni. — Pochissimi individui saranno così abbrutiti da prendere il primo atteggiamento, ma il giorno in cui le nostre idee saranno più conosciute, la massa dei lavoratori riprenderà animo e speranza.

Non occorrerà più parlar loro d'un paradiso in un altro mondo; ma sarà su questa terra ch'essi lo stabiliranno, per mezzo dell'Anarchia.

(Continua)

Gli abbonati si ricordino della scadenza di FIN D'ANNO.

tura; bisogna distruggerne, non rafforzarne le funzioni, partecipando e dando ad esse vigore. Se invece si aumentano indefinitivamente i diritti e le funzioni dello Stato, noi ci prepariamo per l'avvenire una schiavitù quale non si è giammai veduta. La vita di albergo, in tutto il suo orrore, può appena dare l'idea di ciò che sarebbe una società fondata sull'assoluta preponderanza dello Stato, — con questo sovrappiù di orribile, che non si potrebbe nemmeno volendo cambiar di albergo.

Del resto, non c'è poi da temer troppo l'eventualità di un simile stato di cose: la violenza e l'orrore di una simile schiavitù ne sarebbero il rimedio stesso, e il più pronto, perchè non la si saprebbe sopportare due giorni.

RENATO CHAUGHI.

SECONDO NATURA.

La nave fece naufragio. Tre passeggeri che si erano aggrappati a delle antenne e a dei rottami furono gettati sulla costa d'un isolotto. Erano due francesi, marito e moglie, e un inglese ad essi interamente sconosciuto.

I naufraghi non perdettero il loro tempo a lamentarsi e a fare inutili segnali. Gli sposi asciugarono i loro vestiti dietro una roccia, lo straniero dietro un'altra, e tutti e tre partirono verso l'ignoto. Bastò loro un'ora di tempo per constatare che il loro nuovo dominio era abitato soltanto da bande di antilopi e da frotte di uccelli. Le coste erano brulle e nude, ma nel centro dell'isola vi era una sorgente, un poco di verdura e un cespuglio di alberi giganteschi. I due uomini decisero, per mezzo di segnali, giacchè nè l'uno nè l'altro parlavano lo stesso linguaggio, che ivi avrebbero preso dimora.

Bevvero e mangiarono bacche e radici. Costrussero quindi due capanne di rami e di foglie secche ammucchiate. Faceva caldo, e la prima notte trascorse assai bene.

Nei giorni seguenti, degli sforzi pazienti e ingegnosi permisero loro di formarsi un'esistenza più confortevole. Coll'aiuto di armi grossolane cacciarono e uccisero—prima condizione di esistenza. L'inglese era robusto e instancabile, il francese svelto e pieno di risorse, la donna abile nelle cure della casa. Inoltre, il ricordo delle loro letture passate li ajutava grandemente, e l'esempio dei varii Robinson suggeriva loro tutto ciò che è di uso praticare in simili casi: rappezzatura dei vecchi abiti e fattura di nuovi, per mezzo di scorze e di fibre; cattura di animali per forza, per astuzia o per persuazione; fabbricazione di balsami utili e di liquori gradevoli; arredamento di comode dimore, linde e gaje.

In breve essi arrivarono ad adattarsi così bene alla loro presente situazione, che il passato poco loro importava più, e dell'avvenire non si preoccupavano punto. I due uomini avevano sempre qualche cosa in cui occuparsi. La donna portava il contributo di gioja della sua bellezza e della sua grazia. I due sposi, uniti soltanto da qualche anno, si amavano molto. Spinti da affabilità e anche dall'interesse, essi tentarono di attirare a sè il loro compagno di destino, e d'imparare la sua lingua e insegnargli la loro. Ma egli opponeva loro una così grande riservatezza, e così manifestamente cercava le occasioni di allontanarsi e di lavorare in disparte, che gli sposi rinunziarono ai loro tentativi.

E così passarono dei mesi, poi un anno, poi due anni. Se niun avvenimento si produce quando uno stato di cose esiste, non si sa vedere la ragione per cui esso debba cessare. Ora che cosa poteva loro capitare? L'Oceano gl'imprigionava inesorabilmente, ed essi conoscevano l'isola nei suoi menomi particolari.

Accadde questo nondimeno: in un giorno di grande calore, essendosi la donna scoperte le spalle, lo sposo sorprese nello sguardo dello straniero un bagliore di concupiscenza. L'osservò: gli occhi di lui erano fissi, inchiodati sulla lussuriosa opulenza della carne, e le sue mani tremavano un poco.

Pure — e di ciò si stupì — lo sposo non provò allora per questo alcun fastidio; mentre altra volta, in una serata di ballo, la stessa circostanza lo aveva immerso nel più geloso furore. Allora invece nuovi, molteplici pensieri lo assediarono, e da quel momento la sua coscienza fu il teatro d'un dramma intenso e complesso.

Sovratutto si faceva strada nella sua mente quello a cui nè egli, nè la sua compagna avevano ancora riflettuto: la strana situazione dell'inglese. Essi non si mettevano punto in soggezione nelle manifestazioni esterne del loro amore. Senza darvi importanza, essi si lasciavano sorprendere l'uno nelle braccia dell'altra, le labbra serrate sulle labbra. E ciò avveniva senza alcuna civetteria, ma per la forza delle cose, spesso la donna mostrandosi abbigliata succintamente, col seno quasi nudo e le gambe visibili attraverso i cenci e gli orpelli.

Quale impressione doveva subire quel disgraziato allo spettacolo di quei baci e di quella carne? Giovane robusto, che cosa doveva egli risentire nelle notti ardenti, quando rievocava l'abbraccio vicino dei suoi compagni, l'abbandono della donna, la follia e lo spasimo di quel corpo di cui egli conosceva il maraviglioso secreto?

Lo sposo immaginò le possibili, certe torture di questo colosso dai desiderii potenti e mai soddisfatti. Egli comprese che il suo bisogno di solitudine non era che il desiderio di sfuggire il pericolo, e gli enormi lavori ch'egli intraprendeva non erano da lui compiuti che per stancarsi in benefiche fatiche. Ed ebbe veramente pietà di lui.

Non avrebbe ella per lui la stessa pietà, se ella indovinasse le sue sofferenze? — si domandò egli. — E quale sarebbe allora il contegno di lei?

Ad un tratto pensò che questa o qualunque altra ragione potrebbe arrivare, la quale spingesse la sua compagna a cedere e a cadere. Eppure, fenomeno inesplicabile! questo pensiero non lo turbava molto. E spesso lo esaminava, e per settimane e settimane lo rivolgeva in ogni senso con la stupefazione continua di non sentirne dolore.

E non fu che a poco a poco, per una lenta intuizione di se stesso e delle cause profonde che determinano gli esseri, ch'egli comprese la verità. Egli comprese che in piena natura e lungi dal mondo, era una cosa semplicissima com'egli non provasse altro che sentimenti naturali, senza miscuglio di falsità e di vanità. La gelosia non è che un istinto di proprietà, esasperato dall'orgoglio, dai secoli, dalle folle e dall'abitudine che gli hanno dato la forza e l'apparenza di un istinto naturale. Dal punto di vista assoluto, che cosa gl'importava la caduta della sua donna? Ciò non gli avrebbe cagionato alcun ridicolo. Il loro amore ne sarebbe forse diminuito, le loro carezze meno dolci, la loro intimità meno voluttuosa, e il beneficio di gioja e di tenerezza che ne ricaverebbe, sarebbe meno grande e meno durevole?

Egli comprese ciò e, sovratutto, lo sentì. Come l'acqua, che lava e purifica, il contatto incessante della natura l'aveva lavato degl'istinti acquisiti e dei pregiudizii inetti, l'aveva purificato da tutto ciò che è meschino e fittizio. E non soltanto egli ammise senza spavento l'eventualità dell'atto, ma perchè questo atto non fosse macchiato di tradimento e di piccolezze, volle prepararlo da se stesso. E la sua pietà sincera ve lo spingeva come verso una riparazione legittima.

Egli disse alla sua compagna le cose che pensava.

—Comprendi tu bene? Eleva l'anima tua al disopra delle mediocrità ordinarie per ben comprendere. Egli ed io, siamo due esseri identici, emancipati da ogni costrizione sociale. Il caso ci ha gettato qui, e noi abbiamo in comune in quest'isola tutte le sue risorse e, inoltre, tutta la nostra abilità per viverci. Ciò che noi abbiamo trovato e ciò che abbiamo apportato, ecco il nostro patrimonio, ed esso è di lui come di me, ed io non pretendo toglierne qualche parte a mio profitto come io non l'ammetterei da parte sua. Ora, è giusto che io possieda la gioja inapprezzabile d'un corpo di donna, e ch'egli non l'abbia? Pensa alla consolazione, all'ebbrezza, all'estasi di cui è privo. L'atto legale del nostro matrimonio costituisce forse per lui un diritto reale? Forse io potrei pensar questo laggiù, in quella società dove questo atto può parere un'associazione di due esseri contro tutto ciò che li circonda. Ma qui, non fa egli parte di questa associazione allo stesso titolo di me? Io te lo dico gravemente e solennemente, senza che nemmeno mi sia possibile di soffrirne: io ti considero sciolta da ogni dovere di fedeltà verso di me. Non solo, ma io dichiaro che i diritti di lui sono analoghi ai miei.

Cogli occhi negli occhi, le disse:

—Va verso il nostro compagno, o donna, e fallo godere del tuo corpo.

Ella non parve punto imbarazzata. Vi fu un grande silenzio. Poi essa sorrise d'un sorriso dolce ed insieme inquietante.

Ed egli indovinò ch'ella non aveva atteso le parole di verità e di coscienza per obbedire — essa — alla sua bontà di donna, alla sua perversità di donna, al suo istinto di donna.

Egli trasalì, pronto istintivamente al dolore e all'irritazione. Come mai era ella riuscita ad ingannare la sua chiaroveggenza? Ma una fede ardente lo sollevò, e trovò che ciò era bene. Ognuno aveva agito secondo se stesso e secondo la natura. Perchè condannerebbe egli la donna? Non era dessa più vicina ancora a questa natura dell'uomo, e, per conseguenza, non doveva ella sottomettervisi più presto?

Ed egli spinse la donna, senza dolore e senza gelosia, nelle braccia dell'altro.

MAURIZIO LEBLANC.

ANCORA
DEL CONGRESSO SOCIALISTA FRANCESE

Nel numero scorso abbiamo commentato lo svolgimento e i risultati di questo Congresso riportando i giudizii di un nostro compagno, il Delesalle di Parigi, che, stando sul luogo, poteva, meglio di noi, riferirci le impressioni esatte ed obbiettive dell'avvenimento.

Però questa volta — tanto per non parer disposti a peccare di parzialità — riportiamo qualche giudizio e qualche nota che non potranno essere taciuti d'inesattezza interessata o di partito preso, perchè sono giudizii e note di socialisti democratici, pubblicate nell'organo magno del socialismo democratico italiano, l'*Avanti* di Roma.

Quel che, sovratutto, ci ha colpito, sono le impressioni sfuggite ad Arturo Labriola in una sua corrispondenza allo stesso *Avanti*. Leggiamo infatti:

"A destra della presidenza sono mescolati insieme broussisti e indipendenti, al centro allemanisti e blanquisti, a sinistra la compatta e imponente delegazione del *Parti ouvrier*. I capi sono in testa alle rispettive delegazioni, schierati in semicerchio attorno alla presidenza, ed il dibattito sembra in realtà restringersi ad essi soli.

"A destra del presidente, confusi insieme, Jaurès, Gèrault-Richard, Rouanet, Viviani; al centro: Vaillant, circondato da Breton, Ebers e gli altri più noti blanquisti; a sinistra: Guesde, cui stanno ai fianchi Lafargue e Zevaès, il giovane e focoso oratore.

"In realtà chi vota sono questi uomini. La massa dei delegati vota con Jaurès o con Guesde, a seconda che appartiene a questa o a quella organizzazione."

Ci sembra che non poteva uscire da penna socialista più esplicita confessione del pecorume dell'organizzato gregge legalitario, e dell'autoritarismo dei suoi capi. Chi vota sono infatti i capi; i seguaci non fanno che obbedir loro ciecamente.

E che il Congresso non sia stato in fondo che una questione di vanità e di prominenze personali, lo confessa lo stesso Labriola, quando dice: "In conclusione il Congresso è un duello Jaurès-Guesde."

Ci sembra anche degna di nota l'osservazione del Labriola riguardo all'organizzazione dei sindacati operai ch'egli dice "oscillante fra un tenue e vago anarchismo e un riformismo vero e proprio." Precisamente così: la lotta dei sindacati o unioni di mestiere, la quale sembra partire da un forte concetto di resistenza anarchica, fatalmente va a finire nell'annacquamento del riformismo borghese, in cerca d'illusorii miglioramenti e di sole modificazioni parziali della società.

* * *

Nel commentare in un articolo di fondo le risultanze dello stesso Congresso francese, l'*Avanti* se ne esce in qualche preziosa confessione che vale bene saper cogliere. Questa per esempio:

"Un governo socialista non è possibile se non quando la maggioranza del Parlamento sia socialista o quando una rivoluzione abbia sopresso il Parlamento borghese."

Dunque alla buon'ora, l'equivoco è dissipato: non si parla più di abolizione del governo, della quale, nelle discussioni in contraddittorio con gli anarchici, i socialisti dicevano essere anch'essi partigiani, ma di sostituzione del governo socialista al governo borghese. La questione è dunque assodata: e noi, che vogliamo invece abolire ogni forma di governo, non abbiamo nulla a che fare con i falsi socialisti di Stato. (Poichè non v'è *governo* senza *Stato*.)

D'altronde, tutta la tattica dei cosidetti socialisti ora non è intesa più ad altro che a stabilire la forma di appoggio da dare ai partiti borghesi.

Osserva quindi logicamente l'*Avanti*:

"Del resto, il caso Millerand, chi lo guardi spogliandolo delle sue accidentalità, non è altro che il caso generico degli appoggi che i socialisti possono dare a partiti borghesi. Se gli eventi di Francia hanno voluto che ivi la forma di questo appoggio consistesse nella partecipazione di uno dei loro al Governo, altrove l'appoggio può avere altra forma, senza che per questo la questione sia fondamentalmente mutata."

La questione infatti non muta. Diventato un partito di governo e di Stato, il partito sedicentesi socialista non ha più l'ufficio di combattere la borghesia, ma di giuocar di scherma per trovare il suo posto in mezzo ai varii partiti borghesi che si contendono il potere.

QUESTIONE PERSONALE.

E' con animo triste e dolente che io mi vedo ancora costretto a rubare lo spazio del giornale destinato alla propaganda, per una questione personale.

I compagni che sono imparziali e in buona fede, pur essendo giustamente stanchi e nauseati di ciò che accade, son certo però che mi scuseranno; perchè, mettendosi nei miei panni, essi comprenderanno che io non posso in ogni modo rimanere sotto il peso di un'accusa che tende a togliermi la fiducia e la stima dei compagni stessi. Io sono stato accusato, — ed è inutile ripetere qui in seguito a quale sciocco pretesto, e per quale scopo ipocrita e malvagio, quello cioè di sopprimere la propaganda fatta da me e dall'AURORA; — lo sono stato atrocemente accusato, *senza prove*, e quindi debbo difendermi, perchè ho la coscienza serena e sicura di esser vittima di calunnie infami, e debbo costringere i miei calunniatori a metter fuori le prove di ciò ch'essi hanno falsamente asserito, e smascherarli una buona volta.

* * *

Ed ora a noi.

Malatesta pretende ingenuamente che io mi contenti della risposta anticipata ch'egli diede alle mie precise e categoriche domande riguardanti la mia pretesa disonestà.

Egli scrive infatti così nell'ultimo numero della *Questione Sociale*: "Io gli ho già anticipatamente risposto. Vada egli a fondo della questione, tanto quanto vuole: io lo aiuterò in quel che posso a far rifulgere la verità e quell'essa sia."

Il sistema di sfuggire impunemente alla responsabilità delle calunnie lanciate è molto comodo, e certo appartiene alla scuola dei gesuiti. E' molto comodo infatti lanciare accuse e calunnie, senza darsi l'incomodo di provarle. E' molto comodo dire, come ha detto Malatesta di me, che a lui risulta in modo sicuro che io ho commesso cose disonorevoli per un anarchico e per un rivoluzionario, e poi, invitato da me a dar le prove di quest'accusa, sinora non appoggiata da alcun fatto, rispondere che lo "vada a fondo del'a questione," cioè quanto è dire che debbo essere io, accusato, che debbo formulare e provare le accuse fatte contro di me. Come si vede, il colmo della malafede più ignobile ed insieme più buffa e imbecille, perchè il Malatesta, dopo aver vomitato tutta la bava velenosa delle sue scomuniche e delle sue calunnie, pretenderebbe ora, come lo scorpione, ritirare comodamente il suo pungiglione.

E la sua manovra è tanto più losca e disonesta, in quanto che, se lo mi lasciassi trascinare a mettер per primo le carte in tavola, e mi riferissi apertamente alle cose delicate e compromettenti cui il Malatesta vuol fare allusione, egli verrebbe poi trionfalmente a dire: Vedete sino a dove giunge la mania dello scandalo in Ciancabilla: sino a farsi denunsiatore di cose delicate e compromettenti, sino a farsi *spia*.

Stia però sicuro il Malatesta, che lo non son tanto ingenuo da cader nella trappola.

Notino i compagni che la sfacciata boriosa e sprezzante colla quale il Malatesta nella prima volta, per impressionare i minchioni, si era espresso in merito alle accuse ch'egli mi faceva, comincia ora ad essere scossa. Ora egli invece viene ad ammettere in certo modo la possibilità "che risulti inesatto questo o quel fatto imputatomi."

E' vero ch'egli soggiunge come, pur ciò essendo, non cambierà l'opinione ch'egli si è fatta del mio carattere morale, dopo la campagna intrapresa dall'AURORA contro il suo compare, lo sfruttatore Esteve. Tanto meglio: perchè, dopo aver conosciuto ed esperimentato la malafede disonesta e la smania vanitosa dell'autoreclame e della prominenza che caratterizza il Malatesta, confesso che sono proprio lietissimo di aver perduto la stima e l'amicizia di tanto campione, quando godo invece quella di tanti altri buoni compagni che meglio del Malatesta hanno avuto agio di conoscermi a fondo.

Malatesta chiude la sua tirata con ipocrita compunzione e con posa di magnanima rinunzia, invitando la *Questione Sociale* a desistere dalle polemiche personali e dalle ciarle piazzaiuole. Gl'imparziali giudichino l'abilità di questa comoda trovata del Malatesta, per sfuggire alla responsabilità delle sue calunnie, dopo ch'egli ha empita mezza la *Questione Sociale* con le scomuniche e gli atti di accusa stessa con le scomuniche e gli atti di accusa contro di me, dopo ch'egli ha fatto pubblicare le mie lettere *private*, scritte appunto privatamente per non sollevare questioni troppo incresciose e troppo personali su periodici destinati alla propaganda.

Più d'uno il quale conosce Malatesta da lunga data mi assicura che tale è stata sempre la sua tattica verso coloro che avevano il torto di pensarla differentemente da lui, e che opponevano alla sua propaganda autoritaria e quarantottesca la ribellione tenace delle coscienze che vogliono esser libere e non asservite ai pontificato di questi novelli inquisitori, camuffati ad arte da falsi operai, per meglio mistificare i lavoratori, dei quali solleticano tutti i pregiudizii e tutti i difetti, per farsi sgabello della loro maggioranza.

Ora però, se il Malatesta ha sempre agito così pel passato, se ha sempre trovato dei minchioni che si son fatti liquidare da lui, troverà questa volta in me un osso molto duro da rôdere.

L'ho già detto e lo ripeto: poichè io non ho nulla da rimproverarmi, poichè io intendo e voglio continuare la mia opera di propagandista, sodendo presso i compagni di tutta la fiducia e cui sento di aver diritto, io non sono disposto a lasciarmi liquidare così facilmente, pel semplice torto di essere in disgrazia della nuova Inquisizione Vaticana.

Quindi io invito di nuovo categoricamente il Malatesta, che mi ha accusato pubblicamente di aver commesso cose disonorevoli per un anarchico e per un rivoluzionario, a dar pubblicamente le prove di quest'accusa, perchè io possa pubblicamente difendermi. E s'egli crede che tale pubblicità possa esser dannosa alla causa o possa compromettere qualche individuo, lo sono disposto anche ad accettare la forma borghese di un *duello* tra compagni. E se a ciò mi adatto, non è — lo dichiaro esplicitamente e senza sottintesi—per riguardo al Malatesta, del cui agire disonesto io non mi preoccupo nè per me, nè per lui; ma per giusta soddisfazione di quei compagni d'America e d'Europa i quali, non conoscendomi abbastanza, possono benissimo e con ragione lasciarsi trascinare ad avere di me una cattiva opinione, se io lasciassi sussistere le calunnie che mi sono state lanciate contro.

Non creda ormai il Malatesta di sottrarsi a questo cimpito; perchè, s'egli esitasse o si rifiutasse, io gli ripeterei in ogni momento e in ogni occasione la taccia di calunniatore disonesto, il quale, non diversamente dai pecoroni suoi seguaci di Paterson e altri siti, non ha altro coraggio che quello di colpire dietro le spalle, senza avere il fegato di sostenere un'accusa di fronte.

Se il Malatesta intendesse continuare a mio riguardo nel suo sistema di scagliare il sasso e nascondere la mano, gli dichiaro francamente e pubblicamente che, alla prima occasione in cui ci trovassimo di fronte, lo tratterei come meritano gl'individui nocivi e malvagi della sua specie.

G. CIANCABILLA.

SPECULAZIONI ANARCHICHE.

Cari compagni dell'AURORA,

Nella questione insorta a proposito della lettera del compagno di Paterson, pubblicata sull'AURORA, io, dopo aver letto la *Questione Sociale*, mi dichiaro solidale col compagno Ciancabilla, il quale ha fatto molto bene a pubblicare la lettera del compagno di Paterson.

Anch'io mi sono accorto da un pezzo che l'anarchia è per certi sedicenti anarchici base di speculazione, e non l'innalzamento dell'ideale. Infatti molti, visto che il numero degli anarchici va moltiplicandosi di giorno in giorno, considerano l'anarchia come un *business* per farvisi una posizione sociale, coll'aiuto dei compagni.

Per questo io sono solidale col Ciancabilla, il quale ha fatto benissimo di richiamar l'attenzione dei compagni in buona fede sulle pretensioni di certi anarchici, i quali vogliono dare oggi la massima soddisfazione a tutti i bisogni della loro vita, anche a scapito della propaganda; e a me pare ch'essi non hanno il diritto di dirsi anarchici.

Io dico invece che i veri anarchici, se vogliono veramente chiamarsi gli apostoli dell'ideale, debbono talvolta privarsi anche del necessario. I compagni di Paterson dovrebbero sapere che i compagni delle altre località, concorrendo con i loro pur così scarsi aiuti all'opera di propaganda, si privano tante volte del più necessario ed essenziale alla vita; non dovrebbero ignorare i compagni di Paterson le condizioni attuali dei lavoratori.

I compagni fanno sforzi per dar vita alla *Questione Sociale*, ed invece la massima parte del loro ajuti va a beneficio dei tipografi del giornale, i quali pretendono la tariffa dell'Unione, pur risparmiando di pagare all'Unione le loro quote mensili, e pur essendosi emancipati dagli abusi padronali.

Vi mando i miei fraterni saluti.

GIUSEPPE DEL CAMPO.

Dola, W. Va.

Cari compagni,

Inviandovi un dollaro di offerta per l'AURORA vi faccio sapere come sono andate le cose qui, in occasione delle conferenze tenutesi a New London.

Nel mentre io ritengo che tutti i giornali anarchici, i quali non hanno altre risorse, hanno bisogno di essere ajutati, i compagni appartenenti al gruppo di New London, dopo aver devoluto la metà del ricavo della festa a beneficio di un compagno malato da più mesi, (come era stato annunziato nel numero 12 dell'AURORA) hanno voluto inviare tutto il resto alla *Questione Sociale*, e se si è mandato un dollaro anche al *Free Society*, è perchè lo ho insistito più che ho potuto.

Molti compagni di New London dicono che per fare della propaganda bisogna essere organizzati, mentre io dico che bisogna essere più coscienti, perchè essi stessi organizzati per i primi hanno pensato a un sol giornale. Gli anarchici coscienti invece che intendono veramente propagare il nostro ideale, dovrebbero conoscere che due giornali son meglio di uno.

Questi compagni dicono perchè noi non abbiamo parlato precedentemente. Prima di tutto si sa che l'AURORA è anche un giornale anarchico, e quindi essendo la festa stata fatta a beneficio della propaganda, si doveva comprendervi anche l'AURORA. In secondo luogo non è vero che se ne sia parlato: lo non ero alla riunione tenutasi nel locale Benvenuti il giorno del *Thanksgiving Day;* ma il compagno Sommariva mi ha detto che si rimase d'accordo che il ricavo netto della festa, oltre alla metà per il compagno malato, fosse ripartito fra i nostri giornali, la *Questione Sociale* e l'AURORA.

Si poteva magari tener conto del giornale che ha maggiori spese e ad esso inviare di più; e invece niente affatto. Colla scusa che non si è parlato prima, si è mandato tutto ad un giornale solo. Quando intendevano i compagni di New London che si dovesse parlar prima, forse prima che l'AURORA esistesse? E ammesso anche che prima si fossero dimenticati di parlarne, dopo lo ed altri compagni lo ricordammo bastantemente.

In ogni modo è proprio vergogna che si ricorra a tali mezzi di *boycottaggio* da qualche comparso che è anarchico da vent'anni: sarebbe perdonabile se lo facesse qualcuno che, pur dicendosi anarchico, frequenta ancora la chiesa.

Saluti a voi tutti. Abbiatemi vostro per l'Idea.

LUIGI CAMELLUCCI.

Fisher's Island, N. Y.

Carissimo Ciancabilla,

Continua l'opera tua serenamente, senza preoccuparti di tutte le scomuniche che i cardinali e il sommo Pontefice di Paterson possono mandarti.

Gli anarchici (o sedicenti tali) della *Questione Sociale* parlano tanto contro di te, perchè sono in maggior numero; ma raglino quanto loro piace, non arriveranno mai a convincere nessuno.

Vorrei sapere scrivere per esprimere più chiaramente il mio pensiero. Intanto procura a qualunque costo di tenere in vita la carissima AURORA. Io sono disposto a tal'uopo di mandare uno scudo la settimana.

Coraggio, e sempre avanti per l'Anarchia.

Tuo compagno per la vita

MICHELE CERAVISI.

Brooklyn, N. Y., 8 Gennaio 1900.

La massa degli elettori in generale è vile.

NICOLA BARBATO.

(Vedi *Secolo* di Milano del 6-7 Dic. '99.)

Per una *buona* iniziativa.

I compagni del CIRCOLO VOLANTE di West Hoboken, i quali hanno aperto, come già dicemmo nel num. 12 dell'AURORA, una sottoscrizione per la stampa dell'opuscolo LA MORALE ANARCHICA di *P. Kropotkine*, si rivolgono ai compagni tutti degli Stati Uniti perchè concorrano anch'essi al sollecito compimento di tale iniziativa.

Come per l'opuscolo AI GIOVANI E ALLE FANCIULLE, edito dallo stesso Circolo, la raccolta di fondi, fra compagni, si fa nel modo seguente: Chi aderisce alla pubblicazione di detto opuscolo versa un dollaro ai collettori Quintavalle e Curoso, pagabile anche a rate di 5, 10, 15, 20, 25 soldi, ecc., o come meglio aggrada.

Raggiunto il numero sufficiente di adesioni per coprire le spese di stampa, l'opuscolo sarà pubblicato in edizione di 5000 copie, e ciascuno dei contribuenti avrà diritto a tante copie dell'opuscolo in ragione di 5 soldi l'una, delle quali potrà disporre come vorrà. Così chi avrà messo un dollaro, avrà diritto a venti copie dell'opuscolo stesso.

I compagni delle varie località degli Stati Uniti a cui piacesse tale iniziativa e desiderasse concorrervi, possono inviare la loro offerta al CIRCOLO VOLANTE, Box 158, WEST HOBOKEN, N. J.

Le offerte che si riceveranno dai di fuori saranno pubblicate sull'AURORA.

MOVIMENTO SOCIALE

ESTERO

BRASILE.

Ribeirao Preto. — E' stato molto doloroso il fatto, e ci rattrista il dirlo, che il valoroso periodico *Il Risveglio* che si pubblicava a San Paulo, sotto la direzione di Gigi Damiani, abbia dovuto cessar le sue pubblicazioni.

In seguito a ciò, noi del Gruppo Germinal stiamo lavorando per dar vita ad un periodico socialista-anarchico che, si spera, vedrà la luce il 1.o Gennaio prossimo.

Convinti che l'inerzia uccide, che la pigrizia demolisce lo spirito, non staremo la voce degl'incerti, non guarderemo il passato che fu ben triste per i giornali delle nostre idee, e per chi ne dirigeva le sorti, ma accostumati alla lotta, unico mezzo di unione nel ferreo cerchio in cui la proprietà e l'autorità ci racchiudono, mirando al sole luminoso dell'Anarchia, continueremo innanzi saldi pei nostri propositi.

Di tanto in tanto la bufera reazionaria della Repubblica brasiliana si fa sentire, e il giorno 11 novembre scorso, mentre dodici nostri compagni affiggevano manifesti commemoranti i martiri di Chicago, vennero arrestati. Si tentò dalle signore autorità d'imbastire un processo ma al momento in cui scrivo seppi ch'essi furono rilasciati in libertà provvisoria. Anche qui davvero si può gridare: Viva la repubblica!

ISIDORO BOZZOLO.

STATI UNITI

WEST HOBOKEN, N. J.

Molto probabilmente, alla fine di questo mese, per cura dei nostri buoni amici, i filodrammatici e i filarmonici di West Hoboken, si darà una grande recita domenicale di propaganda, il cui ricavato anderà a beneficio dell'AURORA.

Si rappresenterà il notissimo dramma francese *La Gabbia*, nuovo per West Hoboken, che già tanto successo riportò a Paterson e a New York.

Ne riparleremo nel prossimo numero con maggiori particolari.

SPRING VALLEY, ILL.

Lo sfruttamento dei capitalisti su noi operai minatori era qui esercitato come in altri luoghi; ma ora che si è formata la tanto decantata Unione, è giunto a un punto tale che è impossibile a credersi, e ve ne dirò il perchè.

Quando nella mina vi è la piazza in regola, l'Unione forza la compagnia a pagare 3 o 4 o 5 scudi; la Compagnia naturalmente non vuol perderci, e allora sapete come fa? diminuisce il peso dei carri, i quali prima pesavano da 32 a 35 cd ora non pesano più di 27, 28 e, al massimo, 29.

In tal maniera tutti la scontano, e siccome i numeri dei carri si distribuiscono alla cieca, così si calcola che dopo che si è fatta l'Unione, la Compagnia ci ha rubato più di $10 per ciascuno sul carbone.

Quando poi si va nei *meetings* dell'Unione a dire al Comitato di fare attenzione a ciò, ci si sente rispondere che non vale nemmeno la pena di parlarne nel *meeting*, perchè il Comitato stesso lo sa bene che noi venivamo derubati, ma....

Evviva, viva l'Unione, che serve a farci meglio sfruttare!

G. ROSSETTO.

STATO D'IDAHO.

La "Typographical Union No. 271" di Boise, Idahò, conta come membro onorario il governatore Steunenberg, colui che più si distinse nella repressione dello sciopero di Coeur d'Alenes, e che invocò il governo militare in difesa dei capitale.

In questi ultimi tempi detta Unione di tipografi aveva ricevuto diverse domande acchè il nome del governatore fosse cancellato dai ruoli sociali a motivo della sua condotta verso l'organizzazione del lavoro di Coeur d'Alenes.

Ora, lo credereste? Giorni fa, detta Unione, composta pure di sfruttati e di schiavi del lavoro, decise, dopo una investigazione, di non cancellare dall'albo sociale il nome del governatore, perchè ritenne la sua azione necessaria alla protezione della vita e della proprietà e al mantenimento della quiete!!!

Quando si vedono tali Unioni di operai, che si spacciano come i focolari della solidarietà e della resistenza contro il capitale, essere invece talmente asservite ad esso da leccare i piedi ai più feroci difensori del capitale stesso, c'è da esclamare: Alla larga da tale Unionismo!

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — New York: A. Domenici $0.50; — Index, Wash.: A. Zancanella 1.00. Totale $1.50

OFFERTE. — West Hoboken, N. J.: Avanzo bicchierata $0.24; N. Quintavalle 1.00; P. Filia 1.00; A. Curoso 1.00; E. Tolgo 1.00; Peppino ed Ersilia 1.00; F. E. 0.50; — New York: A. Perino 1.00; R. Storari 1.00; A. Alessandrini 1.00; S. Conca 1.00; B. Baccari 1.00; R. Montesano 0.50; P. Freschi 0.50; Per lavare le camicie sporche 0.20; Abbasso i papi 0.20; Abbasso i mestieranti dell'Anarchia 0.20; Contro i pagnottisti 0.25; Contro i venditori di specifici per l'Anarchia 0.25; La corda ai distributori di brevetti 0.25; Pour supprimer les infaillibles 0.20; Plus de prêtres 0.10; Morte ai tiranni grandi e piccini 0.25; G. Pistono 0.25; Tony 0.25; — Brooklyn, N. Y.: M. Cerasi 1.00; — Mahanoy City, Pa.: A. Marchiori 0.20; — Newark, N. J.: L. Carlin 1.00; A. Scilimbraca 1.00; — Boston, Mass.: N. Ghilarducci 1.00; — Paterson, N. J.: A. Selin 0.25; Boratto 0.25; Q. Dazza 0.50; C. Rosazza 0.25; Maiocchi Bordo 0.25; Pilia 0.15; Senza soldi 0.05. Totale 20.10

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI. — West Hoboken, N. J.: Diversi $0.50; — Mahanoy City, Pa.: A. Marchiori 0.15; — New York: S. Vanni 0.20; — Haledon, N. J.: Gamlo 0.20; — Boston, Mass.: N. Ghilarducci 0.30. Totale 1.35

Totale Entrate $22.95

SPESE.

Deficit del num. precedente	$36.41
Spedizione e Corrispondenza	3.68
Redazione e Amministrazione del n. 15	6.00
Tipografia e tiratura del num. 15 (comprese spese di viaggio a New York)	22.00
Totale Spese	$68.09

RENDICONTO DI CASSA.

Spese	$68.09
Entrate	22.95
Deficit	$45.14

BIBLIOTECA DELL'AURORA

A. HAMON. **Gli uomini e le teorie dell'Anarchia**..... 5 cents

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino**..... "

G. MOST. **La Peste Religiosa**.. 5 "

E. MALATESTA. **Fra Contadini**... 5 "

E. SILVIERI. **Giorgio e Silvio** (Dialogo tra due militari)..... 5 "

G. CIANCABILLA. **La Settimana Sanguinosa** 5 "

P. KROPOTKIN. **Ai Giovani**—A. M. M. **Alle Fanciulle** I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine.. 5 "

" **La Conquista del Pane** Un volume di circa 250 pagine..... 50 "

P. GORI **Senza Patria** Scene sociali in 2 atti ..... 20 "

" **Primo Maggio** " 25 "

FAURE SEBASTIANO. } **Io accuso** DOMENICO ZAVATTERO } **Che cosa è l'Anarchia.** 5 "

" **Ai legalitarii** 2 "

Il Processo Malatesta 10 "

C. CAFIERO **Anarchia e Comunismo** 5 "

GRANDE RITRATTO DI **Michele Angiolillo** 10 "

L'opuscolo **Ai Giovani e alle Fanciulle** è anche in vendita presso il CIRCOLO VOLANTE di West Hoboken, N. J. che ne fu l'editore, al suo indirizzo: CIRCOLO VOLANTE — Box 158 WEST HOBOKEN, N. J.

Non abbiamo in vendita che gli opuscoli elencati in questa nota.

Entered at the Post Office at West Hoboken, N. J., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
AURORA
Box B.
West Hoboken, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.
Anno - - - - $1 00
Semestre - - - 0 50
Trimestre - - - 0 25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 20 GENNAIO 1900. NUM. 16

L' **AURORA** *combatte per la realizzazione dell' Anarchia. L'Anarchia e' quell' ordine sociale, il cui ideale politico e' l'assoluta liberta' individuale, derivante dalla completa assenza di ogni governo od autorita' dell'uomo sull'uomo. Essa sara' il risultato delle tendenze e degli sforzi di tutti coloro i quali vogliono vivere liberi e felici.*

L' **AURORA** *sara' mandata gratuitamente a chiunque, non trovandosi in condizione di pagare l'abbonamento, pure desideri istruirsi intorno alle idee anarchiche, seguirne il movimento e contribuire allo sviluppo della nostra propaganda rivoluzionaria e libertaria.*

A tutti i compagni che desiderano diffondere l' **AURORA** *invieremo pure quel qualunque numero di copie di cui essi ci faranno richiesta, per distribuirle gratuitamente fra i loro amici e compagni di lavoro.*

Importantissimo.

Ricordiamo che domani domenica 21 corr. avrà luogo a New York una riunione di compagni. L'ora e il luogo di ritrovo sono dalle 2 alle 3 pom. nel locale Freschi, 107, McDougal St.

* * *

Domenica prossima, 28 corr. si terrà pure riunione nel pomeriggio ad Orange Valley, N. J. nel salone di Carlo Rosso, 39 Mitchell St.

Facciamo calda preghiera ai compagni delle vicinanze di non mancare ad entrambe le riunioni.

IL BILANCIO DEL SECOLO.

II.

Non credo che sia difficile il dimostrarlo. Basta rivolgere uno sguardo ai singoli Stati, specialmente d'Europa, ed esaminarne la situazione interna al lume di una critica spassionata.

Faremo qualche accenno soltanto. E parliamo dell'Italia, per esempio. Lo Stato italiano si esaurisce in uno sforzo impotente per bastare a se stesso. Mentre le sue terre incolte chiedono invano le braccia che le dissodino e le fecondino, milioni di lavoratori soffrono la fame e cercano in terra straniera pane e lavoro. Ai gridi degli affamati lo Stato provvido non sa rispondere che con piombo e mitraglia. A coloro che protestano e si ribellano in nome della libertà, si risponde con la reclusione e con il domicilio coatto.

Un soffio di ribellione passa sul disgraziato paese. Il popolo ha compreso dove risiede la ragion del suo male, e vuol provvedere. Non varranno le misure reazionarie, per quanto feroci, a reprimere il suo slancio nell'ora fatale.

Vediamo la Francia. Essa sta maturando ora la fermentazione delle idee di uguaglianza sociale e di libertà che la Comune fecondò. Lo sciopero dei terrazzieri di Parigi, di un anno fa, è stato pei rivoluzionarii un grande ammaestramento. Noi abbiamo visto per la prima volta lo sciopero fatto per lo sciopero, per la sospensione del lavoro e per la solidarietà stessa, non solo nello scopo di strappare ai padroni un illusorio miglioramento. Abbiamo visto migliaia di terrazzieri che pur avendo ottenuto quel che chiedevano, rimasero al loro posto di disoccupati volontarii per solidarietà rivoluzionaria, quando la parola d'ordine era corsa che lo sciopero dovesse divenir generale. E già in Francia, dove lo spirito è più svelto e meglio educato alle idee di libertà, abbiamo così visto in piccole proporzioni, la realizzazione pratica di un conflitto rivoluzionario nella sua forma più progredita e più efficace: lo sciopero generale: i lavoratori tutti, calmi, freddi, impassibili, intorno alle loro officine, al loro cantiere, sereni e immobili di fronte all'esercito che colle armi al piede attendeva inutilmente una provocazione qualunque per avere il pretesto di massacrare. In attesa e come preparazione della ribellione delle barricate — fase estrema ed inevitabile del conflitto sociale — lo sciopero generale, dappertutto, l'arresto istantaneo dell'attività e della vita nel mondo, l'istante di tragico silenzio che deciderà della vittoria dei lavoratori, quando i ricchi e i potenti, disarmati, dovranno cedere essi volontariamente le armi.

E se insistiamo più particolarmente sulla situazione di Francia, egli è perchè, in seguito a una lunga esperienza personale, ci siamo formati l'idea che se non di là dovrà partire la scintilla fatale che darà fuoco alle polveri accumulate, là certo si prepara più facilmente la realizzazione della società futura, là, dove, senza nomi di scuole e di teorie dogmatiche, è lo spirito e l'educazione rivoluzionaria che possiede gli animi della massa, in una coscienza generosa di aspirazioni libertarie.

E la borghesia che intuisce il pericolo estremo della situazione, ha colà appunto, in mezzo al popolo più progredito, rinforzato sino all'estremo limite possibile, il meccanismo dell'esercito. E noi vediamo questo esercito, reso audace non tanto per forza propria, quanto precisamente per il sostegno morale che a lui viene da tutta la classe borghese che ne ha fatto il suo idolo, e sua ultima speranza, osar questo esercito le minaccie dei pronunciamenti e dei colpi di stato, tentare ogni violenza e ogni più sfacciato assalto alle relative pubbliche libertà, offendere ogni sentimento d'indipendenza dei cittadini.

Appunto perciò — per il maggiore sviluppo delle idee rivoluzionarie, — il conflitto è in Francia allo stato più acuto, e se non fosse per la deleteria azione dei democratici legalitarii, sedicentisi socialisti, saliti ora al governo, la rivoluzione avrebbe potuto facilmente scoppiare.

La Spagna non ha nulla da invidiare all'Italia. Il governo che tortura gli anarchici, il militarismo che assoggetta al suo dominio brutale intere provincie, la monarchia che sanziona le repressioni inaudite e feroci dei suoi lacchè e non ode i gemiti dei prigionieri di Montjuich, quel gemito che aveva percorso, come un brivido pauroso, le terre e i mari, e dappertutto aveva trovato un eco di simpatia e di riprovazione energica per la nuova Inquisizione, hanno trascinato la nazione in una guerra disastrosa che ha esaurito le ultime risorse del popolo, e ha gettato il paese in uno stato di bancarotta. Come volete che il popolo il quale diede all'idea rivoluzionaria i garrottati di Xeres, i fucilati di Barcellona, i torturati di Montjuich, non senta ora più che mai l'appressarsi dell'ora decisiva in cui dovrà tentare l'estremo sforzo che lo liberi dai suoi oppressori?

E la Russia geme sotto la doppia schiavitù del governo autocratico e del regime economico che fa dei contadini gli schiavi, la carne venduta del padrone. E l'Inghilterra soffre di spaventose crisi industriali, e la miseria orrenda, la miseria bianca, la miseria anonima delle grandi città corrode il paese che domina sul mare, ora ingolfato in una guerra disastrosa ed infame. E l'Austria fa sforzi tremendi per tenere a freno la mal cementata compagine di quei popoli che non vogliono subire l'imposizione di un regime tirannico, e vogliono tornare alla loro libera e autonoma indipendenza.

Dappertutto, basta scorrere i giornali di un giorno, noi dobbiamo ascoltare il grido tumultuoso delle sofferenze umane.

Dappertutto è la lotta fra lo Stato — che invece di essere l'organizzazione umana che aveva promesso il benessere e la pace ai suoi amministrati, è necessariamente lo strumento dell'oppressione in mano di pochi — e i popoli che se ne vogliono sbarazzare. Dappertutto gli Stati e i governi si affannano a rimediare alla bancarotta della loro classe e della loro istituzione, poichè i popoli, avendo compreso, non vogliono più prestarsi a mettere il loro avallo alle cambiali scadute e non pagate dei loro sfruttatori.

Ed è appunto questa coscienza risvegliatasi nei popoli che alla futura rivoluzione darà il carattere grandioso non di un movimento politico particolare all'uno o all'altro Stato, ma di un movimento universale che si propagherà velocemente da un paese all'altro, per l'emancipazione completa dell'individuo e della società, per la soppressione di ogni forma di autorità politica ed economica, che i popoli hanno compreso essere la massima sorgente dei loro mali e della loro schiavitù.

Perchè volete che i popoli insorgano ora? Forse per ingrandire la loro patria?

Perchè volete che i popoli si ribellino? Forse per le contese diplomatiche intorno alla prevalenza di chi andrà primo a sfruttare e a massacrare un libero popolo che vive in territorii lontani?

Ah, no! L'operaio che si logora all'officina, la donna che intisichisce nel laboratorio, i contadini che si uccidono per strappare alla terra un magro alimento, i minatori che si spengono nelle viscere della terra, senza luce e senz'aria, l'immensa falange tutta degli sfruttati ha compreso che finchè l'officina, la terra, le macchine, le miniere non saranno di chi lavora, non ci sarà per essi benessere, non ci sarà per essi libertà e felicità. Che importa a loro di patria, di frontiere, di colonie, di glorie nazionali? Essi soffrono e non vogliono più soffrire.

E la turba infinita dei senza lavoro e dei senza pane, che non ha alloggio, non ha da mangiare, non ha di che vestirsi, e passa in mezzo ai lussi e agli agi dei palazzi sontuosi, dei magazzini rigurgitanti di merci e di alimenti, tra la festa delle ricchezze sfacciatamente ostentate, perchè volete che insorga, se non per togliere ai ricchi, ai felici, ai potenti il superfluo di cui essi oziosamente godono, mentre ad essa manca il necessario?

E come il male e le sofferenze son dappertutto le stesse, perchè prodotte dalle stesse cause, l'umana protesta ha dappertutto lo stesso carattere e le stesse aspirazioni: Conquista della libertà, abolizione dello Stato e di ogni forma di governo, soppressione di ogni forma di proprietà.

Ah, com'è possente questo grido solenne che preannunzia, scorrendo a onde sonore da un capo all'altro del mondo, la conquista delle rivendicazioni umane! E com'esso impaurisce la borghesia che si sente minacciata nella sua esistenza, poichè è solo la sua morte che apporterà la vita ai lavoratori!

E i lavoratori, resisi sempre più coscienti del loro còmpito e del loro avvenire, prepareranno con volontà ferma d'intenti l'avvento della società veramente umana che sola può apportare il benessere, la pace, l'amore, l'avvento della società di liberi e di uguali che chiamasi ANARCHIA.

(Fine).

LO STATO E LA SUA FUNZIONE STORICA
DI PIETRO KROPOTKINE.

Lo Stato, ormai, aveva assicurata la sua esistenza. Il legislatore, il prete e il signore-soldato, costituitisi in alleanze solidali intorno ai troni, potevano d'ora innanzi compiere la loro opera di distruzione.

Quante menzogne accumulate dagli storici etatisti stipendati dallo Stato, intorno a questo periodo!

Non abbiamo, infatti, noi tutti imparato, per esempio, alla scuola che lo Stato aveva reso il grande servigio di costruire, sulle rovine della società feudale, le unioni nazionali, rese altra volta impossibili dalle rivalità cittadine? Tutti l'abbiamo imparato alla scuola, e quasi tutti l'abbiamo creduto nell'età matura.

Ed invece noi apprendiamo oggi che, malgrado tutte le loro rivalità, le città medioevali avevano già lavorato durante quattro secoli a costruire queste unioni, per mezzo della federazione voluta, liberamente consentita, ed esse vi erano riuscite.

L'unione lombarda, per esempio, comprendeva le città dell'alta Italia e aveva la sua cassa federale, custodita a Genova e a Venezia. Altre federazioni coprivano l'Europa, quali l'unione Toscana, l'unione Renana, (che comprendeva sessanta città), le federazioni della Westfalia, della Boemia, della Serbia, della Polonia, delle città Russe. Nello stesso tempo, l'unione commerciale dell'Hansa comprendeva le città scandinave, tedesche, polacche e russe in tutto il bacino del Baltico. Vi erano già in tali unioni tutti gli elementi, nonchè il fatto stesso, di larghe agglomerazioni umane, liberamente costituite.

Volete voi la prova vivente di tali aggruppamenti? L'avete nella Svizzera! Colà l'unione si affermava dapprima tra i comuni di villaggio (i vecchi Cantoni), non diversamente di come essa si costituiva in Francia alla stessa epoca nel Laonnese. E poichè in Svizzera la separazione fra la città e il villaggio non è mai stata così profonda come per le città di grande commercio lontano, le città dettero man

forte all'insurrezione dei contadini del sedicesimo secolo, e l'unione comprese città e villaggi per costituire una federazione che si conserva sino ai nostri giorni.

• • •

Ma lo Stato, per il suo principio stesso, non può tollerare la federazione libera la quale rappresenta questa cosa orrenda per l'uomo di legge: "Lo Stato nello Stato." Lo Stato non riconosce una unione liberamente consentita che funzioni nel suo seno: esso non riconosce che *sudditi*. Esso soltanto, e la sua sorella Chiesa, si accaparrarono il diritto di servire come legame di congiunzione tra gli uomini.

Per conseguenza, lo Stato deve forzatamente annientare le città basate sull'unione diretta fra cittadini. Esso deve abolire ogni unione nella città, abolire la città stessa, deve sostituire infine al principio federativo il principio di sottomissione e di disciplina.

Questa è la sua sostanza stessa. Senza tale principio esso cesserebbe di essere *Stato*.

E il sedicesimo secolo — secolo di massacri e di guerre — si riassume interamente in questa lotta dello Stato nascente contro le città libere e le loro federazioni. Le città sono assediate, prese di assalto, date al saccheggio, e i loro abitanti sono decimati o trasportati via.

• • •

Lo Stato riporta vittoria su tutta la linea. Ed eccone le conseguenze:

Al quindicesimo secolo l'Europa era coperta da ricche città, i cui artefici, i muratori, i tessitori e i cesellatori, producevano meravigliose opere d'arte, le cui università ponevano le fondamenta della scienza, le cui caravane percorrevano i continenti, e i cui navigli solcavano i mari e i fiumi.

Che rimase di tutto questo due secoli dopo?— Città le quali avevan contato sino a cinquanta e centomila abitanti e che avevano posseduto, come era il caso di Firenze, più scuole e più letti negli ospedali comunali per ogni abitante, di quel che ne possiedono oggi le città meglio fornite sotto questo rapporto, son divenute borgate in rovina. Dopo averne massacrato o deportato gli abitanti, lo Stato s'impadronisce delle loro ricchezze. L'industria si spegne sotto la tutela minuziosa degli impiegati dello Stato. Il commercio è morto. Le strade stesse, che una volta collegavano queste città tra loro, divennero assolutamente impraticabili nel diciassettesimo secolo.

Lo Stato è la guerra. E le guerre devastano l'Europa, finendo di rovinare le città che lo Stato non ha ancora rovinato direttamente.

• • •

I villaggi avevano almeno guadagnato qualcosa nella concentrazione etatista? No, certo!

Leggete ciò che ci apprendono gli storici sulla vita in campagna della Scozia, della Toscana, della Germania nel quattordicesimo secolo, e paragonate le loro descrizioni d'allora con quelle della miseria in Inghilterra all'approssimarsi del 1648, in Francia sotto il regno del "re-sole" Luigi XIV, in Germania, in Italia, dappertutto, dopo cento anni di dominazione etatista.

La miseria, dappertutto. Tutti sono unanimi a riconoscerla, a segnalarla. Laddove la servitù era stata abolita, essa si ricostituisce sotto mille forme nuove; e colà dove non era stata ancora distrutta, essa si modella, sotto l'egida dello Stato, in una istituzione feroce, la quale conserva tutti i caratteri della schiavitù antica, e anche peggiori.

È poteva risultar altra cosa dalla miseria etatista, dappoichè la sua prima preoccupazione fu quella di annientare il comune di villaggio dopo la città, di distruggere tutti i legami che esistevano fra contadini, di abbandonare le loro terre al saccheggio dei ricchi, e di sottometterli, ognuno individualmente, al funzionario, al prete, al signore?

(*Continua.*)

SCIOPERO

L'accentramento continuo del capitale e degli strumenti di lavoro nelle mani di pochi, l'ingordigia e l'avidità sempre crescente di questi, fa sì che l'operaio, immiserito ognor di più ed accasciato sotto lo sforzo continuo del lavoro quotidiano, gettato il basto che la miseria ed il bisogno gli avevano imposto, osa talvolta guardare in faccia il suo padrone e sfidare una volta il suo furore e la sua possanza.

Allora, non più l'ansare affannoso della macchina, il ritmico *tic-tac* delle spole, l'allegro squillare dei martelli sulle incudini o il cupo rumore delle trasmissioni.

L'officina, la fabbrica, lo stabilimento sono muti e deserti. Gli operai sono in sciopero.

Che vogliono essi? Che pretendono? Ben poca cosa davvero! un aumento di pochi soldi nel salario od una diminuzione delle ore di lavoro.

Lo hanno prima chiesto al padrone per mezzo di alcuni operai da loro delegati; ma egli non s'è degnato nemmeno di riceverli e di ascoltarli.

"Chè, erano dunque impazziti? Sopportava già tante spese egli, il povero padrone! Aveva tante passività, tanti bisogni da soddisfare... e poi la vita è tanto cara al giorno d'oggi, ch'egli sarebbe stato più pazzo di loro diminuendo le sue entrate di qualche centinaio di mila lire, mentre le sue fabbriche gli fruttavano appena due milioni! Una vera miseria, in verità!!"

Allora indignati, gli operai ebbero per un momento la coscienza della loro forza.

Compresero che se il padrone viveva — e come viveva! — era per il loro lavoro, per le lunghe giornate ch'essi passavano curvi sui telai, o davanti ad un'ardente fucina, era per quelle macchine a cui essi soltanto davano vita e movimento ed ove, ahimè! quante volte avevano lasciato brandelli della loro carne! Compresero che rifiutandosi di lavorare sarebbero finite le dovizie e l'alterigia del padrone ed egli sarebbe stato costretto di scendere a patti con loro, se non avesse voluto morir di fame.

Allora scioperarono con l'animo deliberato di non cedere. Si riunivano, si vedevano quasi tutti i giorni. Si predicava sempre la calma e la solidarietà... ma i giorni passano ed il pane manca alle loro famiglie. Ma il padrone, pauroso prima, perchè incerto delle intenzioni dei spoi operai, adesso, che è sicuro del carattere pacifico della loro dimostrazione, della decisione ad essi consigliata dai loro falsi amici, gli arruffoni della politica più o meno socialista, di restarsene cioè calmi e buoni "perchè colle buone tutto si ottiene," il padrone sorride di scherno, e, forte della tremenda possanza dei suoi milioni, attende al varco i miseri che lottano con la fame, recluta tra essi i più deboli e i più incoscienti che si offrono, schiavi docili e volontari, al suo giogo sempre più pesante, e costringe anche i più risoluti a capitolare, quando gli strazii della fame dilaniano i loro stomachi vuoti e quelli dei loro cari.

Operai! Oh, miei fratelli! Perchè quella luce di verità che per un istante è balenata nei vostri sguardi si è spenta sì presto?

Voi pur comprendeste che non è il padrone che dà a voi il pane, ma siete voi che con il vostro lavoro procurate a lui tutti gli agi della vita; comprendeste che egli senza voi è nulla, che le sue macchine ferme non sarebbero che ferro inutile; aveste il coraggio di cominciare a ribellarvi e di farglielo minacciosamente comprendere lasciando il lavoro e poi.... e poi avete aspettato fiduciosi e tranquilli, con le braccia incrociate, che egli si muovesse a pietà di voi e del vostro stato, avete sperato che comprendesse la verità ed avete atteso con calma! Stolti! Ma non sapete voi che uno stomaco vuoto non potrà mai temporeggiare con uno sazio? Non sapete che la fame avvilisce e la miseria abbrutisce? Nessuna attesa dunque, nessuna tregua all'eterno vampiro del nostro sangue! Se sciopero dev'essere, se la sospensione del lavoro deve segnare per il vostro sfruttatore l'ora della capitolazione, non sia già la lotta inutile e stanca del centesimo col milione, ma sia l'assalto audace dei nostri muscoli gagliardi, della nostra forza poderosa contro la battaglia del nostro tiranno. Sia lo sciopero, sì; ma se desso vuole riuscire, sia lo sciopero-rivoluzionario!

Che il fuoco purificatore distrugga le officine e le fabbriche ove tanto abbiamo sofferto, ove tante volte abbiamo fabbricato e ribadite le catene della nostra schiavitù, ove le nostre spose intisichiscono sopra un lavoro continuo e mal pagato, ove le nostre figlie e le sorelle nostre spesse volte, e troppo presto ahimè! s'educano alla scuola del vizio e della corruzione!

Al fuoco, al fuoco!

Che la fiamma purificatrice divampi e dilaghi dovunque, e luce benefica di verità e di giustizia rischiari per ogni dove scuotendo gl'ignavi ed incoraggiando i forti.

Noi dalle viscere della terra strappiamo i metalli e nostre son le miniere; noi innalziamo e case e palazzi e officine, e nostre sono le case, i palagi, le officine; noi, noi soltanto coltiviamo i campi, bonifichiamo paludi, innalziamo argini e ponti, costruiamo strade. Tutto è nostro, perchè noi lo

---

(12) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO

(DIALOGO TRA OPERAI)

Luigi. — Mi avvedo ora, o compagno, che gli anarchici sanno ciò che vogliono, e non si può negare la loro sincerità poichè essi non cercano di conquistare dei posti nelle elezioni, poichè invece la propaganda ch'essi fanno non frutta loro che insulti, disprezzo, oppressione, persecuzioni ed anchè la morte.

Questa conversazione ha dato al mio cuore speranza e fede. La società è così cattiva, e le nostre miserie sono così grandi che io disperavo dell'avvenire; ma oggi io ho la coscienza di essere un uomo, e non più una bestia da soma.

A questo io rifletterò continuamente, e comunicherò le mie riflessioni ai miei compagni di lavoro. Quel che ho capito io, possono benissimo capirlo anch'essi.

Giovanni. — Non si farà mai abbastanza propaganda attiva fra i nostri compagni di lavoro.

Bisogna che coloro i quali producono abbandonino completamete le lotte sterili della legalità e della politica elettorale, perchè queste lotte non giovano che a qualche arruffone desideroso di conquistarsi un posto. E si deve abbandonare la legalità, perchè dessa non è che il rispetto delle cose esistenti, stabilite; ora, non si sopprimeranno già gli abusi sanzionati dalle leggi col rispettarli.

Le unioni di mestiere, i sindacati, le leghe di resistenza, presentano generalmente un quadro ben triste. Si vede infatti una massa di lavoratori aggruppati incoscientemente, senza aver di mira uno scopo largamente sociale; anzi, al contrario, le idee più meschine e ristrette vi sono approvate, mentre, alla testa di questi agguppamenti, alcuni ambiziosi intriganti si danno da fare per ottenere qualche carica o qualche funzione.

Bisogna invece che i gruppi operai si compenetrino delle idee libertarie, e diventino centri di discussione e di educazione tutti i lavoratori d'istruirsi loro diritti, perchè tali gruppi possano compiere la funzione importante alla quale essi son destinati dopo la Rivoluzione sociale, cioè a mettere in opera tutti i mezzi di produzione di cui disporrà la nuova società.

In tal modo la classe operaia potrà trionfare nel giorno della riscossa, coll'idea in testa e l'arme in mano.

Luigi. — Sì, possa tal giorno realizzarsi al più presto, perchè la miseria ci opprime, e noi tanto maggiormente ne soffriamo, quanto più siamo coscienti.

Ti lascio per ora, Giovanni; ma ci rivedremo sovente per lavorare insieme alla realizzazione del nostro ideale.

A rivederci, e viva l'Anarchia!

(FINE)

Biblioteca dell'Aurora

Ai Compagni tutti,

Essendo giunta al termine la nostra appendice "GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO" noi iniziamo in tal modo la prima pubblicazione della BIBLIOTECA DELL'AURORA. Dell'opuscolo ora terminato "GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO" Abbiamo in gran parte la stereotipia, ed in settimana provvederemo a compiere il resto. Cosi', oltre alla pubblicazione che se ne e' fatta nel giornale e quella che siamo per fare in opuscolo, si potra' stampare un numero indefinito di successive edizioni, secondo le esigenze della propaganda, ed in molteplici localita'.

Date le condizioni purtroppo poco floride dell'AURORA, noi ci ripromettiamo un grande ajuto dalla pubblicazione e dalla vendita di questo primo opuscolo.

Occorre pero' che i compagni che ci hanno sin qui appoggiato moralmente e materialmente, ci siano solidali sempre piu' in quest'opera di propaganda. Occorre provvedere immediatamente a radunare qualche diecina di dollari per le spese di tiratura e di stampa, e questo al di fuori delle risorse del giornale, che puo' appena bastare a tirare stentatamente la vita.

Per radunare questo fondo necessario alla stampa immediata dell'opuscolo, basterebbe un poco di buona volonta' da parte dei compagni: basterebbe che da ogni localita', tutti i gruppi e tutti i compagni ci mandassero *subito* l'importo anticipato di un discreto numero di copie. Poiche' l'opuscolo di piu' che 30 pagine sara' messo in vendita al prezzo di 5 soldi, noi pensiamo che l'invio anticipato dell'importo di 500 copie circa basterebbe alle occorrenze della pubblicazione.

Senza quindi aggiungere altro, i compagni che intendono portare un efficace aiuto all'AURORA, sanno ora cosa debbono fare: procurarci quante piu' ordinazioni anticipate e pagate e' possibile dell'opuscolo, che noi contiamo di poter far uscire non piu' tardi della fin del mese.

facemmo. Noi siamo la forza, l'ingegno l'industria e sapremo riedificare. Di che dunque temiamo? Qual bisogno abbiamo noi di padroni, di birri e di soldati?

Avanti, avanti dunque "colla fiaccola in pugno e con la scure!"

New York.

URBANO ZAZZELLA.

SOPPRESSIONE DEL DOLORE

Stabilita da tutte le religioni, confermata da sistemi filosofici, da programmi politici e da dogmi economici, l'eternità dell'umano soffrire è stata costantemente sanzionata da tutti i poteri, organizzando il mondo appunto in considerazione della perpetuità di tutte le grandi e piccole iniquità sociali. Il dogma della rassegnazione, che in pubblico si chiama obbedienza, è la scuola del dolore in apparenza accettato volontariamente, ma in realtà imposto colla forza.

Così, i partiti politici e sociali, le scuole dottrinarie, le sette religiose si propongono generalmente questioni particolari e problemi di forma, che in nulla concernono il grave problema del dolore universale. Mai essi non tentano di sopprimere o di attenuare la sofferenza. Tutt'al più si limitano ad organizzare i mezzi per sopportarla, ma, in realtà, non fanno che aggravarla.

Le religioni fanno del supplizio e del martirio un dogma, lo consigliano e lo impongono come una cosa buona, necessaria, gradevole al cielo. Lo Stato, traduttore fedele di tutte le teologie, espressione reale del buon Dio che gode delle sofferenze delle sue creature, non predica nè impone moralmente altra cosa che ciò che genera e ripartisce il dolore tra i sudditi. E lo genera e lo ripartisce obbligando gli uomini a camminar penosamente tra le spine e i rovi del lavoro schiavo, della legge iniqua, del codice infame che applica il carcere e la forca al disgraziato, e assolve il ruffiano che arricchisce. Lo genera e lo ripartisce materialmente, sottomettendosi ai sanguinosi orrori della guerra, alle disperanti incertezze della lotta per la vita, alle umiliazioni infamanti della miseria e della ricchezza: della miseria, a cagione dell'annichilimento individuale; della ricchezza, per le ansie del piacere e l'impunità nel male. A forza di predicarla, la sofferenza si cambia in dolore, organizzato per virtù delle leggi e costituzioni che l'uomo dà a se stesso, abbandonando le sue iniziative e la sua forza nelle mani di un feticcio nauseante senza realtà nè personalità alcuna: il potere. E il potere continua, come il buon Dio, a non esser discusso, e la sofferenza viene accettata, e il male, col suo alito mortifero, trionfa su tutta la superficie della terra.

Per ogni dove uomini di scienza lavorano indefessamente alla soppressione del dolore fisico. Sopprimere gli spasimi, neutralizzare i mali dell'organismo umano, prevenire e curare, ridonare all'umanità la salute perduta più che per colpa di deviamenti della natura, per colpa di artificiali derivazioni dell'artificiosa struttura della società, son questi gli obbiettivi costanti di studii profondi, condotti con perseveranza da martiri e con fede incrollabile in un miglioramento e nella conquista sicura del domani.

Ma, dove sono i lavori per la soppressione del dolore morale? Dove sono quei che lottano per distruggere il male col suo seguito di sofferenze derivate dalla organizzazione politica ed economica dei popoli? Da tutti accettato il dogma del dolore — causa permanente dell'annichilimento umano — gli uomini cominciano, proseguono e terminano la loro strada in un perpetuo lamento di sofferenza angosciosa. Soffre il povero e soffre il ricco, quegli che ama e colui che odia. Il grande e il piccolo: nessuna tregua e nessuna eccezione avvi per il dolore. I milioni di uomini che difettano di pane e agonizzano nella miseria; i milioni di operai che van lasciando brandelli della loro esistenza nell'officina e nel campo in compenso di un meschino salario; coloro che elemosinano un posto da mercenarii tra le file degli sfruttati; quei che son digiuni di amore, di affetto, solitarii erranti per il deserto delle grandi passioni; coloro che si contorcono disperati nel baratro di tutti gli odii; quelli che sentono sete insaziabile di godimenti artistici, di godimenti scientifici, di godimenti fisici, e sono invece strozzati nel ferreo cerchio della loro impotenza, prodotto della iniquità sociale organizzata; quelli che passano la loro esistenza nelle amarezze del disonore, nel supplizio del disprezzo, nel supremo dolore della dimenticanza; l'umanità intera che geme e soffre sanguinoso martirio, non merita forse il culto di tutti gli amori, l'oggetto di tutti gli studii, l'impiego di tutte le energie?

Sopprimere il dolore! Non c'è programma, non c'è dottrina, non c'è ideale, non c'è ambizione, smania, desiderio più grande e più nobile di questo. L'utopia, malgrado i recalcitranti, può e deve realizzarsi. Ciò che è insulso, ciò che è meschino, questa lotta quotidiana per le piccinerie politiche, questo continuo schermire per la forma invece della sostanza, per ridicoli artificii, questo dolore di più, aggiunto ai dolori tradizionali che l'umanità sopporta, si dissolverà necessariamente e fatalmente nella ribellione universale contro tutte le sofferenze. In tutti i petti cova l'amore e la passione; in tutti i cervelli germina l'idea di una prossima realizzazione della felicità universale, umana; e così come si presente che la scienza ci curerà fisicamente di ogni male in breve volger di tempo, si presente anche che la Rivoluzione ci curerà moralmente.

L'ostacolo della tradizione del peccato, della perpetuità del dolore, sarà distrutto dall'uragano di ribellione che si scatenerà contro tutto ciò che per eredità, per simbolo, per fatto del male è stabilito dalla perversità di pochi in danno di tutti. L'ira di tutti i poteri contro la ribellione al dolore non gioverà a nulla. Grandi e piccini, ricchi e poveri, sapienti e ignoranti, tutti sentono la necessità perentoria di emanciparsi dalla sofferenza. L'idea è penetrata nel cervello dell'uomo, e ne ha guadagnato il cuore. L'idea è una parte del fatto, ne è la parte iniziale. Ed il fatto sarà presto una realtà: il dolore sarà soppresso.

* * *

Dove son quei che lottano per questa soppressione? Sono fra la moltitudine disconosciuta e disprezzata, fra i lottatori ignorati che faranno sorgere dal fondo delle umane passioni il raggio che annienti l'iniquità organizzata. Il mondo delle ambizioni è ad essi sconosciuto, sono ad essi sconosciute le meschinerie politiche, le lotte per il potere morale o materialmente organizzato, le tristi battaglie per la ricchezza personale.

Essi lavorano invece per la felicità di tutti, per la comunanza dei beni in una società libera, liberamente organizzata. Sopprimere la proprietà, distruggere il potere, farla finita con ogni gerarchia, restituire a tutti i beni che son di tutti e la libertà di cui tutti han bisogno, equivale a sopprimere il dolore, restituendo all'umanità i diritti a cui anela; imperocchè la proprietà, lo Stato e la gerarchia sociale generano e ripartiscono materialmente tra gli uomini il dolore che le religioni hanno dogmatizzato, imponendolo come una cosa buona gradita al cielo; imperocchè, fintantochè vi saranno poveri e ricchi, sfruttati e sfruttatori, governanti e governati, non vi sarà pace fra gli uomini, nèbenessere, nè gioia possibile per l'umanità.

R. MELLA.

Si ricordino i compagni che l'AURORA ha sempre degli opuscoli di propaganda a loro disposizione.

UN ATTO LODEVOLE.

E' quello compiuto dall'Accademia dei Tagliatori Sarti di New York, la quale nella sua ultima riunione decise di erogare $30 del suo fondo di cassa per scopi umanitarii.

Dei detti $30, dieci sono stati destinati all'ospedale Colombo di New York, dieci alla Beneficenza, e dieci ai Coatti politici d'Italia. L'invio di questi ultimi dieci è stato fatto a nome del compagno Luigi Fabbri, relegato a Ponza, il quale è stato incaricato della ripartizione della somma fra i compagni coatti delle varie isole.

Noi non sappiamo abbastanza lodare la generosa iniziativa degli amici dell'Accademia Tagliatori Sarti, ed additiamo il loro esempio a quelle tante Società senza scopo e senza ideali che pullulano come funghi in mezzo alla Colonia Italiana, e non hanno altra mèta che quella di solleticare la gonfia vanità della numerosa schiera di ufficiali e incaricati che le governa. Pur avendo un discreto fondo sociale, queste associazioni non si curano che di sciuparlo in coccarde, in divise e in mille altri dispendii inutili, senza aver mai un pensiero di solidarietà per le vittime della feroce prepotenza del governo italiano.

L'Accademia Tagliatori Sarti invece, oltre ad avere aperto un corso professionale di taglio che tutti possono frequentare al 106 E. 23rd St., ha deciso di destinare unicamente a scopi umanitarii il dippiù del suo fondo di cassa, detratte le poche spese ch'essa incontra nel compimento della sua utilissima missione.

Alle altre società d'imitarne l'esempio.

DAL "PRO-COATTI" DI GENOVA.

Crediamo utile e interessante pei nostri lettori di riportare nelle nostre colonne il seguente articolo di fondo del num. 13 del *Pro-Coatti* di Genova, col quale esso annunzia di trasformarsi apertamente in organo anarchico, prendendo il vecchio titolo di *Combattiamo*.

Siamo lieti che una nuova voce energica, vibrata di parte nostra si faccia sentire nella morta gora d'Italia, e scuota i dormienti e i poltroni. Augurando al forte combattente, che scende più innanzi e più apertamente nell'arena, la migliore riuscita, lasciamo ai compagni del *Pro-Coatti* la parola:

"AI COMPAGNI ED AMICI LETTORI.

"Pochi ma volenterosi, coll'aiuto disinteressato degli affini, siamo riusciti tre mesi sono, dopo superate non poche difficoltà, nella pubblicazione del *Pro-Coatti* che sentinella avanzata di difesa nella lotta fra gli oppressi ed oppressori, fosse il portavoce della verità.

"Tutti i buoni, senza distinzione alcuna di partito, concorsero con lodevole slancio alla buona riuscita dello scopo nostro ed il *Pro-Coatti* potè incominciare e proseguire la nobile lotta intesa a strappare le vittime di una oligarchia politica, dalle isole patrie, dove da più anni ingiustamente risiedono, privati in conseguenza di quella cara libertà che dovrebbe essere per noi italiani, l'unico più sacro patrimonio, un'inviolabile diritto che nessuna legge potrebbe mai toglierci.

"In paese retto a sani principii di libertà, tale agitazione godente le simpatie e l'approvazione di valenti penalisti e della maggioranza del paese, il governo non avrebbe tardato un istante ad ordinare la liberazione dei coatti politici, così vivamente reclamata da cittadini equanimi e giusti, i quali vedono nei relegati non dei delinquenti da correggere, ma delle vittime da reintegrare nei loro diritti di cittadini.

"Così non la intendono i governanti passati, presenti e futuri, coccuti a tutto vapore, vogliono impedire l'evoluzione del pensiero che mira a più egualitarii sistemi, pretendono sbarrare il passo alla Storia, che fatalmente cammina verso i suoi destini, punto curandosi degl'ignoranti vanitosi che vorrebbero intralciarle il cammino.

"I compagni coatti, sin dai primi numeri del nostro modesto foglio, ci scrissero invitandoci alla propagazione degli ideali, per cui essi furono relegati, dando in tal fatto mirabile esempio di sacrificio, posponendo la loro libertà alla causa che disinteressatamente abbracciamo.

"Nobili cuori, generosi malfattori, santa canaglia!

"Noi tardammo ad annuire al loro invito, per non venir meno all'assuntoci impegno morale e materiale, di fronte a tutti i buoni che ci furono di valido sostegno.

"Ora però crediamo d'aver compiuto appieno quanto promettemmo, esauriti anche siamo, su un tema ed un campo d'idee alquanto ristretto, per poter continuare e con successo, la pubblicazione di un apposito foglio per un'apposita questione, e per non ripeterci intendiamo allargare l'indirizzo del Giornale, ben s'intende occupandoci di tutto quanto è inerente a libertà e giustizia, senza disinteressarci dei coatti, per i quali anzi adopreremo maggior lena e vigoria sino a tanto che il domicilio coatto non sia che un doloroso ricordo del passato.

"In conseguenza noi socialisti anarchici della Redazione del *Pro-Coatti*, crediamo doveroso e leale l'annunziare l'ampliamento dell'indirizzo del nostro giornale perchè vedendo trattare questioni non strettamente collegate al domicilio coatto, i lettori potrebbero domandarsi come possa conciliarsi l'indole del *Pro-Coatti*, con altre questioni.

"Lieti se con la modesta opera nostra, potremmo portare debole, ma sincero coefficiente alla causa della libertà, del progresso e della civiltà, noi fidiamo che i compagni tutti saranno con noi solidali, perchè in questo momento così esiziale per il nostro partito, è bene, è logico, è naturale che la stampa lo rappresenti largamente e coraggiosamente per combattere non solo la reazione invadente; ma anche per affermare le nostre idee. Ai nostri avversarii politici, francamente diciamo, lungi da noi il pensiero di puerili personalità, di odii e rancori che non abbiamo, noi intendiamo propagare fra le masse i principii nostri, e combattere sempre chiunque cerchi deviare il popolo dalla retta via, allontanandosi dalla quale potrebbe inutilmente sperare.

"Ora noi della Redazione per quanto abbiamo su esposto, siamo venuti nella determinazione di cambiare il titolo del *Pro-Coatti* in quello del vecchio *Combattiamo*, ed intendendo di continuare l'opera si validamente intrapresa da quel battagliero giornale tanto benevolmente accetto, confidiamo nella cooperazione di tutti i buoni ed intanto mandiamo un fraterno saluto a tutte le vittime della reazione."

AUTORITA' E LIBERTA'.

Il principio di autorità è la causa dell'iniquità: il prestigio e la gloria da cui esso emana esigono fatalmente che impieghi il suo potere a spogliar coloro che deve ridurre alla obbedienza, perchè si domina solo sui poveri. La religione vuol far dell'individuo un santo, lo Stato un cittadino; però ambi i poteri impediscono che sia un uomo.

Lavoratori! Ribellatevi contro i vostri tiranni, e non createne altri in mezzo a voi stessi, perchè per quanto vi appajano saggi e buoni, risulteranno sempre nuovi dominatori.

BAKOUNINE.

* * *

L'unica sorgente infallibile e perenne del progresso è la libertà, perchè solo per suo mezzo si possono avere tanti centri indipendenti di progresso quanti sono gl'individui.

STUART MILL.

SPECULAZIONI ANARCHICHE.

Avendo letto nell'AURORA che il compagno Ciancabilla desiste per suo conto dalla polemica contro il tipografo della *Questione Sociale*, adducendo egli che la sua questione personale lo interessa molto di più, visto inoltre che l'*Anarchico di Paterson* non vuole o non ha il coraggio di dare al pubblico il suo nome, e che altri vergognosamente rimangiano quanto dissero e fecero nel medesimo scopo di detto Anarchico, trovandomi io pienamente d'accordo con quanto esso pubblicò, e vedendo che si continua nella medesima falsa strada, lo sottoscritto, appartenente al Gruppo *Diritto all'Esistenza* di Paterson e d'accordo d'idee colla *Questione Sociale*, avendo a cuore la causa per la quale essa combatte, mi trovo obbligato a continuare la campagna intrapresa contro gli speculatori dell'anarchia, dimostrando coi fatti quanto questa campagna sia logica e disinteressata.

Il compagno iniziatore, l'Anarchico di Paterson, diceva nella sua lettera che nella *Questione Sociale* vi è dello sfruttamento da parte del suo tipografo, ed è quello che io voglio appunto dimostrare. Per ora, dunque, promettendo di continuare, comincierò col dire che non è vero che i sotto-tipografi Gualiello e Mazzotta, per quanto essi stessi lo abbiano affermato, siano pagati allo stesso saggio di tariffa, come il loro capo Esteve. Ed ecco il perchè.

La *Questione Sociale* costa di tipografia 20 scudi settimanali. Mentre il lavoro fatto dai sotto-tipografi è pagato e misurato secondo la quantità che risulta sulle *galee*, cioè prima di essere impaginato, al capo-tipografo Esteve nessuno misura il suo lavoro; dopo ch'egli ha pagato i sotto-tipografi per il lavoro da essi fatto nelle *galee*, egli s'intasca il resto, godendo, per suo conto, di tutti i beneficii che nell'insieme del lavoro tipografico di un giornale vi sono, quali la testata, gli avvisi permanenti, la nota degli opuscoli, ecc. Quindi, a regola di giustizia, tali vantaggi dovrebbero essere a beneficio di tutti i tipografi.

Ma io credo che varrebbe meglio fare quanto propose il compagno Bartoli di New York, delegato dell'Unione Italiana dei tipografi, in una riunione della "Biblioteca Sociale Libertaria" tenutasi domenica 7 gennaio in casa mia, cioè che l'Amministrazione della *Questione Sociale* misurasse ai tipografi il lavoro fatto da ciascuno, e lo pagasse indistintamente a tutti, sia pure a regola di tariffa, senza fare nessuna distinzione di capi e di sotto. Così i beneficii della tariffa, invece di essere goduti dal tipografo, andrebbero a pro della propaganda, che ne ha tanto bisogno.

Conosco già l'obbiezione che mi si muoverà, quella cioè che Esteve ha diritto di godere di tali vantaggi perchè perde molto tempo ad insegnare e a sorvegliare che sia ben fatto il lavoro dei sotto-tipografi, essendo questi principianti del mestiere e non capaci di assumere la responsabilità intera del loro lavoro, di fronte all'Amministrazione del giornale. Ma come? Sarebbe forse la *Questione Sociale* una Congregazione di Carità per aiutare gli apprendisti? Tanto più che questi apprendisti conoscono il loro bravo mestiere di tessitori, e non hanno la necessità assoluta di fare i tipografi. Perchè non si prende invece un altro operaio abile, capace, esperto nel mestiere quanto Esteve, che assuma la responsabilità del suo lavoro? Che necessità c'è di fare della tipografia della *Questione Sociale* una scuola di mestiere con danno della propaganda?

Qualcuno dirà che questi danni sono lievi, sono sciocchezze.... E non si rifletta che la *Questione Sociale* e tutta la nostra propaganda costa stille di sangue ai poveri lavoratori, e ogni scudo rappresenta lunghe ore di stenti passate nel fondo tetro delle miniere, o nei lavori accasciandi delle officine; non si rifletta che quando si amministrano i denari che i lavoratori, privando sè e le loro famiglie del necessario, danno alla propaganda, si ha il rigoroso dovere di economizzare sia pure il centesimo e il millesimo.

Mi si obbietterà anche che qualche volta Esteve adopera per la *Questione Sociale* i caratteri *suoi*, e quindi dovrebbe essere compensato di ciò. Ora io domando: quante volte non usò egli, per suo uso privato, i caratteri della *Questione Sociale* senza che noi del Gruppo ai dicesse e si pretendesse mai nulla? Senza contare inoltre, che se molte volte si adoperano i caratteri di Esteve, egli è perchè non si vogliono scomporre quelli della *Questione Sociale*.

Dippiù, Esteve ha la sua tipografia nella *Questione Sociale*, ed egli fa, per suo conto, due giornali, il *Germinal* in francese, e il *Despertar* in spagnuolo, usufruendo gratuitamente del locale della *Questione Sociale* e senza pagare un centesimo per l'affitto, il gas, il riscaldamento, l'assicurazione, ecc. Non dovrebbe egli pagare con una parte dei suoi guadagni una porzione di tali spese che son pure pagate coi denari della propaganda? Si dirà che il gruppo *Diritto all'Esistenza* è contento di questo sconcio; ma nel gruppo vi sono pure coloro che non sono d'accordo con tali favoritismi, e giacchè non sono ascoltati, hanno il diritto di far sentire la loro voce e le loro ragioni ai compagni di fuori.

E non mi si venga a dire che la questione del tipografo non fu mai fatta in seno al gruppo, perchè molte volte invece tale questione fu messa in discussione; ma per l'influenza che Esteve esercitò sempre, ogni lamento e ogni protesta riuscì inutile; e quindi se, come il compagno di Paterson, ricorro anch'io all'ospitalità dell'AURORA, è in primo luogo perchè spero che reso pubblico e confermato da altri che non dalla redazione stessa dell'AURORA, lo scandaloso del tipografo della *Questione Sociale* debba cessare, e poi perchè sicuramente il mio desiderio di pubblicare quanto sopra mi sarebbe stato rifiutato dalla *Questione Sociale*.

Promettendo dunque di continuare, faccio per oggi punto.

GIUSEPPE GRANOTTI.
58 Warren St.,
PATERSON, N. J.

DICHIARAZIONI.

Io qui sottoscritto dichiaro che Firmino Gallo il giorno 3 dicembre decorso (domenica) trovandosi in mia casa e lamentandomi io— mentre gli mostravo l'AURORA — che la questione del tipografo della *Questione Sociale* fosse divenuta pubblica, mi rispose con le seguenti testuali parole: — "E' giusta; e quando una cosa è giusta, perchè non pubblicarla?"

Dopo la scomunica lanciata contro il Ciancabilla, e da lui Firmino Gallo pure firmata, alle mie osservazioni di meraviglia per quell'atto di incoerenza con quanto mi aveva detto pochi giorni prima, egli si scusò dicendo ch'egli aveva solo firmato sapendo che vi era del marcio, e perchè desiderava che in tal modo venisse fuori.

Questo con tutta tranquillità di animo e di coscienza affermo, perchè Firmino Gallo sappia con chi ha da fare.

CAMILLO ROSAZZA.

Paterson, N. J.

* * *

Come va che Firmino Gallo e Giovanni Tamaroglio dicono ora che non si dichiararono solidali con la lettera del compagno di Paterson contro il tipografo Esteve, quando essi vanno attorno dicendo che nella direzione della Q. S. vi sono delle *maugerie* e che la lettera dell'Anarchico di Paterson era giustissima?

Quando essi lo vorranno, io presenterò le persone che a loro sosterranno in faccia quello che Gallo e Tamaroglio hanno più volte detto, e che ora opportunisticamente dichiarano falso.

Vogliono sapere con chi hanno da fare? Eccoli soddisfatti.

GILDO,
della "Biblioteca Sociale Libertaria."

* * *

Perchè Firmino Gallo e Giovanni Tamaroglio sappiano con chi hanno da fare, non esito a dichiarare che anche il compagno Giuseppe Granotti, del gruppo "Diritto all'Esistenza" e della "Biblioteca Sociale Libertaria" affermò in una numerosa riunione di compagni tenutasi a Paterson la sera del 18 decembre, in casa Forgnone, che Gallo e Tamaroglio avevano approvato il contenuto della lettera dell'Anarchico di Paterson contro il tipografo Esteve.

E ciò dichiaro sapendo che il compagno Granotti è pronto a sostener ciò innanzi a loro.

G. CIANCABILLA.

* * *

Dopo di che i compagni onesti, imparziali e in buona fede ci permettano qualche parola di commento.

Le dichiarazioni precedenti daranno loro in primo luogo prova della sincerità e della lealtà dei firmatarii della scomunica contro il Ciancabilla e contro l'AURORA.

La lettera poi del compagno Granotti, il quale appartiene al gruppo "Diritto dell'Esistenza" ed è d'accordo d'idee colla Q. S., dimostra che il compagno di Paterson contro il tipografo Esteve, non volle fare personalità dannose, ma agì nell'interesse della Q. S. stessa. Quindi non si potrà più ripetere ora che l'AURORA, protestando contro le speculazioni anarchiche, facesse una *sporca* campagna contro la Q. S. per ragioni di concorrenza, quando parte degli stessi compagni della Q. S. soffocati dalla maggioranza levano anch'essi la voce contro tali speculazioni che denunciano ai compagni tutti, e di cui invocano la cessazione.

Sappiamo inoltre che è stato deciso che il tipografo e i sotto-tipografi della Q. S. dovranno iscriversi nella loro unione di mestiere per poter continuare il lavoro del giornale. In tal modo si è venuti a dar piena ragione all'AURORA che ne sostenne le ragioni. E si avrà una prova di più di quanto sia stato un pretesto voluto quello che mosse la campagna personale di diffamazione contro il compagno Ciancabilla, reo soltanto di aver sostenuto quello che poi si è dovuto riconoscere per giusto.

I compagni onesti, imparziali e in buona fede giudicheranno perciò se tale deplorevole questione personale suscitata dalla redazione della Q. S. con la pubblicazione di lettere private, di scomuniche e di calunnie, apparentemente fatta per liquidare il Ciancabilla, non avesse invece altro scopo che quello di neutralizzarne la propaganda anti-autoritaria, e di far morire l'AURORA che il Ciancabilla redige.

Dopodichè, lasciamo ai compagni tutti il giudizio equanime e imparziale su tale questione e su chi la conduasse.

UNA GENEROSA PROPOSTA.

Il compagno G. Rossetto di Spring Valley, Illinois, ci scrive una lettera per protestare contro il contegno sleale ed autoritario di parte degli anarcheggianti di Spring Valley, i quali—avendo prima deciso che la festa datasi colà il 1o. genn. dovesse andare a beneficio dell'AURORA del 'Germinal" e della Q. S.—all'ultimo momento, con un atto arbitrario di violenza, malgrado le proteste di molti, decisero che l'intero ricavo di detta festa fosse inviato soltanto alla Q. S. Il Rossetto stesso e suo fratello contribuirono a questa festa, vendendo birra per tutta la notte.

Il compagno Rossetto ha giuste e vibrate parole contro certi capi dell'anarchia che impongono la loro volontà agli altri, magari colla forza, ma noi che non vogliamo fare nuove questioni personali ci asteniamo dal riprodurre il suo scritto.

Il Rossetto, incoraggiandoci vivamente a continuare la nostra campagna contro gli speculatori dell'anarchia, aggiunge così:

"In quanto alla sorte dell'AURORA, che vedo "pericolante, ecco ciò che io propongo ai compagni. L'AURORA costa dai trenta ai quaranta dollari settimanali. Ora io sono lavoratore, come gli altri sono occupati nelle fabbriche. Se fossimo dunque almeno una quarantina di compagni di buona volontà, a costo di mangiar una volta al giorno, l'AURORA, a dispetto di chi la vuol morta, vivrebbe gloriosa e trionfante per non più morire.

"Io quindi, a meno che non cadessi malato, assicuro all'AURORA due dollari al mese, e magari di più, quando avrò pagato la pensione.

"Perciò, cari compagni, pubblicate sul giornale questa mia proposta, e pubblicate i nomi e le sottoscrizioni di chi ad essa aderisce, e così l'AURORA vivrà a dispetto di tutti i suoi nemici."

Inutile dire quanto ci abbia commosso questo affettuoso slancio di solidarietà del compagno Rossetto, e come ci auguriamo che molti compagni ne imitino l'esempio generoso.

AVVISO.

Abbiamo ricevuto dal compagno F. Serantoni di Buenos Ayres buon numero di copie di un suo opuscolo di attualità intitolato: "Per un innocente d'Italia — Cesare Batacchi condannato all'Ergastolo."

Lo mettiamo in vendita a beneficio dell'*Aurora* al prezzo di 5 soldi la copia.

PICCOLA POSTA.

E. Ostorero, MONONGAH, W. VA. — *L. Testagrigia*, PANA, ILL. — Vi siamo grati infinitamente della vostra solidarietà e delle espressioni gentili che avete per l'AURORA. Le parole vostre e di tanti altri compagni che ci danno identiche prove di solidarietà e di simpatia, ci sono di grande conforto in questo triste momento, e c'incoraggiano a proseguire con animo calmo e sereno per la via intrapresa, a vantaggio della buona causa.

Siamo però dolenti di non poter dare ospitalità alle vostre lettere, come desiderate, per non dar nuovi appigli a dissidii nel campo dei compagni in buona fede, e nell'intento di eliminare, per quanto dipende da noi, le questioni più irritanti.

La migliore dimostrazione di solidarietà e di affetto che desideriamo dai compagni, è quella di cui voi stessi date così buono esempio: inviando cioè soccorsi all'AURORA, per darle vita prospera e fiorente.

L. De Cecco, PHILADELPHIA, PA. — Grazie anche a te e ai compagni di Philadelphia. Anche per mezzo tuo vedi che la verità di cui ci facemmo difensori viene a galla. Purtroppo l'A. Ciancabilla che ora è così strenuo paladino del tipografo Esteve, è quello stesso che a Philadelphia tu ricordi ne disse di cotte e di crude sul conto di Esteve, e firmò con noi la dichiarazione dei dissidenti. Pare che la coerenza non sia il suo forte.

G. Canzanelli, NEW YORK. — Ricevuto $1,00 per il CIRCOLO VOLANTE di West Hoboken.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — Paterson, N. J.: L. Grarotti $0.25; Gruppo P. ed A. 0.50; — Brooklyn, N. Y.: S. Sparacia 0.25; — New York: D. Rigali 1.00; G. Bonfiglio 1.00; G. Canzanelli 1.00; N. Mirabella 0.50; — West Hoboken, N. J.: A. Meliga 0.25; C. Torello 0.50; — Perth, Ind.: A. Gazzola 1.00; — Monongah, W. Va.: S. Ostorero 0.50. Totale $6.75

OFFERTE. — West Hoboken, N. J.: — F. Chelli $1.00; Fortunato 1.00; Maria Bianco 1,00; F. Pagani 1,00; Sottoscrizione "Per la Verità" fatta alla riunione di Domenica 14: Lapce 0,55; P. Aimone 0,50; E. Coccato 0,50; A. Scilimbraca 0,50; A. V. B. 0.15; M. C. 0.20; V. Navarra 0,30; A. Perino 0,25; P. Freschi 0,75; M. Faiasco 1,00; Ribelle 0.10; Er carbonaro de N. Y. 1,00; P. Fila 0,50; Contro i papi 0,10; E. Toigo 0,25; Un poltrone 0,05; Pe.. 0,15; — Dola, W. Va.: G. Del Campo 1;00; G. Sonnino 1,00; — Paterson, N. J.: A. Galliano 0,30; Un barrista 0,20; O. Porrino 0,25; C. Rosazza 0,50; Una bomba ai falsi giudici 0,50; G. Bresci 0,25; Raccolti dal Gruppo P. ed A. 0,30; — Haledon, N. J.: De Patria 0,25; Gildo 0,25; Scaglia 0,25; Sensitiva 0,10; Biondina 0,25; Piotin 0,20; E. Mosca (Ghemio) 0.25; Raimondi 0.50; — Brooklyn, N. Y.: M. Cerafisi 1,00; V. Navarra 0,50; — New York: B. Visalli 1,00; C. De Donato 0,75; C. Radice 0,75; C. Radice 0,50; Raccolti da Tonino: Tonino 0,25; Arturo 0,25; A. F. 0,25; M. Lo Muffino 0,25; Cristiani 0,25; E. Stefanelli 0,25; O. Marino 0,25; — Orange Valley, N. J.: B. Cavalchini 0.05; E. Musso 0,50; F. Vineis 0,25; S. Gianti 0,15; C. Zoppetti 0,10; F. Bonsso 0.05; C. Casati 0,06; C. Pifaresio 0,10; E. Forgnone 0,05; P. Reganzone 0,05; G. Matchet 0,10; C. Mascia 0,10 — Goff, Pa.: D. Liatti 0,50; Mahanoy City, Pa.: A. Marchiori 1,00; — Spring Valley, Ill.: G. Rossetto 1.50: E. Rossetto 0,50; — Pana, Ill.: L. Testagrisa 0,52; — Monessen, Pa.: G. Converti 0,35. Totale 29,38

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI. — West Hoboken, N. J.: Diversi $0,54; — Orange Valley, N. J.: 0,33; — Paterson, N. J.: B. Sanguinetti 0,05; — Siegfried, Pa.: B. Alba 0,60; — New York: G. Filippone 1,00; — Haledon, N. J.: Gamin 0,20; — Napoli: F. d. G. 0,57; — Milano: A. S. lire 10 pari a $1,90. Totale 5.19

Totale Entrate $41,32

SPESE.

Deficit del numero precedente $45,14
Spedizione e Corrispondenza 5,05
Abbonamento trimestrale al giornale *Aranti* (1 gennaio—31 marzo 1900) 1,50
Redazione e Amministrazione del n. 16 6.00
Tipografia e tiratura del num. 16 (compresse spese di viaggio a New York) 22,60

Totale Spese $80,32

RESOCONTO DI CASSA.

Spese $80,32
Entrate $41,32

Deficit. $39,00

BIBLIOTECA DELL' AURORA

A. HAMON. **Gli uomini e le teorie dell' Anarchia**..... 5 cents

E. RECLUS. **A mio Fratello Contadino** ..... "

G. MOST. **La Peste Religiosa**.. 5 "

E. MALATESTA. **Fra Contadini**..... 5 "

E SILVIERI. **Giorgio e Silvio** (Dialogo tra due militari)..... 5 "

G. CIANCABILLA. **La Settimana Sanguinosa** 5 "

P. KROPOTKIN. **Ai Giovani**—A. M. M. **Alle Fanciulle**
I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine.. 5 "

" **La Conquista del Pane** Un volume di circa 250 pagine..... 50 "

P. GORI. **Senza Patria** Scenè sociali in 2 atti ..... 20 "

" **Primo Maggio** 25 "

FAURE SEBASTIANO. } **Io accuso** } 5 "
DOMENICO ZAVATTERO } **Che cosa è l'Anarchia.** }

" **Ai legaltarii** 2 "

Il Processo Malatesta 10 "

C. CAFIERO **Anarchia e Comunismo** 5 "

GRANDE RITRATTO DI **Mchele Angiolillo** 10 "

L'opuscolo **Ai Giovani e alle Fanciulle** è anche in vendita presso il CIRCOLO VOLANTE di West Hoboken, N. J. che ne fu l'editore, al suo indirizzo: CIRCOLO VOLANTE —
Box 138 WEST HOBOKEN, N. J.

Non abbiamo in vendita che gli opuscoli elencati in questa nota.

Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 92 —
YOHOGHANY, PA., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	,, 0.50
Trimestre	,, 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. YOHOGHANY, PA., SABATO 8 SETTEMBRE 1900. NUOVA SERIE NUM. 1

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonché i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

L'AURORA
Box 92
West Moreland Co.
(U. S. A.) *Yohoghany, Pa.*

AI COMPAGNI

Non ci fu naturalmente possibile comunicare ai lettori tutti del nostro periodico le importantissime ragioni per cui, dopo il num. 23 del 24 maggio scorso, che pure chiudeva il sue bilancio in avanzo di qualche dollaro, d'un tratto sospendemmo le pubblicazioni dell'AURORA.

Non fu certo stanchezza o desiderio di desistere dalla lotta difficile ed aspra; ma fu appunto la preparazione a lotta piu' intensa, piu' vivace e, sovratutto, piu' duratura, che ci persuase alla momentanea tregua, la quale e' stata piuttosto una vera ripresa di forze.

Incoraggiati dai bravi e volonterosi compagni del gruppo C. A. di Yohoghany, in mezzo a cui fummo invitati a proficua escursione di propaganda, ci parve che l'AURORA potesse meglio vivere e prosperare qui, in questa regione ove tanti compagni possono farle intorno amoroso sostegno; qui, dove tanta messe di propaganda speriamo raccogliere, fecondando con assiduo lavoro i densi strati di lavoratori italiani che allo sfruttamento del ricchissimo suolo e sottosuolo della Pensilvania si affollano.

E perché il nostro giornale riprendesse le sue pubblicazioni con la buona fiducia di prospero successo, noi, sempre coadiuvati dal concorso generoso ed entusiastico dei compagni del gruppo di Yohoghany, demmo opera a realizzare quel che sino a poco tempo fa sarebbe parso utopia impossibile, cioè l'acquisto della Tipografia dell'AURORA.

Questa tipografia ora l'abbiamo in modo sufficientissimo per la composizione del giornale e di opuscoli di propaganda. Quando ne avremo rimborsato il prestito, (come i lettori vedranno in altra parte del giornale) questo, pur avendo ingrandito un poco il formato, per mezzo della tipografia propria, realizzera' una notevole economia nelle spese di composizione. Non sara' inoltre piu' dipendente dai capricci imbecilli o prepotenti dei proprietarii di tipografie borghesi, i quali molte volte, con pretese tirranniche, hanno danneggiato si i nostri giornali che altre pubblicazioni di propaganda.

Ed ora riprendiamo l'opera volontariamente, ma opportunamente interrotta; riprendiamola con maggiore slancio e maggiore fiducia. Le gravissime spese incontrate per il nuovo impianto del giornale e la liquidazione delle antiche pendenze hanno in buona parte esaurito le considerevoli somme raccolte durante questo lungo periodo di sosta. Siamo in ogni modo certi, che i compagni tutti non mancheranno di dimostrarci anche adesso la loro affettuosa solidarieta'; adesso che tanto si e' gia' fatto per assicurare la vita alla nostra AURORA.

Coloro, e sono tanti, che non hanno ancora saldato o hanno sçaduto il loro abbonamento, si ricordino d'inviarcene prontamente l'importo. Coloro che invece preferiscono concorrere con offerte volontarie alla vita del giornale, mandino, senza tardare, il loro contributo.

Da tutti attendiamo poi quel largo appoggio di simpatia costante e benevola che ci dara' la massima energia a compiere l'opera iniziata.

Naturalmente, e ci par quasi inutile ricordarlo, l'AURORA di oggi avra' lo stesso carattere battagliero, le stesse tendenze libertarie e la stessa intonazione ardita e vivace dell'AURORA di ieri, pure avvertendo che preferiremo d'ora innanzi occupare massimamente il nostro spazio in articoli di propaganda minuta, semplice ed elementare per il popolo lavoratore (di cui vi e' tanto bisogno per le nostre colonie ignoranti e primitive), piuttostoche' in questioni teoriche, difficili, male comprese e peggio interpretate di tattica anarchica, da trattarsi, di preferenza, in pubblicazioni speciali per gli anarchici, (la *Protesta Umana* di San Francisco, per esempio) e, bene inteso, promettendo che mai piu' nel nostro giornale si fara' allusione a questioni personali, ne' per noi, ne' per altri.

Ed ora al lavoro, tutti quanti, per affrettare l'*aurora* de' giorni liberi e migliori, per la Rivoluzione Sociale!

LA REDAZIONE.

QUEL CHE NE PENSIAMO

Quando, dopo i facili trionfi della scheda, i partiti cosidetti popolari — radicale, repubblicano e socialista — si riposavano dalle aspre fatiche durate per vincere; mentre il governo, da parte sua, liberatosi in brevi sedute dall'impiccio di aver tra i piedi i rappresentanti da burla del popolo, si fregava le mani per aver con sì poco rischio dato sfogo alle velleita' d'insofferenza al giogo manifestate dal popolo stesso, e intanto, sul popolo stanco per la fatica elettorale, ricominciava a gravare il peso dell'oppressione reazionaria, e nuova carne italiana si spediva ai macelli di China per capriccio di re e per consenso degli speculatori del patriottismo, mentre nella sonnolenza estiva il paese si sequietava nella morta apatia di tutto e di tutti, e persino le tendenze rivoluzionarie degli anarchici si sciupavano nell'opera eternamente vana ed eternamente da ricominciare della costituzione unica del partito unico con programma unico e con regolamento unico, ecco, d'un tratto, la rivoltella ammonitrice di Gaetano Bresci si fa sentire, e da' un fremito gagliardo all'inerte organismo e lo richiama alla vita, lo riconduce alla realta'.

Non avesse avuto altro merito che questo, l'atto ribelle del nostro compagno ha avuto l'efficacia mirabile di servire da precipitato all'amalgama ibrido e confusionario, in cui da qualche tempo diguazzavano in Italia uomini, partiti ed idee, e di separare gli elementi impuri, con opera utilissima di selezione.

Esistevano, o dicevano di esistere in Italia i repubblicani e i socialisti-democratici; entrambi i partiti si vantavano sovversivi contro le istituzioni e particolarmente contro la monarchia; piu' particolarmente,—chi puo' smentirlo?—contro la dinastia dei Savoia. Chi non ricorda le trasparenti allusioni alle dirette responsabilita' monarchiche che leggevansi ne' giornali piu' o meno magni del socialismo addomesticato o della repubblica savoina? Ebbene, questi stessi magni giornali, presi da una diarrea di paura ingaribile, non solo hanno biasimato l'*assassinio*, non solo hanno vilmente insultato l'uomo che ha avuto il coraggio di agire e di pagare colla sua persona le conseguenze del suo atto, ma si sono umilmente strisciati ai piedi del trono in proteste di devozione ipocrita, si sono raccomandati con voce piagnucolosa a tutti i santi della borghesia monarchica perche' non fossero, anche lontanamente, ritenuti responsabili della giusta ribellione di un generoso che forse penso', nel colpire [illegible]anno, di vendicare anche le persecuzioni che questi aveva inflitto a tutti coloro che avevano il torto di non pensare come il suo governo, socialisti e repubblicani compresi!

Leggete l'*Avanti!* infiorato per interi numeri dalle dichiarazioni piu' striscianti e piu' paurose di rappresentanze socialiste, di gruppi di consiglieri municipali, di circoli, ecc. Leggete quel capolavoro di gesuitismo savoiardo che e' la dichiarazione letta alla Camera, a nome del gruppo parlamentare socialista, dall'onorevole Turati, in cui si arriva al colmo bestiale di ritenere il re come *un legittimo rappresentante d'interessi collettivi*, un re, capite, cioe' il piu' inutile parassita della societa', e si giunge all'affermazione piu' coscientemente bugiarda che cioe' essi, i socialisti, vedono "*nella lotta civile, non lotta d'individui ma lotta di classi, e sanno gl'individui irresponsabili delle situazioni e dei conflitti sociali.*" Come se la lotta che ci muove la borghesia co' massacri, colle galere, cogli strozzamenti della liberta' fosse una lotta *civile*, come se il re, i ministri e compagnia fossero *irresponsabili* delle infamie che commettono! Ah, povero socialismo, cosi bassamente prostituito da questi ruffiani delle istituzioni borghesi!

Ma non basta ancora. I repubblicani, cioe' questa gente che dice di voler la repubblica, e quindi dovrebbe presupporre l'ipotesi fatale di esser costretta un bel giorno a scacciare a fucilate il re dal suo trono, perche' e' logico che la monarchia non se ne andra' certo da se, cosi, tranquillamente, per contentare i signori della repubblica; questa gente che ha santificato Oberdan, il biondo triestino il quale, per aver voluto attentare alla vita dell'imperatore d'Austria, lascio' la sua balda giovinezza sulla forca di San Giusto; questa gente che intitola i suoi gruppi dai nomi di Orsini, di Agesilao Milano e di tanti altri che attentarono alla vita di re e d'imperatori per l'ideale repubblicano, questa gente incanagliata ormai nel piu' abbietto farabuttismo politico, che cosa fa? Non solo dichiara la sua riprovazione, il suo sdegno, il suo disprezzo, ecc. per l'atto *esecrando*, per l'*atroce misfatto*: ma alla Camera e in certo altri Consigli comunali aderisce alle onoranze per il re giustiziato; ma prende parte, insieme con un deputato socialista, il De Marinis (quel famoso deputato socialista nel cui collegio di Salerno non esiste ancora un gruppo di socialisti!) ai funerali di Roma, e alla seduta reale, in cui, innanzi al nuovo re, prestarono solenne giuramento di fedelta', un giuramento che non era *obbligatorio* di prestare!

E ancora: un giornalucolo socialista, organetto del signor Rondani, (una brava persona, a cui ben presto noi daremo per intero, il suo avere), il *Corriere Biellese*, porta listato a lutto l'articolo per la morte di sua maesta' Umberto di Savoia, mentre per la morte dei compagni lavoratori non mette certo il lutto, (e si capisce, per un socialista di governo il re e' qualcosa, mentre un lavoratore, puah!..) e lo stesso *Corriere Biellese*, dopo aver chiamato *mostro, pazzo* e *squilibrato* il nostro Bresci, chiama il re morto *cortese e buono*, quel re che in America altri giornali socialisti, con ragione, chiamarono tiranno e massacratore del popolo. Ma si capisce! per certi esseri della paura, tra l'America e l'Italia c'e' la differenza dei carabinieri e dei poliziotti. E lo stesso socialista *Corriere Biellese* che, per parecchi numeri e' un vero monumento di tremarella monarchica e di turpitudini poliziesche, rivolgendosi al nuovo re, Vittorio Emanuele III, gli dice queste testuali parole: "*Fate che noi possiamo benedire la vostra memoria!*" Si puo' essere socialisti piu' monarchici e piu' addomesticati di cosi?

Puo', sinceramente, la condotta di questa gentaglia ispirare altro sentimento che non sia la nausea, lo schifo, il disprezzo? Perche' noi possiamo comprendere come dei borghesi, dei conservatori, dei reazionarii ci diano in queste tragiche occasioni la caccia come a bestie feroci, possiamo comprendere come i governi approfittino con malvagia coscienza di uno scoppio di rivolta individuale per colpirci tutti, in mucchio, e, poveri stupidi, credere di sterminarci. Ma non possiamo ammettere che gente che si atteggia a sovversiva, che vuole, nientemeno, espropriare la borghesia o mandare all'aria la monarchia e quindi deve essere logicamente rivoluzionaria, non possiamo credere che non intuisca e non intenda le obiazissime ragioni di ordine sociale che hanno motivato l'atto eroico e cosciente del compagno nostro. Questa gente che e' stata, pur essa, vittima di persecuzioni feroci e tirranniche, questa gente che ogni giorno anatomizza colla fredda lama della critica gli ordinamenti malvagi del regime sociale odierno, questa gente che sa e deplora le miserie, le angoscie, le sofferenze del popolo, e da' ad intendere di volerle distruggere instaurando una nuova societa' di liberi ed uguali, questa gente non puo' essere in buona fede quando da' addosso all'*assassino anarchico*, al *mostro*, al *pazzo*, al *degenerato*, al *delinquente*, che, col suo atto, ha voluto appunto vendicare le persecuzioni feroci, le torture dell'inquisizione monarchica, l'affamamento progressivo del popolo italiano!

E son questi *sovversivi*, questi poliziotti della tremarella socialistica e repubblicana, che alcuni anarchici, tempo fa, invitavano sul terreno extra-legalitario, e li chiamavano *affini*, e li accarezzavano, felicitandosi persino delle loro vittorie elettorali! Son questi sovversivi che i medesimi anarchici volevano alleati in una unione delle forze popolari! Brava gente, infatti, questi sovversivi! Sovversivi si, ma della regia questura!

* * * * *

Benedetto dunque l'atto di Gaetano Bresci che, nel suo vivido splendor di tragedia, ha spaventati e costretti a rintanarsi, dopo aver mostrato il loro laido aspetto, questi truffatori delle coscienze del popolo. Cosicche' d'ora innanzi, oe lo auguriamo, tra noi e loro non ci sara' piu' possibilita' di equivoci, di adattamenti, di transazioni, di alleanze o di altre tresche di simil genere; ma solo la guerra aperta, dichiarata, inesorata, implacabile,—come ne' piu' ne' meno—noi la muoviamo all'intera compagine della societa' borghese, di cui quest' ipocriti decadenti non sono che l'estrema falange destinata a raccoglierne l'eredita' di tendenze conservatrici e reazionarie.

Ma sovratutto opportuno, utile, fecondo fu l'atto di Bresci per noi anarchici, in quanto che e' servito a rivelare le tendenze, che chiameremo caratteristiche, di certuni che sinora eransi schierati nelle nostre file, e che adesso ben poco piu' di comune hanno con noi.

Nei placidi momenti delle soste di reazione, quando l'idra feroce della borghesia sembra sonnecchiare, una falange di sognatori esce fuori ad ingrossare il nostro movimento: ma, mentre vi hanno fra essi tempre di energie adamantine che costituiscono una forza e un valore, vi son pure tanti fiacchi temperamenti di spostati e di sportisti, che il primo soffio di reazione curva, abbatte, disperde. E son costoro generalmente che hanno dato al nostro movimento ribelle, autonomo, battagliero, la tendenza quasi legalitaria della costituzione di partito ufficiale, federato, accentrato, quella tendenza cosi pericolosa contro cui han gettato il grido d'allarme gli stessi organizzatori, meno ciechi, quali il Vezzani, di cui rammentiamo un ottimo articolo apparso nel num. 26 del *Combattiamo*. Questa tendenza dichiarata a voler "acquistarsi l'*indulgenza* delle classi sociali a noi contrarie" (Vedi *Agitazione*, num. 10 del 17 Maggio 1900, articolo di fondo, seconda colonna), questa tendenza noi non esitiamo a dichiararla anti-anarchica, perche' noi non dobbiamo mendicare indulgenza dai borghesi; ma, logici, sapendo di essere combattuti e perseguitati da essi con ogni accanimento, perche' ad essi, gaudenti e parassiti, vogliamo *rivoluzionariamente* (cioe', come solo e' possibile fare) strappare il potere, il privilegio, la proprieta' individuale, noi, come non dobbiamo pretendere dalla borghesia ne' misericordia, ne' indulgenza, ne' pieta,' cosi pure vogliamo difendere il nostro diritto alla liberta' e alla vita integrale con tutti i mezzi e con tutte le armi, violenza contro violenza, occhio per occhio, dente per dente.

Questa tendenza di adattamento alle forme legali dello Stato, questo riconoscimento implicito di una reciprocita' di rapporti voluti, non necessari e dannosi tra noi e l'ordine di cose costituito, (quell'ordine di cose che vogliamo appunto distruggere da cima a fondo) aveva gia' dato, prima d'ora i suoi frutti attossicati. Ricordiamo, fra l'altro, la petizione inviata al ministro dell' Interno, con relativo telegramma ai deputati di Estrema Sinistra, da parecchi coatti *anarchici* della Favignana, nel gennaio di quest'anno, in cui, adducendo il motivo dell'*incensuratezza* di fronte al Codice Penale, essi reclamavano il proscioglimento dal domicilio coatto, petizione e telegramma contro cui il compagno Luigi Galleani, pur esso coatto, seppe ritrovare la frase vibrata e sferzante che i compagni non avranno, certo, dimenticato. E ricordiamo l' agitazione fatta dai S. A. di Ancona, in occasione del recente processo di alcuni compagni innanzi quel tribunale per *associazione sediziosa* (art. 251), agitazione per ottenere dal magistrato, rappresentante e difensore degl' interessi borghesi, qualche cosa come il riconoscimento *giuridico* del nostro diritto di associazione, del nostro diritto di sussistere ed agire come *partito politico*. Quale coerenza possa essere questa per chi si dice anarchico ed anti-legalitario, di chiedere l' intervento e la difesa della legge per aver agio di combattere la legge stessa e chi la fa, non e' chi non vegga: e non sappiamo se tale incoerenza fosse piu' ingenua o piu' volutamente cattiva. E ben a ragione il Vezzani nel sopracitato articolo del *Combattiamo*, scriveva: "Se "noi non siamo legalitarii, e perciо' non "conosciamo la legge, ma solo la subiamo "contro nostra volonta', non possiamo ri- "correre ad essa per far valere i nostri "diritti, senza venir meno ai nostri prin- "cipii anti-autoritarii."

In altri termini: noi che combattiamo e vogliamo distruggere la borghesia, non come aggregato d'individui, ma come determinata classe sociale che ci opprime e ci sfrutta, non possiamo, non dobbiamo pretendere dalla stessa borghesia la concessione benevola del diritto alla vita, del riconoscimento delle nostre intenzioni ideali e generose, la cancellazione dal dizionario, a nostro carico, del vocabolo *malfattori*. Si capisce, noi, per i borghesi, siamo dei malfattori, perche' vogliamo strappar loro colla forza il privilegio di esser borghesi; e non dobbiamo scordare che l'essere *malfattore* di fronte al codice della morale e della concezione giuridica della borghesia, e' per noi l'onore piu' superbo a cui possiamo aspirare. Quanto piu' saremo opposti e negativi rispetto alla morale borghese, tanto piu' saremo prossimi alla nostra bella concezione di morale anarchica.

Ma l'atto del compagno nostro, Gaetano Bresci, ha squarciato l'ultimo velo d'illusioni intorno alle tendenze speciali di lotta di questa categoria di sedicenti anarchici. Gia', intorno ai fatti di ribellione individuale, compiuti coscientemente da anarchici, noi avevamo avuto occasione di manifestare il nostro pensiero in dissidenza con i S. A. dell'*Agitazione* e dell'*Avvenire sociale*. Pero' costoro eransi sinora mantenuti nell' equivoco, ne', pur lasciandolo sospettare, avevano espresso il loro pensiero con la brutale franchezza odierna. Per esempio, la redazione dell'*Avvenire sociale* rispondendo sulla *Questione Sociale* (num. 44) alle osservazioni da noi mossele nel num. 23 dell'AURORA ritorno ai suoi criterii strani di giudizio intorno al *pregiudizio terrorista*, diceva, fra l'altro, "spesso un atto di violenza individuale quando risponde ad un' altra "violenza commessa dalla parte opposta "puo' essere utile; e quando uno di "questi fatti riesce utile alla causa nostra, attira a noi la simpatia delle masse, "riveste un carattere politico, e sopra- "tutto risponde ad una necessita' del mo- "mento (la violenza non dovendo secondo "noi mai essere eccessiva o inopportuna, "poiche' altrimenti con l'usarla a sproposito faremmo come i borghesi che disap- "proviamo) allora noi lo approviamo, e "chi per commetterlo arrischia o perde "la vita riscuote tutta la nostra entusia- "stica ed affettuosa ammirazione."

E l' *Agitazione*, (num. 16) rispondendo sul medesimo tema all' AURORA, pure cavillando sulla *graduatoria* colla quale certi fatti, secondo essa, si dovrebbero valutare, arriva persino a dire che "l' AURORA usa "poca buona fede nell'argurine una specie "di riprovazione per tutti martiri nostri."

Dunque, non escludeva *tutti* i fatti individuali. Ora pero', dopo il fatto di Bresci, ecco che tanto essa che l' *Avvenire Sociale* solennemente dichiarano "che il partito "socialista-anarchico non ammette nei "suoi metodi di lotta l'omicidio politico."

Questa dichiarazione *debole* e *codarda* (come ben la definisce il compagno Vezzani nel giustissimo articolo che qui sotto riportiamo), ha, qual che e' piu' strano per degli anti-autoritarii, la pretesa di esser lanciata da un gruppetto d' individui in nome di tutto il partito socialista-anarchico. Ma di quale partito, se e' lecito? Noi crediamo di essere anarchici quanto voi, e la pensiamo appunto all'opposto di voi. Chi vi da' il diritto di legiferare norme di condotta e di azione per tutti i socialisti-anarchici e di parlare in loro nome? E il piu' bello si e' che questa stessa gente, quando polemizzava coll'AURORA nell'articolo dell'*Agitazione* accennato piu' sopra, si voleva scolpare appunto dall'accusa da noi mossale di aver la mania di parlare in nome di tutti. E scriveva: "Cio' pero' "non significava che tutto cio' che si "stampava nell'*Agitazione* fosse opinione "comune di tutta la nostra organizzazione, "ne' della maggioranza, ne' della minoran- "za. Comunque era soltanto il programma "teorico e tattico; tutto il resto, e cioe' i "giudizi che la redazione del giornale dava "su fatti indipendenti dall'organizzazione "e dal programma del partito, era opinione "personale dei redattori i quali potevano "anche lusingarsi di rispecchiare l'opi- "nione di tutti o della maggioranza, ma "che potevano anche dire cose non ap- "provate che da essi soli. Ne concludia- "mo quindi che se anche nell' apprezza- "mento di certi fatti la nostra opinione "fosse errata, quando questi fatti non "rientrano nel programma dell' associa- "zione (nel qual caso rispecchierebbe "l'opinione di tutti gli associati, e allora "non il solo giornale ma tutti gli asso- "ciati sarebbero nell' errore), l'errore re- "sta errore della redazione, e di esso non "deve rendersi responsabile il partito, "per attribuire a questo tendenze che non "ha, come fa l'*Aurora* citando alcuni gior- "nali anarchici italiani."

Avevamo dunque ragione, si o no, di veder chiaro in certe tendenze ipocrite ed autoritarie dei federalisti anti-parlamentari, come noi qualificammo costoro? Avevamo, si o no, ragione di dire che ben ci sentivamo "lontani e dissidenti da un "partito che la pensa identicamente ai "borghesi e ai poliziotti riguardo alle piu' "eroiche gesta dei nostri martiri sagrifi- "catisi per l'Ideale?" (AURORA, num. 23).

* * * * *

Alle affermazioni eretiche e sfacciate degli organi magni del federalismo antiparlamentare hanno fatto eco, naturalmente, le voci fortunatamente isolate degli adepti sparsi nella penisola. A Roma, il domani della esecuzione di Umberto di Savoia, quei S. A. lanciarono ai quattro venti della stampa la seguente aurea dichiarazione:

"I socialisti-anarchici di Roma in me- "rito all' odierno attentato proclamano "anche a nome di tutti i loro compagni "d'Italia, solennemente, in faccia alla na- "zione ed al mondo civile, che ripudiano "con sdegno la prevedibile e codarda in- "sinuazione tendente ad accusare il loro "partito come quello che puo' eccitare a "simili fatti.

"Affermano pure solennemente la no- "bilta' della loro idea la quale ha per "precipuo caposaldo l'intangibilita' della "vita umana, appartenga essa ad un mo- "narca come al piu' umile operaio.

"Rifiutano ogni e qualunque solidarieta' "coll'individuo che ha compiuto l' uccisione, dato il caso che esso voglia dichiararsi professante una qualunque idea "politica avanzata.

"*I socialisti-anarchici di Roma a nome "di tutti i socialisti-anarchici d'Italia.*"

Anche questo gruppetto di paurosi, affetti da grossolana mania di dispotismo, proclama il suo verbo in nome di "*tutti i socialisti-anarchici d'Italia*". Nientedimeno! Bene il *Risveglio*, periodico anarchico di Ginevra, chiamava *servile* la condotta di questi individui "messisi alla coda dei "monarcofili della repubblica e della de- "mocrazia sociale."

Ma questa povera gente ha fatto ancora di piu'. Presa sempre piu' dalla tremarella, ha pubblicato sull' *Avanti!* del 5 Agosto la seguente definizione dei socialisti-anarchici. Udite:

"I socialisti-anarchici, sappiatelo, sono "la gran massa del nostro partito, il "quale merce' l'opera attiva dei nostri "compagni piu' intelligenti, si e' da un "pezzo totalmente diviso da una piccola "minoranza di anarchici-individualisti. "E se la differenza che corre tra una par- "te e l'altra non comprendete, permettete "almeno che ve la spieghiamo noi.

"I socialisti-anarchici combattono *di- "sciplinati*, compatti ed organizzati in "partito politico, tutte le lotte umane e "civili per il raggiungimento del loro "ideale, rifuggendo dall'attentato; gli in- "dividualisti-anarchici, distaccati com- "pletamente dai primi, lasciano all' indi- "viduo completa ed intera liberta' di "azione."

Splendido quel *disciplinati* per gente che pretende di dirsi anarchica! L' *Avanti!* naturalmente ricama intorno a questa dichiarazione un mondo di bestialita' sull'anarchismo, tanto per dimostrare che non ha nulla di comune con noi! E chi ha mai voluto aver nulla da fare con certa gente?

Ma continuiamo nella, purtroppo, non piacevole rassegna. I S. A. della Spezia pubblicano pure sull' *Avanti!*:

"I socialisti-anarchici di Spezia, nella "triste occasione del recente *assassinio* di "Monza, tengono a dichiarare pubblica- "mente che non sono ne' saranno mai so- "lidali con chi uccide.

"Antiparlamentaristi per tattica, cre- "dono unico lavoro proficuo la propa- "ganda orale e scritta, che sola puo' con- "durre al rinnovamento sociale. — Per i "socialisti-anarchici di Spezia: *Canonici* "*Eugenio*."

Per chi si dice anarchico, l'affermare che basti la propaganda orale e scritta... quasudo ne' l'una ne' l'altra la borghesia ci lascia fare, sarebbe il colmo della ingenuita', se non fosse probabilmente il colmo della paura.

Lasciamo da parte poi alcune altre dichiarazioni isolate, ma tuttavia sintomatiche, nonche' le abiure complete che alcuni disgraziati si sono affrettati a fare pubblicamente, cogliendo l' occasione di "rien- "trare nel seno della grande famiglia ita- "liana, rispettando le leggi.

E nemmeno riporteremo le numerose proteste contro questi atti di vilta' individuale e collettiva pubblicate da tanti altri ottimi compagni nei giornali di parte nostra che si pubblicano all'estero. Notiamo, di sfuggita, soltanto un manifesto redatto con energia e senso pratico ammirevoli dai compagni italiani di Marsiglia, ai quali si sono associati anche i compagni di Parigi.

* * * * *

Dalle osservazioni sopra esposte, chiaramente ed apertamente si puo' dedurre quel che noi pensiamo dell' atto eroico e generoso di Gaetano Bresci, nonche', in genere, di tutti gli atti di rivolta individuale o collettiva determinati da una non indubbia coscienza anarchica.

Che l' atto di Bresci sia stato determinato da questo spirito di coscienza anarchica, la quale ha spinto all'azione il suo temperamento insofferente e ribelle, niun dubbio puo' esservi. Noi anzi, che ben conoscevamo il nostro compagno, possiamo affermare sicuramente che ben pochi atti di ribellione individuale furono ispirati da una piu' chiara visione dell' ideale anarchico. Bresci buono, sobrio, onesto, calmo, tutt'altro che impulsivo, quasi flemmatico, cui sorridevano la stima e l'affetto de' compagni, l' amore della compagna e l' adorazione della sua bambina; Bresci che viveva qui relativamente in non tristi condizioni di lavoro, che non aveva infine alcuna di quelle ragioni *esteriori*, le quali spingono un individuo a commettere un atto che puo' parere un suicidio; Bresci, delle cui convinzioni anarchiche niuno di noi ha mai potuto dubitare, non agi certo che per serena determinazione della sua coscienza anarchica, la quale lo spinse a vendicare le torture, le sofferenze, le strazi che il buon re Mitraglia aveva tante volte paternamente largito al suo popolo. Forse anco egli nutriva la speranza di determinare col suo atto un eccitamento negli spiriti popolari da indurli alla rivoluzione. Purtroppo, pero', l'opera deleteria e rammolliente dei masturbatori della scheda ha ottenuto in parte il suo effetto di paralizzare le energie popolari: e il popolo, dopo l' esempio di Monza, non si mosse. Se i redattori dell'*Agitazione*, i quali hanno sciocchemente affermato che Bresci, "piu' "che attentare alla vita del re, ha atten- "tato a quella del partito socialista-anar- "chico", avessero considerato freddamente le ragioni determinanti dell'atto splendido del nostro compagno, avrebbero lasciato nella penna i loro spropositi.

Noi quindi, senza ipocrisie e senza giri di parole, non solo giustifichiamo l'atto di Bresci, ma lo riteniamo utile e fecondo per la nostra propaganda. Del resto, noi non siamo stati mai partigiani di quella comoda e sottile teoria della distinzione fra atti individuali da approvare ed atti da ripudiare, in base al criterio della loro *pratica* utilita' di effetti e di conseguenze. Un atto é anarchico, e quindi gli anarchici debbono rivendicarlo, in quanto ha avuto una determinante di azione ispirata alla lotta per il nostro ideale. Come puo', colui che agisce, valutare anticipatamente tutte le probabilita' di utilita' futura che il suo atto puo' o non puo' arrecare? E gli stessi partigiani dell'esclusiva azione collettiva, i quali chiamano i generosi che hanno l' eroismo di ribellarsi individualmente, *vittime* dello stato sociale odierno, possono essi forse prevedere anticipatamente se un atto collettivo puo' riuscire utile o no? E poi anche questo concetto della utilita' e' molto relativo. Certo, ogni nostro tentativo di ribellione, sia individuale che collettivo, provoca subitamente una tempesta di reazione da parte della borghesia, finche' essa riesce a sopraffarci. Ma, per questo, l'idea si distrugge o si diminuisce, o non pinttosto esce piu' rafforzata da questi bagni di reazione? Noi riteniamo, e l' esperienza dei fatti ci da' ragione, che le persecuzioni e la reazione servono sovratutto a sbarazzare il nostro movimento dalle tempre fiacche ed inutili, che sono d'ingombro piu' che di utilita', e inoltre riconducono il movimento stesso sulla sua vera strada di lotta diretta e dichiarata contro la borghesia. Dopo i periodi di reazione, la spina dorsale del movimento anarchico e' sempre uscita diritta e irrobustita dalla prova. E d' un tratto, mentre ci pareva che ogni consenso del popolo intorno alla nostra idea fosse cessato ci avvedemmo che l'idea si era piu' profondamente abbarbicata nel terreno, e aveva allargato i suoi rami fioriti in ogni direzione. La stagione della raccolta dei frutti buoni e maturi non e' piu' lontana, come prima sembrava.

Concludendo: ne' la propaganda anarchica, ne' noi individualmente predichiamo ad alcuno la ribellione individuale e l' uccisione. Noi combattiamo la societa' borghese, le sue istituzioni, i suoi governanti, i suoi parassiti; ma la scelta delle armi, piu' che da noi, dipende dal modo col quale i nostri avversarii ci combattono. Finche' alla nostra serena propaganda di idee, fatta con metodi civili ed umani, essi opporranno il bavaglio, il carcere, l'esilio, il domicilio coatto, le torture, la garrotta, la ghigliottina e le fucilate, noi abbiamo tutto il diritto di far capire a quei signori che, per quanto sta nelle nostre forze, e bene che per le migliaia dei nostri che cadono sul campo di battaglia dell'Ideale, anche qualcuno di loro compensi, almeno in minima parte, gl' innumerevoli martiri nostri, le infinite vittime del popolo oppresso e affamato.

Noi, pur rifuggendo dalle imbecilli orditure de' complotti, ad uso delle antiche sette borghesi, (e la polizia e la borghesia intelligente ben lo sanno) quando qualcuno tra noi, piu' forte, piu' sprezzante della vita, piu' generoso e piu' bravo, si leva e colpisce, non lamentiamo certo il borghese che cade: ma se un sentimento di tristezza e di rimpianto turba la nostra gioia, e' solo per il compagno che rimane esposto alle atroci vendette segrete della sbirraglia e degli aguzzini della borghesia.

Lasciateci il modo di diffondare liberamente la nostra propaganda di redenzione e di liberta'; lasciateci il diritto alla vita civile, il diritto di parola, di stampa, di riunione; non date carceri, torture e massacri agl' insorti della fame, ai ribelli dell'ideale; e vedrete che allora piu' non accadranno le esplosioni di sdegno e di vendetta da parte di nessuno di noi. Rifiettate che ne' paesi ove una certa liberta' ci

viene ancora lasciata (non c'illudiamo pero' che ci venga lasciata per sempre) quali gli Stati Uniti e l'Inghilterra, non e' mai accaduto alcun attentato anarchico. Ma la' dov' essi accaddero, furono sempre determinati dalla ferocia borghese che si accaniva bestialmente contro di noi. In Francia, Caserio vendico' Henry e Vaillant, come questi avevano vendicato tanti nostri compagni perseguitati, incarcerati, uccisi; in Spagna, Angiolillo colpi' quella tigre in sembianze umane che rispondeva al nome esecrato e obliato di Canovas del Castillo, il quale volle le torture spaventose di Montjuich, ormai note al mondo intero, come raccapricciante episodio della moderna civilta' borghese.

Datoci la liberta' di professare e propagare la nostra Idea, civilmente ed umanamente, e la vendetta anarchica non avra' piu' ragione di colpirvi.

E' vero che generalmente siete molto stupidi, o borghesi d'Italia: ma, per una volta tanto, abbiate almeno lo spirito di capire che il volerci perseguitare come bestie feroci, senza tregua e senza pieta', imponendo che da parte nostra non vi colga neppure una rappresaglia, via, e' una pretensione troppo.... esigente.

G. CIANCABILLA

Il prossimo numero conterra' una risposta a GIOVANNI BOVIO.

Certo, io non mi faccio illusioni. Io so che i miei atti non saranno ancora ben compresi dalle folle insufficientemente preparate. Degli operai stessi, per i quali io ho lottato, molti, traviati dai vostri giornali, mi credono loro nemico. Ma cio' poco m'importa. Non mi curo del giudizio di chicchessia. Nemmeno ignoro che esistono individui, seducenti anarchici, i quali si affrettano a condannare ogni solidarieta' con i propagandisti del fatto.

Essi tentano di stabilire una distinzione sottile tra i teorici ed i terroristi. Troppo vili per arrischiare la propria vita, essi rinnegano coloro che agiscono; ma l'influenza che pretendono avere sul movimento rivoluzionario e' nulla. Oggi il campo spetta all'azione senza debolezza e senza ritirata.

EMILIO HENRY

ALTO LA'!

Il turbine di reazione che si e' scatenato sulle teste degli anarchici, in seguito al fatto di Monza, e le velenose invettive della stampa borghese, hanno avuto la virtu' di far perdere il sangue freddo ai compagni dell' *Agitazione* e dell' *Avvenire sociale*, al punto di indurli a fare delle dichiarazioni ne' opportune, ne' utili, ne' necessarie, in un momento in cui il disprezzo, la fierezza, il silenzio, potevano solo rispondere, poiche' il regio procuratore avrebbe impedito di mettere i punti sugli i.

Si son sentiti dire assassini; avrebbero potuto rispondere: e voi siete dei Bava-Beccaris. Invece hanno voluto difendersi ed hanno stampato che " il partito socialista-anarchico non ammette nei suoi metodi di lotta, l'omicidio politico ".

Io mi domando se era il caso, in questo momento, dato il fatto accaduto, di saltar fuori con simile dichiarazione; e se essa non avrebbe avuto per effetto di far sembrare dei gesuiti o dei vili i redattori dei due periodici accennati. Noi lo sappiamo bene che, teoricamente, non ammettiamo l'omicidio in genere, ma questo non ha mai formato l'oggetto speciale di un dibattito ne' poteva formarlo; quindi il partito non se ne e' occupato nel senso di fissare quali siano gli assassinii politici e se questi debbano ammetterai o no.

Noi sappiamo pero' ancora che gli assassinii, politici o no, hanno un movente, una causa; onde e' di questa causa che noi ci siamo sempre occupati e ci occupiamo, la quale ha le sue radici nell'organismo politico-sociale.

Era possibile, in Italia, in questo momento, risalire a queste cause, esaminarle, trarne le conseguenze?

No? Ebbene, allora bisognava tacere anche sull' effetto!

Avendo solo parlato dell'effetto, senza poter dire una parola sulle cause si e' caduti in una debolezza e qual che e' peggio anche, a mio modo di vedere, in una codardia.

Il termine e' duro, lo riconosco, ma non posso trattenerlo, sebbene si tratti di compagni coi quali ho diviso le aspirazioni e un po' anche le lotte per l'idea anarchica.

Poiche' quello che mi preoccupa e' il senso che acquista quella dichiarazione nuda e cruda senza un rigo di giustificazione, altro che qualche ingiuria ai forcaioli, ai quali si e' fatto l'onore di sacrificare la simpatia che volere o non volere noi non possiamo fare a meno di sentire pel Bresci.

Egli, questo uomo pieno di forza e di vita, si e' sacrificato, mentre avrebbe potuto vivere col frutto del suo lavoro e godere anche le poche soddisfazioni che un giovane ed eccellente operaio qual' e' avrebbe potuto sperare.

Ma no, egli sentì in se' il fremito della ribellione contro le innumerevoli ingiustizie che pesavano e pesano sul suo paese, in lui si sintetizzo' il dolore, le sofferenze di milioni di proletari, senti' gli sdegni, le ire compresse, senti l'indomabile impulso di agire ed agi.

Possiamo noi unirci ai forcaioli di tutte le gradazioni e di tutte le tinte, per gridare la croce addosso all'infelice che e' in mano della giustizia borghese?

No, noi non possiamo e non lo dobbiamo! Ebbene, purtroppo, le dichiarazioni dei periodici di Ancona e di Messina, significavano appunto un' alleanza cogli *umanitari*, che predicano la strage all' ingrosso e la respingono al minuto, contro il Bresci.

Questo e' il vero significato di quelle dichiarazioni e per questo io le respingo come pure le respingono tutti i compagni d' origine italiana che si trovano qui in Parigi.

Ma oltre a respingerle io dico ancora una cosa: potevano i redattori dei due periodici parlare a nome del partito?

No, essi non potevano parlare di partito, ma solo potevano esprimere il loro parere, come redattori di giornali e nulla piu'. Se cosi avessero fatto, nessuno poteva contestare loro il diritto di esprimere la propria opinione, ma non avevano il diritto di parlare per tutti.

Anche Jean Grave, nei suoi *Temps Nouveaux* ha espresse idee sue riguardo a questo attentato che ha pure spiegato, ma non riprovato, ma si e' guardato bene dal trar fuori il partito; ma ha parlato per se', con lealta' e semplicita', poiche' egli conosce davvero l'idea anarchica e sa che ciascuno agisce solo per proprio conto e non implica ne' la responsabilita', ne' l'adesione di un partito.

E cosi pure il Bresci; l' atto suo non implica che lui personalmente che l' ha compiuto, quindi nessuna necessita' di parlare di partito.

Quando il partito, nel suo insieme, agira' in un qualche senso, per concorde proposito di coloro che sono anarchici, potremo parlare in nome suo, ma fino a che il partito anarchico esplica la sua azione nella propaganda, lasciando a ciascun aderente piena liberta' d'azione e la responsabilita' dei suoi atti, il partito lo si deve lasciar da parte.

Ma i compagni di Ancona e di Messina, sentendo tutto il clamore dei reazionari rintuonare loro nelle orecchie, hanno forse avuto timore che la propaganda sia compromessa; se cosi é, come immagino, sono in grande errore.

Quelle invettive interessate hanno la vita d'un giorno, passano come i neri nuvoloni degli uragani in tempo d' estate; mentre le sofferenze del popolo rimangono.

E questo popolo che per un momento si e' lasciato impressionare dai commedianti, domani riflettera' e trovera' certamente che se quello che ora fa fare tanto chiasso fu un delitto, ben altri delitti si perpetrano contro di lui cui nessuno accenna, tranne quei feroci anarchici cui sono rivolti gli strali dei fautori della strage dei proletari.

Comprendera' che questi atti sono inevitabili, quando sono provocati dal malessere e dalla mancanza di liberta', che se anche la propaganda anarchica vi ha la sua parte determinante, tali atti non nuocciono al popolo.

Del resto noi dobbiamo metterci in testa che qualunque cosa diciamo, la borghesia non rinunciera' mai a rivolgere la sua persecuzione contro tutti i seguaci dell'anarchia, se lo puo', poiche' non sono solo i colpi di revolver che essa teme, ma bensi il continuo lavorio della nostra propaganda.

E se la propaganda nostra tende a persuadere il popolo della giustezza delle nostre teorie, tende pure, non possiamo negarlo, a svegliare in esso il sentimento della ribellione contro i mali sociali.

Se fra coloro che si convincono della necessita' di questa ribellione c'e' qualche impaziente che preferisce agire isolato piuttosto che attendere che agiscano anche gli altri, noi non possiamo condannarlo e nemmeno possiamo dichiararlo assassino; gli assassini sono coloro che rendono inevitabile l'ira degli oppressi.

Concludo quindi coll' invitare i compagni d' Italia a non solidarizzarsi, su tale questione, coi redattori dell' *Agitazione* e dell' *Avvenire sociale*.

F. VEZZANI

☞ Richiamiamo l' attenzione dei lettori sull' elenco della nostra Biblioteca in quarta pagina, in cui troveranno in vendita molti opuscoli nuovi ed interessanti.

L' OBBLIO?...

++++

La tomba dei vivi, l'ergastolo con l'orrenda segregazione cellulare e le ignote torture dei regi aguzzini, si e' chiuso per sempre il 29 scorso, su Gaetano Bresci.

La condanna era prevedutа. Passananate e Acciarito sono passati o stanno passando pel doloroso Calvario. Lo dovra' salire anche Gaetano Bresci, colui che piu' degli altri ebbe il braccio sicuro e raggiunse la meta.

La tomba dei vivi dove, come hanno narrato i giornali borghesi, s'impazzisce o si muore d'orrenda agonia, e' riserbata ai regicidi. Passananate, condannato a morte, vi fu destinato per la somma clemenza del defunto re Umberto, il quale gli procuro' cosi la voluttа' della morte bevuta a sorsi a sorsi, nell'oscurita', nel silenzio piu' profondo, finche' l'uomo perdette straziantemente la ragione, dopo die ci anni, sempre per la somma clemenza del re.

Bresci, il compagno nostro, tenne un contegno calmo e sicuro dinanzi agl' inquisitori di Milano. Disse in brevi parole, non spezzate certo dal tremito, che aveva voluto col suo atto vendicare le vittime dei regi massacri di Sicilia e di Milano; che non ebbe complici ne' fu da alcuno consigliato; che lo condannassero pure: egli confida nella prossima rivoluzione del popolo.

Il telegrafo, asservito alla borghesia, ha chiamato cinismo la calma serena del nostro compagno cui il martirio non atterrisce, perche' lo conforta il pensiero di aver dato la sua vita per l'umanita'. Se egli si fosse invece commosso, e una lagrima gli fosse brillata nel ciglio, l'avrebbero detto vile.

Ma l'orrendo silenzio dell'ergastolo sara' per il compagno nostro l'obblio? No, no, cento volte no. Egli ha agito, eroicamente agito. Spetta ora a noi di agire.

Spetta ora a noi di portare il suo nome ed il suo atto continuamente avanti al popolo, come segnacolo di lotta per le umane rivendicazioni.

Noi abbiamo gia' cominciato e continueremo: in tutte le nostre conferenze di propaganda, sempre e in ogni occasione, abbiamo rivendicato e rivendicheremo l'atto e il sagrificio del compagno nostro. Noi vogliamo che questi lavoratori, se pure non diverranno anarchici, possano, quando un giorno torneranno in patria, avere il pensiero fisso con amoroso cordoglio al sepolto vivo—ieri giovane e forte—che per la loro liberta' rinuncio' alle gioie della vita, all' amore della sua compagna, alle carezze della sua bambina.

E cosi in ogni numero del giornale parleremo di lui, sempre, sempre, senza stancarci, perche' il popolo sappia, perche' voglia tentare un giorno l'assalto contro le tombe dei vivi...

E abbiamo la soddisfazione di sentire intorno a noi l'opera assidua e concorde di tutti i nostri compagni. Dappertutto, il pensiero che Bresci e' nostro, che e' carne della nostra carne, che le sue torture son le nostre torture, batte sconto e incessante nelle menti dei compagni tutti. Riceviamo lettere commoventi che fanno piangere, tanto son piene di frasi espansive, entusiastiche per l'atto del compagno nostro.

E a New York, a Barre, Vt., a Tampa, quei compagni hanno pubblicato manifesti chiari e diffusi che spiegano, secondo i nostri criterii, l'atto di Bresci. Da New York si diffondono per tutti gli Stati Uniti dei leggiadri bottoni con l'immagine nitida e precisa del nostro eroe. A Paterson, la Biblioteca Sociale Libertaria ha pubblicato uno splendido ritratto di Gaetano Bresci, in grande formato, di cui una parte del ricavato va a beneficio della compagna e della bambina di lui. Il ritratto porta la seguente iscrizione che sintetizza in modo ammirevole la tragedia di Monza e il suo movente:

GAETANO BRESCI
CHE RACCOGLIENDO NEL SUO CUORE
LE LACRIME E L'ODIO
DELLE MADRI, DELLE SPOSE, DEI FIGLI,
DEI MASSACRATI DAL REGIO PIOMBO
NELLE STRAGI DI SICILIA E DI MILANO
INSEGNÒ AI CODARDI
COME SI PUNISCONO GLI ASSASSINI DEL POPOLO

Si, si, dappertutto e continuamente noi vogliamo che sia fatta la massima propaganda per il nostro compagno *sepolto vivo*.

E vogliamo che il popolo apprenda presto a dischiudere le tombe e a ridare alla luce le vittime della tirannia. Vogliamo che se cio' fosse sventuratamente troppo tardi, egli sappia vendicarle almeno.

Chi avesse copie dei numeri 1, 2 e 21 della vecchia serie dell'AURORA, ci farebbe un gradito favore inviandocele.

L' EDUCAZIONE LIBERTARIA

DI DOMELA NIEUWENHUIS

(Vedi num. prec.)

In primo luogo l'autorita' dei genitori. Conoscete voi una tirannia piu' grande di quella esercitata dai genitori verso i loro figliuoli? E' il diritto del piu' forte esercitato in tutto il suo arbitrio e senza controllo. Si esige l'obbedienza piu' passiva dal fanciullo, il quale cosi' si abitua ad obbedire. Quando un fanciullo fa una domanda, spesso gli si risponde: *Un fanciullo non deve saper tutto.* Se interrompe un discorso per ottenere uno schiarimento, gli si dice: *Un fanciullo deve tacere ed ascoltare.* Se fa qualcosa che dispiace, di propria iniziativa, gli si da' addosso: *Immischiati dei tuoi affari e non di cio'.* Il fanciullo non osa dir nulla, nulla domandare, nulla fare.... senza permesso. Se dice *Io voglio*, gli si risponde: *Un fanciullo non deve voler nulla.* Si opprime la sua volonta', si uccide la sua individualita'. I suoi pensieri, le sue parole, i suoi atti debbono modellarsi su quelli dei suoi genitori. Tutto egli osa di essere, fuori che *lui stesso*; e il primo principio fondamentale di ogni educazione e' quello che *il fanciullo sia fanciullo.*

E pure sarebbe opera di parenti savii quella di rendersi inutili, dimodoche' i fanciulli a una certa eta' fossero indipendenti e potessero volar con le proprie ali.

L'autorita' dei genitori non e' basata su nulla. I figli non ci hanno richiesto di venire al mondo, e noi ci arroghiamo, per il fatto dello loro nascita, il diritto di essere i loro padroni. Un' osservazione sassai curiosa: nei dieci comandamenti di Mose' vi e' pur detto: *Figlio, onora i tuoi genitori*, ma non gia': *Genitori, onorate i vostri figli.* E' dunque per noi un dovere di onorare i nostri parenti, quand' anche essi non siano onorevoli? Per parte mia, io credo, giacche' si parla di doveri, che i genitori hanno certamente il dovere di curare i loro figli, mentre che e' discutibile il dovere che avrebbero i figli di curare i loro genitori. E quando un fanciullo vi dice: " Perche' mi avete fatto nascere? Non io vi ho chiesto di venire al mondo ", che cosa possono rispondergli i suoi genitori?

Io ho sempre notato—cio' vi sembrera' un paradosso, ma riflettetеci bene,—che i parenti sono i peggiori educatori dei figli. Ho conosciuto anche persone le quali erano eccellenti educatori per i figli degli altri, ma che indubbiamente guastavano i loro proprii figli.

All'autorita' paterna si aggiunge piu' tardi quella del maestro di scuola, ed anche qui il principio e' lo stesso: " Obbedisci, e rimani tranquillo. " Immaginatevi il fanciullo, in quell'eta' piena di vita e di energia, obbligato invece a rimanere tranquillo durante ore intere! Come me, voi avete certo assistito piu' volte all'uscita dalla scuola. Qual movimento! Quanta gioia! Che vita! Mi e' sempre ricorso alla mente il paragone di una collezione di animali chiusi per solito in una gabbia, e lasciati liberi per un istante. Non e' certo lusinghiero il paragonare la scuola ad una gabbia, ma, vi domando, non e' un paragone giusto?

Scuola e liberta'! Come possono conciliarsi insieme questi due termini? Oh, noi sentiamo bene come la scuola non sia cio' che deve essere, e pure qual differenza tra l'antica scuola della mia gioventu' e quella di oggi! Io credo di aver notato che la resistenza dei fanciulli per andare a scuola e' molto minore che non altre volte.

Noi viviamo in un'epoca ditransizione, la quale, speriamo, sara' corta. Qua e la' ci sforziamo di trovare nuove vie.

Citero' l'esempio della scuola di Cempuis, fondata da Robin; la scuola di Roches di Edmondo Demolins; quella di Yasnaia Poliana, fondata da Tolstoi, nella quale l'allievo e' il padrone di se' stesso. Tolstoi dice cosi' bene: " Noi non possiamo disfarci del vecchio pregiudizio il quale vuole che la scuola venga considerata come una compagnia militare comandata oggi dal tale sottufficiale, domani dal tal' altro. " Per il maestro di scuola, amante di liberta', ogni allievo ha la sua personalita' distinta, il suo gusto personale, degni di considerazione. Senza questa liberta', senza questo disordine apparente, generalmente creduto impossibile e considerato cosi' strano, noi non avremmo cinque metodi per imparare a leggere. Noi non potremmo neppure servircene o modificarli, secondo il desiderio dei fanciulli; noi non avremmo potuto ottenere i notevoli risultati che in questi ultimi tempi abbiamo ottenuto nell'arte della letteratura.

Rousseau ha detto che la lettura e' il flagello dell' infanzia. Cio' era vero un tempo; ma da quel che io ho veduto nelle nostre scuole col metodo moderno, non e' piu' cosi', ed io rimasi molto stupito quando lessi, in un articolo del mio giovane amico Roorda, nell' *Humanité nouvelle*,—il quale e' egli stesso professore in

una scuola, ma in una scuola secondaria—com'egli fosse dello stesso parere di Rousseau, e come, a sua opinione, il fanciullo non debba imparare a leggere prima dei dieci o dodici anni. La mia esperienza mi ha dimostrato che il fanciullo di sei o sette anni ha il desiderio d'imparare a leggere, e fa oggi progressi così rapidi, che egli e' felice di averlo imparato in tanto poco tempo.

Il mezzo che dalla scuola si possa esigere e' ch'essa si dedichi innanzi tutto a non restringere la vita intellettuale e fisica del fanciullo, e il maestro debba avere la maggior cura perche' l'allievo viva cola' nel piacere. Molti cambiamenti si sono realizzati, e molti miglioramenti; ma il maestro non puo' fare tutto cio' che vorrebbe. E certamente, quando nelle magnifiche giornate di primavera, di estate, di autunno ed anche d'inverno, il maestro dice ai suoi allievi: "Eccovi il programma delle lezioni" invece di dire: "Usciamo, andiamo al sole a correre pei campi" egli commette un' errore pedagogico, se non un delitto verso la gioventu'.

Non esce forse dal nostro cuore questa riflessione di Rousseau: "I nostri primi maestri di filosofia sono i nostri piedi, le nostre mani, i nostri occhi. Voler sostituire a cio' dei libri, non significa imparare a ragionare, ma imparare a creder molto e a non saper nulla. E' la buona costituzione del corpo che rende facili e sicure le operazioni del corpo e della spirito." Lo studio della natura e' certamente il miglior mezzo per la liberta' dello studio. Imperocche' l'esistenza non menta. Chiunque ha studiato le leggi della esistenza, distrugge i pregiudizi con la massima certezza. Cio' che i latini esprimevano con la frase "*rerum cognoscere causa*" *conoscere le cause delle cose*, e' il mezzo piu' sicuro per evitare i naufragi sugli scogli della superstizione e della stupidita'. Due massime francesi meritano di essere ricordate perche', nell' educazione, si deve evitare tutto cio' che diffonde o mantiene i pregiudizii, giacche' questi sono il maggiore ostacolo contro l'esercizio del pensiero e il conseguimento della verita'. La prima massima e' di La Rochefoucauld, e dice: "Il desiderio di parere impedisce spesso di diventare„ L'apparenza ingauna ed e' la nemica delle cognizioni solide. La seconda massima dice: "Non dubita di nulla." La mancanza di dubbio e' un mezzo infallibile per non saper nulla. "Chi non parte non puo' arrivare." Chi non si sforza non puo' conseguir nulla. Chi non cerca, non trovera' mai.

(Continua)

Come il chimico, unendo molte sostanze nere non riescira' mai a preparare il bianco, così i socialisti legalitarii, educando il popolo alla cieca disciplina, non riesciranno mai a preparare la liberta'.

L. TAILHADE

Scusino i compagni e il ritardo inevitabile di questo primo numero, e il rinvio forzato, al prossimo numero, di rubriche e articoli importantissimi, come il *Movimento sociale*, la *Bibliografia*, un articolo da Barre, Vt., *Alla Stampa Gialla*, ecc.

La nostra tipografia

Diamo il resoconto delle somme che si sono raccolte per realizzare l'acquisto di una tipografia pel nostro giornale.

Yohoghany, Pa —Gruppo C. A., offerta collettiva $5,00. Offerte individuali A. Banca 2,50; G. Ciancabilla 0,50; Ersilia 0,50; P. Bassani 2,00; R. Brossi 1,00; A. Andreis 9,00; L. Vaia 1,00; M. Vaia 2,00; S. Pezzarossi 2,40; A. Marchiori 4,00; L. Bellotti 1,50; G. Paoli 0,50; A. Bocconi 1,00; P. Cajelli 2,00; A. Bottinelli 1,00; L. Benaglia 2,10; G. Farenzena 1,00; F. Gandini 0,50; E Rapacchi 5,00; D. Guatteri 0,75; M. Fontanesi 2,00; G. Cornella 2 00; G. Caldera 1,00; G. Corrado 0,50; G. Maraccini 0,50; A. Cerosa 1,00; A. Paganini 1,00; E. Marco 1,00; G. Rossetto 2,00; A. Conte 1,00; V. Pagnini 1,00; A. Costantini 1,00; D. Aiai 0,25; O. Cantoni 1,00; E. Mercadante 1,00; A. Gazzola 1,00; P. Piazzi 0,50; N. Vitori 1,00.

Totale $ 57.00

Pittsburgh, Pa.—Raccolti dal compagno V. Rumia $10,00 (Pubblicheremo nel venturo numero la nota dei sottoscrittori). Totale $10,00

Luxor, Pa.—P. Gaiazzi $2,00; S. Piscibello 1,00; B. Alessandro 0,50; P. Marchetti 1,00. Totale $ 4,50

Dola, W. Va.—G. Del Campo $2,50

Johnstta, Pa. — O. Luciani, A. Riva, L. Bottinelli, S. Ramella, Ch. Bottinelli, $0,50 ciascuno; G. Paita 1,50. Totale $ 4,00

Si ebbe quindi un insieme di $73,00 di offerte. Ciò non bastando evidentemente per l'acquisto del materiale tipografico occorrente, ed urgendo del resto ridar opera alla pubblicazione dell'*Aurora*, i compagni del gruppo di Yohoghany si quotarono tra loro a una contribuzione di prestito, la quale raggiunse la somma di altri $110,00. Questo prestito, fu deciso, verrà rimborsato dall'*Aurora*, a quote settimanali di $5,00, a cominciare dal prossimo numero, essendo questo primo già troppo gravato di spese

Però la somma di $ 188,00 , tra prestito e sottoscrizioni, non è certamente bastata all' acquisto dell'intera tipografia. Sinora si sono spesi $236,69; come risulta dalla nota particolareggiata che il nostro gruppo ha in deposito, si ha quindi un'eccedenza di $36,69 la quale è stata segnata a carico dell'*Aurora*. Altre spese gravi non occorreranno pel momento, salvo per una porzione di lettere accentate che devono giungere dalla fonderia e qualche piccolo accessorio.

Chiudiamo perciò la sottoscrizione speciale per la Tipografia, giacchè essendo a carico del giornale tanto ogni eventuale spesa ventura che il rimborso del prestito, i compagni penseranno a questo peso che grava sul bilancio dell'*Aurora*, e contribuiranno del loro meglio a renderlo quanto più lieve possibile.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI—Yohoghany, Pa.: V. Pagnini $1 00;—Lyna, Mass.: F. Sullo 1 00;—Mount Carmel, Pa.: S. Cecco 0,25; G. Marinoli 0,25; — Dola, W. Va.; A. R. Del Campo 0,50;—Bevier, Mo.: A. Chiavottino; S. Pellegrini; G. Nizzi 0, 25 ciascuno; J. Paris 0,50.—Black Diamond, Wash.: C. Medica 1 00; G. Callero 0.50;—Pittsburg, Pa.: L. Ansolut 1.00; M. Troian 1.00; O. Cacialli 1,00; E. D'Orazio 0.25; A. Grasso 0.50;—Linhart, Pa.: C. Sebastiani 0.50;—Mooureville, Pa.: P. Talacchi 0,50;—Herminie, Pa.: J. Giannetini 1,00; L. Secommani 0,50; P. De Lucio 1.00;—Darrack, Pa.: E. Conio 1.00;—Gardner, M. Mex.: A. Argento 0 25; J. Capellini 0.50.

Totale $ 14,75

OFFERTE—Yohoghany, Pa.: E. Marco $0.25; A. Andreis 0.25; P. Bassani 0.25; O. Cantoni 0.50; Père Labroise 0 25; E. Cornetti 0.75; B. Vulcano 1,00; Cordoni venduti 6,30; Avanzo pipe 0,90; Varii avanzi birra 4,05;—Daubury, Conn.: E. Strobino 0.50; C. Risso 0.50; L. Lombardi 0,15; A. Gaia, A. Contaretti, G. Maxzia, M. Bilotti, A. Bradshaw, C. Cappellaro, N. N., A. Argentero, G. Barchi, J. Parrigott, E. Gaia 0,10 ciascuno;—San Pedro, N. Mex : N. Arnodo, J. A. Fasi, L. di Lallo, A. Bandon, B. Arnodo, D. Garbagni, G. Gosso, J. Di Lallo, 0,50 ciascuno;—Lyna, Mass.: F. Sullo 0.30;—Dola, W. Va.: G. Del Campo 3,20; A. R. Del Campo 0.25;—Gardner, N. Mex.: A. Argenta, J. Argenta 0,50 ciascuno; F. Dellapiazza 1.00; L. Argenta 0.25; L. Bertoldi 0.25;—Scranton, Pa : L. Turon 0,50; F. Amengol 0 20; La donna libera, C. Moroniti, Joe Turon, John Turon, Ninna Turon, A. Toti, 0,10 ciascuno; I. Andreoni 0,05;—Dilonvalle, Ohio: Risultato del Pic-Nic 2,00; — Mahanoy City, Pa : A. Marchiori 0,30; A. Paris 0,25;—New York: E. Carra 0 10; G. Marchicllo 0,10; B. Storari 0,50;—Leadville, Colo : Abbasso la borghesia, Viva la Rivoluzione, Si macia per l'Anarchia, Giu' le mitrie, Giu' le tiare, 0,25 ciascheno;—Boston, Mass.: A. William 0 50; F. Delfini 0.50; N. Romano 1,00;—Stoffordville, Conn.: Adro 0,25;—Paterson, N. J. Greggio e Galliano 0,50—Wilsonburg, W. Va: G. Benetti 0 25; Black Diamond, Wash.: Ricavato festa da ballo $3,50; L. Maragliano 1,00; A. Banchero, A. Mussatto, L. Riffero, F. De Benedett 0.50 ciascuno; A. Navone 0,25 ;—San Francisco, Cal.: Amici dell'AURORA in occasione del 1.o maggio 1.00—Luxor, Pa : A. Pinizzi 1,00; E. Marco 1,00; Cordoni venduti 3.65; A. Conte 0,75; D. Bracu 0,50; V. Circelli, P. Galazzi, P. Mazzetta, A. Valmassari, S. Pincibelli 0.25 ciascuno; Num. 5, 0,20; A. Biuda 0,10;—Orange Valley, N. J.: S. Gianti, E. Musso, R. Digisi, F. Vinels 0,25 ciascuno;—Philadelphia, Pa.: Raccolti alla conferenza Ciancabilla 0,85; E. Scocca, A. Jannello, D. Marino, G. Signorelli, A. Lansetta, D. Volpe, V. Radi, F. Venturini, G. Capriccio, G. Guliano, O. Alfonsi, L. De Cecco, Bellanghi, L. Chiesa, S. Paciello, Colombi 0,25 ciascuno; Miss Noktin 0,50;—Barre, Vt.: G. Frunzetti 1,25; Gavana 0,10; Racc. da Bacilieri 1,00; A.S., A. Canderelli, E. Vochini, 1,00 ciascuno; A. Bacilieri 2,00; S. Taddei, E. Del Barbe, A. Pucci 0,50 ciascuno; A. Cacialli, O. Boffino, C. Giuseppini, P. Bernasca. O. N. Marcioni, S. Apolloni, C. Frontini, A. Bianchi, G. Giuliani, A. Frediani, C. Piccioli, L. Bianchi, F. Ghio, E Carusi 0,25 ciscuno;—Woodville, Pa.: Cordoni venduti 1,25;—Esson, Pa.: Cordoni venduti 1 00;—Pittsburg, Pa.: Cordoni venduti 2.50; D. Calabrese, A. Fusina, B. Giudici, E. Ambrosini 1,00 ciascuno; Tony 0.25 . Avanzo pranzo 0,05; Avanzo spese sala 0 12;—Johnstta, Pa., G. Paita 1,00 ; — Allegheny, Pa.: C. Lonardo 0,50;—Brokside, Colo.: Tom Corra 2,00 ; B. Bertino 1.00 ; — Penrith, W. Va.: F. Ravetti 1.00;—Herminie, Pa.: Raccolti alle conferenze Ciancabilla 3,04 ; Cordoni venduti 1.00 ; Varii avanzi birra 2 02 ; Un gruppo di terrazzieri 0.27;—Index, Wash: A. Zancanella 1.00;—Lumberport, W. Va.: G. Del Campo 0 25 ; — Brooklyn, N. Y.: V. Navarra 0.50;—Madison, Pa : J. Mancuso 0,65;—Cairo (Egitto): L. U. Parrini, L. Lesi, B. Tamberi, Majella Grecia, G. Alberganti, Rod Gearnes, Enrico M., 20 piastre ciascuno; D. Balardini, Balilla, E. Di Ramas, S. De Palma, F. Vannucci, V. Brogi, 10 piastre ciascuno ; Ernesto, A. Galiati, S. Arena, N. N., Alex , N.N., Manlini, 5 piastre ciascuno; totale piastre 325 pari a $12,00.

Totale 124,60

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI—Yohoghany, Pa. Varii $ 2,79 ; A. Andreis 0,45;—G. Rossetto 0.35; A. Marchiori 1,15 ; V. Pagnini 1.25 ; — Lyan, Mass., F. Sullo 0,70; Dola, W. Va., G. Del Campo 0,50; A. R. Del Campo 0,50 ; — West Quincy, Mass., A. Monti 0,15;—Gardner, N. Mex., D. Fasoli 0.75;—Scranton, Pa., L. Turon 0,45;—Mahanoy City, Pa., A. Marchiori, 0,20;—New York N. Mirabella 0,10; R. Montesano 0,35;—West Hoboken, N. J., Giornali 0,10 ; — Paterson, N. J., Gamin 0,15;—Krebs, Ind. T., G. Rossetto 1.00 ; — Barre, Vt., G. Frunzetti 2,15;—Philadelphia, Pa., A. Bovaldi 0,30;—Woodville, Pa., S. C. 1.80;—Pittsburg, Pa., Circo le Lavoratori 11 Novembre 5,00 ; - Linhart, Pa., C Sebastiani 0,30,—Baton, N. Mex., H. R. Dalpias 1,50,—Trieste (Austria) D. S. lire 10 pari a $1,90; - OPUSCOLI VENDUTI ALLE CONFERENZE CIANCABILLA: Yohoghany, Pa., 0,50 ; — Philadelphia 3,15 ; — Luxor, Pa., 1,40;—Pittsburgh, Pa.; 3,75; Dillonvale, Ohio, 1,30 ; — Greenock, Pa.; 1,50 ; — Woodville, Pa.; 1.70 ;—Esson, Pa., 2,95 ; — Bowerhill, Pa., 0.55 ;—Linhart, Pa.; 2,20; — Herminie, Pa., 6,58.

Totale 49.87

Avanzo del num. precedente 9.88

Totale Entrate $198,95

SPESE

(dal 24 maggio al 5 Settembre)

Express di New York	$ 0,40
Corrispondenza e spedizione di giornali ed opuscoli all'interno ed all'estero .	26.53
Supplemento al num. 33 dell'*Aurora*	4.00
Alla Biblioteca Soc. Libertaria di Paterson, per opuscoli	19,52
Al Gruppo Pensiero ed Azione, per opuscoli	9,00
All'*Asino* di Roma, per opuscoli	1.50
Per 1500 copie dei " Fiori di Maggio "	30.00
Abbonamento all'*Avanti !* (1 Luglio-31 Dicembre 1900)	3,00
Manifesti per conferenze	0,75
Box alla posta	0,10
Nuovo timbro	0,75
Carta per fascie e prove di stampa	2,45
Per gita a West Newton per la dimanda di abbonamento alla seconda classe	1,05
Spese minute di car a, inchiostro, spago, gomma, ecc.	2,00
Parte di spese d'impianto e di trasporto dell'*Aurora*. (Le altre spese sono state pagate in grande parte dal grappo di Yohoghany, Pa. e parte dai compagni di Dillonvale, Ohio).	8,55
Spese di viaggio per varie gite di propaganda in diverse localita'	15,00
Composizione tipografica del num. 1	12,00
Tiratura, num. 1	8,00
Redazione e Amministrazione, num. 1	6,00
Spesa per la Tipografia	38,62
Totale spese	$189,22

RENDICONTO DI CASSA

Entrate	$198,95
Spese	189,22
Avanzo	$ 9,73

☞ *Abbiamo in grande formato su carta di lusso il ritratto di*

GAETANO BRESCI

PREZZO : 10 SOLDI

PICCOLA POSTA

GINEVRA.—*Biblioteca S. A.*—Spedite copie dei vostri opuscoli. Spediremo cambio dei nostri a vostra scelta.

BUENOS AYRES.—*F. Serantoni.*—Ricevesti lettera e pacchi di opuscoli? Scrivi.

BUENOS AYRES—Circolo I. S. S.—Ricevuti tutti gli opuscoli. Spediamo i nostri. Segue lettera.

RIBEIRAO PRETO.—*Compagni.* — Ricevuta vostra con 20,000 reis, che ancora non abbiamo potato cambiare in moneta di qui. Saluti e grazie.

EGITTO—Attendo sempre lettera da Alessandria.

Abbiamo sospeso l'invio di ogni copia del nostro giornale in Italia, per ragioni facili a comprendersi.

Saremo grati perclo' a quei compagni di altre parti d'Europa che vorranno incaricarsi di far penetrare per altre vie in Italia il nostro giornale.

COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i martedi sera nella localita' di Guffey.

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1807 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

Allegheny, Pa.—Il compagno Lonardo Costanzo e' da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani e' da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

Philadelphia, Pa.—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo e' il compagno G. Ferraris, 906 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

Dilonvalle, Ohio.—I compagni di questa localita' e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio e' da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

Chicopee, Kansas.—Il neo costituito gruppo *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi' del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sara' il benvenuto.

Per tutto cio' che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, puo' liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sara' amichevolmente accolto.

Boston, Mass.—Il *Club Libertario* si riunisce tutti i venerdi' di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club e' pero' aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

New Haven, Conn.—I compagni di questa localita' tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 4.

Passaic, N. J.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutti martedi' alle ore 8 pom. al No. 23 Monroe St. Per tutto cio' che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belli, 201 3d St.

Orange Valley, N.J.—Il compagno F. Vinels e' incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIANOLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPIEHO	5 cents
Per un innocente d'Italia di F. SBARTONI	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE	20 cents.
I Diritti del Lavoro di J. RUSKIN	5 cents
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. Kropotkin	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents
Io accuso di Sebastien Faure *Che cosa e' l'Anarchia* di D. Zavattero	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell' AURORA

Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., as second class matter.

Per lettere, communicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 92 —
YOHOGHANY, PA., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori dev essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. YOHOGHANY, PA., SABATO 15 SETTEMBRE 1900. NUOVA SERIE NUM. 2.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonché i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

L'AURORA
Box 92
West Moreland Co.
(U. S. A.) *Yohoghany, Pa.*

A GIOVANNI BOVIO

Una burla, piu' o meno di cattivo gusto, quale la lettera minatoria pervenutavi dai pretesi anarchici di Marsiglia, da' a voi motivo, o professore, di rivolgerci la parola. E poiche' questa parola e' calma, ed e' serena manifestazione d'idee, non escandescenza di propositi ingiuriosi o di bieche minaccie reazionarie, ed e' parola che discute e puo' esser discussa, a me piace, dal lontano esilio d'oltre Oceano, opporre alla vostra altra parola, se non cosi dotta e profonda, certo non meno sincera, non meno serena.

Piu' di una volta, professore, noi ci siamo compiaciuti delle vostre affermazioni audaci, di un sapore squisitamente anarchico. E ci siam valsi del vostro nome eminente ed autorevole per gettare spesso in faccia ai nostri calunniatori la sentenza memorabile che e' gemma del vostro libro *La dottrina dei partiti politici in Europa*:

" Poiche' la rivoluzione, per compiere " il suo ciclo destinato, si presenta come sociale?... il partito rivoluzionario " dev'essere per eccellenza anarchico; " si deve presentare non come avver- " so a questa o a quella forma dello " Stato, ma a tutto lo Stato, perche' " dovunque vede Stato, vede privile- " gi e miseria, vede dominatori e sud- " diti, classi dirigenti e classi disereda- " te; vede politica, non giustizia; ve- " de codici, non diritti; vede culti do- " minanti, non religione; esercito, non " difesa; scuole, non educazione; ve- " de l'estremo del lusso e l'estremo " della inopia. Pontefice, re, presi- " dente, direttorio, dittatore—tale e' " sempre lo Stato: divide in due par- " ti la comunanza, e dove piu' divide, " ivi con un nome o con un altro piu' " domina.

" ..... Anarchico e' il pensiero, e ver- " so l'anarchia va la storia. "

*****

Noi siamo dunque, lo riconoscete voi stesso, fuori dello stato, e tutta la nostra azione di demolitori e di rinnovatori preme ed incalza dal di fuori contro la ferrea cerchia dell'oppressione governativa, ne' a noi possono convenire le armi che tutti gli altri partiti della democrazia, il socialista compreso, maneggiano entro l'orbita dello Stato che essi non vogliono abbattere, ma solo trasformare. E' vano dunque il consiglio che voi oggi ci rivolgete, o professore, di assimilarci ai socialisti, riuscendo com'essi, "a mettere in discussione la nostra utopia e a far cammino." Poiche', fintantoche' l'utopia socialista rimase veramente socialista, cioe' la concezione della possibilita' del comunismo in libero regime, essa dovette per forza rimaner fuori della discussione, come voi vi esprimete, cioe' dell'ambito della lotta legalitaria nello Stato, e fu rivoluzionaria contro la proprieta' e contro tutte le forme di Stato. Ora che l'utopia socialista e' entrata in discussione, sempre secondo il vostro concetto, essa non e' piu' altro che la realta' putrida e viziata di un governo democratico sociale, accentratore e monopolizzatore, cioe' doppiamente tiranno per l'individuo che aspira a liberta' e ad autonomia.

E voi dite: " Essendo l'utopia anar- " chica quasi l'idillio sociale, ripudia i " mezzi brutali e proditorii. Chi ado- " pera questi mezzi, non ha ben inteso " il fine. L'anarchico vero dovrebbe " essere l'uomo piu' serafico, piu' be- " nefico, e, quanto a costume, piu' au- " stero del repubblicano e piu' umano " del socialista. Dovrebbe essere l'uo- " mo tipico di una citta' ideale. Il tipo " del sanculotto gli dovrebbe parer " vecchio; gli uomini del terrore, i " Marat e compagni, dovrebbero pa- " rergli da museo. Ha la parola, la " stampa, il comizio, la scheda; ha la " grande arma del secolo, la discus- " sione; e che armi sono, rispetto alla " discussione, il pugnale, la rivoltella, " la bomba? Una parola ragionevole, " una sola, ed un esempio buono, " quante bombe valgono? Se io chiu- " dessi nel mio cervello una scoperta " atta a rinnovare il mondo civile, co- " me quella di Newton innovo' il " mondo naturale, non varrei io solo " quanto tutti i re e piu' che non val- " gano tutti insieme gli anarchici? "

Quale e quanta ingenuita', professore! Quale ingenuita' da filosofo sognatore che intravede il cozzo delle lotte umane solo nella interiore contemplazione delle idee astratte in se stesse, disincarnate, passatemi il termine, da ogni realta' di umana figurazione! Voi scordate il detto di un grande nostro, Bakunine, il quale insegna che " le idee non camminano " con le proprie gambe, ma con quel- " le degli uomini. "

Noi abbiamo la parola, la stampa, il comizio (la scheda la lasciamo agli acefali di ogni scuola e di ogni dottrina che hanno bisogno del capo, del padrone e del tiranno); noi abbiamo la grande arma del secolo, la discussione, voi dite..... Ma dove, ma come ma quando? In monarchia? In repubblica? Nella Francia dei diritti dell'uomo o nella Russia autocratica? Nella Italia monarchica-unitaria o nella Svizzera repubblicana-federalista, cui i vostri amici tributano con edificante costanza l'incenso della piu' sconfinata ammirazione?

E pur le cronache recenti dell'anarchismo non vi dovrebbero essere ignote. Non la stampa e' per noi, non la parola, non la discussione. Noi siamo i fuorusciti dello Stato, e lo Stato non ci da' quartiere. Contro di noi a tutte le armi ricorre, dappertutto e senza tregua. In Francia la ghigliottina e la relegazione perpetua della Cajenna: questa pena della relegazione perpetua venne, in virtu' delle leggi scellerate, applicata a un nostro compagno, Etievant, persino per un semplice articolo di giornale!! Pensateci, professore: la relegazione perpetua per un articolo di giornale. Qual meraviglia che la giusta esasperazione di Etievant lo spingesse, dopo le torture dell'esilio e della fame, alla violenta rappresaglia di scagliarsi contro i primi poliziotti in cui s'imbatte', per colpirli a morte?

In Spagna hanno ristabilito per gli anarchici la tortura: voi dovete aver certo inorridito leggendo le orribili narrazioni di que' poveri corpi straziati, dilaniati, bruciati nelle orrende segrete del castello infame. Scegliete, Giovanni Bovio, scegliete in cuor vostro, se apertamente non osate, tra Canovas e Angiolillo, tra il carnefice e il vendicatore!

E dalla vostra Svizzera repubblicana, servile ancella di tutte le tirannidi, quando non ci riconsegnano mani e piedi legati ai patrii governi bramosi di maciullarci tra il carcere e la relegazione ci cacciano di cantone in cantone, di frontiera in frontiera, come bestie feroci.

E dovro' parlarvi dell'Italia, nella quale il chiamarci voi a libera discussione puo', per chi non vi conoscesse e non vi stimasse, parer, da parte vostra, una beffarda ironia?

Parlare? Ma la gola ci e' strozzata dal poliziotto; ma l'anima ci e' investigata dal giudice inquisitore; ma il pensiero ci e' violentato dalla spia Scrivere? Ma il livido censore affoga rabbioso la verita' nel pozzo, e mutila, sopprime, condanna. Riunirci a comizio? Non v'e' che un comizio concesso, a noi: la' sugli scogli brulli delle isole di relegazione, in faccia al mare indomito e superbo, come indomito e superbo e' questo ideale che non si fiacca: l'Anarchia.

Del resto, a che chiedere, a che supplicare, a che impetrare dallo Stato che ci lasci compiere tranquillamente l'opera di sgretolamento che dovra' condurre alla sua ruina? Perche' pretendere dallo Stato, incarnazione del dominio borghese, l'abnegazione eroica del suicidio, quando il suo organismo si ostina invece a conservarsi, e, per conservarsi, si difende?

*****

Certo, lo so, agli occhi dei piu', ai vostri occhi stessi, le parti appajono nella lotta, invertite. Ma se noi, gli anarchici, siam coloro che tendono " all'ultimo ideale di perfezione a cui deve giungere l'umanita' ", come voi stesso definiste l'Anarchia; se noi siam coloro che vogliono stabilire finalmente il giusto equilibrio sociale, eliminando le ragioni prime e dirette d'ogni umana contesa: la proprieta' e l'autorita'; se noi siam coloro che vogliono restituire l'umanita' alla sua vera ragione di essere, di vivere, di progredire; ebbene, come ci deve essere negato il diritto alla difesa contro le aggressioni bestiali di una societa' organizzata per ostacolare, ad ogni costo, la nostra missione civile e redentrice? Quale lezione di storia vi ha potuto apprendere, o professore, che l'avvenire spettasse a coloro che passivamente curvaronsi sotto le bufere reazionarie e liberticide? L'avvenire non e' che dei forti e degli audaci.

Colla nostra azione di resistenza violenta—poco importa se individuale o collettiva,—noi ci difendiamo contro la violenza che vuole sopraffarci, da qualunque parte essa venga. Lo dissi gia' altra volta: dateci la liberta' della propaganda e della discussione (pepso pero' che lo Stato, nemmeno quando avra' risolto il problema di Roma, potra' nel suo interesse di conservazione concedercela), e allora soltanto le nostre armi potranno essere in armonia col fine.

Ma finche' ci si vorra' aggredire, martoriare, relegare, sopprimere, solo perche' anarchici, anche il codice del vostro giure, o professore, ammette il diritto alla legittima difesa.

G. CIANCABILLA

" L'avvenire e' nostro! " Ecco una frase usata spesso da coloro che combattono il sistema attuale. A noi preme pero' di aggiungere che anche il presente sarebbe nostro, qualora non fossimo tanto imbecilli, e purche' avessimo il coraggio di prendercelo.

BRESCI

" Condannatemi! Poco m'importa. Io confido nella prossima rivoluzione." Cosi disse Bresci ai dodici tranquilli borghesi della giuria di Milano.

Si, nella prossima rivoluzione, poiche' essa e' inevitabile. Credono forse i tiranni d'Italia di aver, coll'assassinio legale del nostro Bresci, di aver calmato la fame dei proletarii italiani, di aver fatto scordare i massacri di Conselice, della Sicilia, della Lunigiana, di Milano? Sperano che il popolo d'Italia voglia per sempre adattarsi alla mancanza di ogni liberta', di ogni diritto e voglia vivere in perpetua schiavitu'? Dicano quel che vogliono; la monarchia non riposa sull'affetto, ma sulla momentanea rassegnazione d'un popolo sventurato. Eppure questo popolo ha dato splendide prove di energia.

Noi speriamo, noi crediamo nella prossima rivoluzione che Bresci ha invocato sull'orlo di quella tomba in cui e' entrato, vivente. Ed egli l'ha invocata e traveduta nell'ultimo bagliore della luce aperta e' arrise ai suoi occhi, non per lui, che ha fatto senza calcolo il sagrificio della sua vita, ma per il popolo tutto, alla cui liberazione egli ha voluto contribuire col suo atto. E questo popolo, che le vilta' e le violenze poliziesche costringono ora al silenzio, sapra' in un subitaneo e magnifico risveglio della sua coscienza ricordare tutti i delitti della monarchia e il sacrificio di un anarchico.

Sara' disillusa la speranza di Bresci? Al popolo, ai rivoluzionarii d'Italia, agli anarchici sovratutto, il provare che no.

L' EDUCAZIONE LIBERTARIA

DI DOMELA NIEUWENHUIS

(Vedi num. prec.)

Non dubitar di nulla vuol dire essere uno stupido arrogante; peggio ancora esser condannato a rimaner stupido durante tutta la vita, perche' si sbarra il cammino all'indagine. I veri scienziati dubitano di tutto, e la proibizione di dubitare e' il mezzo migliore per uccidere il libero esame, imperocche' esso obbliga a riferirsi ciecamente alle parole altrui, sia dei parenti o del maestro di scuola. L'avvertimento: "Passaggio proibito" e' sempre un ostacolo alla verita'; e il maggior nemico del progresso umano e' il comandamento che prescrive: "Tu non dubiterai". Come si puo' aspirare al meglio, quando non si e' malcontenti di cio' che si ha? Non e' la gente soddisfatta, quella che segue la falsariga dell'abitudine, che tentera' di far progredire il mondo. Sono, invece, i malcontenti che cercano nuove vie; gli eretici sono il sale della societa'; son essi che danno sapore ad ogni cosa.

Non e' l'autorita' del tal santo, o del tal altro dotto, della tradizione di ieri, della saggezza di tutti quanti, ma il buon diritto del dubbio che deve essere riconosciuto come la condizione necessaria del progresso, dell'esercizio intellettuale dello scolaro; e dappertutto dove questa strada e' ostruita, la scuola diventa un ostacolo contro il libero esame, contro la verita'. E la strada del fanciullo e' piena di ostacoli: "Questo non si dice.... Quest'altro non si fa..... Non si domanda questa cosa....." Tali sono le parole che sente ad ogni momento, e per opera delle quali tutti si sforzano di soffocare lo sviluppo della sua personalita' e d'imprigionare la sua giovinezza nelle fascie della moda, della tradizione, del costume, dell'opinione pubblica formata principalmente dalle autorita' stesse.

Bisogna prima di tutto proclamare pel fanciullo il diritto di pensare, di parlar francamente, di dubitare, di avere la propria opinione particolare e anche il diritto di ribellarsi. Questo e' il codice dei diritti del fanciullo; e, se la scuola libertaria non avesse altro risultato che quello di proclamare tali diritti nell'educazione e di farli riconoscere dappertutto, avrebbe gia' fatto opera eccellente.

Quanto e' triste che all'incoraggiamento "Sii tu stesso" si risponda: "Impossibile, imperocche' egli non e' nessuno, non e' alcuno!" E vi chiedo seriamente: di quante persone si puo' dire che essi sono e si danno essi stessi?

Per questo, l'educazione deve essere individualizzata nel senso della liberta'. Si deve badare a non formare artificialmente il carattere, lo spirito e il cuore, e non si deve tendere ad altro scopo che alla creazione della liberta'. Il culto *della liberta' di ciascuno e di tutti, della semplice giustizia*, non giuridica, ma umana, *della semplice ragione*, non teologica, ne' metafisica, ma della scienza e del lavoro, sia manuale che intellettuale, questa e' la base prima di ogni dignita' e del diritto di tutti.

Se ne avessi il tempo, ripeterei l'inno della liberta' che Bakunin ha cosi ben cantato in *Dio e lo Stato*, e noi attingeremmo molta forza nelle sue parole: "Io non sono veramente libero che quando tutti gli esseri umani i quali mi circondano, uomini e donne, sono ugualmente liberi. La liberta' altrui, lungi dall'essere un limite o la negazione della mia liberta' ne e', al contrario, la condizione necessaria e la conferma. Io non divento veramente libero che per mezzo della liberta', altrui, dimodoche' piu' numerosi son coloro che mi circondano e quanto piu' profonda e piu' estesa e' la loro liberta', tanto diventa piu' profonda e piu' estesa la mia liberta'. Al contrario, la schiavitu' degli uomini oppone una barriera alla mia liberta', oppure, cio' che equivale alla stessa cosa, la loro bestialita' e' una negazione della mia umanita', perche', ancora una volta, io non posso dirmi veramente libero che quando la mia liberta', o, cio' che e' lo stesso, la mia dignita' di uomo, il mio diritto umano, il quale consiste a non obbedir a nessun altr' uomo e a non determinare i miei atti che conformemente alle mie proprie convinzioni, rispecchiandosi nella coscienza ugualmente libera di tutti, mi ritorni confermato dall'assentimento di tutti. La mia liberta' personale, confermata cosi dalla liberta' di tutti, si estende all'infinito." Debbo interrompere qui la mia citazione benche' il desiderio di continuare non mi manchi.

Certo, ne' pecchiamo tutti contro la liberta', imperocche' mi pare che ognuno di noi porti in se' il demonio dell'autorita' e dacche' noi siamo investiti di qualche potere, noi ne abusiamo diventando tiranni grandi o piccini, secondo i casi. Ma gia' ci sentiamo piu' elevati, gia' ci sentiamo migliori, non appena subiamo ancora l'impressione di questo cantico dei cantici, di quest'inno magnifico della liberta'.

Lasciate i fanciulli liberi,—e' il desiderio di ogni essere quello di sentirsi libero nella natura—imperocche' il fanciullo impara a pensare, a paragonare, a giudicare, ad agire da se' stesso. Sviluppare,—quanto e' dire togliere l'involucro dell'*io*—dimodoche' possa svilupparsi in tutta la sua ampiezza, ecco qual'e' il nostro compito; e quando noi gettiamo lo sguardo sull'opera di tanti educatori ci prende la voglia di gridare cogl'inglesi: "Hands off!" Giu' le mani! imperocche' voi sciupate i fanciulli col vostro intervento.

Spesso, nel fanciullo, la mancanza di attrattiva nel lavoro, proviene dal fatto di esser sottomesso e costretto; gli si da' per forza un alimento intellettuale ch'egli non domandava. Quando lo stomaco non puo' digerire un alimento e glielo si vuol dare contro voglia, il fanciullo si ammala. Ora, non credete voi che quando si da' allo spirito un nutrimento ch'esso non richiede, lo spirito pure non diventi malato? Io non credo alla pigrizia dei fanciulli; non ho mai visto un fanciullo sano e normale che fosse pigro. E cio' e' tanto vero, che quando il fanciullo non ha nulla da fare, si occupa a fare qualcosa di male, giacche' non puo' rimanere senza far nulla. Siamo noi, gli adulti, che rendiamo pigri i fanciulli. Si cerca sempre la colpa presso il fanciullo, e sempre la si riscontra presso l'educatore. Perche' costringiamo i fanciulli ad accettar cose che non l'interessano? Risvegliate, provocate l'interesse del fanciullo, e sara' egli stesso che vi provochera' a fargli dei racconti.

Le scuole sono stabilimenti nei quali si costringono i fanciulli ad interessarsi ad argomenti che non l'interessano. Ne risulta talvolta che si spenga in loro per sempre ogni interesse ad ascoltare o a leggere. Si deve imparare a pensare; e spesso un insegnamento inopportuno—quello che, per esempio, s'imparte in una eta' in cui il fanciullo non e' abbastanza maturo—abbrutisce l'intelligenza. Non s'incoraggierebbero, per esempio, le anitre a nuotare, buttando in acqua le loro nova. Queste debbono esser prima covate. Ebbene! nei fanciulli e' la chioccia fedele, la natura, che s'incarica di covarli.

Le impressioni hanno anche bisogno di tempo per poter dare i loro frutti. E la fanciullezza e' l'epoca della vita durante la quale la maggior quantita' d'impressioni si risveglia nell'essere. Tante se ne producono, ch'egli non puo' tutte elaborarle, e, in ogni caso, bisogna lasciargli il tempo di digerirle. I frutti secchi dell'insegnamento si debbono spesso alla trascuranza di questa osservazione.

(Continua)

Chi avesse copie dei numeri 1, 5 e 22 della vecchia serie dell'AURORA, ci farebbe un gradito favore inviandocele.

Date a Cesare quello che e' di Cesare

Risposta all' amico (1) O. Teofilo (Vedi "Questione Sociale" num. 47. quarta pagina).

"Dare a Cesare quello che e' di Cesare", tale dovrebbe essere il compito degli anarchici veramente imparziali ogni qualvolta da uno o piu' compagni si commettono incoerenze. Sembra pero' che di questo parere non siano i compagni Zaccagna ed *Athos*, insieme coll'O. Teofilo, i quali, tutti e tre, fanno piu' o meno l'apoteosi degli anarchici di Carrara che nelle ultime elezioni votarono compatti pel recluso compagno Fusani. Io che del Fusani, oltre di essere compagno d'idea, sono anche amico personale, sarei piu' che lietissimo e continuamente mi auguro ch'egli sia liberato dalle torture della reclusione italiana, di dolorosa memoria. Ma s'egli sara' liberato, lo sara' mediante soltanto l'agitazione della piazza, e non per opera della lotta ridicola della scheda, la quale dimostra, come ben disse il *Combattiamo*, che il Fusani, per quanto onorevole, rimane tuttora al reclusorio, perche' la piazza, questa potente agitatrice, non ha fatto ancora sentire per lui la sua voce imperiosa, come gia' la fece sentire da un capo all' altro d'Italia pel povero Batacchi, che ad essa soltanto deve la sua tardiva liberazione, non gia' alla fortuita elezione-protesta di Pietrasanta.

Carrara, la ribelle, ha dato prove di non dubbio valore. Verissimo; ma cio' non toglie ch'essa abbia dato anche—dal punto di vista rivoluzionario—molte e molte prove d'incoerenza e talvolta, mi si perdoni la frase cruda, di pusillanimita'. Si dira' forse ch' io esagero. Lo vedremo.

"Date a Cesare quello che e' di Cesare", ho detto. Infatti i Carraresi sono generalmente dei buoni rivoluzionarii i quali impugnano le armi che sono a loro disposizione alla prima occasione che si presenta, e si entusiasmano spesso e volentieri sino al fanatismo. Ricordo infatti di una conferenza tenuta dal compagno Malatesta vari anni or sono, durante la quale l'uditorio si entusiasmo' in modo tale da manifestare il proposito di scendere in citta' a fare la rivoluzione! E ci volle tutta la logica persuasiva del Malatesta per farlo desistere da un tal proposito.

Si, questa e' la buona qualita' che hanno (o meglio che abbiamo, essendo Carrarese anch' io) i Carraresi; ma non hanno che questa.

Passiamo ora alle qualita' cattive. Se e' vero che un oratore di parte nostra ci entusiasma sino a deciderci a prendere le armi e a scendere in piazza, perche' ci dimostra appunto come, per arrivare alla emancipazione del proletariato, unico mezzo sia la rivoluzione violenta, e' anche vero che, per un fatto qualunque, sia pure per una elezione-protesta in favore d' un compagno nostro, scendiamo come tante pecore alle urne! E' anche vero, come dice il Teofilo, che qualche volta in Carrara nelle elezioni politiche non si costituirono i seggi, per mancanza di votanti; ma e' anche vero, checche' ne dicano *Athos* e Teofilo, che quando si tratto' dell' elezione del Maffi, gli anarchici si recarono in massa.... alle urne! Il Teofilo si e' spaventato nel sentire la nota di redazione del *Combattiamo*, e ha immaginato il finimondo. Ma, perdio, quella nota era giustissima, e spetta appunto a noi, piu' che ad altri, di stigmatizzare la madornale incoerenza commessa dai nostri compagni, ammenocche' non si voglia fare la compassionevole e dannosa questione di campanile, applaudendoli perche'.... Carraresi.

Caro Teofilo: ci vuole un poco piu' di coscienza libertaria e un poco piu' di coerenza, altro che elezioni! E che di coscienza e coerenza anarchica noi ne abbiamo poca, basta ritornare al 1894, quando, finita la sommossa e funzionanti i tribunali-giberna, di tutti gli *anarchici* arrestati, solo tre ebbero il coraggio di affrontare i giudici gallonati, non curandosi del loro furore cannibalesco, e si affermarono anarchici. I rimanenti si trincerarono nei piu' umilianti dinieghi, e nessuno, eccettuati quei tre, era piu' anarchico.

Non se l'abbiano quindi a male gli amici e i compagni Carraresi, se, nell' interesse della causa anarchica, ho voluto "dare a Cesare quello ch' e' di Cesare."

Barre, Vt., Agosto 1900.

G. B. FRUZZETTI

Inutile dire che noi siamo perfettamente d'accordo con le idee esposte in questo articolo.

N. d. R.

---

(1) Il Teofilo che chiama compagni gli anarchici, si disse sempre socialista, benche' non dell'istessa farina dei social democratici. Anzi con lui avemmo qui in Barre molte discussioni Io credo che per questo, se egli, come m'auguro, avesse passato il Rubicone, farebbe bene a farne pubblica dichiarazione.

G. F.

Se qualche compagno degli Stati Uniti avesse il volume di Grave "La Société mourante et l'Anarchie," farebbe cosa utile a noi e alla propaganda prestandocelo per un paio di mesi, giacchè se ne deve fare la traduzione immediata. Inutile dire che assicuriamo la restituzione e la buona conservazione del libro.

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

Per la rubrica del *Movimento sociale* dagli Stati Uniti chiediamo sopratutto la collaborazione dei compagni ed amici lavoratori di tutte le localita', perche' settimanalmente o quindicinalmente ci mandino delle piccole *cronache* del lavoro: scioperi, arbitrii, lotte di resistenza, episodii dello sfruttamento in genere e degli sfruttamenti particolari di cui essi son vittime: tutto cio' infine che ha relazione colla vita dei lavoratori, e che forma il sottostrato, la base dell'intera vita sociale.

Non temano i compagni lavoratori di mandarci degli scritti non bene aggiustati dal punto di vista della ortografia e della grammatica: purche' gli scritti contengano fatti e commenti, noi li accomoderemo per adatta li alle esigenze della pubblicita'.

Sopratutto dai campi di miniere, che raccolgono la massima emigrazione degli italiani, e che tante vicende varie di vita e di lotta operaja presentano, noi ci attendiamo un' attiva collaborazione.

•

Il compagno Ciancabilla dispone del sabato e della domenica per recarsi nelle localita' non lontane della Pennsylvania a tener conferenze di propaganda. Per localita' piu distanti, egli non puo' stabilire il giorno, ma in ogni modo si tiene alla disposizione dei compagni,

Scrivergli alla *Box* 92, *Yohoghany, Pa.*

YOHOGHANY, PA.

Yohoghany e' il nome dell' ufficio postale delle due localita' minerarie di Shaner e Guffey: due piccole accozzaglie di case di legno, sporche e mal connesse, trasudanti il carbone. Il paese montuoso, o spaziato in valle alla riva del fiume Yohoghany, e' incolto, come quasi tutte queste localita' della Pennsylvania esclusivamente minerarie: e' pero' di una bellezza selvaggia.

Le comodita' della vita, che seguono i signori dappertutto, anche nelle piu' remote e deserte contrade, qui sono abbastanza rare pei lavoratori. Pochi magazzini di generi alimentari, i quali—dalla cooperativa socialista al magazzino della compagnia sfruttatrice delle miniere—fanno a chi piu' vende a caro prezzo i generi che in citta' costano infinitamente meno. Qualche altro commerciante, il macellaio, per esempio, ha il monopolio di fornire a suo comodo e a che prezzo piu' gli talenta, la carne piu' o meno di prima qualita' che vende. Finora non vi era neppure un forno di pane: e, o dovevasi cuocere da se' questo primo elemento della vita, oppure essere alla merce' di qualche lontano sfruttatore fornajo, che due o tre volte per settimana si degna passar di qui col suo carretto. Pero' a questo abbiamo provveduto: e per opera nostra, degli anarchici, si sta costruendo gia' il forno che due compagni fornai gestiranno, il quale permettera' di dare a tutti buon pane e a buon mercato, e inoltre consacrera' alla nostra AURORA il profitto piu' o meno considerevole che non manchera' di esservi. In quanto alle altre cose, provvederemo pure a poco a poco, memori del proverbio che "chi va piano va sano."

Certo, noi vogliamo, e riusciremo, anche questa localita' selvaggia, per opera nostra, s' incivilisca materialmente e moralmente, e il lavoratore, gia' sfruttato a sangue dai padroni, sia sfruttato il meno possibile dai vampiri del commercio borghese e..... magari socialista.

Abbiamo detto che riusciremo, perche' abbiamo la tenacia, la costanza, l'entusiasmo e la fede. Siamo non molti—poche diecine: ma sappiamo volere. Quando, in occasione dell'atto eroico del compagno Bresci, ci siam fatti conoscere per aver manifestato apertamente il nostro pensiero, i mercenarii della stampa borghese, accorsi qui, subodorando chi sa quale piccante retroscena di anarchia tenebrosa e rosseggiante, son rimasti invece stupiti di trovarci accolti, serii, calmi, fiduciosi nell'avvenire e nel nostro ideale, sotto la grotta, ormai classica di Guffey. E hanno avuto la sincerita' di scrivere cosi: "Chi vuole aver la prova che si puo' essere anarchici senza avere due rivoltelle in tasca, un coltello tra i denti e una bomba per ogni mano, si rechi al villaggio di Guffey e l'avra'...."

Siam dunque della gente che porta anche qui, pur essendo oppressa dall' accasciante fatica della mina, alta la bandiera della civilta' e dell'emancipazione umana: non della civilta' borghese, a base di macelli cinesi ed africani, ma della civilta' anarchica che rende l'uomo cosciente di se', del suo individuo, della sua liberta', dei suoi diritti.

Si dice che qui vi siano dei socialisti. In verita' c'e' della gente che vuole chiamarsi cosi; ma il socialismo vero e' per essi pianta sconosciuta. Quel poco che qui se ne sa, lo si deve all'opera di propaganda degli anarchici, dalla quale coloro che si pretendono a socialisti, stanno prudentemente lontani, perche' hanno paura della discussione, non vogliono istruirsi e preferiscono rimanere impantanati nella loro ignoranza fenomenale. Una volta venne qui, tra loro, il pastore: quel famigerato dottor Rondani che gli anarchici degli Stati Uniti conoscono bene per le sue ritirate famose dalle discussioni con noi. Venne, e anche qui cerco' di sfuggire dal discutere le idee..... che non ha. Acconsenti, per forza, solo a breve conferenza, e poi, lesto, riparti. Lascio', partendo, come le vipere, una traccia di veleno, che i piccoli disgraziati suoi accoliti ed ex-preti vorrebbero continuare perpetrando l'opera vigliacchetta di diffamazione anonima. Ma gia' qualche lezione costoro ricevettero: puo' loro all'occasione essere riserbato il resto. Noi discutiamo civilmente con tutti e di tutto: non vogliamo pero' la guerra sorda dei rettili st iscianti. I rettili—se io ricordi chi e' tale—si calpestano.

Continueremo quindi l'opera nostra educatrice e libertaria, sicuri di noi e della nostra forza, incuranti delle invidiuzze maligne di questi democratici del socialismo addomesticato, del socialismo monarchico e del socialismo borghese.

I compagni degli Stati Uniti ci seguano con fraterna simpatia in quest'opera di propaganda e di civilta'; e ci vengano in aiuto, quanto piu' efficacemente e' possibile.

•

Un esempio di contegno civile della polizia repubblicana del Nord-America. Un nostro amico, certo Marcato, si ebbe qual-

che settimana fa una perquisizione in casa, essendo egli sospettato di vendita arbitraria di birra. La perquisizione venne fatta, voi credereste, di giorno: no, ma invece alle 2 dopo mezzanotte. La casa del Marcato venne circondata da una banda di poliziotti improvvisati, armati di rivoltelle ed urlanti come bestie feroci. Costretto il Marcato ad aprire colla forza, benche' egli fosse nel suo diritto di rifiutare l' accesso del suo domicilio anche ai poliziotti, la sua casa venne invasa da questa banda di briganti che, col pretesto della perquisizione, saccheggiarono quanto trovarono; bevvero tutto cio' che vi era da bere, distrussero cibi, rovinarono stoviglie, ecc. Un vero saccheggio, insomma, operato con una prepotenza sfacciata e rivoltante.

I viglacchi, naturalmente, approfittarono della calma notturna, perche' se fossero venuti di giorno avrebbero forse trovato un'accoglienza piu'..... espansiva.

●

Nel prossimo numero diremo della condizione economica di questi lavoratori e delle loro Unioni di mestiere.

LINHART, PA.

Il nostro compagno Ciancabilla fu invitato qui alcune settimane fa a tenere una conferenza sull'anarchia. Molta gente intervenne, e si ottenne un buon successo di propaganda, tanto che i convenuti invitarono il nostro compagno a recarsi ivi di nuovo e a rimanervi qualche tempo per raccogliere piu' proficua messe.

Però', il domani, quando il soprintendente della compagnia mineraria seppe di tale conferenza e della probabilita' che altre se ne sarebbero tenute, fece dire a tutti i lavoratori che chiunque si fosse rischiato d'intervenire alle future conferenze, sarebbe stato immediatamente licenziato dal lavoro. Dopodiche', naturalmente, data la probabile mancanza di pubblico, ogni altra conferenza e' stata rinviata ad epoca migliore, per consiglio degli stessi compagni della localita'.

Gli operai forse non si rendono conto esatto dell'odiosita' di tale misura, la quale significa che, oltre allo sfruttarli materialmente, i padroni vogliono poter disporre anche dello spirito e dell' intelligenza dei lavoratori. I padroni vogliono che i loro dipendenti rimangano ignoranti e non sappiano la verita'. I lavoratori docilmen e si adattano cosi ad essere sfruttati nello stomaco e nel cervello.

Confessiamo di aver provato vivo dolore quando ci scrissero da Linhart che era meglio non andare, perche' gli operai, presi da paura, non sarebbero intervenuti alla nostra conferenza. E provammo dolore perche' questi schiavi volontarii non si sono resi conto ancora dell'elementarissima verita' che "non sono le miniere le quali sono ad essi necessarie, ma sono essi che sono necessari per le miniere e pei loro proprietarii." E lo stesso dicasi per tutti i lavori, per tutti gli sfruttamenti, sia della terra che delle industrie.

Percio' i minatori di Linhart dovrebbero comprendere che se il soprintendente o qualche altro sbirro della compagnia impone loro, oltre che di dare tutte le loro forze e la loro vitalita' a un lavoro penoso e mal retribuito (peggio retribuito che in altre localita'), di regolare persino i loro pensieri e il loro cervello sulla falsariga dei pensieri e del cervello padronali, essi debbono ribellarsi contro queste infami pretese, esseri tutti uno coll'altro solidale, e al primo licenziamento che avvenisse in causa di cio', disertar tutti, dal primo all'ultimo la mina, e impedire che altri prendesse il loro posto. Vedrebbero allora che il capo altero dello sbirro-soprintendente si chinerebbe umiliato innanzi alla forza proletaria, colla quale egli dovrebbe venire a patti.

HERMINIE, PA.

Molta propaganda, insieme con numerosi compagni di Yoboghany, abbiamo fatto in quest'altro centro minerario, dove l'estrazione del carbone e' resa piu' difficile dalla presenza del gaz nelle mine, e dalla necessita' dell' uso delle lampade di sicurezza.

Abbiamo gia' qui tenuto 5 o 6 conferenze, e abbiamo trovato i lavoratori sempre piu' disposti ad accogliere le nostre verita'. Noi che ci siamo proposti di fecondare colle nostre idee tutti quest' immensi campi della Pennsylvania rimasti sinora vergini ed inesplorati da ogni idea di liberta' e di emancipazione, torneremo sovente in mezzo ai buoni amici minatori di Herminie, finche' saremo certi di aver ivi formato un nucleo di salde coscienze anarchiche che continueranno, la' ed altrove, l'opera di redenzione e di ribellione.

Due domeniche fa ci recammo anche presso un accampamento di poveri terrazzieri dell' Italia meridionale, quasi tutti calabresi, occupati in lavorazioni sulla via ferrata. Non c'e' peggiore sfruttamento di quello che subiscono questi poveri zingari, erranti di localita' in localita', in mezzo a deserte campagne, alla merce' di un padrone che dispone di loro come di un gregge. Arruolati generalmente nelle grandi citta', New York e Philadelphia, da qualche banchiere speculatore, questi disgraziati vanno per paesi che ignorano, di cui non sanno ne' i costumi ne' la lingua, senza calcolar le distanze o la topografia, e, oltre che dalla compagnia imprenditoria dei lavori, di cui essi non conoscono che il tirannico soprintendente, dipendono dal cosidetto *boarding-boss* (padrone della pensione) il quale succhia loro il sangue peggio che un vampiro. Per l'estenuante lavoro di dieci ore, sotto il sole o sotto le intemperie, hanno $1,40 per giornata di lavoro: il *boarding-boss* costruisce loro una specie di casolare di tavole mal connesse, una camera, in cui debbono dormire tutti insieme, 50, 60, 100 e piu' talvolta. Per questo alloggio essi pagano al suddetto signore $1,00 al mese: cosi il casolare ambulante che non vale piu' di 50 o 60 dollari, frutta a quella canaglia solo 2 o 3 volte tanto al mese. Costui vende loro inoltre un pane per 10 soldi, un pane che altrove costa la meta', e pretende—come condimento—da ciascuno di essi 25 soldi al mese pel sale e per l'olio!

Accolti dapprima con una certa diffidenza, a poco a poco il nostro gruppo fu circondato da un crocchio numeroso di questi poveri lavoratori a cui parlammo come meglio e piu' semplicemente ci fu possibile. Potevano essi rimanere indifferenti agli sprazzi di luce e di verita' che le nostre parole riflettevano nell' animo loro? .... No, e l' assentimento ch' essi dettero alle nostre parole fu commovente ed intero. Avemmo indirizzi per inviar loro l' AURORA, distribuimmo opuscoli, e nel pomeriggio ci vedemmo venire alla nostra conferenza in Herminie. E, si noti, anche la' il soprintendente, saputo della nostra presenza dal padrone della pensione, il quale, non avendo avuto il coraggio di attaccarci di fronte, fece la spia dietro le spalle, aveva minacciato di licenziamento quei che fossero venuti con noi. Ma quegli sfruttati, piu' coscienti dei minatori di Linhart, se ne infischiarono delle minaccie e vennero con noi ugualmente.

PITTSBURGH, PA.

Nella stanca apatia, di questo ambiente affumicato, che ha, per la propaganda, il medesimo difetto di tutti i grandi centri troppo vasti e troppo febbrili di vita, la mancanza cioe' di affiatamento fra i compagni, per un' azione intensa e continua di diffusione e d'irradiamento dell'idea, e' accaduto settimane fa un' altro dei soliti episodii della lotta fra capitale e lavoro.

Due nostri compagni fornai, Annibale Grasso ed Omero Cacialli lavoravano nel negozio di un tal Serafini, al 1107, Penn Ave. Questo tale, dopo il fatto di Bresci, ha impr ovvisamente licenziati i due nostri compagni, solo perche' anarchici, e li ha messi sul lastrico, benche' del loro lavoro egli avesse ragione di esser soddisfattissimo. Fortunatamente i due compagni sono ora qui in mezzo a noi, dove troveranno nel nuovo forno lavoro libero e solidarieta' generale.

Ma questi borghesi che, solo per il fatto di professare un'idea diversa dalla loro e di farne propaganda, vogliono ridurci a tutte le peggiori estremita' e ci vorrebbero magari far crepar di fame, questi borghesi prepotenti; come il Serafini, meritano pure una volta o l'altra che qualcuno meno tollerante insegni loro ad essere meno tiranni e meno scellerati.

BUENA VISTA, PA.

Sabato scorso avemmo qui conferenza Ciancabilla, la quale si chiuse in discussione vivace con alcuni democratici-sociali venuti da Blythedale.

Sono per lo meno curiose le argomentazioni di cui si servono questi cavalieri della lotta anti-borghese a base d'irrisorii pezzi di carta. Millerand, il ministro socialista di un governo borghese, il quale fa fucilare gli scioperanti di Chalons e della Martinica, e' un caso unico, dicono essi, responsabile individualmente delle sue azioni Viceversa costoro dimenticano che il caso Millerand e' stato discusso ed approvato dal congresso tenutosi lo scorso anno a Parigi da tutte le frazioni della social-democrazia francese, e se qualcuno dei capoccia come Guesde e Vaillant lo biasimo' lo fu solo per spirito di rivalita' invidiosa, per non essere essi giunti prima al potere agognato.

Ancora: a sentir costoro, il regno della liberta' e' ristabilito in Italia dopo la strepitosa vittoria elettorale dei trenta e piu' deputati democratici-sociali inviati a Montecitorio. Viceversa l'*Avanti!* stesso confessa che la reazione continua ancora e sempre, senza bisogno delle speciali leggi reazionarie di Pelloux. Liberta' di stampa soppressa: intere pagine de' giornali anarchici, repubblicani e socialisti sono in bianco: liberta' di riunione e di parola, piu' che impossibile; liberta' di associazione violata sino al punto da essere sciolte e denunziate per gli art. 247 e 251, associazioni elettorali, come a Siena poche settimane fa (a proposito di che l'*Avanti!* ingenuamente si domanda: "Risiamo "daccapo? La reazione del 1894 e del '98 "e il conseguente raddoppiamento dei "socialisti non ha insegnato nulla? Anche il vecchio Saraceo ambisce l' onore "di esser battezzato "compagno"?); liberta' di sciopero rispettata sino al punto che nel collegio *socialista* di Molinella il governo ha inviato i soldati (cio' che non si era fatto nemmeno imperante Crispi) a falciare il riso a lor signori invece degli scioperanti, tanto che questi hanno dovuto arrendersi, vinti. Questi sono i dolci frutti delle vittorie *socialiste*, cioe' delle vittorie d'ibride alleanze e transazioni con repubblicani, radicali e zanardelliani, nelle quali il socialismo ha da che fare come i cavoli a merenda.

Ancora, e per finire: i democratici-sociali di Blythedale compiangono Bresci, ma compiangono anche il *povero* Umberto! Disgraziati, i quali scordano che in causa della politica personale di Umberto essi hanno dovuto esulare dalle patrie contrade in cerca di un tozzo di pane meno ingrato all'estero; scordano i massacri di Sicilia, di Milano, che il *povero* Umberto premio' con onorificenze ai fucilatori; scordano le persecuzioni, le galere, la reclusione inflitta per volere del *povero* Umberto a socialisti, anarchici e repubblicani! E scordano che la vita dell'uomo e' sacra quando questo diritto alla vita e' reciprocamente rispettato; ma quando gli assassini lo violano, a meno che non si voglia essere delle pecore passive e rassegnate da scannatoio, e' piu' che sacrosanto il diritto alla resistenza, il diritto alla difesa sociale. Ma quei bravi ragazzi di Blythedale non vogliono ribellarsi. Beati loro! la pelle dura dell'elefante e' una bella cosa: ma non la invidiamo a chi la riveste.

Sabato sera 22 corrente il compagno Ciancabilla terra' pubblica conferenza a Blythedale sul tema: *Socialismo e Anarchia*, accordando a tutti piena liberta' di discussione.

BLACK DIAMOND, WASH.

Benche' in ritardo, siamo in debito di un pubblico ringraziamento ai bravi compagni di questa localita' che dettero nel mese di giugno scorso una festa, il cui massimo ricavato fu devoluto all' AURORA, "perche' essa avesse vita prospera e sicura, coll' ajuto dei compagni di altri luoghi", come si esprimono nella lettera che accompagna la loro offerta di $22,50, registrata nel numero scorso.

I compagni di Black Diamond, da parte loro, ringraziano tutti coloro che vennero al ballo, e specialmente i compagni Maragliano e Medica che adoperarono tutta la loro energia perche' la festa avesse buon successo, nonche' la piccola Banda Italiana diretta dal compagno V. Aimardi, la quale si presto' gratuitamente coadiuvata dagli abili mandolinisti fratelli Grauatelli.

KREBS, IND. TER.

Leggendo sull' *Araldo Italiano* la corrispondenza da qui firmata G. C. a proposito delle onoranze rese al giustiziato Umberto di Savoia, colgo l'occasione per dire due parole a questi pagliacci ed al signor G. C.

Perche' il giorno innanzi, quando ci fu il funerale di un povero operaio, certo Nicola, schiacciato nella mina da un masso di pietra, vittima della incurdigia degli speculatori capitalisti, perche' nessuno di voi, pure compatriotti del meridionale Nicola, non si reco' ai suoi funerali? Ma gia'; il Nicola non era che un povero minatore, per cui non valeva la pena di perdere una giornata di lavoro, mentre per Umberto si, per quell'Umberto che vi ha fatti esulare dalla terra nativa, dove altrimenti sareste crepati di fame! Per questo parassita morto, e ben morto, tutti gli onori e le pagliacciate piu' ridicole: parate, coccarde, messe funebri, lagrime, ecc. Per la povera vittima del lavoro nulla di nulla.

In quanto al signor G. C. il quale ha spudoratamente affermato nella sua corrispondenza che tutti gl'italiani di qui presero parte alla *imponente* dimostrazione, io gli fo osservare, per esempio, che di quei dell'alta Italia non partecipo' nessuno, salvo i pochissimi alla societa' Cristoforo Colombo.

Gli altri risero dietro alla ridicola pagliacciata, la quale non meritava altro.

G. R.

NEW YORK.

Il 30 luglio scorso, nella sala Tirelli, una ventina di buontemponi si riunivano per preparare una *spontanea* dimostrazione contro il fatto di Bresci. La commozione, cominciо' col dire uno, e' sul volto di tutti gl'italiani..... E intanto, come protesta a questa stupidaggine, nel salone sottostante della birreria i clienti italiani cantavano a squarciagola forse commossi davvero, ma per l'alcool ingojato.

I convenuti per preparare la dimostrazione erano le solite ridicole e abbiette figure coloniali: un Cambria, poliziotto a spasso in cerca di qualche croce; il vanglorioso babbeo Fugazy, cugino, come dice lui, di Umberto; il famigerato Gullino, redattore dell' *Araldo*, condannato dalla patria magistratura a qualche anno di galera per truffe; e infine altre gonfie nullita' come un Grilli, un Revelli, ecc.

Fu quest'accozzaglia di palloni coloniali che preparo' la *spontanea* dimostrazione di lutto della colonia italiana. E non gia' perche' costoro fossero veramente dolenti della morte del loro re, ma per cogliere l'occasione di mettersi sempre piu' in evidenza con parate, discorsi, comizii e simili pagliacciate, in cui essi sono maestri.

Ma l'indifferenza degli italiani per queste zucche vuote va sempre crescendo, e verra' il giorno, per esse, in cui saranno ridotte a marcire come cose inutili.

R. S.

PATERSON, N. J.

Cari compagni dell' AURORA.—Se vi dicessi che la colonia italiana di Paterson pianse la dipartita del gran tiranno di Savoia, Umberto I, sarebbe falso. E infatti essa lo dimostro' col fatto, accorrendo numerosa alla nostra conferenza che ebbe luogo subito dopo l'avvenimento, e per commentare lo stesso dal suo vero punto di vista, sul tema: *La situazione d'Italia*. Gli stessi giornali borghesi non poterono che dir bene di noi e della simpatia che la nostra idea gode nella colonia, rettificando tutte o quasi tutte le stupidita' stampate gia' sugli anarchici e sull'anarchia. Pero' furono i soli giornali americani che rettificarono, e non gia' la sporca stampa italiana; che' anzi questa continuo' sfacciatamente nelle sue menzogne, come, per esempio, il *Regresso Italo-Americano*, il quale prima sostenne e dimostro' che a Paterson non fu potuto ordire nessun complotto, e dopo invece, chi sa per quale losco retroscena di dollari, ha inventato e inventa tante porcherie da primeggiare tra i piu' sudici prodotti del letamajo della stampa italo-americana. Tantoche' tutta la colonia italiana stanca e nauseata alfine, radunatasi in grande *mass meeting* gli diede con una seria protesta la risposta che si meritava.

Se il nostro carissimo compagno Bresci sia ritenuto nella colonia di Paterson per un'assassino, lo si puo' domandare al collettore del *Regresso Italo-Americano* e al Trivero, pagnottista del *Senza Riguardi*, che poco manco' non collettassero, invece dell'importo di annunzi e di abbonamenti, una buona dose di sonanti randellate, non dagli anarchici pero', ma da gente che di anarchia pure non sa nulla.

Qui il nostro Bresci era molto conosciuto e stimato pel suo carattere mite e ragionevole, sobrio e laborioso, ed infatti anche gli stessi avversarii che l'hanno conosciuto parlano di lui con stima e rispetto, e dicono come tutti gli anarchici dovrebbero somigliargli nell'animo: che' allora l'avvento dell' anarchia sarebbe piu' prossimo che non sia ora. E non han torto.

Pero' i soliti componenti delle societa' militaresche (leggi barbare e medioevali), han voluto commemorare la caduta del grande assassino Umberto I facendogli la pagliacciata di un funerale-parata, a cui essi parteciparono vestendo le solite ributtanti uniformi da soldato. Pero', tanto per completare l' opera, gli anarchici ricevettero giusto a tempo da New York un bel manifesto illustrato cou dicitura in inglese. Le due vignette rappresentavano due gruppi di *prominenti* italiani; uno in America in parata trionfale; l'altro, cioe' gli stessi individui, ritornati nella patria italiana (da essi rinnegata) in mezzo a guardie e carabinieri che li accolgono all'arrivo per condurli a pagare nelle patrie galere gli antichi debiti colla patria giustizia. La distribuzione di questo efficace manifesto fatta lungo tutto il passaggio del corteo funerario eccito' su di esso il ridicolo della gente. Del resto si trattava di non piu' di 150 fantocci.

●

La crisi serica che infierisce da circa tre mesi non da' segni di cessare; i magazzini son pieni di prodotti, ma chi ha fame puo' pure crepare. Queste sono le delizie della concorrenza capitalistica, della pretesa liberta' di lavoro! Gia' si sentono i tristi effetti di questa crisi. Il numero dei cenciosi aumenta di giorno in giorno.

Pero' se tale crisi colpisce in modo orribile noi sfruttati, anche i nostri sfruttatori non dormono sonni tranquilli; ed infatti gia' tre compagnie hanno fallito in poco tempo, ed altre falliranno quanto prima. Ma che importa a noi se i capitali delle nostre sanguisughe sono in pericolo? Noi, capitali non ne abbiamo: ma pero' il nostro pericolo qual'e'? Al lettore la risposta.

●

La ventura settimana parlero' di un brutto ceffo che dicesi essere uno sbirro italiano, il quale passeggia in lungo e in largo qui in Paterson, ed e' sempre accompagnato da uno dei membri delle cinque societa' che piansero la morte dell'assassino di Savoia. Proprio cosi: a queste societa' appartengono sbirri della peggiore specie.

Ita.

HAZLETON, PA.

In questa localita' che nel 1897, in occasione dello sciopero minerario, come tutti ricordano, fu funestata dal tragico episodio delle fucilate poliziesche sparate contro gl'inermi scioperanti, di cui ben 32 rimasero morti e piu' di 60 feriti, ferve ora l'agitazione per riconquistare da parte dei minatori di antracite (carbone duro), qualcuno dei loro minimi diritti. Essi vogliono, per esempio, che la polvere da mina sia ribassata da $2,75 al barile a 1,50; e che il lavoro a cottimo abbia un compenso aumentato del 10 0[0 e la mercede dei lavoratori a giornata aumenti del 15 0[0. Pretese, come si vede, quasi derisorie in confronto al giusto diritto umano di avere l'intero frutto del proprio lavoro. Cio' non toglie che la compagnia sfruttatrice non voglia cedere e tenga duro.

Corre voce insistente di uno sciopero, di un immenso sciopero che scoppierebbe fra giorni per tutto il bacino, e farebbe incrociar le braccia a 143.000 minatori. L'ultima parola spetta ora ai capi dell'Unione che si riserbano il diritto di decidere in proposito. Pero' dobbiamo confessare che la poca coscienza della maggioranza di quei lavoratori da' poca fiducia del buon esito di un tale sciopero, se esso si verificasse.

In primo luogo l'influenza nefasta dei preti immondi, sempre ai servigi dei capitalisti, gia' si e' fatta sentire: e pastori americani e curati italiani cercano di persuadere i lavoratori pecore a non scioperare: poi il ricordo del massacro di tre anni fa agghiaccia il cuore a molti, i quali non si rendono conto che son essi, volendo, essi soli, i lavoratori, la forza che tutto puo', tutto crea e.... tutto distrugge, all'occorrenza.

Basta, staremo a vedere: e, se lo sciopero scoppiera', noi terremo ampiamente informati di tutto i nostri lettori, perche' dei compagni che sono colà' c'invieranno tutte le notizie degli avvenimenti.

COAL CITY, ILL.

Il compagno G. Rossetto venuto da poche settimane ad abitare in questa localita' desidera mettersi in relazione con altri compagni che ivi risiedessero, com' egli suppone, sapendo che a Coal City giungono parecchie copie dei nostri giornali.

Adesso specialmente che i soliti mistificatori stanno facendo propaganda elettorale illudendo i gonzi lavoratori a nominarsi da se' i loro padroni, sarebbe bene che questi compagni si facessero vivi per creare tutti insieme un poco di movimento, diffondere giornali e opuscoli di propaganda, e cercare infine di trarre la massa ignorante, quanto pin' e possibile, dalla sua incoscienza.

Il compagno Rossetto si trova spesso, la sera, nel salone di Carlo Turiliatti ed abita alla Quaia.

POVERO UMBERTO!

In Italia il pane e' gravato da una tassa iniziale di 7 centesimi e mezzo per chilogramma. Poi e' gravato di altri 2 centesimi per dazio comunale, e son gia' 9 e mezzo. Si aggiunga a queste tasse un altro centesimo e mezzo, per imposte di ricchezza mobile, portolania, fondiaria e pesi e misure, paga'e in prima istanza o dal magnaio o dal panettiere, ed in ultimo dal consumatore, e fanno in tutto 11 centesimi.

Se noi ammettiamo che il consumo medio del pane e della pasta, per ogni individuo, sia quello del soldato, troviamo che ogni individuo, consuma in un anno 389 chilogrammi di pane e paste. Con la sua famiglia consuma una media di 778 chilogrammi, su cui paga al governo una somma annua di pin' di lire 65.

Ma queste son miserie! Consoliamoci con la prospettiva di una ridda di milioni, quanto cios' costava al paese il povero re morto.

Umberto costava personalmente all'erario, senza contare i suoi viaggi, il corpo dei corazzieri, ecc., 15 milioni in oro. Regno' per 22 anni consecutivi, costo' dunque 330 milioni in oro corrispondenti al cambio medio del 6 0[0, a 349.800,000 lire italiane. La sua vita era assicurata per 36 milioni; vi si aggiungano i suoi molteplici funerali nelle varie citta' d'Italia; la guerra d'Africa, che egli ha voluto, le spese militari che egli ha imposte, e, benche' certi di dimenticare qualche cosa, si puo' tirare la somma. E' senza dubbio una cifra favolosa. E' per questo che la sua morte fu un lutto per la nazione.

E fu tanto un lutto nazionale che persino i socialisti vi prendono parte. Il deputato socialista De Marinis, in una lettera diretta al sindaco di Salerno, dichiara che egli si associa pienamente alle onoranze rese da quella citta' alla memoria di re Umberto.

Dice che la sua partecipazione ai funebri del compianto re a Roma, non fu solamente un atto impostogli dalla carica di segretario della Camera, ma innanzi tutto l'adempimento spontaneo di un dovere da lui sentito come cittadino italiano e come uomo di parte.

Povero Umberto! Altro che gli anarchici applaudono alla sua morte. Che canaglie!

DA MEDITARE

L'Anarchia e' inevitabile. Tuttavia gli operai a cui non piace passare i loro ultimi giorni all'ospedale, in un ospizio o sul lastrico, a mendicare, farebbero bene se cominciassero col dare una spinta affinche' l'anarchia arrivasse un poco pin' presto.

***

Quando gli operai si mettono in sciopero per un aumento di salario, vengono mandate sul posto le truppe per mantenere l'ordine, come si dice, e proteggere la proprieta' dei padroni.

Ma quando i padroni fanno sciopero (cioe' chiudono le officine o le miniere) per aumentare i loro guadagni, si e' mai veduto che fossero inviate truppe per difendere la proprieta' degli operai e del pubblico? No, certo! E cio' semplicemente accade perche' il governo e' il servitore dei capitalisti.

***

Tutti gli esseri umani, come sono uguali per natura, debbono esserlo anche per le condizioni sociali.

Diamo i nomi e le offerte dei sottoscrittori di Pittsburgh per la tipografia dell'AURORA: — Per continuare e sempre $1,00; Un panattiere 1,00; V. Rumiz 3,45; L. Asta 1,00; Un socialista 0,25; B. Recanzone 0. 25; T. Clements 0,25; C. Lonardo 1,00; A. Banca 0,50; G. Bartolomeo 0,25; J. Zoster 0,25; L. Vercellino 0,25; Andrucetti 0,05. Passaggio 0,50. Totale $10,00.

BIBLIOGRAFIA

Facciamo cenno, solo di sfuggita, delle numerose nuove pubblicazioni — opuscoli e giornali—pervenuteci in questo lungo periodo, dal maggio sino ad oggi.

GIORNALI:—La *Libera Parola* di Rosario de Santa Fé (Repubblica Argentina), in italiano e spagnuolo, comunista-anarchico, il cui primo numero e' uscito il primo di maggio.—Indirizzo: Cortada Ricardone, 148.

Rojo y Negro, in lingua spagnuola, anarchico. Esce in ad epoca indeterminata in Bolivar (Repubblica Argentina), Casa del Pueblo.

Il *Risveglio*, periodico socialista-anarchico di Firenze, settimanale.

Il *Risveglio* Socialista-Anarchico, pubblicato in lingua italiana e francese a Ginevra. Indirizzo: 6, Rue des Savoises, Ginevra, (Svizzera).

La *Voz del Esclavo*, in lingua italiana e spagnuola, anarchico. Esce a Tampa, quando puo'. Per la parte italiana e' redattore il nostro compagno Calcagno. Indirizzo: Box 273, Tampa, Fla. Lo raccomandiamo per la diffusione ed ajuti ai nostri lettori.

Cosi pure tornismo a raccomandare la *Protesta Umana* di San Francisco, che ha ora il suo indirizzo a 629, Vallejo St., San Francisco, Cal. Se tutti i nostri compagni pagassero l'abbonamento, che e' solo di 25 cents per anno, tale ottima rivista potrebbe uscire regolarmente ogni mese, ed essere di grande utilita' alla nostra causa, specialmente trattando questioni che non sono adatte per i nostri giornali settimanali di propaganda elementare.

L'*Avvenire* di Buenos Ayres, molto ben redatto, si pubblica ora settimanalmente, invece che ogni 15 giorni. Augurii all'ottimo confratello del Sud-America. I compagni che ne desiderano copie possono richiedercene.

OPUSCOLI.—Dall'America del Sud: *Lo de Mayo*, conferenza del socialista Dr. José Ingegnieros a Buenos Ayres; *Socialismo y Anarchismo*, di Juan Grave, edito dall'*Obrero Panadero* di Buenos Ayres; *Tercer Certamen Socialista* (Dispensa 7.a e 8.a), pure da Buenos Ayres; *Le Basi morali dell'Anarchia*, del nostro compagno P. Gori: magnifico opuscolo edito dal Circolo Internazionale di Studii Sociali di Buenos Ayres. In vendita presso l'AURORA.

Dalla Francia:—*Voyage au Beau Pays de Naturie* di H. Zisly, il noto seguace delle teorie naturiste o selvaggiste; *L'Education Libertaire* di Domela Nieuwenhuis, lo stesso efficacis-imo opuscolo di cui noi stiamo pubblicando la traduzione italiana; *Aux femmes* di U. Gohier. Questi due ultimi opuscoli sono editi dal nostro confratello *Les Temps Nouveaux* di Parigi.

Crastinus, pure da Parigi, ci prega di annunziare che ha preso l'impegno di far stampare in dispense le opere di ARTURO SALVI (Salvatore Levi) il nostro defunto compagno, fondatore dell'*Ordine* di Torino. Tali opere sono scritte in francese e trattano delle nostre idee razionalmente. Indirizzare richieste e offerte a Silvio Corio, Bureau 88, poste restante, Paris. L'elenco degli oblatori comparira' nella prima dispensa.

Dall'Inghilterra: — *Responsability and Solidarity in the labor struggle* di E. Bernstein. Edizione del *Freedom*.

Dalla Svizzera:—*L'Anarchia e' inevitabile* di P. Kropotkin. Edizione del *Risveglio* di Ginevra. L'opuscolo e' in vendita presso l'AURORA.

Dall'Italia:—*Che cosa e' il Socialismo* dei compagno Nicola Converti. Efficacissimo opuscolo di propaganda popolare, edito a Messina, dell'*Avvenire sociale*.

Nel prossimo numero parleremo ampiamente delle due recenti pubblicazioni di Paterson: *La Societa' al Domani della Rivoluzione*, di G. Grave, e lo *Spirito di Ribellione* di P. Kropotkine.

I compagni di New York c'inviano, e noi pubblichiamo sotto la loro responsabilita', quanto segue:

"Il sig. ALBERTO GUIDELLI, detto *Pagnacca*, e' invitato a dare, entro due settimane, spiegazioni sulle sue relazioni col vice-console italiano di New York. Trascorse le due settimane, se schiarimenti soddisfacenti non saranno giunti, intendiamo dare alla stampa cose che ben poco onore possono fare a colui che si professa anarchico.

"*P. S.* Cio', per il momento, serva di norma ai compagni."

AVVISI

Facciamo preghiera a tutti i singoli gruppi e compagni dell'estero che ricevono il nostro giornale, di tenderci subito avvertiti con cartolina che le copie loro inviate giungono a destinazione.

Dopo qualche settimana sospenderemo l'invio agl'indirizzi da cui non ci giungera' tale riscontro.

*

Facciamo pure preghiera a tutti i nostri lettori, degli Stati Uniti specialmente, che cambiano di localita', di renderci sempre avvisati con una cartolina del loro nuovo indirizzo, se desiderano che il giornale ad essi diretto non vada perduto.

PICCOLA POSTA

Tirannia di spazio e di tempo ci obbliga questa volta a rinviare al prossimo numero il solito rendiconto finanziario dell'amministrazione. I compagni ci scusino.

TUNISI—*N. Conv rti* Puoi farci avere copie del tuo opuscolo "Che cosa e' il Socialismo?"

Abbiamo sospeso l'invio di ogni copia del nostro giornale in Italia, per ragioni facili a comprendersi. Saremo grati perciò a quei compagni ai altre parti d'Europa che vorranno incaricarsi di far penetrare per altre vie in Italia il nostro giornale.

☞ *Abbiamo in grande formato su carta di lusso il ritratto di*

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledi sera nella localita' di Gaffey.

Tutti i martedi sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

*

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

*

Allegheny, Pa.—Il compagno Lonardo Costanzo e' da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

*

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani e' da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

*

Philadelphia, Pa.—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 706 Alter St. Corrispondente del Circolo e' il compagno G. Ferraris, 606 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso L'AURORA.

*

Dilonvalle, Ohio.—I compagni di questa localita' e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocciolo e' da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

*

Chicopee, Kansas.—Il neo costituito gruppo *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi' del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sara' il benvenuto.

Per tutto cio' che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 81, Chicopee, Kansas.

*

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, puo' liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sara' amichevolmente ascolto.

*

Boston, Mass.—Il *Club Libertario* si riunisce tutti i venerdi' di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club e' pero' aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

*

New Haven, Conn.—I compagni di questa localita' tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 4.

*

Passaic, N. J.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutti martedi' alle ore 8 pom. al No. 23 Monroe St. Per tutto cio' che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi, 201 3d St.

*

Orange Valley, N.J.—Il compagno F. Vinci e' incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St, si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIANOLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIENI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona. 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. MALATESTA	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE	20 cents.
I Diritti del Lavoro di J. RUSKIN	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo d'ares l'I solo i libri ed opuscoli elencati in questa col

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 92 —
YOHOGHANY, PA., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	,, 0.50
Trimestre	,, 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. YOHOGHANY, PA., SABATO 22 SETTEMBRE 1900. NUOVA SERIE NUM. 3.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonché i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

L'AURORA
Box 92
West Moreland Co.
(U. S. A.) *Yohoghany, Pa.*

I FUNERALI DEL RE

Il telegrafo, servilmente cortigiano, ci trasmise sulle ali compiacenti la narrazione de' piu' minuti episodii che in quel giorno si verificarono: e il cielo splendido di azzurro sereno, e l'immenso popolo accorrente, e le montagne di fiori olezzanti intorno alla morta spoglia, quale omaggio soave, e l'immenso corteggio serpeggiante per le spaziose vie di Roma moderna tra una doppia fila di bajonette scintillanti al sole, e — ad un tratto — le grida di terrore partenti dalla folla inconsapevole, e il tumulto, vecchi, donne e fanciulli travolti e schiacciati, e gli ampii corpi de' corazzieri giganteschi fare scudo e difesa intorno alla persona minghertlina e tisicuccia del nuovo re spaventato, tremante — come un Savoia non degenere — e finalmente l'entrata solenne sotto la rotonda del Pantheon abbrunato, tra la fioca luce sparsa ad arte da lampade funerarie.

E forse fu così veramente nella manifestazione del lutto ufficiale pel sovrano ucciso; forse fu così nella cerimonia artificiosamente regolata e misurata dai servi della Corte che piangevano e incensavano il morto per guadagnar la benevolenza del vivo.

Ma non così il popolo d'Italia — il vero popolo che si trascina sanguinante su per l'erta del doloroso Calvario della miseria e della fame — non così questo popolo rese al cadavere imputridito di Umberto di Savoja l'ultimo, spontaneo tributo di devozione e di affetto.

*****

Fu di notte, una notte cupa, senza stelle, dal cielo di piombo, sfumato da qualche nuvola biancastra che fuggiva sfrangiata sotto la raffica ululante di tramontana. Una notte paurosa.

Una folla tacita, innumerevole, infinita si addensava, come onda livida e nerastra, intorno al mausoleo del Pantheon. Sbuco" da quella folla — come macchia piu' cupa — un carrozzone da ospedale, quello che ogni notte galoppa verso il cimitero trascinando seco i resti anonimi dei cadaveri anatomizzati. Il cancello del Pantheon si apri: la folla si spinse tumultuando sotto la volta grandiosa, che dall'immensa apertura della sommita' sembra chiedere al cielo luce e respiro. Delle faci si accesero riverberando nell'ombra un chiarore rossastro: poi, dall'immenso catafalco ancora eretto, i piu' forti discesero la inargentata bara regale e la deposero a terra. Nel silenzio attonito e aspettante di tutto quel popolo infinito, la cassa fu spezzata, aperta: i piu' vicini arretrarono pel tanfo nauseante di cadavere putrefatto. Ma, infine, i piu' audaci sollevarono la spoglia inerte, gia' verminosa, e correndo la gettarono nel funebre carrozzone di ospedale. E il carrozzone si mosse lentamente, seguito dalla turba infinita, non piu' tacita ora, ma urlante in una ebbrezza di rivendicazione e di sommossa, urlante al vento tempestoso i suoi dolori, le sue vendette, il suo ruggito di rivoluzione.

*****

Ah, quella folla! Precedevan donne discinte, cenciose, una turba di donne che facevan corona al carro: all'estrema avanguardia un manipolo di esse aveva il petto squarciato da cui stillava ancor tiepido il sangue. Eran le fuciliate di Conselice, povere risajuole immerse da mane a sera nell'acqua paludosa a falciare il riso per lor signori, in compenso di pochi soldi che non bastano nemmeno a sostentarle di pane. E un giorno volevan due soldi di piu', due bocconi di pane di piu' pel corpo che si sfiniva logoro e floscio, come un otre gonfio d'acqua... E lor signori negarono due soldi — i due miseri soldi — e contro le risajuole che gridavano in piazza protestando, furon mandati i *regii* soldati che all'ordine di un *regio* ufficiale, fecero fuoco e lor squarciarono il petto scarno col *regio* piombo, povere martiri del dolore umano!

E la folla va, va, senza numero, infinita, urlando il canto della rivolta dietro il funebre carrozzone d'ospedale. Altra gente passa col petto squarciato, colla testa fracassata, colle membra spezzate da piombo di fucile o di mitraglia: uomini, donne, bambini, vecchi cadenti, che ritrovano nello slancio collettivo uno sforzo di energia per trascinarsi anch' essi dietro il carcame reale. E sono i fucilati di Sicilia, spettri di contadini, di *carusi* magri, ischeletriti, cui alle grida di "*pane! pane! in nome del re!*" risposero le scariche micidiali dei fratelli soldati, inviati contro di essi tra il terrore di una legge marziale, proclamata *in nome del re!*

Sono i forti minatori ribelli della Lunigiana sbattuti al suolo come ricca messe matura dalle raffiche di piombo della *regia* soldatesca. Colpevoli, immensamente colpevoli quei fucilati: il loro cuore infatti, ricco di energia ribelle, aveva palpitato piu' forte alle stragi di Sicilia.

E mille e mille ombre di vittime sfilano: e son tutti i massacrati d'Italia, tutte le povere creature umane che la vigliacca ferocia del re bene ucciso trasse dolorosamente in fin di vita: i bambini, le donne, i giovani caduti per le vie di Milano nel maggio sanguinoso; e i fucilati di Troina, e i fucilati di Caltavuturo, e i fucilati di Pavia, e i fucilati di Modica, e i fucilati d'ogni lembo d'Italia ove si muore di di fame, ove il re paternamente provvede elargendo piombo, piombo e piombo, invece di pane, invece di cibo!

E sfilano i morti di fame, gl' innumeri scheletri che la fame consumo' in ore d'angoscia senza nome, mentre il re *mangiava* per piu' diecine di milioni all'anno; sfilano i pellagrosi, degenerazione orrenda dell'umanita' sofferente; sfilano i mendicanti, cui la vita non ha serbato in ultima ragione che l'umiliante necessita' di curvar la schiena e tender la mano supplice; sfilano, convenuti d'oltre i mari e d'oltre i monti al solenne ritrovo, coloro cui la fame urgente costrinse allo spasimo atroce dell'esilio, all'abbietta servitu' straniera, mentre in patria ridon le terre feconde e le bianche casette coi cari adorati, e le spose, e i figli o le amanti.... mentre in patria, per volere di re, ogni buona fatica de' campi e dell'officina non ha compenso, non da' frutti di vita..... ma la fame, la fame, null'altro che la fame.

E sfilano — ultima falange serrata, — le diecimila giovinezze che l'Africa orrenda ingojo' tra orribili, maledette torture, per infame capriccio di re. Sfilano, estremi, affrettandosi come per ritardo, i mutilati che il re feroce, poco prima di esser morto, lancio' contro l'ignoto pauroso della guerra cinese.

*****

Son giunti. Il Tevere giallo scorre placido e gonfio sotto le arcate dei ponti maestosi. Il convoglio si ferma: mille mani si protendonó, la putrida carcassa del Savoja oscilla un istante in aria, e precipita nel vuoto oscuro. Un tonfo sordo, poi nulla. I funerali son compiuti, i funerali del popolo di Italia al suo re giustiziato.

E la folla, -or che ha compiuto l' opera di vendetta, corre mugghiando alla sua rivoluzione, alla rivoluzione proletaria. Bresci, il giustiziere anarchico, protende l'orecchio dalla tomba dell'ergastolo, intende quel muggito e sorride finalmente nell'attesa dell'ora liberatrice.

E' l'ora suprema ch'egli aveva invocato.....

G. CIANCABILLA

Ai Compagni,

I compagni vedranno dal rendiconto finanziario quanto sia difficile, fin da questi primi numeri, la situazione dell'AURORA.

Abbiamo fatto quanto era in noi per ridar vita a un giornale di cui crediamo necessaria l'esistenza per lo sviluppo della nostra Idea. Non ci pare quindi una eccessiva pretesa da parte nostra l'attenderci dai compagni delle altre localita' che facciano anch'essi tutto il possibile per venire in aiuto del nostro giornale.

IL GRUPPO C. A. DI YOHOGHANY

PENSIERI RIBELLI

La madre si priva del pane per fare il figlio forte e robusto, ed il Capitalista lo prende, lo sfrutta, lo dissangua, lo esaurisce, finche', quando piu' non gli rende servigio, lo getta come un cencio usato alle immondizie.

Il monaco sincero che ha fede in Dio patisce senza lamentarsi la fame; ma l'anarchico, anche se puo' avere alla sua tavola polli e bistecche, grida alla rivoluzione, perche' sa che vi e' chi, oltre a quello, ha carrozza, cavalli, squisitezze e infinitamente maggiori godimenti e soddisfazioni nella vita.

La scuola gratuita per l'infanzia, magari con la refezione gratuita, non e' un'opera benefica dello Stato; giacche' esso ne ritrae l'immenso profitto di istruire ed educare i fanciulli come vuole.

Il militare si vende al governo, e l'operaio si vende al capitalista per pagare le spese di quello.

L'agenzia del governo, amministrata da pochi e sussidiata da tanti, e' molto ricca: una nuova schiera di ambiziosi mira a conquistarla: i socialisti.

Dice il prete al povero: quando sarai morto andrai in Paradiso. Il socialista dice al proletario: fammi avere il Potere, e dopo starai bene. Essi meritano lo stesso disprezzo.

Per ottenere la liberta' del popolo non occorre andare a scaldare le poltrone parlamentari, le quali, essendo tanto soffici, levano la voglia di alzarsi e fanno scordare che c'e' chi aspetta in piedi.

Quando tutta la massa operaia sara' ridotta alla fame, anche i nostri avversarii faranno la rivoluzione.

Il borghese ci chiama delinquenti perche' ci teme, e perche' solo da noi ode la verita'.

Fin che esiste moneta, esistera' prostituzione.

Quando l'operaio riceve una prepotenza dal padrone, invece di ribellarsi si licenzia e cambia; e cosi, a forza di cambiare, i padroni fanno i milioni e gli operai fanno la fame.

Non e' il padrone che fa lo schiavo, ma il vile che acconsente.

Non e' l'invidia del benessere altrui, ma il diritto all'eguaglianza che ci fa ribelli.

Se qualcuno arricciasse il naso a questi miei pensieri ribelli, gli diro' che mi hanno messo al mondo senza ch'io l'avessi chiesto, e quindi ho il diritto di ribellarmi e di rifiutarmi all'altrui volere.

EDOARDO CARRÀ

BRESCI

I giornali d'Italia, in data del 3 corrente, riportano la laconica, ma tremenda notizia:

" La giornata di ieri e' trascorsa senza " che il Bresci firmasse il ricorso in Cas- " sazione, *malgrado tutte le sollecitazioni.* " Ora appartiene all'ergastolo, dove sara' " tradotto tra pochi giorni. Dicesi che " verra' destimato al bagno di Santo Ste- " fano oppure a quello di Portolongone " reputati i piu' penosi-e dove le celle " sono quasi tutte sotto il livello del " mare. "

Cosi, il nostro eroico compagno ha voluto esser coerente sino all'estremo, forte di una fortezza sublime. Costretto a subire la farsa odiosa del processo, ha voluto assistervi per lasciare in eredita' ai rivoluzionarii le sue parole di suprema speranza nella prossima riscossa e per mostrare ai vigliacchi della borghesia come un uomo, sacratosi all'Idea, sappia affrontare i giudici-carnefici. Ma alla commedia inutile del ricorso in Cassazione, la quale pure gli avrebbe concesso la tregua di qualche settimana, prima che l'orrendo sepolcro de' viventi lo inghiottisse, egli non si e' voluto prestare, sdegnosamente. " Ed ora appartiene all'ergastolo. " Cosi la cronaca delle gazzette immonde.

Ci e' caro riprodurre qui le parole di triste commiato colle quali i compagni francesi del *Libertaire* hanno salutato, in questa tragica ora, il nostro compagno diletto:

" Noi abbiamo gia' apprezzato l'atto di " Bresci. Oggi, al domani della sentenza, " non ci rimane piu' che da dire una pa- " rola intorno al suo contegno innanzi ai " giudici.

" E' stato il contegno di un uomo: cal- " mo, sdegnoso, superbo. Egli sapeva che " sarebbe stato condannato dopo una pa- " rodia di giustizia. Prima di agire, egli " sapeva cio' che l'aspettava, non meno " sicuramente di quel che noi sappiamo " che un giorno si dovra' morire. Eppure, " egli ha agito, e ieri, un mese dopo il " suo atto, malgrado le riflessioni che " hanno potuto assalirlo tentando di scuo- " terlo, egli nulla ha detto o lasciato tra- " vedere che si potesse interpetrare come " un'implorazione d'indulgenza.

" Sino all'estremo, egli ha assunto l'in- " tegralita' del suo supplizio, peggiore che " la morte. Il suo cuore e' corazzato di " un metallo molto superiore al triplice " bronzo di cui parla il poeta, di un me- " tallo rarissimo e assai poco conosciuto " dalla vile e mediocre umanita'. Questo " gigante ha il diritto di sogguardarci " tutti come miseri pigmei. Ed e' colla " piu' sincera umilta' che noi gl'inviamo " il nostro saluto di deboli militanti, l' o- " maggio infinitamente rispettoso della " nostra ammirazione dolorosa per il suo " sacrificio sublime. "

L' EDUCAZIONE LIBERTARIA

DI DOMELA NIEUWENHUIS

(Vedi num. prec.)

Noi abbiamo avuto in Olanda un filosofo il cui nome e' molto conosciuto, essendo stati i suoi scritti tradotti in varie lingue, specialmente le sue impareggiabili leggende sull'autorita', le quali meritano di essere custodite come il libro d'oro di ogni anti-autoritario. Intendo parlare di *Multatuli*—un pseudonimo che vuol dire: " Ho molto sofferto. " Egli ha fatto una conferenza sul libero studio Quando egli vuol definire—e l'arte di definire e' una delle piu' necessarie—lo studio libero, dice cosi: lo studio libero e' la ricerca della verita' senza ostacoli, o la mancanza di ostacoli nella ricerca della verita'.

Per *Multatuli* esistono tre ostacoli principali: 1.o il pregiudizio impresso, scolpito in mente; 2.o il libero esame impedito; 3.o l'incapacita' della persona che si dedica al libero esame. In seguito egli accenna ancora ad altri: 1.o leggere a rovescio o capir male; 2.o falsificare artificialmente la verita';—le autorita' hanno quasi sempre e dappertutto ricorso alle falsificazioni; 3.o riferirsi alle parole del maestro, dicendo con Pitagora, quale conclusione ad ogni ragionamento: " Il maestro ha detto cosi; " 4.o l' interesse che ha la maggioranza alla conservazione delle menzogne che le tornano utili; 5.o l' opinione singolare che fa credere come il desiderio dello studio libero non abbia altre cause che la pigrizia e la svogliatezza, oppure il disprezzo della regola e dell'attenzione, come se la natura sciupasse i suoi tesori tra ubbriachi, sognatori e fannulloni; 6.o trascurare l' occasione che attira l'attenzione verso la verita'; 7.o non ascoltare cio' che viene da un lato, trascurando di ascoltare anche l'altra parte; 8.o anuettere troppo valore a particolarita' brevi e piccanti; 9.o la malattia del dubbio; non confondere questa malattia con il dubbio necessario, malattia che non conduce dal dubbio alla scienza, per mezzo dell'esame, ma, al contrario, senza esame porta al nulla; 10.o la lotta contro la poverta' materiale, imperocche' il lottatore piu' ardito perisce quando deve consacrare la maggior parte del suo tempo e della sua energia a risolvere il problema di sapere in qual modo si conservera' nella vita, lottando. Voi sapete quanto l'ardore dell'entusiasmo si raffreddi, quando la vita si sciupa nella lotta per le esigenze volgari, lotta il cui premio non e' che la morte procrastinata.

Certo, non e' cosa facile lo sbarazzarsi dei prediudizii inculcati, imperocche' ogni generazione trova dal nascere tutto quanto un mondo d'idee, d'immaginazioni e di sentimenti che riceve quale eredita' dei secoli passati, e noi sappiamo per esperienza quanto sia dolorosa questa lotta permanente contro i pregiudizii religiosi, politici, sociali. Ma salviamo almeno i nostri fanciulli, affinche' la lotta non sia loro cosi difficile, cosi' penosa come per noi. Procuriamo che ogni generazione si avanzi un poco piu' lontano di noi; prestiamo volentieri le nostre spalle, affinche' la giovinezza vi s'innalzi sopra e goda di una prospettiva piu' vasta di noi che siamo a terra.

Rousseau ha detto: " La sola abitudine che si deve lasciar prendere al fanciullo, e' quella di non prenderne nessuna. " La massima e' buona, nonche' l'ideale che l'ispira; ma in pratica essa e' irrealizzabile, imperocche' noi siamo tutti animali di abitudine. E vi e' un perche'. L' uomo, infatti, ama gli agi, e gli riesce piu' comodo di lasciar pensare ed agire che di pensare ed agire egli stesso. La Chiesa cattolica l'ha ben capito, e appunto, speculando sulla debolezza dell' uomo, essa si incarica di pensare per tutti e, se la si lascia fare, di agire per tutti. Cio' che la Chiesa non fa, lo compie lo Stato, ed e' sotto questa doppia tutela di babbo Stato e di mamma Chiesa che l'umanita' geme senza poter ottenere l'indipendenza, la liberta'.

Oh, come la Chiesa conosce l'uomo e le sue debolezze specialmente! Ci lagniamo dei gesuiti e della loro influenza nel mondo; ma c' inganniamo quando pensiamo che i gesuiti rendono gli uomini ipocriti; e', all'opposto, la ipocrisia umana la quale fa si che i gesuiti trovino un terreno cosi propizio per i loro maneggi. Se gli uomini non avessero niuna tendenza per l'ipocrisia, che diverrebbero i gesuiti?

Lo stesso dicasi dei tiranni. Non sono i tiranni che fanno di un popolo un gregge di schiavi; e', al contrario, il servilismo dei popoli che rende possibile la tirannia. Non dimentichiamo che il tiranno e' sempre superiore agli altri, senza di che egli non sarebbe il tiranno. E' facile cosa il disprezzare i tiranni; ma dispregiamoci piuttosto noi stessi, la cui vilta' ed indifferenza tollerano i tiranni.

La colpa e' in noi e non sempre negli altri, perche' credete voi che un popolo libero tollererebbe un tiranno durante una settimana o una giornata? E' la nostra docilita', il nostro servilismo che ci regala dei tiranni.

A voler parlare propriamente, noi non possiamo avere pieta' dei popoli che sopportano il giogo della tirannia, imperocche' essi non meritano altra sorte. Un popolo non e' che cio' ch'egli merita di essere, e quando il tiranno ha carattere, egli nutre il piu' profondo disprezzo per il popolo cosi vile e cosi basso che sopporta la sua autorita'.

Cominciamo dunque coi fanciulli. Invece di comprimere il sentimento della liberta', il quale e' comune a tutti gli esseri, incoraggiamolo. Non mettiamo al bando ogni liberta' dalla educazione, dalla scuola o d'altrove. L'insegnante, o, meglio, la guida del fanciullo non dara' delle lezioni, nel senso proprio della parola, ai suoi allievi; il suo intervento non avra' altro scopo che quello di preparare le circostanze che faciliteranno le osservazioni del fanciullo, o di mostrare a questo che, con alcune questioni imbarazzanti, devia dalla buona strada. *(Continua)*

Se qualche compagno degli Stati Uniti avesse il volume di Grave " La Société mourante et l'Anarchie, " farebbe cosa utile a noi e alla propaganda prestandocelo per un paio di mesi, giacchè se ne deve fare la traduzione immediata. Inutile dire che assicuriamo la restituzione e la buona conservazione del libro.

Quel che vogliono gli anarchici

LA PROPRIETA'

I nostri avversarii, per combattere le nostre idee e le nostre persone, ricorrono sempre alla calunnia. La menzogna e' l' arma della quale fanno grande uso e, talvolta, ricavandone qualche utilita'. Essi non combattono i nostri argomenti, ma li snaturano.

Nelle nostre riunioni e conferenze, sempre pubbliche e contraddittorie, la borghesia vi e' rappresentata solo dai suoi sbirri. I suoi sapienti, i suoi pretesi filosofi, i suoi sedicenti economisti si guardano molto dal prender parte a tali discussioni. Potrebbero opporre alle teorie libertarie, giudicate pericolose, un difensore dell'autorita'; preferiscono invece un sistema distinto, quello di delegare un funzionario di polizia.

I giornali borghesi, quando devono citar la menoma cosa che a noi si riferisce, adoperano una cura speciale in tergiversare e spezzare il senso. Le nostre teorie son tanto chiare e precise, che essi vorrebbero far loro intorno la cospirazione del silenzio. Siccome cio' e' impossibile, i borghesi ricorrono alla cospirazione della menzogna.

Quando noi diciamo: la proprieta' individuale deve cedere il posto alla proprieta' comune; quando spieghiamo e sviluppiamo questa idea, i signori borghesi, fingendo di non capirci, ci qualificano come gente che vuole *dividere e spartire.*

Eppure il comunismo della proprieta' e' appunto il contrario della *spartizione.* E' il godimento in comune dei beni, delle ricchezze del suolo e dei suoi prodotti, delle macchine e degli oggetti di consumo. Possedere in comune e *spartire* sono due cose assolutamente contraddittorie. I borghesi si, sono i veri spartitori che si godono la proprieta' divisa. Realmente essi dividono in maniera molto ineguale, ingiusta ed illogica; pero', infine, essi stabiliscono separazioni, distinzioni, ripartiscono, frazionano la proprieta'.

Per far capire cio' che si deve intendere per proprieta' comune, presentiamo un esempio. Consideriamo gli azionisti di una Compagnia di strade ferrate o di miniere. Si dividono essi tra loro i vagoni, le rotaie, le locomotive, il carbone, le macchine, ecc.? No. Ma mettono in comune il materiale che sfruttano.

E in una famiglia di operai, i cui componenti vivono insieme, e nella quale ciascuno, usando una frase comune, aiuta a tirare innanzi, cioe' porta ogni settimana il frutto dei suoi sforzi e della sua buona volonta', si distribuisce forse il cibo in proporzione di cio' che uno ha portato in casa? Se il padre guadagna cinque dollari, il figlio tre e la figlia uno solo, vuol forse dire che il padre mangi cinque piatti, il figlio tre e la figlia uno solo? Niente affatto. Giacche', se dal concorso di tutti si e' potuto ottenere sulla tavola domestica una zuppa abbondante, ciascuno mangera' secondo la sua fame e la sua soddisfazione senza che si tenga conto della quantita' di lavoro da ciascuno fatta.

Applichiamo questo esempio a tutta la societa'. E' necessario che il mondo diventi una vasta associazione in cui tutti gli uomini, costituendo una vera unione di famiglia, lavorino come meglio loro aggrada pel vantaggio di tutti.

Gli economisti borghesi non vogliono che la proprieta' privata venga discussa. Si sforzano di provare che e' un' istituzione sacra, e che, come tutte le altre istituzioni attuali, bisogna rispettarla religiosamente. Quando noi li obblighiamo a discutere, dicono che la proprieta' e' il frutto del lavoro. Dovrebbero dire che e' il frutto del lavoro.... degli altri.

Infatti, non vi e' e non vi puo' essere nessuna relazione di equita' tra la parte di proprieta' e la parte di lavoro esercitato.

Se una casa, per esempio, e' aumentata di valore, se qualche anno fa valeva 4,000 dollari ed ora ne vale 5,000, si deve questo profitto al lavoro personale del suo proprietario? No, certo. Ma tale aumento proviene dal fatto che dalla sua costruzione si son venute costruendo intorno ad essa altre case, si sono aperte nuove strade, la localita' si e' abbellita, la citta' ingrandita, altre vie, altre comunicazioni si sono praticate, sviluppando scienze e arti. E tutto questo non rappresenta gia' il lavoro di un solo, non e' uno sforzo particolare, ma rappresenta l'opera di tutti. Rappresenta lo sforzo delle generazioni presenti unito collo sforzo delle generazioni passate.

E' impossibile determinare una parte legittima di proprieta', perche' e' impossibile stabilire una parte esatta di produzione. Quando uno si trova in presenza di un'opera qualunque, puo' esser capace di precisare la parte di collaborazione che ad essa ha data il tal gruppo, la tal categoria di uomini? Quando accade una nuova invenzione, si dice che e' tutto merito dell' inventore; pero' avrebbe potuto egli realizzarla senza il concorso dei suoi collaboratori manuali?

Lo stesso che accade per le scoperte scientifiche si dica dei progressi artistici che oggi arrivano a costituirsi in monopolio. I dotti, i pensatori, gl' intellettuali non potrebbero dedicarsi ai loro studii, alle loro ricerche, se non potessero nutrirsi, vestirsi, alloggiare, grazie al lavoro dei produttori manuali.

Il lavoro eseguito dalle generazioni passate non si puo' dividere. Le ricchezze accumulate dovrebbero essere assegnate alla umanita' miserabile; piu' chiaramente, dovrebbero essere ereditate da tutte le generazioni presenti e future. Per questo gli anarchici trovano che e' assurda, ingiusta, criminale e nefasta la vecchia divisa della borghesia: *Tutto appartiene a pochi*; e vogliono sostituirla coll'altra che e' conforme alla logica e alla giustizia: *Tutto appartiene a tutti.*

HENRI DHORR

ALLA STAMPA GIALLA

Manifestando una volta tanto il nostro disprezzo per tutti i pennajuoli del giornalismo italiano e straniero che, nell'occasione del fatto di Monza, hanno scagliato contro di noi e della nostra Idea tutto il fiele e la bava del loro livore, non intendiamo far distiuzioni speciali per giornali d'America e giornali d'Italia, tra giornali borghesi e giornali sedicenti sovversivi, non escluso l'organo magno della socialdemocrazia italiana, l'*Avanti!*

E nemmeno, in fondo, possiamo mostrarci tanto ingenui da essere sorpresi di tanta esplosione di calunnie, di dennunzie, di bassezze rivelatesi ai nostri danni, con un crescendo continuato che non accenna a finire, in questa circostanza.

Questi sciacalli della penna, a qualunque partito appartengano, fanno il loro mestiere: si accaniscono contro un nemico che vedono ora perseguitato ferocemente da governi e da autorita', contro un nemico il quale, specialmente in Italia, ha avuto spezzate per violenza superiore le armi della difesa, cioe' la stampa o repressa o interamente soppressa.

Qual meraviglia che gli stessi socialisti siano della partita contro di noi? Non agirono essi sempre cosi, quando la reazione piu' livida ci si scagliava addosso e momentaneamente ci riduceva al silenzio?

E non affermiamo, ma proviamo. Nel 1893-94, imperante Crispi, vigevano le leggi eccezionali contro gli anarchici. La *Critica Sociale* di Milano colse il momento per pubblicare e riunir poscia in volume il libello di Pleckanoff: *Anarchismo e Socialismo.* Questo libello, fra le altre calunnie e porcherie contro gli anarchici, contiene queste frasi testuali:

" Un anarchico e' un uomo il quale—se non e' una spia—e' condannato a raggiungere, sempre e dovunque, proprio il contrario di quello che egli vuol raggiungere " (pag. 61).

" Come volete che si indovini dove finisce il compagno e dove comincia il bandito? " (pag. 61).

" In nome della Rivoluzione gli anarchici servono la causa della reazione; in nome della morale essi approvano gli atti piu' immorali; in nome della liberta' individuale calpestano tutti i diritti dei loro simili " (pag. 63).

E l'*Anarchismo* di Deville, un altro opuscolo anarcofobo denso di sporche calunnie, non fu diffuso in Italia fra il 1893-95? E i democratici-sociali di Berlino nel 1877, a proposito della banda di Benevento, non accusarono Cafiero e compagni di essere degli agenti provocatori? E Carlo Marx non calunnio' nel suo giornale (1) Bakunine, perche' era suo temuto avversario, accusandolo di essere una spia a favore del governo russo? Percio' qual meraviglia che l'*Avanti!* di questi giorni vomiti il suo veleno contro l'anarchismo *criminale*? Qual meraviglia che esso accolga ipocritamente articoli anonimi contro di noi, presi da altri giornali, sfuggendo cosi alla responsabilita' di provare le calunnie imbecilli ch'essi contengono.

Qual meraviglia che un Dino Rondani, ora che e' lungi migliaia di chilometri dagli anarchici d'America riferisca sul loro conto ch'essi sono "nello stesso tempo feroci e vigliacchi, che danno una coltellata e tirano una revolverata con una freddezza d'animo che impensierisce, e sono veramente delinquenti che accorrono armati ad ogni comizio socialista per interrompere violentemente gli oratori, i quali sono costretti ad invocare l'aiuto dei *policemen*, ecc. ecc.? " (vedi l'intervista sul *Secolo* del 14-15 Agosto, num. 12326, la quale intervista—si noti bene—e' stata dal signor Rondani smentita in una lettera al suo *Corriere Biellese* solo in quanto essa e' intervista; ma non pel suo contenuto, il quale, salvo la chiusa, e' confermato dallo

(1) La *Neue Rheinische Zeitung* del 4 luglio 1848.

stesso poco onorevole signore colle parole: "Evidentemente molte cose in esso (giornale) pubblicate sono state raccolte qua e la' dalle mie conversazioni con amici").

E si noti che siccome il Rondani e' stato chiamato innanzi al giudice istruttore di Milano a deporre notizie intorno agli anarchici di America, e' logico ch' egli abbia ripetuto privatamente al magistrato cio' che era andato vomitando in pubblico contro di noi. Lasciamo ai nostri lettori la cura di qualificare come si merita tale contegno.

Noi, del resto, non siamo oltremodo stupiti che questo signore colga l' occasione propizia, per vendicarsi dei fiaschi proverbiali e memorabili che gli anarchici prodigalmente gli regalarono in pubbliche discussioni qui, durante il suo soggiorno; i quali fiaschi egli, colla sua solita sfacciataggine, va spacciando in Italia, presso i creduli e gl'ignoranti, come tanti suoi trionfi.

E nemmeno ci sorprende che un altro reduce d'America, il dottor Giusto Calvi, stampi nella *Vita Internazionale*, sotto il trasparente pseudonimo di *Ausonius*, una tirata contro gli anarchici italiani del Nord America, tentando di gettare su di loro il ridicolo e lo scherno, oltreche' inventando di sana pianta fantastiche notizie, e, sovratutto, cercando di prendere in giro l'opera di propaganda coraggiosa ed efficacissima compiuta nel 1896 attraverso tutti gli Stati Uniti dal nostro Gori, del quale il Calvi sembra non possa ancora dimenticare le solenni batosta ricevute nella memoranda discussione in contraddittorio di Filadelfia. Cosicche', ora che Gori si trova nel Sud-America, il Calvi sparla di lui e dell'opera sua.... in Italia. Questo e' il coraggio dei democratici-sociali, a base di calunnie e di pugnalate alla Maramaldo.

Pero' noi non siamo ne' morti, ne' presso a morire. Tutt' altro. Anzi piu' sotto pubblichiamo, a base di cifre e di statistiche, il bilancio dell'opera di propaganda compiuta dagli anarchici degli Stati Uniti da pochi anni in qua. Vedremo se i pavoncelli del socialismo rachitico, che si gonfiano tanto, potranno opporcene uno simile. Tutt' al piu' essi ci opporranno le cifre degli elettori... presidenziali!

In quanto poi al *Progresso*, all'*Araldo*, al *Bollettino*, ecc. le cui redazioni sono accozzaglie di spie, di ruffiani, di ladri, di bancarottieri e di avanzi di galera, e' meglio non occuparcene nemmeno. Uno sputacchio sopra, e via.

Molti nostri compagni di varie localita' ci hanno inviato vibrate proteste contro queste anonime canaglie della stampa italo-americana. Specialmente da Paterson, da Dillonvale, O. e da Orange Valley, N. J. ce ne sono giunte alcune importantissime: ma ormai giudichiamo troppo tardi il pubblicarle. L'unica azione efficace e' quella di promuovere un boicottaggio implacabile contro questi fogli immondi e cercare, per quanto e' possibile, di tagliar loro i viveri.

* * * * *

Il piu' bello si e' poi che questi pennajuoli, occupandosi prolissamente delle nostre persone ci accusano di essere assetati di *reclame*. Ma chi e', se non loro stessi, questi farabutti, che ci fanno la *reclame* piu' sfacciata, e indagano nella nostra vita, fin dall'infanzia, e inventano episodii fantastici su noi, sulle nostre famiglie, sulle nostre azioni, e pubblicano i nostri ritratti piu' o meno somiglianti, e coraggiosamente, sotto il velo dell'anonimo, c'insultano, e solleticano, sfruttando il momento favorevole, la morbosa curiosita' del pubblico avido di scandalo e di fandonie *a sensation*? Chi, se non voi, ci trae fuori, dalla nostra modesta opera di propagandisti, coloraudoci a tinte fosche, assegnandoci parti ridicolmente terribili, scientemente falsando i nostri caratteri, le nostre idee, l'opera nostra?

Ma lasciateci in pace, o sudici rettili della stampa venduta d'ogni colore, i quali sputate veleno dietro le spalle senza avere il coraggio di firmare i vostri scritti, come—ne siamo sicuri—non avreste il coraggio di ripeterci sul viso quel che scrivete vigliacamente, a tanto considerevole distanza.

ALCUNE DOMANDE

Mi piace rivolgere, per mezzo dell'AURORA, alcune domande interessanti ai periodici socialisti-anarchici d' Italia, l'*Agitazione* di Ancona e l'*Avvenire Sociale* di Messina, convinto che piu' interessanti dovranno esserne le risposte. Le quali risposte, indubbiamente non essendo pubblicabili in Italia, possono dalle due rispettive redazioni essere inviate a uno dei nostri due periodici anarchici italiani del Nord-America. Ed ecco le domande:

1.o Qual'e' la lotta collettiva ed individuale che intendono i detti periodici, quando scrivono che il progresso e' stato sempre opera di tutti gl'individui che lottarono contro la tirannia, sia individualmente che collettivamente?

2.o Che cosa intendono per omicidio politico, e che cosa vogliono dire quando rimproverano i legalitarii di aver addormentato il popolo e di averlo distolto dalle lotte virili?

3.o Che cosa intendono per ribellione? 4.o Che significa, per i due suddetti periodici, dichiarare la piu' grande ammirazione per i martiri nostri, e poi scindere ogni solidarieta', nel momento critico, da chi, per amor dell'Idea, e' sull'orlo del piu' grande martirio?

C. ROSAZZA.

GUGLIELMO LIEBKNECHT

Un mese e mezzo fa e' morto a Berlino questo veterano della social-democrazia tedesca. I giornali socialisti d'ogni paese e d'ogni lingua hanno tessuto la biografia di quest'uomo che incarnava in se', si puo' dire, la storia del socialismo democratico tedesco. Si puo' dire, in certo modo, che egli ne fosse il *papa*', per non dire il papa, tanta autorita' veniva a lui riconosciuta dai democratici sociali di ogni nazione.

Guglielmo Liebknecht non fu mai molto tenero per gli anarchici. In piu' di una occasione egli ci attacco', non solo nel campo delle idee, ma in quello delle persone, ricorrendo magari a calunnie ed insinuazioni. Quindi noi, per un falso sentimento d'ipocrisia, non ci uniremo oggi coi socialisti nel rimpiangere la perdita di colui che fu un nostro nemico.

Solo crediamo opportuno fare anche noi, (benche' un po' in ritardo, e' vero, ma non per nostra colpa) la commemorazione di Liebknecht. E la facciamo riportando qualche brano degli scritti di Liebknecht stesso, ma di un Liebknecht molto diverso da quello degli ultimi tempi, del Liebknecht del 1869, quando egli cioe' era un vero rivoluzionario, un vero socialista, non il politicante ambizioso del Parlamento tedesco.

Naturalmente i giornali democratici-sociali si sono ben guardati dall'accennare alle antiche opinioni del loro idolo defunto: percio' vi accenniamo noi, additando sopratutto ai socialisti in buona fede la parola sincera e rivoluzionaria del loro maestro.

E lasciamo a Liebknecht la parola, avvertendo che i brani che seguono sono tolti da un opuscolo che Liebknecht pubblico' nel 1869 per spiegare al popolo come sia perfettamente inutile di contare nel suffragio universale:

"... Per le classi domisanti, quasi esclusivamente rappresentate al "Reichstag" (Parlamento tedesco) il socialismo non è più una questione di teoria, ma una questione di forza che noi può essere risoluta in nessun Parlamento, che non può essere risoluta che sulla piazza, come tutte le questioni di forza....

"I nostri discorsi non possono avere nessuna influenza diretta sulla legislazione.

"Non possiamo convertire il Parlamento coi nostri discorsi.

"Non possiamo coi nostri discorsi gettare fra le masse delle verità, che non sia possibile divulgare meglio in un'altra maniera.

"Quale utilità pratica offrono allora i discorsi al Parlamento? Nessuna! E parlare senza scopo costituisce la soddisfazione degl'imbecilli.

"Dunque, nemmeno un vantaggio! Esaminiamo ora, da un altro lato gl'inconvenienti: sagrificio dei principii; abbassamento della politica seria al livello della commedia parlamentare; il popolo trascinato a questa illusione che sia il Parlamento chiamato a risolvere la questione sociale."

A coloro poi che danno ad intendere essere il suffragio universale lo specifico per risolvere tutti i mali, mandando dei deputati al Parlamento, dedichiamo quest'altro brano dello stesso Liebknecht:

"L'assurda illusione del suffragio universale, la quale si fonda principalmente sull'autorità di Lassalle è diventata una superstizione formale. Nella Germania del Nord in particolare, molti ritenevano il suffragio universale come la fontana meravigliosa in virtù della quale i diseredati s'impadronirebbero dei poteri pubblici. Costoro s'illudono talmente da credere di potere, tuttati come sono nello Stato militaresco e politesco, uscir dal pantano della miseria sociale aggrappandosi al suffragio universale....

"Quando Bonaparte assassinò la repubblica, proclamò il suffragio universale.

"Quando il conte di Bismark ebbe assicurata la vittoria dei signorotti prussiani; quando, coi suoi successi del 1866, ebbe ucciso la borghesia liberale e squarciata la Germania, fece ciò che il suo modello aveva fatto 18 anni prima—proclamò il suffragio universale. In entrambi i casi la proclamazione, la concessione del suffragio universale sigillò il trionfo del dispotismo. Questo solo dovrebbe aprire gli occhi degl'ingenui innamorati del suffragio universale....

"Supponiamo che, per sentimento della sua forza o per calcolo, il governo non faccia uso del potere che ha, e che si riesca, come sognano alcuni fantastici politicanti, a mandare al Parlamento una maggioranza di democratici-sociali.

"Che cosa dovrebbe fare tale maggioranza?

"Ecco giunto il momento di trasformare la Società e lo Stato. La maggioranza prende una decisione che fa epoca nella Storia universale. Spunta forse un'èra nuova?

"Niente affatto! Una compagnia di soldati scaccia dal tempio la maggioranza democratica-sociale; e se questi signori non restano abbastanza quieti, alcuni poliziotti li conducono in questura, dove avranno allora il tempo di riflettere sul loro donchisciottismo.

"Le rivoluzioni non si fanno col permesso delle autorità superiori. L'idea socialista non può realizzarsi in seno allo Stato attuale; ma deve rovesciarlo per arrivare ad esistere.

"Nessuna tregua collo Stato attuale! E abbasso il culto del suffragio universale e diretto!"

Che ne dicono i moderni socialisti propugnatori della scheda universale, i quali danno ad intendere ai minchioni che quando avranno conquistato la maggioranza del parlamento (tra diecimila anni) esproprieranno la borghesia e faranno il socialismo? Che ne dicono gli addomesticati della democrazia sociale che hanno orrore della rivoluzione violenta e credono di poterne fare a meno?

Guglielmo Liebknecht, il loro maestro, si incarica egli stesso di smentirli. E come!

STUPENDO! MERAVIGLIOSO!

E' invero cosa stupenda, meravigliosa, sublime! La nostra immaginazione pessimista e maligna non sarebbe mai giunta a supporre un simile avvenimento.

Udite, o socialisti conquistatori del potere; udite, poveri illusi che affidate la causa della liberta' nelle mani dei vostri deputati che si preparano a diventar ministri; udite o testardi lottatori della scheda per la liberta' e per la rivoluzione, udite il portento!

Il deputato socialista italiano Oddino Morgari, che si era recato a Marsiglia per patrocinare gl' interessi degli scioperanti carbonai italiani, e il corrispondente socialista dell' *Avanti!* Luigi Campolonghi sono stati espulsi dalla Francia al cui governo siede un socialista, un loro compagno, l'ormai famigerato Millerand, il patrocinatore dei massacratori degli scioperanti di Chalons e della Martinica.

L'avreste indovinato? Che bel servigio reso al *compagno* Morgari dal *compagno* Millerand! E questo e' un' indice della liberta' che godremo sotto il governo dei socialisti collettivisti legalitarii autoritarii. Costoro non hanno riguardo nemmeno pei loro compagni di fede.

Alla larga! Per fortuna, che prima di essere al potere.... dovranno fare i conti col popolo e cogli anarchici!

(Per chi dubitasse della notizia veramente sbalorditiva, avvertiamo che l'abbiamo tolta dall'*Avanti!* del 4 corrente il quale contiene pure una lettera di protesta del medesimo Morgari).

Il nostro bilancio negli Stati Uniti

Ora che borghesi e socialisti, alleati insieme, cercano di denigrare l'opera nostra qui negli Stati Uniti, e parlano, riferendosi a noi, o di un'accozzaglia di banditi sanguinari che non ha altro intento che di complottare uccisioni fantastiche, o di qualche diecina d'irresponsabili dell'anarchismo (la frase è di un buffoncello, Dino Rondani) o di sonnambuli, o di gente senza quattrini, senza aderenze, senza coltura, ignoranti, ecc. ecc. (sono tutte definizioni dei socialisti, le quali, partendo dalla loro bocca, del resto, ci onorano), noi vogliamo appunto riepilogare in brevi note l'opera nostra di propaganda compiuta qui negli Stati Uniti solo da pochi anni in qua, per sbatterla in faccia, con l'evidenza dei fatti, ai nostri calunniatori.

Si cominciò nel 1893, con il tentativo di un giornaletto che non ebbe molta fortuna, invero: "Il grido degli oppressi", che però pubblicò un interessantissimo opuscolo di propaganda: "Perchè siamo Anarchici" di Saverio Merlino, ora completamente esaurito.

Seguì la "Questione Sociale" di Paterson, nel 1895, quindicinale, con tipografia propria, la quale intraprese, a lato della pubblicazione del giornale, la pubblicazione di una serie di opuscoli, tirati a migliaia di copie, che qui sotto elenchiamo:

"Gli Anarchici e l'art. 248" di P. Gori (esaurito);
"Gli uomini e le teorie dell'Anarchia" di A. Hamon;
"A mio fratello contadino" di Eliseo Reclus;
"Canti Anarchici Rivoluzionari";
"Fra Contadini" di Errico Malatesta;
"La Peste Religiosa" di John Most.

Come si vede, per un giornaletto disperato e in fallimento, come il signor Giusto Calvi vorrebbe dare ad intendere, non c'è male. Ma andiamo innanzi.

Da due anni in qua il nostro movimento ha preso qui negli Stati Uniti un più intenso sviluppo.

La "Questione Sociale" si pubblica settimanale. L'anno scorso è apparsa l'AURORA, pure settimanale, ed ora con tipografia propria. A San Francisco di California si pubblica mensilmente la "Protesta Umana", rivista anarchica. E tutti questi giornali, si noti bene, vivono e hanno sempre vissuto esclusivamente delle contribuzioni e abbonamenti dei lavoratori nostri compagni, pubblicando ad ogni numero l'esatto bilancio di spesa ed entrata; non già ricorrendo alle sporche ruffianate della "reclame" di quarta pagina affittata ai ciarlatani, ai dott. Collins, ai beccamorti, ai banchieri falliti, ai mercanti di suola, ecc.

Ma sorprendente sopratutto, per attività e per i mezzi impiegativi, è la fioritura di pubblicazioni anarchiche, libri e opuscoli, che in questi due anni è sbocciata rigogliosa.

Prima la "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson dà alla luce la prima traduzione italiana dell'importante volume di Kropotkine: "La Conquista del Pane." Seguono, per cura della stessa Biblioteca: "Giorgio e Silvio" opuscolo di efficace propaganda anti-militarista; una ristampa del "Fra Contadini"; la "Politica Parlamentare nel movimento Socialista" di E. Malatesta, e infine, recentemente edito, "Lo Spirito di Ribellione" di P. Kropotkine.

Il "Circolo Volante" di West Hoboken, N. J. dà alla luce, con fondi raccolti per sottoscrizione, il duplice opuscolo: "Ai giovani" di P. Kropotkine e "Alle fanciulle" di A. M. Monzoni. Detto circolo ha dato già alle stampe un altro opuscolo che nel mese venturo sarà pubblicato: "La Morale anarchica" di P. Kropotkine, per la prima volta tradotto in italiano.

Si costituisce, pure a Paterson, un nuovo gruppo di compagni editori e inizia le sue pubblicazioni con la prima traduzione italiana dell'opera di G. Grave: "La Società al domani della Rivoluzione", un altro bel volume.

Insieme la "Questione Sociale" pubblica un grosso volume: "L'Antroposofia" di B. Giaroli, opera già sequestrata in Italia, e successivamente un interessante opuscolo "I Congressi Socialisti Internazionali"

E infine la nostra AURORA pubblica a breve distanza l'efficacissimo opuscolo di propaganda spicciola "Gli Anarchici e Ciò che vogliono" e "Fiori di Maggio."

Ci manca poi il modo di ricordare con precisione le numerose pubblicazioni di frequenti numeri unici e manifesti pubblicati e diffusi a diecine di migliaia di copie fra i lavoratori italiani per opera degli anarchici. Accenneremo come la memoria ci aiuta: Tre numeri unici "anti-patriottici" pubblicati rispettivamente nel 1895, '96 e '97 in occasione del 20 Settembre.

Manifesti:

Ai Militari—1895, Paterson, N. J.
Il XX settembre—Agli operai italiani, 1895. Paterson, N. J.
Al Popolo Italiano—Dopo Adua, Marzo 1896. Paterson, N. J.
18 Marzo 1871—Barre, Vt. 1898.
L'Anarchico L. Lucheni—New York, novembre 1898.
Al Popolo Italiano—Paterson, Comitato Rivoluzionario, 1899.
Ai Lavoratori—Propaganda anti-religiosa. West Hoboken, N. J., Luglio 1899.
Primo Maggio—New York, 1899.
Lo Sciopero di Croton Dam—New York, aprile 1900.
Primo Maggio—Barre, Vt. 1900.
La Morte del Re—New York. Agosto 1900.
Dopo la Tempesta—Barre, Vt. agosto 1900.
Ai lavoratori Italiani—Tampa, Fla. Agosto, 1900.

Siamo certi di averne dimenticato qualcuno. In ogni modo questo è il bilancio dell'opera nostra, in quanto a pubblicazioni, compiuta qui negli Stati Uniti. E la nostra è stata opera di educazione, di civiltà, di resistenza, contro la quale hanno dovuto e dovranno fiaccarsi e la tirannia borghese e le mistificazioni socialiste. Ed è opera compiuta a forza di contributi entusiastici dei lavoratori che sanno togliere alle loro già scarse mercedi l'obolo per la propaganda.

E noi siamo superbi di questo edificio faticosamente innalzato, e prendiamo, dopo questo esame dell'opera compiuta, nuova lena per lavorare, edificare, lottare ancora e sempre per l'emancipazione umana.

Quando i nostri rachitici avversarii potran dire di aver fatto altrettanto, con eguale energia ed attività, potranno meritare la nostra stima. Finchè però ci andranno calunniando, gonfiandosi della loro nullità, noi non accorderemo loro che derisione e disprezzo.

A MIO FRATELLO

Yohoghany, Pa., Settembre 1900

Mio caro fratello Carlo,

.... Forse e' inutile che io tenti persuaderti, poiche' mi accorgo che sei anche tu imbevuto dei pregiudizii piu' sciocchi e maligni contro l'idea anarchica, senza che di essa tu abbia conoscenza od abbia discusso mai con alcuno che la professa.

Per questo arrivi a scrivermi che l'anarchia e' una idea feroce, selvaggia, antiumanitaria. Come t'inganni! L'anarchia, al contrario, non vuol ne' assassinare, ne' incendiare, ne' massacrare: essa vuol trasformare la societa' malvagia e corrotta dell'oggi in una societa' armonica e ideale, che potrebbe anche domani realizzarsi, se i lavoratori lo volessero.

Noi non siamo gente violenta per principio; ma gente che non adattandosi alle tirannie e agli sfruttamenti, opponiamo alla violenza dei tiranni e degli sfruttatori la nostra azione di resistenza. L'atto di Bresci, quindi, non fu atto violento; ma un atto di resistenza contro la prepotenza e la tirannia imposta all'Italia e personificata nel re.

Nella tua lettera aggiungi che Bresci ha agito male, distinguendo anche con un equivoco e la persona del re e l'essere uomo, affermando cosi anch'egli che la vita dell'uomo dev'essere inviolabile e sacra. Appunto: appunto perche' l'umanita' deve essere inviolabile e sacra Bresci sagrificò la sua vita e la sua gioventu' per liberare il popolo massacrato in Africa, in Sicilia, in Lunigiana e per le vie di Milano, dal suo carnefice. E non calcolo, come vedi, le innumerevoli vittime del lavoro che si sfiniscono nelle officine, nei campi, nelle

miniere, tra gli stenti, la fame, la pellagra. E aggiungi tutti i miseri che gemono nelle prigioni e al domicilio coatto, solo per il torto gravissimo di non pensarla come la pensano i signori del governo.

Noi anarchici sappiamo purtroppo come i socialisti legalitarii, appunto colla loro legalita', si lascino curvare sotto il giogo del governo borghese, sia pur esso regio; ma gli anarchici sanno resistere e combattono senza tregua; e se qualcuno di essi si leva piu' audacemente degli altri e commette un atto che, di fronte alla storia dell'umanita', e' opera altamente civile, cio' avviene perche' egli piu' non sa resistere alle infamie dei tiranni.

Tu mi parli ancora dell'azione legale ed elettorale dei socialisti per ottenere le otto ore di lavoro. Ebbene, ti porto l'esempio che qui, in America, dove pure non vi sono ne' deputati ne' ministri socialisti, tale misera concessione ci e' stata in parte accordata, solo per opera della nostra azione popolare di resistenza, per mezzo delle unioni di mestiere, scioperi, ecc. In Italia, invece, dove vi sono 36 socialisti a Montecitatorio, si lavora piu' di 15 ore; e in Francia col ministro *socialista* Millerand al governo, la giornata minima e' di 11 ore. Questi, come vedi, sono i progressi mirabolanti dell'azione parlamentare.

Caro fratello! Non lasciarti lusingare da questi addormentatori del popolo che agognano al potere, promettendovi mari e monti, *sapendo di mentire*. Tieni piuttosto a mente le parole che puoi leggere in testa a questo giornale, e che furono dettate da un grande socialista, Carlo Marx: "L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi."

Persuaditi che tutti i mezzani e gl'intermediarii che dicono di voler fare i tuoi interessi, non faranno poi che gl'interessi proprii, come e' sempre accaduto, dacche' mondo e' mondo, in tutti i partiti e in tutte le societa'. Persuaditi, sovratutto, che nulla, assolutamente nulla, la borghesia concederà, se il popolo non adoprera' la sua forza di resistenza contro la forza degli oppressori. Tutta la storia convalida tale asserzione. La storia ci apprende come questo grado di relativa civilta' raggiunto, fu conquistato e strappato, non ottenuto per benevola concessione, e non lo dobbiamo ai deboli, ma ai forti; non si supplici, ma agli audaci che osarono prendere cio' che a loro veniva negato.

Prima di combattere la nostra Idea, (siccome non pretendo gia' che tu debba diventare anarchico per forza), studiala nella sua storia, nel suo movimento, nella sua finalita', nella sua azione educatrice e rinnovellatrice. Leggi i nostri opuscoli, i nostri libri, i nostri giornali e specialmente la nostra AURORA che qui si pubblica settimanalmente. Potremo forse, in seguito, discutere di piu' vasti argomenti e con migliore, reciproca soddisfazione.

Ti abbraccio.

Tuo fratello
ANTONIO BANCA

LE SPIE

I due poliziotti piu' veri e maggiori rappresentanti del governo italiano negli Stati Uniti, l'ambasciatore Fava e il console di New York, Branchi, cercano di riacquistare il terreno perduto presso le patrie autorita' che loro rimproverano di non aver saputo abbastanza bene inventare il complotto inesistente di Paterson. E quindi ora sguinzagliano per ogni dove quei sudici e abbietti animali, che si chiamano spie, e si camuffano sotto le apparenze piu' seducenti, principalmente assumendo le spoglie di compagni.

Uno di questi rettili e' caduto sotto le unghie de' compagni di New York, i quali han voluto andare a fondo della cosa e non lasciare alla leggera contro chicchessia un'accusa cosi tremenda.

Il rettile in questione e' quell'ALBERTO GUIDELLI, detto *Pagnacca*, per cui pubblicammo nel numero scorso il breve comunicato di diffida dei compagni di New York.

Sarebbe lungo il narrare in qual modo il topo cadesse da se' nella trappola abilmente tesagli. Diremo solo come questa spia del regio poliziotto Branchi godesse la fiducia de' compagni, e come da lungo tempo egli si fosse insinuato in mezzo a noi. Sospettato in questi ultimi giorni dai compagni di New York che avevano scoperto le sue relazioni col consolato di New York, e di nulla egli dubitando, si reco', come al solito, in casa di un nostro compagno. Qui gli furono manifestati i sospetti che si avevano sul suo conto, gli si rovisto' indosso e gli si trovarono note e appunti su informazioni da fornire al regio poliziotto Branchi e persino una nota di spese da presentare ai suoi padroni.

Lo sporco individuo, vistosi colto colle mani nel sacco, balbetto', impallidi, prima nego', poi ammise di esser fornitore di opuscoli e giornali anarchici presso il consolato. Si vede che i regi sbirri sono molto amanti della lettura dei nostri scritti.

Fatto sta che la spia Guidelli rimase per piu' di un giorno in custodia de' nostri compagni, i quali vollero meglio sincerarsi nella cosa attingendo prove dirette alla stessa regia questura di New York. Il domani, quando niun dubbio piu' vi era, il sudicione fu preso per un braccio e cacciato fuori coll'avvertimento di non piu' capitarci fra i piedi.

E' da notare che i sanguinarii, violenti, feroci, assassini anarchici, questi leggendarii bevitori di sangue, ebbero il sangue freddo, quasi diremo eroico, di dominare ogni istinto di collera vivace contro il furfante che era nelle loro mani, e *non gli torsero un capello!*

Purche' essi non si abbiano da pentire della loro generosita'. Infatti quella canaglia, uscita cosi a buon mercato dalle nostre mani, ora, forse sostenuto ed eccitato dai suoi capi-sbirraglia, alza la voce, minaccia di querele, insolentisce, grida di essere innocente, ecc. Che badi a non pentirsi poi di questo strapazzo — non richiesto — dell'avventura.

Intanto diamo i suoi piu' precisi connotati, abbastanza caratteristici, perche' tutti possano guardarsene come da un appestato.

ALBERTO GUIDELLI, detto *Pagnacca*, nativo di Reggio Emilia, di circa 40 anni; statura media, colorito bruno, magro, occhi irregolari, e un orecchio mancante della parte superiore, l'interno di una narice affetto da una fistola, e quindi ha l'alito pestifero, bocca larga da cui scorgonsi i denti lunghi e radi, baffi tagliati a spazzola. Parla l'italiano assai svelatamente con accento romagnolo.

***

Siamo avvertiti che anche per queste contrade e' in viaggio qualche immondo poliziotto, piu' o meno camuffato da persona onesta. Che venga pure! Soltanto — e' bene intenderci prima — noi non garantiamo di usargli lo stesso benevolo trattamento che i generosi compagni di New York usarono per il sudicio Guidelli. Potrebbe darsi che qui le cose andassero in una maniera molto piu' pratica e, sovratutto, piu' efficace.

Lo Sciopero di Hazleton, Pa.

E' scoppiato lunedi, per decisione del presidente della *United Mine Workers*, John Mitchell. Sono quindi piu' giorni che il lavoro e' stato sospeso nel distretto minerario di Hazleton, ma non cosi generalmente come si prevedeva dagli organizzatori dello sciopero. La situazione e' indecisa: da ogni parte dei combattenti si fanno le previsioni piu' rosee per proprio conto. Si calcola che i minatori in sciopero siano piu' di 100,000.

Diremo ampiamente nel prossimo numero tanto dei fatti come i commenti che essi c'ispirano. Accenneremo solo al fatto che numerosi *Pinkerton* e *sheriff* sono stati mandati naturalmente a proteggere il lavoro degli *scabs*. Inoltre il colonnello Watres ha mandato avviso agli ufficiali del trentesimo reggimento di tenersi pronti a prender servigio per respingere possibili disordini.

La liberta' di lavoro.... pei capitalisti e' sempre garantita. Si capisce!

AVVISO IMPORTANTE

Abbiamo inviato il giornale naturalmente a tutti gli stessi indirizzi che avevamo prima, nessuno eccettuato. Ora, puo' essere benissimo accaduto che durante la scorsa sospensione delle pubblicazioni, parecchi di tali indirizzi non siano piu' esatti. In tal caso, solo molto raramente, gli uffici postali s' incaricano, come sarebbe loro dovere, di avvertirci dei cambiamenti avvenuti.

Facciamo quindi una vivissima preghiera a tutti i nostri lettori indistintamente: quella d'inviarci, appena ricevuto questo numero, una semplice cartolina per avvertirci che ricevono il giornale e che l'indirizzo e' esatto. In tal modo noi potremo aver agio di controllare con precisione i nostri registri ed insieme di non sciupar piu' le copie che rimangono morte negli uffici postali, le quali si possono destinare invece a miglior opera di propaganda.

D'altra parte, il favore che chiediamo ai nostri lettori, abbonati o no, d'inviarci una semplice cartolina, e' cosi lieve e facile, che crediamo nessuno vorra' rifiutarvisi.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Yohoghany, Pa.: M. Vain $0,50; A. Andreis 0,25; — Loyalhanna, Pa.: S. Pratt, V. Masini, S. Panizzi 0,25 ciascuno; — New York: N. Mirabella 0,50; G. Palmondo, F. De Luca, G. La Via, 2 Messina, V. Gessumaria, A. Biondi 0,25 ciascuno; — Emblem, Pa.: A. Costantini 1,00; — Rockvale, Colo.: E. Bassani 0,25; — Pittsburgh, Pa.: L. Asta 1,00; — West Quincy, Mass.: A. Monti 1,00. Totale $ 6,75

OFFERTE — Buena Vista, Pa.: Residuo bicchierata $1,27; — Pittsburgh, Pa.: Ripartizione festa campestre, da O. Teofilo 1,10; E. Ambrosini 1,96; — New York: N. Mirabella 0,05; — Iron Mountain, Mich.: A. Antonioli 0.50; — Montpelier, Vt.: Circolo Anarchico 6,00; — Brooklyn, N. Y.: G. Giuffrida 0,50; V. Navarra 0,50; M. Cerafisi 1,00; — East Cambridge, Mass.: N. Vignoni 0 25; — Paterson, N. J.: A. Gagliano, M. Motta 0,25 ciascuno; — Staffordville, Conn: Adro 0.50 — Spring Valley, Ill.: Provento della festa campestre del 3 corr. 7,90; — Hazleton, Pa.: A. Marchiori 1,00; B. Cologna 0,50; G. Gabos 0,50; G. Battaglia, V. Pedrale, F. Ranzi, D. Corradini 0,25 ciascuno; S. Donati 0,15; L. Preti. L. Gabordi 0,10 ciascuno; S. De Biasi, G. Manincor 0,05 ciascuno; — Ribeirao Preto (Brasile): Alcuni compagni 20,000 reis pari a $3,65. Totale 29,15

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Yohoghany, Pa.: Vasti $0,35; — Hazleton, Pa.: A. Marchiori 1,75; — Buena Vista, Pa.: Alla confer. Ciancabilla 1,89; — New York: N. Mirabella 0,55; — West Quincy, Mass.: A. Monti 0,15 Totale 4,70

Avanzo del num. precedente 9,73

Totale Entrate $ 50,33

SPESE

Trasporto delle forme e giornali num. 1	$ 1.63
Corrispondenza e spedizione num. 1	6,18
Spese diverse per la tipografia	1,56
Composizione tipografica del num. 2	12,00
Tiratura, num. 2	7,75
Redazione e Amministrazione, num. 2	6,00
Trasporto delle forme e giornali, num. 2	2,46
Corrispond. e sped. num. 2	7,32
Al gruppo " P. ed A. " di Paterson, per opuscoli	3,00
Una lampada per la tipografia	1,98
Spese diverse	0,70
Comp. tipografica, num. 3	12,00
Tiratura, num. 3	6,75
Redazione e Amministr. num. 3	6,00
Totale spese	$76,33

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$76,33
Entrate	50,33
Deficit:	$25,90

AVVISI

Facciamo preghiera a tutti i singoli gruppi e compagni dell' estero che ricevono il nostrò giornale, di renderci subito avvertiti con cartolina che le copie loro inviate giungono a destinazione.

Dopo qualche settimana sospenderemo l'invio agl'indirizzi da cui non ci giungera' tale riscontro.

•

Facciamo pure preghiera a tutti i nostri lettori, degli Stati Uniti specialmente, che cambiano di localita', di renderci sempre avvisati con una cartolina del loro nuovo indirizzo, se desiderano che il giornale ad essi diretto non vada perduto.

☞ *Abbiamo in grande formato su carta di lusso il ritratto di*

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledi sera nella localita' di Guffey.

Tutti i martedi sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

•

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1207 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

•

Allegheny, Pa.—Il compagno Leonardo Costanzo e' da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

•

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani e' da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

•

Philadelphia, Pa.—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo e' il compagno G. Ferraris, 605 Ann Alin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso L'AURORA.

•

Dilonvalle, Ohio.—I compagni di questa localita' e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio e' da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

•

Chicopee, Kansas.—Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi' del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sara' il benvenuto.

Per tutto cio' che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

•

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, puo' liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sara' amichevolmente accolto.

•

Boston, Mass.—Il *Club Libertario* si riunisce tutti i venerdi' di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club e' pero' aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

•

New Haven, Conn.—I compagni di questa localita' tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 4.

•

Passaic, N. J.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutti martedi' alle ore 8 pom. al No. 23 Monroe St. Per tutto cio' che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi, 201 3d St.

•

Orange Valley, N.J.—Il compagno F. Vinsini e' incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St., si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIAHOLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 280 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MUZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE	20 cents.
I Diritti del Lavoro di J. RUSKIN	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibile solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell' AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., Sept. 21, 1900 as second class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 92 —
YOHOGHANY, PA., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. YOHOGHANY, PA., SABATO 29 SETTEMBRE 1900. NUOVA SERIE NUM. 4.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonché i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

"L' AURORA"
Box 92
Yohoghany,
West Moreland Co. Pa. (U. S. A.)

AI COMPAGNI DI MISERIA

Cari fratelli lavoratori, sapete voi chi siano gli anarchici? Lo ignorate, oppure avete soltanto paura nel sentir pronunziar questo nome che vi hanno detto esser sinonimo di malfattore e di assassino?... Ebbene, ascoltatemi un poco.

Noi anarchici siamo lavoratori come voi, però convinti dello sfruttamento, delle ingiustizie, delle disuguaglianze e delle frodi di cui siam fatti bersaglio; sicche' questa convinzione c'indusse a gettar lo sguardo sull'andamento della societa' presente ed a constatare che tutti questi mali, di cui i lavoratori soffrono, derivano soltanto dalla cattiva organizzazione di questa societa' basata sulla proprieta' privata e sull'autorita', sole cause delle presenti ingiustizie ed ineguaglianze tra gli uomini.

Ebbene, noi anarchici vogliamo non altro che convincere voi, o lavoratori, del riconoscimento dei vostri diritti naturali; e voi, operai, dovete ascoltarci, perche' siete carne della nostra carne, e le vostre catene secolari son pure le nostre catene.

Noi operai non dovremmo essere poveri, giacche' lavoriamo, e invece siamo poveri perche' lavoriamo troppo. Dovremmo dunque tutti quanti domandarci il perche' di questo fatto ingiusto e strano: che noi, cioe', tutto producendo, di nulla godiamo, e solo la schiavitu' ci e' riserbata con la fame, la miseria e tutte le sofferenze atroci per il freddo, per le intemperie, per la mancanza di alloggio, a noi che pure edifichiamo i palagi.

Anch'io che vi parlo provai le orribili sofferenze della fame e del freddo, nelle rigide notti invernali, quando la raffica implacabile urlava, senza poter trovare un ricovero dove ripararmi. Ma almeno la mia miseria era confortata da un ideale che, se fosse compreso da tutti gli operai, farebbe sparire per sempre, colla sua realizzazione, dalla faccia della terra la schiavitu' e l'oppressione, dando posto all'amore, all'uguaglianza, alla felicita' per tutti gli esseri umani. Ed invece la grandissima maggioranza di noi operai subisce tutte queste miserie e queste sofferenze, senza domandarci una sola volta se meritiamo veramente cosi grandi ingiustizie ed iniquita'.

Noi anarchici siamo operai che, coscienti dell'ingiustizia che ci circonda, abbiamo studiato le cause che la generano, e le abbiamo riscontrate nella proprieta' privata, nel governo e nella religione; e quindi tentiamo di affrettare colla propaganda della parola, coll'opuscolo, col libro, col giornale e coll'azione rivoluzionaria il raggiungimento della nostra idea, che si puo' esprimere con una sola parola: liberta'. Il nostro pensiero indago' l'origine delle immense sofferenze che la umanita' subisce, e scorse come cio' avvenga, non per fatalita' di natura, ma per colpa degli uomini; e noi tentiamo di fare strada a questa verita' cosi semplice e che dovrebbe essere la piu' comprensibile, mentre invece e' la piu' mal compresa dalla grande maggioranza dei lavoratori. L'idea che noi propaghiamo e' la piu' semplice delle verita', perche', spiegando la causa delle umane sofferenze, ne indica l'unico rimedio. E qual'e' questo rimedio? L'abolizione dell'autorita', dell'oppressione, della schiavitu' economica, la conquista dell'intera liberta' dell'individuo, l'Anarchia, infine.

Se voi riflettete un istante con noi, o compagni lavoratori, vi accorgerete subito che si deve lavorare a solo vantaggio di coloro che non lavorano, ma godono anzi il frutto del nostro lavoro. Noi dobbiamo soffrire appunto perche' non possiamo fruire di tutte le gioje che la natura offre largamente a tutti i suoi figli, senza eccezione e distinzione alcuna; giacche' quei piaceri, quelle gioje, quegli agi, quelle comodita' da noi create diventano monopolio di farabutti che vivono delle nostre fatiche, del nostro lavoro, dei nostri stenti.

E' solo il popolo lavoratore l'artefice di tutte le immense ricchezze che coprono ed abbelliscono la terra; siamo noi operai che tutto creammo ed abbellimmo; siamo noi soli, colle nostre fatiche, che innalziamo ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, senza tregua e senza riposo, il sublime monumento di soddisfazioni, di piaceri, di godimenti che la vita largisce a pochi privilegiati..... e tutta quest'opera immensa, grandiosa, infinita e' per gli altri, e nulla, nulla a noi ne rimane.

Ma e' dunque vero che dobbiam essere gli eterni sfruttati, che dobbiamo proprio piegarci sempre sotto quest'ingiustizia iniqua, dobbiamo curvarci sotto questo giogo infame che ci rende simili ai bruti?

No! Quest'ingiustizia, questa schiavitu' son troppo atroci. Se noi permettiamo che cio' continui, dovrem dire che sono uomini soltanto i ricchi ed i padroni, e che noi poveri siam soltanto bestie. Solleviamoci dunque, realizziamo l'Anarchia!

*****

La costituzione della societa' anarchica non e' per nulla difficile od impossibile, come vi vogliono far credere. Basta solo volerla, perche' essa è.

Quali difficolta' realmente possono incontrarsi nel fatto di metterci tutti d'accordo e non voler piu' riconoscere le leggi, e rifiutarci di lavorare per i padroni, e impossessarci noi invece delle macchine, delle abitazioni, della terra, di tutto cio', insomma, che i signori ci hanno tolto in nome della legge e che noi dobbiamo riconquistare in nome del diritto naturale?

E quando cio' avremo fatto, per quale motivo noi esseri ragionevoli, che aspiriamo tutti al benessere e alla piu' libera espansione della vita, non dovremo vivere fraternamente e senza contese su di una terra che ci dara' in abbondanza non solo di che sostentarci, ma di che godere ogni soddisfazione? Per qual motivo potendo vivere liberi e felici, senza padroni, senza tiranni, vorremo ritornare a trascinar la vita come in questa maledetta epoca di lotte, di guerre, di assassinii?

*****

D'altra parte, o compagni lavoratori, se noi vorremo continuare a vivere nel sistema attuale senza far nulla per cambiarlo, arriveremo al fatal risultato che la proprieta', accentrandosi sempre piu' nelle mani di pochi, il numero dei disoccupati fra noi aumentera' sempre piu', sia per l'uso delle macchine che per i metodi ognor piu' accelerati di produzione.

Avremo cosi pochi padroni del mondo intero e delle sue ricchezze da un lato, cui relativamente pochi lavoratori basteranno per il servigio delle macchine, e solo necessitera' un esercito di sbirri, di poliziotti e di soldati per difenderli; dall'altro la gran massa lavoratrice ridotta o a morir di fame o a mendicare. Cio' si comincia a verificare sin d'ora, lo vedete bene: la piccola proprieta' e le piccole industrie spariscono, gli operai disoccupati aumentano, ed i signori, per pieta' o, meglio, per paura dei pezzenti e dei miseri, organizzano la derisione delle beneficenze pubbliche che non bastano a nulla.

Per questo, se noi non vorremo essere ridotti piu' o meno tardi a tale situazione disperata, a mendicare un tozzo di pane alla porta dei signori o la minestra alla porta dei conventi, non abbiamo che un solo mezzo per risolvere tale questione, che, tutti interessando, si chiama questione sociale: impossessarci noi della terra, delle macchine, degli strumenti di lavoro e lavorare per nostro conto.

Conchiudendo: finche' vi sara' proprieta' individuale, cioe', finche' la terra e tutte le sue ricchezze, invece di appartenere a tutti, saranno di Tizio o di Cajo, vi sara' sempre miseria.

L'Anarchia sola ci dara' il benessere: cioe' quella societa' dove la terra sara' di tutti, come l'aria e la luce; dove gli uomini non saranno piu' Caini fra di loro, ma fratelli; la donna non piu' schiava, ma compagna diletta dell'uomo; la scienza per tutti, come per tutti il lavoro: non piu' miseria, non piu' odii.... ma l'amore legge sovrana.

ANNIBALE GRASSO

ORDINE E DISORDINE

Chi dice anarchia, dice negazione del governo;
Chi dice negazione del governo, dice affermazione del popolo;
Chi dice affermazione del popolo, dice liberta' individuale;
Chi dice liberta' individuale, dice sovranita' d'ognuno;
Chi dice sovranita' di ognuno, dice eguaglianza;
Chi dice eguaglianza, dice solidarieta' o fratellanza;
Chi dice fratellanza, dice ordine sociale;
Dunque, chi dice anarchia, dice ordine sociale.

Al contrario:
Chi dice governo, dice negazione del popolo;
Chi dice negazione del popolo, dice affermazione dell'autorita' politica;
Chi dice affermazione dell'autorita' politica, dice soggezione individuale;
Chi dice soggezione individuale, dice supremazia di casta;
Chi dice supremazia di casta, dice ineguaglianza;
Chi dice ineguaglianza, dice antagonismo;
Chi dice antagonismo, dice guerra civile e disordine.
Dunque, chi dice governo, dice guerra civile e disordine.

BELLEGARIGUE

DUE COMMENTI

I RIVOLUZIONARII

Bresci e' condannato. E' condannato senza essere stato ascoltato, senza essere stato difeso, senza essere stato giudicato. La commedia giudiziaria che serve come epilogo al dramma di Monza non e' che un argomento di piu' in favore delle dottrine rivoluzionarie, un'arma nuova e terribile contro le istituzioni ipocrite e barbare.

Bresci e' condannato. Domani sara' in una cella lunga due metri, larga uno, con la catena ai piedi. Fra un anno sara' pazzo, ed e' possibile sperare che prima di dieci anni sara' morto. Ma fin d'ora, la monarchia italiana sembra salva e si respira al Quirinale.

E' appena un mese, la famiglia reale d'Italia seguiva il feretro di re Umberto. Ansiosi, l'orecchio teso al piu' piccolo rumore, i principi sfilavano fra un silenzio inquietante. Ad un tratto furono visti, folli di paura, circondare il nuovo re, sguainare le sciabole, dare ordini alle truppe. E non era nulla. Un semplice movimento della folla che restava misteriosa. In quel giorno principi, ministri erano madidi per paura. Tuttavia Bresci era gia' in una cella e due mila cittadini sospetti erano gia' arrestati su tutti i punti del territorio.

Quale sara' domani il nuovo gesto della folla italiana? Si oserebbe forse pensare che la condanna di Milano cancellera' il ricordo dei massacri di Sicilia, delle fucilate di Milano, della miseria di un popolo, che a quattro leghe da Roma deve pascersi d'erba per non morire di fame? La scomparsa di un vinto non e' che un incidente mediocre della lotta di una nazione contro un regime di fango e di sangue.

La Corte di Milano ha pronunciato. Bresci e' al bagno e Umberto al Pantheon. La lotta continua. JEAN MERNOS

(*L'Aurore*—Parigi, 30 agosto 1900

I LEGALITARII

Il Bresci dunque e' stato condannato alla galera in vita. E sta bene. Chi uccide dev' essere messo nell' impossibilita' di piu' offendere.

(*Avanti!*—Roma, 31 Agosto 1900).

BRESCI

Il contegno di Bresci dinnanzi la corte di assise di Milano e' stato quale si prevedeva. La stampa si e' mostrata unanime nei suoi apprezzamenti: "Il regicida si e' mantenuto, durante tutto il corso dei dibattimenti, calmo e corretto."

Calmo e corretto! Ecco due parole che vogliono dir molto. E quando si riflette alla premura e alla gioia colla quale i giornali avrebbero registrato la sua piu' piccola debolezza o la sua menoma millanteria, si puo' essere certi che l'accusato ha dato prova di una rara energia e di una dignita' spoglia da ogni posa istrionesca.

Per i borghesi e per molti socialisti stessi e' stata motivo di grande stupore questa serenita', la quale, dal momento in cui colpiscono sino all'istante in cui sono colpiti, non abbandona mai gli uomini di simile tempra. E coloro che, per quanto poco, sogliono riflettere, non possono fare a meno di pensare come, esatta o erronea, l'Idea la quale ispira a uomini spesso giovanissimi una fermezza che non si smentisce mai, deve rinchiudere in sé una potenza e una grandezza singolari.

Piu' volte ho inteso fare un paragone di riavvicinamento fra questi uomini e gli antichi cristiani.

Questo confronto non ha ragione di essere. I discepoli di Cristo, affermando la loro fede sino al martirio, non scorgevano nella morte che una liberazione ed un mezzo piu' rapido e piu' sicuro per conquistare una beatitudine eterna ed ineffabile; dimodoche', a ben volere tutto considerare, codesti martiri realizzavano piuttosto una speculazione lucrosa, scambiando col Paradiso alcune ore o alcuni minuti di sofferenza.

Ma gli altri, invece!..... E Bresci, per esempio!

Ecco un uomo sacrato sino all'ultimo de' suoi giorni alle peggiori espiazioni!

Avrete certo letto nei giornali i particolari delle torture che lo aspettano. Ma, ne avete compresa tutta l'estensione, tutta la crudelta'?

Rinchiuso in una cella piccolissima, egli e' come colpito da *paralisi*, giacche' gli e' impossibile di muoversi diversamente che non sia nei limiti di una spaventosa ristrettezza; immerso nelle tenebre, egli e' come punito colla *cecita'*, giacche' non puo' piu' servirsi dei suoi occhi che quasi fosse realmente privo della vista; gettato nella sua segreta come in un sepolcro, condannato al silenzio piu' assoluto egli e' come *sordo* e *muto*, giacche' nessuno potendo parlare con lui, egli nemmeno non puo' fare uso della lingua, come se fosse muto, ed ogni rumore estinguendosi alla porta della sua prigione, non puo' godere dell'udito, come se fosse sordo. E non parlo del pane e dell'acqua che costituiranno tutto il suo regime alimentare! E nemmeno insisto sull'isolamento e sull'abbandono nel quale egli gemera' per lunghi anni — quest' uomo separato dal mondo de' viventi — come se fosse morto.

Si; la sua segreta e' come una tomba; ma, cosa atroce e spaventosa, egli vive! E se accadra' ch'egli proferisca la menoma protesta, i suoi carnefici commetteranno su lui i delitti piu' odiosi della crudelta' piu' raffinata.

La monarchia italiana puo' avere la sfrontatezza di dichiarare che i suoi sentimenti di umanita' le hanno suggerito l'abolizione della pena di morte. Ma ormai il mondo intero, istruito sugli spaventosi trattamenti che sono riserbati a coloro "che non vengono uccisi" sa che questi non sono sottratti alla ghigliottina altro che per essere lentamente, vilmente assassinati tutti i giorni, e tutti gli esseri che sono dotati di un poco di sensibilita' proclamano che questa spaventevole agonia, la quale si prolunga attraverso mille torture, finche' la morte o la pazzia non arriva a liberare il condannato, e' infinitamente piu' infame di non importa quale sentenza di morte.

Quando Bresci strappo' Umberto alla *tenerezza* del suo popolo — che il re aveva fatto mitragliare a Milano, — e alla riconoscenza dei suoi sudditi da lui ridotti — specialmente in Sicilia — a morir di fame, lo spettacolo del lutto e dell' indignazione pubblica non avrebbe mancato di avere una commovente belta', se il lutto e l'indignazione non fossero stati fatti di paura e d'ipocrisia: qualche volta la bestialita' umana raggiunge i limiti del sublime.

Ed ora invece che se ne e' fatto di questa indignazione, di questi furori, di questa mostra di pieta'? In nessuna parte io leggo piu' quelle tirate ampollose sul rispetto della vita umana! In nessuna stampa non trovo piu' una protesta veramente sincera e vibrata contro la pena infitta all' uccisore. Non mi risulta che siasi trovato un governo, un capo di Stato, un partito politico, un corpo costituito qualunque che abbia alzato la voce contro l'atrocita' della pena.

I fratelli di corona del successore di Umberto agirebbero prudentemente e in omaggio alla solidarieta' che lega tutti i tiranni, se consigliassero a Vittorio Emanuele di assegnar qualche limite alla vendetta ch' egli esercita contro colui che gli ha messo sul capo la corona d'Italia.

Questi ha ucciso il padre, per fargli espiare le repressioni sanguinose della Sicilia e di Lombardia. Chi puo' garantire che, domani, il figlio non cada sotto la rivoltella o il pugnale di un rivoluzionario che vorra', a sua volta, fare espiare al re attuale il supplizio atroce di Bresci?

Qual tempesta di follia imperversa dunque nel cranio di Vittorio Emanuele? Questo re spera di terrorizzare: pover'uomo! Egli non comprende invece che in tal modo sfida, eccita, provoca, invoca le rappresaglie!

Il potere gli toglie ogni discernimento. E' un fatto questo che non e' particolare a lui solo: tutti i governanti mancano di chiaroveggenza.

SEBASTIEN FAURE

L' EDUCAZIONE LIBERTARIA

DI DOMELA NIEUWENHUIS

(Vedi num. prec.)

Roorda dice: "Il fanciullo non imparera' a conoscere la vita delle bestie e delle piante che a poco a poco; gli si fara' scoprire l'aritmetica, la geometria, la fisica, la cosmografia,—per farla breve—la terra e tutte le cose che vi si vedono. Con quattro volte meno di lezioni, si potrebbe, sopprimendo le mostruose sciocchezze che figurano nei programmi, dare all'allievo un'istruzione abbastanza sviluppata perche' possa istruirsi da se'. Questa istruzione dovrebb' essere incompleta, perche' gli allievi che hanno un' istruzione completa "sanno la loro storia sulla punta delle dita. „ Che il fanciullo scelga liberamente il suo lavoro."

Roorda cita anche come tipica la conversazione seguente che da secoli e secoli viene scambiata tra il pedagogo e il fanciullo. Il fanciullo arriva facendo del chiasso, con la sua curiosita' irriverente:

"IL PEDAGOGO.—Che chiede il fanciullo? Egli deve rivolgersi a me. Io sono il pedagogo. Avvicinati, amico mio.

IL FANCIULLO.—Signore....

IL PEDAGOGO.—Taci, non toccar questo. Indovino cio' che tu desideri: tu vorresti vedere il belle. Io ho tutto preparato per te: ecco, guarda in questa scatolina. Tu vi scorgerai il Bello.... Ma che cosa fai? Non guardare la finestra. Avvicinati.... Ebbene, che ne dici?..... E' bello, non e' vero?

IL FANCIULLO.—Signore....

IL PEDAGOGO.—Taci, si, ti comprendo. Cio' non ti basta. Io t'imparero' ancora il Bene, perche' l'istruzione non e' nulla senza l'educazione. Ecco i comandamenti.... Tu conosci ora il Bello. Gli uomini lo ammirano da piu' di duemila anni. E' il Bello classico. Tuo padre ne e' sempre stato contento. Ammiralo, altrimenti riceverai una nota cattiva. In questo libriccino tu troverai il Vero; l'hanno dimostrato gli antichi che avevano piu' esperienza di te. Tu conosci finalmente il Bene. Esso e' scritto a lettere d'oro nel cuore dell'uomo; ma, per maggior sicurezza, noi lo abbiamo formulato in codici dove basta imparare a mente tutti gli articoli. Come vedi e' una cosa molto comoda; tu non dovrai occuparti di nulla."

E' caratteristico, non e' vero? Consultate la vostra esperienza, e voi dovrete convenire che le cose procedono proprio cosi alla scuola. Questa scena e' presa sul vivo. Quante note cattive vengono assegnate agli allievi, e quante sono invece meritate dagl'insegnanti? Il metodo tedesco formulato con queste parole: "i giovanetti debbono essere docili e sottomessi; il signor maestro deve loro imparar questo e quell'altro" e' un metodo un poco internazionale, imperocche' dovunque avvi una scuola, si trova un maestro che rappresenta l'autorita'.

I nostri governanti comprendono benissimo che l'istruzione vera e libera sparsa nel popolo sarebbe la morte di ogni governo, imperocche' e' appunto grazie all'imbecillita' del popolo che i governi possono fare il loro giuoco alle spalle dei popoli che un giorno gridano: "Osanna!" e "Crocifiggilo" un altro giorno, e che applaudiscono indistintamente due oratori di cui l'uno dice precisamente il contrario dell'altro. (1)

Thiers, l'uomo sinistro, diceva un giorno: "Non vi sono che due mezzi per ricondurre la calma nel paese e distruggere le idee pericolose: la guerra al di fuori, oppure la soppressione delle scuole primarie."

Secondo Thiers, non vi son dunque che due mezzi per la borghesia per conservare l'ordine: abbrutire i proletarii, oppure farne carne da cannone. E credete voi che un governo possa volere seriamente l'istruzione razionale e integrale? No;— le scuole sono per i governi un male necessario, di cui non possono fare a meno: ma un'istruzione la quale renda il popolo savio e intelligente e' lungi dal fare i loro interessi. Le scuole debbono essere stabilimenti di addomesticamento, nelle quali si formano i buoni cittadini ubbidienti al governo.

Infarcir la mente di un mucchio di cose le quali non sono buone ad altro che ad essere dimenticate; disimparar di pensar liberamente e con indipendenza — ecco l'opera che parecchie scuole compiono. Ecco perche' si e' fatto del maestro di scuola un funzionario, uno degl'ingranaggi dello Stato, il quale non deve funzionare che per il mantenimento dello Stato. Quando il maestro di scuola non impedisce di pensare, ha gia' fatto molto. Quante menzogne alimentano lo spirito nella scuola! *Il sacro amor della patria*, nella quale si ha la liberta' di aver fame, di rimaner senza lavoro; la migliore di tutte le patrie benche' essa non dia di che vivere ai suoi proprii figli; *la gloria delle armi*, la quale e' un flagello dei tempi moderni perche' rovina il paese; *l'obbedienza alle leggi*, fatte ad uso dei ricchi per opprimere i poveri; *il rispetto della proprieta'*, imposto ai proletarii che non possiedono nulla; del *diritto* e della *giustizia*, imposto a coloro che nulla hanno da difendere; della *liberta'*, imposto a coloro che, schiavi, morranno domani se non hanno la fortuna di trovar lavoro; *la soddisfazione* quando si ha al massimo il necessario per vivere; *la rassegnazione* quando non si soffrono che privazioni: ecco cio' che si chiamano le virtu' sociali, e di cui si reclama l'osservanza, in una societa' antisociale, da parte di coloro che sono lo zimbello di queste leggi sotto le quali vivono, e alle quali debbono sottomettersi, sotto pena d'imprigionamento o di esilio.

E bisogna che il fanciullo impari cio' per metterlo in pratica da adulto, come cittadino. Nelle nostre scuole, i ragazzi imparano una canzonetta che dice: "Noi viviamo liberi, noi viviamo lieti nella nostra cara patria." Tre menzogne in tre linee! Eppure si dice al fanciullo: "Tu non devi mentire."

Quando, all'uscir dalla scuola, egli entra nel mondo, nota subito che l'operaio, lungi dall' essere un uomo libero, e' uno schiavo il quale, se non vuol morir di fame, e' obbligato di vendere la sua forza per un salario di cui si puo' dire che e' sufficiente per impedir di morire e insufficiente per far vivere. Eccola, glorificata, la liberta' di tanti curvati sotto il giogo della schiavitu'!

E allegri?.... Qual parte della terra, della sua bellezza, delle sue ricchezze e' ad essi riserbata? Nulla, nulla, o, tutt'al piu' alcune briciole che cadono dalla mensa dei grandi. Vi e' motivo, infatti, di esser lieti, quando si soffre tutta la vita e si marcisce in una miseria continua!

E questa cara patria in cui l' operaio e' nato e dove deve soffrire, che gli da'? Del suolo della sua patria non gli appartiene tanto nemmeno per esservi sepolto. Perche' amare una patria che non da' che miseria, schiavitu' e fastidii?

(La fine al prossimo numero)

(1) Cose che accadono anche in questa "civile e progredita" America, dove il popolo è ancora gonzo e minchione come tutti i popoli che..... votano. Giorni fa, a Chicago parlarono l'uno dopo l'altro da un balcone i due candidati avversarii, Roosevelt, repubblicano e Bryan, democratico. La folla applaudì entusiasticamente tutti e due. N. d. R.

Quel che vogliono gli anarchici

IL GOVERNO

Tutti i socialisti ammettono, almeno come principio, la socializzazione della proprieta'. I mezzi che si preconizzano son differenti. Non si e' d'accordo sulla opportunita' immediata di questa trasformazione. Pero' quando uno si chiama socialista non tralascia mai di combattere la proprieta' individuale.

Per gli anarchici, la proprieta' non e' altra cosa che una manifestazione dell'autorita'. La proprieta' e' la forma economica dell' autorita' come il governo ne e' la forma politica. Entrambe queste forme sono inseparabili: per questo noi combattiamo la idea di governo parallelamente all'idea di proprieta'. Infatti, che cosa e' la proprieta'? Secondo il perfetto dizionario borghese, e' il diritto di usare ed abusare delle cose. Ebbene, il governo— cioe' l'autorita' politica — non e' forse il diritto di usare e di abusare degli uomini?

Uno di questi diritti non puo' esercitarsi senza l'altro. Disporre del suolo, degli strumenti di lavoro, degli oggetti di consumo significa necessariamente disporre puranco degl'individui. Colui che paralizza una macchina non soltanto esercita autorita' sopra di essa, ma la impone anche alle braccia che la facevano muovere. Colui che si arroga il diritto "di usare e di abusare" di un territorio, "usa e abusa" nel medesimo tempo delle persone, alle quali puo' permettere o proibire l'entrata nel *suo* possesso. Colui che si arroga il diritto di usare e abusare dei viveri, e' il padrone di coloro si quali puo' permettere o proibire di consumarli.

Il governo delle cose implica in se stesso il governo degli uomini, e viceversa.

Per quanto questa dimostrazione sembri chiara, vi ha tuttavia un numero molto considerevole di avversarii della proprieta' i quali sono pero' convinti della necessita' di un governo. Spetta a noi di far loro comprendere come la iniquita' economica e la iniquita' politica siano due mostruosi gemelli i quali, nati nel medesimo istante, si sviluppano uniti; che si alimentano delle medesime vittorie; che debbono esser combattute insieme e non destinate a morire nella stessa ora.

Se si dicesse agli operai:— "Voi vi lagnate di essere sfruttati dai possessori del capitale. Ebbene: scegliete tra i vostri compagni di lavoro i piu' onorati, i piu' sinceri, quelli che meglio conoscono i vostri interessi e sono piu' adatti per difenderli. Per mezzo di sottoscrizioni popolari, arricchite costoro, rendeteli buoni capitalisti. Mandateli in mezzo agli altri padroni, perche' cosi miglioreranno il patronato ed insieme le vostre condizioni."

Se si tenesse un tale assurdo linguaggio, i lavoratori si affretterebbero, (e, invero, molto giustamente) a dimostrare come, per combattere la proprieta', non si tratti di mutar gl'individui, ma di combattere un'istituzione; come il sistema sia cattivo in sé stesso, e non opera degl'individui ai quali giova.

Effettivamente, in cio' che concerne la proprieta', non si pretende di sostituire il padrone X con il padrone Z. Cosi, in cio' che riguarda il governo, non si pretende ugualmente di sostituire il governo di Tizio con il governo di Cajo. Il governo e' la forza materiale, cioe' l'esercito, la polizia, la magistratura al servigio della proprieta'., Il governo rappresenta il brigante che tiene il popolo per la gola, mentre il suo complice, il capitalista, gli vuota le tasche. Ne' piu' ne' meno della proprieta', il governo non si puo' *riformare*. Bisogna ottenere la sua piu' assoluta soppressione.

La proprieta', molto giustamente, si chiama furto.

Il governo e' l'assassinio.

La lotta contro la proprieta' non consiste in cambiar quei che ci rubano. La lotta contro il governo non consiste nel mutar quelli che ci assassinano.

HENRI DHORR

LOGICHE CONSEGUENZE

Il Congresso socialista-democratico nazionale che ebbe luogo in Roma tre settimane fa, si e' dovuto occupare del caso dei deputati socialisti Borciani e De Marinis, i quali, il primo come pro-sindaco di Reggio Emilia e il secondo come segretario della Camera dei deputati, hanno partecipato alle onoranze per Umberto di Savoia e il primo l'ha anzi monarchicamente commemorato in Consiglio comunale.

Noi non crediamo che il giudizio definitivo di questi due casi, rinviato alle rispettive sezioni di Reggio Emilia e di Napoli, a cui i due deputati appartengono, conduca alla espulsione di questi dal partito. Prevediamo che, pur di non perdere due rappresentanti del Gruppo parlamentare,—dopo un'ammonizione data in forma piu' o meno solenne, — si passera' la spugna sul contegno indisciplinato e antisocialista dei due onorevoli, e le pecorelle rimarranno nell'ovile. (1)

In ogni modo, se ci occupiamo di questo caso che capita ai nostri avversarii, e' per rilevare la risposta logica e giudiziosa che il Borciani ha dato in pubblico Congresso ai suoi accusatori. Egli disse: "Tutto "cio' .e' attribuibile al partito stesso il "quale manda i propri mandatari ad oc"cupare certi uffici e poi non vuol tenere "conto della posizione in cui tali uffici in "determinate occasioni mettono necessa"riamente i mandatari stessi." (*Avuti!* del 10 corr.)

Precisamente! Ed e' quello appunto che andiamo dicendo noi continuamente, attribuendo l'imborghesimento dell'antico partito socialista, ora semplicemente riformista democratico, non alla cattiva volonta' o disonesta' personale dei singoli individui, ma alla sua tattica.

Noi non vediamo in Millerand, in Borciani, in De Marinis e in tanti altri che, dicendosi socialisti, agiscono con criterio borghese, monarchico e reazionario, la colpa d'individui farabutti o canaglie per loro stessi; ma noi rimontiamo alle cause e diciamo ai democratici-sociali come, da-

(1) Apprendiamo all' ultim' ora che il De Marinis, malcontento del biasimo inflittogli dal Congresso, si è dimesso da membro del Gruppo parlamentare socialista.

te le premesse della loro lotta legalitaria entro lo Stato borghese, per la conquista delle funzioni esercitate dallo Stato medesimo, e' logico, e' fatale che gli uomini chiamati a rivestire tali funzioni s'imborghesiscano e imborghesiscano il partito di cui sono i rappresentanti.

Finche' vi saranno deputati, consiglieri, sindaci e ministri sedicenti socialisti, non ci sara' lotta per il socialismo; ma, come con frase felice disse Kropotkine, vi sara' conquista dei socialisti operata dalla borghesia.

Millerand, ministro di un governo borghese che rappresenta gl'interessi dei capitalisti, fa fucilare gli scioperanti, rimane alla Camera le dottrine collettiviste " che ingannano i lavoratori ", capelle dalla Francia il suo compagno italiano Morgari, quando questi viene a patrocinare gl'interessi dei lavoratori scioperanti contro quelli dei capitalisti.

Borciani e De Marinis, sindaco e deputato l'uno, deputato l'altro, memori del giuramento di fedelta' fatto al re e alle istituzioni monarchiche, dimentichi della tirannia e delle persecuzioni che il re esercito' contro i socialisti stessi, lo commemorano monarchicamente. E via di seguito.

Tutto cio' doveva avvenire, come avverra' ancora, come avverra' anche peggio. Voi l'avete voluto, prostituendo l'ideale socialista agli accomodamenti della lotta borghese, legalitaria, parlamentare.

Non che a noi tutto cio' dispiaccia. Al contrario! Anzi siamo lietissimi che la esperienza dei fatti ci dia ogni giorno ragione, per far aprir gli occhi alla massa cieca, ma in buona fede, che ha creduto sinora alle vostre mistificazioni.

CANAGLIATE

L'*Avanti!* del primo settembre pubblica nella sua sottoscrizione permanente la seguente offerta:

Da Desulo, Sardegna, raccolte da Refrattario: tre cittadini che, pur non essendo socialisti, ammirano l'avv. Turati, che disdegno difendere la bestia umana, L. 6—Refrattario, approvando la condotta di Turati e salutando i compagni di Cagliari, L. 2.

Canaglia, il sudicio anonimo che scrive cosi. Pin' canaglie ancora i signori dell'*Avanti!* che non rifuggono dal convertire in latrina il loro giornale per raccogliervi simili escrementi.

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

YOHOGHANY, PA.

Abbiamo in idea di fare sull'AURORA uno studio vasto e completo sulle condizioni di vita, di lavoro, di sfruttamento dei minatori, negli Stati Uniti: carcerememo allora di ritrarre con pagine quanto piu' e' possibile vivaci e fedeli il quadro di queste povere esistenze che si logorano in un lavoro accasciante negli antri neri delle viscere della terra, senza luce e senz'aria.

Accenniamo, intanto, sotto questa rubrica, alla situazione speciale di questa localita', dove gl' italiani specialmente sono fra i piu' numerosi, e possono portare, volendo, un contributo di vitali energie nella lotta contro il capitale sfruttatore e dissanguatore.

Apparentemente, per chi vive da lontano e non puo' constatare coi proprii occhi la realta' delle cose, la situazione economica di questi minatori puo' parere fiorida, anche splendida, in confronto a quella degli altri sfruttati. Guadagnare 2, 3 dollari al giorno — talvolta magari qualcosa di piu'—puo' sembrare una prospettiva da fare sgranare tanto di occhi a quegli operai che guadagnano molto meno.

In primo luogo osservammo gia', due numeri fa, come la vita sia difficile in queste piccole e deserte localita', a mala pena riallacciate col mondo civile, dove gli avvoltoi commercianti sfruttano e dissanguano a piu' non posso approfittando del monopolio senza concorrenza di cui godono. Un altro sfruttamento viene poi esercitato dalle compagnie le quali, edificando le case necessarie in prossimita' delle mine, approfittano che non vi sono altre dimore per elevare il tasso degli affitti a un livello, quale nelle stesse grandi citta' non e' dato riscontrare. Per due sudicie camere, senza carta, senz'acqua in casa, senza latrine, senza niuna di quelle comodita' indispensabili per la vita, la compagnia pretende $4,80 al mese! E quando queste sporche stamberghe si vuotano, la compagnia si rifiuta persino di compiervi le riparazioni occorrenti. Eppure i lavoratori curvano il capo: vanno anzi a domandare umilmente il favore di avere una casa in affitto, e si adattano a qualunque angheria.

Inoltre i minatori debbono provvedere alle spese dell'olio per le lampade, alla polvere da mina, ai ferri del lavoro, ecc. tutti generi dei quali si fa monopolio e che costano il doppio di quel che realmente sia il loro prezzo ordinario sul mercato. Aggiungete a cio' le tante giornate di lavoro che vanno perdute per colpa della compagnia, sia quando non vi sono abbastanza carri da riempire di carbone, sia quando accade qualche inconveniente nella trazione del carbone della mina, sia quando l'abbondanza del carbone sul mercato fa scioperare.... i padroni delle mine i quali vogliono mantenere i prezzi elevati e non, con una eccedenza di produzione, farli diminuire per il giuoco della concorrenza.

Tutto cio' dimostra che la situazione dei minatori non e' cosi florida come, a prima vista, puo' parere: aggiungete la necessita' in cui essi si trovano di trasmigrare con frequenza da una localita' ad un'altra perche' il lavoro delle mine non e' mai stabile e sicuro, e, alla fine dei conti, avrete che il salario apparentemente elevato ch'essi percepiscono, si trova invece ad essere ridotto a proporzioni molto esigue.

Ma, qual salario elevato potrebbe mai in ogni modo compensare la vita di stenti, di durezze, di fatiche che i minatori, sfruttati fra gli sfruttati, trascinano? Abbiamo gia' detto che vogliamo occuparci estesamente della esistenza miserevole di questo esercito di lavoratori, e quindi non ci attardiamo ora in altri particolari.

I minatori di qui appartengono in gran parte alla *United Mine Workers*, la potente associazione di mestiere che abbraccia quasi un terzo dei minatori degli Stati Uniti. Gli anarchici specialmente non mancano di esservi ascritti perche' intendono cosi lottare con maggior vigore contro il capitalismo anch'esso unito e associato.

Inutile ripetere qui qual che gia' pensiamo di queste Unioni di mestiere e della poca fiducia che abbiamo nella loro azione emancipatrice, almeno finche' esse non abbiano un carattere veramente rivoluzionario, di fronte al capitalismo, e non facciano della lotta per gl'illusorii miglioramenti immediati un *mezzo* di agitazione e di ginnastica per conseguire il *fine* che e' l'espropriazione integrale della borghesia, la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio e il rovesciamento di ogni forma di governo. Ma le Unioni attuali, cosi come sono costituite, non possono essere che focolari di autoritarismo, di corruzione e di ristagno della vera lotta per l'emancipazione del proletariato.

Fanno dunque male gli anarchici a partecipare a tali Unioni? A questa domanda dovremmo rispondere con un'altra domanda: Le Unioni odierne sono capaci di poter essere migliorate, anzi radicalmente trasformate? Confessiamo che, personalmente, abbiamo motivo di essere scettici anche a questo riguardo: l'esempio di tanti nostri compagni che invece di trasformar l'Unione, sono stati da essa trasformati in.... peggio, ci fa dubitare molto.

In ogni modo, pero', cio' non e' una ragione di principio; e quindi noi non possiamo trovare strano che dei lavoratori anarchici possano trovar utile di entrare in tali associazioni di lavoratori le quali, avendo un obbiettivo esclusivamente economico, non implicano l'accettazione e l'impegno di criterii politici o religiosi contrarii ai nostri principii.

Ma a quegli anarchici che partecipano alle Unioni di mestiere incombe un dovere assoluto e sul quale non v'e' da transigere: che vi partecipino cioe' *da anarchici*. Possono dire i compagni di Yohoghany di non aver mai mancato a questo dovere? Francamente—e lo riconoscono essi stessi—no.

Occorre quindi che, da ora innanzi, muti tutto il loro criterio di azione entro l'Unione alla quale partecipano; occorre che essi vi portino l'influenza della loro azione anarchica e, in ogni occasione, vi facciano propaganda dei nostri principii. Occorre, prima di tutto, che mutino interamente tutto il criterio che informa ed ispira l'azione dell'Unione. In una circolare della stessa Unione che abbiamo sotto gli occhi e' detto, per esempio, testualmente cosi, per spiegare lo *scopo* dell'Unione: " Ajutare la soluzione di problemi che noi " siamo costretti a risolvere *per stabilire* " *migliori e piu' amichevoli relazioni tra ope-* " *rai e padroni di mine.*" Ora, gli anarchici debbono capire e — sovratutto — far capire che questa e' una delle maggiori bestialita' che si possano concepire, perche' scopo dell'Unione dovrebb' essere invece quello di tenere i lavoratori in guardia continuamente contro i loro implacabili ed eterni nemici — i capitalisti, coi quali non debbono cercar di mantenere illusorie relazioni *amichevoli*, ma debbono essere costantemente in guerra, giacche', gl' interessi dei capitalisti non possono essere che in opposizione cogl'interessi dei lavoratori.

Cosi pure gli anarchici debbono togliere all'Unione, cominciando dalle loro sezioni locali, tutto quel carattere di ridicolo e formale autoritarismo che purtroppo le inquina: il giuramento, la parola d'ordine, il mantenimento di cariche autoritarie ed inutili, la creazione di ufficiali ecc. Gli anarchici debbono dimostrare che lavoratori liberi e coscienti, i quali vogliono conseguire i loro diritti, non hanno bisogno di esser regolati e diretti come pecore, o governati dall'autorita' come gente o irragionevole o servile; ma possono benissimo intendersi ragionevolmente tra di loro, discutere con calma serena dei loro interessi, tener riunioni pubbliche e dare esempio di serieta' e di ordine senza bisogno della commedia di una parola d'ordine segreta.... come l'aria, e di un presidente pronto a martellare sul tavolo ad ogni momento, tanto per non perdere l'abitudine. Ricordiamo che a Paterson, per esempio, le riunioni piu' ordinate, anche quando trattavasi di conferenze in contraddittorio, erano quelle indette dagli anarchici, i quali non chiamavano nessuno a presiedere l'adunanza, ma si affidavano al buon senso e alla ragionevolezza dei convenuti. Quando invece si assisteva a riunioni di social-democratici abituati a non fare a meno dell'autorita' di un presidente, accadeva che costui, anche quando non ce n'era di bisogno, volendo ad ogni costo far vedere che la sua funzione non era inutile, provocava quasi sempre ribellioni e chiasso coll'interrompere a torto od a ragione, imponendo silenzio, limitando la parola, ecc. Gli anarchici debbono far sopratutto comprendere in teoria e coll'esempio pratico che dappertutto, laddove esiste autorita', esiste sempre ribellione e disordine; e che l'ordine e l'armonia non esistono che laddove la ragione e il buon senso fanno sentire la loro voce.

Gli anarchici debbono pure cercare di liberare l'Unione dal peso di tutte quelle cariche largamente stipendiate che si risolvono in altrettante *mangerie*, come volgarmente si dice. Troppi ufficiali stipendiati, troppi commessi viaggiatori e, sovratutto, troppe spese... di viaggio, ecc. Uno degli argomenti piu' impressionanti di cui si sono serviti i capitalisti di Hazleton, Pa. per sfiduciare i lavoratori dal mettersi in sciopero affidandosi alla *United Mine Workers*, e' stato quello di pubblicare sul giornale *The Hazleton Sentinel* lo specchietto ufficiale delle entrate e spese dell'Unione durante il mese di luglio scorso. In un solo mese, queste spese per soli stipendi, viaggi e mantenimento sono salite a $5504,73, cio' che da' una media annuale di piu' che $66,000. Una spesa favolosa, come si vede, e che noi crediamo assolutamente superflua. Quando si pensa che qualcuno di questi *ufficiali*, come il signor presidente Mitchell, percepisce 125 dollari mensili di stipendio, e ne spende (senza nessun controllo) altri 189,60, ed altri ufficiali sono arrivati persino a spendere, oltre il lauto salario, sino a $274,08 in un mese, c'e' da domandarsi se il danaro che i lavoratori tolgono a stento alle loro magre mercedi sia da altri, che si dicono loro fratelli lavoratori, amministrato veramente con scrupolosa onesta'. Non vogliamo lanciare accuse contro nessuno: ma purtroppo si sa che l'abitudine di poter attingere a larghe mani nei fondi di cassa, fa scordare a questi *ex-operai* la provenienza di quei denari che dovrebbero essere sacri, perche' guadagnati con aspre fatiche nel fondo tetro delle miniere, e dedicati *esclusivamente* dai poveri lavoratori alla resistenza contro il capitale e non a mantenere grassi ed inutili impiegati che faticano meno e guadagnano di piu'.

E infine gli anarchici debbono far comprendere ai loro compagni lavoratori dell'Unione che scopo di questa e di tutta la lotta operaia non debbono e non possono essere le rivendicazioni di miglioramenti illusorii, momentanei, dei quali i capitalisti hanno mille modi per rifarsi. Debbono far capire ai lavoratori che l'equilibrio degli utili del capitale si mantiene sempre lo stesso, a danno eterno dei lavoratori, e che quindi per ottenere il benessere non vi e' che una soluzione possibile: rovesciare rivoluzionariamente la classe detentrice del capitale, abbattere il suo privilegio economico e il suo potere politico e instaurare una societa' veramente umana, basata sulla ragione, sulla liberta', sulla uguaglianza, sull'amore, la societa' comunista anti-autoritaria che si chiama Anarchia.

Questo, in brevi linee scheletriche, e' il criterio di lotta che deve ispirare l'azione dei nostri compagni minatori che credono utile di partecipare alla loro Unione, se essi vogliono rimanere coerenti coi loro principii e fare opera veramente da anarchici. E a questo criterio noi crediamo si vorra' ispirare tutta la loro azione in seno all'Unione locale — togliendo cosi ogni motivo agli avversarii di trovar ragione d'incoerenza tra la loro condotta e i loro principii. Riusciranno i nostri compagni in questo intento di radicale trasformazione dell'Unione? A voler esser sinceri, dovremmo confessare di esser molto scettici a tale riguardo per le ragioni che tante volte abbiamo esposte. In ogni modo noi non amiamo meglio che di ricrederci e di essere smentiti dai fatti nel nostro pessimismo.

•

Dovremmo dire anche della organizzazione dei democratici-sociali associati in una misera Unione, la quale ai difetti capitali pui' sopra esposti unisce quello di essere un'agenzia elettorale di cui i piu' furbi si vorrebbero servire per dar la scalata al potere sulle spalle dei minchioni. Fortunatamente, come tutte le organizzazioni socialiste in questo paese, tale tentativo e' rimasto talmente allo stato di aborto e senza alcun seguito, che non vale proprio la pena di occuparcene. Attendiamo prima che la *Socialist Trade and Labor Alliance* acquisti un poco piu' di serieta' e d' importanza.

•

Diremo nei prossimi numeri di alcune forme di falso Cooperativismo che qui si sono volute artificiosamente far abocciare, ed insieme di quella diffusa epidemia locale che e' il Prampolinismo emiliano.

BLYTHEDALE, PA.

Abbiamo motivo di essere veramente soddisfatti della discussione in contraddittorio che sabato scorso a sera segui la conferenza Ciancabilla sul *Socialismo e Anarchia:* in primo luogo, per la forma cortese con cui essa si svolse sino ad ora tarda, tra la piu' religiosa attenzione dell'uditorio, in maggior parte socialista, senza alcuna interruzione, intemperanza di linguaggio o manifestazione d'impazienza; in secondo luogo per le dichiarazioni che il nostro amico contraddittore, il socialista Amadio Mori, ebbe il coraggio e la sincerita' di fare.

Costretto dall'evidenza schiacciante dei fatti ad ammettere gli scandali Millerand, Borciani e De Marinis, il Mori non li nego' ne' li falso', ma volle attribuirli piuttosto a disonesta' personale che a logiche conseguenze della tattica legalitaria parlamentare della democrazia sociale. E rese a quei falsi socialisti il cattivo servigio di paragonarli ad alcune canaglie gia' infiltratesi nei partiti popolari, ma delle cui azioni personali il partito al quale appartenevano non fu certo responsabile. Mentre che le azioni di Millerand, Borciani e De Marinis, che sono magari da rispettarsi come persone, sono azioni di partito, compiute, nel loro criterio traviato, in quanto e come socialisti.

Il Mori non tento' nemmeno, di fronte all'evidenza dell'imperante reazione italiana, di difendere le ultime pretese vittorie elettorali del partito socialista in Italia. Convenuto poi nel riconoscere, nel suo animo in fondo sinceramente rivoluzionario, la inevitabilita' del conflitto violento tra il proletariato e la borghesia, fu costretto, per difendere l'azione elettorale e parlamentare dei socialisti, a ricorrere al vecchio specchietto da allodole delle riformette, miglioramenti immediati, refezione scolastica, elevamento morale e materiale della classe lavoratrice, ecc. E per giustificare a tale stregua la mania elettorale de' socialisti italiani cito' le migliori condizioni economiche e morali degli operai in America.... e il Ciancabilla completo' anzi la citazione, aggiungendo l'Inghilterra e l'Australia, tutti paesi, cioe', dove l'azione e la diffusione del partito socialista e' insignificante o nulla, e dove tali migliori condizioni si debbono alla piu' sviluppata resistenza operaia di fronte al capitale, non sul terreno legalitario e parlamentare, ma sul terreno degli scioperi e della resistenza rivoluzionaria.

Il Mori infine nego' il collettivismo, che dichiaro' di accettare solo nel significato di organizzazione sociale della collettivita', ma senza l'imposizione della sua formula economica — caposaldo scientifico della democrazia-sociale internazionale. Disse il Mori: " Sarebbe profeta oltrullo colui " che volesse sin d'ora prevedere le linee " precise di organizzazione della societa' " ventura. In ogni modo essa dovra' es- " sere basata sul fatto che i lavoratori, " cioe' gl'interessati, debbano accordarsi " e organizzarsi tra loro, liberamente, " senza niuna imposizione, secondo i loro " interessi. " Precisamente, e in questo siamo perfettamente d'accordo.

L'amico Mori, malgrado la sua antica adesione al partito socialista-democratico, ci ha fatto l'impressione di essere piu' un solitario che un gregario disciplinato e sottomesso del suo partito. Di cio' ci compiacciamo vivamente, e chi sa che un giorno egli, passando il Rubicone, non venga a noi piu' vicino di quanto non creda.

Dobbiamo sopratutto rendere omaggio alla sua coltura e alla sua lealta' di ammettere e di non travisare i fatti documentati, favorevoli o no al suo partito, come invece la proverbiale malafede e diffidenza dei suoi correligionarii di Yohoghany tenta di fare ad ogni occasione.

Anche il compagno Grasso porto' la sua facile parola di lavoratore per combattere le ipotesi assurde della democrazia-sociale.

Fu infine un'ottima serata passata lietamente in mezzo agli amici socialisti che ci fecero fraterna accoglienza, di cui li ringraziamo. E noi, abituati disgraziatamente alla idrofobia dei legalitarii di Yohoghany, ne fummo lietamente impressionati.

Ritorneremo sovente in mezzo agli amici socialisti di Blythedale.

GREENOCK, PA.

Sabato sera, 20 corr. alle ore 6 1/2, il compagno Ciancabilla dara' una conferenza di propaganda in questa localita'. Invitiamo specialmente gli avversarii ad assistervi. Libera parola per tutti e libera discussione.

Lo Sciopero di Hazleton, Pa.

Continua nella stessa incertezza di previsioni di quindici giorni fa. Si puo' calcolare che i due buoni terzi dei minatori abbiano lasciato il lavoro; se lo sciopero potra' continuare, anche gli altri dovranno, o colle buone o colle cattive, seguire l'esempio degli scioperanti. Le Compagnie sono ostinate nel rifiutare ogni concessione e non vogliono nemmeno sentir parlar di accordi.

Come finira'? Ripetiamo: ogni previsione sarebbe piu' che azzardata. E' certo che nella coscienza della massa manca la convinzione de' proprii diritti e, sovratutto, della propria forza, perche', malgrado ogni resistenza da parte dei capitalisti e delle autorita', gli scioperanti, volendo, potrebbero aver rapida e sicura vittoria. Noi non arriviamo a comprendere come nell'animo dei lavoratori, anche rimasti sinora incoscienti, non si susciti un sentimento di ribellione vivace ed attiva contro la testardaggine dei capitalisti che non vogliono acconsentire nemmeno alle piu' giuste e limitate domande ad essi rivolte dai lavoratori in sciopero.

I capitalisti non vogliono diminuire il prezzo delle polvere della mina, ed e' ormai provato che su tale genere, della cui vendita si riserbano il monopolio, essi guadagnano il 200 0/0. Guadagnano negli *stores*, presso i quali i lavoratori sono obbligati a fare spesa, il 40 0/0. E quanto poi sul carbone che i miseri sfruttati estraggono per loro dalle viscere della terra?

Naturalmente, il governo — servitore dei capitalisti — ha immediatamente inviate le truppe e la polizia a tutelare gli interessi dei padroni di mine. I micidiali risultati di questo intervento degli assassini pubblici si sono gia' verificati venerdi' della settimana scorsa. A Shenandoah una folla di minatori e' stata aggredita — e' la vera parola — da una falange di questi briganti chiamati *sheriffs*, che ha fatto fuoco senz' altro rovesciando morti sul terreno un lavoratore e una povera fanciulletta ungherese, nonche' parecchi altri feriti.

Per questo, i capitalisti delle mine possono impunemente far circolare in mezzo ai lavoratori dei manifesti in cui, rivolgendosi agli *scabs* che disertano dai loro fratelli di lotta, danno loro "l'assicurazione he noi prenderemo ogni protezione quando saranno sulla nostra proprieta come pure se saranno assaltati dietro la via per ritirarsi nelle loro case la legge dara piena autorita di usare qualunque cosa di necessita per diffendersi." Abbiamo riprodotto anche i grossolani errori che infiorano tale manifesto.

Notevole anche, in tale faccenda, il contegno dei preti, pastori o curati, che siano. Costoro hanno cercato con tutti i mezzi di avere in mano la risoluzione dello sciopero a vantaggio dei capitalisti: e in tutte le prediche che fanno, non si stancano di consigliare agli operai la calma, la rassegnazione e l'adattamento piu' servile alle antiche condizioni di lavoro. Anzi un tale padre Philips, un volpone fra i volponi, aveva ideato di far rimettere la decisione del conflitto fra padroni e lavoratori all'arbitrato dell'arcivescovo Ryan di Filadelfia. I padroni avrebbero naturalmente accettato, sicuri che i loro interessi sarebbero stati bene tutelati; ma gli operai fortunatamente non ne hanno voluto sapere. Tutto cio' dimostra ai lavoratori per la milionesima volta che il prete, come il governo, non e' che il servo dei capitalisti, e non mai puo' dar loro contro.

Un ultimo episodio, molto caratteristico: tre dei deputati *sheriffs* chiamati a tutelare l'ordine sono stati arrestati a Freeland in fragrante delitto di svaligiamento di un negozio di liquori, da cui tentavano portar via 127 dollari. E questi sono i difensori della borghesia: ladri e briganti!

BIBLIOGRAFIA

G. GRAVE.—*La Societa' al domani della Rivoluzione* — Prima traduzione italiana. Paterson, N. J. 1900. A cura del "Gruppo Pensiero ed Azione."

Un gruppo di volonterosi compagni, cui la tenacia e l'ardire non fanno difetto, ha iniziato con questa pubblicazione, una serie di edizioni in lingua italiana di opere anarchiche inedite o non peranco tradotte. In quest'ora in cui la reazione furiosa continua a spazzar via dall'orizzonte italico ogni vestigio di liberta' di stampa, di parola e di riunione, e' ottimo intendimento quello dei compagni che approfittano delle anco a rimaste liberta' d'esilio per fare opera attiva, indefessa di propaganda.

E non potevano meglio i compagni carissimi del giovane gruppo "Pensiero ed Azione" di Paterson iniziare tale serie di pubblicazioni, che col libro di Grave, quest'opera chiara, semplice ed insieme profonda nella quale, in ordine ammirevole, sono svolte e risolte le obbiezioni che avversari di ogni risma, dal borghese al democratico-sociale, muovono alla nostra si bella concezione di societa' libertaria.

Ogni compagno cosciente non dovrebbe farla mancare alla sua biblioteca per arricchire il corredo di cognizioni sociologiche che lo rendano agguerrito nelle controversie in difesa dei nostri principii.

Il volume di piu' di 100 pagine in grande formato, ha il pregio di rivestire puranco una forma tipografica elegantissima, e di essere in vendita al prezzo molto mite di 25 soldi. Tutti i compagni ne possono quindi fare richiesta, oltre che presso l'AURORA, anche presso il gruppo "Pensiero ed Azione" 142, Warrern str. Paterson, N. J.

Il medesimo Gruppo prega tutti i compagni che han ricevuto copie del libro e che ancora non si son fatti vivi, a voler rispondere e, possibilmente, inviare l'importo.

***

P. KROPOTKINE.—*Lo Spirito di Ribellione* — Prima traduzione italiana. Paterson, N. J., 1900. A cura della "Biblioteca Sociale Libertaria."

Efficacissimo opuscolo che con un' analisi meravigliosa rende conto del processo interno per cui gli spiriti d'un intero popolo si preparano involontariamente alla ribellione, si fanno *pronti* per il momento propizio, quando la teoria predicata si tramuta in fatto.

Ci piace riportarne un brano che e' di somma attualita':

In mezzo ai lamenti, alle chiacchiere, alle discussioni teoriche, un atto di ribellione, individuale o collettivo, si produce, riassumendo le aspirazioni predominanti. È possibile che a tutta prima la massa resti indifferente. Sebbene ammirando il coraggio dell'individuo o del gruppo iniziatore, è possibile ch'essa segua di primo acchito i savii, i prudenti, che si affrettano di tacciare quest' atto di "follia" e di dire che "i pazzi, le teste calde compromettono tutto." Essi avevano ccsi ben calcolato, i savii ed i prudenti, che il loro partito, proseguendo lentamente la sua opera arriverebbe fra cento, duecento, trecent' anni forse, a conquistare il mondo intero, — ed ecco che l'imprevisto se ne immischia: l'imprevisto, ben inteso, è ciò che non è stato previsto da loro, i savii ed i prudenti. Chiunque conosce un tantino di storia, e possiede un cervello per quanto poco equilibrato, sa perfettamente che la propaganda teorica della Rivoluzione si traduce necessariamente in fatto, molto prima che i teorici abbiano deciso che il momento di agire è venuto; tuttavia i savii teorici s'indignano contro i pazzi, li scomunicano e lanciano loro l'anatema. Ma i pazzi trovano delle simpatie, la massa del popolo applaude in secreto le loro audacia ed essi trovano degl'imitatori. A misura che i primi fra di loro vanno a popolare le prigioni ed i bagni, altri vengono a continuare la loro opera; gli atti di protesta illegale, di ribellione, di vendetta si moltiplicano.

L'indifferenza è ormai impossibile. Coloro che, in sul principio, non domandavano nemmeno ciò che vogliono i "pazzi", sono costretti ad occuparsene, discutere le loro idee e schierarsi in pro o in contro. Per mezzo dei fatti che s'impongono all'attenzione generale, l'idea nuova s'infiltra nei cervelli e conquista dei proseliti. Uno di questi fatti fa in qualche giorno più propaganda che migliaia di opuscoli.

L' opuscolo di piu' che 40 pagine, elegantemente stampato, e' in vendita presso l' AURORA e presso la "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson.

***

I bravi e instancabili compagni di New York hanno pubblicato e diffuso a migliaia di copie un manifesto in lingua inglese che spiega le ragioni dell'atto di Bresci, e rivendica il nostro Ideale, tanto calunniato in questi ultimi giorni.

E, in occasione della solita mascherata arlecchinesca del 20 Settembre, hanno pubblicato un bel manifesto anti-patriottardo dal titolo "*La Presa di Roma gloria italiana!*"

Sono cosi altri due manifesti da aggiungere ai tanti gia' pubblicati specialmente a New York, e di cui facemmo cenno nello scorso numero, i quali danno ancora prova dell'attivita' e della forza del nostro movimento, ad edificazione degl'impotenti rachitici del socialismo coloniale.

***

Abbiamo ricevuto copie del *Canzoniere dei Ribelli*, pubblicatosi in Svizzera — la piu' estesa raccolta di poesie e canti rivoluzionarii. PREZZO: 5 soldi, presso la nostra Biblioteca.

Che c'importa delle vostre leggi di proprieta'? Noi non possediamo nulla. Delle vostre leggi di giustizia? Nulla abbiamo da difendere. Delle vostre leggi di liberta'? Se domani non lavoriamo, morremo.

NECHES

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Yohoghany, Pa.: A. Pons $0,25; — Fairmont, W. Va.: G. Boario 0,50; — Somerville, Mass.: G. Gubitosi 1,00; — Pittsburg, Pa.; Ph. Amen 1,00; G. Catarozsi 1,00 — Newark, N. J.: G. Gasparini 0,25; — Schenectady, N. Y.: F. Pratola 0,25; — Gardner, N. Mex: H. Salone 1,00; — Loyalhanna, Pa.: E. Napacchi 1,00; — Coal City, Ill.: Bonino 0,25. Totale $ 6,50

OFFERTE — Luxor, Pa.: P. Marchetti $1,50; — Newark, N. J.: A. Di Furia 0,25; A. Scilimbraca 0,25 — Joplin, Mo.: N. Mangano 5,00; — Dillonvale, Ohio: S. Ostorero 5,00; — New Salem, Pa: D. Liatti 2,00; — Gardner, N. Mex.: A. Argenta, J. Argenta, F. Dallapizza 0,15 ciascuno; C. Argenta 0,10; — Raton, N. Mex: Un "Breman", Morte al "Ribaldo Italiano" di N. Y., Salutando la cara compagna Ernestina Cravello, Viva Bresci 0,10 ciascuno; H. Pilati 0,05; — Witt, Ill: L. Salvadori 0,50; — Coal City, Ill.: P. Giustat 0,50; G. Rossetto 0,25. Totale 15,75

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Yohoghany, Pa.: Varii $1,54 — Pittsburg, Pa.: E. Ambrosini 0,80; — Newark, N. J.: A. Scilimbraca 0,35; — Witt, Ill.: L. Salvadori 0,10; Cementon, Pa.: G. Pino 0,50; — Blythedale, Pa.: Alla Conferenza Ciancabilla 1,95. Totale 4,89

Totale Entrate $ 27,09

SPESE

Deficit del num. 3	$25,90
Trasporto delle forme e giornali num. 3	1,96
Corrispondenza e spedizione num. 3	5,76
Lettere nuove per la tipografia	1,84
Viaggio a Pittsburgh e a Blythedale	1,80
Spese diverse	0,35
Comp. tipografica, num. 3	19,00
Tiratura, num. 4	6,75
Redazione e Amministr. num. 4	6,00
Totale Spese	$61,76

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$61,76
Entrate	27,09
Deficit	$34,67

PICCOLA POSTA

TAMPA — P. Calcagno. — Mandami copie del primo numero della "Voz del Esclavo".

☞ *Abbiamo in grande formato su carta di lusso il ritratto di*

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledi sera nella localita' di Guffey.

Tutti i martedi sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

Pittsburg, Pa.—Il Circolo del *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

Allegheny, Pa.—Il compagno Lonardo Costanzo e' da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani e' da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa localita si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Philadelphia, Pa.—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo e' il compagno G. Ferraris, 605 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso L'AURORA.

Dillonvalle, Ohio.—I compagni di questa localita' e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio e' da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi' del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sara' il benvenuto.

Per tutto cio' che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, KANSAS.

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, puo' liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sara' amichevolmente accolto.

Boston, Mass.—Il *Club Libertario* si riunisce tutti i venerdi' di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club e' pero' aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

New Haven, Conn.—I compagni di questa localita' tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 4.

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rossasa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warrern St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

Passaic, N. J.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutti martedi' alle ore 8 pom. al No. 23 Monroe St. Per tutto cio' che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi, 201 3d St.

Orange Valley, N. J.—Il compagno F. Vineis e' incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St, si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIANOLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAFIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE	20 cents.
I Diritti del Lavoro di J. RUSKIN	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell' AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., Sept. 21, 1900 as second class matter.

Per lettere, cambiamenti, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 92 —
YOHOGHANY, PA., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	,, 0.50
Trimestre	,, 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. YOHOGHANY, PA., SABATO 6 OTTOBRE 1900. NUOVA SERIE NUM. 5.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonchè i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

"L'AURORA"
Box 92
Yohoghany,
West Moreland Co. Pa. (U.S.A.)

PARLIAMOCI CHIARO

L'orgia reazionaria della livida borghesia italiana stripudia nell'oscena esultanza dell'arbitrio, della prepotenza, delle persecuzioni elevate a sistema. Non parliamo dei nostri, vittime predestinate all'ecatombe liberticida, prime avanguardie dell'ideale, che affrontano colla serenita' di chi e' conscio del proprio destino, le scariche piu' micidiali della reazione.

Ma e' raccapricciante la storia — oggi cronaca — di questo rosso periodo della vita italiana. La legge del sospetto, il sistema favorito delle denunzie, il precetto dell'anima sovversiva scovata in ogni persona non ortodossa dall'ultimo birro di questura, sono ormai le norme direttive di questa turpe, nauseante borghesia, malata di spinite e di cancrena, che vuol ritrovare, prima di trar l'ultimo anelito, un eccitamento di forza e di vigore, un ultima convulsione disperata di belva agonizzante.

Vecchi e adolescenti, uomini e donne, preti e soldati, cittadini e stranieri, son trascinati innanzi al giudice, rei d'immaginarie rivolte del pensiero, rei di consenso piu' o meno tacito al gesto superbo di Bresci. Conta dunque tanti probabili regicidi la terra d'Italia? Ben sarebbe, e noi lo augureremmo. Ma non e' cosi.

Un vecchio contadino, udito il tragico annunzio, si curvo' sino a terra e ne bacio' una zolla. Qual significato aveva nella sua povera mente quell'atto di prosternazone, quasi, ai voleri del fato o del dio? Forse poteva ben essere espressione di cordoglio accasciante, come per la notizia di una grande sventura. Ma pel giudice — fantoccio automatico regolato a distribuir condanne — era segno di esultanza pel regicidio. Apologia di reato, dunque: dieci mesi di galera al vecchio imbecille, che non sa nemmeno intendere la sua sentenza.

Impera sovrano il terrore: migliaia di cittadini passano cosi, per la formalita', innanzi al giudice bendato che condanna perche' deve condannare, e la reclusione muta gl'inghiotte per mesi ed anni. Echeggia, al di fuori, il pianto straziante delle spose, delle madri, dei figli, rimasti senza pane. Poco importa. Purche' il trono vacillante del rachitico re Gennaro abbia un'apparenza di puntello; purche' la borghesia italica si stordisca e dimentichi la paura che l'assilla; purche' appaja in consolante illusione che ogni parvenza di pensiero ribelle fu soffocata definitivamente.

E in alto, sulla sommita' estrema di questo edificio del terrore, si viene innalzando con sforzi faticosi, qual degno coronamento di tanta opera, il processo per complotto. E, vicini alle nuvole, si entra gia' nel campo della leggenda, che sarebbe ridicola, se non fosse altamente tragica: complici che ordiscono congiure, e lotterie segrete fra coloro destinati a compir la suprema vendetta, e l'esodo transoceanico di una folla di congiurati che, accarezzando colla mano la rivoltella o il pugnale, si sparpagliano pel vecchio continente a seminar la morte, il terrore.

Sara' un processo di fantasmi che invano vorranno cozzare contro la cittadella dell'anarchia, e, all'urto della realta' gelida e inesorabile, dileguerano in nebbia. Ma non importa: e' un processo che si fara', come si fecero e il processo Acciarito e il processo Lega, come s'imbasti la maledetta iniquita' del processo Batacchi. Tanto piu' che si avra' questa volta l'agio di scagliarsi contro i contumaci, contro gl'ispiratori e i mandatarii dell'assassinio rimasti vigliaccamente nell'ombra. (E' la frase di rito). Il braccio e la parola dei procuratori generali potranno impunemente scagliarsi con slancio furibondo contro gl'invisibili che infiammano i cervelli ed armano le mani omicide..... Sappiamo gia' il ritornello convenzionale: conosciamo tutte le sfumature piu' tenui del rettoricume tribunalesco e gazzettiero che la falsa, ipocrita indignazione de' mestieranti della toga e della penna spremera' dal cervello spugnoso.

Come finira' la commedia? In farsa o in dramma? Il prevederlo e' opera difficile, per quanto ci sia piu' da temere che da sperare. Perche' la borghesia, certo, vorra' osare l'ultima audacia, fidando sull'apatica rassegnazione di quel popolo inerte e servile che e' ancora degno di lei.

Avvenga quel che puo', imperversi il terrore osceno e impudente per lunghi mesi od anni, rimarra' integra e salda la falange che non piega e che non si disperde, la falange dei ribelli dell'anarchia.

Perche' noi siamo l'idea e noi siamo l'avvenire: e l'idea non si uccide per infuriar di persecuzioni, e il progresso non si arresta per testarda frapposizione di barriere.

Il terrore folle che s'e' impadronito della borghesia, ci lascia indifferenti e sereni: pero' lo intendano i signori borghesi, ed e' bene parlarci chiaro, noi non possiamo, non sappiamo, non vogliamo adattarci alla parte rassegnata di fatalisti i quali, pur persuasi e fiduciosi dell'avvenire, sopportano ogni prepotenza, si curvano sott'ogni tirannia, si genuflettono e invocano la divinita' quando la bufera imperversa.

Noi vogliamo resistere, noi vogliamo affermarci anche in mezzo alla tempesta, noi vogliamo esser noi, noi vogliamo che intorno a noi s'arresti il flutto tumultuoso, come di contro a muraglia invincibile.

Quindi guerra contro guerra, non passiva aspettazione di giorni migliori; quindi rappresaglia contro rappresaglia, occhio per occhio, dente per dente.

Noi lo abbiamo detto, lo abbiamo proclamato, lo ripetiamo ancora: vogliamo l'aria libera, vogliamo la conquista integrale dei diritti umani, vogliamo la societa' redenta ed emancipata, vogliamo la gioja sublime della vita fraternamente intesa nella tregua perenne degl'istinti bestiali; vogliamo l'amore, la pace, la bonta', la bellezza irradianti di luce soave la terra, patria degli uomini e non asilo di belve feroci.

E vogliamo il diritto a conquistar nel campo sereno della propaganda e delle idee la meta a cui tende la nostra filosofia positiva, la nostra concenzione pratica di vita sociale. Questo diritto voi ci avete negato, ci rifiutate, ci rifiuterete ancora. Tanto peggio per voi: noi ce lo prenderemo.

E ce lo prenderemo con quei mezzi a cui voi ci forzate di ricorrere; con quei mezzi che ci ripugna di dover usare, perche' l'idealita' buona della nostra teoria presuppone una lotta civile, umana fra esseri che hanno idee da opporre ad idee, pensieri a pensieri, sentimenti a sentimenti.

Ma alla nostra parola voi opponete il bavaglio; alla nostra propaganda la prigione, l'esilio, la tortura; alla nostra azione il fucile, le bajonette, i cannoni. E noi ci ribelliamo, soli o in piu', poco importa, ci ribelliamo contro la vostra violenza, come contro ogni violenza.

Cosi ora che la lotta, per opera vostra si fa piu' violenta, piu' acuta, piu' implacabile, noi ci prepariamo a combattere per non essere sopraffatti.

Siatene persuasi, o tristi rappresentanti di una borghesia che agonizza: non saremo noi che cederemo il campo. La vostra cieca ferocia brancola tra un rosseggiar d'immagini grottesche, vuole sangue, dolori e lutto. E sangue, lutto e dolori voi avrete.

Ne' e' questo un ammonimento che vi rivolgiamo, nella lusinga di persuadervi a migliori consigli. Quel che voi tentiate ai nostri danni, poco c'importa. Le persecuzioni e i martirii affrettarono in ogni tempo la crisi doloroso da cui le idee nuove sbocciarono trionfanti. Sia pure per un cammino di lagrime e di torture, ma noi arriveremo cosi piu' presto alla meta, rafforzando le energie, intensificando il nostro vigore.

E sarete voi, imbecilli, che l'avrete voluto.

G. CIANCABILLA

BRESCI

Gaetano Bresci attende nelle carceri di Milano prima di essere sepolto nel reclusorio, l'istruzione del processo per il preteso complotto. La ricerca dei complotti e' una delle occupazioni gradite dei poliziotti italiani, sopratutto quando complici non esistono: il ministro dell'interno non lesina in tal caso nelle spese dell'inchiesta. Il questore Sangiorgi, fra l'altro, seppe guadagnare qualche migliaio di franchi, istruendo il processo dei pretesi complici di Paolo Lega, assolti, dopo diciotto mesi di detenzione preventiva, dalla Corte d'assise di Roma. Inoltre qualunque metodo e' lecito per scoprire i.... congiurati: s'incoraggia la delazione, si minacciano gli amici e i parenti, si uccidono (caso Frezzi) i detenuti.

Ora per strappare delle ipotetiche confessioni a Gaetano Bresci, nel silenzio del cellulare, lo si tortura: la camicia di forza e i ferri precedono gli interrogatorii del giudice. Sempre avanti Savoia! E i giornali che annunciano alla ferocia dei loro lettori tali notizie non hanno un rigo di protesta. Tanto il re e' per i suoi sudditi, sopratutto se repubblicani, un essere sovrumano, superiore all'umanita' e alla morale. "Se voi non mi date qualche migliaio di franchi, scrivero' nel mio giornale la storia veridica, anche se vecchia, di uno scandalo di cui voi foste il protagonista" dice abitualmente il giornalista borghese, ricattatore, alla sua vittima. "La borsa o la vita" impone colla persuasione del fucile il brigante siciliano al viandante ch'egli spoglia. "La confessione o la tortura" ecco il dilemma che il governo italiano ha posto a Gaetano Bresci e pone abitualmente ai presunti colpevoli. Con questa differenza: il ricattatore, se non e' abile finisce qualche volta in carcere; il brigante lotta ogni giorno e muore lottando da solo contro venti gendarmi; invece gli agenti del governo italiano hanno onori e danaro, l'ammirazione dei sudditi. Perche' lo Stato corrompe, spoglia ed uccide per difendere la.... societa'. La societa', che il governo rappresenta e', per chi non lo ricordasse, quell'associazione di malfattori che in nome della morale specula sulla prostituzione, in nome dell'umanita' affama gli operai, in nome della liberta' assassina gli uomini di progresso. E cosi durera' fino a quando gli italiani si compiaceranno a considerare come una gloriosa battaglia per la civilta' ed il progresso il lutto per un re e i loro innocui lamenti.

INNANZI A UN PATIBOLO

Passo' un uomo e la folla gli urlo' contro: era il carnefice

Passo' un altr'uomo e il popolo si scopri rispettosamente il capo: era il giudice.

Perche' mi disprezzate? — domando' il carnefice.

— Perche' uccidi, — rispose la folla.

E il carnefice disse: — Io eseguisco una sentenza del giudice. Costui, e non me, dovete in ogni caso vilipendere.

E il giudice obbietto': — Se non vi fossero leggi che condannassero, io non pronunzierei sentenze; quindi non urlate contro di me, ma contro la legge.

E disse la legge: — Se voialtri non mi aveste formulata, io non esisterei; non ve la prendete con me: prendetevela con voialtri stessi i quali siete coloro che mi avete dato vita.

E la folla si ritiro' silenziosa, pensando che in fondo essa era l'unica colpevole, perche' il carnefice era uno strumento del giudice, il giudice era uno strumento della legge, e la legge uno strumento del popolo.

R. J. REQUENA

L'EDUCAZIONE LIBERTARIA

DI DOMELA NIEUWENHUIS

(Vedi num. prec.)

In tal modo la scuola diventa per i fanciulli una scuola di menzogna e d'ipocrisia. E pensare che si conta sulla scuola per migliorare la generazione futura! No, la scuola — come ben dice il manifesto della *Scuola Libertaria*, — e' nella societa' attuale " l'anticamera della caserma, nella quale si subisce l' ultimo addomesticamento per il servaggio."

Si fa gran chiasso e si mena vanto per aver soppresso la frusta negli educatorii e nei collegi. Ma, vi domando, avete voi forse soppresso dai vostri metodi educativi la costrizione, la violenza e il dolore? E tutte le vostre punizioni, non son desse un'altra forma di frusta? Perche' non si sono ascoltati i consigli di Fourier e di Robert Owen, i quali hanno propagato, in merito all'educazione, idee sane e larghe le quali, se applicate, avrebbero dato una generazione ben piu' elevata delle altre? Secondo Fourier, l' educazione deve essere:

Universale, e non eccezionale;
Conforme alle vocazioni, e non arbitraria;
Convergente, e non divergente;
Attiva, e non passiva;
Composta, e non semplice;
Integrale, e non parziale;
Per sviluppare, e non per costringere.

In tal modo l'educazione diventa *unitaria* e *attraente*.

O educatori della gioventu', sprite il libro di Fourier, e vi studierete il fanciullo qual esso e'; voi seguirete la sua natura, le sue attitudini, per sviluppare cio' che in esso e' inviluppato. " Vi e' nell' uovo un germe; questo germe e', per natura, destinato a schiuderai; ma tale schiudimento non si verifichera' se l'uovo non e' posto ad una temperatura convenevole. Vi sono nel fanciullo numerosi germi di facolta' industriali, di numerose vocazioni; ma queste vocazioni non possono dischiudersi se non sono circondate da circostanze favorevoli al loro manifestarsi."

La scienza della natura umana e' ancora molto incompleta, eppure e' dessa che deve guidarci, se noi vogliamo ottenere buoni risultati. La natura umana e' composta di affezioni animali, di facolta' intellettuali e di qualita' morali. Questi tre ordini di cose differiscono secondo ciascuno, e questa e' la causa della diversita' degl' individui. Dev' essere nostra cura nell'educare di scartare le influenze che possono nuocere allo sviluppo di ogni individuo, affinche' egli possa diventare cio' che la sua natura lo porta ad essere. Questa natura, risultato dell'eredita' e del temperamento, si risveglia; ma non appena l'uomo vive in un certo ambiente, subisce l'influenza delle circostanze esterne.

La difficolta' consiste nel trovare per ognuno l'ambiente che gli conviene. E l'uomo spieghera' tutta la sua forza e l'essenza della sua esistenza soltanto laddove potra' svilupparsi nella pienezza della sua indipendenza, laddove egli e', nel senso piu' elevato della parola, una individualita', una personalita'.

Certo, non avvi lavoro cosi difficile quanto l'educazione dei fanciulli; perche' ognuno, con tutta la migliore buona volonta', corre il rischio di formare e di foggiare il fanciullo sul proprio modello. Eppure bisogna lavorare non dal difuori all'interno, ma dall'interno al difuori. Per far cio', il miglior metodo sara' l'insegnamento a base di fatti. Se voi predicate ai fanciulli i grandi vantaggi del lavoro benedetto, ma voi stesso non lavorate, non potrete stupirvi che i fanciulli non vi credano e non nutrano rispetto per il lavoro. Ma quando essi vedono che voi stesso lavorate, essi seguiranno il vostro esempio, giacche' la predicazione dell' esempio e' la piu' efficace delle lezioni.

Ogni padre che genera o alleva dei fanciulli ha, secondo Rousseau, tre doveri da compiere: 1.o Egli deve dare degli uomini alla sua specie: 2.o alla societa' deve dare uomini socievoli; 3.o allo Stato deve dare dei cittadini. Ogni uomo che puo' pagare questo triplice debito e non lo fa, e' colpevole; e piu' colpevole ancora quando lo paga a mezzo Colui che non puo' adempiere ai doveri di padre, non ha il diritto di diventarlo. Col denaro si puo' acquistare qualunque cosa, anche uno che prenda il posto del padre; ma il maestro che si da' ai fanciulli e' uno stipendiato, un servitore, e il triste risultato di una tale educazione e' quello di formare ancora dei servi.

Il desiderio che nutre ogni socialista libertario e' quello di veder i proprii figli diventar esseri dotati di volonta' propria, pieni d'iniziativa, uomini di carattere che odiano ogni autorita' esterna ed attingono in se' la loro propria autorita' e si sforzano di conformare tutta quanta la loro vita ai principii della ragione. E cio' non e' possibile ottenere che lasciando libero il fanciullo dall'infanzia. Il sentimento della dignita' umana deve esser coltivato, e non si puo' farlo che per mezzo della conoscenza di se stesso e dell'ambiente in cui si vive. Non separiamo l'uomo dalla natura, giacche' e' egli stesso una particella della natura alla quale appartiene.

La *scuola libertaria* e' uno sforzo in questo senso. Per questo lo si deve incoraggiare per quanto e' possibile. Per parte mia, e' un grande piacere l'assistere ad ogni sforzo verso un insegnamento integrale, razionale, misto e libertario.

Siamo, come nelle altre cose, l'avanguardia nell'opera di educazione. Che l'amore della liberta' sia la nostra guida nel grande compito per il quale vogliamo vivere, lottare, soffrire e puranco morire; imperocche' senza la liberta' il mondo e' senza sole, senz'aria fresca, senza luce, senza calore, senza amore. La vita senza liberta' non e' vita; e' la morte. E noi che lavoriamo per l'avvenire, coltiviamo il nostro ideale, per preparare un mondo nel quale gli uomini liberi vivranno in una societa' libera.

— (FINE) —

Quel che vogliono gli anarchici

LA RELIGIONE

Il governo, quanto e' dire la forza materiale, sarebbe impotente da solo per combattere le rivendicazioni degli sfruttati.

La polizia e la magistratura possono bastare a reprimere ogni atto di protesta individuale; l'esercito puo' affogare nel sangue le proteste collettive; pero' tutte codeste forze brutali non arriverebbero a reprimere la indignazione di tutti gli oppressi.

Le vittime della organizzazione autoritaria sono innumerevoli. I miserabili, gli operai, i salariati, tutti quanti, infine, formano il popolo, potrebbero ridurre a chieder grazia, se lo volessero, gli sfruttatori e i governanti.

Per questo si proibisce al popolo di volere; gli si impedisce di sapere, e, per mantenerlo nella sua ignoranza, si e' ricorso all'oppressione politica ed economica.

Per rimaner padroni degli uomini e delle cose, i potenti hanno dovuto imprigionare il pensiero.

Lo spirito religioso e' un ostacolo contro lo spirito delle rivoluzioni. Dalla idea religiosa emanano, come sue manifestazioni, le menzogne, le superstizioni, i pregiudizii, i rispetti assurdi che tengono avvinti gli schiavi con sottomissione rassegnata.

Per far meglio spogliare i poveri dai capitalisti, i governanti li tengono per il collo, mentre i preti l'ipnotizzano, soffocandone in tal modo ogni istinto di ribellione.

La religione insegna agli umili che i grandi, i ricchi, i potenti—rappresentanti in terra di una divinita' e di una volonta' celeste—sono uomini di una specie superiore, innanzi ai quali e' necessario inchinarsi rispettosamente e obbedir loro. La credenza di tale ridicola superiorita' viene inculcata sin dall'infanzia e accuratamente mantenuta negli adulti.

Gli anarchici combattono la Chiesa, parallelamente al governo e al capitale. Pero' non si limitano al solo campo astratto delle teorie. A nulla servirebbe di finirla coi dogmi e di emanciparsi dai pregiudizii, se si conservassero le abitudini, i costumi, i servilismi che sono imposti da quegli stessi pregiudizii e da quei medesimi dogmi. Perche' la distruzione morale sia effettiva e reale, deve essere accompagnata dalla distruzione materiale.

I progressi realizzati verso la emancipazione del pensiero sarebbero rimasti inefficaci, senza gli sforzi di quanti rifiutarono, sfidando tutti i pericoli e persino il supplizio, di mettere i loro atti in contraddizione colla propria coscienza.

Vi fu un tempo, non molto lontano, in cui il fatto di non salutare il passaggio di una processione era punito con la pena di morte. Sotto il regno di Luigi XIV, i bestemmiatori erano condannati ad inghiottir piombo fuso dalla bocca spalancata con tenaglie. Per opera dell'Inquisizione e delle sue torture, uomini pieni di valore, in numero non scarso, intrapresero la lotta contro l' idea religiosa. Soccombettero; pero' colla loro morte insegnarono alla umanita' schiava l'esempio che deve guidarla alla sua emancipazione.

Tuttavia le chiese s'innalzano ancora superbe e provocanti. Lo spirito religioso e' lungi dall'essere scomparso. Pero' non si puo' negare che si sono compiuti grandi progressi verso la filosofia positiva e il libero pensiero. Cosi non sarebbe avvenuto se, invece di attaccar la idea religiosa, i suoi avversarii si fossero limitati a criticar quelli che la rappresentano. La lotta contro la Chiesa non puo' consistere nel sostituire i suoi riti con altri riti e i suoi sacerdoti con altri sacerdoti. Come l'idea di governo, come l'idea di proprieta', l'idea di religione e' cattiva in se stessa.

Quand' anche coloro che incarnano la religione fossero scelti tra gli uomini piu' sinceri; quand'anche questi uomini practicassero i precetti che generalmente sono accettati dai piu', non per questo cesserebbero di esser meno difensori della fede contro la ragione, dell'ignoranza contro la luce, della mortificazione del pensiero e della carne contro l'espansione della carne e del pensiero.

Anche la religione, simile alla proprieta' e al governo, non puo' riformarsi.

E' necessario sopprimerla assolutamente.

HENRI DHORR

FATTI E CIFRE

Togliamo dai giornali borghesi la seguente noticina: " Il carbone costava a Londra, lo scorso anno, L. 22,50 in media per tonnellata; oggi si vende a 37,50 e i proprietari delle miniere inglesi, costituitisi in sindacato, fanno conto che nel prossimo inverno la sola Londra dovra' pagare in carbone 7 milioni di sterline (175 milioni di franchi) piu' che nei passati inverni. Il gas naturalmente seguira' il carbone, e il suo aumento si calcola il 25 per cento."

Cio' dimostra all'evidenza anche una volta che tutti i pretesi miglioramenti che gli operai sperano di ottenere dai capitalisti sono illusioni, e come gli interessi del capitale si mantengano sempre allo stesso livello. Il prezzo del carbone e' aumentato cosi enormemente sia in seguito alla guerra nel Transwaal, sia per gli scioperi e sospensioni di lavoro avvenute nelle regioni minerarie d'Europa e d'America. Ebbene, i capitalisti, padroni del mercato, non vogliono rimetterci: si costituiscono in *trust* e aumentano quasi del doppio il prezzo del carbone.

E tutti i generi aumentano in conseguenza: il gaz, tutti i prodotti dovuti all'industria meccanica, e quelli che necessitano di trasporti per ferrovia o navigazione, ecc. E naturalmente i grandi capitalisti della industria e del commercio non vogliono nemmeno essi rimetterci, e aumentano il prezzo di vendita ai piccoli negozianti; questi, a loro volta, riversano il carico di aumento subito sulle spalle del compratore, che e' in grandissima parte il popolo lavoratore. Anzi accade che tali aumenti successivi, passando da uno all'altro, facciano come le valanghe di neve: s'ingrossano sempre piu'. E cosi il primitivo aumento del 5 per cento, per esempio, diventa poi del 7, poi del 10 e poi del 15 e anche piu' per cento.

E i lavoratori che piu' consumano, son quelli sulle cui spalle, in ultima analisi, si riversa tutto il peso della speculazione capitalistica.

Si persuadano dunque essi che nel regime sociale odierno e' inutile sperare miglioramenti e riforme dal sistema capitalistico che loro non le concedera' mai; le loro sorti non potranno migliorare altrimenti che distruggendo radicalmente il sistema capitalistico fin dalle sua base, sopprimendo cioe' la proprieta' privata e il conseguente suo sfruttamento.

CONSTATAZIONE PREZIOSA

Quando sul finire del 1897 io, sino allora socialista-democratico, compii la mia evoluzione verso il pensiero e la lotta anarchica, credetti utile spiegare in una pubblica dichiarazione le ragioni di vario ordine che avevano motivato tale diversa orientazione del mio pensiero. I compagni debbono ricordare quella dichiarazione che apparve nel num. 34 dell'*Agitazione* di Ancona, vecchia serie.

In essa io, accennando dapprima alle ragioni di nausea profonda che il contatto di molte persone del partito socialista-democratico mi aveva cagionato, affermavo come " la forza apparente di superiorita' " intellettuale e di dottrina del partito " socialista-democratico italiano, viene " ad esso dalla massa di borghesi colti ed " intelligenti che ingrossano le sue file " per acquietare la loro smania di politi- " canti perduti nel *mare magnum* della " borghesia, e primeggianti invece con fa- " cilita' sull'incoscienza credula dei lavo- " ratori."

E in seguito, senza far nomi, ma con abbastanza chiari accenni, tracciavo il profilo di tre o quattro noti politicanti deputati del partito socialista-democratico, considerati come fulgide gemme di esso, e che invece non sono che valori nulli e molto discutibili dal punto di vista della sincerita' e della onesta' politica. E dicevo fra l'altro: " Non vi sarebbe cosi..... il " deputato che non permette che i suoi " colleghi socialisti vadano a fargli la pro- " paganda nel suo collegio in periodo " elettorale, perche' semplicemente gli " guasterebbero le uova nel paniere, e il " deputato che fa lo scettico di professio- " ne e crede nell'avvenire del socialismo, " quanto io credo nel buon dio, e il depu- " tato nel cui collegio non esiste nemmeno " un socialista a pagarlo a peso d'oro e " non si vende nemmeno una copia del- " l' *Avanti!* e che sciorina ai suoi elettori " un discorso a base delle solite promesse " di ponti, di strade, di ferrovie, ecc. "

L'allusione era chiarissima: il deputato socialista nemico della propaganda socialista nel suo collegio, il deputato socialista scettico in fatto di socialismo, il deputato socialista incettatore di voti a base di promesse.... elettorali, era il deputato De Marinis, l' *illustre* scienziato, *vanto, onore* e *gloria* del socialismo italiano, come si diceva ad ogni occasione dagli organoni e dagli organetti della stampa legalitaria, e il suo collegio era ed e' Salerno.

Quanto fiele di calunnie bavose mi costo' e mi costa ancora, da parte di chi poco prima mi aveva esaltato, quel mio sfogo di sincerita', rivelante con disgusto cose che *tutti*, nel partito socialista-democratico, ammettevano, ma tolleravano vergognosamente, perche' l'*illustre* De Marinis era una bella decorazione pel partito, molto adatta ad attrarre e ad affascinare il buon pubblico!

Ma chi mi avrebbe detto che la conferma piu' luminosa e lampante delle mie sincere affermazioni, che furon fatte passare per invidiose calunnie, mi sarebbe venuta ora dagli organi stessi del partito socialista-democratico, il magno *Avanti!* compreso? Eppure e' proprio cosi.

L'illustre De Marinis, biasimato con lodevole slancio dal Congresso socialista-democratico nazionale di Roma per avere umiliato alla monarchia la sua devozione savojarda, si e' dimesso da membro del gruppo parlamentare socialista e quindi dal partito. Ora, naturalmente, com'e' loro abitudine, i socialisti-democratici, vistosi sfuggire il pesce grosso, rovesciano su di lui in tante accuse, le lodi sperticate che sino a poco fa gli profondevano.

Udite quel che scrive di lui la socialista *Propaganda* di Napoli:

> Eletto in forza d'un conflitto d'interessi (Talani-Spirito) a Salerno, non ha avuto che una cura, mantenersi il collegio, salendo le scale dei ministeri, per chiedere favori in nome degli elettori....
>
> Nel capoluogo, quando parlava, erano sulla sua bocca Giovanni da Procida ed il porto — soltanto!....
>
> In quanto a propaganda d'idee, doverosa, perchè non ci fosse dissidio tra rappresentante e rappresentati, mai niente; anzi osteggiava i socialisti locali, e nol gli lo dovemmo nelle conversazioni private rimproverare!
>
> Così da Spirito passava a De Leo, da un Talamo all'altro, specialmente quando questi erano amici di ministri, e riusciva come la prima volta, per forza di capi elettori, anzi che per battaglia alta, ideale di principii!
>
> Nelle ultime elezioni stava per cadere, e diventò furiosamente antidinastico Dei suoi discorsi abbiamo ancora piene le orecchie. Contrappojamo questo atto, a quello di essere tornato " a posta " da Parigi per pigliar parte ai funerali, ad edificazione dei nuovi amici, che, ne siamo sicuri, metteranno subito al loro violino la sordina....
>
> Padre Errico da Mondragone - lo chiamarono, di quei tempi, così! - appose la firma in favore dei gesuiti educatori di quel convitto, e si scusò col dire di non aver letto quel che sottoscriveva.
>
> Nella causa della " Propaganda " contro Casale mancò, all'ultimo momento, al suo posto....
>
> In una molto remota lotta elettorale, nominato membro di una Commissione per portare un " ultimatum " a Nicotera, chiesa di essere sostituito nello adempimento di quell'ufficio. Non voleva guastarsi il barone!

Come si vede, le accuse *calunniose* che io muovevo con serena coscienza del 1897 al De Marinis, come ad altri pezzi grossi della democrazia-sociale italiana, ora non sono soltanto confermate dagli stessi legalitarii, ma vengono ampliate, precisate, documentate.

E l'*Avanti!* anzi vi aggiunge per proprio conto a mo' di conclusione:

> L'intervento ai funerali è dunque, il fatto ultimo, è la causa occasionale; ma i motivi della censura sono molti e tutti concorrenti a formare questo giudizio: — Egli non è socialista! — Al più, tiene nascosto il virus socialista nell'intimo foro della sua coscienza. E possiamo aggiungere: — L'opera sua fu contraria, sempre, ai principii dottrinali e pratici del socialismo " scientifico " e democratico

Queste dell'*Avanti!* son confessioni preziose, perche' ammettono che il De Marinis non fu *mai* socialista, e la sua opera fu *sempre* al socialismo contraria.

Ma.... e allora, perche' non ve ne siete sbarazzati prima? Perche' avete aspettato che l'indignazione collettiva dei socialisti italiani in buona fede esplodesse, dopo l'ultima vilta' politica del socialista-monarchico De Marinis, nel Congresso di Roma? Perche' lo tenevate invece in tanto conto da volerlo candidato del vostro gruppo alla onorifica carica di segretario della Camera, in seguito alle ultime elezioni generali?

Egli e' che dei De Marinis ce ne son molti nei partiti socialista-democratici d'Italia e degli altri paesi, e ce ne sono perche' e' la tattica di tali partiti che li crea, come abbiamo gia' dimostrato piu'

volte. E i suoi colleghi di fede politica, avrebbero benissimo conservato tra loro l'*illustre* decorazione del deputato di Salerno, se..... gli altri, meno corrotti, non l'avessero impedito.

Ed ora aspetto con tranquilla fiducia che anche le altre mie accuse vengano, come sicure profezie, confermate e documentate presto dagli stessi accusati, come oggi si e' avverato.

E tutto cio' servisse almeno per aprire gli occhi ai ciechi volontarii del gregge socialista-democratico.

g. c.

Ad Alfredo Barberi, gia' redattore capo del *Progresso Italo-Americano*, il quale, piuttosto che intraprendere la vigliacca campagna forcajuola e poliziesca impostagli dal bancarottiere ladro Barsotti, dopo il fatto di Bresci, preferi abbandonare il suo posto, e, pur vecchio e malaticcio, correre i rischi penosi della disoccupazione, ci sia permesso di esprimere tutto il nostro sentimento di ammirazione.

Nella putredine italica di New York, dove il ruffianesimo della stampa sgualdrina giunge alla piu' inverosimile prostituzione, tanto che persino noti socialisti si mettono al servizio dei forcajuoli del *Progresso* e dell'*Araldo*, sono così rare le manifestazioni di pudore giornalistico che un atto di coerenza e di dignita', quale quello compiuto da Alfredo Barberi, merita bene di essere segnalato.

E siamo lieti di segnalarlo noi anarchici che, assetati di un ideale di giustizia, di bellezza e di bonta', sappiamo ammirare tutte le manifestazioni belle, buone e giuste della vita.

Anarchico, non legalitario

A scanso di equivoci, e' necessario che io faccia conoscere come e perche' fui trattenuto nel *Barge Office* di New York, invece di essere rilasciato libero, tanto piu' che l'organo settimanale dei legalitarii italiani negli Stati Uniti, *Il Proletario* del 20 settembre, mi qualifica per socialista-democratico.

E' vero che io arrivai col socialista-democratico svedese Augusto Palm, ma innanzi agli stessi commissari dell'emigrazione mi qualificai per socialista-anarchico.

Partii da Londra gia' segnalato, e mi accompagno' un individuo che aveva manifestato prima simpatia per l'anarchia e per gli anarchici, e che poi a bordo mi si rivelo' per un perfetto imbecille, e per di piu', come dovetti poi accorgermi, malvagio e spia.

Appena toccata la terra americana fui fatto scendere separatamente, fui perquisito e rinchiuso a chiave in una specie di gabbia ferrata del *Barge Office*, tra spinte e insulti di ogni maniera. Vidi da lì sfilare tutti i viaggiatori del bastimento nel quale ero venuto, e anche la spia Egidio (così diceva chiamarsi) che mi aveva denunziato. Di me, benche' reclamato, quei signori dell'ufficio non vollero nemmeno occuparsi.

Al calar dalla sera fui trasportato all'isolotto, con altri disgraziati trattenuti in sequestro, chi per una ragione, chi per un'altra.

Durante il tempo che passai all'isola, fui oggetto di una stretta vigilanza. Le prime quattro notti le passai dormendo sul pavimento di una vecchia nave, carcassa fuori d'uso. Non ci fu data sul primo nemmeno una coperta per ripararci dal freddo. Fu solo dopo mie insistenze e reclami che a ciascuno fu data una coperta sudicia e piena d'insetti. I poveri reclusi della liberta' americana, e specialmente gl'italiani, erano trattati con ogni sorta di vituperii, accompagnati da pugni e spintoni. Si comandava loro brutalmente di accudire alla pulizia: — *Taliano, presto fare pulito, lavare piatti.* Questa e' la considerazione che si gode all'estero, solo per il grande delitto di essere italiani, e cio' per virtu' di un infame governo che oltre ad affamare il nostro sventurato paese, lo mantiene nell'ignoranza e nell'abbrutimento.

Io seppi protestare contro i vili trattamenti che ci venivano infitti inumanamente; e in due giorni, a forza di propaganda, ebbi la soddisfazione di persuadere quei disgraziati incoscienti miei compagni a ribellarsi, a ridere sul muso ai nostri aguzzini, obbligandoli a fare essi il lavoro che vogliono addossare ai disgraziati reclusi che loro capitano quotidianamente.

Il domani del mio arrivo, cioe' lunedi 17 settembre, fui riportato alla cosidetta *Batteria*, ove mi avvidi che mi avevano perquisite le valigie scassinandone la serratura. Subii un lungo interrogatorio innanzi a quei Commissarii costituitisi in tribunale coll'anticipato mandato di condanna. Questo preteso tribunale voleva ad ogni costo che io avessi avuto relazione col Bresci e cognizione del suo fatto prima che accadesse. Mi domandarono se approvavo la violenza e la rivoluzione. Io francamente risposi come pensavo, cioé che approvavo la violenza quand' era per difendersi da essa; la rivoluzione per noi e' quel movimento che potra' emancipare la societa' d'oggi, e quindi ogni mezzo e' utile purche' abbia per iscopo la redenzione dell'umanita'. Dovetti anche rispondere sulla politica italiana, e come la pensassi in riguardo ad essa, e quale diversita' passa tra socialista-legalitario, e socialista-anarchico, ecc.

Dopo l'interrogatorio fui reclamato dal compagno Freschi, che dette garanzia per me: ma a nulla valse. La stessa legge americana era dunque violata in odio a un sovversivo. A che stupirsene? Tutto il mondo e' paese, e qualunque governo—ci sia o non ci sia la legge, che, del resto, anche buona, e' sempre basata sulla violenza e sull'autorita'—qualunque governo usera' sempre tirannia quando si tratti di perseguitare esseri liberi che bramano vera liberta' e fratellanza. In conclusione, volevano rimandarmi in Italia.

Il martedi seguente vennero a visitarmi due individui del partito social-democratico i quali, avuto sentore della mia detenzione, dissero d'interessarsi per me e di fare in modo da impedire il mio ritorno in Italia.

Passai così rinchiuso in quella specie di gabbia sette giorni e sette notti, con una sudicia coperta per solo letto, e un vitto che solo lo stimolo della fame mi faceva ingoiare, tanto per reggermi in piedi. Tutto mi era negato: persino carta e francobolli per poter scrivere ai compagni.

Avevo poi la visione costante e confortante delle maniere bestiali colle quali gli sgnzzini dell'ufficio americano trattavano i poveri emigranti. Non rispettavano eta': vecchi che appena potevan sostenersi sul bastone erano malmenati e presi a spintoni; donne e fanciulli offesi e disprezzati. Ogni mascalzone addetto al *Barge Office* aveva diritto d'insultare e maltrattare l'emigrato, senza che questi potesse protestare.

Oh, lo sappiano i farabutti patriottoni dell'Italia sabauda, lo sappiano una buona volta in qual modo son trattati i loro fratelli d'Italia, *solo perche' italiani*, dalle civili autorita' americane, quando—sospinti dalla patria miseria—vengono qui in cerca di un tozzo di pane! Lo sappiano i malvagi governanti dell'Italia forte e temuta, il cui esercito succhia tutto il sangue del popolo, lo sappiano in qual conto son tenuti i miserabili analfabeti che vanno all'estero ad esibire il sudicume nativo e la patria ignoranza!

Io, fortunatamente, dopo mille stenti, dopo mille astuzie, ho potuto uscire a..... liberta', cioe' alla liberta' di scegliermi un padrone che domani mi sfruttera' per vivere egli gravssamente del mio lavoro, ed io miseramente del suo salario. Ma gl'italiani che furono reclusi con me non dimentichino le promesse fattemi: facciano conoscere ai loro figli e parenti quali sono le cause della loro miseria, della disparita' di classe che fa degli uni i servi disprezzati degli altri; e siano pronti alla lotta e ai sagrificii per dare ad ognuno liberta' ed uguaglianza.

E, sovratutto, imparino a non piangere quando viene ucciso uno di quei cani idrofobi che si chiamano re, i quali vivono succhiando il sangue dei popoli oppressi; ma siano piuttosto riconoscenti agli eroi che non curando se stessi, fanno atto di vera giustizia eliminando dalla societa' esseri velenosi e nocivi.

Ai miei compagni di sventura, costretti al forzato ritorno nella terra della fame e della pellagra, nella *bella* Italia, mando il mio ultimo, addolorato saluto.

Ai compagni d'America, la mia solidarieta' nel sacro principio del socialismo-anarchico.

New York, 26 Settembre.

ACHILLE CAMPAGNA

Il nostro bilancio negli Stati Uniti

Qualche compagno ci scrive per completare le notizie bibliografiche riguardanti il nostro movimento negli Stati Uniti, pubblicate nel num. 3 dell'AURORA.

Come prevedevamo, qualche pubblicazione ci era sfuggita e siamo quindi grati a coloro che ci hanno fornito il modo di completare le notizie gia' date. Anzi invitiamo i compagni che hanno altri schiarimenti a tale riguardo, di volerceli comunicare perche' si possano avere le notizie piu' complete ed esatte possibili.

Ecco le altre informazioni ricevute. Non dal 1893 soltanto data il nostro movimento qui, ma dal 1·88, epoca in cui si pubblicarono, a cura del Circolo Carlo Cafiero di New York, piu' numeri del giornale mensile *L' Anarchico*.

Inoltre dobbiamo menzionare il numero unico, pubblicato per cura dei compagni di New York il 1.° Maggio 1898, dal titolo *La Pasqua dei Lavoratori*.

Anche ricordiamo il manifestino *Al Progresso Italo-Americano* pubblicato dai compagni di Newark e Orange Valley N. J. nel mese di luglio di quest'anno.

Sono pure opera dei compagni italiani di New York i due manifesti in lingua inglese pubblicati per l'uccisione di re Umberto, dei quali abbiam fatto cenno negli scorsi numeri.

Si aggiungano infine due edizioni del ritratto di Angiolillo in grande formato per cura della *Questione Sociale*, l'una del 1897, l'altra del 1899; le due edizioni recenti del ritratto di Bresci, pure in grande formato, per cura della *Biblioteca Sociale Libertaria* di Paterson; e la pubblicazione del *1.° Maggio* di Pietro Gori edito a Barre Vt. nel 1896 per cura di S. Pallavicini.

Qualche compagno ci propone pure, e noi accettiamo di buon grado la proposta, che vengano raccolte in un sito determinato, come in archivio, una o piu' copie di tutte le pubblicazioni anarchiche italiane e magari di altre lingue che hanno visto la luce negli Stati Uniti.

Noi siamo disposti a formare qui in Yohoghany questo archivio che puo' riuscire interessantissimo dal punto di vista della propaganda e della storia del nostro movimento. Molto materiale abbiamo gia' potuto raccogliere; ed ora facciamo appello a tutti i compagni degli Stati Uniti che posseggono copie di giornali (specialmente dell'*Anarchico* del 1888), opuscoli e manifesti anarchici di volerle inviare in deposito presso l' AURORA, per la formazione di tale archivio.

Non appena ci sara' possibile, pubblicheremo separatamente una completa *Notizia bibliografica* del movimento anarchico italiano negli Stati Uniti e, possibilmente, anche delle altre lingue.

LIBERTA' SOCIALISTA

Dobbiamo anche questa settimana registrare un nuovo sfacciato arbitrio contro la liberta, commesso in Francia sotto gli auspicii di quel gabinetto di difesa repubblicana di cui fa parte ed e' anzi gemma spiccata il ministro *socialista* Millerand.

Un decreto della prefettura di Parigi ha notificato al Comitato di organizzazione del Congresso anti-parlamentare rivoluzionario, che ogni riunione di questo genere sarebbe stata proibita ed i suoi promotori processati per l'applicazione delle leggi scellerate del 1894. In seguito a tale decreto, la sala del Commercio, dove il Congresso doveva aver luogo, e' stata immediatamente rifiutata.

Evviva la liberta' *socialista!* Dinnanzi a tali violenze inaudite contro la liberta' di pensiero, di riunione, di sciopero, e' ormai inutile protestare. Abbiamo la certezza di vederne delle piu' belle da parte dei social-democratici. Anzi ce lo auguriamo, perche' il loro smascheramento sara' così piu' completo. Intanto, come ben dice il compagno Grave nei *Temps Nouveaux*, sputiamo sopra a questi saltibanchi e passiamo oltre.

LE SPIE

Non ci sono solo i miserabili d'infimo conto, quali il famigerato *Pagnacca*, addetti alle basse opere per conto delle regie questure dei consolati e dell'ambasciata. Ci sono anche le spie in guanti gialli e in tenuta signorile, le quali disbrigano le faccende di ordine piu' elevato. Sono le spie aristocratiche; quanto e' dire piu' abbiette, piu' luride, piu' schifose, piu' meritevoli di lezioni energiche, perche' piu' coscienti della loro infamia e del male che fanno.

Ne denunziamo per questa volta una, piu' abbietta fra le abbiette. Essa e' il signor *Antero Zagnoni*, corrispondente da New York del *Resto del Carlino* di Bologna e della *Tribuna* di Roma, due fra i giornali piu' forcajuoli della monarchia savojarda. Abbiamo sott'occhi la collezione della *Tribuna* dalla data del fatto di Bresci in poi. Ebbene, questo sporco individuo non ha esitato a telegrafare e scrivere ai suoi padroni, come sacre verita', tutte le piu' abbiette, volgari e grossolane calunnie, tutte le piu' vili denunzie che sul conto degli anarchici si sono pubblicate e divulgate per mezzo della stampa americana. Tutte le stupide infamie de' complotti, delle estrazioni a sorte, delle cospirazioni, tutti gl'insulti e le calunnie lanciateci dai forcajuoli inferociti sono state raccolte da questo msiale, e inviate in Italia per essere pubblicate allo scopo di travisare contro di noi l'opinione pubblica e legittimare le follie ciecamente feroci della reazione.

Il sudicio Zagnoni e' evidentemente pagato a un tanto la linea dalla questura della regia ambasciata italiana: e' un poliziotto dalle apparenze piu' ingannatrici.

Questi provocatori della nostra pazienza hanno grande bisogno di qualche seria lezione. Bisogna proprio decidersi a servirli una buona volta come si meritano. Bisogna sputar loro sulla faccia tutto il nostro disprezzo.

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

YOHOGHANY, PA.

Narriamo, ad edificazione dei lettori, un fatterello accadutoci sere fa perche' ci pare caratteristico. Per mera combinazione, passando per la stazione di Guffey, vedemmo molta gente adunata a pubblico *meeting*. Erano lavoratori di una mina delle vicinanze i quali si erano cola' adunati per eleggere un pesatore di carbone: in maggioranza erano socialisti-legalitarii.

Appena noi ci eravamo accostati al gruppo, ci si fece subito avanti uno di questi idrofobi, il quale iratamente ci disse che dovevamo andarcene perche' cola' si trattava di affari riguardanti una mina che non era la nostra. Noi rispondemmo naturalmente che, stando su terreno pubblico, avevamo il diritto di rimanere cola' quanto ci pareva e piaceva, e che, qualora essi avevano voglia di non avere ascoltatori presenti, si radunassero in locale privato.

La morale dell'incidente e' che le tendenze di questi democratici-sociali sono talmente autoritarie che se un giorno potessero veramente conquistare il potere, poveri noi!

E' il vero caso di dire: Signore, liberateci dai socialisti-autoritarii, perche' ne abbiamo abbastanza dei borghesi!

N Pezzarossi – F. Banca - B. Brossi

GREENOCK, PA.

Qualora fosse stata necessaria una prova dell'intolleranza e dell'ignoranza di certi socialisti-democratici, essa ci e' stata fornita dai sedicenti tali di questa localita', sabato scorso.

Questi tali si erano presi l'impegno di fornire il locale del loro Circolo per la conferenza Ciancabilla, tantoche' si erano affissi i relativi manifesti con l'indicazione di detta sala. Pero' in venerdi, cioe' la vigilia della conferenza, essi annunziarono all'improvviso ai nostri compagni che la sera innanzi il Circolo aveva preso questa deliberazione:

"Il Circolo Socialista di Greenock, Pa. in maggioranza ha deciso che la sala non la da' a nessuno. Per la sezione *Vilio Ardiani*."

In ogni modo noi andammo sabato ugualmente, disponendo in modo da far parlare il nostro compagno nella vicina localita' di Emblem. Prima ci recammo a Greenock dove, trovato qualcuno di questi poveri addomesticati del legalitarismo, facemmo loro comprendere il torto di essere così intolleranti: ma costoro ci dissero che pero' avevan deciso di venir tutti alla conferenza, qualora essa fosse stata tenuta in altra localita'.

Invece non uno solo di loro venne, malgrado la promessa fatta poco prima.

A questi ignoranti buffoncelli, malati di prampolinismo — perche' son nati nel Reggiano—ma che non sanno nemmeno dove il socialismo stia di casa, avremmo voglia di dire delle male parole come si meritano. Pero' ce ne asteniamo, perche' in fondo sono povere vittime delle mistificazioni altrui, le quali ci fanno compassione.

Solo ci piace riferire il giudizio che di tal maniera d'agire dette con noi il nostro amico socialista-democratico, Amadio Mori. Egli disse che costoro dimostrano di non essere socialisti, perche' operando così fanno molto male al loro partito. "Il mostrarsi così intolleranti, disse il Mori, e' agire come i preti, i quali si sbarazzano degli avversarii chiudendo loro la bocca e impedendo che svolgano i loro argomenti. Ogni socialista, convinto della sua idea, non deve temere di esporla a qualunque discussione con qualunque avversario, giacche' quando uno e' persuaso di essere sulla buona strada, deve anzi accettare con piacere l'occasione di far rifulgere la propria idea."

Parole sante, caro Mori: ma che per moltissimi dei tuoi correligionarii di Yohoghany, di Greenock e di altre localita', sono eresie belle e buone. Egli e' che questi tali che si dicono socialisti e magari sociologhi, e vogliono divorarsi un anarchico a pranzo ed uno a cena, avrebbero molto bisogno d'imparare un poco di..... socialismo.

BARRE, VT.

APPELLO AI COMPAGNI. — Ora che la reazione infierisce piu' che mai nel bell'italo regno e la nostra stampa vien periodicamente confiscata e i nostri migliori compagni son carcerati o dispersi, spetta a noi, cui viene ancora qui lasciata un po' di liberta', di unirci e dare un aiuto efficace alla nostra stampa.

Qui in Barre vi sono molti compagni dissidenti, chi per una ragione chi per un'altra, dal Circolo di studii sociali. Non potremmo noi dissidenti, invece di rimanere inerti e isolati, aggrupparci anche noi in Circolo? Basterebbe solo un po' di energia da parte di alcuni, perche' tale

idea fosse immediatamente un fatto compiuto, poiche' l'elemento che aderirebbe e' gia' numeroso abbastanza.

Io, da parte mia, son pronto, e mi auguro che lo siano anche gli altri.

G. B. FRUZZETTI

BALTIMORE, MD.

Alcuni compagni di questa localita' riunitisi, hanno formato un piccolo gruppo internazionale di Studii Sociali.

Corrispondente del gruppo e' stato incaricato il compagno G. Casani, al quale si possono indirizzare lettere e comunicazioni al suo indirizzo 525, W. Lexington Street.

PATERSON, N. J.

Cari Compagni dell'AURORA — Vi narro questa volta una bella trovata.

Questa settimana e' giunta alla posta di Paterson una cartolina scritta in cifre misteriose all'indirizzo del compagno Ciancabilla. Non si sa chi la invio', ma e' facile supporre la provenienza equivoca, tanto piu' ch'essa servi al *Postmaster* per dar motivo di rivolgere a qualche nostro compagno richiesta d'informazioni sul conto di Ciancabilla, colla scusa d'inviargli la cartolina in questione. Si consideri inoltre, come tutti sanno, che il compagno Ciancabilla lascio' Paterson ormai da piu' di un anno.

Evidentemente, qualche poliziotto, oppure un *Pagnacca* qualunque, si prese il gusto di spedirla immaginando chi sa quali conseguenze....

Ma ormai queste trovate son troppo vecchie e troppo stupide, e la spia non avanzera' per questo di grado, né ricevera' gratificazioni.

Ma, intanto, non cessa dall'essere una canaglia di cattivo genere; stiamo pero' attenti a non farci pescare, perche' potrebbe capitar loro qualche lezioncina poco piacevole.

⁂

A proposito di spie (un argomento poco gradito, ma in certi momenti necessario) nel num. 2 vi parlai di un brutto ceffo che fece apparizione in Paterson, e proiettai di sbarcarci sopra; pero' questo tipo, forse dopo avuto sentore del caso *Pagnacca*, non si fece piu' vedere, mentre prima faceva mostra di se' accompagnato da un maestro delle scuole' militaresche la cui missione e' quella di procurar spie al regio governo.

Siccome qualcuno di Paterson ha potuto equivocare sul tipo a cui io facevo allusione, cosi, affinche' ogni falsa interpretazione sia tolta, diro' che io ho voluto intendere di quel messere che fece la sua apparizione nella conferenza inglese di Voltairine De Cleyre all' *Helvetia Hall*.

⁂

Il *Germinal*, organo dei compagni francesi, dopo un po' di sosta, riprende le sue pubblicazioni con maggior vigore di prima, ingrandito di formato e redatto in due lingue, inglese e francese. Augurii di buona propaganda e lunga vita.

⁂

Un nuovo gruppo si e' formato, fra compagni di diverse lingue, allo scopo di meglio propagare le nostre idee fra l'elemento indigeno, cosa che e' tanto necessaria. Vogliamo sperare che gli sforzi dei componenti siano coronati dal piu' grande successo. Vi terro' informati al riguardo.

⁂

La crisi continua, anzi si puo' dire che peggiora, perche' tutti abbiamo meno forza e meno mezzi di resistenza. Spero che questa volta i tessitori incoscienti sapranno capire che quando e' per volere dei capitalisti farabutti sanno stare sul lastrico, mentre se forse dovevano scioperare per i loro interessi avrebbero avuto paura di affrontare una momentanea disoccupazione. Giovera' la lezione? Speriamolo.

RIZ

ORANGE VALLEY, N. J.

I compagni di Newark e Orange Valley N. J. riunitisi il 30 settembre scorso con fraterna concordia ed armonia, non tenendo punto piu' conto delle antiche bizze personali, e sperando che i compagni delle altre localita' seguano il loro esempio, hanno deciso di dare una festa in favore dell' AURORA, della *Questione Sociale*, della *Protesta Umana* e della *Biblioteca Sociale Libertaria* di Paterson. Detta festa avra' luogo il 28 novembre venturo, vigilia del *Tanksgiving day*.

Il programma di detta festa comprende la recitazione del dramma di Mario Gino *La Canaglia* e di una brillantissima farsa. Seguira' festa da ballo, e vi sara' poi una grande lotteria con bellissimi ed eleganti premi. Il biglietto d'entrata e' stato fissato a 15 cents. Il locale, dove la festa avra' luogo, e' il salone Faletto, al 29 Mitchell St., qui, in Orange Valley.

SCRANTON, PA.

Lo sciopero che qui si sta svolgendo e' quello di coloro che, nati sopra la superficie della terra, son condannati a passare la maggior parte della loro esistenza a piu' centinaia di piedi sotto il livello di essa.

Questi disgraziati che per quasi tutto il tempo della loro vita sono obbligati ogni giorno a levarsi alle 5 del mattino, questi sepolti vivi devono lavorare 10 o 12 ore al giorno per un prezzo derisorio, che non basta quasi sempre al sostegno delle loro famiglie.

Questi miseri ogni mattina dicono addio alle loro mogli e ai loro figli, nell'incertezza di piu' rivedere i loro cari, perche' i pericoli a cui vanno incontro sono innumerevoli, e si puo' affermare che non passa giorno che un corpo inanimato di minatore non venga alla superficie, portando il dolore, il lutto, la desolazione, la miseria piu' spaventevole nella gia' miserabile famiglia.

Questi disgraziati son spinti dalla miseria a trascinar con loro nel lavoro bestiale i figli ancor minorenni, e a seppellirli vivi nelle viscere della terra, mentre i figli dei signori, a quell'eta', vanno alla scuola ad istruirsi.

Poche ore fa, vidi affluire per le principali vie di questa citta' piu' di 5000 di queste vittime dell'ingordo capitale: la maggior parte erano fanciulli dai 7 ai 15 anni, poveri paria sagrificati ancor giovanetti ad un lavoro non adeguato alle loro forze fiaiche. Erano curvi, macilenti, invecchiati anti tempo, abbrutiti fisicamente nella scuola del servilismo e del dolore.

Ed ora anche una volta essi hanno gettato gli strumenti di lavoro e incrociato le braccia; ma io temo invano. Domandano ai loro sfruttatori una misera parte di quel ch'essi producono.

Il prete e il soldato, questi due piu' grandi nemici dell'umanita', si sono, come sempre, intromessi fra capitale e lavoro per sostenere.... il capitale, s'intende.

L'opera del primo e' il piu' grande ostacolo per l'umana redenzione, l'opera del secondo arriva sino al parricidio; entrambi tendono a voler seppellire la miseria dalla conquista della felicita'. I loro dannoni e la loro bajonetta son sempre pronti per sommarci.

Proletari! di tutto il mondo: dobbiamo far vedere ai nostri nemici che siamo uomini, e che con la sublime scintilla dell'intelligenza vogliamo vivere e godere come ogni essere che la terra produce ha diritto, perche' nato, di vivere e di godere.

⁂

In quanto a cio' che si puo' dire veramente la cronaca dello sciopero, ben poco c'e' da dire. Quando si son rilevati i soliti abusi commessi a danno di questi poveri operai, da padroni, da politicanti, da preti di tutti i culti, da soldati, da poliziotti, da spie, da tutta un'accozzaglia infame al servigio del dio capitale, niente d'interessante vi e' da aggiungere, perche' nulla si e' fatto che possa tornar utile a questi disgraziati lavoratori della miniera.

Si e' parlato molto di mediazione, ma sembra che ai padroni anche questa ripugni. Qualche canaglia che politicamente vive ed arricchisce alle spalle dei lavoratori, temendo che i suoi interessi possano venir danneggiati da questo sciopero, sembra cercare un accomodamento tra padroni ed operai, il quale torni pero' a completo beneficio dei primi e riesca, come sempre, un tranello per i secondi.

Si parla anche di un derisorio aumento del 10 per cento. E poi? Gli scioperanti hanno ben ragione di non accettarlo.

Intanto la lotta e' ancora al medesimo punto. Alla settimana ventura, e, speriamo, con notizie migliori.

L. T.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Yohoghany, Pa.: A. Uran $0,50; L. Bellosi 0,25; M. Garden 0,25; A. D. 1.00; M. Filippi 1,00; G Caldera 0,25;–Exeen, Pa.: A. Gregorio 0,50;–Central, La.: G. Niota 1,00;–Krebs, Ind. T.: G. Rossetto 0,50;–West Roboken, N. J.: F. Vinci 0,50; – Gravesend Bklyn, N. Y.: R. Vilokez 0,25;–Hymera, Ind.: P. Weyrand 0,25 – Groton, Vt.: P. Comolli P. Peduzzi M. Priario, G Giuliani 0.50 ciascuno; – Stone Creek, Coan.: P. Monti 0.50; C. Collatti 0,25;–Newark, N J.· A. Scilimbraca 1 00; O Cardinale 0,25; M. Pratola 0,50; 'A. Di Faria 0,50; – A. Di Faria 0,50; – Charleroi, Pa.: D. Bisi 1,00; – Smuggler, Colo.: S. Dejpra 1,00; – Ophir, Utah: D. Bianco 1,00;–Barre, Vt.: G. Oreste 0,25;–Robbins, Pa.: N. Vitori 1.00;– Chicago Heights, Ill.: G. Guidera 1,00.

Totale $16,51

OFFERTE — Yohoghany, Pa.: Gruppo C. A. $11,00; Raccolti alla festa in casa di Schena 3,34; A. Andreis 0,50; A. Banen 0,25; A. Grasso 1,00; Il cane del gruppo 0,10; La sua compagna 0,15; V. Pagnini 0,25; Un pezzente 0.50; Un ignoto 1,00; P. Bassani 0,50; Un simpatiz. 0,25; Ersilia 0,25; R. Brossi 0,50; A. Conte 0,30; S. Pezzarossi 0,50; G. Ciancabilla 0,25; Un affamato 0,05; Un rivoluz. 0,25; A. Uran 0,50; D. Guatteri 0,50; La compagna di bevitori 0,70; Nemico del papa 0,25; Dinamite al Vaticano 0,25; G. Caldera 0,25; L. Bellotti 0,50; A. Banca, 1,00 augurandosi che suo fratello Carlo si faccia un cento concetto dell'Anarchia, 1.00 sperando che l'altro fratello abbandoni le sue tendenze borghesi; 1,00 protestando contro la stampa gialla d'ogni colore e d'ogni partito; 2,00 invitando tutti i compagni degli Stati Uniti a ricordarsi dell' AURORA; – New York: N. Mirabella 0,05; B. Otto 0,50; Pisella 0,50; Martina 0,25; R. 0,25; – Paterson, N. J.: C. Forgnone 1,00; – Smuggler, Colo.: S. Delpra 1,00;–Barre, Vt.: G. Fruzzetti 0,50; S. Apollonni 0,25; – Ophir, Utah: D. Bianco 0,25;–Hazleton, Pa.: A. Marchiori 0,70. Totale $4.04

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI— Yohoghany, Pa. Varii $0,37; – New York, N. Mirabella 0,30;–Krebs, Ind. Ter.. G. Rossetto 0,50; Hazleton, Pa., A. Marchiori 0,10; Exeen, Pa., C. Vanoli 0,50;–Chicago Heights, Ill., G. Carluccio 0,85; Barre, Vt., G. Fruzzetti 0,60; – Stone Creek, Conn., P. Monti 0,25. Totale 3,47

Totale Entrate $ 24,02

SPESE

Debiti del num. 4	$34,67
Trasporto delle forme e giornali num. 4	2,90
Corrispondenze e spedizione num. 4	0,74
Box alla posta	0,16
Spese diverse	0,67
Comp. tipografica, num. 5	13,00
Trasporto num. 5	1,75
Redazione e Amministr. num. 5	6,00

Totale Spese $60,87

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$60,87
Entrate	24,02
Debiti	$36,85

N. B — I compagni avranno facilmente avvertito nel numero scorso che laddove diceva "Composizione tipografica num. 5" dovevasi intendere invece del num. 4.

PICCOLA POSTA

ORANGE VALLEY, N. J. — Il Gruppo S. A. "Pensiero ed Azione" di Paterson ha ricevuto $0,50 come obolo per la Biblioteca iniziata col volume "La Società al Domani della Rivoluzione".

Abbiamo in grande formato su carta di lusso il ritratto di

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledì sera nella localita' di Guffey.

Tutti i martedì sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

●

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

●

Allegheny, Pa.—Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

●

Limhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

●

Hazleton, Pa. —Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

●

Philadelphia, Pa.—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 706 Alley St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferraris, 605 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

●

Dilonvalle, Ohio.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

●

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

■

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

●

Boston, Mass.—Il *Club Libertario* si riunisce tutti i venerdì di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza alta al No. 9 Garden Court, pianoterre. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

●

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

●

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rossano è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 149, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

●

West Hoboken, N. J.—Il compagno Alberto Caroso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

●

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

●

Passaic, N. J.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutti martedì alle ore 8 pom. al No. 33 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Boldi, 207 3d St.

●

Orange Valley, N.J.—Il compagno F. Vinci è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIACOMO BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. BERNARTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L' Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE	20 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell' AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., Sept. 21, 1900 as second class matter

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 92 —
YOHOGHANY PA., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1 00
Semestre	.. 0 50
Trimestre	.. 0.25

Estero spese postali in più
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. YOHOGHANY, PA., SABATO 13 OTTOBRE 1900. NUOVA SERIE NUM. 6.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonché i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

"L' AURORA"
Box 92
Yohoghany,
West Moreland Co. Pa. (U. S. A.)

CHE COSA E' L' ANARCHIA

Contro ogni nuova dottrina che disturba la pigrizia intellettuale dei piu' ed attacca e minaccia un privilegio, lottano sempre tre potense nefaste: l'ignoranza, la calunnia e la persecuzione.

Cosi e' avvenuto durante tutto il corso dell'evoluzione umana, ed e' naturale che cosi avvenisse anche per l'anarchismo che tanto profondamente sconvolge tutte le idee tradizionali e tanta paura inspira a coloro che vivono e si propongono di continuare a vivere sfruttando ed opprimendo gli altri. C'era invero da aspettarsi un po' piu' di verita' ed un poco piu' di onesta' da coloro che, pur non essendo anarchici, professano idee di liberta' e di giustizia: ma il gretto spirito di partito (che consiglia di profittare anche in modo sleale delle difficolta' in cui versa un partito avversario), la cecita' dommatica in cui cade ogni scuola autoritaria, e la livida paura, spiegano ad esuberanza il triste accordo in cui, a riguardo nostro, la stampa repubblicana e socialista d'Italia si trova oggi con i piu' bassi organi di polizia.

L' Anarchia è la violenza, si grida da ogni parte; quando invece e' risaputo che l'Anarchia e' la negazione della violenza, che essa e' un ideale di societa' in cui non vi sia nessuna specie d'imposizioni dell'uomo sull'uomo, ne' dei pochi sui molti, ne' dei molti sui pochi.

Molte e varie sono le tendenze che dividono gli anarchici. Essendo l'Anarchia una dottrina di liberta' e di critica che non riconosce dommi ed autorita', il pensiero e l'azione dei suoi seguaci si atteggiano diversamente, a seconda delle disposizioni intellettuali e morali di ciascuno e delle circostanze esteriori in mezzo a cui ciascuno si agita.

Vi sono anarchici comunisti, collettivisti e individualisti; vi sono anarchici irreligiosi e anarchici religiosi; ve ne sono che credono il concetto dell'organizzazione essere parte integrante dell' idea anarchica, e ve ne sono che credono l'organizzazione in contradizione logica e materiale coll'Anarchia; e cento criterii diversi, e spesso contradittorii, li dividono nelle questioni di tattica. Essi discutono, polemizzano, si bisticciano; ma in mezzo a tutte le divisioni, un'idea comune li caratterizza tutti, e da' il diritto a tutti di rivendicare la qualifica di anarchico. E quest' idea e' la negazione della forza fisica impiegata dall'uomo sull'uomo, quale fattore d'ordine e di evoluzione sociale.

Questa e' l'idea fondamentale, l'idea veramente nuova che ha apportato l'anarchismo: un' idea che deve rivoluzionare tutto il modo di vivere degli uomini ed aprire una via novella all'umanita'. Non governo, non potere legislativo, non forza armata; non diritto ne' possibilita' in alcuni uomini di costringere gli altri a lasciarsi sfruttare e comandare. E se alcun concetto in contradizione con questa idea si puo' trovare negli scritti e negli atti di qualche anarchico, esso non e' che un avanzo dell'educazione autoritaria ricevuta e non completamente disfatta, non e' che un'influenza d'ambiente, cui non tutti e non sempre riescono a resistere.

E' questa un' utopia irrealizzabile? O non e' piuttosto un riconoscimento del fatto che l'umanita' in tanto e' riuscita a vivere ed a svilupparsi in quanto il principio di liberta' ha potuto resistere al principio di autorita', d'imposizione?

Noi crediamo che, eliminata la violenza, gli uomini sia per le necessita' della vita e per l'interesse di ciascuno, sia per lo spirito di fratellanza e di solidarieta' che si allarga a misura che diminuisce negli uni la possibilita' di imporsi e negli altri la necessita' di resistere all'imposizione, si organizzeranno nel modo che meglio conviene a tutti; come avviene fin da oggi, come e' sempre avvenuto, in quei campi di attivita' dove non entra il privilegio, e fra quelle persone che, avendo interesse a stare insieme ed a fare una data cosa, non possono imporsi colla forza l'una all'altra.

I nostri avversari, coloro che colla forza vogliono difendere i loro privilegi, e coloro che credono nella possibilita' e nella convenienza di fare il bene degli altri per forza e a modo proprio, hanno il diritto di confutarci se lo possono; ma non hanno il diritto, se vogliono essere considerati come uomini onesti e leali, di travisare le nostre idee e farci apparire il contrario di quel che siamo.

Guerra alla violenza: ecco il movente informatore di tutta l'opera anarchica.

Disgraziatamente, molto spesso contro la violenza non vi e' altro modo di difendersi che la violenza. Ma anche allora il violento non e' chi si difende, ma chi costringe altri a doversi difendere: non e' violento colui che usa l'arme omicida contro chi con l'armi alla mano attenta alla sua vita, alla sua liberta', al suo pane, ma l'assassino che mette altri nella terribile necessita' di uccidere o farsi uccidere.

E' il diritto della difesa; il quale assurge a dignita' di sacrificio, di eroismo, di sublime olocausto al principio di solidarieta' umana, quando uno non difende se' stesso, ma difende gli altri con discapito proprio, affrontando serenamente la schiavitu', la tortura, la morte.

Tutti riconoscono, ed esercitano come possono, il dritto di difesa; tutti inneggiano od hanno inneggiato a chi ha opposto la forza alla forza in difesa di una o di un'altra causa.

Sara' un crimine il farlo, solo quando si fa in difesa dei poveri? Sara' un crimine solo in persona degli anarchici, che se qualche volta sono individualmente violenti e se ad una rivoluzione violenta aspirano, lo fanno non per ispirito di odio e di vendetta, ma perche' convinti della necessita' della forza per distruggere un regime omicida che colla forza si sostiene, ed inspirati dal desiderio del bene, non di una classe o di un partito ma degli uomini tutti?

(Dal numero unico *Cause ed Effetti* di Londra).

BRESCI

Tutti i giornali benpensanti del mondo intero hanno trattato il giustiziere di Monza di miserabile, di brigante, di vile, di assassino e di altri epiteti. Che dovrete dire allora, canaglie vendute, di colui che fu causa che migliaia di uomini perissero sui campi di battaglia, o crepassero di peste, di dissenteria, di colera in contrade lontane, o fossero fucilati a centinaia, in nome dell'ordine, dai vostri soldati ubbriachi, guidati da gallonati feroci, civili e militari?

Chi e' dei due — Bresci od Umberto — che merita il nome di assassino?

Che cosa aveva fatto Bresci, prima del suo atto? Egli aveva semplicemente, sognando una societa' migliore, in cui nessun essere sarebbe sfruttato, derubato, offeso, colpito da leggi inutili e menzognere. E dell'agnello voi avete fatto un lupo, dell'uomo giusto un ribelle; siete voi che avete armato il suo braccio della rivoltella giustiziera.

Chi e' l'assassino, il bandito, colui che fa uccidere allegramente migliaia di esseri, o colui che non ne uccide *che uno solo*, per vendicare i suoi fratelli di miseria?

Rispondete dunque, se l'osate! Gaetano Bresci e' il giustiziere. Il suo atto bello, sublime, fu certo da lamentarsi perche' noi abbiamo orrore del sangue, ma fu un atto comprensibile, perche' giusto.

I delitti dell'assassino hanno chiamato il castigo, giunto al momento opportuno, come giungera' quello di tutti coloro che ci opprimono, ci straziano moralmente e fisicamente, considerandoci come tante bestie da soma, d'una razza inferiore alla loro.

Il sangue reale si e' versato, ed altro se ne versera' ancora di questo bel sangue. Gli atti si succedono agli atti, vi e' piu' o meno intervallo tra l'uno e l'altro di essi, si crede che la bestia sia morta uccisa dai martirii, ma invece non e' cosi.... Altri si risvegliano succedendo ai precedenti, e nel momento in cui uno meno se lo aspetta scoppia terribile il lampo e colpisce diritto, risvegliando con fragor di tuono il mondo che ci credeva addormentati per sempre ..

Tirate bene! Mirate giusto! dicevano i privilegiati della fortuna ai soldati massacratori, all'epoca delle sommosse italiane di due anni fa.

Le loro parole sono state intese e ritenute a memoria. E Bresci ha mirato giusto, al cuore del brigante baffuto, e cosi la parola della borghesia s'e' compiuta.

Se i signori coronati hanno paura delle rappresaglie, che si ritirino..... Hanno ancora il tempo di farlo, e non aspettino che altri gius izieri vadano a cercarli anche in fondo alle loro reggie dorate, giacche' hanno avuto la prova che le scorte di soldati e i poliziotti pin' astuti del mondo non impediranno mai l'atto di un ribelle il quale, facendo il sagrificio della propria vita, cammina verso la morte col sorriso sulle labbra e il pugnale in mano. La sua energia raddoppiata non potra' essere arrestata da niun ostacolo.

Se la vostra posizione vi spaventa, o imperatori, o re, o presidenti, o governanti di ogni paese, andatevene, abbandonate i vostri troni fatti di miseria e di sangue, e allora avrete forse probabilita' di uscirvene a buon mercato. Ma, nal caso contrario, temete! Le rappresaglie e la rivoluzione individuale saranno seguite dalla rivoluzione generale, e i vostri troni gia' vacillanti, le vostre corone gia' spezzate saranno inghiottite insieme colle vostre carcasse putride dall'uragano popolare.

Noi vendicheremo i milioni di esseri di cui voi non avete pieta', che muoiono di fame, di disperazione, di sofferenze, e che voi mandate al macello per soddisfare il vostro orgoglio e i vostri istinti sanguinarii.

Ricordatevi di Caserio, di Angiolillo, di Luccheni, di Henry, di Vaillant, di Bresci.....

Essi avranno sempre degl'imitatori.

H. BEYLIE

BAVA BECCARIS E... BRESCI

Quando nel '98 quel boja di Bava Beccaris per ordine del suo re Umberto, uccideva con malvagia ebbrezza nelle vie di Milano gli innocui popolani rei di passeggiare le vie della citta', colla pancia vuota, non risparmiando i bambini, i vecchi e le donne, i sentimentalisti dell'oggi, gli umanitari del tornaconto, le signorine clorotiche ed i borghesi sifilitici applaudivano, ed affermavano il loro giubilo coll'offrire dei sigari e del vino alla soldatesca abbrutita ed incosciente che scelleratamente compieva il delittuoso fratricidio.

In quei tristi di', un popolano piangeva di rabbia davanti a tanta efferatezza e giurava che avrebbe vendicato i suoi compagni di sventura.

Ed ora che Bresci, lasciando le gioie della sua famiglia che adora e le agiatezze che la sua vita di operaio colto ed intelligente gli procurava, affronta con stoicismo le piu' spaventevoli torture e si fa seppellire per sempre, giustiziando la supposta causa di quel male, i piagnoni del Socialismo, gli anarchici del bel tempo, i repubblicani all'acqua di rose, gridano anatema sul capo del regicida. Solo i forcaioli sono coerenti e gridano in faccia ai Pantano massimi e ai Ferri corti: "Coccodrilli"; e cosi anche i Torquemada con un lojolismo che li onora proibiscono la prece di quella bigotta donna, che ora su le balze del Cadore, trascina la sua esistenza vedovile.

Salve Bresci; che il "Dies irae" affretti il giorno della tua liberazione, e che gli anarchici non ti dimentichino!

GERMINAL

(Dal numero unico *Cause ed Effetti* di Londra).

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

I.

Nell'organizzare una serie di conferenze sull'anarchia e sul comunismo, i compagni mi hanno richiesto di dare, tanto per entrare in materia, un prospetto generale dell'anarchia.

E questo io intraprendo a fare; ma debbo confessare che mi sentirei molto piu' a mio agio se, invece di limitarmi a un breve riassunto, potessi disporre di dieci o dodici serate per sviluppare cio' che vi s' da dire sull'anarchia, tanto il soggetto diventa vasto e richiede sviluppo.

Quando noi entriamo nelle file anarchiche, dopo aver precedentemente fatto parte di qualche gruppo socialista o radicale, noi scorgiamo nell'anarchia niente altro che una maniera di azione la quale conduce piu' direttamente e piu' sicuramente allo scopo che noi ci proponiamo di raggiungere: la rivoluzione sociale.

Ma, a poco a poco, piu' noi approfondiamo l'idea, piu' cominciamo ad appassionarci per l'ideale anarchico, e scopriamo che, lungi dall'essere un'utopia o una concezione puramente teorica, questo ideale riassume la tendenza innata delle societa' umane verso l'uguaglianza e la liberta' — tendenza che ha costituito sempre la forza delle masse e che ha loro impedito di essere, nel corso della storia, completamente asservite dalle minoranze avide di ricchezze e di potere.

Piu' tardi ancora, man mano che consideriamo i rapporti che esistono tra le nostre concezioni storiche e sociologiche e le nostre concezioni sull'insieme dei fatti della Natura, noi scopriamo che le concezioni anarchiche sui rapporti sociali non sono che una parte delle nuove concezioni sull'insieme dei fatti della Natura, quali ora appajono nella scienza. La stessa maniera di pensare anarchica differisce essenzialmente dalla maniera di pensare che sino ad oggi ha avuto la prevalenza nell'insegnamento scientifico, e ci accorgiamo che se questa nuova maniera fosse applicata all'insieme delle nostre cognizioni, l'aspetto generale della scienza sarebbe completamente modificato.

Cio' vuol dire che l'Anarchia e' qualcosa piu' di una maniera di azione, piu' di una semplice teoria sociale.

E-sa e' un'applicazione agli affari sociali di una maniera di pensare, di una maniera di ragionare e di concepire l'insieme dei fatti della Natura — di una filosofia, in una parola — la quale si fa luce fra i pensatori odierni e, senza verun dubbio, formera' la filosofia del ventesimo secolo. Le nostre idee sui fenomeni sociali sono un riflesso del mutamento che si opera nelle ides sull'insieme dell'universo e sull'insieme delle nostre cognizioni.

Io debbo dunque considerar l'anarchia sotto questo triplice aspetto: come maniera di azione, come teoria sociale e come parte di un sistema generale di filosofia. Soltanto, io prendero' questi aspetti in ordine inverso e, dopo aver riallacciato i nostri principii col nuovo modo di concepire i fatti naturali, considerero' l'anarchia quale teoria sociale, e ne parlero' infine come maniera di azione.

* * *

Vi sara' certamente accaduto di leggere negli studii sullo sviluppo generale del pensiero umano, questa riflessione cosi giusta. In un certo tempo l'uomo credeva che la terra si trovasse al centro dell'universo, e che il sole, i pianeti e le stelle girassero in ventiquattro ore intorno al nostro globo. Essendo l'uomo l'essere superiore sulla terra, tutto l'universo esisteva per lui. Per lui il sole, la luna e le stelle descrivevano le loro orbite intorno alla sua dimora, la terra; tutto era stato creato per lui, e il supposto creatore dell'universo aveva gia' gli occhi fissi su di lui per difenderlo dall'elemento del disordine, dal cattivo elemento, il diavolo. Questa scienza e questa filosofia hanno imperato sovranamente durante i piu' tetri periodi dell'asservimento dell'uomo. Le potenze teocratiche dell'Oriente ne furono l'espressione.

Ma, quando le idee e gli uomini cominciarono ad emanciparsi dal giogo religioso, si scorse presto che una parte troppo importante era stata attribuita all'uomo, sulla terra. Si scoprì come al centro del nostro sistema planetario si trovi il sole, e come questo sole, immenso in paragone della terra, non sia che un granello di sabbia in mezzo a miliardi di altri soli, grandi altrettanto o anche molto piu' del nostro.

In ogni opera di storia filosofica voi troverete pagine superbe le quali narrano l'influenza di questo cambiamento nelle idee astronomiche. Tutto il pensiero di quell'epoca, teorico o applicato ai rapporti sociali, ne subi il contraccolpo; e si potrebbero scrivere altre pagine, non meno superbe, per dire in qual modo l'emancipazione materiale dell'uomo influisse sulle sue concezioni cosmogoniche riguardanti l'universo.

* * *

Oggi si verifica un fatto analogo. Noi entriamo in un'epoca la quale vedra' prodursi un cambiamento non meno importante nell'insieme della scienza e nell'insieme delle concezioni filosofiche. Una nuova filosofia si annunzia, e l'Anarchia, lungi dall'essere una semplice utopia, o una teoria vuota, come talvolta qualcuno ha detto, si presenta invece come una parte essenziale, fondamentale di questa filosofia nuova. Essa ne forma la parte che tratta dei rapporti sociali.

Prendete sempre la concezione dell'universo, di cui vi ho parlato or ora.

La filosofia di Newton (o, meglio, la filosofia che ha primeggiato durante questi ultimi tre secoli, appropriandosi delle scoperte di Newton) ci ha parlato del sole come di un padrone del sistema planetario. E' desso che, per mezzo della sua potente attrazione tiene avvinti la terra, i pianeti e le comete sulle loro orbite. Desso e' il cuore, l'anima, il re, il governante del sistema. L'ordine rigido e perfetto regna, grazie alla sua potenza, e se si verificano cause di disordine, non sono che passeggere perturbazioni. Presto la forza d'attrazione dell'astro potente fara' rientrar nell'ordine ogni cosa, e quest'ordine durera' lungo periodi infiniti, giacche' le perturbazioni medesime si compensano e si distruggono mutualmente per ristabilire il ciclo ordinato. — "Adorate l'astro luminoso! Cantate la gloria del Grande Geometra!" — gridava l'astronomo.

Tutto cio' oggi cambia. Si scopre che gli spazii infiniti che intercedono tra i pianeti e il sole sono popolati dagl'infinitamente piccoli — da piccole masse di materia, cioe', le quali circolano per ogni verso, hanno vita propria, e i cui effetti, per quanto siano piccini per ciascuna di esse, sono immensi quando si sommano insieme. Quest'infinitamente piccoli modificano completamente la forza dei giganti collocati ai centri del sistema. Kant e Laplace facevano derivare i pianeti da un'agglomerazione centrale. Oggi, invece, si sposta il centro d'azione. L'agglomerazione centrale non sarebbe essa stessa che il risultato dell'azione degl'infinitamente piccoli, e son essi, questi piccoli paria, che costruiscono i pianeti, mantengono il calore del sole e, colle loro rotazioni vorticose, mantengono la vita del tutto. Ancora un passo, e la stessa attrazione, che si era collocata al centro dell'astro radioso (contrariamente a Newton), non sara' piu' che una risultante dei movimenti delle molecole, degl'infinitamente piccoli nello spazio.....

In una parola, senza voler entrare qui in particolari purtroppo tecnici, fino ad ora si era sempre considerata la somma, il risultato, senza indugiarsi nelle povere unita' che formavano la somma. Oggi, invece, l'attenzione vien portata sugl'infinitamente piccoli, su quelli ai quali si accordava appena uno sguardo furtivo. Oggi si comprende che non si conoscera' il risultato, finche' non si saranno conosciute le piccole azioni individuali, i piccoli individui che si addizionano e si perdono nella somma. Un matematico direbbe che, dopo avere studiato gl'integrali — i quali son somme e risultati—oggi la sua attenzione si porta sugl'infinitamente piccoli dei quali ogni integrale si compone.

Ecco verso dove procede l'astronomia e, piu' che l'astronomia, la concezione generale dell'universo, la cosmogonia.

Ebbene, cio' che noi vediamo verificarsi nello studio dell'universo, si ripete in ogni ramo della scienza, compreso quello che si riferisce ai rapporti fra gli uomini.

L'Anarchia non e' che una parte — la piu' importante — del nostro modo generale di concepir la natura, di questa filosofia che si annunzia, e che potrebbe essere designata col nome di filosofia sintetica, se Spencer non avesse gia' usato questo nome per designare un altro sistema, dal quale ha tratto conclusioni cosi incomplete e cosi contraddittorie, che noi non possiamo accettarle.

Il pensiero anarchico non e' cosi che uno dei rami del pensiero filosofico generale, il quale promette di diventare il pensiero del mondo civile.

(continua)

Socialisti della Repubblica

Una deliberazione molto importante presa dal VI Congresso Socialista italiano, tenutosi a Roma un mese fa, e' stata ad arte tenuta semi-nascosta nei resoconti pubblicati sui fogli socialisti. *L'Avanti!* ne fa appena un lievissimo accenno.

Il perche' di questa.... dimenticanza unanime lo si ha nel fatto che quella dichiarazione o ordine del giorno approvato nel Congresso e' cosi poco socialista, che e'..... repubblicano addirittura.

Noi troviamo detto ordine del giorno nel numero del 15 settembre scorso della *Rivista Popolare* dell'on. Colajanni, a cui fu rimesso dagli stessi proponenti, Attilio Susi, redattore dell'*Avanti!* e avv. Giovanni Pozzi. E noi, senza metterci ne' sale ne' pepe, lo riproduciamo testualmente:

Il Congresso, riaffermando la convinzione del partito socialista, che cio' l'esercizio di liberta di stampa, di riunione e di parola, oltre che un serio miglioramento economico e morale del paese, non sono compatibili cogl'interessi e con i metodi dell'attuale governo, riafferma in materia politica la sua immutabile fede nella repubblica.

Alla buon'ora! Finalmente e' uscito dalla gola di questi falsi socialisti il nodo che da tanto tempo li soffocava. Finalmente essi hanno il coraggio di dire e di approvare in un solenne Congresso ch'essi non sono piu' socialisti, ma *politicamente repubblicani*, cioe' fautori di un governo repubblicano, perche' repubblica non esiste senza governo.

Essi vogliono la repubblica, e nulla piu', una repubblica con quella liberta' per loro e quell'oppressione per gli altri, di cui abbiamo ora un magnifico esempio nella repubblica francese, sotto il governo *socialista* dei Millerand e compagnia.

..... Ma a dire il vero, questi falsi socialisti sono anche falsi repubblicani, e la loro dichiarazione non e' altro che una nuova mistificazione. Infatti essi hanno dichiarato mille volte di non volerne sapere di rivoluzione e di fucilate. Ora essi hanno un bel gracidare quanto vogliono, possono votare quanti ordini del giorno repubblicani vogliono—ma, la monarchia italiana non se ne andera' se non quando sara' cacciata via a fucilate. E invece questi democratici-sociali, al posto di far le fucilate contro la monarchia, vanno ai funerali del re morto e incensano i principi di casa Savoja, come ha fatto a Firenze il consigliere comunale socialista Aglietti, proponendo al consiglio un servile ordine del giorno di omaggio e di plauso a quell'illustre parassita nazionale che e' il duca degli Abruzzi. (Vedi *Avanti!* del 24 settembre).

LA MISSIONE MATERNA

La preoccupazione della madre per l'avvenire dei suoi figli ha principio, si puo' dire, da prima ch'essi vedano la luce, quando, sentendo agitarsi nelle sue viscere il nuovo essere, sogna gia' quale sorte potra' riserbargli il destino. Generalmente pero', anche la madre sprovvista d'ogni mezzo, ama sognare per la sua creatura un avvenire meno disgraziato e meno squallido.

Se la sua creatura e' femmina, immagina e spera che, quando questa sia giunta all'eta' critica della gioventu', le capiti cio' che si dice un buon partito, il quale le renda la vita meno disagevole, e le risparmii d'intisichirsi o, per lo meno, di anemizzarsi nell'officina o nel magazzino. Se si tratta di un maschio, la madre si augura che, pur nella lotta difficile del lavoro e della concorrenza, suo figlio trovi modo di aprirsi una strada di distinguersi, di elevarsi a una posizione piu' agiata e sicura, cosi da poter giovare anche ai suoi parenti.

Generalmente accade tutto il contrario. Man mano che le realta' brutali della vita afferrano la sua creatura, le illusioni sognate svaniscono. E i figli vengono su invece mal nutriti, mal vestiti, abbruttiti dalla forzata ignoranza e da un precoce asservimento sotto padroni bestiali. Il figlio, che la madre aveva sperato potesse un giorno elevarsi a quella meta ambita di rispetto e di considerazione la quale forma il primo gradino della classe privilegiata, e' costretto invece a rimanere sempre piu' giu', tuffato nella bassezza della sua condizione che di lui, uomo uguale agli altri uomini, fa invece il pezzente, il rejetto, il proletario della societa'.

E la madre che si e' sciupata tutta la sua vita per crescer su la prole tra stenti e dolori senza nome, la madre che ha vagheggiato pei suoi figli le piu' dolci e lusinghiere speranze, vede invece sfiorire ad una ad una tutte le sue illusioni e, stanca, sfinita, disperata, vera *mater dolorosa* nel Calvario della vita, se ne va finalmente maledicendo il destino, verso il riposo del nulla.

La massima colpa di questa situazione iniqua ed ingiusta spetta pero' alle madri stesse, ed esse, piu' che altro, debbono maledire se stesse se le cose vanno cosi.

E' la madre, che nella mente tenera del bambino infonde le prime idee, i primi sentimenti, le prime impressioni, le quali, malgrado tutto, rimangono per la vita intera. E' la madre che foggia, plasma l'anima infantile a sua immagine, e' la madre che ha la maggiore responsabilita' dell'educazione dei figli, perche' e' dessa che prima e piu' di ogni altra persona (salvo casi eccezionali) ha contatto di affetto ed esercita influenza sul cuore e sulla mente del fanciullo.

Ora, accade, ordinariamente il piu' delle volte, per non dir sempre, che la madre istilla nelle menti tenere dei figli il pregiudizio del servilismo, della religione, della sottomissione alle usanze corrotte, della obbedienza alle leggi e a tutto cio' che e' autorita', della fatalita', infine, di rassegnarsi alla sorte miserevole a cui il destino ci danna.

La madre fa credere al bambino che esiste dio: quindi e' dio che tutto vuole e contro il suo volere supremo non giova ribellione umana. La madre educa il bambino al rispetto delle persone che esercitano l'autorita': quindi il cervello infantile si persuade che senza leggi ed ordini non si possa vivere. La madre insegna al fanciullo l'obbedienza e la sottomissione al padrone, perche' chi e' ricco ha il privilegio di comandare e d'imporre: e gl'insegna che deve andare soldato per servire il re, la patria, le istituzioni, il governo e — sovratutto — per fucilare il popolo quando insorge.

Ora, se le madri vogliono veder spuntare finalmente il giorno in cui le loro creature abbiano finalmente assicurato il diritto alla vita e il benessere, si debbono persuadere di dover fare un'opera di educazione completamente al rovescio di quella che compiono ora.

E far comprendere cioe' al fanciullo: 1.° che tutti gli uomini nascono uguali e quindi hanno uguali diritti; 2.° che l'esistenza d'un dio regolatore dell'universo e' assurda, inutile, criminosa, perche' la credenza religiosa serve appunto ai padroni, ai governanti, ai preti per procurarsi essi il paradiso in terra, lasciando il prossimo che lavora nell'inferno di tutte le sofferenze; 3.° che il padrone, oggi necessario ai poveri per vivere, non sara' necessario domani, quando i lavoratori vorranno lavorare e produrre per loro e non per gli altri, quando si capira' che le braccia sono necessarie al capitale e non il capitale alle braccia; percio' ispirar la ribellione costante contro i padroni e contro ogni sfruttamento; 4.° che le leggi son fatte dai governanti per difendere il sistema di oppressione dell'oggi, cioe' a difesa dei capitalisti, e degli sfruttatori: eccitar quindi nel fanciullo l'odio contro ogni legge, e fargli comprendere che legge e' sinonimo di violenza, perche' la legge viene sempre imposta con la forza; 5.° che, fatto uomo, il figlio deve rifiutare di vestire l'ignobile divisa del soldato, giacche' l'esercito, col pretesto di difendere la patria (altro pregiudizio) in realta' non serve che per difendere i ricchi contro i poveri che hanno fame.

E le stesse idee deve la madre inculcare nell'animo delle fanciulle, a cui deve far comprendere in piu' che la disuguaglianza di sesso non implica disuguaglianza di diritti, e che quindi oltre ad essere ribelli contro tutto il sistema sociale di oggi, debbono esserlo specialmente contro l'oppressione degli uomini, i quali vogliono ritener la donna a un livello morale e materiale inferiore dell'uomo.

La nuova generazione si educhera' cosi alla ribellione e alla rivendicazione dei diritti umani, oggi calpestati. La nostra opera di propaganda trovera' quindi il terreno propizio, e non si artera' piu' invano contro la muraglia gigantesca e talvolta invincibile di quegli odiosi pregiudizii che rendono la grande maggioranza degli esseri schiavi volontarii dei padroni, dei preti, dei governanti.

E' solo in tal modo che la missione della madre potra' dar frutti di vera liberta' ed emancipazione.

EBELIA

AGL' INERTI

La freddezza e la noncuranza che da parecchio tempo in qua pare regnino sovrane tra noi, mi danno motivo, o compagni, a rivolgervi la parola.

Voi gia' sapete tutti gli sforzi praticati da una schiera di volenterosi per far risorgere e rivivere la battagliera AURORA; voi gia' sapete che in mezzo a disagi di tante maniere, pure con ferma volonta ed instancabilita' questa schiera di compagni ha avuto il fermo proposito di non far morire un organo cosi necessario alla nostra propaganda; e perche' voi altri volete rimanere indifferenti, invece di emulare i vostri compagni di lotta? Eppure siete anarchici anche voi!

Non parlo solamente dei vostri ajuti finanziarii: ma sovratutto si tratta di diffondere il giornale quanto piu' si puo', dovunque vi troviate; cercar di raccogliere offerte ed abbonamenti, spingendo i ritrosi; e di informarvi se in ogni localita' le copie del giornale vanno a destinazione, e, in caso contrario, avvisarne l'amministrazione, per evitare perdita di tempo e spese inutili che riescono di aggravio al bilancio del giornale; insomma concorrere colla vostra opera, non solo a tenere sistentamente in vita un organo di propaganda cosi necessario, ma rendere questa vita florida e prospera.

Cio' facendo, o compagni, voi dimostrerete a tutti i nostri avversarii che gli anarchici, forti del loro grande e sublime ideale, sanno volere e potere.

Newark, N. J.

A. SCILIMBRACA

DIFENDIAMOCI!

Ogniqualvolta sorse fra noi un animo generoso, un cuore magnanimo, il quale, ergendosi a difensore dei diritti del popolo, calpestati e conculcati dalla borghesia, si e' avventato da solo contro questa casta rapace ed insaziabile, colpendola la' dove maggiormente essa spicca, vale a dire ne' suoi pezzi piu' grossi, questa borghesia non ha trovato che un modo per prevenire il rinnovarsi di simili fatti, le repressioni piu' feroci contro tutti coloro che osavano non credere nei dogmi da essa imposti. E dovunque, in ogni parte del mondo, i borghesi d'ogni colore, si son dati la mano per sopprimere l'idea luminosa, la quale, sfidando ogni ira, procede impavida verso la meta sublime, che apportera' ai popoli oppressi la liberta', il benessere agli affitti.

E noi vediamo applicare in Italia le leggi eccezionali, dopo l'atto di Caserio. Vediamo la Spagna riesumare i metodi del Santo Uffizio, ed applicarli agli anarchici innocenti nel Castello di Montjuich. Vediamo le Nazioni del mondo intero darsi convegno a Roma per prendere un accordo onde sopprimere il cammino che l'anarchia percorre trionfante, malgrado ogni reazione ed ogni repressione.

Abbiam visti i compagni nostri arrestati, condannati, perseguitati in mille modi, torturati nelle celle, assaliti proditoriamente nelle isole e massacrati vilmente pel capriccio di un poliziotto qualsiasi. Abbiam visti i nostri giornali sequestrati, soppressi; i loro redattori, amministratori, gerenti, tutti quanti coinvolti in mostruosi processi, degni di ben altri tempi.

Tutto questo abbiamo visto e, disgraziatamente, per riconoscendo di aver quasi sempre errato, perdendoci in polemiche, il piu' delle volte bizantine, abbiam continuato a polemizzare, fino a scinderci in cento fazioni.

Ed oggi, dopo l'atto sublime di Bresci, noi vediamo la borghesia piu' che mai inferocita darci la caccia come a bestie feroci. Noi vediamo gli sbirri di tutto quel mondo che osa dirsi civile, eguinzagliarsi alle calcagna di tutti i compagni che ad essa son piu' noti. Vediamo i compagni nostri espulsi da ogni paese, li vediamo angariati dovunque, costretti a lottare contro le polizie, d'sudsoia o d'astuzia, per sfuggire alla galera. E la stampa gialla, questa laida prostituta che offre i suoi baci e le sue carezze al miglior offerente, e' oggi tutta d'accordo nell'aizzare la guerra contro di noi. E le calunnie piu' nere, e le contumelie piu' mordaci vengono gettate contro di noi tutti.

Oggi son tutti contro di noi, e tutti cercano calpestarci, dal prete al socialista, dal governante allo sfruttato incosciente.

E' nostro dovere, e' nostro diritto il difenderci.

Uniamoci adunque e difendiamoci!

Ma dinnanzi all'assalto furiosamente cruento di un nemico a noi superiore di forze e di mezzi, non serviamoci della difesa a parole, ma di una difesa tale che valga a far tremare questo nemico, che valga a decimarne le file; contro la violenza usiamo noi pure la violenza.

E' ormai tempo di far sentire a lor signori che noi siam stanchi del servaggio, che di sfruttamento non vogliamo piu' saperne, e che noi lottiamo, e non a chiacchiere soltanto, per la liberta', pel benessere sociale.

La debolezza non deve essere una prerogativa nostra. Difendiamoci con ogni mezzo, ne va della nostra esistenza di uomini e di anarchici.

Morire per morire, e' meglio morire lottando. Se cadremo, se saremo i vinti, ebbene, i nostri cadaveri segneranno come pietre miliari altri passi fatti verso la rivendicazione dei popoli. E' gia' corso troppo sangue per capriccio dei gandenti, e questo sangue grida vendetta. E' gia' troppo grande il numero dei compagni vilmente assassinati!

A che attendere piu' oltre?

Difendiamoci! Mostriamo ai vili che ci perseguitano, che, se siamo pochi, non siamo codardi; che anzi da forti sappiamo lottare. La fortuna aiuta i forti.

f.

CAINO ED ABELE

La leggenda ci apprende che tra i due fratelli, Abele il buono e Caino il cattivo, si svolse il primo dramma umano del fratricidio.

Il tristo annienta il virtuoso e, con le mani bagnate di sangue fraterno, impera sulla terra.

Questo doloroso episodio si e' ripetuto incessantemente durante i secoli sino ad oggi.

La religione di Cristo, con la sua idea di rassegnazione, non e' stata altra cosa che la continuazione di questo ingiusto ed infame errore, di questo mostruoso delitto.

E' risaputo che l'uomo fa l'ambiente e l'ambiente fa l'uomo; ma l'esperienza ci dimostra che d'ora in avanti bisogna cambiar tattica per liberarsi dalla tirannia, e quindi, invece di Abele, deve cadere sotto il pugnale del buono e del giusto l'infame Caino, il quale e' la mala pianta del genere umano, lo sfruttatore e l'oppressore, l'assassino del fratello che lavora e soffre.

L' Abele odierno, Gaetano Bresci, ha soppresso Caino, Umberto primo. Da cio' si puo' dedurre che quando i cani dell'umanita' saranno spariti dalla scena sociale, allora soltanto gli uomini saranno liberi e redenti.

Questa dev'essere la tattica, la divisa degli amanti della liberta', se vogliono vincere. Ogni altra strada, per la conquista della liberta', secondo me e' pura illusione ottica.

B. MONTESANO

LIBERTA' SOCIALISTA

E' stato espulso da Parigi il nostro compagno Nino Samaja, che si era colà recato da Ginevra quale partecipante al Congresso operaio rivoluzionario, che fu proibito, come narrammo la settimana scorsa.

Ma i fasti eroici del gabinetto francese, ove siede il *socialista* Millerand, continuano ancora.

A Marsiglia, la polizia ha arrestato sette anarchici italiani: Lena, Riego, Burattini, Tavani, Bevilacqua, Rota. Altri anarchici sono attivamente ricercati.

Scrive il corrispondente dell'*Avanti!* da Marsiglia:

"Perche' si arresta? Perche' si ricerca? Perche' si espelle e si vuole espellere?

"Chi lo sa! E a chi domandarlo?

"Certo e' che, in questi ultimi tempi, la polizia e il governo sono invasi da una vera libidine di reazione; tanto che pare di essere in Italia!

"Perche' si possono e si debbono espellere i ladri e gli assassini, ma non si dovrebbero espellere gli onesti e tranquilli lavoratori, come son quelli che in questo momento o dormono a Saint Pierre o viaggiano alla volta dell'Italia.

"Ho detto un'altra volta che, in fondo in fondo, tutti i governi sono gli stessi. E di questa verita' mi convinco di piu' quando vedo i tenitori di piccolo giuoco passeggiare impunemente (benche' espulsi) per la citta', e i miei amici onesti, buoni, calmi, messi alla porta come tanti cani appestati.

"So bene che la mia protesta non arrivera' fino al governo; ma ho voluto e voglio che si sappia che forse la espulsione del compagno Morgari non fu che il preludio della sfacciata persecuzione che Waldeck continua con la tacita complicita' di un Millerand."

Il corrispondente dell'*Avanti!* si accorge un po' tardi che tutti i governi sono gli stessi. Ma quando l'*Avanti!* magnificava il ministro *socialista* francese, ed esaltava l'abnegazione eroica del *compagno* Millerand per essersi addossata la croce del potere (poveretto!) allora come si deridevano gli anarchici che dicevano quelle medesime verita' che oggi sono costretti a confessare a denti stretti gli stessi social-democratici! Ce n'e' voluto del tempo perche' il *compagno* Millerand diventasse *un* Millerand qualunque!

In ogni modo questi son buoni assaggi di liberta' in governo socialista, e peggio ci sara' riserbato, se il popolo si lasciera' mistificare anche una volta da questi conquistatori del potere.

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

YOHOGHANY, PA.

Si fa correre la voce, non sappiamo con quanto fondamento, che la Compagnia sfruttatrice delle miniere voglia costringere i suoi lavoranti a servirsi esclusivamente per tutti i generi di consumo nello *store* (magazzino) che la Compagnia stessa esercita, pena l'essere licenziato dal lavoro. Se la cosa e' vera, e' tale un'infamia che deve eccitar tutti i lavoratori, a qualunque partito e paese appartengano, a reagire nel modo piu' pronto, piu' efficace e piu' energico contro tale sopruso.

Le Compagnie, queste accozzaglie di borghesi sfruttatori e briganti, sempre pronte a ricorrere alla legge e all'autorita' quando si tratta di opprimere maggiormente i lavoratori e di succhiare, sino all'ultima goccia, il loro sangue, pero', quando il loro tornaconto lo esige, non esitano a violar la legge stessa e ad agire in barba all'autorita'.

Cosi, a rigore di legge, e' assolutamente proibito negli Stati Uniti alle Compagnie impresarie di lavori di farsi esercenti di magazzini di generi di consumo agli operai. Tanto piu' poi, s'intende, d'imporre agli operai l'acquisto nei loro magazzini, sotto minaccia di licenziamento.

Ma fatta la legge, trovato l'inganno. E queste disoneste Compagnie non hanno fatto che dare un altro nome alla impresa esercente degli *stores*, mentre in realta' si tratta di una sola azienda. Cosi la *Pittsburgh Coal Co.* ha un'impresa di magazzini nelle varie localita' ov'essa ha miniere sotto la falsa ditta di *Federal Supplies Co.*

Per mistificare gli operai ancora ingenui le Compagnie vanno loro dicendo: se noi non facessimo cosi, come farebbero i lavoratori ad acquistare il necessario per vivere in localita' dove non ci sono altri magazzini? E molti operai, anzi moltissimi, si mostrano quasi grati alla Compagnia che li dissangua, di questa premura.... amorosa; e dimenticano che sono le Compagnie che hanno bisogno degli operai per ricavare largo profitto dalle miniere, mentre gli azionisti si carezzano la pancia nell'ozio; e quindi, se sono costrette ad edificare case e ad aprire *stores* per rendere una localita' alquanto abitabile, non e' gia' nell'interesse dei lavoratori, ma nell'interesse proprio di sfruttatrici.

Pero', per quanto ancora ingenui e incoscienti, i lavoratori, dove e' possibile farlo, cercano di sottrarsi alla necessita' di servirsi degli *stores* delle Compagnie. Ed hanno una ragione principalissima per far cio', la quale corrisponde in senso inverso alla ragione per cui le Compagnie hanno tanto interesse ad assicurarsi la clientela dei loro lavoratori. E la ragione e' quella che, in caso di sciopero, i lavoratori si vedrebbero rifiutare il credito per l'acquisto delle piu' essenziali provvigioni, mentre invece un commerciante privato continua loro questo credito, e permette ad essi di continuare nella loro resistenza contro il capitale.

E, in fondo, questa e' la vera, principalissima, per non dire unica ragione che decide le Compagnie a farsi, contro la legge stessa, impresarie dell'azienda degli *stores*: per aver modo cioe' di tenere i lavoratori pel collo e poter domani, ad ogni tentativo di sciopero, stringer gli artigli e ridurre all'impotenza i miseri sfruttati. Non e' gia' un fine commerciale o di lucro che le Compagnie si propongono, essendo dimostrato che in molti casi detti *stores* non rendono utili nemmeno per la spesa occorrente al loro impianto e mantenimento.

E i lavoratori, da parte loro, accorgendosi del tranello, anche quando le Compagnie fanno apparenti riduzioni e facilitazioni di prezzi sui generi, preferiscono servirsi in magazzini privati da cui possono sperare un po' di credito nei momenti critici.

Ma, oltre che per tutto cio', il fatto della imposizione che la Compagnia vuol esercitare a tale riguardo, e' odioso in se stesso, ed i lavoratori, per poco che vi riflettano, debbono sentirsi indignati al sommo grado contro questa nuova tirannia. Con qual diritto queste Compagnie ladre, non contente di rubare tanta parte del loro lavoro agli operai, pretendono che questi, di quel poco che guadagnano con tanti stenti non debbano fare uso come e dove loro meglio piace? Perche' oltre all'essere padroni dei lavoratori quando sono nella mina, si vuole regolare anche il loro tenor di vita al difuori? Puo' esservi prepotenza piu' odiosa e vigliacca di questa?

E vorranno i lavoratori di Yohoghany e, specialmente, quei di Guffey, adattarvisi? Noi speriamo, per la loro dignita' e per la loro emancipazione, ch'essi non vorranno sottomettersi a questo nuovo arbitrio, e vorranno resistere contro di esso con tutti i mezzi.

Si, con tutti i mezzi, rendendosi tutti solidali, nel comune interesse, a qualunque credo politico, a qualunque nazionalita' appartengano, contro il comune tiranno, il capitale.

Noi questo ci auguriamo e, per conto nostro, non saremo noi che disertеremo il campo della lotta, qualunque siano le armi con cui essa venga ingaggiata.

FEDERAL, PA.

Avvertiamo i compagni, amici ed avversarii di questa localita' e vicinanze che questa sera, Sabato 13 corr., alle ore 7, avra' luogo una pubblica conferenza del compagno Ciancabilla nel locale di B Tessil, primo piano, presso la stazione.

Domenica nel pomeriggio pure avra' luogo altra conferenza e riunione di propaganda. Liberta' di parola e di discussione per tutti.

P. ARCANGELI

SPRING VALLEY, ILL.

Vi notifico che qui abbiamo costituito il nuovo gruppo anarchico *I Nuovi Vicenti*. Il gruppo ha incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti per l'AURORA il compagno G. Rossetto. Pero' detto corrispondente non potra' inviare al giornale alcuna deliberazione o comunicato a nome del gruppo, se prima i suoi componenti non ne abbiano approvato il tenore nelle loro riunioni: cio' per evitare inconvenienti ed equivoci deploratisi qui piu' volte.

Per corrispondere col gruppo inviare provvisoriamente alla Box 203, Spring Valley, Ill.

Le riunioni del gruppo, alle quali sono invitati anche tutti i nostri contraditori che avranno facolta' di parola, si terranno tutti i sabati alle 7 pom.

G. ROSSETTO

DILLONVALE, OHIO.

Quando giunsi qui in Dillonvale — un paese ridente da lontano tra verdi colline, ma che da vicino ha tutto lo squallore delle localita' minerarie — mi venne incontro un compagno a cui domandai subito notizie del nostro movimento, e del *club* che avevo inteso essere stato costituito qui fra italiani, di cui la maggior parte si dicevano anarchici.

— Ma che! — mi rispose il compagno — quel *club* non e' piu' che una societa' borghese.

Ed io che stentavo a credерlo, dovetti poi persuadermene, quando mi accorsi che questo *club*, sotto l'apparenza dell'emancipazione e del benessere, e' destinato invece a servire di campo di sfruttamento pei politicanti in cerca di voti.

E il *club* ha inalberato anche la sua brava bandiera italiana che va sventolando nel paese ad ogni occasione. Questi disgraziati non ricordano pin' che il governo italiano li ha costretti ad andare raminghi pel mondo senza pane e senza tetto. Hanno dovuto lasciare le loro terre natie con un sacco sulle spalle ed il ventre vuoto e, come zingari, hanno dovuto attraver-are cosi mari e monti, in cerca di un tozzo di pane.

Ed ora che hanno appena di che sfamarsi vanno sventolando la bandiera di quella patria che ha loro negato quel tozzo di pane. Io credo che lo facciano pin' per ignoranza che per altro.

Mentre poi la maggioranza di costoro dicono di professare idee libertarie e criticano preti, governo e borghesia, quando nasce loro un figlio corrono a farlo battezzare e ingrassano il prete parassita con cinque dollari tolti ai loro magri guadagni; quando ci sono le elezioni vanno a votare per i signori del governo, e non sanno resistere in alcun modo e mostrare i denti ai capitalisti dissanguatori.

E' doloroso vedere agir male gl' incoscienti, ma e' piu' doloroso vedere agir male quei che si dicono magari compagni.

Basta, auguriamoci che, almeno, il giorno della Rivoluzione Sociale questi rinnegati dell'idea si trovino con noi sulle barricate per schiudere l'era dei giorni migliori, il regno della pace, della fratellanza e della giustizia.

Qualche risveglio pero' si va producendo fra i piu' buoni e sinceri e, coll'ajuto e l'incoraggiamento dei piu' coscienti, si e' costituito in contrapposto al *club* borghese, il nuovo gruppo anarchico *Gaetano Bresci*, che si ripromette di tener viva e risplendente la face dell'ideale in questo ambiente corrotto.

S. OSTOREBO

NEW YORK.

Sotto il titolo di *L' Assassinio di l'mberto I* (perche' questo titolo sconveniente, e non quello piu' appropriato di *uccisione?*) si e' rappresentato qui, nella sala del *Manhattan Liceum*, un dramma in quattro atti del pubblicista Moracci.

Il dramma — che ha avuto per prologo ed epilogo due marcie funebri — merita qualche nota di recensione. Diremo subito che, dati gli usi e l'ambiente, e' letteriamente un lavoro discreto ed intessuto con una relativa fedelta' di episodii.... salvo quelli che la fantasia dell'autore inventa'.

Cosi nel primo atto sono inventate di sana pianta le scene del diatacco di Bresci dalla sua compagna e dagli amici, i quali sarebbero a cognizione, secondo l'autore del dramma, della missione tragica ed eroica ch'egli si e' imposta. Ma, come studio di affetti, e' interessante la manifestazione scenica della lotta straziante combattutasi nell'animo del nostro eroe nel separarsi dai suoi cari, dall'amata compagna, dall'adorata bambina, per immolarsi sull'altare dell'Idea.

— La mia vita, dice Bresci, e' tormentata dal pensiero che la', in Italia, si fa scempio della liberta' dei cittadini, dei miei compagni di lotta e d'idee. Si arresta, si ammanetta, s'incarcera, si fucila e nessuno osa protestare energicamente contro tale infamia.... Ebbene io insegnero' al popolo come basti volere, per potersi liberare dalle sanguisughe dell'umanita'.

E perche' la sua donna si stempra in lagrime, Bresci risoluto esclama: — Per quanto l'affetto che nutro per te e per la nostra bambina sia grande, piu' grande e' la voce imperiosa del cuore che mi comanda di andare a spprimere colui che firma i decreti dei massacri popolari. E poi, senti, Sofia, se io pin' non tornassi, gli anarchici, i miei compagni, si ricorderanno che la nostra piccina e' figlia di Gaetano Bresci....

Il secondo atto riproduce con piu' o meno verosimiglianza la scena dell'uccisione del massacratore di Savoia. Mentre il popolo servo applaudisce al suo tiranno, il giustiziere scarica contro di lui i tre colpi secchi della sua rivoltella. Curioso e caratteristico, ma inverosimile, un duetto tra il Bresci che si dibatte tra la folla e un veterano delle patrie..... bottiglie, il quale inveisce contro il nostro compagno perche' ha ucciso il re buono, leale, magnanimo.....

— Povero vecchio, esclama Bresci, nel prendere le difese di un libertino coronato m'ispiri compassione e pieta', e insieme col popolo vile che non mi comprende, io ti disprezzo!

L'atto terzo si svolge nelle carceri di Milano, dove Bresci e' sottoposto alla tortura morale del contatto odioso coi suoi inquisitori, sbirri e giudici, e dove si tenta di farlo cadere in tranello mettendogli insieme nella cella un finto compagno che cerca d'indurlo a rivelazioni sul famoso complotto. Ma Bresci scopre l'insidia e si scaglia contro il rettile, lo disarma di una rivoltella e gli sputa sul viso, finche' i carcerieri glielo tolgono di mano.

Il quarto ed ultimo atto potrebbe servire per un'operetta tragi-comica. E' lo svolgimento del processo innanzi al tribunale di Milano, con tutto il ridicolo apparato delle solite mascherate giudiziarie. La commedia semi-seria si svolge rapidamente: lettura dell'atto d'accusa, requisitoria del Pubblico Ministero, difesa dell'avvocato Merlino.

Gaetano Bresci parla brevemente:—Non ho da pentirmi per nulla di quello che feci di mia propria iniziativa: non ho complici ed ho la coscienza tranquilla perche' soppressi un tiranno.

All'appellativo di assassino che il Pubblico Ministero gli scaglia, Bresci scatta e aggiunge: —No, non sono un assassino, ma un giustiziere il quale anniento' un uomo che aveva fatto commettere in suo nome migliaia di assassinii. Confido nella prossima rivoluzione.

I giudici si ritirano, mentre l'avvocato Merlino si accosta e domanda a Bresci se ha nulla da dire:—Nulla in mia difesa, questi risponde: solo vi prego d'inviare un ultimo saluto alla mia compagna lontana, e a tutti i miei compagni ai quali raccomando la mia bambina. Povera figlia mia!.....

La Corte rientra e si legge il verdetto che danna Gaetano Bresci all'ergastolo. Il nostro compagno ascolta imperturbato la sua sentenza, e grida con tutte le sue forze: Viva l'Anarchia!

La marcia funebre che segui, dopo calato il sipario, mi parve accompagnasse Bresci nella tomba dei vivi.....

A quando l'allegro squillare della marcia di risurrezione e di rivolta?

Rocco

BROOKLYN, N. Y.

Nell'occasione dell'uccisione del tiranno di Savoia, per opera del nostro compagno Bresci, i forcaiuoli di questa colonia si diedero ad urlare contro di noi, dipingendoci come malfattori e gente da galera. Tutti — dall'immondo padre *Saponaro* ai presidenti delle varie societa' italo-americane, colsero l'occasione per lanciare la loro bava velenosa contro il nostro ideale che non comprendono. Ma, lo si sa, l'anatema che questi microscopici individui lanciano contro di noi non ha che la durata di poche settimane: poi tutto ritorna come prima.

La stessa miseria, le stesse sofferenze, la medesima inevitabile incertezza del domani, si presentano piu' minacciose che mai al lavoratore emigrato, in cerca di quel tozzo di pane che il nativo governo loro paternamente nego'.

Se per un momento, gli speculatori della morte, camuffandosi con ridicole livree piu' o meno militaresche o religiose e gonfiando ad arte la *magnanimita'* del re massacratore del popolo, riescono ad illudere i lavoratori affamati e, con la scusa dei funerali e delle parate, anche a spillar loro i pochi quattrini che a furia di stenti e di umiliazioni questi hanno risparmiato, accade poi che gli operai, sia pure incoscienti, quando non odono piu' la tonante voce dei saporioni della sbirraglia italo-americana, cominciano da loro stessi a commentare l'esecuzione di Monza, e trovano molto ridicola la loro condotta, e i piu' di buon senso finiscono coll'imprecare contro i disonesti mistificatori monarchici che l'indussero a commemorare il mannadiero savoiardo, d'esecranda memoria.

Io credo che in questo momento propizio a noi anarchici incomba il dovere di unirci ai lavoratori nostri fratelli di miseria e propagare in mezzo ad essi la nostra idea di redenzione. Noi, che siamo figli del popolo, possiamo parlare a fronte alta a questi paria del genere umano.

Di noi che siamo come loro lavoratori, essi non diffideranno, (come giustamente diffidano dei loro capoccia coloniali), ma ne ascolteranno la parola sincera e fraterna d'uomini civili.

Svegliamoci, o compagni, agitiamoci! Si rompa finalmente questo deplorevole sonno apatico nel quale finora siamo stati immersi, e — se sapremo volere — anche in questa citta' potremo far germogliare vigoroso e forte il nostro bell'Ideale, tanto vilmente svisato e calunniato.

Ribelle

Abbiamo ricevuto da Londra un numero unico edito per cura di un gruppo socialista-anarchico, col titolo *Cause ed Effetti*. In questo numero si rivendica altamente l'atto del nostro compagno Bresci, facendone l'analisi, spiegandone le cause, commentandolo serenamente. Riproduciamo in prima pagina alcuni estratti interessanti di detto numero. Il quale, nella mente dei suoi iniziatori, puo' preludere alla pubblicazione periodica di un giornale anarchico italiano a Londra. Coloro che trovano buona tale idea possono rivolgersi ad A. Galassini, 106, Victoria Dwellings, Clerkenwell, London E. C. (England).

Qualche compagno ci domanda ingenuamente perche' non rispondiamo alle diffamazioni del *Proletario* di New York.

Ecco: noi ci potremmo occupare di un giornale, sia pure avversario, che fosse diretto da persone le quali avessero almeno un fondo di onesta' e di serieta'. Ma il *Proletario*, che si vanta organo dei socialisti italiani degli Stati Uniti, ha la disgrazia di essere attualmente in mano di un individuo, sul cui conto noi possiamo dire e provare:

1.° Ch'egli fu gia' scacciato dal *Proletario* stesso, ed ora fu riaccettato provvisoriamente alla carica attuale solo perche' la smania dell'ex-direttore di andare a sedere a Montecitorio e a banchettare fra il suo gregge elettorale, fece si che non se ne potesse fare a meno. Pero', siccome la volpe perde il pelo, ma non il vizio, cosi il direttore attuale del *Proletario*, malgrado l'impostagli pubblicazione del resoconto finanziario sul giornale, continua a rubare allegramente i fondi della propaganda, tanto che sara' di nuovo messo alla porta, se i socialisti italiani degli Stati Uniti non vorranno rendersi complici delle ladrerie ch'egli commette;

2.° Che detto individuo, ora direttore del *Proletario*, organo *socialista*, e' un rifiuto del *Progresso Italo-Americano* ed un ex-stipendiato del poliziotto bancarottiere cav. Barsotti, per conto del quale egli andava a pronunziare, per un dollaro l'uno, dei discorsi improntati ad omaggio servile, nei banchetti in onore dei neo-cavalieri della corona d'Italia;

3.° Che detto individuo fece la spia denunziando e calunniando gli anarchici, presso i suoi colleghi della stampa gialla americana, in occasione del *meeting* di New York per lo sciopero di Croton Dam.

4.° Che detto individuo e' infine quella laida figura di barabba del cosidetto giornalismo coloniale, mestierante ricattatore del socialismo e della forcajuoleria, cosi ben conosciuto per quel che vale a New York e in altri siti.

Per queste esplicite e persuasive ragioni tutti vedono che noi non possiamo proprio far l'onore al *Proletario* di occuparci di esso, non diversamente che se si trattasse di un qualunque giornalucolo in mano di maffiosi, di ladri e di *magnaccia*. Aspetteremo che ci siano a dirigerlo persone piu' decenti e pulite.

Fel signor Camillo Cianfarra, direttore e amministratore del *Proletario*, organo unico e meraviglioso dei socialisti italiani degli Stati Uniti, gli anarchici non possono e non potranno aver sempre che argomenti molto piu' persuasivi, — i soli degni di una persona ributtante e sfrontata qual'esso e': quegli argomenti che gia' usarono con lui in pubbliche riunioni a West Hoboken, New York e Paterson, prendendolo cioe' a schiaffi, a scudisciate in faccia e a calci nel sedere.

E con questa dichiarazione precisa, netta, e — sovratutto — doverosa verso i nostri compagni e verso gli stessi avversari, noi intendiamo, per conto nostro, di aver cominciato e di aver finito.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Yohoghany, Pa.: F. Banca $0,25; E. Cornetti 1,00;–Lynn, Mass: E Conforti, L. Frederick, C. Conti, A. Santi 0,50 ciascuno;–Cementon, Pa.: G. Pino 0,25;–Spring Valley, Ill.: G. Rossetto, P. Corgiat, G. Perrero. M. Marietti, E. Rossetto, G Giovannini, P. Cavalca, G. Braida, P. Perero, D. Gentiletti, T. Buffo, L. Donelli, 0,50 ciascuno; P. Picco, G. Madio, B. Buffo, John Riva, J. Corna 0,25 ciascuno;–Boston, Mass.: A. Lamacchia 1,00;–Croton on-Hudson, N. Y.: D. Brescia 1 00;–New York: E. Ravano 0,25; L. Vannicelli 1.00;–Brooklyn, N. Y.: J. Valerio 0,50;–Newark, N. J.: Carolina Carlin 1 00; R. Bentivenga 0.25; S. Ricca 0,25;–Laurel, N. H.: C. Minelli, G. Cercoci, C. Folli 0.25 ciascuno;–New Orleans, La.: G. Campo, 0,50;–Pittsburgh, Pa.: R. E. 1.00, E. Coda 0,25, L. Tenino 0,25, L. Decima 1.00;–Evoingville, Pa: B. Sangiuliatti 0,50. Totale $20,25

OFFERTE — Yohoghany, Pa: Gruppo C. A. $5,00; Ricavato della festa famigliare del Gruppo 6,43, M. Fontanesi 0,25;–Brooklyn, N. Y.: G. Giuffrida, V. Navarra, B. Di Giovanna, Ribelle 0,25 ciasc;–Pine Grove, W Va. G. Del Campo 1,00;–New York: R Storari 1,00; C. Radice 1 00; W. Bresci, E Carra, L. Squassoni 0,50 ciasc; G. Rubieri 0,25; C. Di Donato 0,75; Perche' sto in disperazione 0,25; Raccolti da P. F. fra compagni 8 25; Spring Valley, Ill: I kickers, avanzo bicchierata 1,30;–Buffalo, N. Y. A. Poggiali, P. Soia, P. Frediani 0,50 ciascuno;–Calumet, Mich e M. Palmini 1 00;–Hazleton, Pa.: Abbasso gl'ingauna popolo 0,05;–Pittsburgh, Pa.: Due donne, salutando il comp. Bresci, sperando che presto la sua tomba sia spezzata, e in questa fiducia gridano: Viva l'Anarchia 0.50 Totale 26.08

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI— Yohoghany, Pa. Varii $0,37;–Brooklyn, N. Y.: J. Valerio 0,50; Buffalo, N. Y.: P. Soia 0.20,–Newark, N. J.: Carolina Carlin. 0,60;–Rockvale, Colo: E. Bassani 0,10;–Astoria, N. Y.: G. Lombardi 0 12;–Laurel, N. H.: C Minelli 0,35;–New York: C. Radice 1,00. Totale 3,14

Totale Entrate $ 49,42

SPESE

Deficit del num. 5	$15,85
Trasporto delle forme e giornali num 5	2.96
Corrispondenza e spedizione num. 5	6,74
Spese diverse	0,50
Comp. tipografica, num. 6	12,00
Tiratura, num. 6	6,75
Redazione e Amministr. num. 6	6,00
1.a Rata del prestito Tipografia	5,00
Totale Spese	$55,80

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$55,80
Entrate	49,42
Deficit	$ 6,38

☞ *Abbiamo in grande formato su carta di lusso il ritratto di*

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledi sera nella localita di Guffey.

Tutti i martedi sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

●

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1807 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

●

Allegheny, Pa.—Il compagno Lonardo Costanzo e da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

●

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani e da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

●

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa localita si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno e da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

●

Philadelphia, Pa.—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo e il compagno G. Ferraris, 605 Annis St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

●

Dilonvalle, Ohio.—I compagni di questa localita e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio e da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom. presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27. Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

●

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sara il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

●

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee e voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

●

Boston, Mass.—Il *Club Libertario* si riunisce tutti i venerdi di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

●

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 4.

●

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rossa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warrern St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

●

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

●

Newark, N. J. — Il compagno Albino Sellimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

●

Passaic, N. J.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutti martedi alle ore 8 pom. al No. 23 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi, 201 3d St.

●

Orange Valley, N.J.—Il compagno F. Vinale è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St, si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

●

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera. Tutti i nostri contradditori sono cordialmente invitati, ed avranno piena libertà di parola per esporre le loro idee.

Il compagno G. Rossetto è stato incaricato dal medesimo gruppo di raccogliere abbonamenti e offerte in favore dell'AURORA. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 208.

●

Raton, New Mex.—Il compagno H. B. Pilatti è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIANOLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di S. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	3 cents.
Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE	20 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. LAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. LAVATTERO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell' AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., Sept. 21, 1900 as second class matter

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 92 —
YOHOGHANY, PA., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. YOHOGHANY, PA., SABATO 20 OTTOBRE 1900. NUOVA SERIE NUM. 7.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonchè i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

"L'AURORA"
Box 92
Yohoghany,
West Moreland Co. Pa. (U. S. A.)

SISTEMI PREVENTIVI

L'inchiesta per il complotto di Paterson ha avuto il risultato che si prevedeva: la verita', malgrado tutte le prevenzioni, malgrado tutte le artificiose e maligne colorazioni a fosche tinte di fantastici episodii, di denigrazioni infami del nostro ideale, si e' fatta strada luminosamente: il complotto di Paterson non esisteva altro che nelle buone intenzioni poliziesche degli sciacalli della stampa gialla internazionale e dei questurini alti e bassi della governaglia italica.

Lo stesso accadra' indubbiamente per la seconda edizione riveduta e corretta dell'inchiesta di West Hoboken.

Si puo' dunque arguire quale amara delusione affligga le menti idropiche dei benpensanti e dei forcajoli i quali speravano, dietro l'evidenza di un complotto qui tramato, poter indurre il governo americano a darci anch'esso la caccia come a bestie feroci e scacciarci finalmente da quest'ultimo asilo, se non completamente libero e sicuro, almeno tollerabile.

Basta leggere le sudicie gazzette della forca che ci vengono d'Italia o escono dalle sordide tane di New York e altri siti, per avere una pallida idea della stizza rabbiosa che inacidisce il fegato di questi rettili, i quali vedono sventate le loro losche manovre.

E vanno cosi ripetendo che il governo italiano protesta *vibratamente* contro la repubblica degli Stati Uniti per la liberta' di propaganda che ancora concede agli anarchici, e tenta di provocare contro di noi la reazione di questo governo. Scordano pero' questi ignobili gazzettieri che il governo italiano non ha saputo *vibratamente* protestare quando si e' trattato del linciaggio degl'italiani di Tallulah, tanto da non saper nemmeno ottenere la magra soddisfazione di un compenso pecuniario per le famiglie dei trucidati.

Del resto, si sa in qual conto siano tenute all'estero le proteste diplomatiche del governo savojardo, rosso ancora in faccia degli schiaffi impartitigli e da Menelik, e dalla minuscola repubblica di Colombia, e persino dalla *barbara* Cina.

Tutto dunque lascia credere che il governo degli Stati Uniti, persuaso dall'esperienza altrui che la resistenza e la ribellione degli anarchici si provocano solo coll'esercitare violenze contro il diritto di libera propaganda delle idee, continuera' a permettere che noi qui possiamo fruire senza disturbi delle relative liberta' che sono concesse a tutti gli altri partiti e a tutte le altre dottrine: liberta' di stampa, di riunione, di associazione, di parola.

Pero' c'e' da temere che la immonda polizia italiana, la quale, nel cieco terrore da cui e' invasa, non sa elevarsi a metodi, sia pure di prevenzione e di repressione, ma piu' moderni e civili, ed ancora ricorre a sistemi medioevali, quali la tortura, l'imbavagliamento, la tentata soppressione delle idee e della propaganda, non voglia darsi per vinta, e tenti, coi mezzi che le son famigliari, di forzare l'opinione pubblica e il governo degli Stati Uniti ad inveire contro di noi.

Quali siano i mezzi abituali della polizia italiana ormai tutti risanno: le calunnie, le denunzie, le invenzioni piu' abbiette ed insieme piu' imbecilli, e — dove, come qui, per esempio, — occorre forzar la mano, chi sa ch' essa non esiti a ricorrere a qualche infame tentativo di provocazione.

Gia' sintomi inquietanti e caratteristici si sono avuti di tale opera insistente e vigilacca: le ripetute voci di complotti orditi da anarchici italiani contro il presidente degli Stati Uniti, i pretesi arresti in Europa di bande di anarchici provenienti dal Nord America per spargere il terrore e il lutto nelle reggie e persino..... al Vaticano; tutte le altre fandonie, infine, ormai note che si pubblicano da qualche tempo sul conto degli anarchici italiani che qui risiedono, puzzano troppo di questura, perche' non se ne indovini, a prima vista, la provenienza sospetta ed interessata.

D'altra parte, l'esperienza del passato ci e' prudente ammonitrice. Basti ricordare per tutte l'odiosa manovra a cui la polizia italiana, d'accordo colla sua degna consorella inglese, ebbe ricorso in Egitto per sbarazzarsi di tanti attivi e valorosi nostri compagni. Colto il pretesto dell'annunziata visita in quella regione dell'imperatore Guglielmo, nell'autunno 1898, essa propalo' la tragica notizia che un complotto contro di lui era stato cola' ordito dagli anarchici italiani. Infatti, una perquisizione operata nel magazzino del compagno Parrini diede i risultati piu' lusinghieri: nientedimeno che un'intera cassa ripiena di bombe fu trovata fra barili e fiaschi di vino. E' vero che l'istruzione del processo svelo' alla luce del sole l'indegna trama, e come poco prima della perquisizione fosse entrato un arabo nel negozio Parrini col pretesto di comprar vino, e avesse chiesto al nostro compagno il favore di lasciar cola' momentaneamente una cassetta che lo imbarazzava; e' vero che gli stessi agenti provocatori rivelarono poi in qual modo e per quale bassa bisogna il consolato italiano li avesse assoldati; cio' non impedi che molti nostri compagni gemessero per lunghi mesi nelle segrete di Alessandria d'Egitto, qualcuno fosse persino restituito all'Italia e mandato a domicilio coatto, e tutti subissero un processo e una condanna per associazione a delinquere. Il povero Torquato Luciani dovette poco dopo morire, per la dissenteria acquistata nelle carceri egiziane.

Qual meraviglia perciò, che i nostri nemici non pensino di tentare anche qui, ai nostri danni, qualche vero e losco complotto che spinga il governo americano a perseguitarci?

Ammaestrati dunque da tal dolorosa esperienza, noi crediamo che bisogni non soltanto difenderci dal male, ma, quel che piu' importa, prevenirlo. La difesa potrebbe, quando la tempesta e' gia' scoppiata, giungere tarda, e riuscire sterile ed inefficace.

D'altra parte, il mostrarci noncuranti delle mene che la vile polizia italiana puo' tramare contro di noi, affettando una scettica indifferenza per le nostre persone, non ci sembra utile per l'ideale di cui vogliamo maturare la realizzazione nel modo piu' sollecito.

Noi, anarchici italiani in America, abbiamo inoltre una grande missione da compiere in questo difficile momento: provvedere cioe' alla propaganda anarchica in Italia, e, sovratutto, compiere il voto dell'eroico Bresci, affrettando quanto piu' e' possibile la rivoluzione liberatrice in quel paese disgraziato.

Per far cio' dobbiamo provvedere a che non ci venga in alcun modo menomato sopratutto il diritto di poter esplicare colla stampa tutto il nostro pensiero, in modo da supplire a cio' che i governanti stupidamente proibiscono in Italia la propaganda scritta. Della stampa anarchica in Italia, sola si regge e a stento l'*Agitazione* di Ancona; ma e' come se non esistesse, perche' ogni numero, infallibilmente, e' sventrato dalla prima all'ultima pagina dal fisco, che vi sopprime tutto cio' che anche lontanamente sappia di anarchico o di sovversivo. La nostra stampa — giornali, opuscoli, manifesti — deve dunque qui, dove e' ancora possibile farlo, provvedere nel modo piu' intenso e instancabile alle esigenze della propaganda anarchica e rivoluzionaria in Italia.

E, quale mezzo di prevenzione opportuno ed efficacissimo contro le possibili manovre della polizia italiana, ci sembra il seguente che ci viene proposto da un ottimo compagno di Newark, e che noi ci proponiamo di realizzare coll'aiuto di tutti i compagni.

Si tratta, cioe', di dare alle stampe e diffondere a diecine di migliaia di copie un manifesto in lingua inglese diretto al popolo americano in cui, esprimendo i nostri timori sulle turpi manovre della polizia italiana, si rivelino di questa, in modo preciso e documentato, i sistemi, le infamie, i mezzi scellerati. S'illustri, sopratutto, l'episodio sopracitato di Alessandria di Egitto, l'opera delle spie Terzaghi e Santoro in Europa, il processo Batacchi, ecc. Nello stesso tempo si colga l'occasione per definir l'Anarchia, il suo fine, le sue aspirazioni, la sua lotta per l'emancipazione integrale della Umanita'.

L'idea e' ottima, noi crediamo: si tratta dunque di metterla in esecuzione al piu' presto. Sia con una sottoscrizione che con suggerimenti e consigli, uniamo tutti i nostri sforzi concordi e solidali per dimostrare ai nostri nemici di ogni specie che noi sappiamo, non solo difenderci, ma prevenire e attaccare per conseguir la vittoria.

L'AURORA

BRESCI

Questa volta il professor Lombroso, l'oracolo di Torino, l'appiccicatore di etichette di delinquenza a tutti i ribelli e, specialmente, a tutti gli anarchici, ha dovuto innanzi alla figura eroica di Gaetano Bresci, rinunziare al suo solito sistema di denigrazione, e, pure infiorandolo di qualche solita corbelleria, ha dato del nostro compagno un giudizio che vale la pena di esser riportato, perche', piu' che condannare l'atto di Bresci, il Lombroso condanna i metodi scellerati dello sgoverno che delizia la sventurata terra d'Italia. Ecco, senz'altro, le parole di Lombroso:

"..... Insomma costui non e' ne' un pazzo, ne' un passionato, ne' un criminale nato; e' quello che noi chiamiamo un delinquente d'occasione. Ed e' cio' molto piu' singolare ed importante che non paia sulle prime in linea politica. Finora, che io sappia, tra gli anarchici regicidi, omicidi, ve ne furono parecchi di pazzi: Passanante, Acciarito, ecc.; moltissimi di criminali: Ravachol, Pini, Parmeggiani, Ortiz, ecc.; piu' numerosi ancora quelli per passione: Caserio, Vaillant, Henry; nei quali tutti piu' pote' dunque l'organismo interno dell'individuo che non la causa esterna. Qui invece e' l'occasione che prevalse sulle condizioni dell'organismo.

"Una grande causa occasionale certamente fu quella di provenire da un paese libero, ed economicamente felice. E' una osservazione giusta che quasi tutti i regicidi anarchici sono italiani che dimorarono per qualche tempo all'estero. Cio' puo' dipendere da parecchie cause, perche' fino che essi dimorano nell'interno lo sfibramento della miseria e' tale che toglie la forza e l'audacia di reagire. Infatti, come ho notato nel *Delitto Politico*, spiegando come i ben nutriti contadini romagnoli sieno piu' inclini alla ribellione che i piu' immiseriti contadini lombardi, occorre un certo grado di agiatezza per poter esser ribelli.

"L'altra ragione e' che passando dalla infelice Italia alla Svizzera e all'America, in cui i generi di prima necessita' non sono piu' cosi enormemente tassati, in cui il lavoro e' piu' rimunerativo, essi trovano i mezzi per rendersi piu' agiati e quindi piu' adatti alle azioni violente. Si puo' aggiungere che la dimora in un paese veramente libero fa sollevare un ribrezzo, un orrore, per le violazioni statutarie governative — molto maggiore di quello che puo' risentire un cittadino immerso nell'atmosfera narcotizzata della servitu' cosi da far credere e reputare anche ad un uomo medio, che un atto cosi nefando come il regicidio possa essere giustificato.

"Ma la causa impellente piu' grande, sta, dunque, sia pure indirettamente, nelle gravissime condizioni politiche del nostro paese, le quali sono tali che il solo descriverle anche a man leggera basterebbe a farne condannare il pittore; poiche' e' diventata ora massima delle classi dirigenti, non di guarire i mali che ci guastano, ma di colpire inesorabilmente coloro che li rivelano; strano rimedio invero, che basterebbe da solo a mostrare fin dove siamo discesi!"

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

II.

Un cambiamento di ugual genere si produce nelle scienze che trattano degli esseri animati.

Laddove una volta si parlava della creazione o dell'apparizione delle specie, oggi si studiano le variazioni che si compiono nell'individuo, sotto l'influenza dell'ambiente, e gli adattamenti dei suoi organi a condizioni che variano ogni giorno.

L'individuo stesso e' trattato come un essere complesso, come una colonia d'infinitamente piccoli, associati tra loro, ma che conservano la loro vita propria. I differenti organi della pianta, dell'animale o dell'uomo sono considerati come agglomerazioni di cellule o, piuttosto, di organismi, i quali vivono di una vita propria, e s'associano per formare gli organi, che, anch'essi, si associano per costituire l'individuo, pur conservando intiera la loro essenza individuale. — "L'uomo? vi risponde oggi il fisiologo; ma egli non e' un essere unico; bensi una colonia di micro-organismi, di cellule, aggruppate in organi. Studiateli, studiate i loro aggruppamenti, se volete conoscere l'uomo!"

Una volta, si parlava dell'*anima* dell'uomo, e la si dotava di un'esistenza separata, quasi isolata. Oggi si scopre che cio' che si diceva essere l'anima o lo spirito dell'uomo e' una cosa eccessivamente complessa, — un insieme, un' agglomerazione di facolta' le quali debbonsi studiare separatamente. Esse son tutte quante associate intimamente, bene inteso, nessun'attivita' non puo' prodursi, senza che tutte se ne risentano in un modo o in un altro. Ma esse hanno ognuna la loro vita propria, ciascuno ha i suoi centri nervosi, i suoi organi. E, invece di essere la scienza delle facolta' psichiche dell'individuo intero, la psicologia diventa uno studio delle funzioni separate, di cui la vita dell'individuo e' composta.

* * *

Ma, sovratutto nella scienza delle societa' il mutamento e' evidentissimo.

Non parlero' della storia, giacche' voi tutti sapete in qual modo il punto di vista storico muti intieramente in questo momento; in qual modo il culto degli *eroi* sparisca, e la parte avuta dalle masse acquisti maggiore importanza a misura che la si studia; in qual modo i grandi fatti del passato siano sempre piu' riconosciuti quali risultati addizionati di migliaia di volonta' individuali. Chi non ha letto — non fosse che la guerra del 1812, dipinta da Tolstoi?

Lo stesso si verifica precisamente per l'economia politica.

Il fondatore di questa scienza, Adam Smith, ha intitolato la sua opera magistrale *La Ricchezza delle Nazioni*. La produzione delle nazioni, le loro importazioni e le loro esportazioni, i loro scambii, ecc., ecco cio' che preoccupava l'economista. Ma oggi l'economia politica non si contenta piu' di studiare la ricchezza delle *nazioni*. Essa vuol sapere se l'*individuo*, se ogni individuo, ottiene il soddisfacimento dei suoi bisogni.

Essa non vuol piu' valutare la ricchezza di una nazione dalla somma dei suoi scambii, ma la misura dal numero degli individui che godono del benessere confrontato col numero degl'individui che vegetano nella miseria. Il punto di vista e' interamente cambiato, e oggi si dice che, prima di scrivere, sulla ricchezza delle nazioni, bisogna andare di casa in casa, bussare da una porta all'altra e informarsi se dietro ogni porta ha avuto luogo il pasto, se ogni fanciullo ha un letto pulito e se in ogni famiglia vi e' pane pel domani. I bisogni dell'individuo e la misura del loro soddisfacimento — ecco cio' che forma il soggetto dell'economia politica che si elabora in questo momento.

E, finalmente, in politica non si chiede piu' qual sia la formula iscritta nei codici di ogni nazione, qual sia l'insegna dello Stato. Si vuol sapere sino a qual punto l'individuo sia libero, sino a qual punto il bisogno di autonomia locale venga soddisfatto, qual sia il livello intellettuale di ciascuno, sino a qual punto sia schiavo dei proprii pregiudizii, sino a qual punto sia libero di esprimere il suo pensiero — tutto il suo pensiero — e di agire secondo gl'impulsi del suo spirito e del suo cuore. E' sempre l'individuo che si vuol conoscere, giacche' lo stato politico della nazione — il risultato — si ritrovera' da se stesso, quando si conosceranno gl'individui che lo compongono.

In una parola, da qualunque parte noi vogliamo lo sguardo, nelle scienze della natura inanimata o animata, oppure delle societa', dappertutto noi riscontriamo questa tendenza, eminentemente caratteristica, dell'epoca nostra. Una volta, uno si contentava di studiare le grandi somme, i grandi insieme, i grandi risultati; oggi, l'attenzione si porta sulle piccole entita' individuali delle quali i risultati, gl'insieme, sono composti.

Come il grande astro centrale si ecclissa per l'astronomo dinanzi agl'infinitamente piccoli dello spazio, così in ugual modo la nazione, lo Stato, si presentano allo sguardo come semplici agglomerazioni di individui, e questi s'ingrandiscono agli occhi dello storico, dell'economista, dell'uomo politico e del riformatore sociale.

L'Anarchia — la quale e' nel tempo stesso prodotto e istigatrice di tal modo di pensare che comincia a dominar nella scienza—l'Anarchia e' figlia di un grande movimento d'idee che s'impadronisce degli spiriti e che dovra' dominare nel nostro ulteriore sviluppo. Essa ne e' l'applicazione agli affari economici e politici, nel medesimo tempo che e' l'emancipazione dell'uomo da tutti i pregiudizii imposti dalla religione, dalla scienza, dall'educazione e dalla legislazione, le quali facevano luccicare tante astrazioni per far meglio dimenticare la cosa vera — l'uomo, cioe', che pena, soffre e si dibatte in tutte le miserie.

(continua)

INTORNO ALLO SCIOPERO

Gli operai che dichiarano lo sciopero hanno molto meglio da fare, a mio avviso, che di sforzarsi principalmente ad ottenere un aumento di salario, come fanno generalmente.

Lo sciopero, infatti, non deve forse avere per iscopo, prima di tutto, di apportare un miglioramento reale nelle sorti dei lavoratori, nell'ordine economico, e non gia' di accordare ai lavoratori delle soddisfazioni di amor proprio illusorie e fuggitive?

Ebbene, vediamo se, ottenendo soltanto un aumento di salario, l'operaio arriva a questo semplice risultato.

I lavoratori si mettono dunque in sciopero, chiedendo di guadagnare qualcosa di piu': le loro rivendicazioni sono finalmente accettate, lo sciopero e' vittorioso. Ne consegue necessariamente un certo miglioramento del benessere materiale nella corporazione interessata. Sta bene. Ma questo benessere non potra' essere che di brevissima durata e non compensera' nemmeno, in modo generale, i sagrifici che quegli operai s'imposero nella lotta.

Ecco il perche':

I capitalisti sono gente abilissima, e, per sovrappiu' sono troppo favoriti dalle leggi per non riprendersi facilmente con una mano cio' che sono stati momentaneamente obbligati di concedere coll'altra. Quindi, se i salarii aumentano, la mano d'opera diventa piu' cara; e il padrone, che ha il potere di conservare, se non anche di aumentare i suoi guadagni sa, in modo spicciativo, far sopportare questo rincaro ai consumatori;—e cosi gli operai come consumatori, patiscono, essi specialmente, di questa crisi economica.

Alla fine dei conti, sono gli operai che—proporzionatamente e in maniera ritorta—pagano, come consumatori, l'aumento di cui sembrano aver profittato come produttori.

Peggio ancora; accade talvolta che in questa specie di trasposizioni, di cui l'operaio non comprende bene il discreto meccanismo, il padrone ricavi piu' di quel che non abbia dato.

E, se si considera il movimento operaio in tutta la sua estensione, si puo' dire che tutti i lavoratori sono cosi colpiti, e lo saranno sempre maggiormente, data la frequenza straordinaria degli scioperi, i quali tendono tutti a fare alzare il valore degli oggetti di consumo

Inutile di citare fatti, che dappertutto in abbondanza si verificano.

E se, talvolta, per una causa qualunque il fenomeno che abbiamo indicato non si verifica, ecco cio' che accadrebbe allora:

Questa specie di vittorie operaie non potendo diminuire il numero dei senza lavoro, accade inoltre, in virtu' della legge dell'offerta e della domanda, che sia il lavoratore che continui a sollecitare il favore di produrre. Ora, siccome nella maggior parte, se non in tutte le corporazioni, vi sono molto meno posti che impiegati, costoro, spinti dalla necessita', sono forzati di accettare una riduzione sempre maggiore: ed allora si produce il rinvilio dei salarii.

Le tariffe dei salarii possono, con tutto cio', continuare pure ad essere mantenute in vigore. La miseria, da un lato, la concorrenza dall'altro, permettono al padrone di occupare gli operai che gli occorrono, ad un prezzo inferiore a quello che e' stato ufficialmente stabilito di comune accordo.

In realta', vi sono oggi troppe persone le quali non debbono vivere che del prodotto del loro lavoro, vi sono troppi lavoratori! E, nondimeno, la parte di consumo della maggior parte e' molto insufficiente! Strana societa', davvero, nella quale, a dispetto di ogni logica, si verificano tali fenomeni!

In breve, in un caso come nell'altro, l'operaio dopo aver lottato ed essersi imposto tante privazioni dolorose, vede tutti i vantaggi che contava raccogliere, dileguarsi a poco, a poco, prima che abbia avuto il tempo di goderne abbastanza da dimenticare tutti gli sforzi che gli sono costati. E queste dure prove, l'operaio non ha ne' lo stoicismo ne' la facilita' di rinnovarle ad ogni occasione.

Mentreche', se l'operaio cominciasse coll'esigere, non gia' un aumento di salario, ma la diminuzione della giornata di lavoro, i vantaggi ottenuti sarebbero piu' efficaci. Imperocche' *ogni operaio producendo meno*, e la produzione generale dovendo rimanere sensibilmente la stessa, si capisce che il numero delle persone senza lavoro andrebbe descrescendo. Cosicche' se questa tattica si generalizzasse, potrebbe giungere il giorno in cui, avendo ciascuno di che occuparsi, il padrone fosse costretto a cercar egli il lavoratore.

Da cio' conseguirebbe naturalmente per l'operaio una situazione migliore, la quale gli darebbe i mezzi di emanciparsi in seguito completamente. Intanto, potrebbe fare a meno di mostrarsi cortigiano, docile e rassegnato com'e' oggi, e, inoltre, sarebbe meno obbligato allo strapazzo degradante che paralizza le sue forze intellettuali e atrofizza la sua carne.

Sovratutto, egli avrebbe cosi un poco piu' di tempo per discutere dei proprii interessi e arrivare in seguito alla coscienza di tutti i suoi diritti.

Inoltre, essendo la classe lavoratrice meno abbrutita, procreerebbe una generazione piu' sana e, per conseguenza, piu' adatta ad evolvere verso l'ideale di giustizia integrale.

E se si obbiettasse che, procedendo in tal modo, la mano d'opera si farebbe ugualmente pui' cara e l'operaio ne subirebbe inevitabilmente il contraccolpo, io rispondero' che se egli, come nel primo caso, non aumenta la sua parte di consumo, puo', nondimeno far si che la sua esistenza sia meno bestiale ed egli si trovi piu' in grado di conquistare il suo diritto alla vita. Da questo punto di vista, la sua liberta' sara' maggiore.

E, finalmente, vi sarebbe cosi meno da temere che l'operaio perda il beneficio delle sue conquiste, imperocche', come si puo' prevederlo, essendo scomparsa la cagione principale di tutte le contese fra lavoratori, la solidarieta' sara' piu' reale in seno della grande famiglia proletaria, e la concorrenza non dividera' piu' i lavoratori.

E questo sarebbe un enorme vantaggio, imperocche' il *male*, veramente, non risiede nell'*autorita'* in se stessa, come cosa astratta, ma unicamente negl'individui di cui essa non e' che la risultante.

Quel che importa, adunque, e' che gli uomini per vivere, non siano piu' costretti a divorarsi gli uni cogli altri, e per questo occorre — in primo luogo — permettere a tutti di lavorare riducendo la giornata di lavoro a ciascuno.

Spetta agli educatori libertarii, di fare intendere al popolo tali ragioni. E che certi operai, i quali non hanno potuto ancora sottrarsi all'influenza del pregiudizio piu' grossolano, non arrossiscano nel domandare di compiere un lavoro piu' ragionevole, umano, lasciando alle macchine la parte ingrata che loro spetta;—ed, inoltre, che lo stretto egoismo, da cui gl'individui sono ancora animati in grandissima parte, non impedisca loro di concepire questa verita' elementare: cioe' che la felicita' di ciascuno e' intimamente legata a quella di tutti.

E l'Umanita' si avviera' allora a grandi passi verso la conquista della Liberta'.

U. RECTOR

Non dividiamo le idee ottimiste dell'autore del l'articolo sui possibili risultati immediati degli scioperi parziali, sia ch'essi abbiano un obbiettivo che un altro. Però abbiamo creduto interessante porre, insieme coll autore dell'articolo, innanzi alla mente degli operai, il problema di dare a detti scioperi un carattere più logico e, sovratutto, più direttamente in relazione coll'idea di emancipazione integrale a cui i lavoratori debbono tendere. L'idea d'insistere per la riduzione delle ore di lavoro ci pare, da questo punto di vista, se non ottima, buona, e in ogni caso migliore della richiesta d'illusorii aumenti di salario.

N. d R

La protesta dei cinque soldi

(NICKEL - PROTESTA)

Ai compagni degli Stati Uniti:

Siccome i buffoni ciondolati della colonia italiana di New York stanno battendo la gran cassa per una corona da inviarsi sulla tomba del responsabile degli eccidii di Sicilia, Luigiana e Milano, e per un *album* da offrirsi al fanciullo figlio del re Mitraglia di Savoia, per dimostrare tutta la loro ammirazione e devozione per il piccolo nuovo tiranno, noi anarchici rivoluzionarii, come contro-protesta all'*album* infame, abbiamo messo in circolazione sottoscrizioni dal titolo *Nickel-Protesta*, allo scopo di dimostrare una volta ancora che le nostre simpatie sono tutte per il Bresci e pei vendicatori suoi pari, passati e futuri.

Col risultato di dette sottoscrizioni, faremo uscire un numero unico intitolato *Umberto e Bresci*, da distribuirsi gratis.

I compagni che intendono raccogliere offerte come protesta contro detto *album* e contro i festaroni pagnottisti della patria, sono pregati di rivolgersi per avere sottoscrizioni al riguardo, al compagno L. RAFFUZZI, 554 W. 132 St. New York.

Colla speranza che la solidarieta' dei buoni compagni non ci venga meno anche in questa occasione, vi salutiamo col grido di *Viva Bresci! Viva la Rivoluzione Sociale!*

GLI ANARCHICI DI NEW YORK

IL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO

DI PARIGI

Un congresso operaio rivoluzionario internazionale, progettato in seguito agli incidenti del Congresso internazionale di Londra (1896) doveva riunirsi a Parigi dal 19 al 22 settembre. I gruppi rivoluzionarii dei diversi paesi avevano riconosciuto la necessita' di separarsi dalla democrazia sociale, la cui intolleranza voleva imporre a tutti i gruppi, anche sindacali, l'azione legislativa e parlamentare.

Seguire i socialisti autoritari, era come rinunciare ad ogni agitazione rivoluzionaria. Basti ricordare la scomunica dello sciopero generale alla conferenza internazionale di Bruxelles (1899). Noi non volevamo certo adottare la tattica elettorale e riformista, di cui tutti conoscono i tristi risultati.

Il Congresso fu preparato fin dal principio del 1898, ben prima che i socialisti parlamentari avessero deciso di fare il loro a Parigi. Il primo appello, pubblicato nell'autunno del 1898, porta le firme di Domela Nieuwenhuis, Fernand Pelloutier, Emile Pouget. Fu indirizzato ai gruppi operai, ai socialisti rivoluzionarii e ai comunisti-anarchici. Si formo' un comitato d'organizzazione composto dai membri dei diversi gruppi parigini, e bentosto pervennero numerose adesioni.

Al momento dell'apertura del Congresso si contavano fra gli aderenti 38 gruppi di Parigi, fra cui parecchi sindacati, e un gran numero di gruppi di tutta la Francia. Bourges, Toulouse, Bordeaux, Nimes, Epinal, Nancy, Rennes, Valreas, Toulon, Chinon, Marseille, Saint-Etienne, Roubaix, Montpellier, Tourcoing, la Tour-du-Pin, Montereau, ecc. avevano mandato dei delegati.

Altri ne erano gia' venuti dall'America del Nord, dalla Repubblica Argentina, dall' Inghilterra, dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Spagna, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Russia, dall'Italia. A questi si aggiungano numerose adesioni per iscritto dalla Bulgaria, dalla Rumenia, dalla Grecia, dal Portogallo, dal Brasile, dall'Uruguay e dalle isole Sandwich.

La prepotenza del governo francese ha proibito il Congresso ed ogni altra riunione, in base alle cosidette leggi scellerate del 1894. Per mostrare a tutti quale fosse il nostro scopo crediamo utile pubblicare l'ordine del giorno e l'elenco di tutti i rapporti scritti presentati sulle varie questioni:

Mercoledi mattina 19 sett.

Stato del movimento nei differenti paesi. — Storia del movimento americano, di William Holmes e dott. Cohn. — Il movimento attuale in America, di James P. Morton. — Rapporto di Filadelfia, di Voltairine de Cleyre. — Rapporto sugli Stati Uniti.—Rapporti sul martirologio di Chicago, di Lizzie M. Holmes. — Rapporto sulla situazione a Saint-Louis.—Rapporto sulla situazione a Denver. — Resoconto dei giri di conferenze di E. Goldmann. — Rapporto sull'Argentina e l'Uruguay — Rapporto sui libertari di Bourges - Rapporto sul partito operaio francese, di Lefrancais. — Rapporto del gruppo di studi sociali d'Epinal.—Rapporto sull'Italia.—Rapporto sulla Svizzera. — Rapporto del gruppo rivoluzionario di Losanna.— Rapporto sulla Norvegia. — Rapporto sull'Olanda. — Rapporti sulla Grecia: gruppo di Pyrgos e gruppo degli operai anarchici di Atene.—Rapporto sull'evoluzione del partito socialista del gruppo *Ferdoni*. — La piccola industria in Inghilterra, di P. Kropotkine.

Pomeriggio

Comunismo e Anarchia. — Rapporti: Studenti socialisti rivoluzionari internazionalisti (E. S. R. I. di Parigi; P. Kropotkine, Gruppo anarchico del Para (Brasile); Gruppo anarchico italiano di Losanna.

Comunismo e individualismo. — Rapporti: Janvion; un gruppo libertario di Buenos-Ayres.

Antisemitismo e Sionismo.—Rapporti: E. S. R. I.; Gruppo di Para.

» Il Tolstoismo e l'Anarchismo. — Rapporto: E. S. R. I.

Questioni diverse. — L'Anarchia e la Chiesa di Eliseo Reclus. — La vendetta chiamata giustizia, del gruppo dell'opuscolo da distribuire.

Giovedi mattina 20

Organizzazione di relazioni continue fra i grappi comunisti rivoluzionari d'uno stesso paese e di paesi differenti. — Rapporti: Studenti dell'Universita' della Natura: Filadelfia; Stati Uniti; Jean Grave; Gruppo di studi sociali d'Epinal; E. S. R. I; Gruppo di Para; Gruppo socialista-anarchico di Losanna; Gruppo di Providence (Stati Uniti).

Differenti mezzi di propaganda:

La propaganda nei sindacati.—Rapporti: Libertarii di Rennes; Paul Delesalle.

Pubblicazione sistematica di manifesti. — Rapporto di Marsiglia: proposta degli italiani.

Opuscolo da distribuire. — Rapporti: Filadelfia; Gruppo di studi sociali d'Epinal; Gruppo Harmonie.

Rappresentazioni rivoluzionarie.—Rapporto dell'*Avenir theatral*.

Riunioni all'aperto.—Rapporto di Filadelfia.

Elezioni-protesta. —Opinione dei compagni italiani ostili a questa tattica.

Pubblicazione di un organo internazionale. — Lettera di Domela Nieuwenhuis; Rapporti: Libertari di Bourges; studenti dell'Universita' della Natura; Gruppo di studi sociali d'Epinal; Gruppo di Para.

Deposito di documenti a Londra.

Organizzazione della solidarieta' (casse di soccorso, asilo per i compagni perseguitati, lega di resistenza internazionale). Rapporto degli Sudenti dell'Universita' della Natura.

La questione agraria (la rendita)—Rapporto di Pyrgos (Grecia).

I disoccupati. Quale funzione potrebbero avere nel movimento socialista e i loro mezzi di lotta.

Casa del popolo libertaria. — Proposta degli Egaux du 17 me.

L'insegnamento libertario. — Rapporti: Egaux du 17.me; Unione sindacale del bronzo; Gruppo libertario di Nancy.

Responsabilita' e solidarieta'. — Rapporto del gruppo *Freedom*.

Questioni diverse.—Rapporto del gruppo Germinal di Torino.

Pomeriggio

Tattica del partito operaio socialista rivoluzionario (P. O. S. R.) di fronte ai libertari.—Rapporti: Gruppo centrale del 17.° (P. O. S. R.) Libertari di Rennes; Libertari di Bourges.

Venerdi 21

Cooperativismo e neo-cooperativismo—Circolare di Brimeur. Nota dei cavalieri del Lavoro francesi. Rapporti: Bancel; E. S. R. I.; Unione sindacale del bronzo; Riccardo Mella; Gruppo di Valrea.

Questione femminina, il femminismo, la coeducazione dei sessi.—Rapporti: E. S. R. I.; Unione sindacale del bronzo.

Questione dei sessi. — Lettera di Filadelfia. Nota della Lega della rigenerazione umana. Rapporti: Gruppo di Para; L-F. Morton; Kate Austin; Vidoqua Daneals; K. Addis; Emma Golmann.

Sabato 22

Sciopero generale.—Rapporti: Gruppo rivoluzionario di Losanna; Filadelfia; Libertari di Rennes; Gruppo centrale del 17.° (P. O. S. R.) Il Risveglio socialista des Epinettes (P. O. S. R.), E. S. R. I.; Barcellona; Unione sindacale del bronzo.

Attitudine degli anarchici in caso di guerra, di sommosse e d'insurrezioni. — Rapporti: Domela Nieuwenhuis; Unione sindacale del bronzo; Gruppo di Para.

Propaganda antimilitarista. — Progetto di manifestazione antimilitarista (Ginevra). Proposta degli Egaux du 17.me.

Come ognuno vede, i lavori presentati erano numerosi. Altri compagni avrebbero fatto dei rapporti orali. La sera era destinata a una libera discussione, che non avrebbe mai assunto un carattere irritante, perche' nessun voto doveva sanzionare infine questa o quell'idea.

Tutto il lavoro pel Congresso non sara' perduto. Quanto ai rapporti, una sottoscrizione venne gia' aperta per la loro pubblicazione in francese; noi ne daremo a poco per volta la traduzione dei brani piu' interessanti sull' AURORA.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto da Buenos Ayres, edito dal giornale anarchico *El Rebelde*, un opuscolo di Benjamin Mota, intitolato *Ni Dios ni Patria*.

La biblioteca del *Risveglio* di Ginevra ci ha pure inviato copie del volumetto da essa edito *Il Prete nella Storia dell'Umanita'* del Dr. Romeo Manzoni. E' un interessante opera di critica, serena e documentata, che distrugge molti pregiudizii ed e' di grande efficacia per la propaganda anti-religiosa.

Il volumetto di 64 grandi pagine, di nitida fattura tipografica, e' in vendita presso l'AURORA al prezzo di 10 cent.

LE PROSSIME ELEZIONI
ED IL
MERCATO DI CARNE UMANA

Gli affaristi modelli di questa colonia e di tutte le altre in generale hanno incominciato a battere la gran cassa per la nuova mistificazione elettorale.

I giornalisti mangiapane di tutte le nazioni, da parte loro non dimenticano il povero ragazzo degli anni passati (poor boy), e gli gridano alla piu' non posso: Lavoratori all'arma, all'urna! I vostri interessi dipendono dal voto che darete al candidato da voi scelto.

Questa vile razza giornalistica, che vive a furia di ricatti, di borseggi e di spogliazioni ai danni dei proprii compaesani, da sei mesi sta studiando e prendendo accordi per la prossima battaglia di carta.

In questa localita' si costituì tempo fa un *club* sotto il nome di *Cooperative Club*, per opera dei soliti banchieri e *bosses*, tutti di comune accordo nel manifestare il loro amore verso i loro compatriotti.

Questa combriccola di furfanti in guanti gialli sono stipendiati per dimostrare i vantaggi che si possono ottenere sotto un regime repubblicano.

Pero' non sono solo gli americani a fare questo vile mestiere, ma vi sono anche parecchi italiani, falsi amici del popolo, non solo qui in Raton, ma in tutte le nostre colonie, i quali fanno tutti gli sforzi per accattar voti a minor prezzo possibile, magari con una pipata di tabacco o con un bicchier di birra.

Sarebbe ora che questo indegno mercato di carne umana avesse termine una buona volta, e che questi patriotti a buon mercato cessassero di vendere vilmente i loro concittadini. Queste canaglie son pure al corrente degli eccidii consumati a danno dei nostri fratelli, sia nel Colorado che in altre localita'. Anzi l'anno scorso uno di questi tali di Sopris, Colo. (non faccio il nome, ma metto solo le sue iniziali F. M.) quando il compagno Evening fu da quelle parti a tenere alcune conferenze, andava di casa in casa a minacciare che se qualche italiano avesse assistito alle conferenze Evening, sarebbe subito scacciato dal lavoro. E questo tale ando' ad assistere alle dette conferenze, non per proprio conto, ma bensi per conto del presidente Morris della sfruttatrice compagnia *The Colorado Fuel & Iron Co.*

Questo incettatore di voti era anche spia; e il risultato delle sue basse azioni fu che alcuni nostri compagni furono scacciati dal lavoro, fra cui il nostro carissimo Enrico Coletti.

***

Ma lasciamo da parte questo caso particolare e parliamo in generale.

Noi anarchici diciamo che sotto un regime democratico o repubblicano, si tratta di aver a che fare sempre coi medesimi assassini.

Ne abbiamo una pruova negli eccidii di lavoratori commessi a Chicago nel 1887, di Romeo W. Va., dell'Illinois, di Buffalo, di Hazleton e finalmente in quest'anno stesso, di St. Louis, Mo.

Consideriamo attualmente lo sciopero di minatori che ha luogo nella Pennsylvania dell'Est, ed osserviamo in qual modo sfacciato il governo repubblicano prenda le parti dei padroni, mandando sul posto migliaia di soldati per proteggere le proprieta' dei capitalisti, e per pagare col piombo quei poveri sfruttati che tempo fa gli dettero il voto.

Tutti i governi si equivalgono, perche' qualunque governo non puo' fare a meno, per la sua stessa essenza, di essere il rappresentante e il difensore degl'interessi dei capitalisti. Ora, siccome gl'interessi dei padroni e dei capitalisti sono in opposizione costante e violenta contro gl' interessi dei lavoratori, cosi quei lavoratori che contribuiscono volontariamente a nominare, ad eleggere, a sostenere un governo qualunque, vanno da loro stessi contro i proprii interessi.

Non importa l'etichetta che i governi prendono per meglio illudere i lavoratori, sia esso democratico, repubblicano o, magari, socialista, il governo e' sempre il governo: cioe' la tirannia, l'oppressione, la prepotenza, lo spogliamento. In ogni governo, gli sbirri, i giudici, i carnefici, gli sfruttatori esercitano sempre la loro funzione a vantaggio dei piu' forti, cioe' dei ricchi, e a danno dei piu' deboli, cioe' dei poveri.

Percio', o lavoratori, o compagni di miseria, ascoltate la voce di un lavoratore che in un momento solenne come questo, quando cioe' si cerca di accarezzarvi e di comprarvi come merce qualunque, per indurvi a nominare da voi stessi il padrone che vi deve rubare, lo sbirro che vi deve opprimere, la legge che vi deve impedire di agire come volete, il giudice che vi deve condannare, vi dice che e' ormai tempo di sollevare la schiena, e' ormai tempo di dimostrare a tutti questi mercanti di voti, repubblicani, democratici o socialisti, che noi non siamo carne da vendere.

Io che vi parlo, lavoratore come voi, e come voi sfruttato, milito nelle file anarchiche, tra quegli uomini cioe' che reclamano per ogni essere umano il diritto e il mezzo di fare quanto gli pare e piace, di soddisfare integralmente tutti i suoi bisogni, senz'altro limite che le impossibilita' naturali e i bisogni, ugualmente rispettabili, degli altri.

Se noi combattiamo i fautori del voto, non e' gia' perche' vogliamo aspirare noi ad occupare cariche ed ufficii, siano grandi o piccoli. Noi non vi chiediamo nulla, non vogliamo essere i vostri eletti, i vostri rappresentanti, ma solo i vostri fratelli di lotta.

Vogliamo semplicemente che l'operaio, questo povero paria che da mane a sera gronda di sudore per una mercede derisoria, non sufficiente a sfamar se' e la sua famiglia, invece di eleggersi nuovi padroni, li scacci tutti. Vogliamo che lo schiavo dell'oggi comprenda qual danno reca a se stesso scegliendosi il padrone sotto cui, al domani delle elezioni, dovra' curvare il capo, dolendosi delle lusinghiere promesse fatte cosi largamente in tempo di elezioni, e dopo.... non mantenute.

La prova che i governi si equivalgono si e' che, pure accusandosi l'un l'altro, nessun repubblicano o democratico rinfaccera' all'altro i tanti massacri commessi da entrambi contro i lavoratori, in numerose localita' degli Stati Uniti. La prova e' che tutti i governi sono d'accordo nello sfruttare e nell'opprimere i lavoratori.

Considerate dunque bene, o compagni di sventura, e vi avvedrete che il voto e' come una maschera sorridente e attraente sotto la quale tutti i borghesi aspiranti al governo, da qualunque partito s'intitolino, celano le loro abbiette e torve sembianze. Quindi siamo contrarii a questa ignobile e derisoria battaglia della scheda, propagliamo con intenso e assiduo ardore, in mezzo a tutti i nostri compagni di lavoro, lo sciopero elettorale generale, e facciamo comprendere agl'incoscienti che se i capitalisti hanno bisogno di un governo per far meglio le loro faccende losche, e' affar loro, e se lo eleggano per conto loro. I lavoratori non ci hanno che veder nulla: i lavoratori devono prepararsi in modo piu' energico e risoluto a mandare all'aria tutti i capitalisti e tutti i governi.

***

Lasciate gridare i borghesi che vi danno ad intendere che nessun popolo non puo' fare a meno dei suoi rappresentanti al governo. Quando vi dicono cosi, voi rispondete: — Di grazia, signori: chi rappresentate voi nei parlamenti e nel governo, se non voi stessi? Quando proponete nuove tasse, vi curate forse se il popolo puo' o non puo' sopportarle? Chi e' che deve subire le leggi, anche colla forza, se non il popolo? E avete fatto mai leggi in favore del popolo? Mai: e se anche voleste non potreste farne, perche' le leggi son fatte per garantire il ricco contro le giuste pretese del povero. E le tasse? Esiste forse una sola tassa pei ricchi? No. E se anche voi voleste farla, col sistema economico attuale non potreste, perche' il ricco ha sempre tutti i mezzi a sua disposizione per rifarsene sui poveri, magari guadagnandoci sopra. Poiche' il ricco non vuol saperne di lavorare, e nemmeno di diminuire il suo patrimonio, aumenta i prodotti di esso, diminuisce le paghe, ed ecco come noi soli operai dobbiamo subire le conseguenze di ogni nuova imposta.

Se noi facciamo qualche dimostrazione, chiedendo pane lavoro, ci si risponde colle fucilate. Ecco la vostra bella societa' borghese! E di chi e' la colpa di tutto cio', se non dei poveri e dei lavoratori, che sono la maggioranza, i quali si creano sempre padroni e governanti che diano loro piombo quando hanno fame?

Poniamo dunque termine a questo ignobile mercato di carne umana. Cerchiamo di propagar sempre e intensamente il nostro ideale anarchico, affinche' le masse ignare lo conoscano e lo apprezzino. Propaghiamolo in mezzo alle donne puranco, affinche' le fanciulle di oggi possano domani, essendo madri, crescer su una nuova generazione di ribelli, liberi da ogni pregiudizio, sciolti da ogni catena di schiavitu'.

Quando il nostro ideale sara' realizzato, piu' non vi saranno suicidii per miseria, non vi saranno piu' le vittime del pensiero imprigionate, torturate, fucilate, garrottate, impiccate, non vi saranno piu' i martiri dell'ideale, i sepolti vivi esposti a tutte le torture, come il nostro eroico Bresci che giustizio' il massacratore sabaudo.

Ricordati, o lavoratore, che se tu vai a votare per i presidenti, per i deputati, per i giudici, per i ministri, per i governanti infine, sei tu il responsabile piu' diretto dei massacri e delle iniquita' che questi assassini commetteranno..... in tuo nome. Se i tuoi figli avranno fame, se tu non avrai lavoro, se la miseria orribile devastera' la tua casa, ricordati che sei tu che l'hai voluto.

Il giorno delle elezioni pensa invece a tutte le vittime della borghesia internazionale. Ricordati dei garrottati di Xeres, degli impiccati di Chicago, dei fucilati di Barcellona, dei ghigliottinati di Parigi, dei massacrati di Sicilia e di Milano, degli esiliati in Siberia..... Ricorda che le ultime parole pronunziate da questi martiri, che non chiesero voti al popolo, ma pel popolo seppero morire, furono quelle di *Viva l'Anarchia! Morte alla borghesia!*

Vieni dunque, o lavoratore, all'ideale anarchico, che proclama la tua liberta' e la tua emancipazione, che vuole un solo padrone per te—te stesso; una sola legge che ti comandi—la tua volonta'; un solo limite alla tua liberta' — la felicita' tua fusa nel benessere di tutti.

Vieni dunque a scuotere il giogo e a combattere con noi, non le stupide battaglie del voto, ma le redentrici battaglie della rivoluzione sociale, se vuoi essere libero e felice, se vuoi poter amare chi piu' ti piace, se vuoi vivere dove il tuo pensiero desidera.

Abbasso i mercanti del voto! Abbasso la lotta degl'imbecilli! Viva la Rivoluzione!

Raton, New Mex.

H. R. PILATTI

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

YOHOGHANY, PA.

La recente introduzione delle macchine per l'estrazione del carbone nelle miniere di Guffey, mentre ha soppresso la bestiale fatica dello scavamento a mano e ha ridotto l'opera delle braccia lavoratrici solo al caricamento del carbone nei carri, ha d'altro lato, diminuita la necessita' delle braccia medesime, ha aumentato la produzione di circa due quinti calcolando lo stesso tempo che prima si richiedeva col piccone, ha infine ridotto grandemente la mano d'opera dell'uomo. Gli effetti gia' ne sono visibili: quasi per la meta' della settimana i minatori debbono rimanere in ozio, perche' la mina che ha abbastanza prodotto nei giorni passati, vuole riposarsi. E i minatori in cuor loro maledicono la macchina che ruba loro il pane.....

Sempre cosi; e sara' sempre peggio, quando l'applicazione dei sistemi meccanici all'opera manuale dell'uomo verra' viepiu' estendendosi e generalizzandosi. Pochi sono i possono contare sulle dita le mine in cui sono state messe in opera le macchine, giacche' nella maggior parte di esse si scava ancora a mano. Le macchine poi non sono ancora perfezionate e applicabili in tutti i casi. Ma si perfezioneranno, senza dubbio, e rapidamente. E allora che diverra' dell'immenso esercito dei minatori?

Essi maledicono la macchina, la temuta rivale di acciajo che e' senza pieta' e non si stanca mai. Essi preferirebbero ritornare alla fatica accasciante dei bruti costretti a scavare, curvi, schiacciati sotto la volta soffocante, tra il fumo acre delle lampade. Vorrebbero mantenersi bestie, pur di vivere.....

No, non e' la macchina ch'essi devono maledire, questa compagna industre e benefica dell'uomo, che per l'uomo lavora, che all'uomo concede riposo, forza, salute, e dell'uomo prolunga la vita. Non e' la macchina ch'essi devono maledire, giacche' essa restituisce a dignita' umana la classe dei lavoratori manuali, e lor permette di vivere e non di abbrutirsi.

Ma e' la borghesia capitalistica ch'essi devono maledire, la quale monopolizza le macchine perche' ha il capitale, e delle macchine si serve per sfruttare le industrie e la terra, producendo piu', in minor tempo, a miglior mercato—cio' che le permette di realizzare favolosi guadagni. Che cosa importa ai grassi borghesi se i disoccupati aumentano, e crepano di fame? C'e' il piombo dei soldati per saziarli e per tenerli a dovere.....

Non la macchina devono maledire i lavoratori, ma loro stessi, i quali non vogliono persuadersi che la terra e gli strumenti di lavoro debbono essere di tutti, non proprieta' di pochi, perche' di tutti siano i prodotti della terra e delle industrie.

Allora soltanto, nel giorno del comunismo anarchico, i lavoratori benediranno le macchine buone, utili, instancabili....

***

Il nostro Gruppo, avuta cognizione dell'appello lanciato dai compagni di New York per venire in ajuto delle piccole bambine dell'eroico Bresci, ha deliberato nella sua ultima riunione di fare anch'esso tutto il possibile per portare il suo contributo all'opera doverosa e nobilissima.

Una festa da ballo avra' quindi luogo a tale scopo sabato sera 27 corrente, nella casa del Gruppo, a Guffey, e noi speriamo che tutti compagni di qui e delle localita' vicine faranno il possibile perch'essa riesca proficua e lieta.

La festa da ballo sara' intramezzata da canti, declamazioni e altre sorprese. Vi sara' pure un banco di beneficenza con ricchi doni.

Certo, data la piccola localita' e, sovratutto, la mancanza di un locale nel quale poter rappresentare qualche produzione drammatica, non e' possibile qui ottenere quei risultati che, per solito, si hanno in altre localita'. In ogni modo si fara' il possibile per una buona riuscita. Sono anche in giro le schede " Pro famiglia Bresci " e speriamo che i compagni vogliano contribuire in modo da raccogliere una discreta somma.

Noi abbiamo anche una fiducia che speriamo non sia delusa: quella che i compagni di Pittsburgh vogliano finalmente decidersi ad uscire dall'apatia veramente rattristante in cui sono immersi da molto tempo, e si riuniscano in gruppo attivo e numeroso, non solo quando vi e' da farsi la fotografia, ma anche per fare un poco di propaganda anarchica.

Noi non pretendiamo dare suggerimenti, ma il desiderio di sentire tutt' intorno a noi fremere un movimento intenso ed attivo di propaganda, ci spinge ad esortare i compagni di Pittsburgh, che sappiamo buoni, intelligenti e coscienti, ma che si mantengono disperati e isolati, a fare anch'essi qualcosa per la nostra idea.

Non per dare consigli: ma ci parrebbe che una splendida occasione per ritornare alla vita..... anarchica, sarebbe quella di preparare una bella e grandiosa festa per le bambine di Gaetano Bresci, la quale festa avrebbe anche un effetto morale importantissimo, come degna manifestazione in risposta alle pagliacciate arlecchinesche, di cui la povera e stupida colonia italiana di Pittsburgh ha dato cosi miserevole spettacolo in occasione dei funerali per il massacratore di Savoia.

All'opera tutti, adunque, per il nostro Bresci, per la rivoluzione, per l'anarchia.

FEDERAL, PA.

Le due conferenze qui tenute dal compagno Ciancabilla sabato e domenica scorsa hanno dato ottimi risultati di propaganda.

Un nucleo di volonterosi ha aderito a costituirsi in nucleo di propaganda, assumendo il nome di *Gruppo Anarchico L'Aurora*. E' stato quindi deciso di tenere un locale proprio in affitto, per le riunioni settimanali del sabato, conferenze, feste, ecc. Avremo inoltre un deposito di opuscoli e giornali anarchici, in modo da poter diffondere sempre piu' le nostre idee in mezzo alla massa.

Oltre a una discreta vendita di opuscoli e ad una somma raccolta per il nostro giornale L'Aurora, abbiamo pensato alla famiglia del nostro caro compagno Bresci, raccogliendo $1.25 a suo beneficio.

Speriamo che il buon seme qui gettato con tanto entusiasmo, non rimanga sterile e dia sempre migliori frutti. I compagni e simpatizzanti siano assidui alle riunioni del sabato, e cerchino di diffondere continuamente la nostra sublime idea.

P. Arcangeli

LOYALHANNA, PA.

Il compagno Ciancabilla terra' una pubblica conferenza di propaganda in questa localita' sabato sera 20 corr. alle ore 7 pm. La Domenica seguente parlera' probabilmente a Latrobe.

I compagni, gli amici e gli avversarii sono invitati ad intervenire, e a tutti sara' accordata liberta' di parola e di discussione.

E. Rapacchi — D. Cajelli

SPRING VALLEY, ILL.

Per invito del nostro gruppo, il compagno Ciancabilla sara' a Chicago e in questa localita' ai primi del venturo novembre, per dare alcune conferenze di propaganda. Cogliamo l'occasione per avvertire i compagni delle localita' e stati vicini i quali desiderassero avere in mezzo a loro il nostro compagno, per scopo di propaganda, ch'essi possono mettersi d'accordo col nostro gruppo stesso, scrivendo alla Box 208, Spring Valley, Ill. oppure rivolgendosi al compagno Ciancabilla, Box 92, Yohoghany, Pa.

Il Gruppo " I Nuovi Viventi "

SOMERVILLE, MASS.

Nel silenzio di quest'aperta campagna, lontano da una colonia tanto abbrutita, quale quella di Boston, m'e' giunta graditissima la risorta Aurora che leggo con grande soddisfazione e faccio leggere. Anche in Boston non sono mancati i delinquenti patriottardi che, alleati col pretume e coi becchini, non hanno mancato di rendere tutti gli onori civili e militari al loro buon monarca—di cui il piu' bello si e' che son sudditi rinnegati perche' naturalizzati e giurati cittadini di questa repubblica americana.

Cosi con lieto animo, ho visto risorgere tra coteste vallate minerarie l'Aurora, anche per frustare a dovere queste miserevoli pagliacciate, ma, sovratutto, per penetrare come faro di luce nell'umile stamberga e nelle officine, di villaggio in villaggio, di nazione in nazione, come astro vivificatore annunziante l'avvento dell'umana redenzione e il trionfo dell'Anarchia.

Oppressi e derisi dai borghesi malvagi e dagli stolti incoscienti non ci stanchiamo di propugar sempre colla penna e colla parola, nei tugurii e nei cantieri, nelle citta' e nelle campagne, dappertutto. Non abbandoniamo mai l'Idea, e i neghittosi e gl'incoscienti apriranno gli occhi alla luce, sempre maggiori reclute verranno a noi, e l'attuale periodo storico piu' presto si avvicinera' alla crisi fatale da cui si produrra' la societa' nuova.

Invano la borghesia ci strozza ed affoga colla prepotenza. La storia insegna che maggiori sono le rappresaglie e piu' i ribelli aumentano, e se dalla folla dei sovversivi esce il solitario che sa colpire in un balenio di pugnale o in un guizzo di rivoltella, la responsabilita' e' tutta del regime violento che eccita alla ribellione e alla resistenza.

Noi non predichiamo a nessuno la ribellione individuale, ne' la violenza per la violenza. Noi vorremmo essere l'idea combattuta colla idea e non colle baionette, coi fucili, colle manette, col domicilio coatto; noi vorremmo che la vita umana fosse sacra per tutti. Noi inneggiamo al trionfo d'una societa' di pace e di giustizia, e non d'odio e di guerra; noi vogliamo di un popolo di schiavi formare un popolo di liberi e di uguali, non diviso tra oppressi e oppressori; noi lottiamo per creare una societa' dove ciascuno dia secondo le sue forze e ognuno abbia secondo le sue necessita'; per tutti scienza, istruzione e lavoro.

Queste aspirazioni costituiscono adunque un reato? Chi potrebbe affermarlo?

Ebbene, appure la nostra idea e' stata vituperata, trascinata nel fango come l'aspirazione piu' bassa, piu' turpe, piu' ignobile.

A costoro, a questi ignoranti prezzolati d'ogni peggiore risma, noi gridiamo: vili, vili mentitori e sfacciati!

G. Gubitosi

IRON MOUNTAIN, MICH.

I compagni di questa localita', allo scopo di dare un piu' attivo contributo alla nostra propaganda, si sono costituiti in gruppo, prendendo il titolo *I Morti di fame*. Le riunioni del gruppo avranno luogo ogni domenica alle 9 1|2 ant. al num. 409, Mill St. Presso il gruppo vi e' un largo deposito di opuscoli di propaganda.

Augurii di fecondo lavoro ai nostri bravi compagni.

NEW YORK.

La grande serata a beneficio della famiglia del nostro caro compagno Gaetano Bresci avra' luogo qui l'11 novembre. Si rappresentera' *Senza Patria*, scene sociali di Pietro Gori, e una farsa nuovissima scritta da valente penna, la quale sara' una critica mordace dei prominenti coloniali.

Ci ripromettiamo grande successo di propaganda e finanziario.

Rocco

PATERSON, N. J.

La famigerata inchiesta pel preteso complotto Bresci ha avuto termine qui in Paterson per cominciare a West Hoboken. Quantunque si tenti di tenerne celato il risultato, si sa ugualmente che e' riuscita in un solenne fiasco, anzi in una damigiana addirittura.

Da quanto si sa, la base di detta inchiesta e' stata la lettera del Cariboni, l'uccisore del famoso Pessina, lettera ormai a tutti nota, e che a chi conosce, per quanto poco, delle nostre teorie e della nostra tattica, ha fatto l'effetto di essere o la manovra di qualche tristo o l'ultimo parto della fantasia di quel demente, prima che si suicidasse. Tanto questa lettera che l'altra del famigerato anarchico pentito Alfieri sono state fatte circolare dai bravi giornalisti della forca, nello scopo di distruggere l'anarchia e gli anarchici; ma noi siamo piu' che mai in buona salute, per il buon sangue che tali ridicole manovre ci hanno fatto fare. In quanto all'Idea essa progredisce e progredira' trionfante, malgrado tutto.

Dall'inchiesta dunque risulto' luminosamente che il Cariboni non fu mai anarchico, che niuno lo conobbe mai per tale, ed egli stesso non diede mai indizio, nonche' di esser anarchico, ma nemmeno di simpatizzare col nostro ideale. Noi non diciamo cio', per vantarci che il Cariboni non fosse dei nostri. Vorremmo anzi che lo fosse stato, e certo allora non lo rinnegheremmo. Abbiamo forse rinnegato il nostro Bresci? No; ma anzi andiamo superbi di lui e del suo atto. E cosi pure sarebbe stato anche per il Cariboni; ma egli non era anarchico, ecco tutto. Pare impossibile che questi governanti non si vogliano ancora persuadere come un operaio possa da se solo pensare a colpire qualche tiranno o qualche sfruttatore, senza immaginare complotti, imposizioni altrui, estranzioni a sorte e mille altre fandonie. Non siamo che al principio, miei cari governanti, e vedrete che in seguito, piu' negl'individui si formera' la coscienza dei propri diritti, piu' andra' peggio.... per voi.

Cosi l'inchiesta ha avuto esito completamente negativo, e tale lo avra' pure a West Hoboken, tanto e' stupida l'idea che un complotto (pure ammessane, per ipotesi, la possibilita') siasi potuto imbastire a migliaia di leghe di distanza. Questa mania d'inventar complotti farebbe ridere, se non facesse provare uno schianto al cuore, pensando ai disgraziati che gemono in prigione, tra torture fisiche e morali, aspettando il *comodaccio* di tutti i ruffiani poliziotti del vecchio e nuovo mondo, prima di poter ritornare in seno alle loro desolate famiglie.

Riz

Per esuberanza di materia, dobbiamo rimandare al prossimo numero molte altre interessanti corrispondenze da Newark, Orange Valley, ecc. ed una specialmente interessante sullo sciopero dei minatori.

☞ *Abbiamo in grande formato su carta di lusso i ritratti di*

GAETANO BRESCI

e di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO: 10 SOLDI CIASCUNO

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Paterson, N J: Fasola $0,25;-Hornsby, Ill.: L. Pedroca 1,00;-Black Diamond, Wash.: L. Sculati 1,00;-Brownsville, Pa.: S. Falconi, A. Francini, F. Fontanazzi, G. Bonardi 0,50 ciascuno;-Croton on-Hudson, N.Y.: E. Felicetti 0,50;-Suterville, Pensa.: S. Speroni 0,25;-Iron Mountain, Mich.; S. Sereno Regis 0,50; P. Ciuchetto, G. Pro, P. Calcaro 0,25 ciasc.;-Barre, Vt.: E. Vochini, S. Frontini 1,00 ciascuno;-Federal, Pa.: M. Vogini, P. Arcangeli, E. Dolfi, G. Besso, F. Livi 0,50 ciascuno; A. Prioreschi, B. Regoli 0,25 ciascuno;-Pittsburgh, Pa.: A. Ambrosini 0 50;-Orange, N. J.: P. Gallotto 1,00; A. Grosso 0,60;-Old Mystic, Conn.: O. Pasqualin 0,25;-Rector, Pennsylvania.: A. Porazzo 0,25;-Spring Valley, Ill.: B Ponzetto 0,25; G. Giacoletto 0,35;-Dillonvale, Ohio: D. Arcangeli 1,00; A. Gamisteli, F. Passarel 0,50 ciascuno; V. Cesario, G. Dominick, V. Caselli, J Lee, G. Fiozot 0,25 ciascuno; G Da Re 0,20 Totale $17,80

OFFERTE — Yohoghany, Pa: G Marchiando $0,25;-New York: C Radice, esortando i compagni tutti a ricordarsi spesso dell'Aurora 3,00;-West Hoboken, N J: A. Curoso, P. Fila, F. Giardino, I. Frassati 0,25 ciasc.-Montpelier, Vt.: Circolo Anarchico 2,00;-Iron Mountain, Mich: Gruppo " I Morti di fame " 1,50;-Baltimore, Md: Gruppo Studi Sociali 0,74;-Dillonvale, O.: Gruppo Gaetano Bresci 0,70;-Barre, Vt.: G. Fruzzetti 0,50; Almo 0,05;-Federal, Pa.: Raccolti alla conferenza Ciancabilla 6,05; P. Arcangeli 0,25;-Orange N. J.: G Protti 0,25;-Old Mystic, Conn.: R. Sommariva, salutando il compagno Adro 0,50; L. Campo 0,25; A. Campo 0,10; Trovati da Lina Fontanella spazzando la casa 0,10. Totale 17,24

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI—Yohoghany, Pa. Varii $0,67;-Paterson, N. J: S. Colosgo 0,25; C Rosazza 0,75; F. Aimone 0,10;-Hornsby, Ill: L. Pedroca 1,25;-Black Diamond, Wash: L. Sculati 1,00;-Croton-on-Hudson, N. Y.: D. Brescia 0,50;-Iron Mountain, Mich: Gruppo " I Morti di fame " 1,60;-Orange, N.J.: Gruppo " Germinal " 0,45;-Barre, Vt: G. Fruzzetti 0,15;-Federal, Pa: Venduti alla conferenza Ciancabilla 4,65;-Hazleton, Pa.: A. Marchieri 2,50;-Dillonvale, Ohio.: S. Ostorero 2,00 Totale 15,27

Totale Entrate $ 50,31

SPESE

Deficit del num. 6	$ 6,88
Trasporto delle forme e giornali num. 6	2,31
Corrispondenza e spedizione num. 6	6,60
Una risma di carta per spedizione	1,80
Spese diverse	1,00
Alla B. S. L. di Paterson, per opuscoli	3,00
Al Gruppo P. ed A di Paterson per opusc.	2,00
Comp. tipografica, num. 7	12,00
Tiratura, num. 7	6,75
Redazione e Amministr. num. 7	6,00
Totale Spese	$47,84

RENDICONTO DI CASSA

Entrate	$50,31
Spese	47,84
Avanzo	$2,47

COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledi sera nella localita di Guffey

Tutti i martedi sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

●

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico " L'Aurora " si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Tryssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'" Aurora ".

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale

●

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori Il novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'Aurora.

●

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico " I Morti di fame " si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Pregbiera ai compagni di non mancare

●

Passaic, N. J.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa localita si riunisce tutti martedi alle ore 8 pom. al No. 23 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Beifi, 201 3d St.

●

Orange Valley, N.J.—Il compagno F. Vinela è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St., si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

●

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico " I Nuovi Viventi " si raduna tutti i sabati alle 7 di sera. Tutti i nostri contraddittori sono cordialmente invitati, ed avranno piena libertà di parola per esporre le loro idee.

Il compagno G. Rossetto è stato incaricato dal medesimo gruppo di raccogliere abbonamenti e offerte in favore dell'Aurora. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 208.

●

Raton, New Mex.—Il compagno H. R. Pilatti è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'Aurora in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di Gianoli Bartolomeo	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents.
L'Anarchia di Enrico Malatesta	5 cents.
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents.
Ai giovani di P. Kropotkin e *Alle fanciulle* di A. M. Mozzoni	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A Hamon	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cents.
Senza Patria di P. Gori	20 cents
Primo Maggio di P. Gori	25 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Enrico Malatesta	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. Cafiero	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. Saverio	5 cents.
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents.
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. Grave	25 cents.
Fiori di Maggio di G. Ciancabilla	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. Kropotkin	5 cents.
Nel Domicilio coatto di Ettore Croce	20 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. Tolstoi	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. Zavattero	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. Kropotkin	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents.
Io accuso di Sebastien Faure—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. Zavattero	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. Manzoni	10 cent.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., Sept. 21, 1900 as second class matter

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 92 —
YOHOGHANY, PA., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	,, 0.50
Trimestre	,, 0.25

Estero spese postali in più
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. YOHOGHANY, PA., SABATO 27 OTTOBRE 1900. NUOVA SERIE NUM. 8.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonché i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

"L'AURORA"
Box 92
Yohoghany,
West Moreland Co. Pa. (U.S.A.)

LA IRRESPONSABILITA' DEL RE

Non vogliamo far certo una questione di diritto costituzionale, e nemmeno, occupandoci delle responsabilita' del rappresentante della monarchia in Italia, vogliamo si creda che la nostra lotta piu' accanitamente e piu' determinatamente voglia convergere contro la sua persona, piuttosto che non su tutta la borghesia in blocco, come classe e come sistema. Tutti sanno che la nostra lotta non e' per l'abbattimento di una monarchia o di una dinastia, non e' pro ne' contro la repubblica, ma tende a trasformare da cima a fondo la societa' attuale basata sulla violenza dell'autorita' e sullo sfruttamento della proprieta' individuale. Quindi noi vogliamo la distruzione di ogni forma di governo, per quanto apparentemente foss'essa liberale, come vogliamo l'abolizione di ogni forma di proprieta' individuale.

Noi, perche' anarchici, siamo contro lo Stato e contro la borghesia, — in tutti i paesi e in tutti i t. mpi; ne' le parvenze di riforme e di liberta' illusorie che ci sembrano in qualche parte venir concesse, ci fanno desistere dalla nostra lotta a colpi di piccone, non solo contro le pareti esterne, ma contro tutta la struttura dell'edificio sociale odierno.

Quindi, niun equivoco possibile sulle nostre intenzioni. Pero', ci sembra opportuno precisare questo punto di storia moderna, sovratutto per dissipare un grande pregiudizio che ingombra le menti di tanti illusi ed incoscienti, e del quale ad arte si son fatte arma le sudicie gazzette della forcajuoleria patria e coloniale, per meglio far spremere al popolino minchione lagrime di rimpianto sulla tomba di quel re che del suo popolo fu affamatore e massacratore.

Si dice e si vuol dare ad intendere, con abile finzione ipocrita, che il re non e' responsabile. Delle leggi che senza la sua firma non avrebbero vigore, egli non e' responsabile; del mantenimento al potere di uomini nefasti e scellerati che assassinano le pubbliche liberta', egli non e' responbile; delle enormi spese militari che dissanguano il paese, egli non e' responsabile; delle onorificenze ch'egli impartisce di *motu proprio*, ai Bava Beccaris e compagnia, massacratori del popolo, in ricompensa appunto delle crudelta' commesse, egli non e' responsabile; della fame che urla da un capo all'altro d'Italia, invocando lavoro e pane, o rugge minacciosa sulle pubbliche piazze in manifestazioni tumultuose, egli non e' responsabile; della sua preferita e ostentata amicizia verso tutti i ladri e gli svaligiatori di banche del bell'italo regno, egli non e' responsabile; delle spedizioni militaresche in lontane colonie, che il paese non vuole e cerca energicamente d'impedire, e che conducono alla distruzione di migliaia di figli d'Italia tra strazii, torture e angoscie inenarrabili, egli non e' responsabile; delle emigrazioni dolorose e sempre piu' in aumento di centinaja di migliaja di lavoratori in cerca di un tozzo di pane fra genti straniere perche' in Italia si muore di fame, egli non e' responsabile; delle persecuzioni feroci le quali colpiscono coloro che professano idee di progresso e di nuova civilta',— della reclusione, del domicilio coatto, delle torture di ogni specie che attendono gli amanti della liberta', della pace e dell'amore tra gli uomini, egli non e' responsabile; degli assassinii orrendi che si commettono nel fondo tetro delle prigioni e, pur denunziati, rimangono sfacciatamente impuniti, egli non e' responsabile; delle stragi innumeri che la malaria e la pellagra compiono su immense lande del suolo italiano, il quale non viene bonificato perche' le infinite spese parassitarie assorbono tutte le risorse del paese, egli non e' responsabile; della politica dinastica di alleanze che ripugnano ai sentimenti e agl'interessi della nazione, egli non e' responsabile; del furto continuato, infine, ch'egli commette in danno del bilancio nazionale, pretendendo ogni anno piu' di *quindici* milioni in oro pel mantenimento suo e dei parassiti della sua corte, mentre piu' di due terzi degl'italiani mancano del necessario, egli non e' responsabile. E potremmo continuare per un pezzo, enumerando tutte le altre delizie della felice penisola italiana.

Viceversa, pero', di ogni lieto avvenimento—o che tale appaja—il quale si verifichi nel regno, di ogni risplender di sole o di ogni sbocciar di fiori, tutto il merito e' del magnanimo, del nobile, del buono, del cavalleresco sovrano. Se una scaramuccia di guerra e' vinta dall'esercito, la gloria ne spetta al monarca che rimase beatamente a goder gli ozii della reggia, e a lui si tributano plausi, luminarie, ovazioni; per lui squilla l'inno festoso della vittoria.

Se una sconfitta orrenda colpisce, per cieca follia di chi li addusse a lontani perigli, migliaja e migliaja di soldati, e ne decima le file, la colpa, s'intende, non e' del re, irresponsabile, ma, dei soldati stessi che si son fatti battere.

A poco a poco cosi, per abile pervertimento del senso comune operato dai parassiti della monarchia, dai gazzettieri dei fondi segreti, si crea intorno al sovrano, nell'ingenuo spirito popolare, un'aureola da personaggio superiore, quasi extra-umano, i cui atti se, per caso, buoni, appajono ottimi, splendidi, concessioni sublimi di un dio; se volontariamente e coscientemente nocivi e malvagi (e son questi i piu'), si perdono nella nube impenetrabile di una comoda irresponsabilita'.

Il re lascia cadere dalla sua mensa sovrabbondante d'individuo satollo alcune briciole di elemosina, qualche migliajo di lire?..... Oh, il re magnanimo, generoso, caritatevole, pio! Oh, il profumo squisito della sua larga filantropia! *Ta-ra-tà! Ta-ra-tà! Ta-ra-tà!* Tre squilli di marcia reale.... Il popolino ingenuo si sdilinquisce di tenerezza pel sovrano benefico, e... dimentica che quello stesso sovrano ruba a lui, popolo minchione, parecchie diecine di milioni all'anno, per farsi mantenere come un regal prostituto.

Il re va a visitare qualche ferito, si reca in soffice vettura dove un treno si e' scontrato con un altro, o dove un terremoto ha fatto strage, o dove il fiume ha dilagato. Va, visita, lascia qualche biglietto da mille e ritorna alle delizie della sua reggia. Ih! quanta degnazione! Quanto coraggio! Quanto eroismo! Quanto spirito di sagrificio! E sempre il buon popolo, mistificato dai ruffiani valletti della stampa monarchica, si commuove, s'intenerisce, va in brodo di giuggiole per le divine virtu' di tanto sovrano, e..... non pensa che soldati, infermieri, pompieri, cittadini volontarii, rischiano mille volte la vita nelle opere di salvataggio, eroi oscuri di abnegazioni sublimi, e niuno ha per essi un pensiero memore e grato..... E scorda il popolo che, dopotutto, il signor re, per fare il suo bel mestiere di parassita nazionale, e' pagato con 15 milioni in oro per anno succhiati dal sangue del popolo lavoratore!

E cosi via dicendo. All'alba del ventesimo secolo, il re e' ancora sovrano *per grazia di Dio e per volonta della nazione*; quanto e' dire che, se ne muore uno, gli succede subito il figlio, il fratello o il nipote, senza punto domandare alla nazione se e' contenta o no.

Il pregiudizio monarchico, a parte le canagliate di cui ognuno di questi sovrani farabutti si rende inevitabilmente colpevole, e' uno dei piu' stupidi, dei piu' barbari, dei piu' imbecilli; e' una vera sopravvivenza medioevale che contrasta nel modo piu' stridente colle moderne aspirazioni egualitarie e sociali dell'umanita'.

Non difende tal pregiudizio che chi e' pagato per farlo; perche' chi lo difende, e' costretto a mentire coscientemente nel modo piu' ignobile e spudorato.

Noi vogliamo che il popolo non si lasci piu' oltre ingannare da quest'idea assurda e ridicola dell'irresponsabilita' del re. Il re e' uomo come un altro, cattivo, malvagio e scellerato in genere, perche' il posto di tiranno e di parassita che egli occupa vuole cosi. Dunque egli sa benissimo se quel che fa e' bene o e' male, e in lui, purche' lo volesse, sarebbe la possibilita' d'impedire che una cosa, dannosa al popolo, non avvenisse.

Basta leggere i giornali piu' monarchici e forcajuoli d'Italia che giungono in questi giorni. Tutti dicono che il nuovo re vuol dare un'impronta *personale* al suo governo; che il rachitico Gennaro di Savoja vuol ingerirsi di tutte le faccende dello Stato e fare a modo suo; che nulla di cio' che accade gli sfugge, ed egli e' tipo da non tollerare cio' che non gli piaccia. Infine, che il nuovo tiranno d'Italia, intende tiranneggiare con coscienza di causa.

E questi sudicioni di gazzettieri, lecca-deretano di tutti i re piu' stupidi e scrofolosi, questi pennajuoli che sino a ieri piagnucolavano sulla irresponsabilita' del re giustiziato, oggi battono le mani, applaudono a squarciagola allo spirito d'iniziativa del nuovo sovrano, al suo fermo carattere, ecc.

Tanto meglio. Non che noi avessimo il menomo dubbio sulla responsabilita' di Gennaro di Savoja nello sgoverno infame di cui egli continua imbecillemente a deliziare l'Italia: ma e' bene che questa conferma della responsabilita' sovrana ci venga dagli stessi incensatori della monarchia.

Ed e' bene, sovratutto, che i rivoluzionarii se ne ricordiuo a tempo opportuno.

G. CIANCABILLA

BRESCI

Mentre noi questa sera, per venire in ajuto alle bambine di Gaetano Bresci, ci aduniamo a fraterno convegno, siamo certi di aver con noi, in uno stesso slancio, in uno stesso pensiero tutti i compagni del mondo.

Noi dobbiamo ricordare di esser tutti gli esecutori testamentarii del nostro compagno sepolto vivo, e due legati egli ci lascio': l'educazione delle sue bambine, affinche' la borghesia non possa mai contaminarle col suo alito pestifero, e la preparazione rivoluzionaria che pel nostro avventurato paese adduca l'avvento della liberta'.

Da una nazione all'altra, pur separati da frontiere e da oceani, sia—nel comune intento — assiduo, tenace, instancabile il nostro lavoro.

Da questo numero sospendiamo l'invio dell'AURORA a tutti gl'indirizzi d'Europa, dai quali non c'e' pervenuta notizia alcuna che abbiano o no ricevuto il giornale.

Cogliamo l'occasione per avvertire di nuovo tutti coloro che ricevono il il giornale in altre parti dell'estero, di non mancare di accusarcene ricevuta sollecitamente.

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

III.

Un'altra idea, non meno ricca di conseguenze, si fa pure strada nel pensiero moderno.

Osservando come tutto si colleghi in Natura, e quanto siano rari i cataclismi che, di tanto in tanto, potrebbero tuttavia scompigliare la vita del nostro globo e dei sistemi solari,—osservando questo concatenamento e questo cammino abbastanza regolari — l'uomo non puo' fare a meno di concepire una certa armonia nella Natura, e di ricercarne le cause.

Perche', infatti, gli astri seguono le loro vie nello spazio, senza urtarsi e distruggersi fra loro? Perche' non scoppiano eruzioni vulcaniche o sprofondamenti improvvisi i quali distruggano di tanto in tanto continenti interi, inghiottendoli nelle lave sotterranee o sotto le onde? Perche' le specie di piante e di animali non vengono distrutte in pochi anni, divorate, annientate da altre specie?

Perche', finalmente, le societa' umane sono cosi stabili? Perche' esse durano senza essere disgregate da perturbamenti interni? Perche' non si verifica il caos dei cataclimi continui?

La risposta a questa domanda, che l'uomo non ha mai mancato di farsi, ha variato secondo le epoche.

Una volta detta risposta era breve: il creatore veglia alla preservazione dell'opera sua.

Piu' tardi s'indago' meglio e, specialmente durante il nostro secolo giacobino, l'idea di *legge* fu costituita a quella di arbitrio divino. Ma, invece di vedere in cio' che si chiama legge naturale, un semplice rapporto da noi indovinato, e senza comprendere il carattere *condizionale* di ogni "legge naturale" (essa significa sempre che *se* tale cosa si verifica, la tale altra si verifichera' necessariamente), si giunse a poco a poco a considerare la *legge*—cioe' il rapporto tra fenomeni—come qualcosa di superiore ai fenomeni, come qualcosa d'extra-nato che li governa e li ordina.

Tutta quanta la scienza del nostro secolo fu concepita sotto il dominio di quest'idea, e, non soltanto le scienze naturali, ma pur quelle che si riferiscono all'uomo; non soltanto la scienza universitaria, ma anche se ne risenti il linguaggio dell'uomo politico, del riformatore e del rivoluzionario.

L'idea di legge, di disciplina, di ordine, imposta alle cose come agl'individui, penetra tutto quanto il nostro linguaggio; e noi l'udiamo risuonare nei comizi rivoluzionari, come pure nei corsi dell'universita' borghese. Tutta quanta la nostra filosofia si risente del giacobinismo del 1793.

Ma, una nuova corrente si affaccia gia' nelle scienze, e ben presto dovra' dominare le nostre concezioni. Se nella Natura esiste una certa armonia (in alcuni limiti che e' bene di non dimeuticare), se i grandi cataclismi raramente sopraggiungono a scompigliare l'ordine dei grandi fatti della Natura, se ogni cosa ed ogni essere vivente si trovano piu' o meno adattati alle condizioni nelle quali esistono, *cio' accade perche' essi sono il prodotto di queste stesse condizioni.* E'-l'ambiente che li ha fatti cio' ch'essi sono; e per questo non li distrugge ad ogni momento. Il libero giuoco delle forze costruttrici e distruttrici crea esso medesimo le cose che rappresentano l'equilibrio piu' durevole tra queste forze differenti. E, se avvi armonia, essa non puo' essere che la risultante di queste forze, a seconda dei bisogni del momento.

Lamark e Fourier si danno la mano: l'idea di Lamark applicata alle societa' umane, e l'idea di Fourier applicata ai fenomeni naturali.

L'armonia e l'ordine, cola' dove vi e' ordine ed armonia, non sono i prodotti di una volonta' divina, non sono i prodotti di leggi imposte da una delle forze attive. Essi non si ottengono che ad una sola condizione, quella di essere un equilibrio liberamente stabilito tra tutte le forze che agiscono su un medesimo punto. Che alcune di queste forze siano imbarazzate nella loro azione dalla volonta' umana, ed esse agiranno ugualmente, pero' i loro effetti si accumuleranno per spezzare un giorno le dighe imposte e per produrre uno scompiglio, un cataclisma, una rivoluzione.

D'altra parte, l'armonia non e' gia' qualcosa che dura indefinitivamente. Essa non puo' esistere che alla condizione di venir continuamente modificata, di mutar aspetto ad ogni istante, — imperocche' nulla esiste, ne' nella natura, ne' nei rapporti umani, che non muti da un momento all'altro Il mutamento continuo e' la vita stessa della Natura. E, se nella Natura esiste una certa armonia, e se i cataclismi sono sempre locali e rari, cio' avviene precisamente perche', nei fenomeni naturali, non esiste volonta' che venga ad ostacolare nessuna di queste forze. Ciascuna ha il suo libero funzionamento; tutte si sommano e tutte insieme creano le cose che durano, costituendo un legame di stretta solidarieta' tra tutte le forze infinitamente piccole le quali sono in opera, tra tutte le individualita' aggruppate strettamente per costituire il tutto.

E, finalmente, ci si accorge che l'armonia della Natura non deve poi essere esagerata. Se le crescenze che hanno richiesto milioni di anni per svilupparsi—quali gli astri e i continenti—si modificano con una lentezza spaventevole, non accade punto cosi per i fenomeni di origine recente. Bisogna distinguere tra l'armonia degli spazii celesti, il cui ritmo si misura per mezzo di milioni di secoli, e quelli della vita che si sviluppano con un passo infinitamente piu' accelerato.

Le specie di piante e di animali si modificano e danno origine a nuove specie con molta maggior rapidita' che non si sarebbe supposto; cosi pure i cambiamenti; e, in quest'ordine di fatti, l'evoluzione non avanza mai con quel passo lento e uniforme che ad essa si e' voluta attribuire. Ivi l'evoluzione e' continuamente interrotta da rivoluzioni locali, e queste rivoluzioni, questi periodi di evoluzione accelerata, fanno anch'essi parte dell'armonia naturale, non meno dei periodi di evoluzione lenta.

* * *

Ecco, in poche parole, due grandi correnti d'idee le quali cominciano a penetrare il pensiero del nostro secolo.

Se noi chiamiamo Filosofia, non gia' le astrazioni metafisiche, ma le vedute d'insieme su tutti i fenomeni dell'universo, della vita organica, delle societa' e dei rapporti umani, nonche' l'applicazione di queste vedute ad ogni piccolo fatto della vita e della lotta quotidiana, —e cio' soltanto merita il nome di Filosofia, — noi possiamo affermare che tutta la filosofia del secolo e' sul punto di subire una modificazione profonda. L'Anarchia non e' che una parte di queste vedute d'insieme.

Si potrebbe dire ch'essa ne e' l'applicazione ai rapporti tra uomini, se il pensiero non seguisse generalmente la strada opposta: quella di costrurre la filosofia dell'universo, lasciandosi guidare dall'osservazione dei rapporti umani. Ma esiste un fatto che tutto domina e che occorre constatare. La filosofia che si elabora collo studio della scienza da un lato, e l'anarchia dall'altro, sono due rami d'un solo e pur grande movimento degli spiriti: due sorelle che camminano colla mano nella mano. E per questo noi possiamo affermare che l'Anarchia e' piu' di un'utopia, piu' di una teoria: essa e' una filosofia che s'impone all'epoca nostra.

IV.

Evidentemente, essa non e' nata da ieri. Ma sarebbe impossibile di ricercarne le origini in questa conferenza. Se uno volesse occuparsene, ne ritroverebbe certamente le traccie nella filosofia della Grecia.

In fondo, tutti i movimenti *popolari* sono stati imbevuti di principii anarchici, e tutto cio' che e' stato imposto dalle *minoranze* (che in sul principio si componevano di stregoni e, piu' tardi, di preti, di dotti, di guerrieri e di uomini di legge) fu l'opposto delle tendenze anarchiche delle masse. Le masse, sempre proclamando il *diritto di usanza*; le minoranze — Stato, Universita', chiesa cristiana e altre—sempre imponendo la *legge*, il diritto canonico o il *diritto romano*, che, in fondo, e' il diritto bizantino dei dispotismi orientali.

La rivolta della Giudea, mille e ottocento anni fa, e i movimenti in Oriente che la seguirono; i movimenti religiosi del nono secolo in Armenia; i movimenti dei razionalisti del dodicesimo secolo, e finalmente quello degli anabattisti,—tutti hanno avuto principio con questa idea fondamentale: uguaglianza di tutti, niente fortune private, niente autorita', niente legge, all'infuori della coscienza dell'uomo.

Le recenti ricerche degli storici tedeschi provano infatti che il movimento della Riforma ebbe non solamente principio, ma fu formato dal movimento degli anabattisti, i quali predicavano la medesima rivolta contro la legge e l'autorita', e dichiaravano che non vi e' nulla di obbligatorio nei codici, la bibbia compresa, fuori di cio' che ciascuno vuole prenderne per proprio conto. E questi storici dimostrano che tutti i pesi della lotta dei secoli furono sostenuti dagli anabattisti, massacrati poi a migliaia, quando la Chiesa luterana — autoritaria e basata sul diritto romano, bene inteso — prese il sopravvento nel movimento.

Disgraziatamente, tutti questi movimenti cercavano appoggio nella religione. Ma, quando finalmente la filosofia del diciottesimo secolo la ruppe colla tradizione religiosa e cerco' il suo appoggio nella scienza, nella ragione, contro il pregiudizio infingardo, essa fu pure anarchica.

Al suo inizio, essa enuncio' i principii i quali formano oggi il fondamento delle nostre idee

Cosi, dal punto di vista intellettuale, noi siamo i discendenti diretti di questa filosofia; e, dal punto di vista dell'azione e dell'ideale, noi siamo i discendenti di tutti i movimenti popolari che hanno avuto luogo nella storia. Qualunque sia stato il loro aspetto esterno, la loro essenza fu sempre il comunismo e l'anarchia.

Questo, per quanto riguarda le nostre origini. Passiamo ora all'esposizione delle nostre idee e cominciamo dalle nostre idee sulla economia sociale.

(continua)

IL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO

DI PARIGI

Come annunziammo nello scorso numero, cominciamo a dare sull'AURORA la traduzione dei brani piu' interessanti dei rapporti che si dovevano discutere al Congresso operaio rivoluzionario di Parigi, se la prepotenza forcajuola del governo *socialista* dei Millerand e comp. non avesse impedito che i nostri compagni ed amici si riunissero per discutere d'idee.

La pubblicazione, per quanto incompleta, di tali brani dara' ai nostri lettori una idea della serieta' e importanza delle questioni che si dovevano dibattere al congresso; e dara', sovratutto, opportunita' di raffronto edificante colle discussioni pettegole e personali da lavandaie sguaiate di cui i social-democratici hanno dato esilarante spettacolo e nel Congresso internazionale e nel Congresso nazionale francese, nei quali non hanno fatto che accapigliarsi intorno alla questione della conquista del potere e della partecipazione al governo borghese.

Del resto, come ben dice il compagno Girard nei *Temps Nouveaux*, la borghesia *socialista* che e' al potere in Francia ha dato prova di saper apprezzare essa stessa qual'e' il vero socialismo, se il nostro, di cui essa ha paventato persino la discussione e violentemente l'ha impedita, o..... quello degli altri, a cui ha permesso di discutere quanto han voluto, perche' nulla da quel falso socialismo essa ha da temere.

* * *

Seguiamo, nella pubblicazione dei rapporti, l'ordine seguito dai *Temps Nouveaux* di Parigi.

Vien primo il rapporto sul *Movimento olandese*, chiara esposizione di fatti dovuta a Ch. Cornelissen, nella quale sono esposte nella loro vera luce le vicende dei movimenti social-democratico e libertario in Olanda, e confutante le calunnie e le insinuazioni diffuse ad arte dagli avversarii democratici sociali. Vi si dimostra come il famoso movimento social-democratico olandese non sia che una fittizia escrescenza modellata sullo stampo della democrazia sociale tedesca, ai cui sforzi di denaro e di propaganda essa deve il suo artificioso sviluppo.

Malgrado cio', la democrazia sociale olandese non potette in sul principio fare a meno di subir l'influenza del preponderante elemento rivoluzionario, giacche', come riferisce il Cornelissen, "il partito social-democratico olandese ebbe sempre un carattere nettamente rivoluzionario, e si distingueva e dal partito tedesco colla sua fede esclusiva nel parlamentarismo, e dal partito belga col suo metodo cooperativo. Cosi ogni anno l'esecuzione dei martiri di Chicago fu commemorata, da noi, sia in pubbliche riunioni come nella stampa. Il nostro paese era, sotto questo riguardo, unico in Europa. Cio' era la prova che da noi si aveva il sentimento rivoluzionario, il quale non temeva di onorare i martiri del movimento socialista anche che fossero anarchici. Generalmente noi possiamo dire che, malgrado le differenze cogli anarchici, il movimento social-democratico non ha mai avuto da noi quel carattere esclusivo e odioso che rivestiva negli altri paesi. Mai noi non abbiamo creduto, come quei social-democratici tedeschi e belgi, che tutti gli anarchici fossero agenti provocatori, malfattori di reati comuni oppure uomini che si potevano dividere in due categorie: agenti provocatori e pazzi. Furono Liebknecht e Guesde che trovarono questa formula, e quando essi avevano detto qualche cosa, tutta la banda internazionale la ripeteva. Ora questa formula e' stata importata anche da noi, e, siccome la copia e' sempre piu' esagerata del modello, si sente continuamente ripeterla da persone che, spesso, non conoscono nemmeno l'A B C del socialismo. Se, d'ora innanzi i governi decidono di tenere una conferenza internazionale contro gli anarchici, faranno bene di nominare anche come delegati i diversi social-democratici, imperocche' gli anarchici non hanno nemici piu' accaniti di essi. Cosi Chauvin (1) potrebbe rappresentare la Francia, e proporre di massacrare semplicemente tutti gli anarchici, giacche' egli ha promesso che questo sarebbe il loro primo atto, dopo la conquista del potere. In mancanza di Liebknecht, il quale voleva rinchiudere tutti gli anarchici in un carrozzone cellulare, per relegarli poi in un'isola lontana, si prenderà Bebel oppure Wollmar, il quale trovava che gli operai parigini avrebbero fatto meglio di dormire che di proclamar la Comune. Accanto ad essi, si sarebbe riserbato un posto ad Anseele, il quale li schiacciava.... colla sua voce, e dappertutto si troveranno, fra i social-democratici, degl'individui che organizzerebbero col maggior piacere e a maggior gloria della democrazia sociale, una retata fra anarchici. "

Ci piace inoltre riprodurre questo brano del chiaro rapporto di Cornelissen: "Un partito con un programma, con un dogma, e' un partito chiuso, esclusivista. La liberta' e' perduta, imperocche' ciascuno che differisca anche in una lettera del programma e' un eretico che non si vuol tollerare. Si, i partiti sono i cimiteri in cui si seppellisce la liberta'. Non si arriva alla liberta' per la strada dell'autorita'. "

Le forze del movimento socialista-democratico olandese, cotanto vantato.... all'estero, dove i fatti non si conoscono, sapete a quanto ammontano? All' epoca dell'ultimo *referendum* convocato dal Partito operaio socialista democratico, il numero dei votanti fu di 765, cioe' *settecento sessanta cinque* membri in tutto il paese! Ecco il potente esercito di cui dispone il Partito Operaio social-democratico olandese che vuole schiacciare l'anarchismo!

Il Partito social-democratico ha un giornale quotidiano, il *Popolo* (Het Wolk), che si pubblica ad Amsterdam e un giornale settimanale nel nord del paese.

Gli anarchici hanno un giornale che esce due volte per settimana ad Amsterdam, il *Socialista Libero* (Vrije Socialist) e in provincia un giornale settimanale pubblicato a Groninga, il *Lavoratore* (Arbeider) a Middelbourg l'*Avvenire* (De Toekomst) e tre altri giornali che sono inoltre con gli anarchici: Recht Door Zee (*Diritti allo scopo*) a Eunhede, De Kloc (la *Campana*) a Gorredyk e Wolksblad (il *Popolare*) a Zaandam.

Inoltre gli anarchici pubblicano un giornale illustrato settimanale, e prossimamente uscira' un giornale bimensile, l'*Anarchico*.

Come si vede, le forze degli anarchici possono benissimo stare a paro, se non superare quelle dei social-democratici.

Notevole ci sembra anche il seguente brano: "I parlamentaristi comprendono che l'azione indipendente dei lavoratori sarebbe la morte della loro esistenza politica. Come i tiranni vivono per mezzo dell'ignoranza delle masse, cosi i politicanti, i sedicenti capi, vivono anch'essi dell'ignoranza della massa, la quale ha una natura docile e segue coloro che gridano piu' forte. Invece di sviluppare la massa, di renderla indipendente, la tengono in uno stato di sottomissione, e la sola differenza tra i governanti di oggi e gli oppositori e' quella che questi ultimi vogliono prendere il posto dei primi e tutta la loro politica ha la tendenza di applicare il principio: Levati di li, che mi ci metta io. "

L'interessante documento di Cornelissen si chiude con una dichiarazione di principii anti-parlamentari che riportiamo integralmente, perche' utilissima alla propaganda:

DICHIARAZIONE PERCHE' NOI SIAMO CONTRO IL PARLAMENTARISMO

Art. 1.° — Noi siamo contro la partecipazione alle elezioni, perche' gli elettori sono lusingati dalla falsa speranza di un benessere superiore o portati a concepir l'idea ch'essi otterranno una diminuzione di miseria.

Art. 2.° — Noi siamo contro la partecipazione alle elezioni, perche' molti si lasciano sedurre, nel loro cieco zelo per le elezioni, a mezzi meno nobili per aver la probabilita' di riuscire.

Art. 3.° — Noi siamo contro la partecipazione al lavoro parlamentare, perche' desso svia dal principio: l'abolizione della proprieta' privata e dell'autorita' e fissa l'attenzione della massa in cose futili.

Art. 4.° — Noi siamo contro la partecipazione al lavoro parlamentare, perche' i nostri migliori propagandisti perdono il loro tempo nel concorso con i partiti borghesi, malgrado che siano ostili in principio ai partiti borghesi.

Art. 5.° — Noi siamo contro la partecipazione al lavoro parlamentare, perche' i nostri migliori propagandisti sono obbligati di pensare in una direzione che e' in contraddizione col nostro principio.

---

(1) Celebre barbiere di Parigi, ex deputato socialista, il quale disse pubblicamente che il primo atto di un governo socialista sarebbe stato quello di fucilar tutti gli anarchici.

N. d. R.

Art. 6.° — Noi siamo contro la partecipazione al lavoro parlamentare, perche' i nostri migliori propagandisti, i quali appartengono al popolo, una volta arrivati agli onori, dimenticano sempre piu' per chi si trovano a quel posto, e perche' si trovano alla rappresentanza. La loro protesta inoltre consiste solamente in questo, ch'essa mostra la loro sagacita' di fronte alla ingenuita' dei partiti borghesi.

Art. 7.° — Noi siamo contro la partecipazione ai lavori parlamentari, perche' i nostri propagandisti cercano piuttosto la gloria e l'onore nella borghesia che nello sforzo di abbattere la societa' capitalistica.

Art. 8.° — Noi siamo contro la partecipazione al lavoro parlamentare, perche' i nostri propagandisti cercano una posizione sociale privilegiata, al disopra dei loro bisogni, la quale fa dimenticare la classe del popolo e tende a far conservare la propria posizione coll'intolleranza e l'arroganza.

Art. 9.° — Noi siamo contro la partecipazione al Parlamento, perche' l'esperienza ci ha insegnato che un socialista non puo' essere fedele al suo principio in un tale ambiente.

Art. 10.°—Noi siamo anti-parlamentari, perche' un socialista lavora necessariamente al socialismo di Stato, e perche' e' cosa indegna per un socialista il partecipare al lavoro parlamentare, il quale e' la stessa cosa che intrigo e imbroglio.

CONFESSIONI PREZIOSE

In un'articolo sull' *Avanti!* del 6 corr. il deputato Enrico Ferri, cioe' una delle autorita' piu' indiscusse e rispettate del partito social-democratico, riferendo le sue impressioni sui Congressi democratici-sociali a cui egli ha assistito in Parigi, scrive fra l'altro, cosi:

" Ora le masse proletarie, anche fra i jauresisti, non sono ministeriali e purtroppo, se si continua cosi, si andranno staccando sempre piu' dai "parlamentari" e dai "politicanti" socialisti, suggestionate in questo dagli anarchici anti-parlamentaristi, che si sono dati ad una grande attivita' nei sindacati operai, i quali sono divenuti quasi tutti anti-parlamentari e percio' non erano quasi affatto rappresentati nel Congresso internazionale."

Niuna miglior confessione dei danni che arreca la tattica della conquista dei poteri pubblici e della simpatia che, fra i lavoratori, la nostra tattica raccoglie, poteva venirci da un avversario della competenza del Ferri. E nessun miglior conforto questa forzata constatazione, cosi amara in bocca al Ferri stesso, ci poteva arrecare, dimostrandoci che il proletariato francese comincia a capire veramente che il partito social-democratico non e' altra cosa che un partito riformista borghese, sotto l'etichetta socialista, il quale non vorra' mai ne' la trasformazione completa della societa', ne' la liberta' e il benessere del popolo.

E si capisce ora bene la ragione per cui il ministero *socialista* Millerand ha proibito il Congresso operaio rivoluzionario a Parigi: perche' appunto le imponenti adesioni che tale Congresso aveva raccolto dalla classe operaia internazionale, avrebbero dimostrato alla luce del sole qual sia veramente il movimento che intrinseca e difende gl'interessi dei lavoratori, se il nostro, o il movimento piccolo borghese degli avvocati e professori a spasso riunitisi a Parigi per deliberare solennemente che i *socialisti* possono entrare a far parte di un ministero borghese!

Quel che oggi avviene in Francia, l'abbandono cioe' del partito democratico-sociale da parte del proletariato cosciente, avverra' fatalmente e rapidamente in tutti gli altri paesi fra cui l'Italia, quando cioe' la nostra propaganda rivoluzionaria ed emancipatrice avra' potuto farsi piu' strada, malgrado le repressioni, gl'incarceramenti, il bavaglio e il domicilio coatto, malgrado le calunnie e gl'insulti degli avversarii, fra cui, non ultimi, gli stessi social-democratici.

Per questa volta dunque ci siamo riconciliati coi Millerand e consorti, i quali ci hanno permesso di gustare la saporita confessione di Enrico Ferri, che migliore omaggio non poteva rendere alla nostra propaganda e alla nostra tattica: quella cioe' di constatare che il popolo lavoratore e' con noi, dopo avere abbandonato i mistificatori della conquista dei poteri.

Prendiamo atto, dunque, e andiamo innanzi con maggiore ardore.

***

Un'altra confessione, di cui dobbiamo compiacerci, la stralciamo pure dall'*Avanti!* dell' 11 corr. nell'articolo di fondo di Giuseppe Renzi. Questi, constatando che le stesse classi dirigenti, gli stessi forcajuoli, gli stessi uomini che sono al potere, sembrano oggi farsi fautori di riforme e pajono interessarsi alle sorti miserevoli del popolo italiano, (noi non ci crediamo, pero', intendiamoci) esclama:

" Ci voleva dunque proprio la lugubre eco dei tre colpi di rivoltella di Monza per rompere il duro sonno nella testa alle nostre classi dirigenti? "

E piu' sotto:

" Ma se il fatto di Monza ha ridestato la libidine reazionaria, ha suscitato anche un vero furore riformista nelle nostre classi dirigenti. Sonnino (colui per il quale specialmente, sembra essere stato inventato l'epiteto di *forcaiuolo*) si ricorda d'aver scritto il famoso libro sulla *Sicilia*, e inalbera un programma minimo economico che per una parte almeno e' a tinte socialiste, " ecc. ecc.

Dunque, ammessa, e non concessa la buona volonta' di questi forcajuoli di voler finalmente preoccuparsi del proletariato italiano, gli stessi social-democratici debbono ammettere che cio' si deve ai tre colpi di rivoltella del nostro Bresci.

Dunque questi hanno giovato piu', per vostra stessa confessione, che non tutta la farsa ciarlatanesca della lotta ostruzionista, piu' dei tanto vantati trionfi elettorali delle ultime elezioni, piu' di tutta la vostra agitazione pacifica e legalitaria!

E si capisce: la borghesia se ne infischia di tutte le agitazioni e di tutte le lotte legalitarie che non le sfiorano nemmeno la pelle. Se puo' esser capace oggi di cedere qualcosa, come domani dovra' cedere tutto, e' solo quando il proletariato ribelle fa udire la sua voce minacciosa, colle armi in mano.

Altro che ostruzionismo e lotte elettorali!

Lo Sciopero dei minatori

Mentre scriviamo, ancora non ha avuto termine questo grandioso sciopero dei minatori della Pennsylvania dell'Est. Corrono pero', nel campo stesso dei capitalisti, voci di accomodamento. La stampa gialla, venduta, al solito, ai padroni, annunzia con insistenza reiterata che gli scioperanti sono stanchi, che stanno per cedere, che accettano la derisoria offerta del 10 per cento. Ma il fatto e' che gli scioperanti sono determinati a non cedere, e tutto fa prevedere che, per questa volta, dovranno venire a patti i capitalisti.

Pero', anche per gli scioperanti sara' vittoria pagata a caro prezzo: queste sei settimane di disoccupazione hanno invero esaurito tutte o quasi le loro misere risorse. Sono stati giorni aspri, eterni, dolorosi, trascorsi accanto alle famiglie languenti, ridotte a una dieta estenuante: giacche' i bravi negozianti delle varie localita' in sciopero, hanno subito rifiutato ogni credito agli scioperanti, nel timore di diminuire i loro grassi profitti.

Quindi i vantaggi materiali ottenuti non compenseranno che difficilmente le perdite subite; tanto piu' che i padroni troveranno mille modi di rifarsi del momentaneo scacco ricevuto.

Pero' la vittoria dello sciopero produrra' un ottimo effetto morale, come la sconfitta avrebbe prodotto un deprimente avvilimento negli spiriti dei lavoratori. Ed e' appunto — piu' che il giuoco degl'interessi materiali, che ha pochissima importanza, e nel quale i lavoratori, anche apparentemente e momentaneamente vincitori, debbono presto o tardi perdere — e' appunto questo rischio tremendo che fa degli scioperi parziali a base di resistenza pacifica un'arma a doppio taglio. Se vittoriosi, essi sollevano, e' vero, le condizioni morali dei lavoratori, e li eccitano a una piu' attiva e intensa resistenza contro i capitalisti. Se disgraziatamente lo sciopero e' perduto, lo spirito del lavorate si deprime in modo spaventevole, nella dolorosa e disperata, benche' erronea, persuasione che nulla possono le sue forze, la sua resistenza contro il capitale, e che bisogna per fatalita' del destino sottomettersi alle dure condizioni dello sfruttamento, alla merce' dei padroni.

La cronaca di questo sciopero di minatori non ha presentato episodii grandiosi e speciali, i quali abbiano fatto molto rumore: e' stata, da parte dei lavoratori, salvo poche eccezioni, una resistenza tranquilla, passiva, intercalata da dimostrazioni pacifiche, parate, ecc. Da parte dei capitalisti, spalleggiati in modo sfacciato e vigliacco dalle autorita', e' stata una continua provocazione di disordini, un continuo eccitamento a ribellarsi contro il nauseante contegno delle truppe e dei poliziotti che sfoggiavano tutta la loro prepotenza e tutta la loro brutalita'.

Il bello si e' che, non solo gli scioperanti, ma i cittadini che nulla avevano che fare collo sciopero, hanno dovuto provare le delizie della civilta' militaresca e poliziesca. La maggior parte di quei lazzaroni vestiti da soldati erano ubbriachi quando giungevano sul posto dello sciopero; e non facevano che scassinare le porte delle birrerie che erano invece chiuse per gli scioperanti.

Nessuna donna osava mostrarsi in pubblico, durante la permanenza di questi bruti, se non voleva esporsi a ricevere gli insulti piu' grossolani. Gli ufficiali non erano meno ubbriachi dei soldati, e molti dovettero essere trasportati ai loro accampamenti come corpi morti.

La frase seguente di un negoziante di Shenandoah dipinge, piu' di ogni racconto particolareggiato, le condizioni fatte alla citta' dalla permanenza di questi selvaggi in uniforme: " Una sommossa di scioperanti e' cento volte preferibile a un' invasione pacifica di soldati. " Tanto meglio! Il prestigio di quest' accozzaglia di briganti che si chiama esercito, non ha certo guadagnato in tale occasione.

Malgrado cio', le Compagnie non fanno che sempre rinnovare appelli perche' altre truppe, cioe' altri saccheggiatori, siano mandati sui luoghi dello sciopero. Nella sola settimana scorsa vi furono tre appelli per truppe, uno della Compagnia Pardee, l'altro di James Harvey, l'altro delle Lehigh & Wilkes Barre Coal Co. Il governatore Stone naturalmente ha risposto che prendera' in benevola considerazione tali richieste. Certo, le Compagnie preferiscono l'invio di truppe, le quali, essendo a carico dello Stato, cioe' del popolo minchione che paga senza protestare, risparmiano la spesa dei poliziotti sceriffi, che sono a carico dei richiedenti. Speriamo di poter nel prossimo numero registrare la vittoria completa degli scioperanti.

LIBERTA' SOCIALISTA

Il nostro compagno Silvio Corio (*Crastinus*) reo di essere anarchico e' stato espulso dalla Francia dal governo *socialista* dei Millerand e compagnia.

Non avendo ottemperato abbastanza presto all'ordine dei bravi governanti, e' stato condannato a due mesi di carcere per infrazione al decreto di espulsione.

E poi questi social-democratici, servi del loro Millerand, si lagnano perche' noi ce la prendiamo troppo con loro. Ormai, anche con essi, bisogna ricorrere ad argomenti piu' efficaci e piu' igienici che non le teoriche discussioni.

Corbellerie social-democratiche

" Tanto il nostro programma massimo come il minimo, comportano delle riforme parziali o generali, che vogliamo applicare, non per forza, non con un colpo fortunato di violenza, ma modificando gradualmente le leggi dello Stato, coll'aiuto della maggioranza dei cittadini, " (*Corriere Biellese*, 3 agosto 1900).

E pensare che una volta il partito socialista democratico si diceva rivoluzionario! Ora esso non e' che riformista: vuol riformare le leggi dello Stato. Dunque non vuol distruggere lo Stato ed il governo, ma solo riformarlo. E riformarlo poi pacificamente, legalitariamente, cioe' in quanto la borghesia, classe detentrice del potere e padrona di far le leggi, vorra' permetterlo. Quindi il partito social-democratico e' un partito riformista borghese. E noi dobbiamo combatterlo come tutti i partiti borghesi. I lavoratori, che vogliono la loro emancipazione, che vogliono veramente il socialismo, cioe' l'abolizione della proprieta' privata e del governo, non possono essere che con noi, per la rivoluzione e per l'anarchia.

***

" Il socialismo e' l'ombra della borghesia. Esso non si sviluppa dove piu' profonda e' la miseria, perche' questa non da' che il malcontento e l'impulsivita' tumultuosa. Ma esso si organizza e si disciplina, come erede legittimo nella storia sociale, la' dove la borghesia compie la sua completa evoluzione economica, nell'industria come nell'agricoltura." (Enrico Ferri, Discorso di Mantova, *Avanti!* 9 ottobre).

Questo e' il pretesto col quale i politicanti borghesi inverniciati da socialisti, per mistificare i lavoratori e salire al potere sulle loro spalle, come Millerand in Francia, sogliono giustificare il loro appoggio alla borghesia, cioe' quando e' dire il prolungamento di vita che alla borghesia concedono, col concorso dei lavoratori illusi e incoscienti: il pretesto di *sviluppare* la borghesia stessa per fare il socialismo. E intanto essi fanno i loro affari da politicanti ambiziosi, colla scusa del socialismo, mentre la borghesia si sviluppa.... sino alla consumazione dei secoli.

Il fatto e' che nei paesi dove la borghesia e' piu' *sviluppata* e piu' *evoluta*, come dicono questi signori, cioe' in Inghilterra, Australia e America del Nord, le idee socialiste non arrivano a farsi strada che in modo addirittura insignificante. Mentre, in paesi dove la borghesia e' meno *sviluppata*, cioe' in Germania, Francia e Italia, dove cioe' la lotta tra capitale e lavoro e' piu' acuta e selvaggia, il socialismo in genere ha immensamente progredito. In realta', siccome l'esperienza insegna come sia vano sperare che solo l'opera di propaganda possa per se stessa decidere le masse operaie, specialmente quando esse godono di un certo benessere, a rivoluzionare la societa', e' purtroppo necessario contare nell'opera d'immiserimento progressivo e crescente che il capita'e va inevitabilmente compiendo, perche' i lavoratori siano un giorno *costretti* a preoccuparsi delle loro sorti e a studiare e a risolvere il problema sociale.

Lavoratori, non date retta a chi vi addormenta colla scusa bugiarda che il socialismo dovra' venire solo quando la borghesia si sara' comodamente sviluppata, mentre intanto egli trova molto comodo fruire e godere alle vostre spalle degli agi e degli onori borghesi; ma ascoltate noi che, nulla chiedendovi di voler fare per conto vostro, vi diciamo come il socialismo e l'anarchia siano possibili anche domani, purche' voi lo vogliate, e purche' voi, da voi stessi esclusivamente, vi decidiate a mandare all'aria rivoluzionariamente la borghesia, sia essa o no sviluppata ancora.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto da Buenos Ayres il primo fascicolo della nuova rivista libertaria quindicinale in lingua spagnuola *Los Tiempos Nuevos*, la quale ha visto la luce il primo settembre scorso. E' molto ben redatta, e si propone di combattere la battaglia per l'anarchia nel campo della Scienza e Letteratura sociali. L'indirizzo e' Calle Pena, 271, Buenos Ayres. Auguri di successo e di lunga e florida vita.

Il compagno E. Travaglio di San Francisco, Cal. ci prega di annunziare che, per le sue ristrette ragioni finanziarie, avendo avuto esito insufficiente, l'appello ch'egli lancio' ai compagni tempo fa, non puo', pel momento, continuare la pubblicazione della *Protesta Umana*.

Contando egli recarsi tra breve in qualche citta' dell'Est, ove si presentino migliori condizioni di ambiente per le pubblicazioni regolari della *P. U.*, prega i compagni tutti di pazientare, pel rincrescevole, ma inevitabile ritardo.

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

YOHOGHANY, PA.

Soffia un vento di sciopero qui tra i minatori di Shaner, Guffey, Robbins ed Emblem. Le Compagnie hanno approfittato della introduzione delle macchine per la estrazione del carbone nelle mine di Guffey, Shaner e Robbins per imporre un nuovo prezzo, con un ribasso di circa l'8 0/0 sulla tariffa per tonnellata, e, inoltre, col rifiuto di pagare tutti i cosidetti *lavori morti* della mina, cioe' i lavori accessorii e necessarii di scavamento della roccia, estrazione delle argille, ecc. per rendere possibile lo scavamento del carbone pulito. Questa diminuzione di prezzo concerne il carbone che e' destinato ad essere venduto sui mercati dell'Est, giacche' per quello che e' destinato ai mercati dell'Ovest la tariffa regolare sembra mantenuta. Questa distinzione di prezzo a tariffa ridotta per il carbone dell'Est fu introdotta dai capitalisti, anche nei lavori a picco, ed i minatori l'hanno sempre subita senza protestare malgrado il preciso dispositivo della convenzione fra capitalisti e rappresentanti dell'Unione tenutasi ad Indianapolis: cio' che dimostra come i capitalisti abbiano sempre mille modi per rifarsi di cio' che sembrano momentaneamente concedere sull'altare del lavoro. Quale il pretesto di questa differenza di prezzo? Dicono i capitalisti che i contratti fatti sui mercati dell'Est sono per essi a prezzo ridotto, in confronto di quelli fatti sui mercati dell'Ovest. Pero' e' curioso che la maggior parte del carbone vada appunto all'Est, con una proporzione media di $\frac{2}{3}$ contro $\frac{1}{3}$. E, del resto, e' assolutamente ridicolo pretendere che i minatori possano controllare in modo sicuro la destinazione del carbone ch'essi scavano nelle viscere della terra, ed ai padroni non mancano astuzie per far vedere ai loro sfruttati (dato ch'essi pure s'interessino di tali faccende) una cosa per l'altra.

In ogni modo, questa diminuzione improvvisa ha preoccupato i minatori delle citate localita', e lunedi ebbe luogo un primo *meeting* per intendersi. Vi assistette venuto da Pittsburgh, W. Doods, segretario dell'Unione nel distretto di Pittsburgh, il quale colse l'occasione per pronunziare un discorso di eccitamento ai minatori di raggrupparsi tutti intorno alla *United Mine Workers*. Nominata una Commissione per intendersi telefonicamente col soprintendente della Compagnia, essa riferi sul nuovo prezzo, ma in modo imperfetto, cosicche' fu nominata altra commissione

per intendersi a voce col detto soprintendente. In altro *meeting* tenuto martedi sera essa riferi che le cose stavano come abbiamo esposto sopra, pero' essere essa stata invitata a Pittaburgh per conferire direttamente coi rappresentanti della Compagnia.

Si discusse se, in attesa di queste pratiche della commissione, si dovesse o no sospendere il lavoro. Un nostro compagno disse che parevagli piu' dignitoso che i lavoratori si mettessero sin d'ora di fronte ai padroni all'impiedi, con la schiena alzata e le braccia incrociate, in attesa della decisione definitiva da prendere. Ma la maggioranza si pronunzio' in favore della continuazione del lavoro, aspettando la risposta della commissione. E il lavoro triste, ingrato, maledetto continua ancora. Vedremo poi.

Lunedi sera, nel locale dell'Unione di Shaner, avra' luogo un grande *Mass Meeting* di propaganda unionista. Parleranno in diverse lingue varii oratori che si attendono da Pittsburg. Forse portera' la sua parola anche qualche nostro compagno.

***

Questa sera sabato, dunque, ha luogo nella Casa del Gruppo anarchico a Guffey l'annunciata festa " Prò famiglia Bresci." Speriamo in un grande concorso di compagni e amici, anche dalle localita' vicine. Vi saranno varii trattenimenti e ballo : e inoltre grande lotteria con ricchissimi doni. Prezzo d'entrata 25 cents., per le donne entrata libera.

Tutti coloro che vogliono offrir doni, li portino nella casa suddetta non piu' tardi di sabato dopo pranzo.

***

Ha cominciato in settimana a funzionare il forno anarchico, il quale provvede ottima qualita' di pane a prezzo minissimo. Speriamo che tutti i lavoratori comprendano il loro interesse di servirsi in questo forno, esclusivamente creato da lavoratori per favorire i loro compagni di sfruttamento.

LOYALHANNA, PA.

Il compagno Ciancabilla tenne qui la sua prima conferenza sabato sera, parlando prima in generale del cattivo ordinamento sociale odierno, e poi accennando ai partiti che dicono di combattere per la emancipazione umana, quali il social-democratico, e a quelli che realmente e sinceramente la vogliono, quali l'anarchico. Contro la tattica e la finalita' dei democratici-sociali porto' numerosi argomenti e documenti.

Finita la conferenza, niuno del pubblico quasi esclusivamente composto di democratici-sociali mosse obbiezioni: solo l'amico Artoni si riserv' di rispondere il domani, per avere il tempo di documentarsi, com'egli disse. Infatti la domenica mattina, nella stessa sala, innanzi al medesimo pubblico, l'Artoni prese a parlare per muovere obbiezioni a quanto il Ciancabilla aveva detto la sera innanzi. Sarebbe lungo riportare qui tutti gli argomenti ch'egli addusse. Ci bastera' solo accennare ad alcuni punti principali della sua, del resto assai breve, confutazione.

In primo luogo l'Artoni dichiaro' di parlare per conto suo, interpretando il suo proprio pensiero, non quello di altri. Questa dichiarazione, che non e' la prima volta che sentiamo ripeterci dai social-democratici d'America, e che ci fu ripetuta in quella stessa domenica in altre discussioni a Latrobe, e', per lo meno, alquanto meravigliosa, quando si consideri che il partito democratico-sociale e' il partito che mena il piu' gran vanto della sua disciplina ferrea, delle deliberazioni impegnative e obbligatorie de' suoi congressi, ecc. Quindi, mentre il Ciancabilla aveva mosso critiche ai principii e alla tattica generali e ufficiali del partito social-democratico, era curioso sentir l'Artoni rispondere ch'egli parlava.... per conto suo. Evidentemente questo e' un metodo comodo per fare a meno di rispondere ad obbiezioni colle quali si puo' magari far mostra di essere d'accordo.

Cosi pel caso Millerand che l'Artoni disapprovo', ma che l'Artoni scordava essere stato ufficialmente sanzionato nel Congresso internazionale de' social-democratici a Parigi, colla votazione a grande maggioranza della mozione Kautski-Vandervelde-Jaures che sanziona il principio dell'entrata in un ministero borghese di qualche socialista.

L'Artoni, rendendo omaggio alla franchezza colla quale Ciancabilla aveva attaccato il di lui partito, voleva far credere che tutta l'opera di propaganda del nostro compagno consistesse quasi nel combattere esclusivamente i democratici-sociali.

Non meno che tutti i partiti borghesi noi combattiamo questi riformisti che amano atteggiarsi e battezzarsi per socialisti. Certo, avendo occasione d'incontrarci piu' spesso con loro, in mezzo ai lavoratori e nel campo della propaganda, piu' frequente e' con essi l'urto e la discussione. Del resto, se il nostro compagno, la' a Latrobe e a Loyalhanna, che passano per le *citta' sante* della democrazia-sociale, si fosse astenuto dall'attaccare i nostri avversarii, questi che oggi quasi si lamentano di tali attacchi, avrebbero invece detto che non si era osato di attaccarli, per paura della discussione. Meno ingenuita', via, cari amici!

Molte inesattezze adduceva l'Artoni, le quali fu assai facile ribattere: cosi che Batacchi sia stato liberato per opera esclusiva dei democratici-sociali; e che le ipocrite attuali tendenze riformatrici dei conservatori italiani siano dovute alla lotta ostruzionista e non alla rivoltella di Bresci; e che la lotta anti-militarista in Francia, sul nome di Dreyfus, sia stata combattuta esclusivamente dai democratici-sociali, ecc.

Infine l'Artoni, per difendere l'opera *socialista* del suo partito dovette ricorrere al solito e ritrito argomento della refezione gratuita, dei panini gravidi e dei giubbini ai bambini nelle scuole, infine a tutto il contenuto riformistico di tanti partiti come il repubblicano, il radicale e il monarchico stesso. Sempre cosi: questi social-democratici non sanno piu' parlare che del loro riformismo: del socialismo non ne parlano pin'. Tanto meglio: e' piu' facile quindi ormai demolirli sul terreno stesso del socialismo, da cui essi rifuggono.

Avendo l'Artoni invitato il Ciancabilla a precisare la finalita' dell'anarchia, il nostro compagno fece una completa e chiara esposizione delle differenze fra collettivismo e comunismo, socialismo di Stato e Anarchia.

La riunione, del resto cordialissima, si sciolse dopo piu' di tre ore di discussione, ascoltata con attenzione religiosa da tutti gl'intervenuti.

Anche a Loyalhanna torneremo presto ad allargare la breccia ormai aperta nel muro della social-democrazia.

ORANGE VALLEY, N. J.

Dopo una lotta accanita, durata per ben 18 mesi di sciopero, malgrado tutti i tentativi di occupare *scabs*, i capitalisti di qui hanno dovuto cedere alla nostra Unione de' cappellai, la quale ha vinto cosi una grande battaglia per il nostro benessere.

Ora, o lavoratori, spetta a noi di farci rispettare dalle canaglie padronali. Sappiamo mantenere uniti e resistenti i frutti della nostra vittoria. Non piu' gli *scabs* verranno a prendere i nostri posti per una vile mercede. Approndiamo da questa utile lezione che l'unione fa la forza, e sappiamo coscientemente profittare del saggio avvertimento.

IL GRUPPO GERMINAL

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Yohoghany, Pa.: G. Farenzena $0,50; – Pine Grove, W. Va.: J. Mascia 0,50; S. Grassy 0,25;–Charleroi, Pa.: V. Torelli 1,00; – Pittsburgh, Kansas: S. Monti 0,50; – Chicopee, Kansas : F. Gasperi 0,50 ; – Bridgeville, Pa.: A. Perucci 0,25 ; – Loyalhanna, Pa.: D. Cajelli 0,50 ; F. Pisciotelli, N. Turchetti 0,25 ciasc.; G. Fenoglietti 1,00–Philadelphia, Pa.: G. Martino 1,00 ; L. De Cecco 1,00 ; A. Festa 0,50 ; – Toluca, Ill.: C. Chianale, G. Gallo, P. Borello 1,00 ciasc.; G. Viano, G. Cavallo 0,50 ciascuno ;– Spring Valley, Ill.: B. Massa 0,50; G. Pianfetti 0,25;–Diamondville, Wyo.: G. Gabardi 0,50. Totale $13,26

OFFERTE — Pine Grove, W. Va.: G. Del Campo $0,25 : – New York: G. Stornelli 0,25;–Bridgeville, Pa.: Un comp. 1,00;–Loyalhanna, Pa.: Avanzo sala e racc. alla confer. Ciancabilla 1,82 ; – Toluca Ill.: C. Chianale 0,25;–Brooklyn, N. Y.: V. Navarra 0,50; G. Giuffrida 0,25 ; Ribelle 0,25;–Hazleton, Pa.: A. Marchiori 0,25. Totale 4,32

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI— Yohoghany, Pa. Varii $1,19 ;– Pine Grove, W. Va : G. Del Campo 0,60 ; – Grindstone, Pa.: A. Pizzano 0,30;–Loyalhanna, Pa.: Venduti alla conferenza (Ciancabilla 3,65;– New York: A. Mirabella 0,20;–Spring Valley, Ill.: G. Pianfetti 0,25 ;– Hazleton, Pa.: G. Marchiori 0,25. Totale 6,34

Avanzo del num. 7 2,47

Totale Entrate $ 26,40

SPESE

Trasporto delle forme e giornali num. 7	3.41
Corrispondenza e spedizione num. 7	5,56
Spese diverse	0,25
Viaggio a Loyalhanna	2,00
Comp. tipografica, num. 8	12,00
Tiratura, num. 8	0,75
Redazione e Amministr. num. 8	6,00
Totale Spese	$30,97

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$30,97
Entrate	26,40
Deficit	$ 9,97

Gradiremmo da chi non fa la collezione del giornale, copia del 3° num. della Nuova Serie.

AVVISO

Da parecchie localita' i compagni ci scrivono lamentandosi che il giornale non sempre giunge loro, oppure giunge con ritardi favolosi. In qualche localita' non e' arrivato per due o tre settimane di seguito, come e' accaduto, per esempio, a Spring Valley, Ill.

Ci pare inutile rassicurare i compagni che la spedizione del giornale viene fatta regolarmente e puntualmente tutti i venerdi, e ad ogni indirizzo che abbiamo. Quindi, se si debbono lamentare inconvenienti, essi non sono da attribuirsi altro che al cattivo servizio postale e ai capricci o alle prepotenze dei varii *postmasters*, specialmente delle piccole localita'.

I compagni reclamino percio' energicamente ad ogni inconveniente che si verifica, presso il loro ufficio postale. Noi faremo altrettanto qui da Yohoghany.

☞ *Abbiamo in grande formato su carta di lusso i ritratti di*

GAETANO BRESCI

e di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO : 10 SOLDI CIASCUNO

COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledi sera nella località di Guffey.

Tutti i martedi sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

●

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico " L'Aurora " si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell' "Aurora".

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

●

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1907 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'Aurora.

●

Allegheny, Pa. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

●

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'Aurora.

●

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'Aurora, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

●

Philadelphia, Pa.—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo è il compagno G. Ferraris, 605 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso l'Aurora.

●

Dillonvale, Ohio.—I compagni di questa località e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio è da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso l'Aurora.

Il Gruppo " Gaetano Bresci " si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom. presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27. Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

●

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 81, Chicopee, Kansas.

■

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

■

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

Boston, Mass.—Il *Club Libertario* si riunisce tutti i venerdi di sera alle ore 8 pom. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club è però aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirvi liberamente.

●

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rocazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

●

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Curoso è incaricato di ricevotere abbonamenti ed offerte per l'Aurora.

●

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbrea è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

●

Passaic, N. J.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutti martedi alle ore 8 pom al No. 23 Monroe St. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi, 201 3d St.

●

Orange Valley, N. J.—Il compagno F. Vinela è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St., si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

●

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico " I Morti di fame " si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

●

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico " I Nuovi Viventi " si raduna tutti i sabati alle 7 d'sera. Tutti i nostri contradditori sono cordialmente invitati, ed avranno piena libertà di parola per esporre le loro idee.

Il compagno G. Rossetto è stato incaricato dal medesimo gruppo di raccogliere abbonamenti e offerte in favore dell'Aurora. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 208.

●

Raton, New Mex.—Il compagno H. R. Platti è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'Aurora in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di Giacoli Bartolomeo	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents.
L'Anarchia di Enrico Malatesta	5 cents.
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents.
Ai giovani di P. Kropotkin e *Alle fanciulle* di A. M. Mozzoni	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cents.
Senza Patria di P. Gori	20 cents.
Primo Maggio di P. Gori	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Enrico Malatesta	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. Cafiero	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. Serantoni	5 cents.
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents.
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. Grave	25 cents.
Fiori di Maggio di G. Ciancabilla	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. Kropotkin	5 cents.
Nel Domicilio coatto di Ettore Croce	20 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. Tolstoi	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. Zavattero	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. Kropotkin	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents.
Io accuso di Sebastien Faure—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. Zavattero	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. Manzoni	10 cent.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., Sept. 21, 1900 as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 93 —
YOHOGHANY, PA., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. YOHOGHANY, PA., SABATO 3 NOVEMBRE 1900. NUOVA SERIE NUM. 9.

RACCOMANDIAMO SPECIALMENTE AI NOSTRI COMPAGNI DI DIFFONDERE FRA GLI OPERAI, ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI DEL 6 CORRENTE, QUESTO NUMERO DEDICATO IN BUONA PARTE ALLA PROPAGANDA ASTENSIONISTA.

AL GREGGE CHE VOTA

E' a voi, compagni tutti di fatica, di pene e di miseria. — a voi incoscienti o svogliati che state oggi per ribadire materialmente e moralmente le vostre catene, volontariamente rimettendo anche una volta nelle mani altrui il vostro destino,—e' a voi illusi, mistificati, oggi carezzati, domani derisi dagli stessi che mendicano il vostro suffragio,—a voi immensa falange di pecore trascinate allo scannatojo dai furbi padroni,— e' a voi, o lavoratori, che noi ci rivolgiamo piu' specialmente oggi, per tentar di suscitare nella vostra anima inerte un fremito di coscienza virile, nel vostro cuore gelido un raggio di fede per l'ideale, nella vostra mente persuasa e rassegnata al destino fatale una scintilla di speranza in giorni migliori, di confidenza in voi stessi e nelle vostre forze invincibili.

E badate, o lavoratori; noi abbiamo tutto il diritto che la nostra voce sia ascoltata da voi, perche' mentre i varii candidati e i loro emissarii a voi parlano di diritti, di miglioramenti, di rivendicazioni magari, d'altra parte a voi chiedono il voto, cioe' vogliono che voi spontaneamente rimettiate nelle loro mani gli onori, il potere, la forza e lasciate fare ch'essi agiscano per voi, si adoprino per voi, facciano i vostri interessi. Voi avete dunque un'istintiva e naturale ragione per dubitare di loro come, in fondo, sempre dubitate.

Noi, al contrario, parlandovi di diritti e di rivendicazioni da conquistare, non vi chiediamo ne' voti, ne' onori, ne' potere; vogliamo che l'avvenire di benessere e di liberta' a cui tutti abbiamo diritto sia da voi stessi, per opera vostra esclusivamente, strappato ai padroni e ai governanti, ai parassiti e agli sfruttatori.

Noi vogliamo soltanto combattere con voi le battaglie dell'emancipazione umana, non vogliamo noi *fare per voi*, ma tutt'insieme lottare, cadere oggi e vincere domani. Noi quindi, osiamo credere, che non solo non dobbiamo suscitare la vostra diffidenza, ma meritare la vostra fiducia e il vostro affetto. Per questo, o compagni di miseria e di fatica, noi ci lusinghiamo che vorrete ascoltare le nostre parole.

E son parole semplici, piane, persuasive. Non si tratta di ragionamenti difficili e astratti, ma di considerazioni pratiche e chiare.

Voi, o lavoratori, conoscete assai bene questi pezzenti del voto, repubblicani, democratici o sedicenti socialisti, che oggi vengono intorno a carezzarvi, a promettervi mari e monti. Ma purtroppo e' difetto di coloro, come voi, destinati a precipitare di disillusione in disillusione, di aver l'obblio facile. Voi dimenticate. Parrebbe dovreste invece ricordare e trarre esperienza dalle lezioni passate. Invece no. Ciechi, non volete aprire gli occhi alla luce. Sordi, non volete ascoltare.

I pezzenti del voto sono i vostri peggiori nemici. Sono i vostri padroni. Guardateli tutti questi arruffoni della politica coloniale che oggi si degnano stringervi la mano. Italiani, son tutti i rigonfii prominenti delle nostre disgraziate colonie, i banchieri falliti, i giornalisti cavadenti, gl'intraprenditori sanguisughe. Banchieri, scappano coi vostri risparmii, stille di sangue accumulate tra dolori e sofferenze senza nome;—giornalisti, siano ritinti dei colori repubblicani, democratici o magari del rosso socialista, son tutti ruffiani della penna, prostitute che chinano il docile groppone al miglior offerente, ricattatori che per dieci dollari speculano sul disonore altrui, pagnottisti che per un boccon di pane si adattano alla piu' abbietta pederastia morale; — intraprenditori, fanno mercato delle vostre braccia, vi spremono l'energia e la forza dai muscoli per ricavarne tesori di ricchezze, vi lasciano ammazzare negl'infortunii sul lavoro, come carne da macello.

E son tutti uguali tutti d'una stessa levatura morale, dappertutto, a New York come a San Francisco, a Chicago come a New Orleans, a Filadelfia come a San Luigi, nelle citta' immense come ne' piu' meschini villaggi agricoli o minerarii.

E son dessi — voi ben li conoscete — coloro che, come ieri specularono sulla vostra carne, sul vostro denaro, sulle vostre fatiche, oggi vogliono speculare su qualcosa di piu' importante e di piu' grave—sulla vostra coscienza. Si dicono vostri amici; e voi non avete nemici piu' accaniti e piu' odiosi. Vi stringono la mano, con un smorfia di nausea, e si affrettano a nettarsela sulla stoffa dei pantaloni.

Se sono americani, questi camorristi del voto che oggi si dicono vostri fratelli — ieri come domani — vi chiamano coi nomi piu' derisorii, vi considerano buona e docile merce da fatica, e talvolta, magari, tra il plauso di una folla sghignazzante, vi linciano. Oggi speculano sul vostro servilismo. Vi chiamano cittadini — come loro. Domani, forti del vostro stupido consenso, vi tratteranno come gli schiavi che si prestano a tutte le bisogne, a tutte le umiliazioni.

Volete dunque voi, o lavoratori, prestarvi anche una volta a fare il gioco di questi ingordi vampiri che bramano il potere perche' possano dall'alto meglio calpestarvi? Volete voi vender le vostre coscienze per servir di sgabello ai capitalisti i quali hanno bisogno della forza del governo per soffocare i vostri istinti di ribellione, le vostre aspirazioni verso la liberta' e l'emancipazione?

Per quanto voi siate abbrutiti dalla lunga abitudine del servaggio, per quanto dolga piu' alla vostra schiena il sollevarsi che il curvarsi ancora, per quanto i vostri occhi soffrano piu' di fissar la luce che di rimanere ancora nelle tenebre dell'ignoranza, pure, per la vostra dignita' noi osiamo sperare, che non vi presterete a tale infamia, e negherete il vostro voto alle canaglie che vi dissanguano, agli sfruttatori che vivono delle vostre fatiche e dei vostri dolori.

Ma noi sappiamo quel che molti di voi vogliono dirci. Sappiamo gia' l'obbiezione che alcuni piu' ingenui,— i quali credono essere i piu' furbi — ci rivolgono: — "Appunto perche' e' ignobile, e' vile dare il proprio voto ai padroni, ai borghesi, agli sfruttatori, noi voteremo per il candidato che rappresenta veramente gl'interessi dei lavoratori, pel candidato socialista, come noi lavoratore."

O buon elettore, togliti anche quest'illusione, che fortunatamente e' l'ultima destinata a velarti gli occhi, prima che la luce definitivamente risplenda innanzi a te.

E che cosa vuoi che possa fare il candidato socialista in un regime borghese, in pro' degl'interessi dei lavoratori? Non ti hanno appreso i socialisti che il governo non e' che il servitore della classe capitalistica, i cui interessi sono contrarii a quelli dei lavoratori? Dunque il socialista che va al governo o deve spezzarsi contro il sistema o piegarsi. Tu hai visto che sinora questi signori socialisti hanno trovato piu' comodo piegarsi. Millerand in Francia si e' curvato sino alla piu' laida espressione del borghesismo. E, del resto, il contrario ci avrebbe stupito. Il fuoco non puo' fare a meno di bruciare; il potere di corrompere.

Colui, dunque, che vuole andare al potere e' sempre un disonesto perche' sa di non poter mantenere cio' che oggi promette, e sa che non potra' fare a meno di puntellare il regime borghese contro gl'interessi dei lavoratori.

Per questo — chiunque ti domandi il voto, sia repubblicano, democratico o socialista — se tu senti veramente coscienza d'uomo libero, invece del voto pecorile da' a costoro il calcio dell'asino ribelle.

GLI ANARCHICI

LA MASSA DEGLI ELETTORI IN GENERALE E' VILE.

NICOLA BARBATO
(socialista)

BRESCI

Il nostro numero unico *Umberto e Bresci*, oltre al contenere articoli di quasi tutti i migliori operai intelligenti che militano nelle nostre file, conterra' pure due magnifiche illustrazioni rappresentanti l'una l'impotenza dei governi, con tutti i loro cannoni bajonette e dollari, l'altra l'operaio col suo modesto obolo di *nickel* che affretta la liberazione di Bresci e il trionfo dell'anarchia.

I compagni che hanno schede di sottoscrizione "Nickel-Protesta" sono caldamente pregati di voler essere quanto piu' e' possibile solleciti nel raccogliere offerte, facendone recapitare l'importo al compagno L. Raffuzzi, 554, W. 132nd St. New York.

* * * * *

I compagni di New York e dintorni rammenteranno certo che la sera del 10 corrente,—oltre al commemorare il XIII anniversario dell'infame assassinio borghese di Chicago, dove i compagni Parson, Spies, Lingg, Engel e Fisher per la liberta' lasciarono fieramente la vita sul patibolo della feroce repubblica Nord-Americana—alla *Germania Assembly Rooms*, 291-93 Bowery, sara' rappresentato il dramma del compagno P. Gori *Senza Patria*, a totale beneficio delle due piccole bambine del nostro Gaetano Bresci.

Noi contiamo seriamente sul concorso e sulla solidarieta' di tutti quelli cui sta a cuore l'eredita' del sepolto vivo, e vogliono far si che la sua ultima volonta', il suo ultimo pensiero sia presto un fatto compiuto.

Rammentatelo, lavoratori! Gaetano Bresci fu colui che seppe nel suo cuore raccogliere le lagrime delle madri italiane, e le vendico' come vendico' del pari gl'innumerevoli assassinii vigliaccamente consumati dal patrio governo. Bresci abbandono' volontariamente la sua vita nelle mani de' carnefici moderni di Savoia, distaccandosi eroicamente dai due esseri che sino a che egli visse i giorni di cosidetta liberta', formavano tutto il suo orgoglio, tutta la sua speranza.

Oggi avventuratamente Bresci, si puo' dire, non e' piu'. Gl'inquisitori del bel regno d'Italia lo hanno condannato a perire di morte lenta. Ma rimangono gli affezionati compagni suoi, gli anarchici tutti, i rivoluzionarii sinceri, quelli insomma che intendono raccogliere la sua eredita', facendo da padri affettuosi alle sue piccole creature, com'egli lo fu, sino al giorno in cui, stanco di vedere tante ingiustizie, si decise di farsi vendicatore dell'innumere falange de' mitragliati, degli imprigionati, de' deportati, degli affamati, delle vittime ieri di Africa, oggi di Oriente.

Bresci, nel colpire Umberto, non solo colpi un esecrato tiranno, ma colpi in pieno petto la societa', causa di tutti i nostri mali.

Tutti gli anarchici dunque e coloro che simpatizzano per l'atto sublime del ribelle di Prato sono avvisati. Oltre alla rappresentazione del dramma che e' eminentemente anti-patriotta, si dara' una bellissima farsa la quale riuscira' molto indigesta ai banchieri e agli altri patriottoni coloniali. Alcuni nostri compagni commemoreranno l'impiccagione degli anarchici di Chicago.

La compagna di Bresci colle piccole Maddalena e Gaetanina Bresci saranno presenti. Cosi tutti quelli che alle adorate bambine vorranno portare un paterno bacio affettuoso, non potranno cogliere piu' propizia occasione di questa.

GLI ANARCHICI DI NEW YORK

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

V.

Fino ad ora l'economia politica si era sempre occupata della ricchezza delle *nazioni*. Basata su questa supposizione, che se le classi possidenti di una nazione sono ricche, tutti quanti son ricchi a loro volta, essa studiava sovratutto l'aumento dei capitali. Ma ognuno oggi sa che tale supposizione e' falsa, e sotto l'impulso generale dell'epoca nostra, l'attenzione viene rivolta invece agl'individui che compongono la nazione. E' questa pure la nostra maniera di concepir l'economia sociale. Noi studiamo gl'individui, i loro bisogni e i mezzi di soddisfarli.

Noi ci rechiamo nel casolare del contadino, nella stanza e nel tugurio del lavoratore, nella casa o nel palazzo del ricco. Quivi noi studiamo la loro vita, i loro bisogni e la misura della loro soddisfazione.

* * *

Noi constatiamo allora che i tre quarti, se non piu', della societa' mancano dello stretto necessario. Lavorano, e la maggior parte sono schiacciati da un eccesso di fatica. E, malgrado cio', loro fanno difetto i prodotti piu' essenziali. Nutrimento insufficiente; mancanza di abiti; assenza, non soltanto di cio' che e' riconosciuto necessario dall'igiene moderna, ma pure di quelle condizioni d'igiene che si trovano puranco presso le popolazioni arretrate in fatto di civilizzazione.

Gli stessi fanciulli non mangiano abbastanza secondo il loro appetito; e dappertutto, in paesi civili, noi ascoltiamo questo grido generale: " I fanciulli languono, non " si puo' mandarli a scuola, perche' hanno " il ventre vuoto. Ci vuole del pane, pei " piccini, prima di dar loro l'istruzione. " Il poco pane che loro occorre manca alla famiglia.

Quanto ai loro vestiti, voi tutti avete letto cio' che fu detto, tempo fa, sui cenci e sulla mancanza di vestiti che quei piccini di Whitechapel, (1) i quali venivano alle serate organizzate per i fanciulli. Noi tutti abbiamo visto i loro cenci nei sobborghi, noi tutti conosciamo i piccoli rivenditori di giornali che la notte-corrono, a piedi nudi, nel fango gelato di Newcastle e di Glascow, o, assiderati dal freddo si lasciano cadere sulle gradinate dei palazzi nelle grandi citta'.

E dobbiamo riparlar di nuovo dei tuguri operai, in citta' come in campagna, quando, a tale riguardo, si sono gia' pubblicati volumi d'inchieste? Volumi rimasti, del resto, scartafacci inutili!

Mancanza di nutrimento, mancanza di vestiti, mancanza di ricovero su tutta la linea. Mancanza di cio' che serve a rendere la vita, per quanto sia poco, gradevole o intellettuale. Chi osa dunque oggi mettere in discussione tali fatti?

Ci si parla nondimeno di progressi compiuti, e ce se ne promettono altri, ancora piu' grandi nell'avvenire. Ebbene, noi ci affrettiamo a riconoscere questi progressi laddove li troviamo.

Certo, i contadini francesi sono oggi molto meno miserabili di quel che non lo fossero cent'anni fa. Prima che si fossero emancipati dalla sottomissione feudale, prima che avessero ripreso possesso di una piccola parte delle terre rubate ai Comuni dai signori, essi erano anche piu' miserabili di quel che non lo siano oggi. Affrettiamoci a riconoscere questi benefici delle insurrezioni popolari (*Jacqueries*) del 1789-1793.

Ma non scordiamo nemmeno che, se i contadini francesi non percorrono piu' le strade in bande di mendicanti, cio' avviene anche perche' i piu' poveri del villaggio hanno continuamente emigrato in citta', e in questo momento noi li ritroviamo nei sobborghi cittadini quali proletarii, molto piu' miserabili di quelli delle campagne di una volta.

Certo, nei centri industriali inglesi si constatano grandi progressi, se si paragona l'operaio dei nostri giorni con quello di sessant'anni fa. E' vero che anche qui, la miseria piu' nera e' affluita nei sobborghi di Londra, di Glascow, di Birmingham. Ma coloro che hanno un lavoro assicurato, conoscono maggiore agiatezza che non ne conobbero i loro padri all'epoca della grande conquista, negli anni dal 1840 al 1848.

Ma questo periodo fu, lo si sa oggi, uno dai periodi piu' neri e piu' terribili nella storia tutta quanta. Fu il periodo dello spogliamento sfrenato per opera del capitalismo nascente, quand'esso si rovesciò d'un tratto sulle popolazioni asservite dalla legge borghese, spogliate delle loro terre, ridotte alla fame, disarmate.

(1) Uno dei quartieri più popolari e, perciò, più sudici e miserabili di Londra.

N. d. R.

Padrone degli uomini, per mezzo della legge che faceva impiccare per delitto di sciopero, e per mezzo della fame che infieriva in mezzo ai contadini scacciati dal suolo, esso si affermo' vittorioso, e l'Europa non aveva sino allora conosciuto un periodo cosi terribile.

Se si prende, come punto di paragone, quest'epoca, e' facile parlare di miglioramenti. Ma se si risale a cento, duecento o trecento anni indietro, il quadro cambia completamente. Se uno si rivolge, non a quegli economisti che vi danno un compendio generale senza avere studiato i fatti, ma a coloro che hanno consacrata la loro vita allo studio dei salarii e dei prezzi, come ha fatto Teodoro Rogers, il professore di Oxford, si constata come oggi l'agricoltore e l'operaio ben retribuiti siano ancor molto al disotto del benessere di cui godevano nel medio evo, il piu' umile lavoratore dei campi e l'artigiano. I salari, iscritti giorno per giorno sui registri di allora, e i prezzi dei generi iscritti sui registri di vendita, son pur li per dimostrarlo.

Al cospetto di simili fatti, gli apologisti del progresso borghese farebbero meglio mantenendosi in prudente silenzio.

In ogni caso, gli operai meglio retribuiti sono la minoranza: che dire degli altri? Le ricerche pazienti di Carlo Booth, lo statistico, ce lo dicono abbastanza. La sua inchiesta fatta di porta in porta nell'est e nel sud-est di Londra prova che sui cinque milioni di abitanti della grande citta', un milione e mezzo—pin' del quarto della popolazione — non hanno nemmeno assicurati 18 scellini, cioe' 22 franchi e mezzo per settimana *e per famiglia*. Quando hanno questo magro introito, si credono felici. Ma durante due, tre, quattro mesi all'anno non hanno nemmeno 100 franchi al mese e per famiglia. Sono nella miseria. E non sono dieci o ventimila in tale situazione: ma formano piu' del quarto della popolazione della ricchissima capitale commerciale del mondo.

Che dire delle altre citta'? Che dire dei lavoratori agricoli i quali guadagnano 10, o, al massimo, 13 franchi e 75 centesimi per settimana e sempre per famiglia, e i quali non hanno cio' altro che quando non nevica e non piove ed hanno lavoro?

Che dire finalmente di questo decimo della popolazione delle grandi citta', il quale non ha *nulla* e vive giorno per giorno?

E notate che questo quarto, o piuttosto questo terzo della popolazione urbana dell'Inghilterra — di questo paese che ha raggiunto il massimo sviluppo industriale e che vive alle spese del mondo intiero, in piu' delle proprie ricchezze — notate che questi milioni non hanno i loro cento franchi, cosi poco sicuri, che alla condizione che non vi sia crisi. Se la crisi sopraggiunge, nemmeno la meta' di loro avra' novecento franchi all'anno e per famiglia.

Ora, le crisi — gli economisti non lo ignorano—non sono una eccezione, ma la regola. Le une si producono a periodi di 10 o 12 anni, con la stessa regolarita' delle macchie del sole e le sieciita' in Oriente. Le altre si succedono a intervalli piu' lunghi, di 32 anni presso a poco; le terze non hanno periodi regolari: arrivano come le comete; e le quarte infine sono locali; sopravvengono quando un'industria emigra e lascia il suo paese d'origine per trapiantare in un altro paese delle " braccia " a buon mercato. E qualche volta tutte e quattro si rovesciano insieme.

Allora e' la carestia completa, il tifo, la peste — come in Russia e in Germania qualche anno fa. E' la sospensione delle industrie che lavorano per il contadino e fanno sciopero per mancanza di compratori. Oppure e' la " carestia di cotone " del Yorkshire, o la crisi degli zuccheri, come a Dundee nel 1886, o la crisi del ferro di parecchi anni fa. E' la miseria nera per migliaia di famiglie; gli uomini e le donne consunti, i fanciulli decimati, le famiglie disperse, l'emigrazione forzata e le sofferenze al difuori, nelle febbri palustri dei paesi lontani.....

Un eccesso di benessere qua e la'; dappertutto miseria, e dappertutto l'incertezza del domani, fin nei palagi dei ricchi — ecco cio' che si vedrebbe se, invece di parlare di grandi somme abbaglianti, uno si dedicasse allo studio delle unita', degli individui.

* * *

Ma, quando noi pensiamo alle lotte incredibili che i lavoratori hanno dovuto sostenere nel corso del secolo per ottenere il poco che hanno; quando pensiamo alle loro ribellioni, ai loro scioperi, alle loro coalizioni e alle miserie, alla fame subita durante ogni sciopero: quando noi pensiamo ai martiri innumeri che ogni sciopero, ogni rivolta, ogni piccolo atto di ribellione, ogni coalizione debbono registrare; quando noi ci ricordiamo tutto cio' che questi ribelli, le loro donne e i loro bambini hanno dovuto subire ogni volta che hanno tentato di opporre una debole diga allo sfruttamento; e quando noi vediamo drizzarsi innanzi ai nostri occhi i cadaveri di maggio, di giugno — di tutti i mesi di tanti anni, — che dire allora di questo progresso?

Per quanto esso sia minuscolo, non e' lo sviluppo del capitalismo che l'ha prodotto. Al contrario, esso e' stato strappato al mostro a viva forza. Se il capitalismo, aiutato dal suo fedele servitore, il governo, non e' riuscito, colla legge e colla fame, a ridurre l'operaio alla servitu', cio' vuol dire che il lavoratore ha avuto i suoi momenti di ribellione, vuol dire che egli ha lottato, a prezzo di privazioni senza nome e di vittime innumerevoli. E' colla pietra o la face in pugno, e, talvolta, coll'arma al braccio, ch'egli ha strappato al vampiro una parte infinitesimale di cio' che gli sarebbe dovuto spettare dei progressi scientifici del secolo. Ogni soldo guadagnato sul salario, ogni liberta' conquistata all'officina, sono contrassegnate da cadaveri di operai, delle loro mogli, dei loro figli! E se il lavoratore contasse soltanto le vittime, non gli si oserebbe mai parlare di "progressi compiuti", nella paura di risvegliare i suoi ricordi.

(continua)

Ogni operaio che ha un poco di coscienza si dica in cuor suo che se deve dare il voto a qualcuno non puo' darlo che a se stesso, perche' nessuno, fuori di lui stesso, puo' fare gl'interessi suoi.

IL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO

DI PARIGI

Comunismo e Anarchia

La splendida relazione presentata da Pietro Kropotkine sul *Comunismo e Anarchia* difficilmente si presta ad essere riassunta, e tanto meno ad essere mutilata a brani. Tenteremo, tuttavia, di darne una idea quanto piu' chiara e' possibile.

Nel comunismo una quantita' di anarchici e di pensatori vedono un pericolo per la liberta' e per il libero sviluppo dell'individuo. Pero' molte volte si usa confondere il comunismo anarchico col comunismo monastico e autoritario, modellato sulla costituzione di una grande famiglia, imponente il lavoro in comune, la coabitazione forzata, ecc. Non e' di questo comunismo che noi vogliamo intendere.

Riferendosi al socialismo in generale, Kropotkine dice che " tre punti essenziali sono stati acquisiti da questo formidabile movimento d'idee e d'azione, e sono gia' penetrati nella coscienza pubblica. Essi sono:

" L'abolizione del salariato — che e' la forma attuale dell'antico servaggio;

" L'abolizione dell'appropriazione individuale di tutto cio' che deve servire alla produzione;

" E l'emancipazione dell'individuo e della societa' dall'ingranaggio politico, lo Stato, il quale serve a mantenere la servitu' economica.

" Su questi tre punti tutti sono d'accordo, e coloro stessi che preconizzano i *buoni di lavoro*, o pure ci dicono (come Brousse: " Tutti funzionarii " cioe' salariati dello Stato o del comune, ammettono pure che, se preconizzano l'uno e l'altro, lo fanno unicamente perche' non vedono la possibilita' immediata del comunismo. Essi accettano questi compromessi in mancanza di meglio, ma il loro scopo e' ancora e sempre il comunismo. E, quanto allo Stato, coloro stessi che rimangono partigiani accaniti dello Stato, dell'autorita', magari della dittatura, riconoscono che quando le *classi* che noi abbiamo oggi avranno cessato di esistere, lo Stato dovra' sparire con esse.

" Si puo' dunque dire, senza nulla esagerare dell'importanza della *nostra* frazione del movimento socialista — la frazione anarchica — che, malgrado le divergenze le quali si producono tra le diverse frazioni socialiste e che dappertutto si accentuano specialmente riguardo alla scelta dei mezzi di azione piu' o meno rivoluzionarii accettati da ogni frazione, si puo' dire che tutte, per bocca dei loro pensatori, riconoscono come punto di mira dell'evoluzione socialista, l'evoluzione verso il comunismo libertario. Tutto il resto, per loro stessa confessione, non sono che tappe nel cammino verso questo scopo.

" Ogni discussione sulle tappe da traversare sarebbe oziosa, se non si basasse sullo studio delle *tendenze* che si manifestano nella societa' attuale. "

Kropotkine passa quindi ad esaminare le due tendenze le quali specialmente attraggono la nostra attenzione: l'una che dimostra come diventi sempre piu' difficile di determinare la parte che a ciascuno spetta nella produzione attuale, l'altra che tende sempre piu' a una socializzazione del consumo in senso comunista.

Benche' il salariato si divida in varie gradnazioni, che Kropotkine enumera in quattro, cioe' le donne, i lavoratori agricoli, gli operai che eseguiscono un lavoro semplice e quelli che hanno un mestiere piu' o meno speciale, non si puo' negare che in ciascuna di queste classi i salarii tendono a livellarsi. Piu' un'industria e' sviluppata, piu' il salario per pezzo di lavoro (a cottimo) sparisce, per dar posto al salario a giornata.

Innumerevoli esempii cita Kropotkine per dimostrare come gia' si verifichino oggi tantissimi esempii di comunismo parziale, sia pure per i borghesi: gli alberghi, i battelli a vapore organizzati internazionalmente, mediante contribuzioni di tanto per giorno che danno diritto a Parigi come a Londra, in Svizzera come in Germania ecc. al consumo senza controllo di cio' che questi stabilimenti forniscono.

Ma lasciamo la parola a Kropotkine: " I borghesi hanno benissimo compreso i vantaggi del comunismo parziale combinato con una liberta' quasi intera dell'individuo, *per il consumo*, e in tutte queste istituzioni, per un prezzo di tanto al mese, v'e' chi s'incarica di soddisfare tutti i vostri bisogni di alloggio e di alimentazione, salvo quelli di lusso extra (vini, camere specialmente lussuose) che voi pagate separatamente.

" L'assicurazione contro l'incendio (specialmente nei villaggi dove una certa uguaglianza di condizioni permette un premio uguale per tutti gli abitanti), contro gli accidenti, contro i furti; quell'accomodamento che permette ai grandi magazzini inglesi di fornirvi in ragione di uno scellino (25 soldi) per settimana, tutto il pesce che voi potete consumare in una piccola famiglia; il club; le innumerevoli societa' di assicurazione in caso di malattia, ecc. tutta questa immensa serie d'istituzioni nate durante queste secolo, rientrano nella stessa categoria di riavvicinamento verso il comunismo per una certa parte del consumo.

" E finalmente abbiamo una vastissima serie d'istituzioni municipali, — acqua, gaz, elettricita', case operaie, tramvie a tariffa uniforme, bagni, lavatoi, ecc. — nei quali gli stessi tentativi di socializzazione del consumo sono applicati su di una scala che ogni giorno va estendendosi.

" Tutto cio' non e' certamente ancora comunismo. Ben lunge anzi. Ma il principio che prevale in queste istituzioni contiene una parte del principio comunista:— *Per una contribuzione di tanto per anno o per giorno* (oggi in danaro, domani in lavoro), *voi avete diritto a soddisfare la tale categoria dei vostri bisogni, il lusso eccettuato.*

" Perche' siano comunisti, mancano a questi abbozzi di comunismo molte cose, di cui due specialmente sono essenziali: 1.° Il pagamento fisso si fa in denaro, invece di farsi in lavoro; e 2.° i consumatori non hanno voce nell'amministrazione dell'impresa. Tuttavia se l'idea, la tendenza di queste istituzioni fosse ben compresa, non vi sarebbe alcuna difficolta', *oggi stesso*, di lanciar gia', con un'impresa privata o in associazione, un comune, nel quale il primo punto si potrebbe realizzare. Cosi, supponiamo un terreno di 500 ettari. Duecento casette, ciascuna circondata da un giardino o orto di un quarto di ettaro, sono costruite su questo terreno. L'impresa dá a ciascuna famiglia, che occupa una di queste case, di che scegliere fra cinquanta piatti al giorno tutto cio' che vogliono, oppure fornisce loro il pane, i legumi, la carne, il caffe' a volonta', per esser cotti a domicilio. E, in ricambio, essa chiede, sia un tanto all'anno pagato in denaro, sia tante ore di lavoro a vostra scelta in uno dei rami di lavoro dello stabilimento: agricoltura, allevamento del bestiame, cucina, servizio di pulizia. Cio' puo' realizzarsi domani, se si vuole; e ci si puo' stupire che una simile fattoria-albergo-giardino non sia stata ancora lanciata da qualche albergatore intraprendente. "

(segue)

Se vi astenete dall'agire da voi stessi, non troverete nessuno che agisca per voi.

Corbellerie social-democratiche

"Io sono convinto che il salariato non sara' eterno pin' del servaggio e della schiavitu', e che la proprieta', senza la quale non potrebbe esistere per l'individuo liberta' piena, sara' un giorno attribuita, nella forma che comportano il macchinismo e la concentrazione dei capitali, cioe' in una forma sociale, a tutti gli uomini senza eccezione.

" Certo la realizzazione di questo ideale e' lontana, la conquista sara' lenta e penosa, e sara' l'opera del tempo e dell'educazione; io ne sono cosi profondamente convinto che nel 1893 come nel 1889 ho rifiutato, davanti al corpo elettorale, di prendere l'epiteto di rivoluzionario, che poteva far credere che io accettassi la violenza come un processo di trasformazione sociale.

" Ecco perche', volendo nel posto che mi e' stato assegnato, servire nella misura

delle mie attribuzioni e delle mie forze, la causa di difesa repubblicana, e di progresso sociale assunta dal gabinetto del quale faccio parte, nulla ho trascurato, nulla trascurero' per spianare ai lavoratori la via pacifica e feconda della loro emancipazione." (Millerand, discorso di Lens, *Avanti!* 11 ottobre).

Notate, prima di tutto, la formula equivoca e ritorta colla quale questo ministro *socialista* di un governo borghese, preconizza la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio: ".... la proprieta', *senza la quale non potrebbe esistere per l'individuo piena liberta'* sara' un giorno attribuita, nella forma che comportano lo sviluppo del macchinismo e *la concentrazione dei capitali*, cioe' in una forma *sociale*, attribuita a tutti gli uomini, senza eccezione."

O che pasticcio e' mai questo? Ma vuole o non vuole questo signor ministro *socialista*, l'abolizione della proprieta' privata? E allora a che ci viene a parlare di concentrazione di *capitali*, che devono invece essere aboliti? E che cosa e' la forma *sociale* di proprieta' ch'egli vuole? Ah, questo truffatore del socialismo ha la spudoratezza di giuocare di equivoci, invece di rivelarci chiaramente l'essere suo di borghese ben pasciuto, che ha fatto fortuna sposando una ricca e indiamantata ereditiera ebrea!

Notate poi il suo gesuitismo emerito: "Certo la realizzazione di questo ideale e' *lontana*, e la conquista sara' lenta e penosa...." Gia', ed intanto egli gode alle spalle dei lavoratori il benessere e gli onori, e per lui la conquista e' tutt'altro che *lenta e penosa*.

Tutti sanno poi in qual modo questo signore "nulla trascuri per spianare ai lavoratori la via pacifica e feconda della loro emancipazione."

Infatti egli comincio' col diventar ministro in un gabinetto di cui faceva parte l'odioso generale Galliffet, il massacratore di 35,000 lavoratori della Comune; poi in questo ministero ha rialzato a 11 il massimo delle ore di lavoro per le donne e per i fanciulli; ha proposto leggi operaie che i sindacati e tutte le associazioni di lavoratori hanno combattute come trappole tese dai capitalisti contro di loro; si e' solidarizzato con tutti gli altri ministri per il massacro degli scioperanti alla Martinica e a Chalons, ha difeso la liberta' di riunione e di stampa applicando le leggi scellerate ai nostri compagni e a giornalisti indipendenti che avevano osato attaccar l'esercito, come Urbain Gohier; ha dato prova d'internazionalismo espellendo dalla Francia il suo *compagno* deputato socialista italiano Morgari, che si era recato a difendere gl'interessi degli scioperanti di Marsiglia contro le prepotenze dei capitalisti; e infine ha proibito, d'accordo coi suoi colleghi del ministero francese, il Congresso operaio rivoluzionario, ed ha espulso ed espelle a diecine gli anarchici dalla Francia.

I lavoratori ricordino che Millerand, malgrado tutte queste infamie odiose, *non e' stato rinnegato* dal partito social-democratico, ma anzi il Congresso Internazionale dei social-democratici, discutendo dell'opera di lui, ha ammesso, come principio, *l'entrata di un socialista in un ministero borghese*, che difende, cioe', e rappresenta gl'interessi capitalistici, come gli stessi social-democratici predicano quando loro torna il conto e l'opportunita'.

Basta inoltre leggere il commento che sulla *Petite Republique*, organo *socialista*, fa il *grande* socialista Jaures. Egli dice: "Mi sia permesso soltanto di far notare a quelli cui la passione non ha oscurato il senso storico, che il maggior segno della potenza crescente del proletariato, e' il diritto conquistato da un ministro socialista di parlare con tanta nettezza del nostro ideale."

La traduzione non e' nostra, ma dell'*Avanti!* E l'*Avanti!* narra che a salutare Millerand al palazzo comunale di Lens si recarono i membri del *Partito Operaio* (cioe' sedicenti socialisti) coll'insegna del P.O.F. alla bottoniera, e lo ringraziarono dell'opera sua al Ministero.

Son di facile contentatura quei membri della forsajolaria social-democratica. E' ora ormai che i lavoratori strappino la maschera a questi truffatori del socialismo e li mandino a far compagnia a tutti i borghesi di cui dobbiamo sbarazzarci, se vogliamo veramente la liberta' e l'emancipazione.

***

Il *Corriere Biellese* e' una fonte inesauribile di corbellerie; non per altro e' l'organetto dell'onor. Rondani, il quale sbanchettando con attivita' propagandistica pappatoria da un capo all'altro d'Italia, sa inventare cosi belle panzane sui suoi viaggi e sui suoi trionfi d'Europa e d'America, beato lui!

Nel suo numero del 6 ottobre il *Corriere Biellese*, parlando di una proposta fatta da un social-democratico a un consiglio comunale del Piemonte e votata all'unanimita' da quei consiglieri, salvo qualche lieve modificazione, aggiunge cosi:

"Quest'ordine del giorno, che tutto il Consiglio approvo', e' in poco diverso da quello proposto dal compagno Savio e dimostra ancora una volta che nella pratica non e' tanto difficile, come puo' a tutta prima sembrare, che i socialisti e i conservatori, volendo essere sinceri, vadano d'accordo."

Ma benissimo! Quello che diciamo appunto noi, cioe' che tra i conservatori borghesi e i moderni sedicenti socialisti non c'e' che poco o punto differenza; anzi vedranno che, coll'andar del tempo, mettendo un po' di buona volonta' da una parte e dall'altra nel ripartirsi gli onori, le cariche, i poteri e il resto, finiranno col trovarsi perfettamente d'accordo. Dice il proverbio che la soma si accomoda per via.

***

La *Critica Sociale* di Milano, parlando in uno dei suoi ultimi numeri, del Congresso nazionale dei social-democratici italiani, deve confessare che nel Congresso gli elementi che prevalsero furono gli intellettuali, tanto che su una cinquantina di oratori, essa dice, ben quaranta erano pubblicisti e professionisti (cioe' avvocati, medici, studenti, ecc. Il proletariato italiano era dunque bene e legittimamente rappresentato a quel Congresso di un partito che si dice rappresentante esclusivo degl'interessi dei lavoratori!

Ma la *Critica* dice di piu'. Essa riconosce che "nessun partito socialista quanto l'italiano e' in cosi alte proporzioni mescolato di elementi usciti dai varii strati della borghesia."

Eh, ce ne eravamo accorti da un pezzo! Le smanie dei politicanti che aspirano a sedere nel Parlamento e ne' consigli comunali, e, non potendo dare sfogo alle loro ambizioni rimanendo nella borghesia, si sono infiltrati a corrompere il partito che si diceva de' lavoratori, non ci hanno mai lasciato alcun dubbio in proposito.

Soltanto e' bene registrare come questo che noi abbiamo loro tante volte ripetuto, ora lo confessino i nostri stessi avversarii della social-democrazia.

***

Continueremo a tenere aperta questa rubrica delle "Corbellerie social-democratiche" giacche' ci accorgiamo che piu' si va innanzi, piu' ve n'e' larga messe da raccogliere.

Come e' loro abitudine, i ladruncoli barabba che sono alla testa del giornalismo cosidetto socialista degli Stati Uniti, colti colle mani nel sacco, e nulla potendo rispondere ai nostri argomenti i quali fanno larga breccia nell'animo dei lavoratori in buona fede, non sanno far altro che riempire il loro *Porchettario* di sozzure da lupanare.

Stiano pur sicuri che noi non li degneremo d'una risposta, forti in cio' del consenso di tutti i compagni degli Stati Uniti, e specialmente di questi bravi compagni di Yohoghany. Noi sputiamo sul marciume e passiamo oltre turandoci il naso.

La prova che nella fiera elettorale non si tratta di principii, ma di volgari ambizioni di conquistare il potere, la si ha nel fatto che gli stessi sedicenti socialisti, i quali pur danno ad intendere agli operai ingenui di voler la stessa cosa, hanno invece due candidati alla presidenza e due alla vicepresidenza. Cio' che dimostra ch'essi non si curano del socialismo, ma cercano di arrampicarsi sulle spalle dei poveri lavoratori per acciuffare il potere, facendo a pugni tra di loro.

Operai, non vi lasciate mistificare da questi nuovi ciarlatani peggiori dei borghesi.

Lo Sciopero dei minatori

Come ci auguravamo nello scorso numero, i capitalisti delle miniere di antracite hanno dovuto cedere alle domande che i lavoratori avevano fissato nella loro convenzione di Scranton.

Ritornando ora al lavoro, ricordino essi pero' che la battaglia contro la borghesia non e' vinta per questo; ma l'esempio di solidarieta', di unione e di resistenza da essi dimostrato li sproni ad agguerrirsi sempre meglio per gli ulteriori, inevitabili assalti contro la cittadella borghese.

Solamente l'Anarchia guidera' l'umanita' nella via della felicita' e distruggera' in un colle loro cause, la maggior parte delle sofferenze umane. La concezione dell'Anarchia—sinonimo di Liberta'—si estendera' man mano per il mondo, e formera' la nuova coscienza dell'umanita' redenta e felice.

VITO CARBONERA

PER LO SCIOPERO GENERALE

Il compagno carissimo Pietro Calcagno, che ora redige a Tampa, Fla. la parte italiana del periodico anarchico la *Voce dello Schiavo*, ci scrive per interessare l'AURORA a una sua iniziativa la quale ci sembra meritare tutto l'appoggio dei compagni. Si tratta cioe', come verremo spiegando, di preparare anche qui negli Stati Uniti, fra l'elemento operaio italiano, il terreno per una possibile e piu' sollecita realizzazione dello sciopero generale.

La preconizzazione dello sciopero generale, una volta accettato come mezzo di lotta da tutte le scuole socialiste, ed ora solamente propugnato dai rivoluzionarii e dagli anarchici, non deve certo avere il carattere di assoluta infallibilita', quasi dogma fisso e assoluto. Pero', e' indubbio che un esame puramente superficiale del movimento e della lotta operaia internazionale ci dimostra come la coscienza dei lavoratori possa benissimo un giorno usare contro la borghesia quest'arma potentissima che e' la sospensione generale e simultanea del lavoro, e determinare la maturazione del conflitto veramente e socialmente rivoluzionario in cui la classe lavoratrice diventi padrona della ricchezza sociale e la gestisca per proprio conto.

Potranno il conflitto rivoluzionario sociale e la trasformazione della societa' determinarsi anche in altra maniera impreveduta e imprevedibile; ma cio' non toglie che noi dobbiamo esaminare fin da ora i mezzi di lotta che piu' ci convengono e che sembrano avere piu' probabilita' di riuscita.

E uno di questi mezzi ci pare appunto lo sciopero generale. E non siamo noi soli a pensare cosi, ma la grande maggioranza degli anarchici e, specialmente, la grande maggioranza della classe lavoratrice, laddove essa e' piu' cosciente. Confortante esempio ci viene appunto dalle decisioni prese a Parigi nei varii Congressi nazionali e internazionali di lavoratori ivi tenutisi nei quali le risoluzioni in favore dello sciopero generale furono accolte con vivo entusiasmo. Una prova inoltre della sostanza veramente rivoluzionaria di questo mezzo di lotta la si ha nel fatto che eloquentemente quando i social-democratici cominciarono a ridurre il contenuto socialista rivoluzionario dell'antico programma a un annacquato riformismo borghese, gettarono alle ortiche con tutti gli altri propositi rivoluzionarii anche la idea dello sciopero generale.

In Francia, specialmente, dove, come abbiamo constatato per confessione dello stesso Ferri, le idee anarchiche e rivoluzionarie hanno fatto larga breccia nel proletariato che ripudia le mistificazioni dei parlamentarii d'ogni specie, l'idea dello sciopero generale e' diffusissima e un'intensa propaganda con opuscoli, manifesti e giornali si fa continuamente in base ad essa.

Quindi a noi pare buonissima l'idea del compagno Calcagno di far qualcosa anche qui negli Stati Uniti, fra l'elemento italiano, per la propaganda dello sciopero generale, qui dove questo elemento e' ancora quasi completamente vergine e, salvo cosi minuscole eccezioni da non tenerne conto, non ancora addomesticato al farabuttismo parlamentare ed elettorale dei riformisti-democratici-sociali, spudoratamente sedicenti socialisti.

Pero' noi, eminentemente decentratori ed anti-autoritarii, non intendiamo preparare tale sciopero generale, nel senso di poterne determinare l'avvento con un colpo di bacchetta magica di un qualche comitato organizzatore. Noi, e tale e' pure il pensiero di Calcagno, non intendiamo affatto cadere nell'errore imperdonabile in cui caddero i socialisti riguardo alla manifestazione piu' o meno rivoluzionaria del Primo Maggio, ch'essi intendevano provocare in seguito ad un'ordinanza di un comitato nazionale od internazionale costituito allo scopo.

Noi vogliamo preparare piu' che altro lo stato d'animo, diremo cosi, della classe lavoratrice perche' l'idea dello sciopero generale venga intesa, compresa, applicata dalla classe lavoratrice stessa, non come esplicazione di un atto disciplinato, bensi come manifestazione di un sentimento di solidarieta' fortemente inteso nella massa operaia.

Il compagno Calcagno pensa, e noi con lui, che lo sciopero generale, non essendo quindi conseguenza di una preparazione disciplinata, ma esplosione generale di un forte sentimento di solidarieta', debba essere conseguenza e ampliamento, quasi, di uno sciopero parziale. L'esempio che in Francia, e specialmente a Parigi due anni fa, e recentemente a Marsiglia, diedero alcune corporazioni di lavoratori messesi in sciopero e nello sciopero persistenti, non per la meschina aspirazione a un maggior salario o a meno ore di lavoro, ma puramente per spirito di solidarieta' con altre corporazioni pure in sciopero a cagione delle prepotenze capitalistiche, ci da' immenso conforto ad insistere appunto in questa propaganda. Quando la classe lavoratrice nella sua grande maggioranza avra' compreso che il nemico di essa e' a tutti i mestieri, a tutte le corporazioni comune—il capitale—e come gl'interessi di alcuni lavoratori oggi scioperanti contro un tale capitalista siano pure gl'interessi di tutti i lavoratori contro tutti i capitalisti, quando questo i lavoratori avranno nella loro coscienza compreso e agiranno in conseguenza come magnificamente hanno agito i loro compagni di Parigi e di Marsiglia, noi pensiamo che forse l'alba della societa' futura non tardera' piu' oltre a spuntare sul tetro orizzonte delle miserie umane.

Il nostro proposito e' quindi quello di compiere questo grande lavoro di preparazione morale nell'animo dei lavoratori, per il quale il sentimento della solidarieta' sbocci come pianta rigogliosa e fruttifera.

Noi, per esempio, dobbiamo cercar di togliere dagli scioperi parziali odierni tutto il carattere ristretto ed egoistico che ora rivestono pel conseguimento di illusorii, meschini vantaggi immediati; ma, quando essi si determinano, cercare di elevarne il concetto di resistenza anti-capitalistica a idee piu' vaste e generali, e tentare di estenderlo, per un beninteso spirito di solidarieta' morale ad altre industrie, ad altri mestieri. Invece di chiedere agli altri lavoratori un sussidio finanziario insufficiente, per mantenere un determinato sciopero, eccitarli invece a solidalizzarsi cogli scioperanti, astenendosi pur essi dal lavoro.

Questo estendersi dello sciopero a piu' mestieri simultaneamente, paralizzando le industrie e i commerci, puo' far conseguire notevoli vantaggi, anche dal punto di vista materiale. La resistenza da passiva si fa' cosi attiva, e non e' piu' la difesa inerte contro la voracita' capitalistica, ma l'attacco deciso e risoluto dei lavoratori contro i loro sfruttatori.

Per dar mano a questo attivo e — ci ripromettiamo — fecondo lavoro di propaganda, in mezzo agli operai italiani degli Stati Uniti, il compagno Calcagno fa le seguenti proposte: 1.° Formare dei centri di corrispondenza nei diversi punti del Nord America, dove sopratutto sono piu' densi gli agglomeramenti di operai italiani; 2.° Propagare, ed esplicare con ogni mezzo — manifesti, giornali, opuscoli, conferenze, — il sentimento di *solidarieta' morale* nelle masse operaie; 3.° Tentare se nelle Unioni Americane e' possibile far sentire l'influenza dell'azione nostra in merito allo sciopero; 4.° Discutere e possibilmente stabilire qualche mezzo per procurare il denaro necessario per sostenere questa propaganda speciale, nonche' la propaganda anarchica in generale, la quale deve esercitare tutta la sua influenza nel movimento che si manifestera'.

Salvo la terza proposta, intorno alla quale abbiamo seri motivi di essere scettici, noi aderiamo di pieno accordo alle altre.

E cominciamo il lavoro, dapprima arduo e arido, senza stancarci per le prime difficolta' che incontreremo. Noi abbiamo bisogno per questo dell'appoggio di tutti i compagni di tutte le localita'. Su questo terreno di propaganda noi possiamo e dobbiamo trovarci tutti d'accordo. L'aspettativa inerte di giorni migliori e' da neghittosi: sforziamoci invece di realizzarli, di affrettarli.

Ciascuno faccia le sue proposte, lavori, si agiti: le colonne della *Voce dello Schiavo* e dell'AURORA sono aperte per la discussione non bizantina, ma feconda di pratici risultati. Noi, per parte nostra, non ci stancheremo di battere il chiodo per creare qui negli Stati Uniti il *Movimento rivoluzionario per lo Sciopero Generale.*

N. B. Come già annunziammo nel numero 8 dell'"Aurora", la "Voce dello Schiavo" si pubblica a Tampa, Fla. per sottoscrizione volontaria, metà in lingua spagnuola, metà in lingua italiana. Il suo indirizzo, per quanto concerne la parte italiana, è: P. Calcagno, 1618, 7th Ave - Ybor City, Tampa, Fla. (U. S. A.)

Lavoratori, ricordate che cio' che popolo vuole, se ha coscienza di volerlo, nessun governo puo' impedire che avvenga, e non v'e' bisogno che ci siano presidenti, deputati o consiglieri al potere per realizzarlo. L'appello che noi anarchici vi rivolgiamo oggi, eccitandovi a non votare per alcuno, e' appello di uomini disinteressati che nulla desiderano o aspettano per se', tutto darebbero per voi. Non voti, non danaro vi chiediamo, voi ben lo sapete; solo vi chiediamo, poiche' siete in ginocchio, di levarvi, di essere popolo, di pensare e salvar voi stessi; vi chiediamo di rispondere a coloro che oggi sollecitano il vostro voto con la scusa di fare del bene per voi, di rispondere energicamente:

IL POPOLO FARA' DA SE'!

Lavoratori, astenetevi dal votare, non per pigrizia, ma per convincimento della inutilita' di questo mezzo. Strappate la scheda elettorale sul viso dei cacciatori di voti—ma per fare qualcosa di piu' e di meglio: preparavi voi' a riprendere colla forza cio' che oggi il privilegio vi contende con la violenza. Agitatevi coraggiosamente e rivendicate audacemente. Ma fate da voi, e non delegate ad altri il potere di agire in nome vostro.

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

YOHOGHANY, PA.

La questione della riduzione del prezzo per l'estrazione del carbone si va trascinando in accademie di commissioni (*commitee*) e trattative che a nulla approderanno. Non ci pare che i minatori di Yohoghany diano prova di grande coscienza in tale occasione. In ogni modo, prima di giudicare definitivamente, aspettiamo i risultati finali. Poi, come sempre, diremo netto il nostro pensiero.

***

Lunedi sera fu qui il vice-presidente nazionale dell' Unione, T. L. Lewis, il quale tenne una conferenza nel locale di Shaner. Egli si mostro' facile e persuasivo oratore, eccitando gli operai ad unirsi di fronte alla solidarieta' dei capitalisti, affinche' questi di contro alla resistenza operaia debbano mostrarsi meno voraci.

***

La festa di sabato " Pro Famiglia Bresci ", non poteva avere esito migliore. La cordialita', l'armonia, l'ordine regnarono sovrani, lasciando nell'animo di tutti i numerosi intervenuti gratissimo ricordo e desiderio di replica.

Anche il risultato finanziario — date le condizioni dell'ambiente, — supero' l'aspettativa, ammontando a $23,48 netti. Grazie a tutti coloro che ci furono solidali nell'opera buona, offrendo doni e contribuendo con attiva partecipazione alla buona riuscita della nostra festa.

SPRING VALLEY, ILL.

Il compagno Ciancabilla terra' qui la sua prima conferenza la sera di Venerdi 9 corr. Domenica 11, poi, avra' luogo la commemorazione dei martiri di Chicago con conferenza Ciancabilla.

Per scrivere al nostro compagno e per quanto riguarda la redazione dell'AURORA, durante la settimana dall'8 al 15 corr. indirizzare a G. Ciancabilla, Box 208, Spring Valley, Ill.

IL GRUPPO " I NUOVI VIVENTI "

ORANGE VALLEY, N. J.

Come abbiamo gia' avvertito, poche settimane or sono, noi qui di Orange abbiamo iniziata una festa in favore della stampa libertaria degli Stati Uniti per la sera del 28 corrente. Siccome in detta festa vi sara' anche una ricca lotteria, avvertiamo gli amici e compagni i quali vogliano concorrere con oboli e regali, d'indirizzare tutto al compagno Pietro Gallotti, 10, Forest St. Orange, N. J.

IL GRUPPO GERMINAL

DILLONVALE, OHIO.

Questo Gruppo *Gaetano Bresci* prega tutti i compagni delle altre localita', specialmente dell'estero, a inviare ad esso copie di giornali, opuscoli e manifesti di indole sociale che si pubblicano in qualunque lingua.

L'indirizzo e' il seguente: S. Ostorero, Box 104, Dillonvale (Jefferson Co.) Ohio. (U. S. A.)

NEWARK, N. J.

Il fattarello che sto per raccontarvi, dimostrera' ancora una una volta alle pecore che non sanno fare a meno del pastore, che cosa sia la maledetta autorita' da esse tanto invocata.

Filippo Spichetti, cosi chiamato, e' un povero manuale che si trova qui da parecchi mesi ammalato al cervello. Poverino, scimunito com'é avrebbe bisogno di cure energiche invece di lavorare ma per lo stimolo della fame e' costretto al penoso lavoro della *sciabola*, e' costretto a farsi sfruttare in quello stato cosi' miserando dall'ingordo capitalista che non guarda a sventure. E, come se tutto cio' non bastasse, devonsi aggiungere anche le ladrerie dei *bosses* che, approfittando della scemita' del disgraziato, fan man bassa sulla scarsa mercede che questi riceve, non contenti dell'essersene serviti di zimbello durante le ore del lavoro. Anime di fango!

Per carita' egli e' tenuto a dormire nella *hall* di un salone, dove, qualche mattina lo troveranno morto dal freddo, per mancanza di cenci che lo possano coprire la notte; senza parlar poi degl'insulti e dei motteggi a cui e' fatto segno dalla massa incosciente ed abbrutita.

Dinanzi ad un quadro cosi pietoso e desolante, alcuni suoi compagni, mossi a compassione, han fatto istanza alle locali autorita', per ottenere che il meschino fosse ricoverato in qualche casa di salute, Ebbene lo crederese? La maledetta autorita' ha dato il suo solito verdetto di morte, la maledetta autorita' senza darsi tanti impicci, trattandosi della vita d'un misero lavoratore, ha detto che non c'e' posto.

Se si fosse trattato di mettere in galera qualche misero scioperante chiedente un minimo aumento di paga allora subito si sarebbe trovato il posto.

A quando questa massa ignorante e nauseante affoghera' nel sangue il brutto mostro dell'autorita'?

A. SCILINBRACA

PATERSON, N. J.

La citta' e' da qualche giorno a rumore per un orribile fatto che qui e' stato commesso.

Jennie Bosschietter, bella ragazza ventenne che qui abitava, fu trovata qualche giorno fa morta a Riverside, sobborgo di Paterson. La povera ragazza giaceva in un remoto angolo della strada di campagna col cranio rotto dalla pietra che le serviva di giaciglio. Qualche giorno dopo la polizia arrestava come autori di quel fatto i signori M. Allister, figlio di un padrone di fabbrica, Kerr, padrone d'un negozio di colori e cementi, uomo ammogliato con cinque figli, Death pure figlio di famiglia borghese ed ammogliato da quattro settimane, Campbell, segretario di una fabbrica di seta. Contro di loro si sta istruendo il processo che finira'..... forse in una bolla di sapone. Questi quattro gentiluomini sono imputati di aver somministrato una forte dose di nitrato di cloro alla Jennie col proposito di violentarla, come fecero.

Volendo poi i suddetti signori risvegliarla, si accorsero che la disgraziata era morta. E allora fecero una cosa semplicissima, secondo la morale ultra-borghese. Caricarono il cadavere su di una vettura, e giunti in quella localita' deserta lo gettarono come un sacco d'immondizie sulla strada, tanto che il cranio della sventurata si fratturo'. Quindi ognuno chi in seno alla pudica sposa, e chi nel suo letto.

L'indignazione del popolo contro questi protoplasmi della borghesia moderna e' al colmo. Vedremo pero' quanto potranno nella bilancia della cosidetta giustizia il denaro e la posizione sociale di questi scellerati. Faremo allora i commenti che oggi lasciamo nella penna.

JILDE

Operai della terra e dell'officina, paria della moderna societa', non votate per nessun candidato, se avete coscienza della vostra dignita'! Dimostrate, coll'astenervi dalla fiera elettorale dei repubblicani, democratici e sedicenti socialisti, che i politicanti di qualunque specie sono tutti vostri nemici e non v'ispirano che disgusto e disprezzo. Per voi non vi sara' miglioramento, finche' questa partigiana societa' non avra' cessato d'esistere, perche' l'avrete abbattuta colla Rivoluzione, e non vi saranno piu' ne' ricchi ne' poveri, ne' servi ne' padroni, e tutti saremo liberi ed uguali in Anarchia.

***

Operai coscienti, non votate! Non vi create volontariamente nuovi padroni: gia' troppi ne subite per forza. Qualunque siano i candidati, non date appoggio a chi vi opprimera' domani come siete oppressi oggi. La questione non e' di essere governati magari da chi e' stato vostro compagno di lavoro e di pene e si dica magari socialista; ma la questione e' di non aver ne' governo, ne' presidenti, ne' deputati, vale a dire di potere accordarci tra noi, conformemente ai nostri interessi e di provvedere alle cose nostre come meglio ci pare.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Pittsburg, Pa.: E. Maleus $1,00; — Allegheny, Pa.: N. Protti 1,00; — Rossland, B. C.: C. Aconti 1,00; — Linhart, Pa.: L. Martinelli 1,00; F. Betta 1,00; — Turtle Creek, Pa.: V. Terrini 1,00; — New York: A. Grisseri 0,50; — Dillonvale, Ohio: A. Orsillo, G Zoria, F. Azeglio 0,25 ciascuno; L. Antoniotti 1,00; — Starlie, Ohio: G. Berto 0,50; — Gardner, N. Mex.: B. Richetti 0,25; — Buena Vista: A. Veneto 0,50.

Totale $ 9,45

OFFERTE — Yohoghany, Pa.: Raccolti alla festa " Pro Bresci ", $1.87. Avanzo spedizione 0,12; — Adah, Pa: G. Converti 0,40; — New York. A. Biondi 0,25. M. Stora. 1 1,00; L. Vannicelli, De Ferrari 0,25 ciasc.; B 0,10; Pistono 0,15; — Buffalo N. Y.: Sola, Frediani e Tonino 2,00; — Dillonvale, Ohio: Gr. G. Bresci 0,50; — Gardner, N. Mex.: A Argenta, J. Argenta, D. Massa, 0,25 ciascuno; F. Dallapiazza, C. Argenta 0,50 ciasc.; — Raton, N. Mex.: B. Pilati, Per una bomba al nuovo re, Salve Bresci 0,10 ciasc.; — Scranton, Pa.: L. Turon 1,50; — Buena Vista, Pa.: S. Tremonti 0,50. Totale 10,94

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Pittsburgh, Pa.: Circolo Lavoratori 11 Nov.: $6,65; — Adah, Pa.: G. Converti 0,10; — Joplin, Mo: N. Mangano 0,10; — Rossland, B. C.: C. Aconti 0,10; — Dillonvale, Ohio: S. Ostorero 1,50; — Scranton, Pa.: L. Turon 0,85. Totale 9,30

Totale Entrate $ 29,69

SPESE

Deficit del num. 8	9,97
Trasporto delle forme e giornali num. 8	2,76
Corrispondenza e spedizione num. 8	6,70
Spese diverse	0,15
Viaggio a Pittsburgh	1,00
Comp. tipografica, num. 9	12,00
Tiratura, num. 9	6,75
Redazione e Amministr. num. 9	6,00
Totale Spese	$45,33

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$45,33
Entrate	29,69
Deficit	$15,64

Gradiremmo da chi non fa la collezione del giornale, copie del 3° num. della Nuova Serie.

Abbiamo in grande formato su carta di lusso i ritratti di

GAETANO BRESCI

e di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO I 10 SOLDI CIASCUNO

COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledi sera nella localita di Guffey.

Tutti i martedi sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

*

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico " L'Aurora " si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni Presso il gruppo trovasi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale

*

Pittsburg, Pa.—Il Circolo del *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

*

Allegheny, Pa. — Il compagno Leonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

*

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

*

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

*

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo " Gaetano Bresci " si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom. presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27. Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

*

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Colotti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

*

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

*

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warrern St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

*

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

*

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

*

Orange Valley, N. J.—Il compagno F. Vinela è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso G. Rei, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli nella nostra biblioteca.

*

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico " I morti di fame " si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

*

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico " I Nuovi Viventi " si raduna tutti i sabati alle 7 di sera. Tutti i nostri contraddittori sono cordialmente invitati, ed avranno piena libertà di parola per esporre le loro idee.

Il compagno G. Rossetto è stato incaricato dal medesimo gruppo di raccogliere abbonamenti e offerte in favore dell'AURORA. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 208.

*

Raton, New Mex.—Il compagno B. R. Pilati è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIACOLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni. dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAFIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CANCARELLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Nel Domicilio coatto di VITTORIA CROCE	20 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. MANDINI	10 cent.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell' AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., Sept. 21, 1900 as second class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 98 —
YOHOGHANY, PA., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. YOHOGHANY, PA., SABATO 10 NOVEMBRE 1900. NUOVA SERIE NUM. 10.

AI COMPAGNI,

Il "deficit" dell'AURORA, non solo non tende a diminuire, ma cresce ad ogni numero in modo rilevante. Non volendo rinnovare appelli e preghiere insistenti, noi diciamo francamente ai compagni che così non si puo' andare avanti, e se essi continueranno a.... non aiutarci come hanno fatto finora, noi crederemo ch'essi ritengono inutile l'opera nostra, e quindi desisteremo da una lotta impossibile e superiore alle nostre forze.

I compagni che hanno veramente coscienza anarchica e non sono solo dilettanti e sportisti dell'Idea, spariamo, ci intenderanno. Sarebbe vergognoso che, mentre in Italia la nostra stampa e' imbavagliata e strozzata, la colpevole indifferenza dei compagni lasciasse morir d'anemia il nostro giornale qui, dove possiamo almeno esprimere e difendere liberamente il nostro pensiero contro tutte le calunnie e gli attacchi della stampa forcaiuola.

Possiamo dire che piu' dei due terzi di coloro che ricevono il giornale ci debbono pagare o rinnovare l'abbonamento. Purche' le offerte siano state sufficienti a dar vita al giornale, noi non siamo stati mai molto insistenti per questo cespite di entrata. Ma ora non ci pare eccessivo pretendere che almeno ci sia pagato il prezzo d'abbonamento da chi riceve il giornale senza farlo mai rifiutato.

Rammentiamo inoltre che ora la stagione e' propizia per iniziare feste e trattenimenti a beneficio della propaganda e della stampa anarchica. I compagni si sveglino dunque, e facciano in modo di non dare ai nostri avversarii la soddisfazione che la nostra stampa ha dovuto morire, non perche' uccisa da persecuzioni reazionarie, ma perche' non ajutata da coloro che si professavano anarchici.

XI NOVEMBRE

Certo, l'idea che in fragili creature umane suscita eroismi e rinuncie così sublimi, e' l'idea cui s'apre innanzi sicuro l'avvenire, malgrado ogni resistenza, malgrado ogni reazione, malgrado ogni violenza di persecuzioni feroci.

Si dira' che anche gli antichi proseliti dell'Idea cristiana seppero affrontare martirii spaventevoli per la loro fede con serenita' di eroi. E pur la loro idea non fu che l'esaltazione mistica che la scienza s'incarico' di dissipare colla sua luce purissima. Vero: ma, come ben scriveva Sebastien Faure, cio' che ai martiri cristiani dava forza a sopportare ogni piu' atroce tormento, era la sicurezza infusa nei loro animi, che dopo l'istante di tortura, li attendeva *al di là* la ricompensa sublime del paradiso, centuplicata in proporzione delle maggiori sofferenze provate. Essi dunque rischiavano la misera vita terrena nella speranza entusiastica d'una novella vita celestiale, tra gioie eterne e beatitudini ineffabili.

Non così i condannati di Chicago—*Parsen, Spies, Fisher, Lingg, Engel*—i quali rifiutarono di firmare la domanda di grazia e preferirono rinunciare alle lusinghe della vita giovane e forte, all'affetto della famiglia, alle speranze dell'avvenire, pur di non essere incoerenti colla loro idea.

Quest'anno noi ci troviamo in disposizione di spirito piu' propizia e adatta a meglio apprezzare il loro sagrificio, quest'anno in cui un'altra giovane esistenza si e' immolata sull'altare dell'idea, per la rivendicazione e la liberta' di un popolo oppresso, quest'anno in cui *Gaetano Bresci* sagrifico' se stesso, la sua liberta', l'amore dei suoi cari, la gioia di vivere, per vendicare le torture e i massacri d'un popolo sventurato.

E fu idea felice e gentile quella dei compagni che associarono la data dell'anniversario di Chicago con una solenne manifestazione di simpatia, a New York, per la famiglia di colui che e' in mano dei carnefici di Savoia.

Ed e' questa, invero, la piu' degna e la piu' efficace commemorazione della tragedia di Chicago, oggi: questa, la quale dimostra che lo spirito eroico di sagrificio e di rinunzia non e' spento negli anarchici; questa, che, alla tragedia di Chicago contrappone il fatto di Monza, dimostra come nell'animo dei rejetti del mondo, degli anarchici esiliati, torturati, incarcerati, esista malgrado ogni persecuzione, malgrado le dispersioni degl'individui, la continuita' feconda dello spirito di ribellione, la sicurezza impavida de' lottatori che sanno sfidare la morte.

Non commemoriamo dunque, ripetendo i fatti che niuno ignora; non commemoriamo ridicendo le ultime, solenni parole che nel cuore di tutti noi sono impresse a caratteri indelebili; ma commemoriamo intrecciando co' nomi indimenticati di Parson, Spies, Fisher, Lingg e Engel quello del nostro Gaetano Bresci.

BRESCI

Fra le voci dei nostri compagni di tutto il mondo che si sono solidarizzati con l'atto eroico del nostro Bresci, ci piace questa volta riportare la voce di una donna, di una nostra compagna redattrice del periodico anarchico "La Voz de la Mujer" che si pubblica a Rosario de Santa Fè (Repubblica Argentina), dal cui numero dello scorso settembre togliamo il brano che segue:

" Sembra alfine mitigato il dolore dei giornalisti che riempion le tasche a forza di lamenti; non c'e' piu' modo da inventare notizie impressionanti. Ah, se gli anarchici commettessero un attentato al mese, o, per lo meno, che vi fossero attentati quantunque non non anarchici, oh allora si che a tutte le ore s'improvviserebbero bollettini! Si affaticano tanto, i poveretti, per tenerci al corrente delle disgrazie accadute alle *nobili vittime*, che danno particolari di ogni specie, secondo il gusto del compratore.

" Un mese fa, si levarono gridando a squarciagola e in tutti i toni: hanno ucciso il piu' valente, il piu' buono dei sovrani, il magnanimo, ecc. ecc.... Subito segue il secondo atto della stessa commedia di lutto e d'indignazione, finta per meglio sfruttar gl'imbecilli. Bresci e' un delinquente; Bresci e' un anarchico, e quindi l'anarchia e' delinquenza e tutti gli anarchici son delinquenti. Bisogna fare una legge speciale per finirla coll'anarchia.

" Menzogna! diciamo noi. E' delinquente la societa' che voi difendete. Menzogna! impostori, infami, diffamatori venduti che non avete ne' dignita', ne' coscienza. Ci calunniate senza saper che cosa sia anarchia; non comprendete che possa esistere un ideale nobile, perche' giudicate gli altri alla stregua dei vostri sentimenti abbietti ed egoisti. Potete apparecchiarvi a progettar leggi ed anche a metterle in pratica; pero' avete la certezza che siete impotenti a finirla coll'anarchia. L'idea non s'incatena, ne' si uccide, e l'anarchia e' un'ideale sublime che nella vostra ossessione tentate di denigrare, ma che nella vostra viltà non siete capaci di discutere con lealta' ne' dalla tribuna, ne' dalle colonne dei vostri giornali. Non avete ne' convinzioni, ne' ragione, ne' logica, e una discussione pubblica risulterebbe un nuovo trionfo pel nostro ideale.

" Chi uccise Umberto? L'ambiente ch'egli stesso si creo', la miseria d'Italia, i fatti di Milano e di Sicilia. Fu l'eco dei sospiri e delle lacrime delle vedove e delle madri, dei fratelli e dei figli di coloro che soccombettero nei giorni di vero lutto per l'Italia; son questi gemiti che si ripercossero in un cuore umanitario il quale, nel rendersi conto delle grandi ingiustizie sociali, non pote' contenere l'indignazione traboccante dal suo petto.

" Bresci osservo' gli effetti e ricerco' le cause, incontro' un tiranno e penso' di vendicare un popolo, facendo il sagrificio della sua vita; Bresci, come Bruto, vendico' un popolo, e se oggi si vede maltrattato da sicarii e da cortigiani, la storia gli rendera' giustizia. Umberto cadde vittima della societa' e della propria superbia.

" Studiamo l'atto di Bresci: e' forse un atto abominevole? No; l'atto, se nella forma si puo' qualificare con certa durezza da coloro che non si prendono il compito di studiare i fatti a fondo, non puo' esserlo per coloro che senza passione ne studiano la causa. Non e' cento volte cosa piu' abominevole far mitragliare un popolo dopo di averlo decimato colla fame?

" Quale dei due e' esecrabile, colui che uccise un tiranno o colui che fucilo' il popolo? E che vale piu', un uomo che nulla arreco' di utile alla umanita', o un popolo che tutto produce senza goder nemmeno del necessario per la vita?

" C'e' un uomo che e' morto? E non ne morirono a centinaia nelle vie di Milano? Una sposa e un figlio piangono a cagione di questa morte? Non piansero forse tanti innocenti figli e madri e spose e sorelle? Valgono forse piu' le lagrime dei soddisfatti e degli esseri inutili, che non quelle dei produttori?

" Per quanto grande sia la disperazione di coloro che lamentano la fine di Umberto, non puo' ne' potrebbe uguagliarsi a quella dei proletarii che piangono la morte dei loro cari. Paragoniamo i conforti che si prodigano a una *regina*, la quale sta nell'opulenza, circondata da tutte le comodita', adulata e corteggiata, tanto dai potenti per convenienza che da alcuni poveri per ignoranza, paragoniamo cio' con la disperazione in cui sono immersi coloro che perdono l'unico sostegno di una numerosa famiglia composta di vecchi e fanciulli, i quali cercano in un lavoro penoso e abbrutente di che sostentarsi anemici e cenciosi, se pure hanno la ventura di trovare chi voglia sfruttarli. Quale avvenire e' riserbato ai vecchi? Un ospedale. E ai bambini? Morir nell'ingranaggio di una macchina, o abbrutirsi e corrompersi moralmente e intellettualmente. E alle donne? Fame, dolore e prostituzione.

" Dopo di avere analizzato il dolore della *sposa* di Umberto e delle infinite spose dei proletarii che caddero sotto il cannone dello stesso, ci resta solo a dire che, per quante siano le lagrime sparse in seguito al fatto di Monza, non son la centesima parte di quelle versate per causa di colui che cadde.

" Bresci ha inteso veemente il desiderio di vendicar le vittime della tirannia, e uccise un tiranno; non tutti sentiamo la stessa necessita' dell'organismo, ne' tutti abbiamo il sangue freddo di curvare il capo al giogo dei potenti.

" Umberto fu un carnefice del popolo.

" Bresci, sopprimendo il carnefice, e' un giustiziere. "

VIRGINIA BOLTEN

Al fanciullo s'insegna la disciplina nella famiglia e nella scuola.

Si continua ad insegnarla al giovane nell'officina e nella caserma.

Come cio' non fosse abbastanza, ecco il socialista che l'impone ai "cittadini."

"L'operaio non sara' libero che quando potra' sbarazzarsi di tutti i vincoli e di tutte le discipline che incatenano il suo spirito e la sua volonta'.

***

Il cosidetto socialismo democratico che predica la conquista dei poteri pubblici vuol dare ad intendere ai lavoratori che la loro emancipazione non dev'essere piu' opera di loro stessi, ma di un parlamento qualunque. Pero' i lavoratori si vanno sempre piu' persuadendo che i proprii interessi e' meglio farli da se' che confidarli ad altri.

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

VI.

Vi fu mai, nella vita delle societa' una epoca nella quale l'uomo non abbia potuto vivere *riccamente* — riccamente secondo i gusti dell'epoca — dei frutti di un lavoro collettivo? Si pretende generalmente che l'uomo primitivo dovesse vegetar nella miseria, in seguito alla sua ignoranza, e, come tutti gli altri, l'ho creduto anch'io. Ma, piu' si studiano le origini delle societa' umane, piu' ci si persuade del contrario. A parte i periodi di calamita' naturali (rapidi mutamenti di clima, terremoti, periodo glaciale, ecc.), a parte le guerre e le invasioni, gli stessi uomini primitivi arrivavano a procurarsi una vita ricca, secondo i loro gusti, in cambio di una minima quantita' di lavoro. Leggete le descrizioni dei selvaggi, lasciateci dai grandi navigatori dei secoli passati; leggete quelle dei viaggiatori moderni, e vedrete che laddove la societa' non e' caduta sotto il giogo dei preti e dei guerrieri, l'abbondanza regna fra gli uomini primitivi. Come gli uccelli socievoli, essi consacrano il mattino al lavoro collettivo. Fanno i loro pasti in comune e la sera si divertono. Nulla essi provano delle miserie della vita dei proletarii nei grandi centri industriali dell'epoca nostra! La miseria non si presenta a loro che quando essi cadono sotto il giogo di un'autorita' qualunque.

Sia quel che si voglia, — quand'anche pei primitivi fosse stato difficile di procurarsi l'agiatezza — noi, uomini civili, non siamo piu' dei primitivi. Al contrario, non avvi un solo economista, per quanto sia attaccato alle teorie apprese nei libri, il quale dopo un po' di riflessione, non riconosca cio': — Coi mezzi di produzione attuali, s'essi fossero intelligentemente applicati, dapprima alla produzione del necessario, e quindi del lusso, noi potremmo inondare la terra di prodotti agricoli e industriali.

* * *

Prendendo come punto di partenza i mezzi di produzione attuali, l'attuale istruzione tecnica e la potenza organizzatrice dell'industria odierna, noi potremmo fin da ora raddoppiare la nostra produzione, se la societa' rivolgesse solamente la sua attenzione su questa questione vitale—la produzione per la soddisfazione dei bisogni di tutti. E basterebbe indirizzare l'educazione verso lo studio dei bisogni dell'uomo e dei mezzi per soddisfarli, perche' in quindici anni una societa' civile fosse in grado di produrre gli oggetti di prima necessita' in tale quantita' da non dover limitare questa produzione per consacrare sempre piu' del suo tempo alla soddisfazione dei bisogni superiori: l'arte, la scienza, lo svago—la gioia di vivere, in una parola, dell'essere intelligente, sviluppato in tutte le sue facolta'.

Ogni uomo serio e' costretto a riconoscere che, economicamente parlando, cio' e' vero. E se i difensori dell'ordine attuale hanno qualche obbiezione da sollevare, queste obbiezioni sono di ordine *morale*, non gia' economico. Cosicche' per *scusare* la societa' attuale, essi ricorrono alla pigrizia innata dell'uomo, alla sua avversione contro il lavoro, alla necessita' di una certa pressione per obbligarlo a lavorare, alla necessita' di difendersi contro i saccheggiatori dell'estero e i fannulloni dell'interno — e via di seguito. In una parola, essi si perdono in divagazioni sulla natura umana; entrano completamente nella questione di sapere se il servaggio e' migliore della liberta'; e allora non fanno che ripetere, con infinite varianti, il ritornello secolare dei preti e dei governanti, sulla necessita' di governar l'uomo per condurlo a buon porto.

Ma tutti ammettono che, *materialmente*, sarebbe possibile di raddoppiare la produzione, di soddisfare tutti i bisogni materiali urgenti e di lasciare, con tutto cio', agio sufficiente per la soddisfazione dei bisogni di lusso.

* * *

Cosicche', dunque, miseria per il piu' gran numero; incertezza per tutti; insufficienza della produzione—e cio', malgrado i mezzi formidabili di cui disponiamo,—ecco il bilancio economico della societa'.

La scuola marxista ci parla sempre di plus-valore che oggi spetta al padrone e che un giorno dovra' appartenere all'operaio. Ma non si tratta di plus-valore. Il plus-valore stesso e' un premio offerto a una categoria di produttori alle spese degli altri. E' il frutto del sistema di sfruttamento. E, considerato anche come un metodo di analisi economica, questo metodo ha l'inconveniente di far errare il pensiero in astrazioni, invece di considerare i fatti terra terra

* * *

Ecco, infatti, un uomo che dorme sotto i ponti, col ventre vuoto, perche' questa sera non vi ha per lui ne' una soffitta, ne' una crosta di pane. Ebbene, quest'uomo, malgrado che non gli sia stato nulla appreso nell'infanzia, sa zappare la terra e non domanda di meglio che di zappare; e' pronto a fare lavori di sterro. Ma non avvi alcuno che ne voglia sapere di lui, non vi e' una zolla di terra ch'egli osi zappare; non vi e' alcuno che voglia dargli pane mentr'egli zappera' la terra; nessuno che gli fornisca la zappa.

E, durante questo tempo, migliaia di ettari di terreno rimangono incolti. In otto mesi quest'uomo, unito con cento altri come lui, produrrebbe non solo cio' che tutti e cento potrebbero mangiare durante otto mesi; ma anche un sovrappiu' il quale servirebbe a nutrire le loro famiglie e cento altre famiglie, almeno.

Ma la terra rimane oziosa, ed essi pure. L'uomo che ha prodotto grano non trova compratori. L'uomo ch'edifica le case si lamenta di rimaner senza lavoro; quello che fabbrica le zappe si duole di non averne da fare..... E via di seguito.

Parlate all'operaio che ha lavoro. Sua moglie e' in disperazione, quand'essa mira la biancheria a cenci dei suoi figli. Suo marito si sfinisce pel troppo lavoro, e la biancheria, cio' malgrado, fa difetto. E' troppo cara. E, durante questo tempo, il tessitore di cotone e' in disperazione per esser ridotto a non lavorare piu' di nove mesi all'anno; la donna che trascorre tutta la sua vita a cucire, in ragione di venti soldi al giorno—venticinque franchi al mese—e' ridotta alla disperazione per non aver da cucire tanta biancheria, quanta ne potrebbe; e in tutti i mestieri connessi tra loro gli operai sono pronti a lavorare, ma ne sono impediti da coloro che hanno nelle loro mani l'industria.

Per quanto percorriate la societa', troverete dappertutto questo: bisogni urgenti non soddisfatti; e, dappertutto, migliaia e migliaia di uomini pronti a compiere il lavoro necessario per soddisfare questi bisogni, ma impediti di farlo da questa forza che tiene l'industria. E, accanto ad essi, migliaia e migliaia di altri uomini che producono cio' di cui nessuno, in realta', ha bisogno, quel che vi si costringe ad accettare in mancanza di meglio — la roba avariata che s'impone a forza di pubblicita'.

* * *

Dappertutto lo stesso caos, le stesse contraddizioni. Ma la causa del male non sta nelle lunghe ore di lavoro, ne' nei salarii insufficienti, ne' nella divisione ingiusta dei guadagni. Tutto cio' sono *conseguenze* di una causa piu' generale.

La causa e', che la produzione non si fa oggi per soddisfare i bisogni della societa'; ma si fa per ottenere dei *guadagni*, per spogliare qualcuno, per strappargli qualcosa di piu'. E poiche' la produzione sara' intrapresa e condotta dall'individuo privato, in previsione del suo guadagno privato, dovra' rimanere cio' che essa e': il caos, lo sciupio delle forze umane, lo spogliamento universale.

Per questo le societa' civili debbono ritornare al concetto che produrre il nutrimento, gli alloggi e il resto e' un'interesse *sociale*. Che tutto cio' che serve a questo scopo, suolo, strumenti di produzione e mezzi di esistenza durante la produzione, deve appartenere alla societa', non all'individuo. Perche' sia produttivo, il lavoro umano deve essere socializzato. Ma non basterebbe di socializzarlo in ogni officina separatamente; dev'essere socializzato per gli scopi generali della produzione intera di tutta la societa'; e cio' non si fara' che quando la societa' riprendera' possesso di tutte le ricchezze accaparrate oggi da individui separati.

L'espropriazione di tutte le ricchezze e l'utilizzazione di queste ricchezze per uno scopo sociale—e' questa la rivoluzione che s'impone.

(continua)

IL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO

DI PARIGI

COMUNISMO E ANARCHIA

Kropotkine ribatte l'obbiezione sovente mossa che sia il lavoro in comune la causa di fallimento dei tentativi di comunismo realizzatisi sinora. Ed enumera invece le molteplici ragioni di tali insuccessi. Dapprima lo slancio quasi religioso col quale queste colonie furono fondate, sicche' si pretendeva dagli uomini di essere quel che non sono, quasi dei monaci, dei "pionieri dell'umanita'." Quindi il voler modellare queste comunita' sulla base di una "grande famiglia", tutti in continuo contatto l'uno dell'altro, sotto lo stesso tetto, in compagnia degli stessi "fratelli e sorelle". Da qui fastidio, irritazione, discordie intestine e, necessariamente, dopo un periodo piu' o meno breve, dissoluzione della societa'.

Inoltre un'associazione ristretta di dieci, venti, cento persone non puo' durare piu' di tre o quattro anni. Perche' dunque tali esperimenti parziali fossero possibili, occorrerebbero almeno una diecina o piu' di comuni federati, perche' coloro i quali, per una ragione o per un'altra, vogliono abbandonare una comunita', abbiano modo di penetrare in altre, ed essere sostituiti a loro volta da altri provenienti da altre comunita'.

E, finalmente, tutte le comunita' fondate sino ad oggi sono isolate dalla societa'. Ora, come ben dice Kropotkine, "la lotta, la vita di lotta e' per l'uomo attivo, un bisogno molto piu' urgente che una tavola bene imbandita. Questo bisogno di vedere il mondo, di slanciarsi nella sua corrente, di pugnare le sue lotte, e' assai piu' urgente per la giovane generazione. Per questo, (come lo nota, per esperienza, Tchaikovsky) i giovani, dacche' hanno raggiunto diciotto o venti anni, abbandonano necessariamente un comune che non fa parte della societa' intera."

Queste sono le cause d'insuccesso degli esperimenti comunistici sinora tentati, non il fatto del lavoro e della produzione comunista, i quali e' invece arciprovato che riescono a meraviglia.

Che i governanti ci diano pure un'isola per viverci secondo il nostro ideale, come talvolta i giornalisti che vogliono far dello spirito, propongono. Noi siamo pronti ad accettare tale proposta, purche' si tratti di un'isola fertile, moderna, civile, quale l'Isola di Francia per esempio, dove non ci sia solo la *citta'* comunista, che troverebbe certo difficolta' a vivere, ma tutto all'intorno il *territorio* comunista.

* * *

Lo Stato socialista e' una cosa cosi assurda che nemmeno coloro stessi che ne sono difensori ci credono. "Gli uni, dice Kropotkine, occupati a conquistare una parte del potere *nello Stato attuale* — lo Stato borghese—non si occupano nemmeno di precisare cio' che vogliono intendere per uno Stato socialista, il quale non fosse tuttavia *lo Stato solo capitalista e tutti* salariati dello Stato. Quando noi diciamo loro ch'essi vogliono questo, si arrabbiano; ma non precisano quale altra forma di organizzazione intendono stabilire. Giacche' non credono nella possibilita' di *una provvisoria rivoluzione sociale*, il loro scopo e' quello di diventar parte del governo nello Stato borghese attuale, e lasciare all'avvenire la cura di determinare dove si approdera'."

La scusa degli uffici di statistica, necessarii a regolare la produzione e il consumo sociale, sono magre scuse, come dimostra Kropotkine. E' ridicolo supporre che per regolare la produzione a base di statistiche, occorra un governo.... Gl'individui possono far cio' benissimo da loro stessi.

Dunque niente *Stato* comunista o socialista, cioe' quanto dire lo Stato borghese, capitalista, o l'assurdo. L'importante da studiare e' questo: se il comunismo anarchico o libertario non debba anch'esso, necessariamente apportare una diminuzione della liberta' individuale.

Che cosa s'intende, prima di tutto, per liberta'? Gli economisti ci dicono che l'odierno contratto forzato di lavoro tra il padrone e il lavoratore spinto dalla fame e' liberta'. I politicanti ci dicono che lo Stato di cui l'uomo e' servo e contribuente e' un regime di liberta'. I moralisti ci dicono che la liberta' e' il diritto di far tutto, salvo a non calpestare la liberta' altrui. Ma in fondo a questo ragionamento si nasconde sempre l'idea di punizione, di castigo. "Noi diciamo, afferma Kropotkine, che l'uomo il quale e' forzato a far questa riflessione: "Rinuncio a questo piacere, in considerazione della tal punizione", non e' un uomo libero. E noi affermiamo che l'umanita' *puo'* e *deve* emanciparsi dalla paura delle punizioni e *puo'* costituire una societa' anarchica, nella quale la paura di una punizione ed anche il dispiacere di essere biasimato, spariranno. Noi camminiamo verso questo ideale."

Pero' noi non potremo mai emanciparci dalle abitudini di lealta' (mantener le promesse), ne' dalle nostre simpatie (la pena di cagionare una pena a coloro che noi amiamo e che noi non vogliamo affliggere e nemmeno deludere.) Sotto quest'ultimo aspetto, l'uomo *non e' mai assolutamente libero*. Percio' la definizione, secondo Kropotkine, piu' larga ed insieme reale della liberta' e' la seguente: *la possibilita' di agire senza far intervenire nelle decisioni da prendersi il timore di un castigo della societa'*.

Concependo la liberta' in tal maniera, si puo' dire che il comunismo *puo'* diminuire, magari uccidere ogni liberta' individuale; ma *puo' anche* ingrandire questa liberta' sino ai suoi ultimi limiti. Tutto dipendera' *dalle idee fondamentali* colle quali lo si vorra' associare.

"*Non e' la forma dell'associazione che determina la servitu'; sono le idee sulla liberta' individuale che in ogni associazione si apportano le quali ne determinano il carattere piu' o meno libertario.*

"Cio' e' giusto riguardo a non importa qual forma di associazione. La cohabitazione di due individui nello stesso alloggio puo' condurre all'asservimento dell'uno alla volonta' dell'altro, come puo' arrecare la liberta' per l'uno e per l'altro. Cosi pure per la famiglia. Cosi pure se noi ci mettiamo in due a smuovere la terra d'un orto o a fare un giornale. Cosi pure per ogni associazione per quanto piccola o numerosa essa sia."

E cosi dicasi per il comunismo, il quale e' capace di rivestire tutte le forme di liberta' o di oppressione, cio' che altre istituzioni non possono fare, puo' produrre un convento in cui tutti debbano ubbidienza ad un superiore e puo' essere una associazione assolutamente libera, che all'individuo accordi piena liberta',—un'associazione la quale non duri che quanto agli associati conviene di rimanere insieme, che nulla imponga a nessuno, ma, al contrario, e' gelosa nell'intervenire a difendere la liberta' dell'individuo, ingrandirla, estenderla in tutte le direzioni. Puo' essere autoritario e puo' essere anarchico. Lo Stato, invece, non puo' essere che autoritario o cessa di essere Stato.

"Il comunismo garantisce, meglio di ogni altra forma di aggruppamento, la liberta' economica, poiche' puo' garantire il benessere e anche il lusso, non chiedendo dall'uomo che alcune ore di lavoro al giorno, invece di tutta la giornata. Ora, dare all'uomo agio e riposo per dieci o undici ore sulle sedici che ogni giorno noi viviamo di vita cosciente (otto per il sonno) significa gia' allargare la liberta' dell'individuo ad un punto che e' l'ideale dell'umanita' da migliaia d'anni. Oggi cio' *si puo'* fare. In una societa' comunista l'uomo potrebbe disporre di dieci ore almeno, di agio. E questa e' gia' l'emancipazione dalla piu' pesante delle schiavitu' che pesano sull'uomo. E' un'ingrandimento della liberta'.

"Riconoscere tutti uguali e rinunziare al governo dell'uomo sull'uomo, significa ancora allargare la liberta' dell'individuo a un punto che niun'altra forma di aggruppamento non ha nemmeno ammesso in sogno. Tal liberta' non diventa possibile che quando il primo passo e' stato fatto; quando l'uomo ha la sua esistenza garantita e non e' costretto a vendere la sua forza e la sua intelligenza a colui che voglia per taglia l'sfruttarle.

"Riconoscere, infine, che la base di ogni progresso e' la varieta' delle occupazioni, e organizzarsi in maniera che l'uomo sia assolutamente libero nelle ore di riposo, ma possa anche variare il suo lavoro, e la sua infanzia, dalla sua prima educazione, lo prepari a tal varieta' — cosa facile ad ottenersi sotto un regime comunista — significa anche emancipare l'individuo e spalancare innanzi a lui le porte per il suo sviluppo completo in tutte le direzioni."

E Kropotkine cosi conclude il suo magnifico studio: "Istituzione eminentemente economica, il comunismo non pregiudica in nulla la parte di liberta' che vi sara' garantita all'individuo, all'iniziatore, al ribelle contro i costumi che tendono a cristallizzarsi. Esso *puo'* essere autoritario, cio' che forzatamente conduce alla morte del comune, e *puo'* essere libertario, cio' che condusse nel dodicesimo secolo, anche col comunismo parziale delle giovani citta' di allora, alla creazione di una giovane civilta' piena di vigore, al rinnovellamento dell'Europa.

"Tuttavia, la sola forma di comunismo che potrebbe durare e' quella in cui, visto il contatto gia' serrato tra cittadini, tutto fosse fatto per estendere la liberta' dell'individuo in tutte le altre direzioni.

"In tali condizioni, sotto l'influenza di quest'idea, la liberta' dell'individuo aumentata da tutti gli agi acquistati, non sarebbe piu' diminuita di quel che non lo sia oggi dal gaz comunale, dai cibi mandati a domicilio dai grandi magazzini, dagli alberghi moderni, oppure dal fatto che nelle ore di lavoro ci tocchiamo il gomito con migliaia di lavoratori.

"Con l'anarchia come scopo e come mezzo, il comunismo diventa possibile. Senza cio', sarebbe necessariamente la servitu' e, come tale, non potrebbe esistere."

La rivoluzione e' un mezzo, non un fine. Pretendere che il giorno dopo di essa l'opera del proletariato sara' terminato e' il maggiore degli assurdi. Al contrario, sara' dopo il cataclisma che comincera' il lavoro degli uomini. Demolire e' cosa facile; costruire e' cosa piu' seria. Pero', perche' la felicita' sia un fatto, e' necessario che il piccone rivoluzionario, come le bibliche trombe, non lasci pietra su pietra della Gerusalemme borghese.

BESOL

IMPRESSIONI D' ITALIA

Benchè in ritardo, crediamo utile pubblicare il brano seguente di una corrispondenza che c'invia il nostro compagno milanese, IL CITTADINO DI GAND, nella quale sono riprodotte in modo obbiettivo le impressioni sincere e spontanee risentite dal popolo italiano dopo l'atto di Bresci, impressioni che i truffatori della stampa forcajuola ci hanno dipinto con ben altri colori, non rispondenti al vero.

..... Il famoso lunedì mattina 30 luglio, si bussa frettolosamente al mio uscio: aperto in fretta, ecco un compagno con una notizia in viso ed un giornale in mano che m'addita la bandiera a mezz'asta issata sulla sommita' del Duomo, visibilissima dal finestrino del mio quinto piano; si ballava come pazzi, esclamando: sara' un compagno? fosse un compagno! Giacche' ancora non si sapeva di preciso niente a quell'ora mattutina, eccettoche' giustizia era fatta.

Seppi poi durante la giornata i particolari dal mio principale repubblicano e pietra angolare della coalizione radico-democro-repubblico-socio-babelistica di Milano, che si doleva altamente non del fatto in se', ché anzi, in pelle in pelle, si vedeva che non gli spiaceva affatto: tutt'altro; quantunque non lo volesse a niun patto confessare e tentasse con ogni sforzo di non lasciarlo capire. Se ne doleva, diceva lui, perche' i reazionarii ne approfitteranno per estorcere a quelle anime candide che governano altre birbonate liberticide, intralciando così l'opera soporifera della ineffabile coalizione di cui sopra; questa e' su per giu' l'impressione che il fatto fece, per quel che ne ho potuto capir io, ai mestatori dei partiti popolareschi; figuratevi se io nella mia qualità di *Cittadino di Gand*, me ne posso lagnare.

Ci sono poi i moderati: ah, quelli li! lasciate fare a loro a prender tosto una iscrizione ipotecaria sull'immenso dolore, sul lutto profondo, sullo strazio e chi piu' n'ha che ne metta, ed adoperarsi colle mani e coi piedi per trarne il massimo profitto e convertirli in altrettanti puntelli a pro' della loro barcollante baracca! Davvero si capisce che si sentono in fin di vita, e l'istinto di conservazione leva loro ogni scrupolo, ogni pudore e anche ogni prudenza. Tal sia di loro. Del resto, le loro inuominabili gazzette ve ne avranno appreso piu' ch'io non dica.

Quanto alla gran massa che non e' ne' carne ne' pesce, e che ha del significato della parola "politica" un' idea affatto rudimentale, mozza ed insufficiente, ogni cosa pensa del fatto: tanti cervelli, tanti pareri; ma vero dolore a me non venne fatto di trovarne in nessuno, nemmeno tra la piu' abbietta canaglia sfruttatrice o bracca; per non contare chi non se ne rallegra apertamente pel solo timore del giudice e delle spie.

Vi voglio dar qualche cenno anche di una vittima vivente del fatto, prototipo di dio sa quant'altre vittime: dell'egregio Ispettore di P. S. Cav. Prina, il quale confesso' con qualche compagno di avere una maledetta paura di aversi a trovar male coi suoi padroni; se non perviene ad aiutare efficacemente la fabbrica del complotto, e cio' in espiazione del non aver saputo prevedere, subodorare e prevenire; teme insomma di esser trattato da mastino sonnolento come quei del Campidoglio, sgarrati dalle oche. Cosi fosse!

IL CITTADINO DI GAND

GOVERNIAMOCI DA NOI!

Mentre gli uomini dovrebbero per natura esser tutti uguali, i governi, invece, distrussero l'uguaglianza, creando gerarchie che crescono ogni giorno di numero. Essendo gli uomini tutti uguali e figli della natura, dovrebbero goder tutti gli stessi diritti; ed i governanti invece fecero un'immensita' di leggi, in forza delle quali la maggior parte degli uomini sono spogliati persino del diritto di vivere. La prepotenza del dominio privato esercitato da pochi farabutti che si danno il nome di governanti e di padroni, impossessandosi delle ricchezze naturali e facendosi detentori degli strumenti di lavoro, delle case, delle macchine, ecc. e obbligando un gran numero d'infelici a lavorare per loro, non e' altro che un'aperta violazione contro le leggi naturali.

Mentre l'unico scopo dei governi e' appunto quello di garantire sempre piu' ai borghesi la loro.... proprieta' privata a qualunque costo, noi anarchici ci sforziamo invece di dimostrare che l'unico governo utile all'umanita' e' quello della natura; imperocche', da quando i governi sostituirono col loro arbitrio il governo della natura, i popoli invece di lavorare pel loro mantenimento, lavorano per mantenere nell'orio i governanti e i padroni.

Il piu' bello si e' che questi decantatori di liberta' e di morale bugiarda osano ancora parlarci di liberta', e non sanno questi scellerati che la liberta' ch'essi ci hanno tolta e' invece l'unica condizione necessaria alla vita, e non e' la nostra schiavitu' della quale possiamo esser soddisfatti, schiavitu' che fa di noi operai uno strumento in mano dei governanti, che si servono di noi per sfruttarci, per massacrarci e per dominarci come a loro piace. Noi siamo oggi divisi in tante classi, delle quali le inferiori, composte di noi proletarii debbono sopportare il peso di tutta la canaglia dorata dominante. Cosicche' piu' della meta', si puo' dire dei due terzi, del popolo, pur lavorando continuamente non puo' nemmeno saziarsi di solo pane, mentre una minoranza di privilegiati ozia tranquillamente consumando il prodotto delle fatiche e degli stenti altrui.

Ora, io dico che se il lavoro produce per noi operai solo miseria e sofferenze, sarebbe ben giusto che anche noi rimanessimo in ozio per vedere se, caso mai, anche noi diventassimo ricchi. Vi sono uomini che hanno milioni e milioni di reddito all'anno, coi quali potrebbero mantenere migliaia di persone che invece muoiono di fame. Ma di questo fatto iniquo e orribile i governi non s'interessano. L'inviolabilita' della vita umana e' solo tutelata per i re, per i signori, pei ricchi, non per chi lavora e ha fame. A noi poveri non rimangono che i doveri da rispettare: dovere di obbedire e lasciarci sfruttare, dovere di difendere i ricchi e il re, e per questi brandire le armi magari contro i nostri fratelli; dovere di farci scannare sui campi di battaglia in nome d'un re feroce e d'una patria bugiarda; dovere di assistere impotenti alla fine dei nostri padri i quali, dopo aver sciupato tutta la loro esistenza nelle officine, nelle miniere, sui campi, lavorando dodici o quattordici ore al giorno, sono costretti a mendicare un tozzo di pane o finire in un ricovero di carita'; dovere di veder crescer su i nostri bimbi rachitici, tra stenti, freddo e fame, privi di tutto, ammonticchiati in miseri tuguri dove l'aria scarsa e' satura di miasmi, mentre tanti parassiti senza lavorare godono di tutti gli agi della vita in sontuosi palagi, con lacche' e servi a loro disposizione.

E tal miseria tende sempre piu' a generalizzarsi e ad aumentare. Dall'Italia, dalla Spagna, dalla Germania, Francia Russia e altre contrade milioni di lavoratori sono costretti ogni anno ad emigrare in cerca di pane, a cagione delle inique leggi emanate dai governi in favore della proprieta' dei signori. Dappertutto e' un solo grido di dolore, di sofferenza, che sale dai reietti i quali lottano per la vita, per il pane, senza mai poterlo avere.

Che fare, dunque? Vogliam noi poveri rimaner sempre schiavi, oppressi dai governi, o vogliamo imparare una buona volta a governarci da noi? Forse che non saremo buoni a regolare da noi stessi la vita sociale? Nelle campagne vi sono migliaia di persone le quali non saprebbero nemmeno che il governo esiste, se non fossero costretti ad andare in citta' a pagare le imposte che il governo ha messo loro sulla casa o sul campo. Per il resto vivono facendo a meno del governo.

Noi possiamo dunque governarci benissimo da noi, senza bisogno di autorita' costituite e d'istituzioni malvagie. Diciamo dunque a questi governanti scellerati, a questi falsi politicanti, a questi preti bugiardi e ladri, diciamo a tutti coloro che vogliono su noi imperare in nome del privilegio e della prepotenza, che ormai basta di aver violato i nostri diritti, di averci per lunghi e lunghi secoli costretti a vivere come bruti. E, in nome dell'Anarchia — che e' sinonimo di liberta', di giustizia e di vera fratellanza — rovesciamo questi baluardi di tirannia che sono i governi, e decidiamoci alfine a governarci da noi.

ANNIBALE GRASSO

BELVE UMANE

Oramai pochi saranno coloro che ignorano il turpe ed infame delitto commesso da quattro satiri della putrida societa' borghese nella persona di una giovane popolana nei dintorni di Paterson, N. J.

I giornali hanno narrato il fatto con dovizia di particolari senza pero' che abbiano urlato tanto come avrebbero fatto se si fosse trattato di un satrapo borghese caduto per mano di un operaio anarchico: e non si sono presi nemmeno un poco di fastidio per studiare la causa che ha generato un fattaccio simile, onde trarne conseguente logiche di ammaestramento.

Queste note le segnalo di passaggio, ma non mi meraviglia il cortegno di questi gazzettieri immondi, perche' li conosco da molto tempo.

I quattro summenzionati satiri, di prodezze ne hanno fatte parecchie e soltanto l'ultima e' loro riuscita fatale. Due di questi signori hanno moglie e figliuoli e due sono.... celibi—si chiamano così?—Convenzionalismo e morale ributtanti!

Ecco l'orrendo misfatto in due tratti di penna:

.....Essere seduti ad un tavolo in un *bar* di Paterson, versare del narcotico sproporzionato nel bicchiere della ragazza, svenimento e morte della medesima dopo pochi istanti. Adagiata in una vettura la povera giovine, accompagnata dai suoi quattro assassini viene fatta visitare da un dottore che ne constata la morte. Rimessasi in moto la carrozza, si ferma vicino ad un boschetto ad un cenno dei *bravi* i quali, quando ebbero disteso per terra un mantello che copriva il cavallo, vi adagiarono sopra il cadavere della ragazza..... e sfogarono, uno alla volta, la loro ferocе e bestiale libidine!...

Che adesso li attenda la forca o l'esecuzione elettrica o altra morte poco m'importa; cio' che m'interessa di mettere in rilievo si e' che di questi fatti ne sono successi e ne succederanno ancora, sempre..... finche' le cause che li generano non saranno eliminate.

Questi fatti sono il risultato dello squilibrio mentale e materiale che esiste tra gli esseri umani. Molti abbrutiscono fra l'ignoranza e l'indigenza, ed altri in mezzo all'abbondanza ed alla crapula degenerano sino al punto da equivalere gli altri. E' proprio il caso di dire: i due estremi si toccano.

Ma il fatto e' comprensibilissimo per chi sa e vuole comprenderlo.

Di che cosa ha diritto di lamentarsi la nostra signora societa' p, per meglio dire, perche' schiamazzano tanto questi esseri che si dicono umani, allorche' si trovano davanti a delitti come questo suaccennato, quando loro stessi con supina acquiescenza tollerano altri delitti altrettanto vergognosi e rivoltanti, quali sono le guerre e le invasioni? Una sola differenza passa tra questo e quei delitti, ed e' la differenza del numero.

Qualcuno dira' che i quattro libertini non erano ebbri come i soldati alla vista del sangue; ma se si osserva che questi bruti, corrotti dal troppo godimenti, non hanno agito diversamente dei piu' abbietto e schifoso essere umano che fantasia di romanziere potesse immaginare, sarebbe proprio desiderabile che questa razza depravata venisse impiccata ai pali telegrafici e bruciata acciocche' i loro appestati cadaveri sparissero in fumo dalla faccia della terra.

Il titolo di *Belve umane* che ho dato a queste linee, lo credo piu' che appropriato poiche' la belva della foresta non assalta il viandante che per fame; mentre che le *belve umane* nel delirio della libidine stuprano il cadavere della loro vittima...

Merita proprio di essere rispettata una simile societa'!

R. MONTESANO

AVVISO

Quei compagni degli Stati Uniti e di Europa i quali avessero modo d'inviare in Italia, ad indirizzi fidati, copie dell'AURORA e dei nostri opuscoli di propaganda, ci possono pure far richiesta di quante copie desiderano in piu', che noi le invieremo loro gratuitamente.

Riflettano i compagni che uno dei doveri principali degli anarchici residenti all'estero e' quello di curare la propaganda in Italia, dove ogni nostra voce e' soffocata e la nostra idea e' calunniata e perseguitata nel modo piu' violento.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto molte copie dell'utilissimo opuscolo di propaganda che gia' annunziammo in questa rubrica: *Che cosa e' il Socialismo* del Dr. Nicola Converti. Lo mettiamo in vendita al prezzo di 5 cents.

•

Dalla biblioteca del *Risveglio* di Ginevra abbiamo ricevuto il nuovo opuscolo di Leone Tolstoi: *Patriottismo e Governo*, il quale contribuisce in modo efficacissimo alla critica della menzogna patriottica, del flagello militarista, del pregiudizio autoritario. Anch' esso e' in vendita presso l'AURORA al prezzo di 5 cents.

•

Il *Circolo Volante* di West Hoboken, N. J. ha edito la prima traduzione italiana dell'interessantissimo opuscolo di P. Kropotkine: *La Morale Anarchica*. Crediamo inutile raccomandare non solo ai compagni, ma a tutti coloro che sono studiosi delle nostre teorie, questo splendido lavoro che schiude orizzonti di logica ignoti alla bassa mentalita' della borghesia, demolendo con raziocinii serrati le stupide concezioni dell'assolutismo morale odierne del gretto utilitarismo che informa lo spirito degli educatori e dei filosofi ai servigi del capitalismo imperante.

L'opuscolo di piu' che 60 fitte pagine e' in vendita a 5 cents. presso il *Circolo Volante* Box 158, West Hoboken, N. J. e presso la Biblioteca dell' Aurora.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

ITALIA

Leggiamo sui giornali che un compagno nostro, Riego Cesari, arrestato a Marsiglia, venne tradotto a Milano a disposizione di quell'autorita' giudiziaria, quale presunto complice di Bresci.

Tutto ci aspettavamo dalla polizia italiana, ma, francamente, non credevamo a tanta spudoratezza.

Riego Cesari ha 26 anni e dall'eta' di 16 e' ospite continuo delle patrie carceri e del domicilio coatto. Da giovanetto ha subito qualche condanna per ferimento contro poliziotti prepotenti e contro padroni brutali. Da parecchi anni milita nelle nostre file, e del nostro ideale di amore e di giustizia se ne fece il programma della sua vita, programma che gli frutto' nuove e piu' terribili persecuzioni e, fra l'altro, la residenza di Gavi che gli mino' la salute. Dopo dieci anni di dolori fece ritorno a Siena; ma le persecuzioni terribili di quella polizia, che vuol perderlo ad ogni costo, lo obbligarono a lasciare la vecchia madre ed a cercare a Marsiglia quella pace che l'Italia gli negava.

Succede il fatto di Monza ed ecco le questure italiane ed i regi consolati in movimento. Riego Cesari, — che nei pochi mesi di liberta' non poteva conoscere nessuno, tanto meno il Bresci, e che viveva tranquillamente del suo lavoro, non in America, ma a Pertuis, vicino a Marsiglia, rimettendosi in salute — viene fatto arrestare dal governo radico-socialista francese, ed e' ricondotto fra le *amorose* braccia della polizia italiana che vuol seppellire quel povero giovane in uno dei tanti reclusori del felice regno.

Gl'intelligenti penseranno che forse il caro Riego sara' assolto; ma intanto una povera vecchia, a Siena, ammalata e sola, piange il suo figlio e si strugge.

I giornali, che tanto parlano dei dolori di Margherita di Savoia, ricorderanno le lagrime di questa povera madre?

DAGLI STATI UNITI

YOHOGHANY, PA.

La crisi di lavoro succeduta all'introduzione delle macchine e alla diminuzione de' prezzi per l'estrazione e caricamento del carbone si e' aggravata in sciopero, che in fondo non e' sciopero. Ecco di che si tratta.

Dopo aver, per mezzo di commissioni e sotto-commissioni, avuta la persuasione che veramente diminuzione di prezzo esisteva in confronto delle altre mine della stessa Compagnia *(Pittsburgh Coal Co.)* i minatori decisero in pubblico *meeting* di rimettere la loro questione nelle mani degli ufficiali dell'Unione, chiedendo il loro intervento, e intanto rimanere fuori in sciopero. E' stato questo un primo sbaglio di principio e di tattica.

Di principio: perche' questi lavoratori che sentono subito il bisogno di ricorrere ad altri che credono piu' autorevoli per risolvere i loro interessi, mentre potrebbero benissimo aggiustarli da loro stessi, dimostrano di aver ben poca coscienza della loro dignita'.

Di tattica: perche' che cosa possono fare questi ufficiali dell'Unione che vivono lontani da qui, e non potranno mai approfondire e giudicar la questione come coloro stessi che lavorano? E poi, hanno forse la scienza infusa o sono i rappresentanti della divina provvidenza infallibile questi signori ufficiali? No, certo; e con tutta la loro buona volonta', costoro non potranno risolvere la faccenda con quel giusto criterio che solo si forma nella mente di chi in tale faccenda e' direttamente interessato.

E' gia' prevedibile, poi, quel che diranno i rappresentanti dell'Unione: che cioe', per ora, occorre rassegnarsi ad andare al lavoro, ed aspettare la prossima Convenzione di gennaio fra padroni e rappresentanti dei minatori, per stabilire un nuovo prezzo. Intanto, non si possono far mettere in sciopero le altre mine della stessa *Pittsburgh Coal Co.* perche' ivi si paga il prezzo regolare, fissato dall'ultima Convenzione e quindi non si puo' violare il patto coi padroni. Per carita'! Come se i padroni fossero fedeli al prezzo fatto dalle Convenzioni, quando capiscono che possono impunemente violarlo, come hanno fatto qui, introducendo la bella e comoda trovata del carbone dell'Est e del carbone dell'Ovest! Debbono persuadersi i lavoratori che se anche nelle Convenzioni si stabiliscono i prezzi, questi vengono solo rispettati dai padroni dove capiscono che una diminuzione incontrerebbe la decisa e risoluta resistenza dei lavoratori.

E' la stessa faccenda che per la legge. Una norma sociale, detta legge, non ha vi-

gore gia' pel fatto che e' stata votata e sanzionata nei Parlamenti, al Senato e in ultimo firmata dal re; ma s'impone come abitudine sociale quando i cittadini sono persuasi della sua utilita' e l'adottano e ne esigono l'applicazione.

Ma dira' qualcuno, criticare sta bene, ma bisognava pur fare qualcosa; e che cosa avreste dunque voi fatto?

Ecco. Bisognava far comprendere agli operai che uno sciopero esclusivamente locale in queste tre mine e' assolutamente ridicolo e vano. La Compagnia se ne ride. Per quanto danno le possa arrecare la sospensione del lavoro (ammesso che veramente tutti i minatori fossero decisi a non lavorare, e ad impedire agli *scabs* di andare al lavoro, *cio' che non e'*) la *Pittsburgh Coal Co.* puo' tenere oziose queste mine anche per piu' mesi: non ha che da far produrre solo un poco di piu' le altre 180 e piu' mine della sua vasta azienda per avere carbone piu' che a sufficienza. Gli scioperanti, invece, non potrebbero resistere 15 giorni. Moltissimi hanno famiglia, e non sanno affrontare la spesa e i rischi di andare a cercar lavoro altrove. Quei che si allontanassero da qui, anderebbero a cercar lavoro nelle altre mine della stessa Compagnia! Poi, inutile farsi illusioni: qui, specialmente fra l'elemento slavo e americano, non c'e' nemmeno un briciolo di coscienza per poter resistere e dare effetto a qualche proposta energica ed efficace. Degl'italiani, benche' quasi tutti si dicano o socialisti, o anarchici, o simpatizzanti (comoda espressione che vuol dire ne' carne ne' pesce, dio e il diavolo, bianco e nero, ecc.) e' meglio non parlare.... per carita' di patria e d'idea. Il dio dollaro e' il loro unico ideale. Lavorerebbero anche per minor prezzo — purche' li facciano lavorare, purche' possano accumulare alla banca i frutti del loro servile adattamento ai capricci padronali. Non parliamo, s'intende, delle eccezioni; perche' vi sono parecchi, quasi esclusivamente nostri compagni, decisi ad ogni miglior resistenza.

Dunque, lo sciopero locale umanamente impossibile. E allora? E allora, o adattarsi senza tante chiacchiere alla nuova tariffa, senza questa commedia di resistenza che fa ridere i padroni, e li rende piu' consci della debolezza dei lavoratori, si da poterne meglio prossimamente profittare, oppure, c'era da tentare una iniziativa che sola, se effettuata, poteva dar ottimi risultati.

E l'iniziativa era questa: convocare a *meeting* prima i lavoratori di tutte le singole mine della *Pittsburgh Coal Co.* esporre ad essi la situazione; far loro comprendere che questa riduzione di prezzo non solo interessa e colpisce le mine di Guffey, Shaner e Robbins, ma domani applicata qui, verra' a poco a poco introdotta in tutte le altre mine. Far comprendere, sopratutto, la tattica gesuitica ed abile dei padroni i quali non applicano d'un tratto una riduzione di prezzo in tutte le mine da essi dipendenti, ma cominciano pian piano coll'imporla in due o tre soltanto, ove sanno che la docilita' degli operai dà loro affidamento di non incontrar resistenza; poi, a mano a mano operano ugualmente con altre due o tre mine separate, sempre contando sulla discordia e rivalita' che scinde gli operai, finche' ottengono il loro scopo di una riduzione generale, senza nemmeno sollevare una protesta fra le pecore che si lasciano tosare. Quindi spiegare come l'interesse dei lavoratori di qui in resistere contro la voracita' dei capitalisti, fosse interesse di tutti i minatori della *Pittsburgh Coal Co.*, e quindi, necessitasse fin da ora tra loro tutti una comune intesa per resistere al comune minacciante pericolo. Uscir tutti percio' in sciopero.

Cosi soltanto, lo sciopero sarebbe stato possibile, e quando la Compagnia avesse avuto in ozio tutte le sue mine, dopo pochi giorni avrebbe dovuto capitolare, per non fallire agl'impegni assunti nei suoi contratti di fornitura del carbone

Intanto, mentre scriviamo, s'ignora ancora la decisione degli ufficiali della Unione, e la disoccupazione continua, benche' la maggior parte siano impazienti di tornare al lavoro. In ogni modo, questa lezione delle cose potra' servire di ammaestramento e di esperienza ai lavoratori, per regolarsi meglio in altre occasioni che non mancheranno di verificarsi.

Questa crisi di lavoro danneggia molto anche la nostra propaganda, perche' esaurisce le risorse dei nostri compagni e impedisce loro di venire in ajuto al giornale come vorrebbero.

***

Constatato l'ottimo successo morale e finanziario della festa qui datasi due sabati fa "Pro Famiglia Bresci" il nostro Gruppo C. A., nella sua riunione di mercoledi scorso, delibero' di darne un'altra prossimamente a totale beneficio dell'AURORA. Detta festa avra' luogo la vigilia del *Thanksgiving day*, cioe' la sera del 28 corr. Come l'altra volta, vi sara' musica, ballo e varii trattenimenti e inoltre una ricca lotteria con numerosissimi premii. Biglietti d'ingresso 25 cents.

Intanto, i compagni ed amici che intendono offrir doni per la lotteria, possono sin d'ora farli avere alla Casa del Gruppo C. A. nella localita' di Guffey, dove la festa avra' luogo.

NEW YORK.

Cari Compagni dell' AURORA.—Un gruppo di anarchici di New York, credendo necessario, anzi di grande utilita' l'interessarsi alla prima educazione dei ragazzi, mettono a conoscenza dei compagni questa loro iniziativa:

Visto che, sotto qualsiasi regime politico in cui si viva, le prime nozioni che s'insegnano nella scuola sono Religione, Patria, Proprieta', Docilita', ecc. — di fronte a questo male, noi crediamo necessario fondare in New York un educatorio libertario per contrapporre alla Religione l'Amore, alla Patria la Liberta', alla Proprieta' l'Uguaglianza, alla Docilita' la Dignita'.

Certamente per raggingere questo scopo, s'incontreranno molti ostacoli e grandi difficolta'. Ma, forti dell'idea che ci spinge viepiu' verso l'emancipazione, speriamo, coll'aiuto dei compagni, di poter iniziare e completare quest'opera che noi crediamo efficace.

Invitiamo fin da ora i compagni a voler ben considerare tale idea e a muoverci le obbiezioni che crederanno necessarie per poter poi discutere seriamente sull'argomento in un'adunanza di anarchici di New York e dintorni, di cui s'indichera' la data e il luogo per mezzo de' giornali libertarii. UN GRUPPO D'ANARCHICI

***

A proposito di tale iniziativa, cosi lodevole e utilitissima, di cui auguriamo la piu' sollecita e pratica realizzazione, il compagno Rocco ci aveva inviato in precedenza il seguente articoletto che qui riportiamo, iniziando cosi la discussione sull'argomento davvero importantissimo:

"E' a mia cognizione che parecchi compagni di questa citta' hanno l'ammirevole intenzione d'istituire una scuola libertaria.

"A molti forse, quest'iniziativa parra' un fulmine a ciel sereno, dati i prevedibili ostacoli che attendono coloro che si sono proposti di condurre ad effetto tale idea.

"Io non sono uno di coloro che sognano ad occhi aperti e mi faccio trasportare dalla fantasia per rimaner poi disilluso. Quindi, pur non disconoscendo l'utilita' e l'importanza di una scuola libertaria in New York, voglio muovere alcune obbiezioni in proposito, nella speranza che altri facciano lo stesso, e cosi con la discussione e la pratica si possa giungere ad una conclusione reale.

"Due son le obbiezioni che io faccio, una d'indole materiale, l'altra d'indole morale.

"La prima, d'indole materiale, e' quella che considera la necessita' di avere un locale comodo, adatto alla bisogna, il quale non potra' costare meno di trenta dollari mensili di affitto. Calcolando la spesa degli arredi e mobili indispensabili, si puo' contare pel primo mese su di una spesa minima di 200 dollari almeno. E poi il seguito.... Inoltre, la scuola di che lingua sara'? Cio' dipendera' certo dall'insegnante o dagl'insegnanti che vi saranno proposti.

"E qui si affaccia subito l'altra obbiezione d'ordine morale. Sara' facile trovare uno o piu' insegnanti i quali, oltre a non dover pretendere lauti stipendii da operai impossibilitati a pagarli, avessero la coscienza e la capacita' di educare i bambini come propri figli, con la ferma volonta' di colui che ripone la soddisfazione di tutta la sua esistenza nell'educazione dell'infanzia?

"E' superfluo aggiungere che detti maestri dovrebbero insegnare la scienza pura e semplice; inculcare nelle menti vergini dei fanciulli il principio d'indipendenza e non di sottomissione, imparar loro a nutrir rispetto e non paura pei loro simili, insomma insegnar loro ad amare la liberta' e la verita', ad odiare l'autorita' e la menzogna.

"L'idea e' stata lanciata, e se, come mi auguro, incontrera' l'appoggio dei compagni tutti, potra' attuarsi. Si apriranno allora sottoscrizioni sui giornali di parte nostra e si tentera' l'impresa.

"Avanti dunque, la fortuna aiuta gli audaci. L'idea e' graude, nobile, generosa e, pur, come ho detto, senza farmi soverchie illusioni, non saro' io certamente fra gli ultimi a prestare, per quanto mi e' possibile, il mio aiuto. Chi sa? Forse non sara' un sogno, questo degli amici, per la scuola libertaria in New York....."

PICCOLA POSTA

NEW YORK — *P. C.* Non crediamo utile pubblicare, perchè d'interesse troppo ristretto, quasi personale.

☞ Gradiremmo da chi non fa la collezione del giornale, copie del 3° num. della Nuova Serie. ☜

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI—Allegheny, Pa.: T. Di Girolamo $0,25;–Pittsburg, Pa.: C. Grimaldi 0,25; M. Scalesi 0,50,–Stony Creek, Conn.: G. Battistini 0 50;–Paterson, N. J.: S. Bianco 0,50; M. Fassetti 0,50; D. Vecchio 1,00; A. Barbato 0,25; G. De Paola 0,25; – Old Mystic, Conn.: M. Sommariva 0 25; C. Fontanella 0,25; – Groton, Conn.: V. Cravello 0,25; – Jellico, Tenn.: G. Pezzarossi 1,00; Rockvale, Colo.: F. Riva 0,25; – Newton, Mass.: A. Avantaggio 1,00; Blythedale, Pa: Amadio Mori 0.50. Totale $ 7,50

OFFERTE — Hymers', Ind: G. Frank $1.40;–Allegheny, Pa.: C. Lonardo 0,50; N. Frotti 0,25; G. Del Fabro 0,50, J Del Fabro 0,25; – Pittsburgh, Pa.: A. Funina 0,50; V. Rumiz 0,25;–Paterson, N. J.: Gamin 0.25; – Jellico, Tenn.: Pezzarossi 0,50. Totale 4,90

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI—Yohoghany, Pa.: Varii $0,59;–Stony Creek, Conn.: P. Monti 1,00 :– Paterson, N.J.: Gamin 0,25; – Kansas City, Mo.: F. Termini 0,85;–San Francisco, Cal.: E. Travaglio 0,10 Totale 2,80

Totale Entrate $ 14,50

SPESE

Deficit del num. 9	$15 64
Trasporto delle forme e giornali num. 9	2.85
Corrispondenza e spedizione num. 9 (1)	3,42
Viaggio a Pittsburgh	1,10
Porto di una cassa d'opuscoli da New York	1,65
Al Gruppo P. ed A. di Paterson per opusc.	2,00
Spese diverse	0,50
Comp. tipografica, num. 10	12,00
Tiratura, num. 10	6,75
Redazione e Amministr. num. 10	6,00
Totale Spese	$51,91

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$51,91
Entrate	14,50
Deficit	$37,41

(1) Per mancanza di fondi abbiamo dovuto sospendere la spedizione all'estero del num. 9.

☞ *Abbiamo in grande formato su carta di lusso i ritratti di*

GAETANO BRESCI

e di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO: 10 SOLDI CIASCUNO

COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledi sera nella localita' di Guffey.

Tutti i martedi sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

■

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teysaier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca del l'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

●

Pittsburg, Pa.—Il Circolo del *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1807 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

■

Allegheny, Pa. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

●

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

●

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

●

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studii Sociali, rivolgersi a G. Casani, 525, W. Lexington St., Baltimore. Md.

●

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27 Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

■

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

●

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

●

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rossassa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

●

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Curcio è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

●

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scillmbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

●

Orange Valley, N. J.—Il compagno F. Vinela è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St., si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

●

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Pregherà ai compagni di non mancare.

●

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera. Tutti i nostri contraddittori sono cordialmente invitati, ed avranno piena libertà di parola per esporre le loro idee.

Il compagno G. Rossetto è stato incaricato dal medesimo gruppo di raccogliere abbonamenti e offerte in favore dell'AURORA. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

●

Raton, New Mex. — Il compagno H. R. Pilatti è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono 5 cents.

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents.

L'Antroposofia di GIANOLI BARTOLOMEO 50 cents.

La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents.

L'Anarchia di ENRICO MALATESTA 5 cents.

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents.

Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI 5 cents.

Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents.

Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898 10 cents.

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cents.

A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cents.

Senza Patria di P. GORI 20 cents.

Primo Maggio di P. GORI 25 cents.

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA 5 cents.

Anarchia e Comunismo di E. CAPIRO 5 cents.

Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI 5 cents.

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents.

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents.

La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE 25 cents.

Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA 10 cents.

Almanacco Illustrato pel 1900 20 cents.

L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN 5 cents.

Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE 20 cents.

Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI 5 cents.

La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO 5 cents.

Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN 5 cents.

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents.

Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO 5 cents.

Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. E. MANZONI 10 cent.

Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI 5 cents.

Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI 5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., Sept. 21, 1900 as second class matter

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigerle alla
"AURORA"
— Box 93 —
YOHOGHANY Pa., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi
C. MARX

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.60
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più
Numero separato 2 soldi

Gli abbonamenti si pagano anticipati

ANNO II — YOHOGHANY, PA., SABATO 17 NOVEMBRE 1900 — NUOVA SERIE NUM. 11

"L'AURORA" a Spring Valley, Ill.

I compagni del Gruppo *I Nuovi Viventi* di Spring Valley, Ill. hanno diretto ai compagni del Gruppo C. A. di Yohoghany, Pa. la lettera seguente, la cui pubblicazione interessera' certo tutti i nostri compagni:

Spring Valley, Ill., 12 Nov. 1900

Cari Compagni del Gruppo C. A. di Yohoghany, Pa.

Con grande dolore abbiamo appreso in quali critiche, anzi disperate condizioni finanziarie si trovi l'AURORA; e, piu' che altro, abbiamo compreso il vostro dispiacere di trovarvi ora in cosi difficili condizioni di lavoro, che gran parte di voi si e' vista costretta a recarsi altrove in cerca di nuovi sfruttatori, e quei che a Yohoghany son rimasti non si trovano—contro loro volonta' certo—in grado di poter rimediare a che il giornale non cessi le sue pubblicazioni.

Preoccupati di cio', e desiderosi di apportarvi rimedio, perche' piu' che mai convinti della necessita' di esistenza del nostro organo di propaganda, ci e' venuta in mente l'idea se non convenisse meglio trasferir l'AURORA qui, dove ad essa non mancherebbe l'assistenza amorosa e continua di numerosi compagni, qui dove le condizioni di lavoro sono, non certo ottime, ma meno difficili ed aspre che altrove. Noi ci auguriamo che qui, sia con offerte, abbonamenti e altre risorse di propaganda che il diretto interessamento di compagni attivi e premurosi non manchera' di escogitare, qui l'AURORA (col concorso, si intende, di voi e di tutti i compagni degli Stati Uniti) difficilmente possa ricadere sulla pericolosa china dei *deficit* progressivi, perche' sara' nostra cura di trovare il modo di eliminarli, non appena si affacceranno in piccole proporzioni sull'orizzonte del bilancio settimanale.

E cosi, approfittando della presenza qui del compagno Giancabilla, abbiamo dapprima voluto discutere tra noi, e quindi abbiamo chiamato a discussione in proposito tutti i compagni italiani e francesi di Spring Valley, e possiamo dirvi con soddisfazione che la grande maggioranza di essi si e' mostrata contenta di tale idea, e in breve tempo si sono gia' raccolti i fondi necessarii per le spese di trasloco della tipografia.

Noi quindi, pur comprendendo il vostro legittimo dispiacere per vedere allontanarsi da Yohoghany il giornale a cui con tanta abnegazione e tanti sagrificii rideste vita, e alla cui esistenza provvedeste finche' vi fu possibile, siamo certi pero' che sarete soddisfatti che l'AURORA, piuttosto che cessare con questo numero le sue pubblicazioni a Yohoghany, riprenda subito vita a Spring Valley, ed abbia probabilita', come noi abbiamo serio motivo di sperare, che qui possa continuar la sua opera in condizioni, se non prospere, almeno non difficili e disastrose.

E questo miglioramento delle condizioni del giornale permettera' anche che esso possa settimanalmente compiere cio' che finora non pote' realizzare, soddisfare cioe' il debito incontrato per l'acquisto della tipografia.

Abbiamo viva fiducia che sarete dunque lieti dal nostro proposito di provvedere a che non sia interrotta l'opera di propaganda da voi con tanto slancio continuata, finche' le disgraziate e incerte condizioni della nostra esistenza di lavoratori non ve l'hanno impedito, con vostro grande rammarico; e siamo convinti che a quest'opera la quale, in fondo, continuera' ad essere la vostra, perche' foste voi che ad essa deste vita, a quest'opera voi continuerete il vostro appoggio solidale e fraterno.

Credeteci

Vostri per l'Anarchia
I Compagni del Gruppo
"I NUOVI VIVENTI".

***

I compagni tutti vedranno dal rendiconto finanziario in quarta pagina quanto sia disastrosa e disperata la situazione del giornale, tanto che con questo numero, mancandoci le forze completamente, saremmo stati costretti a cessarne le pubblicazioni, se la generosa iniziativa dei compagni di Spring Valley non avesse scongiurato anche una volta la catastrofe.

A tale iniziativa non abbiamo quindi potuto fare a meno di aderire, poiche' si trattava della vita o della morte del giornale; pur confessando di esser dolenti che l'apatia e l'indifferenza vergognosa di tanti che si vantano anarchici qui negli Stati Uniti costringa i pochi veramente buoni che vi sono, a sagrificii superiori alle loro forze. E confessiamo che la stanchezza e la nausea per questa colpevole indifferenza de' sedicenti compagni degli Stati Uniti che lasciano tranquillamente agonizzare e morire la nostra stampa qui, dove soltanto il nostro pensiero puo' essere integralmente pubblicato, erano tali da farci desistere senza rammarico da un'opera per la quale eravamo quasi lasciati soli a combattere.

Lo slancio entusiastico dei compagni di Spring Valley ci compensa pero' in gran parte di queste amare disillusioni, e c'incoraggia a continuare ancora la via intrapresa.

Dal numero prossimo quindi l'AURORA si pubblichera' a Spring Valley, Ill. e tutto cio' che riguarda il giornale, redazione, amministrazione, cambii, ecc. dev'essere da ora innanzi solamente diretto a questo indirizzo:

"L'AURORA"
Box 203
Spring Valley, Ill.

LO SCIOPERO GENERALE

Cominciamo dunque a battere il chiodo. Il terreno e' duro, e' vero: la penetrazione delle nostre idee sara' difficile e faticosa. Non importa: avremo cosi miglior motivo per raddoppiare di energia.

E, sovratutto, intendiamoci. Noi, proponendoci di creare una seria agitazione per lo sciopero generale qui negli Stati Uniti, non crediamo e non intendiamo di restringere e limitare il campo della lotta anarchica, bensi di creare appunto un terreno adatto alla fecondazione e al rapido sviluppo della nostra propaganda. Per noi, lo sciopero generale e' l'uscio che si apre sulla Rivoluzione Sociale: e' un piu' rapido dischiudimento quindi dell'orizzonte verso una societa' senza padroni e senza governanti, senza borghesia e senza Stato — per conseguenza anarchica.

Agitandoci per lo sciopero generale, ci agitiamo dunque essenzialmente per l'anarchia, per la liberta'.

Questa agitazione inoltre, pratica e necessaria dappertutto, e' piu' che mai urgente e promettitrice di risultati qui negli Stati Uniti. Noi vogliamo qui, come dappertutto, rendere cosciente la classe lavoratrice de' proprii diritti e incamminarla verso la Rivoluzione Sociale. Ebbene qui dove non esistono contrasti di lotte politiche per cambiamenti di forma di governo meno tirannichе, le probabilita' di una rivoluzione assai verosimilmente non potranno scaturire che da un conflitto d'interessi economici fra lavoratori e capitalisti.

Altrove, in Italia, Spagna, Austria specialmente, la nostra azione rivoluzionaria e' quasi senza dubbio destinata ad esplicarsi in occasioni di rivoluzioni politiche, quando tra il rovesciamento di un governo e la costituzione di un altro, noi potremo benissimo intervenire per rivolgere l'azione del popolo ad impedire il consolidamento di un nuovo governo, ad impadronirsi delle ricchezze sociali, ad amministrare e regolare i proprii interessi da se', senza bisogno di nuovi governanti e padroni. Questo, a seconda dell'influenza che noi saremo in grado di esercitare sul popolo, potremo realizzare o parzialmente o in tutto lo Stato o in piu' Stati anche, come pure per uno spazio breve di tempo o per un'epoca magari duratura.

Ma qui negli Stati Uniti, dove pure lo sviluppo grandissimo dell'industrialismo crea una massa operaia suscettibile di essere aggruppata in associazioni di mestiere, vere forze le quali coscienti dei proprii diritti potranno essere veramente i saldi nuclei della battaglia proletaria contro il capitalismo, qui la nostra agitazione potra' essere bene intesa e, sovratutto, in epoca non lontana, bene applicata.

Lo sciopero generale e' destinato indubbiamente a trasformare il nostro regime politico ed economico. Non piu' governanti, non piu' salariati. Come base della nuova societa', *la socializzazione di tutti i mezzi di produzione e di scambio.*

A coloro che riguardo allo sciopero generale—pure essendo sinceramente rivoluzionarii—si mostrano scettici o avversarii, noi non abbiamo che da additare il flotto sempre crescente dei lavoratori in sciopero, la superiorita' dei risultati ottenuti a seconda dello sviluppo che prendono gli scioperi e, per conseguenza la condanna degli scioperi parziali, destinati ad esser vinti nove volte su dieci, grazie alla facilita' che hanno i padroni di sostituir gli scioperanti, per il numero sempre piu' grande delle braccia disoccupate sul mercato del lavoro.

Anche quando lo sciopero abbraccia la totalita' di una corporazione o mestiere, non puo' essere considerato che come *parziale*, perche' se corporativamente esso si e' *generalizzato*, non puo' pero' perturbare l'economia di una nazione che in una proporzione relativa, e l'interesse che esso puo' avere dipende specialmente dal genere di lavoro e dalla funzione ch'esso compie nella produzione del paese. Vi son dunque nella categoria degli scioperi corporativi *generalizzati*, delle graduazioni d'importanza che non possono sfuggire all'indagine. Si capisce che uno sciopero di ferrovieri, che di un tratto inceppasse e arrestasse il commercio e il trasporto de' prodotti e de' viaggiatori, sarebbe piu' importante che non uno sciopero di sarti o di calzolai. Uno sciopero di contadini, all'epoca della mietitura, sarebbe piu' importante indubbiamente di uno sciopero di muratori. E via di seguito. Nondimeno ne' gli uni ne' gli altri possono avere il carattere rivoluzionario che intendiamo definire con questa espressione *Sciopero generale.*

Ci pare anche un errore grossolano quello che alcuni ci oppongono, essere cioe' gli operai associati in corporazioni di mestiere un numero molto ristretto di fronte all'immenso numero dei non associati. La storia delle coalizioni operaie ci dimostra irrefutabilmente come basti un pugno di uomini risoluti per trascinarne centinaia di altri. Si aggiunga che lo sciopero di certe categorie di lavoratori apporta necessariamente la sospensione forzata di tutte le categorie che da quelle dipendono. E' quindi facile di prevedere cosi la tattica da adottarsi in vista di un'immensa sospensione del lavoro, da coloro i quali considerano lo sciopero generale come lo strumento supremo della Rivoluzione Sociale, il quale deve sostituirsi vittoriosamente e alle lotte parlamentari e ai tentativi esclusivamente limitati a un conflitto di barricate.

Siamo certi che la nostra agitazione non rimarra' sterile e astratta nel campo teorico. Dai nostri compagni, quasi tutti lavoratori, ci attendiamo quell'appoggio e quel concorso che una causa essenzialmente rivoluzionaria e proletaria come lo sciopero generale ha ben diritto di aspettarsi.

Nel prossimo numero enunceremo alcune proposte pratiche per dare impulso e movimento alla nostra agitazione. Ma, sovratutto dai compagni operai ci aspettiamo un prezioso concorso di suggerimenti, proposte e iniziative.

All'opera tutti, dunque, intensamente e attivamente per lo Sciopero generale, per la Rivoluzione Sociale!

Dio ha creato l'uomo e viceversa.
Villiers de l'Isle Adam

***

Se e' stato un Dio che ha fatto il mondo, io non vorrei esser questo Dio: la miseria del mondo mi lacererebbe il cuore.
Schopenauer

***

Le religioni son come le lucciole: hanno bisogno dell'oscurita' per risplendere.
(lo stesso)

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

VII.

Tutti i socialisti sono d'accordo su questo punto. Essi riconoscono che i mezzi di produzione *debbono* appartenere alla societa' tutta quanta, non ad individui separati. Differiscono molto sull'estensione dell'espropriazione, sulla rapidita' colla quale essa dovrebbe compiersi e, sovratutto, sui mezzi di arrivarvi. Ma l'idea di espropriazione a profitto dell'insieme della societa' e' ad essi tutti comune.

Occorre dire come, durante questi ultimi venti anni, l'idea abbia fatto grandi progressi in seno alle masse operaie. "La mina al minatore" e' una formola che tutti voi avete intesa, se avrete parlato a coloro che lavorano nelle mine. La "nazionalizzazione del suolo" e' cosa familiare in Inghilterra. La "municipalizzazione" dei *docks*, del gaz, delle tramvie, degli edifici pubblici e delle case abitate e' pur essa un'aspirazione diffusissima tra i lavoratori inglesi e francesi, mentreche' il Comune, padrone di tutte le ricchezze, e' un'idea diffusissima in Francia.

* * *

Ma due scuole si delineano nel movimento socialista.

L'una, scuola marxista, parte dallo Stato. L'altra, l'anarchismo, parte dall'individuo e dai suoi liberi aggruppamenti. Per il marxista, si tratterebbe di fare su vasta scala cio' che si fa gia' su una scala abbastanza grande negli Stati moderni, in Germania specialmente.

Ivi delle strade ferrate, delle foreste e delle miniere sono gia' proprieta' dello Stato. Perche' tutte le strade ferrate, tutte le foreste e tutto il suolo della nazione, tutte le miniere e tutte le officine non dovrebbero essere anch'esse proprieta' dello Stato?

Vi son gia' funzionarii dello Stato nella scuola, nella caserma, nella posta, nel telegrafo; vi sono impiegati forestali, impiegati ferroviarii, minatori, salariati e funzionari dello Stato.

Ebbene, tutti funzionarii, tutti salariati dello Stato! Tutto e' servizio pubblico, la fabbricazione delle stoffe, non meno che l'insegnamento alla scuola. Ogni lavoro utile dev'essere considerato come un servizio pubblico e, come tale, rimunerato.

Chi rappresenterebbe lo Stato? Un parlamento democratico, eletto a suffragio universale, con commissioni, invece di ministeri; e, al disopra del Parlamento, il *referendum*, come in Svizzera, al quale la Camera sottomette le sue decisioni, o che ad essa le detta.

Tale e' la concezione sulla quale si e' sviluppato il democratismo-sociale. E' un'eredita' del 1848.

* * *

Inutile dirè ch'esso non ha potuto mantenersi in questa purezza.

Tutti i popoli lottano contro gli Stati, i parlamenti, le cricche politiche.

E, man mano che si forma la loro educazione politica, man mano ch'essi vedono all'opera i parlamenti e possono meglio giudicarli, ne rimangono nauseati. Cominciano col domandarsi se non sia una utopia assolutamente folle, quella di voler affidare la gestione della produzione nazionale a un parlamento.

Per questo i democratici-sociali che una volta non trovavano espressioni abbastanza vivaci per condannare l'autonomia dei Comuni, oggi si affrettano a riconoscerla. Quelli tra loro che hanno il pensiero un poco indipendente finiscono coll'ammettere che lo Stato accentrato sarebbe un amministratore altrettanto cattivo, se non peggiore, del capitalista attuale. E, messi colle spalle al muro, sono stati costretti, anche in Germania, a pronunziarsi per l'autonomia dei comuni, come unita' di organizzazione economica.

Continuamente, nelle discussioni che essi sono costretti a sostenere con gli avversarii dello Stato socialista, essi sono portati a far concessioni allo spirito anarchico dei tempi. Mantengono ancora, *in principio*, la centralizzazione governativa della produzione. Ma dacche' si tratta di discutere dei fatti di ordine pratico, si mostrano disposti ad ogni sorta di concessioni opposte al loro principio. Tantoche', dopo le dichiarazioni anti-statiste che il signor Bebel fece al Parlamento tedesco, io sarei molto imbarazzato nel dire sino a qual punto la democrazia-sociale sia rimasta fedele al suo antico ideale di giacobinismo economico, e quel che ne abbia sagrificato allo spirito dei tempi.

Dieci anni fa, era un partito compatto, in teoria. Oggi, vi son forse due pensatori democratici-sociali che siano *teoricamente* d'accordo sull'estensione di dare allo Stato nella gestione e nell'organizzazione della produzione?

E' vero che il partito democratico-sociale poco si occupa di precisare le sue aspirazioni. Esso consacra quasi interamente la sua attivita' alle riforme del sistema del salariato attuale; e siccome queste riforme penetrano sempre piu' largamente nei programmi radicali ed anche conservatori, e' naturalissimo che questo partito si confonda sempre piu' coi partiti politici i quali si adoperano intorno al *mantenimento* del sistema di proprieta' privata e del salariato, cercando di renderlo meno odioso al lavoratore.

Cosicche' il partito si divide sempre piu' in due frazioni, di cui l'una si fonde coi partiti borghesi di *riforma* del sistema attuale; mentre l'altra, rimasta socialista attiva e volendo un cambiamento fondamentale nelle relazioni economiche, si sbarazza a poco a poco dei pregiudizii giacobini.

* * *

Avvi tuttavia un punto sul quale i democratici sociali, i collettivisti compresi, si trovano d'accordo, ed e' il mantenimento del salariato. Il salario verrebbe assegnato (dallo Stato, o dal comune o dalle associazioni operaie) conformemente alle ore di lavoro e, in parte, secondo i risultati prodotti, con un certo premio di educazione, secondo certi collettivisti. Le disuguaglianze enormi tra il salario del ministro e del facchino cosi sparirebbero, oppure sarebbero piu' o meno appianate. Ma il *salario*—pagato in buoni, se non in moneta—proporzionato alle ore di lavoro, rimarrebbe. Dicono che sarebbe questo il modo di premunirsi contro i fannulloni e i pigri. Cosicche' si attaccano ancora al compromesso che Proudhon aveva preconizzato ed anche tentato di mettere in pratica nel 1848.

La critica di questo sistema e' stata gia' fatta altrove (1). Qui bastera' soltanto il dire che noi, anarchici, non possiamo comprendere come una Societa' potrebbe organizzarsi nella parte fondamentale di sua vita—nella produzione—sopra due sistemi diametralmente opposti. In tutto cio' che e' stato prodotto precedentemente, non si ricercherebbe la parte di ogni individuo. Tutta la ricchezza sociale spetterebbe alla societa' intera — a tutti ed a ciascuno. Ma nella produzione da farsi, si peserebbe scrupolosamente il numero di ore e di minuti consacrati alla produzione, nonche' l'intensita' del lavoro durante queste ore e questi minuti.

Ma niuna societa' potrebbe mantenersi su questi due principii, di cui uno e' la negazione dell'altro—finirla assolutamente con un passato individualista e bottegaio, il quale e' esso stesso uscito dal salariato, e mantenere nello stesso tempo il principio vitale di questo passato. E' certo cosi che i collettivisti saranno costretti ad entrare sempre piu' nella via delle concessioni, e saranno forzati di avvicinarsi sempre maggiormente al principio comunista, dopo avere esaurito tutte le loro armi per combatterlo.

Essi dovranno fare, riguardo al salariato, cio' che gia' fanno riguardo all'autorita'.

E dovranno farlo, tanto piu' che il salariato e l'autorita' hanno la loro origine entrambi in una stessa diffidenza di fronte al buon senso delle masse, la stessa che creo' lo Stato e la Chiesa. Se essi abbandonano questa concezione rispetto all'autorita', saranno pure costretti ad abbandonarla sotto la sua forma di salariato.

(continua)

(1) Nel "Salariato Collettivista" della "Conquista del Pane."

LA LOTTA

I ricchi che, coll'ajuto dei falsi predicatori di religione, si sono impadroniti del suolo e delle ricchezze naturali, ci hanno ridotti in mezzo alla via, sotto la pioggia e le intemperie, senza pane e senza tetto; ci hanno ridotti a crepar su di un misero giaciglio di paglia come cani arrabbiati.

Ora che abbiamo conosciuto i nostri diritti, spetta a noi lottare senza tregua e senza pieta' per esser tutti uguali.

L'infame borghesia che ci chiama malfattori, perche' noi professiamo le idee di verita' e di giustizia, tenta distruggerci con le prigioni, coll'esilio, con mille torture, con la morte stessa. Noi, anarchici, siamo perseguitati come lo fu il banditore antico della nuova dottrina dell'umanita', il Cristo di Nazareth.

Ora, giacche' la proprieta' e' figlia del furto, e noi vogliamo che sia restituita a tutta la societa', perche' tutti ne godano, i ricchi hanno torto di scandalizzarsi se noi, vedendo impedita la nostra propaganda per la loro violenza, cerchiamo di distruggere colla forza tale violenza.

La lotta e' aperta, inesorata e implacabile: non saremo noi che cederemo d un passo.

S. OSTOREBO

IL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO

DI PARIGI

Col titolo *L'Evoluzione recente presso i socialisti di Stato*, il compagno russo Tcherkesoff, assai noto nel nostro movimento per i suoi lavori documentati che hanno sfatato molte asserzioni e molte pagine apocrife della democrazia-sociale, ha presentato al Congresso un breve ma succoso studio che qui compendiamo.

Tcherkesoff constata come da quattro anni in qua, si noti una certa divisione in tutte le organizzazioni nazionali dei socialisti di Stato. Da un lato gli uomini usciti dal movimento rivoluzionario, sia del 1848 in Germania, sia della Comune in Francia, sia del nichilismo in Russia; dall'altra i loro discepoli, i moderni *socialisti*, Bernstein, Wollmars, Jaurés, Viviani, ecc. (e noi potremmo aggiungere i Ferri, i Turati, ecc.)

Gli uomini della prima categoria si sono piu' o meno mostrati fedeli alla democrazia socialista e giacobina; ma, sotto l'influenza della dottrina di uno Stato socialista e riformatore, hanno adottato la tattica di azione politica legale e parlamentare.

Dal principio di questo movimento legale e parlamentare, noi indicammo ai suoi iniziatori che tale tattica non avrebbe tardato ad imporre al loro partito e concessioni allo Stato capitalista e alleanze coi nemici delle rivendicazioni realmente socialiste. I fatti ci hanno dato piu' che ragione "Noi li abbiamo visti, dice Tcherkesoff, i socialisti atei e rivoluzionarii, deliberare in amicizia coi gesuiti al congresso di Zurigo del 1897; li vediamo, Wollmar ed altri, in Baviera, in formale alleanza coi clericali per le elezioni parlamentari; e in Inghilterra alcune frazioni di questi socialisti di Stato i "Fabiani" e il loro giornale *Clarion* dichiararsi "imperialisti" e sostener la politica di disonore, di oppressione, di schiavitu' dei criminali storici Chamberlain, Rhodes e Milner. In Russia, noi leggiamo i loro proclami agli operai, nei quali raccomandano di astenersi da tutte le manifestazioni rivoluzionarie della gioventu' russa (1897); noi troviamo nei loro opuscoli di propaganda che si puo' predicare il socialismo, organizzare il movimento operaio, senza toccare l'assolutismo feroce della teo-burocrazia dello zarismo...."

Ma due fatti pero' dimostrarono l'anno scorso sino a qual punto di opportunismo, sino a quale ritirata reazionaria la loro tattica li aveva spinti. E i due fatti furono, in Germania, il tentativo del socialdemocratico Bernstein di svincolarsi dalla fraseologia socialista e di sanzionare *com principio* cio' che in realta' da tanti anni si praticava gia', cioe' il moderatismo e l'opportunismo puramente politico; e in Francia la formazione del ministero borghese Waldeck-Rousseau-Galliffet con la partecipazione del *socialista* Millerand.

Naturalmente tanto l'uno che l'altro dei due fatti ha trovato oppositori, e ne sono accadute polemiche animate. Ma non perche' i due fatti non siano meno due genuine manifestazioni conseguenti alla tattica riformistica-legalitaria dei democratici sociali, ma perche', quanto al caso di Bernstein, questi ha avuto il torto di non ricordarsi che tante cose si fanno, ma non si dicono: e, quanto a Millerand, egli e' avversato principalmente da coloro che lo invidiano per essere arrivato, prima di tutti gli altri al potere agognato.

Ma tanto Bernstein e Millerand, cioe' i reazionari piu' aperti della democrazia-sociale, hanno ragione dal punto di vista di una politica legale e fondata esclusivamente sull'agitazione elettorale.

"Che cosa avvi di comune tra l'azione rivoluzionaria e il legalitarismo verso lo Stato capitalista e militare? Che cosa avvi di comune tra il comunismo e il collettivismo e il salariato contemporaneo sanzionato dalla loro politica legale? Certo, non vi ha nulla di comune, e i reazionarii hanno ragione quando dicono:—Dichiariamo in una lingua bene appropriata alla nostra pratica quotidiana, dichiariamo apertamente che noi siamo un partito di riforme pacifiche, e mettiamo in disparte tutte le formule socialiste e la fraseologia rivoluzionaria."

* * *

Dopo aver giustamente negato che dir si possa socialista chi predica ancora lo Stato al popolo che dallo Stato e' sfruttato, Tcherkesoff passa a dimostrare nella seconda parte del suo studio, citando cifre e documenti, i qual modo lo Stato "riuni i popoli, sviluppi il parassitismo sociale, divida, abbrutisca ed opprima l'umanita'."

Le sei grandi potenze d'Europa rubano ogni anno per forza ai loro sudditi *sedici miliardi*, fra imposte dirette e indirette, a cui aggiungendo le spese comunali e municipali, pure obbligatorie, si arriva a una una somma di 20 miliardi, strappata ogni anno per forza ai 300 milioni di abitanti di queste grandi potenze. Siccome si calcola che solo un'ottava parte della popolazione e' calcolata come produttrice, per conseguenza sono 38 milioni di produttori, cioe' lavoratori, che ogni anno pagano i 20 miliardi allo Stato. Cio' fa 520 franchi a testa, per anno; vale a dire che lo Stato ruba al produttore quasi la meta' del suo magro salario!

E si predica lo Stato, dicendosi socialista, legalizzando questo formidabile sfruttamento! Il quale sfruttamento negli ultimi 40 anni e' aumentato di quattro volte tanto!

Eppure lo Stato "senza la polizia e la magistratura, senza il militarismo e la burocrazia, non puo' esistere a lungo, sovratutto se i produttori sono organizzati sulla base economica e non elettorale, se sono preparati per la lotta rivoluzionaria e non per le parate elettorali. Si, il capitalismo e lo sfruttamento individuale non potrebbero resistere ai produttori solidali e autonomi, se lo sfruttatore piu' colossale, lo Stato, fosse spezzato con una lotta energica da parte dei socialisti. — Ecco per quale ragione io diceva piu' sopra che ogni socialista deve attaccare lo Stato, e forse attaccarlo prima di tutto, aggiungo ora.

"Fortunatamente gli uomini sinceri di differenti professioni di fede cominciano a comprendere l'influenza nefasta dello Stato e dell'autorita' sulla vita sociale e individuale.

"Cosicche' noi vediamo i deisti come Tolstoi, gl'individualisti come Spencer, Ibsen e altri grandi autori, i mutualisti come Tucker e gli anarchici individualisti levar la voce contro lo Stato e l'autorita'.

"Continuiamo allora noi, anarchici comunisti, la nostra propaganda piu' attiva di abilizione immediata dello Stato sfruttatore e oppressore, e l'umanita' sofferente non tardera' a sbarazzarsi di questo disonorevole feticcio. Audiamo a dire ai nostri fratelli socialisti, sovratutto a quelli che, in Francia, si son dichiarati federalisti e per lo sciopero generale, che noi salutiamo quest'ultima soluzione nella loro tattica; che noi speriamo anche di vederli presto impegnati in una lotta veramente socialista e rivoluzionaria come quella intrapresa per la soppressione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, del capitale, dello Stato. Essi possono essere anticipatamente sicuri che, in una simile lotta, come in uno sciopero generale, troveranno al loro fianco i combattenti anarchici coraggiosi e disinteressati."

La peggiore autorita' e' quella del numero. Se vi e' una specie di opinioni che possano meritar tutte le considerazioni, tutti i rispetti dell'umanita' sono le opinioni individuali Le opinioni dei piu' si difendono gia' da se' stesse, e tutto quello che da loro puo' temersi e' che ci opprimano.

CLEMENZA ROYER

Il numero non e' una forza rivoluzionaria, a meno che non s'intenda per esso la disciplina di un gregge educato a votare. Cio' che e' rivoluzionario, e' l'individuo cosciente, il cervello vigoroso, la volonta' robusta. E cio' non ha nulla a che fare col pullulamento della carne da cannone e della carne da macchina

CHARLES ALBERT

COSE VECCHIE

Pare impossibile, ma e' vero che un piccolo nucleo d'individui nocivi alla societa' ha fatto e fa si che la maggioranza utile e produttrice di questa debba essere di loro schiava, e farsi sfruttare sudore, ingegno, tesori di ricchezze.

E tutto cio' non avviene tanto per l'audace malvagita' della minoranza inutile, quanto per la stupida incoscienza della maggioranza utile.

Non uno, ma centinaia di scienziati ci hanno spiegato e dimostrato che cosa sia verita' e giustizia, ma nondimeno non ci e' modo di farci aprir gli occhi, e specialmente distruggere quello spettro terribile chiamato dio, che minaccia la credula umanita', la rende schiava, curva sotto il giogo, sottomessa al fatale destino del servaggio.

Dio, il motore universale di tutte le cose, come il gregge umano nella grande maggioranza crede ancora! C'è da augurarsi che a forza di usarsi questo motore senza privativa cominci ormai a scinparsi, e si senta la necessita' di un nuovo.

E sara' allora la scienza sostituita al dio inesistente, la scienza luminosa e logica, che rischiarera' le menti ottuse e dissipera' la tetra ignoranza di cui i padroni e i governi sanno cosi bene profittare.

EDUARDO CARBA

OBBIEZIONI ALL'ANARCHIA

Una delle piu' comuni e piu' frequenti obbiezioni che ci viene mossa dagl'incoscienti ancora imbevuti del pregiudizio autoritario e, non raramente, anche dagli stessi democratici-sociali, partigiani della funzione regolatrice e repressiva della legge, e' la seguente: — *Se in regime anarchico accadranno atti anti-sociali, violenze, aggressioni, omicidii, non sara' necessaria una legge che ne punisca gli autori?*

A quest'obbiezione noi ci proponiamo di rispondere del nostro meglio.

Prima di considerare se, dato che accadessero atti anti-sociali o delitti, come oggi si chiamano, siano necessarie leggi repressive, e' necessario, secondo noi, come oggi si usa, di considerare il problema se tali delitti saranno possibili o no.

Questo problema della possibilita' che nella societa' anarchica — societa', cioe', senza leggi, governo ed autorita' di sorta — possano accadere delitti, rimane semplificato dal fatto e dal ragionamento che, mutato l'ambiente, soppresse le cause che oggi provocano tali delitti nella loro quasi totale quantita', anche gli effetti, cioe' i delitti stessi, dovranno sparire. L'uomo, per natura, non e' ne' buono ne' cattivo. Tutt' al piu', puo' risentire l'influsso di buone o cattive impressioni ereditarie per una o due generazioni. Ma tutti dovranno convenire che se l'uomo oggi sente svilupparsi in lui gl'istinti feroci e selvaggi della bestia umana, e non i sentimenti di socievolezza e di fratellanza di essere ragionevole, cio' accade perche' la lotta da lupi alla quale l'ordinamento sociale odierno ci costringe, da' e non puo' altrimenti dare che tali risultati.

Noi, volendo stabilire, non una societa' utopistica e assurda, ma una societa' pratica ed umana, quella, cioe', nella quale gli uomini godendo tutti, perche' uomini, degli stessi diritti, vivranno davvero umanamente e civilmente, noi osiamo sperare, e ci pare la nostra una logica speranza, che, tolte le ragioni di contesa e di lotta nella societa', gli atti anti-sociali dovranno pure sparire. Certo, spariranno *immediatamente* quelli (e sono i piu' numerosi, forse i nove decimi) cagionati ora da questioni d'interesse e di concorrenza di lavoro, di commercio, di eredita', da rivalita' famigliari, ecc.

Potranno per un dato tempo sussistere rare esplosioni di atti anti-sociali dovuti a cause passionali. Ma si sa che l'avvento dell'anarchia, non sara' solo determinato da un puro cambiamento nelle condizioni economiche sociali, ma anche da una graduale trasformazione delle condizioni morali della societa' e degl'individui. Cosi l'amore, fonte oggi di tanti atti anti-sociali per passione, essendo allora libero, svincolato da ogni pregiudizio, non inceppato da codici e da leggi, ma spontaneo e naturale qual'esso dev'essere nella sua sincerita', essendo basato su rapporti di assoluta uguaglianza fra i due sessi, e non sulla prepotenza odierna che vuole la donna quasi schiava, quasi *proprieta'* e *cosa* dell'uomo, andra' eliminando a poco il nefasto sentimento di gelosia,—cagione di tanti guai — il quale appunto si basa sull'idea di possesso assoluto che un individuo di un sesso crede avere sull'individuo dell'altro sesso che ama.

Le relazioni di affetto tra gl'individui dei due sessi, saranno basate sulla sincerita' e sulla spontaneita', in modo da non dar piu' luogo ad equivoci, inganni, tradimenti, con quel che oggi ne consegue. Non vi saranno piu' le catene odiose della morale odierna la quale vuole avviati per tutta la vita due individui, anche che piu' non si amino.

Tutti i costumi si andranno cosi incivilendo, come relativamente si sono immensamente inciviliti col progredir de' secoli, come anche oggi vi e' tanta differenza di civilta' nei costumi fra gli antropofagi di alcune tribu' selvaggie e i paesi d'Europa e d'America. Percio' qual meraviglia che quest'opera di civilta' progressiva, basata su una trasformazione *radicale* della societa', quale noi vogliamo e quale mai finora si e' avuta, possa un giorno approdare alla eliminazione completa degli atti anti-sociali o delitti?

***

Ma—tanto per ragionare, e contemplare l'obbiezione mossaci in tutte le sue faccie—noi non vogliamo essere cosi assoluti. Vogliamo ammettere che oltre i possibili malati di mente, riconosciuti pericolosi alla societa' e da curarsi scientificamente, possano accadere alcune rare manifestazioni di delitti per opera di qualche membro della societa' contro uno o piu' membri della societa' stessa. Ebbene, a coloro che invocano subito, in tal caso, i fulmini della repressione e della punizione, noi risponderemo che ormai oggi stesso e' acquisito alla scienza moderna positivista il fatto che non esiste determinazione di responsabilita' nelle azioni, buone o cattive, che si commettono dagl'individui, inquantoche' tali azioni non sono che il prodotto di condizioni esterne le quali agiscono sulle sensazioni interiori degli individui stessi. Tutti i piu' illustri scienziati moderni, gli stessi borghesi, che si occupano del delitto e della pena, riconoscono che oggi verso i cosidetti delinquenti non si deve piu' procedere con un sistema di punizione o di repressione, ma solo di cura.

Quindi gli ergastoli, le reclusioni, le case tutte di pena, dovrebbero essere, secondo i criterii della progredita scienza moderna, piu' asili di rigenerazione che bolgie di tortura. La cecita' imbecille delle classi dirigenti vuole che ancora, salvo rare eccezioni, si continui coi vecchi sistemi. Ma cio' e' da deplorarsi, non da prendersi come esempio. Perche' e' dimostrato appunto che i sistemi repressivi di oggi,—gli ergastoli, la segregazione, le reclusioni, il domicilio coatto, ecc.—invece di guarire l'individuo che momentaneamente si rese nocivo alla societa' lo inaspriscono e lo pervertiscono sempre piu'. Chi non sa quale immenso numero di *recidivi* diano le statistiche penali di tutti i paesi? Chi non sa come, il piu' delle volte, individui incappati sotto l'inesorabile dominio della legge punitrice per una colpa momentanea, capaci di ridiventar buoni e migliori, ne siano invece usciti peggiori e delinquenti addirittura? Cio' e' tanto vero, che la classe borghese, a lato all'opera abbominevole di perversione che sono le carceri moderne, ha dovuto preoccuparsi d'istituire, come in tante citta' esiste, *l'opera di redenzione dei liberati dalle prigioni.*

Quindi, non si puo' trattare di punire, (perche', del resto, nessun uomo puo' mai valutare il grado di responsabilita' delle azioni altrui, cioe' se e fino a che punto un altro e' colpevole, e' stato indotto ad errare) ma deve solo trattarsi di curare.

***

Precisamente, curare! E noi, senza bisogno di leggi, di giudici e di autorita', senza bisogno, cioe', di sbirri, di magistrati e di poliziotti — il che vorrebbe la creazione di un nuovo governo, con gli stessi mali ed incouvenienti che si verificano oggi, — noi cureremo i malati momentanei o cronici i quali, momentaneamente, o di continuo fossero nocivi alla societa'.

Se un individuo commettesse, in un accesso di follia, un atto anti-sociale, noi, cioe' gli amici, i parenti, la societa', avremo cura di esaminare se tale follia e' stata momentanea ed e' cessata, o e' permanente e duratura, e puo' produrre altri atti anti-sociali. Per far questo, cioe' una cosa tanto logica, naturale, umana e ragionevole, ci vorra' forse bisogno di giudici, di leggi, di autorita'? Noi pensiamo di no, e crediamo che chi ha solo buon senso pensi ugualmente. Tutt' al piu' vi potra' essere bisogno del consiglio o parere di un individuo specialista nelle scienze mediche e *psichiatriche*, come oggi si chiamano quelle attinenti alle malattie mentali.

Dunque, se si verifichera' che lo stato di follia e' duraturo, e l'individuo lasciato in balia di se stesso, potrebbe esser nocivo a se e alla societa', noi lo cureremo. E lo cureremo molto meglio di quello che non si fa oggi: lo cureremo in asili dove nulla manchera' di cio' che il progresso, la scienza, il benessere e l'amore umano richiederanno; lo cureremo affidandolo a medici ed infermieri i quali eserciteranno la loro missione solo perche' ad essa sono portati per disposizioni naturali, e non per basso scopo di lucro, come oggi, in questa societa' bottegaia e venale, accade esclusivamente.

Se, invece, lo stato di follia sara' stato momentaneo, quando l'individuo tornera' in se, (e noi avremo intanto impedito che compia altre follie) a che scopo torturarlo e inasprirlo di piu'? S'egli sara' ridivenuto un individuo sano e normale, la punizione l'avra' nella riprovazione che tutti i membri della societa' daranno al suo atto, e nella coscienza stessa del male da lui compiuto. E tale coscienza non potra' mancare di svilupparsi in individui istruiti ed educati alla solidarieta' umana in una societa' dove tutti gli esseri si riterranno veramente fratelli, tendenti tutti a una meta sempre piu' ideale di civilta', di progresso, di perfezione.

A che gioverebbe la punizione di un codice o di una autorita' qualunque? A dare esempio agli altri? Ma giovarono mai le punizioni piu' terribili della cosiddetta giustizia passata e presente ad impedire che i delitti non solo si ripetessero, ma si moltiplicassero invece? Tutt'altro. Ne' la forca, ne' la ghigliottina, ne' la tortura, persino, hanno mai impedito il rinnovarsi dei delitti, giacche' punendo o sopprimendo i colpevoli non soppressero punto le cause che avevano originato la colpa.

O gioverebbe forse la punizione a soddisfare la sete di vendetta sociale? Ma allora, questo tremendo esempio di vendetta barbara che la societa' desse solennemente in suo nome, non diversamente da come fa oggi, non sarebbe funesto sprone anche ai singoli individui, per deciderli a commettere atroci vendette personali, come oggi accade? Noi crediamo di si.

Dunque, non punizione, ma cura: cura momentanea o permanente, a seconda dei casi, e per applicar la quale non necessiteranno ne' leggi, ne' codici, ne' giudici, ma solo l'amore degli uomini, la scienza dei medici e l'igiene di asili adatti allo scopo.

Liberta', uguaglianza e fratellanza non sono le medesime cose che al tempo della ghigliottina: pero' e' giusto che cosi non la intendano i politicanti, e per questo io li odio. Costoro desiderano solo rivoluzioni parziali, rivoluzioni nelle forme esterne, dentro alla politica. Semplici bagattelle. Vi e' una cosa sola che sia utile: rivoluzionare le anime. Minate l'idea dello Stato, mettete al suo posto l'azione spontanea e l'idea che solo una parentela spirituale e' condizione di unita', e avrete lanciato gli elementi di una liberta' che meriti di esser posseduta.

LA LOGICA BORGHESE

Il borghese è l'uomo che pensa bassamente.

FLAUBERT

Non piu' bella e logica definizione si puo' dare della borghesia, giacche' e' impossibile concepire una setta cosi abbietta e nemica del progresso qual'essa e'. E siccome i borghesi si trovano in tutte le classi della societa' e sotto diversi manti, cosi ripeto che non piu' logica definizione si puo' trovare.

Il borghese cerca di *disonorare* la donna, e poi le lancia la pietra contro.

Una scoperta scientifica sorge, ed egli le grida la croce addosso.

Un uomo viene arrestato, e, senza sapere se e' colpevole o no, lo condanna.

Quando quest'uomo si trova dinnanzi a dei giudici mascherati, se piange e' colpevole e vile; se ride e' colpevole e cinico; se non dice nulla, non ha il coraggio delle proprie azioni.

Il borghese predica liberta', ma guai a quegli che osa pensar differentemente da lui!

E di borghesi ce ne sono in tutte le caste, in tutti gli strati sociali, in tutti i partiti, dal clericale all'anarchico,

Per me non e' soltanto borghese colui possiede e sfrutta, ma tutti coloro che volontariamente vanno a fare i soldati, i poliziotti, i giurati; coloro che si recano a votare per eleggere non importa quale specie di delegati; coloro che s'inchinano dinanzi a una personalita' qualsiasi; quelli che non hanno idee proprie, che parlano ed agiscono senza riflettere, che non vogliono discutere; tutti coloro, infine, che domandano la liberta' per se' e la rifiutano agli altri.

F. PICCINELLI

UMBERTO-BRESCI

Si pregano tutti i compagni che ancora detengono schede della sottoscrizione *Nickel-Protesta* di volerle rimettere a destinazione il piu' presto possibile, perche' il numero unico *Umberto-Bresci* possa pubblicarsi non piu' tardi del 15 corrente

GLI ANARCHICI DI NEW YORK

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

FAIRMONT, W. VA.

La suggestione malvagia esercitata dalla stampa borghese, colle sue calunnie e minaccie contro di noi, dopo l'uccisione di Umberto I per opera del nostro Bresci, ha avuto per effetto non solo di attirar contro di noi l'ira degl'incoscienti, ma anche di far rinnegare il loro ideale ad alcuni che prima si dicevano anarchici.

Io credo che costoro non sapessero neanche prima che cosa fosse anarchia, perche' altrimenti avrebbero continuato sulla nostra via, per quanto scabrosa, ma via della scienza e del benessere. Costoro erano invece piu' assidui lettori della stampa borghese che dei nostri giornali, e le infamie che quella stampa ha pubblicato contro noi e contro il nostro Bresci, han loro fatto paura. Vedevano su quei fogli spadorati tante sottoscrizioni per le corone di bronzo alla memoria del re Massacratore, e hanno pensato che gl'illusi e gl'incoscienti essendo ancora la maggioranza e' meglio rimanere con loro.

Non han riflettuto da quale falso e furbo movente sia mossa la stampa dei Barsotti, Vicario e Polidori nel difendere il monarca e nel chiamar noi assassini. Non comprendono che queste canaglie emerite sono ladri, bancarottieri e sfruttatori di tanti poveri lavoratori, e quindi hanno bisogno che la monarchia li protegga da buona mantengola.

Io spero dunque che costoro, quando avranno ben riflettuto, torneranno a noi, cioe' all'ideale di vera giustizia e di umanita'. Intanto io mi sento lieto di essere stato anarchico prima del fatto Bresci, e, son superbo di esserlo ancora adesso e, spero, fino alla morte. Viva l'Anarchia!

GAUDENZIO BOERIO

HORNSBY, ILL.

Anche qui, in occasione della fiera elettorale, si fecero vedere i soliti mercanti di gregge umano, predicanti in nome della democrazia o del repubblicanismo. Inutile dirvi gli argomenti imbecilli che spacciarono per meglio illudere i gonzi. Soltanto, tanto per saggio, mi piace riferirne uno che fu sostenuto da un tale che e' agente del giornale *L'Unione* di Pueblo, Colo. di un giornale cioe' che si dice propugnatore degl'interessi operai.

Costui nientedimeno, per giustificare l'opera barbara di prepotenza commessa dai suoi cari repubblicani a Cuba e alle Filippine, oso' sostenere che *la guerra e' necessaria.*

Capite? E' necessario, fra i popoli, il macello e il massacro, son necessarii i saccagli di sangue umano — mentre invece i lavoratori di qualunque paese e di qualunque continente non chiederebbero di meglio che di vivere e d'intendersi fraternamente tra loro.

La guerra e' necessaria! Oh, perche' non dire che sono anche necessarii i terremoti, le inondazioni, la carestia, la fame e la peste?

Povera gente, quali corbellerie debbono sostenere questi mercanti di voti per difendere i loro padroni!

LUIGI PEDROCHI

PHILADELPHIA, PA.

Giorni or sono appresi da un compagno di lavoro cose che segnano due limiti opposti a due opposte classi di gente: per l'una lavorar molto e guadagnar poco o nulla; per l'altra lavorar nulla e aver tuttavia mezzi da spendere oltre il necessario. Colui che mi riferi tali cose, muratore di mestiere, ma ora disoccupato, trovasi a lavorare per la derisoria mercede di $15 al mese come sguattero nell'albergo Lafayette di questa citta'.

Egli mi narro' dunque che pezzi di carne del valore di novanta soldi, arrosti di anche maggior prezzo, polli, pesci, cacciagione, quando ritornavano in cucina appena sfiorati dalle mani svogliate de' signori clienti gia' satolli, venivano gettati per disposizione de' padroni in un mastello di rifiuti e portati via dai carri delle immondizie, anziche' venir distribuiti agli affamati accorrenti ogni giorno ad elemosinare qualche briciolo di quei preziosi rimasugli, o almeno essere ripartiti fra gl'impiegati dell'albergo stesso per essere portati a casa a servir di sostegno alle loro famiglie, cui il meschino stipendio del padre o del fratello non basta ad alimentare.

Il fatto e' comune, ma non cessa di essere caratteristico. Eppure il popolo stenta ancora a comprendere quanto sia infame una societa' nella quale, tutto egli solo producendo, si vede poi rifiutati perfino gli avanzi superflui di cio' che e' frutto del suo lavoro.

***

Dopo le inchieste-damigiane di Paterson e West Hoboken, sembra sia venuto il turno anche per Philadelphia di essere infestate dalle solite spie in cerca di benemerenze del patrio governo.

Due di queste figure abbiette sono andate in giro le scorse settimane per le officine e i laboratorii dove sono impiegati operai italiani, e, col permesso dei padroni, poliziotti onorarii anch'essi, hanno fatto mille interrogazioni a quei poveri sfruttati, e se desideravano rimpatriare, e se avevano figli maschi per iscriverli nelle liste di leva, e se conoscevano anarchici, e se di anarchici ve ne sono in Philadelphia, ecc.

Naturalmente molti operai, disgraziamente ancora incoscienti, si sono spaventati a tali domande, e non sapevano piu' che balbettare per risposta.

Queste spie vigliacche pure non dovrebbero ignorare dove si trovano gli anarchici, i quali non fanno alcun mistero della loro esistenza e della loro propaganda sia nei giornali, o in circoli, o in conferenze pubbliche ecc. Pero' queste canaglie vanno dappertutto in cerca degli anarchici, fuorche' dov'essi si trovano. Hanno paura di essere a nostro contatto,

hanno paura della luce della nostra idea, e della forza ch'essa ci conferisce.

Venite, venite pure in mezzo a noi. Impareresti, o disgraziati, a procurarvi il pane onestamente, invece che coll'orrido mestiere della spia; imparereste, invece della via che conduce all'abbiezione, la strada che conduce al trionfo della Liberta', dell'Emancipazione, dell'Uguaglianza.

G. MARTINO

***

Il compagno Luigi De Cecco tiene a far sapere a queste spie che vanno in cerca degli anarchici ch'egli e' anarchico, e non da ieri. E quindi al suo indirizzo, 938, Hall St., Philadelphia, questi signori della questura potranno avere tutti quegli schiarimenti che desiderano, e anche qualche cosa che ... non desiderano. Ci vadano e provino se non credono.

NEW YORK.

I governi si assomigliano tutti, e l'arbitrio sfacciatamente commesso a New York sabato sera ci dimostra anche una volta che la sbirraglia repubblicana equivale la sbirraglia monarchica, come domani la sbirraglia social-democratica equivarra' la repubblicana.

La polizia newyorkese ha proibito dunque la riunione promossa per sabato sera, per commemorare i martiri di Chicago, il cui introito era devoluto in favore delle bambine Bresci. Comincio' coll'impedire l'entrata del pubblico nel locale gia' affittato dalla *Germania Assembly Rooms.* Allora numerosa folla d'intervenuti si reco' nel locale di Mori Lorenzo a Bleeker St. Cola' si passo' un'ora tra le sinfonie della banda musicale che intuono' l'*Inno dei Lavoratori* e il canto d'inni rivoluzionarii.

La polizia che voleva cacciarci fuori minaccio' a piu' riprese di provocare una colluttazione. Anche i proprietarii del locale volevano cacciarci fuori. In quel frattempo entrarono la compagna e le figlie di Bresci. Fu un'*orra'* generale, indescrivibile, commovente: *Viva Bresci! Viva l'Anarchia! Abbasso la repressione poliziesca e il console italiano!*

Un nuovo ordine di sgombrare fu dato; ma non vi ci assoggettammo se non quando si credeva di aver trovato un altro locale. Ci dirigemmo infatti verso l'Hotel Ticino, ma ce ne fu impedita l'entrata, dietro intimazione fatta al proprietario dall'eroica squadra poliziesca.

Un compagno esibi la sua casa, ma poi si credette bene dirigerci dal vecchio compagno Schwal, uno dei condannati di Chicago, e fu solo cola' che si ebbe buona ospitalita', sin oltre la mezza notte. Si rimase cola' in piu' di un centinaio.

E' stato deciso di promuovere un grande *Mass Meeting* internazionale di protesta.

La vigliacca borghesia italiana, spalleggiata dalla governaglia americana, crede di vendicarsi cosi. Non contenti di aver sepolto vivo il padre, hanno voluto colpire le due care bambine, privandole del beneficio della serata, qualche centinaio di scudi. Ma sappiano queste canaglie della borghesia che le figlie di Bresci sono figlie nostre, e noi tutti le abbiamo adottate. Perdettero un padre e' vero, ma ve ne sono migliaia che di esse si prenderanno cura.

Il governo e la borghesia italiana vogliono la lotta sul nome di Bresci, una lotta implacabile e decisiva? Ebbene, l'avranno.

A. CAMPAGNA

***

LE SPIE. — Leggiamo sulla *Stampa* di Torino:

"Il delegato di Pubblica Sicurezza signor Giuseppe Massone della Questura di Ancona, fu destinato teste' al Consolato Italiano di New York per organizzare cola' un servizio di sorveglianza, specialmente sugli anarchici e sugli emigrati italiani."

Certo, il signor Massone vorra' figurare di guadagnarsi con zelo e con attivita' lo stipendio ch'egli ruba ai contribuenti di Italia. Chi sa, perciò quante ne andra' inventando e tramando contro di noi.

Si accomodi pure, ma..... non ci capiti tra i piedi.

***

Quel buffone di Francesco Pacini che si vanta di aver fatto il patriotta gradasso in un'adunanza di anarchici dopo il fatto Bresci, e' stato pagato dal regio governo per tale azione eroica con 400 dollari.

Pare impossibile! Da Francesco Crispi a Francesco Pacini, questi patriotti della pagnotta hanno sempre bisogno, come Giuda Iscariote, dei trenta denari. Carne venduta!

YOHOGHANY, PA.

Lo sciopero e' qui finito come si prevedeva. I minatori sono tornati al lavoro sotto le condizioni imposte dalla compagnia. E' cronaca breve, ma dolorosa. I lavoratori vinti oggi preparino i vittoriosi commenti di domani, se hanno coscienza.

DA MEDITARE

Gli oppressori essendo meno numerosi degli oppressi, si e' dovuta perfezionare la scienza dell'oppressione per mantenere questo falso equilibrio. L'arte di governare non e' altro che quella di assoggettare al numero piu' piccolo il numero piu' grande.

Volney

• •

Quando il governo viola i diritti del popopolo, l'insurrezione e' per il popolo e per ogni porzione del popolo, il piu' sacro dei diritti e il piu' indispensabile dei doveri.

(*Costituzione del* 1793, *art.* 35)

• • • •

Tutti i popoli che hanno voluto esser liberi, non hanno potuto esserlo che con la morte dei tiranni.

Jean Bon Saint-Andre'

• • • • • • •

L'albero della liberta' cresce quando e' innaffiato del sangue di ogni specie di tiranni.

Barrere

• • • • • • • •

L'unica sorgente infallibile e perenne di progresso e' la liberta', perche' solo per essa possono svilupparsi tanti centri indipendenti di progresso, quanti individui vi sono.

Stuart Mill

• • • • • • •

Un'errore, fosse anche vecchio di cento mila anni, non costituisce la verita'. La folla segue invariabilmente l'andazzo. E' invece il piccolo numero che porta innanzi il progresso.

Flaubert

• • • •

Vili, o voi che vi lamentate dei vostri tiranni! Perche' li subite, quando — purche' lo vogliate—potreste esser liberi? Quando non vorrete esser piu' loro schiavi, essi saranno al disotto di voi, e voi non imputtridirete piu' in un servaggio tanto piu' infamamente in quanto che e' volontario.

La Boetie

• •

Si prende generalmente equivoco sulla missione di quella degna istituzione che e' la magistratura. La sua professione e' quella di reprimere i delitti; pero' il suo interesse e' quello di provocarli.

Nella maniera istessa che i malati sostengono i medici e viceversa, cosi il buon delinquente fa invece il magistrato. Provvede alla sua tavola, riempie la sua cantina, adorna la sua casa e gli permette, nelle ore felici del ben meritato riposo, di procurarsi nuovi amori.

Hector France

☞ *Abbiamo in grande formato su carta di lusso i ritratti di*

GAETANO BRESCI

e di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO: 10 SOLDI CIASCUNO

☞ Gradiremmo da chi non fa la collezione del giornale, copie del 3° num. della Nuova Serie. ☜

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Coal City, Ill.: G. Bruno $1.00; - Barre, Vt.: F. Beracca, A. Ceoderelli, A. Giacobbi 1,00 ciasc; S. Fontana, A Olgiati 0,50 ciascuno - R. Caldorara 0,25; - Montpelier, Vt: C. Giuseppini 1,00; A. Bigami 0.25; - Philadelphia, Pa.: T. Parente, N. Ciaramella 0,50 ciasc; Scottsville, Ill.: S. Lorenzati 1,00; - Gem, Idaho: J. Oberto 2,00; A. Sartori, A. Rovida, J Beltrame, B. De Luca 1,00 ciasc.; C. Andreata 0,50. Totale $15,00

OFFERTE—Spring Valley, Ill.: Avanzo bicchierata nei prati 0,25; C. G. 0.25; - Barre, Vt.: N. N. 0,75; Columbia Band 1,00. Totale 2,35

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI— Spring, Valley, Ill.: Varii 2,25; - Barre, Vt.: G. Berlucchi 1,00. Totale 3.25

Totale Entrate $ 20,50

SPESE

Deficit del num. 10	$37,41
Trasporto delle forme e giornali num 10	8,00
Corrispondenza e spedizione interno del num. 10 e spedizione estero num. 9	5,00
Carta per spedizione	1,20
Comp. tipografica, num. 11	12,00
Tiratura, num. 11	6,75
Redazione e Amministr. num. 11	6,00
Totale Spese	$71,36

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$71,36
Entrate	20,50
Deficit	$50,86

COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledi sera nella località di Guffey.

Tutti i martedi sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

•

Federal, Pa.—Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca del l'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale

•

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

•

Allegheny, Pa. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pfitsburg

•

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

•

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

•

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studii Sociali, rivolgersi a G. Casani, 835, W. Lexington St., Baltimore, Md

•

Dillonvale, Ohio —Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom presso il compagno D. Arcangeli, al num 27 Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

•

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì, del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

•

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scuzpini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

•

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

•

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rossasa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscolf della nostra Biblioteca.

•

West Hoboken, N. J.—Il compagno Alberto Carosso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

•

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

•

Orange Valley, N. J.—Il compagno F. Vinzia è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

•

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico "I morti di fame" si radona tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

•

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si radona tutti i sabati alle 7 di sera. Tutti i nostri contraddittori sono cordialmente invitati, ed avranno piena libertà di parola per esporre le loro idee.

Il compagno G. Rossetto è stato incaricato dal medesimo, gruppo di raccogliere abbonamenti e offerte in favore dell'AURORA. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 208.

•

Raton, New Mex.—Il compagno H. R. Pilatti è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPIELLO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. BERNERI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE	20 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI	10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	,, 0 50
Trimestre	,, 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 15 DICEMBRE 1900. NUOVA SERIE NUM. 12.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonche' i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

"L' AURORA"
Box 208
Spring Valley, Ill.

"L' AURORA" a Spring Valley, Ill.

Alla lettera inviata al Gruppo C. A. di Yohoghany e pubblicata nello scorso numero del giornale, fu risposto nel modo seguente:

Yohoghany, Pa., 18 Nov. 1900

Ai Compagni del Gruppo
"I NUOVI VIVENTI"

In riscontro alla vostra ricevuta con piacere, vi notifichiamo che questo gruppo riunitosi appositamente ha deciso cosi' nel pieno convincimento di non farvi alcun torto:

Stante le incessanti richieste del denaro messo fuori da persone che, pure perfettamente coscienti della loro idea, non possono per la condizioni critiche del momento ritardare a lungo il rimborso reclamato, si fa da parte nostra preghiera a cotesto gruppo acche' voglia da parte sua far cosa gradita, e con pochissimo sagrificio personale facendoci tenere la somma di $105 totale assoluto del prestito che oggi vien reclamato per la grande necessita'.....

Condividiamo per altro il desiderio di non far cessare le pubblicazioni del giornale, e siamo lieti che costa' possa trovar piu' solido appoggio e sicura riuscita. Ne' verremo mai meno, per quanto le nostre forze lo possano, a contribuire da qui acche' la nostra causa abbia sviluppo ed esito.

La tipografia potete quindi averla con voi, e non appena questi creditori saranno soddisfatti potete contare sul nostro aiuto futuro.

Per il momento e' impellente il bisogno per alcuni di riavere il denaro messo fuori a titolo di prestito, e ci auguriamo che cotesto gruppo, a noi attaccato da vincoli di causa, sappia come noi fare un lieve sfoggio di sagrificio a pro di persone che oggi, e proprio oggi bisognano del dollaro che altra volta seppero elargire in pro della comune idea.

Ci aspettiamo quindi una risposta con il denaro relativo per restituirlo a chi di dovere, e subito vi sara' spedita intiera la tipografia; e che costa' il giornale trovi quella vita rigogliosa tanto necessaria per la causa nostra.

Noi non mancheremo mai di un solido appoggio.

IL GRUPPO C. A. DI YOHOGHANY, PA.

In seguito a questa lettera, d'accordo coi compagni francesi, che ci hanno dato prova di solidarieta' veramente anarchica, abbiamo potuto rilevare la tipografia del debito che su essa gravava; cosicche' dopo un forzato ritardo di tre settimane dovuto un poco alla liquidazione di tale pendenza e un poco al tempo occorso per il trasporto del materiale tipografico da Yohoghany a qui, l'AURORA riprende le sue pubblicazioni, non indebolita, ma rafforzata dalla crisi che ha dovuto traversare. Ai compagni il provvedere ora acche' l'opera nostra non sia stata inutile, impedendo con amorosa assistenza che tali crisi non si rinnovino in avvenire.

Ci preme cogliere l'occasione per fare una dichiarazione che riteniamo opportuna, anzi necessaria.

Essendoci dai creditori della tipografia stata fatta in certo modo questione della *proprietá* della stessa, noi intendiamo, d'accordo colla redazione dell'AURORA, dichiarare a tutti i compagni che "per noi la tipografia non "e' di proprieta' di nessuno, ma deve "essere solamente ritenuta in custo- "dia di quei compagni cui abbisogni "per pubblicazioni di propaganda, ed "ora per continuare le pubblicazioni "dell'AURORA. Quando invece a noi "pure non ci fosse dato di poter piu' "utilizzare tale materiale tipografico, "volentieri lo cederemo a quei com- "pagni che ce ne facessero richiesta, "sempre per farne uso a vantaggio "della nostra propaganda."

Rivolgendo un fraterno saluto ai compagni tutti, ci dichiariamo per l'Anarchia

IL GRUPPO "I NUOVI VIVENTI"

AI MINATORI DI SPRING VALLEY!

Non c'e' pei lavoratori disillusione piu' grande che quella di veder riuscire, non solo inutili, ma dannosi quei mezzi di lotta ch'essi con entusiasmo accettarono nella lusinga di conseguire la loro emancipazione.

Accade allora che, nell'animo di essi, all'entusiasmo subentra lo sconforto, alla speranza la sfiducia, all'ardore l'apatia, allo spirito di resistenza l'accasciamento e la fiacchezza. E la disillusione non riflette solo quel determinato mezzo di lotta, ma si estende a tutta quanta la lotta stessa, ed e' tutta la causa dell'emancipazione proletaria che ne vien dolorosamente compromessa. La mente semplice e primitiva dell'operajo non sa riandare sulle cause di quella disillusione, non non sa vagliare, non sa distinguere il bene ed il male delle cose; ma sfugge su tutto il concetto della lotta in uno spirito di profondo scoraggiamento; e quando altre parole di emancipazione gli sono rivolte da altri uomini sinceri con altri e piu' veritieri intendimenti, egli non crede piu', non spera piu', non vuole piu' compiere il minimo sforzo per il suo avvenire.

Per questo noi anarchici non ci stanchiamo mai di combattere i politicanti di ogni specie e di ogni colore politico che hanno sempre illuso i lavoratori di tutto il mondo: e specialmente combattiamo quei politicanti che, sotto l'ammanto del socialismo, preparano nuove disillusioni al popolo, dirigendone gli sforzi verso un fallace miraggio di liberta' e di emancipazione, il quale invece non e' che una nuova forma di oppressione e di schiavitu'.

Cosi, uno dei principii piu' logici, piu' naturali, piu' indiscussi della solidarieta' umana — l'Unione — per colpa di coloro che ne hanno falsato lo scopo, per colpa di coloro che se ne sono serviti come di mezzo di potere e di sfruttamento, e' diventata presso una gran parte di operai sinonimo di mistificazione e di tirannia.

L'Unione! Chi e' che puo' negare la efficacia di questa verita', che la somma degli sforzi concordi, miranti ad una stessa meta, ha piu' valore che non il succedersi di quei medesimi sforzi isolati, pure tendenti ad uno scopo uguale?

Eppure, o compagni operai, quanti di voi, al sentir parlare di Unione, sono presi come da un sacro orrore e si rinchiudono in una gelida diffidenza contro tutto e contro tutti? Quanti di voi non sanno far distinzione dal principio e dall'idea che non hanno ragione di esser combattuti, dagli uomini che di quest'idea e di questo principio si son fatti bandiera, profanandoli col farli servire alle loro ambizioni ed ai loro sporchi disegni?

Ed accade cosi che quando qualcuno di noi cerca di rianimare la vostra fiducia e il vostro entusiasmo per la lotta e vi ricorda che l'Unione dei lavoratori e' la sola forza di cui essi possano disporre nella battaglia contro il capitale potente e agguerrito, la stessa vostra diffidenza colpisce anche noi, e le nostre parole, le nostre esortazioni cadono nel vuoto del vostro animo scettico e sfiduciato.

Certo, in fondo, voi avete ragione di diffidare o, per meglio dire, di esser guardinghi. Troppe volte — in nome d'idee sublimi e generose — si e' abusato della vostra buona fede; troppe volte vi hanno tenuto il linguaggio affascinatore delle promesse e delle lusinghe; troppo vi hanno crudelmente ingannato; troppe volte vi hanno mentito, quando voi eravate disposti ai piu' eroici sagrificii; troppe volte vi hanno schernito, perche' non abbiate ragione di diffidare.

Ma perche', almeno, non ascoltare chi non vuole, chi non vi chiede nulla per se', ne' potere, ne' privilegi, ne' autorita', chi non vuole altro se non lottare insieme con voi, nelle vostre schiere, milite come voi, per il comune interesse?

Cosi noi anarchici, o compagni minatori, vi parliamo anche una volta di Unione. Di Unione, badate bene, non di Unionismo. Perche' c' e' tra queste due parole abilmente confuse e scambiate, una grandissima differenza. L'Unione e' il principio stesso di solidarieta'; l'Unionismo invece e' la mala pianta parassita che si e' avvinghiata intorno al tronco vigoroso dell'Unione, cercando di suggerne l'umore fecondo.

Qui, in Spring Valley, noi siamo ridotti al punto che i minatori maledicono l'Unione, perche' sono oppressi dall'Unionismo. Alcuni sentono per essa quasi piu' avversione che pe... stessa Compagnia che li sfrutta. Tutti sentiamo di subirla per forza, ma non di accettarla volentieri. Cio' accade perche' l'Unione e' stata corrotta dall'Unionismo, novella forma di classe chiusa e privilegiata, con nuovi tiranni e nuovi sfruttatori.

L'Unione che dovrebb'essere il libero fascio delle forze lavoratrici, le cui file dovrebbero essere a tutti i lavoratori aperte, perche' quanto piu' essi vi fossero numerosi, tanto piu' salda resistenza essi potrebbero opporre contro il capitalista, l'Unione invece ha sancito l'odioso privilegio di una tassa di entrata di $50.00 per ogni nuovo minatore che voglia farne parte. Chi non possiede tali mezzi, essa lo respinge lungi da se', facendone necessariamente un temuto concorrente disposto magari ad occupare il posto di quegli scioperanti che non lo vollero con loro un giorno.

L'Unione, in mano di pochi arruffoni, e' divertata la cittadella della corruzione, della camorra, della prepotenza. La scuola della solidarieta' vi e' tanto poco esercitata, che i suoi ex-presidenti diventano *boss* ai servigi della Compagnia, e sono fra i boss i piu' infami.

I minatori italiani, francesi, polacchi, costretti a far parte tutt'insieme del locale americano, non conoscendo la lingua inglese, sono alla merce' di una minoranza che fa e disfa come vuole; anche volendo, non possono interessarsi alle discussioni e alle adunanze, perche' non possono ne' parlare ne' intendere.

Un solo rimedio vi e' per tale stato di cose: decidersi risolutamente di comune accordo a volere un locale proprio per ogni nazionalita', perche' tutti i lavoratori possano associarsi come meglio credono, e occuparsi dei loro interessi, com'e' necessario.

Vi avremo solidali in quest'opera utile e doverosa, o amici minatori? Noi abbiamo fiducia di si, se vi stanno a cuore i vostri interessi.

A tal fine v' invitiamo a un grande Mass Meeting che si terra' la sera di Venerdi prossimo 21 corr. alle ore 7 pom. nella Vecchia Opera House.

Intervenite tutti: portate tutti le vostre idee, e, sovratutto, all'opera senza ritardo.

Tutti uniti e concordi restituiremo veramente all'Unione il suo vero carattere di solidarieta', di resistenza e di uguaglianza, perch'essa sia un mezzo di emancipazione e di lotta, non di sfruttamento e di oppressione.

I Gruppi Libertarii
I NUOVI VIVENTI
LES AFFAMES

L'idea di Dio implica l'abdicazione della ragione e della giustizia umane; e' la negazione piu' decisiva della liberta' umana e conduce necessariamente alla schiavitu' degli uomini tanto in teoria che in pratica.

Bakounine

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

VIII.

Per poter ben capire questa idea dei salarii pagati con buoni di lavoro, bisogna risalire alle sue origini, al 1848. Eravi allora molta preoccupazione, sopratutto dopo le disfatte subite in maggio, di trovare un mezzo che permettesse di parafizzare il capitale senza ricorrere alla espropriazione. Proudhon, il quale aveva orrore della violenza, e vedeva sfavorevolmente le conseguenze di una violazione giacobina della proprieta' privata, si entusiasmo' all'idea dei buoni di lavoro. Egli vi scorse un mezzo per abolire la produttivita' del capitale, senza violentare la proprieta', nella quale vedeva la sola salvaguardia contro lo Stato onnipotente.

Egli capiva che cio' che costituisce la forza del capitalista, e' la massa di miserabili, costretti a vendere il loro lavoro e la loro intelligenza, per non importa qual prezzo. Cosicche' egli sognava un'organizzazione che permettesse a ciascuno di produrre e di ricevere *il prodotto integrale del suo lavoro*, senza passare sotto le forche caudine del capitale, e senza abdicare la propria liberta' tra le mani dello Stato. Egli cercava, infine, di utilizzare le forze della rivoluzione, gia' destinate ad essere sconfitte. Da qui l'idea della sua Banca popolare.

* * *

Immaginatevi centomila uomini che da questa banca ricevono il credito mutuo necessario per procurarsi gli strumenti di lavoro, le macchine, i locali di varie intraprese industriali, e che versano i loro prodotti in magazzini comuni. Ognuno dei membri della societa' riceve un buono di lavoro che rappresenta il numero di ore trascorse al laboratorio; ed ogni cosa nei magazzini porta uno scontrino il quale rappresenta il numero di ore di lavoro occorrenti per produrla. Il "buono" acquista la mercanzia. Niun intermediario; null'altro che minime spese per l'amministrazione generale e per il mantenimento dei magazzini. L'operaio non e' pia' derubato dai capitalisti, ma riceve il prodotto integrale del suo lavoro. Nessun' accumulazione possibile di capitale in tale ipotesi.

Immaginate centomila uomini soltanto organizzati in tal modo. Che accade?

Oggi, dopo aver lavorato dieci ore e ricevuto dieci franchi per il proprio lavoro, l'operaio che va a comprare per cinque franchi di mercanzia, paga non solo il salario di altri lavoratori come lui, cio' che sarebbe giusto; ma puranco il profitto del padrone, il reddito del proprietario del suolo, l'utile del capitalista e i guadagni degl'intermediarii. Se voi sopprimete quest' intermediarii per' mezzo di una cooperativa, i primi tre rimangono sempre. La qual cosa fa si che l'operaio con cinque franchi non acquista che cio' che *vale* (in base ai salarii) tre franchi soltanto. Due franchi—cioe' i due quinti della sua giornata—gli vengono rubati.

Invece, nell'organizzazione di Proudhon, i centomila uomini organizzati intorno alla banca popolare, ricevono il prodotto integrale del loro lavoro, ricevono merci che rappresentano le dieci ore di lavoro di un altro operaio, meno le spese (minime) di amministrazione.

Questo era il piano di Proudhon.

Nella sua rude e buona malizia di contadino, semplicista malgrado tutto, Proudhon immaginava di aver acchiappato in trappola il capitalista. Una volta che centomila uomini potessero riscontrare in ogni acquisto il prodotto integrale del loro lavoro, chi si vorrebbe piu' lasciar sfruttare dai capitalisti? Ognuno preferirebbe iscriversi alla banca, la quale, a poco a poco procurerebbe tutto — vestiti, alimenti, alloggio, lusso — al prezzo di costo. L'officina del capitalista rimarrebbe la', senza operai che l'utilizzassero, e i suoi magazzini senza clienti, le sue case senza inquilini. L'officina, la casa, il capitale cesserebbero di dar frutto, e l'interesse sul capitale diminuirebbe. Lo si offrirebbe a 2 ½ per cento, a 2, a 1 per cento..... ed ecco la rivoluzione bell' e fatta, niente altro che coll'esempio dei centomila uomini diventati rapidamente un milione, due milioni, la Francia intera.... Si facevano di questi bei sogni nel 1848: la rivoluzione per mezzo dell'aritmetica. E Proudhon fece il suo, il piu' intelligente di tutti, ma sempre un sogno.

Pero' non accusiamo Proudhon di sciocchezze che non ha mai dette. Egli non vedeva nel suo progetto un sistema di organizzazione della societa' *futura*. Egli non vi considero' che un mezzo per far breccia nel capitalismo, un espediente per ridurre il profitto sui capitali, ed un esempio da dare per dimostrare la possibilita' ed i vantaggi di una societa' di operai facente a meno dei capitalisti. "Ci domandavano leggi, paragrafo per paragrafo" diceva egli, piu' tardi. E fece il progetto di questa.

* * *

Ebbene, questa idea diffusissima nel 1848, alla quale Proudhon fece prender corpo, non ha cessato da allora di preoccupare una parte dei socialisti. Di cio' che Proudhon proponeva quale mezzo per fare ancora qualcosa in pro' della rivoluzione, dopo che il socialismo etatista di Louis Blanc ebbe necessariamente fallito, essi,—malgrado la colossale inconseguenza della cosa,—mescolandolo colle idee di Louis Blanc, ne fecero un ideale di societa' futura.

E dimenticarono l'idea madre di Proudhon che Marx, nella sua ben conosciuta disonesta' letteraria, attaccava coi pugni serrati, anche quando riprendeva per proprio conto l'idea dei buoni di lavoro, e riputeva, dopo Proudhon, gli stessi errori di Ricardo sulla teoria del valore.

Essi hanno persino sfuggito, senza notarla, quella giustissima idea essenziale da cui ebbe origine il piano di Proudhon: che cioe' lo sfruttamento durera' fintantoche' gli operai non avranno altri mezzi per lavorare senza essere sfruttati dai capitalisti, e la rivoluzione dovra' metterli in grado di vivere, senza che siano costretti a vendere allo sfruttatore la loro forza di lavoro.

Ma una tale situazione l'offre anche il comunismo; soltanto, esso non cerca giungervi attraverso i mezzi ritorti, educativi, per dir cosi, che Proudhon proponeva. Esso pretende di creare questa situazione proclamando il diritto della societa' intera a tutte le ricchezze ch'essa possiede, non gia' col sorprendere la vigilanza dei capitalisti, ma promettendosi invece di opporre la forza alla forza che oggi mantiene la proprieta' privata. Esso cerca di arrivarci mediante la *rivoluzione* comunista.

(continua)

Tralasciamo da questo numero la rubrica del *Congresso Rivoluzionario di Parigi* perche' sappiamo che i compagni del *Risveglio* di Ginevra (Svizzera) intendono procedere alla completa pubblicazione in lingua italiana di tutte le relazioni presentate a detto Congresso. Meglio quindi attendere l'edizione di tale volume, piuttostoche' dare brevi riassunti di tali importantissimi documenti.

POLEMIZZANDO

Salutiamo con lieto animo la risurrezione dell'*Avvenire Sociale* di Messina, che e' riapparso alla luce il 15 novembre u. s., portando la parola delle rivendicazioni umane tra il popolo della misera e oppressa Italia.

Pero' non possiamo astenerci dal rilevare alcune sue affermazioni che ci sembrano ingiuste e inesatte dal punto di vista anarchico.

I redattori dell'*Avvenire Sociale* sono dolenti per gli apprezzamenti coi quali unanimamente la stampa anarchica dell'estero stigmatizzo' il contegno dei periodici confratelli che si pubblicavano in Italia, in occasione del regicidio di Monza. E, sovratutto, se la prendono coll'AURORA, che, secondo essi, "non risparmio' loro vilipendii ed ingiurie".

Noi non ingiuriammo alcuno; e chi ha letto il primo numero della nostra Nuova Serie, puo' testimoniare che noi non oppponemmo che argomenti e critiche alle affermazioni poco anarchiche dei redattori di quei periodici.

E, come criticammo allora, torniamo — com'e' nostro diritto — a criticare adesso altre affermazioni che ci sembrano non meno sbagliate. E crediamo necessario di ribattere il chiodo, perche' vediamo che quelle affermazioni che si potevano una volta interpretare come dettate in un momento di non coraggioso opportunismo vengono ora ribadite con convincimento di causa.

Dice l'*Avvenire Sociale*: "1.° che il partito socialista anarchico italiano non conta fra i suoi metodi di lotta l'omicidio politico (avrebbesi dovuto dir meglio l'attentato individuale), 2.° che Gaetano Bresci pur essendo anarchico non era d'accordo con noi nei metodi di lotta da operarsi, e apparteneva a una categoria di anarchici che non e' la nostra; 3.° che l'uccisione del re ha danneggiato per varie ragioni il partito nostro in Italia, e che percio' sarebbe stato meglio che quel fatto non fosse avvenuto. Altro non dicemmo perche' non lo potevamo dire; e non tacemmo, come avrebbe voluto qualcuno, perche' in quel momento (non per noi, *che non abbiamo mai avuto paura*) sentivamo nell'interesse della nostra propaganda che il silenzio non sarebbe niente affatto bene stato interpretato dalla pubblica opinione.

"E a noi preme di conservarci non troppo ferocemente avversa la pubblica opinione, perche' essa contraria puo' fare piu' male che non tutte le polizie di questo mondo riunite, all'interesse della propaganda."

E noi rispondiamo: 1.° che non e' questione di ammettere o non ammettere come metodo di lotta dal cosidetto partito socialista anarchico l'omicidio politico o attentato individuale, che dir si voglia. Certi fatti non si decretano o si stabiliscono come metodi ufficiali di lotta nei congressi o nei programmi. Ma il fatto e' che vi sono dei socialisti anarchici, e non pochi, i quali applaudono agli atti di rivolta individuale comme-si dai loro compagni. E' ridicolo parlare di ammettere o non ammettere certe cose; ma e' sovratutto poco leale e poco anarchico il ripudiare atti di eroismo commessi nel pieno convincimento dell'idea e della propaganda; 2.° Gaetano Bresci era anarchico, e noi non sappiamo di quali categorie ci si va sofisticando. Gaetano Bresci era anarchico ed agi anarchicamente. E basta. Ma se poi, volendo addirittura specializzare, dicessimo ai compagni dell'*A. S.* che Bresci apparteneva a un gruppo che segue appunto la tattica di partito che lo stesso *A. S.* propugna, continuerranno essi a dire, per scioccо opportunismo, che Bresci apparteneva "a una categoria di anarchici che non e' la loro?" Intanto dobbiamo constatare che queste distinzioni maligne e sleali che partono dalla bocca di alcuni stessi anarchici, danno pretesto alla borghesia e agli stessi socialisti democratici per scagliarsi addirittura addosso agli anarchici *bresciaioli* e *ravasciolisti*, cioe' a quelli che approvano la propaganda per il fatto, e a giustificare contro di essi — mettendoli alla stregua de' peggiori delinquenti comuni—perfino le nuove leggi di repressione proposte dal ministero Saracco (Vedi *Avanti!* e altri giornali radicali d'Italia); 3.° noi neghiamo assolutamente che l'atto di Bresci abbia danneggiato il movimento anarchico, che' anzi ha arrecato grandissimo vantaggio alla nostra propaganda, e in Italia e fuori. In Italia, come gia' dicemmo, puo' sul momento avere scompigliato gl'illusorii tentativi di organizzazione federalista dei nostri amici, tentativi che saranno sempre infruttuosi perche' fra l'altro noi, combattendo una lotta extra-legale, dobbiamo essere piu' degli altri esposti a tutte le velleita' reazionarie de' governi, i quali non solo prendono pretesto da un fatto come quello di Monza, ma anche da minimi incidenti indipendenti dalla nostra azione di propaganda, per colpirci nel modo piu' accanito possibile. Ma l'esperienza ci da dimostrato che, appunto dopo queste raffiche reazionarie, il nostro movimento esce piu' temprato e piu' saldo dalla lotta: le mezze coscienze si allontanano per selezione necessaria, lo spirito di rivolta si fa piu' vivo e audace, anche in mezzo alla massa sino allora indifferente, e cio' perche' qualcuno di noi la costrinse a pensare e a riflettere.

Vorremmo poi che i nostri compagni piagnucolanti sul fatto Bresci fossero qui, per accorgersi lietamente di quale risveglio di propaganda attiva esso sia stato causa, di quale feconda messe esso sia stato germoglio propizio — e allora siam certi, non direbbero piu' che l'atto eroico del nostro compagno fu non solo sterile, ma dannoso. O che forse credono che la propaganda anarchica la si fa solo in Italia, e da loro soli?

E in quanto al titolo ironico "*Eroi, eroi, che fate voi?....*" che i nostri compagni hanno voluto dare al loro articolo destinato "a non conservar troppo ferocemente avversa la pubblica opinione" (quante vilta' non si sono commesse in ogni tempo in omaggio a questa ipocrisia convenzionale che si chiama *pubblica opinione!*) noi risponderemo semplicemente che facciamo qui, nel limite delle nostre forze, quello appunto che essi non fanno cola'.

Poiche' essi, a quanto pare, scordano che Bresci e' uscito dalle file del nostro movimento di qui, e non di tra gli anarchici, piu' o meno socialisti, d'Italia.

LETTERA APERTA

ai miei amici e concittadini di Proctor, Vt.

Convinto di tirarmi la croce addosso dalla maggior parte di amici della localita' suddetta, premetto anzitutto che non rispondero' che a chi vorra' serenamente discutere, essendo convinto di fare opera buona e disinteressata in favore di una grande idea, quale lo Sciopero Generale.

Sonno beato! Si, sonno beato, e non altrimenti si puo' chiamare lo stato in cui sono immersi la quasi totalita' degli abitanti della Carrara d'America (Proctor, Vt.)

Infatti, nella suddetta localita' vi e' una grande lavorazione di marmo in cui sono impiegati presso a poco 180 scalpellini, di cui la maggior parte carraresi. Taluno credera' che questi lavoratori, dato lo spirito ribelle che han sempre vantato di possedere, siano uniti in potente lega di resistenza per imporsi, quando l'occasione capita, al padrone. Niente affatto di cio'. Anzi io affermo che cola' sarebbe impossibile costituirne una, data l'apatia che distingue quei lavoratori, i quali anzi prenderebbero in ridicolo chi cercasse, nel loro interesse, di farla sorgere.

Tutto questo e' ben risaputo dal padrone, il quale, come e' logico il supporre, usa ed abusa di un tale stato di cose, a totale discapito degli operai; in modo tale anzi, che le imposizioni e i soprusi piu' iniqui ormai non si contano pia'. I buoni operai intanto dormono saporitamente.

E' necessario si sappia che la localita' di Proctor e' un vero deserto. Poche case sparse qua e la' in terreno montuoso, sicche' sembra, specialmente d'inverno, un domicilio coatto. Tutto, dal cantiere alle case, al magazzino di generi alimentari, vestimenta, scarpe, ecc. e' proprieta' assoluta del senatore Proctor, signore dispotico del suo feudo. Cosicche' quasi forzatamente colui che lavora in detto cantiere deve servirsi nei magazzini del sig. Proctor. Ma questo vorrebbe dir poco, perche', a dire il vero, i generi sono abbastanza a buon mercato, specialmente se si consideri che nessuno puo' fargli concorrenza. Pero' l'obbiettivo del signor Proctor non e' la speculazione di pochi dollari sul magazzino, ma ben altro. Egli mantiene in debito tutti quelli che hanno famiglia, e anche questo non sarebbe nulla, se non fosse il fatto che il padrone si rifa' sul lavoro.

Infatti, i suoi operai lavorano in generale a contratto, ed e' qui che casca l'asino, perche' non e' mai questione di domanda ed offerta fra padrone ed operai, no; e' il padrone solo arbitro di fare il prezzo, e alle minime rimostranze e proteste (molto rare, del resto) da parte degli operai, risponde: se non vuoi lavorare cosi, sai'quel che devi fare'. Vale a dire, se accetti, bene; altrimenti vattene. E i buoni scalpellini carraresi continuano a dormir della grossa.

Piu' o meno accade lo stesso a quelli che non hanno famiglia. Soltanto verso di loro, egli usa di un'altra tattica. Li tiene, cioe', per due o tre mesi in ozio, e poi li fa lavorare giusto quanto basta per pagare la pensione o il debito contratto presso i magazzini. In una parola, quasi i tre terzi del denaro da essi guadagnato ritorna nelle tasche del signor Proctor. E i buoni lavoratori dormono sempre saporitamente.

Ne racconto ancora una e poi basta. Essendo ora in uso per il lavoro una macchina detta *Pneumatic Engine*, la quale negli altri posti costa non piu' di 35 dollari e viene fornita dai padroni all'operaio, Proctor invece impone ai lavoranti di comprarsela da loro stessi, e la fa pagare, bonta' sua, dai 60 ai 70 dollari. E il sonno beato di quella gente continua ancora e sempre.

Ora a noi, eterni apatici. Dove avete riposto il vostro spirito ribelle, di cui facevate cosi mostra nel vostro paese? Come si puo' conciliare che voi, i quali—eccezione a parte — nutrite un cosi vivace orrore di esercitare uno sfruttamento qualunque, vi rassegniate invece cosi docilmente a un cosi infame sfruttamento esercitato da voi stessi? Come puo' spiegarsi che voi, abilissimi lavoratori di marmo, a nisno secondi, vi lasciate imporre soprusi sopra soprusi, prepotenze su prepotenze da un volgare vampiro che dalla soffice poltrona dorata della casa bianca di Washington si bea della vostra minchionaggine? Non vi accorgete del male che procurate a voi stessi e, quel che piu' monta, di quello che preparate ai vostri figli, abituandoli da voi medesimi alle piu' difficili condizioni nella lotta per la vita?

Via, ritornate cio' che eravate prima: o socialisti rivoluzionarii o anarchici; e se siete divisi sul terreno politico rimanete almeno solidali e compatti sul terreno della lotta economica. Secondate l'opera di quei valorosi che propagano l'attuazione dello sciopero generale, principiando intanto voi stessi a farlo parziale per ribellarvi una buona volta alle violenze e ai soprusi di tutti i Proctor. Avrete cosi il plauso dei buoni che saranno lieti del vostro risveglio e della vostra immancabile vittoria. Rammentatevi il detto di Carlo Marx, che cioe' l'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi.

So quel che mi attende per tutto cio' che ho scritto, e sono preparato ad insulti e minaccie; ma, come dissi in cominciare, non rispondero' che a chi in buona fede vorra' discutere.

G. B. FRUZZETTI

Salvo l'eccezione della compera forzata nei magazzini dei padroni, l'acquisto della macchina e il lavoro a cottimo, quanto ho scritto sopra puo' riferirsi anche alla colonia cararese di Boston, Mass.

G. F.

"La Protesta Umana"

Il compagno Travaglio di San Francesco, Cal., c'invia il seguente comunicato:

Ai compagni,

Dall'AURORA avrete appreso la forzata sospensione della *Protesta Umana*. Le cause principali gia' vi son note: la mancanza di mezzi per sopperire alle spese, in uno colle tiranniche imposizioni cui fui sogbetto dai proprietari di tipografie mi costrinsero, mio malgrado, a tale decisione. Il mio cordoglio nell'annunciare la sospensione trovo' eco in diversi buoni compagni dell'Est, che, a loro volta, si affrettarono ad interessarsi sulla sorte di questa pubblicazione. Delle proposte fattemi merita considerazione, anzi immediata effettuazione quella di un compagno di Paterson, secondato dalla redazione dell'AURORA, per trasformare la *P. U.* in un supplemento letterario e sociologico dell'AURORA. La situazione finanziaria decidera' se tale supplemento dovra' essere mensile o quindicinale.

Possibilmente tale proposta sarebbe da effettuarsi col primo dell'anno entrante, ed io spero di riuscire in tale intento approfittando del materiale tipografico dell'AURORA, nonche' della cooperazione utile ed amorosa del Ciancabilla.

Se il vostro aiuto, o compagni, non ci verra' meno, data la serieta' di proposito colla quale intendiamo guidare questa intrapresa, ho fede che riusciremo ad eliminare ogni inconveniente. A voi il contribuire secondo le vostre forze.

Fraternamente vostro

E. TRAVAGLIO
689, Vallejo St. – San Francisco, Cal.

***

Inutile dire quanto a noi dell'AURORA sorrida tale idea di un supplemento letterario e sociologico alla nostra pubblicazione e come l'abbiamo accettata di buon grado. Ci auguriamo quindi che il compagno Travaglio possa superare ogni difficolta', ed esser presto tra noi ad ajutarci colla sua intelligente cooperazione nel nostro lavoro di propaganda.

Intorno allo Sciopero Generale

Dobbiamo constatare con rincrescimento che l'iniziativa di promuovere fra i lavoratori italiani un'agitazione intensa e continua per lo Sciopero Generale non ha trovato terreno propizio nemmeno fra gli stessi compagni, la maggior parte dei quali sono immersi nella piu' deplorevole inerzia.

Pero', come avvertimmo nello scorso numero, non ci stancheremo di battere il chiodo e d'insistere, raddoppiando anzi d'energia. Tra non molto pubblicheremo un manifesto a tal fine, nel quale chiariremo meglio lo scopo di questa agitazione e i mezzi coi quali condurla. E siamo certi che la fredda apatia sara' vinta, per poco che i nostri compagni vorranno interessarsi alla importante questione.

***

Un giornale, che si dice devoto agl'interessi operai, il *Minatore Italiano* di Calumet, Mich, se la prende con noi per l'agitazione che vogliamo appunto creare sulla base dello Sciopero Generale.

Niuno e' piu' disposto di noi a discutere seriamente e con gente seria di argomenti concernenti gl'interessi veri dei lavoratori. Ma a che discutere con un giornale che o non ha capito cio' che noi vogliam dire, o gratuitamente falsa le nostre intenzioni e c'insulta nella piena ignoranza delle nostre teorie e dei nostri principii?

Cosi, quale piu' stupida affermazione di quella del *Minatore* che vuol far credere che, "la famosa uguaglianza anarchica, avra', se andra' un giorno in attuazione, una borghesia se non identica nella forma, uguale nella sostanza alla borghesia attuale?"

Affermare non basta: dimostri il *Minatore* ai suoi lettori, se vuole esser creduto, come esista una sola affermazione, scritta o parlata, di anarchici, la quale giustifichi la sua asserzione. E' possibile la discussione su questo terreno, quando chi ci attacca mostra ignorare persino che *anarchia* significa assenza di governo, cioe' negazione assoluta del principio di autorita', e quindi uguaglianza completa fra gli uomini?

Ma dove rifulge il genio sublime dei signori del *Minatore* e' nell'obbiezione trionfale ch'essi ci muovono a proposito dello Sciopero Generale. Udite:

"Quei signori che cosi serenamente consigliano gli operai a scioperare hanno i mezzi o hanno almeno pensato ai mezzi necessari per poter sostenere la lotta, lunga e difficile, che inevitabilmente dovra' nascere da un tale stato di cose?

"Hanno pensato alle centinaia di migliaia di donne, di vecchi, di fanciulli, che resteranno forzatamente senza pane, durante il famoso trionfo delle idee anarchiche?"

Ma hanno o non hanno capito ancora questa gente che cosa vuol dire "Sciopero generale?"

Lo Sciopero Generale e' la sospensione del lavoro in tutti i rami dell'attivita' umana: tutti i lavoratori che incrociano le braccia. Ora ci pare che quelli che dovranno preoccuparsi di un tale stato di cose saranno la minoranza di borghesi, parassiti, sfruttatori — i capitalisti, insomma, — che, abituati ad avere chi produceva per loro, non potranno piu' trovare le fonti di vita per alimentarsi.

Ma i lavoratori non si troveranno certo nell'imbarazzo. Tutt'altro. I magazzini sovrabbondanti di merci, i depositi di viveri, tutta l'immensa ricchezza sociale accumulata dai capitalisti, alle spalle di chi moriva di fame, servira' loro per vivere: sara' allora l'espropriazione per opera della classe proletaria che s'impadronisce di tutto cio' che ad essa spetta, e fonda la societa' comunista sulla base dell'uguaglianza e della liberta'.

Poiche' appunto lo Sciopero Generale significa la sospensione completa dell'attivita' sociale, esso non puo' durare a lungo: scompigliata la borghesia incapace e impossibilitata a difendersi, esso si risolvera' nella Rivoluzione Sociale, nella crisi di trasformazione della vecchia societa' nella nuova.

Se i signori del *Minatore* avessero in quel giorno un bel magazzino fornito di merci, accumulate sfruttando *devotamente* i lavoratori, si accorgerebbero come que sti saprebbero da loro stessi "trovare i mezzi necessarii per sostenere la lotta lunga e difficile!"

LA TEMPESTA REAZIONARIA

Ci scrivono da Alessandria d'Egitto che cola' e' stato arrestato il 18 novembre scorso il compagno Luigi Galleani, ivi rifugiatosi dopo la sua evasione dal domicilio coatto dell'isola di Pantelleria. Al momento dell'arresto, Galleani era giacente in letto per un grave attacco di febbre tifoidea del quale soffriva da ben tre mesi. Malgrado cio', egli e' stato costretto a levarsi per esser trasportato all'ospedale europeo, ove e' rimasto sotto la custodia degli sbirri.

L'arresto e' stato eseguito dalla polizia egiziana dietro richiesta del consolato italiano, per ottenere la consegna e l'invio in Italia del proscritto anarchico. Si teme purtroppo che tale arbitrio venga consumato, giacche' esistono in Oriente le capitolazioni, cioe' il diritto delle potenze europee di essere padrone dei loro sudditi. La stampa locale, benche' moderatamente, ha protestato contro lo sfacciato e crudele arbitrio, facendo notare come, neanche dal punto di vista rigidamente legale, si possano invocare le capitolazioni, perche' il Galleani e' solo reo di opinioni politiche, e nemmeno e' un condannato politico, ma solo colpito da una misura amministrativa di polizia, quale il domicilio coatto.

Il giornale *Les Pyramides* dice infatti: "Non avendo Galleani commesso alcun delitto, la sola misura che il governo egiziano poteva prendere contro di lui era l'espulsione, conducendolo a bordo d'un bastimento per quella destinazione che a lui fosse convenuto di scegliere — se cosi e' che l'Egitto non sia piu' terra di asilo aperta ugualmente a tutti i proscritti politici, donde essi vengano."

I nostri compagni di Alessandria e del Cairo cercano di fare una maggiore agitazione, facendo valere sopratutto la tradizionale ospitalita' accordata una volta in Egitto a tutti i rifugiati politici. Ivi infatti trovarono asilo i rivoluzionarii italiani del '31 e del '48, che non furono punto molestati dai consolati austriaci e borbonici; anzi molti furono impiegati nello Stato. In Alessandria l'avv. Colucci ha promesso di far circolare una protesta collettiva fra borghesi di nazionalita' diversa, e lo stesso si fara' al Cairo.

Purtroppo, pero', i nostri compagni sono molto scettici riguardo ad un buon esito di tali pratiche.

E questo sudicio governo italiano leva le alte grida e proteste quando l'esasperazione di qualcuno de' proscritti d'Italia colpisce un tiranno, esso che nella bieca ferocia si accanisce cosi per riavere sotto le unghie un povero malato riuscito a sfuggire dalle infami Cajenne del domicilio coatto!

***

Del resto, la caccia all'anarchico, e specialmente all'anarchico italiano, continua dappertutto feroce e implacabile.

In Francia, sotto il governo socialista di Millerand e comp. i compagni italiani sono perseguitati nel modo piu' accanito.

In Svizzera, nella libera Svizzera repubblicana,—cosi spesso citata a modello dai nostri social-democratici,—le autorita' di Losanna, hanno espulso dal cantone di Vaud il socialista-anarchico Lionello Burattini di Ancona. Egli trovavasi da poco tempo in Losanna dove menava vita tranquilla e ritirata.

Persino nella lontana Svezia, a Stoccolma, e' stato arrestato certo Biagioli, qualificato come anarchico, e la polizia del luogo l'ha consegnato alla polizia italiana.

In Ancona, dopo il processo fatto mesi fa ai redattori, amministratori e persino ai rivenditori dell'*Agitazione*, il quale condusse alla condanna di piu' anni di carcere pei nostri compagni, ora il 17 corr. si avra' un altro processo contro 20 anarchici di Ancona e di altre parti delle Marche, sotto l'imputazione di cui agli articoli 247 e 251 del codice penale.

Gli imputati sono colpevoli di essersi dichiarati solidali con i primi processati. Da questo fatto la polizia deduce che essi fossero uniti in associazione sediziosa.

E intanto il ministro Saracco ci lancia in viso l'ultima provocazione, coll'annuncio della legge speciale ch'egli ha firmato contro gli anarchici, sulla falsariga delle leggi scellerate di Francia.

Ma non ricorda questo vecchio rimbambito quali effetti negativi abbiano prodotto in Francia le leggi scellerate? Il nostro movimento si e' cola' rafforzato e sviluppato come in nessun'altra parte. E cosi sara' anche nella decrepita Italia, dove solo le nostre idee portano il soffio sano d'una nuova giovinezza.

***

A Torino aveva visto la luce il periodico anarchico *L'Ordine*, che si proponeva di continuare le battagliere tradizioni dell'*Ordine* del 1894. E infatti fin dal suo primo numero prometteva di lottare energicamente per il nostro ideale.... Quando ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni dal suo secondo numero giacche' tutte le tipografie si sono rifiutate di stamparlo, persino le tipografie socialiste!

***

Ma saremmo ingrati e in malafede se non riconoscessimo il merito che questi bravi socialisti hanno verso l'umanita'!

L'emancipazione umana infatti, grazie a loro, si avanza a grandi passi. In Italia essi fanno dei bei discorsi in Parlamento, banchettano con gli elettori da un capo all'altro della penisola, scorrazzano su e giu' pel paese in vagoni di prima classe, e si propongono persino di combattere la legge che il governo ha annunciato di presentare contro gli anarchici. Pero', intendiamoci: essi si propongono di combatterla, non gia' perche' essa colpisce gli anarchici, ma, perche', com'essi dichiarano ingenuamente sull'*Avanti!* ricordano le leggi eccezionali del 1894, le quali, fucinate contro gli anarchici, colpirono poi naturalmente anche i socialisti.

Nel 1894, i socialisti, fidando nella parola di Crispi, si disinteressarono delle leggi eccezionali; tanto si trattava di quei delinquenti di anarchici. Oggi pero', ammaestrati dall'esperienza, si propongono di combattere le leggi scellerate, non gia' per amor degli anarchici, ma per tutelare la propria sicurezza ch' essi intuiscono minacciat

In Francia il ministro socialista Millerand ha presentato un progetto di legge che limita il diritto di sciopero pei lavoratori. Non avevano che quest'ultimo resto di liberta' i lavoratori, ed ora, col pretesto dell'arbitrato, il signor Millerand *socialis.icamente* lo toglie loro.

La forca socialista fa il paio colla forca reazionaria. Tanto meglio, perche' piu' presto i lavoratori si disilluderanno di tutti i ruffiani della politica, e verranno con noi per la conquista dell'avvenire!

ALLE DONNE

Donna, non sei tu come l'uomo un essere umano? Se si, perche' non hai anche gli stessi diritti? Eppure tu sei la generatrice del mondo, tu sola provi i dolori del parto: tu sola ci hai nutrito col tuo latte. E' forse per questo che tu sei esclusa dal diritto comune? Bella giustizia!

L'inferiorita' della donna e' ammessa generalmente. In cio' che concerne la forza muscolare la si puo' accordare. Per la capacita' intellettuale, resta pero' da dimostrarsi. Se si da' una occhiata alle scuole per esempio, vi si scorge che le bambine apprendono come e forse meglio dei ragazzi. Cosi la donna viene oggi impiegata nell'industria e nel commercio e, malgrado il poco sviluppo della sua istruzione ed educazione, vi occupa un posto importante. E' dunque per questo che si dice da tutti i pantelli dell'autorita' che "l'uomo avra' un'apparenza di liberta', la donna mai?"

Svegliatevi dunque dal torpore in cui siete immerse. Abbiate il coraggio di desiderare o, piuttosto, di voler la fine dell'ingiustizia secolare che vi schiaccia. O donne, e' sotto le vostre sembianze che gli artisti rappresentano la liberta', il genio e tutte le virtu' che ci hanno imparato ad amare. E voi subite invece la tirannia piu' odiosa! Eppure non vi manca il coraggio paziente, e la vostra resistenza e' spesso eroica, specialmente presso di voi, o umili compagne de' lavoratori. Ebbene, sappiate usare le vostre energie in qualcosa di meglio che nel soffrire. Unitevi a noi, a noi diseredati, i quali riponiamo tutte le nostre speranze nel prossimo avvento dell'anarchia liberatrice.

La vostra causa e' la nostra. Comprendete, perche' ne e' ancor tempo, che la nostra causa e' ugualmente la vostra. Aiutateci con tutte le vostre forze, o figlie e compagne e sorelle dei proletarii dell'officina, delle campagne, delle miniere. Associatevi per difendervi e non isolatevi dai vostri compagni di miseria. Incoraggiate, fanciulle, i vostri fidanzati e fratelli, mogli, i vostri sposi e i vostri figli, che combattono per l'umanita'. Voi, donne del popolo, voi, le prime vittime dell'ordine sociale, dite ai vostri sposi che devono difendere il diritto e la giustizia.

Quando, o donne, metterete la vostra dolcezza cosi potente e la vostra passione comunicativa al servigio del rinnovamento sociale, in quel giorno, gli ostacoli che impediscono il cammino in avanti della umanita', saranno spezzati, e la societa' futura sbocciera' e vivra' per sempre.

VINDEX

Se gli oppressi conoscessero la loro forza, se gli sventurati avessero coscienza del loro potere, non esiterebbero un istante a porre fine alle loro sofferenze.

Chamfort

CRONACA DI SPRING VALLEY

IL PROSPERITY CLUB. — In omaggio al suo nome, questo nuovo *club* operaio prospera nel modo piu' rigoglioso. I suoi trentacinque fondatori sono ormai diventati cinquecento membri.

Additiamo ai compagni delle altre localita' l'esempio di questa iniziativa di cooperazione che ha permesso d'un tratto, qui a Spring Valley, che i numerosi lavoratori italiani e francesi si emancipassero dallo sfruttamento che i tenitori di birrerie esercitavano su di loro.

Quando questi capitalisti, non mai sazii, vollero ancora rincarire il prezzo della birra, diminuendo la capacita' dei bicchieri, il malcontento dei lavoratori si fece sentire piu' vivace, e, per fortuna non si limito' a qualche imprecazione teorica, ma si concreto' in qualcosa di pratico: il *club* cooperativo. I piu' audaci, infatti, fra cui erano molti nostri compagni, ventilarono l'idea di costituirsi in *club* cooperativo per usufruire di una distribuzione di birra fatta in comune, per mezzo di *checks*, eliminando cosi le sanguisughe dei *saloonisti* intermediarii, non mai sazii di guadagno. E la grande massa seguì i piu' audaci: e il *club* si costituì mediante il versamento di soli 50 soldi per socio, ed ora prospera fiorente e rigoglioso.

Le assemblee si tengono ogni due domeniche, e l'intera amministrazione del *club* viene esercitata da tutti i soci, giacche' nulla si compie senza che l'assemblea non abbia deliberato nella sua maggioranza.

Questo efficace esempio pratico di cooperazione ha servito di lezione piu' che non mille discussioni teoriche; ed ora il *Prosperity Club*, limitato allo spaccio di birra, figliera' un magazzino cooperativo di consumo, con generi commestibili, per ecc.

Domenica scorsa, nella vecchia Opera House ebbe luogo la prima riunione di lavoratori italiani e francesi per la costituzione di detto magazzino cooperativo. Dopo uno scambio d'idee generali su di esso, fu nominato un comitato di dieci membri coll'incarico di redigere uno schema di statuto da presentare alla prossima assemblea generale dei soci.

In soli tre o quattro giorni il numero degli aderenti al magazzino cooperativo raggiunge gia' i duecento. E, indubbiamente, raggiungera' i cinquecento.

BIBLIOTECA E LETTURA. — Nel locale di tipografia e redazione dell'AURORA, sopra il *Prosperity Club*, tutti gli amici lavoratori troveranno la sera in lettura numerosi giornali in varie lingue. Inoltre, tra pochi giorni, costituiremo una ricca biblioteca circolante destinata ad istruire gli operai amanti della buona lettura.

Facciamo preghiera a tutti compagni ed amici che potessero disporre di volumi in lingua italiana e francese di metterli in lettura nella nostra biblioteca per il comune profitto.

Inoltre inizieremo una serie di discussioni serali, letture di giornali, consessi, ecc. per la migliore educazione de' nostri amici operai. I quali, inutile il dirlo,

saranno sempre i benvenuti nel nostro locale.

LE NOSTRE FESTE.—Ne preannunziamo due—entrambe a beneficio della propaganda anarchica. L'una sara' una *Serata Famigliare* che avra' luogo la sera del 24 corr. nel salone di G. Rossio, sotto la vecchia Opera House. Vi sara' musica, canto di canzoni comiche napoletane in costume, di canti rivoluzionarii. ecc. L'altra che sara' una grandiosa festa drammatica e da ballo, comprendera' la recita del *Senza Patria* di P. Gori, lotteria, ecc. Essa avra' luogo nella vecchia Opera House la sera dell'ultimo giorno dell'anno. Biglietto d'ingresso 25 cents per nomini; per le donne 15 cents solamente durante la rappresentazione; per il ballo avranno entrata libera. Il profitto di questa serata sara' devoluto a beneficio della tipografia dell'AURORA. Entrambe queste feste sono state iniziate dai due gruppi libertarii *I Nuovi Viventi* e *Les Affames*. Contiamo sul concorso di tutti i lavoratori amanti della propaganda e dell'emancipazione.

Tutti coloro che volessero favorire regali per la lotteria possono portarli o presso il *bartender* del *Prosperity Club*, o nel locale dell'AURORA.

IL GRANDE MEETING.—Ricordiamo ancora ai minatori d'intervenire numerosi al grande *meeting* che si terra' la sera di Venerdi 21 corr. alle ore 7 di sera nella vecchia Opera House per discutere della ricostituzione di un locale di Unione per i minatori di lingua italiana e francese (Vedi articolo in 1.a pagina).

I NUOVI VIVENTI. — Le riunioni del gruppo anarchico *I Nuovi Viventi* si terranno ogni sabato sera nel locale dell'AURORA. I compagni sono invitati ad essere attivi e solleciti a tutte le riunioni, nelle quali sara' dato conto dell'andamento del giornale.

ALLE DONNE—Vedendo che qui a Spring Valley vi sono molte donne di buona volonta' e intelligenza, le quali si preoccupano della loro emancipazione non solo, ma comprendono che la donna esercita una grande influenza nella famiglia, sull'educazione dei figli ed anche nello sproncare coll'esempio gli uomini alla conquista dei proprii diritti, così alcune donne libertarie hanno pensato di costituire un gruppo, ed insieme d'invitare tutte le loro sorelle a parteciparvi, intervenendo ad una riunione che si terra' la sera di martedi 18 corrente nel locale sopra il *Prosperity Club*.

Lo scopo del gruppo s' quello di studiare e realizzare i mezzi migliori per portare un contributo efficace nella lotta per l'emancipazione umana, per l'abbattimento di questa societa' iniqua e per affrettare l'avvento di una societa' di liberi ed uguali, senza schiavitu', ne' oppressione.

ALCUNE DONNE

COMMUNICATIONS FRANCAISES

Nous faisons appel à tous les mineurs de langue française afin qu'ils veuillent entourer nombreux au Grand Meeting qui aura lieu vendredi prochain, à 7 h. du soir pour s'entendre sur la formation d'un nouveau local d'Union parmi les travailleurs de langue française et italienne.

***

Nous remercions vivement tous les bons camarades belges et français qui ont bien voulu nous donner leur vaillant concours pour faciliter la venue de l'Aurora ici, ainsi que pour les fetes qui vont se donner.

***

A propos de ces fetes, nous invitons nos amis à bien vouloir y participer tous avec leurs familles, etant donné, qu'outre de passer deux soirées agreables, ils se rendront utiles à la propagande libertaire, à laquelle sera entièrement devolu le profit de ces fetes.

Tous ceux qui veulent offrir des cadeaux, pour la lotterie du 31 decembre, peuvent les apporter dans le local de l'Aurora. Nous les en remercions d'avance.

***

Dans notre local, on hant du "Prosperity Club" on trouve en lecture des journaux et revues en plusieurs langues. Dans quelques jours, nous aurons aussi une belle Bibliothèque à la disposition de ceux qui aiment de s'instruire. Tous les travailleurs seront les bienvenus dans notre local.

Les camarades qui voudront mettre en lecture les volumes qu'ils possèdent, nous rendront un grand service, pour l'avantage commun.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Spring Valley, Ill.: G. Bertetti $0,25; L. Lion 1,00; L. Dell'Acqua 1,00; G. S Micco 0,25; A. Ledigiano 0,25; A. Poli 0,50;–Newark, N. J.: F. Zoppi 0,25; G. De Lillo 0,25;–W. Quincy, Mass.: S. Monti 0,50–Lynn, Mass.: R. Ferrari 0,75; F. Massari 0,50; R. Canferti, E. Fallenti, C. Roberto 1,00 ciasc.;–Numa, Ia., F. Raimondo 1,00; A. Naretto 0,50; Boston, Mass.: G. Gangarossa 1,00; G. Spallone 0,50–New York: G. B. De Ferrari 1,00; G. Carcassola 1,00; F. Annucci 0,50; V. Di Domenico 0,50;–Toluca, Ill.: L. Ghiglieri 1,50;–Philadelphia, Pa.: S. Morsa 0,50;–Honolula, H. I.; A. Kiesnencik 1,00;–Bridgeville, Pa.; F. Bianchi 1,00;–Black Diamond, Wash.: L. Riffero 1,00; M. Favre 1,00;–Brooklyn, N. Y.: A. Venticelli 0,25;–Federal, Pa.: A. Stefanelli 0,25; A. Nocenti 0,25;–Raton, N. Mex.: L. Falagrady 1,00;–Latcher, La.: N. Alessandro 1,00; G. Palasca 0,50;–Pine Grove, W. Va: G. Del Campo 1,00; S. Grassi 0,75;–Laurel, N. H.: C. Minelli, C. Felli, G. Cereoni 0,25 ciasc.;–Paterson, N. J.: P. Smith 0,40;–Claridge, Pa.: G. Caldera 0,25;–Ophir, Colo.: P. Savio 1,00; F. Borello 1,00; J. Carrazza 0,50;–Sextonville, Ill.: J. Campasso 0,25;–Dillonvale, Ohio.: A. Rocchio, 0,50; C. Remigio 0,50; D. Simoni 0,25. Totale $33,15

OFFERTE — Spring Valley, Ill.: L. Dell'Acqua, P. Perrero $3,90 ciasc.; G. Baietta, A. Grasso 1,00 ciasc.; F. Corgiat, G. Giovannini, E. Rossetto, G. Rova, J. Lafayette, J. Yerly, G. Perero, B. Ponsetto. P. Gaita, L. Mercier 0,50 ciasc.; M. Marietti, Angela Marietti, J. Campasso, G. Bertino, J. Canaperio, A. Marietti, D. Gentiletti, L. Dhesse, P. Espiter, Poulain, A. Desanjean, Celine Lafayette, A. Nasufapope, A. Andrà, L. Ronchette, G. Boldini, F. Bursio, G Cavoso, G. Rolando, G. Bruno, G. Madio, G. Tarocchione, V. Boggio, J. Canazza, Celso Leschi, Ch. Devulleiler 0,25 ciasc ; G. Terando, P. Boggio, A. Leon, G. Perino, A. Companion 0,20 ciasc.: S. Bardesanovo 0,15; H. Carlier, J. Legat, G. Malcor, Berts, Q. Salvetti, Leopoldine Yerly, Catherine Loup, Desirèe Dubois, W Lebeau, B. Boffo, C. Fiamoni, A. Downa, Disare Bruno, Alexandro Voratti, Franco Erzeli, L. Bertotti, J. Perino, J. Gaudino 0,10 ciasc.; A. Martin, Angelique Vanderbec, Sidonie Williams 0,05 ciasc ; J Libke 0,80; Residuo trasp. tipogr. 0,85; Utile bottoni Bresci 9,80;–Yohoghany, Pa.: Perdonando agl' incoscienti che non sanno quel che si fanno 2,00; Per una cartuccia di dinamite sotto il trono del nuovo re-becco 2,00; Per darvi fuoco 0,10; Perchè cessino di esser sottarii 0,25; Perchè si usino argomenti e non insulti 0,25; A. Andrels 0,75; A. Banca 1,20; A. De Angelis 0,75; Il ferao di Guffey 1,00; G. Farenzena 2,00; Una donna seria 0,20; Il cane e la cagna 0,10; G. Valdera 2,00;–Boston, Mass., F. De Carpis 1,00–Paterson, N. J.: G. Mercandino 0,25; M Motta 0,25; I Turin grand 0.15; W. Bresci 0,10; T. Beffa 0,10; Gamin 0,25;–W. Quincy, Mass.: A. Monti 0,50;–Brooklyn, N. Y.: V. Navarra 0,50; G. Giuffrida 0,25; Ribelle 0,25;–Philadelphia, Pa.: 1 a Sottoscrizione 2,85; 2.a Sottoscrizione 1,60;–San Francisco, Cal.: A. Biondi 0,50;–New York: N. Mirabella 0,10; Fra compagni 2,00; B. Biorari 1,00; G. Filippi 0,25; A. Tessitore 0,25; Uno che fa quanto può per la propaganda 0,50;–Montpelier, Vt.: Gruppo anarchico 2,25;–Federal, Pa.: Avanzo festa famigliare 2,25; P. Castelli, F. Musai, L. Bodini, A. Colonnesi 0,25 ciasc.; G. Cardinale 0,50; B. Regoli 0,10;–Berminia, Pa.: D. Liatti, 0,50;–Gardner, N. Mex.: A. Argenta 0,50; G. Argenta 0,25; C. Argenta 0,25; F. Dallapiazza 0,50;–Raton, N. Mex.: H Pilatti 0,15;–Laurel, N. H.: P. Comolli 0,05;–Newark, N. J.: Martello 0.25;–Croton-on-Hudson, N. Y.: D. Brescia 0,50;–Seatonville, Ill.: J. Campasso 0,50;–Lyan, Mass.: Fra compagni 3,40;–Streator, Ill.: C. Gallo 0,50;–W. Hoboken, N. J.: Fra compagni, da E. Toigo 2,00;–Napoli: Tre compagni 0,60

Totale 65,45

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI—Spring Valley, Ill.: $0,30; Paterson, N. J. F. Aimone 0,05; Gamin 0,75; S. Colongo 0,40; C. Rosazza 0,10; Numa, Ia.: F. Raimondo 1,00; A. Naretto 0,50; Boston, Mass.: G. Gangarossa 0,20; G. Spallone 0,35; Toluca, Ill.: Alla conferenza Ciancabilla 1,45; Pittsburgh, Pa.: V. Rumis 1.00; New York: N. Mirabella 0,10; Federal, Pa.: P. Arcangeli 3,90; Raton, N. Mex.: H. Pilatti 0,25; Latcher, La.: G. Palasca 0,75; Laurel, N.H. C. Minelli 0,20; Latrobe, Pa.: V. Terrini 1,00; Hornsby, Ill.: L. Pedroca 1,00; Newark, N.J.: A. Sclimbraca 0,25; Croton-on-Hudson, N.Y.: D. Brescia 0,50; Dillonvale, Ohio.: S. Ostorero 1,00; Ophir, Colo.: F. Borello 0,50; J. Corrazza 0,80; New York: C. Radice 1,50; Basilea: A. S. 0,66,

Totale 16,41

Totale Entrate $ 116,01

SPESE

Deficit del num. 11	$80,86
Trasporto delle forme e giornali num. 11	2,05
Corrispondenza e spedizione interna del num. 11 e spedizione estero num. 10 e 11	15,37
Alla Biblioteca Soc. Lib. di Paterson per ritratti	2,00
Viaggio a Pittsburgh	1,13
Una stufa e accessorii per riscaldamento del locale	7 95
Spese diverse	1,85
Al falegname, per riparazioni al locale e alla tipografia	5,00
Al tipografo per lavoro in più pel trasporto della tipografia	6,00
Comp. tipografica, num. 12	10,00
Tiratura, num. 12	6,50
Redazione e Amministr. num. 12	6,00
Totale Spese	$114,90

RENDICONTO DI CASSA

Entrate	$116,01
Spese	114 90
Avanzo	$1,11

N.B. — Rammentiamo ai compagni che questo piccolo avanzo non basta certo alle spese del numero venturo; quindi non cessino d'inviarci il loro contributo, altrimenti si ricadra' di nuovo nelle crisi dei *deficit*. Abbiamo avvertito cio' perche' sappiamo per esperienza, come molti, vedendo un piccolo avanzo nel numero in corso, credono che il giornale non abbia piu' bisogno d'altro e non si preoccupano piu' della sua esistenza finche' non la vedono di nuovo in pericolo. E cio' con danno gravissimo della propaganda, la quale, invece, ha piu' che mai bisogno di essere intensa ed attiva di fronte ai primi tentativi di reazione della shirraglia italo-americana.

☞ *Abbiamo in grande formato su carta di lusso i ritratti di*

GAETANO BRESCI

e di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO: 10 SOLDI CIASCUNO

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera nel locale sopra il "Prosperity Club" Tutti i nostri contraddittori sono cordialmente invitati, ed avranno piena libertà di parola per esporre le loro idee.

Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

*

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyaster. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

*

Pittsburg, Pa.—Il Circolo del *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

*

Alleghany, Pa. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Alleghany e Pittsburg.

*

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

*

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

*

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledi sera nella località di Giffey.

Tutti i martedi sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

*

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studii Sociali, rivolgersi a G. Casasi, 535, W. Lexington St., Baltimore. Md.

*

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom. presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27. Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

*

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sara il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Colotti, Box 31, Chicopee, Kansas.

*

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

*

Montpelier, Vt.—Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneers Mill, Montpelier, Vt.

*

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

*

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rossa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

*

West Hoboken, N. J.—Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

*

Newark, N. J.—Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

*

Orange Valley, N.J.—Il compagno F. Vinsia è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

*

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

*

Raton, New Mex.—Il compagno H. R. Pilatti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIAROLI-BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE	20 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. MANDOSI	10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 22 DICEMBRE 1900. NUOVA SERIE NUM. 13.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonche' i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

"L' AURORA"
Box 208
Spring Valley, Ill.

DELLA DELEGAZIONE

Quando si parla di costituire un'associazione operaia su basi libertarie, si porta, come argomento di prima forza, il fatto che, quando nulla e' previsto per mezzo di regolamenti, sarebbe necessario adunarsi ad ogni momento oppure sottomettersi a una dittatura qualunque.

La prima parte di quest'obbiezione non ha scusa. Si vuole con essa giustificare la necessita' che i soci deleghino ad alcuni tutti quanti i loro diritti e facolta'. E non si accorgono gli operai che con tale procedere rimangono o si fanno indifferenti ai loro proprii interessi. Quella educazione sociale che potrebbero e dovrebbero ottenere nelle loro riunioni col discutere e analizzare da loro stessi tutti i proprii interessi, poco importa senza dubbio a coloro che credono nell'eternita' della tutela popolare.

La esistenza di qualunque delegazione, con funzioni proprie di governo, significa che i lavoratori rimangono esclusi da ogni iniziativa e da ogni azione, e i fatti dimostrano che nelle societa' a base di regolamenti, i soci non fanno appena altra cosa che seguir docilmente le indicazioni e i mandati dei loro direttori, o, cio' che e' lo stesso, accettare *per se* senza esaminarli gli ordini dei loro capi.

E' precisamente indispensabile che avvenga il contrario di cio' che ora si vuole; e' indispensabile che gli operai si adunino quanto piu' freguentemente e' possibile, che acquistino l'abitud ne di occuparsi ad ogni momento dei loro interessi, perche' in tal modo svilupperanno la loro intelligenza, miglioreranno il loro sentimento morale, e inoltre la causa del socialismo guadagnera' in forze numerose e coscienti. Quando il lavoratore comincia a interessarsi vivamente agl'interessi comuni, lo spirito del proselitismo e il sentimento della solidarieta' prenderanno in lui profonde radici e si abitueranno a non sottomettersi a veruna direzione, interessata o no. E questo lavoro non puo' farsi in quelle societa' che confidano a un pugno di compagni l'andamento di tutte le cose perche' cosi si abituano i lavoratori, crediamo di averlo gia' detto, a non far nulla per conto proprio.

In quasi tutte le societa' basate su regolamenti, non appena passato l'entusiasmo del periodo di costituzione, nessuno si occupa degl'interessi sociali, pochi accudiscono alle riunioni; e, in fin dei conti, quando si parla della tale o tal'altra sezione, si farebbe meglio a parlare del comitato o della giunta tale o tal'altra, perche' realmente solo questo rimane dell'associazione menzionata. I fatti lo dimostrano.

D'altra parte le delegazioni di questa specie arrivano, presto o tardi, alla nomina di eletti. Uomini pieni di fede, di entusiasmo; intelligenze chiarissime messe ai servigi del socialismo, finiscono, coll'esercizio delle facolta' direttive, per degradarsi e atrofizzarsi; si rammolliscono a poco a poco intellettualmente e moralmente. Si comincia col voler servire con lealta' gl'interessi degli operai. e si finisce nel torpore incosciente della vanita' e dell'ambizione personale. Nel caso piu' favorevole, il pervertimento si compie da se', con somma lentezza, e l'individuo non si avvede della sua caduta morale. Crede di essere al servizio della nobile causa, mentre le vanitosita' delle personalita' vanno prendendo corpo come delle realta' necessarie dell'interesse comune. E' questo il processo di tutti i governi, di tutte le apostasie, di tutte le prevaricazioni.

La seconda parte dell'obbiezione e' un argomento a oltranza.

In qualunque associazione vi e' un mezzo molto semplice per fare a meno dei direttori, permanenti o no. Dove accade che gli uomini abbiano o possano aver coscienza della loro personalita', dove accade che sentano o possano arrivare a sentire la loro indipendenza, ivi la loro propria azione esclude questa supposta necessita'.

Certamente, non tutte le cose possono esser fatte da tutti i soci insieme, e la necessita' s'impone di affidar la esecuzione di alcune cose a determinati individui. In poche parole e' fuor di dubbio la necessita' di ripartirsi il lavoro. Ma, da quando la divisione del lavoro suppone delegazione di potere? Che la tale o tal'altra funzione debba essere d simpegnata da questo o quell'altro individuo, non significa gia' in niun modo che si debbano conferire ad alcuni individui delle facolta' direttive. Vi e' qui una mistificazione della logica, a beneficio del sistema governamentale.

Tutto cio' che occorre ad una associazione, e' amministrare i proprii interessi, e' regolare le sue faccende. Poiche', nel modo istesso che in una societa' industriale di quattro individui, per esempio, ciascuno s'incarica di una data specie di lavoro, temporaneamente o in modo duraturo, senza che tra loro tale suddivisione del lavoro sia unita con niuna speciale autorita', cosi pure in qualunque associazione operaia bastera' che uno o piu' compagni s'incarichino dell'amministrazione, di raccogliere e distribuir fondi secondo la volonta' degli associati, del disbrigo della corrispondenza e delle altre faccende annesse alla segreteria, e, infine, il lavoro venga dipartito in varie commissioni, senza assegnare ad alcuna un solo attributo governativo ne' la menoma autorita'.

Invece, se a questi compagni ai quali si affida l'esecuzione di alcuni lavori, si affidassero facolta' di risolvere per conto proprio a rischio di tutti alcune faccende, di risolverle per se' e innanzi a se' in nome della societa', allora, invece di avere ripartizione di lavoro e divisione di funzioni, avremmo abdicazione di diritti, delegazione di autorita', e nel mentre sottomettiamo la nostra liberta', creeremo, un governo, un potere, una tirannia. Cosi precisamente sorgono le dittature, e quindi, per la evoluzione naturale di ogni potere creato dalla incoscienza degli elettori, si eliminano le iniziative particolari, si sopprime e si abroga la volonta' degli associati, sostituendo la divisione di funzioni con un vero assorbimento di poteri, di facolta', di diritti.

L'argomento della dittatura si rivolge contro coloro che lo sventolano.

Il nostro metodo si riduce a dividere fra tutti il lavoro comune. Non avvi per noi problema politico, ma problema di lavoro; non vi e' problema di governo, ma problema di cooperazione. Il procedimento puo' esser vario. E' uguale tanto l'eleggere commissioni che accettino la esecuzione d'un lavoro, quanto accettare l'offerta di coloro che volontariamente si offrano per eseguirlo. In entrambi i casi si verifica un semplice contratto fra gli associati, contratto momentaneo per un fine concreto, la cui forza cessa non appena il fine e' stato raggiunto. Siamo lavoratori uguali di una libera associazione. Non affidiamo ad alcuno particolarmente il governo delle nostre faccende. Non abbiamo bisogno di autorita'. Cooperiamo volontariamente a un dato intento, e volontariamente e liberamente ci distribuiamo i lavori comuni.

E' falsa la somiglianza tra la divisione del lavoro e la divisione politica tra governanti e governati. Nella prima si suppone che ognuno faccia qualcosa. Nell'altra si dice chiaramente che alcuni debbono far tutto, mentre gli altri rimangono costretti a una forzata inazione. Nella prima vi e' un'equazione di uguaglianza e di reciprocita'; nella seconda una equazione di privilegio e di subordinazione.

Concludendo: dove mancano i regolamenti, mancano anche i direttori. A misura che si affaccia la necessita' di realizzare un'opera, i soci si accordano sulla maniera di realizzarla e incaricano alcuni tra loro di darle esecuzione o accettano l'offerta di coloro, che a cio' si prestino. Questo sistema riuscira' fastidioso per coloro che soffrono d'inerzia intellettuale, pero' e' proprio di uomini liberi, coscienti della propria personalita'.

Il nostro metodo non esclude la permanenza nel disimpegno delle funzioni. Pero' non ne accorda di esclusive, non accorda privilegii, non riconosce veruna cosa come assoluta.

E se alcuno obbiettasse che tale sistema, antipatico a quei che sono abituati a rivestirsi delle penne di pavone delle presidenze e delle direzioni, e' causa di una grande instabilita' nelle associazioni, rispondiamo subito che ogni associazione vive per virtu' della propria forza, non per la miracolosa potenza di qualsiasi potere che di essa si riveste; e, in ogni caso, sarebbe preferibile tale presupposta instabilita' alla costanza di un'associazione autoritaria.

Insistiamo: quante meno regole si stabiliscano preventivamente, quante meno facolta' si affidino, piu' si fecondera' il campo di sviluppo delle iniziative e delle attivita' individuali, e piu' si esaltera' la dignita' del lavoratore, dell'uomo in genere.

Seguiamo la via della liberta', e, strada facendo, l'esperienza c'insegnera' nuovi mezzi per compiere ogni cosa senza leggi prestabilite, senza capi ne' imposti ne' eletti.

Non mutiamo le parole, ma cambiamo i metodi. Forse ci serviamo di quelle perche' non troviamo miglior modo per rappresentare le nostre idee. Avviso anticipato agli amanti di bisticci di parole.

RICCARDO MELLA

BRESCI

Mentre squillano a festa le campane nell'aria, mentre la gioia del Natale idealizza questa pallida giornata d'inverno, e da' fascini e sorrisi e dolcezze alla festa mistica e solenne della nascita di Cristo, — l'uomo, per l'umanita', martire — mentre nei cuori passa una dolce carezza di pace e di perdono, mentre noi forse, per un istante dimentichi, saremo lieti e felici, o compagni, non scordiamo il sepolto vivo d'Italia, il nostro Bresci, per cui forse il Natale non avra' piu' incanti, non scordiamo le sue bambine che da noi attendono, come da padri, aiuto, conforto, amore.

E il nostro Natale sara' in questo ricordo piu' buono e piu' soave, cosi....

SPRING VALLEY, ILL.

Lunedi, 31 Dicembre 1900

nella

VECCHIA OPERA HOUSE

si dara'

SENZA PATRIA

DRAMMA IN 2 ATTI

DI P. GORI

seguira'

FESTA DA BALLO

Entrata 25 cents.

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

Si comprende l'odio che un uomo dallo spirito indipendente, come Proudhon, doveva giurare nel 1848 al comunismo. Il comunismo, in quel tempo, significava la negazione di ogni liberta'. I suoi capiscuola, nonche' i loro partigiani, non si rivolgevano infatti nientemeno che al papa o allo czar per mettere in esecuzione i loro progetti? Non erano forse pronti ad acclamare qualunque despota e qualunque dispotismo, purche' permettessero loro di esperimentare il comunismo? Gli stessi loro piani non son forse la negazione di ogni liberta', colla sottomissione al gran prete, al grande eletto, al grande consiglio, a tutti i grandi possibili? L'ideale monastico non trasudava da tutte le loro utopie? I piu' avanzati tra i comunisti non sognavano un giacobinismo sfrenato? La loro divisa era: violentare la natura umana, pur di far riuscire il comunismo. Lo stesso Fourier che aveva proclamato il diritto alla vita per tutte le passioni umane, Fourier il quale avea detto che non mai i sassi avrebbero potuto adattarsi ad un mosaico ben riuscito come quando li si scuote e li si lascia accomodarsi da loro stessi, Fourier, il precursore dell'anarchia, non sognava forse poteri sopra poteri in una societa' comunista?

Si capisce percio' come l'uomo emancipatosi dai pregiudizii religiosi e amante della liberta', non provasse che odio per il comunismo d'allora, e come Proudhon, avendo trovato un momento di riflessione dopo gli avvenimenti del 1848, opponesse l'*anarchia* a tutte le *archie* e a tutte le *crazie* dei preti, dei re, delle repubbliche e delle societa' comuniste.

Ma le cose sono interamente mutate dal 1848. I partiti hanno seguito la loro evoluzione naturale. I comunisti autoritarii d'allora (come Engels e i marxisti), rimasti fedeli al principio d'autorita', hanno evoluto verso un giacobinismo borghese che si contenta, come faceva Louis Blanc al Lussemburgo (Senato), delle sovvenzioni accordate dallo Stato borghese alle associazioni operaie, dello sfruttamento delle miniere e delle ferrovie esercitato dallo Stato e delle pensioni per la vecchiaia pagate dallo Stato.

In quanto ai comunisti, noi non sappiamo distinguerne altri che i comunisti anarchici, o coloro i quali, temendo di affermar troppo colla parola anarchia, si chiamano comunisti libertari.

Morto il comunismo autoritario, non rimane che il comunismo anarchico.

* * *

Cosicche' due idee si sono affermate dal 1848.

L'una e' quella che il comunismo non puo' essere se non anarchico. Essendo religioso, governativo, giacobino o parlamentare — esso ripugna all'uomo del secolo. Chi di voi vorrebbe saperne?

L'altra idea e' quella che il comunismo e' necessario, che desso soltanto permetterebbe a ciascuno di godere dei frutti del proprio lavoro, desso soltanto impedirebbe la creazione della miseria accanto al benessere, desso soltanto impedirebbe al capitalismo di rinascere per mezzo dello sfruttamento di coloro che altrimenti dovrebbero sempre vendere la loro forza al maggior offerente.

E — cio' che piu' importa — esso solo risponde al carattere *integrato* della produzione moderna, nella quale non e' piu' possibile di riconoscere la parte di ciascuno nella produzione delle ricchezze. Questa parte poteva una volta riconoscersi nel lavoro dei campi o nel laboratorio del piccolo artigiano. Ma essa non si riconosce *piu'* nella produzione effettuata coll'aiuto di macchine le quali si aiutano tra loro per foggiare la materia bruta, proveniente d'ogni dove.

* * *

Che cosa non si e' fatto invece nell'altro partito, gia' comunista, per impedire che l'idea comunista penetrasse nei cervelli operai! Con quali prodigi di falsa scienza non si e' cercato di stabilire una sottile distinzione tra cio' che serve alla produzione—ferro, carbone, macchine, officine—e cio' che serve a vivere—vestiti, alimenti, alloggio! Con quale pubblicita' a base di grancassa non si e' propagata l'opera del "socialismo scientifico" di Schaeffle, nella quale l'ex ministro, diventato d'un tratto un dio dei social-democratici, tira pei capelli la scienza per stabilire tal distinzione. Che cosa ne e' rimasto? Chi vorra' saperne di questa distinzione? Chi di voi andera' a Trafalgar Square a dire che i *docks* di Londra appartengono, e' vero, agli abitanti di Londra, ma che le case abitate appartengono per diritto al duca di Westminster e debbono rimanere sua proprieta', anche quando i *docks* diventassero possesso comunale?

Il comunismo ha compiuto la sua via, tanto piu' che l'operaio ha intraveduto la sua forma libertaria, come ben presto ne comprendera' la forma anarchica.

* * *

Infatti, garantir l'esistenza o, almeno, il necessario, e' l'unico mezzo per metter fine allo sfruttamento.

Sono i miseri che formano la ricchezza e la forza dei ricchi, giacche' senza di essi tutto l'oro del mondo non gioverebbe a nulla. Ed e' cosi che la grande massa dei lavoratori europei comprendono la rivoluzione; ed e' in questo senso ch'essi vogliono agire.

Ecco perche' noi siamo comunisti e perche' noi raccomandiamo al popolo la presa di possesso di *tutta* la ricchezza sociale e il Comune comunista che, per parte mia, io concepisco quale un' associazione la quale sostituisce le mura cittadine, nella quale si garantisce una certa somma larghissima di benessere, in scambio di un certo numero di ore—mettiamo cinque—di lavoro *manuale* in qualsivoglia ramo della produzione, riconosciuta necessaria per garentire tale benessere.

E quanto a cio' che oltrepassa questo benessere e cio' che varia secondo i gusti individuali — vi supplira' l'associazione volontaria per la produzione degli oggetti d'arte, di letteratura, di scienza, di divertimento, secondo i gusti individuali.

E tutto cio' per mezzo di aggruppamenti liberi, i quali nascono per uno scopo determinato e durano finche' l'individuo lo voglia — secondo i principii dell'Anarchia, che tra poco passero' ad esaminare.

(continua)

LA QUESTIONE DELLA DONNA

Domenica scorsa, nell'assemblea dei soci del *Prosperity Club* di Spring Valley si doveva, fra l'altro, discutere su uno schema di regolamento interno presentato da un comitato eletto a tale scopo dalla precedente assemblea. Senza dilungarci per ora sulla inefficacia che molti articoli di tale regolamento rivestivano, perche' autoritarii e impositivi, piuttosto che persuasivi, esamineremo un solo articolo qui, perche' esso determino' una discussione degenerata poi in tumulto, discussione che non manchera' di avere forse i suoi strascichi.

L'articolo 2.° di tale regolamento dice: "Chiunque puo' divenir membro del suddetto *club*, dietro applicazione (domanda) e pagando la tassa di ammissione di 50 cents." Come si vede, qual'e' concepito tale articolo, lascia l'equivoco sullo stabilire il sesso di coloro che possono esser soci, perche' *chiunque* puo' riferirsi tanto a uomo che a donna. Ma pero' si sapeva che, tanto nella mente del comitato redattore di tale articolo che nel pensiero della maggioranza dei soci, il *chiunque* voleva e vuol dire chiunque uomo. Le donne, secondo questa gente, debbono essere escluse..... perche' sono donne.

Fu allora che un nostro compagno (pur sapendo anticipatamente di non riuscire nello scopo) nell'intento pero' di fare un poco di propaganda, com'e' dovere di chi si sente anarchico, colse l'occasione per presentare una modificazione a detto articolo, cosi: "Chiunque, *uomo o donna*, puo' divenir membro, ecc." E spiego' le ragioni per cui, dal punto di vista dell'emancipazione dei lavoratori, sia necessario, anzi urgente, preoccuparsi, prima di tutto, dell'emancipazione della donna.

Non aveva il nostro compagno parlato cinque minuti, che da tutte le parti dell'assemblea si levo' un tumulto di bestie feroci. Urla, strepito, invettive, proteste, ecc. E in mezzo al coro degli urlanti si distinguevano le graziose spiritosaggini di certi—come chiamarli?—che sbraitavano:—"Ma che? Le donne bisogna relegarle nell'America del Sud.... Le donne son peggio dei cani, perche' son cagne..... Le donne hanno i capelli lunghi e il cervello corto...." E via di seguito con queste leggiadre apostrofi che indicavano tutta la gentilezza di sentimento e di educazione di questi signori.

Il bello si era che anche alcuni sedicenti anarchici si univano al coro delle proteste contro la proposta del nostro compagno, ed uno di questi tali, con frase equivoca e strisciante, ammise che il nostro compagno aveva ragione, ma..... che li la cosa non era opportuna, perche' si urtava il sentimento della massa, e quindi se le donne volevano, che avessero fatto un *club* per conto loro. Occorrendo, egli ed altri direttori di..... orchestra si sarebbero messi alla testa della nuova istituzione femminile. Come si vede, una proposta veramente da sedicente anarchico, il quale, secondo il vento che tira, invece di propagandare e attirare la massa a se', si adatta per comodo opportunismo al livello d'ignoranza e di abbrutimento della massa incosciente.

Vedendo cio', il nostro compagno, curioso di contare i veri anarchici presenti, e conoscere una buona volta i sedicenti tali, insiste' perche' almeno la sua proposta fosse messa in votazione. E' nel diritto di ogni socio, in qualunque assemblea del mondo, il quale propone una mozione, di vederla messa in votazione, venga essa approvata o no, poco importa. Ma qui nuovi urli selvaggi si levano dall'assemblea in tumulto. Il presidente, avverso anch'egli alla proposta del nostro compagno, invece di mettere in votazione la mozione presentata, com'era suo dovere, mostrandosi assolutamente incapace e partigiano, dopo essersi unito anch'egli al coro degli urli, prese il cappello e se ne ando', scioglieudo senz'altro l'assemblea.

Da li nuova esplosione di grida, di proteste e di minaccie, e persino qualcuno parlo' di linciaggio contro il nostro compagno e i suoi amici, accusati di essere i perturbatori della quiete pubblica, solo per aver parlato in favore dell'emancipazione della donna. Non sappiamo quali strascichi avra' la faccenda. Noi attendiamo sereni, perche' convinti di aver fatto niente piu' che il nostro dovere. Per ogni buon fine, abbiamo fatto testamento, e ogni giorno innalziamo una fervida prece al buon dio perche' ci salvi dai furori antifemministi di certi membri del *Prosperity Club*.

* * *

Lasciamo da parte gli scherzi e parliamo un poco seriamente, amici operai.

Noi non vogliamo troppo insistere sulla sconvenienza, indegna di lavoratori civili, di non voler nemmeno ascoltare chi aveva tutto il diritto di esporre le sue idee, qualunque esse fossero, su un articolo del regolamento che si stava discutendo. Avreste avuto ragione di sollevarvi e protestare, se una sola parola sconveniente o ingiuriosa fosse uscita dal labbro del nostro compagno. Ma voi sapete che cio' non fu, tutt'altro; il nostro compagno non aveva che un desiderio: quello di portare una parola di liberta', di civilta' e di educazione a vostro vantaggio. Alcuni di voi dicono che il *club* non dev'essere una scuola di propaganda, ma solo e' destinato a consumarvi dei buoni bicchieri di birra. In tal caso, non dovevate chiamarlo *Prosperity Club*, ma *Club dell' Abbrutimento*. Se cosi e' ora, ben altre furono le intenzioni dei nostri compagni che contribuirono alla sua fondazione: la massa incosciente ha corrotto e falsato queste intenzioni.

In fin dei conti, ognuno di voi aveva il diritto di opporre idee ad idee e argomenti ad argomenti. Invece tutte le obbiezioni da voi presentate si limitarono ad urli, a proteste, e a quelle frasi che volevan parere spiritose che abbiamo riportate piu' sopra, e che sono semplicemente stupide.

Infatti, quale argomento presentare contro l'affermazione che la donna, perche' uguale all'uomo, deve avere nella vita sociale i medesimi diritti dell'uomo? Voi dite che la donna e' inferiore all'uomo. In base a quale ragione? Qual cosa vi dimostra che la donna sia meno intelligente dell'uomo? Nulla. Nessuno scienziato, nessun antropologo ha potuto dimostrare che la donna sia inferiore all'uomo: i fatti hanno sempre dimostrato che vi sono donne superiori intellettualmente all'uomo e donne inferiori. Come vi sono uomini che hanno il cervello molto piu' corto dei proprii capelli.... anche quando li hanno tagliati.

In ogni caso, se la donna occupa oggi un posto inferiore nella societa', e' perche' noi ve la condanniamo, non gia' perche' essa vi sia destinata per natura. Siamo noi che alla donna imponiamo di occuparsi solo della cucina, della biancheria, delle calze da rammendare, della casa da spazzare; siamo noi che pretendiamo intenderci soltanto di associazioni, di rapporti sociali, di professioni piu' elevate.... per la sola e stupida ragione che noi siamo gli uomini, cioe' perche' abbiamo animalescamente qualche grado di forza muscolare in piu', per imporci come bruti e dettar legge.

Ma, perche' questi denigratori della donna scordano di osservare la nostra compagna, quando il caso la trae fuori dell'ambiente domestico e le da' agio di dar prova d'intelligenza, di attivita', di buon senso? Guardate come i popoli un poco piu' progrediti del nostro abbiano saputo utilizzare tante preziose qualita' che sono nella donna, e — pure sfruttandola ignobilmente, sempre per il pregiudizio barbaro della superiorita' fisica — abbiano saputo metterle a profitto, e nei magazzini e negli impieghi e nelle aziende private e nelle professioni liberali, infine in tutti i rami dell'attivita' civile d'un popolo.

Ma coloro stessi che gridano tanto contro la donna e affettano di sprezzarla sono i primi a strofinarsi con ammirazione alle sue gonnelle non appena lor se ne presenta qualcuna che abbia la grande virtu'.... di ragionare e di occuparsi di cose che gli uomini soli pareva avessero sinora monopolizzato. Il cervello ristretto della gente pensa subito che quelle donne — propagandiste, oratrici o scrittrici — siano dei genii, al disopra di tutte le intelligenze comuni; e non sa comprendere invece che quelle donne, generalmente non piu' intelligenti delle altre, non hanno altro merito che quello di essere uscite dalla cerchia angusta del focolare domestico, a cui la societa' le voleva condannate, e di partecipare alla vita pubblica.

Ormai l'esperienza, non diremo di un passato secolare, ma della vita piu' moderna e civile ci ha dimostrato nel modo piu' completo come la donna possa benissimo partecipare a tutti i rami della vita sociale con intelligenza, capacita', dottrina e praticita' uguali — se non, talvolta, superiori,— a quelle dell'uomo. Coloro quindi che denigrano la donna e la vorrebbero relegata solo nell'ambiente ristretto della famiglia, hanno torto e son vittime di un grave pregiudizio.

Ma vi e' di piu' ancora. E' poi vero, in fondo, che la donna, questo essere che gli uomini *superiori* tengono in cosi poco conto, si limiti ad occupare nella societa' quel posto *inferiore* che le si vorrebbe assegnato dai piu'? Ebbene, per poco che vi si rifletta, si dovra' convenire che e' vero precisamente il contrario.

L'essere debole, dal cervello corto, meschino, l'essere cosi apparentemente disprezzato e' in realta' quello che *pia'* domina nella vita umana. Come tutti gli esseri e le razze tenute violentemente in uno stato di soggezione dai piu' forti e dai piu' prepotenti, le donne cercano prendersi la loro rivincita per via indiretta. Perche' considerate come strumenti esclusivi di amore e di piacere, le donne si servono appunto dell'amore e del piacere per dominare sul sesso che molto erroneamente si chiama *forte*. Dalle corti e dalle reggie alle umili stamberghe dei lavoratori, la donna generalmente regna sovrana. Servendosi di astuzie, meditate in un' aspra soddisfazione di rivincita, servendosi di moine, d'intrighi, di carezze, di seduzioni e, occorrendo, d'imposizioni, la donna, il sesso *debole*, si compiace invece di essere nella realta' la signora della vita, l'arbitra dei destini umani, l'abile direttrice delle marionette umane nella vita sociale. Coloro che domenica lanciavano le loro frasi sciocche, credendole spiritose, a riguardo della donna, perche' scordano tanti altri proverbi piu' veri e piu' saggi, quello, per esempio, il quale un poco brutalmente, se si vuole, ma molto efficacemente dice che "Tira piu' un pelo di.... donna, che non cento paja di buoi?"

E quanti di voi, amici operai, che domenica a torto vi compiacevate di sbraitare contro le donne perche' esse erano assenti, quanti di voi non siete nella famiglia gli schiavi—si, gli schiavi—delle vostre compagne; e non osate sfidare la loro ira, e vi astenete dal frequentare riunioni, di partecipare a movimento di partito o di associazioni, e correte in fretta a casa, perche' avete timore dei furori femminili, perche' vi secca se a letto, poi, la donna vi volta bruscamente la schiena! E quegli stessi fra voi che non sono uniti con donne e pajono piu' forti e indipendenti, poveretti, quante volte non cadrebbero ai piedi di qualche donna, pronti a tutti i di lei capricci, purche' essa si degnasse di rivolger loro uno sguardo benigno!

E questa rivincita che si prendono le donne e', in fondo, logica e giusta. Qual maggiore volutta' per l'essere vilipeso e conculcato, di quella di potersi imporre a coloro che, a chiacchiere, si vantano tanto di esser suoi padroni? Volete che la donna, invece, non si occupi piu' esclusivamente, come ora, di civetteria, di pettegolezzi, di dominazione sul maschio, ma sia invece un essere ragionevole che col maschio divida il compito veramente umano della vita? Ebbene, toglietela appunto da questo stato di *apparente* inferiorita' in cui la tenete prepotentemente, datele diritti e modo di esplicare pel bene suo e di tutti le attivita' del suo spirito, rendetela uguale a voi, socialmente, e la donna non considerera' piu' l'uomo come un bestione bruto da domare con le moine e le carezze, per farne il proprio zimbello, ma come un essere uguale col quale fraternamente intendersi per la civilta' e l'emancipazione comune.

* * *

Ma noi supponiamo di parlare anche ad una gran parte di voi che intende o, almeno, dice di voler lottare per la sua emancipazione. Non parliamo nemmeno di anarchia, ma di un ideale indeterminato e vasto di progresso e di emancipazione, del quale tanti di voi si dicono amanti.

Ora, e' un fatto innegabile che tutte le speranze di conquista verso l'avvenire, piu' che sulla generazione presente, debbono riposare sulla generazione ventura la quale, sorgendo in aere piu' libero e piu' spoglia di pregiudizii, si sbarazzera' piu' facilmente degli ostacoli che ingombreranno il suo cammino verso l'emancipazione. Ma, appunto, l'educazione di questa nuova generazione e' affidata in grandissima parte alle donne le quali piu' dell'uomo, e tutti lo sanno, hanno potere d'impressionare le tenere menti de' fanciulli, e lasciarvi traccie incancellabili per

tutta la vita. Se dunque le madri saranno ancora schiave de' pregiudizii di religione, di autorita', di sottomissione alle leggi, ecc. cresceranno necessariamente la prole al culto di tali pregiudizii; e l'opera dei rinnovatori dell'avvenire, dei rivoluzionarii, sara' non meno faticosa e difficile di quanto lo sia ora.

E' sempre la donna poi, che, come fidanzata o come sposa, esercita ancora una grandissima influenza sull'uomo fatto giovinetto e adulto. Quante forze di giovani attivi ed entusiastici per la nostra propaganda non abbiam visto perdersi e distruggersi, quando il contatto di un essere amante egoista e nemico del progresso li avvinse colla catena dell'amore! E invece, benche' pin' raramente, quanti temperamenti fiacchi e indecisi non si sono irrobustiti e temprati alla lotta, per l'esempio di donne ad essi care che all'ideale si erano consacrate, prima che all'amore!

Si—lo si voglia o non lo si voglia—e' la donna che occupa un gran posto e una grande influenza nella vita individuale e collettiva dell'umanita'. Finche' si credera' di comprimere e distruggere quest'influenza con la tirannia, col disprezzo e coll'oppressione, la donna invece di esser ci compagna e sorella intelligente, ci sara' nemica astuta e irreconciliabile.

Restituendo invece la donna al suo vero posto di essere libero e a noi uguale, potremo adoprare la sua influenza resa dolce e benefica a vantaggio di tutti, per crescer su una nuova generazione di lavoratori coscienti e spogli di pregiudizii, e per aver noi stessi un appoggio e un conforto nella lotta per l'emancipazione umana, e non un ostacolo e un impaccio in tutte le nostre azioni.

Il Gruppo I Nuovi Viventi
Il Gruppo Femminile Luisa Michel

LETTERA D'ITALIA

Milano, Novembre

E' nato il topo, figlio della montagna; il ridicolo acconto all'immane credito di sangue e patimenti che il popolo vanta verso i suoi tiranni, e' stato pagato; fuor di metafora: e' stata concessa dal nuovo regolo d'Italia l'amnistia per talune minime pene. Che conto deve fare il popolo di tutto cio'? Se e' vero, come noi riteniamo, professiamo e propugniamo, che nessuno puo', sotto qualsivoglia titolo, arrogarsi autorita' sul suo simile, giudicarne da padrone sulla base di leggi artificiali e fatte a favorire una parte dell'umanita' a danno dell'altra, gli atti, e, in nome di queste stesse leggi, disporre della di lui persona come se si trat asse di un'oggetto materiale, e' che si deve fare di queste ipocrite ed interessate concessioni, il conto che si farebbe della minima e parziale restituzione di una insignificante parte del bottino, fatta da una banda di predoni allo scopo di salvaguardarsi la ritirata col grosso della preda. Se poi si passa a considerare che talune delle azioni per cui ordinariamente i poveri vanno in prigione sono frutto dell'ambiente, e perciò colpa di quei pochi nel cui nome e pel cui interesse la legge sta a mantenere quest'ambiente demoralizzatore; che tali altre, sono chiamate e credute cattive azioni solo in forza dell'abitudine e del pregiudizio, e perche' praticate da pochissimi, che forse credono essi pure in cuor loro d'aver torto, tanta cura pongono gli interessati nell'abituare la gente a pensare col cervello altrui, senza ricorrere al libero esame de' fatti; se si passa a considerar cio', dico, si rimane in dubbio se maggiore sia l'infamia e l'ipocrisia e l'oltracotanza di chi sta in alto, o l'incoscienza e pecorilita' di chi sta in basso.

E' necessario spiegarmi meglio su tal categoria d'azioni umane generalmente vilipese, quantunque nulla positivamente abbiano di male in se', tant'e' vero che produrrebbero, se generalmente ed illuminatamente praticate, grandissimi vantaggi per l'umanita'. Un soldato pianta un bel giorno la gamella e il caporale, e se ne va tranquillamente per i fatti suoi, stomacato di dover contentarsi d'essere un passivo automa, invece di un'uomo attivo; se il fatto succede in tempo di guerra e ch'egli ricadchi tra le grinfie di quelle sullodate sacrosante istituzioni che sono la gamella e il caporale, s'e' per lui la fucilazione; e se e' in tempo di pace, il fiato glie lo lasciano: ma, tra reclusione, compagnie di disciplina, degradazioni, e che so io, davvero che gli lasciano pochissimo di piu', e per poco tempo; e', insomma, un'uomo finito; se non ci riesca rimarra' in giro pel mondo come un baule senz'indirizzo, guardato a squarciasacco, perche' generalmente povero, dalla cosidetta gente per bene, moderno ebreo errante, sinche' qualche fausto avvenimento (per certa gente e' fausto avvenimento anche la capitale esecuzione del proprio padre) venga a riempire di gaudio i suoi tiranni, cosi che graziosamente si degnino di far monte di tutto ed egli possa tornare al suo paese, dove, se appena con passati alcuni anni, si trovera' cosi estraneo come nell'esilio. Se pure prima del fausto avvenimento i complici poliziotti della terra che lo ospita non trovino un pretesto per riconsegnarlo e levarsi questo pruno dagli occhi. E uno. Passiamo ad un'altro caso; un'altro poveraccio, per una ragione o per un'altra, ruba. Generalmente, chi ruba e' povero, od almeno non ha tanto da soddisfare a tutti i suoi bisogni: bisogni, molte volte, illogici e fittizii, frutto anche loro del guasto ambiente sociale, e che il lavoro, nelle misere condizioni in cui e' attualmente ridotto, non solo, ma in qualsivoglia miglior condizione non potrebbe mai bastare a soddisfare. Ma cio' non serve al mio assunto. Dunque, costui ruba. Rubare, generalmente, consiste nell'approfittare per proprio uso e comodo della roba di cui non si e' proprietarii legali, contro la volonta' del proprietario legale, al quale la legge da' la facolta' di disporre a piacer suo della roba che, per un titolo o per l'altro, puo' legalmente dir sua, fino a sottrarla per suo capriccio all'uso del simile bisognoso. Cio' e' iniquo, ed e' certo che se tutte le persone di buona volonta' si unissero nel santo scopo di metter fine a questa infamia, avverrebbe l'espropriazione, base della prossima futura R. S. a cui noi agogniamo. Cio' che il ladro fa ogni giorno, tirandosi addosso la pubblica esecrazione. Come se la tira addosso il succitato disertore, solo perche' i disertori son pochi, mentre se tutti i soldati disertassero, i tiranni rimarrebbero inermi alla merce' del popolo offeso, e giustizia sarebbe fatta in un soffio.

Prescindendo da queste considerazioni teoriche ed astratte, resta sempre il fatto che l'amnistia di cui sopra, ha dato di frego a circa cinquanta secoli di sofferenze umane, senza contar gli accessorii; il che, se e' poco in via assoluta di fronte alla immensita' ed alla continuita' dei delitti della legge, e' pero' sempre qualche cosa; e che i beneficati ne devono essere grati a qualcuno; a chi? Al nanerottolo neo-tirannello Gennaro di Savoia che l'ha firmata, ed ai suoi ministri, che gli ressero il calamaio e gli porsero la penna? Ma se abbiamo gia' visto che siamo davanti ad una banda di predoni che ruba alla gente la sua liberta' personale, consideriamo che costoro ne sono i capi, e tiriamo avanti: tanto piu' che questi predoni sempre furono ferri del mestiere del tiranno, e puntelli alla vacillante baracca dell'autorita'. E a chi mai, dunque, se non al nostro eroico Bresci, del cui magnanimo atto e' questa una delle piu' immediate e liete, quantunque minime, conseguenze?

Gratitudine e onore al gigante dell'altruismo! E nel giorno non lontano in cui le belle citta' d'Italia si leveranno alla riscossa, rivolgano i beneficati il pensiero alla tomba in cui vivo giace il loro benefattore, e non permettano che l'ardire dei generosi sia un'altra volta dal regio piombo affogato nel sangue! Rendano la liberta', con lui, a se stessi!

Il Cittadino di Gand

CRONACA DI SPRING VALLEY

Christmas Evening. — Ricordiamo ai compagni ed amici che la sera del 24 corr. avra' luogo nel salone di G. Rossio (sotto la vecchia Opera House) la *Serata Famigliare* gia' annunziata, il cui profitto sara' destinato alla propaganda.

Coloro che interverranno, e noi siam certi che saranno numerosi, passeranno una lieta serata fra canti, suoni e allegria.

L'amico nostro Michele Lubrano, tipografo dell'Aurora, cantera' inoltre in dialetto e in costume napoletano, varie canzoni comiche, che per Spring Valley sono una novita', e rallegreranno grandemente gl'intervenuti.

Il Gruppo Femminile.—Come avevamo annunziato, martedi sera, adunatesi varie nostre compagne, procedettero alla costituzione di un gruppo libertario femminile che intitolarono dal nome della valorosa compagna francese *Luisa Michel*.

Questo gruppo si propone di combattere principalmente per l'emancipazione della donna, la quale oltre alla lotta che deve fare per la conquista dei diritti che tutta l'umanita' oppressa rivendica, deve lottare con non minore ardore per emanciparsi dalla tirannia e dai pregiudizii degli uomini, i quali sciocamente considerano la donna come un essere inferiore, quando non la trattino addirittura come una schiava.

Il nuovo gruppo si propone d'interessare continuamente i compagni tutti alla questione della donna con frequenti pubblicazioni sui nostri giornali, con conferenze, riunioni e ogni altro opportuno mezzo di agitazione.

Per quanto concerne il nuovo gruppo rivolgersi alla compagna *Angela Marcelli*, Box 202, Spring Valley, Ill.

Domani domenica 23 corr. alle ore 2 pom. riunione del Gruppo nel locale sopra il *Prosperity Club*.

Per la Lotteria. — Rinnoviamo preghiera ai compagni ed amici di volerci procurare regali per la festa del 31 dicembre e di portarli nel locale dell'Aurora, sopra al *Prosperity Club*. Specialmente possono giovarci gli amici negozianti, con regali di bottiglie di vino e liquori, sigari, scatole di conserve, galline e altri generi commestibili.

Tutti possono procurarci qualche oggetto grazioso ed insieme utile, e noi contiamo sull'appoggio di tutti.

Per la Cooperativa. — Il Comitato incaricato di compilare lo Statuto per il Magazzino Cooperativo invita tutti i membri del *Prosperity Club* che hanno aderito a tale iniziativa a partecipare al *meeting* che si terra' la sera di giovedi 27 corr. alle ore 7, nel locale del *Prosperity Club*, per decidere in merito.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

ITALIA.

Dopo il fatto di Monza il questore di Genova faceva arrestare molti nostri compagni, fra cui i redattori del *Combattamo!* Dopo alcuni mesi di ingiusto carcere gli arrestati — *diciassette* — comparvero il 1.o corr. in tribunale imputati di delitto di cui all'art. 248 del codice penale perche' si unirono in associazione all'intento di commettere reati contro le persone, la proprieta' l'ordine delle famiglie, e segnatamente contro la pubblica incolumita', col far parte dei gruppi anarchici costituitisi in Genova nell'anno 1899-1900 sotto la denominazione " Argante-Salucci, Ideale " che si proponevano appunto mediante la violenza, di attentare contro il diritto di proprieta', dell'integrita' personale, dell'ordine della famiglia e segnatamente contro la pubblica incolumita' in nome della fratellanza universale, della rigenerazione del civile consorzio.

Gli imputati erano guardati da 31 carabinieri, che manovravano agli ordini del capitano; gli agenti in borghese e i delegati presenti erano 33. Ad ogni uscio, nei corridoi, per le scale del palazzo ducale, guardie armate a iosa. Il questore, con il ridicolo apparato di forza volle allarmare la cittadinanza, dimostrare cio' che e' impossibile dimostrare: la reita' degli anarchici.

L'interrogatorio e' breve; la maggior parte degli imputati si dichiarano anarchici, e respingono vittoriosamente le accuse della questura. Nessun fatto violento puo' loro attribuirsi.

Tra gli imputati ve n'e' qualcuno, non anarchico, gia' condannato per reato comune; si comprende facilmente il giuoco della questura.

I testimoni contro gli anarchici sono molti: guardie, carabinieri, questori, delegati, ispettori ecc. Anche la solita.... donna.

Le liste dei testimoni a difesa furono falcidiate dal presidente Gonella. Cosi la difesa e' resa impossibile. Sistemi italiani.

Gli anarchici sono difesi dagli avvocati Antonio e Silvio Pellegrini, Oreste Bonasi, dal compagno avv. Gian Enrico Massone, dall'avv. Gargiolli. E' giunto, per unirsi alla difesa, anche l'avv. Merlino.

Nel prossimo numero daremo i risultati del processo.

REPUBBLICA ARGENTINA.

Tra alcuni compagni di Rosario di Santa Fe' e' sorta l'idea di fondar una colonia libertaria, e a tal fine un compagno ha anticipato il denaro necessario per comprar la terra, gli strumenti di lavoro e gli animali necessari. Questo prestito di denaro e' stato fatto per sei anni, senza alcun interesse. Qualunque compagno che voglia partecipare a questa colonia dovra' disporre della somma di 200 *pesos* (poco piu' di 100 dollari) in moneta, piu' o meno, per il suo mantenimento pel primo anno e per costruirsi l'abitazione.

I compagni che simpatizzano con questa idea, possono dirigersi per spiegazioni al compagno Domenico Pergolis: Calle San Nicolas, num. 278,—Rosario de Santa Fe (Repubblica Argentina) So. America.

DAGLI STATI UNITI

SAN FRANCISCO, CAL.

Senza mettervi ne' sale ne' pepe riportiamo dall'ottima *Voce del Popolo* di San Francisco, Cal. il seguente articolo ch'essa pubblica sotto il titolo di *Una grande infamia*. E dedichiamo il racconto di queste orrende infamie della moderna civilta' agli ammiratori della libera e felice repubblica nord-americana.

" Una grande infamia e' stata consumata negli Stati Uniti.

" Sessanta dei 134 lavoratori, tolti coll'inganno dall'isola di Portorico per trasportarli in schiavitu' nelle piantagioni di zucchero delle isole Hawaii, partirono ieri per la loro destinazione sul vapore *Rio de Janeiro*, dove furono fatti salire, meno pochissimi, contro la loro volonta'.

" Gli altri settantaquattro riuscirono a sottrarsi alla schiavitu' in prospettiva, fuggendo dal treno schiavista a Port Costa, dove furono abbandonati senza viveri, senza risorse e protezione, in pericolo di morire di stenti e d'inedia.

" La scena dell'imbarco dei poveri sequestrati fu delle piu' commoventi. Quasi tutti gli infelici furono costretti colla forza a salire a bordo del *Rio de Janeiro*. A nulla valsero la loro resistenza, i loro pianti, le loro grida di disperazione e d'angoscia che fendevano l'aria. Gli amici furono separati dagli amici, i fanciulli dai loro parenti. " Era una scena—narra un testimone oculare—che deve macchiare per sempre la storia del nostro paese. "

" I settantaquattro Portoricani fuggiti a Port Costa si posero in cammino sui binari della ferrovia, e quando erano gia' sorpresi dalla pioggia furono incontrati da un treno speciale spedito da Oakland dall'agente della Southern Pacific, non per sentimento di umanita', ma per coprire la tratta dei bianchi fatti dalla grossa compagnia ferroviaria d'accordo coi piantatori delle Hawaii. Gli affamati, seminudi, addolorati pellegrini furono condotti al molo d'Oakland, dove furono invitati ad entrare in un battello. Sulle prime si rifiutarono, ma quando in lingua spagnuola vennero assicurati che il battello non li avrebbe trasportati a bordo del *Rio de Janeiro*, entrarono. Il battello li condusse al piede di via Main, dove l'agente della Southern Pacific disse loro che dovevano sbarcare. Sbarcarono, e quando furono a terra lo stesso agente disse loro ch'egli aveva fatto cio' che doveva fare, e che provvedessero da se' ai casi loro, avendo cura di evitare di essere arrestati dalla polizia.

" Gli sconsolati Portoricani rimasero cosi lungo tempo la' dove erano stati sbarcati, non sapendo dove andare, ne' conoscendo la lingua inglese per poter ottenere informazioni.

" Finalmente persone pietose vennero a cognizione della cosa e si recarono sul posto dove seppero che i disgraziati non avevano mangiato nulla da giovedi notte, e videro che erano tutti bagnati e tremanti di freddo e alcuni seriamente ammalati. Furono condotti tosto a un ristorante, dove vennero loro somministrati dei cibi caldi, e quindi i bambini piu' piccoli e le loro madri furono trasferiti all' " Infants Shelter " in via Minna, a passarvi la notte confortevolmente, mentre gli altri vennero condotti in un albergo rispettabile, il cui proprietario parla correntemente lo spagnuolo. Si provvide anche alla cura medica per coloro che ne avevano bisogno.

" E qui finisce il racconto della triste odissea.

" L'infamia consumata dagli schiavisti poteva essere scongiurata se, dopo l'arme dato dalla stampa, le autorita' americane o qualcuna delle tante societa' piu' o meno umanitarie che pullulano in questo grande paese si fossero presa la cura di guardare un po' addentro nel misterioso affare. Ma chi si cura degli umili quando la sorte dipende dal beneplacito dei potenti? Poveri Portoricani, quanto mai rimpiangeranno il dispotico dominio spagnuolo! "

NEW YORK.

Martedi 11 corr. ebbe qui luogo il *Mass Meeting* internazionale promosso come protesta contro le violazioni della liberta'. Esso si tenne all'Everett Hall, 31-35, 4.a Strada. La solita farsa poliziesca pareva dovesse ripetersi all'ora dell'entrata, ma si persuasero i proprietarii che nessun incidente sarebbe occorso.

Applauditi parlarono in inglese diversi oratori, i quali protestarono contro l'ignobile procedere della polizia americana, degna sorella di quella europea. Esposero inoltre le idee libertarie spiegandole, benche' succintamente, in forma chiara a piu' di mille persone, compreso qualche angelo custode in divisa, il capo degli sbirri e parecchie spie che ci onorarono della loro presenza.

Fra l'altro, la nostra compagna Emma Goldmann, quando nel suo discorso accenno' a Bresci, disse che l'umanita' deve lamentare una sola disgrazia, quella cioe' che di Bresci non ve ne sia uno al giorno. Non mancò la nota di protesta per la liberta' violata fatta negl'idiomi tedesco, spagnuolo e italiano.

In complesso, il comizio rinsci soddisfacente, anche per il fatto che si ebbe opportunita' di parlare in inglese ad un pubblico che in maggioranza comprendeva tale lingua; cosicche' esso pote' appressare chi sono gli anarchici e che cosa vogliono, cosa questa sovratutto importantissima.

Rocco

FEDERAL, PA.

Per meglio emancipare i lavoratori, cioe' per metterli in grado di poter legge-

re e istruirsi, abbiamo qui aperto una scuola serale gratuita, le cui lezioni sono impartite da un bravo e intelligente compagno, lavoratore anch'esso.

Noi ci auguriamo che i nostri fratelli di lavoro vorranno secondare questa nostra iniziativa, accorrendo in buon numero a ricevere un po' d'insegnamento, giacche' debbono persuadersi una buona volta che l'arma piu' potente di cui si servono i capitalisti e i governanti per meglio tenerci nella schiavitu', e' appunto la nostra ignoranza.

P. ARCANGELI

PHILADELPHIA, PA.

Gli anarchici di Philadelphia, viste le canagliate poliziesche che impediscono riunioni e feste a beneficio della famiglia di Gaetano Bresci, il nostro compagno sepolto vivo; visto che entrambi i periodici anarchici l'AURORA e la *Questione Sociale* versano in condizioni sempre critiche, e considerando che tanto la stampa anarchica che la famiglia di G. Bresci hanno bisogno di vita, in una riunione tenuta in una delle scorse domeniche, decisero di tassarsi per ora di dieci soldi la settimana per ciascuno, quota che potra' aumentarsi secondo i casi e la possibilita'. La somma raccolta verra' ripartita esattamente in tre parti uguali: famiglia Bresci AURORA e *Questione Sociale*.

Gli anarchici di Philadelphia confidano che i compagni di tutte le altre localita' vorranno imitarli, realizzando cosi due opere buone: dar vita alla famiglia di G. Bresci e alla stampa anarchica.

G. MARTINO

ULTIM' ORA

Nel *meeting* che ebbe luogo iersera fra i minatori di lingua italiana e francese per addivenire alla costituzione di una sezione o locale autonomo dell' Unione qui in Spring Valley, accorsero numerosi i piu' coscienti fra i nostri compagni.

Ed essi, senza perdersi troppo in chiacchiere, decisero di agire e di fare, perche' vogliono riuscire.

Affidarono quindi a due compagni, Jean Yerly e Pietro Corgiat, l'incarico di far le pratiche necessarie presso l'ufficio centrale dell'Unione a Springfield, capitale dell'Illinois, per avere la facolta' di costituire tale nuovo locale autonomo.

Se i signori dell'ufficio centrale s'opporranno, la volonta' dei nostri compagni e' decisa a vincere qualunque ostacolo.

E, malgrado il boicottaggio interessato di coloro che ostacolano tutte le buone iniziative che hanno il torto di non esser concepite o attuate dai loro piccoli cervelli, i nostri compagni vogliono riuscire e riusciranno.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto in dono dal *Circolo Volante* di West Hoboken 100 copie dell'opuscolo *Ai Giovani e alle Fanciulle*. Grazie a quegli ottimi compagni.

Dallo stesso Circolo abbiamo pure ricevuto in vendita *La Morale Anarchica* di P. Kropotkine, da esso recentemente edita. Mettiamo in vendita questi opuscoli a 5 cents ciascuno.

Cosi pure mettiamo in vendita *L' Educazione Anarchica* di F. Midwar e il dramma *La Canaglia* di M. Gino, di cui abbiamo ricevuto buon numero di copie dai compagni di Buenos Ayres, a 5 cents ciascuno.

Rammentiamo pure l'efficace opuscolo di propaganda *Che cosa e' il Socialismo* del compagno N. Converti, di cui abbiamo ricevuto altre copie dall'autore.

***

Abbiamo ricevuto copia dei seguenti opuscoli in lingua francese: *Le Cooperativisme et le Neo-Cooperativisme*, pubblicazione gia' presentata al Congresso Rivoluzionario di Parigi dagli attivi compagni del Gruppo degli Studenti Socialisti Rivoluzionarii Internazionalisti; *L' Action Syndacale et les Anarchistes*, conferenza del compagno P. Delesalle. Entrambi questi opuscoli sono editi dalla bellissima rivista mensile *L' Education Libertaire* che dopo tre numeri di saggio ha cominciato a pubblicarsi regolarmente il 1.° novembre, ricca di collaborazione promettentissima. Indirizzo: 26, Rue Titon, Paris.

Il nostro amico Amilcare Cipriani ci ha pure inviato copia del suo recente opuscolo *Le Regicide*, il quale e' un vivace attacco storico e documentato contro le infamie di casa Savoia, e una bellissima e nobile rivendicazione dell'atto del nostro Bresci. Ne consigliamo la lettura sovratutto agli amici della monarchia. Vi troveranno di che disilludersi.

Il compagno spagnuolo Ricardo Mella ci ha mandato copia del suo ultimo opuscolo *Tactica Socialista*, nel quale con la lucidita' e precisione che gli sono abituali tratta della lotta operaia per l'emancipazione. Ne riportiamo un lungo brano in 1.a pagina, perche' lo giudichiamo utilissimo per eradicare il pregiudizio dei regolamenti e delle delegazioni autoritarie dal cervello di tanti nostri amici lavoratori.

L'amico G. Borghetti di New York c'invia la sua ultima pubblicazione repubblicana *La Sibvria Italiana*, opuscoletto che preannunzia la pubblicazione di un *Memorandum della democrazia italiana*. Sono, non c'e' che dire, ottime cose; ma parlare di repubblica dopo gli esperimenti liberticidi nord-americani e svizzeri, dopo gli attentati poliziesch di queste repubbliche contro la liberta', ci danno prova nell'ottimo autore pin' che di fede, d'incorreggibilita' repubblicana. Non ricorda l'amico Borghetti la sua allegra espulsione.... re ubblicana da Lugano, insieme col nostro Gori e compagni? *(segue)*

COMMUNICATIONS FRANCAISES

Les Groupe " Les Affamès " tient ses reunions le 1 er et le 3.me dimanche du mois, a 3 h. de l'après-midi, dans le local en haut du " Prosperity Club ". Les camarades sont priès de ne pas y manquer, sur tout pour le payement des journaux.

***

Mardi dernier a eu lieu une reunion de femmes il berceau de langue française et italienne, qui ont constitué le groupe " Louise Michel ".

Ce nouveau groupe feminin se propose de combattre pour l'emancipation integrale de l'humanité, et particulièrement pour l'emancipation de la femme, qui dans la société actuelle est tenue par l'homme dan un etat d'esclavage; ce qui lui empeche de revendiquer ses droits à la vie sociale

Le groupe " Louise Michel " se reunira demain dimanche à 2 h. de l'après-midi, dans le local en haut du " Prosperity Club ". Toutes les femmes qui ont des aspirations libertaires sont invitées

***

Nous invitons de nouveau les camarades de langue française à notre " Soirée Familiale" qui aura lieu le prochain lundi, 24 cour. (Christmas Evening). On chantera et on s'amusera cordialement. En outre notre ami M Labrano, imprimeur de l' " Aurora ", debutera avec ses chansons comiques napolitaines en costume.

***

Les membres du " ProspérityClub " qui ont adhèrè à la formation d'un Magasin Cooperatif, sont invitès au meeting qui aura lieu jeudi prochain, 27 cour. à 7 h. du soir dans le local du " Prosperity Club " pour discuter sur le projet de constitution presenté par le Comité designè à ce fin dans la precedente assemblèe.

***

Nous renouvellons à nos camarades et amis la prière de vouloir nous procurer des cadeaux pour la loterie du 31 decembre, et de les apporter dans le local de l' " Aurora ". Les commerçants surtout peuvent nous etre utiles, en nous offrant des bouteilles de vin ou de liqueurs, des poules, cigares, boites de conserves, etc.

Tous peuvent nous apporter quelques jolis cadeaux et en meme temps utiles. Nous comptons donc sur la solidarietè de tout le monde.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Spring Valley, Ill.: A. Mussati $0,35; M. Prima 0,35; E. A. Franckey 1,00; - New London, Conn: F. Gentili, G. Lombardozzi, T. Rocchetti 0,35 ciasc.; - Arosta, Cal.: G. B. Zanettini 2,00; - Camden-on-Gauley, W. Va.: L. Viale 1,00; - Cooksville, Pa.: A. Gazzola 1,00 Totale $ 5.80

OFFERTE — Spring Valley, Ill: P. Perrero $1,00; Uno e una, F. Chiodo, J. Yerly, Ch. Ottino, Un cheval, G. Perrero, Angela Mariotti 0,80 ciasc.; M. Marietti, P. Corgiat, G. Corgiat, A. Marietti, G. Cosmi, M. Cazzasa, P. Gaita, B. Ponsetto, J. Campasso, Gremisaux, Torino, A. Fanti, Defence, B. Terando, D. Gentilotti 0,35 ciasc; A. Dolo, N. De Mattia, J. Macia, L. Bertotti, I denari furono ricevuti, la lettera no; pare erano nella lettera 0,10 ciasc.; Utile bottoni Bresci 0,20; - New Orleans, La: G. Campo 0,20; New London, Conn.: Souvarine 0,50; - Hazleton, Pa.: A. Marchiori, Amalia, A. Perin, V. Petrolle, J. Ascoli, V. Margnoni, A. D'Augustin, G. Ghezzi, G. Ferrari 0,25 ciasc; G. Gabos 0,20; - Scottsville, Ill.: Avanzo bicchierata fra compagni 0,70 Totale $ 7.75

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Spring Valley, Ill.: $0,15; - New Orleans: G. Campo 0,20; - Lynn, Mass.: E. Comforti 1,50; - Londra: Cassi e Scolari 2,00 Totale 3,65

Avanzo del num. precedente 1,11

Totale Entrate $ 24.31

SPESE

Trasporto delle forme e giornali num. 12	3.00
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interna del num. 12	2.13
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento [illegible]	5.00
Spese diverse	0.20
Comp. tipografica, num. 12	10.00
Tiratura, num. 12	6.00
Redazione e Amministr. num. 12	6.00
Totale Spese	$32.33

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$32.33
Entrate	24.07
Deficit	$9.59

N. B. — L'insufficienza di entrate, nonche' il deposito che abbiamo dovuto versare all'ufficio postale in attesa del permesso di accettazione alla seconda classe, ci fanno ricadere nel *deficit*. Cosicche' dobbiamo rimandare con danno della propaganda la spedizione all'estero del giornale e di opuscoli. Il male non e' tuttavia molto grave, e con un lieve sforzo di tutti non e' difficile il rimediarvi prontamente, prima che di nuovo si faccia acuto e irrimediabile.

☞ *Abbiamo in grande formato su carta di lusso i ritratti di*

GAETANO BRESCI

e di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO: 10 SOLDI CIASCUNO

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico " I Nuovi Viventi " si raduna tutti i sabati alle 7 di sera nel locale sopra il " Prosperity Club " Tutti i nostri contradditori sono cordialmente invitati, ed avranno piena libertà di parola per esporre le loro idee.

Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

●

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico " L'Aurora " si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

●

Pittsburg, Pa. — Il Circolo del *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1807 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

●

Allegheny, Pa. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

■

Linhart, Pa. — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

●

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

●

Yoheghany, Pa. — Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledi sera nella località di Guffey.

Tutti i martedi sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaser.

●

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo internazionale di Studii Sociali, rivolgersi a G. Casani, 825, W. Lexington St., Baltimore. Md.

●

Dillonvale, Ohio. — Il Gruppo " Gaetano Bresci " si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom. presso il compagno D. Arcangeli, al num. 97. Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostercro, Box 104.

●

Lynn, Mass. — Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

■

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Colotti, Box 31, Chicopee, Kansas.

■

Barre, Vt. — Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Semprini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee e voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

●

Montpelier, Vt. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

●

New Haven, Conn. — I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze Nos. 3-4.

■

Paterson, N. J. — Il compagno Camillo Recanza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

●

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

●

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

●

Orange Valley, N. J. — Il compagno F. Vineis è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte pel il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

●

Iron Mountain, Mich. — Il gruppo socialista anarchico " I Morti di fame " si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Millett. Piegliera ai compagni di non mancare.

●

Raton, New Mex. — Il compagno H. R. Platt (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIACOLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane — Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai Giovani di P. KROPOTKIN e *Alle Fanciulle* di A. M. MOMIGLI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di ANCONA, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAFIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' ai Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L' Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Nel Domicilio coatto di ETTORE CICCOTTI	20 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE — *Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' Dr. R. MANDINI	10 cents.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
La Canaglia di M. GINO	5 cents.
L' Educazione Anarchica di F. Midwar	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell' AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 29 DICEMBRE 1900. NUOVA SERIE NUM. 14.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonche' i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

"L' AURORA"
Box 208
Spring Valley, Ill.

L'ANARCHISMO

(CONSIDERAZIONI DI FIN DI SECOLO)

Nuovamente, in questo agonizzar di secolo, il problema dell'anarchismo si e' imposto alle menti degli avversarii suoi — coscienti o incoscienti; e si e' imposto come, per dolorosa necessita' s'impongono tutte le idee e tutti i sistemi piu' ideali di filosofia umana, quando se ne comprime e se ne reprime ogni libera e naturale esplicazione, come si manifesta in terribile esplosione il vapore rinserrato a forza nei fianchi di una caldaja priva di valvola e di ogni sfogo: cioe' in una tragica manifestazione vibrante di rivolta individuale, sintesi della latente rivolta collettiva.

E' doloroso che, tra uomini che si dicono civili, all'alba del ventesimo secolo promettitore di una nuova e piu' sviluppata civilta', occorrano le rivoltelle di Bresci e di Angiolillo o le lame di Caserio e di Luccheni o le bombe di Henry, di Vaillant, di Ravachol perche' la preoccupazione di una nuova idea, di una nuova filosofia si affacci alle menti della grossa maggioranza del pubblico. Ma, sopratutto, e' piu' doloroso ancora — benche' fatalmente logico in fondo — che questa preoccupazione si manifesti non colla serena indagine del pensiero e colla civile discussione d'idee contro idee, ma con la violenta reazione che tende ad annichilire, a soffocare queste idee negli uomini che le rappresentano, contro di essi servendosi delle armi piu' ignobili e scellerate, della calunnia, dell'insulto, del bavaglio, degl'imprigionamenti, delle torture, delle relegazioni, dei massacri.

Ho detto che cio' e' doloroso — e noi, pur sicuri del nostro finale trionfo, deploriamo tal lotta feroce di feroci assalti e di feroci difese — ma ho soggiunto che cio' e' pur fatalmente logico, perche' ogn'idea nuova cozza, nell'aprirsi il varco, contro le resistenze misoneistiche e d'interessi cristallizzati dei vecchi sistemi di pensiero, di abitudini, di vita sociale, e, nel cozzo, produce resistenze, reazioni, tentativi di sopraffazione, a qualunque costo e con qualunque mezzo.

A che stupirci, dunque, che la concezione anarchica la quale vuol sovvertire da capo a fondo, nel modo piu' assoluto e piu' radicale tutti gli ordinamenti sociali odierni, incontri cosi accanita resistenza dalle classi e dalle istituzioni, i cui interessi particolari di privilegio e di sfruttamento sono in opposizione cogl'interessi generali ed umani che debbono costituire la base della nuova societa' *umana*, quale noi la concepiamo?

Ma, d'altra parte, e malgrado tutto, il nostro pensiero difficilmente si adatta e si rassegna a una tal dolorosa fatalita' di cose. Imperocche', nel mentre la minoranza dei potenti e dei ricchi, interessati apparentemente alla loro conservazione di classe detentrice del potere e sfruttatrice della proprieta', lotta ferocemente contro di noi, l'evoluzione dell'umanita' consente nel modo piu' aperto e indiscusso colla nostra concezione di vita sociale.

Dovro' qui rifare la tante volte gia' fatta critica della societa' odierna, lacerata da un profondo e irrimediabile contrasto d'interessi? Dovro' ripetere la dimostrazione gia' mille volte luminosamente esposta fino, in qualche lampo di lucida sincerita' dai nostri stessi avversarii, che cioe' il lavoro, unica fonte di vita e di benessere, diventa sempre piu' un privilegio di pochi i quali, in compenso di un'opera accasciante, di fatiche bestiali e di sforzi sovrumani di muscoli e d'intelligenza, possono appena ritrarre di che appagare i piu' elementari bisogni loro e delle loro famiglie?

No, non rifaro' tale critica e tale dimostrazione piu' che superflue. Mi limitero' a constatare come la filosofia positiva e insieme ideale dell'anarchismo rispecchi nel modo piu' completo le due tendenze — che volgono a realizzarsi inevitabilmente in ordine di fatti — le quali determinano il fine economico e morale della umanita'.

Non e', come la concezione erronea dei marxisti democratici vorrebbe, non e' l'accentramento, del resto assai discutibile, de' capitali e delle ricchezze in mano di pochi, che e' l'indice della tendenza socialistica dei rapporti economici odierni; ma e' lo sviluppo stesso delle industrie, degli strumenti di produzione, de' commerci e degli scambii — indipendemente dal capitale sfruttatore — che determina piu' precisamente la tendenza verso il comunismo — forma economica libertaria della proprieta' socializzata.

Mille osservazioni, una piu' interessante dell'altra, potrebbero farsi a tale proposito. Ma a che pro? Basta gettare uno sguardo sulla intensa e febbrile agitazione del mondo produttore e consumatore per aver agio di constatarle, tanto esse s'impongono ad un esame sia pure superficiale.

Quindi, nel sistema capitalistico, si fa sempre piu' stridente il contrasto tra la maniera di produzione, vieppiu' collettiva e sociale, necessitante dell'opera non piu' di un sol uomo o di pochi uomini, ma degli sforzi armonici di tutta l'umanita' civile intesa ad un fine di progresso, e la maniera di proprieta' individualistica, che tende ad accumulare solo a vantaggio dei possidenti i frutti del lavoro altrui, e cerca, colla sostituzione dell'opera meccanica alle braccia dell'uomo, di eliminare un numero sempre piu' crescente di affamati dal banchetto della vita.

Questo contrasto va assumendo forme acutissime, e la crisi si matura evidentemente con rapidita' veloce. Potrebbe questo contrasto risolversi in pacifica e inevitabile trasformazione, per la graduale coscienza che si va formando nella classe lavoratrice la quale, sentendosi capace di produrre, comincia a comprendere ch'essa sola ha pure il diritto di consumare e trova ingiusta l'appropriazione capitalistica del suolo e degli strumenti di lavoro che potrebbero invece esser messi benissimo a libera disposizione di chi se ne serve per ricavarne frutti utili alla umanita' intera, senza alcun bisogno di appropriazione individuale.

Ma la cieca resistenza della classe borghese, che di nulla vuole accorgersi e si ostina a impedire lo sviluppo civile dell'umanita' verso migliori forme sociali, necessariamente e dolorosamente produce le spasmodiche convulsioni di rivolte individuali e collettive, e sempre ne produrra' sino alla inevitabile risoluzione della crisi sanguinosa.

D'altra parte, nel mentre i rapporti economici tendono cosi sempre piu' a socializzarsi, l'uomo assurge maggiormente alla comprensione della propria individualita', intende che egli non ha alcuna ragione di essere sottomesso ad altri uomini, e come i diritti di uno, nonche' i doveri, debbano essere i diritti e i doveri di tutti. Egli intende come i rapporti morali artificialmente stabiliti da secoli ripugnino allo sviluppo integrale del suo individuo, come la vita anormale di oggi, lo squilibrio tra il male esistente e il bene ideale che gli appare come una meta lontanissima, quasi irraggiungibile, nonche' i numerosi atti antisociali che si commettono e sembrano giustificati dall'uso di leggi, di codici e di governi, non siano che la conseguenza della falsa posizione in cui l'uomo si trova per forza nella societa'.

Ristabilite questo equilibrio, date a tutti la soddisfazione piu' ampia del diritto alla vita, ridate all'uomo la funzione umana di evolvere e progredire, eliminate le cause della lotta accanita della concorrenza tra gli uomini, e — trasformato, migliorato l'ambiente, — l'uomo si trasformera', diventera' sempre migliore.

Date, sovratutto, all'uomo la liberta' di muoversi e di vivere, non ne provocate l'istinto di ribellione facendogli gravar sopra il peso di un'autorita' qualsiasi, non inceppategli i passi coi bastoni delle leggi e dei codici e l'uomo, ritornato veramente uomo, dimostrera' che la funzione di qualunque governo e' d'impaccio e non di guida alla societa' che tende a svilupparsi.

I due concetti positivi di socialismo e di anarchia s'integrano cosi nella filosofia umana che tende irresistibilmente ad applicarsi nella vita, malgrado ogni repressione ed ogni reazione della borghesia decadente.

E' doloroso, ripeto, che solo il tragico lampeggiar di fatali episodii di ribellione, impongano alla grandissima massa degli esseri umani la preoccupazione del divenire inevitabile dell'anarchismo, tra cozzar di odii e fluttuar di speranze, e non sia invece lo studio e la discussione serena di problemi i quali, lo si voglia o non lo si voglia, debbono avere la loro soluzione.

G. CIANCABILLA

Un governo e' fondato. Nel momento stesso in cui il governo e' fondato, esso ha le sue creature e, per conseguenza, i suoi partigiani; e al momento stesso in cui ha i suoi partigiani, ha anche i suoi avversarii.

Ora, il germe della guerra civile e' fecondato da questo solo fatto, giacche' voi non potete far si che il governo, investito di tutta quanta la potenza, agisca riguardo ai suoi avversarii nel modo stesso che verso i suoi partigiani. Voi non potete far si che i favori di cui esso dispone siano in modo uguale ripartiti tra i suoi amici e i suoi nemici. Voi non potete far si che i primi non siano accarezzati e gli altri perseguitati. Voi non potete impedire che presto o tardi non si produca da questa disuguaglianza un conflitto tra il partito dei privilegiati e il partito degli oppressi. In altri termini, dato un governo, voi non potete evitare la maniera di fondar privilegi, di provocar divisioni, di creare l'antagonismo, di determinar la guerra civile.

Il governo, dunque, e' la guerra civile.

BELLEGARIGUE

SPRING VALLEY, ILL.

Lunedi, 31 Dicembre 1900
nella
VECCHIA OPERA HOUSE
si dara'

SENZA PATRIA

DRAMMA IN 2 ATTI
DI P. GORI

seguita'

PICCHIO PELLECCHIA

ballerino della forza di 300,000 cavalli

Brillantissima Farsa in Un Atto

durante la festa

GRANDE BANCO DI BENEFICENZA

con ricchi e numerosi premi

indi

FESTA DA BALLO

Entrata 25 cents.

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

IX.

Poche parole soltanto basteranno riguardo agli anarchici *individualisti* che si incontrano qua e la'.

Nulla di piu' naturale che vi siano persone disgustate della societa', le quali sognino di condurre una vita da Robinson, che fabbricava da se' solo il poco che gli bisognava. Vi sara' sempre un certo numero di individui i quali, per un motivo o per un altro, preferiranno la vita isolata, senza nulla domandare a nessuno. Procuriamo di render loro questa vita il piu' agiata che sia possibile: non sara' che giustizia.

Ma, voler innalzare a regola il lavoro isolato, vuol dire che non si e' mai provato di macinare da se stessi il proprio grano con un mulino a mano, come si usa ancora nei villaggi della Siberia, ne' di cercar da se stessi l'acqua alla riviera. Voler innalzare a teoria questo individualismo, nel secolo in cui tutto si produce per mezzo di un lavoro sempre piu' aggrovigliato di migliaia di esseri umani, e volere edificarvi sopra la societa'; equivale a camminare a rovescio di tutto il nostro sviluppo. Cio' potra' esistere allo stato di eccezione, ma non sara' mai la regola.

Per questo, i pochi anarchici individualisti che s'incontrano qua e la' non sono forti che nella loro critica dello Stato e della legge. Quanto al loro ideale di ricostruzione, alcuni cadono in un idillio che essi stessi non vorrebbero mai praticare, mentre gli altri, quali gli editori della *Liberty* di Boston, cadono completamente nel sistema borghese attuale. Per difendere il loro individualismo, essi ricostituiscono lo Stato con tutti i suoi attributi (legge, polizia e il resto), dopo di averli così coraggiosamente rinnegati. Altri infine, come Anderon Herbert, falliscono con una *Property Defence League*—la Lega per la difesa della proprieta' signorile.

* * *

Cosicche' gli anarchici sono generalmente e semplicemente comunisti. Oppure, come i nostri compagni di Spagna, pur dichiarando le loro simpatie personali per il comunismo, continuano a chiamarsi—a torto, mi pare—collettivisti, per affermare che non pretendono risolvere anticipatamente la questione di sapere in qual modo ogni gruppo ripartira' i suoi prodotti.

Quanto a noi, pensiamo che sia di alta necessita' di affermare il nostro comunismo anarchico, e d'insistere su questo punto: che non si tratta punto di una semplice questione di ripartizione di prodotti, si tratta di garantirsi mutualmente, tra tutti, un certo livello di benessere, affinche' nessuno si veda nella necessita' di *vendere* la sua forza di lavoro, ne' al capitalista, ne' allo Stato, ne' al comune, ne' ad una unione di mestiere.

Si tratta, per noi, non gia' di *arrivare* un giorno al comunismo: ci si e' abbastanza traviati in questa idea nelle precedenti rivoluzioni. Si tratta invece d'*inaugurare* la rivoluzione sociale col comunismo; garantendosi tra tutti il benessere necessario.

Non si tratta nemmeno di spezzare i legami troppo deboli che ci uniscono ancora, ma si tratta di creare nuovi legami di solidarieta' nel godimento comune del benessere che ci possiamo dare, e nella produzione di cio' che occorre per mantenerlo.

Le rivoluzioni borghesi hanno sempre cominciato collo gettare l'operaio sul lastrico, dicendogli:—"Domanda allo Stato, al Comune, alla entita' chiamata societa' di darti lavoro e di pagarti un salario." Ed e' questo che le ha fatte fallire. Al contrario, noi diciamo:—"Scuoti la miseria, mangia dapprima, scambia i tuoi cenci con un vestito, e il tuo tugurio con un alloggio salubre. Poi, intenditi con tutti perche' la tua emancipazione dalla miseria possa durare, perche' il tuo pasto non sia il festino di un sol giorno!"

Lo studio delle rivoluzioni precedenti, lo studio della societa' e delle sue forze produttive, il principio intuitivo della nostra filosofia anarchica, ci conducono nel suo insieme a questa conclusione pratica.

* * *

Dai nostri principii e da questa maniera di considerare la rivoluzione, scaturisce una serie di conclusioni importanti, che io non posso enumerare e di cui ciascuna esigerebbe una o piu' serate di discussioni.

Cosa sorprendente! Quando si percorre la letteratura sorta dal marxismo, e che vi si cerca un solo progresso nello sviluppo delle idee, non si trova un solo punto di economia politica sul quale detta scuola abbia progredito da Marx in poi. Mentreche' la scuola economica borghese ha certamente progredito da venti anni in qua, la scuola marxista e' rimasta stazionaria. Essa si limita a ripetere le formule del maestro; s'impantana in astrazioni che nascondono la trascuratezza dell'analisi; recita formule di progresso che Marx ha potuto credere vagamente corrette cinquant'anni fa, ma ch'essa non osa ne' verificare e neanche approfondire; si compiace in affermazioni dedotte "dal libro", ma cosi assurde che a Marx stesso facevano dire ch'egli e' tutto cio' che si vuole, "ma soltanto non e' marxista." Accade lo stesso di coloro che una volta vedevano tutta la loro sapienza rinchiusa nella Bibbia. "Il libro" ha disseccato tutto il loro pensiero.

Invece, come appunto la filosofia materialista oggi vivifica le scienze naturali, cosi la concezione anarchica vivifica la scienza economica.

Mettendoci al suo punto di vista, noi non ci domandiamo piu', come recentemente ha fatto la Societa' di economia politica a Parigi, se avvi una scienza, l'economia politica. Noi riconosciamo che vi e' posto per una scienza—la filosofia della societa' — la quale avrebbe per iscopo lo studio dei bisogni, e lo studio dei mezzi per soddisfarli con la maggiore economia di forze. Scienza da crearsi completamente, e che un giorno sara' costrutta, secondo il metodo delle scienze in generale.

Partendo da questa idea primordiale, noi non possiamo piu' parlare di sovraproduzione che lo Stato regolerebbe; noi studiamo la produzione, e noi troviamo presto che anche le nazioni civilizzate producono troppo poco e ch'esse potrebbero produrre infinitamente di piu'. Noi cerchiamo e intravediamo i mezzi per triplicare e decuplicare la produzione industriale e specialmente l'agricola. Noi scorgiamo le regioni naturali le quali producono ciascuna i frutti della terra e gli oggetti manifatturati, e aprono così un applicazione alle capacita' variate, stimolano l'agricoltura per mezzo dell'industria e l'industria per mezzo dell'agricoltura, spesso triplicando e decuplando i prodotti.

Nello stesso tempo noi vediamo questa idea di *vedalito* che domina l'economia politica borghese e che sarebbe, secondo Ricardo, il premio dei vantaggi naturali di una data localita' o di una data particella di suolo—e la scorgiamo dileguarsi innanzi a cio' che possono l'intelligenza dell'uomo e le intelligenze combinate.

Vediamo l'uomo e la donna istruiti nei mestieri e nella scienza—l'uomo completo—capace di produrre il benessere colle sue braccia e di esercitare nello stesso tempo la sua intelligenza nelle scoperte scientifiche e industriali, capace di trovare i suoi godimenti nelle sfere cosi alte e così belle dell'arte e della scienza.

E ci vediamo portati ad approfondire la teoria degli scambii, a vedere se realmente il valore di una merce si misura colla quantita' di lavoro necessario per la sua produzione, a studiare per questo le fluttuazioni dei prezzi, delle raccolte, dei salarii. Studiamo l'origine e la base di questa anomalia che costringe l'uomo a *vendere* la sua forza di lavoro, studiamo le condizioni della vendita in generale, e ad ogni passo scopriamo de le finzioni, ripetute fin dal tempo di Adam Smith, con alcune leggere variazioni moderne sui medesimi temi. Intravediamo così tutta quanta una scienza da edificare, senza parlare delle sue attinenze colla questione morale.

Il nostro stesso metodo, infine, se ne risente. Noi siamo costretti di finirla con questa idea, così cara agli spettri, che vi possano essere due metodi: l'uno, il metodo scientifico, per le scienze naturali, e l'altro, il metodo dialettico, per le scienze che si riferiscono all'uomo. Fedeli alla tradizione stabilita dalla scienza moderna fin dal secolo passato, noi applichiamo all'economia politica il metodo, il solo metodo scientifico: quello delle scienze naturali.

* * *

Per farla breve, per quanto noi siamo pochi numerosi, e per quanto il nostro tempo sia occupato dalla lotta di tutti i giorni, il pensiero anarchico ha gia' dovuto portarsi su tutti questi punti che io abbozzo appena, e su ben altri ancora.

Un campo immenso si apre così innanzi al pensatore anarchico. Non appena egli si e' compenetrato di questo principio fondamentale, tutte l'orizzonte delle scienze economiche e delle scienze umanitarie in generale) si rischiara per lui di una nuova luce. Ad ogni passo trova un nuovo tema da trattare, nel quale l'ideale dell'avvenire si collega intimamente alle cose del presente, alle gesta del passato, all'indagine per mezzo del metodo scientifico.

E se tra voi si trovassero dei giovani, capaci d'ispirarsi a questo principio perche' stanchi delle formule che servono a nascondere il vuoto delle idee e desiderosi di un lavoro indipendente,—ve ne sarebbero a centinaia che troverebbero ognuno un immenso campo da dissodare.

Il principio anarchico vivificherebbe le loro opere, schiuderebbe loro nuovi orizzonti, li guiderebbe a nuove scoperte.

(continua)

OBBIEZIONI ALL'ANARCHIA

Una delle obbiezioni piu' comuni e piu' frequenti che ci vengono mosse da gran parte della massa abituata alla concezione secolare della morale borghese, e' quella che riguarda le relazioni d'amore tra i due sessi.

E' questo uno dei punti riflettenti la nostra concezione di vita sociale nella societa' ventura, contro il quale, oltreche' il pregiudizio, si accanisce anche il malinteso, dobbiamo francamente e sinceramente confessarlo, che si e' sovratutto creato per la diffusione di alcune teorie strane e anti-naturali bandite da certi anarchici stessi, i quali volevano avere il merito di parere originali e piu' rivoluzionarii degli altri. Infatti essi volevano rivoluzionare perfino..... il senso comune.

Questi anarchici, fautori di un cosidetto *amorismo* nei rapporti sessuali, non si avvedevano che piu' degli altri essi che non volevano forme di sorta, si accanivano a determinare una forma precisa a quei rapporti stessi, e la forma piu' assurda e, come abbiam detto, piu' anti-naturale: la forma, cioe', di una esseza animalesca ed esclusivamente brutale delle relazioni di amore; la forma della promiscuita' piu' confusa ed illogica fra i due sessi, determinata, piu' che da una libera scelta, da uno scambio casuale delle sensazioni fisiche del sesso.

Questa concezione strana determino', sovratutto, il diffondersi di quel malinteso che, esagerato a sua volta in buona o in cattiva fede dagli avversarii, creo' in tanta parte della massa l'avversione ingiustificata per la nostra concezione della morale dell'amore.

E' bene quindi, benche' non sia la prima volta che cio' si faccia, precisare, il piu' e il meglio che si puo', il nostro pensiero.

* * *

L'amore e' un sentimento naturale, la simpatia cioe' tra individui dei due sessi tendenti per natura ad unirsi per la riproduzione della specie. Percio' essendo l'amore un sentimento naturale, esso sussistera', come ha sempre sussistito, alle piu' diverse forme di organizzazione sociale che si esperimenteranno. Pretendere quindi di voler modificare l'essenza di tale sentimento, e' cosa assurda, per non dire impossibile.

E, quindi, per la sua natura stessa, l'amore continuera' ad essere quel sentimento che potra' arrecarci le gioie piu' squisite ed insieme potra' esserci apportatore di dolori e di angoscie. Come gia' esprimemmo in un altro articolo, l'educazione anarchica che trasformera' le nostre abitudini, togliera' anche indubbiamente alle manifestazioni odierne dell'amore quel carattere impositivo ed autoritario, incanalera' le passioni per la via della ragionevolezza e del conforto, piuttosto che lasciarle, come ora accade, stimolare in esplosioni anti-sociali; ma l'amore sara' sempre l'amore.

E' percio' anti-anarchico il voler prestabilire, con una forma determinata in un senso o nell'altro, i rapporti dell'amore. Non sappiamo percio' comprendere quelle persone che, pur pretendendo di conoscere le nostre teorie, ci rimproverano sciocamente di volere una societa' in cui la donna dovra' adattarsi ad essere sessualmente alla libera disposizione di tutti coloro a cui piacera' possederla. Non sappiamo comprendere una tale sciocchezza, poiche' in *anarchia*, cioe' nella societa' in cui tutti gli esseri, uomini e donne, godranno della maggior liberta' possibile, di quella liberta', cioe', che non sara' altro limite se non nella liberta' altrui, e nessuna legge o governo avranno ragione e possibilita' di essere e di costituirsi, nella societa' anarchica le donne saranno libere di loro stesse, e potranno di loro stesse disporre come vorranno, e si concederanno a chi ad esse meglio piacera', secondo le libere manifestazioni, durevoli o momentanee, della loro simpatia e del loro affetto.

Così l'amore si manifestera' in anarchia in tutta la sua pienezza e lo sviluppo della sua ispirazione: nella societa', dove l'individualenza economica dell'uomo e della donna sara' completa, esso non subira' le restrizioni e le condizioni odiose ed umiliasti a cui l'odierna societa' lo assoggetta; nella societa' in cui l'unione degli esseri non sara' piu' contratto o mercimonio dipendente dalla maggiore o minor fortuna dei contraenti, l'amore sara' solamente e veramente la guida delle relazioni tra gl'individui di sesso diverso.

In anarchia soltanto, l'amore potra' quindi avere la sua massima e integrale esplicazione.

* * *

Alcuni diranno: ma se vi saranno uomini e donne cui piacera' sorvolare con leggerezza da un amore ad un altro, che non si sentiranno capaci di nutrire relazioni stabili e durature, o magari potranno sentirsi portati a concepire molteplici simpatie nel tempo stesso, come dovranno costoro regolarsi? Altra domanda inutile.

Ma costoro manifesteranno le loro sensazioni liberamente, nel modo piu' adatto che ad essi conviene e con gl'individui con i quali avranno maggiore affinita' di sentire e di concepir la vita e l'amore.

Non accadono forse nella stessa societa' attuale gli stessi fenomeni? Con questa differenza pero', che vietano oli la cosidetta morale borghese e il rispetto, o, meglio, la paura della opinione pubblica imbecille, queste cose si fanno nascostamente, all'oscuro; salvo a fare ipocritamente mormorare il pubblico maligno. Mentreche', in anarchia tutte le variate manifestazioni dell'amore avranno libera esplicazione, ne' soffriranno l'imped imento di falsi pudori e di false i, ocrisie.

Noi crediamo inoltre che, in anarchia, l'amore, spoglio di ogni impaccio e determinato solo dalla libera, simpatica scelta tra due esseri, e non da calcoli e considerazioni opportunistiche, si affinera' e si idealizzera' sempre piu', diventando lo squisito e superiore sentimento che ci abbellira' la vita, dara' ai nostri cuori l'ispirazione del bello e del buono, alle nostre menti la concezione di rapporti sociali sempre piu' giusti ed equilibrati. L'amore sara', anche allora, tormento e diletto: ma, libero, sara' l'espressione piu' ideale e piu' elevata della solidarieta' umana.

* * *

Naturalmente, perche' la donna si abitui a concepir la vita da un punto di vista piu' vasto che non dalla sua sola emancipazione nelle relazioni sessuali, e' necessario che fin da ora l'abituiamo a svilupparsi intellettualmente e moralmente, a partecipare non meno dell'uomo a tutta la vita del suo tempo. Allora e così soltanto la donna comprendera' che tutto il contenuto della sua vita non deve esser solamente l'amore o le relazioni sessuali, ma tutta l'attivita' sociale per conseguire, in liberta', in uguaglianza e in emancipazione completa, la maggior somma di benessere possibile per se' e per tutti.

UNA MENZOGNA

Sovente e volentieri si ode ripetere a dritta e a manca, da conservatori e da progressisti, che tutte le idee sono rispettabili e percio', sotto pena di passare per un provocatore, devi *rispettare* le idee altrui.

Io credo pero' che cio', prima d'ogni altra cosa e' una menzogna, giacche' mi pare che niuno rispetta le idee altrui sempreche' si fa uso di quel diritto imprescindibile per qualunque essere pensante, i diritto di criticare. E poi, come e' possibile rispettare l'idea di un altro, qualora quest'idea si trova discorde dal nostro modo di vedere e di sentir? Sarebbe bene che un tale equivoco, che un tale pregiudizio radicato nelle menti di quasi tutti gli uomini, fosse eliminato.

Infatti, come puo' accadere mai che un credente ed un ateo, che un repubblicano ed un monarchico, che un socialista ed un anarchico, i quali si prendono pei capelli in una discussione filosofica, possano rispettare le loro idee scambievolmente ed a vicenda?

Cio' e' umanamente impossibile, e per il fatto stesso di combattere ognuno di questi individui le idee dell'avversario, dimostra abbastanza che invece di rispettare la convinzione la discute, vituper a e peggio. Quindi cio' dimostra abbastanza che l'idea di un'altro non la si puo' rispettare, allorche' la si combatte, quando non la si condivide.

V'e' dippiu'. Fa parte di questa stessa menzogna, benche' parzialmente e, un'altro pregiudizio, ed e' che taluni affermano con tutta convinzione che essi se non rispettano l'idee dell'avversario, hanno pero' del riguardo verso la persona di quest'ultimo.

Su questa asserzione io sono d'accordo sino ad un certo punto; cioe' riconosco buona la tolleranza che due avversari possono e.... debbono avere per intendersi; ma in quanto al rispetto personale questo non potra' essere illimitato come succede piu' facilmente con colui con il quale esiste concordanza di pensiero e di veduta.

Per queste considerazioni io concludo che la famosa ed eterna formula di rito "io rispetto le idee altrui" oppure "io rispetto tutte le idee" e' una vera menzogna da parte di chi la usa, e che pure il

rispetto della persona dell'avversario e' molto relativo, limitato. Mi pare che e' assolutamente impossibile di avere riguardi e concezioni che si credono sbagliate, di non disprezzare certe idee di cui si ha la convinzione che sono false, erronee.

Ed il volersi intestardire che cio' che ho esposto non va, non puo' andare o non e' vero, per conto mio significa che quando un'uomo dice di rispettare tutte le idee e' segno che il suo cervello non ne possiede nessuna.

Come ho aggiunto, nemmeno la persona dell'avversario che si contraddice il pensiero e ci viola l'azione puo' esserci simpatica, giacche' l'*affinita' elettiva* non nasce e si sviluppa che nella comunita' di pensare e di sentire di due o piu' persone.

Ecco perche' il *rispetto dell'idea altrui*, che ci ha rotto i timpani in tutti i tempi e luoghi, costituisce una delle tante menzogne di cui la stirpe umana non difetta.

B. Montesano

L'Agitazione per lo Sciopero Generale

Noi non ci meravigliamo troppo quando ascoltiamo dei lavoratori stessi, che pure, in fondo, nutrono buone intenzioni, parlarci dell' impossibilita' dello Sciopero Generale, adducendo come obbiezione il fatto che con grandissima difficolta' ci si puo' arrivare ad intendere fra operai di una stessa officina: figuriamoci poi, essi dicono, come sarebbe difficile realizzare l'accordo per tanto necessario fra tutti i salariati di uno stesso paese.

In tal modo ragionano, e secondo un'apparenza di verita', migliaia di lavoratori i quali dichiarano lealmente che non si opporrebbero, — tutt'altro! — a questo immenso movimento del proletariato, se ne intravedessero la possibilita'.

Ebbene, i fatti c'insegnano invece tutto il contrario, e ci dimostrano che questa obbiezione, la quale riveste tutte le apparenze della logica, non ha praticamente ragione di essere.

La maggior parte delle lotte di tutti i paesi ci dimostrano che gli scioperi i quali assumsero una certa importanza (scioperi di minatori, di meccanici, di tessitori, ecc) da principio contavano un numero assai limitato di aderenti, e pure le cause del malcontento e i pochi uomini energici che seppero diffondere il movimento, bastarono a sollevare migliaia di uomini.

Possono contarsi all'infinito questi scioperi nei quali si e' prodotta una sospensione di lavoro assai generale e continuata per la sola volonta' di un pugno d'uomini en rgici che seppero prendere l'iniziativa di opporsi all'avvilimento della dignita' operaia.

E questi esempii, sempre piu' numerosi e indiscutibili, rispondono vittoriosamente all'obbiezione che abbiamo riportata qui sopra, cosicche' possiamo coscienziosamente dichiarare ai nostri compagni di lavoro come bastera', quando le circostanze l'esigeranno, che vi sia un certo numero di lavoratori decisi alla resistenza, perche' lo sciopero si propaghi con una rapidita' tale, che le forze borghesi saranno completamente sbaragliate e messe nell'impossibilita' di reagire contro un'azione che nell'allargarsi attraverso il paese ne arresta tutta la vita economica.

Coloro che per la loro situazione economica si trovano al riparo di ogni bisogno, trovano eccessiva la nostra propaganda in favore dello Sciopero Generale. A costoro noi domandiamo se dato che le condizioni della classe lavoratrice peggioreranno sempre piu', — come niuno puo' negare che accada — vorranno che i lavoratori si lascino morir di fame o debbano suicidarsi in massa senza lamentarsi.

Vi sono altri che combattono questa idea perche', dicono, essa divide gli operai in scioperanti e non scioperanti. A costoro noi rispondiamo che gli operai sono sta i disgraziatamente divisi sempre in coscienti e incoscienti, in ribelli e in sottomessi e, per conseguenza, questo non e', un argomento serio, ma una semplice constatazione di uno stato morale deplorevole.

A questi ultimi contraddittori bisogna aggiung re i politicanti, i partigiani della sola azione parlamentare, la quale, secondo quel ch'essi affermano, arrivera' allo stesso scopo di quel che si propongono i fautori dello Sciopero Generale, unendo i lavoratori con tutti i cittadini desiderosi di migliorare l'ordine socia e attuale.

Inutile, noi crediamo, ripetere qui i nostri argomenti contro l'inutilita' dannosa dell'azione parlamentare, argomenti mille volte ripetuti, i quali dimostrano alla luce del sole l'impotenza dei parlamenti e consimili assemblee per risolvere la questione sociale. Sono argomenti scritti, purtroppo, a lettere di sangue, i quali ormai hanno convinto tutti coloro che amano la ricerca della verita'.

Queste sono le nostre risposte alle obbiezioni piu' comuni.

Osserviamo ora se i lavoratori possono rispondere con efficacia alle provocazioni capitalistiche e governative.

Abbiamo gia' detto come bastino alcuni uomini per sollevare un'intera corporazione, quando ve li spingono seri motivi; come basti che queste varie miserie si intendano tra loro per provocare, date le favorevoli condizioni di malcontento, un movimento considerevole. Possiamo aggiungere che basterebbe quasi il solo accordo di quattro o cinque di queste relative miserie, se esse appartengono a corporazioni da cui la produzione generale in massima parte dipende (quali, per esempio, l'industria dei trasporti, delle mine, il gaz e le altre forze motrici) per arrestare tutta quanta la vita economica.

Quanto all'impotenza delle truppe e della polizia, di fronte a un tale avvenimento, essa salta cosi visibilmente agli occhi che e' inutile e puerile il dimostrarla: solo la custodia delle strade ferrate richiederebbe centinaia di migliaia di uomini, e lascierebbe le citta' intere in balia dei proletarii i quali a loro agio, socializzerebbero le officine, i laboratorii, i servizi pubblici ecc. dove oggi domina la monarchia padronale o capitalista.

Comprendete ora, o lavoratori, il perche' noi v'impegniamo a preconizzare, a propagandare, a preparare — malgrado tutte le contraddizioni e le derisioni — lo Sciopero Generale, l'arma piu' terribile che il proletariato abbia a sua disposizione?

Comprendete ora il perche' dell'opposizione che all'idea dello Sciopero Generale muovono tutte le frazioni della borghesia, dal prete al socialista-democratico?

Comprendete ora la paura, la tremenda paura che tale idea diffonde in mezzo agli ambienti parassitarii e nemici dell'emancipazione dei lavoratori?

Questa paura, questo terrore provengono dal fatto che nessuna forza brutale, nessun'astuzia e raggiro politico o governativo non potranno aver ragione di un tale movimento, quand'esso si sara' scatenato per la solidale, unanime intesa dei lavoratori del mondo.

Coraggio, o sfruttati, o ingannati, o reietti! Unitevi, diventate uomini coscienti e, per mezzo del o Sciopero Generale, ottenete la vittoria.

Il compagno A. Klemencik ci scrive da Honolulu: "Nelle mie discussioni di propaganda che faccio quotidianamente, anche sulla pubblica via, oltre alla propaganda contro la religione, lo Stato e il capitale, non dimentico mai la propaganda per lo Sciopero Generale.

"L'osservazione che ho fatto in nove anni di propaganda fra gli americani, e' che questi vogliono sovratutto esser colpiti dal lato *pratico* di tutte le questioni.

"Osserviamo con qualche slancio e essi si gettino nei movimenti popolari e di scioperi, anche per ottenere qualche bagattella.

"Cosi l'idea dello Sciopero Generale persuade molto gli operai americani, per la sua forza di convincimento e di praticita' e anche perche' viene accettata senza, pel momento, far distinzione di partito.

"Per questo io insisto sempre su tale idea pratica di tattica rivoluzionaria; e, per parte mia, sarei molto desideroso che qualche compagno riunisse in opuscolo di propaganda documenti e articoli sulla idea dello Sciopero Generale, specialmente gli ultimi lavori pubblicati sui *Temps Nouveaux* ed altri periodici, spiegasse i grandi scioperi d'Inghilterra e degli Stati Uniti, e cio' tanto in lingua inglese che francese e italiana. Specialmente qui negli Stati Uniti non dimenticare la propaganda in lingua inglese, per avere con noi l'elemento indigeno, il piu' importante."

Da Paterson, N. J., alcuni compagni ci scrivono: "Abbiamo letto l'articolo sullo Sciopero Generale inserito nel num. 11 dell'Aurora, e ne approviamo l'idea, considerando tale iniziativa come la pietra angolare per avviare il popolo all'emancipazione completa mediante la rivoluzione sociale. Pero' siccome e' doloroso, ma pur necessario, confessare che la massa dei lavoratori gravati dalla miseria trovansi in uno stato d'incoscienza e di assopimento tale da potersi dire ch'essi difendono rabbiosamente la loro penuria, cosi, per realizzare le nostre idee grandiose, e' necessario assolutamente ricorrere all'organizzazione delle classi operaie, senza distinzione di sesso, di mestiere e di nazionalita'.

"Solo allora noi potremo spiegare in mezzo ai lavoratori la nostra azione, risvegliandoli dal secolare torpore in cui sono immersi, ed additando ad essi il sentiero che, certo, li condurra' al trionfo finale della loro emancipazione.

"A tale scopo, noi proponiamo che dai compagni iniziatori si pubblichino manifestini in tutte le lingue che si giudicano piu' necessarie, nei quali s'invitino naturalmente i lavoratori alla discussione e all'agitazione.

"Detti manifestini si possono distribuire in tutte le localita' all'uscita dalle fabbriche, dalle officine, dalle mine, specialmente nei giorni di salario, quando cio' il lavoratore ha un po' di tempo da dedicare alla lettura.

"*Francesco Tiscione, Matteo Tumburrini, Francesco D'Ardia, Marino D'Ardia, Giovanni D'Ardia.*"

***

Siamo lieti che, a forza di battere il chiodo, un certo indizio di agitazione per lo Sciopero Generale si cominci a manifestare.

Come si vede, in fondo tutti i compagni che si scrivono hanno una identica idea: quella d'interessare la massa operaia degli Stati Uniti, e specialmente l'americana, alla nostra agitazione per mezzo di pubblicazioni di opuscoli e manifesti in varie lingue. Tal'idea e' certamente ottima, e' anzi la principale che deve essere messa in esecuzione, se si vuole che la nostra agitazione abbia probabilita' di successo. Pero', per essere realizzata, essa si trova di fronte ad un'ostacolo gravissimo: quello della mancanze di mezzi.

Ritorniamo percio' sull'idea che, d'accordo col compagno Calcagno, manifestammo altra volta: cioe' che in ogni località, specialmente dove esistono gia' gruppi di compagni (che il piu' delle volte rimangono inoperosi) si formino centri di agitazione per lo Sciopero Generale, provvedendo sovratutto a procurare i mezzi per la pubblicazione di manifesti e opuscoli adatti allo scopo.

Intanto le colonne del giornale sono aperte per qualunque iniziativa, in modo che il pensiero di ciascuno possa avere la massima diffusione di propaganda. Fra breve pubblicheremo inoltre del e schede di una sottoscrizione speciale per l'agitazione dello Sciopero Generale, le quali diffonderemo fra i compagni, dimodoche' si possa subito dar mano a quelle pubblicazioni ritenute piu' urgenti e necessarie. All'opera, compagni, se vogliamo riuscire!

LETTERA D'ITALIA

Milano, Dec mbre

Le ortiche della coalizione cosidetta popolare, le gramigne social-democratiche, i convolvoli, rivoluzionarii col permesso dei superiori, conquistatori a colpi di scheda dei pubblici poteri, sono ormai divenuti nella mia povera citta' piu' infesti alla causa libertaria dei piu' pretti lorcaioli, i quali almeno propugnando apertamente manette e bavaglio contribuiscono mirabilmente a far salire il manometro delle forze rivoluzionarie. Quelli invece, colla loro prudenza, la loro legalita', il loro programma minimo, la loro disciplina di partito, ecc. ecc. sono, oltrecche' eccellenti cataplasmi anti-rivoluzionarii, anche ottime valvole di sicurezza contro quella poca pressione che, malgrado loro, si vien formando, e fanno cosi in buona fede (almeno i gregarii, che' nei capi e nella loro sinceritа ho poca fede), il giuoco degli autoritarii.

E la loro lojolesca maniera ha cosi pervaso ormai l'ambiente, che accade ogni giorno di udire anche dai compagni nostri, o che tali in buona fede credono di essere e sono creduti dai piu', emettere proposizioni che assolutamente fanno a pugni colla parola Anarchia. Si sente spesso parlare della "necessita' di non "spaventare il popolo con proposizioni "troppo avventate" massima che conduce a smozzicare la verita' e ad accendere un cero a Cristo ed un altro a Satanasso. Si sente dire che bisogna tener lontani da noi "certa gente" per non "disonorare il partito" senza pensare che, essendo la morale borghese diametralmente opposta alla naturale da noi propugnata, la disapprovazione dei borghesi e degli ignoranti anche istruiti dovrebbe essere per noi il miglior segno che siamo sulla buona via, e che questa "certa gente" costituisce appunto, nella sua qualita' di maggiori sofferenti delle ingiustizie sociali, la miglior raccolta di documenti umani giustificabori, se ce ne fosse bisogno, delle teorie nostre, ed i piu' grandi creditori della gravata baracca sfruttatrice.

Se questo fenomeno di vita' collettiva s'e' tanto esteso anche a gente che pur vide ed apprezzo' la luce del vero, e la trovo' desiderabile, lascio pensare a voi quale strage abbia menata in mezzo alla massa dei nostri poveri fratelli operai, se a cio' si aggiunge la naturale pigrizia stavica umana, con ogni cura fomentata dai governi passati e presenti, sempre nemici della gente che vuole, puo' e sa far da se', si capisce come il malvezzo di scaricare ogni responsabilita' del proprio bene e male sulle spalle dei cosidetti eletti del popolo, sia piu' che mai vivo e verde. Serva almeno a dimostrare agl'illusi colla logica dei fatti, quanto costi il darsi volontariamente un padrone: ed il prezzo dell'esperienza, sebbene un po' caro, non sara' buttato via del tutto!

E' sintomatico a questo proposito quanto accalde di questi giorni qui in Milano a proposito delle elezioni dei *probiviri*, la magistratura recentemente istituita per giudicare ed appianare tutte le divergenze tra operai e padroni, ossia per indorar meglio che e' possibile la pillola della servitu' ai poveri ed abituarli a considerarla come cosa naturale, equa e tollerabile, e tener lontano da loro l'idea che l'uomo debba, non gia' indagare come possa meno gravemente e disonestamente servire, ma debba cercare di non servire affatto, e pensare che il padrone, in questa sua qualita', non puo' mai aver ragione neanche quando si fonda su patti stipulati, non essendo da tener validi quei patti, coi quali l'uomo rinuncia *per forza* all'inalienabile bene della sua piena ed intera liberta' e si riconosce cieco strumento degli altrui volonta' ed interesse, dietro il corrisorio compenso di un salario che, per quanto lauto, rappresenta sempre meno di quanto il lavoro dell'operaio in questione ha realmente prodotto, anche senza tener calcolo di cio' che la delittuosa organizzazione sociale gli impedisce di produrre, e per conseguenza di godere.

Ebbene, gli operai di qui hanno tanto beneabboccato all'esca, che quasi tutti i collegi di parte loro sono completi, e pochissimi erano da deggere domenica: mentre da parte degl'industriali, erano vacanti quasi tutti, e la locale Camera di commercio si vide costretta ad inserire nell'avviso pubblicato per indire tali elezioni, un fervorino ai signori industriali, sulla opportunita' di non mancare ad approfittare di questa tanto provvida istituzione intesa ad evviare tanti disgustosi attriti tra capitale e lavoro, nell'interesse della tranquillita' pubblica, ecc. Si vede chiaro da questo che se i capoccia della borghesia si sbracciano tanto a chiamare a raccolta i loro, affin che' quest'osso dato in bocca al mastino ringhioso, che e' la massa lavoratrice, sia preso sul serio, cio' non dev'essere certamente nell'interesse degli operai, che e' diametralmente opposto a quello di quei signori, che senz'interesse prossimo o remoto, non muovono neanche un dito. Eppure gl'interessati, burbanzosamente fidenti per oigoglio di casta nella propria preponderante potenza e nell'ereditaria abitudine a servirsi del popolo, non se ne curano; e gli operai dimostrano coi fatti di essere prontissimi a lasciarsi ginocare, solo che lorsignori si degnino di volerlo!

Carini, questi compromessi tra lupi e agnelli, dove questi ultimi sbracchiano per ottenere d'essere scannati e cucinati secondo i proprii gusti!

Il Cittadino di Gand

CRONACA DI SPRING VALLEY

La Serata Famigliare.—Riuscì ottimamente e con numeroso concorso di nostri compagni italiani e francesi. Si cantò, si ballo' e si rise un mondo alle trovate comiche e caratteristiche dell'amico Lubrano. E sovratutto non fu diu enticata la propaganda. Perche', pur essendo l'ingresso gratuito a tutti, si raccolsero, oltre all'aver pagate le spese di locale, della birra ecc. $12,30 in piu'. I quali per volonta' degl'intervenuti, fu deciso ripartire in tre parti uguali: Alla famiglia di Gaetano Bresci, ai *Germinal* di Paterson e all'Aurora.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

ITALIA.

Come promettemmo nello scorso numero, diamo il risultato del processo contro i nostri compagni di Genova.

Confessiamo che non ci eravamo fatti alcuna illusione sull'esito di tale processo, ma purtroppo i fatti hanno superato ogni nostra aspettativa. Le condanne sono state semplicemente infami e tremende.

Il nostro ottimo Giuseani, amministratore del *Combattimo*, fu condannato a 3 anni, 4 mesi e 20 giorni di reclusione; Tavani e Costa a 3 anni e 7 mesi; Di Capua, Brescione, Gianganelli, Bertaccione, Ghelfi e Gianfranceschi a 2 anni e 6 mesi: Balliuo a 2 anni; Parmiani a 1 anno. Tutti alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza.

Il tribunale condanno' inoltre Giaccone, Garletti e Bassignani, pei quali il P. M. aveva ritirato l'accusa, a quattro mesi di reclusione e a 50 lire di multa.

Furono assolti Merega, Lena e Martoreli.

Uno dei condannati, il Gianfranceschi, e' minato dalla tisi polmonare.

Forse, si pun' dire, [illegible]. Gli odii e i conti da saldare s'accumulano. A

noi l'affrettare il giorno inesorabile della liquidazione finale.

Intanto ai nostri bravi compagni così feroc-mente colpiti, la nostra solidarieta' e il nostro saluto piu' affettuoso.

FRANCIA.

Il nostro compagno Silvio Corio *(Crastinus)* dopo avere espiata la prigionia di due mesi a cui il governo socialista francese l'aveva condannato per infrazione all'espulsione, e' stato condotto in cellulare all'Havre, dove si e' imbarcato per l'Inghilterra. Ora e' in salvo a Londra.

EGITTO.

L'agitazione vivace ed intensa de' nostri compagni di Alessandria e del Cairo per ottenere la liberazione di Galleani e' riuscita nel suo scopo. L'opinione pubblica si e' impressionata per l'infamia che la sbirraglia italiana voleva si commettesse ai danni del compagno nostro malato, e le autorita' hanno dovuto consentire anche' egli fosse rimesso in liberta'. Cosi, una volta tanto, si puo' dire che non tutto il male viene per nuocere; giacche' Galleani ha guadagnato da questo incidente, e alle spalle del governo italiano, di potere apertamente rivelarsi, mentre prima era costretto a tenersi nascosto.

DAGLI STATI UNITI

ORANGE VALLEY, N. J.

I compagni di questa localita' ci comunicano il rendiconto finanziario della festa tenutasi il 28 novembre scorso a beneficio della stampa anarchica italiana degli Stati Uniti.

In detta festa furono incassati $50,20, da cui dedotti $32,37 di spese, rimangono $17.83, i quali, detratte le spese postali, furono ripartiti in quattro parti di $4,40 ciascuno, fra l'AURORA, la *Protesta Umana*, la *Q. S*, e la *Biblioteca S. L.* di Paterson, N. J. Noi abbiamo ricevuto anche $4,40, coll'incarico di tenerli in serbo per la *Protesta Umana*, quando uscira' come supplemento dell'AURORA; giacche' tale idea ha incontrato il favore dei compagni di Orange Valley, che c'inviano i loro auguri di successo.

I compagni medesimi si lamentano perche' i biglietti da loro spediti a New York non siano ancora ritornati indietro e nemmeno ne abbiano ricevuto l'importo. Cosiche' coloro, a cui tale avviso si riferisce, sono pregati di mettersi in regola al piu' presto. Nello stesso tempo ringraziano sentitamente tutti gl'intervenuti alla festa, ed i bravi filodrammatici che tanto gentilmente si prestarono nella recita.

DILLONVALE, OHIO.

Avendo appreso sull'AURORA lo sviluppo che vanno facendo i nostri compagni di Spring Valley, istituendo associazioni e cooperative, cosicche' potranno sempre meglio emanciparsi dallo sfruttamento dei capitalisti, noi li salutiamo di cuore e loro diciamo: sempre avanti!

Non appena le nostre forze ce lo permetteranno, cercheremo anche noi d'imitare il loro esempio, per dimostrare agli sfruttatori, che anche qui non mancano, quanto possa la solidarieta' dei lavoratori coscienti.

Il Gruppo S. A.
GAETANO BRESCI

PROGREDENDO

New York, 26 Decembre 1900

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Vi faccio conoscere con soddisfazione che sono diventato vostro compagno.

Leggendo il giornale L'AURORA, sono rimasto convinto dei vostri logici ragionamenti, perche' avete grandissima ragione di esser contro l'attuale societa'. Io ben mi avvedeva che siamo oppressi; pero', incapace di concepire una nuova societa' opposta a questa, mi domandavo quale speranza potesse esservi mai per liberarci da tale infame situazione.

Praticando col compagno Michele Cetafisi, egli comincio' a parlarmi d'Anarchia e, per suo suggerimento, cominciai a leggere l'AURORA, rimanendo sinceramente convinto dall' esposizione d'idee e di propaganda che voi fate in essa.

Gradite il mio modesto obolo, e abbiatemi per l'Anarchia.

Vostro Compagno
BIAGIO DI GIOVANNA

PICCOLA POSTA

Monte video. — "Tribuna Libertaria" e "Aurora" — Spediamo 20 copie per ciascuno di "Fiori di Maggio". Accusateue ricevuta.

Brooklyn, N. Y. — M. Cerafisi – Decidere-mo sabato nella riunione del gruppo se pubblicare o no la lettera dei compagni.

IL CANTO DEI MINATORI

(Sull'aria dello SPAZZACAMINO*)*

Caviam, cantando — caviam la fossa,
che ci da' un nero — tozzo di pane,
qui, dove un giorno, — forse queste ossa
dormiran quiete — sotto le frane.
Pei ricchi il biondo — oro cerchiam,
caviam la fossa — cantiam, cantiam.

Cav'am! Nel buio — la gioia muore,
e' triste l'opra — funebre il canto;
discende un tetro — gelo sul core,
e l'inno e' un fioco — scoppio di pianto.
L'oro e l'argento — noi rintracciam,
caviam la terra — cantiam, cantiam.

Cantiam! Su l'uscio — d'una casetta,
coi bimbi a torno — pallida schiera,
la pensierosa — compagna aspetta,
che ritorniamo — da la miniera.
L'argento e il rame — trovar sappiam,
caviam la fossa — cantiam, cantiam.

Cantiam! Se un giorno — non torneremo,
su noi la frana — sara' caduta;
dove sudammo — noi dormiremo,
e questa fossa — restera' muta.
Per i signori — l'ombra frughiam,
caviam la fossa — cantiam, cantiam.

Cantiam! Ma quando — sopra la testa
udremo il vecchio — mondo tremare,
vedra' la tronfia — camorra onesta
da questa fossa — noi germogliare.
Pei ricchi il bruno — carbon cerchiam,
caviam la terra — cantiam, cantiam.

Cantiem! Quest'inno — ch'or freme [e piange
sara', quel giorno, — rombo e saetta,
sara' maroso — che scuote, e infrange,
sara' la voce — de la vendetta.
Pe' i vili il truce — ferro cerchiam
caviam la fossa — cantiam, cantiam.

P. GORI

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Joliet, Ill: P. Allai $1,00;-Staunton, Ill: V. Bertagnolli 1,00;-Dillonvale, Ohio: P. Daroia 0,25; S. Di Domenico 1,00; – Biartle, Ohio: S. Carli 1,00;-Hymera, Ind.: B. F. 0,25; – Lehigh, Ind. Ter. G. Rossetto 0,50; – Orange, N. J.: P. Smeraldo, C. Sandalina, B. Coda 0,50 ciasc; G. Cappa, C. Menguzzi, A. Bertola, F. Sella 0,25 ciasc. ;-Orange Valley, N. J.: F. Falletto, F. Marucci 0,50 ciasc.;-New York: F. Musi 0,25;-Barre, Vt.: O. Boffino, B. Cavezzi 0,50 ciasc.; – Allegheny, Pa.: B. Scarlatti 0,50 Totale $10,25

OFFERTE—Spring Valley, Ill.: Ricavato Serata Famigliare $4,10; Uno e Una, salutando Crastinus ridonato a liberta 0,50; Non si curar di lor, ma guarda e.... sputa 0,25; Utile bottoni Bresci 2,10;-Scatonville, Ill: Avanzo bicchierata 0,15; – Dillonvale, Ohio.: Uno che odia i sedicenti anarchici 0,25;-Honolulu, H. I.: G. Somma 0,25, A. Klemencik 0,25; – Lehigh, Ind. Ter.: G. Rossetto 0,50, E. Rossetto 0,50; – Orange Valley, N. J.: Ricavato della Festa 4,40; – Orange, N. J.: G. Popolo 0,25; A. Grosso 0,25;-Brooklyn, N. Y.: M. Cerafisi, V. Navarra, G. Giuffrida, Pisarina Navarra, 0,25 ciasc; – New York: B. Di Giovanna 0,50; – Barre, Vt.: G. Fruzzetti, C. Trentini 1,00 ciasc.; E. Curti 0,75; G. Mai, A. Bacilieri, Un anarchico, P. Mainini, L. Sassi, G. Taddei, G. Passa, E. Vochini 0.25 ciasc.; G. Palsoghini, G. Palli, L. Cardini, G. Tessca 0,10 ciasc. Totale 20,40

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI—Hymera, Ind.: B. F $0,35; – Lehigh, Ind. Ter: G. Rossetto 0,50; – Allegheny, Pa.: C. Lonardo 0.50 Totale 1,35

Totale Entrate $ 31,90

SPESE

Deficit del num. 15	$9.59
Trasporto dalle forme e giornali num. 15	2,00
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interne del num. 15	2.39
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	4,48
Spese diverse	0,46
Comp. tipografica, num. 14	10,00
Tiratura, num. 14	6,50
Redazione e Amministr. num. 14	6,00
Totale Spese	$41,42

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$41,42
Entrate	31,90
Deficit	$9,52

PRO FAMIGLIA BRESCI

A richiesta di alcuni oblatori, pubblichiamo la nota delle seguenti offerte pervenuteci a pro della famiglia Bresci e da noi rimesse a suo tempo alla *Q. S.* di Paterson.

Federal, Pa – Fra compagni del gruppo "Aurora"	$1,25
Dillonvale, Ohio. – Un padre di famiglia	0,50
Wellington, Utah – F. Visintainer	1,00
Joplin, Mo – N. Mangano	2,00
Scranton, Pa. – L. Turon	1,00
Newton, Mass. – A. Avantaggio	0,50
Spring Valley, Ill. – Angela Marietti	0,50
Croton-on Hudson, N. Y. – D. Brescia	1,00
Spring Valley, Ill –Gruppi "I Nuovi Viventi" e "Les Flamès" parte del ricavo della serata famigliare del 24 corr.	4,10
Honolulu, H. I. – G. A. Luca	1,00
P. Lambert	0,50
J. Lambert	0,50
S. Tomasello	0.50
G Somma	0,50
A. Klemencik	0,50
Totale	$15,35

Per esuberanza di materia dobbiamo rimandare al prossimo numero la *Bibliografia.*

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera nel locale sopra il "Prosperity Club" Tutti i nostri contraddittori sono cordialmente invitati, ed avranno piena libertà di parola per esporre le loro idee.

Rivolgersi, per il Grappo, alla box 208.

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

Pittsburg, Pa. — Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

Allegheny, Pa. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

Linhart, Pa. — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Yohoghany, Pa. — Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledì sera nella località di Guffey

Tutti i martedì sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo internazionale di Studi Sociali, rivolgersi al A. Mattei, 9, Albermarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1 a e 3.a domenica del mese alle ore 10 ant.

Dillonvale, Ohio — Il Grappo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27 Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

Lynn, Mass. — Il compagno Emilio Consorti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società' Austro-Ungherese *Andrea Hofer.* Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Barre, Vt. — Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Montpelier, Vt. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2 a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

New Haven, Conn. — I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 4.

Paterson, N. J. — Il compagno Camillo Rossana è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warrera St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Carosso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

Orange Valley, N. J. — Il compagno F. Vinela è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

Iron Mountain, Mich. — Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

Raton, New Mex. — Il compagno H. R. Pilatti (box 683 Raton, N. Mex) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIANOLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	10 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MORIONDI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di ANCONA, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SBRANTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE	20 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito al Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. S. MANTEGAZZA	10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N CONVERTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P KROPOTKIN	5 cents.
La Canaglia di M. GIFO	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. Midwer	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 908 —
SPRING VALLEY, ILL. U. S. A

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI
Anno $ 1.00
Semestre .. 0 50
Trimestre .. 0.25
Estero spese postali in più. - Numero separato 2 soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 12 GENNAIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 15.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonche' i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

"L'AURORA"
Box 908
Spring Valley, Ill.

RICORDI D'UOMINI

DICHIARAZIONE AI GIURATI DELLA SENNA DI AUGUSTO VAILLANT

(10 Gennaio 1894)

SIGNORI!

Tra pochi minuti voi mi colpirete; pero', nel ricevere il vostro verdetto, io avro' almeno la soddisfazione di aver ferito la societa' attuale, questa societa' maledetta nella quale si puo' vedere un sol uomo spendere inutilmente di che nutrire migliaia di famiglie; questa societa' infame che permette ad alcuni individui di accaparrare tutte le ricchezze sociali, mentre che si scorgono centinaia di migliaia di disgraziati che non hanno neppure il pane — quel pane che non si rifiuta nemmeno ai cani — e si vedono delle famiglie ricorrere al suicidio per la mancanza del necessario.

Ah, signori, se coloro che ci dirigono potessero scendere fra i diagraziati! Ma no: essi vogliono rimaner sordi ai loro appelli. Sembra che una fatalita' li spinga, come la monarchia del XVIII secolo, a precipitar nell'abisso che l'inghiottira'. Imperocche', guai a coloro che rimangono sordi alle grida dei morti di fame! Guai a coloro i quali, ritenendosi esseri superiori, si riconoscono il diritto di lasciar marcire e di sfruttare coloro che sono al disotto di loro, poiche' un momento arriva in cui il popolo non ragiona piu'; ma si solleva come un uragano e dilaga come un torrente. E' allora che si vedono le teste sanguinose in cima alle picche.

Fra gli sfruttati, o signori, vi sono due specie d'individui; gli uni, i quali non si rendono conto di cio' che sono e di cio' che potrebbero essere, prendono la vita com'essa e', credono di esser nati per rimanere schiavi e si contentano di quel poco che si offre loro in compenso del loro lavoro; ma ve ne sono altri, invece, i quali pensano, studiano e, gettando uno sguardo a se' d'intorno, si accorgono delle iniquita' sociali. E' forse una colpa per loro, s'essi vedono chiaro e soffrono nel veder soffrire gli altri? Allora si gettano nella lotta e si fanno apportatori delle rivendicazioni popolari.

Io sono uno di questi ultimi, o signori. Dovunque io sono andato, ho veduto sventurati curvi sotto il giogo del capitale! Dappertutto ho visto le stesse piaghe che fanno versare lagrime di sangue, sino nel fondo delle provincie disabitate dell'America del Sud dove io avevo il diritto di credere che colui, il quale fosse stanco della civilta', potesse riposarsi all'ombra delle palme e studiarvi la natura! Ebbene, anche cola', piu' che altrove, ho visto il capitale che, simile al vampiro, succhiava sino all'ultima goccia il sangue degli sventurati paria.

Tornai allora in Francia, dove m era riserbato di veder soffrire i miei in un modo atroce. Fu quella la goccia che fece traboccare il vaso. Stanco di condurre questa vita di sofferenze e di vilta', ho portato la mia bomba contro quei che sono i primi responsabili delle sofferenze sociali.

Mi si fa rimprovero delle ferite di coloro che sono stati colpiti dai miei proiettili: permettetemi di far notare di sfuggita che, se i borghesi non avessero massacrato o fatto massacrare durante la Rivoluzione, e' probabile che sarebbero ancora sotto il giogo della nobilta'. Del resto, sommiamo insieme i morti e i feriti del Tonchino, del Madagascar, del Dahomey, e aggiungiamo le migliaia — ma che dico? — i milioni di sventurati che muoiono nelle officine e nelle miniere dappertutto ove il capitale opprime.

Aggiungiamoci ancora coloro che muoiono di fame, consentendovi i nostri deputati. Accanto a cio', come pesa poco quel che oggi mi si rimprovera!

E' vero che l'una cosa non cancella l'altra; ma, infine, non siamo noi in stato di difesa quando rispondiamo ai colpi che riceviamo dall'alto? Oh, so bene che mi si dira' come io avrei potuto limitarmi alle rivendicazioni per mezzo della parola: ma, che volete? piu' si e' sordi, piu' bisogna che la voce sia forte per farsi intendere!

E' troppo tempo che alla nostra voce si risponde cogl'imprigionamenti, colle forche e coi fucili; e, non fatevi illusioni, l'esplosione della mia bomba non e' soltanto il grido di Vaillant ribelle, bensi il grido di tutta quanta una classe che rivendica i suoi diritti e che ben presto accoppiera' gli atti alla parola. Imperocche', avrete un bel fabbricar leggi: non si arresteranno le idee dei pensatori. Come nel secolo scorso tutte le forze governative non potettero impedire ai Diderot e ai Voltaire di seminare in mezzo al popolo le idee emancipatrici cosi tutte le forze governative attuali non impediranno ai Reclus, agli Spencer, ai Darwin, agl'Ibsen, ai Mirbeau, ecc. di seminar le idee di giustizia e di liberta' le quali annienteranno i pregiudizii che tengono le masse nell'ignoranza; e queste idee accolte dagli sventurati fioriranno in atti di ribellione, come avvenne in me — e cio' sino al giorno in cui la spartizione dell'autorita' permettera' a tutti gli uomini di organizzarsi liberamente secondo le loro affinita'; in cui ognuno potra' godere del prodotto del suo lavoro e spariranno quelle malattie morali che chiamansi pregiudizii; cio' che permettera' agli esseri umani di vivere in armonia, non avendo piu' altra aspirazione che lo studio delle scienze e l'amore dei loro simili.

Finisco, o signori, dicendo che una societa' dove si vedono ineguaglianze sociali come ne constatiamo intorno a noi; — in cui tutti i giorni vediamo i suicidii che la miseria cagiona, la prostituzione che si offre ad ogni angolo di strada; — una societa' i cui principali monumenti sono caserme e prigioni; — una simile societa' dev'essere trasformata il piu' presto possibile, sotto pena di esser radiata, nel tempo piu' breve, dalla specie umana. Salve a colui che lavora, non importa con qual mezzo, a questa trasformazione! Ecco l'idea che mi e' stata di guida nel mio duello contro l'autorita'; ma siccome in questo duello io non ho potuto che ferire il mio avversario, spetta ora a lui di colpirmi a sua volta!

Ed ora, o signori, qualunque sia la pena con cui mi colpirete, poco importa; imperocche', guardando questa assemblea con gli occhi della ragione, io non posso fare a meno di sorridere nel vedervi, atomi perduti nella materia, ragionanti perche' possedete un prolungamento del midollo spinale, volervi attribuire il diritto di giudicare uno dei vostri simili.

Ah, signori! Quanto e' poca cosa la vostra assemblea e il vostro verdetto nella storia dell'umanita'; e la storia umana, a sua volta, e' ben poca cosa nel turbine che la trascina attraverso l'immensita' e che e' chiamato a sparire o, almeno, a trasformarsi per ricominciare la stessa storia e gli stessi fatti, — vero girioco perpetuo delle forze cosmiche rinnovantesi e trasformantesi all'infinito!

Augusto Vaillant fu ghigliottinato a Parigi il 5 febbraio 1894. Mori coraggiosamente e semplicemente, cosi calmo dinnanzi alla ghigliottina come lo era stato innanzi ai giurati. Ai piedi del patibolo, con voce rimbombante, pronunzio' queste parole: — *Morte alla societa' borghese e viva l'Anarchia!*

BRESCI

Sono passati circa sei mesi dacche' il gesto virile del nostro compagno vendico', nell'uccisione del tiranno, le vittime e i massacrati del popolo. E' finito l'anno, si e' chiuso questo ciclo convenzionale d'epoca che si chiama secolo, e Bresci e' sepolto vivo, nella sofferenza d'un'agonia ch'e' mille volte peggior della morte.

Il suo atto e' ormai passato alla storia pei gazzettieri in cerca di novita' pei politicanti cupidi di sempre nuove ambizioni, per gl'ipotizzatori del popolo — democratici o socialisti — i quali temono pel loro placido avvenire, quando le folgori anarchiche scuotono la mal compaginata baracca delle istituzioni borghesi.

Noi soli ricordiamo vigilanti, preparando senza stanchezza e senza sconforti l'opera di rivendicazione e di liberta'.

Parve l'atto di Bresci anche a qualcuno dei nostri inutile e dannoso. Io credo che costoro lamentassero piuttosto che quell'atto superbo non fosse secondato dall'insurrezione della massa, poiche', se cosi fosse accaduto anche quando Ravachol scaglio' le sue bombe ammonitrici, questi che per certi *anarchici* passo' al'ora come un volgare assassino, sarebbe forse stato proclamato eroe.

E' la solita, eterna storia dal punto di vista borghese: qualora una massa insorge contro l'oppressione, allora si riconosce che generalmente fa bene, che la sua causa e' giusta. Quando poi e' un solo individuo che si ribella e si leva contro l'oppressione, allora pei borghesi e' un delinquente e per certi *anarchici* un pazzo o, tutt'al piu', una vittima del sistema. Si lamenta che il suo atto abbia rotto le uova nel paniere al *partito*, le cui fila sono spezzate del suo atto inconsiderato. E, sovratutto, di quell'atto ninno e' indirettamente responsabile.

Perche' tutto questo? Io dico che quanto allo scompiglio che un atto anarchico puo' sembrar di portare tra noi, non abbiamo ragione di lagnarci, poiche' di quell'atto di rivolta abbiamo tutti una responsabilita' indiretta. Bresci, se non fosse stato anarchico, non avrebbe fatto cio' che ha fatto. Lucchesi, rispondendo alle lamentele di coloro che gli improveravano come, in conseguenza del suo atto, gl'italiani fossero scacciati dappertutto esclamo': "Cio' non succederebbe, se m'im'tassero."

Se il popolo si contenta di esser tassato ed oppresso; se i socialisti transigono coi borghesi sino alla nausea; se molti anarchici si contentano di pubblicar giornali che devono piacere al procuratore del re, e non vogliono spezzar piuttosto la penna e non si sentono il bisogno di agire altrimenti, qual colpa ha Bresci se, nauseato di tanta vilta', colpisce uno dei piu' diretti e autorevoli responsabili del sistema odiato?

La soppressione del monarca ha, oltre il valore morale, pure importanza storica. Bovio e Rastignac son di parere che il sangue del *martire* di Savoja abbia fortificato la monarchia; io credo invece che l'albero monarchico abbia, coll'esecuzione di Umberto, ricevuto un bel colpo di accetta alle radici.

Del resto, la storia dira' se, come dice il filosofo, la monarchia, per l'atto di Bresci, siasi avvantaggiata di venti anni di vita, o, come penso io, se in cambio la sua esistenza non abbia ricevuto un salasso che presto la condurra' alla tomba.

Cio' spetta, sovratutto, a noi di compiere, se invece di recriminare e piagnucolare, sapremo imitare ed agire.

R. MONTEFANO

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

X.

Arrivo ora al principio fondamentale dell'anarchia — la negazione dello Stato, della legge e di ogni autorità. Meno male si trattasse del comunismo: vi son di quelli che ce lo perdonerebbero, giacchè non lo credono possibile. Ma, la negazione dell'autorità, della legge, dello Stato?! Sarebbe come se qualunque umile lavoratore si dichiarasse uguale di non importa chi! Questo non ce lo si può perdonare; e in ciò democratici e conservatori, cristiani ed atei si combattono ad oltranza.

* * *

Eppure la tendenza dell'uomo verso la libertà è ancor più pronunziata della sua tendenza per il benessere.

L'hanno molto spesso calpestata, questa povera libertà dell'individuo. Più che mai essa vien calpestata in questo momento. Scienza, religione, potere, ricchezza, tutti sono alleati contro di essa. Ma — cosa da notarsi — l'oppressione più indegna si è sempre imposta sotto il pretesto di garantire la libertà individuale.

Fu per garantirsi dalle invasioni delle altre tribù e dalla schiavitù riservata ai vinti che il selvaggio subì la dominazione dei guerrieri. Ed è in nome dell'uguaglianza ch'egli si piega umanzi alla volontà di coloro che, conoscendo l'antico costume, s'incaricano di opporre una diga all'autorità nascente di alcuni.

E l'autorità regale si costituisce per difendere la massa dei contadini contro l'oppressione dei conquistatori; e l'autorità del re, la potenza della chiesa, il potere dell'impero e, più tardi, le monarchie costituzionali o le repubbliche si costituiscono atteggiandosi a difensori del popolo minuto contro coloro che si sono arricchiti. Proteggere i deboli contro i forti, i poveri contro i ricchi, garantire la libertà dell'individuo — avvi in tutta la storia un potere, per quanto odioso esso fosse, che non abbia invocato questo principio per costituirsi?

* * *

La monarchia assoluta si mantiene fino al secolo alla grande massa, al contadino nel suo villaggio una grandissima dose d'indipendenza negli affari comunali, garantendogli il suo *self-gouvernement* (governo autonomo) — e il più grande dispotismo che regna sempre a lato della maggiore indipendenza del comune rurale. E soltanto in nome dei principii repubblicani — cioè in nome di una libertà più larga — le rivoluzioni del 1648 e del 1793 abbiscono le franchigie comunali.

E finalmente il capitalismo commerciante fa potuto conquistare l'ascendente e l'autorità che in questo momento possiede, coll'aver abolito le ultime vestigia del servaggio personale. L'antico servo cade nella servitù economica per emanciparsi dalla libertà personale. L'Europa, da un secolo in qua, la Russia anche ora, e i negri agli Stati Uniti ne offrono l'esempio e la prova.

* * *

Generalmente, l'uomo considera talmente quel poco di libertà personale che possiede, che questi stessi lavoratori, dopo oggi nella miseria causata dal capitale, si ribellerebbero domani e massacrerebbero i loro sfruttatori, se questi si permettessero soltanto di trattare l'individuo come il signore una volta, circondato da lacchè e armato di bastoni, trattava il villano. Oggi stesso non è mai la miseria, ma sempre qualche attentato contro i diritti personali dei lavoratori, che provoca i maggiori sdegni, le più grandi rivolte.

Cosicchè, la ricerca della libertà personale è il desiderio di conservarla in mezzo agli scogli, costituisce il fondo stesso della Storia.

* * *

Oggi, data l'istruzione che penetra in masse, la conquista della libertà si allarga.

Può accadere che, in certi momenti, quando la speranza e l'anticipazione si uniscono, i lavoratori si staccano bene dalla turba dei letterati, non distinguono bene gli scogli dissimulati, si lasciano trascinare in rivoluzioni lo stato una certa protezione contro il capitale, o una tal parte di bottino nel banchetto. Ecco ciò che ora si verifica. Ma, in generale, dietro la lunga evoluzione storica si rivela il suo ideale di società: questa tendenza momentanea. L'operaio cerca soltanto di strappare alcune concessioni a un potere che sente indebolirsi, ma non tende punto a darsi nuovi padroni.

Lo spirito filosofico, di cui io ho parlato al principio, penetra, del resto, in politica, come s'è penetrato nel dominio economico. Le astrazioni non bastano più. Dietro lo Stato, si scorge il funzionario arrogante, cattivo, quando non fa nulla, e ancora più cattivo quando è preso dalla rabbia di agire. Dietro la Chiesa si scorge il prete; dietro la Giustizia, il giudice criminale. Le grandi *parole* non attaccano più. E invece delle generalità, si cerca la libertà dell'*individuo*.

* * *

È questa tendenza dell'uomo che noi rappresentiamo — tendenza alla quale noi dobbiamo nella storia i più bei momenti di progresso, quali il movimento comunalista del dodicesimo secolo, le rivolte hussiste, le rivolte anabattiste della Riforma, le rivolte che si chiamavano anarchiche già nel 1703, e anche nel 1648.

Tutto lo sviluppo del nostro secolo favorisce ammirabilmente questa tendenza.

Tutte le forme possibili e immaginabili di governo sono state tentate: governo rappresentativo in grande e in piccolo, unitario e federale; suffragio universale, rappresentanza delle minoranze; e tutte hanno funzionato ammirabilmente per mantenere lo sfruttamento, per ostacolare l'emancipazione dell'operaio. Peggio ancora; introdotte in una società di uomini presso a poco uguali, fra i pionieri degli Stati Uniti, esse diventarono lo strumento del monopolio capitalista. Dove, infatti, dove il patrimonio comune, il suolo e le ricchezze naturali sono state più sfruttate che agli Stati Uniti? Dove si è meglio edificato il monopolio colossale? E intanto in Francia, nemmeno in Russia, sotto il regime assoluto.

* * *

Si comincia così a comprendere che il regime rappresentativo è cattivo, non già perchè permette al popolo di essere mal-rappresentato, ma perchè la sua idea e quella di non rappresentare il popolo e di rimettere il potere nelle mani del più forte.

Ecco perchè l'idea *progressiva* del secolo non è quella di accentrare, ma di estendere le funzioni del governo. Questa era l'idea giacobina del secolo passato — ma non è più quella dell'epoca nostra.

L'idea progressiva attuale è quella di strappare a pezzi tutto il potere centrale, di toglierli ad una ad una tutte le sue attribuzioni. Quel che si richiede oggi, non è soltanto l'indipendenza della *nazionalità*, come si voleva nel 1848. Ciò non è più considerato che come un preliminare di sviluppo ulteriore.

Quel che si ricerca oggi è l'*indipendenza* — qualcosa più dell'autonomia — di ogni gruppo, per quanto minimo esso sia; della città e di ciascuno dei suoi quartieri, del menomo villaggio, di ogni gruppo d'uomini che lavorano in tale giorno, insieme, a una data opera; di ogni aggregato di case lungo una medesima strada. Non siamo noi, anarchici, che lo domandiamo: siete voi, liberali, radicali, repubblicani, che lo domandate, — tutti, salvo i conservatori e i capi-scuola della democrazia sociale.

* * *

Sotto l'influenza delle teorie giacobine della Rivoluzione del 1789, vita l'impaccio dello Stato democratico. Ma questo impaccio sparisce dinnanzi alle fredde lezioni della realtà.

È dimostrata ormai l'impotenza dello Stato nel dirigere la vita economica di una nazione, la quale è creata dagli sforzi spontanei dei milioni di esseri che trovano in ciò una espressione delle forze della natura, delle produzioni. Ma non sono le Camere che creano la ricchezza.

È dimostrata l'impotenza dello Stato nell'organizzare la difesa di un territorio. Un territorio non è difeso che quando ciascuno è penetrato dall'idea di difenderlo.

È dimostrata pure l'impotenza dello Stato nell'organizzare l'istruzione. Ciò che di meglio si è fatto in pro dell'istruzione è stato fatto da cittadini privati in opposizione allo Stato, il quale è sempre conservatore e si oppone con tutto il suo peso morto ad ogni mutamento.

Infine, nel fenomeno più prominente della moderna pubblica, lo Stato rappresenta questa morale. Esso non sa creare che la prigione, la caserma, la corte di giustizia, quando è puro. Se lo Stato, invece, vuole sopravvivere, si vede costretto ad incaricarsi dell'opera che la prigione centrale rigetta.

Da tutti mantiene il monopolio e il privilegio, colle sue migliaia di giudici e di poliziotti; ma quando si tratta di proteggere gli uffici, si vede costretto ad incaricare comunali ed altre organizzazioni libere ad intervenire.

La Società per la difesa dei fanciulli ha scoperto in questi anni più di mille fanciulli che i loro parenti accoppavano, bruciavano con ferri roventi o facevano morir di fame — specialmente nelle famiglie agiate. E questa Società trova i maggiori ostacoli contro la sua attività nell'indifferenza e nella vita dei vicini, — indifferenza creata dall'educazione statuaria — nonchè nello Stato stesso e nella Legge.

Per farla breve, dopo aver lavorato un secolo per regalarsi una macchina governativa, la più decente possibile, l'uomo scopre finalmente alla fine di questo secolo com'egli non può sbarazzarsi su alcuni rappresentanti delle sue funzioni di cittadino, di vicino, di co-produttore, di membro della società, in una parola; scopre che non può trincerarsi dentro un castello, ridursi alla parte di elettore e di contribuente e abbandonare la cura delle relazioni sociali al poliziotto e al gendarme. S'egli vuol vivere in società, gli è giocoforza di dare la sua energia alla vita sociale, gli è giocoforza di esserne membro attivo, pronto ad intervenire negli affari di ciascuno e di tutti. S'egli s'isola, s'egli affida tutto ciò al governo, presto ne dovrà subire le conseguenze.

Come animale socievole, egli deve prendere a cuore ogni menomo fatto della vita sociale — e allora si accorge che non ha più bisogno di governo.

(continua)

IL GIUOCO

Non so veramente se la storia abbia registrato il nome di colui o di coloro, che per primi inventarono il giuoco delle carte, ma credo di non errare affermando che siano stati i nostri padroni.

Ricchi dei nostri guadagni, annoiati di ogni divertimento, nauseati di ogni sollazzo (giacchè qualsiasi desiderio appena nato e appagato) trovarono nel giuoco la molla nascosta che sola poteva scuotere i loro istinti assopiti di bestie ben pasciute.

La brama di vincere, la rabbia e spesso la disperazione della perdita, fecero del giuoco una vera e propria passione che oggi ha il suo monumento interuazionale a Montecarlo.

L'oro, custodito per tanti anni all'ombra misteriosa delle casse forti e tutt'ora grondante di sangue operaio, vide la luce allora sui verdi tappeti, ridestando negli animi borghesi tutte le cupide e insaziabili brame di uccelli rapaci.

Come avvenne mai che l'uso e la passione del giuoco passarono poi tra la classe lavoratrice? Fu corruzione, ignoranza, oppure il veleno fu a bella posta propinato? Oggi, a fatto compiuto, a noi non resta che bisognarne e combatterne i tristi effetti.

Ed è invero beu triste per chi nutre in cuore sentimenti umanitarii, vedere il miserando spettacolo di uomini che, dopo aver lavorato accanitamente tutta un'intera settimana, arrischiando spesse volte la vita, scinpano in una sola serata, che dico? in un'ora, quel poco danaro che sul misero salario avevano risparmiato privandosi alle volte fin dello stretto necessario. Illusi!

Giuocano di danaro? Se pur vincono, non lo sarà che apparentemente, poichè il vero vincitore è sempre il biscazziere che massa ad ogni partita.

Giuocano di bevande? E' il giuoco cosidetto d'amicizia, ove però l'interesse la sempre capol no. Le bevande scaldano sin dal principio i corpi stremati dalla fatica, l'ebbrezza sopravviene e si giuoca e si beve ancora sino a che, barcollando, a fatica si trova la strada di casa, se pur non si passa la notte sotto la panca ove anche volentieri si è lasciato l'ultimo soldo.

Il giocatore è desso un uomo giovine? Ebbene, in breve sarà spento in lui ogni sentimento buono, ogni luce dell'intelligenza; la partita diviene per lui una tentazione imperiosa, ed egli giocherà sino a che avrà soldi o credito.

Ha famiglia? Peggio ancora. L'amata moglie attenderà a lungo e qualche volta invano, il sospirato pane pei figlinoli e la quarela dei figlinoli laceri e malnutriti.

Egli arriverà ad ora tarda, il passo vacillante e l'occhio acceso pronto a scagliare il suo malumore sulla malcapitata sposa, sch a un rimprovero.

Sono queste verità dure, ma incontrastabili, che ognuno può controllare ogni giorno con i propri occhi.

Perchè dunque amici, compagni, fratelli di sventura, perchè non vogliamo prendere il nostro tempo e la nostra energie in altro modo più utile e più vantaggioso per noi? Lasciamo ai borghesi, ai padroni e a tutte le altre parassitaria che fa loro corona la cura di mungere il tempo. A noi, schiavi secolari in cui si cerca con ogni mezzo di spegnere ogni sentimento umano, ben altro compito spetta quello della nostra liberazione.

Avanti dunque, compagni sfruttati, cerchiamo, in tutti i modi, di far sì la nostra parola d'ordine che sgorgando sincera dal cuore alle labbra passerà da l'uno all'altro capo del mondo. Alle meschine soddisfazioni del giuoco, all'effimere ebbrezza di un momento, sostituiamo invece le maschie battaglie per l'ideale della redenzione umana; e così soltanto potremo affrettare l'avvento di quell'era d'amore e di pace che, pur sembrandoci oggi tantolontana, è più vicina e facile a raggiungere di quel che non crediamo.

P. ARCANGELI

L'Agitazione per lo Sciopero Generale

Lo sciopero generale..... Questa parola era ancora, sino a pochi giorni fa su tutte le bocche. E questa parola basto' perche' ciascuno, fosse avversario o simpatizzante, si facesse pensieroso ed attento. Fu un vero stupore per tutti, in alcuni sotto forma di malessere, negli altri come sensazione di benessere.

Ma che cosa di giusto vi era veramente in quella parola? Pochi avrebbero saputo dirlo. Forse ecco qualche idea in proposito.

I partigiani dello sciopero generale non sono gli schiavi stanchi che rifiutano le loro braccia al padrone il quale ha l'abitudine di sfruttarli. Non son nemmeno i salariati miseri che cercano il miglior momento e il mezzo migliore per imporre qualche sconfitta all'avarizia del padrone. Essi sono invece i rappresentanti d'idee pin' alte, combattenti di cause pin' nobili.

Non son pin' i vinti in anticipazione, gli eterni vinti della piccola battaglia oscura del vaso di terra spezzato dal vaso di ferro. Prima dell'esito del conflitto, qualunque ne sia il risultato, s'indovina che saranno essi i vincitori. Essi potranno riprendere il lavoro alle condizioni in cui lo lasciarono, potranno magari riprenderlo ad un salario pin' basso imposto loro dai padroni. Saranno essi nonpertanto i vincitori, e i vincitori forse della pin' grande vittoria che il proletariato abbia sinora guadagnata.

Questa vittoria nessuno la strappera' loro, imperocche' e' una vittoria che essi hanno riportata su loro stessi. E' la vittoria del lavoratore cosciente sul bruto docile, sulla macchina che produce e che soffre.

Quando e' limitato a un'officina, a un laboratorio, a una miniera, sia pure a tutta una corporazione dello stesso mestiere, lo sciopero e' una rivolta di oppressi, una lotta a corpo a corpo, nell'ombra, tra due nemici di forza disuguale, lo sfruttato e lo sfruttatore.

Quando e' invece esteso a parecchi mestieri, a accettato dalla massa dei lavoratori di ogni genere e di ogni sitpendio, senza una necessita' immediata, senza opportunita' speciale, senza provocazione, per il solo desiderio ch'esso sia generale, lo sciopero significa l'emancipazione del lavoro basata sul posto che e' dovuto al lavoro nella societa'.

Disorganizzare la produzione e colpire le sorgenti della vita, questo e' lo scopo evidente di ogni sciopero generale. Ora, i lavoratori non possono concepire un simile progetto, senza aver prima compreso ch'essi sono la vita sociale stessa, che una sola cosa e' utile, il lavoro, un solo essere e' utile, il lavoratore.

Quelli che preparano, quelli che preconizzano lo sciopero generale devono saper questo. Quelli che seguono tal movimento, imparano questo. E l'imparano dalle angoscie dip ute sui volti di giorno in cui abbandonano l'officina e il laboratorio. L'imparano dalle violenze commesse per costringerli a riprendere il lavoro. L'imparano quando nel paese in gato, dentro ogni lavoratore tranquillo e senza arm, risoluto semplicemente a non far nulla, com'è sua diritto, essi vedono levarsi un alto uomo armato in assetto di guerra, col fucile e la baionetta nelle mani, e la cartuccera ricolma.

Non v'è' migliore scuola di quella per il lavoratore che, per, imporre agli altri il rispetto del suo lavoro, deve cominciare ad imparare egli stesso il prezzo di questo rispetto.

Da quando il mondo è mondo, esso appartiene — di diritto — a coloro che lo trasformano ogni giorno col loro lavoro. Ma in realta esso appartiene ancora a coloro che lo sfruttano ogni giorno, ai produttori. E questi da lunghi secoli tremano tremando che la giusta verita' non scoppra finalmente. Perche, sanno che quel giorno seguerebbe la fine del loro dominio. E pagano bene (di non avvenga.

Coloro che fanno tutto non son nulla; coloro che nulla fanno son tutto. Tale fu e tale e' ancora la legge di tutte le citta', di tutti i paesi, di tutte le epoche. Il legge del soldato e la legge dell'operaio che puna per le ricchezze del suo padrone. Delle false morali e delle false coscienze sono state create per accreditare questa menzogna.

Questa infamia e' diffusa in tutti gli scritti fatti per il popolo. Essa insudicia la bocca di coloro che gli parlano. E il popolo vi crede.

Coloro che hanno scavato le fondamenta d'una casa, che ne hanno tagliato e messo insieme i massi di pietra, che ne hanno innalzato le mura e messo insieme le travi, si dicono: "Noi non siamo niente, noi che abbiam fatto tutto questo, accanto all'uomo ricco che abitera' questa casa, e che non fa nulla."

Coloro che dissodano la terra, la zappano, la seminano e fanno la raccolta, battono il grano e lo mettono nei granai, si dicono ogni giorno dopo la rude fatica: "Noi, noi siamo nulla accanto all'uomo ozioso che riscuotera' il frutto del suo possesso."

E in ogni nazione, in ogni citta', la folla coraggiosa, la folla ardente che ogni mattina si slancia alla conquista della vita e del progresso, la folla che pena e che suda e che si sciupa e che si consacra, questa folla non sa che e' lei stessa la sola nazione, la sola citta'. Essa crede, come le e' stato detto, che la nazione, che la citta' e' quel pugno di oziosi che si abbruttiscono nei piaceri, oppure alcuni imbecilli ambiziosi che siedono nei consigli del governo.

Per mantenere la massa in tali buone disposizioni, s'impiega prima di tutto la forza, il solo argomento che non ha replica. Ma siccome nessuna impresa, basata sulla sola violenza, non ha durata, i governanti che lo sanno impiegano anche la persuasione. Quando i lavoratori si mettono in capo di voler contare per qualche cosa, delle persone educate espressamente a' tutte le astuzie e a tutte le furberie, sanno loro dimostrare ch' essi s'ingannano.

Stanco di battersi e di lavorare senza possum mollo, il popolo di Roma, ammutinatosi, si ritiro' un giorno sul monte Aventino. Era gia' uno sciopero generale. Il console Menenio, delegato presso i ribelli per tentare di pigarli, racconto' loro la favola delle membra e dello stomaco: "Voi credete che noi non facciamo nulla, noialtri senatori, perche' il nostro lavoro, come quello dello stomaco nel corpo umano e' un lavoro nascosto. Diingannatevi. Noi siamo utili a qualche cosa, o se voi, o cittadini, che siete come le braccia e le gambe nel corpo sociale, vi rifiutate di nutrirci, voi morrete come noi."

Quei poveri diavoli non seppero domandare all'astuto console perche' lo stomaco avesse diritto a maggiori riguardi e a piu' nutrimento che le altre parti del corpo. Essi non verificarono neanche se il senato romano, invece di essere il buon viscere alimentatore del corpo sociale, non fosse piuttosto il recipiente malsano del cattivo sale. Convinti da quella storiella, i lavoratori romani tornarono di nuovo a rimettersi volontariamente sotto il giogo.

La storiella serve pero' sempre. Talvolta delle persone anche mal vestite ci dimostrano con essa come in una societa' che vada bene, coloro che lavorano di piu' debbano mangiar meno. Vi sono anche degli economisti che da buoni cortigiani hanno cucinato la piccola favola in salsa scientifica.

Ma vi sono anche dei lavoratori che non si lasciano piu' bendare gli occhi con delle storielle. E sono quelli che vogliono fare, son questi qui che cominciano a far lo sciopero generale. Se qualche politicante, qualche padrone o qualche banchiere venisse a ripeter loro di nuovo la favola di Menenio, quel la', non dubitate, sarebbero risponderes: "Poiche' siete cosi sicuri di essere indispensabili, voi altri, imitateci dunque una sola volta, ritiratevi a vostra volta sulla montagna, finche' noi non veniamo a pregarvi di ritornare."

Molte interrogazioni sono state poste riguardo allo sciopero generale. Fu domandato se la brusca sospensione di ogni produzione era cosa possibile, se questa sospensione non fosse semplicemente la rivoluzione, se delle folle disciplinate per cosi dire una simile azione concepire, non sapre'bbero, prima che questa azione fosse preparata, organizzare una societa' in cui tutti lavorerebbero portatili. Che gl'importano questi particolari? La cose succederanno secondo gli avvenimenti.

L'interesse dello sciopero generale non e' la. Esso ha un significato per se stesso, all'infuori dei suoi mezzi, dei suoi risultati, dei suoi destini.

Il mondo, non lo si ripetera' mai abbastanza, appartiene ai lavoratori, e nelle i lavoratori sono i soli di cui il mondo non possa fare a meno. Questa verita' e' nascosta come il mondo stesso. Essa e' vera per il passato, che la disconobbe, per il presente che la disconosce, come per l'avvenire, che l'acclamera'. I lavoratori sono marcati del lavoro come da un segno certo per il loro trionfo. Ma bisogna ch'essi s'innalzino alla chiara coscienza del loro valore sociale, che la nozione del lavoro libero, del lavoro sovrano passi dal cervello del teorico nel cervello loro, nella volonta' loro, cioe' soltanto cosi' la' essa potra' portare i suoi frutti.

Ora non v'e' alcun dubbio che questa evoluzione si sta compiendo. E piu' presto che non lo si creda. L'idea dello sciopero generale, oggi popolare, ne e' l'indizio certo. Ed ecco perche' questa idea fa passare su di noi il grande fremito della liberazione totale. Essa proclama che il lavoro, il quale fu sin qui la spinta cieca d'un'umanita' schiava, comincia a diventare una forza cosciente, cioe' una forza capace di emanciparsi.

CHARLES ALBERT

MA TU SEI DONNA!

Se ci troviamo in mezzo a dei signori, uomini che van discutendo di morale di religione o di politica e ci azzardiamo di intervenire colla nostra opinione, quasi sempre chi ci sta sopra (papa' o fratello o marito o compagno) ci dice: — ma tu sei donna: devi tacere!

Se ci si vuol far agire in modo contrario al nostro intendimento ed abbiamo l'ardire di opporci, ci si dice: — ma tu sei donna: devi ubbidire!

— Perche' tu sei donna non e' bene che infaccia la tal cosa o la tale altra. Devi tacere, devi ubbidire: stare dove ti mettono. Devi essere una persona, ma una cosa: devi muoverti come una macchina che va sotto il pensiero, sotto la volonta' di un conduttore.

Quale ironia! Ci chiamano: — gentile, graziosa, splendente; — ci sorridono anche; e poi ci impongono di esser sottomesse.

Quale viltà! Vilta' quella del uomo che colle parole piu' sdolcinate ci adula per imporci tutti i doveri e negarci tutti i diritti, vilta' quella della donna che ubbidisce e tace nella convinzione di non essere atta a pensare ed a volere.

Oh! anche la donna ha cuore e cervello; ha un'anima e deve, essa pure, come l'uomo, avere il diritto di vedere, di considerare; deve anche la donna avere una coscienza; — la libarta' di pensare, di agire secondo il proprio interesse.

Bisogna sfatare il vecchio concetto che noi, donne, si debba essere le eterne umili. Dobbiamo finalmente arrossire davanti a chi fa consistere la *bonta'*, la *virtu'* nostra nell'assenza di personalita', nella nostra indifferenza di fronte alla bellezza o (piu' spesso) alla bruttezza dei fatti sociali.

La nostra *bonta'*, la nostra *virtu'* deve consistere nell'aspirare alla redenzione nostra, politica e morale: e nella redenzione di tutta la umanita' dal terribile servaggio economico.

UNA DONNA CHE PENSA.

CRONACA DI SPRING VALLEY

LA NOSTRA FESTA. — Non possiamo lamentarci del come e' riuscita la festa del 31 decembre scorso. Pero' non esitiamo a dire ch'essa avrebbe potuto riuscir molto meglio, se un malintbso spirito di ostilita' anti anarchica non avesse tenuto lontano da noi una gran massa d'incoscienti, sobillata da pochi individui che si sono fatti un mestiere di ostacolare in ogni modo la propaganda anarchica. Tutti i gusti non gusti, e si vede che costoro avranno il loro torna conto nell'agire come agiscono. In ogni modo noi rimaniamo piu' decisi e risoluti che mai sulla breccia, convinti che il tempo dara' ragione a chi l'ha e torto a chi ha torto.

La rappresentazione del *Senza Patria* e della brillantissima farsa piacque moltissimo e tutti gli attori disimpegnarono con valentia la loro parte. La dotteria andò a ruba e diversi moltissimo. L'ordine, l'armonia regnarono sovrani durante tutta la festa, che si protrasse sino all'alba.

Il risultato finanziario e' stato il seguente: entrate $110.38; spese $87.38: utile netto $ 23.00. I quali sono stati ripartiti come segue: $21 per estinguere parte del debito della tipografia dell'Aurora e $2.00 a favore dell'Aurora stessa.

I compagni ed amici del *Les Affames* e *Les Travailleurs* si riuniranno lunedimatte la mattina del nuovo anno in casa del compagno Marietti, e così, tra cibi e allegria, si chiuse la bella festa di fin d'anno, rafforzando piu' saldi i nostri vincoli e i nostri propositi di propaganda e difesa.

IL NUOVO LOCALE — D'accordo coi compagni di lingua francese abbiamo provveduto a stabilizzi in un locale definitivo, il quale possa servirci, oltre che per la tipografia e redazione del giornale, anche per sala di riunione dei gruppi e per le serate famigliari che frequentemente daremo. E questo locale abbiamo trovato nel magnifico salone posto sopra il noto *bar room* di Primo Cavalca, St. Carl St.

Ivi si radunerano il gruppo *Amici Ideali*, come il solito, tutti i sabato sera; il gruppo *Les Affames* tutte le prime e terze domeniche del mese, belle ed poveridue, e il nuovo gruppo femminile *Les Miserables* tutte le domeniche, pure nelle ore pomeridiane.

Per i compagni ed amici inoltre tutte le sere sala di lettura di libri, riviste e giornali.

SERATA FAMIGLIARE — Avra' luogo per iniziativa dei compagni italiani e di lingua francese e a beneficio della propaganda la sera di sabato 19 corr. nel nostro nuovo locale. Riparleremo nel prossimo numero sul programma di questa serata che tutti i compagni contribuiranno certo a rendere lieta ed utile insieme.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

RUSSIA

In questi ultimi tempi in Russia, e specialmente nel governatorato di Mosca, le nuove condizioni create dalle fabbriche, hanno spinto innanzi lo sviluppo del movimento operaio.

La nuova generazione, cresciuta ed elevata dopo l'abolizione della servitu', differisce molto dai suoi padri e dai suoi avi, e guarda innanzi a se' con tutt'altra mira. Essa sente gia', benche' certo assai leggermente, sente tuttavia tutta quanta l'assurdita delle credenze dominanti, della situazione presente delle classe sociali e dell'organizzazione dello Stato. Tutto cio' comincia ad essere attaccato alla critica e condannato, e molto spesso ad alta voce. La giovane generazione comincia ad esprimere la sua meraviglia per il fatto dell'opposizione completa che esiste tra la vita odierna e le nozioni piu' elementari della giustizia e dell'altruismo, cui si rende omaggio solo in teoria.

Questa falsa situazione comincia a turbarla. Certo, i discorsi dei giovani producono grande impressione; la loro condotta eccita il sospetto, e cio' basta perche' i preti ed i poliziotti esercitino su loro una rigorosa sorveglianza, e agli uni fanno comprendere che non si puo' parlare di nulla senza prima essersi consigliati presso il confessore, agli altri s'infliggono pene severe.

In un villaggio, non lungi dal governatorato di Mosca, viveva un giovane contadino. Un giorno ch'egli era a Mosca, ebbe occasione di pronunziarsi in modo poco riverente intorno all'organizzazione attuale. Fu arrestato immediatamente, e si fece una perquisizione in sua casa: si trovo' un opuscolo. Dopo vari mesi tenuto per alcuni mesi in prigione, lo espulsero da Mosca. Nel suo paese non poteva occuparsi in niun lavoro. E pure, malgrado cio', non poteva assentarsene senza il permesso dell'autorita', permesso ch'ei non sapeva a chi richiedere.

Un altro contadino abitava in un villaggio situato a venti *persta* da Mosca. Suo figlio fu arrestato. Era un giovanotto, recatosi a passare le feste di Nata'e nel natio villaggio. Abitando in una piccola capanna, comincio' a parlare liberamente di tutto un po' con gli altri pezzani, i quali erano d'accordo con lui.

Fra essi trovavasene uno che aveva allora allora finito il suo servizio militare. Ritornato al villaggio nell'autunno decorso, avendo perduta nella caserma l'abitudine dei lavori campestri, non desiderava altro che di guadagnarsi il pane come gendarme o come poliziotto secreto. Per ingraziarsi le autorita', si decise a denunziare quei contadini, e denunzio' il giovanotto che passava le feste nel villaggio come l'autore di quelle conversazioni sconvenienti. Quando questi ritorno' a Mosca, si fece una perquisizione in sua casa e fu arrestato. Suo padre andò un giorno a visitarlo, non trovo' piu' nemmeno le traccie di suo figlio. Lo cerco' dappertutto e cosi seppe del suo arresto. Ma dove l'avevano rinchiuso? Il povero uomo si ammazzo' alla ricerca del figlio, e solo dopo parecchi mesi potè sapere che suo figlio, riconosciuto come pericoloso per l'organizzazione sociale, era stato relegato in un altro distretto sotto la sorveglianza della polizia.

I giornalisti borghesi del mondo intero stanno tuttavia del lavoro spettri, sulla sorte dello czar malato che il "buon dio" minaccia di "chiamare a se'." Fanno a gara a chi stampa piu' menzogne e adulatrici sulla vita che fa attualmente lo czar.

Perche' non parlano invece della schiavitu' in cui egli fa gemere i suoi sudditi? Su cio' vi sono delle serie da dire e delle lagrime da versare. Ma si sa, perche' cio' non frutterebbe un soldo bianco alla stampa venduta.

REPUBBLICA ARGENTINA

Un magnifico esempio di energia, e di forza di volonta' l'anno dato i compagni della citta' di Bahia Blanca, i quali da soli hanno costruito di sana pianta una casa del Popolo, senza bisogno di ricorrere a locali estranei, senza bisogno di capitali, altro che per l'acquisto del terreno.

Decisi ad avere un locale da loro, ove istruirsi, passare allegramente il tempo e intrattenersi e comunicarsi le idee, gli affetti, le gioie, i dolori comuni, tutti quanti hanno messo volenterosamente il contributo del loro lavoro, e la "Casa del Popolo", opera di compagni lavoratori e' sorta su, in legno, come generalmente si usa fare in quella localita', ma elegantemente costruita e dotata di un'area abbastanza spaziosa all'intorno da servire in caso di ampliamento successivo dell'edificio.

Il salone e' lungo quindici metri e largo otto, al fondo sorge uno spazioso palcoscenico con telone dipinto da un bravo artista e rappresentante un'allegoria rivoluzionaria. Avvi inoltre una sala per biblioteca e un altra pel *buffet*.

I compagni falegnami, pittori, fabbri, ecc. i quali tutti hanno offerto spontaneamente e gratuitamente la mano d'opera hanno così dato una splendida risposta alla stupida obbliorione dei nostri avversari, che cioe' "in una societa' comunista, dove ognuno produrebbe secondo le proprie forze, nessuno piu' avrebbe voglia di lavorare, perche' sparendo col denaro il salario, mancherebbe l'incentivo e la volonta' del lavoro."

Ora quei bravi compagni hanno invece praticamente e luminosamente dimostrato che se in mezzo a questa societa' borghese dove, per l'antagonismo degli interessi, l'egoismo diventa la base della vita, dove la lotta per l'esistenza obbliga gli uomini a calpestarsi, ad opporsi vicendevolmente in quest'ambiente saturo di egoismi, di ipocrisie, di vita, alcuni lavoratori, resi coscienti dall'ideale anarchico, affrontano sorridenti la penuria e fors'anche la squallida miseria e gratuitamente lavorano *"per il villeggiare la Casa del Popolo"* — e' incontrastabile che gli uomini della società anarchica, quando il lavoro sara' libero e redento, non solo lavoreranno per soddisfare alla necessita' fisiologica del moto, dello sforzo, deficienti indispensabili allo sviluppo fisico ed intellettuale, ma ricercheranno il lavoro come non piu' di miseria, di morte precoce, di degenerazione, ma di intime e squisite soddisfazioni e fonte di umana fratellanza.

Quando gli anarchici del Nord America impareranno questi magnifici esempii di solidarieta' e di entusiasmo che ci vengono dai nostri compagni del Sud America?

FRANCIA

La cantrena social-democratica, che ha il suo massimo rappresentante al governo, nel signor Millerand, continua a dare manifestazioni sempre piu' evidenti della sua putredine.

Il ministro *socialista* Millerand, tanto per continuare la sua opera di emancipazione del proletariato, ha presentato un progetto di legge che regola, *cioe' limita*, il diritto di sciopero, sottoponendolo al cosidetto arbitrato obbligatorio, alle decisioni delle maggioranze, ecc. Non mai una piu' pesantee violazione dei diritti dei lavoratori si e' vista compiere sotto l'apparenza di fare i loro interessi. Non mai una piu' infame dedizione del proletariato operaio sotto le unghie del capitalismo vampiro si e' vista realizzare, per opera di coloro che in nome del socialismo hanno sinora truffato la coscienza dei lavoratori.

Forse pero' e' meglio sia cosi, perche' cosi piu, presto i lavoratori, diminuzi a tanta sfacciata spudoratezza, apriranno gli occhi e si libereranno dai nuovi loro padroni.

Del resto, ogni giorno piu' si manifesta l'ipocrisia e la bassezza dei parlamentari del socialismo democratico.

Pure in Francia, dovendosi votare una legge di monopolio contro la crescente diffusione delle bevande spiritose, i deputati socialisti hanno preferito votar contro detta legge, cioe' in favore dell'abbrutimento alcoolico, piuttosto che disgustarsi coi loro elettori.

Non siamo noi che lo diciamo, ma e' un stesso corrispondente socialista dell'*Avanti!* Romanelli o si sprende la grande novella Ulissi.

Alcuni articoli del progetto furono scritti con lavore, ma l'insieme del progetto fu respinto. Quel cio' e' meraviglioso pero', si e' che tutti i deputati del mezzogiorno eccettuati quelli di Marsiglia ne votarono i guesidati Levais, Dufour, e Sauvan t. uesai al bivio tra il loro dovere di socialisti e la possibilita' di scontentare AMASSOCHE gli elettori, che sono piccoli coltivatori che distillano negli alambicchi famigliari l'alcool del quale si avvelenano, si separarono dal Vaillant e dagli altri membri del gruppo parlamentare e respinsero il progetto.

Dopo di che, il bilancio generale ritornò al provvedere da sezione alla propria emancipazione, continuo pure a tacere per i delitti del capitale, e continuo a sfruttare il lavoro.

DAGLI STATI UNITI

COAL CITY, ILL.

Dietro invito dei compagni di questa località', il compagno Ciancabilla si recherà' qui e nei dintorni a tener una serie di conferenze di propaganda verso la fine di questo mese.

Intanto i compagni e i simpatizzanti sono sin d'ora avvisati che il 31 corr. avrà' luogo una grande riunione a Coal City, con l'intervento del nostro compagno. Nei prossimi numeri indicheremo l'ora e la località'.

G. B.

SAN FRANCISCO, CAL.

Anche in questa estrema città' dell'ovest si fa sentire l'influenza della sbirraglia italiana fucinatrice di pretesi complotti anarchici, i quali dovrebbero servire appunto, nelle buone intenzioni delle italiche spie, a scatenare contro gli anarchici le rappresaglie del governo nord-americano.

Infatti sul sudicio giornale quest'untuoso di San Fancisco l'*Italia* potevasi leggere giorni fa la peregrina notizia dell'arrivo cola' di anarchici italiani provenienti dall'Est con truci intenzioni, e quindi conseguente allarme e gran da fare della polizia americana della metropoli del Pacifico.

Fortunatamente la liberalissima consorella la *Voce del Popolo*, pure di San Francisco, si e' incaricata di smontare l'ingegnosa storiella poliziesca delle spie dell'*Italia*, assumendo informazioni dallo stesso capo della polizia san-franciscana, il quale nulla sapeva ne' di anarchici, ne' di anarchia. Ne' sapevano pure nulla gli altri giornali locali americani, che per solito sono i primi e i meglio informati, e son disposti piuttosto a gonfiare certe notizie che ad attenuarle. Cosicche' i retili dell'*Italia* sono stati presi colle mani nel sacco, e la *Voce del Popolo* li ha coraggiosamente flagellati e bollati a sangue, trattandoli da quelle volgari spie si servigi del turpe governo italiano ch'essi sono.

Benissimo! E' cosi raro di trovare una parola di difesa nella cosiddetta stampa (perche' non *latrina?*) coloniale, che ci siamo sentiti in dovere di segnalare questa onesta eccezione della consorella *Voce del Popolo*.

Intanto pero' non ci stancheremo di ripetere ai compagni tutti degli Stati Uniti di tenersi in guardia, e di ricordarsi bene come in certi casi sia meglio prevenire che rimediar poi. Ricordiamo ai compagni il nostro articolo *Sistemi Pregentivi* del numero 7 (Nuova Serie) nel quale esponevamo l'ottima proposta fattaci da un compagno di Newark di dare alla stampa e diffondere largamente un manifesto in lingua inglese illustrante le gesta e le intenzioni evidenti della sbirraglia italiana. Tale proposta ci sembra piu' che mai pratica e di necessaria attuazione, se vogliamo evitare qualche possibile e provocata reazione del governo repubblicano. Perche', colla buona volonta' e con lievi sforzi di tutti, non metterla in effettuazione? Ai compagni tutti la risposta.

HOME, WASH.

La polizia di questa località', arrestò' giorni fa il tipografo Govan del nostro confratello anarchico di lingua inglese, il *Discontent*, e lo mise sotto cauzione di $700 perche' in un numero passato del *Discontent* medesimo riscontro' — indovinate un po' ?—offese al pudore e alla morale per aver trattato in un articolo le questioni importanti dell'amore e del sesso.

Come sono pudibondi questi magistrati americani, quando si tratta di roba stampata! Se si trattasse invece di carne fresca e tenera, oh, allora, dove se ne andrebbe il loro pudore!

NEWARK, N. J.

A scanso d'equivoci i compagni di questa località' dichiariamo che il salonista Antonio De Faria, al num. 205, 8th Ave. il quale, quando gli torna il conto, si spaccia per anarchico e come tale viene da molti creduto, e' invece ritenuto dagli anarchici per uno sfruttatore volgare che sulla di comune ha con loro.

Questo per norma e per la verita'.

A. CAMPAGNA

BIBLIOGRAFIA

(Vedi num. 13)

Altre pubblicazioni ricevute pure dallo stesso amico G. Borghetti di New York, e per cosa di propaganda repubblicana, sono le seguenti: *Liberta'*, *Costituente Italiana*, *Memorandum Repubblicano*, con scritti di varii autori, antichi e moderni.

Dalla *Voce del Popolo*, giornale quotidiano repubblicano di San Francisco, abbiamo ricevuto l'annuale *Almanacco Illustrato*, un bel volume di testo e incisioni, il quale ha i pregi e i difetti di tutti gli almanacchi, salvo rare eccezioni: di essere cioe' una farraginosa raccolta delle cose piu' disparate e di carattere diverso. Nell'insieme pero' l'Almanacco della *Voce del Popolo* che si presenta bene anche tipograficamente, merita di esser letto perche' contiene molte cose utili e interessanti.

Altri opuscoli di lingua francese che abbiamo ricevuto, i quali dimostrano l'intensa attivita' di quei nostri compagni: *La Grève* di P. Delesalle; *La Colonisation* e *Enseignement bourgeois et Enseignement libertaire*, entrambi di J. Grave, e la nuova edizione, con splendida copertina illustrata, dell'*Aux femmes* di U. Gohier, opuscolo da distribuirsi, il quale ha raggiunto la tiratura di piu' che 100,000 copie. Tutti questi opuscoli sono editi dal *Temps Nouveaux* di Parigi.

Da Buenos Ayres e' giunta la doppia puntata 10-11 del *Tercer Certamen Socialista Libertario* della Plata. Con questa puntata ha avuto termine l'interessantissima pubblicazione, che ha compendiato molti studii importanti su varii problemi sociologici. Indirizzo per richiesta: Pasqual Mediano, Comercio 1267, pieza n. 3, Buenos Ayres (Rep. Argentina).

***

Giornali ricevuti, oltre il solito cambio:

L'*Effort*, nuova rivista eclettica dell'anarchismo, edita a Bruxelles dai nostri compagni belgi. Elegantissima e moderna di forma e contenuto. Indirizzo: 30, Chaussee Saint-Pierre, Bruxelles; prezzo d'abbonamento lire 2 all'anno;

Le Reveil des Travailleurs, giornale libertario quindicinale pure del Belgio (Rue Monulphe, 1, Liege);

Giordano Bruno, organo del libero pensiero del Sud America. (Zarate 24, Boca, Buenos Ayres);

Il *Free Society*, il noto confratello anarchico di lingua inglese che si pubblica a San Francisco, Cal. si trasferira' col prossimo numero nella vicina Chicago. Per tale occasione il suo redattore J. Morton dara' una serie di conferenze in varie località' del percorso da San Francisco a Chicago. Ci auguriamo averlo anche qui in Spring Valley;

Freiheit, organo libertario tedesco, 1.° numero della sua seconda serie. (Indirizzo: W. Klink, in Bietigheim bei Stuttgart, Germania).

(segue)

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Federal, Pa: P. Arcangeli $0,50; A. Pelicroschi 0,25; – Woodville, Pa: E. Livi 0,25; – Paterson, N. J.: G. Grandotti 0,40. Totale $1,40

OFFERTE — Spring Valley, Ill.: Avanzo festa $3,00; P. Ferrero 1,00; Lo stesso per due colpi di giuoco 0,50; M. Marietti 0,25; Lo stesso per un colpo di giuoco 1,00; S. Ponzetto 1,00; J. Yerly 1,00; Uno e Una, A. Marietti, G. Ferrero 0,50 cisc: J. Libke, Angela Marietti, Un idealista, P. Gaita, A. Poli, L. Dhesse, P. Corgias, L. Dell'acqua, Ch. Ottino 0,25 cisc.; Aspettando l'uomo dalla cicatrice che non si vede ancora 0,10; – Philadelphia, Pa: Gruppo Anarchico 1,20; – Palmer, Mass.: W. S. Allen 0,68; – Scatonville, Ill.: Avanzo bicchierata 0,80; Unite bottoni Biesci 0,50; – Federal, Pa: Gruppo Aurora 4,00; M. Monticelli 1,00; Giov. Castelli 0,50; S. Negoli 0,50; S. Raffaelli 0,35; A. Priorschi, P. Pizzantini, Pedrazzolli, G. Tinteri, A. Innocenti, C. Magni, P. De Michieli, 0,25 cisc; G. B. Pomare, L. Bodini 0,00 cisc; Diversi per tricorni e comp. 0,15; Il piccolo Dante Arcangeli salutando l'Aurora, M. Mucci, Rosa 0,05 cisc; Gius. Castelli 0,10; – New Orleans, La.: G. Campo 1,00 – West Hoboken, N. J.: Club Filarmonico Aurora 0,25; I. Frassani 0,25; Frattini, G. Giardino, Un povero diavolo, A. Varese, Perside, Cbendi 0,10 cisc: P. Fila 0,10 cisc; P. Fila 0,15; Avanzo bicchierata tra socialisti e anarchici 0,15 Totale 24,75

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Scatonville, Ill.: A Campasso $0,50; – Federal, Pa.: Gruppo Aurora 1,00; – West Hoboken, N. J.: Gia dino 0,75; P. Fila 0,80 Totale 2,25

Totale Entrate $ 72,10

SPESE

Deficit del num. 14	$9 88
Trasporto delle forme e giornali num 14	2,80
Corrispondenza, spedizione opuscoli e copertine interno del num 13 e spedizione estero num 12 e 13	8,71
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento ai 2nd class	4,76
Abbonamento all'unati! di Roma dal 1 Gennaio al 31 Marzo 1901	1,50
Box alla posta	0 37
Spese diverse	0,74
Comp. tipografici, num. 15	10,00
Tiratura, num. 15	6,50
Redazione e Amministr. num. 15	6,00

Totale Spese $50,42

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$50,48
Entrate	29,10
Deficit	$21 38

Sottoscriz. per "La Protesta Umana"

SUPPLEMENTO DELL'AURORA

Orange Valley, N. J. – Ricavato della festa del 28 nov. scorso	$4,40
New Orleans, La –G. Campo	0 50
Totale	$4.90

PRO FAMIGLIA BRESCI

Somma precedente	$16,35
Honolulu, H. I. – A. Klemencik	0,50
" " J. W. Chapman	0,50
Federal, Pa – Gruppo "Aurora"	1,00
Totale	$17,35

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera nel locale sopra il salone di Primo Cavalca. Rivolgersi, per il Gruppo, a G. Rossetto box 203.

Le Gruppe "Les Flamès" tient ses reunion le 1.er et le 3.me dimanche du mois, a 2 h. de l'après-midi, dans le local en haut du bar-room de Primo Cavalca, St. Paul St.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche, alle ore due nello stesso locale Per detto Gruppo rivolgersi alla compagna Angela Marietti, box 203.

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni Presso il gruppo trovarsi in deposito gli stessi opuscoli della bibliioteca del l'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1807 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

Allegheny, Pa. — Il compagno Leandro Cosanno è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledì sera nella località di Gaffey.

Tutti i martedì sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di riunione.

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albemarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1.a e 3.a domenica del mese alle ore 10 ant.

Dillonvale, Ohio — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27 di fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostenero, Box 104.

Lynn, Mass.—Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Ungherese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il ben venuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Cioletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Barre, Vt — Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Peanpini. Chiunque volesse conoscere le nostre idee o voglia discutere può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Montpelier, Vt.—Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 e 4.

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rossa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Caroso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbrea è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

Orange Valley, N.J.—Il compagno F. Vinela è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Cabriel Place St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo sociali sta anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Pregbiera ai compagni di non mancare.

Raton, New Mex. — Il compagno H. R. Pilatti (box 685 Raton, N. Mex) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	20 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents,
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni dinnanzi il tribunale di ANCONA, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SBRANTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
N. 1 Domicilio coatto di ETTORE CROCE	20 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. B. MARIOSI	10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. M. CONVERTI	5 cents
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
La Canaglia di M. GIDO	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. Midwar	5 cents.

I compagni sono avvertiti che al bisogno dispongo solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 19 GENNAIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 16.

LA VITTORIA OPERAIA DI GENOVA

E' accaduto in Italia, nell'ultima decade dello scorso dicembre, un fatto di un'importanza e di un significato straordinarii, quale forse non si e' mai verificato nel nostro paese; un fatto, la cui importanza e significato saranno certamente, per preconcetta e voluta dimenticanza, abilmente trascurati dalla stampa forcajuola nazionale e coloniale. Per questo e' bene che noi v'insistiamo e vi riflettiamo sopra, tanto piu' e tanto meglio in quanto i nostri avversarii non vogliono farlo.

Per un colpo di follia reazionaria — uno di quegli scatti imbecilli d'idiotismo governativo che rendono cosi buoni servigi alla causa rivoluzionaria — il prefetto di Genova sciolse d'un tratto, senza l'ombra d'un pretesto qualsiasi, la Camera del lavoro di quella citta'. A quella Camera del lavoro erano iscritti 9000 operai, in maggior parte addetti ai lavori di caricamento e di scaricamento del porto.

Bisogna riconoscere, per amor di esattezza, che se il prefetto Garroni [illegible] tutto quanto il contegno passato di quei lavoratori pareva giustificare com'ei potesse tentarlo impunemente, senza tema di provocar resistenza alcuna. Difatti, quelle migliaia di lavoratori si erano mostrati in ogni occasione docili e ossequenti ai voleri delle autorita'. La Camera del lavoro era gia' stata disciolta nel 1898, ed essi non avevano punto protestato: nelle ultime elezioni generali avevano contribuito a rimandare al Parlamento quell'eletta schiera di deputati forcajuoli e ammiragli, i Bettolo, i Fasce, i Bombrini e gl'Imperiale, che sono la quintessenza dell'affarismo e della camorra italica.

Questa volta, invece, il giuoco ando' male, molto male per il signor prefetto e i suoi padroni. Al domani dello scioglimento della Camera del lavoro e relativo sequestro di registri, carte e documenti, ecco, come un sol uomo, mettersi in sciopero 5 o 6000 scaricatori del porto. Ad essi, poi, nel giorno vegnente seguono, con mirabile esempio di solidarieta', gli operai di quasi tutti i piu grandi stabilimenti industriali della citta': e son gia' piu' di 12000 scioperanti. Rapidamente, come striscia di polvere accesa, anche lo riviera s'infiamma a Sampierdarena, a Sestri, a Rivarolo, a Cornigliano, a Pra': e operai di quasi tutti i mestieri, uomini e donne, abbandonano il lavoro, non cedendo a minaccie, a lusinghe, a prepotenze dei padroni e degli sbirri. Le donne sovratutto, — notiamolo come esempio e come insegnamento opportuno, quand'esse sono educate a coscienza ribelle — tennero un contegno di resistenza ammirevole dinnanzi alle violenze poliziesche, mettendo a posto energicamente la sbirraglia minacciante. In breve, son circa 25000 scioperanti.

Questa sollevazione popolare, questa insurrezione della piazza, nel mentre comunica fremiti d'impazienza e di rivolta a tutto il proletariato d'Italia, impaurisce il governo e i suoi valletti. Esso sente che l'aria e' satura di elettricita', intuisce che la massa lavoratrice ha saputo trovare la via diretta per imporsi ai capitalisti e al potere politico, e quindi si sente battuto e sconfitto.

I taccendoni dei cosidetti partiti popolari, i deputati socialisti e repubblicani, restano sorpresi, quasi sgomenti di simile colpo di testa dei lavoratori, i quali osano nientedimeno di muoversi e di agire senza il loro consenso, senza neppur ricorrere a loro per qualche comoda e inutile interpellanza al Parlamento. Facendo buon viso a cattivo giuoco, comprendendo che ne va di mezzo la loro popolarita', questi signori si affrettano ad accorrere sul posto. (Tanto ci son i contribuenti che pagano loro i comodi viaggi in prima classe.) Ma, com'e' loro mestiere, essi non possono operare che da "cattivi pastori" quali sono.

Il deputato socialista *operaio* Chiesa [illegible] fetto per calmare le cose. E infatti, nel primo comizio tenutosi il giorno 21, dopo il colloquio avuto col prefetto, il signor Chiesa — lasciamo la parola allo stesso *Avanti*, organo socialista — "espresse essere sua opinione "che sarebbe utile la ripresa del lavo- "potendosi considerare come vittoria "l'affidamento prefettizio che le leghe "di miglioramento non sarebbero "sciolte."

Lo notino bene i lavoratori italiani, e non lo dimentichino: se gli scioperanti di Genova avessero seguito il consiglio del "cattivo pastore", del deputato socialista, invece di ottenere la strepitosa vittoria che contano ora al loro attivo, sarebbero stati sconfitti dal governo, complice il deputato socialista.

Ma gli scioperanti ebbero piu' buon senso: l'assemblea, infatti, opino' a grande maggioranza che lo sciopero dovesse continuare sino a vittoria completa, sino alla riapertuta, cioe', della Camera del lavoro.

Lo stesso ministro degl'interni, l'imbecille Saracco, aveva tanta fiducia nell'opera servile e acquiescente del deputato Chiesa che gli telegrafo' queste testuali parole: "Ella, son certo, aiutera' la pacificazione nei limiti del possibile, io faro' altrettanto." Saracco, capo del governo, che va a braccetto col deputato socialista. Oh, il magnifico connubio!

Ma gli scioperanti danno ancora miglior prova di buon senso e di coscienza rivoluzionaria: essi si guardano bene dall'affidare i loro interessi ai signori deputati, non si rivolgono ad essi per trattare col governo, come generalmente fanno i lavoratori ancora incoscienti. No, ma inviano due dei loro compagni stessi a trattare col capo del governo, a Roma. E i due operai, innanzi al presidente del consiglio dei ministri del re, non temono e non vacillano; ma espongono con virile accento la situazione delle cose, hanno parole flagellani per i poliziotti alti e bassi di Genova, e pongono le loro condizioni: o restituzione dei registri e documenti della Camera del lavoro e autorizzazione di ricostituirne una nuova, o continuazione dello sciopero.

Il vecchio Saracco, capo del governo, ha dovuto cedere innanzi alla decisa volonta' di due lavoratori, interpreti della coscienza rivoluzionaria del proletariato genovese. E, tanto per non parer di cattivo umore, ha voluto anche scherzare. E ai due operai ha d'un tratto osservato sorridendo: — A proposito, ma lor signori non sono di Genova.

E i due operai argutamente hanno risposto al vecchio imbecille: — Che importa? Anche lei e' di Acqui e sta qui a governare la nazione intera.

Il governo ha ceduto innanzi alla sollevazione della piazza. La Camera del lavoro fu [illegible] in commissario, migliaia di lavoratori esultanti, registri e le carte furono dalla impaurita autorita' di questura restituiti agli operai; la commissione esecutiva della Camera disciolta fu, ad unanimita' rieletta.

I deputati cosidetti popolari hanno inneggiato pur essi alla vittoria operaia, naturalmente attribuendone il merito al loro zelo, alla loro abnegazione, nonche' alla loro propaganda.... mentre i lavoratori hanno vinto appunto per aver fatto tutto il contrario di cio' che consigliavano i cattivi pastori del legalitarismo socialista, cioe' per aver persistito nello sciopero e per aver fatto i loro affari da loro stessi, senza aver bisogno dei mezzani politicanti. Ma, naturalmente, e' interesse di questi mistificatori del popolo di far vedere lucciole per lanterne a chi pecca di vista corta.

Pero', a denti stretti, qualche verita' hanno dovuta pur confessarla anch'essi dinnanzi alla schiacciante evidenza dei fatti. E l'*Avanti*, — fonte certo non sospetta, — racconta che il suo direttore Bissolati, accorso pur egli a Genova, dichiaro' agli scioperanti "essere que- "st'arma (cioe' lo sciopero) ancora "piu' efficace dell'opera ostruzionista "dell'Estrema in Parlamento."

Quale migliore conferma di cio' che sempre andammo dicendo noi, che cioe' solo la sollevazione e l'imposizione della piazza puo' riuscire a strappare al governo e ai capitalisti qualunque concessione? Chi e' che puo' pensare che gli operai di Genova avrebbero ottenuto cosi trionfalmente vittoria, se si fossero limitati a dare incarico a qualche deputato repubblicano o socialista di muovere un'interpellanza al governo sullo scioglimento della Camera del lavoro? Il governo avrebbe risposto come risponde sempre: che cioe' fa il comodo suo, e avrebbe mandato a spasso gl'interpellanti. La Camera, lo si sa, gli avrebbe dato ragione e.... i lavoratori avrebbero avuto il danno a la minchionatura.

Ma i lavoratori di Genova hanno ben meritato del proletariato italiano, apprendendogli anche una volta, con una pratica e solenne suggestione di fatti, come occorra che i lavoratori agiscano da loro stessi e rivoluzionariamente se vogliono ottenere qualcosa: poco ieri, molto piu' oggi, tutto domani.

E hanno dimostrato come lo sciopero generale sia la sola e vera arma rivoluzionaria che possa far vacillare lo Stato e il capitale. Contro tutti i rami della produzione arrestati per unanime volonta' dei lavoratori coscienti, qualunque tentativo di reazione si fiacca e cede. I capitalisti affamati, il governo impotente coi suoi soldati e co' suoi cannoni: ecco le conseguenze immediate dello sciopero, prima limitato ai piu' importanti rami del lavoro, poi esteso man mano a tutte le industrie, a tutti i mestieri. Niun esempio, meglio di questo, ha [illegible] liani che dessi possono fare a danno del capitale, non il capitale di loro. Profittera' della lezione il proletariato italiano, contro i tentativi di addormentamento legalitario che i cattivi pastori della democrazia sociale continuano a praticare?

Chi puo' negare che se, in un'occasione come lo sciopero di Genova, il proletariato delle principali citta' italiane, qualora fosse stato educato a lotte veramente virili e rivoluzionarie, e non al tranello del voto, chi puo' negare che se avesse prontamente seguito da un capo all'altro della penisola l'esempio degli operai genovesi, e questi avessero persistito nello sciopero per ottenere qualcosa di piu' che la ricostituzione della Camera del lavoro, chi puo' negare che da un tale immenso sciopero nazionale non fossero potute scaturire conseguenze rivoluzionarie di carattere sociale?

Ma la lezione giovera', ne siamo certi, e i lavoratori italiani forse non tarderanno a saperne profittare.

E siamo certi che i nostri compagni d'Italia, benche' ferocemente perseguitati a morte, sapranno cogliere l'occasione per far comprendere ai lavoratori italiani l'efficacia di tal mezzo di lotta contro la borghesia.

E — piaccia o non piaccia ai signori legalitarii, che hanno allegramente digerito il fiasco fatto a Genova gabbandolo per una vittoria socialista, — se a Genova appunto, con sorpresa di tutti, la massa operaja si e' mostrata cosi cosciente, lo si deve in gran parte alla propaganda anti-legalitaria dei nostri compagni del *Combattiamo* caduti ieri baldi e sereni in difesa dell'ideale. E' ad essi che i lavoratori genovesi devono il loro riconoscente saluto!

G. CIANCABILLA

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

XI.

La critica dello Stato, del governo, della legge e dell'autorita' in generale, e' stata fatta cosi spesso e cosi bene nelle pubblicazioni anarchiche, da Proudhon e Bakounine in poi, che io posso risparmiarmi di ripeterla oggi. Non vi sono che alcuni punti speciali sui quali occorre insistere.

I socialisti tedeschi hanno indagato, lo si sa, nello sfruttamento attuale. Secondo Marx, lo Stato sarebbe intervenuto infatti per aiutare l'accumulazione prima del capitale. Ma da allora lo sviluppo della forza del capitale si compie in virtu' delle sole leggi economiche, senza che lo Stato vi debba portar aiuto. L'accumulamento del capitale e l'asservimento del lavoratore andranno sempre crescendo — che lo Stato se ne immischi o no.

Ebbene, questa teoria semplicista, quale la si ama in Germania, ha potuto avere il suo valore storico: ma non per questo e' meno falsa.

* * *

Il fatto e' che mai, in niun periodo della sua esistenza, lo Stato non ha cessato e non cessera' d'intervenire in favore di coloi che possiede, contro coloi che non possiede nulla. Per tale funzione egli ebbe origine, e tale e', sinora, la sua ragione di essere.

Lungi dal lasciar che i capitalisti e i lavoratori lottino liberamente, lo Stato interviene sempre in favore dei possidenti. E' la sua missione storica.

Tutte le fortune colossali dei nostri giorni e tutte quelle che da esse derivano, si sono formate con la connivenza, se non con l'aiuto diretto dello Stato. Nel saccheggio delle terre vergini delle due Americhe e dell'Europa orientale, nel monopolio delle strade ferrate, delle grandi costruzioni navali, del Panama, di Suez, delle ferrovie del Pacifico o del Canada; nel monopolio del rame, della banca, delle mine e dei giuochi di borsa; nello sfruttamento delle colonie, che da esso solo il dominio dei grandi industriali; — dappertutto v'imbattete nello Stato il quale aiuta a costituir le fortune dei milionari e dei miliardari. Ai nostri giorni, come nel medio evo, lo Stato fa le grandi fortune.

Esso aiuta pure a crear le fortune medie. Senza parlare dei mercati che schiude nelle colonie e mantiene nei paesi ritardatarii—e senza tali mercati l'accumulamento delle fortune non potrebbe mai prender lo slancio che ha preso nell'Europa occidentale—dov'e' quell'industriale o negoziante che non apprezzi l'aiuto degli Stati per le sue ordinazioni, che non sogni di diventar fornitore degli eserciti, non fosse altro che di qualche despota orientale, e che non calcola su una "posizione politica" per arrotondire la sua fortuna? La politica "frutta" tanto in Inghilterra, paese dei grandi capitali, quanto nell'Afghanistan o in Germania.

Cio' che lo Stato compieva, dieci secoli fa, in favore dei "compagni del re", lo fa ancora in favore dei commensali del governo.

Se si vuol parlare di leggi storiche, si potrebbe dire piuttosto che lo Stato s'indebolisce a mano a mano che non si sente piu' capace di arricchire una classe di cittadini, sia alle spese di un'altra classe, sia alle spese di altri Stati. Esso deperisce dacche' manca alla sua missione storica. Storicamente parlando, il risveglio degli sfruttati e l'indebolimento dello Stato sono due fatti paralleli.

* * *

D'altronde, lo Stato che consistesse in quel *lasciar fare*, di cui gli economisti liberali si compiacciono ad intrattenerci e contro il quale i democratici sociali amano tanto di spezzar le loro lance, questo Stato non e' che un prodotto dell'immaginazione; esso non ha esistito e non esistera' mai, perche' sarebbe una contraddizione di principii.

In fondo, gli economisti liberali, da Adam Smith sino a Molinari, non ne hanno mai voluto sapere; il loro ideale e' stato sempre quello di *non* lasciar fare, di *non* lasciar passare, ma, al contrario, di far molto in favore del capitalista. Hanno essi avuto altro ideale all'infuori di dar carta bianca per lo sfruttamento garantito dallo Stato? Che dire allora della realta'?

Dalle leggi contro le coalizioni operaie, proclamate dalla grande Rivoluzione e dalle leggi draconiane inglesi contro gli scioperanti, (che nel 1813 venivano impiccati e sino al 1848 erano deportati al bagno) sino alle fucilate di Fourmies, del Belgio, della Spagna, dell'Italia e di Airolo, in Svizzera, sino alle cannoniere postate nella rada di Hull, e sino alle promesse di Guglielmo II di far sciabolare i minatori,—quand'e' che lo Stato non ha preso partito pel capitalista contro il lavoratore? Esso ha molto sciabolato e fucilato gli operai; ma ha mai soltanto malmenato gli sfruttatori?

In questo momento medesimo, i faccendoni della democrazia e del quarto Stato, non sognano forse di poter sciabolare a loro volta la *canaglia* in Francia, il *mob* in Inghilterra e il *Gesindel* a Berlino? L'hanno abbastanza predicato sui loro giornali! E sono logici: chi vuole lo Stato, deve volerne le conseguenze.

Lo Stato e' la forza che perpetua cio' che esiste, garantendo il possesso e il monopolio a colui che possiede. E, se domani la rivoluzione social-democratica arrivasse ad emancipare una decima parte dei lavoratori dal giogo capitalista, dovrebbe—col pervenire a sua volta a capo dello Stato—sciabolare gli altri nove decimi, abbandonati allo sfruttamento.

* * *

Cosicche' lo Stato crea le fortune degli sfruttatori oggi come altra volta. E mantiene colla forza lo sfruttamento, a profitto di una minoranza, — si chiami questa maggioranza clero, borghesia o quarto Stato.

Ma non si trattasse che di questo!

Il fatto e' che lo Stato rappresenta un insieme, un principio che penetra la vita di una societa', un sistema infinitamente piu' complicato di quel che generalmente non si pensi.

In primo luogo, la forza attuale del capitale non consiste solamente nei suoi scudi o nelle sue officine e terre. Essa consiste sovratutto nella poverta' delle masse, nell'impossibilita' in cui trovasi il proletario di poter vivere quindici giorni senza doversi vendere al capitalista. E lo Stato mantiene con cura questa poverta', questa vita dall'oggi al domani e queste coorti di cenciosi i quali si recano cola' dove il capitalista e l'operaio ingaggiano la lotta. Avvi per questo tutta quanta una serie di mezzi diretti e indiretti.

Qui, mantiene la poverta' colle imposte che schiacciano il contadino e coi monopolii creati in favore di coloro che possiedono. Cola', impedisce ai malcontenti di intendersi. Cola' ancora, crea il monomodo o nell'altro che venga spezzato. Per mezzo dell'esercito, del culto del patriottismo e della disciplina, col fasto del potere e della legge, coll'ascendente accordato alle autorita', ai titoli scientifici e alla falsa scienza, per mille vie diverse, falsa l'opinione pubblica in favore del possidente.

Si tratta d'un intero sistema macchiavellico che bisogna studiare nel momento in cui si elabora e in cui il legislatore dice ancora, senza velare il suo pensiero coi sofismi moderni, perche' il re e il papa debbano agire cosi e impedire al popolo di far cio'.

(continua)

La Questione Sociale

Perche' non dirlo? Non tutti gli anarchici sono della medesima idea, e questo e' stato provato una volta di piu' dalle relazioni inviate da alcuni gruppi e compagni al Congresso rivoluzionario di Parigi, che il governo repubblicano socialista proibi, in forza della infame legge contro gli anarchici.

Vi sono, purtroppo, fra gli anarchici quei che ritengono necessario occuparsi un poco piu' della questione economica di quello che realmente ce ne occupiamo, perche' ritengono quasi che la questione sociale sia una questione operaia invece che una questione umana. Percio' alcuni domandano l'unione di tutti gli operai, a qualunque credenza politica appartengano, per potersi schierare vigorosamente contro la borghesia e strapparle delle concessioni economiche. Questo, secondo me, e' un errore, ed un errore grave che fortunatamente per parte nostra non puo' attuarsi, ammenoche' non abdichiamo alla base del nostro ideale che e' la guerra al potere.

Specialmente dopo il Congresso socialista di Londra, questa idea trovo' molti seguaci. E sempre e' stato cosi. E' piu' facile abbracciare un errore che una verita', perche' l'errore segue sempre il pregiudizio corrente fra i piu', e la verita' deve mettersi in contrasto con la mentalita' della maggioranza. E' piu' facile diventare socialisti che anarchici, e' piu' facile farsi ammazzare in guerra, che combattere in una rivoluzione; e cosi la maggioranza, accettando l'errore, si compiace di vivere nelle tenebre che di assurgere alla luce.

Per me la questione sociale non e' una questione esclusivamente operaia, ma una questione *umana* degl'intelligenti e dei coscienti insorti contro il potere per abbattere ogni autorita' (compresa l'autorita' della maggioranza e il *centro amministrativo*), e conquistare cosi l'assoluta liberta' dell'individuo, senza la quale ogni miglioramento economico e' e rimarra' un'utopia.

Marx, come socialista, poteva dire: "la emancipazione dell'operaio dev'essere opera dell'operaio stesso"; ma l'anarchico deve dire: "l'emancipazione dell'operaio non puo' aver luogo che colla distruzione di ogni potere."

Dove vi e' potere, vi e' schiavitu' economica.

L'operaio diventera' possessore della terra e delle ricchezze solo quando non vi sara' piu' vestigio di potere che difenda l'integralita' della proprieta'. Ma, finche' vi sara' un governo, un potere qualunque, vi saranno oppressori ed oppressi, sfruttatori e sfruttati, vi sara' il padrone del capitale e l'uomo-strumento che questo capitale fara' fruttare a beneficio altrui. Fotra' l'operaio inglese, tedesco o americano ottenere pretese condizioni migliori dai suoi padroni; ma sara' sempre schiavo del proprietario il quale col capitale ha in sue mani anche il potere.

E poi, non sono solamente gli operai che hanno bisogno di emancipars; vi sono le donne che hanno bisogno di emanciparsi dalla prepotenza dell'uomo cui la legge da' aiuto; i fanciulli domandano la loro emancipazione contro i genitori pure sostenuti dalla legge; vi sono i bottegai, i venditori ambulanti, i senza lavoro, i borghesi apparenti, i quali domandano di essere emancipati dalle continue oppressioni della legge e di una miseria non inferiore a quella dei lavoratori; vi sono i proletarii intellettuali che domandano di emanciparsi dalle pastoie convenzionali che la legge protegge;—vi e' tutta l'umanita', infine, che e' schiava, che da questa schiavitu' vuol liberarsi e non puo' avere liberta' che colla distruzione del potere.

Tutti gli sforzi degli anarchici devono mirare unicamente contro il potere che e' il solo difensore della proprieta'.

Colla caduta del potere cadra' anche la proprieta', e l'uomo, cessando di essere schiavo, sfruttera' per se' e per tutti la terra, trasformera' i minerali grezzi in utensili di lavoro, utili pel benessere e per il lusso di se stesso e di tutti gli altri.

Senza il potere l'operaio non sara' schiavo del padrone, la donna dell'uomo (marito o compagno), i fanciulli dei genitori, [illegible] la sua volonta', basandosi sulla morale anarchica: "io per tutti e tutti per me".

Cairo (Egitto).

UN VECCHIO

L'Agitazione per lo Sciopero Generale

A nostro parere, non esiste nulla di piu' efficace, di piu' rapido, di piu' umanitario per indebolire o annientare completamente la possanza borghese, di quello di sospendere la produzione in tutti i rami del lavoro, e cio' durante i pochi giorni che saranno necessarii per distruggere il valore di scambio e permettere ai lavoratori di prendere possesso della terra, delle mine, delle abitazioni, delle fabbriche, delle macchine, in una parola di tutto cio' che facilita' la produzione della ricchezza.

Noi rispettiamo i metodi rivoluzionarii d'una volta, ma senza volerli copiare. Ogni epoca ha il suo metodo particolare, e ogni grado di civilta' i suoi sistemi nuovi. L'arma della tirannia sara' sempre la barbarie, e quella degli uomini liberi l'intelligenza.

Quali sono i mezzi di combattimento di cui dispone il proletariato? L'istruzione apparisce in prima fila; ma puo' il proletario istruirsi? Ha esso il tempo necessario per studiare, il denaro per acquistare i libri? Che diverrebbe dei governi se gli operai arrivassero ad acquistar l'istruzione e, per mezzo di essa, si rendessero conto delle ingiustizie, dei furti e dei delitti commessi dalle classi dirigenti? Per questo, gli sfruttatori non permettono che gli sfruttati s'istruiscano; perche' cio' equivarrebbe al loro proprio suicidio. Si possono sempre governare dei bruti, ma non mai degli uomini illuminati!

L'istruzione che la borghesia desidera per il proletariato e' quella che fa del proletario una macchina perfezionata, la quale produce molto con poca spesa. Se l'operaio fosse illuminato, potrebbe tollerare piu' oltre l'esistenza di parassiti cosi insopportabili come i capi, i preti e i governanti di specie? I produttori non si lascierebbero piu' derubare del frutto del loro lavoro, le donne non si lascierebbero piu' sedurre, i figli non si lascierebbero piu' assassinare.

Certo, noi amiamo l'istruzione e la desideriamo; ma vogliamo quella buona, vera, che non otterremo se non per mezzo della rivoluzione e che non potra' essere ne' sotto l'influenza dello Stato ne' della religione, ne' tra le mani dei capitalisti; quella, in una parola, che avremo quando ci decideremo ad essere uomini liberi.

Noi avremmo anche come mezzi di combattimento la lotta armata, le barricate. Ma quale illusione sarebbe se noi vi facessimo gran conto sopra! L'organizzazione militare, colla sua unita' di azione, la sua strategia, le sue armi perfezionate, non puo' esser vinta a colpi di pietre o a bastonate, per quanto grande sia il valore individuale che animasse i rivoluzionarii. Tutte le misure sono state prese perche' le forze del popolo si ritorcano contro di lui stesso e per eliminare ogni possibilita' di sollevazione, fuori del caso di guerra straniera. Quand'anche si verificasse una insurrezione generale che vincesse le forze politiche del momento, i capi che avrebbero condotto il popolo alla vittoria diventerebbero certamente dei nuovi padroni.

Che altro dunque ci resta? La legalita', la rassegnazione, l'obbedienza forse? Se disgraziatamente noi ci affidassimo a questi deplorevoli mezzi, sarebbe a breve scadenza per noi la schiavitu' piu' degradante.

Perche' tanto ricercare, quando abbiamo nelle mani la soluzione certa, pronta e infallibile? Se e' vero che l'operaio produce tutto e che, senza il suo lavoro, nessuno puo' vivere, perche' tante esitazioni, tante lotte sterili, tanti suicidi imperdonabili?

Per distruggere la borghesia con tutti i suoi poteri, e' inutile per il proletario di versare, salvo necessita', il suo sangue generoso e di esporsi a inevitabili sconfitte; non c'e' bisogno di armi, di cospirazioni, di strategia. Basta dire: Voglio! e comunicare la propria volonta' ai compagni.

I rami del lavoro sono innumerevoli, la quantita' di operai e' immensa, e pure la produzione necessaria all'alimento quotidiano e' limitata. Tuttavia gli operai di alcuni mestieri spesso considerati come insignificanti sono il cardine della vita sociale. Sarebbe un lavoro enorme quello di propagare un'idea a masse di lavoratori divisi e suddivisi, come lo sono, da opinioni religiose, politiche ed economiche, inoltre dispersi e talvolta assolutamente isolati. Mentre se si tratta di convincere soltanto gli operai il cui lavoro e' assolutamente necessario alla vita sociale, il compito diventa meno arduo.

Una citta', specialmente se molto popolata, non puo' fare a meno per lungo tempo di acqua, di pane e di illuminazione; ora, tutto cio' non dipende che da un certo numero di lavoratori i quali hanno nelle loro mani la sorte degli altri abitanti. Lo sciopero dei gassisti, minuni, ecc. porterebbe seco fatalmente quello degli altri corpi di mestiere.

Se i minatori cessano di estrarre il carbone, i carrettieri non possono portarlo fuori dei pozzi, i caricatori rimangono inattivi e il combustibile manca; il movimento delle ferrovie, dei vapori, delle fabbriche e delle fonderie si arresta forzatamente, che lo vogliano o no le migliaia di lavoratori che vi sono occupati.

Se gli agricoltori e gli allevatori di bestiame non rifornissero piu' i mercati della citta' durante otto giorni, la terra si troverebbe emancipata dagli affitti e dalle imposte. Se i disgraziati ragazzi che servono d'aiuto nell'industria della tessitura ai tessitori si recassero a sollazzarsi per otto giorni, la produzione delle stoffe si arresterebbe inevitabilmente. E se, in seguito a questi scioperi, gli abbeveratoi delle caserme si trovassero prosciugati, le scuderie senza foraggi ed avena, le cantine senza alimenti, i cavalli degli squadroni e i muli delle batterie diventerebbero inutili, e i soldati dovrebbero procurarsi alimenti e acqua.

Dopo alcuni giorni di fame, di sete e di oscurita', la popolazione si vedrebbe costretta ad impadronirsi dei magazzini per approvvigionarsi e per operare la ripartizione dei viveri a ragioni e senza denaro giacche' il valore di scambio sarebbe *ipso facto* diventato inutile e senza scopo.

La questione e' dunque molto semplice e si ridnce a poco: riunire le forze e gli elementi degli scioperi parziali in uno sciopero generale che bisognera' sforzarsi di estendere internazionalmente. Cominciar questi scioperi nei grandi centri, e non terminarli che quando l'espropriazione sara' un fatto compiuto. Organizzare in seguito la produzione secondo le regole dettate dalla necessita'.

Dopo aver ricevuto il primo impulso, la societa' nuova si avviera' rapidamente verso la civilta'.

J. L. MONTENEGRO

IL SOLDATO

Il soldato e' un essere abbietto, vestito a differenti colori e foggie, ma sempre ridicolo.

Egli per delle parole vuote di senso e di logica, quali *onore, bandiera, gloria, patria*, ecc. e per un po' di zuppa fetida e

nauseante, si abbassa a farsi strumento delle piu' vili azioni da sicario. Secondo l'espressione geografica dei paesi in cui esercita la sua infame professione, e' ricompensato in ragione di un soldo, uno e mezzo o due al giorno.

Al minimo cenno dei suoi capibanda, gli assassini galloneti, il soldato e' sempre disposto ad ammazzare non importa chi, fosse anche suo fratello, suo padre, o la stessa madre che lo nutrì, bambino, del proprio sangue.....

Cio' non importa nulla a quest'essere che la disciplina militare abbruti di mente e di cuore, a questo strumento di carneficina e di morte che si chiama soldato. Contro tutto e contro tutti, contro l'affamato ed il ribelle egli punta il suo fucile, la sua spada e il suo cannone, o dirige le sampe ferrate del suo cavallo, non pensando che domani, quando l'avranno spogliato di quella divisa ignobile, la fame o qualche idea sublime lo spingeranno contro altri sicarii, vestiti come era egli stesso vestito ieri.

F. PICCINELLI

SOCIALISTI POLIZIOTTI

I nuovi Pagnacca del "Proletario"

SPIE! SPIE! SPIE!

Barre, Vt., 6 Genn. 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Per informare meglio i vostri lettori del fatto successo qui in Barre il giorno 27 dello scorso dicembre, e per far conoscere ai lettori del *Proletario* la completa malafede di colui che e' a capo del partito Socialista Italiano negli Stati Uniti, pubblicherete quanto segue, unito con la semi-ritrattazione del socialista Albino Conti, nonche' la vera corrispondenza del socialista suddetto.

E' bastato un semplice fatto di cronaca, come tutti i giorni ne accadono, per dar materia alla sezione socialista num. 2 di Barre, Vt. di spedire una corrispondenza al *Proletario*, per sopraggiunta falsata in parte dal suo direttore, e che, se anche non fosse falsata, basterebbe da sola a mandare in galera diversi individui che potranno essere colpevoli, ma possono essere anche innocenti, giacche' nulla finora ha potuto provare ch'essi abbiano partecipato o no al ferimento del poliziotto Patrik Brown.

A noi ha fatto molta meraviglia e indignazione come il socialista Conti, pur non risultandogli da scienza certa, perche' alla festa del 26 dicembre non era presente, abbia potuto scrivere cosi alla leggera additando alla polizia otto o dieci persone. "Ma, dice lui, cosi mi hanno riferito amici e compagni." Ora se questi suoi amici e compagni sono in buona fede come lo e' il signor Cianfarra, non esitiamo punto a dirvi che avete dato prova molto dubbia di essere stati coerenti coi vostri principii; anzi possiamo dirvi che vi siete fatti un manipolo di galoppini di questura, come fece appunto il vostro capo Cianfarra, in occasione dello sciopero di Croton Dam.

Si scorge molto bene la spiomania del direttore del *Proletario*, quando afferma che i dieci anarchici arrestati erano tutti in possesso di rivoltelle, rasoi e coltelli. Invece noi possiamo testificare che solo ad uno degli arrestati fu trovato indosso rivoltella e coltello; gli altri erano tutti inermi, e sfidiamo tutta la sezione socialista num. 2 di Barre, Vt. a provare il contrario.

Poi dice la spia Cianfarra: "E, per esperienza personale noi sappiamo dell'anarchico la facilita' dell'insulto e della provocazione. Quante volte noi ci siamo sentiti dare del buratttino e del mistificatore, della canaglia e dell'imbroglione *(tutti titoli che troppo vi onorano)* da individui il cui stato mentale metteva delle imbarazzanti questioni?"

Ora domandiamo noi: E' vero o no che l'articolo pubblicato nell'ultimo numero del *Proletario* e' tutto un cumulo da cima a fondo di provocazioni e di stupide insinuazioni? Non sappiamo come le sezioni socialiste italiane degli S. U. possano tollerare alla testa del giornale un individuo come voi, non abile ad altro che a riempire il giornale di sozzure e, nello stesso tempo, a mettere in mezzo i segretarii di corrispondenza, come ora accade al vostro compagno Conti. Come! Voi che vi vantate banditore delle teorie di Carlo Marx (povero Carlo Marx, da quali mani il tuo verbo e' prostituito, da quali bocche insozzato!) di Carlo Marx che scrisse "Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!" al contrario non siete buono ad altro che a mettere olio sul fuoco, e consigliate la sezione socialista di Barre, Vt. di staccarsi, il piu' presto che e' possibile, da noi anarchici?

Bella coerenza, davvero, questa. Noi, al contrario, vi rispondiamo che ci staccheremo da voi e da tutti i sedicenti socialisti in mala fede, come siete voi, ma il nostro rispetto e la nostra amicizia non verran mai meno verso i socialisti in buona fede.

Per gli Anarchici di Barre, Vt.
G. B. FRUZZETTI

Segue la semi-ritrattazione del sig. Albino Conti, che noi riproduciamo nella sua testuale ortografia:

"Nel Numero 1° del Proletario apparse una mia corrisp. (la quale non e' tutta mia) in detta corr. attacco' gli anarchici in un modo quando invece la mia corr. che qui troverete non aveva altro che dire che cercare di levare tutto quel peso che cadde sugli anarchici per il fatto di Barre Vt. io la mia intenzione e anche la mia corr. che qui troverete era per far conoscere a tutti che gli anarchici non eranò responsabili di cio' e che la colpa invece doveva cadere su soltanto a quei individui che la parte di essi si qualificarono come anarchici ma che invece non lo sono per via di questo fatto. Ora con questa mia prego smentire la prima e pubblicare questa mia prima corrispondenza, cioe' questa che gia' inviai prima e che fu pubblica al rovescio lasciando cadere la responsabilita' su me, quando invece la mia intenzione era come gia' dissi. — N.B. In quanto cio' che dissi che 3 o 4 aspettavano col revolver il nostro compagno e che dopo seguirono il poliziotto non nego lo detto, e lo dico ancora ma non posso testificare di cio' perche' io non era presente ma mi fu riferito da amici e compagni.

ALBINO CONTI."

E, per edificazione dei lettori, riproduciamo il testo esatto, anche nella sua ortografia, della corrispondenza che il signor Conti invio' al *Proletario* di New York, affinche' possano apprezzare sino a dove giunga lo spirito di Pagnacca del suo direttore-falsificatore e dei suoi corrispondenti:

"Un fatto piuttosto anche capriciose impressiono' grandemente la colonia generale italiana di Barre Vt. il g. 27 scorso Dic. La cosa sta cosi. Come fu annunciato sul Proletario il g. 22 scorso Dic. una festa a forma privata fra noi compagni nel nostro locale, non so per sbaglio di chi, venne annunciato che potevano intervenire anche i simpatizanti, tutto e' che in quella sera famigliare intervenne un'individuo che per sua *ignoranza* qualificavasi come anarchico il quale comincio' fin dal principio coll'insultare il terzo ed il quarto, fino tanto che verso la fine della festa impugno' una rivoltella (sua favorita) minacciando tutti i presenti, dopo non so' consegno' l'arma e poi fu fatto sortire della sala. La cosa pareva terminata li, ma invece il 26 seguente ancora nella suddetta sala, vi fu una festa da ballo data dalla Columbus Baud intervenne questo individuo in compagnia di 8, 10, colla ferma intenzione di far nascere qual cosa, cominciarono coll'insultare i socialisti presenti chiamandoli con nomi provocanti cercando di far sortire dalla sala un compagno nostro, dove cola' stavano altri 2 o 3, armati. Fu un brutto quarto d'ora per i Social presenti. La cosa non termino' neppure li, siccome intervenne un poliziotto per vietare qualche cosa, allora sortiti che furono dalla sala non so' seguirono il police, e giunto all'angolo di Maple gli tirarono varii colpi, tre dei quali lo ferirono gravemente. Il giorno seguente e' inutile il dirlo che qualche diecina furono arrestati, quasi tutti, armati di revolver ecc. Ora se questi individui che quasi tutti si dichiararono anarchici, ma che non sono dico io se fossero dov'e' la coscienza anarchica, dico io se per essere veri anarchici, e' alla rivoluzione che si va armati, o se e' ad una festa da ballo. Mi dispiace molto che alcuni di questi individui si professono, si dichiarono anarchi, (ma che non sono per via di questo fatto), ora domando a voi Anarchici e Socialisti se possono essere anarchici questi tali, che vanno a far rivoluzione coi Social. operai.

"Il motivo qual'e'? forse per differenza d'idee o perche' abbiamo costruito un fabbricato? Eh! via lasciate in pace operai che lavorano per il bene comune per l'emancipazione per l'umanita' intiera, ed imparate anche voi a rispettare i vostri fratelli, imparate se non altro ad essere anarchici veri, e non abusarsene del nome anarchico per vostra fine. Non volete rispettare noi, rispettate almeno quel nome che vi chiamate onde non far arrossire i veri Anarchici.

ALBINO CONTI"

***

Non posso fare a meno di scrivere questa protesta contro l'agire poliziesco, vile e spudorato che l'amico Albino Conti ha tenuto scrivendo la sua corrispondenza sul *Proletario* del 5 corr. ai danni dei nostri compagni anarchici, rinchiusi ora nelle prigioni di Montpelier.

Amico Albino, tu e i tuoi polizieschi compagni foste la cagione di questo fatto. E a voi che partecipaste alla festa privata del 22 dicembre scorso, nella chiesa costruita poco tempo fa, a voi domando, o socialisti di poca coscienza, se la vostra educazione, la vostra coscienza e il vostro ideale v'insegnano di percuotere a pugni quel mio compagno di Barre Vt., il quale quando era in istato di ubbriachezza era come se fosse un povero pazzo, e voi ben lo sapevate; tanto piu' che si era ridotto in quello stato appunto nella vostra chiesa di sfruttamento.

Basta: sappiamo tutti che tu e i tuoi compagni di questa localita' vi faceste bassi strumenti di polizia e della cosidetta giustizia. Mi dispiace solo che tu, Albino, sei un operaio come me; ma appunto per questo facesti tanto piu' male atteggiandoti a giudice e a spia, quale ti sei da te stesso qualificato. Progredendo di questo passo, potrai aspirare al posto di boia: ma troverai allora il giustiziere.

Barre, Vt.

ARIODANTE CORSINI

***

Leggo sul *Proletario*, periodico socialista di New York, un articolo intitolato *Il fatto di Barre*, e subito attira la mia attenzione il sottotitolo *La responsabilita' degli anarchici*.

Senza tanti preamboli, questo articolo comincia coll'affermare che gli anarchici di Barre sono i responsabili della tragedia cola' avvenuta, la quale poi, secondo i giornali, non consiste che in parecchi colpi di rivoltella sparati contro il capo-sbirro di quella localita', il quale, secondo il costume de' suoi pari, era andato a provocare quelli che si son difesi.

Non avrei mai potuto pensare pero' che i poliziotti fossero stati chiamati da quei bravi socialisti di Barre, e che per di piu' costoro se ne vantassero sul loro giornale, come di una bravura o di un atto da uomini coscienti. Come si vede, in certi socialisti non mancano ottime disposizioni a far la spia.

Si lamentano che gli anarchici rompano loro le uova nel paniere con la critica (e non con le minaccie), e cio' prova che certi socialisti son piu' parenti dei borghesi che degli operai. Un ingenuo ringrazia il cielo che il fatto sia avvenuto a Barre, "perche'—egli dice—se fosse accaduto altrove, a quest'ora sarebbero stati linciati tutti i poveri socialisti per causa degli anarchici!....." Poverino! Crede forse di poter realizzare il socialismo senza torcere un pelo agli attuali poliziotti? Fors'egli immaginera' che i poliziotti odierni potranno benissimo servire ad inaugurare lo stato collettivista senza tanti fastidii per il nuovo governo socialista di doverne nominare dei nuovi. Tutto al piu' invece di poliziotti, li chiameranno *guardie di citta'*.

L'autore di detto articolo poi, compiacendosi dello scampato pericolo del linciaggio, se la prende coi compagni di Paterson che talvolta lo hanno chiamato *buratttino, mistificatore, canaglia, imbroglione*, ecc. Si e' dimenticato pero di aggiungere che gli anarchici di Paterson e di altri siti regalavano i suddetti titoli soltanto a qualcuno che si dice socialista per la pagnotta, e non a tutti. E si e' pure scordato l'articolista senza firma di ricordare come un giorno, mentre raccontava con molta disinvoltura certe sue porcherie, si sentì dire che gli sarebbe piu' conveniuto di fare il questurino che non il poliziotto. E si e' scordato pure di ricordare molte altre lezioni *energiche* che gli anarchici gli hanno impartito appunto per quel suo maledetto vizio di far la spia.... Proprio gli anarchici di Paterson e di altri siti non si sbagliavano!

Soltanto, secondo lo scrittore socialista, tutti questi anarchici sono dei pazzi, perche' sono idealisti e non hanno la praticita' di certi rettili che fanno la concorrenza ai poliziotti. La calma di questi socialisti—che consiste nell'abusare della forza numerica—e' ormai proverbiale, perche' io possa discuterla. Quando il numero non basta, si rivolgono alla polizia contro gli anarchici: informino i Congressi europei, e tante conferenze indette dai socialisti in Europa, i fatti che avvennero nel 1897, mi pare, qui a New York alla *Germania Assembly Rooms*, ed infine il caso di Barre.

E' un socialista stesso, l'Albino Conti, che nella sua corrispondenza si va ta di aver ebbenato il poliziotto ferito, insieme con altri socialisti di Barre. E questi signori, inoltre, dimostrano di provare piu' dispiacere per lo sbirro ferito che non per gli operai che sono in carcere, i quali hanno il torto di non esser poliziotti, ma anarchici. E dire che certi giornali borghesi poco teneri per solito verso gli anarchici, hanno pubblicato che in quest'affare l'anarchia ci entrava come i cavoli a merenda. Ma per certi socialisti il mestiere della spia dev'essere molto comodo. Ma gia', essi dovevano difendere la loro sala, come se questa fosse stata di ricotta da esser mandata in frantumi da una qualche revolverata o coltellata.

L'allusione poi al distaccarsi, per quanto e' possibile, dagli anarchici, e' proprio superflua, perche' noi con certa gente, quali i socialisti di Barre e l'autore dell'articolo sul *Proletario*, non siamo stati mai uniti. D'ora innanzi, poi li tratteremo come volgari borghesi, poliziotti e spie, giacche' essi stessi dicono di essere a tutto disposti, cioe' anche a fare i poliziotti.

Per conto mio, finisco coll'esprimere il parere che, dopo la lettura della corrispondenza di Barre e relativo articolo sul *Proletario*, gli autori di queste due denuncie poliziesche non possono essere che inconscienti o vigliacchi.

A loro scelta.

New York.

R. MONTESANO

***

Due brevi parole anche a noi, tanto per concludere. Da un pezzo, e specialmente dal *meeting* di New York per gli scioperanti di Croton Dam, ci eravamo accorti che il signor Cianfarra, allora galoppino del forcajuolo *Progresso* ed ora direttore del socialista *Proletario*, aveva grandi disposizioni a fare il dilettante poliziotto. E questo suo agire bollammo come si conveniva in un manifesto pubblicato dai compagni di New York in quell'occasibne.

Ora poi, dopo il fatto di Barre, questo rifiuto della stampa coloniale non lascia piu' alcun dubbio sulla sua qualita': oltre ad essere ladruncolo e ricattatore, egli e' un nuovo Pagnacca, stipendiato dal consolato, ai danni degli anarchici. Agli anarchici che potranno avvicinarlo, spetta il dargli quella lezione che troppo umanamente si astennero di dare al Pagnacca num. 1. Contro i rettili non c'e' altro rimedio che schiacciar loro il capo.

Ai compagni di Barre, Vt. i quali si stupiscono che, in grazia a questo sudicio individuo, il *Proletario*, organo dei socialisti italiani, sia diventato la latrina di tutte le sozzure, risponderemo che, purtroppo, i socialisti italiani degli Stati Uniti dimostrano di avere il giornale e il giornalista degni di loro.

L' AURORA

CRONACA DI SPRING VALLEY

LA SERATA FAMIGLIARE — Ricordiamo che questa sera, Sabato 19, ha luogo la Serata Famigliare promossa per iniziativa dei gruppi *Les Affumes* e *Nuovi Viventi*. Invitiamo tutti i nostri compagni ed amici a non mancare, perche' nel mentre passeranno ore liete, fra canti, musica e altre sorprese allegre, faranno un'opera di utile propaganda, essendo il profitto di tale serata appunto alla propaganda destinato.

Tale serata si terra' nel locale superiore al salone di Primo Cavalca. St. Paul St. Ingresso libero.

INCERTI DEL LAVORO — Venerdi della scorsa settimana nella mina num. 2 un italiano, Michele Gaudino, rimase sotto una frana di carbone e si ruppe una spalla.

Nella mina piu' lontana del numero 3 accaddero poi lunedi scorso, quasi contemporaneamente, due disgrazie: un nero si fratturo' una gamba rimanendo sotto una frana di carbone. E il compagno Luigi Ronchetti, mentre conduceva un carro, rimase preso a un'entrata di strada sotto un avvallamento di pietra e il carro stesso. Si e' prodotto una rottura alla spalla e altre lesioni. Queste sono avventure che non capitano certamente agli azionisti delle miniere, i quali riscuotono le loro rendite materiate colla carne e col sangue dei lavoratori.

San Francisco, Cal. 7 Gennaio 1901

*Carissimi Compagni dell'*AURORA,

Con grande dispiacere vi do la triste notizia della perdita del carissimo compagno nostro

SALVATORE DE LUCA.

Da lunghissimo tempo sofferente, per porre fine ai suoi patimenti è per non essere di aggravio a nessuno, questa notte si è' asfissiato col carbone di legna e questa mane e' stato trovato morto nel proprio letto.

Ha lasciato un piccolo scritto nel quale dichiara di togliersi la vita per non poter piu' sopportare il grande spasimo delle sue sofferenze. L'ultimo suo pensiero e' un saluto per tutti i compagni.

I compagni che lo amarono non lo dimenticheranno mai.

Vostro per l'Ideale

M. PERTOSO

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

ITALIA.

L'Ascesi! afferma che la reazione italiana e' finita. Lo dice esso, e bisogna credergli. Intanto il 20 dicembre scorso termino' al tribunale di Ancona il processo contro 19 anarchici di Ancona e di fuori, imputati in base all'art. 251.

Unico capo di accusa era la loro partecipazione, affermata dalla pubblica sicurezza, alla redazione, amministrazione e vendita del giornale l'*Agitazione*. Alcuni inoltre erano accusati di aver fatto propaganda anarchica, recandosi all'uopo in varie citta'.

Due degli imputati furono assolti per non provata reita', e gli altri tutti condannati a pene varianti da 17 mesi, 15 giorni e lire 1800 di multa, a 6 mesi, 20 giorni e 167 lire di multa.

Come si vede, la reazione e' proprio finita.... per tutti, fuori che per gli anarchici.

***

In Italia si muore di fame! Macche', dicono i nostri patriottissimi, sono calunnie. Togliamo dal *Secolo*, dalla localita' di Potenza:

"Vi scrivo sotto l'impressione penosa di un fatto tristissimo.

Provenienti da Albano di Lucania giunsero alla nostra stazione quattro operai marchigiani ed in attesa del treno si adagiarono sugli scanni di legno della sala di aspetto.

Giunta l'ora della partenza del treno, il guardasala recatosi pel controllo dei biglietti s'accorse che nessuno degl'infelici dava retta alle sue domande. Corse allora a chiamare il sotto-capo-stazione Gallo, il quale ebbe a constatare come uno degli infelici era morto, mentre gli altri davano appena segni di vita.

Il signor Gallo interrogo' ripetutamente uno degli infelici e riuscì a comprendere come non ultima causa del triste caso fosse stata la fame.

Corse allora al ristorante ed a sue spese provvide perche' ai poveri moribondi fosse stato dato del brodo, del cognac ed altri confortabili.

I superstiti furono condotti all'ospedale San Carlo dove, grazie alle cure amorose di quei sanitari, hanno ripreso vigore, ed ora sono fuori pericolo."

Naturalmente noi non facciamo commenti. Li lasciamo fare ai patriottoni d'Italia.

***

Intanto — mentre si muore di fame — i monarchici d'Italia vanno in brodo di giuggiole per l'allegrezza perche' si dice che la regina Elena sia diventata gravida, mentre nelle sante gioie dell'Imene cercava, col suo bravo consorte, di scordare il lutto per la morte di Umberto.

Naturalmente, pei bravi monarchici, e' stabilito che il futuro neonato — se la notizia e' vera — debba essere un maschio, cioe' un erede al trono. Una femmina?.... Oibo', nemmeno a parlarne.

Eh, reginotta Elena, io non scommetterei uno contro mille che il vostro marmocchio possa salire sul trono sabaudo! In Italia si muore di fame: e i cadaveri dei morti di fame non sono comodi gradini per elevarsi alla dignita' reale. Eh, reginotta Elena, se ci pensaste a certe cose e ci faceste pensare quel povero Gennaro, alla cui rachitide la convenienza e la ragion di Stato v'han voluto accoppiare!.....

OLANDA.

Il coraggioso compagno olandese De Bruin il quale, come narrammo a suo tempo, piuttosto che consentire ad indossar l'ignobile livrea del soldato, essendogli toccata la coscrizione militare, si fa tenere imprigionato da quasi due anni piuttosto che cedere alle pretensioni del governo, ora, preso da un accesso di follia nella sua cella, tento' di aprirsi una vena con una penna. Dopo la visita del medico, hanno dovuto trasportarlo immediatamente dalla prigione all'ospedale militare. Il nostro povero compagno era pazzo di gioia, in riveder la luce e l'aria libera: si teme pero' che la sua salute non sia spezzata per sempre.

I carnefici militari saranno dunque riusciti ad uccidere la loro vittima?

***

Un nuovo giornale rivoluzionario settimanale e' stato fondato all'Aja, sotto il titolo *De Zweep* (Lo Staffile). Esso propagnera' le idee comuniste, e sara' diffuso specialmente nelle campagne olandesi del sud.

DAGLI STATI UNITI

COAL CITY, ILL.

La riunione di propaganda che abbiamo qui annunciata per il 31 gennaio, e alla quale interverra' il compagno Ciancabilla, avra' luogo detta sera alle ore 8, nella sala di Carlo Torigliatti, in Suffran.

Abbiamo fiducia che gl'italiani di qui e delle vicinanze accorreranno numerosi per udire una parola di liberta' e di emancipazione, per imparare a lottare per la conquista dei loro diritti.

G. B.

NUMA, IOWA.

Anche qui, come dappertutto, dove invece di esistere fra gli operai la vera unione di resistenza contro i padroni, esiste la cattiva piaga dell'Unionismo, che cerca di conciliare dio e il diavolo, cioe' i padroni e i lavoratori, anche qui i capi unionisti cercano di essere piu' in favore dei padroni, dai quali possono ottenere vantaggi personali, che dei lavoratori cosi facili ad essere mistificati.

Cosi, questi capi unionisti, fra l'altro, sono i primi ad essere d'accordo coi padroni quando questi violano i contratti fatti. Dovendosi togliere dal suolo della mina il *barrom*, tale lavoro spetta ai minatori, a cui la compagnia deve un compenso di 56 cents per ogni *yard* di *barrom* tolto. Invece la Compagnia da' tale lavoro a dei contrattisti, i quali impiegano uomini estranei alla mina a $2,00 al giorno.

I minatori debbono subire tale capriccio padronale, con grave loro danno, perche' gli stessi sedicenti rappresentanti degli operai, i capi-unionisti, sono d'accordo in tale sfruttamento coi padroni.

Ma verra' presto il giorno che faremo da noi i nostri interessi, senza rappresentanti e senza ufficiali di sorta.

F. Raimondo

HAZLETON, PA.

L'altro giorno ebbi una discussione con un certo Angelo Perin, conservatore, monarchico, forcajuolo e, per sovrappiu', delegato dell'Unione. Costui non potendo discutere di argomenti d'idee, cercava, come al solito, di sballare grosse calunnie e menzogne sul conto di noi anarchici. A un certo momento, piu' arrabbiato nel vedersi contradetto energicamente, esclamo': "Doveta sapere che dall'ufficio centrale dell'Unione, a Indianapolis, ho ricevuto un regolamento sul quale vi e' un articolo che prescrive come chiunque unionista conosca degli anarchici nelle file dell'Unione, deve farne parte al rispettivo locale, perche' siano cacciati come indegni di appartenere alla nostra associazione."

Io rimasi di stucco a tale sortita e, sino a prova contraria, mi rifiuto di credere che possano in un'associazione di operai essere emanate leggi cosi forcajuole e anti-progressiste contro coloro che non la pensano come i capi dell'Unione. Sarebbe allora, ne' piu' ne' meno, di un governo de' piu' reazionarii.

In ogni modo io ho risposto al signor delegato Angelo Perrin che egli cominci allora a far subito il suo dovere contro di me, perche' egli mi conosce bene come anarchico.

Il mio nome lo sa pure. In ogni modo, eccolo.

A. Marchiori

Avvertiamo i compagni, che, oltre i soliti opuscoli, abbiamo ora in vendita nella nostra Biblioteca le seguenti pubblicazioni:

— *Perche' siamo Internazionalisti*, edito dal *Risveglio* di Ginevra. Tale ottimo opuscolo dovuto alla collaborazione degli Studenti Socialisti Rivoluzionarii Internazionalisti e' in vendita al prezzo di 5 cents.

— *Il Canzoniere dei Ribelli*, la piu' completa raccolta di canti anarchici e rivoluzionarii. Anch'esso e' in vendita al prezzo di 5 cents.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Sunnyside, Utah: B. Fiaim. C Dalpiaz, I. Pedot $1,00 ciasc.; — Sugar, Utah: G. Tolotti 1,00; — New York: P. Barbara 0,95 Totale $4.95

OFFERTE — Spring Valley, Ill.: Avanzo pic nic $0,40; Uno e Uno 0,80; — New York: A. Zanotta, S. Comes, P Freschi 0,50 ciasc.; G. Silva 0,95; Uno che non rammenta 0,25; Due avanzi bicchierata 0,60 Totale 3,60

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Boston, Mass.: G Spallone $0,80; — Philadelphia, Pa.: F Ramagli 0,40. Totale 0,80

Totale Entrate $ 8,75

SPESE

Deficit del num. 15	$21,35
Trasporto delle forme e giornali num. 14	2,00
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno del num. 15	5,45
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	4,70
Carta per fascie	0,60
Spese diverse	0,40
Comp. tipografica, num. 16	10,00
Tiratura, num. 16	6,50
Redazione e Amministr. num. 16	6,00
Totale Spese	$57,10

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$57,10
Entrate	8,75
Deficit	$48,35

I compagni vedono quanto sia critica, anzi disperata, la situazione del giornale. Appelli inutili non li rinnoviamo. Coloro i quali credono che il giornale possa e debba aver vita, si rammentino che la continuazione di questo *deficit* enorme significa, a breve scadenza, la morte del giornale.

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera nel locale sopra il salone di Primo Cavalca.

Rivolgersi, per il Gruppo, a G. Rossetto box 203.

Le Groupe "Les Affamés" tient ses reunions le 1.er et le 3.me dimanche du mois, a 3 h. de l'après-midi, dans le local en haut du bar-room de Primo Cavalca, St. Paul St.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche, alle ore due nello stesso locale. Per detto Gruppo rivolgersi alla compagna Angela Marietti, box 203.

●

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teysaire. I compagni ricordino di es sere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovasi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

●

Pittsburg, Pa. — Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1807 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

●

Allegheny, Pa. — Il compagno Lonardo Castanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

●

Linhart, Pa. — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

●

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

●

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studii Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albermarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1.a e 3.a domenica del mese alle ore 10 ant.

●

Dillonvale, Ohio — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27. Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostenero, Box 104.

●

Lynn, Mass. — Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

●

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenute.

Per tutte ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Colesti, Box 31, Chicopee, Kansas.

●

Barre, Vt. — Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee e voglia discuterle può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

●

Montpelier, Vt. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpellier, Vt.

●

New Haven, Conn. — I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

●

Paterson, N. J. — Il compagno Camillo Rossanza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warrera St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

●

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamen ed offerte per l'AURORA.

●

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

●

Orange Valley, N. J. — Il compagno F. Vinela è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Lilac place St, si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

●

Iron Mountain, Mich. — Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Pregherà ai compagni di non mancare.

●

Raton, New Mex. — Il compagno H. R. Pilauti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIAKOLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane — Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAFIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SBARTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE	20 cents.
Come fruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE — *Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. B. MANZONI	10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
La Canaglia di M. GIBO	5 cents.
L'Educazione Anarchica di S. Mirbeau	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter

Per lettere, cambiamenti ecc dirigersi alla
"AURORA"
— Box 203 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 26 GENNAIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 17.

LA CRITICA

"— Ma se tra voi stessi non esiste accordo, com'e' possibile che riusciate un giorno ad unire tutti i popoli in una stessa fede, in un sol pensiero? Almeno almeno, voi anarchici dovreste dare al popolo l'esempio buono ed utile di non criticarvi tra voi, di non bisticciarvi mai, di non suddividervi in tante categorie come, per esempio, si verifica purtroppo anche qui a Spring Valley. Invece, in tal modo, la gente che trova nelle teorie anarchiche del buono e del bello, resta subito colpita, per questo fatto, dalla inattuabilita' delle vostre idee."

Cosi mi diceva un operaio una delle passate sere, mentre insieme chiacchierando tornavamo dalla mina. Risposi naturalmente come meglio mi fu possibile al mio interlocutore, e credo di essere riuscito a dissipare in lui l'errore fondamentale del suo ragionamento. Pero', siccome in parecchi simpatizzanti del nostro ideale ebbi campo di constatare varie volte la medesima concezione sbagliata, cosi ho creduto bene buttar giu' alla meglio la discussioncella occorsa fra me e il mio compagno di lavoro.

— E' sovratutto questione di un equivoco che voi vi formate intorno alla nostra concezione, risposi. Partendo da una falsa premessa, tutto il ragionamento, in apparenza logico, rimane necessariamente una falsa deduzione d'idee.

Cosi, mio buon amico, il torto del tuo ragionamento e' quello di credere che l'Anarchia sia una novella religione, quasi un nuovo dogma tendente ad affigliare al suo *credo* il mondo intero. Nulla, invece, di piu' falso. L'Anarchia non pretende di assoggettare gli uomini ad una data forma di vita, non pretende nemmeno d'imporre ad essi una morale speciale e determinata, di far loro seguire una linea di condotta piuttostoche' un altra. L'Anarchia combatte tutti i dogmi religiosi e politici, tutte le forme d'imposizione, individuale o collettiva; e reclama invece la piu' completa liberta' di pensiero, quanto e' dire la libera critica, l'abolizione del dogma.

Nulla, infatti di piu' obbrobrioso che ostacolare il pensiero umano, o, per meglio dire, ci ostacolare la sua diffusione. La storia non e' altro che una repressione continua del libero pensiero, e anche oggi noi non domandiamo altro che di poter propagare liberamente le nostre idee; il che ci viene impedito dai governi di tutti i paesi nel limite dei loro poteri.

Pero' bisogna stabilire bene la differenza che avvi tra critica e maldicenza termini che da molti vengono facilmente confusi in un solo.

La critica e' la risultante del pensiero liberamente indagatore e' base di studio e fonte di riflessioni; la maldicenza, invece, e' l'emanazione di un sentimento gretto, piccino, provocato da invidia, da gelosia o da avversione qualsiasi contro una persona, nello scopo evidente di nuocere ad essa.

La maldicenza e' quasi un'abitudine oggi, tanto e' di uso comune; ne' c'e' da meravigliarsene, dato l'antagonismo d'interessi e la lotta da esso derivante, lotta nascosta o palese fra gli uomini. Noi quindi ripudiamo la maldicenza, patrimonio di tutte le anime basse e vili, ma accettiamo serenamente la critica, e non domandiamo di meglio che la stampa borghese e tutti i nostri avversarii interessati a travisare le nostre idee e a diffamare le nostre persone, critichino e discutano le nostre teorie.

Ma cosi non accade, e lo si capisce. La critica porterebbe i nostri avversarii a riconoscere forzatamente la giustezza dei nostri principii e a confessarlo; quindi essendo essi interessati ed in mala fede, si attaccano alla diffamazione, che e' lo stesso della maldicenza.

L'altro equivoco o malinteso a cui s'informa il tuo ragionamento, continuai col mio compagno, e' quello di credere che il trionfo dell'Anarchia debba essere il risultato di una prestabilita uniformita' di vita, di vedute, di pensiero.

Sarebbe piuttosto il caso di dire che la societa' attuale e' quella che cerca di stabilire un' uniformita' di vita per la classe proletaria, regolandone le ore di lavoro, dei pasti, del riposo, persino di quei pochi svaghi che ci e' permesso godere La societa' anarchica suppone invece la maggiore varieta' ed esplicazione di bisogni di gusti, di occupazioni, di soddisfazioni. Guai, guai all'uniformita', mio caro! Non bisogna credere che l'armonia sia il risultato dell'uniformita'; sarebbe lo stesso che voler ottenere della buona musica da una sola nota.

Quel che gli anarchici vogliono e' appunto il trionfo della critica o, in altre parole, la liberta' di pensare e, conseguentemente, di agire, sempreche' le nostre azioni non siano dannose ad altri. Non vogliamo prescrivere agli uomini una regola di vita; ma vogliamo togliere tutti gli ostacoli che inceppano il progresso; vogliamo liberarci da tutte le leggi che pretendono regolare la nostra vita in un modo o nell'altro, affinche' questa possa liberamente esplicarsi integralmente in tutte le sue piu' svariate tendenze possa svilupparsi nella massima estensione.

Ma qui il mio compagno trovo' una altra obbiezione da muovermi

"— Bene, disse, purtuttavia io rimango sempre del parere che se gli anarchici non si criticassero fra loro, ma pensassero invece ad essere gli uni con gli altri piu' solidali nella loro propaganda, farebbero assai piu' numerosi proseliti, mentreche' — e su questo dovrai convenirne — le vostre critiche, quelle, intendo, che si verificano fra voialtri stessi, scoraggiano parte de' compagni e allontanano i simpatizzanti."

Risposi: — E' vero; ma questo fatto non deve attribuirsi alla critica in se stessa, sebbene alle forme che alle volte ad essa si fa assumere, sicche' riveste carattere di provocazione personale e trascende sino all'insulto.

Il male dunque non e' nella critica in se stessa, ma nel modo con cui viene fatta, specialmente quando, piu' che contro le idee, viene rivolta contro l'agire delle persone. Per evitar cio' e' d'uopo sapersi padroneggiare e adottare uno spirito sempre piu' largo di tolleranza reciproca, spirito che, non esito a confessarlo, in parecchi nostri compagni difetta con grave danno della propaganda, come giustamente lamenti tu.

Colui il quale, pur dicendosi anarchico, non sa avere tolleranza verso l'agire di altri, che a lui sembra, sia pure, dannoso, cade inevitabilmente e spesso nell'autoritarismo.

Sussista pure la critica fra gli anarchici; vorra' dire che essi non sono infeudati a un solo punto di vista; che in essi vi e' spirito d'indagine e predilezione allo studio. Pero' sia la critica condotta con modi cortesi, con amore per la verita', non credendo ne' pretendendo alcuno di noi di far accettare le sue idee, se non colla persuasione.

Solo a chi usa di mezzi coercitivi e violenti dovremo necessariamente rispondere colla forza, come dovremo un giorno non lontano usare della rivoluzione per abbattere tutti i poteri costituiti, basati ora appunto sulla violenza e puntellati dall'ignoranza delle masse che non criticano e non ragionano.

G. DELLA BARILE

OSSERVAZIONI

Il compagno Della Barile ha pienamente ragione. L'analisi ch'egli fa opportunamente dello spirito di critica tollerante che e' qualita' essenzialmente anarchica in contrapposto colla tendenza alla maldicenza e alla diffamazione che e' abbietta eredita' e difetto del sistema borghese, e' giusta ed esatta. Nulla ad essa saprei aggiungere.

Voglio piuttosto estendere l'argomento a constatazioni di fatto, traendone materia per osservazioni e suggerimenti.

Il male che lamentava l'interlocutore di Della Barile esiste purtroppo, allo stato acuto, nel nostro movimento d'America. Non nego che, come tutti i difetti umani, esista un po' dappertutto, ov'esistono anarchici fatti di carne ed ossa; ma e' innegabile che qui negli Stati Uniti assume forme peggiori ed acute. Perche' piu' qui che non altrove?

La spiegazione del fenomeno io la riscontro, senza pretendere pero' ad infallibile, nella deplorevole inerzia del movimennto stesso, in quella che io chiamerei *disoccupazione* delle attivita' anarchiche. Manca, sovratutto a queste attivita' quella ginnastica che le condizioni esteriori del movimento, altrove e specialmente in Europa, ad esse impongono. Cosi i compagni, i gruppi, le conventicole in mancanza di un'esplicazione di energie nella lotta, si sciupano nel pettegolezzo e nella maldicenza personale. Quando invece una preoccupazione superiore e immanente di lotta si verifica, generalmente voi vedete sopiti d'un tratto i dissidii, le contese, e convergersi gli sforzi in un'azione comune. So per esempio, che, nell'ambiente anarchico di New York, apparentemente diviso da discordie intestine che da un punto di partenza ideale giungevano sino alle aspre questioni personali, esercito' benefica influenza l'atto di Bresci e la conseguente intesa per farne base di agitazione, di propaganda, nonche' per la reazione ch'esso provoco' nelle autorita' italiane ed americane contro gli anarchici, i quali si strinsero in fraterna ed energica azione di difesa.

Manca dunque qui uno sviluppo e un'esplicazione delle attivita' singole e collettive, tanto che quasi di fronte ai deplorevoli e negativi risultati di tale inerzia, ci sarebbe da desiderare che una crudele reazione e uno strozzamento di quelle poche, relative liberta' che ancora qui si godono, ci togliesse a tutti questo lusso della maldicenza, frutto della disoccupazione.

Ma, logicamente, cio' non e' da desiderarsi, perche' un male non puo' essere mai un bene. Quindi, finche' ci e' dato modo di esplicare le nostre attivita', invece di tenerle inerti o sciuparle malamente procuriamo che ogni gruppo di compagni e ognuno di essi singolarmente si diano attorno per dare ad esse campo di svolgersi. C'e' tanto, tanto da fare, perdio! C'e' tanto da agitarsi, da realizzare, se si vuole!

Perche', per esempio, non un solo gruppo di compagni, dei tanti che qui sono negli Stati Uniti, seconda l'agitazione per lo Sciopero Generale, e lascia che suoni isolata la campana del giornale che di quella si e' fatto banditore? Perche', finche' la reazione non ci spinge a cio', stiamo inerti e inutili nella piu' ignobile poltroneria? Quando ci decideremo a fare un po' meno di maldicenza e un po' piu' di propaganda?

G. CIANCABILLA

Vi e' un termine medio tra il dubbio e la fede, tra la incertezza e l'azione categorica, ed e' l'azione. Solo per essa cio' che e' incerto puo' convertirsi in realta'. Non vi chiedo che crediate ciecamente in un ideale, ma che lavoriate per realizzarlo.—Senza credere in esso?—Allo scopo di credere in esso. Crederete in esso quando vrete lavorato per realizzarlo.

GUYAU

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

Con una fitta rete d'istituzioni, lo Stato divide i cittadini; impedisce loro di vegliare alla propria sicurezza e ai loro interessi d'insieme e, dopo averli resi impotenti a proteggersi da se stessi, manda loro il suo giudice, la sua legge, il suo funzionario per difenderli contro se medesimi.

Non appena vede sorgere un'istituzione qualunque — scuola, sindacato, societa', poco importa — se ne impadronisce, la inceppa con regolamenti, l'incorpora allo Stato. Provate a far un atto d'iniziativa utile, ma senza autorizzazione, senza visto ufficiale, e vedrete cio' che vi costa.

D'altra parte, se la forza materiale del capitale e' immensa, anche molto piu' immensa e' la forza costituita in favore del capitale, dall'insieme delle istituzioni dello Stato, dei pregiudizi di governo, di disciplina, mantenuti e insegnati dallo Stato. Tutte le concezioni su cio' che e' giusto e cio' che non lo e', sul bene e sul male, sui diritti degl'individui e i loro mutui rapporti, tutte queste concezioni vitali sono ogni giorno ed ogni momento viziate dall'insegnamento che s'impartisce a tutti, sin dall'infanzia, per mezzo dell'insieme delle istituzioni dello Stato.

* * *

Ecco perche', scorgendo la parte multipla che lo Stato rappresenta, analizzando le sue funzioni storiche e attuali e comprendendo la varieta' delle molteplici sue influenze, noi giungiamo alla *negazione dello Stato*.

Non gia' del *Governo*, come talvolta si e' detto, ma dello *Stato*. Noi consideriamo inutile e nocivo tutto l'insieme delle istituzioni, delle forme della vita pubblica, dei rapporti tra gli uomini, l'idea e il principio dello Stato.

Lo Stato e' un'escrescenza storica che, nella vita di tutti i popoli, venne a un dato momento a sostituirsi lentamente, a poco a poco, alle confederazioni libere di tribu', comuni, di gruppi di tribu', villaggi e *guilde* di produttori diversi (pescatori, coltivatori, artigiani), e a dare un formidabile appoggio alle minoranze per asservire le masse; e noi lottiamo appunto contro questa escrescenza storica e tutto cio' che ne deriva.

Tutto quanto un insieme di fatti vi ha contribuito: il desiderio delle minoranze di guerrieri, di conoscitori della legge, di sapienti e di preti di voler dominare le masse; la necessita' di garantirsi contro le invasioni straniere; la Chiesa che vuole l'obbedienza alla autorita'; il diritto romano, cioe' il diritto bizantino che, a sua volta, trae la sua origine dai dispotismi orientali. Tutto il passato dell'umanita' collegato contro il suo avvenire.

Chiesa, legge, forza militare e forza di ricchezza acquistata col saccheggiare i vicini, fecero causa comune per secoli interi, lavorando lentamente ad elaborare, pietra su pietra, usurpazione su usurpazione, sequestro su sequestro, questa istituzione colossale che ha finito per penetrare in ogni angolo della vita delle societa', del cervello e del cuore umano,—questo polipo gigantesco che ha nome *Stato*.

Questo polipo noi vogliamo demolire, per ritornare ai liberi rapporti di uomini emancipati i quali si federano, si aggruppano e si uniscono secondo i bisogni del momento.

Del resto, il polipo sta gia' morendo, a mano a mano che lo spirito d'indipendenza si risveglia nell'individuo, e noi domandiamo, vedendo cio', che gli si assesti il colpo mortale.

* * *

Noi sappiamo che la via da percorrere potra' esser lunga. Ma sappiamo pure che questa lotta sarebbe ben piu' lunga, se ogni individuo esitasse ad emanciparsi esso personalmente dai pregiudizi che ha ricevuto in eredita'.

Noi non ci facciamo illusioni sulle difficolta' che il lavoratore dovra' superare per giungere all'emancipazione economica e politica. Non vogliamo assicurare i lavoratori che il capitalismo e lo Stato finiranno col divorarsi tra loro. Simili affermazioni si fanno, e' vero, quando un professore hegeliano le rivolge a un uditorio giovane di studenti i quali vogliono credere che tutto si fara' per lo meglio, mentr'essi discuteranno di filosofia o canteranno canzoni d'amore. Noi parliamo ai lavoratori e cerchiamo la verita'.

Ebbene, conoscendo la forza del capitale e dello Stato, e vedendo le loro profonde radici nei cervelli come nei fatti contemporanei, noi prevediamo grandi lotte.

Quindi cerchiamo dapprima di emancipare i cervelli dai pregiudizii statarii i quali, come i pregiudizii religiosi, formano il sostegno piu' effettivo del capitale. Sovratutto, facciamo appello all'*iniziativa* di ognuno. Soltanto la somma delle iniziative individuali potra' vincere nella lotta.

* * *

Studiando sovratutto *la vita*, qual'essa e', in tutte le sue manifestazioni noi non possiamo figurarci apportatori di una saggezza la quale ci permettesse di prevedere le mille peripezie della lotta attuale e prossima, nonche' le soluzioni dei grandi problemi sociali che l'umanita' ricerca in questo momento.

Voler regolamentare e cercar di tutto prevedere e ordinare, sarebbe semplicemente da delinquenti. Noi preferiamo fare appello all'iniziativa di tutti. Senza aspettare l'abolizione del servaggio attuale, noi domandiamo fin d'ora a ciascuno che voglia lavorare con noi di agire sovratutto secondo le proprie intenzioni. Noi non crediamo di essere la sapienza terrena e non vogliamo dirigere nessuno.

Prendete le iniziative da voi stessi! Abituatevi ad agire da voi stessi! Tutte le rivoluzioni hanno fallito per mancanza di uomini d'iniziativa. Commetterete degli errori, certo. Tutti ne commettiamo ogni giorno. Ma la stessa varieta' degli errori commessi servira' a distruggere i piu' pericolosi tra essi. E vale mille volte meglio di commettere errori e riconoscerli coll'esperienza, che di non esser buoni che ad obbedire.

Se voi trovate che un tale agisce male, che si mette su di una falsa strada, non perdete il vostro tempo in critiche continue che finirebbero col diventare acerbe e dividere le forze.

Dite francamente, interamente la vostra opinione, e *fate meglio per conto vostro*.

Un tale, mette la sua energia su di una falsa strada? Sviluppate altrove altrettanta energia come lui! Cerchiamo dei compagni e lavoriamo in altra direzione che crediamo migliore. Ma non aspettiamo mai il permesso di nessuno. Certo, se noi ci compenetriamo dei principii anarchici, cercheremo di non perder di vista l'interesse comune. Non dimentichiamo che l'anarchia e' la possibilita' per *tutte* le forze e per *tutte* le gradazioni di opinione, di manifestarsi. Ma, a parte questo, operiamo secondo che l'idea e il cuore ci dettano. Son questi i principii di azione che gia' si applicano tra gli anarchici.

* * *

Sinora si e' sempre detto ai lavoratori: aggruppatevi e obbedite a quelli che staranno in cima all'organizzazione.

Noi diciamo: "Aggruppatevi con coloro che pensano come voi e agite secondo la vostra iniziativa! E quando verra' il momento per agire di piu' e meglio, lasciatevi guidare da questi due principii: espropriazione del capitale e abolizione dello Stato, e, senza perder di vista l'insieme del campo di battaglia, prendete da voi stesso l'iniziativa di mettere questi due principii in azione."

(continua)

La prossima Rivoluzione

Tutte le rivoluzioni fino ad oggi furono principalmente basate sul miglioramento economico del popolo, e ciascuna di esse riformando lo stato politico stabilì un nuovo stato economico il quale apparentemente pareva migliore del vecchio, ma in sostanza era la medesima cosa rivestita a nuovo.

Questa fu la ragione perche' le rivoluzioni passate abortirono non solo per i tempi non maturi, ma puranco perche' continuo' ad esistere la vera causa dello sfruttamento e della miseria: l'autorita'.

La rivoluzione futura o sara' anti-autoritaria, cioe' anarchica, o sara' un nuovo aborto, una nuova illusione delle masse in una nuova veste economica — vi sara' di cambiato il maestro ma l'orchestra continuera' a suonare la medesima musica.

Percio', affinche' l'operaio non si faccia illusioni sui cambiamenti economici, bisogna che venga istruito nella necessita' della distruzione d'ogni potere.

Il nostro scopo, i nostri moventi devono mirare unicamente all'eccitamento della massa contro il potere.

Non e' questione di classe come vogliono i socialisti, ma e' questione di liberta' desiderata non solo dagli operai, ma da tutti gli uomini che posseggono un po' di intelligenza ed un po' di carattere e che per questo non si sentono inferiori a nessuno e non vogliono sottomettersi a nessuno essendo, in loro, forte la dignita' di uomo.

Non vi possono, ne' vi devono essere agitazioni e combattimenti per aumentare pochi soldi di paga o la diminuzione di un'ora di lavoro; ma vi deve essere continuo pensiero e azione per abbattere il potere ed impedire che altro potere risorga.

Se possibile fosse l'attuazione del socialismo, noi avremo l'uguaglianza senza liberta'; cio' significa che alla demolizione dei molti conventi succederebbe un solo convento grandissimo capitanato dal potere. Noi anarchici che non siamo ne' frati ne' cristiani, non possiamo fare a meno di combattere il socialismo che e' potere.

Movendo noi sopratutto in lotta contro il potere, ci distinguiamo radicalmente da qualsiasi partito, perche' ogni partito parlamentare o anti-parlamentare vuole pin' o meno conservato il potere.

Noi, nemici assoluti del potere, non abbiamo ne' possiamo avere affini, perche' quelli che piu' di ogni altro appariscono nostri affini (i socialisti) non lo sono; giacche' vogliono surrogare la proprieta' individuale colla proprieta' di Stato; l'autorita' del borghese coll'autorita' dell'operaio; vogliono, in una parola, conservare il presente stato di cose riformandolo soltanto.

Percio' dobbiamo ad ogni momento affermarci anarchici esclusivamente, che non hanno nulla di comune con nessuno, sia esso clericale o socialista.

Predichiamo sempre e con tutte le nostre forza la verita' intera che e' l'anarchia, e facciamo conoscere ai nostri fratelli operai che non vi puo' essere comunita' dei beni sociali finche' vi sara' un potere, e che da cio' viene di conseguenza la necessita' assoluta che tutti i buoni, i coscienti, a qualunque classe appartengano, debbano uniti o individualmente, lavorare alla distruzione del gendarme che protegge e difende la proprieta'.

E se la rivoluzione prossima mirera' alla distruzione del potere, raggiungera' lo scopo; altrimenti accadra' quello che e' accaduto nelle passate rivoluzioni: abortira' ad una nuova forma di Stato e di proprieta', e noi continueremo ad essere schiavi del potere e della proprieta' che di esso e' figlia legittima.

Cairo (Egitto).

UN VECCHIO

L'Agitazione per lo Sciopero Generale

Oltre al definire che cosa sia lo Sciopero Generale, noi crediamo che sia della massima utilita' il definire perche' noi propaghiamo una tale idea. E' inutile, crediamo, di fare a tal riguardo una critica profonda della societa' attuale per dimostrare quali siano e donde provengano le cause della sofferenza fisica e morale, non solamente di tanti produttori, cioe' degli umili e dei poveri, ma anche di molti altri favoriti da un lato dalla fortuna e da altra parte nauseati interamente dal piacere e della gioia, cose che tutti dovrebbero trovare in mezzo alla societa' futura, la quale non sarebbe che una grande famiglia.

Gia' da lunghi anni i nostri padri proletari, imbevuti d'idee piu' o meno generose, non hanno esitato, malgrado le loro dottrine umanitarie, di servirsi della spada per ottenere cio' che era giustizia, eguaglianza e lealta'.

Noi abbiamo coguizione e orrore di tutto il sangue sparso nel 1792, il massacro ci ripugna; pero', malgrado questo orrore e questa ripugnanza, siamo costretti a confessare come, per ottaner la caduta dello stato sociale in cui ci troviame, — caduta che si fa inevitabile per lo stesso sfacelo delle cose — nei saremo forse costretti a sorpassare i nostri predecessori in tutti questi fatti.

Il 1792, per la sua grande violenza, produsse effetti notevoli in tutta l'Europa, fece tremare tutti i sovrani potenti o no; ma non seppe costituire una societa' durevole di vera giustizia nella quale ciascuno potesse trovare tutto il benessere desiderabile. Vedemmo ugualmente le rivoluzioni del 1830, del 1848 e del 1871 e ne conosciamo i risultati; quindi il dovere di ciascuno sta nel ricercare cio' che e' facile, quale fosse cioe' la situazione economica e politica del paese prima e dopo ogni sollevazione, in qual modo questa si fosse dichiarata, e cosi, paragonando tutte queste situazioni passate con quelle presenti, si vedra' la necessita' per il proletario di ricercare altre basi per poter riuscire a lanciare il germe di questa grande sollevazione non solo nazionale, ma internazionale. Per tale scopo noi crediamo di servirci dello Sciopero Generale, solo mezzo riconosciuto sino ad oggi per il servizio di questa causa.

In primo luogo noi tranquillizzeremo i nostri avversarii dichiarando loro che e' lungi da noi il pensiero di diffondere questo principio come dogma irrefutabile. Ma, almeno, perche' noi possiamo rinunciare a questa propaganda che crediamo efficace, bisognerebbe che i nostri avversarii opponessero alla nostra dottrina qualche cosa di comprensibile e di discutibile.

Considereremo ora la possibilita' reale di questo grandioso movimento, e entreremo nella questione propria della parola Sciopero Generale.

Noi non crediamo di dovere incoraggiare gli scioperi parziali che consideriamo come nefasti, anche quando dessero risultati apprezzabili, giacche' essi non compensano mai i sagrificii fatti, e i loro risultati sono impotenti a modificar la questione sociale.

Chi oserebbe provare che gli scioperi parziali furono e sono un mezzo di sollievo pel proletario? Non abbiamo ancora presente lo sciopero famoso dei meccanici inglesi, di questa organizzazione ricca a milioni, il quale sciopero, malgrado l'incoraggiamento internazionale che ebbe, falli miseramente, cio' che per noi non fu, possiamo confessarlo, una sorpresa, imperocche' e' un fatto innegabile che non sono i pochi denari in certa quantita' dei lavoratori che possono lottare contro le somme colossali possedute dai padroni?

Dunque, non vi e' nulla da fare come lotta per il proletariato, dal lato della finanza.

Considerata questa situazione sotto tale aspetto, e d'altra parte tenendo conto dell'appoggio che i padroni trovano presso i poteri pubblici i quali mettono a loro disposizione tutte le forze sociali organizzate — magistratura, polizia, gendarmi e soldati,—e' accaduto che molti lavoratori coscienti si siano resi conto dell'impotenza di questi scioperi parziali e abbiano pensato come forse vi fosse piu' da fare per mezzo dell'organizzazione dei sindacati e aggruppamenti qualunque, per tentare un azione decisiva, che di disputarsi invece continuamente senza niuna probabilita' di successo.

Noi non crediamo che lo Sciopero Generale possa essere decretato anticipatamente, non si puo' predire quand'esso sara' dichiarato; ma cio' che crediamo facile e possibile e' la preparazione del movimento.

Noi consideriamo pure che lo Sciopero Generale, se vogliamo che sia fecondo, non debba essere soltanto regionale e neppure nazionale, ma bisogna che sia internazionale nel senso piu' largo, imperocche' gli annali della storia ci provano che la maggior parte delle rivolte hanno fallito perche' il movimento era rinserrato in un cerchio troppo ristretto; fu questa medesima causa che fece la perdita della Comune del 1871.

Al momento attuale noi dobbiamo riconoscere che la parola Rivoluzione non stupisce piu' i nostri avversarii di classe, perche' essi son pronti a far fronte ad ogni eventualita' a tal riguardo; mentre invece lo sciopero generale e' per essi attualmente la vera incognita, l'avversario altrettanto pericoloso quanto misterioso, perche' la sua forza non si e' potuta misurar mai.

Quanto uno Sciopero Generale sarebbe facile a realizzarsi, se il proletariato fosse abbastanza cosciente, relativamente a uno sciopero parziale!

Nello sciopero parziale la sola questione che si considera e' l'aumento dei salarii, ed esso non puo' farsi senza disporre di una certa somma di denaro, sia individualmente che collettivamente, ed e' sempre questa questione che e' causa del suo insuccesso.

Nello Sciopero Generale, invece, se noi vogliamo ch'esso sia pronto e che raggiunga lo scopo, occorre il meno denaro possibile, ed anzi sarebbe meglio il non averne affatto, e che ciascuno prendesse il suo necessario dove lo trova. Il risultato a cui si mira e' pói l'emancipazione piu' completa possibile.

(Dalla relazione al Congresso operaio rivoluzionario di Parigi del Partito Operaio Socialista Rivoluzionario Francese.)

UN POCO DI LOGICA

"Se la societa' e' cattiva, bisogna prendersela colle istituzioni e non cogli uomini." E' questo il ritornello che ci viene cantato oggidi su tutti i toni.

Un individuo il quale, dopo aver ferito il suo vicino con una fucilata, si avanzasse verso di lui e gli dicesse: "Amico, voi siete ferito, ma l'avrete veduto bene, spero, che e' stato il fucile che io puntavo e non io direttamente che vi ha prodotto tale ferita. Che cattivo fucile, non e' vero, vicino?" — l'individuo che cosi parlasse, non terrebbe un linguaggio piu' ridicolo di coloro che oggi dicono: *Bisogna prendersela colle istituzioni e non cogli uomini.*

Infatti, le vittime dei colpi di fucile sono riguardo a tale arma altra cosa di quel che non siano in rapporto alle istituzioni coloro che ne son vittime? Si dira' forse: "poiche' questo fucile ha ferito o ucciso qualcuno, sopprimiamo questo fucile perche' e' un arme cattiva?" No, non e' vero? Ma si dira': "Quest'uomo, il quale si e' servito di questo fucile per ferire il suo vicino, e' una cattiva persona."

Come si vede, non e' contro il fucile, strumento del delitto, che uno se la prende; ma contro l'uomo che di questo stru-

mento ha fatto uso. Perche' allora prendersela colle istituzioni che stritolano implacabilmente degl'innocenti, piuttostoche' non cogli agenti creatori e motori di queste istituzioni, i quali, a mio parere, si trovano di fronte alle loro vittime, nello stesso caso che l'autore della fucilata, di cui sopra, si trova di fronte al suo vicino?

Confiscate ora, se volete, il fucile dell'uccisore: nulla di meglio. Soltanto non scordate che l'armaiuolo della citta' vicina sta fabbricandone un altro che, invece di ferire una sola persona, ne uccidera' forse due o tre in un giorno o l'altro. Ma, obbietterete voi, quest'onesto lavoratore, questo brav'uomo di armaiuolo non sapeva che, fabbricando questo fucile, esso servirebbe un giorno a commettere uno o piu' delitti. Benissimo: io convengo con voi a mettere l'armaiuolo fuori causa, perche' riconosco che la sua intenzione nel fabbricar l'arma non era quella ch'essa dovesse un giorno servire a far del male a qualcuno; ma anche il fucile e' fuori causa, e non rimane che colui il quale, nel caso speciale, si e' servito del fucile che dev'esser punito.

Perche' le cose dovrebbero accadere diversamente per quanto riguarda le istituzioni? Un'istituzione, come l'arma, e' una cosa inanimata; tanto l'una che l'altra, per se stesse, sono completamente inoffensive; non divengono nocive che tra le mani dell'uomo. Se non si fabbricassero armi, nessuno perirebbe per via delle armi; se non si fabbricassero istituzioni, nessuno sarebbe vittima di esse. Ma, si dira' ancora: necessitano fabbricanti d'istituzioni.

A cio' io rispondo colla seguente domanda: Perche' gli uomini hanno piu' bisogno di armi e d'istituzioni di quello che non abbiano le bestie? Forse perche' gli uomini sono piu' bestie delle bestie? Le armi non possono servire che a ferire od uccidere gli uomini, come le istituzioni non possono servire che ad incatenarli. Le cattive istituzioni fatte nel passato incatenano gli uomini dell'oggi; come incatenano gli uomini dell'avvenire le istituzioni che si fabbricano oggi. Le idee progrediscono, si modificano, mentreche le nostre istituzioni vi si oppongono, seminando sul loro cammino di opposizione tante vittime innocenti.

Ma sia pure; giacche' avete la mania di fabbricare istituzioni, giacche' questa idea fissa vi tormenta, fabbricate pure istituzioni, create leggi; ma, perdio, rientrate in voi stessi; scrutate bene il fondo della vostra coscienza, e domandatevi, prima di farle e di votarle, se realmente avete il diritto d'imporre i capricci della vostra volonta' malata ad uomini pieni di salute i quali, per conseguenza, non pensano come voi. Pesate bene le conseguenze del vostro lavoro di legislatore, imperocche' noi anarchici troviamo che questo lavoro non e' utile ad altro che ad incatenar l'avvenire, senza sbarazzare il presente dei *legami* creati dai vostri predecessori, coi quali legami voi dite di dovervela prendere oggi invece di prendervela con gli uomini che li hanno fabbricati.

D. F.

AI LAVORATORI

Lavoratori e lavoratrici che dalla mattina alla sera consumate le vie per recarvi al lavoro dell'officina, dei campi o delle mine, voi che la liberta' non sapete che cosa sia, svvedetevi una buona volta che i vostri padroni per mezzo del vostro sudore stanno nell'ozio, studiando come meglio aumentare la loro felicita' e come meglio pesare su di voi, fabbricando leggi scellerate d'accordo col prete e col governo; comprendete che questa societa' e' un'infamia che bisogna distruggere, se volete, che l'umanita' abbia un giorno la sua redenzione.

Scioperate, dunque, rifiutatevi a tutti gli obblighi del padrone, non fatevi illudere dai viti ciarlatani politicanti, dai cattivi pastori, dai deputati socialisti, ma unitevi con i vostri fratelli i quali, perseguitati, decapitati, torturati, poco importa, lì vedeste e li vedete ovunque sfidare le leggi infami predicando il bene dell'umanita' sofferente, l'amore universale, la liberta', l'ANARCHIA!

G. GIUFFRIDA

BIBLIOGRAFIA

(Vedi num. 13 e 15)

Continuiamo la rassegna delle pubblicazioni ricevute:

XI Novembre, numero unico in lingua italiana e spagnuola edito dai compagni di Rosario de Santa Fe (Repubblica Argentina), e dedicato ai martiri di Chicago.

Da Montevideo la *Tribuna Libertaria*, organo anarchico di lingua spagnuola, il cui num. 19 e' dedicato interamente alla memoria dei martiri di Chicago (Indirizzo: calle de Rio Negro, 274, Montevideo, Uruguay). Dallo stesso periodico abbiamo avuto l'opuscolo da esso recentemente edito: *La Anarquia en la evolucion socialista* di P. Kropotkine;

Pure da Montevideo ci e' pervenuto il primo e secondo numero dell'*Aurora* (seconda epoca) periodico libertario risorto in forma di rivista. E' organo del Circolo di Studii Sociali omonimo. (Indirizzo: Manuel Sabino Pazos, calle Minas, 117, Montevideo, Uruguay);

Da Rio Janeiro *O Golpe*, nuovo periodico libertario in lingua portoghese (Rua Evaristo de Veiga, 78, Rio de Janeiro, Brazil);

Da San Paulo, pure nel Brasile, la *Protesta Social*, nuovo periodico libertario anch'esso, redatto in lingua spagnuola e italiana. (Rua de Badaro', 82, San Paulo);

Dall'Avana (Cuba) il *Nuevo Ideal* trasformato anch'esso in elegante rivista quindicinale, assai ben redatto dal compagno Palmiro De Lidia e da altri valentissimi collaboratori. (Maloja, num. 1, Habana, Cuba);

Da Joplin, Mo. *The Labor Record*, giornale di tendenza libertaria, interessante perche' ricco "esponente di fatti sociali", ora mensile, ma che si propone di uscire due volte al mese, se trovera' appoggio. (Indirizzo: 729, Main St., Joplin, Mo. Stati Uniti);

Da Olathe, Kans. *The Progressive Thought*, organo mensile progressista della colonia Freedom, dove viene praticato appunto il libero scambio dei prodotti. Interessante a leggersi. (Indirizzo: Olathe, Kans., Stati Uniti);

***

Si annunziano le seguenti nuove pubblicazioni anarchiche:

La Falce, periodico libertario in lingua italiana e spagnuola, a Rosario de Santa Fe. (Rivolgersi a Plinio Palmucci, Calle General Mitre 1138, Rosario de Santa Fe, Repubblica Argentina.)

La Societa' Moribonda e l'Anarchia, prima traduzione italiana per cura di G. Ciancabilla dalla splendida opera francese di G. Grave, pubblicata per cura del C. I. S. S. di Barracas al Nord (Buenos Ayres).

Detto volume, che si pubblichera' tra breve, si mettera' in vendita al prezzo di *un peso* la copia, per l'estero in piu' le spese postali.

Tutti quei compagni che desiderano acquistare detto volume, facciano richieste, con relativo importo anticipato, al piu' presto possibile. Per richieste superiori alle 10 copie sconto del 25 0[0].

Le richieste dovranno essere fatte a Fumaroni Siro, posta restante, Centro Sud, Barracas al Nord (Buenos Ayres).

***

La *Protesta Humana*, periodico anarchico spagnuolo di Buenos Ayres, da quindicinale e' diventato settimanale in floridissime condizioni, come pure l'*Avvenire*, il quale pubblica ora da piu' numeri un interessantissimo studio dal titolo *La nostra Utopia* di P. Gori, in risposta a Giovanni Bovio.

L'*Avvenire* stesso il quale fortunatamente, grazie alla solidarieta' e all'energia di quei compagni, non si dibatte in strettezze finanziarie come la nostra stampa del Nord America, ma' ha un avanzo esuberante, impieghera' una parte di questo avanzo nella pubblicazione imminente dell'opuscolo di F. Pelloutier *L'organizzazione corporativa e l'Anarchia*.

L'attiva *Libreria Sociologica* pure di Buenos Ayres, nel mentre ha pubblicato il mese scorso l'*Almanacco Illustrato* pel 1901 (che aspettiamo da un giorno all'altro e metteremo subito in vendita) ha ristampato pure in elegante edizione l'opuscolo di F. S. Merlino *Perche' siamo anarchici*, gia' edito dai compagni di New York nel 1892.

Niun miglior commento di questo poteva farsi alla recente e afficiale adesione dell'avvocato Merlino al Partito Socialista Democratico Italiano. Ora che, dopo varii anni di tentennamento e di esperimenti di un nuovo partito, il merliniano, un partito spiacente a dio e al diavolo, esperimenti abortiti per mancanza di.... aderenti, l'avvocato Merlino ha finalmente passato il Rubicone e si e' schierato nelle file legalitarie, e' bene che i suoi compagni antichi e moderni rileggano le magnifiche pagine del *Perche' siamo anarchici*, nelle quali non si potevano in miglior forma e piu' popolarmente difendere e propagare i nostri principii.

Siamo lieti che la conversione al legalitarismo dell'avv. Merlino abbia finalmente tolto l'equivoco di quel sedicente partito libertario, indipendente o che so io, il quale pretendeva a far da cuscinetto... elettorale tra i socialisti e gli anarchici. Saremmo curiosi di sapere se anche quei pochi merliniani d'Italia che seguirono il loro duce in tutte le sue evoluzioni, e specialmente i nostri amici, i merliniani di Roma, abbiano anch'essi passato il Rubicone del legalitarismo. Se si, non diremo tanto meglio per gl'individui; ma certo tanto meglio per l'eliminazione degli equivoci.

Anche il *Perche' siamo anarchici*, non appena ce ne giungeranno le copie che attendiamo, sara' messo in vendita nella nostra Biblioteca.

***

A Santiago del Chili si e' pubblicato, per cura di quei compagni, il medesimo opuscolo di Merlino, ma tradotto in lingua spagnuola. Coloro che desiderano acquistar copie del *Por que somos Anarchistas* si rivolgano al seguente indirizzo: Modesto Navia, Correo 5, Santiago del Chili (Sud America).

***

Ricordiamo ai compagni che abbiamo sempre in vendita i seguenti nuovi opuscoli:

La Morale Anarchica di P. Kropotkine, edito dal Circolo Volante di West Hoboken, N. J. al quale rivolgersi per commissioni in grande (Box 158);

Perche' siamo Internazionalisti, edizione del *Risveglio* di Ginevra;

Il Canzoniere dei Ribelli, pure edito dal *Risveglio*;

Patriottismo e Governo di Leone Tolstoi, stessa edizione;

L'Educazione anarchica di F. Midwar;

Che cosa e' il Socialismo di N. Converti.

Tutti questi opuscoli hanno il prezzo di 5 cents ciascuno.

Coloro che desiderano sollecitamente l'*Almanacco Illustrato* per 1901, il quale conterra' anche un bel ritratto di Gaetano Bresci, possono fin d'ora farcene richiesta accompagnata dall'importo di 20 cents. Appena ricevutolo, ne faremo immediata spedizione.

LETTERA D'ITALIA

Roma, Gennaio

*Cari Compagni dell'*AURORA,

E' verita' indiscussa che la predicazione teorica d'idee sia pure evidenti e persuasive non raggiunge mai l'efficacia solenne dell'esempio dei fatti. Cosi, non e' esagerato affermare che lo sciopero di Genova scoppiato inatteso, e fulmineo come protesta all'arbitrio governativo dello scioglimento di quella Camera del lavoro e' stato per lo spirito del proletariato italiano una maguifica e pratica lezione di cose, in quanto ha servito a dar coscienza al proletariato stesso della forza di un'arma che e' in sue mani, ogni volta ch'esso voglia adoperarla; e, quel che pin' monta, della superiore efficacia di tale arma di fronte a tutti gli altri mezzi suggeritigli specialmente dai legalitarii della democrazia sociale.

Non staremo qui a compiacerci con mutua soddisfazione del trionfo morale e materiale che la predicazione della lotta rivoluzionaria e anti-legalitaria fatta con costante perseveranza dagli anarchici ha riportato nella vittoria dei lavoratori di Genova. Constateremo solo che il proletariato italiano ha d'un tratto capito: 1.° che lo sciopero non e' un'arma la quale, come il voto, domani puo' essergli tolta dal governo; 2.° che lo sciopero interessa gli operai a risolvere da se stessi le loro faccende senza bisogno di affidare i loro interessi nelle mani di nessun ciarlatano del Parlamento; 3.° che lo sciopero, quanto piu' si fa generale e attacca i rami diretti e principali della produzione, tanto piu' incute spavento ai capitalisti e al governo che si vedono impotenti a porvi rimedio. Infatti ci spieghi chicchessia come potrebbe fare il governo a *costringere* 100 o 200 mila lavoratori italiani che nelle principali citta' si mettessero simultaneamente in sciopero.

Queste verita' luminose il proletariato italiano ha, per lo meno, compiciato a comprendere ieri, mentre a Genova si svolgeva la grandiosa manifestazione delle forze lavoratrici che strappavano solo coll'imponenza del loro superbo atteggiamento di lotta la vittoria al governo e ai capitalisti terrorizzati.

Se la proverbiale malafede degli addormentatori del popolo, dei legalitarii del socialismo democratico, non si mettera' di nuovo per lo mezzo nell'intento di ricondurre il buon gregge elettorale in adorazione innanzi al miracolo dell'urna onnipotente, e' lecito sperare che gl'operai d'Italia sapranno profittare della lezione.

***

Ed e' sperabile che cio' avvenga perche', per contraccolpo, non solo il proletariato italiano ha profittato dell'insegnamento dei fatti, ma anche il governo e i capitalisti, i quali hanno intuito, pin' che non bene compreso, donde possa manifestarsi minaccioso il pericolo veramente rivoluzionario, contro del quale—quando il popolo sara' risolutamente deciso—pin' non varra' forza di reazione e colpi di testa di follia liberticida.

Infatti, non appena sedata la tempesta, i capitalisti e industriali di Genova ebbero, per mezzo dei loro rappresentanti, i deputati e i senatori, dei conciliaboli col vecchio Saracco, capo del governo, nello scopo di prendersi la rivincita per lo smacco subito. Sembra che questi signori, a quanto essi stessi si espressero, siano rimasti molto *soddisfatti* delle intenzioni benevoli del ministro dell'interno. E' significante inoltre il fatto che il governo, pur avendo dovuto sconfessare in pratica il prefetto Garroni, permettendo la ricostituzione della Camera del lavoro che questi aveva disciolta, non pensa affatto a traslocarlo da una prefettura ove ha dovuto subire cosi umiliante sconfitta. Si vede che gli ha dato assicurazione di poter in non lontana epoca conseguir la sua brava riscossa.

Si segnalano infatti nuovi arbitrii e nuove prepotenze: in quasi tutti gli stabilimenti si sono fatti licenziamenti con speciosi pretesti e in mille maniere si aggravano in modo irritante le condizioni di lavoro.

A mille a mille piovono le lamentele alla Camera del lavoro, or ora ricostituitasi, talche' il suo compito si fa ogni giorno piu' ardua. E la Commissione esecutiva di essa, di fronte a questo stato di cose, sta elaborando un memoriale in cui, dopo avere rammentate tutte le violenze subite dalle organizzazioni operaie della Liguria dal 1896 al 1900, rivelera' la situazione presente, perche' la opinione pubblica d'Italia sappia su chi debbasi far ricadere la responsabilita' di cio' che adesso.

E, se queste violenze continueranno, la stessa Commissione, uscita dal voto di diecimila lavoratori, minaccia di dimettersi, vedendosi nell'impotenza di compiere la sua missione.

La situazione, come si vede, e' gravissima. Da un lato il governo acciecato nella sua libidine di reazione sino al punto da non capire che possono i suoi atti scavargli l'abisso sotto i piedi; dall'altro il proletariato genovese, cui si puo' dire rispondente tutto il proletariato italiano, ancora vibrante per la splendida vittoria conseguita. Le conseguenze di un nuovo conflitto, che non mancherebbe di generalizzarsi, possono essere imprevedutamente enormi, decisive. Chi sa? Tutto dipende dal saper tener desta la coscienza operaia che da' si splendidi esempii di risveglio e di attivita'.

A questo compito noi anarchici, noi rivoluzionarii non mancheremo certo, per quanto sta nelle nostre forze, per quanto la nostra voce soffocata dalla reazione col tacito consenso degli stessi partiti popolari, (alla cui propaganda addormentatrice noi siamo d'incomodo impaccio) lo possa permettere.

Ma, pur pochi, e i migliori dei nostri incarcerati o esiliati, abbiamo in noi l'entusiasmo di un'indomita fede e di un'angurale speranza di giorni migliori: pochi, trascineremo con noi domani, nell'inevitabile conflitto rivoluzionario, per la virtu' suggestiva dell'esempio, l'anima del popolo anelante alla liberta' e all'emancipazione integrale, e rifuggente, malgrado tutto, da ogni nuova larvata forma di dominazione socialista.

Pochi, continueremo senza staucarci la propaganda insistente in mezzo alla classe lavoratrice, dei nostri principii e della nostra lotta, specialmente rendendo popolare l'idea dello Sciopero Generale, da cui, e' ormai luminosamente provato, deriverà' il conflitto liberatore che produrra' la societa' nuova, la civilta' degli esseri liberi e fratelli.

L'esempio di voi, bravi compagni di America, che tanto contribuite in miglior aere alla diffusione del nostro ideale, con una ripercussione poderosa anche qui, in questa lontana Italia, ci sara' di stimolo e di eccitamento a rimaner saldi sulla breccia.

Per l'Anarchia, sempre vostro

RAVACHOL

CRONACA DI SPRING VALLEY

LA SERATA FAMIGLIARE. — La nostra serata riuscì lietamente e felicemente come tutti i ritrovi nei quali regna fra i convenuti il pin' sincero spirito di armonia e di buon accordo. Numerosissimi compagni colle loro famiglie intervennero, e le ore trascorsero rapide sino a notte inoltrata.

Furono raccolti per la propaganda $11,50 i quali, su generosa proposta dei compagni di lingua francese, considerate le critiche condizioni finanziarie dell'AURORA, fu deciso di ripartire nel modo seguente: tre quarti, cioe' $8,63 all'AURORA, ed un quarto, cioe' $2,67, al *Germinal* di Paterson, N. J.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

SPAGNA.

Mentre la persecuzione governativa, cogli stati d'assedio e gl'imprigionamenti, si scaglia piu' feroce nella regione catalana, dove il nostro movimento e' piu' vivace e piu' forte, i valorosi compagni della *Revista Blanca* lanciano dalle colonne del loro giornale questo energico appello che ci piace riportare:

"Compagni! I nostri fratelli della Catalogna soffrono un'atroce persecuzione. Li carcerano, li esiliano, li obbligano a sottostare nell'officina a queile condizioni che meglio piacciono al borghese. In Catalogna non vige altra legge che quella dei signorotti, a cui tutte le autorita' si inchinano. Tali offese ai nostri compagni non possono tollerarsi, operai spagnuoli; bisogna protestare contro di esse, o in un modo o nell'altro. E' necessario che il lavoratore spagnuolo ajuti in questo bisogno il lavoratore catalano. In qual modo? In qualsiasi; noi non intendiamo suggerire nessun mezzo e nessun sistema. La questione sta nel dimostrarsi contro a si grandi ingiustizie, secondo i mezzi di ogni localita'.

"Per questo, operai, unitevi tutti, senza badare all'ideale di ciascuno, giacche' questo conflitto non interessa i repubblicani, i socialisti e gli anarchici, ma tutti i lavoratori in generale; e' un attacco contro gli operai, senza distinzione di classe, perche' quello a cui si mira e' lo scioglimento delle societa' di resistenza e la sottomissione dell'operaio a tutti i capricci padronali. Quindi le societa' di resistenza, e non i partiti politici, debbono organizzare questa crociata contro gli arbitrii che si commettono in Catalogna.

"Non supplicate in nulla il governo, non impetrate nulla da lui; e' desso che mantiene in Catalogna le autorita' che perseguitano in modo cosi implacabile i nostri fratelli. Rivolgetevi al popolo, perche' se il popolo vi ascolta e si preoccupa, sara' desso da cui dipendera' la soluzione del conflitto.

"Sovratutto, non abbandonate i vostri fratelli Catalani. Viva l'unione degli schiavi moderni!"

* * *

Il movimento operaio spagnuolo e' molto caratteristico. I socialisti parlamentari tentano inutilmente di frenare il suo slancio rivoluzionario, imperocche' la maggior parte dei sindacati operai, infeudati ai socialisti autoritarii, hanno spezzato le loro catene e riprendono la loro libera via; la tendenza di questi sindacati e' spiccatamente libertaria.

Continua intanto attiva e incessante l'agitazione per le vittime della *Mano Nera*, per i condannati di Xeres che sono ancora al bagno. I compagni hanno ferma fiducia che da qui a sei mesi queste vittime saranno rimesse in liberta'.

OLANDA.

Accennammo nel numero scorso al caso miserando del compagno De Bruin il quale forse ha perduto la ragione in causa delle persecuzioni a cui e' stato sottoposto per essersi rifiutato a fare il soldato.

Crediamo che tale caso, benche' da noi altra volta narrato, meriti una maggiore diffusione, perche' tale applicazioni eroiche della nostra propaganda non rimangano sconosciute al mondo.

Nel 1899, si verificarono in Olanda parecchi casi di rifiuto di servire sotto le armi. A Amsterdam, a Dordrecht e in altre citta' parecchi coscritti protestarono contro la legge infame della leva. Quattro di essi si rifiutarono di servire, anche sotto le armi. Due pero' non tardarono a cedere alle esortazioni degli ufficiali e alle suppliche delle loro famiglie. Ma due altri, Wendt, un discepolo di Tolstoi, e De Bruin un anarchico, rimasero irremovibili nella loro risoluzione e furono imprigionati l'uno ad Haarlem, l'altro all'Aja.

Il tolstoiano Wendts fini col cedere alle insistenze del cappellano, avendogli questi saputo dimostrare a forza di testi biblici, che, se non era permesso di attaccare il proprio vicino per ucciderlo, nondimeno uno si puo' difendere a mano armata. Il giovane rivolse allora una supplica alla regina per domandarle la grazia e il favore di essere incorporato nelle ambulanze.

De Bruin, al contrario, resistette. Condannato a un anno di prigione, fini il suo tempo nel mese di maggio scorso. Quando gli fu richiesto se era deciso a compiere il suo tempo sotto le armi, si rifiuto' nuovamente, e questa volta fu condannato, come recidivo, a un anno e quattro mesi di prigione.

Non molto tempo fa, egli scriveva ai suoi amici: "La mia convinzione mi e' piu' cara della vita. Mi si potra' prendere la mia vita, giammai la mia convinzione!"

Non si riuscì infatti a togliergli la sua convinzione. Ma forse gli hanno preso la ragione e—chi sa?—la vita. In un accesso di delirio, il glorioso martire della causa antimilitarista ha tentato di aprirsi una vena per mezzo di cui disponiamo per la conquista dell'avvenire.

Il tacere, da parte nostra, in simili casi significa far scempio delle energie e sprezzare la sofferenza e l'eroismo.

Bisognerebbe organizzare riunioni dappertutto, scrivere e parlare di quest'atto dovunque e' possibile, raccontarlo, commentarlo, mostrarne il significato, l'utilita' e la bellezza; raccogliere il saluto fraterno delle folle ribelli e trasmetterlo a questo nobile operaio dell'emancipazione proletaria.

L'eroismo di questi martiri di un'idea illumina la nostra strada e c'insegna quale e' il dovere da compiere e gli atti ribelli che debbono succedersi per il trionfo dell'ideale.

DAGLI STATI UNITI

BOSTON.

Sotto gli auspicii del Club Internazionale di Educazione degli Operai si tengono in queste domeniche delle conferenze in lingua inglese di propaganda e coltura libertaria, per opera dei compagni nostri.

Domenica 27 gennaio Miss Helen M. Tufts parlera' sul tema *Walt Witman's Love of Comrades*, e domenica 3 febbraio il compagno Nikol parlera' sul *State or Free Socialism?*

Queste conferenze hanno luogo alle ore 2,30 pom. alla *Unity Hall*, 724, Washington St. e l'ingresso e' libero.

Consigliamo i compagni italiani che conoscono l'inglese di non mancare a questi ritrovi istruttivi ed educativi.

PHILADELPHIA, PA.

Sinora non abbiamo veduto che altri gruppi di compagni abbiano accennato a seguire il nostro esempio di assegnare una quota mensile o settimanale ai loro componenti per sussidiare la nostra stampa in modo continuo e perseverante, nonche' la famiglia Bresci.

Noi qui di Philadelphia, benche' pochi e in pessime condizioni di lavoro, facciamo il possibile, perche' preoccupati delle sorti della stampa italiana negli S. U. E poiche' queste sorti, invece di migliorare, si fanno sempre piu' difficili, noi di nuovo invitiamo i gruppi di compagni degli S.U. a seguire il nostro esempio.

Ci auguriamo che questo nostro appello non rimanga inascoltato.

G. MARTINO

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI—Spring Valley, Ill: A. Musatto $0,50; – New York: N. Mirabella 0,25; – Madrid, N. Mex: C. Emorani 0,40; – Lynn, Mass: E. Di Pietro 1,00; – Federal, Pa: P. Rosa 0,50; – West Quincy, Mass.: P. Tondini 1,00; G. B. Brughera 1,00

Totale $4,65

OFFERTE—Spring Valley, Ill.: Utile Serata Famigliare $8,65; J. Yerly, P. Perrero Abbasso i salamabich 1 00 ciasc; P. Yerly, N. N., Uno e Una, P. Corgiat, Gruppo I., Michel 0,50 ciasc; A. Grasso 0 25; – Philadelphia, Pa.: Circolo Progressivo 1,00; – Dillonvale, Ohio: Gruppo G. Bresci, 1 32; – Barre, Vt: Fra compagni, l'ultimo giorno del periodo convenzionale 1900, 1,35; – Boston, Mass: G. Gargarossa 0,25; – Grape Creek, Ill.: J. Lafayette 1 00; – Seatonville, Ill.: F. Colombatto 1,00; – Federal, Pa.: Per la birra del comp Bodini 2,90; – New York: J. De Ferrari 0,20; – West Quincy, Mass.: A. Monti 0,25. Totale 23,65

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI—New York: Mirabella 0,65; – Herminie, Pa: Severino 1,00; – Calumet, Mich.: M Palmini 0 30; – Federal, Pa: P Arcangeli 0,90.

Totale 2,85

Totale Entrate $31,15

SPESE

Deficit del num 16	$48 33
Trasporto delle forme e giornali anni 16	2,00
Corrispondenza spedizione opuscoli e spedizione interno del num 16 e spedizione estero nnm 14 e 15	7,02
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	4 65
Spese diverse	0.79
Comp. tipografica, num. 17	10.00
Tintura, num. 17	6.50
Redazione e Amministr num. 17	6.00
Totale Spese	$35 31

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$35 3:
Entrate	31,15
Deficit	$54,16

Dovunque la legislazione tenta di regolare le divergenze tra padroni e operai, essa ha sempre avuto i padroni come consiglieri. *Adam Smith*

PICCOLA POSTA

Preghiamo coloro che c'inviano denari di non servirsi mai, salvo necessita', degli "express money orders" la cui riscossione ci cagiona lungaggini e fastidi. Facciano uso preferibilmente o di lettere raccomandate (registered) o di money orders postali.

Quei compagni che avessero notizia di una famiglia di minatori belgi, di nome *Ronsy*, residenti, si crede, nello stato del Missouri, farebbero cosa grata inviandone l'indirizzo al giornale, perchè un compagno ne fa richiesta per affari di famiglia.

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera nel locale sopra il salone di Primo Cavalca.

Rivolgersi, per il Gruppo, a G. Rossetto box 208.

Le Groupe "Les Flambeaux" tient ses reunions les 1-er et le 3 me dimanche du mois, a 3 h. de l'après-midi, dans le local en haut de bar tenu de Primo Cavalca, St. Paul St.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche, alle ore due nello stesso locale. Per detto Gruppo rivolgersi alla compagna Angela Marietti, box 203.

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

Pittsburg, Pa.—Il Circolo del *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

Allegheny, Pa.—Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, poichè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albemarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1 a e 3 a domenica del mese alle ore 10 ant.

Dillonvale, Ohio — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom presso il compagno D Arcangeli, al num. 27. Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

Brooklyn, N Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No 226, Fulton st 1 o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 23, Lawrence P ace, Brooklyn, N. Y.

Lynn, Mass.—Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Barre, Vt — Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Semprini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee e voglia discutere può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo alle quali sarà anche cortesemente accolto.

Montpelier, Vt. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St, stanze No. 2-4.

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rossa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

Orange Valley, N. J.—Il compagno F. Vinela è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Ivi regnerà la compagni di non mancare.

Raton, New Mex. — Il compagno H R. Platti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIANOLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. MECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	20 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAFIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SABATINI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE	20 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. B. MANDOLI	10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N CONVENTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P KROPOTKIN	5 cents.
La Canaglia di M. GIRO	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. Midwas	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disposti gli scritti libri ed opuscoli elencati in questa colonna

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter

Per lettere, comunicazioni ecc dirigersi alla,
"AURORA"
— Box 203 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 2 FEBBRAIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 18.

Questo ultimo numero costretti ad uscire in mezzo foglio. Cio' nello scopo di far diminuire il deficit che, prolungato e aumentato, farebbe prendere il giornale. I compagni che ci ajutano, ci scuseranno. Quelli che ci hanno finora trascurato, non possono certo pretendere di piu'.

CHE COSA FARE ?

Lamentando nello scorso numero la *disoccupazione* di attivita' e di energie nei gruppi anarchici degli Stati Uniti, ci manco lo spazio per suggerire quali forme variate potrebbe quest'attivita' rivestire. Non potremmo meglio cio' fare oggi, che riproducendo quanto, a tal riguardo, il compagno Grave riferisce nel suo magistrale rapporto sulla "Organizzazione, Iniziativa, Coesione" presentato al Congresso rivoluzionario che dovevasi tenere a Parigi:

"E' accaduto questo: ogni volta che individui, d'accordo in linea generale, tentano di formare un gruppo, cio' avviene in uno scopo di propaganda generale. E' una cosa vasta come idea, ma ristrettissima come attivita'; cosicche' ci s' che il gruppo fa si e' di serie divisioni nel suo seno, se ci sono aderenti capaci di sostenerle, o di fare un giornale, se vi e' chi pensa di scrivere cose interessanti.

"Finche' le discussioni rimangono interessanti, le riunioni del gruppo hanno seguito; ma se la contradizione viene a mancare, oppure i membri del gruppo arrivano a essere presso a poco d'accordo, l'interesse s'affievolisce e dopo un tempo piu' o meno breve le riunioni del gruppo sono poco o punto frequentate e il gruppo sparisce. Per un giornale e' anche questione di ancor minor tempo, perche' occorre denaro per far vivere un giornale e il denaro manca sempre.

"Oggidi alcuni gruppi si son messi ad organizzare conversazioni d'istruzione e biblioteche; alcuni vi hanno trovato una fonte di vita e di attivita'. Soltanto, e' ben chiaro che non puo' limitarsi l'attivita' di tutti gli anarchici, e cio' che gia' esiste non si rita'.

"Un altro difetto e' quello che non ci si vuole attaccare che a cose d'immediata realizzazione. Cio' che richiederebbe lunghi sforzi, anni di pazienza e di lavoro non ha alcuna attrattiva; si vuole, quando s'intraprende qualche cosa, ottenere risultati immediati. E, siccome esistono pochi punti del nostro ideale che siano realizzabili nello stato sociale attuale, le probabilita' di agire e di aggrupparsi si trovano tanto piu' diminuite.

"Se noi fossimo meno impazienti, non ci lascieremmo deviare da alcuni scopi, solo perche' richiedono troppo tempo. Il tempo non importa nulla nel cammino di un'idea; l'importante e' che si faccia qualcosa.

"Ora, se si vuol fare qualcosa non bisogna volere abbracciar troppo ma attaccarsi a un'idea netta, ben definita, e tentare di metterla in pratica.

"E' impossibile di dare un'enumerazione di cio' che potrebbe esser fatto; mi e' impossibile di definire un programma cosi vasto; noi non possiamo conoscerlo che per mezzo della iniziativa di coloro i quali, convinti che la tal cosa bella possa essere realizzata, si metteranno all'opera per realizzarla.

"Ma io posso accennare alcuni esempii, fra i *desiderata* che si mostrano gia' alla luce nei giornali e nelle discussioni."

Qui Grave comincia coll'accennare all'iniziativa di un gruppo permanente che si occupasse di venire in aiuto con tutti i mezzi alle famiglie dei compagni perseguitati (iniziativa, che, come si vedra' in altra parte del giornale, e' stata gia' realizzata e anzi ampliata in Francia); quindi prosegue:

"Vi e' l'idea dello *Sciopero Generale* di cui si parla molto, ma intorno alla quale non e' stata fatta niuna propaganda ben continuata. Per essa ancora si formerebbe un gruppo speciale il quale darebbe tutti i suoi sforzi per far penetrare questa idea dapperttto, per mezzo di conferenze, opuscoli, manifesti, intervenendo negli scioperi parziali, venendo in loro aiuto, per potersi far meglio ascoltare.

"Vi e' la propaganda contro la guerra e il militarismo. Non c'e' bisogno di dimostrare tutto cio' che un gruppo specialmente dedicato a questo genere di propaganda potrebbe fare; non fosse altro che per aiutare a trovar lavoro ai coscritti che preferiscono fuggire all'estero.

"Vi e' la propaganda nelle campagne, la quale richiederebbe di esser fatta in un modo speciale da un gruppo che avesse quest'obbiettivo e si compenetrasse bene del modo con cui si deve operare.

"Vi e' l'educazione dei fanciulli ai cui lo Stato ha conservato il monopolio, e alla quale noi potremmo, almeno almeno, togliere i fanciulli dei nostri. Un gruppo che s'occupasse di riunire i fanciulli, potrebbe rendere grandi servigi.

"Questi sono esempi di un'azione piu' immediata; ma vi sono dei casi di azione piu' remota per i quali ci si potrebbe, tuttavia, aggrupparre.

"Avvi il rifiuto di pagar le imposte; lo sciopero degl'inquilini, la resistenza contro alcune leggi e contro alcuni regolamenti.

"Vi puo' essere associazione d'individui per organizzare tra loro un'intesa economica nello scopo di procurarsi le facilita' della vita, abolendo tra loro ogni valore di scambio.

"Vi sono dei casi di resistenza alle leggi che un individuo isolato non osera' tentare, ma che compirebbe agevolmente se si sentisse sostenuto, imitato, o se potesse compierli in mezzo ad altri.

"Noi c'iutitoliamo dalla iniziativa, ed e' cio' appunto che manca e esiste tra noi. A questo aggiungiamo il desiderio di trasformare d'un tratto lo stato sociale attuale; ed ecco la causa per la quale noi non abbiamo fatto sinora che discutere, e nulla abbiamo tentato per preparare questa trasformazione"

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

XII.

Il richiamo allo spirito d' iniziativa, che forma l'essenza dell'anarchia, e' gia' una risposta all'obbiezione che ci viene sovente rivolta, quella che non e' da uomini del nostro secolo di professare idee le quali non hanno applicazione immediata.

Eppure, basta far conoscenza col primo gruppo anarchico venuto, per assicurarsene che i nostri principi hanno un'applicazioni immediata, che son gia' messi in pratica da migliaia d'individui sparsi su tutta la superficie del globo.

Questa serie di conferenze alla quale voi assistete, e' opera di alcuni compagni che ne hanno preso l'iniziativa; i *meetings* anarchici che ogni settimana si contano a centinaia in Francia, in Spagna, in Italia, ecc. e nei quali le stesse idee sono propagate da migliaia di bravi, sono pure un risultato dell'iniziativa di piccoli gruppi che spontaneamente agiscono. Cosi pure i nostri giornali, i nostri opuscoli, i nostri manifesti, i nostri fogli volanti, cosi numerosi. Cosi pure ogni atto di ribellione, grande o piccolo. Niun programma ufficiale, niuna bibbia sulla quale giurare, nessun "centro", nessun governo di nessuna specie ne' palese ne' occulto.

Eppure, cio' che specialmente mi colpisce nel nostro movimento, e' questo rimarchevole insieme col quale esso si sviluppa—quell'ammirabile insieme col quale alcune idee germogliano in certi momenti. A un dato momento una questione vien posta in tutti gruppi. Senza parola d'ordine, senza pressione alcuna, si vede la stessa questione sorgere in centinaia di gruppi, e queste centinaia si mettono d'accordo, talvolta per modificare idee che hanno avuto corso per lungo tempo nel partito. Notate l'insieme col quale si cerca dapperttto in questo momento di trasportare la propaganda e l'azione anarchica in seno alle unioni operaie. Basto' che alcuni possessero tale questione, perche' dapperttto si trovassero dei volonterosi, dei pionieri appassionati per tentarla e dimostrare colla pratica l'utilita' di quest'azione. Lo stesso scopo, e la liberta' intera di discussione e di azione, stabiliscono tra noi l'intesa molto meglio che non tutte le prescrizioni di Comitati palesi od occulti.

Sempre piu' si scorge tra gli anarchici che, per controbilanciare influenze che possono sorgere e che non si approvano, bisogna spiegare altrettanta e maggiore attivita' nella direzione preferita. E poiche' le influenze personali non hanno alcuna parvenza di autorita', cio' basta.

E se, in seguito a quest'assoluta liberta' dell'anarchico di professare le idee e di metterle in pratica, qualunque esse siano; se, in seguito a questa liberta', una data idea e' talvolta spinta sino a conseguenze stravaganti, dove consiste il male?

L'idea viene liberamente enunciata e liberamente messa in pratica perche' non vi e' nessuna autorizzazione da ottenere. E la pratica ci mostra presto cio' che vi e' di giusto in essa (ve ne e' sempre qualche poco) e cio' che invece contiene di stravagante o di nocivo. E l'esperienza e' cosi presto fatta.

La liberta' e, per conseguenza, la franchezza assoluta regnano nelle nostre relazioni. Non gia' quella liberta' a cui s'inalzano statue per mutilarla non appena e' stata acclamata, non gia' quella che si limita non appena vien proclamata; ma la vera liberta', quella che deve regnare tra uguali.

* * *

Dimodoche', ecco un partito gia' numeroso il quale conta dappertutto i suoi aderenti e che fa prova di un notevole insieme nel suo libero sviluppo, nonche' di un'energia che i nostri avversarii non sono gli ultimi a riconoscere.

Una volta diventato anarchico, voi potete cosi applicare, da oggi stesso, i vostri principii nelle relazioni quotidiane con migliaia di compagni e in tutta la vostra attivita', senza essere infastiditi da un intervento autoritario. E' gia' una scuola di liberta', di emancipazione, d'iniziativa, di azione.

* * *

Ma vi e' di piu'.

Si parla spesso dello Stato social-democratico che dovra' essere una fase intermediaria nello sviluppo della societa'.

Se la *tendenza* delle societa' fosse realmente in questa direzione, noi non ci potremmo far nulla. Ma essa non e'; e la prova la si ha nel fatto che il partito anarchico, da venti anni in qua che esso esiste, ha gia' contribuito a modificare profondamente le idee correnti a questo riguardo in seno ai socialisti.

Prendete le pubblicazioni socialiste di venti anni fa. Esse sono prondamente imbevute di uno spirito giacobino, autoritario. Ideale futuro, ideale presente, organizzazione dell'Internazionale e del partito rivoluzionario; tutto si e' imbevuto dall'ideale autoritario del 1793. Noi medesimi abbiamo pagato ad esso un certo tributo.

Cio' che allora si sognava nel campo autoritario, era un'organizzazione quasi militare dei mestieri, governata in Germania da un tale, in Francia da un tal'altro, sotto la dualita' suprema di Marx-Engel per il mondo intero.

Alcune ombre del passato sognano ancora qualche cosa di analogo; ma non osano confessarlo. Sono costretti a dichiararsi antistatarii, quand'anche sono cosi statarii come Luigi XIV. Sono costretti a riconoscere l'indipendenza dei gruppi e, per governare, debbono ricorrere ai mezzi sovrani e acquistano la sottomissione altrui per mezzo di sussidii.

Siamo lontani, si vede, dall'ideale teocratico di venti anni fa, il quale era basato sul servilismo volontario.

E il giorno in cui la Rivoluzione infiammera' colle sue vampe l'Europa, la parola spettera' all'energia, all'audacia, all'iniziativa, per dar principio all'espropriazione e all'abolizione dello Stato.

Cio' che da queste lotte potra' sorgere, non sara' piu' lo Stato collettivista, social-democratico, ma sara' una risultante di tutte le energie liberamente in azione. La favola dei giacobini che governavano la Francia nel 1793 e' una favola bugiarda, diffusa da coloro che si credono essere i sapienti della terra, destinati a governare il gregge umano. La prossima Rivoluzione sara' il risultato di tutte le iniziative popolari, come lo furono sempre le Rivoluzioni.

E cio' che ne scaturira', non sara' certo lo Stato dei teorici hegeliani, ma ben altra cosa. E cio' che le condizioni nuove avranno conservato dello Stato, sara' colpito da disagio e consacrato alla distruzione, apportando i germi del progresso dell'Anarchia. Cio' che si sara' conservato dello Stato non sara' che una sopravvivenza, come quella sopravvivenze dei tempi passati che esistono oggi e che a poco a poco vanno sparendo.

L'anarchico, si vede, ha un immenso campo di azione dischiuso innanzi a se', fin da oggi stesso. Non ha che da agire con energia.

(continua)

La patria non esiste in nessuna parte: da un polo all'altro non vedo che tiranni e schiavi.

DIDEROT.

SOCIALISMO

Etimologicamente per socialismo s'intese la comunita' dei prodotti materiali e intellettuali, ed e' quello che intendono oggi una parte dei socialisti.

In origine, il socialismo non aveva che la sua forma naturale: *tutto per tutti*. Oggi invece riveste forme diverse secondo i gusti dei suoi filosofi e secondo i bisogni del partito che se ne fa etichetta. Da qui la molteplicita' delle frazioni socialiste, aventi ciascuna una propria dottrina.

La parola *socialismo* e' andata a poco alla volta confondendosi fino a sostenere l'associazione e la conciliazione del capitale col lavoro. E' vero che non tutti i socialisti la intendono cosi, e vi sono delle frazioni radicali che ammettono l'abolizione della proprieta' individuale, ma stabiliscono buoni di lavoro che determinano il *valore* del lavoro prodotto; e ve ne sono altre piu' avanzate che stabiliscono la comunita' della terra e dei prodotti, e queste ultime corrispondono alla sostanza del vecchio socialismo.

Ma tanto le une come le altre hanno un programma minimo di *desiderati*, per l'attuazione dei quali occorre tanto tempo e tanto sciupio di forze quanto per l'attuazione del socialismo integrale; dimodoche' si puo' dire che i socialisti riuviano l'attuazione del fine alle calende greche.

Tre delle frazioni che s'intitolano dal socialismo sono le piu' importanti: socialismo religioso (ebreo e cristiano); socialismo democratico o marxista; socialismo anti-parlamentare.

Ciascuna di queste frazioni ha un proprio programma massimo e minimo: il primo lo chiamano *fine* ed il secondo *metodo*. Di queste tre frazioni quella che ha piu' probabilita' di successo e' la frazione democratica, la quale per il suo opportunismo e per i suoi metodi gesuitici, si estende sempre piu' tra le masse ignoranti e tra i professionisti in cerca di popolarita. Il socialismo democratico, rubando ai gesuiti i loro metodi, ne sta per conquistare anche la potenza di dominazione e di sviluppo.

Le frazioni religiose sono le piu' ricche ed hanno fatto sorgere in quasi tutta l'Europa l'*antisemitismo*, che piu' fortemente si propaga nei paesi nordici, ma anche in Francia e' bene sviluppato, stante che una buona parte dei nazionalisti non sono che socialisti cristiani. I municipii di Vienna e di Parigi sono nelle loro mani.

Il socialismo antiparlamentare, invidioso dei progressi dei suoi fratelli, si e' messo da qualche anno in agitazione per costituirsi in un grande partito bene organizzato dall'alto in basso, con centri locali, regionali, nazionali, e poi, non appena potra', col gran centro internazionale.

I vecchi non disarmando! Muore l'Internazionale, e' gridano: Viva l'Internazionale. Questo grido, ripetuto in Firenze nel 1864, parve avesse fatto risuscitare la grande associazione, e dopo quattro mesi non se ne parlava piu'. Nel 1897 e 1898 venne fatta larga e costante propaganda per dar vita alla federazione italiana, e questa abortì per poche condanne e per decreto governativo che la sciogliera. Nell'anno or ora decorso nuovo lavorio per dar vita al *partito*, ma Brosci manda tutto all'aria. E' fatale che piu' il socialismo antiparlamentare si arrabatti per vivere, piu' si avvicini invece alla tomba.

Pero', se il socialismo antiparlamentare lasciasse da parte le volgari mistificazioni da ragazzi e non assumesse tanti nomi che gli sono improprii, se copiasse addirittura i metodi adoperati dal suo maggiorenne, il socialismo democratico, finirebbe col costituirsi in partito ed allora con forma attivita' potrebbe attendere l'eredita' del socialismo democratico. Via, coraggio! F. S. Merlino ha gia' aperta la strada.

Pertanto noi anarchici, seguendo il nostro pensiero costante, continueremo a ruinare l'autorita' e il potere; e poiche' in tutte le forme del socialismo assiste autorita' e potere, continueremo a combatterlo sino alla sua distruzione.

Cairo (Egitto).

UN VECCHIO

L'Agitazione per lo Sciopero Generale

In Francia il Comitato di propaganda per lo Sciopero Generale ha indirizzato a tutti i sindacati operai una interessantissima circolare per metterli in guardia contro l'ultima trovata del ministro *socialista* Millerand, della quale facemmo cenno nei numeri scorsi, trovata che ha per iscopo d'imporre ai lavoratori l'arbitrato obbligatorio in caso di sciopero; cio' che significa voler limitare e ridurre a zero questa sola arma efficace di resistenza contro il capitale che i lavoratori hanno nelle mani.

Riproduciamo alcuni passaggi importanti di questa circolare, per dimostrare che se i lavoratori sono costretti di subire le "riforme" socialiste, non si lasciano pero' lusingare da esse, non vi hanno fiducia, ma anzi, come succede a Calais da due mesi in qua, le combattono mettendosi in sciopero e mettendo i lavoratori in guardia contro questi tranelli del capitalismo camuffatosi da riformatore socialista:

"Questa legge consiste nel voler regolamentare, con un parlamentarismo bastardo, i conflitti che sorgono tra capitale e lavoro.

"Gli scioperi saranno sottoposti alla decisione degl'interessati, e non potranno aver luogo che se la maggioranza degli operai vi consente."

Dopo aver fatto una critica molto stringente della legge che viene qualificata anch'essa di "scellerata" come tutte le leggi reazionarie e forcajuole, la circolare termina con un energico appello alla classe operaia:

"Essa (questa legge) e' inoltre un'arma di difesa della borghesia contro lo sciopero generale, il quale rimane, per i padroni e i potenti, l'enigma, l'incognita che li spaventa e l'impaurisce.

"Ebbene, lavoratori, e' tempo di reagire! C'e' chi conta sul vostro torpore e sulla vostra inersia per vincervi. Ma nulla potranno. Noi facciamo appello a tutti per mostrare ai nostri governanti e a certi pontefici socialisti che noi siamo stanchi di essere gli eterni zimbelli. Si vuole spezzare la nostra azione rivoluzionaria dello Sciopero Generale, costringendovi a subire il giogo di una maggioranza di pecoroni, trasportando cosi le influenze nefaste del parlamentarismo all'officina."

Come si vede il signor Millerand puo' accorgersi che gli operai francesi non hanno l'intenzione di lasciarsi dominare. Egli non ha ancora in mano la sua legge in favore dei capitalisti.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

BELGIO.

Il giornale libertario *Le Reveil de Travailleurs* di Liegi, col nuovo anno e' diventato settimanale, avendo potuto raggiungere 1200 abbonati. Cosi anche in questo paese che sembrava essere monopolizzato dai socialisti legalitarii le nostre idee progrediscono rapidamente e vittoriosamente.

***

Il Congresso dei minatori tenutosi a Searing ha deliberato la creazione di un giornale professionale, uscente una volta al mese. Il titolo di questa pubblicazione e' *L'Ouvrier Mineur*, e l'abbonamento costera' 75 cent. all'anno.

Questo giornale pubblichera' tutto cio' che puo' interessare, istruire e difendere l'operaio delle mine. Dara' il bilancio del movimento del carbone, pubblichera' corrispondenze dai varii centri del Belgio, trattera' della questione dei salarii, delle ore di lavoro, scioperi, ecc.

INGHILTERRA.

La vecchia carcassa che si chiamava regina Vittoria e' crepata. Le succede al trono il piu' illustre libertino e giuocatore d'Europa, il principe di Galles. Gli inglesi son di buon gusto: prima erano governati da una sgualdrina. Ora lo saranno da un frequentatore di sgualdrine: poca differenza.

Felice paese del resto l'Inghilterra. Voglio segnalare una condanna mostruosa che par fatta apposta per dimostrare che anche in Inghilterra, in questo felice paese, la giustizia o l'ingiustizia borghese e' su per giu' uguale a quella dei paesi.... meno felici.

Un giovane di diciott'anni e' stato teste condannato dalla Corte d'assise di Middlesex, vicino a Londra, alla pena inverosimile di diciotto mesi di prigione ai lavori forzati per avere rubato un *penny* (due soldi) nella bottega di un fornaio.

Dopo di che, evviva il nuovo re! E se non siamo soddisfatti, siamo proprio gente difficile!

FRANCIA.

Il gruppo *La Liberta' di Opinione* costituitosi allo scopo di difendere la liberta' di pensare e di professare qualunque principio, ha lanciato un secondo manifesto *A tutti*, che qui riproduciamo e sul quale richiamiamo l'attenzione dei compagni: 1.° per interessarli a questa e ad altre iniziative simili in questi tempi di reazione feroce non solo contro gli atti, ma contro le opinioni; 2.° per dimostrare agl'ipocriti del socialismo democratico quale sia la bella situazione di liberta' che regna in Francia, ai danni degli anarchici, sotto il governo del *socialista* Millerand, felicemente regnante per grazia di Dio e minchionaggine del popolo:

"Secondo il desiderio di alcuni nostri aderenti, crediamo utile tornar sopra al nostro primo manifesto, un poco sommario, e spiegar di nuovo, con maggiori particolari e piu' precisione cio' che vogliamo fare.

"Noi vogliamo difendere la liberta' di pensiero. Nessuno vorra' contestare il principio stesso sul quale si basa la nostra lega.

"La liberta' di pensare e di esprimere il nostro pensiero ci serve a conquistare tutte le altre liberta'. E' dunque indispensabile che ogni individuo possa professare quelle opinioni che gli piacciono e propagarle intorno a se', senza che per questo fatto gli accada il menomo danno.

"Bisogna, per conseguenza, che ogni uomo oppresso per le sue idee, osi e possa difendersi; e, per questo, bisogna venirgli in ajuto.

"Ora, gli attentati che alla nostra epoca detta di liberta' si commettono ancora contro il diritto di opinione, sono piu' numerosi e piu' variati di quel che non si pensi generalmente.

"Dopo tutto cio' che e' stato gia' detto contro le leggi scellerate, noi non abbiamo da farne qui piu' lunga analisi. Esse, lo si sa, fanno un vero delitto di un'opinione sociologica, giacche', dati due atti identici, puniscono con una pena piu' forte e traducono innanzi a una giurisdizione speciale quello dei due atti che e' *commesso in uno scopo di propaganda anarchica*. E questo delitto esse lo ricercano e lo perseguitano, non soltanto negli scritti e nei discorsi pubblici, ma in una conversazione, in una corrispondenza, fin negli atti della vita piu' intima, come nel fatto di dare ospitalita' a un amico. In modo generale, e secondo gli stessi termini d'un giurista, esse abrogano le garanzie conferite alla stampa, permettendo l'arresto preventivo. Esse deferiscono i reati d'opinione alla giustizia correzionale; dichiarano complici e associati di un atto individui che non vi sono direttamente e materialmente mischiati. Puniscono coi lavori forzati un'amicizia o una confidenza e colla relegazione un articolo di giornale.

"Tale e' il regime LEGALE sotto il quale vive oggi un certo numero d'uomini colpevoli di professare in materia filosofica e sociale idee differenti da quelle della maggioranza. Si sa che questo regime ha fatto gia' numerose vittime, e puo' ogni giorno farne delle nuove.

"Fu tentato, e' vero, parecchie volte di abolirlo, e il giorno forse non e' lontano in cui questo monumento di ferocia e di paura sparira' dal Codice. Ma non bisogna dimenticare che non per questo noi saremo piu' sicuri. La maniera con cui fu votata l'attuale legge dei sospetti, c'indica abbastanza come, abrogata che sia essa non ci vorrebbe molto tempo per fabbricarcene un'altra, se le digestioni borghesi fossero di nuovo in pericolo. Lo importante e' dunque che un certo numero d'individui, solidamente aggruppati, rimangano, qualunque cosa accada, risolutamente decisi a resistere con tutte le loro forze ad ogni tentativo d'imbavagliare pensiero il umano.

"Del resto, vicino alle leggi, vi sono le misure amministrative non meno scellerate. Esse costituiscono in certi casi vere e intollerabili persecuzioni. Vi sono liste di sospetti. Ogn'individuo che in esse figura e' in balia, senza difesa e senza ricorso, del beneplacito dei poliziotti. Si conoscono i sistemi impiegati allora. Sorveglianza minuziosa ed aperta, visite quotidiane al domicilio del sorvegliato, pratiche frequenti presso i padroni e i parenti, per spaventarli e circonvenirli. Per farla breve, e' tutto quanto un insieme sapientemente combinato di angherie e di vessazioni le quali, oltre al danno morale, apportano troppo spesso un danno materiale, espulsione dall'alloggio o perdita del lavoro. Una volta si esiliavano gli eretici, si confiscavano i loro beni e si toglievano loro i figli, li si escludeva da alcune professioni e da alcune citta'. Oggi li si affama. Si fa in modo che non trovino in nessun luogo ne' rifugio ne' pane. Vi e' per cio' un servizio di polizia speciale con un bilancio speciale. Questo nuovo metodo di ridurre i mal pensanti, per far meno rumore e scandalo, non e' per questo meno efficace e crudele. A colui che in tal modo e' perseguitato, non rimane che espatriare.

"Cio' che non e' sempre una soluzione; giacche' vi sono le misure internazionali, le espulsioni dall'estero, le estradizioni. Non e' in un solo paese, ma nell'Europa intera che alcuni individui sono cacciati per le loro idee.

"Ma noi non possiamo enumerare qui tutti gli attentati contro la liberta' di opinione. Alcuni sono difficili a precisarsi benche' realissimi. Vi e', per esempio, il sistema spessissimo usato, contro gli anarchici specialmente, il quale consiste nell'aggravare piu' e a far condannare a pena piu' forte un prevenuto di reato comune in ragione delle sue convinzioni politiche.

"Noi cercheremo di scoprire tutti gli attentati di questa specie, sotto qualunque forma si producano, che emanino dal potere politico, governi, amministrazioni, o dal potere economico, padroni e altri particolari.

"Imperocche' noi vogliamo resistere.

"A tal'uopo useremo varii mezzi.

"Per mezzo della stampa, con manifesti e opuscoli, con *meetings*, denunceremo questi fatti di oppressione e di arbitrio, queste violazioni dei diritti piu' elementari. In breve, noi faremo del nostro meglio per sostenere ad ogni volta l'opinione pubblica.

"D'altra parte, materialmente e moralmente verremo in ajuto alle vittime di codesti attentati, specialmente ai detenuti e alle loro famiglie, ai rifugiati, a tutti coloro che, per motivo d'opinione, sono costretti ad espatriare, a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, sono oppressi per le loro idee, — qualunque siano queste idee.

"Non dimenticheremo neppure, senza che occorra dirlo, coloro cui le persecuzioni spingono ad atti di violenza selvaggiamente repressi poi da coloro stessi che li provocano.

"Tal'e' l'opera per la quale noi chiediamo anche una volta il loro concorso a tutti i veri amici della liberta'.

"Una sottoscrizione permanente e' aperta.

"Le adesioni e sottoscrizioni si ricevono dal compagno Charles Albert, all'ufficio de *Temps Nouveaux*, 140, rue Mouffetard — Parigi."

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto copie dell'*Almanacco Illustrato* del 1901 di Buenos Ayres, ricco di uno svariato testo di articoli e poesie in lingua italiana e spagnuola. Una splendida allegoria a colori, nonche' numerosi ritratti di nostri compagni – fra cui bellissimo quello del nostro eroe GAETANO BRESCI – adornano il testo.

L'Almanacco e' in vendita presso l'AURORA al prezzo di 15 cents.

— A Torino, come degna risposta alla reazione anti-anarchica, quei bravi compagni hanno il 13 gennaio ridato vita al periodico libertario settimanale *L'Ordine*, di grande formato e assai ben redatto. Al nuovo, gagliardo combattente augurii di prospera vita e ottima propaganda. Indirizzo: Carretto Eugenio, Fermo posta, Torino.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Barre: G Frezzetti $0,50 – Staunton: G Fanti 1,00 – Sugar: A. Maroni 1,00 – Helper E Guarienti 1 00 – Oglesby: J. Rigazio 0,50 – Newark: A. Tirasso 1,00 – Uniontown A. Laló 0,25 – Scottonville: L. Taro, G. Negro 1 00 ciasc.; N. Berto, G Cavallo 0,50 ciasc: I. Giovannetti 0,25 – New York: N. Cligi 0 25 – Hymera: P Werrand 0,25. Totale $9,00

OFFERTE — Spring Valley: Uno e Una $0,50; Gruppo L. Michel 0 25; G C dal compenso di tipografia e redazione 5,00 – New York: O. Bordigoni 0,25: Er carbonaro 0,50; La carbonara 0,10; Er carbonaretto 0,10 La carbonarella 0 05; P Papini 1,00 – Toluca: C. Chianale 0,60 – Barre: G. Taddei 0,25; Per la propaganda 0,15; G. Frezzetti 0,01 – Newark: G. D Lillo 0 15; A Bellimbrace 0,10; M Pratola 0 25, A. Campagna, salutando i compagni veri 0,25; Abbasso i falsi anarchici 0 05 – Scatonville: G Bertino, G. Lorenzatto 1,00 ciasc.; Avanzo bicchierata 1,80 – Brooklyn: M Cerafisi, G. Giuffrida 0,25 ciasc. – Index: A. Zanca-nella 1.50 – Paterson: F. Tiscione 0,24 – Telluride: F. Borello 1,00. Portano 16,14

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Toluca: C. Chianale $0,40 – Hymera: B. F. 0,08 – Barre: 0,30 – Uniontown: A. Laló 0,25 Scatonville: G. Bertino 3,00; Alla conferenza Ciancabilla 1,05. Totale 5,78

Totale Entrate $30,92

SPESE

Deficit del num 16	$54,16
Trasporto delle forme e giornali num. 17	2,00
Due express	0,75
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno del num. 17 e spedizione estero num 16 e 17	6,49
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	4,34
Spese diverse	0,36
Comp. tipografica, num 18	6,00
Tiratura, num. 18	4,75
Redazione e Amministr num. 18	6,00
Totale Spese	$84,85

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$84,85
Entrate	30,92
Deficit	$53,93

Tipografia dell' AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	,, 0.50
Trimestre	,, 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 9 FEBBRAIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 19.

TEORIA DI PROPAGANDA

Vi sono ore grigie di sconforto, di delusione e di sfiducia anche per coloro i quali, come noi, pur trovando nella saldezza di una granitica convinzione dell'ideale anarchico, una solida base di conforto e d'incoraggiamento alla lotta, non possono pero' sottrarsi talvolta all'influsso di circostanze, di episodii, di ambienti negativi.

Sono rapide sfumature, tenui accenni di cupo pessimismo, che si dileguano veloci al raggio soave dell'idea purissima e cara; sono tristezze brevi di momenti fuggevoli; sono acute, instantanee trafitture del dubbio cui e' immediato balsamo la visione luminosa di giorni migliori; ma sono accenni, tristezze e trafitture che il nostro cuore deve talvolta, quasi suo malgrado, subire, a cui niuno di noi puo' in certi istanti sottrarsi.

Il curioso e' che tali sensazioni di sconforto non si provino quando, invece, parrebbe che la stanchezza di una lotta feroce dovesse affaticare il nostro corpo e il nostro spirito; quando, per esempio, la reazione si scatena come tormenta implacabile, travolgendonelle sue spire i ribelli e gli audaci; quando le persecuzioni tacite, ma incessanti e assillanti, tentano di fiaccare ogni tempra piu' salda.

Accade allora generalmente che mentre, per naturale e benefica selezione, i falsi combattenti si ecclissino in prudente diserzione, i gagliardi si mangano in prima fila, di fronte al nemico, impavidi e tenaci, fiso lo sguardo nel sole fiammeggiante dell'idea. Altro che sconforto! E' invece la sublime voluttà della lotta e della resistenza per l'Anarchia che, nella cupa solitudine del carcere, nell'odiosa inquisizione de' processi o nell'amara nostalgia dell'esilio, rasserena l'animo e corazza lo spirito contro le ostinate tentazioni del dolore, dello sconforto e del rimpianto. Vi sono in quei giorni, che paiono secoli o minuti, ore luminose per intima soddisfazione e per ebbrezza di rinunzia, che l'obblio non giunge mai piu' a cancellare dalle impressioni vissute.

E invece le ore grigie infliggono la loro desolante monotonia in momenti in cui le circostanze della lotta sono meno acute e meno tese, in cui l'entusiasmo dovrebbe riempir i nostri cuori; quando, per esempio, avete occasione di trovarvi, come qui negli Stati Uniti, fra un elemento nuovo, vergine dell'idea, in un'ambiente laborioso, in condizioni di lavoro non difficili, anzi relativamente favorevoli.

Parrebbe che la nostra semente di propaganda dovesse trovare un facile terreno fra operai non completamente logorati da fatiche eccessive, non sfiniti da lunghe giornate di lavoro, non esausti per mancanza di alimenti nutrienti. Essi hanno tempo per leggere qualche ora al giorno; hanno l'agio di potersi dedicare a una opera di educazione e di propaganda; hanno la possibilita' di raddrizzare la spina dorsale di fronte ai padroni, giacche' il loro spirito e' piu' energico e vibrante.

Accade invece un fatto diverso, opposto. E parlo, s'intende, di cio' che si verifica in generale, non delle particolari eccezioni che confermano anzi la regola. Questi lavoratori cui la vita e', in confronto di tanti loro fratelli relativamente facile e meno odiosa, questi lavoratori sono i meno adatti, i meno vogliosi ad impegnarsi nella lotta per l'emancipazione e la liberta'. Li vedrete tormentati dall'avida mania di accumular denaro in uno scopo di speculazione, animati dal piu' gretto spirito di conservatorismo, nemici delle novita' e delle perturbazioni, resistenti ad ogni iniziativa un poco audace, refrattarii a correre il menomo rischio di perdere le buone grazie dei padroni, dei poliziotti, della gente *seria* (commercianti, affaristi, speculatori ecc.) Oppure li vedrete darsi in braccio all'abbrutimento dei liquori e delle altre bevande anti-igieniche, sciupare in poche battute la mercede di un lungo lavoro, ridursi periodicamente in un compassionevole stato di ubbriachezza degradante.

Anche con questi, pare per diversa ragione, la propaganda incontra resistenze invincibili. Il loro cervello fluttuante costantemente in una vaporosita' alcoolica, non e' capace di afferrare un'idea seria e di concepire un proposito energico. Quando l'ebbrezza si e' di loro impadronita, essi sono sospinti ai due estremi dell'abbrutimento: o alla cieca, brutale violenza di camorristi vanitosi che hanno il prurito di accoltellare o alla stupidita' idiota di cenci frusti sbattuti qua e la' dal menomo soffio d'aria, esposti a tutte le beffe e a tutte le contumelie.

Se, ripeto, in generale, non esistesse fra gli emigranti italiani agli Stati Uniti questa duplice, sfavorevole condizione di cose, quanta messe di propaganda non si sarebbe dovuta qui raccogliere in confronto di altri paesi? Qui la nostra parola, per bocca di tanti valenti oratori, si e' diffusa attraverso tutto il continente; qui i nostri giornali, cui non ancora il fisco carezza, dicono liberamente ad alta voce, ogni settimana, con migliaia e migliaia di copie, tutto il nostro pensiero sulle idee e sui fatti; qui si sono diffusi a diecine di migliaia opuscoli fra i piu' efficaci di propaganda; qui riunioni, comizii, pubbliche adunanze dalle quali si e' tante volte bandito il nostro verbo; qui, signora, niun inceppamento alla diffusione della nostra propaganda. Eppure, chi puo' dire che i frutti raccolti siano abbondanti? Chi puo' dire che un vero e forte movimento risponda agli sforzi tentati, un movimento, sopratutto, non di momentanee e fuggenti simpatie, ma plasmato di coscienze rivoluzionarie e libertarie?

Debbo anche una volta avvertire che non intendo parlare di eccezioni, pur numerose, le quali in tante parti si verificano, ma di cio' che succede in generale? Credo che non ve ne sia bisogno.

E qui torna in ballo l'altro corno del dilemma, da cui non si sfugge: dovrebbesi quasi augurare, per la diffusione della propaganda, che il popolo stesse nelle peggiori condizioni, dimodoche' lo pungesse acuta e insistente la preoccupazione di ribellarsi contro uno stato insoffribile di cose, ed insieme la sferza flagellante della reazione colpisse i banditori delle idee emancipatrici? Io non lo penso; perche' chi si ribella—se pur si ribella—solo per un bisogno dello stomaco, per solito con un pezzo di pane gettatogli opportunamente dall'alto si ritiene soddisfatto e ritorna ad imputridire nella schiavitu'. Perche' la ribellione arrechi frutti di progresso e di civilta', occorre che la guidi un concetto ideale che agiti la mente della massa insorta, senza bisogno di un capo che s'incarichi di dirigerla e di dominarla, erigendosi domani a suo dittatore.

E allora? Allora si affaccia in qualche rapido momento di sconforto e di delusione il fantasma del dubbio di poter mai riuscire. Ma e' breve delusione, breve sconforto. Poiche', nella sicurezza della concezione positiva del nostro ideale, gl'insuccessi momentanei conducono ad affinar la mente per studiare i modi migliori di far propaganda, qui ove si presentano indubbiamente alla nostra propaganda piu' difficili condizioni intrinseche, qui dove piu' aspra e' la resistenza che s'incontra.

E si fa cosi, sovratutto, necessaria l'indagine di trovare il modo piu' adatto per farsi comprendere e sentire dalla massa lavoratrice; bisogna su questo organismo per piu' ragioni apatico e indurito, trovare il punto meno insensibile, per ove possa piu' facilmente passare la corrente elettrica della nostra propaganda.

Bisogna penetrare nelle abitudini, nelle concezioni di vita, nelle aspirazioni dei lavoratori; risalire alla genesi dei loro sentimenti; determinare i loro piu' sentiti e immediati interessi; e cosi poterli avviare con piu' facile persuasione sul cammino della lotta, interessandoli a una meta facile, non oscura, non complicata.

Specialmente su due punti occorre insistere, due punti che sembreranno facili ed elementari, ma che appunto per parere troppo facili ed elementari vengono trascurati.

L'uno e' quello di far comprendere agli operai, dopo ch'essi hanno riconosciuto esatta la nostra critica e possibile il nostro ideale di ricostruzione sociale, come non basti dire: "se tutti volessero, certo si potrebbe realizzare questa bella cosa." Ma come bisogni cominciare subito uno per uno a fare quest'opera di realizzazione. Perche', se tutti aspettano che comincino gli altri, niuno sforzo verra' fatto da alcuno e saremo sempre alla medesima situazione.

L'altro punto da far comprendere e' quello che riguarda la praticita' del nostro ideale. Bisogna che i lavoratori siano convinti che, volendo, coi loro sforzi, essi possono sin da domani realizzare una societa' di liberi ed uguali, una societa' non perfetta, certo; ma pur senza capitalisti e senza governo.

Se questi due concetti possono imprimersi nella mente dell'operaio, e' gia' un tronco di coscienza formata, sulla quale s'innesteranno facilmente tutte le differenti diramazioni teoriche della nostra idea, i varii problemi sociologici, le questioni d'indole morale e sempre piu' elevate.

Sfrondiamo, quanto piu' e' possibile, l'idea dalle difficolta' di concezione e di metodo. Per le menti ignare e semplici usiamo cose e parole semplici. Questo e' il gran segreto.

G. CIANCABILLA

I deputati fanno le regole per gli altri e le eccezioni per se'.

I grandi assassini.—Un uomo uccide un altro uomo per rubare; lo si arresta, lo s'imprigiona, lo si condanna a morte, e muore ignominiosamente, maledetto dalla moltitudine, colla testa tagliata, sopra l'odioso patibolo. Un popolo fa un massacro di un altro, per togliergli i suoi campi le sue case, le sue ricchezze, i suoi costumi; lo si acclama, le citta' si parano per ricevere coloro che tornano coperti di sangue e di spoglie; i poeti li cantano in versi inebbrianti, le musiche li festeggiano; uomini con bandiere e stendardi, donzelle con rami d'oro e di fiori li accompagnano come se avessero compiuto la opera della vita e l'opera dell'amore.

A quelli che hanno piu' ucciso o piu' rubato, si danno titoli rimbombanti, onori gloriosi che debbono perpetuare i loro nomi attraverso i tempi.

Si dice al presente per l'avvenire: "Tu onorerai questo eroe, poiche' da solo ha fatto piu' cadaveri che mille assassini."

E, nel mentre che il corpo dell'oscuro uccisore s'imputridisce in sepolture infami, dopo essere stato decapitato, la immagine che ha ucciso trentamila uomini, s'innalza venerata in mezzo alle pubbliche piazze, oppure riposa, all'ombra delle cattedrali in tombe di marmo benedetto, custodite da angeli e santi. Tutto cio' che ha loro appartenuto rimane come sacra reliquia, e le genti vanno in pellegrinaggio ai mausolei, per ammirar le loro spade, le loro corazze e il pennacchio del loro elmo.

OTTAVIO MIRBEAU

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE'

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

XIII.

E' chiaro che, dall'esposizione che io ho fatta, noi siamo un partito rivoluzionario.

Qui, in Inghilterra, si e' gia' dimenticata la rivoluzione del 1648 e non si conosce punto quella del 1793. Quel che si sa di entrambe, e' la menzogna convenzionale degli storici appartenenti alle classi possidenti. E si sono completamente dimenticate le grandi insurrezioni dei contadini, nonche' il grande movimento delle idee — molto anarchiche per quel tempo — che fecero il 1648.

Sicche' uno e' generalmente portato a rappresentarsi una rivoluzione come uno sterminio reciproco tra individui, senza che dal massacro risulti nessun cambiamento profondo delle istituzioni. " Se la rivoluzione cambia qualcosa, cio' non dura: non c'e' che l'evoluzione lenta la quale produca dei serii cambiamenti nelle relazioni sociali. " Questa e' l'affermazione di moda.

Ebbene, il fatto e' che nessun cambiamento durevole nei rapporti economici e politici non si e' mai compiuto altro che per mezzo di rivoluzioni, e l'evoluzione non ha fatto che riprendere l'opera interrotta di una rivoluzione precedente.

* * *

Le lotte personali e il sangue versato non sono che accidenti della lotta.

Come in una guerra, il successo non si calcola dal numero di soldati uccisi al nemico, ma dalle posizioni conquistate,— cosi i successi di una rivoluzione non si misurano dal numero dei nemici sterminati, ma dalle istituzioni demolite e dalla presa di possesso. Il successo di una battaglia vien deciso dalla presa di possesso di una tale altura, di un tal villaggio, o di un tal forte. Ed ogni soldato sa che val meglio costringere un esercito a capitolare, di quel che cercare di sterminarlo; lo sterminio costa talvolta carissimo allo sterminatore. La stessa cosa accade per una rivoluzione.

Del resto, la luce si e' fatta completamente sulle lotte della Rivoluzione francese. Si sa oggi che cio' che l'ha resa terribile e terrorista erano i complotti vasti, immensi, tramati dai realisti, per ritornare ad istituzioni che gia' piu' non esistevano.

* * *

L'essenza di una rivoluzione e' quella di cambiar rapidamente—attaccandosi all'insieme, piuttosto che ai particolari—le istituzioni che non potevano modificarsi finche' si cercava riformarle pezzo per pezzo, senza intaccare i principii fondamentali.

Essa abbatte i grandi ostacoli del progresso; sbozza le grandi linee e s'ispira alle grandi idee. E, nella sua fretta necessaria di correre al piu' essenziale, lascia alla evoluzione che si succedera' la cura di riempire questi quadri da essa tracciati. Quest'opera di riempimento ci mettono sotto gli occhi, evitando bene di indicarcene l'origine.

* * *

Percorrete l'Inghilterra e dappertutto troverete rovine di castelli nobiliari. I contadini insorti, aiutati dai borghesi, nonche' i soldati di Cromwell, demolirono queste fortezze, queste bastiglie dei signori feudali e con esse diedero fine al feudalismo dei signorotti.

L'abolizione definitiva del servaggio o, meglio, delle relazioni sorte dal servaggio in Francia, nonche' l'abolizione del servaggio stesso nell'Europa occidentale, furono l'opera profonda e durevole della Rivoluzione francese: gli eserciti della Repubblica la portarono attraverso l'Europa sulla punta delle loro baionette.

Lo Stato accentrato, il governo rappresentativo, il dominio della borghesia, tutto lo sviluppo del nostro secolo sono l'opera della rivoluzione inglese del 1648 e della sua figlia, la rivoluzione del 1793.

* * *

Altra cosa da segnalare.

Avendo fatto la sua "Grande Rivoluzione" sin dal 1648, centoquarant'anni prima della Francia, e contribuendovi il suo isolamento insulare, l'Inghilterra potè' profittare del 1793 per modificare le sue istituzioni nel senso del democratismo giacobino, senza dover traversare una nuova tormenta. Sotto il ricordo, allora ancor fresco, delle castella assaltate e di Carlo I, con l'esempio vivente della *Carmagnola* in Francia, e sovratutto—col potere gia' acquistato dalla borghesia laboriosa — l'Inghilterra potè' profittare dei nuovi progressi compiutisi in Francia senza gettarsi nelle stesse lotte civili. Le classi oppresse, aiutate dalla borghesia, seppero imporre alcune concessioni, e le classi possidenti seppero accordarle a tempo, senza tardar troppo.

D'altra parte, la Germania, l'Italia, la Spagna e, in parte l'Austria, ereditavano, a poco a poco, i progressi gia' compiutisi per via rivoluzionaria in Occidente.

E, se lo sviluppo prodigioso dell'industrialismo moderno non avesse posto al nostro secolo un problema completamente nuovo — il problema sociale nella sua fase industriale e commerciale—potrebbe darsi che oggi spettasse alla Germania la volta di fare la grande Rivoluzione dei secoli, mentreche i due paesi occidentali potrebbero fare grandi progressi senza passare per commozioni cosi violente come quelle del 1793.

Se non fosse l'acciecamento della borghesia, il quale non cede in nulla all'acciecamento degli aristocratici, si potrebbe quasi sperare che, grazie alle precedenti rivoluzioni, l'Inghilterra e la Francia fossero in grado di compiere dei cambiamenti sociali molto piu' profondi di quelli del 1793, con lotte civili molto meno accanite di quelle dei nostri avi.

Se non fosse questo acciecamento!

Ma, poiche' l'acciecamento esiste, e il 1871 ne ha dato la prova sanguinosa, il solo, l'unico mezzo per ridurre il sangue che sara' versato nelle prossime lotte, e' quello di essere una forza invincibile, per mezzo dello spirito rivoluzionario, per il fondo rivoluzionario delle idee, per la profondita' di queste idee, nonche' per il numero, la forza e la sicurezza dell'attacco.

* * *

Del resto, si e' fatto troppo abuso recentemente della parola Evoluzione. Generalmente, le analogie attinte nel mondo animale e vegetale, hanno poco valore, data la nostra colossale ignoranza intorno a questi due mondi. Ma bisogna pure che tali analogie siano giuste. Tuttavia i geologi e i darwiniani, i quali volevano rappresentare tutta l'evoluzione organica come una serie di cambiamenti impercettibili, hanno sbagliato strada.

Le rivoluzioni, cosi come un darwinista di fama, Lloyd Morgan, l'ha recentemente riconosciuto, sono una legge di natura non meno dell'evoluzione lenta. Noi evolviamo lentamente; ma ogni uomo ha i suoi periodi di rivoluzione rapida nell'insieme delle sue idee. I climi, le specie cambiano pure con lentezza; ma hanno pure i loro periodi di rivoluzione rapida. Lo stesso accade per le societa'.

(continua)

L'Agitazione per lo Sciopero Generale

Di tutti i mezzi di lotta di cui dispone la classe operaia per arrivare a realizzare il suo sogno di Giustizia e di Bellezza, lo Sciopero Generale e' certamente quello che riunisce maggiori adesioni e sembra piu' pratico. E' inutile di epilogare sulle infamie e sui delitti della societa' borghese; e a noi sembra piu' utile e piu' profittevole di ricercare i mezzi per fare una realta' di questa idea dello Sciopero Generale.

Gl'insuccessi che si verificarono due anni fa (1), e il tentativo abortito per l'infamia di un giornale che non val la pena di citare, il quale, per paralizzare gli sforzi dei militanti stampo' che tutti coloro che tentavano di propagar lo Sciopero Generale erano assoldati dai realisti, non hanno punto intaccato l'idea stessa dello Sciopero Generale.

Imperocche', da allora, infatti, gli avvenimenti hanno fatto giustizia della calunnia, e l'Idea rivoluzionaria non ne e' uscita che piu' ardente e piu' indomita.

Che c'importa degl'insuccessi se, falleudo dieci volte, noi riusciamo nell'undicesima!

Noi non siamo dei mistici, noi non abbiamo la pretesa di realizzare e nemmeno di predire un paradiso qualunque. Noi siamo rivoluzionarii perche' amiamo la lotta per la lotta stessa e non per i beneficii problematici che potremo conseguirne.

L'Unione Sindacale del Bronzo crede fermamente, e in cio' e' d'accordo con numerosi sindacati, che noi arriveremo a realizzare lo Sciopero Generale coordinando i nostri sforzi. Contro ogni politica, contro tutti i sofismi, noi lottiamo e sul terreno corporativo e sul terreno economico, per tentar di migliorare la nostra situazione. E che ci s'intenda bene: noi consideriamo lo Sciopero Generale, non gia' come lo Scopo, ma come il mezzo.

Noi non lo vediamo come un palliativo, ma come l'arma di guerra moderna la quale annienterà per sempre il vecchio mondo d'iniquita' e di menzogna che siamo costretti a subire.

* * *

Voi conoscete tutti, o compagni, gli avvenimenti che segnarono il primo tentativo di sciopero generale. Tutti credevano questa nuova arma di guerra nel dominio delle ipotesi piu' o meno realizzabili, e non ci si credeva cosi vicini ad assistere ad una prima insurrezione pacifica del proletariato.

Gli avvenimenti s'incaricarono di educarci e la brusca scossa che scoppio', due anni fa, deve servirci per sempre di lezione, per evitar di ricadere negli stessi errori.

La mancanza d'intesa e di organizzazione sono le principali cause che determinarono l'insuccesso di questa scaramuccia. E quando noi diciamo organizzazione, che ci s'intenda bene; noi non vogliamo affatto parlare di un'intesa autoritaria e accentrata, come la concepiscono la maggior parte dei socialisti. Noi intendiamo con cio' una vasta federazione composta di tutti gli elementi sindacali, aventi tra loro una perpetua relazione per essere in grado di far fronte ai conflitti che, da un momento all'altro, possono sorgere. Percio' noi crediamo che sarebbe di utilita' per tutti i sindacati della Francia e dell'estero di creare nei loro ambienti degli uffici di corrispondenza i quali realizzerebbero cosi l'organizzazione libera che noi preconizziamo. E questo modo di organizzazione ha un vantaggio immenso: quello di essere pratico e, sovratutto, economico. Esiste, e' vero, a Parigi un Comitato, composto di alcuni sindacati, uscito dai congressi corporativi di questi ultimi anni. Disgraziatamente esso e' concepito su di una base accentrata la quale fa si che l'iniziativa di un movimento cosi vasto, come quello dello Sciopero Generale, si trovi rimessa a un pugno di compagni, sicche' per poco che questi si stanchino l'apatia e l'indifferenza, per un momento deste, non tardano a riprendere il sopravvento.

Cosi, e sempre, fino ad oggi, fu compresa l'organizzazione. Da qui, tale indifferenza Ebbene, e' tempo di reagire.

Piu' non occorre il vecchio metodo della centralizzazione ad oltranza. E' necessario che al posto di un comitato di direzione, s'eriga in ogni sindacato o aggruppamento economico, un ufficio di corrispondenza che si terra' al corrente di tutte le agitazioni e movimenti suscettibili di tener desta la massa operaja.

E questo modo di organizzazione ha ancora un vantaggio immenso: quello d'essere il proletariato stesso che potra', con conoscenza di causa, fare i suoi affari personalmente. Imperocche', non dimentichiamolo, noi non abbiamo alcun giornale quotidiano a nostra disposizione e, in tempo di lotta, e' importante d'aver continue informazioni: voi tutti avete visto l'attitudine della *Petite Republique* facendo, un anno fa, arenare un principio di sciopero generale, grazie alle sue calunnie; cio' non si sarebbe prodotto se noi fossimo stati premuniti. Quando scocchera' l'ora della battaglia sociale, e' enormemente importante che non abbiano a tirarci sulla schiena.

Ed e' quello che ci arrivera' se non ci affrettiamo di parare i colpi.

Tutti i giornali, dal *Petit Journal* alla *Petite Republique* e l'*Aurore* sono affaristi; il giorno in cui vedranno la vendita della loro carta stampata compromessa, ci metteranno dei bastoni fra le ruote.

Tanto piu' che lo sciopero generale sara' un movimento essenzialmente economico, che non potra' conseguentemente soddisfare gli appetiti e le ambizioni dei politicanti che sermoneggiano nei giornali cosi detti avanzati.

E prima d'entrare nel piu' vivo del soggetto, e' utile aprire una parentesi e riportare un fatto che non manca di significato per la lezione che comporta. Nel primo tentativo di sciopero generale, alla fine di quindici giorni di lotta, i ferrovieri si rinnirono e nella notte decisero lo sciopero. Ma furono distolti dal segretario della Confederazione, che diede le dimissioni, il quale non essendo partigiano dello sciopero, si ricusava. L'ordine fu dunque impartito a tutte le sezioni di mettersi in sciopero, e per distornare i sospetti della polizia, fu spedito in una busta, portante l'indirizzo e la vignetta di un negoziante di vini qualunque. Al domani, la polizia era avvisata e tutte le lettere furono sequestrate. Da cio', in gran parte, lo scacco dello sciopero dei ferrovieri dovuto ad una spia.

Abbiamo voluto evocare questo avvenimento affine di ricordare per l'avvenire le precauzioni che son necessarie di prendere per evitare simile smacco. E una altra questione che e' utile di segnalare, e' la somma degli sforzi che bisogna consacrare alla propaganda dello sciopero generale. E giustamente per evitare uno scupio di forze, occorre osservare e riflettere verso quali corporazioni operaie e' piu' utile di lavorare. Va da se' che e' urgente indirizzarsi dapprima e sopratutto a quelle che formano per cosi dire la chiave di volta della societa', cioe' alle corporazioni fondamentali. Tali sono i ferrovieri che per la loro inazione, trascinerebbero con essi un gran numero di lavoratori per l'incatenamento economico che li rilega fra essi; tali son pure i fonditori in bronzo ed in ferro che privano di lavoro tutte le corporazioni che ne derivano, e tant'altre verso le quali devono dirigersi i nostri sforzi.

In questo rapporto, forzatamente corto, noi abbiamo lasciato da parte la necessita' dello sciopero generale. Non abbiam voluto ristampare le critiche della societa' capitalista, sicuri d'altronde che cio' sarebbe stato perfettamente inutile.

La necessita' di abbattere il vecchio mondo d'iniquita' e di menzogna non e' piu' da dimostrare: dopo aver preso la penna per chiarificare noi prendiamo il piccone per demolire, e sono i mezzi piu' pratici che noi abbiamo ricercati.

Basta di fraseologia, di frasi pompose e sonore, e un po' piu' d'azione.

Per quali mezzi giungeremo ad instaurare il regno della Concordia Universale? Certo non n'esistono parecchi, e la Rivoluzione brutale, violenta, puo' solo darci soddisfazione. Ma e' qui che e' precisamente lo scoglio, e troppo sovente quelli che s'affermano socialisti vengono urtarsi nell'impossibilita' in cui si trovano di definire la Rivoluzione stessa e come essa dev'essere considerata.

Abbiamo visto le rivoluzioni precedenti: 1830, giugno 1848 ed infine maggio 1871; noi scorgiamo oggi i difetti dei rivoluzionari d'allora relativamente ai mezzi che impiegavano. I tempi epichi delle barricate sono passati, e sarebbe assurdo di continuare sulle orme del passato, ora che noi abbiamo altre armi a nostra disposizione. Perche' non bisogna illudersi, e' quasi impossibile di lottare oggi contro la forza armata colle medesime armi di cui essa dispone. Le grandi vie fatte nelle citta', il progresso degli armamenti e la mancanza di armi nella classe operaia sono altrettante ragioni che ci fanno cercare un'altro modo di combattimento.

La scienza potra' e aiutera' certamente alla lotta, ma cio' e' ancora insufficiente, e sarebbe puerile di non contare che su di essa. Questi mezzi non sono conosciuti che da un numero troppo ristretto d'individui, e la volgarizzazione non e' ne' comoda ne' pratica. Bisogna vedere dunque quale sara' veramente il campo di battaglia che cagionera' lo sciopero generale.

Che si supponga solamente gl'impiegati ferroviari in sciopero, i viveri ed i trasporti non arriveranno piu', ed in due o tre giorni la situazione sara' d'un carattere acutissimo per la mancanza di viveri.

Che si produrra' allora?

E' certo che gli altri corpi di mestiere non tarderanno a seguire il movimento, la maggior parte essendovi forzata. Che faranno i borghesi atterriti, chiameranno, e' certo, l'armata in loro soccorso. Ora, calcolando il numero dei chilometri di strada ferrata ed il numero dei soldati, si vede che questi sono di un'inferiorita' troppo grande perche' possano guardare efficacemente, non solo le strade ferrate, ma a piu' forte ragione le grandi citta'.

Davanti ad un simile quadro, la borghesia non tardera' a chiamare nuove classi sotto le bandiere, cio' che apportera' al reggimento un nuovo contingente pronto a levare in aria l'archibugio, oppure i richiamati si rifiuteranno, cio' che aumenterebbe considerevolmente il guazzabuglio.

Ma, si dira', durante i tre o quattro giorni che questo stato durera', bisognera' bene nutrirsi. E' precisamente in cio' che noi siamo d'accordo, e sicuramente il quadro sara' dei piu' interessanti: il denaro non avendo piu' valore per mancanza delle mercanzie; da un lato i borghesi, dall'altro i lavoratori, tutti affamati in mezzo agli strumenti di produzione. Pensate che gli avversari resteranno cosi stoicamente innanzi la tavola preparata fino all'estinzione universale?

Ventre affamato non ha orecchio e non tarderebbe a farne delle belle. Ma noi vogliamo essere ancora della buona gente e credere che i borghesi cederanno i primi? Che cosa loro domanderanno i lavoratori, una restituzione completa? Evidentemente no! oppure sgozzamento per sgozzamento, i borghesi preferiranno correre i rischi d'una battaglia e lo sciopero generale diventera' rivoluzione. Come dicemmo piu' sopra, e' necessario evitare ogni battaglia ordinata colla truppa, immobilizzare e demoralizzare i soldati mettendoli di fronte non ad una rivoluzione locale di bande d'insorti come in altri tempi, ma ad una rivoluzione che sia dapertutto e in nessuna parte, che non possa battersi corpo a corpo. In oltre, in luogo delle rivoluzioni classiche, per vendicarsi sugli sfruttatori delle miserie sopportate nel corso dei secoli precedenti, si produrranno degli atti individuali che per

(1) Nel settembre 1898, a Parigi, quando i ferrovieri e affini si misero in sciopero, sin quasi a produrre un tentativo rivoluzionario di Sciopero Generale. N. d. R.

essere compiuti freddamente nell'ombra, non saranno che piu' terribili e finiranno di demoralizzare la classe borghese, in seguito alla moltiplicazione di questi atti e l'impossibilita' materiale di impedirli.

Insomma, collo sciopero generale si giungera' a disseminare gli scioperanti, per conseghenza impotenza dell'armata, snervamento poi demoralizzazione dei soldati, abigottimento di qualcuno, panico del Capitale e presa di possesso delle macchine.

A quest'ultima opera, i sindacati s'occuperanno particolarmente, spettera' a essi di considerare come proprieta' collettiva cio' che fu sempre e sempre avrebbe dovuto essere il patrimonio comune.

Spettera' ugualmente agli aggruppamenti economici, d'impedire ogni intrusione politica dopo il successo dello sciopero generale, poiche' sarebbe il segnale della disfatta l'impantanarsi nel fango della politica. A quest'opera l'Unione del Bronzo non fallira'. Contribuendo alla propaganda dello sciopero generale essa affrettera' l'ora in cui i diseredati avranno diritto al banchetto della vita. Essa esorta gli altri sindacati ad aggrupparsi liberamente nel medesimo fine e invia un saluto fraterno ai gruppi operai che, per vie differenti talora, s'incamminano verso la Societa' dell'Avvenire.

Relazione al Congresso Rivoluzionario di Parigi dell'Unione Sindacale del Bronzo di Francia.

OBBIEZIONI ALL' ANARCHIA

Ci si dice: Nella vostra societa', dato che poteste realizzarla, mancherà lo stimolo, l'incentivo alle creazioni d'arte, poiche', nella uniformita' d'una vita senza lotte e senza contrasti, verra' a cessare il motivo del dolore che rende cosi variate e interessanti le produzioni artistiche attuali.

L'argomento e' vasto e difficile, e, forse, sarebbe piu' conveniente trattarlo in riviste o pubblicazioni piu' adatte che non in un giornale destinato alla propaganda minuta ed elementare dei nostri principii. Tuttavia accenneremo a qualche spiegazione, nel modo piu' facile possibile.

L'arte e' un bisogno della vita umana. L'uomo non vive di solo pane, e, certo, non saremo noi che proclameremo esser la sazietà' dello stomaco e il buon funzionamento del ventre l'ideale ultimo della societa' egualitaria cui tendiamo. L'uomo ha bisogno puranco di soddisfare i suoi bisogni del bello ideale, e a questo provvede l'arte, cioe' la rappresentazione delle passioni, dei sentimenti, delle lotte umane, in una forma eletta e superiore, nel campo della letteratura, della pittura, della scultura, della musica, della scena.

Per quale causa dovrebbero mancare in una societa' anarchica, le ragioni, i motivi d'arte? Perche', si dice, spariranno le cause di lotta e di sofferenza che esistono oggi; e l'arte, oggi, trae le sue ispirazioni sovratutto dalla grandiosa sinfonia del dolore umano.

E cio' e' assurdo. Chi ha mai detto che l'arte debba essere arte, solo in quanto s'inspira dal dolore? L'arte, *oggi*, e' basata sui contrasti e sulle lotte dell'umanita' sofferente, e cio' perche' il dolore e' il motivo dominante della vita e delle relazioni umane. Ma, l'arte, che noi sappiamo, non e' che la espressione di un concetto *ideale* della vita e delle sue manifestazioni: e questo concetto ideale puo' ispirarsi dal bello e dal buono, come dal brutto e dal cattivo.

L'arte e' forse arte perche' rappresenta sulla scena, sulla tela, nel marmo, nei libri e colle note musicali, il dolore, la sofferenza, le disillusioni, i tormenti, i contrasti dell'amore, gli adulterii, le ipocrisie, le turpitudini sociali, l'abbiezione, il tradimento, la vendetta, l'assassinio, la brutalita', il furto, infine tutti gli antagonismi esistenti tra essere ed essere e tra classe e classe? No. L'arte e' arte, per la forma colla quale riveste e idealizza questi temi e questi motivi della vita umana passata, moderna, nonche' le aspirazioni del futuro.

Ora, in una societa' in cui mancheranno fortunatamente queste tristi suggestioni attinte all'eterno dolore degli uomini, saranno altre le vibrazioni e le ispirazioni artistiche, tendenti ad idealizzare l'espressione bella, buona, felice, veramente umana, della vita socia'e e individuale.

L'arte riprodurra' dell'amore, non piu' le dolorose vicende, non piu' i gelosi tormenti, non piu' le vergognose ipocrisie e le lotte straziantì; ma all'amore vero, umano, sincero, all'amore gioia e splendore della vita sciogliera' l'inno vibrante delle manifestazioni piu' sublimi.

L'arte dira' degli uomini, non piu' le contese, le lotte che li fanno gli uni contro gli altri nemici, non piu' le guerre, le tragedie, gli omicidii, le rapine, non piu' le oppressioni e le tirannie, le angoscie, le torture della fame e della miseria; ma cantera' degli uomini affratellati nell'opera comune di miglioramento e di civilta'; ma degli uomini inneggiera' allo sviluppo meraviglioso nel dominio della scienza e del progresso.

E poiche' uguaglianza di condizioni non significa livellamento dei cervelli e del pensiero, nella societa' anarchica, cioe' libera, meglio si produrra' lo sviluppo armonico delle piu' svariate tendenze, e queste tendenze rappresenteranno veramente una sincera disposizione degli spiriti, non una vitiata ricerca di morbose sensazioni o una speculazione dell'affarismo commerciante.

E l'arte sara' allora soltanto veramente universale, e non monopolio e privilegio qual'essa e' oggi; sara' allora veramente il godimento riflesso nell'animo di tutti, e non come oggi, soddisfazione di pochi eletti che hanno la possibilita' di comprendere e sentire.

L'arte sara' allora soltanto, in anarchia, non il capriccio aristocratico di una società' decadente, ma la funzione normale di un organismo sano, libero, sviluppantesi nella maggiore espressione del bello, del buono, del giusto.

Solo in anarchia, l'arte sara' veramente, qual'essa dev'essere, umana.

Bovio e gli anarchici

L'on. professore Giovanni Bovio scrive sul *Secolo* di Milano del 2-3 gennaio scorso:

"Pare che io debba rispondere agli "anarchici prima. Ma sono molti e di- "versi gli articoli mandatimi da ogni "paese, e non pochi me ne arrivano an- "cora. Converra' raccoglierli, ordinar- "doli, e rispondero'. Ne verra' fuori un "opu-colo che potra' avere qualche im- "portanza."

Ebbene, decidetevi, professore. Noi attendiamo il vostro verbo con curiosita' ed interesse.

Soltanto, dovete convenirne, malgrado che, secondo voi, l'arma di combattimento per noi debba essere la discussione e la parola, fra il vostro verbo e il nostro c'e' questa differenza: che voi potrete stampare, pubblicare, diffondere il vostro opuscolo, e i nostri scritti sono invece irremissibilmente sequestrati.

Percio' discutiamo, professore. Ma la sola vostra voce probabilmente giungera' al pubblico; e cosi delle due campane esso non ne udra' che una squillare, almeno per ora: la vostra.

E cio' in omaggio a quella liberta' di parola e di discussione che a tutti e' concessa, fuori che agli anarchici.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

REPUBBLICA ARGENTINA.

A quelle societa' operaie le quali hanno paura che nel loro seno si parli di propaganda e di emancipazione, segnaliamo l'esempio della fiorente "Societa' degli Operai Panettieri" di Buenos Ayres, la quale in una delle assemblee del mese di dicembre decise di fondare uno speciale aggruppamento di propaganda annesso ad essa, il quale dedichera' tutti i suoi sforzi per sostenere una biblioteca operaia, organizzar feste e conferenze, stabilir relazioni con tutti gli operai fornai della Repubblica e organizzare sezioni di resistenza.

La stessa societa' pubblica inoltre un valente organo di propaganda in lingua italiana e spagnuola *L'Obrero Panadero*.

DAGLI STATI UNITI

SEATONVILLE, ILL.

Per iniziativa de' compagni di questa localita' e di Spring Valley, la sera di sabato 23 corr. si darà nell'Opera House una rappresentazione di propaganda a beneficio dell'AURORA.

Gli stessi compagni che gia' rappresentarono il *Senza Patria* a Spring Valley, lo ripeteranno qui: cosiche' contiamo su un'ottima serata di divertimento ed insieme di utilita' per la nostra propaganda. I bravi lavoratori di Seatonville non mancheranno certo di accorrere numerosi e unanimi alla nostra festa.

SUNNYSIDE, UTAH.

Emilio Henry aveva ragione di dire che odiava i poveri perche' sono vili.

Alcuni giorni or sono i minatori di Scottfield si sono messi in sciopero. Ora, siccome queste mine di Sunnyside appartengono alla stessa compagnia di quelle di Scottfield, i minatori di cola', non appena cominciato lo sciopero, inviarono qui tre delegati, non si puo' sapere di quale messaggio apportatori, ma, come si puo' supporre, per concertarsi insieme con noi sull'opportunita' di concorrere anche da queste mine al loro sciopero, oppure venir loro in aiuto.

Non appena la compagnia seppe, per mezzo delle spie, della partenza dei delegati degli scioperanti alla volta di Sunnyside, avvertirono gli agenti di qui, e questi ultimi—un dottore e quattro uomini—andarono loro incontro armati di fucile, ed appena incontratili in strada, intimarono loro di tornarsene indietro senza poter esporre le loro idee ai compagni minatori di qui.

Il dottore e i suoi quattro sgherri giustificarono questa loro prepotenza con il motivo che a Scottfield c'e' il vaiuolo. Ma, come va che alcuni giorni prima un napoletano, spia della compagnia, proveniente pure da Scottfield fu lasciato liberamente venire? Forse perche' costui venne a far gl'interessi della compagnia, consigliando i lavoratori di qui a non mettersi in sciopero? Certamente, nessun'altra spiegazione, all'infuori di questa, puo' darsi.

Di quelli poi che impugnarono il fucile per andare incontro ai loro fratelli di lavoro, di miseria e di schiavitu', due sono americani e due sono due fratelli tirolesi; anzi uno di questi ultimi e' appena da tre settimane giunto dall'Europa; e ha gia' avuto l'alto onore di marciare contro ai suoi fratelli lavoratori col Winchester in mano, per gl'interessi degli sfruttatori. Continuando di questo passo, fara' certamente progressi in questa terra americana. Sappiamo che a far cio' fu consigliato da suo fratello, un vecchio sbirro della compagnia, il quale, come si sente, si e' prestato sempre, dovunque e' stato, a far la spia contro i lavoratori. Costui si chiama Virginio Bonvicini.

I lavoratori di qui furono molto indignati, specialmente gl'italiani; e, non appena conosciuto il fatto odioso e la parte presavi dai due fratelli tirolesi, che pure sono minatori, la stessa sera andarono a tirare delle pietre contro la loro casa, di cui ruppero solo le finestre. A me pare che avrebbero fatto meglio se avessero mirato nella testa dei traditori che non nelle finestre della casa. Ma cio' che non e' avvenuto ieri, potrebbe bene accadere domani, se lo ricordino.

In quanto al vaiuolo, esso regna anche qui da due mesi; e tante persone son venute qui, per conto della compagnia, benche' affette dal male. Eppure nessuno sogno' mai di andar loro incontro col fucile in mano. Ma agli scioperanti si: se lo ricordino e se lo imprimano bene in mente i lavoratori.

F. VISINTAINER

BARRE, VT.

Il compagno Cavanna c'invia una lunga corrispondenza intorno al gia' noto fatto di Barre, nella quale, pure a giusto motivo, ripete contro i socialisti poliziotti e specie contro il signor Albino Conti quanto, press'a poco, tutta la nostra stampa ha già' detto sull'argomento doloroso.

Quindi ci pare superfluo riprodurre ancora tale corrispondenza: e ormai, dopo aver detto a questi poliziotti del socialismo e al loro capo, il ladruncolo, ricattatore e agente del consolato Cianfarra, quanto si meritavano, dopo avere additato questi rettili schifosi al disprezzo generale, non rimane che in altre simili occasioni di usare altri argomenti contro di loro: argomenti piu' persuasivi e piu' efficaci delle parole scritte o parlate.

Lo stesso che diciamo al compagno Cavanna ripetiamo ai compagni G. Fruzzetti e A. Coraini dei quali all'ultim'ora riceviamo due lunghi articoli sullo stesso, ormai nauseante argomento.

PATERSON, N. J.

Da molte localita' degli Stati Uniti i compagni si lamentano di noie della polizia e dello scorretto modo di agire degli impiegati postali. Questo e' certamente un primo indizio di rappresaglie contro gli anarchici e l'anarchia, da parte della affarista e crudele borghesia nord-americana. Si, siamo al principio della reazione, percio' e' necessario che i compagni si preparino sin d'ora a ricevere i colpi che ci verranno diretti con serenita' di animo e di coscienza, senza mai piegare innanzi a qualsiasi pericolo.

Questi borghesi sono feroci e vili: hanno una paura matta della nostra propaganda, la quale apre l'orizzonte ad un nuovo avvenire di pace e di amore, il che segnerebbe la fine del loro privilegio; e per questo c'e' da aspettarsi da loro tutto fuorche' del bene. Per ora agiscono solo sotto la pressione dei bravacci consoli italiani, ma non tarderanno ad agire per loro conto. L'eccidio di Chicago dell'87 ne e' una prova.

Ed ora, dopo la proibizione del *Senza Patria* e di altre riunioni a New York, dopo gli arbitrii polizieschi e degli agenti postali di varie localita', registriamo anche questa, senza commenti, la cui narrazione sola basta a indicare quale sia la situazione cui andiamo incontro.

Il 10 novembre 1900 arrivarono alla posta di Paterson 12 pacchi raccomandati di opuscoli, spediti dai nostri bravi e attivi compagni del *Risveglio* di Ginevra, per un totale di 900 copie, diretti in parti uguali ai tre gruppi anarchici di qui.

Il giorno stesso ricevemmo l'avviso postale dell'arrivo; ma, quale non fu la nostra sorpresa quando, dopo aver firmata la ricevuta, ci vedemmo aprire i pacchi, richiedendoci il prezzo degli opuscoli, e mostrandoci un timbro speciale apposto ad ogni pacco, il quale significava, a detta dell'agente, che i pacchi non ci potevano venir rilasciati. Noi protestammo, volendo spiegazioni, ed egli ci rispose che nulla sapeva, e che tale ordine proveniva dal *manager* della posta di New York, e che poteva darsi che cio' fosse solo per la dogana: certo, in pochi giorni avressimo potuto ritirare la nostra roba.

Passarono alcune settimane, e gli opuscoli erano sempre trattenuti in ufficio. Richiesto di nuovo conto di essi ci sentimmo dire che l'ordine di ritenerli non proveniva piu' da New York, sebbene da Washington. Poiche' l'agente diceva non saperne nulla, protestammo presso il *Post Master*; ma peggio che andar di notte: anch'egli non sapeva, disse, a che cosa attribuire il fatto insolito e strano. Per farla breve, ad ogni nostra richiesta, se ne sapeva meno di prima. Intnimmo pero' che la cosa accadeva dietro ordine del nostro bravo governo il quale, quando i suoi sudditi sfuggono alla fame e alle persecuzioni ch'esso loro fa soffrire in Italia cerca d'infastidirli anche all'estero. Il piu' grande merito che i nostri governanti hanno, merito che nessun altro governo ha, e' quello di saper obbligare tutti gli altri governi, anche i cosidetti piu' liberali, a fargli da gendarme. E questo noi spiegammo al *Post Master* di Paterson, dicendogli: voi servite di gendarme al governo italiano. Il *Post-Master* non faceva che stringersi nelle spalle, rispondendo: non lo crediamo.

Stanchi dell'attesa, gia' perdevamo la speranza di riaver gli opuscoli, quando diversi compagni ebbero l'ottima idea di informare i giornali quotidiani americani di Paterson, i quali parlarono lungamente della faccenda, ma senza venire a capo di nulla. Espressero la loro meraviglia del come, nella terra di Washington, sia vietata la diffusione di quella stampa che ha libero corso in Svizzera e negli altri Stati.

Basta, solo il 26 dello scorso gennaio, ricevemmo regolare avviso di recarci alla posta, ed ivi finalmente ci fu consegnato cio' che da piu' di due mesi vi era arbitrariamente sequestrato.

Questa volta han fatto solamente cosi, un'altra volta faranno peggio, e piu' si va innanzi e peggio faranno ancora, finche' il popolo non si decidera' a mandar all'aria baracca e burattini, instaurando il regno dell'Anarchia.

RIZ

Il provvedimento postale, chiamiamolo cosi, preso a carico dei compagni di Paterson e' stato applicato anche qui a Spring Valley, contro l'"AURORA". Dapprima ci furono ritenuti money orders, lettere e pacchi raccomandati col pretesto che il giornale non era ancora introdotto (entered) nel locale ufficio postale. Ci vollero le solite autorizzazioni di Washington per poter ritirare la nostra roba. Ora e' la volta dei pacchi d'opuscoli provenienti dall'estero, i quali colla scusa della dogana, ci vengono aperti e visitati dagli impiegati postali. Abbiamo cominciato a godere di questo arbitrario provvedimento cogli opuscoli ricevuti dai compagni di Buenos Ayres. Come dice il compagno Riz, son queste le prime avvisaglie della reazione nord-americana. Ebbene, ch'essa venga pure: noi aspettiamo tranquilli.

N. d. R.

COAL CITY, ILL.

Le conferenze che ha dato qui il compagno Ciancabilla giovedì, sabato e domenica scorsa hanno scosso il torpore nel quale compagni e simpatizzanti erano da molto tempo immersi.

Cosi, malgrado il tempo eccessivamente tempestoso, un buon nucleo di compagni si e' deciso a proseguire e ad estendere la sua azione di propaganda costituendosi in gruppo dal nome *La massa lavoratrice*, il quale si riunira' tutti i sabati a Suffran, nel locale superiore al salone di Carlo Torigliatti.

L'esercito e' un teatro di marionette: il governo ne e' l'impresario, gli ufficiali dirigono, i soldati sono i burattini.

* * *

Se un soldato viene insultato o punito ingiustamente dai superiori, non ha il coraggio di ribellarsi. Se vi e' pero' da fucilare un compagno che nulla gli fece di male, eseguisce freddamente.

EDUARDO CARRÀ

UNA INIZIATIVA

Barre, Vt., 27 Genn. 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Una lettera pervenutaci dai compagni di Orange Valley, N. J. ci ha fatto prendere la risoluzione che qui sotto troverete. Intanto, ecco la lettera:

Orange Valley, N. J 25 Genn. 1901

Cari Compagni,

I compagni di Orange Valley si fanno premura di avvertirvi essere in giro per gli Stati Uniti una o piu' lettere per discreditare l'AURORA e anzi addirittura cercar di boicottarla. Noi di Orange Valley fummo dei primi a fondare la *Questione Sociale*, trovando utile di avere un giornale onde esplicare le nostre idee. Ora noi troviamo bene che invece di un giornale ve ne siano due, e vorremmo che tutti i centri operai avessero il loro organo.

Noi non possiamo comprendere come il gruppo *Diritto all'Esistenza* di Paterson muova una guerra sorda ed accanita contro un giornale che e' sempre qualcosa di piu' che non averne. Ora, cari compagni, fatevi voi un giudizio: e' bello che un giornale che ha le stesse idee debba essere dai compagni stessi, non sappiamo con che malizia od seinita', combattuto senza motivo alcuno? Noi abbiamo esposto il nostro pensiero: ora spetta a voi giudicarlo e farci avere il vostro giudizio.

Sempre vostri e per la causa

Per il Gruppo
P. GALLOTTO

Ecco cio' che noi del Circolo Studii Sociali di Barre, Vt. rispondiamo al Gruppo di Orange Valley.

Domenica scorsa 20 gennaio, nella riunione ordinaria, ad unanimita' si decise di assecondare l'iniziativa presa dai compagni di Filadelfia, tassandoci ognuno di noi del Circolo S. S. di 50 soldi, in favore dei due giornali, l'AURORA e la *Q. S.*, in parti uguali. Se cio' non si fece noto, e' perche' si aspetta il 4 o il 5 del mese, epoca in cui gli operai riscuotono le loro paghe.

Noi siamo convinti, sino a prova contraria, che il Gruppo *Diritto all'Esistenza* non si sia reso colpevole di simile infamia; piuttosto la crediamo una manovra del Consolato Italiano per farci accapigliare tra noi e schiacciarci in frazioni opposte le une alle altre, deviandoci cosi dalla vera lotta che facciamo in favore del nostro Ideale. Ora ecco cio' che abbiamo risolto domenica 27 gennaio u. s.

S'invitano i compagni dei 18 o piu' Gruppi Anarchici residenti negli Stati Uniti, nonche' tutti gli altri compagni sparsi qua e la', e volere assecondare l'iniziativa dei compagni di Filadelfia, di tassarci ognuno di noi di dieci soldi per settimana in favore della nostra stampa. Inutile dire che, se fosse assecondata da tutti i compagni, questa iniziativa sarebbe di un'efficacia tale da mettere al coperto da ogni pericolo la nostra stampa negli S. U. Infatti, supponiamo che fra i 18 o piu' gruppi si contino 300 membri al minimo, a 50 soldi al mese ciascuno sarebbero $150.00, senza contare i compagni sparsi qua e la', i quali per mancanza numerica non possono costituirsi in Gruppo. Sarebbe di certo piu' della meta' della somma che costano i due giornali. Ora, fra abbonamenti e vendita di opuscoli, si sopperirebbe all'altra meta'. Puo' darsi che vi saranno di quelli i quali, malgrado l'impegno presosi, non potranno versare puntualmente l'importo suddetto; ma essendovene di quelli che danno piu' di 50 soldi al mese, cosi uno per l'altro si avrebbe la somma medesima.

Ora un po' di energia anche da parte di tutti noi. In primo luogo, per dare il buon esempio, e' necessario che noi tutti ci teniamo al corrente verso l'amministrazione dei nostri giornali, cioe' pagando puntualmente l'importo del nostro abbonamento In secondo luogo, si tratterebbe di imporre (ci si perdoni la frase cruda) a coloro che sono abbonati, i quali ricevono il giornale da molto tempo e che sono in condizioni di poter pagare (e non vogliono farlo) di dir loro francamente: o paga, giacche' tu lo puoi, o altrimenti ti sara' sospeso l'invio del giornale. Infine, eliminare, per quanto e' possibile, lo sfruttamento della nostra stampa. Con questo non si vuol dire di non diffondere i nostri giornali fra gl'incoscienti: niente affatto. Fra gl'incoscienti si, ma non fra quelli che durano e perdurano per anni interi senza mai e poi mai pagarne l'importo, neppure per le spese postali. Questi tali bisogna metterli alla gogna, come fece Victor Hugo, cioe' definirli quanto e peggio del fisco, come appunto li definì il suddetto insigne ed immortale scrittore.

Ora noi tutti del Circolo di S. S. di Barre, Vt. approviamo tutto questo, secondando cosi l'iniziativa dei compagni di Filadelfia; ma invitiamo anche i Gruppi qui sotto enumerati a volerci esprimere la loro approvazione o disapprovazione, mediante la libera discussione sui due giornali di parte nostra. Inutile dire che anche i compagni isolati hanno diritto di esprimere il loro modo di vedere.

***

Ed ora anche una proposta, approvata ad unanimita' dal Circolo di S S., mettiamo alla libera discussione di tutti i compagni del Nord America, compresi le due redazioni dei nostri giornali; e anzi preghiamo queste ultime a non volere dubitare della nostra buona fede, perche', piu' che altro, il nostro intento e' di assicurare viemeglio la nostra solidarieta' verso i nostri due giornali, anche di fronte ai compagni di Orange Valley.

La nostra proposta sarebbe questa: di consolidare i due giornali in un solo, si chiami esso AURORA o *Questione Sociale*, a noi poco importa; di farlo bisettimanale o, per lo meno, d'ingrandirne il formato. Si potrebbe realizzare la nostra proposta? Noi crediamo di si.

Sappiamo bene che vi sono stati attriti aspri, sia da una parte che dall'altra. Ma, non potrebbero le Redazioni suddette stendere un velo sul passato, e riappacificarsi proprio come si deve fra anarchici, fermando cosi di un sol colpo tutti i maneggi e gli agguati che ci pervengono dagl'istrioni? Anche questo noi crediamo di si: basta un poco di tolleranza e buon volere, sia da una parte che dall'altra, e la cosa sarebbe presto un fatto compiuto. Ora, noi siamo pur per il giornale bisettimanale, ma anche perche' in detto giornale si possano liberamente esplicare le due correnti d'idee; e, dato il caso che i compagni degli altri posti lo desiderassero settimanale, e che le due redazioni si trovassero d'accordo, insistiamo lo stesso perche' vengano esposte le due correnti d'idee.

Ma, se al contrario i compagni desiderano i due giornali, allora bisogna provvedere seriamente all'esistenza dei medesimi, e ad imporci ognuno di noi la tassa fissa, perche' quando un giornale e' in *deficit* significa che tutti coloro che vi sono addetti non hanno preso la paga del loro sacrosanto lavoro. E questo, cari compagni, non va; perche' quando noi abbiamo lavorato (perche' non dirlo?) vogliamo essere pagati a puntino perche' ne abbiamo il diritto. Quindi bisogna riconoscere che lo hanno anch'essi.

***

Ora ad un altro quesito, non meno importante degli altri qui suesposti: ed e' quello di rispondere collettivamente circa l'agitazione per lo Sciopero Generale. Noi del Circolo di S. S. aderiamo energicamente e faremo del nostro meglio affinche' lo Sciopero Generale avvenga il piu' presto possibile. Buonissima impressione ci ha fatto un articolo pubblicato sull'AURORA or ora arrivata (num. 17) e che ha per titolo "L'Agitazione per lo Sciopero Generale", preso da una relazione al Congresso operaio rivoluzionario di Parigi, e specialmente la conclusione che dice:

"Nello Sciopero Generale, invece, se "noi vogliamo ch'esso sia pronto e che "raggiunga lo scopo occorre il meno de"naro possibile, ed anzi sarebbe meglio "il non averne affatto, e che ciascuno "prendesse il suo necessario dove lo tro"va. Il risultato a cui si mira e' poi l'e"mancipazione piu' completa possibile."

Questa conclusione e' bellissima ed eminentemente rivoluzionaria sotto tutti i rapporti. Ma piu' bello ancora e' il brano seguente:

"Noi non crediamo che lo Sciopero "Generale possa essere decretato antici"patamente, non si puo' predire quando "esso sara' dichiarato; ma cio' che cre"diamo facile e possibile e' la prepara"zione del movimento."

Dunque, alla buon'ora, o compagni; la parola e' chiara e bisogna che noi assecondiamo a propagarne il movimento, sia con la nostra stampa, sia con la nostra povera parola, e quello che piu' monta e' che ci vuole denaro per fare manifesti in lingua Italiana e Inglese, e specialmente in quest'ultima lingua, per lanciarli fra l'elemento indigeno. Ora, nel mentre che noi ci agitiamo del nostro meglio, cerchiamo ancora di agitare!

Il Circolo S. S. di Barre, Vt.

N. B.—Copia conforme e' stata spedita alla *Questione Sociale*.

I gruppi chiamati a rispondere in proposito sono:

1.° I "Nuovi Viventi" di Spring Valley, Ill.
2.° Il Gruppo Anarchico "L'Aurora" di Federal, Pa.
3.° Il Circolo "Lavoratori 11 Novembre" di Pittsburgh, Pa.
4.° Il Gruppo "Internazionale di S.S." di Baltimore, Md.
5.° Il Gruppo "Gaetano Bresci" di Dillonvale, Ohio.
6.° Il Gruppo "L'Avvenire del Proletario" di Chicopee, Kansas.
7.° Il Circolo "Studi Sociali" di Barre, Vt., il quale ha assecondato l'iniziativa dei compagni di Filadelfia, ed e' autore della proposta di consolidare i due giornali anarchici degli S. U. in uno solo bisettimanale.
8.° Il Gruppo Anarchico di Montpelier, Vt.
9.° I compagni di New Haven, Conn.
10.° Il Gruppo Anarchico "I Morti di Fame" di Iron Mountain, Mich.
11.° Il Gruppo socialista - anarchico "Diritto all'Esistenza" di Paterson, N.J.
12.° Il Gruppo Socialista Anarchico Rivoluzionario di New York.
13.° Il Gruppo Femminile "Luisa Michel" di Spring Valley, Ill
14.° Il Gruppo "Germinal" di Spring Valley, Ill.
15.° Il Gruppo "G. Bresci" di Brooklyn, N. Y.
16.° Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire" di New London, Conn.
17.° Il Gruppo C. A. di Charleroi, Pa.
18.° Il Gruppo Anarchico di Filadelfia.

Inoltre tutti i compagni delle altre località.

Ci pare che i compagni di Barre abbiano scordato in questo elenco i seguenti gruppi:

1.° Il Gruppo "Germinal" di Orange Valley, N. J.
2.° Il Gruppo di Studii Sociali di Seatonville, Ill.
3.° Il Gruppo "Pensiero ed Azione" di Paterson, N. J.
4.° La "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson, N. J.
5.° L'ex-Circolo Volante, ora di Studii Sociali di West Hoboken, N. J.

E finalmente il neo-costituito gruppo "La Massa Lavoratrice" di Coal City, Ill.

***

La redazione dell'AURORA dira' nel prossimo numero il suo parere. Lo stesso faranno i gruppi "I Nuovi Viventi" e "Luisa Michel" di Spring Valley, i quali sono convocati a tale scopo in riunione straordinaria domani 10 corr. alle ore 2 pom. in casa del compagno M. Marietti.

Invitiamo nello stesso tempo tutti i gruppi sopra citati, nonche' i singoli compagni delle varie localita', ad inviarci un cenno delle loro decisioni o pareri sull'importantissimo argomento, perche' siano pubblicati nel giornale.

L'AURORA

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto da Buenos Ayres copie dell'opuscolo *Perche' siamo anarchici* di F. S. Merlino, del quale parlammo in uno dei numeri scorsi. L'efficace opuscolo e' in vendita presso la nostra Biblioteca al prezzo di 5 cents.

—E' riapparso il 3 corr. in Chicago il *Free Society* in doppio formato di otto pagine. Indirizzo: 515, Carroll Ave. Chicago.

—Il 12 gennaio u. s. ha visto la luce a Londra il periodico s.-a. l'*Internazionale*. Colla collaborazione di bravi compagni, fra cui il nostro *Crastinus*, promette di portare un valido ed efficace aiuto alla causa rivoluzionaria. Indirizzo: G. Pietraroia, 6, Upper Rupert St., W. London.

—Abbiamo in vendita alcune copie del ritratto in grande formato di Cesare Batacchi. Prezzo: 5 soldi la copia.

—Col prossimo numero termineremo la pubblicazione dei *Tempi Nuovi* di P. Kropotkine. Daremo quindi subito mano alla pubblicazione del recente e interessante opuscolo del compagno francese P. Delesalle *Lo Sciopero*, a cui faremo succedere la splendida relazione sullo *Sciopero Generale*, presentata al Congresso Operaio Rivoluzionario di Parigi dagli Studenti Socialisti Rivoluzionari Internazionalisti di Parigi.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — San Francisco: G. D'Albis $0,50; M. Pertoso 1,00, P. Di Grazia 0,50—Hazleton: A. Marchiori 0,50-Ludy dell: A. Potter 0 50; V Tedoli 0 25—Seymour: A Susin 0 50—Dillonvale: G. Pare 0 25; F Carlo 1,00; D'Angelo 0 25—Corneville: V. Cesario 0,25—Coal City: L. Scuffa 0,50; G Bonino 1,00; A. Magni 0,25; A Bruno 0,25; John Chua 1,00; P Giustini 0,50—So Wilmington: A. Bottino 0,50 Totale $9,50

OFFERTE — Spring Valley: Un camarade français, A Marietti, P. Perrero, Abbamo i setiarli $1,00 ciasc.: Paul Yerly, E. Kraest, G. Perrero, P. Corgiat 0,50 ciasc: D Gentiletti, M Marietti 0,25 ciasc.; Io, dio cane, non sono Enrico 0,10; Sfido io! c'è una bella differenza 0,10—Seatonville: Gr. 2 S 0,95 — Coal City: Avanzo bicchierata 3,35 — San Francisco: S. De Luca defunto 0,50—Adah: S. Converti 0,35—Barre: D. Giudici 1,00; Un anarchico 0,36—New York. S. Di Giovanna 0,25—Hazleton: Per i calunniatori 0,25; Per gli autoritarii 0,25 — Lloydell: S. Di Domenico, G. Longo 0,25 ciasc. — Dillonvale: Canzone e mitraglia all'infame borghesia 0,25—So. Wilmington: H. Fancon 1,00 Totale $5,46

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI—Spring Valley: $0,30—Coal City: Alle conferenze Ciancabilla 4,40; Bottoni Bresci 0,50—Federal: P. Arcangeli 3,00 — Adah: S. Converti 0,15—Brooklyn: G. Giuffrida 0,40—San Francisco: P. Di Grazia 0,10 Totale 7,85

Totale Entrate $32,81

SPESE

Deficit del num. 18	$33,98
Trasporto delle forme e giornali num. 18	2,00
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 19	3,78
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	2,58
Per bottoni di Bresci	5,00
Spese diverse	0,99
Comp. tipografica, num. 19	12,00
Tiratura, num. 19	6,50
Redazione e Amministr. num. 19	6.00

Totale Spese $92,43

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$92,43
Entrate	32,81
Deficit	$59 62

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di S. SILVIENI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAFIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI	10 cent.
Che cos'e' il Socialismo del Dr. N. CONVENTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
La Canaglia di M. GIDO	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. Midwar	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponili in solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1 00
Semestre	„ 0 50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 16 FEBBRAIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 20.

BRESCI

Nel 1893 i cocchieri di Napoli si misero in sciopero; la polizia li fucilo', e fra le altre vittime cadde un bambino di dodici anni. Nel 1894 i lavoratori di Sicilia insorsero contro la fame: l'esercito li massacro'. Questi son fatti che voi, avversarii e amici, conoscete. Ebbene, certo nel 1893 voi avreste esclamato: "E' un' infamia!" E, nel 1894: "La fame non si uccide nella persona dei lavoratori. E' una cosa orribile!"

Non dimenticate che nondimeno vi e' qualcosa di piu': nel 1898 tutta l'Italia dei poveri si agita per la carestia del pane; la Toscana e Milano insorgono rivoluzionariamente. Non si tratta gia' che il pane sia caro; si tratta che non lo si ha; la fame sospinge; le barricate si alzano contro un tale stato di cose. Pero' arriva la forza del Re e..... il sangue scorre a torrenti, a fiumi anche, se vi piace.

"Cio' e' odioso, orrendo!"—esclamate di nuovo, avendo vivo ancora il ricordo dei funesti periodi del 1893 e 1894—"Che non si trovi chi dia cio' che si merita all'autore di tali repressioni?" E vi par di sentire il gorgoglio del sangue tiepido che la mitraglia estrae dal corpo del lavoratore eternamente sventurato, e vi sfugge senza volerlo: "Ah! se qualcuno *lo* ammazzasse!" Alludete al Re, a Umberto, la cui figura vi appare tramutata in iena, e il cui nome soltanto vi soffoca per lo sdegno.

Qualcuno, a cui queste cose, — che vivano o muoiano cioe' un paio o due di migliaia d'uomini, — poco interessano, perche' non lo sente, vi dice: "se il re non ha colpa di questi delitti, che volete fargli?" E voi, rossi per lo sdegno, tuttavia vi calmate, e dite: "Come? non ne ha colpa? Non e' egli un potente, ed essendo tale, mi volete far credere che non potette evitare, se non gli assassini del 1893-94, almeno quelli del '98? Non siate cosi ingenuo!. Osservate, inoltre che, il solo fatto di sanzionarli, accettandoli freddamente, implica pel re un delitto; non dite quindi sciocchezze!"

E gli voltate le spalle.

***

Per questo dunque Bresci ha fatto quello che fece e cio' che fu: giustizia di martiri. Non venitemi a dire che, senza avere predisposizione al delitto non si uccide! Perche' in tal modo mi affermereste che so'o gli schiavi inermi e atrofizzati sono uomini onorati. Si uccide per amor del prossimo, per altruismo, come si uccide in propria difesa. Se v'incontrate con una tigre vi dite rapidamente: "o mi uccide essa o la uccido io: io mi stimo, quindi uccido essa." E cosi fece Bresci.

Altri vi dicono: "l'uomo che uccide l'uomo, anche se lo faccia per giustizia, e' un carnefice." Perfettamente, siamo d'accordo. Pero' non ponete in obblio che Umberto non era un uomo. Quindi Bresci non giustizio' un uomo. Vi era una iena in Italia; quando il popolo aveva fame, essa aveva sete. Il popolo non poteva mangiar pane, pero' essa beveva sangue.....

Ricordatevi!

***

Per i piu' Bresci non e' un delinquente; col suo atto ha dimostrato il contrario. Lombroso stesso lo classifica come un termine medio dell'uomo. Era un fior di carne pallido e triste che levossi un giorno sull'addormentato campo di questa battaglia sociale densa di vinti! Quando passate vicino a una fossa sul cui orlo si erge svelto un bianco giglio, dite: ecco Bresci!

***

Povero martire! Povero Uomo! Non possiamo ricordarlo senza soffrire senza che il cuore ne sanguini: orzata sul duro suole, quasi nudo, a pane e acqua, muto, senza poter parlare ne' raccontar la sua agonia, senza fumare, al buio, sorbendo tutta l'eternita' del minuto che scocca, che passa, che si perde, del minuto che torna a scoccare, a passare, a perdersi; e sempre cosi, la strozza muta, il pensiero prossimo a spegnersi. Povero martire! Povero Uomo!

Talvolta pensiamo: "Se potesse suicidarsi!" Pero' cadiamo subito dall'alto di questa felice illusione, ricordandoci che c'e' chi provvede perche' cio' non accada. E la societa' vuole un'altra cosa molto differente dal suicidio: vuole custodirselo, ucciderlo essa; non gia' che si uccida da se', ma assassinarlo lentamente, a colpi di spillo, sempre intorno al cuore, senza colpire il cuore stesso.

Alessandro Solovieff sparo' cinque colpi contro l'imperatore Alessandro II czar di Russia, il quale si salvo' grazie alla solita maglia che indossava. Solovieff ingoio' una capsula di veleno; pero' la societa' gli somministro' un antidoto e *lo salvo' a tempo*. Cio' che permise che egli fosse impiccato il 9 di giugno di quell'anno.

Concludete, quindi!...

***

Malgrado che si dimostri quanto sia giusticato l'atto di Monza, vi sono alcuni i quali, con una pochezza di spirito che incanta, ci dicono: "Il fatto e' giusto, ne siamo convinti; pero' che cosa si e' guadagnato da una tal violenza, se al re morto e' succeduto un altro re?"

Cio' che equivale a dire: "Dato che io non posso mandare all'aria la monarchia, che il re mi accoppi quante volte gli piace." E' cosa evidente che un bue non si farebbe tale ragionamento perche' il bue non ragiona, pero' l'esperienza ci ha dimostrato che quando a queste bestie le si stuzzica piu' del tollerabile, anche i buoi si rivoltano contro i cattivi e li prendono a cornate. Sembra, da cio', che come vi sono uomini i quali arrivano a trasformarsi in iena, vi sono uomini pure che non aspirano ad esser buoi, come se fossero rimasti a meta' della loro evoluzione animale.

Fortunatamente che il povero Bresci ci da' la media, contro quel che ci farebbero credere quelle tali persone, dell'altezza a cui si puo' arrivare, quando operano e cuore e braccio e cervello.

F. B. BASTERRA

BOICOTTAGGIO E INTOLLERANZA

Il *boicottaggio*, tutti lo sanno, tanto la voce derivata dall'inglese e' diventata di accettazione comune, e' un'arma potente di lotta di cui possono utilmente servirsi i lavoratori nella contesa contro il capitale. Si boicotta un negozio, uno stabilimento, un magazzino, un commercio qualunque; si crea, cioe' il vuoto intorno a un'industria e ad una speculazione, inutilizzandola, costringendola alla inerzia, cioe', in epoca piu' o meno lontana, alla morte.

I rivoluzionarii fanno da qualche tempo propaganda assidua di questo efficace mezzo di lotta, il quale, penetrato nella coscienza dei proletarii — cioe' dei piu' numerosi consumatori— li rende agguerriti contro lo sfruttamento e la prepotenza dei padroni.

Pero', l'abitudine forse di predicare intorno alla utilita' di un tale mezzo di lotta, specialmente da parte degli anarchici, fa si che non di rado accada come questi spingano il loro zelo sino a boicottare altri anarchici, solo per il fatto che le iniziative da questi altri prese non vanno loro a genio.

Mi spiego. Gli anarchici sono nemici di ogni imposizione: dicono e ripetono che non vogliono imporre nemmeno il bene, perche' il bene imposto cesserebbe di essere un bene, in quanto sarebbe accettato per forza e mal volentieri, suscitando ribellioni, e diventerebbe cosi un male. Quindi gli anarchici sono nemici dell'accentramento, del funzionamento uniforme di partito, delle deliberazioni imposte dalle maggioranze, di tutto cio', infine, che forma prerogativa di tutti i partiti politici odierni, nuno eccettuato: cioe' della disciplina, dell'autoritarismo, della soggezione a capi piu' o meno apparenti, della uniformita' voluta di pensiero e di azione.

Il movimento anarchico—embrione dell'insieme armonico e decentrato che dovra' essere la futura societa' libertaria—tende ad essere quanto piu' e' possibile agile, sciolto, snodato; rifugge da ogni tentativo di accentramento; si sparpaglia liberamente in un vasto formicolio di gruppi autonomi e indipendenti, liberi di collegarsi momentaneamente solo quando ad essi paia conveniente.

Lo stesso dicasi delle iniziative che si producono nel nostro movimento, le quali non sono l'emanazione dall'alto di un centro o comitato direttivo; ma fioriscono spontanee da ogni individuo o da ogni gruppo, e si diffondono e hanno tutto il diritto al libero esperimento; e ad ognuna di esse aderiscono solo quei che la credono utile e buona; cosicche' o essa si realizza per il concorso solidale e non imposto dei suoi aderenti, o essa fallisce per mancanza di sostenitori.

Ma, naturalmente, noi non siamo ancora uomini spogli da ogni diletto, e il passato e il presente autoritarii e irragionevoli pesano ancora troppo su di noi colla loro atavistica influenza, perche' proprio possiamo dire che anche nelle nostre azioni da anarchici ci diportiamo sempre anarchicamente.

Cosi la liberta' che abbiamo di appoggiare o non appoggiare le varie iniziative che sorgono in mezzo a noi, cioe' di essere o no solidali con esse, viene da alcuni interpretata nel senso che solo le proprie iniziative abbiano ragione e diritto di essere appoggiate e realizzate; quelle degli altri no. La liberta' di esperimento e di propaganda e' buona per se' e non per gli altri. La bonta' di una iniziativa si manifesta solo quando la stessa iniziativa parte da se', e non dagli altri.

Questa tendenza all'esclusivismo e' una sopravvivenza anch'essa del passato: e' la concezione degli spiriti gretti e meschini che si sentono a disagio in un movimento libero e spazioso e hanno paura dell'aria libera. La loro mente e' piu' adatta a concepire il fanatismo cieco ed intollerante della setta, che l armonica varieta' del movimento anarchico.

Il fanatismo settario spinge questi tali a boicottare, in nome dell'anarchia, le iniziative di altri anarchici, solo perche' desse non partono da loro. La liberta', per costoro diventa intolleranza autoritaria. Naturalmente, cio' non toglie che a tempo piu' o meno opportuno essi bandiscano il verbo della solidarieta', dando ad intendere con acredine dispettosa che sia la stessa cosa astenersi dal partecipare alle iniziative altrui, se non le si credono utili e buone, e il combatterle e il boicottarle con mezzi piu' o meno decenti ed onesti, solo perche' hanno il torto gravissimo di non essere emanazione loro.

Noi, che non siamo seguaci della loro intolleranza, non li ricambieremo della stessa moneta. Ma cercheremo di neutralizzare l'opera loro nefasta, intensificando la nostra azione di propaganda, per non inacerbire i vecchi dissidii e crearne di nuovi, e sovratutto, infondendo negli animi, quanto piu' elevato e' possibile, il sentimento della tolleranza, della solidarieta', della liberta' individuale che si compendia nella liberta' di tutti.

G. CASTELLI

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

XIV.

Sicche', noi siamo un partito rivoluzionario, e non ne facciamo mistero. Lo diciamo tanto ai lavoratori che ai borghesi, agli oppressi come agli oppressori. E poiche' concepiamo la rivoluzione, non come un cambiamento di governo, ma come un mutamento profondo nelle istituzioni e in tutti i rapporti tra individui, noi lavoriamo a rivoluzionare le idee, nonche' i temperamenti.

In quanto ai nostri modi di azione, si ama di rappresentarci come il partito della violenza. Tuttavia occorre, nell'interesse della verita', dire le cose come sono.

Se, nella vostra memoria, voi riandate gli atti di violenza che si sono verificati negli ultimi vent'anni, ecco cio' che scorgerete:

Da una parte il massacro, l'orgia del massacro a Parigi, nel 1871; trentacinque mila lavoratori massacrati fra gli applausi della Camera di Versailles e della borghesia europea; i massacri innumerevoli di contadini e di minatori a Fourmies, nel Belgio, in Italia, in Spagna; i briganti di Pinkerton assoldati per massacrare gli operai in sciopero; i preti che eccitano un'idiota perche' colpisca l'anarchica Luisa Michel, la quale assume le difese di colui che le conficco' una palla nel cranio; il governo russo che istituisce la Santa Alleanza ed eccita una mezza pazza a tirare contro un professore tedesco, scambiandolo per Lavroff; i conservatori inglesi che organizzano la rivolta nell'Ulster contro la legge dell'*home rule;* e, in seguito, bombardamenti e massacri infiniti d'Indiani al Canada, di Tonchinesi a Bac-Le', di *fellah* ad Alessandria, e via di seguito! — sempre in nome dell'ordine e della legge, e con la benedizione del clero. Questo, da parte dei governanti. (1)

Dall'altro lato, nel campo dei ribelli, io vedo il democratico sociale Hœdel e il repubblicano Nobiling che sparano contro l'imperatore di Germania; il bottaio Otero che spara contro il re di Spagna; l'attentato contro il re d'Italia commesso da Passanante, un mazziniano piu' che altro. Seguonsi poi le uccisioni agrarie e politiche e le esplosioni di Londra, opera dei nazionalisti irlandesi, i quali aborrono socialismo e anarchia. Vedo quindi dai trenta ai quaranta capestri in Russia, e democratici-sociali, e costituzionalisti, e giacobini che vanno alla morte e al bagno, ma non gia' degli anarchici. Scorgo numerosi attentati colla dinamite commessi da minatori che, probabilmente, non hanno inteso mai parlar d'anarchia: e, finalmente, le bombe anarchiche di Lione e di Chicago, le insurrezioni di Benevento e di Xeres, le recenti esplosioni di Parigi, opera d'anarchici.

Che cosa concludere da tali fatti?

* * *

Questo: che borghesi e governanti, malgrado i mezzi legali di cui dispongono, non hanno mai esitato di ricorrere alla violenza e nemmeno al massacro in grande, per sopprimere i loro nemici.

E che, d'altra parte, non esiste un solo partito politico o sociale il quale abbia esitato di ricorrere alla violenza, dal momento in cui si e' visto perseguitato, oppresso, messo fuori della legge e del costume, dai piu' forti della situazione. Gli anarchici hanno fatto come i loro antenati.

Noi non abbiamo l'abitudine di lamentarci dinnanzi ai nostri nemici. Quindi nessun giornale anarchico non pretende neppure di dare una lista piu' o meno completa delle ignominie che si commettono ogni giorno contro gli anarchici. Ma se qualcuno volesse compilare la lista esatta degli anni di prigione che si distribuiscono agli anarchici in Francia, in Italia, in Spagna, in Germania, negli Stati Uniti e in Inghilterra, vedrebbe che, ogni anno, tali pene sommano a piu' centinaia d'anni, e non gia' inflitte per atti commessi, ma per parole pronunziate. Vedrebbe pure che gli anarchici sono trattati in Europa e agli Stati Uniti assolutamente come i rivoluzionarii in Russia; ma cio' che vi sdegna per la Russia, non vi commuove [illegible] altrove. Vedrebbe, finalmente, che [illegible] ici, essendo lavoratori, quando [illegible] prigione, li si affama; e [illegible] dai padroni nel- lavoro, la' giorno in rebbe guas- espelle, lo

non racconPer bacco!

[illegible] stivi potrebbe, dal lista dolorosa, solo N. d. R.

Non si tratta che di lavoratori!! Vale la pena di occuparsene?

* * *

La stampa si e' molto impietosita intorno alle vittime degli anarchici, e ha gridato contro la violenza. Ebbene, se c'e' un partito al mondo che abbia il diritto di protestare contro le violenze, non e' questo fra nessuno dei partiti politici esistenti, appartengano essi al governo o all'opposizione.

Essi son tutti in favore della violenza. Tutti la predicano ogni giorno, la consigliano con parole coperte, se non sfacciatamente; l'hanno sempre praticata e son pronti a ricominciare! La loro divisa e' quella di sopprimere il nemico colla morte, colpirlo per terrorizzarlo: ecco il piu' santo articolo di fede della loro religione!

In qual modo ci si osa parlare ancora della vita umana resa sacra, quando, nell'interesse degli azionisti, si bombarda Alessandria, si massacra a Bac-Le', si fucila in Africa, in Asia, in Europa e nelle due Americhe? Con qual diritto ci si osa parlare di rispetto per la vita, quando, per guadagnare qualche soldo, si uccide nelle mine, si massacra sulle strade ferra'e si fanno colare a fondo dei bastimenti avariati che prima si erano assicurati a gran prezzo, e quando, per aumentare i guadagni dei padroni, non si esitano a gettare sul lastrico trecentomila operai tutti insieme, condannando le loro donne e i loro fanciulli alla carestia e alla morte? La vita umana? Conta fors'essa per qualcosa nei calcoli dei ricchi e dei forti? Tutto, tutto, oggi, la legge, il magistrato, il fucile a ripetizione, il cannone da cento, fanno a chi grida piu' forte: "Poco c'importa della vita umana; noi abbiamo un supremo dispezzo per la vita dell'uomo!"

Gl'ipocriti piangono le vittime degli anarchici, ma la professione di fede fondamentale, la religione di tutti gli autoritarii, rivoluzionarii o governanti — governanti specialmente — non e' quella forse di sopprimere colla ghigliottina, colla garrotta, colla forca, chiunque osera' di schierarsi contro cio' ch'essi considerano come la salvezza pubblica o come il vantaggio della societa'?

Non vi e' che un solo partito il quale sia conseguente e cerchi di sopprimere la violenza nelle relazioni tra gli uomini, reclamando l'abolizione della pena di morte, l'abolizione di tutte le Bastiglie, l'abolizione dello stesso diritto di un uomo di punire un'altr'uomo. Ed e' il partito anarchico.

Esso solo avrebbe il diritto di parlare in simile occasione.

Rispetto della vita umana? Rispetto di ogni individuo? D'accordo; ma cominciate voi, o adoratori del giudice e del carnefice, coll'iscriverlo, nei vostri codici, come noi l'abbiamo fatto nel nostro programma!

FINE

L'Agitazione per lo Sciopero Generale

L'organizzazione dello sciopero generale come mezzo di rivolta e di emancipazione, non e' una aspirazione secondaria del proletariato cosciente; ne e' anzi una necessita' urgente.

Piu' si tardera' ad organizzare lo sciopero generale, minori saranno le probabilita' di successo.

Vi sono due fattori capaci di dar la vittoria ai proletari; il loro numero e l'impossibilita' assoluta in cui si trova la societa' di far senza del loro prezioso concorso.

Ora, grazie ai progressi incessanti della scienza applicata alle industrie, e prostituita al capitalismo, l'uno e l'altro fattore non possono se non diminuire tutti i giorni.

Lo sviluppo della meccanica ha per effetto di ridurre continuamente il numero dei produttori, e di fare aumentare quello degli intermediari, veri parassiti, che il capitalismo prende a suo servizio, gettandolo loro un osso da rosicchiare, sufficiente a contentare la loro incommensurabile e cosciente nullita'.

Quando non era perfezionata la meccanica, e percio' tutti i prodotti dovevano essere fatti col lavoro manuale e ogni operaio industriale era un artista, ed ogni lavoratore era una macchina vivente; il parassitismo religioso, autoritario e capitalista sarebbe stato alla merce' del primo sciopero generale organizzato dai produttori.

Lo Stato non avrebbe potuto, come lo fa oggi, e come ancora piu' lo fara' domani, porre momentaneamente al posto degli scioperanti i soldati; si fa un automa in sei ore, non si rende abile un artista industriale in sei mesi.

I privilegiati hanno sempre compreso la cosa meglio che noi stessi.

Cosi il lavoro non fu giammai libero, anzi lo si incateno' ogni volta di piu', a mano a mano che la sua potenza reale divenne piu' grande.

Gli iloti, gli schiavi, i servi, i proletari, furono le tappe necessarie del produttore umano, sfruttato dal capitale, tirannizzato dallo Stato ed al quale tutte le religioni hanno predicata la sottomissione e l'obbedienza cieca e passiva. Oggi il produttore comincia a diventare piu' cosciente, ma trova rivali temibili negli strumenti che egli produce e nei materiali che egli estrae dalla terra.

La quantita' di forza meccanica strappata dal seno del nostro pianeta e' certamente favolosa.

La combustione d'un solo chilogramma di carbone, supposto ch'esso abbia luogo in un minuto, sarebbe equivalente al lavoro di seicento robusti cavalli.

Ogni nuova macchina che s'inventa, invece d'essere un aiuto per l'operaio, diviene, nella nostra ignobile societa', un rivale temibile, uno strumento di miseria e di disoccupazione.

Cio' e' ben dispiacevole, ma ancora oggi la partita non e' completamente perduta, poiche' occorre che il combustibile sia estratto dai minatori e le macchine siano costrutte dal meccanico.

Ma domani?

Ben presto il grande principio della riversabilita' delle energie, avra' cangiato le condizioni del lavoro agricolo ed industriale.

Il principio che gia' ci ha dato risultati prodigiosi—telegrafo, telefono, fonografo, trasporto della forza a distanza, ecc.,—ci promette dei risultati piu' prodigiosi ancora.

Vediamo di gia' le macchine generatrici inviare centinaia di cavalli-vapore a distanze enormi; l'energia di numerose cascate d'acqua, e' gia' utilizzata in questo modo.

Altre energie piu' potenti lo saranno ben presto.

E quando si saranno raccolti e trasportati a distanza i miliardi di chilogrammetri che rappresenta la marea quotidiana, i capitalisti potranno guardare senza tema veruna uno sciopero generale di minatori, che, oggi ancora, produrrebbe con la scarsezza del combustibile, l'arresto generale di tutte le industrie.

Ci sara' allora, e' vero, la possibilita' di sospendere il lavoro, fomentando uno sciopero fra gli impiegati nella compagnie di elettricita' incaricate di distribuire l'energia a domicilio.

Ma questi, meno numerosi, e piu' facili a esser surrogati, che non i minatori, potrebbero, per l'abilita' dei padroni, esser giunti allora a formare un quarto stato, avente interesse personale intimamente legato a quello della borghesia; quarto stato alla creazione del quale tendono inconsciamente i democratici-sociali, come l'ha egregiamente dimostrato l'amico nostro Kropotkine.

Riassumiamo: oggi, e per qualche anno ancora, lo sciopero generale e' un'arma di combattimento capace di mettere il capitale alle merce' del lavoro; piu' tardi le condizioni della lotta saranno infinitamente meno favorevoli.

E' urgente dunque pensare all'organizzazione, tanto prossima quanto possibile dello sciopero generale.

In ogni caso, coloro che sotto la parvenza d'una prudenza che e' o vilta' o tradimento, s'oppongono alla realizzazione di questo movimento sono, coscientemente o no, i nemici peggiori del proletario.

Auguriamoci pero', che l'energia dei veri rivoluzionari non si lasci abbattere dall'opposizione sistematica dei pretesi socialisti, che non si occupano delle sofferenze del popolo, se non per sfruttarle a loro profitto.

Cio' puo', ad un momento dato, produrre la discordia nei due campi.

Che importa! Come ben ha detto Babeuf "la discordia val meglio che una orribile concordia in cui si muoia di fame."

TARRIDA DEL MARMOL

(Da *L'Internazionale* di Londra).

Lo Sciopero Generale e', a parer mio, uno dei piu' potenti mezzi per la redenzione di tutti noi oppressi. Lo Sciopero Generale ci unisce e ci affratella, additandoci un solo scopo, l'emancipazione di tutti i produttori, senza distinzione di fede politica o religiosa; fede che e' stata ed e' attualmente ad arte propagata dalla classe dominante rappresentata dal politicante e dal prete per meglio tenerci divisi e poterci meglio sfruttare e opprimere.

Il primo, sia esso conservatore o socialista, non fa che prometterci continuamente riforme, a condizione pero' che non siamo noi a reclamarle direttamente, ma lasciando che faccia tutto egli stesso, cioe' continui a tosarci tranquillamente. E, se le riforme avvengono, il piu' delle volte sono per noi un male, come se ne puo' avere un esempio nella legislazione operaia della Svizzera e della Francia, dove al governo siedono dei cosidetti socialisti.

Il secondo poi, cioe' il prete, non ha altro scopo che di contar frottole e abbrutir la gente, per poter poi tranquillamente, egli e la classe dei privilegiati, godersi eternamente tutti i favori della fortuna, a danno, s'intende, di chi lavora e tutto produce, senza goder quasi di nulla.

Lo Sciopero Generale ha la virtu' di spezzare ogni legame, anche morale, fra i lavoratori e la classe dominante, mettendo i piu' restii nella lotta o pro o contro; dimodoche' anche i lavoratori piu' ciechi, senza volerlo comprendono subito chi e' il loro nemico e cio' che debbono fare per sbarazzarsi di esso, facendo in modo che piu' non ritorni, collo stabilire una societa' libertaria in cui lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo non sia piu' possibile.

Per queste poche considerazioni e per le tante altre che gia' su queste colonne sono state efficacemente esposte, ritengo che sia dovere di chi, professandosi anarchico, aspira veramente all'anarchia, di secondare con tutti i suoi sforzi questa utilissima agitazione per la propaganda di un mezzo di lotta dal quale, indubbiamente, scaturira' la Rivoluzione Sociale.

Rammentino i compagni che, in certi casi, l'inerzia e l'apatia sono delitto.

Paterson, N. J.

C ROSAZZA

CRESCETE E MOLTIPLICATE

Si trova scritta nel Vangelo questa esortazione di Cristo ai suoi uditori: "Crescete e moltiplicate". Probabilmente era molto utile per i felici e per i soddisfatti che questo consiglio fosse spesso ripetuto ai diseredati, cioe' a coloro che li mantengono, imperocche' non hanno mancato infatti di provvedervi. Cosicche', dopo il figlio di Dio, fu grande il numero di coloro che proclamo' essere quell'esortazione una verita' preziosa. Tra gli altri dotti pastori di popolo, gli economisti hanno fatto loro questo savio consiglio, l'hanno adottato, se ne sono dichiarati i padri, sforzandosi a creare ad esso buona riuscita. E dietro a loro vennero i socialoghi, e poi i retori e i declamatori, spacciando tal *verita'* a suon di tromba.

Crescete e moltiplicate, perche' qui le nascite sono in ribasso, cadono sotto a cifre la cui debolezza allarma i patriotti premurosi prima di tutto della forza, della grandezza numerica della loro nazione. Crescete e moltiplicate, perche' la patria non si spopoli, o cittadini!

Crescete e moltiplicate! I soldati mancano alla patria, l'agricoltura reclama braccia; occorrono elettori perche' s'inalzino al potere dei deputati in erba; lo Stato, il Tesoro pubblico hanno bisogno di contribuenti. E il Tesoro, il lavoro della terra, la caserma, l'ambizione dei dirigenti non avranno mai abbastanza tasche da vuotare, abbastanza sudori da pompare, abbastanza sangue da succhiare.

Crescete e moltiplicate, perche' cosi vogliono padroni e capitalisti. L'industria e' in pericolo, la mano d'opera e' cara, fornite l'officina di carne da produrre. Voi sapete che vi e' una legge la quale regola l'offerta e la domanda. Ora, anche oggi, l'offerta supera di troppo poco le richieste. Vi e' quasi equilibrio, e cio' e' deplorevole. Ammucchiate dunque dei fitti battaglioni di pezzenti e di affamati, usciti dai vostri fianchi, alle porte delle officine e dei cantieri. Disputatevi reciprocamente—come i lupi si disputano un osso da rosicchiare—disputate ai padroni il vostro sfruttamento. Ne va dell'interesse della fortuna pubblica e della prosperita' generale. Per schiacciare il produttore vicino, per annientare il concorrente, i padroni devono vendere i loro prodotti a miglior prezzo di loro. E' dunque necessario ch'essi lesinino sui salarii.

Pero' quando i salariati sono poco numerosi, si levano in piedi, si mettono contro le esigenze padronali, rifiutano di continuare a servire, e allora, colla morte nell'anima, i padroni sono costretti di transigere. E invece cio' non accadrebbe piu' se i lavoratori fossero dieci, venti volte piu' numerosi di quel che non occorra. Si scaccierebbero senza pieta' i ricalcitranti, e quelli che rimarrebbero fuori dell'officina, i senza pane, l'esercito di riserva, non tarderebbero ad occupare i vuoti lasciati liberi dagli esigenti, e cercherebbero lavoro a qualunque prezzo e a qualunque condizione, perche' potessero mangiare.

Crescete e moltiplicate! Fabbricate della carne da piacere, o pezzenti! Le [illegible] che signore, stanche, annoiate, si rifiutano alle legittime carezze maritali perche' temono il parto, tremano al pensiero che anch'esse potrebbero divenir madri un giorno, come le femmine dei poveri. Questa prospettiva di diventar magre, aggrinzite, abbattute, col ventre floscio, mentre un bambino loro asciuga il seno colle sue avide labbra, questa prospettiva le spaventa. Esse vogliono rimanere belle, le fragili ed eleganti damine; e siccome la maternita' deforma e fa invecchiare e

prende inoltre la maggior parte del tempo destinato agli spettacoli, ai concerti, alle serate, ai balli, ai ricevimenti, alle visite, alle passeggiate, alla civetteria, alla toletta, così esse lasciano la cura di perpetuare la specie umana alle donne povere. Date dunque delle amanti, o cenciosi, che i signori possano senza scrupoli e con sicurezza ingravidare e poi abbandonare! Fabbricate, o pezzenti, della carne da piacere! I ricchi hanno fame delle piccole, ghiotte operaie, delle amabili cameriere, delle robuste cuoche, delle accorte servette! O poveri, fate, fate della carne da baci!

Del resto, e' per i poveri un bel guadagno l'essere numerosi, come sono numerosi i pesci nel mare, le stelle nel cielo.

Emilio Zola, il grande romanziere francese, sciolse l'anno scorso in *Fecondita'* un magnifico poema lirico alle potenti famiglie che contano figli a dozzine. Matteo Froment e sua moglie Marianna danno origine a una numerosa progenie la quale conquista il suolo e, col suolo, i suoi abbondanti prodotti, e la liberta', e la salute, e la felicita' in una parola. Ma la famiglia che Zola dipinge e' l'aggruppamento ideale, l'associazione solamente possibile domani, quando tutto apparterra' a tutti. La felicita' di aver molti figli e' una disgrazia pel povero odierno. Ed io intendo per povero l'operaio, colui che deve ritrarre la sua esistenza e quella dei suoi dall'ingrato lavoro in comune. Un concorso di circostanze eccezionali, — impossibili a verificarsi ai nostri giorni — favorisce Matteo, il buon patriarca e i figli e le figlie nate da lui e dalla sua compagna. Tutto sorride loro, e per questo essi non sono che un'eccezione. La terra, che la progenitura di Matteo accaparra a mano a mano per i suoi bisogni sempre piu' numerosi, e' un fatto isolato. Se ogni famiglia pullulasse come la loro, la terra della Francia intera non basterebbe a contenerli, cio' che e' poi molto differente dal nutrirli.

L'avvenire, forse piu' favorevole, sorridera' alle famiglie che metteranno in pratica la massima del Signore: "Crescete e moltiplicate". Per ora, il presente e' loro nemico; e per questo, i poveri, coloro che non hanno mezzi adeguati per provvedere al sostentamento d'una famiglia devono rifiutarsi a creare nuova carne da miseria, nuova carne da sfruttamento, nuova carne da cannone per i governanti, nuova carne da piacere per lor signori.

Oggi la scienza ha risolto il problema che la donna possa rimanere fecondata o no a volonta' sua, senza che la sua salute ne soffra il menomo danno, senza che debba ricorrere *dopo* a pratiche pericolose di aborti, ecc. Oggi, l'individuo cosciente, che ha un'idea di liberta' e di emancipazione nell'anima, deve preoccuparsi di questo fatto di capitale importanza: se, anche dal lato della lotta rivoluzionaria, convenga gettare sul mercato delle braccia sempre piu' numerosi concorrenti, e se a un individuo deciso ad emanciparsi e a lottare contro il sistema borghese convenga di avere intorno a se' l'impaccio e la preoccupazione di una numerosa famiglia, che da lui attende il sostentamento e la vita.

Noi possiamo indicare a quei compagni e compagne, che per lettera ce ne facessero richiesta, il metodo scientifico, semplice insieme e sicuro, per evitare la fecondazione della donna, senza pericolo alcuno e senza dover rinunziare in nulla alle gioie dell'amore. N. d. R.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

ITALIA.

Gaetano Bresci e' stato tradotto il giorno 25 del mese scorso nella tomba dei vivi di Portolongone. Ne uscira' mai il nostro eroe per riveder la luce, per respirar l'aria libera, per essere ridonato alla liberta', all'amore dei suoi cari, all'affetto gra o di tutti noi? Chi sa? Certo, spetta a noi soli la grande preparazione di avvenimenti che rendano possibile il sogno ribelle del nostro compagno sagrificatosi generosamente sull'altare dell'ideale e della rivoluzione. Ed i compagni non dimentichino mai la tetra visione della roccia nefasta di Portolongone che rinserra nelle sue viscere chi, per amor del popolo, rinunzio' alla giovinezza, alla vita, alla liberta' per vendicare le vittime del popolo, cadute per opera di un truce tiranno. Bresci, segnacolo della futura rivoluzione, non dev essere da noi dimenticato.

***

Il ministero Saracco e' caduto la settimana scorsa per un voto di sfiducia avuto dalla Camera per la sua condotta durante lo sciopero di Genova. A nzi poco o nulla importa di queste pagliacciate parlamentari. Sappiamo che chi gli succedera', si chiami esso Sonnino o Giolitti o Zanardelli, non rappresentera' che il governo e la proprieta', cioe' la tirannia e lo sfruttamento, e quindi fara' ne' piu' ne' meno dei suoi predecessori: servira' cioe' la monarchia, opprimera' il popolo e sfruttera' i lavoratori. Tuttavia e' significante il fatto che la ripercussione dello sciopero di Genova abbia servito a mandare all'aria un ministero, e un ministero geniticamente dei piu' forcajuoli, l'autore del progetto di legge scellerata contro gli anarchici.

Quel che non avrebbero saputo ottenere i cosidetti deputati popolari dell'Estrema Sinistra, coi loro attacchi ciarlataneschi in Parlamento, l'ha ottenuto il popolo con un colpo di testa che, sconfiggendo la resistenza del ministero nel paese, l'ha costretto ad essere battuto anche alla Camera.

Ah, se il popolo si decidesse una buona volta a *volere*, a seriamente volere, quante cose gli sarebbe facile conquistare!

Intanto, sara' interessante vedere se i successori del vecchio Saracco vorranno essere, a nostro riguardo, tanto ferocemente imbecilli quanto si proponeva di esserlo il decrepito stuzzicadenti caduto.

***

Gli scioperi, intanto, cioe' le esplicazioni piu' sincere e decisive della ribellione degli operai contro il capitale si vanno anche in Italia succedendo sempre piu' frequenti.

A Torino, da piu' di due mesi, 900 fonditori di metalli sono in sciopero, resistendo eroicamente, ma troppo tranquillamente, alla ostinazione dei padroni, i quali si propongono di ottenerne la resa *per fame*. Ah, se quei 900 avessero anche essi voluto, se avessero osato prendere un'attitudine energica e rivoluzionaria, attaccando i padroni nel loro capitale, nelle macchine e negli strumenti di lavoro, a quest'ora, forse, sarebbero usciti vittoriosi dalla lotta ch'essi sostengono, e che—chi sa?—forse non potranno vincere.

A Salerno si sono messe in sciopero pin' di 400 lavoratrici della Filanda Nuova.

La condizione di queste sventurate donne e' delle piu' misere: per 12 ore del giorno compiono lavori estenuanti, che logorano addirittura il loro organismo, percependo un salario irrisorio, che non supera i 70 centesimi.

Stanche, alfine, queste disgraziate, volevano far valere le loro ragioni coi padroni; ma ben presto intervennero gli agenti della forza pubblica, che malmenarono le donne costringendole ad uscire dall'opificio. Successe un parapiglia ed allora i valorosi funzionarii aguainarono le sciabole e percossero brutalmente le donne, inermi, che a nessun atto di violenza erano trascese.

Conclusione: un operaio e due giovanette, di cui una conta appena 15 anni, tratte in arresto.

A Lucca, sciopero di setajuole riuscito vittorioso con aumento del 12 0[0 delle mercedi.

A Genova, sciopero dei *picchettini*, cioe' dei ripulitori delle stive dei bastimenti, anch'esso in parte riuscito vittorioso, avendo i padroni aderito a molti dei miglioramenti richiesti.

A Bari, altro sciopero dei meccanici dello stabilimento Bialla, in cui gli operai hanno imposto al padrone di trattare coi rappresentanti della loro lega di resistenza. Durano le trattative.

FRANCIA.

Il Consiglio municipale di Parigi si e' rifiutato di continuare alla Borsa del lavoro e quindi ai sindacati o leghe di resistenza operaie che ad essa aderiscono, il sussidio annuo di franchi 110,000 che sino ad ora detto Consiglio aveva a tal uopo assegnato.

Senza volerlo, anzi con l'intendimento opposto di recar danno, i reazionarii del Consiglio municipale parigino non potevano meglio giovare alla causa operaia e rivoluzionaria con tale deliberazione. Perche' i sindacati, adunatisi per deliberare su tale rifiuto, hanno stabilito alla quasi unanimita' (150 su 165) che le associazioni di resistenza operaia non debbano piu' sollecitare nessun sussidio da parte delle autorita', municipali o di altra specie, perche' le autorita' e i governi non possono che favorire gl'interessi dei capitalisti i quali sono opposti a quelli dei lavoratori. Quindi, perche' i sindacati, Camere del lavoro, ecc. possano esercitare, con spirito libero da ogni preoccupazione, la loro opera di resistenza e di preparazione rivoluzionaria, debbono d'ora innanzi vivere indipendentemente, con risorse proprie. Finche', con le elemosine dei sussidii, le autorita' li terranno a loro avvinti, non potranno mai aver completa liberta' di azione.

Inoltre, i denari dei sussidii municipali servivano per lo piu' a mantenere in seno ai sindacati una quantita' di parassiti, ex operai, addetti a cariche inutili e decorative, i quali non potevano essere gli amici della causa rivoluzionaria, perche' la rivoluzione significa per loro la cessazione di di quel tranquillo sfruttamento. Ora, i sindacati parigini hanno colto l'occasione per sbarazzarsi di tutta questa gente inutile e oziosa, anzi dannosa. Cosi e' proprio il caso di dire che non tutto il male viene per nuocere: e la misura dei forcajuoli del Consiglio municipale di Parigi non e' servita ad altro che a spingere viemeglio sulla via anti-legalitaria i sindacati operai parigini, che pure gia' hanno dato prove non dubbie di essere militanti sinceri della causa rivoluzionaria e libertaria.

***

Un efficace esempio ci viene dal Sindacato dei commessi di commercio, pure di Parigi, il quale ci dimostra nel modo piu' chiaro che quando i lavoratori vogliono fermamente un miglioramento nelle loro condizioni, non hanno bisogno di farlo stabilire per mezzo di leggi, decreti e altri impiastri parlamentari.

Dal 1880 i commessi di commercio reclamavano la chiusura dei magazzini alle ore 7 di sera, nonche' la liberta' di prendere i loro pasti fuori del magazzino. Dopo essere stati scherniti e avere invano atteso che questi piccoli reclami fossero riconosciuti *legalmente*, si decisero finalmente ad agire da loro stessi. Per mezzo del loro Sindacato hanno coperto le mura di Parigi di manifesti invitanti i clienti a non piu' acquistar nulla dopo le 7 di sera, se non vogliono correre il rischio di essere imbrogliati e di vedersi affibbiare merci scadenti scinpate e in cattivo stato. Cosi i padroni hanno dovuto cedere per non perdere la clientela.

Simile decisione era gia' stata presa con pieno profitto un anno fa dai giovani di barberie parigine, i quali annunziarono al pubblico che coloro i quali non volessero attenersi alle decisioni prese dalla loro lega, sarebbero stati "scorticati."

Non ci stancheremo mai di ripeterlo: basta che i lavoratori *vogliano*, e fermamente vogliano, per ottener tutto.

***

Il compagno Sebastien Faure, la cui valentia oratoria e' di fama mondiale, intraprende in questi giorni un lunghissimo giro di propaganda attraverso tutta la Francia, la Svizzera e l'Algeria. In questo giro, che durera' non meno di sei mesi, egli si ripromette di dare pin' di cento conferenze.

Siamo certi che il nostro movimento di lingua francese ne otterra' grande incremento. E noi auguriamo il piu' grande successo.

SPAGNA.

I compegni di Barcellona hanno prontamente aderito alla iniziativa dei compagni del gruppo "La Liberta' di Opinione e di Solidarieta' " di Parigi. E' interessante riprodurre il testo della loro adesione, perche' anche i compagni dei varii gruppi di qui si decidano a seguire il loro esempio:

"Compagni del gruppo di *Solidarieta' Internazionale* di Parigi, salute.

"Prendete nota della formazione, a Barcellona, di un gruppo di Solidarieta' internazionale il quale aderisce alla vostra iniziativa.

"Noi faremo tutto il possibile per secondare i vostri sforzi tutte le volte che si trattera' di fare dell'agitazione intorno ad atti di arbitrio, e di difendere la nostra liberta' di pensiero.

"Noi speriamo che voi ci terrete al corrente coi vostri lavori, segnalandoci i casi di cui vi occuperete e indirizzandoci tutto cio' che pubblicherete, manifesti, opuscoli, ecc., e tutto cio' che vi parra' suscettibile di essere pubblicato nel nostro paese. Da parte nostra, agiremo ugualmente."

Ricordiamo che l'indirizzo del gruppo di Parigi e' presso il compagno Charles-Alberi, presso i *Tempi Nouveaux*, 140, Rue Mouffetard, Paris.

REPUBBLICA ARGENTINA.

I compagni di Rosario de Santa Fe' ci comunicano che per riattivare la propaganda prettamente libertaria, si studio', si discusse per l'impianto in quella citta' di un *Centro Libertario di Studi Sociali*.

A tal uopo indefessi compagni e compagne si misero all'opera, per raggiungere lo scopo che da tempo si erano prefissi.

Infatti il giorno 16 Dicembre veniva aperto per la prima volta in Calle Corrientes N. 953 il nuovo *Centro Libertario di Studi Sociali*.

Detti compagni fanno appello a tutte le Biblioteche e gruppi Libertarii di voler aiutare con libri, opuscoli e giornali il nuovo Centro di Studii Sociali, perche' quanto prima esso possa corredarsi di una biblioteca per l'impianto di una scuola prettamente libertaria.

L'indirizzo a cui rivolgersi, e' quello piu' sopra indicato.

DAGLI STATI UNITI

TELLURIDE, COLO.

Cari compagni dell' Aurora.—Con questa mia vi comunico il mio nuovo indirizzo, giacche' noi poveri lavoratori dovunque ci troviamo siamo mal veduti e considerati peggio delle bestie, specialmente quando i nostri padroni si accorgono che qualcuno di noi si e' affezionato alla santa causa dell'Anarchia.

Cosi mi accadde a Stockton, Utah, dove, pure avendo potuto trovar lavoro in quelle mine, dovetti rimanere gran tempo sul lastrico perche' non seppi adattarmi alle pretese di quei *bosses* che costringevano i lavoratori a stare a pensione dove loro meglio aggradava, cioe' dove meglio si poteva essere sfruttati e rosicchiati.

Cosi io e il compagno Torneri dovemmo lavorare a giornata per la scellerata compagnia; nondimeno la giornata non sarebbe stata troppo cattiva, se ci avessero dato il nostro avere. Ma il fatto e' che le nostre fatiche furono anche piu' sciupate, perche' io solo fui imbrogliato dagli sbirri della compagnia per piu' di $135 in tre mesi!

Un bel giorno poi fui chiamato dal *foreman*, il quale con aria inquisitoria mi domando' se io ricevevo il tal giornale, cioe' la cara Aurora, ed io risposi francamente di si. Allora quello sbirro m'interrogo' su diversi argomenti riguardo all'Anarchia, e a tutte le sue domande io gli risposi come si meritava. In ultimo mi richiese, come conclusione, se io credevo e avevo simpatia per l'Anarchia, ed io risolutamente rispondo di si, perche' amo la liberta'. Allora egli mi disse che piu' non voleva avere a che fare con me, e senz'altro mi lascio' senza lavoro sul momento. Il bello e' poi che quella spia comunico' ogni cosa a tutti gli altri *foremen* di quel campo, cosicche' non mi fu piu' possibile trovar lavoro in nessuna parte.

Ed eccomi ora qui, in nuovi paesi, dove almeno ho il conforto di trovare alcuni buoni compagni che sono come me solidali nella causa giusta della nostra emancipazione.

G. Procarione

I proletarii cominciano a confondere l'idea di trasformazione sociale con quella di palliativo. Quando si e' ottenuto la giornata di nove o otto ore, oppure un aumento di salario, si s' dimenticata completamente la Rivoluzione!

C. Marculescu

Non piu' triste sorpresa ne' impressione piu' dolorosa poteva cagionarci la notizia della morte del nostro caro compagno

SALVATORE PALLAVICINI

spentosi lentamente il 20 gennaio scorso nell'ospedale Saint Antoine di Parigi.

A lui che fu sommamente buono, non fu buona, certo, la vita. Lo colpirono disillusioni e sventure di ogni maniera: non ultime, ne' meno lievi le amarezze che gli vennero anche da compagni di fede.

Ma nella convinzione entusiastica del nostro ideale egli trovava il suo conforto. Il raggio dell'idea gl'infondeva nell'animo e nel viso un dolce riflesso di serenita' mite e affettuosa. Era buono, e si cattivava l'affetto altrui, per questo.

Era anarchico, per convinzione profonda, per sentimento di abnegazione, per temperamento, quasi, di apostolo. Portava dappertutto la sua parola facile, piana, persuasiva. Dinnanzi anche a numeroso uditorio non si tramutava in oratore, ma continuava con famigliarita' unica, mirabile, la conversazione di propaganda che avrebbe tenuto intorno al tavolo, fra amici.

Sempre perseguitato dalla miseria e dalle preoccupazioni urgenti della vita, rivarco' l'Oceano in cerca dell'ignoto, allettato dal fascino seduttore dell'Esposizione Universale di Parigi.

E a Parigi ha trovato, per lenta consunzione, la morte, nella triste corsia d'un ospedale. Povero Salvatore, chi glie lo avesse predetto, quando lietamente fiducioso salutava gli amici imbarcandosi a New York!

Perche' fu buono, perche' fu attivo, perche' fu tra i migliori dei nostri, noi non lo dimenticheremo mai. E poiche' anche egli fu una vittima della iniqua societa' odierna, attingeremo dal suo ricordo maggior forza per conquistare quell'ideale a cui egli si era tutto consacrato, e di cui egli non pote' scorgere nemmeno la promettente aurora.

PER L'INIZIATIVA DI BARRE

Il Circolo di Studii Sociali di Barre, Vt., mettendo in discussione fra tutti i compagni degli Stati Uniti la proposta di fondere l'AURORA e la *Questione Sociale* in un solo organo bisettimanale, ha fatto opera veramente utile e saggia. Esso da' per primo l'esempio di chiamare ad esprimere il loro parere su una questione così importante, qual'e' specialmente quella della nostra stampa, non solo i gruppi o gl'individui che hanno nelle mani i giornali, ma i compagni tutti che provvedono all'esistenza dei giornali stessi. Se tale metodo fosse stato seguito in altre occasioni, per deliberazioni non meno importanti di quella che oggi si mette in discussione, forse la scissione passata e le sue deplorevoli conseguenze non si sarebbero dovute lamentare.

Però', le redazioni dei due giornali — anch'esse invitate a discutere e a pronunciarsi — non possono dare che un parere, diro' così, consultivo; in quanto che a cui spetta poi di prendere una decisione al riguardo, e, sovratutto, di attuarla, sono i gruppi e i compagni tutti. Senza pretenzione dunque di voler far accettare le mie idee, esprimo anch'io il mio parere, per la redazione dell'AURORA.

Io sarei favorevole alla fusione dei due giornali in un solo *bisettimanale* (non al settimanale ingrandito), purche' si trattasse veramente di *fusione*, e non di ampliamento o raddoppiamento di un giornale ai danni dell'altro. Si trattasse cioe' di fusione, in quanto che il nuovo organo assumesse nome nuovo, e, sovratutto, in quanto al suo indirizzo, rispecchiasse o entrambe le tendenze di tattica politica, come propongono i compagni di Barre, o, meglio, come sarebbe mio parere, continuasse l'indirizzo attuale dell'AURORA, non occupandosi cioe' pin' di questioni e polemiche di tattica, ma dedicandosi interamente alla propaganda e alla lotta operaia rivoluzionaria, specialmente coll'agitazione per lo Sciopero Generale. Il successo che, presso i compagni, incontra adesso l'AURORA, dimostra che il suo attuale indirizzo e' il buono, e' quello che meglio corrisponde alle aspirazioni della massa lavoratrice qui negli Stati Uniti.

Quindi io penso che il nuovo organo bisettimanale non potrebbe che essere ispirato a questi criterii, se esso dovesse essere veramente e sinceramente il risultato della fusione dei due giornali ora esistenti, e non l'ingrandimento di uno solo di essi.

E dico il perche' io sia favorevole all'organo bisettimale: perche' io credo che esso potrebbe preludere, in epoca non eccessivamente lontana, alla creazione del giornale anarchico quotidiano. Non si ritenga superficialmente così utopistica e irrealizzabile questa idea, come, a primo aspetto, essa puo' parere. Le maggiori difficolta' da risolvere sono le difficolta' tipografiche; ed esse non sarebbero insormontabili, oggi specialmente. Il giornale anarchico quotidiano, qui negli Stati Uniti, ben fatto ed interessante, sarebbe la sconfitta sicura di quelle accozzaglie di bestialita' e d'imbecillaggini che gli organi quotidiani della stampa coloniale ammanniscono al buon pubblico dalle facili digestioni. Ma, non deviamo dall'argomento.

Rimane pero' una difficolta' da risolvere per il funzionamento dell'organo bisettimanale, ed e' una difficolta' gravissima: quella della redazione. E, per esso, non vi sono, a mio avviso, che due soluzioni: o una redazione mista, formata con gli elementi dei due giornali attuali; o una redazione nuova, estranea completamente ad essi. Tanto per l'una soluzione come per l'altra io sono indifferente: ma non e' chi non veda quali difficolta' entrambe esse presentino. Spetta percio' ai compagni di esprimere il loro parere e tentar di risolverle.

Non sono favorevole al giornale settimanale unico, pure di formato ingrandito, perche' esso sarebbe troppo poco di fronte ai due gia' esistenti. Non credo che un solo giornale settimanale (la cui spesa di ingrandimento sarebbe poi considerevole per un nuovo materiale tipografico occorrente) otterrebbe piu' gettito di fondi da parte dei compagni, di quel che ciascuno dei due esistenti ne riceva oggi. L'esperienza, sia pur deplorevole, dimostra che anche i compagni piu' coscienti non danno per un solo giornale quel che darebbero per due o per pia'. E, come ben diceva la circolare dei compagni di Londra annunziante l'uscita dell'*Internazionale*, "l'esistenza di molti periodici, anche se stentano a vivere, fa piu' propaganda e su-cita pin' iniziative di quello che possano far uno o pochi, anche se in floride condizioni".

Questa e' la mia modesta opinione riguardo alla proposta dei compagni di Barre. Ai compagni danque il discutere e il decidere. In ogni modo, qualunque deliberazione verra' presa, tale discussione sara' stata feconda di affiatamento e di risveglio per i compagni tutti. E di cio' va data lode ai promotori.

In quanto all'appello che i compagni di Barre fanno alle due redazioni per l'obblio reciproco dei passati attriti, io dichiaro che,—sul terreno dell'idea, — non mi rifiuterei mai a una leale riconciliazione. Del resto, pure riconoscendo la mia parte di torti nella passata polemica, la mia non e' stata che un'opera di difesa personale: e, poiche' essa e' riuscita, a che scopo conservar rancori?

Quando, e se gli altri vorranno, per conto mio io son sempre pronto a tutto dimenticare, nell'interesse e per amore della comune idea.

G. CIANCABILLA

I Gruppi "Nuovi Viventi" e "Luisa Michel" di Spring Valley, Ill. riunitisi domenica scorsa per discutere in merito alla lettera del Circolo di Studii Sociali di Barre, Vt. pubblicata nell'ultimo numero dell'AURORA, decisero, ad unanimita', di seguire l'iniziativa dei compagni di Filadelfia, di quotarsi almeno di 50 cents al mese per ciascun compagno, per aiutare in parti uguali i due giornali l'AURORA e la *Questione Sociale*.

In quanto alla proposta di fusione dei due attuali giornali in un solo bisettimanale, i due Gruppi, in grande maggioranza, espressero il parere che e' meglio rimangano i due giornali quali ora sono, ritenendo che due organi separati possano esplicare maggiore attivita' e propaganda che non uno solo, sia pur bisettimanale.

Solo qualche compagno espresse diverso parere, ritenendo utile, dal punto di vista morale, la fusione dei due giornali in uno bisettimanale, continuando l'attuale indirizzo dell'AURORA.

Il Gruppo anarchico "L'Aurora" di Federal, Pa. si e' pronunziato favorevolmente riguardo alla proposta di fusione dei due giornali, alla condizione pero' che il nuovo giornale sia libera palestra per qualunque tendenza, e non monopolio di qualcuno.

Il compagno N. Mirabella di New York, pure favorevole alla fusione, ci scrive una importante lettera che pubblicheremo nel prossimo numero.

Il compagno F. Tiscione di Paterson, ci scrive per smentire che il Gruppo S. A. "Diritto all'Esistenza" di quella localita' abbia alcuna parte nelle manovre denunziate dai compagni di Orange Valley le quali tenderebbero a screditare e a boicottare l'AURORA. Il compagno Tiscione aggiunge come sia opinione dei compagni di Paterson che si tratti di opera dei vili sgherri del governo italiano. E anche noi siamo di questo parere.

Sono così ormai quattro gruppi che hanno aderito all'iniziativa dei compagni di Filadelfia, di quotarsi cioe' settimanalmente o mensilmente per aiutare, in parti uguali, i due giornali anarchici degli Stati Uniti, l'AURORA e la *Questione Sociale*: il Gruppo Anarchico di Filadelfia, il Circolo di Studii Sociali di Barre, i Gruppi Nuovi Viventi e Luisa Michel di Spring Valley. Speriamo che tutti gli altri gruppi ne seguiranno l'esempio, se realmente vogliono che la nostra stampa viva e faccia propaganda.

Ai gruppi citati nello scorso numero dimenticammo di aggiungere il Circolo di Studii Sociali di West Quincy, Mass.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Spring Valley: G. Brazia $0,50 – Joint: S. Pizzarossi 0,50 – Coupon: J. Amolini 1,00 – Baltimore: A. Matei 0,50; G. Casasi 0,50 – Mooreonville: P. Tabacchi 1,00 – Barre: G. Orsola 1,00 – Morgan: A. Giovanni 0,50–Hickmann: Milani 1,00. Totale $6,50

OFFERTE — Spring Valley: E. Piazzoli $0,25 – Buffalo: Scia. Poggiali e Frediani 1,50 – New York: V. De Ferrari 0,25–Lynn: Fra compagni e simpatizzanti 7,00–Brooklyn: G. Giuffrida 0,25 – Scottsville: Gruppo S. S. 0 80 – Barre: Avanzo giuoco 0,25–Paterson: F. Tiscione 0,30; M. Tamburrini 0,15–Federal: B. Begoli, A. Milano, F. Zambelli, C. Magni, O. Castelli, G. Donare, R. Lisi, L. Bodini, P. Scalmazzi 0,25 ciasc.; P. Arcangeli 0,30; M. Mucci 0,10; Gruppo L'Aurora 0 85 Totale 13 65

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI— Orange Valley. Margalia $0 25; G. Recanzone 0,15; Acquadro 0 15; S. Gianti 0,50–Lawrence: V. Terzuoli 0,60–Coupon: J. Amolini 0,30 – New York: S. Mirabella 0,20–Pittsburg: V. Remis 3,00–Campo Creek: J. Liviani 0,50–Cementon: E. Ferri 0 20–Scottsville: P. Colombatto 0 25–Mooreonville: P. Tabacchi 0 15 – Federal: P. Arcangeli 0,90; Bottoni Bruci 0,60. Totale 6 31

Totale Entrate $26.47

SPESE

Deficit del num 19	$59,82
Trasporto delle forme e giornali num 19	3,00
Corrispondenza spedizione opuscoli e spedizione interno num. 19 e spedizione estere numeri 18 e 19.	7,82
Deposito alla posta, da rettificarsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	4,88
Per schede di sottoscrizione	2 00
Per un cilindro per prove di stampa	1,90
Spese diverse	0,53
Comp. tipografica, num 20	12,00
Tiratura, num. 20	6,85
Redazione e Amministr. num. 16	6,00
Totale Spese	$105,30

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$105,20
Entrate	26.47
Deficit	$78,73

PICCOLA POSTA

LONDRA — Crastinus - Ricevesti mia ferma in posta? Rispondi. Mandami indirizzo di Cherubini a Buenos Ayres.

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera nel locale sopra il salone di Primo Cavalca. Rivolgersi per il Gruppo, alla box 203.

Le Groupe "Les *l*'flamès" tient ses reunions le 1.er et le 3 me dimanche du mois, a 3 h. de l'après midi, dans le local en haut du bar room de Primo Cavalca, St. Paul St.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche, alle ore due nello stesso locale. Per detto Gruppo rivolgersi alla compagna Angela Marietti, box 203.

Seatonville, Ill.—Il Gruppo di Studii Sociali si raduna tutti i sabato sera.

Coal City, Ill. — Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutti i sabato sera nel locale sopra il salone Torigliatti in Suffran.

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teysaier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

Pittsburg, Pa.—Il Circolo del *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

Allegheny, Pa. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studii Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albermarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1.a e 3.a domenica del mese alle ore 10 ant.

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27 Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostoreo, Box 104.

Brooklyn, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 226, Fulton St. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 23, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

Lynn, Mass.—Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Montpelier, Vt.—Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ohio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rossa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

West Hoboken, N. J.—Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scillimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

Orange Valley, N. J.—Il compagno F. Vinela è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare

Raton, New Mex.—Il compagno H R Platti (box 685 RATON, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIANOLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIENI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. B. MANZONI	10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVENTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P KROPOTKIN	5 cents.
La Canaglia di M. GIDO	5 cents.
L'Educazione Anarchica di S. MIDWAN	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell' AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0,25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 23 FEBBRAIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 21.

A PROTEST

To the People of Spring Valley, Ill.

To the People of Spring Valley!

We wish to denounce to the people of this community an arbitrary act, which has been committed against the French and Italian working people of Spring Valley.

These people, being tired of the exploitation practiced by the vampire saloonkeepers of Spring Valley, decided to group by themselves and were known as the "Prosperity Club", the object of which is to enjoy the few hours of freedom from toil in a sociable manner.

This Club was duly incorporated, according to the laws of the State of Illinois.

No persons were allowed to enjoy the privileges of this Club, excepting the regular members; as the laws of this State alloves, members of a Club so incorporated to drink what they please including beer, so long as they do not sell it, either to each other nor to outsiders.

As to the manner in which the Club keep its account whith each member is violates not law; it is simply a check system. no money change taking place whith the Club's employes.

This Club is so well conducted, that in three months its membership has amounted over six hundred among the Italian and French people alone.

Cordiality ad fraternity rules in this Club since its inception, no complaint being made by one about the conduct of any of the members; no police being necessary to keep order at any time.

The saloonkeepers, noting the success with wich the affairs of the Club is conducted, tryed their best to break up the Club. But did not succeed so far, so have been driven to the expedient of invoking the did of the Mayor, who is popularly supposed to serve the interest of all the people, but he is so busy serving only the capitalists, because they are the strongest, and he is also a saloonkeeper himself. This being so, he naturally take sides whith them as against the people. Further he can see that if some of the saloonkeepers are forced to close for the want of trade, there will not be so much money to maintain side-walks streets, light and probably to go secretly down some one's jeans....

This saloonkeepers marionette, first menaced and afteward imprisoned the two men whom the Club employed, who are now out under bonds. They are charged whith running a saloon without licence, to come up for trial monday 25th Feb.

This is the arbitrary act which we denounce. We protest because there is nothing in the rules or acts of the Club to conflict with the law of this State relating to Clubs.

Further we protest because is a violation of freedom, and in line with the general discrimination against the workers. Acts which are never committed against the rich, who have Club where frequently corruption and prostitution rules.

We protest not only against the offence to ourselves as citizens. It is also act tendiag to the suppression of the freedom of all you who read this, though not directly concerned in this, may to-morrow be victim of a similar or worse outrage, if you let this go by without your protest.

We submit this to your consideration. confident that you, as citizens of Spring Valley, will join your protest to ours; you expecially who like ourselves are workingmen exposed at all times to tender mercy of ruling capitalists.

At any rate we have enough energy and strength to resist the power of authority, which in spite of all rights and in spite of the provisions of the law relating to this subject, persist in abusing of their power to persecute us

Therefore we will in future be guided by this determination to resist all the outrage and all the violence.

A Group of
ITALIAN AND FRENCH ANARCHISTS

Gli anarchici sono e saranno sempre col popolo e pel popolo contro ogni specie d'autorita' e, sovratutto, contro gli arbitrii e le violenze della autorita'. Per questo, pur dichiarando di non esser completamente d'accordo cogl'intendimenti che animano il "Prosperity Club" e col modo secondo il quale esso funziona, noi anarchici dei Gruppi "I Nuovi Viventi" e "Les Affames", ci rendiamo solidali col "Prosperity Club", in quanto ad un'azione di protesta e di resistenza efficace contro l'arbitrio che le autorita' stanno tentando contro di esso.

E, per rendere piu' efficace questa azione e piu' larga l'agitazione intorno ad essa, abbiamo pensato d'interessare al fatto il popolo di Spring Valley, diffondendo tra esso la qui esposta protesta in lingua inglese, della quale diamo la traduzione in italiano:

Al popolo di Spring Valley!

Noi vogliamo denunciare al popolo di questo paese un arbitrio che e' stato commesso contro i lavoratori italiani e francesi di Spring Valley.

Questi lavoratori, essendo stanchi dello sfruttamento esercitato dai salonisti vampiri di Spring Valley, decisero di aggrupparsi fra loro sotto il nome di "Prosperity Club", allo scopo di passar lietamente in modo socievole le poche ore che la fatica loro lascia libere.

Il Club fu debitamente incorporato, secondo le leggi dello Stato dell'Illinois.

Niuno puo' godere dei privilegi di detto Club, se non ne e' regolarmente membro. Come le leggi di questo Stato permettono, i membri di un Club cosi autorizzato possono bere cio' che loro aggrada, compresa la birra, purche' non ne sia fatta vendita, ne' ad alcuno di loro, ne' ad estranei.

Nel modo col quale il Club funziona verso ogni membro, non viola la legge; non si tratta che di un sistema di marche (check). e nessuno scambio di moneta ha luogo cogl'impiegati del Club.

Il Club e' cosi ben regolato che in tre mesi i suoi membri sono saliti a piu' di seicento, soltanto fra italiani e francesi.

La cordialita' e la fratellanza vi regnano sin dal suo principio, non essendosi dovuto lamentare niun incidente intorno al diportarsi dei suoi membri, ne' giammai la polizia dovette intervenire a ristabilir l'ordine.

I salonisti, osservando il successo che avevano le faccende del Club, tentarono del loro meglio per sfasciarlo. Ma questo riuscendo loro vano, ricorsero all' espediente d' invocare l'aiuto del Sindaco del paese, il quale popolarmente si crede che faccia gli interessi di tutti, mentre invece non serve che quelli dei capitalisti soltanto, perche' sono i piu' forti ed egli stesso e' un salonista. Cio' essendo, naturalmente egli ha preso parte per loro contro il popolo. Inoltre, egli considera che se alcuni salonisti fossero obbligati a chiudere per mancanza di affari, non vi sarebbe piu' abbastanza denaro per ben tenere i marciapiedi delle strade, provvedere alla illuminazione e probabilmente andare segretamente ad ingrossar le tasche di qualcuno....

Questa marionetta dei salonisti, dapprima minaccio' e quindi fece arrestare i due impiegati del Club, che ora sono stati rilasciati sotto cauzione.

Essi sono accusati di tenere un salone senza licenza, e il loro processo si dibattera' lunedì 25 corrente.

Questo e' l'arbitrio che noi vi denunziamo. Noi protestiamo perche' nulla vi e' nei regolamenti o atti del Club che sia in conflitto colla legge dello Stato relativa ai Club.

Inoltre protestiamo perche' si tratta di una violazione della liberta' la quale e' specialmente diretta contro i lavoratori. Simili attentati non vengono mai diretti contro i ricchi, i quali hanno pure i loro Club, dove il piu' delle volte regnano la corruzione e la prostituzione.

E noi protestiamo, non soltanto per l'offesa diretta contro di noi quali cittadini; ma perche' si tratta pure di un atto che tende alla soppressione della liberta' di voi tutti che questa protesta leggete, i quali, benche' non siate direttamente implicati in cio', potrete domani esser vittime di un simile o peggiore oltraggio, se lascierete passare questo senza una vostra protesta.

Cio' abbiamo sottomesso alla vostra considerazione. fiduciosi che voi, cittadini di Spring Valley, vorrete unire alla nostra la vostra protesta; voi specialmente che, lavoratori come noi, siete continuamente alla merce' dei capitalisti dominanti.

In ogni caso, noi abbiamo abbastanza forza ed energia per resistere al potere dell'autorita', la quale a dispetto di tutti i diritti, a dispetto delle stesse disposizioni di legge concernenti tale questione, persiste nell'abusare della sua forza per perseguitarci.

In conseguenza, noi ci lasceremo guidare per l'avvenire dalla determinazione di resistere ad ogni oltraggio ad ogni violenza.

Un Gruppo
DI ANARCHICI ITALIANI E FRANCESI

Il proletario, benche' decorato del titolo di uomo libero, e' in realta' lo schiavo del bisogno.

Aureliano Scholl

***

Domandare la liberta' per se' e rifiutarla agli altri e' la vera definizione del dispotismo.

Diderot

***

Finche' un popolo e' obbligato ad obbedire e obbedisce, fa bene; pero' fa molto meglio se scuote il giogo il piu' presto che gli e' possibile farlo.

G. G. Rousseau

AI LAVORATORI

LO SCIOPERO!

DI

PAOLO DELESALLE

Uno dei fatti piu' importanti e piu' significativi dell'epoca nostra e' indubbiamente la partecipazione sempre piu' attiva della classe operaia a tutti i movimenti i quali hanno per scopo il benes-ere morale e materiale dei popoli.

Gli scioperi che si moltiplicano ogni giorno di piu' e fanno la loro apparizione nelle corporazioni e nei centri rimasti sinora fra i piu' restii, costringono i lavoratori ad occuparsi di questa questione tanto temuta, che si chiama: la *questione sociale*.

Ognuno si preoccupa di trovare un rimedio o un palliativo. Molti non vanno piu' lungi dei rimedi empirici, ma tutti si accordano su questo punto, cioe' che un certo numero di problemi economici sono ora posti universalmente, e questi problemi reclamano una soluzione.

Per determinar nettamente la situazione che attualmente e' fatta alla classe operaia, bisogna necessariamente conoscere e comprendere la natura dei rapporti che esistono tra capitale e lavoro.

La storia di questi rapporti e', nelle sue grandi linee, semplice. In sul principio l'uomo, animale selvaggio, visse, come gli animali, di radiche, di frutti e dei prodotti della caccia che faceva agli animali suoi fratelli. Sotto lo stimolo del bisogno, imparo' a cavare dalla materia strumenti di lavoro sempre piu' perfezionati. E, producendo cosi piu' di quel che non gli occorreva per la sua esistenza, mise in riserva una parte del prodotto del suo lavoro, la quale, sotto il nome di *capitale*, doveva servirgli a perfezionare sempre piu' i suoi utensili. Soltanto accadde che questo capitale, invece di rimanere proprieta' comune e indivisa di tutti i lavoratori, fu accaparrato dai piu' forti, dai piu' astuti, dai piu' intelligenti, come furono accaparrati la materia prima, il suolo, le forze naturali e, in modo generale, tutti i mezzi di produzione.

Non riesce difficile a capire come, quando si possiedono i mezzi di produrre, si sia padroni, non solo di questi mezzi di produrre, ma, per sovrappiu', di tutti coloro che li mettono in opera. In una parola, quando si possiede la macchina, si possiede l'operaio che se ne serve.

Dal giorno in cui i mezzi di produrre divennero proprieta', di alcuni, i quali, nulla avendo prodotto, non avevano ad essi alcun diritto, o, non avendo piu' degli altri prodotto, non vi avevano piu' degli altri diritto, da quel giorno la societa' fu divisa in due classi. Lo sfruttamento esercitato dall'uomo sull'uomo divento' una legge sociale, e tutte le istituzioni che furono stabilite allo scopo di proteggere l'ordine sociale approdarono a consolidare uno stato di cose il quale, essendo falso nella sua base, non era che il risultato di una grande iniquita'.

Le rivoluzioni che si videro succedere attraverso la storia dell'umanita', come tante proteste del diritto naturale contro il fatto del dispotismo, non hanno sinora mutato altro che di nome: lo schiavo divenne servo, e il servo e' diventato salariato; la qual cosa non e' sempre un vantaggio, giacche' quando, schiavo o servo, il produttore apparteneva al suo padrone, questi aveva tutto l'interesse di trattarlo convenientemente, perche' rappresentava per lui un capitale, una ricchezza. Oggi il salariato non ha la vita assicurata che per quanto il capitale ha bisogno della sua forza di lavoro; e il capitale puo' farne a meno, senza dover per questo assicurar la sua sussistenza. Cosicche', in realta', la posizione del salariato moderno non e' piu' invidiabile di quel che non fosse quella dello schiavo o del servo dei tempi passati.

Sono mutati il nome e la forma, ma il fatto e' rimasto lo stesso. L'edificio sociale pure ha molte volte cambiato di nome; ma, in realta', e' rimasto esattamente il medesimo, poiche', pure essendosi esso trasformato, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo dura sempre.

Il fatto e', che in un edificio il quale poggia su fondamenta cattive non basta riparare il tetto; per poter migliorare il tutto, bisogna prendersela colla base stessa. Ed e' cio' appunto che tutte le rivoluzioni compiutesi sino ad oggi hanno scordato di fare.

Poco dopo la Rivoluzione del 1789, e anche durante la medesima, si cominciarono a ricercare e a svelare le vere cause di tutti gli abusi; poi, a poco a poco, le masse popolari s'impadronirono del nuovo pensiero, ed oggi il mondo operaio si afferma in faccia al mondo privilegiato: il Lavoro vuole spezzar le sue catene.

***

Si pretende che non vi sono piu' schiavi e che il salariato e' libero di fronte al capitalista.

Esaminiamo un poco. — Il possesso del capitale e' un privilegio, e il lavoro umano—a meno che non si voglia ricominciar quella lotta lunga e penosa ch'esso sostenne e sostiene ancora colla materia — avendo bisogno, per esser fecondato, del capitale, cioe' del lavoro di ieri, ne risulta logicamente che colui, il quale non dispone che del lavoro, e' lo schiavo di colui che possiede. Tutte le costituzioni politiche che pretendono di garentire la liberta' individuale, non possono far nulla contro questo fatto economico. Colui che nulla possiede e' costretto di vendere la sua forza di lavoro a colui che possiede i mezzi per farla fruttare. La liberta' non sara' dunque un fatto reale che quando il capitale sara' diventato proprieta' comune dei lavoratori, e non un privilegio personale.

Ci si obbiettera' che l'operaio, offrendo il suo lavoro, puo' contrattarne il prezzo e, se le condizioni propostegli non gli convengono, puo' rifiutare i suoi servigi

Certamente! Pero' con questa differenza: non si puo' rimanere piu' di un giorno senza mangiare. L'operaio che vive di giorno in giorno puo' dunque rifiutare un salario derisorio durante ventiquattro ore; dopo di che DEVE accettarlo.

Al contrario, per il padrone passeranno giorni, settimane e mesi prima che la mancanza di operai lo riduca al fallimento e dal fallimento alla fame. Salvo questa *leggera* differenza, gli operai e i padroni sono UGUALI dinnanzi alla famosa legge dall'offerta e della domanda, sulla quale ritorneremo.

Dalla posizione che occupano il lavoro e il capitale, risulta dunque che i detentori dei capitali, siano che li prestino o li facciano fruttare da loro stessi, richiedono, per i servigi che i loro capitali rendono alla produzione generale, una ricompensa qualunque che loro permetta di accumulare a proprio profitto le ricchezze dovute agli sforzi combinati del lavoro e del capitale, e di vivere cosi nell'ozio piu' o meno completo; la qual cosa e' contraria a questo principio di giustizia economica: *giacche' ciascuno consuma, ciascuno deve anche produrre.*

Cosicche' i lavoratori, dopo aver prodotto questi capitali, devono anche pagarne l'interesse e la rendita; dimodoche' essi non hanno che una parte dei frutti del loro lavoro che si chiama salario, e il resto va, sotto il nome di guadagno, dividendi, utili, interessi, ecc., ad ingrossare le tasche di coloro che fanno lavorare.

Vediamo ora che cosa e' che determina la parte spettante al lavoro, all'operaio, al salariato, e la parte spettante al capitalista, all'intraprenditore, al padrone!

I capitalisti dicono: e' la legge dell'offerta e della domanda, contro la quale e' inutile di ribellarsi, perche' e' una legge naturale.

Noi accettiamo questa risposta, ma con la seguente riserva: siccome sono i capitalisti che hanno nelle loro mani tutta la potenza sociale, sono essi che fanno la legge dell'offerta e della domanda; dimodoche' i lavoratori debbono necessariamente subire la legge del piu' forte. E', insomma, il capitale che fissa il prezzo del lavoro, che determina i salarii.

Tale e' la situazione fatta alla classe operaia; dicendo che il lavoro e' lo schiavo del capitale, noi non diciamo che la verita'.

(continua)

L'Agitazione per lo Sciopero Generale

Non vorremmo essere fraintesi da alcuni, i quali ci hanno mosso l'appunto di volere incardinare e restringere l'azione anarchica nell'agitazione per lo Sciopero Generale.

Noi abbiamo allargato e intensificato insieme questa propaganda perche' la crediamo una base pratica di agitazione che puo' condurre a un esito fatale verso la rivoluzione. Non ci siamo mai sognati di restringere l'azione e la lotta anarchica a questa agitazione per lo Sciopero Generale, e neppure diremo che lo Sciopero Generale sia un mezzo di lotta anarchico. No: noi consideriamo lo Sciopero Generale come una piattaforma solida di rivendicazioni proletarie, un mezzo di lotta rivoluzionario che puo' schiuderci l'avvenire.

Perche', il predicar la rivoluzione sta bene; l'eccitare alla rivolta sta benissimo; il proclamare l'insurrezione e' anche meglio. Ma, senza aver la pretesa di preparare e di organizzare la rivoluzione o la rivolta, ci pare di avere anche il dovere d'indicare al popolo, almeno nelle sue linee generali, una base pratica e possibile su cui questa rivoluzione possa aver fondamento. Quando noi parliamo al popolo della necessita' e della fatalita' in cui esso si trovera' di conquistare i suoi diritti non colle vie legali e pacifiche, ma colle vie rivoluzionarie, il popolo ha tutto il diritto di domandarci, (e ci domanda) come, date le attuali condizioni di difesa e di offesa della classe capitalista e governante, sia possibile dar mano ad un conflitto fra quello e questa, il quale abbia almeno una probabilita' di successo e non si risolva in un inutile, sanguinoso massacro.

A noi pare appunto che, data l'organizzazione attuale della classe capitalista, data la capacita' di resistenza ch'essa puo' opporre agli attacchi del proletariato, sia un ottimo mezzo di lotta lo Sciopero Generale il quale, colla sospensione, sia pure momentanea, della produzione, de' commerci, de' traffici, de' viaggi, de' trasporti, ecc disorganizza la borghesia nella sua stessa costituzione, nella sua stessa esistenza, impedisce da parte di essa ogni possibilita' di concentramento di forze; la colpisce, infine, nel cuore e nel cervello insieme, e la paralizza.

Quindi noi predichiamo lo Sciopero Generale perche' vogliamo la rivoluzione, e perche' colla rivoluzione vogliamo riconquistare l'emancipazione e la liberta'— giacche' tutti gli altri mezzi legali e pacifici predicati dagli addormentatori del popolo sono illusorii, anzi dannosi alla causa proletaria.

Lo Sciopero Generale non e' quindi che un mezzo di lotta rivoluzionaria, come sono mezzi di lotta le barricate, la dinamite le fucilate, ecc.; un mezzo di lotta che, intendiamoci, non esclude questi altri, anzi li rafforza e li rende efficaci. Perche' noi non siamo di quelli che crediamo che lo Sciopero Generale sara' la soluzione pacifica del problema sociale; la tranquilla presa di possesso, da parte del proletariato, delle ricchezze sociali, senza che la borghesia voglia o possa tentare una delle sue disperate difese. No, la borghesia, come tutti gli organismi vitali, tentera' sino all'ultimo fiato di non morire; finche' non l'avremo ammazzata per bene. Quindi essa, sino all'estremo anelito, non vorra' darsi per vinta. E sara' logica.

Inoltre, lo Sciopero Generale, come tutti i mezzi rivoluzionarii, come tutte le rivoluzioni, sia pure a tendenze sociali, puo' avere una doppia via di uscita. Puo' cioe' preludere alla Rivoluzione sociale a all'Anarchia; ma puo' approdare anche a una forma di socialismo autoritario, collettivista, a un quarto Stato, le cui conseguenze di oppressione sarebbero, non meno di quella odierna, funeste, dolorose e insopportabili. Non gia' che i socialisti autoritarii siano fautori dello Sciopero Generale; che' anzi essi lo hanno solennemente condannato, preferendo ricorrere a le facili vittorie delle urne. Pero' non e' improbabile che, quando vedessero la massa lavoratrice decisa a muoversi verso questa tendenza, essi, come tutti i politicanti, cercassero di sfruttare il movimento, sia pure rivoluzionario, a loro tornaconto. Gia' vediamo nel Belgio che ora il Partito Operaio, cioe' socialista-democratico, non esita a minacciare di promuovere lo Sciopero Generale per strappare al governo, non l'emancipazione del popolo, ma.... il suffragio universale.

A tale scopo, noi crediamo sia nostro dovere e nostro interesse di esercitare la massima influenza in tale agitazione, per impedire ch'essa serva alle basse mire di qualunque partito di politicanti ambiziosi. Noi dobbiamo rivendicare a questa agitazione il suo vero carattere di mezzo di lotta per l'integrale emancipazione del popolo.

Per questo pure, noi dobbiamo avere interesse che gli anarchici si gettino fra le associazioni operaie di mestiere e di resistenza per impedire l'infiltramento legalitario che in esso tende ad insinuarsi; per dar loro uno spiccato carattere antilegalitario e rivoluzionario, come, a confessione degli stessi democratici sociali, e' avvenuto in Francia per opera dei nostri bravi compagni; e perche' tali associazioni formino il nerbo della lotta quotidiana e finale contro lo sfruttamento del lavoro e non servano soltanto a mitigare di un poco il bruciore della piaga viva che il capitalismo rinnova ogni giorno nei fianchi dolorosi del proletariato. Le associazioni operaie debbono innalzare il loro vessillo ribelle affratellandosi e intendendosi per la gigantesca battaglia dello Sciopero Generale.

Questa e' la base, il carattere che ha la nostra agitazione: ne' dev'essere fraintesa in altro senso. Inoltre, come gia' esponemmo nell'iniziare questa campagna che da' gia' ottimi frutti, noi vogliamo sovratutto eccitare in mezzo ai lavoratori il sentimento di una solidarieta' intesa a far comprendere ad essi che l'interesse di uno e' l'interesse di tutti, la sconfitta che oggi un pugno di lavoratori subisce e' la sconfitta di tutto il proletariato; la vittoria da pochi o da molti conseguita e', pei suoi effetti e conseguenze morali, vittoria universale.

Quindi noi facciamo l'educazione dello sciopero, rendendolo strumento di lotta non per illusorii e momentanei miglioramenti di condizioni di lavoro, ma per le conquiste umane e generali della Liberta', dell'Emancipazione, della Giustizia.

Quando tra i lavoratori il sentimento della solidarieta' sara' cosi sviluppato che, di citta' in citta, di nazione in nazione, attraverso le frontiere de' monti e dei mari, li preoccupera' uno per uno dei destini e delle vicende di tutti, e, senza bisogno di parole d'ordine autoritarie, tutti intuiranno per la maturita' delle cose che e' giunto il momento di scatare dall'opra e di porsi, colle mani armate e minaccianti, di fronte al capitalismo cosmopolita, quel giorno il proletariato sara' per toccare la cima gloriosa della sua emancipazione. Allora soltanto la redenzione umana potra' essere un fatto compiuto.

KORDIAN

La liquidazione elettorale dei socialisti

In Italia si sono verificati in questi ultimi mesi piu' rinnovamenti o ballottaggi di elezioni gia' accadute nel mese di maggio de lo scorso anno. Fra questi rinnovamenti ve n'e' stato piu' d'uno di socialisti, perche' pare che anch'essi comincino, nella loro mania elezionista, ad esperimentare quegli imbrogli e quelle corruzione che sinora hanno rimproverato ai loro avversarii. Niuna meraviglia per cio': tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino. Cosi i socialisti, a forza di trescare colle urne, ci lasciarono la loro verginita' incorrotta di gente scrupolosa ed onesta.

Or bene, in tutti questi rinnovamenti o ballottaggi accaduti i socialisti, vincitori durante le ultime elezioni generali, sono stati battuti dal candidato conservatore. Naturalmente, essi hanno fatto, come si dice, buon viso a cattivo gioco e con disinvoltura allegra hanno quasi con disdegno ammesso di aver trascurato il collegio, di non aver fatto assai propaganda, di non aver ben rinsaldata la loro organizzazione elettorale, ecc. Ma, purtuttavia, qualche verita' l'hanno confessata; e la piu' importante verita' che sia loro sfuggita di bocca e' la conferma di quanto noi, scettici impenitenti del parlamentarismo e dell'urna, avevamo loro chiaramente detto proprio all'indomani dei loro trionfi elettorali del maggio scorso: "Badate, che' i vostri apparenti successi d'oggi non sono che fenomeni di malcontento passeggiero contro la politica reazionaria del caporale Pelloux. I vostri non sono successi socialisti; ma velleita' di *fronda* della stessa borghesia che, indispettita dei propositi ultra-forcajuoli di Pelloux, si sfoga eleggendogli contro i candidati di opposizione, siano essi radicali o repubblicani o socialisti. Ma l'anima del popolo e' meno con voi di quel che non crediate."

Ora, lo stesso Prampolini ammette sinceramente questo fatto che, ripetuto in altra epoca dagli anarchici, faceva sogghignare di compatimento i valorosi cavalieri della scheda socialista, usciti allora allora trionfanti e bagnati di onorato sudore dal torneo elettorale.

Il Prampolini, fra l'altro, dice nella sua *Giustizia:*

"Fu osservato nello scorso giugno che la battaglia elettorale era avvenuta in condizioni eccezionalmente favorevoli per i partiti contrari al governo. Le prepotenze del Pelloux e dei suoi forcaioletti e l'ostruzionismo avevano suscitato un vivo fermento, che si tradusse in migliaia di voti pei sovversivi

"Oggi invece il compagno Pelloux e' caduto, e noi abbiamo perduto in lui un nostro grande elettore. L'opinione pubblica e' meno esacerbata e molti, che sotto la sferza dell'arbitrio e la minaccia di arbitrii maggiori, sentivano il dovere e il bisogno di votare coi sovversivi in difesa della liberta', oggi ritornano all'ovile conservatore e si astengono o votano contro di noi."

Dopo di che, i legalitarii, speriamo, non ci verranno piu' a decantare l'autenticita' socialista delle loro vittorie elettorali.

Ma c'e' di piu'. Un altro socialista, e dei piu' intelligenti, Guglielmo Ferrero, si spinge con logica fatale sino alle ultime conseguenze della lotta elettorale. Siccome in queste ultime elezioni i candidati socialisti erano stati trascinati dall'avversario conservatore a parlare, indovinate un po'? di socialismo e di programma massimo — cioe' di quel che dovrebbe essere l'essenza stessa del loro partito — ecco il Ferrero che si allarma e si preoccupa di questo fatto, e ne muove rimprovero ai candidati socialisti e specialmente al Cabrini di Milano e al Zerboglio di Alessandria. E, in un articolo sul *Secolo* di Milano dell'11-12 gennaio, cosi, fra l'altro, stampa:

"Non si puo' negare ai conservatori il diritto di assalire il nemico su questo terreno, se su questo credono di batterlo meglio; ne' si puo' negare che simili questioni siano, nel tempo stesso, splendide e gravi. Io credo pero' che i socialisti dovrebbero non lasciarsi trarre troppo facilmente, dal fervore con cui credono in essi, a impegnare le battaglie elettorali,

solamente o precipuamente, intorno a questi principii; ma mandare innanzi il programma minimo e raccogliersi intorno a questo e per questo sopratutto combattere.

" E cio', non per artificio interessato di successo. Certo, agitando nelle elezioni la questione di mutar la societa' presente nelle sue fondamenta, riesce piu' facile ai conservatori di togliere ai socialisti i voti di molta parte di quella piccola e media borghesia, che pure ha cosi pochi motivi di compiacersi del presente ordine di cose. Ma i socialisti — ed e' questa una gran forza loro — sanno aspettare il successo, prepararlo di lunga mano, con parziali sconfitte, a poco a poco.

" Io credo percio' che convenga mettere innanzi, nelle lotte elettorali, il programma minimo. . . . "

Quindi, pur di ottenere successi elettorali, pur di guadagnar voti non si parli piu' di socialismo, ma si agiti quello specchietto d'allodole che e' il programma minimo delle riformette inutili, intorno a cui i socialisti stanno studiando da dieci anni, e che, in fondo, e' il vecchio programma di governo dei radicali, de' repubblicani e di qualche monarchico liberale di sinistra.

Ci e' parso bene registrare queste confessioni e queste tendenze della scuola social-democratica, non perche' ci stupiscano, giacche' noi pensiamo che i democratici sociali anderanno molto piu' in la' col loro legalitarismo e colla loro conquista dei poteri pubblici, sino ad assimilarsi all'estrema falange della borghesia, ma perche' crediamo interessante documentare per il popolo in buona fede, che ancora crede in questi professori e avvocati a spasso camuffati da socialisti, la storia dell'evoluzione retrograda di questi accattoni del voto.

E il popolo, presto o tardi, dinnanzi alla luce chiara dei fatti, dovra' vedere e capire. E si vedra' allora a chi esso dara' ragione.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

ITALIA.

" La bestiale reazione italiana — che l'*Avanti!* dichiarava finita. . . . per i socialisti — continua a scatenarsi feroce contro gli anarchici, senza che la stampa, anche quella che si vanta piu' liberale, protesti menomamente.

Al tribunale di Spoleto e' finito il processo contro alcuni nostri compagni di Terni, accusati di associazione ed eccitamento a delinquere. Benche' l'accusa non avesse altro fondamento che le interessate deposizioni dei montatori del processo, cioe' dei poliziotti, i nostri compagni vennero condannati a 18 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

Ad Ancona vennero arrestati molti nostri compagni solo perche' stavano a bere in un' osteria e denunziati all'autorita' giudiziaria, per associazione sediziosa. L'autorita' giudiziaria, non v'ha alcun dubbio, condannera', perche' gl'imputati hanno il gravissimo torto di essere anarchici. Per gli anarchici e' reato anche cio' che per gli altri cittadini e' regola comune della vita: quella di recarsi tra loro a bere in un'osteria!

Quali commenti fare a si sfacciate violenze? Il miglior commento lo fanno i nostri stessi, compagni di tutta Italia i quali, non scoraggiati ne' fiaccati dalla reazione, continuano con eroismo unico l'opera indefessa e instancabile di propaganda.

Ieri era l'*Ordine* che quei compagni facevano riapparire a Torino. Oggi da Livorno quei compagni ci scrivono:

" *Cari Compagni dell'*AURORA,

" Con la presente, noi andra' unita circolare-scheda, vi annunciamo la decisione presa dai Gruppi Anarchici di Livorno per protestare contro la codarda persecuzione iniziata ai danni nostri da un governo vigliacco, di far risorgere cioe' il *Sempre Avanti!*. . . . la cui pubblicazione tenteremo e sara' un fatto compiuto se l'aiuto dei compagni non ci verra' meno.

" Anche a voi chiediamo questi aiuti si morali che finanziari, i quali, siamo certi, non ci negherete per lo sviluppo del nostro Ideale qui in Livorno ove, fra l'altro, i legalitarii tentano sempre piu' di espandersi

" Grazie anticipate e affettuosi saluti. "

Pubblicheremo la circolare appena ci perverra', e faremo il possibile, pur nelle nostre strettezze, per esprimere la nostra solidarieta' a quei valorosi compagni.

Ma, intanto, come non ammirare l'abnegazione e lo slancio di cui ci danno mirabile ed eloquente esempio i compagni di Italia, malgrado l'infuriar delle persecuzioni e le difficolta' finanziarie in cui versano? Come non riconoscere la pochezza dei nostri sagrificii e la meschinita' dei nostri sforzi, quando invece qui potremmo, volendo, dare alla causa, sia per i mezzi piu' abbondanti, sia per le condizioni politiche meno reazionarie, un contributo molto piu' attivo e fecondo?

I compagni, cioe' quelli che si sentono veramente tali, ci pensino.

***

Leggiamo sui giornali borghesi:

" La palla che colpiva a morte Umberto I e che fu estratta dai chirurghi, fu circa una settimana addietro, spedita al Ministro di Grazia e Giustizia.

" La regina Margherita, cio' saputo, ha mostrato il desiderio di poter ella custodire quel triste istrumento di morte; e, quantunque a malincuore, il Ministro ha dovuto contentarla, dandole la palla.

" La desolata Regina ha deposto la palla in un artistico reliquiario che ha situato in luogo cospicuo nella stanza da letto.

" Povera Regina, quante volte in mirarla, quella palla non ti passera' il cuore!"

Confessiamo che ci sentiamo proprio tutti quanti commossi in leggere simile storiella! Povera Regina Vedova! Che, per consolarsi, non possa fare a meno delle palle? Non ci farebbe certo meraviglia.

BELGIO.

I nostri compagni di Bruxelles hanno lanciato agli anarchici del Belgio il seguente appello:

" APPELLO AI COMPAGNI!—Il Circolo Libertario, "L'Unione bruxellese" giudicando che vi sia motivo di riunirsi per spiegarsi e intendersi in cio' che concerne la propaganda,—e cio' perche' i risultati non paiono loro proporzionati col lavoro a tal fine compiuto — invita, per conseguenza i compagni libertari belgi ad assistere al *Congresso Nazionale* che avra' luogo a Bruxelles il 7 ed 8 aprile 1901 (giornate di Pasqua), per esaminare le seguenti questioni:

" 1.° Vi e' motivo di lanciare un opuscolo il quale determini " Cio' che vogliono gli anarchici" ossia un'esposizione dei principii generali ammessi da tutti?

" 2.° Vi e' vantaggio nella propaganda nel fatto che i libertarii si aggruppino? E in questo caso, vi e' motivo di raccomandare un tipo di aggruppamento? — Specializzazione.

" 3.° Vi e' motivo di intraprendere una attiva propaganda per mezzo di manifesti da distribuire e da affiggere? In tal caso, non vi sarebbe vantaggio a procurarsi il materiale necessario di tipografia?

" 4.° Vi e' motivo di preare una piccola pubblicazione: *Bollettino dei Gruppi*, organo d'informazioni che portasse il resoconto dell'opera compiuta dai gruppi?

" 5.° Azione sindacale—Sciopero e Generale—Scopo e mezzi.

" 6.° Azione anti-militarista— Scopo e mezzi.

" Noi invitiamo i compagni e i gruppi:

" 1.° A fare aggiungere al presente ordine del giorno le questioni che desiderassero veder discutere e che ancora non vi figurassero;

" 2.° A mettersi in relazione coi compagni organizzatori e ad indirizzare ad essi la loro adesione.

" Compagni!

" E' di suprema necessita' il risvegliare le iniziative e le energie.

" Compagni!

" E' cosa profondamente deplorevole che l'abnegazione dei pochi militanti sia neutralizzata dalla inerzia dei piu'.

" Bisogna assolutamente che ciascuno apporti la sua parte di buona volonta' e di attivita'.

" Venite dunque, o voi tutti che volete lottare per demolire la societa' che ci opprime! Venite, perche' tra poco l'idea anarchica sia quanto mai potente.

" Rivolgere comunicazioni e adesioni alla " Union bruxelloise" 9, rue de l'Eclipse, Bruxelles. "

Nel mentre siamo lieti di questo attivo risveglio dei compagni belgi, promettiamo di dare ampio resoconto dei lavori del loro prossimo Congresso, il quale non manchera', certo, di riuscire interessante.

FRANCIA.

A Montceau-les-Mines si son messi in sciopero 10,000 minatori. Da qualche tempo un tal movimento era aspettato. Le innumerevoli vessazioni dell'amministrazione, il rifiuto di far giustizia ai giusti reclami avevano eccitato gli spiriti Un'ultima ingiustizia mise il fuoco alle polveri. Lo sciopero scoppio' dapprima fra i manovali i quali, per un lavoro bestiale, hanno un salario che varia da fr. 1,50 a fr. 2,75 al giorno. Di fronte al loro rifiuto di continuare in simili condizioni, i loro compagni fecero causa comune con essi, e in poche ore lo sciopero fu generale.

Gli scioperanti domandano: 1.° A condizioni di lavoro uguali, uguali salarii per gli operai delle differenti divisioni. 2.° Il loro sindacato giudice delle ritenute fatte col pretesto di punizione. 3.° Rispetto del contratto di salario anteriore 4.° Soppressione della disoccupazione di ripresa del lavoro. 5 Che non venga fatta differenza fra operai sindacati e non sindacati.

Tutto cio', come si vede, non mette troppo in pericolo la classe capitalista, ne' minaccia troppo i dividendi degli azionisti.

Questa volta i minatori sembrano abbastanza decisi ad esigere l'applicazione integrale dei loro reclami e hanno impegnato la lotta. Il ministro *socialista* Millerand e il governo di difesa repubblicana di cui fa parte; sostenuti dalla cricca socialista, hanno messo subito la truppa al servizio dei capitalisti. I rivoluzionarii di governo hanno completamente dimenticato il loro grido di una volta: " Niente soldati negli scioperi". E hanno invece mandato a Montceau-les-Mines pin' di 3000 uomini e 600 gendarmi in meno di quarant'otto ore. Tutti i locali delle scuole sono occupati da la truppa.

Pero' gli operai sembrano abbastanza decisi a non lasciarsi assassinare senza protestare. Sono stati affissi dei manifesti e distribuiti a migliaia di copie ai soldati. Ecco il testo di uno di essi:

" *Ai Soldati,*

" Soldati, i minatori di Montceau sono in sciopero.

" Essi richiedono un miglior salario.

" Il governo vi ha mandato qui per costringere gli operai a cedere innanzi ai padroni.

" Ricominciarete voi, come e Fourmies, a fucilare il popolo?

" Ieri voi eravate operai, domani lo sarete ancora; l'interesse dei minatori e' il vostro.

" Aiutateci, rifiutando di servirvi dei vostri fucili per massacrar dei fratelli.

" Viva la fratellanza! "

Eccellente idea questa, che dovrebbe essere messa in pratica da tutti gli operai in sciopero, contro cui si manda la truppa.

Inoltre gli scioperanti hanno gettato lungo il binario della ferrovia un grosso trave per impedire il passaggio ai treni speciali che conducevano la truppa. Naturalmente il governo ha aperto un'inchiesta e gnai alle condanne.

I nostri compagni fanno inoltre attiva propaganda per la resistenza e, sovratutto, per mettere in guardia gli scioperanti contro gli addormentatori del popolo, seducenti socialisti, decisi a truffarli e a mistificarli, come al solito.

Poiche' gli scioperanti sono decisi ad ottenere soddisfazione, bisogna aspettarsi a una resistenza accanita da una parte e dall'altra.

***

I giornali quotidiani ci parlano di un grande sciopero di sarti e cucitrici a Parigi, il quale avrebbe assunto la settimana scorsa vaste proporzioni, si da essere quasi generale per il mestiere di sarto. Questo sciopero sarebbe determinato dalla richiesta di diminuzione delle ore di lavoro e di aumento di paga, e coinvolgerebbe i principali stabilimenti manifatturieri di Parigi.

Fra l'altro, i giornali parlano dell'intervento in esso della nostra compagna Luisa Michel, la quale avrebbe tenuto discorsi rivoluzionarii. Ma siccome le notizie a *sensation* della stampa americana debbono per solito essere accolte con molta riserva, perche' fantastiche ed esagerate, cosi aspettiamo i giornali d'Europa prima di dare sicure notizie dell'avvenimento.

***

A Perpignano, nella Francia meridionale, il compagno Llombart, uno dei rifugiati spagnuoli, licenziato dal suo padrone, reclama giustizia ai *prud'hommes* (probiviri). Il padrone, per vendicarsi, lo va a denunziare come anarchico. Il compagno e' stato arrestato, e il governo del *socialista* Millerand gli da' ventiquattr'ore di tempo per uscire dal territorio francese. Viva la liberta!

SPAGNA.

Un fermento rivoluzionario, determinato da una insurrezione contro i gesuiti che sindora sono stati i padroni della Spagna, serpeggia per la penisola. A Madrid gli studenti presero a sassate la polizia. Quattro poliziotti, due tenenti e due studenti furono feriti. Furono fatti ventisei arresti. La quiete non pote' essere ristabilita che alle 2 di stamane.

A Valladolid gli studenti scagliarono una fitta sassaiuola contro i conventi e fu necessario l'intervento della polizia, che fece su di loro parecchie cariche. Gli studenti fracassarono a colpi di pietra le finestre del collegio dei gesuiti, e non si dispersero finche' il rettore dell'Universita' non li invito' alla calma.

I frati francescani apparsi nelle vie di Vallodolid furono accolti a sassate. Dopo lo spettacolo del combattimento dei tori la polizia carico' la folla che gettava pietre contro i negozi ancora aperti.

A Saragozza durante una dimostrazione anticlericale avvenuta il giorno 11 gli studenti presero a sassate parecchi frati. Gli studenti furono poscia dispersi dalla polizia e dai gendarmi. I dimostranti portavano una bandiera repubblicana e fecero fuoco sui gendarmi. Nel conflitto avvenuto un sergente di polizia e parecchi cittadini rimasero feriti.

Le truppe sono consegnate in caserma.

A Valenza, pure in seguito a moti di piazza fu proclamata la legge marziale o stato d'assedio.

Le istituzioni cominciano ad essere attaccate seriamente. E' sperabile che il popolo si decida ad andare sino in fondo e a dare un carattere di Rivoluzione sociale al malcontento che esplode finalmente in scoppio minaccioso.

DAGLI STATI UNITI

JOLIET, ILL.

I lavoratori di questa localita' e paesi vicini sono su tutte le furie perche' offesi nel loro spirito di nazionalita' da una relazione di viaggio in Italia pubblicata dal *Joliet Daily Republican* per opera di un certo C. W. Rose, un buontempone americano che, avendo visitato l'Italia, coglie l'occasione per chiamare con disdegno i suoi abitanti: " figli degenerati d'Italia. "

La cosa non ci stupisce molto. I ricchi usano disprezzare i poveri; e la boria dei signorotti americani puo' essere capace di questo e di altri insulti a riguardo degli italiani. Tutt'al piu' essi non meritano che un ricambio di compassione da parte nostra.

Pero' ci pare che il signor Rose pecchi sovratutto d'ingratitudine. Il sig. Rose dovrebbe ricordare che sono appunto i figli d'Italia i quali—sospinti disgraziatamente fuori del loro paese dalla miseria e dalla fame — vanno all'estero, e qui in America specialmente, a portare il contributo della loro energia, del loro spirito, magari troppo docile e rassegnato, di laboriosita' e di attivita'. Sono i figli d'Italia che anche in questa terra repubblicana, lasciandosi sfruttare a sangue, danno tesori di ricchezze ai ricchi capitalisti del paese, i quali senza di questi " degenerati " non potrebbero far fruttare i loro capitali.

Se vi sono abitudini di degenerazione piu' abbietta, tutti sanno che queste regnano nella classe dei ricchi, e non gia' fra i lavoratori.

Quindi, a nostro modo di vedere, ci pare che la miglior risposta che il signor Rose meriterebbe da parte degl'italiani e' che egli scambia la sua degenerazione per un sano equilibrio, e le buone qualita' altrui per degenerazione.

SEATONVILLE, ILL.

A causa della malattia dei compagni Michele e Angela Marietti, i quali entrambi hanno una parte nella recita del *Senza Patria* che si doveva dare qui oggi sabato 23, tale recita e' rinviata a un sabato del mese venturo la cui data indicheremo qui sul giornale.

S'intende che i biglietti venduti restano validi per la ventura rappresentazione. Ci venga scusato questo forzato, involontario rinvio.

BLACK DIAMOND, WASH.

Domenica scorsa 10 corr. abbiamo qui dato una festa da ballo a beneficio della nostra propaganda. Questa festa che ebbe ottimo successo ha fruttato $19.00 di profitto netto i quali, per volonta' dei compagni, fu deciso cosi ripartire: $12.00 all'AURORA, $6,00 alla *Questione Sociale* e $1,00 alla famiglia Bresci. Inoltre di una biochierata che fu fatta in seguito, la quale frutto' $3.75, fu deciso pure di ripartire il profitto in $1.00 per ciascuno all'AURORA e alla famiglia Bresci e $0,75 alla *Questione Sociale*.

Noi ringraziamo tutti compagni e compagne che hanno partecipato alla festa, rendendola insieme lieta e profittevole, e specialmente i bravi compagni belgi che anch'essi vi presero parte numerosi e lieti colle loro compagne.

Per gli Anarchici di Black Diamond
R. FERRARI

Un bravo e un grazie ai cari compagni di Black Diamond, che ci hanno espresso la loro solidarieta' in modo cosi efficace e degno di essere portato ad esempio.

N. d. R.

Lo spargimento del sangue non e' nulla: e' la causa che lo fa spargere che si deve considerare.

PROUDHON

PER L'INIZIATIVA DI BARRE

New York, 11 Febbraio 1901

Cari compagni dell' AURORA,

A quel che si vede, sembra che i *deficit* dei due periodici nostri abbiano fatto nascere l'opportunita' di prendere in considerazione e discutere proposte atte ad assicurare una vita meno incerta ai medesimi.

Era tempo che i compagni se ne occupassero, ed e' desiderabile che si concluda qualche cosa di veramente utile. La mia opinione? Per me vorrei che ogni centro operaio fosse provvisto di giornali anarchici e in tutte le lingue, ma siccome non tutti i desideri sono realizzabili, e' meglio contentarsi di quello che offrono l'iniziativa, la buona volonta' e i mezzi dei compagni interessati.

Chi puo' negare l'utilita', per la diffusione delle nostre idee, dei due giornali pubblicati in due centri diversi? Ma, quando a tale intento e vantaggio non risponda la borsa dei compagni, e i giornali devono dibattersi in un continuo e scoraggiante *deficit*, sarebbe desiderabile che le redazioni dei due periodi dimenticassero le bizze e i dissapori personali, e, con un atto di vera e sentita solidarieta', fondassero in uno i due gia' anemici giornali, facendone una tribuna libera, dove ogni gruppo o compagno potesse diffondere o difendere le proprie idee e rendersene responsabile coll'apporre la sua firma in ogni scritto.

Cosi facendo si otterrebbero, io credo, considerevoli riduzioni nelle spese di amministrazione e redazione, e si potrebbe ottenere un avanzo da utilizzare o per ingrandire il formato del giornale, o per renderlo bisettimanale o provvedere alla pubblicazione di nuovi opuscoli o altro.

Pero' e' giusto che si sappia che io scrissi su tale argomento tanto all'AURORA quanto alla *Questione Sociale*, sin dal primo affacciarsi dei rispettivi *deficit*, ma nessuno dei due pubblico' la mia proposta, sebbene, ad onore del vero, devo dichiarare che dalla redazione dell'AURORA ricevetti una lettera nella quale esprimevano adesione e si dichiaravano pronti ad accettare tale idea. La redazione della *Questione Sociale* pero' non si fece viva, sebbene io riscrivessi loro con raccomandazione di farmi almeno conoscere il loro pensiero al riguardo.

In allora pero' era ancora fresca la memoria delle reciproche ingiurie per il dissenso verificatosi.

Dopo alquanto tempo ebbi occasione di scrivere al compagno Travaglio di San Francisco, e a lui pure esternai la mia proposta, lusingandomi che trovandola utile se ne fosse interessato e con migliore riuscita; tanto piu' che le circostanze erano di molto mutate e gli animi dovevano essere meno inaspriti. Ma nemmeno Travaglio se ne occupo'.

Ora che il Circolo di S. S. di Barre, Vt. fa sua la proposta e la mette alla libera discussione di tutti, e' da augurarsi che, o in un modo o in un'altro, si provveda perche' la stampa anarchica non soccomba.

NICOLO' MIRABELLA
511, W. 125 St. – New York

***

Stanley, N. J., 16 Febbraio 1901

Carissimi Compagni dell' AURORA,

Spero vorrete pubblicare queste mie due righe.

Come se fossi in un'assemblea, domando la parola e vorrei sapere: perche' esisteva la *Questione Sociale* e poi sorse l'AURORA?

Io credo per di-sensioni d'idee. E allora quando due idee esistono e sono divergenti, come si potrebbe conciliarle e mettervi un velo sopra? Un velo a che cosa?

Non dubitando assolutamente della buona fede dei compagni di Barre, Vt., io, per me, dico francamente che, non solo due giornali dovrebbero esistere, ma anche di piu'. Inoltre a me pare che il voler centralizzare tutte le forze in una sola localita', sia come voler riconoscere la superiorita' di quella gente e di quella localita'. E questo, secondo me, e' il principio dell'autorita'. Ora noi dobbiamo cercare di aver meno accentramenti che sia possibile, fino a conseguir l'autonomia individuale; ed allora soltanto faremo dell'anarchia.

Concludendo: o vogliamo l'accentramento e, per conseguenza, l'autorita'; o il decentramento, cioe' l'autonomia dei gruppi e degl'individui e quindi l'Anarchia.

Vostro
G. BARACCHI

***

Bentonville, Ill. 17 Febbraio 1901

Cari Compagni dell' AURORA,

Noi, compagni del Gruppo di Studii Sociali di qui, nella riunione ordinaria del 16 corr., viste le critiche condizioni in cui si trovano i due periodici S.A. l'AURORA e la *Questione Sociale* pel continuo aumentare del *deficit*; visto che questo non tende a diminuire, malgrado sforzi inauditi da parte dei piu' volonterosi; visto che il voler continuare in un simile stato di cose, significherebbe, ed a breve scadenza, la sospensione di essi, oppure la morte con grave danno della nostra propaganda, risolviamo:

Di secondare la proposta fatta dai compagni del Circolo di Studii Sociali di Barre, Vt. per la fusione dei suddetti giornali in un solo, e questo farlo bisettimanale o, per lo meno, ingrandirne il formato, sempre quando cio' sia possibile.

Non siamo pero' d'accordo nell'imporre tasse di qualunque sorta; questo non potra' mai farsi fra anarchici, i quali non usano codici per farne eseguire il pagamento. Per conseguenza, se uno paga soltanto quando puo' o vuole e quella somma ch'egli crede, la tassa diventa una assurdita'.

Siamo pero' sempre d'accordo nel fare tutto quanto e' in nostro potere onde assicurare la vita alla nostra stampa, mediante il puntuale pagamento dell'abbonamento, con offerte ecc. meglio di quanto si fece pel passato; ma niente tasse.

Siccome, a nostro avviso, perche' la proposta dei compagni di Barre, Vt. diventi un fatto compiuto, cio' dipende dai compagni in generale e dalle due redazioni in particolare, facciamo voti perche' tutti si riconciliino una buona volta, e, come quel tale, cantare in coro:

> Orsù mettiamo un velo
> sui fatti del passato
> e, quel ch'è stato è stato,
> badiamo all'avvenir.

Si, cari compagni, badiamo all'avvenire.

IL GRUPPO STUDII SOCIALI

***

Il compagno Luigi Pra' di Stafford Springs, Conn. ci scrive che, a suo parere, e' meglio esistano entrambi i giornali e, una buona volta, lasciar da parte le questioni che recano danno alla propaganda. Il compagno Pra' e' disposto a versar la sua quota di aiuto ai due giornali.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — East Barre: A. Cassani $0,50–Buffalo: V. Carriera 1,00–Linhart: C. Sebastiani 0,50 – Moonronville: P. Allegrini 1,00–Clagston: C Basilio 0,50–Colomb: G Nicta 1 00 – Stafford Springs: L. Prà 0,50 – Black Diamond: F Armanini 1,00 – Smuggler: P. Erio 1,00 Totale $7,00

OFFERTE — Spring Valley: J. Yerly, P. Perrero, A Marietti, G. Brata $1,00 ciasc.; Paul Yerly, Pierre Yerly, Abbasso i protesci, Gruppo L. Michel, P. Corgiat, Prosperità al Club 0,50 ciasc.; Uno, J. B. Legat, S.Legat, D.Gentiletti, L. Dell'Acqua 0,25; Vergognai 0,05; G. Perrero 0,75 – Barre: Circolo S. S., secondando l'iniziativa dei compagni di Filadelfia 4,85 – Brooklyn: G. Giuffrida 0,25–New York: G. Di Donato 0,75; C. Radice 0,10; N. Mirabella, A. Mirabella. B. Alessi, A Petroselli 0,10 ciasc. – Stafford Springs: L. Prà 0,50 – Stanley: G. Baracchi 0,76–Black Diamond: Ricavato festa da ballo 12,00; Avanzo bicchierata 1 00–Seatonville: F. Colombatto 0,25 – Londra: Traverso e Cantori 4 sc. pari a $0,97 – Trieste: D. e W. lire 10 pari a $1,80 Totale 32,58

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Spring Valley: $0,34 – Lutcher: A. Natale 1,34–Colomb: G. Nicta 0.60 – Brooklyn: G Giuffrida 0,35–New York: C. Radice 1,00; N Mirabella 0,30–Lake View: P. Michelotti 0,48–Smuggler: P. Erio 0,20 Totale 4.58

Totale Entrate $44,11

SPESE

Deficit del num. 20	$78.73
Trasporto delle forme e giornali num. 20	2,00
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 20	3,23
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	3,99
Spese diverse	1.15
Comp. tipografica, num 21	12,00
Ti atura, num. 21	7,50
Redazione e Amministr. num. 21	6,00
Totale Spese	$114,59

RENDICONTO DI CASSA

Si ano	$114,89
Entrate	44.11
Deficit	$70,48

PICCOLA POSTA

Spediamo da qualche numero il giornale a molti sindacati e associazioni operaie della Svizzera, di cui abbiamo l'indirizzo. Preghiamo quelli che gradiscono tale invio, che facciamo, del resto, a puro scopo di propaganda, e senza pretendere rimborso, di farcene cenno con cartolina, indicandoci anche il numero delle copie che desiderano. Quelli che non credono di accettare il giornale, sono pregati di respingerlo, per risparmiarci almeno le spese postali.

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera nel locale sopra il salone di Primo Cavalca. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Le Groupe "Les Affamès" tient ses reunions le 1.er et le 3.me dimanche du mois, a 3 h. de l'après-midi, dans le local en haut du bar room de Primo Cavalca, St. Paul St.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche, alle ore due nello stesso locale. Per detto Gruppo rivolgersi alla compagna Angela Marietti, box 203.

***

Seatonville, Ill.—Il Gruppo di Studii Sociali si raduna tutti i sabato sera.

***

Coal City, Ill.—Il Gruppo "La Messa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutti i sabato sera nel locale sopra il salone Torigliatti, in Suffran.

***

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

***

Pittsburg, Pa.—Il Circolo del *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

***

Allegheny, Pa. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

***

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

***

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

***

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studii Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albermarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1.a e 3.a domenica del mese alle ore 10 ant.

***

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27 Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

***

Brooklyn, N.Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 226, Fulton St. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 23, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

***

Lynn, Mass.—Il compagno Emilio Consorti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

***

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

***

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

***

Montpelier, Vt.—Il Gruppo Anarchico si riunisce la 3.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Chilo, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

***

Paterson, N. J.—Il compagno Carlo Rossetti è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

***

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Caroso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

***

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scillimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

***

Orange Valley, N.J.—Il compagno F. Vinela è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

***

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

***

Raton, New Mex.—Il compagno H. R. Pitatti (box 685 Raton, N. Mex) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIACOLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi il tribunale di ANCONA, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
Primo Maggio di P. GORI	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI	10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
La Canaglia di M. GIBO	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. MILWAN	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 2 MARZO 1901. NUOVA SERIE NUM. 22.

AI COMPAGNI!

Abbiamo il piacere di annunziare ai lettori che il compagno ENRICO TRAVAGLIO, gia' redattore della "Protesta Umana" a San Francisco, Cal., e' venuto a Spring Valley a far parte con noi della famiglia dell'AURORA.

La sua venuta, che attendevamo con ansia gia' da tempo, ci e' stata in quest'ora triste d'immenso conforto. Egli porta il contributo intelligente della sua collaborazione nella redazione ed amministrazione ed insieme dividera' con noi il lavoro materiale di composizione tipografica del giornale.

Cio', oltre al vantaggio di rendere piu' varia, piu' interessante ed attiva l'opera nostra, pio' permetterci di ridurre notevolmente le spese vive del giornale, giacche' di comune accordo, intendendo di dare alla causa il contributo del nostro lavoro, esclusivamente come compagni, abbiamo consolidato, a cominciare dal prossimo numero, la duplice spesa di tipografia e di redazione e amministrazione in una spesa sola $12,00, con un risparmio di $6,00 settimanali sulla spesa attuale.

Inoltre se, come speriamo, i compagni ci aiuteranno ad uscire da questa gravissima crisi, potremo dar subito mano a realissare il nostro sogno di ripubblicare la "Protesta Umana" come supplemento letterario e sociologico dell'AURORA.

Nel mentre noi siamo cosi lieti di poter dare alla causa tutti i nostri sforzi e tutta la nostra attivita', ci ripromettiamo dai compagni il miglior compenso di soddisfazioni che possiamo desiderare: quello ch'essi facciano vivere e prosperare il nostro giornale il quale, ci sembra, diffonda non fiaccamente e non inutilmente gl'ideali a cui ci siamo consacrati.

L'AURORA

CONTRO GLI ANARCHICI

Il ministro cosidetto di grazia e giustizia, il pavoncello Gianturco, del caduto gabinetto Saracco, alla vigilia appunto della discussione a la Camera sullo sciopero di Genova, aveva presentato al Senato, chiedendone la discussione d'urgenza, un progetto di legge eccezionale contro gli anarchici.

Val la pena di esaminare nelle sue linee generali tale progetto, ispirato a uno spirito di feroce e lojolesca inquisizione, benche', colla caduta del ministero, esso sia rimasto lettera morta, e val la pena di esaminarlo, in quanto esso riflette uno stato d'animo non particolare soltanto a quel povero disgraziato di Gianturco suonatore di violoncello e ministro di re Gennaro, ma a una buona parte de' conservatori della forca che costituiscono il fior fiore delle classi dirigenti d'Italia.

E' notevole, anzi, che la presentazione di tale progetto, da parte del Gianturco, sia avvenuta in seguito a una interpellanza del senatore Canevaro (quel pover'uomo che, come ministro degli esteri, convoco' a Roma la conferenza anti-anarchica nel 1898) il quale nientedimeno chiedeva per gli anarchici si ristabilisse la pena di morte. Come se la forca o la ghigliottina non determinassero invece una piu' superba fioritura di ribellioni anarchiche: la Francia insegni!

Inoltre e' lecito supporre che il Gianturco non siasi deciso alla presentazione di un tal progetto senza il consentimento e l'approvazione del suo augusto sovrano, il rachitico e impotente Gennariello. Quindi le disposizioni della livida legge gianturchiana indicano certo gli umori del parassita di Savoia a nostro riguardo. Ed e' bene tenerne conto, per ogni eventualita'.....

Ecco dunque, in complesso, cio' che stabiliva la legge infame.

La propaganda anarchica e' proibita e punita in ogni sua manifestazione. Sono puniti con la reclusione da uno a cinque anni i componenti di un'associazione o anche di un semplice convegno che, a scopo di sovvertire con violenza i presenti ordinamenti sociali, preparino delitti contro la vita o "contro la proprieta'" o contro l'incolumita' pubblica, ecc. La pena vale anche per i convegni di sole due persone. Chiunque presti assistenza e "in qualunque modo" a componenti di tali associazioni sara' punito con la reclusione fino a un anno. Saranno esenti da pena quelli che si faranno delatori o spie dei loro compagni.

Cosicche' puo' bastare un pensiero affidato in confidenza, stiam per dire in confessione, a un amico, magari all'amante, per istabilire il fatto di un convegno criminoso punibile con non meno d'un anno di reclusione. E piu' che enorme e' la pena minacciata a chiunqe dia assistenza a un componente di un simile convegno, quando si pensi che l'assistenza puo' consistere, per l'art. 249 del codice penale, nella somministrazione di vettovaglie, nell'ospitalita' di un letto accordata a un amico. Ma tiriamo avanti.

I reati tanto elastici di eccitamento all'odio di classe, d'istigazione a delinquere, di apologia di reato, ecc., portano nel disegno Gianturco, un aumento di pena per gli anarchici, anche se l'eccitamento, l'istigazione, ecc. siano rivolti a una sola persona.

I recidivi sono condannati alla deportazione fuori del regno per un tempo indeterminato e alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza. Anche dopo il termine di questa pena la polizia puo' proibire la dimora in luoghi determinati.

Tutti questi reati sussistono anche se siano stati commessi all'estero.

E questa era abile e feroce disposizione insieme: perche' significava precludere ogni speranza di rimpatrio a tutti coloro che all'estero, con gli scritti o la parola, educano le masse lavoratrici a coscienza anarchica. I processi in contumacia, senza difesa nemmeno legale, sarebbero fiaccati a centinaia.

Degl'imputati e' proibito dare ritratti, biografie e resoconti processuali, ossia e' proibita ogni difesa pubblica. Sono proibite le sottoscrizioni a favore dei condannati.

E... basta, e scusate se e' poco!

Non sappiamo ora se i successori del ministero Saracco, i Giolitti, i Zanardelli, i Galimberti, ecc. che ci tengono a passar per liberali, vorranno accettare dal passato governo un'eredita' di cosi fosche tendenze reazionarie. Il Galimberti, deputato, per esempio, attaccando il ministero Saracco anche per la presentazione della legge anti-anarchica, disse esser questa cosi odiosa da far arrossire i Borboni. Ma chi sa se il Galimberti ministro continuera' ad avere le stesse idee? In fondo, i governanti—reazionarii o liberali o magari socialisti — si rassomigliano tutti: ne abbiamo continua e chiarissima esperienza.

In ogni modo, si persuadano re Gennaro, i suoi lacche' del ministero e tutti i forcajuoli d'Italia, che l'idea anarchica non si uccide con una disposizione piu' o meno feroce di una legge. Non si uccide la verita', il progresso e l'avvenire.

Ma tanto peggio per loro s'essi vorranno la lotta a coltello, senza tregua e senza pieta'. Siano pur convinti che gli anarchici, forti della loro idea sublime, hanno coraggio e spirito di sagrificio, com'essi—i super-vigliacchi—non hanno nemmeno l'idea.

E si vedra' in ultimo che chi dovra' pagare il conto, non saremo certo noi.

LE CONVENZIONI

Col rifiorire della buona stagione fioriscono, qui negli Stati Uniti, le Convenzioni. Che cosa son esse? Sono grandi assemblee di rappresentanti di operai unionisti e di rappresentanti di padroni i quali cercano di accordarsi, e ci riescono quasi sempre, a stabilire le condizioni di lavoro per l'annata, i salarii ecc.

Si tratta — notiamolo subito — non di un convegno di rappresentanti di lavoratori i quali impongono determinate condizioni ai padroni, e non fanno che essere, diremo cosi, la portavoce della volonta' collettiva degli operai tutti. No; si tratta invece di delegati degli operai, i quali hanno facolta' di venire a trattative coi padroni e di accordarsi con loro; si tratta di rappresentanti che hanno il potere di stabilire determinate condizioni, secondo le circostanze

Siccome vi sono anche molti anarchici i quali trovano conveniente e logico tale sistema di difesa degl'interessi dei lavoratori, mi sforzero' nel modo piu' chiaro possibile di dimostrare il contrario.

Bisognerebbe, e sarebbe utile, sviscerare a tal proposito tutto il problema della costituzione delle Unioni americane e dimostrare come esse siano basate sui principii piu' autoritarii e piu' reazionarii. Ma cio' non mancherà l'occasione di fare in modo ampio e completo, e sara' necessario farlo per dimostrare ai lavoratori che noi criticando le Unioni attuali come esse sono costituite, non siamo gli avversarii del principio vero e sincero dell'Unione e del'a solidarieta' fra i lavoratori, ma siamo avversarii decisi del cosidetto unionismo, cioe' del sistema artificiale innestatosi sul sano principio dell'unione, il quale dell'unione e' stato ed e' il piu' forte nemico, perche' serve a rendere diffidenti i lavoratori contro l'idea di unirsi in fascio solidale e opporre cosi unita una resistenza efficace contro le prepotenze dei capitalisti.

Ma, per ora ci limiteremo soltanto ad esaminare e criticare il sistema delle Convenzioni. E siccome moltissimi ci dicono che riconoscono il difetto di un tale sistema, ma che bisogna subirlo perche' non si puo' fare diversamente, eserciteremo la nostra critica, dimostrando come invece si possa benissimo operare in modo coerente coi principii di liberta' e di sincerita'.

I lavoratori associati nelle Unioni di mestiere hanno naturalmente il bisogno di discutere dei loro interessi generali, di fronte alle continue prepotenze e capricci padronali. Questo bisogno puo' essere sentito ogni anno, o anche piu' spesso, quando cioe', come accade necessariamente, i padroni che hanno dovuto fare prima qualche concessione di fronte al saldo volere dei lavoratori, ritornano nuovamente all'assalto per riacquistare per vie dirette o indirette il terreno perduto.

Ed ecco che i lavoratori di una localita' o di piu' localita', corrispondenti tra loro si riuniscono per discutere dei loro interessi, e stabiliscono le nuove condizioni che vogliono richiedere ai padroni. Pero' accade che, per un'intesa di movimento generale, i lavoratori di uno Stato o di tutti gli Stati abbiano bisogno d'intendersi: e allora essi possono benissimo decidere di riunirsi a congresso inviando i loro delegati in una determinata localita'.

Ma questi delegati non devono essere arbitri, avere cioe' il potere di fare come loro aggrada, essi devono essere semplicemente gl'interpreti del pensiero dei lavoratori della loro localita', e trasmettere le proposte e le decisioni che quelli hanno creduto di prendere.

(continua)

L'AURORA e' vendibile a New York presso la libreria di F. Vanni, 832, W. Broadway e presso la libreria di G. Chagon 115, W. 25th St.

AI LAVORATORI

LO SCIOPERO!

DI

PAOLO DELESALLE

Se noi vivessimo sotto un sistema di equilibrio economico, quanto e' a dire che, per mezzo di un'organizzazione qualunque del lavoro si potesse costantemente stabilire una statistica del cammino delle differenti industrie, dell'offerta e della domanda, lo stato prospero di un'industria non apporterebbe ad essa nessun pericolo per il suo avvenire e per coloro cui essa da' vita. Tutti sarebbero così tenuti al corrente dei bisogni del consumo, del numero delle braccia gia' impiegate in questa produzione, e così saprebbero dove riesce vantaggioso di portare la propria attivita', mentreche' invece al contrario ognuno crede di trovare il proprio profitto in un eccesso di braccia. I fabbricanti calcolano che, occupando un maggior numero di operai, e per conseguenza offrendo al consumo altrettanti prodotti di piu', ammenteranno la cifra dei loro guadagni; e' quello che infatti si verifica per qualche tempo. Ma ben presto i prodotti superano i bisogni del consumo, il quale impone allora ai fabbricanti le condizioni che gli piacciono. I lavoratori, da parte loro, attirati verso quell'industria da salarii superiori, credendo di sollevare così la loro condizione, si gettano in massa sull'industria medesima. Ma ben presto l'abbondanza delle braccia li costringe a diminuire le loro pretese; i salarii ribassano, e una parte di loro sono costretti di andare a tentar di lavorare in altri paesi dove la vita pare pin' facile; ed anche questi paesi perdono così a loro volta la loro prosperita'.

Quando e' caduta a tal punto, un'industria non si sostiene piu' che producendo per un unico scopo di speculazione e colPinondare il mercato di prodotti inferiori; basta allora una crisi, politica o economica, o semplicemente alcune cattive speculazioni, per far piombare in poco tempo nella piu' spaventosa miseria un'intera popolazione.

Poche industrie non hanno conosciuto questa fase di progresso e di decadenza. E' questa una delle caratteristiche del nostro regime capitalista.

Finche' l'equilibrio tra la produzione e il consumo non e' stabilito, una industria non puo' essere nel suo stato normale, e si puo' dire che e' cio' che si verifica continuamente.

Oggi, delle speculazioni finanziarie e mercantili provocano una sovrabbondanza di lavoro; domani, il capriccio di uno speculatore puo' metter fine a questo breve periodo e provocare una crisi industriale.

Non rimane altro agli operai che da controbilanciare i calcoli degli speculatori.

Ed e' appunto cio' che si e' prodotto, da lungo tempo, nei paesi in cui l'industrialismo si e' meglio sviluppato, in cui le relazioni tra il capitale e il lavoro, tra il padronato e gli operai, si sono piu' accentuate. In questi paesi gli operai hanno risposto alla guerra economica che loro facevano i padroni, colla difesa energica del loro diritto all'esistenza.

Lo sciopero, questo frutto, non gia', come gli economisti borghesi si compiacciono di dare ad intendere, del capriccio degli operai o delle provocazioni di agitatori, ma di uno stato di cose basato sull'antagonismo delle forze economiche, lo sciopero, nel fare la sua apparizione, obbliga spesso i padroni a fare i conti cogli operai. Ma, tante lotte sterili appresero ben presto agli operai come, quand'anche avessero ottenuto dai padroni alcuni miglioramenti, i frutti di queste lotte erano loro tolti in breve tempo, per non poterli difendere contro nuove oppressioni. Il fatto e' che, come il capitale fa una guerra continua al lavoro, per estorcerne tutto il profitto che puo', così pure i capitalisti si fanno la guerra tra di loro sul mercato generale. Siccome il capitale tende logicamente, nella nostra societa' individualista assoluta, a concentrarsi sempre in un numero di mani viepiu' ristretto, ne consegue che il grosso capitale deve mangiare il piccolo, e questa concorrenza si fa in ultima analisi alle spese del lavoro che deve pagar tutto.

Tutte le declamazioni possibili sono state fatte dai dottrinarii, dagli economisti borghesi e altri contro lo sciopero, "questa piaga sociale che demoralizza "l'operaio, inasprisce le relazioni tra pa- "droni e operai, ecc." Non e' nostro compito di confutare qui le tirate sentimentali di genti interessate a conservare l'ordine di cose attuale; cio' che dobbiamo fare si e' di ricercare se lo sciopero e' realmente la conseguenza dello stato di guerra economica nel quale viviamo e, finalmente, se puo' apportare un cambiamento alla nostra posizione.

Si ammette pure che un padrone abbia il diritto di rifiutar lavoro a un operaio che non produce abbastanza utile, in una parola, si accorda perfettamente al padrone il diritto di sciopero di fronte all'operaio, e, infatti, egli ne usa largamente; ma, per una contraddizione flagrante, si rifiuta questo stesso diritto all'operaio. Un operaio che si rifiuta di accettare lavoro alle condizioni che non gli convengono, e' un fannullone, un buono a niente; se si mette in sciopero, e' un rivoluzionario, un anarchico.

E, purtuttavia, lo sciopero non e', in realta', come noi lo dicevamo piu' sopra, che la conseguenza dello stato economico nel quale viviamo.

Dall'antagonismo esistente fra capitale e lavoro, necessariamente risulta che entrambi cercano ognuno da parte sua, a ottenere una parte maggiore della produzione, il capitale sotto forma di plus-valore, il lavoro sotto forma di salario; da qui la guerra continua, inevitabile.

Lo sciopero e' dunque il risultato logico di questo stato di guerra che mette alle prese fra loro capitale e lavoro. Che questi due elementi siano uniti, quanto e' a dire che la produzione di ieri del lavoratore, invece di formare il capitale, ritorni a lui, cioe' che il capitale cessi di prelevare una parte qualunque sul lavoro odierno, e lo sciopero sparira' dalla societa' come la guerra politica sparira' per mezzo della federazione dei popoli, sbarazzatisi di tutti i loro tiranni o sfruttatori. Sinche' cio' non avverra', noi dobbiamo considerare lo sciopero come una protesta del lavoro salariato contro i padroni e il capitale.

Dobbiam dire che lo sciopero parziale possa arrecare qualche miglioramento o sollievo alla classe operaia? Questo, non lo crediamo; giacche' i padroni possono sempre profittare di un momento favorevole per riprendere agli operai cio' che avevano dovuto conceder loro precedentemente. La storia di tutti i grandi scioperi intrapresi da una parte del proletariato, e' la' per provarcelo.

Inoltre, noi sappiamo benissimo che, se i salarii si elevassero in tutte le industrie, in tutti i rami dell'attivita' umana, gli operai dovrebbero rimborsare sugli oggetti di consumo cio' che avrebbero ottenuto coll'aumento delle loro mercedi.

Quando gli operai si mettono in sciopero, spinti dalla miseria, non calcolano tutte queste probabilita', e agiscono in seguito alle loro *necessita'* immediate. Se lo sciopero riesce, si verifica momentaneamente per l'operaio un aumento di benessere, ed e' questo il suo solo scopo, non facciamoci illusioni. Se lo sciopero fallisce, vi e' perdita, ma per le due parti interessate, padroni e operai. In entrambi i casi, tuttavia, lo sciopero riesce a risvegliare nell'operaio delle idee di rivolta. Come in tutti i momenti di effervescenza popolare, egli prende un poco piu' coscienza della sua funzione di macchina che agisce per il miglior profitto del capitalista. Lo sciopero puo' essere la scaramuccia che prelude alla Rivoluzione. Giacche', se tutte le rivoluzioni che sono accadute nel passato non sono state che rivoluzioni politiche, quella che si prepara dovra' essere, prima di tutto una rivoluzione economica, la quale si occupera' di trasformare il modo di produzione e di scambio.

A questa sola condizione, essa giovera' agli operai. Persuadiamoci quindi, che la prossima Rivoluzione, per esser feconda, dovra' avere la sua origine non in un movimento politico, ma dovra' rivestire il carattere puramente economico di uno *Sciopero Generale*.

E' cio' che noi ci proponiamo di studiare appresso.

FINE

L'Agitazione per lo Sciopero Generale

Nel nostro ultimo articolo, noi dicevamo che il principio dello Sciopero Generale fu sempre combattuto dai democratici sociali. Soggiungevamo pero' che il Partito Operaio Belga (o socialista parlamentare) aveva deciso di ricorrere ad esso per strappare al governo l'adozione del suffragio universale.

La notizia e' esatta e oggi la completiamo con alcuni commenti. In una delle sue ultime sedute il Consiglio generale del Partito Operaio Belga, esaminando i diversi mezzi di lotta per ottenere dal governo la riforma elettorale a cui aspira da tanti anni, decise che, se le vie pacifiche si rivelassero ancora una volta inutili, la classe operaia, non dovendo per questo abbandonare la lotta per i suoi diritti, debba ricorrere allo Sciopero Generale per ottenere lo specifico supremo del suffragio universale.

Cosicche', mentre al Congresso internazionale legislativo di Parigi i delegati dello stesso Partito Operaio Belga avevano votato come un sol uomo contro l'accettazione dello Sciopero Generale, considerandolo come un'utopia, fra i mezzi da impiegarsi dal proletariato per giungere alla sua emancipazione integrale, ora invece sono da loro stessi obbligati a riconoscere la efficacia rivoluzionaria di esso, e la perfetta inutilita' de' loro sistemi legalitarii. E' vero che essi intenderebbero servirsi dello Sciopero Generale per ottenere una riforma illusoria, quale il suffragio universale; ma intanto hanno dovuto riconoscere che tutte le cause, per quanto giuste, non trionfano nella nostra bella societa' che quando la forza e' al loro servigio.

Noi abbiamo viva fiducia nell'azione dei nostri compagni belgi e nel buon senso di quel popolo, perche' le associazioni operaie non si lascino mistificare sino al punto da compromettere la loro esistenza e sciupare il meglio delle loro forze per uno sciocco miraggio di riforma politica; ma, se esse si decideranno ad impegnare la lotta, vorranno spingerla sino alle ultime e decisive conseguenze, sino al punto da conquistare l'emancipazione vera ed integrale.

Noi abbiamo fiducia che la classe operaia belga sara' così cosciente di se stessa che, il giorno in cui credera' opportuno d'impiegare tale decisivo mezzo di lotta rivoluzionario, sara' non gia' per ottenere qualche magra riforma gettatale in pasto dalla prudente borghesia dinnanzi alle sue minaccie, ma per rifiutarsi di lasciarsi piu' a lungo sfruttare da tiranni e da padroni e per impadronirsi di tutti i mezzi di produzione e di consumo per stabilire la societa' comunista di domani.

In ogni modo, non cessa di essere sintomatico ed istruttivo il fatto che gli stessi legalitarii abbiano dovuto riconoscere la potente efficacia rivoluzionaria dello Sciopero Generale, che gli anarchici vanno predicando da anni alle masse lavoratrici, come la miglior via di uscita verso la loro liberazione.

Con soddisfazione ognor piu' crescente teniamo dietro alla propaganda per lo Sciopero Generale che la nostra stampa, secondo i suoi limitati mezzi, va facendo tra i lavoratori qui negli Stati Uniti d'America.

Noi, cui il proposito di detto sciopero, come movimento rivoluzionario, non giunge piu' nuovo, e che in altri tempi, luoghi e circostanze ci adoperammo di propagarlo nelle file dei nostri compagni di lavoro e di miseria, non possiamo ora che raddoppiare di attivita' e di costanza per la buona ed imminente realizzazione; e cio' maggiormente faremo, in quanto che l'idea dello Sciopero Generale, scomparsa praticamente dal programma dei socialisti legalitarii, quando e' a dire, svincolatasi dalle pastoie deleterie della politica, non lascia piu' alcun dubbio sulla propria riuscita.

Convinti che alla forza armata, di cui dispongono i governi, ed alla caparbieta' sempre pin' odiosa e costante dei capitalisti i lavoratori non possono, nell'ora che volge, opporre che la propria inerzia minacciosa, abbandonando il lavoro e paralizzando l'industria e il commercio, noi ci adopereremo del nostro meglio per rendere coscienti i lavoratori della mossa efficace e decisa che e' lo Sciopero Generale.

L'ambiente e' riluttante, indifferente, diremmo, alla propaganda nostra; ma non per questo noi ci stancheremo; anzi le difficolta' e l'indifferenza dei lavoratori ci saranno viepiu' di sprone nel nostro cammino.

Che i compagni di tutte le localita' facciano altrettanto, che la stampa nostra continui la salutare campagna di risveglio, e presto il proletariato del mondo intero, imitando i forti lavoratori di Genova, incrociera' le braccia, confondendo e debellando la sfacciata e vergognosa esigenza del capitalismo, e si avvicinera' così alla rivoluzione redentrice.

Il Gruppo Internazionale di S. S. di Baltimora, Md.

SEBASTIEN FAURE

Il movimento economico del Secolo XIX

I. — I Fatti

Il secolo decimonono ha registrato la rivoluzione piu' formidabile che siasi mai compiuta, dalle origini della Storia, nel dominio economico.

Cento anni fa, gli strumenti di lavoro nelle mani del coltivatore e dell'artigiano erano ben rudimentali; i mezzi di trasporto quasi nulli, rare e difettose le vie di comunicazione, poco conosciute e male usate le forze della Natura.

Nel corso di questo rapido esame, ristretto nella cerchia forzatamente limitata che ci e' imposta, noi non possiamo che accennare agl'immensi progressi realizzatisi in questi diversi ordini di fatti.

Ammirabile rete di vie di comunicazione: istmi, gallerie, canali, corsi d'acqua resi navigabili, strade tracciate attraverso gli oceani, lavori giganteschi sospesi al disopra di abissi, ponti e viadotti i quali servono di tratto d'unione alle masse solide che i cataclismi geologi avevano separato, strade praticate nel centro di foreste inestricabili e sulla cima di picchi ritenuti inaccessibili; il globo tutto quanto superbamente arricchito di tutti i mezzi che collegano i punti piu' distanti e piu' inaccessibili.

E, sovra questo prodigioso insieme di strade, fiumi, canali, strade ferrate, ponti, oceani, un materiale da trasporti di una ricchezza e di una varieta' incredibili, messo in azione da forze di una potenza e di una regolarita' straordinarie. Bisognerebbe dedicare alla descrizione di queste meraviglie un'altra pubblicazione che non questo giornale, un'altra penna che non la mia!

Forze naturali gia' messe a profitto dai secoli precedenti, oggi magnificamente addomesticate e utilizzate; venuta in scena di una dinamica interamente nuova: vapore, elettricita', aria compressa, trasmissione a distanza e distribuzione locale di tutte queste forze; conquista graduale delle mille e mille risorse di cui la Natura e' l'inesauribile serbatoio; fioritura splendida delle ingegnose o geniali applicazioni delle scoperte scientifiche alla moltiplicazione dei prodotti, alla costituzione delle ricchezze; macchine colossali che afferrano i materiali pin' resistenti e li lavorano con una destrezza, una facilita' e una rapidita' inesprimibili; apparecchi di una delicatezza meravigliosa che tracciano, attraverso tessuti, legni e metalli, con una purezza e un gusto che la mano di niun artista potrebbe superare, disegni e cesellature di una precisione matematica e di una finitezza compiuta; tesori ammucchiati, ricchezze accumulate nei *docks*, nei magazzini e nei depositi che abbondano in tutti i centri di approvvigionamento dell'universo; dove e' il pittore, il quale, con sfarzo di particolari e una ricchezza di colori sufficiente, osera' affrontare la difficolta' di una tal descrizione?

Solo, possono avere.... (e pur quanto scarsa!) l'impressione di cio' che dovrebbe essere un simile quadro, coloro che hanno avuto l'agio e il piacere di visitare in particolare, galleria per galleria, padiglione per padiglione, palazzo per palazzo e, per così dire, una per una, tutte le meraviglie che, da ogni parte del mondo, si dettero recentemente ritrovo all'Esposizione universale di Parigi.

(continua)

IMPRESSIONI D'ITALIA

Milano, Febbraio

.... Mentre scrivo, ho ancora le orecchie intronate per il gran baccano che si e' fatto qui e si va tuttora facendo per la morte di Giuseppe Verdi. L'han cucinato in tutte le salse, ne han fatto fuori la *reclame* d'ogni botteghino, han sciupato quintali di carta, d'inchiostro e di cipol'e per piangerlo a freddo; e tutte le piccole libidini di fama si sono arrabbattate per mettersi in mostra usurpando un po' della sua grande notorieta'; a tal che la gran massa generale comincia ad esserne stanca ed a capire il giuoco.

E nessuno pensa che, se oggidi e' una eccezione la comparsa di un uomo di genio in completo sviluppo, non lo sarebbe piu' nella societa' da noi agognata, in cui, essendo i mezzi di raggiungere qualunque anche altissimo grado di coltura alla portata d'ognuno, nessun genio si perderebbe atrofizzato dalle asprezze della vita, come accade adesso invece alla maggior parte di quanti ne produce Natura, con danno inestimabile dell'umanita', a cui e' tolto l'usufruire delle forze di quasi tutti i suoi membri.

IL CITTADINO DI GAND

Carissimi Compagni,

Dato il sempre crescente risveglio nella Classe operaia qua a Livorno, si sente piu' che mai la necessita' di un giornale locale che semini piu' da vicino, in mezzo ai lavoratori, il verbo del nostro sublime ideale.

Ed e' a questo scopo che i gruppi S. A. di Livorno sono venuti alla determinazione di pubblicare vari numeri unici col cui provento dare nuova e piu' efficace vita al nostro vecchio giornale: *Sempre Avanti!* Ci rivolgiamo dunque a voi tutti acciocche' ci siate larghi di aiuti si morali che finanziari.

Certi che vorrete coadiuvarci in questa opera di massima utilita', per lo sviluppo e incremento del nostro Ideale in un centro operaio così importante.

Vi salutiamo fraternamente.

LA REDAZIONE

N. B. — Per tutto cio' che riguarda la Redazione rivolgersi a Carzio Colombini, Via S. Fortunata N. 3. — Livorno (Italy).

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

ITALIA.

Narrammo nello scorso numero dell'arresto arbitrario dei nostri compagni di Ancona, rei di bere un mezzo litro in compagnia. Fra gli arrestati vi erano due redattori dell'*Agitazione*. Oggi aggiungiamo che, non avendo loro trovato nulla di compromettente che potesse giustificare l'enorme arbitrio commesso, praticarono una minuta perquisizione nella redazione dell'*Agitazione* asportando libri, opuscoli, registri, corrispondenza, elenco degli abbonati e dei rivenditori, in una parola tutto il materiale di amministrazione e redazione.

Dopo questa *brillantissima* operazione tradussero i malcapitati al carcere deferendoli all'autorita' giudiziaria per associazione a delinquere. E tutto questo perche' si vuol sopprimere ad ogni costo l'*Agitazione* la quale, malgrado la carcerazione di molti redattori e gerenti ed i continui sequestri (e' il trentacinquesimo) ha continuato imperterrita le sue pubblicazioni.

Ma i nostri valorosi compagni sono decisi a rimanere sino all'ultimo sulla breccia. Pure avendo dovuto sospendere il giornale per una settimana, non potendosi fare la spedizione causa il sequestro di tutti i registri, essi continuano strenuamente la lotta contro la reazione feroce.

Essi fanno appello ai compagni tutti perche' non lascino finanziariamente cadere il battagliero giornale, che, non fiaccato dalle persecuzioni, minaccia di soccombere ai *deficit*.

Vorremmo anche noi, da queste colonne, rispondere all'appello non solo con platonici incoraggiamenti, ma con efficaci dimostrazioni di solidarieta' *sonante*, come dice il nostro buon Calcagno.

Ma, come ci e' possibile far cio', quando noi stessi dobbiamo tirare innanzi, con stenti indescrivibili, la vita del nostro giornale?

FRANCIA.

Lo sciopero dei minatori di Montceaules-Mines, mentre perdura energicamente, da' un energico contributo alla propaganda anti-militarista. Riportiamo qui un altro manifesto molto espressivo diffuso dagli scioperanti fra i soldati:

"Soldati! non sparate sui vostri fratelli di miseria.

"Soldati! sparate sui vostri tiranni e non sul popolo.

"Soldati! non servite da cani di guardia ai tesori dei ladri.

"Soldati! non risparmiate colore che vi maltrattano.

"Soldati! voltate il fucile in aria innanzi ai vostri fratelli minatori.

"Soldati! vi obb'igano a compiere una sporca impresa. Ribellatevi!

"Soldati! vendicatevi dei giorni di prigione."

E i soldati hanno ben sentito l'appello dei loro fratelli, e hanno anch'essi pubblicato il seguente manifesto:

"Ai fratelli di Montceau.

"Compagni!

"I padroni di Montceau hanno richiesto l'invio di truppe per disperdervi e spezzare la vostra unione, il vostro comune accordo.

"Gli ufficiali, partigiani dei padroni, hanno avuto la vilta' di scegliere fra le truppe dei figli del paese, pensando cosi di sottomettervi ai padroni, non appena rientrati nelle loro case.

"Siate sicuri, o compagni, che noi vi tendiamo la mano e che noi dividiamo le vostre idee, imperocche' domani saremo dei vostri.

"Giammai, siatene sicuri, non ci serviremo delle nostre armi contro i nostri padri e i nostri fratelli, no, no, giammai!"

L'*Aurore* di Parigi riproduce poi questa sintomatica lettera di un dragone del 26.° reggimento alla sua famiglia:

"Gli scioperanti sono assolutamente calmi, si vede dalla loro attitudine che sono forti del loro diritto, non un grido, non un canto, e son questi che i nostri ufficiali ci dipingono come dei briachi che vogliono tutto distruggere, tutto annientare.

"— Sono fautori di disordini, ci diceva il nostro capitano, e se vi si ordina una carica, non esitate."

"E' orribile intendere parole simili e non poter rispondere nulla. Se noi caricassimo saremmo degli assassini.... Se vedeste queste imponenti manifestazioni di donne, fanciulli, uomini con numerose bandiere! E come ci salutano quando ci passano vicino. In quei momenti ci tratteniamo a forza dal gridare: Viva gli scioperanti!"

Come si vede, pare in Francia ai sia al principio della fine. Ah, signori borghesi, pare che cominci per voi l'ora di cedere il campo: l'esercito, la vostra sola e ultima speranza vi abbandona. Non vi rimangono che i poliziotti, i quali, nel giorno della rivolta, non basteranno perche' saranno spazzati via come fuscelli di paglia.

***

A Parigi, alla Borsa del lavoro, continua sempre piu' l'agitazione contro il progetto di legge di Millerand, sul regolamento degli scioperi, e si puo' dire che non un solo sindacato sia cosi ingenuo da esser fautore di un simile attentato contro la liberta' individuale.

I bravi governanti, comprendendo che ormai vi e' serio pericolo — come tutti i giorni i fatti dimostrano — nell'usare la forza e i mezzi coercitivi contro gli operai, cercano di prenderli per le vie oblique. Sotto il fallace pretesto di studiare le questioni operaie, i bravi governanti, specialmente i socialisti, cercano di mistificare i lavoratori promettendo loro delle leggi, delle *buone leggi!* E infatti la legge Millerand contro gli scioperi ne e' il migliore campione.

Ma i lavoratori cominciano a vederci chiaro, e non vogliono saperne di queste buone leggi.

A Parigi e' il comitato dello Sciopero Generale che, per il primo, ha combattuto vigorosamente questa nuova tattica, degna dei discepoli di Loyola e.... di Carlo Marx. Per questo, dopo aver pubblicato un manifesto indirizzato a tutti i sindacati operai, e di cui abbiamo dato un sunto in uno dei passati numeri, il comitato per lo Sciopero Generale ha preso l'iniziativa di fare alla Borsa del lavoro una grande dimostrazione contro il progetto governativo Ecco, quasi per intero, il manifesto d'invito lanciato per convocare tale dimostrazione:

"Compagni! E' stato presentato alla Camera un progetto di legge del ministro del commercio, allo scopo di regolare gli scioperi, cioe' di soffocare con mezzi legali i sentimenti di rivolta degli eterni sfruttati.

"Questo progetto ha una capitale imtanza per gli eterni sfruttati; si tratta, sotto le apparenze di benevolenza, di una legge fra le piu' scellerate che giammai una legislazione abbia concepita.

"E' la soppressione, appena mascherata, del diritto di sciopero.

"Gli scioperi, in avvenire, non potranno aver luogo che dopo essere passati attraverso la trafila di tutti i decreti e regolamenti stipulati dalla nuova legge, in modo da snervare gli operai con lunghe formalita', il cui risultato sara' quello di incanalare cosi le grida di collera degli oppressi e degli spogliati e di ostacolare tutti i movimenti di emancipazione e, in particolare quello dello Sciopero Generale.

"Il comitato dello Sciopero Generale di Parigi, rispecchiando i sentimenti dei sindacati, considerando che questo progetto di "arbitrato obbligatorio" arreca il maggiore colpo al diritto di sciopero, impedisce l'iniziativa individuale, riduce inoltre a zero la funzione dei sindacati, la cui funzione e' precisamente quella di difendere gl'interessi degli spogliati, e che, finalmente, una simile legge e' lo strozzamento premeditato dello Sciopero Generale,—nostra sola tattica di combattimento per la realizzazione dell'armonica societa' del domani—dichiara di protestare con energia contro questa nuova legge scellerata diretta contro le aggruppazioni operaie, e invita tutti i lavoratori, tutti i proletarii coscienti, nemici delle furberie dei politicanti, a venire in massa a protestare contro questo nuovo attentato che si prepara contro la liberta' individuale."

Ci pare gia' di sentire i nostri bravi legalitarii del socialismo essere indignati per la nera ingratitudine del proletariato francese, che non vuol saperne della loro brava legislazione sociale.

Che incontentabili, non e' vero, ah, cavalieri della scheda e della legge? Eppure e' precisamente cosi: noi ne facciamo a meno delle vostre leggi e della vostra tutela. Noi sappiamo fare da noi, e faremo da noi.

AUSTRIA.

Durante l' ultima gazzarra elettorale delle elezioni generali austriache, i nostri bravi compagni non sono rimasti colle mani alla cintola, e hanno fatto un'attiva propaganda astensionista.

A Trieste, al teatro Rossetti, mentre aveva luogo un comizio elettorale socialista, alcuni compagni lanciarono centinaia di copie di un energico proclama che qui ci piace di riportare:

"OPERAI!

"Siamo in un periodo spudoratamente grottesco, in cui i cavalieri della scheda, i relanti ciciabei dell'urna coadiuvanti il governo ladrone, dopo il cotidiano avvilente sfruttamento cui l'operaio e' vittima, chiamano esso operaio a valersi d'un bugiardo diritto: quello effettivamente di farsi corbellare!

"Sappiate operai, che il governo vi lascia questo diritto appunto perche' turlupinando voi, ad esso non nuoce punto; e finche' vi trastullerete in queste battaglie puerili, esso potra' impunemente fare il suo comodaccio infame!

"Ma dunque sarebbe tempo che vi accertaste che quando si ha di fronte un nemico si potentemente agguerrito, altre armi ci vogliono? Altre armi ci vogliono con un nemico che di umano nessun sentimento ne' virtu' possiede, che avrebbe insomma tutti i requisiti per essere una belva feroce..... se non fosse supremamente vigliacco! Non date retta dunque a quella gente—di qualunque partito ella sia—che vi addita questa falsa e ridicola via: noi non possiamo sperare che nella prossima Rivoluzione, cui dobbiamo cooperare in tutti i momenti con qualunque mezzo pel suo scoppio!

"E' nelle ribellioni individuali e collettive che noi dobbiamo anzitutto cercare la vendetta e la possibilita' d'un mutamento della nostra posizione bestiale!

"Ricordiamo, o compagni, la fermezza ed il valore dei martiri nostri e da essi prendiamo esempio e forza onde trovarci ognora pronti, pronti per la vendetta individuale e collettiva, impersonata questa ultima nella gran Rivoluzione che spazzera' dalla terra tutta quella schifosa manaada di vampiri e assassini dell'umanita'! Animo, proletari! serbiamoci in forze onde partecipare alla gran danza che si fara' intorno l'esecrato cadavere del governo borghese!

"Abbasso l'autorita'! Morte ai tiranni!

"Evviva l'Anarchia!

GLI ANARCHICI"

E pare che questa propaganda ha dato buoni effetti, perche' si sono constatate molte diserzioni dalle urne in confronto delle elezioni passate.

SVIZZERA.

Il tribunale federale ha discusso il 5 dello scorso mese la domanda di estradizione presentata dal governo italiano contro il nostro compagno Jaffei, sotto il pretesto di complicita' nell'attentato contro il sovrano e per omicidio premeditato; reato premeditato e cooperato con altri e concretato con il regicidio del Bresci.

Inoltre lo Jaffei era accusato di delitto contro la sicurezza dello Stato per aver concertato ed eccitato pubblicamente nell'Italia e nella Svizzera durante i mesi di agosto, settembre e ottobre reati contro i i poteri dello Stato.

Ma il pretesto vero e' quello di riavere nelle mani lo Jaffei perche' gia' diserto' con armi e bagaglio dal corpo delle guardie di finanza italiane dandosi all'estero ad un'attiva propaganda anarchica.

Forse, senza l'agitazione che si e' fatta intorno al caso del nostro compagno, specialmente per opera de' compagni del *Risveglio*, i quali hanno interessato ad esso anche la stampa borghese, forse il tribunale federale avrebbe, come in tanti altri casi, fatto da gendarme al governo d'Italia.

Pero' questa volta il giudice relatore Weber presento' le sue conclusioni tendenti a far respingere la domanda di estradizione, tanto per l'imputazione fatta a Jaffei di attentato contro la sicurezza dello Stato e di partecipazione al regicidio, altrimenti chiamato reato politico, quanto per l'imputazione di assassinio comune, altrimenti chiamato reato comune.

Il giudice relatore propose di rinviare la decisione del Tribunale e di mantenere lo Jaffei in arresto fino a che le autorita' italiane non abbiano precisato i fatti ritenuti dall'Italia come una prova della partecipazione di Jaffei ad un assassinio.

Il Tribunale decise quindi di chiedere all'Italia un supplemento d'istruttoria, nel senso che le autorita' italiane siano invitate a precisare quali fatti esse considerino come costituenti la partecipazione di Jaffei al delitto commesso da Bresci.

Ora, siccome la storiella del complotto Bresci e' svanita anche per i pretesi complici arrestati in Italia, e' chiaro che la polizia italiana fara' una magra figura nel presentare documenti o falsi o insussistenti.

E questa volta tanto, se ne dovra' tornare colle pive nel sacco.

SPAGNA.

Continuano le sommosse contro il governo e contro i gesuiti. Il malcontento popolare sinora represso esplode in scatti di energia rivoluzionaria.

Anche a Madrid, la capitale, e' stato proclamato lo stato d'assedio, e il generale Weyler, il famigerato massacratore dei Cubani, ha disposto le truppe in modo da dominare ogni parte della citta'.

Tutto fa prevedere che grandi avvenimenti siano prossimi, se il popolo sapra' continuare a volere e a lottare.

PER L'INIZIATIVA DI BARRE

Benche', dopo la circolare clandestina emanata dagli editori del giornale di Paterson, noi abbiamo dovuto tristemente persuaderci che non vi sia piu' adito e possibilita' alcuna a realizzare l'ottima proposta dei compagni di Barre, Vt, pure continueremo a dare la piu' larga ospitalita' a tutti i pareri e proposte che, a tal riguardo i gruppi e i compagni c'invieranno. E cio' per piu' ragioni:

1.° Perche' — a differenza degli altri — noi crediamo che tale discussione "non puo' accendere ne' guerre, ne' questioni personali, ne' produrre scandali." Tutte queste cose le produce solo chi le vuol suscitare, e non chi e' determinato a non volerle.

2.° Perche' come gia' dicemmo nel dare il nostro parere, in fondo le redazioni dei due periodici hanno, di fronte alla volonta' unanime dei compagni che danno vita ai due giornali, poco o nulla che vedere e che potere. Se i compagni vorranno la fusione, sono essi che dovranno deciderla e realizzarla.

3.° Quanto alla discussione privata fra i gruppi, essa non impedisce la discussione pubblica sui giornali, profittevole e interessante per tutti i singoli compagni che alla riunione privata non potrebbero partecipare. Del resto, anche alla riunione privata noi aderiamo. Sarebbe ottima occasione per render noto ai compagni quel che—da una parte e dall'altra—non si e' potuto sinora pubblicamente dimostrare.

L' AURORA

***

Baltimore, Md. 17 Febbraio 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Nella riunione di oggi, imitando i compagni di Filadelfia, i compagni presenti si tassano di 10 soldi la settimana in favore della nostra stampa negli S. U. ed ogni mese si rimettera' il denaro incassato. Come pure questo gruppo essendo solidale con la proposta dei compagni di Barre, Vt. propone che le due amministrazioni (mettendo una pietra sopra al passato) si riuniscano per aggiustarsi sul da fare riguardo alla nostra stampa.

Vostro per l'Ideale

IL GRUPPO INTERNAZIONALE DI S. S.

***

Pittsburg, Pa 18 Febbraio 1901

Cara AURORA,

Ci siamo riuniti per discutere le proposte dei compagni di Barre, Vt. Pochi fra questi accettarono di tassarsi dei 50 soldi al mese, sperando pero' nella liberta' senza l'imposizione della tassa per aiutare la propaganda con maggior lena che nel passato.

Pero' tutti furono contenti di formare dei due organi (AURORA e *Questione Sociale*) uno solo bisettimanale scegliendo dei due il nome che le due redazioni meglio converranno di dargli, od anche uno nuovo, purche' il giornale propugni le idee Comuniste Anarchiche e rispecchi la liberta' dei due organi.

Siamo pure favorevoli al giornale ingrandito, ma quello che piu' ci agguriamo e' di averlo due volte per settimana.

Cosi piu' solidali e uniti ci stringeremo per dare vita e prosperita' al nostro organo.

Ricevi saluti da noi tutti.

Per l'Idea

IL CIRCOLO LAVORATORI XI NOVEMBRE

***

Philadelphia. Pa, 19 Febbraio 1901

*Cari compagni dell'*AURORA,

Il Circolo Anarchico di questa citta' mi ha incaricato di scrivervi per darvi il nostro parere intorno alla fusione dei due giornali in un solo, allo scopo di poterai liberare dai sempre crescenti *deficit*.

E il nostro parere e' che, se con la pubblicazione settimanale o bisettimanale dei due giornali riuniti in uno, si potessero diminuire le spese e i *deficit* andassero sparendo, il Circolo approva la fusione; ma qualora le spese dovessero essere le stesse o poco meno, allora sarebbe meglio avere i due giornali con i *deficit*, anziche' uno con gli stessi mezzi di vita.

Riguardo alla nuova redazione, qualora i giornali dovessero fondersi, i componenti di questo Circolo sperano che, colla fusione dei giornali, anche si fondano fraternamente le idee di tattica politica.

In quanto al nuovo nome che il giornale dovrebbe portare, questo Circolo non troverebbe strano che si chiamasse AURORA o *Questione Sociale*, o magari con altro nome, purche' propagasse sempre le idee anarchiche.

Per il Gruppo
G. MARTINO

Federal, Pa. 18 Febbraio 1901

*Carissimi Compagni dell'*AURORA,

L'idea della fusione dei due giornali in un unico bisettimanale, emessa dai compagni di Barre, Vt., ci e' piaciuta a noi tutti. Non entriamo nel merito delle questioni che tanto danno arrecarono loro. Il passato e' passato, e dinnanzi alla reazione del governo americano debbono cedere qualunque spirito di parte e i rancori personali.

E' la lotta vera questa che ora comincia. La borghesia americana ha raccolto il guanto, ed ingaggia la guerra sopprimendo la liberta' di stampa, di riunione e di parola con gli inevitabili e soliti sequestri, perquisizioni, ecc.

La cosa e' vecchia quanto i governi stessi, e la libera repubblica degli Stati Uniti fa di tutto per emulare l'*ospitale* sorella svizzera.

Che g'importa? Ben venga invece la reazione.

Essa e' stata sempre fomite di ardite affermazioni e di ardimentose rivolte, se noi tutti saldi nella fede incrollabile dell'avvenire e nella rivendicazione dei nostri diritti, uniti e compatti sapremo affrontarla. In quanto al nascituro bisettimanale (se i compagni si troveranno d'accordo) noi pensiamo ch'esso, pur lasciando largo campo alla propaganda ed agitazione operaia, debba essere libera tribuna per ogni diversa tendenza (e crediamo che a questo patto soltanto un giornale possa chiamarsi anarchico); oppure, alieno da ogni questione di tattica o vedute diverse, dedicarsi esclusivamente alla propaganda rivoluzionaria riserbandosi di pubblicare, se possibile, un piccolo supplemento letterario mensile.

In tutti i casi riterremmo utile che il giornale cambiasse nome e localita' ; e' nostra opinione che a Barre, Vt. o a New York, ove i compagni sono attivi e numerosi, esso potrebbe avere vita prospera e sicura.

In quanto alla nuova redazione, non crediamo che offra difficolta' alcuna, se i compagni componenti la vecchia volessero dare una buona volta quell'esempio che da loro, piu' istruiti e conoscenti dell'idea, si attende, dando cosi prova di spirito e vera coscienza anarchica.

Circa il quotarsi settimanalmente o mensilmente, come gia' altri gruppi, noi abbiamo deciso unanimemente di proseguire come sino ad ora, con sottoscrizione o collette occasionali o periodiche.

Salutandovi, vostri per la Causa.

GLI ANARCHICI DEL GRUPPO L'AURORA

***

Allegheny, Pa., 19 Febbraio 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Da che m'interessso del movimento socialista-anarchico, non mi ricordo di aver mai appreso dai nostri periodici cosi belle iniziative come quelle che si discutono ora sull'AURORA. L'iniziativa dei compagni di tassarsi di 50 soldi al mese, e' ottima, ma essa riceve un perfezionamento colla iniziativa dei compagni di Barre i quali oltre al tassarsi di 50 soldi, propongono di formare un solo giornale bisettimanale.

Adesso il compagno Ciancabilla allarga l'idea sino a farci intuire la possibilita' di avere, in epoca non lontana, il giornale quotidiano anarchico; e cio' e' ancora meglio.

La mia proposta sarebbe di avere per ora un giornale bi-settimanale, e appunto, come dice il compagno Ciancabilla, che non s'interessasse piu' di questioni di polemica e di tattica, ma si dedicasse interamente alla propaganda e alla lotta operaia rivoluzionaria, specialmente per mezzo dell'agitazione dello Sciopero Generale.

Il nuovo giornale potrebbe portare o entrambi i nomi degli attuali, o l'uno o l'altro dei due, perche' entrambi sono buoni, e dovrebbe veder la luce in una grande citta' degli Stati Uniti, New York, per esempio.

Se poi, lavorando con buona voglia per la propaganda e stringendo sempre le nostre file, dopo un po' di tempo potessimo avere un giornale anarchico italiano quotidiano, sarebbe il miglior modo di rispondere al tirannico governo d'Italia e a tutti i suoi seguaci negli Stati Uniti, i quali ci vorrebbero veder morti, e di mostrargli che noi siamo invece piu' vivi di prima, e simili all'acciaio, il quale battuto fra l'incudine e il martello, diventa piu' forte, piu' bello e piu' lucente.

Dunque, o compagni, all'opera, tutti di accordo pei nostri interessi; cerchiamo di abbattere i nostri nemici, i quali non esitano a calunniare senza che noi possiamo ora reagire, i nostri martiri come Bresci e Angiolillo. Intendo dire che noi ora, col a sola nostra stampa settimanale non possiamo occuparci dei fatti di cronaca quot diana; e siamo costretti a lasciar dire i nostri nemici ed insieme talvolta, per sapere cio' che accade nel mondo, siamo forzati a comprare i giornali forcajuoli, e conosco molti compagni che sono ad essi abbonati, e danno loro un aiuto a danno nostro. Mentre invece, avendo il nostro quotidiano, potremmo, oltre che difenderci e attaccare nella giornaliera battaglia della stampa, sapere cio' che accade nella societa', senza bisogno di ricorrere ad altri giornali. [illegible]

Dunque, ripeto, all'opera! Noi diciamo al popolo che puo' ottenere cio' che vuole, se lo vuole. La stessa cosa dobbiamo rivolgere a noi, i quali possiamo avere cio' che vogliamo, se lo vogliamo realmente.

Dunque adesso apdiamo innanzi col versamento della quota mensile di 50 soldi, che tutti possono pagare. Realizziamo poi il il nostro bisettimanale, e non stanchiamoci mai di progredire. Cosi soltanto raggiungeremo la meta.

COSTANZO LONARDO

***

Non so comprendere come tanti che si dicono anarchici non si avvedono del pericolo in cui versa l'AURORA di dover cessare le sue pubblicazioni per mancanza di mezzi. [illegible]

Secondo il mio sentimento di anarchico, io penso che non si deve piu' trascurare cosi il nostro giornale, riflettendo che ogni volta che si presentano tali disastrosi *deficit*, la borghesia ride della nostra debolezza e trionfa della nostra impotenza.

Quindi compagni tutti, non facciamo deridere il nostro santo ideale; ma accettate la proposta di aiutare continuamente, magari a piccole quote, il nostro giornale. Cosi dimostreremo alla borghesia che le nostre idee si allargano, in una fioritura di opuscoli e giornali, pel mondo intero, e com'essa sia impotente ad arrestare il nostro cammino trionfale.

Intanto io aderisco all'ottima proposta di fusione fatta dai bravi compagni Barre, Vt.

New York.

G. GIUFFRIDA

***

I compagni Urbano Zazzella di New York e G. Imparato di New London, Conn. sono contrari entrambi alla fusione dei due giornali, il primo ritenendo che la tattica dei due giornali differisca e quindi non sia possibile conciliarli insieme, il secondo perche' crede alla irreconciliabilita' personale delle rispettive redazioni, ritenendo il compagno Ciancabilla animato da troppo buona volonta' e fede.

Anche il compagno G. Coda di Paterson, N. J., e' contrario alla fusione, desiderando anzi che vi siano piu' giornali, ma aintantisi a vicenda.

***

Il compagno G. Paita ci scrive da Charleroi, Pa. ch'egli e' favorevole al giornale bisettimanale.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Barre: B. Calderara 0.35 – Pittsburg: O. Teofilo 0,50 – Lutcher: R. Pizzulato 0,50 – Spokane,: A. Rizzi, F. Pull, P. Carrieri, V. Puntieri 0.25 clasc. – Ames: T. Co ra, L. Salvatora 1.00 clasc. – San Francisco: S. Zocchi 1,00 – Hurricane Island: P. Peduzzi 0,50 – Baledon: G. Daniele 0,25 – Old Mystic. R. Sommariva 0,25; Isaiah G. Bo: a 2,00. Totale $8,25

OFFERTE — Spring Valley: Arauso birra $1,25; L. Fouquet 0,25 – Paterson, N. J.: Protestando contro la nuova enciclica papale, A. Rasoli, M. Motta, Gamin, Pilia num 1, Bracco G. Butin, A. Almerini, O. Costa, A. Regis, W Bresci, G E ia 0,25 clasc ; B. Schoen, C. Vola 0,15 clasc.; Pilia num. 2 0 10 – Chicago: Sconto del cilindro 0,26 – W. Quincy: A. Monti 0,25 – New York: G. Giuffrida 0,30; M. Venezia 0,60. C Porrello 0,25; V. De Ferrari 0,15; A. Scaturro 0,25; U Zazzella 0,10; – Boston 30. Gangarossa, D. Mikol. E A. Snellenberg 0,25 clasc. – Barre: F. Ferrari 0,50; Mary Corti 1,00 – Pittsburg: S. Ciibello, V. Rumix 0,50 clasc.; O. T. 0,25 – Lu cher: A. Natale 0,50 – Bridgeville: F. Bianchi 0,15 – Ames: T. Corra 3,00 – New Orleans: G. Campo 0,50 – Boston: M. Gubitosi 0,15 Totale 14,51

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Spring Valley: 0 10 – Coal City: Bottoni di dresci 1,00; O. Bottino 0,30 – W Quincy A. Monti 0,.5 – New York: N. Mirabella 0,05 So Wilmington: A. Bottino 0,50 – Ladd : G. Romeo 0 80 – Hurrican Island: P. Peduzzi 0,50 – Paterson: Gamin 0 25 – Boston .. Lama cl.a 0,40; M Gubitosi 0.35 – Low or es ia G. Campo 0,50 Totale 4,70

Totale Entrate $27,46

SPESE

Deficit del num 21	$70,48
Trasporto delle forme e giornali num 21	2,50
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interna num. 21 e spedizione estero num 20 e 21	7,60
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	4.44
Carbone per riscaldamento	3,00
Spese diverse	1 91
Comp. tipografica, num 22	12.00
Tiratura, num. 22	8.50
Redazione e Amministr. num. 22	8.00
Totale Spese	$114,48

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$114,43
Entrate	27,46
Deficit	$86,97

PICCOLA POSTA

Black Diamond, Wash.—L. Maragliano —! $5,00 che ricevetti da te pro famiglia Bresci li trasmisi con varie altre offerte alla Q. S. la quale pubblicò l'ammontare complessivo della somma, senza precisare la distinta degli oblatori, che pure lo avevo rimesso coi denari. Per gli abbonamenti della "Protesta", leggi in 1.a pagina. — E. Travaglio

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera nel locale sopra il salone di Primo Cavalca

Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Le Groupe "Les Affamés" tient ses reunione le 1.er et le 3 me dimanche du mois, a 3 h. de l'après-midi, dans le local en haut du bar room de Primo Cavalca, St. Paul St.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche, alle ore due nello stesso locale. Per detto Gruppo rivolgersi alla compagna Angela Marietti, box 203.

***

Seatonville, Ill.—Il Gruppo di Studii Sociali si raduna tutti i sabato sera.

***

Coal City, Ill.—Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutti i sabato sera nel locale sopra il salone Torigliatti in Suffran.

***

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teysaier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della bibliioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

***

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

***

Allegheny, Pa. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

***

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

***

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

***

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studii Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albermarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1 a e 3 a domenica del mese alle ore 10 ant.

***

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom presso il compagno D. Arcangeli, al num 27 Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

***

Brooklyn, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No 226, Fulton st. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 28, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

***

Lynn, Mass.—Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale

***

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti Box 31, Chicopee, Kansas.

***

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

***

Montpelier, Vt.—Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

***

Paterson, N. J.—Il compagno Carillo Rosanza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

***

West Hoboken, N. J.—Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

***

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

***

Orange Valley, N. J.—Il compagno P. Gallotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St, si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

***

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

***

Raton, New Mex.—Il compagno H. R. Pilatti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZANI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS	5 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. BERNARTONI	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI	10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVENTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
La Canaglia di M. GINO	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. MILWAN	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	.. 0 50
Trimestre	.. 0 25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III — SPRING VALLEY, ILL., SABATO 9 MARZO 1901. — NUOVA SERIE NUM. 23

IL CIRCOLO DI S. S. DI BARRE, VT.

AI COMPAGNI DEGLI STATI UNITI.

LA SCOPERTA DI UNA SPIA

Ora e' la volta dei compagni di Barre di mettere a conoscenza del pubblico in generale e degli anarchici in particolare la scoperta di un nuovo *Pagnacca*, da essi colto con le mani nel sacco. Questo rettile si chiama GERARDELLI SALVATORE ed e' siciliano.

Ci tremano le mani per la rabbia nello scrivere queste linee. Figuratevi, o compagni; che per due lunghi mesi abbiamo dovuto subire il contatto di questo mostro sotto spoglie umane. E cio' per non precipitare di troppo, aspettando serafica-mente che ci capitasse il momento opportuno per coglierlo in flagrante.

Visto pero' ci e l'affare andava per le lunghe, ideammo uno stratagemma che ci riuscì a meraviglia, tantoche' si puo' proprio dire che lo cogliemmo colle mani nel sacco. Mettemmo una lettera, giuntaci da Spring Valley, per le scale che conducono al nostro Circolo, come se per caso fosse caduta ad alcuno di noi. Intanto un compagno nostro di vedetta adocchiava nascostamente. Infatti tutto ando' secondo le nostre previsioni.

Non appena il Giuda venne, adocchio' subito la lettera e furtivamente se la mise in tasca, entrando poi nella nostra stanza. Senonche' di lì a poco domando' a un nostro compagno ove dovevasi andare per spandere un poco d'acqua, allo scopo evidente di recarsi invece in qualche parte a nascondere il corpo del reato.

Infatti ando' a depositare la preziosa lettera nella sua valigia, e fece subito ritorno. Ormai non vi era piu' dubbio alcuno: avevamo innanzi a noi una sudicia spia.

Messolo allora alle strette, egli stesso, dopo alcuni dinieghi, dovette confessare che aveva presa la lettera non solo, ma che era anche ai servigi del famigerato Console Branchi di New York; e in prova ci fornì i documenti che qui sotto riproduciamo per intero, uniti a una dichiarazione di proprio pugno dell'abbietto individuo.

Nessuno potra' negare che noi saremmo stati nel nostro diritto di schiacciare la testa al rettile; ma considerando poi che questi rettili schifosi, i quali si danno a sì vile mestiere, non valgono certamente cio' che avremmo sofferto dopo un atto di giusta vendetta, ce ne astenemmo.

Non sanno questi rettili il duplice scopo del loro padrone, il regio Console. Non lo ignoriamo pero' noi, o pulcino spennacchiato e degno rappresentante del sifilitico re Gennaro, che il vostro obbiettivo, piu' che di avere informazioni, e' quello di mettervi tra i piedi qualche spia, perche' siamo tentati di ucciderla e aver cosi comodo pretesto di farci annientare dalle compiacenti autorita' americane. Questo, e non altro, e' il vostro scopo recondito, o vecchio imbecille; ma persuadetevi che noi non abbocchiamo all'amo come vi figurate.

Avete, e' vero, a vostra disposizione i fondi segreti del piu' morto di fame tra i governi, non capace d'altro che di perseguitarci in terra straniera, dopo averci cacciato di patria. Ma lo sapete, o, meglio lo dovreste sapere, che vi trovate di fronte ad uomini che non vi temono, ne' in Italia ne' all'estero. Continuate pure a pagare i trenta dollari mensili a cotesti messeri. Intanto noi additiamo voi e i vostri abbietti impiegati al pubblico disprezzo. Intanto noi facciamo conoscere a tutto il proletariato italiano in qual modo indegno si spendano i suoi denari, frutto delle sue fatiche e dei suoi sudori, sangue del suo sangue.

E continueremo a far conoscere al popolo qual'essere immondo voi siate, o Console generale Branchi, rappresentante del governo fucilatore e affamatore per eccellenza, del governo ladro e svaligiatore di Banche, del governo assassino dei suoi sudditi, del governo che ricopre col suo triste manto i Palizzolo, i Crispi, i Casale e tutta la banda di ladri e assassini che infestano il bell'italo regno, del governo, infine, che da' piu' pellagrosi, che da' piu' analfabeti, che da' il massimo contingente all'emigrazione, vale a dire che scaccia per fame piu' sudditi che non gli altri governi, che ha piu' tasse ed imposte. E voi, Console Branchi, siete in tutto e per tutto degno del vostro padrone.

Continuate, continuate pure a rappresentare il sudicio governo italico; continuate a sprecare i denari rubati ai poveri contribuenti col pretesto di pedinarci per aventare i nostri inesistenti complotti....

Noi ce la ridiamo sotto i baffi, perche' sappiamo che, a forza di tirare, la corda si spezzera' per appiccar voi, i vostri padroni e tutta la caterva delle canaglie e de' vampiri pari vostri.

Ancora un utile e saggio consiglio vi diamo noi, o Console Branchi. Ed e' che scriviate al vostro governo che non stia a lesinarvi di troppo i fondi per eseguire la vostra nobile missione di poliziotto; altrimenti non potrete trovare per vostri agenti che dei cretini, come quello appunto che avete mandato per sorvegliare gli anarchici di Barre, offendendo cosi anche il nostro amor proprio.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

CORRISPONDENZA FRA IL CONSOLE BRANCHI E LA SPIA GERARDELLI SALVATORE.

(Mancano certamente le prime lettere che la suddetta spia avra' distrutto)

New York, 30, 1, 1901

C'est bien ce que vous m'avez écrit. Je ne puis vous envoyer des lettres de récomandation car je ne connais personne.

Le 1 er du mois je vous enverrai ce que je vous dois, mais à votre adresse ce pas au bon.

La réponde serait pire que le mal!

Soyez tranquille et calme et vous gagnerez à l'estime des vos compagnons avec leur aide pour trouver le travail qui vous sera necessaire pour vivre.

On oublie ces fautes de jeunesse!!

* * *

Veda se puo' sapere l'indirizzo di certo Fardella Alessandro fu Carlo d'anni 34 marmista nato a Carrara emigrato a Barre nel 1899 cessa' dimorante certamente fino ai primi mesi dell'anno scorso.

La famiglia ne fa, dall'Italia ricerche, perche' non ha avuto piu' notizie.

Non credo si tratti di An.

Non dica che lo si ricerca. Se sapremo l'indirizzo gli scriveremo noi una lettera dicendogli di pensare alla famiglia. »

* * *

New York, 31, 1, 1901

Mi dica come è finito Patrick Brown il capo della polizia che fu ferito la notte del 26 Dic. e che due anno fatto gli otto arrestati.

Bernardo Pellegrini, Carlo Giuseppini, Luigi Bassi, Arturo Bernacca, Andrea Frediani, Primo Battaglia, Alcide Bigazzi, Giuseppe Dellonsi. Se i nomi non sono bene indicati, me li corregga e mi dia qualche informazione sul loro conto. Mi dica pure come andranno a finire le polemiche iniziatesi fra "l'Aurora" e la "Q. Sociale" da una parte ed il "Proletario" dall'altra.

* * *

1 Feb. 1901

Accludo money-order di 15 dollari. Rimaneste spedirò in seguito. Non si arrampichi in nessun posto. E cevuto ritratto. Sta bene.

* * *

New York, 6 Feb. 1901

Lei fà bene, ed io sono contento e per incoraggiarlo a riuscire il suo assegno sarà di 30 scudi al mese anzicchè di 20. Il 15 le spedirò la 2.a quota. Devo però accusarmi ricevuta in foglio a parte. Aspetto così quella del money order spedito giorni fà. Mi procuri se può i numeri dei giornali qui retro enumerati e mi mandi tutti i numeri del giornale "La Voce dello Schiavo" che si pubblica a Tampa e il "Movimento" che si pubblica a Paterson, quando può averne. Mi dia più esattamente i connotati di Forni, Bottelli e Malnati. Nel dare i connotati abbia presente questo specchietto:

Cognome, Nome, soprannome e paternità.
Luogo o provincia o regione di nascita.
Statura, corporatura, capelli (colore, forma, lunghezza e pettinatura).
Occhi, naso, bocca, denti, viso (forma), colorito e aspetto
Andatura, professione, modo di parlare e accento.
Segni particolari e grado d'istruzione.

Da una parte di questa lettera vi sono segnati a stampa i numeri dei giornali che il Console desiderava, e sono:

Il Proletario di New York, num. 33 e 43.
L'Aurora di Spring Valley, num. 5.
La Questione Sociale di Paterson, num. 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 e 59.
La Voce dello Schiavo di Tampa, Florida, num. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, e 10.

* * *

New York 8, 2, 1901

Accludo money-orders di 15 dollari ed attendo separata ricevuta. Ciò ho fatto in via eccezionale perchè non posso mandare fondi in anticipo. Stia bene.

* * *

19, 2, 1901

Vada pure alla festa poichè io autorizzo a spendere quello che può occorrere. Veda però di non esagerare

Interroghi i suoi amici per sapere cosa si dice di Calcagno Pietro.

* * *

New York, 23, 2, 1901

Sta bene. Autorizzo spesa fino a 5 dollari mensili. Mi dica se è vero che dopo ferimento Brown, due individui sospetti di avere preso parte, certi Canepa Raimondo e Angelo Acquadro siano fuggiti ritornando in Italia. Nell'affermativa mi dia le loro informazioni. Mi dia maggiori possibili informazioni sul conto detenuti affare Brown. Quel tale ricercato dalla famiglia non è anar. e mi occorre solo sapere se trovasi costà e dove.

* * *

New York 28, 2

Accludo Money-Order di 35 doll. trenta come assegno anticipo di Marzo e 5 rimb. spese Gennaio.

Mi spedisca 2 ricevute a parte e in data di Marzo. Resta inteso che in seguito non manderò piu' il mensile anticipato. Se ne avrà bisogno il 15 Aprile le invierò l'assegno del tempo trascorso

Ciò perchè lo stesso non ho fondi in anticipo.

Mi sono stati promessi i giornali mancanti, quindi a lei chiedo solo i N.i della "Voce dello Schiavo" arretrati e futuri.

* * *

Quando si farà il processo a Montpelier degli arrest. ferim. Brown veda di procurarsi generalità e connotati imputati e informarmi esito processo e risultanze interessanti.

R 1 | 3 | 901
2 | 3 | 901

* * *

New York, 10, 2, 1901

Sta bene quanto mi scrive.

Non occorre pero' che si arrampichi e si esponga a prendere dei malanni. Ringrazio giornali. Non mi occorre avere Quest. Soc. o Anar. perchè li ricevo puntualmente.

Tutte queste lettere sono firmate con un segno convenzionale.

LA DICHIARAZIONE DELLA SPIA.

Barre, Vt., 3 Marzo, 1901

Io sottoscritto di mia piena volonta' dichiaro che nei primi di quest'anno, fui addetto al servizio di spionaggio della polizia politica del Console Italiano di New York, G. Branchi, per lo stipendio di 30 scudi mensili, e fui dallo stesso incaricato di venire a Barre per sorvegliare gli Anarchici di cola' e riferire tutto il loro operato allo stesso. Intanto debbo per la verita' dichiarare che gli Anarchici di Barre sono tutti buoni ed onesti lavoratori in granito, e che nelle loro discussioni di altro non si parlava che di cose puramente innocue e non altro che di scienza sociale libertaria. Debbo inoltre dichiarare che gli Anarchici non sono affatto sanguinari e brutali come la polizia li fa credere, giacche' oggi stesso, riusciti ad accertarsi della mia missione, mi avrebbero potuto benissimo toglier la vita, essendo io nel loro pieno potere; ed invece, magnanimamente, non mi hanno torto un capello.

In vista di cio', io spontaneamente passai loro tutti i documenti e la corrispondenza mia col Console Italiano Branchi. Sono intanto pentito di aver accettato tale mandato dalla polizia, e da oggi propongo a me stesso di guadagnarmi il pane onesto del lavoratore, e non del tradimento e dello spionaggio.

GERARDELLI SALVATORE.

LO SCIOPERO GENERALE

RAPPORTO DEGLI STUDENTI F. R. I.

AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

Questo studio e' indirizzato a quei compagni che sono gia' convinti della necessita' di sopprimere le violenze intollerabili fatte ai bisogni degli individui; e che il solo metodo efficace per arrivare alla soddisfazione completa dei bisogni di tutti e di ciascuno e' l'abolizione della dominazione capitalista, a mezzo dell'abolizione della proprieta' privata e con l'appropriazione comunista dei mezzi di produzione. Questo rivolgimento sociale non puo' effettuarsi pacificamente a mezzo di successive riforme: in primo luogo perche' le riforme parziali, lasciando sussistere la societa' attuale e tutte le cause di oppressione, sono illusorie e temporanee. Noi non dobbiamo qui esporre o difendere questa maniera di vedere; l'abbiamo gia' fatto altrove ed altri l'hanno fatto prima di noi. D'altra parte le riforme possono essere assai estese teoricamente da poter mettere in pericolo la societa' capitalista, e allora esse non sono applicabili — e per imporle bisognerebbe fare rivoluzionariamente. Infine certe riforme vengono presentate "come nuovi metodi d'azione", vale a dire come mezzi che permettono di preparare piu' facilmente la Rivoluzione. Ne consegue dunque che noi siamo condotti a considerare la Rivoluzione come un mezzo necessario per arrivare a un nuovo ordinamento della societa', ove la proprieta' capitalista sia scomparsa.

Noi non dobbiamo attendere la nostra liberazione dal fatalismo delle leggi economiche. L'uomo subisce le condizioni economiche, ma reagisce nello stesso tempo. Questa reazione aumenta di pari passo col progredire dell'evoluzione. Ma si puo' aumentare ancora questa resistenza ed affrettarne i risultati colla propaganda, cercando di persuadere tutti quelli che soffrono della possibilita' di liberarsi dalle loro sofferenze attaccando direttamente la causa della loro oppressione.

"Noi crediamo alla possibilita' d'una trasformazione economica immediata. Pensiamo che gia' fin da domani si potrebbe met ere in comune la possessione degli strumenti di produzione. E per questo basterebbe il volerlo fare e agire. Basterebbe prenderne possesso, tali e quali si trovano, e di metterli al servizio dei membri della comunita'. Non v'e' affatto bisogno di attendere ch'essi abbiano preso un maggior sviluppo e che si siano gia' adattati a un ordinamento economico che non esiste ancora (1)."

D'altra parte noi non dobbiamo aspettare un rivolgimento pacifico causato da una specie di abdicazione volontaria della borghesia; e sebbene si sia sovente parlato della notte del Quattro Agosto, si sa bene ora come questa esplosione di disinteresse sia stata determinata dalla paura e dalla necessita'. Gia' fin dal 14 luglio, movimenti popolari avevano luogo in tutta la Francia e ovunque, nelle campagne, le bande dei contadini bruciavano gli archivi signoreschi in un coi castelli.

Noi dobbiamo dunque riguardare la Rivoluzione come una necessita' pressante e come una possibilita' immediata. La prima cosa da farsi e' di mostrare agli oppressi le cause della loro schiavitu' e della loro miseria e di convincerli ch'esse risiedono essenzialmente nella dominazione di una classe sulle altre, la quale detiene a suo esclusivo profitto i mezzi di produzione e possiede per il mantenimento e a salvaguardia della sua supremazia i mezzi di coercizione i piu' perfetti. Non bisogna che i movimenti di rivolta, fatti da gente piu' o meno incosciente, possano essere rivolti a profitto dell'ambizione o della cupidita' di qualche individuo, non bisogna che un movimento rivoluzionario abbia per iscopo solo un cambiamento politico, vale a dire un inganno.

Nelle attuali condizioni sociali e' la classe operaia che forma la quasi totalita' dell'esercito dei malcontenti e degli oppressi. Essa, in rapporto alle condizioni economiche del regime capitalista, e' la classe oppressa per eccellenza ed e' solamente dalle sue tendenze e dalla sua rivolta che si puo' sperare un cambiamento sociale. Facendo astrazione dalla propaganda nella classe operaia, noi dobbiamo considerare, per un numero piu' o meno grande di operai, la possibilita' di fare riuscire una rivoluzione sociale.

La prima forma di rivoluzione che si presenta alle masse e' la rivoluzione della strada, le armi alla mano; questa e' la rivoluzione tradizionale. Noi tutti sappiamo che questo metodo unico di rivolta, che ha potuto essere impiegato con successo nel passato e che forse potra' ancora esserlo in circostanze speciali, date le condizioni normali della societa' attuale, non ha alcuna probabilita' di successo. Sono a disposizione dei mantenitori "dell'ordine" armi perfezionate, strade larghe, facilita' d'isolare il movimento rivoluzionario; mentre dal lato degli insorti mancano le armi e vi sono i selciati di.... legno. E' inutile insistere (2).

Resterebbe a considerare la possibilita' di uno sciopero militare. Ma sebbene la propaganda nelle caserme e presso i giovani non debba essere trascurata, e' lecito supporre che noi non possiamo ancora fare calcolo sopra uno sciopero di questo genere per far riuscire una rivoluzione nella strada.

La conquista dei pubblici poteri e' stata presentata da qualche socialista (genere Lafargue) come un metodo rivoluzionario, permettente di una maggioranza parlamentare socialista di decretare, per modo di dire, una rivoluzione legale a fine di far sparire la societa' capitalista.

Noi non esamineremo questa utopia troppo puerile.

Non ci resta piu' a esaminare come metodo rivoluzionario che lo *sciopero generale*. Questo metodo rivoluzionario ci sembra quello che presenta il piu' gran numero di vantaggi e il piu' piccolo nume o d'inconvenienti, sia che lo si consideri dal punto di vista comunista o dal punto di vista anarchico, sia che si consideri o la probabilita' di successo e le facilita' del la lotta.

Si possono immaginare degli altri metodi rivoluzionari. E' possibile che i progressi della scienza mettano a disposizione d'ogni individuo dei mezzi di distruzione adatti per lottare efficacemente contro quelli dell'esercito borghese; ma allo stato attuale della scienza e della societa' sono speranze non peranco realizzate. In ogni caso esse non sono incompatibili con l'idea dello sciopero generale. Piu' gli scioperanti saranno armati, piu' essi saranno forti. Ma considerati gli operai e la societa' tali quali attualmente sono, lo sciopero generale sembra a noi sin da oggi uu metodo rivoluzionario pratico. Ci proveremo di dimostrarlo piu' lungi.

(*Continua*)

[1] Les anarchistes et les syndicats, p. 18 — R. F. R. I.

[2] L'esattezza di queste osservazioni non esclude pero' il dovere di forarsi di armi per rispondere, nella misura del possibile, e in unione a altri metodi di lotta alle aggressioni dello Stato. Gli stessi autori dell'opuscolo ne convengono nel seguito di questo studio. — N. d. R.

In Italia, dopo la splendida vittoria degli scioperanti di Genova, ottenuta malgrado i consigli paurosi dei socialisti legalitarii, costoro, accortisi appunto della coscienza rivoluzionaria che si forma nel proletariato, il quale comincia a capire in che arma risiede la sua vera forza e la certezza de' suoi successi, in un'arma cioe', che non e' precisamente la scheda, ma e' lo Sciopero Generale, quei legalitarii, diciamo, volendo in qualche modo scimmiottare il loro maestro di Francia, signor Millerand, autore del progetto di legge contro gli scioperi, hanno pubblicato sui loro giornali che gli operai scioperanti, i quali vogliono essere appoggiati moralmente e materialmente dal partito socialista, debbano, *prima di scioperare*, sottoporre le loro questioni alla direzione del partito stesso.

Accadra' cosi questo: quando ci sara' probabilita' di uno sciopero, i soliti corvi di cattivo augurio, i legalitarii, sobilleranno gli operai promettendo loro mari e monti nel caso che lo sciopero fosse aiutato dal partito socialista, e quindi faranno loro capire la necessita' di sottoporre le loro questioni al tribunale supremo della direzione del partito legalitario.

Il resto si capisce: i signori direttori di orchestra, interessati a conservare la pace, l'ordine e la tranquillita', per il prospero sviluppo della loro fungaia elettorale, quando intuiranno che uno sciopero potra' prendere una piega rivoluzionaria, si affretteranno a scongiurarlo, ad impedirlo, minacciando altrimenti di boicottarlo. Se sara' uno sciopero cosi, tanto per la forma, che non offra nessun rischio, si degneranno forse di permetterlo, tanto piu' che lo stesso comunicato socialista avverte "i compagni ad andar adagio nel proclamar scioperi." Perche', non si sa mai, quel che ne potrebbe accadere....

Come si vede, i legalitarii le tentano tutte pur di strozzare le energie rivoluzionarie del proletariato d'Italia, facendosi i migliori complici dei capitalisti e del governo. Ma noi speriamo che i lavoratori non si lasceranno prendere all'amo e, come hanno saviamente operato a Genova, respingendo le esortazioni pacifiche dei ciarlatani del socialismo, sapranno fare a meno del concorso ipocrita e interessato dei cattivi pastori.

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare al numero venturo la continuazione del magnifico studio di Sebastien Faure: *Il Movimento Economico del Secolo XIX.*

DISCUTENDO

AD ALCUNI LE GALITARII DI PHILADELPHIA, PA.

Esiste in Filadelfia un elemento di socialisti legalitarii, di cui alcuni sono piuttosto rivoluzionarii e quasi simpatizzanti coll'anarchia: pero' questi ultimi o non sanno ben definire la parola rivoluzione, oppure, sapendolo, se ne fingono ignari.

In una discussione am chevole che ebbi con alcuni di costoro mi fu obbiettato: — "che le file anarchiche non s'ingrosseranno mai, giacche' il popolo ha orrore del sangue in primo luogo, e poi e' molto contrario al libero amore."

Naturalmente io risposi ai miei obbiettatori com'essi errassero, come non fosse questione per noi di volere ad ogni costo spargimento di sangue, ma come la fatalita' delle cose ci facesse logicamente intuire l'inevitabilita' dolorosa di un conflitto violento fra noi che vogliamo progredire e la borghesia che vorra' conservare. E la societa' futura non potra' dirsi veramente completa, se non quando non esistera' piu' alcun vincolo di matrimonio ed ognuno potra' liberamente amare, come potra' liberamente vivere.

Del resto, voi stessi, amici socialisti, amate dirvi rivoluzionarii. Ma rivoluzionarii in che modo? Credete che la borghesia e i capitalisti oggi imperanti e governanti si lascieranno tranquillamente spogliare del loro potere, vorranno rinunciare alla loro proprieta' individuale senza prima sostenere un'accanita lotta?

La reazione feroce ch'essi gia' sin da ora contrappongono in ogni parte ad ogni propaganda d'idee socialistiche, dimostra che sono decisi di resistere sino all'ultimo e con ogni mezzo. Senza contare che tutta quanta la storia passata ci dimostra che ogni linea di progresso e di emancipazione fu conquistata dal popolo alla classe dominante solo colla forza, mediante le rivoluzioni e i conflitti violenti.

Perciо' voi che vi dite rivoluzionarii, ma avete paura di ogni ipotesi di rivoluzione sanguinosa, siete solo dei rivoluzionarii da burla, dei rivoluzionarii in tempo di pace. La vostra rivoluzione consiste nell'eleggere nuovi padroni al posto dei vecchi, nel distaccare dalle lacere carni del popolo la sanguisuga ormai satolla per applicarvene una avida ed affamata.

Alcuni altri fra voi, un poco piu' avanzati o.... meno retrogradi, il che fa lo stesso, arrivano a dirmi che "loro non fa orrore il sangue che inevitabilmente in una rivoluzione sara' versato, ma quello che gli anarchici fanno spargere oggi isolatamente, uccidendo questo o quell'altro potente della terra, re, ministro, presidente di repubblica, ecc."

A costoro io rispondo: Risparmiarono forse questi potenti la vita altrui? Mi pare di no. Quante migliaia e milioni di vite umane sono state e sono tutt'ora falciate pel capriccio barbaro di questi dominatori? Rispetto' Umberto di Savoia la vita di tante migliaia di giovani che mando' a macellare in Africa solo per l'ambizione di usurpare ed imperare? Ed i popolani di Milano che inermi vennero vigliaccamente massacrati per ordine di lui, sol perche' volevano mangiare avendo fame, furono forse rispettati dal buon monarca sanguinario? E i lavoratori della Lunigiana, e quelli della Sicilia e le risaiuole di Conselice, non incontrarono la stessa sorte per ordine dei re? E i pellagrosi di Lombardia che il morbo uccide tra strazii indicibili, e i malarici delle Puglie e dell'agro romano che si stiniscono di consunzione, e quei che si estinguono pel freddo, per la fame, per le fatiche eccessive, son vittime tutti costoro di morte naturale o non piuttosto per causa di un ordine o disordine sociale incardinato nella suprema autorita' de' capi dello Stato e del governo?

Voi avete orrore del sangue sparso per la morte di pochi tiranni, sol perche' costoro si son fatti rispettare e si sono elevati superiori a noi, mentre non vi fa alcuna impressione il sangue che ogni giorno per colpa e volonta' di essi viene sparso da centinaia di migliaia di esseri umani i quali anche oggi stanno cadendo, vittime inconscie, in Oriente o nel Transvaal. A me pare che se qualcuno di questi tiranni viene colpito da un ribelle, esso lo e' piu' che giustamente.

E il libero amore? Oh, quante donne, legalmente e *onestamente* maritate, vanno ad ingrossare il numero delle prostitute, perche' separate dal marito, ma non sciolte dal nodo maritale, non possono senza incappare nella morale borghese unirsi con altri che potrebbero renderle felici! E voi dite pure prostituta la donna che e' forzatamente unita con un uomo ch'essa non ama, o stanca e nauseata per mille motivi di quello a cui s'era liberamente sposata un giorno, si desse in braccio all'amante del suo cuore; e prostituta chiamate quella che, separata dal marito, amasse un altro dal quale fosse pure corrisposta.

— "Ma, voi mi obbiettate, ormai nei paesi piu' progrediti, come qui negli Stati Uniti, in Francia e altrove, esiste la legge del divorzio, mediante la quale ognuno puo' separarsi legalmente e legalmente rimaritarsi."

E che bisogno c'e', rispondo io, che della nostra volonta' d'unirci o di separarci fra individui di diverso sesso debba essere giudice un uomo rivestito di una qualunque autorita', come se da noi stessi, che siamo i direttamente interessati, non fossimo capaci di farlo! Come se dei sentimenti e delle vicende piu' intime della nostra vita non dovessimo e potessimo essere giudici e arbitri che noi stessi soltanto! Il miglior mezzo per risolvere questi conflitti di passione non e' ne' la legge, ne' l'autorita' ma la liberta', dite quel che volete. La legge e l'autorita' susciteranno per contro l'ipocrisia e la ribellione. Occorre per l'uomo e per la donna la liberta' di amare e di unirsi con quelli a cui meglio loro aggrada.

— "E i figli che si procreebbero in queste libere unioni, voi soggiungete, come farebbero, senza la stabilita' della famiglia, a conoscere il padre e la madre, come imparerebbero ad amarli, e come i parenti potrebbero accettivarsi il loro affetto, specialmente se venissero educati dalla societa' in comune coi figli di tante altre unioni?"

Amici, mi accorgo che in voi son tanto inveterate le abitudini della societa' odierna, che tutte queste importantissime questioni vengono da voi considerate solo superficialmente, senza che sappiate intuire la differenza che correra' fra questa infame societa' e la societa' libertaria da noi agognata. In primo luogo chi impedira' che ciascuno voglia educare i suoi figli da se'? E, ammesso anche che si riconosca piu' utile da molti di procedere ad una educazione in comune della gioventu', come si puo' supporre che cio' tolga la capacita' di affetto si figli verso i parenti e viceversa? Guardiamo gli animali: non vivono essi in comune e nel modo piu' semplice e naturale? Molti di essi come, per esempio, le pecore e gli uccelli, hanno quasi una rassomiglianza da non distinguersi uno dall'altro; eppure fra le pecore e i suoi procreatori si riconoscono e si amano a meraviglia.

Quando, nella societa' ventura, i figli potranno avere gli stessi mezzi di educazione, di sviluppo e le stesse cure, cesseranno gli odii, le differenze e le rivalita' che nella societa' odierna si verificano, dove ognuno cerca che i proprii figli siano meglio vestiti, meglio educati e piu' istruiti dei figli altrui, dove la prole di alcuni, anche se d'intelligenza ottusa, viene costretta a seguire carriere contrarie alle disposizioni della propria mente e alle forze del proprio intelletto, dove una grande maggioranza di fanciulli d'ingegno svegliato ed aperto sono dalle dure necessita' della vita costretti ad abbrutirsi in un lavoro materiale superiore alle loro forze.

Niuna cosa puo' meglio educare e incivilire i popoli quanto la completa liberta' che potra' stabilire il giusto equilibrio sociale nelle relazioni umane, e togliere a poco a poco i difetti che rimarranno per un certo tempo come fatali sopravvivenze di un triste passato secolare.

Queste idee ho avuto occasione di esprimere cogli amici socialisti, senza che da loro mi venisse mai alcuna robusta confutazione.

G. MARTINO

Philadelphia, Pa.

Un'altra catastrofe mineraria

Sotto questo titolo l'ottima *Voce del Popolo* di San Francisco, Cal. pubblica quanto segue:

"Una terribile catastrofe mineraria, di cui diamo piu' avanti il racconto, ha funestato ieri sera una citta' del Wyoming.

"I disastri minerari ormai si susseguono con un crescendo spaventoso. La lista delle vittime delle miniere ogni di si allunga, richiamando su di esse il rimpianto di tutta la gente di cuore.

"Il minatore si direbbe il paria della moderna civilta', del cui progresso e incivilimento egli e' pure uno dei fattori piu' importanti. Relegato nelle viscere della terra, privo dell'aria libera e della luce del sole, costretto ad un lavoro faticoso proporzionatamente mal rimunerato, egli e' inoltre minacciato tuttodi' nell'esistenza dai pericoli che gli sovrastano. Eppure questa minaccia, questi pericoli potrebbero essere in gran parte ovviati, se i padroni delle miniere, meno preoccupati dell'incolumita' dei loro operai che del moltip icarsi dei propri lauti guadagni, pensassero con opportune provvidenze a difendere e render sicura la vita di chi duramente lavorando procura loro agi e ricchezze. E minaccia e pericoli sarebbero in gran parte scongiurati, se i governi, tanto pronti ed energici quando si tratta di proteggere il diritto di proprieta' dei capitalisti e degli usurai, serbassero un po' di sollecitudine e dedicassero la loro attenzione a difendere e proteggere la vita dei lavoratori.

"Qui negli Stati Uniti, ad esempio, abbiamo visto nell'Idaho il governo federale mandare le sue truppe a sostenere gli interessi dei proprietari delle miniere, a dar loro mano, insieme alle autorita' dello Stato, nel colpire senza pieta' i lavoratori che non volevano piegarsi alle dure condizioni fatte loro dai padroni. Ma quando lo abbiamo visto, il governo federale, intervenire a tutela degli interessi dei lavoratori, imporre ai padroni le misure e le cautele necessarie, onde gli operai non siano sotto la continua minaccia di venire da un momento all'altro o schiacciati dalle frane, o abbruciati dal fuoco, o annientati dalle esplosioni, o soffocati dallo sprigionarsi dei gas deleteri?

"Intanto nessuno si da' pensiero di chiamare responsabili delle quotidiane tragedie coloro — i padroni — che potrebbero evitarle, ne' di accusare i governanti di complicita' nella colpa perche' trascurano il piu' elementare dei loro doveri, il dovere di difendere la vita dei cittadini. La indifferenza del pubblico e di gran parte della stampa fa si che, ad onta dei ripetersi incessante dei disastri, le cose continuano a camminare immutate per la loro via, le catastrofi si moltiplicano, i minatori caduco a centinaia e migliaia, e le vedove, gli orfani, i parenti piangono nell'abbandono e nella miseria i loro cari."

Queste che scrive la consorella *Voce del Popolo* sono tutte ottime cose, non c'e' che dire.

Soltanto, quello che a noi pare sorprendente si e' che gli editori del suddetto giornale vaticinino e augurino per l'Italia un governo repubblicano, piu' o meno federale, il quale sara' capace delle stesse canagliate contro i proletarii, come tutti i governi monarchici o repubblicani del mondo.

E ci stupisce che gli stessi editori, che sappiamo essere persone intelligenti, non si siano ancora convinti come tutti i governi debbano necessariamente rispondere alla funzione di governo, ad una funzione cioe' oppressiva e tirannica, e quindi non ci sia, pel bene di tutti, che un solo rimedio possibile: quello di fare a meno di ogni governo.

Ci par gia' di sentire quei bravi repubblicani esclamare: "Gia', il solito ritornello! La solita utopia anarchica!"

Cio' non toglie pero' che l'esperienza ci dia ogni giorno piu' ragione.

CRONACA DI SPRING VALLEY

L'assemblea del *Prosperity Club* decise nella sua riunione di domenica di sottomettersi alle pretese dell'autorita', facendo richiesta della licenza di esercizio come per un salone qualunque, purche' la detta autorita' si degni benignamente di far remissione del processo ancora in corso contro i *bartenders* del Club, e che era stato rinviato a lunga data innanzi al tribunale di Princeton. Il Club cosi, pure continuando ad essere frequentato solo da quei che ne sono soci, viene considerato di fronte alla legge ne' piu' ne' meno che un salone.

A noi pare che la decisione presa sia deplorevole sotto tutti i rapporti: primo, perche' e' un atto di debolezza di fronte alle prepotenze dell'autorita' e una concessione alle losche manovre dei saloonisti interessati a mandare all'aria il Club; secondo, perche' piu' di 600 lavoratori hanno da loro stessi riconosciuto di non avere gli stessi diritti di costituirsi e riunirsi in Club, come li hanno tante migliaia di capitalisti e di ricchi che — col permesso delle autorita' compiacenti — fanno dei loro Club persino un bordello; terzo, perche' dallo stesso punto di vista pratico, il fatto che il nostro Club verra' d'ora innanzi equiparato alla legge ad un salone, vuol dire che esso dovra' conformarsi a tutte le esigenze e norme che regolano i saloons, e quindi sara' esposto a tutte le prepotenze dei poliziotti, a tutti i soprusi e sagherie che — allo scopo di spillar multe — le autorita' son sempre pronte ad esercitare.

Ci si dira' dai soliti ossequenti della legge e dell'autorita': "ma, di fronte alle persecuzioni a cui il Club era esposto, non c'era altro e di meglio da fare."

No, amici, c'era da fare un'altra cosa, e ben piu' efficace: *resistere*.

Resistere: quando i due o tre *bartenders* fossero di nuovo stati messi in prigione, altri due o tre di noi dovevano subito prenderne il posto; arrestati anche questi, succedersene altri ed altri, fino a che tutti i soci, dal primo all'ultimo, fossimo stati imprigionati. Vi pare che cio' sarebbe stato possibile fare? Vi pare che l'autorita' avrebbero costruito un'apposita prigione per rinchiudere una tal folla di gente? E come custodirci? Avrebbero dovuto chiamare la truppa sotto le armi. E un processo contro piu' di 600 persone sarebbe stato possibile? Non lo diciamo.

In ogni modo, un'immensa agitazione si sarebbe creata in tutti gli Stati Uniti di fronte a questo fatto unico; e non ci pare di esagerare affermando che, di fronte a una cosi decisa resistenza, la prepotenza dell'autorita' si sarebbe dovuta spezzare.

Si e' voluto invece ricorrere ai cavilli degli avvocati, avidi di creare pasticci per ritrarne guadagno; si e' voluto, dai soliti legalitarii, impaurire la massa col fantasma minaccioso della legge violata, e la massa si e' inchinata alla legge, o, meglio, agli arbitrii della legge.

Noi non vorremmo essere profeti di cattivo augurio; ma abbiamo paura che il nostro Club si sia messo su una strada sbagliata, sulla strada che forse potra' condurre al suo sfacelo e alla sua dissoluzione.

***

Appena saputo dell'arrivo in America del nostro compagno Pietro Kropotkine e della sua prossima venuta a Chicago, i gruppi anarchici *Les Affames*, *L. Michel* e *Nuovi Viventi*, nonche' i compagni di Seatonville, presero immediatamente l'iniziativa per invitare il nostro illustre compagno a venir qui, a Spring Valley almeno per un giorno a tenervi una o piu' conferenze di propaganda.

L'avvenimento avrebbe grandissima importanza, specialmente per l'elemento americano, e quindi, trasmesso immediatamente l'invito, noi abbiamo fiducia che il nostro compagno vorra' certamente aderirvi, se le esigenze di tempo non glie lo impediranno.

Terremo informati i lettori della risposta che riceveremo, e, se sara' affermativa, come ci auguriamo, annunzieremo il giorno, la localita', e il tema della conferenza.

***

La sera del prossimo 1° Aprile, per iniziativa dei compagni degli stessi gruppi sunnominati, avra' luogo in Spring Valley una grande festa da ballo a beneficio della propaganda. Annunzieremo nel prossimo numero la localita' e il programma di detta festa, a cui invitiamo sin d'ora tutti i nostri compagni ed amici.

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

BOSTON, MASS.

E' qui giunto dall'Inghilterra il nostro illustre compagno russo Pietro Kropotkine, il quale ha gia' iniziato un corso di otto conferenze in lingua inglese al Lowell Institute intorno alla "Letteratura Russa nel secolo decimonono".

L'ultima conferenza che qui egli dara' avra' luogo il 23 corr. e quindi si rechera' a New York, Philadelphia e Chicago, ove pure dara' altre conferenze. Da Chicago ritornera' a Londra ove deve trovarsi improrogabilmente per il 25 aprile.

Le conferenze del nostro compagno ottengono un grande successo, e la stessa stampa borghese americana ne parla con favore, rendendo omaggio alla dottrina, alla scienza, e al fascino delle qualita' personali e morali del grande proscritto russo. Certamente, raccoglieremo in questo suo soggiorno tra noi larga messe di propaganda. *G. G.*

NEW YORK.

Si e' qui costituito, per far fronte alla reazione poliziesca, per opera di alcuni compagni, il *Club Indipendente*, al numero 26, Jones St. A questo luogo di ritrovo possono accedere tutti i compagni con i loro amici e conoscenti, e quivi potranno leggere, discutere, divagarsi. Il Club, istituito senza esclusivismi e partigianerie di sorta, rimane aperto tutti i giorni sino alle ore 10 pom. salvo, s'intende, il caso di riunione straordinaria.

Per tutto cio' che riguarda il Club, rivolgersi all'indirizzo di cui sopra, al nome di Carlo Prato.

PITTSBURG, PA.

I compagni tedeschi di Pittsburg, Allegheny e dintorni hanno deciso di commemorare solennemente il trentesimo anniversario della Comune di Parigi, e invitano a questa commemorazione-festa tutti coloro che avessero piacere d'intervenirvi, poiche' l'entrata sara' libera.

Tale festa avra' luogo sabato sera 16 al Lock num. 3 del Monongahela River, nella *farm* di un nostro compagno, per nome Meyer.

I compagni di Pittsburg possono prendere il treno delle ore 6,30 pom. alla Lake Erie Station. *V. B.*

BARRE, VT.

Sabato 23 febbraio scorso, come fu preventivamente annunziato da apposito manifesto, ebbe luogo la festa iniziata dal nostro Circolo di Studii Sociali a favore della Biblioteca popolare di questa citta' e vicinanze. Superfino sarebbe l'enumerare ai compagni i vantaggi che offre la nostra iniziativa. Basti il dire che di una biblioteca di sana lettura era cosi fortemente sentito il bisogno in questa intelligente colonia italiana, che gia' quasi tutti i numerosi e splendidi volumi di essa sono andati a ruba, sicche' il nostro armadio sembra proprio svaligiato! Cosicche', per poter soddisfare tutte le esigenze degli studiosi, pensammo di arricchire detta biblioteca di nuovi ed interessanti volumi, e a tal uopo organizzammo la festa del 23 scorso, facendo appello alla colonia, la quale rispose in modo superiore alla nostra aspettativa. Basti dire, che l'utile netto e' stato di piu' che $ 102, i quali presto varcheranno il mare per rifugiarsi nelle casse degli editori Treves, Sonzogno ed altri, i quali ci manderanno in cambio un fascio di nuovi libri.

Il nostro scopo e' quello di facilitare la coltura di chi si vuol istruire mediante un tenue contributo mensile o settimanale.

Ho detto che la Colonia rispose generosamente all'appello, benche' partisse dai temuti anarchici. Segno e' che la Colonia tutta, superiore ad ogni spirito di partigianeria, ha riconosciuto la grande utilita' della nostra iniziativa.

Basti dire che 14 *stores* contribuirono alla lotteria della festa con oggetti pel valore di piu' che $ 40, sicche' la lotteria era un vero emporio ricco di oggetti di grande valore, fucili, rivoltelle, ombrelli, cappelli da donna, lampade, ecc. Inoltre avemmo anche offerte in denaro. La ditta Curti, per esempio, regalo' la non indifferente somma di $ 10. Anche ci sono pervenuti regali di ricchi libri in lingua italiana ed inglese.

Basta, sarebbe troppo lungo l'enumerare tutti coloro che in ogni modo contribuirono allo splendido esito della festa. Persino le autorita', da cui ci aspettavamo quasi qualche colpo di reazione, ebbero il buon senso di lasciarci in pace.

Dunque un grazie da parte del Circolo di S. S. a tutti indistintamente i nostri gentili oblatori e coadiuvatori; un grazie alla folla di compagni, amici e compagne intervenuti. E... ad un'altra volta.

G. B. Fruzzetti.

SPRINGFIELD, ILL.

Trentottomila minatori dello Stato dell'Illinois stanno in attesa ansiosa dei risultati di questa Convenzione annuale, fra i rappresentanti dei minatori e delle Compagnie minerarie dello stesso Stato.

Nell'aprire la Convenzione i Capi (!) delle vaste organizzazioni operaie fecero comprendere ai delegati intervenuti il bene ottenuto dacche' si sono organizzati, e quello che potranno ottenere stringendesi sempre piu' in un sol fascio, come diminuzione delle ore di lavoro, aumento di paghe, ecc. Colla diminuzione di ore di lavoro i lavoratori, avendo piu' riposo, potranno aver piu' tempo di leggere ed istruirsi; coll'aumento delle paghe potranno condurre miglior vita, educare la propria famiglia, fare dei figli uomini coscienti dei proprii diritti e ribelli contro i padroni; colla saldezza dell'Unione potranno domare la superbia dei *bosses*, che dove gli operai sono isolati li tengono quasi in schiavitu'.

Ora, secondo me, tutte queste son belle cose e sante verita'; ma la nostra emancipazione non deve finire a questo punto. Noi lavoratori dobbiamo invece combattere sino a che avremo conquistato l'emancipazione completa, abolendo ogni sorta di potere e la proprieta' privata e sostituendovi la liberta', l'uguaglianza e l'anarchia.

Questo e' il da fare; ma il problema e' come fare. Secondo me, la cosa e' facilissima. Noi vediamo ora che l'Unionismo e' entrato talmente nel cervello di questi americani, che tra pochi anni non ci sara' piu' ramo d'industria che non abbia la sua Unione. Pero' il guaio e' che queste Unioni, un giorno radicali, ora vanno diventando sempre piu' conservatrici. Di questo male sono responsabili in buona parte i compagni, che si curano poco dell'Unione; mentreche' se tutti se ne occupassero, l'Unione potrebbe procedere molto meglio. Ora nell'Unione c'e' un microbo, c'e' una classe dirigente che l'insudicia; ci sono dei lavoratori diventati parassiti degli altri lavoratori, i quali avrebbero interesse a che il sistema attuale non cambiasse mai.

Ma se invece noi partecipiamo alle Unioni, non solo di nome, ma di fatto, dimostrando ai lavoratori quel che succede e quel che potra' succedere se lasceranno perdurare un tale stato di cose ai loro danni, verra' un giorno che la massa lavoratrice simpatizzera' con noi, e un giorno comprendera' come noi la necessita' dello Sciopero Generale e della Rivoluzione Sociale, per ottenere la sua emancipazione completa.

F. Colombatto.

N. d. R. — Abbiamo pubblicato, per spirito d'imparzialita', la corrispondenza del compagno Colombatto, delegato alla Convenzione di Springfield pei minatori di Seatonville. Il commentare la sua lettera ci forzerebbe a ripetere cio' che diciamo gia' sulle Convenzioni e cio' che diremo a suo tempo trattando delle Unioni in generale. Quindi ora diremo solo che non dividiamo le sue vedute ottimiste in merito alle Unioni attuali, ne' speriamo punto nella loro radicale trasformazione.

Sinora i fatti ci hanno dimostrato che le Unioni attuali trasformano esse la maggior parte di coloro che, entrativi sia pure in nome dell'anarchia, coll'idea di farvi una grande propaganda, hanno finito col lasciarsi andare ad operare come e peggio degli unionisti conservatori. E il compagno Colombatto ce ne porge egli stesso l'esempio, avendo accettato, certo coll'idea di far del bene, non lo mettiamo in dubbio, un incarico che e' assolutamente opposto allo spirito anarchico, quanto e' dire di farsi rimettere una rappresentanza con pieni poteri per partecipare a quelle commedie annuali che si chiamano le Convenzioni. Se il compagno Colombatto, che predica di voler trasformare le Unioni secondo le idee anarchiche, opera poi cosi egli stesso, che dire poi degli altri?

Da piu' di una localita', specialmente degli Stati di New York e New Jersey, ci erano giunte cartoline degli uffici postali indicanti che il giornale spedito al tale o tal altro indirizzo era stato rifiutato. Viceversa i destinatarii, a cui si spediva il giornale regolarmente, si lamentavano con noi di non averlo ricevuto da piu' settimane. Per conseguenza, e' chiaro che vi sono degli uffici postali i quali si arbitrano di far cessare l'invio a chi loro talenta.

Invitiamo coloro, a cui si giuocasse ancora simile tiro, di protestare energicamente presso gli impiegati delle poste che commettessero tale prepotenza. Evidentemente, si tratta degli stupidi espedienti della piccola reazione americana.

La sera del 23 dello scorso mese ha cessato di soffrire in New York il compagno

SEVERINO CONCA

un'altra vittima dell'infame polizia italiana.

Quando il furore idrofobo dei cagnotti della monarchia infierva nell'italo regno, in seguito al fatto di Monza, il nostro Severino, da poco tornato a respirare le aure native, veniva arrestato quale complice di Bresci e minacciato del carcere a vita per aver complottato l'uccisione di Umberto con un individuo di cui non conosceva nemmeno il nome.

Dopo circa un mese di carcere preventivo, venne messo in liberta' per inesistenza di prove; ma un morbo fatale procurato in prigione lo accompagno' fino a New York, ove, sviluppatosi nel suo organismo, l'ha ucciso per consunzione. La scienza, che pei poveri non ha rimedii, e' stata incapace di liberarlo dalla morte, e cosi' anche per lui, come per tanti altri, "si e' fatto notte innanzi sera," avendo egli appena 38 anni di eta'. Una giovane donna, la sua adorata compagna, ne piange la perdita immatura.

Io, senza piangere, rammento soltanto l'opera vigliacca di quei tirannelli che, dopo aver gettato la pietra, nascondono la mano. E verra' il giorno della resa dei conti.

R. M.

Da Napoli ci giunge la dolorosa notizia della morte dell'ottimo compagno

MICHELE ACANFORA

Fu uno dei piu' attivi e dei piu' intrepidi sulla breccia, sempre. Pubblico' e diffuse opuscoli, fu propagandista del nostro ideale in ogni occasione e non si smentì mai, per infuriar di persecuzioni e di tempeste reazionarie.

Fu uno dei condannati del tribunale di guerra del 1898, e anche innanzi agli sgherri monturati dal regio esercito, quando lo condanna di un anno di reclusione lo flagello', egli invece di curvarsi, si rialzo' piu' baldo ed altero e sulla faccia dei carnefici grido': Viva l'Anarchia! Furono altri tre anni di reclusione che si aggiunsero al primo, per saziare l'avida ferocia de' torturatori.

Ritornato a liberta', per modo di dire, per effetto di un'amnistia, era di continuo bersagliato dalla odiosa sorveglianza de' poliziotti.

Fu segretario, in questi ultimi tempi, della lega dei panattieri a Napoli e cosi', afinito dagli stenti, dalla prigionia, dall'attivissimo zelo spiegato nella sua missione, e' stato falciato innanzi tempo dalla morte, povera giovane pianta spezzata.

Di quanto si allunga la lista dolorosa di coloro che attendono il postumo conforto della nostra vendetta!

PER L'INIZIATIVA DI BARRE

Philadelphia. Pa, 25 Febbraio 1901

Cari compagni dell' AURORA,

Prima che noi ci fossimo tassati di 10 soldi alla settimana per aiutare la nostra stampa, pensammo e ripensammo quali e quante potevano essere le obbiezioni che i compagni di altre localita' avrebbero mosse intorno a quella tassa che noi volontariamente c'imponemmo.

Infatti, ecco che una ce ne vien mossa questa settimana dai compagni del Gruppo di S. S. di Seatonville, Ill. Quantunque detta obbiezione sia rivolta ai compagni del Circolo di S. S. di Barre, Vt., pure io penso che quei compagni intesero muoverla anche a noi che della quota o tassa fummo gl'iniziatori.

Ora, io rispondo ai compagni del Gruppo di S. S. di Seatonville, Ill. (e con me spero siano d'accordo tutti i compagni di qui) che noi, come e perche' anarchici, siamo contrari a tutte le imposizioni, di qualunque natura esse siano. Pero', quando queste imposizioni sono volontarie, e specialmente quando le si vuol sottoscrivere o, per meglio dire, le si accetta per favorire la realizzazione del nostro ideale, io penso, anzi sono convinto che le imposizioni di tal genere cessano di essere tali, e diventano necessita'.

Noi non imponiamo niente a nessuno, primieramente perche' i tempi son critici e non si lavora da varii mesi, e poi perche' siamo convinti che tutti coloro che si fissarono quella quota, la pagheranno quando potranno, da loro stessi, senza che vi sia nessun bisogno di richiamarli all'osservanza di quel dovere.

Questa e' la mia opinione. Fraterni saluti dal vostro e per l'Anarchia.

L. DE CECCO
938, Hall Street.

***

New Orleans, La., 22 Febbraio, 1901.

Cari Compagni dell' AURORA,

Leggo l'ottima proposta fatta dai compagni di Barre, Vt., per fondere i due giornali anarchici in un solo. Io, per me, con molto piacere l'approverei se i compagni facessero cio'; ma non voglio astenermi dal manifestarvi un dubbio: cioe' che, date le diverse tendenze dell'AURORA e della *Q. S.*, nonche' gli attriti che certamente lascierebbero le passate polemiche, mi pare impossibile che i redattori della *Q. S.* vogliano approvarla.

Intanto, pero', voglio respingere la frase "mi pare impossibile", perche' per noi anarchici nulla v'e' d'impossibile.

Vostro per l'Idea
G. CAMPO

***

La fusione dei due giornali mi sembra cosa impossibile, giacche', oltre il ricordo poco piacevole delle passate polemiche, per entrambe le parti, vi e' pure il modo di vedere dei due periodici che differisce; senza contare che io, per la maggiore educazione anarchica, desidererei che vi fosse un giorna'e almeno per ogni Stato di questa Confederazione.

New York R. MONTESANO

***

Orange Valley, N. J. 23 Febbraio, 1901

Cari compagni di Barre, Vt.,

Il Gruppo *Germinal* di Orange N. J. accetta la proposta dei compagni di Barre, Vt. pubblicata nell'AURORA. Ma avendo sott'occhio la circolare dei compagni di Paterson, appartenenti al Gruppo D. a. E., a noi ne sembra impossibile l'attuazione per ora.

Cerchiamo di dissipare certi attriti prima, e poi metteremo in esecuzione la vostra proposta, che sarebbe gia' attuabile se questi fossero scomparsi.

Dissipiamo certe personalita', e siamo equi e giusti tra noi, e cerchiamo con tutti i mezzi possibili di far trionfare la rivoluzione.

Per lo Sciopero Generale, noi crediamo sia meglio di render prima coscienti le masse, ed al piu' presto possibile, con propaganda continua, incessante e ferma. Prepariamo bene le masse il piu' presto possibile a comprendere che l'uomo il quale si ribella si fa sublime. Agitiamoci, cerchiamo di agitare le masse, e avremo da esse una risposta adeguata.

Noi che viviamo in citta' manifatturiere e, per conseguenza, abbiamo contatto con tutti gli operai del mondo, crediamo che molto e molto sia ancora necessario di fare per avvicinare tra loro tutte le razze di sfruttati.

Quando questo lavoro immane sara' compiuto, purche' noi lo vorremo, in un sol giorno, in una sola ora, le forze riunite di tutto il mondo, non faranno lo Sciopero Generale, bensi' la Rivoluzione.

Il Gruppo Germinal.

***

Gli stessi compagni di Orange avrebbero desiderato di pubblicassse sull'AURORA la risposta ch'essi hanno diretto ai componenti il Gruppo D. a E. di Paterson per la loro circolare.

Ci dispiace di non poter appagare il loro desiderio per piu' ragioni: perche' non vogliamo occuparci di detta circolare, perche' tanto questa che la risposta ad essa ci pare non abbiamo nulla a che vedere colla discussione sulla proposta dei compagni di Barre, e infine perche' detta lettera potrebbe dare appiglio a questioni personali, e noi — avvenga qualunque cosa — siamo assolutamente decisi a non pin' seguire alcuno sul terreno delle questioni personali, ne' direttamente ne' indirettamente, ne' con ne' senza circolari. La nostra e' opera di propaganda, e non di provocazioni e di dissensioni.

***

Per la stessa ragione non pubblichiamo una lettera del Gruppo *l'Avvenire* di New London, Conn., limitandoci, per la storia, a render noto ai compagni che i componenti il Gruppo sunnominato rifiutano la proposta dei compagni di Barre, Vt. per la fusione dei due giornali; accettano la proposta del Gruppo D. a. E. per un convegno anarchico fra i differenti gruppi degli Stati Uniti e infine hanno deciso di tassarsi di una quota mensile la quale sara' devoluta solo alla *Q. S.*

LA PICCOLA REAZIONE AMERICANA CONTRO GLI ANARCHICI

Non e' ancora la grande reazione a base di arresti, di condanne, di relegazioni, di sequestri di giornali: ma e' la piccola reazione anonima, ipocrita, non confessata, che si compie per suggestione indubbia dei poliziotti rappresentanti dei governi esteri, e principalmente per suggestione della poliziottaglia italiana, smaniosa di prendersi la rivincita per l'abortito complotto del fatto Bresci. Ma appunto perche' anonima e non confessata apertamente, questa reazione gia' instauratasi e' tanto piu' terribile e fastidiosa in quanto tende a svolgersi senza provocare, da parte dell'opinione pubblica ignara, una efficace reazione contro gli arbitrii che ai nostri danni si commettono. Ci pare percio' urgente dovere, da parte nostra, tentar di spezzare, prima che maggiormente si consolidi, la cerchia metallica che tende lentamente ad inviluppare e a soffocarci.

Denunziamo per questa volta ai compagni italiani un arbitrio gravissimo e dannoso di cui l'AURORA e' vittima, da parte delle autorita' nord-americane. Il nostro giornale sino alla sua permanenza in Yohoghany aveva sempre goduto del diritto di abbonamento postale di seconda classe, accordato a tutte le pubblicazioni periodiche degli S. U., anche annuali. L'abbonamento di seconda classe — per istruzione di chi ci legge — significa il diritto di spedire il giornale nell'interno della Confederazione, nonche' al Messico, Canada e Isole Hawai, alla tariffa di un soldo la libbra.

Dacche' il giornale e' qui a Spring Valley, benche' esso siasi uniformato a tutte le prescrizioni richieste dalla legge, benche' abbia una circolazione superiore a quasi tutta l'altra stampa settimanale di lingua italiana, benche' il *postmaster* abbia, a richiesta del dipartimento di Washington, verificati i nostri registri di abbonati e trovatili in perfetta regola, non ci e' stato signora accordato il diritto che ci spetta, e che avrebbe dovuto esserci concesso, al piu' tardi, sin dal secondo o terzo numero qui pubblicato.

In conseguenza di cio', noi dobbiamo pagare ogni settimana *otto* soldi, invece di un soldo la libbra, cio' che significa una spesa settimanale maggiore che varia dai 4 ai 5 dollari. Si noti pero' che non diciamo che l'abbonamento di seconda classe ci sia stato rifiutato; solo non ci e' stato ancora accordato, come di diritto; tanto e' vero che della somma che si paga in piu' ogni settimana, cioe' di 7 soldi per libbra ci vien fatta ricevuta, con condizione di restituzione, quando il dipartimento di Washington si degnera' accordarci l'autorizzazione richiesta. Sono, sino al numero scorso, $ 49.15, che abbiamo versato in piu' e che ci debbono essere restituiti. Tutti vedono di quanta importanza sia per noi il riavere tal somma al piu' presto, la quale ridurrebbe di due buoni terzi il *deficit* del giornale, senza contare la diminuzione di spesa di 4 o 5 dollari che si avrebbe ogni settimana sull'uscita attuale.

Noi abbiamo insistito presso il *postmaster* locale per entrare in possesso del nostro diritto; ma egli ignora o finge d'ignorare da che provenga il ritardo-superiore nell'accordarcelo. Abbiamo scritto tre volte, sempre in tono piu' energico, ai signori di Washington; e niuna risposta, ne' affermativa ne' negativa, essi si sono degnati di accordarci.

Ora apprendiamo dalla stampa un fatto d'importanza gravissima, che potrebbe darci la chiave del fenomeno. Innanzi al Congresso o Parlamento di Washington sta ora un progetto di modificazioni alle leggi postali il cui articolo 157 tende appunto ad aumentare il costo pel trasporto dei giornali settimanali da un soldo a otto soldi la libbra, e inoltre fa anche una distinzione a favore dei quotidiani. Non ci pare arbitrario e illogico il supporre che con tale misura generale si voglia sopratutto tentare di colpire principalmente la stampa anarchica internazionale che si pubblica negli S. U. e che, unica, non traendo la sua vita da risorse indecenti e illecite, come tutti i periodici, anche socialisti, fanno, ne rimarrebbe gravemente danneggiata.

Cosi stando le cose, noi abbiamo viva fiducia che, nella difesa dell'interesse comune, tutte le pubblicazioni periodiche settimanali di ogni lingua e d'ogni colore, che son cosi diffuse qui negli Stati Uniti, da rappresentare circa il 70% dell'intera stampa, vorranno agitarsi e agire sovratutto, per impedire che si compia una misura cosi reazionaria e anti-liberale, quale non si e' verificata ancora nei paesi piu' arretrati, nemmeno in Italia, il che e' tutto dire, dove la stampa periodica gode del beneficio del cosidetto conto corrente.

Per parte nostra, noi siamo risoluti ormai a provocare in ogni maniera la reazione anti-anarchica a snidarsi e a confessare chiaramente i suoi scopi loschi, oppure a smetterla. Se i signori di Washington continueranno a rimanere impenetrabili nel loro stupido mutismo, noi diremo loro tra breve, con esplicita chiarezza, tutto il nostro pensiero a loro riguardo, con apposita dichiarazione in lingua inglese sul nostro giornale. Le proteste sentimentali e platoniche al popolo americano, che appena qualche mezza dozzina di persone leggono, i richiami melanconici alla liberta', alla Costituzione del 1776, ai diritti... degli altri, poco o nulla giovano e lasciano il tempo che trovano.

Bisogna rompere l'incanto, bisogna costringere questi repubblicani del capestro e della sedia elettrica, che fanno da poliziotti alla monarchia di Savoja, a mostrarsi nel loro vero aspetto. Bisogna, infine, provocare qualche processo clamoroso, che interessi davvero l'opinione pubblica, la stampa, gli stessi indifferenti, e obblighi il popolo a discutere intorno al concetto generale di liberta'.

E questo noi siamo risoluti a fare, se non ci verra' resa giustizia quanto prima.

Intanto pero' i compagni non ci lascino soli a combattere: date le maggiori difficolta' che dobbiamo sostenere, raddoppino i loro sforzi, ci aiutino a liberarci dal pesante fardello del *deficit*. E, purche' non ci faccia difetto il concorso solidale di coloro che si professano anarchici, noi loro promettiamo di rimanere sino all'ultimo sulla breccia, saldi e costanti, per la difesa del nostro ideale, contro le violenze di qualunque reazione.

L'AURORA.

PICCOLA POSTA

Sunnyside: F. Violantzner – Black Diamond: Compagni – Ames: T. Cerra – Newark: A. Sallimbrara – Keene: G. E. — Al prossimo numero, per assoluta deficienza di spazio in questa.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Spring Valley: G. S. Micca $0,25 – Calumet: G. Garollo 1,00 – Hunker: A. Fassoti 1,00 – Colomb: G Cerrigila, S. Maucelli, G. Anselmo 0,50 ciasc. A. Schiro, T. Gioia, T. Zanga, N. Schiro 0,25 ciasc. – Orange: A. Bertola. G. Protti, G. Borricelli, F. Otella 0,25 ciasc. – Newark: G. Gasparini 0,25 – Telluride: P. Delpui P. Meneghini 1,00 ciasc. – Ames: B. Rolando 1,00 – Stanley: V. Garbaccio 0,50, P. Mercante 0.25 – Luicher: F. Pinello 0,50 – Spokane: Barber-shop 0,25 – Bristol: A. Zalango 0,25 – Sunnyside: J Rossi, G. Palmini, F. Tuly, L. Crosetto, G. Alessandri 1,00 per ciascuno. Totale $15,75.

OFFERTE — Spring Valley: G. C. invitando i compagni a non curare le altrui provocazioni personali $3,00; J. Yerly, P. Perrero, M. Mariotti, Abbasso gli aguzzini 1,00 ciasc.; G Perrero, P. Corgiat 0,50 ciasc; D. Genuletti, P. Yerly, Gruppo L. Michel 0,25 ciasc – Milford: C. Felli 1,00 – Colomb: L. Macaluso, G. Nicta, F. Alotta, V. Correri, A. Rosario, T. Cantalamotti 1,00 ciasc. – Orange: P. Gallotto, W. l'Anarchia 0,50 ciasc.; F. Vinela, P. Persico, Z. Carlo, Sestolino; G. Forgnone, G. Ottino 0,25 ciasc. A. Bertola, C. Fossa, Un disperato, L. Furnero 0.10 ciasc.; J. Bonesio, B. Cavalchini 0,05 ciasc. – Hazleton: A. Marchiori 0 25, Salutando Zancanella 0,25, Grazie a C. Rossazza 0,25, Perche' non scrivi, Pilati? 0,25 – Paso Robles: A. Biondi 0,25 – Montpelier: Angela Lotti 0,50; E. Civelli, G. Derachi, B. Galli, S. Lotti, C. Lotti, Agnes Lotti, G. Galassini, L. Gianni, G. Peruzzaro, G. Bianchi, P. Philippon 0,25 ciasc; P Ghio 0,15; Ione Ghio, Amelia Ghio, V. Marazzi, Luisa Lotti 0,10 ciasc. (meno 0,10 spese postali) – Newark: Carolina Carlin 0,50; A. Sellimbraca. J. Spirito, P. Rossi, G. Moglia, A. Hafardi 0,25 ciasc.; Sciaraffa 0,10; – Ames: L. Miccani, L. Salvaterra, T Corra, B. Rolando 1,00 ciasc. – Stanley: G. Baracchi 0,50; Mary Cravello, salutando Etsilia 0,25; V. Garbaccio 0,10 – New York: B. Di Giovanna 0,25; U. Zazzella 0,10 – Croton-on-Hudson: D. Brescia 1,35 – Terre Haute: Vaccination 0,24. Totale $1,49

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Spring Valley: $ 0,20 – Trenton: M. Strauss 0,38 – Hunkers: A. Fassoti 0,68 – Orange: P. Gallotto 0,60 – Stanley: G. Baracchi 0,50 – Croton-on-Hudson: D. Brescia 0,05 – Coal City: Bottoni Bresci 1,00. Totale 3,31

Totale Entrate $50,55

SPESE

Deficit del num. 22	$86,97
Trasporto delle forme e giornali num. 22	2,10
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 22	3,50
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	5,39
Spese diverse	1,45
Tiratura, num. 23	6,50
Redazione e Tipografia, num 23	12,00
Totale Spese	$118,31

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$118,31
Entrate	50,55
Deficit	$67,76

BIBLIOTECA DELL' AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIACOLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane — Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOIZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPUTO	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	30 cents.
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. EASTMAN	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. E. MARONI	10 cents.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. E. CONVERTI	5 cents.

Tipografia dell' AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0 50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 16 MARZO 1901. NUOVA SERIE NUM. 24.

LETTERA APERTA AL CONSOLE BRANCHI

Emerito Poliziotto,

Dopo la nausea vivissima che nutriamo per voi e per tutti i poliziotti e le spie come voi, il sentimento piu' forte che c'ispirate e' una profonda, derisoria pieta'. Dopo lo sputo che vi gettiamo sul viso passando, ci permettiamo l'orgoglio disdegnoso di sorridervi di compassione, povero imbecille, degno rappresentante del piu' imbecille tra i sovrani, del piu' imbecille tra i governi.

Voi siete l'uomo degl'insuccessi, o, piu' volgarmente, dei fiaschi, poliziotto Branchi. Vi fecero una colpa che l'uomo, l'eroe che oso' concepire ed eseguire il sublime progetto di liberare l'umanita' dal mostro sanguinario che la disonorava, fosse da qui salpato e avesse varcato l'Oceano immenso col baldo proposito di vendicare le pallide vittime sanguinanti del tiranno, senza avervelo prima fatto sapere.

E tentaste la ridicola rivincita: tentaste creare e dar forma all'inesistente. Fantasticaste di torve visioni di complotti, di cungiure, di tragici convegni per affidare al sorteggiato la tenebrosa missione. La vostra fantasia malata di convulsioni epilettiche per la paura di aver perdere, da un momento all'altro, l'impiego e lo stipendio, creo' pazze istorie degne di Guerin Meschino o dei Reali di Francia.

All'urto inesorabile della realta' l'edificio delle vostre mostruose concezioni si sgretolo' in polvere. Povero disgraziato! Ci faceste pena davvero. Intorno a voi era la mandria de' porci del gazzettume forcaiuolo la quale con stridull grugniti reclamava ad ogni costo il complotto.... E nemmeno il complotto vi era riuscito.

Poi sapemmo — e anche i sassi lo sanno, povero imbecille, — de' vostri accaniti, rabbiosi tentativi di metterci alle calcagna le spie che stipendiate coi denari rubati al popolo. E anch'esse, le spie, come vi rassomigliano, come si sforzano di emulare la vostra bestiale, grossolana stupidita'! Come si lasciano cogliere colle mani nel sacco! Son cosi cretini che paiono degni rampolli della vostra stirpe, con licenza parlando.

Fu dapprima il *Pignacca*. Ma come volevate che noi lo pigliassimo sul serio? Doveva essere il nostro vigile custode e fu il nostro passatempo. Fu liquidato in quattro battute e, poiche' ci aveva divertiti, gli usammo pieta'.

Inviaste poi tra i compagni di Barre l'immondo Gerardelli. Con lui intavolaste una dolce e assidua corrispondenza epistolare, che rimarra' imperituro monumento dell'abbiezione vostra e del governo che vi stipendia.

Com'e' carina! Come anche nel minuscolo incidente Gerardelli si rivela l'impronta della tisica spilorceria dell'italico governo, l'indice delle avide camorre patriottiche che ingoiano le grosse somme e lasciano appena le briciole per gli ultimi del banchetto! "Non ho fondi in anticipo... Veda di non eccedere... Non mandero' piu' il mensile anticipato..." ecco le vostre antifone reiterate al rettile che vi serviva cosi bene, nuovo Giuda, per trenta denari. Dite, console Branchi, di quanto lo truffavate al mese quel disgraziato spione? Quanto, dei fondi segreti che il governo vi somministra, rimane attaccato al fondo delle vostre tasche?

Ed anche il Gerardelli per un sentimento di generosita' superiore, e' stato dagli anarchici risparmiato. I terribili, i sanguinarii anarchici, questi bevitori di sangue e maciullatori di carne umana, hanno soffocato ogni senso di giusto risentimento che in loro si faceva strada contro l'essere, immondo che aveva tentato di venderli infamemente. Hanno essi, i proscritti, i tormentati, i perseguitati, dimenticato per un istante l'assioma terribile della legge del taglione che, nella lotta implacabile, s'impone come una fatale necessita'; e vi hanno rimandato il seguito male accorto che, invece di scovare la preda, si lascio' stupidamente accalappiare. Ma, potra' sempre accadere cosi? Certo, nemmeno voi stesso lo pensate. D'al ronde, i temperamenti, le circostanze, le occasioni variano, e possono dar motivo a diverso contegno. In tal caso, di chi la responsabilita' per quel che potrebbe accadere, se non degli agenti provocatori di giuste rappresaglie?

Disilludetevi, del resto, o vecchio poliziotto fuori d'uso: noi continueremo imperterriti, malgrado tutti e malgrado tutto, l'opera nostra di propaganda educatrice e ribelle, l'opera nostra che e' opera di civilta' e di emancipazione. La parte piu' intelligente e piu' energica della massa lavoratrice si schiera ogni giorno piu' numerosa e cosciente sotto la rossa e nera bandiera d. l'Anarchia. Niuna forza potra' arrestare il nostro progredire, e voi mero che mai, console Branchi, minuscolo e ridicolo incidente della nostra lotta quotidiana. Non saranno i vostri tentativi impotenti, non le rabbiose e selvaggie repressioni dei patrii e stranieri governi, non la ferocia epilettica del mostricciattolo di Savoia che ci faranno indietreggiare di una linea, cedere d'un pollice il terreno. Anzi!...

Non saranno i vostri stupidi spioni che ci preoccuperanno davvero; poiche', del resto, l'opera nostra, che nulla ha di sotterraneo, si sviluppa e si compie apertamente, alla luce del sole, e nulla di misterioso le spie hanno da apprendere in mezzo a noi.

In ogni modo, poliziotto Branchi, noi vi consigliamo un poco di calma e di moderazione nel vostro zelo. E cio' per vostro bene. Potrebbe il troppo affaticarvi recarvi danno alla preziosa salute; potreste per troppo, assiduo lavoro anti-anarchico, incorrere in qualcuno di quegli infortunii che capitano appunto a chi si da' troppo da fare.

Il vostro ex-padrone, per esempio, Umberto il massacratore, non fu vittima anch'egli di un infortunio sul lavoro?

L'AURORA.

LE CONVENZIONI

(*Vedi numero 22*)

Accordatisi cosi i lavoratori, esposto da ognuno la situazione locale, ed enunciate le condizioni di lavoro e di mercede, non resta che trasmettere tali deliberazioni ai rispettivi capitalisti. E per far questo, e' forse necessario d'indire una Convenzione per discutere tra rappresentanti di lavoratori e rappresentanti di padroni e venire a trattative, cioe' al risultato di farsi mistificare e corrompere, se non imporre, dal piu' forte e dal piu' astuto? Niente affatto.

Per trasmettere la volonta' dei lavoratori ai padroni, ogni localita' puo' farlo da se', sia a voce, sia con la posta, e magari col telegrafo. Se i padroni accettano, bene; se i padroni non accettano, si mettono in esecuzione quei mezzi di resistenza che gli operai avranno deciso di adottare di comune accordo e secondo l'opportunita' del momento; quali lo sciopero, parziale o generale, il boicottaggio, ecc.

Puo' accadere il contrario, cioe' che siano i padroni i quali, ad un dato momento, stabiliscano di modificare le condizioni di lavoro e di salario sempre a loro maggior profitto, s'intende e ai danni dei lavoratori. Ed essi, come fanno gia', non sentono punto il bisogno d'indire Convenzioni e di venire a trattative coi lavoratori; ma, presa fra padroni una decisione, cercano d'imporla, localita' per localita', senza tanti preamboli. Ed allora i lavoratori agiscono ugualmente come nel primo caso: si riuniscono tutti quanti coloro della localita' dello Stato o della nazione interessata secondo che si tratti d'interesse parziale o generale, e decidono di resistere nella tale o tal'altra maniera alle pretese padronali. E' quello che sta accadendo ora appunto tra i minatori di Francia, i quali — per sol dirne' — cogli scioperanti di Monceau-les Mines — si stanno consultando localita' per localita', dipartimento per dipartimento, se non convenga proclamare lo Sciopero generale per la meta' di maggio. Non hanno mica chiamato i padroni a parlamentare e a venire a trattative: tutti, uniti, coscienti, agiscono e s'impongono.

Nell'un caso, come nell'altro, noi vogliamo sovratutto che si esplichi la volonta' collettiva di tutti; vogliamo che le decisioni da prendersi siano il frutto del pensiero di tutti, e non l'arbitrio o il capriccio o il secondo fine di pochi, nelle cui mani viene ciecamente rimesso un potere assoluto del quale, presto o tardi come di tutti i poteri, finiranno coll'abusare.

I lavoratori devono persuadersi che le loro sorti non saranno mai cosi bene tutelate che quando essi vi dedicheranno tutti, senza eccezione, un interessamento assiduo e diretto, senza rimettere mai in mani altrui, per quanto apparentemente oneste e stimate, alcun potere o privilegio o autorita'.

Nelle Convenzioni, invece, il fatto di rimettere in mano di pochi rappresentanti il potere di concludere accordi e contratti coi padroni, vuol dire gia' il disinteressamento della grande massa per i suoi affari; tanto, si dice, abbiamo mandato colà i nostri rappresentanti. Se la sbrigheranno essi.

Se gli accordi conclusi dai delegati sembrano alle masse favorevoli, questi delegati vengono esaltati e riconosciuto il loro merito come superiore a quello degli altri; se non sono di aggradimento della massa, eccola inveire con ugual facilita' contro i suoi rappresentanti, rendendoli responsabili del mal fatto. E non pensano i lavoratori che la colpa del mal fatto spetta invece a tutti quanti, e tutti debbono esserne responsabili, inquantoche' avendo rinunziato in poche mani la facolta' di fare e disfare, hanno implicitamente ammesso di accettare anche le conseguenze del mal fatto altrui.

Ma col sistema delle Convenzioni, i lavoratori si espongono anticipatamente a ritrarre piu' male che bene dalle loro lotte unionistiche. E, logicamente, debbono attendersi che ne risulti piuttosto una situazione di cose sfavorevole, che non favorevole.

Infatti, tra chi hanno luogo le Convenzioni stesse? Lo abbiamo detto: fra i rappresentanti dei padroni e i rappresentanti degli operai. Ora, mentre i primi, in quella specie di parlamenti ciarlataneschi, si trovano a loro posto e possono fare sfoggio delle arti e delle astuzie in cui sono maestri gli operai, al contrario, si trovano smarriti come pesci fuor d'acqua. Il fatto di essere incaricati di una cosi importante faccenda da tante migliaia di lavoratori di essere stipendiati, a tale scopo con una lauta giornata, ($ 3,e 3 50 al giorno) di aver ogni spesa pagata, di fare la vita di albergo, con intermezzi di caffe', di *restaurant*, ecc. comincia col togliere all'operaio il suo vero carattere di figlio e rappresentante del lavoro.

Ne' vien fuori un tipo ibrido che, nella preoccupazione di far discreta figura e di aver buona apparenza di fronte ai rappresentanti dei padroni, non *sente* piu' come un operaio; un tipo spostato per lo piu' gonfio di vino, sbalzottato qua e la', arrimorchio dei piu' astuti e dei piu' capaci.

E i padroni abilissimi, dei quali si tratta, nella discussione intorno a pochi soldi di aumento o di diminuzione, degl'interessi di milioni di dollari, i padroni, sanno rivestire un'apparenza democratica e affabile; invece di erigersi in aria brusca contro gli operai, s'insinuano nelle loro grazie, i confondendo con un linguaggio sdolcinato e persuasivo, con argomenti di seduzione e finiscono col prenderli a braccetto e coll'andare a banchettare e a ballare insieme, come avvenne l'anno scorso durante la Convenzione mineraria d'Indianapolis.

E i cosidetti rappresentanti degl'interessi dei lavoratori, incapaci di schermirsi, si lasciano menare per il naso, e invece di discutere intorno alle condizioni di lavoro, passano delle settimane intiere in questa villeggiatura, perche', tanto, c'e' chi loro passa la grossa giornata della rappresentanza.

Senza contare poi, che, avendo a che fare con un numero ristretto di persone, che hanno facolta' di fissare accordi in nome di tutti i lavoratori dello Stato o della nazione, e le quali poi sono per lo piu' dirette e concertate da quattro o cinque presidenti, vice-presidenti e altri caporioni, vi e' il pericolo e la probabilita' che i padroni cerchino di adottare il mezzo persuasivo della corruzione. Che cosa loro importa di spendere 100, purche' ne possano ricavare un guadagno di 10 mila?

Nelle Convenzioni poi, l'operaio si abitua a considera e il padrone non piu' come un nemico diretto e implacabile da cui non potra' ottenere in fondo mai nulla di buono, e che dovra' combattere fino alla soppressione, ma come un contraente col quale puo' addivenire a patti amichevoli, a transazioni, ad accomodamenti, dopo conclusi i quali, i due avversari riconciliati si puo sono stringere e si stringono, infatti, la mano.

(Continua)

LO SCIOPERO GENERALE

RAPPORTO DEGLI STUDENTI S. R. I.

AL CONGR'SSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

La r sistenza all'oppress'one di una classe dominante si e' sempre manifestata a mezzo di rivolte. Sotto il regime capitalista queste rivolte hanno preso il carattere particolare di abbandono del lavoro, abbandono concertato fra un certo numero di salariati.

Cio' dipende da parecchie cause: in primo luogo dalla maniera del lavoro fatto in comune da un numero di operai sempre piu' grande; d'altra parte dalla sedicente libera forma del contratto di lavoro. Nell'attuale societa' mercantile l'operaio non e' piu' ne' uno schiavo ne' un servo: egli puo' — teoricamente — liberamente disporre della sua forza di lavoro. Ma questa liberta' e' del tutto falace, poich'essa non gli permette di sfuggire allo sfruttamento padronale.

Ne risulta semplicemente un nuovo modo di resistenza: lo *sciopero*, che e' per cosi dire, la caratteristica della rivolta nello stato sociale capitalista e una conseguenza delle leggi economiche proprie a questa forma sociale. Ma questo stesso diritto di coalizione non e' stato accordato che assai tardi. Logicamente, in teoria, esso doveva derivare dai diritti dell'uomo e dalla liberta' di lavoro con tanta solennita' proclamati alla fine del diciottesimo secolo. In realta' i governi non hanno ceduto che di fronte al fatto compiuto, davanti all'estensione degli scioperi e all'impossibilita' di impedirli.

Il p'ere centrale non ha ceduto che all'intimidazione. In Francia, il diritto di sciopero e' stato riconosciuto solamente sotto fi se ondo impero.

Gli scioperi, il piu' sovente e specialmente nel passato, non sono stati che scioperi parziali, comprendenti una parte o la totalita' degli operai impiegati presso un padrone isolato. Ci pare inutile parlare dello sciopero che si applica solo a una parte degli operai impiegati da una casa industriale. Evidentemente esso potra' avere degli inconvenienti per il padrone che lo vede di cattivo occhio; ma in fondo e' quasi senza effetti.

Esso puo' anche riuscire utile al capo dell'impresa, nel cas'o che questi abbia trovato molte difficolta' a smerciare la sua riserva o nel caso che abbia avuto l'intenzione di trasformare il suo materiale, attendendo l'impiego delle macchine. In ogni caso il padrone puo' sempre far capitolare il suo personale recalcitrante, poiche' egli puo' attendere qualche tempo senza risentirne alcun inconveniente. D'altronde, egli puo' sempre rimpiazzare gli scioperanti con i membri dell'esercito industriale di riserva.

Ma non e' piu' cosi se tutti gli operai impiegati in una fabbrica rifiutano il lavoro. In questo caso solamente si pratica il vero sciopero. Un organo tutto intiero di un ramo della produzione e' colpito alla base; il suo movimento e' arrestato. Il padrone cerca porvi rimedio, ed il piu' volte ci riesce, le altre condizioni restando uguali, sia rimpiazzando tutti i suoi operai con altri disoccupati, sia trascinando, datane la possibilita', a lungo le cose, sia servendosi dell'intimidazione, ecc. Lo sciopero cosi concepito e' obbligato quasi sempre a cedere, a meno che gli operai, abbandonato il terreno della semplice concorrenza, impediscano ai compagni della loro corporazione di entrare nello stabilimento che resterebbe cosi messo all'indice dalla solidarieta' operaia. Lo sciopero cambia ancor qui il suo aspetto e oppone ad un sol padrone la forza collettiva di tutta una corporazione operaia, che non contenta di boicottare e lo sfruttamento recalcitrante, sovvenziona in comune quelli che lottano per gli interessi comuni. I padroni di questo ramo d'industria sono allora interessati ad opporre il loro sforzo comune alla forza collettiva degli operai e a sostenere il loro confratello che lotta per salvaguardare gli interessi della classe capitalista. La libera concorrenza non e' piu' che una vana parola abbandonata sia da una che dall'altra parte, e tanto dall'una che dall'altra parte ci si pone sul terreno della lotta di classe. Per dire il vero, i padroni in tal guisa collegatisi hanno numerosi mezzi per far cedere gli operai in rivolta e ci riescono; sia prestando il loro concorso pecuniario al padrone in causa, sia eseguendone i lavori, sia facendo piegare le leggi della libera concorrenza in favore di questo per mezzo delle liste di proscrizione (1); e tutto cio' senza tener calcolo della intimidazione da parte del governo, che pone a disposizione dei padroni tutti i mezzi di coercizione: esercito, polizia, magistratura. Lo sciopero fa fiasco, a meno che il tasso del profitto non sia in questo momento straordinariamente elevato, che le ordinazioni affluiscano in gran numero e che la produzione di riserva sia limitata.

In queste caso il padrone puo' cedere temporaneamente, salvo a riprendere piu' tardi, in circostanze favorevoli (morta stagione, aumento della produzione di riserva, aumento del numero dei disoccupati) i vantaggi prima concessi. L'ultimo sciopero del Creusot (1900) ne e' un esempio. I lavori ordina'i in vista della Esposizione misero la Compagnia nella necessita' di accordare agli operai qualche concessione ch'essa si e' sforzata a riprendere a poco a poco, non molto dopo. Questo e' d'altronde un fatto che accade ad ogni istante.

(continua)

(1) Liste cho' degli operai sindacati e rivoluzionari ai quali ogni padrone rifiuta sistematicamente il lavoro. — N. d. R.

18 MARZO 1871

.... la rivoluzione popolare e sociale non può essere che anarchica, ed ogni qualvolta le si sovrapponga uno Stato è già morta.

(Dal "Martello" 18 Marzo 1877)

ANDREA COSTA.

Non dimenticheremo mai cio' che l'esperienza ci ha insegnato: e se ancora una volta — per un anno ancora — commemoriamo, da queste colonne la data del 18 Marzo, non e' per fare sentimentalismo ed inutile rettorica. Ma l'insurrezione parigina del 71 e' tanto piena d'insegnamenti per il popolo, e' cosi altamente maestra per noi, che non ci possiamo esimere dal rammentarla ai nostri compagni, ed a quella parte di proletariato che ci legge.

Certo, la Comune non fu' ne' socialista, ne' anarchica, ma la insurrezione che la genero' ebbe un carattere talmente nuovo nella storia, e fu cosi esclusivamente proletaria, che gli anarchici e i socialisti possono benissimo rivendicarla come propria.

D'altronde non fu proprio la Comune di Parigi che getto' sul mondo civile quello sprazzo vivido di luce, che apri gli occhi alla massa operaia e la spinse ad assorbire e render sangue della sua carne quelle idee, che prima erano patrimonio di pochi utopisti e di qualche setta vivente fuori della vita politica?

Che cosa erano infatti prima della Comune e la *Lega dei Comunisti* e la stessa *Internazionale* se non quasi societa' segrete delle quali il popolo ignorava le idee e gli scopi?

Ma il bagliore degli incendi di Parigi, e piu' ancora la eroica fine di gli uomini della Comune, richiamarono a viva forza l'attenzione del mondo operaio sul problema, la cui risoluzione costituira' l'epopea del secolo nuovo

E non fu piu' possibile allora il dire che non c'era una *questione sociale*, poiche' dessa si era affermata clamorosamente ed in modo sublimemente tragico innanzi all'umanita' inconscia ancora dei destini che le si maturavano nel seno.

***

Se si pensa al momento storico nel quale i Comunardi levarono la prima volta — forse per la maggior parte senza saperlo — il grido della rivoluzione sociale, uno stupore invade la nostra fantasia, uno stupore che apre nel tempo stesso la strada alle speranze piu' belle, e promette che queste diverranno davvero realta'.

Il popolo francese era stato corrotto e snervato da quasi venti anni di dominio napoleonico: fiaccato infine anche dalla disillusione delle sconfitte dell'ultima guerra, sembrava che si sarebbe abbandonato al primo padrone che avesse steso la mano per mettergli il morso; e generali ambiziosi e re disoccupati cominciavano gia' a bisticciarsi per ottenere il dominio della Francia magari a costo di farle subire umiliazioni ancora piu' forti di fronte al Prussiano.

Ma dai bassi strati della popolazione parigina, parti il *veto* solenne e questo *veto* fu l'insurrezione del 18 Marzo 1871. No! la plebe non avrebbe lasciato, a chi le aveva fatto subire gli strazi della guerra e dell'invasione, divorarsi in santa pace la torta del potere! E strappa dalle mani dei soldati del governo i cannoni, ed occupa l'Hotel de Ville.

Ma se il modo come la *Comune* sorse fu grandioso, se l'atteggiamento in cui cadde fu sublime, non egualmente pratica fu la via brevissima che essa condusse. Fu troppo in lei la fretta di scimiottare le rivoluzioni passate, troppa fu la preoccupazione di nominarsi al piu' presto un governo in sessantaquattresimo, invece di pensare a completare la propria vittoria, perche' questa potesse dare buoni frutti e rimanere duratura.

Mentre a Parigi si spendono dieci giorni per fare le elezioni, per nominare il cosidetto *governo della Comune*, a Versailles si organizza la reazione e si prepara il fratricidio.

Noi dei sobborghi, ci dice Luisa Michel, *avremmo voluto piombare subito su Versailles e strozzare la vipera in sul nascere, prima che diventasse potente; e si spese invece un tempo preziosissimo a nominare dei legislatori inetti.*

E se si fosse infatti seguito il sensato parere degli operai dei sobborghi, chissa' quali altre conseguenze non avrebbe avuto l'insurrezione del 1871!

In ogni modo l'insegnamento rimane, ed il popolo anche dai propri errori passati sapra' trarre giovamento.

l. f.

" Vi furono nel mondo, intorno al '71, delle grandi sollevazioni d'idee.

" Un soffio di tempesta le seminava, ed esse hanno ora ramificato nell'ombra, attraverso gli sgozzamenti; sono oggi in fiore. I frutti verranno.

" I cuori salivano assetati d'ideale, mentre i padroni piu' implacabili armavano le loro masse d'incoscienti, trascinandole contro la cacciagione umana, sempre annegata nel sangue. La ribellione rinasceva incessantemente; era dovunque una marea ascendente verso la meta nuova e piu' alta, sempre in vista, senza che sia ancora raggiunta.

" Le repressioni scatenantesi piu' feroci e piu' stupide a misura che la fine s'approssa, eccitavano, come lo vediamo ancora, il potere spaventato e in rovina.

. . . . . .

" La provocazione diretta fu dunque tentata; ma il colpo di mano tentato a piazza dei Vosgi aveva dato l'allarme. Si sapeva di che cosa sono capaci i borghesi spaventati dallo spettro rosso.

" Si era troppo vicini a Sedan ed alla resa, perche' i soldati, fraternamente nutriti dagli abitanti di Parigi, facessero causa comune colla repressione.

" L'invasione dei sobborghi per opera dell'esercito fu fatta nella notte dal 17 al 18; ma, malgrado alcuni colpi di fucile dei gendarmi e delle guardie di Parigi, i soldati fraternizzarono col popolo

" Sull'altura di Montmartre vi era un posto del 61° al num. 6 della via *des Rosiers*, ed io mi vi ero recata da parte di Darcelle, per una comunicazione, e vi ero rimasta.

" Due tipi sospetti, che si erano introdotti nella serata, erano stati mandati sotto buona scorta al municipio, a cui dicevano di essere addetti, e dove nessuno li conosceva; furono custoditi al sicuro, e poterono sfuggire al mattino, durante l'attacco.

" Un terzo individuo sospetto, Sodche, penetrato con un vago pretesto verso la fine della notte, stava raccontando menzogne di cui non si credeva a una parola, intanto che non lo si perdeva di vista, quando la sentinella Turpin cade colpita da una palla. Il posto e' sorpreso, senza che il colpo a salva di cannone che doveva essere tirato in caso di attacco, a vesse dato l'allarme. Pero' si sentiva bene che la giornata non sarebbe finita cosi.

" La cantiniera ed io avevamo medicato Turpin lacerando la biancheria che avevamo indosso, quando entra Clemenceau il quale, non sapendo che il ferito era gia' stato medicato, chiedeva della tela. Sulla mia e sulla sua parola di far ritorno, io scendo dall'altura, colla carabina sotto il mantello, gridando: Tradimento! Una colonna si stava formando; tutto il comitato di vigilanza era accorso: Ferre', il vecchio Mieg, Avronsart, Lemoussu, Burlot, Scheiner, Bourdeille. Montmartre si destava, suonava lo squilla a raccolta ed io, infatti, tornavo, ma con gli altri all'assalto dell'altura.

" Si sentivano nell'alba nascente i rintocchi di una campana; e noi salivamo a passo di carica, sapendo che in cima vi era un esercito ordinato in battaglia. Pensavamo di morire per la liberta'.

" Ci pareva d'essere come sollevati da terra. Morti noi, Parigi sarebbe insorto. In certe ore le folle son come l'avanguardia dell'oceano umano.

" L'altura era avvolta da una luce bianca: una splendida alba di liberazione.

" Ad un tratto vidi mia madre vicina a me, e mi prese una spaventevole angoscia. Era venuta, inquieta, e con essa tutte le donne erano salite colà nello stesso tempo di noi, non so come.

" Non era la morte che ci aspettava sull'altura dove pure l'esercito attaccava i cannoni, per unirli a quelli di Batignolle presi durante la notte, ma la sorpresa di una vittoria popolare.

" Tra noi e l'esercito le donne si slanciano sui cannoni e sulle mitragliatrici; i soldati rimangono immobili.

" Mentre il generale Lecomte comanda il fuoco contro la folla, un sotto-ufficiale esce dalle file, si colloca innanzi alla compagnia e con voce piu' alta di Lecomte grida: I calci dei fucili in aria! I soldati obbediscono. Quel sotto-ufficiale era Verdaguerre il quale fu, specialmente per questo fatto, fucilato dai Versagliesi alcuni mesi dopo.

" La Rivoluzione era fatta.

" Il generale Lecomte fu arrestato al momento in cui, per la terza volta, comandava il fuoco, e fu condotto alla via *des Rosiers*, dove fu raggiunto dall'altro generale Clemente Thomas, riconosciuto mentre vestito in borghese studiava le barricate di Montmartre.

" Secondo le leggi della guerra essi dovevano perire.

" Al *Chateau-Rouge*, quartiere generale di Montmartre, il generale Lecomte firmo' l'ordine di sgombrare le alture.

" Condotti dal *Chateau-Rouge* alla via *des Rosiers*, Clement Thomas e Lecomte ebbero sovrattutto come avversarii i loro stessi soldati. L'accumulamento silenzioso delle torture inflitte dalla disciplina militare, ammucchia anche dei risentimenti implacabili.

" I rivoluzionarii di Montmartre avrebbero forse salvato i generali dalla morte che meritavano cosi bene, malgrado la gia' vecchia condanna di Clement Thomas infittagli dagli scampati del giugno; e il capitano garibaldino Herpin-Lacroix stava per arrischiar la sua vita per difenderli, quantunque la complicita' di questi due uomini si manifestasse chiaramente: ma le collere salgono, un colpo parte, i fucili si scaricano da loro stessi.

" Clement Thomas e Lecomte furono fucilati verso le quattro a via *des Rosiers*. Clement Thomas seppe morir bene.

" Alla via Houdon, un ufficiale avendo ferito uno dei suoi soldati che si rifiutava di sparar contro la folla, fu egli stesso preso di mira e colpito.

" I gendarmi nascosti dietro le baracche dei *boulevards* esterni non potevano resistere. La vittoria era completa, e sarebbe stata duratura, se, sin dal domani, fossimo partiti in massa per Versailles, dove il governo si era rifugiato.

" Molti di noi sarebbero caduti lungo la via, ma la reazione sarebbe stata soffocata nel suo rifugio. La legalita', il suffragio universale, tutti gli scrupoli di tal genere che perdono le Rivoluzioni, cominciarono a manifestarsi, come sempre.

" La sera del 18 marzo, gli ufficiali che erano stati fatti prigionieri con Lecomte e Clement Thomas furono rilasciati liberi da Jaclard e Ferre'. Non si volevano ne' debolezze, ne' crudelta' inutili

" Pochi giorni dopo morì la sentinella Turpin, felice, egli diceva, di aver veduto la Rivoluzione; raccomando' a Clemenceau sua moglie che lasciava senza risorse.

" Una folla tumultuante accompagnò' Turpin al cimitero.

" — A Versailles! gridava Ferre' salito in cima al carro funebre.

" — A Versailles! ripeteva la folla.

" Pareva gia' di essere in cammino, e a Montmartre non si sarebbe creduto mai che si fosse potuto aspettare ancora.

" Fu invece Versailles che venne; e gli scrupoli dovevano spingersi sino ad aspettarla. "

Luisa Michel

(Da *La Commune*)

PIETRO KROPOTKINE
AI "NUOVI VIVENTI"

Con grande rammarico comunichiamo la lettera seguente che il nostro gruppo ha ricevuto dal compagno Kropotkine:

COLONIAL CLUB

Cambridge, Mass. 10 Marzo 1901

Cari Compagni,

Non ho bisogno di dirvi quanto sarei felice di venire a vedere i compagni di Spring Valley.

Disgraziatamente, e' cosa impossibile. Non essendo potuto venire, per ragioni di salute, nel mese di dicembre, non posso rimanere in America che un tempo brevissimo. Non puro' rimanere a Chicago che 7 giorni, e questo tempo e' gia' occupato da due conferenze universitarie e da cio' che i compagni di Chicago organizzeranno.

Mi faccio vecchio, cari amici, e non sono piu' capace di parlare 2 o 3 giorni di seguito. Debbo limitarmi a quel che potro' fare a Chicago.

Siate sicuri che mi affligge molto di rifiutare il vostro invito fraterno.

Fraternamente vostro

PIETRO KROPOTKINE

Siamo davvero desolati che la tirannia del tempo impedisca al nostro compagno di venire a tenere a Spring Valley una delle sue splendide conferenze. In ogni modo, siamo certi che molti fra noi non resteranno al desiderio di recarsi ad ascoltare la sua parola a Chicago, nel mese venturo.

Anche questa volta per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare al numero venturo la continuazione del magnifico studio di Sebastien Faure: *Il Movimento Economico del Secolo XIX.*

CRONACA DI SPRING VALLEY

Il *Prosperity Club* si e' messo ora in regola colle civiche e governative autorita' e si e' munito della sua brava licenza di esercizio. L'assemblea dei soci ha deciso pero' che il nostro locale non debba essere accessibile che ai membri del Club stesso.

Intanto pero', mentre pareva che la magica licenza dovesse far desistere le autorita' dal processo intentato ai *bartenders*, all'ultim'ora si e' saputo che il processo avra' luogo ugualmente e si discutera' a Princeton l'8 aprile prossimo. Vedremo e commenteremo.

* * *

Questa sera Sabato 16, per cura dei gruppi *Les Affames, L. Michel* e *Nuovi Viventi* avra' luogo una serata commemorativa della Comune di Parigi, che ricorre il 18 marzo.

Detta serata, nella quale un compagno nostro parlera' sull'avvenimento rivoluzionario di trent'anni fa, avra' luogo alle ore 7 nel locale superiore al salone di Battista Massa.

Tutti i lavoratori sono cordialmente invitati.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

ITALIA.

Il "ministero della liberta' " — cosi lo chiamano i placidi socialisti della scheda — e' al potere: della liberta', s'intende, per se' e per i suoi tirapiedi parlamentari, fra cui i beati camorristi del socialismo.

Il popolo, intanto, continua ad aver la liberta' di morir di fame come, per esempio, nelle Puglie, dove gia' rumoreggia minaccioso il malcontento. Gli anarchici hanno poi sempre la liberta' di andare in galera. Non e' una liberta' anche quella, che non tutti — i commendatori, i ladri di banche ed i deputati socialisti, per esempio, — possono godere?

Alla 10.a sezione del Tribunale di Napoli fu discussa la causa del compagno ciaco Giovanni Gavilli, da non molto prosciolto dal domicilio coatto, imputato di aver pubblicato e diffuso una sua poesia dal titolo *Ritorrezione*.

Difendevano gli avv. Sardo e Merlino.

Il P. M. dopo avere declamato e commentato detta poesia, conclude chiedendo *quattro anni*-di reclusione, scusate se e' poco.

Gavilli si porto' stupendamente, accettando la piena responsabilita' e concludendo con queste parole: "Come cittadino ho diritto di essere assoluto perche' nulla ho fatto; come anarchico vi dico condannatemi pure perche' io me ne infischio della vostra condanna."

Splendide furono le difese ed il Merlino fu veramente felice quando fece risaltare la figura morale del vero anarchico convinto, che tutto da' e nulla chiede.

Gavilli fu condannato a dieci mesi di carcere.

Forse lo manderanno a Firenze per altro processo.

A Palermo il Tribunale ha condannato per grida sediziose, i compagni coatti Bistori, Arrighi, Nasini e Bianchi a 10 *mesi di reclusione* ciascuno.

Per darci ancora, se ce ne fosse bisogno, un saggio della liberta' che si gode in Italia, il compagno A. R. Del Campo, reduce dal felice regno, ci scrive da New York:

"Il 20 settembre scorso partii da New York alla volta d'Italia e sbarcai all'Havre, d'onde proseguii senza disturbi sino a Modane. Giunto alla vicina Bardonecchia, prima stazione dopo il confine italiano, al fermarsi del treno fummo assaliti da una squadra di poliziotti e di carabinieri i quali ci tempestarono di brusche domande: e da dove si veniva, e se avevamo documenti, e dove si andava, e perche' si ritornava in Italia, ecc.

"Basta, arrivato in famiglia continuamente tenuto a vista, dopo poco eccoti gli sbirri assalire questa volta la mia abitazione, rivoltar tutto sottosopra, e poi minacciarmi di mandarmi in galera e di mettermi sotto la sorveglianza della pubblica sicurezza.

"Non basta ancora: ma quel delegato di P. S., certo De Salazar volle denunziarmi alla pretura, con altri compagni per associazione a delinquere. Per fortuna che il pretore, avv. Tardio, riconobbe l'inammissibilita della stupida accusa e ci rimando' liberi. Ma il delegato non era soddisfatto ancora, ci chiamava tutti i giorni ad ammonirci, finche' stanchi noi ci rifiutammo: ed io, per la disperazione di poter vivere sotto tale regime, decisi di ritornarmene in sere piu' libero."

Il compagno Del Campo non dovrebbe meravigliarsi del trattamento che gli e' stato fatto in Italia. E si capisce: l'Italia e' il paese dove si muore di fame, anche pur avendo volonta' e forza di lavorare, e quindi il patrio e paterno governo s'incarica di costringere i suoi sudditi ad andarsene per disperazione a morir di fame altrove, per non procurargli fastidii in casa.

SPAGNA.

Dopo un'attiva, persistente ed audace campagna condotta dai nostri compagni spagnuoli con conferenze e per la stampa (massima lode spetta alla *Revista Blanca* di Madrid) il governo si e' finalmente deciso a *graziare* i condannati di Xeres che innocenti sono rimasti in galera per ben nove anni, in seguito alle note sommosse cola' avvenute nel gennaio-febbraio 1892.

I nostri compagni e gli stessi reclusi non chiedevano grazia, ma giustizia. Ma non sara' mai detto che i governi vogliano riconoscere i torti e le infamie di cui, ad ogni istante, si rendono colpevoli.

FRANCIA.

Lo sciopero minerario di Montceau, non solo non accenna a cessare, ma si va allargando in un probabile divampare di sciopero generale.

Infatti, i rappresentanti della federazione nazionale dei minatori raccolti a Saint-Etienne, centro del bacino della Loira, hanno deciso di preparare lo sciopero generale pel 15 maggio prossimo, qualora la societa' proprietaria delle miniere di Montceau non accordasse agli scioperanti di quest'ultimo bacino le chieste soddisfazioni e precisamente l'uguaglianza di salario tra i minatori del pozzo di Montmaillot e quelli impiegati nei pozzi vicini.

Momentaneamente ne' i minatori della Loira, ne' quelli del Pas-de-Calais o di altre regioni hanno rivendicazioni proprie da far valere. Ma lo sciopero generale viene considerato come la sola misura efficace per esercitare una immediata e sensibile pressione sul mercato del lavoro. Di fronte all'imponente esercito di cinquantamila scioperanti — si pensa — tutte le societa' proprietarie e le pubbliche autorita' e la stampa si affretteranno a reclamare e ove occorresse anche ad imporre agli azionisti delle miniere di Montceau di venire a patti con gli operai.

Anche a Marsiglia 3000 operai del porto appartenenti al Sindacato internazionale approvarono la proposta dello sciopero generale, perche' i contromastri di alcune Compagnie marittime escludono dal lavoro o licenziano alcuni operai stranieri che fanno parte del Sindacato stesso.

Nel prossimo numero parleremo piu' ampiamente, commentandolo, di questo poderoso movimento del proletariato francese che accenna a mettersi risolutamente sulla via pratica dello sciopero generale e della rivoluzione.

DAGLI STATI UNITI

BOSTON, MASS.

Sempre maggior successo ottengono le magnifiche conferenze del compagno Kropotkine, specialmente quelle da lui date giovedi 7 al Prospect Union sul tema "Il lavoro come dovrebbe essere" e domenica 10 sul tema "L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale" nelle quali ha parlato direttamente della nostra idea.

Una prova del grande successo riportato sugl'intervenuti, in maggior parte americani, la si ha nel fatto che tutti gli opuscoli di propaganda in vendita durante le dette conferenze sono stati esauriti sino all'ultimo. *G. G.*

PATERSON, N. J.

La stampa borghese, come tutti sanno, vive di fondi segreti, di ricatti e di tutti quei loschi affari che sono la regola della vita nelle classi dirigenti.

Notti fa, in una casa sita in Market St. scoppio' un incendio nel quale poco manco' non si avessero a deplorare vittime.

Son cose, come si sa, di tutti i giorni, specialmente in America, dove la maggior parte delle case sono costrutte in legno. Ebbene, anche questo semplice e comunissimo fatto di cronaca fu sfruttato dalla stampa gialla americana prima, e poi da quella italiana dei bancarottieri barsotti, mi per annunziare a grossi i toli nei loro fogliacci venduti che la casa bruciata era quella dove si era complottata l'uccisione del non compianto re Mitraglia, per opera del nostro Bresci. La' il nostro eroe avrebbe ricevuto l'ordine di esecuzione!!! E, se non ridi, di che rider suoli?

Eppure tanta parte del buon pubblico, anche americano, beve della grossa queste fandonie arci-madornali, si da far dubitare che il buon senso e l'istruzione siano anche qui cose di la' da venire.

Quando, perdio, sapremo liberarci da questa peste bubbonica della stampa forcajuola e poliziesca?

* * *

La crisi serica che da piu' di otto mesi flagella gli operai di questa industre citta' accenna a risolversi non in bene pei capitalisti. Pare, cosa davvero insolita, che la fame, invece di avvilire i lavoratori, li abbia alfine destati dal letargo, e infatti molti scioperi si verificano gia' fra i tessitori di nastri, e molti padroni hanno dovuto capitolare di fronte alla resistenza operaia. Questo fatto e' di conforto per noi anarchici, e ci fa ben presagire per un non lontano generale risveglio, per la completa emancipazione dell'umano consorzio.

Riz

SUNNYSIDE, UTAH.

Quel traditore Bonvicini che due settimane or sono impugnava il fucile per andar contro i lavoratori di Scofield, come vi narrai, non soddisfatto di cio', quando vide pubblicato e biasimato sull'AURORA il suo male agire, non sapendo vendicarsi con me in altro modo, e perche' quello che scrissi era la pura verita', ha tentato il possibile per farmi mandar via dal lavoro; e vi e' riuscito.

Il sovrintendente della mina mi fece chiamare nel suo ufficio, e dopo avermi mostrato un pezzo di giornale che la sua spia viglacca gli aveva portato, m'interpreto' in inglese il contenuto della corrispondenza che vi mandai e che voi pubblicaste; e, come conclusione, mi disse che per me non vi era cola' piu' lavoro...

Io gli dissi che quanto avevo scritto sul giornale non era che la pura verita', e sfidavo la spia a provarmi che vi fosse nella mia narrazione una sola parola contraria al vero, e quindi essere ingiusto ch'egli mi mandasse via dal lavoro, solo per aver detto la verita'. Ma che! A nulla giovo'. Tiranni vili! Parlano di *free country*.... e se un lavoratore non si lascia comandare e sfruttare a loro piacimento lo cacciano via come un cane.

La settimana prima lo stesso soprintendente aveva mandato via 22 minatori in un sol giorno, perche' non si erano recati a lavorare il lunedi.

I due fratelli Bonvicini, spie della compagnia, hanno tentato domenica scorsa di assassinare mio fratello. Uno dei due tiro' a mio fratello un colpo di rivoltella che fortunatamente lo feri' solo ad un dito della mano sinistra; e l'altro sbirro, mentre mio fratello fuggiva — per forza, perche' le due spie erano armate di rivoltella e mio fratello non aveva nulla per difendersi — lo insegui con un piccone.

Tutto questo avviene perche' i lavoratori non sanno unirsi e difendersi dalle ingiustizie che i padroni, colle loro spie e coi loro sbirri, fanno ad essi provare.

F. Visintainer

BLACK DIAMOND, WASH.

Circa un anno fa avvenne un'esplosione nella miniera di Black Diamond, ed in essa rimase ucciso un minatore sull'istante, e due sopravvissero, ma bruciati orribilmente, fra cui un nostro compagno, Maurizio Roccia, il quale, dopo una penosa malattia di ben otto mesi, guari, ma perdendo tutte le dita delle due mani, rimanendo sfigurato nel viso e colle orecchie bruciate.

Appena guarito, si reco' dal soprintendente della Compagnia richiedendo una indennita' per la sventura toccatagli non per sua colpa, e che lo aveva reso inabile a guadagnarsi il pane per tutta la vita. Il rappresentante della Compagnia gli rispose che era una disgrazia, ma ch'egli non poteva farci nulla. Pero' aggiunse: Siccome sei sempre stato un bravo giovane nei sette anni che hai lavorato per questa Compagnia, ti faro' avere 500 dollari. Al che il nostro compagno rispose che tal somma era una canzonatura, avendo egli gia' speso solo per il medico piu' di 250 dollari. E il soprintendente replico' bruscamente: Se hai pagato il medico, hai fatto il tuo dovere. Io non intendo darti altro.

Il nostro compagno ebbe la disgrazia allora d'incontrarsi con un avvocato — e ciarlatano, che fa lo stesso — il quale gli confuse la testa con articoli di legge e di codici, tanto che il nostro compagno M. Roccia si decise ad attaccare la compagnia, innanzi alla gran Corte di Seattle, Wash domandando 15 mila dollari d'indennizzo.

La conclusione e' stata che la Compagnia potendo disporre di maggior mezzi, ha vinto la causa il 20 febbraio scorso; e lo sfortunato compagno nostro non ha avuto nemmeno un soldo, ma e' rimasto col'e sue orrende bruciature, triste retaggio della sua vita di lavoratore sfruttato.

Abbiamo voluto narrare questo fatto perche' serva di esempio ai lavoratori a persuaderli che i diritti e la liberta' dobbiamo procurarceli da noi; e quando uno di noi rimane vittima del lavoro e inabile a piu' guadagnarsi il pane, dobbiamo essere noi stessi che dobbiamo venirgli in aiuto, senza aspettare la misericordia padronale. Se mendichiamo diritti e liberta' dai padroni, non ci rimarranno che gli occhi per piangere sul nostro triste destino.

Gli Anarchici di Black Diamond, Wash.

N. d. R. — A noi pare che i compagni di Black Diamond sarebbero stati piu' pratici se essi, rendendosi solidali col loro compagno, vittima schernita degli sfruttatori della Compagnia, avessero saputo imporsi a questa, obbligandola con una resistenza decisa e magari con uno sciopero a compiere il suo dovere verso il martire del lavoro. Finche' i lavoratori non faranno in modo che la causa di uno sia la causa di tutti, e il sopruso patito da uno venga combattuto come un sopruso generale, le Compagnie e tutti i padroni avranno sempre ragione di opprimerci e di sfruttarci a sangue.

KREBS, IND. TER.

In questo campo minerario, dopo la grande esplosione del gennaio 1891, non si era piu' sentito parlare che di pochissimi danni prodotti dal gas, sino alla sera del 28 febbraio scorso, quando il terribile *grisou* e' scoppiato nella mina num. 5, e l'esplosione e' stata anche piu' tremenda di quella del '92. Solo questa volta non si hanno fortunatamente a deplorare molte vittime.

Esse non sono che tre, un americano, un polacco e un italiano, i quali erano i tre *shot fire*, cioe' quelli che facevano partire i colpi di esplodenti in tutta la mina. L'americano e il polacco sono stati rinvenuti quasi subito; ma quanto all'italiano sono due giorni e due notti che ne vanno in cerca, e non possono ancora trovarlo.

Lo troveranno un giorno; ma chi sa quando? Perche' l'esplosione ha danneggiato tutta la mina, e non si puo' andare dappertutto.

Le cause dell'esplosione sono ignote, ma presso a poco si sa che la causa e'..... dei lavoratori i quali non sono capaci di farsi tenere le mine in ordine dalla Compagnia. *G. R.*

GORHAM, COLO.

Dal primo dello scorso gennaio siamo qui in sciopero, e ancora non c'e' speranza di venire a un accordo colle Compagnie sfruttatrici di mine. Noi domandiamo un misero aumento di 10 soldi sui 75 gia' percepiti prima per ogni tonnellata di carbone scavato, e le Compagnie ci rispondono che tale aumento significherebbe la loro roviua!

Invece si sa che cio' e' spudoratamente falso. Gli stessi rappresentanti del popolo (o, meglio, i sedicenti tali) nominarono un mese e mezzo fa un comitato per investigare se le domande dei minatori erano giuste. Ebbene, anche il rapporto di questo comitato e' completamente favorevole ai minatori scioperanti, dimostrando che alle Compagnie il carbone costa non piu' di 55 soldi per tonnellata, mentr'esse sul mercato lo rivendono per $ 4,50. Pare che ci facciano un bel guadagno!

Intanto pero' noi, rimanendo colle braccia incrociate in attesa della manna, soffriamo ogni giorno e dobbiamo sempre piu' stringerci la cinghia dei pantaloni. Le Compagnie e i mercanti di voti possono aspettare: essi hanno i milioni. Ma fino a quando?

G. Boianelli

TELLURIDE, COLO.

Alcuni anni or sono, nel paese di Walsenburg, contea di Huerfano, nel Colorado, (precisamente nel luogo dove non molti giorni fa lo sheriff Farr spiegava la sua brutale ferocia sanguinaria sovra i minatori scioperanti — anche questa belva sotto forme umane deve essere notata nella triste storia dei minatori del Colorado, ricordatelo, o lavoratori!) fu commesso un omicidio dei piu' brutali che si possa immaginare, e di esso furono imputati 6 piemontesi, fra i quali vi era l'ex-galeotto *Berto Oberto*, il protagonista del mio racconto, il feroce aguzzino che voglio smascherare.

La Corte di quella Contea, dopo le necessarie investigazioni, condanno' a morte il nostro individuo; ma tal pena gli fu commutata in quella della galera in vita. E piu' tardi, per la generosita' di tutti gl'italiani residenti nel Colorado, i quali fecero grandi sforzi per raccogliere sottoscrizioni e promuovere un'agitazione in suo favore, gli furono anche dischiusi i cancelli della prigione e fu ridonato alla liberta'.

Ora viene il bello. Appena libero, il nostro ex-galeotto va in cerca di lavoro. Capito' in Ouray, Colo. dove aveva molti suoi compaesani, fra cui il compagno B. Bertino, i compagni B. e Q. Burlando, e il bravo compagno, ora defunto, Battista Pessetti, i quali tutti avevano collaborato, per puro spirito di generosita', alla sua liberazione, ed ora lo aiutarono nel trovargli lavoro e anche nel compiere questo durante il giorno perche' non venisse scacciato.

Ma la belva feroce doveva di nuovo riaffacciarsi in lui. Dopo pochi mesi accetto' dal *foreman* il posto di poliziotto o spia, come si dice fra i minatori, e poi, per essersi distinto per il suo zelo, fu

elevato a *shift boss*. E in tal carica egli diede subito prova delle sue tendenze di aguzzino infame e crudele.

Cominciò col maltrattare tutti questi nostri compagni che lo avevano beneficato, sicche' furono costretti ad abbandonare il lavoro senza nemmeno potersi vendicare, giacche' l'aguzzino e' sempre armato di rivoltella colla quale minaccia i deboli di bruciar loro le cervella, se osano dire la verita' sul suo conto.

Una notte questo ex-galeotto — forte coi deboli e quanto mai vile in faccia ai forti — seppe per mezzo di un sedicente compagno che nel salone di B. Burlando si raccontavano le sue iniquita'. Sens'altro, si armo' di due rivoltelle e nell'oscurita' della notte prese la strada di Onray, (distante 9 miglia) e vi giunse alla mezzanotte.

Non si presento' dal compagno Burlando, benche' lo sapesse pure suo avversario, perche' temeva di rimanerne malconcio; ma si porto' invece nella camera di un altro suo compaesano (di cui non rammento il nome), perche' lo sapeva timido e debole; e subito, trovatolo in letto, gli punto' le rivoltelle al petto, minacciando di freddarlo se avesse fatto un movimento o detto una parola. E cosi gli fece il suo sermone, pieno di minaccie di togliergli la vita se lo avesse ancora udito parlare di lui.

Ritornato alla mina e ripreso il suo posto, continuo' a maltrattare e a licenziare gli uni e gli altri per puro spirito di malvagita'. Un giorno licenzio' persino un povero padre di famiglia, certo Davide Busonetto, che pure aveva concorso con $10,00 alla sua liberazione. Cosi la famiglia di quel disgraziato e' rimasta sul lastrico. E questi, o lavoratori, sono i frutti della vostra fiduciosa generosita' in un individuo che vi compensa coll'essere il vostro piu' acerrimo nemico.

Prevedo che questa mia requisitoria contro tal mostro sara' causa forse del licenziamento di alcuni di voi; ma' mi perdonerete, perche' non ho scritto coll'intenzione di far del male ad alcuno, ma per mettere una buona volta alla gogna e marcare d'infamia questo vile poliziotto, affinche' tutti i lavoratori imparino a conoscerlo e a trattarlo come merita.

Per conto mio, nulla temo, e a un simile vigliacco pubblicamente ripeto: Bada di correggerti, perche' tutti nodi i finiscono col venire al pettine.... Ricordalo.

T. Corra

BARRE, VT.

Martedi' 5 corr. ebbero luogo le elezioni municipali in questa citta', e, com'era da aspettarsi, i cavalieri della scheda accorsero in massa alle urne. E fin qui nulla di strano.

Lo strano si e' che due o tre sedicenti anarchici andarono anch'essi alle urne. Padronissimi anche costoro di recarsi a votare, ma pero' e' tempo di finirla, o affaristi, di coprire con il sublime manto dell'idea anarchica le vostre loschе faccende. Percio' v'invitiamo a non venirci piu' tra i piedi, perche' la vostra presenza ci e' odiosa e, sovratutto, insopportabile. Piuttosto vi consigliamo a fare i galoppini insieme coi vostri affini, i socialisti.

A buon intenditor.....

Il Circolo di Studi Sociali.

Se un anarchico si ribella contro l'oppressione, dappertutto si sente dire che gli anarchici tutti son delinquenti; viceversa se l'azione del primo e' commessa da un clericale o da un monarchico, allora la questione cambia aspetto, e solamente l'autore del fatto e' colpevole. Questa e' la logica di tutti i tiranni.

***

Eroe e' quell'uomo che sacrifica la vita per i propri diritti. Egli e' convinto che vive per morire.

***

Solo la liberta' e l'uguaglianza potranno impedire i delitti.

EDUARDO CARRÀ

Ricordiamo ai compagni che abbiamo in vendita al prezzo di 15 cents l'*Almanacco Illustrato pel* 1901, edito dalla libreria Sociologica di Buenos Ayres.

Cosi pure abbiamo, al prezzo di 5 cents ciascuno:

— *Patriottismo e Governo* di Leone Tolstoi.

— *Perche' siamo Internazionalisti.*

— *La Morale Anarchica* di P. Kropotkine.

— *Perche' siamo Anarchici* di F. S. Merlino.

— *Il Canzoniere dei Ribelli.*

PER L'INIZIATIVA DI BARRE

Barre, Vt. 11 Marzo 1901

Allo scopo di eliminare da noi anche l'apparenza di qualsiasi Comitato Centralizzatore, ed essendo la nostra proposta di fusione dei due giornali oggetto di comune interesse, invitiamo tutti quei gruppi o compagni che hanno comunicato a noi privatamente i loro pareri in riguardo, di dare pubblicazione di essi sui nostri giornali, facilitando in tal modo la generalizzazione delle discussioni, pro o contro, in merito alla suddetta proposta.

Per il Circolo di Studi Sociali
S. Bottelli

***

Boston, Mass. 3 Marzo 1901

Cari compagni dell' Aurora,

Il mio parere intorno alla fusione dei due giornali e' che ne esistano due; e, a mio avviso, se tutti gli anarchici, piu' o meno pagnottisti, avessero a cuore la causa, non solo si potrebbero sostenere due giornali, ma anche una mezza dozzina.

Quanti individui non potrebbero pagare 25 soldi la settimana? Io credo moltissimi; e i giornali con tale aiuto regolare potrebbero agevolmente vivere, diffondersi e distribuirsi di piu', e ricavare migliori frutti per la propaganda.

In questa stagione io non manchero' di mandarvi i miei 25 soldi settimanali, e faro' il possibile per mandarvi anche di piu'.

Vi saluto e vi esorto a farvi coraggio, come, del resto, vedo che non vi manca.

Vostro fratello di sventura
G. Spallone

***

Wheeling, W. Va. 5 Marzo 1901

Cari Compagni dell' Aurora,

Non appena i compagni di Barre, Vt. lanciarono la loro iniziativa di fusione dei due giornali, fin dal giorno 12 febbraio io scrissi alla *Q. S.* facendo conoscere che, pur non facendo io parte di alcun gruppo perche' mi trovo sempre in regioni isolate, inito i compagni di Philadelphia e quelli di Barre, tassandomi da me stesso di 15 soldi per settimana; e finche' i due giornali esisteranno, ne riceverano la meta' ciascuno. Inoltre io vi faccio noto che sono in favore del giornale unico bisettimanale, e non m'importa qual nome esso prenda, purche' propaghi le idee anarchiche.

Ricevete i miei fraterni saluti, vostro per la Causa

G. Del Campo

***

Pubblicheremo nel prossimo numero una lunga e interessante lettera sull'argomento della fusione, pervenutaci dal compagno Rosazza di Paterson.

L'AURORA e' vendibile a New York presso la libreria di F. Vanni, 582, W Broadway e presso la libreria di G. Cha. guon 115, W. 25th St.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Gorham: C Belanelli $ 0.25 – Groton: B Tornani 0,50 – Paterson: A. Barbato 0,25 – Coal City: F. Mottino, P. Peretti 1,00 cisc. – Diamond: Q. Morello 0,25 – Barre: G. Frezzotti 1.00; L. Cassi, S. Ferrari 0,50 ciasc; P. De Mola, L. Nassi 0,25 ciasc. – Montpellier: C. Piccioli 0,50 – West Hoboken: F. Vinela 0,50 – Stony Creek: G. Battistini, C. Cogliati, P Monti 0,25 ciasc. – Barricane Island: N. Coletti 0 50. Totale $ 8.00

OFFERTE — Spring Valley: Ar Marietti $,00; Cno 0,25 – Globe: B. Bruno, B Berdesino compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albermarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1 a e 3 a domenica del mese alle ore 10 ant.

Dillonvale, Ohio — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom. presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27 di fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonche' la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'Aurora rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

Lynn, Mass. — Il compagno Emilio Conte si è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale

Brooklyn, N.Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 226, Fulton St. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 23, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

■

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società' Austro-Ungherese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Colotti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Barre, Vt. — Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala frequentata. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Montpelier, Vt. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpellier, Vt.

New Haven, Conn. — I compagni di questa località tengono lettura adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanza N. 34.

Paterson, N. J. — Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Curoso è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per l'Aurora.

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scillimbrace è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

Orange Valley, N.J. — Il compagno P. Gallotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St., si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

Iron Mountain, Mich. — Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si riunisce tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 419 Main St. Rivolgersi ai compagni di non meglio.

Baton, New Mex. — Il compagno H. R. Pilatti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'Aurora in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono 5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents.
L'Antroposofia di Giacomo Battolomeo 50 cents.
La Conquista del Pane — Un volume di 250 pagine di P. Kropotkine 50 cents.
L'Anarchia di Errico Malatesta 5 cents.
Fra Contadini di E. Malatesta 5 cents.
Ai giovani di P. Kropotkine e *Alle fanciulle* di A. M. Mozzoni 5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvieri 5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898 10 cents.
Senza Patria di P. Gori 20 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Enrico Malatesta 5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. Carrero 5 cents.
I Delitti di Dio di Sebastien Faure 5 cents.
La credenza religiosa di Salvatore 5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. Grave 25 cents.
Fini di Maggio di G. Ciancabilla 10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900 20 cents.
Almanacco Illustrato pel 1901 15 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. Kropotkin 5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. Kropotkin 5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori 5 cents
Io accuso di Sebastien Faure — *Che cosa e' l'Anarchia* di D. Zavattero 5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. B. Marrocchi 10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. E. Converti 5 cents
Patriottismo e Governo di Leone Tolstoi 5 cents.
La Morale Anarchica, di P. Kropotkin 5 cents.
La Canaglia di M. Gioe 5 cents.
L'Educazione Anarchica di S. Midwan 5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli 5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti 5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. Merlino 5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'Aurora

Offerte: Spring Valley: Ar Marietti $,00; Cno 0,25 – Globe: B. Bruno, B Berdesino 0,50 – Bridgeville: L. Della Sienza 0,75 – Paterson: 'I Varin grand 0,25 – Wheeling: G. Del Campo 0,25 – New Salem: A Moro A. Marcellini 0,25 ciasc. – Boston: S Spallone 0,25 – Barre: G. Frezzotti, C. Prendasi, P Bianchi, A Scampini, Un Toscano, G Paletta, Ben ascosi, L. Bianchi, A Frontini, G. Gelli, L. Cassi, A Bacilieri, C Codurri, M. Rissi, A Ambrosini, D Giudici, Due Cugini 0,25 ciasc; Un calcio alla spia 0,20; fotografando la spia 0,25; P. Maninai, G. Caldefara 0.10 ciascuno F. Alfin, G. Giudici 0,15 ciasc.; Diversendoni 0.60; 0,05 in piu' – Lake View: P. Michelozzi 0,50 – Scatonville: G. Bertino 2 00 – New York: R. 0,50; R Sacari 1,00; A Ernesto 0,25. F. De Luca 0,20; L. Gerardi 0 50 – Montpellier: E. Vechini, T. Goripio, A. Rigoni 0,50 ciasc. – West Hoboken: V. N. 0.50; E. F. 0,45; P. Fila 0,50; A. Cerruso, I. Frassani, F. Barchetto 0,25 ciasc. – Philadelphia: l'arte questa mensile e sott. straordinaria 2,00 – Index: A. Zancanella, in aiuto alla amata Aurora 5,00 – Gilroy: P. Tognetti 5,00 – Hurricane Island: N. Coletti 0,67; G. Cugini 0,60; P. Peduzzi, G. Gatti, L. Colotti 0,50 ciasc.; A. Berrini, E. Mortella, A. Bianchi, A. Periatti, U. Comolli, C. Baroffi, G. Abbiati, G. Gatti, L. Lecce, G. Fabrini, E. Dinelli, F. Edgardo, G. Di Bona, F. Barretta 0,25 ciasc; L. Bruna 0,15; A. Mondini, G. Galassini, M. Gomez, D. Fabrizio, M. Dooley, G. Nelson, A. Zerio 0,10 ciasc.; Zoe-Borsugli, Filomena Borsugli 0,05 ciasc.; Cecilia Bianchi, P. Bianchi, Brigita Galassini, Ceaidia Borsugli 0,05 ciasc.; Giacoma, Maria e Lisa Galassini 0,02 ciasc.; – West Quincy: A. Monti 0,50 Totale 43,25

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — New York: G. Maggio $0,10; F. Bambara 0,35 – Paterson: N. Colongo 0,50; – Coal City: Gruppo L. M. 3. 2.45 – Scatonville: G. Bertino 2.00 – Stony Creek: P. Monti, G. Battistini 0,35 ciasc. – Gilroy: P. Tognetti 5,00 – Montevideo (Uruguay) A. Uboldi 1 peso non potuto cambiare. Totale 11,80

Totale Entrate $62,05

SPESE

Deficit del num. 23	$67.76
Trasporto delle forme e giornali num 23	2,50
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 23, spedizione estero num. 23 e 23	9,38
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	4.90
Spese diverse	1.10
Tiratura, num. 24	6,50
Redazione e Tipografia, num 24	12,00
Totale Spese	$104,14

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$104,14
Entrate	62,05
Deficit	$42,09

PRO FAMIGLIA BRESCI

Bridgeville. F. Dallapiazza $0.25

COMUNICATI

Springf Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutte le domeniche alle 9 ant. nel locale sopra il Prosperity Club.

Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Le Groupe "Les Affamés" tient ses reunions le 1er et le 3 me dimanche du mois, a 3 h. de l'après-midi, dans le local en haut du Prosperity Club.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche, alle ore 9 nello stesso locale. Per detto Gruppo rivolgersi alla compagna Angela Marietti, box 203.

Scatonville, Ill. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Coal City, Ill. — Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutti i sabato sera nel locale sopra il salone Torigiani in Suffran.

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera dalle 6 pom. in poi nel locale Teysaier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo si trovano in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'Aurora.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte pel giornale

Pittsburg, Pa. — Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'Aurora.

Allegheny, Pa. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

Linhart, Pa. — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'Aurora.

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'Aurora, nonche' gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered as Postoffice at Spring Valley, Ill. as second class matter

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigerli alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0 50
Trimestre	„ 0 25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 23 MARZO 1901, NUOVA SERIE NUM. 25.

AI NOSTRI ABBONATI

Ci risulta che dal Dipartimento generale postale di Washington sono state inviate a tutti gli abbonati della AURORA delle piccole circolari colla domanda se essi sono abbonati paganti del giornale o se questo viene loro inviato gratuitamente.

Tutti comprendono come queste siano nuove e stupide manovre per aver anche l'ombra di un pretesto legale che giustifichi il rifiuto dell'abbonamento di seconda classe alla nostra pubblicazione.

Perche' almeno tale reazionario proposito — che ormai non ci meraviglia piu' se lo vedremo compiersi — possa incontrare almeno tutte le giuste difficolta' che merita, preghiamo tutti coloro che hanno ricevuto la circolare in questione a dichiarare ch'essi sono, come sono, abbonati paganti [paying subscriber] del giornale.

Le autorita' di Washington, che fanno da compiacenti poliziotti alla sudicia monarchia savoiarda, contano naturalmente sulla probabile preoccupazione di chi, vedendosi rivolta in iscritto tale domanda a prima vista tendenziosa e compromettente dalle autorita' di Washington, puo' esitare a dichiarare di essere abbonato a un giornale anarchico, e ricorre alla scappatoia di dichiarare invece che riceve il giornale gratuitamente, magari senza averne fatto domanda.

Ora pero' che noi facciamo noto il motivo di tale richiesta, ci auguriamo che nessun nostro abbonato vorra' contribuire a recar danno all'AURORA. Almeno, se il danno dovra' ad ogni costo venire, chiesto sia tutto opera dei forcaiuoli repubblicani di Washington e non dei nostri amici lavoratori, i quali avrebbero rimorso di aver contribuito, sia pure indirettamente, a un'opera poliziesca.

Si vuole la soppressione del nostro giornale: ma sappiano i poliziotti d'Italia e d'America che noi attendiamo la reazione a pie' fermo; le nostre energie si raddoppiano nella lotta, e non saremo noi che dovremo sgombrare il cammino. I compagni tutti dimostrino, con una maggiore solidarieta' materiale e morale, che il nostro giornale ha bene il diritto di vivere, perche' difende la liberta', la verita', la giustizia.

AI COMPAGNI

Mentre la reazione anti-anarchica batte anche qui alle porte, mentre contro la nostra AURORA le autorita' stanno tramando con astuzia ipocrita il colpo che vuol tendere a danneggiarla nella sua esistenza, cioe' nelle risorse finanziarie, negandole il diritto all'abbonamento postale, che pure e' concesso a tutte le piu' infime pubblicazioni periodiche, noi ci sentiamo onorati di questa preferenza che dimostra come la nostra propaganda sia piu' temuta, quella che piu' direttamente colpisce; e senz'altro, agli avversarii di ogni specie che vorrebbero veder strozzata l'opera nostra, diciamo che sappiamo raccogliere il guanto e che, per quanti sforzi essi tentino, l'AURORA non morra'. E mentre il colpo ci vien diretto, noi badiamo subito alla difesa, per poter poi, a nostra volta, meglio attaccare.

E ai compagni diciamo: il modo migliore, piu' sicuro, per garentire la vita del giornale e', oltre di procurarne sempre maggiori entrate di fondi da parte degli abbonati e offerenti, quello di diminuirne le spese. Così, ridotte al minimo le spese di tipografia e redazione, oggi proponiamo ai compagni di ridurre quelle di tiratura o stampa del giornale. Queste spese ascendono settimanalmente a $ 9.00, divisi $ 6.50 per il lavoro della stamperia, carta compresa, e $ 2 50 per il trasporto e ritorno delle forme del giornale, per mezzo di *express*, essendo la tipografia in un altro paese, giacche' le due tipografie locali si rifiutarono sin dal principio di avere la nostra compromettente clientela.

Ora, per ridurre tale spesa al minimo possibile, non c'e' che un solo rimedio: quello di provvedere la tipografia dell'AURORA di una macchina da stampare. Tale idea parve a noi stessi, pochi di numero e non provvisti di larghi mezzi, alquanto audace; ma poi riflettendovi sopra e dando, sovratutto, pei primi l'esempio, ci parve che non fosse impossibile realizzarla.

Altre circostanze poi, come i minacciati tentativi di reazione contro il giornale e la preoccupazione non infondata che il tipografo ci desse la il nostro lavoro potesse, ad un tratto, come i suoi colleghi di Spring Valley, rifiutare con un pretesto qualunque la nostra clientela e metterci nell'*assoluta* impossibilita' di pubblicare il giornale, ci decisero a non piu' ritardare il nostro progetto e a cercar di dare ad esso immediata effettuazione, per quanto dalle nostre forze dipendeva.

Ed ora, chiamando i compagni tutti e specialmente i varii gruppi a concorrere alla nostra iniziativa, ne esponiamo altresi i grandi vantaggi che il giornale e la propaganda in generale ne ritrarrebbero.

Il giornale, quando la macchina fosse pagata, ne avrebbe una economia di almeno $ 6.00 settimanali, cioe' i $ 3.50 per spese di tiratura, e $2.50 per spese di trasporto. Solo si avrebbe la spesa minima della carta prevista in $ 3.00 per ogni numero. Il lavoro di tiratura sarebbe fatto dai compagni; si avrebbe inoltre così maggiore sollecitudine nello spedire il giornale, maggiore accuratezza nella stampa, forse una carta migliore.

Inoltre i compagni sanno che una delle grandi risorse del giornale sono le edizioni proprie di opuscoli. Ora, avendo la macchina, noi potremmo raccogliere settimanalmente in opuscoli le varie traduzioni che andiamo man mano pubblicando sul giornale, dar opera a edizioni proprie di opuscoli, libri, ecc, senz'altra spesa che la carta, essendo il lavoro di stampa e di tiratura prestato dai compagni. Con nuovi opuscoli di nostra edizione si ha il cambio con quelli di altre biblioteche e si assicura al giornale un profitto costante e sicuro, per maggior vendita e diffusione. Senza contare che potremmo subito pubblicare il tanto desiderato Supplemento Letterario e Sociologico, la cui spesa di costo sarebbe pure solo quella occorrente per la carta.

Ma son maggiori i vantaggi che la propaganda, in generale, ne ritrarrebbe. La stampa e' indubbiamente, l'arma migliore di combattimento e di diffusione delle idee. Ma, per poter dire di avere a disposizione *completa* della propaganda quest'arma potente, bisogna poter essere tipograficamente indipendenti; avere cioe', tipi e macchina per comporre e stampare. Finche' o per l'una cosa o per l'altra dovremo ritorrere a tipografie borghesi le quali, domani, per considerazioni qualunque, specialmente in un momento di reazione, quando cioe' si ha piu' bisogno della stampa come arma di difesa, possono chiuderci la porta sul viso, non potremo dire di poterci servire veramente della stampa. Poter fornire quindi il nostro movimento negli Stati Uniti di una tipografia completa, indipendente, a disposizione, per pubblicazioni di propaganda (manifesti numeri unici, opuscoli, libri, ecc.), di tutti i gruppi e compagni, ci e' parsa un'opera che possa meritare l'appoggio entusiastico di tutti i compagni indistintamente.

Messici, senz'altro, in trattative con una grande casa di Chicago, avemmo prima la proposta di una macchina a mano sistema Washington, del costo di $ 110 00 di cui $ 35.00 a contanti e il resto a rate mensili. Ma detta macchina offriva l'inconveniente di avere una tiratura troppo lenta, di appena 200 copie all'ora. Solo per la stampa dell'"Aurora", sarebbero necessitate 30 ore di lavoro settimanale; una cosa assolutamente impossibile.

Ci fu allora proposto — e noi abbiamo accettato — una macchina a cilindro, che puo' funzionare a mano o a motore, della tiratura minima di 700 od 800 copie all'ora. Il prezzo di questa macchina che e' convenientissima sotto tutti i rapporti e' di $ 425,00 di cui 100 da versarsi a contanti, e il rimanente a rate mensili di $ 25 00 l'una. Ora, il pagamento di tali rate non implica nessun aggravio sulle spese attuali del giornale, potendosi esso largamente coprire con i risparmio già spiegato di $ 6,00 settimanali e con maggiore introito per vendita di opuscoli.

Rimane solo da risolvere il problema del versamento a contanti dei cento dollari, e tale problema noi, per quanto ci e' stato possibile, ci siamo accinti a risolverlo; ma le nostre forze non bastano — e quindi non potendo farne a meno e non volendo, d'altra parte, rinunziare alla nostra idea che crediamo di un interesse massimo per la propaganda — facciamo appello alla solidarieta' dei compagni tutti.

Com'essi vedranno, noi abbiamo raccolto fra una sottoscrizione fra noi $44 00; occorre dunque almeno raccogliere altri 70 o 75 dollari, calcolando le spese di trasporto, di montatura, accessorii e piccole spese impreviste.

E noi crediamo che con uno sforzo relativamente minimo di tutti, in pochi giorni sara' possibile raccogliere tal somma. Si tratta, riflettano bene i compagni, di un'opera di consolidamento della nostra propaganda qui negli Stati Uniti, di un'opera destinata a far da argine contr'ogni tentativo di reazione.

Ai compagni tutti l'aiutarci dunque. Ai compagni che, potendo, non lesinano il dollaro per la propaganda, il seguire il nostro esempio. Ai gruppi l'offrirci un versamento che loro non [illegible] effettivamente.

Occorre pero' che tale aiuto ci arrivi al piu' presto, immediatamente, perche' le trattative iniziate non possono differirsi a lunga scadenza, ma occorre siano risolte nel piu' breve tempo, in 15 giorni al massimo, se non si vuol perdere l'occasione favorevole.

Non aggiungiamo altro. Parra' troppo pretenzioso il nostro affidamento? A noi pare che no.

L'AURORA
I NUOVI VIVENTI

SOTTOSCRIZIONE

per la macchina

Spring Valley

P. Perrero 5,00; A. Muriet i 5,00; Gruppo L. Michel 4,00; P. Corgiat 3,00; B. Ponsetto 3 00; G. Ciancabilla 2,00; P. Gaita 2,00; G. Perrero 2,00; E. Traviglio 2,00; G. Braita 1,00; M. Marietti 2.00

Seatonville

G Bertino $10 00; G. Giovannetti 1.00; A. Campassio 1,00; L. Taro 1,00.

Totale sino a tutt'oggi $44 00

Ricordiamo ai compagni che abbiamo in vendita al prezzo di 15 cents l'*Almanacco Illustrato pel* 1901, edito dalla libreria Sociologica di Buenos Ayres.

Così pure abbiamo, al prezzo di 5 cents ciascuno:

— *Patriottismo e Governo* di Leone Tolstoi.
— *Perche' siamo Internazionalisti.*
— *La Morale Anarchica* di P. Kropotkine.
— *Perche' siamo Anarchici* di F. S. Merlino.
— *Il Cannoniere dei Ribelli.*

L'AURORA e' venduta a New York presso la libreria di P. Vinci, 532, W. Broadway e presso la libreria di G. Chiogioli, 115, W. 28th St.

LO SCIOPERO GENERALE

RAPPORTO DEGLI STUDENTI S. R. I.

AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

Ci sarebbe forse un metodo per gli operai in sciopero per far piegare l'arroganza dei padroni, se questi stessi operai sapessero impiegare certi procedimenti d'intimidazione. Se ogni padrone minacciato di sciopero si sentisse altresi minacciato del deterioramento del suo materiale, ci rifletterebbe due volte prima di decidere gli operai all'abbandono del lavoro con il suo rifiuto di accondiscendere alle loro domande. Ma siccome l'abbandono parziale del lavoro non e' un metodo rivoluzionario come scopo, si comprende come degli operai isolati possano esitare a servirsi di un metodo essenzialmente rivoluzionario, in quanto che attacca la proprieta' privata e potrebbe essere di pretesto al governo per una repressione ad oltranza. Il rischio incorso sarebbe troppo grande, di fronte ad un semplice aumento di salario.

In ogni modo, lo sciopero parziale non ha che raramente un successo, sopratutto un successo completo; e quando anche lo sciopero fosse vittorioso, detto successo non potrebbe essere durevole che alla condizione di non restare isolato, ma di estendersi a tutta la corporazione.

Ne risulta dunque che affinche' uno sciopero abbia qualche probabilita' di riuscita e di riuscita durevole, e' necessario ch'esso interessi tutta la corporazione. Ma affinche' uno sciopero generale di corporazione sia possibile, occorrono: 1° Che gli interessi operai abbiano assunto un carattere generale nella corporazione (il che suppone uno stato economico assai sviluppato, che abbia gia' reso uniforme il lavoro ed il salario nella corporazione, a mezzo della concorrenza individuale degli operai, la concorrenza degli operai impiegati e non impiegati della corporazione, l'impiego generale delle macchine, ecc.) 2° che la solidarieta' fra gli operai della stessa corporazione sia sviluppata; 3° che gli operai abbiano delle idee comuni sulla loro situazione e sopra i mezzi per porvi riparo.

I vantaggi d'un tale sciopero sono grandi: 1° In primo luogo, un ramo tutto intiero della produzione capitalista e' obbligato a cessare il lavoro; 2° l'inconveniente dell'esistenza nella corporazione di una massa disoccupata e' ridotto, ma alla condizione che la solidarieta' e le idee comuni siano sviluppate in questa massa; 3° e' piu' facile far capitolare tutti i padroni di un ramo dell'industria, che uno solo, poiche' essi si trovano tutti nella medesima situazione, impotenti ed impossibilitati a soccorrersi; 4° lo sciopero e' di piu' corta durata.

Ma, come negli scioperi parziali, anche qui si presentano delle cause d'insuccesso:

1° Dato lo stato attuale dell'industria e visto l'impiego sempre piu' grande delle macchine, l'operaio specializzato non esiste quasi. L'esercito di riserva fornito dalle altre industrie puo' essere impiegato a sostituire gli operai in isciopero. Per evitare questo inconveniente, bisognerebbe che il proletariato tutto abbia; 1° la coscienza dei suoi interessi comuni; 2° sia tutto solidale; 3° abbia una comunita' d'idee.

2° Date le poche risorse dell'operaio, questo non puo' resistere nello sciopero di una corporazione, che se tutte le corporazioni si solidarizzano per prestare aiuto ai disoccupati. Per giungere a cio' sono necessarie le stesse condizioni di cui abbiamo precedentemente parlato.

D'altra parte i padroni sono ugualmente obbligati, se vogliono far fronte al pericolo, di prestare aiuto ai loro colleghi della corporazione colpita di sciopero.

Il governo stesso interviene; e siccome esso e' un governo di classe, e siccome la sua ragione d'essere e' legata all'esistenza della classe capitalista, ne deriva ch'esso presta aiuto a questa classe di cui e' l'emanazione e la salvaguardia. Se, nel caso di sciopero parziale, la sua azione puo' essere piu' o meno sensibile, nel caso di sciopero generale di una corporazione, la sua azione e' tanto piu' violenta, quanto piu' gli interessi padronali, quanto piu' "l'ordine", come dice, sono minacciati. Ogni mezzo e' allora impiegato per intimidire gli operai e farli ritornare sulla via del dovere. Si imprigionano gli "istigatori", vale a dire i compagni piu' energici; si cerca di attenuare l'azione operaia con dilazioni e di ingannare gli scioperanti con arbitrati; al caso, anche i fucili saranno utilizzati per far ritornare la calma. Ma l'opera del governo non si arresta qui. Esso fornisce ai padroni colpiti dallo sciopero, la mano d'opera necessaria per soddisfare almeno quanto v'e' di piu' urgente. I soldati, i marinai, i poliziotti divengono forpai, scaricatori dei porti, carrettieri, fuochisti, mietitori, telegrafisti, ecc., vale a dire agenti di produzione.

Per tutte queste ragioni, uno sciopero generale di una corporazione ha poche probabilita' di riuscita. Le poche risorse dei lavoratori non permettono loro di sostenere a lungo uno sciopero un po' esteso. Se i padroni possono trasciuare in lungo le cose, lo sciopero sara' sicuramente vinto. Degli esempi recentissimi confermano questo modo di vedere. Lo sciopero generale dei minatori belgi (1899) e sopratutto quello dei meccanici inglesi (1898) che duro' sette mesi e inghiotti 27 milioni, terminarono entrambi colla sconfitta. Tuttavia le corporazioni in isciopero erano perfettamente organizzate e solidali; e, in Inghilterra, per esempio, l'azione del governo non si manifesto' in modo sensibile.

Uno sciopero di corporazione non puo' riuscire senza la solidarieta', ecc., effettiva di tutto il proletariato; d'altro lato l'intero proletariato ha identici interessi, deve dunque essere tutto solidale; or dunque, se esso ha idee analoghe, la cosa piu' semplice e piu' efficace sarebbe che tutti gli operai rifiutassero di lavorare, attaccando in un sol colpo la classe capitalista e sottoponendola alla propria discrezione. Questa e' la forma migliore di sciopero, per la quale tutti gli sfruttatori vengono in un medesimo colpo attaccati dagli sfruttati. Si abbandona cosi definitivamente il terreno democratico per porsi sul terreno della lotta sociale.

A questa forma viene dato ordinariamente il nome di *sciopero generale*; non bisogna dunque confonderla con lo sciopero generale di corporazione che, in realta', non e' che uno sciopero parziale.

(continua)

Accennammo nel prossimo numero sotto la rubrica del *Movimento Sociale* alla grandiosa agitazione che si va estendendo in Francia per lo Sciopero Generale, sovratutto fra i minatori in sciopero parziale a Monteeau-les Mines e quelli di tutti gli altri bacini minerarii.

Questo movimento non ci sorprende, data l'attiva ed intensa propaganda fatta dai nostri compagni continuamente, e contro, sovratutto, la rammolliente propaganda legalitaria dei democratici-sociali. La nota pero' importante che merita di essere rilevata, nella deliberazione presa dai minatori francesi a Saint Etienne, e' che il movente dello Sciopero generale che essi hanno in animo di realizzare, e' un vero spirito di solidarieta', non gia' un movente di riforme o di rivendicazioni parziali da ottenere per loro conto. I minatori francesi sposano la causa degli scioperanti di Monteeau-les-Mines, e intendendo che la vittoria di questi sara' comune vittoria, vogliono portarvi il contributo delle loro generali energie. Quando tale spirito di solidarieta' sara' diffuso fra le grandi masse dei lavoratori del mondo, quando questa comprensione dell'interesse collettivo di ogni benche' piccola lotta operaia sara' da tutti i lavoratori intuito, l'ora della Rivoluzione potra' ad ogni istante suonare.

Riuscira' in Francia l'idea dello Sciopero generale a maggio? Non possiamo prevedere, e, a dire il vero, dubitiamo molto della riuscita. E spieghiamo il perche'. Tali grandiosi movimenti operai non possono essere rinviati a scadenze piu' o meno lontane, perche' la borghesia ha tutto il tempo di prendere le sue precauzioni e di porvi ogni maniera d'ostacoli colla complicita' violenta del governo. Quindi noi pensiamo che un movimento come lo Sciopero generale ha tante maggiori probabilita' di riuscita, quanto piu' e' spontaneo ed improvviso.

Questi due mesi, circa, di attesa che intercedono fra oggi e il probabile scoppio dello Sciopero generale sono dovuti agli statuti, purtroppo, autoritarii che avviticono i minatori dei varii bacini imponendo loro di discutere partitamente, pozzo per pozzo e poi bacino per bacino l'opportunita' dello sciopero prima che un solo lavoratore abbandoni il lavoro. E per far tutto questo ci vuole del tempo. E si scorda che mentre si discuteva e si deliberava per eleggere i consiglieri della Comune e un mille altre bazzecole, a Versailles la reazione preparava i suoi attacchi e i suoi massacri che dovevano affogare nel sangue il piu' grandioso movimento rivoluzionario del secolo scorso.

Le intenzioni del governo *socialista* dei Millerand e compagnia le si possono gia' conoscere ed apprezzare: invio di truppe e gendarmi in favore dei padroni e contro gli scioperanti. A Marsiglia, dove pure lo sciopero si svolge energico e risoluto, il corrispondente dell'*Avanti!* telegrafa che sono pronti 350 decreti di espulsione contro operai italiani. Fuori, fuori, in nome del governo socialista, fuori dalla repubblica, o carne da lavoro straniera, che osi nutrire propositi di emancipazione e di rivolta; torna in Italia a morir di fame!

C'e' ancora un altro elemento col quale bisogna fare i conti quando ogni movimento operaio accenna a diventare veramente rivoluzionario; e questo elemento e' composto degli addormentatori del popolo, i socialisti legalitarii. Li vediamo ora in Francia recarsi dove gli scioperi si manifestano, a predicare "la calma rivoluzionaria" agli operai stanchi di soffrire e di essere sfruttati. Con paroloni gonfii di promesse e di mistificazioni, cercano di rendere rassegnati e docili i lavoratori, senza voler confessare che contro la forza dei capitalisti e del governo non v'e' altro rimedio che opporre la forza! Non e' coll'erattare delle belle frasi sentimentali che i borghesi s'intenerirranno sulle sorti dei lavoratori, ma solo quando questi, stanchi di lasciarsi sfruttare, si diranno: morire per morire, crepare per crepare, val meglio finirla una buona volta per sempre, contro i nostri tiranni; solo allora i lavoratori potranno conquistare i loro diritti. Ma che importa ai socialisti di fare dei ribelli coscienti? A loro basta di aver degli elettori....

Cosi ora in Francia, dopo avere scomunicato gli anarchici che sul luogo dello sciopero hanno portato il soffio della rivoluzione, dopo aver scomunicato solennemente, nelle loro congregbe pontificali nazionali e internazionali, lo Sciopero generale come un mezzo di lotta impossibile, dannoso, ecc. ora li vediamo anch'essi, i gesuiti della scheda, i cavalieri dell'urna, accettare l'idea dello Sciopero generale.... perche' non possono impedirlo, perche' il movimento proletario non vuol saperne delle loro ciarlatanesche pulcinellate parlamentari. Basta leggere il lagrimevole *confiteor* che, per i socialisti francesi, secerne sulle colonne dell'*Avanti!* di Roma, il suo corrispondente parigino. Udite:

"La colpa non e' gia' degli scioperanti ma piuttosto di tutto il socialismo francese assorto sempre fino a questi ultimi anni nella sola lotta politica e sprezzante verso coloro che si occupavano di questioni corporative, tanto che al Congresso di Londra nel 1896 qualcuno si esprimeva ancora in termini tali all'indirizzo dei sindacati da sorprendere non poco i delegati degli altri paesi.

"Nella credula e generale speranza di una rivoluzione destinata a mutare la faccia del mondo dentro pochi anni, passavano inosservati gli sforzi di coloro che si studiavano di dare al proletariato un'arma per la lotta d'ogni giorno e il vero movimento operaio rimase rachitico non solo, ma confuso, senza idee direttive. I migliori corporativisti si erano stancati e qualche volta anche, vedendo il rapido salire degli altri si diedero ad imitarli. Poi, quando con le crisi industriali venne l'ora dei grandi scioperi, del risveglio della massa lavoratrice, allora il partito si trovo' senza uomini capaci di combattere con competenza tecnica quelle nuove battaglie."

Lasciamo andare certi giudizii sulla rivoluzione o altro, tutte cose sulle quali il corrispondente del giornale legalitario non e' davvero competente a pronunziarsi; ma non si puo' negare che il riconoscimento della propria debolezza di fronte al movimento operaio francese sia veramente chiaro ed esplicito. Ma il socialismo francese e' cosi forte, a sentir loro: hanno circa 40 deputati alla Camera! Ma che cosa contano quaranta ciarlatani da 25 franchi il giorno, se il popolo non e' con loro, come non sara' mai?

Pero' e' certo — e l'esperienza ce ne da' ogni giorno le prove — che se questi cavadenti elettorali si mischiano in un'agitazione per lo Sciopero generale, non puo' essere altro che o per farlo abortire, o per deviarlo dal suo vero scopo, come, gia' narrammo, tentano di fare nel Belgio. Come si sono camuffati da socialisti per corrompere e guastare il vero socialismo rivoluzionario e metterlo ai servizi della borghesia, cosi faranno per lo Sciopero generale: vorranno, anche in questa agitazione proletaria, mistificare e truffare, come e' loro abitudine.

Riusciranno nell'intento? L'energia e la resisteuza rivoluzionaria del proletariato francese, in mezzo a cui la propaganda anarchica da' cosi buoni frutti, ci da' affidamento che no.

Rileviamo dal *People* di New York, organo del Socialist Democratic Party, come un gran numero di socialisti italiani degli Stati Uniti si siano distaccati dalla frazione che appoggia il Socialist Labor Party e quell'organo di cattiva fama che e' il *Proletario* di New York.

Questa nuova frazione di socialisti italiani pubblichera' ad Orange, N. J., col 1° maggio p. v. un nuovo giornale dal titolo l'*Avanti*.

Lungi dal dolerci di questa nuova azione di propaganda dei nostri avversarii, noi troviamo motivo invece di compiacercene. Perche' saremo ben lieti di poter finalmente, ad educazione ed istruzione di tutti, discutere in modo onesto e cortese con avversarii che ameranno farsi banditori di argomenti e di teorie, e non di sudicie canagliate e di denunzie poliziesche, come quelle che abitualmente escono dalla cloaca del sunnominato *Proletario*.

FATTI, IDEE, COMMENTI

Un ladro scrupoloso Mr. Carnegie, il famoso industriale della Pennsylvania, 250 volte milionario, si e' ora ritirato dagli affari. Vuole riposarsi, poveretto, e ha ragione. Nessuno piu' di lui ha meglio meritato un onorato riposo, avendo tanto fatto lavorare gli altri. Pero' Mr. Carnegie ha voluto fare le cose per bene: ha lasciato cadere uno spruzzo dei suoi 250 milioni sulle teste dei suoi operai. Ha erogato 5 milioni, di cui uno per le biblioteche operaie da lui stesso fondate nelle citta' di Homestead, Braddock e Duquesne e gli altri quattro per il fondo ammalati, per i resi inabili al lavoro, per le vedove e gli orfani dei lavoratori dello stabilimento Carnegie.

Ma Mr. Carnegie ha voluto condire il dono con un suo proclama nel quale dice, fra l'altro, cosi:

"Ritirandomi dagli affari, il primo uso che faccio del soprappiu' della mia ricchezza e' questo in riconoscenza del profondo mio debito verso i lavoratori che han contribuito grandemente al mio successo. Essi sono non solo i migliori lavoratori, ma rappresentano il ceto piu' rispettabile che il mondo puo' vantare. Spero che le cordiali relazioni che esistono operai e padroni nella Carnegie Company non saranno mai turbate; qualora lo fossero, i padroni e gli operai si ricordino di quanto io dissi nel mio ultimo discorso a Homestead:

"Lavoro, capitale, abilita' negli affari sono le gambe di uno sgabello a tre gambe. Non c'e' primato tra essi, essendo tutt'e tre del pari necessari. Chi cercasse di metterli in discordia si dimostra nemico di tutti e tre".

Bravo Carnegie! Ci prende un capriccio: quello di modificare i termini della tua lettera agli operai nel modo seguente:

"Tutta la mia fortuna io l'ho rubata a voi, cari operai, sfruttando le vostre fatiche e non pagando che una minima parte del vostro lavoro. Senza di voi io non sarei che un miserabile pezzente: e anche oggi i miei capitali, senza il concorso delle vostre braccia, non servirebbero ad estrarre un pezzo di carbone, ne' a far germogliare un seme, ne' a far muovere una macchina; mentre voi, operai, pure senza i miei capitali avreste potuto e potreste produrre ogni cosa, far funzionare industrie e fecondare la terra.

"In ogni modo, ritirandomi io dagli affari, dopo essermi cosi straordinariamente arricchito alle spalle vostre, mi prendo il gusto, da ladro un po' scrupoloso, di farvi l'elemosina di cinque milioni, infima parte di tutta la ricchezza che dovrei restituirvi, e che appartiene a voi, perche' l'avete prodotta. E mi prendo questo gusto perche' voi, bravi minchioni, possiate ripetere in coro: Che bravo uomo, Mr. Carnegie! Che filantropo! Che cuore generoso! E poi e'e' chi dice che i ricchi sono i nemici dei poveri!"

Leggiamo sull'*Avanti!* che a Nizza, in Francia, la polizia ha sciolto il circolo socialista italiano di quella citta', sequestrando, senza tanti preamboli, la biblioteca e i libri dell'amministrazione, perquisendo i presenti e condiscendone uno a l'ufficio di pubblica sicurezza.

Per chi lo dimenticasse, e' bene rammentare che al governo francese siede quel Millerand, *socialista*, del quale i socialisti francesi e italiani sono ardenti sostenitori. Naturalmente l'*Avanti!* lasciando correre la notizia senza un commento, non si domanda perche' un socialista al governo perseguita i socialisti che non vi sono ancora arrivati. Misteri della conquista dei poteri pubblici, che noi anarchici andiamo da un pezzo rivelando al popolo, a sua edificazione e per smascherare i truffatori del socialismo di ogni paese.

E lo stesso accade in Svizzera, dove i socialisti italiani ivi residenti sono costretti a protestare contro l'operato del deputato socialista svizzero Fauquez, nientemeno che rappresentante della Svizzera presso il Segretariato internazionale socialista di Bruxelles, il quale, come narra il socialista *Avvenir del Lavoratore* di Lugano, "non si perita — da buon internazionalista — ad eccitare contro i socialisti italiani gli operai del paese, a fare della questione di principio una questione di nazionalita', a minacciare il rinnovarsi dei fatti di Zurigo, di Berna e di Aigues-Mortes e untuosamente fa appello alla polizia!"

Allegri dunque, socialisti italiani! Emigrate pure, che sarete certi di trovare un buon appoggio presso i socialisti ministri e deputati degli altri paesi, in omaggio al principio internazionalista. E' vero pero' che potrete esser certi che quando i socialisti italiani saranno al potere in Italia, faranno altrettanto verso i socialisti degli altri paesi che quivi venissero, sempre in omaggio del principio internazionalista del socialismo legalita-

rio e alla conquista dei pubblici poteri, con decenza parlando.

Soffia vento di scissione nel partito socialista italiano, ed e' naturale. Man mano che la torta del potere e' vicina e i concorrenti son molti, la smania di acciuffarla per i primi produce gli urti, i pugni, le spinte, le buone rivalita' socialistiche, come e' accaduto gia' in Francia e dappertutto.

Cosi ora v'e' una parte di socialisti che rimprovera al Turati e compagnia — cioe' al piu' vicino ad afferrare il potere in qualche ministero piu' o meno radicale — di far troppo l'occhio dolce al nuovo ministero Zanardelli-Giolitti. E commentando un articolo in proposito dello stesso pontefice Turati, l'*Avvenire del Lavoratore* di Lugano, redatto da Carlo Dell'Avalle, altro socialista milanese che il Turati si lascia indietro nella sua corsa al potere, scrive:

"Tra le righe si indovina da un poco di tempo a questa parte in alcuni nostri compagni piu' in vista il desiderio di *arrivare*, buttando magari poco per volta a mare tutto quanto il bagaglio — pesante e grave fardello per chi vuole salire — delle dottrine e dei metodi socialistici. Ieri era il Treves l'*eretico*, oggi e' il Turati, che "coll'equanime parola del saluto al nuovo Ministero" si fa chiamare dal *Secolo* "piu' che uomo di partito.... interprete della maggioranza liberale."

'Ah, come si avverano, e piu' presto di quanto credevamo, le nostre profezie! Quale allegro spettacolo ci aspetta quando dal nostro loggione di quint'ordine vedremo sul palcoscenico elettorale e parlamentare i cosidetti socialisti fare a pugni fra di loro! Come batteremo allegramente le mani, e, quando saremo stanchi dello spettacolo, come prenderemo a calci nel sedere i litiganti e li manderemo ad acciuffarsi altrove!

In un giornale di Lasalle, Ill. perto Herman Justi, commissario dell'Associazione dei Proprietarii di carbone dell'Illinois, pubblica una lettera per felicitarsi dei risultati delle Convenzioni che hanno avuto luogo fra rappresentanti dei padroni e dei minatori. Fra l'altro dice:

"Il successo della Convenzione e' dovuto al fatto che i padroni nulla domandarono ai minatori che non fosse basato sulla giustizia (?) o che non fosse promosso dal desiderio di eliminare gli attriti nei due rispettivi campi d'interessi. Durante l'intera sessione non si ebbe a verificare nessun malcontento, ne' da una parte ne' dall'altra.... E' lodevole l'operato dei signori Russell, Reynolds e Ryan, ufficiali dell'Unione dei minatori dell'Illinois nella recente Convenzione."

Ora, perche' i padroni abbiano ragione di esser cosi soddisfatti degli operai, vuol dire che questi si sono lasciati ingenocchiare per bene, a tutto loro interesse, nella famosa Convenzione, sotto la tutela dei signori ufficiali dell'Unione. E, se non ci fossero mille altre prove, basterebbe questa sola dichiarazione qui riportata per confermare quanto noi sulle Convenzioni e altri tranelli unionistici andiamo dicendo. Speriamo che i lavoratori vorranno approfittarne.

SEBASTIEN FAURE

Il movimento economico del Secolo XIX

I — I FATTI

(Vedi numero 22)

Non occorre un grande sforzo per comprendere come gli organi della produzione e della circolazione siano stati cosi totalmente trasformati da questo insieme di scoperte, di applicazioni e di lavori, che ne risulto' uno sconvolgimento profondo nell'assestamento della vita economica odierna.

Citta' enormi sono sorte, altre si sono notevolmente accresciute; su territorii altra volta deserti, nascono, lavorano e si moltiplicano generazioni operaie agglomerate. Per mezzo di nuovi sistemi di coltivazione, dei terreni sino ad ora sterili e che, per la natura del suolo o per la loro disposizione topografica parevano di non doversi mai prestare a uno sfruttamento di qualche interesse, son diventati invece fonte di utili incalcolabili. Tesori che da secoli dormivano nelle profondita' del sottosuolo, sono stati strappati per mezzo di un'intelligente estrazione alle viscere del pianeta.

Una quantita' di contrade, che si sarebbero potute credere destinate a una irrimediabile sterilita', sono state chiamate alla vita, alla fertilita', alla prosperita'.

Steppe enormi della Russia, territorii immensi dell'America del Sud, foreste gigantesche della Svezia, della Norvegia, della Bosnia, della Ungheria, deserti profondi e temibili dell'Africa, altipiani infiniti dell'Australia, suolo tormentato in cui giacciono l'argento, il ferro, il carbone, il rame; pianure feconde, alla cui superficie sbocciano in messe lussureggiante i cereali, le materie tessili, le derrate alimentari; suolo piano o accidentato dell'Italia, della Spagna, dell'Inghilterra, della Svizzera, del Belgio, della Germania, della Francia, della Turchia, delle Indie, della Cina, del Giappone, dell'America del Nord, — tutte queste regioni, venute alla civilta' industriale, le une da tempi immemorabili, le altre da epoca recente, hanno aperto i loro fianchi alle rudi braccia del lavoratore rafforzato dalla macchina e, rivaleggiando di sforzi e di fecondita', hanno riversato sul mondo il flotto sempre crescente della loro prodigalita'.

Quel che, dunque, conviene notare dapprima e': da un lato, un accrescimento prodigioso della produzione nei paesi di cui, nel corso dei secoli anteriori, l'agricoltura e l'industria si erano impadronite; dall'altro lato, la messa in valore, nel corso del secolo XIX°, di una distesa considerevole di terreno sino allora improduttivo. Si tratta, in una parola, e per via di conseguenza, di un arricchimento colossale dell'umanita', sia nei mezzi di produzione che negli strumenti di lavoro e nella produzione stessa.

***

Lo scambio — che si chiama commercio — se ne e' fatalmente risentite, e cio' che gli economisti chiamano *mercato*, ne e' stato rivoluzionato.

Sono oggi, in ogni paese, una quantita' di transazioni che provvedono ai bisogni dei mercati regionali e nazionali; sono ugualmente una infinita serie di rapporti, da contrada a contrada, da continente a continente, rapporti di vendita, di compra, di operazioni commerciali che uniscono, mescolano, collegano, al disopra degli ostacoli naturali e delle frontiere artificiali, la produzione e il consumo, negosianti e acquirenti, uomini e prodotti. Solcato in tutti i sensi da una moltitudine di bastimenti ad elica o a vela, il mare apporta ai continenti che ne fanno difetto il sovrappiu' di derrate di cui abbonda un altro continente; mentreche sulla terra ferma centinaia di migliaia di vagoni circolano a dispetto delle riviere e delle montagne, alimentando, colle migliaia di tonnellate di merci da essi trasportate, le botteghe dei villaggi come i mercati e i *bazar* delle citta'.

Questi rapporti sono spesso contrariati, e' vero, dalle vessazioni della dogana e dalla regolamentazione dei trattati di commercio; ma sono rapporti incessanti e innumerevoli, che mettono in relazione costante, per tutte le cose indispensabili o semplicemente utili alla vita, le centinaja di milioni di esseri umani sparsi sulla superficie del globo.

Questo formidabile estendersi del mercato, divenuto mondiale, ha impresso un carattere necessariamente internazionale a tutti gli organismi che favoriscono gli affari: poste, telegrafi, cavi sottomarini, navigazione, stampa. Quasi tutte le merci hanno un corso il quale, nella stessa ora, varia cosi poco da un paese all'altro, che puo' passare per il corso universale applicantesi a tutti i mercati del mondo; corso determinato dalle fluttuazioni internazionali dell'offerta e della domanda, dalla scarsita' o dall'abbondanza di ciascun prodotto e derrata, dimodoche' il pianeta tutto quanto e' come un'immenso spaccio, nel quale, in molteplici idiomi, si commercia, tra milioni di venditori e di acquirenti, tutto cio' che la Natura e il Lavoro producono.

Riassumendo: utilizzazione vastamente accresciutasi delle forza gia' impiegate; scoperta e messa in azione di forze nuove; trasmissione a distanza e distribuzione sul posto di queste forze; nuove applicazioni della scienza all'agricoltura e all'industria; attrezzi meccanici di una varieta' e potenza incalcolabili; territorii immensi destati alla produzione; rete di vie di comunicazione di una ricchezza inaudita; rapidita' e molteplicita' dei mezzi di trasporto; internazionalismo dello scambio e di tutte le istituzioni relative; tali sono a tratti larghi e rapidi i fenomeni piu' notevoli che il secolo XIX°, considerato dal punto di vista economico, rivela all'osservatore.

(continua)

CRONACA DI SPRING VALLEY

La Serata Famigliare datasi Sabato scorso per commemorare la Comune di Parigi riuscì lietissima e cordiale, coll'intervento di numerosi amici e compagni italiani e francesi. Oltre ad un piccolo discorso di circostanza fatto da un nostro compagno, si cantarono vivaci canzoni rivoluzionarie e si bevve la solita birra. Si raccolsero per la propaganda $ 9.20 che fu deciso dividere in parti uguali fra il *Germinal* di Paterson e l'AURORA.

***

C'e' fra i minatori di Spring Valley e, in generale, puo' dirsi di tutto l'Illinois, grave fermento per i risultati negativi della famosa Convenzione di Springfield e per quelli piu' dannosi ancora che si attendono dalla prossima Convenzione distrettuale di Streator.

I padroni hanno manifestato l'intenzione di usare nuove misure oppressive contro i minatori: quella, per esempio, di togliere il posto di lavoro al minatore che rimane per due giorni fuori della miniera senza giustificazione di malattia, e quella di raddoppiare il prezzo delle multe per il carbone contenente del zolfo.

Chi conosce le condizioni di lavoro delle mine e la quasi impossibilita' di caricare solo carbone interamente puro dal zolfo, sa quanto tali misure siano odiosamente tiranniche.

Ci auguriamo che i minatori vorranno rifiutarsi di accettare tali condizioni disgraziate e vorranno opporre ad esse la resistenza decisa dalla loro forza: lo sciopero.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

ITALIA.

A Palermo, ai primi del mese, la popolazione operaia, specialmente dei cantieri navali, e' insorta chiedendo lavoro per vivere. Cio' perche' il nuovo governo aveva minacciato di ridurre alquanto i cosidetti premii o concessioni che passa annualmente ai signori capitalisti costruttori di navi perche' si degnino di far fruttare i loro capitali in aziende lucrose, invece di tenerli inoperosi o impiegarli all'estero.

E allora questi bravi capitalisti, fingendo d'interessarsi sulle sorti dei loro operai ch'essi minacciavano di licenziare tutti per mancanza di lavoro e di fondi del governo, li hanno eccitati a mettersi in sciopero e ad insorgere per poter poi forzar la mano al governo, colla preoccupazione di disordini, per ottenere i grassi vantaggi da essi pretesi.

E il giuochetto e' riuscito a meraviglia. I buoni operai, senza pensarci troppo, pur di ottenere lavoro, si son lasciati persuadere, sono scesi in piazza, e, quando la truppa — al solito — e' intervenuta, in uno slancio male impiegato di eroismo hanno resistito e si son fatti bajonettare la pancia per.... la pancia dei padroni. Fortunatamente non si sono dovute deplorare questa volta le scariche dei fucili: i soldati si sono limitati ad infilzare colla bajonetta. Tagli invece di buchi sul corpo misero del lavoratore. Ma poca differenza, in fondo.

Sotto la minaccia dei tumulti il governo, dopo aver provveduto con invio in citta' di un grosso contingente di truppa e di alcune corazzate da guerra nel porto, ha fiuito poi col cedere alle pretese dei capitalisti ed ha concesso i desiderati premii. E allora i capitalisti contenti hanno dato il controvapore e hanno consigliato la calma. Cosi fece pure il comitato operaio che si era costituito per difendere gl'interessi... dei capitalisti, il quale lancio' un manifesto ai compagni di lavoro in cui dice:

"Telegrammi del ministero assicurano la costruzione di sei piroscafi nel nostro Cantiere navale. Tale assicurazione e' garenzia per tutti e deve cessare ogni protesta, sia pure nella linea piu' onesta e leale.

"Esauditi i vostri voti, perseverare nell'agitazione sarebbe un delitto, quando si sa che in mezzo a voi si sono uniti dei facinorosi che cercano ogni occasione per pescare nel torbido, ecc. ecc."

Facciamo grazia del resto, perche' ci fa nausea. Inutile dire che tutta la stampa forcajuola e conservatrice, difendendo, come sempre, gl'interessi dei capitalisti, dava ragione agli operai, impietosendosi sulle loro sorti, giustificando quasi lo sciopero e i tumulti, ed eccitando il governo a provvedere.... a dar guadagni ai capitalisti. Persino la stessa sudicia figura di Francesco Crispi ha mostrato di preoccuparsi delle sorti degli operai. E pensare che all'epoca dello sciopero di Genova questa stessa stampa dava addosso agli operai, pur non essendo accaduto il menomo tumulto, e li chiamava sovvertitori, provocatori di disordini, gente da galera. Ma egli e' che allora gli operai scioperavano.... contro gli interessi dei capitalisti, e per il loro diritto di riunione e di associazione.

A Palermo invece hanno scioperato ed esposto la pelle e affidato la galera per la pancia dei capitalisti. Qualcuno che guarda le cose superficialmente dira': ma quella massa operaia ha scioperato ed e' insorta, in fondo, per il diritto al lavoro e alla vita; minacciata di una peggiore disoccupazione, e' scesa in piazza. Ebbene noi non diciamo che i lavoratori di Palermo non fossero dovuti insorgere e scioperare: ma essi non dovevano chiedere, come han fatto, le concessioni pei capitalisti. Perche' chi e' che paga sul bilancio dello Stato queste grasse concessioni e, in genere, i bilanci militari e le costruzioni di navi? Sono i proletarii, la misera popolazione d'Italia, sulla quale si riversa il peso di tutte le tasse, di tutti i balzelli piu' odiosi, perche' tutti sanno che i ricchi stessi gravati d'imposte, se ne scaricano sempre sui poveri, sui lavoratori; e anzi ci guadagnano sopra. Quindi, nel caso di Palermo, gli operai che chiedevano le concessione pei ricchi e la messa in cantiere di alcune navi per aver lavoro, non chiedevano, in sostanza, che il governo facesse pagare a loro stessi e a tutto l'esausto proletariato d'Italia, tali spese destinate ad ingrossar le tasche dei capitalisti.

Quindi sciopero e insurrezione si, ma per il reale vantaggio dei lavoratori; non per ottenere un tozzo di pane che si deve poi scontare con imposte di sangue; sciopero e rivoluzione si, ma per dare addosso ai governi ed ai capitalisti insieme, non per fare il giuoco degli uni contro gli altri, per favorire infine un ladro piuttosto che un altro nella divisione di cio' che ci hanno insieme rubato; sciopero e rivoluzione, sta bene; ma gli operai di Palermo meglio avrebbero fatto se, invece di chiedere una misera giornata di lavoro per essi e milioni di guadagno pei padroni, avessero costretto i capitalisti a mettere essi le loro pancie putrefatte contro le baionette e la bocca dei fucili, avessero espropriato le loro ricchezze, i magazzini sovrabbondanti di merci, avessero distrutto i cantieri e le officine dove si fabbricano i micidiali strumenti di morte, alle spese dei contribuenti italiani, e avessero chiesto e preteso lavoro, si, ma il lavoro che e' necessario per il benessere sociale e il cui profitto e' devoluto integralmente ai lavoratori tutti, non gia' il lavoro opprimente, inutile e dannoso che non serve ad altro che a riempire d'oro gli scrigni dei capitalisti, dei parassiti, dei ladri.

Ma per comprender questo ci vuole un grado di coscienza che il popolo di Palermo non poteva certo avere: speriamo che gli avvenimenti, l'esperienza e, sovratutto, la propaganda, gli aprano presto gli occhi.

DAGLI STATI UNITI

BOSTON, MASS.

E' impossibile darvi un pallido riassunto delle meravigliose conferenze che il compagno Kropotkine ha qui tenuto e che ora, disgraziatamente, volgono alla fine.

Tutta la stampa unanime, d'ogni partito e d'ogni colore, rende omaggio, oltre che alla dottrina e alla scienza del nostro compagno, sovratutto alla concezione ideale delle nostre teorie da lui cosi efficacemente esposte, specialmente nella conferenza al Paine Memorial Hall, della quale la stampa, parlando dell'oratore diceva: "non e' piu' lo scienziato delle conferenze sulla letteratura russa al Lowell Institute, bensi l'anarchico cosciente delle sue idee."

Fu tale in quella sera il successo che il nostro Kropotkine ebbe a dire, al colmo della gioia essere stato quello il momento piu' felice della sua vita.

Sabato 23 avra' luogo un trattenimento d'addio al nostro amato compagno, al Fenix Hall, 724 Washington St. Benche' la riunione sia famigliare, non ci attendiamo minor successo.

Posso darvi la buona notizia che fra due anni rivedremo un'altra volta il compagno Kropotkine, essendosi egli impegnato per un corso di conferenze sulla Sociologia all'Howard College.

G. G.

TELLURIDE, COLO.

Scacciato dal lavoro da Sunnyside, Utah sono venuto a Telluride, Colo. Anche qui lavorano circa 800 minatori, tutti in cerca d'oro per i loro padroni. Inutile dire che anche qui, come altrove, i lavoratori sono sfruttati in ogni maniera.

Domenica scorsa ebbe luogo il funerale del figlio di un *boss* della mina, e tutta la citta' era sottosopra, ricchi e poveri, cavalli, carrozze, ecc. Ieri invece un minatore tirolese, che si era recato in compagnia di altri due sulla montagna a cercar lavoro, e' rimasto sotto una valanga di neve, e, naturalmente, non essendo egli il figlio di un *boss* o di un padrone, ben pochi si mossero per tentare di estrarlo da sotto la neve, forse ancor vivo!

Una dozzina di uomini si recarono sul luogo del disastro, ma dopo aver lavorato sino a notte non lo trovarono. I lavoratori sarebbero andati in numero maggiore di 12, ma la citta' non volle fornirli di cavalli; questa mattina abbiamo pensato di recarvici in piu', ma di nuovo mancavano i cavalli. Siamo andati da diverse autorita' del paese per farci dare un ordine col quale avere dei cavalli al o

stallaggio, ma l'uno ci dice che non poteva far nulla, l'altro che era fuori del limite della citta' e che erano affari della contea, ne altro che non sapeva come la legge prescriveva in casi simili....

A questa' idiama imbecille dissi che la legge vera, quella di umanita', prescriveva che, secondo le proprie forze, ciascuno si fosse prestato in aiuto del povero schiavo del lavoro sepolto vivo. Finalmente il becchino del paese ci accordo' una slitta con quattro cavalli, sotto la sua responsabilita', ci disse, quanto e' dire che se le autorita' del paese non avessero voluto pagarlo, egli ci avrebbe rimesso il suo nolo.

Arrivati sul posto, in pochi a cavallo pagatosi a proprie spese da ciascuno, e gli altri pochi sulla slitta, dopo alquanto lavoro abbiamo trovato il nostro povero compagno, padre di famiglia, morto gelato.

Il fatto che le autorita' del paese — elette dai lavoratori minchioni — si sono rifiutate di fornirci i cavalli necessarii per il salvataggio, dimostra con un altro esempio evidente come queste canaglie non si presimo che per sfruttare i lavoratori e farsi dare da essi il voto, quando e' tempo. Lavoratori, ricordatelo!

F Visitainer.

PER L'INIZIATIVA DI BARRE

Paterson, N. J., 2-3-1901

*Cari Compagni dell'*AURORA.

L'iniziativa dei compagni di Barre, Vt. riguardo alla nostra stampa negli Stati Uniti, se non portera' nessun risultato pratico secondo l'intento che si erano proffissi, e' innegabile pero' che abbia una importanza immensa. Grazie ad esse, e' tolto definitivamente ad alcune localita' il monopolio di decidere in merito alla nostra stampa; comunque sara' per l'avvenire un poco difficile di esercitare tale diritto alle sole poche localita' che han la fortuna di esser non molto discoste dai giornali, non solo, ma evitera' i colpi di testa di un solo gruppo, come disgraziatamente si verifico' pel passato, producendo le tristi conseguenze di una dolorosa scissione ancora perdurante, la quale dai compagni non fu mai voluta ne' sentita, se si eccettuino i cattivi.

Ma passiamo oltre. Se pel passato si ebbero a deplorare sbagli, la colpa non e' solo di chi li commise, ma di tutti, perche' tutti li tollerarono. Ora i compagni di Barre mettono fine al ripetersi degli errori col proporre la fusione dei due periodici in un solo bisettimanale oppure in uno di piu' grande formato, con supplemento letterario, e facendo nello stesso tempo voti per la riconciliazione delle due redazioni, invocando l'obblio sui tristi incidenti del passato; a su questa loro iniziativa chiamano il parere non solo di Tizio o di Caio, di questo o quel gruppo, della tale o tal'altra localita', ma dei compagni tutti degli Stati Uniti indistintamente.

La fusione dei due giornali nostri in un solo settimauale e', a mio parere, assurda E mi spiego.

1. A che pro di due giornali settimanali farne uno bisettimanale? Non e' poi sempre la stessa cosa? Tanto nell'una maniera che nell'altra, non avremo piu' di due numeri di giornale per settimana.

2. Due giornali in due differenti localita' fanno sempre piu' propaganda e suscitano piu' iniziative che non uno solo bisettimanale accentrato in un solo posto, perche' non potra' mai rispondere alle minime esigenze di localita'. Questo lo si lamenta anche ora, e peggio sarebbe se vi fosse un giornale solo.

Ometto per brevita' altre ragioni, per non abusare dell'ospitalita' concessa dalla cara AURORA.

Qualora pero' le forze del nostro movimento non permettessero di dar vita a due giornali, bisogna per forza cercare una via di uscita, e in questo caso io sarei favorevole al giornale unico, pero' di formato ingrandito e con un supplemento letterario almeno ogni quattro numeri.

Non m'importa qual nome abbia il giornale; pero' trovo conveniente che non conservi ne' l'uno ne' l'altro dei due attualmente in vita, non per nulla, ma per evitare probabili equivoci ed incidenti in avvenire.

Ritengo inoltre che sarebbe utile scegliere una localita' centrale di pubblicazione per questo fatto: chevira, per esempio, i compagni di San Francisco di buono contentarsi di leggere la *Q. S.* almeno con otto giorni di ritardo, causa la grande distanza, e così pure tutte altre localita' che si trovano più o meno nello stesso caso. Bisognerebbe dunque scegliere una localita' (s'intende che sia sempre un centro operaio e dove esista gia' un discreto elemento anarchico) dalla quale, per la sua posizione intermedia, il giornale possa giungere piu' il sabato sera in queste piu' localita' e possibile. Ciò faciliterebbe di non poco l'opera del compagni per la diffusione del giornale, sia col venderlo, sia col distribuirlo gratis la sera del sabato e la domenica successiva, mentre tutti sanno quanto tale compito resti difficile negli altri giorni della settimana.

Il giornale unico dovrebbe aver sempre a disposizione dei compagni uno spazio per *Tribuna Libera* affinche' tutti possano esplicarvi le proprie tendenze; ne' per questo credo che vi sara' confusione: ripassando infatti tutti i numeri di questi ultimi 6 mesi, quali variazioni di tattica hanno i due giornali?

Ci sarebbe da parlare ancora sulla riconciliazione, ma me ne astengo, benche' io potessi parlare, non di cose riferitemi da compagni di fiducia, ma con vera conoscenza di causa. Ma siccome questo non farebbe che suscitar di nuovo tutto il passato e non sarebbe un bene, ma un male, così dico ai compagni: guardiamo all'avvenire e per esso lottiamo.

Termino colla speranza che il buon senso dei compagni continui come ora a far si che tutte le questioni d'interesse generale per la nostra propaganda possano essere da tutti i compagni discusse liberamente e pubblicamente, e non liquidate in famiglia, come certuni vorrebbero.

Noi non dobbiam assolutamente sottrarci al controllo pubblico. Nulla vi e' nel nostro movimento che non sia d'interesse, non soltanto di noi anarchici, ma del popolo intero, tanto nei mezzi che nel fine. Che cosa domandiamo noi al popolo? Non la medaglietta da deputato, non un posto nelle cosidette pubbliche amministrazioni non la facilita' di fabbricargli catene, ecc. Nulla per noi gli domandiamo, e tutta la nostra gloriosa storia e' lì per dimostrarlo.

Che cosa dunque al popolo domandiamo? Null'altro che ci ascolti, che ci critichi, che ci studii. Che ci ascolti perche' possiamo esprimergli le nostre idee, affinche' venga attratto sempre piu' ad un serio studio sul socialismo anarchico, seguendoci passo passo nel nostro movimento. Cio' servirebbe a stimolare sempre piu' quella critica leale, la quale e' indispensabile per lo sviluppo di tutte le buone idee.

Troppi sono ancora i pregiudizii che il popolo conserva sull'anarchia e gli anarchici; esso crede ancora alle tristi favole, messe in giro dagl'interessati, che noi anarchici non facciam altro che affilar pugnali e fabbricar macchine infernali in cupi sotterranei. Quindi noi, col fare ogni discussione di propaganda in famiglia, non facciamo che alimentare simile pregiudizio, e quasi facciamo credere che abbiamo alcune cose che non ci fidiamo ad esporre a pubblico giudizio.

Inoltre, anche per noi stessi, come si fa solo per lettera a tenere certe discussioni? Bisognerebbe allora limitarle ai soli gruppi o, tutt'al piu', ai cosidetti compagni attivi, e tutti gli altri, che volere o no sono la maggioranza, cioe' i simpatizzanti e i compagni di tutte le localita' ove non sono gruppi, restano fuori

No, niente in famiglia, ma tutto alla luce del sole; la verita' non la si propaga nascondendola.

I nostri giornali sono fatti per la propaganda, sia bene. Ma discutere sul giornale della nostra propaganda, e' forse dannoso alla propaganda stessa? E da quando in qua, come certuni dicono, la discussione non fa piu' propaganda e suscita questioni personali? Le questioni personali, comebene ha osservato l'AURORA, le pro luce solo chi le vuol suscitare, ed e' vero.

Vostro e per l'Anarchia
C. ROSAZZA RIZ.

* * *

Abbiamo qua'che altra lettera da pubblicare ancora in merito alla iniziativa di Barre, fra cui una della Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson, N. J. Crediamo opportuno invitare i gruppi e i compagni che avessero idee di esprimere il loro parere sull'importante argomento, di affrettarsi a darcene comunicazione il piu' presto possibile; affinche', esaurita la pubblicazione di esse, noi possiamo da noi un cenno riassuntivo, e ai compagni di Barre iniziatori spetti, com'e' logico, un'ultima parola di conclusione.

L'AURORA

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI: — Spring Valley: N. e Mat in \$ 0,25 – Milford: E. Bah 1,00; ... ricelli 0,50 – Brockton: A. Costi 0,25 – ...ney: F. Bahl 0,50 – Douglas: H. Graff 1,00 – Sacramento: B. Pellegrini 1,00 – ...tonville: Adro 0,25; C. Gatti 0,25 – Paterson: Negro 0,25 – New York: R. Degl'Innocenti 0,25 – Coal City: D. Bresciani, A. ...reano 0,25 ciasc. Totale \$ 6,00

OFFERTE — Spring Valley: Ricavato serata della Comune \$ 4,00; P. Ferrero, J. ...ppi, Uno Gruppo 1, Nichel 1,00 ciasc.; G. Ferrero, B. Pancotto 0,50 ciasc.; Un amico ammogliato, ho preso una vecchia, sono andato dal giudice, e pare mi dice anarchico 0,50 – Stanley: G. Baracchi 1,50; A. Livorno 0,50; N. Piana 0,30; D. Canerotto 0,25; Mary Cravello, B. Reda, Grella, P. Canova, Bernardo 0,10 ciasc.; A. Bognoni 0,05 – Hazleton: F. Rossi, V. Margoroni, Figlio di Dante, I. Bursio, G. Fantor, A. Marchiori 0,25 ciasc.; D. Festi 0,15; A. Pilati, F. Ascon, L. Figardi 0,10 ciasc.; – Milford: N. F. 0,50 – Ladd: Uno 0,25 – Douglass: Joe Ferretti, per una messa al defunto massacrato re Umberto e per 6 inchesi delle nel cause del suo successore 1,00; J. Rocci, P. Jacopetti dio cane, Psi di Milan, B. Giacolino, John Ferretti, Serafin de Milan, P. Canerotto, H. Graiff 0,50 ciasc.; L. Garavaglia, S. Gingotti 0,25 ciasc. – New York: Otto Boccignoni 0,25; San Francisco: M. Perlona, Apoanno 0,50 ciasc.; G. D'Albis, N. Latesano, A. Alberigi 0,25 ciasc.; – Buffalo: Tomino, P. Sois, P. Fipdiani 0,50 ciasc., B. Modesto, F. Berretto, C Morrone 0 25 ciasc. – Paterson: Gaulin 0 25 – Honolulu: A. Kiemencic 0,50; G. Semma, P. Lambert 0,25 ciasc – San Jose: Un Ribelle 0,50 – Brooklyn: V. Navarra 0,25 – Hackensack: R. Tolgo, S. Geppini 0,50 ciasc., Taret, E. Avery 0 25 ciasc; N. Zanon 0,50; Gaetano Bresci 0,15; C. Chiesa 0 10; Fis 0,07 – Barre: R. Calderara 1,00 Totale 30,65

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI— Stanley: G. Barocchi \$ 0,50; A. Cravello 0,45 – Haz eton: A. Marchiori 0,05 – Trenton: A. Ferrari 0,35 – Philadelphia: Carnaglio 0,12; Douglass: H. Graiff 1,00 – Sacramento: B. Pellegrini 0,20; Seymour: A. Susino 0,40 Totale 3,67

Totale Entrate \$40,32

SPESE

Deficit del num. 24	\$43,09
Trasporto delle forme e giornali num. 24	2,50
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interne num. 24,	5,06
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	5,18
Abbonamento all'"Avanti!" dal 1. Aprile al 3. Giugno 1901	1,50
Cliché della spia	2,10
Spese diverse	1,50
Tiratura, num. 25	6,50
Redazione e Tipografia, num 25	13,00
Totale Spese	\$78,48

RENDICONTO DI CASSA

Spese	\$78,48
Entrate	40,32
Deficit	\$38,11

PRO FAMIGLIA BRESCI

Douglass Island: — A. Mussa, S. Barla, G. Ferretti, L. Bosio, J. Ferretti, J. Rocci, Hermann Tirol, G. Biancchini detto Serafin de Milan, 0,50 ciasc.; S. Gingotti, L. Garavaglie 0,25 ciasc.....; \$ 4,50

ERRATUM. – I 5'0 contro da Honolulu pubblicati nel num. 25 a nome di A. Kiemencic debbono essere invece segnati a nome di Canusson.

PICCOLA POSTA

Hazleton: A. Marchiori – Al prossimo numero; esuberanza di materia.

Paterson: Samin – Ricevute tre Antroposofie e "Aurora". Grazie. Anche D. S. ricevuto libro.

LA SPIA GERARDELLI

Pubblichiamo, perche' i compagni di tutte le localita' degli Stati Uniti e dell'estero stiano in guardia, la ributtante effigie e i precisi connotati della spia scoperta dai bravi compagni di Barre, Vt.

GERARDELLI SALVATORE

Statura media, di corporatura piuttosto tarchiato.

Capelli neri piuttosto arricciati, lunghi e pettinati.

Occhi grossi e neri. E' un poco miope e porta gli occhiali.

Naso regolare, tendente piuttosto al grosso e largo nella base.

Denti grossi e bianchi, labbra grosse e sporgenti.

Viso ovale e colorito bianco, tendente alquanto al bruno.

Baffi neri, arricciati. Aspetto un poco aristocratico.

Andatura a passi corti e svelti.

Modo di parlare esitante, timido, sciocco, insistente pero' nel voler sapere cio' che non gli riguarda.

Desta impressione di antipatia e ripugnanza.

Segni caratteristici speciali non ne ha; speriamo che qualche compagno s'incarichi di fargliene alla prima occasione propizia.

Dopo avere così servito l'immondo Gerardelli, saremmo ben lieti di poter servire ugualmente il sudicio poliziotto in capo di New York, il Console G. Branchi. Ci renderanno quindi servigio quei compagni od amici che ci potessero fornire il ritratto in fotografia o in riproduzione a stampa del suunominato poliziotto, che noi completeremo poi coi relativi connotati e cenni biografici.

COMUNICATI

Montpelier, Vt.—Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

●

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 e 4.

●

Paterson, N. J.—Il compagno Candido Rossa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

●

West Hoboken, N. J.—Il compagno Alberto Carosa è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

●

Newark, N. J.—Il compagno Albino Sellimpiana è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

●

Orange Valley, N. J.—Il compagno P. Galletto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St., si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

●

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9.30 ant. al num. 409 Mill St. Pregasi al compagni di non mancare

●

Raton, New Mex.—Il compagno H. R. Platti (box 685 Raton, N Mex) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di GIANNOTI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SI. VERRI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Assisi, 1878	10 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SAVATIER	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
La Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. MARIOSI	10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. COLAJANNI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
La Canaglia di M. GINO	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. MIDWAN	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. B. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0 50
Trimestre	„ 0 25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 30 MARZO 1901. NUOVA SERIE NUM. 26.

AI NOSTRI ABBONATI

Tanto per i vecchi abbonati dell'AURORA, che non hanno ancor tutti ricevuto la famosa circolare di Washington, come per i nuovi che ogni giorno vengono a noi, crediamo necessario riportare anche in questo numero la seguente importantissima avvertenza:

Ci risulta che dal Dipartimento generale postale di Washington sono state inviate a tutti gli abbonati della AURORA delle piccole circolari colla domanda se essi sono abbonati paganti del giornale o se questo viene loro inviato gratuitamente.

Tutti comprendono come queste siano nuove e stupide manovre per aver anche l'ombra di un pretesto legale che giustifichi il rifiuto dell'abbonamento di seconda classe alla nostra pubblicazione.

Perche' almeno tale reazionario proposito — che ormai non ci meraviglia piu' se lo vedremo compiersi — possa incontrare almeno tutte le giuste difficolta' che merita, preghiamo tutti coloro che hanno ricevuto la circolare in questione a dichiarare ch'essi sono come sono, abbonati paganti [paying subscriber], del giornale.

Le autorita' di Washington, che fanno da compiacenti poliziotti alla sudicia monarchia savoiarda, contano naturalmente sulla probabile preoccupazione di chi, vedendosi rivolta in iscritto tale domanda a prima vista tendenziosa e compromettente dalle autorita' di Washington, puo' esitare a dichiarare di essere abbonato a un giornale anarchico, e ricorre alla scappatoia di dichiarare invece che riceve il giornale gratuitamente, magari senza averne fatto domanda.

Ora pero' che noi facciamo noto il motivo di tale richiesta, ci auguriamo che nessun nostro abbonato vorra' contribuire a recar danno all'AURORA. Almeno, se il danno dovra' ad ogni costo venirne, ch'esso sia tutto opera dei forcaiuoli repubblicani di Washington e non dei nostri amici lavoratori, i quali avrebbero rimorso di aver contribuito, sia pure indirettamente, a un'opera poliziesca.

Si vuole la soppressione del nostro giornale: ma sappiano i poliziotti d'Italia e d'America che noi attendiamo la reazione a pie' fermo; le nostre energie si raddoppiano nella lotta, e non saremo noi che dovremo sgombrare il cammino. I compagni tutti dimostrino, con una maggiore solidarieta' materiale e morale, che il nostro giornale ha bene il diritto di vivere, perche' difende la liberta', la verita', la giustizia.

Studia e discuti le idee, per trovar le migliori.

Diffida di chi dice di voler fare i tuoi interessi.

EDUARDO CARRÀ.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA MACCHINA TIPOGRAFICA

Cara AURORA,

Apprendo che i bravi compagni del Gruppo *I nuovi viventi* hanno avuto la bella idea di aprire la sottoscrizione per l'acquisto di una macchina tipografica; e per questo potete contare anche su di me, perche' a qualsiasi buona iniziativa io non mi rifiuto mai di appoggiarla. E cosi mi auguro che i compagni tutti vi vogliano aderire, perche' essa riesca. Il mio obolo e' di $ 3.00.

Ricevete i miei fraterni saluti.
vostro G. DEL CAMPO

***

WHEELING, W. Va.: G. Del Campo $ 3.00 — BROOKLYN, N. Y.: V. Navarra 1.00 — Somma precedente $ 44,00 — Totale a tutt'oggi $ 48.00

LE CONVENZIONI

(*Vedi numero 24*)

E' ora dunque di affrettarsi a concludere. Noi crediamo che la manifestazione unionistica delle Convenzioni sia contraria agl'interessi veri della classe lavoratrice; noi crediamo che esse, nonche' essere inutili, costituiscano una pericolosa minaccia per gl'interessi dei lavoratori; noi crediamo infine ch'esse, invece di educare gli operai alla coscienza di se', allo spirito d'indipendenza, all'interessamento diretto nei loro affari, non servano ad altro che ad addormentare lo spirito di rivolta e d'insofferenza al giogo che, con tante difficolta', si va tuttavia risvegliando nell'animo degli operai e li sprona alla lotta.

Le' Convenzioni sono inutili, in quanto che l'imposizione che la classe lavoratrice vuol fare, in un determinato momento, sui padroni, puo' esercitarla meglio e con piu' efficacia in altro modo, come abbiamo dimostrato, senza venire a trattative convenzionali coi rappresentanti della classe sfruttatrice. Qual'e' il fatto unico che puo' determinare i padroni a cedere? Forse gli argomenti piu' o meno eloquenti e persuasivi che qualche oratore rappresentante di operai puo' portare alle Convenzioni, sia pure in buona fede? Forse il quadro pietoso delle miserie della classe lavoratrice di cui qualche altro oratore puo', con rettorica commovente, servirsi per fare sfoggio di eloquenza? No, e voi tutti, lavoratori, lo sapete bene.

Quel che solo puo' determinare la borghesia capitalista a transigere in qualche momento, a concedere a voi qualche piccola briciola del suo lauto banchetto e' solo l'imposizione della vostra forza. E' solo quand'essa sa che vi potete schierare uniti, compatti, solidali in un solo intento e risoluti a volere, e' soltanto allora ch'essa, per non rischiare il piu', cede talvolta il meno, pur dopo accanita resistenza.

Ebbene, poiche' di questo siete convinti, non vi siete ancor persuasi che, per esigere dai capitalisti determinate condizioni e miglioramenti di lavoro, non occorre rimettere nelle mani di alcuno il privilegio di fare, per voi, i vostri interessi, ma basta che voi sappiate essere uniti, concordi, e fermamente volere?

Le Convenzioni sono dannose, perche' appunto il fatto di affidare in mano di pochi — che possono essere, e sono spesso, i piu' furbi e i piu' intriganti tra voi — pieni poteri per tutelare i vostri interessi, nel mentre disabitua la grande maggioranza dei lavoratori dall'occuparsi direttamente e assiduamente dei suoi affari, crea d'altro lato, una caccia e una palestra di piccole ambizioni, una morbosa smania di voler parere ed essere qualcosa piu' che gli altri, ottenendo una rappresentanza, ed espone questi rappresentanti a tentativi di corruzione, a pericoli di suggestione, anche involontaria, all'influsso di ambizioni maleficamente superiori alla loro mentalita' e al loro spirito di classe, si che il piu' delle volte quest'individui, scivolando sulla facile china dell'avidita' e della smania di prevalere, sono completamente perduti per la classe che ebbe il torto di elevarli a posizioni vertiginose.

Le Convenzioni, infine, sono contrarie al vero spirito di emancipazione della classe lavoratrice, perche' nel mentre, per realizzarsi, questa tende ad eliminare man mano, per l'elevamento progressivo della coscienza libertaria, tutte le manifestazioni ed istituzioni autoritarie per cui l'umanita' soffre, esse invece conservano e anzi rinsaldano e rinvigoriscono il principio ultra-autoritario della volontaria remissione, per parte dei piu', del potere di fare e disfare in mano di pochi, i quali finiscono inevitabimente coll'abusarne e collo sbagliare nel servirsi di esso. Sicche', mentre la classe lavoratrice cerca di sbarazzarsi dei padroni e dei governi, perche' nella proprieta' privata e nell'autorita' vede la fonte dei suoi mali, non comprende che da se stessa — sulle medesime rovine delle istituzioni contro cui assesta i suoi colpi poderosi — va ricostruendo altri poteri, altri privilegi, altre tirannie e dominazioni piu' pericolose, perche' accolte e favorite nelle sue stesse file, anzi in vista di fare i suoi stessi interessi

E, quando l'esperienza dolorosa non manca di verificarsi inesorabilmente, la disillusione e' terribile. Non e' raro, anzi e' frequente, il sentir ripetere da tanti bravi lavoratori che scrollano tristamente il capo: Si andava meglio prima! Ora, oltre i capitalisti, ci siamo creati nuovi padroni! Accidenti alle Unioni! ecc. ecc

No, cari amici, la colpa non e' del principio di unione — quanto e' dire del principio stesso della solidarieta' umana; la colpa non e' del fatto di essere uniti, che' anzi questo fatto e' una necessita' della vita e della lotta sociale, e noi non dobbiamo volere l'isolamento, ma la concordia e la fusione degli sforzi, pure, s'intende, in un'armonica varieta'; no la colpa non e' dello spirito di associazione e di unione, ma delle basi autoritarie, negative, infelici sulle quali si e' voluta poggiare l'applicazione pratica e reale di questo spirito di associazione e di unione.

Queste basi bisogna, sino dal piu' profondo, sovvertire e trasformare; queste basi bisogna sgretolare per ricostruirvi sopra l'edificio ideale della vera unione e della vera solidarieta' intese in uno spirito di emancipazione e di progresso.

E, potendo, bisogna cominciar subito a muover battaglia a questa dannosa istituzione delle Convenzioni periodiche tra lavoratori e padroni, se si vuole sinceramente che la classe operaia riacquisti la sua indipendenza e il diritto di gestire e fare da se stessa i proprii interessi, col consenso e colla cooperazione di tutti i singoli individui, non affidando i proprii interessi all'arbitrio e al capriccio di pochi.

E male, molto male fanno — non temiamo di dirlo — quei compagni i quali, sia pure con intenzione di far bene, anzi meglio degli altri, si prestano a conservare e a rafforzare tale dannosa istituzione unionistica, accettando delegazioni e partecipandovi.

Oltre al contribuire a disilludere la massa non solo del principio di unione ma delle stesse idee anarchiche, di cui la gente li si seguaci, vanno puranco contro alla concezione stessa di queste idee, le quali combattono ogni manifestazione di autorita', ogni delegazione di potere. Senza dubitare della buona fede di nessuno, — anzi intendiamo appunto rivolgerci a quelli che sono in buona fede, che' di quelli in malafede non ci preoccupiamo — e senza pretendere di brevettare o scomunicare alcuno, ci sentiamo in dovere di dichiarare che il compagno che accetta di partecipare a simili Convenzioni non sente, a nostro modo di vedere, lo spirito informatore dell'idea che crede di professare.

Esaurito ora questo argomento di speciale attualita', imprenderemo tra non molto quello importantissimo delle Unioni in generale.

G. CIANCABILLA

Ricordiamo ai compagni che abbiamo in vendita al prezzo di 15 cents l'*Almanacco Illustrato pel* 1901, edito dalla libreria Sociologica di Buenos Ayres.

Cosi pure abbiamo, al prezzo di 5 cents ciascuno:

— *Patriottismo e Governo* di Leone Tolstoi.
— *Perche' siamo Internazionalisti.*
— *La Morale Anarchica* di P. Kropotkine.
— *Perche' siamo Anarchici* di F. S. Merlino.
— *Il Canzoniere dei Ribelli.*

LO SCIOPERO GENERALE

RAPPORTO DEGLI STUDENTI S. R. I.

AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

Tutto cio' che noi abbiamo esposto sinora e' il risultato dell'esperienza acquistata nella lotta operaia corporativa contro lo sfruttamento padronale. Del resto, le conclusioni alle quali siamo giunti, scaturiscono dalle stesse condizioni economiche della societa' moderna. Gli operai medesimi hanno potuto riconoscere la difficolta' del successo e l'impotenza degli scioperi parziali, e a poco a poco cio' li ha portati a considerare la probabilita' e la necessita' di uno sciopero generale.

Essi hanno riconosciuto, come piu' sopra abbiamo esposto, che la vittoria degli scioperi parziali e degli stessi scioperi generali di corporazione e' difficile da conseguire. In caso di successo, i risultati ottenuti non valgono la somma degli sforzi spesi per ottenerli; l'aumento di salario, per esempio, il piu' delle volte non basta a compensare le perdite cagionate dalla disoccupazione. Tali risultati, inoltre, non sono duraturi: sia che il prezzo degli oggetti di consumo cresca, sia che il padrone approfitti della morta stagione, di un accrescimento di merci in deposito, di un perfezionamento nelle macchine per diminuire di nuovo le mercedi. E questo senza parlare dei colpi a tradimento, degli scacciati dal lavoro, anche dopo il successo piu' o meno apparente di uno sciopero.

Ma il grande difetto degli scioperi parziali e' che essi sono incapaci di far uscire l'operaio dalla sua condizione di salariato. Uno sciopero parziale non puo' avere altro scopo che quello di fare aumentare i salarii oppure d'impedire la loro diminuzione, di provocare la limitazione della giornata di lavoro, di ottenere un poco piu' di liberta' sul lavoro; oppure lo sciopero puo' essere un atto di solidarieta' con un compagno licenziato dal lavoro, ecc. Ma non e' possibile che lo sciopero faccia aumentare la tariffa del salario sino al punto da fare sparire il profitto del padrone: cosi esso lascia sussistere il padronato, e insieme tutte le cause di servaggio di cui la classe operaia soffre. Se si ottiene un miglioramento an di un punto, il giuoco della concorrenza lo fara' sparire, o, almeno almeno, i padroni troveranno il modo di crearsi un compenso su di un altro punto; sia reudendo il lavoro piu' intenso, sia trovando il modo di aumentare il prezzo degli oggetti prodotti, ecc.

Bisogna dunque condannare gli scioperi parziali? No, non dobbiamo farlo. In primo luogo, perche', se lo sciopero non e' un mezzo di emancipazione, e' pero' un prezioso mezzo d'intimidazione. Per esso soltanto, l'operaio puo' permettersi di resistere in una certa misura contro lo sfruttamento padronale, e di mantenere i suoi salarii a una tariffa normale. Lo sciopero permette anche all'operaio di acquistare e di conservare le poche liberta' di organizzazione e di difesa che i governi borghesi hanno dovuto riconoscere, molto tempo dopo che gli operai ebbero cominciato a farne uso. E infine lo sciopero suscita e crea la solidarieta' operaia. Ogni movimento di sciopero dimostra a quei che vi partecipano la necessita' di sostenersi l'un l'altro e di organizzarsi, e spesso, quando prima non esisteva ancora, ne risulta la creazione di un sindacato o lega di resistenza. Inoltre, lo scopo degli scioperi si fa sempre piu' elevato; spesso non sono altro che un atto di solidarieta' a vantaggio di un compagno; sotto tal forma, portano un colpo profondo al principio di autorita' padronale; educano gli operai e li abituano alla rivolta.

Lo sciopero parziale puo' aver dunque un'utilita', ma non e' una soluzione. Ad ogni momento bisogna ricominciare lo stesso sforzo, senza speranza di un'emancipazione definitiva.

Perciò, senza dovere ne' consigliare ne' sconsigliare lo sciopero, l'opera dei militanti deve consistere nel dimostrare agli scioperanti "che il successo, quand'anche lo si ottiene, non sara' che illusorio; che la causa della loro miseria risiede nell'organizzazione capitalista medesima e quindi nulla si otterra' finche' tale organizzazione non venga distrutta."

Per questo, noi consideriamo lo sciopero generale di tutte le corporazioni come un mezzo rivoluzionario, e non gia' come un mezzo per ottenere piu' facilmente riforme o miglioramenti piu' o meno grandi. Colla sospensione di ogni lavoro, la vita economica verrebbe ad essere interrotta, e la ripresa di essa non potrebbe dipendere che dalla volonta' dei lavoratori. Sarebbe il crollo completo del dominio capitalista, e non si tratterebbe piu' allora di alcune riforme insignificanti di cui il proletariato si contenterebbe, ma non vi sarebbe altra soluzione che l'abolizione del patronato e del salariato.

Questa idea semplificante dello sciopero generale e' stata quella dei suoi primi propagandisti, i quali credevano come alla classe operaia bastasse un bel giorno d'incrociare le braccia perche' la trasformazione sociale si compies-e. Riflettendoci, pero', bisogna farvi la tara. Uno sciopero di tal genere sarebbe esposto a quasi altrettante cause d'insuccesso quanto uno sciopero parziale. Ogni lavoratore non potrebbe contare che su se stesso, e le sue risorse si esaurirebbero ben presto, e sarebbe allora costretto di arrendersi alla merce' del capitalista. Si pense'una volta di servirsi delle provvigioni messe in riserva nelle societa' cooperative socialiste (rapporto di Pellontier al Congresso di Tours, nel sett. 1892); ma questa idea fu abbandonata poi da colui che ne era stato l'autore. Sarebbe, infatti, troppo facile al governo d'impedire ogni distribuzione e magari d'impadronirsi di tali provvigioni.

Si deve ben riflettere che, in uno sciopero generale, non si puo' fare assegnamento sulla totalita' degli operai. Se si predica la calma agli scioperanti, e questi avessero l'ingenuita' di rispettarla, i padroni avrebbero ogni liberta' di utilizzare i non scioperanti. Il governo si affretterebbe, come sempre ha fatto, di mettere le sue truppe a disposizione dei capitalisti; i soldati verrebbero impiegati come agenti di produzione, sostituendo gli scioperanti, e basterebbero almeno per assicurare il servizio di approvvigionamento dei grandi centri. Gli scioperanti, anche aiutati dalle cooperative, sarebbero ben presto costretti a cedere per la carestia.

In tali condizioni, uno sciopero generale puo', al massimo, servire a strappare ai capitalisti alcune riforme parziali — e cio' nella tema di veder lo sciopero trasformato in movimento rivoluzionario. Fu quello che accadde nel Belgio, dove lo sciopero generale assolutamente pacifico dell'aprile 1893 non servi nemmeno a conquistare il suffragio universale, per ottenere il quale lo sciopero era stato dichiarato.

Avvi ancora un'altra causa d'insuccesso alla quale il governo ricorrerebbe, per poco che vedesse minacciato l'ordine sociale, ed e' il terrore. E questo basterebbe a far fallire uno sciopero generale, pacifico, anche se fosse internazionale.

Se gli operai vogliono dunque la loro emancipazione completa, dovranno servirsi della forza ed agire rivoluzionariamente. Sarebbe il colmo della mancanza di logica, se, volendo mettere in comune gli strumenti di produzione, non pensassero ad impadronirsene immediatamente; se, volendo fare sparire la proprieta' privata, non si occupassero di darle l'attacco da ogni lato; se, volendo sbarazzarsi dell'oppressione capitalista, si preoccupassero di rispettare gli agenti dell'autorita' e non osassero violare la liberta' del lavoro; se, volendo trasformare la societa', si adattassero a obbedire alle sue leggi.

Uno sciopero generale non puo' essere infatti pacifico. Solo a considerare cio' che ordinariamente accade in un semplice sciopero parziale, gli "attentati contro l'ordine e la proprieta'" si produrrebbero da se stessi da ogni parte. Non possono rimanere pacifiche che delle semplici dimostrazioni, quali il Primo Maggio o come lo sciopero generale belga del 1893, che fu una pura dimostrazione politica. Non son questi dei veri scioperi, non essendo rivolti direttamente contro i padroni e contro la proprieta'; possono impaurire la borghesia, ma non farla abdicare.

E non solamente la logica, ma la necessita' obbligherà la classe lavoratrice a ricorrere alla violenza in caso di sciopero generale: la necessita' di sfuggire alla carestia, la necessita' di combattere il terrore.

Per noi, lo sciopero generale e' tutt'uno colla Rivoluzione.

(*Continua*)

FATTI, IDEE, COMMENTI

La compagna Emma Goldman sta per intraprendere un nuovo giro di conferenze attraverso gli Stati Uniti. Philadelphia sara' la localita' in cui fara' la sua prima sosta. I compagni che desiderano intendersi con essa per riunioni e conferenze le scrivano subito al num. 50, First Ave., New York.

***

Alcuni compagni di Chicago hanno progettato di effettuare fra loro un mutuo soccorso autonomo, senza bisogno di moneta, sotto il nome di *Ideal Society*. Per ogni ulteriore informazione al riguardo, per coloro che intendessero seguire tale esempio, rivolgersi al compagno Chas. Levy, 108 S. 38th St., Chicago.

***

L'arbitrio che si sta commettendo contro l'AURORA per rifiutarle il diritto all'abbonamento postale di seconda classe, lo si sta perpetrando anche contro *Free Society*, trasferitosi da San Francisco a Chicago. I compagni italiani che sono ad esso abbonati, son quindi prevenuti per rispondere come e' necessario ai polizziotti di Washington.

Intanto, non e' superfluo far notare ai compagni come l'arbitrio che si commette ai nostri danni sia di una gravissima portata, quale, in forma cosi ipocrita, non si commetterebbe nemmeno in Italia, dove almeno la reazione ha la spudoratezza brutale dei suoi tentativi. Per esempio, il fatto di essersi impadroniti, copiandoli dalle spedizioni, di tutti gl'indirizzi dei nostri due periodici e' di un'infamia vergognosa. In Italia, la polizia s'impadronisce talvolta dei registri dei giornali anarchici, ma lo fa per mezzo di una perquisizione. Qui, in libera Repubblica, i poliziotti di Washington sfasciano le spedizioni, usuali e ne rubano gl'indirizzi, come fanno i contrabbando. Sistemi monarchici, non repubblicani.

***

Togliamo dai giornali d'Italia che parlano del ricevimento di una commissione di operai e di deputati palermitani recatisi a mendicar lavoro pei cantieri del presidente del Consiglio, on. Zanardelli, come l'on. Rossi fece intendere che, per mandare subito lavoro a Palermo, il governo dovrebbe ordinare venga sfasciata una nave qualsiasi, anche inservibile, per farla riparare a Palermo, poiche' cosi impone la necessita' del momento.

Si tratta, insomma, di giuochetti allegri: sfasciare per ricostruire, tanto per dar passatempo agli operai. Pero' son giuochetti che costano milioni al popolo affamato d'Italia. E pensare che ci sono migliaia di ettari di lande incolte e paludose da bonificare, ci sono immensi lavori di costruzione da compiere, lavori igienici, utili, necessarii al paese! Ma la saggezza del governo italico e delle classi dirigenti vuole i giuochetti di sfasciare le navi vecchie, per farne costruir delle nuove. Che bel paese, l'Italia nostra!

***

I minatori dell'est della Pennsylvania chiedono, come una grande concessione, che loro venga accordato il diritto di riunirsi ogni anno in Convenzione coi padroni per discutere sui salarii e condizioni di lavoro. Uno dei piu' grossi proprietarii di mine, Mr. Morgan, ha gia' risposto pei suoi colleghi che le compagnie hanno deciso di non acconsentir mai a discutere dei loro interessi coi minatori.

Bravo, signor Morgan! Questo si chiama parlar chiaro. E, senza volerlo, voi date una bella lezione agli unionisti e agli operai che credono di guadagnar chi sa che cosa coll'illusorio privilegio delle Convenzioni. Voi insegnate loro che gli interessi dei padroni non possono mai accordarsi ne' conciliarsi con quelli degli operai, e che ciascuna di queste classi deve fare i suoi affari per conto suo, in opposizione cogl'interessi dell'altra, senza ricorrere alle mistificazioni delle Convenzioni, che si possono paragonare a quei mercati in cui quattro sensali vendono il bestiame operaio al migliore offerente.

***

Nell'ultimo numero del *Free Society* il compagno Henry Addis chiama in un efficace articoletto l'unionismo, come ora e' organizzato, un nemico della liberta' — *a foe to liberty*.

Cita, fra altro, la mania che hanno le Unioni di legiferare e regolamentare ogni passo dell'operaio. Nello Stato d'Oregon vorrebbero, per esempio, che i barbieri e i manisculchi dovessero, prima di esercitare il loro mestiere, munirsi di una licenza ottenuta con un esame.

A poco a poco gli operai unionisti dovranno, oltre alle enormi tasse che pagano per avere il privilegio di essere ammessi in tali unioni, essere forniti anche di qualche brevetto d'universita'! Fino a che punto sara' messa la pazienza dei lavoratori?

***

In Italia, da qualche tempo, seguendo l'esempio della Francia, si vanno istituendo nelle principali citta', per spontanea iniziativa dei cittadini di ogni classe e specialmente degli operai, delle Universita' popolari, nelle quali al popolo s'impartiscono lezioni d'ogni ramo di scienze e letteratura in forma facile e da tutti comprensibile. Tali Universita' sono frequentatissime, cio' che dimostra quanto nel popolo sia viva l'avidita' del sapere.

Cosi, senza bisogno del concorso dello Stato, anzi, si puo' dire, malgrado la non celata opposizione dell'insegnamento ufficiale, s'istituiscono spontanei rapporti di educazione e di coltura tra gli uomini della scienza e le classi lavoratrici. E le Universita' popolari, creazioni naturali e libere, non etichettate dallo Stato e dal governo, mirabilmente funzionano, come nella societa' futura, mirabilmente funzioneran.o tutti i liberi organismi sociali, la cui esistenza sara' dovuta ai bisogni e alle tendenze dell'umanita', e non alla provvidenza imbecille e autoritaria dello Stato, del governo, della legge.

***

In Inghilterra il Parlamento, sotto la pressione della formidabile resistenza operaia, ha dovuto votare pei minatori la fissazione della giornata di otto ore. Il testo della legge dice cosi:

> Nessuna persona, in un intervallo di 24 ore, non potra' essere impiegata in una mina piu' di otto ore. Le otto ore si calcolano dal momento in cui la persona lasciera' la superficie del suolo per entrar nella mina, sino al momento in cui vi risalira'.

Spetta forse il merito di tale legge al Parlamento? No, ma alla importante Federazione dei minatori che conta piu' di 400.000 mila membri e che al Parlamento si e' imposta.

In Francia, dove c'e' al potere un ministro socialista di governo, repubblicano; agli operai hanno aumentato la giornata di lavoro, perche' ancora nella massa non c'e' un grado di resistenza tale da imporre al governo e ai padroni i suoi voleri.

Nella monarchica Inghilterra, dove tale forza operaia c'e' e si manifesta, essa ha riportato vittoria. Una prova, dunque, di piu' che non si ottengono leggi di riforme e miglioramenti, sia pure momentanei ed illusorii, pel fatto di mandare al Parlamento deputati piu' o meno socialisti o democratici o popolari (in Inghilterra non ci sono che due deputati sedicenti socialisti); ma solo per il grado di resistenza della massa operaia unita e compatta, decisa a volere. L'azione dei lavoratori per riuscire efficace, non puo' esplicarsi dunque che al difuori del Parlamento. I fatti lo hanno una volta di piu' dimostrato.

***

Spigolando dall'*Union des Travailleurs* di Charleroi, di recente apparizione:

> Non ammettete mai che gli ufficiali della vostra Unione siano vostri padroni. Essi sono vostri impiegati e vostri uguali.

Infatti son tanto uguali che lo stipendio di questi signori va dai 70 ai 125 dollari mensili. Son tanto uguali che hanno pieno potere di fare e disfare a loro volonta', decidere scioperi, concludere trattative, ecc. Goaziou ha ragione di difendere il suo stipendio di ufficiale; ma non mistifichi i lavoratori.

The Commentator

SEBASTIEN FAURE

Il movimento economico del Secolo XIX

II. — GL'INDIVIDUI.

Ma questa indagine sarebbe purtroppo insufficiente se, dalla contemplazione seducente dei prodigi prodotti dall'intelligente lavoro delle generazioni che vissero nel secolo decimonono, non scendessimo allo studio di cio' che ne e' risultato per queste generazioni stesse.

Osserviamo dunque se, dalla somma d'intelligenza e di sforzi ch'essa ha eroicamente spesi, l'umanita' tutta quanta ha avuto la saggezza di ritrarne un profitto ragionevole.

Qui, il ragionamento ispirato al piu' elementare buon senso dovrebbe logicamente condurci a pensare che questo vertiginoso accrescimento della ricchezza pubblica, questa prodigiosa abbondanza succedentesi alle micidiali carestie dei secoli scorsi, questa quasi soppressione delle distanze, la nascita, infine, di questo mondo economico cosi fecondo in realta' immediate, cosi ricco di promesse che domani manterra', abbia dovuto trasformare pure — e notevolmente — le condizioni di lavoro e, per conseguenza, la situazione del lavoratore.

Affermare il contrario, sarebbe disconoscere la verita'; ma se la miserevole posizione del proletario si e' modificata, non e' gia' nel senso che la ragione comporta.

Certo, la Rivoluzione del 1789 non aveva punto soppresso le classi, giacche' anche ripettando e circondando di nuove garanzie il diritto di proprieta', lasciava sussistere l'antagonismo delle due classi: possidenti e proletarii; certo, nemmeno essa aveva diminuito i privilegi, poiche' sotto l'egida della legge che gli uni continuavano a fare e gli altri a subire, l'umanita' rimaneva gerarchicamente come prima. Tuttavia certe prerogative erano state spazzate via dalla tormenta rivoluzionaria; alcuni diritti erano stati riconosciuti — non fosse altro, platonicamente — alle classi laboriose; un vento di eguaglianza aveva alitato sulle folle; i beni del clero e le terre della nobilta' erano, in parte, passate nelle mani dei contadini, e il crollo del vecchio mondo feudale non si era verificato senza che qualcuna delle barriere, che l'insolenza dei signori e la servilita' dei vassalli avevano eretto, si fosse spezzata.

Date tali condizioni, non era irragione-

vole lo sperare che i nuovi padroni privilegiati di un'era che cominciava, illuminati dagl'insegnamenti della storia, non oserebbero prendersela tanto facilmente colla moltitudine, e specialmente era da sperarsi che la borghesia, sostituendosi alla nobilta' nelle pubbliche funzioni, nell'esercito, nella chiesa, nella magistratura, rilascierebbe al proletariato una parte considerevole dei profitti della terra e dell'industria.

Non e' il luogo di stabilire nel corpo di questo piccolo lavoro, il quale non e' che un rapido colpo d'occhio sul movimento economico del secolo scorso, come il nutrir tali speranze fosse dar prova di animo generoso, ma anche di assoluta mancanza di chiaroveggenza riguardo al modo di essere del capitalismo e alle fasi necessarie del suo processo storico.

Alcuni spiriti, dotati di piu' profonda penetrazione, di piu' acuta osservazione, di analisi piu' sottile, non vi si sono ingannati. E fra questi furono Augusto Comte, Saint-Simon, Roberto Owen, senza dimenticare che, pure in un grado minore, furono perspicaci Turgot, Adam Smith, Sismondi, Ricardo e anche J. B. Say. I Cabet, i Fourier, i Proudhon, i Pierre Leroux, i Considerant, i Pecqueur, i Blanqui, i Louis Blanc, gli Stuart Mill, gli Spencer, e poi i Lassalle, i Marx, gli Engel, i Bakounine, vivendo in un'epoca in cui il regime capitalista, continuando il suo sviluppo, sfoggiava enicamente i vizii e le magagne di cui i loro precursori non avevano scorto che il genere, fecero, con un'acutezza, un vigore e un'esattezza incomparabili, il processo dell'ordine economico attuale.

Il compito di noi i quali non abbiamo che da aprire gli occhi, e' infinitamente piu' facile. Esso si limita a constatare, ed ecco cio' che scorgiamo:

1. In mezzo ad un'abbondanza che basterebbe a preservare tutti quanti dai tormenti del freddo e della fame, milioni d'individui vivono di privazioni, e grande e' il numero di coloro i quali, per mancanza dello stretto necessario, muoiono nella piu' spaventevole miseria.

2. Questi disgraziati senza ricovero, senza vestiti, senza pane, appartengono forse alla minoranza che non lavora mai e passa la sua esistenza nell'ozio piu' sistematico? No. Questi senza ricovero fanno parte di coloro che edificano case e palagi; questi cenciosi son di coloro che lavorano la lana e tessono la seta; questi affamati appartengono alla folla che coltiva la terra, macina il grano e fabbrica il pane.

3. Macchine potenti scavano, smuovono, arano, seminano il suolo; apparecchi formidabili trasformano in prodotti manifatturati le materie prime; interminabili convogli trasportano dappertutto le ricchezze cosi create; ebbene, lungi dall'appartenere questo suolo a chi lo coltiva, lungi dall'essere queste macchine proprieta' di chi le costruisce, lungi dall'essere a disposizione di coloro che le producono, queste ricchezze, queste merci, questi strumenti di lavoro, questa terra sono proprieta' di coloro la cui arte consiste nel non lavorare, e nel far lavorare gli altri.

4. Dimodoche', quando non si trova un detentore del suolo o degli strumenti di lavoro che abbia bisogno di lui, il produttore crepa di fame; e quando s'imbatte in un padrone, questi no gli rilascia, sotto il nome di salario, che la parte del prodotto rappresentante in denaro cio' che all'operaio e' indispensabile per vivere e riprodursi.

5. Ne risulta che, da un lato, il lavoro cosi praticato permette appena appena al salariato di mantenersi in vita per conservare al capitale le macchine umane necessarie a mettere in opera gli strumenti meccanici, e, d'altra parte, il plusvalore che l'operaio industriale aggiunge alla materia prima fornita dall'operaio agricolo, si trasforma in profitto totalmente separato dal capitalista.

6. In tali condizioni, i rapporti che esistono tra la classe posadente e quella che non possiede, sono fatalmente quelli che possono esistere tra i ladri e i derubati.

7. Per gli spogliatori non v'e' che una regola di condotta; consentire a tutte le alleanze, impadronirsi di tutti i poteri, circondarsi di tutte le forze della legge, assicurarsi il concorso di tutte le sanzioni, nello scopo di conservare e accrescere la loro fortuna e i loro privilegi. Per gli spogliati, un solo contegno da tenere: lottare a palmo a palmo contro la potenza padronale, difendere e aumentare con tutti i mezzi i loro salarii; diminuire, finche' sara' possibile farlo, le ore di lavoro; organizzarsi, concertarsi, aggrupparsi in attesa dell'assalto da dare alla ricchezza e al dominio dei capitalisti.

(continua)

Se vi e' qualcosa che dimostra sino a qual punto e' stata alterata ai nostri giorni la vera nozione della verita', e' senza dubbio la vergognosa pazienza colla quale si e' sofferto il giogo sino ad oggi.

LAMENNAIS

BIBLIOGRAFIA

Movimento dei periodici:

Dall'America del Sud: *L'Obrero* il quale ha sostituito con intendimenti piu' vasti e generali l'antico *Obrero Panadero*, sempre pero' tenendosi sulla medesima linea di propaganda operaia, per le associazioni di resistenza. Medesimo indirizzo di prima: Francisco Berri, Calle Chile 2274, Buenos Ayres;

El Alba del Siglo XX, numero unico di fin d'anno pubblicato dalla Libreria Sociologica di Buenos Ayres, contenente nitide incisioni e bellissimi articoli di propaganda;

La Nuova Civilta', nuovo periodico anarchico pubblicatosi a Buenos Ayres il 27 gennaio scorso. Propugna la tattica libertaria e decentratrice in opposizione alle tendenze pericolosamente autoritarie degli organizzatori federalisti. Queste idee il nuovo periodico sostiene con mirabile precisione e chiarezza di forma e solidita' di argomenti, e poiche' esso, uscendo alla luce, corrisponde a un bisogno vivamente sentito fra i compagni del Sud America, abbiamo viva speranza ch'esso possa vivere e prosperare. Inutile dire che, benche', l'AURORA siasi proposta di non piu' ritornare su questioni di tattica, qui negli Stati Uniti poco o nulla comprese, noi siamo, come sempre, perfettamente d'accordo colle idee che informano il nuovo confratello di Buenos Ayres, di cui faremo larga diffusione fra i nostri compagni e a cui inviamo i piu' affettuosi augurii di successo e prosperita'. Indirizzo: A. Scopetani, Calle Bolanos, V. Sarsfield (B. A.) Rep. Argentina.

La Campana, pubblicazione sociologica che vede la luce a Santiago de Chili, con tendenza spiccatamente anarchica. Indirizzo: Correo num. 5, Santiago.

Dalla Francia: *L'Aube Nouvelle*, organo letterario, artistico, scientifico, sociale, anarchico, che si pubblica due volte al mese a Alais (Gard). E' ricco d'intelligente collaborazione e ben redatto. Indirizzo: 15, Rue Soubeyrane, Alais (Gard).

Da Parigi il *Bulletin de l'Harmonie*, organo mensile del gruppo dei libertarii naturiani. Indirizzo: M. Bariol, 41, rue Fontaine, Paris.

Dal Belgio: *Unt Waking*, periodico sociologico che si pubblica ad Anversa in lingua fiamminga. Indirizzo: Deurnestraat, 15, Anversa.

E, dall'Italia, finalmente: il primo numero unico del *Sempre Avanti!*.... di Livorno, uscito cola' il 3 marzo corr. il quale e' un'energica affermazione di principii e d'idee, di fronte alla reazione imperante, e speriamo possa continuare la sua efficace propaganda. L'indirizzo e': Gherardo Gori, fermo in posta, Livorno. Ai valorosi compagni auguri vivissimi.

E in Italia si annunzia pure, per opera di compagni, la pubblicazione della rivista *Idea Libertaria*, a Pisa, e da Firenze, pel 7 dell'entrante aprile, la riapparizione del *Risveglio*, in formato di rivista e in otto pagine. Sempre avanti, davvero!

Da Londra si annunzia prossima l'uscita del terzo numero dell'*Internazionale*, il cui nuovo indirizzo e' ora il seguente: 418 - 420, Euston Road, N. W. London.

Da Charleroi, Pa. (Stati Uniti) ci giunge il primo numero dell'*Union des Travailleurs* organo di L. Goazion e succedaneo alla defunta *Tribune Libre*. Il nuovo periodico, sotto il manto di un socialismo libertario di non sappiamo quale specie, propugna l'associazione dei lavoratori in unioni di mestiere e di queste in federazioni per lo scopo di riforme, miglioramenti, ecc. L'unione dei lavoratori (che noi pure ardentemente vogliamo) consiste pero' per Goazion nell'attuale unionismo. Infatti egli e' organizzatore stipendiato dell'*United Mine Workers*. Inoltre il nuovo giornale, togliendo gli equivoci e le altalene della passata *Tribune Libre*, (e di cio' glie ne siamo grati) propugna "l'unione dei lavoratori sul terreno politico per combattere la borghesia capitalista e strapparle, dovunque cio' sara' possibile, in attesa del colpo di scopa finale, l'amministrazione degli affari pubblici.."

Insomma il socialismo *libertario* di Goazion e del suo organo si riduce a un povero socialismo unionista, parlamentare e legalitario. Roba vecchia e sciupata.

Ai lavoratori che conoscono la lingua francese, raccomandiamo l'ottimo periodico anarchico di Paterson *Germinal* (Box 1136, Paterson, N. J.)

***

Manifesti:

Due dall'America del Sud: uno da Rosario di Santa Fe', per cura di due gruppi libertarii, il quale porta il titolo *El Crepusculo de un Siglo y l'Aurora de la Libertad*, ed e' un saluto di fin di secolo ai proletarii tutti della terra; l'altro da Buenos Ayres, *Al Pueblo*, per cura d'innumerevoli associazioni libertarie e operaie, come protesta contro il clericalismo per le barbarie commesse da certi preti su dei ragazzi ad essi affidati.

Uno dagli Stati Uniti, per cura del Circolo di Studii Sociali di Tampa, Florida, il quale e' pure una vibrata protesta contro i maneggi di certi italiani che vorrebbero istituito cola' un ufficio di Consolato o di spionaggio poliziesco, e vanno raccogliendo firme all'uopo.

***

Nel prossimo numero daremo conto delle nuove pubblicazioni, libri e opuscoli, ricevuti, e delle varie riviste che ci favoriscono il cambio.

Il Bibliofilo.

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

HAZLETON, PA.

Nella regione mineraria dell'antracite e'forse imminente lo scoppio di uno sciopero non meno grandioso di quello dello scorso autunno. I minatori, pretendendo che i padroni riconoscano ufficialmente la loro Unione, (e in questo piu' desiderosi di aver la forma che la sostanza, perche' cola' dove la vera unione e la vera forza tra i lavoratori esistono, l'Unione *s'impone* ai capitalisti senza bisogno del loro riconoscimento) e i padroni rifiutandosi ad esso, sembra che pel primo prossimo aprile lo sciopero verra' dichiarato.

A tale proposito, il nostro attivo compagno A. Marchiori ci manda un energico appello ai compagni di lavoro che volentieri qui riproduciamo:

"Ai Minatori!

"E' gia' parecchi mesi che i nostri giornali, e specialmente l'AURORA, parlano dello sciopero Generale. Ora, a mio parere, io credo che i minatori siano al posto piu' avanzato per costringere i capitalisti ad andar alla malora. Noi siamo i piu' numerosi fra gli sfruttati, e, purtroppo, i peggio retribuiti e i piu' sottoposti ai pericoli che non gli altri mestieri: basta dare un'occhiata ai giornali per vedere quante vittime inghiottisce la terra, fra noi che ne estraiamo i tesori per gl'ingordi ricchi vagabondi.

"Non possiamo certo sperare di mutar situazione cogli scioperi parziali. Nel passato sciopero, per esempio, si dice che abbiamo vinto il 10 per cento. Ma che cosa conta per noi questo 10 o 20 per cento di aumento, quando il monopolio di tutti i generi alimentari, delle case, dei vestiti, ecc. e' nelle mani dei capitalisti che ci fanno scontare dieci volte quel misero aumento ottenuto? Abbiamo fatto come il cavallo che ha spezzato solo una cordina, mentre l'altra, colla frusta, resta sempre nelle mani pel guidatore. Cosi, essendo aumentati i prezzi di tutte le cose piu' necessarie alla vita, se prima si stava male, ora si sta peggio.

"Dobbiamo dunque, di fronte alla potenza della borghesia, ricorrere a mezzi piu' solidi che non a uno sciopero parziale.

"Ebbene, prepariamoci invece allo Sciopero Generale, svegliamoci, agitiamoci una buona volta, perche' qui nell'Est della Pennsylvania gia' comincia a rumoreggiar la bufera.

"Voi sapete le condizioni che vogliamo che le Compagnie accettino; ma gia' mi pare di vedere le Compagnie far come pel passato e non cedere sino agli estremi; tanto esse sono ormai rifornite di carbone e i loro contratti sono in diminuzione coll'avanzarsi della stagione estiva. Esse sanno benissimo poi che nell'Ovest ci sono i minchioni che fanno la concorrenza a noi, quindi non sara' il capitale che, in fondo, ne soffrira', ma noi per i primi ne sentiremo il peso.

"Non sarebbe cosi se anche i minatori dell'Ovest sentissero la solidarieta' operaia, nella coscienza del comune interesse, e tutti d'accordo si preparasse un vero Sciopero Generale. Sarebbe questa davvero allora una primavera di fiori rivoluzionarii. Sarebbe davvero, forse, il gran giorno!

"Mi si obbiettera': ma come si farebbe a vivere? Ebbene, se il popolo non lo sa, spetta a noi, anarchici e rivoluzionarii, ad insegnargli come si dovrebbero espropriare i magazzini rigurgitanti di viveri, piuttosto che stare a misurare a quanti gradi la fame salisce! Spetta a noi a fargli comprendere come possa effettuare la sua volonta', senza attendere le supreme decisioni del condottiero generale Mitchell, il quale, furbo, si guarda bene dal proclamare lo Sciopero Generale, perche' un tal movimento rivoluzionario sarebbe la fine del suo regno pacifico e bento.

"Questa, o compagni di lavoro e di miseria, sarebbe l'ottima occasione per dare addosso ai capitalisti, e di far dei fatti e non delle chiacchere, come diceva l'eroe del popolo, Gaetano Bresci.

"E se dovremo ricevere in cambio pallottole di piombo fraterno, prima di cadere penseremo a far pagar care alla borghesia le sue violenze feroci, la sua oppressione dissanguatrice.

"Ricordiamoci che

> urla col suo schianto redentore
> la dinamite.
>
> *A. Marchiori*

NEWARK, N. J.

A dimostrare ancora una volta come la tattica parlamentare conciliativa legalitaria, stia sempre piu' trasformando l'antico partito socialista in partito borghese, vi basti, o lettori, questo esempio, che vi fara' vedere e toccar con mano come le canaglie in detto partito vadano ognor piu' annidandosi.

Non v'e' tra i *poveri* socialisti di Newark, chi non conosca l'impareggiabile socialista Maestri, discepolo dell'eccellente Padre Morelli, che tutti ormai conoscono.

Questo Maestri si converti al socialismo sin da quando il chierico del Vaticano, dichiarandosi tale, dava le sue bolle papali a tutti quei pecoroni cattolici che fossero diventati dei buoni socialisti cristiani. Ebbene, cosa mirabile! questo Maestri sin da allora s'e' dato con tanta passione al socialismo, da divenire veramente un maestro di pecore in fatto di socialismo.

Egli e' spione *foreman* di una fabbrica di pelli, ed io, insieme con un compagno, contando sul suo appoggio di socialista, mi recai li, in quella fabbrica, a cercar del lavoro. Questo Maestri promise molto e mantenne niente: perche', dopo essercene andati, sapemmo che la sua promessa era solo apparente, ma che in sostanza aveva detto di non volere anarchici in fabbrica.

Cretino! Sapesse almeno il significato della parola anarchia e anche del suo socialismo.

Dunque, per ripigliare il filo, io allora subito pensai che non avevano torto parecchi operai di quella fabbrica quando dicevano e dicono tuttavia: che dacche' si trova in fabbrica questo Maestri socialista, il lavoro e' aumentato ed il salario e' ribassato; perche' egli certamente, da sagace socialista cristiano qual'e', fa aumentare il lavoro per aumentare pure la ginnastica che fa molto bene al corpo e fa ribassare il salario, affinche' si mangi poco, senza tema di indigestione; nel qual caso si deve ricorrere al medico. Ma v'e' dippiu': questo magnifico Maestri socialista arriva financo a far mettere fuori fabbrica dei poveri operai che non hanno nemmeno un soldo, e tutto questo per mantenere al lavoro un'altra cerchia d'operai suoi parenti occupati nella stessa fabbrica. Infine il colmo della sagacita' di questo bravo Maestri socialista, sta nel fatto di poche settimane fa, quando ha fatto in modo di non fare ottenere agli operai cio' che essi reclamavano dal padrone, che io credo certamente che sara' un socialista anche lui.

Evviva il socialismo legalitario; avanti, o impavidi ed incoscienti pionieri, la meta e' vicina. Leone e' con noi, Guglielmo e' con noi, il ministro Millerand e' con noi; con noi forse sara' tra non molto anche quella bestia incoronata di Vittorio III°, (protó, non mettere incornata), tutti con noi. Avanti a suono di Fanfarra (non Cianfarra), avanti alla meta tanto desiderata della Rupe Tarpea.

Caserio

NEW YORK.

Il nostro compagno Pietro Kropotkine parlera' qui domenica 31 corr. alle 3 pom. nel Grand Central Palace, 43rd St. and Lexington Ave. sul tema "L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale". Ingresso 25 cents, per coprire le spese del locale, stampa, ecc. e per aiutare le pubblicazioni anarchiche in lingua inglese.

***

La sera del 16 corr., in memoria anche della Comune parigina, inaugurammo il nostro *Club Indipendente* con una riuscitissima festa famigliare. E cio' facemmo anche per affermarci quali siamo, cioe' anarchici piu' vivi di prima, dinnanzi alla soccozzaglia di farabutti, spie e ruffiani di ogni risma che con tutti i mezzi tentarono d'intimorire chiunque professava e propagava le nostre idee.

Manco a farlo apposta, la serata di sabato 16 dimostro' come questi emeriti svergognati abbiano ottenuto un effetto contrario al fine propostosi. Anche prima dell'ora stabilita, il vasto locale era pieno zeppo di compagni ed amici. Erano un trecento persone circa, e molti, per mancanza assoluta di posto, dovettero rimanersene fuori.

La notte passo' deliziosamente per tutti: declamazioni, canti, suoni e danze rallegrarono l'armonico, fraterno convegno che nell'animo di ognuno di noi lascio' un vivo desiderio di non tarda replica.

R. M.

Basta dare a un uomo una baionetta infilzata alla estremita' di un fucile, perche' egli la cacci nel ventre del primo venuto e diventi un eroe.

A. FRANCE

PER L'INIZIATIVA DI BARRE

Ecco il parere della Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson, N. J. intorno alla proposta dei compagni di Barre.

Da quanto possiamo rilevare dalle opinioni espresse dai gruppi che gia' hanno aderito, vi e' gran differenza tra il loro punto di vista e il nostro.

Tutti i gruppi che hanno aderito, esprimono il parere di aver due giornali come che sissi, sia che entrambi escano al sabato, come ora avviene, o uno bisettimanale.

Invece, a nostro parere, sarebbe molto meglio che ne esistesse soltanto uno, non gia' perche' due non siano utili, ma perche' c'e' molto altro e di piu' importante da fare ancora, e per far due giornali non si fa nulla di quest'altro.

Noi della Biblioteca S. L. possiamo testimoniare di quanto vantaggio sarebbe di utilizzare i denari che si spendono per un giornale settimanale, coi quali si potrebbe fare un opuscolo settimanale di 20 o 25 pagine, tirato a 5000 copie, delle quali la maggior parte da spedirsi in Italia. Tanti ci potranno rispondere che e' impossibile farli cola' penetrare, perche' li sequestrano. Noi rispondiamo: compagni, preparate gli opuscoli, e poi v'ingegneremo noi il modo di farli entrare in Italia; non possiamo spiegarvelo qui, che' tanto equivarrebbe a far la spia.

Se non vorrete avere il disturbo di spedirli voi, preparate i denari e noi vi daremo l'indirizzo per spedirli nel posto dove si occuperanno di fare stampare quell'opuscolo che meglio desiderate, il quale entrera' in Italia, e tutto questo senza posta.

Noi ve lo possiamo assicurare, perche' in due anni abbiamo fatto entrare in Italia circa 15000 opuscoli, e se l'aiuto dei compagni non fosse stato cosi ristretto, ne sarebbero entrati il doppio. Insomma, vi possiamo affermare che l'opuscolo si ha molto maggior volonta' di farlo entrare che non il giornale, e il fatto evidente e' che, dei giornali, ben pochi entrano in Italia, in confronto degli opuscoli.

E noi dobbiamo piu' mirare all'Italia, che non qua, perche' cola' insorgeranno prima di qua. Ci dobbiamo pin' preoccupare del posto dove prima l'insurrezione scoppiera', perche' di la' verra' l'esempio, e l'esempio additera' agli altri la strada. E' cola', poi, che abbiamo i nostri martiri da liberare, e' la' che piu' dobbiamo cercare d'istruire il popolo con ogni sforzo possibile, e prepararlo a quella Rivoluzione Sociale, tanto dal nostro caro Bresci e da tutti noi desiderata. E' la' che la nostra attivita' dovrebbe piu' spiegarsi, per portare la luce del vero in quella maledetta terra della menzogna.

Ci pare inoltre piu' utile di avere un sol giornale, per poter pubblicare pin' opuscoli e libri, giacche' crediamo che il libro e l'opuscolo siano sempre quelli che avilupperanno la coscienza molto pin' che non il solo giornale; e ci sarebbero tante belle opere e opuscoli di grandi scrittori pubblicati in quasi tutte le altre lingue, fuori che nell'italiana. E sarebbero lavori di grande importanza, dei quali, se si pubblicasse un solo giornale, dato l'attuale movimento negli Stati Uniti, si potrebbe pubblicare gran parte, e cosi, con la grande quantita' che se ne pubblicano nell'America del Sud, arriveremmo al livello delle altre nazioni.

Noi della Biblioteca S. L. crediamo che, in ogni modo, sia meglio avere un solo giornale con un Supplemento Letterario quindicinale o mensile; e cio' ci piacerebbe anche per eliminare questi dissidii, quest'odio che fra noi esiste, per far cessare questa guerra sorda e muta che e' troppo velenosa per un ideale cosi armonico.

Che si cerchi pure di essere solidali tanto per l'uno come per l'altro giornale, con o i compagni di Philadelphia proposero; ma una critica sempre odiosa continuera' ad esistere finche' vi sono due giornali negli S. U.

La Biblioteca Sociale Libertaria
di Paterson, N. J.

***

Il compagno A. De Rocco (*Adro*) di Staffordville, Conn. ci scrive:

...." Secondo me, ciascuno per la sua strada. Quando esistono due tendenze, e' impossibile la fusione, e sopratutto dannosa. Non e' che dalla discussione che puo' scaturire la verita'.

" Lo vorrei che esistessero dunque entrambi i giornali e d'accordo facessero la massima propaganda minuta, accessibile a tutti. Perche' fra noi lavoratori italiani in America, il 70 o 80 per cento non puo' tenere il filo alla lettura di articoli che discutono cose e argomenti pei quali bisogna prima avere una data coltura; o, almeno, un po' di pratica del movimento.

" Vorrei i due giornali sul tipo della *Parola dei Poveri*, giornale o ex-giornale socialista-legalitario di Torino, ma utile perche' redatto in forma popolarissima. E ai due giornali settimanali andasse unito un supplemento a mo' di rivista quindicinale, dal titolo *Protesta Umana*, e comune all'*Aurora* e alla Q. S., nel quale si potessero discutere le questioni di principio, scienza, e pubblicar poesie, novelle, ecc. Questo supplemento, io credo, non dovrebbe costar molto, servendosi dei locali e materiale tipografico dell'AURORA, e della sua redazione attuale. E credo anche che tutti i compagni sarebbero con me d'accordo nel pagare l'abbonamento annuo dell'AURORA e *Protesta* $ 2,00 e Q. S. e *Protesta* $ 2,00, portando cosi, invece di un aggravio, un utile ai due periodici."

***

I compagni A. Lupi e J. V. Ramasco di Dorchester, Mass. sono favorevoli alla fusione dei due giornali in un solo che uscisse magari piu' volte alla settimana, con aumento proporzionale di abbonamento, e portasse una pagina di notizie telegrafiche, come i giornali borghesi. In tal modo, essi credono, si potrebbero combattere e distruggere i quotidiani borghesi, dei quali ora, per le notizie, non si puo' fare a meno, e realizzare cosi il sogno di un quotidiano anarchico. Il compagno Ramasco pagherebbe volentieri $ 10,00 annui per l'abbonamento a un giornale cosi fatto.

L'AURORA e' vendibile a New York presso la libreria di F. Vanni, 532, W. Broadway e presso la libreria di G. Chaguon 115, W. 25th St.

Due raccomandazioni facciamo ai compagni: di leggere, prima di farci ordinazioni di opuscoli, la nota di essi nella nostra Biblioteca, tenendo presente che quei che non vi sono notati vuol dire che non sono, pel momento, disponibili e non possiamo spedirli. E inoltre di limitarsi, nell'inviarci offerte, a non fare lunghe tiritere piu' o meno concludenti le quali occupano uno spazio che meglio si puo' impiegare per la propaganda, e sono di lunga e fastidiosa composizione tipografica.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" postali o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI. — Spring Valley: B. Terando $0,25 – Truckee: G. Fenzetti 1,00 – Barre: J. Scampini 100,; C. Codurri 0,50 – New York: G. Filippone, L. Filippone, G. Canzanelli, G. Bonfiglio 1,00 ciasc.; P. Bambara 0,50; N. Cacciato 0,25 – Dorchester: J. V. Ramasco 2,00; A. Lupi 1,00 – Summit: A. Garbaccio, B. Reda 0,25 ciasc. – Collinsville: F. Pella 0,50 – Mercur: P. Targhetta, J. Mariotti, C. Stringari, J. Seren 1,00 ciasc. – Seymour: E. Bassani, G. Poli 0,50 ciasc. – Mendota: M. Bonel 1,50 – San Francisco: P. Imperiale 1,00 – Staffordville: A. De Rocco, A. Lazzaris 0,25 ciasc.; Teo Fain 0,50 – Dillonvale: G. Domenich 0,25. Totale $ 20,25

OFFERTE. — Spring Valley: A. Mariotti $ 1,00; Per l'idea simpatica 1,00 – Grape Creek: J. Liétard 1.00 – Barre: Un povero carcerato, in barba al Console 0,25 ciasc.: – Chicago: Simonetti, Giannini, L. V. 0,50 ciasc; A. Andrei 0,25 – Dorchester: J. V. Ramasco 0,50; R. Zavattoni, A. Lupi, L. Barba, A. Nobili, P. Guerrieri, L. Cucci, C. Giorgetti 0,25 ciasc – Stanley: A. Cravello, ridendo dei fiaschi delle spie del Console 0,25; B. Reda, augurandosi che venga presa di nuove la prima spia che il Console mandera' tra gli anarchici 0,25; P. Robiolio 0,10; I am a socialist 0,10 – Krebs: Uno che non pun' fare a sua idea 1,00 – Boston: J. M. Gubitosi 0,25 – Coal City: C. Gallo 1,00; Un simpatizzante 0,50; L. Perrero, L. Scuffia 0,25 ciasc. – New York: G. Maggio 1,00; Fra compagni di lavoro 1,00; G. Sbarra 0,25; Avanti, Anarchia 0,50; M. Compitiello, Rinnegato 0,15 ciasc; G. Gissi, Un figlio del papa, M. Supino, C. Palalo, G. Narducci, G. Gielia, F. Gallo, C. Mizzada, F. Scozi, F. Carbone, G. D'Andrisio, N. Narducci 0,10 ciasc.; F. Negro 0,05 – Brooklyn: V. Navarra 0,30; G. Santoli 0,15; F. Muller 0,35; A. Gervasio, A. Parpacino, M. Catano 0,10 ciasc., – Staffordville: C. Gatti, A Canegrande, Regan 0,10 ciasc.; Teo Fain 0,35; Ribelle De Rocco 0,05; – Dillonvale: V. Cesario 0,25; Mondo vile 0,15; Scriveranno ancora qualche giorno! rettili della stampa venduta: Ban, ban, gli anarchici hanno ucciso il piu' buon sovrano del mondo 0,15; Bresci geme nella tomba dei vivi e attende la vendetta 0,15; La vendetta sara' terribile 0,10; Per la corona funebre al re pignatta III 0,25; Vili, cento volte vili 0,10; Restituitemi cio' che e' di tutti, se non volete esser ladri 0,15; Salutando l'Araldo bugiardo 0,10; Vieni, fanciulla, ali anarchica, aprezza tuo padre 0,15; Gesia Dare, salutando tutti i miei compagni di sventura 0,30 – Barre: Sottoscrizione per rimborsare le spese del ritratto della spia: G. Cassola 0,45; A. Trava, C Martinez 0,25 ciasc; C. Franzi, G. Corti, G. Mai, S. Frontini 0,15 ciasc; R. Botiggi, G. Franzetti, P. Bianchi, C. Trentini, A. Paieta, C. Codarri, G. Zini 0,10 ciasc. Totale 21,05

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Truckee: G Fenzetti $ 1,00 – Lutcher: A. Natale 0,30 – Mercur: P Targhetta 0,40 – New York: N. Cacciato 0,10 – Trenton: A. Ferrari 1,50. Totale 3,20

Totale Entrate $44,50

SPESE

Deficit del num. 25	$38,11
Trasporto delle forme e giornali num 25	2,50
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 25, spedizione estero num. 24 e 25	8,66
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2ad classe	5,33
Spese diverse	1,15
Tiratura, num. 26	6,50
Redazione e Tipografia, num 26	12,00
Totale Spese	$74,24

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$74,24
Entrate	44,50
Deficit	$29,74

PICCOLA POSTA

La famiglia di Calogero Nicola gia' dimorante a Trenton N. J. sarebbe grata a chi potesse fornirle notizie dello stesso individuo, partito gia' da qual che mese per ignota destinazione. Rivolgersi al l'AURORA.

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutte le domeniche alle 9 ant. nel locale sopra il Prosperity Club.

Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Le Groupe "Les Affamés" tient ses reunions le 1.er et le 3 me dimanche du mois, a 3 h. de l'après-midi, dans le local en haut du Prosperity Club.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche, alle ore 9 nello stesso locale. Per detto Gruppo rivolgersi alla compagna Angela Mariotti, box 203.

●

Seatonville, Ill.—Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

■

Coal City, Ill.—Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigliatti in Saffran.

●

New York. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Prato, 26, Jones St., New York.

●

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

●

Pittsburg, Pa.—Il Circolo del *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

●

Allegheny, Pa. — Il compagno Lozardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

●

Linhart, Pa.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

■

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

●

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo internazionale di Studi Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albermarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1.a e 3.a domenica del mese alle ore 10 ant.

●

Dillonvale, Ohio.—Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom. presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27. Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

●

Lynn, Mass.—Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale

●

Brooklyn, N.Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si radunerà tutte le domeniche al No. 226, Fulton St. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 23, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y

■

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società' Austro-Ungherese *Andria Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, letter, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Emilio Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

●

Barre, Vt.—Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

●

Montpelier, Vt.—Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

●

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 4.

■

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rossa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

●

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

●

West Hoboken, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

●

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

●

Orange Valley, N.J.—Il compagno P. Gallotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

●

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

●

Raton, New Mex. — Il compagno E. R. Pilatti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIANOLI BARTOLOMEO	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 350 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di ANCONA, 1898	10 cents.
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAFIERO	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. COLAJANNI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. MIDWAN	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 308 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX

ABBONAMENTI
Anno . . . $1.00
Semestre 50
Trimestre 25
Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 13 APRILE 1901. NUOVA SERIE NUM. 27.

AI COMPAGNI

Due buone notizie siamo lieti di poter dare ai compagni che, con affetto premuroso ed entusiastico, s'interessano delle sorti dell'AURORA: l'una e' che il Dipartimento postale di Washington si e' finalmente deciso ad accordarci cio' che ci spettava di diritto, cioe' l'abbonamento postale di seconda classe, e, per conseguenza, ci ha fatto restituire i depositi che ogni settimana, da 14 numeri in qua, avevamo dovuto versare all'ufficio postale, per l'importo complessivo di $64.55.

Questa soddisfazione, ottenuta in seguito ad insistenze e proteste, e' per noi vittoria morale e materiale. Ed una nostra parola di ringraziamento vada a tutti coloro, compagni ed amici, che a tale vittoria hanno indubbiamente contribuito, rispondendo senza alcun timore ed esitazione in modo affermativo alle famose circolari della inquisizione repubblicana di Washington.

Di detta sommadi $64.55, abbiamo creduto conveniente assegnare 30 dollari per restituzione al compagno E. Rapacchi di Loyalhanna, Pa. per il prestito ch'egli aveva fatto al giornale in occasione dell'acquisto della tipografia a Yohoghany. Il compagno Rapacchi ha spontaneamente rilasciato $5.00 a beneficio dell'AURORA, ed anche a lui vadano i nostri ringraziamenti.

* * *

L'altra buona novella e' che, sin da questo numero, l'AURORA viene stampata colla macchina tipografica che ci eravamo proposti di acquistare. Non volendo lasciarci sfuggire l'ottima occasione presentataci, siamo venuti in accordo colla American Type Founders Co. di Chicago, fornitrice della macchina stessa, nel senso di poterla aver subito mediante pagamento a contanti di $50, e dietro impegno di versare altri $50 pel 15 corrente e quindi, dalla fine di questo mese, pagare le rate mensili stabilite di $25 ciascuna, sino alla concorrenza di dollari 350 essendo l'importo complessivo della macchina completa e accessorii di dollari 450 — e non di 425, come per errore fu prima annunziato. A tal somma devesi, come di regola, aggiungere il 6% d'interesse annuale.

La macchina e' in ottimo stato e funziona benissimo. Naturalmente si verificheranno in questa prima tiratura dei difetti inevitabili, data la nostra inesperienza come macchinisti; ma li elimineremo a poco a poco. La macchina e' una *Pronty Press* della fabbrica W. G. Walker & Co. di Madison, Wis., e il suo prezzo di prima mano e' ortalogato dai 700 agli 800 dollari. Ad essa puo' applicarsi, quando si voglia e si possa, un qualunque motore a gas, a elettricita', a *gasoline*, o a vapore. Ma per ora ci contenteremo delle braccia. La sua tiratura, come dicemmo, e' di circa 800 impressioni all'ora e il suo piano e' cosi grande da poter stampare agevolmente le quattro pagine del giornale insieme, e non solo due pagine per volta come credevamo, cosicche' stampando una copia per ogni impressione, colla tiratura attuale dell'AURORA, non si richiedono piu' di 5 o 6 ore, al massimo, di lavoro. Solo ci occorre cambiare o accomodare i telai di ferro che rinchiudono le pagine, essendo quelli che abbiamo ora troppo grandi per entrare insieme sul piano.

La macchina e' stata montata da noi stessi, per evitare la grave spesa della venuta di un meccanico apposito da Chicago. Tale lavoro lungo e complicato ci ha costretti a ritardare inevitabilmente l'uscita di questo numero del giornale, ed i lettori ci scuseranno di tale ritardo, che speriamo di poter presto compensare.

L'acquisto della macchina tipografica dev'essere opera di tutti i compagni degli Stati Uniti, persuasi dell'immensa utilita' che la nostra propaganda in generale potra' ricavarne, poiche', essendo essa il necessario complemento della tipografia, si viene cosi a rendere indipendente — per la prima volta negli Stati Uniti — ogni iniziativa di pubblicazioni dalla necessita' sinora inevitabile del concorso dei borghesi interessati a sfruttarci e magari a boicottarci.

La macchina quindi, come la tipografia, come il giornale stesso, noi del Gruppo *I Nuovi Viventi* e della redazione dell'AURORA, intendiamo non siano monopolio nostro, ma dei compagni tutti degli Stati Uniti, che all'acquisto dell'una e all'esistenza dell'altro contribuiscono.

Quindi tanto i varii Gruppi e Biblioteche che i singoli compagni, potranno ad ogni occasione ricavare un grande vantaggio, nella loro opera di propaganda, dal possesso e dall'uso di una tipografia indipendente, anarchica. Fu per queste considerazioni, oltre che per il grande beneficio che ne sarebbe venuto al giornale, che noi ci accingemmo subito, senza esitazione, ad effettuare la nostra iniziativa, fiduciosi che l'appoggio dei compagni tutti non ci sarebbe mancato. Dovremo dire di esserci ingannati? Ci auguriamo che no.

Si tratta di raccogliere ancora $65, e se il concorso dei compagni tutti fosse come e' stato sinora quello di pochissimi, ci sarebbe di che coprire non una volta sola, ma piu' volte, detta somma. Le rate mensili di $25.00 verranno, come gia' spiegammo, pagate col risparmio di piu' che 6 dollari settimanali che il giornale fara' d'ora innanzi sulle spese di tiratura e di trasporto delle forme e giornali. Possiamo avere della carta discreta da Chicago per soldi 2 ½ la libbra, piu' le spese di *freight*, in ragione di 14 soldi di ogni 100 libbre: cosicche', data la tiratura attuale di 3000 copie, e occorrendo per ogni numero poco piu' di 100 libbre di carta, non dobbiamo spendere in media piu' di $2.75 per ogni numero. Siamo entrati nelle minute spiegazioni, perche' i compagni tutti hanno il diritto di esser tenuti al corrente dell'andamento di un'amministrazione all quale non meno di noi debbono essere interessati.

* * *

Pero' noi, coll'aiuto dei compagni, ci proponiamo di aumentare considerevolmente l'attuale tiratura. Colla concessione dell'abbonamento postale di seconda classe e avendo la macchina, poco costa ormai lo stampare e lo spedire qualche migliaio di copie di piu': solo le spese di carta e di spedizione.

Ora, noi riteniamo che le nostre pubblicazioni negli Stati Uniti abbiano il difetto capitale di limitare la loro circolazione solo a quel numero di compagni o simpatizzanti che pagano l'abbonamento. E questo e', a nostro parere, grave torto. I nostri giornali dovrebbero invece andar nelle mani soyratutto dei lavoratori indifferenti, incoscienti avversarii del nostro ideale. E questo noi vogliamo tentar di fare, se i compagni ci seconderanno.

In primo luogo chiunque compagno puo' domandarci quel numero di copie che creda conveniente per distribuirle *gratuitamente* fra amici e compagni di lavoro. Molti compagni hanno il torto quando presentano un giornale o un opuscolo a qualche lavoratore che non ha ancora le nostre idee, di richiederne loro subito l'importo. Cio' spaventa o, per lo meno, indispone e annoia colui che non puo' o non se la sente di contribuire in una propaganda della cui utilita' non e' ancor persuaso. Bisogna invece dapprima distribuire gratuitamente opuscoli e giornali.

Pei giornali abbiamo gia' detto di metterne a disposizione dei compagni quel numero di copie che vorranno; per gli opuscoli abbiamo in idea di farne alcune edizioni economiche a 1 o 2 soldi la copia, cio' che permettera' ai compagni di farne, con poca spesa, larga distribuzione.

Se colui che legge il giornale o l'opuscolo di parte nostra vi s'interessa, sara' da se stesso portato a contribuire perche' tali organi di propaganda abbiano vita. Se non s'interessa e si mantiene avversario, lo vedrete rifiutare il giornale e l'opuscolo.

Perche' i Gruppi, per esempio, non ci richiedono di 50, 100 o 200 copie settimanali dell'AURORA in piu' delle solite, per le quali a loro poco costerebbe inviarci un certo compenso, almeno per coprire le spese materiali, e di queste copie distribuirne un poco ciascun compagno, sia nel lavoro, sia nelle birrerie, nelle pensioni, nei luoghi di ritrovo, sulla via? Perche' non prendiamo un poco l'esempio dai nostri avversarii, specialmente delle varie religioni, che sanno fare cosi bene e cosi efficacemente la loro propaganda?

Ai compagni, inoltre, di tutte le localita' chiediamo che ci procurino indirizzi di saloni, pensioni e alberghi italiani o frequentati da lavoratori italiani, a cui noi manderemo, senza richiesta di abbonamento, qualche copia del nostro giornale, perche' sia messa in lettura e cada nelle mani di chi frequenta tali luoghi.

Come si vede, tutto questo che chiediamo, costa poco o nulla ai compagni, e niuno di quei che amano la nostra idea vorra' rifiutarsi di aderire con slancio e volonterosa cooperazione alle iniziative da noi promosse nell'unico intento di diffondere quelle idee a cui ci siamo interamente consacrati, perche' le riteniamo buone e giuste, e di cui vorremmo vedere almeno l'alba luminosa della realizzazione.

All'opera dunque tutti, con nuovo vigore, con nuova attivita' con nuovo entusiasmo. Dipende da noi soli ricordiamolo, che il giorno della Rivoluzione Sociale e dell'Anarchia sia prossimo e ci arrida.

I NUOVI VIVENTI
L'AURORA

SOTTOSCRIZIONE
PER LA MACCHINA TIPOGRAFICA

Brooklyn: V. Navarro (seconda offerta) $5.00 — Seatonville: P. Colombatto, J. Fenoglio 1.00 ciascuno — New York: N. Mirabella 0.50 — Roton: H. R. Pilati 0.50 — Hornsby: L. Pedroca 1.00 — Orange Valley: S. Gianti 0.50 — Colomb: G. Virga, G. Niota, L. Macaluso 1.00 ciascuno — Smuggler: S. Dalpra' 2.00; P. Savio 1.00 — Toluca: C. Chianale 0.50 — Index: A. Zancanella 1.00 — Somma precedente $48.00 — Totale tutt'oggi $61.00.

SPESE

Primo versamento alla American T. F. Co. di Chicago	$50.00
Per assicurazione sulla macchina e sulla tipografia, firma del giudice di pace, ecc.	1.00
Inchiostro e altri accessorii	2.71
Trasporto per *freight* della macchina da Chicago a Spring Valley. [Peso 5100 libbre a 25 cents le 100 libbre]	12.82
Trasporto dalla stazione alla tipografia	1.50
Totale	$76.03

Dunque, sino ad oggi, vi e' disavanzo fra le spese e le somme ricevute di $15.03.

Ricordiamo ai compagni che abbiamo in vendita al presso di 15 cents l'*Almanacco Illustrato pel 1901*, edito dalla Libreria Sociologica di Buenos Ayres.

Così pure abbiamo, al prezzo di 5 cents ciascuno:

— *Patriottismo e Governo* di Leone Tolstoi.
— *Perche' siamo Internazionalisti.*
— *La Morale Anarchica* di P. Kropotkine.
— *Perche' siamo Anarchici* di F. S. Merlino.
— *Il Canzoniere dei Ribelli.*

LO SCIOPERO GENERALE

RAPPORTO DEGLI STUDENTI S. R. I.

AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

Il termine "Rivoluzione Sociale" significa cambiamento immediato e violento della societa'. Esso esprime un fatto — non spiega in qual modo questo fatto possa prodursi. E' un volersi lusingare il servirsi di tale espressione per indicare la soluzione della questione sociale. Se si travede la possibilita' e la necessita' di una rivoluzione, bisogna cercare i mezzi per farla riuscire. Date le condizioni attuali, ci pare lo sciopero il mezzo rivoluzionario piu' adatto, quello che presenta maggiori probabilita' di successo. A nostro parere, esso e' la conseguenza delle condizioni economiche nelle quali la classe operaia si sviluppa; esso e' la piu' alta espressione della forma moderna di rivolta.

Una prima obbiezione puo' manifestarsi, e l'abbiamo gia' intesa: quella che ogni movimento insurrezionale, qualunque esso sia, necessariamente va unito colla disoccupazione generale. E' in tal modo che alcuni concepiscono lo sciopero generale.

Ora, anche ammettendo che un partito politico possa determinare un movimento insurrezionale, bisognerebbe che questo partito politico riassumesse in se' tutti gl'interessi e tutte le aspirazioni della classe operaia, per potersi tirar dietro le organizzazioni corporative; oppure bisognerebbe che l'insurrezione fosse vittoriosa. Noi abbiamo gia' dimostrato sopra come, nelle condizioni attuali, la vittoria di un movimento di piazza sia, presso a poco, impossibile. Nella prima ipotesi, cioe' ammettendo che la classe operaia tutta quanta prendesse le armi (e quali armi?), sarebbe ancora correre il rischio di una sicura sconfitta.

In primo luogo, lo sciopero generale tende a colpire la vita stessa della societa'. Quel che oggi costituisce la superiorita' della societa' moderna, e' la divisione estrema del lavoro, il perfezionamento delle macchine. Ma cio' costituisce anche la sua debolezza. Essa e' divenuta un organismo complesso e delicato, che non puo' fare a meno del menomo ingranaggio. Non viviamo piu' nella citta' antica o medioevale la quale formava un insieme economico bastante a se stesso. Gli oggetti prodotti sono fabbricati nella tale o tal'altra officina; spesso, un oggetto solo deve passare per parecchie mani. Queste officine non sono sempre raccolte in una sola localita'. Inoltre, le materie prime provengono da lontano, talvolta da contrade remote. Lo stesso accade per il carbone che e' la forte piu' diffusa di forza motrice. La vita moderna aduna gl'individui in grandi agglomerazioni, le quali debbono far venire le loro vettovaglie dai paesi vicini. Questa divisione del lavoro, questa dipendenza degli uni dagli altri dei centri di produzione, hanno bisogno di mezzi di comunicazione rapidi e numerosi, il cui funzionamento e' assolutamente necessario alla vita della societa'.

Supponiamo che, per un motivo o per un altro, in un momento in cui regni, per una causa qualunque, una certa agitazione nella classe lavoratrice, uno sciopero scoppii e si generalizzi rapidamente. La sola cosa da farsi, se gli scioperanti non vogliono ricadere nella loro condizione di salariati, sarebbe quella d'impadronirsi, dovunque fosse possibile, degli strumenti di produzione per sfruttarli a loro profitto, e degli oggetti di consumo per sfuggire alla fame. Un esercito, per quanto imponente, per quanto bene armato e disciplinato, non puo' proteggere tutto. Esso si troverebbe immobilizzato un po' dappertutto, isolato e incapace di reprimere la rivolta.

Piu' sopra abbiamo detto che il deterioramento delle macchine era un mezzo presso a poco inusitato in tempo di sciopero parziale. Ma non e' piu' la stessa cosa in tempo di rivoluzione. L'impiego della violenza diventa di un'assoluta necessita'. Ora, per le ragioni che gia' abbiamo esposte, diventa estremamente facile di arrestare in modo sicuro ogni mezzo di comunicazione qualunque esso sia e, per conseguenza, d'impedire il governo o i particolari di assicurarsi il loro vettovagliamento. Riflettete che e' necessario, perche' la vita sociale sussista, che si rispetti l'integrita' dei fili telegrafici, delle rotaie, dei segnali delle ferrovie, degli aghi di deviazione, dei ponti, delle locomotive e, in generale, di macchine abbastanza delicate e facili a deteriorarsi. In tali condizioni, una minoranza di scioperanti puo' impedire il lavoro di una maggioranza di schiavi e impedirlo in modo radicale, assoluto. Riflettete ancora alla difficolta' di sostituire gl'impiegati delle ferrovie, i fattorini postali, i telegrafisti.

Per gli approvvigionamenti non si potrebbe seriamente ricorrere all'estero, se gli operai di tutti i paesi si mostrano abbastanza solidali da non venire a sostituire gli scioperanti per assicurare le vettovaglie ai grandi centri. Per questo appunto sono necessarie le federazioni internazionali operaie e, particolarmente, quella degli operai addetti ai trasporti. In ogni caso, si dovrebbe impedire colla forza qualunque defezione si verificasse. In ogni modo, noi crediamo possibile la riuscita di uno sciopero generale, date le difficolta' di approvvigionarsi all'estero, la sospensione dei mezzi di trasporto, e per la solidarieta' internazionale. Tanto piu' che non e' improbabile supporre che, avendo un movimento simile una grande ripercussione al difuori, i governi vicini sarebbero costretti ad occuparsi dei loro proprii affari.

Un governo si troverebbe dunque nell'impossibilita', non solo di assicurare i servigi pubblici, e il vettovagliamento dei privati, ma anche quello del suo stesso esercito, nonche' di avere notizie e impartire ordini. Ogni distaccamento avrebbe probabilita' di trovarsi isolato. La necessita' di custodire i centri industriali, l'ordine, di proteggere le ferrovie, sparpaglierebbe senza risultato le forze governative, giacche' e' impossibile di proteggere efficacemente una rete di strade ferrate. E tutto questo sarebbe la conseguenza di un estendersi dello sciopero generale. In condizioni simili, non sarebbe possibile di servirsi dei soldati come di agenti di produzione, di farne dei fornai o dei fuochisti. La complessita' del lavoro, la necessita' di difendere la proprieta' o di difendersi talvolta esso medesimo contro forze superiori, annichilerebbe l'esercito e distruggerebbe il terrore governativo.

Si vorra' procedere alla mobilitazione di truppe? E' nostra supposizione che i rivoluzionarii non obbedirebbero a un ordine di tal fatta. Che uno si renda colpevole di assalto in bande contro la proprieta', di diserzione militare o di ribellione in piazza, il risultato sarebbe lo stesso. Inoltre, osserebbe il governo mettere delle armi in mano di scioperanti disposti a considerar lo sciopero come un mezzo non pacifico? Nemmeno in tempo di sciopero parziale, non si osa punto d'inviare i richiamati sul terreno dello sciopero. In quanto all'esercito attivo, se a ragione si puo' dubitare della sua cooperazione in un movimento insurrezionale, almeno non ancora vittorioso, se in uno sciopero parziale si possono trovare soldati disposti a fare uso delle proprie armi, il caso non sarebbe piu' il medesimo, dato uno sciopero generale. Il soldato, allontanato dalla sua regione natale, saprebbe che la situazione e' la stessa nel suo paese come nel paese dove si trova. Gia', all'epoca dei recenti scioperi del Creusot e di Dunkerque, dei reggimenti interi non hanno voluto andar contro gli scioperanti. Che sarebbe, se questi reggimenti fossero isolati, senza notizie, senza provvigioni?

Ma, ci si dira', per riuscire, bisogna avere la maggioranza del paese e la quasi unanimita' dei lavoratori. Uno sciopero generale e' dunque impossibile, mentre che per la conquista dei poteri pubblici, basta di avere per se' la meta' piu' uno degli elettori inscritti.

E' l'ordinaria obbiezione che ci si muove. Ora, si sa benissimo che un movimento rivoluzionario non si e' giammai effettuato che per opera di una minoranza; si sa che la maggioranza non conta, che e' pronta a subire i fatti compiuti, quando non urtano troppo i suoi interessi, ed e' impossibile di potere scuotere questa maggioranza, potendosi soltanto prepararla ad accettare un cambiamento sociale il quale, nella maggior parte dei casi, fosse per essa un beneficio. D'altra parte, noi non abbiamo mai inteso che per sciopero generale si volesse significare la unanimita' dei lavoratori. Ci si dira' pure che gli operai associati in sindacati non sono che una minoranza. E' possibile; ma questa minoranza appunto trascinera' gli altri in casi di conflitto. Lo si vede tutti i giorni durante gli scioperi. Quanti degli operai delle costruzioni, scioperanti nell'ottobre 1898, appartenevano a leghe di resistenza? Occorre certo un'organizzione in tempo di sciopero, ed e'il sindacato che forma il nocciuolo di questa organizzazione; ma e' nocciuolo sovente piccolo.

Accanto allo slancio volontario che ogni sciopero produce sempre, e alla sua tendenza a generalizzarsi, bisogna anche tener conto della sosta forzata, cagionata dallo sciopero delle principali organizzazioni corporative. Che accadrebbe se gli operai del gaz si mettessero in sciopero, e la quantita' di motori a gaz di una citta' si trovasse impedita? Sarebbe la di soccudazione forzata per un buon numero di operai delle varie corporazioni. Lo stesso accadrebbe, se si verificasse uno sciopero dei lavoratori addetti ai trasporti: ferrovieri, fuochisti o macchinisti, fattorini, scaricatori, marinai, ecc. I minatori pure possono apportare un efficace concorso. Se una parte di tali corporazioni si mette in sciopero, e' lo sciopero generale forzato. Abbiamo gia' visto lo scompiglio prodotto dalla serie di scioperi parziali degli operai del porto e degli scaricatori nell'agosto-settembre 1900, dallo sciopero di ventiquattr'ore dei fattorini postali di Parigi, ecc. Quanto agli operai disoccupati, lungi dall'essere un imbarazzo pel movimento, sono una condizione di riuscita per esso. La stessa inerzia della maggioranza favorisce il successo dello sciopero.

Ma, per giungere alla possibilita' di una rivoluzione per mezzo dello sciopero generale, occorre che il proletariato tutto quanto sia solidale, occorre che esso abbia idee comuni sullo scopo da realizzare, occorre che sia organizzato.

(*Continua*)

Sotto questa rubrica dello *Sciopero Generale* — come a posto d'onore — segniamo oggi con immenso rammarico il nome di un nostro compagno francese che della propaganda per lo Sciopero Generale fu apostolo convinto e indefesso, il nome di

FERDINANDO PELLOUTIER

morto a Bruyeres de Sevres, presso Parigi, il 13 marzo scorso, dopo lunghi giorni di sofferenze, a soli trentaquattro anni di eta', portato via dalla implacabile malattia che non perdona: la tubercolosi.

E' cosa ardua dire in poche linee del suo fecondo lavoro di propagandista militante. Voler cio' fare, sarebbe ritessere l'intera storia del movimento sindacale francese di questi ultimi anni. Senza risparmio, e senz'altra ambizione che quella di lavorare con accanimento all'organizzazione economica della classe operaia, il nostro povero amico dava tutto se stesso e tutto il suo tempo alla causa del proletariato, malgrado che non ignorasse come ogni sforzo dato alla propaganda fosse un po' del suo sangue e un lembo della sua carne che se ne andava via.

Minato dalla tisi, a lui sarebbero necessitate, per rimettersi alquanto, le cure e il riposo che non si puo' avere che nei sanatorii. Ma rinchiudersi in uno di questi benefici ricoveri sarebbe stato isolarsi necessariamente dalla lotta; ed a questo il nostro compagno non seppe e non volle mai risolversi, malgrado le premurose insistenze della famiglia e degli amici.

Gli pareva cosa indegna di vivere una vita senza la propaganda, senza l'attivita' rivoluzionaria — ed egli e' morto appunto per quest'alta e bella concezione dell'attivita' umana.

Tutti coloro che lo conobbero si stupivano come in quella carcassa malsandata, impregnata tutta del terribile male, potesse persistere una tale potenza intellettuale, una tale attivita' febbrile che si moltiplicava nel giornale, nella rivista, nell'opuscolo, nel libro, nel lavoro manuale, nell'opera assidua e attiva di segretario della Borsa del lavoro di Parigi. Sopratutto dopo gli ultimi Congressi corporativi del settembre passato, il suo corpo deperiva, si sfasciava; ma pareva che tutta la fiamma di vita si fosse concentrata nel suo cervello, e la sua testa sembrava piu' forte, la sua fronte piu' vasta.

Come segretario della Federazione delle Borse del lavoro di Francia, Pelloutier aiuto' potentemente lo sviluppo di questa organizzazione e, sino al suo estremo minuto, s'interesso' per essa.

Il proletariato internazionale perde in Pelloutier un convinto, disinteressato e attivo milite; la causa dell'anarchia uno dei suoi piu' forti e gagliardi combattenti.

A noi superstiti non rimane che cercar di compensare, per quanto le nostre forze possono permetterlo, tale perdita dolorosa e irreparabile. E' questo il miglior modo di rendere omaggio alla sua memoria.

LA TRAPPOLA

Da qualche tempo andavo studiando la causa che ha reso indifferenti alla propaganda parecchi individui professanti pure le nostre idee, al punto di renderli freddi, pessimisti, per non dire talvolta addirittura avversi ad esse e a mettersi in completa contraddizione con loro stessi. Oggi ho potuto spiegarmi questo fenomeno in parecchie localita' e quindi credo opportuno segnalarlo perche' venga osservato e sia possibile prevenirne ulteriori danni.

Il fenomeno proviene da un'astuta manovra dei nostri nemici i quali, con il miraggio di certe associazioni costituite non si sa con quali scopi, cercano — e in parte sono gia riusciti — a strappare completamente dalle nostre file alcuni individui e a cattivarsi la simpatia di tanti altri che pure nelle nostre file militano.

Il modo che viene adoperato da questi borghesi per atrofizzare i cervelli e assopire queste mezze coscienze, e' semplice e facile. Questa gente interessata da' ad intendere agli illusi che il miglior modo di emanciparsi e quello di iscriversi in certe societa' filantropiche, i cui aderenti ricevono un aiuto in caso di malattia, e che inoltre, a sentir loro, hanno un fine di ben essere comune, di liberta', ecc. E additano noi, gli anarchici, come illusi e malati.

Pero', per non comprendere queste losche manovre, bisogna essere proprio inconsciii. Infatti quei che compongono e anzi dirigono queste associazioni segrete sono per lo piu' capitalisti, giudici, poliziotti, commercianti, ecc. tutta gente che ha per professione il succhiare il sangue dei poveri lavoratori. E' naturale dunque che tali associazioni debbano essere piu' che utili dannose, piu' che libere autocratiche e settarie.

Queste associazioni non sono altro che un esercito coi loro relativi ufficiali e soldati: i soliti oppressori e i soliti schiavi. Per questo mi stupisce che alcuni individui che hanno militato pel socialismo anarchico, trascurino le loro idee e si facciano fautori di simili camorre.

Com'e' possibile, infatti, che tale classe di parassiti lasci che i lavoratori da essa sfruttati siedano al banchetto di quel benessere ch'essi enfaticamente promettono? Com'e' possibile che vi sia conciliazione e comunita' d'interessi fra i lavoratori e gli sfruttatori, quando questi ultimi, per assicurarsi l'agiatezza alle spalle dei primi, si sono serviti di ogni disonesto modo, non hanno persino rifuggito dal ricorrere al massacro dei lavoratori stessi?

Com'e' mai possibile che questa gente diventi, d'un tratto, umanitaria? Dov'e', dov'e' il loro scopo umanitario? Quando mai si son viste tali societa' partecipare ad un atto di emancipazione? No, certo. Le avete mai vedute opporsi ad una sola delle tante ingiustizie che quotidianamente si combattono a danno dei poveri sfruttati? No, mai.

Ma, ammettiamo pure che tali societa' abbiano *in teoria* delle sublimi idee per redimere l'umanita' dallo stato presente di oppressione e miseria e stabilire una societa' veramente civile ed umana, come e' mai possibile che realizzino cio', dal momento che vi e' opposizione d'interessi e antagonismo fra i loro membri?

Ma anche tale scopo di emancipazione e' un'utopia, dal momento che i loro aderenti non osano rivelare la vera missione sociale di tali istituzioni, ma le basano sulla pui' ridicola e settaria imposizione di segreto. Perche' se e' cosi nobile ed elevato, non spiegare alla luce del sole il loro scopo o programma? Perche' involgerlo nel mistero? Forse perche' e' difettoso ed ipocrita? Non dovrebb'essere la luce a renderlo piu' lusinghiero e attraente, invece dell'oscurita' e del simbolismo?

Io, amici operai, sono persuaso che tali associazioni o loggie, come qui si chiamano, sono trappole abilmente tese per sopprimere le nostre idee redentrici. Poiche' qui casca l'asino: se veramente que sie societa' hanno uno scopo nobile e generoso, non hanno ragione per tenerlo segreto. E invece nemmeno la maggior parte degli aderenti ne sanno nulla, e son solo i grassi borghesi che hanno in esse il mestolo in mano i quali sanno qual'e' veramente lo scopo loro: quello di sfruttare e assoggettare sempre meglio i creduli lavoratori che attirano col miraggio del benessere e della umanita'.

Lo scopo vero di queste funeste associazioni e' quello d'ingorre, sotto il vincolo sociale, una determinata condotta ai loro aderenti, secondo il buon piacere dei loro capi, atrofizzarue il cervello e deciderli ad agire non diversamente da cio' che vogliono i loro superiori, i quali, sotto il manto della filantropia e del benessere, si servono dei loro adepti come di strumenti, specialmente in occasione di baraonde elettorali.

Concludendo: io parlo cosi, sicuro di essere nel vero, benche' non abbia mai fatto parte di tali congreghe settarie. Ma non e' difficile di conoscere la verita', bastando percio' di osservare la condotta dei capi e dei membri piu' influenti di esse.

Ora pero' l'ora e' vicina in cui tali losche manovre debbono essere denunziate per opera di tutti i libertarii sinceri. La maschera deve cadere per far rimanere a bocca aperta tutti coloro che ciecamente ed incoscientemente presero parte attiva a tali commedie.

Riflettete

FATTI, IDEE, COMMENTI

Da Marsiglia, nell'occasione del recente sciopero degli scaricatori del porto, sono stati espulsi come sobillatori i due socialisti italiani Campolonghi e Tamagno, dei quali il primo attivo corrispondente dell'*Avanti!* di Roma.

Il quale *Avanti!* si guarda bene dal commentare come si dovrebbe tale arbitrio iniquo, e dal prendersela contro quel famoso governo francese in cui siede il

compagnon Millersad. Solo in una fuggevole nota lascia scapparsi questa frase:

> Il governo di difesa repubblicana ha gettato la maschera liberale e umanitaria per schierarsi risolutamente dalla parte dei padroni.

Quanto a' dire che i socialisti al potere sono, come tutti i governanti i ruffiani dei capitalisti. Il *compagnon* Millerand non potrebbe fare miglior propaganda presso i lavoratori per aprir loro gli occhi e dimostrar loro coi fatti quel che gli anarchici hanno sempre predicato in teoria.

***

Dallo stesso *Avanti!* togliamo il seguente piccante e significativo aneddoto:

> Da Darmstadt, in Germania, si telegrafa che in tutto il granducato d' Assia ha sollevato viva ed unanime commenti il fatto che ad una "soirée" data dal presidente della Camera dei deputati alla quale intervennero per la prima volta i socialisti, colla gran duca, pure intervenuto alla festa, si intrattenne lungamente e conversare col deputato Ulrich, capo del partito socialista Assiano.

Il fatto e' naturale. Da quando i socialisti sono diventati i piu' sicuri puntelli della borghesia e delle istituzioni, nessuna meraviglia che tra un granduca e i traditori del proletariato corrano i migliori, amichevoli rapporti.

***

Dai giornali italiani apprendiamo che artefici della casa tedesca Artheim, rinomata per lavori del genere, hanno ultimato la corazzatura in ferro, con sistema speciale, della camera da letto della regina vedova Margherita, nel palazzo Piombino, a Roma.

E dai giornali inglesi togliamo che lo czar di Russia si sente così poco sicuro sul suo trono, che nella sua camera da studio ha fatto porre cinque scrittoi per poter durante il giorno passare dall'uno all'altro nella tema che sotto l'uno o l'altro di essi sia posta qualche bomba o altro esplosivo.

Come si vede, i nostri bravi sovrani cominciano a capire che non possono piu' far tanto assegnamento sull'amore sviscerato dei loro sudditi; cominciano a capire che la loro esistenza come dominatori non si concilia piu' colle aspirazioni libertarie del popolo.

Del resto, non hanno che un rimedio molto semplice per togliersi da ogni preoccupazione del potere: quello di levarsi spontaneamente una buona volta dai piedi.

***

I compagni, che in Francia sono fautori della limitazione volontaria della fecondazione umana, hanno rivolto a tutti gli scienziati, filosofi e letterati conosciuti per le loro idee avanzate, la seguente sola che qui riportiamo:

> Cittadino,
>
> Siete pregato di volerci inviare una vostra comunicazione per dirci se siete o no partigiano dei metodi scientifici per prevenire le nascite negli ambienti poveri. Voi sapete che il fanciullo e' la cosa condannata a morte, dalla sua nascita, per mancanza di nutrizione, e se vi si sviluppa, arreca un corpo di degenerato al capitalismo e al militarismo, i quali lo fanno perire tutti i loro colpi.

Tale circolare, che allora un gravissimo problema sociale, merita di essere seriamente meditata da coloro che si preoccupano dell'avvenire dell'umanita'.

The Commentator

SEBASTIEN FAURE

Il movimento economico del Secolo XIX

II. — GL'INDIVIDUI.

8. E' la lotta di classe, fondo sul quale la storia e' intessuta; azione principale e quasi unica, di cui lo sviluppo doloroso delle civilta' attraverso i secoli non e' che la successione e il concatenamento rigoroso delle commoventi peripezie di questo dramma. E' la lotta di classe, piu' vivace, piu' violenta, piu' implacabile che mai, imperocche' in nessuna epoca l'abisso tra le classi non fu mai così largo e profondo.

9. Questa immensita' dell'abisso che separa le due classi trova la sua espressione concreta, semplice, popolare, sorprendente, nel contrasto di certe situazioni ben conosciute: qua un Mackay, un Gould, un Rotschild, un Vanderbilt, un Rockfeller, un Hirsch, una regina Vittoria, la cui opulenza sale a centinaia di milioni, a miliardi — ad la oltraggiante, insulto mostruoso, gettato ogni giorno sulla faccia scarna, pallida, incavata di tutti i morti di fame, i quali sono in diritto di domandarsi donde procede un simile accumulamento di tesori nelle mani di pochi, e un accumulamento così ripugnante di miseria che schiaccia le moltitudini.

10. Contrasto strano, davvero, e che, a prima vista, sembra inverosimile, contrasto che non ha scusa, che non si giustifica, ma, almeno, si concepisce e si spiega, non appena uno si rende conto della funzione della finanza nelle nostre borghesie capitaliste. Il sistema finanziario e', infatti, l'espressione piu' alta, se non l'espressione ultima del sistema borghese.

L'uomo della finanza e' l'individuo che non si da' nemmeno il fastidio di sorvegliare le sue terre, le sue officine e le sue banche; di enumerare o di conoscere gli schiavi che faticano per arricchirlo; di preoccuparsi delle derrate e dei prodotti, trafficando sui quali realizzera' dalla compra alla vendita grossi guadagni. L'uomo della finanza e' l'uccello da preda che, spaziando nelle sfere elevate della speculazione, piomba su tutta la nazione alata che svolazza presso la sua dimora; e', per uscir di metafora, il personaggio che, senza scomodarsi, senza uscire dal suo gabinetto di lavoro, specula sulla carta, opera sul mercato dei valori, prosciuga senza scrupolo i pubblici risparmii, intraprende, purche' gli rendano profitto, gli affari piu' loschi, giuoca al rialzo e al ribasso, — il qual giuoco gli e' sempre facile di determinare a suo vantaggio colla sola forza dei suoi capitali o colla complicita' dei suoi fratelli di pirateria, dimodoche' si puo' dire che giuoca con carte preparate — e ammucchia milioni con valori senza valore, mentreche' su dei titoli serii, il suo aggio fa perdere dei milioni ai portatori; e' il banchiere dei capitali, dei grandi stabilimenti di credito o degli Stati in cerca di pubblico prestito; e' lo strozzino a piccole settimane dei governi in imbarazzo; e' il locatore di fondi preferito e necessario nelle intraprese losche, nelle operazioni disoneste, in tutto cio' che e' scroccheria e pirateria colossale; il finanziere e', per dir tutto, il briccone che, sulle rovine pubbliche, edifica ricchezze a miliardi. E' il re del giorno, sua maesta' il capitalista, l'arbitro sovrano dei destini mondiali.

11. La storia della Finanza e' la storia del diciannovesimo secolo; la rivoluzione qui, la prosperita' incredibile cola', la decadenza altrove, tutti questi avvenimenti storici derivano direttamente dalle combinazioni nate, discusse e decise nei saloni dove tronseggiano gli uomini da preda di cui noi abbiamo abbozzato l'imperfetta fisionomia. E' per le forniture da fare, per i mercati da concludere, per i trattati di commercio da rimaneggiare, per i territorii da conquistare, per gli sbocchi da creare, delle banche da stabilire, dei prestiti da fare agli Stati, ecc. ecc. che son intraprese guerre e spedizioni coloniali, come, all'interno di una nazione o l'altra, e' questo o quel sindacato finanziario che fa o disfa i ministeri, orienta la politica dei governi verso destra o sinistra, da' ordine di far rimanere alla caserma o di farvelo uscire, per massacrare il proletariato, l'esercito, il custode patentato e il difensore stipendiato di Sua Maesta' il Miliardo.

La politica degli Stati, sia all'interno che all'estero, non s'ispira che da un punto di vista: dall'interesse del capitalismo nella sua forma piu' conorsta e piu' odiosa: l'alta Banca.

Non mai la teoria del determinismo economico della storia fu così fortemente affermata.

III. — CIO' CHE SARA' IL XX° SECOLO

Bisogna concludere.

I tempi che noi traversiamo sono profondamente tristi; ma sarebbe grave colpa se ce ne preoccupassimo per altra cosa che per indignarci, ribellarci e reagire.

Nelle insurrezioni eroiche della fame, nei tumulti sanguinosi dell'esasperazione, nelle superbe rivolte della dignita' per troppo tempo disconosciuta del 1832, 1836, 1848, 1871, ecc la classe operaia ha dato manifestazione del fremito che sordamente l'agita e delle collere che la scuotono. In Francia, in Inghilterra, in Germania, in Belgio, negli Stati Uniti, dovunque — e sovratutto nei paesi in cui l'industrialismo si e' piu' sviluppato — le moltitudini che la rapacita' capitalistica prende alla gola e strozza, hanno provato e provano sempre piu' e sempre meglio di esse si preparano e presto saranno pronte alle battaglie decisive, ai supremi conflitti.

Una forza operante si crea lentamente, ma metodicamente, in seno alle masse sfruttate; una vita nuova si elabora con fusamente, ma sicuramente, nelle viscere della plebe asservita. Presto, di fronte alla classe dominante, sorgera' una potenza organizzata la quale mettendo in moto da sola l'enorme meccanismo delle civilta' attuali, strappando da sola dalle profondita' del suolo e facendo spuntare da sola alla superficie del suolo i tesori di vita capaci di assicurare l'ampia soddisfazione di tutti i bisogni, s'impadronira' dei mezzi di produzione e dei prodotti stessi; quindi, mettendo tutto in comune, invitera' tutti gli esseri umani definitivamente riconciliati ad arrecare, ciascuno nella misura che gli piacera', il suo contributo di sforzi, e a prendere, ciascuno nella quantita' che gli parra' convenientе, la sua parte di benessere.

Allora sara' finalmente scongiurata la miseria, questo malanno dei tempi antichi.

Non e' piu' oggi l'umanita' che attende essa gli elementi di felicita' e di abbondanza. Questi elementi esistono e son essi che aspettano l'umanita' indugiatasi dietro il culto degli Dei, dietro il rispetto ai Padroni, dietro il timore dei Parnasiti.

Il XIX° secolo consacro' il trionfo del Capitalismo, il XX° secolo consacrera' la liberazione del Lavoro.

Il frutto e' maturo. Spetta a noi di coglierlo e di gustarlo.

FINE

BIBLIOGRAFIA

Ancora dei periodici.

Abbiamo ricevuto da Parigi *La Voix du Peuple* organo dei sindacati che fan capo alla Borsa del Lavoro. Ben redatto, con viv. cita' e spirito rivoluzionario, e' utilissimo per seguire da vicino lo spiegamento delle forze operaie in Francia. Fra i suoi redattori piu' notevoli sono i nostri compagni Pouget e Guerard, (Indirizzo: 3, Rue du Chateau-Eau, Paris).

La Voz de la Mujer, giornale libertario redatto da compagne, che ci arriva da Rosario de Santa Fe' (Rep. Argentina) ha mutato indirizzo: 953, Corrientes, Rosario de Santa Fe'.

***

Libri e opuscoli.

Dalla Biblioteca della *Critique*, rivista parigina, abbiamo ricevuto il volumetto *L'Education et la Liberte'* di M. Devaldes. L'autore, che e' uno spirito veramente libertario, critica i sistemi attualmente in uso per educare o, meglio, per addomesticare i cervelli, atrofizzare le intelligenze e annichilire l'individualita' umana. Quindi espone con chiarezza e semplicita' mirabili come dovrebbe esser fatta l'educazione nel senso della liberta'. Notevoli, sovratutto, le pagine in cui da' conto degli esperimenti di scuola libertaria fatti da Tolstoi a Yasnaia Poliana, in Russia, e dal nostro compagno Robin nell'orfanatrofio di Cempuis, in Francia.

Potremmo fare qualche eccezione laddove l'autore sembra quasi riporre tutta la consistenza ed efficacia dell'opera rivoluzionaria sociale in un sistema educativo libertario, escludendo quasi l'impiego di mezzi rivoluzionarii violenti; potremmo contestare, per esempio, che nella societa' attuale sia possibile di dare larga esplicazione ai sistemi educativi in senso libertario, giacche' la classe dominante, riconoscendo appunto la forza sociale dell'educazione, se ha fatto, si puo' dire, esclusivo monopolio a suo uso e vantaggio, e quindi occorra prima spazzar via il terreno dagli ostacoli materiali che si frappongono allo sviluppo dell'individualita' umana.....

Ma, salvo queste lievi e discutibili eccezioni, noi non possiamo che sottoscrivere a due mani e alla critica e alle conclusioni dell'autore, il quale, malgrado l'aridita' apparente del soggetto, ha saputo fare del suo libro una lettura attraente e suggestiva che consigliamo a tutti i compagni e amici i quali conoscono la lingua francese.

E con il Devaldes diremo: "E' per mezzo dell'educazione libertaria che si giungeranno a formare individui — uomini e donne — intelligenti, buoni, forti e giusti, uomini liberi, adatti a dar vita alla Societa' di libera Giustizia".

Il volumetto, del quale daremo probabilmente qualche pagina tradotta, si vende a 1 franco (spese di porto in piu') presso la libreria della *Critique*, 50, Boulevard de Latour Maubourg, Paris

A Montevideo (Uruguay) per cura del *Circulo Internacional de Estudios Sociales* si e' pubblicato in lingua spagnuola la traduzione del *Primo Passo all'Anarchia* di Edoardo Milano, sotto il titolo *Fundamentos elementales de la Anarquia*. (Indirizzo: Calle Rio Negro 274, Montevideo).

Da Parigi ci e' giunto il *Rapport sur le Mouvement Naturien*, per cura di Henri Zisly. Benche' non possiamo ammettere la concezione anti-scientifica della vita che questi nostri compagni naturiani professano, e' interessante e raccomandabile la lettura di questa relazione completa ed esatta sull'opera di propaganda da quelli compiuta. (In deposito presso l'autore, 14, Rue Jean Robert, Paris.)

I compagni boemi di New York hanno pubblicato la traduzione dell'opuscolo di P. Kropotkine *Komunismus a Anarchie*. (Indirizzo: V. Reticky, 1506, 2nd Ave. N. Y.)

Da New York ci perviene pure, cortese invio dell'amico editore Borghetti, l'opuscolo *Repubblica* il quale, come il titolo esplica, da' contributo di propaganda alla causa repubblicana italiana e fa parte della serie di pubblicazioni del *Memorandum* che lo stesso editore ha iniziato e di cui gia' ci occupammo. (Indirizzo: 147, W. Houston St. N. Y.)

***

Nel prossimo numero ci occuperemo estesamente delle Riviste italiane e straniere che cortesemente ci favoriscono il cambio.

Il Bibliofilo.

CRONACA DI SPRING VALLEY

La gazzarra elettorale si e' sfogata lunedi scorso nelle elezioni conteali, e promette pel 16 corr. di sfogarsi ancora per le elezioni alla conquista dei seggi municipali della citta'. Inutile dire che i ruffiani del voto di ogni partito e di ogni razza si davano e si danno attorno per acquistare aderenti, lusingandoli con le solite promesse e comprandoli con larga distribuzione di birra e di *whiskey*.

Anche il Partito Socialista Democratico e' sceso in lotta, promettendo, come gli altri, mari e monti: per Spring Valley, la promessa piu' seria che i candidati fanno e' quella di accomodare i marciapiedi delle strade e di provvedere a rischiarare con qualche nuova lampada le tenebre notturne.

E così — in queste basi — il bestiame umano degli elettori si e' fatto comprare e vendere.

Anche al *Prosperity Club*, luogo dal quale la politica dovrebb'essere bandita, e nel quale agli anarchici si e' proibito di far propaganda delle loro idee, vi erano i soliti caporioni e faccendoni che incettavano pubblicamente le pecore disposte a lasciarsi portare al macello.

Non ci mancava che questo: spaccio di birra e spaccio di voti.

***

I lavori sono stati ripresi nelle mine alle stesse condizioni di prima, salvo la minaccia delle modificazioni gia' accennate, le quali si discuteranno in un'altra Convenzione coi padroni, che avra' luogo non piu' tardi dei primi di maggio. Sempre le stesse commedie per prendersi giuoco dei lavoratori.

Il piu' bello si e' il sentire i caporioni dell'Unione, politicanti e candidati elettorali, i quali si gettano l'un l'altro addosso la colpa di essere stati troppo arrendevoli verso i padroni: in altri termini, di essersi lasciati influenzare o corrompere da questi. Abbiamo udito il signor Perry di Spring Valley, accusare fieramente il signor Hunter gia' presidente dell'Unione nello Stato d'Illinois.

Il signor Perry ci faceva sorridere: candidato a sindaco di Spring Valley e aspirante al posto dell'Hunter fa la voce grossa in difesa, dice lui, degl'interessi dei lavoratori per riuscire nelle sue mire ambiziose.

Il fatto e' che questi caporioni giuocano le loro smanie di potere e di denaro sulla pelle dei lavoratori, come su un tappeto verde.

Fino a quando i lavoratori si lasceranno fare?

***

A proposito di questo signor Hunter, gia' presidente dell'Unione dei minatori per lo Stato d'Illinois, apprendiamo all'ultima ora che e' stato nominato soprintendente della Clear Lake Cooperative Coal Co., a Springfield, Ill. Così dalla parte dei lavoratori egli passa direttamente alla parte dei padroni, occupando un posto che implica autorita' e tirannia verso gli sfruttati nell'interesse degli sfruttatori.

Meglio così: piuttosto che patteggiar di nascosto coi padroni come faceva prima, e' meglio saperlo apertamente loro servitore, come adesso.

VERSO LA RIVOLUZIONE

Lo spirito di ribellione che soffia in questo momento in varii paesi d'Europa, e' un movimento di tale importanza che non puo' fare a meno di allietarci.

Mancano dalla Russia, come pure dalla Spagna, notizie precise. Si sa che le' come qua, il popolo insorge, impugna le armi, si pone risolutamente contro le autorita' costituite. Ma la paurosa censura vieta la trasmissione di notizie esatte.

In Russia, quello che e' certo si e' che non si tratta di una sollevazione ordinaria cagionata da cause locali. No; ma e' invece un vero movimento popolare che scuote sin dalle sue basi la vecchia autocrazia; e' lo Stato, la Chiesa, il Capitalismo che vengono audacemente attaccati dalla gioventu' ardente, studentesca ed operaia, la quale aspira a un migliore ordine di cose. E' il desiderio di pensare liberamente, la rivolta contro l'intrusione dello Stato nella vita dell'individuo, e' la fame, gli arresti sistematici, l'oppressione dei padroni e del governo che si vogliono una buona volta abbattere. Da un capo all'altro della Russia suona a stormo la campana della Rivoluzione.

E' la vecchia Russia, la santa Russia degl'impiccatori e della bianca, gelida Siberia che si sente vicina alla sua agonia.

Si sa che un ministro, uno dei piu' tiranni fra i tiranni, il ministro dell'istruzione pubblica, e' stato ucciso con una rivoltellata da uno studente. Si sa che lo czar, impaurito e' fuggito via da Pietroburgo, e pure nel suo rifugio l'ha sfiorato la palla di un audace che poi, fallito il colpo, si e' suicidato per sottrarsi alle torture orrende che l'avrebbero atteso.

Si sa che sulle piazze insorgono studenti, operai, e resistono eroicamente contro le sferzate, le sciabolate e le cariche della cavalleria cosacca; si sa che nelle stesse classi elevate e' vivace il malcontento contro la tirannia ed esplode.

E Sofia Perowskaia e Vera Sassoulich e le eroine tutte della causa rivoluzionaria, uccise sul patibolo o spente atrocemente in Siberia, hanno anche ora le loro balde imitatrici. Le *lycesisti*, studentesse di universita', sono le prime ad incoraggiare i giovani alla rivolta, e a dare l'esempio eroico dell'azione e del sacrificio.

Si, i lunghi anni di preparazione rivoluzionaria, di propaganda segreta, ma intensa, cominciano ad apportare i loro frutti. E' il principio della fine; e', per la Russia autocratica, l'alba rossa promettente di giorni migliori. E' la Rivoluzione.

* * *

In Francia si estende un movimento grandioso, gigantesco di scioperi. Malgrado tutta la ostinazione dei capitalisti, spalleggiati dalle baionette e dai fucili del governo *socialista* dei Millerand e compagnia bella, a Marsiglia gli scaricatori del porto, a Montceau-les-Mines i minatori continuano nella loro energica resistenza contro il capitale. Talvolta anzi questa resistenza si muta in attacco, e sono anche ci tentativi d'insurrezione, colossali dimostrazioni per le vie, a stento disperse dalle cariche di cavalleria, che si verificano qua e la', con frequenza inquietante.... pei capitalisti.

Anche a Marsiglia le donne — grande segno! — sono fra le prime. Una di esse, Maria Herman, ha gridato ai lavoratori:

"Bisogna organizzare la resistenza. Noi siamo disposte a mangiar patate, a mendicare battendo a tutte le porte prima di cedere. Quando ci mancherà il pane per nutrire i nostri figliuoli tutte le armi saranno buone per abbattere i nostri padroni. Noi non possiamo lasciar morir di fame le nostre creature."

E lo sciopero minaccia di farsi generale. Tutte le altre corporazioni di mestieri sentono la febbre di solidarizzarsi cogli scioperanti, in un'intesa mirabile di resistenza contro i capitalisti. Il sindaco Flaissiere, un *socialista* anche lui, che dio gli perdoni, va piagnucolando disperatamente dai ministri ai lavoratori per scongiurare questa temuta eventualita' che potrebbe costargli nientemeno che la carica sindacale. E si sforza di far accettare ai lavoratori un arbitrato, cioe' la remissione in mano di qualche politicante, forse del governo stesso, del decidere intorno ai loro interessi. Speriamo che i lavoratori non accetteranno.

Quel che e', sovratutto, mirabile in questo sciopero e' l'intesa solidale e internazionale cogli scioperanti di Marsiglia degli scaricatori del porto di Genova, Napoli e d'ogni parte d'Italia. I lavoratori dei porti italiani si sono rifiutati di scaricare i bastimenti provenienti da Marsiglia. A Napoli hanno fatto assai di piu': tutti i lavoratori del porto si sono messi in sciopero e non vogliono scaricare piu' alcun vapore, finche' il bastimento *Massilia*, proveniente da Marsiglia, e che si voleva scaricare a Napoli, non abbia lasciato il porto.

E pure si tratta di andare contro i loro stessi interessi materiali, perche' in tale occasione gli scaricatori italiani avrebbero potuto realizzare grossi guadagni. Ma l'interesse morale li decide invece a solidarizzarsi cogli scioperanti francesi, coi loro fratelli d'oltre Alpi. Non e' dunque un sogno questo spirito di solidarieta' internazionale che, senza pure vincoli di associazioni legate a comitati direttivi, aleggia sui lavoratori tutti, e li spinge ad associarsi in un'intesa mirabile e unissona per realizzare lo sciopero generale, la rivoluzione!

E siamo ora appena alle prime manifestazioni, ancora incerte ed esitanti, di questo risveglio della coscienza operaia. Che sara' mai quando, per un'opera di sesidua, persistente propaganda e, sovratutto, per la grande lezione pratica degli esempii, tale risveglio si fara' sempre piu' generale? Ah, sara' quello allora, finalmente, il gran giorno, il giorno in cui la borghesia avra' finito di esistere.

Lavoriamo perche' questo giorno giunga il piu' presto possibile!

L'AURORA e' vendibile a New York presso la libreria di F. Vaani, 532, W Broadway e presso la libreria di G Chagnon 115, W. 25th St.

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

A cagione del ritardo di pubblicazione di questo numero, non pubblichiamo alcune corrispondenze inviateci da varie parti, le quali hanno perduto il loro carattere di attualita', come, per esempio, il resoconto della conferenza di Kropotkine a New York, che fu un magnifico successo, ecc. I compagni corrispondenti ci tengano per scusati.

OGLESBY, ILL.

La sera di sabato 13 corr. il compagno Ciancabilla terra' qui una pubblica conferenza di propaganda anarchica nel salone di Ch. Marzetti. Tutti i lavoratori sono invitati, e a tutti sara' accordata liberta' di parola.

LADD, ILL.

Una conferenza di propaganda avra' luogo qui domenica prossima 21 corr. alle ore 1 pom nel locale sopra il salone di Alex. Pintono. Ad essa tutti i lavoratori italiani sono cordialmente invitati. Parlera' il compagno Ciancabilla, e dopo di lui tutti potranno aver la parola per la discussione.

CHICAGO, ILL.

Il compagno Pietro Kropotkine, giunto questa settimana a Chicago, parlera' domenica 14, alle ore 8 pom. al Central Music Hall su "L'Anarchia: sua Filosofia, suo Ideale."

Biglietto d'entrata 25 cents, per coprire le spese e a favore della propaganda.

HAZLETON, PA.

Dietro la mediazione del famoso prete Phillipps, intromessesi tra il capitalista Morgan e il presidente dell'Unione dei minatori J. Mitchell, non vi e' piu' pericolo di sciopero. Senza commenti, si puo' immaginare come gl'interessi dei lavoratori siano stati tutelati nelle mani del buon servo di Dio e.... dei signori.

Ma poiche' la volonta' del signor Mitchell, suprema autorita' dell'Unione, ha voluto che la lotta non avvenisse, sia fatta la volonta' sua.... finche' i lavoratori, per propria esperienza, impareranno a fare i loro interessi da se medesimi.

CALUMET, MICH.

Alcuni compagni di questa localita' si ricevono che sarebbe stata cola' di passaggio la famosa spia Gerardelli, gia' scovata a Barre. Riconosciuto da quei compagni, in seguito al ritratto pubblicato sull'AURORA, si confuse, non seppe rispondere e si scolisse al piu' presto.

Non sappiamo se i compagni di Calumet possano avere equivocato o no nel riconoscimento dell'individuo in questione: in ogni modo i compagni di quelle vicinanze stiano in guardia e se e' possibile, schiacciino la testa al rettile.

PER L'INIZIATIVA DI BARRE

Nel prossimo numero pubblicheremo le ultime risposte pervenuteci intorno all'iniziativa dei compagni di Barre, e pubblicheremo anche la loro parola di conclusione, che riceviamo troppo tardi per essere inserita in questo numero.

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. mo signor Direttore dell'AURORA,

Viste con dolorosissima sorpresa sull'AURORA del 16 corrente le vergognose infamie irragionevolmente lanciate contro il nostro amico B. Oberto qui *shift boss*, noi sottoscritti, a titolo di giustizia, sentiamo spontaneo il dovere di protestare contro tanta ingiuria, fiduciosi che si vorra' far posto a questa nostra nel diffusissimo periodico da lei diretto.

Orbene, noi sottoscritti conosciamo B. Oberto dacche' si trova qui: lo abbiamo visto minatore pacifico, quindi *scab* mai e non spia e poliziotto come lo si descrive; e poi, per sua intelligenza e capacita', nella lingua inglese, ebbe la carica di *shift boss* che occupa tutt'ora. Da qui il punto di partenza di tutte le invidie e di tutte le infamie che il suggestionato e l'incauto T. Corra si prese l'incarico di far pubblicare sull'AURORA.

D'altronde, noi attestiamo che abbiamo visto moltissimi *shift boss*, e qui, e altrove, molto peggiori di lui; e anzi, noi lo conosciamo uomo di ottima fudole, e degno d'ogni stima.

L. Menietti, B. Gaido, C. Carli, P. Garbolino, Alice Giovanni, Frank Rolle, B. Biauchetti, D. Orsini, Giovanni Olivetto, D. Aprato, Gio. Faussone, Emilio Vietti, Domenico Vilea, Raff. Rosatti, Geo. Zanin, S. Fornelli, Antonio Riva, L. Bassignani, John Negra, John Picco, Alessandro Giovannelli, Pietro Poletti, L. Grandi, Giacomo Rolle, T. Tiniano, Dalle Feste Giuseppe, Peter Vieta, T. Valenzano, Gio. Rosatti, P. Deromedi.

Sneffels, Colo. 22 Marzo 1901

Abbiamo pubblicato, per spirito d'imparzialita', questa protesta; ma teniamo a dichiarare di avere, sino a prova contraria, completa fiducia nel nostro compagno Tom Corra. In ogni modo, se ci fu equivoco o malinteso, speriamo venga dissipato senza ulteriori polemiche sul giornale; tanto piu' che gli stessi protestatarii non muovono accusa di mala fede o malignita' allo stesso Corra.

Al quale, se lo credera', lasciamo ancora una volta la parola, prima di chiudere definitivamente la polemica.

La Redazione.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" postali o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI. — Los Angeles: J. Massoero $ 1,00 – Smuggler: E. Stefani, F. Borzaga, J. Zucal, 1,00 ciasc – Crystal Falls: A. Daipra 1,00 – Essen: G. Angelo, F Bergo 0,50 ciasc. – San Francisco: L. Lorenzini 1,00 – New York: N. Mirabella 0,50 – Toluca: G. Dozzio 0,50 – Colomb: S. Alota 1,00 – Star Junction: V. Toffoli 1,00 – Perryopolis: G. Carrota 1,00 – Nuremberg: A. Lucchesa 1,00 – Barre: M. Rizzi, A. Caselini, G. Curti 0,50 ciasc.; G. Filpa, V. Bruno, F. Polanghini 0,25 ciasc. – Black Diamond: I' Parodi, L. Maragliano, in protesta contro l'inquisizione di Washington, inviano abbonamento doppio: 2,00 ciasc. Totale $18,25

OFFERTE – Spring Valley: P. Perrero, B. Ponsetto, C. Beltrand $1,00 ciasc.; P. Gaita, P. Corgiat, G. Perrero, Gruppo L. Michel, astenendo Della Barile, 0,50 ciasc.; F' Maleor 0,15: Avanzo bicchierata fra compagni italiani e francesi 1,10 – New York: V. De Ferrari, O. Bordigoni 0,10 ciasc, – Astoria: A. Perino 0,50, Cav. Branchi 0,15, Un nobile senza titoli 0,25, A. Bracco 0,10 – Brockton: A. C. 0,15 – Hazleton: Salut aux camarades français 0,50 – Gilroy: P. Tognet ti 0,50 – San Francisco: L. Lorenzini 1,00; A. Lucchesi, A. Casini, C. Jazzarini, Lucci 0,50 ciasc.; A. Cristofani, A. Franchi, S. Scatena, E. Lazzarini, A. Belli, E. Onesti, F. Paccinelli, V. Tocchini, A. Santori 0 25 ciascuno – Santa Cruz, Cal: G. Carmiganni 3,00 – Boston: G. Spallone 0,50; U. Panebianco 0,10 – Raton: Pilati, salutando i compagni 0,25; Fra pochi giorni ti scriveró, Matchiori 0,25; Dolores 0,00 – Toluca: C. Chianale 0,50; J. Cavallo 0,25 – Yohoglany: A. Bocconi 1,00; M. Filippi, Anarchia onesta 0,50 ciasc.; V. Pagolini, A. Costantini 0,25 ciasc; Cappellini, A. Silino nazzi 0,10 ciasc. – Trenton: Il Gruppo 1,00 – Baltimore: Il Gruppo S. S. 1,00 – West Quincy: Il Gruppo S. S. 1,00; A. Monti 1,00 – Perryopolis: G. Carrota 0,50 – Moonronville: P. Tabacchi, G. B. Tabacchi 0,50 ciascu.; F. Podesta, D. Maenes 0,25 ciasc. – G. Gianuangeli, G. Ingnema 0,20 ciasc.; L. Maurino, G. Marchiori 0,15 ciasc.; G. Gaziet 0,10 – Barre: L. Sassi 0,25; Pel ritratto spia: I Belli, E. Somaini 0 25 ciasc.; A. Cascllini 0,15 – Gem: J Oberto, A. Sartori 1,00 ciasc.; C. Andreata, S. Bianco, J. Peraudo, J Michelctta, J. Guera, P. July 0,50 – Hankers: Fratelli Verdi 0,75; Luigi Declina, Pietro Tognetti, Luigi Caldari 0,50 ciasc; Angelo Fasetti 0,30; Pietro Struzzi, Secondo Mufnari, Tommaso Pettini, Antonio Bertocchi, Lorenzo Sbzolli 0,25 ciasc. – Ely: P. Antonelli 2,00 V. Petretti 1,00; Giovanna Antonelli, Paolina Cappellari, Alessio Buonaventuri 0,50 ciasc. John Zane, A. Sorci 0,25 ciasc. Totale $5,00 di cui 3,50 all' "Aurora" e 1,50 alla Q. S. – West Hoboken: P. Fila 1,00; E., Fra Compagni, 1, Frassali 0,25 ciasc., N. N. 0,20; Pagate l'abbonamento 0,20; Abbiamo i settarii, A. G. 0,05 ciasc. – Loyalhanna: E. Itapaccili 5,00 – Shelby: D. Bianco 0,25 – Trieste (Austria) Pia compagni lire 10 pari a $2,06. Totale 51,49

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Vazii $0,17 – A. Grasso 1,50 – Black Diamond: T. Parodi 0,25 – Cookesville: V. Gazzola 1,00 – Smuggler: E. Dalpra 1,00 – New York: V. DeFerrari 0,15; N. Mirabella 0,20 – Brockton: A. C. 0,10 – San Francisco: L. Lorenzini 1,10 – Santa Cruz: G. Carmiganni 2,00 – Raton: H. H. Pilatti 0,15 – Toluca C. Chianale 1,00 – Tregiod: A. Ferrari 0,15 – Star Junction: V. Toffoli 0,55 – Chicago: A. M. Valerio 0,84 Totale $10,37

Parte della restituzione dei depositi postali 34.55

Totale Entrate $114,56

SPESE

Deficit del num. 26	$29,74
Trasporto delle forme e giornali num. 26 (corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num 26	2,80 6,03
Box alla posta	0,25
Al compagno Della Barile per opuscoli	2,25
Alla Biblioteca S. L. di Paterson, per opuscoli	5,00
Al Gruppo P. ed A. di Paterson per opuscoli	5,00
Al "Risveglio" di Ginevra per opuscoli	10,00
11 Risme di carta per 4 num. dell'Aurora (porto compreso)	11.10
Spese diverse	1,85
Redazione e Tipografia, num 27	12,00
Totale Spese	$86,22

RENDICONTO DI CASSA

Entrate	$114,56
Spese	86,22
Residuo in cassa	$28,34

PICCOLA POSTA

Alessandria d'Egitto. – Compagni – Ci viene dato avviso di un vostro vaglia inviatoci, che, non potendo lo scontrino corrispondente, non possiamo riscuotere. Come va che non lo inviaste per lettera? Attendiamo schiarimenti.

Il compagno l'avv Liatti di New Salem, Pa. ci ha fatto dono di un elegante volume del Dr. Moore: "Practical and Scientific Self Culture", desiderando che il ricavo della vendita vada a beneficio dell'AURORA. Il prezzo del volume, per chi volesse farne acquisto, e' di $1.10.

COMUNICATI

West Hoboken, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledi e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

Orange Valley, N. J. — Il compagno P. Gallotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10. Forest St., si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

Iron Mountain, Mich. — Il gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si radunа tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Pregliera ai compagni di non mancare.

Raton, New Mex. — Il compagno E. R. Pilati (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Ciò che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di GIANNOLA BARTOLOMEO	10 cents
La Conquista del Pane — Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di S. SILVIERI	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAFIERO	5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents.
La Società' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE — *Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVENTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. MIDWAR	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 108 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi
C. MARX

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Potete spedire postali in pib. Numero separato 5 cent.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 20 APRILE 1901. NUOVA SERIE NUM. 28.

IL CIRCOLO DI S. S. DI BARRE, VT.

AI COMPAGNI DEGLI STATI UNITI

Giacche' e' ormai finita la discussione pro e contro, in merito alla nostra proposta, sentiamo il dovere di riprendere la parola a mo' di conclusione. Sebbene la maggioranza dei Gruppi e dei compagni che hanno discusso la nostra iniziativa siano stati favorevoli ad essa, pure ci aspettavamo qualcosa di meglio. Perdoneranno i compagni se ci troviamo costretti a trattare una questione scottante per noi; ma il nostro dovere di anarchici, che non si sentono superiori ne' inferiori ad alcuno, ce lo impone.

Quando lanciammo la nostra proposta, se ne mando' copia conforme ai due giornali AURORA e *Questione Sociale*. Confessiamo che eravamo ben lungi dall'aspettarci quel ch'e' successo, cioe' il boicottaggio da parte della *Q. S.* non solo, ma anche la circolare che ha influenzato i Gruppi e i compagni a boicottare anch'essi la nostra proposta. E perche' ci hanno boicottato quelli della *Q. S.*? Per tema della polemica rispondono essi. Magra scusa, rispondiamo noi. Potevate trovare una via di mezzo senza abbandonarvi alla polemica, e dare il vostro parere come anarchici, e non come enti supremi. Come la trovo' l'AURORA la via di mezzo, potevate trovarla anche voialtri. Del resto, era proprio cosi brutta, cosi eretica la nostra proposta, da non meritare considerazione alcuna, anzi da essere ostacolata da voi, editori della *Q. S.*? Vediamo.

Noi crediano che la proposta da noi fatta fosse sopratutto eminentemente anarchica, perche' tendeva a stringere tutte le forze anarchiche degli Stati Uniti in un sol fascio, acciocche' tutti uniti e compatti si provvedesse meglio che pel passato alla vita dei due giornali, o al bisettimanale sorto dalla fusione di essi. Voi ci avete strozzato la parola in gola!

Abbiamo sempre creduto e lo crediamo ancora, malgrado la solenne smentita dataci dagli editori della *Q. S.*, che quando un Gruppo sostenitore di un giornale, come e' sempre stato il C. S. S. di Barre per la *Q. S.*, fa una proposta e la manda al giornale stesso per la pubblicazione, anche se fosse una *risibile utopia*, come qualcuno si e' espresso, il Gruppo ha il diritto di vederla resa pubblica, e coloro che sono addetti al giornale hanno, o meglio dovrebbero avere, lo stretto dovere di pubblicarla, magari dando il parere pro o contro, non come enti supremi, come sopra si e' detto, ma semplicemente come compagni.

Francamente dichiariamo che se uno dei due giornali avesse dovuto arrogarsi il diritto di boicottare la nostra iniziativa, questo giornale era certamente l'AURORA, perche', a parte le contribuzioni individuali, ufficialmente, come suol dirsi, il Circolo mai le aveva mandato un soldo, eccettuato da due o tre mesi in qua. Al contrario, ci siam visti ben trattati da chi meno ce l'aspettavamo.

Quando inviammo la proposta ai due giornali, (martedi 22 Gennaio u. s.) aspettavamo vederla pubblicata la domenica prossima nella *Q. S.*, perche' cola' arrivata certamente in tempo per la pubblicazione. Invece ricevemmo dal Gruppo D. all'E. la lettera inserita nella famosa circolare; in detta lettera, fra le altre cose, si diceva che se noi avessimo voluto, essi avrebbero pubblicato, aggiungendo pero' i loro commenti. Rispondemmo che avevamo mandata la proposta acciocche' venisse pubblicata; che accettavamo solo i pareri pro o contro di essa, ma avremmo disapprovato in modo assoluto le polemiche personali, o gl'insulti, da qualunque parte venissero. Quest'e' parlar chiaro. Visto che eravamo irremovibili, aggiunsero nel giornale l'*entrefilet* che tutti hanno visto in cui spicca la frase che il giornale l'avevano creato e lo sostenevano per la propaganda..... e non per le polemiche di carattere personale. Avete capito, compagni? Come se noi eccitassimo alle personalita', mentre e' manifesto che la proposta nostra tendeva solo alla riconciliazione. Come se noi non avessimo sostenuto il giornale dal 1895 ad oggi.

A questo *entrefilet*, che diceva che il giornale l'avevano creato e lo sostenevano per la propaganda, rispondemmo chiedendo se il giornale era di loro proprietu' oppure organo degli Anarchici tutti degli Stati Uniti. Serbarono il piu' assoluto silenzio, ed era logico. Infatti che cosa avrebbero potuto rispondere? Che il giornale era di loro proprieta'? In tal caso l'equivoco era finito. Che il giornale era dei compagni tutti? Peggio che andar di notte; perche' allora noi avremmo risposto dov'erano essi andati a pescare il diritto di cestinar non solo l'iniziativa nostra, ma anche d'influenzare negativamente gli altri Gruppi e compagni sparsi.

Un'altra frase della suddetta circolare ci ha fatto pena piu' di tutte le altre, ed e' la' dove dicono (essendone convinti), che basterebbe un solo giornale settimanale negli S. U. Ne sono convinti, e quel ch'e' peggio tentano, e in parte ci riescono, con danno immenso della propaganda, di convincer anche gli altri, senza punto curarsi di dare uno sguardo alla storia del movimento anarchico degli S. U.

Infatti noi crediamo non solo che possa vivere un giornale bisettimanale, ma siamo anche convinti (ed e' la storia del nostro movimento che ce lo fa credere), che potrebbe aver vita piu' o meno florida, piu' o meno anemica, anche un giornale che sortisse tre volte per settimana. Voi invece siete convinti e convinceste altri, [questo prova la vostra scoraggiante apatia], che basti un solo giornale negli S. U. Ma la storia del nostro movimento e' li, maestosa e sdegnosa, che vi getta in faccia la piu' solenne delle smentite.

Se vogliamo dare uno sguardo retrospettivo alla storia del nostro movimento sino ad oggi, si vede che non siamo in errore nel dire che potrebbe vivere un giornale trisettimanale. Infatti, nel 1893 usciva in Chicago, quando poteva, *Il Grido degli Oppressi*, grazie all'energia di pochi, ma volonterosi compagni, e mediante il loro spirito di sacrificio, il detto giornale viveva stentatamente si, ma pero' quando, potevano, lo facevano uscire. Per cause di lavoro, quel manipolo di compagni da Chicago venne a N. Y., trasportandovi anche il giornale. Fu stabilito poi di dar la luce al giornale anarchico in Paterson, cambiandogli il 'titolo in quello di *Questione Sociale*, e lo fecero bimensile, e viveva piu' o meno come viveva prima. In seguito, merce' il seme gettato dai compagni Gori, Pallavicini ed altri, la *Q. S.* si fece settimanale, e visse come prima. Notisi pero' che nel frattempo, il suddetto giornale si e' procurato — merce' l'aiuto dei compagni — la tipografia, e una ricca biblioteca di opuscoli, tantoche', senza tema d'errare, se ne potrebbe caricare un mezzo vagone; mentre poi, sia detto fra parentesi, restano la' giacenti in biblioteca, a tutto danno della propaganda e dei lavoratori, inconsci dei principii nostri. Da cio' si vede il progresso degli anarchici negli S. U. in si poco tempo.

V'e' ancor di meglio da registrare. Circa due anni or sono, sorse l'AURORA bimensile prima e settimanale dopo poco tempo, ed ha vissuto anch'essa com'ha potuto, tantoche' ora ha pur'essa non solo la tipografia, ma anche la macchina. Insomma, in nove anni si sono avuti due giornali settimanali organizzati di tutto punto, senza contare le altre pubblicazioni di minore importanza. Questa, la storia vera del nostro progresso, e non accenna ad arrestarsi, anzi, *se volete*, accenna giorno per giorno, ora per ora, a progredire, e noi saremmo degli stolti intralciandone il cammino.

Compagni, da tutto questo avrete ben visto che il Gruppo Diritto all'Esistenza, editore della *Q. S.*, si e' messo in completo antagonismo col Circolo di S. S. di Barre, avendoci strozzata la parola in gola violentemente non solo, ma atteggiandosi anche a proprietario del giornale che e' dei compagni tutti e non di sua esclusiva proprieta'. Si, il giornale e' di sua proprieta'; che', se fosse stato altrimenti, avrebbero dato campo alla discussione riguardo alla nostra proposta, la quale certamente si sarebbe potuta realizzare. Ma, diranno essi, voi volevate che ci riconciliassimo con quell'*individuo!* No, il nostro era un semplice desiderio; facemmo la nostra domanda e la nostra risposta in segno affermativo, ma, com'abbiamo detto, il nostro era null'altro che un desiderio. Se nell'animo vostro albergasse ancora la buona fede che un giorno vi convinse e decise alla propaganda schietta e sincera dell'ideale nostro, certo avreste lealmente da voi stessi riconosciuto i vostri errori, e cosi, immacolati, non potendo riconciliarvi col *diavolo*, avreste abbandonato il campo, pur continuando in altro modo la propaganda che e' negli anarchici tutti il solo, se cosi vogliamo dire, *dovere*. Siamo certi che voi non vi aspettavate da noi una simile suonata, perche' ci avete sempre presi per asini docili e mansueti, da cui non vi veniva che qualche ragliatina piacevole o spiacevole, a seconda dei tempi che correvano. Ma capirete bene che, a volte, anche l'asino si ribella, e sotto forma di carezza, da', a chi vuole bastonarlo, il famoso calcio che lo manda a carte quarantotto.

La nostra proposta, se non altro, ci ha ammaestrati intorno a certe cose di cui non ci sognavamo neppure, e per questo in avvenire saremo piu' guardinghi.

Dopo tutto cio', non ci resta altro che dichiarare che tronchiamo ogni e qualunque relazione col Gruppo Diritto all'Esistenza di Paterson, e la *Q. S.* avra' altra volta il nostro appoggio, allora soltanto quando sara' nelle mani di compagni i quali in miglior modo sappiano equamente interpretare ed equilibrare il sentimento anarchico che, piu' o meno buoni, tutti ci anima.

Il Circolo di Studi Sociali.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA MACCHINA TIPOGRAFICA

New York: A. Scaturro, G. Giuffrida, C. Porrello, B. Digiovanna, De Luca, Montanari $0.25 ciasc.; P. Freschi 1.00; Fra compagni 1.45 — Lutcher: A. Natale 1.00 — Colomb: T. Zanga 0.50 — Mercur: C. Stringari 5.00 — Brooklyn: M. Cerafisi 2.00 — Hazleton: A. Marchiori 0.50 — Barre: Una suonata a favore della macchina, Una partita idem 0.25 ciasc. — Cooksville: A. Gazzola 0.50 — Alleghenу: C. Lonardo 2.00 — Floreffe: M. Vogini 1.00 — Somma precedente 61.00 — Totale a tutt'oggi $77.93

SPESE

Somma precedente	$76.05
Secondo versamento all'American T. F. Co. di Chicago, con interessi	50.10
Totale	$126.15

Dunque, sino ad oggi, vi e' diavanzo fra le spese e le somme ricevute di $48.18.

LO SCIOPERO GENERALE

RAPPORTO DEGLI STUDENTI S. R. I.

AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

Infatti l'idea della possibilita' di uno sciopero generale ha potuto farsi strada grazie all'organizzazione sempre piu' solidale del proletariato. In qual modo questa idea siasi a poco a poco sviluppata per mezzo dell'esperienza acquistata dai lavoratori nella lotta incessante contro lo sfruttamento padronale, e' quel che dimostreremo rapidamente.

Abbiamo detto come la lotta di classe si manifesti sempre con ribellioni. Queste ribellioni parziali vengono facilmente soffocate. Abbiamo cercato di dimostrare come un semplice sciopero di operai occupati presso un padrone abbia bisogno dell'appoggio di tutta la classe operaia, come ci dimostra la storia dei conflitti economici prima del 1848. Senza organizzazione, senza legami coi loro compagni di classe, i proletarii in sciopero erano quasi fatalmente destinati all'impotenza. Bisogna venire sino alla fondazione dell'Associazione Internazionale dei lavoratori (1862) per riscontrare un primo tentativo considerevole, e' vero, di organizzazione operaia.

Lo scopo della famosa associazione era l'emancipazione completa della classe operaia. Fu suo compito di creare dappertutto leghe di resistenza analoghe a quelle d'oggi, destinate a far nascere e a fortificare la solidarieta' fra i salariati, ad opporsi allo sfruttamento capitalista, a decidere, in caso di bisogno, lo sciopero, a sostenerlo con risorse accumulate a tal fine. Inoltre, alla sezione della disoccupazione andava il soccorso pecuniario delle altre sezioni. Era stato creato il fondo di sciopero, per mezzo di quote, che dovevano, accumulandosi, dar risultati maravigliosi.

Gli scioperi furono allora la principale preoccupazione dell'Associazione Internazionale. Pero' non fuvvi a quell'epoca alcun movimento di sciopero su vasta scala. Tuttavia, l'idea di uno sciopero allargantesi sino all'eventualita' di un cataclisma rivoluzionario, si affaccia sin d'allora. Il Congresso di Ginevra del 1866 domandava gia' di stabilire tra i lavoratori un collegamento universale che permettesse di organizzare immensi scioperi invincibili. Tale idea e' meglio precisata in un articolo dell'*Internazionale*, organo della federazione di Bruxelles, alla data del 27 marzo 1869.

La caduta nella Comune e le contese suscitate dall'ambizione di alcuni individui condussero allo sfasciamento dell'Internazionale. Dopo questo periodo di reazione e di repressione ad oltranza, il movimento operaio riprese vigore. I sindacati si ricostituirono, e dimanzi alla loro forza il governo borghese fu costretto a riconoscerne esso stesso l'esistenza.

Nel medesimo tempo gli operai si distaccavano sempre piu' dalla politica. Nella maggior parte degli scioperi attuali, non vogliono piu' saperne del concorso dei deputati o dei consiglieri municipali. Il maggior numero dei sindacati ha messo da banda qualunque preoccupazione politica, essendosi resi conto che cio' non poteva essere per essi che una causa di discussioni, di questioni e di compromessi.

In tal modo sono potuti rimanere uniti sul terreno dei loro interessi di classe.

Gli scioperi parziali continuano a verificarsi, essendo la conseguenza ineluttabile della lotta economica. Ma gli operai riconoscono sempre piu' che lo sciopero isolato ha poche probabilita' di successo.

Rapidamente arrivano cosi all'idea di sciopero generale, la quale viene proposta per la prima volta in Francia al Congresso operaio di Bordeaux, nell'ottobre-novembre 1888, terzo Congresso nazionale dei sindacati e gruppi corporativi di Francia. Fu in questo stesso congresso che fu votato un ordine del giorno contro i politicanti.

La proposta di sciopero generale viene ripresa da Ferdinando Pelloutier, delegato delle Borse di lavoro della Loira inferiore al Congresso di Tours, nel settembre 1892, e' votata al Congresso di Marsiglia alcuni giorni dopo, nello stesso mese, su proposta di Briand, e viene poi definitivamente adottata da tutti i Congressi corporativi, a cominciare da quello di Nantes (settembre 1894). Fu in quest'ultimo Congresso che si compi' la scissione definitiva coi politicanti.

Ed ora l'idea di sciopero generale e' sostenuta dalla quasi unanimita' dei sindacati, i quali hanno quasi tutti abbandonato la concezione di uno sciopero generale dalle braccia incrociate per accettar quella di uno sciopero generale preconizzato quale mezzo rivoluzionario. La stessa federazione del libro, cioe' la federazione forse piu' moderata, dopo essersi pronunciata contro il principio nel suo Congresso dell'agosto-settembre 1900, ha deciso di mettere allo studio tale questione, se la legge del 30 marzo 1900, per la limitazione della giornata di lavoro, non fosse applicata. Tutti i Congressi delle altre federazioni, il Congresso delle Borse di lavoro e il Congresso nazionale corporativo hanno acclamato lo sciopero generale, ed esso e' oggetto di una speciale propaganda.

Questi ultimi anni sono stati fecondi in scioperi. Abbiamo visto il movimento estendersi ed abbracciare regioni in cui il capitalismo pareva onnipotente (Creusot, Montceau-les-Mines, ecc.) e corporazioni che si credevano completamente asservite (fattorini postali, marinai, impiegati dei varii rami del commercio, ecc.) Gli scioperi hanno preso un'estensione inusitata; nell'ottobre del 1898, quasi 80,000 operai delle costruzioni erano in sciopero a Parigi, e poco mancò non si approdasse allo sciopero generale. Attualmente lo sciopero degli operai marittimi (marinai, fuochisti, scaricatori, ecc.) sta estinguendosi, dopo avere toccato tutti i porti francesi. (1)

Inoltre si sono costituiti nuovi sindacati dovunque lo sciopero aveva agitato le masse proletarie. Si sta per fondare una importante federazione nazionale, quella degli operai dei trasporti. L'organizzazione e la solidarieta' operaia si estendono a poco a poco. Il proletariato assume sempre piu' coscienza della sua funzione, dello scopo da raggiungere e dei mezzi per realizzarlo. Esso si e' svincolato dalle pastoie mutualistiche e politicanti. La sua organizzazione e' il pegno della possibilita' di uno Sciopero Generale.

(continua)

(1) Si tenga presente che questo Rapporto fu scritto nell'estate scorsa. Da allora i fatti hanno sempre piu' confermato le idee qui esposte. Si ricordi il continuo, gigantesco movimento di scioperi che nelle mine, nei porti, nei laboratorii si e' sempre piu' esteso in Francia, con ripercussione di moti di solidarieta' anche su altri paesi, tra cui l'Italia N. d. T.

FATE LARGO!

Fate largo, canaglia dorata! Le eterne vittime, le sfruttate, le prostitute di cui compraste i baci, hanno alzato la testa e vogliono andare avanti, laggiu', con la grande avanguardia dei ribelli.

Fate largo, venduti dell'oro, dell'infamia, l'ora della giustizia e' suonata!

Ci rubaste il pane, la pace, la libertà, ci obbligaste ad essere strumento dei vostri sozzi piaceri; noi c'imponiamo con la forza del diritto, contro il diritto della forza.

O'imponiamo, perche' e' scomparso in noi l'ultimo atomo del pregiudizio dell'ignoranza che nell'opera millenaria delle generazioni c'inoculaste nel sangue senza alcuna pieta'.

Largo, largo alla fiumana che avanza! Al vinto, al miserabile, la donna ha stesso finalmente la mano.

Ella non lo trattiene' piu' nelle lotte virili, non gl'intralcia l'azione, ma lo aiuta, lo arma, lo segua.

Dal baratro dei tempi e' scaturita la luce nuova che doveva richiamarci alla vita; una luce viva che cacciando le tenebre irradio' le nostre pupille.

Fu un istante.

Gli avelli si spalancarono, le figure spettrali dei martiri apparvero a noi, l'una dopo l'altra, come una visione fantastica, reclamando vendetta.

Erano figure di operai e di operaie che avevano fecondato la terra ed erano morti di fame, figure di assassinati sui campi di battaglia per soddisfare le vostre ambizioni, figure di eroi spenti nel fior degli anni sul patibolo col sorriso sulle labbra.... *Germinal! Germinal!* gridavano in coro, e le loro voci stridule si perdevano nello spazio infinito....

Indietro, canaglia dorata; i vapori di sangue e di sudore hanno formato una nube, una nube densa e minacciosa che simile ad una grandiosa onda di fuoco traccia nell'orizzonte rosso e rumoreggiante una sola parola: GIUSTIZIA!

Fate largo! Le eterne vittime, le sfruttate, le prostitute di cui compraste i baci, hanno alzato la testa e vogliono andare avanti, laggiu', con la grande avanguardia dei ribelli....

CARMEN

L'AUTORITA'

Qualcuno ha detto che l'autorita' deriva dalla proprieta'; altri affermano che l'autorita' sia nata nel momento stesso della proprieta': entrambi sono in errore.

Nei primordii della vita umana sussisteva l'autorita' di famiglia, cioe' l'autorita' del maschio sulla femmina, dei genitori sulla prole. Piu' tardi, aumentando il numero delle famiglie in una medesima stirpe, si formo' l'autorita' della tribu', la quale fu affidata al piu' vecchio, al progenitore della stirpe. Piu' tardi [illegible] l'autorita' [illegible] il bisogno di ubbidire al vecchio, perche' era, per l'eta', il capo naturale; di ubbidire all'intellettuale perche' spiegava quello che gli altri non capivano. L'autorita' dell'eta' intese il bisogno di quella dell'intelletto, perche' da sola era insufficiente; e quella dell'intelletto ebbe bisogno dell'autorita' dell'eta', perche' il vecchio, per istinto di stirpe, era meglio ubbidito. L'eta' e l'intelletto si associarono e man mano, collo svilupparsi e aggregarsi delle popolazioni, costituirono lo Stato, diviso in due poteri, religioso l'uno, civile l'altro.

Fin qui non abbiamo traccie di proprieta' o appropriazione individuale, la quale si manifesta molto piu' tardi, nell'atto della conquista.

Sviluppandosi la mente, aumentarono i bisogni materiali e morali, fino al punto da sottomettere i piu' forti le tribu' vicine e costringerle a coltivare la terra per gli altri. Da libero, l'uomo diventa' cosi schiavo, e per mantenere tale schiavitu' ecco costituirsi il terzo potere dello Stato, cioe' il guerriero. Il guerriero fu contemporaneo alla proprieta'.

Dunque la proprieta' non e' ne' madre ne' sorella dell'autorita', ma figlia, e neppure figlia primogenita, perche' prima di essa nacque la guerra, la quale, insieme colla proprieta', coadiuvo' la madre comune: l'autorita'.

D'allora in poi l'autorita' e le sue figlie si modificarono e si trasformarono per forza del Genio e per sviluppo della mente delle masse, sviluppo che, abbattendo per [illegible] i primi ostacoli, abbatte' rivoluzionariamente l'ostacolo maggiore, creando nuove forme di governo e nuove forme economiche.

Ogni movimento dell'evoluzione apporto' un lieve miglioramento della societa'; ogni rivoluzione produsse un distacco reale dall'uno all'altro stato sociale.

La rivoluzione aboli la schiavitu', l'evoluzione aboli la servitu'; ma sinora evoluzione e rivoluzione modificarono solo la forma dello Stato, conservandone la sostanza.

Dall'assolutismo barbaro dell'eta' di mezzo, evolutivamente passammo all'assolutismo moderato, e da questo rivoluzionariamente conquistammo la costituzione che diede il potere ai maggiori possessori dei beni sociali, alla borghesia. Dalla *monarchia* (governo di un solo) siamo passati alla *poliarchia* (governo di molti); ma la situazione morale e materiale e' in sostanza sempre la stessa: i pochi che governano i molti, e i molti che lavorano per i pochi.

La conseguenza dello svolgimento della storia umana e' sempre una: fummo sempre oppressi e sfruttati, perche' sempre abbiamo creduto necessario il principio di autorita', pure avendo le idee piu' audaci e piu' radicali in fatto di rapporti economici di abolizione della proprieta' individuale.

Abbiamo molte volte gridato: pane e lavoro! e sempre avemmo in risposta: piombo e piombo. Ma giammai gridammo: morte all'autorita'! Come se questa avesse il diritto di darci piombo, invece di pane. In tutti i tempi incolpammo della nostra miseria e della nostra fame la forma esistente di governo e, magari, di ministero; ma non ce la prendemmo mai direttamente coll'autorita'. I governi si mutarono a diecine, ma poiche' l'autorita' sussiste sempre, noi siamo rimasti gli eterni oppressi e gli eterni affamati.

E la fame subimmo sotto il passato governo di uno, come oggi la subiamo sotto il governo di molti, fame si ha colla nobilta', fame si ha colla borghesia, e fame si avra' finche' l'uomo non si governera' da se stesso.

Anche la Comune di Parigi fu annientata nel sangue, per il rispetto conservato all'autorita'; e tutte le rivoluzioni fallirono e sempre falliranno finche' non avranno per base la distruzione dell'autorita'.

Il pane senza la liberta' e' indigesto. E' preferibile esser liberi nel deserto di Sahara che sfamati e satollati in una prigione.

E' inutile, o socialisti, che vi affaticchiate per volerci dar la minestra, a noi che agogniamo alla conquista della liberta', per mezzo della quale sapremo soddisfare i principali bisogni dello stomaco e della mente.

Dopo distrutta l'autorita', non avremo bisogno di domandare al borghese la terra e gli strumenti del lavoro, perche' ce li prenderemo da noi stessi.

UN VECCHIO

Cairo (Egitto).

Al disopra dei meschini interessi individuali, l'Umanita' sospira dall'eterno dolore, col sangue e sul sangue ascende al vertice glorioso. Le sole che la redenzione impone, sono il raccoglimento e l'espansione massima. CRISTINA

FATTI, IDEE, COMMENTI

In Italia c'e' qualcuno, il senatore Saredo, che vorrebbe proporre una legge per rendere il voto obbligatorio per tutti i cittadini.

Sinora si era almeno lasciata questa poca liberta' di astenerci dal nominarci un tiranno, un governante. Purtroppo, non potendo fruire di tal liberta' riguardo alla scelta di un padrone che ci sfrutti, ci consolavamo rendendoci almeno neutrali nelle sporche battaglie per l'acciuffamento del potere.

Tale liberta' ci si vorrebbe ora togliere. Il bello si e' che giornali che passano per liberali, magari con sfumature repubblicane, quali la *Voce del Popolo* di San Francisco, approvano il concetto ispiratore di tale legge che vuol costringere i *liberi* cittadini a fare anche quello che ad essi ripugna. Questa gente scorda che i cosidetti *diritti* obbligatorii, non sono che una forma ipocrita di oppressione.

Fortunatamente che tale legge, se fosse approvata, rimarrebbe, come tutte le leggi, una derisione, perche' colui che non vuol votare per nessun padrone troverebbe il modo di rifiutare il suo voto, affermando le sue convinzioni negative, in fatto di governo, le sue convinzioni anarchiche.

* * *

A proposito di astensionismo anarchico, l'*Avanti* di Roma, nel suo numero del 31 marzo scorso, colla solita malafede che distingue i legalitarii quando parlano di anarchia e di anarchici, vuole appaiare questi ultimi, perche' si rifiutano di nominarsi de i padroni e dei tiranni, a quei borghesi che vorrebbero ritornare all'assolutismo sopprimendo parlamenti, elezioni, ecc.

Colla gente in malafede non si discute, tanto meno coi signori dell'*Asino*, fra i quali c'e' qualcuno che altra volta, in tempi meno opportunistici, non si peritava di manifestare le sue simpatie per l'anarchia e per gli anarchici.

Tuttavia, ci fa pena il vedere cosi mistificata la nostra concezione di lotta, la quale, coll'astensionismo — cioe' colla negazione cosciente di ogni inutile commedia legislativa, buona solo a soddisfare gli ambiziosi e ad ingannare il popolo — mira a educare la coscienza di questo a seguire la sola via praticamente efficace per raggiungere l'emancipazione, la via rivoluzionaria e diretta, in fondo alla quale risplende quell'ideale che e' precisamente l'opposto di quello dei borghesi tutti — siano assolutisti, elezionisti o magari socialisti — la societa' anarchica, spoglia di ogni governo e di ogni autorita'.

* * *

Gemma preziosa staccata dall'*United Mine Workers Journal* d'Indianapolis, organo ufficiale dell'Unione:

> Si cerca un "Soprintendente" pratico e di esperienza, capace di dirigere una mina di carbone Rivolgersi, ecc. ecc.

Il giornale dei lavoratori che fa la *redame* ai padroni, perche' si provvedano d'un soprintendente, cioe' d'uno sfruttatore degli operai! E' il colmo dell'ironia.

Si vede che i padroni sanno ormai dove trovare i tipi piu' adatti per fare da *boss* e da soprinte' denti, nelle file cioe' dei caporioni dell'Unione. Lavoratori, in guardia!

* * *

Lo Stato del Colorado ha ristabilito la pena di morte per mezzo della forca, allo scopo — cosi dicono quei bravi e moderni legislatori — di evitare i frequenti linciaggi che accadono in quello Stato.

I linciaggi, tutti lo sanno, sono dovuti allo spirito barbaro di molte popolazioni del Nord America, in cui e' ancora radicato il pregiudizio anti-umano dell'odio di razza. E i linciaggi si verificano con la stessa frequenza anche negli Stati dove la pena di morte e' in vigore e dove vi sono dei negri.

Non e' colla pena di morte che s'ingentilira' l'animo ancora feroce di certi popoli e s'incutera' loro odio e avversione contro la morte. L'istinto selvaggio, latente nella coscienza dei popoli e degl'individui ancora socialmente incivili, si acuira' maggiormente allo spettacolo stupido e feroce della vendetta sociale, chiamata ironicamente giustizia.

* * *

E' stato da Marsiglia espulso, in occasione dello sciopero che cola' perdura, un altro socialista corrispondente dell'*Avanti!* di Roma, Dante Melinelli.

Il *compagnon* Millerand, ministro del gabinetto francese, continua a fare lieti i pasqua gli suoi compagni d'I[illegible]

L'*Avanti!*, gia' difensore dell'onesto [illegible] delle sue leggi *rivoluzionarie*, [illegible] vende, per queste espulsioni, fornegato ministro socialista? Macol governo italiano, che non sa

"tutelare il buon nome italiano!" Ingenua e goffa ipocrisia, per risparmiarsi di fare i dovuti commenti!

Solo il giornale socialista lascia passare, forse inavvertita, una frase rovente del suo terzo corrispondente marsigliese, frase che noi preziosamente raccogliamo. E la frase e' questa:

> Altro che governo di difesa repubblicana: questo e' governo di difesa capitalista.

Resta inteso, dunque: a confessione dei socialisti, i socialisti al potere sono i ruffiani dei capitalisti contro gl'interessi dei lavoratori. Come diciamo precisamente noi.

***

Il governo francese ha fatto approvare dal Parlamento, dopo grandi stenti e chiacchere infinite, una legge contro le Congregazioni religiose, o, per essere piu' esatti, una legge contro qualunque associazione che il governo riconoscesse nociva per le istituzioni e per l'ordine pubblico. Si sa da che punto di vista mutabile e vario i governi considerino la tutela dell'ordine pubblico.

Cosi, la legge *rivoluzionaria*, come la chiama l'*Avanti!*, quella legge con tanto accanimento sostenuta dai socialisti e radicali francesi, e' un'arma a doppio taglio contro la liberta', perche' adoperata oggi contro i preti, puo' domani essere usata contro qualunque associazione che al governo non andasse a genio.

Del resto, seminemo contro i preti, noi riconosciamo buone queste armi delle leggi reazionarie. Il clericalismo e le religioni in gener non si distruggono con gli articoli di una legge. Anzi, per merito di questa, i gesuiti, i frati, le suore e compagnia bella, potranno atteggiarsi a martiri, e toccar meglio il cuore delle beghine e degl'imbecilli.

Il clericalismo e le religioni si distruggeranno solo col lume dell'istruzione e della scienza. Ma i governanti e la borghesia tutta non hanno interesse ad istruire il popolo; perche' il popolo istruito e cosciente non sara' domani soltanto contro i preti e i frati, ma anche contro i padroni e i governanti.

Quindi la famosa legge rivoluzionaria e anticlericale francese non e' che un'ipocrisia reazionaria e... clericale. Ne vedremo gli effetti.

***

In occasione del censimento ultimo avvenuto in Italia, le Loro Maesta' il Re e la Regina si sono degnati di riempire la scheda apposita. E a lato della richiesta della loro professione hanno messo l'uno *Re d'Italia*, l'altra *Regina d'Italia*.

Nobile, dignitosa professione che costa agli affamati d'Italia circa 20 milioni all'anno, senza contare il resto!

Evidentemente Vittorio ed Elena di Savoia hanno sbagliato professione. Dovevano dire: ladri e parassiti d'Italia.

The Commentator

AI MINATORI DI SUNNYSIDE, UTAH

Quando l'estate scorsa avemmo la prima riunione per chiedere alla Compagnia un aumento di paga, dopo che eravamo riuniti per tre quarti d'ora, niuno osava fiatare e prendere la parola. Finalmente un americano invito' me a parlare, cio' che feci ben volentieri. Ricorderete quel che vi dissi, cioe' che nessuno osava parlare perche' ognuno aveva paura di essere mandato via dal lavoro, se avesse osato protestare contro la compagnia; ma che cio' non sarebbe avvenuto se noi fossimo stati strettamente solidali, uno per tutti, tutti per uno. Quando io feci la proposta di non mai permettere alla Compagnia di licenziare chiunque di noi per il fatto di aver parlato contro i suoi interessi, voi tutti levaste la mano come in segno di giuramento, di adesione, ricordate?.... Pero', non avete mantenuto la vostra promessa.

Non appena le controversie colla Compagnia furono appianate, io fui licenziato dal lavoro per la prima volta. Quando, trascorsi tre mesi, riebbi lavoro dalla stessa Compagnia, non poteti fare a meno di protestare dopo pochi giorni sull'AURORA contro quei vili che non ebbero vergogna d'impugnare il fucile contro i minatori scioperanti di Scofield. Anche allora voi tutti diceste che io feci bene, che ero giusto nel mio operato, ecc. ecc. Ma quando per la seconda volta io fui cacciato via come un cane, voi non diceste nulla, non protestaste, non vi rendeste solidali con me, che avevo avuto il torto di lottare in prima fila per la difesa dei nostri comuni interessi.

Ora guadagnate un terzo piu' di paga dell'anno scorso, ed io guadagno .. miseria!

Questo ho voluto dirvi, perche' se nell'avvenire non vi dimostrerete piu' solidali coi vostri compagni di sventura, vera' anche per voi la miseria, e piu' nera di quel che non crediate. Perche' i vostri tiranni, vedendo che vi lasciate opprimere e tosare senza protestare, senza dir nulla, senza difendervi, rideranno della vostra debolezza, e vi manderanno via a ventine per volta, come e' accaduto pel passato. E metteranno le macchine al vostro posto, per far dalla polvere di carbone in quantita' finche' una qualche volta vi lascieranno bruciar vivi, come avvenne a Scofield.

Io vi auguro ogni bene; ma se voi non imparerete ad essere piu' solidali di quello che siete stati finora coi vostri fratelli di miseria, di schiavitu' e di lotta, non meriterete altro che miseria, schiavitu' e oppressione. Vostro

Felice Viviantaker

Telluride, Colo 11 Aprile 1901

BIBLIOGRAFIA

Periodici:

El Rebelde di Buenos Ayres ha aumentato il suo formato in modo notevole. Sempre medesima direzione: M. Reguera, Casilla Correo 15, Buenos Ayres.

Da San Paulo (*Brasile*) ci e' giunto il primo numero d'un vivace organo di battaglia anticlericale *A Lanterna*. E' ottimamente redatto nelle lingue portoghese e italiana. In quest'ultima vi sono splendidi e originali articoli del nostro compagno Gigi Damiani. Indirizzo: Caixa 256, San Paulo (Brazil).

Da Malson (isole Baleari) abbiamo ricevuto *El Porvenir del Obrero*, organo di propaganda socialista.

Il confratello anarchico *Neues Leben* di Berlino ha, col primo aprile, mutato indirizzo: Adalbertstr. 99, Hof 1 Trp. Berlin S. O.

***

Opuscoli:

Dalla Libreria Sociologica di Buenos Ayres abbiamo ricevuto copie del nuovo opuscolo da essa edito *Il Regicidio — Bresci e Savoia*, dovuto alla penna vibrante del nostro amico Amilcare Cipriani, che gia' ne aveva pubblicato una edizione francese. Tale opuscolo e' un vivace attacco storico e documentato contro le infamie di Casa Savoia, e' una bellissima rivendicazione dell'atto del nostro Bresci.

Ne raccomandiamo la lettura ai lavoratori italiani, e specialmente agli amici della monarchia.

Il prezzo di detto opuscolo, che porta anche in copertina un bel ritratto di Gaetano Bresci, e' di 5 cents. Inviare richieste all'AURORA.

Il *Centro Libertario de Estudios Sociales* di Rosario de Santa Fe' ci ha inviato in dono un pacco di opuscoli in lingua spagnuola, dal titolo, l'uno: *Ni Dios ni Patria*, di B Mora, e l'altro *Fundamentos y Lenguaje de la doctrina anarquista*, di Altair. Li mettiamo in vendita, a beneficio del giornale, per quei compagni che conoscono la lingua spagnuola, a 5 cents la copia. Intanto, grazie ai compagni di Rosario.

***

Riviste:

Diamo un cenno fuggevole delle varie, interessanti riviste italiane e straniere che ci giungono in cambio, facendoci difetto lo spazio per parlarne come si converrebbe.

Dall'Italia riceviamo: *La Vita Internazionale*, accurata e interessantissima pubblicazione bimensile degli amici della pace, dedicata all'utopia impossibile di eliminare le guerre, conservando il sistema attuale capitalista e governativo. Indirizzo: Portici Settentrionali, 21, Milano.

Rivista Popolare, organo bimensile di sociologia, politica ed economia, diretto dall'on. Colajanni. Indirizzo: Roma.

L'Universita' Popolare, nuova pubblicazione bimensile, diretta dal compagno nostro Luigi Molinari, la quale, per compiere un'opera di educazione sociale, si propone di pubblicare le lezioni professate nelle Universita' popolari, di cui abbiamo gia' parlato. E' un opera altamente civile, necessario complemento della propaganda libertaria, mettendo alla portata di tutti, specialmente degli operai, i principii e le applicazioni della scienza, le conquiste del pensiero. Abbonamento annuale per l'estero: lire it. 8. Indirizzo: 13, Via Tito Speri, Mantova.

Da Pisa riceviamo il primo numero della *Idea Libertaria*, rivista popolare mensile di scienze, lettere e sociologia, di tendenza anarchica. Si annunzia con largo corredo di collaboratori e collaboratrici, ma, francamente, il primo numero e' poco piu' di una promessa. Speriamo in meglio, ed auguriamo successo, data la buona volonta' e il coraggio dei bravi compagni che, in ogni maniera, lottano in Italia contro la reazione. Indirizzo: fermo in posta, Pisa.

Dal Belgio: *L'Effort*, rivista mensile libertaria, internazionale, ricca di collaborazione varia e interessante. Indirizzo: 30, Chaussee Saint Pierre, Bruxelles.

Dalla Spagna: La sempre attiva, interessante *Revista Blanca*, che, oltre alla sua pubblicazione bimensile in fascicoli, pubblica settimanalmente un fittissimo supplemento battagliero e ricco di notizie sul movimento sociale internazionale. Indirizzo: Cristobal Bordiu, 1, Madrid.

Da Cuba: *El Nuevo Ideal*, fascicolo quindicinale di propaganda anarchica, redatto da Palmito de Lidia. Indirizzo: Maloja, num. 1, altos, Havana.

Dagli Stati Uniti: *Volne Listy*, rivista anarchica mensile in lingua boema. Indirizzo: 43, Johnson Ave. Brooklyn, N. Y.

Vaccination, organo mensile della societa' contro la vaccinazione e per la salute, la giustizia e la liberta'. Indirizzo: 1330 N. 12th St., Terre Haute, Ind.

Brann s Iconoclast, rivista mensile di lotta contro le istituzioni odierne. Indirizzo: 121, Ba Salle St, Chicago, Ills.

The International Socialist Review, interessante rivista mensile, in grosso fascicolo, del socialismo democratico. Ecco il sommario dell'ultimo numero di aprile ricevuto: K. Kautsky: Trades Union and Socialism — May Wood Simons: Education and Socialism — J. R. Commons: Social Evolution — J. R. Mc Donald: Socialist Movement in Great Britain — Legion: Straw — E. Untermann: Mind and Socialism — C. H. Pemberton: The Charity Girl — Pagine editoriali, ecc. Abbonamento $ 1,00 all'anno e 0,10 la copia. Indirizzo: 56, 5th Ave. Chicago, Ill.

Il Bibliofilo.

CRONACA DI SPRING VALLEY

Per commemorare degnamente la festa operaia del Primo Maggio, i due gruppi anarchici *I Nuovi Viventi* e *Les Affames* hanno stabilito di dare una rappresentazione del bozzetto sociale PRIMO MAGGIO di P. Gori, seguito da una grande festa da ballo.

Tale spettacolo avra' luogo la sera del prossimo 1° Maggio, alle ore 7½ pom. nella Vecchia Opera House. Vi sara' inoltre scelta musica, una ricca lotteria, declamazioni e un breve discorso d'occasione tenuto da un nostro compagno minatore.

Biglietto d'ingresso 25 cents. Il ricavato della festa e' stato deciso verra' ripartito tra l'AURORA e il *Germinal* di Paterson, N. J.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

SVIZZERA.

Eccomi, secondo il vostro desiderio, o compagni, ad illuminare i lettori dell'AURORA su quanto avviene di movimento operaio nel Canton Ticino, e, piu' propriamente, fra i lavoranti scalpellini, essendo l'industria granitifera la piu' importante del Cantone stesso.

Qui, come ovunque, e' palese l'eterno dissidio — data la borghese istituzione della proprieta' capitalistica — fra lavoratori e padroni, fra coloro che tutto producono e nulla consumano e coloro che nulla producono e tutto consumano: antagonismo, conseguenza precipua d'un ordinamento sociale, che, del naturale suo essere fin l'ultime vestigia ha distrutto, antagonismo che e' causa prima d'ogni ingiustizia e, quindi, d'ogni delitto.

Ed il dissidio, fra capitale e lavoro, qui, va sempre piu' accentuandosi, specie in questi ultimi tempi, ne' quali la crisi dell'industria del granito s'afferma co' suoi tristi effetti di miseria e di fame.

Due istituzioni qui esistono: il sindacato dei padroni e il sindacato degli operai — due *sindacati* aventi interessi diametralmente opposti, di sfruttamento quello, di emancipazione questo. Ma, come, dalle due correnti contrarie della pila elettrica, scaturisce la scintilla illuminatrice e la forza fecondatrice, dall'urto degl'interessi dei due *sindacati* e' sorta lotta, educatrice dei popoli — incerta, stentata prima — piu' positiva, piu' risoluta dopo. E la vittoria arrise sovente agli operai, quantunque la vera coscienza dell'operaio organizzato, qui pure, sia ancora un pio desiderio di la' da venire.... ma miglior maestro della vita e' l'esempio, e l'esempio delle vittorie parziali, riportate dagli operai, sono prove sicure d'una piu' cosciente azione nell'avvenire, quindi per la vittoria finale del proletariato mondiale, organizzato.

***

Nei giorni 24, 25, 26, 27 del marzo p. ha avuto luogo, in Osagna il III° Congresso degli operai scalpellini del Ticino e dell'Uri. Non staro' a parlarvi delle singole deliberazioni, perche' i limiti di questa corrispondenza non lo consentono. Solo vi diro', che detto Congresso, rappresenta una nuova tappa nella progressiva evoluzione dell'organizzazione (forte di circa 2000 operai) degli scalpellini.

Avanti, avanti sempre!

***

Passiamo per un momento nel campo politico.

Il giorno 30 marzo p., il tribunale federale, dopo lunga discussione, ha concesso all'Italia l'estradizione del compagno Jaffei, presunto complice del Bresci, che da oltre sei mesi trovasi prigioniero della libera (?) Svizzera. Ma "sotto riserva di non potersi giudicare il Jaffei, se durante l'istruttoria risultasse che costui ha spinto il Bresci al regicidio sul territorio svizzero; poterlo giudicare soltanto se l'aiuto o la spinta fu fatta in Italia."

Deliberazione questa, quant'altre mai ipocrita, perche 'mentre dimostra che la Svizzera, o meglio i suoi magistrati, non sanno opporsi ai voleri dei tirapiedi della monarchia sabauda — pure non hanno potuto sottrarsi apertamente alle prescrizioni del codice federale. E cio' appare evidente, sol che si pensi che, il Jaffei, ha potuto dimostrare *luminosamente*, ch'egli mai si e' allontanato dalla Svizzera, dal giorno che diserto' dal corpo della finanza italiana.

Biasca, 2 Ap. '901. *Hursus*

DAGLI STATI UNITI.

CHICAGO, ILL.

A causa di malattia, il compagno Pietro Kropotkine e' stato ritenuto a New York per una settimana di piu', cosicche' non e' arrivato a Chicago che questa settimana, e terra' la sua conferenza al Central Music Hall domani domenica 21, alle ore 8 pom.

LYNN, MASS.

Carissimi Compagni,

E' la prima volta che da questa piccola Lynn arriva a voi l'annunzio dell'esistenza di un gruppo di lavoratori che, ribelli a tutto quanto l'ordinamento sociale e a tutti i poteri, consci del proprio dovere, lavorano da tanto tempo per propagare l'ideale anarchico.

Pochi dapprima, siamo ora in grado di poter fare qualcosa di piu' intenso, ed allo scopo di vieppiu' poter propagare il nostro ideale, abbiamo formato un Circolo, cui abbiamo dato il nome di *Club Educativo Sociale*.

Esso e' stato gia' aperto, e sara' inaugurato il Primo Maggio, data fatidica che rallegra i nostri cuori, facendoci pensare a quel giorno in cui, distrutti tutti i poteri che ci rendono oggi automi, miseri schiavi alla merce' dei padroni, potremo altamente proclamare la nostra emancipazione, e al mondo intero potremo dar pane, luce, liberta' vera e tutto quello che oggi forma privilegio di chi ci calpeste.

Abbiamo prima pensato alla nostra stampa, come quella che e' mezzo piu' atto di propaganda e come e' l'unica che difenda tutto il nostro partito dalle accuse vigliacche e calunniose dei forcaiuoli imperialisti, realisti e repubblicani. E, per venire in aiuto di essa, abbiamo aperto una sottoscrizione, il ricavato della quale invieremo meta' all'AURORA, meta' alla *Q. S.*

Imparino i borghesi, che non col denaro delle banche o dei contribuenti pagbiamo noi le spese della stampa, bensi col denaro che e' scarso frutto del nostro inumano lavoro. Abbiamo sino ad ora raccolto $ 8,79, della cui meta' troverete vaglia qui acciuso.

Questo il primo atto della nostra unione. Secondo sara' l'acquisto di libri ed opuscoli, che faremo quando ci sara' possibile. Intanto, preghiamo voi di far sapere ai compagni tutti che saremo grati se volessero inviarci libri ed opuscoli che, non necessarii a loro, riuscirebbero a noi utili

Indirizzerete tutto cio' che concerne il Club alla Box 313, P. O. Lynn, Mass.

A voi e a tutti i compagni il saluto dei ribelli, e l'augurio che presto, sulle cime dei piu' alti monti, dappertutto, possa sventolare la bandiera anarchica.

Il Club Educativo Sociale

NEW HAVEN, CONN.

Domenica scorsa 7 corr. alle 8 di sera, vi fu una riunione di lingua italiana promossa dal partito socialista democratico nel suo locale, allo scopo di formare una sezione socialista italiana.

Il socialista Silvio Origo, l'oratore designato, comincio' il suo discorso contradicendo se stesso, per mancanza di cognizioni vere intorno al socialismo. Si capiva che l'oratore parlava di un'idea, del cui concetto egli stesso non aveva cognizione ben definita. Pero' era fuor di dubbio la sua buona fede, e certo egli doveva ripetere cio' che gli era stato dato ad intendere dai piu' furbi del suo partito.

Disse l'Origo, fra l'altro, che i socialisti democratici non vogliono dividere la proprieta' e nemmeno combattere la re-

ligione, ma vogliono il bene dell'operaio, assegnando a ciascuno che lavora il frutto del suo lavoro, in proporzione della quantita' di questo: chi fa per dieci avra' per dieci, chi fa per cinque avra' per cinque.

E, per ottenere questo, bisogna che il popolo voti per il partito socialista democratico, che e' il solo partito il quale potra' tutto ottenere per mezzo del parlamento.

Quando, da parte nostra, muovemmo domanda all'oratore in qual modo egli intendeva sarebbe formato lo Stato socialista, non seppe rispondere che con accenni vaghi e confusi di comunismo, retribuzione per quantita' e per merito, ecc. Domandatogli che cosa il suo partito ne pensava in merito allo sciopero generale, rispose esservi contrario, perche' colla rivoluzione non si puo' arrivare a nulla. Dimostra ogni cosa pure, 9 o 10 anni fa, i socialisti belgi ebbero ricorso allo sciopero generale per ottenere il suffragio universale, e come il governo, impaurito, non lo fece durare nemmeno un giorno, venendo subito a patti, l'Origo disse che per ottenere il suffragio, lo sciopero generale era un buon mezzo di lotta, anzi l'unico adatto, ma ora che c'e' la lotta elettorale, non valere piu', perche' tutto si puo' ottenere col voto. Ma, domandiamo noi, se lo sciopero generale e' buono, per vostra stessa confessione, a strappar concessioni al governo impaurito, per qual motivo non e' e' essere buono, se continuato, per strappar tutto alla borghesia? Ma, l'Origo da questo orecchio non ci sente.

Infine tra mille domande e contraddizioni, il povero oratore socialista non sapeva piu' come cavarsela, ed esaltava Millerand perche' aveva salvato la Francia dalla monarchia, e finalmente confesso' che era la prima volta che si' trovava adiscutere cogli anarchici.

Poi, indispettito, perdette il lume della ragione e comincio' a dire che in Italia gli anarchici denunciavano alla polizia i socialisti per farli arrestare e condannare, e la prova ne e' che il governo lascia liberi i giornali e la propaganda anarchica e sequestra solo i giornali socialisti, arresta solo i socialisti parlamentari, ecc. E con queste sue sciocchezze, che noi compatimmo, si chiuse la riunione, la quale ebbe per risultato che niuno aderi al partito socialista democratico.

Noi abbiamo compatito il signor Origo perche', in fondo, si fece l'effetto di essere in buona fede nella sua idea, e fu il dispetto di non saper che cosa rispondere alle nostre obbiezioni che lo trascino' a dir tale stupide corbellerie sul conto nostro. Pero' lo consigliamo a leggere, oltre che i giornali d'Italia, — per sapere se gli anarchici sono piu' o meno perseguitati dei socialisti — anche i nostri opuscoli e giornali, se non per convincersi almeno per essere meglio al corrente delle nostre idee e poter meglio argomentare nelle discussioni. Forse cosi un di gli potra' arrivare, come accadde a me che fui socialista per 12 anni in Germania, senza conoscere le idee anarchiche, che quando le conobbi, dovetti battermi sulla fronte esclamando: Sciocco che sono stato! Ho fatto per 12 anni propaganda per un partito che e' del tutto contrario alle mie vere idee socialiste.

A. Borho

PER L'INIZIATIVA DI BARRE

Riassumiamo le ultime risposte pervenuteci intorno a tale iniziativa, chiudendo cosi la discussione, e rinviando i lettori alla prima pagina, dove i compagni di Barre pubblicano la loro conclusioni.

* * *

Il Circolo di S. S. di West Hoboken, N. J., e' contrario alla fusione dei due periodici, ma nello stesso tempo desidera che vi sia un solo giornale settimanale o bisettimanale, se cio' e' possibile, e il suddetto Circolo crede di si. Oppure, in cambio del bisettimanale, il giornale settimanale con una rivista quindicinale. In ogni caso, una nuova redazione, per eliminare tutti i dissidii.

* * *

Il Circolo di S. S. di Quincy Mass. e' anch'esso contrario alla fusione — che ogni giornale segua la sua via. E' contrario anche alla proposta di tassazione fissa, non trovandola giusta. Dia ognuno quanto puo'.

* * *

Il compagno G. Filipone di New York crede la fusione impossibile. Accetta pero' la proposta di tassarsi di 50 soldi al mese per dar vita ai due giornali. Anzi vorrebbe che tutti i compagni si unissero e s'intendessero su tale base, se tutti riconoscono l'utilita' di un giornale come dev'essere, e formare circoli e gruppi detti degli *imparziali*, allo scopo di sostenere le nostre pubblicazioni.

* * *

Il compagno G. M. Gubitosi di Boston, Mass. trova ottima l'impresa di fondere i due giornali, ma crede che poi si anderebbe incontro a una nuova selezione e a nuovi *deficit*.

Non crede possibile fissare una tassa fissa, non collimando cio' colle nostre idee; ma ritiene che se tutti i compagni o simpatizzanti non lesinassero il loro aiuto ai due giornali, non si avrebbero da deplorare disavanzi.

* * *

Il compagno F. Manzoli di Frontenac, Kansas, si augura che, messo da parte ogni odio personale, si uniscano le forze in una sola, cosi si potrebbe forse arrivare ed avere un quodidiano, di cui due pagine dedicate alla propaganda e due alle notizie diverse.

AVVISI IMPORTANTI

Facciamo noto che nell'entrante settimana daremo mano alla stampa di opuscoli economici di propaganda, popolare "da distribuirsi." E inizieremo questa serie con la ristampa dell'opuscolo *Gli Anarchici e cio' che vogliono*, la cui prima edizione e' quasi esaurita, e che riteniamo di grande efficacia per la propaganda spicciola ed elementare in mezzo ai lavoratori.

Metteremo in vendita detto opuscolo a 2 cents la copia, *e tre copie per 5 cents*. Cosi tutti avranno modo di poterne fare larga distribuzione, come e' nostro intento.

Siccome forse otterremo l'abbonamento postale anche per la spedizione di opuscoli periodici, e' necessario fare la spedizione di tutte insieme le copie per le quali si vuol godere di tale diritto. Perdio' preghiamo i gruppi e i compagni di farcene subito ordinazioni antici pate, nel massimo numero che credono possibile distribuire.

E' nostra intenzione, se l'aiuto dei compagni non ci manchera', di assicurare l'apparizione periodica di questi opuscoli economici *da distribuire* almeno di uno per ogni mese.

Intanto facciamo invito a tutti coloro che hanno in vendita opuscoli della nostra Biblioteca, di volercene al piu' presto saldare l'importo, per poter dar subito mano ad altre pubblicazioni di grande interesse e utilita' per la propaganda. Speriamo che il nostro appello venga inteso, senza doverlo ripetere.

* * *

Avvertiamo i gruppi e compagni che ci richiedono di giornali e pubblicazioni provenienti dall'estero, che noi siamo ben lieti di poterle loro inviare regolarmente; ma e' necessario c'inviino almeno il rimborso delle spese postali.

* * *

Preghiamo tutti coloro che detengono ancora schede di sottoscrizione per l'AURORA, di volercele rimandare al piu' presto, con o senza offerte, dovendo l'amministrazione render conto di tutte quelle inviate.

All'ultim'ora, mentre il giornale sta per andare in macchina, ci giunge la dolorosa notizia di un grave infortunio arrivato ieri mattina, giovedi, alla mina num. 1. Il minatore cinquantenne

FORTUNATO GIANNINI

della provincia di Modena, mentre lavorava a spianare la roccia e' stato schiacciato contro terra da un masso pesante staccatosi dalla volta. Il suo corpo ancora robusto, malgrado l'eta', e' stato fiaccato dal peso immane, la testa e' rimasta fracellata. E dopo brevissima agonia, egli si e' spento la' dove dava da tanto tempo sudore e sangue per ingrassare i capitalisti, mentre la mina, dopo aver lanciato il suo lugubre fischio-d'allarme, s'immergeva rapidamente in un cupo silenzio di morte....

La Compagnia dira', come sempre, che lo sventurato fu vittima della sua imprudenza. I lavoratori, dopo una giornata di riposo, gradevole nella dolce stagione primaverile, torneranno domani docili e rassegnati all'opera minacciosa, mortale, senza una protesta, senza una rivolta. In Italia, una vedova e quattro figli lamenteranno il compagno e il padre che, emigrato lontano, lontano, attraverso l'Oceano, per recar loro un aiuto nella patria miseria, si e' spento miseramente, senza il supremo conforto d'un loro bacio. E sulla salma dell'oscura vittima del lavoro scendera', pesante, funereo lenzuolo, la terra livellatrice.....

Quando, quando, o povero morto, spuntera' il giorno delle rivendicazioni umane?

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" posta li o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi

ENTRATE

ABBONAMENTI. — Clarksville: A. Troglia $1,00 - Danbury: M. Strobino, M. Risso 0,50 ciasc. - Newark: G. Filippone 0,50 - Lynn: C. Farinoli 1,00 - Numa: C. Sciarini 1,00 - Colomb: G. Virga 1,00 - Pittsburg: D. Alcerigr0,50 - New York: E. Carabba, A. Cannarelli C. Prato 1,00 ciasc. - Scranton: A. Apostolico 1,00; C. Murro 0,50 - Boston: G. Miniori 1,00 Totale $11,00

OFFERTE — Rocco: J. Stanico $1,00; A. Boni, D. Svaizer, G. Pellizzarolli, G. Frecara, G. Bottega, E. Giovanni, F. Fait, L. Napoleone, F. Fontanazzi, G. Ortega 0,25 ciasc. - Mc Donald: E. Chiesa 0,25; V. Piarote 0,15; E. Chamar, C. Bastide, M. Bernard, V. Roux, A. Saintenoy, L. Haisard, A. Boudour, H. Bastide, St. Pennarossi ribelle, F. Bellair, C. Carrel, P. Bastide 0,10 ciasc.; - Wheeling: G. Del Campo 0,50 - Lyan: Club Educative Sociale $,00 - Frontenac: P. Agapito, O. Zenone, P. Delladio, A. Maniscalchi 0,50 ciasc.; G. Fini 0,26 G. Baritone, E. Castagna 0,25 ciascuno - New York: Batacchi, Perino 0,50 ciasc.; P. Freschi 0,70; Silva, A. 0,25 ciasc.; Arrigotti 0,10; Minghetti 0,05 - Scranton: L. Turco 1,00; Girondin, C. Meroniai, L. Kramer, J. Omely, Hoppmann, S. Burgeroff 0,25 ciasc. Gli uomini sono cattivi, E. Pauli, C. Luton, Chi spera in Dio è un cretino, G. Cleinente 0,10 ciasc. - Brooklyn: Ribelle redivivo 0,25 - Alessandria d'Egitto: Fra compagni, per mezzo di A. B. 4,00 - Basilea (Svizzera): A. C. 0,25 Totale 23,04

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $ 0,45 - G. E. 0,25 - Clarksville: A Troglia 0,25 - Hamleton: A Marchiori 0,24 - Boston: G. Spallone 0,00 - G. Miniori 0,30: J. Moreno 0,25 - Lowlahanna: E. Napacchi 0,20 - Scranton: L. Taron 0,20 - Oglesby: Alla conferenza Ciancabilla 2,00; F. De Kin 0,25 - Cambio di un peso dell'Uruguay (Vedi num. 24) 1,10 Totale 6,50

Avanze del num. precedente 28,84

Totale Entrate $69,88

USCITE

Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 37, spedizione estero num. 36 e 37	$ 7,58
Una coperta di stoffa per la macchina	1,90
2000 buste e 2000 fogli di carta	3,68
Spese diverse	0,60
Redazione e Tipografia, num 38	12,00
Totale Spese	$34,00

RENDICONTO DI CASSA

Entrate	$ 69,88
Spese	24,00
Residue in cassa	$45 88

PICCOLA POSTA

Si fa ricerca di Bacca Giuseppe, piemontese, di anni 34, recatosi dal mese di agosto del 1891 nel West degli Stati Uniti a lavorare nelle ferrovie. Il detto Bacca è ricercato per importantissimi interessi di famiglia a New York, da sua madre proveniente dalla Russia. Chi potesse fornirne notizia, si rivolga all'AURORA.

Numa: C. Sciarini - Brooklyn: Ribelle - Al prossimo numero.

Barre: A. Cavanna - Per carità, non occuparti del ladruncolo del "Proletario" e dei suoi complici. Ve di che dobbiamo lottare ogni volta colle spese per cose tanto più necessarie. Per certa gente ci vuole altro che occuparsene nei giornali! Ci vogliono argomenti persuasivi, niente altro.

Blanca; Barcelona - Va benissimo. Grazie della premura e.... manteniamo. Saluti.

Zurigo: S. L. - L'abbonamento annuale dell'"Aurora" per l'estero e' di fr. 5,00 più spese postali. Però vi preghiamo rimetterne tale importo a beneficio del "Risveglio" di Ginevra. Lo stesso invitiamo a fare quei compagni della Svizzera che ci debbono l'importo del loro abbonamento.

OMUNICATI

pring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Vivanti" si radunà tutti i sabato sera. Iv generai, per il Gruppo, alla box 208.

La troupe "Les Affamés" tiene una seconda serata la sera di sabato 30 marzo, alle ore 8 p. m. dell'apposito salone e locali in basso di Prosperity Club.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche dopo mezzogiorno. Per il Gruppo rivolgersi al Angela Marietti, box 208.

Seatonville, Ill. — Il Gruppo di Studi Sociali si radunà tutti i sabato sera.

Utica, ... — Il Gruppo "La Mano Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il saluon Torigiani in Suffran. Per tutto cio che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Vicente, Box 1,61, Coal City, Ill.

New York — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare opuscoli di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche ci è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a Carlo Penne, 26, Jonas St., New York.

Per tutto cio' che riguarda il Circolo S. A. E rivolgersi al compagno G. Filippone, 206 2nd Ave. New York.

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 8 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere amichevoli alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno F. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

Pittsburg, Pa. — Il Circolo del *Lavoratori Il novembre* ha mutato il 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

Allegheny, Pa. — Il compagno Leandro Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg

Linhart, Pa. — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Yohoghany, Pa. — Per tutto cio' che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi Box 69, Yohoghany, Pa.

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albermarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1 a e 3 a domenica del mese alle ore 10 ant.

Dillonvale, Ohio. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pom presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27. Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. L. Manconi	10 cents
Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. Cipriani	5 cents
Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di Giacomi Bartolomeo	20 cents.
La Conquista del Pane — Un volume di 250 pagine di P. Kropotkine	50 cents.
L'Anarchia di Errico Malatesta	5 cents.
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents.
Ai giovani di P. Kropotkine e *Alle fanciulle* di A. M. Mosman	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvani	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1895	10 cents.
Senza Patria di P. Gori	20 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. Cafiero	5 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents.
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. Grave	25 cents.
Fiori di Maggio di G. Ciancabilla	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. Kropotkin	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. Kropotkin	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents.
Io accuso di Sebastien Faure—*Che cosa e l'Anarchia* di D. Zavaglia	5 cents.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. Colajanni	5 cents.
Patriottismo e Governo di Leone Tolstoi	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. Kropotkin	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. Midwar	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di V. S. Merlino	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigerni alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 27 APRILE 1901. NUOVA SERIE NUM. 29.

PRIMO MAGGIO

E' ritornato il Primo Maggio.

Perche' ce ne accorgiamo? Non e' questo un giorno qualunque dell'anno? Perche' mai le masse popolari lo salutano con aneliti di speranze, ed i governi se ne mostrano preoccupati?

Ecco alcune domande alle quali non e' inutile di rispondere.

Il Primo Maggio cesso' di essere un giorno come un altro, dal momento in cui i lavoratori convennero di farne la loro giornata campale di affermazioni, di lotte.

* * *

Fin dal suo apparire, il Primo Maggio diede un grande ammonimento alla Societa' presente, e forni agli storici dell'epoca nostra una preziosa guida per rintracciare le origini del rinnovamento sociale al quale assistera' il secolo presente.

Ognuno di voi, o lettori, ricordera' che l'idea del Primo Maggio venne lanciata da una associazione di lavoratori, che subito venne accolta con entusiasmo dai lavoratori di tutto il mondo, cosicche' nel Primo Maggio del 1890 ogni paese civile fu teatro di agitazioni popolari.

Orbene, chi avrebbe creduto possibile questa imponente affermazione di solidarieta'? Chi avrebbe pensato che senza alcuna organizzazione precedente, senza alcun patto magari soltanto stipulato fra le poche persone di ogni paese, senza la menoma preparazione, tutti i lavoratori del mondo rispondessero al vago appello propalato dai giornali, ed affermassero tutti nello stesso giorno i loro diritti umani, dimenticando i pregiudizi di razza e di patria dai quali parevano dominati?

* * *

No, questo avvenimento solenne e grandioso non era prevedibile. Intorno a noi parea immensa bolgia di angoscie ineffabili, ma passive; minaccioso vulcano di sdegni terribili, ma inconscienti; tempestoso agone di ribellioni audaci, ma isolate. E nei brevi momenti di riflessione, raramente concessici dalle febbrili battaglie quotidiane, un senso di profondo sconforto ci amareggiava. Imprecavamo contro la vilta' delle masse lavoratrici e contro l'abbrutimento del popolo, disperando di poter giungere a scuotere la coscienza umana che noi credevamo imputridita.

* * *

Oggi non e' piu'! Il Primo Maggio ci ha dimostrato che l'opera illuminata dello scienziato rimasto vittima della sua audacia, come l'opera modesta e paziente del propagatore popolare, scomparso fra le mura del carcere, hanno preparato, hanno fondato, hanno creato un mondo nuovo che sorge bello e luminoso all'orizzonte delle epoche future.

Poiche' e' certo, che quando una idea filosofica o sociale preoccupa e spaventa tutti i governi del mondo, significa che essi si sentono seriamente minacciati. E siccome l'insieme di tutti i governi costituisce la società, cosi non v'e' dubbio che la società presente si sente colpita, minacciata, condannata.

D'altra parte, e' altrettanto innegabile che, quando un'idea raccoglie gregari in tutto il mondo, e si serba noncurante di frontiere e di oceani, uguale fecondatrice di speranze fra i derelitti di tutte le razze e di tutti i paesi e ovunque sovrasta ai dissidi antichi, e ovunque s'impone alle menti elette; e' innegabile, dicevamo, che questa idea ha vinto, ha creato, e sta attuandosi.

* * *

Certo, sta attuandosi. Perche' i grandi rivolgimenti umani son gia' esistenti di fatto, quando sopravviene quell'estremo schianto dell'epoca agonizzante, che volgarmente chiamasi rivoluzione.

Il cristianesimo avea gia' vinto il paganesimo prima della proclamazione di Costantino e della caduta dell'Impero.

La borghesia erasi gia' sovrapposta all'aristocrazia, prima che avvenisse la grande rivoluzione francese.

Ed oggi, il proletariato, con questo palpito unanime che lo scuote nel Primo Maggio, dimostra che nel mondo sta formandosi una coscienza nuova che chiamasi Solidarieta', una patria nuova che chiamasi Fratellanza, una societa' umana che chiamasi Socialismo libertario.

LIBERO

L'idea del Primo Maggio ebbe la prima origine nel 1884 per opera della *Labor Union* degli Stati Uniti, e nel Congresso che la medesima tenne nel 1885 fu deciso lo sciopero generale pel 1° Maggio 1886, allo scopo di ottenere la giornata di otto ore.

Il risultato di tale accordo fu un imponente movimento dei lavoratori nord-americani. In Chicago specialmente assunse un'importanza decisiva, giacche' in pochi giorni gli scioperanti sommarono a piu' di 50,000. Il carattere rivoluzionario dello sciopero fece tremar la borghesia dell'Illinois.

I lavoratori furono mitragliati nei loro *meetings* e perseguitati dalla polizia, contro le stesse disposizioni di legge, e la *libera* repubblica degli Stati Uniti diede prova del piu' feroce dispotismo. Gli operai si difesero come poterono. Tutti ricordano i fatti dolorosi. Una bomba lanciata in piazza Haymarket a Chicago, in mezzo ai poliziotti, ne lascio' al suolo alcuni morti, altri feriti. Fu iniziato il processo. Otto nostri compagni, rei di propagare le idee anarchiche — benche' cio' dinnanzi alle legge non costituisca delitto — furono condannati, cinque a morte e tre alla galera in vita. Uno di essi potette sfuggire all'abbraccio del carnefice, facendosi esplodere in bocca una cartuccia di dinamite. Si chiamava Lingg e fu un eroe. Gli altri non lo furono meno.

Il sacrificio fu consumato, e l'eco di quella tragedia si ripercosse e senza tregua si ripercuote nel mondo. E da allora l'idea del 1° Maggio ebbe il suo battesimo di sangue. I socialisti autoritarii decisero nel 1889, in un Congresso tenutosi a Parigi nell'occasione dell'Esposizione Universale, di accettarne l'idea, pero' modificandola. Lasciarono da parte l'idea di sciopero generale e il principio delle otto ore, e si contentarono di darle il carattere di festa, di giorno di riposo. Essi resero cosi il piu' grande servizio alla borghesia e ai governi.

Da allora gli sforzi dei socialisti si rivolsero a snaturare sempre piu' il vero carattere-rivoluzionario della festa solenne, affermata dal proletariato come giorno di rivendicazioni. Specialmente in Europa, il 1° Maggio si risolve per lo piu' in una ridicola dimostrazione, nella quale si chiede al governo lo stabilimento della giornata *legale* di otto ore, come se il governo potesse egli accordare concessioni ai lavoratori, e non fossero questi che ne avessero diritto.

Gli anarchici, invece, sostennero costantemente, per la celebrazione del 1° Maggio, l'idea di sciopero generale che da principio la informo', e dappertutto lavorarono e lavorano per realizzarla al piu' presto di nuovo. Senza tema di parere spavaldi, si puo' affermare che se la data del 1° Maggio ha ancora pel proletariato un significato grandioso, come di fatidico avvenimento che presto o tardi mutera' i suoi destini, lo si deve agli anarchici e alla loro propaganda rivoluzionaria per lo sciopero generale. Altrimenti quella data avrebbe perduto tutto il suo significato e satebbe scomparsa dal calendario delle rivendicazioni umane.

In Europa specialmente noi ricordiamo le lotte sanguinose sostenute dagl'anarchici in occasione della festa dei lavoratori. Ricordiamo, fra gli altri, il 1° Maggio '91, a Roma in cui l'insurrezione scoppio' vivace, malgrado la feroce repressione della cavalleria e di tutto l'esercito scaglionato in linea di battaglia contro il popolo accorso nel piazzale di Santa Croce in Gerusalemme.

In America, dove il proletariato e' ancora in ritardo nello sviluppo della sua cosciensa libertaria, in America passa ancora la gran giornata quasi inosservata. Solo noi anarchici diamo i nostri sforsi per commemorare questa data simbolica e solenne, affermando nettamente le nostre idee rivoluzionarie, avverse a qualunque tattica riformistica, e propugnanti la trasformazione assoluta e radicale della società', e proclamanti, invece della misera giornata di otto ore:

Il lavoro libero;

Il consumo libero;

Il possesso comune di tutte le ricchezze sociali: macchine e strumenti di produzione, vie di comunicazione, terre, mine, acque, ecc.;

L'abolizione della proprieta' privata;

La sparizione del governo, del clero, del militarismo, della magistratura, della nobilta' e della burocrazia;

Il popolo sovrano di se' stesso;

Il benessere per tutti;

L'emancipazione sociale;

L'ANARCHIA.

GAETANO BRESCI

All'ultim'ora apprendiamo dai giornali quotidiani americani la orribile notizia che il nostro Bresci, in seguito alle torture fisiche e morali sofferte nella tomba dei vivi che lo racchiude, sia diventato pazzo e sia stato ricoverato al manicomio criminale dell'Ambrosiana.

Sara' vero? Sara' una fandonia dei gazzettieri americani, poco scrupolosi nello spacciare notizie false? Non lo sappiamo, e il tempo ci manca per appurarlo.

In ogni modo, guai, guai agli assassini, agl'inquisitori dei nostri cari, ai torturatori di colui che per noi e' carne della nostra carne, sangue del nostro sangue.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA MACCHINA TIPOGRAFICA

Spring Valley: Versate in piu' per l'assicurazione e restituiti $ 0,55 — Ames: G. Corazza 0,75 — Ladd: J. Roman 1,00 — New Salem: G. Solari 0,50 — Star Junction: V. Tofoli, G. Carrota 1,00 ciasc.; I. Solari, G. Caponi 0,50 ciasc. — New Orleans: G. Campo 1,00 — Falk: G. B. Zanettini 5,00; A. Ossi 2,00 — Paterson: A. Galliano, C. Forgnone 0,50 ciasc. — Krebs: Per la Madonna del Carmine 2.00 — Somma precedente 77.95—Totale a tutt'oggi $94.75

Dunque, sino ad oggi, vi e' disavanzo fra le spese e le somme ricevudi $ 31.38.

SPRING VALLEY, ILL., 1° MAGGIO

MERCOLEDI 1° MAGGIO alle 7½ di sera nella Vecchia Opera House si rappresentera' il

"PRIMO MAGGIO"

Il gazzetto drammatico in un atto di Pietro Gori

Seguiranno: Declamazioni, Conferenza, Lotteria e

GRANDE FESTA DA BALLO

a beneficio della Propaganda Anarchica

INGRESSO..... 25 cents

Per iniziativa dei Gruppi "Les Affames" "I Nuovi Viventi"

Lavoratori, festeggiate il Primo Maggio!

LO SCIOPERO GENERALE

RAPPORTO DEGLI STUDENTI S. R. I.

AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

Abbiamo veduto come l'idea di sciopero generale siasi a poco a poco fatta strada negli ambienti operai. Era un risultato logico della tattica operaia e dello sviluppo economico, dapprima a cagione del ripetuto insuccesso degli scioperi parziali, quindi a cagione dell'estensione del movimento di sciopero e, come conseguenza, dell'organizzazione sindacale.

L'idea di sciopero generale, adottata dalle aggruppazioni corporative, non ha trovato ugual favore che in quello dei partiti politici in cui l'elemento sindacale domina, vogliamo parlare del *Partito Operaio Socialista Rivoluzionario*. Presso gli altri partiti, questa idea ha avuto mutevole fortuna, secondo le fluttuazioni delle necessita' politiche.

I democratici sociali l'hanno sistematicamente respinta in modo generale ai congressi internazionali di Parigi 1889, Bruxelles 1891, Zurigo 1893, Londra 1897, malgrado la perseveranza di Domela Nieuwenhuis che non si stanco' mai di ripresentare la sua proposta. A Londra specialmente la questione fu, per cosi dire, soffocata. Si dichiaro' di non vedere la possibilita' di uno sciopero generale internazionale. E' vero che si ebbe cura, nella traduzione inglese delle risoluzioni del Congresso, di sopprimere questa frase troppo compromettente di fronte ai lavoranti d'Inghilterra. Eugenio Guerard non po e' ottenere che fosse messa all'ordine del giorno del prossimo congresso. Ripresa di nuovo dal *P. O. S. R.* e dai *blanquisti*, e' stata nuovamente respinta dall'ordine del giorno nella conferenza preparatoria di Bruxelles (1899).

In Francia, i guesdisti (seguaci di Guesde) adottarono naturalmente le deliberazioni della democrazia sociale internazionale. E, come lo stesso Guesde diceva non molto tempo fa, essi hanno eliminato "legalmente" tale questione dalle loro discussioni. Tuttavia, fuvi un tempo nel quale i guesdisti, pur condannando gli scioperi parziali, accettavano l'idea di sciopero generale di una corporazione, alla condizione che quello fosse subordinato a uno stato di organizzazione abbastanza perfetto. Essi hanno preconizzato lo sciopero generale internazionale dei minatori e nella possibilita' di questo sciopero riposero certo la speranza di una rivoluzione. Tale deliberazione votarono al loro Congresso di Lilla nell'ottobre 1890, su proposta della si mora Aveling, e alla stessa epoca i loro delegati operai la preconizzarono al Congresso corporativo di Calais. Questi stessi delegati operai votarono con fiducia il principio di sciopero generale nel Congresso corporativo di Marsiglia (settembre 1892). Non sapevano i poveretti che il vento aveva mutato direzione.

Vi ha di piu' : i guesdisti e tutti i democratici sociali acclamarono nel 1889 il Primo Maggio, forma bastarda di sciopero generale, dimostrazione platonica, posto degenerata in festa priva di carattere e in una compassionevole passeggiata presso i pot ri pubblici.

Era allora opinione dei guesdisti che la riuscita di uno sciopero generale non si sarebbe potuta verificare che con un proletariato perfettamente organizzato, quale si ha nel Belgio o in Inghilterra, e perfettamente solidale. Ne' in Francia ne' in Germania, il movimento sindacale pareva promettere cio' che ha compiuto poi. Poche organizzazioni esistevano, e ancor piu' poca coscienza di classe. La conquista dei poteri pubblici pareva piu' comoda ; e infatti, fu feconda in sul principio di risultati inattesi. L'intero partito guesdista si attacco' a questa tattica, e scomunico' solennemente lo sciopero generale nei Congressi di Marsiglia 1892 e Nantes 1894.

L'opinione del Partito Operaio Francese poteva forse sostenersi a un momento dato ? Al principio, specialmente, lo sciopero generale fu presentato come un mezzo pacifico, come il mezzo dell'incrociamento delle braccia. Anche noi crediamo che, in tal modo, sia un mezzo impraticabile. Ma, di poi i guesdisti son sempre rimasti alla loro antica concezione dello sciopero generale (vedi Deville, Guesde). Mai essi la seppero comprendere ; ed anche oggi ne sono i piu' accaniti avversarii.

Del resto, lo sciopero generale ottenne pochissimo successo presso i politicanti. E' una tattica per la quale non si ha punto bisogno di loro e che riduce a zero la loro parte. Alcuni, anzi, hanno potuto pensare che fosse diretta contro di loro (vedi giornale. *La Greve Generale* del 1° Aprile 1899). Inoltre essa e' in contraddizione colla loro politica essenzialmente democratica, riformista ed elettorale. Pensate dunque! Non piu' riforme da proporre, non piu' miglioramenti da far luccicare agli occhi del popolo. Per questo i socialisti indipendenti, cioe' gli elettori dei deputati socialisti indipendenti, e nella maggior parte piccoli borghesi hanno fin dal principio avuto orrore dello sciopero generale. E in epoca non lontana il signor Gerault-Richard, deputato socialista indipendente, dichiarava, "colle prove in mano", che i promotori dello sciopero generale, erano d'accordo coi realisti !

Si trattava allora di difendere i primi atti del ministro Millerand contro le minaccie di uno sciopero generale, e non si esito' a servirsi di una calunnia poliziesca. Ah, i tempi sono molto mutati da allora! E il signor Gerault-Richard e' ora uno degli adepti dello sciopero generale (in teoria, s'intende), dacche' i guesdisti fanno una cosi terribile opposizione al ministro socialista e a tutti i suoi partigiani. Attualmente, i socialisti indipendenti, da quando si sono costituiti in organizzazione federale, hanno accettato l'idea dello sciopero generale. Ecco il perche':

Era di somma necessita' per i socialisti indipendenti, i quali si costituivano in partito organizzato, di avere, come ogni organizzazione socialista che si rispetti, un programma rivoluzionario da sfoderare nei giorni di baldoria o di solenni dimostrazioni, come, per esempio, nei congressi ; ma, naturalmente senza conseguenze.

Si tratta di una specie di simbolo, la cui realizzazione remota non spaventa nessuno ed e' incapace di allontanare dal partito gli elementi piu' moderati. Nello stesso tempo e' una specie di esca per i compagni veramente rivoluzionarii, e serve pure a carezzare lo spirito di malcontento dei democratici piccoli borghesi. Questo rivoluzionarismo non ha dunque capacita' di contraddire la pratica puramente riformista ed elettorale dei socialisti altra volta chiamatisi indipendenti.

Questo nuovo partito aveva tutto l'interesse di scegliere lo sciopero generale come sua divisa rivoluzionaria. Opponendosi al Partito Operaio Socialista Rivoluzionario, affermava il suo rispetto per le decisioni dei congressi corporativi, nonche' la sua simpatia pel movimento operaio, sperando di attirare a se' i sindacati e le Borse del lavoro.

Nello stesso tempo, ebbe cura di non precisar troppo l'idea di sciopero generale, la quale puo', per conseguenza, essere dagli uni interpretata come mezzo rivoluzionario, dagli altri come tattica puramente pacifica nell'orbita della legalita'. Non si fa distinzione fra lo sciopero delle braccia incrociate e lo sciopero rivoluzionario.

Quanto al Partito Socialista Rivoluzionario (blanquisti), esso adotta il principio di sciopero generale, ma senza occuparsene. Le sue preoccupazioni sono semplicemente politiche, e si limitano a non ostacolare l'azione corporativa.

(continua)

Lo sciopero dei lavoratori del porto di Marsiglia, con i quali tante altre corporazioni si erano solidarizzate si da realizzare quasi un tentativo di sciopero generale, e' miseramente finito per colpa del'ineffasto intervento dei politicanti e dei governanti alleati insieme nelle fosche impresa di soffocare il generoso movimento di solidarieta' operaia, gravido per essi di paurose sorprese.

Ma la lotta eroica non e' stata inutile : anzi essa e' stata feconda d'insegnamenti preziosi, di cui tutto il proletariato non mancherà di profittare. Sovratutto, i fatti avvenuti hanno portato sempre nuovi argomenti in favore della necessita' e della bonta' dello Sciopero Generale, impiegato come mezzo rivoluzionario

Per esempio, si cita questo fatto, — che togliamo da un giornale borghese di Parigi, il *Temps*, — il quale e' di una eloquenza sorprendente per i lavoratori.

"Delle pattuglie, dice quel giornale, percorrono le vie centrali e piu' specialmente i quartieri isolati, proteggendo i trasporti e le officine. Ma e' impossibile di dare soddisfazione a tutte le domande di protezione che sono indirizzate alla prefettura; questa mane ne sono state rivolte piu' di cinquecento. Bisogna limitarsi a misure di ordine generale, e queste misure vengono prese ormai di concerto col generale in capo."

Cosicche', non appena scoppia un movimento di sciopero a tendenza generale, lo spavento s'impadronisce dei padroni, ed essi fanno subito appello al loro grande ruffiano, il governo. Ma il movimento, per poco che si generalizzi, varca i limiti della potenza di repressione di cui lo Stato dispone ; e le spie, i poliziotti, i gendarmi, gli stessi soldati non possono piu' bastare a tutte le esigenze dei borghesi impauriti. E ammesso poi che in un giorno di vera rivoluzione, i soldati rimanessero fedeli al governo e alla borghesia, cosa che ormai non si puo' piu' garentire....

Si noti che lo sciopero di Marsiglia era limitato alla citta', eppure, malgrado cio', non vi fu mezzo di poter soddisfare le cinquecento domande presentate all'autorita' dai padroni. *Bisogna limitarsi*, confessa il *Temps*, *a misure di ordine generale*.

Infatti, non potendo certo consistere le misure di protezione in quattro uomini e un caporale da assegnare alla casa o allo stabilimento di ciascuno di questi cinquecento padroni, ma occorrendo almeno una compagnia di soldati ad ogni crocicchio di strade, un tale spiegamento di forze era assolutamente impossibile, beninte', come abbiamo gia' detto, lo sciopero non si estendesse al di la' del recinto di Marsiglia.

Con tanta maggior ragione, possiamo dunque dire che il governo si troverebbe presto ridotto all'impotenza assoluta, se il movimento di Sciopero Generale, invece di essere ristretto a una sola citta', si estendesse a mano a mano ai centri vicini.

I punti e le localita' da *proteggere* sarebbero cosi numerosi, cosi scaglionati a distanza l'uno dall'altro, che le autorita' non potrebbero tentar nulla, nulla!

E' appunto questo decentramento della forza governativa che forma la superiorita' di tattica dello Sciopero Generale, contro il quale la potenza repressiva dello Stato, efficace solo quando e' accentrata, si sgretola e si polverizza.

In qual modo esso potra' opporsi all'espansione del movimento, quando l'effervescenza rivoluzionaria non si manifestera' in un solo, unico punto, indicato dalle deduzioni, dalle previsioni, e che si puo' annegare, come e' sempre accaduto, sotto un fiotto di baionette ?

L'incendio rivoluzionario mandera' invece dappertutto i suoi rossi bagliori. Un poco di pazienza, e noi vedremo — e vivremo — quest'ora solenne.

Lo sciopero di Marsiglia, come quello di Genova, sono i prologhi, gli episodii sintomatici che presannunziano la grande giornata ormai vicina.

Ancora un poco, e — come e' accaduto ieri a Napoli — vedremo, sotto l'impulso fecondo dell'idea di Sciopero Generale, scuotersi e fremere dei centri ritenuti sinora come freddi, indifferenti, glaciali.

E allora — sanchilla la forza repressiva dello Stato, e ridotti i mezzi difensivi del capitalismo a sforzi individuali — i lavoratori non si limiteranno piu' a reclamare qualche lieve miglioramento ; ma coscienti del compito che a loro incombe, procederanno facilmente e senza esitazione all'espropriazione capitalista e alla liquidazione del vecchio mondo della tirannia, dello sfruttamento, dell'oppressione.

Il padrone filantropo

E' indubbiamente il piu' ipocrita e il piu' odioso tra i padroni. Generalmente e' un industriale che al potere finanziario aspira ad aggiungere un potere politico, e per arrivarvi cerca il sussidio di qualche potente mezzo che e' la popolarita'. Cosi lo vedrete lanciare qualche briciola delle sue grasse rendite ai poveri che vanno a gettarsi ai suoi piedi ; impieghera' nella sua fabbrica ogni bisognoso che si rechera' da lui ad offrirgli le sue braccia, accendogli un grandeo orribile della sua miseria ; diventera' membro di qualche societa' di beneficenza alla quale — i giornali avranno stampato a grosse lettere — egli ha generosamente offerto la cospicua somma di 100 o piu' dollari ....e cosi via di seguito.

Gli operai addetti ai suoi opifici riscuoteranno un salario certo volte molto inferiore a quello che percepiscono nelle altre fabbriche, verranno multati, licenziati per un nonnulla, ma cio' sara' colpa del direttore che vuole agire di testa sua, mentre il povero padrone non ne sa nulla di nulla.

Gli operai vorrebbero bensi far al padrone delle rimostranze sul conto del direttore e quegli certo non mancherebbe di sgridarlo, ma poi il direttore si vendicherebbe scacciando dal lavoro i malcontenti. E allora ? La figura del padrone passa e resta immacolata anche nel conflitto d'interessi fra capitale e lavoro.

Oh, il padrone e' un brav'uomo, esclameranno i suoi operai ; egli non rifiuta soccorso ad alcuno, da' lavoro a tanta gente, parla gentilmente con i poveri, da' somme forti ad ogni pia istituzione ;.... e se voi, indignati e nauseati nell'udir tale linguaggio servile, l'interrompete gridando concitati : Ma non vi accorgete che gl'interessi del padrone sono opposti ai vostri, ch'egli non puo' sinceramente volere il vostro benessere, dal momento che vi toglie la maggior parte del frutto del vostro lavoro, e quei pochi denari di cui fa sfacciatamente elemosina, non sono che una parte di quelli a voi rubati ?.... essi vi risponderanno titubanti : Sara', potrete aver ragione,.... ma tuttavia fra i padroni il nostro e' almeno un padrone filantropo.

E vi sorridono con palese soddisfazione per aver trovato una frase, una risposta, che non menoma la sua fama per lui.

Solamente col mostrare agli stessi illusi il vero movente della filantropia padronale, che consiste nel conquistare una benevola popolarita' sulla popolazione per fini politici, o, almeno, per essere ingraziti di qualche onorificenza governativa. — i governi non mancano mai di riconoscere il loro merito a capita tal fiata, i quali sanno cosi bene spegnere ogni germe di rivolta nel popolo, dicui fanno un gregge a loro devoto, e loro assegnano croci e commende — allora abbiamo qualche ingenui operai vi guarderanno in faccia confusi e dubbiosi, mentre un sentimento d'odio e un barlume di chiaroveggenza si faranno strada in loro.

Simo.

West Hoboken, N. J.

PRIMO MAGGIO

IL VECCHIO — Cosa significa codesto primo Maggio ?....

IDA — Significa qualche cosa di piu'. Vuol dire che le varie mani degli operai si sono cercate per darsi la stretta del dolore, e si sono accorte d'aver formato laustema d'un nuovo patto. Vuol dire che Maggio, dopo gl'inverni senza fuoco e senza pane, ritornando oggi con la bandiera della redenzione e coi fiori sparsi per le fronti bagnate di sudore, vuol dire che i popoli, dopo tante stragi e guerre fratricide, vogliono oltre combattere per l'indipendenza della nazione umana. Vuol dire che tutto cio' e' immancabile — come da qua a cinque anni e' immancabile il ritorno di Maggio, ritornano giorni ; come da qua a quindici mesi e' immancabile che dai cotesti fiori maturino le messi, frutto del vile, se lavorano.

PIETRO GORI

FATTI, IDEE, COMMENTI

Cambio di poliziotti e spie.

Si annunzia che il capo poliziotto italiano in America, il barone Fava, e' stato richiamato dal suo governo, ed ugual sorte e' riserbata alla spia massima di New York, il console Branchi. Pare che il governo che li paga col denaro rubato ai contribuenti, abbia trovato poco abile l'opera poliziesca di questi signori, i quali non sono riusciti a condurre a termine nemmeno un miserabile complotto anarchico. C'e' veramente di che desolarsi. A sostituire i due poliziotti in congedo, verra' al posto del primo un certo conte, Malaspina, e al posto dell'altro, un certo comm. Bainotti, entrambi, gia' esperti, nell'arte poliziesca, a quanto si dice, ed abili agenti provocatori. Tanto meglio ! li vedremo all'opera, e..... si divertiremo.

Sembra pero' che la partenza dei due famigerati Fava e Branchi debba essere contrassegnata, come tutta la loro carriera infelice, dalla imbastitura di qualche nuovo complotto..... anarchico.

Corrono infatti su pei giornali del fracasso coloniale voci della scoperta di una tremenda cospirazione oltre che anarchica, pan-americana (come l'esposizione di Buffalo), perche' si tratterebbe nientemeno che di un complotto imbastito tra Paterson N. J. e Rosario di Santa Fe' nella Repubblica Argentina, contro una mezza dozzina di regnanti, imperatori, principi, czar, ecc. ecc. : na vero spezzatino in padella di carne pincipesca.

Naturalmente, tanto a Rosario che a Paterson, i soliti ignoti hanno scoperto carte compromettenti, nascoste' importantissime, cifrate in lingue misteriose, ecc. ecc. ecc. Si annunzia l'arresto dal capo complotti, un certo Romagnoli, che dovra' tremare per suo conto almeno sette od otto regnanti. Intine, non ci manca nulla.

Continuano, continuano pure gli allegri poliziotti internazionali ad imbastire romanzi e complotti..... anarchici : giacche', bene o male, dobbiamo contribuire a pagar lo stipendio che loro passano i governi, che almeno ci tengano un poco allegri. Potremo dire cosi che ci permettiamo il lusso di aver dei buffoni per divertici.

* *

E sempre a proposito di complotti..... anarchici, togliamo dalla *Tribuna* di Roma, giornale certo non sospetto, quanto segue :

"La Direzione delle poste di Tolone, dovendo casualmente aprire una lettera a causa di confusioni di nomi, constato' con grande stupore che dava i particolari di un complotto diretto contro Loubet al suo arrivo in Tolone. La lettera era

indirizzata ad un complice e firmata con un nome bizzarro.

"Si aprì segretamente un'inchiesta, e si stava già per chiuderla non trovandosi nulla, allorchè si scoprì che si trattava del tiro di un ex-agente di polizia che intendeva sfruttare l'avventura scoprendo un falso complotto nel momento opportuno, a scopo di farsi largamente ricompensare! E' stato arrestato.

"Questo fatto dimostra ancora una volta in qual modo si fabbricano i cosidetti complotti anarchici!!!"

Naturalmente, i forsennati del giornalismo coloniale che anche allora si affrettarono ad annunziare a grossi titoli la meravigliosa scoperta di questo preteso complotto, si guarderanno bene dal registrarne in buona fede la smentita.

***

Il giornale olandese *Handelsblik* riferisce che i socialisti olandesi hanno grandi sforzi per organizzare lo sciopero generale nei grandi centri del paese.

Anche in Olanda dunque, i legalitarii debbono convenire con noi sulla scelta di un mezzo di lotta eminentemente rivoluzionario. L'instancabile propaganda di Domela Nieuwenhuis e degli altri nostri compagni olandesi comincia a portare i suoi frutti, anche nel campo degli avversarii.

***

Leggiamo sull'*Avanti!* la strabiliante notizia che a Palermo contro alcuni socialisti, redattori del periodico socialista la *Battaglia*, s'istruisce un processo per l'imputazione — nientemeno — di apologia di regicidio, perchè alcuni mesi fa, allo scopo di stabilire il cambio colla *Battaglia*, fu inviato a detto giornale un numero della nostra AURORA, il quale numero non arrivò nemmeno a destinazione, essendo stato trattenuto in questura.

Non sappiamo se in Italia sia maggiore la tremarella delle autorità' politiche o la loro cretineria. Forse l'una controbilancia l'altra.

***

La libertà di stampa e di parola comincia ad essere problematica anche qui negli Stati Uniti, e ogni giorno si hanno nuove manifestazioni in proposito.

Così il giornale libertario *The Labor Record* di Joplin, Mo., organo in lingua inglese di efficace propaganda documentata contro le istituzioni borghesi, si è visto togliere d'un tratto il diritto all'abbonamento di seconda classe, che pure già godeva, ed essere costretto a servirsi dei francobolli per la spedizione del giornale, con suo gravissimo danno materiale.

A Philadelphia, la compagna Emma Goldmann che doveva parlare al Social Science Club la domenica 7 corr. e alla Unione dei Camiciai il 9, ne fu impedita entrambe le volte dalla polizia la quale occupò i locali, dichiarando che non avrebbe permesso ad un'anarchica di parlare in Philadelphia.

Viceversa, grazie all'attività' energica della nostra compagna, un *meeting* in cui ella parlo' — e fieramente parlo' — ebbe luogo ugualmente alla Single Tax Society, a dispetto della polizia, che ne ebbe notizia solo.... un'ora dopo che era accaduto.

Ma intanto questi sintomi indicano che l'*imperatore* Mc Kinley vuole imitare gli allori del suo amico lo czar di Russia. Però, dopo quel po' po' di sommosso che in Russia si stanno svolgendo contro l'oppressione moscovita, dovrebbe persuadersi che il mestiere del tiranno comincia ad essere dappertutto poco igienico.

The Commentator

La dimostrazione del Primo Maggio, la quale altra cosa non dovevà essere che un saggio di Sciopero Generale, di mobilitazione spontanea, per così dire, di tutte le forze proletarie contro il capitale e lo Stato, degenerò immediatamente, sotto l'influenza dei politicanti, in una festa campestre senza nessun valore ed importanza pratica. Sin dal principio, furono fatti grandi sforzi per dare ad essa un carattere inoffensivo e rassicurare la borghesia: una nuova festa nel calendario, ecco tutto. Alcuni burloni hanno persino avuto l'idea di far dichiarare giorno festivo dallo Stato il 1° Maggio, perchè' molti capitalisti minacciavano di licenziare gli operai che si permettevano di non lavorare un giorno di loro scelta sui 365 dell'anno.

Una prova di più' della cosidetta *libertà di lavoro*, tanto decantata dagli economisti borghesi, come uno dei beni dei quali godiamo nella società' attuale.

***

L'Internazionale dei ribelli si forma oggi da se stessa, senza bisogno di quadri e di comitati, per via delle comuni aspirazioni, degli stessi odii e degli stessi amori, per opera di un vivo sentimento di solidarietà che proviamo sempre più' forte, e di un'unione universale dei cuori e dei pensieri in un medesimo, grande ideale.

L. B.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

FRANCIA.

In questi giorni si è' radunato a Lens il Congresso della Federazione dei minatori francesi nel quale dovrà' decidersi quale debba essere il contegno da tenersi di fronte allo sciopero di Montceaules-Mines, e se addivenire allo Sciopero Generale. In tale attesa, gli scioperanti di Montceau, non domi e non fiaccati, resistono ancora; e le decisioni ch'essi prenderanno dipendono appunto da ciò che il Congresso di Lens delibererà'.

E' da augurarsi che la coscienza proletaria risolva di passare decisamente all'azione; ma non si può' esser certi che non prevalgano le influenze dei politicanti i quali, specialmente nel nord della Francia, hanno ancora grande influenza sul movimento operaio. E i politicanti non vogliono saperne di movimenti che tendono alla rivoluzione, perchè la rivoluzione sarebbe la fine delle loro baldorie alle spalle del proletariato.

Dovrebbe confortare i minatori riuniti a Lens anche l'appoggio solidale che, in caso di sciopero generale, altre corporazioni di mestiere si son già' dichiarate disposte a loro accordare. Infatti, ben 75 sindacati parigini, riuniti a tale scopo, hanno deciso di esprimere la loro solidarietà' coi minatori, e hanno inviato a Lens due delegati portatori d'istruzioni particolari, per accordarsi in caso di sciopero generale.

In ogni modo, gli scioperanti di Montceau, sono decisi a tutto, e in caso che le decisioni prese a Lens fossero disgraziatamente equivoche e dilatorie, essi si prepareranno all'Esodo, cioè' ad abbandonare il paese e a dirigersi in massa uomini, donne, fanciulli, su Parigi.

Questa sola risoluzione unanime di un'intera popolazione sarebbe certo un avvenimento grave di conseguenze e potrebbe riservar grandiose sorprese.

La solita gente *seria* (i socialisti, per esempio, hanno il monopolio della *serietà*) diranno scandalizzati che si tratta di una follia. Certo, cari amici: ogni rivolta' una fol ia. E' da pazzi insorgere contro i potenti che hanno a loro disposizione polizia, esercito, magistratura e soc... E' da pazzi, per gli operai, mettersi in sciopero senza un soldo in tasca e senza sapere come mangiare domani .... E' da pazzi predicar lo sciopero generale.... Oh lo sappiamo benissimo se il popolo non avesse mai commesso di tali follie, noi saremmo ancora allo stato di schiavitu'; senza queste follie eroiche e feconde l'evoluzione umana non si sarebbe realizzata, e gli uomini non sarebbero passati di progresso in progresso....

E l'Esodo di Montceau — se avverra' — potrebbe essere una follia capace di una formidabile ripercussione su tutto il proletariato non solo francese, ma internazionale. Certo, le popolazioni operaie che si troverebbero su la via percorsa dagli scioperanti non mancherebbero di solidarizzarsi con loro. Il governo, la cui funzione principale e' quella di difendere il capitale e i capitalisti, non mancherebbe di mandar i soldati ad impedire il passo agli scioperanti, a rinnovare i soliti massacri. E allora chi sa che cosa potrebbe avvenire, quando i due eserciti — entrambi composti di miseri lavoratori, l'uno di soldati e l'altro di scioperanti, l'uno creato a difesa dei suoi stessi oppressori e sfruttatori, l'altro insorto per il diritto alla vita — si trovassero di fronte?

Chi sa che tra i due contendenti, non fossero gli stessi capitalisti e il governo ad averne la testa rotta!

***

Dal *Risveglio* di Ginevra apprendiamo la morte avvenuta a Parigi, nell'ospedale St-Antoine, il 30 marzo scorso, del compagno carissimo DEMETRIO FRANGINI di Santa Sofia in Romagna.

Subì il carcere e il domicilio coatto in Italia per l'idea di libertà' e giustizia, e costretto a ramingare a Londra, in Spagna, ad Alessandria d'Egitto, in Svizzera, in Francia, provò' pure le prigioni dell'estero e tutte le sofferenze e miserie della vita d'esilio. Ma ne' le persecuzioni ne' le fame fiaccarono mai la sua fibra e il suo entusiasmo perennemente giovanile. A sessant'anni dava esempio di combattività' e di energia ai giovani militanti.

Espulso dalla Francia, vi dovette rientrare nel 1899 sotto altro nome, perchè ricercato dalla polizia della libera Svizzera. E in Francia e' morto sul letto di un ospedale, triste retaggio dei diseredati.

Al vecchio combattente scomparso il nostro dolente saluto, nel proposito di raddoppiare le forze per la conquista dell'ideale cui egli diede tutto se stesso.

BELGIO.

Come a suo tempo annunziammo, i giorni 6 e 7 del corrente mese si tenne a Bruxelles il Congresso nazionale dei libertarii belgi.

Un centinaio di compagni, accorsi da tutte le località', v'intervennero e presero parte attiva alle discussioni, le quali furono appassionate, interessanti e, quel che più importa, feconde di risultati pratici.

Sarebbe troppo lungo, e lo spazio non ce lo permette, dare di quelle discussioni un esteso risultato; ne est arcano sono, per così dire, il midollo, e ne avremo, come affermazioni, sulle quali tutti i convenuti si trovarono d'accordo, i concetti:

— Sulla necessità' della propaganda estensiva ed intensiva;

— Sull'urgenza della critica intera e senza sotterfugi di tutte le istituzioni autoritarie;

— Sull'inefficacia e il pericolo dei mezzi parlamentari, anche come agitazione e propaganda;

— Sul rifuggire più' che mai da ogni irreggimentazione, da ogni disciplina, da ogni programma chiuso, convenendo però' sulla utilità' dei gruppi e sulla solidarietà' nell'azione, senza portare ostacolo alla libertà' e all'iniziativa individuale.

Come si vede, il pensiero dei compagni belgi intorno alla tattica collima perfettamente col nostro e con quello dei compagni della *Nuova Civiltà'* di Buenos Ayres, e a nessuno sfuggirà' l'importanza dell'accettazione di questo criterio, eminentemente decentratore e anti-federalista da parte del Congresso di Bruxelles.

Come mezzi di agitazione pratica vennero infine nel Congresso medesimo, segnaliamo:

— La pubblicazione decisa di un opuscoletto contenente una *Dichiarazione di principii*, ed elementi e concetti della filosofia anarchica da distribuirsi gratuitamente;

— L'apparizione prossima di un *Bollettino dei Gruppi*, destinato a informare i compagni sul lavoro da essi compiuto;

— Un piano generale di organizzazione di *meetings* e conferenze;

— L'accettazione *massima* dello sciopero Generale come mezzo di emancipazione rivoluzionaria;

— E, per molti dei congressisti, ma non per tutti, l'azione sindacale ed economica (partecipazione alle unioni di mestiere, leghe di resistenza, ecc.)

E questo utile e buon lavoro fu compiuto dai congressisti fraternamente e dietamente, senza bisogno di auto ita' presidenziali. L'autonomia dei gruppi e degli individui fu gelosamente rispettata: non voti di maggioranze schiaccianti le minoranze, non disciplina abbrutente e umiliante da parte dei vinti, liberi rimanendo i gruppi e gl'individui, come prima del Congresso, sia nella loro maniera di vedere che nella loro azione. E diversamente non poteva accadere in un Congresso di anarchici.

Sull'importanza di tale Congresso ci piace riportare quanto ha scritto su di esso il corrispondente da Bruxelles del socialista *Avanti!* di Roma. Il suo giudizio non parra' così certo interessato:

"In questi giorni si riuni a Bruxelles il congresso nazionale anarchico. Io avevo sempre creduto che i libertari belgi fossero una quantità' trascurabile ma invece, se devo credere ai rapporti letti nelle sedute, essi hanno più' di trenta gruppi affigliati e fanno una propaganda attivissima, *sedendo dappiano* le basi dei socialisti che chiamano "borghesi mistificatori del popolo". Per ora i maggiori successi della loro propaganda si noterebbero nel circondario di Charleroi e ne' nel paese ove sono più' floride le organizzazioni operaie e socialiste.

"Nell'Hesbaye altro nucleo già' conquistato dal nostro partito sorgerebbero fra poco le loro istituzioni agricole comunista. Insomma platonicamente almeno, l'anarchismo liquida le organizzazioni collettiviste."

E noi congratuliamo: Bravi compagni belgi, sempre avanti per l'Ideale!

SVIZZERA.

In seguito alla strabilia ne del compagno Jaffei, accordata dalle servili autorità' svizzere ai poliziotti della monarchia di Savoia, la sera del 5 corr. ebbe luogo a Ginevra, alla sala Bonfantini, un grande *meeting* di protesta convocato da "Gruppo per la difesa della libertà' d'opinione". Intervennero numerosi simi gli studenti russi emigrati a Ginevra, per dimostrare la loro simpatia ai fratelli eroici che cadono vittime della tirannia autocratica sotto la scudisciate e le scimitarre dei cosacchi.

Vi furono quindi vari discorsi nelle lingue francese e russa, pronunziati da socialisti e da anarchici, e tutti ispirati alla più' energica e vibrata protesta contro gli arbitrii commessi ai danni della libertà'.

Notevole sopratutto il discorso pronunziato dal nostro compagno L. Bertoni, redattore del *Risveglio*. Paragonando l'atto di Bresci a quello di Guglielmo Tell, che uccise il tiranno svizzero Gessler, dimostrò' come gli atti si dell'uno che dell'altro abbiano carattere politico, e quindi, ammessa una ipotetica compartecipazione di Jaffei all'atto di Bresci, ciò' che non c'è, il tribunale federale aveva pieno diritto di rifiutarne l'estradizione all'Italia.

"Invece, esclamo' il Bertoni tra gli applausi dell'uditorio, data la teoria accettata dal tribunale federale, il governo italiano potra', da un giorno all'altro, reclamare l'estradizione di tutti coloro e e avranno un'opinione diversa da quella della maffia reale."

Dopo il *meeting*, un gruppo numeroso di studenti e studentesse russe si e' recato innanzi al consolato russo ed ivi prima che la polizia avesse il tempo d'intervenire, si e' impadronita dello scudo imperiale affisso sulla facciata, l'ha gettato nel fango, calpestato e poi precipitato nel lago.

L'emissario consolare dello czar e' su tutte le furie per il grave insulto ricevuto, e minaccia rappresaglie contro il governo svizzero, se non otterra' la dovuta riparazione a tanto oltraggio. E il governo svizzero non mancherà' certo al suo dovere di fare il polizziotto a tutte le monarchie europee, arrestando ed espellendo qualche diecina di valorosi studenti russi per calmare la sete di vendetta del nostro imperiale.

***

Un compagno ci scrive da Basilea narrandoci come l'inquisizione repubblicana svizzera vada infastidendo coloro che ricevono giornali dall'estero, e cerchi informarsi che giornali sono e da dove provengono e perchè' uno li riceve, ecc.

E' naturale e non c'è da maravigliarsene: quando si è' pagati per fare il poliziotto, bisogna pure meritarsi lo stipendio. Così la la tanto liberale Svizzera, per il cui regime vanno in amore i nostri bravi repubblicani e socialisti d'Italia.

DAGLI STATI UNITI

CHICAGO, ILL.

La conferenza che il compagno Pietro Kropotkine ha tenuto qui domenica scorsa a Central Music Hall fu un magnifico successo e per la valentia dell'oratore e per la folla scorsa numerosissima ad ascoltarlo. Tentare di riassumere, sia pure estesamente, la magnifica conferenza su "L'Anarchia, sua filosofia e suo ideale" è' impresa troppo ardua perchè' possiamo osarla. L'immenso pubblico intervenuto ne riportò' una profondissima impressione.

***

Possiamo dare ai compagni ed amici di Spring Valley la lieta novella che il compagno Kropotkine accordandoci di nuovo il suo dire ci ha promesso di non poter ora, per ragioni di tempo e per la sua mancanza assoluta venire in Spring Valley, non mancherà' di farci una visita in occasione del suo prossimo, molto prossimo ritorno in America, cioè' per l'autunno di questo stesso anno.

NUMA, IA.

Benchè' in questa piccola località' siamo si può' dire, in quattro gatti, non manca mai di esserci qualche abbonato ai nostri periodici anarchici negli Stati Uniti, e anche quelli che non sono abbonati, simpatizzano dal più' al meno con le nostre idee e colle nostre dottrine.

Però', malgrado che l'idea comunista anarchica faccia grandi progressi un poco dappertutto, vi sono ancora località', in cui nessun barlume d'idealità' risplende, e i poveri lavoratori si lasciano proseguire sin l'ultima goccia di sudore dagli ingordi capitalisti.

Nel bel paese di Seymour, a sei miglia soltanto da questa località' esistono delle miniere delle peggiori che si trovino nello Stato di Iowa. In una lavorano quasi tutti italiani, sia quasi tutti d'uno stesso paese, cioè' di Fonzaso, in provincia di Belluno. Questi sciocchi, per non dir loro di peggio, oltre al lasciarsi derubare dalla Compagnia il più' possibile di continuo, si adattano anche a lavorare a ore mine in cui verranno poi sfruttati a sangue.

Siccome la mina dove questi disgraziati lavoravano, era in pessime condizioni e l'aria stessa vi era così cattiva, da essere quasi impossibile il rimanervi, così il rappresentante e anche padrone di essa promettevano che quanto prima avrebbero impiantato un'altra mina. E infatti la settimana scorsa hanno dato principio ai lavori. Ma sentite in che modo.

Quella padrona della mina, essendo un corno più' astuto del demonio, prima

di cominciare i lavori, si è recato da una casa all'altra dicendo a questi italiani che se volevano ch'egli avesse iniziato lo scavo della mina, dovevano versare dai 25 ai 50 scudi ciascuno, altrimenti sarebbe andato ad impiantaria in un altro posto. E quest'imbecilli si affrettarono subito alla cosa, e dettero all'ingordo vampiro quan o egli richiese, e quelli che non avevano denari in contanti s'impegnarono con firma a sobbarcare la somma voluta con tante giornate di lavoro, perchè la mina fosse aperta a Seymour e non al trove.

Pare però che comiuci ora a manifestarsi un certo malcontento, per il motivo che detta mina si trova lontano circa due miglia e mezzo o tre dal posto stabilito. Ciò servirà almeno per una piccola lezione a questi tartufi, che credono ancora che il padrone faccia un favore a farli lavorare, mentre non fa che ingrassare il suo tesoro alle loro spalle.

Per conto mio, vorrei che l'ebreo fosse andato piantar la sua mina a 1000 miglia distante. Almeno così la lezione sarebbe stata completa, e fors avrebbe giovato.

G. Sciarini.

BLACK DIAMOND, WASH.

*Cari Compagni dell'*AURORA.

Il giorno di Pasqua 7 corr. noi tutti anarchici di Black Diamond e dintorni, invece di andarci a confessare, abbiamo pensato di riunirci e di dare una festa da ballo, a beneficio dei due giornali di propaganda anarchica l'AURORA e la *Questione Sociale*.

Inutile dire che il divertimento riuscì splendidamente, prolungandosi sino ad ora tarda. Intervenne da Leary (5 miglia distante) il maestro di banda Michele Bruschi con altri due compagni musicanti, malgrado la strada fosse disagevole e faugosa, e con essi molti altri compagni e compagne. Oltre la loro opera, si prestarono gentilmente altri musicanti di Black Diamond, e i valenti suonatori di armonica compagno F. Armanini e C. Gnuva, e tutti senza voler percepire alcun compenso, per puro amore della grande idea.

Noi ringraziamo vivamente tanto essi che tutti gl'intervenuti, fra cui molti francesi e belgi. Nulla abbiasi da deplorare; durante tutta la festa regnò l'armonia più squisita, e non si faceva che gridare: Viva l'Anarchia! Viva la Libertà!

Era una meraviglia vedere persino i ragazzi in giro pel paese a vendere e distribuire opuscoli di propaganda. I padroni cominciano a preoccuparsi e a tremare; ma noi non ci stancheremo dal portare i nostri colpi finchè non avremo estirpata la mala pianta del capitalismo e dell'autorità.

Il ricavato netto della festa fu di $39.00 i quali dai compagni fu deciso di ripartire così: $18.00 all'AURORA, $18.00 alla *Q. S.* e $3.00 per la famiglia Bresci che insieme vi rimettiamo.

Gradite i nostri affettuosi saluti.

Gli Anarchici di Black Diamond.

BROOKLYN, N. Y.

Incomincia dunque a soffiare il vento di reazione

Il poliziotto Branchi ha sguinzagliato i suoi cagnotti in ogni località dove vi sono anarchici, coll'incarico di riferirgli tutti i minimi incidenti che avvengono tra questi pericolosi individui. E infatti i retili della polizia italo-americana si sono insinuati in mezzo a noi, nascondendosi anche sotto le comode spoglie di *compagno*.

Intanto i camorristi e i ruffiani sono lasciati indisturbati nelle loro gesta immonde. Che importa al poliziotto Branchi se il numero delle prostitute italiche, gloria della patria lontana, aumenta? Che gl'importa, se l'abbiezione giunge a toccare l'ultimo gradino della scala sociale? Ciò non gli può interessare, anzi.....

Quelli che invece l'interessano, quelli che lo preoccupano sono gli anarchici.

Tanto meglio: si vede che le autorità potenti hanno paura d'un pugno d'uomini come siamo noi. E poi la reazione servirà ad epurare il nostro movimento da tutti gli *sportmen* dell'anarchia, e rimarranno soli a lottare gli anarchici coscienti e risoluti. L'esperienza insegna che più si è perseguitati, con maggior vigore si lotta.

La reazione si prepara; e noi attendiamola di pie' fermo. E nell'attesa affiliamo l'arme per combatterla a dovere.

Ribelle.

NEWARK, N. J.

Qui, insieme con parecchi simpatizzanti, abbiamo costituito un gruppo anarchico che abbiamo intitolato dai nomi di Leachani e Acciarito per le seguenti ragioni: primo, per un sentimento di giustizia verso i suenominati compagni, purtroppo dimenticati, benchè anch'essi si siano sacrificati per il nostro ideale; secondo, per dirodare tutta la nebbia addensatasi sul conto loro, mentre sono stati i più' indomiti ribelli della nostra causa.

Siccome non abbiamo trovato ancora un locale adatto, ci riuniremo momentaneamente tutte le domeniche dopopranzo nella birreria dei fratelli Orsi, 120, Bank St., e l'indirizzo del Gruppo è: A. Scilimbraca, 4, Garside St., Newark, N. J.

A. Scilimbraca, A. Campagna, L. Carlin.

NEW SALEM, PA.

Ai compagni tutti e specialmente ai muratori dei contorni di Pittsburg, denunzio una vera canaglia, certo Antonio Pedrazzi, lombardo, il quale lavora qui da circa un anno per i contrattori Bennett & Talbot, e fa la spia dei suoi compagni di lavoro, come facesse un nobile mestiere.

Questo ortile in forme umane fa lieusiare tutti coloro che non gli danno profitto sia stando a pensione in una casa, sia favorendo il suo commercio di bevande. Inoltre fa pagare a molti increscienti la commissione per raccomandarli ai *bosses*.

Io ed altri compagni avevamo avuto lavoro dal capo *boss*, ma appena quella spia lo seppe, fece cambiar aspetto alle cose a nostro danno, dichiarando ai *bosses* che eravamo anarchici e tante altre cose che sarebbe troppo lungo riportare.

Operai quattordici, se per caso v'incontrate in questo vile, sputategli in faccia; esso è degno di tutto il vostro disprezzo perchè è un ruffiano, una spia: fa accarezzare la moglie dai *bosses* e li abbrivaca e striscia loro ai piedi come il più' schifoso rettile della terra.

S'egli desidera affrontarmi sa dove trovarmi, ed io avro' la soddisfazione di trattarlo come meritano i pari suoi.

Davy Liatti.

BOSTON, MASS.

Carissimi Compagni,

Vi prego pubblicare quanto segue:

Da molto tempo sentivo la necessita' di manifestare quanto nella presente.

A parer mio, dico che il più' imperioso dovere di chi si professa anarchico sia quello di sforzarsi, quanto più' è possibile, di sostenere e propagare i suoi principii.

Io dico che la freddezza sia una grande colpa per chi fortemente spera, fortemente odia, per chi, infine, si sente e si crede compagno di un Bresci.

Animato da tali sentimenti, mi permetto di manifestare le mie lagnanze a tutti coloro che, spacciandosi anarchici, dormono pacificamente.

Le mie lagnanze sono dirette specialmente ai compagni di Boston, tra i quali se ne annovera qualcuno diligente e che potrebbe fare qualcosa in pro dell'idea.

Sarebbe mio desiderio quindi di riunirci e tutti d'accordo studiare ed eseguire ciò' che si credesse giovevole alla propaganda.

Invito perciò' tutti i compagni residenti in Boston i quali credono giusta la mia idea, a cercare il come e il dove poterci vedere per stabilire qualche cosa. Chi, per non perdere troppo tempo, volesse trovarsi con me, potrebbe indirizzarmi una cartolina postale al 115, Salem St., Boston.

Fiducioso di non aver parlato invano, e con la speranza e l'augurio che a tutti interessi la realizzazione dei nostri principii, cordialmente vi saluto.

Vostro compagno

G. Spallone.

Il compagno Tom Corra ci scrive da Victor, Colo. una lunga lettera in merito alla protesta da Sneffel che lo riguardava pubblicata due numeri fa nell'AURORA.

Ci duole che l'assoluta mancanza di spazio ci obblighi a riassumere l'interessante scritto del nostro compagno.

Tom Corra riconferma le accuse da lui già' lanciate contro l'ex-galeotto Berto Oberto, l'aguzzino e spia dei suoi compagni di lavoro.

Narra come costui facesse la spia contro l'Unione dei minatori per impedire che i lavoratori vi partecipassero.

Narra come l'Oberto fosse stato sempre venduto alla Compagnia, a cui denunziava tutti quei lavoratori che osavano lamentarsi della Compagnia stessa. Fu per questi bassi servigi, e non per i suoi meriti, che l'ex-galeotto ottenne il posto di *shift boss*. Inoltre il compagno Corra ha ricevuto lettere da altri minatori le quali, oltre a confermare il già' detto da lui, aggiungono che assi ben più' vi sarebbe da dire. Niuna meraviglia che l'Oberto abbia trovato tanti leccapiedi i quali, per paura di lui, si siano servilmente prestati a firmare la famosa protesta.

Anche il compagno G. Corazza di Ames spontaneamente ci scrive per confermarci che quanto disse Tom Corra e' la pura verita'.

Dopo di che inutile dire che per noi la discussione e' chiusa sia da una parte come dall'altra.

Costantinopoli, in cui ovrano migliaia di cani, ignora ancora i casi di rabbia. Il cane magro di Galata non ha ancora morso alcuno. E perchè?

Non ha no' museruola nè padrona.

Zo D'Axa

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" posta o di lettere raccomandate non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi

ENTRATE

ABBONAMENTI — Sunnyside: C. B. Bernard $ 0.50 – Paterson: V. Gallo 0.50; A. Barbato, Antonio 0.25 cisc – Stony Creek: Dolce Idalie 1.00 – Oglesby: F. Da Rio 0.25 – Berwick: A. Fiati, A. Faustina 0.25 cisc. – East Barre: P. Cattò 0.25 – Brownsville: L. Malay 0.50 – San Bernard: S. Tassiesto 1.00 – Ladd: A. Alliuti 1.00 Totale $6.00

OFFERTE: — Spring Valley: B. Pomatto $0.75; P. Corgia J. Perrero, P. Gatta, Uno 0.50 cisc.; A. Marietti 0.25; vendo whiskey 0.35 – Black Diamond: Parte del ricavato della festa del 7 aprile 18.00 – Oglesby: Gruppo La Massa Lavoratrice 1.40 – Lombard: C. Sebastiani L. Marinelli 0.50 cisc.: G. B. Tabacchi, F. Trisano, A. Chiaverini, G. Leone, S. Leone, V. Pasciuti, G. Armando A. Bianetti, G. Zaara, A. Isnardi, 0.25 cisc: Per uno storico che non vuol mettere nulla 0.20; A. Zucchetto, E. Vaglia, St. Pezzaroli ribelle 0.10 cisc, Barre; Circolo S. S. 2.80; E. Vochini 0.50; Pel ritratto spia: A. Perolini A. Scampini, G. Maiocchi, A. Philippone 0.25 cisc: G. Pignasanoli, A. Fiocolo 0.15 cisc; P. Malinini M. Rizz, N. N., A. Giani, A. Novi 0.10 cisc – Brownsville: L. Malay 1.05; F. Fontanazzi, A. Vitrano 0.25 cisc.; F. Baldi 0.20; G. B. Fabioni, G. Malagnini E. Bircher, F. Larsher, G. Orlandi A. Fabroni, D. Carroni 0.10 cisc; A. Franceschini 0.05 – Oakeville: Raccolti da A. Gozzola 2.90 – New York: Nadina Gasparini 2.00 – Ladd: J. Roman 0.50 – Uniontown: D. Listo 0.50 Totale 39 25

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $ 0.14 – Ogle-by: F. da Rio 0.80 – New York: 14, Vasi 0.05; G. Prato 0.20; De Ferrari 0.10 – Houston: M. Cannatella 0.05 – Cookseville: A. Gazzola 0.50 – Allegheny, C. Lonardo 0.35 – Ames: J. Corazza 0.25 – Ladd: Alla conferenza Ciancabilla 0.70 Totale 3.81

Avanzo del num. precedente 45 88

Totale Entrate $98,57

SPESE

Corrispondenze, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 28	$ 3.34
Carta per l'opuscolo (porto compreso)	6.16
Carta per spedizioni	0.40
Accomodatura telai	0.50
Benzina	1.00
Alla Biblioteca S. L. di Paterson, per opuscoli	5.00
Al Gruppo P. ed A. di Paterson, per opuscoli	5.00
Spese diverse	1.00
Redazione e Tipografia, num 29	19.00
Totale Spese	$34,40

RENDICONTO DI CASSA

Entrate	$ 98,57
Spese	34.40
Residuo in cassa	$ 9.17

PRO FAMIGLIA BRESCI

Black Diamond: Parte del ricavato della festa del 7 corr..... $ 3,00

PICCOLA POSTA

Preghiamo i giornali e riviste che inviano ancora il cambio alla "Protesta Umana" a San Francisco, di mandarlo allo stesso indirizzo dell'"Aurora".

Si fa ricerca di RACCA GIOSUE'E, piemontese, di anni 34, recatosi dal mese di agosto del 1891 nel West degli Stati Uniti a lavorare nelle ferrovie. Il detto Racca è ricercato per importantissimi interessi di famiglia a New York, da sua madre proveniente dalla Russia. Chi potesse fornirne notizia, si rivolga all'AURORA.

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Il Gruppo "Les Affamés" tiene ses reunione le 1er et le 3 me dimanche du mois, à 3 h. de l'après-midi, dans le locol en haut du Prosperity Club.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche dopo mezzogiorno. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 203.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si radunano tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigliatti in Suffran. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 130, Coal City, Ill.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdì sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Toyzider. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

PITTSBURG, PA. — Il Circolo dei "Lavoratori 11 Novembre" ha sede al 1807 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Lonardo Cestano è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg

LINHART, PA.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori trovansi in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto ciò' che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi Box 69, Yohoghany, Pa.

BALTIMORE, MD. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi al S. Manzi, 9, Albemarle St. A queste stesse indirizzo i compagni si riuniscono la 1.a e 3.a domenica del mese alle ore 10 ant.

BILLINGS, O. — Il Gruppo "Gastano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, poichè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA, rivolgersi a S. Calcraro, Box 104.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 313

Il compagno Emilio Comforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gastano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No 226, Fulton St. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Viselli, 23, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

NEW YORK — Il Club Indipendente è apertutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri opuscoli giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a Carlo Pasto, 26, Jones St., New York

Per tutto ciò' che riguarda il Circolo di Studi Sociali, rivolgersi al compagno G. Filippone, 293 2nd Ave. New York

NEW HAVEN CONN. — I compagni di questa località trovano le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St. stanze No. 3 e 4

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Gozzaa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali, Box 158 West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Carisso è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Luigi Lucheni – Acciarito" si raduna ogni domenica dopo mezzogiorno nel locale dei fratelli Orsi 120, Bank St. L'indirizzo del Gruppo è: A. Scilimbarca, 4, Garside St.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Gallotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St, si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società' Austro-Italiana "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Pesampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

MONTPELIER, VT — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si radunano tutte le domeniche alle 9.30 ant. al num. 409 Mill St. Prego ghiera ai compagni di non mancare

RATON, NEW MEX. — Il compagno B. R. Pilatti (box 685 Raton, N Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. B. Manzoni	10 centa.
Il Regicidio – Bresci e Savoia di A Cipriani	5 cents.
Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di Giaboli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents
L'Anarchia di Errico Malatesta	5 cents.
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents.
Ai giovani di P. Kropotkin e *Alle fanciulle* di A. M. Mozzoni	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvieni	5 cents
Processo Malatesta e Compagni dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Senza Patria di P. Gori	20 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista' di Errico Malatesta	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. Cafiero	5 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents.
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. Grave	25 cents.
Fiori di Maggio di G. Ciancabilla	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. Kropotkin	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. Kropotkin	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents.
Io accuso di Sebastien Faure—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. Zavattero	5 cents.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. Converti	5 cents
Patriottismo e Governo di Leone Tolstoi	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. Kropotkin	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. Midwar	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. Merlino	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'Aurora

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigerei alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0,25

Estere spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 4 MAGGIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 30.

PAOLO SCHICCHI

Con nobilissime e affettuose parole, un socialista democratico di Palermo, Alessandro Tasca, ha voluto conquistarsi il merito di spolverare dall'obblio per lunghi anni accumulatovisi sopra, il nome purissimo di un nostro compagno recluso, di Paolo Schicchi. E nell'*Avanti!* del 15 aprile decorso egli parla di Paolo Schicchi "uomo "di non comune ingegno, laureato, "spinto ad un atto di ribellione dalla "tortura morale subita nel vedere mo"rire fra sevizie atroci una povera don"na incinta in un carcere della Spa"gna gesuitica. Vi parlero' di que"sto Paolo Schicchi il quale ha gia' "passati nove anni della sua pena in "profonde meditazioni; quali la sua "anima non perversa, ma ardente a"vra' potuto suggerirgli."

E di Paolo Schicchi invoca la pronta liberazione.

Son nove anni che Paolo Schicchi e' rinchiuso in un reclusorio — dal 1892; son nove anni ch'egli sconta il delitto orrendo di aver consacrata tutta la sua giovinezza, tutto il suo coraggio, tutta la sua vita, tutto se' stesso alla causa dell'Anarchia.

Siciliano di nascita, (nacque a Collesano il 31 agosto 1865) intelligentissimo, colto, dopo aver militato per alcun tempo nelle file del partito socialista democratico, Paolo Schicchi non tardo' a divenire ardente rivoluzionario ed anarchico. Sbalzato dalle persecuzioni poliziesche, perche' uomo di pensiero e di azione, da un capo all'altro d'Europa, nel 1892 partecipo' alla celebre insurrezione di Xeres in Spagna; e poiche' egli rimase al posto di combattimento sino all'ultimo, senza fuggire — come altri prudentemente fece — fu arrestato, e, in balia dei carnefici dell'Inquisizione, fu torturato ferocemente. Rinchiuso con altri nella cappella dei condannati a morte, dovette provare le angoscie di un vicino supplizio. Trasportato poi alla reclusione, fra individui bestiali, fu bastonato sino ad avere il corpo ridotto una piaga; dovette assistere alla tortura della disgraziata moglie del compagno Bernard che aborti in carcere e, lasciata priva d'ogni assistensa, fra atroci patimenti mori.

Finalmente, dopo sette mesi, riuscendo, per mezzo di denari ricevuti dai suoi parenti, a corrompere magistrati e carcerieri, pote' evadere dalla prigione e lasciare la Spagna. Suo primo pensiero, non appena libero, fu di smascherare quei pretesi rivoluzionarii che avevano disertato al momento critico, lasciando gl'insorti a cavarsela da loro, senza l'aiuto promesso. Per aver detto la verita', sia pure in forma vivace, Schicchi ebbe in ricambio la scomunica da qualche pontefice dell'anarchia, accompagnata dai soliti brevetti di agente provocatore, calunniatore e spia.

Ma Schicchi, con una scossa sdegnosa di spalle, lascio' le vipere sputare il loro veleno, e continuo' ad agire.

Animato dall'intendimento di vendicare le torture sue e dei suoi compagni subite per opera degl'inquisitori spagnuoli, penso' di far saltare colla dinamite il Consolato spagnuolo di Genova. Ma accortosi che sotto il Consolato abitava una famiglia di poveri operai, non ebbe piu' cuore di produrre un'opera micidiale, ma tolse dalla bomba tutti gl'ingredienti che avrebbero potuto recar danno; cosicche' l'esplosione del 3 ottobre 1892 ebbe solo effetto di protesta, non di vendetta.

Gia' nel 1891 — un anno e mezzo prima — il nostro Schicchi, indignato per la risposta data dal famigerato Nicotera, allora ministro degl'interni, a una commissione di operai raccomandante i disoccupati di Roma, che, cioe', se gli operai facessero dimostrazioni pubbliche sarebbero inesorabilmente schiacciati dalla Cavalleria senza alcun rispetto per donne e fanciulli, il nostro Schicchi, diciamo, aveva pensato di far saltare in aria la caserma del reggimento di cavalleria residente in Palermo, a piazza dell'Indipendenza. Ma poi, benche' disponesse di ventisei cartuccie di dinamite e di due di gelatina esplosiva, colle quali avrebbe potuto eseguire l'intento, ripensando alle tante vittime che avrebbe fatto, alle tante giovani vite che erano forse il sospiro de' vecchi loro, delle sorelle e di giovani spose, tolse dal barilotto che aveva preparato la dinamite, lasciandovi la sola polvere pirica che fece esplodere la notte del 28 aprile, nell'unico intento di richiamare l'attenzione della borghesia sulla manifestazione del Primo Maggio.

Partito da Genova, essendo di passaggio per Pisa, il 30 ottobre gli fu richiesto il passaporto da un poliziotto, ed egli esibi quello che un compagno gli aveva prestato. Lasciato libero, poi richiamato in ufficio di P. S. per firmare il detto passaporto, fu dal delegato Tarantelli dichiarato in arresto. Allora Schicchi, al solo scopo di porsi in salvo, estrasse di tasca una rivoltella e sparo'. Gli agenti fuggirono infatti spaventati, ed egli pote' darsi alla fuga sul piazzale della stazione, ma, urtando in un individuo, scivolo' e cadde. Fu preso, mentr'egli gridava: *Viva l'Anarchia!*

Benche' fosse provato e arciprovato dagli stessi testimoni ch'egli aveva sparato solo in alto, contro il muro per liberarsi, e non per uccidere alcuno, tantoche' non fece alcun uso dei rimanenti cinque colpi della sua rivoltella, fu imputato, oltre che delle esplosioni di Palermo e di Genova, di mancato omicidio in persona del delegato di P. S. Tarantelli.

Il processo si svolse innanzi ai giurati di Viterbo, in una localita' espressamente scelta quale feudo della reazione piu' ignorante. Schicchi fu difeso da Molinari, Grignani e Gori, del quale, se lo spazio ce lo avesse acconsentito, avremmo voluto riprodurre il vibrante articolo d'impressioni del processo, pubblicato allora nel *Sempre Avanti!...* di Livorno.

Cosi, Schicchi fu condannato a 11 anni, 4 mesi di reclusione e 3 di sorveglianza speciale, di cui 2 per le innocue esplosioni di Genova e di Palermo, e nove per il mancato omicidio contro la persona del delegato Tarantelli.

Appena letto il verdetto dei giurati, Paolo Schicchi a voce alta fece la seguente dichiarazione: — Di fronte a questi giurati *pecorari*, sono contento, superbo di essermi sagrificato per l'ideale anarchico, e, come gridai entrando in quest'aula, grido nuovamente: *Viva, viva l'Anarchia!*

Questa dichiarazione ritenuta come ingiuriosa pei signori giurati, valse seduta stante al nostro eroico compagno un altro anno di reclusione, cosicche' la sua pena sali a piu' di 12 anni.

Tradotto nel reclusorio di Oneglia, verso la fine del *1894*, Paolo prese le difese di alcuni poveri vecchi che morivano dal freddo e mentre parecchi soldati alpini di guardia al reclusorio dal muro di cinta tenevano spianati i fucili contro le finestre della camerata soprastante alla tipografia, Paolo, esponendo generosamente la sua vita per il trionfo della giustizia e dell'umanita', parlo' per circa un'ora narrando agli ufficiali alpini accorsi vicino ai loro soldati, le sevizie, le brutalita', le ingiustizie di cui erano vittime i poveri reclusi. Questo nuovo atto eroico frutto' al nostro compagno un mese di ferri — mani e piedi — in cella oscura ed un altro anno di reclusione, a lui inflitto dal tribunale di Oneglia!

* * *

Questo e' l'uomo, il compagno che dal 19 ottobre 1893, giorno in cui fu pronunciata la feroce sentenza di Viterbo, e' diventato un numero, un automa nelle mani di aguzzini che in ogni maniera lo hanno martirizzato, senza farlo piegare ancora, senza riuscire a farlo piegar mai.

Questo e' l'uomo, l'anarchico di cui oggi un socialista legalitario si e' ricordato, mentre i suoi compagni di fede, gli anarchici, lo avevano volutamente dimenticato. Salvo infatti un articolo del compagno Molinari apparso nel 2.o numero dell'*Internazionale* di Londra, non ricordiamo che alcun giornale di parte nostra, specialmente d'Italia, abbia cercato mai di creare un'agitazione intorno al nome del nostro povero recluso. E noi, senza alcun velo di falsa ipocrisia, non esitiamo a dire, perche' ne siamo convinti, che questa ingenerosa dimenticanza fu *voluta*, perche' Paolo Schicchi fu uno scomunicato, — non il primo ne' l'ultimo — fu un relegato all'indice dai soliti tribunali supremi che anche tra le nostre file amano lanciar sentenze contro gli animi liberi. Intorno a Paolo Schicchi fu decretata in Italia la congiura del silenzio.

Ed e' triste e vergognoso che quel silenzio sia stato rotto oggi da un nostro avversario politico, e' triste che il merito di aver suscitato un'agitazione simpatica intorno all'anarchico recluso e dimenticato spetti a tutti, agli stessi borghesi, fuori che agli anarchici!

Sarebbe nauseante se ora l'antica avversione partigiana, il settarismo implacabile spingesse alcuni compagni d'Italia, e specialmente quei che dispongono della stampa nostra, a lasciare isolata la voce del socialista palermitano Alessandro Tasca. Noi ci auguriamo che un sentimento generoso e ideale prevalga, tutti, senza distinzione, sospingendo ad agitarsi e ad agitare affinche' le porte della tetra prigione vengano, per volonta' di popolo, dischiuse pel nostro compagno. E, sovratutto, badino i compagni d'Italia a che il nome purissimo di Paolo Schicchi non venga trascinato nel fango delle commedie elettorali, delle solite candidature di protesta. Se alcuno tentasse di osar cio', sappiano, sappiano, i nostri compagni impedirlo!

Ricordino le nobili, elevate parole che Paolo Schicchi, gettando le braccia al collo di Pietro Gori, andato a confortarlo nella sua cella dopo la tremenda condanna, a lui rivolgeva senza alcun tremito di rimpianto nella voce: "A te, come un fratello, do que"sto bacio, e l'incarico di salutare per "me tutti i compagni nostri. Dirai lo"ro che coscientemente feci quanto "mi si addebita a delitto. Ringrazie"rai tutti dell'infinito sentimento di "cortesia e di amore, di cui essi mi "circondarono nella sventura. E li "pregherai a nome mio che se qual"che volta il loro pensiero ricorrera' "al povero carcerato, si associ ad es"so la certezza che nessun rimpianto "egli ha della giovinezza perduta, e "che della liberta' rapitagli non rim"piange se non quella parte cui egli "consacrava alle battaglie per la li"berta' finale. E li supplicherai a im"pedire in ogni modo che al mio no"me di oscuro soldato si voglia reca"re l'ignominia di una qualsiasi can"didatura di protesta. E dichiara pu"re, te ne prego come un fratello, che "qualunque iniziativa presa da com"pagni, anche in piena buona fede, in "cotesto senso, io la considererei co"me un'offesa personale al mio carat"tere."

Queste parole, estremo monito del nostro compagno, prima che la porta ferrata della prigione si richiudesse su di lui, lo ricordino i compagni d'Italia, debbono essere rispettate e fatte rispettare.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA MACCHINA TIPOGRAFICA

Spring Valley: L. Dell'Acqua 1.00 — Seatonville: Insoddisfatto 1.00 — Philadelphia: G. M. 1.00 — Coalgate: Due anarchici riuniti in mezzo ai perduti 0.50 — Somma precedente $94.75 — Totale a tutt'oggi $98.25

Dunque, sino ad oggi, vi e' disavanzo fra le spese e le somme ricevute di $ 27.88.

DA MEDITARE

Quando nella casa d'ogni cittadino troverete un fucile, avrete, per questo solo fatto, nell'animo del popolo quello stato d'animo, quel sentimento di forza che e' la cagione prima di ogni resistenza agli arbitrii dello Stato.

U. GOHIER

* * *

La legge e' come la tela di ragno: i deboli e i piccoli vi restano presi e vi si fermano; i grandi e i ricchi la rompono e vi passano attraverso.

* * *

Per emancipare gli uomini dai mali terribili, ogni giorno piu' grandi, prodotti dagli armamenti e dalle guerre, e' inutile riporre fiducia nei congressi, nelle conferenze internazionali, nei trattati e nei tribunali di arbitrato; e' necessario abolire quegli organi di violenza che si chiamano governi, causa dei piu' grandi mali che gli uomini soffrono.

LEONE TOLSTOI

* * *

E' piu' coraggioso colui che e' conseguente con le sue idee, o predica verita' nuove, che colui il quale si precipita contro la bocca dei cannoni.

F. MEUR

LO SCIOPERO GENERALE

RAPPORTO DEGLI STUDENTI S. R. I.

AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

Se l'educazione dei fatti ha condotto a poco a poco la classe operaia a considerare lo sciopero generale qualè un mezzo supremo di lotta contro il capitalismo, la concezione dello sciopero generale, quale mezzo rivoluzionario, si era gia' schiusa la via nello spirito dei militanti comunisti.

Qual cosa piu' semplice di quella d'interrompere la vita economica del mondo capitalista con la generale cessazione del lavoro, essendo il lavoro l'unico generatore di ogni produzione, focolare di tutta quanta la vita sociale?

Di tale idea furono primi divulgatori gli anarchici: a Chicago nel maggio 1886 per opera di Parson, Spies e altri; a Parigi nel 1883, per la propaganda di Tortelier nel sobborgo St. Antoine. Pellontier ne fu uno dei primi propagatori nei congressi operai. E Domela Nieuwenhuis l'ha diffusa in Olanda.

Non c'e', da parte nostra, alcuna vanita' in questa constatazione. Come diciamo al principio, noi non abbiamo dogmi, specialmente riguardo alla tattica. Preconizziamo donde ci vengano i mezzi rivoluzionari che crediamo i piu' pratici nelle condizioni attuali e che piu' si accordano colle idee che ci formiamo intorno all'emancipazione umana.

Noi crediamo, sovratutto, alla possibilita' di un immediato cambiamento sociale. Non releghiamo la Rivoluzione in un lontano, inaccessibile avvenire. Spetta a noi d'approfittare delle circostanze.

D'altro lato, non crediamo che una rivoluzione si possa decretare, qualunque forma essa rivesta. Non se ne puo' assegnare la data, nemmeno con ipotesi di probabilita'. Noi consideriamo semplicemente che, nello stato economico attuale, date le organizzazioni corporative esistenti, colla limpidezza di vedute di una minoranza, e' vero, ma attiva, la Rivoluzione e' da desiderarsi, ed e' possibile sotto la forma di sciopero generale. Così facendo, invece di lasciare aspirazioni vaghe allo stato d'indeterminatezza, noi diamo loro uno scopo preciso e concreto; invece di reclamare intorno a una rivoluzione così remota e così nebulosa, che appare come un fenomeno mistico e provvidenziale, come una specie di miracolo irrealizzabile dalla umanita' attuale, e la cui realizzazione sempre rinviata finisce col diventare un'impossibilita' totale, noi tentiamo di basare sulle condizioni attuali i mezzi pratici e reali di cui possiamo disporre per l'emancipazione umana.

Ora, noi abbiamo esposto come lo sciopero generale ci paia essere la conseguenza del modo di resistenza imposto dalle condizioni sociali moderne. Perche' questo sciopero sia possibile, occorrono: la solidarieta' internazionale della classe operaia, la comunanza di vedute sullo scopo da realizzare, l'organizzazione corporativa. Abbiamo veduto come tutti questi punti siansi realizzati. Se esiste ancora qua' e la' della confusione nelle idee, una coscienza degl'interessi di classe ancor poco sviluppata, una cattiva comprensione della solidarieta', una certa ristrettezza di vedute intorno alla disciplina e alle personalita', spetta ai compagni di fare, colla loro propaganda, l'educazione rivoluzionaria degl'ignoranti. Non si tratta di aspettare dal cielo che il movimento corporativo si perfezioni; e nemmeno lo si deve di sprezzare, sotto il pretesto che i sindacati professano ancora una parte d'idee che non sono le nostre. L'opera, appunto, dei comunisti anarchici militanti e' quella di propagare le loro idee fra coloro che non le conoscono ancora o le conoscono male. Noi abbiamo gia' pubblicato un lavoro sulla necessita', per gli operai anarchici, di entrare nei sindacati (*Les anarchistes et les syndicats*); non ci diffonderemo quindi piu' a lungo su tale argomento.

Dal punto di vista dello sciopero generale e' importante che i sindacati abbandonino completamente l'idea di un movimento pacifico. Inoltre, le organizzazioni corporative, pure avendo rinunziato all'azione elettorale e parlamentare, sono continuamente esposte alle sollecitazioni dei partiti. L'azione dei propagandisti anarchici dovra' abbordare principalmente queste due questioni.

***

In pin' dei vantaggi di utilita' pratica e della possibilita' attuale dello sciopero generale, questo modo rivoluzionario presenta ancora, pei comunisti anarchici, un certo numero di altri vantaggi teoricamente importanti, imperocche' essi formano dello sciopero generale la forma rivoluzionaria che piu' si avvicina alle idee comuniste e anarchiche.

Dal punto di vista comunista questi vantaggi sono, infatti, i seguenti:

1. Lo scopo dello sciopero generale non puo' essere che comunista poiche', mettendo in presenza la classe operaia contro la classe capitalista, come classi, quella non puo' limitarsi a rivendicazioni parziali. Tagliando la radice del capitalismo, lo sopprime.

2. Perche' riesca, lo scioperò generale esige la realizzazione pratica del comunismo, cioe' l'appropriazione immediata dei mezzi di produzione per sfruttarli in comune.

Dal punto di vista anarchico:

Lo sciopero generale, rimanendo sul terreno economico, non e' una tattica politica. L'agitazione che si fa in suo favore avviene completamente al difuori del movimento elettorale e parlamentare dei politicanti.

Il suo scopo non e' politico, giacche' tende a fondare una societa' comunista e non ad impadronirsi del potere centrale, giacche' tale scopo si realizza coll'espropriazione diretta dei capitalisti, senza ricorrere a mezzi legali e pacifici (riforme accumulate, riscatto delle grandi intraprese per opera dello Stato, leggi sociali, ecc.).

La generalizzazione del movimento e l'untilita' del bisogno di un organismo centrale rendono poco probabile la possibilita' di una dittatura, qualunque essa sia. Essendo una rivolta sociale diretta contro il patronato, lo sciopero generale presenta il meno probabilita' possibili di esser accaparrato dai politicanti o di metter capo al socialismo di Stato.

FINE

IL LAVORATORE NELLA STORIA DEL MONDO.

Questo e' il primo vastissimo tema che l'amico repubblicano G. Borghetti ha svolto per piu' sabati consecutivi nel nostro Club Indipendente di New York.

Anzitutto diro' che se l'oratore fu succinto nello sviscerare il grandioso soggetto, io in questa breve sintesi, — tenendo conto anche della tirannia dello spazio — saro' rapido come il pensiero.

Il conferenziere incomincia con una digressione storica: — L'uomo, fisicamente e moralmente adatto al lavoro, ne viene dissuaso dalla immorale concezione biblica ch'egli debba esercitare i suoi organi in funzioni utili e produttrici co' mo per castigo di dio, mentre l'ozio rimane un privilegio pure divino. Percio' la bibbia, quest'opera d'infamie e contraddizioni, e' destinata a perire, come tutte le cose false e anti-naturali, di fronte ai raggi luminosi della scienza.

Passando all'origine dell'uomo, il conferenziere nota come sia impossibile pronunciarsi con esattezza se l'albero genealogico sia uno solo o piu' d'uno, giacche' a tale riguardo la scienza non ha ancor detta la sua ultima parola.

Quel grande dell'antichita' Lucrezio, che enuncio' la famosa sentenza: *dal nulla, nulla si crea*, mettendo così in dubbio l'esistenza di un ente supremo, piantò per primo l'albero del materialismo che da un altro grande moderno, Carlo Darwin, viene coltivato e fatto crescere rigoglioso.

E' indubitato che la prima grande lotta sostenuta dall'uomo sia stata contro gli elementi naturali a lui ostili, perche' non ne conosceva la proprieta', ed e' presumibile che la sua prima scoperta debba essere stata l'uso del legno per difendersi dagli animali e procacciarsi il cibo.

L'eta' successiva della pietra dovette segnare un grande passo sulla via del progresso per la scoperta del fuoco, il quale, come un secondo sole, lo ristorava nei rigidi inverni. La foresta gli offriva le risorse della caccia; il mare, il lago, il fiume quelle della pesca.

Ascendendo la vetta del progresso, all'eta' della pietra fanno seguito l'eta' del bronzo, l'eta' del ferro e l'eta' dell'oro o era saturnica, in cui, secondo la mitologia, vuolsi sia regnata sulla terra un'era di abbondanza e di tranquillita', dato che i bisogni umani non escedevano i limiti di cio' che la natura allora offriva.

Il linguaggio, questo mezzo potentissimo di comunicazione del pensiero, dovette svilupparsi contemporaneamente all'intelligenza: l'uno ha servito di stimolo all'altro e viceversa.

Si formano quindi i primi nuclei di esseri umani, e sorge la famiglia, la tribu'. Dalla tribu' hanno origine le divisioni di caste, composte rispettivamente di sacerdoti, guerrieri, lavoratori e servi. I sacerdoti sono i sapienti o maghi che fanno splendere ed oscurare il sole, piovere e far bel tempo quando a loro talenta, e, pretendendo dagl'ignoranti cieca credenza alle loro virtu' inculcano la superstizione nel popolo. I guerrieri sono i prepotenti che depredano ed uccidono, valendosi del diritto brutale del piu' forte. I lavoratori sono coloro che hanno il privilegio di possedere una proprieta' e i rozzi strumenti di lavoro, pagando il tributo al prete e al guerriero. I servi sono quegli esseri, originalmente piu' deboli, sia fisicamente che moralmente, e, per conseguenza vili, perche' sottostanno al volere dei lavoratori, che li adoperano per produrre a loro beneficio, e li comprano e li vendono, li scambiano come bestie.

Nell'epoca in cui l'umanita' trovavasi in queste condizioni si hanno i primi stati collettivisti in Egitto e in Assiria; esempi rudimentali di quel collettivismo che i socialisti odierni ci presentano quale miracolosa panacea sociale.

Dopo che i popoli orientali trasmigrarono in Europa, ove trapiantarono i loro costumi e le loro usanze, comincia la seconda grande lotta umana, ed avviene la caduta delle caste. La teocrazia (potere religioso e civile insieme) riceve un colpo di mazza, e ad essa succedono le monarchie (potere civile di un solo). Si ha poi in alcune parti l'avvento delle oligarchie (governo di pochi individui) e con la caduta dei Pisistrati (oligarchi) trionfa ad Atene la cosidetta democrazia (governo popolare).

Rocco

(*La fine al prossimo numero*)

GIUSTIZIA UGUALE PER TUTTI

Noi poveri lavoratori siamo sempre esposti agl'inganni di cotesta perfida società borghese, che tutto mette in opera per schiacciare. Tantissimi pretendono di sostenere che l'America sia il paese della liberta', *free land*, ebbene, si persuadano costoro che sono nell'errore piu' grossolano. Vadano in fondo alle cose, non si limitino a fisionarle superficialmente, e poi dovranno darmi ragione.

Ma non basterebbe che mi dessero ragione; che', se fossero coscienti, dovrebbero entrare nelle nostre file a combattere per l'eguaglianza di tutti, contro ogni privilegio. Inutile deplorare il male, finche' non si fa nulla per distruggerlo e si rimane disuniti e inerti. Quanti, pur riconoscendo e deplorando il male, invece di lotta e contro di esso, si vendono corpo ed anima al capitalista, tradiscono i loro fratelli di miseria e fabbricano da se stessi le proprie catene.

Così quando si commette qualche arbitrio, qualche prepotenza contro uno dei loro sventurati compagni, purche' non ne risentano danno essi, non si curano di elevare la menoma protesta in suo favore, di far sentire la menoma solidarieta' a suo riguardo.

***

Poco tempo fa qui in Raton, N. Mex. veniva arrestato per aver preso un carro di legna in cima a una montagna distante tre miglia dal paese, certo Refusio Avila, messicano. Il carro di legna non poteva valere piu' di 75 soldi. Ed io ve ne voglio raccontare la storia, perche' istruttiva e interessante.

Il padrone della montagna e, per conseguenza, della legna e' quel poveretto di Maxwell Grant, un vecchio generale, il quale deve i suoi milioni all'arte di necidere e di rubare da lui per lungo tempo esercitata. Costui, per aver combattuto nella guerra contro il Messico ed essere, per grazia del suo dio, rimasto vincitore, ebbe dagli Stati Uniti il piccolo regalo di 60 miglia quadrate di terreno, da cui il bravo generale Grant fece scacciare, quando ne assunse il possesso, i nativi che vivacchiavano da tempo antico degli scarsi frutti di quelle terre.

E' bene notar subito che il generale Maxwell Grant e', come non pochi briganti pari suoi, fervido credente in dio, anzi cattolico. Quindi e' un seguace di quella dolce teoria cristiana che dice agli uomini: amatevi gli uni cogli altri. Vediamo in qual modo egli obbedisca a tale dettame.

Refusio Avila, ottimo uomo, lavorava anni fa per questo povero generale milionario Maxwell Grant, ed ebbe la disgrazia, nel rendere servigio al suo padrone, di perdere un occhio. Certamente, il padrone, devoto al dio dei cristiani e al dio dollaro, fa subito scacciare l'essere diventato ormai inutile pei suoi servigi.

Il poveruomo dovette così partirsene, senza mezzi, senza ricovero, e andarsene ramingando qua e la', soffrendo la fame, la sete, e, cosa non rara, le beffe e gli scherni di questi civilizzati *yankees*, perche', fra le altre cose in suo favore, aveva il torto grande per questa gente di essere..... messicano. Ed ora da vari anni vive qui in Raton, nel modo piu' onesto e leale. A forza di lavoro, e' riuscito a fabbricarsi una stamberga, rassomigliante piuttosto alla tana di un tasso che ad un'abitazione umana, ed in essa vive. Diventato vecchio, ed ormai incapace a qualsiasi altro lavoro, ha messo insieme un paio di asini e un piccolo carro (tutto insieme non varra' 5 dollari), e con essi taliva tutti i giorni sulla montagna a raccogliere le legna secche sparse pel bosco, e col prodotto della vendita di esse vivacchiava lui e la sua famiglia. Pero' giorni fa, essendo stato scoperto, fu arrestato e gli fu sequestrato carro e asini.

Chiamato innanzi al giudice Felix Bend, ha luogo il seguente dialogo che riporto fedelmente:

— Come ti chiami?

— Refusio Avila.

— Parli la lingua inglese?

— No, signore.

— Tu sei accusato di aver rubato legna nella proprieta' di Maxwell Grant e di aver abusato della sua bonta'.

— E' vero, io raccattava legna, pero' non ho mai molestato alcuno, e nemmeno arrecava danno, perche' non raccoglievo che la legna secca abbandonata in terra.

— Non sapevi che cio' era proibito?

— Lo sapevo, e anche per una settimana tralasciai di andarvi, dandomi in cerca di altro lavoro; ma nulla mi fu possibile trovare, essendo io in eta' ormai avanzata; e poi gli americani trattano male i messicani e rifiutano loro ogni lavoro.

— Perche' non hai domandato il permesso di andare a far legna?

— Perche' sapevo che, se anche lo avessi domandato, non lo avrei ottenuto.

— Se tu avessi pagato cio' che pagano gli altri, lo avresti ottenuto.

— Ma io non possedevo nulla, nemmeno un soldo, e pensai che era meglio andare al monte a raccattare la legna sparsa e inutile che fare il vagabondo o il ladro come fanno tanti. Non avendo altre risorse per procurare un misero tozzo di pane a me, a mia moglie, a mia figlia, che nulla avevano in casa da mangiare, ricorsi a questo mezzo, non credendo di essere così contro la legge.

— A me poco importa di te, di tua moglie e di tua figlia.

Così concluso, il bravo giudice suono' il campanello e diede ordine di rinchiudere il povero vecchio in prigione per 19 giorni. Giustizia e' fatta.

***

Pochi giorni fa qui pure in Raton, verso la mezzanotte scoppiava un incendio che devastò un'intera casa d'alleggio (*lodging house*) di proprieta' del sopraintendente Wiggs, lo sfruttatore piu' iniquo della mina di Gardner. Fu una vera fortuna che non si avessero da deplorare vittime umane. Il fuoco si apprigionò contemporaneamente da tre stanze, e in pochi minuti tutta la casa fu preda delle fiamme. Hanno fatto un'inchiesta per appurare l'origine sospetta dell'incendio; ma, al solito, a nulla si e' concluso. Chi dice che il fuoco sia stato appicato dagli stessi inquilini, chi dal padrone, chi da altri: tutti dicono la loro, ed anch'io voglio dire la mia idea.

L'incendio, se non fu appiccato da mano dello stesso padrone, certo fu opera di qualcuno dei suoi agenti o fattori, d'accordo con lui. Del resto non e' il primo caso del genere: tempo fa, sempre di notte tempo, si bruciava il ponte di scarico della mina di Gardner e in Blossburg un magazzino, tutta roba di proprieta' di quel furfante di Wiggs. Ora, quando si pensa che tali proprieta' erano abbondantemente assicurate e che lo stesso Wiggs e' agente di una di queste compagnie di assicurazione, non e' temerario supporre ch'egli avesse voluto ricorrere a quello stratagemma per intascare i grossi premi dell'assicurazione stessa. Le prove, infatti, erano schiaccianti contro il Wiggs, che fu chiamato in Corte; ma pero' lo stesso giudice Bend si affretto' a rimetterlo subito in liberta', rinviando la causa a settembre.

Qual differenza fra Refusio Avila e Wiggs? Refusio Avila, uomo onesto, per aver raccolto un carro di legna fradicia e abbandonata alla distruzione del valore di pochi soldi, e' stato condannato a 19 giorni di dura carcere. Wiggs, il ladro e lo sfruttatore, l'incendiario, non ha torto un dito, e' anzi inchinato dal giudice e rimesso in liberta'.

E questa in America, come in Italia, come dappertutto ove la societa' borghese e capitalista impera, si chiama — per canzonatura — giustizia.

H. R. PILATTI

Raton, N. Mex.

FATTI, IDEE, COMMENTI

Si ha dalla Germania che i medici di Lipsia si sono messi in sciopero, perche' trovano che i loro onorarii vengono ad essere molto ridotti coll'istituzione delle *krankenkassen* (casse dei malati), le quali sono un sistema di mutua assicurazione permettente di avere le visite mediche a un prezzo minimo, a circa due soldi ciascuna.

Disgraziatamente, i malati non potranno lottare ad armi uguali coi medici scioperanti, perche' non potranno pensare a mettersi anche loro in sciopero, cio' che

sarebbe un buon mezzo per risolvere la questione.

***

In Italia, mentre i preti sotto il manto ipocrita della cristiana carità cercano con tutti i mezzi di accaparrarsi la credulità delle masse operaie, per distrarle dagli scioperi e dalle agitazioni, e tenerle docilmente sottomesse allo sfruttamento del capitale, — il prete non è che un puntello del capitale — siccome vedesi in questi giorni di dimostrato come sappiano applicare i precetti della dottrina di Cristo e le massime religiose ch'essi predicano agli altri

Ad Avellino, don Achille Tedeschi, per questioni d'interesse, ammazzò suo padre.

A Napoli, in via dei Miracoli, don Antonio Petrizza, incontratosi con una donna accompagnata dai suoi bambini, la quale egli pretendeva dovesse riconoscere a forza alla sua oscene voglie, la uccise con un colpo di rivoltella ed uccise anche uno dei bambini che erano con la madre.

A Castelmonte, vicino ad Ivrea, l'arciprete Giuseppe Buffa di anni 34 scappò in compagnia delle due giovani serve che aveva in casa, portandosi via circa ottantamila lire truffate qua e là al prossimo e alla Cassa rurale di lui amministrata. Sembra sia fuggito all'estero; il poveretto non si accontentava di una serva o amante che sia, ma gliene occorrevano due!

Je' fa scommettere che tra qualche cinquantina d'anni questi tre ottimi servi di dio saranno dalla chiesa santificati per le loro virtu'.

***

Si sta scegliendo in Italia la balia pel futuro erede del trono d'Italia. L'operazione della scelta e' importantissima e assume proporzioni di un affare di Stato.

Le concorrenti, narrano i giornali, sono esaminate da una commissione composta di parecchi medici, di un chirurgo e di un fotografo. Inoltre debbono sottoporsi anche ad un'altra osservazione del loro corpo mediante i raggi X. Que la poi che sara' scelta deve accettare il patto — notate bene — ch'essa acconsentira' di non vedere il marito e qualunque altro membro della propria famiglia per lo spazio di due anni!

Come si vede, presso la razza savoina, la schiavitu' umana non e' ancora abolita. Se la signora Elena del Montenegro allattasse da se' il suo marmocchio? Macche'! sciuperebbe troppo le mani; meno male; e poi certa gente e' meglio dimostri di aver piu' amore di tirare che cuore di madre.

***

A Chicago un disgraziato ha rubato 53 soldi e scappa via. Un poliziotto lo rincorre. Ma, troppo panciuto per raggiungere il fuggitivo, mette mano alla rivoltella e ne tira un colpo contro il ladro dei 53 soldi. Costui, colpito a segno, cade rovescio, cadavere.

Il reato punibile con pochi giorni o mesi di carcere costa a un essere umano, per capriccio d'un poliziotto, la vita. Ebbene, credete voi che sia piu' colpevole il poliziotto di quanto lo e' il sistema sociale e la legge che di tal sistema e' emanazione?

Armate un individuo, dategli facolta' di scagliarsi a torto o a ragione contro i suoi simili, investitelo della carica di rappresentante della legge e dell'autorita', e naturalmente potrete avere l'assassinio d'un uomo per 53 soldi, e anche per meno.

Percio' noi ce la prendiamo sovratutto col sistema, e il sistema, non gli uomini, vogliamo distruggere.

***

I Cubani vanno di giorno in giorno assaggiando le delizie della liberta' americana.

All'Avana, la settimana scorsa sono stati condannati rispettivamente a uno e due mesi di prigione l'editore e il direttore del giornale operaio *El Estivador* per un articolo eccitante gli operai del porto di Avana allo sciopero.

Pero' il capitano del porto Young, che fu l'istigatore di questo procedimento contro i due giornalisti, dovette poi egli stesso farli rilasciare, limitandosi a dare con detta condanna un esempio, com'egli si espresse, e cio' grazie all'agitazione che si faceva minacciosa in mezzo ai lavoratori d'Avana, indignati per tale procedere.

In ogni modo la statua della Liberta', che per canzonatura hanno piantato all'imbocco del porto di New York, uno di questi giorni fara' bene ad affogarsi nel mare per la vergogna.

The Commentator

E' pericoloso l'aver ragione nelle cose in cui della persone riconosciute hanno torto. VOLTAIRE

EGOISMO e ALTRUISMO

Riceviamo la lettera seguente:

Lynn, Mass. 24 Aprile, 1901.

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Nel Discente Club di Lynn, in una discussione avvenuta fra compagni, alcuni sostenevano che nel mondo ogni nostra azione e' informata da un sentimento egoistico innato, mentre altri sostenevano il contrario, cioe' che quando l'azione dell'uomo si riferisce al bene altrui esso non e' mai egoistica, ma altruistica. Chi ha ragione? Questo e' quanto vogliamo sapere.

I fraterni saluti, per la causa comune

V GIUSTINIANI
A. LOPEZ

***

Per noi (senza pretenderla a infallibili) la questione e' molto semplice; e fu ad arte snaturata e complicata da coloro che volendo creare una morale utilitaria a vantaggio proprio, una morale a base di sagrificio, di altruismo, di devozione, di abnegazione per le varie *cause* che interessarono in ogni tempo l'umanita', una morale che si risolve nella implicita necessita' di una *ricompensa*, vollero sottilizzare ad arte sul significato delle due parole: *altruismo* ed *egoismo*. Questi utilitari noi li vediamo con mirabile accordo appartenere alle file dei varii benemeriti e filantropi della borghesia, piu' o meno cristiana, come militare nelle stesse file dei pertiti socialisti e anarchici, rivestendo le spoglie di apostoli e di umanitarii.

La questione, dicevamo, e' per noi molto semplice: noi crediamo che il movente unico, diretto, immediato di tutte le azioni, umane, senza eccezione, buone e cattive, sia la soddisfazione di se', l'equivalente del desiderio di godere un piacere, una volutta', una compiacenza: chi non corda, per esempio, quell'acutissima sensazione amalgzata dal fisiologo che e' l'acuta voluttu' del dolore?

Si potrebbe anzi dire che niuno quando opera, puo' esattamente rendersi conto di quanto le sue azioni possano profittare o danneggiare altrui. Inoltre, la legge fisiologica dell'adattamento naturale, fa si che ciascuno tenda a foggiarsi l'ambiente o a ricercare quello in cui meglio potra' trovare corrispondenza alle sue azioni, ispirare simpatia, esercitare la propria influenza (sia in bene o in male secondo i casi) insomma a conseguire le migliori e piu' ampie soddisfazioni di vita.

Qa bdi, se si vuol prendere la parola *egoismo* nella sua significazione etimologica e scientifica (da *ego*, io, in greco) egoismo non puo' significare che soddisfazione di se stesso. I dizionarii, si dice, quasi unanimemente danno a tal parola un significato pessimista: *soddisfazione di se', a danno e contro gli altri*. Sciocchezze: le parole valgono per quel che valgono; e non per quel che i dizionarii forcajuoli le fanno valere. Leggerete, per esempio, in quasi tutti i dizionari, salvo rarissime eccezioni, che Anarchia significa confusione, disordine, ecc. e in tale significato viene adoperata anche oggi dagli stessi che meno dovrebbero ignorarne la vera significazione, cioe' dagli stessi socialisti. E cosi e' accaduto per la parola *egoismo*, cui un uso erroneo e invetera'o ha voluto affibbiare un significato pessimista e malvagio della cosa: mentre la cosa, in se stessa, non e' ne' pessimista ne' ottimista; e' una cosa che puo' essere rivestita ora dall'uno ora dall'altro attributo.

Naturalmente, data l'artificiosa interpretazione negativa della parola *egoismo*, si dovette creare il suo opposto, e venne fuori l'*altruismo*.

E, finalmente, essendovi di quelli che scientificamente ritengono, come noi, che la soddisfazione di se' sia il movente delle azioni umane, ma non volendo ricorrere alle due parole gia' accettate comunemente con erronea interpretazione, gia' pregindicate, diremo cosi, fu da questi creata da non molto tempo la parola *egoismo*, significante appunto per essi soddisfazione di se'.

***

Certo, nel soddisfare se stessi, si commettono azioni buone e cattive, morali e immorali, utili e nocive, proficue di bene agli altri e cagione altrui di male. Ora la morale che ha regnato e vige tuttora, essendo basata sul predominio del piu' forte, sulla dominazione del piu' potente, sullo sfruttamento da parte di chi possiede; essendo basata sul fatto della concorrenza e della lotta fra gli uomini, sulla necessita' ammessa e riconosciuta del bene mio causa del male tuo, dell'uomo che non e' uomo, ma lupo verso gli altri uomini, e' naturale che tenda ad informare le azioni umane, nella loro quasi generalita', ad un concetto di utilitarismo prevalente, anche a danno degli altri, il quale fa si che l'uomo e la societa', sia nelle piccole come nelle grandi cose, poco si preoccupino di sacrificare quante entita' umane loro ostacolino il cammino.

Tanto e' vero, che quando qualche azione si verifica ispirata invece al concetto retto e normale della morale umana, al concetto cioe' di volere il bene proprio nella compenetrazione del bene altrui, tutti gridano quasi stupefatti all'altruismo, all'eroismo, all'abnegazione, al sacrificio, ecc. E si elevano altari, si creano nuovi idoli al posto dei vecchi caduti in disuso, si accendono loro innanzi le candele dell'ammirazione e dell'idolatria piu' sconfinata, e la religione novella dell'umanitarismo, coi suoi sacerdoti e i suoi pontefici, si va maugurantemente sostituendo alle vecchie forme scinpate di religioni mistiche.

Ora la morale anarchica tende appunto a ristabilirne il concetto umano dei rapporti sociali: stimmando le cause economiche e politiche di antagonismo, di lotta, di rivalita' fra gli uomini, colla distruzione della proprieta' e dell'autorita', essa vuole che gli uomini diventati veramente socievoli trovino l'appagamento di se stessi esplicando azioni che non siano di danno altrui; vuole la liberta' individuale nella liberta' di tutti, assolutamente; vuole la solidarieta' umana basata sull'interesse di ciascuno compreso nell'interesse di tutti, la soddisfazione di tutti i bisogni della vita regolati dal desiderio di gioire vedendo intorno a se' quanto piu' bel sorriso di felicita' e' possibile.

Allora soltanto le azioni umane, naturalmente egoistiche non avranno piu' effetti dannosi e negativi; allora volere la soddisfazione di se' non sara' un pericolo per il benessere altrui; allora soltanto non si sottilizzera' piu' sul concetto pessimista dell'*egoismo* ed ottimista dell'*altruismo*, mentre le due cose non sono che la risultante di un unico movente, risultante che varia secondo il concetto ispirato e del movente stesso.

***

In quanto poi a quegli atti di rinunzia di se stessi che specialmente ai nostri inizi compagni hanno compiuto, e che tuttora ne fanno stessi, e' una vera abitudine di cui e' difficile spogliarsi, ad abnegazione, all'altruismo, e' evidente che anche essi furono ispirati da un alto sentimento di soddisfazione egoistica. Bottaio, in quei nostri compagni che seppero rinunziare alla vita, alla liberta' per l'ideale di cui erano convinti, era con tutte il sentimento di contribuire efficacemente alla realizzazione dell'ideale stesso, cioe trovarne piu' voluttuosa la sofferenza prevedita e inevitabile della morte, della tortura, del carcere, di quella di vivere in un ambiente in completa contraddizione e ripugnante alla loro elevata concezione di vita.

LA REDAZIONE

N. B. — Inutile dire come, sicuri d'interpretare anche il desiderio dei compagni di Lynn, noi saremo lieti di dare ospitalita' in queste colonne a qualunque scritto che, senza ripetere cose gia' dette, porti il suo contributo d'idee alla discussione dell'importante problema, discussione che riteniamo molto profittevole, in quanto puo' contribuire a determinare e ad orientare in un senso o nell'altro le nostre azioni.

Leggasi pure *La Morale Anarchica* di P. Kropotkine, e specialmente dalla pagina 57 (cap. X) in poi.

CRONACA DI SPRING VALLEY

E' qui accaduto la settimana scorsa un interessante episodio di lotta operaia il quale disgraziatamente, data la fenomenale apatia dei nostri lavoratori, e' passato inosservato e trascurato da quegli stessi che professano idee avanzate, mentre avrebbe potuto servire di base a una magnifica agitazione.

I conducenti di carri delle mine (*drivers*) avevano dato mandato imperativo nelle passate Convenzioni ai delegati dell'Unione perche' il loro salario giornaliero fosse portato da $2,10 a $2,25. Al solito, i delegati suddetti, abbindolati dalle mistificazioni padronali, ritornarono a Spring Valley, colle pive nel sacco, senza aver nulla ottenuto.

Un'agitazione si comincio' quindi a manifestare fra i *drivers*, i quali, adunatisi in *meeting*, decisero nella maggior parte di mettersi in sciopero per ottenere l'aumento richiesto.

Ma essi avevano contro, oltre, naturalmente, la Compagnia, anche l'Unione e, vergogna a dirsi, la maggior parte degli stessi minatori i quali, scioperando i *drivers*, erano costretti a scioperare anch'essi, perche' senza le operazioni di tarico e scarico dei carri, il lavoro delle mine, come si sa, e' morto.

L'Unione, o meglio, i dittatori unionisti che, per incoscienza dei lavoratori, sono a capo di essa per sfruttarla e comandarla, non vuole scioperi se non sono autorizzati e permessi da essa. Anzi una nuova legge decretata nelle ultime Convenzioni stabilisce una multa di $ 10 pel minatore che eccitasse gli altri allo sciopero, quando ai padroni dell'Unione non capacitasse di farlo. Come si vede, i Millerand che vogliono regolare, cioe' sofficare gli scioperi, non esistono solo in Francia, ma hanno trovato imitatori anche nelle Unioni americane.

Perciu' l'Unione — avendo firmato coi capitalisti, malgrado la volonta' esplicita dei *drivers*, il contratto per la giornata di $2,10, — si oppose subito a che costoro, con un tentativo di sciopero, rompessero il contratto fatto dai signori delegati alle Convenzioni.

I minatori poi erano e sono ostili ai *drivers* perche', come dicemmo, la sospensione del lavoro di questi obbliga anche loro al riposo, e perche' trovano che la giornata di $2,10 e' gia' abbastanza elevata per otto ore di lavoro, anzi e' superiore a quella che in media puo' fare un minatore. Dovemmo dire che la giornata del minatore non puo' essere estimativamente valutata, perche' trattandosi di lavoro a cottimo, dipende sia dalla facilita' di estrazione del carbone che presentano le cosidette *piazze*, sia dalla robustezza e abilita' del lavorante, ecc. Potremmo dire che il minatore ha sul *driver* grande vantaggio morale d'indipendenza, potendo non recarsi alla mina quando gli pare e piace, uscirne quando vuole, mentre il *driver*, dipendendo dalla Compagnia, deve fare ogni giorno la sua giornata di otto ore.

Ma, ammessa pure la inferiorita' della giornata del minatore, di chi e' la colpa di questa inferiorita' se no dei minatori stessi i? Perche non lottano uniti e risoluti per ottenere migliori condizioni? Per il fatto che i minatori hanno meno, cessa per questo di essere meno ingiusta la pretesa dei *drivers* di ottenere anche di piu? A noi pare di no; e a noi pare che tutti i minatori, specialmente i piu' coscienti fra essi, avrebbero dovuto guardare con simpatia al movimento di sciopero dei loro fratelli di lavoro, e anzi appoggiarlo, e con tutti uniti, e compatti, decidere in poco tempo della vittoria, ricordando che la vittoria di un solo lavoratore sul capitalista e' vittoria di tutti, come la sconfitta di uno o di pochi e' piu' e sconfitta comune.

Coricche', dopo un solo giorno di sciopero, abbandonati e combattuti da tutti, i *drivers* ritornano al lavoro, sconfitti qui si puo' dire anche in America. Non tutti, pero', che ne fra essi se ve' visti scacciati dal lavoro, perche' nell'agitazione prodottasi erano stati i piu' attivi e i piu' energici, e avevano piu' alto parlato contro gli sfruttatori. Uno dei due e' il nostro bravo compagno francese Leon Floquet, il quale recatosi a domandar lavoro come minatore dal soprintendente si sebe in risposta che per lui a Spring Valley, non ci sarebbe stato piu' lavoro. E cosi ha dovuto tristemente partirsene colla sua famiglia e recarsi altrove in cerca di nuove miserie e di nuove delusioni.

L'unico commento che facciamo a questo episodio della lotta operaia e' l'augurio che i lavoratori si mostrino un'altra volta piu' coscienti e piu' solidali, persuadendosi che, di fronte alla lotta universale contro il capitalismo disanagatore, l'interesse di uno e' l'interesse di tutti.

***

La giornata del Primo Maggio, salvo dai compagni e simpatizzanti (e nemmeno tutti) non fu solennizzata, come si sarebbe dovuto, con una generale astensione dal lavoro. Un poco di agitazione fu tuttavia da noi suscitata, specialmente fra l'elemento americano, applicando la sera prima grandi iscrizioni sui marciapiedi della via centrale del paese, in piu' lingue: Viva l'Anarchia; Operai festeggiate il 1° Maggio, ecc. Cio' ha fatto gridare e scandalizzare i pacifici borghesi della localita', indignati di questa audace novita'. Noi siamo stati lieti del risultato ottenuto, perche' ha portato molti a discutere sul significato della nostra festa, di cui ignoravano persino l'esistenza.

Inoltre, riuscì magnifica la nostra festa serale all'Opera House, dove la recitazione del 1° *Maggio* di P. Gori piacque, come sempre, moltissimo. Quindi, sino al mattino, allegra festa da ballo, con numerosissimo concorso d'intervenuti. Il successo morale e finanziario non poteva essere migliore e supero' la nostra stessa aspettativa. Diamo in altra parte del giornale il completo resoconto.

Vadano intanto i nostri ringraziamenti ai compagni italiani e francesi che tanto s'interessarono e cooperarono per la buona riuscita della festa, e specialmente ai compagni Lorenzo e Delfina Bertotti, Michele e Angela Maristti, A. Grasso e L. Datres che presero parte alla recita, nonche' ai compagni intervenuti numerosi da Centerville, Ladd e Ogilesby, per darci prova della loro affettuosa solidarieta'.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

ITALIA.

E' in isciopero a Genova, Livorno e altri porti, da piu' settimane, il personale di bordo della Navigazione Generale Italiana, cosicche' la maggior parte dei piroscafi sono immobilizzati nei porti, e il governo ha dovuto assicurare il servizio postale tra il continente e le isole per mezzo di torpediniere.

Gli scioperanti chiedono: L'aumento dei salari; la diminuzione delle ore di lavoro; la sistemazione dei turni d'imbarco, e, infine, la soppressione dei mediatori del lavoro d'imbarco e la istituzione in lor vece di un ufficio di collocamento mediante la Camera del Lavoro.

Da anni ed anni, per mezzo di commissioni piu' o meno supplichevoli, essi chiedevano agli armatori questi loro diritti; ora, finalmente, coscienti della loro forza, uniti e compatti in fraterna solidarieta', s'impongono risolutamente, hanno riadrizzato la schiena e, tutto lo fa credere, vinceranno.

I capitalisti, inutile il dirlo, sono su tutte le furie. Questo vento di sciopero che passa numeroggiando da un capo all'altro d'Italia e d'Europa, li scompiglia, fa loro perder la testa: cominciano a capire che l'ora del gran rendimento dei conti si avvicina. Sovratutto, essi non possono digerire di dover trattare da pari a pari con gli operai associati, e forse trangerebbero su tutto il resto, purche' gli operai rinunciassero alle loro leghe di resistenza e alla loro Camera del Lavoro.

Ma i lavoratori non si lasciano gabbare, e si mantengono piu' risoluti che mai nella loro resistenza magnifica. Forse a quest'ora, mentre scriviamo, i lavoratori del mare in Italia avranno gia' ottenuto la seconda grandiosa vittoria sul capitale.

FRANCIA.

Il Congresso nazionale della Federazione dei minatori francesi adunatosi a Lens alla meta' del mese scorso e' stato una una grande delusione pel proletariato francese e, sovratutto, per gli scioperanti di Montceau che, eroicamente combattendo da quasi tre mesi, avevamo riposto in esso l'ultima speranza.

I politicanti i quali predominano nella regione al nord della Francia, dove i minatori sono piu' numerosi, hanno riportato vittoria, riuscendo a far respingere la proposta di sciopero generale in favore degli scioperanti di Montceau. In primo luogo riuscirono ad impedire che i delegati dei 75 sindacati parigini inviati ad esporre le loro idee per lo sciopero generale fossero intesi dal Congresso.

Quindi, siccome il Congresso aveva tuttavia votato che se pel primo maggio il governo non fosse riuscito ad eliminare il conflitto di Montceau secondo i desiderii degli operai, lo sciopero generale sarebbe stato decretato, il deputato Basly, famigerato politicante, riuscì a far approvare un'aggiunta in cui si stabilisce che lo sciopero generale sara' effettuato solo dopo una votazione per *referendum* di tutti i minatori intorno allo sciopero generale. Cosi, siccome la maggioranza dei minatori, come abbiam detto, e' nel nord della Francia dove i politicanti hanno ancora grande influenza, nessun dubbio che lo sciopero generale sara' respinto. E i minatori di Monteau saranno — chi sa? — tristemente sconfitti, piu' non potendo da soli resistere.

La votazione per *referendum* ha dovuto aver luogo il 28 aprile scorso. Ma ne ignoriamo ancora il risultato, perche' il telegrafo, sempre pronto a darci notizia dei raffreddori del papa o delle mestruazioni reali, non si preoccupa d'informarci di cio' che veramente potrebbe interessare il proletariato mondiale.

Faremo, quando avremo saputo tale decisione, i nostri commenti.

DAGLI STATI UNITI

KREBS, IND. TER.

Pare che i minatori di qui siano decisi ad unirsi, ad accettare l'organizzazione dell'Unione e cosi o abbandonare il posto se la Compagnia non vorra' riconoscere l'Unione stessa o costringere la Compagnia a cedere. Cosi finirebbe in un modo o nell'altro l'equivoca situazione che regna in questo campo minerario di esservi e non esservi sciopero, di essere e non essere *scab*.

Certo, la situazione, si fa sempre piu' intollerabile, essendo il minatore trattato senza alcun riguardo, cosicche' tutti sono stufi, e ricorrono all'idea di accettare l'Unione per portare un rimedio a questi mali. Due *meetings* che sono gia' stati tenuti, malgrado le minaccie dalla sbirraglia della Compagnia, sono stati molto numerosi, cosicche' c'e' da sperare in una buona soluzione.

Noi pure entreremo nell'Unione, e appunto ci agiteremo per impedire ch'essa si costituisca su basi autoritarie e perche' riesca veramente manifestazione della libera solidarieta' operaia, non — come'e, purtroppo, altrove — nuovo strumento di oppressione e di sfruttamento.

G. R.

LYNN, MASS.

Il 1° Maggio fui a Lynn per partecipare all'inaugurazione dell'*Education Club* sorto per iniziativa dei compagni italiani.

Questi bravi compagni lavorano attivamente per la propaganda e sono sulla buona via. Ora hanno aperto un locale in cui sono in casa loro, hanno libri, opuscoli e giornali per istruirsi e hanno buona volonta' per progredire. Organizzandosi in Club di Educazione sociale hanno dato prova di felice iniziativa, e la serata del 1° Maggio ha loro provato che per ogni buona volonta', vi e' maniera di esplicarsi attivamente. E a Lynn, dove pure vi sono aderenti del S. D. P. e del S. L. P., furono solo gli anarchici che festeggiarono, e in modo cosi degno, la festa proletaria del 1° Maggio. *D. Mikol*

NEW YORK, N. Y.

Sebato 27 della scorso mese ebbe luogo nei locali del Club Indipondente una bella festa, la quale, come l'altra volta, riuscì splendida e lieta. Verso l'alba gl'intervenuti presero commiato, ripromettendosi di rivedersi e passare un'altra prossima notata verso la fine di Maggio. Coloro i quali hanno voglia d'istruirsi, si sono pure ripromessi di assistere tutti i sabati sera alle conferenze che hanno luogo nel nostro locale. Esaurito il tema "Il lavoratore nella storia del mondo" l'amico Borghetti svolgera' ora in piu' conferenze, l'altro soggetto interessante: "Le religioni nella storia dell'umanita'."

R. M.

LA NOSTRA FESTA

Diamo qui il rendiconto finanziario della festa del 1° Maggio scorso:

ENTRATA

Lotteria	$ 18,25
Vendita birra, sigari, liquori, ecc.	" 71,20
Biglietti venduti	" 27,20
Offerta di Morris	" 1,00
Offerta di G. Gariglietti	" 1,00
Totale Entrate	$118 65

SPESE

Affitto e illuminazione della sala	$ 8,00
Manifesti e affissione	" 4,50
Birra, liquori, sigari, ecc	" 31,50
Per la lotteria	" 1,50
Musica	" 17,50
Totale Spese	$ 63,00

RENDICONTO DI CASSA

Entrate	$ 118,65
Spese	63,00
Utile netto	$ 55,65

i quali furono ripartiti fra i due gruppi "Les Affames" e "I Nuovi Viventi" in $ 27,82 ciascuno.

I compagni del gruppo "I Nuovi Viventi", viste le condizioni relativamente prospere del giornale, decisero d'impiegare tale ricavato ad estinguere il rimanente del debito che ancora gravava sulla tipografia dell'AURORA. Come i compagni ricorderanno, tale debito ascendeva in principio a $ 110,00 (vedi AURORA, num. 1, seconda serie), di cui $ 5,00 furono pagati dall'Amministrazione del giornale (vedi Amm. ne num. 6), $ 20,00 furono pagati col ricavato della festa del 31 dicembre scorso, $ 30,00 con parte del deposito postale e finalmente $ 27,82 con il ricavato di quest'ultima festa. Rimanevano cosi ancora $27,18 i quali si sono raccolti qui a Spring Valley nel seguente modo: Gruppo "LesAffames" $ 15,00; Un compagno 5,00; A. Marietti 2,00; P. Corgiat 1,50; G. Perrero 1,50; M. Marietti 1,00; Varii 1,18. Totale 27,18.

La tipografia e' stata in tal modo interamente pagata, e noi ringraziamo i compagni che ci hanno dato prova di solidarieta' nel compiere quest'opera.

Occorre pero' ancora un piccolo sforzo per liberare completamente il giornale da ogni debito, in modo ch'esso possa impiegare ogni possibile avanzo di fondi ad utili iniziative di propaganda: occorre togliere, cioe', il disavanzo che grava ancora sulla macchina tipografica, il quale (vedi prima pagina) si eleva ancora a $ 27,88. Possibile che con un piccolo contributo di ciascuno non si riesca a coprire questa somma relativamente minima?

AVVISI IMPORTANTI

Scusino i compagni pel ritardo di spedizione di questo numero, dovuto al fatto che l'allestimento della festa del 1° Maggio ci prese molto di quel tempo che il lavoro del giornale esige.

* * *

In seguito a molte richieste pervenuteci per invio di copie supplementari dell'AURORA da distribuirsi per propaganda, abbiamo aumentato la tiratura di 500 copie. Facciamo quindi di nuovo invito ai compagni perche' non esitino a richiedercene quel numero di copie in piu' che credono utile diffondere in ogni localita'.

* * *

Abbiamo spedito in questa settimana a molti gruppi e compagni varii pacchi di copie rimasteci dei numeri arretrati, e cosi andremo facendo a poco a poco finche' le avremo esaurite. Inutile dire che preghiamo quei che le ricevono di farne il miglior uso di propaganda che loro e' possibile.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che ci mandano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" postali o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi.

ENTRATE

ABBONAME : — New Salem, G. Solari $0 50 – Siegfried : G. Viel 1,00 – Star Junction : I. Solari 1,00 – G. Caponi 0,50 – New Orleans : G. Campo 1,00 – Newark : R. Buonvegna 0,25 ; G. Silvestro 0,50 – New York : P. Annucci 0,50 – Falk : A. Ossi 1,00 – Bridgeport : J. Vergobi 3,00 ; A. Agaria 2,00 – Wallace : B. Maroni 2,00 – Rockvale : F. Riva 0,50 – Bridgeport : S. Orella, A. Bariati 0,50 ciasc. – Centerville : G. Torigliani 1,00 – Coalgate : A. Rossino, E. Rossetto 0,25 ciasc. – Thurlier : A. Joppi 0,25. Totale $ 16 50

OFFERTE : — Spring Valley : D. Gentileti $ 0,50 ; A. Floquet 0,25 – Falk : G. B. Zanettini 0,50 ; A. Ossi, O. P. 0,25 ciasc. – West Somerville : G. Cresci 1,00 ; A. Lombardi 0,50 ; G. Bianchi, D. Sbiacchi 0,25 ciasc. – Kiveba : Abbasso le corone e la Madonna di Loreto 1,00 – Scatonville : G. Berino (acquisto libro del comp. Gatti) 1,10 – Boston : A. Lanuscch a 0,25 – Paso Robles : A. Biondi 1,00 – Paterson : Orsini 0,25 – New York : P. Zampieri 0,50 ; E. Martina 0,25 ; V. De Ferrari 0,10. Totale 8 20

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI : Spring Valley : Vari $ 0,15 – Colonia : L. Macarino 0,50 ; S. Alberta 1,00 – Boston : F. Cariati 1,00 – New Salem : G. Solari 0,50 – Lynn : E. Confonti 1,50 – Newark : G. Silvestro 0,20 – Philadelphia : P. Ruscalloni 0,05 – Yokoghany : V. Pagnini 0,10 – New York : M. M. 0,25 – Roscoe : I. Stenico 0,75. Totale 5.17

Avanzo del num. precedente 59.17

Totale Entrate $89,84

SPESE

Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interna num. 39	$ 4,58
1 a Rata mensile per la Macchina Tipografica (con interessi)	26,12
Spese diverse	0,90
Redazione e Tipografia num. 39	12,00
Totale Spese	$43,55

RENDICONTO DI CASSA

Entrate	$ 89,84
Spese	42,55
Residuo in cassa	$47,29.

PICCOLA POSTA

New York: Menchino – Favoriteci vostro indirizzo, desiderando comunicarvi cose importanti. Tenemmo conto vostro avvertimento. Grazie.

Il Gruppo Anarchico Lucchesi – Acciarito di Newark, N. J. sarebbe grato a quel compagno o gruppo che si pia presto gl'inviasse, svendole, le fotografie del due compagni sunnominati da cui esso s'intitola, oppure quella dell'uno o dell'altro. (Vedi indirizzo nei comunicati)

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203

Le Groupe "Les Affamés" tient ses reunions le 1-er et le 3 me dimanche du mois, à 3 h. de l'après-midi, dans le local en haut du Prosperity Club.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche dopo mezzogiorno. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 203.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigliatti in Suffrag. Per tutto cio' che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150. Coal City, Ill.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

LINHART, PA.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

YOKOGHANY, PA. — Per tutto cio' che riguarda il Gruppo C. A. di questa localita', rivolgersi Box 99, Yokoghany, Pa.

BALTIMORE, MD. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studii Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albemarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1.o e 3.o domenica del mese alle ore 10 ant.

DILLONVALE, O — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostenere, Box 104.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 813.

Il compagno Emilio Canfori è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 236, Fulton st. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 33, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a Carlo Prato, 26, Jones St., New York

Per tutto cio' che riguarda il Circolo S. A. E rivolgersi al compagno G. Filippone, 893 2nd Ave, New York

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St, stanze No. 3 4.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warrern St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158 West Hoboken, N J.

Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Lucchesi – Acciarito" si raduna ogni domenica dopo pranzo nel locale dei fratelli Orsi, 120, Bank St. L'indirizzo del Gruppo è: A. Scillimbreca, 4, Garside St Box 33.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogl ere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N J — Il compagno P. Galioto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà anche volentieri accolto.

MONTPELIER, VT. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

RATON, NEW MEX. — Il compagno H. R. Pilatti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI	10 cents
Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI	5 cents
Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents.
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SULVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
La credenza religiosa di SAVATORE	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cose e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI	5 cents
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. MIDWAN	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. B. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0 50
Trimestre	„ 0 25

Estero spese postali in più
Numero separato 2 soldi

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 11 MAGGIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 31.

LO SCIOPERO GENERALE

Se gli scioperi parziali sono impotenti a ottenere il miglioramento dei lavoratori, un accordo completo di tutte le corporazioni di mestiere avrebbe ben altro valore.

Non ci sarebbe nemmeno bisogno di *tutti* i lavoratori ne' di *tutti* i mestieri.

Immaginiamoci. per esempio, la cessazione del lavoro dei minatori, dei macchinisti e dei ferrovieri, dei lavoratori di alcune altre corporazioni simili ; ed e' subito la cessazione dell'industria, delle transazioni, di tutta la vita sociale.

Pochi sforzi cio' richiederebbe da parte dei lavoratori, meno di uno sciopero parziale che puo' durare mesi interi, mentreche' otto giorni di sciopero generale sarebbero la rovina per numerosi capitalisti.

Ogni operaio che lavora preparandovisi prima, puo' economizzare di che rimanere quindici giorni senza lavorare. E i capitalisti avrebbero capitolato, prima ch'egli avesse dato fine alla sua riserva.

Quand'anche non si riuscisse che per realizzare i palliativi i quali oggi formano l'ideale attuale dei lavoratori lo sciopero generale non tarderebbe a produrre l'emancipazione completa dei lavoratori stessi; imperocche' questi, vedendo con quale facilita' possono far capitolare i loro sfruttatori, non mancherebbero di farsi sempre piu' esigenti.

Se il macchinista rifiutasse di condurre la sua locomotiva, il minatore di estrarre il carbone, il fattorino postale di distribuire la corrispondenza, il telegrafista e il telefonista di trasmettere i dispacci, di assicurare le comunicazioni, il fornaio di cuocere il pane, s'immagina l'agonia dei borghesi di fronte a tale inerzia ? Sarebbe la morte degli affari.

Si potrebbero fucilare quei che scendono in piazza ; ma quale pretesto trovare per potere fare altrettanto con quei che si contentassero di restare in casa ? Si potrebbero imprigionare, nelle circostanze eccezionali, dieci, venti, cinquanta, cento individui ; ma in qual modo imprigionare quelli che si contentassero di dire : questo e' cio' che noi vogliamo, e noi non lavoreremo finche' non ce l'avrete accordato. E restassero in casa loro finche' non l'avessero ottenuto.

Si farebbero arresti per intimidire ? Ma i lavoratori diventando piu' coscienti della loro forza, potrebbero pure le persecuzioni rivolgersi contro coloro che ad esse ricorrono.

* * *

Se i lavoratori arrivassero a comprendere di qual forza formidabile essi disporrebbero, se arrivassero a intendersi e a solidarizzarsi ; lo sfruttamento borghese avrebbe finito i suoi giorni. Essi non vorrebbero piu' lasciarsi sfruttare da coloro che sono incapaci di far nulla senza il loro concorso.

E in qual modo lo sciopero generale dimostra l'impotenza del parlamentarismo !

Sino ad oggi. il parlamentarismo non ha potuto produrre nulla in favore dei lavoratori, le leggi sul lavoro ch'esso ha elaborato, quando invece non erano tutte in favore dei capitalisti e avevano la pretesa di far qualche po' di bene ai lavoratori, si sono mostrate impotenti a produrre questo bene ; imperocche' l'organizzazione economica della societa' e' piu' potente delle leggi ch essa puo' emanare

Cosi, i parlamentari vantano come un immenso progresso pei lavoratori la possibilita' di non lavorare che otto ore, e hanno iscritto questa riforma sui loro programmi elettorali, senza che si possa sapere quand'essa sara' realizzata.

Non sono forse piu' di quarant'anni che i nostri bravi repubblicani al potere hanno iscritto nel loro programma la soppressione del bilancio dei culti, l'abolizione degli eserciti permanenti, tutte riforme che, quando eravamo sotto l'impero, essi ci affermavano essere immediatamente realizzabili, e che oggi che sono al potere ci rifiutano col pretesto che sono premature ?

Collo sciopero generale, inutile di aspettare la buona volonta' di un parlamento, inutile di aspettare leggi che nulla possono riformare, se coloro ai quali esse debbono giovare non hanno l'energia necessaria per far trionfare il modo di fare ch'esse dovrebbero sanzionare.

Vogliono i lavoratori esser liberi di discutere i loro interessi, di difenderli contro i padroni ? Ebbene, che non aspettino, per farlo, che una legge ve li autorizzi ; ma affermino i loro diritti compiendo cio' che vogliono fare, senza la legge, magari contro la legge stessa.

Noi sappiamo gia' come i lavoratori, che lavorino otto o lavorino dieci ore, non saranno per questo meno sfruttati.

Soltanto, se credono che cio' possa essere un vantaggio — e puo' esser tale se i lavoratori, nello stesso tempo che si rifiutassero di accelerare il lavoro, come gli sfruttatori non mancherebbero di esigere, decidessero fermamente in ogni corporazione, oltre a volere le otto ore, di non lavorare che col solito andamento e per lo stesso salario — se credono dunque che cio' sia un vantaggio, per costringere i padroni ad aderirvi, non manca loro che la coesione e la pratica della solidarieta'. lavorino dunque per acquistarle. Abbiamo visto come lo sciopero generale, interrompendo tutta l'attivita' sociale, costringerebbe i capitalisti ad accettare tutto cio' che loro s'imponesse.

* * *

Quando, una quindicina d'anni fa, si comincio' a parlare dello sciopero generale — primo tra gli anarchici fu, credo, il compagno Tortelier — io accolsi quest'idea piuttosto con scetticismo.

Certo, io lo trovavo eccellente come arma di guerra contro lo sfruttamento, ma siccome, in fondo, non era ne' piu' ne' meno che l'idea di rivoluzione sotto un'altra forma, sarebbe occorso non minor tempo per preparare gli spiriti all'idea di ripresa di possesso del suolo e degli strumenti, per far loro comprendere che non devono fermarsi a un semplice miglioramento. "Per far cio' non ci vorra' un minore lavoro di propaganda, mi dicevo io. E allora. perche' chiamare sciopero generale cio' che noi chiamiamo rivoluzione?"

Scordavo che nulla e' fatto di un sol pezzo, e che un'idea puo' non aver fortuna presentata sotto un certo aspetto, e puo' rapidamente progredire presentata sotto un altro.

Tuttavia l'idea fece la sua strada rinforzata da un'altra che si manifestò quasi nel medesimo tempo : la data del Primo Maggio, scelta perche' ogni anno, alla stessa epoca, i lavoratori d'ogni paese, unendosi in un'azione comune, abbandonassero il lavoro in quel giorno, scioperando in segno di protesta contro il capitale e lo sfruttamento.

Idea grandiosa che poteva apportare fecondi risultati, abituando i lavoratori a sentirsi solidali, e, progressivamente, poteva condurli all'idea di uno sciopero generale universale.

Ma i politicanti vegliavano ! Ed essi s'impadronirono dell'idea. Di una protesta contro lo sfruttamento, qual'essa era, essi ne fecero un giorno di festa concesso dagli sfruttatori. sciupandosi in declamazioni e in pellegrinaggi presso i pubblici poteri, nello scopo di fornire a qualcuno l'occasione per mettersi alla testa delle folle, dirigerle e perorare per esse.

Sotto la loro nefasta influenza, il movimento fu soffocato. E, anche come festa, esso non ha piu' niuna vitalita'. Forse, un giorno, vi sara' modo di restituirlo alla sua prima idea.

* * *

Per quanto riguarda lo sciopero generale, io ignoro s'essi riconobbero che era impossibile di far deviare il movimento ; in ogni modo, dal principio, furono ad esso ostili e ne combatterono l'idea con tutte le forze.

Ma essa fu accolta con favore da molti che sinceramente cercavano di uscire dalla societa' infetta che ci rinserra ; e l'idea si fece strada negli ambienti operai, nei gruppi corporativi e fu discussa nei congressi.

Molti di coloro — ed io ero del numero — che dapprima l'avevano accolta con indifferenza, ritenendola impraticabile, finirono coll'aderirvi vedendola farsi strada e accennare a realizzarsi a breve scadenza.

Ma gli avvenimenti s'incaricarono di dimostrarci che la sua realizzazione era ben piu' vicina ancora di quanto pensassimo.

Verso le fine del 1898, a Parigi, in sei settimane, senza niuna preparazione, senza intesa, senza premeditazione, si videro i lavoratori a rifiutare, quasi unanimemente, di curvare piu' a lungo la schiena sotto le esigenze padronali. gli uni reclamando un semplice miglioramento nella loro situazione, altri scioperando per semplice solidarieta', per far causa comune con quelli che avevano gia' cominciato

Poco manco' che la vita sociale non fosse sospesa per la cessazione generale del lavoro da parte di coloro che hanno l'incarico di alimentare e di fornire il lusso e gli agi alla pigrizia di coloro che si chiamano la classe elevata.

Sorprese dagli avvenimenti, le corporazioni non si misero in sciopero che le une dopo le altre. cosicche' le ultime entrarono in lotta quando le prime gia' piu' non potevano resistere a lungo. il sindacato dei ferrovieri, per esempio, tardo' troppo a decidersi.

Aggiungete poi l'intervento del governo repubblicano che, fedele al suo ufficio di difensore dei privilegi del capitalismo, violando senza scrupolo la sua stessa legalita', rubo' alla posta le lettere che invitavano i ferrovieri a mettersi in sciopero. A cio' aggiungete il terrore, facendo operare perquisizioni con gran rumore presso i principali membri del sindacato facendo occupare militarmente le stazioni principali, come gia', al principio dello sciopero iniziato dai terrazzieri, aveva gremito di soldati le vie di Parigi.

Lo sciopero duro' ancora per qualche tempo, avendo nuove corporazioni cessato dal lavoro ; ma, ormai lecapitato, perdette della sua intensita' e si esauri in una serie di scioperi particolari.

V'e' in questo sciopero, un lato che sempre mi e' rimasto inesplicabile, la facilita', cioe', colla quale esso si estese. I terrazzieri si erano appena messi in sciopero, che gia' la truppa era a Parigi. Poi, come una striscia di polvere una quantita' di corporazioni erano pure in sciopero, senza che se ne fosse prima discusso.

(La fine al prossimo numero)

G. GRAVE

SOTTOSCRIZIONE
PER LA MACCHINA TIPOGRAFICA

West Hoboken : P. Fila $ 0.50 — Somma precedente $98.25 — Totale a tutt'oggi, $98.75.

Dunque, sino ad oggi, vi e' disavanzo fra le spese e le somme ricevute di $ 87.38.

ORGANIZZAZIONE, INIZIATIVA, COESIONE

RAPPORTO DI G. GRAVE AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

Se esiste una cosa difficile a far penetrare nei cervelli della gente e', senza dubbio, lo spirito di logica e di ponderazione, il quale vi permetta di esaminare, sotto tutti i suoi aspetti, qualunque questione discussa, con abbastanza elevatezza di vedute, sbarazzandovi insieme da ristretto particolarismo, e vi permetta di esaminarla con tutte le sue contingenze e in tutti i suoi rapporti con altre questioni.

Così, poiche', sino ad ora, si e' cercato di arruolare, di disciplinare e di condurre gl'individui in sistemi gerarchici e accentrati, cui si affibbiava il nome di organizzazione, abbiamo veduto, fra gli anarchici, dei compagni che hanno affermato come, non volendo piu' autorita', non volessero piu' organizzazione.

Non conviene indugiarci nelle affermazioni di coloro che, sotto il pretesto di voler parere piu' logici o piu' rivoluzionarii di chiunque altro, spingono i loro ragionamenti sino all'assurdo, oppure, non capaci che di un ragionamento troppo rudimentale, non si accorgono quanto sia complesse le relazioni da causa ad effetto, non vedono una questione che sotto un solo aspetto, e ci vengono a dire che il loro individualismo non permette loro di legarsi anticipatamente con promesse, quando s'associano con altri, giacche' altra guida non hanno che la loro volonta' o il loro capriccio.

Non si discutono le assurdita'.

Altri, piu' razionali, comprendono come, nella maggior parte dei casi, sia utile di associare i proprii sforzi agli sforzi di altri compagni per ottenere una maggior quantita' di risultati; come non esista associazione possibile senza prima di tutto essersi intesi coi proprii co-associati per ben determinare l'azione comune mentre l'azione di ciascuno, per un buon coordinamento degli sforzi associati. Soltanto, essi dicono, non si tratta dell'organizzazione, ma del "libero accordo".

"Libero accordo" o organizzazione, cio' sarebbe in fondo poco importante, se la confusione non permettesse di cavillarci sopra, facendo discutere su parole degl'individui che sono d'accordo sulla sostanza; permettendo anche ai nostri nemici di approfittare della confusione per farci passare come degli avventati che non sanno quel che si vogliano.

***

Ma tale incomprensione della questione non si limita qui, e questo prova quanto sia difficile di fermarsi al punto giusto. Comprendendo la perdita di forze che risultava da un tale sparpagliamento delle forze anarchiche, altri compagni hanno voluto reagire contro questo individualismo ad oltranza, tentando di ridurre gli sforzi, facendosi i difensori dell'organizzazione, presentandosi, ad ogni occasione propizia, dei sistemi di federazione i quali non avevano che un torto: quello di esser calcati sulla falsariga dei sistemi accentratori e autoritarii, essendo incapaci di assicurare la coordinazione degli sforzi senza recar danno allo spirito d'iniziativa.

Così, noi vediamo il gruppo degli *Studenti Socialisti Rivoluzionarii Internazionalisti* venirci a presentare il famoso progetto dell'"Ufficio di Corrispondenza" il quale così spesso e' stato proposto agli anarchici, senza mai poter riuscire ad acclimatarsi fra noi. (1)

Beninteso, nello spirito dei compagni che oggi ce lo presentano, nonche' nello spirito di coloro che lo proposero altre volte, questo "Ufficio di corrispondenza", non dovrebbe avere autorita'; i gruppi che vi aderissero, conserverebbero la loro autonomia; la sua funzione si limiterebbe a servire da intermediario, e nulla piu'.

Questo, in teoria; ma bisognerebbe vedere quanto cio' valga in pratica.

(continua)

(1) Il Gruppo degli "Studenti Socialisti Rivoluzionarii Internazionalisti" di Parigi, aveva presentato al Congresso rivoluzionario che doveva aver luogo a Parigi il settembre dello scorso anno un rapporto "sulla necessita di stabilire un'intesa duravole fra i gruppi Anarchici e Comunisti rivoluzionarii" e a tale scopo proponeva la costituzione di un ufficio centrale di corrispondenza, destinato, secondo essi, a mantenere i gruppi internazionali in corrispondenza gli uni cogli altri. — N. d. T.

Il matrimonio e' il vero sacrificio umano nel quale si calpestano i diritti del corpo e i diritti dell'anima.

***

Se emettete un'idea nuova, vi si rispondera': nessuno e' della vostra opinione, e tutti sono della mia.

IL LAVORATORE NELLA STORIA DEL MONDO.

(Vedi num. precedente)

Il tirannicida Giunio Bruto sopprime Tarquinio il superbo; poi, la plebe romana, ritiratasi sul monte Aventino, si fa infinocchiare da Menennio Agrippa e ritorna in citta' soddisfatta per aver ottenuto i suoi *tribuni* (specie di moderni deputati). Cambio' la forma di schiavitu', ma la sostanza rimase la stessa.

Succedono la guerra sociale e le rivoluzioni servili; Eulo, alla testa dei servi, spezza le catene in Sicilia; Spartaco con i gladiatori insorge contro i nobili a Roma.

Fra Mario e Catilina emergono i fratelli Gracchi, che vengono trucidati dai loro difesi, dal popolaccio ignorante, istigato dai nobili. Succede l'impero coi suoi rappresentanti, presi quasi tutti da follia di grandezza, di lusso, di orgia. Si acquista il popolo, sospingendone una parte, la piu' energica e forte, alla conquista di paesi lontani, di colonie destinate ad ingrandire il gia' immenso impero di Roma. L'altra parte, quella che rimane, la si acqueta con un'illusione di prosperita' e di felicita', dandole *panem et circenses*, cioe' pane da sfamarsi e i giuochi del circo per divertirsi e . . . dimenticare i tiranni. Cionostante, varie insurrezioni accadono; piu' d'un imperatore paga il suo dominio piu' o meno lungo colla vita.

Le tradizioni di emancipazione affermatesi colle guerre servili, coll'insurrezione di Spartaco e colla guerra sociale non sono dimenticate. Uno spirito di rivendicazioni morali e di malcontento aleggia, bene o male, su una parte del popolo. A questo spirito indeterminato diede improvvisamente forma e sostanza il cristianesimo, la nuova religione ideale, portata dal lontano Oriente dai seguaci del Nazzareno. Gl'intendimenti della nuova religione eran forse — come il suo concetto ispiratore — buoni. Chi non ricorda la morale di eguaglianza, di riprovazione contro i ricchi, di esaltazione dei poveri predicata dal vangelo novissimo e affermatosi cruentemente sul Calvario, in Palestina?

Il cristianesimo fu atrocemente, ferocemente perseguitato dai tiranni in quanto è perche' religione del popolo, in quanto scriva a moderare, a dare una direzione, sia pure soltanto mistica e ideale, al malcontento e alla ribellione latente nell'anima popolare. Le persecuzioni — come tutte le persecuzioni di tutti i tempi — non fecero che dare maggiore estensione all'idea perseguitata: i martiri dell'idea ebbero il loro culto e, quel che piu' importa, una folla di seguaci e di imitatori. Il cristianesimo che si voleva soffocare nel sangue, rampollo' invece piu' rigoglioso dalle viscere della terra, dalle Catacombe, sino negli stessi palagi imperiali.

Finche' venne Costantino, l'imperatore astuto ed abile, il capo-scuola dei gesuiti. Intuendo costui il pericolo che il cristianesimo presentava sempre in maggiori proporzioni se si fosse continuato il dissidio e la persecuzione fra esso e le autorita', ebbe la trovata di genio di renderlo innocuo, anzi favorevole alle istituzioni, all'impero, alla tirannia. E Costantino fece del cristianesimo la religione ufficiale dell'impero — convertendocisi egli per il primo alla nuova religione. Da allora, il cristianesimo cesso' di essere la religione del popolo, o, meglio, la tendenza egualitaria e socialistica del popolo stesso, ma divenne man mano la bastarda, ibrida e sudicia religione dell'oggi. I papi ebbero da Costantino onori e ricchezze, e così crearono l'istituzione tremenda e maledetta che tanto male, attraverso il lungo cammino dei secoli, ha recato e reca al progresso dell'umanita'.

Lo stesso fenomeno si verifica attualmente riguardo al movimento socialista, il quale e' stato assorbito dalla classe borghese sino a chiamare al potere dei cosidetti socialisti, sino a fare del partito socialista democratico internazionale il piu' saldo puntello della borghesia, perche' connaturato ormai colle stesse istituzioni borghesi politiche ed economiche.

Così nel medio-evo, il cristianesimo diventera' superstizione paurosa ed imbecille; lo spirito di rassegnazione del primitivo cristiano si mutera' in ipocrita crudelta'; il papato diventera' potere immenso e tirannico, che stendera' i suoi mille tentacoli su tutto il mondo conosciuto.

Il rinascimento segna il risveglio dell'operaio del braccio e della mente contro l'oppressione economica e il fanatismo religioso, ed allora sorgono i liberi Comuni che P. Kropotkine descrive magistralmente nel suo studio su "Lo Stato e la sua funzione storica". (1) La lotta contro il papato e l'impero afferra nel suo vortice Arnaldo da Brescia e l'eccide. Giordano Bruno, il frate ribelle, fu martire anch'egli del conflitto fra il libero pensiero e il dogma.

L'insurrezione dei contadini anabattisti (contrarii al battesimo) in Germania, contro il federalismo; gli sforzi di Ferruccio e Michelangelo a Firenze; la sentenza di Cromwell a Londra per l'esecuzione del re, non valgono ad arrestare la reazione dello Stato e della Chiesa che soffoca nel sangue i liberi Comuni. Le monarchie si restaurano.

Il concilio di Trento condanna le teorie di Lutero, ed i roghi della santa Inquisizione bruciano le carni macerate dalle torture degl'*infedeli*.

La rivoluzione americana (1776) racchiuse il germe della rivoluzione francese (1789) e l'una e l'altra, apportando i loro benefici effetti nei due continenti, si ripercuotono nell'America del Sud ove spazzano la boriosa e medioevale dominazione spagnuola. E' una vera fioritura di repubbliche che ancor oggi esistono, deliziando con la loro oppressione di Stato il lavoratore ramingo.

Dopo la rivoluzione francese, la Santa Allenanza restaurava le monarchie e le proprieta' della Chiesa.

L'industrialismo genera il salariato. Il 1848 apre un'era nuova alla storia del lavoratore. Pensatori, filosofi, poeti, uomini d'azione si succedono portando il nuovo verbo di nazionalita', di liberta', di emancipazione: Lamartine e Mazzini, Proudhon e Cattaneo, Marx e Bakounine. Quanto pero gli uni dagli altri dissimili! Gli uni spiritualisti e teologi (Lamartine e Mazzini) gli altri positivisti e materialisti.

Conquistata l'illusione nazionale, si svolge da allora quella che e' storia nostra, dei giorni moderni. Da allora gli operai manuali ed intellettuali si affaticano a risolvere il problema di assidersi tutti al lauto banchetto della vita, per che' sparisca l'odiosa gerarchia di padroni e servi, e si faccia posto all'essere umano libero e indipendente.

Rocco

(1) Tradotto e pubblicato nella 1.a serie dell'"Aurora".

Dedicato ai patriottissimi

Il recente sciopero dei lavoratori del porto di Marsiglia, avendo rivestito per le sue proporzioni il carattere di avvenimento importantissimo, costrinse anche i parassiti della stampa borghese, i giornalisti di mestiere, ad occuparsene, e ad occuparsi anche delle questioni che a detto sciopero si riferivano. Se molte cose inesatte e superficiali questi mestieranti della penna hanno raccontato sulle loro gazzette, molte altre ne hanno narrate vere ed importanti. Fra queste ci piace qui riportare, senza aggiungerci commenti, ma dedicandola ai nostri patriottissimi coloniali, la conversazione che la signora Bremontier, redattrice del *Matin* di Parigi, ebbe con un capo fabbrica di Marsiglia, sotto il quale sono occupati molti operai italiani.

"Ho voluto sapere, scrive la signora Bremontier, in che cosa sono particolarmente occupati gli operai italiani, e ho saputo che in generale lavorano nelle fabbriche di olii e di saponi, nelle quali loro si fanno fare lavori che gli operai francesi, sembra, si rifiutano di compiere.

"Mi fu facile, visitando qualche officina, di rendermi conto dei terribili mestieri ch'essi esercitano: alcuni chini per dieci ore di seguito al disopra d'immense caldaie, mescolano per mezzo di pale l'olio destinato alla fabbricazione dei saponi. Sopportano temperature incredibili, e debbono stimarsi felici quando la materia in ebollizione, che salta spesso ad altezze enormi, non ricade loro addosso in schizzi brucianti. Altri trasportano da mattina a sera pesi dai 25 ai 30 chili, senza potersi arrestare mai, perche' le macchine funzionano in tal modo ch'essi hanno appena il tempo di prendere il carico e di deporlo, sotto pena, per essi, di maggiori rischi.

"— In qual modo degli uomini possono adattarsi a un lavoro simile, richiesi io al capo-fabbrica, sotto la cui guida visitavo l'officina?

"— Bah! mi rispose egli: sono *bruti* che non ne soffrono. Pensate che sono talmente abbrutiti che quei tra loro che abitano qui da quindici o vent'anni e piu', non hanno mai potuto imparare il provenzale. Parlano una specie di dialetto che non e' ne' marsigliese, ne' lombardo e che essi solo capiscono; e pure noi siamo costretti a farci capire da loro.

"— E che cosa guadagnano per fare un mestiere così duro?

"— Due franchi e mezzo o tre al giorno, coi quali vivono felicissimi, e possono magari far delle economie.

"— ???

"— Precisamente: in genere, si associano due per due. Uno lavora di giorno, l'altro di notte, e per conseguenza lo stesso letto da venticinque centesimi serve loro per riposarsi. Alcuni [illegible] si riuniscono, fanno fare una minestra e un piatto di paste, e così il nutrimento della giornata non costa loro piu' di venti soldi. Quanto al loro vestito, e' un mito; perche' vanno sempre mezzo nudi e scalzi: vedete dunque che loro resta un certo guadagno. Certo, vivono in un modo alquanto primitivo; ma i loro cervelli ottusi non permettono loro di aspirare a cose migliori. Sono macchine sumirevoli, le quali non hanno che un torto, quello di ribellarsi qualche volta.

"— Li comprendo!

"— Si, ma vanno un poco lungi nella loro maniera di ottenere rivendicazioni. Giorni fa, noi volemmo licenziarne uno che era stato colto in fr-de; ebbene, costui dichiaro' che se lo si cacciava via avrebbe ucciso il capo fabbrica, e lo avrebbe fatto certamente.

"— Infatti sono argomenti.... persuasivi.

"— E' a cagione di questo fondo di ferocia che sonnecchia in loro che siamo costretti a trattarli severamente. Tra loro e noi non vi puo' esser nulla di comune; ed essi lo sanno bene. La sola cosa che li riconcilia coll'umanita' e' il sentimento di fratellanza commovente che esiste tra loro, e che li fa aiutarsi l'un l'altro col maggior disinteresse...."

I nostri patriottissimi che sono andati in brodo di giuggiole perche' il governo italiano ha mandato in Francia qualche corazzata costruita coi denari rubati al popolo, e si sono fregati le mani per la bella figura militaresca che l'Italia ha fatto al convegno di Tolone, si persuadano ch'e l'Italia che viene considerata all'estero non e' quella che mette in mostra i suoi cannoni, le sue corazzate, i suoi marinai pin' o meno galloniati, i suoi principi dorati da quattro a soldo, — no, ma e' l'Italia che emigra per fame, e' l'Italia dei cenciosi e degli accattoni che lascia dappertutto le orme della patria miseria, della patria abbiezione, del patrio sudiciume.

Esultate, o patriottissimi della camorra monarchica. Esultate, e..... marcia reale!

FATTI, IDEE, COMMENTI

Quando noi diciamo che le leggi cosidette operaie che i socialisti ci propongono, non sono altro che mistificazioni per addormentare i lavoratori che, fiduciosi nella legge, credono di aver tutto ottenuto e non si agitano piu', mentre i padroni onnipotenti, colla complicita' del governo, si prendono il gusto di violare le legge o di volgerla a loro profitto — ci si dice che noi siamo gli eterni mettimale, che ci ostiniamo a negare anche quel poco di buono che i socialisti possono fare colla loro azione legalitaria.

In Francia, come si sa, il ministro socialista Millerand ha proposto una legge per *regolare* il diritto di sciopero. I lavoratori, alla quasi unanimita' vanno contro questa legge che si risolve invece in un vero strozzamento del diritto di sciopero. I padroni, viceversa, sono soddisfatti di questa legge.... socialista. Udite come ne parla un grosso capitalista, il signor Savon di Marsiglia, in un colloquio col signor Huret, redattore del *Figaro* di Parigi:

"..... Che si applichi questa legge, e presto si faranno sentire i suoi buoni effetti.

"Impesocche', bisogna rendersene conto una volta per sempre, e' finito, disgraziatamente, il tempo dell'arbitrato dei padroni. Fino a questi ultimi tempi noi facevamo dell'operaio cio' che volevamo, o presso a poco. Del resto, non andava peggio di ora. Ma adesso e' finito, non si puo' piu' dubitarne. L'operaio ha aperto gli occhi o, almeno, c'e' chi s'e' incaricato di aprirglieli. Esso ha ora coscienza di cio' che e', della sua forza, della sua onnipotenza. Bisogna, d'ora innanzi, fare i conti con lui. Per molto tempo noi abbiamo potuto sperare che si arriverebbe ad averla vinta con questi Sindacati che sorgevano contro la nostra autorita'. Abbiamo sedotto dei presidenti e li abbiamo messi dalla parte nostra. Ma ora e' finito, anche una volta e' finito. In seguito ci siamo immaginati che la colpa fosse del governo. E quindi chiedevamo un buon despota, un re, un imperatore, un Boulanger, solido, energico, perche' mettesse a dovere tutta questa gente e ristabilisse le cose allo stato di prima. Anche cio' era un errore. Noi vediamo intorno a noi i governi monarchici piu' spaventati del nostro di fronte a un movimento operaio.

"Il giorno dopo lo sciopero dei lavoratori del porto di Marsiglia scoppio' a Genova uno sciopero analogo. Poco dopo io ebbi l'occasione d'incontrarmi con un senatore italiano, il quale mi apprese che aveva bisogno inchinarsi innanzi alle rivendicazioni degli operai, e ci use anzi dovuto sbrigarsi a farlo....

"Perdio', diventiamo saggi e filosofi!

I ...tto minaccioso sta per sommergerc... non cerchiamo d'im...edire che avanz... impossibile. *Ma inconsciamente!... L'ingigantendo fra le dighe....* "

... legge socialista e' dunque l'ultimo ri...gio, l'ultima ancora di salvezza per c...ialisti, per loro stessa confessione. U... volta di piu' resta dimostrato che i s...aliati democratici sono gli ultimi e i p... saldi puntelli della borghe...ia.

***

...socialisti in Italia sono presi da una v... mania per appoggiare e difendere l m...stero Zanardelli che, secondo loro, e' il ministero della liberta' e del progres... E pensare che fino a non molto tempo i medesimi socialisti non volevano ...ne di appoggiare nessun ministero ... che' pensavano che tutti si equival...

...s, invece, in un discorso pronunzia... Milano, il deputato socialista Turati ... detto, fra le altre corbellerie, che ... e' vero che un ministero ne valga ...tro.... e quasi piu' importante u... destione ministeriale che una que... ...e di forma di governo."

...', in buon volgare, significa che, an...otto un governo monarchico-bor... ...e, un ministero.... a modo di Turati ... endere felice il popolo.

..., v'ha di piu': il Turati, socialista, ... a scusare il ministero di non aver ...to l'abolizione del dazio sul grano e l'... sudono delle spese straordinarie ...ari, e lo scusa con un argomento, in... molto convincente: "....perche' ...ube irremissibilmente caduto il gior... ...o!" Ottima scusa pei futuri mi... i socialisti, quando, nelle libidine di ... ervarsi al potere, rinnegano di ap... ...re i legittimi desiderii del popolo!

...tto questo poi, si badi bene, lo si ...isce in nome del socialismo, il quale e' ...nella teoria rivoluzionaria, anti-bor... ...e, ecc. ecc.

***

L'*Avanti!* di Roma per dimostrare che ogni riforma ed ogni miglioramento non ...ottenersi che per la pressione del ...polo, non per opera dei deputati al Pa...amento, scrive:

"Auzitutto — esso dice — nel Parlamento la maggioranza e' della borghesia, poco disposta, naturalmente, a concedere leggi che limitino il diritto di sfruttamento sull'uomo, o che abbiano per effetto di diminuire il valore delle sue terre Poi, ci sono le divisioni regionali per cui certe riforme che non sarebbero al tutto respinte dai rappresentanti di una regione, vengono invece risolutamente combattute da quelli di altre regioni E ci sono da ultimo le competizioni e le guerricciuole dei varii gruppi parlamentari che, avendo per criterio direttivo i loro piccoli interessi personali, non servono le riforme ma si servono delle riforme per le loro meschine schermaglie: ora le ammettono, ora le negano, ora le caldeggiano e ora le stroncano, facendo gioco spensierato delle aspettative, delle illusioni, dei dolori del popolo.

"Tutto cio' rende lunga e malagevole la strada delle riforme parlamentari. Tutto cio' spiega come, nonostante la evidente giustizia di quanto costituisce il programma democratico immediato — abolizione dei dazii affamatori, difesa della vita del lavoratore, diminuzione delle spese militari — siano ben lontani dal vederlo, anche in parte, attuato."

Quindi constata come i lavoratori possano rifarsi dell'azione negativa del Parlamento "ottenendo colle loro leghe e i loro scioperi l'aumento dei salarii: come potranno rifarsi della lunga attesa di una legge limitatrice dello sfruttamento capitalista, imponendo ai capitalisti, colla forza delle organizzazioni operaie, la diminuzione delle ore di lavoro."

Conchiudiamo, dunque: l'*Avanti!* giornale socialista parlamentare, in un momento di sincerita', dimostra, come dimostriamo noi, l'inutilita' del Parlamento, non solo per ottenere l'emancipazione integrale dei lavoratori, ma anche per strappare qualche piccola riforma alla classe borghese. Soltanto l'*Avanti!* fa come padre Zappata: predica bene e razzola male.

The Commentator

Ricordiamo di nuovo a coloro che hanno ancora schede di sottoscrizione a benefizio dell'AURORA, di volersi decidere a rinviarle a questa amministrazione, con o senza offerte, dovendosene e volendosene dar conto esatto.

***

Cosi pure ricordiamo a quelli che hanno importi di opuscoli della nostra Biblioteca, di volercili far avere al piu' presto, avendo idee di dar mano a nuove pubblicazioni.

I NOSTRI MORTI

Nella primavera dell' anno e della vita (era poco piu' che ventenne) si e' unicidato a Pittsburgh, Pa. la mattina del 3 maggio corr. il nostro compagno

GIUSEPPE PAITA

di Carrara. Aveva trascorso la festa del 1° Maggio insieme con altri compagni, lietamente, nella vicina localita' di Turtle Creek, nella contea di Allegheny, e la', per quelle libere valli, aveva cogli altri sparso all'aria le strofe vibrate dei nostri inni rivoluzionarii. Poi, non dimenticando ogni occasione di far propaganda, aveva pronunziato agl'intervenuti inguari dell'idea anarchica, una chiara esposizione dei nostri principii. Gia' pero' durante la festa, sul suo viso si vedeva passare un'onda vaga di tristezza e di sconforto; ma chi avrebbe mai potuto immaginare la terribile tragedia di due giorni dopo?

Ritornato cogli amici e compagni a Pittsburgh la sera del 2, trascorse un'altra lieta serata insieme coi compagni che festeggiavano la venuta di Emma Goldmann in mezzo a loro, si congedo' dagli amici senza lasciar prevedere nulla del triste proposito che gli agitava, forse, gia' la mente. La mattina susseguente del 3, alle ore 8½, nella sua stanza alla pensione Anzalut, al 1221 Penn Ave. il nostro povero compagno si esplodeva due colpi di rivoltella all'orecchio. Dopo due ore di straziante agonia all'Homeopatic Hospital dove era stato trasportato d'urgenza, non era piu'.

Quale doloroso pensiero lo spinse al passo fatale? Quale scoraggiamento — sovratutto — lo decise a disertare il campo della lotta pel nostro ideale cui egli si era tutto consacrato, e in cui spiegava cosi intensa e instancabile attivita?

Forse niuno sapra' mai dar le spiegazione limpida di cio' che pare un mistero, e che per lo spirito del nostro morto dovette essere l'imperiosa necessita' di un disperato ragionamento. Ha lasciato scritto brevi parole, nelle quali e' l'e treno pensiero per l'idea e pei suoi compagni: "Sono nauseato dell'esistenza, e per questo ho deciso di suicidarmi. Mio ultimo desiderio e' quello di esprimere il mio affetto a tutti gli amici e compagni Benche' in teoria io creda che l'anarchico debba vivere allo scopo di far propaganda per la causa e per tentare quanto e' possibile per eliminare le tu quita' che avvolgono e penetrano il sistema sociale, e per favorire il grande ideale quando gli oppressi si solleveranno e la liberta' sara' conosciuta in tutto il suo significato piu' pieno e piu' grande, tuttavia io sono costretto a confessare la mia debolezza e la mia incapacita' per la lotta, perche' non posso aver forza di sostenere le battaglie contro gli ostacoli della vita. Percio' io libero i compagni dall'incubo della mia inutilita'. Salati affettuosi agli amici e compagni. Viva l'Anarchia!"

Null'altro. Espresse il desiderio che il suo corpo fosse dato al bacio purificatore delle fiamme nel forno crematorio, e i compagni hanno rispettato la sua estrema volonta'. Nel pomeriggio di sabato 4, un numeroso stuolo di compagni di tutte le nazionalita' partecipo' alla triste cerimonia nella sala crematoria Semson.

Prima che la salma entrasse nel forno, la compagna Emma Goldmann pronunzio' commossa un breve discorso pieno di sentimento e di affetto.

" E' notevole — ella disse fra l'altro — che quando alcuno si suicida, tutti cominciano a stupirsi e a indagare la cagione dell'atto. Tanto piu' cio' accade nel caso presente. Ecco qui un uomo pieno di vita e di energia, studioso, intelligente, allegro; e pure da se stesso egli si e' tolta la vita. A noi sono ignote tutte le circostanze che decisero il nostro amico a commettere simile atto, ma per me non v'e' alcun dubbio che l'aita sia stato spinto al triste passo per colpa delle condizioni della societa' odierna. Alcuni hanno casa, affetti, amicizie, divertimenti, e credono che la vita valga la pena di essere vissuta per queste cose.

" Altri, dalle vedute piu' larghe, non si contentano che cio' basti a realizzare le condizioni della societa' presente. Di questi ultimi era Paita.

" La sera prima ch'egli si uccidesse, aveva parlato con me. Mi narro' dalle sue speranze, dalle sue ambizioni, del bene che si riprometteva di compiere. Era allegro e non lasciava supporre che pensasse a por fine ai suoi giorni. E' straziante che l'uomo il quale poche ore prima vi aveva parlato, sia ora un cadavere irrigidito; oppure questa fu la novella che io ebbi.

" Il nostro compagno Paita fu di quelli che non possono trovar posto in questo mondo. Sensibilissimo per natura, il male che vedeva intorno a se' commetterai pesava tanto su di lui da deciderlo al suicidio. Perche' uno sorribile rimanere in vita se non si crede buono a sopportarla? Vi sono di quelli che attraverso la loro vita nulla fanno di bene e recano anzi molto danno. Perche' costoro non si uccidono? Mentre alcuni passano il tempo danzando e cantando, altri ve ne sono che pensano; e son questi che controllano i destini del mondo.

" Paita apparteneva a questi ultimi, ed egli riconobbe che non poteva realizzare cio' che voleva, e in questo amaro convincimento si uccise."

Prima che la spoglia del nostro compagno entrasse nel forno crematorio, i compagni si ripartirono i rossi garofani — simbolo dell'idea finammante — che erano sta i depositi sul feretro. Le sue ceneri raccolte in urna sono ora custodite da un nostro compagno, in attesa di conoscere il desiderio del padre del nostro estinto che risiede in Italia.

Benche' giovanissimo, Giuseppe Paita aveva gia' subito le persecuzioni di cui la borghesia gratifica i militanti dell'idea anarchica. Nella nativa Carrara, dove, dai fatti del 1894, imperversa un continuo vento di reazione, subi arresti e perquisizioni. Quando ge erose mani colpirono il feroce delegato Sarzano di colui mettendolo in fin di vita, per fargli scontare le odiose e basse vendette da lui compiute sul popolo carrarese, anche Paita fu compreso nella caterva degli arresti che la reazione cieca si diede a fare per sfogare la sua libidine di repressione. Ma dopo parecchi mesi di carcere, fu prosciolto e liberato.

Per sfuggire peggiori sevizie, lascio' la famiglia, la compagna adorata, il bambino da poco nato, ed emigre' in America, ove lavoro' duramente, in massima parte a Barre, Vt. Ora fa un anno appunto, egli si era recato in Pennsylvania.

Dell'esilio provo' tutte le amarezze: miseria, malattie, ospedale, sfruttamento inique de' padroni Per colmo di strazio, doveva raggiungerlo anche la notizia della morte della sua giovane compagna in Italia. Aveva vivissima la preoccupazione del suo bambino, che avrebbe desiderato avere con se' per educarlo ai principii della liberta' e dell'anarchia. Ma nella sua vita errante di lavoratore spostato, questo lusso egli non poteva permetterselo, e ne soffriva infinitamente.

Trovava conforto nella lotta per il nostro ideale, e nella lotta, dappertutto, portava tenacia, attivita', entusiasmo.

Ed ora di lui, del nostro Paita, piu' non rimane che il triste, doloroso ricordo....

g. c.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

ITALIA.

E' destino che i lavoratori prima di persuadersi della teoria del male vogliano vederne in pratica gli effetti dannosi. Cosi il magnifico sciopero di Genova, per colpa dei politicanti, specialmente camuffati da socialisti, si e' evaporato in una bolla di sapone. Nientemeno che gli scioperanti si sono lasciati persuadere a rimettere la decisione dello sciopero a un arbitrato tra loro e i padroni, e questo arbitrato hanno affidato, indovinate un poco a chi? alle mani onestissime di Giuseppe Zanardelli, presidente dei ministri del governo d'Italia. Naturalmente i capitalisti, sicuri del fatto loro, hanno subito accettato tale soluzione.

E' il lupo chiamato a decidere nella lotta fra gli agnelli e i lupi: puo' esser mai che il lupo dia ragione agli agnelli e torto ai lupi? Puo' esser mai che il governo, puntello del sistema capitalista, dia torto ai capitalisti e ragione ai lavoratori? Eppure questi, mistificati dai deputati socialisti, hanno accettato lietamente questo arbitrato del capo del governo e stanno ora aspettando tranquillamente la decisione che esso prendera'. Poveretti! e intanto docilmente hanno ripreso il lavoro o, per meglio dire, sono andati al lavoro quelli che i capitalisti si sono degnati di riprendere. I piu' pericolosi sono rimasti fuori.

Popolo, popolo, quando ti deciderai a fare da te i tuoi interessi? Quando mai capirai che i politicanti sono stati sempre la tua perdita? E' proprio necessario, dunque, che debbano essere le amare lezioni dei fatti ad insegnarti da che parte stia la giustizia, la verita' e la liberta'?

GIAPPONE

Nel fascicolo di febbraio della rivista francese l'*Humanite' Nouvelle*, diretta dal compagno A. Hamon, leggiamo un interessante articolo sull'origine e progresso del socialismo nell'impero del Giappone, dovuto alla penna del socialista giapponese Ben Joseph Katayama. Crediamo opportuno darne qui un sunto ristretto:

"Forme di comunismo agrario esistevano in Giappone da tempi remotissimi, e una specie di precursore dei riformatori sociali — dice l'autore — puo' considerarsi quel famoso ladro Mazuni-Koso, che rubava ai ricchi per dare ai poveri, e che ancora e' vivo e glorioso nella tradizione popolare.

"Ma il vero socialismo e' nato nel Giappone, come dovunque, col cadere del sistema feudale (nel decennio 1854-64) e collo sviluppo del capitalismo. Anzi e' notevole che la prima manifestazione politica del socialismo si debba a un gruppo di giovani i quali insieme con l'idee di riforme economiche propugnavano principi radicali di liberta' personale. Cosi il socialismo e l'individualismo delle nazioni d'occidente ebbero, sul principio, gli stessi araldi.

"Il socialismo ha nel Giappone simpatie nelle universita' dove prevalgono la scienza e i metodi germanici. Esiste un *club* socialista e da tre anni si stampa un giornale socialista operaio *The Labor World*, diretto dallo scrittore dell'articolo, che conchiude pronosticando che il socialismo giapponese partecipera' all'opera della lotta di classe e alla guerra contro la classe capitalista come i fratelli di Occidente."

Perche' pero' — aggiungiamo noi — come i fratelli di occidente, non riescano i socialisti giapponesi a mistificare e ad imborghesire la vera e rivoluzione del socialismo rivoluzionario, sino a farne puntello della borghesia.

RUSSIA

Un gruppo di anarchici russi proscritti per l'Europa ha rivolto il seguente appello ai compagni che lottano presentemente contro la ferocia dei cosacchi dello czar.

Ai nostri compagni in Russia!

" Noi che, in seguito a molteplici circostanze, ci troviamo all'estero, siamo nella impossibilita' di partecipare direttamente alla vostra grande e gloriosa lotta; ma, benche' gettati lontano dal nostro paese, ci accordiamo nondimeno il diritto di dire il nostro pensiero sugli avvenimenti che attualmente si svolgono in Russia — quegli avvenimenti che, pur torturandoci il cuore coi loro orrori, ci fanno tuttavia sperare nel tempo stesso un prossimo migliore avvenire, e pin' ci fanno odiare l'arbitrio e il dispotismo che, da tanti secoli, pesa come un incubo sui 130 milioni d'uomini della popolazione russa.

" Cari compagni! Il movimento attuale e' indubbiamente il precursore d'una nuova corrente nella vita della Russia. Voi avete seguito la via tracciandovi dalla storia — la via della Rivoluzione. E' questa la sola via per la quale i combattenti arrivino sempre diretti a lo scopo. Cio' che caratterizza il movimento attuale e' la larga e profonda chiaroveggenza di cui hanno fatto prova gli elementi rivoluzionarii della societa' russa. La gioventu' delle scuole ha dimostrato colla sua condotta eroica di esser degna di una vita di cittadini. Essa ha compreso che la liberta' *non si lascia frazionare*; per questo non si e' limitata a rivendicare la sola liberta' accademica. La liberta' *accademica* e' impossibile in un ambiente di schiavitu' generale; e' impossibile e irrealizzabile finche' *lo czarismo, questa incarnazione dell'arbitrio piu' ignobile, regni in Russia.* Per arrivare alla liberta' economica bisogna dunque, in primo luogo, fare cio' che fa in questo momento la gioventu' delle scuole, cioe' lottare contro questo arbitrio; non e' che colla disparizione di esso che la liberta' accademica, come la liberta' in generale, diventera' possibile. Tale e' il senso di quelle grida "Abbasso lo czar" di cui risuonavano recentemente le mura del l'antica capitale moscovita e gli argini di granito della Newa.

" Coll'unirsi agli studenti, gli operai hanno, da parte loro, dimostrato di essere pienamente coscienti della loro situazione, e di comprendere anche, nel tempo stesso, il senso degli avvenimenti attuali. Infatti, un miglioramento nell'esistenza materiale, *anche la liberta' economica completa*, non basta; come non basta, del resto, la liberta' politica accanto a condizioni economiche anormali. Solo la sintesi di queste due liberta', della liberta' economica e della liberta' politica, possono assicurare alla vita dell'umanita' un cammino regolare sulla via del progresso. Procedendo a lato a lato degli studenti, gli operai hanno dimostrato di essere assai penetrati di tale verita' filosofica e storica. Ed e' questo per noi una garanzia che il momento della liberazione della Russia non e' cosi lontano come il nostro governo crede....

" Abbiateri dunque, cari compagni, il nostro sincero, il nostro ardente saluto. Noi lo sappiamo che la lotta che in questo momento sostenete non e' facile, e il nostro cuore sanguina quando pensiamo a tante giovani e nobili esistenze perdute. Ma sappiamo pure che ogni progresso implica, disgraziatamente, delle vittime;

questo vittime sono il ponte il quale unisce il passato che ha gia' fatto il suo tempo all'avvenire grande e lieto; e' la strada che da migliaia d'anni l'amasi a' segue nel suo cammino in avanti.

"Ci si dice: "sono vittime inutili, e' uno sciupio vano di forze preziose"; val meglio seguire una strada lenta e pacifica, senza perdite e senza sofferenze!" Ma la storia s'incarica di rispondere per noi; essa c'insegna che *giammai nulla si ottenne con mezzi pacifici*, giammai alcuna classe non abbandono' volontariamente i suoi privilegi. Sempre e dappertutto, le rivoluzioni con tutte le loro conseguenze divennero una necessita' fatale. E, del resto, nello stato sociale attuale, le vittime non si contano forse a centinaia e a migliaia? Non periscono forse nella lotta troppo dura contro le condizioni della vita attuale, contro il freddo e la fame? Non muoiono forse avvelenate nelle officine capitaliste o uccise nelle esplosioni delle miniere? E centinaia e migliaia di persone non periscono solo che per le loro idee, nelle prigioni, nei sotterranei di Schlusselbourg o nelle segrete della "Croce"? (1) Che non ci si venga dunque a parlare delle vittime della rivoluzione: sia mo, queste vittime non saranno state inutili.

"Avanti dunque, o compagni! Il nostro compito e' pesante, ma vale la pena di essere compiuto. E speriamo che sotto la spinta delle giovani forze rivoluzionarie il dispotismo asiatico finira' per cedere, e suonera' finalmente per il nostro popolo che ha tanto sofferto l'ora sublime della liberta'.

"Viva la grande Rivoluzione Sociale!"

Un gruppo di anarchici russi all'estero.

DAGLI STATI UNITI

WALLACE, IDAHO

Dopo ritornato dalla prigione subita per lo sciopero e l'agitazione di Coeur d'Alene, ho dovuto internarmi a lavorare nelle montagne distanti circa 20 miglia dal paese, dove si puo' fare a meno del mostruoso certificato autoritario per ottenere lavoro. Il 30 novembre dello scorso anno fu abolito il *permit system*; ma il 1° dicembre affissero l'avviso su tutte le porte dei laboratori perche' tutti i lavoratori dovbano, per aver lavoro, recarsi nell'Ufficio d'impiego a Wallace, dove, invece del nome, devono assumere una cifra, un numero, e dove rilasciano le lettere di presentazione per il direttore del laboratorio o mina, s'intende a loro capriccio. Il sistema non potrebbe essere piu' nauseante e inquisitorio.

La legge marziale e' cessata, gli aguzzini del governo sono partiti; ma rimangono i *pinkertons* i quali commettono omicidii quasi tutte le settimane e perseguitano onestissimi lavoratori come malfattori, incolpando l'unione di essere un'organizzazione di delinquenti. E' evidente il loro scopo di far del tutto per riotteuere l'impero della legge marziale, e poter sfogare i loro arbitrii e le loro prepotenze. Ma chi sa se i lavoratori lasciernno fare senza resistenza?

H. M.

WEST WINFIELD, PA.

Anche in questo paesello, come dappertutto, miseria, orisi di lavoro, abbrutimento, ignoranza. Non vi sono qui che quattro fabbriche di calce e una cava di pietra, tutte sotto la medesima direzione, e i lavoratori son quasi tutti dell'Italia meridionale e si adattano a lavorare 10 ore al giorno per un dollaro e mezzo di paga!

Oltre a cio', sono costretti a spendere il denaro cosi scarsamente e duramente guadagnato nello stesso *store* o magazzino dell'amministrazione. E' vero che vengono costretti a mangiare per forza questa minestra; ma la colpa di chi e'? Di chi si lascia fare.

La vita che poi conducono e' addirittura bestiale: cattivo mangiare e pessimo dormire. E malgrado cio', questa gente vive rassegnata al suo destino, e anzi e' ancora schiava dei pregiudizii e delle mistificazioni che i furbi e i potenti loro danno ad intendere.

Invitato da un amico, partecipai giorni fa ad uno sposalizio. Mentre io ero cola' capito' un frate cappuccino a cui i padroni di casa si affretarono a fare molle cortesie e gentilezze, offrendogli da bere e da mangiare, cosa che il povero parassita non esito' ad accettare subito; senza farselo ripetere due volte.

Intavolato il discorso, il bravo servo di dio comincio' col domandare se quella popolazione italiana era cattolica, e il padrone di casa rispose: lo per il primo.

Allora soggiunse il furbo trappolone: se ci fosse una stanza libera, si potrebbe subito adattarla per dirci messe la domenica.

Il discorso interessto da altri, rimase lì per quel giorno; ma lo scommetto che non sara' difficile a questo gabbamondo di farsi affittare da quelle pecore mia stanza per una bella chiesa, una bella casa e

(1) Spesso di pigioni rosse.

il resto per vivere allegramente alle loro spalle. E cio' mentre quei disgraziati fanno una vita piu' da bestie che da uomini

Quando la capiranno anche loro, e con noi grideranno: abbasso la religione, viva l'Anarchia?

A. Corsini

FEDERAL, PA.

Per ricordare a questi lavoratori che il 1° Maggio e' la nost a festa, noi compagni di qui ricorremmo a un espediente che ottenne ottimo successo. Invitammo una musica a suonare lungo la via che i minatori percorrono per andare alla mina, dalle 5 alle 10. Ed insieme noi invitavamo tutti a non andare al lavoro per quel giorno e ad unirsi con noi per fare opera rivoluzionaria.

I piu' aderivano al nostro invito, e in tal modo potemmo esplicare un'azione di propaganda che ha avuto molta ripercussione nel paese e ha fatto pensare queste gente. Per tutto il giorno vi fu agitazione, e vecchi, donne e bambini gremivano le finestre delle case vicine per ascoltare la musica del 1° Maggio.

P. Arcangeli

NEW YORK, N. Y.

Sabato prossimo 18 corr. alle ore 8 pom. nel Club Indipendente, 26 Jones St. avra' luogo una pubblica conferenza di P. Esteve sul tema: "I lavoratori e l'emigrazione."

Si fa caldo invito a tutti, specialmente agli operai, di non mancare.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto:

Dall'Italia: — *Alta Umbria*, periodico settimanale socialista. Indirizzo: via della Luna, 5, Perugia.

Dall'Inghilterra: — *Die Gottespest* (La Peste Religiosa) di J. Most. Edizione tedesca pubblicata da W. Mc Queen, 10 Baldovai. Place, Markham Ave. Leeds.

Dal Belgio: — *Anarchiste Wijsbegeerte*, opuscoletto nell'idioma fiammingo, tratto dallo studio di P. Kropotkine "L'Anarchia, sua filosofia, suo ideale." Edizione del periodico *Ontwading*: 15 Deurnestraat, Anversa.

Dalla Svizzera: — Il manifesto del Primo Maggio, redatto nelle tre lingue italiana, francese e tedesca pubblicato come supplemento del *Risveglio* di Ginevra. Ottimo manifesto, chiaro, efficace.

Dalla Francia: — *L'Homme*, num 1, organo individualista, 10, Rue de Bruxelles, Parigi;

La Greve Generale et la Revolution, discorso del cittadino Aristide Briand, presso l'editore H. Girard, 13, rue Michel-le-Comte, Parigi;

La Greve Generale, opuscolo di distribuzione gratuita per cura del Comitato di propaganda dello Sciopero Generale, presso la Borsa del Lavoro, Parigi;

La Greve Generale, rapporto al Congresso anti-parlamentare di Parigi presentato dagli Studenti Socialisti Rivoluzionarii Internazionalisti, raccolto in opuscolo di edizione dei *Temps Nouveaux*, 140 Rue Mouffetard, Parigi;

Chant de Greve, canzone di L. Dronin de Bercy musicata da Jean Cerneuil, con una magnifica incisione a lato. Editore G. Undet, 83 Faubourg St. Denis, Parigi;

Anarchie, opuscoletto di volgarizzazione del concetto di Anarchia, del compagno A. Girard. Edizione dei *Temps Nouveaux*;

La Femme Esclave, di R. Chaughi, opuscolo edito dal gruppo di propaganda comunista-anarchico per l'opuscolo "da distribuire."

Come si vede, da tutta questa serie di nuove pubblicazioni, i nostri compagni francesi non mancano di attivita', anzi d'instancabilita' nella propagazione delle nostre idee. E questa attivita', ci sia permesso il dirlo, e' dovuta principalmente al fatto che cola' la tattica di propaganda e' per il massimo decentramento e autonomia dei gruppi, senza bisogno di federazioni, organi centrali, ecc. Ogni gruppo esplica un'attivita' speciale, nel modo pin' indipendente e, per conseguenza, pin' proficuo.

Dagli Stati Uniti: — Due nuovi organi di propaganda socialista democratica: *L'Avanti!* in lingua italiana, edito da F. M. Garzone, 229 E. 95th St. New York; *L'Eveil au Peuple*, in lingua francese, pubblicato da un operaio, per la difesa dei diritti operai, a Nashua, N. H.

Il *People*, organo puro socialista democratico di New York, ci prega di annunziare che, per ragioni di opportunita', ha cambiato il suo nome in quello di *The Worker*, conservando pero' il medesimo indirizzo politico. (184 William St. New York);

La Rassegna (memorandum repubblicano) rivista quindicinale italo-inglese, a cura del Partito Repubblicano Italiano, Editore G. Borghetti, 171 W. Houston St. New York.

United Mine Workers Journal, organo settimanale dell'Unione dei minatori. Indirizzo: 1102 Stevenson Blg. Indianapolis, Ind.

Il *Labor Record* di Joplin Mo. si e' trasferito a Kansas City Mo., 1707 Graud Ave. dove si pubblichera' d'ora innanzi settimanalmente.

Infine un ottimo manifestino di propaganda per lo Sciopero Generale diretto ai lavoratori e pubblicato dai compagni di Barre, Vt. in occasione del Primo Maggio.

Il Bibliofilo.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che ci inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" posta li o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" in cui riconosciamo ci causa noie e ritardi

ENTRATE

ABBONAMENTI — Baltedue: A. Vizzo $0.25 - Lu or P Gaiazzi 1,00 - Stony Creek E Varini 0,50 - Oglesby: G Castellina 0,50 - Gardiner: B Richetti, L Bertodo 0,50 cisc. - Montpelier: A. Sauguinetti 1,00 - Barre: F Casellini 0,50 Totale $4,75

OFFERTE: — Spring Valley: B. Ponsetto, L. Dell'Acqua $0.2) risc; Avanzo biblioteca 0,20 - Hillsboro Bridge: G. Spallone 0,75 - W Hoboken, Pra ss. e soc festeggiando il 1.o Maggio 2,40 - Troy: A Mussatto, F Bassi 0,50 cisc. - Hazleton: A. Wolf, A. Marchiori 0 25 risc; V. Petrolia 0,13; G Ghezzi 0,10 - Wheeling: G. Del Campo 0 20; Fra compagni 0,20 - Oglesby: G De Vecchio 0 50 - Gardiner: L. M Brunelli 0 50; H R Pilatti 0,10 - Barre: L Sassi 0 25; G Fruzzetti 0 50 - Londra: Diversi compagni a mezzo Sante Conci, scelli ni 8 pari a $2.00 Totale 10,63

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $0,09 - Hillsboro Bridge: G. Spallone 0,25 - New York: G. Vasi 0,10; P Bambara 0,40; N. Mirabella 0,25; G. Maggio 0,10 - W Hoboken: P Fila 0,20 - Troy: A. Mussatto 0,10 - Hazleton: A Marchiori 0,27 - Wheeling: G. Del Campo 0,60 Totale 2,36

Avanzo del num precedente 47.29

Totale Entrate $65,03

SPESE

Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione lettere num. 30, spedizione estero num. 26 e 29 $8,93

12 risme di carta per 4 num del giornale (porto compreso) 12,34

Spese diverse 0,30

Redazione e Tipografia, num. 31 12,00

Totale Spese $33,57

RENDICONTO DI CASSA

Entrate $ 65,03

Spese 33,57

Residuo in cassa $31,46

PICCOLA POSTA

Tampa: F. Di Sona — L'opuscolo che chiedi non è stato tradotto in italiano. A nostro parere, anche sullo stesso argomento ne ne sono di migliori. In ogni modo, giudicheral da te.

New York: Rocco — Impossibile inviarti numeri dell'U. P. Indirizzo: Via Tito Speri, 18, Mantova.

Il Gruppo Anarchico Lucchesi - Acciarito di Newark, N. J. sarebbe grato a quel compagno o gruppo che si pia presto gl'inviasse, avendole, le foto grafie dei due compagni sunnominati da cui esso s'intitola, oppure quella dell'uno o dell'altro. (Vedi indirizzo nei comunicati).

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Grappo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabato sera Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Le Groupe "Les Affamés" tient ses reunions le 1.er et le 3 me dimanche du mois, à 2 h. de l'après-midi, dans le local en haut du Prosperity Club.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche dopo mezzogiorno. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 303.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigliatti in Saffran. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150, Coal City, Ill.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdì sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Toyazzo. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA!

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Lazzaro Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

LINHART, PA.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

YOHOGHANY, PA.— Per tutto cio' che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi Box 66, Yohoghany, Pa.

BALTIMORE, MD. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albemarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1.a e la 3.a domenica del mese alle ore 10 ant.

DILLONVALE, O — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 a 4 pom

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, ne la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere ... te e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S ... ero, Box 104.

LYNN, MASS — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 3

Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 230, 1 ... lton st 1 o piane. Per detto Gruppo rivolgersi al A. Visalli, 33, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare pubblicazioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a Carlo Prato, 26, Jones St., New York

Per tutto cio' che riguarda il Circolo S. A. rivolgersi al compagno G. Filippone, 893 2nd ave, New York

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St, stanze No. 3 4.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rossi è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158 West Hoboken, N J

Il compagno Alberto Curoso è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J.— Il gruppo anarchico "Lucchesi - Acciarito" si raduna ogni domenica dopo pranzo nel locale dei fratelli Orsi, 120, Bank St. L'indirizzo del Gruppo è: A. Schlimbraca, 4, Garside St. Box 83.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J — Il compagno Pasqualotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St, si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società' Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sara' ben venuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studii Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

MONTPELIER, VT. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Gilio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare

RATON, NEW MEX. — Il compagno B. B. Pilatti (box 685 Raton, N Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. B. Marzoni 10 cents

Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. Cipriani 5 cents

Gli Anarchici e Cio' che vogliono 5 cents.

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents.

L'Antroposofia di Giarolo Bartolomeo 50 cents.

La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. Kropotkine 50 cents.

L'Anarchia di Enrico Malatesta 5 cents.

Fra Contadini di E. Malatesta 5 cents.

Ai giovani di P. Kropotkine e *Alle fanciulle* di A. M. Mozzoni 5 cents.

Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvieri 5 cents.

Processo Malatesta e Compagni dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898 10 cents.

Senza Patria di P. Gori 20 cents.

La Politica parlamentare nel movimento socialista di Enrico Malatesta 5 cents

Anarchia e Comunismo di E. Cipriano 5 cents

I Delitti di Dio di Sebastien Faure 5 cents.

La credenza religiosa di Salvatore 5 cents.

La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. Grave 25 cents.

Fiori di Maggio di G. Ciancabilla 10 cents.

Almanacco Illustrato pel 1901 15 cents.

L'Anarchia e' inevitabile di P. Kropotkin 5 cents

Lo Spirito di Ribellione di P. Kropotkine 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori 5 cents.

Io accuso di Sebastien Faure—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. Zavattero 5 cents.

Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. Converti 5 cents.

Patriottismo e Governo di Leone Tolstoi 5 cents.

La Morale Anarchica, di P. Kropotkine 5 cents.

L'Educazione Anarchica di W. Midwar 5 cents.

Il Canzoniere dei Ribelli 5 cents.

Perche' siamo Internazionalisti 5 cents.

Perche' siamo Anarchici di F. S. Merlino 5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili per i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'Aurora

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter

Per lettere, comunicazioni ecc dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno
Semestre
Trimestre

Estero spese postali in più
Numero separato 2 soldi

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 25 MAGGIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 32.

LA SCOPERTA DI UNA SPIA A NEW YORK.

Amici carissimi,

Come gia' vi avevamo da tempo piu' volte accennato, i nostri sospetti si sono confermati pienamente, e abbiamo potuto averne prova nel modo pin' soddisfacente, come passiamo a narrarvi.

Ieri sera, sabato 18, verso le ore 7 pom. il *merlo* e' caduto in gabbia. Descrivervi in queste affrettate linee, tra la tensione dei nervi e la collera procurataci dal contatto dell'essere schifoso ed abbietto, la spia, il venduto DEGL'INNOCENTI RAFFAELE, il *Pagnacca* num. 3, che avra' anch'esso il quarto d'ora di triste ed infame celebrita', descrivervi tutto minutamente, non ci e' possibile farlo.

Questo rettile, vile come tutti i suoi pari, rappresentava, bisogna riconoscerlo, abbastanza bene la sua parte; ma il carteggio avuto tra noi ed alcuni compagni di Paterson, N. J. che ne sorvegliavano ogni minimo atto, la necessaria simulazione da parte nostra per accertarci del vero essere del verme, e infine il colpo audace e decisivo di iersera, ci hanno tratto da una situazione opprimente, scoprendo il novello Giuda che per trenta denari vendeva coloro che nulla gli avevano fatto, e che anzi lo avevano rispettato ed aiutato nei momenti di bisogno.

La sua coscienza depravata non poteva suggerirgli che cio' che faceva era abbominevole, che col suo agire gettava nel dolore e nella miseria esseri degni di rispetto e di ammirazione sotto ogni rapporto; non poteva il suo microcefalo cervello concepire che la spia e' un essere pin' vigliacco del prepotente assassino, perche' colpisce strisciando nell'ombre, e piu' ributtante di qualsiasi essere depravato perche' tende a troncare la mano che lo soccorre, fa' annientare l'amico che lo rispetta; perche', in una parola, per un boccone di pane, vende il suo fratello ed all'occorrenza anche la madre!

La spia, questo spettro iniquo e sanguinoso, e' stato ripudiato in tutti i tempi, e l'anatema di tutti gli uomini coscienti e dignitosi sempre piombera' sulla sua testa fino a che questo rettile ripugnante non sara' sparito di mezzo al consorzio umano.

***

A farvi un riassunto, magari sommario, degli stratagemmi che dovemmo adoperare per scoprire questo *laido personaggio*, ci sembrerebbe di occupare troppo spazio del giornale, e percio' ci limitiamo a dire che il suddetto individuo, tanto per confermare ancora una volta la sua viltissima spudoratezza, trovandosi "tra l'incudine ed il martello", disceva:— rovistatemi pure, che se poi vi sbagliate, come ne sono certo, mi darete soddisfazione della vostra condotta verso di me.

Gli anarchici, questi famosi sanguinarii, con parole piu' che rispettose hanno risposto: che se si sbagliavano sarebbero stati dolenti del loro agire e contenti di essere costretti a scusarsi davanti ad un amico creduto traditore.

Ma che, altro che sbagliarsi! Ma se non impossibile, almeno difficile. Ammaestrato forse dagli esempii di Pagnacca e Gerardelli, l'*amico* era cauto nel portare carte compromettenti in tasca, e percio' gli si trovarono solo: alcune lettere insignificanti per noi dall'interno e dall'estero, delle cambiali scadute, un passaporto non suo, una lunga lista di generi di mobilio coi relativi prezzi, un certificato di volontario della guerra greco-turca firmato da Ricciotti Garibaldi, un taccuino coi dovuti appunti giornalieri illustrato dalla temperatura, orario, nomi di persone (compagni), un cifrario del Console in piena regola, ventun dollari ed un soldo, ed una rivoltella. Ad eccezione della rivoltella, tutti gli altri oggetti gli sono stati restituiti come apprenderete dalla sua stessa dichiarazione che nella sua originale ortografia vi accludiamo.

Un apposito fotografo ha preso il suo ritratto o, meglio, la sua maschera, ed un *reporter* del *New York Journal* venuto espressamente ha constatato *de visu* come si imbastiscono i complotti anarchici dai ruffiani del Consolato rappresentante l'autocrate governo italiano e la sbirraglia monarchica.

Dichiarazione della Spia

Ad edificazione di chi ci legge ecco intanto la dichiarazione scritta dalla spia:

"Io sottoscritto dichiaro che verso la meta' di marzo mi sono recato in persona dal Console Branchi per ottenere la grazia di una condanna di quattro anni e mezzo di carcere che dovevo scontare in Italia. Il rappresentante del governo italiano appena udito la mia domanda mi accompagno' in una sala attigua dove si trovava un agente del ministero italiano e mi domando' se conoscevo gli anarchici di Paterson. Io risposi di si. Allora mi fece domanda di alcuni nomi che io non conoscevo, esigendo da me informazioni sul loro conto. Recatomi a Paterson, subito andai in cerca di alcuni anarchici miei conoscenti. E per quanto abbia cercato di scoprire complotti, non vi riuscii.

"Anzi ho dovuto constatare che, invece di malfattori come mi si faceva credere, erano della buonissima gente la quale non pensa che ad istruirsi lavorando per il benessere generale. Cio' non ostante, per ottenere la grazia della mia condanna (non politica) in Italia, promessami dal suddetto agente, feci del mio meglio per indurre un anarchico che io conoscevo e dal quale avevo ricevuto dei favori, a recarsi in Italia con lo scopo di commettere qualche attentato, cosa che non riuscii condurre a termine essendo stato scoperto. Non so come mi trovai scoperto, io solo in mezzo ad un gruppo di anarchici, dove mi potevano fare cio' che volevano perche' in loro possesso, ed invece mi hanno lasciato libero senza torcermi un capello e consegnandomi tutti i miei effetti rovistati. Per questo dichiaro che da qui in avanti io non fare' piu' cio' che per poco ho fatto. Dunque per la verita' non saro' piu' loro amico perche' mi odieranno, ma secondero' le loro idee."

DEGL'INNOCENTI RAFFAELE.

***

Dopo tutto questo, a noi non resta altro da aggiungere che terminare la storica relazione in modo esattissimo. Lo sverguato delatore, appena partito il *reporter* del giornale americano, ebbe di nuovo paura di essere accoppato nella stanza da noi espressamente affittata per l'occorrenza; ma i compagni, col contegno nobile e generoso che distingue gli *assassini anarchici*, gli sputarono prima sulla faccia e poi lo rilasciarono libero.

Un avviso soltanto diamo a lui, ed e': che se ancora ci capita tra i piedi, con la stessa sua rivoltella potremmo fargli saltare le cervella, purgando l'umanita', in questo modo, di un rettile qual'egli e'.

Per norma dei compagni tutti e degli uomini intemerati, questi sono i suoi connotati:

Testa piccola, fronte giusta, *cicatrice che parte dai capelli e finisce alla meta' della fronte, della larghezza di un centimetro e della lunghezza dai cinque ai sei, dalla parte destra*, statura bassa di un metro e 58, corporatura piuttosto piccola, baffi castano-scuri, capelli neri, naso grosso e alquanto largo alla parte anteriore e aquilino, occhi grossi, grigiastri, bocca giusta, andatura effeminata, colorito naturale. Parla speditamente l'italiano, e' nato ad Arezzo (Toscana) ed ha circa trent'anni.

GLI ANARCHICI.

New York, 19 Maggio 1901.

E tre. Sono dunque ormai tre le vipere maledette che invano hanno tentato di mordere gli anarchici, e a cui gli anarchici, in considerazione della loro ridicola impotenza, hanno risparmiato la vita, limitandosi a strappar loro i denti velenosi. E tutti e tre nel breve spazio di pochissimi mesi, e tutti e tre usciti dalla sozza officina di spionaggio poliziesco che e' il Regio Consolato Italiano di New York.

Da buone informazioni, ci risulta che sono non meno di una sessantina i rettili sparpagliati dalle autorita' italiane, dopo il fatto Bresci, nelle varie localita' degli Stati Uniti, alla ricerca affannosa ed inutile del . . . complotto anarchico.

Poveri imbecilli! Noi, intanto, ce la ridiamo allegramente. Mentre scriviamo queste brevi linee di commento, i poliziotti ambasciatore Fava e console Branchi veleggiano alla volta d'Italia, richiamati dal patrio governo, perche' rei d'incapacita' poliziesca contro gli anarchici.

Son dunque cinque i poliziotti alti e bassi che in poco tempo noi — quattro gatti — siamo riusciti a mettere allegramente fuori di combattimento.

E continueremo ancora con altrettanta disinvoltura, finche' la goccia non faccia traboccare il vaso. Continueremo, non solo per difesa personale, ma per amor dell'igiene e della moralita' pubblica, per disinfettare l'ambiente da questi immondi parassiti, per dimostrare al pubblico in qual modo siano sciupati i denari che il governo gli ruba. Ed anche per dimostrare all'opinione pubblica americana in quali officine vengano fabbricati i famosi complotti anarchici. Ben fecero i compagni di New York, e ne va loro data lode, di aver chiamato un *reporter* americano ad assistere alla scoperta della spia.

Perche' l'immondo Degl'Innocenti era per sua stessa confessione, si badi bene, non solo il delatore volgare che si limita a riferire cio' che accade, ma il vero agente provocatore, l'infernale orditore di complotti e cospirazioni, per dare pretesto alle autorita' di persecuzioni e repressioni ai nostri danni. Il Degl'Innocenti era anche un fabbricatore di bombe polizieschе, di famigerata memoria. Qui sotto riportiamo nella sua originalita' la copia di una ricetta d'esplosivi ch'egli aveva dato a un nostro compagno il quale recitava la parte d'ingenuo nella tragi-commedia ch'ebbe il suo epilogo a New York sabato sera.

E' una ricetta stupida, del resto, destinata a null'altro che a far saltare in aria il disgraziato che fosse stato indotto a servirsene.

Ricetta per la fabbricazione delle bombe

Prendere un recipiente di porcellana resistente al fuoco, un bastone di vetro lungo dai 40 ai 50 centimetri. Si prepara un fuoco giusto non tanto ardente, poi si prenda 20 grammi di nitrato d'argento si mette entro al recipiente di porcellana, aggiungasi 20 grammi di nitro-glicerina, si sciolga il tutto a fuoco lento, poi si divide 20 grammi di spirito di vino da 44 ai 50 gradi in tre parti uguali e con molta precauzione si versa la prima parte entro il recipiente, si copre e dopo qualche minuto si versa la seconda e poi la terza parte, quindi si prende un imbuto di vetro e carta da filtrare e si versa tutto il contenuto entro la carta si lascia che tutto si asciughi ma che non secchi, si ritira la carta e tutta la materia che e' restata entro la carta ed ognuno se ne puo' servire a piacere rinchiudendola strettamente in oggetti solidi.

RAFFAELE DEGL'INNOCENTI

La scoperta del Degl'Innocenti ha questo d'importante: che dimostra luminosamente di quali provocazioni miserabili il sudicio governo italiano si serva per colpirci.

Ma invano, ne stia sicuro. Gli anarchici non son pane pei suoi denti. Nulla essi hanno da temere, perche' non cospirano segretamente. Lottano di fronte guardando in faccia il nemico, alla luce del sole.

Abbiamo schiacciato tre rettili. A quando il quarto e i rimanenti?

L'AURORA

ORGANIZZAZIONE, INIZIATIVA, COESIONE

RAPPORTO DI G. GRAVE AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

(Vedi numero precedente)

Che cosa viene lamentata? Che gli anarchici manchino di coesione, che stiracchino un poco a caso, senza legami di niuna specie, perdendo così una parte di loro forza per mancanza di solidita', nella quale la loro azione avrebbe piu' nesso e concatenazione.

E' vero che spesso tanto gruppi che individui hanno battagliato ciascuno per conto suo, senza cercare di collegare la loro azione con quella di altri che battagliavano pure accanto. E' vero che gli anarchici mancano, in apparenza, di coesione e piu' di una volta si sono trovati imbarazzati a trovare compagni di cui avevano bisogno.

Pero' non credo che cio' costituisca un cosi gran male. E' il metodo dei partiti autoritarii quello di decretare l'intesa, la federazione, creando organizzazioni e aggruppamenti i quali avevano per scopo di assicurare questa unione e questa unita' di fine. Siccome gli anarchici combattono questa maniera di procedere, e' naturale che cominciassero a lottare ciascuno per proprio conto, non potendo l'intesa e l'unione derivare che dalla comunanza di scopo e di azione.

Dipendera' dai gruppi stessi, collegantisi gli uni cogli altri a poco a poco, la creazione della federazione anarchica, e non gia' perche' si sa a' deciso di creare un gruppo incaricato di organizzarla.

Del resto, non e' punto esatto il dire che non esistono intesa e relazioni fra i gruppi anarchici. Queste relazioni esistono tanto fra i gruppi come fra gl'individui; soltanto, mancano di apparenza; e, per molti, l'apparenza e' tutto.

Ma queste relazioni mancano pure di coordinazione, di continuita' e di generalizzazione. E noi dobbiamo lavorare a questa generalizzazione, a questa continuita', a questa coordinazione.

Ma altri compagni vanno anche pin' in la'; siccome la propaganda non ha preso la piega ch'essi avevano creduto di poterle dare, alcuni tra loro, novelli Geremia, piangono sulla sparizione del movimento anarchico, gridando che la propaganda muore, che la propaganda non e' pin' !

Questi compagni hanno scordato soltanto di guardarsi intorno e di esaminare i fatti. Non rendendosi conto che le idee progrediscono lentamente, essi si aspettavano dalla loro propaganda dei subiti lampeggiamenti che avrebbero illuminato il mondo. Vi sono stati dei lampi, ma il mondo non ne e' stato illuminato.

Costoro avevano dapprima elaborato un programma intorno al quale le folle si sarebbero aggruppate e avevano tracciato la via sulla quale avviarsi alla conquista dell'ideale; l'evoluzione dell'idea avrebbe dovuto prendere la direzione impressale dai loro sforzi!

E la propaganda si e' fatta avanti e dietro a loro, a destra, a sinistra, per lungo, per largo e per traverso Ma siccome non e' quella ch'essi avevano immaginato, per conseguenza, secondo loro, nulla si e' fatto.

Se questi compagni mirassero intorno a loro, scorgerebbero il lavoro lento, ma sicuro, di disorganizzazione che si compie nello stato sociale. Vedrebbero l'idea spuntar da tutte le parti: nella scienza, nell'arte, nella letteratura, in tutti i rami dell'attivita' umana.

Forse il numero degl'individui che abbiano compreso l'idea anarchica in tutta la sua ampiezza e l'accettino in tutte le sue conseguenze, progredisce a lenti passi; ma non vi e', in questo momento, un individuo che rifletta, il quale non riconosca la legittimita' di qualcuna delle nostre rivendicazioni.

Certo, non e' la breccia che vorremmo, ma sono le screpolature, infime ancora, ma destinate ad allargarsi, finche' produrranno la rovina totale dell'edificio.

Senza i nostri venti anni di propaganda anti-militarista e di negazione dell'autorita', credete forse che l'affare Dreyfus si sarebbe esteso come avvenne spazzando via, bene o male, la maggior parte di coloro che vi si mischiarono, compiendo, per contro, un'opera di demolizione quale non si sarebbe potuta fare con venti anni di propaganda?

Bisogna considerare gli avvenimenti in un modo piu' largo, e persuadersi bene di questa idea: che gli avvenimenti e l'evoluzione stessa alla quale noi lavoriamo, non prenderanno la direzione che noi crediamo di poter loro imprimere. La loro complessita' e' troppo grande per potersi appagare di essere ristrettamente canalizzata fra gli argini che noi vorremmo elevare; la nostra vista e' troppo corta per giudicarli nel loro insieme e apprezzarli secondo il loro giusto valore.

E' cosa di prima necessita' di farsi un'idea precisa di cio' che si vuole e agire in questo senso. Ma gli avvenimenti dirigono piu' gli uomini, di quello che gli uomini non influiscano sugli avvenimenti. E perche' tutto non va secondo i nostri desiderii, guardiamoci bene dal negare cio' che si fa. E' forse dalla parte che crediamo la meno probabile che si compiera' la desiderata trasformazione.

Colpisano gli ostacoli che c'imbarazzano; ma non abbiamo la pretesa di credere che il mondo rimanga immobile perche' noi non possiamo dirigerlo nel suo cammino.

Basta gettare un colpo d'occhio sui progressi compiuti dall'idea dal giorno in cui, una ventina d'anni fa, l'anarchia si affermo' in Francia al *Congresso del Centro*, per scorgere come, — per quanto gli sforzi siano stati sparpagliati e indisciplinati — l'evoluzione delle nostre idee abbia fatto un progresso enorme di fronte alle altre idee; e come, dato i pochi mezzi dei quali gli anarchici dispongono e la poverta' della maggior parte di loro, essi abbiano impiegato una somma di sforzi quale non raggiunsero gli altri partiti che pure dispongono di piu' gente e pin'. denaro.

I quattro gatti hanno avuto una numerosa discendenza.

(continua)

PERCHE'?

Eccovi un rilanello; egli e' cresciuto a fianco del padre, della madre e del nonno, al villaggio.

E', ora, forte abbastanza per aiutarli un pochino nell'aspra fatica quotidiana.

Al campo cue suo padre e lui hanno sparcziato, erpicato, disseminato, egli osserva, alla mietitura, sua madre a falcinare le spiche, a legare i manipoli; egli viene poi a raccogliere i manipoli per ammucchiarli e connetterli in covoni e a porgerli sul baroccio guidato dal padre. Ora, allorche' il primo carico e' completo, egli nota che suo padre guida il tramo non gia' alla loro casupola, ma che, per il parco, s'incammina al granaio del padrone. Il ragazzotto lo segue; sente il baroccio scricchiolare sotto il grave peso de' covoni che, con l'aiuto del padre, ha stretti validamente. Passando accanto alla casa del suo padrone, scorge a un lato del terrazzo una elegante signora e bene ornata; e' seduta a un tavolo sul quale scintilla bellamente il *samovar*, fini vassellami, tondi con focaccie e dolci, al lato opposto i figli del padrone, due maschiotti, in camici e scarpini di copale, giocano alla palla.

Uno d'essi ha lanciato la palla sul baroccio:

— Vaí a cercarla, Vaska!

Allora il villanello si chiede che cosa mai significhi tutto quello ch'ei vede: "Eglino si divertivano mentre io, pensa, mi ammazzavo al lavoro e tocca proprio a me raccogliere la palla."

Egli obbedisce non pertanto: e il padroncino, senza degnarlo d'uno sguardo, prende con la manina bianca la palla portagli dalla ruvida man nera del villanello, indi torna a giocare.

Il padre intanto, col baroccio, ha continuato a camminare, il figlio e' obbligato alla corsa onde raggiungerlo. Le sue sdruscite de' suoi sandali sollevano il polverone. Finalmente arriva contemporaneamente al padre sotto la tettoia del padrone dove si pigiano altri barocci di manipoli. Un capuomo, assai affacendato, con una cappa di tela madida di sudore al dosso, e uno scudiscio in mano, accoglie il contadino con una serqua d'ingiurie per aver aumentato, col suo carroccio, il trambusto sotto la tettoia. Il contadino chiede scusa e, trascinandosi a fatica, dopo avere strapponato il morso al cavallo mezzo rattrappito, conduce il baroccio dove si doveva.

Il ragazzo s'accosta, allora, al padre e gli chiede: "Padre, perche' abbiamo qui portato il nostro grano? Siamo noi che l'abbiam coltivato."

— Ah ecco, perche' la terra non e' nostra, risponde il padre irritato.

— E chi dunque l'ha data loro?

— Chiedilo al capuomo, te lo dira'; non vedi lo scudiscio?

— E che se ne fanno di tutto codesto grano?

— O farina o quattrini.

— E di tutto il denaro che ne caveranno, che ne faranno?

— Ne compreranno focacce e dolci come quelli che tu hai visto passando.

Il fanciullo tace e riflette. Ma non ha tempo di riflettere a lungo che' urlano, ingiuriando, a suo padre di avvicinare il baroccio alla trebbiatrice. Il contadino approssima il carico, s'arrampica su' covoni, li discioglie a fatica, e facendo fuoruscire maggiormente l'ernia di cui e' affetto ad ogni sforzo, getta, ad uno ad uno, i manipoli sulla trebbiatrice. Il ragazzo sorveglia la vecchia giumenta, cacciandone le mosche come il padre gli ha raccomandato, torna a riflettere e non puo' mai giungere a spiegarsi soddisfacentemente come la terra non appartenga a chi la coltiva, ma a chi indossa vesti ricamate, gioca alla palla e mangia dolci cot the.

Codesta questione che lo ha preoccupato una volta, pin' non lo abbandona, vi pensa sempre lavorando, e la sera prima di addormentarsi e sorvegliando i cavalli. Ma non arriva mai alla soluzione del problema. Tutti coloro che egli interroga in proposito gli ripetono che quelle sono le condizioni necessarie alla vita, che, in fatto, tutti vi si sottomettono.

Codesto ragazzo si fa uomo, lo ammogliano, ha figli, che dimostrano la stessa curiosita', lo stesso stupore; egli risponde loro come gli risponderva suo padre. E continua a dibattersi nella miseria, a lavorare docilmente per li altri, per li sfaccendati.

Tutti quelli che lo attorniano accettano la sua stessa esistenza; in qualunque villaggio egli vada — gli dicono i pellegrini — vedra' che la vita non muta. Dovunque i contadini lavorano al di sopra delle forze loro per altri uomini, per li sciuperati; sono colti dall'ernia a cagione di tale eccesso di fatica, diventano asmatici o tubercolosi, s'ubbriacano per non ricordare i loro dolori e muoiono prima del tempo. Le donne dispendono le loro ultime forze della giornata per la cura delli animali da cortile, a preparare le carni salate o al fumo, a curare il marito, i figli, a rammendare loro gli abiti, elleno pure, avanti tempo invecchiano e si logorano per l'eccessivo lavoro spesse volte inopportuno.

E per tutto, coloro, pei quali codesti sciagurati muoiono, si provvedono, con l'oro, di calessini, di carrozze, di cavalli di lusso e di cani, organizzano serate di feste da giuoco, e tutti i giorni dell'anno si mostrano, dal mattino alla sera, agghindati come per una festa, si divertono, mangiano e bevono a un modo tale che ciascuno de' pasti loro e' un banchetto come non mai se ne vede, ne' meno alle maggiori solennita', sul parco desco de' lavoratori da loro spogliati.

LEONE TOLSTOI

COSE SEMPLICI

Noi diciamo che se vi fosse un Dio, non vi sarebbero punto religioni.

Ed ecco perche': perche' un Dio buono e onnipotente il quale avesse realmente voluto che noi fossimo virtuosi e buoni, ci avrebbe creati virtuosi e buoni, e non avrebbe avuto bisogno che noi ci migliorassimo per mezzo di una religione, cioe' colle minaccie dell'inferno e del purgatorio e la promessa di un paradiso.

La religione e' un mezzo ritrovato e impiegato dagli uomini, ma non raggiunge lo scopo. Invece un Dio onnipotente avrebbe potuto crearci e farci vivere perfettamente buoni. E rendendoci buoni e perfetti, egli si sarebbe risparmiato la pena di dover frenare le nostre cattive passioni per mezzo di minaccie e di promesse.

A che cosa servono la bonta', la giustizia e la potenza divina se Dio non le consacra a prevenire il male e a fare il bene?

Del resto, un Dio che vuole farsi adorare colla religione e' un Dio vanitoso; e la vanita' e' un difetto umano e non una qualita' divina.

***

Si dice che gli uomini e gli animali sono creature del buon Dio: eppure per nutrirsi e poter vivere i primi mangiano i secondi e viceversa.

E' questa una disposizione saggia, caritatevole e divina. o non e' piuttosto una legge fatale, spietata della cieca natura?

***

Si legge nella Bibbia, al capitolo della creazione, che Dio nel secondo giorno creo' il firmamento e lo chiamo' cielo.

Ora, noi tutti sappiamo che la terra si muove nello spazio infinito, come la scienza ha dimostrato, e questo spazio infinito deve avere esistito sempre, poiche' il nulla non si puo' concepire. Dunque Dio creo' quello che esisteva gia'. O mistero!

Nel terzo giorno Dio separo' le acque dalla terra, chiamo' mari le acque adunate insieme, e diede il nome di terra al suolo e a questo fece produrre le erbe verdeggianti, le piante e gli alberi di ogni specie.

Ora, come puo' essere che le piante e gli alberi possano sorgere senza bisogno del calore vivificante del sole? E il sole, sempre secondo la Bibbia, non era stato ancora creato, perche' lo fu solo il quarto giorno.

Dove si vede che la Bibbia e' il vero libro delle mistificazioni e delle corbellerie per ingannare gli uomini, e assoggettarli alla fatalita' di uno stato iniquo di cose che, la Bibbia aggiunge, e' stato voluto dalla volonta' suprema di Dio.

***

Ma Dio — ora lo si sa — non ha creato ne' il mondo, ne' gli nomini; ma sono gli uomini che nella loro ignoranza crearono Dio e i misteri paurosi dell'eternita'.

Se volesse una buona volta!

Grida, eccitazioni, bestemmie, intesi l'altro giorno allo svolto di una strada. Nell'avvicinarmi, spinto dalla curiosita, intesi una gragnuola di frustate che sibilavano nell'aria. E vidi un carrettiere che se la prendeva infuriato contro il suo cavallo recalcitrante, impuntatosi a non più andare innanzi

Io affrettai il passo per potere, per quanto era possibile, aiutare il carrettiere a rimettersi in cammino. Credevo dapprima che il carro fosse stato preso in qualche fossa profonda della via, oppure che qualche ostacolo gl' impedisse di avanzare. Ma fui presto disingannato, perchè il carro trovavasi su una via ben selciata e nulla si opponeva a che continuasse il suo percorso. Era soltanto il cavallo che non voleva più sapeme di andare innanzi, il carrettiere si accaniva con imprecazioni ed urli e battendo a più non posso la povera bestia

Ma l'animale non si moveva punto; resisteva eroicamente nella sua ribellione passiva alle percosse e alle minaccie dell'uomo che certo, in quel momento, si mostrava più bestia della bestia stessa.

Un altro carrettiere che passava per quella strada, vedendo l'imbarazzo in cui trovavasi il suo collega di mestiere, staccò il suo cavallo dalla vettura e lo attaccò innanzi a quello che non voleva camminare. Ma fu tutto inutile. Nè le imprecazioni, nè le frustate e nemmeno le carezze che seguirono le violenze, giovarono a nulla; l'animale, comprendendo certo di essere la forza, pareva infischiarsene dei suoi conduttori, e non muoveva un passo. Finchè, i due uomini, stanchi di spingere le ruote e di prendersela sul cavallo ricalcitrante, entrarono in uno spaccio di vino lì accanto per ristorarsi e ricaricarsi un poco della cattiva avventura.

Ma il cavallo improvvisamente, volgendo la testa e vedendosi solo, lasciò un nitrito che somigliava a un grido di gioia e di liberazione, e da solo senza il padrone, salì con passo vivace e rapido la strada.

In quel momento un'idea vera mi passò pel cervello. Pensai al popolo che, simile al cavallo, sotto le minaccie e le bastonate lavora e si esaurisce per ingrassare e arricchire i suoi conduttori, i suoi padroni, i suoi governanti. Anch'egli è la forza: senza di lui, nulla di ciò che esiste vi sarebbe; è lui che fa produrre il suolo, mentre muore di fame; è lui che edifica sontuosi palazzi, mentre si contenta di alloggiare in tuguri immondi; è lui che produce ogni genere di vestiti e di adornamenti, mentre va lacero, scalzo e nudo; tutto egli crea e nulla possiede.

Eppure basterebbe che non volesse più essere schiavo e sfruttato, basterebbe che, come il cavallo recalcitrante, si fermasse dall'andare innanzi, sfidando le ire inutili dei suoi padroni. Anche il popolo è, come il cavallo, la forza contro cui nulla si può. Ah, se il popolo volesse una buona volta!

Dopo, come il cavallo libero, potrebbe riprendere senza padroni e senza governanti, la via del lavoro, del benessere e della libertà con passo franco e sicuro, con un grido di gioia e di liberazione ...

FATTI, IDEE, COMMENTI

Sua Maesta' Mc Kinley, presidente degli Stati Uniti e' in viaggio di piacere verso la California. Di passaggio per l'Arizona si e' voluto recare a visitare la famosa miniera d'oro di Congress. S'intende che l'ha visitata rimanendo di fuori. Quindi assistette alla liquefazione d'una verga del valore di $25,000. Ad operazione finita, manifesto' il desiderio di vedere il risultato ottenuto. E siccome il presidente della miniera, E. Gage, fece rimarcare a Mc Kinley che la verga era ancora alla temperatura di un rosso scarlatto, uno degli operai, a nome Richmond, legandosi le mani con dei cenci, prese la sbarra metallica e la presento' al presidente. Tutti gli stracci rimasero bruciati e l'operaio resto' scottato alle mani, ma leggerente. Mc Kinley gli strinse cordialmente la mano e lo ringrazio'.

Questo episodio di capriccio dominatore da un lato e di servilismo imbecille dall'altro ci suggerisce penose considerazioni. Quanto e' ancora arretrata l'umanita', quando si trovano dei lavoratori che inneggi ad un altr'uomo, perche' potente, acconsentono per soddisfarne i barbari capricci sino a torturarsi volontariamente! Ma gia': tanto pol Mc Kinley gli ha stretto la mano!

***

L'onesta *Voce del Popolo* di San Francisco, Cal. ha reso in quest'ultimi giorni un segnalato servizio alla causa della moralita' pubblica e implicitamente alla causa rivoluzionaria. Essa ha saputo cogliere con le mani nel sacco i due direttori Almagia' e Patrizi della monarchico-forcajuola *Italia*, pure di San Francisco, in atto di farsi stipendiare dai fondi segreti del governo italiano per esser-

citare il nobile mestiere di giornalista spia.

La dimostrazione del fatto, riportato con testimonianze sulla *Voce del Popolo*, per quanto i due poliziotti accusati abbiano cercato di squagliare di mano, ha prodotto enorme impressione.

Noi non ci meravigliamo del fatto ormai notorio che la maggior parte dei giornali forestieri italo-colonali siano agenzie di spionaggio e d'informazioni politiche stipendiate dalla polizia italiana. Tuttavia ci fa sempre piacere quando, colle prove in mano, possiamo spiattellare in faccia a questi Pagnacca del giornalismo tutto il nostro disprezzo. Spie! Spie! Spie!

***

In Italia si muore di fame. Cosa vecchia, direte voi, ma sempre nuova per chi crepa. A Bodi, nelle Puglie, i giornali stampano che se non si provvedera' presto si avranno tanti morti di fame quanti sono gli abitanti. Il governo manda soldati di rinforzo.

Ma una donna, certa Maddalena Trombetta, e' morta ugualmente.

Il medico sanitario chiamato in tutta fretta dal delegato venne per constatare che la donna era digiuna da piu' giorni e così estenuata che era impossibile il salvarla. Le furono apprestati tutti i soccorsi possibili, ma fu vana opera. E' morta; scusate, illividita, senza febbre!

Quando si porta al camposanto, molte donne intanto al lavoro per 25 centesimi al giorno, vedendo passare la povera cassa di legno, scoppiarono a piangere: "Povera donna! Beata te che ti vai a riposare. Oggi a te e domani o domani l'altro a noi! Meglio e' morire che soffrire a questo modo!"

Pero' in tutta l'Italia si preparano feste e luminarie per la prossima nascita del Savoia erede del trono (ai sa gia' che sara' o *dovra' essere* un maschio). Sono sorti comitati per far dono al futuro marmocchio di culle preziose per gemme e adornamenti; la casa reale spende milioni per far ricamare le fascie e i pannilini che dovranno raccogliere i reali escrementi.....

E intanto mai passa si muore, si muore di fame! Poi, lo si sa, lo dicono tutti, anche i socialisti, Brasci ha avuto torto, ed e' giusto che crepi all'ergastolo.

***

Il signor Goazion, il socialista-libertario per ridere, redattore dell'*Unione dei Travailleurs* di charleroi, l'unionista stipendiato a 70 dollari mensili, commentando nell'ultimo numero del suo giornale la voce corsa della pazzia del nostro Brasci, si scaglia contro coloro che "gli hanno scaldato la testa con scritti stupidi che gli avevano fatto credere che era possibile risolvere la questione sociale uccidendo un re."

E piu' sotto il bravo Goazion, come un procuratore del re qualunque, fa risalire la responsabilita' dell'atto di Brasci e le sue terribili conseguenze su coloro che "coi loro scritti spingono al fanatismo e al martirio."

Poi, dopo aver solennemente condannato gli atti di rivolta, inutili, ecc. ecc. solennemente conclude: "E' non solo da stupidi, ma da delinquenti, di volere così grandi sacrificii per ottenere così miseri risultati."

Non perderemo tempo per dimostrare la malafede del signor Goazion il quale, una volta, quando gli tornava conto, quando, cioe' gli anarchici lo appoggiavano e gli facevano una situazione, faceva sul suo giornale *La Tribune Libre* l'apologia degli atti di rivolta individuale. Non perderemo il tempo per ribattere le sue stupide argomentazioni sull'efficacia o meno di qualunque atto di rivolta.

Solo, ci pare che, piu' che da giornalista, sia il suo contegno da poliziotto, laddove tende a denunziare gli scrittori anarchici come responsabili diretti dell'atto di Brasci: tanto piu' poi quando il nostro Brasci così bene e chiaramente spiego' quali potevano essere stati i sentimenti d'indignazione contro il massacratore del popolo che lo avevano deciso all'atto di giusta vendetta da lui freddamente compiuto.

Il socialista-libertario-unionista Goazion fa dei progressi. *Est-ce que vous serica devenu un mouchard, monsieur Goazion?*

***

Per finire, spigolato nel giornale *United Mine Workers Journal*:

"Il capitale e il lavoro lavorano per una meta comune." *(Capital and Labor working for a Common End.)*

Senza commenti, per un giornale.... operaio.

The Commentator

Senza l'incessante inquisitrice della memoranza, il progresso si muoverebbe in una vana parola. MUSSET

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

ITALIA.

Accenniamo in altra parte del giornale al carattere insolito e speciale che quest'anno ha rivestito la celebrazione del 1° Maggio da parte della classe lavoratrice.

Accenniamo qui ad alcuni scioperi che continuano ad agitare la massa dei lavoratori, apprendendole un'utile ginnastica di resistenza contro lo sfruttamento della classe capitalista.

A Sassari (Sardegna) sono in sciopero le operaie addette ai magazzini dei tabacchi.

Il movente dello sciopero fu per l'irrisoria loro paga; lavorano dalle 7 alle 12 e dalle 13 alle 17½ per cent. 50 al giorno.

E come se cio' fosse niente, l'impiegato in capo consiglio' loro che lavorassero a cottimo, dicendo che il guadagno sarebbe stato maggiore: ma quale non fu la sorpresa delle operaie allorche' furono pagate in ragione di L. 0,11 al giorno? Allora scioperarono.

Speriamo nella vittoria delle scioperanti le quali non chiedono che una paga un po' meno disumana.

A Genova hanno scioperato i facchini addetti alla fornitura dei piroscafi in partenza, a Livorno i navicellai, a Palermo i tramvieri.

A Molinella e nel basso bolognese sono in sciopero da piu' settimane i braccianti di campagna e le risaiuole. Ch non ignora la misera condizione di queste vittime del piu' ingordo sfruttamento umano? Pure, i proprietarii, i grassi panciuti proprietarii, si ostinano a non cedere. La forza pubblica interviene provocante e prepotente a difendere..... gl'interessi dei padroni. Si sa. I deputati socialisti, i cattivi pastori, vanno in giro a predicar la resistenza passiva della fame e della rassegnazione. Si sa ancora.

In frazione Sant'Andrea, comune di Forlimpopoli, sciopero di 900 braccianti, quasi tutti del ravennate, i quali reclamano per 10 e 12 ore di lavoro darissi mo, al sole, un poco piu' di quel che percepiscono ora: lire 1,25 al giorno

FRANCIA.

La camorra dei politicanti l'ha avuta vinta sullo sciopero dei lavoratori in favore dello sciopero generale.

Sapendo i politicanti, e specialmente i deputati socialisti, che, se avesse espresso il suo parere, la maggioranza dei minatori si sarebbe dichiarata favorevole allo sciopero generale e non avrebbe potuto rinnegare il voto della propria coscienza, così hanno fatto di tutto perche' i minatori si astenessero in grande parte dal partecipare al *referendum* del 28 aprile scorso deliberato dal Congresso di Lens intorno allo sciopero generale. Cosicche' di circa 162,000 minatori che sono in Francia, non hanno preso parte al *referendum* che poco piu' di 51,000. Il resto si sono astenuti.

Con tutto cio' si sono avuti ben 31,000 voti favorevoli allo sciopero generale e 20,000 contrarii. Gli scioperanti di Montceau-les-Mines, i quali avevano provocato tale agitazione, si sono quasi all'unanimita' pronunciati per lo sciopero generale, cioe': 6121 in favore, 105 contro e 236 astenuti. Mirabile esempio di compattezza, coscienza e solidarieta' operaia.

Ma, si dira', essendo la maggioranza dei votanti pronunziatasi in favore dello sciopero generale, questo avrebbe dovuto essere proclamato. Si, ma non per nulla ci sono i politicanti e i deputati socialisti. Costoro avevano fatto decidere dal Congresso di Lens che le astensioni sarebbero state interpretate come favorevoli alla maggioranza, cioe' se questa era per lo sciopero generale, le astensioni avrebbero contato come favorevoli allo sciopero generale, se la maggioranza fosse stata contro, le astensioni avrebbero contato contro.

Ma allora, si replichera', tanto meglio. La maggioranza essendo stata di due terzi favorevole allo sciopero generale, le astensioni dovevano contarsi favorevoli. Ma, l'abbiamo detto, bisogna contar sempre coi politicanti piu' o meno socialisti, questi rettili velenosi che si mischiano fra il popolo per mistificarlo.

Ora questa gente ha sollevato una questione cosidetta di procedura: cioe', hanno detto, le astensioni devono contarsi in favore o contro mina per mina, bacino per bacino o pure in tutto il loro insieme? E, allora, siccome gli astenuti sono stati piu' dove la maggioranza si e' pronunziata contro lo sciopero generale, cioe' nelle regioni del nord della Francia, dove cioe' i politicanti predominano, così costoro dicono che bisogna interpretare la decisione del Congresso di Lens nel senso che gli astenuti debbano essere calcolati per la maggioranza non nell'insieme di questa, ma localita' per località. Così sono certi di aver ragione .... avendo torto.

Fatto sta che la Federazione dei minatori, indecisa sul da farsi, visto le scissioni e il disaccordo che regnano in mezzo ai lavoratori invece di uno slancio di solidarieta' quale necessiterebbe per la realizzazione dello sciopero generale, ha inviato ai minatori un manifesto invitandoli ad astenersi dallo sciopero.

L'idea grandiosa e' così anche questa volta, per colpa dei ciarlatani della politica, rinviata a miglior tempo. E gli scioperanti di Montceau per difetto della solidarieta' dei loro compagni di lavoro, hanno dovuto cedere, dopo una lotta eroica di piu' che tre mesi.

Nella loro riunione infatti tenuta il 5 corr. considerando che tutti i mezzi di lotta erano stati esauriti e che il prolungamento della resistenza potrebbe diminuire l'organizzazione sindacale, decisero di riprendere il lavoro.

La questione pero' dello sciopero generale si e' imposta così una volta di piu' e in modo reciso alla attenzione generale. Niuno, nemmeno i suoi stessi avversarii possono ormai piu' negare ch'essa sia la via d'uscita, la soluzione del conflitto fra capitale e lavoro a cui presto o tardi si ricorrera' inevitabilmente.

E che vi si debba ricorrere, se ne ha ancora un'altra prova in questo fatto: non appena si sparse la voce della possibilita' dello sciopero generale in Francia, le Compagnie carbonifere degli Stati Uniti offrirono di dare i loro carboni nei porti l'Europa a un prezzo inferiore a quegli inglesi e francesi, poiche' hanno uno *stock* di 700 milioni di tonnellate, e sarebbero state pronte ad allestire una squadra speciale pei trasporti. Così i minatori d'America avrebbero lavorato e guadagnato magari di piu', ma si danno dei loro fratelli di Francia.

E' necessario dunque che lo spirito di solidarieta' internazionale fra tutti i lavoratori si sviluppi sino a far loro comprendere che, ormai, le grandi battaglie fra capitale e lavoro — data la facilita' dei commerci e dei trasporti, il concatenamento delle industrie e, sovrattutto, l'appoggio mutuo che i capitalisti, senza distinzione di frontiere e di razze, sanno porgersi all'occasione tra loro — non si possono piu' combattere in limitati ambienti, in un solo paese, ma necessitano del concorso e della solidarieta' dei lavoratori di tutto il mondo perche' possano guadagnar vittoria.

Così i minatori, per esempio, non potranno vincere alcuna decisiva battaglia, finche' non si decideranno a fare non solo in Europa, ma in tutto il mondo, lo sciopero generale del loro ramo di produzione.

INGHILTERRA.

Avendo il governo inglese, per pagare le gravi e interminabili spese della guerra del Transvaal, proposta una nuova tassa di uno scellino per ogni tonnellata di carbone esportato dall'Inghilterra, la Federazione dei minatori inglesi, ha deciso lo sciopero generale dei minatori qualora tale proposta non venga ritirata.

Solo l'accenno di tale decisione fa andare su tutte le furie gli organi del capitalismo e della forca.

"Giammai — scrive il *Times* — il tradunionismo si e' spinto al punto di minacciare la sospensione di un'industria indispensabile alla vita della nazione, allo scopo di sconfiggere i piani finanziari del governo. Tale precedente avrebbe conseguenze disastriose per la politica nazionale ed imperiale, che verrebbe abbandonata alla merce' di gruppi ed interessi privati."

Si vede che l'arma dello sciopero generale colpisce la borghesia nel vivo.

BRASILE

I nostri compagni del "Gruppo di Propaganda Anarchica" di Para' hanno pubblicato in occasione del Primo Maggio un efficace manifestino di propaganda "Ai Lavoratori" redatto in lingua portoghese, di cui hanno fatto larga distribuzione gratuita.

In questo manifesto che preconizza la unione internazionale dei lavoratori tutti in una lega poderosa contro il capitalismo imperante, si rivendica il vero carattere rivoluzionario della data del 1° Maggio, "il quale non e' propriamente una *festa*, ma un giorno in cui il proletariato universale si riunisce per protestare contro le ingiustizie sociali, così come per misurare le sue forze e discutere sul futuro."

Dopo aver messo in guardia i lavoratori contro le mistificazioni e menzogne dei politicanti, il manifesto dei nostri compagni loro ripete, come conclusione, il fatidico e salutare avvertimento: "L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi."

DAGLI STATI UNITI

SPRING VALLEY, ILL.

In seguito ad accordo preso fra tutti gli anarchici di Spring Valley, abbiamo il piacere di annunziare che la nostra compagna Emma Goldmann, la quale trovasi a Chicago, sara' tra breve qui in Spring Valley ove dara' una serie di conferenze di propaganda in lingua inglese sui seguenti temi:

— The Trade Unionism.
— The General Strike.
— Cooperation as an important factor in the industrial struggle.
— The dangers of Militarism.
— Modern phases of Anarchism.

Inutile dire che ce ne ripromettiamo ottimo successo per lo sviluppo della nostra idea.

OGLESBY, ILL.

In seguito ad invito dei compagni di questa localita', il compagno Ciancabilla terra' qui una conferenza di propaganda la sera del prossimo sabato 1 giugno.

Detta conferenza avra' luogo nel salone di E. Michelini.

Tutti i lavoratori sono invitati, e tutti avranno liberta' di parola per la discussione.

PHILADELPHIA, PA.

Il corrispondente del *Proletario* di New York da Philadelphia va in brodo di giuggiole per la conversione dell'ex-anarchico Mengarelli al socialismo democratico. Noi rispettiamo tutte le evoluzioni d'idee quando sono parto della sincerita' e dell'onesta' degli individui. Pero', per la verita' dobbiamo dire che da un pezzo noi non consideravamo piu' il Mengarelli come anarchico, in quanto il suo agire come uomo e come anarchico era in completa contraddizione coi nostri principii, rinnegante anzi ogni concetto di onesta' e di moralita' pubblica e privata.

Il Barresi, il corrispondente del *Proletario* in questione, che ha delle affinita' morali col Mengarelli, puo' pure felicitarsi che il suo partito abbia fatto un tale acquisto. Noi invece facciamo invece le nostre sincere condoglianze.

Gli Anarchici

ALBANY, N. Y.

Ad Albany e a Troy e' scoppiato dal 6 maggio uno sciopero di tramvieri della *United Traction Co.* Motivo dello sciopero e' l'essersi la compagnia rifiutata di riconoscere l'unione dei tramvieri e di accettare una scala uniforme di salarii.

Appena scoppiato lo sciopero, la Compagnia ha procurato di sostituire gli scioperanti con *scabs*, e, nel timore di misure energiche da parte degli scioperanti, si e' data subito attorno per deprecare il governo a inviare la truppa in sua difesa. Si narra che il direttore generale della Compagnia, Mc Namara, abbia detto con alterigia: "I nostri carri andranno, si dovesse chiamare sotto le armi l'intera Guardia Nazionale dello Stato di New York per proteggerci."

E il governo, qui in repubblica come in monarchia, fedele servitore dei capitalisti, ha subito ceduto alle insistenze della Compagnia e ha mandato a Troy e ad Albany le truppe, s'intende a provocar disordini.

La truppa inviata e' il 23° reggimento di N. Y. il quale ha al suo attivo un glorioso stato di servizio che val la pena di essere riportato.

Gia' nel 1877 questo reggimento si presto' a render aiuto ai capitalisti nello sciopero di Hornellsville.

Nel 1882 fece fuoco contro i ferrovieri scioperanti a Buffalo.

Nel 1894 si distinse nella feroce repressione dello sciopero dei tramvieri di Brooklyn, uccidendo uomini, donne, bambini e pacifici passeggieri.

Nel 1898 poi, in occasione della guerra contro la Spagna, si rifiuto' di andare al campo, perche' gli spagnuoli si difendevano in modo piu' energico che non gl'inermi scioperanti.

Ed ora, ad Albany e a Troy, rinnovera' certo le sue gloriose tradizioni di vigliaccheria e di brutalita'.

Anzi ha gia' cominciato. Giovedi scorso, volendo gli scioperanti fermare un carro guidato da *scabs*, i bravi soldati fecero subito una scarica tra la folla, e due commercianti che stavano sulla porta del loro negozi furono colpiti. Uno morì subito dopo, benedicendo certo gli eroici difensori della patria.

Speriamo che gli scioperanti tramvieri trovino il modo di dare una buona lezione a queste canaglie che indossano la livrea soldatesca.

SAN FRANCISCO, CAL.

La venuta costi di Sua Maesta' l'imperatore Mc Kinley non ha, sembra, entusiasmato troppo tutta la popolazione, parte della quale, malcontenta delle sue misere condizioni, vuole rivendicare una migliore situazione sociale.

Ce' un fermento di rivolta in tutte le corporazioni di mestiere di S. F., e specialmente e' in sciopero ora l'Unione dei cuochi e camerieri, la quale reclama la giornata di lavoro ridotta a 10 ore; il lavoro limitato a sei giorni la settimana ed un minimo di mercede settimanale di dollari 10.

Molte trattorie e molti alberghi hanno

gia' aderito alle nuove condizioni. - I recalcitranti vennero "boicottati".

A tale uopo, schiere di scioperanti, fra cui non poche donne, col petto fregiato da nastrino rosso, passeggiano pacificamente sui marciapiede, all'entrata degli stabilimenti designati, e pregano i vicandanti a non patrocinarli, a non entrare.

Il prossimo sciopero in vista e' quello dei meccanici della Union Iron Works, e — pare impossibile — si vocifera anche di un sciopero di poliziotti decisi ad ottenere anch'essi la giornata di otto ore.

Sarebbe certo lo sciopero piu' singolare e sintomatico che siasi mai visto, e non sappiamo a chi disvolo ricorrerebbe il governo per mettere a posto gli agenti .... dell'ordine in sciopero.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 6 Maggio 1901

Il primo Maggio tennero i socialisti addomesticati il loro solito comizio in cui, dopo alquante ciancie condite di espettorazioni legalitarie, proposero un ordine del giorno in favore di riforme sociali. Per gli anarchici parlo' il compagno Doimo Stipinovich il quale ribattendo le argomentazioni dei legalitarii, attacco' i sistemi coi quali vien condotta la campagna socialista. Disse, fra altro, che i capi della democrazia sociale, sebben persuasi dell'inutilita' del parlamento, seguitano ad addormentare il popolo mendicando suffragi per cesarsi nuovi padroni. A che servono — disse — le riforme sociali che i dominatori ci concedono, se non per prolungare in eterno lo sfruttamento delle plebi oppresse; credete forse di redimere colla scheda i milioni di diseredati che languono nei tuguri? a che servono per noi gli scioperi parziali, mentre i capitalisti, aumentando i prezzi sui generi di prima necessita', ci rubano la carita' elargitaci?

Lavoratori! concluse, fate attiva propaganda come i compagni di tutto il mondo per il grande sciopero generale, *onde passare direttamente in possesso dei mezzi di produzione* in favore dei lavoratori sfruttati; uniamoci al grande esercito internazionale che marcia direttamente sulla via della rivoluzione sociale! Viva lo sciopero generale!

Iudi venne adottato ad unanimita' il seguente ordine del giorno contrapposto a quello dei legalitari:

"I compagni lavoratori di Trieste, radunati a comizio pubblico oggi Primo Maggio del nuovo secolo, dopo accurati esami e profonde riflessioni, vista l'inutilita' delle riforme sociali proposte dal partito sociale democratico, fanno voti per un'attiva propaganda per lo sciopero generale, *onde passare direttamente in possesso dei mezzi di produzione* in favore della classe lavoratrice."

Il socialista presidente del comizio dopo aver confabulato col commissario di polizia, unitamente a questo si oppose acche' quest'ordine del giorno venisse messo in votazione, cio' che indusse lo Stipinovich a porlo lui stesso; per tale suo atto il commissario gli chiese le generalita'.

L'idea anarchica attecchisce qui sempre piu'. Circa 400 copie del proclama "Primo Maggio" (supplemento del *Risveglio* di Ginevra) scampate dagli artigli della polizia, furono tutte distribuite e fecero ottima propaganda. E' del resto confortante notare il risveglio delle coscienze — specialmente fra i giovani — che si manifesta in senso rivoluzionario, mentre parallela cresce la sfiducia nei mezzi e nei sistemi propugnati dai socialdemocratici. *W.*

COMUNICATO

Il Circolo di S. S. di Barre Vt. presa cognizione delle osservazioni mosse e pubblicate dal Gruppo D. all'E. di Paterson nel N° 86 della *Q. S.* alla sua pubblicazione sull'AURORA; avuta conoscenza della lettera privata inviata dal Gruppo medesimo sempre a questo Circolo; presa cognizione ancora della pubblicazione Rigotti nel num. 89 della *Q. S.* crede opportuno:

Che, per non togliere spazio del giornale alla propaganda, e secondariamente per non transigere col proprio fermo carattere di indipendenza, e per non rendersi simbolli di chicchessia, esso faccia altre ed ultime dichiarazioni mediante un manifesto od un Numero Unico, per il quale presa gia' fin d'ora le redazioni dell'AURORA e della *Q. S.* ad inviargli indirizzi dei gruppi e recapito di compagni.

Avverte inoltre che e' e restera' intendimento di questo Circolo di non prolungare la polemica, che anzi vuole amichevolmente chiusa, rilevandone pero', se possibile, ammaestramenti per tutti per l'avvenire.

IL CIRCOLO DI S. S.

Barre, Vt. 15 Maggio, 1901

Ci e' giunto il num. 5 della *Nuova Civilta'* di Buenos Ayres, nel quale leggiamo con piacere che, per meglio assicurare la vita del periodico e per maggior mente diffonderlo tra le classe operaia, si e' costituito un gruppo editore dello stesso, composto dei compagni del gruppo *Ne' Dio ne' Padrone* e di parte dei compagni del Circolo Internazionale di Studii Sociali. tutti accettanti il metodo di lotta anti-federalista propugnato dalla *Nuova Civilta'*.

In conseguenza di tale decisione, il giornale si pubblica ora nel centro operaio di Barracas al Norte, e il suo indirizzo e': A. Scopetani, Posta restante, Centro Sud, Barracas al Norte, Buenos Ayres. Augurii vivissimi di sempre miglior successo.

LO SCIOPERO GENERALE

(*Vedi numero precedente*)

Certo, in quel momento, se un tentativo di rivolta fosse scoppiato in Parigi, avrebbe fatto d'interesse di molta gente, compresi quelli dello Stato Maggiore (era il periodo acuto dell'affare Dreyfus). Correvano voci che si arruolavano individui per cercar di provocare la sommossa. Ma, ammesso pure che lo sciopero fosse stato "facilitato" da coloro che avevano interesse a suscitare il "disordine", si deve ritener questo: che, senza esservi state preparate, dall'oggi al domani, una quantita' di corporazioni si misero in sciopero, quale per ottenere dei miglioramenti, quale per la solidarieta'; e lo sciopero generale fu sul punto di esser realizzato.

* * *

Se il governo non fosse intervenuto, facendo abortire lo sciopero dei ferrovieri, non credo nemmeno che grandi cose se ne sarebbero prodotte.

Il movimento male impegnato, le corporazioni non lasciando il lavoro che l'una dopo l'altra, le ultime arrivando quando le prime in sciopero avevano esaurito ogni risorsa, tutto cio' mancava di coordinazione e di precisione. La spontaneita' mancava di vigore, gli spiriti di preparazione.

E nondimeno fu cosa abbastanza seria perche' il governo s'impaurisse e si affrettasse a gettare sui piatti della sua bilancia egualitaria i pesi del suo "esercito nazionale" dimostrando coi fatti qual sia l'utilita' degli eserciti permanenti.

Se fosse abortito da se stesso, questo movimento prematuro poteva recare un colpo fatale all'idea dello sciopero generale. Abortendo per causa dell'intervento governativo, non fu che una partita rinviata a miglior tempo, l'insuccesso di una lezione che dimostro' ai lavoratori come l'idea di sciopero generale non sia cosi utopistica come hanno loro insegnato, e come basterebbe loro d'intendersi e di prepararvisi per riuscire a cio' che allora non fecero che abbozzare.

E quando i lavoratori si saranno esercitati a servirsi di quest'arma, impareranno nel tempo stesso come non debbano restringersi a reclamare semplici aumenti di salario, semplici raddolcimenti delle loro condizioni di lavoro; perche' cio' non farebbe che spostare il male.

Bisogna che parallelamente all'idea di sciopero generale, facciano la loro strada quelle della distruzione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, della liberta' completa dell'individuo, della pratica della solidarieta' piu' assoluta, e insegnino agli uomini che la lotta sociale non e' che un mezzo utile per emanciparli, giacche' l'ordine sociale odierno, basato sulla forza, non lascia loro altra alternativa, ma che cio' non serve che per arrivare all'auto reciproco e all'armonia.

Spetta ai gruppi corporativi di lavorare alla propagazione dell'idea di sciopero, dell'idea di lotta, con tutti i mezzi contro il patronato e lo sfruttamento; spetta ai partigiani di una trasformazione sociale di lavorare per l'educazione individuale, per l'allargamento dei cervelli, per mettere gl'individui in grado di sapersi servire dell'arma che hanno a loro disposizione.

Spetta ad essi di lavorare alla diffusione del loro ideale di giustizia e di concordia, il quale, indicando agli individui lo scopo da realizzare, li illuminera' sulla scelta dei mezzi per conseguirlo. G. GRAVE

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" postali o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi

ENTRATE

ABBONAMENTI — New York: G. Barbieri, L. Vannicelli $1,00 ciasc - Seymour: P. Ceccarello 0,50 - Coal City: A. Magni 0,25 - Philadelphia: G. Puntella 1,00 - W. Hoboken: I. P. 0,25 - Gorham: G. Boianelli 0,00 - Williams Bridge: A. R Del Campo, M. L. Russo, L. Misto 0,50 ciasc: R. Palma 0,50 - Finleyville: F. Livi 0,00 - Marcellino: S. Cinotti 0,25 - Barre: E. Peverelli 0,00 Totale $7.00

OFFERTE: — Spring Valley: Grappo L. Michel $0,75; Un anarchico riabilitato 0,10 saluta le consorelle intere 0,15; Per un capi lavoro 0,50 - New York: R. Saturni, L. Vannicelli 1,00 ciasc; E. Malinati 0,25 - Mc. neesen: G. Converti 0,75; W. B. Cicon 0,50 Una donna, F. D'Emilio, Un liberale 0,10 ciasc; R. Marino, Ai figli di Brasci 0 20 ciascuno; Un cittadino 0,05 - Hillsboro Bridge: G. Spallone 0,25 - Barre: Fra compagni 0,85 - West Hoboken: P. Palla 0,25 - Williams Bridge: A. R Del Campo 0,17; A De Felice 0,15; Uno che ha vergogna di far mettere il suo nome sul giornale 0.25 - Star Function: Compagni, imitandolo compatti, liberiamo Brasci 0,25. Totale 7,87

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $0,07 - Tampa: F. Di Sona 0,10 - W. Hoboken 0.10 - Gilroy: R. Canevascini 0,20 - Star Function: P. Toffoli 0,75 - Marquette: L. Gueux 0,25 - Federal: Gruppo Aurora 1,80 Totale $ 87

Avanzo del num. precedente 31.46

Totale Entrate $49,20

SPESE

Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 31, spedizione estero num. 30 e 31 $7,64

Spese diverse 0,45

Redazione e Tipografia, num. 32 12,00

Totale Spese $20,09

RENDICONTO DI CASSA

Entrate $ 49,20

Spese 20,09

Residuo in cassa $29,11

PICCOLA POSTA

Federal: P. Arcangeli — Gl'indirizzi dei giornali inglesi e tedeschi sono i seguenti: Free Society, 515, Carroll Ave. Chicago, Ill. - Discontent, Home, Wash. - Freiheit, 59, Gold St. New York.

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 903.

Le Groupe "Les Affamés" tient ses reunions le 1.er et le 3 me dimanche du mois, à 3 h. de l'après-midi, dans le local en haut du Prosperity Club.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche dopo mezzogiorno. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 903.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigliatti in Suffran. Per tutto cio' che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 180, Coal City, Ill.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Alleghany e Pittsburg.

LINHART, PA.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto cio' che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi Box 69, Yohoghany, Pa.

BALTIMORE, MD. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studii Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albemarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1.a e 3.a domenica del mese alle ore 11 ant.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Cesare Breschi" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e l'incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 164.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 815

Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Cronaco Rossi" si riunisce tutte le domeniche al No. 336, Fulton st. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 23, Lawrance Place, Brooklyn, N. Y

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Frano, 36, Jones St., New York

Per tutto cio' che riguarda il Circolo S. A. si rivolgersi al compagno G. Filippone, 206 2nd Ave, New York.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 706, Chapel St, stanza No. 3 4.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rossana è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 188 West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Curcio è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Iaccheni - Acciarito" si raduna ogni domenica dopo pranzo al 14 Drift St. ultimo piano, da Campagna. L'indirizzo del Gruppo è: A. Sellimbrace, 4, Garside St Box 83.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Giulotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St. si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società' Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee e voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

MONTPELIER, VT. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a ed.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista-anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Pregheria al compagni di non mancare

RATON, NEW MEX. — Il compagno M. R. Pilatti (box 886 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI 10 cents

Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI 5 cents

Gli Anarchici e Cio' che vogliono 5 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

L'Antroposofia di GIACOLI BARTOLOMEO 50 cents

La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents

L'Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents

Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI 5 cents

Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents

Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898 10 cents

Senza Patria di P. GORI 20 cents

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cents

Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO 5 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE 35 cents.

Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA 10 cents

Almanacco Illustrato pel 1901 15 cents

L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN 5 cents

Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents

Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. EANAITERO 5 cents

Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. COLAIANNI 5 cents.

Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI 5 cents.

La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN 5 cents.

L'Educazione Anarchica di F. MAYEUX 5 cents.

Il Canzoniere dei Ribelli 5 cents.

Perche' siamo Internazionalisti 5 cents.

Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO 5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER.
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicati, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 908 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno
Semestre
Trimestre

Estero spese postali in più
Numero separato 2 cents

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 1 GIUNGO 1901. NUOVA SERIE NUM 33

LA FESTA DEL LAVORO

Poiche' qui, in questa terra di volontario o involontario esilio, il movimento, non diro' anarchico o rivoluzionario, ma semplicemente operaio, dorme della grossa, fa bene ritemprarsi almeno alle vitali buffate di aria ossigenata che ci vengono dall'Europa.

Dappertutto cola', dall'estrema Russia orientale alle sponde che l'Atlantico bagna ad occidente, dalla bollente Sicilia alla gelida Inghilterra, dappertutto un fremito di rivolta, di agitazione, per lo meno, scuote le fibre del popolo: del popolo che lavora nell'officina e ai campi e del popolo che intende alla non meno ardua fatica del pensiero e dello studio; del popolo che soffre delle ingiustizie sociali, e aspira alla immensa redenzione umana, al sogno sublime di un avvenire di pace, di liberta', di uguaglianza per tutti.

E, strano e sorprendente contrasto, mentre i popoli tutti coordinano gli sforzi generosi per compiere l'opera gigantesca, i capitalisti affilano piu' trucemente e piu' implacabilmente le armi dell'oppressione e dello sfruttamento: i governi prestano con interessata compiacenza gli strumenti della reazione piu' feroce; e spiegono la loro opera nefasta e micidiale sino in terre straniere, esercitando su popoli indifesi e deboli la loro funzione selvaggia di oppressione e di dissanguamento.

Il capitalismo, per naturale processo di evoluzione e sviluppo, mentre in patria affila le armi della concorrenza commerciale e industriale, stritolando nei suoi ingranaggi la carne umana da lavoro, ha bisogno, d'altra parte, di nuovi sbocchi dove far affluire le risorse esorbitanti della sua produzione febbrile, e servendosi della carne da cannone che il proletariato fornisce in abbondanza, muove alla conquista di lontane colonie da sfruttare, sotto l'ipocrita parvenza di compiere opera di civilta'.

D'altra parte, il proletariato evolve anch'esso. L'esperienza delle lotte sostenute sinora per fallaci illusioni di liberta' e di emancipazione, lo ha ammaestrato e convinto che niuna liberta' ed emancipazione sara' possibile finche' non sia debellato interamente il sistema capitalistico, il sistema che poggia sulla proprieta' del suolo e degli strumenti di lavoro, il sistema che funziona per mezzo dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, per mezzo dell'oppressione dello Stato sull'individuo.

E, come i capitalisti sanno intendersi senza distinzione di frontiere nella difesa intelligente d'interessi comuni, anche il proletariato si affratella di giorno in giorno sempre piu', internazionalmente.

* * *

Da qui, la nuova forma di lotta operaia che ha sempre piu' vasta ed intensa esplicazione, ora specialmente, nella vecchia Europa: lo sciopero inteso con criterii sempre piu' grandiosi e generali sia nella sua applicazione che nel fine di rivendicazione a cui mira.

Dappertutto una fioritura di associazioni di resistenza fra gli operai dell'officina e fra i lavoratori dei campi; dappertutto un'intesa, solidarieta' che cementa tra loro queste varie associazioni di una stessa provincia, di una stessa nazione e di piu', nazioni insieme, intesa spontanea che rifugge da ogni artificiosa costituzione a base di sistemi autoritarii, ma si effettua naturalmente per la benintesa comunanza degl'interessi proletarii.

E uno sciopero incalza l'altro; tutte le corporazioni di mestiere sono in fermento; tutte quasi anelano a provarsi a questa meravigliosa ginnastica della resistenza contro il capitale; a rinsaldarsi i muscoli per la prova decisiva, per lo sforzo finale che schiudera' la vasta breccia dell'avvenire luminoso.

Anche le donne, sino a ieri elemento di reazione, sono oggi della partita; ed e' fenomeno questo confortante e promettente. Ieri nello sciopero dei mietitori in Francia, oggi nelle paludose risaie di Molinella sono le prime, le piu' audaci, le piu' tenaci nella resistenza e nell'attacco.

Il capitalismo sgomento, sorpreso, incalzato non sa come provvedere a riparar le falle che si aprono ognora piu' numerose nella sua barca.

* * *

La manifestazione dello scorso Primo Maggio, benche' sia tardi ora parlarne (lo spazio non ci consenti di farlo prima) ha risentito in Europa di questo attivo fermento da cui la classe lavoratrice e' agitata specialmente in Italia.

Parve quest'anno come un rifiorire di speranze e di propositi al dolce sole di primavera. Dappertutto gli operai disertarono in grande maggioranza il lavoro, e intesero il bisogno di riunirsi, di toccarsi i gomiti, quasi come di misurare le loro forze per la grande, imminente battaglia.

Certo, ancora il Primo Maggio che saluto' quest'alba di secolo fu la *festa*, la parata, la scampagnata allegra, piu' che la giornata rivoluzionaria nella sua stessa tranquillita' minacciosa. Certo fu ancora il Primo Maggio legalitario, in cui predomino' la voce ciarlatanesca dei cavalieri della scheda, i socialisti, i quali ridussero il popolo ai soliti accattonaggi umilianti di riforme inutili presso le autorita' e i pubblici poteri. A Genova 30,000 lavoratori, dopo avere ascoltato la rettorica epilettica dell'on. Turati, andarono a mendicare presso il sindaco la concessione d'illusorii miglioramenti. Cosi un po' dappertutto. A Trento, in Austria, i mendicanti andarono a presentare al municipio i loro postulati su biciclette inghirlandate di fiori: il colmo della farsa.

Ma poco importa. Alla chiara esperienza delle cose, il proletariato apprendera' a liquidare da se stesso i politicanti e i ciarlatani. Quello che importa e' ch'esso si provi alla ginnastica della resistenza, alla battaglia dello sciopero, alla preoccupazione incessante di un grande avvenimento da realizzarsi per sua virtu': lo sciopero generale.

Ed e' lo sciopero generale che urge dovunque, e batte la diana minacciosa pe' sonni tranquilli de' capitalisti e de' governanti. Gli stessi anatemizzatori di ieri dello sciopero generale ne subiscono ora la fatale, impellente vicenda, forse con rammarico, per necessita' di cose, certo.

Noi anarchici, noi rivoluzionarii, parliamo al popolo. Siam noi che, dopo le disillusioni ultime delle pacifiche conquiste legali, al popolo che avra' finse rafforzato e raddrizzato la spina dorsale, indicheremo tutta l'opera nostra di propaganda rivoluzionaria destinata all'inevitabile compimento di realizzazione, perche' basata sulla verita', sulla logica, sulla giustizia, sull'uguaglianza.

Vedremo allora in quel giorno, al mite sole di Maggio, trasformarsi la festa del lavoro in campale giornata di battaglia e di vittoria.

G. CIANCABILLA

GAETANO BRESCI

Non e' piu'. L'hanno assassinato nel cupo silenzio dell'ergastolo, negli abissi della nera rocca di Santo Stefano, sperduta come scoglio maledetto, sul mare. Forse l'ultimo grido disperato di lui si confuse col muggito urlante delle onde che schiaffeggiano senza posa le salde muraglie del reclusorio.

L'hanno assassinato. L'ipocrisia irresponsabile degl'inquisitori di Savoia ha dato credito alla storiella assurda del suicidio. E noi rispondiamo: Gaetano Bresci non pote' suicidarsi. Egli sperava. Aveva fiducia indomabile nel giorno liberatore. Le parole estreme che lancio', come monito, dal banco del tribunale, prima che la tomba de' vivi si chiudesse su di lui le parole augurali: "Confido nella prossima rivoluzione" colle quali il vendicatore si congedo' serenamente dal popolo, non furono parole di supremo addio, ma promessa fidente di convegno sicuro nel giorno non lontano della riscossa.

Bresci non poteva suicidarsi. Per quanto soffrisse orrende torture fisiche e morali, il pensiero luminoso della rivoluzione che gli era fisso in mente, mentre coprivagli d'ombra il doloroso presente, irradiava la via consolatrice ch'egli intuiva rapida e certa verso il futuro.

Ma del resto, ammessa anche l'ipotesi di un annebbiamento del cervello, di un colpo di pazzia improvvisa che lo avesse assalito l'attimo fatidico, gli sarebbe stato impossibile per la severissima sorveglianza di cui era oggetto, sorveglianza confessata dai suoi stessi inquisitori.

Assurda e ridicola poi la leggenda dell'impiccagione mediante un laccio composto di brandelli di lenzuolo. Menzogna. All'ergastolo non sono lasciati ai detenuti nè lenzuoli nè coperte. La cella poi e' nuda, vuota, senza il menomo chiodo a cui appendere. In ogni caso l'operazione sarebbe stata difficile e lunga, e i carcerieri non avrebbero potuto fare a meno di accorgersene.

Bresci e' stato assassinato, e sa dopo quali sofferenze, chi sa quali ore, mentre opponeva uno scatto di disperata ribellione alle torture che i carnefici gl'infliggevano. Anche Romeo Frezzi *si suicido* cosi nelle carceri di Roma. E tali suicidi sono frequenti, assai frequenti, nel regime penitenziario d'Italia.

Forsanco fu, per ordine superiore, freddamente assassinato, nell'illusione che, lui estinto, a poco a poco si fosse l'agitazione mantenuta viva nell'intento di affrettare l'ora liberatrice e vivo, segnacolo minaccioso di rivolta.

Errore! Bresci sara' vendicato. E grandemente, ad usura vendicato. La vendetta sara' degna di lui, del suo eroismo, della sua fierezza della sua coscienza indomita e ribelle.

Bresci sara' vendicato! E allora il popolo di cui era figlio, il popolo a cui tutto diede, gioventu', affetti liberta' e vita, sara' il popolo ideale non dimentica che lo vendicherà.

Sara' la grande vendetta collettiva o l'espressione eroica della volonta individuale?... Non sappiamo. Questo e' certo pero', e ne diamo prova agli assassini d'Italia: Bresci sara' vendicato!

* * *

Nel prossimo numero ci occuperemo piu' a lungo; e con fatti precisi e documenti narreremo di CHI VOLLE LA MORTE DI BRESCI.

Tale narrazione riprodurremo anche in manifesto volante, a migliaia di copie, come supplemento del giornale. Ne manderemo a tutti i gruppi degli Stati Uniti e fuori, quel numero di copie in piu' che ci richiederanno.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA MACCHINA TIPOGRAFICA

New York: G. Canzani 1.00; N. Carabba, G. Filippone, G. Cirillo 1.00 ognuno; N. Daniele 0.50; Fabio Barbiere 0.25 — Wallace: P. Grasso 2.50; P. Orlandini 1.00; E. Maroni 3.00 — West Hoboken: P. Fiaschi 1.00 Hall Quarry: P. Peduzzi 1.00 — Nanty Glo: S. Gibello 1.00 — Somma precedente $98 75 — Totale $113.00.

Dunque, sino ad oggi, vi e' disavanzo fra le spese e le somme ricevute di $ 13.13.

ORGANIZZAZIONE, INIZIATIVA, COESIONE

RAPPORTO DI G. GRAVE AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

(Vedi numero precedente)

Se, al principio della loro propaganda, gli anarchici si fossero accentrati o federati, avrebbero perduto in iniziativa e autonomia, quel che avrebbero guadagnato in unita'. E, del resto, longi con loro stessi, dopo avere appena scosso il giogo dei partiti rivoluzionarii autoritarii, essi facevano pratica della loro liberta', non lasciandosi consigliare che dalla propria iniziativa.

Forse, avvi qui una riserva da fare, riconoscendo che questo spirito d'iniziativa non fu che la prerogativa di pochissimi, i quali arrivavano a trascinare nella loro azione quelli che li circondavano, azione che poi spegnevasi quando, sia per una causa che per un'altra, quest'individui sparivano.

Per questo noi assistemmo alla formazione di tanti gruppi che scomparivano poi dopo un'attivita' piu' o meno lunga o breve.

Ma si crede forse che questa iniziativa sarebbe suscitata quando s'incaricasse un gruppo di organizzarla? Se gl'individui non sono penetrati dall'idea che una qual cosa debba esser fatta, e che per farla sia necessario di aggrupparsi in cinque, in dieci, a cinquanta, in cento individui, mettersi subito all'opera e adoprarsi finche' non li si abbia riuniti, si crede forse che sara' "un'ufficio di corrispondenza" che lo mettera' loro in capo? Sara' forse col creare un gruppo di piu' che si susciteranno le iniziative deficienti? Se gli anarchici non hanno ancora saputo unirsi e stabilire tra loro un legame di solide relazioni, non e' dipeso forse dal fatto che non ne hanno sentito il bisogno o, sentendolo, hanno mancato della convinzione necessaria per agire in tal senso?

Questo famoso "ufficio di corrispondenza" non e' una novita'. Si tento' di crearlo in seguito al Congresso che gli anarchici tennero a Londra nel 1881. Questo tale ufficio non pote' mai funzionare. Piu' tardi, i compagni d'Italia, in uno dei loro congressi, decisero di crearne uno per essi. L'autore di tale idea fu incaricato per ricevere la corrispondenza. E dopo ha confessato che non mai ricevette cosi poca corrispondenza come da quando era stato incaricato ufficialmente di riceverla.

Ecco in qual modo si suscitano le iniziative quando si vuol cominciare dalla cima e non dalla base, e si confonde sempre coesione con unificazione.

La prova che il gruppo degli Studenti S. R. I cade in questa confusione, la si ha nei motivi che adduce per la creazione di un organo internazionale destinato a rafforzare "l'ufficio di corrispondenza."

Essendo io stesso editore di un giornale anarchico, avrei lasciato volentieri da parte questa questione se, con tali motivi, il rapporto degli Studenti non ci desse un saggio delle loro tendenze accentratrici, delle quali forse non si rendono conto essi stessi.

Essi credono fare un processo ai giornali anarchici constatando come questi siano nelle mani di chi li fa, e come il partito non abbia nessun modo di ricorrere contro di loro; cosicche', se piace a questi proprietarii di giornali di eliminare una questione, possono farlo, essendo gli anarchici disarmati a loro riguardo non meno che di fronte ai giornali borghesi.

Nel formulare questa critica, i nostri compagni del gruppo degli Studenti si mostrano ignoranti di cio' che puo' e di cio' che deve essere un giornale per compiere opera buona, e non scordano che una cosa, cioe' che se esiste una corrente d'idee chiamata anarchismo, corrente la quale ha, infatti, alcune linee generali nettamente definite riguardo allo scopo, ci diversa le maniere di concepirne la realizzazione sono multiple; e la divergenza e' tale che piu' di una volta, ci si tratta l'un l'altro da reazionarii. E queste divergenze sussisteranno sempre in modo cosi grande da rendere impossibile ogni unificazione, saranno sempre cosi contrarditorie da non potersi associare alla stessa opera, e noi, lungi dal desiderare di vederle attenuarsi, dobbiamo invece sperare che evolvano ciascuna nella propria direzione.

Personalmente, io non ho contro la designazione di "partito" nessuna repulsione spiccata. Se con tale vocabolo, si vuole designare soltanto una categoria d'individui i quali, avendo un fondo di d'idee comuni, hanno per questo fatto una certa solidarieta' effettiva e morale contro il loro avversario, la societa' borghese, io accetto l'epiteto di "partito anarchico."

Ma se mi si viene a parlare di gruppo incaricato di "rappresentare il partito", di organo "incaricato di esprimere le idee del partito", io dichiaro di respingere, per parte mia, tal maniera di considerare le cose; imperocche' in un gruppo, per quanto piccolo sia, esisteranno sempre necessariamente alcune divergenze d'idee fra i membri che lo compongono. E quando questo gruppo afferma delle idee come proprie a se', non e' che una media di queste idee che esprime, imperocche' se le esponesse tutte, non sarebbe piu' un'affermazione ch'esso farebbe, ma una semplice esposizione contradditoria.

Ora, in qual modo farete voi un organo ufficiale pel partito anarchico, esprimente le idee del "partito anarchico", quando gli anarchici non sono e non possono essere d'accordo su tutta le questioni?

***

Cosi, per non esaminare che alcuni punti, noi siamo tutti d'accordo che bisogna lottare contro la proprieta'; ma con quali mezzi la rovesceremo? Ecco dov'e' difficile mettersi d'accordo. Alcuni pretendono che il furto possa essere uno di questi mezzi; altri — fra cui io mi ascrivo — non scorgono in tal mezzo che un adattamento alla societa' borghese.

Certi vedono nelle societa' cooperative il germe degli aggruppamenti della societa' futura; altri le considerano come mezzi borghesi per puntellare la societa' borghese.

Noi siamo tutti d'accordo che bisogna lottare contro il patronato; alcuni di noi, pur non considerando i sindacati come la perfezione dei mezzi di lotta, pensano che sia utile di penetrarvi per farvi della propaganda; pur sapendo che un miglioramento di salario non e' che un miglioramento temporaneo, senza nessun effetto intorno al risultato desiderato, costoro pe sano che ogni anarchico e' solidale cogli operai della sua corporazione, perche', nel momento attuale, avuto riguardo alle loro concezioni, e' il solo mezzo di cui dispongono per lottare contro le esigenze padronali. Altri invece trovano i sindacati troppo reazionarii e gli scioperi troppo simili a palliativi, e si rifiutano di parteciparvi.

Alcuni ritengono che il matrimonio legale essendo un assurdo, sia dovere degli anarchici di non prestarsi a questa commedia.

Altri pretendono che, data la societa' borghese, esso sia una salvaguardia per la donna, e non vi sia nulla di anti-anarchico nel passare dinnanzi al sindaco.

Noi vogliamo tutti l'emancipazione piu' completa dell'individuo, la sua piu' assoluta liberta' d'azione; ma in qual modo si operera' questa emancipazione? in quali condizioni agira' questa liberta'? Ecco dove comincia il disaccordo.

Alcuni, ed io son di questi, credono che, non essendo l'individuo un essere astratto, ma una realta' riprodotta in circa due miliardi di esemplari, tali liberta' debbano tenere conto l'una dell'altra reciprocamente, per potere svolvere armonicamente.

Altri affermano che l'individuo e' tutto, e non si debba tener conto che di lui.

Ma, il piu' spesso accade che siano coloro i quali affermano la solidarieta' fra tutti gli esseri umani che debbano difendere i diritti dell'individuo contro l'autoritarismo di coloro che pretendono essere dell'individuo i soli difensori.

Ora, notate che io non cito che le opinioni estreme; tra ognuna di esse vi e' grande diversita', vi sono graduazioni e, su ogni punto fondamentale sul quale possiamo essere d'accordo, vi sono anche divergenze di veduta riguardo la realizzazione, divergenze che, in una grande quantita' di casi, arrivano sino all'antagonismo assoluto.

Questo soltanto dimostra l'impossibilita di creare un organo ufficiale del partito.

Ma vi e' altro ancora. Vi sono numerosi compagni, dei quali io non voglio mettere in dubbio l'abnegazione e la sincerita', i quali pero' hanno delle incontinenze nello scrivere piuttosto dannose per qualunque giornale volesse pubblicarle.

Inscrireste voi gli scritti di costoro? — Io non considero l'ipotesi d'inscrirli, imperocche' non tarderebbe a produrse ne dei risultati comici. Ma, accanto a questi, ve ne sono un numero ancor maggiore le cui comunicazioni zoppicano tra il bene e il male, non sono proprio cattive, ma non arrecano nulla di notevole nella questione che trattano, e non hanno altro inconveniente che di rubare lo spazio di un articolo piu' utile. Chi o che cosa decidera' se sono pubblicabili o no?

Io non vi chiedo in qual modo voi avrete reclutato il vostro comitato di redazione; se l'avrete nominato per maggioranza, per acclamazione, o si sara' raccolto da se stesso. Io constato che vi sara' pure necessario scegliere un piccolo numero di compagni ai quali dovrete confidare tale incarico; ora, il loro mandato sara' quello di pubblicare tutto cio' che loro perviene, oppure avranno incarico di fare una scelta? E quale sara' allora il loro criterio per cio' che dovra' essere pubblicato e cio' che dovra' essere castigato? Duvranno convocare tutto il partito, quando ci sara' contestazione?

(continua)

LAVORO SALARIATO

Il lavoro non e' attualmente uno scambio di servigi, come gli economisti dicono; ma una fatica ingrata che si presta per un'elemosina.

Si dice: Il lusso dei ricchi fa vivere i poveri. E' come se si dicesse: I capricci di coloro che si sono appropriati della terra fanno vivere coloro a cui essi hanno preso la terra stessa.

Degli uomini si sono impadroniti di tutto cio' che esiste. Coloro che sono stati spogliati non dunque costretti di ricorrere ad essi per vivere. E vanno a trovarli e loro dicono: "Signore, se volete esser buono, mi accorderete oggi di che non morire di fame. In compenso, io posso faticare per contribuire al vostro benessere. Che cosa avete bisogno ch'io faccia? Volete che scavi delle tavole, che scavi carbone, che curi i vostri cavalli o che pulisca il vostro vaso da notte? Eccovi le mie braccia."

E quando il disgraziato ha tribolato dal mattino alla sera, al sopraggiunger della notte tende la mano. Lo spogliatore gli getta qualche soldo. E lo spogliato saluta rispettosamente, e si ritira nel suo tugurio per dormirvi in fretta alcune ore e ricominciare domani la stessa esistenza.

E' questo cio' che i cantastani dei banchetti politici, col bicchiere di *champagne* in mano, chiamano il lavoro nobile, il lavoro liberatore.

Io non so concepire il lavoro che come uno scambio libero di servigi tra uguali. Possono essere uguali, quest'uomo superbo e quest'uomo umile, quest'uomo pulito e quest'uomo sudicio, quest'uomo bene abbigliato e quest'uomo mal vestito, quest'uomo istruito e quest'uomo ignorante, quest'uomo che ha la vita assicurata e quest'uomo di cui la morte, senza l'elemosina dell'altro, sarebbe sicura?

Non dite dunque che le spese del ricco fanno guadagnare il povero. Dite che alcuni uomini, appropriandosi la terra, impediscono ad altri uomini di vivere, giacche' evitano loro di morire facendoli faticare per loro.

***

Il salario e' determinato dalla legge dell'offerta e della domanda. Siccome l'offerta delle braccia e' di molto maggiore della richiesta, il padrone non propone all'operaio che il piu' basso salario possibile. E, per quanto tali condizioni siano cattive, l'operaio e' pur costretto ad accettarle.

— Non e' completamente esatto, poiche' quando il padrone scopre un operaio o un impiegato piu' intelligente, piu' attivo, che ha migliori qualita' degli altri, non esita ad aumentargli la mercede di sua spontanea volonta'.

— Senza dubbio, ma e' sempre in conseguenza della legge dell'offerta e della domanda. Siccome un operaio o un impiegato modello sono qualcosa di raro, di molto ricercato e di poco offerto, bisogna pagarli di piu' per tenerli con se'.

— Dunque la legge dell'offerta e della domanda e' buona, perche' ricompensa il merito, ed io la trovo giustissima.

—Non e' giusta, perche' cio' che il padrone ricompensa nell'impiegato o nell'operaio zelanti, none' gia' il loro merito, ma unicamente la loro rarita'. Supponete che tutti gl'impiegati od operai abbiano tutti ugual merito, siano tutti ugualmente adatti a rendere al padrone tutti i servigi ch'egli da loro richiede: il loro salario non aumentera' di un centesimo, e il salario aumentato di colui che era raro ieri, ma non lo e' piu' oggi, ridiscendera' al livello degli altri. In realta', cio' che si compensa nell'impiegato attivo e intelligente, non e' tanto la sua istruzione, la sua superiorita', quanto l'ignoranza e l'inferiorita' dei suoi compagni. Egli non puo' sperare di conservare questo vantaggio di un salario piu' elevato, che alla condizione che i suoi compagni di lavoro rimangano di fronte a lui nel loro stato d'inferiorita'; egli ha dunque interesse di lasciarli nella loro ignoranza, d'impedir loro di uscirne, e magari di tuffarveli piu' a fondo. Ed eccolo diventato, per forza delle cose e senza ch'egli stesso se ne accorga, il nemico, l'oppressore dei suoi amici di ieri. E cio' spiega l'arroganza di quei che sono arrivati a qualche cosa, l'ostilita' insolente del capo fabbrica e del caporale.

E' dunque chiaro che un padrone non paga a un salariato qualunque che cio' che e' costretto a pagargli. A lui necessita che la mano d'opera costi il meno possibile. Supponiamo per un momento che trovi degli operai disposti a lavorare gratuitamente, per un motivo o per un altro; nessun dubbio ch'egli accetterebbe la loro proposta con premura e con entusiasmo.

***

Tutta la differenza fra la schiavitu' antica e il salariato moderno, consiste in questo: che una volta si *comprava* uno schiavo, mentrecche' oggidi lo si *affitta*. Poco importa che sia schiavitu' a mese, a giornata, a ora, o purasco, a cottimo; si tratta sempre di schiavitu', imperocche' durante tutto il tempo dell'affitto, il padrone e' proprietario dei muscoli del salariato.

Per questo noi aspiriamo ad una societa' in cui niuno avrebbe la possibilita' di appropriarsi dei muscoli altrui, in cui niuno avrebbe la tentazione di dare in affitto le sue fatiche, per vivere.

R. Chaughi

Le Spie Italiane negli Stati Uniti

Insistiamo, e a ragione d'importanza, sulla scoperta dell'immonda spia Degl'Innocenti fatta dai compagni di Paterson e New York, e di cui narrammo e commentammo nello scorso numero. E ins stiamo sul fatto gia' pure nello scorso numero rilevato, ma sul quale non potemmo soffermarci abbastanza: sul fatto cioe', che il Degl'Innocenti era non solo una spia volgare introdottasi nelle nostre file sotto le spoglie di un compagno per sorvegliarci e riferire; ma era l'agente provocatore incaricato di creare complotti, ordire congiure, fabbricar bombe, ecc. per dar pretesto alle autorita' di colpirci con un'apparenza di ragione *legale*, senza dover ricorrere all'arbitrio e alle prepotenze illegali.

Il sistema e' vecchio, staremme per dire vecchio quanto i rivoluzionarii e i governi incaricati di reprimerne i tentativi. Ma il governo spudorato della monarchia savoiarda tiene la palma, come in tutte le bassezze e vigliaccherie, anche in queste sudicie manovre. Chi non ricorda le bombe *ammucchiate*, confezionate dall'illustre delegato Santoro a Roma, tra il 1894-95 per dar motivo alle retate d'anarchici in tutta l'Italia e al loro invio a domicilio coatto? Chi non ricorda il famoso processo delle bombe dell'Acquacotosa che si svolse a Roma nel 1895 contro alcuni giovanetti inesperti, processo dal quale risulto' luminosamente provata l'opra provocatrice dell'agente poliziesco Felici, camuffato da anarchico bombardiere? E il tentativo di complotto contro i pretesi complici d'Acciarito, ordito su una trama di strazianti torture morali inflitte al disgraziato ergastolano nelle secrete di Santo Stefano? E il complotto tramato e, fortunatamente, sventato, contro gli anarchici di Alessandria d'Egitto, due anni fa? Incapace il governo italiano — come tutti i governi, del resto — di combatterci sul terreno leale della liberta', della discussione, della contrapposizione d'idee ad idee; incapace di reprimerci e soffocarci per via di persecuzioni e di torture di ogni specie, le quali invece, come lavacri salutari e corroboranti, ci rafforzano e ci decidono a piu' attiva propaganda, esso ricorre miserabilmente ai bassi tentativi della provocazione e dell'infamia, per colpirci e farci colpire. Se una prova evidente, palpabile, indiscutibile ci mancava per addurre delle nostre asserzioni di fronte a tutti gli onesti d'ogni partito, questa prova ce l'ha fornita il mangoldo Degl'Innocenti, il terzo imbecille capitato in mezzo a noi, per bruciarsi al fuoco della nostra serena coscienza.

***

Non ci e' difficile immaginare quel che deve essersi passato tra i governi italiano ed americano dopo il fatto Bresci. Colpita al cuore, la reazione italica, sintetizzata nel tiranno massacratore, affamatore e torturatore del popolo, colpita direttamente nelle sue fonti di vita, dal braccio saldo del nostro eroe, e' naturale che, nel primo spavento, accecata di sangue e di vendetta, ella si sia rivolta con insistenze incalzanti al governo americano per ottenere almeno, se non la testa, l'espulsione e la consegna di molti fra i piu' attivi anarchici italiani di qui.

Ma il governo americano, che e' governo essenzialmente pratico, avra' risposto: Sta bene, ma perche' io cio' possa fare— e non avrei difficolta' a farlo — occorrono le prove che gli anarchici siano qui incappati sotto le disposizioni penali delle nostre leggi.

E vedemmo lo stupido governo italiano darsi alla ricerca affannosa del complotto, e promuovere le ridicole inchieste di Paterson, di West Hoboken, ecc. risultate poi null'altro che fiaschi colossali.

Quanto noi abbiamo riso di tale spet-

fascio" compassionevole offertoci dalla stupida autorita' italiana, non si pun' descrivere: e appunto nei momenti di queste inchieste rabbiose noi abbiamo piu' vivamente alzato la voce, abbiamo piu' vibratamente che mai affermato i nostri intendimenti di vera rivoluzionaria.

Naturalmente il governo americano avra' rimandato a certe quarantanove il governo italiano e le sue inchieste-damigiane; e palesemente gli avra' detto: — Finche' gli anarchici italiani non cadranno sotto le sanzioni penali delle leggi americane, noi non possiamo impedire ch'essi esplichino la loro propaganda.

Naturalmente, se si fosse trattato di una Svizzera qualunque, cioe' di un piccolo Stato qualunque indifeso, il governo italiano avrebbe fatto la voce grossa, avrebbe minacciato, l'avrebbe costretto a cedere alle sue voglie reazionarie. Il governo italiano, lo si sa, e' forte coi deboli e debole coi forti: e' il governo dei brigantaggio e della vigliaccheria. E' l'eroe di Abba Garima, il fucilatore del popolo disarmato in Italia, e' infine ora l'eroe della civilta' selvaggia in Cina, ora che colla' e' potuto andare in compagnia di tutte le altre nazioni, mentre poco prima, da solo, ne era scappato via.

E cosi il governo italiano non pensa nemmeno a minacciare gli Stati Uniti, i quali, con una pedata, potrebbero rimandarlo di corsa oltre l'Atlantico e'.... ha dovuto contentarsi.

Ma non cede, oh no! Non potendo ottenere dal governo americano il compimento di arbitrii e prepotenze ai nostri danni, cerca di provocare qualcuno di noi, meno esperto degli altri, ad atti che susciterebbero certo dalle autorita' del paese quella invocata e agognata reazione anti-anarchica, sogno dei nostri patrii e paterni forcajuoli.

E assolda, a tal uopo, i Degl'Innocenti, i bombardieri, i cospiratori, i vendicatori di Bresci, gli anarchici dalle ricette di esplosivi.... fabbricate nel Consolato, i portatori di rivoltella a precisione destinate a colpire il tiranno, ecc, ecc.

Stiano in guardia comunque, i compagni: noi non siamo ne' cospiratori, ne' complottatori: quando alcuno sorse dalle nostre file in atto sublime di rivolta, penso' e compi' il suo atto e-senza mente individuale senza bisogno di congiure e di complotti quarantottoschi.

In guardia, e compagni: diffidate dai falsi anarchici.... del Consolato, che in segreto vi confidano i loro intendimenti ribelli, che vi parlano di bombe, di rivoltelle e di pugnali, di attentati e di congiure. Quando vi capita qualcuno di questi, e potete convincervi del suo sporco mestiere, prendo e il Giuda e con un ferro arroventato applicategli sulle due guancie un tatuaggio indelebile: la lettera *S*, iniziale della parola spia.

***

Ma non a questo soltanto si limita l'opera infame e vigliacca del governo savoiardo. Per mezzo della stampa venduta esso cerca di creare contro di noi un'opinione pubblica ostile, male impressionata e, sovratutto, imbevuta di pregiudizi e false notizie.

E qui vedrete, di tanto in tanto, su queste sudicie gazzette degli Stati Uniti apparire in grosse lettere notizie fantastiche di complotti, di attentati, di tragedie anarchiche. E l'anarchico viene condito in tutte le salse, in drammi ove sono in giuoco coltello, rivoltella, dinamite, sangue, vendetta e simili insalate. Contro gli anarchici si scagliano le piu' turpi offese, le calunnie piu' odiose, s'imbastiscono le leggende piu' fantastiche e strane. Di tutto si parla intorno a noi, fuori che della verita'. E il pubblico grosso, ignaro, superstizioso che legge, crede a bocca aperta alle menzogne dei gazzettieri-spie.

Potremmo dire che i due terzi della stampa coloniale italiana degli Stati Uniti sia, in un modo o nell'altro, direttamente o indirettamente, stipendiata coi fondi segreti del Governo, coi fondi cioe' dei poliziotti e degli agenti provocatori. Pero' non di tutti i giornali abbiamo la prova materiale che risponda al nostro assoluto convincimento morale.

Pero' di quattro giornali — e tutti quotidiani — abbiamo, per informazioni segrete, ma di ottima e sicura fonte, la prova materiale ch'essi sono stipendiati dalla poi zia dei consolati italiani, allo scopo di ecitare in ogni modo l'opinione pubblica contro gli anarchici in particolare e contro tutti i sovversivi (socialisti e repubblicani) in generale; allo scopo, contro gli anarchici, di dare aiuto agli agenti segreti di provocare complotti e attentati, diffondendo tendenzio-e notizie al momento opportuno, ai da allarmare governo, stampa e opinione pubblica americana e forzar loro la mano contro di noi.

Questi giornali poliziechi, i cui redattori e direttori sono canaglie piu' miserabili dei volgari Pagnacca, Gerardelli e Degl'Innocenti, sono:

Il *Progresso Italo-Americano* di New York, proprieta' del ladro bancarottiere Barsotti, il cavaliere della mafia e della cafoneria coloniale. Questo sudicio foglio passo' apertamente agli stipendi della polizia italiana, appena dopo il fatto Brescì.

L'*Araldo Italiano* di New York, proprieta' del famigerato imbroglione avv. Vicario, altro illustre prominente della cafoneria imbecille, ladro dei 1000 dollari sottratti ai minchioni colla vendita della corona pel tiranno ucciso da Brescì.

Il *Bollettino della Sera* di New York, proprieta' delle famose spie Frugone e Balletto, gia' conosciute.... per quel che valgono.

L'*Italia* di San Francisco, proprieta' dei signori Almaria' e Patrizi, il primo monarchico, ex-ufficiale dell'esercito scappato dall'Italia colla cassa del reggimento il secondo imbroglione del socialismo, due caffi capaci di ogni piu' sporca azione, i quali si sono con gioia venduti al Consolato di S. F. pur di aumentare i loro turpi guadagni.

Fra le spie va annoverato qualche corrispondente di giornali d'Italia, fra cui merita il primo posto la famigerata nullita' del signor Antero Zaguoni *(Renato)* corrispondente della *Tribuna* di Roma, l'autore delle fandonie anti-anarchiche, dei complotti e altre turpitudini che quel giornale pubblico contro di noi.

Queste canaglie, lo ripetiamo, meritano peggiore disprezzo dei Pagnacca volgari che ci sono capitati sotto mano, perche' piu' coscienti del male che fanno, e piu' decisi a compierlo.

I lavoratori onesti dovrebbero bruciarsi le mani toccando questi sudici fogli che abbiamo accennato, questi fogli che dovrebbero soltanto meritar l'onore della latrina.

Badino pero' questi rettili a quel che fanno. Finora essi ci sono stati innocui, e ci hanno fatto ridere per le loro bestialita'. Ma il giorno che ci potessero nuocere, si ricordino che noi sapremo con chi prendercela, e in quel giorno, guai alle spie maledette!

FATTI, IDEE, COMMENTI

Nella *Critica Sociale* del 1° aprile scorso, il deputato socialista Filippo Turati e Anna Kuliscioff levano un inno magnifico alla sanguinosa attuale rivoluzione russa. E l'inno, veramente lirico, conchiude cosi:

O Russia, per la prima volta veramente santa, proletari del braccio e del pensiero, gloria a te, gloria a voi! Eri tu, vecchia Russia, sterminata Bastiglia superstite, la speranza e l'amore segreto della reazione europea. A te avevano, pei loro fini, legata la Francia; in te doveva rompere, come contro scoglio incrollabile, l'esile navicella del socialismo occidentale. E tu, Bastiglia, dirocchi te stessa per non frange e noi; e voi, proletari del pensiero slavo; del braccio slavo, lottate, soffrite, morite per l'avvenire vostro e pel nostro.

Gloria a te! Gloria a voi!

Splendido, non c'e' che dire. Ma e' curioso come questi socialisti italiani inneggino e decantino sempre le rivoluzioni.... in casa d'altri; mentre in casa propria non facciano che predicare di legalita', di buona condotta, di rispetto ai le istituzioni, ecc. Guai a chi muove un dito! Bresci un delinquente, un assassino! Gl'insorti di Milano, plebaglia da piazza! E via di seguito.

Ma, naturalmente, il fatto di questo strano contrasto ha la sua spiegazione. In Italia, i legalitarii fanno i rivoluzionarii.... russi perche' non c'e' nulla da rischiare. Se facessero invece i rivoluzionarii.... italiani, correrebbero pericolo del carcere, del domicilio coatto e anche di peggio. E i nostri bravi socialisti, deputati al Parlamento, non ne vogliono sapere di queste cose.

E' per questo sono terribili rivoluzionarii solo quando si tratta.... della Russia!

***

In Italia, dove si muore di fame, ci sono i dilettanti dell'economia borghese i quali allegramente ci raccontano che il popolo italiano, se crescesse il consumo attuale del vino, che ora e' calcolato in media di 87 litri all'anno, di soli 6 litri per ogni abitante, si avrebbe che consumerebbe da se' tutto il vino che produce l'Italia con gran vantaggio dell'agricoltura nazionale, ecc.

Quale ironia quando si pensa che il vino in Italia non si consuma che in minime proporzioni, perche' solo una piccola parte di privilegiati si puo' permettere il lusso di berlo!

Quanto sarebbe meglio se questa gente allegra, invece di pensare per burla a far crescere di "6 litri" a testa il consumo del vino, badasse un poco sul serio a far crescere il consumo del pane nel glorioso regno degli affamati!

***

Il capo del governo italiano, il ministro Zanardelli, dev'essere un gran burlone. Mentre i socialisti aspettano da lui che si occupi delle sorti degli operai e compia la desiderata legislazione del lavoro, egli ha cominciato infatti coll'istituire un nuovo ordine di Cavalieri... del Lavoro.

Pare una canzonatura ed e' un fatto serio. Gli operai piu' buoni, piu' fedeli, piu' intelligenti — cioe' i piu' docili alle istituzioni regie e capitalistiche — continueranno ad avere la probabilita' di morir di fame, ma viceversa potranno consolarsi colla speranza di diventare un giorno.... cavalieri del Lavoro.

E i socialisti possono finalmente essere soddisfatti. Dopo tanto dire e fare, dentro e fuori del parlamento, il bravo governo di Zanardelli si e' occupato finalmente dei lavoratori....

***

E' qui a Spring Valley per qualche giorno l'illustre presidente dell'Unione dei minatori, il signor Mitchell (stipendio $ 125 al mese, senza le spese di viaggio e il resto). Egli fa annunziare dai giornali amici che si recherà per qualche settimana lungo le coste della California per riposarsi dalle fatiche sostenute durante lo sciopero di Pennsylvania e nelle ultime Convenzioni. Povero martire del lavoro, anche lui! Peccato che qui non ci sia ancora l'ordine dei cavalieri del Lavoro, per dargli subito la croce!

Intanto i minatori continuano a scavar carbone in fondo alle mine per pagar le quote dell'Unione, affinche' il loro presidente vada a divertirsi in California. S'intende poi che, a sentire i fanatici dell'unionismo, gli ufficiali dell'Unione, il presidente compreso, sono uguali ai lavoratori, e non loro capi!

Nella casa di Mitchell a Spring Valley si ammira una splendida parodia artistica con candelabri del valore di $ 300. Questo dono il signor Mitchell lo accettò da minatori di Shenandoah, Pa. a lui riconoscenti per il modo col quale egli condusse l'ultimo sciopero colà. Povera gente, e come illusa! Se una vittoria essi ottennero, a chi fu dovuta: a Mitchell o non piuttosto alla resistenza solidale di tutti i lavoratori? E pure quegl'illusi son come colui che mandasse coi denari proprii un altro a fare degli acquisti; e poi ringraziasse e compensasse costui perche' ha avuto il merito di comprare col denaro degli altri.

***

Libera America! Un giudice del Kentucky ha emanato un'ordinanza colla quale proibisce ai minatori appartenenti all'Unione di parlare durante lo sciopero si non unionisti, ed anche di raccogliere denaro e distribuire viveri per aiutare gli scioperanti. Dove arriveremo poi?

***

Sono in sciopero negli Stati Uniti circa 50000 meccanici i quali chiedono la riduzione delle ore di lavoro da dieci a nove, con ugual salario. Lo sciopero e' divampato come un rapido incendio. Cominciarono 80 macchiniati a New York a lasciare il lavoro, poi 7000, poi 14000 e infine 50000, in tutti gli Stati Uniti. Splendido esempio di solidarieta'!

Lo sciopero tende a vincere rapidamente. Gia' a Cincinnati i padroni hanno ceduto, cosi a Brooklyn e altrove, e infine gia' 120 ditte hanno accettato l'orario delle nove ore.

La forza proletaria, salda e compatta, s'impone, E vincera' altre e maggiori battaglie.

***

A Senghenyde, in Inghilterra, sabato scorso e' esplosa una miniera di carbone, e 70 minatori sono rimasti uccisi orribilmente. Le mogli, le compagne, i bambini, migliaia di persone si affollavano atterrite, angosciate alla bocca del pozzo della mina ove il disastro avvenne.

Su quelle rovine miserande, fatte di carne e di sangue dei lavoratori, i capitalisti edificano il trionfo sfacciato delle loro ricchezze, della loro prepotenza, della loro dominazione nel mondo.

Quando capiranno, i lavoratori?

The Commentator

Ancora della Spia di New York

Ci scusino i compagni se ritorniamo ancora sul poco piacevole argomento, ma e' necessario per registrare fatti e circostanze che ci sembrano meritevoli di considerazione.

La spia-agente provocatore Degl'Innocenti ha confessato di essere pagato a *cottimo*. Pagato cioe' per ogni notizia fornita al Consolato e all'agente ministeriale qui inviato dall'Italia, e pagato di piu' quanto la notizia era importante. Cosi, avendogli i compagni di Paterson (che fin dal primo giorno si accorsero di avere a che fare con una spia) dato ad intendere che un compagno, recatosi in Pennsylvania per ragioni di lavoro, era invece partito per l'Italia con progetti ... grandiosi, tale notizia *fruito* alla turpe spia $ 15.00.

Si noti la malignа e abile trovata del pagamento a *cottimo* della spia. Queste sono cose interessante, per avidita' di guadagno, a trovare le notizie piu' importanti, a provocare cioe' i complotti, le bombe, gli attentati, ecc.

Infatti, lo stupido Degl'Innocenti si affannava ridicolmente per provocare l'attentato. Spendeva e spandeva, credendo di aver trovato in un nostro compagno *ingenuo* il tipo adatto e suggestionabile. Lo colmo' di doni e di bicchieri di birra, gli acquisto' la rivoltella destinata allo scopo, si offerse pronto a pagargli il viaggio in Italia. E infatti il giorno della scoperta pago' a lui e a un altro compagno il viaggio da Paterson a New York, senza sapere che quei compagni la sera stessa gli avrebbero riveduto i conti come si meritava.

Il Degl'Innocenti e' un imbecille, incapace di guadagnarsi da vivere lavorando. Dopo avere insudiciato nel 1897 la camicia rossa che rivesti in Grecia sotto Garibaldi prostituendola in un accattonaggio vergognoso attraverso tutta l'Italia, dopo aver sfruttato una sorella *mantenuta*, si getto' alle truffe di oggetti d'oro a Torino, e non riuscì nemmeno in questo: che' dovette scappare e si busco' in contumacia quattro anni e mezzo di reclusione.

Capitato di e anni fa in stato miserando a Paterson, prima che fosse condannato in Italia, fu, si puo' dire, pietosamente raccolto dagli anarchici, soccorso, e favorito per aver lavoro che trovo' a Passaic.

Ora, dopo aver venduto al Consolato, per ottenere la grazia della sua condanna, i suoi benefattori, era ritornato fra loro a fare la spia, e fu invece spiato lui, dal primo momento che arrivo', tanto il suo contegno apparve equivoco e sospetto.

Coi cifrario trovatogli indosso furono decifrati i due segnati biglietti inviatigli dal famoso agente di New York:

"Come le ho detto, le ripeto e le confermo che la lettera fu da me spedita il 24, ore antimeridiane. In ufficio cercherò la ricevuta e le farò avere pure il *bill* della bolletta di spedizione; avuto questo fara' le ricerche della lettera.

"Mi dispiace questo ritardo che certamente non dipende da me; per tutto il resto ha torto di dolersi per questo perche' io non mi lagno di lei e non le chiedo di fare l'impossibile. Solo vorrei che trovasse lavoro, e fosse presto in condizioni di poter lavorare ed il perche' lo capisce. Domani scrivero' l'altra lettera che spero possa ricevere in giornata. Stia sano e abbia fiducia. Non conservi le mie lettere."

24 Aprile

"Accludo *bill* 5 dollari. Quando puo' venga a casa mia. Abbia saggezza. Via 42 West. Se non mi trova a casa mi aspetti nelle vicinanze; alle 7 sono sempre reperibile."

Come si vede, il suo padrone lo imbeccava bene. Pero' questa volta e' stato imbeccato lui. Nel prossimo numero pubblicheremo il ritratto del sudicio individuo Degl'Innocenti.

Il quale, come ci scrivono i compagni di New York, avendo ottenuto dal Consolato un biglietto d'imbarco, e' partito per Napoli sul piroscafo *Washington*. Il Giuda ha ottenuto la mercede del tradimento colla grazia dei quattro anni e mezzo a cui era stato condannato per truffa. I compagni d'Italia sono percio' avvisati e non si facciano quindi mordere dal rettile velenoso.

Ed ora diremo, come nei romanzi d'appendice: *continua* ... la caccia ai cacciatori di anarchici.

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

SPRING VALLEY, ILL.

La compagna Emma Goldmann arrivera' qui oggi sabato, e parlera' domani domenica 2, alle 7 di sera, in pubblico *meeting* nel piazzale della *Public School*, sull'Anarchia.

Si trattera' qui una settimana, e ad ogni *meeting* annunziera' la data e il tema della susseguente conferenza.

HURRICANE ISLAND, ME.

*Cari compagni dell'*AURORA,

Vi partecipiamo con ritardo il risultato della festa datasi qui il 1° Maggio.

Dopo che tutti i compagni residenti in quest'isola si furono durante il giorno astenuti dal lavoro, alla sera ci riunimmo in una vasta sala e recitammo il bozzetto *Primo Maggio* di P. Gori.

L'esito fu brillantissimo, grazie all'abilita' degli attori e attrici che furono i seguenti: Peppina Bianchi, Cesidia Barsugli, Nunzio Coletti, Gaetano Gatti, Bianchi Angelo, P. Mottella, Zorio

Dopo il bozzetto fu recitata una farsa brillante che ottenne pure ottimo successo; quindi si diede principio al ballo che duro' fino a tarda ora, con allegria e gioia, in una speranzosa fiducia di migliore avvenire.

Il concorso degl'intervenuti, fra cui molti americani, fu numeroso, e tutti rimasero lietamente soddisfatti della bella serata.

Il risultato finanziario della festa, tolte le spese, fu di $ 16.00 che fu deciso ripartire in quattro parti uguali di $ 4.00 ciascuna: una all'AURORA, una alla *Questione Sociale*, una al *Proletario* e l'altra per la famiglia del nostro Bresci.

Ricevete i cordiali saluti di tutti i compagni.

L. Coletti

STONY CREEK, CONN.

Benche' qui non siamo che pochi compagni, pure, per dare maggiore attivita' e sviluppo alla propaganda, ci siamo costituiti in gruppo che abbiamo intitolato "Gruppo di Studii Libertarii" il quale terra' le sue adunanze ogni sabato. L'indirizzo del gruppo e': Box 288, Stony Creek, Conn.

Vi mandiamo una piccola offerta e scusate se e' poco; speriamo poter fare di piu' in avanti.

P. Monti

NEW YORK

I compagni di alta sitta' hanno costituito un nuovo Circolo di: "Propaganda Libertaria", il quale si e' provvisto di una sala per riunioni al 106 E. 23rd St., interno *room* 14.

Le adunanze e discussioni di propaganda, a cui tutti possono intervenire, si terranno ogni domenica, dalle ore tre pom. in poi, e tutti i giovedi sera dalle ore 8 pom. saranno bene accetti coloro che vorranno darvi conferenze d'indole sociale.

A disposizione degl'intervenuti si trovano libri, opuscoli e giornali per istruirsi.

G. Filippone

* * *

I compagni di New York, appena appresa l'orrenda notizia dell'assassinio del nostro Bresci, hanno inviato il seguente telegramma:

Ministro Zanardelli, Roma.

Per l'esecrando assassinio commesso dagli inquisitori moderni, gli anarchici di New York protestano augurando nuovo tutto nazionale.

ALBANY, N. Y.

Gli scioperanti hanno vinto. Non hanno giovato le sanguinose repressioni militaresche, non l'ostinazione dei capitalisti. La compagnia tramviaria ha dovuto cedere innanzi alla vigorosa resistenza degli scioperanti che hanno saputo tener testa alle truppe, e ha dovuto accordare il salario richiesto di 20 soldi all'ora e il licenziamento degli *scabs*. Inoltre dovra' pagare per le spese d'intervento militaresco $ 35.000. E' vero che di questi trovera' sempre modo di rifarsi.

La popolazione, segno confortante, ha simpatizzato cogli scioperanti e ha accolto le truppe colle grida di "Assassini! Vigliacchi!"

Forse a tale sentimento d'indignazione non e' estraneo il fatto che la soldatesca uccise, come ricordammo, dei pacifici borghesi. Anche molti scioperanti hanno nel conflitto lasciato la vita. Uno ebbe il collo passato da parte a parte dalla spada brandita da un eroico maggiore. Si ebbero varii casi di soldati che messi in procinto di far fuoco contro gli scioperanti si rifiutarono e abbandonarono le armi. Pero' questi furono tutti arrestati.

Le truppe furono bene accolte dai preti. Il curato cattolico Mc Caffrey disse al colonnello del reggimento: — La mia parrocchia e' a vostra disposizione come vostro campo. E il colonnello — erano degni l'uno dell'altro — replico': — La Chiesa e' la salvaguardia delle istituzioni dello Stato, e voi avete libero accesso nelle nostre file.

Lo intendano bene i lavoratori: il prete e il soldato, qui, come dappertutto, sono i naturali alleati dei capitalisti ai danni degli operai.

La chiesa e la caserma sono gli ultimi rifugii a cui ricorre il capitalista messo alle strette dai lavoratori che muovono alla conquista dei loro diritti.

BUFFALO, N. Y.

Un bell'esempio di solidarieta' operaia si e' qui verificato, il quale merita menzione. In seguito allo sciopero generale dei meccanici, avendo le autorita' fatto occupare da pattuglie di poliziotti la stazione e vicinanze della Lehigh Valley Rail Road, i deviatori della ferrovia si rifiutarono di lavorare finche' i nauseanti personaggi non avessero sgombrato della loro presenza i locali, non volendo lavorare, essi dissero, sotto la sorveglianza dei poliziotti.

KREBS, IND. TER.

Giorni fa accadde qui un fatto che merita di essere segnalato come indice dell'uso che si fa delle cosidette istituzioni che puntellano la societa' borghese.

Due giovanotti americani stavano bisticciandosi tra loro per una questione da nulla, e avevano anzi gia' terminato la loro contesa, quando, avviatosi da qualcuno, arriva sul posto un uomo dell'ordine, uno sbirro, il quale non volendo aver fatto la gita per nulla, e volendo ad ogni costo esercitare le sue funzioni, arresta e ammanetta uno dei due litiganti e lo rinchiude a doppia chiave in una piccola prigione al nord di Mc Alister, andandosene dopo pei fatti suoi, soddisfatto del dovere compiuto.

Quand'ecco nella notte susseguente, la gente vicina alla prigione e' destata alle grida disperate che venivano dalla cella in cui era rinchiuso il povero prigioniero. Era la prigione che s'incendiava e gia' era tutta avvolta dalle fiamme quando alcuni tentarono di salvare l'infelice: ma potettero estrarre appena quattro ossa carbonizzate.

Pensate: per un delitto da nulla, quale orrenda punizione; essere bruciato vivo! Naturalmente non si sa ne' come ne' per opera di chi l'incendio si e' sviluppato.

La societa' borghese registra una vittima di piu. Una piu' una meno.... Ah, mondo vile!

G. R.

WHEELING, W. VA.

Questa sera abbiamo appreso dal giornale *Wheeling News* la grande, irreparabile perdita del nostro carissimo martire Gaetano Bresci, suicidatosi, secondo detto giornale, nel fondo tetro della sua prigione con un nodo scorsoio al collo.

Noi invece che conosciamo di che siano capaci i governi e le polizie, specialmente il governo e la polizia d'Italia, dichiariamo altamente che Bresci non potè' suicidarsi, e tale novella non e' che una giustificazione dell'assassinio perpetrato dal governo sabaudo nell'ergastolo di Santo Stefano.

E noi, o governanti d'Italia, vi accusiamo dinnanzi alla famiglia dei lavoratori, di avere assassinato il nostro eroe, il nostro fratello, il nostro martire, il nostro compagno. Avete sparso il suo sangue che e' sangue nostro; e al delitto dell'uccisione di Romeo Frezzi ne avete aggiunto un altro piu' esecrando.

Ma non dubitate, o vili aguzzini, il conto, sino all'ultima cifra, sara' saldato, come e' certo che la prima marionetta d'Italia fu giustiziata.

Bresci sara' vendicato. Vi sara' tra noi qualcuno che vi fara' scontare dente per dente, sangue per sangue il nuovo assassinio da voi commesso. Vi sara' qualcuno che colpira' non meno giusto di quello che non abbia colpito il nostro eroe Gaetano Bresci. Badate, o governanti: la spada di Damocle vi pende sul capo e non potete ad essa sfuggire.

L. De Cecco, G. Del Campo

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevato da Anversa (Belgio) l'opuscolo fiammingo *De Kunst in de vrije Gemeenschap* di G. Vermeylen; edizione del periodico *Ontwalking*.

I compagni del Centro Libertario di Rosario di S. Fe', per addimostrarci la loro solidarieta', ci hanno inviato un pacco di opuscoli italiani e spagnuoli che mettiamo in vendita a 5 cents ciascuno.

Fra gli spagnuoli vi e' *Patria* di Hamon; *Ni Dios ni Patria* di B. Mota; *La Ley y la Autoridad* di P. Kropotkine; *Donde esta Dios* di M. Rey; *Nuestras Convinciones* di J. Illenathaun; *La Peste religiosa* di J. Most. Inoltre *El Cancionero Revolucionario*, ricca raccolta di canti rivoluzionarii italiani e spagnuoli. Grazie vivissime ai bravi compagni di Rosario.

Gli attivi compagni della "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson N. J. (146 Putnam St.) hanno in pronto una nuova utilissima pubblicazione di propaganda, cioe' la prima traduzione italiana del volumetto di P. Kropotkine: *L'Anarchia: sua filosofia, sua ideale*. Nessuna pubblicazione poteva essere di questa piu' opportuna, in quanto servira' a volgarizzare il concetto filosofico dell'Anarchia in maniera chiara e accessibile, e in breve e facile esposizione.

Siccome detto volumetto si sta stampando in Europa, cosi i compagni della B. S. L. invitano tutti i gruppi e compagni degli Stati Uniti che vogliono incaricarsi di diffondere tale pubblicazione, di far loro conoscere anticipatamente il numero delle copie che ne desidererranno, poiche' in tal modo le faranno spedire a ciascuno direttamente dall'Europa, risparmiando le spese postali per l'interno degli Stati Uniti.

Cosi pure pregano tutti coloro che hanno da liquidare conti colla stessa Biblioteca di volere inviare quanto piu' denaro e' possibile, al piu' presto, per sopperire alle gravi spese di tale nuova pubblicazione.

Avvertiamo i gruppi e i compagni che abbiamo disponibili un gran numero di copie del *Canzoniere dei Ribelli* della Svizzera. Prezzo 5 cents.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" posta li o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI — So. Bethlehem, 6 Della Barile $0.50 – Edenborn: A. Lalò 0,25 – East Barre: A. Cassani 0,50 – New York: V. G per mezzo di N. Mirabella 0,50 – Wallace: P. Orlandini, Belleville 3.00 ciascuno – Dillonvale: R. Casini 0,50 – Paterson: P. Bianco, Minero, F. Vineis 0,25 ciasc. – Brokton: A. C. 0,25 Totale $7,25

OFFERTE: — Spring Valley: B. Pesenato $0,50; Avanzo biecchieria nel bosco 0,90 – East Barre: A. Cassani 0,15 – Stony Creek Avanz: biecchieria per la partenza d'un compagno 1,25 – Hurricane Island: Parte del ricavato della festa del 1.o Maggio 4,00 – Paterson: C. Rosazza M. Motta 0,25 ciasc.; 'I Turin grand, Botta 0,15 ciasc. – Hillsboro Bridge: G. Spallone 0,25 – Hall Quarry: P. Peduzzi 0,50 – Dysart: S. Grassy 1,00; E. Galeotti, T. Galeotti, Viva l'Anarchia, G. Tomasoni, C. Costa 0,50 ciasc.; P. Lozzio, V. Marchetta abbasso la monarchia, G. Bernardet viva l'idea sociale, P. Duga guerra ai forestieli, B. Zanni, E. Bottinelli, F. Tonelli 0,25 ciasc. L. Martengo, N. Trombone E. Sacchetti, S. B., Un oscuro velo sopra il clero, M. M., J. Cornetti 0,15 ciasc.; A. Virgobbi, C. Martengo, P. Virgobbi, Q. Menotti, Gion Bar, S. Gody 0,10 ciasc. – Fisher's Island: L. Camelluccci 0,50; G. Gentili 0,45 Fra amici alla Brick Yard 1,00 – A. Tombari 0,25 – E. Camelluccci 0,30. Totale 17,75

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI; Edenborn: A. Lalò $0,10 – Lutcher: A. Natale 0,50 – Philadelphia: F. Ramagli 0,77 – Stony Creek: Gruppo Studii Libertarii 0,75 – Brokton: A. C. 0,10, Totale 2,22

Avanzo del num. precedente 29.11

Totale Entrate $56,83

SPESE

Una risma di carta per spedizione	$1,18
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 33	4.74
Spese diverse	0,20
Redazione e Tipografia, num. 36	12,00
Totale Spese	$18.07

RENDICONTO DI CASSA

Entrata	$ 56,83
Spese	18,07
Residuo in cassa	$38,76

PICCOLA POSTA

Lagano: C. Dell'Avalle. — Cortazzo Lazzaro di Allegheny, Pa. aspetta sacco che la tua libreria gli mandi il resto dei libri per cui ti mandò importo di fr. 35. Il suo indirizzo attuale, nel caso che ti volessi ricordare di lui, è: Hotel Fresse, 27 E. Diamond St., Allegheny, Pa.

San Paulo (Brasile): G. Damiani. — Puoi inviarci i num. 2 e 3 della "Lanterna" che non abbiamo ricevuto, e due copie almeno per ogni numero sua seguente?

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche dopo mezzogiorno. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 208.

SHANONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studii Sociali si raduna tutti i sabato sera

COAL CITY, ILL. — Il Gruppo "La Madre Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigliatti in Suffran. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Virsto, Box 190, Coal City, Ill.

PEORIA, ILL. PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyaler. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale

ALLEGHENY, PA. — Il compagno Lomardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg

LEHIGHART, PA. — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori rendente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonche' gli stessi opuscoli della nostra biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti per giornale.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo C. A. di questa localita', rivolgersi Box 69, Yohoghany, Pa

BALTIMORE, MD. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di studii sociali, rivolgersi ad A. Matter, 97 Somerset St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1.a e 3.a domenica del mese alle ore 10 ant

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, meccha la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostenero, Box 104.

LYNN, MASS — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box

Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pei nostro giornale

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 2 [illegible] Lo piano. Per tutto Gruppo rivolgersi a A. Vitelli, 23, Lawrence Place, Brooklyn, N.Y.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, discussioni. Tutte le domeniche vi è speciale Per tutto ciò che riguarda il Club gersi a: Carlo Prato, 36, Jones St., New York.

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta è aperto tutte le domeniche dalle 3 pom. in poi i giovedi dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire, e troveranno in lettura libri, opuscoli, giornali e potranno promuovere discussioni sociale. L'indirizzo del locale è 106, East 23 interno room 14. Per tutto ciò che riguarda Circolo, rivolgersi a G. Filippone, 893 2nd

NEW HAVEN, CONN. — I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica locale 708, Chapel St., stanza No. 3-4.

STONY CREEK, CONN. — Il Gruppo di Libertarii di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera. L'indirizzo del Gruppo è:

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Sa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St., trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledi e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo di Studi Sociali box 158 West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Caroso è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Pensiero – Acciarito" si raduna ogni domenica pranso al 14 Drift St. ultimo piano, da Carlo. L'indirizzo del Gruppo è: A. Scillimbrica, 4, St Box 83.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno Salotto è incaricato di raccogliere abbonamenti per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi del mese alle ore nella sala della Societa' Austro-Tirolese Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sara venuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studii Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche alle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chi desidera conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni delle nelle quali sarà amichevolmente accolto.

MONTPELIER, VT. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese, che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo Italiano anarchico "I Morti di fame" si radunano domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare

RATON, NEW MEX. — Il compagno Filatti (box 885 Raton, N. Mex.) è incaricato a raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. E. MANDINI 1[illegible]

Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI [illegible]

Gli Anarchici e Cio' che vogliono

I Congressi Socialisti Internazionali [illegible]

L'Antroposofia di GIACOMO BARTOLOMEO [illegible]

La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 6[illegible]

L'Anarchia di ENRICO MALATESTA [illegible]

Fra Contadini di E. MALATESTA [illegible]

Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alla fanciulle* di A. M. MOSSONI [illegible]

Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI [illegible]

Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di ASSISE, 1898 1[illegible]

Senza Patria di P. GORI [illegible]

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA [illegible]

Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO [illegible]

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE [illegible]

La credenza religiosa di SALVATORE [illegible]

La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE [illegible]

Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA [illegible]

Almanacco Illustrato pel 1901 [illegible]

L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN [illegible]

Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN [illegible]

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI [illegible]

Io 'accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO [illegible]

Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. COLAIANNI [illegible]

Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI [illegible]

La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN [illegible]

L'Educazione Anarchica di F. MIDWAR [illegible]

Il Canzoniere dei Ribelli [illegible]

Perche' siamo Internazionalisti [illegible]

Perche' siamo Anarchici di P. KROPOTKIN [illegible]

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 203 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 8 GIUGNO 1901. NUOVA SERIE NUM. 34.

A TUTTI I NOSTRI COMPAGNI

I compagni italiani, belgi e francesi di Spring Valley hanno l'intenzione di dare insieme una grande Festa — campestre o teatrale, secondo le circostanze, — entro il mese di settembre venturo, per celebrare nel modo migliore e piu' profittevole alla propaganda il terzo anniversario della nascita dell'AURORA (16 settembre) e del GERMINAL (1 ottobre). Il profitto di detta festa sara' devoluto a beneficio dei due giornali.

Desiderando che la migliore attrattiva della festa consista in una grandiosa lotteria, alla quale tutti potranno concorrere con biglietti numerati da ogni località', facciamo caldo invito a tutti i compagni degli Stati Uniti e dell'estero a volerci inviare regali d'ogni genere da assegnare come premii, consistenti specialmente in oggetti artistici, libri, strumenti, armi, ricami, altri lavori femminili, quadri, disegni, ecc., affinche' tale lotteria riesca quanto piu' ricca e interessante e' possibile.

Di ogni premio inviato sara' man mano reso conto sull'AURORA e sul GERMINAL.

Contiamo specialmente sul concorso dei compagni della Svizzera, Francia, Inghilterra, Austria, Egitto, Tunisia, Isole Hawai e America del Sud i quali possono farci gradito invio di collezioni di cartoline illustrate, curiosita' locali, ecc. Anche in questa occasione ci affidiamo che non ci venga meno la solidarieta' dei compagni.

Ogni cosa dev'essere direttamente indirizzata alla AURORA — Box 203 — Spring Valley, Illinois (Stati Uniti d'America).

OGGETTI PERVENUTI

1. Paterson: M. Dumas — Un fucile.
2. Spring Valley: G. C. — Una spilla per cravatta in oro, con pietra.

SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

Alla stampa e agli uomini di buona volonta'.

Come sempre: odio, crudelta', ingiustizia. In seguito allo sciopero generale di Barcellona, sono state sottoposte a processo, per *aggressione alla guardia civile*, persone che erano rimaste in casa loro e che nulla ebbero che vedere con gli avvenimenti svoltisi nella capitale catalana. Perche'? Perche' sono anarchici; unicamente perche' sono anarchici, li si vuol di nuovo rinchiudere nei bagni d'Affrica, da cui furono strappati, malgrado l'opposizione dei loro carnefici: per questo li si odia e li si perseguita.

Che avverra' dei detenuti? Non lo sappiamo; tutto pero' puo' sospettarsi dagli antichi inquisitori, i quali ancora trionfano ed esercitano cariche in Barcellona.

Allo scopo di difendere la liberta' di opinione e per stabilire una forte solidarieta' fra tutti i perseguitati del mondo e gli uomini tolleranti e amanti del progresso, varii personaggi di Parigi fondarono una specie di Federazione internazionale. A tale impresa aderirono nobilmente intelligenze come Zola Mirbeau, Clemenceau, Severine, Reclus, Kropotkin, Grave, Tolstoi e altri che esercitano nel mondo una decisiva influenza, nonche' periodici di grande circolazione e d'immenso potere tra il pubblico, quali l'*Aurore* e l'*Intransigeant* di Parigi e il *Daily Chronicle* di Londra. In Spagna, in Francia, in Belgio, in Italia, in Inghilterra, in Olanda, in Svizzera, in Germania, dappertutto si fondarono gruppi di solidarieta' internazionale per promuovere agitazioni contro i governi e le autorita' che commettessero arbitrii e persecuzioni crudeli ed ingiuste.

E' accaduto questo fatto, o uomini di buona volonta' del mondo intero, o periodici sinceri e onorati. In Barcellona si trovano detenuti e sottoposti a processo molti individui i quali non han commesso altro delitto che di aver esasperato l'odio degl'inquisitori di Montjuich per aver combattuto giustissime campagne; uomini e donne che commisero il delitto di essere vittime dell'odio poliziesco.

In favore di costoro la redazione della *Revista Blanca* reclama l'appoggio di tutte le persone, gruppi e giornali che si dedicarono a fondare collettivita' per la solidarieta' internazionale e la liberta' di opinione, nonche' di quegl'individui e pubblicazioni che simpatizzano con propositi cosi nobili.

Amici d'entrambi gli emisferii, rivoluzionarii di ogni parte, persone onorate che abitate il mondo, su via a organizzare *meetings*, dimostrazioni, scioperi di solidarieta' in favore delle vittime degl'inquisitori catalani.

Francesi e belgi, tedeschi e inglesi, olandesi e italiani, svizzeri e spagnuoli, americani e europei e' giunta l'ora. Ricordate che si tratta delle stesse vittime che furono rinchiuse e martirizzate in Montjuich; ricordate che stanno incarcerate nella capitale dell'inquisizione.

Salute a tutti, e solidarieta' in favore delle vittime di autorita' inquisitoriali, augura alla stampa e alle persone di buona volonta'

La Redazione della REVISTA BLANCA

Abbiamo volentieri pubblicato questo caldo appello che i nostri compagni della *Revista Blanca* di Madrid rivolgono alla stampa di tutto il mondo e a tutte le persone di buona volonta' perche' si agiti l'opinione pubblica in favore delle nuove vittime dell'inquisizione spagnola; e ci auguriamo che tale appello sia raccolto dai compagni tutti in modo degno di chi l'ha lanciato, come, nel limite delle nostre forze modeste, ci ripromettiamo di far noi dal prossimo numero in poi. — N. d. R.

LA PARATA

Ai membri della Principessa Elena di Montenegro.

Il fatto e' noto per noi di Spring Valley: ma occorre brevemente accennarlo pei lettori di fuori. Quando il 3 corr. sfilaste ridicolmente in parata, a suon di musica, innanzi alla nostra abitazione, infagottati in un paio d'insoliti guanti bianchi e guidati come pecore da un ridicolo personaggio montato su un piu' ridicolo cavallo, noi, vedendo tanta miseria italica che sfilava sventolando lo straccio tricolore delle patrie vergogne, non potemmo trattenerci dal gridarvi sul viso: Viva Bresci! Viva l'Anarchia!

Qualcuno di voi rispose una stupida sudiceria in inglese — il patriottismo di certi italiani in America consiste nel dimenticare la lingua patria per fare sfoggio di quattro spropositi in inglese. E noi vi dicemmo allora ad alta voce tutto il nostro pensiero e bene in italiano: — Vergognatevi, voi che siete stati scacciati d'Italia per la fame di cui il governo e le regie istituzioni gratificano il disgraziato paese, vergognatevi di andar passeggiando con stupida incoscienza il vostro patriottismo e il vostro servilismo monarchico.

Voi continuaste a sfilare, infagottati nei guanti bianchi, agli ordini del ridicolo maresciallo impennacchiato: nessuno di voi ebbe il coraggio di reagire, ed eravate trecento contro quattro persone. Pero', giunti sul posto del *picnic*, vi adunaste a *meeting*, ed eroicamente delegaste a due dei vostri l'incarico di far le pratiche immediate per farci arrestare.

Non ci siete riusciti, benche' siate corsi a raccomandarvi a destra e a sinistra, alle autorita' cittadine e a quelle della contea, benche' ci abbiate denunziato nientemeno che per insulto a quello straccio che si chiama bandiera italiana.

Disillusi e avviliti per la vostra comica impotenza, siete allora ricorsi al regio poliziotto, il console russo-italiano di Chicago, e lo avete eccitato a intervenire in vostro aiuto contro queste quattro canaglie di anarchici temerarii.

Non sappiamo quel che il regio poliziotto russo-italiano vi abbia risposto. Se fosse stato un uomo di spirito (generalmente, pero', i rappresentanti del governo della monarchia italiana sono tutti poveri imbecilli) se fosse stato un uomo di spirito, egli avrebbe dovuto rispondervi cosi: — Perche' voi, che siete cosi suscettibili dell'onore della bandiera italiana, perche' non l'avete difesa da voi stessi contro gl'insulti dei suoi piu' accaniti nemici, gli anarchici?

E invece voi, per difendere la vostra bandiera, siete ricorsi.... ai poliziotti. Povera bandiera, a che punto e' ridotta, da dovere aver bisogno della protezione degli sbirri!

* * *

Ed ora, se vi piace, due brevi parole.

Noi anarchici, e' vero, siamo senza patria; noi non commuove, e' vero, la vista di un cencio bianco, rosso e verde che rappresenta, non la fraterna solidarieta' di un popolo il quale ha comuni la lingua, le tradizioni, l'arte, il genio; ma rappresenta invece il simbolo del nazionalismo piu' ristretto di una massa di schiavi tenuta oppressa da un governo e da una monarchia di dissanguatori.

Siamo senza patria, perche' nostra patria e' tutto il mondo. Del resto, voi, o montenegrini, che vi commuovete di gioia al parto della prima mantenuta d'Italia, — mantenuta col sangue succhiato al popolo affamato — voi siete in pratica i primi senza patria del mondo, perche', cacciati dalla terra che, per colpa dei padroni e dei governi, vi affamava e vi opprimeva, siete venuti a farvi cittadini di una terra piu' libera e ospitale, magari essendo renitenti di leva.

Noi amiamo molto piu' di voi l'Italia ove siamo nati, o lavoratori incoscienti; perche' noi vorremmo davvero l'Italia ricca, felice, sbarazzata dai tiranni che la tengono sotto il giogo, libera dai padroni che ne dissanguano i figli. Voi, o italiani da burla, non amate l'Italia; amate i vigliacchi e i ladri che la governano, i padroni che la sfruttano, tutti quelli che vi hanno dato un calcio nel culo per mandarvi fuori dalla terra ove eravate in troppi a... morire di fame.

Per questo, o patriotti montenegrini, noi anarchici vi compatiamo; per questo, quando portate stupidamente in giro quello straccio vergognoso e macchiato del sangue dei lavoratori che si chiama bandiera italiana, noi sputiamo contro quel vessillo odioso tutto il nostro disprezzo, e a voi che siete i sostenitori degli assassini di Bresci, gridiamo, come siam pronti a gridare ad ogni occasione, sul viso: Viva Bresci! Viva l'Anarchia!

Ed ora tornate pure a far la spia; andate di nuovo a denunziarci per farci arrestare. Ricorrete di nuovo al regio rappresentante delle porcherie italiane, il console russo-italiano di Chicago. Gli anarchici non hanno paura. Saranno anzi lieti gli anarchici di poter narrare in un pubblico processo le glorie della tricolore bandiera della fame, del massacro, dell'assassinio. Fateci pure arrestare, signori montenegrini. A voi e a tutti gli sbirri d'Italia, sapremo rispondere come si deve.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA MACCHINA TIPOGRAFICA

Hazleton: A. Marchiori $0.50 — Paterson: M. Motta 1,00 — Croton-on-Hudson: D. Brescia 1,00 — Black Diamond: A. Merlino, L. Maragliano, C. Colombo, C. Maroni, T. Parodi 0,50 ciasc; F. Pasquale, R. Gatti, A. Del Duga, A. Arata, J. X. Mills, L. Sculati, F. Musatto, Un pretaccio, Un papalino, L. Santini, L. Traverso 0,25 ciasc.; A. Di Donato 0,15; L. Marinelli, Un prete 0,10 ciasc. — Somma precedente $113,00 — Totale $121.10.

Dunque, sino ad oggi, vi e' disavanzo fra le spese e le somme ricevute di $5.03.

ORGANIZZAZIONE, INIZIATIVA, COESIONE

RAPPORTO DI G. GRAVE AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

(Vedi numero precedente)

Non voglio fare questioni personali innanzi al Congresso. Soltanto, siccome si sono voluti tirare in ballo i giornali esistenti, ho pur dovuto parlare. Noi siamo si *Temps Nouveaux*, un piccolo gruppo di compagni che facciamo un giornale per sviluppare le nostre idee, la nostra maniera di considerar le cose sotto la nostra propria responsabilita'.

Non abbiamo punto la pretensione di rappresentare tutta l'anarchia. Diciamo cio' che pensiamo: che coloro i quali credono che noi facciamo del buon lavoro, ci aiutino; quelli che non sono soddisfatti non ci aiutino, va da se'. Ognuno tende i proprii sforzi verso cio' che risponde alla sua particolare maniera di vedere, e noi produciamo iniziative conformemente all'idea.

Soltanto, il rapporto del gruppo degli S. S. R. I. contiene un'affermazione che non voglio lasciar passare inosservata. Per sostenere la sua proposta di creare un organo appartenente al partito anarchico, esso espone come argomento che, all'epoca dell'affare Dreyfus, non potette trovare un organo per esprimere le proprie idee al riguardo.

Se il gruppo si fosse rivolto ai *Temps Nouveaux*, forse non gli sarebbe stata rifiutata l'insertione de' suoi scritti. A cio' che pubblichiamo, noi richiediamo qualita' di sostanza e di forma che ci rendono in questo assai severi. Soltanto, una cosa e' certa, ed e' che, riguardo all'affare Dreyfus, la nostra censura non ebbe occasione di esercitarsi sulla prosa del gruppo degli Studenti, poiche' nulla esso ci presento' intorno a tale questione.

Se noto questo fatterello, non e' gia' per fare un'apologia, credetelo pure; la redazione dei *Temps Nouveaux* non ha da domandare a chicchessia dei certificati di anarchismo. Noi pubblichiamo o rifiutiamo degli scritti secondo le nostre idee, secondo le nostre impressioni del momento. Le nostre pubblicazioni come i nostri rifiuti potranno essere non sempre assolutamente giustificati. Saremmo piu' che uomini se non c'ingannassimo mai. Soltanto, e' in tal modo che si creano le leggende. Oggi, si afferma che vi fu qualche giornale anarchico che si rifiuto' di lasciare esprimere le idee di un gruppo intorno all'affare Dreyfus; domani un altro si domandera' quale interesse esso poteva avere a non lasciare aprire tale discussione; un terzo affermera' che era pagato per far cio'.

Anch'io, ne' miei principii nel movimento, credetti a una conformita' assoluta d'idee tra gli anarchici; anch'io credetti che ci si potesse tutti fondere nel medesimo sforzo. Questa credenza non proveniva che dalla mia ignoranza.

L'esperienza ci dimostra la complessita' delle cose. Man mano che il cervello si arricchisce di nuove cognizioni, e' come se ascendessimo su una montagna, sulla quale, piu' montiamo, piu' il panorama si allarga innanzi ai nostri occhi. Ad ogni nuovo acquisto d'idee, scorgiamo la molteplicita' dei fattori che concorrono in una questione la quale, dal principio, ci pareva cosi semplice, mostrandocela con conseguenze che eravamo lungi dal supporre, modificando le nostre prime intransigenze.

Gli uomini non possono rappresentare che le loro proprie idee, le loro proprie aspirazioni, non difendere che la loro sola maniera di concepir le cose.

Un'unita' di vedute e' irrealizzabile; inoltre, sarebbe funesta, perche' sarebbe l'immobilita'. Noi discutiamo intorno a certe idee perche' non siamo d'accordo su di esse, e, discutendole, ne scopriamo altre che non supponevamo prima. Occorre una grande divergenza d'idee, di vedute, di attitudini per organizzare uno stato sociale armonico. E' soltanto quando tutte queste divergenze possono affermarsi ed evolvere che vi e' la vita. Per questo un giornale, se vuol compiere un lavoro sicuro, continuo, non puo' essere l'opera che di uno o piu' individui d'accordo su cio' che vogliono, non riceventi mandato che dalla loro propria volonta' e i quali lo fanno a loro rischio e pericolo. L'opera varra' per cio' ch'essi varranno.

Piu' la loro linea di condotta sara' netta e definita, meno essi si lasceranno fuorviare e meno probabilita' avranno di contentar tutti. Ma non e' questa appunto la vera iniziativa anarchica?

Quelli che non sono soddisfatti non hanno che da far meglio per conto loro; ed anche questa e' buona iniziativa. E' col moltiplicarsi dei giornali, libri e opuscoli, nei quali ciascuno cerchera' di distrigare e spiegare la sua maniera di concepir le cose, che noi avremo probabilita' di vedere svilupparsi tutte le idee; mentreche' volendo incanalare il movimento — cosa, del resto, impossibile — si avrebbe invece un mezzo sicuro per soffocare le idee. Ma che non mi si voglia fraintendere. Io spiego qui le funzioni di un giornale, e non ho punto la pretesa di erigermi contro la creazione di uno nuovo. Se vi sono coloro che non sono contenti di quelli che esistono, che ne creino altri, accanto, e ne avra' di meglio; piu' giornali in vita vi saranno, piu' cio' dimostrera' l'estendersi dell'idea anarchica. E siccome io sono convinto che gli sforzi che si faranno per dar vita a nuovi giornali non si farebbero per quei gia' esistenti, giacche', appunto, li si crea perche' gli altri non rispondono ai *desiderata* dei dissidenti, cosi tanto di guadagnato per l'idea, poiche' cio' da' origine a sforzi che altrimenti non si produrrebbero.

Soltanto, sappiamo ben definire cio' che vogliamo; non lasciamoci influenzare dalle sopravvivenze della nostra educazione autoritaria, non appaghiamoci di parole e, sovratutto, sappiamo distrigare nel nostro spirito i nostri proprii movenți, allo scopo di non dare una direzione falsa alla nostra azione.

Noi abbiamo abolito per noi la delegazione si parlamenti; una buona volta per sempre mettiamoci in capo, che se, in casi specifici e ben determinati, un mandatario puo' vantaggiosamente sostituirci, non e' la stessa cosa quando si tratta di questioni generali.

E cio' e' vero per un giornale. Voi potete pure, creandolo, decidere che sara' l'organo di tutti. Ma in realta' sara' l'organo di coloro che lo faranno; per forza stessa delle cose, non puo' essere altrimenti.

Ma ritorno all'"ufficio di corrispondenza."

Abbiamo veduto come non siano i mezzi che mancano agli anarchici per mettersi tra loro in rapporto, ma faccia difetto il sentimento dell'utilita' di queste relazioni. Noi non dobbiamo dunque cercare di creare un ingranaggio inutile, ma invece far comprendere questa necessita' che i gruppi e gl'individui abbiano relazioni dirette tra loro, anche quando non si pensa assolutamente nello stesso modo su tutte le questioni.

Evitiamo di ristabilire tra noi quegl'impacci che critichiamo presso i nostri avversarii. Adoperiamoci a far capire a ciascuno dei nostri compagni, quanto sia utile, quanto sia necessario di conoscersi, di scambiare le idee, di prestarci un mutuo appoggio nel limite delle proprie forze.

E il modo migliore e' quello di dare l'esempio. Che i gruppi, i quali hanno compreso questa utilita', comincino subito ad abbozzarsi insieme, formando cosi il primo nucleo al quale si uniranno poi quelli che ne avranno compresa in seguito l'utilita'.

Non m'indugiero' a lungo sul pericolo che presenta, dal punto di vista della polizia, un gruppo centrale. Bastera' ad essa di accanirsi contro questo gruppo, disperderne i membri, per ostacolare lo scambio di corrispondenze che si vuole creare.

Mentreche', se vi sono cinquanta, cento, duecento, cinquecento gruppi in relazione gli uni cogli altri, in diretta corrispondenza tra loro e in possesso ciascuno degl'indirizzi dei suoi corrispondenti, il lavoro diventa per la polizia assai piu' difficile; imperocche' potranno sparire venti, cinquanta, cento gruppi, ma, se ne restano dieci in piedi, nulla impedisce a cotesti dieci di mantenersi in corrispondenza tra loro.

Ma cio' non e' che un piccolo lato della questione. Di che cosa si lamentano alcuni? Che i gruppi anarchici non abbiano abbastanza iniziativa per ricercarsi e annodare relazioni tra loro. E qual rimedio si propone a cio'? Quello di creare un gruppo dalle attribuzioni mal definite il quale avrebbe l'aria di voler fare cio' che i gruppi non sanno fare da loro stessi.

Avra' il gruppo l'incarico di ricevere le corrispondenze, di rispondervi, di comunicarle agli altri? E si avrebbe allora un accentramento che puo' diventare pericoloso e che io combatterei con tutte le mie forze. Non avrebbe altro incarico che quello di concentrare gl'indirizzi e di comunicarli a coloro che ne faranno richiesta, procurando, inoltre, di collegare i gruppi tra loro? E allora e' inutile di creare un ingranaggio che puo' essere un ostacolo. L'ho gia' detto: che i gruppi esistenti comincino essi stessi e da loro stessi. Badiamo ad aver la sostanza invece dell'apparenza; sara' molto meglio.

(continua)

Non esistono nell'essere umano passioni malvagie; non esistono che energie, imperocche' le passioni sono tutte quante forze smuimirevoli, e si tratta unicamente di utilizzarle per la felicita' degli individui e della comunita'. E. Zola

Per un progettato Convegno

I compagni del Circolo di Propaganda Libertaria di New York c'inviano un comunicato nel quale invitano i compagni degli Stati Uniti a partecipare a una prima Convenzione socialista-anarchica di lingua italiana, da tenersi nel prossimo settembre a New York.

In quel comunicato i compagni suddetti annunciano diffusamente i vantaggi che si ripromettono da tale Convenzione, vantaggi morali e materiali, sopratutto per eliminare dissidii, disaccordi, ecc. provveder meglio alla vita della nostra stampa e alla sua diffusione, infine, com'essi dicono, *consolidare* meglio la nostra propaganda negli Stati Uniti. Naturalmente, pero', nel Congresso non si prenderebbero decisioni da imporsi o da decretarsi a chicchessia.

Abituati ad esprimere francamente il nostro pensiero e a criticare cio' che ci pare criticabile, diremo su cio' brevemente la nostra opinione.

Noi non troviamo nulla da ridire che i compagni di New York e vicinanze vogliano radunarsi, affiatarsi, consolidarsi. Siamo di parere anzi ch'essi fanno benissimo, poiche' dall'affiatamento frequente fra compagni per un'intesa di propaganda non puo' che risultare vantaggio per la propaganda stessa. Dove pero' i compagni di New York errano, a nostro parere, e' la' dov'essi si propongono d'indire nientemeno che la "Prima Convenzione S. A. di lingua italiana degli Stati Uniti."

E ci spieghiamo. Nei nostri Congressi — lo riconoscono gli stessi compagni iniziatori di New York — non si prendono decisioni imperative: sovratutto in essi si discute, si emettono pareri, si cerca d'intendersi alcuni o tutti su determinate vie da seguire per determinati scopi di propaganda. Quindi un Congresso anarchico non ha valore che in quanto esso e' espressione dei compagni che vi sono presenti, e che personalmente vi prendono parte.

Si dice, e i compagni iniziatori di New York lo dicono che, i gruppi o compagni che non intendessero assumersi la spesa di essere presenti possono mandare relazioni o proposte per iscritto. Questa e' una finzione bella e buona, e lo dimostriamo.

Un gruppo o un compagno manda una proposta su un dato argomento ch'egli amerebbe vedere presa in considerazione. In sua assenza, si legge il rapporto o relazione ch'egli ha mandato, e su di esso dai presenti s'intavola la discussione. Ora, in qual modo puo' il compagno proponente, che ha il torto di esser lontano, difendere la sua proposta dalle obbiezioni che certamente gli saranno mosse dai compagni che invece hanno il vantaggio di esser presenti? E' solo nella discussione che le idee si chiariscono, si modificano, si fondono, si concretano. E solo coloro che sono presenti possono partecipare alla discussione che da ogni argomento puo' scaturire, approdando ad utili risultati.

Come mai puo', colui che ne e' lontano, partecipare, sia pure con un rapporto scritto, ai lavori di un Congresso, quando non puo' prendere parte alle discussioni, imprevedute e imprevedibili, che s'intrecceranno sia sul suo rapporto, sia sugli argomenti all'ordine del giorno, sia su argomenti nuovi che non mancheranno d'affacciarsi? La cosa e' cosi logica e evidente, che non val la pena d'insistervi piu' oltre.

Conclusione: un Congresso, e un Congresso anarchico sovratutto, non puo' avere valore nei voti e nelle conclusioni a cui potra' giungere, se non per la sola partecipazione degl'interventi, dei presenti. La partecipazione platonica dei lontani e', lo ripetiamo, nulla piu' che una finzione.

Ora, cio' stabilito indiscutibilmente, si puo' chiamare veramente "Convenzione degli anarchici degli Stati Uniti" il Convegno piu' o meno famigliare che i compagni di New York e vicinanze vogliono aver cola' il mese di settembre? E chiaro che no. Esso sara' e non potra' essere nulla piu', per quanto i suoi iniziatori dicano, che un convegno dei compagni di New York e vicinanze, e non avere altra importanza che come tale.

Perche', se fosse possibile adunare a Convenzione o Congresso gli anarchici degli Stati Uniti, bisognerebbe cominciare collo scegliere in primo luogo una localita' geograficamente centrale, in modo che tutti i compagni avessero le stesse condizioni di potervi aderire di presenza, senza far privileqi per alcuno, s'intende per quanto cio' fosse possibile fare. Invece s'indice un Congresso degli anarchici italiani negli Stati Uniti in una localita' dell'estremo Est, in una localita' alla quale possono aderire, senza eccessivi sagrificii, solo i compagni locali, e quei del New Jersey, Connecticut e Massachusetts, tutt'al piu'. Infatti abbiamo la quasi certezza che, salvo combinazioni speciali, nessun altro compagno di altre localita' potrebbe intervenirvi personalmente.

I compagni iniziatori di New York — ci perdonino la franchezza — indicendo il Congresso in detta localita' obbediscono, forse involontariamente, all'illusione di credere quasi esclusivamente concentrato il movimento anarchico degli Stati Uniti in qualche Stato dell'estremo Est. Quest'illusione e' mantenuta dal fatto che cola' si contano varii gruppi di compagni, la cui attivita' e vitalita' son poi discutibili. E cio' e' dovuto al fatto della speciale condizione delle localita' dell'Est, in cui i lavoratori hanno occasione di risiedere permanentemente in un sol posto, di essere ivi concentrati, per le lavorazioni industriali, in fabbriche e stabilimenti, ecc

Eppure anche nell'Ovest e nel Sud si contano attivissimi e numerosi compagni, dalla California al Colorado, al Missouri, dal Washington alla Louisiana, alla Florida. Le condizioni di lavoro, per lo piu' in campi minerarii o agricoli, li obbligano all'isolamento o, per lo meno, allo sparpagliamento, senza contare che debbono assai frequentemente mutar di localita'. Eppure, con tutto cio', essi danno continue prove di attivita', di energia — specialmente nella lotta contro i capitalisti — e affermano dovunque senza mai smentirla, la fede nel nostro ideale.

Ora, se un Congresso degli anarchici italiani degli Stati Uniti fosse possibile, perche' non si dovrebbe dare modo e facilita' di parteciparvi personalmente e di portarvi le loro idee anche ai compagni dell'Ovest? Noi crediamo con ragione che cio' sarebbe non solo opportuno, ma doveroso e necessario perche' realmente, e non solo con pretensione vana, si potesse parlare di "Convenzione anarchica italiana degli Stati Uniti."

Ma noi crediamo pure che pensare a tale Convenzione sia, almeno nel momento attuale, un'utopia assurda, giacche' occorrerebbero migliaia di dollari da impiegare solo in spese di viaggio, migliaia di dollari di cui i compagni in primo luogo non possono disporre e di cui, se anche disponessero, essi dovrebbero e dovrebbero far migliore uso per esigenze tanto piu' importanti ed urgenti della nostra propaganda.

Concludendo: i compagni di New York e vicinanze, ripetiamo, fanno benissimo a radunarsi a New York per affiatarsi e intendersi sulle varie attivita' di propaganda da esplicare; sara' quello il convegno degli anarchici degli Stati di New York, New Jersey, Connecticut, ecc E, come tale, noi lo saluteremo e ne commenteremo e discuteremo i risultati. Ma non potranno parlare con verita' di "Convenzione anarchica degli Stati Uniti" e dare alla loro futura riunione un'importanza ch'essa non ha e non puo' avere.

Questo il nostro modesto parere, che ci sembra, se non altro, ispirato al buon senso e alla coerenza anarchica.

Inoltre noi, specialmente dopo l'esperimento negativo dei compagni di Barre, siamo d'avviso che non si possa parlare di *consolidamento* della nostra propaganda negli Stati Uniti, perche' consolidamento vorrebbe significare niente altro che unificazione ed accentramento, e noi desideriamo invece il massimo decentramento possibile e la piu' variata esplicazione di numerose attivita' ed iniziative, secondo le diverse localita', i diversi gruppi, i singoli compagni. La nostra propaganda si fara' tanto piu' estesa ed intensa, quanto piu' varia, libera, feconda sara' la fioritura delle attivita' e delle iniziative, senza accentramenti pericolosi.

PORCAIUOLISMO COLONIALE

Si potrebbe, generalizzando un antico proverbio, dire che il popolo ha la stampa che si merita. In ogni paese infatti la stampa, e parliamo specialmente del giornale, riflette esattamente il grado di coltura, di progresso, di civilta', di liberta' dei suoi lettori. Il giornalismo, ridotto oggi a mente altro che a mestiere di prostituzione, deve adattarsi all'ambiente dei lettori, deve solleticarne le passioni, i pregiudizii, deve scusarne le bestialita', dar, infine, mettersi a livello della mentalita' comune e bassa della folla che paga, del commerciante che accorda l'inserzione, del cretinismo che ha bisogno di *reclame*. E' inutile protestare, gridare, smaniare: le cose vanno cosi. Salvo i giornali di propaganda e, possiamo affermarlo, di sola propaganda anarchica, non esiste un giornale, qui e in Europa, che, dalla prima all'ultima linea, possa dirsi indipendente, padrone di se', non ligio a nessuna clientela, a nessuna camorra. Persino i cosidetti giornali socialisti, non trovando in loro stessi abbastanza forze per vivere, debbono ricorrere alle inserzioni di quarta pagina, al piu' degradante ciarlatanismo della *reclame* e della mistificazione.

Qui negli Stati Uniti poi, la cosidetta stampa coloniale riflette ammirabilmente nella sua generalita' la fisionomia imbecille della cafoneria alta e bassa. Niun giornale, nessuno eccettuato, anche quelli che passano per liberali e magari avanzati, puo' rifuggire dai "soffetti", dagl'incensamenti agl'illustri prominenti, che non hanno altro merito che di essere villani rifatti e possessori di qualche dollaro rubato piu' o meno decentemente; ogni giornale deve leccare le scarpe alla sua clientela, dal banchiere analfabeta e avaligatore ai buffoni che sfilano in parata mascherati da arlecchini, dal medico ammazza-clienti e macellaio all'ultimo cretino che va in redazione a pagare l'abbonamento.

Ed e' dappertutto cosi, da New York a San Francisco, da Seattle a New Orleans. E il bello si e' che mai vi furono giornalisti che tanto frequentemente sentono il bisogno di protestare ai quattro venti della loro indipendenza come i giornalisti italo-americani. E' logico: si consolano facendo mostra di.... quel che non hanno.

Poiche' la massa grigia delle nostre colonie e' naturalmente conservatrice, arretrata, reazionaria, savoiarda, e infeudata a poche canaglie prominenti (si puo' dire che fa sola e onorevole eccezione l'audace minoranza degli anarchici) anche i giornali debbono intonarsi al forcajuolismo piu' o meno velato, al savoismo piu' o meno sudicio, al conservatorismo piu' o meno civile. Nessun giornale puo' sfuggire a questa legge..... di conservazione, se vuole mantenersi in vita. Quelli che anzi ci fanno piu' pena e talvolta piu' nausea sono appunto quei giornali coloniali che sappiamo redatti da persone professanti principii, per lo meno, liberali, da persone che, in un altro ambiente, renderebbero utili servigi alla causa della civilta' e dell'emancipazione, da persone che si tengono a passare magari per.... rivoluzionarie. Anche costoro, non meno dei forcajuoli autentici, debbono ginocare d'ipocrisia, di sotterfugi, fare il pesce in barile, dare un colpo al cerchio e un altro alla botte, essere tra il si e il no del parere contrario. E cio' per conservarsi il cliente, abbonato o inseritore di *reclame*: (con eleganza..... italo-americana li chiamano *avvisanti*).

A dire il vero, amanti, come siamo, della sincerita', preferiamo molte volte i forcajuoli autentici. Almeno sappiamo con chi abbiamo da che fare, e possiamo cazzottarli ad ogni occasione, sputar loro sul viso in permanenza, tutto il nostro disprezzo.

Noi — e lo diciamo francamente — non sappiamo capire quei sedicenti rivoluzionarii o magari anarchici che mettono la loro penna a servigio della sudicia stampa coloniale. Ci sono mille altri mestieri piu' onorevoli che non il giornalista: e la scusa di doversi adattare all'ambiente, di dovere in qualche modo sbarcare il lunario per campar la vita sono scuse buone per i fannulloni e per i poltroni. Uno scrittore non diremo rivoluzionario o anarchico, ma semplicemente onesto, piuttosto che adattarsi a piegare la sua penna alle esigenze imbecilli e reazionarie della massa, deve spezzarla; piuttosto che insudiciarla in certo fango, deve gettarla via.

Per questo noi — a differenza di certi nostri compagni dai facili entusiasmi — non ci commuoviamo troppo quando alcuno di questi zufoli della forca e della rivoluzione, cedendo a un movimento istintivo di sincerita', pubblica sul giornale che redige qualche articolo improntato niente altro che alla verita' e alla onesta' dei fatti. Che cosa conta un articolo magari rivoluzionario, servito tra un'insalata di sporcizie degradanti? Che cosa vale una poesia ecletticamente ribelle, quando fa seguito a un'isterica canzone a Maria Vergine? Che cosa importa l'articolo furiosamente anti-monarchico che precede il sofietto al neo-cavaliere della corona d'Italia? Invece di scernere per combinazione una goccia di bene in un fiume di male, noi pensiamo che sarebbe molto meglio cominciare coll'inaridire le sorgenti stesse del male.

Il piu' curioso si e' che questi giornalisti ambigui finiscono col riescire spiacenti a Dio e ai nemici sui. Forcaiuoli o complici di forcaiuolate, si alienano la simpatia degli amici liberali; sporadicamente liberali e rivoluzionarii, si vedono messi all'indice dai forcaioli scandalizzati.

Cosi e' avvenuto, poco tempo fa, al giornale *La Sedia Elettrica* o meglio, al suo direttore Cordiferro che in esso pubblico', riprodncendolo da giornali dell'Ovest, e facendolo seguire da giusti commenti, un impressionante articolo sulle torture inflitte al nostro Bresci in Italia, torture che dovevano approdare all'assassinio piu' feroce dello sventurato.

Quell'articolo ha naturalmente suscitato le proteste vivaci e rabbiose dei savoiardi spennacchiati, e molti hanno rifiutato l'abbonamento del giornale e minacciato di boicottarlo, ecc. Naturalmente, sono minaccie da burla: domani l'editore girera' il timone in senso opposto e la pace sara' fatta.

Ma il bello si e' che questi imbecilli della forca coloniale non sanno definire qualunque manifestazione onesta, liberale e veritiera della stampa, che come un articolo ... anarchico. Un giornale, per caso, dice certe verita' pungenti? E' un giornale anarchico. Si scaglia, in un momento di malinconico risentimento, contro le canagliate dei prepotenti? Dalli al foglio anarchico. Denunzia le piu' evidenti turpitudini governative e padronali? Si boicotti il fogliaccio anarchico. E via di seguito.

Non saremo noi certo che protesteremo contro quell'appellativo che ridonda tutto a nostro onore, perche' denota chiaramente che ogni atto coraggioso contro le infamie della societa' odierna, ogni attacco audace contro i forcajuoli grandi e piccini di tutte le classi sociali e' ormai monopolio degli anarchici, tutti gli altri partiti, tutte le altre scuole, dal clericale al socialista, essendo ormai in via di sfacelo e di putrefazione.

Tanto meglio. E agl'improvvisati anarchici per forza noi facciamo i nostri complimenti, augurando loro che diventino anarchici sul serio e in permanenza.

***

Come monumento d'imbecillita' e di cafonismo coloniale riproduciamo la lettera che un certo signor Alfredo Marzorati di New York ha diretto all'editore della *Sedia* su citata come protesta per l'articolo di cui sopra.

Non facciamo commenti. Solo inviamo al microcefalo signor Marzorati l'espressione piu' sentita del nostro compatimento. Gli anarchici, anche il piu' rozzo e ignorante lavoratore fra essi, sono molto piu' intelligenti di lui.

Ecco la lettera:

New York, 21 Maggio, 1901

Sig. E. M. Grella,
editore della *Sedia Elettrica*,

L'articolo dal titolo "A proposito di un articolo" comparso nella prima pagina della *Sedia Elettrica* di domenica 18 corr. e' affatto contrario alle mie opinioni e convinzioni. Esso mi ha riempito l'animo di amarezza e di orrore. Esso non e' che un incitamento a commettere qualche altro delitto, come quelli che han reso famigerato il nome italiano in tutti i paesi del mondo.

Ed e' proprio cosi, con questi eccitamenti, con queste ubbriacature, che si montano dei poveri illusi — che poi son le sole vittime, mentre gli incitatori conservan la pancia pei fichi — ad attentare alla vita dei capi delle nazioni. Questo articolo che la *Sedia* riprodusse da altri giornali con commenti e lodi sue e' poi tutto fondato su di una grande menzogna, che se si puo' lasciar passare (e non lo si dovrebbe) ai giornali americani, che sono ignoranti e stupidamente malvagi contro tutto cio' che e' italiano ad eccezione delle cose vaticane, non si deve assolutamente lasciar dire ai giornali italiani i quali sanno che queste storie di torture al Brasci o ad altri rogicida in Italia, sono bugie grossolane e malvagie.

Io sono stato un vecchio lettore ed abbonato alla *Sedia Elettrica* dal suo primo numero, e in essa ho sempre cercato l'umorismo e la satira, e l'ho trovata. Ora invece e' giornale anarchico. Io la prego signor Grella, a cancellare il mio abbonamento: aiuterei a pagare propaganda orribili e ne diventerei complice.

E preghero' gli amici miei ad imitare il mio esempio; e preghero' gli italiani tutti a non comperare piu' la *Sedia Elettrica*: quegli italiani specialmente che vennero l'anno scorso alle solenni commemorazioni della morte di Umberto I° ad esprimere il loro sdegno ed il loro dolore sulla Sua bara. Sono lacrime di coccodrillo quelle che si spargono quando dolorosi avvenimenti sono compiuti, mentre non si fa nulla per prevenirli.

Il suo articolo di domenica incita al regicidio per vendicare torture che non sono avvenute mai.

E' un articolo delittuoso, mostruoso.

Mi creda sig. Grella, umilissimo suo

ALFREDO MARZORATI

CRONACA DI SPRING VALLEY

CONFERENZE EMMA GOLDMAN. — Al solito, le vibrate e geniali conferenze della nostra compagna hanno ottenuto largo successo. Domenica sera parlo' sulla pubblica via sul tema "La Cooperazione quale importante fattore di lotta sociale" svolgendo il concetto come la cooperazione intesa nel senso non speculativo ma di associazione di forze lavoratrici per uno scopo di emancipazione, possa, oltre al suo lato praticamente utile, avere grande efficacia educativa, quasi una scuola di solidarieta'.

Martedi, all'Opera House, parlo' sul tema importantissimo "Fasi moderne dell'anarchismo". Dopo aver criticato la societa' odierna e svolto le ragioni per la necessita' di una trasformazione sociale, espose l'evolversi della concezione di lotta e di ricostruzione anarchica. Emma Goldman affermo' sopratutto il pensiero che, di fronte alla vecchia concezione negativa di certi anarchici che considerano la societa' come una cosa esteriore, un sistema indipendente dall'individuo, contro il quale basta organizzare una forza rivoluzionaria demolitrice, prevale oggi e si afferma la concezione piu' razionale che l'anarchismo e' la trasformazione della vita individuale secondo il criterio della piu' assoluta liberta', non solo liberta' economica, ma politica, etica, morale. Quindi, piu' e oltre lo sforzo demolitore della massa contro il sistema, occorre una rivoluzione interna dell'individuo, una trasformazione di se stesso verso l'aspirazione anarchica.

Mercoledi sera i compagni di tutti i gruppi italiani e francesi si riunirono con la nostra compagna a cordiale bicchierata.

Giovedi sera vi fu l'ultima conferenza sul tema il "Trade Unionismo dal punto di vista anarchico."

Dissi che a torto si crede che gli anarchici siano avversi al trade-unionismo, essi sono avversi alla sua forma attuale la quale fa di esso un nuovo governo, con capi, autorita', ufficiali, ecc. Fatta in succinto la storia delle corporazioni di mestiere, dai liberi Comuni medioevali ad oggi, sviscero' tutti i difetti delle unioni moderne, le quali, piu' che dare le loro energie alla lotta contro il capitalismo, le sciupano contro gli operai che in esse non sono iscritti e talvolta non possono iscriversi. Accenno' quindi alle basi su cui dovrebbe essere veramente fondato il trade-unionismo, per essere lotta di emancipazione, e sopra tutto alla necessita' ch'esso si spogli del carattere di ristretto nazionalismo che ora riveste, eccitando quasi gli operai di una nazione contra quelli dell'altra, per la concorrenza del lavoro, e come bisogni che diventi invece internazionale per preparare la grande lotta del sciopero internazionale. Critico' quindi le Convenzioni, queste commedie operaie-padronali, di cui noi abbiamo gia' detto a suo tempo con abbondanza di argomenti.

Molta folla a tutte le conferenze e ottimo successo.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

ITALIA.

La Vacca ha partorito il vitello, cioe' no.... una vitella. Tutta Italia, dicono i giornali della polizia, e' in festa perche' la regina, dopo nove mesi da una notte di orgia passata con qualche corazziere (Gennaro III, si sa, e' impotente) ha messo alla luce una creatura che per quanto regale, fa *pipi* e *cuca*' come l'ultima figlia del popolo.

Intanto nel felice regno si muore di fame; a onore e gloria della monarchia si muore di fame.

Nelle Puglie, a Rodi, il 15 aprile una donna, tal Maddalena Trombetta, moriva di fame; ai primi di maggio tal Luciano Gennaro stramazzava al suolo in pericolo di vita, perche, da tre giorni digiuno; il 16 maggio e' un altro, certo Domenico Castellucci che muore di fame e cosi via....

Quando verra' il giorno di far la festa alla borghesia, il popolo sapra' ben rammentare le vittime infelici che attendono la soddisfazione della vendetta.

FRANCIA.

E' accaduto un fatterello curioso e sintomatico. Lo stesso Comitato generale del partito socialista francese, avendo preso in esame il famigerato progetto del ministro socialista Millerand sugli scioperi e sull'arbitrato obbligatorio, ha con 29 voti contro 9 respinto il progetto stesso, considerandolo come un ostacolo all'organizzazione sindacale dei lavoratori.

Ah! Ah! Gli stessi socialisti cominciano a ribellarsi al loro capo e ne disapprovano gli atti. Come potranno conciliare ora il loro entusiasmo quei socialisti, specialmente molti italiani, fanatici della legislazione rivoluzionaria di Millerand? Staremo a vedere, e non mancheremo di divertirci, certo, alla buffa commedia.

***

Il 15 corr. avra' luogo una imponente dimostrazione prettamente operaia contro la guerra. I principali sindacati e Camere del Lavoro francesi invieranno in quel giorno un rappresentante per ciascuno di essi a Londra per testimoniare agli operai inglesi la loro solidarieta' e la loro amicizia nella difesa dei comuni interessi, contro il comune nemico, il capitalista, sia esso francese o inglese.

Tale dimostrazione avra' grandissima importanza sia per il carattere d'intesa internazionale ch'essa riveste, sia per il grande numero di associazioni operaie che vi saranno rappresentate.

I lavoratori cominciano a comprendere e seguono l'esempio che i capitalisti, piu' furbi, da un pezzo loro danno: demoliscono le frontiere e si tendono la mano.

***

Ammirevole e' la fibra rivoluzionaria di cui dan prova i minatori di Montceaules-Mines, i quali, pur vinti dopo una lotta eroica di tre mesi e mezzo, non si sentono scoraggiati ne' disillusi. Essi dimostrano di avere un alto concetto delle lotte sociali, e di essere convinti come, qualunque sia il risultato momentaneo di una battaglia impegnata, i lavoratori non sono mai vinti, quando dalla lotta escono piu' agguerriti, piu' saldi, e sovratutto, piu' accaniti che mai contro il Capitalismo.

Prima di riprendere il lavoro, una delle scorse domeniche, si adunarono a grande *meeting*, dopo aver percorso il paese in numeroso corteo di piu' che 3000, colle bandiere spiegate. E nel *meeting* hanno acclamato il seguente ordine del giorno che ci piace riportare:

"I minatori, ecc. riuniti

"Considerando che, da un lato l'evidente complicita' del governo colla Compagnia; dall'altra gl'intrighi dei Basly, Lamendin, Evrard, Cotte, ecc. i quali hanno fatto del tutto per impedire lo Sciopero generale, la defezione dei minatori del Pas-de-Calais, la mancanza agl'impegni presi a Saint-Etienne nel febbraio scorso in cio' che concerne gli aiuti finanziarii, li hanno, dopo tre mesi e mezzo di sciopero obbligati a riprendere il lavoro;

"Biasimano il governo, complice del patronato, biasimano coloro che, col loro agire, colle loro defezioni, hanno reso impossibile lo Sciopero Generale;

"Ringraziano fraternamente tutti i compagni del proletariato delle mine che, in uno slancio di solidarieta' decisero la cessazione del lavoro, e tutte le organizzazioni che si solidarizzarono con Montceau, sia coll'invio di fondi, sia con voti in favore dello Sciopero generale;

"Si dichiarano risoluti a serrare piu' strettamente i legami sindacali che li uniscono a tutti i Sindacati minerarii nella Federazione nazionale sbarazzata altresi' da coloro che si sono opposti al grande dovere di solidarieta' e, fiduciosi nell'avvenire, piu' uniti, piu' risoluti che mai, aggruppati intorno al vessillo sindacale, gridano ad alta voce: Viva la Rivoluzione Sociale!"

DAGLI STATI UNITI

WEST QUINCY, MASS.

*Cari' Compagni dell'*AURORA,

Col duplice scopo di propaganda e di protesta il Circolo S. S. di Quincy — visto che ogni tentativo di recita, festa da ballo e riunio ni fu gesuiticamente ostacolato — decise di fare un'elegante ritratto, grande al naturale, del nostro carissimo Bresci e mediante lotteria tra i compagni e simpatizzanti residenti negli Stati Uniti.

Il compagno tedesco Katz di Boston avutone l'incarico, ne ritrasse un'opera veramente splendida.

Sul fondo semi-oscuro della tela, spicca maestosa e sublime la figura del nostro martire; la cornice elegantissima ne risaltare magnificamente il lavoro.

L'estrazione avra' luogo a Quincy il 29 luglio p. v. data memorabile in cui il nostro eroe si sacrificava.

Speranzosi che i compagni tutti vorranno aiutarci in quest'impresa sia anticipatamente li ringraziamo.

E si persuadano i forcaiuoli di Quincy delle loro inutili e meschine stupidaggini; si persuadano una buona volta i poliziotti grandi e piccini aspiranti all'impiego, le pancie in mostra, le banderuole venderecce, camuffate da socialisti, clericali e repubblicani d'occasione che vollero dar prova del loro zelo, si persuadano!.... Di codesti messeri ne riparleremo, se non si decideranno a renderci giustizia.

Il Circolo prega le redazioni della *Q. S.* e dell'AURORA a volerci mandare l'indirizzo dei gruppi non segnati nei rispettivi periodici e dei compagni isolati.

Il ricavato di tale lotteria — dedotte le spese — sara' diviso in tre parti, le quali andranno a beneficio: Pro-Famiglia Bresci, AURORA e *Questione Sociale*.

Vostri e per l'Idea

Il Circolo di Studi Sociali.

P. S. — Le *tickets* saranno messe in vendita a 25 cts l'una. Per tutto cio' che riguarda il Circolo, indirizzare al 13 Ashland St., West Quincy (Mass.)

BUFFALO, N. Y.

La potenza delle idee anarchiche si diffonde anche tra noi, in questa terra,

nella quale il sentimento religioso domina sopra ogni altro.

Qui in Buffalo ove gli operai sono molti, e molti sono i simpatizzanti delle nostre idee, d'accordo coi compagni sparsi qua' e la', abbiamo deciso di radunarci qualche sera della settimana, in casa di un nostro buon compagno per estendere la nostra azione di propaganda e far scuotere il torpore nel quale compagni e simpatizzanti sono da molto tempo immersi. A giorni, se i compagni contribuiranno col loro modesto obolo, e se si troverà' il locale, terremo una prima conferenza sul tema "Perche' siamo Anarchici, e che cosa vogliamo" e per gettare le basi di un nuovo circolo.

Speriamo, speriamo sempre.

J. A. Cicognani

MONESSEN, PA.

Apprendiamo con dolore la triste fine del nostro Gaetano Bresci, eroe della vendetta umana, vittima dei carnefici di casa Savoia. Protestiamo, associandoci pure al telegramma inviato dai compagni di New York al ministro Zanardelli, augurando un nuovo latto nazionale.

Compagni, compatti vendichiamo Bresci! Morte ai carnefici! Viva la Rivoluzione Sociale! Viva Bresci!

Mandiamo una parola di cordiale conforto alla compagna e figli di Bresci.

G. Converti, C. Wattere, W. C., R. Marino

DILLONVALE, OHIO.

Il giorno 27 maggio, essendo di passaggio per Dillonvale, intesi una musica che suonava e mi fermai a vedere che cosa fosse. Credevo che si trattasse di una compagnia di saltimbanchi, ed invece erano molti italiani che sfilavano in parata sventolando la bandiera tricolore, simbolo della fame. Mi fece davvero meraviglia pensando che noi lavoratori italiani siamo stati tutti cacciati dalla patria per guadagnarci un pezzo di pane per noi e per la nostra famiglia, e qui ci adattiamo invece a portare ancora qui in giro la bandiera patriotta della fame.

Il bello e' che parecchi di costoro ci tengono a dirsi anarchici, e a chiamarmi compagno. Io ho detto loro che li chiamero' compagni quando non si presteranno piu' alle commedie del voto, e piu' non andranno a sventolare la bandiera della fame.

Uniamoci invece tutti insieme sotto il vessillo dell'idea libertaria. Allora saremo veramente compagni per l'anarchia.

Un simpatizzante

PROGREDENDO

Wheeling, W. Va., 28 Maggio 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Vi fo conoscere con soddisfazione che sono diventato vostro compagno. Leggendo il vostro periodico L'AURORA sono rimasto convinto dai vostri logici ragionamenti, poiche' avete grandissima ragione di essere contro l'attuale societa'.

Anch'io mi avvedevo quanto noi tutti siamo oppressi; ma ero incapace di concepire una nuova societa' opposta a questa e mi domandavo quale speranza ci potesse essere per liberarci da tale infame situazione. Il compagno G. Del Campo che io frequentavo cominciò' a parlarmi di anarchia, ed io sul primo ero contrario alle sue teorie; finche' conobbi il vero, e mi convinsi che solo coll'anarchia si potra' raggiungere l'emancipazione dei lavoratori, la liberta' senza limiti e la vera uguaglianza.

Credetemi vostro per la causa comune

S. IACOVETTI

Invieremo a chi ce ne fara' richiesta quante copie in piu' si desiderano del Manifesto-Supplemento che va unito a questo numero.

Menzioniamo lo splendido manifesto pubblicato per cura dei compagni del Circolo Indipendente di New York, dal titolo "Gaetano Bresci", nonche' un efficace manifesto di propaganda pubblicato dal Gruppo Lucchesi-Acciarito di Newark, N. J. dal titolo "Agli Schiavi Lavoratori."

Il nostro plauso ai compagni che sanno cogliere le opportune occasioni per scuotere ed agitare il popolo e portarlo alla comprensione del nostro ideale.

Nel prossimo numero pubblicheremo IL PROCESSO AGLI ASSASSINI DI BRESCI.

Il compagno L. Raffani di New York desidera sia data pubblicazione, per soddisfazione di tutti, del rendiconto finanziario del numero della *Questione Sociale* del 24 Novembre scorso portante il titolo "Umberto e Bresci".

Lista Zaccaro 0,50; Lista Bordigoni 0,25; Baltimore: Casoani 0,45; Orange Valley 1,55; Pistono 0,50; Paterson 1,71; P. Cane 0,25; San Francisco: Persona 0,50; Tampa 5,25; Barre: Bofino 1,25; L. Filippone 1,25; Sanguinetti 0,10; Paterson: Coda 0,15; C. Minelli 1,40; Mirabella 0,65; Raimondo 0,05; Biotto 1,30; West Hoboken 1,40; New London 3,05; Buffalo: Surino 2,00; Ciancabilla 1,06; Lynn: Conforti 3,45; Massari 1,25; New London: Turani 0,10; G. Severino 0,80; Quattrocchi 1,00; Federal 0,80; Philadelphia 2,01; G. Filippone 2,30; Borrini 2,28; V. Grazzini 2,00; Reano 0,45; Freschi 1,25; Scilimbraca 1,50; Sebastiani 0,25; Marchiello 0,20; Kansas: Balestro 0,25; New Orleans: Campo 0,50; Brasil: Coletti 0,25; Totale $ 47,49.

SPESE

Incisioni	$ 14,00
Spese postali per preparazione	" 3,00
Viaggio di un comp. di Paterson per prendere l'ordinazione	" 1,00
Composizione	" 15,00
Tiratura 8000 copie	" 25,25
Spese postali	" 1,95
Totale	$ 60,20
Non sono comprese le spese postali per l'estero che ammontano a	$ 6,00
In tutto	$ 66,20
Entrata	" 47,49
Deficit	$ 18,71

Gli attivi compagni della "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson, N. J. (146 Putnam St.) hanno in pronto una nuova, utilissima pubblicazione di propaganda, cioe' la prima traduzione italiana del volumetto di P.Kropotkine: *L'Anarchia: sua filosofia, suo ideale.* Nessuna pubblicazione poteva essere di questa piu' opportuna, in quanto servira' a volgarizzare il concetto filosofico dell'Anarchia in maniera chiara e accessibile, e in breve e facile esposizione.

Siccome detto volumetto si sta stampando in Europa, cosi i compagni della B. S. L. invitano tutti i gruppi e compagni degli Stati Uniti che vogliono incaricarsi di diffondere tale pubblicazione, di far loro conoscere anticipatamente il numero delle copie che ne desidereranno, poiche' in tal modo le faranno spedire a ciascuno direttamente dall'Europa, risparmiando le spese postali per l'interno degli Stati Uniti.

Cosi pure pregano tutti coloro che hanno da liquidare conti colla stessa Biblioteca di volere inviare quanto piu' danaro e' possibile, al piu' presto, per sopperire alle gravi spese di tale nuova pubblicazione.

LA SPIA DI NEW YORK

RAFFAELE DEGL'INNOCENTI

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che si degnano favorirci di servirsi esclusivamente di "money order" o vaglia postali e di lettere raccomandate, non mai di cambiali bancarie o di "express money order" la cui tassazione ci causa noie e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI — Idebo Spring [illegible] Peppo $ 1,00 – Wheeling: S. Jacovetti [illegible] Assumption: J. Vietti, A. Brnetich 0,50 – Ely: S. Moletta 0,50 – Eveleth: Defol, V. Tramontin, P. Tramontin 1,50 – Dillonvale: G. Berto D. Azzolin A. Toffoli 0,25 cisc. – Benton: G. Mosca 0,75 Totale $ 8,75

OFFERTE — Spring Valley: Avanzo bicchierata con comma Goldman $ 1,65; altro avanzo 0,30 – Nanty Glo: S. Gibello 1,00 – Wheeling: G. Del Campo per la corona funebre al re pignatta 0,20 – Un sofritto di cervelli di minatori 0,20; Viva Bresci 0,05; G. Sesoro, una bomba al Vaticano e morte al Torquemada d'Italia 0,25; P. Romano, protestando contro i moderni inquisitori e viva Bresci 0,25 – Assumption: L. Flequet 0,25 – Hazleton: A. Marchiori ad E. Pilati: il convegno e' andato in fumo 0,50; G. Ghezzi 0,25; A. D'Angusanti 0,10 – Bellaire: V. Caselli, D. Arcangeli 0,25 cisc. – Pittsburgh: Per una corda agli assassini di Bresci 0,50; L. Viale: vendicando Bresci vendicheremo le vittime del nostro ideale 0,50; A. Fusina, A. Ambrosini, A. Fardelli, V. Rizzi 0,50 cisc; L. Asa, N. Amco, N. Amedeo, C. Fusina 0,25 cisc, L. Facondi: anche noi sapremo colpire, come quel vile che colpi Bresci legato alle catene 0,25; E. Ambresini, sperando che il nostro compagno Bresci sia presto vendicato 0,25; N. N. spendo in faccia all'assassino del nostro amato Bresci 0,25; A. Andreis, Bresci non fu l'ultimo che colpi 0,25; E. A., le vostre catene e gli assassinati non faccano il nostro ideale 0,10; P. Daverio: compagni vendichiamo Bresci 0,25; L. Serpagli 0,50; Un compagno che parte per l'Italia 0,25 – Allegheny: C. Lonardo 1,00; S. Sonaldi, B. Scarlatti, Pel nuovo re una corona 0,50 cisc; N. Protti 0,25 – Essen: V. Toffoli, A. Patter 0,50 cisc. – Oglesby: P. Dulopont 0,50 – New York: Otto Bordigoni 0,50 – Pana: A. Grand 0,50 – Dillonvale: Per l'altre i pagnottisti sfilavano colla bandiera della pellagra 0,10; Buffani, buffoni! 0,10; Specialmente quei che si dicono compagni 0,10; E non viera piu' un soldo in cassa 0,05

Totale $17,20

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $ 0,12 – Wheeling: G. Del Campo 0,25 – Brooklyn: G. Benintegna 0,85 – W. Quincy: A. Monti 0,05 – Bellaire: D. Arcangeli 1,00 – Calumet: P. Pera 0,80 – Colomb: S. Alotta 0,10 – Hazleton: B. Miletta 0,12 – Croton: D. Brescia 1,00 – Alameda: A. Boles 0,10 – Silverton: P. Dalprà 1,10 – Dillonvale: S. Ostorero 0,90

Totale $ 6,40
Avanzo del num. precedente 88,36

Totale Entrate $66,61

SPESE

Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 33.	$ 5 70
Alla Bibl. s. L. di Paterson per opuscoli	5,00
2.a Rata mensile per la Macchina Tipografica (con interessi)	25,25
Clichè della spia	3,00
Spese diverse	0,25
Redazione e Tipografia, num. 34'	12,00
Totale Spese	$50,20

RENDICONTO DI CASSA

Entrate	$ 66,61
Spese	50,20
Residuo in cassa	$18,41

PRO FAMIGLIA BRESCI

Croton on Hudson: D. Brescia 1,00 – Seymour: A. Susin 0,25; E. Bass 0,25: A. Susin 0,25; G. Poli 0,25 Totale $ 2,00

PICCOLA POSTA

Telluride: F. Visintainer – Al prossimo numero.

Trinciante – Non ricevuto alcuna lettera del "Cittadino di Gand."

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si aduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 208.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche dopo mezzogiorno. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 208.

SKATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL. — Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue' adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il negozio Torigiani in Buffran. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150, Coal City, Ill.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca del L'AURORA.

Il compagno D. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA. — Il compagno Leonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg

LINHART, PA. — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita le copie di ogni numero dell'AURORA, nonche' gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto cio' che riguarda il Gruppo C. A. di questa localita', rivolgersi Box 69, Yohoghany, Pa

BALTIMORE, MD. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi ad A. Mastei, 9, Albermarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1.a e 3.a domenica del mese, alle ore 10 ant.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè in vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA givolgersi a E. Ostorero, Box 184.

LYNN MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 813

Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 226, Fulton st. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 33, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

NEW YORK — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Pato, 26, Jones St., New York

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta città è aperto tutte le domeniche dalle 2 pom. in poi e tutti i giovedi dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire, e troveranno in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno promuovere discussioni d'indole sociale. L'indirizzo del locale è 108, East 28rd St. interno room 14. Per tutto ciò che riguarda detto circolo, rivolgersi a G. Filippone, 286 2nd Ave.

NEW HAVEN, CONN. — I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 706, Chapel St., stanze No. 3-4.

STONY CREEK, CONN. — Il Gruppo di Studi Libertari di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera L'indirizzo del Gruppo è Box 338.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rossa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 145, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledi e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Carneo è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Lucchesi – Acciarito" si raduna ogni domenica dopo pranzo al 14 Drift St. ultimo piano, da Campagna. L'indirizzo del Gruppo è: A. Scilimbraca, 4, Garside St Box 83.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Galotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 19, Forest St. si trovano in vendita gli opuscoli del giornale.

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi del mese alle ore 8 pom. nella sala della Societa' Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sara' il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

MONTPELIER, VT. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si aduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Pregherà ai compagni di non mancare

RATON, NEW MEX. — Il compagno H. E. Flatt (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. B. MANZONI	10 cents
Il Regicidio – Bresci e Savoia di A. CIPRIANI	5 cents
Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di GIACOMO BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	10 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. SAVAE. TENO	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI	5 cents
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents
L'Educazione Anarchica di F. MIDWAN.	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0.50
Trimestre	„ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 15-22 GIUGNO 1901. NUOVA SERIE NUM. 35

A TUTTI I NOSTRI COMPAGNI

I compagni italiani, belgi e francesi di Spring Valley hanno l'intenzione di dare insieme una grande Festa—campestre o teatrale, secondo le circostanze,—entro il mese di settembre venturo, per celebrare nel modo migliore e piu' profittevole alla propaganda il terzo anniversario della nascita dell'AURORA (16 settembre) e del GERMINAL (1 ottobre). Il profitto di detta festa sara' devoluto a beneficio dei due giornali.

Desiderando che la migliore attrattiva della festa consista in una grandiosa lotteria, alla quale tutti potranno concorrere con biglietti numerati da ogni località, facciamo caldo invito a tutti i compagni degli Stati Uniti e dell'estero a volerci inviare regali d'ogni genere da assegnare come premii, consistenti specialmente in oggetti artistici, libri, strumenti, armi, ricami, altri lavori femminili, quadri, disegni, ecc., affinche' tale lotteria riesca quanto piu' ricca e interessante e' possibile.

Di ogni articolo inviato sara' man mano reso conto sugli AURORA e sul GERMINAL.

Inoltre preghiamo anche i corrispondenti del Belgio, della Svizzera, della Francia, dell'Inghilterra, della Spagna, della Tunisia, della Russia e America del Sud [illegible] pel [illegible] cartoline illustrate e [illegible] curiosita' locali, ecc. Anche in questa occasione ci affidiamo che non ci venga meno la solidarieta' dei compagni.

Ogni cosa dev'essere direttamente indirizzata alla AURORA — Box 208 — Spring Valley, Illinois (Stati Uniti d'America).

OGGETTI PERVENUTI

1. Paterson: M. Dumas — Un fucile.
2. Spring Valley: G. C. — Una spilla per cravatta in oro, con pietra.
3. New York: Gustave Weiss — Una piccola, elegante rivoltella.

LA SPIA NUM. 4

SCOPERTA A BARRE, VT.

Suggerita dalla coscienza delle loro rappresaglie contro il popolo, fomentata dal desiderio di averci in un sol colpo tutti nelle mani, decisa dal terrore di possibili vendette popolari, l'insipienza delle autorità italiane viene ognor piú manifestandosi nella confusione di una feroce insidia continuata.

Ormai son quattro le spie posteci alle calcagna dai sostenitori delle istituzioni infami che opprimono il popolo: quattro, e nel giro rapido di poco tempo, tutte e quattro stupite, tremanti ci caddero nelle mani.

Qui a Barre è la seconda, è il secondo rettile che insudiciò del proprio contatto schifoso la colonia italiana, e benché presumibilmente con mandato superiore a quello avuto dal Gerardelli, restó illeso e potè provare quanto, nell'animo degli anarchici, il sentimento di giustizia e di umanità sia superiore a quello della vendetta giustificata.

Sentiamo vergogna nel confessare ai compagni l'indulgenza usata verso il rettile schifoso che insidiava noi e la propaganda nostra; la bile contro noi stessi ci straziа l'animo nel valutare l'indole e carattere nostro così semplice é sincero; tuttavia nel bivio angoscioso di tingerci le mani nel sangue di uno sciagurato che tuttavia esce dal popolo, e di venir meno alla difesa e sicurezza nostra personale, preferimmo manifestargli lo sdegno dell'animo nostro con l'indulgenza più generosa, più elevata.

Di questo vigliacco poliziotto cosa are che risponde al nome di Eugenio Rispoli v'incastriamo la laida e ripugnante figura.

Potremmo dirvi l'impressione che in noi produsse, agitandoci l'animo di rabbia e di pietà ad un tempo, potremmo dirvi l'ostentata sua indifferenza verso la voluta sciagura che lo colpiva; ma avvilito e tremante sotto gli occhi nostri, mentre frettolosamente scriviamo queste righe, li tacciamo, per non suscitare nuovamente nell'animo nostro il desiderio ardente di schiacciarlo.

Alla ferocia delle autorità e della borghesia che vigliaccamente in quegli [illegible] nostro Bresci, noi, i furiosi [illegible] gentili e nobili, sebbene offesi e continuatamente esasperati dalle persecuzioni.

Con calma vi daremo i particolari del fatto, ed ora accennandovi solamente che sulla sua persona non trovammo nulla, che lo fotograferemmo benchè fossero le due di notte, vi trascriviamo la dichiarazione da esso fattaci che conserviamo, giacchè le autorità americane, servilmente in accordo con quelle italiane, dopo averci strappato dalle mani la spia che nella nottata conservammo in ostaggio per fini nostri, minacciano ora di procedere contro i compagni che lodevolmente fecero il colpo.

Ecco la

Dichiarazione della Spia

"Io qui sottoscritto Eugenio Rispoli dichiaro di essere venuto qui in Barre, Vt, in qualità di agente segreto del Console Italiano per sorvegliare gli anarchici e socialisti e posso assicurare che fino al momento che scrivo non ho assistito a complotto di sorta, come pure posso assicurare che i suddetti anarchici non sono stati né sono delinquenti di sorta, ma bensí perfetti gentiluomini incapaci di commettere delitto alcuno. Come pure dichiaro di non essere mai stato carcerato avendo una fedina criminale intatta, e se ho accettato questo incarico é stato per la semplice ragione che non avendo mezzi di sussistenza per partire per il Sud America avevo ideato, appena formato il viaggio, dare le mie dimissioni da questo vigliacco incarico assuntomi, non sentendomi l'animo di seguitarlo.

"Dichiaro di aver ricevuto dollari 50 dal Console ed attendo ancora dollari 40 che mi spettano per quattro settimane anticipate. Questi denari, ricevendoli, li rilascio di propria volontà a beneficio del partito suddetto per la propaganda dai quali mi rilasciano il puro viaggio.

"In fede di ciò di mia spontanea volontà.

EUGENIO RISPOLI"

Barre, 11 Giugno 1901.

Continui il Consolato continui l'opra sua insidiosa e nefanda; dal canto nostro gli osserviamo cha mentre non vorremo mai pagare a caro prezzo il carcame di una spia, saremo così perspicaci che, coll'aiuto dell'intiera colonia che ci stima ed apprezza, sventeremo le sue male arti.

Avanti adunque: siamo in attesa.

Il Circolo di Studi Sociali

La lanterna magica delle sudicie figure poliziesche — degna corona di parassiti intorno alla culla della neonata principessa di Savoia—continua a girare, anzi a girare vertiginosamente

La rubrica delle spie é quasi diventata settimanale. Un'altra volta non le faremo più nemmeno l'onore della prima pagina, tanto l'avvenimento si é fatto comune.

[illegible] però, della frequenza più che assidua, colla quale tali abbietti personaggi si fanno trovare in mezzo a noi, non tanto ci stupisce per chi l'invia, senza correre alcun rischio, quanto per la facilità colla quale quest'individui accettano l'ignobile incarico. Tale facilità, secondo noi, non ha che una spiegazione: quella cioé che sinora le spie se la son passata tra noi a troppo buon mercato. Salvo un po' di paura momentanea, salvo qualche insulto e qualche segno di disprezzo che non fa alcuna breccia contro quelle faccie impenetrabili, salvo una piú o meno lunga detenzione presso gli anarchici, queste canaglie sanno che poi saranno rilasciati liberi..... di andare ad esercitare altrove il loro sporco mestiere. Altri prenderanno prontamente il posto delle vittime del dovere..... poliziesco.

I Giuda se la passano a troppo buon mercato, questo a noi sembra ormai di un'evidenza indiscutibile É vero che finora i campioni dello spionaggio scoperti si sono mostrati perfetti imbecilli, degni in tutto e per tutto del governo che li stipendia. Quindi sono stati completamente innocui. Ma non potrebbe capitarne (come certo ce ne saranno già) qualcuno piú furbo e, per conseguenza, piú dannoso, sia nell'opera di delazione che di provocazione? E non sarebbe bene, quindi, cominciare coll'incutere un certo terrore a queste abbiette canaglie le quali, in fondo, non devono essere dotate di eccessivo coraggio?

Noi non pretendiamo che si faccia addirittura loro la pelle. Come ben dicono i compagni di Barre, concludendo, non dobbiamo voler pagare a caro prezzo il carcame di una spia; ma, senza spiegarci troppo, ci possono essere delle vie di mezzo, si possono dare esempi di lezioni severe e poco compromettenti. Noi ritorniamo sull'idea di una $ bollata con un ferro rovente sulla faccia delle spie.

Così pure queste dichiarazioni più o meno uniformi che i Giuda rilasciano agli anarchici, ci paiono molto poco concludenti. In primo luogo si sa come, pur di scampare la pelle, quei ruffiani, quando si vedono colti nel laccio, siano pronti a scrivere qualunque dichiarazioni si vuole e non importa di qual tenore. Infatti rileggete le tre dichiarazioni di Gerardelli, Degli Innocenti e Rispoli e vedrete che quasi quasi, specialmente i due primi, finiscono col dichiararsi anarchici. Alla larga!

Così di quella specie di attestati di *buona condotta*, che tutti e tre hanno rilasciato agli anarchici nelle loro dichiarazioni, ci pare che sarebbe meglio fare a meno, sia perchè, ripetiamo, in quei momenti e in quelle condizioni scriverebbero qualunque cosa; sia perchè c'ert: constatazioni, per quanto vere, ma fatte da una spia, non debbono insingarci davvero.

Il Rispoli per esempio, nella sua dichiarazione, ha voluto incastrare che si sente onesto e puro, perché non é mai stato carcerato, e la sua fedina criminale è *intatta*. Chi se ne... importa? Il fatto, invece, é che, per informazioni che abbiamo potuto assumere, ci risulta che il suddetto Rispoli, non tutta la sua fedina intatta, è una delle piu' abbiette figure che si conosca, capacissimo di qualunque basso servigio. Altro che fare la spia per avere mezzi di andare nel Sud America.

Nemico assolutamente di ogni onesto lavoro, ha condotto la sua miserabile esistenza trascinandosi sulle scene dei caffé e teatrini italiani di New York, come comico di quint'ordine. Finché trovò il suo degno padrone: il Console italiano, protettore di tutti i ruffiani, di tutti i ceffi da galera, di tutte le spie nate e di professione.

Intanto, in attesa di riprodurre la sua laida figura, ne diamo i connotati.

Statura un poco al disopra della media, personale tozzo, un po' gobbo nelle spalle arcuate. Capelli e baffi neri, questi ultimi folti, abbandonati in giù; colorito pallido, viso ovale, fronte larga, occhi castani un po' gonfi, naso grosso. Parla con accento spiccatamente meridionale, e crediamo sia oriundo di Napoli. Dimostra all'incirca 35 anni di età.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA MACCHINA TIPOGRAFICA

Baltimore: A. Mattei $0.25 — Idaho Springs: A. D. D., D. Vietti, D. Baratti, C. Grezzo 0.50 ciasc.; C. N. M., D. Hanodorley, E. Selva 0.25 ciasc.; C. Domenico 0.15; S. M... 0.10—West Quincy: A. Monti 1.00 —Somma precedente $121.10—Totale $125.35.

Dunque, sino ad oggi, vi e' disavanzo fra le spese e le somme ricevute di $0.78

ORGANIZZAZIONE, INIZIATIVA, COESIONE

RAPPORTO DI G. GRAVE AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

(Vedi numero precedente)

Le organizzazioni centrali trovano la loro utilita' nei partiti autoritarii, i quali hanno un programma unico, discusso o accettato punto per punto, dal quale uno non deve derogare e che ogni aderente accetta integralmente.

Finche' gl'individui non mettono in discussione tale programma, il gruppo centrale ordina, dirige, sembra rendere dei servigi assumendo esso l'iniziativa che ha ucciso negli individui.

Ma quando que-ti ultimi principiano a sentirsi ostacolati, credono di liberarsi col mutare gli uomini incaricati di dirigerli. Noi a tri, che abbiamo compreso l'assurdita' del sistema, che abbiamo cominciato collo sbarazzarci degl'individui direttori, non dobbiamo cadere in simili errori, non dobbiamo contentarci di cambiare il nome d'un ingranaggio, immaginandoci d'aver mutata la cosa.

Uniamoci solidarizziamoci, coordiniamo i nostri sforzi, ma colle forme nuove che esige la nostra nuova concezione delle relazioni da individuo ad individuo.

'Mi ricordo che una volta, in sul principio del movimento anarchico in Francia, un gruppo, il Gruppo di Studi Sociali del V e XIII circondario di Parigi, tento' di realizzare questo progetto di federazione dei gruppi anarchici e riuscì, per parte sua, a mantenersi a fiche' esso visse.

Penetrati dalla idea che e' bene di conoscersi di scambiar le proprie idee, di tenersi reciprocamente al corrente del lavoro compiuto, i membri di detto gruppo scrisero a tutti i compagni o gruppi di cui poterono procurarsi gl'indirizzi; in capo a sei mesi avevano dei corrispondenti dovunque eranvi anarchici coi quali scambiavano le loro idee.

Allo scopo di generalizzare tal modo di fare e perche' la corrispondenza non si limitasse tra il solo gruppo del V e XIII e i suoi corrispondenti, ma si estendesse pure tra i corrispondenti stessi, e allo scopo di stimolarli, lo stesso gruppo immagino' di fondare un bollettino il quale sarebbe stato l'organo di detta federazione, e in cui i sarebbero pubblicati i lavori dei gruppi, le parti interessanti delle loro discussioni avvenute in mel[illegible]

[illegible] sempre per evitare accentramento, i gruppi in relazione tra loro dovevano pubblicare, ciascuno a loro volta, un numero del bollettino. Cio' li costringeva a corrispondere cogli altri; cio' dava loro ugualmente vitalita', interessandoli a una azione, procurando loro del lavoro; impercocche' in quell'epoca noi eravamo troppo poco numerosi per pensare a dei saggi di realizzazione e non potevamo tentare che la discussione.

Il gruppo del V e XIII pubblico' il primo numero di questo bollettino stampato col poligrafo. Ma accaddero gli avvenimenti di Montceau, di Lione e gli arresti che ne seguirono: parecchi compagni furono costretti a cambiar di localita'; l'opera aveva ancora troppo poche radici per poter sussistere dopo la dispersione del gruppo iniziatore, e il tentativo rimase lì. Ma il poco che fu realizzato ci mostra che l'idea e' pratica, che non si tratta che di applicarvisi con persistenza, con questo vantaggio enorme che i gruppi sono costretti a far uso d'iniziativa, mentreche' un gruppo specialmente incaricato della corrispondenza otterrebbe l'effetto, se non di distruggerla, per lo meno di lusingare l'inerzia degl'individui; costoro non avendo che troppe tendenze a scaricarsi del lavoro da fare su quelli che loro promettono di prenderne il posto.

E se, da vent'anni in qua che si cerca di creare relazioni per mezzo dei *centri*, un gruppo di compagni si fosse messo all'opera, cominciando esso stesso coll'entrare in corrispondenza coi gruppi e cogl'individui di loro conoscenza, si avrebbe oggigiorno un forte nucleo di gruppi e individui in relazione sistematica tra loro.

Mettiamoci bene in mente che nulla si crea di un sol pezzo; cominciamo dalle unita'; e' un'unita' aggiunta l'una dopo l'altra a un primo nucleo, la quale giungera' a formare il blocco che noi desideriamo.

(continua)

Una societa' che uccide un uomo e' pure convinta di far giustizia. Quale immensa e sublime giustizia sarebbe quella di un uomo che uccidesse la società!

***

Dove lo schiavo ride, l'uomo libero soffre.

VICTOR HUGOS

IL PROCESSO AGLI ASSASSINI DI GAETANO BRESCI

***

AGLI ONESTI.

Quando noi, basandoci su episodii grondanti di sangue e di pianto, su episodii dolorosamente, atrocemente vissuti da vittime che ci furono care, ci scagliamo contro gl inqui-itori d'Italia che, nel segreto delle tombe dei vivi, torturano ed uccidono, ecco i leccapiedi del governo monarchico, i poliziotti grossi e piccini, le prostitute della stampa venduta, i Marzorati del forcajuolismo coloniale, venir a gridare scandalizzati che noi inventiamo cose di sana pianta, che lo facciamo espressamente per eccitare lo spirito esaltato di qualche ribelle, ecc. che infine siamo dei mentitori e dei provocatori. Anche i socialisti, che dio li perdoni, non mancano mai da Carlo Marx e da Liebknecht in qua, di far passare gli anarchici come agenti provocatori perche' rei del delitto di non essersi voluta rammollire la spina dorsale colla masturbazione del loro putrido legalitarismo. Ma il fatto e' che contro questo pugno di anarchici indomiti, che hanno lo sprezzo supremo per ogni vilta' e per ogni comodo adattamento, contro questo pugno di ribelli sparpagliati e cacciati via pel mondo, si appuntano piu' acuti, piu' implacabili che mai gli strali delle feroci persecuzioni governative; sui loro capi eretti e saldi piomba inesorabile la gragnuola delle espulsioni, degl'incarceramenti, della relegazione, della tortura, della morte pin' atroce. Mentre invece i bravi socialisti internazionali — il *grosso* partito che dovrebbe spaventare governo e borghesia— se ne vanno a braccetto colle autorita' e arrivano a sedere nei posti piu' elevati del governo borghese, sono rispettati, accarezzati, lisciati da la borghesia capitalista, da principi e da ministri, sono infine ritenuti come il piu' placido e innocuo parti o dell'ordine.

Strani agenti provocatori saremmo invero noi, congiurati contro noi stessi, ai danni nostri! No, o gesuiti della mistificazione legalitaria: se ci sono agenti provocatori, son fra quelli che si arruffianano e trescano coi governi e che la borghesia pe[illegible] allontanare l'alba tenuta delle rivendicazioni sociali strappat[illegible] popolo evoluzionariamente. E fra [illegible] ruffiani della classe borghese i p[illegible] dovete confessarlo, siete voi.

Così contro le e[illegible] accentrate dei forcajuoli d'ogni colore, monarchici e socialisti, noi questa volta ci rivolgiamo agli onesti che, pur non essendo anarchici, amano giudicare serenamente di uomini e cose, e ad essi vogliamo privare alla stregua di fatti inoppugnabili come non sia umanamente vero che Gaetano Bresci, il nostro eroe, siasi suicidato; ma sia stato atrocemente, ferocemente assassinato, per ordine superiore, alla vigilia della nascita di un'altra prostituta di Savoia.

Se la nostra narrazione eccitera' lo sdegno deg i animi nobili e onesti, se aprira' gli occhi a qualche illuso, se, magari, fara' agitare da braccio sicuro la fiammeggiante face della vendetta, ebbene, tanto meglio: perche' nasconderlo, perche' non ammetterlo, perche' trincerarsi dietro ipocrite e sentimentali proteste? L'opera nostra di rivoluzionarii e' quella di creare nuovi rivoluzionarii; l'opera nostra di nemici del sistema e delle istituzioni borghesi e' quella di suscitare e di incandare a rapida meta l'odio contro tal sistema e tale istituzioni.

D l resto, dei nostri atti e delle nostre parole assumiamo apertamente piena ed intera responsabilita'. E si provino pure i nostri nemici, a colpirci rabbiosamente. Noi sapremo sfidarli.

***

La prima notizia del *suicidio* di Bresci la si ebbe il giorno 22 Maggio, il giorno stesso in cui il fatto avvenne. E, immediatamente, per tutte le gazzette della penisola se ne sparse la narrazione con lusso abbondante di particolari. Era una buona occasione da sfruttare; e gli avoltoi della stampa non mancarono di precipitarsi a frotte sul cadavere ancora palpitante del nostro compagno martire.

Ebbene, caso straniss imo, non una di queste narrazioni concorda con l'altra anche nei particolari piu' importanti, quale, per esempio, intorno al mezzo di cui Bresci si sarebbe servito per strangolarsi. Eppure si trattava di un avvenimento svoltosi in Italia, di un avvenimento di eccezionale gravita'; e specialmente ai giornalisti ministeriali non doveva mancare il modo di attingere informazioni esatte e precise. Ma egli e' che la fonte a cui attingevano era impura, perche' contaminata dal delitto.

Dice il *Corriere di Napoli*: "Gaetano Bresci, senza dare un gemito, senza far rumore, si era strangolato, stringendosi alla gola un fazzoletto blen."

La *Sera* di Milano: "Bresci attacco' all'inferriata della finestra una cordicella preparata con un tovagliolo sfilacciato e passato il capo in un nodo scorsoio si appicco'."

La *Lombardia* di Milano: "Con il tovagliolo tagliato a striscie in modo da formare una corda d'un metro e piu' di lunghezza, egli aveva fatto un nodo scorsoio, ne aveva fatto passare un capo nelle inferriata in alto e quindi vi aveva introdotto la testa."

Il *Tempo* di Milano: "Gaetano Bresci si sarebbe suicidato tagliando a pezzi un piccolo tovagliolo col quale avrebbe formato una specie di corda abbastanza lunga per mandare ad effetto il suo divisamento.

"Al tovagliolo così trasformato, avrebbe fatto ad un'estremita' un nodo, attaccando l'altra estremita' all'asta piu' alta dell'inferriata del finestrino.

"Introdotta la testa nel nodo, si sarebbe abbandonato a corpo morto, alzando le gambe, data la poca altezza della cella."

La *Capitale* di Roma: "Il Bresci aveva fatto dei pantaloni quattro striscie, formando così una solida corda. Uno dei capi l'aveva attaccato ad una trave del soffitto: l'altro capo, fattone un cappio, se lo era passato intorno al collo."

La *Patria* di Roma: "Il Bresci si era servito di uno degli asciugamani a righe bianche e azzurre, come e' tutta la biancheria degli ergastolani: egli lo assicuro' con grande prontezza alla spranga della inferriata che chiude l'unica finestrella, alta due metri da terra."

Il *Secolo* di Milano: "Bresci si era strangolato stringendosi il collo con un fazzoletto color blea."

A questo punto intervenne, per mezzo della ministeriale *Tribuna* di Roma, la pubblicazione del telegramma ufficiale del direzione dell'ergastolo alla prefettura di Napoli. Dice detto telegramma:

"Il recluso regicida Bresci si e' suicidato alle 14.45 strangolandosi coll'asciugatoio all'inferriata della cella. Informato l'autorita', aspetto il pretore di Ventotene.

"Segue rapporto

"Re gia' informato il ministero dell'interno."

Per ragazzo della *Tribuna* stessa furono inoltre pubblicati brani della inchiesta compita dall'ispettore generale delle carceri Doria. Dice uno di questi brani:

"La guardia carceraria Barbieri lo guardava dallo *spioncino*. Poco dopo l'agente — che non stava ordinariamente fisso in qu lla osservazione — s'allontano' un istante. Tornato, vide Bresci pendente ad un capo d'un asciugatoio, bagnato, girato due volte intorno al collo. Il panno, di tracciato fortissimo, era appeso alla spranga dell'inferriata. Bresci vi si era attorcigliato il collo salendo sullo sgabello, che aveva poscia gettato via con una pedata."

Dunque, riassumendo, le prime voci sparse intorno al suicidio di Bresci furono incerte, variate, esitanti, perche' non corispondevano a un fondo di verita'. Fu solo poi che corse la versione ufficiale, quella che piu' sotto esamineremo, la quale diede credito alla inverosimile storiella del suicidio per mezzo del tovagliuolo o asciugamano che sia.

***

Contraddittorie sono inoltre le circostanze che si riferiscono alla sorveglianza rigorosissima di cui si sapeva Bresci oggetto, tanto che la sua cella confinava con una laterale abitata da due guardiani incaricati di sorvegliarlo di continuo da uno *spioncino* apposito, e all'agio e alla comodita' che il Bresci avrebbe avuto per compiere il suo difficile proponimento.

I giornali ammettono che la cella occupata dal Bresci era situata al primo piano, dietro la facciata principale dell'ergastolo, quasi accanto all'ufficio di direzione, cioe' nel punto che doveva essere piu' immediatamente e piu' facilmente sorvegliato.

Ma esaminiamo pure la possibilita' del suicidio per mezzo del tovagliolo. In primo luogo, noi possiamo affermare che Bresci non dovette posseder mai nella cella alcun tovagliuolo, almeno in permanenza.

La stessa *Tribuna*, giornale ministeriale e quindi meglio e pin' sicuramente informato, deve ammettere che "il fatto che tale asciugatoio, contrariamente alle precise disposizioni del regolamento, sia rimasto nelle sue mani e abbia potuto servirsene come ha creduto meglio, non si spiega che colla trascuratezza, se non colla condiscendenza, delle guardie comandate a sorvegliarlo continuamente.

"Egli non avrebbe potuto avere con se' neppure un fazzoletto, poiche' un simile oggetto non e' compreso nella biancheria che esclusivamente dalla direzione del penitenziario e' passata ai reclusi."

Ora e' addirittura inverosimile che verso il Bresci appunto, cioe' verso l'individuo per cui i guardiani avevano la maggiore, la massima responsabilita' di vigilanza e di sorveglianza, essi abbiano avuto la trascuratezza di lasciar gli nella cella il tovagliuolo in questione.

Ma noi vogliamo essere d'una condiscendenza estrema: vogliamo anche ammettere che Bresci potesse disporre del tovagliuolo. Ora, per poca pratica che si abbia del regime carcerario d'Italia e di altri siti, si sa che tali asciugatoi sono meschine pezzuole poco pin grandi di un fazzoletto; insufficienti quind anche ad avvolgere il collo con un giro senza nodo. Ma qualunque tovagliuolo, della massima grandezza, uno stesso tovagliuolo da bagno, non puo' bastare ad un'opera non so o di strangolamento, ma addirittura di appiccagione quale quella che si vuole far credere abbia Bresci compiuto.

La prova della inverosimiglianza di tale storiella e dell'incredulita' che essa non puo' mancar di suscitare, la si ha nel fatto che, otto giorni dopo la morte e la sepoltura del nostro martire, si e' data *ufficialmente* una nuova versione del suicidio: cioe' che il Bresci si era servito del bavero della sua giacca (si noti che prima si era detto che tale giacca era stata trovata in terra intatta, e non si parlo' mai di bavero strappatone) il quale bavero formava una specie di cravatta di 35 centimetri, e con essa aveva allungato il famoso tovagliuolo collegandoli con due forti nodi. Quindi ravvoltili strettamente li mise nell'acqua saponata per rendere molto scorrevole il cappio, poscia monto' con una buona salita in appoggio sulla piccola soglia anteriore della cancellata esterna della cella, passo' l'estremita' della benda attraver-o una sbarra della griglia, si passo' il cappio alla gola e si lascio' spenzolare nel vuoto, con un formidabile strappo che produsse lo strozzamento fulmineo, la morte istantanea.

Soltanto si udi un roco gorgoglio che richiamo' l'attenzione del guardiano Barbieri. (*Secolo* di Milano del 30-31 Maggio e altri giornali).

Storiella piu' inverosimile ancora dell'altra; sia perche' anche allungato di 35 centim., un tovagliolo, limitato per sovrapin' da due grossi nodi, e' sempre insufficiente per lunghezza all'impiccamento di un uomo; chiunque ne puo' fare la prova e si persuadera'; sia perche' l'operazione di togliere il bavero fortemente cucito dalla giacca richiede tempo e fa piu' rumore collo strappo del duro traficcio di cui e' intessuto, che non il "roco gorgoglio" dell'agonizzante impiccato e quindi non avrebbe potuto fare a meno di richiamare l'attenzione delle guardie vigilanti; sia perche' n[illegible]celle dei reclusi e nella cella di Bresci specialmente non poteva esservi acqua e sapone come in una camera d'albergo.

E' ridicolo poi supporre che tale operazione, anche eseguita con movimenti febbrili, abbia potuto compiersi in 5 o 6 minuti come le relazioni ufficiali vogliono sfacciatamente far credere, dando ad intendere che esperimenti fatti eseguire dopo da due guardie in presenza di una inchiesta abbiano potuto constatare la possibilita' di cio'.

Leggasi, per esempio, cio' che dice la *Lombardia* di Milano a tale riguardo: "Bresci trovavasi ancora nello stadio della pena in cui l'osservazione e' continua. Dev'essere stato lasciato a se' per parecchie ore se egli ha avuto il tempo di mettere in esecuzio e il suo disegno."

E' ridicolo ammettere che non un rumore sospetto abbia potuto eccitare la curiosita' dei guardiani durante il tempo necessario alla lunga e difficile operazione, sia, come abbiam detto, per lo strappamento del bavero, sia per lo sciacquamento della ben a nell'acqua saponata, sia per lo spostamento dello sgabello che dovette servire al Bresci per attaccare de'la benda all'inferriata. Ma a quale inferriata, se vi piace? Senza tema di smentita, noi affermiamo che in tutti i reclusorii, e specie negli ergastoli, le inferriate — se ve ne sono — son collocate a tale altezza da essere impossibile che, anche montato su uno sgabello, il recluso possa raggiungerle sia pur colla mano. Ma di quale sgabello, si potette servire Bresci, se vi piace? Tanto il letto, il quale al mattino viene rialzato contro la parete, che l'unica tavola che serve da sgabello sono fissati solidamente al muro e non si possono muovere ne' spostare un millimetro. Non lo diciamo noi: lo dicono le stesse relazioni ufficiali, le stesse descrizioni delle celle di ergastolo ripetute su tutti i giornali d'Italia.

Per quanto, dunque, si voglia concedere ed ammettere, da ogni parte i fatti oppongono la piu' assoluta impossibilita', materiale alla truce storiella del suicidio di Bresci.

***

Ma vi hanno altre circostanze che rafforzano le prove qui sopra esposte.

Le perizie mediche, ufficiali s'intende, che riferiscono sull'esame del cadavere di Bresci danno questo risultato necroscopico: diatorsione delle vertebre cervicali, frattura delle cartilagini della laringe, rottura dei vasi della base della lingua, e

forte esofitalmia. Gli occhi, iniettati di sangue per la violenta rottura delle vascolari, sporgevano smisuratamente dalle orbite.

La *Sera* di Milano aggiunge: "Dettaglio orribile: egli aveva la bocca tutta sanguinosa essendosi morso le labbra e la lingua certo per trattenere qualche urlo; al collo aveva grandi escoriazioni, indizio che il nodo non era scorrevole e che la soffocazione non sopravvenne subito, e l'agonia deve essere stata quindi relativamente lunga."

Si notino le contraddizioni: il nodo non era scorrevole, e si parla di acqua insaponata. L'agonia dev'essere stata relativamente lunga, e si da' ad intendere che i guardiani accorsero immediatamente, al primo rantolo, sicchè Bresci respirava ancora.

Ma il colmo dell'inverosimile lo si riscontra nel fatto che Bresci, strangolandosi con un tovaglinolo, con uno strappo di appena mezzo metro in aria, abbia potuto prodursi tutte quelle riscontrate rotture ed escoriazioni. Nelle condizioni del preteso suicidio di Bresci, tutt'al più si sarebbe potuta verificare la morte per lenta soffocazione, più che per strangolamento immediato, e quindi il suo viso sarebbe stato rigonfio e livido, non sanguinante fuori e dentro. Le rotture dei vasi e delle vascolari si producono solo nei casi d'impiccagione in cui, per un grande slancio nel vuoto da un'altezza di qualche metro, il corpo col suo peso strappa violentemente le cartilagini, e talora le vertebre del midollo spinale, come avviene quasi sempre nei casi in cui l'impiccagione viene compiuta dal boia, come in Austria e in Inghilterra, il quale si appoggia col suo peso sulle spalle del paziente e gli ritorce di colpo la testa all'indietro per spezzargli la colonna vertebrale.

La circostanza dunque, trapelata attraverso il velo della famosa inchiesta ufficiale, che il cadavere di Bresci fosse in stato orribile e presentasse segni di gravi rotture ed escoriazioni, e' la prova evidente, se altre ne mancassero, dell'assassinio orrendo commesso sul povero compagno nostro dagli sgnzzini di casa Savoia.

***

Queste sono prove di fatto materiale, così chiare e palpabili, che contro di esse sfidiamo i forcajuoli italiani e coloniali ad opporre una documentazione di altrettanto chiari, precisi e indiscutibili. Non sono invettive che noi qui lanciamo, non accuse ingiustificate, non sfoghi vibrate proteste di odio; ma fatti, sulla prova, ma documenti desunti dalle stesse rivelazioni degli organi della stampa borghese e dell'inchiesta ufficiale.

Il dubbio, del resto, non e' sorto in noi soli, compagni di Bresci. Abbiamo la certezza che in Italia, malgrado la complicita' corrigianesca della stampa, monarchica, socialista e repubblicana — gli anarchici hanno la parola strozzata in gola — il popolo sa ben che pensare dell'assassinio di cui e' stato vittima chi del popolo affamato e massacrato fu generoso vendicatore.

La stessa monarchica *Stampa* di Torino si fa debole eco di questi dubbi pubblicando il seguente telegramma da Napoli: "Si dice che i periti, i quali han compiuto l'autopsia del cadavere di Bresci, abbiano posto dei dubbi che lo strangolamento sia dovuto a suicidio."

Ma, accanto a queste prove materiali dell'impossibilita' del suicidio del martire nostro, esiste per noi il fatto morale, che nulla varra' a distruggere, la certezza cioe' che Bresci pure in mezzo alle orribili torture di cui e' stato per dieci lunghi mesi abbeverato dai suoi carnefici, non ha mai pensato al suicidio. Egli attendeva, egli sperava, egli sapeva di essere, pur sepolto vivo, il vivente segnacolo di una opera di rivendicazione e di liberta' che il popolo d'Italia avrebbe presto o tardi compiuta contro i suoi tiranni e massacratori, come, del resto, la compira'. Bresci fidava nella sola liberatrice ch'egli, dal banco del tribunale, aveva serenamente, quasi piamente invocata: la rivoluzione. Non potevano dieci mesi, sia pur di torture, fiaccar la sua fibra indomita, tanto da indurlo alla disperazione del suicidio senza piu' un conforto, senza piu' un raggio di luce di speranza.

Quando un uomo concepisce nel suo pensiero l'eroismo di un atto per cui si vota a un certo martirio — e Bresci, che ben conosceva gli assassini d'Italia, sapeva qual sorte gli era riserbata — vuol dire ch'egli e' dotato di tale forza di vita interiore da saper fare astrazione, anche nella sofferenza fisica, delle accidentalita' della vita esteriore. Bresci non viveva del meschino e sudicio pasto dell'ergastolo, ma si sosteneva, tra le torture, del conforto che gli veniva dalla convinzione dell'ideale, dalla certezza di aver compiuto opera di giustizia e di rivoluzione, dalla incrollabile fiducia nel giorno liberatore. Bresci avrebbe forse tra non molto potuto spegnersi, per l'esaurimento del suo povero corpo, tra le torture fisiche e morali cui era incessantemente sottoposto; oppure, com'e' purtroppo avvenuto, potè essere barbaramente assassinato. Ma Bresci non poteva suicidarsi. Egli viveva non pel presente, ma per l'avvenire. E nell'avvenire — egli che tutto all'avvenire aveva dato, liberta', gioventa', affetti, dolcezze e carezze di vita — nell'avvenire egli credeva e confidava.

Del resto — o costante ironia delle cose! — come per i fatti materiali, anche in questo convincimento morale ci rafforza cio' che la stessa stampa borghese narra, affermando che "nessuno nemmeno lontanamente poteva prevedere ch'egli avrebbe attentato alla sua vita." La *Tribuna* aggiunge che "serbo' sempre un contegno austero, chiuso, come chi sia sicuro dell'attesa d'un evento che dovea mutar la sua sorte."

Gli stessi suoi assassini erano così convinti che la notizia improvvisa del suicidio di Bresci sarebbe stata accolta per lo meno con diffidenza da chi conosce le tradizioni del regime carcerario italiano e gli assassinii di Frezzi, Forno e tanti altri rimasti nell'ombra, che, nel dare i particolari del preteso suicidio di Bresci, sono caduti nelle piu' stupide inverosimiglianze. Hanno persino dato credito alla voce non smentita, si badi bene, ma confermata dai piu' autorevoli giornali, come *Tribuna* e *Secolo*, che il suicida, prima di darsi la morte, avesse scritto il seguente biglietto.... assai bene inventato, del resto.

"Odio all'iniqua monarchia. A tutta la canaglia abbiettamente prostituita che le serve d'istrumento. Viva il comunismo. All'avvilimento di una vita impropria, preferisco la morte perche' amo troppo la liberta'. Viva il comunismo anarchico!"

Ora, quando si rifletta che in Italia nessun carcerato, salvo casi eccezionalissimi, puo' avere a sua disposizione i mezzi per scrivere, bisogna convincersi che tale biglietto sia stato fabbricato o nell'ufficio del direttore dell'ergastolo o al ministero dell'interno.

Così pure la fantastica storiella della parola *Vendetta* scritta a caratteri di sangue sul muro della cella, per impressionare il popolino e far meglio ingbiottire la pillola difficile del suicidio. Non c'e' che dire: hanno dell'immaginazione qui in giuori!

***

Qualche ingenuo potrebbe domandare per quale motivo siasi voluto assassinare Bresci, quando piu' nulla da lui c'era da temere e quando anzi poteva essere piu' atroce tortura il tenerlo in vita.

Prima di tutto, puo' essere benissimo che l'assassinio, pure voluto in alto luogo, sia avvenuto piu' presto di quanto si credeva. Una stretta piu' energica, un colpo piu' forte di quanto si volesse, posso o aver determinato in anticipazione l'evento a cui preludeva una lenta preparazione di raffinate torture.

Ma perche' si volle la sparizione di Bresci dalla scena del mondo? Oh, non e' difficile il capirlo.

Perche' si e' creduto, col sopprimere l'uomo, di sopprimere l'agitazione continua, incessante, instancabile che tutti gli anarchici, tutti i rivoluzionari, entro e fuori d'Italia, si erano proposti di mantenere per la conquista della liberta' di Italia, per la liberazione del sepolto vivo. Sulla tomba dei vivi che racchiudeva il nostro Bresci, noi ci eravamo proposti di non dimenticare: e i tiranni, le spie, gl'inquisitori hanno ben visto che noi non abbiamo dimenticato; ma piu' intensa, piu' ininterrotta abbiamo proseguito l'agitazione sul nome del nostro eroe: Gaetano Bresci.

Questi morto — gli assassini hanno pensato — l'incentivo di agitazione e di rivendicazioni di cui egli era il simbolo vivente e aspettante, verra' a poco a poco a mancare. Facile e' pei morti, anche i piu' cari, l'obblio.

Inoltre, alla vigilia del parto della regina d'Italia, alla vigilia d'un avvenimento destinato a commuovere tutte le donnicciuole e i cortigiani d'Italia, perche' una femmina, dopo nove mesi dall'abbraccio con un qualche uomo, mette alla luce un nuovo essere, alla vigilia della tanto decantata amnistia, parve bene che sparisse il fantasma, minaccioso anche nel suo sepolcro, di colui che aveva sintetizzato in se' le rivendicazioni e la vendetta di un popolo infelice contro i suoi tiranni. E Bresci fu fatto sparire.

Non si trovarono infatti sudicie gazzette compiacenti (la *Lombardia* di Milano) che inventarono l'episodio di certe donnicciuole le quali "trovarono una coincidenza benefica tra la sparizione del Bresci e l'avvenimento prossimo dei nascituro di Savoia?"

Ebbene, noi non vorremmo essere profeti di cattivo augurio: ma abbiamo la convinzione che la morte di Gaetano Bresci non portera' fortuna alla creatura regale nata ieri e ancora innocente delle colpe dei suoi padri assassini.

E, infine, facendo vedere che un uomo, pur della tempra inflessibile e ferrea come Gaetano Bresci, si e' spezzato nell'orrenda reclusione dell'ergastolo e ha ricusato al suicidio, si e' voluto dare un salutare ammonimento agli anarchici che potrebbero concepire ancora propositi di audace ribellione.

Senza contare che del caso di Bresci *suicida* si sono avvalsi i pennaiuoli venduti per gettare lo scherno di un comodo discredito sugli anarchici e sulle loro dottrine, paragonandoli anche una volta a pazzi e a delinquenti.

Lo scrittore *Saraceno* della *Tribuna* (certo Luigi Lodi che, anni fa, per far carriera, affittava sua moglie al principe Sciarra proprietario della stessa *Tribuna*) ha la spudoratezza di scrivere così:

"Certo, però', la fine di Passananto, divenuto idiota di Acciarito epilettico, di Bresci suicida, questa fine che conferma la vanita' del tentativo criminoso, deve confermare un ammonimento ed essere, probabilmente, una remora tutelatrice."

Ah, turpe ruffiano del a penna e di tua moglie, ma la pazzia di Passananto, ma l'epilessia di Acciarito, ma l'assassinio di Bresci sono appunto le prove dolorose e atroci dell'infamia degl'inquisitori d'Italia. L'infernale regime del'ergastolo con le sue torture — vergogna odiosa dei governi cosidetti civili che hanno ormai mentalmente abolita la pena di morte — e' quello che ha reso pazzo Passananto e ha squilibrato la mente di Acciarito. Bresci, perche' sapeva resistere ancora, e' stato assassinato dai tuoi padroni, o rettile della stampa poliziesca!

***

Ma si sono male apposti gli assassini d'Italia, dal rachitico Genaro III agli aguzzini di Santo Stefano. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: Gaetano Bresci sara' vendicato.

Non e' la nostra affermazione temeraria minaccia ne' sentenza pronunziata in qualche tenebrosa cospirazione. No; ma e' la serena, sicura coscienza nell'ideale di giustizia a cui agogniamo; e' l'affermazione certo che il popolo compira' con noi quest'opera grande di rivoluzione e di rivendicazione e nel giorno non lontano del suo diritto sapra' ricordare i carnefici di Gaetano Bresci che furono anche i suoi massacratori.

Che la rivendicazione si compia per opera di uno o di molti, di pochi o di tutti, poco importa. Ma e' certo che l'assassinio consumato freddamente e crudelmente nella cupa segreta di Santo Stefano eccitera' mai sempre l'orrore e lo sdegno di quanti sentono che, all'alba del secolo XX basta ormai di tiranni sanguinarii che straziano i popoli, basta di tigri feroci che dilaniano le nazioni, basta di classi e di caste ingorde di parassiti che succhiano da soli cio' che dovrebb'essere patrimonio di tutti.

Sulla salma torturata del nostro Bresci no, noi non possiamo invocare pace ed obblio. Noi dobbiamo ricordare, ed incessantemente ricorderemo. Ma dobbiamo raccogliere la voce e l'insegnamento, che egli seppe — colla dolorosa virtu' dell'esempio — trasmetterci a noi tutti.

Finche' il giorno della giustizia, della uguaglianza, della liberta' non sia spuntato, noi si parli di pace e di amore; ma si rafforzi e si dia coscienza di rivendicazione all'odio istintivo che freme negli sfruttati e nei vinti contro gli oppressori e i dominatori; ma si saldino e si appuntino le energie disperse ed incerte degli oppressi contro l'umana barriera dei tiranni e degli sfruttatori che si oppongono al progresso di un'ideale di civilta', di liberta', di uguaglianza. Occorre agire, agire, agire.

Gaetano Bresci sara' vendicato, come egli vendico' le vittime pallide, sanguinanti dei massacratori d'Italia.

G. CIANCABILLA

Sulle rovine delle religioni antiche si formano delle nuove, e al posto del Dio fatto uomo si colloca l'Uomo fatto dio.

Molti compagni si lamentano, e con ragione, per i frequenti ritardi ed interruzioni nella uscita del giornale. Mille cause hanno a cio' contribuito, ma tutte consistenti in fondo in una sola: nella mancanza di tempo e nella impossibilita', ora che la spedizione e corrispondenza del giornale e' di gran lunga aumentata e la macchina assorbe pure gran parte di tempo, che le nostre deboli forze presero bastare a tutto.

A cio' abbiamo creduto conveniente provvedere facendo venire un nuovo tipografo che si assume l'impegno di fare uscire puntualmente il giornale ogni settimana, senza ritardi ed interruzioni. Cio' implica una lieve spesa settimanale di piu'; ma siamo certi che ad essa i compagni, finalmente soddisfatti, provvederanno di lieto animo, continuandoci il loro aiuto solidale.

Le interruzioni verificatesi finora saranno compensate con supplementi speciali che di tanto in tanto vedranno la luce.

LE RELIGIONI
NELLA STORIA DELL'UMANITA'

Questo e' stato il secondo tema che ha svolto al Club Indipendente di New York G. Borghetti; il quale, con la sua conversazione istruttiva, ogni sabato sera intrattiene coloro che amano apprendere qualche nozione storica e di sociologia.

Per quanto breve questo riassunto, diamo la parola all'amico repubblicano:

"Quello che piu' deve avere impressionato la mente dell'uomo primitivo nella sua semplicita', e' stato senza dubbio il mistero della vita e della morte. Questo uomo fanciullo (come disgraziatamente ne esistono ancora oggi nella societa' cosidetta civile) non sapendosi dare conto del perche' cio' succedesse, prestava volentieri ascolto alle spiegazioni che l'anziano della tribu' dava dei fenomeni naturali. Costui, piu' esperto per la sua eta' nella vita, consigliava i giovani a credere in un dio, che l'immaginazione plasmava secondo le circostanze, bello, giusto potente se per logiche conseguenze di date cause gli effetti erano favorevoli; brutto, crudele, impotente se, per la medesima ragione, gli effetti fossero stati contrarii, sfavorevoli.

"Oltre il mistero della vita e della morte, il guizzare dei lampi, il sibilare dei venti, le convulsioni geologiche, terremoti e tanti altri fenomeni della natura, ringagliardivano nell'uomo primitivo la credenza in un'essere invisibile e soprannaturale.

"Il sole e la luna, e' presumibile siano state le prime divinita', ed appena il concetto di Dio e' entrato nel cervello del primo uomo, contemporaneamente sorge il dio buono e il dio cattivo, Orimus e Ariman, Dio e il Diavolo.

"Le religioni cosidette rivelate hanno origine dall'Oriente, da dove vengono pure i profeti: Jeova, Mose', Confucio, Budda, Cristo, Maometto e le grandi bibbie.

"La mitologia spiega e interpetra a suo modo tutti i fenomeni.

"Mentre nell'oriente il concetto religioso s'informa al teismo, (un solo dio) nell'occidente si propaga col politeismo (piu' dei).

"Coll'avvenimento del cristianesimo, l'occidente adotta una religione dell'oriente ed il medioevo incarno' forse il periodo piu' completo della religiosita', tantoche' dio e il diavolo avevano un posto importante in tutte le manifestazioni della vita anche privata. La religione di Cristo da perseguitata divenne persecutrice ed il Sant'Uffizio, centro d'organizzazione di tutte le religioni in Europa, fu il tribunale della vita e della morte delle idee e dei propugnatori di esse.

"I dogmi sono stati i precetti sacrosanti che ferocemente governarono le societa', finche' i pensatori sorti in Germania non squarciarono il velo dell'oranismo, dando così adito alle investigazioni del pensiero.

"Gli enciclopediati e la rivoluzione francese fecero il resto.

"Il medioevo e' stato pure l'epoca piu' adatta per nominare un immenso esercito di santi, quasiche', volessero fare la concorrenza alle vittime che erano strangolate dalla santa inquisizione di triste memoria.

"I bigotti, settari e intolleranti, razza di esseri che ancora oggi non e' spenta, come non e' spento lo spirito religioso, hanno avuto il loro apogeo nell'eta' di mezzo.

"Il progresso ed il regresso delle religioni si suddividono in intensita' ed estensione. Le religioni che guadagnarono in estensione (il Cattolicismo e il Protestantesimo) persero di intensita'; quelle che guadagnarono d'intensita' (il Buddismo e il Maomettanismo) hanno perduto di estensione.

"Le religioni nella loro origine, per il fatto che gli *anziani* delle tribu', ammaestrati dall'esperienza, consigliavano i giovani come potevano e dovevano regolarsi nelle loro azioni, forse hanno arrecato dei vantaggi alle societa' primitive; e' presumibile che abbiano giovato perche' i piu' vecchi erano i *sapienti*, dai quali sono sorti poi i sacerdoti. Ma dacche' questi ultimi sono divenuti i preti dell'oggi, gli alleati fedeli dei soldati predoni e assassini, il prete, quale propagatore di menzogne e ratificatore di infamie, quale rappresentante di impostura chiamata religione, e' divenuto inutile e nocivo alla societa' tutta.

"Quindi, l'oratore termina, la religione dell'avvenire, staccata da dogma per opera della scienza positiva e purificata dalle superstizioni, sara' non altro che il desiderio ardente della ricerca del vero, del bello, del buono; ed in tal modo potra' crearare l'umana famiglia alla perfezione morale e fisica nell'armonico concerto della lotta e della vita, del mezzo e del fine, di ogni manifestazione e di ogni scopo."

Rocco

Per un progettato Convegno

L'altra sera, sabato 15 corr., i compagni del Club Indipendente di New York si riunirono per discutere la proposta del Gruppo di Propaganda Libertaria, a proposito di un convegno o congresso che si vorrebbe tenere in questa città nel mese di settembre p. v.

A tale scopo veniva letta prima di tutto una circolare pubblicata sulla *Q. S.*, diramata dal suddetto Gruppo, e poi un articolo stampato sull'AURORA esprimente il parere della stessa; quindi si intavolava la discussione sul soggetto.

Dal battibecco vivace, ma sempre amichevole che ne seguì, si deduse che il nostro Gruppo non poteva aderire a tale progettato convegno in nome del Club Indipendente, dire' così in forma ufficiale, per la ragione che i suoi componenti non sono legati tra loro, ne' obbligati di partecipare o meno in massa a qualsiasi iniziativa che venga non importa da chi e da dove.

Alcuni trovarono il Congresso una cosa superflua, non necessaria, un'altra parte disse che il convegno non arrecherebbe ne' male, ne' bene alla nostra propaganda; ed altri pretendono che l'idea merita appoggio, trovandola utile e necessaria al movimento anarchico degli Stati Uniti.

Quindi la migliore soluzione, per conservare l'armonia fra tutti i compagni, e' quella che ogni singolo individuo faccia cio' che crede meglio secondo le proprie vedute.

Sarebbe di troppo, aggiungere che coloro i quali sono convinti che l'attuazione del Congresso e' cosa utile, possono personalmente mandare la loro adesione ai compagni iniziatori.

E con questo, per non rubare piu' spazio al giornale, essendomi preso la libertà' di scrivere queste linee, faccio punto; sicuro che i compagni tutti non se l'avranno a male.

CARLO PRATO

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

ITALIA.

Accenniamo bravemente a tre grandi scioperi che si sono svolti cola' in questi ultimi tempi. Due scioperi di muratori a Milano e a Roma, il primo comprendente circa 20000 operai, l'altro circa 12000. Entrambi sono riusciti vittoriosi dopo qualche settimana, e i muratori hanno ottenuto un notevole aumento di mercede.

Invece lo sciopero delle risaiuole di Molinella, durato qualche mese, e' miseramente stato vinto per l'ostinazione caparbia dei proprietarii i quali si dichiararono risoluti a preferire che il raccolto andasse a male sui campi, piuttosto che cedere alle umili richieste degli scioperanti. E questi, messi nell'alternativa di essere affamati domani per la mancanza di raccolto o di accettare l'inedia permanente dell'oggi hanno accettato quest'ultimo partito.

E' da notare che sul posto dello sciopero e' rimasto per lunghe settimane il deputato socialista ministeriale, on. Bissolati, il quale non ha fatto che predicare la calma e la rassegnazione di fronte ai proprietarii prepotenti spalleggiati dalla polizia e dalla soldatesca.

Ah, questi cattivi pastori!

DAGLI STATI UNITI

TELLURIDE, COLO.

Il 1.° del mese scorso piu' di 500 uomini che lavoravano nella mina d'oro della Smuggler Union Mines si misero in sciopero. La cagione di questo sciopero fu che la Compagnia gia' sin da tre anni fa aveva adottato il sistema di far lavorare i minatori a cottimo. Naturalmente, i prezzi li faceva la Compagnia stessa a suo piacimento e..... se uno non avesse accettato le sue condizioni, si sapeva gia' che ci erano altri lavoratori pronti a prendere il posto, cosicche' la Compagnia aveva fatti dei grandi lavori per poco o nulla. Basti dire che nel mese di marzo scorso vi furono minatori che, con tutti i loro sforzi, non riuscirono a guadagnare lavorando a cottimo piu' di 66 e 99 cents per ogni giornata di duro lavoro!

Qui quasi tutti i minatori appartengono all'Unione, e fu l'Unione che domando' alla Compagnia di abolire il sistema dei cottimi; oppure, in tal caso, di garantire ai lavoratori una giornata conveniente. A queste giuste richieste la Compagnia si e' subito rifiutata, ed i minatori si misero allora in sciopero, il quale perdura sino ad ora.

Mi e' stato riferito da tanti lavoratori che quelli fra essi i quali nei loro contratti potevano guadagnarsi una discreta giornata, se la vedevano ritogliere dalla Compagnia, la quale non li pagava, rubava loro su le assicurazioni, ecc. E' così, naturalmente, che i nostri sfruttatori ecumulano i milioni: rubando, cioe', ai lavoratori.

Giorni fa io ero a lavorare nelle mine della Tomboy Mines Co., quando tre minatori giunti cola' in cerca di lavoro mi dissero che la Co. pagava molto la aveva offerto al presidente ed al segretario dell'Unione $2000 per ciascuno affinche' avessero cercato d'indurre i lavoratori a riprendere il lavoro alle antiche condizioni; la qual cosa i due suddetti ufficiali della *Western Federation of Miners* si rifiutarono di accettare. E' molto raro, bisogna confessarlo, che di rappresentanti di lavoratori rifiutino migliaia di dollari per non tradirli.

E' vero pero' che i sig.ori parassiti della Smuggler Union Mines questa volta si sarebbero sbagliati di molto credendo che se anche fossero stati contenti i due sopradetti rappresentanti dei lavoratori di accettare $2000 ciascuno per far riprendere il lavoro alle antiche cond izioni, anche il resto dei lavoratori avrebbero accettato!

No; i lavoratori sono invece piu' che mai decisi a non riprendere il lavoro se la Compagnia non garantira' loro una conveniente giornata. E lo dimostra il fatto che gran numero di lavoratori hanno gia' abbandonato questi luoghi, e altri stanno facendo la guardia affinche' gli scabs non vadano a prendere i loro posti.

Se i lavoratori sapranno volere decisamente, sapranno anche vincere contro i dissanguatori della Smuggler Union Mines.

F. VISENTAINER

PITTSBURG, PA.

Tutti gli amanti e simpatizzanti coi principii di libertà' sono invitati a partecipare al nostro annuale estivo *picnic* che avra' luogo il giorno 4 Luglio nella *farm* del compagno Jacob Mariera, al Lock num. 3. La partenza s' alle ore 7 ant. e 12,40 pom. dalla Lock Erie Station, e dalle ore 8,25, 10,30 ant. e 12,05 pom. dalla Union Station.

A quelli che verranno colla linea della Pennsylvania consigliamo di prendere il biglietto per Walton Station, quindi attraversare il Monongahela River col battello che porta al Lock N.° 3.

S'intende che per le partenze dei suddetti treni viene adottato con precisione l'orario della citta'.

Entrata libera. Musica e rinfreschi saranno alla comodita' di tutti. Inoltre si sorteggeranno dei premi gratuitamente.

IL COMITATO

Gli attivi compagni della "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson, N. J. (146 Putnam St.) hanno in pronto una nuova, utilissima pubblicazione di propaganda, cioe' la prima traduzione italiana del volumetto di P. Kropotkine: *L'Anarchia: sua filosofia, suo ideale*. Nessuna pubblicazione poteva essere di questa piu' opportuna, in quanto servira' a volgarizzare il concetto filosofico dell'Anarchia in maniera chiara e accessibile, e in breve e facile esposizione.

Siccome detto volumetto si sta stampando in Europa, così i compagni della B. S. L. invitano tutti i gruppi e compagni degli Stati Uniti che vogliono incaricarsi di diffondere tale pubblicazione, di far loro conoscere anticipatamente il numero delle copie che ne desidereranno, poiche' in tal modo le faranno spedire a ciascuno direttamente dall'Europa, risparmiando le spese postali per l'interno degli Stati Uniti.

Così pure pregano tutti coloro che danno da liquidare conti colla stessa Biblioteca di volere inviare quanto piu' denaro e' possibile, al piu' presto, per sopperire alle gravi spese di tale nuova pubblicazione.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" postali o di lettere raccomandate, non usi di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI — Spring Valley: G. Cavallo, P. Fenoglio 0,25 ciasc. - Paterson: F. Aimone, G. De Paola 0,50 ciasc.; Virga, G. Daniele 0,25 ciasc. - New York: E. Mello 0,50; A. Barbieri 1,00; N. Cacciato 0,25 - Hazleton: G. Dalfogo 0,25 - Denora: P. Catapano 1,00-So. Wilmington 0,25-Trenton: V. Ferrari 0,50-Rockvale: M. Milano 1,00-Oglesby: C. Marzetti 1,00; J. Rigazio 0,50; G. Mongi, F. De Rin 0,25 ciasc.-Montpelier: E. Casiani 0,50-Idaho Springs: F. Fontanari, G. Bertoldi, S. Moser, C. Paoli 0,50 ciasc.; Gas Shog 0,25 - Orange: C. Corsie 0,25-Wilmington: A. Festa 1,00 - Calumet: M. Fessia 1,00-Stockton: R. Marchetti 1,00.

Totale $14,75

OFFERTE — Spring Valley: Avanzi bicchierate a' ballo $2,10: Altro avanzo da Braida 0,20; P. Corgini, G. Perrero 0,25 ciasc.-New Orleans: G. Campo 0,25 - Boston: N. Romano 1,00; P. Milano; N. B 0,50 ciasc.-West Hoboken: P. Fila 0,90; P. Mosca 0,20 - Paterson: Strobino 0,10 - So. Wilmington: A. Bottino 0,10 - New York: Gennariello si vendicò 0,25; Augurando pronta vendetta pro Bresci 0,25-Montpelier: Raccolte da A. Bigazzi in un picnic 1,50; Fumando i sigari Brogi 1,10; G. Taddei 0,50 - Oglesby: Avanzo bicchierata 1,30; P. Dulongpont, G. De Vecchio 0,50 ciasc.-Barre: G. Frazzetti 0,50-Hazleton: A. Marchiori 0,25 - Stockton: M. Placido 1,00; D. Baldi 0,50; F. Petrucci, A. Caviglia 0,25 ciasc. - Orange Valley: S. Gianti 0,10 - Dillonvale: Uno che pensa per tutti 0,50 - W. Quincy: A. Monti, per comperare un pezzetto di corda e spedirlo ad Alfredo Mazzotati a New York acciò possa imitare gli anarchici 0,25 - Montevideo (Uruguay) O. Maestrini, lire 10 pari a $2,00-Somme destinate alla "Protesta Umana" e devolute alla "Aurora": Orange Valley: Parte ricavato festa 28 nov scorso 4,40; New Orleans: G. Campo 0,50 Totale $22 75

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $0,12-Paterson: S. Colongo 0,65; C. h. 0,15-W. Hoboken: N. N. 0,40 - New York: J. Guarnieri 0,05; N. Mirabella 0,30-Trenton: A. Ferrari 1,00-Philadelphia: G. Martino 1,00 - Oglesby: Alla conferenza Ciancabilla 2,05 Idaho Springs: A. Pa Deppo 3,00 - Allegheny: C. Lonardo 0,35. Totale $ 9,07

Avanzo del num. precedente 18,41

Totale Entrate $64,98

SPESE

Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 34 e spedizione estero num. 32 e 33 $ 10,31

6 risme di carta per 2 num. del giornale (porto compreso) 6 37

Viaggio per un tipografo 10,51

Spese diverse 2,15

Tipografia, num. 35 10,00

Redazione e Amministrazione num. 35 6,00

Totale Spese $45,84

RENDICONTO DI CASSA

Entrate $ 64,98

Spese 45,84

Residuo in cassa $19,64

PICCOLA POSTA

Tutti coloro che hanno richiesto copie in piu' del Manifesto Supplemento, vogliano pazientare sino alla settimana entrante, dovendosene fare una nuova tiratura

Preghiamo i compagni che c'inviano piccole somme in francobolli che, nelle località in cui è possibile farlo si servano dei francobolli della serie speciale dell'Esposizione Pan Americana, e specialmente di quei da 3, 4, 5, 8, 10, 12, 15 e più cents.

New York. N M —Il conto op. va bene.

Dillonvale: A. R.—Favorisci inviarci conto opuscoli; ne abbiamo bisogno

S. O. — Tua corrispondenza si riferisce troppo a persone e poco all'idea. In quella forma non ci pare conveniente pubblicarla

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche dopo mezzogiorno. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 203.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigliatti in Suffran. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150. Coal City, Ill.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdì sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teymier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Lozardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

LINHART, PA.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto cio' che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi Box 69, Yohoghany, Pa.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostenare, Box 104.

LYNN, MASS — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 315.

Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No 226, Fulton St. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 23, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Prato, 26, Jones St., New York

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta città è aperto tutte le domeniche dalle 2 pom in poi e tutti i giovedì dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire, e troveranno in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno promuovere discussioni d'indole sociale L'indirizzo del locale è 106, East 23rd St. interno room 14 Per tutto ciò che riguarda detto circolo, rivolgersi a L. Raffazzi, 338 E. 23 St.

NEW HAVEN, CONN — I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708 Chapel St. stanze No. 3 4.

STONY CREEK, CONN — Il Gruppo di Studi Libertari di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera. L'indirizzo del Gruppo è Box 248

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rossazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale Presso di lui, 142, Warren St, si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 174 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni inerenti al Circolo Studi Sociali Box 188, West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Curcio è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N J. — Il Gruppo anarchico "Luce ed Acciaio" si raduna ogni domenica dopo pranzo al 14 Drift St. ultimo piano, da Campagna. L'indirizzo del Gruppo è: A. Scillinbraca, 4, Cornelia St Box 33.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Gallotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St, si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della società' Austro-Ungheresi "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Pompini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

MONTPELIER, VT. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo sociali sta anarchico "I Morti di fame" si radunano tutte le domeniche alle 10.30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera a compierni di non mancare

RATON, NEW MEX. — Il compagno H. R. Platt (box 3 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI	10 cents
Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI	5 cents
Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di S. SILVIENI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents
L'Educazione Anarchica di F. MIDWAN	5 cents
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibile solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill. as second class matter.

Per lettere, communicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 205 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno - - - - - - - $
Semestre - - - - - - "
Trimestre - - - - - - "

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 29 GIUGNO 1901. NUOVA SERIE NUM. 36

A TUTTI I NOSTRI COMPAGNI

I compagni italiani, belgi e francesi di Spring Valley hanno l'intenzione di dare insieme una grande Festa - campestre o teatrale, secondo le circostanze, — entro il mese di settembre venturo, per celebrare nel modo migliore e piu' profittevole alla propaganda il terzo anniversario della nascita dell'AURORA (16 settembre) e del GERMINAL (1 ottobre). Il profitto di detta festa sara' devoluto a beneficio dei due giornali.

Desiderando che la migliore attrattiva della festa consista in una grandiosa lotteria, alla quale tutti potranno concorrere con biglietti numerati da ogni lo calita', facciamo caldo invito a tutti i compagni degli Stati Uniti e dell'estero a volerci inviare regali d'ogni genere da assegnare come premii, consistenti specialmente in oggetti artistici, libri, strumenti, armi, ricami, altri lavori femminili, quadri, disegni, ecc., affinche' tale lotteria riesca quanto piu' ricca e interessante e' possibile.

Di ogni premio inviato sara' man mano reso conto sull'AURORA e sul GERMINAL

Contiamo specialmente sul concorso dei compagni della Svizzera, Francia, Inghilterra, Austria, Egitto, Tunisia, Isole Hawai e America del Sud i quali posono farci gradito invio di collezioni di cartoline illustrate, curiosita' locali, ecc. Anche in questa occasione ci affidiamo che non ci venga meno la solidarieta' dei compagni.

Ogni cosa dev'essere direttamente indirizzata alla AURORA — Box 205 — Spring Valley, Illinois (Stati Uniti d'America).

OGGETTI PERVENUTI

1. Paterson: M. Dumas — Un fucile.
2. Spring Valley: G. C. — Una spilla per cravatta in oro, con pietra.
3. New York: Gustave Weiss — Una piccola, elegante rivoltella.

PAOLO SCHICCHI

Di tutti i reclusi politici e vittime di palesi ingiustizie, per cui l'opinione pubblica italiana si era agitata ed appassionata, uno solo è rimasto escluso dell'indulto che, in occasione del parto di sua moglie, il re ha accordato recentemente, il nostro Paolo Schicchi.

Come sempre, l'amnistia regale è stata un'amnistia-ricatto.

Eppure dei reclusi liberati—Fusani, D'Agostino, Carmine Giorgio, Ercole Volpi, Donnarumma, ecc, — Paolo Schicchi é quello che da più lungo tempo geme nelle segrete del reclusorio. Ma Paolo Schicchi ha un torto, gravissimo torto: è anarchico. E come mai è sperabile che re Gennaro possa essere indulgente verso un anarchico?

No. Paolo Schicchi non è stato liberato, né lo sarà mai, finché la forza della marea popolare ascendente non lo strapperà dalla galera che da nove anni lo avvince.

Questo ricordiamo noi; questo, sovratutto ricordino i compagni d'Italia, i compagni di Paolo Schicchi, se vogliono che il nostro amico sia ridonato alla libertà, alla gioventù, all'idea, al cui sorriso, da ben nove anni, é stato strappato.

Gli Anarchici e le Associazioni operaie

Presso gli anarchici pure si é prodotto un cambiamento di vedute in favore dell'idea dei sindacati (leghe di resistenza, unioni, ecc.) Dapprima per la noia delle discussioni teoriche, per il bisogno di "fare qualcosa", poi per la nuova orientazione dei gruppi corporativi i quali, cominciando col ripudiare la politica, cercavano i mezzi di emanciparsi economicamente.

Ma, come di tutte le reazioni che si effettuarono in seguito a un mutamento d'idee, oltrepassando il punto giusto, lo zelo dei nuovi sindacalisti o cooperatori anarchici non fa loro più vedere i mezzi pratici che nella cooperazione e nel sindacalismo (unionismo, ecc.)

Secondo costoro, bisognerebbe che gli anarchici si consacrassero interamente all'organizzazione di simili gruppi, consacrandovi tutti i loro sforzi arrecandovi tutte le loro forze, dimodochè l'ideale diventa per essi una cosa lontana, una bandiera la quale, come tutte le bandiere, non avrebbe più che il valore di un simbolo.

D'altro lato, vi sono di coloro i quali, continuando a non vedere in questi aggruppamenti che degli strumenti reazionarii, assicurano che sarebbe tempo perduto il cercar di farvi qualcosa di utile e non vogliono sentir parlare di entrarvi.

Io credo che in entrambe tali vedute sia l'errore. Io credo che vi si possa fare del lavoro, ma che bisogna pure guardarsi dal lasciarsene assorbire. Credo che si possa, quando uno sa trovarne il modo, sviluppare le proprie idee dappertutto; e non può esservi posto migliore, per noi che cerchiamo di parlare ai lavoratori, delle aggruppazioni operaie.

Per ciò che riguarda le cooperative, non mi estenderò molto, poiché ritengo che son quelle dove vi é il meno da fare, specialmente le cooperative di produzione le quali, del resto, io credo che non trovano più molti difensori.

Per poter riescire, dovrebbero mettersi assolutamente su base capitalista, non potrebbero mantenersi che alla condizione di sfruttare, e non credo che sia questo un buon mezzo per fare l'educazione del comunismo e della solidarietà. Ciò fanno invece nel movimento anarchico, dove la produzione non può andare disgiunta dal consumo, i saggi di aggruppamenti di compagni che cercano di vivere comunisticamente.

In quanto alle cooperative di consumo, non vedo alcun male acché i nostri ne facciano parte.

Essi vi troverebbero in primo luogo — parlo di quelle che funzionano regolarmente — dei generi migliori, pure realizzando una lieve economia, due cose che non son fatte per dispiacere alle donne di casa.

Inoltre, frequentando questo ambiente e mescolandosi alle sue discussioni, i compagni che ne facessero parte, potrebbero col farsi conoscere e procedendo con tatto, giungere ad emettervi le loro idee ed a farsi ascoltare.

Noi vogliamo parlare ai lavoratori, e giacchè essi non vengono a noi perché non andar noi a loro, mischiandoci nei loro aggruppamenti?

Soltanto, siccome le cooperative di consumo non possono anch'esse riescire che funzionando capitalisticamente, gli anarchici non possono prender parte alla loro organizzazione.

L'attività degl'individui è necessariamente limitata dalle facoltà umane. Si può partecipare a diversi gruppi i quali abbiano differenti modi di attività, ma sempre uno prevale sugli altri e diventa il motore principale degli sforzi dell'individuo: gli altri non sono che accessorii.

Del resto, siccome la trasformazione sociale non si compie tutta d'un pezzo, ma deve essere piuttosto l'insieme di una quantità di trasformazioni, non credo che sia cosa cattiva che alcuni cerchino di realizzare ciò che noi troviamo cattivo. I loro tentativi sono la conferma di ciò che noi preconizziamo.

Soltanto, noi dobbiamo lasciare i mezzi termini a quelli che non possono giungere a concepire una società sbarazzata dagli ostacoli capitalisti.

Lo stesso si verifica per i sindacati. Quali essi sono oggigiorno, rappresentano per i lavoratori un aggruppamento naturale e un'arma seria di difesa.

Se in Francia fossero stati meno politicanti e si fossero più seriamente occupati degl'interessi cooperativi, avrebbero potuto riunire le forze vive delle corporazioni e diventare una potenza colla quale il patronato avrebbe dovuto contare.

Ma, perché rendano i servigi che ne aspettano coloro che ne fan parte, i sindacati non possono essere diversi da quel che sono. La maggioranza dei lavoratori, credendo che un aumento di salario o una diminuzione di ore di lavoro é il massimo delle rivendicazioni che può realizzare, i sindacati non possono combattere che per cio' che puo' appassionare i suoi membri.

Si capisce dunque subito come gli anarchici, se possono penetrare nei sindacati non possono pero' presiedere alle loro formazione, non meno che al loro funzionamento.

La grossa massa é refrattaria alle nostre idee, e se noi le proponessimo di formare sindacati che dovessero occuparsi dell'espropriazione capitalista essa rimarrebbe tanto refrattaria come quando noi le parliamo di rivoluzione.

Il grosso della folla va sempre verso chi le promette riforme immediate. I suoi calcoli non vanno al di là del tempo presente. Il menomo m oramento anche quando i suoi effetti non possono essere che temporanei, la sedurrà molto più che non un progresso durevole, se esso non deve compiersi che in un incerto avvenire.

Per cattivarsi le simpatie delle masse e condurle alla comprensione delle idee che a loro si sottomettono non bisogna impiegare con loro né astuzie nè diplomazia complicata.

Siccome gli anarchici non credono che il fatto di ottenere i generi un poco a miglior prezzo che presso i rivenditori al minuto o di guadagnare dieci soldi in più al giorno sia un gran passo verso l'emancipazione generale e definitiva, essi non possono dire alla gente: — "Noi vogliamo la trasformazione sociale; le riforme che vi predicano non valgono nulla, ma poiché voi siete troppo bestie per capir cio', e quel che vogliamo noi sarebbe troppo lungo da ottenere, per la vostra impazienza, così noi facciamo mostra, per condurvi a noi, di accettare queste riforme che pur giudichiamo non valgano nulla."

Ammettendo che le si adoperasse un poco di più questo linguaggio, la folla non capirebbe nulla di queste sottigliezze, e penserebbe che, pur non valendo nulla, le riforme valgono tuttavia qualcosa, e crederebbe alla sua emancipazione da realizzarsi per mezzo del cooperativismo o dell'aumento del salario.

Non vi possono esser dunque che coloro che credono nell'efficacia di tali cose i quali possano aggruppare la gente, promettendole con tutta coscienza, che la sua emancipazione sarà prodotta dall'applicazione delle cose stesse, e quindi possano dedicarsi con tutto l'ardore desiderabile all'opera necessaria per la conquista o realizzazione di tali riforme. Lasciamoli dunque lavorare, e contentiamoci noi di andar cercando fra gli elementi che cominciano a dirozzarsi quelli più adatti a comprenderci.

Quando gli anarchici cominciarono ad affermarsi come tali, si trovarono in lotta con tutti i partiti. Poichè cominciarono solo ad elaborare il loro programma, era per essi necessario di tenersi in disparte da ogni movimento che non rappresentasse il loro ideale in tutta la loro integrità.

Bisognava che prendessero coscienza di loro stessi e del loro scopo per aver la possibilità di resistere alla forza di assorbimento dei gruppi circostanti. Per questo, l'astensione degli anarchici riguardo al movimento operaio.

Ma questo disinteressarsi della questione produsse inconvenienti enormi. Si verificarono scioperi importanti senza che gli anarchici, i quali pure rappresentano il movimento veramente operaio, potessero esercitarvi niuna azione.

(*La fine al prossimo numero*)

ORGANIZZAZIONE, INIZIATIVA, COESIONE

RAPPORTO DI G. GRAVE AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

(Vedi numero precedente)

Ma non bisogna nascondercelo: se i gruppi sono isolati, se tante poche relazioni si sono stabilite tra loro, dipende dal fatto che, in fondo, esistono pochi gruppi, e e la durata di quelli che sorgono e', salvo alcune eccezioni, effimera, e quindi, per rimediare a questo lato debole della nostra propaganda, che occorrerebbe stabilire? quel che soprattutto bisognerebbe, si e' di dare ai gruppi un indirizzo e di risvegliare lo spirito d'iniziativa, il quale sinora non e' stato posseduto che da pochissimi fra coloro che si dicono anarchici.

Ma spieghiamoci. Quando io dico indirizzo, intendo e voglio dire come bisognerebbe trovare dei motivi di aggruppamento così potenti per stimolare l'attività di coloro che vi partecipano, dimodoche' questi gruppi si mantenessero per mezzo dell'azione e non sparissero, come accade il piu' delle volte, per mancanza di saper che cosa fare.

Se pochi gruppi esistono, se quelli che tentano di organizzarsi durano "quanto durano le rose", cio' accade perche' noi tutti sappiamo bene cio' che non vogliamo ciu', sappiamo bene, in fondo, qual che vogliamo; ma in qual modo distruggeremo cio' che piu' non vogliamo? in qual modo realizzeremo cio' che vogliamo? Ecco il punto di divergenza per tutti, ecco cio che ignoriamo qua-i interamente.

Noi vogliamo la Rivoluzione, d'accordo. Ma la Rivoluzione non ha alcuna virtu' in se' stessa; essa non compira' che cio' che sapranno fare coloro i quali vi parteciperanno. Ed anche qui, al difuori delle linee generali, tante idee quanti individui si contano.

E la Rivoluzione poi non si compira tutta d'un pezzo; ma occorre che sia apportata da un cambio di spirito, da una evoluzione d'idee che la preparino. Ed anche qui, a parte il vuoto da farsi attorno alle istituzioni politiche e sui quale ci troviamo tutti d'accordo, noi siamo piu' o meno intenti a ricercare i mezzi pratici per tentare, sin d'ora, la propaganda contro il sistema, contro la proprieta' individuale e capitalista, contro i pregiudizii esistenti, contro tutto cio' che concerne la vita economica.

Si noti che io non voglio fare il processo alla divergenza d'idee che esiste fra noi. Anzi, io credo questa divergenza in primo luogo inevitabile, e poi utilissima e necessaria. La vita e il movimento hanno appunto origine dalla diversita'. Noi vogliamo l'armonia e non l'*uniformazione*, cio' che non e' punto la medesima cosa.

E dunque accaduto questo: ogni volta che individui, d'accordo in linea generale, tentano di formare un gruppo, cio' avviene in uno scopo di propaganda generale. E' una cosa vasta come idea, ma ristrettissima come attivita'; cosicche' cio' che il gruppo fa si e' di aprire discussioni nel suo seno, se vi sono aderenti capaci di sostenerle, o di fare un giornale, se vi e' chi pensa di scrivere cose interessanti.

Finche' le discussioni rimangono interessanti, le riunioni del gruppo hanno seguito; ma se la contraddizione viene a mancare, oppure i membri del gruppo arrivano ad essere presso a poco d'accordo, l'interesse s'affievolisce e dopo un tempo piu' o meno breve le riunioni del gruppo sono poco o punto frequentate e il gruppo sparisce. Per un giornale e' anche questione di ancor minor tempo, perche' occorre il mezzo per far vivere un giornale e il denaro manca sempre.

Cosicche' alcuni gruppi si son messi ad organizzare conversazioni d'istruzione e biblioteche; alcuni vi hanno trovato una fonte di vita e di attivita'. Soltanto, e' ben chiaro che non puo' limitarsi a questo l'attivita' di tutti gli anarchici, e cio' che gia' esiste non si rifa'.

Un altro difetto e' quello che non ci si vuole attaccare che a cose d'immediata realizzazione. Cio' che richiederebbe lunghi sforzi, anni di pazienza e di lavoro non ha alcuna attrattiva; si vuole, quando si intraprende qualche cosa, ottenere risultati immediati. E, siccome esistono poc i punti del nostro ideale che siano realizzabili nello stato sociale attuale, la probabilita' di agire e di aggrupparsi si trovano tanto piu' diminuite.

Se noi fossimo meno impazienti, non ci lasceremmo deviare da alcuni scopi, solo perche' richiedono troppo tempo. Il tempo non importa nulla nel cammino di un'idea; l'importante e' che si faccia qualche cosa.

Ora, se si vuol fare qualcosa non bisogna volere abbracciar troppo, ma attaccarsi a un'idea netta, ben definita, e tentare di metterla in pratica.

E' impossibile di dare un'enumerazione di cio' che potrebbe esser fatto; mi e' impossibile di definire un programma così vasto; noi non possiamo conoscerlo che per mezzo della iniziativa di coloro i quali, convinti che la tal cosa bella possa essere realizzata, si metteranno all'opera per realizzarla.

Ma io posso accennare alcuni esempii, fra i *desiderata* che si mostrano gia' alla luce nei giornali e nelle discussioni.

(continua)

MALFATTORI

La borghesia e tutti i ruffiani della stampa venduta sono d'accordo nello scagliarsi contro di noi anarchici solo per il fatto che intendiamo far capire alle masse lavoratrici in qual modo dovrebbero fare i loro interessi da esse medesime, di non contar su nessuno per il lavoro che debbono compiere, di non affidare la loro sovranita' e la loro sorte in mano d'altri i quali non faranno e non potranno fare che il loro proprio interesse, e quindi di cessare una buona volta dal crearsi nuovi padroni e nuovi tiranni. E perciò questi parassiti della penna sprecano mari d'inchiostro per inventare sempre complotti anarchici, per reclamare contro di noi sempre nuove torture e nuove leggi, per formare coi loro sporchi giornali l'opinione pubblica a modo loro, dipingendoci solo capaci di brame ingorde, e a null'altro disposti che ad uccidere, bruciare e devastare per solo scopo d'odio e di malvagita'.

Fate, fate pure, o pessimi rettili; tenta e pure di gettar fango sul nostro nome, sulle nostre idee; imprigionateci, assassinateci pure colla vostra tattica *suicida* come faceste di Frezzi, di Forno, di Bresci e di tanti altri; imbavagliateci stampa e parola finche' vorrete. Ma non arriverete mai a domarci, e noi non cesseremo mai di essere i vostri implacabili nemici.

Sguinzagliate pure tra noi le vostre spie sotto veste anarchica. Ma noi sapremo conoscerle, sputar loro sul viso e, all'occorrenza, schiacciarle.

Tutto questo non ci farà stancare dal ripetere ai nostri compagni lavoratori che tutti cio' di cui sono privi, solo ad essi appartiene, e niuno ha il diritto di appropriarselo oziando nei palagi, consumando senza lavorare la gran parte del lavoro altrui. Agli operai noi diremo sempre che il frutto del loro lavoro dev'essere goduto intiero solo da loro stessi; e le macchine, i palazzi, le fabbriche, le miniere, i cantieri, la terra e i frutti della terra appartengono a tutti quelli che hanno cooperato a produrre e ad edificare, e tutti percio' hanno diritto di nutrirsi e vestirsi a sazieta', e tutti devono avere la loro parte di vita, di felicita', di gioia nel banchetto della natura.

Solo perche' noi facciamo questa propaganda, voi ci chiamate malfattori. E con voi così ci onorano di questo titolo anche i preti, i vostri eterni alleati, questi sudici pidocchi dell'umanita'. Cio' non impedisce che noi diciamo di continuo ai nostri fratelli: O operai ingannati, domandate un po' a questi bugiardi apostoli che cosa abbiano fatto di buono, di giusto, di umano, durante tanti e tanti secoli di loro potere, sfogliate le pagine della storia, e vedrete che i preti furono sempre alleati coi vostri piu' fieri nemici, coi padroni, coi nobili, coi re, e con loro hanno commesso milioni di delitti e d'infamie, facendo scorrere mari di sangue in nome di un dio. O popolo, fuggi, fuggi il prete, quest'essere immondo e vile; non credere piu' nello stupido dio cui esso ti vuol far credere, e che ti dipinge perbuono e misericordioso, mentre pure permette che vi siano ricchi e poveri, sfruttati e sfruttatori, e gli uni muoiano di fame dopo d'aver sempre lavorato, e gli altri crepino d'indigestione per aver troppo mangiato e godano di ogni delizia nell'ozio e nella ricchezza, frutto del lavoro rubato e non pagato al popolo.

E il prete ci combatte così e ci chiama anch'esso malfattori ed eretici perche' noi svel amo le sue vergogne, e facciamo in modo, coll'estenderci della nostra propaganda, da dover in un giorno non lontano chiudere le sue unte botteghe

I ricchi ci chiamano malfattori; ed essi ladri del frutto dei sudori altrui vanno dicendo che noi siamo i nemici della proprieta' e vogliamo distruggerla e rovinarla. Come se i campi, le case, le macchine, tutto cio' che forma la ricchezza della terra, dovesse appartenere solo a loro! Come se tutti i beni ch' essi possiedono e per i quali poltriscono nell'ozio e negli agi, fossero stati prodotti da loro, e per questo i nulla tenenti dovessero rispettare la proprieta' privata!

Certo, o signori ladri, noi siamo i nemici della proprieta' privata. Certo noi siamo i nemici di quella proprieta' che voi dite esser vostra. Pero' e pur vero che noi non vogliamo distruggere nulla: solo vogliamo che cio' che e' oggi proprieta' privata di pochi diventi domani proprieta' comune di tutti, come l'aria e la luce. Non si tratta di distruggere quindi la proprieta', ma di distruggere e far scomparire coloro che se la sono appropriata per loro esclusivo vantaggio ai danni della immensa maggioranza degli esseri umani Si tratta, o signori ladri, di distruggere il vostro parassitismo e di fare in modo che piu' non constringere a vivere, come ora alle spalle degli altri, senza mai zappare un campo o mettere a posto un mattone di una casa, senza mai correre il rischio di lasciar qualche brandello della vostra putrida carne negl'ingranaggi delle macchine o di sentirvi scricchiolare le ossa sotto le frane delle mine buie, senza, infine, conoscer nulla delle sofferenze e dei dolori che la moltitudine lavoratrice e' costretta a subire tutti i giorni e tutte le ore, senza riposo e senza tregua per produrre tutto cio' che voi oziando godete.

Per questo noi anarchici, noi malfattori, sentiamo l'imperioso dovere di gridare al popolo che cessi una buona volta di lasciarsi ingannare e sfruttare, che sollevi la sua fronte e comprenda infine quali siano i veri ladri e gli assassini nella società' umana. Il giorno in cui il popolo ci avra' così compresi, state certi che saprà' infrangere le catene che ancora lo avvincono e saprà' dirv in quel momento chi siamo i veri *Malfattori*.

A. GRASSO

TRE POLIZIOTTI

(CONFRONTI UTILI)

Davvero non varrebbe la pena di rammentare certi esseri così spregevoli in un giornale anarchico. Ma siccome anche i poliziotti spesse volte ci offrono buoni argomenti, sarebbe da stolti il non approfittarne.

Due anni or sono, il poliziotto Smith, addetto alla polizia di Barre, Vt., si presento' da una donna italiana con carte falsificate per constatare la contravvenzione per spaccio illecito di bevande alcooliche Il suo obbiettivo pero' era il ricetto Infatti vennero subito a trattative, ma siccome il poliziotto era troppo esigente, la donna, malgrado tutto fece fiasco di acconsentirvi; pero' disse al rappresentante della legge che non aveva in casa i 100 dollari richiesti e lo prego' di ritornare a prenderli il domani mattina, che se li sarebbe procurati.

Il poliziotto ingenuo acconsenti, ma male glie ne incolse, perche', appena fu partito, la donna ando' a consigliarsi con un avvocato. Fra questi e la donna venne combinato un tranello in cui il poliziotto rimase preso a meraviglia.

Il domani, alle nove, esso si presento' per ritirare il bel gruzzolo, e, appena entrato nella casa si sede' a tavola e la donna subito a contargli il denaro. Nel mentre pero' il poliziotto ricontava a sua volta i dollari, dalla porta di una stanza attigua comparve l'avvocato che prese subito per il colletto il malcapitato poliziotto e lo dichiaro' in arresto. Al processo, il poliziotto Smith si ebbe 7 anni di lavori forzati.

Qui, se un osservatore forcajuolo mi leggesse, griderebbe a squarciagola: — Vedete mo', o anti-legislatori, come invece la legge sia uguale per tutti? Vedete, o anarchici, come la legge colpisca anche i suoi rappresentanti quando ad essa contravvengono?

— Adagio, rispondo io, o scarabeo; e si certo che, se il poliziotto Smith invece da ledere così da vicino gl'interessi della società' borghese, alla quale soltanto spetta il diritto di derubare e di spogliare il prossimo, e non ai suoi rappresentanti, avesse ucciso un semplice mortale, non sarebbe di certo andato a guardare per sette lunghi anni il sole a scacchi.

— Insinuazioni son queste, griderebbe il suddetto forcajuolo.

— No, non sono insinuazioni, ma la pura verita' che si può ogni giorno constatare, ed ora te ne do la prova.

Nel febbraio del 1893 fu trovato barbaramente assassinato un povero operaio, fabbro di professione. La polizia si diede subito un gran da fare per scoprire l'autore di si nefando delitto, e dopo alquante peripezie scoprì che tale autore era nientemeno che un poliziotto il quale, venuto a contesa, per una disputa al gioco, coi povero fabbro ferraio, lo tra-cino' fuori di casa e a colpi di randello lo freddo' trasportandone poi lungi il cadavere per non compromettere i proprietarii della casa stessa.

Arrestato costui che risponde al nome di Brusse, venne rilasciato in liberta' provvisoria sotto una risibile cauzione, e tira e molla, tanto che se la passo' pei rotto della cuffia. La cosidetta legge uguale per tutti gl'inflisse la massima punizione esonerandolo dall'impiego! Così il poliziotto che tento' un semplice ricattuccio, siccome danneggiava il sistema borghese, si manda in galera per sette anni; colui che barbaramente assassino' un lavoratore e' rilasciato libero; tutt'al piu' gli si toglie l'impiego, lasciandogli l'agio di procurarsene altri. Il raffronto merita, da parte del popolo, opportuna riflessione.

Ora veniamo al poliziotto Brown. Costui la mattina del 27 dicembre scorso fu ferito da un operaio anarchico, con un colpo di rivoltella; non gravemente pero', tantoche' dopo dieci giorni era di nuovo a battere i marciapiedi della citta'. Ebbene, sul fatto e di costui si scatena l'anatema dei reazionarii indigeni non solo, ma anche dei reazionarii italiani, compresi i socialisti, volgarmente detti nostri affini.

Se l'operato di costoro si fosse limitato contro il solo feritore, non avrebbero tutto quel biasimo che ora hanno perche' — borghesemente parlando — quegli di fronte alla legge vigente ha commesso un reato punibile col carcere. Ma l'opera loro oltrepasso' di molto questo limite. Non si contentarono d'invere contro il solo feritore (il quale per aver sfiorato il cuoio panciuto di un poliziotto, si e' buscato soli 25 anni di lavori forzati); ma, nella loro sete di delazione e di vendetta, hanno tentato d'imbastire un sensazionale complotto piu' o meno anarchico, il quale poi e' sfumato, come sempre accade, in una bolla di sapone.

Ma chi ricompensera' gli altri sei individui, che nulla hanno fatto, dei sei mesi di carcere preventivo sofferto, ed il Giuseppini che, pure essendo come gli altri innocente, e' stato gratificato di quattro anni e mezzo di carcere e di 500 dollari di multa?

Questa domanda rimarra' certo senza risposta, perche' tanto i giudici quanto coloro che hanno testimoniato il falso (essendo stati pagati per questo) non credo che avranno il coraggio di rispondere. In tutto questo processo, che e' durato un mese e mezzo, l'accusa ha fatto di tutto per ginstificare il suo operato Ha corrotto un'inesperta giovanetta la quale poi in faccia ai giurati si e' confusa, sicche' i giurati stessi la rimandarono via e la sua deposizione non fu presa in considerazione.

Eppure all'accusa abbisognavano ad ogni costo testimoni che ciecamente avessero obbedito ad essa e, non trovandone altrove, finì collo scovarne un paio fra i membri della Sezione *socialista* num. 2. Questi due sono i signori A. Aloisi e G. Miglierini, e, per la storia, e' bene che i compagni non ne dimentichino i nomi. Entrambi mangia-anarchici, entrambi, specie l'Aloisi, si distinsero per le denunzie immonde vomitate all'epoca del fatto sul loro *Porchettario* di New York. Entrambi, non potendo colpire l'idea, hanno cercato di colpire qualcuno che la professava. Non potendo battere il cavallo, si sono sfogati sulla sella.

Alle vittime, specie a quelle che rimangono per si lungo tempo nel penitenziario, il mio saluto. Ai due suddetti signori, in attesa di tempi migliori, auguro che il rimorso sia loro .... leggero.

Barre, Vt., 29 Giugno 1901.

G. B. Fruzzetti

FATTI, IDEE, COMMENTI

In Italia sono stati nominati i primi cavalieri del lavoro. Io mi aspettavo che, sia pure di gente monarchica, si trattasse di una infornata di lavoratori autentici decorati dal re col nuovo cionda lo per meglio lusingarli e attaccarli al giogo delle felici istituzioni dinastiche. Invece leggo che fra i nuovi decorati sono l'ex ministro Luigi Luzzatti, il commendatore Florio, l'altro ex ministro Maggiorino Ferraris, il commendatore Stringher direttore della banca d'Italia, il commendatore Pirelli, il principe Doria-Pamphili, il commendatore Ferdinando Bocconi, il chimico-fabbricante Bertelli, i proprietarii di varii cantieri navali, ecc. Insomma si tratta proprio di tutta gente il cui merito del lavoro consiste nello stare in ozio e nel far lavorare gli altri.

Tanto meglio. Sono tutta gente che si merita davvero una decorazione del lavoro, quella dei..... lavori forzati.

* *

Da un discorso del deputato *socialista* belga Troclet, pronunziato alla Camera, discutendosi il bilancio della gendarmeria, ed estratto dal *Peuple*, organo socialista Belga.

" .... Troclet condanna l'uso che si fa dei gendarmi invisibili nelle riunioni socialiste per riferire bene o male le parole degli oratori.

" Quindi difende la causa dei gendarmi stessi, di cui vorrebbe migliorar le condizioni, trovando insufficiente il loro stipendio, ecc. *Quando i socialisti saranno in maggioranza, saranno pagare convenientemente i gendarmi*, i quali non saranno piu' distratti dallo scopo per il quale sono creati, ecc. "

Ci vengano ora a dire i signori della democrazia sociale, quando discutiamo

con loro, che non vogliono Stato, non vogliono potere, non vogliono poliziotti e gendarmi e prigioni. Per fortuna che da questi stessi smascheramo a poco a poco le loro mire ipocrite, di conquistare cioe' il potere per conservarlo a loro uso e consumo, cambiando di nome al sistema odierno, ma conservandolo tale e quale con le stesse piaghe e gli stessi mali, con lo stesso carattere di dominazione e di oppressione.

***

E giacche' abbiamo accennato al socialismo belga, rimaniamoci ancora un momento.

Nel numero del 1.° Giugno del *Corriere Biellese*, organo dei socialisti del circondario di Biella, si legge una corrispondenza da Bruxelles, nella quale si smentisce tutta l'importanza del conside to movimento socialista belga, del quale tanto ci hanno introinato le orecchie i pontefici massimi e minimi della democrazia sociale d'ogni paese.

Tutto il preteso movimento socialista belga e' basato sul cooperativismo: chi non ha inteso, infatti, parla e della "Maison du Peuple" di Bruxelles, dei "Vooruit" di Gand e altre simili istituzioni gabellateci quasi quasi come saggi di socialismo gia' realizzato?

"Ma — scrive il corrispondente su citato — quando pero' i compagni, e sono molti — chi per averlo letto su per i giornali, chi per averlo sentito dire,—vogliono trovare in seno alle suddette corporazioni la forza socialista, la coscienza del proletariato organizzato, non solo pecca no di ingenuita', ma dimenticano il piu grande fatto e storico: "la lotta di classe."

"Le cooperative eliminano gli antagonismi piu' acuti, ma non li distruggono pel solo fatto che esistono ancora padroni e servi, ricchi e poveri, governanti e governati."

Ma non solo il corrispondente del *Corriere* nega il carattere socialista a queste istituzioni cooperative-borghesi, ma constata altri fatti piu' interessanti:

"Di socialismo non se ne parla quasi piu', o almeno si parla solo nelle grandi occasioni come d'una cosa idealistica molto, ma molto di la' da venire

"Si puo' scorrere la collezione del giornale centrale del partito "Le Peuple" senza trovare un cenno di socialismo collettivista — e poi come si concilierebbe il cosidetto gran movimento socia ista colla meschina tiratura di nove mila copie? — Come si puo' parlare di coscienza socia lista quando—sebbene siano in gran maggioranza inscritti alle cooperative, e come tali in massa aderenti al partito socialista, — i due terzi non solo non appartengono al proprio sindacato, ma fanno di piu' opera deleteria?

"E se veramente vi fosse questa massa di coscienze, non dico socialiste, tendente a migliorare le proprie sorti; come si spiegherebbe il fatto che vigono degli orari che variano dalle 11 alle 14 ore di lavoro?—che si impiegano dei bambini al disotto di 11 anni?

"Senza tema di smentita posso anche affermare che in quanto al vitto i belgi sono meno esigenti di noi italiani.

"Ecco perche' non e' affatto vero che le cooperative siano socialiste, esse non rappresentano che una questione puramente commerciale, utilitaria.

"Anche i preti per far concorrenza alla "Maison du Peuple", hanno impiantato un'altra grande azienda dal titolo "La Vierge Noire" (La Vergine Nera).

"Ed e' semplicemente per questo che nel Belgio il sentimento socialistico e' troppo poco penetrato nel popolo, che ad onor del vero non legge per non sapere.

"Ma piu' che altro s'interessa che il pane sia a buon mercato, e a desso socialista o clericale: la questione sociale si riduce a una semplice funzione dello stomaco."

A queste pungenti constatazioni di fatto, pubblicate da un socialista su un giornale socialista, noi non aggiungiamo altro commento se non quello di constatare, a nost a volta, che il movimento anarchico nel Belgio acquista sempre maggior terreno, penetrando in seno alle associazioni operaie, in seno alle popolazioni industriali e agricole le quali cominciano a comprendere quale sia il vero linguaggio dell'emancipazione umana, cioe' dell'abolizione dello Stato e della proprieta' per la sola via possibile, la via rivoluzionaria, piuttosto che per la via ingannevole del suffragio universale e delle speculazioni cooperativistiche.

***

E' stato rilasciato dalle prigioni di New Haven, Conn., dopo 21 mesi di prigionia, certo William Carter di Ansonia, Conn., il quale due anni fa si rifiuto' di pagare *un dollaro* di tassa militare, ritenendola ingiusta e odiosa. Questo uomo di carattere saldo, come pochi forse se ne trovano, non volle cedere a pre-sioni e a minaccie; si fece incarcerare ed e' rimasto, come ho detto, 21 mesi in prigione senza piegare, senza acconsentire. Finalmente hanno dovuto rilasciar'o per la ragione che il suo mantenimento costava alla citta' di Ansonia $2,50 settimanali. Per una volta tanto, un uomo ha vinto da solo la legge impostagli dalla violenza organizzata sotto forma di governo e di autorita', col suo corredo di magistrati, poliziotti, carcerieri.

Il caso di questo William Carter e' davvero ammirevole. Egli ci apprende in qual modo, pur di saper volere, si possa debellare la potenza oggi sovrana della classe dominante. Se il suo esempio fosse stato seguito dalla maggi ranza dei cittadini che credevano ingiusta l'applicazione di una nuova tassa, credete voi ch'essi sarebbero rimasti 21 mesi in carcere? No. Tale fatto avrebbe talmente sgomentato il governo, e la paura del suo contagio lo avre be talmente preoccupato, ch' esso avrebbe immantinenti ceduto.

Perche' l'applicazione di questo sistema di rifiutarsi a contribuire alla vita e agli atti del governo stesso, generalizzatosi a tutte le funzioni della vita di cittadino sottoposto alle leggi, per esempio al rifiuto di compiere il servigio militare, al rifiuto di pagare qual-iasi tasa, al rifiuto di v tare, ecc., significherebbe in breve tempo niente altro che la paralisi completa del governo riconosciuto come inutile e dannoso alla vita sociale.

The Commentator

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

INGHILTERRA.

E' importantissima la decisione presa nell'ultimo Congresso internazionale dei minatori tenutosi in Inghilterra sul finire del mese scorso e al quale erano rappresentati circa un milione di minatori di tutti i paesi, in favore dello Sciopero generale.

La mozione in favore di questo movimento rivoluzionario di rivendicazioni proletarie, proposta dai rappresentanti dei minatori francesi, e' stata accettata alla quasi unanimita'.

L'idea cammina a passi di gigante e tende rapidamente ad assumere forma concreta.

BELGIO.

Contro la decisione poliziesca presa dal Consiglio generale del Partito Operaio belga (partito di rivendicazioni puramente socialiste nel suo programma, e al quale sono iscritti quindi anche i comunisti anarchici) di espellere dalle file di esso partito coloro che appunto professano idee libertarie, rivoluzionarie e antiparlamentari, e di negare ad essi locali per riunioni e conferenze, si e' sollevata l'indignazione generale di quanti in Belgio proclamano il rispetto alla liberta' di opinione e abborrono dalle persecuzioni di qualunque chi-suola, sia essa cattolica o socialista.

Dappertutto, per iniziativa degli amici libertarii, si sono tenute riunioni e *meetings* di protesta, nei quali i politicanti del socialismo parlamentare hanno ricevuto l'accoglienza che si meritavano

Non diversamente dai preti. — e pure nella loro essenza intima di settari — costoro si servono, per combattere gli anarchici, di tutte le calunnie piu' velenose e piu' imbecilli insieme. Malattia, questa, internazionale dei social-democratici, di fronte agli uomini che li smascherano nelle loro ambizioni e nelle loro mistificazioni verniciate di socialismo.

Cosi i deputati socialisti belgi vanno dicendo fra l'altro che gli anarchici vorrebbero ritornare allo stato selvaggio. Poveri cretini, che confondono la liberta' con la barbarie, tanto l'aria ossigenata della liberta' loro mette paura.

Da notarsi che il deputato socialista Troclet, quello che, come abbiamo narrato in altra parte di questo giornale, si fece alla Camera patrocinatore dei gendarmi, e' stato accolto nei suddetti *meetings* di protesta e specialmente a Liegi, da grida ironiche e unanimi di "Viva i gendarmi!" Come son lontani i tempi in cui un altro deputato socialista, l'Anseele, diceva: "La storia della gendarmeria e' il martirologio della classe operaia." Ora invece i socialisti si preoccupano di migliorar la sorte dei gendarmi, perche' sentono che hanno bisogno del loro appoggio per inaugurare il loro collettivismo poliziesco e militaresco.

Ma gli anarchici educano il popolo a fare a meno dei gendarmi. E questo irrita i socialisti belgi. Appunto alla pu' intensa propaganda fatta da qualche tempo dagli anarchici, e al successo corrispondente ch'essa ottiene e fra gl'intellettuali e fra gli operai, si deve la recrudescenza di anarcofobbia da parte dei politicanti del socialismo belga.

Ma, come tutti i tentativi di reazione, parano essi dai governanti dell'oggi o dai futuri governanti socialisti di domani, essi s'infrangeranno contro la saldezza e la verita' delle nostre idee e delle nostre dottrine. Anzi il movimento anarchico vi avra' tanto di guadagnato, in quanto i nostri compagni del Belgio si sentono cosi eccitati a raddoppiare la loro gia' instancabile attivita'. E presto ne vedremo i frutti abbondanti.

REPUBBLICA ARGENTINA

E' confortevole il risveglio che si manifesta fra i nostri compagni di lingua italiana e spagnuola di questa repubblica.

Specialmente a Buenos Ayres il nostro movimento raggiunge risultati fecondi, quasi insperati. Il nuovo periodico la *Nueva Civilta'*, di cui ci e' giunto l'ottavo numero, sempre ben redatto e pieno di ottimi articoli, ha suscitato nuove e feconde energie.

Contrariamente alle paure di quei conservatori dell'anarchismo che, al veder sorgere un nuovo periodico, temono subito per la sorte di quelli gia' esistenti, la *Nuova Civilta'*, rispondendo col suo sorgere a un bisogno di esprimere le idee di coloro che la pensano diversamente dagli organizzatori federalisti, ha ridestato molti entusiasmi e molte sopite attivita'.

Specialmente nel centro operaio di Barracas al Norte, ove il periodico si pubblica, il movimento prende uno sviluppo davvero confortante. I compagni di quel "Circolo Internazionale di Studi Sociali" hanno avuto, per esempio, una felice iniziativa alla quale in breve daranno esecuzione, quella di aprire un grande locale, con il rispettivo teatrino, e farne un centro di ritrovo e di agitazione e di propaganda continua, indefessa per mezzo del dramma, delle conferenze, e dotarlo insieme di una scuola libertaria serale per gli adulti. Le difficolta' maggiori da vincere per quest'impresa eran sempre e solite: i mezzi per ottenere un locale adatto allo scopo. Ebbene, ecco tondo circa 800 *pesos* ($400 press'a poco) in una sola riunione furono sottoscritti da ventisei compagni 300 *pesos*. Al resto si provvedera' con azioni rimborsabili ca 5 *pesos* ciascuna.

Quando, anche qui, in qualcuna di queste localita' del Nord America, riusciremo ad avere un locale proprio di cui fare un centro di propaganda con tutti i mezzi possibili, conferenze, drammi, scuole libertarie? Non sarebbero nemmeno i mezzi che qui farebbero difetto, ma l'entusiasmo e l'attivita'; senza contare che molti preferiscono sciupare le loro energie, piu' che a lottare contro il sistema e nel far propaganda delle idee anarchiche, nel far la lotta meschina e volgare dei pettegolezzi personali. Che almeno l'esempio splendido che ci viene dai compagni del Sud America, pur divisi da questioni di tattica, ma concordi nella esplicazione della propaganda generale, possa essere a noi tutti di giovamento e di sprone.

***

Fra i compagni del gruppo "I Cavalieri dell'Ideale" di Buenos Ayres si e' costituita una compagnia filodrammatica la quale si propone di dare pubbliche rappresentazioni di carattere libertario con lo scopo di venire in aiuto alla propaganda.

Detto gruppo prega i compagni e gruppi di tutte le localita', i quali possedessero drammi o commedie, specialmente di carattere sociale, di volergliene fare aver copia all'indirizzo del gruppo stesso: Salguero 261, Buenos Ayres (Repubblica Argentina).

***

Da Rosario di Santa Fe' ci giunge la dolorosa notizia della morte immatura del nostro attivo compagno il dottor Emilio Z. Arata.

Di tempra indomita e fiera, colto e studioso, lottava in prima fila fra i propagandisti piu' attivi di quella citta'. Le collaborazioni ai giornali, i suoi opuscoli, le sue conferenze erano capolavori di sociologia e di letteratura. La sua vita intima, d'una modestia e sobrieta' rara, dimostrava la sua convinzione profonda.

Benche' allevato e cresciuto nelle agiatezze, egli stava sempre a lato dei miseri e degli oppressi, la sua laurea di medico non sfruttava a scopo personale, egli esercitava la professione in bene dei diseredati.

Ai suoi figli non lascia per cui ne' capitali ne' onori borghesi; ma bensi il retaggio dei giusti e dei buoni: l'ammirazione degli oppressi e le idee di giustizia.

I nostri compagni che conoscono la lingua spagnuola non ignoreranno certo la rivista a *Nueva Humanidad* ch'egli pubblicò per qualche tempo a Rosario, ne' suoi effimeri opuscoli: *La Mujer y la Familia*, *La Esclavitud antigua y la moderna*, *La Medicina y el Predeterminio* e *Los Malos Sociales*.

A proposito della *Nueva Civilta'* avvertiamo i compagni degli Stati U. i. che riceviamo in cambio qualche centinaio di copie di ogni numero di tale bellissimo periodico; e quindi ne invieremo a richiesta di tutti coloro che ci manderanno l'importo delle spese postali e cio' che crederanno in piu' come prezzo volontario del giornale, e che sara' devoluto a beneficio dell'AURORA.

URUGUAY.

I compagni di Montevideo, la capitale di questa repubblica, si sono proposti di pubblicare un giornale quotidiano anarchico. Detto giornale dovrebbe aver visto la luce alla fine del mese scorso. Ne compongono la redazione buoni e attivi compagni nostri.

Benche' il tentativo ci paia alquanto audace, inutile dire che auguriamo il miglior esito ai nostri compagni nella loro intrapresa.

OLANDA.

La domenica di Pentecoste ebbe luogo in Olanda la prima grande dimostrazione per lo Sciopero Generale. Essa ebbe luogo ad Utrecht, centro geografico del paese, ma tutt'altro che un centro di movimento operaio. Da cio' alcuni pessimisti argnivano che tale dimostrazione sarebbe riuscita un fiasco. E invece non fu cosi, anzi il *meeting* all'aria aperta fu un grandioso successo sotto ogni aspetto. Tutti ne convengono, gli stessi giornali borghesi compresi, i quali si guardano bene dal pubblicare il numero approssimativo dei dimostranti ch'e erano piu' di quattromila.

Da ogni parte erano accorsi ad Utrecht i piu' attivi del movimento operaio ed anarchico. Cinque battelli a vapore ne avevano condotto duemila da Amsterdam, e due altri da Zaandam ne avevano portati parecchie centinaia. I compagni di quest'ultima localita' avevano fatto il sacrificio di quattordici ore di navigazione

quotona lungo i canali olandesi per assistere al *meeting*. Cio' che fu piu' sorprendente si e' il fatto di quattro operai del porto di Rotterdam che, troppo poveri per potersi pagare un biglietto di ferrovia, avevano fatto nella nottata a piedi il tragitto da Rotterdam a Utrecht, cioe' ben sessanta chilometri. Una colletta permise a questi bravi lavoratori di ritornare alla loro citta' in maniera piu' comoda.

Fu un gran piacere per gli oratori il parlare a una folla cosi numerosa e cosi simpatica alle nostre idee. Gli oratori furono tre, due nettamente anarchici, i compagni Luitjes e Wink e il bravo segretario del Segretariato Nazionale del Lavoro Van Erkel.

Fu pure un piacere l'incontrar di nuovo sul terreno della lotta tanti antichi compagni i quali, gia' scoraggiati dalle mistificazioni dei sedicenti socialisti, si erano ritirati dalle file, ma che ora, attirati dalla freschezza di questa idea cosi salda e rivoluzionaria dello Sciopero generale, sono ritornati al lor posto di combattimento, animati da nuovo vigore e da nuovo entusiasmo.

Insomma la giornata di Pentecoste fu ad Utrecht un'eccellente giornata di propaganda, cui faranno seguito molte altre, imperocche' l'idea dello Sciopero generale non tardera' a penetrare anche nelle masse olandesi le quali l'acclameranno come un'idea liberatrice.

SPAGNA.

E' con un senso di profondo disgusto che abbiamo letto in uno dei numeri del mese scorso dell'*Avanti!* di Roma un sudicio e calunnioso articolo su "L'opera degli anarchici di Barcellona" scritto dal social democratico Pablo Iglesias.

In detto articolo si da' colpa agli anarchici di Barcellona di essere contr- ai provocatori di disordini perche' predicano lo sciopero generale, il quale deve concludere non a modesti miglioramenti, ma alla rivoluzione sociale. Ma sentite il bravo ed onesto Iglesias:

"Ogni sciopero e s s oppia, grande o piccolo, bene o mal organizzato, . . . un paese piccolo o grande, serve loro agli anarchici per predicare lo sciopero generale e per dire che se i lavoratori sono passano male e sono schiavi e perche' non si decidono ad abbandonare le chiese, e la versare in copia sangue borghese.

"Una tale propaganda e' stata fatta maggiormente in Catalogna dove per varie ragioni e' piu numeroso l'elemento anarchico. In tutte le occasioni essi hanno tentato di fare lo sciopero generale tutto distruggendo come distruggono e mutilando il disgraziato che si rifiutano di scioperare, e perfino commettevano proteste dalla cospicuo e delle garanzie costituzionali, e per la festa del 1 maggio. Non vi ha dimenticato che gli anarchici — eh' essi attaccano ripetutamente e calunniano continuamente — ai quali non consigliano ai lavoratori lo sciopero generale come un mezzo facile ed altamente benefico per gli interessi del proletariato."

Al contr- Iglesias bru ta molto, quel ch' pare, l'intensa propaganda che i no-

altri bravi compagni spagnuoli vanno facendo per lo sciopero generale. Bruciamolto, a Iglesias cio' che duole si sono confratelli di altri paesi, come abbiamo gia' visto, cioe' che gli anarchici abbiano saputo sopratutto conquistarsi le simpatie dei lavoratori e delle associazioni operaie, le quali sono pin' che mai decise a non voler saperne di politicanti e di ciarlatani di ogni razza.

Al *senor* Iglesias rincresce che i lavoratori si preparino a realizzare questo grandioso avvenimento di conquista che e' lo Sciopero generale, facendo cosi a meno delle elezioni e di tutte le altre mistificazioni parlamentari.

Ma, sovratutto, all'Iglesias rincresceva che un movimento rivoluzionario si sveglisse in Spagna proprio alla vigilia delle elezioni generali al Parlamento, nelle quali elezioni egli pure era candidato, era disposto, povero Cristo, a sobbarcarsi alla Croce del mandato legislativo per fare il bene del popolo. E siccome il popolo di Bilbao, divertandosi le urne in un fremito di ribellione, grazie alla propaganda astensionista degli anarchici, non ha voluto saperne di eleggerlo deputato, malgrado l'appoggio che lo stesso governo gli accordava, cosi ora l'Iglesias si scaglia contro gli anarchici e vuota nel seno dell'*Avanti!* di Roma i suoi piagnucolamenti di candidato bocciato, nonche' il suo veleno contro gli anarchici "che vogliono distruggere tutto."

Questi anarchici, pero', che l'Iglesias calunnia a distanza, sono ancora nelle segrete inquisitoriali di Montjuich, esposti forse al pericolo di nuove torture; e cio' perche' ebbero il coraggio di mischiarsi col popolo insorto, di essere con esso in prima fila, pronti a pagare di persona la propaganda rivoluzionaria che fanno non a parole soltanto l'abio Iglesias era intanto comodamente alla ricerca di voti per farsi eleggere deputato, mentre uno dei suoi imbecilli seguaci il giorno delle elezioni perdeva stupidamente la vita per conquistare i seggi elettorali al suo capo!

Pablo Iglesias fa il suo mestiere calunniando gli anarchici di Barcellona sperando cosi d'impressionare il popolo contro di essi. Ma il popolo, tra il calunniatore ciarlatano che passeggia libero la Spagna protetto magari dal governo, e gli anarchici calunniati i quali, per la difesa della causa popolare, gemono nell'orrido castello di Montjuich, il popolo ha gia' bene dimostrato per chi sono le sue simpatie!

DAGLI STATI UNITI

SPRING VALLEY, ILL.

Poiche', per colpa della Compagnia, i numerosi minatori della mina numero 3 ozziano da circa 2 mesi in attesa che la Compagnia stessa, avendo bisogno di carbone, si decida a far riparare un guasto alla macchina del pozzo, i minatori stessi, considerandosi in sciopero forzato, hanno voluto chiedere al locale della loro Unione che sia loro accordato da essa un sussidio, appunto come nei casi di sciopero.

Benche' l'unanimita' dei minatori cio' reclamasse, e quindi il locale avesse dovuto acconsentire, pure il comitato del locale stesso, sempre pronto a ritirare i denari delle quote, sache' quando non gli spettano, ma restio nel cavarne dalle casse forti, si e' schermito e ha finito col dire che bisogna sentir prima il parere del generale in capo, il presidente Mitchell, il quale decidera' se tale sussidio deve o no accordarsi. La volonta' o il capriccio supremo di un uomo decidera' dunque per quella di centinaia di lavoratori. Quando questi si decideranno a fare a meno di comitati, di ufficiali e di presidenti, e regoleranno i loro affari da loro stessi?

MATEWAN, V. WA.

Il 20 corr. una squadra di minatori in sciopero si avviarono verso la mina di Matewan per cercare di persuader quei minatori a metterai in sciopero con loro. Prima pero' che arrivassero sul posto, furono ricevuti a fucilate dal soprintendente e da una ventina di guardie nascoste dietro alcune palizzate. Due scioperanti caddero morti e parecchi furono pericolosamente feriti. Verso sera i minatori tornarono, ma questa volta armati di fucili a loro volta, e allora gli eroici difensori della proprieta' dovettero darsela a gambe. Il soprintendente ricevette una palla in una gamba, e una delle sue guardie fu gravemente ferita.

Si narra che quando gli scioperanti scaricarono i loro fucili la moglie di un minatore s'inginocchio' e prego' Dio perche' ogni palla forasse il cuore dei padroni e dei loro satelliti. La poveretta scordava certo che quella gente la' non hanno cuore.

Cosi gli scioperanti presero possesso della mina; la truppa ha ricevuto gia' gli ordini di trovarsi sul luogo a difendere.... i padroni, si sa. Il giudice J. Jackson ha subito spiccato mandato di comparizione contro tre locali dell'unione e contro 83 persone di cui non si conoscono i nomi.

Da notarsi, per la storia presente e per l'esempio futuro, che il sopraintendente e le guardie, cosi coraggiosi al mattino contro gente disarmata, presero ambio la fuga non appena gli operai si mostrarono armati anch'essi. Ah, questi eroi dell'assassinio, che razza vigliacca!

I ricchi fanno la guerra servendosi dei poveri

LOUIS BLANC

***

Chi parla di liberta'? Chi e' povero e' schiavo.

LA BOETIE

BIBLIOGRAFIA

Nuovi periodici ricevuti:

Nuovy Zivot, rivista anarchica mensile in lingua ceca. Indirizzo: L. Cimler 312 E 71 St New York

Our Fraternity, fascicoletto pure mensile d'idee radicali pubblicato da J. A. Gillie, 864 1½ Howard S.. San Francisco, Cal.

Missouri Socialist, organo socialista-democratico, settimanale pubblicato a St. Louis, Mo. 22, 4th St. Room 9. Segnaliamo un pregevole numero speciale illustrato ch'esso ha pubblicato in commemorazione degli scioperanti tranviari caduti l'anno scorso, il 10 giugno a St. Louis, sotto il fuoco delle truppe repubblicane.

Riceviamo sempre i fascicoli quindicinali della pregevolissima rivista *L'Universita' Popolare* che vede la luce a Mantova sotto la direzione del compagno Avv. Luigi Molinari. E' impossibile dare un riassunto, sia pure sommario, dei varii interessanti lavori che hanno visto la luce negli otto fascicoli fin qui usciti. Ci basti dire ch'essa, come niun'altra rivista che ha visto finora la luce, pur trattando di temi scientifici, letterari, filosofici e sociologici, lo fa in forma cosi semplice e popolare e chiara, da rendersi accessibile alle intelligenze anche meno colte e meno sviluppate.

La raccomandiamo vivamente a quegli amici lavoratori che amano nutrirsi di letture serie ed utili, che amano schiarire quanto piu' e' possibile l'orizzonte, pur troppo ristretto e non per loro colpa, della loro mente. L'abbonamento annuo all'*Universita' Popolare* per l'estero e' di lire sta liane 8.00, ed il suo indirizzo e' Via Tito Speri, 13, Mantova (Italy).

I compagni dell'*Agitazione* c'inviano la circolare colla quale danno notizia del trasferimento di detto periodico da Ancona a Roma. Essi dicono:

"Voi non vi dissimulerete l'importanza "che ha questo fatto, che cominci pre- "prio nella capitale la pubblicazione re- "golare di un organo delle nostre idee, "come non se l'e' dissimulata la polizia, "che in tutti i modi cercava che il gior- "nale anarchico a Roma non potesse "uscire.

Alla nostra consorella, nella nuova sede, auguriamo sorte migliore di quel che non le tocco' ad Ancona, ove il fisco feroce si abbatteva periodicamente su di essa, compiendo una vera scatomobe dei valorosi compagni che a piu' riprese si succedettero all'amministrazione e alla redazione del periodico.

Il nuovo indirizzo dell'*Agitazione* e' Casella Postale num. 299—Roma (Italy).

Da Parigi abbiamo ricevuto *Le Malheur de Vivre*, opuscolo di J. Bariol che si propone l'intento di limitare l'eccessiva procreazione umana. Presso l'autore, 41, Rue Fontaine, Paris.

E, infine, ricordiamo ancora una volta che gli attivi compagni della "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson, N. J. (146 Putnam St.)- hanno in pronto una nuova, utilissima pubblicazione di propaganda, cioe' la prima traduzione italiana del volumetto di P.Kropotkine: *L'Anarchia: sua filosofia, suo ideale*. Nessuna pubblicazione poteva essere di questa piu' opportuna, in quanto servira' a volgarizzare il concetto filosofico dell'Anarchia in maniera chiara e accessibile, e in breve e facile esposizione.

Siccome detto volumetto si sta stampando in Europa, cosi i compagni della B. S. L. invitano tutti i gruppi e compagni degli Stati Uniti che vogliono incaricarsi di diffondere tale pubblicazione, di far loro conoscere anticipatamente il numero delle copie che ne desidereranno, poiche' in tal modo le faranno spedire a ciascuno direttamente dall'Europa, risparmiando le spese postali per l'interno degli Stati Uniti.

Cosi pure pregano tutti coloro che hanno da liquidare conti colla stessa Biblioteca di volere inviare quanto piu' denaro e' possibile, al piu' presto, per sopperire alle gravi spese di tale nuova pubblicazione.

Il Bibliofilo.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" posta li o di lettere raccomandate non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi

ENTRATE

ABBONAMENTI — Williamsbridge: A Luisoni $0,50–Ladd: J Roman 1,00–Lutcher: G. Palasca 0,50–Scanonville: S. Costantino 1,00 – Black Creek: A. Casagrande 1,00 Hall Quarry: G Giuliani 0,70 – Barre: C Soffo, A Vecchi 0,25 cisc Totale $ 5,00

OFFERTE — Spring Valley: Uno, ricordando ai compagni che, continuando cosi, il giornale ricadra presto in deficit $0,50 – Luxor: G. De Alberti 0,10 – Hall Quarry: Salutando i compagni 0,25; P Peduzzi 0,25; Uno di Frankfort G Ambrorli 0,50 – Wheeling: G Del Campo 0,30 – Nanty Glo: Uno 2,00–Philadelphia: N. Norcia 0,25; Fra compagni 0,50–Barre: G Fruzzetti 0,50; A. Cavanna, A Corti, P. Bernacca, F Mariani, Un anarchico 0,25 cisc. – Montpelier: A Bacci 0,25 – Laurel: G Carnigiani 0,30 – Al saudrin d'Egitto: D'Elia, Vasai, Corrado piastre 20 cisc.; G. Bertolucci, E. Lombardelli, V. C., A. Barbetti, Pierdominici, Cosentino, Emilio, Martini piastre 10 cisc.; Arturo, Pietro, Carlo, Guido piastre 5 cisc.; totale piastre 160 pari a $ 4,00. Totale $10,95

GIORNALE E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $.37–Brockton: A. C. 0,15–Lutcher, G. Palasca 0,30 – Scatonville. Opuscoli venduti al bosco 0,95 – Wheeling: G. Del Campo 0,30 – Philadelphia: G. Martino 0,25. Totale $2,17

A conto del num. precedente 19,64

Totale Entrate $37,76

SPESE

Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione Interno num. 35 $ 2,81

Spese diverse 1,50

Tipografia, num. 36 10,00

Redazione e Amministrazione num. 36 6,00

Totale Spese $20,31

RENDICONTO DI CASSA

Entrate $ 37,76

Spese 20,31

Residuo in cassa $17.45

PICCOLA POSTA

Preghiamo i compagni che c'inviano piccole somme in francobolli che, nella localita in cui e' possibile farlo si servano dei francobolli della serie speciale dell'Esposizione Pan Americana, e specialmente di quei da 2, 4, 6, 8, 10, 12, 15 e piu cents.

Ogni numero che ricevete di questo giornale è un invito ad abbonarvi ad esso. Fatelo, se credete che le idee che propugna sono giuste e buone.

L'Aurora è in vendita:

A New York presso F. S. Vanni, 532 West Broadway e presso A. Mongillo, 127 Mulberry St.

A Philadelphia, presso F. Ramagli, 918 So. 8th St.

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 208

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche dopo mezzogiorno. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Mariotti, box 208.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigliatti in Suffran. Per tutto cio che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150. Coal City, Ill.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teymber. I compagni ricordino di essere sempre assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Alleghemy e Pittsburg.

LINHART, PA.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto cio' che riguarda il Gruppo C. A. di questa localita', rivolgersi Box 60, Tohogliany, Pa.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studi Sociali, rivolgersi al numero 13 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla box 318

Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 226, Fulton st. 1 o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Vitelli, 23, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a Carlo Prato, 26, Jones St., New York.

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta casa è aperto tutte le domeniche dalle 3 pom in poi e tutti i giovedi dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire, e troveranno in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno pr muovere discussioni d'indole sociale L'indirizzo del locale è 106, East 23rd St Interno room 14 – Per tutto ciò che riguarda detto Circolo, rivolgersi a L. Saffuzzi, 338 E. 2 st.

NEW HAVEN, CONN — I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 4.

STONY CREEK, CONN — Il Gruppo di Studi Libertarii di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera L'indirizzo del Gruppo è Box 238

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Bozza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 442, Warren St., trovansi in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi sociali box 158 West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Cuneo è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte per l'AURORA

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Luce ebeni – Acciaio" si aduna ogni domenica nopo pranzo al Wineart in casa del comp. L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è: A. Scimbraca, 4, Garside St Box 33.

Il medesimo compagno è incaricato di ricevere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Gallotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forrest St, si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

CHICOPAE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società' Austro-Ungherese "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala scampini Chiunque desidera conoscere le nostre idee o vogia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

MONTPELIER, VT. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di fame?" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

RATON, NEW MEX. — Il compagno R. Pilatti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamento e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI	10 cents
Il Regicidio – Bresci e Savoia di A. CIPRIANI	5 cents
Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di GIANOLA BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 230 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialistta di ENRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. CAPIEMO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. LAVATINO	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr N. CONVERTI	5 cents
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents
L'Educazione Anarchica di F. MIDWAR	5 cents
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibile i libri ed opuscoli elencati in questa colonna

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno - - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - - „ 0.50
Trimestre - - - - - - - „ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 6 LUGLIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 37.

A TUTTI I NOSTRI COMPAGNI

I compagni italiani, belgi e francesi di Spring Valley hanno l'intenzione di dare insieme una grande Festa — campestre o teatrale, secondo le circostanze, — entro il mese di settembre venturo, per celebrare nel modo migliore e piu' profittevole alla propaganda il terzo anniversario della nascita dell'AURORA (16 settembre) e del GERMINAL (1 ottobre). Il profitto di detta festa sara' devoluto a beneficio dei due giornali.

Desiderando che la migliore attrattiva della festa consista in una grandiosa lotteria, alla quale tutti potranno concorrere con biglietti numerati da ogni localita', facciamo caldo invito a tutti i compagni degli Stati Uniti e dell'estero a volerci inviare regali d'ogni genere da assegnare come premii, consistenti specialmente in oggetti artistici, libri, strumenti, armi, ricami, altri lavori femminili, quadri, disegni, ecc., affinche' tale lotteria riesca quanto piu' ricca e interessante e' possibile.

Di ogni premio inviato sara' man mano reso conto sull'AURORA e sul GERMINAL

Contiamo specialmente sul concorso dei compagni della Svizzera, Francia, Inghilterra, Austria, Egitto, Australia, Isole Hawai e America del Sud i quali possono farci gradito invio di collezioni di cartoline illustrate, curiosita' locali, ecc. Anche in questa occasione ci affidiamo che non ci venga meno la solidarieta' dei compagni.

Ogni cosa dev'essere direttamente indirizzata alla AURORA — Box 208 — Spring Valley, Illinois (Stati Uniti d'America).

OGGETTI PERVENUTI

1. Paterson: M. Dumas — Un fucile.
2. Spring Valley: G. C. — Una spilla per cravatta in oro, con pietra.
3. New York: Gustave Weiss — Una piccola, elegante rivoltella.
4. Paterson, N. J.: C. Rosazza — Un astuccio per aghi e perline.

Gli Anarchici e le Associazioni operaie

(Continuazione e fine)

Essendosi mantenuti troppo in disparte dal movimento operaio propriamente detto, gli anarchici vi erano in esso sconosciuti; i politicanti poterono farsene i direttori portandovi la loro azione deprimente e masturbatrice, senza che niuna voce avesse agio di farvisi ascoltare per mettere le cose a posto.

Oggi, l'idea si è sintetizzata, si è concretata, e ne consegue una linea di condotta generale netta e precisa, indicante ciò che all'idea è conforme, ciò che se ne allontana. Gli anarchici debbono perdere questa propensione a non vedere, in coloro che non la pensano com'essi, dei semplici tardigradi di cui non val la pena di occuparsi.

Alcuni credono di potersi mescolare nelle leghe di resistenza per impadronirsi della loro organizzazione, lusingando le loro idee di riforme, e immaginando che così potranno a presto dirigerle sulla via della rivoluzione.

Anche questo è un modo di fare della politica, e costoro rischiano assai di perdervi almeno il loro tempo, se non di restarvi impantanati.

Per poter in esse parlare liberamente, per farvisi ascoltare con profitto, bisogna spiegarvi certo molta destrezza, tatto e tenacità, ma non delle gherminelle astute, i cui risultati, presto o tardi, rischiano di rivolgersi contro la vostra abilità.

Il desiderio di rivolgersi ai lavoratori fa uscire, in tempo di elezioni, dalla loro apatia i compagni più indolenti nelle epoche ordinarie a condurre la propaganda astensionista nelle riunioni elettorali.

Ma, in queste riunioni, non è già più l'operaio che vi s'incontra, ma dei politicanti, degli uomini che si credono di essere i padroni dei destini altrui perchè i candidati vengono bassamente a prosternarsi innanzi a loro.

Tutti hanno in tasca un progetto di politica generale, chè di riforma sociale sarebbe troppo poco per loro; e mirano a regolare le relazioni diplomatiche e internazionali.

Il pubblico delle riunioni elettorali, specialmente, è certo il più intrattabile che vi sia; mentreché quelli che già si riuniscono per lottare da loro stessi contro lo sfruttamento, se cadono negli errori degli altri, indicano tuttavia uno stato di spirito il quale non richiede che di esser coltivato.

Soltanto, molti dei nostri compagni, quando entrano in un gruppo o in una riunione per farvi della propaganda, non ascoltano che i loro desiderii e il loro temperamento, si figurano di trovarsi già in un ambiente anarchico, e si mettono ad agire e a discutervi come se dovessero fare con gente che, gia' quasi d'allo stesso pensiero come loro, sta per accettare di botto i loro argomenti e per schierarsi immediatamente dalla loro opinione.

D'altro-lato, quando in questi gruppi si discute dell'azione che deve essere loro particolare, questi medesimi compagni si mettono a combattere, e spesso con grande malaccortezza, le misure proposte, facendo ostruzione, cercando d'impedire ciò che disapprovano, credendo che basti esser nel vero e parlare in conseguenza, perche' tutti quanti vedano chiaro.

Disgraziatamente non è così. Una idea non penetra tanto presto nei cervelli. E il zelo inopportuno di un compagno lo fa talvolta considerare come un guastamestieri o un nemico, e respingere l'idea che vuole svilupparе. E allora egli, perdendosi d'animo, dichiara che non c'è nulla da fare in questi ambienti corrotti.

Sì, c'è da fare: si tratta soltanto di saper fare e, sovratutto, di spogliarsi delle prevenzioni, nonchè delle illusioni le quali ci fanno veder le cose come un canocchiale che allontana o avvicina l'oggetto mirato, secondo lo scopo pel quale si guarda.

Quello a cui, secondo il mio parere, dovrebbe tendere l'anarchico che entra in un sindacato, non è già influire direttamente sulla sua azione, ma sulle concezioni di coloro che lo compongono.

Bisognerebbe dapprima che consentisse a fare un tirocinio durante il quale, contentandosi di vedere, di osservare e di rendersi utile al gruppo nelle cose che gli sembrano logiche, si farebbe in tal modo apprezzare e conoscere da coloro che vuol convertire nello stesso tempo ch'egli imparerebbe a conoscerli; la qual cosa gli suggerirebbe il modo di agire con loro per compiere un buon lavoro.

Una volta compiuto questo lavoro preliminare, egli potrebbe cominciare a manifestare idee piu' grandi; però non s'illuda di farle accettare tutte insieme, e non creda che i suoi discorsi orienteranno l'azione del gruppo nella direzione che egli vorrebbe imprimergli. Se si vuole volare troppo in alto, si rischia di rendere piu' pesante la caduta.

Quel che bisogna, sovratutto, evitare, è di atteggiarsi ad avversarii della maggioranza, di cercar di ostacolare il cammino del gruppo; ciò produrrebbe sempre cattivo effetto e vi alienerebbe gli animi.

Bisognerebbe, ogni volta che il gruppo sta per impegnarsi in un'azione che non puo' approdare a un risultato positivo, di contentarsi di fare la critica della proposta, esprimere le ragioni per cui la ritenete cattiva, farne prevedere gli effetti e conseguenze ulteriori, impegnando coloro a cui uno si rivolge, a riflettere bene su ciò che stanno per fare, e di ricordarsi quando i risultati negativi si produrranno, che furono pure avvertiti.

È inutile d'insistere per convincere la gente immediatamente. La troppa insistenza il più delle volte indispone. Bisogna lasciare al tempo, all'esperienza e alla riflessione la cura di agire.

Il nostro solo scopo deve consistere nel seminare idee dovunque ci troviamo, di piantarvi i sostegni per le riflessioni future, di condurre alla nostra idea, strada facendo, coloro che, sia per temperamento, sia per antecedente lavoro cerebrale, sono adatti ad afferrare più presto l'idea emessa. Non speriamo però sulle conversioni in massa. Sarebbe esporsi a sicure disillusioni.

E' solo col modificare progressivamente le concezioni individuali del gruppo, che si arriva a modificare lo stato di spirito generale.

Il nostro programma anarchico deve rimanere intatto, non partecipando in nulla alla commedia politica, combattendo ogni riforma col dimostrare com' essa sia o inefficace o impraticabile. Non v'è, per un anarchico convinto, altra azione fuori che questa.

Ma, quando si tratta della difesa dei salarii, pur riconoscendo che ciò non cambierà nulla alla organizzazione sociale noi possiamo senza compromettercі, dobbiamo, anzi, partecipare alla lotta.

Quando, per il lavoratore, si tratta di resistere a un aggravamento di miseria, non vi è riforma sociale che, per lui, oltrepassi la necessità di difendere il poco che ha. Egli va al più urgente, visto che una diminuzione o un aumento di salario rappresentano per lui un aggravamento di miseria o un miglioramento immediato.

Nel mischiarsi a questa lotta, è evidente che ciò non deve essere per noi che un'occasione per affermare le nostre concezioni, spiegando ai lavoratori come noi ci mischiamo all'opera loro perchè comprendiamo che in tal momento essi hanno più bisogno di aiuti che di consigli; ma come sia nostra convinzione che, pur riuscendo a farsi accrescere il salario, la sua situazione in capo a qualche tempo, non tarderà a ritornare quella ch'era prima, le circostanze di ambiente affrettandosi ad annientare gli effetti dell'aumento ottenuto.

Bisognerebbe un loro come queste questioni per le quali si appassionano, credendole lo scopo definitivo dei loro sforzi, non siano che le prime scaramuccie della lotta che occorrerà sostenere per assicurare la loro emancipazione e il loro benessere; come occorrerà, che essi lo vogliano o no, arrivare un giorno ad una completa trasformazione dell'ordine sociale che li avvince; come, infine, i vantaggi che potranno ottenere non siano utili che in quanto aprono la via ad altri più decisivi non intravisti ancora, ma che si presenteranno loro man mano che la lotta si svolgerà.

"Cercate di ottenere dai vostri sfruttatori — noi dovremmo dir loro — tutte le concessioni che potrete loro strappare; ma, sappiatelo, esse non avranno niuna durevole efficacia, finché persisteranno la proprietà privata e l'autorità. Non sarete emancipati, se non quando avrete soppresso queste due piaghe."

G. GRAVE.

Talvolta i giovani pretendono di essere pronti a tutte le innovazioni e così credono. Realmente, sono di rado emancipati, e se spezzano i legami che li avvincono a un certo passato, è per attaccarsi a un altro.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA MACCHINA TIPOGRAFICA

Lutcher: G. Palasca $0.25 — Wheeling: Gli anarchici di Wheeling riuniti con quelli di Bellaire 1.25. — Somma precedente $125.35. — Totale a tutt'oggi $126.85.

Le spese essendo state di $126.13, vi è dunque avanzo di $0.72 che rimettiamo alla sottoscrizione permanente del giornale, come faremo di tutte le altre somme che per la macchina ancora ci pervenissero.

ORGANIZZAZIONE, INIZIATIVA, COESIONE

RAPPORTO DI G. GRAVE AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

(Vedi numero precedente)

Cio' che impedisce a molti individui di affermare piu' francamente le loro idee e' la tema di poter perdere il loro lavoro e condannare alla miseria quelli che sono a loro carico.

Piu' d'uno, talvolta, si ribellerebbe contro una legge, un pregiudizio, non sentendosi punto impedito dalla prospettiva di dover fare qualche settimana di prigione, purche' sapesse che durante questo tempo i suoi cari non saranno lasciati in abbandono.

Certo la solidarieta' non manca fra gli anarchici; ciascuno fa cio' che puo' attorno a se' ogni volta che il bisogno si fa sentire; ma non son le ricchezze che danno fastidio agli anarchici: si puo' far bene un sagrificio per una settimana o due. Ma se la situazione si prolunga, si e' costretti a pensare a quelli che piu' vi sono prossimi, e la solidarieta' e' costretta a restringersi.

In alcuni casi hanno potuto supplire i giornali; ma tutti questi non sono che sforzi intermittenti i quali non possono provvedere che ai piu' urgente, e non valgono gli sforzi di un gruppo permanente il quale si occupasse specialmente di raccogliere denari per le famiglie dei detenuti, sia emettendo schede di sottoscrizione, sia organizzando conferenze, rappresentazioni o altre attrattive suscettibili di far affluire del denaro in cassa, sia presentandosi da coloro che hanno mezzi e pretendono di essere con noi.

Vi e' l'idea dello Sciopero Generale di cui si parla molto, ma intorno alla quale non e' stata fatta nulla propaganda ben continuata. Per essa ancora si fornerebbe un gruppo speciale il quale darebbe tutti i suoi sforzi per far penetrare questa idea dappertutto, per mezzo di conferenze, opuscoli, manifesti, intervenendo negli scioperi parziali, venendo in loro aiuto, per potersi far meglio ascoltare.

Vi e' la propaganda contro la guerra e il militarismo. Non c'e' bisogno di dimostrare tutto cio' che un gruppo specialmente dedicato a questo genere di propaganda potrebbe fare; non fosse altro che per aiutare a trovar lavoro ai coscritti che preferiscono fuggire all'estero.

Vi e' la propaganda nelle campagne la quale richiederebbe di essere fatta in un modo speciale da un gruppo che avesse quest'obbiettivo e si compenetrasse bene del modo con cui si deve operare.

Abbiamo la giornata di otto ore, di cui i politicanti si son fatta una piattaforma elettorale, e che presentano come un rimedio di tutti i mali.

Ora, se il lavorare otto ore al giorno non e' una panacea, non e' per questo meno un progresso sullo stato attuale. Perche' non far nostra quest'idea e non tentare di realizzarla, dappoiche' ha facilita' di aggruppare i lavoratori?

E non gia' per richiedere al Parlamento che voti una tal legge; ma per organizzare i lavoratori a metterla in pratica da loro stessi portandosi un giorno al lavoro e dicendo al padrone: "Noi abbiamo deciso di non lavorare che otto ore e non faremo dieci minuti di piu', decisi a resistere finche' il padrone non si rassegni alla nostra volonta'."

Dopo realizzato questo miglioramento gl'individui vorrebbero realizzarne altri. Quando avessero compreso la forza della volonta' e della coesione, siamo pur certi che non andrebbero piu' a domandare ai legislatori la realizzazione di cio' che volessero.

Vi e' l'educazione dei fanciulli di cui lo Stato ha conservato il monopolio, e alla quale noi potremmo, almeno almeno, togliere i fanciulli dei nostri. Un gruppo che s'occupasse di riunire i fanciulli, potrebbe rendere grandi servigi.

Questi sono esempi di un'azione piu' immediata; ma vi sono dei casi di azione piu' remota per i quali ci si potrebbe, tuttavia, aggruppare.

Avvi il rifiuto di pagar le imposte; lo sciopero d'inquilini, la resistenza contro alcune leggi e contro alcuni regolamenti.

Vi puo' essere associazione d'individui per organizzare tra loro un'intesa economica nello scopo di procurarsi le facilita' della vita, sfuggendo tra loro ogni valore di scambio.

Vi sono dei casi di resistenza alle leggi che un individuo isolato non osera' tentare, ma che compirebbe agevolmente se si sentisse sostenuto, imitato, o se potesse compierli in mezzo ad altri.

(continua)

La vera moralita' consiste nell'appagare i propri piaceri senza mettere gli altri nella impossibilita' di appagarli.

K. CARR

LA RIVOLTA RUSSA

E' IL POPOLO CHE SI MUOVE!

Il sogno dei nostri poeti e pubblicisti maturizzati, l'aspirazione di tutta quanta una generazione eroica di rivoluzionarii socialisti, si realizza: "il braccio vigoroso dell'operaio si leva contro l'orrido mostro dello czarismo, contro l'oppressione e l'assolutismo." [1]

Si, questo sogno si realizza, imperocche' dovunque gli studenti insorti sono stati attaccati dalla polizia e dai cosacchi, vi eran dappertutto centinaia e migliaia di operai che si batterono insieme con questa gioventu' universitaria, consacrabasi alla causa dell'emancipazione popolare.

"Colla rossa bandiera spiegata, gli operai di Pietroburgo, in due settimane hanno sostenuto due dimostrazioni imponenti e sanguinose contro il dispotismo spaventato.

"Cantando *Risvegliati, ribellati, o lavoratore*, e colla rossa bandiera spiegata, gli operai di Kiev hanno attaccato la polizia e i cosacchi durante la dimostrazione degli studenti.

"Colla rossa bandiera spiegata sul mercato centrale, la domenica 5 maggio, gli operai ed alcuni studenti si sono battuti a Tiflis contro la polizia e i soldati.... colpi di rivoltella e di pugnale..... numerosi feriti da ambo le parti."

Ma il fatto piu' importante si verifico' a Mosca, questa vera capitale della vita, dell'industria e del commercio russo, questa citta' conservatrice per eccellenza, in cui, da due secoli, dalla gioventu' di Pietro il Grande, non erasi piu' conosciuta alcuna rivolta contro l'assolutismo degli czar. E fu qui che furono alzate le prime barricate russe. I telegrammi dei giornali inglesi ci annunziano: "Migliaia di operai sono accorsi in aiuto degli studenti insorti, hanno assediato il palazzo del governatore generale (zio dello czar); ne hanno rotto le finestre e, barricando le strade, si sono battuti per piu' di tre ore contro la polizia e i cosacchi."

La bandiera rossa in due capitali d'impero e nelle antiche capitali della piccola Russia e della Georgia! Vi e' di che perder la testa, di che spaventarsi. E i nostri despoti, colle loro persecuzioni atroci, colle loro barbarie selvaggie, ci danno la misura del loro spavento. [2] La burocrazia oppressiva, col sicofante l'obiedonoseff alla testa, scorge chiaramente che questa volta e' lo stesso fondamento del suo potere che si sgretola; vede che e' il popolo russo, oppresso per si lungo tempo, tenuto nell'ignoranza piu' completa dalla Chiesa, dallo Stato e dalla nobilta' che impegna la lotta contro il loro potere, contro il loro czar, contro il loro ordine inumano. Si capisce quindi bene il loro terrore.

Il fatto conosciutissimo da tutti quanti in Russia e' che tutto cio' che vi e' d'illuminato e d'istruito nella nazione, cio' che si chiama l'intelligenza e' contro l'ordine attuale, contro lo czar e la sua burocrazia. Questo malcontento non dura da ieri. Sin dal principio del secolo decimonono, una minoranza illuminata e coraggiosa attentava incessantemente contro l'assolutismo che disonora e opprime il paese. Ma ogni volta i despoti sapevano ben sopprimere i cospiratori poco numerosi e quasi sempre usciti dalle file della nobilta'.

La grande massa, il popolo propriamente detto, non li conosceva, e spesso li considerava come suoi nemici. Asservito alla nobilta', vestito del suo costume nazionale, ignorante, maltrattato da ogni individuo in uniforme e in costume europeo, esso li tratto' tutti insieme sotto il nome collettivo di *gospoda* (padroni, signori), come suoi nemici di nascita, come suoi oppressori di professione. Tra il popolo e la societa' colta esisteva un abisso insuperabile che il governo manteneva con tutti i mezzi legislativi e amministrativi. Esiste in Russia un'intera legislazione a parte e speciale per i contadini. Secondo questa legislazione, cosa strana in questo inaudito dispotismo, il comune rurale gode di maggiori autonomie che in Francia, per esempio. Tutti i dignitari e funzionarii del comune sono elettivi, compresi gli esattori d'imposte, di tasse. Cosi pure sono elettivi il sindaco e i giudici cantonali.... Ma il governo ha preso tutte le sue precauzioni acche' tale comune amministrativo non sia infettato dagli uomini istruiti e d'iniziativa. Persino un contadino che abbia un'istruzione secondaria e universitaria non e' tollerato come membro del suo comune, e deve dar le dimissioni.

Molte volte l'opinione pubblica ha reclamato il diritto per tutti gli abitanti della localita' di iscriversi come membri del comune e di creare cantoni comprendenti tutti gli abitanti senza distinzione di classi e di gradi, cosi numerosi in Russia. Come risposta, il governo prendeva le misure piu' rigorose per il completo isolamento del comune. Allora comincio' dal 1860-64 il movimento della gioventu' "istruita verso il popolo". Questo movimento, sul principio pacifico e legale, non tardo', sotto la persecuzione stupida del governo, ad assumere un carattere rivoluzionario. Verso il 1875-72 questo movimento divenne cosi largo, che migliaia di giovani universitarii, studenti e studentesse, apparvero ben presto, fin nelle provincie piu' remote, a predicare il socialismo e la rivoluzione.

Gli arresti in massa, le sentenze crudeli, la deportazione, le esecuzioni non arrestarono questo movimento che si allargava sempre piu', mutando di forme e di formule, ora con aspetto pacifico, ora rivoluzionario e aggressivo. Invece di avere una sosta, si aggregarono ad esso nuovi propagandisti, e fra essi il numero degli operai della citta' e della campagna aumentava sempre piu'. Una volta risvegliato, l'operaio [1] ha saputo, meglio della gioventu' universitaria, in qual modo organizzare le masse produttrici. Cosicche', a cominciare dal 1894, noi vediamo accentuarsi il movimento di sciopero degli operai organizzati, e prendere, come nel 1896, proporzioni tali da imporsi anche ai bruti selvaggi che opprimono la Russia.

Un intero periodo di trent'anni (1864-1894) di propaganda e di lotta, ora pacifico, ora eroico, ma sempre pieno di abnegazione e di sagrificii, riesce finalmente a colmare l'abisso che separava la societa' colta dal popolo. Malgrado tutti gli sforzi sanguinosi degli oppressori, il socialista rivoluzionario delle scuole elevate e l'operaio socialista sono ora uniti.

L'avvenimento tanto desiderato si e' compiuto. Niuna persecuzione potra' impedire il trionfale cammino di una rivoluzione sociale. Il dispotismo potevasi sopprimere i gruppi rivoluzionarii dei cospiratori isolati, annientare puranco un'intera generazione di socialisti rivoluzionarii. Ma a sopprimere tutto quanto un popolo o arrestarlo nel suo procedere verso l'emancipazione e l'affrancamento sociale — certo non e' un imbecille coronato, quale lo czar, e nemmeno i suoi ministri impiccatori, che vi riuscirannno....

W. TCHERKESOFF

Abbiamo voluto riprodurre dai *Temps Nouveaux* questo lucido articolo del compagno Tcherkesoff, il valente rivoluzionario russo esiliato a Londra, perche', meglio di quanto altro si e' scritto sull'argomento, rileva il fatto saliente dell'ultimo e ancor vivo movimento di rivolta russa: l'affratellamento cioe' degl'intellettuali e dei lavoratori in una stessa lotta per la rivoluzione sociale.

N. & R.

[1] Parole dell'operaio Alexieff condannato ai lavori forzati nel 1877, per propaganda socialista rivoluzionaria.

[2] Una ricca signora dell'alta societa' si trovava sul marciapiedi opposto della piazza in cui ebbe luogo il tumulto di Pietroburgo; arrestata con molti altri, fu condannata a due mesi di prigion per la sua curiosita'.

LA NON RESISTENZA AL MALE

DI TOLSTOI

Con una filosofia tutta sua, con una logica tutta cristiana il grande Tolstoi viene a parlarci della non resistenza al male, della cosi detta esistenza passiva, secondo lui atta a trasformare l'attuale sistema autoritario in libertario.

Il suo asserto e' confutabile per varie ragioni, una quella che se degli uomini perseguitano altri uomini, a prima che noi abbiamo il tempo di convertirli alla religione dell'amore, essi mettono in pericolo l'esistenza di altri individui, non e' forse giusto opporsi alla loro tirannia e scagliere fra la vita dei persecutori e quella delle loro vittime? Principalissima un'altra, e sulla quale mi fermero' per la necessaria dimostrazione: che, dato il sistema attuale corrompente uomini e cose, e' impossibile portare tutti gli uomini sulla strada dell'amore, della libertà e della fratellanza.

Il sistema attuale corrompe uomini e cose.

Centro, motore principale di quest'odioso sistema, e' lo stato-governo, che con le sue molteplici male arti: scuole, leggi, burocrazia, intrusioni in tutti i fatti della vita sociale ecc., informa e deprime tutta la vita sociale, facendo credere impossibile il funzionamento della societa' senza il suo principale concorso. Questo stato-governo, informando la societa' intera, ha saldato nel cervello umano l'idea di autorita', ed ha fatto di questa lo schema, il tronco della vita sociale, in maniera tale da non potersene quasi disinfettare nemmeno certi libertarii che la fanno ancora da pontefici. Lo stato-governo con la sua forza armata e con la sua menzogna patriottica, perverte ace il senso morale del cervello umano, e degli uomini fa tante belve, impossibili a ricondursi sulla via dell'amore, della civilta' e della fratellanza. Ancora quest'odioso stato-governo, impedisce con qualunque mezzo la propaganda dei nostri sublimi principii, senza contare la grandissima deficienza d'istruzione in cui tiene la massa (ed in cio' coadiuvato dai capitalismo sfruttatore), per non farle aprire gli occhi alla luce.

Lo sfruttamento borghese che dallo stato e per lo stato, procrea la miseria, accende innumerevolissime liti d'interesse fra gli uomini, le quali liti e miseria perverticono ancora il senso morale dell'individuo, abbrutendo la massa umana, che cosi non potra' mai risvegliarsi ai sentimenti di amore, di liberta' e di fratellanza. Lo spettro nero del prete, con le sue menzogne a milioni, abbrutisce ed incretinisce la massa lavoratrice, facendo credere che il ricco e il povero li ha destinati Iddio, che i re governano da Dio e per Dio e che tali bisogna essere ubbidienti e rispettosi all'autorita' ed alla legge.

E queste poche cose accennate, non bastano che a dar una pallidissima idea di cio' che fa il sistema attuale, vi sarebbe ancora tanto da dire.

Stando adunque cosi le cose, in che modo e quando faremo apprendere a tutti gli uomini che l'uccidere e' un delitto, e che bisogna percio' stringerci tutti in fraterna catena? In che modo e quando potremo torre dal cervello di tutti gli uomini la caterva di pregiudizii, in ispecie quello dell'autorita'? In che modo e quando potremo insomma convincere tutti gli uomi ai nostri principii?

Mi si obiettera' che gia' noi vediamo in essere, cioe' convinta ai principii anarchici, una certa parte degli uomini. Ed io rispondo, che questa certa parte convinta degli uomini, e' quella parte eccezionale che, in mezzo ad un sistema tanto pesante, pieno di pregiudizii ed intrigato come l'attuale, ha saputo elevarsi, e percio' conserva tanta forza latente, da dare l'impulso di rivoluzione sociale alla non lontana rivolta di tutto il proletariato.

A. SCHIMBRACA

Tutto per opera dell'Individuo

La concezione anarchica, mi pare, potrebbe riassumersi in queste poche parole: sbarazzati degl'individui.

Se Anacarsi Clootz avesse potuto completare il proprio pensiero, avrebbe certamente aggiunto: ma per poter fare a meno degl'individui, bisogna esser da se' stesso il proprio individuo. Son di parere che in cio' stia la soluzione del problema anarchico.

La questione non e' punto mutata da Socrate in qua, che, pin' di due mila anni fa, proclamo': "Conosci te stesso."

Tra lo sfruttatore e lo sfruttato non faccio molta differenza. Spesso la vita' dell'uno provoca il cinismo dell'altro. Se, nella societa' attuale, la funzione dello sfruttatore consiste nello spogliare quanto piu' e' possibile, la funzione dello sfruttato sta nel difendersi quanto piu' e' possibile contro lo sfruttamento di cui si lamenta di esser vittima. E' vero che sia cosi disarmato? No. E il numero. E, per conseguenza, sarebbe la Forza capace di far cadere le sue catene, qualora sapesse volere, qualora volesse fermamente disfarsi della sua spoglia di schiavo-cittadino per rinconquistare il suo valore d'Individuo. Ma, nella collettivita' degl'interessi non associati, l'Individuo perde terreno e si sfrenega.

La nostra collera deve dirigersi contro il colonnello obbedito passivamente dai suoi soldati, o non piuttosto contro il reggimento che segue disciplinato e rassegnato? Quelle migliaia di soldati schiavi che si avviano al massacro dietro quello sciabolatore, non avrebbero, tuttavia, che da dire *no*, e la loro volonta' sarebbe padrona. Le loro semplice ragione d'Individui liberati sarebbe il loro Diritto e la Forza. Perche' non lo fanno? Perche' non sono piu' gli stessi; ma sono "unita' di marcia", collettivita', uniformita'. Causa il numero e l'uniforme della loro schiavitu'.

Come si puo' provare qualche tenerezza per questo gregge anonimo che si chiama "il popolo", per questo tiranno irresponsabile, fuggiasco e inafferrabile che, colle sue bassezze e vilta', ha consacrato dalla origine della sta' il nostro asservimento a tutti?

Voi mi parlate della felicita' del Popolo? Bisognerebbe dirci dapprima cosa sia il Popolo. Mostrarcene la testa, i membri, il cuore. Il Popolo e' un'astrazione.

Abbiamo precipitato dagli altari l'astrazione-dio, gravammo dunque sostituirla col tiranno dilettivo, dalle centomila teste, l'astrazione-popolo?

Io non conosco il popolo. Conosco Giacomo o Paol conosco i miei gusti, i miei desiderii, le mie passioni. Non conoscendo il popolo, alla voglio fare in suo no-

[1] La maggioranza dei nostri operai dell'officina e delle fabbriche, nonche' quelli delle citta', sono contadini che conservano i loro stretti legami col villaggio.

me. Io voglio agire in mio proprio nome, secondo la mia volonta', secondo i miei desiderii. Non voglio confondermi nella felicita' comune, perche' non voglio sacrificare nulla del mio individuo all'impalpabile, all'inesistente. Solo l'Individuo esiste. Una somma non puo' aver altro valore che quello uguale alla somma delle unita' che la compongono. E' il valore intrinseco delle unita', e' il valore degl'individui che solo m'interessa. E, in una societa' libera, io associero' i miei sforzi con coloro i quali troveranno interesse per loro e profitto per me in questa cooperazione. E se si rispetta il mio acquisto, io rispettero' quello degli altri.

Guardate i grandi gesti dei nostri tribunomani; ascoltate le loro tirate contro gli sfruttatori, salutate dagli applausi degli sfruttati che si limitano a questo; sognate al paradiso della loro Societa' Futura; aspettate il Messia della Rivoluzione. Come tutto sara' bello, armonioso; tutto sara' di tutti (cioe' di nessuno), cielo azzurro, uccelletti, ecc. Intanto comprate il loro foglio. E' per la felicita' del popolo, ch'essi "consacrano la vita".

Il popolo non aveva ancora veduto tutti i suoi cattivi pastori. I politicanti hanno fatto razza. Noi abbiamo il nostro Comitato generale. Fuori delle piccole chiesuole non c'e' salute. Misuriamo il passo nel cenaco i, aspettando all'ombra "dei cicli storici." E, sovratutto, niente critica si compagni; e' per la "causa."

L'abnegazione "per la causa e per la propaganda", ha sostituito il segno della croce. I preti non hanno fatto che mutar di abiti.

Patria, Morale, Dio, Dovere erano gingilli un po' antiquati: ha bisognato rimpiazzarli. E si e' trovato la Felicita' del Popolo o il Sagrificio per l'Umanita'. Dieci centesimi al numero.

Anarchici, evitate di essere un Partito. Un Partito e' il reggimento, il numero, l'uniforme. Un Partito e' la politica, e la politica e' la morte. Guaritevi del male dell' "idea". Uscite dalle vostre cappelle mistiche, gettate alle ortiche la vostra tonaca umanitaria.

Individuo, raggiungi la riva.

EMILIO JANVION

COMMENTI.— Ci e' piaciuto pubblicare, a richiesta di qualche compagno, questo articolo di Emilio Janvion, perche' non paresse che noi temiamo l'esposizione d'idee le quali, pin' che altro, per una certa stranezza ed eccentricita' di forma, paiono accennare ai limiti di azzardose audacie, quasi di esagerazioni.

In fondo, la brusca prosa di Janvion svolge un concetto che e' verita' indiscussa: "una somma non puo' avere altro valore che quello uguale alla somma delle unita' che la compongono." E così la societa': la quale non sara' libera e padrona di se' e indipendente, finche' i suoi componenti non avranno acquistato coscienza esatta di se', e non saranno individualmente liberi ed indipendenti; finche' l'uomo, cioe', ripetendo il concetto di Janvion, non sia diventato Individuo. Ma il nome poco importa.

Cosi, facciamo riserva dove Janvion parla escludendo sarcasticamente l'astrazione Popolo, cui si ricorre sovente dagli oratori e scrittori, anche anarchici, per accennare alla societa'. Parlando di felicita' del popolo, noi parliamo di felicita' collettiva, sociale, umana. Gl'individui non possono essere unita' disgregate: ma debbono comporre un tutto armonico sociale: la societa'. L'affermazione quindi che "l'Individuo solo esiste" ci pare troppo assoluta ed unilaterale. Esistono l'Individuo e la Societa': le unita' e, necessariamente, la somma. L'individuo non puo' muoversi che nella Societa'. Il problema da risolvere, e al quale ci affatichiamo noi, primissimi pionieri dell'avanguardia umana, e' appunto la corrispondenza di rapporti che debbono intercedere tra l'individuo e la societa' e viceversa. Senza precisare formule piu' o meno dogmatiche, concepiamo ora i rapporti di una societa' comunista-anarchica.

Siamo d'accordo specialmente col Janvion nel criticare e deplorare le tendenze mistiche, coltivate da parecchi apostoli di buona e cattiva lega della emancipazione umana, verso la perniciosa religione del neo-umanitarismo.

Sono le piu' pericolose religioni quelle che, senza far mostra di piu' guardare al cielo e ai suoi abitatori, tendono a *idolatrare* (ci si passi il termine) certe creature umane e le loro azioni, e, quel ch'e' peggio, le loro pose di benefattori, salvatori e martiri dell'umanita'.

g. c.

Dio e' un'eternita' senza tempo, un'immensita' senza spazio, una sostanza senza attributo, una causa senza effetto, un essere illogico, un ente che non si concepisce, la negazione della negazione, il nulla.

F. PI Y MARGALL

FATTI, IDEE, COMMENTI

4 LUGLIO.

Data una volta solenne, ma che ora ricorda ironicamente quanto il presente contrasti col passato, colle famose dichiarazioni del 1776. Niuna migliore dimostrazione si presenta, quanto qui negli Stati Uniti, del fatto che, dove il regime economico e' basato sulla proprieta' privata, le liberta' politiche sono un'illusione che presto o tardi si dilegua.

La Confederazione repubblicana degli Stati Uniti ha ora una stret a parentela col regime assolutista di un impero. Il presidente e' padrone di fare e disfare a suo modo. E il presidente non e' che il rappresentante della classe capitalista, di cui deve favorire gl'interessi e le speculazioni.

Cosi, perche' tali speculazioni hanno voluto la conquista infame delle Filippine e l'annessione gesuitica e odiosa di Cuba, i diritti dell'indipendenza di due popoli sono stati schiacciati dai discendenti dei proclamatori dell'indipendenza americana del 1776.

Non v'ha sciopero di qualche importanza dove non siano mandate le truppe a proteggere gli *scabs* e attutelare i privilegi dei capitalisti, magari massacrando i lavoratori. Ormai si puo' dire che tali massacri siano diventati periodici, con una tale frequenza quale non si riscontra in nessun'altra parte del mondo.

Il militarismo tende anche qui a svilupparsi parassitariamente, avanzando sempre nuove esigenze e pretese. Dapprima strumento di gloria guerresca, per una causa di apparente liberta', ora tende a stabilirsi in permanenza nel suo ufficio di valido puntello della borghesia capitalista contro il proletariato.

Il diritto di sciopero e' non meno che in Italia calpestato e negato. Dappertutto i giudici procedono contro gli scioperanti e, persino, contro le Unioni di mestiere, le quali inducono i lavoratori a scioperare. Gli *scabs* sono invece protetti dalla borghesia e dalle truppe, sicche' e' riconosciuto solo il diritto del capitalista di dissanguare i lavoratori e non di questi perche' cerchino di farsi meno dissanguare

Le stesse piaghe che si lamentano sul corpo ormai purulento della vecchia borghesia d'Europa, si vanno rapidamente estendendo anche qui. La liberta' di riunione, di parola e di stampa viene limitata, secondo il capriccio del primo poliziotto venuto.

E anche qui agli stessi mali, il popolo opporra' gli stessi rimedii. Disilluso di tutte le mistificazioni della politica, di tutte le ciarlatanate dei partiti elettorali promettitori di liberta' e di benessere a chiacchiere, il popolo acquistera' man mano, in un colla coscienza dei suoi diritti, la coscienza anche della sua forza; e questa forza sapra' adoperare per conquistare la sua vera e stabile indipendenza, non solo politica, ma anche economica; l'indipendenza della societa' umana liberata da tutti i parassiti e da tutti gli oppressori, da tutti i capitalisti e da tutti i governanti.

***

I compagni del Gruppo Luccheni-Acciarito di Newark, N. J. c'inviano, con preghiera di comunicazione e di risposta, il seguente comunicato:

"L'accentramento e' il maggior pericolo per noi anarchici; esso e' un ramo dell'autorita' che puo' portare alla ricostituzione di un sistema autoritario qualsiasi. E poiche' si verifica in tutti i giornali anarchici un certo accentramento, così noi del Gruppo Luccheni-Acciarito rivolgiamo due domande importantissime a tutti i fogli anarchici libertarii, sperando che detti fogli non ci vorranno negare una risposta pel sommo interesse dell'idea.

"1.° La redazione d'un giornale anarchico appartiene ai pochi individui che sono al giornale o a tutti i compagni che sono piu' o meno d'accordo colle idee espresse nel giornale?

"2.° L'amministrazione di un giornale anarchico appartiene ai pochi individui che sono al giornale o a tutti i compagni?

"Sempre nel sommo interesse dell'idea, speriamo che ci vengano risposte assolute e non dubbie od equivoche."

Per quanto le domande dei compagni di Newark ci paiano superflue, noi non esitiamo a dire il nostro pensiero al riguardo.

Sinora, che sappiamo, non esiste a cui giornale *automatico* il quale, senza bisogno di uno o piu' redattori, pubblichi tutti gli articoli che ad esso giungono, in ordine di provenienza. Quindi un giornale, pure appoggiato da tanti individui, pure rispecchiante una tendenza piu' o meno generale d'idee, dev'essere informato a un criterio di redazione di uno o pochi individui i quali, si assumono l'incarico di dare al giornale un contenuto di scritti ispirati alla logica, al buon senso e... alla grammatica, una fisionomia di periodico pubblicabile, infine. Siccome sarebbe realmente impossibile chiedere il plebiscito di tutti i lettori del giornale sul giudizio di pubblicazione o meno di ogni articolo, e' naturale ed e' necessario che tale giudizio sia esplicato da chi ha l'incarico di redigere il giornale. Puo' il redattore o possono i redattori sbagliarsi? E' probabile; nessuno e' infallibile. E, del resto, e' impossibile contentar tutti.

L'amministrazione e pure subisce le stesse vicende. Solo, mentre noi riteniamo che la tenuta dei conti e il bilancio finanziario del giornale possa essere benissimo disgiunto dalla redazione, non così pensiamo per la corrispondenza, funzione delicatissima che non puo' compiersi che in completa armonia colla redazione del periodico. E se ne capisce agevolmente il perche'.

In tutto cio' noi non vediamo che ci sia accentramento; e' confusione quella dei compagni di Newark, ritenendo che sia accentramento ogni lavoro che non puo' esser fatto che da pochi individui. E il giornale e' appunto uno di questi lavori; perche' non abbiamo ancora il giornale automatico, accessibile a tutti e indipendente da ogni criterio di redazione.

Naturalmente cio' non ha che fare colla proprieta', diremo così, materiale di cui eventualmente un giornale anarchico puo' servirsi (tipografia, macchina, ecc.); la quale, come nel caso dell'AURORA, essendo stata acquistata col contributo di tutti i compagni — come piu' volte abbiamo dichiarato — non e' proprieta' di alcuno, ma solo affidata ora al nostro gruppo per la pubblicazione dell'AURORA e di altre pubblicazioni di propaganda.

E con cio' crediamo di esserci chiaramente spiegati.

***

Ci giunge da San Francisco, Cal. la seguente gustosa letterina che riproduciamo nella sua originale ortografia:

"Anarchici Cassaglio Cotardi Assassini Avanzi di Galera Le potenze fanno male a Lasciarvi uccelli di Bosco Sareste degni di essere Messi in Siberia oppure dove Mori Lassassino del Bresci vostro Collega. Briganti Assassini del Giornale L'aurora.

San Francisco Calif 24|6|1901".

Non saremmo sinceri se dicessimo che quest a letterina ci ha fatto arrabbiare; anzi essa ci ha procurato qualche momento di buon umore, cosa che con questo caldo non e' da disprezzarsi. E per comunicare questo buon umore ai lettori, l'abbiamo voluta riprodurre.

Una sola cosa ci piace di notare: che mentre noi non temiamo di firmare cio' che scriviamo, assumendone tutta la responsabilita', questi vili e abbietti mangia anarchici.... a distanza, si guardano bene dal farsi conoscere; ma inviano l'insulto anonimo di chi non ha il coraggio delle proprie azioni. Povera gente davvero!

***

Togliamo dal *Secolo* del 13-14 Giugno le seguenti notizie sulla regina e sulla neonata principessa di Savoia: "Il Senatore Morisani, se non saranno trascorsi i quaranta giorni interi del puerperio, non permettera' alla regina di uscire dai suoi appartamenti se non per qualche passeggiata nei giardini del Quirinale.

"La regina Elena compie il suo puerperio perfettamente e in riposo assoluto, vedendo solo i suoi parenti, parlando poco, non leggendo, cibandosi semplicemente e bevendo solo qualche sorso di vino generoso.

"La neonata e' graziosissima; ha la persona snella, ben fatta, membra elegantissime, somiglia molto, nel volto, al padre, avra' la statura e la taglia della madre; ha una forte, florida nutrizione muscolare.

"La regina Elena ne e' innamoratissima."

Non ci e' mai capitato di leggere, per esempio, nei giornali d'Italia quanto segue:

"La disgraziata Giovanna Proietti, fin dal secondo giorno del parto dovette levarsi e accudire alle faccende di casa, perche' nella sua miseria nessuno poteva prendersi cura di lei, del marito e della creatura venuta al mondo.

"Il suo cibo si compone di poca polenta e di molta acqua ... generosa.

"La creatura e' un povero scheletrino coperto di pelle, che gia' dimostra l'anemia e la consunzione di cui soffrono ereditamente i suoi disgraziati parenti.

"La madre ha appena poche gocce di latte da darle."

Eppure questi son gli episodii quotidiani di milioni di famiglie, di milioni di madri nelle citta' e campagne della bella Italia. Come va che i giornali non ne parlano?

Mi piace notare specialmente una frase di cio' che scrive il *Secolo*, della neonata principessa: "Somiglia molto, nel volto, al padre."

Come dev'esser brutta allora, povera figlinola!

***

Le armi oneste dei socialisti contro gli anarchici.

Recentemente l'*illustre* socialista Antonio Labriola professore di materialismo storico all'Universita' di Roma e di maldicenza al caffe' Aragno, parlando di Michele Bacunin dalla cattedra, affermo' che "Michele Bacunin era un agente della polizia russa e che se anche cio' non fosse stato vero, in ogni modo egli ha agito nell'Internazionale come tale."

Ci parrebbe fare ingiuria alla gloriosa memoria di Bacunin e alla nostra idea, in perdere anche un istante nel confutare tale sozza calunnia

Additiamo agli onesti le armi di cui, in mancanza di altri argomenti, i poliziotti e e i socialisti si servono contro di noi.

***

A Parigi, in un banchetto alla Camera di Commercio italiana, il ministro *socialista* Millerand nel brindisi che fece bevve alla salute del re, della regina, della famiglia reale d'Italia, ecc.

Come si vede, il socialismo fa grandi progressi da quando Millerand e' al potere. Prima era il partito del proletariato: ora e' il partito dei ministri, dei presidenti e..... di casa Savoia.

Povero socialismo!

The Commentator

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

ITALIA.

Com'e' interessante seguire, standone ben discosti, la scala delle transazioni che, sul putridume della politica, sta discendendo il partito cosidetto socialista, il partito che si va facendo sempre piu' pratico, cioe' piu' borghese e conciliante colle istituzioni borghesi!

Una volta, i primi deputati socialisti andarono al parlamento come protesta, e la loro azione si limito' ad essere soltanto negativa—a combattere cioe' il governo. Poi cresciuti di numero e.... di ambizioni, convennero che certe leggi bisognava pur votarle; pero' nel Congresso di Reggio Emilia fu deciso assolutamente che mai, in nessun caso i deputati socialisti avrebbero dato voto di fiducia al governo. De Felice Giuffrida che nel 1896 voto' a favore del ministero Rudini per poco non fu linciato dai suoi compagni socialisti, e a stento ottenne il perdono nel Congresso di Firenze, dopo aver fatto ammenda del suo peccato.

Ora le cose sono molto cambiate. Ora si tratta di puntellare il liberalissimo governo Zanardelli-Giolitti, quel governo che in Italia difende la liberta' come tutti sanno, mandando cioe' i soldati negli scioperi, la cavalleria contro le donne di Molinella, ecc. E in questo caso i nostri bravi socialisti (uniti, a dire il vero, coi non meno bravi repubblicani) oltre a votare in favore del ministero nei singoli casi, non hanno esitato a votare in favore del bilancio degli affari esteri, nella votazione che ebbe luogo recentemente alla Camera dei deputati.

Cosi, dopo aver combattuto.....a chiacchiere, e la triplice alleanza, e la spedizione di Cina e le spese d'Affrica, ecc. i nostri bravi socialisti hanno votato e per la triplice alleanza, e per la spedizione di Cina, e per le spese d'Affrica, ecc.

Domani, dopo aver combattuto..... a chiacchiere, i fondi segreti e tante altre porcherie commesse dal governo in Italia, voteranno in favore del bilancio degli interni, quindi dei fondi segreti, pur di non far cadere il ministero del loro cuore.

Dopodomani — il re Gennaro l'ha gia' annunziato — faranno parte di un ministero radicale della monarchia sabauda. Cio' ad onore e gloria di quel socialismo che una volta voleva dire.....

Ma gia'! Chi se ne ricorda piu', ora?

SPAGNA.

I compagni arrestati a Barcellona e detenuti a Montjuich sono stati rimessi in liberta'. Cio' non vuol dire che sia venuto meno ogni lo spirito reazionario ed inquisitoriale. Alcuni di coloro che sono stati rimessi in liberta', son tuttavia sottoposti a processo dalle autorita', in modo che questa li possa arrestare e imprigionare ad ogni momento che lo creda conveniente.

A Lebrija e' stato arrestato e torturato Benito Bernal presidente di quel Circolo Operaio; così pure altri membri di detto Circolo sono sottoposti a processo per aver rifiutato di aprire di notte le porte alla polizia.

A Carmona sono stati messi in carcere i comitati di varie associazioni operaie; a Manlleu gli operai son di continuo provocati e minacciati; a Igualada, dove c'e'

sciopero, anche la' arresti, minaccie, brutalita' da parte della polizia contro gli scioperanti.

Dappertutto si cerca specialmente d'intimorire la classe lavoratrice, per le idee di emancipazione che manifesta; la inquisizione spia e attende la sua preda con brama ingorda.

" E' quindi necessario, come ben scrivono i compagni della *Revista Blanca*, di approfittare dell'eccellente stato dell'opinione nazionale ed estera per impedir la consumazione di tanti delitti. Le autorita' spagnuole si sono proposte di finirla con le reclamazioni dei lavoratori, assassinando, torturando, incarcerando le commissioni delle societa' operaie e gl'individui piu' in vista che si son consacrati all'emancipazione umana. Contro tale proposito dobbiamo armarci tutti i partigiani dell'emancipazione umana, preparando un'azione comune in Spagna e all'estero."

FRANCIA.

Avendo alcuni giornali, specialmente social-democratici, fra cui l'*Avanti !* di Roma, sparso la voce che il nostro compagno Sebastiano Faure avesse abbracciato le idee e la tattica del partito socialista, diventando anzi direttore di un organo quotidiano socialista di Lione, lo stesso Faure smentisce nel modo piu' reciso tale storiella.

In una lettera da lui diretta al *Peuple* di Ginevra, che pure aveva dato credito alla falsa voce, il nostro compagno scrive in data 9 giugno:

" Mi affretto ad informarvi che la vostra buona fede e' stata sorpresa. Io sono cio' che ero quando, alcuni mesi fa, feci una serie di conferenze a Ginevra. Le mie opinioni non sono mutate e, per convincervene, vi bastera' di leggere tutti gli articoli usciti nel *Quotidien*, dall'apparizione di questo giornale.

" Tutt' al piu' io non sono al *Quotidien* che " redattore principale " ed i miei collaboratori, come me, conserviamo ciascuno la responsabilita' di cio' che scriviamo."

Come si vede, non si tratta che di pii desiderii dei nostri buoni amici, i democratici-sociali.

DAGLI STATI UNITI

OGLESBY, ILL.

Con'era nostro intendimento e nostra speranza, abbiamo formato anche qui il nostro gruppo di compagni. La sera del 22 u. s. ci radunammo nella sala di E. Michelini, e costituimmo il gruppo cui demmo il nome significativo " Il prodotto ai produttori ", e al quale hanno gia' aderito 26 compagni.

Per ora, non potendo meglio e, del resto, la stagione permettendolo, ci raduneremo tutti i sabati alle ore 7 1|2 nel bosco. Ma presto faremo in modo di avere anche noi il nostro locale.

GLI ANARCHICI DI OGLESBY, ILL.

Non ci occuperemmo di quanto pubblica il Circolo di Propaganda Libertaria di New York sulla *Q. S.* " A proposito di un Convegno " se non fosse per cogliere in reato di malafede e falsificazione qualcuno che ha bisogno d'una strigliatina d'orecchi.

Punto primo: questo qualcuno ci scrisse giorni fa delle insolenze perche', secondo lui, abbiamo chiamato *discutibili* i compagni iniziatori del Congresso di N.Y. E cio' tende a far credere anche ne l citato articolo della *Q. S.* Non e' chi non veda come costui sia corto di mente, quando si ricordi che noi abbiamo invece scritto precisamente cosi :

" I compagni iniziatori di New York — ci perdonino la franchezza — indicendo il Congresso in detta localita' obbediscono, forse involontariamente, all'illusione di credere quasi esclusivamente concentrato il movimento anarchico degli Stati Uniti in qualche Stato dell'estremo Est. Questa illusione e' mantenuta dal fatto che cola' si contano vari gruppi di compagni, la cui attivita' e vitalita' son poi discutibili." (AURORA, num. 34, 2.a pag. 4.a colonna.)

Dunque non si parla di compagni iniziatori discutibili, e nemmeno di nessun compagno discutibile, ma solo dell'attivita' discutibile di qualche gruppo. Cosa ben diversa..... per tutti, meno che per chi non vuol capire.

Punto secondo: la redazione dell'AURORA non ha MAI scritto lettere al suddetto Circolo di P. L., ma solo al compagno G. Filippone una lettera personale, nella quale sfidiamo a trovare una sola frase che somigli a quella riportata nell'articolo dello stesso Circolo. Sfidiamo a riprodurre *per intero* tutto cio' che in detta lettera si riferisce al Convegno, e ne saremo soddisfattissimi, (se non lo vuol pubblicare la *Q. S.* siamo disposti a pubblicarlo sull'AURORA,) perche' altro non vi si ripete che cio' che nell'articolo dicemmo, e non vi si parla affatto di Spring Valley, nel modo che questa gente, *inventando di sana pianta*, vuol far credere.

Dopo di che, messi i punti sugli *i*, non si creda di farci ricadere in noiose polemiche, desiderate da quelli che ridicolmente si ostinano a combatterci. Noi facciamo punto e basta : gli altri continuino pure, se a loro piace.

L'AURORA

I compagni della Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson, N. J. ci avvertono che il prezzo del volumetto di prossima pubblicazione, gia' annunziato: " L'Anarchia : sua filosofia, sua ideale " e' di 10 soldi la copia.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money order" postali o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI — Spring Valley : Un morto di fame $0,25—Strong: A Wolf 0,50 Totale $ 0,75

OFFERTE — Spring Valley : Uno, ricordando ai compagni che, come prevedeva, il giornale è caduto in deficit $0,25—M. Marietti, P. Corgini, aspettando la venuta di un nuovo Bresci, Al bosco del comp. di Sentonville 0,80 ciasc. ; P. Perrero 0,55 ; Avanzo biochierata al bosco 0,40; altro avanzo 0,80 ; Gruppo L. Michel 1,00 - New York: O. Bordigoni 1,00—Colomb : L. Macalune 1,25 ; G. Nicta, F. Allotta, S. Allotta, G. Virga 0,75 ciasc. - Avanzo sottoscrizione Macchina 0,72. Totale $10,27

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI : Spring Valley : Varii $.0,10; Sofia Perrero 0,35—Bellaire: D. Arcangeli 0,10—Seymour: A. Sasia 0,25 - Boston : E. De. Francesco 0,10—Differvale : A. Bocchio 3,30. Totale $4.00

Avanzo del num. precedente 17,45

Totale Entrate $32,57

SPESE

Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 36, spedizione estero num 24 e supplemento $ 9,69

2.a Mita per la Macchina Tipografica (con interessi) 20.28

6 risme di carta per 2 num. del giornale (porto compreso) 6.37

Clichè della spia num. 4 2,60

Abbonamento all'Avanti ! dal 1 Luglio al 30 Settembre 1901 1,50

Box alla posta 0,35

Spese diverse 0.45

Tipografia, num. 37 10,60

Redazione e Amministrazione num. 37 4,00

Totale Spese $66,14

RENDICONTO DI CASSA

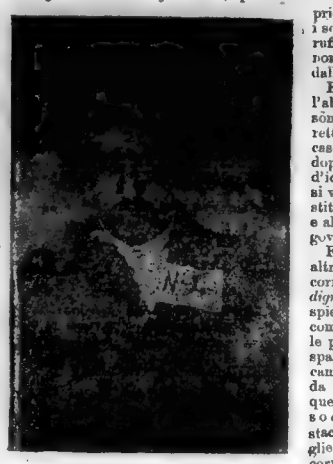
Spese $66,14

Entrate $ 32,57

Deficit $33,57

LA SPIA NUM. 4 DI BARRE, VT.

Di quest' immondo rettile, che i compagni di Barre, Vt., hanno, recentemente smascherato e messo alla gogna, e che, nella galleria infamante delle spie della monarchia italiana, bolliamo col num. 4, di questo abbiotto EUGENIO RISPOLI, gia' torpediniere nella regia marina italiana, i compagni di New York, ampliando le informazioni che gia' pubblicammo, ci narrano che viveva nei bassi fondi di quel quartiere italiano, esercitando, oltre il mestiere di attore a tempo perso, anche la nobile professione di ruffiano in permanenza, sfruttando cioe' le disgraziate che si vendono sulla via per miseria e per vergogna.



EUGENIO RISPOLI

Tutta cosi questa gente assoldata dalle spie maggiori del Consolato Italiano: il Pagnacca (Alberto Guidelli) ruffiano della moglie, il Degl'Innocenti sfruttatore di una sorella, mantenuta, il Rispoli *magnaccia* di prostitute da strada. Proprio tutti cosi, come i sordi-muti : spie e ruffiani ; l'una cosa non va disgiunta dall'altra.

E si capisce: nell'abbiezione in cui sono caduti, questi rettili ci offrono un caso patologico a doppia faccia, ma d'identico aspetto: si vendono alle prostitute della strada e alle prostitute del governo.

Fra gli uni e gli altri v'e' reciproca corrispondenza di *dignita'*: son fatte le spie pel governo, come i ruffiani per le prostitute. Non spariranno finche', cambiato il sistema da cima a fondo, questi parassitismi sociali dovranno staccarsi, come scaglie di lebbra, dal corpo ringiovanito e rinsanguato della umanita' libera, sana e felice. Non spariranno finche' quest'opera di risanamento non sara' compiuta.

PICCOLA POSTA

Preghiamo i compagni che c'inviano piccole somme in francobolli che, nelle localita in cui è possibile farlo si servano dei francobolli della serie speciale dell' Esposizione Pan-Americana, e specialmente di quei da 3, 4, 5, 8, 10, 12, 15 e più cents

/ —

Buenos Ayres :. Nuova Civilta - Ricevuta vostra solo in questi giorni. Impossibile fare in tempo ad havare pel 29 Saluti.

Ogni numero che ricevete di questo giornale è un invito ad abbonarvi ad esso. Fatelo, se credete che le idee che propugna sono giuste e buone.

L'AURORA è in vendita:

A New York, presso F. S. Vanni, 832 West Broadway e presso A. Mongillo, 227 Mulberry St.

A Philadelphia, presso T. Ramagli, 908 So 8th St.

A Paterson, N. J., presso S Colonge, 270 Straight St.

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico " I Nuovi Vinti " si raduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Il Gruppo femminile " Luisa Michel " si riunisce tutte le domeniche dopo mezzogiorno. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 208.

SEAConville, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo " La Massa Lavoratrice " tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom nel locale sopra il salone Torigliatti in Suffren. Per tutto cio che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Virutto, box 150. Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo " Il Prodotto ai Produttori " tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico " L'Aurora " si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Tayssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Lonardo Cotenno è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pitsburg

LINHART, PA.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonche gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto cio' che riguarda il Gruppo G. A. di questa localita', rivolgersi Box 69, Yohoghany, Pa.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo " Gaetano Bresci " si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a G. Ostoni, Box 134.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studi Sociali, rivolgersi al numero 18 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 318

Il compagno Emilio Cantoni è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo " Gaetano Bresci " si riunisce tutte le domeniche al No. 256, Fulton St. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Vitelli, 23, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a Carlo Pinto, 26, Jones St., New York

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta està è aperto tutte le domeniche dalle 3 pom in poi e tutti i giovedi dalle 8di sera in poi. Tutti possono intervenire, e troveranno in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno prendere discussioni d'indole sociale . L'indirizzo del locale è 106, East 23rd St. interno room 14. Per tutto ciò che riguarda detto Circolo, rivolgersi a L. Raffuzzi, 238 E. 22 St.

NEW HAVEN, CONN.— I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 768, Chapel St., stanza No. 3 4

STONY CREEK, CONN.—Il Gruppo di studi libertari di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera. L'indirizzo del Gruppo è box 238

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Bossa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volontà) si riuniscono in sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica in 114 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali box 178 West Hoboken, N. J

Il compagno Alberto Curoso è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico " Luce ed Azione " si raduna ogni domenica dopo pranzo al 51 Winans Av. in casa del comp. L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è : A. Scillubraca, 4, Garside St. Box 35.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Galioto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St. si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico " L'Avvenire del Proletario " si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Tirolese " Andreas Hofer. " Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampinati. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

MONTPELIER, VT. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno E. Vochini, Puntm St., 6, Montpelier, Vt.

IRON MOUNTAIN, MICH, — Il Gruppo socialista anarchico " I Morti di fame " si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St Pregliera ai compagni di non mancare

RATON, NEW MEX. — Il compagno B. R. Pilatti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI	10 cents.
Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI	5 cents.
Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. CA FIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Società' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents
L' Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. MIDWAN	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX

ABBONAMENTI

Anno - - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - - „ 0.50
Trimestre - - - - - - - „ 0.25

Estero spese postali in più
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 13 LUGLIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 58

LEZIONE DI COSE

Che cosa accade in Italia? Un fenomeno, all'apparenza strano, ma che ricorre dappertutto con gli stessi sintomi e le stesse conseguenze.

Una dottrina nuova, la quale incarna nel suo contenuto un germe di verità, la dottrina socialista che mira a livellare gl'interessi economici, a sopprimere la divisione di caste fra i popoli, mentre da un lato viene completata dalla negazione politica dell'anarchia — cioè dalla soppressione del governo — perché non può esistere libertà ed uguaglianza d'interessi economici laddove sussista ancora predominio politico, dall'altro si spinge sino alle estreme concezioni autoritarie.

La livellazione economica che deve prodursi dal basso in alto si vuole invece concessa dall'alto in basso per virtù dello Stato provvidenziale, dei cui ingranaggi il proletariato dovrebbe impadronirsi per trasformare a suo vantaggio tutto l'organismo sociale.

L'una concezione — la prima — rivoluzionaria e libertaria, economicamente comunista e l'altra legalitaria, autoritaria, collettivista. L'una vuole l'individuo completamente libero e padrone di sé, l'altra lo assoggetta e lo annichila nella funzione di uno Stato che, sotto le apparenze di amministratore anonimo degl'interessi collettivi, crea la nuova classe, la nuova casta, il nuovo potere di una minoranza di privilegiati dominanti sui più.

L'una concezione, essendo la negazione più assoluta del sistema attuale imperniato nell'autorità e nella proprietà, è inconciliabile in ogni sua esplicazione col mondo borghese; e dal mondo borghese, detentore del potere, è combattuta, attaccata, perseguitata, martoriata. L'altra invece segue la legge di adattamento alle istituzioni: volendo solo trasformare, non demolire, si lascia assorbire lentamente dall'ambiente che vuol mutare; contro la resistenza piega e cede; dicendosi nemica dell'impiego della forza, perde sempre più terreno di fronte alle ingerenze arbitrarie e violente della borghesia. Lusingata dall'idea assurda d'impadronirsi tranquillamente in blocco dello Stato, per colpo di maggioranza, s'allieta quando vede lo Stato assorbire sempre più l'individuo e intromettersi in tutte le funzioni della vita sociale e persino privata.

Già, intenti i popoli con varia vicenda all'affannosa soluzione dell'urgente problema sociale, le due concezioni ebbero campo di manifestarsi in modo indubbio e positivo alla stregua de' fatti. E mentre l'una, la concezione anarchica, rigida, indomita, positiva, concreta rimane, bersaglio di sempre più feroci e implacabili ostilità, l'altra, la concezione social-democratica, si va man mano sfrondando anche dell'apparenza socialista, riveste sempre più le forme del mondo borghese, si compenetra cogli organismi più fondamentali del governo e del capitale, si fonde, si amalgama, finisce col essere tutt'uno colla classe che voleva distruggere e da cui invece è stata distrutta.

Sarebbe lungo ed inutile riepilogare ora, con monotona ripetizione, gli episodii internazionali più caratteristici e notevoli di questo progressivo imbastardimento della concezione e della lotta socialista; la conquista dei socialisti effettuatasi giorno per giorno da parte del potere e dello Stato, come con frase felice definisce Kropotkine, invece che il potere e lo Stato fossero conquistati da parte dei socialisti. Citeremo solo l'ibrido e nauseante prodotto delle ambizioni social-democratiche francesi: il *millerandismo*.

Volgiamo invece più attenti gli occhi all'Italia, come al paese che bene o male più c'interessa e dove c'è più facile seguire lo sviluppo dei fenomeni politico-sociali.

Ed è importante seguire sotto tale aspetto gli avvenimenti d'Italia perchè la grande massa del popolo lavoratore segue colà in buona fede questo ideale corrotto della democrazia sociale e ne appoggia, nella salita al potere, i capi ambiziosi e ciarlatani. È interessante, d'altra parte, dire il nostro pensiero, perché in Italia — nella felicissima Italia ove, a dir dei socialisti, il problema della libertà è stato già risolto — per gli anarchici non v'è libertà di parola e di stampa, e tutt'al più può ingaggiarsi qualche polemica di parole semi-velate e semi-oscure, le quali sprezzantemente gli avversarii fanno mostra di confutare coi loro fulmini di eloquenza legalitaria, permessa dalle autorità superiori.

I social-democratici italiani hanno ormai discesa tutta la scala delle ipocrisie, delle bassezze, delle transazioni, degli accomodamenti di coscienza. Dell'idealità finale: il socialismo, non parlano più. Se ne parlassero, dovrebbero considerare che, finché vi saranno capitalisti, questi saranno anche i detentori del potere politico; e finchè il potere politico esisterà, esso sarà esercitato, sia pure violentemente, a difesa degl'interessi capitalistici. Quindi per raggiungere la finalità del socialismo, occorre rovesciare e il potere politico e l'economico; e poiché essi si basano sulla forza fisica e materiale, e' evidente che solo il conflitto violento e rivoluzionario potrà rovesciarli.

Ma i socialisti d'Italia, ripetiamo, non vogliono il socialismo. Vogliono riconciliarsi colla borghesia, di cui tendono a costituire la falange apparentemente più progredita, e dinnanzi alla borghesia recitano il *mea culpa* quotidiano delle antiche velleità collettiviste.

Sentite come il deputato socialista Gatti, parlando alla Camera, abbonaccia i buoni fratelli borghesi rimandando alle calende greche l'avvento del socialismo .... dell'altro mondo:

"Ma noi abbiamo il senso della evoluzione economica e non crediamo che la rendita si possa passare da un giorno all'altro dal padrone al contadino.

"Noi riconosciamo che la produzione può essere ancora affidata al capitale associato cooperativamente nella piccola e media proprietà, quindi per ora non possiamo volere che questo che il reddito aumenti." (*Avanti!* del 18 Giugno 1901).

Sono venuti ai patti più ignobili col ministero del loro cuore, Zanardelli-Giolitti, tanto che lo stesso monarca ha dichiarato che non troverebbe nulla di strano acchè questa brava gente addomesticata alle regie istituzioni entrasse nei consigli della Corona, accettando alfine un ambito portafoglio o sotto-portafoglio (Leggi giornale repubblicano *La Terza Italia*).

Si sono vantati con cinismo impudente, e alla Camera e sui giornali, di aver fatto da gendarmi alla borghesia, mantenendo l'ordine negli scioperi e in tutte le altre grandiose manifestazioni rivoluzionarie che scaturivano, loro malgrado, dal proletariato; in altri termini, soffocando ogni slancio della massa lavoratrice, contrastandone ogni energia ribelle, piegandone le resistenze, anche quando, come a Molinella, i padroni schiaffeggiavano caparbiamente le scioperanti disdegnando persino di discutere con loro.

Con elasticità di coscienza degna del primo saltimbanco di piazza, hanno sbraitato nella Camera e nel paese di esser contro la politica dinastica della triplice alleanza che impone all'immiserita nazione il peso di gravissime spese militari; hanno urlato contro le spedizioni cinesi, contro la mania espansionista, infine contro tutto il sistema di politica estera italiana. Logico che, per coerenza, questi signori avessero dovuto votar contro il bilancio degli esteri; invece, per tema che in detta votazione il ministero del loro cuore, il ministero della libertà dovesse rimaner battuto, all'unanimità essi votarono in favore del bilancio degli esteri. Sono splendidi, a tal proposito, i *distinguo* alla Sant'Ignazio di Loyola coi quali questi spudorati della politica hanno voluto giustificare la loro incoerenza: "Noi siamo contro la politica estera del ministero, ma siamo in favore degli uomini *liberali* che lo compongono."

Peggio, cioè più sfacciatamente ancora, si è ripetuto il fatto durante la discussione pel bilancio del ministero degl'interni. Un inno di plauso è partito da questi politicanti del socialismo ministeriale verso i liberalissimi Giolitti e Zanardelli, che hanno fatto rifiorire in Italia l'albero, ormai avvizzito, della libertà. "E' tutto merito nostro, dicevan questi signori, tutto merito del nostro ostruzionismo." E scordavano che se il mostricciatolo di Savoia che regna ora in Italia fa mostra di sensi meno reazionarii, è solo perchè la rivoltella ammonitrice di Bresci gli ha appreso che certi limiti di repressione e di persecuzione selvaggia non si possono impunemente sorpassare.

E anche il bilancio degl'interni nel quale si comprende l'infamante capitolo dell'istituzione dei fondi segreti, dei fondi destinati al mantenimento delle spie e degli agenti provocatori, fondi che il ministero ha voluto mantenere "sovratutto contro gli anarchici" come si è espresso il ministro Giolitti: è passato coll'approvazione trionfale dei deputati socialisti e repubblicani i quali si son fatti un dovere di non mancare nessuno alla battaglia dell'urna parlamentare.

La politica gesuitica della monarchia italiana ebbe così la cresima e la sanzione solenne dei cosidetti rappresentanti del popolo. Anche una volta il pònolo, questo agnello che troppo raramente si ridesta in leone, e' stato venduto da coloro nelle cui mani ad occhi bendati si era stoltamente affidato.

Ma il risveglio — la dura lezione delle cose — non si è fatta lungamente attendere. Nel Ferrarese, a Villanova Marchesana, erano in sciopero i lavoratori della Bonifica per ottenere un poco più di salario. La Banca di Torino, impresaria di quei lavori, per fiaccare d'un tratto la resistenza operaia, ricorse, colla complicità del governo, al rimedio più ignobile: spedì dal Piemonte circa un migliaio d'incoscienti, per rimpiazzare gli scioperanti. Questi, indegnati, vollero impedire la sostituzione infame. Ma la truppa, inviata dal governo a disposizione della polizia, proteggeva gli *scabs* e ne impediva ogni avvicinamento cogli scioperanti. Questi ebbero allora un gesto di rivolta: volarono colpi di pietra contro i soldati. E il fuoco micidiale rispose pronto: più scioperanti morti, molti feriti. Una nuova ecatombe di carne lavoratrice. Il ministero liberale, dopo essersi puntellato sulla servile compiacenza dei pretesi sovversivi, si era tolta la maschera e si era rivelato qual'era e quale altrimenti non può essere: un ministero di fucilatori, di massacratori del popolo.

La tragedia e' così finita. La lezione delle cose speriamo avrà giovato a far aprir gli occhi ai lavoratori. E' doloroso, però, che le tappe dell'esperienza dei popoli debbano essere marcate col loro sangue generoso e non con quello inutile e corrotto di chi li inganna, li vende, li conduce come pecore, al macello

G. CIANCABILLA

SOTTOSCRIZIONE
PER LA MACCHINA TIPOGRAFICA

San Francisco: M. Pertoso $0.50
Hackett: J. Lee 0.50

Totale $1,00

ORGANIZZAZIONE, INIZIATIVA, COESIONE

RAPPORTO DI G. ...RA E AL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO DI PARIGI

(Vedi numero precedente)

Noi c'intitoliamo dalla iniziativa, ed e' cio' appunto che meno esiste tra noi. A questo aggiungiamo il desiderio di trasformare d'un tratto lo stato sociale attuale; ed ecco la causa per la quale noi non abbiamo fatto sinora che discutere, e nulla abbiamo tentato per preparare questa trasformazione.

Ultimamente leggevo in un libro sulla America in qual modo cola' l'iniziativa individuale fosse riuscita a sostituirsi all'onnipotenza dello Stato. Certo, questo e' sempre il difensore del capitale. Ma, invece di lasciarlo infiltrare in tutte le relazioni sociali, fin nella vita quotidiana dell'individuo, sono gl'individui stessi che, quando sentono bisogno di qualche cosa, si aggruppano, si uniscono, e organizzano cio' che hanno deciso.

Qui invece, tra poco, quando si vorra' ottenere una diminuzione nelle pigioni, si chiedera' a lo Stato perche' intervenga.

Perche', quando noi sentiamo la necessita' di una cosa e crediamo alla sua realizzazione, non facciamo appello a quelli che sentono questa necessita', credono a questa realizzazione?

Non saremo che dieci, venti, al principio, quando ne occorrerebbero delle migliaia per riuscire. Ebbene, che questi dieci, questi venti facciano la propaganda per quest'idea, lavorino finche' non avranno condotto ad essi il numero necessario per la realizzazione della loro idea. Che importa il tempo? Non si deve ora piu' aver fede nelle trasformazioni catastrofiche, le quali hanno origini dalla fede nella provvidenza.

Lo stesso si dica per le risorse pecuniarie. Si e' sempre fatto assegnamento sui milioni provvidenziali che dovevano cadere nella cassa dei gruppi per permettere loro di far la propaganda, e non ci si e' mai saputo adattare alla cotizzazione paziente, regolare che fa piu' di tutte le combinazioni formate per radunare le grosse somme.

Non si tratta gia' d'imporre le quote fisse, sotto pena di esclusione; ma bisognerebbe che gl'individui sapessero di non poter contare che su loro stessi, sulla loro sola azione, sui loro soli sforzi, e come i soldi raccolti ad uno ad uno finiscono col formare somme importanti quando ci s'impiega della perseveranza.

So che vi sono di quelli che hanno detto che cio' e' come predicare l'abnegazione, e che, per gli anarchici, tutto cio' era mutato, che l'individuo arriverebbe a mutare lo stato sociale solo col migliorare la propria sorte, che le privazioni che uno potrebbe imporsi per la propaganda non significavano nulla e che bisognava far pagare ai borghesi le spese della guerra.

Tutto questo e' morale da gaudenti i quali nell'anarchia non hanno voluto vedere che cio' che lusingava i loro appetiti.

E' evidente che gli anarchici non debbono far voto di poverta'. Se possono migliorare la loro situazione personale, avrebbero torto di non farlo, poiche', se sono realmente convinti, troveranno in tale miglioramento un supplemento di risorse per la lotta. Ma nello stato sociale attuale, e' difficile di migliorare la propria situazione, senza che cio' avvenga a danno di qualche altro. Sono rarissimi i casi in cui gl'individui possano dover questo miglioramento al loro solo lavoro; e son sempre casi individuali, senza nessuna influenza sulla situazione generale.

La nostra propaganda non e' che una lotta contro lo stato sociale attuale. Ogni lotta importa sforzi e sagrificii. E quando la convinzione non sa costringersi ad alcuni di questi sagrificii che la lotta esige, e la convinzione ben poco solida ed efficace. Non e' gia' dal difuori che dobbiamo cercare le risorse per condurre la lotta. E quando si dice che "l'emancipazione dei lavoratori non sara' opera che dei lavoratori stessi" non bisogna sottintendere che ogni opera di una entita' che sorgera' da dove, bensi l'opera di ogni lavoratore che da se' stesso si mettera' all'opera nel suo ambiente, associazione a quella di altri lavoratori.

Ci... per la rivoluzione anarchica. Essa ... l'opera delle individualita' che avranno saputo agire nel loro proprio ambiente, avranno saputo associarsi, aggruppare per i lavori troppo forti per potere essere eseguiti isolatamente. Soltanto che non si deve scordare e' che l'opera della collettivita' non e' che la somma degli sforzi delle unita' che le compongono, ch'esse sono impotenti se coloro che le compongono non sanno agire da loro stessi e consacrare gli sforzi necessari alla riuscita.

Come dissi piu' sopra, e' impossibile di enumerare tutte le forme di aggruppamento; sono le preferenze di ciascuno che devono dirigerle e fare ad essi ricercare quei che la pensano come loro.

Qualunque sia la diversita' dello scopo, questi gruppi possono essere utili gli uni agli altri. Oltre all'idea che puo' assorbire i vostri sforzi, possono esservi numerosi casi e maniere in cui si puo' essere utili anche a coloro che consacrano i loro sforzi ad altre realizzazioni. Inoltre, vi puo' essere chi trovi in se' stesso abbastanza forze da spendere nel far parte di parecchi gruppi dagli obbiettivi differenti; per questo sarebbe urgente di stabilire il maggior numero di relazioni possibili tra gruppi e individui, alla condizione che tali relazioni siano spontanee, dirette, senza intermediarii.

Un altro vantaggio che risultera' da tal modo di procedere, oltre quello di facilitar la propaganda, e' quello di prepararci alla vita della societa' futura, abituandoci ad agire secondo le nostre concezioni, secondo il nostro temperamento, secondo le nostre attitudini. E' collo sviluppare la nostra iniziativa che noi potremo resistere alle usurpazioni dei nostri padroni economici e politici. E il giorno in cui saremo abituati a tal maniera di procedere, non avremo piu' paura di essere sorpresi dalla Rivoluzione, perche' avremo anche noi una nuova organizzazione pronta a sostituirsi a quella che avremo rovesciata.

FINE

Daremo principio nel prossimo numero all'interessantissimo lavoro di propaganda anti-militarista di CHARLES ALBERT:

PATRIA, GUERRA E CASERMA

LETTERA A UN PROLETARIO

IL PROLETARIATO AVANZA....

Non si puo' negare che il periodo di evoluzione precipitata che attraversiamo sia di buon augurio e che siamo alla vigilia di grandi e decisivi avvenimenti. Sono vicini i tempi in cui il mondo operaio, questa bestia da soma del mondo borghese, stanco della miserie e delle sofferenze di ogni specie a cui sopporta da tanti secoli, si rialzera' finalmente in piedi per spazzar via da cima a fondo il putridume della nostra presente societa'.

La serie importante degli scioperi parziali ai quali in tutti i paesi industriali e agricoli del mondo assistiamo da parecchio tempo, dimostra si piu' ciechi come il proletariato sia ben deciso a finirla col patronato, e come il suo progredire verso le lotte finali si accentui sempre piu'.

Certo, checche' ne dicano gli sfruttatori degli ultimi resti dell'ingenuita' e della ignoranza popolare, gli apologisti della "Dittatura proletaria", del "Socialismo scientifico", della "Conquista dei pubblici poteri", checche' ne pensino gli aspiranti ai seggi parlamentari, che loro permettono di mettere un po' piu' di carne nel piatto e un po' piu' di vino generoso nel bicchiere alle spalle dei minchioni, in attesa eroica dei tempi beati della societa' collettivista, — checche' ne dicano e ne pensino costoro, e' indubitatamente manifesto che ogni sciopero parziale non produce, dal punto di vista economico, alcun risultato apprezzabile. Se vittorioso, lo sciopero non avvantaggia una corporazione che si danni di tutte le altre, senza contare che questi vantaggi sono in fondo assai discutibili; e vinto, cagiona un accrescimento di miseria fisica e di soprusi padronali.

Per far bene la dimostrazione di cio' che affermiamo, supponiamo un istante che tutte le corporazioni siano riuscite, successivamente, a farsi aumentare il salario di venti soldi al giorno.

Accadra' fatalmente — e sara' rigorosamente logico — che il costruttore di case, trovandosi nella inevitabile necessita' di pagare piu' caro i materiali occorrenti alla costruzione degl'immobili, nonche' la mano d'opera dei suoi operai, aumentera' in proporzione, se non di piu', le case che avra' fatto costruire. Cosi faranno i padroni falegnami, carpentieri, calzolai, fabbri, cappellai, sarti, ecc. ecc.; cosi pure i fornai, droghieri, macellai, negozianti di vino e di liquori, nonche' le societa' di trasporti, le compagnie di tramvie, di vie ferrate, di navigazione, che aumenteranno le loro tariffe. Per concludere in poche parole, questo accrescimento di venti soldi di salario quotidiano del lavoratore, cagionando inevitabilmente un aumento identico, se non superiore, del prezzo di compra e vendita degli oggetti di prima necessita', risultera' da questo nuovo regime economico che il lavoratore si trovera' a fin d'anno esattamente nella stessa situazione di ora, se non peggio; perche' gli sfruttatori non perdono mai i loro diritti in regime capitalista, e noi non dobbiamo perdere di vista com'essi sappiano scoprire, in ogni nuova organizzazione sociale a base proprietaria, nuove e abbondanti sorgenti di profitto.

***

Ma se, dal punto di vista del miglioramento immediato della situazione del proletariato, ogni sciopero parziale anche vittorioso non produce alcun risultato degno d'interesse, non accade la stessa cosa dal punto di vista della lotta contro l'autorita' padronale, capitalista e governativa, perche' esso produce di per se' stesso una certa somma di azione rivoluzionaria e costituisce, inoltre, per l'operaio scioperante, una sorgente inesauribile di fecondi insegnamenti.

Gli operai infatti che si ribellano contro i loro padroni, nello scopo di alleviare il giogo che questi fanno gravare su di loro il piu' pesantemente possibile, e vanno di laboratorio in laboratorio, di officina in officina, ove il lavoro non e' puranco cessato, per guadagnare alla loro causa il ma gior numero di compagni possibile, questi operai vedono coi loro proprii occhi l'iniquita' in tutto il suo orrore; vedono coi loro proprii occhi i padroni far tacere le loro dissensioni commerciali e coalizzarsi adottando una linea di condotta generale nello scopo di far fallire le rivendicazioni proletarie; vedono coi loro proprii occhi questi stessi padroni non esitare un istante a ricorrere all'autorita' locale, municipale o governativa, nello scopo d'imporsi colle minaccie agli operai in sciopero; vedono coi loro proprii occhi come padroni, polizia, esercito e magistratura si mostrino di una ferocia che non ha l'eguale.

E il vedere e il subire queste innumerevoli iniquita' di cui son vittime gli operai in tempo di sciopero, sviluppa presso gran numero di loro quello spirito di ribellione che solo e' suscettibile di migliorare la loro sorte. E' davanti alle rivoltelle dei poliziotti, davanti alle baionette dei soldati e davanti al banco dei magistrati che nascono i rivoluzionarii. E' in tempo di sciopero che si dileguano le ultime speranze nei deputati, nel parlamento, nelle leggi, nello Stato. E' allora che gli spiriti si aprono alla realta', e le intelligenze si nutrono di verita' forti e di logica profonda.

Vedendo i loro padroni che, nonostante le loro lotte apparenti, si uniscono per salvaguardare i loro interessi e il mantenimento del loro dominio, viene finalmente agli operai l'idea di unirsi a loro volta per conquistare la loro indipendenza.

Una minoranza di proletarii, sempre crescente, comincia a comprendere come alle forze unite dei capitalisti e dei governanti bisogni opporre le forze unite del proletariato; come alla violenza che opera per il mantenimento dell'ordine di cose attuale bisogni opporre la violenza per la distruzione di quest'ordine di cose e per l'instaurazione di un nuovo regime sociale avente per fondamento la giustizia.

Ed e' in tal modo che, imparando sempre meglio che la loro emancipazione deve essere opera propria e non dei politicanti destinati a diventar conservatori, gli operai compiono lentamente il loro noviziato rivoluzionario ed evolvono sicuramente verso lo Sciopero Generale il quale, mutandosi in Rivoluzione Sociale, li fara' entrare in possesso degli strumenti di produzione e far cosi a meno dei padroni.

Noi siamo convinti che quando gli operai sapranno fare a meno dei padroni, non tarderanno a saper fare a meno dei governanti, imperocche' noi crediamo che il popolo non fara' mai a suo rischio e pericolo una rivoluzione e rovesci l'ordine di cose attuale per instaurare una societa' dello stesso modello di quella distrutta.

A. SARTORIS

Il numero scorso dell'AURORA ha avuto gli onori d'un sequestro da parte delle autorita' di Washington degnamente rappresentate dal *post master* di Spring Valley. Oggetto del sequestro: l'annunzio concernente la nostra lotteria di settembre. Motivo: un articolo di legge che proibisce su tutti i giornali l'inserzione di annunzii concernenti ogni genere di lotterie. L'articolo stupido e' forse fatto per impedire, senza certo riescirci, le solite speculazioni e camorre dei borghesi. E il torto di questa gente e' quello di credere che gli anarchici possano essere imbroglioni e mistificatori come i bravi borghesi.

In ogni modo questa volta e' toccata a noi; e il caso nostro servira' almeno di esperienza agli amici.

Avevamo gia' portato alla posta buona parte della spedizione, quando giunse l'ordine di sequestro. Le copie portate, fra cui tutti i pacchi, sono ora in possesso delle brave autorita'. Per fortuna, avendo ancora il giornale in macchina, potemmo tirarne in fretta una seconda edizione purgata. E di questa abbiamo fatto invio nelle localita' piu' importanti, in un numero limitato di copie. Ai loro che non hanno cosi potuto ricevere il numero del giornale e lo desiderano, c'inviino un franco-bollo da un soldo e noi faremo aver loro sotto fascia le copie che ci son rimaste della prima edizione.

Il danno, oltre che a qualche dollaro di carta, si estende anche a parecchi dollari dell'ultima spedizione dell'estero, i cui francobolli, essendo gia' stati bollati, il *post master* non intende restituirci.

I compagni, protestando efficacemente contro il nuovo arbitrio, sapranno, certo compensarcene largamente.

FATTI, IDEE, COMMENTI

Il *Times* di New York, parlando dell'eccessivo calore di questi giorni, esclama: "I piu' che ne hanno sofferto sono stati i cavalli" (The severest suffering was among the horses).

Questa tenerezza cavallina e' proprio commovente! Io credo che lo scrittore del *Times* non debba aver mai lavorato sotto la sferza del sole, maneggiando il picco o la pala, ne' debba aver mai accudito al lavoro di qualche macchina, presso cui la temperatura sale al di sopra di 100 gradi, ne' abbia mai abitato certi tuguri sotto il tetto in cui sono ammucchiate numerose famiglie di povera gente.

Non conoscendo queste sofferenze, il bravo scrittore s'intenerisce per i cavalli e per i cani piuttosto che per i lavoratori i quali non hanno modo di refrigerarsi e muoiono di sole e di calore. La colpa e' pero' dei lavoratori i quali non sanno farsi ancora considerare da certa gente un poco piu' dei cavalli e dei cani.

***

Nei giornali austriaci si legge un curioso fatterello avvenuto recentemente in un villaggio dell'Austria, presso la frontiera bavarese.

Essendo scoppiato un violento incendio in questo villaggio, i pompieri tedeschi di un villaggio situato a tre miglia di distanza dalla frontiera si diressero verso il luogo dell'incendio. Giunti alla frontiera, la doguna austriaca si rifiuto' di far passare le macchine e le pompe tedesche perche' oggetti sottoposti a dazio.

Cosi, non avendo potuto i pompieri austriaci rendersi padroni del fuoco, meta' del villaggio ando' distrutto.

Dove si apprende come, in regime borghese, le cose siano organizzate saviamente per il benessere comune e per la felicita' universale.

***

Volete sapere per quale ragione i socialisti democratici belgi siano presi da un pezzo in qua da tanto furore anarcofobo? Perche' gli anarchici, colla loro propaganda disinteressata, compromettono gli stipendii e la situazione borghese di questi signori. In fatti un membro del partito socialista, per non citarne che uno, il signor Defnet riceve delle paghe: 1.° come deputato; 2.° come segretario della Camera dei Rappresentanti; 3.° come amministratore-delegato della Cooperativa d'Anvelnis; 4.° come segretario della Casa del Popolo di Bruxelles; 5.° in marchette di presenza come consigliere comunale, amministratore della beneficenza, ecc. a S. Gilles.

Gia' altra volta gli operai del Partito Operaio si erano ribellati contro queste mangerie dei loro capi, i quali avevano la sfacciataggine di domandare l'abolizione dell'articolo del programma che proibisce ai mandatarii del partito di ricevere o di dare stipendii superiori ai 6000 franchi. Anseele sostenne che questo articolo alloutanava dal socialismo gli elementi generosi (*con quanto di paga!*) e intelligenti della borghesia, che era follia opporsi all'evoluzione incomprensibile del mondo capitalista, ma gli operai mantennero l'articolo tale e quale. Anche allora cio' avvenne per l'influenza libertaria degli anarchici.

Resta quindi dimostrata, in base al piu' puro determinismo economico di Marx, la vera ragione per cui i socialisti belgi sono cosi ardenti mangia-anarchici. Per amore dello stipendio, dio mio!

***

Il *Corriere Biellese* e' sempre il giornaletto nel quale si pescano le piu' squisite corbellerie social-democratiche. Non per nulla e' l'organetto di quella super-intelligenza dell'on. Dino Rondani.

Sentite con quale mirabile ingenuita' ci rivela la condotta tenuta dai socialisti biellesi durante lo sciopero delle operaie della Filatura di Tollegno: Benche' le operaie manifestassero, come conferma il *Corriere* stesso "desiderii di ulteriore resistenza" cioe' quanto e' dire sentissero in se' forza e vigore per resistere contro il capitale, ecco che si leva il Dr. Casalini, direttore del *Corriere*, il quale pure "com-

vinto della giustizia delle domande delle operaie, del loro buon diritto, benche' rattristato che sulle questioni piu' umane non si sia voluto cedere dai padroni" afferma che "non sarebbe consigliabile una resistenza piu' lunga."

Il *Corriere* confessa che tali parole "trovarono resistenza nell'animo delle operaie" ma infine queste decisero di tornare al lavoro.

E questi socialisti per burla hanno la spudoratezza di dirsi amici dei lavoratori e di volere il loro interesse?! Ma come? C'e' uno sciopero, ci sono scioperanti ricche di energia e risolute a resistere contro l'insaziabile padronale, e questi socialisti invece di sobillarsi con le lavatrici e rafforzarle nella resistenza, le scoraggiano e le piegano a cedere al padrone. Ah, si puo' essere piu' di cosi ruffiani della borghesia?

***

Ancora da questo sporco *Corriere Biellese*. Riportiamo testualmente:

"In altra occasione abbiamo lodato la Ditta Wonviller di Romagnano Sesia, e la fabbrica dei fratelli Garanda in Valle Mosso, perche' avevano spontaneamente introdotto miglioramenti in di orario nei loro opifici.

"Ora non vogliamo passare sotto silenzio quanto e' avvenuto nella fabbrica Rosazza.

"Qualche tempo fa furono pubblicate nel nostro giornale degli appunti su detta ditta ed un invito all'organizzazione. Dopo tale pubblicazione uno dei proprietari chiamo' a se' gli assistenti e fece aumentare il salario a quasi tutti i dipendenti: i passafili e le pinzatrici furono aumentate da 1,25 a 1,60, gli addetti alla tanderia da 0,70 a 1,30: gli attaccafili da 0,70 a 1,15 e 1,20. Anche qualche assistente ebbe aumento di salario.

"Certamente questi aumenti sono dovuti alla manifestazione degli operai, al desiderio che essi dimostrarono di organizzarsi; ma non e' meno lodevole il contegno dei proprietarii, che conoscendo i desideri dei loro dipendenti, cercano di esaudirli, se non altro in parte."

Un altro giornale ossato e non cosi servilmente ruffiano dei padroni, avrebbe inneggiato alla forza dei lavoratori i quali solo coi manifestar l'idea di unirsi e d'imporsi fanno tremare il capitale pauroso e gesuita il quale per evitare guai maggiori, si affretta a dare *spontaneamente* (?) oggi cinque per non farsi prendere domani dieci. Un giornale onesto e amico dei lavoratori avrebbe dovuto mettere in guardia questi contro tale manovra ipocrita ed eccitarli anzi a pretendere di piu'.

Ma il *Corriere Biellese* scioglie invece un inno ai padroni e addormenta gli operai ingenui facendo loro credere alla generosita' dei bravi capitalisti. Il *Corriere Biellese*, organetto del nuovo socialismo borghese e addomesticato, esercita assai bene il suo mestiere di puntello della borghesia e di strozzatore delle energie operaie.

Quanto lo pagheranno i capitalisti biellesi?

***

Liberta' d'idee e di propaganda nella *libera* America.

Ci consta che il Dipartimento postale di Washington ha pronto un nuovo e inaudito regolamento il quale mira a sopire direttamente la stampa d'idee avanzate e radicali: vuole impedire, cioe', che si possano piu' mandar copie di saggio di una pubblicazione si non abbonati per mezzo della tariffa di seconda classe ad un soldo la libbra.

Lo scopo di tale misura e' cosi evidente da non necessitare commenti. La gente che e' al potere per servire il popolo, vuole impedire per quanto puo' la circolazione d'idee che sono nemiche ai suoi progetti e ai suoi fini.

E' proprio vero che, qualunque forma esso rivesta, monarchica, repubblicana o socialista, la tirannia e' l'essenza di ogni governo.

The Commentator

CRONACA DI SPRING VALLEY

LE PARATE. — Il 4 e il 5 ebbero luogo, insieme col *pic nic* di due Societa' di mutuo soccorso, le solite parate dietro le bandiere italiane, americane e di altri generi.

Quando tali parate sfilarono innanzi alla nostra abitazione, in cui trovavansi varii compagni, pensammo di contrapporre allo sventolamento della bandiera tricolore e a striscie e stelle quello del nostro vessillo rosso e nero, nel cui centro avevamo posto il ritratto dei nostri martiri Bresci e Angiolillo.

I poliziotti che, sembra, accompagnavano la parata vennero a farci togliere la bandiera anarchica perche' non era accompagnata dal vessillo americano. L'indomani esponemmo di nuovo la bandiera, tra le cui pieghe era una piccola bandiera americana; ma nemmeno questo giovo'. I soliti poliziotti intervennero e, prepotentemente, imposero che la bandiera fosse tolta perche', dissero, la bandiera americana deve sovrastare di qualche piede a qualunque altra bandiera, deve primeggiare. E poiche' noi non ci adattammo a questo dovemmo cedere.

Tutto cio' ha poca importanza, se non in quanto e' indice delle strane leggi autoritarie che vigono in questo sedicente paese della liberta'.

Quel che c'importa di considerare e' il contegno della grande maggioranza dei lavoratori che sfilavano in parata e che erano indignati, contro i poliziotti, credete voi? no, contro noi, anarchici.

Curiosa concezione della liberta' hanno certi individui! Costoro hanno ritenuto che l'esporre la nostra bandiera rossa e nera fosse un insulto per loro, per la loro societa', ecc. e non riflettono che noi non avevamo alcuna intenzione di offendere alcuno, ma solo di compiere un atto di affermazione delle nostre idee e dei nostri principii, i quali, certo, sono opposti a quelli professati dai seguaci ed ammiratori della bandiera tricolore. Perche', domandiamo noi, questa gente ritiene un insulto l'aver noi esposto la bandiera anarchica, e, in tal caso, non vorrebbe che noi ritenessimo anche un insulto da parte loro l'essere venuti a sventolare sotto la nostra abitazione il loro straccio a tre colori, simbolo della fame, della pellagra e delle altre infamie e vergogne della monarchia italiana? Forse perche' essi erano qualche centinaio di persone e noi un pugno di compagni?.

Quindi confessiamo che certe pretensioni curiose ci hanno fatto ridere, e non ci faranno certo desistere dall'affermarci, in ogni occasione e di fronte a chiunque, anarchici quali siamo, senza transazioni, senza equivoci e senza opportunismi.

Quel che piuttosto ci duole si e' che di tali societa' bianco-rosse-verdi facciano parte non pochi compagni e alcuni specialmente da lunga data si da poter esercitare in esse una certa influenza. Eppure queste societa' continuano ad esser rette nel modo piu' autoritario ed anti-anarchico possibile. I compagni che ci sono entro dicono che vi partecipano solo per i benefici materiali del mutuo soccorso che ne ritraggono in caso di malattia, ecc. Noi pensiamo che gli anarchici debbono essere anarchici dappertutto, e crediamo che la trasformazione della societa' non si operera' solo per un colpo di rivoluzione dall'oggi al domani, ma anche per la modificazione assidua e continua dei rapporti e concezioni di vita sociale effettuatasi per opera di quelli che sentono l'ideal ta' di una societa' futura.

Un anarchico, secondo noi, non puo' subire i capricci di qualunque associazione autoritaria, senza tentar per lo meno di modificare in senso libertario i regolamenti che queste societa' governano. Cosi noi, per esempio, vorremmo non gia' che d'un tratto fossero aboliti le parate: si lasci pure a chi vuole la liberta' di marciare a suon di musica, con la coccarda tricolore in petto e il berretto filettato in capo dietro uno straccio di bandiera forcajuola. Noi vogliamo essere libertarii; solo come desideriamo la liberta' per gli altri, la vogliamo anche per noi. E quindi ci pare che quelle diecine di anarchici che sono in tali societa' non pretenderebbero troppo esigendo che a tali ridicole parate fosse libero di partecipare chi vuole, e non sia costretto a prendervi parte, *sotto pena di multa*, chiunque dei membri si trova in passe. E lo stesso diciamo per l'obbligo di portare insegne poco decenti e militaresche, come le coccarde, i barretti, i guanti bianchi, ecc

Questa noi riteniamo una vera azione anarchica tende te a trasformar e a rivoluzionare la societa' presente, piu' di quella di chiacchierare d'anarchia a tempo perso, di contribuire finanziariamente alle opere anarchiche, ecc. Essere anarchico e mantenere i piu' stupidi pregiudizii borghesi e' una contraddizione che non si puo' conciliare certo coll'anarchia e colla propaganda anarchica, lo ricordino i nostri compagni.

***

SCELLERATEZZE CAPITALISTE. — Non appena ripresi i lavori alla mina num. 3, dopo quasi due mesi di sciopero forzato, e' accaduto un grave incidente per colpa della scelleratezza capitalista. Gia' l'uomo addetto al *cage* (*cagenera*) che trasporta in fondo al pozzo i minatori, aveva avvertito la Compagnia che il meccanismo non funzionava piu' come doveva, sicche' vi era pericolo di cagionar disgrazie nella discesa. La Compagnia, pur di risparmiare qualche soldo, fece il sordo; sicche' ripresisi i lavori, il *cage* era ancora nel medesimo stato pericoloso, tanto che l'antico *cagenera* non volle assumersi la responsabilita' di riprendere il lavoro. E la Compagnia, senza sgomentarsi, chiamo' un altro al suo posto, per giunta poco pratico. Gli effetti di cio' non mancarono di verificarsi e subito. Uno dei primi *cage* discesi, non frenato dal macchinismo o non saputo frenare, sprofondo' rapidamente in basso, sbattendo malamente i disgraziati che vi erano entro, tutti polacchi, dei quali cinque sono stati contusi e uno tanto gravemente che non si sa se guarira', avendo riportato gravissime lacerazioni interne.

Naturalmente, se si fosse trattato di qualche mulo della mina, la Compagnia avrebbe provveduto prontamente alla sua salvezza, perche' un mulo costa denari; ma trattandosi di poveri lavoratori, che glie ne importa? e se ne sono tanti di lavoratori disposti a prendere il posto di quelli che cadono vittime delle infamie del capitale! C'e' tanta carne da macello a disposizione dei signori borghesi!

Ma finche' la durera'?

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

INGHILTERRA.

Splendidamente e' riuscita la dimostrazione di solidarieta' e di protesta contro la guer a, offerta dai lavoratori di Francia coll'invio della delegazione operaia a Londra, effettuatosi il 17 del mese scorso. Tale delegazione si componeva di ben 50 membri, tutti lavoratori, e rappresentanti di centinaia e centinaia di associazioni operaie, di migliaia e migliaia di lavoratori; senza contare le adesioni morali pervenute da tutte le Camere del lavoro francesi e da infinito numero di altre associazioni.

Sarebbe troppo lungo riportare lo scambio di fraterni appelli e discorsi che i lavoratori inglesi e francesi si sono rivolti; la festivita' giuliva di un incontro che rivestiva cosi importante e grandioso significato.

Come ben dice la *Voix du Peuple*, organo dei sindacati francesi, "non e' esagerato il dire che a Londra siano state gettate le basi di una nuova Internazionale dei lavoratori, ma una Internazionale ben piu' vigorosa e feconda che non l'antica, troppo contaminata da elementi politici e che mancava delle vivaci radici che la rimasente Internazionale sta affondando in pieno terreno corporativo."

Si, aggiungiamo noi, i lavoratori si tendono le braccia al di sopra delle frontiere, al di la' dei monti e dei mari. E questa intesa solidale e fraterna che si stabilisce fra tutte le nazioni lavoratrici, segna la fine del dominio capitalistico il quale appunto e' basato sulle discordie e sulle inimicizie coltivate ad arte fra i lavoratori dei varii paesi.

DAGLI STATI UNITI

WEST QUINCY, MASS

Cari Compagni dell' AURORA.

La .... per il ritratto di Bresci prosegue benissimo Il forcajolume di Quincy, le menti putride, gli ambiziosi avidi di *reclame*, pronti a vender la coscienza a non importa chi, pur di mettersi in mostra, vedendo i biglietti con qualche numero elevato (l'ultimo e' il 1476) in circolazione, s'impennano e si guardano istupiditi, vorrebbero interrogarci, ma non osano, sapendo di aver agito male verso di noi che fra non molto, sia detto tra parentesi, li vedremo probabilmente strisciare.

Poverini!.... Se non fossero vili, ci farebbero compassione; son tanto corti di buon senso quanto lunghi sono i loro nasi. E quando il giorno dell'estrazione (29 luglio) conteremo loro sul viso tutti i biglietti venduti, la loro proboscide sorpassera' in lunghezza quella dell'elefante!

Percio' siamo certi che i compagni tutti si occuperanno attivamente della vendita, per dare un sonoro schiaffo morale (quello materiale tocca a noi) a cotesti rettili, che quando sentono piovere si nascondono subito nelle loro tane, tanto son vili!

Il Circolo di S. S. di Quincy prega i gruppi e compagni che hanno ricevuto biglietti di rinviarli non piu' tardi del 20 corr. per non causar ritardi; come pure desidera siano ritornate ad esso tutte le parti staccate dei biglietti vendnti portanti il nome e l'indirizzo; le quali parti serviranno per l'estrazione dovendo mettere solamente i numeri venduti a sorteggio.

Inoltre facciamo noto a tutti che, dopo l'estrazione, spediremo il ritratto al vincitore ed ai nostri periodici la loro parte del ricavato e la nota dei biglietti venduti localita' per localita', cosache' il relative bilancio colle minute spese, affinche' tutti i compagni e simpatizzanti possano esser soddisfatti del nostro agire.

Salute e solidarieta!

Il Circolo di Studi Sociali di Quincy, Mass.

P. S. — I compagni che ci rinviano biglietti o denaro sono avvisati che risponderemo loro per mezzo dei giornali dopo il 20 luglio, e cio' per risparmio di spese postali. Coloro i quali credono che i biglietti loro spediti siano pochi, ci facciano richiesta d'altri e ne saremo loro grati.

TELLURIDE, COLO.

Lo sciopero dei minatori dell'Smuggler Union Mines, di cui parlo' un nostro compagno nel num. 35 dell'AURORA, perdurando ancora, ha avuto ai primi del corrente mese un tragico epilogo.

La Compagnia si era procurata sul mercato delle braccia, dove di merce ce n'e' sempre piu' d'ogni richiesta, un centinaio di *scabs* per sostituire gli scioperanti unionisti. Questi furono irritatissimi di tale prepotenza e, risoluti a combattere qualunque battaglia per conseguire il loro diritto, decisero di armarsi di fucili e in buon numero, quasi un centinaio, costringere gli *scabs*, colle buone o colle cattive a sgombrare dalla mina ove lavoravano tradendo i loro fratelli minatori.

Cosi il mercoledi 3 corr si recarono alla mina Sheridan, a sei miglia da Telluride, ove gli *scabs* erano occupati, e li invitarono a lasciare il lavoro e a far causa comune con loro. Gli *scabs* stupidamente non vollero cedere e si ostinarono a rimanere a al lavoro.

Allora gli scioperanti li attaccarono, e ne risulto' una fiera battaglia durata piu' ore, nella quale uno sciopernte ed uno *scab* rimasero morti, ed altri dieci feriti piu' o meno gravemente.

Finalmente gli scioperanti rimasero padroni della situazione, mentre il direttore delle miniere chiedeva aiuto al Governatore dello Stato per invio di truppe.

E' sigu ficante pero' che il governatore Orman, informatosi della situazione e temendo guai maggiori, dato il contegno risoluto degli scioperanti tutti bene armati e ben disposti, abbia dato prova di prudenza, non acconsentendo a mandare le truppe sul luogo: ma nomino' invece un comitato di tre cittadini — composto del vice-governatore, di un giudice e di un avvocato—coll'incarico di recarsi sul posto e vedere di appianare la contesa fra gli scioperanti e la Compagnia.

Da tale intervento di borghesi, pure supponendoli animati dalle migliori intenzioni, i lavoratori non possono sperar nulla di buono, e solo la Compagnia puo' profitarne. Ma gli scioperanti sono pin' che mai risoluti a non cedere da una sola delle loro richieste, e la compagnia o dovra' piegare o dovra' chiudere le mine.

Intanto gli scioperanti hanno preso possesso dei luoghi, hanno rimandato gli *scabs* coll'intimazione di non farsi piu' vedere, ed hanno ottenuto che, in segno di solidarieta', anche i minatori di Camp Bird e Revanue sospendessero il lavoro per unirsi con essi. Sono piu' di 150 bene armati che fanno la guardia alle mine.

Noi non possiamo che applaudire all'energico contegno di questi lavoratori, fra cui siamo lieti di annoverare parecchi nostri compagni, dai quali ci vengono tali notizie. Certo questi conflitti tra lavoratori sono deplorevoli: ma quando gli schiavi, per difendere e sostenere i padroni, si mettono contro i lavoratori coscienti, questi non hanno piu' da fare con lavoratori, ma con borghesi che difendono interessi borghesi, e contro questa gente non c'e' da avere pieta', sia che rivesta la livrea del soldato, sia che si porti a fare lo *scab*.

Pero' gli scioperanti di Telluride hanno anche saputo dirigere i loro colpi. Fra i piu' gravemente feriti c'e' il sopraintendente generale Charles Becker, vero tipo di aguzzino testardo, tiranno e ladro, e due *shift bosses*, degni e famigerati sbirri della Compagnia. La lezione, e' sperabile, loro giovera' per l'avvenire.

Ricordino i lavoratori che solo colla forza potranno affermare i loro diritti sacrosanti, di fronte alla violenza della borghesia capitalista e governante. Bravi, bravi, i minatori scioperanti di Telluride! Che il vostro esempio sia di eccitamento agli altri sfruttati quando la lotta li fara' levare in piedi contro il capitale dissanguatore.

P.S. — Anche il compagno Tom Corra c'invia da Victor, Colo. minuti particolari di questo episodio dello sciopero di Telluride, i quali sarebbe superfluo ripetere dopo il gia' esposto. Anch'egli, dopo aver deriso le ridicole pagliacciate delle parate e festeggiamenti del 4 luglio, a cui, come a un'orgia, si dava in pasto la popolazione di Victor, mentre gli scioperanti si battevano per un giusto diritto alla vita, anch'egli invia un forte saluto ai bravi e coscienti minatori di Telluride.

La mancanza di spazio ci costringe a rimandare al prossimo numero, parte del *Movimento Sociale*.

Per la Verita' e per l'Onesta'

Le bugie hanno le gambe corte

Abbiamo letto con profonda sorpresa e disgusto una corrispondenza da Spring Valley pubblicata nell'ultimo numero della *Q. S.* e firmata da una ventina di persone di qui. E, ripetiamo, "con profonda sorpresa e disgusto" perche' mai tante sfacciate menzogne si possono contenere in piu' breve spazio. E poiche' e' doloroso che la menzogna sia propagata da individui che si spacciano per anarchici, anzi pretendono di esser dei modelli di super-anarchia, siamo costretti, pel nostro decoro, essendo ingiustamente attaccati, a smascherare i mentitori e a ristabilire—in base a fatti—la verita' dei fatti stessi per quanto concerne la nostra azione nel *Prosperity Club*.

Prima di tutto, ci stupisce che soltanto ora questi signori si siano decisi a raccontare per quale motivo fosse veramente stato fondato il salone cooperativo *Prosperity Club*, del quale molti di noi furono i primi iniziatori, mentre parecchi dei firmatari de la lettera alla *Q. S.* erano contrari e solo aderirono quando la cosa era gia' avviata. Ci stupisce che ora abbiano detto il vero, mentre gli stessi individui, firmando arbitrariamente in nome di *tutti* gli anarchici di Spring Valley, pubblicavano nel num. 64 della *Q.S* in data 1 Dicembre 1900, una narrazione interamente falsa intorno alla fondazione del *club* stesso.

Cosi ora, con nuova sfacciataggine — che, del resto, a chi li conosce bene poco fa meraviglia — vogliono far credere, per figurare essi tanti agnellini e noi tanti incoscienti, che il *Prosperity Club* procedette benissimo finche' gli anarchici, organizzatori e anti-organizzatori (o, per meglio dire, autoritarii e anti-autoritari) ne fecero il locale delle loro questioni e pettegolezzi. Niente affatto.

Il *Club* ando' bene e conto' piu' di 600 membri finche' a un gruppo di prepotenti, compresi fra i 20 firmatarii super anarchici, non piacque di assumerne la dittatura, abusando della credulita' e buona fede della massa, fabbricando, in nome dell'anarchia, regolamenti autoritarii e dispotici; accettando, in nome dell'anarchia, cariche di direttore del *Club* stesso; firmando, sempre in nome dell'anarchia... a modo loro, convocazioni, avvisi, decreti e ordinanze *per ordine* del comitato direttore; facendo, infine, e disfacendo a loro capriccio, come se si trattasse di una provincia dell'impero russo.

Fu durante questa felice amministrazione dei cavalieri senza macchia che il *Club* fu fatto apolpare da una mezza dozzina di avvocati per risolvere la questione della licenza e poi, arbitrariamente, fu portato a domandare la licenza governativa, cio' che provoco' il quasi di dover poi accettare a forza la licenza municipale, pagando inoltre $400 di ammenda al tribunale, senza contar le spese accessorie.

Cosicche', di errore in errore, fu necessario un altro versamento di 50 soldi ogni socio per rimediare a tali spese straordinarie e poi, venuta la scadenza della licenza, occorse ancora un altro versamento di 50 soldi ciascuno, al quale la maggior parte dei membri si rifiutarono di aderire, cosiche' i 600 e piu' membri del *Club* si ridussero a poco piu' di 200.

Fu durante questa felice amministrazione dei cavalieri senza macchia che in tutte le riunioni, quando si trattava di verificare i conti presentati dal cassiere, questi erano tanto chiari da provocar sempre chiassi, proteste, grida, insulti, sicche' le parole piu' gentili rivolte all'indirizzo degli amministratori erano: truffatori e ladri. Altro che discussioni fra organizzatori e anti-organizzatori!

Fu durante questa felice amministrazione che il *Club* s'indebito' di ben $229,45, i quali pesano ancora sulle sue spalle, come gradita eredita' dei cavalieri senza macchia.

Dato tal modo di procedere e ridotti cosi ai minimi termini i suoi membri, il *Club* rasento' il fallimento, aumentando ogni settimana il suo debito di piu' diecine di dollari; tantoche' si dovettero prendere provvedimenti energici, fra cui quello di ridurre il numero dei *bartenders* da 3 a 2, e di diminuire il numero delle consumazioni da 7 a 6 per ogni 25 soldi. In tal modo a stento pote' il *Club* rimettersi in equilibrio.

Da tanto male pero' venne un bene. Perche' l'assemblea dei soci, stanca e disgustata alfine del dispotismo e dei pasticci della passata amministrazione, non ne volle piu' sapere; e mando' a spasso e direttore e presidente e compagnia, regolando gli affari del *Club* in modo piu' chiaro, piu' libero, piu' esatto. E fu questo che, piu' di tutto, scotto' i signori dittatori senza macchia: il fatto, cioe', di esser decaduti dal potere e dall'affarismo allora imperante.

Perche' occorre notare anche questo: che il Casazza, invitato piu' volte a rendere i conti come cassiere, non seppe presentare altro che le cifre delle somme spese e incassate, senza mai portare nessun documento a prova e in appoggio, come *bills*, ricevute, ecc. ch'gli disse non sapere si dovessero conservare. Cio' dicendo, noi non vogliamo muovere, senza prove fondate, nessun'accusa contro il Casazza; ma constatiamo il fatto deplorevole e irregolare, anche per un cavaliere senza macchia, fatto che possono attestare i varii revisori incaricati piu' volte dall'assemblea di verificare i conti, senza pero' esserci riusciti mai.

Ma veniamo infine alla questione sostanziale, quella dei *bartenders*. In primo luogo notiamo questo: che quando, pero' dopo aperto il *Club*, si presentarono ai *bartenders* di questo i rappresentanti della loro Unione, per inviarli ad iscriversi in essa, quei *bartenders*, compreso il Casazza si rifiutarono di farlo. Perche? Perche' questa gente che e' sempre pronta a sventolare il diritto dell'Unione, quando si tratta del proprio tornaconto, si rifiuta poi, quando che puo', di sottostare ai doveri e alla solidarieta' dell'Unione stessa. Ed ecco chi veramente s'infischia dell'Unione!

Ma non e' vero che noi, e l'assemblea tutta con noi, — salvo i suddetti superanarchici — ci siamo fatti promotori per ridurre lo stipendio di *bartender* da 50 a 45 dollari mensili. I fatti invece stanno cosi. Non uno, ma *due bartenders* erano e sono ancora addetti al *club*, e ad essi fu assegnata complessivamente la somma di $70,00 al mese, somma che l'assemblea unanime—compresi i firmatarii della lettera alla *Q. S.*, si badi bene — assegno' come spesa massima per tale servizio, non potendo le cattive condizioni del *Club* permettere di piu'. Si noti che, quanto ad orario, i due *bartenders* facevano lo stesso servizio; il Casazza, come primo *bartender* aveva in piu' la responsabilita' della cassa, ma il secondo *bartender* aveva incarico dei lavori piu' grossolani e pesanti, come, della pulizia, facchinaggio, ecc., pei quali occorre piu' tempo e fatica. Ebbene, la somma di $70,00 veniva *anarchicamente* divisa fra i due *bartenders* cosi: $50 al Casazza, primo *bartender* e $20 al secondo. Era questa giustizia? Son questi i principi solidarii dell'Unione?

Naturalmente il secondo *bartender* (che quando era stato assunto a $20 era solo per alcune ore del giorno e per la festa in qualita' di aiutante agli altri due primi *bartenders*, quanti il *Club* allora ne contava) vedendo di dover fare lo stesso servizio che l'altro, fini col protestare e col chiedere un aumento, cioe' una migliore ripartizione della somma di $70,00. Il Casazza si rifiuto' recisamente, anzi qualcuno dei suoi amici minaccio' il secondo *bartender* di non insistere oltre, se non voleva perdere anche i $20. L'assemblea pero' fu di diverso parere, e stabili che i $70 fossero piu' equamente ripartiti, cioe' $45 al primo *bartender* e $25 al secondo. E poiche' il Casazza non volle accettar cio', fu scelto al suo posto un altro socio che spontaneamente accetto' tali condizioni piu' giuste. Noi, come uomini e come anarchici, fummo e siamo soddisfatti. Questi i fatti che uno o puo' smentire; ed alla luce di essi chi e' anarchico o semplicemente uomo onesto, se non e' interessato a mentire, ci dia torto, se puo'.

I venti super-anarchici, sconfitti cosi nelle loro pretese, spossessati dal loro dominio, perduto come *bartender* e come cassiere il loro compagno, si sono sdegnosamente ritirati dal *Club*. Hanno fatto bene. E' finito il tempo in cui un'azienda di piu' centinaia di persone era sgovernata da un pugno d'individui senza controllo e senza discussione.

Il fatto che numerosi tornano ora gli antichi soci del *Club* a farne parte di nuovo, il fatto che in una sola settimana di nuova gestione si sono avuti 85 dollari di avanzo, e l'esposizione dei conti ha soddisfatto completamente l'assemblea, dimostra quale sia la buona e la cattiva amministrazione, quali siano gli onesti e.... quei che non lo sono, chi gode la fiducia dei socii e.... chi l'ha perduta.

Non e' dunque questione di *scabe* e di unionisti, come volete far credere, o mentitori interessati; perche', se mai, lo *scab* principale era quello che si pagava a $20 anche col vostro consenso; ma e' questione di onesta' e di giustizia. E giudichi chi legge chi abbia difeso la causa dell'onesta' e della giustizia, se noi o.... gli altri.

C'e' anche un'altra circostanza che ha la sua importanza e che dara' sempre meglio idea della lealta' di questi firmatarii del proprio nome e.... di quello degli altri. Il nome di Napoleone Balzarini e' stato messo fra gli altri arbitrariamente, tanto e' vero che egli fa parte anche ora del *club*, e si e' meravigliato che altri, in suo nome, avesse inviato le dimissioni ch'egli non aveva mai pensato di dare.

Inoltre — ed e' bene questo che i compagni lo notino — non tutti i componenti del Gruppo Germinal sono contro l'attuale andamento di cose del *Prosperity Club*; ma alcuni ne fanno parte anche ora e non hanno voluto firmare la lettera alla *Q. S.* Come va questo? Dunque, anche fra gli stessi organizzatori del Gruppo Germinal ce n'e' di quelli che, secondo i suddetti firmatarii, proteggono gli *scabs*? *Oh, vergogna, vergogna, vergogna!*

***

In quanto alla festa del prossimo settembre, a favore dell'AURORA e del *Germinal*, noi l'abbiamo iniziata, d'accordo coi bravi compagni di lingua francese, senza preoccuparci davvero di chieder e il permesso a tutti quelli che qui in Spring Valley, a torto o a ragione, si dicono anarchici, ma che ci risulta agiscono ben poco anarchicamente.

Come anarchici abbiamo iniziata una festa per la propaganda anarchica. Chi ha coscienza anarchica, vi parteciperà; chi non ne ha, se ne asterra'. Poco c'importa se qualcuno, seguendo il solito sistema di cercar malignita' e pettegolezzi, tenti di ostacolarci. Noi speriamo di riuscire ugualmente col concorso dei buoni tutti, malgrado il dispetto di coloro che, pur di boicottare le iniziative anarchiche, non esitano a far i alleati dei forcajuoli locali e, con e ora, delle autorita' reazionarie di Washington.

Chiediamo scusa ai compagni per questo spazio tolto nel giornale a cose piu' utili e necessarie. E' davvero doloroso e nauseante per noi l'esser costretti a mettere in mostra discordie e pettegolezz, a cui pubblicita' non da certo incremento alla propaganda e sfiducia anzi i compagni. Ma si mettano i compagni nei panni nostri e vedano se la colpa di cio' non sia soltanto di coloro che, riflettendo il falso e dipingendoci a neri colori, nello scopo maligno di denigrarci presso i compagni tutti, mossi in cio' da invidia pettegola solo perche', nel fatti e delle nostre forze, lasciamo per la causa un poco piu' e un poco meglio di loro, ci hanno costretti a rimettere le cose a posto e a ristabilire i fatti secondo verita' e onesta'.

Gli Anarchici del Gruppo
I NUOVI VIVENTI

I quali, più che anti organizzatori, sono e saranno sempre anti autoritarii.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" postali o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi

ENTRATE

ABBONAMENTI—Federal: P. Arcangeli $0,50-Hackett: J. Lee 1.00 – Brookside: S. Bertino 1,00. Totale $ 2,50

OFFERTE — Spring Valley: A vanno' bicchieria $0,35; Altro avanzo nel bosco 0,25–Ladd: Un anarchico 0,40 Providence: F. De Marco 1,00–W. Roboken: Un meccanico 0,50–Hackett: C. Boffi 0,30–New York: Raccolti a mezzo V. De ferrari: G. Fulano, Sebastiano, Poggi, F. affati, V. De Ferrari, D. De Ferrari 0,25 ciasc.; V. Luigi 0,50; G. De Ferrari 0,15: totale $4,15, ripartiti meta' all'aurora e meta' alla Q.S. meno 0,15 spese di posta: 1,00–New Orleans: G. Campo 0,30–Sottoscrizione macchina (vedi 1.a pagina) 1,00. Totale $ 5,10

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Lexington: A. Troglia 1,00 – Federal: P. Arcangeli 0,50 – New Haven: U. Mizzacori 0,10–W. Roboken: P. Filia 0,30 – San Francisco: M. Perroso 0,50–Hackett: J. Lee 1,25. Totale $ 3,65

Totale Entrate $11,25

SPESE

Deficit del num. precedente $29.57
Carta, composizione, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 37 2.77
Spese diverse 9,60
Tipografia, num. 38 10,00
Redazione e Amministrazione num. 38 6,00
Totale Spese $48.94

RENDICONTO DI CASSA

Spese $48.94
Entrate 11,25
Deficit $37.69

PICCOLA POSTA

Preghiamo i compagni che c'inviano piccole somme in francobolli che, nelle località in cui è possibile farlo si servano dei francobolli della serie speciale dell' Esposizione Pan-Americana, e specialmente di quei da 3, 4, 6, 8, 10, 12, 15 e più cents.

Pittsburg: V. Ramis—Ricevuto denl. Pubblicheremo a suo tempo. Grazie.

Paterson: C. Rosazza—Come sopra.

Cogliamo l'occasione per render note che la festa di settembre con estrazione di premi in luogo ugualmente e solleciteremo i compagni d'ogni parte a inviarci denl. di cui pubblicheremo poi l'elenco a suo tempo

L'Aurora è in vendita:

A New York, presso F. S. Vanni, 332 West Broadway e presso A. Mongillo, 127 Mulberry St.

A Philadelphia, presso F. Ramagli, 918 So. 8th St.

A Paterson, N. J., presso S. Colongo, 270 Straight St.

COMUNICATI

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 228, Fulton St. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 23, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è trattenimento speciale. Per tutto cio' che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Pinto, 26, Jones St., New York

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta città è aperto tutte le domeniche dalle 3 p.m. in poi e tutti i giovedì dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire, e troveranno in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno pure muovere discussioni d'indole sociale. L'indirizzo del locale è 106, East 23rd St. interno room 14. Per tutto cio' che riguarda detto Circolo, rivolgersi a L. Raffazzi, 188 E. 23 St.

NEW HAVEN, CONN. — I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 a.m. e ogni terza domenica nel locale 768, Chapel St., stanza No. 3 4.

UTICA, MACK. CO. N — Il Gruppo di Studi Libertarii di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera. L'indirizzo del Gruppo è Lo. 528

PATERSON, N. J. — Il compagno Carlo Frassa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volnei) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 464 Central Ave. Per corrispondenze e comunicazioni inerenti al Circolo Studi Sociali è a 158 West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Varone è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Luce chemi – Accisitto" si raduna ogni domenica dopo pranzo al 93 Wilson Av. in casa del comp. L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è: A. Scillimbrara, 4, Garside St Box 83.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Gallotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St, si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società' Austro-Ungherese "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

MONTPELIER, VT. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno L. Vochini, Fuotin St., 6, Montpelier, Vt.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo sociali sta anarchico "I Morti di fame" si adunano tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare

RATON, NEW MEX. — Il compagno H. R. Platti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. F. MANZONI	10 cents
Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI	5 cents
Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di GIACOMO BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle functulle* di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni dinnanzi il tribunale di ancona, 1898	10 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Società' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVENTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. MIDWAN	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered, at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigerai alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI
Anno - - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - - „ 0.50
Trimestre - - - - - - - „ 0.25
Estero spese postali in più.
Numero separato 3 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 20 LUGLIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 39

29 LUGLIO.

Era nostro intendimento, per commemorare degnamente la data gloriosa, di pubblicare, oltre il numero ordinario dell' AURORA, un numero speciale, vero numero unico dedicato alla circostanza solenne.

La critica situazione finanziaria in cui versa il giornale, appunto in questo momento, non ci ha permesso di ciò fare. Però, se non come numero unico, il prossimo numero dell' AURORA sarà tuttavia interamente consacrato dalla prima all'ultima linea, con articoli e con poesie, al ricordo di un giorno che fa batterè gagliardamente i nostri cuori.

Il prossimo numero dell'AURORA, scritto tutto da compagni lavoratori, sarà la voce vibrante che attraverso dirà le parole di rivendicazione, di ricordo e di saluto, nel pensiero di colui che pel popolo diede la libertà, la giovinezza, la vita.

Di questo numero veramente speciale, tirato su carta distinta stamperemo qualche migliaio di copie in più che mettiamo a disposizione dei compagni per distribuirle il giorno solenne. Perciò invitiamo tutti i compagni a farci sapere immediatamente il numero delle copie in più che ne richiedono, per farne sollecita spedizione.

LA VITTORIA DI TELLURIDE, COLO.

I minatori scioperanti della Smuggler Union Mines han vinto. La Compagnia ha dovuto cedere a tutte le richieste dei lavoratori. Poco c'importa l'enunciare quali fossero tali richieste. Il fatto, grande, che s'impone, che esorbita dalla cronaca ristretta del movimento operaio, è questo: gli scioperanti hanno vinto, perchè alla tirannia dei capitalisti sfruttatori, alla infamia degli *scabs* vendutisi per tradire i loro fratelli di lavoro hanno opposto la forza basata sui fucili.

Alla cronaca dei fatti, diffusamente narrati nello scorso numero, nulla abbiamo da aggiungere, se non che il giorno 6 la Compagnia acconsentì ad accettare le domande presentate dagli scioperanti sulla bocca dei fucili, le stesse domande che prima si era rifiutata puranco di discutere.

Quanto grandioso questo fatto di fronte specialmente al miserando massacro de' contadini di Berra Ferrarese di cui più sotto parliamo! Qui un esempio di virilità superba di un pugno d'uomini il quale incute talmente terrore alle autorità colla sua risolutezza, che quelle non osano neppure inviar la truppa ad attaccarli. Laggiù invece una turba di contadini inermi, circa un migliaio, che di fronte a venti soldati agli ordini di un tenentino epilettico, s'inchinano, cavano il cappello, piegano il capo, si scoprono il petto e nel petto ricevono la prima scarica micidiale, ricevono la seconda fuggenti, nella schiena.

La strana coincidenza non poteva fornire più splendida ed eloquente lezione di esempio. Qui la forza che vince e fiacca la prepotenza capitalistica; laggiù la debolezza che annega nel sangue vivo dei lavoratori le energie e le speranze di migliaia di sciperanti. Dèsse almeno quel sangue che per la centesima volta ha irrigato la squallida terra d'Italia, dèsse almeno la messe feconda del risveglio e della riscossa!

Il proletariato nord americano deve esser grato ai minatori di Telluride i quali colla loro fermezza colla loro solidarietà, colla loro energia hanno dato un esempio di magnifica resistenza operaia e rivoluzionaria.

E noi anarchici — possiamo dirlo con compiacenza vivissima — siamo superbi ché in mezzo ai risoluti scioperanti che attaccarono la mina di Smuggler eranvi parecchi nostri compagni, i quali più degli altri decisi e coscienti, ispirarono ai loro fratelli i sensi di virilità e di coraggio che li condussero alla vittoria.

Ai vincitori di Telluride, che hanno scritto una così bella pagina nella storia delle rivendicazioni proletarie il nostro fraterno saluto.

LA STRAGE DI BERRA

C'ingannammo quando, nel numero scorso, narrammo, secondo le notizie telegrafiche qui pervenute, che i contadini della Bonifica Ferrarese avessero lanciato sassi, in un gesto di rivolta, contro la truppa che loro ostruiva il passaggio. I giornali d'Italia che ci sono ora giunti dànno del massacro i tremendi particolari. E dai giornali di Italia, senza aggiungerci del nostro, li togliamo:

Gli scioperanti

Si erano riuniti a Berra, di fronte a Villanova Marchesana, nel Polesine (Veneto). Erano 300. Li conduceva Calisto Desvo', contadino di Villanova, bello, forte, buono, intelligente. Andavano tranquilli, la pipa in bocca, la giacca su di una spalla, ad informarsi che cosa aveva deliberato il prefetto di Ferrara circa l'arbitrato offertogli. Speravano che i *krumiri* (*scabs*) se ne fossero andati.

Le revolverate del padrone

A casa Baruffa si fermano; si avvicinano allo stabile (sono circa 300) per avere informazioni circa il ritiro dei *krumiri*. Il padrone Baruffa spiana su di loro tutti i colpi del revolver. Lo attorniano e, dopo una colluttazione, lo disarmano; consegnano l'arma ai carabinieri e proseguono tranquilli.

Al ponte Albersan

A tre chilometri da Berra e' il ponte Albersan, sul Canal Bianco, che segna il confine di Bonifica.

Il Ponte Albersan e' occupato alla entrata di sinistra da un plotone di fanteria (2a compagnia, 40.o) al comando del tenente Lionello Di Benedetto, napoletano. Un altro plotone e' sull'argine destro del canale.

La colonna degli scioperanti, proveniente dalla strada di Berra, volge a destra per imboccare il ponte. A venti passi si ferma. Il tenente fa suonare i tre squilli.

L'eccidio

I contadini agitano i fazzoletti bianchi in segno di pace, e Calisto Desvo', il cappello in mano, tranquillo, si avanza verso il tenente.

— Domando la parola!

— Eccola!

Il tenente De Benedetti esplode tre colpi di revolver a bruciapelo sulla testa di Desvo' che cade morto.

Prima, dietro il plotone, era il proprietario Baruffa che gridava: Ecco gli assassini! Fuoco! Ma non c'è bisogno dell'ordine del padrone; basta per tutti Lionello De Benedetti che ordina il fuoco, mentre un altro tenente che era sulla opposta riva del fiume e un vice-brigadiere dei carabinieri lo scongiurano di far ritirare le armi.

Sei volte l'ufficiale comanda il fuoco e poiche' i soldati *non puntano bene* colla sciabola abbassa le bocche dei fucili.

Una scarica, due scariche *alle spalle* dei contadini che si ritirano.

Cade morta pure Cesira Nicchio: quattro agonizzano, cinquanta si disperdono feriti.

Gli uccisi

Erano tra i primi quelli del Polesine, caddero tra i primi.

Calisto Desvo' aveva 30 anni, due figli, era presidente della Lega Villanova Marchesana. Buono, mite, bello.

Cesira Nicchio, madre di 2 figli; aveva 34 anni. Alcune palle le hanno scoperchiato il cranio.

Calisto Desvo' ha sette ferite nel petto e nella fronte.

Gli agonizzanti

Mentre scriviamo si dice che due siano morti.

Sono:
Ferruccio Fusetti, di anni 32, di Berra.
Livieri Sante, di anni 30, di Villanova.
Nanetti Augusto, di anni 21, di Berra.
Gardellini Albino, di anni 31, di Berra.

I feriti

Sono circa 50. Sono feriti alle parti posteriori; segno evidente che stavano ritirandosi.

L'assassino

Lo abbiamo veduto, gli abbiamo parlato. E' brutto; e' cinico; non sa difendersi. Dice di essere stato nella piena coscienza di se' medesimo quando ha fatto fuoco.

Durante la notte e' stato con una prostituta; si e' ubbriacato; si e' fatto prestare 10 lire da uno del paese; ha ripreso il servizio la mattina estenuato.

Due giorni prima dell'eccidio esclamava:

— Per questa gente ci vuol del piombo!

Dopo l'eccidio si mise a fumare.

(Dall'*Avanti!* di Roma)

Si noti che con questa narrazione, in tutti i suoi particolari, concordano giornali non sospetti certo di tenerezza per le classi lavoratrici e anzi devotissimi alle istituzioni, alla monarchia, all'esercito, quali l'*Adriatico* di Venezia, la *Tribuna* di Roma, ecc.

E tutti confermano il pacifico atteggiamento di quei contadini educati alla mansuetudine e alla sottomissione dai loro capi socialisti; tutti confermano che la truppa non aveva alcun bisogno di adoperare le armi perché la folla si persuadesse ad indietreggiare; tutti confermano le provocazioni del tenentino-belva, assetato di sangue dei lavoratori; tutti confermano le orgie di questo amante di prostitute che si prepara cinicamente e freddamente al macello dopo una notte di piacere trascorsa colla sua sgualdrina.

Che cosa volete che imparino negli ozii di guarnigione questi professionisti del massacro, questi ufficiali delle regie bande, se non a fare i ruffiani delle prostitute da cui si fanno arrotondire lo scarso stipendio del governo?

Così il nuovo regno italico, a non appena un anno dal suo sorgere, viene irrorato dal puro sangue dei lavoratori, e la corona di Gennaro non vuole invidiare alla corona del massacratore Umberto le rosse gemme di sangue del popolo. Iolanda, la piccola parassita di Savoia, ha avuto il battesimo degno della sua stirpe brigantesca. Ma il sangue del popolo, o creatura ancora ignara ed incosciente, ti avvedrai che non porta fortuna. Tuo nonno l' ha scontato: tuo padre lo sconterà pure, siine certa. L'anniversario tragico che s'avvicina deve mettergli dei brividi freddi nelle ossa. Per quanto Gaetano Bresci sia stato soffocato per suo ordine e dorma laggiù nella solitudine tetra di Santo Stefano, pur la sua ombra deve tormentare senza tregua il pauroso monarca che sente vacillare il trono sotto di sé.

La stessa tragedia di Berra è stata pel piccolo tiranno un severo ammonimento. I soldati non son più disposti a sparare ciecamente sui loro fratelli di miseria: é bisognata la spada feroce di un assassino gallonato perchè le canne dei fucili si abbassassero verso la folla, altrimenti non avrebbero sparato che in aria. Il giorno s'appressa dunque, quando non basteranno più le sciabole dei massacratori di professione per abbassare le armi omicide; ma queste si punteranno anzi contro i capi e contro i tiranni.

E quando una tirannia non può più fare cieco assegnamento sulle baionette e sui fucili, vuol dire ch'essa é vicina a crollare, vuol dire che i suoi più validi puntelli si fiaccano e si sgretolano in rovina.

Per questo il triste massacro di Berra può, nella sua tragicità dolorosa e straziante, apportare un conforto e una speranza nell'animo dei rivoluzionarii d'Italia, se dei rivoluzionarii ce ne sono ancora, oltre l'indomito pugno di anarchici che soli mostrano virilità e coscienza.

Può apprenderci la strage scellerata che basta raddoppiare d'energia per conseguire non lontana vittoria.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA MACCHINA TIPOGRAFICA

Donora: F. Catapano $ 1.00

CHARLES-ALBERT

PATRIA, GUERRA E CASERMA

LETTERA A UN PROLETARIO

I.

Non sii molto stupito, mio buon Giacomb, se ho così tardato a rispondere alla tua ultima lettera. Patriottismo, guerra, esercito, ecco tante questioni in una volta sola, e grosse questioni.

Tuttavia tu hai fatto bene ad espormele insieme, perche' non si puo' riferirsi all'una senza alludere all'altra. Col patriottismo, infatti, si giustifica la guerra, e colla guerra si giustifica la caserma.

Se vogliamo venirne a capo, principiamo dunque dal principio.

Patria, patriottismo.

Non ci sono parole che, piu' di queste, siano state servite in tutte le salse e stroppiate per far loro dire cio' che non dicono. Niun'altre parole, piu' di queste, si sono prestate a maggiori equivoci e menzogne. Se non vogliamo fare il ginoco di tutti coloro—e son tanti—i quali hanno interesse a perpetuare questi equivoci e queste menzogne, bisogna dunque, prima di tutto, determinare con cura il vero significato di queste parole.

Che cosa e' il patriottismo?

Tutti quanti rispondono: E' l'amor della patria.

Che cosa e' la patria?

Tutti quanti rispondono ancora: E' il paese dove siamo nati, dove viviamo, dove partecipiamo alla vita comune.

Fin qui, niuna difficolta'.

Perche' non dovremmo amar noi il nostro paese? Non ci sentiamo forse avvinti con mille legami all'angolo di terra in cui siamo nati, dove abbiamo vissuto, sofferto e goduto, dove abbiamo i nostri parenti ed amici? Come non avere il culto degli uomini di genio che hanno reso illustre la nostra razza? Come non esser superbi della parte che spetta al nostro paese nell'insieme del progresso umano?

Ma dire che si ama il proprio paese non significa gran che. L'amore e' un sentimento del tutto platonico che non impegna a nulla. Cosicche', la grande questione e' quella di sapere non gia' se il sentimento e' legittimo, buono o cattivo, ma in qual modo debba manifestarsi; — non gia' se bisogna amare il proprio paese, perche' tutti in questo senso son patriotti, ma in qual modo lo si debba amare. O, in altri, come dicono i nostri professori di patriottismo, come bisogni servirlo.

Per saper cio', domandiamoci dapprima che cosa e' il nostro paese. La Francia e' il nostro paese. Benissimo. Ma che cosa e' la Francia? (1).

E' forse una parola in cima a una carta ufficiale? E' forse un governo, un'amministrazione, cioe' alcune persone inutili che si atteggiano a una posa di gravita' per sfruttare il lavoro altrui? E' forse una successione di re, d'imperatori, di generali? E' forse una distesa di territorio, i tali fiumi e le tali montagne, le tali pianure e le tali citta'?

Come non per noi, francesi, così per un inglese o per un tedesco, non e' tutto cio' che costituisce il nostro paese. Non esiste nulla, finche' non vi sono uomini aggruppati allo scopo di produrre e di consumare cio' che e' necessario per la vita. Il nostro paese non puo' essere che opera della vita comune e solidale. Per conseguenza, il patriottismo vero, il solo utile e attivo, consiste nel fare del proprio meglio, ciascuno secondo i proprii mezzi, a mantener la vita comune, a migliorare le condizioni dell'esistenza in seno ad ogni nazione.

I soli i quali abbiano il diritto di dire che amano il loro paese, perche' ne danno prova, sono coloro che producono. Sono anche coloro che vogliono per il loro paese—o, meglio, per quei che lo abitano—il maggiore benessere, la maggiore giustizia, la piu' alta coltura intellettuale e morale possibile. Il contadino che lavora; l'operaio che fabbrica; l'inventore che trova nuovi sistemi di coltivazione o di fabbricazione; lo scienziato che, colle sue scoperte prepara quelle dell'inventore; l'artista che crea la bellezza, cioe' la gioia per tutti; il rivoluzionario che, colla sua energia, trascina la folla timida alla conquista di maggiore giustizia sociale — ecco, coli, son questi i soli patriotti. Tutti costoro pagano ogni giorno il loro debito verso il loro paese. Nulla percio' essi gli debbono piu', e nessuno non ha nulla da domandar loro.

Ma i nostri buoni governanti non capiscono punto cio'...

Il patriottismo ufficiale, quello che si insegna alla scuola, e' una religione e, come tutte le religioni, e' insieme una menzogna e un mezzo per asservire.

Quando i borghesi, i nostri padroni attuali, s'impadronirono del potere, piu' di un secolo fa, sapevano benissimo che la religione, cioe' il fanatismo, e' un mezzo eccellente per governare gli uomini. Così si affrettarono a sostituire il fanatismo per Dio, ch'essi stessi avevano presa a poco distrutto, col fanatismo per la Patria. Quando siamo ancora piccini, gia' ci s'inculca con premura l'amor della patria. Ma si ha cura che questa parola non corrisponda a nulla di preciso, e sia per noi qualche cosa d'indeterminato e di vago. E' l'idolo terribile e misterioso al quale ci si ordina di tutto sagrificare, senza che possiamo capirne il perche'.

Servendosi di tirate infuocate, ci rendono schiavi di una parola, di una parola vuota di senso. Si potra' dopo far dire a questa parola tutto cio' che si vorra', e nascondere dietro di essa tutto cio' che vi sara' bisogno di nascondervi. Bastera' pronunciarla, per condurci a tutte le avventure, per farci assolvere tutti i delitti.

Ed e' appunto cio' che e' accaduto.

Per mezzo della parola "patria" ci si schernisce e ci si rosicchia, ci si asservisce e ci si abbrutisce, ci si malmena e ci si affama, di padre in figlio, da piu' di un secolo. Non c'e' infamia, crudelta' o affare losco, non c'e' programma bugiardo o istituzione oppressiva che non abbia o non abbia avuto per divisa questa parola.

E' per la patria che venlammo rinchiusi, durante tre anni, in una vera prigione, la caserma, quando non ci si fa crepare d'insolazione su un campo di manovre o mitragliare su un campo di battaglia. E' per la patria che siamo schiacciati dalle imposte, e' per la patria che tutti i bricconi avidi del nostro denaro pretendono di estorcercelo. Per la patria siamo curvati durante dodici o quattordici ore sotto un lavoro da bestie in ricambio d'una mercede derisoria. Non e' forse, si dice, perche' i prodotti nazionali trionfino sui mercati internazionali che gli operai nazionali devono crepar di fame lavorando? Cio' che, del resto, non impedisce ai nostri buoni padroni di dar lavoro a degli stranieri, quando questi si vendono un poco piu' a miglior mercato di noi, ne' di mettere in opera di preferenza le materie e prodotti stranieri allorche' vi trovano il loro tornaconto.

Quando i ricchi vogliono provarci che noi dobbiamo eternamente rimaner poveri, quando i forti vogliono dimostrarci che dobbiamo rassegnarci a rimaner deboli, li sentite sempre invocar l'interesse della patria. Non e' questa forse la parola piu' in mostra sui manifesti in cui i candidati ci promettono le stesse riforme che gia' i loro padri promettevano ai nostri padri, e i loro nonni ai nostri nonni? Non e' dessa la parola che risuona in tutte le chiacchierate nelle quali si ha la cortesia di spiegarci come e perche' noi altri proletarii, siamo gli eterni vinti, gli eterni sagrificati?

Ed, ahime' l sinora questa parola ha avuto sempre ragione — ragione del nostro buon senso, della nostra onesta'. Essa trionfo' e trionfa come per incanto delle nostre ripugnanze e dei nostri scrupoli. Se qualcuno viene a noi in nome della liberta', della giustizia, in nome dei nostri interessi immediati e dei nostri bisogni urgenti, noi conserviamo contro di lui un fondo di diffidenza. E invece seguiamo in capo al mondo, senza bisogno di alcuna spiegazione, il primo avventuriero che capiti, purche' sappia abilmente servirsi della magica parola.

Non tento', recentemente ancora, una banda di furfanti di provarci con questa parola che era cosa onesta il mantenere un innocente al bagno, cosa coraggiosa di mettersi in venti contro un passeggiero e cosa eroica di fabbricare docnmenti falsi? (1)

Ecco abbastanza menzogne, assurdita' ed equivoci. E' tempo di finirla con tal sinistra commedia.

Finche' questa religione imbecille della Patria continuera' ad imporsi a noi, cioe' finche' non avremo veduto chiaramente nel ginoco dei suoi preti, noi saremo ancora schiavi.

E' tempo di chiuder la bocca una volta per sempre alle persone che, ad ogni proposito, vengono a dirci: la patria esige, il paese reclama.

La patria siamo noi stessi, oppure non e' niente affatto.

Ora, nessuno puo', meglio di noi stessi, sapere cio' che ci bisogna.

(continua)

(1) S'intende che chi dice l'autore dice per la Francia e per i francesi, si adatta a tutte le nazioni e a tutti i popoli. I nostri lettori si riferiranno naturalmente all'Italia, agli italiani e alle belle istituzioni italiche. N. d. T.

Quel che necessita ora sono dei fatti: non insegnate ai fanciulli e alle fanciulle che dei fatti. Di essi soltanto si ha bisogno. Non potrete formare lo spirito di un animale ragionevole che per mezzo dei fatti.

CARLO DICKENS

* * *

La ribellione e' la madre di ogni progresso. L'umanita' procede di ribellione in ribellione.

U. GOHIER

(1) Allusione all'affare Dreyfus. N. d. T.

Discutendo

Domenica scorsa mentre, come d'abitudine, eravamo raccolti lietamente al bosco in gruppo numeroso di compagni a bere la birra, s'intavolo' tra noi una serena ed elevata discussione che diede motivo a uno sviluppo d'idee interessanti, quali mi piacerebbe vedere esplicarsi in utile ginnastica educativa ogni volta che ci troviamo riuniti fra compagni, invece di ciarlare di cose vuote e banali.

La discussione verteva su questo: qual sia l'essere piu' spregevole, se la prostituta o la spia. In altri termini si valutava secondo il proprio criterio il concetto morale o immorale degli atti dei due esseri degradati, e specialmente della loro influenza nociva verso la societa' in genere e verso il nostro movimento in ispecie.

Come accade quasi sempre, si facevano strada in sul primo i due concetti opposti, assoluti entrambi: per certuni, era essere piu' spregevole ed ignobile e quindi piu' dannoso, la prostituta; per certi altri la spia.

E in che discutere e combattere l'una o l'altra delle affermazioni, a me pare sia discutibile e poco positivo il modo di enunciazione delle suddette affermazioni, in quanto si presentano come concetti assoluti e ristretti, che sembra non vogliano patire eccezioni

Il giudizio assoluto e unilaterale e' quasi sempre poco esatto, in quanto tende a fondere insieme casi e circostanze, cause ed effetti completamente diversi

Gli anarchici dovrebbero, per quanto e' possibile rifuggirne, perche' si corre il rischio di crear nuovi dogmi lanciando affermazioni su cui sembra non si debba neppure discutere.

Bisogna considerare sotto tutti gli aspetti i problemi sociali, considerarli sempre nella loro relativita' e non mai in linea unica e assoluta. Così, qual'e' il criterio morale che puo' nettamente delinmare e in modo generale la differenza tra la prostituta e la spia, in tutti i casi così diversi di prostituzione e di spionaggio? Io non so e non posso trovarlo.

Vi sono prostitute, la cui storia e la cui sorte ispira profonda pieta', perche' al mestiere infame le trascinarono circostanze di vita piu' forti della loro volonta', circostanze contro cui dovette fatalmente infrangersi ogni onesto proposito d'ogni lusinga di vita meno abbietta. Vi sono prostitute che hanno nel sangue corrotto lo stimolo del vizio e del mercato di se' stesse, prostitute che amano avvoltolarsi nel fango anche quando una mano pietosa tenta rialzarnele; prostitute che, ricche e libere ormai da ogni preoccupazione di guadagnarsi il pane anche per l'avvenire, continuano pure il mestiere per amore dello stesso, continuano a corrompere, ad avvelenare, ad uccidere l'umanita'.

Così puo' essere della spia. Qualcuno dice filosofando: entrambi, la spia e la prostituta, come tanti altri esseri ignobili, sono vittime del sistema attuale, quindi piu' da compiangersi che da condannarsi.

Comoda teoria che giustificherebbe ogni azione malvagia, ed esigerebbe quasi da noi una placida inerzia di fronte a tutti coloro che c'imbarazzano nella via che percorriamo verso una societa' libera e migliore!

Tutti, se vogliamo, son vittime del sistema attuale: dai re ai capitalisti, dal papa ai preti. Tutti subiscono il peso ereditario dei pregiudizii e delle influenze malefiche dell'ambiente, dei costumi, delle circostanze, dell'educazione, pregiudizii e influenze tanto piu' forti e potenti quanto piu' e' elevata e speciale la situazione di casta degl'individui. Si capisce che a un re, per esempio, occorrerebbe maggior forza d'animo per concepire l'ideale di una societa' anarchica e per rinunziare a tutto pur di vederlo attuato, di quel che non occorra a un lavoratore che, soffrendo tutte le nequizie della bestiale societa' odierna, e' quasi interessato a rovesciarla e a sostituirvene una piu' equa ed umana. Per questo, sinora nessun re ha rinunziato al trono per venire a militar nelle file anarchiche. Così dicasi delle altre caste sociali della borghesia, da cui ben rari si distaccano i profughi per abbracciare la causa del proletariato. Dovremmo per questo compiangere e perdonare costoro che, vittime—e chi lo nega?—del sistema e dei suoi pregiudizii e influenze, non sanno e non possono decidersi a spezzare l'involucro in cui son nati, in cui vivono e in cui moriranno?

Ma niente affatto. Noi dobbiamo essere positivi; e sapendo che il sistema, le istituzioni, la societa', ecc. non son cose astratte, ma sono entita' composte d'individui, ce la prendiamo piu' o meno accanitamente cogl'individui quanto piu' essi ci sono nocivi e ci creano ostacoli nel nostro progredire. Per questo talvolta qualcuno di noi ha inteso la necessita' di sopprimere magari un solo individuo, piu' responsabile e piu' dannoso degli altri.

Così la nostra azione di fronte alla prostituta e alla spia. Che importa enunciare teorie che in primo luogo sono assurde nella loro assolutezza, e che poi non cavano un ragno dal buco? Di fronte ai due esseri ignobili non importa sapere quale lo sia di piu' o meno, ma importa agire piu' o meno implacabilmente ed energicamente quanto piu' l'uno o l'altra, colla loro azione nefasta, ci recano danno e molestia, quanto piu' tendono ad oscurare lo splendore sublime del nostro ideale.

g. c.

UNA DOMANDA

Vorrei domandare il perche' i compagni di New York che l'hanno iniziata, hanno anche abbandonata l'idea di una scuola libertaria per i bambini. (1) Una idea non puo' essere che combattuta od appoggiata; e poiche' quella della scuola libertaria e' un'idea ottima, dobbiamo con tutte le nostre forze appoggiarla.

Forse i compagni di New York avranno le loro ragioni speciali per non piu' parlarne ma a me pare che un'iniziativa così importante dovrebbe sia pure essere discussa ed esaminata, ma non ricoperta dal silenzio; anzi dovrebbe avere tutto l'appoggio morale dei compagni in genere.

Sono annunciati nelle quarte pagine dei nostri giornali una ventina di gruppi anarchici esistenti qui negli Stati Uniti, e tutti i compagni potrebbero discuterne individualmente nei gruppi stessi e quindi scriverne sul giornale, come gia' si fece per la proposta dei compagni di Barre, Vt, la quale ottenne il duplice scopo di suscitare, oltre la discussione pratica sul fatto di aver uno o piu' giornali, anche una discussione d'idee generali quale si dovrebbe fare il piu' sovente possibile, poiche' mai se ne e' parlato e ne se parlera' abbastanza finche' esse saranno una realta'.

Secondo me, non dobbiamo lasciar assorbire tutte le nostre energie nella lotta economica, ma dobbiamo esercitare le nostre forze anche nella lotta morale. Vi sono molti anarchici che credono basti lottare solo nel campo economico, e quindi trascurano ogni altra questione di educazione e di formazione di coscienze anarchiche. Se la prendono col solo ostacolo del capitale e convergono la' tutti i loro colpi, senza badare a trasformare anche l'intima propria coscienza e abituarsi a concepire i nuovi rapporti di una societa' libera. Cosicche', quando si sollevano tali questioni dell'educazione anarchica, rispondono: Noi siamo ancora in anarchia; ci penseremo domani. E mandano magari i loro figliuoli a scuola dai preti o dai poeti, in attesa del..... domani. La schiavitu' intanto regna oggi sovrana, anche dove potrebbe con alquanti sforzi esser abolita o limitata.

Concludendo: se noi vogliamo aver domani una societa' veramente libera, dobbiamo sin d'oggi cominciare a costituirne le solide basi. E faccio punto a queste poche righe le quali mi fareno dettate dal pensiero che, trovando ottima idea quella della scuola libertaria lanciata dai compagni di New York, mi pare avesse valso la pena di riparlarne per decidere, se mai, gl'iniziatori a fare qualcosa per metterla in pratica.

IL LIBERTARIO

(1) Vedi "Aurora" num. 10, Nuova Serie

FATTI, IDEE, COMMENTI

La gazzettaglia del patriottumme italocoloniale ha avuto in questi giorni buon giuoco. Si era sparsa la voce che un parassita di Savoia — il duca d'Aosta — si fosse battuto in duello con un'altro parassita, un granduca russo, per difendere l'onore di sua cognata la regina Elena, la prima mantenuta d'Italia. Naturalmente il duca d'Aosta avrebbe vinto la rissa a sciabolate.

Da qui, sulla stampa sopracitata, un coro di osanna e di lodi al valore dell'illustre rampollo dei masnadieri savoiardi. Sentite, per esempio, quel povero *Corriere di Pittsburg* come piscia il suo giubilo dinastico:

"E questi duelli, vinti gloriosamente, hanno, non soltanto accresciuto il prestigio della Patria presso le Nazioni, ma le dan forza e lena maggiore per proseguire balda e sicura nel gran cammino intrapreso verso la prisca gloria e grandezza."

Ora noi non entriamo nel merito del fatto, perche' non c'interessa punto che un duca, sia pur di Savoia, venga a rissa con un altro mascalzone suo pari. Del resto, il fatto pare amentito e buona notte.

Quel che ci pare notevole e' la constatazione del fatto che ancora e' così radicato il pregiudizio da far ritenere cosa onorevole il risolver le questioni sulla punta della spada o della pistola e che quindi abbia ragione non chi l'ha, ma chi

assessore migliore sciabolatore e ferisce o uccide l'avversario.

Ma questa e' roba da medio evo; e' ancor il *giudizio di Dio* che, sotto altro nome, fa legge e trova ammiratori e seguaci. E questi rettili della stampa forcajuola ci parlano, per incensare un principe sciabolatore, di gloria patriottiche, di onore, di decoro, ecc. Alla larga! Fanno schifo.

***

Sempre a proposito della sudicia stampa gialla italo-americana ci scrive il compagno G. Del Campo da Wheeling, W.Va.:

"Questi farabutti che si assumono il posto di giornalisti coloniali sono per lo piu' cafoni analfabeti fuggiti dall'infelice regno italico per truffe e fallimenti. Tutti cosi, dai signori dell'*Araldo* di New York a quei dell'*Italia* di San Francisco E tali devono esser pure i redattori della *Trinacria* di Pittsburg, Pa. i quali sul loro sporco foglio del 6 corr. imbastivano per la centesima volta la solita storiella di un nuovo complotto anarchico scoperto a Paterson.

"Secondo tale storiella, una spia, certo Alessandro Segura, dopo aver scoperto il complotto e denunziatolo, se ne e' partito per l'Italia per salvar la pelle dalle vendette degli anarchici. Si capisce: dopo aver frodato al governo i fondi segreti rubati al popolo affamato, ha potuto scappare prima che gli anarchici gl'infliggessero la S sulla faccia sporca.

"Se i redatto i della *Trinacria* fossero giornalisti onesti, non dovrebbero ignorare che mai si sono scoperti sinora complotti anarchici, perche' non sono esistiti altro che nei cervelli polizieschi delle spie e dei giornalisti della forca. Non dovrebbero ignorare il complotto d'Alessandria d'Egitto, il cui autore un poliziotto, fu condannato a piu' di sei anni di reclusione.

"Meglio sarebbe, o pennajuoli venduti, che smetteste il vostro mestiere d'impostori. Vi sono altri mestieri per campare piu' onestamente la vita. Vecchia e' la storia dei malfattori, a cominciare da Cristo, il primo anarchico di Galilea; e la storia insegna che i malfattori hanno sempre avuto ragione. Giu' il cappello, o pigmei, innanzi ai nuovi malfattori, gli anarchici. Ricordate che s'affretta il giorno in cui la bufera rivoluzionaria spazzera' via anche voi, come marciume della umana societa'."

***

Londra e' la citta' piu' civile d'Europa. Londra e' la citta' che, prima mette in attuazione le scoperte, le invenzioni: ed e' Londra che — in proporzione agli altri paesi—conta maggior numero di proletari, e' in Londra che ha i migliori e piu' numerosi altari la prostituzione.... soltanto diecimila prostitute *al disotto dei dieci anni!*

Due sterline—e spezzerete un lembo di carne, e raccoglierete i petali insanguinati d'una verginita' che s'infrange.

Due sterline — e' il prezzo corrente, il prezzo che offre la piazza, compreso l'utile che va al sensale, allo speculatore, compreso il compenso al medico che stende l'atto di vergiuita', e l'onorario al notaio che legalizza la compra....

Due sterline — ed infurierete nel sangue il primo terribile ricordo d'una piccina affamata, d'una piccina venduta.

(Da *Vittime e Pregiudizii* di Pasquale Penna).

***

Leggiamo nell'*Avvenire* di Buenos Ayres una circolare di convocazione per un Congresso socialista-rivoluzionario (perche' non chiamarlo anarchico?) da tenersi prossimamente a Buenos Ayres per iniziativa del gruppo anarchico "L'Avvenire".

Oltre a varii altri obbiettivi che gl'iniziatori si ripromettono di conseguire mediante tale Congresso, essi invitano i compagni (cioe' gli anarchici) ad unirsi a loro in questa campagna "non foss'altro che per rivendicare il nome di socialisti, quali veramente siamo, nome che in un periodo di debolezza ci siamo lasciati rubare, ma che e' nostro dovere di saperlo riconquistare."

Senza voler condannare punto le intenzioni dei nostri compagni, ci piace cogliere l'occasione per dire il nostro pensiero a tal riguardo. Noi, per esempio, non abbiamo proprio alcuna tenerezza per rivendicare il nome di socialisti, appropriatosi ormai universalmente dai legalitarii, e col quale questi sono distinti dappertutto generalmente. E' vero, e lo abbiamo ammesso cento volte, che gli anarchici, concependo una societa' basata sulla messa in comune delle ricchezze sociali e dei mezzi di produzione, basata sull'abolizione della proprieta' privata, sono economicamente socialisti. Ma, appunto per questo, ci pare che basti il dirsi anarchici semplicemente, essendo il criterio anarchico (cioe' l'assenza di governo e di qualsiasi altra forma d'autorita') quello che particolarmente ci distingue da tutti gli altri partiti, da tutte le altre scuole. Ammesso ormai che l'anarchia non puo' andar disgiunta dalla messa in comune della proprieta' e dei mezzi di produzione, si capisce che gli anarchici vogliono la socializzazione delle ricchezze sociali insieme con l'assenza di ogni governo ed autorita'. Quindi quando ci chiamiamo "anarchici" sentiamo di non aver davvero bisogno di altre aggiunte e correttivi, e non abbiamo alcuna tenerezza per rivendicare epiteti ormai interpretati universalmente con significato equivoco.

Si tengano pure i democratici-legalitarii il loro socialismo: sappiamo bene che esso e' in bocca loro una ironia e una mistificazione quand'essi lo concepiscono realizzato nel loro collettivismo di Stato o autoritario. Ma ci pare proprio ridicolo far degli sforzi e sprecar fiato a convincere la gente che noi siamo solo i veri socialisti e gli altri i falsi, quando ci e' tanto di meglio e di piu' utile da fare.

Noi siamo anarchici, e basta. E poi quell'aggiunta di socialisti al nome di anarchici ci fa anche—perche' non dirlo? — l'effetto di un'attenuante, come se la prima espressione che ormai non fa piu' paura a nessuno dovesse farci perdonare la temuta espressione seguente di anarchici.

E' tanta bella ed espressiva la nostra definizione di *anarchici* che, a meno di non voler sottilizzare e crear nuove scuole con altri metodi ed altri obbiettivi, ci pare non valga la pena di crear nuovi equivoci andandone a cercar delle altre.

***

In Italia continua l'agitazione perche' sia liberato l'solo Schicchi. L'associazione della stampa di Palermo voto' un ordine del giorno invocante tale liberazione.

La *Battaglia*, giornale socialista pure di Palermo, ha pubblicato rivelazioni impressionanti sulle torture patite da Schicchi nei varii reclusorii. Giungono intanto da Collesano gravi notizie intorno al grave stato di salute del padre del nostro Paolo.

E gli anarchici che fanno? Dormono?

The Commentator

CONSIDERAZIONI LOGICHE

Il caso non e' nuovo, ma finche' vi sara' gente che credera' nella dea tutela, nell'autorita', vale sempre la pena di spendervi intorno due righe.

Con lusso piu' o meno grande di particolari, i giornali di tutte le gradazioni e di tutte le tinte hanno narrato il fatto raccapricciante di Berra, nel Ferrarese.

Questa volta ancora, come spesso accade, l'epilettico tenentino De Benedetti, l'assassino gallonato, grazie alla sua ferocia e vigliaccheria, si e' procacciato l'onore della pubblicita', il suo nome corre di bocca in bocca come quello del genio del male.

Tipo nervoso, eccitabilissimo, che s'impressionava ad ogni minima contrarieta', eguale ad una femminuccia isterica, con la mansione assegnatagli di tutelare l'ordine a revolverate, non poteva agire diversamente di come ha agito.

E' bene tener di conto che questi esseri depravati, per quanto sono coraggiosi dinanzi ai deboli altrettanto sono codardi di fronte al pericolo.

Ai dilettanti liberali-socialisti, che nella foga di volere difendere le istituzioni che credono distruggere a colpi di lingua, tentano giustificare il mostro adducendo la sua irresponsabilita' per prova, disconosciamo sempre piu' la missione di progressisti che si sono assunta, considerandoli degli intrusi in mezzo ai lavoratori.

Uno dei tanti onorevoli, per provare il mio asserto, dice: che il tenentino-sbirro la notte precedente all'eccidio aveva dormito con una prostituta sua amante e che ad un popolano che lo aveva interrogato sulla situazione degli scioperanti aveva risposto: occorre somministrare del piombo a questa canaglia. Da cio' si deduce necessariamente che la belva in sembianze umane aveva sete di sangue d'inermi e ingenui operai.

Nessun giornale pero', nessun oratore o scrittore anche socialista si e' curato di approfondire il fetore della critica nella piaga purulenta dell'istituzione. Tutti hanno ricamato commenti intorno al caso particolare del l'uomo, del tenente; ma si son guardati bene di toccare anche menomamente l'esercito in generale.

Niuno ha stigmatizzato vivacemente l'esercito e la sua funzione inutile e dannosa, perche' da' agio ai seguaci di Moltke, ai Bava Beccaris, ai De Benedetti e a tutti gli altri di spiegare il loro stavismo da selvaggi, l'istinto felino sopra disgraziati inermi.

L'orgoglio e la boria prepotente che nascono dall'abitudine di comandare in un individuo specialmente malato produrranno sempre casi simili a quello di cui ci occupiamo. Giacche' il male non risiede solo nell'individuo, ma piu' che altro nel sistema, nella funzione che lo genera.

Bisogna figgersi in mente che come il calzolaio fa le scarpe, il muratore le case, cosi l'avvocato imbroglia i clienti e il soldato uccide chi non ubbidisce ciecamente ai suoi capricci bestiali. Tanto i primi due sono utili, necessari alla societa', quanto i secondi sono nocivi, dannosi e per conseguenza da abolirsi.

Questo, i chiacchieroni che si fingono amici del popolo per ingannarlo, non hanno detto alla Camera, ne' stampato sulle loro gazzette.

Non hanno nemmanco detto che la vita umana e' sacra ed inviolabile come fecero per quel poveraccio di Umberto, giacche' questa volta si trattava di sgraziati operai e non di un re.

E si capisce, che quando dicessero tutto cio' che e' la verita', la pagnotta per loro sarebbe finita.

Ed allora, addio belle speranze!

Rocco

NOSTRE CORRISPONDENZE

DALLA SVIZZERA

Quattro vetri rotti, un paio d'assi sconquassate. Che cos'e'? E' lo sciopero degli iloti che al Sempione scrivano la loro esistenza. Da che cosa procedette? Oh, da una bagattella!

S'era fissato un orario di 9 ore per gli operai lavoranti in galleria; ma un giorno questi, fatti i conti, trovarono che fra il tempo di recarsi sul lavoro ed il ritorno, le ore da 9 diventavano 11. Ora, essi chiedevano che o l'orario fosse diminuito o vi si comprendesse anche il tempo impiegato per recarsi alla galleria. Inoltre domandavano un aumento di paga.

Ebbene, per tutta risposta, prima ancora di riuscire a portare le loro domande all'impresa, il governo vallese mette la localita' in istato d'assedio; manda gendarmi, mette su piede di guerra i militari, da' ordini agli ufficiali di mantener l'ordine, e giu' botte.

Tutto questo subbuglio di armigeri eccita gli animi (peccato, troppo poco) degli operai e i cosidetti "disordini" cominciano e.... finiscono. Appena avutone sentore a Roma, ecco un accorrere di *deputati del popolo* i quali prima ancora di saper di che si tratta, hanno cura di raccomandare "la calma." E gli operai si sono calmati. Tanto sul versante svizzero che su quello italiano semi-ravvisa che le cose dovessero divenir serie. Ma non fa nulla; un paio di conferenze, una deputazione mandata all'impresa che rifiuta qualsiasi concessione e la cosa finisce la'. Figuratevi che s'e' mosso persino don Albertario da Milano! Gli operai sarebbero disposti a resistere, ma i "padri degli operai" vanno loro predicando o meglio sgridandoli per aver messo in piedi un'agitazione senza il permesso dei superiori e senza prima aver formato un'organizzazione aderente e pagante.

E poi, piu' che sul versante italiano, c'e' su quello svizzero, il distruggi-iniziative governo che crede, e purtroppo ci riuscira', di soffocar tutto collo stato di assedio, colle espulsioni, con decreti che proibiscono le riunioni, ecc.

Figuratevi quei tipi di vallesi, figli o padri di gente che nel passato come al presente vanno vendendo anche per pochi soldi il loro braccio al servizio di francesi, inglesi, italiani, turchi, abissini o del papa, veri avventurieri da strapazzo, figuratevi, dico, se non avevano da cogliere il destro per far valere in "patria" le loro qualita' guerrajuole!

D'altro canto, abbiamo in paese una fioritura di propaganda sociale cattolica ch'e' un divertimento. In qualche punto siamo arrivati a tempo a rompere loro le uova nel paniere; in altri ci arriveremo in seguito.

La nostra propaganda va come puo'. La crisi economica che ha allontanati i nostri migliori, rende un po' fiacchi gli altri; ma spenti non lo siamo.

Lo sa o crede di saperlo il procuratore generale della Confederazione, il quale prende di quei pesci che farebbero fatica a star nell'Atlantico. Figuratevi che quei quattro gazzettieri affamati che qui fanno la pioggia ed il bel tempo, terminate le panzane sulla guerra in China e ridotte d'assai quelle sui due ladroni dell'Africa del Sud, si son dati al proficuo mestiere di scoprire complotti anarchici. I due piu' recenti sono quelli di Lugano e di.... Wasdensweil.

Nel primo si trattava di mandare all'altro mondo Vittorio il numismatico (raccoglie un milione e mezzo di marenghi ogni anno) e suo cugino Girandola di Germania. Gli "emissari" come al solito dovevano arrivare dalle lontane Americhe! Telegrafo, telefono, questurini, poliziotti, spie vestite da uomo, tutto era in moto per avere le prove. Due giorni dopo si annunzia con tristezza che non c'e' nulla di nulla.

A Wasdensweil la cosa era piu'.... grottesca. I compagni di Zurigo avevano costituito cola' un Circolo di studi sociali fra gl'italiani. La maggior parte di essi sono dei reduci dalle galere del senatore Rossi di Schio. Ora va a succedere che uno che ne' apparteneva al Circolo ne' s'occupava di nulla, certo Pozzan, scappa portando con se' una certa somma di denaro di un suo compagno di lavoro e ritorna al suo paese. Giunto a Schio, non si sa per qual motivo gli salta la malinconica idea di suicidarsi. Non c'e' riuscito, ma e' pero' riuscito a lasciare uno scritto ed a fare verbalmente una confessione preziosa.... per la sbirraglia. Ha dichiarato cioe' le solite storielle, che in un complotto a Wasdensweil egli era stato estratto a sorte per fermare il giro del mondo a Guglielmo e che colto dal rimorso aveva tentato suicidarsi. Figuratevi che bazza! Anche qui telegrafo, telefono, ecc. col di pin' dello stesso procuratore in moto per scoprire i componenti di tanta nefandita'!

Dopo due giorni smentita ufficiale. E cosi, come ben dice l'organo dei socialisti di Zurigo, la polizia pensa essa stessa a rendersi ridicola il piu' che sia possibile.

Siccome e' probabile che la cosa non finisca qui e che sbuchi fuori nuovamente qualche persecuzione, se le mie corrispondenze continueranno, avro' ogni volta occasione di parlare dell'*oculata* polizia della libera Elvezia.

JOHN BOOKMOUSE

DALLA SPAGNA

La Spagna e' sempre in ebullizione. La questione anti-religiosa e la questione economica mettono in effervescenza l'intero paese. E in questi periodi di convulsioni rivoluzionarie la grande fortuna del proletariato spagnuolo e' quella di non essersi lasciato contaminare dai politicanti. Qui, tutto il movimento operaio ha conservato la tattica rivoluzionaria dell'Internazionale e l'influenza di Bakounine e' ancora sensibile.

Cio' spiega il vigore rivoluzionario il quale fa si che la Spagna operaia non sia mai abbattuta, malgrado le incessanti persecuzioni da cui e' vittima da pin' di dieci anni

Attualmente, in quasi tutte le citta' si verificano dimostrazioni contro le processioni e, in molte localita', delle sommosse contro i conventi e persino incendii di chiese. Nei dintorni di Xeres i contadini bruciano i raccolti dei grandi proprietarii.

Nell'Andaluaia i gruppi corporativi i quali costituiscono una Federazione di 25,000 aderenti, prendono separatamente delle decisioni in vista di uno sciopero generale. Si sta compilando una lista di rivendicazioni per i lavori agricoli e se ne esigera' la effettuazione per la fine di giugno. Puo' dunque accadere benissimo che, al momento in cui pubblicherete questa mia, sia gia' scoppiato uno sciopero formidabile.

Qui a Barcellona, sotto la pressione dell'indignazione pubblica, i prigionieri arrestati alla cieca in occasione degli ultimi avvenimenti e gettati in fondo alla stiva della nave *Pelayo*, sono stati rimessi in liberta'. Fra essi, in maggioranza nostri compagni, vi erano anche degli operai rei solo di essere degli attivi militanti delle loro associazioni, e persino degli anti-clericali: tutti, s'intende, uno piu' innocente dell'altro.

Questi compagni hanno rivolto agli amici di tutti i paesi che si sono interessati alla loro sorte e presero le loro difese contro gl'inquisitori di Montjuich, il seguente manifesto:

"Compagni,

"Una volta di piu' voi avete voluto dimostrare che, per i veri rivoluzionarii, la solidarieta' non dev'essere una vana paparola. Voi avete compreso che dessa e' la leva potente la quale permette allo sfruttato di tener fronte ai governanti e ai capitalisti.

"Oltre alla solidarieta' pecuniaria, la quale oggi ci permette di aiutare coloro fra noi che non hanno ancora potuto trovar lavoro, il solidale appoggio morale e' l'arme che ha facilitato la lotta intrapresa un mese fa contro lo sfruttamento.

"Egli e' perche' hanno inteso alti cuori battere all'unisono con loro, egli e' perche' hanno compreso di non esser soli, che questa forza invisibile ha spinto i lavoratori, in un bello slancio, a un tentativo di sciopero generale.

"No, noi non eravamo soli; i fatti lo provano: i cinquanta *meetings* fatti in ogni parte, le citta' intere in sciopero — Siviglia, La Corona, Jorez, Badajos, ecc. — tutti questi fatti dimostrano che i rivoluzionarii di tutto il mondo si sono compresi e uniti sotto la bandiera della solidarieta'. Questa corrente di simpatia ha prodotto un lampo, e i disgraziati di tutti i paesi hanno finalmente riconosciuto la forza della solidarieta' messa in pratica nello sciopero generale. Cosi, e' in nome

di cosa che noi salutiamo tutti i rivoluzionarii.

"A lottare, dunque, per la Rivoluzione Sociale!

I prigionieri del *Pelayo*".

Inutile che vi aggiunga, cari compagni, come la nostra propaganda, dopo gli ultimi fatti, invece di aver retrocesso o rimaner stazionaria, abbia invece raddoppiato d'intensità. Così, e' stato deciso di pubblicare, dal 1.° Luglio, un giornale settimanale operaio rivoluzionario che avrà per titolo *El Productor*, e la cui direzione e' la seguente: Calle Seneca, 21, L.° 2.°, Gracia, Barcelona.

Questo giornale e' chiamato a compiere un'opera utilissima, e di grande efficacia: diffondere le idee di resistenza e di espropriazione economica e dimostrare come tutto l'organismo politico della società attuale dovrà, per le sue funzioni no ive, essere completamente eliminato e sostituito da una società libera, sbarazzata da ogni privilegio economico e politico. Alla redazione e collaborazione del *Productor* sono i nostri migliori compagni, come Teresa Claramunt, Anselmo Lorenzo, Leopoldo Bonafulla, Riccardo Mella, Jose' Prat, Vicente Garcia, Lopez Montenegro, ecc.

Niuna meraviglia qui in Ispagna che un giornale operaio abbia tendenze spiccatamente anarchiche e rivoluzionarie: queste tendenze furono sempre il programma dei nostri lavoratori coscienti.

G. L.

LA NOSTRA FESTA

Il sequestro passato e le ridicole minaccie di boicottaggio da parte degli antianarchici pare che ci portino fortuna. I regali piovono da ogni parte e sono tutti pregevoli e di valore. Ne pubblicheremo l'elenco nei prossimi numeri, e ai primi del mese venturo metteremo in circolazione i relativi biglietti. Ringraziamo intanto i cortesi donatori.

Invitiamo di nuovo i nostri amici a farci invio di doni, oggetti di lavoro ed artistici, gingilli, libri, ecc. per rendere sempre più interessante la nostra festa, più riuscita la manifestazione di simpatia all'opera di propaganda che l'AURORA e il *Germinal* compiono.

PROGREDENDO

Luxor, Pa. Luglio 901

Cari Compagni dell' AURORA,

Partii dall'Italia per l'America, si sa, in cerca di un tozzo di pane meno aspro che un governo vile, quale l'italiano, mi negava. Giunto in questo piccolo villaggio, ebbi occasione di trovarmi fra compagni che mi parlarono di socialismo e di anarchia in modo da rafforzarmi nelle istintive idee di emancipazione e di ribellione che già da me stesso concepivo.

Lessi assiduamente opuscoli e giornali che da detti compagni mi erano forniti, ascoltai le loro spiegazioni intorno alle basi dell'anarchia; mi convinsi dell'iniquità dello sfruttamento di cui e' vittima la classe lavoratrice e specialmente della malvagità dei sacerdoti delle varie religioni, essendo io stato specialmente una pecorella cattolica nel paese nativo.

Ora ho compreso il vero, e quindi mi schiero risolutamente nelle file dei ribelli a combattere per la vera libertà, insieme coi miei bravi compagni di tutto il mondo, pronto a sfidare le persecuzioni e le repressioni di tutti i governi tiranni.

Salutando i compagni

Vostro per l'Anarchia

G. DE ALBERTI

BIBLIOGRAFIA

La biblioteca della *Critique*, rivista parigina, c'invia un elegante volumetto di Alice Canova *En Regardant la Vie*, da essa recentemente edito.

Questo volumetto, con prefazione di Manuel Devaldes e' una raccolta di prose e versi di carattere sociale, ispirati alla più' bella concezione della libertà e dello spirito di rivolta. L'autrice, anarchica, esamina gli avvenimenti, le idee e i fatti secondo la forma della critica, della novella, del poema, e del bozzetto drammatico, sviluppandone una filosofia veramente libertaria. Come ben dice il Devaldes, le donne che *pensano* sono oggi così rare, che l'opera loro e' sempre di maggior valore, specialmente quando, come in quella di Alice Canova, vi si accoppiano i pregi di una vera bellezza di concezione e di forma.

Il volumetto e' in vendita, al prezzo di 2 franchi, presso la biblioteca della *Critique*, 50, Boulevard de Latour Maubourg, Paris (France).

Riceviamo da Parigi il nuovo volume di Jean Grave: *Les Aventures de Nono* (editore Stock, 24, Rue de Richelieu). L'attività del nostro compagno non ci ha dato questa volta un forte volume di sociologia o di filosofia, ma si tratta di un semplice romanzo immaginario per fanciulli. Eppure qual vuoto ha riempito questo volume nella nostra letteratura! A quale sentita necessità esso ha corrisposto! Tutti i generi di propaganda erano stati più o meno approfonditi o sfiorati, ma il libro per i fanciulli mancava, il libro destinato ad imbevere le tenere menti degli adolescenti della concezione sublime di una società ideale. E questo libro Jean Grave ci ha dato, e noi dobbiamo essergliene grati.

Con semplicità ammirevole, con stile quasi direi fanciullesco, più che popolare, l'autore fa passare il suo piccolo eroe *Nono* dalla bestialità del paese di Autonomia all'inferno del paese di Argirocrazia, colle sue istituzioni scellerate, la sua miseria, la sua oppressione.... E il contrasto eloquente dei fatti semplici, ma espressivi, schiude la mente infantile, la fa pensare, riflettere.... La sua educazione libertaria e' fatta, e' compiuta, meglio di mille prediche, di mille sermoni.

Il libro di Grave e' destinato a un grande successo anche nelle lingue straniere. L'edizione elegante e nitida e' adorna di artistiche e suggestive incisioni aclatte al soggetto. Presso del volume franchi 3,50, anche presso i *Temps Nouveaux* (140, Rue Mouffetard, Paris).

Nel Belgio, a Namur, hanno visto la luce tre opuscoli di "Causeries Libertaires" dovuti alla penna del compagno Jean de l'Ourthe, nonchè una nuova edizione in francese dell'"*Ai Giovani*" di P. Kropotkine.

I compagni del *Risveglio* di Ginevra ci inviano la traduzione francese, da loro edita, del "Prete nella Storia dell'Umanità" l'efficace opuscolo di propaganda anti-religiosa che i nostri lettori conoscono nel suo originale italiano.

I Compagni del Gruppo "Ciencia y Progresso" di Rosario di Santa Fe' ci fanno noto che per onorare meglio la memoria dell'estinto compagno E. De Arana e continuarne l'opera di propaganda feconda, riprenderanno la pubblicazione della "Nueva Humanidad" da esso fondata. La direzione del periodico e' Casilla de Correos 259. Rosario de Santa Fe' (Rep. Argentina).

Riceviamo da Pola (Austria) un opuscolo *Abbasso la mascera* in cui l'autore, Girolamo Dobbic, socialista scomunicato perchè' osò' pensare a modo proprio e non secondo il cervello dei suoi capi, rivela in modo energico e chiaro caratteristici episodii poco edificanti del retroscena socialista-legalitario e dell'autoritarismo settario che domina in quel partito. E' un'opuscolo di buona battaglia.

La Resistenza Operaia di P. Delesalle e' un recente opuscolo pubblicato dal periodico *L' Avvenire Sociale* di Messina. Chi conosce lo stile semplice e piano del Delesalle (abbiamo pubblicato qualche suo scritto anche su queste colonne) e la sua pratica competenza delle questioni operaie apprezzerà grandemente anche questo suo lucido ed efficace opuscolo. Ne abbiamo copie nella nostra biblioteca, e le mettiamo in vendita a 5 cents. ciascuna.

Riceviamo da Tampa, Fla. un manifesto in lingua spagnuola pubblicato colà ad iniziativa di varie associazioni operaie per protestare contro gli arresti di Barcellona e la feroce reazione dell'inquisizione spagnuola.

E, infine, ricordiamo ancora una volta che gli attivi compagni della "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson, N. J. (146 Putnam St.) hanno in pronto una nuova, utilissima pubblicazione di propaganda, cioè' la prima traduzione italiana del volumetto di P.Kropotkine: *L' Anarchia: sua filosofia, suo ideale*. Nessuna pubblicazione poteva essere di questa più' opportuna, in quanto servirà a volgarizzare il concetto filosofico dell'Anarchia in maniera chiara e accessibile, e in breve e facile esposizione.

Siccome detto volumetto si sta stampando in Europa, così i compagni della B. S. L. invitano tutti i gruppi e compagni degli Stati Uniti che vogliono incaricarsi di diffondere tale pubblicazione, di far loro conoscere anticipatamente il numero delle copie che ne desidereranno, poichè' in tal modo le faranno spedire a ciascuno direttamente dall'Europa, risparmiando le spese postali per l'interno degli Stati Uniti.

Così pure pregano tutti coloro che hanno da liquidare conti colla stessa Biblioteca di volere inviare quanto più' denaro e' possibile, al più' presto, per sopperire alle gravi spese di tale nuova pubblicazione.

Il prezzo di questo volumetto, che avrà anche elegante veste tipografica, e' stato fissato in 10 cents.

Il Bibliofilo.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di scrivirci esclusivamente di "money orders" postali o di lettere raccomandate non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI — New York: A Bonfiglio $0.50 – Hazleton: C. Gentilini 0.25 – Black Diamond: C. Marconi 1,00 – Newark: P. Reticker 0,25 – Barre: C. Cecurri 0.50 – Carbon Black: S. Corsini 0,50. Totale $ 3,00

OFFERTE — Spring Valley: G. Perrero $0,50: P. Corgiat, B. Ponsetto, Avanzo becchetaria 1 lo-co 0 25 ciasc.–New York: R. Sciarri 1,40; G. Lena 0,80; A. Fatacchi, Franco 0,25 ciasc; V. De Ferrari 0 10–Newark: A. Campagna 1,00; L. Carlin 0,25; A Schlimbracco 0,30; M Pratola 0,15; Santi Pelo, G Filippone, G. Moglia, B B 0 10 ciasc.–Tellunide: F Borello 1,00 – Barre: G. Frazzetti 0.50 – Stony Creek: G. Locarno, P. Monti, P Negro, R Bertoncini, A Fieri, Mariani, E Varini 0,25 ciasc.; G. Battistini 0,15; C. Lamagnini 0,10 – Hackensack: R Tolgo 0,50 – Wheeling: Salutando i signori organizzatori 0,10; Che rubano spazio nel giornale 0 10; Per cose inutili 0,10; Augi dannose per la propaganda 0 10; Come sono carini 0 05 – Lynn: Club Educativo Sociale 2.00–Milford: G Spallone 1.50 – Sottoscriz. marchina (vedi 1 a pag) 1,00. Totale $14,30

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $0,04 – Victor: Tom Corra 1,00 – Milford: G Spallone 0,50–Bellaire: V. Caselli 0 50–New York: A. Zanot ta 1,10–Donora: F. Catapano 0,60. Totale $ 3,74

Totale Entrate $21,04

SPESE

Deficit del num. precedente $37 69

Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 38, spediz estero num 35 e 36 7.94

3 risme di carta per 1 num del giornale (porto compreso) 3.19

Tipografia, num. 39 10.00

Redazione e Amministrazione num 39 6.00

Totale Spese $64,89

RENDICONTO DI CASSA

Spese $64.89

Entrate 21.04

Deficit $43.78

RETTIFICA — I 50c pubblicati nel num. 36 da Barre come offerta a nome di G. Frazzetti sono invece di A. Cavanna e viceversa i 25c a nome di questi sono di G. Frazzetti.

PICCOLA POSTA

Preghiamo i compagni che c'inviano piccole somme in francobolli che, nelle località in cui è possibile farlo si servano dei francobolli della serie speciale dell'Esposizione Pan-Americana, e specialmente di quei da 2, 4, 6, 8, 10, 13, 15 e più cents.

I compagni dell'estero non riceveranno tutti il num. 34, essendocene stata sequestrata la spedizione alla posta.

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, pel il Gruppo, alla box 208.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche dopo mezzogiorno. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Mariotti, box 208.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torgliatti in Suffrau. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150. Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Prodotto ai Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdì sera, dalle 8 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Lazardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

LINHART, PA.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi Box 60, Yohoghany, Pa.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostenaro, Box 104.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studi Sociali, rivolgersi al numero 13 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 313.

Il compagno Emilio Cafforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 226, Fulton St. 1 o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 23, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è ricalone speciale Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a Carlo Prato, 26, Jones St., New York

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta città è aperto tutte le domeniche dalle 2 pom. in poi e tutti i giovedì dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire e, si troveranno in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno pure muovere discussioni d'indole sociale L'indirizzo del locale è 166, East 23rd St. interno room 14 Per tutto ciò che riguarda detto circolo, rivolgersi a L. Baffuzzi, 338 E 2 2 St.

NEW HAVEN, CONN.— I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanza No. 3 4

NIONT CHERE, CONN — Il Gruppo di Studi Libertarii di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera L'indirizzo del Gruppo è Box 288.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rossa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali box 158 West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Curino è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte per l'AURORA

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Lucchesi–Acciarito" si raduna ogni domenica dopo pranzo al 51 Winans Av in casa del comp. L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è: A. Scilimbrea, 4, Garside St Box 33

Il medesimo compagno è incaricato di raccogl ere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Gallotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

CHICOPEE, KANSAS, — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

MONTPELIER, VT. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno A. Vecchini, Puntman St., 8, Montpelier, Vt.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Figli di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Prego hiera ai compagni di non mancare

RATON, NEW MEX. — Il compagno S. R. Pilatti (box 685 Raton, N Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. R. MARSONI	10 cents
Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI	5 cents
La Resistenza operaia di P. DELESALLE	5 cents.
Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
L'Antroposofia di GIACOLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Processo Malatesta e Compagni. dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents
L' Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. EATAPERO	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N CONVERTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
L' Educazione Anarchica di F. MIDWAR	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno - - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - - ,, 0.50
Trimestre - - - - - - - ,, 0.25
Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 3 AGOSTO 1901. NUOVA SERIE NUM. 41.

Della splendida

ALLEGORIA-RITRATTO BRESCI

che figurò nella prima pagina dello scorso numero speciale, tireremo a giorni una edizione di 1000 copie su elegante cartoncino di lusso. Di questa edizione, che metteremo in vendita a 10 soldi la copia, siamo certi che niun compagno vorrà mancare di adornare la propria dimora, le sedi dei gruppi, i luoghi di ritrovo, ecc.

Ne attendiamo quindi sollecite e numerose richieste le quali, date le gravissime condizioni del giornale che non ci permettono di fare altre spese, debbono essere accompagnate dall'importo anticipato.

A proposito di tali gravissime condizioni del giornale, noi non vogliamo rinnovare appelli ai compagni i quali se intendono venirci in aiuto, veggono da loro stessi quando il bisogno urge.

Vogliamo solo dir questo, che se noi potessimo da soli far fronte alle spese del giornale, non cercheremmo l'appoggio di altri. Ma poichè siamo un piccolo pugno di lavoratori che da soli non bastiamo all'opera difficile e gravosa, abbiamo fatto sino ad ora tutti gli sforzi che le nostre scarse risorse ci hanno permesso, contando anche sul mutuo appoggio dei compagni del di fuori.

Ora questi sforzi hanno raggiunto da parte nostra il massimo limite della possibilità, e i compagni, vedendo la cifra del *deficit*, non stenteranno a persuadersene. Perciò, se un aiuto urgente ed efficace ci verrà da tutti per sollevare il giornale dalla crisi in cui versa, noi continueremo l'opera di propaganda che crediamo buona ed utile.

Se quest'aiuto non ci verrà, sollecito e abbondante, noi dispiacenti dovremo rinunziare al compito che ci eravamo prefissi, vinti ma non domi, disillusi ma non stanchi e non fiaccati, sempre pronti a nuove lotte per l'ideale sublime dell'anarchia.

I NUOVI VIVENTI

AI COMPAGNI D'AMERICA

Da un anno languono nelle carceri di Milano, ancora in attesa del processo, i nostri carissimi compagni **Nicola Quintavalle** e **Antonio Laner**, trattenuti sotto l'accusa di complicità con Bresci.

Noi avevamo creduto dapprima che, una volta tornati vani gl'innumerevoli tentativi a base d'inchieste e di spie consolari, per ricercare le famose prove dell'immaginario complotto, il governo dai *liberali* d'Italia si sarebbe deciso di ridonare la libertà ai nostri amici.

Ma essi non solo rimangono tuttavia rinchiusi in orride celle, ma vien loro vietato perfino di comunicare per lettera ai parenti loro ed agli amici.

C'è proprio da rallegrarsi del nuovo ministero!

Per venire quindi in aiuto ai nostri cari reclusi, un gruppo di compagni decise di rivolgersi a due avvocati di Italia, l'amico Saverio Merlino e il compagno Luigi Molinari, affinché si interessassero fortemente alla sorte dei nostri amici e ne assumessero la difesa.

Ora noi rivolgiamo caldo appello a tutti i compagni affinchè vogliano concorrere con noi, mediante sottoscrizioni, a sopperire alle spese necessarie, di cui ci siamo assunti l'incarico scrivendo ai suddetti avvocati per la difesa.

Solamente su di una forza noi possiamo e dobbiamo contare per resistere ad ogni tirannia, per combattere ogni ingiustizia: sulla solidarietà.

Tutte le sottoscrizioni delle quali verrà data pubblicazione sui nostri giornali man mano che ci perverranno, debbono essere indirizzate al

GRUPPO PENSIERO ED AZIONE
142, Warren St.

Confidiamo che la solidarietà dei compagni, anche in questa occasione, non venga meno.

Il Gruppo P. ed A

LA LIQUIDAZIONE

DI UN PARTITO SOCIALISTA IN ITALIA

Alla buon'ora! Quando lo strale della nostra critica si appuntava contro il contenuto politico-economico e contro il sistema di lotta del partito democratico-legalitario che pretende intitolarsi dal socialismo, sinora dovevamo combattere contro un insieme di mille fatti, di mille indizii, di mille episodii sbucanti fuori qua e là; ma che gli avversarii facilmente o smentivano o travisavano, perchè dessi non rivestivano il carattere, diremo così, ufficiale di partito, non avevano il riconoscimento solenne delle supreme autorità. Molte volte accadeva, anzi, che certe manifestazioni imprudenti, certe espressioni poco ortodosse venissero quasi sconfessate o, per lo meno, per esse si operava il comodo sballottolamento di rimbalzo delle responsabilità.

Ora, finalmente, non più. Ora il verbo solenne del partito democratico-legalitario, sedicente socialista, é stato proclamato dalla sede pontificale di Milano, per bocca di uno dei più autorevoli, se non del più autorevole pontefice del partito, Filippo Turati, e raccolto in un opuscolo che di questi giorni ha visto la luce, col titolo: *Il partito socialista e l'attuale momento politico.*

Ci manca lo spazio per sviscerare e criticare e commentare in una volta l'importantissimo documento; ma vale la pena di ritornarci sopra anche più volte perché è di capitale interessamento, nella lotta rivoluzionaria, bene delineare la fisionomia de' partiti che si hanno oggi a lato, domani di fronte; e perchè il nevrastenico deputato di Milano ha in esso degli attacchi epilettici, come scatti di persona infastidita, specialmente contro l'anarchismo e gli anarchici; attacchi poveri, pietosi, ridicoli, a base d'invettive rabbiosette e maligne, non materiati di alcun argomento ragionevole.

Cogliamo dunque qua e là qualche gemma del novissimo opuscolo che segna, in modo ufficiale e inappellabile, la liquidazione di un partito socialista in Italia.

Filippo Turati documenta e sancisce prima il più gretto opportunismo nella lotta di partito. Non crede che il partito democratico legalitario possa prefiggersi alcuna via netta e determinata da seguire verso la mèta. Le circostanze delimiteranno questa linea di condotta. "La via, dice Turati, non é piana e misurabile all'occhio, ma é intricata e piena [illegible] dirupi. Ora, il partito che non sa la strada che deve percorrere, ma attende la mossa solo dalle circostanze, é il partito dell'opportunismo più miserabile, disposto a qualunque transazione e a qualunque adattamento..... alle circostanze stesse, qualunque esse siano.

E una prova delle buone disposizioni turatiane a questi accomodamenti, la si ha nel suo modo di giudicar della borghesia, o classi possidenti, le quali "sono lungi dal costituire, come qualche semplicista aveva da principio proclamato, "una unica massa reazionaria"; al contrario, pur avendo un interesse comune fondamentale, opposto o diverso da quello del proletariato, *le classi possidenti si distinguono, nella vita quotidiana, per un cumulo di contrasti più o meno latenti.*

"Questo insegnamento segnò una nuova fase nella tecnica del movimento socialista. Esso ebbe, per la politica proletaria, una importanza paragonabile a quella di qualsiasi grande scoperta scientifica (!) in altri campi del progresso umano. Essa apprese al proletariato la tattica di Orazio romano contro i Curiazi, l'arte cioé di disgiungere il nemico e incalzarne separatamente le varie frazioni, più ancora, di allearsi talvolta con una o parecchie di esse contro l'altra o le altre, per determinate conquiste o determinate difese."

Il bello é che, al principio della sua enciclica, il Turati proclama ancora immutato il riconoscimento nel metodo della *lotta di classe*. E come si concilii questo metodo di lotta "del proletariato contro le resistenze più o meno vive delle altre classi sociali" con le possibili alleanze alle frazioni borghesi noi non sappiamo capire, o, piuttosto, comprendiamo anche troppo.

Le possibili alleanze servono mirabilmente a distogliere il proletariato dalla vera direzione della lotta di classe la quale fatalmente, mirando alla espropriazione economica della borghesia e alla abolizione di tutti i suoi privilegi politici é destinata ad incontrare le resistenze violenti della classe borghese, finché almeno un briciolo di forza le rimanga nel sangue, e quindi non può essere che lotta rivoluzionaria.

Le alleanze borghesi servono ad incuneare i dirigenti disoccupati del partito democratico-legalitario nell'organismo e nelle funzioni della borghesia, a cui offrono, evirato, aggiogato, addomesticato, innocuo, il proletariato che ciecamente li segue. In cambio dell'offerta d'Isacco sull'ara sacra della borghesia, questa li crea sacerdoti massimi e minimi del suo culo.

Le alleanze borghesi, infine, dimostrano che se il proletariato può in determinati momenti fondere i suoi interessi con quelli di una qualsiasi frazione borghese, tanto vale negare il principio della lotta di classe, perché non saprebbesi mai concepire un'alleanza, sia pur momentanea, fra due classi che hanno interessi diametralmente opposti e delle quali l'una tende a distruggere completamente l'altra, in quanto e precisamente come classe.

(continua)

LA NOSTRA FESTA

É stata definitivamente fissata, di accordo coi compagni italiani e francesi, la data della grande festa di commemorazione dell'anniversario dell'AURORA e del *Germinal*, ed a loro beneficio.

Essa avrà luogo sotto forma di *pic nic* il primo lunedì di settembre (2), festa del *Labor Day*, al terreno Wolfer presso la mina del num. 3. Ci ripromettiamo che riesca piacevole e grandioso, essendo progettati molti divertimenti, attrattive e novità. Vi sarà inoltre buona musica e ballo

Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco completo dei regali sinora pervenutici; e sollecitiamo i compagni che possono, a farci sollecito invio di altri doni, prima della fine del corrente mese.

In settimana metteremo pure in circolazione i biglietti appositi, e ci auguriamo che i compagni degli Stati Uniti vorranno fare ad essi buona accoglienza. Detti biglietti concorreranno alla vincita dei regali che ci sono stati fatti, fra cui molti di valore e di pregio. Il prezzo di ogni biglietto è di 25 cents.

Contiamo sul concorso dei compagni tutti degli Stati Uniti perché questa festa ottenga il miglior successo morale e materiale possibile, sicuri che le nostre speranze non saranno deluse.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA MACCHINA TIPOGRAFICA

New York: B. Di Giovanna $0,50

RIBELLIONE!

Si parla molto di rivendicazioni sociali; si parla troppo poco di ribellione; bensiche', per noi anarchici, il ribellarsi sia l'unica via pratica che conduca a conseguirle.

Io conosco due generi di ribellione: quella così detta attiva e quella passiva; i quali provengono entrambe dall'emancipazione del pensiero; provocato, a sua volta, dal libero esame. Entrambe possono essere individuali o collettive.

Sono rimasto lungamente in forse per decidere quale, fra le due, riesca piu' efficace e venni a questa conclusione: La ribellione passiva puo' essere di tutti gli animi, si adatta ad infinite circostanze, sfugge facilmente alla repressione, puo' essere praticata intensamente anche allo stato attuale della societa' ed e' percio', ad un tempo, e di maggiore portata e piu' terribile.

Ma essa da sola non basta. Perche' porti integralmente i frutti che siamo in diritto di aspettarne, e' necessario che la ribellione attiva venga, al momento tattico, a porgerle aiuto e diremmo quasi a coronarla.

A noi anarchici appare anche troppo evidente che il prete (l'autorita' morale) e il governo (l'autorita' temporale) in uno alle classi che li fighano e che ne sono sostenute, ci ingannano e ci opprimono nel precipuo intento di derubarci.

Mi sembra percio' logico il ritenere che l'energia dei coscienti, sempre lodevole quando tende alla ribellione, riesca maggiormente efficace quando mira piu' specialmente a combattere i nemici dell'uguaglianza economica non nei loro mezzi, ma nel loro scopo; quando non trascuri occasione, sia pur minima, di sottrar loro il mal tolto, di danneggiarli nella borsa.

Questo genere di lotta, che e' di tutti i giorni, di tutte le ore, mal si combatte colle barricate classiche e colla violenza. I nostri sfruttatori lo sanno tanto bene che, ad ogni tentativo di rivendicazione pacifica, ricorrono alla provocazione e si sforzano, inasprendo gli animi, di farci passare dalla ribellione passiva a quella attiva. A reprimere quest'ultima sono preparati sapientemente e da lunga mano.

Ma come potrebbero fredd are il lavoratore salariato che procura di produrre, pel suo padrone, il minor beneficio possibile? Come freddare l'inquilino che sloggia lasciando uno, due, tre mesi d'affitto arretrati?

Al lavoratore cosciente corre l'obbligo di fare tutto quanto sta in suo potere perche' la proprieta' privata, anziche' una fonte di delizie, divenga un peso. E' la via che la Natura stessa ci addita perche' i monopolizzatori della ricchezza entrino piu' facilmente nel giusto ordine di idee. La Natura ci fa rassegnati ad abbandonare la vita rendendocela greve cogli acciacchi della vecchiaia.

Questa ribellione passiva, oggigiorno piu' che altro individuale, sara' molto piu' efficace di quella attiva anche quando, pel cresciuto numero dei socialisti, potra' trasformarsi da individuale in collettiva.

Supponete che buona parte degli abitanti di una citta' comprenda, una buona volta, come l'enorme tributo pagato per il diritto di poggiare i piedi sulla terra e di dormire al riparo, sia una imposizione infame. Dovra', per esserne esonerata, ricorrere ai colpi di fucile?

A mio avviso basterebbe il decidersi alla resistenza passiva; basterebbe il non pagare.

Che riparo vi potrebbe fare la classe dei proprietari di case? Fabbricare ergastoli immensi e cacciarvi mezza la popolazione della metropoli? Imprigionare pochi individui, mettere all'incanto il loro mobiglie, per dare un esempio?

La ribellione attiva, applicando sapientemente pochi colpi ai compratori della mascerizia del povero, verrebbe a portare a quel a passiva il coronamento a cui ho piu' sopra accennato.

Fra le resistenze passive efficaci va annoverata anche quella di non ricorrere mai agli enti che ci opprimono e che ci sfruttano.

Non credere al battesimo puo' essere indizio di mente emancipata. Ma non crederci e far battezzare i propri figli e' mancanza di coraggio civile oltremodo biasimevole. Il prete se ne infischia del vostro intimo convincimento, quando voi, assoggettandovi alle sue imposture, concorriate ad un tempo e al suo prestigio ed alla sua pinguedine.

Non ricorrere ne' alla Chiesa ne' al Giudice pel permesso di unirci alla creatura che si ama; non ricorrere ne' agli avvocati, ne' al poliziotto, ne' ai Tribunali per appianare i nostri dissensi; agire come se la Chiesa e il Governo non esistessero, e' un far cadere quelle "venerande" istituzioni, in lento disuso per evoluzione. L'evoluzione della quale, secondo i nostri cugini del socialismo legalitario, noi calpestiamo le leggi e ci ostiniamo a non tenere calcolo alcuno!

La ribellione attiva, piu' palese per sua natura, non richiede dovizia d'analisi. Solo e' a desiderare che gli oppressi vi si appiglino con maggiore discernimento, con maggiore riguardo alla responsabilita' di chi delinque, ed agli effetti salutari che ne possano scaturire.

Un esempio storico di grande attualita' per spiegare piu' chiaramente il mio concetto: Il principe di Galles (adesso re e imperatore) Chamberlain e Cecil Rhode hanno provocato l'invasione del Transwaal. I soldati invasori, presi nel loro complesso, sono gli istrumenti incoscienti che consumano il delitto. Essi pagano col sangue la propria dabbenaggine. I tre nominati, per tacere degli altri, rappresentano l'intelletto che volle e che dirige. Essi sono, senza dubbio alcuno, le canaglie massime della losca impresa, i veri responsabili d'ogni suo orrore. Cio' malgrado aspettarono tra le delizie di godere il frutto della rapina, delle lagrime, dell'eccidio altrui.

Io non mi perito ad affermare che al diluvio riversato sul loro Paese, i Boeri dovevano rispondere anche insinuando tra il popolo inglese una mezza dozzina de' loro piu' scaltri e piu' audaci. Il principe di Galles, Chamberlain e qualche altro avrebbero assaporato un tantino di quel cumulo di delizie che forzatamente fanno trangugiare altrui. E sarebbe stata, pin' che vendetta, sacrosanta difesa.

Del resto questa non e' se non che una nuova applicazione d'una teoria antica. Non si insegna forse ai soldati schierati in battaglia di colpire a preferenza gli ufficiali, di fare tutto il possibile perche' le orde nemiche rimangano senza capi?

E questo senza dubbio fu il concetto che armo' il braccio di Gaetano Bresci — ribellione attiva individuale meditata con grande lucidita' di mente e di coscienza; sacrificio sublime di se' stesso che dimostra, in piena luce, l'influenza rigeneratrice dell'idea.

Vero e', come dicono i borghesi, che morto un papa se n'e' fatto un altro. Ma e' anche vero che il Re Mitraglia ha finto di aggiungere alla lunga serie de' suoi delitti; e' anche vero che lo sgomento gettato nell'animo del suo successore lo fa meno propenso a battere le vie della tirannide. Fu gia' potato che il sangue del popolo non e' piu' versato con tanta leggerezza nella bella Penisola e gli sfruttatori che legif-rano hanno riconosciuto nel lavoratore (bonta' loro) se non altro il diritto allo sciopero. Un diritto anche minimo rivendicato val bene la vita di un tiranno!

Concludendo: Io ammetto che lo spargimento del sangue sia, per se' stesso, cosa riprovevole; ma esso diventa giustificato e santo quando e' inteso alla legittima difesa; ma piu' riprovevole, ma assolutamente codarda la massima che in segna a porgere la guancia sinistra a chi ci ha schiaffeggiato la destra, a chinare la fronte, a lambire la mano ai maledetti che, dopo aver ingannato e sfruttato i nostri padri e noi, si apprestano a sfruttare i nostri figli, a trattarli, al minimo lamento, come carne da cannone.

Cessate di tenerci il piede sul collo, di incatenarci le braccia, di monopolizzare il patrimonio comune, di popolare le galere di innocenti, gli ospedali di vittime esauste, e torneremo fratelli!

CESARE CRESPI

San Francisco, Cal.

Questo bellissimo articolo del nostro amico era destinato allo scorso numero speciale pel 29 luglio; ma ci giunse troppo tardi per inserirlo in quello. Tuttavia, non abbiamo voluto defraudarne i nostri lettori.

N. d. R

RIFLESSIONI...

(A PROPOSITO DI UN PARTO D'UNA..... POVERA DONNA)

Mi sapreste dire, cari lettori, quante lire, o meglio, quante stille di sangue spillato al lavoratori italiani saranno costati i telegrammi sparsi per tutto l'orbe terracqueo prima e dopo il parto reale dell'attuale padroncina d'Italia?

Il calcolo, veramente, e' un po' difficile giacche' i telegrammi per tal *fausto* avvenimento furono tanti e si possono classificare in tre categorie: 1.° telegrammi emessi durante il periodo, diremo così di "fecondazione", 2.° quelli relativi al periodo della "gravidanza", 3.° quelli relativamente al "parto"

Così, abbiamo avuto, prima una serie lunghissima di telegrammi sulle "mestruazioni reali" (felice espressione, questa, dell'AURORA). Poi, una sequela di telegrammi sul periodo piuttosto lungo della gravidanza (gestazione). Infine, una infilzata di telegrammi prima e dopo che avvenisse il parto.... reale.

Anzi, circa quest'ultimo periodo, si debbono tenere in conto ancora una enorme quantita' di telegrammi che chiameremmo straordinari; quelli, cioe', fatti circolare dalla geldra monarchico cortigiana e servile che prognosticava sul sesso del nascituro, se, cioe', sarebbe venuto a luce un principottino oppure una principessina. Naturalmente l'unanimita' della forcajoleria che vorrebbe eternizzato l'impero savoiardo era pel principottino. Ma, come sapete, fecero i conti senza l'oste, perche' a dispetto di tutti i prognostici *venne fuori* una principessina.

Bisogna aggiungere, poi, un'altra infinita' di telegrammi sparsi ai quattro punti cardinali in riguardo alla data del parto. Anche questa, come sapete, prognosticata erroneamente, giacche', prima, si disse verso i primi di maggio, poi, verso la meta', e, finalmente, venne annunciato a tutto l'orbe che il parto si sarebbe avverato alla fine di Maggio.

Cio' che dimostra che anche la cosidetta scienza di indovinare il presente e il futuro non vale un fico secco ... Perche' non intervistarono qualche altra celebrita' piu' rinomata?. .... Forse per ragioni d'economia?

Ma, tralasciando tutte queste considerazioni ed altre ancora, quello che e' certo, si e', che il gia' anemico organismo della dissanguata Italia ha dovuto, volere o volare, subire ancora un salasso di parecchie diecine di migliaia di lire pel semplice gusto di appagare vuote ambizioni e interessi di casta, frattanto che migliaia di lavoratori nella bella Italia, nel giardino d'Europa, morivano e muoiono di fame per mancanza di un tozzo di pane.

Tutto cio', cari lettori, voi ne convenite e' semplicemente infame!

Ma, a che pro' fare dei confronti?

Perche', vedete, io sarei tentato di andare pin' in la' in questo affare della fecondazione, gravidanza, e parto.... reale.

Penso, per esempio, ai tre anni decorsi prima della tragedia di Monza dagli attuali sovrani. In quei tre anni la reginotta Elena, come sapete, fu sterile.... mentre resto' incinta proprio in un periodo che..... per lei ed il suo regal consorte per lo "meno doveva essere di sconforto". Me, questa supposizione, non e' che apparente..... E mi spiego:

Io non ho studiato anatomia, psicologia, medicina ecc. Sono semplicemente un operaio e me ne vanto; ma, rifletto e dico, riandando un po' ai fatti, il seguente:

Quando avvenne il fatto di Monza (29 luglio 1900) Elena e Gennariello si trovavano in viaggio. Sbarcarono nella Penisola verso il 4 di agosto. A Milano giunsero il 6; i funerali ebbero luogo verso il 12 Il periodo della funebre cerimonia regale duro' quasi tutta la seconda e terza decade di agosto. Dunque?.... Essendosi sgravata il 1.° Giugno 1901, e ritornando indietro 9 mesi (tempo naturalmente indispensabile alla gestazione) ne risulta che la reginotta Elena dovette concepire proprio nel periodo del piu' stretto lutto...

Potrebbero obbiettare i signori della geldra monarchica che queste riflessioni sono il *non plus ultra* del sofisticare.. ... Ma, chi ha il cuore ben fatto, e' portato a fare dei strani commenti sui protagonisti di codeste commedie di alcova, i quali, in pubblico fanno finta di piangere, mentre nel loro intimo se la ridono..... al punto di procreare quando i loro lacche' meno se l'aspettavano.....

GUGLIELMO MARCOCCO

Para', (Brasile)

MILITARISMO

Quando un fatto eccezionale viene a turbare l'andamento cosidetto normale della societa', tutti gridano in coro ed ognuno, dal proprio punto di vista, dice la sua.

Gli uomini di tutte le caste, di tutte le sette, di tutti i partiti, di tutte le idee danno il loro verdetto a seconda dei propri interessi, delle proprie convenienze, delle proprie vedute e convinzioni.

Ma e' soltanto allora, ripeto, cioe' quando qualcuno di questi fatti sensazionali si verifica e si ripete, che questi signori abbandonano il sonno dei giusti e scendono a combattere novelli Promotei, in favore dell'offesa dignita' umana.

Occorre il sangue che fa orrore, perche' si ricordino che questo mondaccio non cammina nel miglior dei modi possibili!

Così vediamo il borghese, per mezzo delle sue penne vendute, arzigogolare sul disgraziato avvenimento, concludendo col dare sempre torto alla vittima; vediamo il prete affannarsi a trovare un pretesto qualsiasi per giustificare la presenza del suo dio imbecille, alleandosi in tal modo al capitalista che lo sostiene; vediamo il trascina-sciabola che, cinico e ributtante, ma piu' logico, inneggia al dovere sacro compiuto dal subalterno nella carneficina dei fratelli, e vediamo in fine il fanfarone liberale-socialista urlare ai quattro venti in cerca dei responsabili che non trovera' mai, tal quale don Chisciotte non trovo' i cavalieri che gli facessero resistenza, nei mulini a vento.

Che gara e quanta abnegazione nel dhellistico frasario!.... E tutto cio' per salvare l'umanita'. Pare incredibile.... ed e' proprio cosi.

Se si spendessero meno barili d'inchiostro e si spendessero non tanti discorsi accademici, chi sa che non sarebbe piu' efficace la protesta? Se ai nostri *fratelli* trascina-sciabole le donne negassero i baci sfuggendoli quali appestati; se i padri ritenessero come una macchia disonorante avere dei figli soldati la cui professione e' quella di macellai di altri nomini; se le madri riputassero come la suprema delle sventure quella di avere figli militari; se in una parola ognuno di noi dicesse al soldato: tu non sei ne' puoi essere mio fratello ancorche' siamo stati generati nella stessa matrice ed abbiamo succhiato il medesimo latte, finche' che trovandoti incoscientemente sotto le armi non tenti di disertare o trovandoti comandato di fare fuoco su della gente che non hai mai conosciuto non rivolgi le armi contro i tuoi superiori. Se questo farai, potrai essere mio fratello; in caso contrario sara' da me considerato come un volgare assassino e mi guardero' di tenerti a rispettosa distanza perche' il tuo contatto mi fa ribrezzo e vergogna.

Questa, secondo me, sarebbe l'arma piu' potente ed il modo piu' efficace per combattere il militarismo.

Rocco

AUDACIA

(INTORNO ALLO SPIONAGGIO DEI SOCIALISTI DI BARRE, VT.

Non mi sarei curato di riprendere la penna in mano intorno al nauseante argomento, ma siccome in risposta a quanto pubblicai sull'AURORA del 29 giugno scorso, c'e' chi tenta di arrivare in porto poiche' il temporale l'ha sorpreso, altri fa le sue minacce *legalitarie* ed in ultimo i livragatori del *Proletario* di N. Y. aggiungono che "le bugie hanno le gambe corte" cosi debbo dimostrare alla luce dei fatti di quale spudoratezza questi *pagnacca* del legalitarismo siano capaci nei loro attacchi di furore anarcofobo.

L'Aloisi, il principale testimone bugiardo del processo di Montpelier, da me attaccato, si e' riscaldato nel leggere cio' che ho scritto a suo carico, e si e' recato alla corte di Montpelier a farsi fare copia stenografica della sua deposizione, la quale ha mandato poi al *Proletario* per la pubblicazione. Il *Proletario*, furbo, si e' rifiutato a cio' adducendo a pretesto la mancanza di spazio, ma in realta' perche' quella deposizione, come dimostrero' qui sotto, non fa che confermare cio' che io asserii sul conto dell'Aloisi.

Nella sua deposizione, questi afferma, per quanto riguarda l'imputato Giuseppini, di conoscerlo da poco tempo, che lo vide alla festa pubblica (non privata, come affermate voi) del 22 dicembre scorso in compagnia di altri suoi e mpagni, e che infine lo vide scendere dal carro elettrico che proveniva da Montpelier alle ore 4, con una donna ed un uomo, e che il Giuseppini aveva un bambino in braccio e che in confidenza l'Aloisi gli domando' se era suo, ed avutane risposta affermativa, si congratulo' con esso."

Nulla, sembra a prima vista, vi sia in cio' a carico del Giuseppini; invece e' tutto il contrario, e mi spiego.

L'accusa voleva ad ogni costo che dal processo pel ferimento del poliziotto Brown risultasse il complotto magari... anarchico, coinvolgendovi il suddetto Giuseppini coll'affermare che questi il 26 dicembre scorso si reco' nelle ore pomeridiane a comprare a Montpelier le cartucce destinate a colpire il Brown; ma siccome nessuno lo aveva visto a Montpelier, nemmeno lo stesso armajuolo, si noti bene, occorreva dimostrare in qualche modo si giurati *la possibilita'* che il Giuseppini si fosse recato a Montpelier ad acquistar cartuccie. E a dar l'evidenza di tale possibilita', si presto' mirabilmente la deposizione succitata dello spione cosciente o incosciente Aloisi, la quale era dunque per l'imputato di capitale importanza.

Ma e' poi vero che il Giuseppini fosse stato visto scendere dal carro elettrico delle 4 pomeridiane dal testimone suddetto e dai suoi compagni? Vediamo

Quando nella sua deposizione in faccia alla corte e all'imputato, il teste suddetto arrivo' a quel punto del suo dire, l'imputato scatto' su e disse: Bada, Aloisi, che tu affermi il falso.

— E' inutile, rispose questi, ti abbiamo visto io e i miei compagni

Siccome queste parole furono pronunziate in italiano, tanto l'accusa che la difesa ne vollero spiegazioni, e queste furono subito date. Allora il difensore richiese all'imputato se aveva prove da smentire il teste, e allora l'imputato gli nomi-

no' una mezza dozzina d'individui, fra cui un vecchio di 64 anni, tal P. F. (ometto l'intiero nome perche' a suo tempo lo fara' il Circolo di Studii Sociali di Barre il quale si procurera' tutto il resoconto stenografico del processo, e dara' a Cesare quello che e' di Cesare) il quale lavorava a Montpelier.

Telefonicamente chiamato, il P. F. fece la seguente testimonianza:—Il 26 dicembre venni invitato a recarmi a casa della sorella dell'imputato, e siccome ho in custodia un figlio della stessa, portai con me anche lui. Giunsi in detta casa a mezzogiorno e vi trovai anche il Giuseppini che vi si trattenne sino alle 4 pom. A tale ora volli ritornare in casa perche' cominciava ad imbrunire, e uscii accompagnato dal Giuseppini che portava il bambino nelle braccia e dalla sua sorella madre del bambino. Giunti in Main St., di fronte a Granite St. ed abitando io in detta strada dovevamo attraversare il piccolo viadotto che ad essa conduce. In quel mentre passo' il carro elettrico proveniente da Montpelier e si fermo' proprio in faccia a noi. Anche noi dovemmo attendere che si rimettesse in movimento, quindi attraversammo la strada e il viadotto e giungemmo in mia casa ove il Giuseppini si trattenne sino alle 7.

Di fronte a una testimonianza cosi esplicita e cosi veritiera, benche' il difensore volesse citare ancora altri testi in favore dell'imputato, l'accusa stessa disse che bastava e che non ve n'era piu' bisogno d'altri.

Del resto, l'Aloisi a me stesso disse una volta che "il dubbio gli venne che il Giuseppini potesse trovarsi dietro il carro". D'altra parte, come fece la polizia a sapere che l'Aloisi "aveva visto" il Giuseppini scendere dal carro, insistendo su tale gravissima deposizione? Io non voglio essere tanto maligno da supporre ch'egli stesso si sia offerto all'ignobile bisogna, ma e' un fatto sicuro che a Barre la razza dei Gerardelli-Rispoli continua le sue sudicie operazioni in permanenza.

Ora due parole all'altro da me accusato di spionaggio, il quale minaccia di agire legalmente contro di me. Che aspetta dunque per farlo? Che io faccia ampia ritrattazione di quanto affermai? Povero grullo! So bene che tu non puoi agire legalmente contro di me perche' non te ne dissi abbastanza (di questo tutta la colpa devo darla alla redazione dell'AURORA che mi soppresse varie belle espressioni a tuo riguardo); ma tutt'al piu' potrai continuare nel tuo mestiere di *spia* facendomi arrestare da altri. Ma anche per questo ho preso le mie precauzioni e ti affido pure ad agire le.... le.... legalmente.

G. B. Fruzzetti

Barre, Vt

Per sovrabbondanza di materia, accumulatasi in queste due settimane, dobbiamo rimandare al prossimo numero la continuazione di

PATRIA, GUERRA e CASERMA

FATTI, IDEE, COMMENTI

Quando noi diciamo che nessuna legge e' buona, e puo' avere buoni risultati, anche quando sembra fatta apparentemente nell'interesse dei lavoratori, siamo sicuri di non ingannarci mai. Ed eccone la prova una volta di piu'.

In Francia fu votata tempo fa una legge che toglieva ogni imposta sulle bevande igieniche, vino, birra, sidro, ecc. Si diceva che questo alleggerimento d'imposte avrebbe avuto per la classe operaia delle conseguenze magnifiche. Immaginate: il vino che entra in Parigi senza piu' pagar dazio, 45 centesimi al litro di meno! Una vera fortuna!

Tutti quanti erano dunque soddisfatti della nuova legge del governo *socialista* di Millerand e Co. meno quegl'incontentabili di anarchici che provavano l'imbecillita' e l'assurdita' in una tal legge. Ma si sa che gli anarchici non sono mai soddisfatti e non sanno mai veder nulla di buono nella nostra societa' civile.

E tutto ando' bene per qualche tempo, quand'ecco ora i fatti dar ragione proprio agli anarchici. Siccome colla diminuzione del dazio sulle bevande diminuivano anche i fondi delle entrate governative, cosi il ministero, per rifarsene, aumento' le tasse di locazione sulla proprieta', sugli alloggi e appartamenti.

E siccome i proprietarii di case vogliono che cio' che devono versare colla mano destra rientri loro dalla sinistra, ecco che, per compensare le nuove imposte, hanno fatto una cosa molto semplice: hanno aumentato di 15, 20, 30 franchi per anno, gli affitti delle case, a cominciare dai piccoli appartamenti di 200 e 300 franchi e anche meno, cioe' quelli abitati appunto dai lavoratori.

Cosi la commedia e' rappresentata, col risultato che il vino costa meno caro, ma l'operaio compensa ad usura questa diminuzione pagando piu' caro gli affitti.

Conclusione: dato il sistema capitalista, si puo' tutt'al piu', con molti sforzi, cambiare la disposizione di qualche ruota dell'ingranaggio; ma chi e' stritolato dal meccanismo e' sempre il lavoratore.

***

Le spie.

Annunziano i giornali forcajuoli che ai primi di settembre avremo finalmente negli Stati Uniti il capo dei poliziotti e delle spie italiane, cioe' l'ambasciatore Malaspina. Anche lui, poveretto, scommettiamo che verra' qui col proposito di mangiarsi a pranzo, cena e colazione tutti gli anarchici che si agitano e fanno la loro propaganda. Ma anche lui continuera' ad afferrare le mosche, come hanno fatto i suoi predecessori.

Un altro spione, pagato coi fondi segreti dal governo italiano, e' il mangia-anarchici Cacaroli Gigliotti, redattore della *Trinacria* di Pittsburg, Pa. Questo disgraziato, preso a calci nel deretano da un nostro compagno in uno degli scorsi numeri dell'AURORA, strilla e salta da muovere a compassione.

Parla dei giornali anarchici come parlerebbe dei giornali-latrine in cui versa i suoi escrementi per conto di qualche banchiere che lo ha a suo servizio: parla di ricatti, di scrocchi, di soffietti, di elemosine, tutte cose nelle quali l'illustre spione e' davvero competente, avendoci passato in mezzo tre quarti di sua vita.

Del resto, e' conosciutissimo anche fra gli stessi ladri e farabutti suoi pari: non vale quindi il conto d'insistervi sopra. Ai compagni di Pittsburg raccomandiamo una doccia fredda da applicare a questo abbietto individuo, agente del Consolato italiano e mangia-anarchici..... quando ne e' lontano.

***

Gli assassini del popolo italiano hanno ricevuto la sanzione ufficiale, l'elogio pel loro operato.

Il tenente De Benedetti, massacratore dei contadini di Berra, e' stato prosciolto da ogni accusa dalle autorita' militari chiamate a giudicare del suo operato, perche', come dice la sentenza di proscioglimento, il bravo tenente, fucilando il popolo inerme non ha fatto niente piu' che il proprio dovere.

Cosi pure i guardiani aguzzini dell'ergastolo di Santo Stefano, gia' preposti alla sorveglianza di Gaetano Bresci, sono stati da un'inchiesta riconosciuti esenti da ogni responsabilita' in quanto al.... suicidio del nostro povero compagno. In altri termini, e' stata approvata, giustificata e sara' premiata l'opera loro di assassini. Ma spuntera' il giorno in cui verranno resi i conti, innanzi al tribunale del popolo, da tutti i responsabili.

***

Il sindaco di San Francisco, Cal. aveva richiesto ed ottenuto dal famoso milionario Carnegie $750,000 per erigere una libreria in quella citta'. Pero' il Consiglio del Lavoro (Labor Council) di S. F. ha unanimemente deciso di respingere una simile offerta da tali mani, cosi esprimendosi: "Il denaro di Carnegie non e' pulito; esso e' stato accumulato con metodi che solo nel nome differiscono dal furto, dal tradimento e da altri delitti."

Benissimo!

***

La liberta' dei forcajuoli savoiardi.

A Boston, Mass. doveva aver luogo una rappresentazione teatrale in lingua italiana al Lyceum Hall il 29 scorso luglio. Ora un comitato promotore, per il quale firma un certo signor M. Freda, ha lanciato un manifestino nel quale deplora nientemeno come biasimevole e degno del massimo disprezzo il fatto che si sia permesso recitare in teatro "in una data-commemorazione del piu' orrendo delitto del secolo, l'assassinio di Umberto I" e quindi "facendo le piu' risentite lagnanze col direttore R. Anzalone ed altri che non hanno avuto rispetto al re, ne' alla patria, ne' alla civilta' intera, invitiamo tutti gli italiani che hanno cuore e pudore di non presenziare lunedi sera a quella recita. E per mostrare che non facciamo solo parole, ma anche fatti, promettiamo di elencare su tutti i giornali italiani degli Stati Uniti i nomi di quelli che andranno a teatro, additandoli come gente senza cuore, nemici della patria, del buon costume e della societa'."

Ma che brava gente questi lecca-deretano di casa Savoia! Non contenti di commemorar loro, di portare il lutto per il loro padrone morto, (e nessuno glie lo impedirebbe), vorrebbero costringere anche chi non ne ha voglia a sentire un dolore che non prova, per poter poi dire domani che la colonia di Boston ha unanimemente dato prova del suo attaccamento alla dinastia dei masnadieri savoiardi, astenendosi persino dall'andare a teatro!

Oh, la liberta' di questi cari forcajuoli! Per fortuna che nessuno se ne occupa!

The Commentator

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

FRANCIA.

La dimostrazione dei lavoratori francesi *Contro la Guerra*, fatta coll'invio di una numerosa delegazione d'operai a Londra, come abbiamo narrato negli scorsi numeri, non sembra essere andata a genio al ministero socialista che regge le sorti della repubblica.

Il 3 del mese scorso detta delegazione volva render conto ai lavoratori parigini di cio' che aveva appreso nella sua visita fra i lavoratori d'Inghilterra; e tale riunione doveva aver luogo nella sede della Borsa del lavoro. Per tale occasione erano state esposte alle finestre dell'edificio della Borsa le rosse bandiere dei sindacati. Basto' questo perche' un'esercito di poliziotti, a cui il rosso fa paura come alle vacche, comandati da un commissario, si precipito' entro il locale, e con brutalita' e vilta' inaudita, approfittando che i convenuti erano disarmati, si diede a commettere ogni sorta di vandalismi e di aggressioni, specialmente sulle donne. La lotta duro' una buona mezz'ora; ma il sopravvento rimase tuttavia ai lavoratori i quali, barricatisi nella grande sala della Borsa, seppero imporsi ai briganti dell'ordine e impedir loro l'accesso. Cosi, dovettero infine tornarsene solo con qualche piccola bandiera, fra cui quella su cui era scritto "Guerra alla Guerra".

Tale aggressione era premeditata; mille indizii ne danno la prova, e il ministero socialista ne e' stato il complice, se non l'ispiratore. Si noti, per la cronaca del socialismo ministeriale, che un tale attentato contro il locale appartenente ai Sindacati operai, non era stato perpetrato sinora da nessun ministero reazionario.

L'onesto Millerand ha voluto iscrivere fra i suoi fasti di difensore del popolo, anche questa pagina vergognosa! E il popolo la ricordera' a suo tempo.

SPAGNA.

Dopo i fatti accaduti a La Coruna alla fine dello scorso maggio in cui, dopo che la truppa fucilo' barbaramente i lavoratori dimostranti per solidarieta' coi prigionieri di Barcellona, quelli in segno di rivendicazione proclamarono per tre giorni lo' sciopero generale, il governo spagnuolo ha voluto avere la sua atroce rivincita.

Ha cominciato col mantenere a La Coruna lo stato d'assedio, ha disciolto quindi tutte le societa' operaie e ne ha incarcerato i presidenti nonche' i membri sospetti di maggiore energia ed attivita', e questi sventurati, il cui numero si eleva a piu' di ottanta, traduce in processo dinnanzi al tribunale militare ove, come gia' a Barcellona, senza prove, senza nemmeno ascoltarli, li condanna in media a venti anni di galera nei presidii d'Africa.

Con piu' crudelta' e con piu' abilita' si vogliono rinnovare alla Coruna le gesta maledette degl'inquisitori di Barcellona. Il proletariato spagnuolo si agita e protesta contro il governo; ma non basta, occorre che il proletariato del mondo intero faccia sentire la sua voce di protesta contro le barbarie di un governo infame e odioso.

La commissione di Madrid del gruppo di Solidarieta' internazionale rivolge il seguente breve ma eloquente appello ai rivoluzionarii di tutto il mondo: "Gli operai della Coruna furono, non e' molto, assassinati, ed ora alcuni corrono pericolo di finir la loro vita nelle galere. Fra essi vi son dei compagni, e anche se non ve ne fossero, e' doveroso venir in aiuto di quelle vittime con ogni specie di armi e di mezzi. Non occorre dir piu', rivoluzionarii del mondo."

SVIZZERA.

Lo sciopero del Sempione e' miseramente finito con la piena sconfitta dei lavoratori. Tale sconfitta si deve al contegno brutale delle autorita' repubblicane che hanno mandato sul luogo gendarmi e soldati provocatori e alla poca coscienza dei lavoratori i quali si sono lasciati addomesticare dalle ciarle remissive e rammollienti dei cattivi pastori, i deputati socialisti.

Mentre, in tale occasione occorreva uno sforzo di energia per rinfrenare la prepotenza dei banchieri impresarii che andavano dicendo: "Gli operai sono dei morti di fame che, senza lavoro dovranno mangiare i macigni dei monti", invece i lavoratori sfiduciati da coloro stessi che dovevano incoraggiarli, hanno dovuto capitolare senza nemmeno l'onore delle armi.

Il Governo cantonale minaccio' di espulsione quei che si fossero ostinati a non riprendere il lavoro e, tanto per intimidire, fece una trentina di arresti. Dopo di che, avviva la repubblica.... dei capitalisti!

REPUBBLICA ARGENTINA

Del Congresso Operaio tenutosi a Buenos Ayres sul finire dello scorso maggio, ormai il tempo e' trascorso per dirne convenientemente, avendoci prima d'ora fatto difetto lo spazio.

Noteremo solo il fatto che, mentre la totalita' dei nostri compagni conventivi propugno' e, talvolta, fece approvare risoluzioni prettamente anarchiche e coerenti colla nostra lotta anti-legalitaria e rivoluzionaria, invece il compagno P. Gori, con grande sorpresa di tutti, vi propagno', in contrasto coi suoi compagni, le disposizioni e le misure piu' legalitarie fra cui principalissima quella dell'arbitrato fra lavoratori e capitalisti in caso di sciopero, la cui approvazione da parte del congresso si dovette appunto al calore col quale Gori la sostenne.

L'avv. Gori ha promesso di spiegare in pubblico comizio i motivi che lo hanno spinto in tale ordine d'idee; noi intanto, mentre deploriamo un tale principio di evoluzione.... a rovescio da parte del nostro compagno, attendiamo curiosi dai giornali di laggiu' l'ampio resoconto di detto *meeting* per poter discorrere e dell'arbitrato e degli argomenti di chi lo sostiene.

DAGLI STATI UNITI

STONY CREEK, CONN.

Noi qui abbiamo cercato il mezzo possibile per poter unire questi pochi compagni di lavoro e reclamare insieme una millesima parte dei nostri diritti. Ma il *boss*, come tutti i suoi pari eterni tirapiedi assoldati dai padroni, non ha voluto aderire alla nostra giusta domanda, e allora noi abbiamo quasi in massa abbandonato il lavoro.

Ho detto quasi in massa: pare e' due o tre sono rimasti a lavorare. Una parola di compassione per costoro immersi nella piu' fosca ignoranza. Noi, convinti delle grandi ingiustizie a danno del proletario, altamente protestiamo, e forte gridiamo: Viva la Rivoluzione Sociale.

Per il Gruppo di Studii Libertarii
E. VARDI

CHICAGO, ILL.

Alcuni compagni di Chicago ci mettono in guardia contro un tale individuo nominato Ucci Carmine, da Benevento, il quale spacciandosi anarchico, socialista, ecc. si dice vittima degli arresti eseguiti in Italia, dopo l'esecuzione d'Umberto e conoscente degli anarchici di Paterson e altri siti. Viceversa finisce coll'aldimostrarsi, come ne hanno avuto prova i anddetti compagni, per un tipo assai sospetto e farabutto. I suoi connotati sono: statura circa m. 1.78, occhi chiari e larghi, naso grosso, bocca larga, viso lungo, colorito roseo, barba bionda a pizzo, capelli e sopracciglia castani, ha 23 anni ma ne dimostra dippiu'. Segni particolari: due piccoli nei sulla guancia sinistra. Chiacchiera molto.

I compagni stiano in guardia.

NEW YORK

I compagni di bassa citta' danno sempre maggiori indizi di vera e proficua attivita'. Oltre il Club Indipendente che progredisce floridamente sempre piu', ora hanno costituito un altro gruppo proprio nel cuore del quartiere italiano piu' popolare e, disgraziatamente, piu' retrogrado, cioe' a Mulberry St.

Detto gruppo che hanno intitolato "La Nuova Civilta'" e' aperto a tutti per discussioni, letture, ecc. Esso e' situato al num. 221 Mulberry, e le discussioni vi hanno luogo tutti i lunedi e giovedi sera.

Vi si troveranno sempre in vendita e in lettura i nostri periodici, fra cui L'AURORA, nonche' gli opuscoli della sua biblioteca. Per tutto cio' che concerne detto gruppo rivolgersi al compagno C. Di Donato, al medesimo indirizzo.

WEST WINFIELD, PA.

Com'io prevedevo nel num. 31 dell'AURORA del 18 maggio, questi pecoroni della colonia italiana si son fatti confondere dal furbo *servo di Dio*, il quale e' riuscito a farsi costruire una stanza provvisoria ove tutte le domeniche va a dir messa sfruttando quei poveri minchioni. La prima messa gli frutto' la bellezza di 8 dollari!

Inoltre quanto prima si costruira' una chiesa per mezzo di una sottoscrizione fatta fra questi poveri imbecilli: gia' il sistema delle *sacre* sottoscrizioni e' in uso, e alcune domeniche fa due individui andarono in giro da una casa all'altra con una sottoscrizione a favore di Sant'Antonio.

Non so capire di che cosa abbia bisogno il loro Sant'Antonio; che volesse rifornirsi d'un altro porco?

O sciocchi lavoratori, non vi avvedete della vostra imbecillaggine? Non vi accorgete che, oltre che di notte, dormite anche di giorno, lasciandovi istupidire e

derubare da coloro che vivono alle vostre spalle? Perche' non vi preoccupate un poco di conoscere il vero sui nostri libri e giornali?

Ma quel che piu' mi ha stupito e' il caso di un individuo abbonato da vario tempo alla *Q. S.* il quale e' uno dei primi a correre alla messa colla sua compagna, si fa il segno della croce quando tuona e lampeggia, e' infine un bigotto di primo ordine. Questo individuo farebbe meglio a non ricevere i nostri giornali e a non dirsi anarchico, perche' cosi operando mistifica l'idea e le reca danno invece di utilita', giacche' dovrebbe sapere, come tante volte e' stato affermato nei nostri opuscoli e giornali, che l'anarchia e' contro ogni religione ed ogni pregiudizio, perche' sono le religioni le quali, piu' di ogni potere materiale, tengono il popolo sottomesso e schiavo.

A. Corsini

WEST QUINCY, MASS.

29 Luglio 1901

Cari Compagni dell' Aurora,

Malgrado le nostre sollecitazioni ai compagni per il rinvio di biglietti per la iniziativa del ritratto Bresci, la quale doveva aver luogo oggi stesso, fummo obbligati di rimandarla fino all'11 agosto entrante, a motivo che una dozzina di coloro che ricevettero tickets non si son fatti vivi in nessun modo. Il Circolo debitero' di scrivere a tutti costoro, e se per la data stabilita non rispondessero, si proseguira' ugualmente. Per quei compagni che non riceveranno nostra cartolina in data d'oggi, valga questo avviso, il quale significa che abbiam ricevuto tutto. Salute e solidarieta'.

Il Circolo di Studi Sociali di Quincy, Mass.

DILLONVALE, OHIO.

Una delle scorse domeniche fu una buona giornata non gia' per i lavoratori, ma per il prete polacco di Dillonvale, il quale pote' fare due battesimi che gli fruttarono cinque soudi cinscuno, senza contare le mancie collettate in chiesa.

Com'e' doloroso di assistere a tanta stupidaggine volontaria, riflettendo alle fatiche che costano quei cinque dollari ai lavoratori, mentre il furbo prete se l'intasca in pochi minuti! Io sono incapace di far del male a chicchesia, ma pensando si questo sfruttamento vorrei che tutti questi pretacci inganna-popoli avessero una sola testa per reciderla d'un colpo.

E' cosi evidente il loro sfruttamento, e' cosi chiaro che li muove solo l'ingordigia del denaro e non l'interesse della religione, e pure i ciechi continuano a non voler aprir gli occhi. Un mio amico, per esempio, porto' tempo fa a battezzare suo figlio dal medesimo prete, ma quando intese che la funzione non si sarebbe compiuta senza il pagamento di cinque dollari anticipati, ebbe tanta coscienza da ribellarsi e di non volerne sapere. Credete voi che il prete gli abbia battezzato il figlio senza denari? Manco per sogno: rispose che per mantenere la chiesa ci vogliono 3000 dollari l'anno e percio' lui, povera bestia, non puo' lavorare gratis. Il mio amico se ne torno' a casa col suo bambino senza battesimo; cio' non impedisce che questi cresca sano e prospero.

E cosi mentre i lavoratori vanno nella mina a lavorare peggio dei muli, e hanno appena di che mangiar polenta e pasta nell'acqua, mantengono il loro porco prete nel lusso, con cavalli e carrozze, con una messa dozzina di donne a sua disposizione per tutti i servizii; e il farabutto, grasso come un maiale, continua a predicare ai minchioni il paradiso celeste mentre lui gode allegramente il paradiso terrestre..... finche' la durera'.

S. Ostorero

TAMPA, FLA.

Forse, mentre scriviamo queste brevi linee, e' scoppiato in questa localita' lo sciopero generale dei sigarai e di tutti gli altri operai impiegati nella manifatture del tabacco. Un colpo di testa dei capitalisti i quali hanno voluto d'un tratto diminuire i salarii ha deciso dello sciopero. Gli operai hanno dato ai padroni quattro giorni di tempo per ritornare sulla decisione presa, dopo di che non solo essi si metteranno in lotta per mantenere il salario attuale, ma per aumentarlo sino al limite massimo della tariffa.

E i padroni rispondono, forse credendo d'intimidire, che se i lavoratori perderanno lo sciopero, diminuiranno della meta' intera il loro salario e ristabiliranno sul lavoro altre misure vessatorie gia' abolite.

Impossibile ridire lo slancio col quale i lavoratori associati hanno risposto all'appello di lotta. Solidali, dal primo all'ultimo, forti di una coscienza gia' sviluppata, essi son sicuri di vincere.

Li conforta inoltre la solidarieta' mirabile dei loro compagni di altre localita', come Key West, San Augustin e Cuba, i quali hanno immediatamente promesso il loro appoggio incondisionale, morale e materiale, agli scioperanti.

Un manifesto hanno gia' questi lanciato al popolo, in cui vibra l'entusiasmo della loro causa, la coscienza della loro forza. Ne riportiamo le parole di chiusa, ispirate a un concetto di lotta veramente rivoluzionaria:

"Operai! Si prepara una lotta tremenda. I fabbricanti vogliono schiacciarci una volta per sempre. Disponiamoci al combattimento!

"Non scordate che il segreto della nostra forza sta nella solidarieta' e nell'abnegazione.

"Il denaro non rappresenta nulla. I nostri centesimi non possono lottare con i milioni dei padroni. Chi va al combattimento confidando sulla sua cassa, porta anticipatamente la sconfitta.

"Confidate solo nella solidarieta' dei compagni e nella vostra propria abnegazione, e la vittoria sara' vostra. Viva lo sciopero! Viva la solidarieta' di tutti i compagni!"

Ai forti lavoratori di Tampa, auguri di meritata vittoria.

CHIUSA DI POLEMICA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Nell'Assemblea del "Prosperity Club" tenutasi la sera del 29 luglio 1901, venne approvata la mozione di rispondere ai firmatarii delle corrispondenze pubblicate nei numeri 94 e 96 della *Questione Sociale*, che il "Prosperity Club" non ha nulla a che fare con loro, perche' piu' non appartenengono ad esso e non desidera sentire le loro menzogne e ragionamenti inutili, giacche' l'esperienza dimostra che l'attuale amministrazione va bene al giorno d'oggi, e cio' a noi basta perche' si beva e si passi il tempo in buona armonia.

Il Prosperity Club

* * *

Il Gruppo "I Nuovi Viveuti" mentre non ha che da riconfermare come l'espressione della pin' sincera verita' quanto pubblico' nel num. 38 dell'Aurora, dichiara chiusa ogni polemica coi firmatari esclusi dal *Prosperity Club*, deplorando che certi individui che si dicono anarchici impieghino il loro tempo non a far propaganda anarchica ma a provocare, oltre che privatamente anche sui nostri giornali, questioni insulse e dannose le quali fanno soltanto il giuoco della borghesia e della polizia e nauseano gli stessi compagni.

* * *

Il compagno G. Rossetto, a meglio documentare la malafede dei firmatarii delle corrispondenze alla *Q. S.*, ci ricorda, come tutti in Spring Valley, del resto, sanno, ch'egli non fu mai presidente del *Prosperity Club*, ne' primo, ne' secondo, ne' ultimo; ma solo in un'assemblea dello stesso, mentre dai firmatarii annominati si cercava, com'e' loro abitudine, di provocar disordini e di far sciogliere la riunione pei loro secondi fini, avendo il presidente dell'assemblea abbandonato il suo posto, il Rossetto lo occupo' momentaneamente per far continuare la riunione, la quale difatti continuo' sino al suo termine regolare dopo esaurita la discussione.

* * *

Anche per conto nostro sigilliamo definitivamente questa spiacevole polemica e ogni altra del genere che si presentasse in avvenire. Mentre noi ci assuffiamo su queste colonne, cedendo alle provocazioni maligne di qualche incosciente, il consolo e i poliziotti ridono alle nostre spalle.

Cosi pure dichiariamo di rifiutarci piu' oltre a pubblicare nelle sottoscrizioni frasi o parole che possano dare appigli a ripicchi, a risposte, a polemiche. Cio' dispiacera' a piu' d'uno poco ragionevole. Ma tant'e': non ci smuoveremo dalla risoluzione presa.

La Redazione

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" postali o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI — Spring Valley: P. Picco $0,25-Fay: J. Pantaglione 1,00 - W. Quincy: S. Rizzi 0,50-Paterson. G. Granotti 0,50; A. Vizzo 0,25 - Pueblo: L. Bettas 1,00-Philadelphia: G. Annunzza, A.F. Nesi, G. Milano, E. Palermo, G. Fiorentino, B. Famolare, G. Donini 0,50 ciasc. - Angelo Camp: T. Tasso 1,00-W. Decatur: A. Tenerani 0,50 - Onge City: M. Mussatto 1,00 - Boston: F. Cariati 1,00 - Hall Quarry: M. Priario 0,50 - Coalgate: E. Rossetto 0,50 - Williamsbridge: G. Lombardi 0,25 Totale $11,85

OFFERTE — Spring Valley: Tre avanzi bicchierate $1,25; A. Grasso, P. Corgiat, G. Perrero 0,50 ciascuno; P. Perrero 0,25 - New York: P. Zampieri, A. Grizieri, Sebastiano, G. Peirano insieme 1,00; E. Del Barba, S. Monti, C. Radice, C. Radice, L. Squassoni 0,50 ciasc. - Wheeling: Salutando S. Ostorero G. Del Campo 1,00; S. Jacovetti, S. Dullio 0,50 ciasc.; J. S. Purpuen, R. Nocca, P. Avandino, D. Arcangeli, V. Casella, L. Da Cecco 0,25 ciasc; Una mezza cocciana 0,25-Paterson: Gamin, F. Vinela 0,25 ciasc - Milford: G. Spallone 1,25-Colombo: L. Macaione 1,50 - W. Decatur: A. Tenerani 0,50; Matteo 0,25; Gadino 0,10-Barre: Salutando gli anti organizzatori di Wheeling 0,10; Che sciupano spazio nelle sottoscrizioni 0,10; Cercando di polemizzare ai danni della propaganda 0,15-Hackensack: R. Teigo, A. Taverna, Uno sconosciuto dai vescovi del socialismo 0,25 ciasc.; R. Molino 0,15 - New Orleans: G. Campo 0,25 - Hall Quarry: Un saluto a Fusani, P. Pedrazzi 0,50 ciasc.; M. Priario, Uno attaccione carrarese 0,25 ciasc. - Coalgate: Uno scab con diritto di farlo 0,50-Buffalo: J. A. Cicognani, P. Sola, C. Marrone 0,50 ciasc.; V. Carriera, J. Severini, L. Stanziale, P. Rosa, F. Cappola 0,25 ciasc; Para (Brasile) G. Marrocco 5,00; Sottos. per la Macellina (vedi 1 a pag.) 0,50 Totale $26,80

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii 40,12 - Pittsburg: J. Puglo 0, 10-W. Decatur: A. Tenerani 0,25-New York: C. Di Donato 2,00 - A. Zenotta 1,15; C. Radice 1,25-Gilroy: R. Canevascini 0,50-Philadelphia: G. Battaglia 0,50 Totale $ 5,87

Totale Entrate $44,02

SPESE

Deficit del num. 39	$43,78
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 39 e 40, e spediz. estero num. 37 e 38	12,05
Carta speciale pel num. 40, porto compr.	9,98
6 risme di carta per 2 num. del giornale, porto compreso	6,87
Clichè su rame dell'allegoria del num. 40	20,00
Inchiostro speciale per lo stesso.	1,90
Spese di porto clichè, inchiostro ecc.	1,91
4.a Rata per la Macchina Tipografica (con interessi)	25,50
Lisciva per lavare i tipi	1,78
Spese diverse	1,05
Tipografia, num. 40 e 41	30,00
Redazione e Amministrazione num. 40 e 41	12,00
Totale Spese	$156,32

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$156,32
Entrate	44,02
Deficit	$112,30

PRO FAMIGLIA BRESCI

Philadelphia: Raccolti fra compagni e amici il 29 luglio $5,00

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 208.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche dopo mezzogiorno. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 208.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL. — Il Grappo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il saloon Torgilliatti in Suffran. Per tutto ciò che riguarda il grappo rivolgersi a L. Viretto, Box 150, Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Prodotto ai Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'Aurora.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA. — Il compagno Leonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

LINHART, PA. — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'Aurora.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'Aurora, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto cio' che riguarda il Gruppo C. A. di questa localita', rivolgersi Box 69, Yohoghany, Pa.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'Aurora rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studi Sociali, rivolgersi al numero 13 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 318.

Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a Carlo Prato, 26, James St., New York

Il Circolo di Propaganda Libreria di alta città è aperto tutte le domeniche dalle 2 pom. in poi e tutti i giovedi dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire, e troveranno in lettura Libri, opuscoli e giornali e potranno promuovere discussioni d'indole sociale. L'indirizzo del locale è 106, East 23rd St. Interno room 14. Per tutto ciò che riguarda detto Circolo, rivolgersi a L. Raffuzzi, 333 E. 23 St.

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "La Nuova Civilta'" rivolgersi a C. Di Donato, 321 Mulberry St. N. Y. detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutti i lunedi e giovedi sera

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 226, Fulton St. 1 o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 23, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

NEW HAVEN, CONN. — I compagni di questa località teagono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica pel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

STONY CREEK, CONN — Il Gruppo di Studi Libertarii di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera. L'indirizzo del Gruppo è Box 228.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rossano è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledi e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158 West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Caruso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'Aurora.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Luce nel Mistero" si raduna ogni domenica dopo pranzo al 51 Wilsons Av in casa del comp. L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è: A. Settimibraca, 4, Garside st Box 33.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Gallotte è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St. si trovano in vendita gli opuscoli del giornale.

HACKENSACK, N. J — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Il Sol dell'Avvenire" rivolgersi a A. Taverna, Box 163, Hackensack, N. J.

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Campini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o vogila discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

MONTPELIER, VT. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno R. Vochini, Pusseam St., 6, Montpelier, Vt.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare

RATON, NEW MEX. — Il compagno H. R. Pilati (box 633 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'Aurora in questa e nelle vicine località

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. E. Manzoni	10 cents
La Resistenza operaia di P. Delsalle	5 cents.
Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents
L'Antroposofia di Giabolli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
Ai giovani di P. Kropotkin e *Ai fanciulle* di A. M. Mozzoni	5 cents
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvitori	5 cents
Senza Patria di P. Gori	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. Cafiero	5 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
La Società' al Domani della Rivoluzione di G. Grave	25 cents.
Fiori di Maggio di G. Ciancabilla	10 cents
Almanacco illustrato pel 1901	15 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. Kropotkin	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. Kropotkin	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents
Io accuso di Sebastien Faure—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. Lavattino	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. Converti	5 cents.
Patriottismo e Governo di Leone Tolstoi	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. Kropotkin	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. Mideaar	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. Merlino	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'Aurora

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 203 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI
Anno - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - „ 0.50
Trimestre - - - - - - „ 0.25
Estero spese postali in più
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 10 AGOSTO 1901. NUOVA SERIE NUM. 42

Nella settimana entrante metteremo in vendita, a 10 soldi la copia, tirata su grande cartoncino di lusso, la splendida

ALLEGORIA-RITRATTO BRESCI

che figurò nella prima pagina del numero speciale pel 29 luglio. Siamo certi che niun compagno vorrà mancare di adornarne la propria dimora, le sedi dei gruppi, i luoghi di ritrovo, ecc.

Ne attendiamo quindi sollecite e numerose richieste le quali, date le gravissime condizioni del giornale che non ci permettono di fare altre spese, debbono essere accompagnate dall'importo anticipato.

UN' INIZIATIVA

Fra le varie manifestazioni della nostra propaganda libertaria, a noi pare che sia principale compito delle donne quello di preoccuparsi della educazione della famiglia, della crescente e ventura generazione, da cui, se bene sapremo allevarla, potrà la [illegible] progresso e di libertà.

Principalissima impresa é quella della educazione libertaria da impartirsi nelle scuole; ma più importante ancora a noi sembra quella che le madri debbono impartire ai teneri germogli che nascono e si sviluppano sotto i loro occhi, e delle cui tendenze, buone o cattive, essi porteranno l'impronta per tutta la vita.

Preoccupate dunque, nell'interesse della nostra idea, di tale gravissimo problema, noi compagne del Gruppo femminile *Luisa Michel*, abbiamo creduto far opera di utile propaganda riempiendo una lacuna che, almeno tra le pubblicazioni di lingua italiana, faceva sino ad ora difetto: la lacuna, cioè, di una pubblicazione adatta per le menti dei fanciulli, scritta anzi per essi.

La lettura dell'ultimo volume pubblicato dal compagno francese Jean Grave, *Le Aventure di Nonò*, libro scritto pei fanciulli e dedicato ad essi, ci ha invogliato a vederne pubblicata la traduzione in lingua italiana, sicure come siamo che essa sarà accolta con vero compiacimento non solo da tutti i compagni, ma da quanti intendono che le tenere menti infantili ricevano impressioni scevre da pregiudizii, ispirate a un concetto di morale sana, a un soffio di libertà.

Non vogliamo — nè, del resto, saremmo capaci di farlo — dare qui un breve e sintetico riassunto del libro di cui parliamo. Diremo solo che sotto la forma allegorica e narrativa, in stile piano e semplice, quasi diremmo fanciullesco, con intrecci di episodii interessanti e divertenti, si svolge il sogno di un fanciullo che vede vivere sotto i suoi occhi, partecipando alla loro vita, due tipi opposti di società, l'uno in *Autonomia*, ove regnano la libertà, l'amore, la pace, il lavoro e i prodotti in comune; l'altro in *Argirocrazia* ove il male infesta il popolo colla tirannia, lo sfruttamento, l'oppressione, e..... il resto. E il fanciullo apprende così, al lume di una narrazione che lo suggestiona e lo conquide, le differenze fra i due tipi di società, e ha agio di fare raffronti interessanti, e intuisce la possibilità dello stabilimento di uno stato felice di cose come in *Autonomia*, e istintivamente si sente portato a contribuire a questa instaurazione d'una nuova società, e quando sarà grande, c'é da scommettere che invece di sentirsi disposto a puntellare l'odioso stato di cose odierno, tenderà a mettersi al fianco di quegli uomini che lavorano per l'avvento del regno di *Autonomia*, e a combattere con essi.

Con questi libri, ove passa un soffio di aria sana e pura, noi potremo soltanto combattere l'influenza nefasta di tutti i libri così detti educativi, che s'impongono, e si lasciano in mancanza di altro, ai nostri fanciulli, e dai quali vien loro istillato il sottile veleno dei pregiudizii di patria, di religione [illegible] alla legge, ecc.

Queste, brevemente espresse, le riflessioni che ci spinsero a considerare la possibilità di dare alla luce la traduzione italiana delle *Avventure di Nonò*.

Ma, se lo slancio del sentimento é della buona volontà non ci mancava, purtroppo ci urtammo subito di fronte alle difficoltà materiali. E ci spaventò dapprima la mole del volume: circa 370 pagine di stampa! E, pel conseguenza, impossibilità di poterne fare di un sol colpo la pubblicazione ed anche difficoltà da parte dei nostri compagni lavoratori di acquistare con una spesa necessariamente rilevante una tale opera.

Ma, meglio considerando e aguzzando il pensiero, ci pare di aver trovato il modo di risolvere ogni difficoltà, pubblicando il volume a poco a poco in fascicoli o dispense. Così, mentre da un lato la nostra opera verrà facilitata dal tempo, d'altra parte i compagni non si avvedranno di spendere a poco a poco, a 5 soldi alla volta, l'importo totale che potrà costare il libro.

Ed eccoci messe senz'altro all'opera, e così possiamo annunziare ai compagni che la prima dispensa delle *Avventure di Nonò* uscirà tra due settimane e le altre si seguiranno ad intervalli di 15 giorni. Ogni dispensa sarà stampata su carta buona e resistente, si comporrà di 16 pagine di formato come il volume "La Società all'indomani della Rivoluzione" e costerà 5 soldi. Se i mezzi non ci mancheranno, abbiamo intenzione d'intercalarvi alcune incisioni espressive e attraenti come nel testo francese. Compiuta l'opera, stamperemo una elegante copertina su cartoncino per rilegare convenientemente il volume.

Naturalmente le nostre forze da sole non possono bastare a tale impresa. Quindi noi facciamo affidamento su buon numero di dispense vendute ad ogni loro pubblicazione quindicinale; come pure contiamo su abbonamenti di 25 o 50 cents che i compagni possono inviarci in pagamento anticipato di 5 o 10 dispense.

Saranno queste nostre speranze, che a noi paiono, anzi, modeste, risulteranno in pratica troppo ardite? Non vogliamo crederlo a niun conto. Noi crediamo di aver ragione di meritare l'appoggio volenteroso dei compagni, sia perché son così rare le agitazioni e le iniziative che partono da donne, che il far naufragare questa nostra varrebbe a sfiduciare quelle non numerose compagne che muovono i primi ed incerti passi nel nostro movimento; sia per il carattere stesso speciale e nuovo, nonchè di somma importanza, della nostra iniziativa, come abbia più sopra spiegato.

Dunque al lavoro tutti: noi per dare il primo impulso, i compagni tutti per condurre in porto la nostra impresa.

Tutto ciò che riguarda la nuova pubblicazione, tanto lettere che denari, dev' essere rivolto soltanto alla compagna

ANGELA MARIETTI
BOX 203
Spring Valley, Ill.
(Stati Uniti d'America)

Alle Biblioteche Libertarie di lingua italiana degli Stati Uniti e fuori, chiediamo il cambio delle loro pubblicazioni verso un equivalente invio delle nostre dispense.

Ai compagni tutti del mondo, da questo piccolo nucleo di compagne, poche, ma sicure e coscienti, il saluto della solidarietà, l' augurio di una pronta conquista dell'avvenire, per la Rivoluzione Sociale e per l'Anarchia.

Il Gruppo femminile
LUISA MICHEL

Spring Valley, Ill.
Agosto 1901

LA LIQUIDAZIONE

DI UN PARTITO SOCIALISTA IN ITALIA

(*Vedi num. precedente*)

Filippo Turati enumera le differenze per le quali, secondo lui, il partito socialista cui egli dirige si distingue da tutti gli altri partiti. Si distingue "innanzi tutto dagli *anarchici* i quali rimangono depositari della utopia catastrofica e del culto per la ribellione e l'insurrezione."

Non c'é peggio sordo di chi non vuol sentire, e Filippo Turati, abile e sopraffino politicante, é uno di quelli. Potremmo rivolgergli l'accusa non infondata di malafede. Ma a che pro'? L'abitudine inveterata di politicanteggiare, di mettere gli avversarii in falsa luce, di asserire la menzogna pel vero, diventa per quest'individui, febbricitanti per continua ambizione di dominio, una seconda natura; sicché é malafede incosciente, la loro, malafede che indossano costantemente come la camicia.

"Gli anarchici sono i depositarii della utopia catastrofica." Ma dove, ma quando, ma come? L'utopia catastrofica é la concezione primitiva dei rivoluzionarii, in quanto essi credevano che bastasse accumulare le energie ribelli, preparare soltanto la cospirazione rivoluzionaria, farla scoppiare in insurrezione armata e, d'un tratto dall'oggi al domani ottenere la *catastrofe*, mutar cioè di un colpo la faccia delle cose, trasformar la società immediatamente, come per incanto.

Ma questa concezione era appunto l'utopia; e gli anarchici, pei primi, l'hanno ripudiata. Gli anarchici sanno—e mille e mille volte lo hanno dichiarato e lo dichiarano — che la trasformazione politica ed economica della società non si conseguirà solo pel fatto di un conflitto violento, tra essi e la borghesia, ma anche e sovratutto per la educazione progressiva delle coscienze, per la elevazione dei sentimenti del proletariato verso la concezione di una società migliore, governata dalle sole norme di libertà ed uguaglianza. Gli anarchici non illusi da falsi miraggii e, sovratutto, non male intenzionati a mistificare il popolo, riconoscono la necessità dolorosa e fatale del conflitto, o, meglio, dei conflitti violenti che si succederanno per strappare alla classe borghese detentrice del potere le conquiste sempre più ampie della libertà e della civiltà. Gli anarchici sanno, per esperienza storica del passato, che la classe parassitaria la quale governa ora lo Stato, non cederà, come non ha mai ceduto, pacificamente alle richieste del proletariato, finché le resterà un alito di forza e di vita, finchè potrà opporre un soffio di resistenza contro la crescente marea delle aspirazioni libertarie anelanti di realizzarsi e di concretarsi in nuovi rapporti sociali.

(continua)

SOTTOSCRIZIONE
pro Quintavalle, Laner e Jaffei

Questa sottoscrizione, iniziata dal Gr. *Pensiero ed Azione* di Paterson, N. J. e alla quale tutti i compagni indistintamente sono invitati a concorrere, ha lo scopo di provvedere alle spese di difesa dei nostri compagni, detenuti da piu' di un anno nelle segrete di Milano, sotto la stupida accusa di complicita' con Bresci.

Tutte le somme raccolte devono essere inviate al Gruppo *Pensiero ed Azione*, 142, Warrern St. Paterson, N. J.

SPRING VALLEY, ILL.: A. Grasso $1,00; M. Lubrano, G. Ciancabilla, Un libertaire, J. Yerly 0,50 ciasc.: Ersilia, A. Andreis, M. Marietti, P. Perrero, G. De Vecchio, G. Braida, B. Ponsetto, L. Donelli, P. Gaita, J. Libias, C. Dedobelier, P. Gorgiat, Angela Marietti, L. Caterini 0,25 ciascuno; Un cavallo 0,20; G. Perrero, E. Pianzoli 0,15; N. N., L. Bertotti, G. Serena, N. N., G. Cavallo, Delfina 0,10 ciasc. Totale $7.60.

CHARLES-ALBERT

PATRIA, GUERRA E CASERMA

LETTERA A UN PROLETARIO

II

Cosa infinitamente curiosa! Non c'e' delitto che non ci si costringa a commettere contro la nostra patria, in nome del patriottismo!

Senza parlar della guerra, dell'uccisione sanguinosa che abbatte si sa di migliaia di produttori, senza parlare della battaglia a cannonate,—cio' che si chiama la pace armata, cioe' la guerra a colpi di miliardi, non e' dessa per ogni paese una causa sempre operante di distruzione e di miseria?

Quante ricchezze inghiottiscono ogni anno i bilanci della guerra! A che cosa servono quei fucili, quelle baionette, quei cannoni, quei vascelli, quegli strumenti di morte che per odio apparente vanno giu' di moda e vengono gettati ai rifiuti? Che cosa producono i soldati in cambio del loro nutrimento e dei loro vestiti? A quanti milioni salgono, in una parola, le spese di ogni specie di militarismo?

Il conto e' facile a fare. Nel 1899, il bilancio della guerra saliva in Francia a 1 miliardo, 116 milioni, 705.673 franchi, con un contingente di 627 450 uomini e 122,373 cavalli.

Se tu calcoli soltanto a 3 franchi la giornata di un uomo e a 2 franchi quella di un cavallo, tu troverai, in lavoro perduto, una somma di 2 milioni e 127,099 franchi. Moltiplica ora questa cifra per 300, numero medio delle giornate di lavoro in un anno, e otterrai 638 milioni e 129,700 franchi.

Cioe' per le spese totali della guerra, durante un anno, 1 miliardo, 754 milioni, 835,373 franchi.

Procura ora di renderti conto di cio' che una simile somma rappresenta in progresso industriale e sociale, in educazione, in istruzione e in igiene, quanto e' a dire in felicita' e benessere!

Ma c'e' un conto che non si fara' mai, perche' si tratta di cose che non si valutano in cifre. Ed e' quello delle ricchezze intellettuali e morali che l'esercito sciupa ogni giorno insieme col nostro denaro.

Lucidare tutti i giorni lo stesso pezzo di cuoio, lo stesso bottone e lo stesso pezzo di metallo; ripetere cinquanta volte di seguito, senza sapere perche', lo stesso movimento; imparare a camminare e a salutare come se non lo si sapesse gia' fare, a girare e a voltarsi, ad alzare il braccio o la gamba; ricordarsi se si deve abbottonare la tunica a destra o a sinistra; piegare una cravatta e affibbiare una cinghia in una certa maniera e non mai in altra, ecco in che modo passa la vita del soldato. Ora, non si fa per tre anni di seguito tale mestiere di cane ammaestrato e d'imbecille, senza conservarne l'impronta.

E non sarebbe nemmeno nulla, se la caserma non facesse di ciascuno di noi una macchina da obbedire, come ne fa una macchina da lucidare e da camminare a passo. Ma ogni coscritto lascia sulla soglia della caserma il suo [illegible] la sua volonta', ogni dignita', ed ogni iniziativa. Tutto cio' al reggimento vien sostituito da una sola parola: obbedire. Obbedire agli ordini piu' stupidi, piu' contraddittorii, piu' [illegible]. Obbedire senza [illegible], senza uno sguardo [illegible], sotto la minaccia di [illegible] colla morte [illegible]. Obbedire [illegible], perche' anche obbedendo non si e' mai sicuri di cavarsela. [illegible] il miglior soldato e' sempre [illegible].

La vita morale. L'abitudine di sottomettersi, [illegible].

Vi si acquista ancora la forza bruta [illegible] professione [illegible] conseguenti corpo ed anima, durante tre anni, [illegible] fanciulli, subiamo cosi facilmente tutte le [illegible] formano nella nazione una casta a parte, una casta di bruti. Il [illegible] ufficiale, il militare [illegible] colui che ad ogni circostanza si mostra come il bruto piu' perfetto. Che cosa possono essere, infatti, l'intelligenza e il carattere di uomini i quali, durante tutta la loro vita, maneggiano, invece di uno strumento di produzione, l'arma che uccide; di uomini i quali hanno abdicato una volta per sempre innanzi al capriccio del piu' gallonato? Come, in ogni cosa, non opporranno questi esseri la violenza alla ragione? [illegible] l'avvenire, i porta-sciabola rappresentano dunque la bestialita' e la violenza dell'epoca remota. L'esercito e' fra noi come un santuario in cui la forza brutale viene [illegible] accuratamente, idealizzata e [illegible] pennacchiata, indorata e gallonata, per ostacolare l'opera civilizzatrice, per opporsi al progresso. E dalla caserma, per contagio, simili abitudini contaminano tutto quanto il corpo sociale. Gli anni di servizio sono, per ogni cittadino, un noviziato di brutalita' e di bassezza.

Ma non e' tutto.

Sottratto all'influenza benefica del lavoro utile, strappato bruscamente al suo ambiente, all'affezione dei suoi parenti ed amici, isolato d'un tratto nelle condizioni di vita piu' deprimenti, piu' non avendo a sua disposizione alcuna distrazione onesta, sottomesso a un regime contro natura che ha della prigione e del convento, con appena alcune ore libere assai raramente, il soldato si lascia andar presto alle piu' sudicie abitudini degli stravizii, come ne fanno fede abbastanza i bordelli che in ogni citta' circondano le caserme. Quanti ritornano dal reggimento infradiciati da malattie vergognose, dediti all'ozio e all'ubbriachezza!

Ed e' per ottener questo bel risultato che ogni anno un medico sceglie minuziosamente gli uomini piu' forti, piu' sani, piu' robusti della nazione, quelli che si chiamano le speranze della patria!

Ah, come son grandi patriotti i nostri governanti! Come amano il loro paese questa gente che, sotto pretesto di difenderlo — quando nessuno pensa ad attaccarlo — lo consegnano ogni giorno a nemici cento volte piu' pericolosi dello straniero, e lo sottomettono a condizioni piu' dure che non potrebbero fare i piu' implacabili conquistatori! E sono questi assassini della loro patria, questi che ogni anno la impoveriscono e la corrompono sempre piu', che ci vengono a far la morale in nome del patriottismo!

Dovrai confessare che poche cose son cosi ridicole come questa!

(continua)

CONSIDERAZIONI SEMPLICI

Una grande quantita' di fatti provano ad esuberanza che l'azione socialista, spiegata al di fuori dei poteri pubblici, produce effetti ben altrimenti efficaci che non le sterili discussioni delle assemblee legislative, alle quali partecipano deputati socialisti e che i deputati borghesi rendono apposta interminabili.

Cio' non e' ignorato dai socialisti parlamentari imperocche' nel Belgio, per esempio, essi, per ottenere il suffragio universale, non esitano a ricorrere a mezzi extra-parlamentari ed anche extra-legali. Quel che si finge d'ignorare, e' che si potrebbe continuare a seguire la stessa tattica per tutto cio' che si vuol conseguire; ma allora apparirebbe troppo chiaramente l'inutilita' dei deputati socialisti.

Il Parlamento inglese, composto quasi interamente di borghesi, si occupo', or non e' molto, della legge delle otto ore di lavoro per i minatori, legge che fu approvata, come i lettori ricorderanno. Questa imperiosa questione delle otto ore fu dovuta sollevare per forza; i governanti sanno essere prudenti quando debbono contare con una forza quale la Federazione dei minatori inglesi che conta circa 400,000 membri.

I governanti non ignorano che quando un esercito cosi colossale si mette [illegible] l'intransigenza egoista e sistematica dei capitalisti, [illegible] allora sarebbe la rivoluzione. Ora [illegible] questa [illegible] riforme [illegible].

[illegible]

parlamentari [illegible] tali ciarlatanate entro l'aula di Montecitorio non avrebbero fatto ne' caldo ne' freddo, ne' approdato a nulla.

Viceversa, [illegible] il popolo [illegible] numerose riunioni e grandiosi comizii ha cominciato ad esprimere la sua voce [illegible] modo inquietante e quasi minaccioso, ecco il governo prontamente mettere ogni ostacolo a tali riunioni, cercare con pretesti d'impedirle, quando non le proibisce addirittura.

Il governo sa che solo le agitazioni del popolo in piazza, le agitazioni extra-parlamentari ed extra-legali hanno efficacia e possono minacciare la barcca.

Le necessita' del momento, variando secondo l'evoluzione dello stato di spirito generale hanno reso, in ogni epoca, gli uomini politici pusillanimi o corrotti, ma sempre tiranni. L'esperienza non fa che dar ragione costantemente agli anarchici i quali affermano che, qualunque siano i governanti, qualunque sia la loro etichetta, il popolo non ottiene che quando sa volere e sa farsi valere.

Quando un esercito chiede di parlamentare, si confessa indubbiamente impotente a continuare la lotta. Nel frattempo che i delegati sciupano la loro saliva nel venire a trattative, i soldati non combattono piu', e questo riposo, questa inerzia conducono spesso allo scoraggiamento. Non e' questa forse una triste realta' per l'esercito proletario? Come si puo' smentire il fatto che gli operai socialisti parlamentari si addormentino il piu' delle volte sugli allori dei loro delegati e deputati? Costoro, in discorsi mirabili da disgradarne Cicerone, dipingono la situazione miserabile della classe operaia e la deputazione capitalista dimostra di prendere sul serio tali attacchi. I governi giurano e spergiurano d'interessarsi. Ma i borghesi hanno coscienza della loro ipocrisia e dell'inutilita' impotente dei loro avversarii da burla. I borghesi sanno che la plebe e' soddisfatta quando i suoi deputati, a somiglianza dei preti che invocano la maledizione celeste sui ricchi, gettano l'anatema, dinnanzi al Dio-Stato, contro tutti i privilegiati dell'oggi.

L'alta camorra capitalistica s'infischia, come nulla fosse, delle imprecazioni, delle invettive, della rettorica a freddo, di tutto cio' che non richiede altro esercizio che quello della lingua, e quanto a sperare di destare in essa dei sentimenti umanitarii, tanto vale sperare di poter costruire un pallone per recarsi nella luna.

Lo sfruttamento vergognoso al quale essa sottomette gli schiavi del salariato, la ferocia e la crudelta' di cui fa prova verso questi ultimi nei conflitti fra capitale e lavoro, organizzando e incoraggiando repressioni spaventevoli, sono tanti fatti che giustificano tale opinione.

Tutti hanno presenti nella mente le tristi ecatombe di Milano e della Comune di Parigi, nelle quali si vedevano le grandi dame della borghesia e della nobilta' incoraggiare i fucilatori incoscienti, distribuendo loro vino, eccitanti alcoolici e tabacco, e durante i massacri dei Comunardi, ficcar la punta dei loro ombrellini nelle pupille dei gloriosi moribondi.

Dopo cosi semplici considerazioni, e' realmente triste il constatare come un cosi gran numero di lavoratori siano talmente imbevuti di quel settarismo dogmatico che si chiama parlamentarismo. E' innegabile che ve ne sono tantissimi i quali si credono socialisti e credono di [illegible] tali, solo che abbiamo visitato i locali del loro Circolo e abbiano votato nelle elezioni la lista brevettata socialista. Ecco il risultato di una propaganda puramente elettorale, la quale consiste nell'attribuire l'evoluzione economica e politica alle forme di governo. Questa tattica costituisce un'illusione grottesca e un errore sociologico.

Carlo Marx ha detto o, piuttosto, ha fatto sua, la seguente sentenza: "L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi". Tanto equivale a significare: "Lavoratore, se vuoi emanciparti, fa i tuoi affari da te."

Ebbene, coloro che si pretendono [illegible] di Marx e non si lasciano sfuggire [illegible] per dichiararlo, chiedono [illegible] al proletariato di [illegible].

Dopo tutte queste constatazioni [illegible]

[illegible]

[illegible] ragionato nell'evoluzione dell' [illegible]

A. B.

A PROPOSITO DI UNO SCIOPERO

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla corrispondenza piu' [illegible] pubblicata che il compagno F. Visin c'invia da Northport, Wash. Molte e molte considerazioni utili possono da essa trarsi.

Anche cola', [illegible] la lotta, piu' che fra lavoratori e padroni, e' impegnata fra lavoratori scioperanti e [illegible]. [illegible] dolorosa, lotta fratricida, nella quale il bottino finisce col rimanere quasi sempre al terzo della disputa, al capitalista. E cosi dappertutto, qui nel Nord America. A Paterson, N.J., ci scrivono quei compagni, la preoccupazione della lotta contro gli scabs e' cosi viva, che si tratta di promuovere fra tutti gli uomini di progresso della colonia una campagna morale e materiale contro questi Giuda del proletariato.

A Pittsburg, Pa., a Chicago, a Port Costa, Cal., a San Francisco nel New Mexico, dovunque i lavoratori impugnano l'arma dello sciopero contro i capitalisti, si svolgono dolorosi e spesso tragici episodi di una lotta, la quale riveste dappertutto gli stessi caratteri odiosi.

A che cosa attribuire questa generalita' di un cosi triste fenomeno che si puo' dire quasi indigeno degli Stati Uniti, mentre in Europa, per esempio, salvo beninteso le debite eccezioni, i lavoratori danno invece splendide prove di solidarieta' anche internazionale, come specialmente gli ultimi scioperi di Genova e Marsiglia luminosamente dimostrarono?

La ragione del fenomeno—ragione non unica, ma certo principale — sta, secondo me, nel modo assurdo e sbagliato col quale e' intesa la lotta economica delle associazioni di resistenza o Unioni di lavoro degli Stati Uniti. Mentre in Europa, e specialmente in Francia, la terra classica dei sindacati, la lotta di tali associazioni ha per obbiettivo unico e diretto il capitalismo, e contro il capitalismo converge tutti i suoi sforzi, cercando d'ingrossare per quanto piu' e' possibile la schiera dei lavoratori associati, qui, invece, lo scopo principale delle Unioni e' quello, non di combattere il capitalismo direttamente, (che' anzi, come gia' altra volta pubblicammo, tali Unioni, almeno le principali, propugnano nei loro statuti lo stabilimento di una base d'accordo e di conciliazione fra capitale e lavoro) ma e' quello di creare una specie di tutela difensiva del lavoro contro i lavoratori stessi; di costrurre, in altri termini, una specie di cerchio ristretto entro il quale i lavoratori privilegiati dell'Unione formano una nuova casta che impedisce e barrica l'accesso ai nuovi lavoratori che bussano ogni giorno alle porte. Fenomeno curioso e triste: le Unioni di resistenza, del Nord America, usano la loro resistenza, in modo permanente e normale, contro altri lavoratori, piu' che contro il capitale!

Da qui l'imposizione di enormi tasse d'ingresso al nuovo lavoratore che chiede far parte dell'Unione. Qui a Spring Valley il nuovo venuto, che non e' mai disceso nella mina, doveva pagare sino all'anno scorso $50.00 di ammissione ed ora, dopo le nuove Convenzioni $100,00, dico cento. Gli scalpellini di New York hanno pure la stessa tassa di ammissione di $100,00; e cosi dicasi, in proporzioni piu' o meno diverse, di quasi tutte le Unioni di mestiere, senza contare le quote enormi, eccessive che mensilmente si devono versare, non per le casse di resistenza, ma per mantenere un cumulo di parassiti, d'impiegati e commessi viaggiatori che fanno la vita grassa succhiando il sangue degli operai.

Aggiungete che alcune Unioni, raggiunto un dato numero di membri, chiudono i ruoli, e allora non vi si puo' entrare nemmeno pagando qualsiasi somma. La stessa unione degli scalpellini di New York, piu' sopra citata, una volta sanci una multa per quel membro che, durante un certo periodo di tempo, avesse [illegible] un nuovo membro.

E si noti questo fatto importantissimo: [illegible]

[illegible]

[illegible] il cerchio di ferro che l'Unione [illegible] dei suoi stessi compagni di lavoro gli [illegible]. Ebbene, [illegible]

[illegible]

[illegible] confondera' l'una cosa per l'altra, e sapra' pur discernere il vero dal falso.

Cosi, quando [illegible] nente nord-americano scoppiano qua e la' le scaramuccie di sciopero fra lavoratori unionisti e padroni, si trovano pronti d

pertutto i nuclei di *scabs* disposti a sostituire gli scioperanti. I capitalisti possono reclutare in abbondanza i volontari del loro esercito di riserva.

E la lotta s'impegna tra lavoratori, lotta micidiale e scellerata, apportatrice di odii, di rancori e di vendette, di stragi sanguinosi. Il capitalista trionfo e sarcastico si asside trionfante sui massacri fratricidi.

Nell'interesse della umana emancipazione, nell'interesse della Rivoluzione Sociale, necessita opporre un rimedio a tale stato di cose deplorevole. Occorre trasformare lo spirito d'indirizzo delle Unioni, far di esse il vivaio a tutti aperto e spalancato delle energie lavoratrici contro il capitalismo dissanguatore; occorre che l'azione dei rivoluzionarii coscienti che ad esse partecipano intenda assiduamente, fabbrilmente a questo scopo. Meglio spezzare un'Unione funesta e ricostruirne una nuova diretta al fine giusto, che non perdurare in un sistema dannoso e gravido di conseguenze fatali. In qual modo — e se e quando tale azione rivoluzionaria in seno alle Unioni sia possibile esercitare — non e' qui il caso di dire. Del resto le circostanze, gli ambienti, gl'individui, le condizioni locali variano così grandemente, che solo l'individuo sul posto puo' essere giudice della sua particolare azione.

Se qualcuno poi, per giustificare lo stato attuale di cose, ci obbiettasse che le Unioni nord-americane hanno pure ottenuto splendidi risultati in lotte di scioperi, in tentativi di sommosse, migliorando di molto le condizioni dei lavoratori, noi risponderemmo che siamo ben lontani dal disconoscere e dal negare tali risultati benefici. Tutt'altro: ma se essi si sono pero' ottenuti, si badi bene, non e' *per* lo spirito autoritario, tirannico e di privilegio particolarista che regna nelle Unioni, ma appunto *contro* di esso, quando cioe' i lavoratori hanno agito da loro stessi, spezzando i ferrei ostacoli che alla loro azione frapponeva lo spirito ristretto dei dirigenti dell'Unione.

A Telluride, i lavoratori hanno vinto a fucilate; ma l'Unione si e' affrettata a *deplorare* tale azione violenta nel concordato firmato insieme coi capitalisti. Così dappertutto.

Si, le energie lavoratrici sono talmente forti e sane e salde che si sprigionano talvolta malgrado ogni impedimento; ma e' nostro compito di fare in modo che questi ostacoli piu' non s'abbiano a frapporre, per quanto e' possibile, sulla via delle rivendicazioni umane.

g. c.

EDUCAZIONE ANARCHICA

Molti di coloro che sono contrarii alle idee anarchiche dicono che "non e' vero che le nostre idee servano ad istruire e ad educare il popolo, ma che, all'opposto, se si vivesse in una società liberale, gli uomini darebbero sfogo ai loro istinti incivili e bestiali e finirebbero coll'ammazzarsi l'un l'altro."

Invece a noi che viviamo in mezzo a compagni lavoratori i quali pur disgraziatamente non hanno potuto aver agio d'istruirsi, perche' fin dall'età piu' tenera dovettero pensare a produrre il necessario e il superfluo per chi vive senza lavorare, a noi risulta che, man mano che questi operai comprendono le idee anarchiche, le approfondiscono, se le rendono domestiche, diventano piu' buoni, piu' educati, piu' civili, piu' umani, insomma.

Se prima erano, l'ho già accennato, per un nonnulla coi loro amici, divenuti anarchici, ragionano con calma e serenità.

Se, prima di essere anarchici, ma trattavano le loro mogli e compagne, considerandole quasi come loro schiave sottomesse, e come armesi da piacere, convinti le nostre idee e sentono meglio compreso di esse non simboleggiano il trionfo d'amore, cominciano a trattar meglio le loro compagne, fino a riconoscere ch'esse hanno diritti uguali all'uomo nella vita sociale.

Se, poi qualcuno ha una compagna intelligente la quale comprende anch'essa ch'è che vogliono gli anarchici e riconosce a far qualcosa e a tendersi utile all'idea, si sa uno sviluppo noi lo vediamo gioire e andare altero del contributo che la sua compagna porta alle idee d'emancipazione.

Infine, e' innegabile la grande influenza educatrice che le nostre idee esercitano anche su elementi ritenuti come intrattabili e bestiali. La conoscenza del nostro ideale di fratellanza, di libertà e di bontà addolcisce i piu' rozzi costumi, le abitudini piu' brutali.

Per questo le donne dovrebbero, nel loro stesso interesse, non dolersi quando i loro compagni abbracciano le idee anarchiche; ma anzi esse stesse dovrebbero liberarsi dai pregiudizii, abbarazzarsi dalle menzogne instillate loro dai preti e dalla falsa educazione ricevuta; interessarsi al nostro ideale, leggere opuscoli e giornali che ne trattano, compiere infine opera civile associandosi agli sforzi che fa il loro compagno per costituire una società migliore.

La donna, educatrice della famiglia, dev'essere piu' interessata e piu' attiva all'opera di emancipazione dell'umanita', perche' e' dessa l'arbitra delle generazioni venture.

Il Gruppo femminile
LUISA MICHEL

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA PATERSON, N. J.

5 Agosto 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

(Riz) Al grande ed internazionale risveglio che fra gli operai di ogni citta' e di ogni nazione si va manifestando in questi ultimi tempi, Paterson, (sebbene da essa, come citta' prettamente operaia, si potrebbe pretendere di piu') comincia a contribuire del suo meglio.

E' la stessa insaziabilita' del capitalista, alleato col prete e col poliziotto—tre frutti di un medesimo albero: l'autorita'—che apre gli occhi anche ai ciechi. I padroni di fabbriche, speculando sulle crisi passate, non solo non si contentarono di ridurre le paghe ai minimi termini, ma imposero tante vessazioni da far dividiare. in certe fabbriche, il bagno penale.

Da qui l'odierno movimento di riscossa. Furono i primi a dar battaglia i tessitori di nastri, i quali ottennero parziali vittorie. Dico parziali, perche' solo alcuni padroni consentirono alle richieste degli scioperanti; altri invece, French e Dougan Co., per esempio, non solo non vollero cedere, ma fecero dalla polizia arrestare e dai giudici compiacenti condannare quegli scioperanti che chiamavano *scabs* gli *scabs*, quando questi uscivano di fabbrica. A nulla giovarono le proteste contro tali arbitrii.

Gli altri tessitori in genere, quelli cioe' che in alcune fabbriche avevano saputo anche durante la crisi mantener alta la bandiera dell'unione operaia, si diedero subito ad un attivo lavoro di riorganizzazione, a principiar dalle fabbriche piu' importanti dove l'Unione era stata completamente abbandonata, e così si son creati non poche *branch* nuove. Da qui un nuovo periodo di lotta, poiche', se vi furono padroni che, non potendone fare a meno, accettarono e riconobbero l'Unione, fu altre fabbriche vi fu lotta accanita, e in due di esse—la Paragon Silk Co. e la Interprise Silk Co.— lo sciopero perdura tuttora, essendo gli operai risoluti a non mettar piu' piede in fabbrica, pur di non cedere e vincere.

Non mancarono i traditori, dapprima in numero assai ristretto ed ora sempre piu' in aumento poiche' gli *scabs*, come le simili, quando incominciano a far il nido in un posto, si moltiplicano a centinaia; e fra essi, nonmeno a dirlo, si distinguono in maggior parte gl'italiani, quei delle solite parate patriottiche, s'intende.

Potete immaginare quali sia lo sdegno di noi operai coscienti di fronte a questi venduti! Molti erano d'avviso di applicar loro una lunga dose di bastonate; ma non manco', e da chi appare avvisato meno do un buon consiglio, il consiglio di ritornare nella calma e nella legalita'. Il quale consiglio prudentemente accettato — si accettano sempre i consigli seri e serii e compromettenti — fa si che, impossibilitati i soli poliziotti e giudici, gli arresti si moltiplichino e le condanne si facciano piu' numerose e severe, sino a 30 giorni di carcere solo pel grande fatto di passar due volte davanti ai cancelli alle due fabbriche in sciopero, e se vi salta il ticchio di abbordare uno *scab*, oltre una pronta randellata poliziesca, se vi lasciate aggiungere sono 60 giorni di prigione in media, ecc.

E' un nuovo esempio questo che da' ragione a noi anarchici, e che non dobbiamo mancare di additare ai nostri compagni di lavoro. Per voler essere prudenti e seri, come direbbe qualche *cattivo pastore*, per voler rispettare la legge, cioe' per non cader sotto i suoi artigli, si diventa piu' facilmente vittime della legge stessa e dei suoi esecutori, resi piu' audaci dalla nostra apparente debolezza e remissività. E' sempre la medesima storia: chi pecora si fa, il lupo la mangia.

Tutto questo succeder di fatti ha aperto gli occhi, come gia' ho detto, anche ai ciechi. Così i tessitori di nastri da pia' di una settimana sono in sciopero generale reclamando una tariffa unica; e poiche' sono molto decisi, la loro vittoria non si fara' attendere a lungo.

Tra gli altri tessitori, l'accordo fra operai e operaie, così difficile una volta a raggiungersi, va ora effettuandosi sempre piu', e in fatti i riparti ove si sta preparando lavoro per tessitori e tessitrici, si compie l'accordo per un'azione comune e mettere sempre piu' nell'imbarazzo i vampiri del capitalismo.

Pin' importante ancora e' il lavoro che si sta facendo per costituire una specie di Camera del lavoro, per tutti i rami di arti e mestieri. Inoltre la parte sana della colonia, quella non inquinata dal microbo patriottardo-militaresco, sta preparando un buon movimento nella colonia stessa per impedire quanto piu' e' possibile lo sviluppo della mala pianta degli *scabs*. Sere fa vi fu un *meeting* a tale scopo, ma gl'intervenuti erano in numero limitatissimo, essendo stati pure limitatissimi gli inviti diramati. Si discusse molto, si parlo' di boicottaggio e di *sabotage* (guasto degli strumenti di lavoro e del lavoro stesso appartenente al capitalista), e tutti accettarono tale ordine d'idee. Fu pero' deciso d'indire un grande *Mass Meeting* per giovedi 8 corr. al quale sara' invitata tutta la colonia. La buona volonta' e' in tutti, percio' il lavoro non mancherà di riuscire serio e proficuo. Vi terro' di tutto informati ampiamente.

* * *

In questa settimana sonosi diramate le schede di sottoscrizione per la difesa dei compagni Quintavalle, Ianer e Jaffei detenuti, si crede, nelle carceri di Milano: di positivo, ove siano i nostri cari e che ne abbiano fatto gli aguzzini di Savoia, nulla si sa. Anche in quest'agitazione la colonia italiana di Paterson non ci e' stata avara del suo appoggio e bisogna vedere con quale entusiasmo essa concorre alla nostra iniziativa. Cio'' ammonisca i forcajuoli di ogni risma, che a nulla servono le loro stupide calunnie a nostro danno. Il popolo comincia a capire chi siamo noi e chi siete voi. Preparatevi percio' non a far fagotto, ma a sbarazzare l'umanita' delle vostre turpi persone.... a meno che non vogliate andare ad abitar nella luna.

DA NORTHPORT, WASH.

31 Luglio 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

(F. Visintainer) Da tre mesi sono in sciopero qui e nella vicina Rossland, B. C. circa 1200 lavoratori.

Quali le cause dello sciopero? Lo indovinerete, le solite: richieste di un qualche aumento sul derisorio salario sinora percepito e, sovratutto, specialmente a Rossland, ragioni d'indole morale, in quanto le compagnie tendono con ogni modo a spezzare con ogni mezzo e sopruso l'Unione fra i lavoratori ohe anche qui ha posto le sue radici.

Nella *smeltery* (fonderia) locale, ove erano occupati pin' di 400 lavoratori, i quali per un bestiale lavoro di 12 lunghe ore al giorno, sega-re innanzi al fuoco, percepivano soli $2,40 al giorno, pochi giorni sono cominciato lo sciopero, la Compagnia occupo 6 *scabs*; piu' tardi ne prese altri 15, e via di seguito, adesso ha pin' di 200 *scabs*, che hanno preso il posto degli scioperanti.

E' da notare che tutti questi crumiri sono avvisati precedentemente che qui vi era sciopero. Avant'ieri ne giunsero altri 60 da Leadville, Colo., anche questi vi furono avvisati prima, non hanno voluto sentir nulla e sono venuti a prendere il posto dei loro fratelli di sventura, che insomma sentono un poco il giogo della schiavitù del capitalismo.

Quando giunse qui il treno che conduceva [illegible] arrivo alla stazione non trovarono di giovani [illegible] 2 pomi ed altri [illegible] che stavano colà [illegible] vedere arrivare i traditori. Quei giovani erano soldati. [illegible] Filippine, i quali, dopo aver soggiogato i fieli Filippini, [illegible] per soggiogare i lavoratori [illegible] che cercano liberarsi dalla [illegible] capitalisti. Così diventeranno sempre [illegible] eroi!

Questa sera mi sono recato innanzi la fonderia, e i soldati erano la' come pali a [illegible] cantoni, col fucile in mano, pronto gli *scabs*, innanzi ai forni roventi, a bruciavano il sangue. Ve ne sono anche d'italiani fra questi incoscienti, ed i preparano che conoscervo affinche' andasse [illegible] tro e dicesse loro che quando [illegible] tempo fossero usciti, che' niuno avrebbe loro fatto male e solo io avrei desiderato parlar loro. Ma non ne e' uscito alcuno.

Oggi ho pure parlato a tutti gli scioperanti di qui, i quali cominciano a beste nimare..... Finiscono col capire i lavoratori, e anche i signori ufficiali dell'Unione, che ci vuole altro che chiacchiere per vincere negli scioperi, ma fatti e fatti. A noi anarchici poco importa di quel che si guadagni materialmente in queste piccole scaramucce; l'importante e' che i lavoratori imparino prima di tutto a capire che il loro vero nemico e' il capitalista, il quale in ogni governo, sia monarchico o repubblicano, trova il suo cane di guardia che lo difende contro le giuste pretese dei lavoratori; e quindi sappiano comprendere che contro gli sfruttatori e i governanti non c'e' altro rimedio che la forza, i fucili e..... il resto, proprio come la pensava il nostro grande Bresci.

Ed ora come finira' questa lotta? Le previsioni sono impossibili, ma speriamo di far tutti il nostro dovere di lavoratori coscienti.

DA PHILADELPHIA, PA.

30 Luglio 1901

*Cari compagni dell'*AURORA,

(G. Martino) Gli anarchici italiani di questa citta' commemorarono il primo anniversario dell'atto eroico che il giovane, e baldo Gaetano Bresci commise a Monza, spegnendo di propria mano la vita del tiranno inumano e ambizioso Umberto di Savoia.

Calmi, modesti, e riverenti verso colui che, per redimere un popolo, offri tutto il suo amore e la sua vita giovane e forte in olocausto, i compagni di Philadelphia vollero festeggiare la data solenne con una bicchierata ed una chiacchierata d'occasione.

I compagni Battaglia ed il vostro corrispondente pronunziarono brevi e sentiti discorsi, mettendo a nudo tutte le turaniche azioni del giustiziato Umberto, nonche' il vergognoso agire del canagliume monarchico e della stampa prezzolata e pagnottistica, la quale muove a schifo profondo.

Si cantarono gl'inni libertari e *La Canzone di Bresci*, di cui il ricordo dell'atto glorioso suscitava in noi ammirazione e gioia pel successo che ottenne. Prima di separarsi i compagni vollero ricordarsi delle piccine del nostro martire, e raccolsero $5,00 di offerte volontarie per esse. Alcuni socialisti vollero anch'essi commemorare l'atto di Bresci insieme cogli anarchici, e volontariamente offrirono qualche cosa per le care orfanelle. Molti altri legalitarii, invece, si temero rintanati forse per versare qualche lagrima reazionaria in memoria del loro re giustiziato Umberto di Savoia. Pace a lui e a' loro!

DA HAZLETON, PA.

30 Luglio 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

(A. Marchiori) Ecco 11 lunghi mesi dacche' io arrivai in questa *localita'* e vi promisi che non sarebbe trascorso un anno senza che un gruppo anarchico vi si fosse costituito.

E finalmente il mio sogno si e' compiuto e si stamo radunati il giorno 29, anniversario dell'atto eroico del nostro Bresci, e abbiamo inaugurato il nuovo gruppo intitolandolo *I Nuovi Ribelli*. Eravamo in [illegible] ma [illegible] ci ripromettiamo di dire e fare in pro della nostra propaganda tanto materiale mente che moralmente tutto cio' che le nostre forze ci permetteranno. Vecchie [illegible] i nostri avversarii, "coi sirami" sempre pronti per la Rivoluzione Sociale, forti delle nostre idee, che niuna violenza di uomini o di governi potra' strappare dai nostri cuori.

Ringraziamo il salonista I. Zavin, di aver posto [illegible] locale per le nostre riunioni, la quale si [illegible] ed [illegible] amici [illegible] e discutere delle nostre idee [illegible] avere [illegible] per gli avvenire [illegible] Martin Emenat a mandarci [illegible] spie.

DA FEDERAL, PA.

1 Agosto 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

P. Accoglie, Vi spiego di far posto sulle vostre colonne a questo resoconto della festa che ebbe qui luogo il 29 luglio.

Entrate della festa	$40,10
Collettati pro Famiglia Bresci	" 4,05
Avanzo della cassa del Gruppo	" 2,63
Totale Entrate	$46,78
" Uscita	" 24,87
Avanzo	$22,91

Il quale avanzo, per volonta' dei compagni, fu deciso così ripartire: All'AURORA $6,00; alla *Q. S.* $6,00, all'*Idea Sociale* $4,00; alla famiglia Bresci $6,91.

La festa ebbe principio alle ore 9 del mattino e termino alle 5 di sera, senza disturbi di sorta, fu una vera giornata di le-

tizia per anarchici e simpatizzanti, fra gli applausi e grida di: Viva Bresci!

Verso le ore 3 pom. fu innalzato in mezzo a noi il ritratto del nostro Bresci contornato da ghirlande di palma e di fiori. Il compagno Luigi Musti pronunzio' un bellissimo discorso, parlando dell'atto eroico di Bresci, del sagrificio da lui compiuto, e del debito che noi abbiamo verso la sua famiglia ch'egli certo affido' in consegna a tutti gli anarchici del mondo, e specialmente a noi degli Stati Uniti.

Il discorso fu salutato al grido di "Viva la Rivoluzione Sociale! Viva il 29 luglio 1900! Viva la rivoltella di Bresci che mirò bene e colpì giusto!

La splendida festa ha lasciato in tutti noi grato e indimenticabile ricordo.

LA SCUOLA LIBERTARIA

E' una buona iniziativa, e tutti i compagni che hanno a cuore la realizzazione del nostro ideale, dovrebbero fare qualche cosa in proposito. Imperciocchè e' dal ragazzo allevato secondo le nostre giuste idee, che ci possiamo attendere qualche cosa di serio; piu' che dagli adulti allevati nell'autoritarismo, ed avendi sempre rimasugli di pregiudizii.

Per questo noi del Gruppo Lucchesi-Acciarito di Newark, N. J., facciamo caldo appello a tutti i compagni (che non son lontani, s'intende) per trovarsi ad una riunione che si terra' il giorno 11 corrente alle ore 3 pom. nel locale dei fratelli Orsi, 190 Bank St., Newark, N. J. allo scopo di concretare qualche cosa di positivo a proposito dell'utile iniziativa della Scuola Libertaria.

Il Gruppo
LUCCHESI-ACCIARITO

Abbiamo gran numero di copie arretrate di giornali anarchici in lingua inglese. Quei compagni che potessero utilmente distribuirle, ce ne facciano richiesta, inviandoci i francobolli per le spese postali.

Cogliamo l'occasione per far di nuovo preghiera a tutti quelli che ricevono da noi giornali esteri, di farci avere almeno l'importo delle spese postali; altrimenti dovremo sospender loro l'invio, per non aggravare di piu' il bilancio del giornale.

Avvertiamo che abbiamo ricevuto copie dell'effusivo opuscolo di propaganda *La Peste Religieuse* di G. Most, edito recentemente dai compagni del *Risveglio* di Ginevra. Lo mettiamo in vendita nella nostra biblioteca a 5 cents la copia.

LA NOSTRA FESTA

Diamo qui sotto l'elenco dei regali che ci sono pervenuti sinora per la nostra festa del 2 settembre, la cui distribuzione avra' luogo durante il *pic-nic* che si terra' al numero 3, al terreno di Wolfer, come annunziammo nello scorso numero.

1. Un fucile, dono di M. Dumas, Patterson, N. J.
2. Una spilla per cravatte d'oro con pietra, dono di G. C., Spring Valley, Ill.
3. Una piccola elegante rivoltella, dono di Gustave Weiss, New York.
4. Un artistico astuccio per aghi, e perline, dono di C. Rossana, Paterson, N. J.
5. Una copia della "Societa' al domani della Rivoluzione" dono di G. Martino, Philadelphia, Pa.
6. Una copia di "Fiori di Maggio" dono dello stesso.
7. Due *yards* di nastro finissimo in seta, dono di un compagno tessitore di Paterson, N. J.
8. Due *yards* come sopra, altro disegno, dono dello stesso.
9. Due *yards* come sopra, altro disegno, dono dello stesso.
10. Grande nastro di seta e colori, dono di Lucia Paganini, Pittsburg, Pa.
11. Un binocolo nuovo con astuccio, dono di V. Rumis, Pittsburg, Pa.
12. Scatola porta-tabacco a forma di testa da morto, dono dello stesso.
13. Un calamaio di marmo, dono dello stesso.
14. Un giuoco di carte in elegante astuccio, dono dallo stesso.
15. Un anello con pietra, per uomo, dono dallo stesso.
16. Un anellino con pietra per donna, dono dello stesso.
17. Una borsa porta-monete a maglia, dono dello stesso.
18. Un berretto per uomo, dono dallo stesso.
19. Un berretto per ragazzo, dono dallo stesso.
20. Una cravatta per uomo, dono dallo stesso.
21. Altra cravatta, come sopra.
22. Porta-orologio a nastro con pietra incisa, dono dello stesso.
23. Un finimento di bottoni d'osso, dono dello stesso.
24. Un finimento di bottoni di metallo, dono dello stesso.
25. Un bottone a rosetta, dono dello stesso.
26. Altro bottone con pietra, dono dello stesso.
27. Elastici per maniche, dono dello stesso.
28. Cava-tutaccioli, dono dello stesso.
29. Astuccio in osso per fiammiferi, dono dello stesso.
30. Astuccio in metallo per fiammiferi, dono dello stesso.
31. Porta-sigari con astuccio, dono dello stesso.
32. Piccola armonica, dono dello stesso.
33. Un volume: "The Strand Magazine", dono dello stesso.
34. Un volume: "Metod of French Conversation", dono dello stesso
35. Un volume: "Dictionnaire de la Langue française" di E. Littre', dono di F. Piccinelli, New York.
36. Medaglione di Marat in gesso, dono dello stesso.
37. Altro medaglione, come sopra.
38. Un elegante porta-biglietti in seta, dono di John Viazzoly, New York.
39. Finimento di fondhetta, cucchiaio e coltello in metallo bianco, con astuccio, dono di V. De Ferrari, New York.
40. Il Giornalaio, statuetta in gesso, dono di un compagno francese, N. York.
41. "Les Defricheurs", grande litografia su carta d'Olanda, dono di Jean Grave, Parigi,
42. "L'Assassine'", litografia come sopra, dono dello stesso.
43. "On ne marche pas sur l'herbe", litografia come sopra, dono dello stesso
44. "Capitalisme" litografia come sopra, dono dello stesso.
45. Una catena d'argento per orologio, dono di B. Ponsetto, Spring Valley, Ill.
46. Un orologio nuovo da tasca, dono del Gruppo femminile "Luisa Michel", Spring Valley, Ill.

La distribuzione di questi doni e di altri che non mancheranno di arrivarci sara' fatta sul luogo del *pic-nic*, nelle ore pomeridiane del 2 settembre, secondo l'ordine in cui sono elencati.

Abbiamo inviato in tutti gli Stati Uniti, a gruppi e compagni, i biglietti per concorrere a tale distribuzione, a 25 cents ciascuno. Contiamo sull'interessamento di tutti perche' se ne vendano il maggior numero possibile.

Ricordiamo che i danari delle tickets vendute o le tickets invendute debbono essere rimandate qui a Spring Valley **NON PIU' TARDI DEL 30 CORRENTE AGOSTO.** Cio' a scanso di equivoci, e per evitare ritardi e fastidii.

S'intende che devono pure essere staccate e rimandate le parti delle tickets vendute, contenenti il nome e l'indirizzo del compratore, oltre il numero del biglietto. Non inviando tali parti non si puo' concorrere alla distribuzione dei premii, essendo tali parti che verranno imbasolate ed estratte.

Chi vuole maggior numero di tickets, e chi non avendone ricevute, ne desidera, ce ne faccia pronta richiesta.

Ogni cosa dev'essere indirizzata all'AURORA, Box 208, Spring Valley, Ill.

Ci piace ricordare ancora una volta che gli attivi compagni della "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson, N. J. (146 Putnam St.) hanno in pronto una nuova, utilissima pubblicazione di propaganda, cioe' la prima traduzione italiana del volumetto di P. Kropotkine: *L'Anarchia, sua filosofia, suo ideale.* Nessuna pubblicazione poteva essere di questa piu' opportuna, in quanto servira' a volgarizzare il concetto filosofico dell'Anarchia in maniera chiara e accessibile, in breve e facile esposizione.

Siccome detto volumetto si sta stampando in Europa, cosi i compagni della B. S. L. invitano tutti i gruppi e compagni degli Stati Uniti che vogliono incaricarsi di diffondere tale pubblicazione, di far loro conoscere anticipatamente il numero delle copie che ne desidereranno, poiche' in tal modo le faranno spedire a ciascuno direttamente dall'Europa, risparmiando le spese postali per l'interno degli Stati Uniti.

Il prezzo del volumetto e' fissato a 10 soldi.

L'Aurora è in vendita:

A New York, presso F. S. Vanni, 532 West Broadway e presso A. Mongillo, 127 Mulberry St.

A Philadelphia, presso Fr. Ramagli, 918 So. 8th St.

A Paterson, N. J., presso S. Colonge, 270 Straight St.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" postali o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI — Pittsburg: M. Trolan, L. Torino $0.50 ciasc.; O. Conano 0,25 – Philadelphia: N. Lanza, G. Giusti, R. Scurillo 0,50 ciasc. – Federal: M. Vogini 0,50 – Brooklyn: J. Pandolfo 0,25 – Paterson: A. Fasoli 0,50 – Herrin: L. Pedroca 1,00 – Oglesby: E. Michelini 1,00; B. Di Stefani 0,50; G. Mongi, D. Biucchini, G. Bobba 0,25 ciasc. Totale $7,25

OFFERTE — Spring Valley: Due avanzi biochierate al banco $1,40; M. Marietti 0,50 – L. Berlotti 0,25 – Federal: Avanzo festa 29 luglio 5,00 – Bridgeville: F. Dallapizzza 1,00 – Oglesby: C. Mazzetti, P. Dulongiont, E. Michelini, G. De Vecchio 0,50 ciasc.; F. Malandrino, F. Da Rin, Maddalena Rigazio, Filomena Da Rin, C. Bracco, Cecca Malandrino, G. Milano, T. Dolci, G. Marchisio, D. Giansanti, B. Castellina 0,25 ciasc.; A. Dellavia 0,20; G. Bigazio, G. Bartolomeo, G. Vinò, G. Michele 0,10 ciasc.; Suonatore, Marcioletti, Barba 0,05 ciasc. – Hazleton: A. Marchiori, V. Polaner 0,50 ciasc.; G. Gabos, G. Dalfogo, G. Ghezzi, A. Ferrari 0,25 ciasc. – Index: A. Zanconella 1,00 – Wagon Road: V. Toffoli 0,25 – Coal City: Sofia Perrero, Luigi Perrero 0,50 ciasc. – W. Quincy: A. Monti 0,50 – Salina: A. Ambrosini 1,00 Totale $20,41

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $0.19 – Pittsburg: L. Turino 0,45 – Federal: P. Arcangeli 0,75 – Paterson: S. Colongo 0,50 – Hazleton: A. Marchiori 1,00 – Chicago: A. Matranga 0,20 – Wheeling: S. Jacovetti 0,55 Totale $ 3,87

Totale Entrate $31,33

SPESE

Deficit del num. precedente	$113,80
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 41 e spediz. estero num. 39 e 40	7,95
Carta per bozze e spedizione	1,45
Spese diverse	1,70
Tipografia, num. 43	19,00
Redazione e Amministrazione num. 43	6.00
Totale Spese	$139,40

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$139,40
Entrate	31,33
Deficit	$108,17

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si radunu tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 208.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutte le domeniche dopo mezzogiorno. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 208.

BEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si radunu tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL. — Il Gruppo "La Mano Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigiatti in Gaffina. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Vicino, Box 150, Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Predotto al Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Tyrnster. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Alleghesy e Pittsburg.

LINHART, PA. — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Il Gruppo "I Nuovi Ribelli" si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pom. nel salone di I. Amon. Tutti i simpatizzanti e amici sono cordialmente invitati e avranno libertà di parola e di discussione.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto cio' che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi Box 99, Yohoghany, Pa.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e l'incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studi Sociali, rivolgersi al numero 13 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 815.

Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

SAN FRANCISCO, CAL. — Il compagno Arduino De Deppo abitante al 222, Broadway St. è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte a favore del nostro giornale.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a Carlo Piato, 26, Jones St., New York

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta città è aperto tutte le domeniche dalle 3 pom. in poi e tutti i giovedi dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire, e trovarano in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno promuovere discussioni d'indole sociale. L'indirizzo del locale è 108, East 28rd St. interno room 14. Per tutto ciò che riguarda detto Circolo, rivolgersi a L. Raffuzzi, 388 & 22 St.

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "La Nuova Civiltà" rivolgersi a G. Di Donato, 241 Mulberry St. N. Y. Detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutti i lunedì e giovedì sera

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 226, Fulton St. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 28, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

NEW HAVEN, CONN. — I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 768, Chapel St., stanza No. 3 4.

ANTONY CREEK, CONN — Il Gruppo di Studi Libertarii di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera. L'indirizzo del Gruppo è Box 238.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rossa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledi e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 168, West Hoboken, N. J

Il compagno Alberto Curoso è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Lucchesi-Acciarito" si raduna ogni domenica dopo pranzo al 91 Winsor Av. in casa del comp. L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è: A. Schlimbraca, 4, Garalde St Box 83.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Galloto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

HACKENSACK, N. J. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Il Sol dell'Avvenire" rivolgersi a A. Taverna, Box 158, Hackensack, N. J.

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della societa' Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o vogila discutarle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

MONTPELIER, VT. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno E. Vochini, Pantnam St., 8, Montpelier, Vt.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista-anarchico "I Morti di fame" si radunu tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 400 Mill St. Pregliera ai compagni di non mancare.

RATON, NEW MEX. — Il compagno H. E. Flatti (box 388 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

La Peste Religieuse di G. Most	5 cents.
Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. R. Mariconi	10 cents
La Resistenza operaia di P. Delesalle	5 cents.
Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents
L'Antroposofia di Gigiuoli Bartolomeo	25 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 200 pagine di P. Kropotkin	50 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
Ai giovani di P. Kropotkin e *Ai fanciulli* di A. M. Monnoli	5 cents
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvieni	5 cents
Senza Patria di P. Gori	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Enrico Malatesta	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. Cafiero	5 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. Grave	25 cents.
Fiori di Maggio di G. Ciancabilla	10 cents
Almanacco illustrato pel 1901	15 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. Kropotkin	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. Kropotkin	5 cents
La Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents
Io accuso di Sebastien Faure—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. Kavatkoff	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. Converti	5 cents.
Patriottismo e Governo di Leone Tolstoi	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. Kropotkin	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. Midwar	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. Merlino	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno . . . . . $ 1.00
Semestre . . . . . „ 0.50
Trimestre . . . . . „ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. — SPRING VALLEY, ILL., SABATO, 17 AGOSTO 1901. — NUOVA SERIE NUM. 43

In questa settimana mettiamo in vendita, a 10 soldi la copia, tirata su grande cartoncino di lusso, la splendida

ALLEGORIA-RITRATTO BRESCI

che figurò nella prima pagina del numero speciale pel 29 luglio. Siamo certi che niun compagno vorrà mancare di adornarne la propria dimora, le sedi dei gruppi, i luoghi di ritrovo; ec.

Ne attendiamo quindi sollecite e numerose richieste le quali, date le gravissime condizioni del giornale che non ci permettono di fare altre spese, debbono essere accompagnate dall'importo anticipato.

L'AGITAZIONE
PRO QUINTAVALLE E COMPAGNI

Con lieto animo possiamo annunziare che a questa agitazione iniziata dai bravi compagni del Gruppo *Pensiero ed Azione* di Paterson vanno interessandosi i compagni di tutte le altre località degli Stati Uniti. La raccolta di offerte per conseguire in modo efficace lo scopo prefisso della difesa e della liberazione dei nostri compagni ingiustamente segregati nelle orride celle della Inquisizione italiana, procede ottimamente, e nel prossimo numero daremo l'elenco delle somme sinora pervenute a tale scopo ai compagni del Gruppo P. ed Azione.

Noi non sapremo mai abbastanza raccomandare ai compagni tutti di sempre più agitarsi per quest'opera di protesta e di solidarietà, la quale riteniamo efficacissima per due cose: per il suo lato morale, in quanto servirà a dimostrare ai tiranni d'Italia la nostra solidarietà colle vittime da loro predestinate a placare il sanguinario furore della stirpe savoiarda; per il suo lato materiale, in quanto potrà contribuire a raggiungere, nel modo solamente pratico ed efficace, la risoluzione dello stupido processo di complotto servendosi dell'opera di avvocati onesti e coraggiosi, quali il Merlino e il Molinari.

Agli sventurati compagni nostri ora carcerati, sarà di immenso conforto e di compenso per le torture patite l'apprendere, quando usciranno dalle galere italiche, l'affettuosa dimostrazione di simpatia venuta a loro da tutti i compagni d'America, i quali in questa come in altre occasioni, splendidamente han dimostrato ai borghesi atterriti come la forza di unione e di solidarietà che cementa tutti gli anarchici fra loro, è immensa e invincibile, perchè non basata su vincoli artificiali, ma sul sentimento più sviluppato di amore e di fratellanza.

A proposito di tale agitazione, ci giunge la seguente lettera del compagno Giacomo Prò, la quale volentieri pubblichiamo:

Spring Valley, Ill.
14 Agosto 1901

Cari Compagni dell'Aurora,

Con dispiacevole sorpresa leggo nel num. 98 della *Questione Sociale* un articolo riguardante la carcerazione dei compagni, Quintavalle e Laner (non Lana) in cui, a proposito di quest'ultimo, é così detto: "Di Lana non solo non sappiamo nulla, ma non lo conosciamo nemmeno. Di più abbiamo cercato d'informarci e nessuno lo conosce nemmeno come anarchico."

A quale fonte hanno i compagni della *Q. S.* attinto le loro informazioni? Bastava pure che si fosseso rivolti ai compagni di New York, e specialmente a quelli di bassa città, come il Reano, il Viale, il Marchiello, il Perosino e tanti altri, per non dir tutti, i quali avrebbero potuto dir loro che Antonio Laner è un antico nostro compagno, sin da quando viveva in Torino, parecchi anni fa. Non era certo uno che amava mettersi in mostra, e per temperamento tranquillo e poco ciarliero; ma era un compagno cosciente e pieno di abnegazione per l'ideale.

Mi sembra doveroso rivendicare presso i compagni tutti degli Stati Uniti il maggior titolo di benemerenza per cui il nostro povero compagno ha diritto all'appoggio e alla simpatia di noi tutti, nelle critiche circostanze in cui versa, colpa della sbirraglia della monarchia italiana. E mi auguro che la *Q. S.* vorrà rettificare una circostanza inesatta tanto leggermente esposta alla cognizione dei compagni.

Aggiungerò anzi che al povero Laner sovrasta forse, anche in caso di liberazione, una sorte ben crudele: in quanto che egli, nativo di Trento, in Austria [tutti lo chiamavano appunto per soprannome *Trento*] é renitente di leva, essendo partito dal suo paese in giovane età. Non é improbabile che, a meno di un efficace intervento, la sbirraglia italiana voglia estradare il nostro compagno, e colà l'attendano le persecuzioni della polizia e delle autorità militari tedesche, non meno feroci di quelle italiane, le quali si accaniranno maggiormente contro il nostro compagno per le idee che professa.

Augurando ai bravi compagni del Gruppo *Pensiero ed Azione* di Paterson il successo maggiore che la loro generosa iniziativa merita, abbiatemi vostro per l'Anarchia

GIACOMO PRO'

Abbiamo ricevuto e mettiamo in vendita a 5 cents ciascuno i due ottimi opuscoli di propaganda, pubblicati dal *Risveglio* di Ginevra:

La Peste Religiosa di G. Most;

Lo Sciopero Generale: suo scopo e mezzi.

LA LIQUIDAZIONE
DI UN PARTITO SOCIALISTA IN ITALIA

(Vedi num. precedente)

Ma il più bello si é che vi ha una concezione catastrofica del divenire di un regime socialista, precisamente quella dei socialisti parlamentari. Finora questi signori non hanno mai saputo spiegare in qual modo il loro socialismo diventerà, l'on. Ferri ci dice ch'esso diviene tutti i giorni, si realizza quasi sotto i nostri occhi. Veramente noi non ce ne eravamo mai accorti. Ma forse l'on Ferri confonde per socialismo l'ingerenza sempre più accentuata dello Stato nei servizi pubblici e negli affari privati; l'invasione, da parte dello Stato, in tutte le iniziative private, a scopo di speculazione e tutela. In tal caso si tratterebbe, e si tratta difatti, di un regime sempre piu' monopolizzatore e accentratore che è stato battezzato ironicamente per "Socialismo di Stato" [I due termini cozzano tra loro in un'antitesi stridente: lo Stato non socializza, ma monopolizza; e il socialismo, il vero, nel senso scientifico ed esatto della parola, è incompatibile con qualunque forma di Stato].

Ma a discutere poi cogl'incoerenti della democrazia-sociale, essi vi risponderanno che sono ben lontani da qualunque concezione di Stato. E crediamoli sulla parola. Ma in qual modo, dunque, questo socialismo antistatario dovrà divenire, nell'orbita delle lotte e dei mezzi legali? E allora non si affaccia altra ipotesi, per quanto ridicola e assurda, di una soluzione precisamente catastrofica: i socialisti, sempre ingrossanti di numero ad ogni elezione, diventano un bel giorno maggioranza in Parlamento, che é l'organo pel quale lo Stato, per la funzione legislativa, si trasforma. E alla maggioranza socialista dell'anno 3000 non rimarrà che ad emanare un decreto di espropriazione della proprietà privata, della messa in comune delle ricchezze sociali, della costituzione dei buoni di lavoro, della valutazione del tempo di lavoro per ogni mestiere e per ogni professione [oh, gl'infallibili misuratori!] e, infine, alla creazione di una polizia socialista incaricata del buon andamento delle cose e della tutela dell'ordine pubblico.

Altra soluzione del divenire del preteso socialismo democratico, noi non sappiamo vedere. E l'accusa che la malafede turatiana ci rivolge di esser gli anarchici i depositarii dell'utopia catastrofica si ritorca invece contro i fanatici del legalitarismo musulmano.

Ma egli è che Turati e compagni non pensano più nemmeno lontanamente al socialismo, e non hanno quindi bisogno di occuparsi di soluzioni catastrofiche o no del medesimo.

Essi non hanno che un obbiettivo: partecipare alle funzioni dello Stato borghese, sia pure rivestito di forma monarchica.

Affermiamoci a riconoscerlo: Filippo Turati e i suoi seguaci sono rigidamente logici e conseguenti con le premesse da cui, fin dalla scissione della vecchia e gloriosa Internazionale, erano partiti. Essi percorrono sino alla mèta la strada che noi, impenitenti e incorreggibili profeti, avevamo loro tracciata, malgrado le loro stesse denegazioni di altri tempi.

Accettata la teoria comoda del socialismo legalitario, accettata l'ipotesi assurda della conquista dei poteri dello Stato per servirsene come mezzo di trasformazione rivoluzionaria dello Stato stesso, concentrato lo sforzo delle energie del partito nella lotta elettorale e parlamentare, é logico che contro i malumori i quali nel partito si manifestavano per l'accentuazione della corrente *millerandista*, oggi il Turati sia venuto a rompere gl'indugi e ad apertamente lanciare il suo "manifesto" del possibilismo riformista, che in contorcimenti epilettici tenta di dare addosso agli anarchici e agli *anarcoidi* i quali si annidano nel partito sobialista.

Le situazioni che hanno gli stessi caratteri e le stesse cause si ripetono con identici fenomeni. In Italia, come in Francia, esiste numeroso l'elemento rivoluzionario, sovversivo, il quale abbonda, oltre che fra gli anarchici, nelle file stesse dei repubblicani e dei socialisti. Ma in questi repubblicani e socialisti manca la logica e la coerenza dei loro principii. Sono repubblicani, è vero, i quali sono persuasi che la monarchia non se ne andrà se non a calci in culo, e finché potrà, cercherà di tenersi aggrappata al trono e di difendersi, magari a morsi, contro chi vorrà distaccarnela: sono socialisti, è vero, i quali sanno che il socialismo, cioé l'espropriazione della borghesia, non avverrà per soluzione stupidamente pacifica, giacché la borghesia difenderà sino all'ultimo sangue i suoi privilegi di sfruttamento e di oppressione, ma diverrà solo per successivi di conquiste proletarie ottenute — come tutte le conquiste della *plebe* — per via di conflitti rivoluzionarii. Ma sono repubblicani e socialisti i quali hanno creduto e credono ancora che alla soluzione rivoluzionaria possa accoppiarsi un metodo di lotta provvisoriamente legalitario, per strappare, essi dicono, allo Stato maggiori riforme economiche e politiche; non tenendo conto che, accettato tal metodo di lotta legalitario, resta distrutta inevitabilmente la conclusione rivoluzionaria; data la partecipazione alle funzioni dello Stato o del sistema, la lotta non é più contro lo Stato e il sistema, ma entro di essi, e quindi conserva implicitamente, invece di distruggerli, lo Stato e il sistema.

(continua)

CHARLES-ALBERT

PATRIA, GUERRA E CASERMA

LETTERA A UN PROLETARIO

III.

Dalla guerra e dalla sua preparazione, dal militarismo e dai suoi armamenti, da tutto cio' che i nostri politicanti chiamano la difesa nazionale, una nazione non puo' dunque attendere che ruina e miseria. E cio' dovrebbe bastare perche' tutti gli uomini di cuore, nel mondo intero, si ribellassero contro lo stato di pace armata.

Ma, in ogni nazione, avvi una classe che piu' di tutti sopporta pesantemente le conseguenze del patriottismo di caserma e di rivincita. E questa classe e' la nostra, la classe dei lavoratori, dei proletarii.

In attesa di servire per la guerra contro lo straniero, il soldato, infatti, serve ancora e sovratutto per la guerra sociale. Governanti e possidenti, tu lo sai, non indietreggiano mai dinnanzi all'uso della forza, quando temono per il loro potere e per il loro denaro. La nostra storia, come del resto, quella di tutti i paesi, e' insanguinata dalle prove di questa verita'. Non appena i figli del popolo reclamano un poco piu' di liberta' e un poco piu' di benessere, e' a fucilate che si da' loro risposta. Senza parlare delle grandi ecatombi—come quelle del 1830, 1848 e 1871—in cui i proletarii caddero riversi a migliaia sotto le palle dei *difensori dell'ordine*, non passa un anno senza che avvenga, qua e là', qualche massacro d'operai.

Ogni volta che dei lavoratori tentano di ottenere, scioperando, qualche magro miglioramento alle loro condizioni, e' con la truppa che hanno da fare. Ad ogni passo, lo scioperante si urta col soldato.

Se vuole organizzare la comune resistenza contro le pretensioni padronali, sono i soldati che glie l'impediscono, montando la guardia attorno alle officine e ai cantieri. I padroni, invece, da parte loro, son liberi di concertare, ad ogni ora del giorno o della notte, qualunque provvedimento che a loro piaccia.

Sono ancora i soldati i quali, per intimidire i lavoratori, solcano le vie di cariche al galoppo quando i lavoratori, scacciati dal lavoro dalla rapacita' padronale, pensano con ragione che il loro posto e' sulla strada.

E non e' soltanto coi fucili che l'esercito viene in aiuto al capitale, assicurandogli le vittorie contro il lavoro. Ogni volta che uno sciopero minaccia di sconcertare qualche servizio pubblico, come le ferrovie, le tramvie, la navigazione, le poste ecc. oppure di ostacolare la produzione di oggetti di prima necessita', come il pane, ogni volta, cioe', che i lavoratori hanno qualche probabilita' di vincere nella loro lotta per la vita, ecco i soldati che, all'occorrenza, vengono ad occupare il posto degli scioperanti. Il soldato comandato in servizio di sciopero, non e' soltanto il poliziotto incaricato di *assicurar l'ordine* e di *proteggere la liberta' di lavoro*, — secondo le formole ipocrite dalle quali tanti ingenui si lasciano, purtroppo, ancora mistificare—ma e' l'operaio diventato, per via dell'uniforme, schiavo dello Stato, e messo dallo Stato al servigio dei capitalisti in imbarazzo. Egli rappresenta di fronte allo scioperante la stessa parte dell'operaio traditore della causa operaia, il quale, in mezzo a uno sciopero, cava il padrone d'imbarazzo e rende inutile percio' la resistenza dei suoi compagni.

Questa e' la piu' importante funzione dell'esercito nelle societa' moderne: quella di polizia per costringere [illegible], se bisogna, i lavoratori, e quella di riserva di braccia per affamarli.

Per noi altri proletarii, l'esercito non e' dunque soltanto, come lo e' per tutti, un'istituzione degna [illegible]. Ma e' il nostro nemico [illegible] la forza brutale messa a servizio dei nostri padroni contro di noi. E' una combinazione per mezzo della quale i nostri sfruttatori riescono a far difendere dagli sfruttati stessi i loro mezzi e i loro privilegi di sfruttamento.

Dimmi ora, se spetta al lavoro schiavo, al lavoro sfruttato, al lavoro che crepa di fame, di gridare: Viva l'esercito! Non siamo forse stupidi noi quando mandiamo questo grido, ed hanno forse torto i nostri padroni di non prendersela quando noi diamo loro spettacolo di simile bestialita'?

Non dimenticarlo, Giacomo, noi siamo prima di tutto dei proletarii, cioe' coloro che sopportano oggi tutto il peso, tutta la tristezza della societa'. E l'esercito, e' prima di tutto il sostegno di questa societa'.

Molti reggimenti, molti cannoni e molte baionette da allineare contro di noi il giorno in cui osiamo reclamare la nostra parte di ricchezze sociali, ecco a dove approdano finalmente le grandi tirate sulla Patria, le frasi rimbombanti sulla Bandiera. Quando noi diamo spettacolo di un patriottismo imbecille, non facciamo dunque che giustificare e consolidare tra le mani degli sfruttatori e dei governanti questa forza invincibile contro di noi, gli sfruttati, contro di noi, i governati.

Che i borghesi si sdilinquiscano nel veder sfilar dei militari, bandiera e musica in testa, che s'inteneriscano sulla loro buona tenuta e sulla loro aria marziale, niente di piu' giusto, giacche' questi bravi giovanotti vanno a far la guardia alle porte delle banche, delle officine, dei cantieri, dei ministeri. Son essi, che passano, la sicurezza delle casse forti, l'eternita' dei privilegi. Come non dovrebbero levarsi il cappello al loro passaggio, coloro che possiedono le casse forti e detengono i privilegi?

Ma noi altri, noi che veniamo mitragliati nella strada per un si o per un no! Per noi il reggimento che passa non puo' essere che il servaggio. Il servaggio e la vergogna, imperocche' da quando indossa la livrea del soldato, l'uomo del popolo tradisce suo malgrado, i suoi compagni. Il proletario-soldato e' l'uomo del popolo amm[illegible]ato per la difesa dei ricchi e dei pote[illegible]quipaggiato e armato contro i suoi [illegible]lli.

U[illegible]rno—forse tu ti ricordi di averlo lett[illegible] giornali — l'imperatore Guglielmo, [illegible]sando a rivista le truppe, parlo' ad esse cosi: "A cagione delle attuali agitazioni socialiste, potrebbe accadere che io vi ordinassi di tirare sui vostri parenti stessi, sui vostri fratelli, persino sui vostri padri e sulle vostre madri, e allora voi dovrete obbedire ai miei ordini senza esitare."

L'imperatore di Germania non fece che ripetere cio' che si trova scritto sul libretto d'ogni soldato in ogni paese, cio' che sara' scritto sul tuo libretto il giorno che te ne consegneranno uno. Il primo sergente venuto puo' comandarci il medesimo delitto. E se coloro contro i quali ci si ordina di scaricare le armi *senza esitare*, non son sempre nostri fratelli per il sangue, non scordarlo, o Giacomo, sono pur tuttavia nostri fratelli, nostri fratelli di miseria, nostri fratelli di lavoro, nostri fratelli di classe.

(continua)

GLI ONOREVOLI E GLI ALTRI

Io penso che non sara' superfluo di spendere un po' di tempo per dare uno sguardo alla gazzarra socialistica attuale la quale, specie in Italia, ha raggiunto, si puo' dire, il suo stadio acuto d'intolleranza e di dispotismo. E per far cio', credo necessario ed utile differenziare i deputati dagli elettori, gli onorevoli dagli altri.

In un partito quale e' il socialista, coloro che fanno e disfanno sono sempre i caporali; a dispetto della votazione in cui entra la maggioranza e minoraza, sono sempre i *capoccia*, i deputati che hanno ragione su tutto e su tutti. E gli *altri* non ne sanno mai nulla, perche' sono i delegati di un congresso che discutono sul buono e cattivo tempo, sono essi che prendono le decisioni sulla linea di condotta da seguirsi, e' un pugno d'individui che *s'impone* alla gran maggioranza e pretendono rappresentare gli altri, ma in realta' non rappresentano che se stessi e la propria individualita'.

Questi signori sbraitano ai quattro venti "che le file del partito s'ingrossano, che il proletariato conquista i suoi diritti giorno per giorno, grazie all'influenza politica che il gruppo parlamentare esercita sul governo, che le condizioni degli operai sono migliorate dacche' la evangelica parola dei pontefici del socialismo [illegible] e dall'ignoranza; e che, per conseguenza, [illegible] perfettamente [illegible] castigata [illegible] monarchico-socialista!"...

Ma e' vero, e' proprio vero che adesso gli operai godono maggiore benessere, maggiore liberta' di quanta ne godessero prima che questi salvatori moderni fossero discesi sulla terra per fare il bene degli *altri*? I fatti stanno la' per provare il contrario, per smentire le menzogne dei saltibanchi della politica. La gran massa del popolo non ha migliorato le sue condizioni economiche perche' non foss'altro che l'emigrazione enorme che si verifica dappertutto, basterebbe a smentire questa affermazione. Di liberta' cosidette politiche nemmeno ne ha conquistate, perche' non sa nemmanco che cosa significano. Resta ora a vedersi se gli *avversarii* del governo, socialisti, repubblicani ed anarchici, hanno conquistato qual che cosa, cioe' almeno la tolleranza da parte dei governanti di propagare il loro pensiero.

Repubblicani e socialisti, veramente piu' i socialisti che i repubblicani, grazie alla medaglietta di deputati, possono predicare indisturbati dai cagnotti dell'ordine o disordine che e' meglio detto; ma agli anarchici, a questi eterni malcontenti non e' permesso di esporre le loro idee per il fatto che non vanno a genio ai forcaioli. E come va che due individui nemici di un terzo che e' il governo vengono trattati diversamente l'un dall'altro da quest'ultimo? E' forse che' il socialista s'impone ai voleri del governo? Niente di tutto cio', perche' se fosse cosi, il governo avrebbe cessato di esistere; ma e' semplicemente perche' l'uno, l'anarchico, e' il vero e proprio nemico da temersi e l'altro, il socialista, viene assorbito nella cerchia delle istituzioni attuali, ovvero s'impossessa a poco a poco del governo cambiando nome alle cose, il che fa lo stesso. E non c'e' che dire, verra' un giorno che avremo l'ineffabile gioia di essere governati dai rappresentanti del socialismo, i quali ci diranno che il regno della liberta', della giustizia e della pace regna alfine sulla terra per il fatto che le guardie non possono arrestarli avendo il mandato di deputati in tasca e percio' sono liberi; che per lo stesso motivo si puo' viaggiare *gratis* in treno, e questo e' giusto; che alla fine dei conti non lottano piu' per un tozzo di pane che' gia' se lo hanno assicurato alle spalle degli *altri*, e quindi possono vivere tranquillamente ed in pace....

Sfido io, se con tutte queste comodita' vorranno esporre la *onorevole* pancia che hanno serbata pei fichi; sarebbe roba da matti!

Per questo, i signori deputati in questo momento piu' che mai, specialmente nella bella Italia, tirano calci da muli all'indirizzo degli anarchici, e come il loro collega Chauvin in Francia reclamano la loro fucilazione. Come se il governo, colle sue persecuzioni non bastasse.... Maramaldi, vigliacchi!

Ma la ribellione all'imposizione, dicono, e' cosa d'altri tempi; ma la resistenza, la difesa personale e collettiva, e' roba da pazzi, giacche' i tempi moderni, la nostra civilta' non comportano tali abominii. Ed allora, domando io, perche' delle rivoluzioni passate, a guisa di avoltoi che vivono di cadaveri, ve ne servite quando vi torna comodo?

Ma si, e' stata sempre la stessa storia: Coloro che oggi sono al potere erano rivoluzionari ieri, e gli *onorevoli* socialisti che hanno cominciato a saggiar il gusto del frutto proibito, causa la buaggine degli *altri*, fanno la medesima fine dei borghesi.

Noi non ci siamo mai illusi, e non saranno certamente costoro che ci faranno deviare dal nostro cammino verso la liberta'.

Rocco

CALMA E PAZIENZA

Poche narrazioni abbiamo letto dell'eccidio di Berra piene di tanta efficacia ed insieme rivestite di cosi mirabile semplicita', come quella che il deputato socialista Morgari ha pubblicato sul suo giornaletto, il *Sempre Avanti* di Torino. Egli fu sui luoghi poco dopo il massacro, osservo', interrogo', s'informo', e riprodusse poi la vivezza di quelle scene dolorose col suo stile ammirevole. Facciamo tesoro, anche noi, del suo racconto.

Parla di Desvo', il povero ucciso dalla fucilata del ponte Albersano:

"E' alla testa della dimostrazione il presidente della lega di Villanova, Desvo' Calisto, uomo sui quarant'anni, [illegible] — calma, calma; pazienza, pazienza."

E Desvo' anche [illegible] mostrare che in lui non era intenzione offensiva. Ma lasciamo la parola a Morgari.

"Dio, Dio, che cosa sta per accadere? Quelli di coda sventolano i fazzoletti, [illegible] chi, chi non ha fazzoletti leva in alto il cappello. S'ode uno schianto come di folgore che scoppia, fischi agli orecchi. Strida orribili di donne, di fanciulli. Una valanga di corpi si precipita in fuga. Gettano le mani alla schiena, alle braccia dove son feriti, cadono e si rialzano. Un altro schianto. Grappoli umani rotolano per la scarpata che sostiene la strada e si sgomitolano giunti nel basso per subito sparire entro il folto delle canape. In un baleno la strada e' libera.

"La strada e' libera, salvo due corpi proni per terra, con la faccia immersa in una pozza di sangue che si va allargando. Uno e' di donna, fra le erbe di siepe: — rantola ancora. L'altro e' immoto: e' il cadavere di Calisto Desvo', che ha finito per sempre di predicare:—calma, calma; pazienza, pazienza......"

Sentano, sentano i lavoratori d'Italia l'ironia dolorosa di queste parole che il deputato socialista mette come a sigillo del suo racconto:—"ha finito per sempre di predicare: — calma, calma; pazienza, pazienza......"

Si, povero morto, tu hai finalmente compreso, a costo della vita, l'inutilita' imbecille del consiglio che a te avevano dato i *cattivi pastori*, quelli che speculano sulla domesticita' del popolo per farsene sgabello, il consiglio che tu in buona fede ripetevi al popolo che ti seguiva fiducioso: calma, calma; pazienza, pazienza....

Tu hai compreso la vanita' del tuo sagrificio inerte consumatosi senza nemmeno un atto, un gesto di rivolta; il sagrificio di pecora tranquilla che spontaneamente si porta al macello e offre il collo alla lama aguzza del macellaio......

No, non e' colla calma e colla pazienza che il leone popolare vincera' le supreme battaglie delle rivendicazioni umane; non e' colla calma e colla pazienza ch'egli disarmera' dagli artigli sanguinarii la tigre feroce e insaziabile del capitalismo e del potere. No, non e' colla calma e colla pazienza che si disarmeranno i soldati, vigili scolte delle casse forti padronali; non e' colla calma e colla pazienza che si spegnera' la resistenza di classe della borghesia di fronte alle aspirazioni salenti del proletariato.

Questo, o povero morto, tu comprendesti nell'estremo attimo di vita fuggente, quando lo schianto micidiale della fucilata ti colpi in pieno petto, come a risposta alle tue parole di pace e di conciliazione, di calma e di pazienza. E tu comprendesti pure quanto sia grande la menzogna e la malafede di coloro che, predicando al popolo la conquista di un ideale supremo, si alleano coi nemici diretti di questo ideale, al popolo non chiedono la realizzazione di esso, ma la rinunzia delle sue iniziative e del suo potere nelle loro mani; e al popolo insofferente, che vorrebbe affermare la sua forza e la sua energia per abbattere i tiranni e i padroni, predicano senza stancarsi, come tu, ripetendo in buona fede, predicavi ai tuoi compagni contadini: calma e pazienza!.......

Povero morto! Non sia stato almeno sterile e vano il tuo sagrificio! Che esso abbia servito di ammonimento e di lezione a tutto un popolo il quale, non cosciente ancora dei suoi diritti, non e' neppur cosciente della sua forza. Apprenda esso che solo la forza potra' distruggere le violenze di ogni tirannia e di ogni sfruttamento, solo la forza potra' vincere le resistenze omicide e selvaggie del mondo reazionario che si oppone al cammino trionfale del progresso e della civilta'.

Quando il popolo, ammaestrato dal tuo sagrificio doloroso, avra' cio' compreso, fara' pronta giustizia di tutti i ciarlatani della "calma e della pazienza" di cui tu, povero morto, ti facevi eco incosciente verso i tuoi fratelli di miseria.

FATTI, IDEE, COMMENTI

Da una lettera di Paolo Schicchi pubblicata sull'[illegible] di Palermo possiamo conoscere la [illegible] per cui il nostro povero compagno viene ancora mantenuto alla reclusione.

"[illegible] da questo [illegible] a morte dal vecchio codice. [illegible] stavano in carcere e che poi furono [illegible]ati dopo pochissimo tempo, avevano idee violenti almeno quanto le mie."

E' dunque l'odio savoiardo che si accanisce direttamente contro il nostro compagno; e' l'odio savoiardo implacabile e feroce che non perdona e che non si sazia mai.

E' bene ricordarlo ora, pei giorni futuri e, speriamo, prossimi, delle rivendicazioni.

Intanto constatiamo con piacere che anche l'*Agitazione* di Roma si occupa e promette meglio occuparsi dell'agitazione popolare per la liberazione di Paolo Schicchi.

***

E' bene cogliere e registrare, quando si presentano, le confessioni e le critiche che i nostri avversarii socialisti fanno ai loro stessi sistemi di lotta e di tattica, in rari momenti di lucidita' mentale e di buona fede.

Cosi riportiamo qui, senza aggiungervi nessun commento, un brano di un libro recentemente pubblicato da un socialista marxista italiano, il dottor Giovanni Acerbi, col titolo " L'Utopia Riformista ". I socialisti in buona fede meditino e imparino.

" Alcuni socialisti, suggestionati dai continui successi elettorali, nella loro fanciullesca ingenuita' hanno creduto di elevare a dogma la conquista legale dei pubblici poteri e di fare di questo metodo speciale di lotta quasi uno dei capisaldi del nostro programma. L'aver esagerata l'importanza della lotta elettorale, allo scopo d'accentuare sempre piu' il distacco fra socialisti e anarchici e di reagire contro l'astensionismo dei vecchi partiti rivoluzionari, non sarebbe stato di gran danno al socialismo.

" Ma se noi dessimo una eccessiva importanza alla lotta elettorale, il Parlamento verrebbe col tempo ad essere considerato come il maggior centro d'azione del nostro partito. E per conseguenza succederebbe che i deputati socialisti col miraggio di qualche concessione, per ottenere il salvataggio o la caduta d'un ministero qualsiasi, sarebbero spinti a prendere parte attiva all'armeggio, all'intrigo di corridoio. Messi per questa china, a furia di concessioni e di compromessi, involontariamente prepareremmo il terreno al trionfo di quel *millerandismo* che qualche socialista di pasta frolla gia' considera come una conquista luminosa dell'intellettualita' !

" I repubblicani e gli anarchici quando parlano dell'influenza esiziale che esercita l'ambiente parlamentare sugli uomini della democrazia non hanno tutti i torti.

" Gli uomini siano clericali o monarchici, repubblicani o socialisti, in alcune cose rassomigliano e in altre si equivalgono.

" L'ambizione e la vanita' fanno breccia anche nella psiche socialista, perche' i socialisti sono uomini e degli uomini hanno i pregi e i difetti.

" Il dubbio affacciato da qualcuno, che la forza suggestiva dell'ambiente parlamentare possa indebolire nei nostri rappresentanti lo spirito di combattivita' e trasformarli in una appendice del partito radicale, non e' addirittura infondato.

" Noi, se non saremo cauti, finiremo per affondare nel *mare magnum* del parlamentarismo. E' bene percio' che vigiliamo le mosse del gruppo socialista alla Camera, ne controlliamo l'opera e ne rileviamo a suo tempo gli errori.

" Questo dovere non e' sentito dalla stampa socialista, la quale, a quanto pare, piu' che altro, si diletta a cantar le lodi de' nostri deputati e a procurar loro una fatua popolarita'.

" I giornali del nostro partito parlano troppo spesso con entusiasmo delle vittorie della Estrema e non capiscono che le vittorie della Estrema s'ottengono a prezzo del sacrificio dell'idea.

" Ultimamente un foglio socialista andava in brodo di giuggiole, perche' la crisi ministeriale era stata risoluta secondo le buone norme costituzionali.

" Ma che vi pare—osservava l'articolista — erano nientemeno dieci anni che in Italia le crisi ministeriali avvenivano senza designazione di sorta !...

" Che fortuna—pensava io fra mè e me — e' stata questa per il proletariato.

" Quind'innanzi la liberta' e la felicita' ci saranno assicurate.....

" Oggi si parla di politica positiva, di appoggi condizionati al ministero ... e di un mondo di altre sciocchezze che finiranno per creare equivoco, confusione, scetticismo e sconforto. "

***

Le delizie del sistema capitalistico.

Infinite volte ci capita di constatare il fatto purtroppo normale e abituale che mentre tanti disgraziati mancano del necessario per vivere, vi sono dei proprietarii che, per speculazione commerciale, lasciano marcire i loro prodotti invenduti, piuttosto che cederli a bàsso prezzo.

E' quello che accade ora nei mezzodi della Francia, dove il raccolto dell'uva si presenta così abbondante che i proprietarii preferiscono non raccoglierla che far ribassare il prezzo del vino che hanno in cantina e pagare senza profitto la mano d'opera dei vignaiuoli.

Così, perche' ci sono troppi prodotti, i lavoratori invece rimarranno disoccupati e soffriranno la miseria. Perche' c'e' troppo vino, i lavoratori non potranno beverlo.

Solo questa deliziosa societa' capitalista, così accanitamente difesa dai conservatori della proprieta', poteva produrre simili.... allegre contraddizioni !

The Commentator

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA CALUMET, MICH.

11 Agosto 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

(Strambino) Credo interessante per voi che tanto vi occupate del movimento operaio degli Stati Uniti, di mettervi al corrente sulle condizioni di lavoro e di sfruttamento di questa localita' ove da piu' anni soggiorno.

L'industria esclusiva di Calumet, grosso paese del rigido stato di Michigan, e' l'estrazione del minerale di rame che abbonda in grossi filoni nelle viscere della terra, a grandi profondita'. Lo sfruttamento di queste miniere viene esercitato da due grosse Compagnie, la Calumet & Hecla Co. e la Tamarak Co. le quali possiedono i numerosi pozzi di mina che forano il terreno di Calumet e della vicina Laurium.

Vi sono, nelle mine, tre specie di lavori: quello dei minatori i quali rompono il materiale e sono pagati in ragione della quantita' di piedi quadrati di minerale abbattuto, quello dei *timbermen* o puntellatori, adibiti a rafforzare le volte della mina con grossissimi tronchi di albero e sono pagati in ragione di $2,25 e $2,30 al giorno; e infine la categoria ultima e peggiore dei *trammen* o uomini addetti al caricamento nei vagoni del materiale scavato dai minatori, e al trasporto *a mano* di tali pesanti vagoni sino alla bocca del pozzo, da dove vengono tirati alla superficie del suolo coll'elevatore. Questi *trammen* sembrano essere pagati a cottimo, ma in realta' sono a giornata, perche' quelli addetti alla C.&H. Co. hanno l'obbligo di non lasciar mai fermare, per mancanza di vagoni carichi, il meccanismo del pozzo, e quelli della Tamarack Co. sono costretti a riempire durante il giorno in alcune mine dai 18 ai 19 carri, in altre dai 20 ai 25. I *bosses* inesorabili sorvegliano con brutalita' all'esecuzione di tale iniqua consegna.

Si noti l'infamia di tale sistema, in un lavoro variabilissimo, le cui difficolta' aumentano o diminuiscono a seconda della durezza e grossezza del materiale da caricare, della umidita' di esso, ecc. senza contare la variabilita' inevitabile di maggiore o minor disposizione fisica a tale lavoro bestiale, secondo i giorni.

Per tutti la giornata di lavoro, pesantissima, e' di 10 ore; e vi assicuro che si ritorna a casa spossati, affranti, esauriti, da non aver voglia nemmeno di mutarsi i panni di dosso.

A tali durissime condizioni di lavoro aggiungete la brutalita' dei sorveglianti *(bosses)*, la tirannia dei capitani *(capes)* e tirate le somme di una vita quasi bestiale che i lavoratori sono qui costretti a menare.

Colpa loro però; che' l'elemento numerosissimo italiano, austriaco, polacco, finlandese e svedese qui emigrato e' docilmente sottomesso ai capricci piu' odiosi dei padroni e non ha nessuna disposizione a far valere le sue ragioni, benche' lo potrebbe energicamente, essendo il numero, la forza e la ragione.

Ma tali pessime condizioni di lavoro sono un nulla di fronte a un infame sopruso di cui i lavoratori son vittime nella ricerca del lavoro. Perche' bisogna sapere che questo lavoro odioso e bestiale non e' nemmeno libero a tutti, ma e' un privilegio, una sorte fortunata che non a tutti puo' toccare e che bisogna guadagnarsi a caro prezzo. Mi spiego.

Arbitri di dare lavoro agli operai sono i capitani, dei quali ve n'e' uno per ogni mina col suo relativo ufficio; coll'attuale organizzazione rilasciata da questo si va alla visita medica, la quale vi riconosce valido o invalido per il lavoro, e di lì si passa all'Ufficio centrale della Compagnia ove si ottiene il definitivo certificato per essere ammesso allo sfruttamento delle vostre forze e del vostro sangue per un misero salario.

Ora vi sono a Calumet un paio di dozzine di donne, di cui una diecina italiane e le altre di paesi differenti, piu' o meno giovani e piu' o meno belle, le quali sono le arbitre del cuore dei signori capitani e da loro ottengono quei favori che vogliono in cambio dei favori da prostituite che ad essi accordano. E sarebbe meno peggio se queste sgualdrine commerciassero il loro corpo senza immischiarsi negli affari altrui. Ma il guaio e' che del loro pattuneggiamento hanno voluto fare una speculazione doppiamente lucrosa e doppiamente infame: quella di servirsene per mercanteggiare, ai danni dei poveri lavoratori, e specialmente dei nuovi venuti, i gia' scarsi posti di lavoro.

Se un minatore si reca a chieder lavoro da solo ai capitani, senza poter disporre di una di queste raccomandatrici femminili, e' sicuro di non trovarne mai. Tutti i posti disponibili passano per la trafila della prostituzione di queste sgualdrine e dei loro compiacenti mariti. E il " privilegio " di ottenere il posto costa ben caro! Sono dai 50 ai 100 dollari sonanti e contanti che occorre sborsare, senza contare i regali in merce che bisogna presentare per ingraziarsi le favorite dei capitani: casse di *whiskey* e di sigari per i loro mariti cornuti, vestiti e stoffe per esse, ecc.

Un fatto di questo genere accadde sotto i miei occhi, nella casa ove io ero a pensione e la cui padrona esercitava appunto questo lucroso e vergognoso commercio. Vi era con noi un operaio venuto dall'Italia da un anno e sempre senza lavoro per la ragione detta sopra, cioe' perche' ne aveva fatta richiesta senza passare attraverso il buco femminile. Una mattina in cui egli, piu' avvilito del solito, meditava sui suoi guai, la padrona di casa gli batte' sulla spalla e gli disse: — Se vuoi aver lavoro, domani stesso puoi aver la *piazza*.

— E come debbo fare? — rispose il disgraziato.

— Ci vogliono cinquanta dollari, e del resto m'incarico io.

Quel poveretto uscì, e dopo non molto ritorno' coi 50 dollari che si era certo procurati in prestito. Li conto' sul tavolo e li passo' alla donna che li riconto' a sua volta; e dopo, messasi la mano nel ripostiglio del seno, ne cavo' fuori una carta di lavoro che passo' all'operaio.

Inoltre, come se cio' non bastasse, quando occorre trovar posti disponibili per esercitare tale commercio, non esitano i capitani a rimandar via dal lavoro, dopo due o tre giorni, quegli stessi che prima hanno accettato. Così e' accaduto che un tale, rimasto beffato per aver pagato a una prostituta e poi perduto il posto, ha reclamato recentemente all'autorita' giudiziaria, e questa gli ha dato ragione dopo un processo scandaloso e pieno di episodii piccanti. La donna mercenaria e' stata condannata a una multa, oltre che a restituire i $60.00 percepiti dal lavoratore gabbato, e della cosa si e' fatto gran chiasso, specialmente nelle gazzette italiane, come se simili fatti non fossero notorii a tutti e non accadessero tutti i giorni.

Ma se anche—e tutti lo sanno—lo stesso agente consolare Lisa, grosso negoziante, esercita la sua influenza presso i capitani per ottenere posti per i suoi favoriti! A che scoppo gridare allo scandalo, perche' la combinazione ha voluto che un fatto simile fosse reso pubblico, quando tutti, specialmente gli *onesti* giornalisti, conoscono a centinaia di simili fatti e hanno interesse di tacerli?

Perche' qui, oltre lo sfruttamento materiale delle Compagnie, i lavoratori son vittime dello sfruttamento materiale e morale che su loro esercitano gli avvoltoi e vampiri delle colonie, i giornalisti, cioe', e i preti.

Per non parlare che degl'italiani, qui vi sono due fogli settimanali la *Sentinella* e il *Minatore Italiano* i quali tutti e due si vantano *devoti* agl'interessi dei lavoratori, e invece non fanno che mistificarli, imbrogliarli alleandosi con tutti i forcajuoli del capitalismo e dal patriottismo, nonche' facendo la *reclame* ai sudici preti e al loro sfruttamento bottegaio. Altro che amici dei lavoratori! Costoro sono amici della loro tasca e del loro tornaconto, e si venderebbero a qualunque camorra pur di far soldi. Il bello si e' che ne la loro opera di *devozione* agl'interessi italiani si fanno una concorrenza spietata e cadono gli uni sugli altri, scambiandosi reciprocamente, sempre solo per i loro porcherie, le loro truffe, i loro pasticci. La commedia, in fondo e' allegra e non si può negare che ci divertiamo abbastanza alle spalle di questi *onesti* signori.

I preti poi, d'ogni razza e d'ogni religione, sono qui i favoriti e i protetti dalle Compagnie, le quali hanno per esperienza che dove regnano l'ignoranza e la superstizione, i lavoratori si lasciano tosare tranquillamente e sanno pur tastare nemmeno. Così qui vi sono un numero stragrande di chiese per tutte le nazionalita'; e non appena arriva un nuovo pastore che ha idea di costruire una più ampia stalla del buon dio, le Compagnie si affrettano ad accordargli il terreno gratuitamente non che' una sovvenzione di 5 o 600 dollari per le prime spese.

Il prete italiano, degno delle patrie tradizioni brigantesche, si distingue fra gli altri pel suo sfruttamento implacabile. La sua bottega non e' mai finita di pagare: e' una Banca Romana, di crispina memoria. Ad ogni paga questo vampiro si reca in tutte le case ed esige, colle buone o colle cattive, che i suoi disgraziati e imbecilli credenti si levino di bocca il necessario per dare a lui il dollaro o i due. Non bastano le imposte del governo, ci vuole anche l'imposta del padre eterno!

Altro frutto dell'ignoranza sono le solite associazioni patriottarde le quali, colla scusa del mutuo soccorso, servono a sfogare le ambizioni rientrate di certi prominenti ridicoli, e a servire alle loro speculazioni. Quindi, ad ogni occasione, sbandieramenti, parate, processioni e pagliacciate le piu' ridicole, e marcia reale. Evviva la patria dei Musolino!

E le Compagnie su tanta ignoranza e tanta soggezione imperano sovrane, sfruttando a sangue, imponendo un regime militaresco nelle mine che gli altri scavano per i loro azionisti milionarii, obbligando i lavoratori a non abbandonare per un solo giorno il lavoro, pena la perdita del posto, a meno che non si tratti di malattia constatata dal medico con debito certificato.

Una sola volta, tempo fa, ci fu un piccolo tentativo di sciopero fra i *trammen* di due mine della Tamarak Co. Essi ottennero tuttavia un piccolo aumento di mercede, mentre gli altri *trammen* della stessa compagnia i quali, cedendo alle lusinghe dei *bosses* che loro promettevano uguali condizioni a quelle degli scioperanti, non lasciarono il lavoro, ebbero solo come grazia un aumento derisorio. Questo esempio dovrebbe dimostrare ai lavoratori che la forza dell'unione operaia puo' imporsi a qualunque prepotenza di capitalisti. Ma chi sa quando lo capiranno questi rassegnati e docili lavoratori di Calumet?

Non c'e' pero' da disperare: il seme delle idee di rivendicazione e di emancipazione s'infiltra anche qui. Il vostro giornale viene diffuso e, quel che piu' importa, letto e commentato: fa riflettere quest'inconscienti di oggi, ed e' gia' molto, e' gia' una promessa perche' siano coscienti domani.

E noi, anarchici, benche' in piccolissimo numero, benche' quasi inascoltati ancora e spesso derisi, non ci stancheremo di esporre i concetti della nostra lotta economica di unione operaia contro lo sfruttamento capitalista, e di rivendicazioni rivoluzionarie contro ogni forma di governo e di autorita'.

Le idee giuste — anche ritenute oggi utopie — avranno domani il loro avvenire di realta'. Lo avranno cosi anche qui, in questo centro di reazione e di soggezione, le sublimi idee dell'anarchia liberatrice.

DA NELSON, B. C.

5 Agosto 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

(E. Vivaitainer) I 1200 minatori di Rossland, B. C. e i fonditori di Nortport, Wash. sono sempre in sciopero. Il numero degli *scabs* che hanno preso il posto degli scioperanti di Nortport e' sempre in aumento, grazie all'incoscienza dei lavoratori e alla vigliaccheria dei capitalisti.

Sarebbe stato mio desiderio di eccitare i lavoratori a prendere i fucili contro i traditori, cominciando dal *general manager* e giu' giu' sino alla piu' bassa spia. I lavoratori di Nortport, italiani e americani insieme, erano con me d'accordo in questo ordine d'idee, convinti che solo a fucilate si sarebbe riusciti ad ottener qualcosa; ma i capi della loro Unione li tengono indietro e li calmano per paura di venir compromessi anche loro.

Se gli scioperanti non si decidono a prendere i fucili per vincere la battaglia delle braccia incrociate puo' considerarsi perduta, poiche' la Compagnia ha tanto minerale dentro la *smeltery* da poterla far lavorare per otto mesi ancora! E in questo tempo gli scioperanti saranno costretti a cedere e avranno così il danno e le beffe.

Tuttavia io avrei convinto i lavoratori a far battaglia, malgrado l'ostilita' dei capi dell'Unione; ma il guaio e' che non abbiamo alcun facile e nostra discussione, e per ottenerne bisogna dipendere dai capi medesimi. Sono andato prima a Rossland e poi qui a Nelson colla speranza di convincere questi signori capi a farci avere dei fucili in mano come all'altro. Ma sono irremovibili; non vogliono immischiarsi, hanno paura.

Basta, vi terro' informati d'tutto cio' che vi sara' di nuovo.

Una volta di piu' i lavoratori sono personalmente di quanto sia dannoso il cozzare fra le classi. Mentre i rappresentanti del capitale, forti del loro potere e ricchezze, si accordano sempre di questi nuovi privilegi loro concessi *di costa*, in opposizione agl'interessi generali dei lavoratori. Perche' quando si tratta di rischiar qualcosa, gli operai dell'Unione, da buoni conservatori del proprio stipendio, vi si oppongono, e i lavoratori, se non osano ribellarsi, si trovano tra l'incudine e il martello nelle lotte contro il capitale. E' sempre la medesima storia dappertutto. In Italia e in Francia i guastamestieri sono i deputati socialisti; qui i capi delle Unioni. Quando i lavoratori impareranno a far senza capi, a far da loro, da loro soli, i propri interessi, come da mezzo secolo vanno loro predicando gli anarchici?

N. d. R.

Ogni numero che ricevete di questo giornale è un invito ad abbonarvi ad esso. Fatelo, se credete che le idee che propugna sono giuste e buone.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

ITALIA.

Quando tre mesi fa noi commentavamo su queste colonne la sciocca decisione presa dai lavoratori di bordo del porto di Genova, allora scioperanti di affidare le loro sorti al verdetto di un arbitro, il quale era nientemeno che S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, l'on. G. Zanardelli — e intanto, si badi bene, riprendere subito il lavoro alle condizioni di prima—scrivevamo che era impossibile che il lupo si fosse fatto agnello e che il governo, puntello ed emanazione insieme del sistema capitalista, avesse dato torto ai capitalisti.

Ai capi socialisti i quali, pei primi, avevano messo fuori tale ipocrita soluzione del conflitto magnifico fra scioperanti e armatori, noi e gli altri giornali anarchici ricordavamo le loro parte odiosa di traditori coscienti della causa operaia.

Ora i fatti ci hanno dato, come sempre, ragione piu' di quel che non chiedessimo. L'illustre arbitro, l'onesto Zanardelli ha cominciato subito col dar ragione ai... capitalisti. Siccome questi non intendevano disentire cogli operai in blocco — volevano, cioe', negare il fatto morale importantissimo del riconoscimento delle organizzazioni operaie—e siccome i lavoratori insistevano invece per trattare appunto come corpo di Leghe e come sezione della Camera del lavore, il Zanardelli ha deciso nella sua magna sapienza che non essendo le leghe *ufficialmente* riconosciute e brevettate, i capitalisti hanno ragione e gli operai hanno torto. Cosi, ed e' fortuna per gli operai che hanno potuto riprendere almeno, benche' tardi, la loro liberta' di azione, l'arbitrato e' finito sul nascere.

Del resto, anche questa dura lezione di cose ci voleva per l'esperienza proletaria dei lavoratori italiani, per imparare a proprie spese le mistificazioni degli arbitrati e la malafede di chi li propone.

Questa malafede — intendiamo dei signori deputati e capi socialisti — non potrebbe essere piu' cinica. Con sfacciataggine meravigliosa, essi ora si mostrano disgustati della decisione del loro compare Zanardelli e la chiamano un "trabocchetto". Ma chi l'aveva montato questo trabocchetto agli operai, se non voi, o illustri imbroglioni? *L'Avanti!* con maggior faccia tosta pubblica una vignetta che rappresenta un grosso capitalista che tiene pei fili la marionetta Zanardelli e la fa ballare come vuole lui, e la marionetta Zanardelli tiene a sua volta pei fili la marionetta operaio e la muove come e' mosso lui. E sotto vi e' la scritta: "Gli armatori fecero ballare l'arbitro, e l'arbitro fa ballare gli operai."

Si puo' essere piu' sfacciati? Ma che cosa abbiamo detto sempre noi, gli anarchici, se non questo: che il governo, assendo il rappresentante dei capitalisti, non puo' fare che il giuoco degl'interessi capitalisti? Chi e' pero' che, pur dicendosi socialista, smentisce questa verita', appoggiando il governo e ricacciandogli persino la qualita' di arbitro in un conflitto fra capitalisti e lavoratori? Ah, quale audacia di canaglieria e di malafede e' in voi, o nuovi sfruttatori del popolo!

Basta, speriamo che la dura lezione abbia giovato ai lavoratori italiani, e abbia anche giovato all'ingenuo avv. Pietro Gori che ancora crede e sostiene, beato lui, nella efficacia di certi impiastri, come l'arbitrato, trabocchetto fatto a posta per gli operai.

***

Dai giornali d'Italia abbiamo appreso come l'anniversario dell' esecuzione di Umberto il massacratore per mano del nostro Bresci sia passato pei monarchici molto, molto freddo, benche' avessero preparato pellegrinaggi, commemorazioni, sbandieramenti, ecc. La nota dominante e' stata la tremarella reale. Il popolo che lavora e che soffre si e' completamente astenuto.

A Roma, immenso spiegamento di truppe intorno al Pantheon, sorveglianza massima sul piccolo aborto di Savoia, re d'Italia, che si e' recato a messa livido per la paura di un'altra commemorazione non precisamente dinastica.

Gli anarchici inoltre, — inutile dirlo — erano stati tutti arrestati per l'occasione. Ma essi sapranno cogliere il loro giorno, siano certi i poliziotti d'Italia.

REPUBBLICA ARGENTINA

A Buenos Ayres si e' svolto recentemente un magnifico sciopero di fornai il quale e' rimasto vittorioso perche' in esso sono stati impiegati mezzi energici, invece della solita inerzia delle braccia incrociate.

Cosi i fornai di Buenos Ayres cominciarono coll'assegnare due soli giorni di tempo ai padroni per aderire alle loro richieste; dopo questo tempo, ai padroni che facevano orecchio da mercante e occupavano *scabs*, con frequenti assalti ai forni gli scioperanti insegnarono a cedere. E lo sciopero cosi trionfo' su tutta la linea.

E' vero pero' che fra gli scioperanti, e fra i piu' decisi ed attivi, c'erano, non gli adormentatori della mistificazione socialista, ma i bravi compagni anarchici, i quali insegnarono ai lavoratori il rimedio efficace e sicuro per conseguir vittoria.

DAGLI STATI UNITI

Non e' possibile registrare in un periodico settimanale gli episodii varii e numerosi della gigantesca lotta impegnata fra il *trust* dell'acciaio, che fa capo al miliardario Morgan, e la potente Unione dei lavoratori meccanici, alla quale si uniscono in sciopero generale i lavoratori di Unioni affini. Si tratta di una lotta fra la forza del miliardo e la forza di mezzo milione di uomini. Chi vincera'?

E' nostra impressione che se la lotta si limitera' all'attesa inerte delle braccia incrociate, avremo forse una seconda edizione della colossale sconfitta dei meccanici inglesi scioperanti nel 1897; se invece gli scioperanti useranno la forza vera contro il capitale, potranno vincere. Intanto lo sciopero, per ora, giova visibilmente ai grossi signori del *trust*, perche' nella contesa rimangono stritolati tanti piccoli industriali i quali non hanno mezzi per poter resistere, e, mancando di materia produttrice, vanno in rovina. L'avida bocca del gigante capitalista l'ingoia e li divora, eliminando d'un tratto la loro concorrenza.

Agli scioperanti l'augurio dell'azione e della vittoria.

NEW YORK

Trovandoci in completo accordo coi compagni del Gruppo "Pensiero ed Azione" di Paterson, N. J. nell'agitazione da loro iniziata per la liberazione dei compagni Quintavalle, Laner e Jaffei, abbiamo deciso, per contribuire ad essa efficacemente, di mettere a riffa la rivoltella pagata dal Console Italiano di New York che la spia Raffaele Degl'Innocenti rilasciò a noi nella sera in cui cadde nella rete tesagli qui a N. Y. Il ricavato di tale riffa andra' a totale beneficio della suddetta agitazione.

Noi vogliamo la scarcerazione dei nostri compagni, ed al nostro grido di protesta si uniranno tutte le persone oneste e di cuore, ne siamo certi. E' ormai tempo che si obblighi il governo a venire a una conclusione dopo piu' di un anno di vane inchieste, di spionaggio infruttuoso per scoprire il famoso complotto che non ha mai esistito. La spaventosa croce di Savoia non deve marcare nuovi cadaveri nel cimitero, gia' troppo popolato, delle sue vittime.

Freghiamo i gruppi e singoli compagni che ricevranno i numeri di questa riffa a farne pervenire il ricavato o gl'invenduti non piu' tardi del 1.° settembre al Club Indipendente, 26, Jones St. New York, perche' si possa far la ricapitolazione e procedere al sorteggio che si fara' la sera del 20 settembre, e quindi far pervenire il ricavato ai compagni iniziatori di tale agitazione di protesta.

IL CLUB INDIPENDENTE

LA NOSTRA FESTA

Aggiungiamo all'elenco dei doni pubblicato nello scorso numero i seguenti perventici in questa settimana, ringraziando i donatori del pensiero gentile.

47. Un porta-salsa artisticamente lavorato in argento, con cucchiaino, dono di Soleil, Buffalo, N. Y.

48. "The Moribund Society and Anarchy" volume elegantemente rilegato, dono del *Free Society*, Chicago, Ill.

49. Una camicia per donna, con riporto a *crochet*, dono di Ersilia, Spring Valley, Ill.

50. Una rivoltella nuova "bulldog" calibro 38, dono di G. Pro', Spring Valley, Ill.

La distribuzione di questi doni e di altri che non mancheranno di arrivarci sara' fatta sul luogo del *pic-nic*, nelle ore pomeridiane del 2 settembre, secondo l'ordine in cui sono elencati.

Abbiamo inviato in tutti gli Stati Uniti, a gruppi e compagni, i biglietti per concorrere a tale distribuzione, a 25 cents ciascuno. Contiamo sull'interessamento di tutti perche' se ne vendano il maggior numero possibile.

Ricordiamo che i denari delle tickets vendute o le tickets invendute debbono essere rimandate qui a Spring Valley NON PIU' TARDI DEL **30** CORRENTE AGOSTO. Cio' a scanso di equivoci, e per evitare ritardi e fastidii.

S'intende che devono pure essere staccate e rimandate le parti delle tickets vendute, contenenti il nome e l'indirizzo del compratore, oltre il numero del biglietto. Non inviando tali parti non si puo' concorrere alla distribuzione dei premii, essendo tali parti che verranno imbussolate ed estratte.

Chi vuole maggior numero di tickets, e chi non avendone ricevute, ne desidera, ce ne faccia pronta richiesta.

Ogni cosa dev'essere indirizzata all'AURORA, Box 203, Spring Valley, Ill.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di mettersi esclusivamente di "money orders" posta li o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" le cui ricevute ne ci causa noie e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI—Spring Valley: G. Fabietti $1.00 - Brockton: A. C. 0,25 - Douglas Island: A. Poletta 0.50 - Montpelier: L. Bruggi 1,00 - Providence: G. Capaldi 1,00; B. Pesaturi 0,25; Berto: A. 0,50; G. Miuella 0.50 - Youngstown: K. D'Orazio 1,00-Extension Mine: G. Fiutem 1.00 - Lynn: A. Santi 0.50 - Plymouth: F. Magoni 0.50-Silver City: S. Francisco 1.00-Boston: B. La macchia 1,00-Riverton: A. Chirri 0,25 Totale $10,75

OFFERTE—Spring Valley: G. Pro $0.50 -Montpelier: S. Vechini 1,00; A. Nesa, 0, Taddei Bombe e paguari 0,50 clasc; D. Consigli, L. Broggi, L. Gin, Tomasini, C. Lotti, P. Bianchi, G. Facini, P. Philippon, D. Comolli, G. Soldini, J. Bizzozzero, G. De Rocchi, X K, P. Ghio, E. Facini, G. Cairoli, L'anarchico P. B r, . Becci, E. Civelli, R. Consoli 0,25 clasc; G. Bianchi, G. Bernasconi 0,10 clasc - Providence: M. Scassel, A De Rocco 0,50 clasc., A. Pia 0,19; Titta 0,01; Centura, C. Barlotto, Berta, A Fain Reno 0,10 clasc - Barre: A. Cavanna, L. Casali 0,90 clasc; G. Frizzetti 0,75; O. Bolino, G. Casola, Zandred (il tiranno cio) solo 0,50 clasc.; G. Minella 0,25-Chicopee: Bertha Porpiir 0 25 - Pittsburgh: S. Pezzarossi 0,50 - Hackensack: A. Servo 0,25; Pega 0,10 - Wheeling: L. De Cecco 0,50 Totale $:5,40

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $0,25 - Brockton: A. C. 0,15-Pittsburg: A Miceli 0,25-Hackensack: B. Tolgo 1 25 - New York: Gruppo La Nuova Civilta 1,00; C. Radice 1,00. Totale $ 3.87

Totale Entrate $30,02

SPESE

Deficit del num. precedente	$108,17
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 42, e spedz estero num 41 e 42	7,97
6 risme di carta per 2 num. del giornale, porto compreso	5.73
Spese diverse	0 35
Tipografia, num. 42	10.00
Redazione e Amministrazione num. 42	6.00
Totale Spese	$138,22

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$138,22
Entrate	30,02
Deficit	$108.20

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si aduna tutti i sabato sera Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutti i giovedi sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'AURORA. Tutte le donne che vorranno intervenire saranno bene accette. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 203.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studii Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Messa-Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigliatti in Suffran. Per tutto ciò che rigarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150. Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Prodotto ai Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della bibliioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA.—Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

LINHART, PA.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonche gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Il Gruppo "I Nuovi Ribelli" si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pom. nel salone di I. Anson. Tutti i simpatizzanti e amici sono cordialmente invitati e avranno liberta di parola e di discussione.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto cio' che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi Box 69, Yohoghany, Pa.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studii Sociali, rivolgersi al numero 18 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 318.

Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

SAN FRANCISCO, CAL.—Il compagno Arduino Da Deppo abitante al 232, Broadway St. è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte a favore del nostro giornale.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Pinto, 26, Jones St., New York

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta città è aperto tutte le domeniche dalle 3 pom. in poi e tutti i giovedi dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire, e trovranno in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno pure muovere discussioni d'indole sociale. L'indirizzo del locale è 106, East 23rd St. Interno room 14. Per tutto ciò che riguarda detto Circolo, rivolgersi a L. Raffuzzi, 339 E 23 St.

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "La Nuova Civilta" rivolgersi a C. Di Donato, 231 Mulberry St. N. Y. detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutti i lunedi e giovedi sera.

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No 226, Fulton St. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 28, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze gli prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 208, Chapel St. stanza No. 3 4

STONY CREEK CONN. — Il Gruppo di Studi Libertarii di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera. L'indirizzo del Gruppo è Box 228.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale; Presso di lui, 42 Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledi e nel pomeriggio di ogni domenica al 104 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzate al Circolo Studi Sociali Box 158 West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Curosa è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Lucchesi – Acciarito" si aduna ogni domenica dopo pranzo al 91 Wiuona Av. in casa del comp. L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è: A. Scillinbraca, 4, Garside St Box 33.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Gallotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St. si trovano in vendita gli opuscoli del giornale.

HACKENSACK, N. J — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Il Sol dell'Avvenire" rivolgersi a Taverna, Box 183, Hackensack, N.J.

CHICOPEE, KANSAS, — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Ungherese "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studii Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o vogila discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo delle quali sara amichevolmente accolto.

Il compagno G. B. Frizzetti, 89 Smith St è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale in Barre e vicinanze.

MONTPELIER, VT. — Il Gruppo Anarchico si riunisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno E. Vechini, Puntnam St., 6, Montpelier, Vt.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si vaduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Pregliera ai compagni di non mancare.

RATON, NEW MEX. — Il compagno H. R. Pilatti (box 686 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località

BIBLIOTECA DELL' AURORA

Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
La Peste Religiosa di G. MOST	5 cents.
Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI	10 cents
La Resistenza operaia di P. DELESALLE	5 cents.
Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	30 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Ai fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERA	5 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. CA-RERIO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. MIDWAR	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell' AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 306 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno - - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - - „ 0.50
Trimestre - - - - - - - „ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 24 AGOSTO 1901. NUOVA SERIE NUM. 44

Stiamo raccogliendo in opuscolo la efficacissima pubblicazione di propaganda anti-militarista di CHARLES-ALBERT

PATRIA, GUERRA E CASERMA

Con questo opuscolo che sorpasserà le 40 pagine, e con la prossima ristampa de

GLI ANARCHICI
E
CIO' CHE VOGLIONO

inizieremo la serie delle pubblicazioni economiche "da distribuire".

A cagione delle gravi spese cui andiamo incontro, non possiamo metterli in vendita a meno di 3 soldi la copia. Due copie per 5 soldi.

AI COMPAGNI

Abbiamo fatto in modo che da questo numero l'AURORA possa giungere in quasi tutte le località degli Stati Uniti, meno, s'intende, gli Stati più' lontani dell'Ovest e del Sud, entro la giornata del sabato o, dove gli uffici postali sono aperti, la domenica mattina.

I compagni tutti saranno certo soddisfatti di questo più sollecito invio del giornale che loro permetterà di meglio distribuirlo e diffonderlo e di di più comodamente leggerlo.

Se in qualche località il giornale non giungesse in questi due giorni—sabato e domenica—i compagni ce ne facciano subito avvertiti perché possiamo provvedere all'inconveniente, per quanto dipende da noi.

Avvertiamo inoltre i nostri corrispondenti, nonchè tutti coloro che debbono inviare articoli e comunicati che il termine ultimo perché sia possibile pubblicarli nel numero della stessa settimana, é il martedì, giornata in cui debbono essere giunti in redazione.

I compagni che nei giorni festivi possono distribuire gratuitamente copie del giornale, ci facciano pure richiesta del numero di copie che loro ne occorre.

SOTTOSCRIZIONE
pro Quintavalle, Laner e Jaffei

DA PATERSON, N. J.

Scheda Della Barile:—Lo stesso $1.00, L. Prina 0,50, A. Baronio, C. Regis, G. Mongilacoli, Raspa, Bobino, G. Morrone, Prina, E. Viglieno, M. Porrino, C. Paoli, Q. Vaghino, M. Garbaccio, V. Greggio. A. Botta, E. Tognetti, A. Germanetti, C. Maglocco, G. Germanetti, An. Tamaroglio, Am. Tamaroglio, S. Tamaroglio, And. Tamaroglio, P. Rinetto, S. Bianco, S. Sola, F. Santasusana, E. Mello, E. Maron Pot, G. Ramella, A. Guabello, D. Baronio, B. Sanguinetti, S. Perino, L. Frattini, C. Forgnone 0,25 ciascuno; R. R., S. Orolla, V. Gallo, G. Ramella, B. Coppo, E. Gillia, V. Botta 0,15 ciasc.; S. Pieco, V. Botto, Villa 0,10 ciasc. Totale $11,60.

Scheda Maria Gilletti:—La stessa $0,50; S. Orolla, F. Barchiotto, Dama, M. Canova, Volpatto, C. Perotto, U. Canova, G. Cappio, G. Castelli, A. Regis, L. Minero Be, S. Giovanni 0,25 ciascuno; Bianchi 0,30; L. Costa, S. Daniele 0,15 ciascuno; Aquadro, S. Sella 0,10 ciasc. Totale $4,30.

Scheda Boffa: — Lo stesso, Virla, L. Perino, G. Robattino, G. Vineis, G. Sella, A. Porrino, C. Cerino, Flap $0,25 ciascuno; F. Nalva 0,10, Totale $2,35.

Scheda Viasso:—Lo stesso, G. Daniele, C. Scaglia, Joseph P., L. Bovino, E. Ceria $0,25 ciascuno; P. Vigliano, Ongine, S. Bracco 0,15 ciasc.; S. N., Ottavio, Polce 0,10 ciasc. Totale $2,25.

Scheda Motta M.:—Lo stesso, A. Cerino, Ab., Albano 0,25 ciasc. Totale 1,00.

DA WHEELING, W. VA.

L. De Cecco $0,50.

Totale complessivo	$22,00
Somma precedente	" 7,60
Sino ad oggi	$29,60

QUINTAVALLE E COMPAGNI ASSOLTI

Leggiamo sull'*Avanti!* di Roma in data 8 corr. nella rubrica delle notizie milanesi:

"Il Procuratore generale ha compiuta e presentata la sua requisitoria sul conto dei molti imputati di complicità col Gaetano Bresci.

"Per Quintavalle Nicola, Antonio Laner, Emma Quazza, Carlo Colombo, Lorenzo Bresci, Egidio Gatti, Achille Consolini, Renato Caprotti e Domenico Manozzi, ritira l'accusa per insufficienza di prove.

"Invece mantiene l'accusa di complicità contro quel tal Luigi Giacomo Granotti, del quale s'é inteso parlare nei dì ultimi e per Jaffei domanda la sospensiva fino a che non siano ultimate le pratiche di estradizione".

Sarà vero? Questa volta ci pare non sia più lecito dubitare della notizia che ci riempie il cuore di giubilo, non perché una volta tanto l'ingiustizia italiana si é decisa a rendere giustizia, ma perché ci si toglie dall'animo l'incubo assillante di sapere i nostri amici fra gli artigli dei feroci aguzzini savoiardi ed esposti a tutte le più atroci torture fisiche e morali della ben nota inquisizione monarchica italiana.

Si sfalda così, come blocco di neve al sole, la grottesca montatura del complotto anarchico che la macabra fantasia dei forcajuoli voleva edificare sulla splendida ribellione *individuale* del nostro Bresci. Che diranno ora le livide gazzette questurinesche che appestano le nostre disgraziate colonie—le *Italie*, le *Trinacria*, gli *Araldi*, i *Bollettini*, i *Progressi* e compagnia—le quali avevano tanto sudato, nella loro fatica anti-anarchica, per adornare di particolari imbecilli il *loro* complotto, e ben meritare così dei fondi segreti di cui vivono, come rettili del fango? Sudicie canaglie, andate! Gli anarchici possono ancora una volta sputarvi in viso il loro disprezzo, chiapparvi in pubblico colle mani nelle tasche altrui, ladri e manigoldi!

Che dirà l'emerito spione di New York, il signor Antero Zagnoni, corrispondente della *Tribuna* di Roma, il quale si era tanto scalmanato a dipingere gli anarchici come una setta di complottatori da operetta, tanto per far piacere al Console che lo stipendia? Povero furfante anche te, va! Finiranno col rinfacciarti i trenta denari di Giuda, perchè li hai ingannati, i tuoi padroni!

L'inquisizione italiana che conta al suo attivo i fiaschi di tanti complotti polizieschi ai danni degli anarchici, deve registrare anche una volta una vergognosa sconfitta. Si è riaffermata, ancora e sempre la verità luminosa della concezione di lotta anarchica, che se talvolta assurge alle sublimi altezze di un'eroica ribellione *individuale*, rifugge da ogni imbastitura imbecille di complotti e di congiure settarie, di cui i borghesi ci credono ancora seguaci, perchè questi furono i loro mezzi favoriti di lotta rivoluzionaria, nel passato. Poveri cretini ch'essi sono! Abbiamo ben altro da fare, noi, che d'imitare i vecchiumi antiquati della borghesia infradicita e cadente!

Quintavalle e Laner sono liberi, forse già, a quest'ora, purché la trista genia dei poliziotti italiani non trovi altri pretesti per tenerli ancora sua preda. Ma chi compenserà i nostri poveri compagni dei dodici lunghi mesi di torture ch'essi e i loro cari e i loro amici hanno provato? Chi renderà loro, nella vita, quest'anno perduto tra la più orrenda agonia della segregazione cellulare? E la loro salute forse rovinata per sempre? E il compenso infinito, incalcolabile della libertà, per centinaia e centinaia di giorni, rubata loro da una geldra di assassini?

No; gli assassini rubano, feriscono, uccidono, ma non vogliono saperne di compensi e di riscatti. Sarà molto se non li sottometteranno ad un'odiosa inquisizione permanente affidata ai capricci di sorveglianza del primo poliziotto venuto, belva più che essere umano. Sarà molto se loro permetteranno di ritornare a respirare all'estero aure meno pestifere.

Gli assassini della polizia e della magistratura non pagano mai volontariamente i loro conti. Spetta a noi però, che non dimentichiamo, il segnare sul libro dei delitti della borghesia italiana anche questo conto non saldato: la prigionia scellerata di Quintavalle e compagni.

E spetterà a noi, nel giorno esultante delle rivendicazioni, di ricordare, a chi merita, l'intero pagamento di questo conto..... arretrato con gl'interessi in più.

Abbiamo ricevuto e mettiamo in vendita a 5 cents ciascuno i due ottimi opuscoli di propaganda, pubblicati dal *Risveglio* di Ginevra:

La Peste Religiosa di G. Most;

Lo Sciopero Generale: suo scopo e mezzi.

LA LIQUIDAZIONE
DI UN PARTITO SOCIALISTA IN ITALIA

(*Vedi num. precedente*)

Ma, infine, quest'incoerenti rivoluzionarii dei partiti parlamentari dovranno decidersi a uscire dal loro limbo di gestazione; e o, come Turati e compagnia, evolveranno da crisalide prettamente legalitaria, svolazzando per i fioriti meandri del giardino borghese, o dovranno decidersi all'abbandono definitivo delle spoglie legalitarie e incamminarsi con i soli e logici rivoluzionarii dell'oggi, gli anarchici. E, per questo, la neurastenia epilettica del bravo Turati si sfoga con tirate imbecilli contro gli anarchici e gli anarcoidi!

Il passo sta già facendosi da parte di questi rivoluzionarii in buona fede, che provano il disagio di rimanere in partiti la cui tattica è in perfetta negazione colla finalità. Già nel seno dell'ex-partito socialista democratico si é compiuto lo scisma, e proprio a Milano, nella Mecca del musulmanismo social democratico, la divisione s'è operata d'un tratto crudamente, inguaribilmente. Hanno voglia i pontefici, cui preme a non lasciar sventare il gregge, dare ad intendere che si tratta di ripicchi di nervi e di questioni personali: si tratta, amici miei, di cambiar rotta, di cambiar nome, di smascherarsi finalmente agli occhi del buon pubblico mistificato che delle vostre commedie ha sinora pagato le spese, da Milano nel 1898 a Berra, all'alba del secolo XX.

I repubblicani anch'essi, quei che non vogliono prostituire il loro ideale rivoluzionario ai turpi compromessi delle istituzioni parlamentari e dinastiche, si sono scissi in nuovo partito astensionista dai falsi repubblicani elettorali.

Gli anarchici colla loro logica spietata, inesorabile, rafforzata di giorno in giorno dall'esperienza degli avvenimenti, attendono che questa massa sinceramente rivoluzionaria nella lotta, intenda di dover concepire anche una finalità rigidamente anti-autoritaria, anarchica, se veramente si vorrà conquistare il benessere degli umani.

Filippo Turati, nella sua anarcofobia epilettica, nel suo legalitarismo da evirato, nella sua smaniosa ambizione del potere ha, colla sua enciclica, definitivamente liquidato il partito piccolo borghese che s'intitolava bugiardamente socialista e ha inaugurato, a maggior gloria della monarchia di Giolitti e Zanardelli, il partito dei nuovi cavadenti sociali.

— FINE —

Vi son di quei che lasciano la religione di Cristo per adottar quella di Robespierre, di Conte, di Mazzini o di Carlo Marx e s'inginocchiano innanzi a questi uomini come i chiericotti salutano l'altare.

CHARLES-ALBERT

PATRIA, GUERRA E CASERMA

LETTERA A UN PROLETARIO

IV.

Di tanto in tanto i nostri padroni ci dicono: Abbiate pazienza; aspettate che noi stessi ci siamo sbarazzati della guerra; dopo libereremo voi dalla caserma. E i nostri padroni, infatti, hanno l'aria di voler la pace. Fra loro scambiano messaggi di pace. Non pronunciano un discorso senza fare l'apologia della pace. E nulla e' pin' commovente.

Ma qual'e' il paese che sottrae un centesimo al suo bilancio della guerra, un soldato ai suoi reggimenti, un cannone alle sue artiglierie, una nave alla sua flotta?

Sai tu quel che accadeva in Russia dal mese di settembre 1898 alla fine di gennaio 1899, cioe' al momento stesso in cui lo czar lanciava il suo famoso messaggio per la pace e convocava all'Aja la famosa conferenza della pace? Non lo sai? Ebbene, ecco:

Il 20 settembre 1898, ordine di aumentare e di fortificare la flotta del mar Caspio. — Il 15 novembre, decisione di far costruire due nuove corazzate.—Il 14 dicembre, ordine di costruire dieci controtorpediniere.—Il 20 dicembre, 90 milioni di rubli sono impiegati per l'esercito e 16 milioni per la marina.—Finalmente, il 19 gennaio, decisione di costruire tre corazzate, tre incrociatori e tre torpediniere.

Per della gente che non pensa che alla pace, ecco dei molti bei preparativi di guerra.

E dappertutto e' la stessa cosa. Dappertutto le spese di guerra aumentano ogni anno di parecchi milioni, e i contingenti militari si rafforzano con piu' milioni di uomini.

Dieci anni fa, l'Europa sciupava in armamenti di ogni specie 5 miliardi e 175 milioni. Oggi scinpa 7 milioni e 185 milioni. Dieci anni fa, essa manteneva sul piede di guerra 3 milioni ottocentomila uomini; oggi ne mantiene 4 milioni duecentomila.

E non un governo che non sia disposto a scatenare la guerra per il piu' futile pretesto; non un governo che non sia pronto a inventare, all'occorrenza, questo pretesto e a mentire nel modo piu' odioso, pur di ottenere dal popolo i mezzi per fare la guerra.

Nese' testimone, senza cercar piu' lontano, questa spedizione di Cina, in cui i soldati europei stanno massacrando dei poveri diavoli quasi senza difesa. Secondo i dispacci ufficiali, tutto era stato messo cola' a ferro e a fuoco. Non v'era piu' sicurezza per alcuno, e gli Europei residenti nel paese erano gia' per tre quarti distrutti. I Chinesi—i quali, sia detto di sfuggita, hanno orrore della guerra — erano diventati d'un tratto dei militari di prim'ordine e specialmente, raccontavano i giornali, dei tiratori di prima forza.

Tutto cio' non era che un romanzo inventato da cima a fondo, romanzo smentito non appena giunsero dalla Cina delle notizie non ufficiali. Un solo Europeo, infatti, l'ambasciatore tedesco aveva pagato colla vita lo sporco mestiere che esercitava cola'. Quanto ai terribili cinesi, basto' sempre un pugno d'uomini per metterne in fuga delle migliaia. Questi terribili tiratori mirano alzando la loro arma con ambe le mani al disopra del capo. E' questo un particolare che si riscontra in quasi tutte le lettere ricevute dal principio della campagna, e che e' per se stesso abbastanza eloquente.

Vedi, dunque, di quali menzogne siano capaci gli amici della pace per scatenare la guerra. E se si trattasse d'un vasto conflitto di una grande guerra europea, le cose non accadrebbero diversamente.

Il solo mezzo per rendere impossibile questa guerra europea di cui tutti parlano, di cui tutti hanno paura, senza che nessuno faccia nulla per evitarla, sarebbe quella che una grande nazione disarmasse spontaneamente. Ma ecco appunto cio' di cui nessun governo vuol sapere. Tutti, per giustificarsi, fanno mostra di credere che il popolo il quale disarmasse per il primo, sarebbe immediatamente preda dei suoi vicini. Ecco della gente che hanno continuamente sul labbro la parola di pace, che non aprono mai bocca senza affermare che tutti i loro sforzi mirano a mantener la pace, e che nondimeno si confessano incapaci di vedere una nazione disarmata senza piombare immediatamente su di essa! Bisogna che ci credano proprio stupidi, per osar di darci ad intendere simili sciocchezze!

Ogni nazione vuole la pace, s'intende. Ma prima di fare un passo verso la pace, ogni nazione aspetta che la sua vicina cominci Di questo passo, e'e' da aspettare un bel pezzo, se noi siamo abbastanza ingenui, almeno per aspettare, a nostra volta, che i nostri padroni comincino.

Perche' essi non cominceranno mai. I governi non proclameranno mai la pace. E la ragione e' semplice. Mentre i popoli muoiono per la guerra a base di armamenti come della guerra a colpi di cannone, i governanti, loro, ne vivono. Ne vivono in parecchi modi.

E' per mezzo della guerra che i banchieri e gli speculatori d'ogni specie, grandi industriali e signorotti della finanza, si arricchiscono. Non occorrono forse loro incessantemente nuovi sbocchi pei loro prodotti e terre vergini per le loro speculazioni, cioe' nuove colonie? E per conseguenza, nuove guerre, sia per conquistare queste colonie, sia per far rispettare, come attualmente in Cina, la vita e i beni dei banditi che le sfruttano. E basterebbe un disaccordo tra due nazioni aventi il piede in uno stesso paese d'oltre mare, per dare origine a una guerra europea.

Non e' forse col fabbricare conserve avariate per i soldati del loro paese ed eccellenti cannoni ed eccellenti bastimenti per lo straniero, che i nostri grandi patrioti accumulano rendite? Ora, questa gente, padrona dell'oro, e' dappertutto padrona del potere, padrona dei troni, dei ministeri, dei parlamenti. Rimane, e' vero, tra le quinte; ma e' dessa che decide dei nostri destini e regola i macelli in cui noi troveremo la morte. E' dessa che regge i fili della commedia in cui, noi altri, veniamo sempre derisi e bastonati.

E' anche per via della guerra che si mantiene vivace il sentimento nazionalista. E ai governanti preme che questo sentimento non si affievolisca. Non c'e' infatti potere forte senza antagonismo fra le nazioni. Cosi, perche' i popoli rimangano bene aggruppati intorno ai briganti che li sfruttano e ben docili, vengono talvolta scagliati gli uni contro gli altri o, per lo meno, vengono attizzati i loro odii e i loro rancori coll'idea della guerra.

Che farebbero, del resto, i nostri padroni il giorno in cui non potessero piu' nascondere le loro concussioni e i loro abusi di potere dietro i pretesi *interessi della difesa nazionale?* Che farebbero il giorno in cui, costretti a rispondere dei loro misfatti, non potessero piu' dire, dalla tribuna parlamentare o da altrove, che *l'onore della bandiera era impegnato?*

Ma la guerra straniera serve specialmente a giustificare l'esercito e la funzione ch'esso esercita nei conflitti di classe Le necessita' della *difesa nazionale* servono a mascherare i bisogni della *difesa capitalista* e le nobili gesta nel *campo d'onore* a ricoprire le vergognose imprese negli scioperi e nei tumulti. Imperocche' si ha un bell'essere cinici, non si puo' mica confessare che l'esercito sia una vasta gendarmeria adibita a mantenere il popolo sotto il giogo del ricco e il lavoratore sotto il giogo dell'ozioso.

Vi e' anche una questione di prestigio. Pennacchi, sciabole e galloni, fanfare e bandiere s'impongono all'ammirazione delle folle ingenue. Che scintilli al sole o s'infilzi nella pelle degli affamati, la spada serve sempre il potere. I sovrani si vestono ordinariamente da generali, e la loro grande occupazione e' quella di passare le truppe in rivista. Non osano mostrarsi vestiti come tutti gli altri, e il piu' piccolo loro spostamento si effettua tra un'agitazione guerresca.

Ed ecco chi sono quei che ci promettono di disarmare. Ma via! Quando i nostri padroni rinunceranno all'imposta del sangue, vi saranno costretti. La pace tra gli uomini non sara' opera ne' di ordinanze principesche, ne' di congressi di diplomatici, ma sara' l'opera dei popoli. E perche' i popoli possano venirne a capo, bisogna che comincino a ribellarsi contro i loro padroni. I governanti, invece, continueranno ad essere agenti di discordia e di conflitto tra le nazioni perche' hanno tutto da guadagnare in tali discordie e conflitti. Essi faranno la guerra o, meglio, la faranno fare a noi per loro conto, fintantoche' noi forniremo loro degli eserciti docili.

Ecco perche' e' assurdo il dire, come spesso si fa, che non si puo' fare a meno di cannoni e di fucili finche' vi sono i rischi della guerra. Se non si dovesse attaccare l'esercito finche' una guerra e' possibile, siccome appunto la guerra sara' possibile e anche probabile finche' vi saranno gli eserciti, noi non vedremmo mai ne' la fine delle guerre, ne' la fine degli eserciti.

E' appunto questo che i nostri padroni vorrebbero, ed ecco perche' ci abituano con cura a questo ragionamento stupido. Ogni nazione — o, meglio, ogni governo — giustifica l'esercito colla necessita' di difendersi. Cio' che non impedisce a nessun governo di servirsi invece di questa arma di difesa per l'attacco.

E vi sono delle persone che si lasciano rinchiudere in questo miserabile circolo vizioso. Vi sono dei poveri ingenui che fanno professione insieme e del loro odio contro la guerra e del loro rispetto per l'esercito. Ma che altra cosa e' l'esercito, se non la guerra che si prepara? Si vuole strappare ai padroni del mondo il diritto di compiere a loro piacimento le stragi e la desolazione, e si lasciano loro i mezzi per farlo? Non si vogliono piu' massacri, e si conserva la casta pericolosa che li studia e li perfeziona!

Finche' saremo bestie sino a questo punto, siine certo, vedremo gl'imperatori, i ministri e i finanzieri—nati per trar profitto dalla guerra—convocare per derisione i congressi della pace.

Non bisogna mai scordare che, in fin dei conti, la guerra e l'esercito si sostengono a vicenda e si confondono insieme. E' dunque impossibile il combattere l'uno dei due senza combatterli entrambi.

Abbasso l'esercito, abbasso la guerra! Ecco il doppio grido di coloro che vogliono finirla con questa duplice barbarie

Abbasso l'esercito, perche' l'esercito, per se stesso, anche quando resta in caserma, e' una cosa ignobile, una cosa da distruggere.

Ma abbasso l'esercito anche perche' l'esercito serve a fare la guerra.

E cosi ugualmente:

Abbasso la guerra, perche' la guerra, per se stessa, anche quando viene fatta da volontarii, e' una cosa ignobile, una cosa da distruggere.

Ma abbasso la guerra, anche perche' la guerra serve a giustificare l'esercito.

(continua)

PRIVILEGIATI

Se il sociologo con la sua scienza si e' persuaso che il benessere allora sara' completo quando la generalita' degli uomini godra' anch'essa di un benessere relativo al suo, non e' fuori di luogo analizzare il movimento operaio in genere come si svolge un po' dappertutto e particolarmente nelle grandi Unioni di mestieri degli Stati Uniti.

Le associazioni operaie di Europa e del Sud America (parlo di quelle che lottano sul terreno economico) per quanto abbiano tantissimi difetti, primo fra tutti il tarlo dell'autorita', pure sono animate da uno spirito di tolleranza e, se vogliamo, hanno ancora un tantino di entusiasmo per la simpatia che dimostrano con gli operai degli altri continenti allorche' quest'ultimi si trovano in conflitto con il capitalista.

Esempii di questa solidarieta' internazionale se ne sono avuti parecchi, come i soccorsi in denaro e viveri e lo splendido ed ammirevole abbandono del lavoro in massa per fare causa comune cogli scioperanti di altri paesi.

Ma, come ho detto, queste associazioni pur non essendo l'ideale, non sono inquinate da un'altro morbo ributtante qual'e' quello che circola nelle vene delle Unioni di mestieri degli Stati Uniti. Questa malattia e', come si e' detto altre volte, la favolosa tassa di ammissione e la chiusura dei registri dopo un dato periodo di tempo che l'Unione si e' fondata, due infamie queste che farebbero onore ad un usuraio, che fanno vergogna a degli operai che si associano per resistere contro lo sfruttamento padronale.

Farebbero ridere se non facessero rabbia questi privilegiati di seconda o terza categoria, i quali vogliono emanciparsi passando sui cadaveri dei loro fratelli di sofferenze, invece di passare su quelli dei loro sfruttatori. E non s'avvedono che, cosi facendo, diventano i piu' validi puntelli dello sfruttamento e della vigliaccheria dominante, formando in tal caso una classe a parte, una classe media che serve di riparo al borghese con la quale esso si difende dagli attacchi dei disoccupati.

La prova di cio' che dico la si puo' avere ogni volta che si dichiara uno sciopero, perche' immediatamente sorge il conflitto tra operai disoccupati e scioperanti. Le conseguenze di questa lotta fratricida ognuno le puo' immaginare; lotta che si sarebbe potuta evitare non chiudendo i registri e non imponendo tasse di ammissione superiori alle forze di poveri disgraziati i quali mancano persino di che nutrirsi un giorno; lotta che si sarebbe potuta sostenere contro il capitalista e non fra lavoratori, facendo soltanto il giuoco degli sfruttatori. Io, come caso particolare, riconosco doverosa la non partecipazione dei disoccupati ad un lavoro abbandonato da scioperanti; ma, stante la situazione che ho sopra descritto, riconosco esplicitamente che se traditori della causa operaia esistono, sono proprio quegli unionisti, quegli scioperanti che hanno impedito ai disoccupati, con la tassa e la chiusura dei libri, di essere loro alleati, loro fratelli di lotta.

***

Ed ora la mia opinione sul come dovrebbero essere le societa' di resistenza o Unioni di mestieri.

Si e' tanto detto e si e' ripetuto che gli anarchici debbono partecipare a queste Unioni ed una volta entrativi fare in modo che si modifichino in meglio gl'indirizzi di questi sodalizii.

Io sono un poco scettico a questo riguardo, per la ragione semplicissima che pure gli anarchici incontrano le stesse difficolta' quali si oppongono agli altri operai che si trovano fuori dell'Unione e poi perche' in un labirinto simile l'azione dell'operaio cosciente, per quanto sia attivo, viene paralizzata. Del resto, molti anarchici che di queste Unioni fanno parte possono confermare cio' che io dico.

Formare delle nuove Unioni finche' le presenti esistono, e' perfettamente inutile perche' se la macchina-uomo non viene richiesta vi sara' sempre la disoccupazione e per conseguenza la lotta fra operai.

Se gli amministratori delle attuali Unioni non fossero piu' borghesi dei borghesi, se non fossero dei *pidocchi rifatti* che hanno per divisa generale di essere piu' prepotenti dei despoti stessi, si potrebbe loro consigliare che abolissero quelle leggi draconiane della tassa d'ammissione e della chiusura dei registri ed agli operai dell'assemblea che protestassero perche' altri operai verrebbero a fare loro la concorrenza rispondessero:

"Noi siamo tutti operai, tutti lavoratori; ci siamo riuniti in Unione di mestiere per far fronte alla prepotenza capitalistica e perciio' non possiamo, ne' dobbiamo rigettare il concorso dei nostri compagni d'infortunio che vogliono lavorare e lottare al nostro fianco per la redenzione di tutti.

"Voi dite che il capitale, dato il perfezionamento incessante della meccanica, non richiede tutte le nostre braccia e quindi ci nega il pane per tutti. Questo e' vero, siamo d'accordo; ma dal momento che ci siamo riuniti per combattere questo mostro che e' il nostro nemico, sotto pena di venire meno all'impegno assuntoci e di tradire noi stessi, non possiamo rigettare lungi da noi coloro che si trovano nelle medesime condizioni nostre.

"A tale proposito dichiariamo: che quando eravamo la meta' aggruppati e che il lavoro non mancava quasi a nessuno, abbiamo richiesto e lavorato otto ore al giorno; ma adesso che le nostre file si raddoppiano rapidamente, vogliamo che si lavori non piu' di quattro ore al giorno!

"Cosi saremo occupati tutti facendo il cambio di lavoro, meta' la mattina e meta' nelle ore pomeridiane, senza che le macchine abbiano a funzionare a lunghi intervalli di tempo.

"I nostri sfruttatori, gli azionisti, non perderanno molti dei loro dividendi perche' la produzione e' ognor piu' abbondante e di conseguenza la ricchezza sociale accrescendosi continuamente permettera' a loro sempre il lusso di vivere alle nostre spalle ed a noi un poco piu' di pane.....

"Che se poi cio' non garbasse ai nostri signori, siamo sempre pronti ad incrociare le braccia scioperando, essendo il nostro obbiettivo, come si e' detto prima, quello di resistere alle prepotenze dei parassiti che ci succhiano il sangue.

"Ma non illudiamoci: nei momenti di sciopero, bisogna essere sempre pronti per ragionare ed allo stesso tempo preparati, prevenuti alle imboscate dei nostri tiranni. Fra noi ed i padroni non vi deve essere mai alleanza, mai amicizia, tal quale non vi puo' essere mai amicizia, mai pace tra il lupo e l'agnello, tra il carnefice e la vittima; perche' se questi signori, al pari del lupo, non ci divorano in una volta ed al pari del carnefice non ci sopprimono nell'istessa maniera, ci fanno in cambio libare a sorsi il veleno della disoccupazione, della fame e della morte!.....

"Quindi, non avendo da batterci piu' tra noi perche' siamo tutti associati per un medesimo scopo, abbiamo di fronte il nostro comune nemico al quale risponderemo, senza transigere, alle parole colle parole, al ragionamento col ragionamento ed alla provocazione brutale dei loro lacche' con la difesa energica delle armi che piu' ci convengono!

"Cosi faremo valere i nostri diritti e di mano in mano che i nostri bisogni aumentano, per incremento sempre maggiore della produzione, noi chiederemo la nostra parte che, piu' che ad altri, a noi spetta."

Come ognuno puo' vedere, i suddetti concetti senza essere addirittura anarchici non sarebbero male come metodo di lotta per le Unioni di mestiere che si appellano operaie. Nei capi e dirigenti di questi sodalizii non ho alcuna fede, e perciio' mi rivolgo agli operai intelligenti di dette societa' sciocche' ne facciano... quello che credono meglio. Riflettano inoltre che, se continueranno a voler essere i privilegiati della situazione (situazione da schiavi punto invidiabile, del resto) avranno di fronte a loro ancora e sempre i disoccupati che, a buono o cattivo diritto, in tempo di sciopero, prenderanno il loro posto, e nel mentre la lotta fratricida, la guerra civile si svolgera' sul terreno della discordia operaia, il terzo, cioe' il padrone, ne raccoghera' i frutti.

Io, come anarchico, finche' le Unioni di mestiere saranno per formare una razza di privilegiati moderni piu' abbietta della borghesia, perche' va contro ai suoi stes-

si interessi, combattero' sempre questi sodalizii e lottero' individualmente come mi pare e credo opportuno.

Ho detto la mia, e chi non fosse del mio avviso ha la parola

Rocco

E la parola prendiamo subito per notare come il compagno Rocco, escludendo recisamente la possibilita' di un lavoro utile da compiersi dagli anarchici nelle Unioni di mestiere, si mette poi in contraddizione con se stesso quando, mettendo in bocca a un'assemblea di operai associati quei concetti di lotta rivoluzionaria e *anarchica* — si lasci dire — presuppone poi la possibilita' di trasformazione di tali Unioni in un senso conforme alle nostre aspirazioni. E, infatti, questa trasformazione puo', in molti casi, essere possibile, perche' si tratta di cambiare la mentalita' dei componenti l'Unione; quindi noi crediamo che gli anarchici i quali si sentono adatti a un tal lavoro di propaganda possono benissimo penetrare nelle Unioni di mestiere e portarvi il seme delle loro idee.

La teoria esclusivamente *astensionista* di Rocco e' troppo musulmana; nelle Unioni attuali e' inutile penetrare; crearne di nuove e', secondo lui, impossibile (e perche'?); e allora lottare *individualmente*, egli dice.

Non basta: i capitalisti avrebbero troppo facile vittoria, e, del resto, resterebbe preclusa la via alla fase, che noi pensiamo definitiva, del conflitto proletario verso lo Sciopero Generale e la Rivoluzione Sociale, fase che schiudera' i larghi battenti della societa' futura basata sul comunismo anarchico: "da ciascuno secondo le proprie forze, a ciascuno secondo i propii bisogni."

Percio', senza volere stabilire come *dogma* assoluto la partecipazione alle Unioni di mestiere, bisogna riconoscere che la lotta degli anarchici in mezzo ad esse, ispirata ad un criterio bene inteso delle nostre idee, puo' contribuire o a trasformare le vecchie Unioni o a crearne di nuove che al vero principio di *unione* e di solidarieta' s'ispirino.

N. d. R.

GLI STUDIOSI

Quando sulle colonne dei nostri giornali, o sulle copertine dei nostri opuscoli, vedo raccomandato "agli studiosi" il tale o tal altro studio, il tale o il tal altro lavoro, io provo un certo senso, quasi direi di meraviglia, non sapendomi spiegare come, fra gli anarchici, ci siano degli *studiosi*, come se gli anarchici non dovessero essere tutti studiosi in materia. Mi spiego:

A partire dal cretino, noi vediamo che questi, pur non avendo tanta forza intellettuale, e restringendo quasi il suo compito, al solo fatto di ingoiare per assimilare, pure va ad osservare, e se non va, ha il dovere di osservare che cosa ingoia. Se dall'imbecille noi passiamo all'uomo semplicemente incolto ed ignorante, noi vediamo che, incolto ed ignorante com'e', egli cerca di rendersi ragione di cio' che pratica e vede, cerca di sapere, benche' la mancanza di coltura e i pregiudizii glielo impediscano. Non parliamo dell'uomo colto, perche' quanto piu' innanzi si va, tanto piu' si riscontra quella tendenza di sapere, di escogitare, di rendersi edotto di quello che si pratica e ne circonda (il che e' naturale, perche' quanto piu' l'uomo e' colto, tanto piu' e' esente da pregiudizii i quali lo tengono schiavo di questo e di quello).

Se poi andiamo ancora a guardare nella storia dell'uomo, noi riscontriamo lo stesso fatto, e cioe': che sempre quest'uomo ha cercato di sapere, di escogitare, di non andare a mosca cieca; e se durante tanti e tanti secoli si e' abbandonato in braccio ai suoi nemici, egli e' perche' tutta una educazione autoritario-stataria, che insegna il "fascio io mentre tu dormi" l'ha obbligato a non incaricarsi e a non studiare quello che gli sarebbe premuto ed interessato.

Non vediamo noi difatti l'uomo primitivo che cerca di rendersi ragione dei varii fenomeni naturali, mentre oggi la ricerca di tali cause e' dovuta ad alcuni pochi che si dicono studiosi-scienziati? non vediamo quest'uomo primitivo che s'incarica della sua strada come dei suoi armenti, che si occupa infine di tutto cio' che gl' interessa? Ma sopraggiunge lo Stato che, accentrando tutte nelle sue mani, di quest'uomo fa una marionetta che si muove al tirar dei fili. Ed ogni volta che lo Stato e' minato, noi vediamo che l'uomo acquista coscienza; ci sia di esempio l'epoca dei liberi Comuni medioevali, quando ogni essere umano era pratico in tempo di guerra (guerre pero' per la liberta') mentre sotto Bonaparte vediamo essere condotti al macello milioni di soldati senza che alcuno di questi disgraziati sapesse ove andasse e che facesse.

Ci siano ancora d'esempio i tempi che corrono: man mano che lo stato-governo va indebolendosi, man mano vediamo quest'uomo, che, spregiudicandosi dall'autoritarismo, vuol conoscere e ben sapere tutto cio' che gl'interessa.

Dunque, da cio' che si e' detto, chiaramente si vede nell'uomo quest'innata tendenza di sapere, conoscere e rendersi cosciente ed edotto di quello che gli urge ed interessa. E, se dall'uomo in generale noi passiamo all'anarchico particolarmente, perche' quest'anarchico, apostolo della sublime teoria dell' "ognuno faccia da se" non dovrebbe maggiormente ben conoscere quello che pratica e gl'interessa, cioe' la sua idea? Per conoscere pero' una cosa, bisogna studiarla, ed e' percio' che tutti quelli che si dicono anarchici hanno lo stretto dovere di studiare la loro idea, di esser tutti "gli studiosi", altrimenti verranno meno ai principii di uomo e di anarchico.

A. Schimbraca

L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

Si puo' estendere alla emancipazione della donna la sentenza che Carlo Marx enuncio' per l'emancipazione dei lavoratori, e modificarla cosi: "L'emancipazione della donna dev'essere opera della donna stessa."

La donna, quindi, che aspira a godere della propria liberta', deve comprendere che la liberta' e' reciproca, e com'essa non dev'essere soggetta o schiava dell'uomo, deve ella lasciare anche all'uomo che le e' compagno liberta' d'azione.

Cosi nelle relazioni di amore e' necessario che la donna si abitui a stabilire rapporti di reciproca liberta', nel senso di non continuare in relazioni o convivenze ipocrite nel caso naturalissimo che l'amore, dopo una durata piu' o meno lunga, venisse a cessare. Per debito di lealta', se l'amore si e' spento nel suo cuore per l'uomo col quale convive, a che scopo continuare in una finzione ripugnante ad ogni sentimento di lealta' e di vera onesta'?

La liberta' e' basata sull'assoluta sincerita': ove non esiste sincerita', non puo' esistere nemmeno liberta', perche' la finzione e l'ipocrisia obbligano gl'individui a relazioni convenzionali, non spontanee, subordinate al calcolo e agl'interessi o alle convenienze e ai pregiudizii, non ispirate alla franchezza e al desiderio di agire come l'essere vorrebbe.

Si persuadano le donne che la liberta' di uno non puo' esistere senza la liberta' di tutti: anche chi domina su una folla di schiavi, neppur esso e' libero. Cosi, la emancipazione della donna presuppone lo stabilimento di rapporti tra donna e donna e, specialmente, tra donna e uomo in cui non sia questione di dipendenza, ne' di questo da quella, ne' di quella da questo.

L'emancipazione non verra' alla donna collo stabilimento miracoloso di una societa' di la' da venire nella quale le donne verranno ad un tratto lasciate libere di sentire e di godere la vita, cosi, quasi per l'andata in vigore di un nuovo patto; no, l'emancipazione della donna si realizzera' a poco a poco, quanto piu' essa sapra' strappare e conquistare di liberta' all'ambiente sociale in cui ora soffoca, sia nella famiglia, sia nelle relazioni intime, sia sottraendosi alle ipocrite convenzioni odierne, sia nella vita pubblica.

L'emancipazione e la liberta' saranno patrimonio della donna non quando alcuno — individuo o societa' — si degnera' di accordarle ad essa; ma solo quando ella sara' matura per coscientemente comprenderle e conquistarle da se'.

E.

DUE CADAVERI

E' morto da pochi giorni Francesco Crispi, il ladro saviagliatore delle Banche, la belva sanguinaria. E' morto vecchio, troppo vecchio, dopo aver fatto troppo male, dopo aver troppo arrecato onta alla umanita'. La palla di Paolo Lega ebbe il torto di non raggiungerlo il 16 giugno 1894, quasi un anno prima di Abbe Garima.

Di quest'uomo che invento' contro di noi e contro tutti gli amanti di liberta' le raffinatezze piu' odiose della persecuzione, di quest'uomo che ebbe al suo attivo l'infamia delle leggi eccezionali e del domicilio coatto, noi non diremo ipocritamente: *parce sepulto*. Ma sulla sua carogna puzzolente gettiamo lo sputo dello schifo e del ribrezzo, poiche' egli fu cosciente del male che fece, perche' calpesto' i piu' sacri diritti di un popolo intero, perche' fu complice primo e necessario del massacratore Umberto quando per opera delle regie facilate, Italia grondava di sangue proletario.

Tutte le abbiezioni furono retaggio di quest'uomo maledetto: mosso solo da un basso istinto di calcolo e di ambizione smodata, speculo' sui sentimenti piu' nobili, sugli avvenimenti piu' grandi, sulla patria, sulla moglie, su tutto. Fu patriotta per mestiere, contribuendo a fare l'Italia per mangiarsela poi; fu marito per mestiere, abbandonando nella miseria due mogli per sposarne illegalmente una terza da cui poteva ricavar profitto; fu deputato e governante per mestiere, servendosi della sua alta posizione per depredare il pubblico denaro, per far commercio di decorazioni, per vendere favori al maggiore offerente.

Colla complicita' di suo cugino, Umberto Mitraglia, complicita' cementatasi col sangue dei proletarii di Sicilia e nel macello di Abba Garima, egli pote' impunemente sfidare il disprezzo pubblico e godere, sino agli ultimi giorni, il frutto delle sue furfanterie.

L'esempio del padre educo' il figlio ad azioni degne delle tradizioni paterne: Luigi Crispi fu condannato a tre anni di reclusione per aver svaligiato dei gioielli la sua amante, contessa Cellere.

E ci fa nausea — tanto e' bassamente turpe e vergognosa — la stampa italiana, e specialmente questa sudicia gazzettaglia italo-coloniale, che vanta i meriti e le turpi gesta del grande assassino ora crepato. Quanta abbiezione e' in questi ruffiani addomesticati della penna!

In un giornalucolo clandestino di Pittsburg, Pa., la *Trinacria*, il suo proprietario, banchiere ladro e disonesto, arricchitosi svaligiando i poveri lavoratori, certo Cancelliere, scrive o fa scrivere al suo lacche' "di mandare anch'egli su quella tomba, con le sue lagrime, l'omaggio di un cuore riconoscente e devoto" perche' nientemeno che 29 anni fa ebbe l'alto onore di servire di barba e capelli (e non d'altro?) l'illustre brigante siciliano in una barberia di Palermo!

Quale degenerazione di servilismo da pederasti e' in questi farabutti!

***

Strana coincidenza di avvenimenti! A pochi giorni di distanza, anche un'altro grande assassino ha cessato di vivere: il Generale Oreste Baratieri, l'*eroe* di Abba Garima, colui che, dopo condotti stupidamente al macello 8000 soldati italiani, pel primo si diede a fuga vergognosa offrendo il deretano alle palle abissine. Un'altra gloria anche lui dell'esercito italiano, cui poco prima i credenti imbecilli della superstizione patriottica avevano tributato onori trionfali, per aver egli saputo sconfiggere cento abissini disarmati con qualche migliaio di soldati bene armati di fucili e cannoni.

Baratieri e' morto dimenticato e sprezzato: era il limone spemuto e fu gettato via. Sono rimasti pero' ad onorare l'esercito d'Italia i Bava Beccaris, i Morra di Lavriano, i De Benedetti.

***

Un anno fa, Umberto il Massacratore sconto' per tutti gli orrori delle stragi di Italia e d'Africa ch'egli aveva permesso e voluto. Lo raggiungono ora nella tomba i suoi due complici: insieme, i tre assassini, staranno bene e si faranno buona compagnia. Ma dei tre, solo Umberto ha incontrato la fine che si meritava, la fine degna della sua vita. Gli altri hanno potuto morire nel loro letto. Peccato!

Rimangono ora impuniti gli assassini di Berra.... Anche per essi verra' il loro giorno.

g. c.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA PATERSON, N. J.

15 Agosto 1901

(Riz) Malgrado i numerosi *scabs* italiani e di altre nazionalita' che hanno preso il posto degli scioperanti tessitori, malgrado la repressione feroce della poliziottaglia e le condanne non meno feroci che i giudici servili infliggono agli scioperanti, malgrado gli scarsi e quasi nulli soccorsi che gli operai in lotta ricevono, tutto fa sperare — grazie all'energia e alla resistenza proletaria — in una prossima vittoria.

Pero', a proposito di soccorsi e della loro assoluta deficienza, credo non solo lecita, ma doverosa, una domanda a questi famosi comitati *centrali* che accentrano i fondi, fra cui i 25 cents che ogni quindicina gli operai unionisti rilasciano per sovvenire gli scioperanti: si potrebbe sapere dove tali fondi vanno a finire? La domanda, mi pare, non pecca di eccessiva indiscrezione.

L'annunziatovi comizio della colonia italiana riuscì imponente, ed il vasto salone di S. Bianco era gremito di lavoratori accorsi a discutere dei loro interessi. Fu consolante constatare come le nostre idee di lotta siansi fatte strada in mezzo alla massa che pur non si dice apertamente anarchica: cosi i propositi di sciopero generale e di boicottaggio furono accolti all'unanimita'. Del *sabotage*, per l'ora tarda, non si pote' discutere esaurientemente; ma gia' si vedeva che anche questo mezzo di lotta non trovava oppositori.

Per dar forma pratica alla discussione del comizio, fu nominato un numeroso comitato incaricato di redigere un memoriale esprimente i desideri espressi dalla colonia italiana nel comizio da presentarsi al comitato centrale della Unione per essere possibilmente realizzati.

Pero', siccome e' da prevedersi che detto comitato centrale respingera' le proposte dei lavoratori italiani e specialmente quella dello sciopero generale, fu da qualche compagno espressa l'idea di far venire qualche conferenziere di lingua inglese per diffondere e chiarire questa idea dello sciopero generale in mezzo al popolo americano, e, sovratutto, per fare ad esso comprendere come, per emanciparsi, sia necessario fare a meno di capi e di dirigenti i quali, invece di facilitare i nostri movimenti, specialmente in senso rivoluzionario, hanno interesse ad incepparli. E'mi piace qui ricordare tale buona idea, affinche' non sia messa nel dimenticatoio e sia attuata il piu' presto possibile, prima che sfugga tale bella opportunita' di agitazione e di sciopero, opportunita' che ci dara' modo non solo di svegliare l'elemento italiano, come gia' si fa, ma anche di portare un contributo d'idee emancipatrici fra l'elemento ingiese, senza del quale non ci sara' possibile una lotta feconda qui negli S. U.

Percio', coloro i quali sono d'accordo su tale idea, procurino i fondi necessarii e invitino il conferenziere che si credera' piu' adatto al compito.

***

Il Consolato Italiano di New York, non capace d'altro che di basse azioni, la settimana scorsa tento' di mandarci tra i piedi, oltre le solite spie, una squadra di vagabondi che per ironia s'intitolano "Compagnia Filodrammatica" per rappresentare nientemeno che il terribile dramma "L'Assassinio di Umberto I" in cui gli anarchici fanno la solita parte leggendaria di complottatori, con estrazione a sorte, ecc. ecc.

Ora accadde che pastori e preti, disturbati nelle loro faccende.... domenicali, elevarono tante proteste contro..... gli anarchici, iniziatori, secondo loro, della stupida recita, che le autorita' finirono col proibire il dramma, e il Console italiano, o chi per esso, fece anche una volta una figura delle piu' ridicole.

L'indomani poi la stampa inglese, per opera nostra, rettificava le corbellerie dette e constatava come non solo gli anarchici non avessero a che far nulla con quella sporca rappresentazione, ma come quella fosse anzi una provocazione poliziesca consolare contro di loro. In ogni modo, se la recita fosse avvenuta, eravamo gia' disposti ad agire in maniera che i poliziotti del Consolato italiano non avrebbero per certo piu' ritentato la prova.

Decisamente, lo stupido governo italiano e' rappresentato da gente pin' stupida ancora. Poveri buffoni! Fanno davvero pieta'.

DA WEST QUINCY, MASS.

12 Agosto 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Ieri, come annunziammo, ebbe luogo l'estrazione per il ritratto Bresci; il numero estratto e' il **1470**, ed il vincitore e' il comp. G. Daniele residente ad Haledon, N. J.

La trascuratezza, supponiamo, d'una dozzina circa di compagni c'impedisce, per ora, di dare il resoconto promesso; appena costoro si sveglieranno dal sonno che li uccide, sara' nostra premura spedirvelo per esser pubblicato; e se qualcuno fara' il sordo ancora..... vuol dire che esso non potra' lagnarsi dopo, se noi renderemo pubblica la sua indifferenza.

Il Circolo, viste il *deficit* che grava sui nostri periodici, decise per intanto di spedire un'acconto di $150,00 divisi fra l'AURORA, la *Questione Sociale* e la famiglia Bresci.

Vi acciudiamo $50,00 per la parte di acconto che spetta all'AURORA.

Un saluto ai compagni tutti ed un bacio alle bimbe di Bresci nostro.

Il Circolo di Studi Sociali di Quincy, Mass.

Ogni numero che riceverete di questo giornale è un invito ad abbonarvi ad esso. Fatelo, se credete che le idee che propugna sono giuste e buone.

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

Nulla di nuovo nel modo di svolgimento del grande sciopero fra gli operai anilinisti meccanici e il gigantesco *trust* dell'acciaio. Resistenza inerte da una parte e dall'altra, la quale, purtroppo, ci da' poche speranze di vittoria per i lavoratori, malgrado la fiducia ch'essi ripongono nel successo finale della loro causa.

Una cosa e' notevole in questo sciopero: l'accarezzamento per gli scioperanti, da parte dei socialisti, i quali cercano di approfittar dell'occasione per allettarli a dar loro il voto nelle prossime elezioni.

Scrive il *Worker* di New York, organo del S. D. P.: "E' desiderabile che la classe operaia, invece di contare soltanto sui metodi dell'unionismo, vi unisca i metodi di un'azione politica indipendente, la quale promette infinitamente maggiori risultati con infinitamente minor rischi." S'intende che l'azione "politica indipendente" e' il votare per i pastori socialisti.

Il *Missouri Socialist* di St. Louis, Mo. si spiega infatti piu' chiaramente: "E' eminentemente opportuno a questo riguardo (all'azione "politica," ecc.) richiamare l'attenzione degli scioperanti sul fatto che le elezioni sono imminenti nelle localita' ove regna lo sciopero" . . . . e quindi il solito fervorino per organizzarsi nel partito socialista, impadronirsi del potere, ecc. ecc.

Che proprio sentano l'odor di cadavere questi avoltoi della politica? Ci auguriamo invece che gli scioperanti dimostrino loro di essere pieni di vita e di vigore.

NEWARK, N. J.

La riunione che doveva qui tenersi la domenica 11 corr. e' stata, di comune accordo, rinviata alla domenica 1 settembre, stesso locale e stessa ora. Scopo della riunione, promossa dal Gruppo Luccheni Acciarito di questa localita', e', come fu detto, la discussione in merito alla istituzione di una Scuola Libertaria.

Vediamo con vivo piacere l'agitarsi di questi compagni per qualcosa di pratico, che avvicina all'ideale. Quanto debba preoccupare il problema dell'educazione dei fanciulli, abbiamo piu' volte ripetuto. Cosi siamo lieti di questo movimento per l'educazione libertaria che si sia sviluppando a Newark e in altre localita' del New Jersey, e a New York per iniziativa del nuovo gruppo "La Nuova Civilta'". Pensiamo che solo i gruppi i quali *fanno* qualche cosa, possano dir di aver vita. E l'agitazione per realizzare la Scuola Libertaria e' un modo di azione nel quale c'e' adito a tutte le attivita' e a tutti i temperamenti.

N. d. R.

SEYMOUR, JOVA.

Come gia' fu raccontato quattro mesi fa su queste stesse colonne (vedi AURORA, num. 29) si e' qui impiantata finalmente la mina scavata cogli stessi denari di coloro che in essa saranno sfruttati, e specialmente degli italiani minchioni. Costoro ora si lamentano perche' il padrone fa pagare il denaro a quelli che al erano impegnati di versarlo con giornate di lavoro, prima ancora che la nuova mina sia aperta, mentre cioe' lavorano ancora nell'altra mina che la Compagnia ha in Seymour, mentre il contratto era che le giornate di lavoro da ritenersi fossero quelle fatte nella nuova mina.

I lamenti ora non giovano; bisogna pagare e subito. Per conto mio, perche' la lezione fosse completa, vorrei che la Compagnia facesse loro pagare piu' di quello che hanno promesso e poi li mandasse via dal lavoro. Cosi capirebbero forse un po' chi sono i padroni.

UN COMPAGNO

TAMPA, FLA.

Lo sciopero continua, completo, generale, senza una debolezza da parte dei lavoratori. I capitalisti, i padroni di fabbriche, furibondi, cercano tutti i mezzi per spezzare la salda resistenza della classe lavoratrice. Ma questa, confortata dalla mirabile solidarieta' che da tutte le parti fa ecc al suo appello, non piega e non cede. In caso di ostinata resistenza da parte dei fabbricanti, emigreranno in massa, e Tampa, la cittadina che solo dall'opera industre dei lavoratori di tabacco ritrae risorse di vita, rimarra' deserta. Anzi, l'esodo e' gia' cominciato: ogni vapore porta via centinaia e centinaia di operai i quali vanno in cerca di lande piu' ospitali. Ed e' questo esodo, questa partenza, che impaurisce i capitalisti — i quali imparano a proprie spese come il capitale solo, senza la mano d'opera, non basti a produr le ricchezze, mentre la mano d'opera, da sola, puo' produrre dalle ricchezze naturali della terra e delle macchine la maggiore del lavoro.

Il governo repubblicano — oh, la dolce repubblica!—fa il poliziotto ai capitalisti: arresta senza un motivo i piu' attivi compagni che sono ritenuti *capi* del movimento, l'incarcera, li deporta, dove? non si sa. Hanno strappato il compagno Barcia, redattore della *Federacion*, all'assistenza della moglie sgravatasi di un bambino da appena tre giorni, ed ora gravemente ammalata di spavento e di preoccupazione pel compagno amato, sequestrato dagli sbirri repubblicani.

Gli scioperanti che rimangono ancora sul posto danno mirabile esempio di solidarieta' fraterna: hanno impiantato cucine, alcuni si sono improvvisati barbieri gratuiti, tutti si preoccupano della sorte di ciascuno. E' esempio commovente, come commuove le alunni col quale i lavoratori di tabacco di Cuba, Key West, New York, ecc. si quotano per soccorrere i loro fratelli di lotta: promettono di rilasciare fino il 20 per cento delle loro gia' scarse mercedi.

E questo e' certo: o vinceranno i lavoratori di Tampa, o le citta' e le fabbriche rimarranno deserte. Cosi, quei negozianti strozzini che oggi negano il vitto a credito agli scioperanti, impareranno a proprie spese che quando troppo si tira, la corda si spezza. E i capitalisti rimarranno con le pive nel sacco.

LA NOSTRA FESTA

Aggiungiamo all'elenco dei doni pubblicato negli scorsi numeri i seguenti pervenutici in questa settimana, ringraziando i donatori del pensiero gentile.

51. Un lunga catena a collare, per donna, di oro fino: lavoro elegantissimo, di pregio, dono di L. Malay, Smock, Pa.

52. Una catena similoro nuova per orologio, dono di M. Mussatto, Osage City, Kans.

53. Un servizio da caffe' in porcellana per sei persone, dono di Domenica Braida, Spring Valley, Ill.

54. Servizio di 5 finissimi piatti da tavola, dono della stessa.

55. Una magnifica pipa alla tirolese, in osso e majolica, dono di A. Zancanella, Index, Wash.

56. Una cintura di metallo bianco per donna, dono di Delfina Bertotti, Spring Valley, Ill.

57. "Tubephone" strumento musicale a tubi armonici, dono di un compagno tedesco, New York.

Il compagno M. Partido di San Francisco ci ha inviato in dono 12 bellissime litografie riproducenti la fotografia a gabinetto delle bambine Bresci. Col ricavato di vendita delle suddette litografie abbiamo acquistato i seguenti premii:

58. "La Conquista del Pane" un volume di P. Kropotkine.

59. "L'Antroposofia" un volume di B. Giaroli.

60. "La Societa' al Domani della Rivoluzione" un volume di Jean Grave.

Il compagno Paul Delesalle di Parigi ci ha inviato in dono 5 esemplari dell'artistica incisione di Luce "La Liberta' garrottata". Assegniamo ad essi i numeri 61, 62, 63, 64, 65.

Il compagno Jean Grave ci ha inviato ancora un pacco di opuscoli francesi assortiti che ripartiamo in tre premii, elencati coi numeri 66, 67, 68.

La distribuzione di questi doni e di altri che non mancheranno di arrivarci sara' fatta sul luogo del *pic-nic*, nelle ore pomeridiane del 2 settembre, secondo l'ordine in cui sono elencati.

Abbiamo inviato in tutti gli Stati Uniti, a gruppi e compagni, i biglietti per concorrere a tale distribuzione, a 25 cents ciascuno. Contiamo sull'interessamento di tutti perche' se ne vendano il maggior numero possibile.

Ricordiamo che i denari delle tickets vendute o le tickets invendute debbono essere rimandate qui a Spring Valley NON PIU' TARDI DEL 30 CORRENTE AGOSTO. Cio' a scanso di equivoci, e per evitare ritardi e fastidii.

S'intende che devono pure essere staccate e rimandate le parti delle tickets vendute, contenenti il nome e l'indirizzo del compratore, oltre il numero del biglietto. Non inviando tali parti non si puo' concorrere alla distribuzione dei premii, essendo tali parti che verranno imbussolate ed estratte.

Chi vuole maggior numero di tickets, e chi non avendone ricevute, ne desidera, ce ne faccia pronta richiesta.

Ogni cosa dev'essere indirizzata all'AURORA, Box 208, Spring Valley, Ill.

L'Aurora è in vendita:

A New York, presso F. S. Vanni, 532 West Broadway e presso A. Mongillo, 127 Mulberry St.

A Philadelphia, presso F. Ramagli, 918 So. 8th St.

A Paterson, N. J., presso S. Calenzo, 230 Straight St.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" postali o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI — Seymour: A Susini, E Rassani $1,00 ciasc.; - Newark: G. Gasparrini 0,25 – Osage City: M Mussatto 1,00-Concord: P. Del Bianco 0,50-Perth: J. Savant, B. Vassallo 1,00 ciasc; G. De Luca, B. Perona, J. Ricca, G. Petrona, F. Maberto 0,25 ciasc.; P. Nicolozzi. J. Perona 0,50 ciasc.–Federal: A. Prioreschi 1,00; B Spoti 0,50–Carbon Black: C. Del Bono 0,75–Smuggler: L. Challenger, M. Trono, J. Procarione 1,00 ciasc. – Jackson: G Buonamici 1,00. Totale $14.25

OFFERTE—Spring Valley: Avanzo bicicletata tirando il giornale $0,40; B Ponsetto 0,25 – New York: A. Bataccioli, E. Vigsconti 1,00 ciasc.; G. Ranganeschi, P Papini 0,75 ciasc.; G. Barbieri, A. Pezzi Pisa, P. Frescioli, R. Rocco, G Borrini, Florence 0,50 ciasc.; Viva Angiolina 0,40; Luigi che ride mai 0,35; V. Mariotti 0,30; A Zampieri, L. Valle, Batilla S. Litzanoff. Pinella, Bordiga. Bellucci, Vannicelli, B. Cannalisto, L. Zampone, F. Ari, B. Falcone, Jenney, Tannler, G. De Luca, Tullpan 0,25 ciasc; Antipasisa 0,20; L. Cevasco, G De Ferrari, A. Bonfiglio, G Buono 0,15 ciasc; Del Barba 0,10–Newark: Avanzo bicicletata col comp. di Backensack 0,40 – West Quincy: Circolo di S S.: Acconto della estrazione ritratto Bresci 50.00–Lake View: P. Michelotti 1,00 –Perth: A. Savant, J. Anzolito 0,25 ciasc.–Yohoganny: Parte ricavata vendita mobilio Casa del gruppo 5,00 – Federal: P. Arcagelli, G. Castelli 0,50 ciasc; C. Livi, M. Vegini, F. Livi 0,25 ciasc; T. Tosi, S Bardelli A. Tonarelli. Av. Bischierata. R. Livi 0,15 ciasc.; Dante Arcangeli. R. Valdestri, Decimo Arcangeli 0,10 ciasc; P. Castelli 0,10– Pittsburg: C. Lonardo, V. Runiz 0,50 ciasc.; O. T., C. Fusina 0,25 ciasc.; Per la Causa, A. Nicola 0,10ciasc–Smuggler: F. Borello, J. Corazza, J. Procarione 1,00 ciasc.; Paterson: C. Rossera 0,35 Totale $ 7,33

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $1,35; G. R. 0,25 – Hazleton: A. Marchiori 0,25–Osage City: N. Serotti 0,05 – Jackson: G Buonamici 0,80–Seymour: A. Susin 0,25 – Perth: J. Perona 0,15–Federal: 1 compagni 2,00; P. Arcangeli 0,58–Allegheny: C. Lonardo 0,20–New York: Carlo Prato 1,15; Florence 0,10; V. De Ferrari 0,20. Totale $ 7,33

Totale Entrate $99,65

SPESE

Deficit del num. precedente	$108,20
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 43	5,31
Cartoncini per l'allegoria Bresci	11,50
Cornice ornamento per la stessa allegoria	5,00
Inchiostro speciale per la stessa	2,58
Inchiostro per il giornale	1,75
Carta per gli opuscoli	6,17
Spese diverse	1,25
Tipografia, num. 44	10,00
Redazione e Amministrazione num. 44	6,00
Totale Spese	$157,71

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$157,71
Entrate	99,65
Deficit	$58.06

Abbiamo in grande formato su cartoncino di lusso la splendida

ALLEGORIA-RITRATTO

di

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutti i giovedi sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'AURORA. Tutte le donne che vorranno intervenire saranno bene accette. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 208.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigliatti in Suffras. Per tutto cio che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 180, Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Prodotto ai Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo [illegible] in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Alleghany e Pittsburg.

LINHART, PA.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alexandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Il Gruppo "I Nuovi Ribelli" si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pom. nel salone di I. Ancco. Tutti i simpatizzanti e amici sono cordialmente invitati a avranno libertà di parola e di discussione.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Frate, 26, Jones St., New York.

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta città è aperto tutte le domeniche dalle 3 pom. in poi e tutti i giovedi dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire, e troveranno in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno promuovere discussioni d'indole sociale. L'indirizzo del locale è 106, East 33rd St. interno room 14. Per tutto ciò che riguarda detto Circolo, rivolgersi a L. Staffezzi, 368 E. 22 St.

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "La Nuova Civiltà" rivolgersi a C. Di Donato, 231 Mulberry St. N. Y. Detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutti i lunedi e giovedi sera.

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 226, Fulton st. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 28, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

NEW HAVEN, CONN. — I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

STONY CREEK, CONN — Il Gruppo di Studi Libertarii di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera. L'indirizzo del Gruppo è Box 238.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rossasa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 143, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Carosso è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Luccheni – Acciarito" si raduna ogni domenica dopo pranzo al 51 Wilsons Av. in casa del comp. L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è: A. Sellimbraca, 4, Garside St Box 83.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Galotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St, si trovano in vendita gli opuscoli del giornale.

HACKENSACK, N. J.— Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Il Sol dell'Avvenire" rivolgersi a A. Taverna, Box 158, Hackensack, N.J.

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Societa' Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Il compagno G. B. Fruzzetti, 89 Smith St. è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale in Barre e vicinanze.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Pregheria ai compagni di non mancare.

BATON, NEW MEX. — Il compagno H. R. Fitzlatti (box 668 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
La Peste Religiosa di G. MOST	5 cents.
Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. R. MANIONI	10 cents
La Resistenza operaia di P. DELESALLE	5 cents.
Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	15 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. EANAT-[illegible]	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. HERVE	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. [illegible]	1 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigerli alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX

ABBONAMENTI

Anno - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - „ 0.50
Trimestre - - - - - - „ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 31 AGOSTO 1901. NUOVA SERIE NUM. 45.

Stiamo raccogliendo in opuscolo la efficacissima pubblicazione di propaganda anti-militarista di CHARLES-ALBERT

PATRIA, GUERRA E CASERMA

Con questo opuscolo che sorpasserà le 40 pagine, e con la prossima ristampa de

GLI ANARCHICI
E
CIO' CHE VOGLIONO

inizieremo la serie delle pubblicazioni economiche " da distribuire ".

A cagione delle gravi spese cui andiamo incontro, non possiamo metterli in vendita a meno di 3 soldi la copia. Due copie per 5 soldi.

È imminente la pubblicazione, per cura del Gruppo femminile di Spring Valley Ill., della prima dispensa delle

Avventure di Nono
di Jean Grave

Pr.: 5 soldi la dispensa di 16 pagine.

[illegible] indirizzare alla compagna:

ANGELA MARIETTI
Box 203
Spring Valley, Ill.
(Stati Uniti d'America)

SOTTOSCRIZIONE
pro Quintavalle, Laner e Jaffei

DA PATERSON, N. J.

Scheda C. Rosazza — Lo stesso, S. Colongo, Gamin, L. Acquadro, Mario Motta, B. Sella, G. Bersano ciascuno 0,25; E. Vineis 0,15. Totale 1,90.

Scheda Vineis—Lo stesso, L. Gallo, E. Baronio, ciascuno 0,25. Totale 0,75.

Scheda Ninfa Gallo — M. Periale 0,50; Un compagno, Ninfa Gallo, C. Vineis, G. Giordanetti, M. Fasetta, E. M., G. Costa, D. Guelpa, P. Re, G. Gennaro, O. Alessio, Vitone, Imparato, Bruera, P. Taverna, Isidoro Vineis, B. Giuseppe, ciascuno 0,25; M. Buffino, Pinella, Gili 0,15 ciasc.; G. Marrone, Barbera, N. N. 0,10 ciascuno. Totale 5,50.

Carlo Vola 0,25, Strobino 0,50.

DA CONCORD, N. H.

Scheda num. 112 (Calcagno) — La Sezione S. I. P. di Concord 1,85, Un amico di tutti, Libero pensatore, S. Bottelli, Un libero pensatore 0,25 ciascuno; La liberta' G. C., Seguace delle idee di Carlo Cattaneo G. B. 0,10 ciasc. Totale 3,05.

DA SCRANTON, PA.

L. Turon 0,50.

DA BROOKLYN, N. Y.

J. Evbanks 1,00.

DA FISHER'S ISLAND.

Scheda num. 131 (Camelluccì) — Lo stesso, N. Camelluccì, G. Gentile, A. Benvenuti, A. Rochetti, E. Ferri, E. Broccoli, R. Quintino 0,25 ciascuno. Totale 2,00.

DA NEW YORK.

N. Mirabella, C. G. 0,25 ciascuno; N. B. 0,10. Totale 0,60.

Totale complessivo	$16,05
Somma precedente	„29,60
Sino ad oggi	$45,65

L'AGITAZIONE CONTINUA

Da una lettera del compagno Molinari prima e dai giornali d'Italia dopo, apprendiamo la lieta notizia che i compagni Quintavalle e Laner cogli altri arrestati quali presunti complici di Bresci, sono stati prosciolti dall'accusa per insufficienza—inesistenza diciamo noi—di prove.

È sempre la stessa storia del *complotto* anarchico.

Non appena un fatto individuale si compie venendo ad ammonire i tiranni grandi e piccini che non si può tiranneggiare troppo impunemente un popolo, la stampa borghese, al servizio del governo, con un emporio delle più sfacciate menzogne comincia a tesserne il complotto, mentre quello sguinzaglia per ogni dove i suoi segugi ad arrestarne i complici.

Ora la carriera è aperta a tutti i poliziotti. Gli arresti si succedono numerosi, si incarcera, si tortura, tutte le arti della inquisizione vengono messe in esecuzione per ottenere delle confessioni dall'autore dell'attentato fino a *suicidarlo*, ma la verità, difficile a travisarsi, rifulge maggiormente quanto più si tenta celarla. E alla fine, se non si confessa francamente l'insussistenza del complotto creato dalla loro fantasia—il che sarebbe uno scorno troppo grande alla polizia — pure si vedono costretti a rilasciare un po' alla volta tutti gli arrestati o sotto sorveglianza tenuti. Ma il governo, cui il pretesto del complotto servirebbe a meraviglia per inalberare la reazione contro gli anarchici,—suoi nemici implacabili — compie ogni sforzo per colpire, sotto una apparenza di giustizia, alcuni almeno dei voluti complici per conservare l'assurda idea del complotto.

E' così che dichiarato il non luogo a procedere contro Quintavalle, Laner e gli altri, si vuol procedere contro Jaffei e Granotti per i quali non sussistono, come per i primi, prove alcune.

Noi adunque, continueremo la nostra campagna, iniziata pro' Quintavalle e compagni fino a che anche su queste ultime vittime possa risplendere la loro innocenza.

Granotti non è arrestato, è vero, ma noi vogliamo ch'egli possa, come ogni altro uomo, andare liberamente dove gli pare e piace.

GRUPPO PENSIERO ED AZIONE
142, Warren St.—Paterson, N. J.

APPELLO
DEI RIVOLUZIONARII SPAGNUOLI
ai lavoratori di tutti i paesi

COMPAGNI!

Da questo angolo perduto d'Europa noi rivolgiamo un appello alle società di resistenza e ai militanti rivoluzionarii di tutti i paesi.

Che coloro i quali intesero palpitare il loro cuore alla narrazione delle atrocità di Montjuich, che coloro i quali hanno inteso ribollire nel loro cervello la ribellione per le idee di Giustizia, che coloro che soffrono, amano e pensano, ci rispondano.

Bisogna, sin da oggi, che un'agitazione si manifesti in tutti i paesi, in tutti gli ambienti, allo scopo di aiutare (almeno moralmente) l'opera di emancipazione che tenta il proletariato spagnuolo.

Tutto quanto un popolo lotta per un poco di benessere e d'istruzione contro una tirannia uguale a quella dello Czar.

Le campagne, sull'esempio delle città, si scuotono dalla loro letargia. In seguito allo sciopero di Maulleu, un vero contratto di affamamento fu firmato dai padroni per rifiutare ogni lavoro agli operai che avevano persistito nello sciopero.

Da cinque mesi, la metà degli operai di questa città è senza lavoro. Quattro dei principali agitatori dello sciopero, ultimamente arrestati sono stati martirizzati nelle prigioni di Vich. *Uno ha il labbro spaccato e i denti strappati, un'altro non ha che un'orecchia sola.*

Per gli altri due non sappiamo esattamente qual genere di tortura sia stato loro applicato, ma si parla del regime del baccalà salato senza bere e dei testicoli infranti, come appunto a Montjuich. La difficoltà delle comunicazioni e il segreto assoluto nel quale si trovano i compagni c'impediscono di dire più diffusamente nel momento.

Alla Coruna, dove ebbe luogo l'ultimo sciopero, continua il funzionamento del tribunale militare, malgrado l'agitazione e il malcontento generale prodotti in Spagna da 30 *meetings* adunatisi in tutte le principali città. Il 10 agosto, alla medesima ora, ebbe luogo in ogni città un *meeting* per fare appello allo Sciopero Generale se, in termine di otto giorni, il governo non rimettesse in libertà gli scioperanti.

Gli spiriti sono eccitati, e si preparano calde giornate.

Compagni libertari, rivoluzionarii di tutte le scuole, che già avete dato prova della vostra indignazione all'epoca delle atrocità di Montjuich, intendete il nostro appello diretto ugualmente ai sindacati. Organizzate *meetings*, create agitazioni. I nostri compagni rinchiusi e torturati sono i vostri compagni. Domani sarà la nostra volta. Bisogna che, come nel 1896, da un capo all'altro del mondo, il proletariato raccolto in ardenti riunioni, si sollevi, dimostrando la sua simpatia alle vittime delle persecuzioni governative.

Noi facciamo appello ai gruppi per la " Libertà di Opinione ", a tutti i gruppi, a tutti i nostri amici, nella speranza che l'Internazionalismo non sia una vana parola.

La Federazione Regionale Spagnuola delle Società di Resistenza

I DISTRUTTORI DELLA FAMIGLIA

Mentre ero in giro nelle località vicine collettando qualche soldo per venire in aiuto ai nostri sventurati compagni Quintavalle e Laner, mi giunse come un fulmine sul capo la notizia di una gravissima disgrazia toccata a mio fratello nella miniera di Milwood. Mentre stava lavorando un pezzo di roccia della parete superiore [*roof*] franò, fracassandogli in due punti la spina dorsale.

Trasportato d'urgenza all'ospedale di Greensburg, i medici lo dichiararono cinicamente e senza alcun riguardo inguaribile per tutta la vita, se pur vivrà.

Ecco una delle tante ricompense che a noi, soli produttori di tutta la ricchezza sociale, serbano gli sfruttatori. Dopo di avere speso tutta quanta la nostra energia in un lavoro eccessivo per le nostre forze ed inumano per mantener essi e le loro famiglie nell'ozio più vergognoso, non appena una disgrazia sul lavoro ci mette nell'impossibilità di farci sfruttare più oltre, ci mandano in un ospedale qualunque per levarcisi dai piedi. Nell'ospedale poi ci tengono per carità... pagando un dollaro al giorno.

E non basta; ché mio fratello nemmeno lo vogliono più tenere in quel luogo di dolori, forse perchè reca loro troppo disturbo, e a quelle pie infermiere pare che un dollaro al giorno non basti. Malgrado tutta la mia buona volontà non mi fu possibile portarlo con me, non sentendosi egli in forza di sopportare il viaggio.

I borghesi chiamano noi distruttori della famiglia. Ma chi ha distrutta la mia? Gli anarchici no, certamente.

Il padre mio morì di fame, mia madre vecchia di 64 anni vive nella più squallida miseria; mio fratello giovane di 23 anni, anche supponendo che viva, non sarà più che un cadavere vivente; le mie due sorelle, cariche di famiglia, hanno da pensare notte e giorno per provvedere di pane i loro bambini. E tutti divisi, sparsi per il mondo.

E siete voi, maledetti borghesi, che avete distrutta e rovinata la mia famiglia. Godete, godete pure delle nostre disgrazie; ma quel giorno tanto da noi sospirato alfine verrà; e in quel giorno grande della Rivoluzione Sociale noi sapremo vendicarci per le torture ingiustamente patite per causa vostra. E sarà la nostra inesorata, implacabile vendetta.

Oh, maledetti, maledetti, voi!

GIOVANNI LEE
Hackett, Pa.

SPRING VALLEY, ILL.

LUNEDÌ 2 SETTEMBRE

GRANDE PIC-NIC AL BOSCO

— nel terreno di Wolfer —

(presso il num. 3)

SCELTA MUSICA E BALLO
SINO AD ORA TARDA

Numerosi divertimenti —
— Tiro a segno —
— Ruota, ecc. ecc.

....12 tickets pel ballo per 25 cents.....

ENTRATA LIBERA

Gli amici lavoratori sono cordialmente invitati.

CHARLES-ALBERT.

PATRIA, GUERRA E CASERMA

LETTERA A UN PROLETARIO

V.

I pregiudizi hanno la vita dura. Si ha un bel dire, un bel provare che la guerra e il militarismo son due flagelli che si generano l'un l'altro, e debbono essere combattuti l'uno nello stesso tempo dell'altro; ma si trovano sempre dei bravi minchioni che vi parlano di epurare, di riorganizzare l'esercito, invece di disruggerlo.

E' a questo punto che si attengono ancora una quantita' di gente che si crede avanzatissima, come dei sinceri socialisti e dei sinceri antimilitaristi. Anche noi, dicono, detestiamo la caserma, detestiamo la guerra. Ma noi vogliamo tuttavia poterci difendere, in caso che ci si attaccasse. Ora, se vogliamo difenderci, bisogna pure organizzare la nostra difesa.

Sotto un'apparenza di buon senso, nulla e' piu' stupido di cio'. Quando si dice: "Noi vogliamo difenderci", di chi si parla? Chi, noi? Noi, i lavoratori, i proletarii? E contro chi difenderci? Contro dei proletarii come noi, contro i lavoratori di Germania, d'Italia, d'Inghilterra? Ma uno non si difende ci e contro i propri nemici. Ora, questa gente non sono nostri nemici. Non hanno essi gli stessi interessi di noi, gli stessi bisogni, le stesse sofferenze, le stesse gioie? Non siamo noi cento volte piu' affini a un fafeguame o ad un tessitore di Berlino che non ad un banchiere o ad un commerciante di Parigi?

No, Giacomo, quando dei soldati stranieri marciassero contro di noi, non sou essi i nostri nemici. I nostri nemici sono i governanti e i capitalisti i quali hanno messo in moto questi soldati. Sono ancora nostri nemici gli ufficiali che ci conducono alla battaglia per contò dei caporioni della politica e della finanza. E se avessimo per due centesimi di buon senso e di coraggio, sarebbe contro costoro che noi dovressimo muovere in guerra. Quando noi altri parliamo di organizzare la difesa nazionale, non facciamo che solidarizzarci anticipatamente coi nostri nemici contro i nostri amici.

Non ci son mica, come la maggior parte credono, due specie di guerre, le une legittime, nelle quali ci si difende, le altre ingiuste, in cui si attacca. Tutte le guerre si rassomigliano e si tratta sempre di attentati concertati tra due governi contro due popoli.

Si pretende non agire che per la propria difesa. Ma bisognerebbe prima sapere, quando scoppia una guerra, chi e' che si difende, e chi-e' che attacca. Ora, ecco appunto cio' che e' impossibile.

Ti sembra forse strano? Nondimeno vedrai ora che nulla e' di cio' piu' esatto. Noi passiamo per esserci difesi, nel 70, contro i tedeschi: e' una cosa che s'insegna nelle scuole e si ripete un po' dappertutto. Ma non si puo' dire non meno esattamente che i tedeschi si difendevano contro di noi? L'ultima e terribile grande guerra fu voluta, infatti, con uguale accanimento, tanto dal governo di Francia che da quello di Germania, perche' una guerra in quel momento favoriva ad entrambi la loro politica. Così, il primo pretesto venuto fu buono. Fu, tu lo sai, la candidatura di un parente del re di Prussia al trono di Spagna. Ma avrebbe potuto essere non importa quale altro. La vera causa della guerra fu che i due governi avevano bisogno, o credevano aver bisogno, nello stesso tempo, di una guerra. Per rendere irreparabile la rottura fra i due paesi, Bismark giunse sino al punto di falsificare un dispaccio, il famoso telegramma di Ems. Il brigante prussiano sarebbe dunque stato molto seccato se le cose si fossero accomodate. Ma il brigante francese, da parte sua, e specialmente i suoi cortigiani, non avevano fatto tutto il loro possibile per inveleuire un incidente che una parola di conciliazione avrebbe potuto appianare?

Che ci si vieu dunque a parlare, dopo questo, di attacco o di difesa? Che cose cio' significa? Quando le cose accadono come sono accadute nel 1870 — ed esse succedono p essa poco sempre nello stesso modo — chi sono coloro che attaccano, chi sono quei che si difendono? Ecco quel che dovrebbero pur dirci i poveri imbecilli che credono ancora alla difesa nazionale.

Da quando due popoli si massacrano al Transwaal, si legge in tutti i giornali che i boeri sono gli eroici combattenti pel diritto. Nulla di piu' sciocco ancora. E fra coloro che diffondono tali menzogne molti lo sanno benissimo. Ma essi sanno pure che, per mezzo di simili menzogne, ci si mantiene nella religione del macello. Ora, essi sono piu' o meno pagati per questo.

In realta', i soldati di Kruger non sono piu' simpatici di quei di Chamberlain, perche' Kruger non era piu' obbligato ad accettar la guerra che Chamberlain di provocarla. Se i Boeri sono oggi schiacciati e soffrono mille disgrazie, egli e' perche' l'hanno pure voluto. Come tutti coloro i quali permettono ai loro governanti di chiamare *senza ragione* il saccheggio e la rovina sui loro paesi, non sono uomini coraggiosi, ma delinquenti e vili. La loro sensa—come la nostra nel 1870—e' ch'essi non sanno quello che fanno.

Le pretensioni degl'inglesi—causa della guerra—non compromettevano in nulla le ricchezze del paese nel suo insieme, ne' il benessere, ne' la liberta' degli abitanti. Il dovere dei governanti boeri era dunque quello di fare tutte le concessioni volute per evitar la guerra, e il dovere del popolo boero quello di esigere che le concessioni fossero fatte. Indubbiamente, vi erano in questa guerra, come in tutte le guerre, degl'interessi in ginoco, degl'interessi coi quali i popoli non sono solidali e coi quali ninn uomo onesto puo' essere solidale. Si vide molto bene cio', non appena si tratto' di far saltare in aria le miniere d'oro. Gli uomini del popolo, gl'ingenui, coloro che si battono perche' si sono lasciati persuadere che difendono la loro liberta' e il loro benessere, tutti costoro trovarono questo modo di resistenza naturalissimo. Ma furono i governanti, i ricchi che vi si opposero, naturalmente perche' sperano dopo la guerra di trarre dalle mine un maggiore profi to e perche' non hanno fatto la guerra per altro scopo. Intanto pero', mentre queste mine, proprieta' sacrosanta dei grossi azionisti inglesi e boeri sono rispettate religiosamente, non si trova nulla a ridire che ogni giorno i beni dei piccoli campagnuoli boeri sono esposti al brigantaggio delle truppe inglesi.

Ci si venga poi a dire che il popolo boero e' un popolo libero e fiero che si difende! Evvia, dunque! E' un popolo di schiavi che difende l'oro dei suoi padroni. E' col rifiutarsi di difendersi contro gl'inglesi che i Boeri si sarebbero realmente difesi. La loro attuale difesa e' un suicidio. Ora, come un uomo ha torto di suicidarsi per miseria e deve, piuttosto, rubare cio' che gli necessita, un popolo ha il torto di suicidarsi per il piacere di coloro che lo sfruttano e lo governano.

Che tu consideri la guerra franco-tedesca o la guerra attuale dei Boeri cogl'inglesi,—due guerre ben diverse, nondimeno—non si tratta dunque mai, tu lo vedi, di una nazione realmente attaccata da un'altra nazione e costretta da questa a difendersi, ma, come te lo dicevo poco fa, di un attentato combinato fra due governanti, di un attentato volontario da una parte e dall'altra, di un' aggressione mutua e reciproca. Questa famosa formula *La Difesa Nazionale*, questa formula di cui i nostri padroni si servono così bene, e dalla quale tanti sciocchi si lasciano ancora acchiappiare, contiene dunque insomma due menzogne enormi, una per ogni parola.

In primo luogo non vi ha difesa *nazionale*, perche' non e' difendere una nazione il difendere gl'interessi di qualcuno nella nazione.

Secondariamente, non vi ha punto *difesa* perche' la prima condizione per avere il diritto di difendersi e' quella di essere attaccati. Ora non c'e' oggi nazione realmente costretta a resistere, colle armi alla mano, a una vera aggressione. Non c'e' guerra che non possa essere evitata da una concessione senza importanza per la prosperita' reale del paese.

Tuttavia, se la guerra scoppia? mi dirai ùn.

Ma cio' dipende appunto da noi; ed essa non scoppiera' se noi sapremo agire. Sono i dirigenti che ci rappresentano la guerra come una fatalita' contro cui nessuno puo' nulla. E noi a ripetere docili: "E' la guerra, non ci si puo' nulla", ed a lasciarci condurre allo scannatoio come bestie rassegnate. Tuttavia la guerra non si fa da sola. Ogni volta che si prepara il malaugurato colpo, significa che alcuni lo vogliono e che la maggior parte lascia fare. Non vi saranno piu' guerre quando noi non vorremo piu' che ve ne siano. E il mezzo migliore per finirla colle guerre, e' precisamente quello di lavorare subito e senza scrupoli alla soppressione dell'esercito.

E se la guerra scoppia, malgrado i nostri sforzi, e se, per mancanza d'organizzazione noi saremo battuti, tanto peggio o tanto meglio, come tu vorrai, imperocche' cio' non ha la menoma importanza. Senza dubbio ci si mette avanti la sconfitta come uno spettro terribile, per spaventarci. Ma la *sconfitta nazionale* come la *difesa nazionale* e' una parola vuota di senso. Basta riflettere un poco per comprenderlo.

La sconfitta puo' forse aggiungere qualcosa alle miserie e alla vergogna della guerra? Che ci e' costata la nostra sconfitta del '70? Alcuni miliardi e un poco di territorio. Forse queste perdite, le *nostre perdite*, come dicono i nostri paladini della rivincita, hanno molto modificato la prosperita' generale del paese? No, certo. Procura invece di calcolare quanto ci sia costata, in ricchezze di ogni specie, la guerra stessa.

Ma non e' la sconfitta che bisogna temere, ma la guerra. Non e' della sconfitta che bisogna arrossire, ma della guerra. E val meglio rischiare una sconfitta per impedire la guerra, che di esporsi alla guerra per impedire la sconfitta.

(continua)

PRIVILEGIATI

Punto..... e da capo.

I compagni della redazione i quali hanno preso la parola in merito al mio articolo "Privilegiati" dello scorso numero, mi fanno anzitutto notare che "avendo io affermato l'esclusione assoluta degli anarchici dalle Unioni di mestiere, sono poi in contraddizione con me stesso allorche' metto in bocca ad un oratore (non assemblea) capo di queste Unioni dei concetti rivoluzionari (non anarchici) perche' presupponga poi la possibilita' di trasformare tale Unioni in un senso conforme alle nostre affermazioni, mentre prima l'avevo negato dichiarando di essere un poco scettico a tale riguardo".

A me pare veramente di non aver nel mio scritto ne' affermato ne' negato questo, ma semplicemente di aver messo a nudo le cose come stanno e come dovrebbero stare; quindi, come riassunto, emisi l'ipotesi che "se la lotta di tali Unioni contro il capitale si svolgesse nel senso pratico e proficuo di vera lotta di classe, di guerra aperta tra sfruttati e sfruttatori, io sarei con loro, diversamente no."

— Ma noi dobbiamo appunto far si che cio' avvenga, mi ripetono i compagni.

— Va bene, replico io, d'accordo. Ma, se finora gli anarchici, entrando in tali Unioni, hanno fatto come i pifferi di montagna, come giudicare la nostra partecipazione ad esse? Saremmo noi forse piu' forti, piu' audaci degli altri? Io ho motivo di dubitarne.

Mi dicono inoltre i compagnni che "la mia teoria astensionista e' troppo musulmana (mentre io non ho mai creduto allo spirito santo ne' alla manna del cielo), perche' nelle Unioni attuali e' inutile penetrare, e crearne di nuove e' impossibile."

Replico che non mi persuade entrare nelle Unioni attuali per adattarmi alle vedute ristrette e bottegaie della maggioranza di esse, e sopratutto per transigere moralmente dando dieci per aver uno, e quindi stimo inutile partecipare ad esse. Formar nuove unioni per far la concorrenza alle attuali, non e' conveniente. Che', se la concorrenza si facesse per strappare maggior salario e maggiori vantaggi ai capitalisti, non credo si riuscirebbe, giacche' questi ultimi, avendo sempre gli operai delle vecchie Unioni a loro disposizione, s'infischierebbero di quelli delle nuove.

Quindi concludendo: che, pur riconoscendo l'utilita' grandiosa d'intenti e di propositi che gli operai tutti dovrebbero intuire, acciocche' si potesse a poco a poco scalzare il terreno dello sfruttamento e dell'oppressione padronale, finche' gli anarchici partecipanti a questi sodalizii non mi abbiano dato una soddisfacente risposta al riguardo, avro' sempre motivo di dubitare della efficacia della lotta da privilegiati che sostengono oggi le grandi Unioni di mestiere di questo paese.

Ho parlato con cognizione di causa da par mio, e se ho detto le cose come stanno, e ho manifestato la mia avversione per queste associazioni che conservano nei loro fianchi piu' disposizioni al borghesismo che atteggiamento di rivendicazioni operaie, e' stato soltanto per non rendermi complice di un nuovo sfruttamento inverniciato dall'apparenza di lotta di classe.

Rocco

Punto... ... e basta.

L'amico Rocco ribadisce i suoi concetti di completo astensionismo unionista, ma non ci persuade. Premettiamo che noi condividiamo perfettamente le critiche aspre, ma meritate, che Rocco muove alle Unioni di mestiere degli S. U. Ma siamo d'avviso che criticare non basta; demolire e' bene, ma e' insufficiente: occorre un'azione positiva parallelamente ad un'azione negativa. Noi quindi pensiamo che gli operai debbano fare la loro lotta di classe contro il capitalismo ogni giorno ed ogni ora; per avviarsi poi, quanto piu' rapidamente e' possibile, con sviluppo di coscienza aperta alle ondate di aria libera delle nostre idee, verso la soluzione definitiva dello Sciopero Generale e della Rivoluzione Sociale, schiudendo l'adito alla futura societa' comunista-anarchica.

Ma siamo pure convinti che tale lotta di classe i lavoratori non potranno farla se non associati fra loro in Unioni di mestiere per ogni paese e internazionalmente. S'intende che non facciamo allusione e calcolo sui vincoli artificiali e burocratici di possibili federazioni pin' o meno nazionali e internazionali; intendiamo per Unione la esplicazione pratica del principio di solidarieta' operaia, veramente inteso dalla coscienza di ogni lavoratore, come oggi lo sentono mirabilmente tutti i lavoratori di tabacco degli Stati Uniti dando il pin' entusiastico appoggio morale e materiale ai loro fratelli scioperanti di Tampa. Senza questo bene inteso spirito di solidarieta', la concentrazione artificiale e autoritaria di vertice Unioni non serve a nulla, ma si segretta al primo urto.

Ora qui, negli Stati Uniti, esistono delle potenti Unioni di mestiere ispirate pero'—e lo abbiamo cento volte constatato—a tutt'altro spirito che di solidarieta' e di unione. Sono puttosto reggimenti di soldati alla disposizione di ab li capitani di ventura che comandano, imperano, sfruttano, tradiscono, all'occorrenza. Il problema dunque, si presenta per noi così: e' utile o no che gli anarchici partecipino a queste Unioni?

Rocco risponde: Ma se finora gli anarchici non hanno ricavato alcun frutto da questa partecipazione e hanno fatto come i pifferi di montagna.....

Ma niente affatto: finora l'azione degli anarchici nelle Unioni di mestiere qui negli S. U. e' stata completamente *assente* e quindi manca completamente ogni criterio di giudizio per stabilire se la nostra azione in seno ad esse possa essere inutile o proficua. Non dobbiamo cercarlo sui d eci o cento anarchici o anarcheggianti italiani che a queste Unioni hanno partecipato sinora, e magari si son lasciati adescare anch'essi dai cattivi sistemi di autoritarismo e di corruzione. L'elemento italiano, sinora, non puo' contare che pochissimo o nulla in seno a queste Unioni, perche' gl'italiani, salvo pochissime eccezioni, non conoscono abbastanza la lingua inglese, si da poter contrapporre, in modo aperto e accessibile a tutti, una propria azione di contro a quella preponderante dell'elemento di lingua inglese.

L'elemento unionista di lingua inglese ha tutt'altro che tendenze anarchici e; si potranno contare sulle dita gli anarchici di lingua inglese che partecipano alle Unioni. In genere, l'elemento predominante nelle Unioni e' il politicante: i socialisti, per esempio, cominciano a farvi breccia, perche' i loro criterii di lotta sfaristica si adattano a meraviglia colle camorre esistenti.

Una vera propaganda libertaria di lingua inglese non fu mai fatta nelle Unioni americane, se si eccettui l'episodio glorioso del movimento rivoluzionario del 1887, quando in esse si fece appunto sentire l'influenza energica ed attiva dei nostri compagni Parsons, Spies, Fischer e gli altri che pagarono colla vita e col carcere il loro amore per la liberta'.

I giornali anarchici attuali di lingua inglese, come il *Free Society* e il *Discontent*, sono piuttosto tribune di questioni filosofiche ed elevate, ottime sempre, ma poco adatte alla propaganda spicciola delle questioni economiche. Conferenzieri adatti nemmeno ve ne furono, salvo una breve apparizione di Turner, l'operaio inglese, qualche anno fa. Per poterci quindi pronunziare sull'efficacia o inefficacia dei risultati di un'attiva propaganda anarchica in seno alle attuali Unioni, bisognerebbe prima che..... questa propaganda venisse fatta, sia colla partecipazione *attiva* (non inerte) degli anarchici ad esse, sia dal di fuori, con conferenze, opuscoli, periodici adatti a sviscerare la questione economica e la lotta di classe, dal nostro punto di vista.

E giacche' l'elemento anarchico inglese e' deficiente alla grande bisogna, e quel poco che c'e' esercita la sua attivita' in altro campo, perche' noi, italiani, francesi, spagnuoli, fra cui l'elemento anarchico lavoratore e' piu' abbondante, non ce ne occupiamo seriamente, persuasi che senza la cooperazione dell'elemento indigeno non potremo far nulla, mai, di veramente efficace in senso rivoluzionario?

Perche', per esempio, dove questo elemento italiano, francese, ecc. e' numeroso, invece di essere mescolato e neutralizzati nella sezione o locale dell'Unione americana, dove poca o nessuna influenza si puo' esercitare per mancanza di linguaggio, perche' non si pretende la costituzione di sezioni autonome per lingua nelle quali potremo far sentire *tutta quanta* la nostra azione e influire così, direttamente e potentemente su tutto l'elemento di lingua inglese?

Questo elemento americano, pure bacato dal tarlo della politicanteria, puo' riservarci delle sorprese perche' e' intelligente, istruito, piu' adatto alla lotta, meglio nutrito intellettualmente e fisicamente. Gia' in parecchi scioperi—ricordiamo gli ultimi di St. Louis e di Albany—ci ha dato esempio di decisa e virile azione rivoluzionaria. Chi sa che ad esso la verita', bene ed efficacemente esposta, non sia piu' facile farla intendere che non ad altri?

Del resto, e' da provare; e sinora in

Europa, per esempio, dove la propaganda attiva degli anarchici nelle associazioni operaie si e' fatta sentire dato ottimi risultati. Basti citare il movimento operaio francese, nella quasi totalità anti-parlamentarista e rivoluzionario. Lega piu' sotto il compagno Rocco manifesto che lanciò la Federazione dei minatori di Francia per lo Sciopero Generale, e potra' persuadersi che lo spirito rivoluzionario di quella potente associazione e' abbastanza progredito, e certo per opera degli anarchici, non dei capitalisti o dei socialisti.

Perche' poi non creare nuove Unioni, quando le gia' esistenti, infeudate in mano di reazionarii e speculatori, si dimostrassero assolutamente refrattarie ad ogni trasformazione salutare? Noi non possiamo credere che gli operai veri e sinceri, quelli che appartengono all'Unione con intento di resistenza e di emancipazione, non i mestieranti e gli ambiziosi dell'unionismo, debbano sempre ostinarsi a seguire come pecore i capi e i dirigenti delle attuali Unioni; quindi non ci pare temerario supporre che quando essi capissero, per la nostra propaganda, i mali e i rimedii dell'attuale unionismo, non tarderebbero ad allontanarsene, se del caso, e a costituire nuove associazioni basate su uno spirito piu' libertario e rivoluzionario. In tal caso alle vecchie Unioni rimarrebbero attaccati solo gli speculatori e gli autoritarii: gli stipendiati, i presidenti, gli ufficiali, i dittatori e altra simile gente inutile, coi loro ufficii e sotto-ufficii, comitati e sotto-comitati, finche', per mancanza di alimento, cioe' di quattrini, dovrebbero anch'essi rinunziare al comodo mestiere di sfruttatori degli operai.

Concludendo: noi anarchici che non siamo un partito etichettato e brevettato, cui una maggioranza o minoranza decreta una norma uniforme di condotta, ma liberi, autonomi, decentrati al massimo grado, applichiamo alla propaganda le multiformi individuali tendenze del nostro temperamento, purche' sempre in armonia col fine anti-autoritario e rivoluzionario che ci proponiamo, *tutti*, di raggiungere, noi non prescriviamo come dogma a nessuno di partecipare o no alle associazioni operaie. Crediamo pero' che la nostra azione, in seno ad esse, possa dare fecondi risultati, come tutte le manifestazioni della propaganda anarchica — dalla conferenza e dall'articolo all'atto di rivolta sublime — battono in breccia le istituzioni malefiche della societa' borghese.

Quindi, in contraddittorio coll'amico Rocco, abbiamo creduto esporre le ragioni per cui riteniamo troppo assoluto, troppo negativo, troppo insufficiente, troppo *massimalmano*, il suo criterio di scetticismo astensionista di fronte alle Unioni operaie. Pero' rispettiamo il suo convincimento che sappiamo esser quello di compagno convinto e in ottima fede.

Il verdetto dei fatti sara' quello che dara' o a lui o a noi ragione, piu' che tutte le discussioni teoriche e ipotetiche.

La Redazione

RETTIFICANDO LA STORIA

La *Protesta Humana* di Buenos Ayres, nel suo numero del 7 luglio scorso, pretende rettificare quanto noi scrivemmo nel num. 30 dell'AURORA a proposito di Paolo Schicchi e della sua partecipazione ai moti di Spagna del 1892, per quali fu carcerato e torturato a Barcellona.

La *Protesta Humana* che, con posa di superiorita' paterna, pretende coglierci in flagrante delitto d'inesattezza storica, da' a vedere che le preme, sovratutto, di prender le difese di certi compagni che "hanno molti gradi (?) di dignita' e di rivoluzionarismo" e che "ad essa sono carissimi nonche' a tutti gli anarchici" (?) — compagni dei quali noi, ad essi accennando nel citato articolo, dicemmo che durante quei moti spagnuoli "prudentemente fuggirono."

Ogni buon devoto difende i suoi santi, e non ci stupisce quindi che la *P. H.* voglia difendere i suoi. Pero' le dimostreremo che le sue pretese rettifiche alla storia, non rettificano nulla.

Smentisce la *P. H.* che Schicchi non prese parte alcuna ai moti di Xeres perche', secondo essa, Schicchi non fu mai in Andalusia. Ora, che Schicchi sia mai stato in Andalusia, noi non possiamo ne' affermare ne' negare, come non lo puo' affermare ne' negare la *P. H.* la quale ne sa, a tal proposito, quanto noi. Ne' giova il dire, come fa la *P. H.*, che cio' e' dimostrato perche' nell'opuscoletto *Los Sucesos de Jerez* non si menziona il nome di Schicchi; perche' in detto opuscolo non si menziona nemmeno il nome di qualcun altro che pure fu allora in Andalusia e che ne parti piu' o meno rapidamente. E si capisce il perche': detto opuscolo, stampato nel 1893, appena pochi mesi dopo i fatti, non poteva fare un atto di denuncia contro compagni che gli artigli dell'inquisizione spagnuola non erano riusciti ad afferrare.

Ma il fatto vero, incontrastato e importante, che la *P. H.* non puo' smentire perche' Schicchi stesso lo ammise innanzi ai giudici, e' ch'egli era in Spagna *durante* i fatti di Xeres, prendendo parte attiva al movimento rivoluzionario che divampava un po' in tutte le provincie spagnuole e collaborando al *Porvenir anarquista*: tanto che subito dopo l'esplosione della bomba di Plaza Real a Barcellona, fu arrestato insieme cogli altri anarchici.

Smentisce anche la *P. H.* che Schicchi fosse torturato e rinchiuso nella cella dei condannati a morte. Anzi, dice il *serio* giornale di Buenos Ayres, tali nostre "inesattezze" "lasciano dubitare della *serieta'* di un periodico anarchico."

Ebbene, la *P. H.*, che si affretta tanto a rettificare la storia per suo uso e consumo, non aveva che da chiedere schiarimenti al compagno Gori il quale assistette, come difensore, al processo Schicchi, e ne fece il resoconto pel giornale anarchico il *Sempre Avanti!* di Livorno, resoconto poi raccolto in volume a parte. Ebbene, in detto resoconto del *Sempre Avanti!* (num. 42 del 28 maggio 1893) che abbiamo sott'occhio, sono riportate le seguenti testuali parole dell'interrogatorio di Paolo Schicchi:

"Appena avvenuta la sollevazione dei contadini di Xeres (Spagna) allo scopo di rivendicare il loro diritto all'esistenza, contro la borghesia spagnola, che sempre pretese, come tutte le borghesie, sfruttare il proletariato, la polizia nell'intento di sopprimere l'agitazione degli Anarchi i, fece esplodere una bomba e fece attaccare alle mura della citta' di Barcellona diversi manifesti eccitanti alla rivoluzione per avere il pretesto di procedere ad arresti arbitrarii; ed io fui fra gli arrestati.

Tanto io come i miei compagni anarchici arrestati fummo ferocemente martirizzati. Ci rinchiusero nella cappella dei condannati a morte, facendoci provare l'angoscia di un vicino supplizio. Tanto io come i compagni, affamati e coperti da quelli insetti che rendono impossibile il riposo, subimmo le piu' orribili torture, tanto che gli stessi giornali mundani ebbero a protestare contro le autorita'.

Tolti dalla cappella dei condannati a morte fummo posti in mezzo ai condannati abbrutiti dalla reclusione; io dovetti difendermi dai loro atti libidinosi e brutali, dovetti assistere all'accoppiamento bestiale fra coudannati!

Fummo tutti bastonati dagli aguzzini, ed il mio corpo era ridotto tutta una piaga; fui costretto chiedere dei medicamenti per curarmi, mi furono assolutamente rifiutati; ma cio' che mi addoloro' profondamente fu che la moglie del povero compagno Bermard, anch'essa atrocemente bastonata, aborti in carcere, ed in seguito lasciata, nella sua malattia e nel suo dolore senza alcuna assistenza, fra atroci patimenti morì.

Per questo fatto specialmente giurai a me stesso di vendicare le nostre spietate sofferenza. Quella vita duro' sette mesi. Quando finalmente mi fu fatto comprendere che coi quattrini alla mano avrei potuto corrompere e magistrati e carcerieri, non appena potei avere lire trecento ne consegnai duecento al cancelliere e cento ad altro impiegato: costoro trovarono il modo di farmi fuggire e potei finalmente lasciare la Spagna.

Appena passato in Francia, non ebbi in mente altro intendimento che quello di vendicare, come mi era gia' proposto, le nostre torture e pin' che tutto la povera martire, moglie del Bernaud; e per compiere questo proposito di giusta vendetta pensai di far saltare colla dinamite qualche Consolato spagnuolo."

Come si vede, e' Paolo Schicchi stesso che smentisce la *seria P. H.* di Buenos Ayres, la quale pretende rettificare la storia, affermando cose contrarie al vero.

Rimane l'affermazione da noi lanciata, riguardante colui o coloro che "fuggirono prudentemente" dall'Andalusia nel momento piu' critico e, aggiungiamo ora, deludendo l'aspettativa degl'insorti scioperanti che sul loro concorso facevano assegnamento.

Ebbene quest'accusa — e tutt'altro che insinuazione, come vuol dare ad intendere la *P. H.* — noi non abbiamo fatto che riportarla, poiche' la *P. H.* non dovrebbe ignorare come fosse lo stesso Paolo Schicchi, il quale era in Spagna testimone degli avvenimenti, che la lanciò contro chi credette la meritasse. E per quell'accusa da lui fieramente sostenuta, si ebbe in ricambio, com'e' noto, insulti e calunnie, la taccia velenosa di "agente provocatore" e le solite scomuniche piu' o meno papali, tendenti, come sempre, a screditare e a metter fuori di combattimento quei compagni che, per la loro indipendenza, sono d'imbarazzo a coloro cui anche nelle nostre file piace piu' o meno di dominare con "gradi di maggiore o minor dignita'."

Questa "storia" del resto nota *a tutti quanti*, di uno straccio episodio del movimento rivoluzionario spagnuolo del 1892, e' stata a noi confermata in lettere che possediamo da compagni vecchi del movimento, al corrente delle cose ed in piena coscienza e buona fede, non certo meno di quelli della *P. H.*

Schicchi fu uno scomunicato perche' era un animo libero, generoso e fiero, e, perche' tale, dopo la sua incarcerazione, fu volutamente dimenticato. Intorno a lui, lo ripetiamo ancora, fu fatta la congiura del silenzio, in Italia specialmente. Occorse l'interessamento che un socialista addimostro' per la sua triste situazione, perche' il suo nome fosse finalmente spolverato dall'obblio che lo ricopriva da nove anni. Ma anche ora di lui si parla ben poco, specie nei giornali anarchici.

I redattori della *P. H.*, i quali hanno voluto con sussiego di gente "che sa tutto" rettificare una storia che invece non teme smentite, farebbero meglio a levar alta la voce di protesta contro l'infame prigionia del nostro Schicchi, voluta dalla monarchia italiana. Risparmierebbero così di dar lezioni inutili e di scrivere corbellerie.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

ITALIA.

Mentre gli ex-socialisti ministeriali e anti-ministeriali si stanno divorando l'un l'altro, mentre i repubblicani si ricordan o finalmente che e' un controsenso far da lacche' alla dinastia in un parlamento monarchico e rivendicano la loro tattica rivoluzionaria per mandare all'aria i masnadieri di Savoia, per le vene dell'esausto popolo lavoratore corre un fremito di rivolta per la conquista di rivendicazioni umane.

L'arma di cui il popolo si serve, in attesa di usare altre armi definitive, e' lo sciopero: arma potente, quando viene adoperata con coscienza rivoluzionaria; arma demoralizzante, quando se ne fa uso per lotte inerti, di attesa, dinnanzi al capitale strapotente che.... se ne infischia.

A Napoli e Roma sono in sciopero i tramvieri; grosse corporazioni le quali potrebbero in parte scompigliare l'ordinamento borghese: ma essi hanno il torto di lasciarsi menare pel naso dai cattivi pastori socialisti, sicche' a Napoli si erano persino adattati a chiedere il parere di un arbitro nella loro vertenza colle Compagnie sfruttatrici, e quest'arbitro doveva essere il comm. Saredo, il regio commissario inquirente pel municipio napolitano. Pare che l'esempio dell'arbitrato zanardelliano ancora non abbia persuaso i lavoratori d'Italia. Ci vogliono altri "trabocchetti" per deciderli a far da senno una buona volta.

Il governo, naturalmente, il liberalissimo governo di Giolitti e Zanardelli conserva la neutralita' mettendosi subito dalla parte dei.... capitalisti. A Roma, le vetture della Compagnia degli omnibus condotte da *scabs* girano scortate da due carabinieri o da due guardie, una per ogni piattaforma. Cio' non impedira' ai socialisti ministeriali di appoggiare il ministero del loro cuore, quello che forse dara' loro un qualche portafoglio tanto ambito.

In Lombardia il governo sempre liberale fa sciabolare i contadini scioperanti che osano abboccarsi co gli *scabs* per persuaderli a non tradire la causa comune. Questo e' avvenuto ad Arcore e Bernate, nel contado di Milano. E' gia' di grazia che non li abbia fatti fucilare: naturalmente poi quelli che le hanno prese sono stati condannati dal tribunale a pene di carcere e di multa. A Roma cio' si chiama la giunta.

A Canegrate, nei dintorni di Gallarate, i contadini sfruttati e dissanguati da un signorotto locale, il duca Visconti di Modrone, si decisero a dare l'assalto a un suo castello, misero in fuga gli aguzzini che lo custodivano, liberarono un arrestato fatto dai carabinieri accorsi e..... purtroppo si fermarono lì. Cosicche' giunse la truppa, dei lanceri a cavallo, giunsero rinforzi di carabinieri e i contadini piu' indiziati furono tratti in arresto e all'indomani condannati dal tribunale di Milano a parecchi mesi di reclusione. Il fermento continua; le donne sono fra le piu' energiche e piu' attive. La truppa ministeriale difende i padroni..... Ma l'Italia e' in subbuglio, pin' o meno da un capo all'altro; un vento di rivolta fischia sulle teste tremolanti dei borghesi. Non sara' il governo di Zanardelli, ne' il ministerialismo monarchico dei falsi socialisti che salvera' la baracca infradicita e minata.

FRANCIA.

Riproduciamo qui, come confortante documento di sentimenti rivoluzionarii, il manifesto che il Comitato federale dei minatori francesi ha lanciato a tutti i minatori della nazione per ricordar loro le decisioni dell'ultimo Congresso tenutosi a Lens e per impegnarli a prepararsi alla lotta, nel caso probabilissimo, anzi sicuro, in cui i poteri pubblici non avranno tenuto alcun conto delle loro rivendicazioni:

"CITTADINI,

"E' suonata l'ora delle risoluzioni virili. E' passato il tempo delle parole; ci vogliono degli atti.

"E' tempo di mostrare ai nostri padroni che noi sappiamo volere.

"Per conseguenza, e per l'esecuzione delle decisioni del Congresso di Lens, confermate dal Comitato federale nella sua seduta del 6 maggio, mantenute di nuovo nella sua seduta del 9 luglio, e' indispensabile che voi affermiate, col vostro voto in favore dello sciopero generale, la vostra volonta' formale di farlo, questo sciopero generale, il 1.° novembre prossimo se, a questa data, governo e Compagnie minerarie non ci avranno dato sufficiente soddisfazione sulle tre seguenti questioni:

"1. Riduzione della durata della giornata di lavoro a otto ore, compresa la discesa e la salita; 2. Pensione di 2 franchi al giorno dopo 25 anni di servizio senza condizioni di eta', proporzionale in caso d'invalidita'; 3.° Fissazione di un salario minimo corrispondente ai bisogni dei lavoratori secondo ogni regione.

"CITTADINI,

"E' indispensabile che ciascuno, nella misura del possibile, faccia nel suo ambiente una propaganda accanita in favore dello sciopero generale. Bisogna che i 162,000 minatori di Francia rispondano: SI, all'unanimita'. Noi siamo pronti abbiamo aspettato abbastanza.

"Su levatevi dunque, o compagni, e avanti per lo sciopero generale. Che ciascuno faccia il suo dovere. Che in ogni villaggio, in ogni paese, in ogni citta', il *referendum* venga organizzato al piu' presto, che tutti i risultati siano conosciuti dalla Federazione il 1.° ottobre, ultimo termine. Che tutti si pronunzino per lo sciopero generale e, se del caso, siau pronti a farlo.

La Federazione"

Questo si chiama parlar chiaro! Questo si chiama essere uniti davvero per la solidarieta' e per la resistenza e non per l'affarismo di pochi speculatori e direttori di orchestra. E questo significa concepire speranza di vittorie e conquiste sempre maggiori, per virtu' della forza rivoluzionaria. Altro che ricorrere agli arbitrati o alle altre mistificazioni legalitarie dei socialisti!

I minatori francesi agiranno. Ed e' da augurarsi che, da parte loro, i lavoratori di tutte le altre corporazioni siano pronti ad approfittare della splendida e promettente occasione.

DAGLI STATI UNITI

Come prevedevamo, l'inerte battaglia della corporazione dei lavoranti del ferro e dell'acciaio contro il *trust* corrispettivo, si svolge con molti punti di rassomiglianza colla grande e perduta battaglia dei meccanici d'Inghilterra, nel 1897.

E', pin' che altro, un esempio splendido di solidarieta' finanziaria. Da ogni parte piovono dollari agli scioperanti. Così, per citare qua che esempio, la Columbian Typographical Union di Washington si e' quotata di $1500 al mese, l'Amalgamated Men di Alabama contribuisce con $9,000 al mese, l'Unione dei Bricklayers di Pittsburgh con $1000, e gli operai in acciaio d'East St Louis, Ill. daranno $2400 per settimana ma—ahi! ahi!—non lasceranno il lavoro. E così di seguito.

Pun' bastare alla vittoria questa battaglia di dollari contro le migliaia di milioni? Noi non crediamo. Shaffer, il direttore dello sciopero, il capo dell'Unione dell'acciaio e' di fronte al Morgan, il re del *trust*, imperturbabile sulla granitica base del suo miliardo.

Non e' Shaffer l'uomo che condurra' i lavoratori alla vittoria, e questi sono troppo incoscienti ancora per capire che dovrebbero fare a meno di capi e di direttori. Invece rimettono tutto nelle mani di Shaffer. Ricordiamo le parole di Shaffer riprodotte nel *Daily People* di New York del 22 luglio scorso: "Ora il momento e' venuto per gli operai americani di aprire gli occhi e di veder chiaro. Andate alle urne e votate. Votate bene. Organizzatevi e affermate che l'unico mezzo per battere quella gente (i capitalisti) e' il mezzo legale; ma per questo occorre che abbiate il mezzo di controllare il corso della giustizia e possediate nelle vostre mani il potere governativo. Se noi avessimo una Camera di deputati operai e un operaio per presidente della Repubblica, gli Stati Uniti non sarebbero oggetto di disprezzo per le altre nazioni."

Shaffer e' un politicante, un ciarlatano, un dittatore. Perche' gli scioperanti avessero probabilita' di vincere la loro gigantesca battaglia, bisognerebbe che si sba-

razzassero prima degli Shaffer e compagnia.

PATERSON, N. J.

Come dissi nel numero scorso, era da prevedersi che il Comitato centrale dell'Unione avrebbe respinto l'idea dello sciopero generale, e, purtroppo, non fui profeta invano. Presentato, infatti, un rapporto in questo senso al detto Comitato, e in due *mass meeting* operai, tanto in un posto che nell'altro, fu respinto—non però' come idea irrealizzabile, ma solo, come dissero, di non immediata realizzazione, adducendo il pretesto della non ancora salda organizzazione operaia. Per indorare il rifiuto dissero che l'idea e' ottima, anzi indispensabile per l'avvenire, ma ... non per adesso.

Ed intanto gli scioperi continuano tra la massima indifferenza del pubblico, e le armi adottate sinora dimostrano, malgrado la compattezza dei pochi scioperanti rimasti, che sono armi insufficienti; gli *scabs* aumentano, e le fabbriche in sciopero si riempiono, e una volta piene, i padroni se ne infischiano di noi.

Intanto il Comitato nominato dalla colonia italiana non perde tempo; ora sta raccogliendo i fondi necessarii per un manifesto in piu' lingue in cui insistera' sulla idea dello sciopero generale, unica ed efficace arma dei lavoratori contro il mostro capitalista.

Ancora una volta ritorno ad insistere sulla idea di qualche compagno, della sempre maggiore necessita' di far venire per un tempo indeterminato un oratore o un'oratrice di lingua inglese per la propaganda dello sciopero generale.

***

La notizia del proscioglimento dei cosidetti complici del nostro Bresci, ha destato grande entusiasmo fra la colonia italiana di Paterson, pero' nello stesso tempo ha gettato lo sconforto in tutti, vedendo che ad ogni costo il governo inquisitoriale d'Italia vuol ritenere come complice di Bresci il nostro carissimo compagno Luigi Granotti, mentre tutti qui risanno che egli si reco' in Italia parecchio tempo prima di Bresci solo per accompagnarvi la vecchia madre, e non per alcun altro motivo.

Di tutto questo la polizia italiana non tiene conto, ed e' gia' un anno che il nostro buon Luigi deve sottrarsi alle sue ricerche. Per aver commesso l'enorme delitto di amare sua madre e di non volere che da sola facesse un cosi lungo viaggio, gli si da' la caccia come a una bestia feroce. Pero' i carnefici savoini fanno i conti senza l'oste, e il Gruppo "Pensiero ed Azione" che inizio' la campagna in favore dei pretesi complici del nostro Bresci non cessera' l'agitazione fintantoche' non sara' rilasciato libero il compagno Jaffei, e non sara' piu' perseguitato il buon Luigi Granotti. Compagni, agitatevi, agitiamoci!

Rix

NEW YORK

Domenica 15 Settembre, sotto gli auspicii del Gruppo di P. L. di New York e del Gruppo G. Bresci di Brooklyn, avra' luogo nel bosco appartenente alla casa ove abita la famiglia dell'indomito tessitore G. Bresci, un grande *pic-nic*, possibilmente internazionale, pel quale, inutile dirlo, noi contiamo sul concorso dei compagni di West Hoboken, Paterson, Orange Valley, Newark, Hackensack, New York e Brooklyn.

La localita' non potrebbe esser migliore e piu' comoda, con poca spesa per tutti. Il Comitato organizzatore non trascurera' nulla di cio' che puo' far piacere a quelli che interverranno, tanto in bibite che in tutti i generi alimentari, frutta, liquori, ecc. ecc. Una speciale comitiva di musicanti rallegrera' gl'intervenuti, di piu' vi sara' tiro a segno con moltissimi premii. Lotteria improvvisata di tre magnifici quadri raffiguranti la piccola Maddalena che mostra al popolo il ritratto del suo amato genitore. In ultimo giuochi, canti e balli. Entrata libera. La birra e tutte le altre consumazioni saranno vendute al prezzo di 5 soldi. Detratte le spese, l'introito totale sara' ripartito meta' per la causa Quintavalle e compagni, e l'altra meta' a favore del periodico *L'Agitazione* di Roma.

N. B. — I compagni di New York, per intervenire al *pic-nic*, dopo passato il *ferry boat* o di Christopher St. o delle 14 Strade, dovranno prendere il carro di Summit Ave., senza scendere sino ad Hudson Heights, N. J. Il prezzo e' di 5 soldi. Giunti cola' domandare: corner Oakwood and Prospect Ave. La localita' del *pic-nic* dista circa 300 metri da questo punto.

Il Gruppo
di PROPAGANDA LIBERTARIA

***

Un'altra carezza della polizia repubblicana degli Stati Uniti. Al compagno C. Frigerio qui giunto dalla Svizzera a bordo del piroscafo *La Gascogne* fu' stato impedito lo sbarco collo stupido pretesto di essere malato — cosa non vera — e di non avere mezzi sufficienti, mentre tanti compagni avrebbero ga eutito per lui

Ma evidentemente il vero pretesto e' un solo: il Frigerio e' anarchico e, come tale, non deve avere accesso nella libera repubblica degli Stati Uniti. E sempre avanti ... finche' la durera'.

CALUMET, MICH.

In pochi giorni tutte le mine della localita' sono state funestate da orrende disgrazie sul lavoro, tutte per franamento del materiale roccioso. Cosi si hanno da lamentare 5 morti e varii feriti, fra cui l'italiano Giuseppe Gribaldo al quale si e' dovuta amputare una gamba rimastagli orribilmente schiacciata.

Il *Minatore Italiano*, giornale devoto a gl'interessi della paguotta, intitola il suo articolo chiamando questi sventurati *Vittime del dovere*. Del dovere, forse, di farsi sfruttare a sangue dalla rapacita' capitalista, producendo per 100 e guadagnando per uno? Del dovere di farsi ammazzare sul lavoro per l'ingordigia delle Compagnie che non si curano di assicurare la stabilita' delle mine come si dovrebbe? Altro che dovere! Parlate di diritti, o ciarlatani, una buona volta.

TAMPA, FLA.

Continua lo sciopero generale, senza una diserzione, senza uno scoraggiamento. La maggior parte dei lavoratori partono per altri paesi. Tampa si spopola. Ora lo sciopero persiste anche per un'alta questione morale, perche' siamo ridotti a liberta' i compagni sequestrati dalla sbirraglia cittadina e trasportati non si sa dove. E i capitalisti, se non vogliono rinunziare a distruggere l'esistenza e la prosperita' di Tampa, dovranno finalmente cedere e curvare il capo.

LA NOSTRA FESTA

E' dunque lunedi 2 settembre, giorno *Labor Day*, che avra' luogo il grande *pic-nic* per solennizzare l'anniversario della fondazione dei periodici AURORA e *Germinal* ed a loro beneficio.

Diamo qui completa la lista dei ricchi premii che saranno estratti in quel giorno, e di cui, nel numero venturo, daremo pubblicazione dei numeri, nome e localita' dei vincitori.

1. Un fucile, dono di M. Dumas, Paterson, N. J.
2. Una spilla per cravatta d'oro con pietra, dono di G. C., Spring Valley, Ill.
3. Una piccola elegante rivoltella, dono di Gustave Weiss, New York.
4. Un artistico astuccio per aghi, a perline, dono di C. Rosazza, Paterson, N. J.
5. Una copia della "Societa' al domani della Rivoluzione" dono di G. Martino, Philadelphia, Pa.
6. Una copia di "Fiori di Maggio" dono dello stesso.
7. Due *yards* di nastro finissimo in seta, dono di un compagno tessitore di Paterson, N. J.
8. Due *yards* come sopra, altro disegno, dono dello stesso.
9. Due *yards* come sopra, altro disegno, dono dello stesso.
10. Nastro di seta a colori, dono di una compagna.
11. Un binocolo nuovo con astuccio, dono di V. Rumi, Pittsburg, Pa.
12. Scatola porta-tabacco a forma di testa da morto, dono dello stesso.
13. Un calamaio di marmo, dono dello stesso.
14. Un giuoco di carte in elegante astuccio, dono dello stesso.
15. Un anello con pietra, per uomo, dono dello stesso.
16. Un anellino con pietra per donna, dono dello stesso.
17. Una borsa porta-monete a maglia, dono dello stesso.
18. Un berretto per uomo, dono dello stesso.
19. Un berretto per ragazzo, dono dello stesso.
20. Una cravatta per uomo, dono dello stesso.
21. Altra cravatta, come sopra.
22. Porta-orologio a nastro con pietra incisa, dono dello stesso.
23. Un finimento di bottoni d'osso, dono dello stesso.
24. Un finimento di bottoni di metallo, dono dello stesso.
25. Un bottone a rosetta, dono dello stesso.
26. Altro bottone con pietra, dono dello stesso.
27. Elastici per maniche, dono dello stesso.
28. Cava-turaccioli, dono dello stesso.
29. Astuccio in cuoio per fiammiferi, dono dello stesso.
30. Astuccio in metallo per fiammiferi, dono dello stesso.
31. Porta-sigari con astuccio, dono dello stesso.
32. Piccola armonica, dono dello stesso.
33. Un volume: "The Strand Magazine", dono dello stesso.
34. Un volume: "Metod of French Conversation", dono dello stesso
35. Un volume: "Dictionnaire de la Langue frangaise" di E. Littre', dono di F. Piccinelli, New York.
36. Medaglione di Marat in gesso, dono dello stesso.
37. Altro medaglione, come sopra.
38. Un elegante porta-biglietti in seta, dono di John Viezzoly, New York.
39. Finimento di forchetta, cucchiaio e coltello in metallo bianco, con astuccio, dono di V. De Ferrari, New York.
40. Il Giornalaio, statuetta in gesso, dono di un compagno francese, N. York.
41. "Les Defricheurs", grande litografia su carta d'Olanda, dono di Jean Grave, Parigi.
42. "L'Assassine'", litografia come sopra, dono dello stesso.
43. "On ne marche pas sur l'herbe", litografia come sopra, dono dello stesso
44. "Capitalisme" litografia come sopra, dono dello stesso.
45. Una catena d'argento per orologio, dono di B. Pousetto, Spring Valley, Ill.
46 Un orologio nuovo da tasca, dono del Gruppo femminile "Luisa Michel", Spring Valley, Ill.
47. Un porta-salsa artisticamente lavorato in argento, con cucchiaino, dono di Soleil, Buffalo, N. Y.
48. "The Moribund Society and Anarchy" volume elegantemente rilegato, dono del *Free Society*, Chicago, Ill.
49. Una camicia per donna, con riporto a *crochet*, dono di Brailia, Spring Valley, Ill.
50. Una rivoltella nuova "bulldog" calibro 38, dono di G. Pro', Spring Valley, Ill.
51. Un lunga catena a collare, per donna, di oro fino: lavoro elegantissimo, di pregio, dono di L. Malay, Smock, Pa.
52. Una catena similoro nuova per orologio, dono di M. Mussatto, Osage City, Kans.
53. Un servizio da caffe' in porcellana per sei persone, dono di Domenica Braida, Spring Valley, Ill.
54. Servizio di 5 finissimi piatti da tavola, dono della stessa.
55. Una magnifica pipa alla tirolese, in osso e majolica, dono di A. Zancanella, Index. Wash.
56. Una cintura di metallo bianco per donna, dono di Delfina Bertotti, Spring Valley, Ill.
57. "Tubephone" strumento musicale a tubi armonici, dono di un compagno tedesco, New York.

Il compagno M. Pertoso di San Francisco ci ha inviato in dono 12 bellissime litografie riproducenti la fotografia a gabinetto delle bambine Bresci. Col ricavato di vendita delle sudd. tte litografie abbiamo acquistato i seguenti premii:

58. "La Conquista del Pane" un volume di P. Kropotkine.
59. "L'Antroposofia" un volume di B. Giaroli.
60. "La Societa' al Domani della Rivoluzione" un volume di Jean Grave.

Il compagno Paul Delesalle di Parigi ci ha inviato in dono 5 esemplari dell'artistica incisione di Luce "La Liberta' garrottata". Assegniamo ad essi i numeri 61, 62, 63, 64, 65.

Il compagno Jean Grave ci ha inviato ancora un pacco di opuscoli francesi assortiti che ripartiamo in tre premii, elencati coi numeri 66, 67, 68.

69. Una scatola di 50 sigari, dono di A. Brogi, Boston, Mass.
70. "Age of Reason" di Thomas Paine, 1 volume, dono di Soleil, Buffalo, N.Y.
71. "La Conquista del Pane" di P. Kropotkine, dono di O. Teofilo, Pittsburgh, Pa.
72. Metodo musicale per Mandolino, 1 volume, dono dello stesso.
73. Raccolta di minerali e cristallizzazioni naturali raccolte nelle miniere di antracite, dono di A. Marchiori, Hazleton, Pa.
74. Una piastra d'argento di Maria Teresa (1780) dono dello stesso.
75. "La Conquista del Pane" di P. Kropotkine, un volume, dono di G. Campo, New Orleans, La.
76. "L'Antroposofia" di B. Giaroli, un volume, dono dello stesso.
77. Un Album nuovo per fotografie, dono di H. R. Pilatti, Hastings, Colo.
78. Un sacco di farina, dono di Peter Yerly, Spring Valley, Ill.
79. Un finissimo orologio nuovo da tasca, dono del Gruppo "Les Affames" Spring Valley, Ill.

Abbiamo ricevuto e mettiamo in vendita a 5 cents ciascuno i due ottimi opuscoli di propaganda, pubblicati dal *Risveglio* di Ginevra:

La Peste Religiosa di G. Most;

Lo Sciopero Generale: suo scopo e mezzi.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" postali o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi.

ENTRATA

ABBONAMENTI—Spring Valley: J Stirnian $0.25 - Stafford Spring: L. Pia 0,50 – Heron Lake: S Piedicalzi, G. Fiducia 1,00 ciasc. – Calumet: M. Palmini, J Cerutti, J. Curto 1,00 ciasc –Boston: G De Stefano, G. Membrino 0,25 ciasc. – Honeustead: S. Iuzzo 1,00–Buena Vista: A. Veneto 1,00–Brookside: P. Macari, G. Tinetti, G. Rossetto, G. Fragno 0,50 ciasc – Lynn: F. Massari 0,50 – Mt Aledge: V. Camalo 1,00–Central: F. Farina 1,00–W. Hoboken: I. Frassati, C. Tua 1,00 ciasc. Totale $14,75

OFFERTE — Spring Valley: Bergamin $0,15; P. Corgiat 0,10 – Stafford Springs: L Pra 0,25 – Gorham: G. Boinelli 1,00; C. Di Giacomo 0,50; G. Gianfrancesco, C. Ciallella, L. Boinelli 0,25 ciasc. A D'Andrea 0,15 – Philadelphia: Ricavo vendita poesia sulla morte di Bresci di G Battaglia 1,00; Avanzo bicchierata 0,75 – Brooklyn: G. Bentivegna 0,50–Brookside: P Macari, G. Tinetti, G. Rossetto 0,50 ciasc: M. Degnlia, N. Senor 0,25 ciasc. Buffalo: P Sola 0,25–Lynn: S. S. Club 5,00 – Hall Quarry: P. Peduzzi, A morte i tiranni 0,25 ciasc. – Colombi.: F. F. Alotta, S Alotta 0,75 ciasc, L. Macaluso, V. Correri 0,50 ciasc. – Mt Aledge: F. Camalo, G Nicita 0,50 ciasc.; T. Schiro, B Martorana 0,25 ciasc; V. Camalo 0,30–Central: F Farina 0,25 – Lutcher: T. Gagliano 1,00; A. Natale 0,50; S. Roppolo, S. Pecoraro, Jacusso 0,25 ciasc. – W. Hoboken: P. Fila 1,00; G F 0,40; E. E., F. Barchietto F. Pagnuzzato 0,25 ciasc; Un socialista 0,10–Bentonville: G. Bertino 1,00; V Costa 0,50; Uno 0,10; Un altro 0,30; Avanzo bicchierata 2,10–Paterson: T. Turin grand 0,15 Mc Allester: F. Raimondo, T Saito 0,25 ciasc.; C Peresti 0,15; L. Olcaro, D Nepis, C Poggio, P. Prieco, J. Braida, F Sacco 0,10 ciasc –Northampton: P Smith, F Acquadro 0,50 ciasc, S Rege, G Rovetti 0,25 ciasc. Totale $28.85

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Stafford Springs: L.Pra $0,25–Heron Lake S Piedicalzi 1,00–Wagon Road: V. Toffoli 0,30 – Herrin: L. Pedroca 0,50 – Buffalo: P. Pitso 0,10 – New York: N. Mirabella 0,10 – Philadelphia: G. Martino 0,25 – Brooklyn: G. Bentivegna 0,50–Brookside: G. Rossetto 0,25–NewOrleans: G. Campo 1,00–Smuggler: F. Borello 1 00 – Hall Quarry: P Peduzzi 0,25–Colombi: L. Macaluso 0,50 West Hoboken: P. Fila 1,00 – Fay: B. Moletta 0,26 — Wheeling: L. De Cecco 0,35–Northampton: P. Smith 0,15 Totale $ 7,86

Totale Entrate $51.46

SPESE

Deficit del num. precedente	$58,06
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 44 e spedizione estero num 43 e 44	8.44
Carta per 2 numeri del giornale, (porto compreso)	7,57
Carta a colori per le copertine degli opuscoli	3,80
Spese diverse	0,38
Tipografia, num. 45	10,00
Redazione e Amministrazione num. 45	6.00
Totale Spese	$98,63

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$98,63
Entrate	51,46
Deficit	$42,16

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI 5 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

La Canaglia di M. GINO 5 cents.

Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi 5 cents.

L'Anarchia di ENRICO MALATESTA 5 cents

La Peste Religiosa di G. MOST 5 cents.

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. E. MANZONI 10 cents

La Resistenza operaia di P. DELESALLE 5 cents.

Gli Anarchici e Cio' che vogliono 5 cents

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO 30 cents

La Conquista del Pane—Un volume di 280 pagine di P. KROPOTKIN 30 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents

Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI 5 cents

Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents

Senza Patria di P. GORI 20 cents

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA 5 cents

Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO 5 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE 25 cents

Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA 10 cents

Almanacco Illustrato pel 1901 15 cents

L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN 5 cents

Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents

Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. LAVAGNINO 5 cents

Che cosa e' il Socialismo del Dr. E. CHEVENOT 5 cents

Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI 5 cents

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 203 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno - - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - - „ 0.50
Trimestre - - - - - - - „ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 7 SETTEMBRE 1901 NUOVA SERIE NUM. 46

Stiamo raccogliendo in opuscolo la efficacissima pubblicazione di propaganda anti-militarista di CHARLES-ALBERT

PATRIA, GUERRA e CASERMA

Con questo opuscolo che sorpasserà le 40 pagine, e con la prossima ristampa de

GLI ANARCHICI

e

CIO' CHE VOGLIONO

inizieremo la serie delle pubblicazioni economiche "da distribuire".

A cagione delle gravi spese cui andiamo incontro, non possiamo metterli in vendita a meno di 3 soldi la copia. Due copie per 5 soldi.

È imminente la pubblicazione, per cura del Gruppo femminile di Spring Valley, Ill., della prima dispensa delle

Avventure di Nonò

di Jean Grave

Pr.: 5 soldi la dispensa di 16 pagine.

Indirizzare le richieste alla compagna:

ANGELA MARIETTI,
Box 203
Spring Valley, Ill.
(Stati Uniti d'America)

L'AGITAZIONE CONTINUA

Né Quintavalle, nè Laner, nè Jaffei, malgrado la requisitoria del Procuratore Generale di Milano che li proscioglieva dall'accusa imbecille di complotto nel regicidio commesso da Bresci, sono stati rilasciati liberi dalle segrete del cellulare di Milano. E si noti bene che contro la requisitoria del P. G. non c'é appello di sorta, a meno che questo non volesse essere interposto dai prosciolti medesimi.....

Che cosa dunque si manovra ai danni dei nostri compagni? Che cosa si vuole da essi? Non basta il lungo anno di reclusione che essi hanno trascorso, alla mercè degli aguzzini del governo italiano?

Se i nostri amici fossero stati commendatori svaligiatori di banche o truffatori o stupratori o ladri, a quest'ora, non appena pronunziatosi in loro favore il rappresentante dell'accusa, sarebbero stati rimessi in libertà attraverso i riverenti inchini dei carcerieri e dopo ricevute le umili scuse del direttore del carcere.

Ma i nostri compagni hanno un grave torto, quello di essere innocenti di una stupida accusa, per distruggere la quale nel modo piú luminoso sarebbero bastate a persone oneste e in buona fede poche ore, mentre ai giudici del regio governo italiano non é bastato un anno intero.

Ma egli è che, qualora l'accusa di complotto fosse stata provata, sia pure con artifizii e testimonianze false, più che contro i nostri compagni, l'inquisizione italiana e di altri paesi avrebbe avuto pretesto scellerato per inferocire contro gli anarchici tutti in generale e contro gli anarchici italiani in particolare.

E sul complotto contavano i torvi borghesi d'Italia, cui il risveglio promettente delle idee libertarie incute un brivido di terrore, per l'ora imminente della giustizia e del rendimento dei conti. Ma il complotto si é dileguato, prima ancora di veder la luce!

Bisogna che l'edificio dell'accusa abbia dovuto sgretolar ben miseramente sotto i colpi della verità lampante, perché non abbiano osato nemmeno di affrontare il giudizio della Corte di assise! O, forse, hanno ricordato i polizieschi fucinatori di complotti gl'insuccessi clamorosi e scandalosi dei processi già due volte fabbricati contro i pretesi complici di Lega e Acciarito, i quali servirono a condannare i metodi inquisitoriali ed infami della poliziottaglia e della magistratura d'Italia.

Ma—torniamo a domandare—perché non si rilasciano liberi gl'innocenti? Perché non si schiudono le porte del carcere agli onesti lavoratori di null'altro rei che di amare la causa della giustizia e della libertà? Che cosa si trama, dagli aguzzini di Savoia, contro di loro? Se ne medita forse il *frezzamento?*

Per Jaffei la gesuitica requisitoria del P. G. prescrive che sia restituito alla Svizzera, lessendo anche per lui chiesto il non luogo a procedere per la stupida accusa di complotto; e quindi, venendo a mancare i motivi pei quali ne fu richiesta e accordata l'estradizione dalla repubblica federale, deve a questa essere restituito. Però li ricomincieranno contro il nostro povero compagno le pratiche di estradizione per un altro reato, magari immaginario, e il liberale governo repubblicanissimo, servo della monarchia savoiarda, si affretterà a ricondurlo alla frontiera italiana, dove, arrestato dagli sbirri che lo attenderanno a braccia aperte, lo colpirà un nuovo processo e condanna, se non altro per la diserzione con armi e bagagli da lui compiuta anni fa.

I nostri compagni dunque, prosciolti dall'accusa per cui furono, piú di un anno fa, arrestati, non sono liberi. E questo a noi deve importare, e questo, colla nostra agitazione continua ed intensa dobbiamo volere: che siano resi a libertà.

Ben fanno perciò i compagni del Gruppo *Pensiero ed Azione* di Paterson a non desistere dall'agitazione da essi così felicemente iniziata, e a cui risponde solidale il fraterno appoggio di tutti i compagni degli Stati Uniti.

Noi vogliamo che l'opera di giustizia sia compiuta; noi vogliamo che il carcere sia schiuso agl'innocenti che vi gemono segregati da ben quattordici lunghi mesi; noi vogliamo che il sole della libertà torni a risplendere pei nostri cari compagni Quintavalle, Laner e Jaffei. Noi vogliamo che anche pel compagno Luigi Granotti, stupidamente accusato di complicità con Gaetano Bresci, venga riconosciuta la sua innocenza e il suo diritto di poter mostrarsi, libero, dovunque gli aggradi perchè nulla egli ha da rimproverarsi. Vogliamo che l'ingiustizia italiana sia, una volta tanto, costretta a render giustizia.

E, se sapremo volere, potremo ottenere. Agitiamoci, agitatevi, o compagni!

SOTTOSCRIZIONE
pro Quintavalle, Laner e Jaffei

DA NEW YORK:

Per mezzo di P. Franco: A. Bussard, Plumelet, Parsini, Hutter $1,00 ciasc.; P. Franco, G. Cena, Rothany 0,50 ciasc.; E. Rochette 1,50. Totale $7,00.

DA PITTSBURG, KANSAS:

Scheda num. 76: F. Morchillo, B. Maria, A. Rolando, G. Ricci, P. Carpa, S. Messina, P. Magari, G. Tocci, R. Vincenzo, B. Bertino, B. Obert, B. Bolle, M. Bartollino, S. Monti, G. Colombo, G. Fremonesi, G. Faletti, G. Cristo, G. Odonini, G. Fornetti, G. Bonini, F. Morando, G. Bugni, G. Perrero, B. Nipoti, P. Fira, Stabene, D. Pedei, P. Rovanello, G. Simonino, G. Nefouti, P. Barni, S. Paganoni, G. Perrero, P. Balestra, M. Simeon, G. Baroni, D. Morosso, A. Battitore, G. Lucian, R. Mempace 0,25 ciasc.; P. Rosario, F. Gaida, Vutti, D. Castelletti 0,15 ciasc.; G. Bogio, G. Marosso, C. Michele, B. Vincenzo, G. Castagna, B. Faletti, G. Borgio, P. Pietro, Fonini, P. Mochiorlotti, A. Delagostino, Testa di legno 0,10 ciasc. Totale $12,15.

DA LADD, ILL.

J. Roman 0,75; A. Alliotti 0,25. Totale $1,00.

DA FEDERAL, PA.

Scheda num. 45: G. Castelli $1,00; P. Arcangeli 0,50; M. Vogini 0,80; A. Benedetti, R. Livi, C. Livi, F. Lieri, D. Arcangeli, E. Dotti, P. Vallia 0,25 ciasc.; L. Baudelli 0,15; R. Baldisserri 0,20—Bridgeville: Un socialista 0,10; Bianchi, Della Piazza 0,25 ciasc. Totale $5,00.

DA HAZLETON, PA.

Scheda num. 22: A. Marchiori, G. H, A. Piazzi 0,50 ciasc.; Amalia, G. Gabos, A. Ferraris, G. Dalfoco, J. Paris, V. Salaver, G. Matuella, Anna Paris, Un figlio di Dante, G. Fattor 0,25 ciasc. Totale $4,00.

DA LOYALHANNA, PA.

Scheda num. 19: A. Micheluzzi, L. Martinelli $0,50 ciasc.; N. Muser 0,25; F. Ricardo, D. Cajelli, L. Luciani 0,20 ciasc.; C. Sebastiani 0,15. Totale $2,00.

DA BAIRD, PA. (Mina Nuova).

Scheda num. 110: G. Lee, L. Antoniotti, A. Uran, F. Marena 0,50 ciasc.: C. Scarafitti, G. Sismondi, E. Barbero, A. Sismondi, R. Marata, T. Pozzi, G. Vezzetti 0,25 ciasc.; G. Castaldo, B. Domenichini 0,20 ciasc.; L. Scarafitti, R. Castaldo, A. Michels, F. Pozzi, M. Bruni, F. Mani, A. Damazio 0,15 ciasc.; B. Dolcini 0,05 — Monongahela City: Carlo Ranzini 0,25 — Coal Bluff: C. Fisso 0,10. Totale $5,75.

DA MADAVAZ LOST, KANSAS.

Scheda num. 97: L. Cinotti $1,00; D. Odorizzi 0,50; F. Bonini, S. Monti, D. Almerigi, G. Guaradi, F. Galvani, C. Besegai, G. Allai, J. Cinotti, P. Cinotti, Un gelato, G. Gignone, J. Crosetto, N. Dian, A. Benginque, H. Davas, B. Varient, G. Dalat, B. Capello, G. Cinotti, P. Ginet, A. Crosetto, D. Cinotti, D. Bossen, G. Bisinque, L. Cinotti, A. Cinotti, B. Tirando, D. Odorizzi, Arcesare, L. Aldra', J. Passaglia, P. Decolle, D. Giaddini, A. Aimonino, C. Bonelli 0,25 ciasc.; E. Debrant, C. Derobut, Domenedei, C. Brisole 0,10 ciasc.. Totale (meno le spese postali) $10,55.

DA BALTIMORE, MD.

A. Mattei $0,25; M. Pipitone 0.50. Totale $0,75.

DA PATERSON, N. J.

B. Mazzotta, Cominetti, Tiscione $0,25 ciasc. Totale $0,75.

Totale complessivo	$48,95
Somma precedente	"45,65
Sino ad oggi	$94,60

N.B. — Le offerte devono rivolgersi esclusivamente al

GRUPPO PENSIERO ED AZIONE
142, Warrern St.—Paterson, N. J.

La schiavitú non fu mai abolita. La si abolì in apparenza a Roma, in America, in Russia, ma in realtà non si abolirono che certe leggi, certe parole, non la cosa.

Che è, infatti, se non schiavitù, l'affrancare se stessi dal lavoro necessario alla soddisfazione dei proprii bisogni, e praticare questo affrancamento collo sfruttamento del lavoro altrui?

La schiavitù esiste dunque ancora: essa esiste *dovunque vi ha un uomo che non lavora*, e non lavora non già perchè lavorino gli altri per lui *spontaneamente*, ma *solo perchè egli ha i mezzi di non far nulla* costringendo *gli altri a lavorare per lui*.

LEONE TOLSTOI

⁂

L'uomo che ha fame non può esser libero.

M. CAVALIER

⁂

Ricordiamoci che la donna tenuta schiava non potrà mai procreare ed educare esseri liberi.

⁂

La maggior parte della gente hanno un'opinione perché l'hanno ricevuta dal padre, dalla madre, talvolta dalla balia o dalla serva. E così non possono sostenerla che affermandola, e sono intolleranti perchè non esaminano ma si difendono.

⁂

Molto si tiene alle proprie idee, anche cattive, ed uno si converte difficilmente alle idee altrui, anche quando siano eccellenti.

Il compagno A. Rubin di San Francisco, Cal. ci ha fatto dono gentile di qualche centinaio di copie di una finissima riproduzione litografica su cartoncino in formato gabinetto, del ritratto delle bambine del nostro Bresci. La mettiamo in vendita a 10 cents la copia, di cui 5 andranno a favore delle bambine stesse e 5 a favore del nostro giornale.

CHARLES-ALBERT

PATRIA, GUERRA E CASERMA

LETTERA A UN PROLETARIO

VI.

Eccomi giunto alla conclusione di cio' che volevo dirti.

Ti ho mostrato il nulla e la menzogna del patriottismo ufficiale. T'ho dimostrato in qual modo la pace armata, che non e' che una forma di guerra, ci opprima e ci affami; in qual modo la caserma ci deformi moralmente e fisicamente, ci abbrutisca e ci corrompa.

Ti ho mostrato come il militarismo non sia soltanto un'istituzione avvilente e costosa per un paese nel suo insieme, ma come, armando i proletarii contro se stessi, equivalga pel popolo a un vero suicidio.

T' ho dimostrato che gl' interessi in gioco nei conflitti internazionali, non son mai i nostri, dei lavoratori.

T'ho dimostrato infine che la credenza nella fatalita' della guerra e nella necessita' della difesa nazionale, nonche' la paura della sconfitta, non sono che semplici e assurdi pregiudizii mantenuti dai nostri padroni coll'aiuto dei sofismi piu' grossolani.

Rimane ora da concludere, e la conclusione tu l'indovini. Bisogna finirla con questa schiavitu' che fa dell'uomo del popolo l'assassino dei suoi fratelli e lo strumento docile delle ambizioni, degli appetiti e delle vendette dei suoi padroni. Bisogna finirla con la commedia sinistra che, sotto il nome di patriottismo, si rappresenta da tanti anni sulle nostre spalle. Bisogna finirla colla guerra, con questa partita a scacchi che i potenti giocano servendosi degli umili e come pedine e come posta. Bisogna finirla con la caserma in cui, per la sicurezza dei ricchi si abbruticono i figli dei poveri. Non avvi piu', oggi, la menoma esitazione possibile, il menomo dubbio, il menomo scrupolo da conservare. Saremmo gli ultimi degli imbecilli e dei vili se non volessimo, con tutte le nostre forze, liberarci da questa odiosa legge di sangue, per mezzo della quale siamo stati sinora curvati, vinti e schiacciati.

Rimane da sapere in qual maniera potremo riuscirci.

Certuni ci consigliano di aspettare, ci parlano di leggi e di riforme che non possono fare a meno di compiersi un giorno o l'altro, perche' rimarremo ben tranquilli. Se noi contiamo su cio', possiamo aspettare un bel pezzo. T'ho infatti spiegato come i padroni del mondo, i ricchi, i potenti, coloro che fanno e disfanno le leggi, coloro che con un segno di penna potrebbero metter fine ai delitti, alle miserie, alle vergogne della guerra e della caserma, non lo faranno mai di buona voglia, perche' sono essi gli autori di questi delitti, di queste vergogne di queste miserie, e ne approfittano e ci vivono sopra.

Per emanciparsi dal servaggio militare, noi non dobbiamo contare che su noi stessi, e non abbiamo per far cio' che un mezzo: *Rifiutare di sottomettersi ad esso.*

Fintantoche' noi ci lasceremo condurre al macello come docili montoni, vi saranno dei macelli e dei macellai che acquisteranno denari e gloria colla nostra pelle. Fintantoche' noi accetteremo di abitare caserme, di portare la livrea e le armi del soldato, vi saranno reggimenti e caserme.

Ecco qual che bisogna ben capire, Giacomo; ecco il punto sul quale non bisogna transigere per nessuna teoria, per nessuna promessa, per nessuna smorfia. Noi non la finiremo, e ben finiremo, con l'odioso servaggio in cui il militarismo ci tiene oppressi, se non il giorno in cui saremo decisi alla ribellione, pronti a rifiutarci ad obbedire; il giorno in cui, invece di lasciare i nostri parenti, i nostri amici, il nostro lavoro per andare a compiere in un'ignobile caserma il nostro tempo di bagno militare, noi rimarremo tranquillamente in casa.

Tu mi dirai che non e' facile ribellarsi contro l'esercito moderno, cioe' contro la piu' terribile organizzazione della forza brutale che siasi mai vista. Indubbiamente, non c'e' un'altra istituzione difesa come quella da un codice di violenza e di morte, da un codice che punisce colle pene piu' barbare la menoma parola, il menomo gesto. E si capisce bene, non fosse altro che per le precauzioni prese per conservarlo intatto, come l'esercito sia la base indispensabile della societa' borghese. Ma che cosa vale la ferocia dei Codici, io ti domando, se non si osera' applicarli? Ora, non si osera', non si potra' applicare la legge ai renitenti, quando questi saranno abbastanza numerosi, risoluti e uniti da imporsi ai governanti.

Su questo punto come sugli altri, e' l'unione, e' l'intesa sola che ci puo' rendere forti e salvarci.

In Russia, in Austria, in Olanda si sono gia manifestati dei casi di rifiuto di servire sotto le armi, forse gia' lo sai. Uomini di tutte le condizioni sociali, e fra essi alcuni proletarii, sono gia' insorti contro l'odioso servaggio e non hanno voluto indossare la casacca del soldato. E quando furono messe delle armi tra le loro mani, le lasciarono cader per terra.

Alcuni anni fa, un olandese chiamato Van der Veer rispose all'appello che lo chiamava alla caserma con una lettera che fece chiasso, e nella quale significava ai suoi capi come la sua coscienza gl'impedisse d'imparare ad uccidere i suoi fratelli stranieri, come gl'impedira di sostenere l'ordine stabilito.

Ma, per osare in tal modo, di erigersi da soli in faccia al mostro militarista e sfidarlo, per osare di tener testa a questa terribile potenza, senza guardar dietro di se' se si e' seguiti o no dagli altri, occorre un coraggio che non si trova spesso. Tali atti rimangono quindi necessariamente rarissimi. E, senza bisogno di dirlo, i governi cercano e talvolta arrivano a tenerli secreti, specialmente quando ne sono autori degli oscuri proletarii.

Noi non ci leveremo mai abbastanza il cappello innanzi a coloro che questi atti compiono. Sono veri eroi, eroi che saranno un giorno onorati come si onorano coloro che per i primi osarono insorgere contro la tirannia dei preti. Ma appunto perche' occorre per tali azioni un coraggio sovrumano, molti presumono troppo della loro forze e soccombono dopo una piu' o meno lunga resistenza.

Senti quel che accadde presso a poco tre anni fa in Olanda, senza che la stampa degli altri paesi, ne facesse parola, gia' si intende. Cinque coscritti di differenti citta' eransi rifiutati di estrarre il numero, e si promettevano di persistere nel loro rifiuto di andar sotto le armi. Tre di essi cedettero nell'arrivare al reggimento. Gli altri pero' tennero duro e furono imprigionati. Uno di essi cede' a sua volta alle esortazioni dei capi e della sua famiglia. Ma l'ultimo resiste' e si e' arreso solamente poco tempo fa, dopo avere passato piu' di due anni in prigione. E il disgraziato era per meta' pazzo quando si decise a chieder grazia.

Ma se cio' che questi martiri e questi eroi dell'antimilitarismo hanno osato di fare isolatamente, individualmente, se noi altri invece lo facessimo collettivamente, muovendoci, aggruppandoci, sostenendoci l'un l'altro, credi tu che non sarebbe molto piu' facile e molto piu' efficace?

Supponi che la centesima parte soltanto degli uomini chiamati ogni anno al reggimento, rifiutassero un bel giorno di raggiungere il loro corpo. Che cosa si potrebbe fare e si farebbe contro di loro?

Assolutamente nulla. In primo luogo perche', dinanzi a un atto di simile importanza, i governanti sarebbero spaventati e non saprebbero dove dar la testa. (Lo si e' veduto abbastanza dal loro atteggiamento di fronte ai pochi rifiuti individuali manifestatisi sinora). In seguito perche' l'esempio di queste centinaia di migliaia di renitenti ne trascinerebbe immediatamente delle migliaia d'altri. Tu sai bene che i disgraziati coscritti i quali ogni anno partono per il loro triste destino, non domanderebbero di meglio, malgrado tutte le stupide fanfaronate, che di restarsene in casa loro. Per decidere questi timidi, non occorrerebbe che un numero un poco imponente di coraggiosi.

E' dunque al rifiuto collettivo di prestar servizio, detto altrimenti lo sciopero dei soldati, che noi altri proletarii dobbiamo pensare. E dobbiamo organizzarci per conseguire questo risultato.

Questo compito non e' al disopra delle nostre forze. Noi siamo pure arrivati ad aggrupparci, in modo ancora imperfetto, ma gia' potente tuttavia, per la difesa dei nostri interessi economici. Tantoche' oggigiorno bastano poche giornate perche', da un capo all'altro di una nazione, migliaia e di lavoratori di ogni mestiere sorgano in piedi pronti alla lotta contro i padroni. Perche' non dovremmo riuscire ad aggrupparci, ad organizzarci in modo altrettanto potente, per difenderci contro quest'altro sfruttamento di noi stessi che si chiama il servizio militare? Tanto piu' che questo sfruttamento si confonde infine con l'altro, giacche', come te l'ho spiegato piu' sopra nei suoi particolari, esso ricade finalmente a profitto dei nostri sfruttatori.

Si, Giacomo, bisogna assolutamente che organizziamo lo sciopero militare, come gia' organizziamo lo sciopero economico, perche' il primo non e' che il complemento indispensabile del secondo. E non abbiamo appunto, per facilitarci quest'opera, i nostri sindacati professionali, le nostre unioni di mestiere le quali possono diventare tanti mezzi di resistenza contro il militarismo, tanti focolari di agitazione, contro i delitti della guerra? Se ognuno di quei che fanno parte di questi gruppi diventasse cosciente del suo dovere di fronte al militarismo, credi tu che noi non saremmo presto i piu' forti e i padroni di agire a nostro modo?

E' a questo risultato che bisogna mirare. Ma per raggiungerlo, e' necessaria una propaganda incessante, tu ben lo comprendi. Ed e' questo il compito che spetta ai pin' intelligenti, ai piu' devoti, ai piu' coscienti, in una parola, ai migliori fra i lavoratori.

Ora io spero che, se tu hai ben capito tutto cio' che ti ho detto nella mia lettera, tu vorrai essere, sin da oggi, nel tuo ambiente, nel tuo cantuccio, uno dei buoni operai di questo compito grande.

Il tuo vecchio compagno

Charles-Albert

Nel prossimo numero inizieremo la pubblicazione dell'interessantissimo studio di JACQUES MESNIL:

IL MOVIMENTO ANARCHICO

CIVILTA' BUGIARDA

Non e' vero che gli uomini odierni siano piu' civili dei nostri antichi padri; non e' vero che noi abbiamo piu' merito di essi nel nostro operare; non e' vero che la nostra attivita', il nostro coraggio, la nostra abnegazione siano superiori all'attivita', al coraggio, all'abnegazione di loro.

E, soprattutto, non e' vero che nelle nostre relazioni sociali siamo piu' ammirevoli di quello che furono gli uomini dell'eta' della pietra.

Del barbarismo, della brutalita' dei cannibali noi non difettiamo. A dispetto del progresso che abbiamo realizzato in tutti i rami dello scibile umano, ed a vergogna della tanto «strombazzata civilta', noi ci divoriamo gli uni cogli altri in mille maniere.

Questo succede perche' sotto la vernice dell'uomo civile si nasconde il bruto, l'uomo primitivo con tutti gli istinti animaleschi della selvaggia natura.

Date dunque queste condizioni di lotta fra gli uomini, e' facile immaginarsi che un disenso acuto li divora e li divide, che una causa prima, la soggezione, forse piu' cause insieme, li fanno acerrimi nemici al punto da distruggersi tra loro con una disinvoltura che fa ribrezzo a chi nella sua mente ha risolto il problema dell'enigma.

Come ho accennato al principio, noi non possiamo vantare piu' merito dei nostri antenati nelle nostre opere, perche' la lotta e' infinitamente piu' facile per noi di quello che non lo fosse per loro, grazie al perfezionamento incessante di tutte le generazioni in rapporto al progresso materiale delle ricchezze sociali.

Si atterra piu' facilmente un albero con la scure di acciaio che possediamo noi oggi, che non con quella di pietra dei nostri predecessori.

Ho detto pure che l'attivita', il coraggio e l'abnegazione degli umani di oggi non sono superiori all'attivita' dei nostri antichi padri perche' essi dovettero lottare contro ostacoli che noi non abbiamo; non *superiori* al loro coraggio perche' oggi ci si massacra a migliaia di metri di distanza e con la polvere senza fumo; non superiori alla loro abnegazione, perche' quantunque abbiamo a nostra disposizione tanti mezzi di difesa da opporsi contro la brutalita' della natura, e ad onta che la produzione sia piu' abbondante del necessario, lasciamo morire i nostri simili di freddo e di fame.

Ed e' per tutto cio' che io ho affermato e ripeto che la vantata nostra civilta' e' una menzogna e che nelle nostre relazioni sociali non siamo piu' ammirevoli di quanto lo fossero gli uomini primitivi e i cannibali.

La Fisica, madre delle scienze, ha detronizzato il dio immaginario, ed il vapore e l'elettricita' hanno contribuito a render facile la produzione e ed abbreviate le distanze.

E' incontestabilmente vero che si progredisce sempre piu' in tutti i rami del sapere e del progresso materiale, ma in quanto riguarda l'elevamento morale degli uomini, siamo sempre allo stesso punto di partenza.

La mia affermazione non e' soltanto convinzione, ma e' anche constatazione di fatto di cui ognuno puo' rendersi conto dando uno sguardo retrospettivo alla storia del passato e paragonandola alla presente per vedere che se differenza esiste tra questa e quella, e' semplicemente di forma, non di sostanza.

Si e' detto e ripetuto tantissime volte che l'uomo fa l'ambiente e l'ambiente fa l'uomo, e non si puo' disconoscere che non sia cosi; ma se intendiamo civilizzarci come reagire contro l'ambiente insano, corrotto?

Per combattere cio' che crediamo inutile e dannoso, non ci adatteremo certamente di buona voglia alla corrente di quest'ambiente e tanto meno ce la prenderemo soltanto con la parola astratta di *sistema*, perche' in tale modo non combatteremo proprio niente; ma occorre sopra tutto essere in lotta costante contro gl'individui, contro gli uomini sia moralmente che materialmente, o, per dire meglio, intellettualmente e fisicamente.

Fare la guerra alle istituzioni, come vorrebbero i nostri cuginini quarto grado, i socialisti, riformando lo Stato, cambiando nome alle cose, e' come perdere il tempo inutilmente.

Non resta altro e di meglio che combattere il sistema prendendosela cogli uomini che lo incarnano e lo difendono.

Col ragionamento e colla persuasione con coloro che ragionano, e con la forza fisica con chi usa le armi brutali della provocazione, dell'oppressione, della violenza.

Solamente in questo modo potremo divenire civili, senza divorarci gli uni cogli altri; che' data l'abbondanza di tutto cio' che occorre per soddisfare i nostri bisogni, non v'e' proprio bisogno di continuare ad essere barbari inumidati di smentita civilta'.

L'Ouvrier.

NECESSITA' DEL PROGRESSO

Sperare nel passato e' cosa vana e stolta, il presente e' insopportabile; e' nell'avvenire dunque che s'appuntano tutte le nostre speranze.

Ci s'che rende insopportabile il presente e' come abbiamo gia visto l'intimo dissenso che, nel mondo civilizzato strazia dolorosamente ogni mente umana; e' il contrasto fra il nostro modo di pensare e il nostro modo di agire; e' il disprezzo continuo che ogni forma ha verso la sostanza; e' la continua ripugnanza che ogni sostanza ha verso la forma.

La necessita' di vivere due vite, una esterna e l'altra interna, le quali a vicenda si deridono, si parodiano, e sono in perpetua contesa, porta seco tale uno spreco di energia morale che e' superiore alle facolta' umane e lascia dietro di se' le ambascie dello sfinimento.

La mancanza di verita' nella nostra esistenza, ci rende miserabili!

MAX NORDAU

ANCORA RETTIFICANDO LA STORIA

Riceviamo dal compagno F. Serantoni di Buenos Ayres una lettera privata nella quale anch'egli, con info mazioni diverse dalle nostre, vuole rettificare quanto noi scrivemmo nell'articolo dell'AURORA num. 30 e riconfermammo il numero scorso, a proposito di Paolo Schicchi.

Il compagno Serantoni fa appello alla nostra lealta' perche', se del caso, vogliamo rettificare il nostro dire; e noi che vogliamo essere imparziali sino allo scrupolo in questa come in ogni altra questione, di buon grado diamo un chiaro riassunto delle circostanze che il compagno Serantoni ci espone.

Anzi premettiamo che il Serantoni, vecchio anch'egli del movimento, era in quel tempo—nel 1892—a Barcellona: le informazioni che egli ci trasmette sono di persona che dei fatti fu spettatrice e attrice.

Anche il Serantoni nega i mali trattamenti che lo Schicchi avrebbe ricevuto nelle carceri di Barcellona e solo e' concorde colla deposizione di Schicchi al processo in quanto riguarda il riuscito tentativo di corruzione dei giudici per conseguire la liberazione dello Schicchi stesso. Nega anche il Serantoni la circostanza che la moglie del compagno Paolo Bernard abbia abortito in carcere, perche', secondo lui, non fu mai carcerata. "La poveretta, narra il Serantoni, mori all'ospedale in seguito a malattia aggravatasi per l'arrivo del di lei marito e per lo spavento ch'essa ebbe a soffrire per una perquisizione fatta di notte in sua casa mentre il marito si trovava gia' in carcere."

Lo Schicchi, gia' vedemmo, narra la cosa ben diversamente affermando che la moglie del Bernard "aborti in carcere, e in carcere fu atrocemente bastonata."

Ora, ci dica il Serantoni, a chi credere? Abbiamo ragione di aver fiducia, stima e affetto tanto nello Schicchi che nel Serantoni, che entrambi erano a Barcellona nello stesso tempo, e ci troviamo di fronte al bivio pungente di due loro versioni assolutamente opposte, contraddittorie. Registriamo imparzialmente la seconda come registrammo la prima: piu' di questo non possiamo fare per la storia, sperando di poter avere piu' chiari elementi in avvenire per un piu' esatto giudizio delle cose.

Il Serantoni inoltre, con dati di fatto che non possiamo qui riportare per la loro indole delicata e personale, smentisce che vi fossero compagni che all'epoca dei moti di Xeres prudentemente fuggirono, ma anzi afferma ch'essi accorsero da altri punti in prossimita' dei luoghi dell'insurrezione. "I fatti di Xeres, dice il Serantoni, non rivestono l'importanza che loro si volle dare, e scoppiarono improvvisamente, senza nessun lavoro di preparazione."

quindi quei compagni poterono a stento ripararsi in salvo, quando il tribunale militare ne faceva insistente ricerca.

Tanto meglio se e' così: a quale anarchico non piu' far piacere l'apprendere che altri compagni, accusati di viltà, si diportarono invece in coerenza colle loro idee rivoluzionarie? Ma anche qui, ripetiamo al Serantoni, a chi credere? Lo Schicchi accuso' allora fieramente quegli uomini; altri compagni degni di fede e in cui abbiamo stima ci confermarono quella voce e quell'accusa, e sulla loro fede noi pure la riportammo, come ora riportiamo la versione del Serantoni. Quindi anche qui ripetiamo, nel dubbio triste: attendiamo dal tempo migliori elementi di giudizio.

E, nella soddisfazione di aver adempiuto al nostro debito di lealta' e d'imparzialita', terminiamo con le parole che il compagno Serantoni ci rivolge nella chiusa della sua lettera: "Esprimo il desiderio che nelle colonne dell'AURORA sorga una parola fraterna che suoni reciproco rispetto e tolleranza fra tutti i combattenti per il trionfo dell'Ideale, siano essi favorevoli o contrarii all'organizzazione. Sara' un bene per la causa."

Non e' la prima volta, amico Serantoni, che l'AURORA ha dalle sue colonne fatta vibrare questa parola di concordia e di rispetto reciproci, tu dovresti ricordarlo. E non fu sua la colpa se le rispose invece ostinata e velenosa la parola dell'intolleranza, della malignita', del dispetto... per non dir altro. Noi, per conto nostro, non abbiamo piu' nulla da ripetere e da aggiungere.

L'amichevole consiglio che tu ci rivolgi in quest'occasione, e' da ben lungo tempo che avresti dovuto rivolgerlo ad altri che hanno con te maggiore affinita' di tattica e di vedute nelle multiformi tendenze del nostro movimento.

FATTI, IDEE, COMMENTI

Togliamo dai giornali d'Italia:

"Emilio Cislaghi ha 17 anni ed esce domani—dopo tre anni di degenza—dall'Ospedale Maggiore di Milano.

Nel pomeriggio dell'8 maggio 1898 famoso, tornava dall'officina e si avviava a casa, in via Mortara.

Attraversando il viale fuori di porta Genova, riceveva una schioppata di mitraglia alla gamba, da uno di quei cannoni che dovevano proteggere Milano dalle legioni degli studenti pavesi.

Esce dall'ospedale domani, ma le gambe, atrofizzate, non lo reggono piu'.

Si varra' di una carrozzella e tentera' di guadagnarsi il pan d'ogni di vendendo i cerini."

Quando i parassiti della monarchia ci vengono a piagnucolare del re buono, magnanimo, generoso, idolatrato dal popolo, che la palla assassina di Bresci tolse dalla vita, sbattiamo loro sulla faccia sporca i ricordi strazianti di quell'infame episodio del regno italico che furono le sanguinose giornate di Milano del 1898.

***

Ed ora socialisteggiamo un poco per farci buon sangue.

Volete sapere quali saranno le delizie del sistema cosidetto socialista che ci vorrebbero preparare i bravi collettivisti del quarto Stato? Ve lo spiega un famoso socialista tedesco, il Kautsky nel capitolo X del suo libro "Le basi della democrazia sociale."

"La produzione socialista non e' compatibile colla liberta' del lavoro, cioe' colla liberta' per l'operaio di lavorare quando, dove e come gli piace.... E' vero, sotto il regime del capitalismo, l'operaio gode ancora della liberta' sino a un certo grado. Se non gli piace un laboratorio, puo' cercar lavoro altrove. Nella societa' socialista, *tutti i mezzi di produzione saranno accentrati dallo Stato*, e quest'ultimo sara' il solo intraprenditore; non vi sara' scelta. L'operaio odierno gode di maggior liberta' che non ne possedera' nella societa' socialista."

C'e' da farsi venire i brividi, a pensare a queste delizie del futuro socialismo da caserma. Per fortuna, che i socialisti dovranno far prima i conti cogli anarchici.

***

Jaurès, il campione francese dei socialisti ministeriali, e' stato denunciato al Comitato Generale del partito socialista dal circolo *La Jeunesse socialista* del 5° *Arrondissement* di Parigi, perche' la figliuola sua ha fatto la prima comunione.

I socialisti attaccano i preti in pubblico, ma in privato se li tengono amici, perche' hanno bisogno di voti, e nelle campagne specialmente, se si tocca la religione si contadini, c'e' rischio di farseli nemici.

Ricordiamo l'*Avanti!* di Roma che non molto tempo fa pubblicava una corrispondenza in cui si affermava che un buon socialista puo' anche essere un buon cattolico.

Alla larga!

***

Lo stesso *Avanti!* di Roma commentando certe proteste che il deputato socialista Morgari muove al governo giolittiano, in forma d'interrogazioni e d'interpellanze, per arbitrii commessi da funzionarii governativi di Torino ai danni della liberta', contro il diritto di riunione, ecc. scrive questa frase da pigliarsi colle molle: "contrariamente all'opinione di certi ottimisti, la liberta' da noi acquistata ha bisogno di *consolidamento*."

Gia', pare che in Italia la liberta' sia ancora allo stato liquido. bisogna che diventi *solida*. Ci pensera' il governo a darle solide, tra capo e collo, ingenui socialisti.

***

Altra frase preziosa sfuggita a un giornale socialista, che pure raccattiamo colle molle.

Il *Corriere Biellese* parlando, nel suo articolo di fondo del num. 62, di quei socialisti alla Turati che non sanno parlare che di evoluzione, di progresso lento delle cose, di conquista dei poteri pubblici, di legalitarismo, ecc. dice che e' questione piu' che altro di temperamento speciale di quegli uomini "che—*pel maggiore benessere della vita quotidiana*, per la maggiore abitudine degli studii scientifici e sereni, per il predominio che in essi ha la ragione sul sentimento, non hanno impazienze, non si lasciano pigliar la mano dai desiderii, han o l'orrore istintivo delle lotte rumorose e violente."

Ma benissimo! Chi sta bene se ne infischia. I grassi deputati socialisti che vivono di rendita e di stipendii, i Turati, i Ferri, i Bissolati e compagnia, i Jaurès, i Millerand, ecc. possono pure benissimo aspettare l'evoluzione dell'anno 50.00. Ma il popolo che soffre e lotta e muore di fame fara' la rivoluzione dell'oggi, a loro marcio dispetto.

***

E i borghesi che hanno capito le smanie di potere, di onori e.... di quattrini dei buoni capi socialisti, pensano appunto di saldomesticarli e di disarmarli corrompendoli e comprandoli. In Francia hanno fatto ministro Millerand, in Italia sara' presto la volta dei Turati, Ferri e compagnia.

L'organo piu' reazionario della borghesia italiana, la *Gazzetta di Venezia* del famigerato Macola, commentando la scissione socialista, getta sulla faccia degli ex socialisti turatiani le seguenti frasi crude:

"Non e' questione di scisma in fatto di dottrine, oh, in questo, il Turati ha piena ragione; e' questione di conflitto di interessi, *di lotta fra quelli che stanno bene e quelli che urlano a mani vuote, fra quelli che hanno gia' qualche cosa e quelli che hanno solo gl'ideali da non ripiegar mai*.

"Certo che ora il Turati il Ferri e tutti quelli che dal movimento provocato *sono stati portati a toccare qualche cosa* vorrebbero un po' di quiete per gustare tranquillamente cio' che ottennero, e perciò parlano di *esperazione*; tutto sta che gli altri la intendano e non vogliano andare avanti per conto proprio.

"*Peccato non averci pensato prima*, saremmo indotti a concludere, *invece di tante fatiche per il tanto discusso decretone, bastava attribuire ai capi socialisti qualche altra carica comoda, con autorita' e prestigio per fare di essi i piu' vigili e severi guardiani dell'ordine!*"

Con frasi diverse la forcajuola *Gazzetta di Venezia* e il socialista *Corriere Biellese* confessano la medesima cosa. Una cosa che fa un po' schifo, niente altro!

The Commentator

BIBLIOGRAFIA

Nuove pubblicazioni ricevute:

Da Parigi: *Contre la Nature*, conferenza di Paul Robin raccolta in opuscolo per cura della *Education Libertaire*, 3, Rue de Reuilly. Prezzo 5 centesimi.

L'*Education Libertaire*, rivista mensile internazionale, (medesimo indirizzo) numero 2° bis fuori serie, poligrafato.

Da Bruxelles: *L'Emancipation*, organo libertario settimanale redatto dai compagni Thonar e Chapelier. Indirizzo: 30, Chaussee St Pierre.

Dalla Spagna: *El Productor*, nuovo periodico operaio rivoluzionario settimanale. Indirizzo: Calle de Ferlandina, 49, 1.° 2.° Barcelona.

El Cosmopolita, nuovo periodico anarchico settimanale. Indirizzo: Panaderos, 18, Valladolid.

L'uscita di questi nuovi periodici di battaglia e di altri che vedranno la luce nella terra spagnola e' la migliore risposta di quegli attivi e coraggiosi compagni contro la reazione inquisitoriale che infierisce colà ai loro danni.

Dall'Italia: *La Vita Nuova*, romanzo di Ciro Alvi. 1 volume. Presso l'autore, a Todi (Umbria) prezzo lire 2. Avremo occasione di riparlare forse di questo romanzo sociale nel quale spicca la nota rivoluzionaria.

Germinal, numero unico edito dai compagni di Pisa, e primo di una serie di altri che vedranno prossimamente la luce. Indirizzo: Emilio Del Corso, Via Santa Marta, Pisa.

Dalla Repubblica Argentina: *La Anarquia es Inevitable*, opuscolo di Pedro Kropotkine, edito dal *Rebelde* di Buenos Ayres (Casilla Correos, 15). Prezzo volontario.

Dall'Uruguay: Lo stesso opuscolo edito per cura della *Aurora* di Montevideo (Calle Minas, 117)

Martir! dramma in cinque atti di A. Mario Lazzoni, presso lo stesso giornale e indirizzo.

Dal Brasile: *Un Anniversario-Rivendicazione*, ottimo numero unico edito per cura dei compagni di Para' in occasione della data gloriosa del 29 luglio, con articoli nelle lingue italiana e portoghese.

Dagli Stati Uniti: *La Nostra Polemica*, numero unico edito per cura del Circolo di Studii Sociali di Barre, Vt. nel quale e' narrato per esteso con riproduzione di documenti, lettere, articoli, esposizioni di fatti e commenti il dissidio sorto fra detto gruppo e un gruppo di Paterson, in occasione della iniziativa del primo per la fusione dei due giornali, iniziativa boicottata dal secondo.

Ci asteniamo da ogni commento, sia perche' parti in causa, sia per non riaprire polemiche. I compagni che non avessero ricevuto tale numero e ne desiderassero copia, possono farne a noi richiesta e loro l'invieremo prontamente.

Il Bibliofilo

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

ITALIA.

Gli scioperi si manifestano qua e la' con continuazione intensa, danno un rapido guizzo di attivita' e di energia, poi si spengono rapidamente. Specialmente dove il guizzo e' piu' vivace e pin' promettente, piu' rapido e' lo spegnimento.

Due sono i fattori che contribuiscono a questa soffocazione di luce, due fattori alleati insieme in fraterna concordia: l'uno e' il governo che, dove pno', interviene violentemente coi suoi arbitrii, colla sua forza di armati e di polizi tti messa a servizio dei capitalisti, con arresti di scioperanti, minaccie e ogni altra specie di violenze; l'altro sono i *cattivi pastori*, i socialisti ministeriali, ruffiani del gabinetto Zanardelli-Giolitti da cui sperano ottenere il boccone saporito del potere, mostrandosi buoni fattotti ossequenti alle istituzioni di Vittorio Emanuele III.

Citiamo un solo esempio, ma quanto espressivo! I tramvieri di Roma volevano persistere nello sciopero nel quale era ammirevole la loro solidarieta' e compattezza. Avevano il favore del pubblico, la simpatia di molti borghesi stessi, tanto la loro causa era giusta.

La classe lavoratrice di Roma, vibrante di energie rivoluzionarie, aveva stabilito di adunarsi a solenne comizio e, per solidarieta' cogli scioperanti, proclamare in tutte le corporazioni di mestiere lo sciopero generale. Sarebbe stato atto superbo e magnifico, specialmente a Roma, capitale del governo, centro della vita politica del paese. Questo fatto, benche' soltanto pensato, gia' incuteva terrore al governo per le gravi conseguenze che ne potevano scaturire. Dal canto suo, il governo fa di tutto per impedirlo, e comincia col vietare il Comizio operaio che si doveva tenere allo scopo. Ma non basta: occorre, ad ogni costo, far cessare lo sciopero dei tramvieri. La Compagnia, di fronte al pericolo maggiore fa alcune concessioni, ma derisorie e ingannevoli, tanto che i tramvieri le respingono sdegnosamente. A chi ricorrere allora? E' trovato: al deputato socialista Lollini. E il bravo Lollini, nelle buone grazie del gabinetto Zanardelli-Giolitti, s'affanna per persuadere i tramvieri ad accontentarsi del poco ottenuto e a tornare al lavoro.

— Contentatevi di quello che avete ottenuto, egli dice loro, mangiate il carciofo a foglia a foglia e non tutto in una volta! (vedi *Avanti!* del 17 agosto).

E i tramvieri al domani stanchi, disillusi, nella tema di vedersi abbandonati da questi falsi protettori e amici, decidono a maggioranza di riprendere il lavoro. Lo splendido movimento operaio che stava per manifestarsi a Roma, nel cuore d'Italia, e' soffocato. I socialisti, alleati del governo oppressore, hanno così voluto ai danni dei lavoratori.

Leggete l'articolo di fondo dell'*Avanti!* del 18 agosto, in cui si sconsigliano gli operai romani dallo sciopero generale, leggete quegli argomenti dettati dalla paura e dal gesuitismo, quelle esitazioni, quelle dubbiezze insinuate nell'animo dei lavoratori, e sentirete, come noi, tutta la nausea che v'ispira questa "pancuita camorra di ruffiani" che si ammantano da amici e rappresentanti dei lavoratori.

SVIZZERA.

Il compagno Guglielmo Galeotti, arrestato alcune settimane fa a Zurigo, e intorno al cui arresto si erano ricamate dai pennaiuoli complottatori le solite storielle di congiure anarchiche tramate in America — dove il Galeotti non e' mai stato — e' stato ora espulso dal repubblicano Consiglio federale svizzero. Evviva la repubblicassa!

Il Galeotti pare che avesse soprattutto un gran torto (si noti che erano piu' di tre anni che abitava la Svizzera senza aver mai dato motivo a lamentele) il torto di avere un nome che ha una certa affinita' con quello del buon Granotti, il preteso complice di Bresci ricercato dalla sbirraglia internazionale.

Naturalmente per il dispetto che Galeotti non fosse Granotti, i poliziotti della repubblica svizzera si son presi il gusto di espellerlo.

DAGLI STATI UNITI

Lo sciopero dei meccanici, diretto da Shaffer, presidente dell'*Amalgamated Association*, continua colla stessa monotonia. La piega dello sciopero grandioso e' sempre dubbia, pin' che mai. Ci scrive un compagno di Pittsburg, Penna. cioe' dal quartiere generale dello sciopero: "Sapete bene come il movimento operaio sia stato falsato e deluso negli Stati Uniti dai "Cavalieri del Lavoro" dalla "American Federation of Labor" e dai cosidetti "Populisti". Ora viene la volta dell' "Amalgamated" capitatata da un pugno di politicanti, di cui e' duce supremo lo Shaffer. Sarebbe quasi meglio, e' doloroso dirlo, che gli operai fossero sconfitti. Così ci guadagnerebbero almeno la tendenza al socialismo vero, alla rivoluzione. Di fronte al *billion trust* che li schiaccia, gli operai aprirebbero alfine gli occhi e imparerebbero a meglio regolare *da se'* le proprie faccende."

E' triste questo commento, ma e' vero.

NEW YORK.

Ricordate di quell'agente poliziesco del Consolato italiano, certo Alessandro Segura, gia' invisto a Paterson ove pretese avere scoperto il vero e genuino complotto anarchico dell'atto di Bresci, e che si diceva partito per l'Italia per sfuggire all'ira e alle vendette degli anarchici?

Ebbene, questo disgraziato era invece a New York, ove oltre il solito mestiere di spia, esercitava anche quello d'imbroglione.

Questo bel tipo di farabutto (degno agente del governo italiano e dei suoi consoli) viveva spillando dai fruttivendoli greci di New York (il Segura e' di origine greca) col dirsi un confidente poliziesco. I poveri merli, credendo che egli mettesse le cose a posto cogli agenti di polizia, ogni qualvolta minacciasse pericolo, gli davano il frutto dei prop ii sudorii. E l'onesto Segura ci s'ingrassava.

Era sua abitudine, dopo aver ricevuto il denaro, di accostarsi a qualche poliziotto lì vicino e rivolgergli la parola con qualche pretesto. Il fruttivendolo non sapendo quello che passava tra i due, credeva, che mediante quel colloquio, venissero accomodati i suoi affari.

L'abbiamo gia' scritto una volta, a proposito della spia Rispoli: queste spie, destinate a denunziar gli anarchici, queste spie amiche dei consoli e dei giornalisti forcajuoli, hanno tutte le virtu': ladri, ruffiani, imbroglioni, camorristi. Sembrano tutti discendenti della casa Savoia e della famiglia Crispi.....

PERTH, IND.

Anche qui le nostre idee si fanno strada e guadagnano a loro le simpatie e le adesioni di tanti lavoratori i quali cominciano a capire l'ingiustizia dello stato di cose odierno e la possibilita', anzi la necessita' di rimediarvi.

La lettura dei vostri giornali e di opuscoli anarchici, nonche' la propaganda spicciola di qualcuno piu' attivo e piu' capace fra noi, hanno deciso un nucleo di compagni qui di Perth e della vicina Diamond a costituirsi in gruppo di propaganda, allo scopo, non di darsi un nome e rimaner poi a dormire nell'illusione di aver gia' fatto abbastanza, ma per darsi a una attiva e instancabile azione per diffondere i nostri principii e portare un contributo di lotta cosciente nel movimento operaio.

Per ammirazione dell'atto eroico compiuto dal nostro Bresci abbiamo intitolato il nostro gruppo *I simpatizzanti di Bresci*.

Ed ora all'opera tutti: non basta nascere alla vita, ma bisogna anche vivere e

saper vivere. E noi speriamo di aver buona e feconda vita.

Ringraziamo intanto il compagno N. Savant il quale gentilmente e gratuitamente ci accorda l'uso della sua sala per le nostre riunioni domenicali.

L'indirizzo del nostro gruppo e' B. Vassallo, Box 65, Perth, Ind

A tutti i nostri compagni, e specialmente a quelli che gemono nelle carceri, vittime dell'oppressione borghese, salute e solidarieta'.

I SIMPATIZZANTI DI BRESCI

TAMPA, FLA.

La battaglia continua senza tregua da una parte e dall'altra. Mentre gli scioperanti di Tampa, e i loro compagni di fuori, danno ogni giorno sempre piu' ammirevoli esempii di solidarieta', i capitalisti furibondi, impotenti a domare tanto slancio, impiegano tutte le arti piu' vili della propotenza.

Intimano, per mezzo di citazioni scritte, ai piu' attivi compagni scioperanti di abbandonare Tampa in termine di poche ore e di non tornarvi piu'—badate bene—pena le conseguenze di un possibile linciamento. Cercano persino d'impedire il funzionamento delle maguifiche cucine comuniste, col pretesto di essere esse non conformate ai regolamenti d'igiene.

Stolti e canaglie! Non domeranno certo in tal modo la resistenza di quelle migliaia di lavoratori che, coscienti del loro diritto e della loro forza, sono decisi di ottener vittoria o di disertare per sempre le fabbriche di Tampa.

BARRE, VT.

S'invitano tutti i compagni e simpatizzanti ad essere presenti alla riunione di Domenica 15 corrente per discutere delle seguenti materie: 1.° L' organizzazione della festa da tenersi sabato 5 ottobre, a favore della stampa libertaria degli Stati Uniti, prelevandone pero' una parte anche a favore dell'*Agitazione* e dell'*Avvenire Sociale* d'Italia; 2.° Se sia il caso di continuare a pagare l'affitto della stanza che occupiamo attualmente, o se sara' meglio che quei compagni che si mostrano attivi si radunino nella stanza di qualcuno di essi, risparmiando cosi il fitto mensile, da devolversi a favore della propaganda.

Cio' pensando, ci sale davvero il rossore alla faccia riflettendo che a Barre si contano 'piu' che 60 anarchici, e vi sono riunioni in cui se ne trovano in sala appena sei o sette! Perdio! Svegliatevi una buona volta e non fate ridere i nostri avversarii, che ne hanno ben donde, alle nostre, o meglio, alle vostre spalle.

Il Circolo di Studi Sociali

COMUNICATI

Nell'ultimo numero del *Proletario* il socialista A. Aloisi, difendendosi dalle accuse mossegli dal compagno G. Fruzzetti, pone in nota i nostri nomi come a prova indiscutibile della sua questa', emersa, secondo lui, da una intervista che tutti e tre avemmo con l' avvocato di Stato.

Ci duole, ma dobbiamo dichiarar francamente, che la nostra intervista con detto avvocato, entra nella vertenza Aloisi-Fruzzetti come i cavoli a merenda. Antecedentemente l' Aloisi aveva affermato avergli l'avvocato di Stato confidato di aver ricevuto una lettera delatoria da un anarchico nell'occasione del ferimento del capo di polizia Brown, soggiungendo che non aveva alcuna difficolta' per farla vedere. A me Calcagno l'Aloisi disse inoltre di avere egli stesso veduta tale lettera; ma quando la compagnia sua e del compagno Boffino fummo dall'avvocato, questi, trincerandosi dietro il segreto di Stato, si rifiuto' di mostrar la lettera. Avemmo solo la magra soddisfazione di vederne la busta scritta con matita.

Alla domanda rivolta dall'Aloisi all'avvocato se l'autore della lettera fosse un anarchico, l'avvocato *lo escluse*, ed a nuove insistenze dell'Aloisi, soggiunse: *Puo' darsi che l'abbia detto, ma sta il fatto che io non conosco nessun anarchico.* L'Aloisi prego' ancora l'avvocato di darci almeno i connotati dell'autore della lettera, ed egli rispose essere un'individuo sui vent'anni, di media statura con piccoli baffi. Stavamo per uscire dall'avvocato, quando l'Aloisi si esibi di farci dare lettura della sua deposizione davanti alla Corte nel periodo del processo; noi rispondemmo che non ne avevamo assolutamente bisogno, poiche' la nostra visita all'avvocato era motivata solo dal fatto di respingere l'odiosa insinuazione che a ragione credevamo venisse fatta a danno degli anarchici o dall'avvocato o dall'Aloisi.

Questo e' il fatto; e, ripetiamo, come puo' l'Aloisi valersene a sua difesa? Concludiamo: come amici, avevamo relativa fiducia nell'Aloisi; ma ora, dopo aver inteso l'avvocato e letto sul *Proletario* la ripetuta e piu' profonda sua insinuazione in merito agli anarchici, domandiamo in quale concetto di rispetto lo possiamo ancora tenere.

Ringraziandovi, cari amici, della pubblicazione, credetevi vostri

P. Calcagno - O. Boffino

* * *

Era mia intenzione di rettificare l'accusa che, non senza fondamento, feci all'Aloisi; ma visto l'ultimo numero del *Proletario* del 25 agosto, e cio' che strombazza sul mio conto, e la ripetuta sua insinuazione a nostro riguardo, affermando nel modo piu' certo che la *spia* si trova in casa nostra e precisamente fra noi anarchici, davvero non ne sento voglia. L'ingenuita' dell'Aloisi ha raggiunto il colmo!

Figuriamoci ha creduto ciecamente (a meno che non abbia fatto finta di credercì) ad un avvocato di Stato, vale a dire al capo della polizia e dei poliziotti.

Ma dove l'ingenuita' dell'Aloisi ha sorpassato i limiti, e' dov'egli ha creduto davvero che i compagni Boffino e Calcagno siano rimasti persuasi e abbiano creduto anch'essi alle storielle del suddetto avvocato.

Dice ancora nel suo *Proletario* che io "sono rimasto soddisfatto del suo operato". Cio' non e' vero, ed egli lo sa. Non voglio certo perdermi a confutare tutte le corbellerie dette, perche' dovrei dilungarmi troppo, e allora il redattore potrebbe mandarmi a quel paese.

Quindi niente rettifica; e se e' permesso all'Aloisi di lanciarci delle feroci insinuazioni senza niun fondamento, deve essere permesso di accusarlo anche a me che del suo operato—e non son solo—ho da lamentarmi.

G. B. Fruzzetti

LA NOSTRA FESTA

Vergando queste poche righe affrettate, appena terminata, all'alba di martedi, la splendida festa campestre, diremo solo in questo numero ch'essa riuscì magnifica, ordinata, e con risultato morale e materiale cosi grande da sorpassare ogni nostra piu' audace aspettativa.

Daremo nel prossimo numero, in modo completo, questo risultato, nonche' il resoconto della distribuzione dei premii, proceduta pure ottimamente, e il nome e la localita' dei singoli vincitori.

Diamo qui in nota alcuni altri premii arrivati all'ultim'ora:

80. Un cuscinetto in seta per spilli, lavoro e dono di Amalia Marchiori, Hazleton, Pa.

81. Un cappello nuovo per donna, dono del gruppo "I Nuovi Viventi".

82. Un vaso con pianta di rosmarino, dono di Francesca Pricco, Spring Valley.

83. Una cesta di cappuccie, mostarde cinesi, indivie, dono di V. Buitta, Newton Up Falls, Mass. — Quest' ultimo premio giunse troppo tardi per poter essere utilizzato per l'estrazione.

Il premio num. 79, dono del Gruppo "Les Affamés" e' una pendola da sala, invece di un orologio da tasca.

Essendovi alcuni compagni che non hanno ancora dato conto delle tichette loro inviate, li invitiamo a rinviarci subito o le tichette ispendute o il loro importo. S' intende che poi pubblicheremo i nomi di quelli che alle nostre esortazioni pubbliche e private continueranno a fare i sordi.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" posta li o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi

ENTRATA

ABBONAMENTI — So. Wilmington: A. Bottino $0,50 - California: L. Samaritani, G. Sacco 0,25 ciasc.–Pittsburg: D. Almerigi 0,50 - Iron Mountain: A. Antonelli, P. Cicchetto 1,00 ciasc.–Loyalhanna: R. Napacchi 0,25–Lazor: Fra Banca 0,50 - Carbondale: M. Ardizzon 1,00 - Lynn: B Ferrari 0,50 - Lake Crystal: G Biolo 1,00–Fay: P. G. Tamietti 1,00–Dillonvale: A Bocchio 0,50 – Orange Valley: S. Coda, G. Proti, P. Smeraldo, F. Faletto. R. Digisi, C. Mengozzi, C. Recanzone 0,50 ciasc.; F. Ciolli 0,25 – Frostenso: G. Fini 0,50–Santa Clara: N. N. 1,00 – Silverton: S. Steffani, Zan Pedri, A. Meneghini. F. Rueck 1,00 ciasc – Black Diamond: A. Merlino 1,00 Totale $18,00

OFFERTE—Spring Valley: Avanzo biciclearia tirando il giornale $0,80; S. Pomsetto 0,25–Scranton: L. Turco 1,00 – Ladd: J Roman 0,25 – Pittsburg: D. Almerigi 0,50–Chandler: G. Calderai 0,50; Silverio Rigotti mezzanato 0,15; G. Aldrighetti, Q. Tonasi, E. Fontana, G. Ferrari, Teresina Benassi 0,10 ciasc – Troy: Due anarchici in mezzo-ai bigattoni 0,70–Loyalhanna: A. Mercer. Avanzo biciclereria 0,50 ciasc.; Altro avanzo 0,20; V. Tarrini, E. Leoni, A. Pesanini, A. Francesco, G. Delprato, S. Molinari, D. Cajelli, A. Metta, Avanzo biciclereria 0,25 ciasc; C Sebastiani 0,20, Avanzo biciclereria 0,15; Altro avanzo 0,10; Accidente a tutti i sovrani 0,05–Fisher's Island: M. Cassaneri 0,50; S. Camilleri 0,50; E. Boccoli, Scovarino, A. Bocchetti 0,25 ciasc.; L. Bellussi, G. Gentili 0,10 ciasc.–N. York: S. Storari, L. Vannicelli 1,00 ciasc; E Carri, E. Mattinti 0,50 ciasc –W Hoboken: A Carano 0,25–Laurel: G. Carnuignani 3,00–N. Salem: G Solari, J. Solari, J P Rossati 0,25 ciasc; G. Bellini 0,20 – Paterson: Gruppo Vigliano, Q Danza, A. Vizzo, J Ferrero 0,25 ciasc. – San Francisco: M. Perosso, G D'Albis, A. Zocchi 0,50 ciasc – Angel Camp: T Tasso, G Garavagni 0,50 ciasc. – Barre: A. Calderara, G Mai 0,25 ciasc; A. Levrini 0,05 – Orange Valley: G. Forgnone, P Gallotto, G.Ottino 0,25 ciasc.; G. Popolo, S. Faletto 0,10 ciasc.; L. Busset B. A. Musca, F. Acquadro, G Ottino 0,05 ciasc – Isaac: S. Di Domenico 0,50–Fay: A. Maroni 2,00–Hackensack: A. Serro 0,25; D Abati 0,50 - Black Diamond: A. Merlino, L. Maragliano 0,25 ciasc. Totale $28,35

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Pittsburg: D. Almerigi 0,50–Stony Creek: P. Monti 0,50 – New Salem: D. Liatti 0,30–Troy: A. Musatto 0,10–Numa: C Chianale 0,25–Federal: P. Arcangeli 0,25–Carbondale: M. Ardizzon 1,00–Pittsburg: G Teofilo 0,25–W. Hoboken. P Rita 0,15 – Laurel: G. Carnignani 1,00–Dillonvale: A Rocchio 0,40 Paterson: Gamin 0,25 - Orange Valley: P. Gallotto 2,35; C. Zoppetti 0,10; P Perico 0,25 - New York: C. Prato 1,00 - Silverton: S. Steffani 1,00 - Fay: A. Maroni 1,00 Smock: L. Maley 0,70 Totale $11,36

Totale Entrate $58,21

SPESE

Deficit del num. precedente	$42,16
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 45	4,94
5 a bata per la Macchina Tipografica (con interessi)	25,68
Spese diverse	0,50
Tipografia, num. 46	10,00
Redazione e Amministrazione num. 46	6 00
Totale Spese	$89,23

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$89,23
Entrate	58,21
Deficit	$31,02

PRO FAMIGLIA BRESCI

Laurel: G. Carnignani $1,00 – Bellaire: Un Buono 0,20.

PICCOLA POSTA

Buffalo: P. Sola — Torino di St Louis chiede se sei morto o vivo

* * *

Il compagno K. Sommarica avverte i compagni che il suo nuovo indirizzo è Box 84, Staffordville, Conn.

* * *

Tutti coloro che ci richiedono copie dell'opuscolo "Gli Anarchici e ciò che vogliono" pazientino sino a qualche giorno, quando avremo pronta la nuova edizione, essendo la prima completamente esaurita.

☞ *Abbiamo in grande formato su cartoncino di lusso la splendida*

ALLEGORIA-RITRATTO

di

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si radunu tutti i sabato sera Rivolgersi, per il Gruppo alla box 208.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutti i giovedi sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'AURORA. Tutte le donne che vorranno intervenire saranno bene accette. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 203.

SKATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigliatti in Suffrau. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 180. Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Prodotto ai Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di fame," si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 702, 5th Ave. Preghiera ai compagni di non mancare

PERTH, IND. — Il Gruppo "I Simpatizzanti di Bresci" si riunisce tutte le feste nella sala di N. Savant. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi a B. Vassallo, Box 65.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Alleghny e Pittsburg.

LINHART, PA.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

HALLETON, PA — Presso il compagno Abiana dro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Al Gruppo "I Nuovi Ribelli" si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pom. nel salone di L Amon. Tutti i simpatizzanti e amici sono cordialmente invitati a trovarsi liberti di parola e di discussione.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Prato, 26, Jones St., New York

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta città è aperto per riunioni tutti i lunedì e tutti i giovedì dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire, e troveranno in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno promuovere discussioni d'indole sociale L'indirizzo del locale è 106, East 23rd St. interno room 14. Per tutto ciò che riguarda detto Circolo, rivolgersi a L. Raffazzi, 338 E. 22 St.

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "La Nuova Civiltà" rivolgersi a C. Di Donato, 231 Mulberry St. N. Y. Detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutti i lunedì e giovedi sera

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 226, Fulton st. 1 o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 22, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 4.

STONY CREEK, CONN — Il Gruppo di Studi Libertari di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera L'indirizzo del Gruppo è Box 238.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rossa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 143, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Cuneo è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Lucchesini – Acciarito" si radunu ogni domenica dopo pranzo al 51 Wilsons Av in casa del comp. L. Carilo. L'indirizzo del Gruppo è: A. Scilimbraca, 4, Garside St Box 33

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Gallotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 16, Forest St. si trovano in vendita gli opuscoli del giornale.

HACKENSACK, N. J — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Il Sol dell'Avvenire" rivolgersi a A Taverna, Box 153, Hackensack, N J

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Il compagno G. B. Fruzzetti, 89 Smith St. è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale in Barre e vicinanze.

RATON, NEW MEX. — Il compagno H. R. Platti (box 685 Raton, N Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI	5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
La Canaglia di M. GINO	5 cents.
Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
La Peste Religiosa di G. MOST	5 cents.
Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI	10 cents
La Resistenza operaia di P. DELESALLE	5 cents.
L'Antroposofia di GIACOLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane— Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Fra Contadini di E MALATESTA	5 cents
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di K. SILVERI	5 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di K. CAFIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	35 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents
L' Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cose e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr N CONVERTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
L' Educazione Anarchica di T. MIDWAN	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'Aurora

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 307 —
SPRING VALLEY, Ills., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI
Anno - - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - - „ 0.50
Trimestre - - - - - - - „ 0.25
Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 14 SETTEMBRE 1901 NUOVA SERIE NUM. 47

LA DISGRAZIA DEL SIGNOR WILLIAM Mc KINLEY

Otto giorni fa capitò al signor Mc Kinley, funzionante da presidente degli Stati Uniti, uno spiacevole incidente: dalla rivoltella direttagli contro dal cittadino Leone Czolgosz partirono due proiettili che lo colpirono al petto e al ventre e, non fu per volontà loro, se non lo mandarono all'altro mondo.

Giova dire che in quel momento il signor Mc Kinley era nel pieno esercizio delle sue onorifiche, quanto inutili funzioni: in mezzo a una folla che lo acclamava stupidamente (come se quest'uomo che mangia, beve, digerisce e percepisce $50,000 all'anno di stipendio, fosse un dio) il signor Mc Kinley visitava trionfalmente l'esposizione di Buffalo, quell'esposizione che é il risultato del lavoro meraviglioso e delle sofferenze di milioni di oscuri operai, dei quali nessuno si ricorda, mentre i parassiti del capitale e dell'industria ne ricavano guadagni favolosi, tutti gli onori, tutti i vantaggi, tutti i divertimenti.

La notizia di questo ferimento, a dire il vero, non ci sorprese per nulla. Tutti i giorni accadono simili fatti di cronaca e, date le condizioni odiose di antagonismo brutale d'interessi nelle quali gli uomini tutti vivono, sono all'ordine del giorno le aggressioni violente di individui contro altri individui. E, a dire il vero, questi fatti di cronaca sono così abituali che non sorprendono più alcuno oltre misura. Viceversa, questa volta, siccome si trattava di un signor McKinley che funziona da presidente degli Stati Uniti, la notizia ha prodotto chiasso, animazione, commozione enorme: i giornali portanti i particolari del fatto sono andati a ruba, il telegrafo ha lavorato e lavora febbrilmente per dar notizie delle pulsazioni e delle respirazioni dell'illustre ferito, nonchè dell'*eroismo* della sua signora che lo assiste come, tutte le buone compagne del popolo, del resto, assistono i loro mariti nella sventura, avendo per soprappiù le faccende di casa e talvolta incombenze di lavoro da sbrigare.

Noi, lo ripetiamo, non siamo stati punto sorpresi dal fatto. Perché noi, anarchici, riteniamo che l'individuo il quale sta più in alto nella scala sociale e più sintetizza in sé l'oppressione politica ed economica di cui il popolo lavoratore soffre orribilmente, questo individuo è naturalmente il più esposto agli scatti di ribellione degli oppressi e dei diseredati, dei sofferenti del pensiero emancipato come dei sofferenti del ventre vuoto. Nella sua professione di presidente, di re, d'imperatore ha anch'egli i suoi incerti del mestiere, i suoi infortunii del lavoro. Fra le vittime innumeri che la fatica bestiale delle officine, dei campi, delle miniere uccide o mutila ad ogni volger di ora, e le vittime regali o presidenziali che l'odio dei ribelli colpisce, vi è però questa differenza significante ed enorme: gli uni sono dannati al loro lavoro di schiavi e di sfruttati, pena il morir di fame; gli altri sono volontarii del mestiere odioso di oppressori che nessuna ragione umana li obbligherebbe ad accettare, ma che solo l'ambizione sfrenata, la smania di potere e di onori, la sete di ricchezze spingono ad afferrare, anzi a disputarsene con altri il privilegio. Perciò noi pensiamo che se il presidente McKinley fosse rimasto semplicemente *mister* McKinley, avrebbe scansato certamente la rivoltella del cittadino Czolgosz,

Oltre che non sorprenderci, dunque, la notizia non ci ha neppure commossi, perché tali accidenti sono voluti da coloro stessi a cui capitano. A noi, per esempio, che non aspiriamo né a poteri né ad onori, siamo certi che non capiteranno mai.

Del resto, si stupiscono e si commuovono i signori borghesi quando qualche ribelle della società attuale, qualche socialista o qualche anarchico, viene arrestato e condannato iniquamente, solo perché reo di pensarla diversamente dalla maggioranza e di lottare per il trionfo del suo ideale? Ha mai un sussulto di stupore e di commozione la delicata sensibilità della borghesia, quando i suoi agenti, la sua sbirraglia, la sua soldatesca esercitano la loro brutalità selvaggia contro i lavoratori reclamanti l'ombra di un diritto, una briciola di pane di più, un grado di schiavitù di meno? O quando i giudici condannano ferocemente i poveri che incappano nelle reti aggrovigliate dei codici, e assolvono i signori che sanno distrigarne i fili colla loro aurea potenza?

*

Leone Czolgosz, hanno detto e stampato, si é dichiarato anarchico. Può essere benissimo; che importa se il suo nome ci giunge ignoto? Noi non abbiamo registri ufficiali di coloro cui il raggio dell'Idea infiamma, né tolleriamo l'autorità di burocrazie che controllino e patentizzino a loro capriccio. Ma, se il fatto è vero, lo confessiamo—ci dovesse costar la confessione una brutale carezza della reazione già urlante—lo confessiamo, ne siamo lieti. Al ribelle di Buffalo, coraggioso e sicuro, il nostro saluto.

Fra tutti i ribelli contro l'odierna società costituita, l'anarchico e' il più sensibile alle umane sofferenze ed insieme colui che ha la più vasta e la più profonda comprensione delle ingiustizie sociali. L'anarchico è convinto che alle sopraffazioni di una classe dominante — la borghesia detentrice del potere e della forza—non v'ha altro rimedio che la forza e la resistenza degli oppressi resi coscienti della iniquità sociale e della necessità di stabilire il regno della giustizia, della uguaglianza, della libertà

Per questo, alcuni temperamenti di anarchici—purtroppo rari—giungono sino alla esplosione gagliarda della rivolta individuale.

Dovremo ripetere, una volta di più, quanto siano odiose e imbecilli le solite storielle poliziesche di complotti anarchici che vengono a galla al ricorrere di ognuna di queste esplosioni di rivolta *individuale* e che i fatti poi, nella loro verità incontrastata, s'incaricano di liquidare?

Eppure, anche questa volta, anche in questa America, ecco rispuntar di nuovo la stupida invenzione del complotto anarchico, e la livida stampa venduta architettarvi sopra pazzesche leggende. Anche questa volta, nostri compagni di tutto ignari, sono stati incarcerati sotto l'accusa ridicola e odiosa insieme: tutta la famiglia Isaak, che redige il *Free Society*, e il nostro Enrico Travaglio che con essi trovavasi a Chicago.

Non dimostreremo nemmeno ai compagni tutti, la necessità di un'agitazione vivace ed assidua perché i nostri compagni siano ridonati al più presto a libertà. Dal canto nostro, non mancheremo al dovere che ora ci incombe: siam certi che la solidarietà dei compagni si manifesterà in modo degno dell'idea che propugniamo.

*

Qualcuno ci domanderà: qual fu il movente che spinse Czolgosz a tentar di uccidere il presidente degli Stati Uniti?

Ma, domandatelo a lui, potremmo rispondervi. Per conto nostro, questo *perchè* minaccioso l'abbiam già domandato ai milioni di lavoratori sfruttati e affamati dai capitalisti imperialisti amici e grandi elettori del presidente: l'abbiam domandato agli scioperanti dell'acciaio che il *trust* miliardario, protetto da McKinley, schiaccia e dissangua; agli scioperanti di Tampa alla mercè di un pugno di canaglie parassite protette dalla polizia; agli scioperanti di Hazleton caduti quattro anni fa nel loro sangue sotto i fucili dei sicarii dei capitalisti; ai Filippini, ai Cubani, ai Portoricani prepotentemente aggregriditi, massacrati, dominati, dissanguati per servire allo sfruttamento dei milionarii degli Stati Uniti; a tutti, infine, i milioni di schiavi, di oppressi, di vinti che, in questa terra immensa, così fertile e ricca, soffrono e muoiono di quel che per un pugno di parassiti, che fan capo al governo, costituisce la gioia e la vita.

Al *perchè* minaccioso che rivolgemmo a questa miriade di dolenti, fece eco, non meno minacciosa, la risposta. Qual meraviglia che essa si sia tradotta nelle due rivoltellate di Buffalo?

*

E questo è il nostro pensiero, senza spavalderia come senza paura. Lo diranno cinico, brutale, selvaggio: ciò non impedisce che sia l'espressione della verità. Abbiamo voluto dirlo senza sottintesi, anche a costo di andar contro al senso di opportunità così caro ai timidi e ai prudenti; perché esso ricordi ai vigliacchetti del forcajuolismo borghese e socialista, i quali un anno fa, [illegible] narii e gli inarcavano la [illegible] avvenimento delle eleglia di distanza, che Camera del Lavoro sumere la responsabilità delle situazioni anche sotto la raffica della reazione vicina, mentr'essi si rincantuccerebbero a spremere la loro diarrea tremebonda.

La reazione anti-anarchica del forcajuolismo nord-americano avvisa già con le prime rappresaglie. Tanto meglio, e, lo diciamo sinceramente, sia essa la benvenuta, dovessimo noi esserne i primi colpiti.

Si elimineranno allora, come per incanto, dal nostro movimento finorà troppo allegro, tutte le mezze coscienze, tutti gli sportisti inutili, tutti gli sfaccendati a tempo perso tutti gli anarchici conservatori della loro pancia, dei loro dollari, delle loro comode digestioni. Rimarranno i forti, i saldi, i sicuri.

E forse, sotto la tempesta, nell'opera di difesa comune contro il comune nemico spariranno gli odii, rifiorirà la concordia.

SOTTOSCRIZIONE
pro Quintavalle, Laner e Jaffei

DA HACKENSACK, N. J.:
Scheda num. 21: G. Baracchi, R. Toigo $1,00 ciasc.; Vialiu 0,50; P. Bamella, A. Servo, G. Angelin, E. Barilan, S. Geppini 0,25 ciasc; E. Panizza, V. Panizza, A. Zamparetti, G. Majola, Zanon, T. Chemello, B. Munaretti 0,10 ciasc. Totale $4,45.

DA BUFFALO, N.Y.:
P. Soia, 1,00; G. A. Cicognani 0,25. Totale $1,25.

DA MONTPELIER, VT.:
Scheda num. 84: E. Vochini $1,00; D. Consigli 0,25. Totale $1,25.

DA NORTFIELD, VT.:
A mezzo *Q. S.*: S. Del Bue $1,25.

DA PROVIDENCE, R. I.:
Scheda num. 130: M. Scussel $0,50; A. De Rocco, R. Scussel, E. Scussel 0,25 ciasc.; C. R. 0,10. Totale $1,35.

Totale complessivo	$ 9,55
Somma precedente	"96,60
Sino ad oggi	$106,15

A questo totale vanno aggiunti $40,00 inviati dal Club Indipendente di New York, di cui sarà pubblicata in seguito la lista.

N.B.—Le offerte devono rivolgersi al GRUPPO PENSIERO ED AZIONE 142, Warrera St.—Paterson, N. J.

IL

Movimento anarchico

di

JACQUES MESNIL

I. - Le tendenze

Gli attacchi diretti contro gli anarchici denotano generalmente la cattiva fede o l'ignoranza; non potendo liberare il pensiero dalle concezioni di forme politiche dominanti, coloro che li formulano associano necessariamente l'idea di opinioni sociali analoghe espresse da un certo numero di persone all'idea di partito: cosicche' parlano di un partito anarchico avente capi e un programma. Questo programma lo compongono prendendo qua e la' in scritti anarchici i brani concernenti le questioni economiche — le sole che loro interessino — e gli aspetti possibili di un mondo anarchico. Ma non pensano punto di risalire alle idee primordiali che han dato sangue al movimento anarchico, e cercar di afferrarne il significato filosofico, imp rocche' nulla esiste per costoro, al di fuori del a ricerca del pane di ogni giorno e del piacere di ogni sera!

Non stanchiamoci di ripeterlo: se i socialisti hanno dato al lato economico delle riforme sociali una tale preponderanza da parer che la' soltanto risieda ai loro occ. i la causa del mal-essere sociale, gli anarchici al contrario si rivolgono a tutt' quanto l'uomo; imperocche' il pensiero u.ano tende oggi a mutare indirizzo, t tte le antiche concezioni morali sono minate da cima a fondo, e la vita stessa va acquistando un senso nuovo. L'esistenza [illegible] parte degli [illegible] dell'epo[illegible] che [illegible] el [illegible] vivono giorno [illegible] distrarsi, di ammazzare il tempo, [illegible] cercano la felicita'. Ora, cercar a felicita' in se' e' un non senso, giacche' la felicita' non e' che la coscienza di un rapporto, dell'armonia tra il nostro essere intimo e la natura, tra le nostre idee e le nostre azioni.

Per i seguaci sinceri delle religioni morenti, i problemi vitali rimangono chiari, e le nostre istituzioni sociali hanno un senso preciso; ma coloro nei quali la credenza nel Dio cristiano persiste solida ancora, si fanno sempre piu' rari; la folla non ha piu' che credenze vaghe, senza alcun legame; va rinvangando le massime di una vieta morale che non ha per essa alcun fondamento, e obbedisce a leggi di cui non afferra piu' il pensiero direttivo. Essa non continua a muoversi nella stessa via che per forza d'inerzia e anche per ignoranza della via nuova; ma in fondo risente dolorosamente l'inutilita' di questo movimento che per essa non risponde piu' a nulla di vivo.

L'uomo primitivo era realista: di fronte al mondo esteriore si comportava come un fanciullo (1). Credeva alla potenza delle cose, perche' esse gli opponevano una resistenza. Ogni movimento era per lui la manifestazione di una vita, di una volonta', perche' egli interpretava i fenomeni soggettivamente, secondo il criterio che gli veniva fornito dal sentimento della sua propria attivi a'. Le forze naturali erano ai suoi occhi gli attributi di esseri di una potenza prodigiosa le cui intenzioni gli rimanevano incomprensibili. La sua soggezione derivava da questa doppia debolezza: debolezza fisica unita ad una debolezza intellettuale che non gli permetteva di riconoscere le cause dei fenomeni. Cosicche' i suoi simili s'impouevano *a lui per due ordini* di qualita': gli uni, per il loro vigore corporale che gli faceva resistere d ppin' alle intemperie, a le malattie, alle fatiche; gli altri, per la loro intelligenza la quale penetrava al disotto della superficie delle cose e li metteva in grado di prevedere persino gli avvenimenti la cui apparizione, misteriosa e spaventosa per la folla, li lasciava calmi, padroni di se' e, per conseguenza, padroni di tutti coloro cui lo spavento colpiva. In cio' e' l'origine del dominio esercitato sui popoli antichi dai guerrieri e dai preti? queste due caste dovevano necessariamente tendere ad avvicinarsi per consolidare mutualmente il loro potere. Le basi del loro accordo erano cosi solide, ch'esso ha sempre sussistito adattandosi alle nuove forme sociali.

Credere che delle volonta' esteriori esercitino sul destino dei mortali un' influenza sovrana e che alcuni abbiano il potere di comunicare con esse, di comprenderle, di calmarle, significa ammettere il principio stesso delle distinzioni di nascita tra gli uomini, della formazione di classi ben distinte. Ne consegue che l'ordine sociale e' un'ordine soprannaturale: si disconosce questa somiglianza di struttura, questa comunicazione organica che esiste fra tutti gli uomini e di cui soltanto oggidi abbiamo acquistato piena coscienza. La tendenza naturale, spontanea dell'individuo a svilupparsi integralmente, non e' stata mai riconosciuta legittima da niuna religione, da niun governo: se il soffocamento di questa tendenza non fosse stato considerato come una virtu', ogni tirannia sarebbe stata impossibile.

La Chiesa cristiana non soppresse la schiavitu' che nella sua forma materiale, brutale. Lo sviluppo completo dell'individuo che presso i pagani era, per la minoranza almeno, possibile, fu da essa condannato. Ella ammise una verita' eterna, oggettiva, di cui l'uomo non poteva avere l'intuizione diretta; da qui la necessita' d'interpetri di questa verita', i preti, dotati della grazia divina. Quindi la Chiesa considero' l'obbedienza – che conseguentemente implicava la gerarchia – come inerente all'uomo e derivante dalla volonta' divina. (1) Ai miserabili, agli affranati, ai malati, a tutti coloro a cui l'esistenza terrestre non arrecava che sofferenze, essa promise le ricompensa di una vita futura nella quale i primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi; essa falsificò le parole del Cristo; predico' ai popoli "il mio regno non e' di questo mondo" e la vita dei suoi sacerdoti provo' con sovrabbondanza ch'essi volevano per loro un regno in questo mondo; essa lo prometteva nel cielo agli aventurati, questo illusorio regno di Dio in cui sarebbe stata resa giustizia, riconoscendo cosi implicitamente che la giustizia non regnava sulla terra. Eppu e il Cristo aveva detto: "Il regno di Dio e' in mezzo a voi."

La Riforma fece uno sforzo vigoroso per emanciparre, se non gli uomini almeno il pensiero umano; ma essa lascio' sussistere la causa prima del suo asservimento; il Cristo rimane per essa il figlio di Dio, e la Bibbia il libro dell'eterna Sapienza: ognuno, e' vero, poteva interpretarlo liberamente; tuttavia lo spirito umano rimaneva imprigionato da questo [illegible] immutabile.

Bisogna arrivare sino al secolo ventesimo per veder la filosofia distruggere definitivamente il vecchio assolutismo, mostrare che il mondo e' nostra rappresentazione e che se esiste una volonta' diffusa nell'Universo essa si trova ugualmente in noi, ed in noi soli possiamo riconoscerla e comprenderla.

Che cosa diventa allora il principio di autorita'? Su che si poggia? Non puo' piu' trattarsi di "mantenere l'ordine" giacche' quest'ordine non e' piu' rivelato ad alcuni, ma puo' esser compreso da tutti. Ora una verita' accessibile allo spirito umano non ha bisogno della violenza per imporsi. Non si sono mai impiegati i poliziotti per costringere la gente a credere che la terra gira, ma sono stati impiegati per impedirla di credervi.

Gli anarchici dicono dunque all'uomo: se tu vuoi sapere in che consista la vita, guarda in te stesso e intorno a te; non alzare gli occhi al cielo, ma volgili verso la terra formicolante di esseri che vivono come te e il cui organismo ha tanta somiglianza col tuo; serviti della scienza e le leggi che tu avrai cosi riconosciute, le osserverai spontaneamente; non vi sara' piu' bisogno di predicarti che tutti gli uomini son fratelli: tu osserverai presto che le differenze le quali li distinguono gli uni dagli altri sono assai minime in paragone del fondo che a tutti loro e' comune, ed essi non posso o muoversi in uno stesso ambiente senza aiutarsi reciprocamente, senza scambiare perpetuamente le loro idee.

(continua)

(1) È l'idea di Stirner " Der Einzige und sein Eigentum " pag 17 e seguenti, 24 e seguenti della edizione Reclam.

(1) Vedi San Tommaso " Somma teologica " Parte 2da. 2dae Quaest CIV.

Influenza sociale della donna

Da gran tempo si sta lavorando per la emancipazione della donna. Che questo sia un lavoro arduo, e' lo dice il fatto che non si e' riusciti, in proporzione del lavoro compiuto, a dis ogliere quasi in nulla dalle sue abitudini e costumi

Educata in ambiente soffocato, anche soffocati debbono essere i risultati che da tale educazione possono ottenersi.

La donna possiede le stesse facolta' dell'uomo; la donna, dopo i doveri generali che ha dell'umanita' e gli speciali che le impone la sua natura morale e intellettuale, e' uguale all'uomo; essa e' parte integrante dell'universo, come l'uomo; possiede un cervello per svilupparsi e pensare come l'uomo ed e', come l'uomo stesso, capace di concepire un ideale sublime.

Benche' l'uomo si distingua per la robustezza e forza corporale, la donna, col suo affetto, colla sua abnegazione, colla sua sensibilita' puo' aumentare o diminuire, secondo l'impulso che le da', la forza morale e intellettuale che possiede. Benche' l'uomo inizii e grandi idee, i pensieri sublimi di perfezionamento e progresso, la donna, in forza del suo dominio morale, ingrandisce e anche stabilisce questi stessi pensieri, queste medesime idee. Quando l'uomo corre in cerca di gloria e, lungi dall'incontrarla, ritorna col cuore straziato dai disinganni e dalle sofferenze, la donna, che per lo stesso uomo si vede ancora relegata nell'obblio e nella indifferenza, la donna, dotata di squisita sensibilita', riaccorda la fede a quello spirito angosciato e colla sua abnegazione e perseveranza rende pin' tollerabile una vita la quale, senza conforto, sarebbe di peso insopportabile

Se dunque e' cosi grande l'influenza della donna nella vita sociale, debbono unirsi tutti gli sforzi per procurare ad essa i mezzi necessarii pel suo sviluppo, per la sua liberta', per la sua emancipazione.

Lavoriamo tutti, e vedremo sparire come per incanto gli abissi che si frappongono sul nostro cammino per raggiungere la meta delle nostre aspirazioni.

SOLEDAD GUSTAVO

COME SI MUORE IN UNA GRANDE CITTÀ

LETTERA PARIGINA

Il libro che ho aperto dinanzi agli occhi, sul tavolo, mi fa pensare che tutti gli oggetti di cui ci serviamo, sia che escano dalla fabbrica, sia che sgorghino dal ventre della terra, sono la cristallizzazione di vite umane spentesi nel p odurli. La ferrovia, il battello, il telefono, gli automobili, le bretelle, i bottoni, la lampada elettrica, sono fabbricati perche' il 50, il 70, il 90 per 100 degli uomini impiegano, per tale fabbricazione, la loro vita e la loro salute, e ma siono a 30 anni invece che a 55, muoiono per malattia invece che per cattumia. Non importa, pr fittiamo di questo lavoro, che costa delle vite umane, con la massima in fferenza.

Il libro che tengo sott'occhio e': *Statistiques della ville di Parigi*,—e in esso il mio pensiero ricerca, attraverso le pagine istoriate di cifre, i luoghi le curve movimentate dei diagrammi, tra le gradazioni dei vari colori, pin' o meno chiassosi, dei cartogrammi—come si muore e perche' si muore in questa grande officina del pensiero e del lavoro che e' Parigi.

* **

Parigi ha nel suo cuore i quartieri del piacere, ricchi di luce, di colori, di statue, di monumenti. All'intorno, — la' dove la citta' se ne muore e nasce la *banlieue*, grigia, melanconica, velata dal fumo delle officine,—si stende un lenzuolo di miseria e di dolore. I quartieri del centro sono quelli abitati dai padroni: all'Eliseo le case costano annualmente per ogni persona 1025 franchi di fitto, mentre ai Gobelins vicino alle barriere, dove abitano gli schiavi, gli affitti costano semplicemente 55 franchi.

La casa per 1025 franchi di fitto per persona vi da' il gaz, l'acqua filtrata, la luce, la pulizia, l'igiene, l'aria respirabile, le scale di marmo, il bagno a domicilio, quattro stanze per persona; — la casa a cinquantacinque franchi vi da' la stanza scura, ove l'aria stagna ammuffita, ove si coricano due, tre, quattro schiavi alla rinfusa,—ove manca la luce, lo spazio, la respirazione, ove l'acqua non e' che acqua di Senna, cattiva al gusto e malsana per l'organismo—ove la tubercolosi stende la sua larga bava infettiva come il ragno la sua tela nelle vecchie soffitte abbandonate.

Nei quartieri dei ricchi si vive — nei quartieri dei poveri si muore. E queste vicende si proporzionano cosi: su 1000 abitanti dei quartieri ricchi (Eliseo, Opera, ecc)—ne muoiono: 15,0.

Ma pei ogni 1000 abitanti dei quartieri poveri (Observatoire, Buttes Chaumonts et di Montmartre, Gobelins, Menilmontant) ne muoiono 28,4

Quasi il doppio. Il che significa, che su un operaio e un ricco, — il ricco vive la' dove l'operaio, ucciso dalla miseria, muore.

I figli dei ricchi e i figli degl operai mostrano a cor p u' dei padri loro, la diversa facilita di morte che li colpisce. Su mille bambini, da un giorno a un anno di eta', — nei quartieri ricchi, ne muoiono soltanto: 154.

Nei quartieri poveri: 316.

Vale a dire, pih' del doppio La' dove un bambino ricco vive, due bambini poveri muoiono.

* *

Lo studio dalle singole malattie specifiche rende questo confronto sempre pin' doloroso.

La tubercolosi uccide, su centomila abitanti, nel piu' ricco *arrondissement* di Parigi—Eliseo—: 115.

Nei quarti ri operai: Menilmontant, Buttes Chaumont, Buttes Montmartre, Gobelins, la tubercolosi, invece, ne uccide: 486.

Vale a dire quattro volte di piu'. La' dove un ricco resiste alla tubercolosi tre operai vi soccombono.

La dissenteria infantile nei quartieri ricchi, su mille bambini di un anno ne uccide: 37.

Nei quartieri poveri, al contrario, la cifra si triplica e diventa 110.

E cosi di seguito. La difterite uccide 87 individui nei quartieri poveri e soltanto 30 nei quartieri ricchi;—la scarlattina 24 nei quartieri poveri e soltanto 10 nei quartieri ricchi;—la bronchite ne uccide 107 nei quartieri poveri e soltanto 36 nei quartieri ricchi;—proporzione enorme la quale mostra che «sur un ricco che resiste alla bronchite due poveri vi soccombono. Cosi, del resto, abbiamo visto accadere per la dissenteria infantile e per la difterite.

* *

Nelle case da 55 franchi, dunque, che fasciano Parigi come un lenzuolo—il lenzuolo di morte dei lavoratori — si muore. Nelle case da 1025 franchi che splendono nel cuore di Parigi—si vive.

Da un lato, ove si vive, i ricchi e i nobili, questa aristocrazia dell'ignoranza. Dall'altro — dove si muore, i poveri e i produttori,—questa nobilta' del lavoro e dell'intelligenza. Ma il lavoro porta, con la creazione, la morte—come la perla, prodotta dalla conchiglia, ne porta la malattia.

Questa Parigi povera,—in cui tre, quattro, cinque operai muoiono prima del tempo per fabbricare la seta, il velluto, il gioiello, — questa Parigi povera che abbraccia i Gobelins, la Nation, Javel, Chaumont, e si stende lunga e infinita come un sudario, attraverso la *banlieue* popolata da cento, da mille, da centomila operai, dalle braccia nere e le mani sporche dal lavoro, ha un aspetto di melanconia indimenticabile, che vi scende al cuore e vi desta una sete insaziabile, grande, immensa, di giustizia, e che vi fa compiere dall'intimo qu lche cosa che ha del pianto.

Sono strade grigie, muraglie pallide, riflessi giallastri, profili di vecchie ossute, bimbe dagli occhi grandi, odori acuti di marcio e di muffa, incrostazioni di sporcizia.

Tutta questa poesia orrida di dolore, e' tradotta, da poche cifre, in questo modo: nella Parigi povera 85 mila persone dormono a tre per ogni stanza, — 40 mila a quattro, — 80 mila a cinque, — 40 mila a sei—e ben diecimila a otto o a dieci.

Le statistiche ufficiali danno una cifra che oscilla tra 150 e 227 e che rappresenta il numero di persone, su mille, *mal loges* (abitanti in cattive condizioni) nei quartieri poveri.

A poco a poco, da quelle strade grigie, da quel tanfo di miseria, — uscite nella *banlieue*, ove le cento e cento linee ferrate si intrecciano, ove i deviatori sono sottomessi a un vita tale da morire, per il loro mestiere, a 31 anno se cominciano a 20 anni e a 43 se cominciano a 30 (secondo i dati di Proust), e con la *banlieue*, ecco le mi le officine di Parigi ove gli operai cadono a folle, sotto il veleno dei sali di piombo, del mercurio, dello zinco, dell'arsenico, del cromo, dell'anilina, della benzina, dell'ossido di carbonio, del cloro, del tabacco.

* *

Ecco perche' le carrozze nere, senza gala, portano al cimitero, nella fossa comune, i morti dei quartieri poveri di Parigi, colpiti prima del tempo. Ecco perche' tutto cio' di cui noi ci serviamo ha costato la vita a qualcuno. Ecco come e perche' si muore in una grande citta' del mondo.

Parigi, Maggio 1901

ALFREDO NICEFORO

Liberta' Americana nel West Virginia

Nell'ultimo numero del 1. settembre della *International Socialist Review* di Chicago, *Mother* Jones, la nota propagandista e oratrice socialista, fa una interessante ed edificante pittura della liberta' o della schiavitu' che si gode nello stato del West Virginia. Quel che ci colpisce piu' nella narrazione di *Mother* Jones e' l'aria d'ingenua sorpresa che caratterizza il suo racconto.

La polizia e' nel West Virginia agli ordini dei capitalisti. Che meraviglia? E nel West Virginia soltanto? Quando l'oratrice scese dal treno a Mt Carbon, dove impera la Tinnawha Coal & Coke Company, i "cani" della compagnia andarono in cerca dello *squire* che arrivo' col poliziotto *constable* e disse: " Dite a questa donna che non puo' parlare qui stasera; se ci prova, la schiaffo in prigione."

Dice *Mother* Jones: "Se voi venite dall'Illinois (accatti cola') siete un forestiere nel West Virginia e non avete titoli per ottener protezione e diritti di legge; cio' accade se voi v'interessate al benessere dei vostri simili oppressi. Se voi v'interessate a una banda d'inglesi parassiti, siete un cittadino americano genuino, e l'intero Stato e' a vostra disposizione."

E noi ripetiamo: accade solo cio' nel West Virginia o non dappertutto, o anche qui nell'Illinois stesso, e a New York, e a Chicago e in ogni piu' *civile* contrada o citta' di questa *civile* federazione repubblicana? Trovi un paese solo *Mother* Jones, dove il governo e la legge e i poliziotti e i giudici e l'esercito e tutto l'ingranaggio politico non sia alla disposizione del dio capitale.

La Compagnia, dominatrice assoluta della localita', impedi agli alberghi di alloggiare la tenuta socialista, la quale trovo' ospitalita' presso la famiglia di un minatore. Il di seguente pero' costui fu congedato dal lavoro. Si capisce: come nel Medio Evo. Quando i lavoratori si lasciano fare, i capitalisti li sfruttano e li tengono schiavi.

Cola' non vi sono che magazzini della Compagnia. Quando i lavoratori scioperano, se scioperano, la Compagnia chiude i magazzini e toglie i viveri. Le case, il servizio medico, l'acqua, tutto e' in mano della Compagnia. Essa vi prende dieci tonnellate di carbone ogni anno (di quello che voi scavate per essa) per la casa, due tonnella e al mese per il dottore, che ad ogni malattia vi ordina "una pillola ogni cinque ore"; due tonnellate per l'acqua, e il resto, se ce n'e', ve lo paga.

S'intende che simile sfruttamento ed oppressione e' possibile, per l'incoscienza massima di quegli schiavi del lavoro.

Udite il caratteristico episodio col quale *Mother* Jones chiude la sua "pittura".

"Ero l'altro giorno, lungo le rotaie della ferrovia a parlare con un vecchio mina ore. — *Mother* Jones, dicevami quel poveruomo, io ho lavorato in questa mina per trentatre' anni. Venni qui non appena s'iniziarono i lavori, e fedelmente da allora faticai. *Loro* si son presi ogni centesimo che io ho guadagnato. Non ci fu mai un raggio di sole nella mia vita, ma solo ombra ed ombra. Oggi non ho un *penny* al mondo. Non bevvi mai. Lavorai duramente e costantemente.

"Aveva appena finito di dir cio', che subitamente si fece rosso e cammino' via dicendo: Ecco qui il soprintendente. Se mi trova a parlare con voi perdo il lavoro."

E' cosi. Le catene che avvincono gli schiavi del lavoro sono da loro stessi fabbricate, da loro stessi ribadite. Hanno bisogno di persuadersi costoro che senza i ladri e gli assassini l'umanita' non potrebbe vivere.

Fatti, idee, commenti

Fin dove arriva l'odiosita' dello sfruttamento capitalista! Esso non si arresta nemmeno innanzi alla morte.

A Essen, in Francia, morì settimane fa un minatore che aveva perduto una gamba sul lavoro e a cui la Compagnia aveva, per commiserazione, fatto dono di una gamba di legno.

Il povero minatore fu seppellito con la sua gamba di legno entro la cassa. Ma, lo crederesti? La Compagnia protesta e vuole dissotterrare il cadavere e riprendersi la sua gamba di legno sotto il pretesto ch'essa l'aveva prestata e non ceduta.

L'affare sara' discusso probabilmente innanzi al tribunale, avendo l'associazione dei minatori di Essen preso le parti della vedova, e deciso di resistere fino al possibile contro una tale vergognosa infamia.

Ci vengano poi a dire che, dinnanzi a tale spettacolo dei corvi capitalisti che arrivano sino a dissotterrare i cadaveri, non e' giusta la ribellione dei lavoratori coscienti!

~

A Passaic, N. J si e' formato un Club politico Umberto I.

Voi sarete indotti a credere che un Club cosi denominato sia essenzialmente patriottico, monarchico, dinastico, ecc. Invece si tratta di un Club... repubblicano. S'intende, repubblicano d'America.

Ma v'e' di piu'. Detto Club — che in fondo e' una speculazione elettorale, una specie d'irreggimentazione di pecore votanti — s'incarica specialmente di far le pratiche per coloro cui preme farsi cittadini americani. Anzi, da' lezioni serali riguardo alle risposte da darsi alle domande per conseguire detta cittadinanza.

Ora, siccome per farsi cittadini americani bisogna rinunziare alla cittadinanza italiana e dichiararsi magari disposti a prendere le armi contro il proprio paese, contro il re, ecc. e conseguo che il Club politico Umberto I educa i suoi membri all'odio contro la patria, il re, ecc. ecc.

Che coerenza pa...gerottistica! E questa razza di gente pretende di forcajuoleggiare anche in America!

∞

Ed ora, come al solito, socialisteggiamo un poco per divertirci.

Le no-tre previsioni riguardo al cosidetto Partito Socialista Italiano, si avverano al di la' di ogni aspettativa. Lo sfacelo e' nelle file gia' apparentemente tanto disciplinate. Arrivato il momento della caccia aperta al potere e al portafoglio, i capi si dispatano tra loro l'ambita posizione, insultandosi e beffeggiandosi a vicenda. Ferri tratta Turati da "democratico-radicale" che non ha piu' nulla a che fare col socialismo; Turati piglia in giro Ferri dicendosi piu' socialista di lui. Labriola fa il rivoluzionario.... parlamentare. E gli astri minori fanno altrettanto. L'*Avanti!* e' pieno d'insolenze in risposta ad altre insolenze dei giornaletti socialisti di provincia.

Lo stesso fatto, la caccia al potere, la smania delle ambizioni sfrenate, produce in Italia gli stessi effetti che in Francia e altrove. E' lo sfacelo completo di questa puruelenta democrazia sociale che appestava il proletariato internazionale da Carlo Marx in qua. E' la bancarotta del socialismo legalitario, parlamentare, elettorale, masturbatore, addomesticato.

Turati corre per l'arena portando sul dorso Zanardelli-Giolitti e su questi il rachitico Gennaro di Savoia.

~

Noi stiamo alla finestra a guardare e a ridere, di nulla preoccupati. E di che, del resto?

La massa, la folla dei lavoratori, un poco squilibrata pel momento per i voltafaccia che vede fare ai suoi capi nei quali aveva fiducia, non tardera' a riprendere il suo equilibrio normale e a rimettersi nella buona via riv luzionaria. Come si legge' piu' sotto nelle notizie d'Italia, si manifestano gia' sintomi confortanti di questo retto equilibrio della massa che comincia a sbarazzarsi una buona volta dai ciarlatani e dai mistificatori che di essa volevansi fare sgabello per acciuffare il potere.

Cosi, mentre in Francia, i policanti del falso socialismo, gli Jaures, i Guesde, i Millerand e compagnia si azzuffano intorno all'osso del potere, la massa lavoratrice, bene allenata da una ginnastica extra-legalitaria e rivoluzionaria, si prepara a un prossimo movimento grandioso di sciopero generale—lo spauracchio dei legalitarii—il quale potra' avere conseguenze splendide per la causa dell'emancipazione.

Le previsioni anarchiche, rigidamente enunciate e inflessibilmente sostenute dalla scissione dell'Internazionale ad oggi, si vanno avverando con logica spietata.

Noi stiamo alla finestra a divertirci, guardando e ascoltando.

∞

Poiche' e' bene, sopratutto, ascoltare. Eccono nel calore inflessivo della lotta e del pettegolezzo, alcune confessioni e dichiarazioni che e' bene raccogliere, elencare e mettere in archivio. Sbattiamole prima in faccia ai falsi socialisti..... in liquidazione.

Dice Arturo Labriola, rivolto ai cosidetti socialisti ministeriali: "L'esperienza del Crispi e del Pelloux, caduti non ostante che contassero forti e sicure maggioranze parlamentari, per volonta' di audaci *minoranze* agitantisi nel paese, e' per noi la prova che la politica interna d'un paese e' liberale o reazionaria solo se il paese stesso e' capace di vigilare o no.

"Voi credete che tutto dipenda dalle sapienti combinazioni parlamentari; noi siamo piu' democratici e crediamo soltanto nella forza morale che la coscienza popolare d'una situazione politica esercita sul governo. Il resto son chiacchiere." (*Avanti!* 23 Agosto).

E' quello che diciamo appunto noi, anarchici, da.... mezzo secolo. La sola pressione che puo' esercitare forza sul governo e' la pressione delle energie del popolo. E' solo quando il popolo rumoreggia che il governo cede; non mai quando quattro ciarlatani fanno i paglicci in Parlamento.

~

Nicola Barbato, l'educatore dei contadini di Piana dei Greci, chiama la lotta parlamentare e il giuramento di fedelta' alle istituzioni che i deputati devono prestare "due *farse* dolorose e indispensabili" (*Avanti!* del 19 Agosto).

Ecco: quell'*indispensabili* ci sta di piu', perche' se ne puo' fare benissimo a meno. Ma come! un socialista chiamare la lotta ciarlamentare, cioe' parlamentare, una *farsa?!* Ma che cosa andiamo dicendo noi, anarchici, da.... mezzo secolo?

Quanti *anarcoidi* c'erano dunque nelle file dei cosidetti socialisti, o purissimo Pippo Turati!

∞

E Pippo Turati anch'egli scrive, tra un insulto e l'altro di nevrastenia epilettica, "Senonche' del programma massimo, che e' pinttosto previsione storica anziche' programma di azione, non si puo' altrimenti ricordarsi ed occuparsi" che dimostrandone la fatalita' e la intrinseca bonta' e valendosene come di bussola di orientamento e come di fiamma animatrice pel movimento generale." (*Avanti!* del 24 Agosto)

Ma che cosa, dio buono, andavamo dicendo noi, anarchici, da..... mezzo secolo? I cosidetti socialisti avevano relegato il loro programma massimo—cioe' il socialismo, ne' piu' ne' meno—tra le.... previsioni storiche dell'almanacco del Barbanera per l'anno 5000. Il programma massimo serviva, dice il buon Pippo, tutt' al piu' come "bussola di orientamento, come fiamma animatrice del movimento generale." Gia' come la grancassa per richiamare la folla.

Il programma massimo? Il socialismo? Roba da museo, per Filippo Turati e compagnia.

~

Per finire.

Claudio Treves, socialista turatino, non meno epilettico del Maestro, ha inventato una parola che ha fatto andare in sollucchero tutti i forcajuoli grandi e piccini d'Italia e d'America. Persino il *Regresso italo-americano* del 28 Agosto se ne compiace nell'articolo di fondo.

La parola in questione e' *follaiuoli*, e tenderebbe a designare tutti coloro che, nel movimento socialista o anarchico o repubblicano hanno tendenze rivoluzionarie, che si mescolano in mezzo al popolo, alla folla. Il Treves la chiama disdegnosamente la "teppa") e l'agitano e la commuovono e ne suscitano le energie e i grandi movimenti di conquiste proletarie.

La parola "follaiuoli" dovrebbe fare il paio coll'altra "forcajuoli" — e i forcajuoli infatti l'hanno subito colta al balzo per servirsene contro i rivoluzionarii.

Cosi, grazie al turatino Treves, noi siamo fo laioli come tutti i rivoluzionarii. E il Treves, naturalmente, come tutti i legalitarii del socialismo pin' o meno democratico, e' invece "forcainolo".

Siamo dunque intesi.

LETTERA DA LONDRA

LONDRA, 26. 8. 1901

Cari Compagni dell' AURORA,

Gli amici, di cui qui sotto vedrete i nomi o le iniziali, mi avevano consegnato denari perche' io stampassi un foglio ad affermare il nostro entusiasmo per l'eroico atto di giustizia, che il 29 luglio 1900, spegnendo dolorosamente una vita, affermava alto, nella storia, questo solenne principio: dover le ricchezze d'Italia appartenere al popolo lavoratore, non ad un tiranno ed ai cortigiani suoi, turba di parassiti.

Misurate le mie forze all'argomento, mi trovai perdente: un odio mi e' nato in cuore contro tutto il rettorieume anniversario, si piccino di fronte all'azione.

Troppo abbiamo da compiere per migliorare noi stessi, perche' ci sia dato degnamente commemorare l'eroe.

Ricordiamo che alla rivoltella del Bresci nessun'altra, in Italia, ha fatto ecc.

L'ano dei forti ai forti
Quando sarem chiorti
Poi vi potrem nomar

Rimetto quindi a voi, per l'AURORA, la cui propaganda stimo utile e mi piace, quel po' di denaro.

CRASTINUS

A questa lettera e' unita la seguente sottoscrizione in moneta inglese: E. G. Scolari £0.2.6; Fava, Zoro, Capelli, C. C., Ferrari, V. P., G. Flecchia, F. E., N. N., Amico 0.1.0; Panegutti, C. A., Germano, G. R., Solitario, Ribelle, S. G. 0.0.6. Totale scellini 16, pari a $4.00.

Movimento Sociale

DALL' ESTERO

ITALIA.

Una prima prova palpabile della liquidazione reale del cosidetto partito socialista in Italia la si e' avuta a Roma, l'ultima domenica di agosto. Ebbero luogo cola' le elezioni della Commissione esecutiva del massimo sodalizio operaio, la Camera del Lavoro. Due liste si contendevano il campo, l'una di socialisti, l'altra concordata fra repubblicani e anarchici.

Ma la linea di demarcazione fra le due liste era questa: l'una di legalitarii, propugnava la tattica del rammollimento operaio, la lotta politica cosidetta elettorale, l'intervenzione dei deputati nelle contese fra operai e padroni e infine tutte quelle altre delizie autoritarie che tendono a dare la massa lavoratrice, mani e piedi legati, nelle mani dei nuovi riformisti di governo.... turatino.

L'altra lista rappresentava invece la corrente rivoluzionaria, quella che rifugge dai mezzi rammollienti del legalitarismo, la corrente extra-parlamentare che insegna sopratutto ai lavoratori a "far da se'" i loro affari

La lotta e stata piuttosto vivace, e l'avvenuto capitombolo dei socialisti e' stato maggiormente significante dopo le aperte dichiarazioni del come intendevano frammischiare le losche speculazioni politiche alla lotta operaia, e, specialmente dopo il recente sciopero dei tramvieri miseramente perduto per colpa dei *cattivi pastori* ai servigi del governo i quali fecero di tutto per sconsigliare lo sciopero generale che la classe lavoratrice di Roma era disposta risolutamente ad iniziare.

La lista degli operai rivoluzionarrii ha trionfato nelle elezioni della Camera del Lavoro di Roma. E noi ci felicitiamo di questo risultato, si badi bene, non per il fatto dell'elezione in se' stessa o perche' alcuni nostri compagni, piu' attivi e stimati degli altri, sono stati scelti ad occupare quel posto di fiducia del massimo sodalizio operaio; no, ma solo per il significato altamente espressivo delle tendenze rivoluzionarie della classe lavoratrice di Roma (e, siam convinti, anche della maggior parte dei lavoratori d'Italia), in opposizione alle teudenze legalitarie degli addomesticati del socialismo governativo.

Il momento attuale, dopo lo sciopero perduto dei tramvieri, dopo le manifestazioni pu ulente della canerena autoritaria e degli scandali pettegoli del partito cosidetto socialista italiano, aggiunge anche forza maggiore al significato del fatto. E' la liquidazione *reale* della bottega socialista che succede alla liquidazione morale gia' avvenuta: e' l'intera classe lavoratrice che sconfessa i metodi e le tendenze ingannatrici di quel partito di avvocati, professori, deputati, possidenti e altri ciarlatani della borghesia, camuffatisi da socialisti per loro tornaconto; e' l'intera classe lavoratrice che coglie l'occasione per manifestare le sue simpatie e risolutamente schierarsi coi suoi veri e sinceri amici: i rivoluzionarii e gli anarchici.

Ben a ragione, l'avvenimento delle elezioni *sovversive* della Camera del Lavoro di Roma—della capitale del regno infenduta, sino a ieri, ai preti—preoccupa talmente le classi dir genti, da sentire il bisogno di lanciare un grido d'allarme al mondo intero sulle ali del telegrafo, per commentare paurosamente il verdetto della coscienza lavoratrice di Roma. Persino i giornali americani hanno fatto il posto d'onore a questa notizia paurosa!

Tanto meglio! Cio' significa che la propaganda delle nostre idee non fu vana e sterile; cio' significa che ne' le persecuzioni feroci del governo poliziesco, ne' le calunnie della stampa, ne' le insinuazioni maligne e velenose degli *amici* del gesuitismo socialista—specialmente dopo il fatto di Bresci—hanno potuto distraggere le basi del nostro movimento in Italia, ma le hanno anzi rafforzate e consolidate. La cura disinfettante della reazione, eliminando dalle nostre file i deboli e gli incerti, fu sommamente efficace; l'atto glorioso di Bresci, ammonendo e scuotendo la fibra rivoluzionaria del popolo, corono' l'opera di propaganda delle idee libertarie.

SVIZZERA.

Narrammo nel numero scorso della espulsione del compagno Guglielmo Galeotti arrestato a Zurigo. Male ci esprimemmo: dovevamo parlare della *estradizione* bella e buona che, senza l'ombra di un'apparente giustificazione, la repubblica quasturnesca svizzera — tanto cara ai repubblicani e socialisti d'Italia — ha compiuto ai danni del nostro compagno, traducendolo alla frontiera d'Italia e riconsegnandolo ai colleghi della sbirraglia italiana che lo aspettavano a braccia aperte.

E il povero Galeotti e' stato ora tradotto alle carceri di Milano sotto scorta fortissima, perche' lo vogliono nientemeno far passare per il famoso ... *biondino* del fatto di Monza. Non e' giovato al nostro compagno dimostrare alla luce del sole che, da quattro anni, egli abita in Svizzera, che, durante il regicidio era occupato al lavoro in Zurigo, da dove non si e' piu' mosso. No, la polizia italiana ha bisogno del *biondino* per completare il suo romanzo sul regicidio, e ogni tanto ha bisogno di arrestare qualche anarchico per tortnrarlo con lunghi mesi di cellulare, d'interrogatorii, d'inquisizioni.

L'agitazione continua, dicevamo nello scorso numero, ed essa deve, piu' che mai, continuare ora piu' intensa ed efficace per opera di noi tutti, per la liberazione di queste povere vittime dei capricci della sbirraglia internazionale.

Son quattro, i nostri compagni che gemono ora nelle segrete di Milano, alla mercee' dell'inquisizione savoiarda che non vuol lasciare la sua preda: Quintavalle, Lauer, Jaffei, Galeotti. Raddoppiamo gli sforzi, intensifichiamo le energie per strappare i nostri com agni dagli artigli feroci degli agazzini d'Italia.

DAGLI STATI UNITI

NEW YORK.

Domenica 15 Settembre, sotto gli auspicii del Gruppo di P. L. di New York e del Gruppo G. Bresci di Brooklyn, avra' luogo nel bosco appartenente alla casa ove abita la famiglia dell'indomito tessitore G. Bresci, un grande *pic-nic*, possibilmente internazionale, pel quale, inutile dirlo, noi contiamo sul concorso dei compagni di West Hoboken, Paterson, Orange Valley, Newark, Hackensack, New York e Brooklyn.

La localita' non potrebbe esser migliore e piu' comoda, con poca spesa per tutti. Il Comitato organizzatore non trascurera' nulla di cio' che puo' far piacere a quelli che interverranno, tanto in bibite che in tutti i generi alimentari, frutta, liquori, ecc. ecc. Una speciale comitiva di musicanti rallegrera' gl'intervenuti, di piu' vi sara' tiro a segno con moltissimi premii. Lotteria improvvisata di tre magnifici quadri raffiguranti la piccola Maddalena che mostra al popolo il ritratto del suo amato genitore. In ultimo giuochi, canti e balli. Entrata libera. La birra e tutte le altre consumazioni saranno vendute al prezzo di 5 soldi. Detratte le spese, l'introito totale sara' ripartito meta' per la causa Qnintavalle e compagni, e l'altra meta' a favore del periodico *L'Agitazione* di Roma.

N. B. — I compagni di New York, per intervenire al *pic-nic*, dopo passato il *ferry boat* o di Christopher St. o delle 14 Strade, dovranno prendere il carro di Summit Ave., senza scendere sino ad Hudson Heights, N. J. Il prezzo e' di 5 soldi. Giunti colà' domandare: corner Oakwood and Prospect Ave. La localita' del *pic-nic* dista circa 300 metri da questo punto.

Il Gruppo
di PROPAGANDA LIBERTARIA

NEWARK, N. J.

Domenica, 1.° corrente, ebbe luogo qui la riunione indetta dal nostro gruppo per discutere della scuola libertaria. Intervennero compagni da Paterson, Hackensack, Orange Valley.

Iniziata la discussione, il compagno Vineis propose d'interessarsi per la fondazione di una scuola internazionale libertaria in un centro europeo, Parigi, per esempio, nella quale inviare a spese dei compagni i figli delle vittime delle persecuzioni dei governi per ricevervi un'istruzione scevra di ogni pregiudizio.

Vi fu qualche obbiezione a tale proposta, ma si finì per intenderai, considerata l'impossibilita' di fondare una scuola libertaria per ogni localita'. Cio' non esclude che i compagni degli Stati Uniti nelle localita', ove specialmente l'agglomeramento libertario e' maggiore e piu' attivo, facciano il possibile per fondar scuole che avrebbero l'appoggio non degli anarchici soltanto, ma di tutti gli amanti di liberta' che bramano educare i loro figli a scuole scevre di pregiudizii.

Il gruppo di Newark ed i compagni delle altre localita' fanno vivo appello ad ogni individuo cosciente perche' il poco seme da essi gettato fruttifichi e fecondi.

Intanto i compagni di Hackensack avranno prossimamente una riunione, alla quale invitano tutti i compagni per discutere in merito a tale utilissima iniziativa.

Il Gruppo
LUCCHENI-ACCIARITO

DAL CANADÀ

ROSSLAND, B. C.

Qui lo sciopero cominciato l'11 luglio continua ancora, ma purtroppo con poca speranza di vittoria, perche' la Compagnia si e' provveduta abbondantemente di *scabs*, dapprima facendo venire un capocontrattore, poi 5 *scabs*, poi 8 e poi 10, finche' ne sono arrivati e ne arrivano a tutti i treni per sostituirci.

L'Unione di qui, nelle persone specialmente dei suoi capi, e' cosi attaccata alla legge, cosi spaurita e tremolante alla prima parola d'un poliziotto, che non osa, nonche' agire, elevare la menoma parola di protesta. E si, che se si dovesse procedere a base di legge, questa apparentemente sarebbe in nostro favore, perche' interdice alle Compagnie d'importare *scabs* nel British Columbia, sotto pena di una grossa multa. Ma fatta la legge..... pei lavoratori, come dicono, i capitalisti hanno subito trovato l'inganno. Cosi qui, tanto per salvare le apparenze, hanno messo sotto cauzione di qualche centinaio di scudi il capo-contrattore, il quale se la cavera' pel rotto della cuffia.

Intanto ai miei confratelli unionisti non si puo' parlare di resistenza e di lotta, che' se la fanno nei pantaloni. Si contentano di starsene a bocca aperta, aspettando la manna che cada dal cielo. Quando capiranno questi poveretti che il lupo non protegge mai la pecora, ma se la mangia, e che se qualche punto di legge pare fatto a nostro favore, e' solo per farci meglio cadere nel tranello?

Minatore piemontese

La Nostra Festa

Questa festa aveva, tanto per l'AURORA che pel *Germinal*, un significato altamente morale, in quanto, oltre a cercar di ricavarne un aiuto materiale, i due giornali chiamavano a raccolta i compagni tutti per festeggiare l'anniversario della loro fondazione quasi contemporanea.

E il successo materiale e morale della nostra festa giova dirlo senza false modestie e' stato splendido, superiore ad ogni aspettativa. Esso si e' affermato col numerosissimo concorso di ricchi regali pervenutici, colla vendita abbondante di biglietti (circa 600) in quasi tutte le localita' degli Stati Uniti, e, infine, come coronamento, col risultato magnifico del *pic-nic* o festa campestre della quale una cosa sola bastera' dire: che e' stato il *pic-nic* il quale abbia mai dato un ricavato cosi grande, da quando se ne sono organizzati per la propaganda qui a Spring Valley.

Quale migliore risposta di questi fatti a coloro che, a scopo di screditare la nostra festa, intesero il bisogno di dire e di stampare, proprio mentre le autorita' di Washington ci sequestravano il giornale appunto per l'annuncio della festa, che loro "non avevano nulla a che fare con essa"?

Ma lasciamola lì, e raccontiamo. Una giornata incantevole, una folla immensa convenuta sotto le fresche ombre del bosco di Wolfer, concorso unanime dei compagni di Spring Valley, Ladd, Seatonville e Oglesby, allegria vivacissima in tutti, e non il menomo incidente deplorevole, non la menoma ombra che offuscasse la splendida giornata.

Anche la distribuzione dei premii procedette nel modo migliore..... e che cosa desiderare di piu'?

Non ci resta che dare il resocouto finanziario della festa e inviare con animo grato e commosso a tutti coloro che qui a Spring Valley e fuori s'interessarono e cooperarono per il successo di essa il nostro piu' vivo ringraziamento e un augurio di simile ritrovo ancora: a un' altro anno!

Entrate

Entrate generali del *Pic-Nic*	$350.01
Vendita biglietti dei premii	"145.00
Totale Entrate	$496.01

Spese

Per musica, *tunch*, birra, liquori, manifesti, sigari, locale, spese di posta, ghiaccio, ecc.	$218.13
Utile netto	$276 88

Dato un risultato cosi superiore ad ogni previsione, i compagni italiani e francesi decisero all'unanimita' di devolvere $20,00 da detta somma a beneficio dei giornali anarchici *L'Agitazione* di Roma, *Discontent* di Home, Wash. e *Nuova Civilta* di Buenos Ayres, nonche' del Gruppo di *Solidarieta' Internazionale* di Parigi, in ragione di $5.00 ciascuno.

Spetto' cosi all'AURORA la somma di $128.44 che, tutti i compagni d'accordo, convennero sul modo migliore di utilizzarla perche' l'opera di propaganda del nostro giornale ne ritragga il miglior utile possibile ed insieme il piu' duraturo.

Cosi, data l'iniziata pubblicazione di migliaia di opuscoli, e' necessario fornirci di una macchina taglia-carte per poter tagliare e rilegare da noi stessi gli opuscoli suddetti, quelli gia' pubblicati (in numero di 5000) ed altri che vogliamo pubblicare al piu' presto. Ci occorre un assortimento di tipi di formato grande per fare manifesti e manifestini, lavori per cui ora dobbiamo dipendere dalle tipografie borghesi (solo per questa festa abbiamo speso 8 dollari per manifesti e *tickets*). Tutto cio' per rendere sempre piu' economica e piu' indipendente tutta l'opera nostra di propaganda e continuare ad estendere l'intrapresa cosi bene iniziata dall' acquisto della macchina (i cui benefici effetti di utilita' forse constateremo in occasione della reazione forcajuola che anche qui, dopo la disgrazia toccata al signor McKinley, pare stia battendo alle porte).

Convenuti i compagni in quest'ordine d'idee, fu deciso unanimemente di devolvere alla sottoscrizione del giornale $50 00 sufficienti a farlo uscire dalla crisi del *deficit*; e il rimanente $78.44 impiegarlo, non appena si presenti l'occasione favorevole, all'acquisto di cio' che riseniamo indispensabile per la nostra tipografia.

I compagni tutti saranno lieti, speriamo, di questa decisione, per la quale la nostra propaganda in generale si avvantaggera' grandemente.

Intanto, un ottimo compagno di Seatonville, Ill. che nella sua modestia vuol conservare l'anonimo, d'accordo con noi in quest'ordine d'idee, ha fatto dono alla nostra tipografia della somma non indifferente di $20.00 per l'acquisto di alcuni tipi di medio formato e relativi fregi, necessarii per i frontespizii di opuscoli, testate, ecc I compagni ne potranno ammirare alcuni esempii in varii titoli degli articoli di questo numero.

Queste splendide prove di simpatia e di solidarieta' ci danno piu' che mai coraggio a continuare con ardore l'opera nostra, e ci compensano ad usura delle malignita' dei cattivi e degl'invidiosi di ogni categoria e di ogni partito.

Siamo dolenti di non poter dare nessun resoconto della lotteria, ne' dei biglietti venduti, ne' dei premii vinti. Una recente disposizione rigorosa del "Post Office Departement" di cui in questa settimana ci e' giunta notizia, interdice di fare qualunque allusione nei giornali ad affari di lotterie, riffe, ecc. anche colla pubblicazione dei nomi dei vincitori, ecc. sotto pena di venire esclusi dalla circolazione postale. Questo rischio, comprenderanno i compagni, noi non possiamo correre, specialmente in questo momento. Se il giornale dovesse cadere, sarebbe per altre e piu' vivaci battaglie, non per il rendiconto di una lotteria. Abbiamo gia' scritto o inviato i premii a tutti vincitori; se i compagni delle localita' dove sono stati venduti biglietti lo desiderano e lo credono necessario, noi non avremo difficolta' a pubblicare tale rendiconto in un manifestino apposito che potremo inviare a tutti i richiedenti.

E di nuovo, grazie, grazie vivissime a tutti.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Rossland: C. Aconit $1,00–San Francisco: B. Milano, J. Gaudenzio 0,50 ciasc.–Montpelier: C. Picciolì 0,50–Hornsby: P. Fronza 0,50; J. Castelubia, E. Batocletti 0,25 ciasc - Philadelphia: G. Querolì 1,00 - Paterson: S. Bianco 0,25; G. Marani 0,50–West Quincy: S. Rizzi 0,50 Totale $5,75

OFFERTE—Spring Valley: Parte ricavo pic nic e lotteria $40; Avanzo bicchierata tirando il giornale 0,35; Altro avanzo al loco 0,25–Rossland: J. Aconit Jr., C. Aconit sr., C. Aconit Jr 0,25 ciasc; Mrs Aconit 0,15; Mary Aconit, Joanna Aconit 0,10 ciasc - Truckee: G. Pezzetti 2,50; E. Cassony 0,50–Belle Vernon: F. Fontana 0,50, G. Boriguzzi, G. Grniga 0,25 ciasc –New York. N. Cacciato 0,50; Molle e fratello 0,50; Un medico, Un libernle, A. P., J. Weinstein 0,25 ciasc.; Attila flagellum dei, M. Ferraioli, L. De Martino, J. Tresca 0,10 ciasc.; Un ribelle, F. Schiavone 0,05 ciasc. – Concord: P. Del Bianco, S. Bertelli, G. Pozzi, L. Cozzi 0,25 ciasc.; U. Fabri, G. Fumagalli, D. Struzzi 0,20 ciasc; P. Paveglio 0.05–Londra (Inghilterra): Sottoscrizione a mezzo Crastinus 4,00–Montpelier: Per il biglietto Domenico Zaccagna 10,00–Donora, P. Catapano 0,25–Falk: J. B. Zanettini 0,50; D. Sacchi, F. C., O. B., N. R., 0,25 ciasc; S. C., D. S., B. M., P. C., C. H., C. B. 0,10 ciasc – Paterson. Gagliano 0,25; Avanzo ghiaccio 0,10. Totale $76,55

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $0,55 - Rossland: C. Aconit 0,40–Pittsburg: V. Rumiz 1,00–Providence: G. Colaccio 0,10 Perth: I simpatizzanti di Bresci 2,00. Totale $ 4,05

Totale Entrate $86,36

SPESE

Deficit del num. precedente	$31,02
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 46, spedizione estero num. 45 e 46	8,56
Carta per 2 numeri del giornale, (porto compreso)	7,57
Spese diverse	0 25
Tipografia, num. 47	10 00
Redazione e Amministrazione num. 47	6 00
Totale Spese	$63,40

RENDICONTO DI CASSA

Entrate	$86,36
Spese	63,40
AVANZO	$22,96

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si aduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutti i giovedì sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'AURORA. Tutte le donne che vorranno intervenire saranno bene accette. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 203.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studii Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Mamma Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 3 pom. nel locale sopra il salone Torigliatti in Suffras. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150, Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Prodotto ai Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 702, 5th Ave. Preghiera ai compagni di non mancare

PERTH, IND. — Il Gruppo "I Simpatizzanti di Bresci" si riunisce tutte le feste nella sala di N. Savant, alle ore 1 p. m. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi a B. Vassallo, Box 66.

LINHART, PA.—Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a Carlo Prato, 26, Jones St., New York.

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta città è aperto per riunioni tutti i lunedì e tutti i giovedì dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire, e troveranno in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno promuovere discussioni d'indole sociale. L'indirizzo del locale è 106, East 22rd St. interno room 14. Per tutto ciò che riguarda detto Circolo, rivolgersi a L. Raffuzzi, 338 E. 22 St.

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "La Nuova Civilta" rivolgersi a C. Di Donato, 221 Mulberry St. N. Y. Detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutti i lunedì e giovedì sera

BROOKLYN, N. Y. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce tutte le domeniche al No. 226, Fulton St. 1.o piano. Per detto Gruppo rivolgersi ad A. Visalli, 23, Lawrence Place, Brooklyn, N. Y.

NEW HAVEN, CONN.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 709, Chapel St., stanze No. 3 4.

STONY CREEK, CONN — Il Gruppo di Studi Libertarii di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera. L'indirizzo del Gruppo è Box 238.

PATERSON, N. J.— Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per la corrispondenza e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Lucheni – Acciarito" si raduna ogni domenica dopo pranzo al 51 Winans Av. in casa del comp. L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è: A. Sellimbraca, 4, Garside St Box 32

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Gallotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St. si trovano in vendita gli opuscoli del giornale.

HACKENSACK, N. J – Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Il Sol dell'Avvenire" rivolgersi a A. Taverna, Box 153, Hackensack, N.J.

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società' Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scamplnf. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Il compagno G. B. Fruzzetti, 89 Smith St. è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale in Barre e vicinanze.

RATON, NEW MEX. — Il compagno B. R. Pilatti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine località

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Regicidio – Bresci e Savoia di A. CIPRIANI 5 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

La Canaglia di M. GINO 5 cents.

Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi 5 cents.

L'Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

La Peste Religiosa di G. MOST 5 cents.

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. B. MANZONI 10 cents

La Resistenza operaia di P. DELESALLE 5 cents.

L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO 50 cents

La Conquista del Pane – Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents

Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI 5 cents

Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVERI 5 cents

Senza Patria di P. GORI 20 cents

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA 5 cents

Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO 5 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La cradenza religiosa di SALVATORE 5 cents

La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE 25 cents.

Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA 10 cents

Almanacco Illustrato pel 1901 15 cents

L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN 5 cents

Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents

Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO 5 cents

Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI 5 cents.

Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI 5 cents.

La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN 5 cents.

L'Educazione Anarchica di F. S. MIDWAR 5 cents.

Il Canzoniere dei Ribelli 5 cents.

Perche' siamo Internazionalisti 5 cents.

Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO 5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U.S.A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - .. 0.50
Trimestre - - - - - - .. 0.25
Estero spese postali in più
Numero separato 2 soldi

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 21 SETTEMBRE 1901 NUOVA SERIE NUM. 48

Si è pubblicata, per cura del Gruppo femminile Luisa Michel di Spring Valley, Ill. la 1.a Dispensa delle *Avventure di Nono* di G. Grave, libro di educazione libertaria pei fanciulli.

Detta dispensa, oltre che a tutti coloro i quali ne hanno fatto richiesta, viene inviata a molti Gruppi e compagni degli Stati Uniti e dell'Estero i quali, ci auguriamo, vorranno diffonderla e appoggiarne l'iniziativa come essa ci pare meritare.

Prezzo di ogni dispensa di 16 pagine 5 cents. Sarà pubblicata una dispensa ogni 15 giorni. Indirizzare richieste e importo alla compagna Angela Marietti, Box 203, Spring Valley, Ill. (Stati Uniti d'America).

Si pregano i giornali anarchici di riprodurre questo comunicato.

LINEE STORICHE

(1870 - 1901)

Nella mattina del 20 Settembre 1870, le stanche coorti dei militi savoiardi, spinte dal falsato spirito patriottico inoculato loro dagl'interessati demagoghi, aprivano la famosa breccia dalla quale sgorgarono tanti mali, primo fra cui le mostruose commemorazioni annuali degli energumeni coloni, che nelle parate e nelle monture soldatesche sprecano il denaro guadagnato a sudore di sangue nelle profonde miniere e nelle strade arse dal sole.

La breccia! Da tanto tempo se ne parla, da tanto tempo se ne ride, che anche i più fedeli adepti della baracca monarchica cominciano a lasciarla in pace.

Di là ci venne l'insediamento ufficiale di una stabile capitale della dinastia dei Torquemada savoiardi che, aiutati dai più infami delinquenti azzecca-garbugli, hanno ridotto l'Italia a cenci, forzando il popolo a fuggirsene lontano nelle *fazende* brasiliane a morir di febbre gialla o nelle campagne americane del nord, ad esser impunemente linciato, facendo sorridere di compassione i governi dai quali l'Italia mendica la non mai concessa soddisfazione.

E non meno lacrimevole é lo spettacolo fra le stesse mura d'Italia. Succeduto al re, con crudele sarcasmo detto *galantuomo*, il figlio Umbertuccio, una sequela dei più infami delitti ne segnarono il fatale cammino, e Caltavaturo, Conselice, Milano, sono là a gridare vendetta contro l'assassino, vendetta che tremenda si fece sentire per mano del non mai abbastanza compianto nostro Gaetano Bresci, che non temette di sagrificare la sua gioventú al grande ideale di giustizia e pose fine ai delitti dell'infame tiranno.

Ed ora abbiamo il rachitico Gennaro che non é certo migliore dei suoi predecessori, quantunque gl'infatuati della monarchia ne decantino le virtú non mai avute e la scienza non mai acquistata.

Quello che c'é di vero, è che i cortigiani vili cercano sempre più di sollecitare e soddisfare il sentimento brutale e selvaggio dell'esercito, sulle baionette del quale, come sui cannoni delle corazzate, si poggia il governo barcollante. Ma guai, se una luce di verità penetra a diradare le tenebre le quali tuttora annebbiano le menti degli schiavi che percepiscono il soldo di Giuda! Guai! Quel giorno sarebbe per voi l'ultimo perché segnerebbe una nuova èra di libertà incontrastata.

J. A. CICOGNANI

I pagliacci della stampa

M'ero proposto di tenere un poco allegri i compagni, in questi tristi giorni di funerali, cogliendo nelle loro mosse più grottesche i pagliacci della stampa americana e italo-americana presi in questi giorni da delirio antianarchico. O le allegre contorsioni di questi *clowns* da strapazzo! O le loro buffe, ed illettiche smanie! Ma lo spazio manca: altre più urgenti e importanti questioni debbono preoccuparci e così, forse, sarà per un'altra volta.

Tuttavia registrerò rapidamente qualche osservazione. In primo luogo, l'unanimità della stampa, questa eterna prostituta, che ci vorrebbe addentare alle calcagna latrando rabbiosamente: tutti i fogli, dai forcajuoli della repubblica ai forcajuoli del socialismo, sono tutti contro di noi. Tanto meglio: significa che abbiamo ragione, significa che il colpo di Czolgosz ha ferito nel vivo, ha colpito nel segno.

Altra osservazione: la ferocia inverosimile di questa gente contro di noi. Nel loro cervello malato escogitano le più orrende torture, i più crudeli castighi per gli anarchici. Povera gente, ci fanno pietà. Ma quando, e le leggi eccezionali e la relegazione e le torture di Montjuich e la morte hanno distrutta l'anarchia, disperso gli anarchici? O non hanno piuttosto rafforzato la nostra fibra, creato a noi più simpatie, aumentate le nostre file? In ogni modo ci si provino: noi siam pronti. Noi non scappiamo, non ritrattiamo una parola, non sconfessiamo un atto anarchico nostro né dei nostri compagni. Si provino; vedremo chi, in fine, pagherà le spese.

La stampa italiana, questa accozzaglia, nella sua generalità, di ladri, di spie, di ruffiani, di pederasti, è semplicemente abbietta. O perché, invece di inveir tanto contro gli anarchici e farsi tanto cattivo sangue, (povero fiato sprecato, povera bile rientrata!) o perchè non ha consigliato al signor McKinley di ricorrere, per scampar la pelle, agli infallibili rimedii del dottor Collins, di cui son piene le pagine intere di quei fogli da latrina?

Avrebbe compiuto così opera più patriottica che non vestendosi a lutto "nazionale" per la morte di colui che ha fatto assassinare migliaia di lavoratori sia sui campi della speculazione, a Cuba, alle Filippine, sia sui campi del lavoro, a Hazleton, a Coeur d'Alene, a Albany, a St Louis, dappertutto dove gli schiavi osavano spezzar le catene.

g. c.

CHE COSA SI TRAMA A MILANO?

Proprio questa non ce l'aspettavamo: Quintavalle e compagni, *contrariamente a quanto hanno annunziato i giornali*, non sono stati per nulla prosciolti dall'accusa di complicità con Bresci.

Ci scrive l'amico avv. Merlino da Milano dove s'era recato per esaminare da vicino la faccenda del complotto: "Continua la contraddittorietà delle notizie.

"Oggi ho pregato l'avv. Rivera di recarsi dal Procuratore Generale a domandare notizie circa il processo. Mi ha detto che, *contrariamente a quanto hanno annunziato i giornali*, la sezione d'accusa non si è ancora pronunziata.

"É incredibile il mistero che si fa di notizie che dovrebbero essere date a tutti. Io, per evitare che mi si desse un rifiuto o mi si dicessero bugie, son ricorso al Rivera; e più tardi manderò altra persona ed occorrendo vi riscriverò."

A questa notizia così sorprendente non abbiamo animo di far seguire nessun commento.

Facciamo solamente caldo appello a tutti i compagni di essere larghi nel loro concorso finanziario per la campagna che abbiamo iniziata e che, sorpresi nella nostra, diremo così, ingenuità, credevamo oramai rivolta al termine.

Per parte nostra, stiano certo i compagni, non lasceremo intentato nessun mezzo per poter venire a capo di questo tenebroso mistero in cui il governo tiene avvolti i nostri compagni con fini indubbiamente criminosi.

Il Gruppo P. ed A.

Commenti? Hanno ragione i compagni del gruppo *Pensiero ed Azione*, commenti é inutile farne. La nostra ingenuità é stata una volta di più delusa. Dovevamo rammentarci che gli assassini di Savoia e i Torquemada al loro servizio non perdonano mai; le tigri, forse, possono provar qualche senso di pietà alle sofferenze quando la preda palpitante é tra i loro artigli; gl'inquisitori d'Italia, no. Maledetti!

Commenti? A che farne con parole, quando occorrono gli atti? Perciò bisogna raddoppiare, triplicare, centuplicare gli sforzi di tutti e di ciascuno; bisogna che specialmente il contributo finanziario dei compagni a quest'opera di solidarietà e di umanità sia adeguato alle necessità urgenti e gravi della situazione. Questo sarà il miglior commento alla tremenda notizia che ci giunge inaspettata dalla terra degli assassini savoiardi.

Tutto, di quanto più orrendo mente umana possa concepire, c'é da attendersi da costoro. Torturato e assassinato Bresci, per strappargli confessioni e ritrattazioni, ora torturaranno certo i suoi presunti complici, i nostri cari compagni. Forse chi sa che non li abbiano *frezzati* o stiano per *frezzarli* orribilmente.

Ebbene, lo ricordino gl'inquisitori d'Italia: noi li riterremo responsabili di ogni tormento che verrà inflitto ai compagni nostri: occhio per occhio, dente per dente. Non si stancano di provocarci? Vogliono proprio la guerra a morte? E l'avranno.

L'AURORA

SOTTOSCRIZIONE
pro presunti complici di Bresci

DA BLACK DIAMOND, WASH.

Scheda num. 146: T. Parisi, L. Maragliano, L. Biffero, F. Mussano, C. Colombo, J. B. Natalino, $0,50 ciasc.; G. Balzarini, G. De Martini, G. Giuliano, G. Dinolero, S. Meneghino, J. Herin, Trumino, L. Bertotti, G. Bianchi, A. Cuneo, Firma illegibile, A. Giorgiano, A. Merlino, G. Di Julio, G. Di Jorio, M. Taverna, B. Gnai, B. Fit, A. Carnero, Joseph 0,25 ciasc; E. Esse, Firma araba, G. Traverso 0,15 ciasc.; F. Balestrasso, F. Dei Duca 0,10 ciasc. Totale, meno spese postali, $10,00.

DA FALK, CAL.

Scheda num. 114: G.B Zanettini $0,50; N. B., O. B., D. Bacchi, F. C. 0,25 ciasc.; D. S., S. C., M. B., P. C., C. Ch., C. B. 0,15 ciasc. Totale $2,40.

DA SEYMOUR, IOWA.

Scheda num. 106: A. Susin, G. Canibruzzi, E. Bassani, Firma illeggibile, S. Sebben, Altre due firme illegibili, Fany, G. Bellegante, A. Susin, G. Vigna, J. Yoe, G. De Marchi $0,25 ciasc.; A. Degart, D. S. Maria Sebben, 0,20 ciasc.; Firma illegibile, G. Della Dora, D. Maddalozzo, G. Maddalozzo, E. Testa, P. Delaguoletta, G. Gardoni, A. Cardano, M. G. Nosi 0,10 ciasc.; N. Para, Firma illegibile 0,05 ciasc. Totale $5,05.

DA WEST BERLIN, VT.

C. Pedotti $1,00.

DA SPRING VALLEY, ILL.

A. Andra' $0,35; A. Picchioldi, P. Mattioda, L. Sapattini, G. Vighi, G. Boldini, G. Tarocchioni, L. Corti, A. Andreis, A. Viano, F. Borsio, F. Bobbio, S. Costa, D. Bobbio, G. Casazza, 0,25 ciasc.; N.N. 0,15. Totale $4,00.

SUR LE TRIMARD.

Souvarine $0,25.

Totale complessivo	$ 22,70
Somma precedente	" 104,45
Sino ad oggi	$127,15

RETTIFICA—Nel numero scorso, per errore, il totale di Northfield, Vt. fu segnato in $1,25 mentre e' 1,50, e così la Somma precedente fu segnata in $96,60, mentre doveva essere 96,60. Ci scusino i compagni lo sbaglio involontario.

N.B.—Le offerte devono rivolgersi al GRUPPO PENSIERO ED AZIONE 142, Warren St.—Paterson, N. J.

IL Movimento anarchico

di

JACQUES MESNIL

(Vedi numero precedente)

La negazione dell'autorita' implica il rovesciamento di tutta la morale dominante. Chi pretendera' ormai tracciare una linea netta tra il bene e il male? Una volta si poteva tentarlo: eravi una legge divina. Il Bene e il Male erano due principii contrarii—Dio e il Diavolo — che si disputavano le anime. Ora non son piu' che aspetti particolari che le azioni umane rivestono oggidi ai nostri occhi, aspetti varianti colla maniera di sentire di ciascuno di noi. E' probabile che il concetto del bene e del male finira' collo sparire totalmente; l'individuo si sforzera' di sviluppare armoniosamente tutte le proprie facolta'; nelle sue azioni, sara' guidato dal suo *ritmo intimo* — uso questa espressione, oggi di moda, in mancanza di un'altra piu' precisa; egli ricerchera' cio' che sara conforme a questo ritmo, evitera' cio' che discordera' con esso. Cosi riconciliera' indubbiamente il Bene, il Buono e il Vero, che all'epoca nostra sono spesso nemici; li confondera' in un concetto unico, piu' largo, piu' generale.

Coll'idea del Bene sparisce l'idea del Dovere ed e' la suprema liberazione dell'individuo. Non piu' obblighi imposti senza comprensibile motivo! Non piu' costrizioni paralizzanti ogni libero sforzo, e non apportatrici che di disgusto e di ribellione! Si cessera' di dire ai disgraziati costretti a lavori accascianti e mal retribuiti: "Rassegnatevi! sopportate senza mormorare la sorte che vi ha fatto nascere in una situazione poco fortunata; voi avrete *la gioia austera del dovere compiuto!*" Si cessera' di rispondere ai fanciulli che interrogano: "Perche' bisogna lavorare?"—"Perche' e' un dovere", e se insistono, non comprendendo cio' nel a semplice loro anima, "perche' bisogna guadagnarsi la vita!"

Bisogna guadagnarsi la vita! E' questa infatti la sola risposta sensata che possa fare l'uomo che accetta l'ordine sociale [illegible] dovere di guadagnarvi la vita, non lavorereste?—Noi anarchici diciamo: il lavoro e' l'espressione naturale dell'attivita' dell'uomo; l'uomo sano prova il bisogno e risente il piacere di muoversi, di mettere in funzione tutti i suoi organi, di spiegare le sue forze psichiche e corporali. Cio' e' tanto vero che, nella nostra societa', coloro che sono oziosi per la loro situazione di fortuna, si sono create occupazioni fittizie, hanno inventato cio' che si chiama comunemente il Piacere, il quale non e' che un sistema complesso di artifici destinati a premunirli dalla noia di un'esistenza vuota.

Mirate le conseguenze di cio'. Il lavoro era un dovere, un'obbligazione, dunque qualcosa di penoso; l'uomo vi era stato condannato per espiare il peccato originale. L'uomo lavorava contro il voto intimo del suo essere, e lo si ricompensava per aver fatto questo sforzo doloroso. Questa ricompensa gli apparteneva per intero; bisognava impedire che colui il quale non avesse lavorato se ne impadronisse. Cosi si giustificano l'idea di proprieta' e l'impiego della forza per garantire questa proprieta'.

Per gli anarchici, il lavoro e' naturale all'uomo e vogliono lasciare all'uomo la libera scelta del suo lavoro; dunque, non piu' ragione di ricompensa, non piu' proprieta', non piu' violenza. Avendo ognuno dei bisogni, sono i bisogni che regolano il consumo; e mi pare piu' facile determinare i bisogni di un individuo che l'equivalente del suo lavoro in denaro. Essendo i bisogni momentanei e cessando essi non appena soddisfatti, non possono servire di base alla proprieta'.

Questa negazione della proprieta' e' l'idea anarchica che ha maggiormente richiamata l'attenzione. La maggior parte delle persone identificano anche abusivamente anarchia e comunismo. Cio' che maggiormente stupisce, e' che loro si neghi la proprieta' piena ed intera del prodotto del loro lavoro. E si dicono: "L'oggetto che noi abbiamo fabbricato colle nostre stesse mani, senza l'aiuto di nessuno, non deve appartenerci esclusivamente?" Io andero' piu' lungi di loro su questa via, prendero' il caso che sembra il piu' favorevole alla loro opinione, e loro domandero': "L'idea che nasce nel mio cervello appartiene a me solo, ho io il diritto di rivendicarne la *proprieta'?*" E rispondo: no! Imperocche' di quest'idea io non ho coscienza che al momento in cui essa ha preso forma in me: ma si e' sviluppata a poco a poco nel mio cervello a mia insaputa; essa e' la risultante di mille fattori, dei libri che ho letto, delle conversazioni cui ho partecipato, di cio' che ho osservato intorno a me, in una parola di tutte le comunicazioni che ho avute cogli uomini. Certo, io ho una forma di spirito particolare; una maniera di combinare gli elementi del pensiero la quale ha contribuito alla genesi della mia idea; ma questa "forma di spirito" la quale non e' che l'insieme delle tendenze organiche che, nascendo, ho apportato, io l'ho ereditata, cioe' i miei doni naturali a loro volta mi riallacciano coll'umanita'. Non vedo dunque nulla che mi autorizzi ad arrogarmi il monopolio della mia idea! Del resto, non risente ciascuno il bisogno di comunicar le proprie idee agli altri? Quando si e' creata un'opera, non si e' felici di mostrarla agli amici, di riconoscere i sentimenti che risveglia in loro? Qual sarebbe l'uomo che vorrebbe gustare questo piacere da avaro: custodire le sue idee per sempre rinchiuse nel suo animo?

Dunque non si deve nulla *possedere?* Niente affatto! Cio' che noi non ammettiamo e' che non si rivendichi come un diritto immutabile la proprieta' di chicchessia. Questo diritto non ha altro fondamento che il concetto di verita' assoluta, di volonta' divina, come poco prima ho indicato. In riguardo alla proprieta', vi e' la stessa distinzione da fare che in riguardo alla liberta': voi siete proprietarii del prodotto del vostro lavoro in questo senso, che non vi si puo' costringere a spogliarvene; ugualmente voi siete libero perche' non e' permesso ad alcuno di costringervi ad agire in un modo piuttosto che nell'altro. In altri termini, nessuna pressione esteriore non deve imbarazzare lo sviluppo dell'individuo.

Considerata dal punto di vista psicologico, la questione muta di aspetto: la nostra opera, come ho mostrato, si forma per mezzo della cooperazione di tutti, appartiene a tutti, ed ognuno puo' trarne profitto. La nostra liberta' e' molto relativa, giacche' le nostre azioni sono determinate dalla influenza di cause esteriori sul nostro *io*, il quale si e' formato esso stesso a poco a poco, grazie alle modificazioni apportate dalle nostre sensazioni alle nostre tendenze ereditarie,—giacche' noi usiamo tutti delle stesse forme di ragionamento, giacche' noi accettiamo tutti, senza nemmeno poterne tentare la critica, la stessa logica, la stessa matematica.

E' per non aver fatto punto questa distinzione, che i partiti cosidetti liberali si trovano totalmente impotenti di fronte al[illegible]. Non appena ebbero soppresso dalle leggi tutto cio' che autorizzava la schiavitu', credettero di aver adempiuto al loro compito: gettarono l'individuo nella societa', promettendogli di garantirlo contro i ladri da strada e i sicarii, ed esso si trovo' in mezzo ad una lotta accanita nella quale tutti entrano provvisti di armi disuguali, gli uni sicuri della vittoria, gli altri presentendo la loro inevitabile disfatta. Questo stato di cose e' forse [illegible] dell'antico: imperocche' [illegible] ha ora coscienza dell'opera che [illegible] compiere, se tutti i suoi sforzi non fossero sempre in pura perdita. Da cio' nuove ribellioni, che il *liberale* non sa [illegible] spiegarsi: e quindi egli rimane inattivo, sospinto dalla folla in movimento [illegible] a lui, col rischio sempre maggiore di venire schiacciato ogni giorno.

Io credo di avere indicato in queste pagine le principali tendenze del movimento anarchico attuale e delle loro cause profonde. Non riconoscendo gli anarchici [illegible] capi, e' chiaro che le idee sulle quali essi dichiarano di essere d'accordo, sono tanto piu' solidamente stabilite in quanto risultano dal lavoro personale di ciascuno di loro. [illegible] francamente: queste idee non hanno ancora nella maggior parte [illegible] compiuto [illegible] netta, una [illegible] precisa. E questo [illegible] rende difficile il compito di coloro [illegible] gli anarchici [illegible] presenza di [illegible] si sforzano [illegible] alla ricerca di una forma sociale in armonia con la [illegible] della vita che l'uomo [illegible] possono essi fare se [illegible] involontariamente, il vero significato del movimento anarchico?

[illegible]

COMMENTI AL FATTO DI BUFFALO

Come prevedevamo, e' bastato l'accenno [illegible] lontanissimo a misure di reazione contro gli anarchici, perche' molti [illegible] questi seducenti tali — quando il tempo [illegible] sereno — si siano affrettati a dar prova della loro tremarella.

Parecchi deplorano il fatto, trovando che non fa propaganda (ne hanno gia' misurato le conseguenze, questi sapientoni della.... prudenza), altri hanno sentenziato che Czolgosz *non puo' essere anarchico*, perche' se l'e' presa con McKinley piuttosto che con lo czar di Russia o l'imperatore della Cina.

Molti poi ci hanno prontamente respinto il giornale, sia direttamente con lettere e cartoline che sono documenti di coraggio civile, sia per mezzo della posta. Era un pezzo che ci eravamo proposti di epurare i nostri registri di spedizione da una farraggine d'indirizzi dai quali o non avevamo ricevuto mai notizia o solo qualche promessa non mantenuta di abbonamenti e di aiuti. Pare che l'accidente toccato a McKinley ci offra l'occasione di compiere questa epurazione e con i rifiuti di giornale che ci arrivano. Tanto meglio. Il fuoco della reazione purifichera' le nostre file e, come dopo il fatto di Bresci, demarchera' piu' nettamente la linea di separazione fra noi e... i prudenti.

Intanto registriamo con piacere le opinioni di alcuni nostri compagni le quali collimano col nostro pensiero, e ci dimostrano che non siamo soli a pensarla come la pensiamo.

UN' OSSERVAZIONE

Il *Progresso italo-americano* di Domenica, 8 corr., prevalendosi dell'attentato contro McKinley, per invelenire contro gli anarchici, fra altre invettive e corbellerie dice: "..... e cosi la societa' civile assiste alla guerra implacabile da parte di questi uomini, i quali nulla hanno da perdere perche' appartengono alle classi imperfettamente educate e destitute dei mezzi indispensabili ad una onesta esistenza. Sono, in sostanza, degli spostati".

Ora come va, domando io, che cotesti pretesi nemici della cosidetta societa' civile (?) (come dice il *Progresso*) pur essendo instancabili lavoratori, non guadagnino tanto non solo per procurarsi una migliore educazione, ma almeno l'*indispensabile* ad una onesta esistenza? Perche' dunque i lavoratori che sacrificano sempre la loro vita producendo, si trovano in tali condizioni di deficienza intellettuale e materiale? Dunque ammettete che cotesti essi sono derubati e che il compenso al loro estenuante lavoro non e' affatto adeguato alle necessita' della vita? Che loro manca, oltre i mezzi, il tempo per educarsi? Dunque non a torto sono ribelli e si ribellano.

Se il lavoro di tutti i giorni non da' tanto da permetterci una completa educazione e l'indispensabile alla vita, dunque voi del *Progresso* che cosa consigliate ai lavoratori? Il furto forse? Gia', cio' ha [illegible] sostenitori delle ingiustizie attuali, il Barsotti ne e' una prova, con Crispi e tutta la caterva dei ladri impuniti e sfruttatori impenitenti.

Se la mancanza di una completa educazione e del necessario alla vita sono incentivi di delitto perche' dunque osteggiate e inferocite contro coloro che combattono per l'attuazione di un ideale sublime che preverrebbe e toglierebbe le cause di tutti i delitti? Sappiatelo, i veri responsabili e fautori dei delitti non sono coloro che li commettono, ma quelli che si ostinano a conservare, difendere e promuovere le *cause stesse* dei delitti.

NICOLO' MIRABELLA

New York, N. Y.

McKINLEY E.... LA MIA OPINIONE

Quest'uomo che, come ognuno sa, incarna negli Stati Uniti il supremo potere politico, fu giorni fa preso a bersaglio.

Nulla di sorprendente in cio' per coloro che chiaramente conoscono a quali soprusi e tirannidi il potere e l'autorita' conducono. Niuna meraviglia, dunque, se una vittima ha colpito il piu' alto rappresentante del governo — di quel governo che [illegible] imposizione al rispetto delle leggi, [illegible] della proprieta' comune e [illegible] altrui a beneficio di pochi [illegible], tasse, armamenti, sostegno a fucil[illegible] della classe capitalista contro i miseri produttori spogliati. Come potrei nella mia coscienza rimpiangere la fine di un uomo che tal sistema scellerato rappresenta?

McKinley a dir chiaramente, non e' che la vittima dello strumento che maneggia, ma una vittima bisogna aggiungere, volontaria e percio' responsabile. Il potere, qualunque forma esso rivesta, non potra' fare a meno di raccogliere nel campo in cui semina oppressione e dolori, qualche frutto che corrisponda al seme gettato.

Che l'imperatore di questa cosi detta repubblica sia stato buono quanto [illegible], amato e adorato dal popolo repubblicano [illegible] conservare il privilegio delle ricchezze e di tutti piaceri ai suoi [illegible] sentito e sento a mie spese a quali [illegible] di servilismo questi messeri [illegible] dall'alto governo ci ha condot[illegible] poco importa.

Gl'innumerevoli scioperi di tutte le corporazioni di mestiere che dappertutto sempre piu' frequenti si manifestano, e i pezzenti, i morti di stento e di fame e tutte le vittime innumerevoli di questa società *civile*, addimostrano quanto sia saggia l'opera dei governanti verso la classe diseredata. Le passeggiate e i banchetti che sfacciatamente i ricchi danno, ad insulto della plebaglia che langue nei canili affumicati, nonche' l'intervento pronto delle truppe repubblicane quando essa si ribella e reclama meno ore di sofferenze e miglior vita ed educazione per le sue famiglie, hanno dato pratica dimostrazione del come il governo ed i suoi rappresentanti non possano mai far nulla di buono e di utile per tutti. Percio' se McKinley volle rimanere a dominare e a tiranneggiare in tal modo, rendendo cosi sempre piu' doloroso e acuto il conflitto di classi, non e' giunta novella sorprendente quella che il telegrafo ci ha trasmessa dell'attentato in cui, per opera di un ribelle, egli rimase colpito.

E al confronto delle innumerevoli vittime che quotidianamente periscono sia nelle miniere che nelle costruzioni di fabbricati e nelle officine prive di aria e di luce, ove uomini, fanciulli e fanciulle vendono per un pezzo di pane le loro braccia e logorano innanzi tempo le loro giovani esistenze, che cosa e' una vittima, e vittima della conservazione repubblicana borghese, che cade nella lotta cruenta imposta agli schiavi contro i loro dominatori?

La figura di quest'uomo che gigantesca s'innalzava fra tutti gli uomini, sparisce, come nebbia al sole, al confronto di tutte queste vittime immolate dall'avidita' capitalistica e dai pretesi principii di liberta' che tali eroi sanno applicare ai loro popoli, nonche' [illegible] ai Cubani e ai Filippini.

O. TEOFILO

Pittsburg, Pa.

QUEL CHE NE PENSO

Lasciatemi dire due parole sul fatto di Buffalo. E' ormai quasi assodato che l'autore ne e' un anarchico polacco, cioe' un compagno nostro, Leone Czolgosz. Io non esito a crederlo, perche' tutti i partiti sinora esistenti han dimostrato a luce meridiana che dinnanzi ai massimi tiranni non san far altro che sottomettersi e umiliarsi, anche quei che per forza vogliono essere sovversivi, (il cosidetto socialista, per esempio), il cui lavoro esclusivo consiste nel far piegare il popolo davanti alla legge e all'autorita'. Percio' quando accade che un sovrano sia abbattuto, e' sempre un anarchico che lo abbatte.

I socialisti ci danno i Millerand, gli Jaures, i Turati, ecc.; gli anarchici i Vaillant, gli Henry, i Caserio, gli Angiolillo, i Bresci, ecc. Ed il popolo comincia ormai a capire che i capi socialisti prima si dichiararono per forza suoi difensori, ma, giunti al potere, puttaneggiano con i ladri della Banca Romana, oppure, se possono aver le redini in mano, fan fucilare i lavoratori che e' una meraviglia.

Gli anarchici, invece, checche' ne dicano i politicanti socialisti o altro, che sono degl'impulsivi, pazzi, epilettici e.... chi piu' ne ha ne metta, sono intanto pero' quelli che difendono sempre il popolo oppresso contro i suoi oppressori, anche a costo della loro liberta', della loro vita.

Ma presto, o mercanti della politica, il popolo scoprira' il vostro giuoco, e allora vi domandera' conto di tutto. In quel giorno, guai a voi!

C. ROSAZZA

Paterson, N. J.

IMPRESSIONI

L'eco delle due rivoltellate di Buffalo, sollevo' da un capo all'altro della grande repubblica nord-americana, un sentimento d'indignazione fra le pecorelle tosate della loro lana, come pure fra i lupi che se le mangiano.

La stampa, sempre col suo abito da meretrice, ha frasi roventi di biasimo e ridicolo nello stesso tempo, per l'abnegazione del bravo Czolgosz [illegible] per gli anarchici in genere; si [illegible] la caccia all'anarchico; ed [illegible] si vedono [illegible] cosidetti mezzi compagni [illegible] anarchici dopo cena. Tanto di guadagnato, ben venga la reazione a dispetto [illegible] intrusi nel movimento anarchico: [illegible] unico disinfettante che potra' purificare le nostre file da quell'elemento che nulla giova all'estendersi dell'idea nostra, ma che anzi, sia per incoscienza, ignoranza o mala fede, il piu' delle volte svisa i fatti e mistifica l'idea.

Io, e con me chi la pensa come me, non possiamo fare a meno di rallegrarci dell'eroico atto.

Il ricordo dei due proiettili serva in avvenire d'ammaestramento ai governanti e li spinga a riflettere ai milioni di vittime da essi e compagnia brutta consumate, ed all'impavido e generoso eroe di Buffalo il saluto dei ribelli.

TRISTE

Spring Valley, Ill.

NOI E LORO

Sono proprio loro, tutti i magnati della politica e della finanza, tutti i massacr

del commercio e di l'industria che vivono come i ver . i parassiti alle spalle dei minchioni che lavorano; sono proprio loro tutti i giornalisti venduti che formano le opinioni f lse in una folla d'imbecilli senza altro ideale che non sia quello della pancia; sono proprio loro, tutta questa fioritura di canaglie grosse e piccine che speculano sulle sciagure umane, i quali ci lanciano gl'insulti più villani, gli epiteti più grotteschi e in pari tempo ci gettano il guanto della sfida che noi abbiamo raccolto già da parecchi anni.

Sono questi signori che si dicono amanti dell'ordine che propagano la guerra civile quest esseri che devono la loro posizione alla prepotenza degli uni e alla codardia degli altri, che si proclamano immacolati innanzi al pubblico allineiato il quale non li sa discernere, quali sono, lordi di sangue e di fango.

A tutta questa feccia, simile ai detriti delle onde, va aggiunta la scarsa coorte dei piccini, dei vili che fanno la voce grossa solo nelle occasioni solenni, che si mostrano coi che non sono solo quando il cielo è sereno.

Quanta accidiaggine, vigliaccheria e malvagità negli uni e negli altri!

Per un fatto di cronacaqualunque, di quelli di cui tutti i giorni i giornali son pieni zeppi, per l' uccisione di una persona altolocata gridano in coro *crucifige* agli anarchici, a questi iconoclasti e impenitenti i ribelli che turbano il sonno e la digestione alla " paurita camorra di raffiani "

Ma non si accorgono che a tutti i meriti i ladesi li che possiedono possono aggiungere anche quello di esser citrulli. Ma non sanno, o fingono di non sapere, che con le loro pazzesche e stupide provocazioni si scavano sempre più la fossa che deve, come ha cominciato, terminare per inghiottirli ed annientarli.

Ma non bastano per essi gli esempi dei loro colleghi europei i quali, davanti agli uomini che hanno un'idea — che sentono di amare come loro stessi, perchè questa idea costituisce per essi la libertà, la vita—non hanno potuto sterminarli ne' con le persecuzioni più scellerate, ne' con le fucilazioni, ne' con la garrota, ne' con la ghigliottina.

La lotta per noi potra essere più sapra, ci potra obbligare a dormire con l'arma sotto il guanciale mentre noi non lo vorremmo; potranno infine con la loro malvagità idiota moltiplicare gli scatti di ribellione che apparentemente fingono di detestare, ma che in realtà desiderano, poichè da essi ricavano i gratti e meschini beneficii momentanei, ma non potranno mai arrestare la marcia della nostra idea che cammina di pari passo con gli altri progressi materiali della scienza.

Che si provino ad arrestarci, e poi vedranno se uccidono l'anarchia o se non si suicidano essi stessi più in fretta di quello che non credono! Quando uno di noi momentaneamente sparisce dal posto di combattimento, altri lo sorreggano immediatamente, poichè molti di noi non si mostrano attivi per la ragione che non sono stimolati dalle urgenti necessità', perchè i veri amanti della libertà non sanno adattarsi a ricever gli schiaffi della pusillanime religione cristiana, perchè', infine, gli anarchici hanno un'idea che compendia in sè le aspirazioni più nobili che mente umana abbia concepito sinora e perciò sono interessati a difendere queste aspirazioni che li rendono fieri, dignitosi e liberi.

Non così loro, gl'idealisti della pura e semplice pagnotta, i speculatori, gli affaristi che costituiscono l'ibrido ed infame connubio della religione e del militarismo.

Quando uno dei loro capi che li conduce al saccheggio, sia politico che commerciale, vien sterrato da una palla, tutte le file dell'esercito si scompaginano, perchè' nela muovere alla conquista non avevano un ideale superiore che li sorreggeva, tranne quello della rapina; mentre fra di noi che abborriamo lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e ogni meschinno agli altri l'i dipendenza che vogliamo per noi, noi che non conformiamo le nostre azioni ai voleri di nessun capo, e che abbiamo per unica guida la ragione e l'equità', quando uno cade vittima della prepotenza sistematica, vi sono i ti pronti a prendere il posto del caduto e per far sventare ai nemici la loro superba caparbietà'.

E contenti che la *rabbecia* che si annidava tra noi si sia in quest'occasione mostrata degna satellite dei suoi padroni, mentre ad essa tavamo l'espressione del nostro cordiale disprezzo, proseguiamo per la nostra strada, che se a volta s'incontra seminata di spine, ci da' pero' la sodisfazione di poter sputare sul muso di porco di questi cobali, giacche' noi " noi non abbiamo da vergognarci delle nostra azioni. "

R. Mostrangio

Spring Valley, Ill.

Lo spartimento del sangue non è' nulla: e' la causa che lo fa spargere che si deve considerare. PROUDHON

PAGÒ IL SUO DEBITO

Giorni sono, alle 10 antimeridiane, gli operai dell'officina oye io pure sono sfruttato, erano tutti intenti al loro lavoro. L'assordante rumore delle macchine impedisce di scambiare tra loro una sola parola, a meno di non gridare a squarciagola. Quando un grido o, piuttosto un urlo, non abituale fra quel rumore, mi fece volgere il capo: il grido era uscito dal petto di un ragazzo di dodici anni circa. Non appena emesso quel grido, il povero infelice cadde a terra mandando dolorose lagnanze.

Corsi a lui, lo rialzai e raccapricciai; il giovane paria aveva pagato il suo tributo alla macchina che negl'ingranaggi gli aveva stritolato e sportato il dito anulare della mano destra. Così giovane, quasi ancora fanciullo, aveva dato una parte di se', della sua carne e del suo sangue, all'ordigno che serve ad arricchire sempre più il capitalista.

Molti altri operai accorsero e tutti erano commossi; giunse pure il capo e, con arroganza, invei :—Che cosa e'e' da dover lasciare così i vostri posti?

Per tutta risposta gli additammo il povero mutilato. Ma in quel cuore di tigre e di aguzzino non allignava nessuna pietà, ed in dispettito più che altro perchè perdevamo qualche minuto di lavoro, brutalmente disse: — Questi ragazzi badano sempre a giuocare, non usano precauzioni; non c'è da meravigliarsi se si fanno rovinare dalle macchine.

Non potei più' tacere; quella canaglia freddamente lasciava l'insulto non solo alla povera vittima, ma anche a noi tutti. Mi gli avvicinai e gli dissi: — Perchè' ai figli del padrone non accada mai di rovinarsi fra le macchine? Perchè' non vengono qui anch'essi a lavorare?

Finse di non sentire e freddamente, con mal garbo, appresto' le prime cure al ragazzo e poi lo invio' alla farmacia. Ognuno di noi tornò al lavoro come se nulla fosse accaduto. Si e' tanto abituati a simili piccolezze.

Purtuttavia, la faccia pallida e addolorata del giovinetto non mi si p' tera levar d'innanzi agli occhi della mente, le sue grida mi risuonavano ancora all'orecchio i medo straziante, ed io, accendendo macchinalmente al lavoro, pensavo ...

Pensavo: — Poverino, per aiutare la mamma tua ad allevare altri bimbi più piccoli di te, vendesti le tue tenere braccia al borghese; tu così giovane già' contribuivi con noi ad ingrassare e far vivere nell'ozio i parassiti del capitalismo; perdesti un dito, ed i figli del nostro vampiro sedutti alla grassa tavola imbandita ridranno forse della tua disgrazia, non curandosi che per la tua famiglia sarai oggetto di piato. Ben presto comincierai adsoli e la via del Calvario, mentre i p r henderi s'istruiscono comodamente alle spese del s ngue tuo. Maledetti, maledetti i vampiri tutti. Ma rialzeremo un giorno la fronte e diremo a questa gentaglia: Basta, non pin'; il sangue nostro e' sacro come e' sacra la vita nostra; lavorate e vivete del sudor vostro, così sarete degni di appartenere alla società' umana.

Il mio soliloquio fu interrotto dall'arrivo del padrone e quando il capo lo ebbe messo al corrente dell'accaduto, il panciuto borghese rispose al suo degno rappresentante :—Non importa, ne prenderete un'altro. Ce ne son tanti che'mi chiedono lavoro. Andate fuori a ch'amarne uno; ve ne son sempre che aspettano.

Il capo e-egui l'ordine ricevuto, e poco dopo ritornò con un altro giovinetto cui fu assegnato il posto lasciato dal piccolo mutilato, e così la macchina, rossa ancora del sangue di mi, nisesi in moto come per fare un'altra vittima. E' triste il dover dire che sul volto del nuovo arrivato si manifestasse la gioia come s chi gli e' capitata una fo tuna. Povero ragazzo!... Non pensava che forse, dopo qualche ora o minuto, anch'egli avrebbe potuto abbandonar qual posto di schiavitu' anche pin' malconcio del primo fanciullo per far gioire un terzo e così via di seguito.

In quel momento, un doppio sentimento di pieta' e di rabbia mi angustiava il cuore, nel riflettere a tutto l'orrendo quadro di questa società' fratricida.... Odio per quelli che ci governano e sfruttano, sprezzo per coloro che, indifferenti, continuano ad essere rassegnati sotto la disciplina dei dominatori, a tirare innanzi la loro miserabile vita da pecore e da bestie da soma, soddisfatti di offrire le loro ossa sull'altare del dio Capitale.

No, non son degni di chiamarsi uomini coloro che persistono e contribuiscono a conservare un si malvagio regime di vita, ma son meritevoli di disprezzo e di avvilimento.

L. Carlin

Una unione vale per quanto valgono gl'individui che la compongono. Ora il valore dell'individuo e' in ragione diretta della potenza e dell'estensione dell'associazione volontaria e in ragione inversa dell'intervento dello Stato nella vita nazionale. Ribelliere

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA SPOKANE, WASH.

5 Settembre 1901

Cari Compagni dell' Aurora,

Ho letto l'articolo del compagno Rocco dal titolo "I privilegiati", nel quale egli, dopo aver scritto molte cose di cui gia' fu scritto e studiato lascia la parola a quelli che non la pensano come lui.

Secondo il mio punto di vedere, il compagno Rocco ha nel suo articolo ragione in tutti i punti, fuori che la' ove dice che gli anarchici non dovrebbero entrar nelle Unioni. E' verissimo quel che dice Rocco che nelle Unioni vi siano i privilegiati, gli autoritarii e anche i ladri e gli sfruttatori; ma cio' non basta a provare che per un anarchico non sia ben fatto di entrare nelle Unioni per portare lo spirito di ribellione in mezzo ai poveri sfruttati, come si fa anche fuori delle Unioni, e far loro propaganda rivoluzionaria.

Io ho avuto la prova che e' ben fatto entrare nelle Unioni, e se avro' il piacere d'incontrare il compagno Rocco qualche volta gle ne diro' il nome. Per descrivere questo come, non posso farlo in questa lettera, primo, perche' non sono capace abbastanza per se ivere e descrivere, e poi perche' si occuperebbe troppo spazio nel giornale.

Secondo il mio modo di pensare, gli anarchici farebbero bene andare dovunque vi sono dei poveri ignari della causa delle loro sofferenze e della loro schiavitu', per fare ad essi capire tutte le ingiustizie che vengono loro fatte nelle Unioni e nelle caserme e dappertutto.

Se fosse possibile, io andrei anche nelle chiese a predicare la ribellione; ma i preti, che son furbi tra i furbi, vogliono parlare soltanto essi nelle loro baracche, perciò' noi dobbiamo contentarci per il momento di starcene alla porta e dire a coloro che ci vogliono ascoltare (fossero anche uno o due) che cosa noi pensiamo delle religioni e dei preti. Però' se potessimo andar nelle chiese a parlare al popolo ivi radunato sarebbe meglio, e così poter dire al prete stesso che'egli e' un bugiardo, perche' promette a noi un paradiso per quando saremo morti, per procurarsele a se stesso mentre vive.

E così si deve far nelle Unioni, giacche' cola' ci e' permesso almeno di parlare: penetrarvi e far capire ai lavoratori che i capi delle Unioni fanno precisamente come i preti: promettano ai poveri gonzi il benessere per l'avvenire per procurarse o a loro nel presente.

Nelle riunioni dell'Unione e' uno dei m gliori posti per far propaganda, perche' si puo' parlare a migliaia di sfruttati e tutti ascoltano, mentre nei e strade e nei *saloons* non si puo far cio' così bene, perche' mentre fino ascolta, altri cantano e distraggono l'attenzione.

Vi saluto.

F. Visintainer

DA PATERSON, N. J.

15 Settembre 1901

Cari Compagni dell' Aurora.

(*Ric*) Il comitato pro-sciopero nominato dalla Colonia italiana di Paterson, del quale gia' vi parlai in antecedenti corrispondenze, ha pubblicato la settimana scorsa un efficace manifesto in tre lingue, italiana, tedesca e inglese. Il manifesto, e' inutile dirlo, e' pienamente conforme alle nostre idee libertarie, e fu accolto dappertutto favorevolmente da tutti i lavoratori in generale. Cio' prova che il popolo e' molto pin' propenso per una società' anarchica di quel che non creditano.

Sempre avanti e l'avvenire nostro non e' pin' tanto lontano. E se i compagni cosdiuveranno un poco piu' il movimento operaio che non hanno fatto pel passato, ripeto' che non andera' lungo tempo che l'avvenire sara' nostro.

Gli scioperi continuano, benche', come gia' a lungo parlai, numerosi *scabs* abbiano occupato il posto degli scioperanti. In una fabbrica di nastri, il padrone sinora prepotente e brutale, che aveva sempre respinto ogni via di accomodamento, ora incomincia a piegarsi e a cedere, vedendo la resistenza solida e degli operai dell'Unione nella loro decisioni; perciò' gia' corrono trattative, e si spera che in pochi giorni la vittoria arridera' agli op rai.

Anche nella fabbrica Enterprise, i padroni cominciano ad avere meno baldanza pel fatto che avendo essi una fabbrica pure in Pennsylvania la quale loro serviva comodamente in caso di sciopero a Paterson, ora che anche in detta fabbrica gli operai hanno dichiarato lo sciopero pretendendo, tanto per cominciare, una paga superiore a quella di Paterson, avvedono che questi scioperi di solidarieta' sono il sistema della loro prossima ruina.

***

L'attentato contro il signor Mc Kinley e' stato accolto in Paterson colla massima indifferenza, ed eccezione fatta per i giornalisti e relativi strilloni che non nascondevano la loro gioia per essere arrivato un momento di far quattrini, tutto il resto, cioe' il popolo che lavora e soffre, ha accolto la notizia poco piu' che come un fatto di cronaca qualunque.

Gli operai di Paterson pensano in questo momento pin' ad unirsi per opporsi a tutte le vessazioni di cui son vittime che al ferimento di McKinley. Un delinquente di meno: ecco l'opinione dei lavoratori di qui.

DALL'EGITTO

25 Agosto 1901

(*Uso*) Sull'esempio della vicina Alessandria, anche al Cairo si e' formata l'Università' Popolare Libera. A queste istituzioni extra-ufficiali e spontanee, e' dovere dei libertarii portare il soffio delle loro idee e, sopratutto, renderne quanto più' e' possibile il sistema di costituzione aperto alle onde di vita libera e impedire che vi penetri l'ammuffimento delle tradizioni burocratiche e autoritarie.

E a realizzar questo, il concorso degli anarchici e' riuscito anche qui al Cairo. Meglio di ogni altra affermazione, pin' dimostrarvelo qualche articolo degli statuti che reggono questa Universita' Popolare Libera:

1.° L'Universita' Popolare Libera di Cairo si costituisce per affermare il diritto delle classi popolari alla integralita' della propria educazione e conseguentemente alla loro cultura artistica, letteraria e scientifica.

2.° Ad un'educazione emancipatrice, potendosi giungere colla libertà' più' ampia di pensiero e di parola, l'Università' Popolare Libera riconosce fin d'ora a tutti i docenti qualunque sia la loro coscienza religiosa, la loro fede politica, la scuola letteraria a cui appartengono o la dottrina scientifica che professano, la più' ampia libertà' di tenere corsi o conferenze sulle materie che sieno oggetto dei loro studi preferiti.

3.° I corsi sono liberi e gratuiti a quanti di ogni razza, religione, nazionalità', lingua o sesso vorranno assistervi.

4.° Sollecitare schiarimenti, muovere osservazioni, opporre in contraddittorio teoriche avverse — nelle forme rispettose e fraterne della cortesia — sara' diritto e dovere di quanti frequenteranno i corsi universitarii, in cui la discussione assumerà alle forme più' alte della mutua tolleranza sara' diretto importantissimo fattore della coscienza individuale.

5.° In una scuola di liberi la discussione non può esser ispirata che dell'amore della verita' ed al reciproco rispetto sara' esempio di alta educazione civile e non potra' quindi essere regolata da altro potere che non sia la benevolenza cortese con cui i vari oratori proclameranno alle esame critico delle opinioni avverse.

6.° L'Università Popolare Libera di Cairo si costituisce indipendentemente dall'ingerenza o dal patronato d'ogni e qualsiasi autorità, a salvaguardare il carattere popolare delle sue iniziative, a libertà' assoluta della cattedra e i nuovi e fraternamente internazionale delle sue origini e delle sue funzioni.

Movimento Sociale

DAGLI STATI UNITI

Il *grande* sciopero dei minatori - quanto piccolo, invero!—a minerali nel Illinois. I due padroni, l'uno del *trust* e l'altro [illegible] hanno ceduto [illegible] ai loro desideri la [illegible] ingegni che si son fatti campare e vendere come bestie da soma. Shidler e Schwab — i due contraenti — hanno firmato l'accordo vergognoso.

Basti dire che le condizioni alle quali gli operai sono [illegible] mattina sono quelle proposte dal *trust* miliardario per bocca del suo rappresentante Schwab.

Quali commenti fare, che non siano quelli già' ripetuti le cento volte, quelli che a proposito siguente di questo sciopero, di cui parleremmo l'un di fa che, per scrivemmo un queste colonne? Il maggior conto e' l'aggente che s'è fatto impiegare da questa dura lezione per le loro faccende senza bisogno di capo e di politicanti, e, separatamente, e che [illegible] le questioni contro i padroni del capitale, non sia colla tranquilla ed inutile resistenza delle braccia incrociate, ma coll'attivo attacco nel cuore del capitale stesso, nella proprietà'.

L'Inghilterra nel 1897 e gli stati Uniti nel 1901, coi loro scioperi di mestieri cosi internazionale hanno dimostrato [illegible] insegnare anche a chi non vuol capire.

SPRING VALLEY, ILL.

Nessuna manifestazione vera e [illegible] in questa località per il terremoto [illegible] e per la morte per del signor. Mc Kinley.

Questa popolazione quasi esclusivamente proletaria ha ben altro da prendersela perchè' il capostipite del capitalismo dominante e' stato rovesciato da un colpo di vento impetuoso!

Due soli locali abbiamo visto decorati a lutto: la Banca e il magazzino della Compagnia. E si capisce: hanno ben ragione di piangere costoro: e' morto il difensore accanito delle loro casse forti. Velate, velate pure a lutto le vostre casse forti, o capitalisti! Il vostro lutto e' la festa dei lavoratori.

Il reverendo pastore della chiesa cattolica aveva invitato con un gran manifesto gli anarchici tutti a sentire un suo sproposito domenicale sull' " Anarchia e Socialismo ". Vi doveva non parlo' che di cerbellerie su Gesu' Cristo, sul a mancanza di fede, di religione, ecc. E poi questa gente invita a discutere nella sua bottega senza accordare liberta' di parola. E' lo stesso come obbligarci a digerire un po' di vomiticcio. Quindi ne facciamo a meno. Non si stupisca percio' il reverendo che gli anarchici non abbiano risposto al suo appello. Quando ci sara' accordata libertà di parola, saremo sempre pronti al nostro posto di discussione con chiunque.

OGLESBY, Ill.

Per iniziativa del nuovo gruppo anarchico " Il Prodotto ai Produttori " si darà' qui il giorno e la notte di Sabato 5 prossimo ottobre una grande festa da ballo nel salone di E. Michelini.

Detta festa verra' rallegrata da ottima musica, e a mezzanotte verra' servito un discreto lunch.

I compagni iniziatori contano sul concorso di tutti gli amici delle localita' circonvicine, oltre che degl'italiani della colonia di Oglesby.

Il ricavato di detta festa verra' ripartito in parti uguali fra la stampa libertaria di lingua italiana degli Stati Uniti.

Il prezzo del biglietto di entrata e' di 25 cents.

NEW YORK.

Il Gruppo " La Nuova Civilta' " ha preso in affitto un nuovo locale a se' nel quale tutte le sere potranno intervenire i compagni e simpatizzanti, e ivi discutere, leggere giornali e opuscoli, nonche' ricevere un po' d'istruzione, essendosi alcuni compagni volenterosi assunto l'incarico di dar lezioni serali di corsi elementari

Detto locale, sito al num. 140 Elm St. verra' inaugurato sabato sera 21 corr. e il gruppo " La Nuova Civilta' " invita i compagni tutti di New York e vicinanze a intervenire alla festicciuola che avra' luogo in detta occasione, con qualche discorso di propaganda, e inoltre con musica, canti, balli, ecc.

Così il nostro movimento, a dispetto dei forcajuoli, si estende sempre piu' e penetra nei quartieri dove prima imperava lo sfruttamento camorristico e l'ignoranza piu' fenomenale dei diritti umani.

Sempre avanti!

HACKENSACK, N. J.

Martedi sera della scorsa settimana in piena assemblea di tessitori fu dichiarato lo sciopero della fabbrica di seta del sig. comm. Celestino Piva, e marcoledì nessun operaio si reco' al lavoro.

La causa dello sciopero di questi operai italiani e' ch'essi sono i piu' maltrattati, quindi chiedono che venga sostituito il *foreman* attuale da un altro meno ingiusto. Come si vede, questi poveri operai non son troppo esigenti nelle loro pretese, poichè' non chiedono che un egual trattamento per tutti. E pure, non l'avessero mai fatto! A cominciare dalle sudicie gazzette locali sino ai non meno sudici giornali di New York, non fanno che dare la croce addosso a questi poveri, ma fieri lavoratori e difendere i padroni. E' naturale, fanno il loro mestiere di spie questi *reporters*, non diversamente dai poliziotti.

Tanto per lanciare qualche notizia a *sensation* questi gazzettajuoli pubblicarono il ritratto e il nome di una ragazza che sarebbe stata, secondo loro, maltrattata, e ferita dagli scioperanti. Invece nessuno ne sa nulla. Il fatto e' che un poliziotto con qualche altro suo difensore si ebbero una scarica di pugni ben meritati; ma la storia della ragazza e' una invenzione infame. Fu anche impedito che qualche *scab* si recasse al lavoro, ma senza violenza. Del resto, in tali casi, non pugni ci vorrebbero, ma fucilate.

Ma, oltre questi spregevoli individui, ve ne sono altri che si distinguono in queste occasioni di lotta tra lavoratori e capitalisti, e meritano anch'essi tutto il nostro disprezzo. Uno fra questi e' un macellaio di qui, che risponde al nome poco rispettabile di A. L. Lang. Costui che ha il suo *business* vicino alla fabbrica e vive proprio del soldo di questi operai ora in sciopero, quando vide un'agglomerazione di scioperanti vicino alla sua bottega, si affretto' a telefonare per chiedere un rinforzo di polizia. Gli operai son badarono pin' che tanto a questa vigliacca provocazione e continuarono il loro *meeting* a discutere dei loro interessi. Però', nel tempo stesso, fu deciso di boicottare questo sporco individuo che ha il cuore nel ventre e che fa della sua bottega un ufficio di polizia.

I padroni, dal canto loro, chiusero subito la fabbrica e licenziarono tutti gli altri operai non tessitori che lavoravano a giornata.

Gli scioperanti si adunano tutti i giorni a *meeting*. Giovedì sera 13 corr. intervenne un de egato dell'Unione centrale che ha sede in Paterson il quale, non contento di vedere gli operai già in sciopero, cio' che supponeva almeno che avessero accettato di fatto lo sciopero, volle farli votare a scrutinio segreto se accettavano o no di scioperare. Inutile dire che la risposta fu affermativa e così dopo un po' di discussione fu rinviata al giorno seguente la decisione se i tessitori dell'Unione di Hackensack do essero o no aderire all'Unione centrale di Paterson e consessa federarsi e così aver diritto al sussidio di quale, secondo quel delegato, rendo rebbe meno facile la perdita dello sciopero.

Un operaio, pur lasciando i compagni liberi di decidere come meglio credessero, espose come ritenesse dannoso tale accentramento, e migliore l'autonomia di ogni sezione dell'Unione, le quali sezioni possono intendersi benissimo fra di loro all'occorrenza senza bisogno di un Comitato centrale che si assuma l'incarico di fare e disfare a suo pincimento. Fece notare come il delegato di Paterson avesse appunto detto che "in ogni momento che accadesse qualche contrasto fra operai e padroni, si deve chiamare il Comitato centrale ad intervenire, ed esso e' solo arbitro se si deve far sciopero o no.". Ora, chi, meglio degli operai che sono in fabbrica, puo' sapere se lo sciopero e' o no necessario, e' o no opportuno? Cosicche' se gli operai decidessero di scioperare, e il Comitato centrale stabilisse di no, gli operai o dovrebbero rimanere loro malgrado in fabbrica, o, scioperando, avrebbero contro l'Unione stessa e perderebbero il sussidio.

A questo punto, il delegato di Paterson disse che cio' era necessario, perche' spesso gli operai " non sanno quel che si fanno " e occorre l'alta sapienza del Comitato centrale; per esempio, agli operai potrebbe saltare in testa di scioperare per ottenere di lavorare un'ora sola al giorno.

E l'operaio replico' che questo non accade perche', purtroppo, i lavoratori sono abituati anzi a domandar sempre troppo poco; ma in ogni modo, se anche cio' avvenisse, nessuno dovrebbe dar loro torto, perche' in considerazione di cio' che hanno lavorato per lo passato, essi dovrebbero bene aver diritto al riposo. E l'operaio finì: Lavoratori, ricordatevi che l'emancipazione dei lavori dev'essere opera dei lavoratori stessi, e non.... dei Comitati centrali.

Le parole dell'operaio produssero una certa impressione sugli scioperanti, cosicche' essendovi molti dissensi sull'aderire o no all'Unione centrale di Paterson, fu deciso di rinviare ancora la decisione in proposito.

Auguriamoci che i bravi scioperanti di Hackensack riportino vittoria, ch'essi bene meritano per la fermezza addimostrata sinora. In ogni modo, qualunque sia l'esito, vittoria o perdita, la ragione e' sempre degli operai.

MASANIELLO

Beuche' la nostra festa sia passata, continuiamo a ricevere regali, ed altri ce ne sono annunziati dagli Stati Uniti e dall'Estero. Inutile dire che tali doni sono utilizzati nel modo migliore, a beneficio della AURORA e del *Germinal*. Registriamo oggi i seguenti:

— Una scatola di fiori rossi e neri, in stoffa, dono di Maria Biasco, New York.

— Uno splendido quadro a pastello di Gaetano Bresci, in graduazza naturale, con cornice dorata, dono di Jennie Tanner, New York.

Grazie vivissime alle gentili donatrici.

Tutti coloro che ci richiedono copie dell'opuscolo " Gli Anarchici e ciò che vogliono " pantiamo sino a qualche giorno, quando avremo pronta la nuova edizione, essendo la prima completamente esaurita.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" postali o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" in cui riscontriamo ogni sorta di ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI — Joplin - N. Maggese $1.00-New York. N. Mirabella 0.25-Hanford Springs. S. Cerasoli 0.50 - Barre. F. Polmagini 0.25-New Salem A. Marcolini 0.50 - Pittsburgh. A. Di Benedetto 0.25-Philadelphia. G. Jones 0.50, Prentice Lenarde 0.50-Adah; A. Favre 0.50 - Sunlight: F. Zenob 1.00.

Totale $ 5.00

OFFERTE — Wheeling: S. Jacovetti 2a rimessa $2.50; facendo i compagni a finirla con fare che passano dar luogo a mercenze poliziache 0.25 - Pa erson. Avano: Michelangelo Abbiamita 0.50; Graziano 0.10-Hazleton. A. Marchiori 0.25 - Hunker: I. Decina 0.50 - Boston. F Cariati, A. Alfredo, G. B Gubitosi, S. F., G Membrino, G Minieri 0 2 i case.; T F., Iddio nascente 0.10 case: Con buona salute. Un posto 0 10 case.-Barre: Circolo S. e. 1.50; Scampini il p-ss., F. Polmagini 0.25 case; Urena 0.50; Lilia Frunzetti 0.15 - Utey: A. Tenerani. P. Vechinetti, G Bonice 0.25case. Newark: L. Carlin 0.50-New York: Florence 0.50-New salem: G Cataldi 0.20; Idem " senza cognome " 0.05; Un dinto 0.50; K. Liardi 0.10 - Allegheny: C. Lonardo ringraziando i compagni di Philadelphia delle sottoscrizioni addimostratagli 0.90

Totale $ 9.35

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $0.47-Paterson: 5 Volonge 0.40-Pittsburg: A Di Benedetto 0.35-New Salem: A. Marcolini 0.50; C Marcolini 0.30 - Claridge: G. Caldera 1.00-Hazleton: A. Marchiori 0.55-80 Wilmington: A. Bosco 0.05-New York: S. Mirabella 0.30 Brockton: A. Conti 0.10-Tobeghany: V. Pagnini 0.15.

Totale $ 4.17

Avanzo del num. precedente " 29.06

Totale Entrate $41.48

SPESE

Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione a interno ed estero num. 47.	8,84
Inchiostro per stampa	1,95
Un battitoio per caratteri	0,30
alla S. S. L. di Paterson, per opuscoli	5,00
Spese diverse	1,35
Tipografia, num. 48	10,00
Redazione e Amministrazione num. 48	6,00
Totale Spese	$33,43

RENDICONTO DI CASSA

Entrate	$41,48
Spese	33,42
Avanzo	$ 8,06

PRO FAMIGLIA BRESCI

Hazleton: L. Sbizzani $0.50 - Ritratti bambine Bresci: Spring Valley: 0.20; New Salem: 0.10.

☞ *Abbiamo in grande formato su cartoncino di lusso la splendida*

ALLEGORIA-RITRATTO
di
GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

SPRING VALLEY, Ills. — Il Gruppo Anarchico " I Nuovi Viventi " si aduna tutti i sabato sera Rivolgersi per il Gruppo alla box 203

Il Gruppo famigliare " Luisa Michel " si riunisce tutti i giovedì sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'AURORA. Tutte le donne che vorranno intervenire saranno bene accette. Per il Gruppo rivolgersi ad Angelo Marietti, box 203.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera

COAL CITY, ILL. — Il Gruppo " La Mano Lavoratrice " tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigianti in Raffael. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150, Coal City, Ill

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo " Il Prodotto ai Produttori " tiene le sue riunioni tutti i mesi nella sala ore sette e mezza, nel Bosco

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo sociali sta anarchico " I Morti di faine " si radunu tutte le domeniche alle 9.30 ant. al num. 702, 8th Ave. Preghiera ai compagni di non mancare

PERTH, IND. — Il Gruppo " I Simpatizzanti di Bresci " si riunisce tutte le feste nella sala di N. Savant, alle ore 1 p m. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi a B. Vannale, Box 60.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico " L'Aurora " si riunisce tutti i venerdì sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teymier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Il Gruppo " I Nuovi Ribelli " si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pom. nel salone di I. Amen. Tutti i simpatizzanti e amici sono cordialmente invitati a avranno libertà di parola e di discussione.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto cio' che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi Box 99, Yohoghany, Pa

DILLONVALE, O. — Il Gruppo " Gaetano Bresci " si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 6 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a A Bacchio, Box 104.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circol. di studi Sociali, rivolgersi al numero 18 Ashland S.. West Quincy, Mass

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 318

Il compagno Emilio Canfori è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

SAN FRANCISCO, CAL. — Il compagno Arduino Ila troppo abitante si 822, Broadway St è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte a favore del nostro giornale.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni Tutte le domeniche vi è a riunione speciale Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Prato, 26, Jones St., New York

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta città è aperto per riunioni tutti i lu nedì e tutti i giovedì dalle 8 di sera in poi Tutti possono intervenire, e troveranno in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno promuovere discussioni d'indole sociale L'indirizzo del locale è 105, East 23rd St, interno terra 14 Per tutto ciò che riguarda detto Circolo, rivolgersi a L. Raffanti, 338 E 11 St, N. Y. Detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutte le sere

BROOKLYN, N. Y. — Pel Gruppo Gaetano Bresci rivolgersi ad A Vinelli, Post Office. Brooklyn, N. Y.

STONY CREEK, CONN. — Il Gruppo di Studi Libertarii di questa località dove le sue adunanze tutti i sabati sera L'indirizzo del Gruppo è Box 238.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rossa sa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St, si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Carosa è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte per l'AURORA

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico " Luce chesi - Acciarito " si riunisce ogni domenica dopo pranzo al 93 Winans Av. in casa del comp L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è: A. bellimbraes, 4, Garside st Box 33.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J — Il compagno P. Galotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St, si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

HACKENSACK, N. J — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo " Il sol dell'Avvenire " rivolgersi a A Taveina, Box 158, Hackensack, N.J.

CHICOPEE, KANSAS, — Il Gruppo Anarchico " L'Avvenire del Proletario " si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Tirolese " Andreas Hofer. " Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte la domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Beampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Il compagno G. B. Fuzzetti, 89 Smith St. è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale in Barre e vicinanze.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. Cipriani	5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
La Canaglia di M. Ciro	5 cents
Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia di Ramico Malatesta	5 cents
La Peste Religiosa di G. Most	5 cents
Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. R. Manzoni	10 cents
La Resistenza operaia di P. Delle Valle	5 cents.
L'Antroposofia di Giacomi Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents
Ai giovani di P. Kropotkin e *Alla fanciulla* di A.M. Mozzoni	5 cents
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvini	5 cents
Senza Patria di P. Gori	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Ramico Malatesta	5 cents
Anarchia e Comunismo di M. Caferio	5 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. Grave	25 cents.
Fiori di Maggio di G. Ciancabilla	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	10 cents
L'Anarchia s' inevitabile di P. Kropotkin	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. Kropotkin	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents
Lo accuso di Sebastien Faure—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. Kavatkine	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr N. Convenevole	5 cents.
Patriottismo e Governo di Leone Tolstoi	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. Kropotkin	5 cents.
L'Educazione Anarchica di P. Mignar	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di P. E Merlino	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX

ABBONAMENTI

Anno - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - „ 0.50
Trimestre - - - - - - „ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 28 SETTEMBRE 1901 NUOVA SERIE NUM. 49

Si è pubblicata, per cura del Gruppo femminile Luisa Michel di Spring Valley, Ill. la 1.a Dispensa delle *Avventure di Nonò* di G. Grave, libro di educazione libertaria pei fanciulli.

Prezzo di ogni dispensa di 16 pagine 5 cents. Sarà pubblicata una dispensa ogni 15 giorni. Indirizzare richieste e importo alla compagna Angela Marietti, Box 203, Spring Valley, Ill. (Stati Uniti d'America).

LE GESTA DEI FORCAIUOLI DI SPRING VALLEY

Sabato scorso furono diffusi a Spring Valley e paesi circonvicini centinaia di manifestini i quali qui riproduciamo tradotti dal loro testo inglese: " Un grande *mass meeting* dei buoni cittadini di Spring Valley e dintorni avrà luogo Sabato 21 Settembre alle ore 7,30 pom. al City Park di Spring Valley allo scopo di concertare i mezzi per l'*immediata* soppressione dell'Anarchia in Spring Valley."

Che qualche cosa si macchinasse ai nostri danni ci era noto da qualche giorno. I forcajuoli si agitavano; il reverendo pastore della chiesa cattolica aveva dal pergamo eccitato a gettare gli anarchici nel fiume vicino; un ufficiale della città (*city attorney*) [illegible] rappresentato dalle Compagnie [illegible] curazione che protegge la nostra macchina era venuto due giorni prima a ritirare la polizza di assicurazione, mostrandoci una lettera della Compagnia in proposito. Questi signori che gridano ad ogni occasione al complotto anarchico, avevan davvero complottato e premeditato il nostro sterminio e quello della tipografia del giornale, ma avevano fatto i conti senza l'oste, senza, cioè, la popolazione di Spring Valley e senza di noi. Senza la popolazione di Spring Valley la quale non ha menomamente secondato le eccitazioni alla violenza che questi forcajuoli anti-anarchici lanciarono nei loro discorsi mitingai; e senza di noi, perchè tutti i compagni italiani e francesi di Spring Valley avevan preso le loro precauzioni per ricevere degnamente, come si conveniva, qualunque attacco alla sede dell'AURORA. Sinceramente dobbiamo dunque esser grati a questi signori—preti, avvocati, dottori e altri ciarlatani—i quali colla loro infelice iniziativa del *meeting* antianarchico ci hanno dato modo di fare queste due lusinghiere constatazioni: del rispetto e della simpatia che la popolazione lavoratrice di Spring Valley ha per gli anarchici, e della solidarietà veramente magnifica addimostrata da tutti i nostri compagni in questa occasione. Lo spettacolo di sabato sera nella nostra dimora era davvero confortante e lieto: un gran numero di compagni risoluti, energici, preparati a qualunque evento, ci fecero lieta compagnia bevendo insieme un buon *keg* di birra al chiaro di luna, mentre un altro forte gruppo presenziava il *meeting* per correre ad avvertirci ad ogni evento.

La cronaca del *meeting* è presto fatta. Parlarono una ventina di parassiti sociali: preti, avvocati, giudici, sopraintendenti della Compagnia, affaristi e politicanti. **Non un solo lavoratore fece eco ai propositi furibondi di questi mangia-anarchici.** Non una sola voce di lavoratori si unì alle loro; ma anzi dalla folla partirono parecchie interruzioni contro le proposte violenti di quei signori.

Questa gente che cercava di eccitare le selvaggie passioni della folla per "sopprimere immediatamente l'anarchia" [come se l'anarchia, ch'é una idea e una filosofia, si potesse sopprimere in un *mass m-eting* dai bravi forcajuoli di Spring Valley] ma in realtà per sopprimere cristianamente gli anarchici, questa gente ha fatto il fiasco più completo. Appena una diecina di ragazzacci applaudirono per chiasso quei discorsi furibondi, come probabilmente avrebbero applaudito un oratore anarchico al posto di quelli. Ciò non impedisce a questi signori di proclamare ora che le loro decisioni pazze-sche sono state *unanim- mente* approvate. Si capisce; all' unanimità anche degli anarchici presenti al *meeting!*

Intanto riproduciamo qui la mozione o risoluzione letta e approvata da questi signori nel loro *meeting* e che essi colla seguente lettera ci hanno gentilmente comunicato:

Editore dell'AURORA,

Spring Volley, Ill. 23 settembre

Signore,

La qui acclusa risoluzione che ho l'onore di presentarvi, venne unanimemente approvata al *mass meeting* dai cittadini di Spring Valley e dintorni che ebbe luogo nel City Park di detta città la sera del 21 settembre.

[illegible] sono [illegible] rispettosamente vostro

J. J. SWEENEY
Segretario del "mass meeting" dei cittadini.

Noi, cittadini di Spring Valley e vicinanze, adunati in *mass meeting* nel City Park di Spring Valley, Sabato 21 settembre per considerare le vie e mezzi per sbarazzare l'anarchia dalla nostra città, abbiamo in conseguenza fatta la seguente dichiarazione delle nostre convinzioni e propositi.

Insieme con tutte le nazioni civili e cristiane, noi deploriamo e lamentiamo la prematura morte del nostro grande ed amato presidente William Mc Kinley, ed incolpiamo l'anarchia del terribile delitto di questa uccisione, e noi sentiamo che il tempo è venuto in cui questa nazione deve sollevarsi e domandare che siano pronunciate leggi per spazzare questa nazione da tale funesta e velenosa maledizione.

Noi domandiamo che siano promulgate leggi che ogni anarchico confesso giuri fedeltà al nostro paese e alla nostra bandiera, e rinunzi ai principii di anarchia oppure sia deportato fuori dal nostro paese.

Noi domandiamo che sia promulgata una rigida legge d'immigrazione per rendere impossibile per gli anarchici di paesi esteri di toccar le nostre contrade.

Nel tempo istesso, mentre attendiamo simile promulgazione di leggi necessarie, noi constatiamo che c'è un lavoro da compiere localmente e, specialmente, nella nostra città di Spring Valley. Qui si conta un gran numero di anarchici, calcolato da tre sì cinquecento, abitanti nella nostra città i quali parlano di anarchia nelle nostre strade, e i loro bambini parlano di anarchia nelle nostre pubbliche scuole.

E' nostro imperioso dovere di prendere il nostro posto, il più fortemente possibile, sia in pubblico che in privato contro l'anarchia e i suoi insegnanti. Noi dobbiamo rinforzare la legge e l'ordine e sostenere il nostro governo civico e nazionale, e rendere l'anarchia odiosa al cospetto di tutte le buone persone. Noi crediamo che colui il quale scusa il delitto dell'assassinio del nostro presidente o simpatizza coll'assassino è un'assassino in fondo al suo cuore e non deve esser rispettato nè tollerato da ogni cittadino di questa repubblica.

Noi instantemente chiediamo che l'unione dei minatori nonchè ogni altra unione di lavoro espella dalle sue file tutti gli anarchici conosciuti o coloro che difendono l'anarchia. Essi sono nemici del lavoro, della casa, del paese, e non debbono fruire dei vantaggi di membri in ogni unione di lavoro.

Raccomandiamo all'ufficio di educazione delle pubbliche scuole della nostra contea di proibire agli scolari che parlino d'anarchia nei locali delle scuole. Rigidi regolamenti devono essere promulgati per dar vigore alle norme su questa materia.

In quanto al giornale anarchico l'AURORA pubblicato in questo paese, noi assolutamente ed imperiosamente domandiamo la sua immediata sospensione, nonchè il trasloco della tipografia e dell'editore da questo paese e conten. Questo giornale apertamente difende Czolgosz, l'assassino, dicendo: " Noi siamo lieti di ciò. Noi accettiamo esso e ne partecipiamo la responsabilità. Al bravo e mobile eroe di Buffalo il nostro saluto."

Noi siamo una popolazione rispettosa della legge ed abbiamo molto sofferto di permettere che il traditore giornale anarchico sia pubblicato in questo paese, e il suo editore passeggi per le nostre strade. E' venuto il tempo per noi di sollevarci nella nostra indignazione e nella nostra forza e domandiamo che il suo giornale cessi, e il suo villano editore non passeggi più per le nostre strade. Noi quindi raccomandiamo che una copia di queste decisioni venga mandata direttamente dal segretario di questo *mass meeting* all'editore dell'AURORA, dimodochè egli possa immediatamente e pacificamente partirsene dal nostro paese, conten, stato e nazione.

Risolviamo che una copia di questo rapporto e di queste decisioni sia mandata a tutti i giornali della contea per la sua pubblicazione, colla richiesta che tutti i giornali di cambio le ricopiino.

J. H. Franklyn
presidente del "mass meeting"

John J. Sweeney

I commenti a questa sciocca risoluzione, per non dire peggio, li faranno gli anarchici di Spring Valley in un manifestino che—quale risposta—essi si indirizzeranno alla popolazione lavoratrice di Spring Valley, non certo ai forcajuoli iniziatori del *meeting*, i quali non c'interessano punto.

Per conto nostro, cioé dell'a redazione dell'AURORA, colla quale i compagni tutti son solidali diremo che le intimazioni di questi signori non ci toccano né punto né poco, e le considereremo come non rivolte a noi. Noi non rinunzieremo alla pubblicazione del giornale che dinanzi alla violenza, e ad una violenza che potesse soffocare la nostra energica resistenza perchè noi, pur non attaccando nessuno, siamo decisi a resistere con ogni mezzo contro ogni attacco e provocazione, sia in casa che fuori. Se lo tengano per detto questi amabili seguaci di Lynch.

Il documento che, nella loro bestialità essi ci hanno porto, ci dà immenso piacere, perchè è la constatazione ufficiale della forza dell'idea anarchica qui in Spring Valley, la quale loro fa paura anche attraverso le bocche infantili dei nostri fanciulli. Tanto meglio.

Badino però i lavoratori tutti a vegliare su loro stessi, non i soli lavoratori anarchici, ma tutti quanti essi sono. Questa gente della forca, questi preti, capitalisti e ciarlatani, cercano ora di accarezzare la Unione dei minatori per eccitarla a prendere misure contro gli anarchici. S'intende che le misure reazionarie che oggi fossero prese contro gli anarchici, domani servirebbero contro ogni lavoratore indipendente in odio ai capitalisti, i quali lo farebbero passare per anarchico a fine di cacciarlo dal lavoro e dalla località.

I capitalisti, fuorchè l'Unione non si prestasse vilmente al loro giuoco, si sentono impotenti contro la nostra forza. Udite come si é espresso il signor Dalzell, *General Manager* della compagnia minerraria di Spring Valley:

E' troppo tardi ora per la popolazione di Spring Valley di cominciare ad espellere gli anarchici. E-si avrebbero dovuto andarsene parecchi anni fa. Nel tempo in cui accaddero qui tumulti nelle mine e pochi anni fa gli anarchici andavano in parata p r le vie della città colle loro rosse bandiere, io tentai di unire gli sforzi dei cittadini per punirli e cacciarli via, ma gli ufficiali della città non vollero tuttavia intraprendere nessun'azione. E-si ebbero poi parecchi motivi per procedere contro gli anarchici. Se io licenziassi ora un solo minatore unionista, perchè anarchico, tutti i minatori uscirebbero fuori, ed io avrei uno sciopero in prospettiva. Non è possibile per me far nulla.

Il solo mezzo perchè la popolazione possa essere capace di mettere l'anarchia fuori delle mine, secondo il mio parere, è che l'Unione dei minatori di carbone proibisca ad ogni anarchico di diventare suo membro, e di espellere dai suoi ruoli tutti gli anarchici che ora fanno parte di essa.

Non c'é migliore constatazione di questa della impotenza dei borghesi capitalisti contro i lavoratori solidali. Es i fanno appello ora a quell'Unione che hanno sempre combattuta perchè si presti a secondare i loro fini loschi. Accadrà questo? Non lo crediamo, per quanto gl'individui che fanno e disfanno nell'Unione, i cosidetti capi, ci diano poco affidamento della loro onestà e fermezza. Mentre scriviamo, sappiamo che alla Convenzione dei minatori del Sotto-distretto di La Salle, a cui appartiene Spring Valley, sono stati inviati tre delegati comprati dalla Compagnia per patrocinare presso l'Unione tale misura reazionaria e imbecille. Ma, quand' anche detta Convenzione l'approvasse, a che gioverebbe, se i minatori di Spring Valley sapranno agire uniti e solidali?

Niente timore, dunque. Lasciamo che i borghesi parlino e vadano in furia: la loro collera dovrà spezzarsi contro la nostra forza e la nostra resistenza. É il momento, questo, della lotta; é il momento di provare l'energia e il coraggio di ciascuno. Tanto meglio: avevamo bisogno di un po' di ginnastica ricostituente. Sappiamone approfittare.

COMPLOTTI POLIZIESCHI SVELATI — Contrariamente a quanto ha affermato l'avv. Merlino i nostri compagni presunti complici di Bresci sono stati liberati e prima ci erano stati liberati i presunti complici di Czolgosz, già a New York.

I compagni di Chicago arrestati come presunti complici di Czolgosz sono stati pure rimessi da ogni accusa e liberati.

Di questi due fatti diremo ampiamente nel prossimo numero.

SOTTOSCRIZIONE
pro presunti complici di Bresci

DA DILLONVALE, OHIO.

Schede num. 55 e 56: Uno che pensa per tutti $0,50; C. Filippi, Uno che pensa per bene, A. Bocchio, Filippo, A. Focaretto, G. Della Giustizia, G. Dare, B. Sereno, J. Pese, J. Charvat, M. Marzak, J. Rezac, L. Karnos, M. Aekermann, M. H, John Platz, A. Kouismark, I. Brada, L. Hunt, G. Serchen 0,25 ciasc.; Una biechierata 0,05. Totale $5,55.

DA PHILADELPHIA, PA.

Scheda num. 94: N. N. $0,10.

Totale complessivo	$ 5,65
Somma precedente	" 127,15
Sino ad oggi	$132,80

N.B.—Le offerte devono rivolgersi al GRUPPO PENSIERO ED AZIONE 142, Warren St.—Paterson, N. J.

IL

Movimento anarchico

di

JACQUES MESNIL

II. - Le obbiezioni

(Vedi numero precedente)

Se voi siete in combinazione di emettere in presenza di persone dette illuminate delle opinioni tali da far supporre che abbiate simpatia per le idee anarchiche, c'è da scommettere con moltissima probabilità che, in mezzo allo stupore e al silenzio prodotto necessariamente dalle vostre parole, il signore più grave dell'assemblea vi dirà con voce severa: "Oso sperare che voi non scuserete gli atti criminali di questi pazzi pericolosi i quali lanciano a casaccio tra la folla degli esplosivi distruttori e fanno perire degl'innocenti." Voi gli risponderete senza dubbio nel modo più naturale: "Io non li approvo nè li condanno. Cerco di *comprenderli*, non li *giudico*." La qual cosa farà sussultare il vostro interlocutore, e lo finirà di convincere che voi non avete alcuna nozione del bene e del male, e mancate totalmente di "senso morale."

Che in ogni anarchico vi debba essere la stoffa di un dinamitardo, è un'idea così generalmente diffusa che spesso si sentono delle persone le quali vogliono riformare la società e talvolta si dicono anche rivoluzionarie, domandare ai difensori delle teorie libertarie "se *rinnegano* i propagandisti del fatto." Una questione così strana non può emanare che da uomini infatuati sino a tal punto dalla disciplina di partito da non concepire altro che l'azione della massa, avendo perduto ogni nozione di responsabilità individuale.

Questa opinione della generalità si spiega senza difficoltà. L'immensa maggioranza delle persone non si accorge dell'evoluzione degli spiriti prima che un fatto materiale, brutale, non ne abbia loro rivelata l'esistenza. Un'idea si forma, si sviluppa, si discute, ispira parole e libri, guadagna sempre più terreno: le persone "illuminate" non si accorgono di nulla, mangiano, bevono e dormono in pace. Un bel giorno, questa idea penetra nei cervelli, la cui reazione è pronta e violente, e bruscamente scoppia al difuori. Subito, panico universale! Nelle menti d'un tratto scompigliate, il più piccolo attentato assume proporzioni enormi: ciascuno vede la sua vita minacciata. Come potette sorgere un delitto simile? Donde esce? Che cosa significa? I governanti vedono "l'ordine sociale" in pericolo, e prendono "misure eccezionali" le quali rimangono incontrastabili testimonianze del vento di follia sotto il cui dominio sono state concepite.

Non è questa la storia recente della "propaganda del fatto?" Le bombe che scoppiarono anni fa rivelarono ai meno perspicaci che *qualche cosa succedeva*: esse furono per loro i segni visibili del movimento profondo degli spiriti. Quest'epoca aveva la sua necessità storica: esse fece maturare la situazione. I conflitti si accentuarono, i governi borghesi commisero colpe irreparabili; la violenza stessa della lotta fece perder loro ogni prudenza e i loro veri moventi di azione apparvero in piena luce.

Io credo che coloro stessi i quali fecero produrre questa crisi non si resero punto un conto esatto della parte che essi rappresentavano. Mi è parso sempre ingenuo il parlare di *propaganda del fatto!* Non si uccide per teoria; ma con una teoria si cerca di motivare intellettualmente l'uccisione commessa (1). Ora, il delitto non è di competenza della ragione; è un atto passionale che ha la sua origine nei sentimenti dell'individuo. E nel caso che ci occupa, di qual sentimento si tratta, se non di un sentimento di ribellione contro la società, d'indignazione alla vista delle ingiustizie di cui nessuno in particolare è responsabile, ma a cui tutti partecipano? Ecco, in verità, ciò che conduce alcuni a sottrarsi alle leggi e a combattere colla violenza le istituzioni stabilite; e coloro cui la miseria ha ridotto alla disperazione e che, avendo coscienza come sia loro impossibile di sfuggire ad una vita di morti di fame se non sanno avvilirsi e arrampicarsi, si dicono che un semplice suicidio sarebbe sterile, e che "chiunque vuol morire non deve morir solo"; anch'essi si sollevano e uccidono con quel gesto di collera che Taillade trovò bello!

Che importa su chi ricada il loro colpo? "Io non colpirò un innocente colpendo il primo borghese venuto" diceva Léauthier. E, infatti, non soltanto coloro che egli chiamava borghesi, ma noi tutti, non abbiamo la nostra parte di responsabilità — se responsabilità vi ha — nei delitti della società, in questo senso che noi partecipiamo alla vita sociale attuale e in ciò che essa ha di obbligatorio, le sue leggi, e in ciò ch'essa ha di facoltativo, i suoi costumi?

Provare in presenza degli spettacoli rivoltanti che giornalmente si offrono ai nostri sguardi un'indignazione così viva da determinare una reazione materiale verso l'esterno rivela un carattere estremamente impulsivo e giovanile. (2) E, infatti, la maggior parte degli anarchici propagandisti sono giovanissimi. Essi sono romantici come lo si è in quell'epoca della vita in cui uno s'immagina di poter da solo scuotere il mondo, perchè si risente in se stesso una energia sovrabbondante e si ignora contro quale invincibile forza di inerzia si dovrà cozzare. L'immaginazione esercita su di essi grande predominio. I loro delitti non hanno più nulla di comune con gli antichi assassinii politici i quali avevano per iscopo di liberare la patria da un tiranno che nelle sue mani concentrava tutta la potenza. Essi rivestono un carattere simbolico.

Certamente, Caserio non ignorava che uccidendo Sadi Carnot non avrebbe mutato in nulla l'ordine sociale, che avrebbe fatto perire un buon borghese inoffensivo e senza potere, che, scomparso questo presidente di repubblica, se ne nominerebbe un altro al suo posto, che non avrebbe più nè meno di lui a non avrebbe più autorità dell'altro. Ammettendo pure che Caserio abbia per un istante sognato di determinare con la sua azione un movimento generale, non era un uomo chiamato Sadi Carnot, ch'egli non conosceva personalmente e per il quale non provava nessun sentimento di odio, che voleva colpire, bensì il presidente della repubblica. Ora, il presidente, non è il *simbolo* visibile della forma repubblicana di governo? Egli è incaricato di rappresentare la repubblica nelle feste e solennità, di pronunciare in suo nome le parole che gli sono dettate, di mettersi in mostra, rivestito di certe insegne, alla folla che ha bisogno di figurarsi sotto una forma palpabile le cose astratte. Dunque è naturale che Caserio, volendo colpire la società e trovandosi in Francia, abbia ucciso Sadi Carnot.

(continua)

(1) I nichilisti russi cadevano nel medesimo errore quando si figuravano di poter decidere col ragionamento la morte di qualcuno e combinare matematicamente l'omicidio. Essi tenevano conto di tutto, salvo del movimento più intimi, più profondi della [illegible] leggesi "Delitto e Castigo" di Dostoiewsky.

(2) Giorgio Eekhoud, il romanziere belga, ha eccellentemente mostrata la genesi di alcuni attentati anarchici. Le sue novelle sono molto più esplicite, più complete, più vive di quel che non potrebbe esserlo uno studio di critica psicologica.

Essere o non essere

A mio dire, lo spirito ribelle è più l'effetto di una vita stentata che dello sfogliar di libri e periodici, e questi due coefficienti uniti rinforzano l'idea.

Un essere sentimentale che continuamente soffre privazioni non può far a meno d'osservare come altri godano, e dalla sua osservazione troverà logico l'invidiar chi possiede ciò che a lui abbisogna e che egli non ha; come pure troverà giusto lo sfamarsi quando ha il ventre vuoto, a costo di pregindicare gl'interessi di un terzo, giocchè al passar di un corteo funebre di qualche ricco e lo sperpero inutile di fatiche che al convoglio dà l'apparenza della ricchezza lo farà susultare dalla rabbia, ed osservando così altri punti dai quali spicca l'insulto alla fame ed alla miseria, la derisione per l'oppresso e lo scherno pel lavoratore sfruttato, si formerà in lui una coscienza ferma d'odio eterno verso le cause di tali ingiustizie, anche se non avrà alcuna cognizione di fatti storici per poter manifestare più chiaramente ciò che sente.

Uno, come si dice, di buona famiglia, quando avrà letto e studiato una biblioteca intera di trattati di sociologia e di ricordi storici, e quand'anche più o meno fonograficamente parlerà di rivoluzione, di magari, d'anarchia o darà qualche linea alla stampa, verrà ammirato e gli si tributeranno elogi, le quali cose egli cerca a soddisfacimento della propria vanità; ma chi lo dice che sinceramente egli pensi ciò che dice o scrive?

Quando si presenterà l'occasione di mettere a repentaglio la propria libertà personale, lo si vedrà entrare in porto e gettar l'ancora della salvezza per evitar le persecuzioni poliziesche e gli assalti della reazione.

Altri poi che anelano di farsi distinguere, non trovando altri espedienti confacentisi al loro scopo, s'immischiano fra quelli che dimostrano di sentir veramente qualche cosa e a forza di parole difficili attirano così su di loro l'attenzione dei sinceri, ma ingenui, ribelli del pensiero.

Ora non si tratta di scagliare la scomunica o mettere in dubbio la buona fede di compagni che, per la loro intelligenza e per aver studiato indefessamente, sono di grande utilità alla propaganda dell'idea rivoluzionaria, ma lo intendo di far osservare, non bassandomi su semplici ipotesi, ma sull'eloquenza di fatti, che la fermezza d'idee generalmente manca in quegl'individui, i quali, pur dichiarandosi anarchici, non sono mai stati colpiti direttamente dai tristi effetti delle ingiustizie sociali.

Io, per conto mio, non ammetto la possibilità, che certi individui possano concepire a metà o in parte l'idea anarchica nella sua incontrastata sublimità; perchè chi vede, tocca e sente il bisogno di un cataclisma sociale, anche se resto d'intelligenza, non può far a meno di ammi are la volontaria abnegazione di un individuo che commette un atto individuale di rivolta e non può fare a meno di battere le mani alla caduta di un tiranno, non importa anche se il tonfo provochi la più sere reazione.

Essere o non essere: però vi son di quelli i quali, ripeto, si fan chiamare anarchici, capiscono o fingono di capire l'idea anarchica fino ad un certo punto, e non possono personalmente dar corpo si possa arrivare a commettere certi atti tanto compromettenti per la libertà di tanta gente, specialmente in quest'America dove se ne gode ancora tanta (il che però resta a dimostrarsi).

L'idea anarchica è tanto chiara ed accessibile al cervello di chi ama la vera libertà, che non è possibile frazionarla condividendola solo in parte; sì o no, e chi non la capisce o si ostina a non volerla capire, o è un cretino oppure non è anarchico.

TRIESTE

COMMENTI AL FATTO DI BUFFALO

TRE MENZOGNE!

Quando si seppe della disgrazia toccata al fu McKinley, l'umanità intera in generale e *tutto* il popolo americano in particolare, commossi sino alle lacrime inalzarono sincere e fervorose preghiere a Dio, perchè si compiacesse conservare in vita l'illustre colpito. Tutti i religiosi delle diverse denominazioni si unirono con unanime pensiero in tale lodevole compito, e un coro salì al Papa, vicario diretto del Padre eterno!

[illegible] sericordia, sia rimasto sordo ai voti e alle preghiere di un intero popolo, di tutta l'umanità, del suo massimo rappresentante, i quali tutti amorevolmente e riconosce vano nel sig. Mc Kinley, qualità morali insuperabili, virtù preclari e rare?

Scandalizzato da un agire tanto inconcepibile da parte di un Dio, mi rivolgo e rivolgo agli altri la domanda: E' forse menzogna Dio? Sono forse menzogne e convenzionalismo interessato i voti, le preghiere di *tutto* il popolo americano, dell'intera Umanità? Menzogna le rare doti e virtù dell'estinto?

Appunto: tre menzogne e non altro.

NICOLO' MIRABELLA

New York, N. Y.

I DIRITTI DELL'UOMO

Se questi tanto decantati diritti dell'uomo fu possibile proclamarli già 112 anni fa, ciò fu solo possibile per la decapitazione di un re, Luigi XVI, di Francia.

Come poi questi famosi diritti siano anche al giorno d'oggi al puro stato di proclamazione e non di applicazione, è inutile che ve lo dimostri. Tutti lo sappiamo: chi lavora non ha che doveri, mentre chi non lavora non ha alcun dovere ma solo diritti, anzi diritto di vita e di morte su chi tutto produce e nulla gode.

Sono milioni gli uomini sul fior della gioventù, scelti fra i più robusti e sani, che la società dispone addirittura all'uso esclusivo delle armi, cioè all'arte di uccidere. Vi è persino una scienza che si dedica continuamente a perfezionare e a rendere più efficaci e micidiali gli strumenti di morte. Son milioni pure coloro che si dedicano alla fabbricazione di simili strumenti e al vettovagliamento dei primi che vengono denominati *esercito*. Le gesta militaresche non v'è chi le ignori, sia in Europa, che in Asia, Africa, America; dovunque l'esercito passa, il suolo si copre di cadaveri; e non può essere altrimenti, consistendo la sua funzione nell'uccidere gli uomini, in omaggio ai pretesi diritti dell'uomo.

In omaggio pare ad essi, non v'è paese del mondo che non abbia polizia e magistratura il cui scopo è palese: saper trovare delinquenti anche dove non esistono, condannare alla morte o privare della libertà per un periodo di tempo più o meno lungo gente rea di certi fatti di cui solo la società è responsabile nelle sue odiose e selvagge istituzioni

In omaggio ai diritti dell'uomo, una minoranza di parassiti continua ad usurpare ciò che è di tutti: terra, case, fabbriche, macchine, strumenti di lavoro, mezzi di comunicazione e di scambio; tutto è insomma monopolio di questa minoranza sfruttatrice, persin l'arte e la scienza essa ha asservito per suo uso e consumo. Alla grande maggioranza composta di noi lavoratori che tutto produciamo, non è riserbato altro che miseria e patimenti di ogni specie.

Non basta: questa minoranza, dopo di averci derubato di tutto, danneci per compenso null'altro che sofferenze e umiliazioni, pretende ed ottiene, per soddisfare le sue voglie libidinose, il godimento delle nostre sorelle, delle nostre figlie, delle nostre spose, e, magari, delle nostre madri, se sono desiderabili ancora. Questa carne da piacere ottiene poi, in cambio dei suoi servigi, il loro disprezzo, e non fortunate le misere che non lasciano le cosa al sifilicomio.

A tutta questa carneficina organizzata, non solo, ma elevata a dignità di funzione sociale, in omaggio sempre ai proclamati diritti dell'uomo, va aggiunto lo sfruttamento morale e materiale del prete di ogni razza e religione, il quale, con l'arte della più infame ipocrisia, si presenta a noi reietti in veste di angelo pacificatore fra noi e la classe che tutto ci ruba, della quale egli stesso fa parte e di cui è, per conseguenza, il più accanito difensore. Questo nostro in sembianze umane, preteso rivelatore d'un dio che non esiste, dedica tutta la sua attività alla propaganda della menzogna e della sottomissione, seguendo ogni scintilla di luce nello spirito del popolo, uccidendolo moralmente, distogliendolo da ogni preoccupazione pel suo benessere e pel miglioramento delle sue condizioni di uomo, facendolo credere ciecamente in una vita futura dove l'inferno è per chi non crede in lui e il paradiso per chi fa com'egli vuole. Dei due luoghi, di pene terribili l'uno, di godimenti l'altro, sono padroni il diavolo per il primo, dio per il secondo, e il prete è naturalmente il sensale di entrambi.

Tutto questo sistema scellerato di più scellerate istituzioni è incarnato nella sua esplicazione di oppressione e di forza materiale che è il governo, il quale, a sua volta, s'impersonifica in un Carnot o in un Mc Kinley se prende il nome di repubblica, in un Alessandro III o in un Umberto I, se è conformato a monarchia.

Non è esagerato l'affermare che i diritti [illegible] sono più mancanti ora che prima della loro proclamazione. Il quadro sopra descritto, che nessuno può contraddire, paragonato pure al regno di Luigi XVI, il quale per quanto feroce fosse stato, non giunse mai a un simile grado di ferocia e barbarismo, come le attuali repubbliche e monarchie.

Couchinado. Se 112 anni fa, solo il proclamare i diritti dell'uomo non fu possibile che dopo la decapitazione di un re meno barbaro e feroce dei governanti odierni, domando io come dobbiamo fare per mettere in pratica questi benedetti diritti dell'uomo che, nella loro esplicazione più integrale e completa, il popolo reclama ad ogni costo, se tolleriamo ogni specie di regnanti, siano essi re, o presidenti, o imperatori?

La proclamazione dei diritti dell'uomo non sarebbe stata possibile lasciando in vita e sul trono Luigi XVI. Anzi chi è che non glorifichi l'eroico gesto dei parigini dell'ottantanove? Eccezione fatta dei pretie dei regnanti, tutto il resto dell'umanità ritiene questo fatto come uno dei più grandi e più belli che la storia registri. Però tutti son d'accordo pure nel riconoscere che questi diritti dell'uomo sono ancora di là da venire.

Che dobbiamo dunque fare? Compiere l'opera dei parigini, iniziata 112 anni fa; far sì che i Vaillant, gli Henry, i Caserio, i Lega, i Pallas, gli Angiolillo, gli Acciarito, i Luccheni, i Bresci ed, infine, i Czolgosz — tutti coloro che sanno colpire la testa e la cima dell'iniqua società di oppressori odierni — siano sempre più numerosi ed attivi contro tutto ciò che incarna e rappresenta l'autorità, personificata dalla testa coronata giù giù fino al più umile poliziotto che fa da puntello al trono e alla legge. Solo dopo ultimato questo compito, i diritti dell'uomo saranno realtà, non prima.

C. ROSAZZA

Paterson, N. J.

LAGRIME BUGIARDE

Ecco, o lavoratore, che si desta nuovamente la solita ciurma dei coccodrilli a lagrimare sulla disgraziata sorte toccata al loro padrone McKinley; ecco nuovamente la putrida stampa coloniale e americana insudiciare le già infangate colonne dei loro fogli prostituiti gridando contro di noi anarchici nel modo più feroce e suggerendo ai governi maniera di metodi stupidi perchè si arrivi una buona volta a sopprimerci. Per fortuna che noi sappiamo ben conoscervi, o pennaiuoli venduti, e ben sappiamo come le vostre lagrime nonchè le vostre urla contro di

noi non siamo che lagrime ed urla da barla, mentre invece godete, giocate quando vi capitano simili occasioni per far quattrini. Piangete, lagrimate pure, o ruffiani della penna, o accozzaglia di lupi famelici, piangete pure ingiustamente i vostri padroni caduti sotto i colpi della giustizia del popolo.

Noi, anarchici, dal canto nostro non possiamo che inneggiare ai nostri valorosi compagni che sanno colpire giusto e non daranno tregua ai vostri padroni finchè le moltitudini operaie saranno costrette a lavorare e soffrire schiavitù, miseria, fame, ignoranza.

Voi non avete lagrime e, del resto, non potete aver e pe le vittime delle miniere che quotidianamente si straziano in un lungo e penoso lavoro senza aria nè luce, dentro tane oscure, esposti ad ogni sorta di pericoli. Non lagrimate sui milioni di paria schiacciati ogni giorno sotto le frane o arsi vivi dal *grisou*. Non lagrimate sulle innumerevoli vittime delle officine che ogni giorno, ogni ora, ogni minuto fan rossi gl'ingranaggi delle macchine del loro sangue plebeo. Non lagrimate sulle migliaia di mutilati e di storpiati vittime del lavoro nelle fabbriche nei cantieri. Non lagrimate sui morti dei campi di battaglia spenti pel capriccio di un ribaldo coronato o di un presidente di repubblica i quali per dare espansione all'avidità capitalistica, fanno trucidare Cubani e Filippini, costringendoli ad andare errabondi senza casa nè pane. Non lagrimate sui milioni di contadini abbruttiti dalla fame e dalla ignoranza, costretti a dissodar la terra sotto i raggi infuocati del sole per una mercede vilissima, con la sola prospettiva di morir prematuramente di pellagra o d'inedia. Non lagrimate, o fomentatori di prostituzione, sulla sorte di quelle povere disgraziate costrette a vendersi sulla pubblica via o nei prost-boli. Non lagrimate sui poveri bimbi macilenti, laceri, scalzi che avrebbero bisogno di pane e d'istruzione, di aria e di luce, di svago e di sollievo, mentre invece nella più tenera età sono già strappati alla famiglia e offerti fra gli artigli del capitalista che li dissangua ed opprime nel modo più iniquo. Non sulle innumerevoli vittime rinchiuse nelle tetre prigioni che il vostro genio inquisitorial inventò, ree soltanto di sognare una società più umana e più giusta, senza oppressi e senza oppressori, dove gli uomini saranno fratelli e non Caini fra loro, e non più vi saranno i milioni di sventurati che per colpa di questa società maestra di furti e di delitti gemono nei reclusori e nelle galere.

Ma noi anarchici che veramente amiamo questo popolo da cui siamo usciti e in mezzo a cui viviamo, questo popolo che soffre torture d'inferno, per dar le gioie a un pugno di sfruttatori, noi lottiamo perchè queste ingiustizie e questi dolori spariscano al più presto; e immaestrati dall'esperienza, non illudiamo i nostri compagni con promesse legalitarie, ma gli additiamo le vostre vergogne, o gemaimoli venduti, o ciarlatani politici, e siccome la storia c'insegna che fu solo col massacro, con la morte, col ferro e col fuoco che preti, padroni e governanti arrivarono a toglierci per tanti secoli la libertà, perciò so o col ferro e col fuoco noi potremo riconquistarla.

Come anarchico, io sento quindi il dovere di mandare il mio caldo saluto all'eroe di Buffalo; e, lo sappia la borghesia americana, non solo in Europa abbiamo dei martiri invendicati, ma anche qui negli Stati Uniti pendono ancora dalle forche repubblicane i nostri compagni invendicati Parsons, Spies, Fisher, Engel e Lingg.

A. GRASSO

Spring Valley, Ill.

CONSIDERAZIONI

Ritengo inutile ripetere ancora quel che da me e dagli altri compagni che condividono il pensiero dell'AURORA si pensi sull'atto di rivolta individuale di Leone Czolgosz, come, in genere, su tutti gli atti individuali di rivolta anarchica.

L'AURORA diede già, sotto la prima impressione, il commento più succoso e spontaneo del fatto superbo, senza ipocrisie e senza rigiri e attortigliamenti di frasi, senza cavilli nè arzigogolamenti di *ma* e di *se*, senza sottintesi o silenzii prudenti. Quel commento ha fatto gridare, come oche spennacchiate, i poliziotti e i giornalisti venduti, segno evidente che ha colpito giusto.

A mente più riposata, dopo lo scampanio dei funerali e lo sciorinamento a lutto degli stracci bianchi e neri, nulla a quel primo commento ho da aggiungere o da togliere. Ma parlerò questa volta di considerazioni di un ordine più dialettico, in risposta a quanto, da anarchici e non anarchici, ho inteso dire a voce e per iscritto intorno al fatto di Buffalo e alle sue conseguenze

S'intende che terrò conto solo di affermazioni e commenti che mi pare valgano la pena di un po' di discussione, e che abbiano l'apparenza di essere stati pronunciati o scritti da chi non ha preconcetti di partito preso a nostro carico ed è anche capace almeno di qualche istante di sincerità e di buona fede.

***

Leone Czolgosz è un anarchico, ormai non c'è equivoco. Il suo stesso contegno innanzi ai giudici di Buffalo, contegno sprezzante di chi ha nulla da chiedere alla difesa giuridica, mentre sa di aver fatto sagrificio della sua vita, indica in lui la tempra del ribelle cosciente del suo atto e delle conseguenze a cui è andato incontro. Le sue pretese dichiarazioni che poliziotti e giornalisti hanno fucinato insieme per appagare, speculandovi sopra, la morbosa, l'avida curiosità del pubblico ebete, ne abbiamo la convinzione, oltre le indicazioni del suo nome, della località di nascita e dell'età, non contengono una sillaba di vero. Così dicasi della sua pretesa denunzia che Emma Goldman sia stata sua eccitatrice, sia pure indiretta. Il fatto, che la polizia senza difficoltà avrà potuto assodare, di essersi trovato il Czolgosz a Cleveland durante l'ultimo passaggio per colà della nostra compagna e di avere assistito alle sue conferenze, è bastato ai romanzieri delle inquisizioni moderne per imbastirvi sopra la cent-sima storiella del solito complotto inesistente, del solito mandato sanguinario da eseguire, ecc. ecc. Del resto, la stupida accusa si sta da sè stessa sgretolando nella inchiesta di Chicago, lo confessano gli stessi poliziotti e gli stessi giornalisti, e non tarderanno i nostri compagni imprigionati a ritornare a libertà.

Leone Czolgosz è anarchico, e, fra gli anarchici, di quelli che ci sono più simpatici. Egli è di coloro che spingono il loro amore per l'idea sino al volontario sagrificio di se stessi; egli è di coloro che, rarissimi, concentrano la loro energia sino alla maturazione dell'atto virile che rovescia il tiranno. L'atto li Czolgosz è atto anarchico, perchè colpisce il più diretto e il più elevato rappresentante dell'autorità. Nello spirito del ribelle di Buffalo la propaganda non rimase inattiva concezione teorica, ma si concretò nell'efficace esplicazione dell'atto, nella fiera manifestazione del gesto.

Ma, ed ecco l'obbiezione apparentemente più seria che ci si presenta, perchè Czolgosz se l'è presa col capo di uno Stato retto a relativa libertà, nel quale agli anarchici è stata sinora lasciata libertà di parola, di stampa, di propaganda?—s'intende sino a un certo limite, sino a quando, cioè, la nostra propaganda non urta efficacemente gl'interessi della classe dominante.

Il torto di questa gente è quello di considerare l'anarchico come un individuo appartenente a un ristretto partito politico, a una setta, a una scuola, la quale cerchi di realizzare un determinato scopo di potere o di conquista particolare a quel partito, a quella setta, a quella scuola, senza quasi preoccuparsi del resto della umanità. L'anarchia, invece, è la concezione più vasta di sovversione e di ricostruzione politica ed economica della società tutta quanta; e le sofferenze di tutti i diseredati, di tutti gli sfruttati, di tutti i vinti e i dolenti della vita, di tutte le vittime, infine, della società, interessano l'anarchico quanto sè stesso.

Perciò l'anarchico che si ribella anche in un paese ove viene lasciata una relativa libertà alla sua propaganda, intende rivendicare tutte le vittime del sistema dominante, e non compiere una vendetta personale, una rappresaglia di partito. Czolgosz, certo, ha inteso colpire il rappresentante di un sistema odioso per cui un pugno di parassiti, detentori della ricchezza sociale, opprimono e sfruttano milioni di deseredati, soffocando ogni più legittima loro aspirazione coll'impero della violenza più fracciata e brutale. Czolgosz ha voluto colpire in Mc Kinley il diretto rappresentante del principio di autorità che al popolo, chi lente tante volte un po' più di pane e un po' meno di schiavitù, ha fatto impartire le carezze più sollerate dell'oppressione e della violenza, dalle fucilate di Hazleton, di St Louis, di Albany, agli stati d'assedio e al *Bull Pens* nell'Idaho, ai sequestri vigliacchi di Tampa, alle odiosità poliziesche nell'ultimo sciopero dei meccanici, un po' dappertutto.

***

Un'altra obbiezione che ci muovono i soliti faciloni del governo, in uno scatto di sdegnosa irritazione, è questa: — Ebbene sì, si può anche concepire un atto di rivolta come quello di Bresci, in Italia, contro il rappresentante della monarchia. Ma qui, dove il capo supremo del governo è liberamente scelto da tutti i cittadini col loro voto spontaneo, dimodochè il più umile cittadino può aspirare al posto di presidente della Repubblica, qui l'atto di Czolgosz è assolutamente inconcepibile, selvaggio, stupido, a meno che non sia l'effetto doloroso di una improvvisa alterazione mentale. Inutile dire che fra que sti faciloni del governo si contano anche i socialisti, per modo di dire, cioè i fautori del governo collettivista.

Oh, santa ingenuità, quando non sia la pia in ica malafede! Qui, come altrove, con e dappertutto, il capo dello Stato, si chiami esso repubblicano o democratico o con altro nome, non è e non può essere che il rappresentante degl'interessi dei capitalisti stessi. Tutti sanno in che modo, all'epoca delle elezioni, si esplica la *libera* volontà di l popolo. La minoranza che vota (piccolissima mi oranza in confronto alla totalità dei cittadini) è in gran parte o corrotta o costretta a votare per il candidato del padrone, del capitalista. La lotta per l'ambito potere si fa a base di milioni tra i gruppi di capitalisti che si contendono la suprema direzione dello Stato: i votanti, il popolo, non sono che i simbelli sballottolati da un partito all'altro secondo i capricci di chi è più potente. Chi non ricorda le statistiche pubblicate nei giornali, quanno fa, delle spese favolose occorse per l'elezione del signor McKinley? Si trattava di centinaia di milioni che avevan servito a.... determinare la *libera* volontà popolare nella scelta del presidente della Repubblica.

Inutile quindi che ci si voglia far traguigia e come uno sguis to bocrose ciò che non c' vuol andar giù a niun conto, nemmeno come supposizione, giacchè noi non accettiamo nè riconosciamo alcuna forma di autorità e di governo, quand'anche fosse liberamente scelta da alcuni o da una maggioranza stessa. Chi vuole il governo, l'autorità, la legge, si abbia pure queste delizie; ma si lasci liberi noi, che non ne vogliamo sapere, di poterne fare a meno.

Czolgosz quindi ebbe tutto il diritto di reagire nel modo più efficace contro il capo di un governo alle cui imposizioni tirannicche egli doveva cu varsi, anche suo malgrado. Non tutti i malcontenti dello Stato e dell'autorità avranno il coraggio di prendersela così direttamente contro chi lo Stato e l'autorità rappresenta; ma non si può negare che una serie attiva di tali attentati fa molto più riflettere sugli incerti del potere e sugl'infortunii del mestiere di re o di presidente, più di quel che non lo facciano i voti contrari o i fischi del popolo.

Ma Czolgosz è un polacco, si dice, e a che doveva egli immischiarsi nelle *nostre* faccende? Czolgosz, nato in America, è ora un polacco perchè ha ucciso il signor Mc Kinley; se avesse invece assassinato qualche ribelle filippino sarebbe certamente un *eroe* americano. Ma, polacco o americano, poco conta. Egli, anarchico, è figlio dell'umanità; e per l'umanità ha lottato dove le circostanze lo hanno condotto, dove ha trovato fratelli di miseria e di dolore imprecanti contro l'oppressione. Gli anarchici non hanno patria nè patriottismo: essi sono internazionalisti nel senso più esteso della parola.

***

Parrebbe che, riconosciuto il carattere e l'ispirazione eminentemente anarchica dell'atto di rivolta di Leone Czolgosz, tutti gli anarchici dovessero trovarsi d'accordo, se non nell'esaltare l'atto stesso, almeno nel giudicarlo qual esso è e nel non negare a chi lo commise e lo capta duramente, colla sua vita stessa, la loro solidarietà.

Così invece non è: vi sono anche, fra noi i soliti opportunisti, i soliti prudenti, i soliti paurosi — diciamo netta la parola crnda — i quali si trincerano dietro i *ma*, i *se*, e trovano sempre che questo o quell'atto non fan propaganda, che *non son ben fatti*, che non son da anarchici, ecc. ecc. Parlano degli atti passati — quelli per i quali non c'è più da temere reazione — e dicono: quelli sì, erano atti anarchici, ma questo no. Salvo poi domani, passata la bur asca, a glorificare anche l'ultimo atto accaduto e a fregiarsi col bottone dell'ultimo martire. Quanti non ne abbiamo inteso di costoro biasimare, al domani del 29 luglio 1900, l'atto stesso di Bresci? Ora, naturalmente, lo esaltano.... senza rischio.

E così vi sono anche giornali che si dicono di parte nostra i quali creano la confusione sofisticando sulla vera essenza anarchica degli atti di rivolta, perlando, per sfuggire le responsabilità, di più anarchie, da quella alla Zola a quella di Czolgosz, rifriggendo in modo rauco la storiella che l'anarchia è scuola di amore, di delicinni, ecc ecc

Ebbene, a questi ridicoli semi anarchici, i quali pretenderebbero quasi che prima di commettere un atto di rivolta, i Bresci e i Czolgosz si dovessero rivolgere a loro per chiedere il permesso, a costoro noi diciamo che l'anarchia di Czolgosz è pure la nostra, e che è ormai tempo di finirla coll'ipocrita dottrina che l'anarchia sia una scuola di amore. L'anarchia, come tutte le teorie sovversive dell'attuale ordine sociale, è una predicazione di odio — di odio acuto, intenso contro il sistema che ci fa sue vittime, contro le istituzioni e gl'individui i quali le rappresentano che costituiscono e puntellano questo sistema. La predicazione dell'idillio anarchico futuro non ci esime dal dovere della lotta di oggi. Quando si fa la critica spietata e inesorabile dell'ordine di cose odierno, e si espone a nudo la malvagità di una classe di parassiti e di governanti, quando si spuntano gli strali dell'invettiva quotidiana contro la tirannia e i tiranni, contro gli sfruttati e gli sfruttatori, quando — a differenza di tutti gli altri partiti — si riconosce, si constata, si dimostra che solo coll'uso della forza, solo *rivoluzionariamente*, potremo distruggere la scellerata violenza dei borghesi, ebbene, si deve anche riconoscere che tale propaganda rivoluzionaria può esplicarsi in temperamenti passionali ed altruistici anche nelle forme superbe della rivolta individuale. E — checchè ne dicano i semi-anarchici della prudenza — a queste esplosioni di rivolta noi tutti, colla nostra propaganda, abbiamo contribuito; e per questo mi pare minute altro che franchezza e sincerità il riconoscersi soldati coi ribelli che scuotono il mondo con un lo o atto e affermar loro, nel critico momento della reazione, la nostra simpatia.

Del resto, a che giovano le reticenze, gli equivoci, le ambiguità, le ipocrisie? A placare forse le ire del nume borghese? Manco per sogno: l'istinto della conservazione di classe spinge la borghesia a perseguitarci anche quando predichiamo o l'amore.... libero. Figuriamoci se essa si lascia calmare dal e riserve dei "prudenti", quando un incidente, quale un atto di rivolta, può darle pretesto di più infierire contro di noi.

Si dirà: la reazione è un male. E chi lo nega? Ma non siamo forse e non saremo sempre noi in stato di continua reazione? Ci dark in i tregua la borghesia? Mai, con o senza atti individuali, mai, *finchè saremo anarchici*, cioè non sovversivi da burla — come i pretesi socialisti ministeriali — ma rivoluzionari contro tutte le forme di governo, di autorità, di legge E' questione, dunque, di null'altro che di grado maggiore o minore di reazione: con di maggiore o minore libertà la quale non esiste e non può esistere punto in regime borghese. Ora, questi minuscoli nu deni di alti e bassi reazionari non ci debbono preoccupare più che tanto: non è la nostra una guerra a morte contro la borghesia?

Questi semi-anarchici dagli zuccherini se ne escono anche col ritornello solito: i fatti individuali, salvo rare eccezioni, non fanno propaganda perchè imprimono all'idea anarchica un'apparenza terroristica che allena gli spiriti della massa, ecc.

Non è vero: nessuna predicazione teorica, nessun contributo di pro aganda scritta può avere tanta influenza pel progresso della nostra idea quanto questi fatti che s'impongono all'attenzione e al commento di tutti. Hanno più giovato alla nostra propaganda qui negli Stati Uniti — lo affermo senza esitare — le impiccagioni di Chicago in seguito alla bomba a Haymarket ed ora il fatto di Buffalo, che non dieci anni di propaganda teorica. Tutti discutono, tutti parlano d'anarchia, o meglio, tutti sono costretti ad occuparsene, magari, pel momento, con animo prediposto all'avversione e al pregiudizio, poi con più serietà, poi, molti, con favore.

Mentre scrivo, i forcajuoli di Spring Valley invitano il popolo a "sopprimere" l'anarchia qui. Stasera mille persone discuteranno di noi e della nostra idea: quanti non torne anno alle loro case desiderosi di conoscer a un po' meglio questa terribile incarnatrice per cui tante bubbe giovinezze fanno gaglia damente rinunz a di sè, gli occhi fissi nel radioso ideale?

Si capisce: noi non facciamo sistematicamente la propaganda degli atti di rivolta individuale, perchè tale propaganda non si fa a chiacchiere ma a fatti soltanto; ma, quando questi avvengono, io penso si debba dagli anarchici approfittare dell'occasione per agitarsi e agitare il più che possibile, affermando la nostra solidarietà col compagno che ha agi o, rivendicando il carattere e l'ispirazione anarchica del fatto compiuto — s'intende quando riveste tale carattere e tale ispirazione.

E quando il gesto di ribellione s'agita nell'aria e si abbatte sul tiranno, noi non dobbiamo nascondere la nostra soddisfazione e il nostro compiacimento — senza attortigliare il pen-iero in reticenze prudenti e zuccherine — perchè in quel gesto dobbiamo riconoscere, v'è quale esca della nostra propaganda e della nostra predicazione che, in un fremito vibrante, si traduce nella logica manifestazione dell'atto.

Peccato che di questa logica solo pochissimi tra noi abbiano il cora gio e l'abnegazione generosa!

G. CIANCABILLA

Spring Valley, Ill.

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo riviare al prossimo numero una risposta di Rocco alla corrispondenza di compagno Quintaliner pubblicata nel numero scorso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA TRIESTE (AUSTRIA)

TRIESTE 25 Agosto 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Nel terzo anniversario della nascita dell'AURORA, della quale siamo sempre stati amici ed ammiratori, rispecchiando essa le nostre tendenze di anarchici sinceri anti-autoritarii ed anti-organizzatori, la sola tattica che noi crediamo adatta ad educare l'uomo alla libertà, non potendo corrispondere altrimenti alla vostra festa, perchè lon sai, vi porgiamo anche noi il nostro obolo sebbene meschino, per il dovere che abbiamo verso l'AURORA per il suo disinteressato agire verso di noi, e l'assiduo lavoro di propaganda fatto fra i compagni di Trieste, ed un ringraziamento in pari tempo al compagno Ciancabilla per la sua attività di propaganda presso di noi.

Ringraziandovi della vost a assiduità, vi raccomandiamo di non dimenticarci per l'avvenire e vi salutiamo di cuore.

I compagni di Trieste

Ecco i nomi dei compagni che offrono il loro obolo pro AURORA:

De Marchi corone austriache 2; Gorbun 1; Mayer 1; Un anarchico 3; Trevi 2; G. A. 2; Fratelli Giuseppe, Ernesto ed Eugenio Smerkuich 6; Smutz 1,60; Stepinovioh 2; Fra compagni 1,80; Aurisina 1; Dubas 1; Spaina 1; Fregiacomo 2. Totale corone austriache 27,40 pari a lire italiane 30, delle quali 25 per l'AURORA e 5 per la famiglia Bresci.

Detta somma, per cortesia di una compagna, ci è stata cambiata in dollari 6. Ai compagni di Trieste, grazie vivissime per la loro affettuosa solidarietà.

DA VICTOR, COLO.

VICTOR, COLO. 15 Settembre

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Leggo in questo momento la battagliera AURORA e non posso trattenermi dallo esprimervi tutta la mia simpatia pel modo sol quale vi dichiarate solidali col ribelle di Buffalo e mandate a lui il vostro atro saluto. Sì, a lui il nostro saluto e così pure a tutti i perseguitati dalla reazione ora incalzante.

E' in queste crisi, come voi ben dite, che si conosce chi è veramente anarchico nel fondo del cuore; sia dunque la benvenuta questa reazione, perchè servirà ad epurare il nostro movimento da certi sedicenti anarchici opportunisti e mistificatori

Ed io considero come sia incapace un governo—come tutti i governi del mondo—di proteggere se stesso, mentr'egli pretende di proteggere tutto un popolo, tutta quanta una nazione. Che assurdità!

Quello che fa più ridere di compassione è il vedere come questo popolo imbecille, con alla testa i pennaioli venduti e i ruffiani di ogni risma, faccia voti e proponimenti di distruggere tutti gli anarchici e l'anarchia, non diversamente dai capitalisti di Chicago che credevano di aver distrutto gli anarchici e l'anarchia l'11 novembre 1887.

Così, anche in questo Stato del Colorado, ove i violenti dell'ordine hanno ieri ristabilito l'assassinio legale, la pena di morte, non potendo impiccare le vittime in persona, a Denver si son presi il divertimento di fare un uomo e unadonna di paglia che han poi impiccati tra uno scoppio di urla selvaggie ai pali del telegrafo. La donna che avrebbe voluto rappresentare la nostra compagna Emma Goldman, l'hanno stimata all'altezza di 20 piedi, e l'uomo che rappresentava il ribelle di Buffalo, 5 piedi più in basso. Sotto ai due fantocci hanno messo le seguenti iscrizioni: *Emma Goldman — Skull and Crossbones—Social Anarchist*; e *Leon F. Czolgosz Skull and Crossbones—Anarchist — Beware ye mem this. Vigilance Comitee.*

Fa pena il vedere quanto discenda in basso l'ignoranza del popolo e fa rabbia constatare quanto sia furbo l'agire degli interessati che lo eccitano, giornalisti, pagnottisti, affaristi, poliziotti e tutto il marciume della camorra religiosa e borghese.

Ricevete i più cordiali e fraterni saluti dal vostro per la R. S.

TOM CORRA

DA WEST QUINCY, MASS.

WEST QUINCY, MASS. 17 Settembre

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Benchè alcuni non abbiano ancora risposto, pare vi rimettiamo il bilancio dell'entrata, località per località, con tutte le minute spese, dell'iniziativa ritratto Bresci.

Come vedrete dal resoconto, l'entrata è di $229.00; l'uscita di 17.05; l'avanzo di $211.95 che diviso in tre parti: fra l'AURORA, *Q. S.* e Famiglia Bresci, dà una quota di $70,65 ciascuno.

Già vi spedimmo altra volta $50; ora vi scelgliamo $20,65 quale parte che vi spetta del ricavato iniziativa.

Dalla lista abbiamo vedrete che 4 compagni debbono versare ancora per biglietti che sappiamo venduti $3 75; appena costoro ce li rimetteranno, noi a nostra volta ve li rimetteremo per essere aggiunti all'entrata.

Osserverete pure sul a lista che cinque compagni non si fecero vivi, e non sappiamo il perchè; se avete occasione di scrivere ad essi fate loro noto che aspettiamo loro notizie.

Speriamo che il nostro bilancio sia abbastanza chiaro da persuadere tutti i compagni, affettuosamente vi salutiamo.

Vostri e per la R. S.

Il Circolo di Studi Sociali di Quincy, Mass.

I bravi compagni di W. Quincy, cui rendiamo grazie sentite per lo splendido aiuto dato alla nost a stampa colla loro iniziativa riuscitissima, ci hanno inviato il lunghissimo, dettagliato resoconto di essa il quale occuperebbe una pagina del giornale, e quindi ci è impossibile riprodarre, come sarebbe loro desiderio. Questo resoconto, scrupoloso sino al centesimo, è un modello di diligenza e di esattezza.

Diremo solo che il totale spese di dollari 17.05 va diviso in $10.00 per il ritratto e cornice. $1,35 per spedizione del medesimo al vincitore e $5,70 di spese postali per invio *tickets*, spedizione denari, cartoline, lettere, ecc.

Alle entrate han contribuito con vendita di *tickets* quasi tutte le località degli S. U. ove vanno i nostri giornali, distinguendosi prima i compagni di Barre, con 50 biglietti venduti, poi il Circolo Indipendente di New York con 39, poi il nostro giornale con 33, il Gruppo Aurora di Federal, Pa. con 30, il Circolo S. S. di Quincy con 28, il Club Educativo Sociale di Lynn con 26, e così via di seguito in minori proporzioni.

I cinque compagni ci e non si son fatti sucor vivi A. Da Deppo, H. Antonelli, J. Stenico, D. Brescia e R. Battistini, crediamo sia per cambiamento d'indirizzo. In ogni caso, non mancheremo di avvertirli quando ne avremo notizie.

N. d. R.

DA SPOKANE, WASH.

SPOKANE, WASH. 12 Settembre

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Questa è la volta della libera repubblica nord-americana per formare il complotto anarchico. Le specialità di questa fioritura europea doveva traversare l'Atlantico e impiantarsi qui. Naturalmente anche qui si risolverà in un fiasco, e i nostri cari compagni arrestati saranno presto rimessi in libertà.

Non mancheranno neanche questa volta certi anarchici ad associarsi ai borghesi nello scagliare grossolane ingiurie contro il nostro povero compagno Czolgosz. Io dico subito e francamente che il nostro povero compagno ha agito di propria testa e pagherà di sua borsa..... e nessuno ha il diritto d'insultarlo. Il responsabile del suo atto di vendetta individuale non è che l'infame sistema attuale. Se egli, insieme con tutti i poveri oppressi del mondo intero, avesse potuto goder di libertà e benessere non avrebbe affrontato certamente la morte inevitabile che lo attende.

Quando a Hazleton, Pa. 50 americani hanno ucciso 20 poveri lavoratori polacchi, nessuno, all'infuori degli anarchici, parlava del truce massacro; ora che un polacco ha ferito un americano, tutti si lamentano, e perchè? Perchè i birboni fanno credere e gl'ignari credono che solo i borghesi, colle loro leggi, hanno il diritto di far uccidere i lavoratori, e solo i lavoratori devono lavorare e soffrire per far ingrassare i loro padroni nell'ozio.

Non tutti i lavoratori però credono questo: Czolgosz, per esempio, era di parere diverso.... E lo ha dimostrato.

Vostro sempre per l'Idea

F. VISINTAINER

Alcuni compagni ci hanno scritto domandandoci se c'è da rischiare a mandar denari all'AURORA in questi momenti, se nulla viene sequestrato, ecc. Ma che per la morte di una nullità qualunque deve cascare il mondo?

Non sappiamo se nulla sia stato ancora sequestrato, in ogni modo i denari specie se inviati per "money orders" o in raccomandata non possono perdersi. E di denari c'è più che mai bisogno in questi momenti in cui i "prudenti" si ritirano e i timidi se ne stanno rintanati. Le entrate più che deficienti di questi ultimi due numeri, salvo il generoso concorso dell'iniziativa dei compagni di W. Quincy e dei compagni di Trieste, impegnano gli attivi e gli energici a darci prova della loro solidarietà non solo a parole, ma con fatti. Occorre dimostrare alle canaglie della borghesia, pronte a darci addosso al menomo segno di debolezza, che siamo sempre vivi, anzi più vivi di prima Siamo intesi?

Cogliamo l'occasione per ricordare a coloro che che detengono schede di sottoscrizione a favore del nostro giornale, di riavircele al più presto, con o senza offerte, ma possibilmeure con quel poco che possono raccogliere.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" posta li o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa sole e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI — Spr Valley: Uno che paga $1,00; S. Terzado 0,50 - Smuggler: J. Mengoni 1,00 - Barre: A. Calcaterra 1,00 - Boston: C. Cardillo 0,25 - W. Quincy: A. Mosti 1,00-Diamond. O. Cima 0,25-W. Hoboken. J. Perisco 0,25. Totale $ 5,25

OFFERTE—Spring Valley: Resto di entrate del picnic $1,87; avendo litra aspettando i fucilatori 1,85; Per un ritratto, da un carbonaro del giornalismo 0,50 % Per rem. A. Andreis 0 50 cisc; P. Cogliat 0,25 - W Quincy: Secondo versamento dell'iniziativa ritratto Bresci 20,65-Bridgeville F. Dallapiazza 0,25; C. Argenta 0,50-N. York. L. Valle 0,50-Trieste (Austria): I compagni 5 00. Totale $31,87

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Vari $0,15; G. R 0,25-Philadelphia: G. Martino 0,25-Boston: G. Meuriore 0,25-W Quincy: A. Monti 0,25 - W Hoboken P. Fila 1,00 - Federal: Gruppo Aurora 1,25-New York: V. De Ferrari 0,80 Totale $ 4,00

Avanzo del num. precedente 8,06

Totale Entrate $48,68

SPESE

Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno ed estero num. 48. 8,97
Filo di metalle per legare opuscoli 1,35
Carta per due numeri del giornale (porto compreso) 7,38
Carta per spedizioni 0,77
Lettere accettate pel giornale 3,33
Alla R. S. I. di Patajson per opuscoli 5,00
Spese diverse 0,40
Tipografia, num. 49 19,00
Redazione e Amministrazione num. 49 6,00

Totale Spese $40,10

RENDICONTO DI CASSA

Entrate $48,68
Spese 40,10

Avanzo $ 8,58

PRO FAMIGLIA BRESCI

Spring Valley Ritratti bambine Bresci 0,10-Trieste (Austria): I compagni 1,00

Abbiamo in grande formato su cartoncino di lusso la splendida

ALLEGORIA-RITRATTO

di

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si aduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, al n. box 301.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutti i giovedì sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'Aurora. Tutte le donne che vorranno intervenire sarano bene accette. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 303.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si aduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL. — Il Gruppo "La Mazza Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigiatti in Suffran. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150, Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Prodotto ai Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si aduna tutte le domeniche alle 2,30 ant. al num. 702, 5th Ave. Presso il compagni di non mancare

PERTH, IND. — Il Gruppo "I Simpatizzanti di Bresci" si riunisce tutte le feste nella sala di N. Savant, alle ore 1 p m. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi a B. Vassallo, Box 65.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdì sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teymier. I compagni ricordino di essere amidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA. — Il compagno Lazzaro Costanzo, è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Alleghemy e Pittsburg.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a A. Recchie, Box 104.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studi Sociali, rivolgersi al numero 13 Ashland St. West Quincy, Mass

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 313.

Il compagno Emilio Canfora è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

SAN FRANCISCO, CAL. — Il compagno Arduino De Donpo abitante al 223, Broadway St è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte a favore del nostro giornale.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Prato, 26, Jones St., New York

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta città è aperto per le sezioni tutti i lunedì e tutti i giovedì dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire, e troveranno in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno promuovere discussioni d'indole sociale. L'indirizzo del locale è 108, East 22rd St. interno room 14. Per tutto ciò che riguarda detto Circolo, rivolgersi a L. Raffucci, 338 E 12 St.

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "La Nuova Civiltà" rivolgersi a C. Di Donato, 140, Elm St. N. Y. Detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutte le sere.

BROOKLYN, N. Y. — Pel Gruppo Gaetano Bresci rivolgersi ad A. Vizzli, Post Office, Brooklyn, N. Y.

STONY CREEK, CONN. — Il Gruppo di Studi Libertarii di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera L'indirizzo del Gruppo è Box 238.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Bonanza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la seconda ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Luce ni - Acciarito" si aduna ogni domenica dopo pranzo al 51 Winana Av, in casa del comp L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è: A. Campagna, 4, Garside St Box 23

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Gallotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St si trovano in vendita gli opuscoli del giornale.

HACKENSACK, N. J — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Il Sol dell'Avvenire" rivolgersi ad A Taverna, Sub Station N. 2, P O. Hackensack, N.J.

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto (fiorenti) del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società' Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala bempini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Il compagno G. B. Fruzzetti, 89 Smith St è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale in Barre e vicinanze

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI	5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
La Canaglia di M. GINO	5 cents.
Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
La Peste Religiosa di G. MOST	5 cents
Il Prete nella Storia dell'Umanità del Dr. R. MANDINI	10 cents
La Resistenza operaia di P. DELLE CALLE	5 cents
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane— Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di K. t'a PIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Società' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	35 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	10 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN	5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI	5 cents
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr N. CONVENTI	5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. MIDWAR	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perchè siamo Internazionalisti	5 cents.
Perchè siamo Anarchici di F. B. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, commissioni, etc. dirigersi alla
"AURORA"
Box 203
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI
Anno . . . . . $ 1.00
Semestre . . . . . " 0.50
Trimestre . . . . . " 0.25
Fuori stato pagali in più.
Numero separato 3 soldi

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., DOMENICA 2 OTTOBRE 1901 NUOVA SERIE NUM. 50

Si è pubblicata, per cura del Gruppo femminile Luisa Michel di Spring Valley, Ill. la 1.a Dispensa delle *Avventure di Nonò* di G. Grave, libro di educazione libertaria pei fanciulli.

Prezzo di ogni dispensa di 16 pagine 5 cents. Sarà pubblicata una dispensa ogni 15 giorni. Indirizzare richieste e importo alla compagna Angela Marietti, Box 203, Spring Valley, Ill. (Stati Uniti d'America).

L'ARRESTO ARBITRARIO
DEL COMPAGNO CIANCABILLA

I forcajuoli di Spring Valley, visto l'infruttuosità di ogni loro tentativo per sopprimere il nostro giornale, cercavano un pretesto qualunque per arrestare il nostro compagno Ciancabilla [illegible] speranza che L'Aurora morisse in conseguenza di cio'

E, difatti, venerdì mattina due poliziotti dal volto truce vennero alla sede dell'Aurora e, intimato l'arresto al nostro compagno, seco loro lo condussero.

Pronciera ricevimmo [illegible] telegramma col quale ci annunzia di essere stato messo sotto l'accusa **d'infrazione dei regolamenti postali e detenuto sotto cauzione di $5000; non discutendosi il processo che alla fine di Ottobre.**

Però noi superstiti, sapremo far provare una delusione ai forcajuoli di qui, capo-complice il *post-master*, col fare uscire il giornale due volte per settimana, invece di una.

Noi promettiamo di rimanere sulla breccia fino all'ultimo, impavidi, nulla temendo, anzi, sfidando le meschine persecuzioni della poliziottaglia, nonché qualunque attacco, sia pure brutale da parte di quel microscopico branco di fanatici incoscienti ed abbrutiti.

Siamo, perciò, sicuri che tutti i compagni vorranno accordarci il loro appoggio sia morale che finanziario tanto necessario in simile circostanza.

Saluti e solidarietà.

L'AURORA

Complotti anarchici

Oramai i complotti anarchici sono tanto di moda che parlarne non sorprende più nessuno, nemmeno i poliziotti ed i giornalisti che l'inventano.

Voler fare la statistica di tutti i complotti fabbricati e sfumati come bolle di sapone per opera stessa dei selanti questurini, sarebbe un perditempo, sapendosi da tutti, eccettuato dai farabutti e dai cretini, che i complotti sono fandonie. Ci limitiamo quindi da accennare soltanto gli ultimi, i più recenti, nei quali si ammira come risultato, l'impronta ancora fresca della testardaggine ed inutilità di tutti i governanti e dei loro alleati.

Dacchè una nullità reale, Umberto di Savoia, si ebbe il premio meritato delle sue azioni, i complotti anarchici, nelle mesti dei poliziotti e degl'ignoranti, spuntarono come funghi dopo una abbondante pioggia.

A Paterson, West Hoboken, Milano dalle brutali provocazioni di questi figuri, Parigi, Londra, Pekino, dapertutto si qualcuno di noi risponde per le rime, ecco spirava contro la vita degli aurei regnanti allora la cosidetta gente dell'ordine fare

Di tutti questi complotti, come è risultato, non resta che la triste memoria, incontro colui che alle prepotenze dei tiranneste per gli effetti dolorosi che hanno prodotti, una volta tanto, ha detto basta! Quevuto sopportare le vittime del furore posta è la legge dell'imbuto che da una parlixiesco. Hanno, è vero, il lato comico però è larga e dall'altra è stretta.

la figura meschina che fanno gli autori e Ad ogni modo abbiamo voluto registrarinstigatori di complotti, ma ciò non toglie quest'altra pagina d'infamie per così che noi, i danneggiati direttamente, ce ne potevamo altro che inventare e confessionare come ricordiamo a tempo opportuno.

Ad un anno circa di distanza, un'altra alta e bassa che a nostro danno non sa farappresentante della borghesia dominante fossero pasticcini, sempre nuovi come e dissanguatrice cade sotto i colpi di complotti anarchici.

un uomo che non intende trascorrere la sua esistenza rassegnato ai capricci della maggioranza che pecorilmente sopporta la soma della schiavitù morale e materiale.

Siamo di nuovo nella fase temporanea dei complotti anarchici i quali, ripetiamo, sono di moda come i cappellini da signora. Noi non abbiamo i mezzi per impedire ai sciacalli del giornalismo ed ai questurini in cerca di avanzamento di grado di inventare l'eterna storiella del complotto. Perciò lasciamo che questi messeri gracidano come rospi fino a che crepano, sicuri che il tempo galantuomo, ci dia la dovuta ragione. Perchè è bene si sappia che fino a tanto si limitano a vomitare [illegible] ricacciarle loro in gola; quando poi volessero adoprare la forza brutale avrebbero a fare i ponti con Poste, cioè con noi.

L'ultimo della serie fino ad oggi è stato il complotto stupido e ridicolo, come tutti gli altri del resto, per l'uccisione del presidente McKinley. La stampa forcajuola—sempre questa ributtante prostituta—alleata naturale della polizia ha fucinato in redazione il complotto, lo ha ammanito al pubblico fanciullone e, passato il tempo necessario per la rappresentazione della commedia, ha dichiarato l'indecente spettacolo terminato, disdicendo oggi tutto ciò che aveva asserito ieri.

Si sa già che per questa gente è semplicemente quistione di sfacciataggine.

Riassumendo: i complotti inventati per l'uccisione del re d'Italia sono sfumati per bocca dello stesso procuratore generale di Milano. I compagni Quintavalle, Lauer, Jaffei e gli altri sono stati prosciolti dall'accusa. Quintavalle però, avendo un peccato da scontare per essersi ribellato ai sbirri nel momento dell'arresto, è stato condotto a Portolongone per rispondere di questo fallo ai giudici locali. Da ciò si vede come la combriccola dominante chiede conto di quello che le sembra le sia dovuto, ma non si cura affatto dell'arbitrio commesso in danno dei nostri compagni con la loro detenzione ingiustificata e odiosa.

E poi si lamentano quando un lavoratore si vendica degli insulti patiti.

Il complotto imbastito contro i nostri compagni Enrico Travaglio, Emma Goldman ed Isaak e figli a Chicago ha dimostrato al mondo intero ancora una volta come gli anarchici non hanno nulla di misterioso fra essi: la stessa polizia ha confessato che il complotto era una favola.

Anzi questa volta, a denti stretti e vergognosamente, la polizia di Chicago ha battuto in ritirata scusandosi di avere arrestato i presunti complici di Czolgosz dietro istigazione dei suoi compari di Buffalo.

Vedete mo' fin dove arriva lo zelo feroce di questi babbei di sbirri, i quali per ammazzare il tempo che impiegano per rubare la pagnotta, vanno a tormentare pacifici lavoratori arrestandoli per poi scusarsi col dire che si erano sbagliati così facendo. E quando poi la pazienza si esaurisce, ed

LA VIOLENZA

Vi é fra noi qualcuno che condanna la violenza quando questa viene usata da coloro che soffrono contro chi gode, quando viene impiegata da un oppresso contro un'oppressore.

Non sappiamo finora su quali ragionamenti si basino qu sti compagni per sostenere il loro pensiero giacché la verità é, che se la violenza in sè istessa non é l'anarchia — in cambio la rivoluzione sociale, verso la qua e può essere altro che una serie di atti violenti. E quando il popolo, già stanco di soffrire, scenderà nelle strade, non sarà certamente per andare a mendicare un pezzo di pane e un libro dai cosidetti poteri pubblici, ma anderà invece a prendere possessione, *con la forza*, di tutto ciò che é suo,

E siccome i privilegiati non permetteranno facilmente e graziosamente di farsi espropriare del frutto del *loro* lavoro, (leggasi rapina) è chiaro d evidente che soltanto con la violòza si potrà rivendicare al comunismo tutto ciò che i parassiti, sotto alle forme e pretesti, si sono appropiati della ricchezza sociale. Ma oltre aciò v'é ancora un'altra ragione più ptente, più logica ed essenzialmente uana che giustifica gli atti di violenza: e questa ragione consiste nel **diro della propria difesa,** diritto naturale di respingere l'aggressione con l'gressione stessa. Tutto oggigior r é figlio della violenza Violenza rpresentano il capitale, le leggi, il gerno e tutte le altre istituzioni che so il frutto dell'attuale società.

I capitalismo é basato sul furto contuato a danno dei lavoratori in forrdi salario, percui l'aumento della rhezza di colui il quale sfrutta le fe dell'operaio, determina in senso irso una maggiore miseria per lo stato.

'iolente sono le leggi chè sono f: dagli stessi interessati, i ricchi, i roni; i quali hanno motivo di consrle per la difesa dei loro privilegiacché il suffragio universale, che o' alla categoria di legislatori col stessi che lo fecero, è prostituito itti i paesi.

bbiamo spiegato già come questo sgio universale non é altro che un ito sanguinoso per i lavoratori; e e il governo con la sua burocrazia — vedete come si *sacrificano* questi *servitori* del paese—riceve un aiuto nelle sue farse carnevalesche dai politicanti per poterci, in tal modo, regalare di tanto in tanto dei regimi monarchici o repubblicani.

Se questo che osserviamo tutti i giorni é evidentemente incontestabile e rappresenta la violenza legalizzata in tutte le sue forme, — come va che vi esiste ancora un lavoratore che si azzarda di condannare la violenza, quando questa viene adoperata dalle vittime contro i carnefici? In nome di che cosa si condanna? Forse in nome della inviolabilità della personalità umana?

Molto rispetto abbiamo per la personalità umana; ed é per questo rispetto che noi predichiamo il comunismo e la libertà che debbono mettere fine allo stato di guerra permanente dell'attuale stato di cose, dell'odierno disordine sociale.

Il quale tiene divisa l'umanità in un campo immenso di discordie, in cui gli interessi meschini e gretti dell'individuo sospingono questi a sfruttare [illegible] do tutti insieme l'incertezza della vita. Quindi non crediamo ragionevole e logico il piangere la morte dei tiranni, re o presidenti che siano, essendo che per il fatto di essere tali, accettano pienamente la responsabilità di essere gli esecutori e difensori dei crimini e violenze della classe privilegiata, per il mantenimento della quale molto sangue di lavoratori é stato versato.

La violenza conduce inevitabilmente alla violenza; ed é da ammirarsi che il mondo continua girando attorno al sole senza che ogni mattina apparisca un esecutore della giustizia sociale, e sveni a coloro che fanno tante vittime versando o facendo versare sangue di proletari.

Se per piangere le innumeri vittime della classe capitalista e dominannante condotte nei macelli delle guerre; se per piangere i nostri fratelli schiacciati nelle mine o caduti dai ponti dei palagi in costruzione si è inaridita la fonte delle nostre lagrime, — come possiamo averne ancora da versare per la morte di coloro che sono stati la causa della morte dei nostri fratelli e che sui troni macchiati di sangue hanno scritto le pagine più nere della storia umana?

Giovanni senza patria

ULTIM' ORA

Prima di andare in macchina apprendiamo che due operai minato i della mina num. 3 per la caduta di un frana sono rimasti molto malconci.

Ad uno gli è spezzata la spina do sale ed all'altro rotto le gambe.

Di queste vittime del lavoro utile, nessuno se ne cura, ed i non mai abbastanza vigliacchi e ruffiani della stampa venduta non accenneranno nemmeno, siafene certi, all'infortunio di questi poveri paria. E..... si capisce, questa volta non si tratta mica d'un pezzo grosso come.... Menelik

APPELLO

COMPAGNI!

La reazione che batte alle porte si scaglia sopratutto contro la stampa anarchica. Autorità poliziesche e giornali forcajoli si avventano come cani ringhiosi contro le nostre pubblicazioni e principalmente contro i nostri giornali. Ed hanno ragione; la stampa è il terribile mezzo di propaganda che diffonde le nostre idee da un capo all'altro del mondo, le fa rifulgere nelle menti alla luce della verità, porta negli angoli più remoti la parola rivelatrice della giustizia e della libertà.

Qui a Spring Valley la reazione forcajola ha tentato ogni mezzo per sopprimere l'*Aurora*, non rifuggendo dallo eccitare il popolo contro le nostre persone e contro la tipografia del giornale.

In che modo noi abbiamo risposto, voi lo sapete: persistendo più che mai decisi e sicuri nel nostro lavoro di propaganda. Ma non basta: in questi momenti di lotta (la quale è appena al suo inizio) noi ci sentiamo raddoppiare di ardore e di vigore, noi vogliamo fare di più.

Dal prossimo numero pubblicheremo l'*Aurora* due volte la settimana, il mercoledì e il sabato, invece di una. Quale migliore risposta di questa alle provocazioni, agl'insulti, alle calunnie alle minaccie che da ogni parte ci piovono addosso qual migliore risposta di questa ai vili che, giudicando da se stessi vanno dicendo che siamo fuggiti o stiamo per fuggire?

La fatica materiale di un doppio lavoro non ci [illegible] Quello che [illegible] potrà ottenere [illegible] compagni tutti un aiuto [illegible] immediato [illegible] se quasi raddoppiate [illegible] abbonati [illegible] dell'abbonamento annuale [illegible] settimanale [illegible].

Altre parole non aggiungiamo: questo tentativo [illegible] vero le nostre forze. Mentre [illegible] tanti paurosi ci [illegible] che, il [illegible] senza pagare — noi vogliamo dimostrare di essere più vivi di prima.

Sarà il nostro tentativo solo momentaneo o potrà essere duraturo? Non sappiamo ancora; ma speriamo molto se i compagni tutti, in quest'ora di lotta gagliarda e di affermazioni risolute delle nostre idee, intenderanno quale sia il dovere e l'azione di anarchici.

L' AURORA

Indirizzare all'*Aurora*—Box 203, Spring Valley, Ill.

IL

Movimento anarchico

di

JACQUES MESNIL

(Vedi numero precedente)

Si giungerebbe a conclusioni analoghe esaminando la maggior parte degli atti che si sono riuniti sotto il titolo di *propaganda del fatto.* Se ne comprenderebbero così i veri moventi; si riconoscerebbe ch'essi meritano altrettanto la denominazione di "virtuosi" come certi delitti politici celebrati dagli storici borghesi o come le violenze dei "martiri" cristiani. Ma benchè la libertà di coscienza sia iscritta in cima alle costituzioni di tutti i nostri Stati, *non è permesso* di ragionare con calma su certi temi (1): *bisogna* risentire una santa indignazione per questi "attentati orribili" i quali rivelano presso i loro autori un'assenza completa di senso morale, l'annichilimento di ogni sentimento umano, ecc. ecc. Notate che le persone le quali parlano così non conoscono altri libri di morale che il codice. E' infatti superfluo di dimostrare che chiunque accetta il nostro ordine sociale nelle sue linee essenziali, considera come legittime le canagliate dell'alta finanza e del commercio, le speculazioni, le mancie, i grossi interessi riscossi da gente che non presta che il nome a grosse imprese, la infingardaggine e il parassitismo della burocrazia, la prostituzione del giornalismo, la disciplina brutale e avvilente dell'esercito, ecc. D'altra parte, non è meno evidente che il codice è semplicemente la espressione degl'interessi delle classi dominanti, e non ha che rapporti lontanissimi colle concezioni morali. Son queste verità quasi banali; quelli che le negano lo fanno o per ignoranza o per interesse.

Ora, quale fiducia posso aver io nell'uomo che non prescrive altri limiti alle sue azioni che quelli impostigli dalle leggi,— o, per meglio dire, dalla sanzione materiale di questa legge, il gendarme che dietro di essa si nasconde? Quando io considero inoltre che quest'uomo vive in una società in cui il suo interesse più immediato lo porta ad ingannarmi, io mi sento mal protetto da testi di legge i quali—oltre alla loro inefficacia intrinseca — sono redatti il più delle volte in modo di essere suscettibili di parecchie interpretazioni.

Io non posso annodare [illegible]

[illegible]

Ho [illegible] della [illegible] borghese mi seguirebbe [illegible] borghese da [illegible] di dogma: se voi [illegible] egli vi sfugge immediatamente [illegible] dendo che se voi non [illegible] perchè non avete punto [illegible] o "senso comune" [illegible] Queste parole nascondono [illegible] di applicare liberamente la [illegible] idea.

Avendo così troncata la discussione dal punto di vista morale, il vostro interlocutore vi domanderà a bruciapelo, sperando di mettervi in imbarazzo, in qual modo funzionerebbe una società in cui non vi fosse nè autorità centrale, nè amministrazione. Tale questione rivela presso colui che la formula una doppia incapacità: incapacità di concepire un'organizzazione spontanea, mantenentesi senza il soccorso della violenza e sotto una forma non burocratica; incapacità di figurarsi uno stato di civilizzazione differente dal nostro.

Notate, infatti, che questa questione non si riferisce alle linee d'insieme della società futura, bensì ai particolari. Ho inteso persone, dotate all'apparenza di ragione, domandare: "in qual modo si organizzerà il servizio delle ferrovie in un mondo anarchico?" Kropotkine ha scritto un intero libro *La Conquista del Pane,* per dimostrare che queste difficoltà materiali sono perfettamente risolubili e che, pure limitandosi agli elementi di cognizioni attuali, una modificazione dell'ordine sociale, nel senso indicato dagli anarchici, è possibile. Non so se neppure sia necessario di rispondere a simili questioni. E' evidente che la nuova forma sociale non sorgerà dal cervello di alcuni uomini come Minerva uscì armata di tutto punto dal cervello di Giove. Le idee che l'ispireranno si svilupperanno negli spiriti e si preciseranno molto prima di essa. Essa sarà il risultato di una lunga elaborazione intellettuale e dell'infiltrazione progressiva degli elementi nuovi. Si pretende che questa forma sarà comunista: forse, ma non è punto qui la necessità. Ciò che è necessario, si è ch'essa garentisca l'autonomia dell'individuo, imperocchè questa idea d'autonomia ci è acquisita, è diventata inseparabile da noi. Quanto tempo passerà prima che l'evoluzione delle idee abbia approdato a una corrispondente evoluzione delle istituzioni, io l'ignoro e me ne preoccupo pochissimo; non sto ad alcun uomo di prevedere l'ora quale si compiranno fenomeni complessi. Tutta la nostra saggezza con el seguire la corrente profonda, a lasciarci portare da essa; tutti i nostri sforzi comunicare ad altri il desiderio di diventar cosciente. Siate senza timore, le istituzioni saranno obbligate a seguire il moto!

(continua)

(1) La maggior parte dei governi hanno dato a questa restrizione della libertà di pensiero una consacrazione legale. Il governo francese ha proibito la pubblicazione dei dibattimenti fatti agli anarchici; il governo italiano stabilì commissioni speciali per le quali il portare il titolo di "anarchico" costituiva un delitto; il governo tedesco nell' "Umsturz Vorlage" aveva proposto di considerare come punibile ogni parola o scritto proprio "a rendere simpatico" [sic] un atto di propaganda del fatto; tutti, del resto, elevarono lo spionaggio e la delazione all'altezza di virtù basta che venissero esercitate a danno degli anarchici.

DIO E AMORE

Immensa turba di viventi che oggi giace affoga nel vasto oceano dell'ingiustizie sociali, pur sognando e diffondendo l'idea del benessere comune, che si avrebbe vivendo in una società imperniata sui principî di pace, di umanità e d'assoluta libertà, non può fare a meno di [illegible] tutto ciò che le sta dinnanzi [illegible] e cose, e persino di rimproverare [illegible] la natura stessa che le fece veder la luce di questo mondo, il quale ancor [illegible] perno della menzogna, del dispotismo [illegible] della prostituzione. [illegible] intenso [illegible] l'amore per l'umanità e più [illegible] che in lui provoca il fa[illegible] gramigna, che a torto chiamasi so[illegible] tutti: suoi particolari ed in ogni [illegible] destazione.

[illegible] trova la mancanza di cure e [illegible] molte volte di alimento; [illegible] la necessità lo [illegible] la dolorosa [illegible] sfruttamento nel mentre il [illegible] tanto bisogno e tan[illegible] coltivato; quando poi, [illegible] a tanto vitu[illegible] si commettono [illegible] vuoto se [illegible] malcontento, verrà [illegible] in ogni dove; [illegible] la male[illegible] via, se [illegible] relegato e [illegible] prigione [illegible] sente gli abiti [illegible] sarà stato tanto [illegible] allora addio [illegible] sarà costretto a [illegible] per non mo[illegible] il suo ardore [illegible] fisica. In terre a [illegible] di sussisten[illegible] sempre alla fame [illegible] allora gli si pre[illegible] nuda realtà, allora [illegible] per lui è vana [illegible]

[illegible] arriverà in terre ancor [illegible] di trovar quel[illegible] felicità, ma in [illegible] occasione; girerà [illegible] qualche canto [illegible] per tutto troverà [illegible] quadro straziante, troverà [illegible] senza sovrana impe[illegible]

[illegible] il mare verrà fatto mira [illegible] disgraziati che la società ab[illegible], isolandoli per tre quarti del a loro [illegible] fra l'onde; ed in ogni dove vedrà [illegible] rappresentanti di quei monumenti d'infa[illegible] che convenzionalmente si chiamano istituzioni protettrici dell'ordine pubblico, vedrà queste vittime incoscienti perseguitarlo sfacciatamente, e perchè? Perchè è povero e non ha potuto rubare l'oro che occorre per farsi rispettare. La femmina non avrà per lui un sorriso, perchè la disgraziata ha imparato a scambiare i suoi amplessi per il denaro, e se pur fosse meno corrotta, lo guarderà in atto di compianto non osando mai rivolgergli un accento di simpatia perchè da lui povero non potrà mai sperare di farsi poi mantenere sotto gli auspici del matrimonio.

La madre sua, tanto lontana, chi sa quali sofferenze proverà nel non ricevere [illegible] dal suo figliuolo, chi sa di quali [illegible], povera donna, sarà il suo cuore [illegible], e il figlio nelle sue ore tristi penserà [illegible] al torto di lei nel non averlo fatto [illegible] alla scuola come tanti altri, le at[illegible] forse la causa del suo soffrire. [illegible], non è nella sua genitrice che do[illegible] vedere la causa del suo male; ella fu [illegible] disgraziata prima di lui, ha sofferto più di [illegible] per la medesima causa che fa soffri[illegible] lui pure.

[illegible] l'origine del suo martirio egli finirà [illegible] scorgerla nel sistema attuale; in quel sistema che forma la vita scioperata di [illegible], che alimenta l'ozio dei nobili blasonati, cavalieri, reverendi, ministri e deputati pieni di promesse mai mantenute; [illegible] questa falange di parassiti egli scorge[illegible] germe malefico che coinvolse la sua [illegible] esistenza, e per cause di ciò egli non potrà amare perchè, checchè ne dicano gli [illegible] giantisi a gesuiti, un uomo veramente [illegible] dignitoso, quando è offeso nella sua fibra [illegible] sentimentale, non cercherà mai una conciliazione col suo nemico, ma l'odierà finchè adoprando quanto è in suo potere, riescirà ad atterrarlo, e non si pentirà mai di essersi vendicato.

Il povero odia il ricco perchè in grazia sua soffre; come questi odia il povero, perchè dopo aver goduto troppo vede prossimo il trasformarsi dell'agnello in leone, e questo fenomeno che risulterebbe tanto fatale per lui, acuisce il suo odio verso il diseredato, vedendo che sta per suonare l'ultima ora del suo tiranneggiare.

L'amore non esisterà finchè dureranno il ricco ed il povero, il carnefice e la vittima.

Così l'odio è il tuo alimento ed a giusta ragione, ma perchè quell'odio, o povero paria, verso la società, che tu segretamente nutri nel tuo animo perchè non lo manifesti apertamente? Perchè non ti unisci alla coorte dei ribelli che lottano tanto costantemente per distruggere le radici di questa ibrida società, cercando di atterrare ogni ostacolo?

Fra questi ribelli, le cui grida di dolore i padroni del mondo tentano di soffocare ad ogni costo, fra questi malcontenti troverai la fratellanza ed il conforto nel lottare per la realizzazione di un'idea giusta ed allora soltanto conoscerai che l'odio è l'effetto dei mali dell'oggi e che il primo fiore dell'amore spunterà soltanto sulle macerie dei troni sfracellati e delle sacre pissidi giustamente calpestate.

TRIESTE

Un atto di rivolta individuale, per quanto appaia momentaneamente dannoso al popolo e ai partiti avanzati, non si può biasimare se il suo autore ha rinunciato alla vita per spegnere un tiranno, perchè' egli chiamo' la societa' al benessere generale.

Colui che si scaglia contro il funzionamento di un popolo colpendo chi ne e' alla testa, vuol demolire le vecchie istituzioni, e se incarce di ucciderlo come assassino gli lasciaste la parola, egli ve ne suggerirebbe di nuove e migliori.

Colui che non soddisfatto dell'ambiente in cui si trova, volesse suicidarsi, se, prima di spegner se stesso, spegne un tiranno e uno sfruttatore la causa del male suo e dell'altrui, compie il suo dovere di uomo perche' tale causa lo ha privato del suo diritto all'esistenza. Nello stesso tempo, additando agli altri la causa, li fa riflettere sugli effetti di cui son vittima e al modo di rimediarvi.

R. CARRÀ

CZOLGOSZ

L'hanno condannato a morte, come già si sapeva, ed egli ha ascoltato la sentenza fatale con la serenità dell'uomo per cui non è una sorpresa il fato terribile che da se stesso ha voluto incontrare.

La stessa stampa borghese—così sadicia e così abbietta nella sua selvaggia anarcofobia— ha avuto parole di rispetto per questo anarchico che, senza ostentazione, con calma tranquilla, ha assistito alla commedia giudiziaria che doveva decidere della sua vita, come se di lui non si fosse trattato.

Convinto della commedia sinistra che si voleva rappresentare a sue spese, egli nobilmente e sdegnosamente si è rifiutato di prestarvisi: ha rifiutato il soccorso della difesa giuridica, perchè nulla alla coscienza di uomini che prendono norma dal codice scritto egli aveva da chiedere. Nulla egli aveva a che fare col codice, poichè il suo atto di suprema giustizia non può essere contenuto nei limiti di giudizio della legge e dell'autorità.

Nè volle prestarsi alla finzione convenzionale del procedimento giuridico il quale esigeva ch'egli non si dichiarasse colpevole perchè il processo avesse corso. Sapendo di avere infranto col suo atto ribelle le leggi e le convenzioni di una società di oppressori, non esitò a riconoscersi colpevole di fronte a leggi colpevoli — cioè quanto dire puro ed integro di fronte alle supreme ragioni dell'umanità che aspira a redimersi.

Questo contegno di uomo conseguente col suo ideale e alle ragioni ispiratrici del suo atto, nemmeno gli stessi forcajuoli della gazzettaglia venduta hanno osato dir cinico, tanto li ha impressionati.

L'inquisizione moderna che si accanisce alla ricerca dei complotti, dove solo si sprigionò l'atto ribelle di un individuo,

ha voluto incredulire contro il martire sacrato alla morte, nel modo più iniquo. Profittando della paurosa acquiescenza dei parenti di Czolgosz, del padre, della sorella, di un fratello, si è servita di essi come di strumenti implacabili per dilaniare le più riposte fibre del cuore al condannato

Hanno concesso agli avventurati di rivedersi per l'ultima volta, ma hanno prescritto ai parenti del prigioniero di tormentarlo con l'insistente domanda intorno al preteso complotto, intorno alla pretesa istigazione, intorno al preteso mandato ricevuto dalla setta infame.

Nello strazio di quei minuti rubati alle estreme espansioni dell'affetto, il martire ha risposto serenamente per la millesima volta :—Non ho complici. Compii il fatto da me solo. Niuno mi consigliò; niuno conobbe che io intendessi di compiere tale atto.

Così, invece di essere sacrati agli ultimi baci, alle ultime carezze, agli ultimi addii, la raffinatezza spietata della moderna civile giustizia, volle che fossero avvelenati questi estremi momenti di un uomo in agonia — e quale, lunga, atroce agonia! — colla tortura di una scellerata inquisizione.

Prima che il corpo di Czolgosz venga spezzato in tutte le sue fibre dalla scossa spaventevole della corrente elettrica, passeranno lunghi giorni, forse qualche mese di orrenda agonia, nell'attesa del risveglio fatale in un'alba che più non avrà per lui tramonto.

Questa vendetta selvaggia, straziante implacata si chiama giustizia. E, nell'applicarla con animo lieto e sereno, i buoni borghesi si fregheranno le mani credendo la partita saldata.

Si sbagliano. Il conto s'ingrossa a loro debito Quando la fatale scintilla elettrica avrà pure vibrato bruciacchiando il corpo giovine e sano del nostro compagno, la lotta continuerà ininterrotta sino alla liquidazione supr ma di tutti gli assassinii, di tutte le torture, di tutte le grandi e piccole scelleratezze borgesi.

g. c.

Discutendo

Poche parole al compagno [illegible]

Nel mio scritto sulle Unioni di mestiere, io non intesi dire proprio quello che me si rimprovera, cioè che io non trovi utili che ivi si faccia la propaganda anarchica, ma ho detto invece e ripeto che queste Unioni peccano anzitutto di un difetto massimo, che è quello di origine.

A tutti gli altri inconvenienti da me citati sulla scorta dei fatti, aggiungo anche l'altro che si verifica in alcune Unioni, cioè l'impedimento all'ammissione in esse di quegli operai che abbiano già raggiunto l'età di quarant'anni. Non ti pare, caro Visintainer, che con tutta questa farraggine burocratica e borghese da cui sono infette tali associazioni, esse non abbiano più di operaio che il nome?

Ho dimostrato gli ostacoli che si frappongono per poter entrare a far parte di esse; ora non mi resta che spiegare meglio il mio pensiero, giacchè il Visintainer me ne porge l'occasione.

Rimanendo dunque dimostrato che le Unioni attuali nella lotta contro il capitalismo poggiano su di una base falsa, occorrerebbe un rimedio per toglierle dal loro circolo vizioso e riformarle in senso opposto a quello sinora seguito. Far sì che schiudano le porte a tutti gli operai perchè questi possano entrarvi senza tanti inconvenienti; dichiarare lo sciopero che naturalmente diverrebbe inevitabile per la chiesta diminuzione delle ore di lavoro (non più di 4. per dar agio ai disoccupati di aver lavoro) e far cessare tanti altri abusi e cancrene quali si trovano nelle Unioni—significa tutto questo far la propaganda anarchica e, sovratutto, è possibile ciò fare? Questo è il quesito che mi son proposto io e per cui scrissi l'articolo "Privilegiati".

Fare la propaganda in questo senso, vuol dire, secondo me, infondere nella massa lavoratrice associata lo spirito di solidarietà ed abituarla alla resistenza contro gli sfruttatori, i padroni; rendere questa massa coscientemente rivoluzionaria. Ma un dubbio mi è nato sulla possibilità di tentare simile impresa, il dubbio sulla sua riuscita. Può darsi che mi sbagli, ma a questo punto più che le affermazioni mie o tue, come dissero i compagni dell'AURORA, i fatti diranno chi avrà ragione.

Io non nego che non si debba fare la nostra propaganda nelle Unioni come dappertutto, del resto, e sarebbe strana pretesa la mia, se ciò negassi. Ma allora la questione muta di aspetto, perchè non si tratta più di aver fede nell'azione dell'agitazione unionistica per risolvere il problema della tanto decantata questione sociale, ma si tratta invece di entrare nelle Unioni con un pretesto qualsiasi, come si entra in un locale dove parla un conferenziere per confutarlo e propagare le proprie idee.

Che se poi si vuol tentare di modificare, anzi di trasformare le Unioni attualidi poliziotti, siete come i preti giacattualmente in vere e proprie istituzioni autoritarie e di sperione in riv Inzione, come questi pronostichi che si vogliono necessariamente finir col distruggerle, sono cose, distruggerle abolendo gli articoli draconiani dei loro statuti, eliminando i parassiti che divorano le quote dei disgraziati che lavorano e pagano, facendo acquistare cognizioni per proclamare gli scioperi e, con atteggiamento risoluto, vincerli in ventiquattro ore. E non fare come nel recente grande sciopero dei meccanici di Pittsburg, Pa. che può chiamarsi il modello dei grandi scioperi unionisti in cui, invece d'impiegarsi, come diceva un compagno, il denaro del fondo di cassa per comprare fucili e con essi fare efficacemente rispettare le loro domande senza perderci in lungaggini, hanno preferito restarsi in attesa della benignità felina dei capitalisti, i qua i si sono allegramente infischiati delle domande degli scioperanti.

Qual misero risultato si sia ottenuto, tutti sanno: per gli scionisti del miliardo la vittoria morale e materiale, per gli scioperanti il danno e le beffe.

Si tratta, nientedimeno, che di tentare l'impresa di trasformare radicalmente le Unioni attuali, val quanto dire distruggerle, per arrivare al risultato di formare una falange di operai coscienti dei loro diritti e rivoluzionarii nel loro agire.

La propaganda delle nostre idee, ripeto, stimo utile e necessario farla dappertutto, ma sono scientemente persuaso che chi monta male a cavallo alla partenza, difficilmente giungerà sano e salvo a destinazione. Questo è il caso delle Unioni di mestiere degli Stati Uniti, le quali hanno il supremo difetto di origine, di nascita, che è quello di poggiare su false basi dispotiche di sfruttamento e di camorra. E per riguardare la classe lavoratrice tutta quanta, occorre animare l'esistenza di tali moderni strumenti di oppressione, affinchè combattendo tutto ciò che è dannoso e cattivo, ne rimanga tutto ciò che è utile e buono.

Fiocco

ALLA GOGNA!

VILI E BUFFONI — *L'Avanti!* organo della forca socialista, sempre pronto a raccattare le immondizie anarcofobe della più lurida stampa poliziesca, si delizia a riprodurre le stupide storielle dei pretesi linciaggi di anarchici, nonchè la fandonia che gli anarchici di Paterson abbiano biasimato l'attentato contro Mc Kinley, dichiarando che approvano soltanto gli attentati contro i sovrani d'Europa. E l'*Avanti!* commenta bestialmente così:

"Si capisce: il Czolgosz ha guastato loro la nova nel paniere. I terribili anarchici di Paterson tremano di paura. E, vedete questa loro paura è la denunzia dello spirito criminale.

"I fanatici delle sètte politiche hanno il coraggio della disperazione che non conosce scrupoli nè prudenze. I criminali meditano il delitto e lo affrontano spesse volte per eccitamento di vanità; in tal caso, il coraggio loro è in proporzione del soddisfacimento che ripromettono alla loro brama di vanagloria. Con tante qualità odiose, sembravano averne una non triste, il coraggio; anche questo, mancando di sincerità e di disinteresse, è brutto, è obbrobrioso. L'anarchico individualista è la bestia umana."

I signori dell'*Avanti!* sono le vere bestie della cancelleria e della vita umana. Sono alleati naturali della polizia: danno addosso agli anarchici quando i governi infierociscono contro di loro: li attaccano quando li credono in stato di debolezza, sopraffatti dalla reazione, impossibilitati a difendersi.

Tuttavia possiamo ancora prendere allegramente a calci nel sedere questi peggiorati del socialismo, così bene alleati insieme, dal *Porchettario* di New York al *Indietro!* di Roma.

No, gli anarchici non hanno paura: tutt'altro; leggete i nostri fogli, o porcacciosi della calunnia e ve ne persuaderete. Gli anarchici a differenza dei tremebondi della diarrea legalitaria, rimangono al loro posto di combattimento. Gli anarchici non si rassomigliano si Rondani, si Podrecca, si Dell'Avalle ai Turati e compagnia bella, i quali al momento del pericolo volano per altri lidi spacciandosi per martiri, raccontando delle frottole agli ingenui lavoratori, sconfessando vigliaccamente le loro azioni del passato allorchè si trovano dinnanzi ai giudici di quella borghesia che più tardi l'attendeva a braccia aperte per suggellare col connubio infame il tradimento della classe operaia. Gli anarchici non cercano di mettersi in mostra come voi ciarlatani cavadenti e pagliacci della politica, perchè essi non ambiscono una poltrona in parlamento, in quel Parlamento dove si fece sempre turpe mercato della vita degli operai; gli anarchici non si vendono, mentre voi, o signori socialisti, siete come i preti giacchè la disperazione, perchè il nostro odio è ionato e sinora abbiamo risposto in le occasioni, con la serenità della convinzione, senza reticenze nè sofisterie, di tutte le nostre parole, di tutti i nostri atti.

Gli anarchici, sappiatelo ancora una volta, posseggono coraggio, disinteresse e verità delle loro azioni e voi, mercenarie che raccattate le bugiarde notizie di spia come il corrispondente della Casa da New York, per insultarci e calunciarci gratuitamente, siete più odiosi e rettili di costoro.

Gli anarchici, statene certi, quando capiterete tra i piedi, non mancheranno darvi provare la punta delle loro spe.

socialisti della pagnotta, gli afrenati assisoni del potere, il despoti in miniatì, che ci fanno ridere con le loro poliche velleità, sono le bestie più vili denunnità perchè con l'arma della calunia fanno la concorrenza ai stessi gen.

opo di essi vengono i giornalisti vendu che, poveracci, nell' acciecamento della lotta per l'esistenza, non sorretti da neun ideale che li possa rendere sprezzai di coloro che, in cambio di uno scarso zzo di pane, li fanno servire da mariostte per i loro loschi interessi, si contruicono tutti i giorni, tutti i momenti.

Quello che oggi trovano nero domani si sforano di farlo apparire bianco, e con una disinvoltura di burattini da circo equestre, con la schiena elastica ed il cervelli di ricotta — requisiti indispensabili perquei vermi umani che vivono nel pro stibili—servono e divertono i loro padroni il modo da far invidia al più abbietto corteggiano dei tempi passati.

Un giornalucolo buffone di New York, redatto da un tal Riccardo Cordi.....ferro, atteggiandosi a libertario, parlando come

ranza dei prudenti per non correre il rischio di perdere l'osso che gli gettano i suoi padroni, si scaglia rabbiosamente contro il ribelle di Buffalo e vomita anch'esso la sua bava velenosa all'indirizzo del nostro compagno.

Scrisse come scrive quel rivoluzionario da burla:

"Anoi non resta quindi che deplorare l'accaduto, protestando con tutta la forza dell'anima nostra contro il vile assassino, commesso, senza un motivo qualsiasi, da un merabile fanatico atteggiantesi a rivendicatore. A noi non resta quindi che inchinarci commossi dinanzi al fatto d'una internazione e condividere il cordoglio di quali, dolorosamente impressionati dal tre misfatto, nutrivano per il povero sano, affetto spontaneo e ammirazione incera.

Edè ben che si sappia, il nostro procedere perfettamente in accordo coi nostri pucipii, giacchè siamo convinti di quest che, in un paese come l'America, dove può pensare, scrivere e discutere liberamente, in barba alle leggi e senza correnti rischio di compromettersi, usare il volver contro il legittimo rappresentasi del popolo, chiamato per la sua condolta a reggere le redini del governo dato libero ed umanino de milioni di citini, non significa altro che commette un attentato contro la libertà e distruere in un attimo tutto il laborioso e coste lavoro di quanti sacrificano realme la propria vita al loro Ideale di giusti, di fratellanza e di amore."

Che ne pare di questo portento di asinitì... equilibrismo?

Asiperchè il signor Cordi esso dimostra di avere affatto coscienza di quello " Ide di giustizia, di fratellanza e di amorammemocchè non intende per ciò la sotissione codarda dei schiavi moderniroleri dei potentati; asino perchè la spone di un *imperatore* come Mac Kinlen significa punto attentato alla libertsino perchè anche qui, in questa *libera*rica si lamentano le medesime piaghe affliggono la vecchia Europa.

Esprista perchè " inchinarsi commossanni la tomba di un capo di briganti si è "d'accordo col modo di pense di un anarchico.

Mastiamo, a noi non ci fa meravigliacondotta di questi poveri sprestati chno tanto abituati ad essere nè carnesce, che si possono benissimo parae alla categoria degli strisciianti.

Quovori disgraziati si possono alleare pi repubblicani ed al direttore dell'giornale socialista d'Americe chè sversano nel loro elemento. A noi fsemplicemente compassione e ribre

Leone Czolgosz col suo atto di ribellione cosciente, fra l'altro, ha strappato la maschera e ci ha levato di tra i piedi questi piccoli buffoni.

E noi gile ne siamo grati.

~

Per finire.

Da New York abbiamo ricevuto una lettera minatoria nella quale ci si avverte di prepararci a morire essendo stata emanata contro di noi una sentenza di morte dal consiliabolo di una società segreta anti-anarchica (!!!) che si propone di sterminare (?) i medesimi.

Coloro o colui che ci ha spedito la suddetta lettera per dimostrare la sua imbecillità fenomenale ha appiccicato in fondo alla stessa uno di quei pezzetti di carta — con su impresso un teschio di morto— che si mucilano sulle bottiglie di farmacie.

Questo coraggioso Guerrin Meschino se non è qualche spadaccino italo-americano dev'essere certamente qualche eroe di Abba Garima o delle Filippine.

Povero torsolo!

La donna nel movimento anarchico

Come alcuni scienziati ebbero a dimostrarlo, la donna è all'nomo inferiore per intelligenza, e non è quindi una grande meraviglia se nelle nostre file l'altra metà del sesso è un po' scarsa. E una dolorosa constatazione di fatto, come la donna si attacchi alle ruote posteriori del carro del progresso; ma da un'altro canto bisogna osservare, che essendo la donna per natura, tanto suscettibile alle voinbilità, non è da stupirsi punto se subisce una repentina metamorfosi cambiando d'ambiente; ciò giustifica come il 99 per cento delle donne abbiano o fingano avere le medesime idee dei loro mariti o compagni.

Anche fra gli anarchici vi son le compagne dei loro compagni, che naturalmente sono esse pure anarchiche; e quando hanno incominciato a leggere qualche opuscolo e ad assistere a qualche conferenza s'immaginano d'esser più anarchiche degli altri! Difatti chi è quel compagno che assistendo a qualche discussione, dove presenziavano delle donne, non si sia mai pappagallegiare?

Povere disgraziate il più delle volte; vogliono far notare la loro presenza, approfittando dello sbaglio di madre natura nel lasciar loro le scilingnagnolo sempre sciolto, ma non s'accorgono come diventan noiose in molte occasioni?

Forse sbaglierò, ma a giudizio son d'opinione che in molte delle attuali donne anarchiche, l'idea non ha messo le sue radici molto profonde e che se per un avvenimento qualunque dovessero trovarsi scostate dalle cause che un po' infiniscono su loro, incomincierebbe il raffreddamento ed in poco tempo l'idea anarchica (che non avevano mai capito), non sarebbe altro che un romanzesco ricordo.

Quelle poche compagne che sentono di avere una ferma coscienza, dovrebbero rivolgere i loro sforzi alla propaganda fra il loro sesso, che ha tanto bisogno di luce, nel mentre tutto l'altro satellitume dovrebbe almeno procurar di non far perder tempo ai compagni di buona volontà, se non son sodd sfatte di starsene alle loro case.

Non vorrei che qualche zelante protestrice del prestigio femminile venisse a strapparmi i capelli per la mia arditezza nel constatare un semplice fatto che, del resto ognuno può verificare; ma la naturale volubilità del secondo metà del genere umano, parteggiò ne abbiamo gli esempi, fa della donna una femmina. Da questa mia idea espressa non devi rispecchiare lo spirito di partigianeria, perchè essa altro non è che il risultato di poste osservazioni e se qualcuna si sentisse toccata nel vivo ribatta pure l'argomento.

TRISTE

AGLI SCETTICI SCORAGGIATI

Vi sono purtroppo dei compagni cui, all'infuriar della reazione, par quasi che l'idea rimanga annientata, la propaganda distrutta, l'emancipazione umana impossibile. Nulla di più strano e, mi si permetta di dirlo, di più ridicolo. Per pensare ed almanaccare ciò, bisogna proprio essere ignoranti ed inesperti in tutto ciò che concerne l'umana vita, bisogna proprio non avere la conoscenza delle cose.

E, difatti, noi non abbiamo mai vedato la verità andar a fondo; la storia, gran maestra della vita, è là per dimostrarci che la verità andò sempre a galla, e che, simile ad un corpo leggiero tuffato e rituffato nel fondo, sale sempre alla superficie. E' proprio il fatto della tendenza della natura umana, la quale cerca sempre il vero e non il falso, cerca sempre il perfetto invece dell'imperfetto, il grande e non

l'ingiusto. Ed i Cristi, i Galilei, i Savonarola, i Balsenfi: propugnatori di gran verità, furono, è vero, torturati; ma non è egli vero però che furono giustiziati i santi principi, i quali stanno spronando l'umanità, sulla strada del progresso e dell'emancipazione.

L'Anarchia, predicata si quattro venti, discussa e ridiscussa le mille volte, nel tugurio del povero come nel palazzo del ricco, nell'officina come nell'aula universitaria, nella strada come nella caserma, è stata trovata da tutti giusta, e tutti ha finito per riconoscerla come l'idea più sublime e veritiera: dallo scienziato all'operaio delle braccia, dallo scrittore allo studente, dagli spiriti sinceri agl'ipocriti governanti.

E' grande, è bella, è sublime la nostra idea; dunque resta dimostrato che anche attraverso alle reazioni più feroci, camminerà sempre baldanzosa, abbagliando l'umanità del suo splendore. Che importa se la reazione sarà feroce, e saremo costretti a far la propaganda all'ombra? Sarà più intensa questa propaganda, più ardita, più carica di eventi. Che c'importa della reazione più o meno violenta? Il terribile mònito agli oppressi sta là: *La verità va sempre a galla!* Non si può sopprimere il pensiero, non si possono soffocare le idee di giustizia, non si può distruggere la verità; bisognerebbe proprio, in altri termini, distruggere la natura dell'uomo, tendente al vero ed al perfetto. Sarebbe come dire: aboliamo la medicina, per esempio; tutti vedono che ciò sarebbe un vano tentativo, perchè è risaputo che la medicina giova all'uomo. Sarebbe come mettere ostacoli alla corrente del mare, che trabocchereb be per ogni verso, dovendo seguire il suo corso.

Vi furono forti reazioni, o compagni; ma la propaganda delle idee di verità e di giustizia fu sempre in aumento in ragione diretta della reazione, e solamente quando gli oppressori ci lasciarono il pelo, rammolendo le catene, solamente allora, o compagni, le idee rallentarono il passo.

A. SCHIMBRACA

Ci piace notificare che i vuoti dei rifiuti del nostro giornale, da parte di qu lli cui madre natura fu tanto avara di quell'amore sol nalist che va chiamato coraggio civile, sono stati colmati larga cuacemente da altre richieste fatteci da individui a noi sinora sconosciuti.

Dal giorno che furono sparate le due revolverate al signor Mc Kinley — come per effetto di pillole purgative — i nostri registri si sono epurati una farraggine di nomi di persone da cui non si ebbe mai un appoggio di sorta, neanche la sola quota d'abbonamento. Questo è stato per noi un lavoro risparmiato, essendochè già avevamo proposto di fare un *repulisti* appena che il tempo ce lo avesse permesso. Siamo lieti, intanto, che d'allora questi nomi di pusillanimi siano stati rimpiazzati da quelli di coraggiosi operai, i quali ci fanno richieste di opuscoli e giornali per potere conoscere e veramente chi siamo e ciò che vogliamo.

Ai nostri vecchi e intrepidi compagni nonchè ai nuovi arrivati il nostro saluto.

NOSTRE

Corrispondenze

DA PATERSON, N. J.

27 Settembre 1901

(*Ris*) S ando a quel che la stampa forcajuola va dicendo, qui a Paterson gli anarchici dovrebbero essere stati fatti a pezzi, ed il pezzo più grosso dovrebbero essere le orecchie; invece stiamo tutti ottimamente bene e nessuno di noi ha avuto il menomo disturbo, malgrado che la stampa locale e quella di fuori inventino le più stupide e vigliacche storie.

Ma, quel che, più di tutto, caratterizza la malvagità di tale abbietta stampa, è il fatto di dare ad intendere che l'anarchia (*il fenomeno* anarchico per essi) sia una cosa tutta italiana; è quindi tutte le invettive anti-anarchiche sono in fondo veri e propri scoitamenti all'odio di razza. Fortuna che il buon senso del popolo prevale su tale malvagità.

Degno di nota è il fatto che uno degli ufficiali dell'Unione dei tessitori molto bene a proposito rimbeccò questi cannibali prendendole le nostre difese; ma credete che li abbia fatti desistere? Nemmeno per sogno; e di tutto queste canaglie approfittano, anche dell'incesistente. Così, a proposito dello sciopero di Hackensack, N. J. — di cui quei compagni vi terranno certo al corrente — ne hanno inventata di tutti i colori contro gl'italiani in genere e contro gli anarchici in particolare.

A proposito di detto sciopero voglio rilevare un fatto di grande importanza per gli operai e per i compagni in specie; cioè nientedimeno che una ventina d'italiani scioperanti ad Hackensack sono venuti qui a Paterson a sostituire gli scioperanti nella fabbrica d'Enbergrise; si tratta cioè di scioperanti che partono da un paese ove erano in lotta coi padroni e, quindi, con piena coscienza di quel che fanno, vanno a fare da *scabs* in un altro paese ove pure è sciopero. Ho voluto avere informazioni esatte: mi risultò che son tutti meridionali, cioè di quelle provincie italiane che il governo dei briganti di Savoja, dopo averle conquistate, si è solo curato di sfruttare, tenendo a bella posta quelle popolazioni immerse nel più deplorevole oscurantismo tanto da farle equiparare all'estero ai Cinesi, ed a ragione.

La stampa locale, il *Morning Call* alla testa, ha colto la palla al balzo per dire che quei vili ed abbietti *scabs* sono anarchici, e quindi per aizzare contro di noi, con arte lojoleasca, l'odio degli operai unionisti. Ma anche questa volta il giuoco è fallito.

DA HACKENSAC , N. J.

26 Settembre 1901

Lo sciopero che pareva così bene iniziato, è invece miseramente finito e, bisogna dirlo francamente, non è questa una dignitosa ritirata, ma una vergognosa sconfitta da parte degli scioperanti. Quali le cause? Parecchie, a dire il vero; ma la principale la poca convinzione nella lotta e la mancanza di fiducia nella loro forza da parte degli scioperanti.

Dapprima si devono lamentare i soliti cavilli burocratici dei fare odoni dell'Unione centr le; le r peate votazioni a scrutinio segreto, ecc.

Poi questi signori non potendo averla vinta nei loro progetti centralizzatori e autoritari, cominciarono a gettare lo scoraggiamento fra gli scioperanti, eccitandoli persino ad aver fiducia nel signor padrone Piva che dissero pieno di buona volontà e disposto a farci del bene.

Alcuni scioperanti, partiti in gruppo per Paterson a.... fare gli *scabs*: i tessitori tedeschi, panseati di queste altalene, ripresero il lavoro; gl'italiani hanno a poco a poco fatto lo stesso, ed che tutti sono ritornati vergognosamente al lavoro.

Questo l'insuccesso genuino di uno sciopero che pareva desse in sul primo miglior promessa di speranze. In ogni ventura, è splendido se poi è tutto a posto sia rimasta vuota

MASANIELLO

DA WHEELING, W. VA.

25 Settembre 1901

*Cari compagni dell'*AURORA,

Anche qui i signori patriottardi ne hanno fatte di cotte e di crude a proposito della giustissima punizione che il nostro compagno Czolgos inflisse all'ipocrita ed egoista McKinley.

Dopo una settimana di lavoro campagna, tornato qui, trovai la lieta notizia dei funerali del tiranno a cui il solito popolo pecora e minchione aveva partecipato inutile dirlo, con gran pompa.

Alla notizia dell'attentato e della morte del parassita capitalista, rappresentante del potere, parecchi miei amici personali mi esortarono ad astenermi di parlar d Anarchia in tali critici momenti, per pau ra di compromissione. Veramente, io no posso fare a meno di render grazie a co storo per l'affetto addimostratomi; m d'altro lato, non posso neppure esonera mi dal biasimarli della loro debolezza della loro pusillanimità.

Non sapete, o amici carissimi, che co sigliandomi il silenzio in tali momenti, come se mi avreste consigliato a un suic dio morale? Non sapete, o amici, che p noi anarchici non v'è nulla al disop della nostra sublime idea di cui sian modesti pionieri?

Avrei dovuto dimostrarvelo, e lo fe Avrei dovuto dimostrarvelo, e lo fe

In risposta al vostro pianto, per la mo del vostro italo re, io cercai di vende qualche opuscolo fra gl'inconscienti pero almeno un barlume delle nostre teo che voi sciocc amente calunniate sen conoscerle, penetrasse nelle loro menti

Null'altro debbo dirvi, o, meglio, tro po avrei da dirvi, ma me ne astengo non rubare spazio al giornale. Solo giungo che quando veggo cadere—colp dai giustizieri dell' umanità — i sign Umberto e Mc Kinley il mio cuore esu derò sempre; Morte ai tiranni! V l'Anarchia!

L. DE CROCE

DA HAZLETON, PA.

26 Settembre 190

*Cari Compagni dell'*AURORA,

La stampa di qui è in grandi faccende contro un pugno di anarchici ed invoc autorità perchè perseguitino questi fattori i quali non fanno altro che nuo re i grossi padroni, mentre che coi po affratellati e amici e si acquistano quattio degli oppressi Come si deve per cacciarli di qui? Decreti d'espul non se ne possono lanciare; dun

Non resta altro che minacciare i pui di casa perchè loro tolgano con che protesto l'affitto delle loro dimore mettano sulla strada. Molti di questi ro i di casa, fedeli agli ordini della raglia, adempiono questo cómpito o.

esto è quanto vi posso dire, cari com pi, in torno alla reazione di Hazleton. autorità si sono già informate di quan marchici qui si contano. Niente meno 27, non uno di più, non uno di meno. hè il lor ispiratore? Un nome che lo ho mai inteso, ma che intendono ri rsi al mio. Infatti sono già stati due te dal mio padrone di casa; ma siccogli questi è fortunatamente una persone gionevole, considerando che il pericolo archico paga puntualmente l'affitto di sa e non dà disturbi a chicchessia, non presta al giuoco e deve colle prove in ni persuadersi che gli anarchici sono nte come gli altri e non bestie feroci.

A. MARCHIONI

DA NEWARK, N. J.

25 Settembre 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Il numero 47 dell'AURORA, quello cioè che portava la disgrazia del sig. Mc Kinley esaurì qui la curiosità di sapere cosa corse l'anarchia fra individui che prima non se ne occupavano ed a soddisfare il desiderio di tutti terremo una riunione come da avviso qui sotto. Eppoi diceno che un' atto di rivolta individuale non fa propaganda, chè anzi riesce nocivo alla causa anarchica; poveri cretini!

Noi siamo soddisfattissimi di poter spiegare cosa sia l'idea anarchica a chi ancora non la conosce e vorremmo che simili atti si ripetessero tutti i giorni qualche unico rimedio per lo sterminio dei tiranni. Abbiatevi la nostra solidarietà.

I compagni e simpatizzanti di qui e dintorni sono invitati ad una riunione che avrà luogo Domeni a 28 Settembre nel bar-room di Ciambetta in Garside St.

Il Gruppo

☞ *Abbiamo in grande formato su cartoncino di lusso la splendida*

ALLEGORIA-RITRATTO

di

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico " I Nuovi Viventi " si raduna tutti i sabato sera Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 263.

Il Gruppo femminile " Luisa Michel " si riunisce tutti i giovedì sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'AURORA. Tutte le donne che vorranno intervenire sarano bene accette Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Mariotti, box 263.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera

COAL CITY, ILL. — Il Gruppo " La Massa lavoratrice " tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torighatti in Saffran. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150, Coal City, Ill

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo " Il Prodotto ai Produttori " tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico " I Merti di fame " si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 702, 5th Ave Prego chiera ai compagni di non mancare

PERTH, IND. — Il Gruppo " I Simpatizzanti di Bresci " si riunisce tutte le feste nella casa di N. Savat, alle ore 1 p m. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi a S. Vassallo, Box 65

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico " L'Aurora " si riunisce tutti i venerdì sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Twyesiec. I compagni ricordino di essere amicali alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca del l'AURORA.

Il compagno P. Arangoli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo " Gaetano Bresci " si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e l'incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a A. Rocchio, Box 104.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Il Gruppo " I Nuovi Ribelli " si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pom. nel salone di I. Asson. Tutti i simpatizzanti e amici sono cordialmente invitati e avranno libertà di parola e di discussione.

TOBOGHANY, PA. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo G. A. di questa località, rivolgersi Box 59, Toboghany, Pa.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studi Sociali, rivolgersi al numero 12 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 213, o il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

NEW YORK — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a Carlo Prato, 26, Jones St., New York

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta civiltà è aperto per riunioni tutti i lunedì e tutti i giovedì dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire, e troveranno in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno promuovere discussioni d'indole sociale L'indirizzo del locale è 186, East 23rd St., interno room 14 Per tutto ciò che riguarda detto Circolo, rivolgersi a L. Saffuzzi, 338 E 22 St.

Per tutto ciò che riguarde il Gruppo " La Nuova Civiltà " rivolgersi a C. Di Donato, 140, Elm St N. Y. Detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutte le sere

BROOKLYN, N. Y. — Pel Gruppo Gaetano Bresci rivolgersi ad A. Visalli Post office, Brooklyn, N. Y.

STONY CREEK, CONN — Il Gruppo di Studi Libertarii di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera L'indirizzo del Gruppo è Box 238.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rosaza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso il bar, 142, Warren St, si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 138, West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Curioso è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il gruppo anarchico " Luccheni — Acciarito " si radiua ogni domenica dopo pranzo al 3 Wirana Av. in casa del comp L. Carlin, l'indirizzo del Gruppo è: A. Campagna, 4, Garside St Box 33.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Gialluto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

HACKENSACK, N. J — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo " Il Sol dell'Avvenire " rivolgersi ad A. Taverna, sub station N 2, P.O. Hackensack, N.J.

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico " L'Avvenire del Proletario " si riunisce ogni sera, condo e quarto giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Ungherese " Andrea Hofer. " Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini Chiunque desiderà conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo

Il compagno C. Pizzoni, cui confluiscono i incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale in Barre e vicinanze

---

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI 5 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

La Canaglia di M. CINO 5 cents.

Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi 5 cents

L'Anarchia di ERRICO MALATESTA 5 cents

La Peste Religiosa di G. MOST 5 cents.

Il Prete nella Storia dell'Umanità del Dr. R. MARRONI 10 cents

La Resistenza operaia di P. DELE SALLE 5 cents.

L'Antroposofia di GIACOMO E NATOLO MO 50 cents

La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents

Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alla fanciulle* di A. M. MOZZONI 5 cents

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SYLVIERI 5 cents

Senza Patria di P. GRAV 20 cents

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA 5 cents

Anarchia e Comunismo di E. CAPERO 5 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents

La Società' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE 35 cents.

Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA 10 cents

Almanacco Illustrato per 1901 15 cents

L' Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN 5 cents

Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GRAV 5 cents

Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO 5 cents

Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI 5 cents.

Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI 5 cents.

La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN 5 cents.

L' Educazione Anarchica di F. MIDWAR 5 cents.

Il Canzoniere dei Ribelli 5 cents.

Perche' siamo Internazionalisti 5 cents.

Perche' siamo Anarchici di F. S. e MERLINO 5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 203 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI
Anno - - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - .. 0.50
Trimestre - - - - - - .. 0.25
Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 12 OTTOBRE 1901 NUOVA SERIE NUM. 51

Si è pubblicata, per cura del Gruppo femminile Luisa Michel di Spring Valley. Ill. la 1.a Dispensa delle *Avventure di Nonò* di G. Grave, libro di educazione libertaria pei fanciulli.

Prezzo di ogni dispensa di 16 pagine 5 cents. Sarà pubblicata una dispensa ogni 15 giorni. Indirizzare richieste e importo alla compagna Angela Marietti, Box 203, Spring Valley, Ill. (Stati Uniti d'America).

Dal Cellulare di Ottawa, Ill.

2 Ottobre 1901

CARISSIMI COMPAGNI,

Nella grigia monotonia di queste giornate di reclusione fra le sbarre della cella, in cui cio' che più rimpiango é la forzata inazione dalla lotta, la mancanza delle assidue e grate occupazioni di propaganda, un pensiero mi rende l'animo lieto, quello che le prime carezze della reazione forcajuola si siano abbattute su me.

M'hanno arrestato con uno sciocco pretesto, per aver violato le leggi postali, inviando biglietti della lotteria, e intanto mi hanno posto sotto la enorme cauzione di 5000 dollari.

Il fatto vero è che i forcajuoli di Spring Valley, viste inutili le loro ridicole intimazioni di sfratto, colla complicità del locale *Post Master*, hanno ottenuto dalle compiacenti autorità federali il mandato d'arresto contro di me, sperando così nel disfarsi di me di purificare la santa cittadina di Spring Valley dalla odiata **Aurora**, la quale ebbe il torto di rivendicare fieramente il pensiero anarchico a proposito dell'atto generoso di Czolgosz.

Così il mio processo si svolgerà alla fine di questo mese innanzi al gran *giury* di Chicago, una inevitabile condanna mi aspetta. Ma l'**Aurora** vive e vivrà. Al posto del compagno momentaneamente caduto, altri compagni hanno immediatamente, virilmente rioccupato, e l'opera di propaganda che tante vostre simpatie raccoglie, o amati compagni, proseguirà ininterrotta. Certo questo incidente inatteso ci obbliga a desistere pel momento dalla idea della pubblicazione bisettimanale. Ma per chi sa volere, questo ritardo non significa rinunzia all'idea. E noi sappiamo volere.

I nostri sforzi, ora, debbono convergere a far sì che il processo di Chicago non si restringa alle linee meschine di una banale violazione di legge, ma assurga alle pròporzioni di processo politico, in cui sia possibile esprimere altamente il nostro pensiero, in cui ci sia dato smascherare il retroscena ignobile della forcajuoleria di Spring Valley.

Per far cio' e' necessaria la cooperazione di qualche abile avvocato, e' necessaria un'agitazione assidua e vivace. E poiche' per tutto occorrono spese gravi e ingenti, io son certo che la vostra solidarietà, come già in tante altre occasioni affermatasi, anche questa volta non verrà meno, più che per la mia povera persona, per l'idea che in me si e' voluta colpire e che, nel conflitto, deve riuscire trionfante.

Ed ora addio, miei cari compagni; o, meglio a rivederci. Con spirito sereno attendo che questa commedia reazionaria volga al suo scioglimento sicuro che, anche quando una condanna mi colpisse, l'idea uscirà più forte e più bella dalla lotta.

Vostro sempre, per l'Anarchia
G. CIANCABILLA

Da questa lettera del nostro compagno appare evidente la situazione in cui egli si trova, e noi non crediamo scampanellare tanto forte, primo perchè non e' nostra abitudine ed in secondo luogo perche' crediamo che il buon senso dei compagni valga molto di più delle lunghe tirate.

A buon intenditor poche parole.

La Redazione

SOTTOSCRIZIONE

a favore del processo Cianchabilla

Da Spring Valley, Ill.
Barne, Grasso, P. Perrero, G. Perrero, M. Marietti, A. Marietti $1,00 ciasc.; Prò, P. Corgiat, P. Gaita, G. Bruno, G. Cavallo, G. Giovannini, L. Donelli 0,50 ciasc.; A. Andreis, M. Ricco, G. Rossetto 0,25 ciasc.; Rocco 0,50. Totale $10,75

Indirizzare all'*Aurora*—Box 203, Spring Valley, Ill.

CZOLGOSZ

Nella penombra e nel silenzio della cella, la percezione delle sensazioni intime si fa acutissima e distinta, quasi direi chiaroveggente.

Veggo un altr'uomo, veggo un'altra cella. L'uomo e' giovane, sano, forte, bello,—ed e' un uomo in agonia. La sua agonia cosciente, che si ripercuote di secondo in secondo martellando sul suo pensiero, durerà ancora un mese circa, trenta giorni, settecentoventi ore. Niuna speranza di uscita, niun sorriso d'illusione, sia pur passeggiera. La morte in fondo, nera, atroce, implacabile, solenne.

Si, una morte solenne. Lo prenderanno una mattina all'alba — forse lo risveglieranno da un fugace obblio del corpo assopito — e lo condurranno in silenzioso corteo funebre, attraverso stanze e corridoi silenti — oh, lo straziante funerale d'un vivo! — lo condurranno in una stanza ove altri uomini saranno spettatori, più curiosi che pietosi, e lo faranno assidere sulla sedia fatale. Con premura meticolosa, facendogli bere a lenti sorsi la morte amarissima, gli aggiusteranno alla gamba, ai polsi, alla schiena, alla testa gli ordigni fatali. Poi, finalmente — estremo momento di vita fuggente, di aria aspirata, di luce intravista, di pensiero sprizzante, di cuore palpitante—la scossa micidiale gli spezzerà le fibre, forse non gli spezzerà nemmeno d'un tratto l'esistenza e biso gnerà ripetere l'atroce supplizio fino anche l'uomo vivo e fiorente diventi un cadavere schiantato e frusto.

Tutto questo svolgesi di tragédia umana, che pare un incubo, é regolato dalle sanzioni codificate e normali della cosidetta giustizia moderna, la vendetta della società contro l'individuo.

La tragedia si sta svolgendo e si compirà ad Auburn l'uomo in agonia è Czolgosz; la società gli fa espiare l'atto di ribellione da lui compiuto contro il dominatore, il presidente Mc Kinley.

Czolgosz uccise McKinley, la società uccide Czolgosz. E poi? Potrà dirsi la partita compensata? Giammai.

In McKinley—presidente della Repubblica capitalista—Czolgosz—lavoratore—uccise la personificazione più elevata e più responsabile del sistema d'iniquità sociali, per cui milioni di esseri soffrono, lavorano, muoiono, mentre pochi gaudono, godono, imperano, sfruttano, divorano il frutto del lavoro altrui, e sono la causa prima di tutte le miserie, di tutte le sofferenze, di tutte le degradazioni, di tutte le abbiezioni, di tutte le ignominie, di tutte le vergogne, di tutte le prostituzioni, di tutte le ferocie, di tutte le barbarie, di tutte le infamie, di tutte le turpitudini, di tutte le nefandezze, di tutte le scelleratezze, di tutti i delitti, di tutti i crimini che funestano la vita umana, che fanno della vita umana un inferno, che fanno dell'uomo, uccide il ribelle.

Mentre il cadavere del presidente imperialista é appena calato sotterra, alle Filippine, dove la sua brama di conquiste coloniali a vantaggio dei capitalisti fece spegnere già tante vite giovani e forti, ancora un altro manipolo di soldati, più di quaranta, vien massacrato dai ribelli che vogliono la loro indipendenza, ed altre stragi di vendetta si preparano cui risponderanno sempre nuove rappresaglie e massacri.

A che rifare la storia di tutto questo barbaro sistema capitalista, che fa capo al governo, di cui ogni ingranaggio é macchiato di lembi di carne sanguinolenta di lavoratori uccisi, di cui ogni atto di soppressione solleva i gemiti di migliaia di lavoratori dolenti? L'episodio ultimo delle Filippine non nè è che un minuscolo incidente.

Per affermare la protesta virile di questo immenso popolo di soffrenti Czolgosz anarchico uccise Mc Kinley, colpì a morte il principio di autorità e di oppressione. Lo volle uccidere d'un tratto, nello schianto fulmineo d'una rivoltellata. Non fu sua colpa se all'uomo colpito fu riserbata una qualche agonia alternata da speranze, sollevata da conforti e premure.

La società vendicatrice, civile, moderna — in nome di un principio di giustizia codificato e sancito solennemente — impartsce all'uccisore di Mc Kinley l'agonia cosciente e straziante di giorni e di mesi.

Ma l'agonia orrenda non abbatte lo spirito sereno di colui che fece spontanea rinunzia della vita sull'altare dell'ideale. Narrano le gazzette — le gazzette pure interessate a mentire, a dipingere pure a foschi colori questo straziante epilogo di tragedia—narrano le gazzette che Leone Czolgosz non ha nella sua cella funebre un fremito nervoso, non un brivido di terrore, non un istante di abbattimento, non un minuto di preoccupazione. É calmo, tranquillo, normale, sano—come se vivesse al di fuori della triste realtà de la vita. Quale raggio d'ideale vivissimo deve rischiarargli le profonde latebre della coscienza! Quale sublime conforto deve venirgli dalla certezza radiosa del divenire dell'Idea, cui egli ha dato tutto se stesso!

E come siamo piccoli di fronte a lui noi tutti anarchici che ci perdiamo a sofisticare sulla utilità o meno del suo atto sulla essenza anarchica o meno del suo criterio ispiratore!

Com'é priva di luce questa mia cella che un giorno non lontano si chiuderà di nuovo alla luce del giorno e della vita, in confronto allo splendore che irradia la cella del compagno condannato a morte, cui la luce e la vita non sorrideranno mai più, mai!

Giù il cappello, o ciarlatani d'ogni partito o paurosi di ogni dottrina, innanzi al martire di Auburn!

a. c.

SOTTOSCRIZIONE
pro presunti complici di Bresci

DA NEW YORK:
Scheda V. Bi[illegible] ... pieri 0,50 ciasc.; G. Deferrari, Partiano 0,25 ciasc.; A. Poggi 0,20. Totale 3,20.

Scheda Bordiga (num. 14) Fanenba, Grueboldt 0,50 ciasc.; A. Cipriani 0,30; Bordiga, F. Andreuzzi, L. Mandolfo, G. Buratti, C. Fruttare, G. Bertorello, L. Dario, E. Bruno, A. Musco, N. Forelli, M. Darriso, G. Mantusani, G. Cappucci, Antonio, Ernesto Rosemberry Werbery, Smeloth, Vis, Blok, Rosemberg, Grimblat, Dechiasa, Cantù 0,25 ciasc; Weinbery, Edetson, Wenbory 0,20 ciasc.; F. Bianchi, Mustaccinolo Marchesani, Malmel Krask, Howroy Block 0,15 ciasc.; M. Bora, A. Gallo, Gubernati E., Dabonarok, Brow, Sorli, Cazolan Usdenssey, Kastrow, Stor, Coin, Block, Biella 0,10 ciasc.; Usdarsk 0,05. Totale 10,20.

Scheda Papini (num. 15) P. Papini 2,00, A. Bo 1,00, Biancani, S. B., A. Arnuzzani, G. G. Natale, E. Pasini, Hicklans, Uno che ecc., Papini E., E. Collina, N. N. Squassoni 0,50 ciasc.; Redman 1,00; E. Polenghi, A. M., S.G., O.M., R.G., A. Renso, Umanità, X., A. Ferraro, M. America, N. N., N. N., M. G., N. N., Pelle di Dante, Beppino, G. Borghetti, M. N., S. Nardey, Non nome, S. Gradassi, per un'Inea, S. Massa, G. Eriol, A. F. F., XX, Franzoni C. Braccia, L. Ambroselli, G. Silva, G. Azzoni 0,25 ciasc.; Venturelli 0,15; Aristo, N. N., G. Kart 0,10 ciascuno; Cristo 0,05. Totale 18,00.

Scheda Del Barba (num 16) G. Porlezza, Cal. Grasso 0,50 ciasc.; Del Barba 0,25. Totale 1,25.

Scheda Giuffrida (num. 17) G. Borrini 0,50; Nocchi 0,30; G. Giuffrida, Dott. Scaturro, M. Venezia, Malteuti, Romoli P., Gerin 0,25 ciasc.; Baile 0.10. Totale 2,40.

Scheda Freschi (num. 18) Un animale 2,00; W. Angiolino 0,40; Freschi, Piva, L. Go, V. Borgia 0,25. Totale 3,40.

Scheda Società panettieri (num. 19). Ballardo E., Monsteri F. detto Gaspanni 1,00 ciascuno; A. Batacchi 0,40; G G 0,05. Totale 2,65.

Scheda Radice (num. 90) Eliseo e G., Radice 0,25 ciasc. Totale 0,50.

DA PATERSON, N. J.
G. Casale 0,25.

DA COLOMB, LA.
Macaluj (a mezzo AURORA) 0,40.

Totale complessivo	$ 43,75
Somma precedente	" 132 75
A tutt'oggi	176,50

N. B. — Le offerte devono rivolgersi al Gruppo PENSIERO ED AZIONE 142, Warrern St.—Paterson, N. J.

IL
Movimento anarchico
di
JACQUES MESNIL

(Vedi numero precedente)

Coloro che dichiarano impossibile lo svolgersi d'una evoluzione nel senso indicato dagli anarchici, possono venir divisi in tre categorie principali: i primi non vogliono comprendere; essi pretendono che non vi è nulla di nuovo sotto il sole, che si son fatte esperienze di comunismo e di collettivismo sin dall'antichità, che queste teorie son vecchie come il mondo.

A coloro è inutile rispondere, perchè l'uomo che non vuole che non esistano più due momenti, storicamente identici, che due cose completamente uguali, l'uomo il quale ignora che tutto è nel perpetuo cambiarsi, non può rendersi conto di alcun fenomeno naturale e tanto meno di alcun fenomeno sociale.

I secondi sono incapaci di comprendere: essi sostengono che gli anarchici vogliono condurre l'uomo allo stato primitivo. Le condizioni generali per mezzo delle quali incomincia questo studio sono sufficienti a dimostrare ciò che ha deviato una simile opinione; io ho diggià annunciato questa idea e la svolgerò ancora, che una forma sociale anarchica diviene possibile unicamente perchè gli uomini prendendo coscienza di loro stessi, dei ceppi organici che li collegano, del a vera base in senso d'associazione, la quale ne è reale e franca se i contrattanti si riunissero di loro pieno accordo, senza essere costretti nè dall'autorità nè dalla necessità, e s'essi hanno intera conoscenza dello scopo da ottenersi e delle misure da impiegare.

E per acquistare questa coscienza che gli anarchici pensano e lottano da migliaia d'anni e questa coscienza differenzierà totalmente la società anarchica dalle società selvagge alle quali la si vorrebbe paragonare.

Chi non comprende punto ciò, non comprende cosa alcuna del movimento attuale. E che gl'inconcepibili sono eccessivamente numerosi, che si sbalordisce allor quando esiste una setta di pretesi sapienti che considerano la coscienza come un fenomeno sopraggiunto per il quale passa agevolmente un meccanismo fisico ben regolato.

Infine, a coloro che pretendono che per vivere in anarchia tutti gli uomini devono esser buoni, si potrebbe rispondere come fece Tolstoi, ponendo loro innanzi la questione pregiudiziale! " ...... Sin da quando i difensori dello Stato senza il potere governativo, i cattivi usavano violenza ai buoni, e li dominavano, mentre che oggi, questo permette ai buoni di dominare i cattivi.

Ma nell'affermare, i difensori dell'ordine di cose attuale decidono a priori l'indiscutibilità di principio ch'essi vogliono provare, e dicendo che senza il potere governativo i cattivi dominerebbero i buoni, essi considerano come dimostrato che i buoni sono coloro che oggi sono al potere e i cattivi coloro che si sottomettono. Ma questo è giustamente ciò che si dovrebbe provare. E Tolstoi dimostra che le maggiori presunzioni sono in favore dell'ipotesi contraria.

D'altra parte è da rimarcare che il problema è stato male esposto, anche da certi anarchici: secondo essi l'uomo sarà naturalmente buono; la maggior parte dei delitti riconoscentisi dalle cause inerenti alla forma sociale attuale, gl'individui cattivi di temperamento sarebbero dei mostri che non apparirebbero che in grazia alle condizioni anormali nelle quali noi viviamo, e che non potrebbero più nascere in una società anarchica.

Questa teoria che contiene una gran parte di verità, sfortunatamente non si sottrae alla vecchia concezione dualistica del bene e del male, della quale ho parlato precedentemente.

In origine l'uomo non è stato nè buono nè cattivo — egli ignorava questa distinzione stabilita dogmaticamente più tardi: — egli obbediva ai suoi bisogni, ai suoi istinti, ai suoi desideri, e non conosceva a loro soddisfazione altri limiti che dei limiti materiali. Ciò che adunque bisogna dimandarsi è questo, se è egli naturale agli uomini di aiutarsi, d'amarsi l'un l'altro. Noi non possiamo rispondere in modo assoluto a questa domanda.

Qui certe persone mi citeranno evidentemente " le leggi della lotta per l'esistenza " per dimostrarmi che la rivalità fra gli uomini è inevitabile.

Ma le teorie di Darwin, per chi le comprende, tendono precisamente a provare l'opinione contraria: questa lotta violenta per la vita non esiste tampoco fra individui d'una medesima specie che quando questi individui si trovano rinserrati in un luogo d'abitazione che non fornisce sufficiente nutrimento per sopperire ai bisogni di tutti. Questo, sopratutto per la conservazione delle specie dotate di tenui mezzi di difesa e male armate contro le intemperie che le attendono fra gli individui che le compongono è indispensabile. Dunque pochi animali sono a questo riguardo più mal dotati che l'uomo: egli non gode d'una gran forza muscolare, non è rapido alla corsa, qualunque dei suoi sensi non è molto sviluppato, non possiede una pelle che lo difenda contro il freddo, infine, le sue capacità riproduttrici sono deboli, sono tempi di lunga gestazione. Ha la sua intelligenza, mi si dirà: sicuro! ma questa intelligenza, che dall'origine era senza dubbio abbastanza rudimentale, sarebbe essa sufficiente a controbilanciare tante cause di distruzione se l'individuo dimorasse isolato? Io non lo penso. Se le condizioni stesse della lotta per l'esistenza hanno dovuto dare nascita all'assistenza mutua degl'individui e per conseguenza alla sociabilità.

Questa assistenza mutua s'impose in contro agli uomini come una necessità: ma oggi noi abbiamo coscienza degli effetti che ella ha prodotto, dagli avvantaggi che le sono inerenti; noi sappiamo che grazie ad essa la nostra specie s'è mantenuta e s'è sviluppata e che la cooperazione spontanea di forze individuali in vista di uno scopo comune, è più sopra i mezzi di moltiplicare la produzione.

Quella è una verità di cui l'esperienza giornaliera dimostra l'evidenza; è permesso sperare che a poco a poco, tutti gli spiriti che l'accettano ne comprenderanno tutta la importanza riconoscendo la coesione intima che creò questa solidarietà nel lavoro, e l'inutilità di un'organizzazione autoritaria. Entro queste condizioni i moventi della maggior parte dei delitti e crimini sarebbero soppressi; sussisterebbero i soli delitti passionali, ma queste le leggi non hanno mai impedito di prodursi!

Credete voi che un'uomo impadronito dalla collera, dalla gelosia, dall'amore sia ritenuto dal timore di una legge qualunque? Sarebbe assurdo il pretenderlo. Quest'uomo in questo momento è preso da follia acuta e non è più padrone di se stesso di quanto lo sarebbe se avesse un violento attacco di febbre.

Egli ha bisogno d'esser curato, e gl'impedirà che l'emozioni morali determinino in lui una reazione esagerata e le fortifichino fisicamente e moralmente. E come potrei immaginare un genere di vita più debilitante che la nostra, io penso che sotto questo rapporto anche l'evoluzione anarchica sarebbe salutare.

(continua)

RIVOLUZIONE SOCIALE

La parola, per l'essere umano, è uno dei mezzi potentissimi per lo svolgimento della sua attività nella vita.

La parola (non il suono) è un convenzionalismo utile quando viene sinceramente espressa e bene interpretata.

Fra le altre, quelle di *rivoluzione sociale*, di cui l'una è complemento dell'altra, per esprimere un pensiero, vengono interpretate in più modi. Alcuni dicono che " rivoluzione sociale " significa: lotta ingaggiata dal proletariato contro la borghesia mediante i diritti sanciti dalle leggi: lotta che terminerà per abbattere il dominio della classe capitalista instaurando poscia il governo emanazione-collettiva, il governo di tutti i lavoratori.

Coloro che così parlano sono i socialdemocratici, i quali battono le mani alla rivoluzione francese che ha detronizzato la nobiltà e favorito il suffragio universale, ma negano ogni e qualsiasi sollevazione popolare a mano armata per poter fare un passo avanti sulla via del progresso per la libertà.

Essi dicono che le sollezioni della piazza sono ribellioni che non hanno nulla di comune con la rivoluzione sociale, la quale si fa con l'educazione continua, incessante degli operai affinchè questi imparino...... a votare. E con questa allegra trovata continuano a narcotizzare i disgraziati che vorrebbero insorgere contro i padroni, tal quale fanno i preti con i loro insubbordinati fedeli, ai quali predicano incessantemente la rassegnazione in attesa...... della felicità di là da venire.

D'altro lato molti anarchici hanno anch'essi il pregiudizio della rivoluzione sociale che intendono per un sollevamento generale di popoli, proclamando questa la panacea curatrice di tutti i mali che affliggono la specie umana, in poco tempo, fra pochi giorni...... insomma credono che la rivoluzione sociale, simile a tutte le rivoluzioni del passato, come ondate impetuose di fiume rigonfio, atterri e travolga nel suo vortice tutte le sozzure del sistema borghese. E, cullandosi in questa aspettativa, attendono il *gran giorno* delle rivendicazioni della classe lavoratrice!

Io non dubito un'istante della buona fede di questi compagni, i quali lasciando passare tutti i soprusi che gl'incoscienti c'impongono, transiggendo con la propria idea di fronte alla massa superstiziosa in tutto e per tutto ciò che riguarda la nostra condotta, hanno fisso lo sguardo nel *sole dell'avvenire* che illuminerà.... la società futura.

Questa specie di manna della biblica leggenda, questo cataclisma universale che dovrebbe redimere le plebi assetate di libertà in poco tempo, fa il paio con la utopia dei rivoluzionarii a rovescio, i socialisti democratici, che s'illudono di lottare contro l'oppressione capitalistica mediante un pezzo di carta: il voto.

Ora, secondo me, la rivoluzione sociale non consiste nè nell'addomesticare i lavoratori di andare a votare per crearsi nuovi padroni e nuove catene, e nemmeno nell'aspettativa ed invocazione del cataclisma unico finale che farà come per miracolo, *tabula rasa* di tutte le ingiustizie umane.

La rivoluzione sociale è già principiata sin da quando il primo oppresso s'è ribellato al suo oppressore; dacchè il primo pensatore ha emesso la sua idea di libertà ed uguaglianza tra gli uomini; dal momento che un'uomo, ha concepito nella sua mente di essere più conveniente vivere d'accordo con altri suoi simili; infine la rivoluzione sociale è incominciata da quando vi fu un individuo, il quale persuaso e deciso di trascorrere la vita libera ed indipendente, agì conformando le sue azioni al suo modo di vedere e di sentire.

La rivoluzione sociale prosegue la sua marcia per opera di coloro i quali vogliono affrancarsi da qualsiasi schiavitù morale e materiale; essa avanza con l'aiuto delle scoperte scientifiche e grazie al contributo che le dànno quelli che convinti del cattivo assetto dell'odierna società, negano il loro appoggio a tutte e religioni false e bugiarde, non praticando più le chiese, non battezzando più i figliuoli, non prendendo l'inutile e ridicola benedizione matrimoniale. La rivoluzione sociale progredisce sempre più nella sua attuazione, allorchè si moltiplicano gl'insofferenti dell'autoritarismo i quali non chiedono l'intervento di nessun governo che s'immischi nelle loro faccende pubbliche o private: quando si combatte, si nega e non si appoggia l'istituzione criminale del militarismo, quando si cerca di migliorare le nostre condizioni intellettuali e materiali, quando ci si fa rispettare, mediante la resistenza attiva, da chiunque volesse asservirci per dominare e quando si reagisce individualmente o collettivamente alle offese che ci vengono dai prepotenti di tutte le gradazioni e colori.

E la rivoluzione sociale avrà, infine, terminata la sua dolorosa, ma utile e necessaria tappa allorchè non vi sarà più sulla terra un servo ed un padrone, un oppresso ed un oppressore, uno schiavo ed un tiranno.

Quando la camorra imperante avrà fatto posto all'equità, quando l'oppressione avrà ceduto alla libertà, quando l'ignoranza sarà stata soppiantata dall'istruzione, allora la rivoluzione sociale avrà terminata la sua missione e non avrà più ragione di essere.

Ma sino a che questo non sia avvenuto, essa, il simbolo della redenzione, con il piccone demolitore, nelle sue molteplici manifestazioni, come ha principiato così continuerà la sua opera purificatrice per terminare quando ogni essere umano potrà dirsi libero da tutte le imposizioni.

R. MONTESANO

UNA VISITA ALLE CARCERI

Un sabato mattina mi recai ad Ottawa, Ill a fare una visita ad un compagno, mio amico, che si trovava in quelle carceri, sicuro che la mia presenza gli avrebbe recato un sollievo sia pure momentaneo; e quantunque il movente che teneva rinchiuso nella gabbia ferrea il mio compagno non fosse che un cavillo poliziesco, ne era sicuro che la sua forza d'animo non gli avrebbe fatto venir meno il coraggio.

Dopo aver passato tutti i gradini della burocrazia, finalmente, mi si concesse il permesso di entrare nel corridoio, da dove potei vedere e parlare al prigioniero, attraverso una fitta gabbia di ferro.

Qual quadro impressionante, il vedere una ventina di disgraziati, coperti con dei stracci infamanti, muoversi in uno spazio ristrettissimo perchè forzati dall'ozio loro imposto dai regolamenti carcerari! Che cosa avevano commesso quei disgraziati? Non lo so; ma certo avranno infranto qualche virgola di quel codice inumano che schiaccia sempre i poveri diseredati perchè i ricchi coll'eloquenza del loro metallo rubato, riescono sempre a rendere elastica ogni legge.

Lui non dimostrava paura, ma dal suo atteggiamento appariva la rabbia del leone rinchiuso dopo esser stato preso in tranello.

Che figura pulcinellesca faceva quel mezzano incaricato di sorvegliare i nostri discorsi, quando il nostro idioma per lui era un *rebus*: gli portai qualche pasticcino ed il zelante ruffiano lo spezzò credendo di trovar dentro.... che? Poveri rettili, non sanno che noi anarchici non abbiamo nulla da nascondere e che sotto la bandiera della verità non temiamo mettere alla luce tutti gl'imbrogli di quell'ambiente infetto che ancora ci assorbe. Qualche libro che portai, doveva, prima di venir consegnato passar la censura di qualche ufficiale di polizia cretino; perchè, disse il carceriere, noi impiegati dobbiamo eseguire gli ordini dei nostri superiori, e difatti hanno ragione, poverini, perchè questa è la personificazione della marionetta.

Finita la visita, fra il mezzano e pulcinella cercarono di far dello spirito con me; ma non vedi, disse uno dei due, che utile avete nell'esser anarchici, ora il tuo collega si prenderà parecchi anni, e l'altro: già dovrebbero tutti andar da dove son venuti questa gente che ammazza, sicchè con questa forza di spirito che supera quella dello spirito santo stesso, loro due ruffiani da dozzina volevano dimostrare d'esser padroni della libera America, e, per finire, uno soggiunse: voi anarchici a forza di ripetere le vostre teorie finirete per persuadere la gente che il governo è inutile e poi chi si farebbe?

Naturalmente voi perdereste la pagnotta era la risposta più naturale che potessi dare; alle altre spiritosaggini mi limitai a sorridere ironicamente scrollando le spalle, giacchè ci vuole qualche mezzo più detonante che la parola per spazzare questo letame che ingombra la via e infetta l'aria.

Il mio compagno è là, fra le grinfie dei gatti, ma lui ha la forza di coscienza che gli renderà meno opprimente il soggiorno forzato e quando rigodrà la respirazione dell'aria libera potrà ricordarsi che nella libera America, come ovunque, la prepotenza figlia della legge, è l'unico manto che copre la società.

UN COMPAGNO

L'ARTE

Non v'è còmpito più arduo che il tentar di persuadere certi individui pei quali la ragione non è che una delle tante parole del vocabolario.

Mi sentii spesse volte dare amichevolmente del profano discutendo dell'arte, naturalmente perchè non la pensavo di conformità ai miei discutenti.

Le belle arti, secondo me, non hanno alcun utile pei sofferenti le angustie di una vita forzata dal lavoro brutale, e checchè ne dicano i dilettanti passionali, che l'amore per l'arte infiamma lo spirito dei giovani alla virtù, io dico di no; sostengo che l'arte è uno dei tanti oggetti rari, alla portata soltanto del ricco.

L'arte è il bello, essi dicono, ma il bello per il povero non esiste, quindi l'utile deve precedervi.

Un popolo affamato non applaudirà mai alle note per quanto melodiose di qualsiasi compositore e non si divertirà punto assistendo ad una commedia qualunque, se pensa che poi lo aspetta il più triste dei drammi, la miseria; non ammirerà certo con molto ardore una tela sia pur d'un Raffaello, quando avrà pensato che quella tela è valutata ad una somma favolosa e che null'altro che il prezzo dei suoi stenti pagò l'estasi della contemplazione agli oziosi ammiratori.

E che amore per l'arte potrà ispirare nel disgraziato un monumento in onore di qualche sterminatore della plebe, o un grandioso arco trionfale quando ci dovrà passarci sotto lunghe notti, intirizzendosi dal freddo; se per disgrazia sarà forzatamente disoccupato?

Va bene che dal progredir delle lettere ne ricaviamo il beneficio d'esprimersi chiaramente, ma è anche un'evidenza che questo beneficio è riservato ai ricchi e che quando un povero lavoratore tenta esprimere ciò che sente, le leggi lo mandano in galera e queste leggi son state fatte appunto da pochi privilegiati che hanno potuto partecipare al monopolio di questo beneficio, oppure da altri letterati che stanchi di scrivere bestialità vendettero la loro intelligenza per pochi soldi.

L'arte non può avere alcun fascino per chi è continuamente alle prese con la fame, anzi questi dovrebbe distruggere ogni opera d'arte perchè deve considerare il più grande insulto alla dignità d'uomo lavoratore, il veder gente inutile eternamente oziosa spender il tempo girando intorno a dei blocchi di marmo o bronzo nel mentre, lui, che consuma la sua vita fra le più atroci sofferenze è tolto ogni diritto di vivere; e quelli stessi che colla presenza lo insultano, i borghesi, godono e sciupano ogni stilla del suo sangue.

Lui non può godere; almeno cerchi di impedire il godimento ai suoi nemici col distruggere quello che essi hanno interesse di conservare, perchè tutto ha bisogno di esser distrutto, basandosi tutto su false basi, e se non v'è la possibilità di annientare direttamente il nemico, almeno

si cerchi di farci del male col distruggere ciò che a lui è caro.

TRENTE

CHI SIAMO

In questi momenti in cui la canaglia sfruttatrice, impaurita dalla caduta improvvisa di un tiranno, imprca contro di noi, credo utile dire agli operai che come me lavorano e soffrono, chi sono gli anarchici.

Perchè io penso che, voi lavoratori, in questo assordante baccano della stampa asservita, vi domandate: ma, se si chiede lo sterminio di questi uomini, chi sono essi e che cosa vogliono?

Ebbene, se mi prestate un po' d'attenzione, io, vostro compagno di sofferenze, vi spiegherò alla meglio chi sono gli anarchici.

Io, come tutti voi, vivo del frutto del mio lavoro, ossia delle briciole che i ladroni mi danno in compenso delle mie fatiche: ho sempre lavorato da mane a sera fin da bambino, eppure quando guardo alla mia triste situazione che è uguale alla vostra, un senso di sconforto e di rabbia m'assale pensando che gli operai ancora non comprendono chi sono i loro amici e quali i loro nemici. Io, come voi, sono stato educato ed istruito alla scuola dolorosa della vita. Mi sono domandato perchè chi lavora deve sopportare miserie e sofferenze ed osservando i padroni che non lavorano e godono di tutto, logicamente sono divenuto anarchico e per conseguenza nemico di tutti i parassiti.

E-si fanno lavorare gli altri vivendo a nostre spese, cosa questa non umana, ingiusta.

Perchè, come si spiegherebbe questo fatto non altrimenti, quando è risaputo che nessuno è nato con una fabbrica, un campo od una miniera legata a le sue gambe?

Solo in questo impossibile caso, quelli che si dicono nostri padroni, avrebbero ragione di difendere la proprietà, che, col frutto del nostro lavoro, hanno rubata a noi.

La proprietà di ogni individuo è composta dei proprii organi, e tutto il resto che possedono i ricchi appartiene a noi soltanto, che ne siamo i produttori.

Gli uomini, figli tutti della natura, nascono uguali, tanto il figlio del plebeo, come quello d'un imperatore. Conoscendo tutto ciò, noi siamo riservati i lavori più duri e le sofferenze più atroci ed ai signori i diletti più raffinati. Essi vanno ben vestiti, hanno cavalli e carrozze, mangiano bene e bevono meglio, mentre noi difettiamo di tutto, dopo avere speso la nostra salute lavorando per gli altri.

Per essi sono aperte le scuole, gli istituti, le università e per noi le chiese per abbrutirci, le carceri e gli ospedali per ammazzarci.

Gli anarchici vogliono che queste stridenti disuguaglianze siano eliminate: la scienza, come il pane, l'aria, la terra e la luce, debbono appartenere a tutti noi che lavoriamo, e non soltanto ai prepotenti che ci sfruttano e ci governano.

In nome della legge fatta da questi ladri, ci hanno spogliato di tutti i diritti, caricandoci di soli doveri: dovere di credere in un dio che non esiste, dovere di lasciarci sfruttare, dovere di obbedire al loro infami leggi, dovere di farsi trucidare in guerra per i loro interessi e capricci, e dovere di restare ignoranti acciocchè così non ci potessimo mai accorgere della nostra miserando condizione.

Ma la durerà sempre, eternamente così per noi poveri?

Gli anarchici non lo credono e sono di avviso che ogni operaio non può fare a meno di riconoscere la patente ingiustizia sociale e la conseguente ribellione a tutte le leggi derivanti dall'autorità, che strozzano gli uomini in tutte le maniere.

Tutti i governi sono autoritarii, e siano essi monarchici, repubblicani o collettivisti faranno le leggi sempre a vantaggio dei governanti e non dei governati: di prove ne abbiamo abbastanza.

Tutti i governi, che sono composti sempre di ricchi, dopo essersi appropriati del frutto del nostro lavoro si dividono il bottino coi preti loro alleati e per ciò noi non vogliamo saperne di questi briganti camuffati da galantuomini.

Perchè fingendosi nostri protettori ci derubano e opprimono in mille modi con lo sfruttamento del lavoro, tasse, balzelli e restrizioni di ogni sorta.

Con la violazione della nostra libertà provocano i delitti, e limitandoci il nostro pane si procurano la felicità.

Essi sono doppiamente infami. I governi e chi li sostiene sono ladri ed assassini:—ladri perchè ci rubano il frutto dei nostri stenti, ed assassini perchè ci fanno uccidere e morire di fame.

Noi abborriamo e combattiamo queste fonti di iniquità, sicuri che quando saranno sparite, vivremo meglio, ma molto meglio di adesso; saremo, in una parola, liberi e felici.

Ecco chi siamo, o compagni di lavoro e di miseria; ed è per questo che noi, ogni volta che un puntello dell'edificio borghese viene colpito, non ci dispiace, sia esso re, presidente, imperatore, poliziotto o qualche ruffiano di giornalista. Per noi fa lo stesso chè sia piuttosto uno che un altro la vittima delle peggiore infamie: tutti quelli che difendono l'autorità e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, sono nemici dei lavoratori e se costoro fossero operai, vuol dire che sono nemici di loro stessi.

Tutti i lavoratori, prima di giudicare malamente gli anarchici debbono, nel loro interesse, apprendere chi sono essi e che cosa vogliono, leggendo i giornali, opuscoli, libri e tutto ciò che si attiene allo studio delle idee nuove.

E' stato in questo modo e per la curiosità di sapere chi erano questi anarchici che sono divenuto anarchico a mia volta, che per parecchio tempo fui loro avversario.

E' stato così e non altrimenti, che ho riconosciuto nelle idee anarchiche le sole, nella loro attuazione pratica, capaci di assicurare il benessere e la libertà di tutti gli uomini.

Facendo come ho fatto io, che come voi sopporto il peso di un assetto sociale abbietto, comprenderete che gli anarchici non sono quei cattivi quali li dipingono i giornalisti, ma che sono invece uomini che vogliono lavorare per loro stessi e non a profitto dei capitalisti. E quando vi sarete persuasi dell'inutilità e del danno che arrecano ai lavoratori utili, tutta la caterva dei governanti, preti, giudici, giornalisti e poliziotti, combatterete, come fanno gli anarchici, continuamente questi parassiti inutili e nocivi, fino alla loro completa sparizione.

Nella lotta tenace ed intermittente avrete sempre di mira la finalità dell'idea che, come faro luminoso, vi guida alla conquista di una società dove tutti lavorano secondo la propria capacità ed a titudini, dove la ragione sia in luogo della legge; dove non vi siano antagonismi rivoltanti, dove sia sparita la prostituzione morale e materiale, e nella quale tutti si aiutino vicendevolmente, lavorando uno per tutti e tutti per uno.

Questa società di liberi e di fratelli, della quale siamo i precursori e per la quale tante vittime sono perite, è l'Anarchia.

A. GRASSO

La morte di Francesco Salzon

Un telegramma da Parigi annunzia che Francesco Salzon, l'anarchico che attentò alla vita dello Shah di Persia, il 2 Agosto 1900, mentre sua maestà era occupatissimo nel visitare l'Esposizione di Parigi, è morto recentemente alla Cajenna, Guiana Francese.

***

Che Salzan abbia cessato di vivere non tardiamo a crederlo, ma però la causa della sua morte è facile interpretare che non fu altro che l'effetto delle atroci torture inflitti-gli dagli aguzzini del tanto *civile* governo repubblicano francese; tanto più che si trattava di attentato alla vita di un governante, non importa di qual parte del mondo egli fosse.

Fra iene non si mangiano; quand'anche i capricci loro, inspirati da premeditazioni fraudolenti, si spingono a farsi l'aguerra l'un l'altro, costringono sempre i minorenni a fare sbudellare per ammenare il dividendo della loro refurtiva, ma quando si tratta di un'aperta manifestazione di odio di un paria contro di loro, non importa di che nazione di razza esso sia, ed allora li vedete a gareggiare nel contraccambiarsi gentilezze, ossia nel far strangolare i ribelli; ma guardino i signori governanti e complici che il sangue innocente da loro fatto spargere non arrivi a sorpassare la misura! E, quando traboccasse, non arresta a dilatarsi come piena fluviale nel loro cammino già troppo lungamente rimasto coperto di rose.

Rammentino bene che quelle rose incominciano ad appassire e quando cadranno, loro precipiteranno con esse e chi finora ha sofferto ne gioirà dello spettacolo.

NUOVO GIORNALE

Gli anarchici di Napoli col primo Ottobre inizieranno la pubblicazione del periodico anarchico *La Rivolta*.

Il giornale uscirà quando potrà ossia quando le finanze lo permetteranno; si spera tuttavia di renderlo settimanale, col concorso assiduo dei compagni.

Coloro i quali avvertono l'utilità di tale pubblicazione in tempi in cui il pericolo legalitario e parlamentarista minaccia di inquinare le più ribelli energie dei proletariato, non mancheranno certamente all'appello.

Si raccomanda ai compagni che già fanno richiesta di mol e copie d'inviarne l'importo ta anticipato e quelle offerte possibili a: Letterello Vincenzo, Via Firenze al Vasto num. 51, Napoli.

Ai Compagni di Napoli il nostro saluto in nome dell'augurio di lunga vita.

La pietra dei pazzi

(Note Locali)

I nostri lettori sanno che qui, in Spring Valley si costituì un club detto della prosperità (Prosperity Club), il quale ritrovo già da parecchi mesi spaccia la birra ai suoi associati a minor costo delle altre birrerie. Fin qui v'è niente di male, poichè i minatori che consumano molta birra per causa del mestiere che ciò richiede, hanno fatto bene comprandosi la bevanda, che costa più a buon mercato, direttamente dalla fabbrica. E' sempre uno sfruttamento, ma è meglio così che in altro modo.

A prima vista sembra, come dovrebbe essere, che in un locale frequentato da tre o quattrocento operai, non si debba continuamente bere; ma che fra il tracannar d'un bicchiere e l'altro si debba pure parlare, discutere dei propri interessi.

E gli operai indistintamente, d'interesse ne hanno molti, specialmente questi disgraziati minatori che si slogano nella profondità della terra per una miseria mercede giornaliera. Il nome stesso del club che si appella Prosperity, indica, a tutta prima, che coloro i quali ne sono soci debbano essere degl'individui che si occupano di trovare i mezzi più adatti per migliorare le loro tristi condizioni.

Invece ciò che dovrebbe essere non è, a la prova a conferma di ciò che diciamo, l'abbiamo avuta l'altra sera in una riunione tempestosa che ebbe luogo appositamente per istaccare dalla parete del locale, indovinate un po' che cosa? Nientedimeno che l'effigie di un'altro operaio, un'altro lavoratore come noi tutti, per togliere l'allegorin del tessitore Gaetano Bresci, il nostro compagno assassinato dag i sgherri di Genuario III, il nano strangolatore!

Per commettere un atto *eroico*, non si ebbe una discussione calma, ragionata, che dimostrasse il motivo di una tale pazza risoluzione, non un pretesto plausibile che giustificasse un'azione tanto indegna commessa da operai sfruttati e derisi dai capitalisti, ma vi furono invece urli, grida, schiamazzi, come provenienti da belve affamate. In mezzo al baccano ordinvolato si fece appena una votazione, ed a maggioranza contraria si decise di staccare il pezzo di cartone che, con la figura maestosa del ribelle, ornava la sala.

Ora noi, che non ci sentiamo di avere del rancore verso quegl'infelici che ci fanno compassione, vorremmo domandare loro, uno per uno, quale è stato il movente che li ha spinti a mettere in pratica una sì sciocca, ridicola e folle idea quale quella di togliere dalla vista del pubblico l'effigie di Bresci, vero simbolo di libertà.

Siamo quasi certi che non saprebbero rispondere alla nostra semplice domanda che con una scrollata di spalle. E difatti, che cosa può trovare a ridire su Bresci un'altro operaio, che come lui fu sfruttato ed insultato dai padroni? Che cosa dirà in contrario di lui un lavoratore che si trova, come si trovò lui, in paese sconosciuti in cerca di un tozzo di pane che gli venne negato nella terra natia? Che cosa infine può trovare di male nell'atto di Bresci qualsiasi uomo che ha dignità di se stesso ed è per ogni dove fatto segno all'amorra più esosa ed allo umiliazioni più degradanti?

Nulla, assolutamente nulla, di fatto noi che, come lui, siamo le eterne vittime delle sanguinaghe governative e padronali. Così pure, in questo modo avrebbero dovuto pensare ed agire quegli operai che, accecati dallo stupido amore per la ricchezza, vollero insultare la memoria del giustiziere di Monza.

A noi non importa della dimostrazione *eroica* del loro valore, nè del a decisione maggioranza di togliere dalla parete un pezzo di carta che ad essi faceva paura, ma teniamo a farli consapevoli che l'insulto e lo sfregio che hanno creduto di fare all'indirizzo del nostro compagno morto, è, come la pietra dei pazzi, che, lanciata alla cieca, ricade su coloro stessi che la gettano.

I compagni di Bresci, tengono a farvi sapere che, come lui, siamo maneggiare la rivoltella contro i tiranni e i loro leccapiedi; ma sanno anche ragionare come si addice ad operai coscienti dei loro diritti, quando si trovano a trattare con uomini amanti di libertà e d'indipendenza.

Mentre voi, che inconscientemente avete rappresentato una parte ignobile insultando la memoria di un vostro e nostro compagno di sofferenze, il quale con pensiero elevato e braccio sicuro atterrò una vipera funesta all'umanità, avete dimostrato di curarvi ben poco dei vostri interessi, spalleggiando quelli della tigra reazionaria, dei padroni che vi succhiano il sangue a stilla a stilla nelle profonde viscere della terra, da dove ricavate appena un tozzo di pane da sfamarvi, malattie ed infortuni tutti i giorni, per voi; e ricchezze immense per coloro che allegramente se la godono a vostre spese.

Il vostro è stato un atto insensato perchè, ripetiamo, nel mentre avete creduto offendere un uomo già morto, avete insultato voi stessi, lasciando scorgere chiaramente che siete ancora disposti a fare gl'interessi dei vostri sfruttatori e non quelli di voi stessi.

L'insulto che avete creduto dirigere a Bresci, è stato, tenetelo bene in memoria, come la pietra dei pazzi, giacchè il ribelle, vittima della vigliaccheria umana, con riso beffardo, da sulla carta impresso, l'ha rigettato su voi stessi.

E quella macchia dell'insulto di un morto, si lavarà dalla vostra faccia, soltanto quando avrete capito chi era Bresci, che cosa voleva e, soprattutto, quando noi e voce tutti gli oppressi l'avremo imitato.

MARAT

LETTERA APERTA

Ai Signori di Spring Valley

I quattro forcajuoli di questo paese, i padroni di tutto, come essi dicono, presi da una pazza maledetta, non sapendo più a quale santo votarsi per scansare il minacciante *pericolo* anarchico, ricorrono a tutti i mezzi pur che riuscire nel loro intento.

Fra questi signori, il *post master* figura in prima linea. Costui, per dimostrare la sua cattiveria, mentisce sapendo di mentire testificando il falso dinnanzi ai cosidetti giudici.

Non mi meraviglia questo suo contegno, ma tengo soltanto a mettere sotto gli occhi degl'ingenui lavoratori le gesta di questi mangiaidi che sotto la maschera dell'ipocrisia tentano sviare le cose nascondendo il vero.

Anzitutto la commedia, nella sua edificante frontalezza, comincia bene.

La mattina di venerdì 27 Settembre, quando gli operai sono tutti al lavoro, si presenta in casa un ufficiale di polizia accompagnato dall'ispettore delle poste e dal *post master* locale, e comunicato il mandato d'arresto per infrazione ai regolamenti postali, conducono via il compagno Giancabilla, responsabile dell'accusa.

Sempre per "prudenza", il prigioniero viene accompagnato in fretta e furia alla stazione, da dove, dopo dieci minuti, il treno lo trasporta a Streator, un paese abitato in maggioranza da borghesi. Da queste precauzioni non c'è chi non vede il male operato di questi signori, i quali con la coscienza di chi fa male, cercano di premunirsi contro qualche commossa popolare che possa mandare a gambe all'aria i loro diabolici disegni.

Dunque, essi sanno di agire infamemente e sanno pure che di fronte ai lavoratori contano nulla, ed è per questo che tentano di sopprimere noi anarchici che vogliamo istruire gli oppressi come noi, annientando la menzogna e le leggi con tutti i loro difensori.

Ma il *post master* di Spring Valley, il capo-complice della combriccola dei reazionari, dimostra in questo caso di non rispettare nemmeno le leggi di cui si dice amministratore.

Noi che siamo nemici dichiarati della legge non la infrangiamo e loro che ne sono gli autori e difensori la violano. Quale stridente contrasto! Quando l'AURORA venne sequestrata per un articolo annunziante la lotteria della no tra festa, il *post master* disse, mostrando un regolamento, che ciò era proibito di fare, ma non disse, come falsamente testificò adesso d inanzi all'ispettore generale delle poste, che fosse pr ibito spedire per posta delle ricchette. Ciò non lo disse, ed affermando in questo momento di avere avviato l'editore in tempo, accicchè non incorresse in multa, mentisce sapendo di mentire.

Ma nell'agire di questo signore e dei suoi amici si scorge subito la bile mal repressa che hanno contro gli anarchici. Persino nella somma favolosa di 5000 dollari di cauzione per un reato così lieve, si vede che il loro punto di mira è la soppressione del giornale che per essi è un pruno negli occhi.

Ma rassicuratevi, o signori mangia-anarchici che le vostre denigrazioni non ci ledono menomamente, e quelle menzogne che in danno nostro raccontate agli ingenui operai, si ritorceranno contro di voi stessi quando i lavoratori avranno compreso le vostre losche manovre ed i vostri ributtanti propositi.

Sappiate, e illustri farabutti, che gli anarchici non hanno interessi personali come voialtri usurai, è la prova ne sia che noi siamo capaci di affrontare la forca, la ghigliottina, la sedia elettrica e tutte le vostre brutali persecuzioni senza mai smentirci.

Quando i lavoratori si avranno compresi non grideranno più abbasso gli anarchici, ma, riconoscendo in voi i veri seminatori di odii e di menzogne grideranno: Abbasso tutti i ladri borghesi! Rammentatevi che chi cerca trova e chi semina raccoglie e voi troverete e raccoglierete i frutti delle vostre canaglinte.

Voi, patriottoni dei vostri loschi interessi e sostenitori di leggi che violate quando vi torna comodo, soltanto con la maschera dell'ipocrisia potete presentarvi in pubblico, mentre noi per difendere e propagare le nostre idee affrontiamo tutte le vostre calunnie sicuri che la verità rifulgirà a dispetto di voi e delle vostre infami manovre.

Il signor *post master* che dal fatto di Buffalo non ha avuto occasione per fare arrestare il compagno Ciancabilla e che si è servito della calunnia per dare sfogo ai suoi istinti bestiali, mutandone a un pugno di sfruttatori di Spring Valley, sirammenti che non sta bene far del male a della gente che la pensa diversamente da lui e dai suoi complici.

Gli anarchici hanno subito molte prove, e perciò anche questa volta, comprendendo le più intenzioni di questi sullodati signori che vorrebbero uccider (?) l'anarchia, continueranno senza timore la loro opera di educazione, qui e dovunque.

Intanto, io qui sotto firmato, auguro al *post master* che gli sia leggero il rimorso della sua coscienza per aver giurato il falso e lui che tanto ci tiene al suo dio si rammenti insieme al suo collega il prete che il loro Cristo ha detto: Non bisogne fare agli altri, ciò che non vorreste fosse fatto a voi stessi.

Ciò vi se va di rammestramento e..... per memoria.

ERELIA

Coraggio..... civile

Mai si vide viltà più palese. A schierare col gatto si finisce per venir graffiati; così è accaduto al compagno Frezzetti che scherzando coi poliziotti protetti coperti dal manto socialista, rimase ammanettato.

Difatti la sfida del Frezzetti, lanciata ai coraggiosi Migliorini e Aloisi, di agire legalmente contro di lui, che na era ben lieto, venne accettata letteralmente ed ora, lettori ascoltate il coraggio di costoro.

Il Migliorini si trova in..... Italia da oltre un mese, dopo aver però lasciato la incombenza per l'arresto del Frezzetti all'Aloisi, il quale, non meno coraggioso del primo, aspettò a farlo arrestare, gesuiticamente d'accordo con l'avvocato, quando partito da Barre per ignota destinazione.

Coraggio..... socialista.

E dire che il famigerato, e spia approvato dal Fanfarra, ha la faccia tosta di dire nella sua piccola posta: Coraggio agli anarchici di Paterson.

Si è mai visto pusillanimità e vigliaccheria maggiori di queste? Ai compagni la risposta. Per conto mio, senza tanti commenti, essendo il fatto sufficiente abbastanza eloquente, dirò solo che la libertà tanto strombazzata in questo paese dai forcajuoli e socialisti appaiati insieme, è un mito, perchè da quanto si vede, un galantuomo si trova alla mercè del primo mascalzone volgare che gli capita.

L'esule

* * *

Sono ricorsi ai loro alleati, ai poliziotti, aspettando di essersi messi, prudentemente ad una rispettabile distanza, l'uno in Italia, l'altro in California, dando così prova d'incompatabile coraggio nello accettare la mia sfida. Non inveirò contro di essi, sapendo per norma che l'insultare (per quanto ne avessi il diritto) colore che sono assenti non si confà al carattere degli anarchici; mi terrò quindi al fatto, che nella sua semplicità val meglio d'ogni parola vivace.

Il 30 settembre venni arrestato da due poliziotti ad istanza dell'avvocato preso a pigione dai due coraggio-i: Aloisi-Migliorini, l'accusa sarebbe per libello, e le parole incriminate sarebbero queste: "Ma all'accusa abbisognano testimoni che esecamente obbediscano ad essa, e non trovandone altrove, fui con lo scovarne un paio fra i membri della sezione socialista N.o 2. Costoro sono i signori Migliorini e A. Aloisi, che, per la storia, è buono che i compagni non dimentichino i nomi. Alle vittime, specie quelle che rimangono nel penitenziario per sì lungo tempo, il mio saluto; ai suddetti signori, in attesa di tempi migliori, gli augurii che il rimorso sia loro..... leggero."

Crederete, o lettori, che per le terribili parole suesposte, sono stato messo sotto cauzione della bagattella di $5,000, [cinquemila dollari] e subito dopo me l'hanno ridotta, bontà loro, a $2,500?

Ma non basta, il Migliorini vuole, quale balsamo ristoratore, per le suddette espressioni che, poveretto, lo hanno tanto offeso [ed io ne sono fieriscimo] la bagattella di 5,000 Dollari.

Se io li avessi, stai pur certo che non li darei al primo messere che capita, e se voi i 5.000 dollari, procura di lavorare assiduamente come faccio io, poichè se fai come hai fatto fin'ora il grazzolo che attira tanto la tua attenzione, non lo avrai giammai.

G. B. FRUZZETTI

Barre, Vt.

Il Club Indipendente di New York, ha dovuto rimandare la festa indetta per il 20 Settembre per causa del silenzio dei compagni di fuori. Invita quindi tutti coloro che ebbero corrispondenza diretta riguardo alla festa, di farsi vivi sollecitamente.

Ai coraggiosi..... anonimi

Voi, partigiani della ruffianeria, che volete uccidere gli anarchici, e per mancanza di coraggio inviate loro lettere anonime con la morte dipinta, coll'intenzione forse d'intimorirli, perchè non strappate dal vostro bratto muso, la maschera della vigliaccheria e venite a mangiar me, che se non sapete dove trovarmi, qui sotto vi do l'indirizo di casa mia? Tezzi di farabutti, non sapeta che gli anarchici non vi temono e a voi il solo pensiero di affrontare una discussione con anarchici, basta per profumare i vostri pantaloni colla diarrea cronica che non potete guarire.

Scrivete lettere minatorie ai Compagni di Spring Valley perchè non lontano, e li fate ridere colle vostre minace e, ma perchè poi non venite a minacciar me che sono molto più vicino a voi?

Buffoni, codardi, leoni di-le vostre donne fatevi conoscere da me che, senza farmi paladino di altri compagni che non ne hanno bisogno, son sempre pronto a ricevervi.

Giù le maschere vigliacchi!

GIUS BOBBINI

57, Mc Dougal St.
New Yory City —

NOSTRE

Corrispondenze

DA LEAD, SO. DAK.

*Cari Compagni dell'*AURORA,

In questo canto sconosciuto dell'America, non mancano come altrove dei disgraziati lavoratori ancora pieni di pregiudizi che vengono trascinati dalla corrente maligna, spinta dal sistema capitalista che è l'unico veleno del lavoratore. Certani hanno il coraggio di dire che Umberto era migliore di Rachitino e che prima si stava meglio d'ora. Non è vero: prima si stava peggio d'ora ed ora si sta peggio di prima perchè qualunque sia il nome del tiranno che sia a capo della nazione, le condizioni dei lavoratori sono sempre dolorose egualmente, vi è sempre la legge che ci condanna ingiustamente quando ci lamentiamo e lo sfruttamento ci costringe ad emigrare in terre a noi sconosciute per guadagnarci un tozzo di pane coperto d'umiliazioni, e loro lo dovrebbero sapere perchè sono direttamente colpiti; arrivano a dire che Bresci è un assassino, appunto perchè sono ignoranti di quanto succede, ma non sanno che Bresci colpendo un essere inutile, quale era Umberto sacrificò la sua vita per il bene del popolo ed il suo atto scosse per un istante la prepotenza della classe borghese; non sanno che l'atto di Bresci fu l'origine dell'abolizione del domicilio coatto che molte migliaia di lavoratori innocenti soffrivano la mancanza di libertà e di pane, e che ciò dimostra che le conseguenze di un atto ribelle come quello di Bresci di un atto ribelle come quello di Bresci non molto più efficaci per il bene del popolo che tutte le losche faccende dei deputati alla camera non dimenticando i socialisti.

Cari compagni mandatemi qualche copia dell'AURORA che cercherò di farla leggere e son persuaso che se son persone intelligenti non tarderanno a comprendere la causa che propugna la libertà di chi lavora, l'Anarchia.

Vi mando un piccolo importo, quello che posso, ma farò sempre quello che starà in me per sostenere l'AURORA perchè so che la stampa è uno dei mezzi più efficaci per la propaganda di un'idea.

Vostro e per la Causa

ATEVEN BIANCO

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI—Hazleton: C. Gentilini, G. Delforno $0,25 ciasc –Allegheny: P. Martelle, I. Monumenti 1,00 ciasc.–Glens Carbon: L. Canterio 0,25 – Chicago: H. B. Orr 1,00–Abingdon: I. W. I. Wattuch 0,25 – Devenport: W. S. Price 0,25 – Barre: Cavanna A. 0,50–Flatiron: Bianco S. 1,00–Washington: I. Lipalcovitz 1,00 – Port Chester: Pugliesi S. 0,50–Paterson: A. Vinejo 0,25–New York: G. Abate 0,25–Brooklou: A. Conti 0,25 – St. Louis: raccolti da Tony Liverno. Il signorin, il figlio, Joe Bracchio fede 0,50 ciasc: Tony Liverno, W. Il pugnale 0,25 ciasc., Il figlio del signorin 0,15. Totale $10.15

OFFERTE—New York: Florence $1 00, G. Filippone 0 65 – Hazleton: A. Marchiori 0,80, I. Gobis 0,50, C. Gentilini, A. W. 0,25 ciasc – Newark: L. Carlin 0,50, A. Scillitbraes a dispetto dei farabutti ed incoscienti che vorrebbero veder annientata l'idea anarchica 0,50–Buffalo, P. Sola: 0,50–San Francisco: Alex. Biondi 0,50, Bridgeville: Raccolti da F. Dallapiazza: C. Speranza, E. Ratti, F. Dallapiazza 0,50 ciasc; A. Argento, S. Fontana, N. N. 0,25 ciasc. – Allegheny: O. Teofilo 0 25 C. Lonardo 1,00–Turtle Creek: A. Colonnesi 0,75, L. Zuccolotto 0 50, A. Zuccolotto, G. Gioca, A. Vannetti 0,25 ciasc –Pittsburg: S. Pezzarosa 0,50 – Beatle Mine 0 10–Brookfield I. Laplerre 0,05–Spr. Valley: Barre 0,50 – Coal City: Sofia Perero 0,10–Westville: S. Amboy 0 25–Lyon: Club Educativo Sociale 10,00–Boston: I compagni per mezzo S. Spallone 4,00 – Barre: G. B. Frazzetti e compagni 13,00, A. Fregosi 0,25, Cavanna A. 0,50 Totale $42,75

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $0,81; New York: Florence 1,00, G. Filippone 0,10–Brooklyn: A. Conti 0,10–Boston: S. Spallone 0 55 – Hazleton: Marchiori 0,45 – Colonib: L. Maculajo 0,10. Totale $ 3,11

Avanzo del num. precedente 3,58

Totale Entrate $64,50

SPESE

Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno ed estero num. 49 e 50 7,36
Buste, vaglia e spese di porto 1,83
Tre telegrammi 1,80
Carta per 2 numeri di giornale, porto compreso 7,88
Abbonamento box postale 20
Spese diverse 60
6.a Rata macchina tipografica, interessi compresi 23,75
Tipografia, num. 50 e 51 20,00
Redazione e Amministrazione num. 50 e 51 13.00

Totale Spese $77,16

RENDICONTO DI CASSA

Entrate $64,50
Spese 77,16

Deficit $12,57

☞ *Abbiamo in grande formato su cartoncino di lusso la splendida*

ALLEGORIA-RITRATTO
di
GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutti i giovedì sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'AURORA. Tutte le donne che vorranno intervenire saranno bene accette. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 203.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Mano Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torighetti in Buffran. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150. Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Prodotto ai Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 702, 5th Ave. Preghiera ai compagni di non mancare

PERTH, IND. — Il Gruppo "I Simpatizzanti di Bresci" si riunisce tutte le feste nella sala di N. Savani, alle ore 1 p.m. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a B. Vassallo, Box 65

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdi sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Terzaker. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pitsburg

DILONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a A. Rocchio, Box 104.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Il Gruppo "I Nuovi Ribelli" si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pom. nel salone di I. Amon. Tutti i simpatizzanti e amici sono cordialmente invitati e avranno libertà di parola e di discussione.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi Box 69, Yohoghany, Pa.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studi Sociali, rivolgersi al numero 18 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 318.

Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Prato, 26, Jones St., New York

Il Circolo di Propaganda Libertaria di alta città è aperto per riunioni tutti i lunedì e tutti i giovedì dalle 8 di sera in poi. Tutti possono intervenire, e troveranno in lettura libri, opuscoli e giornali e potranno promuovere discussioni d'indole sociale. L'indirizzo del locale è 106, East 23rd St. interno room 14. Per tutto ciò che riguarda detto Circolo, rivolgersi a L. Raffuzzi, 238 E. 23 St.

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "La Nuova Civiltà" rivolgersi a C. Di Donato, 140, 13th St. N. Y. Detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutte le sere.

BROOKLYN, N. Y. — Pel Gruppo Gaetano Bresci rivolgersi ad A. Visalli, Post Office, Brooklyn, N. Y.

STONY CREEK, CONN — Il Gruppo di Studi Libertari di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera. L'indirizzo del Gruppo è Box 238.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 184 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicati indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Curcio è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Lucchesi – Acciarito" si raduna ogni domenica dopo pranzo al 51 Winans Av. in casa del comp. L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è: A. Campagna, 4, Garside St. Box 33.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Galiotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St. si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

HACKENSACK, N. J.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Il Sol dell'Avvenire" rivolgersi ad A. Taverna, Sub station N. 2, P.O. Hackensack, N.J.

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società' Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee e vuole discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Il compagno G. B. Fruzzetti, 89 Smith St. è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale in Barre e vicinanze.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI 5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents
La Canaglia di M. GIRO 5 cents.
Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi 5 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA 5 cents.
La Peste Religiosa di G. MOST 5 cents.
Il Prete nella Storia dell'Umanità del Dr. R. MANDRI 10 cents
La Resistenza operaia di P. DELESALLE 5 cents.
L'Antroposofia di GIAROLI BARTOLOMEO 50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI cents
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di S. SILVIANI 5 cents
Senza Patria di P. GORKI 20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di MALATESTA 5 cents
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO 5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents
La Società' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE 25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA 10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901 15 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN 5 cents
Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN 5 cents
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. EATAPTEMP 5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVENTI 5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI 5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN 5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. MIDWAY 5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli 5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti 5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO 5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill. as second class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 203 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI
Anno - - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - - .50
Trimestre - - - - - - - .25
Estero spese postali in più
Numero separato 2 soldi

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. | SPRING VALLEY, ILL., SABATO 26 OTTOBRE 1901 | NUOVA SERIE NUM. 53

Tutti coloro che vogliono scrivere al compagno Ciancabilla o fargli avere giornali, riviste e libri da leggere — cosa per lui graditissima —indirizzino all'AURORA, che ogni cosa gli sarà puntualmente recapitata

Il nostro compagno ci fa sapere che desidererebbe in prestito da qualcuno le opere di Guyau e specialmente. *La Morale* e l'edizione francese Stock delle opere di Bakounine, le opere di Spencer, *Le Mie Prigioni* di S. Pellico, *Fecondità e Lavoro* di E. Zola, *Degenerescence* di Max Nordau ed *Europa giovane e militarismo* di G. Ferrero.

CZOLGOSZ

Quando queste linee vedranno la luce, l'agonia della vittima dell'attuale sistema sociale, del ribelle cosciente, dello stoico ammirevole starà per terminare. L'ordegno infame che troncherà la sua balda e giovine esistenza si sta apparecchiando per mano di belve dall'aspetto umano, per mano di uomini *civili* e *cristiani!*

Quale è il movente che spinge a commettere un'azione tanto crudele e malvagia, quella di uccidere un'uomo a sangue freddo senza che questi inciampi la libertà di un'altro, ma che per sola necessità fu costretto, obbligato di abbattere uno dei tanti che formavano la causa della sua infelicità?

Chi sono coloro che scendono l'ultimo gradino dell'abbiezione umana, esercitando il mestiere dell'assassino con la disinvoltura di un qualunque operaio che pacificamente attende al proprio lavoro? Hanno forse un principio, un'idea; credono di compiere una nobile missione, hanno una soddisfazione morale nell'esercizio ributtante del carnefice? Niente di tutto ciò animò quei bruti che pacificamente emanarono la condanna di morte, e nulla, assolutamente nulla di tutto questo, muove le bieche e macabre figure di coloro che apprestano il pane ai loro figli, guadagnato e inzuppato dal sangue delle vittime degli assassinii commessi, in qualità di boia!..... Si trova anche una donna che divide le proprie carezze con uno di questi mostri, hanno essi dei bimbi da contaminare coi loro baci fetenti? Fa ribrezzo a pensarci soltanto!

E tu società che dal seno partorisci, fra le altre belle cose, il carnefice, l'assassino patentato, gioisci pure della tua inqualificabile vigliaccheria, batti anche le mani alla consumazione orrenda del delitto che commetti; copriti sempre più di fango, di obbrobrio, e poi proclami ancora una volta che sei maestra di *civiltà!*

Se quell'uomo, che la tua codardia ha dannato a morire, potesse parlare e fosse ascoltato — ascoltato intendi? — t'insegnerebbe la via della vera civiltà; egli ti direbbe che non è corretto lo stritolamento della libertà di nessuna delle creature umane, che niuno ha diritto di disporre della vita e del lavoro altrui, che chiunque non si rende utile e socievole, adoprando la ragione come norma, diviene nocivo alla società. Questo tu, o società barbara non lo fai, perchè metteresti a nudo le tue magagne, le tue infamie; perchè da accusatrice diverreste accusata perchè da vittima ti dimostreresti colpevole, perchè da giustizie a apparireste, quale veramente sei, vile e criminale!

Per bocca dei tuoi ammuratori e sostenitori, *coraggiosamente*, inveisci contro di Colui che non ha voluto rendersi complice dei tuoi misfatti; per bocca di una turba di scemi e degenerati insulti un'Uomo incatenato, e per uno di truci ed incoscienti sgherri, torturi e supplizi un'individuo che conscio della tua venale ferocia, ti risponde col suo supremo disprezzo!

Quando la media morale ed intellettuale degli uomini avrà raggiunto quella di Czolgosz, allora tutti diranno che la sua rivoltella colpì giusto e che lui aveva ragione di fare ciò che ha fatto.

Come assassini e non altrimenti vennero qualificati i ribelli di tutta le epoche dai loro contemporanei. E' stato sempre dopo un lungo periodo di tempo che la massa retrograda ha riconosciuto il male fatto prima, all'individuo.

É la paura dell'ignorante, dell'essere primitivo, quella viltà feroce, che sotto l'apparenza di coraggio, la società scatena sull'individuo cosciente e disarmato. Si osservi un gruppo di sfaccendati e provocatori che tormentano i passanti dal canto di una via: molteggiano, insinuano, aggrediscono magari il malcapitato, e sembrano coraggiosi, ma se trovano una resistenza attiva da parte dell'individuo il quale colpisca uno del crocchio, si vedranno fuggire tutti come tanti cani bastonati. Questo raffronto si addice benissimo per comprendere meglio la viltà della maggioranza che a torto e senza ragione, uccide chi ha osato mettere il dito sulla piaga che infetta il corpo sociale. Se Czolgosz avesse la potenza di polverizzare tutta la caterva dei suoi nemici per quanto feroci altrettanto vili, sarebbe nel suo pieno diritto di farlo.

Costoro crederanno di avere compiuto un dovere quando il corpo del nostro compagno sarà divenuto un cadavere; essi penseranno che la partita sia saldata coll'avere soppresso uno dei tanti dell'esercito proletario che lavora con un magro e derisorio sostentamento. Non sanno che il malessere é generale, non comprendono che gli uomini sentono i bisogni che sono alla portata di potersi soddisfare e che la barriera delle leggi e delle armi che impediscono il libero sviluppo degli esseri pensanti, saranno impotenti di frenare in essi il desiderio del meglio, la bramosia della libertà: e la collera, l'odio che nascono dallo impedimento di conseguire ciò che al lavoratore ai partiene di diritto.

Siatene certi, o bestie fameliche adoratori di oro e sangue, simili ai sacerdoti della leggenda biblica che l'ultima cifra del vostro conto non si pareggerà cogli ultimi gradi di corrente elettrica che applicherete a Leone Czolgosz, no.

La lotta continuerà sino a quando non avrete reso i conti di tutto quello avete rubato ai lavoratori e non abbiate compensato tutto il mal fatto a noi, nel cammino della vostra odiosa ed iniqua opera di soggezione, furti e delitti.

Le visioni degli spettri fantastici delle vittime dei vostri assassinii, vi turberanno la quiete negli aurei palazzi e fra le braccia delle vostre concubine: e quelle visioni e quei fantasmi non cesseranno d'inseguirvi, se non quando avrete reso tutto ciò che non vi appartiene e abbiate lavato col vostro sangue le macchie dei crimini da voi impunemente commessi. Rammentatevi.

A' sepolto vivo, all'agonizzante strazziato nel vigore della gioventù, di anni, vada il ricordo di coloro che lo hanno compreso e che non sono usi a mentire.

Il processo Ciancabilla

Il processo del nostro compagno non si discuterà prima del Dicembre venturo e, probabilmente, in Gennaio. Intanto il nostro compagno è sempre in carcere, ad Ottawa, non essendo riusciti noi, malgrado tutti i nostri sforzi, a procurare la cauzione richiesta di $5000.

Qualcuno che nella località di Spr. Valley avrebbe potuto fornirla, appartiene alla parte reazionaria forcajuola, e nonchè favorire il nostro compagno, non nasconde di esser lieto della sorte che gli é toccata.

Il bello o, per meglio dire, il brutto é che in questa deliziosa Repubblica il carcere preventivo non conta, e quindi questi mesi di prigionia saranno stati come non fatti pel compagno Ciancabilla, quando lo colpirà la condanna

E possibile che qualche compagno degli Stati Uniti riesca a procurargli la cauzione richiesta? Se ciò fosse possibile, inutile dire quanto ci farebbe piacere di poter ridonare, sia pur momentaneamente, alla libertà e alla attivita' di propaganda il nostro Compagno. Essendo egli arrestato e processato per ordine delle autorita' federali, la sua cauzione puo' venir de posta in qualunque Corte degli Stati Uniti.

Inutile dire che noi ci rendiamo solidarmente garanti per la stessa.

I Compagni dell'AURORA

SOTTOSCRIZIONE
a favore del processo Ciancabilla

Spring Valley: Il gruppo francese *Les Affames* $14,00; G. Sereno, E. Biasoli, Joe Luseari 0,50 ciasc.; A. Audreis 0,30 – San Francisco: P. De Zorda 1,00 – Rossland: C. Aconit, A. Albo, I. Aconit 1,00 ciasc; Cir. Aconit, Mrs. Aconi, P. Simonetta, M. Micarito Alonzo Alex., I. Falsetto, C. Mattioda, Maria R. Albo 0,25 ci sc; Natalina Aconit, Mary Aconit 0,15 ciasc.; Barre: raccolti da Fuzzetti vedi n mi in 4.a pagina) 12,92 – Lynn: Club Educativo Sociale 5,00–Butte: E. Maroni 5,00 – Filadelfia: G. Martino raccolti fra i compagni 8,00–New York: A. Rivara. A.R. Del Campo, F. Verdolini, Petito 0,25 ciasc; Scheda Filippone: Parisi Amoroso, G Filippone, L. Porenti, L. Filippone 0,50 ciasc.; P. Falcone, A. Tessitore G. Cometini, N. Carabbo, I. Madonna, I. Guastella, Appio de Blasis, G. Abate, A. Cunaccia, Pampaschone, A. Ciampoli, A. Tessitore, G. Lavagna 0,25 ciasc; Scheda Mu...ucci: N. Mirabella 0,50; N. Caccato, G. Miano, Ansaldi, C. G., F. B. di Giorgio, S. M. 0,25 ciasc.; C. M., B. M., C. Bruno, 0 ci sc. – Allegheny: A. Colonnesi 3,0 0; A. Zuccolato, E Rapacchi, Ebrei di Guffy 1,00 ci sc.; A. Zanetti 0,75; G. Delprato, B. Delprato, V. Terrini 0,50 ciasc; L. Zuccolotto, Leoni Ettore, Una povera leggera, D. Lapanna, Cognati Pasqui, G. C. un sovversivario, Cav. Carlo Barsotti, L. Martinelli sempre per l'Anarchia, C. Carfagna Carpani Giovanni, C. Sebastiano, firma illegibile, Accidenti a tutti i sovrani, M. O. 0,25 ciasc.; Mirando 0,15; il cane di-Leone 0,10–Hazleton: A. Marchiori 0,24–Newark: L. Carlin 0.50–Dillonvale: Uno che pensa, R. A. 1,00 ciasc.; Filippo A., A. Costantini 0,25 ciasc.; S. di Dome 0,05 – Denver: Amb. Boncalzi, James Rossi 1.00 ciasc.; G. Consigli, A. Dezzutti. B. Mathur, Fel. Faculio, O. Garibaldi, N. N., Nicoletti Bros, C. Nassimbene 0,50 ciasc.; L. Martini, Joe Rossi, J. Pomatto, C. Egan, Labarde Pierre, Mr. Cash 0,25 ciasc, John Grosso, L. Perla 0,10 ciasc Federal: Mod. Voggini, P. Arcangeli, G. Cardinale 0,50 ciasc.; Cost. Livi, G. Castelli, P. Castelli, R. Livi, D. Arcangeli 25 ciasc.; B. Spatti 0,15, Muci Modesto 0,10 – Seymour: Ambrogio Susin, A. Susin, F. Vettorel, A. Pasa 0,50 ciasc., per colletta, E. Bassani 0,25 ciasc.; ——, J. Colferai, A. Gardoni, I. Gardoni, P. Delladora, Modolozzi G.; ——, Donato Forlin, S. Sebben 0,10 ciasc., Domenick M. 0.05.

Totale	$ 90,01
Somma precedente	" 21 50
A tutt'oggi	$ 111.51

Indirizzare all'*Aurora*—Box 203, Spring Valley, Ill.

SOTTOSCRIZIONE
pro presunti complici di Bresci

DA PATERSON, N. J.

A. Barbato, Vito Tamburini 0 25 ciasc. Totale 0,50.

SAN FRANCISCO, CAL.

G. Dalbi, M. Pertoso, N. Gaetano 0,50 ciasc.; S. Alberigi, D. Alberigi. Giordano Bruno 0,25 ciasc. Totale 2,25.

Totale complessivo	$ 2,75
Somma precedente	" 176,50
A tutt'oggi	179.25

N. B. — Le offerte devono rivolgersi al

Gruppo PENSIERO ED AZIONE
142, Warren St.—Paterson, N. J.

IL

Movimento anarchico

di

JACQUES MESNIL

(Vedi numero precedente)

Nel numero dei nostri avversarii noi siamo obbligati, con nostro grande rincrescimento, di contare molti fra quelli che oggi s'intitolano socialisti.

A dispetto d'una comunanza d'origine e dei ricordi ancora molto recenti di una azione simultanea, questa gente ci tratta ancora ostilmente e si mette a combatterci con tanto accanimento quanto i borghesi. Io ho già caratterizzato altrove il partito socialista che ha adottato la tattica parlamentare e prosegue attualmente alla conquista dei poteri pubblici per via legale: ho dimostrato ch'esso non difende più che gl'interessi di una classe speciale di lavoratori ch'esso tende a modificare semplicemente la forma presente di dominio, ch'esso compromette a una volta lo sviluppo spontaneo degl'individui in forza di principii e di teorie; ho indicato la genesi e ricercato le cause di questo imbrogliodel socialismo.

Mi accontenterò qui di segnalare la maniera nella quale questi socialisti attaccano gli anarchici.

In realtà essi non oppongono loro alcun argomento, ma allo scopo di non vedersi annullata tutta la possibilità di discussione fruttuosa, essi proclamano innanzi tutto che noi non siamo scientifici.

Rimarcate che il motto "scientifico" ha per loro un significato speciale: essi intendono che noi siamo incapaci d'osservare attentamente ed esattamente i fatti e di dedurne intinzioni rigorosamente logiche, ne che noi non accettiamo certe teorie ch'essi considerano come indiscutibili verità.

Per accontentare scientificamente i loro occhi, bisogna contestare il materialismo — o tutt'al meno il positivismo il quale non è sovente che un materialismo confuso — bisogna riconoscere che le questioni economiche rinchiudono tutte le altre e permettono di spiegare tutti i fenomeni sociali, infine, che tutte le lotte politiche, morali, religiose, ecc., che sono state sempre l'espressione della guerra delle classi.

L'azioni ipnotizzanti che certi moti esercitano oggi sullo spirito, provengono senza dubbio da ciò che questi moti colpiscono cento volte al giorno le orecchie e gli occhi in grazia allo sviluppo attuale della pubblicità: esse arrivano anche ad impressionare il cervello ed a fissarsi di una maniera stabile, poichè ben rare sono le genti che le oppongono la resistenza di una riflessione personale. Questi moti non rispondono ad alcuna idea, ad alcun concetto preciso: l'individuo li ripete meccanicamente a tutto proposito, egli li ha letti e sentiti assai sovente, e gli attribuisce un potere misterioso e crede che essi riaffermino la soluzione di tutti i problemi. Vi è anche che i disgraziati che hanno molto frequentato le riunioni e letto spesso i giornali del partito socialista, finiscono per rispondere invariabilmente "lotta di classe", "concezione materialista della storia", "socialismo scientifico" a tutto ciò che voi gli dite, e si sbalordiscono che voi osate discutere ancora, quando essi hanno pronunciato queste formole magiche. La potenza delle parole e l'irriflessione degli spiriti sono solo capaci di spiegare come un gran numero d'uomini hanno accettato come scientifica una dottrina che pretende che i fenomeni sociali risultino unicamente dalle condizioni economiche. Almeno che i fattori economici per produrre un fenomeno sociale dovessero reagire su degli *organismi umani*.

Ora come rendesi conto di questo fenomeno sociale se non si conoscono questi organismi? Questi organismi vivono, essi pensano, essi hanno coscienza, essi hanno coscienza, essi son dotati di movimenti volontarii, essi agiscono in base di uno scopo determinato.

Ciononostante i socialisti sembra ignorino totalmente la psicologia umana; essi non tengono alcun conto nei loro calcoli d'avvenire. Essi vi dicono, è vero, che, in una società organizzata secondo le loro basi, le scienze e le arti prenderebbero un gran e sviluppo, ma quella è un'affermazione platonica.

Perchè questa società, dove, come noi lo sappiamo, tutto sarebbe regolato nella maniera la più rigorosa, sarebbe fatta per degli esseri che non avessero essenziali bisogni che quelli della nutrizione e della riproduzione, e dove i bisogni intellettuali sarebbero considerati come bisogni di lusso.

Quando i socialisti cercano di comparare ai Manchesteriani (io voglio ben ammettere che ciò non sia sempre un semplice mezzo di calunniare), essi dimostrano di comprendere assolutamente nulla delle idee anarchiche.

Io non vedo veramente che vi esista una rassomiglianza qualunque fra "lascia fare" in una società dove gli uni hanno tutto e gli altri niente, e permettere agli individui di sviluppare liberamente in una società dove più alcune cause artificiali d'ineguaglianza non li dividessero, e dove essi avessero coscienza dei legami profondi che li rendono solidali gli uni con gli altri.

Si rimarca presso i socialisti autoritarii la preoccupazione costante d'assimilare gli anarchici ai borghesi, essi sentono dove il basto li ferisce. Altro che la loro politica li riavvicina tutti i giorni di più al partito borghese, la loro vita privata non tradisce punto ch'essi abbiano coscienza dell'importanza della loro condotta giornaliera e delle loro maniere d'essere verso gli altri: essi hanno tutte le abitudini della società che criticano.

Quand'essi fanno parte d'un circolo socialista, ch'essi discutono le questioni economiche, votano degli ordini del giorno ed esercitano il loro diritto d'elettori in favore dei candidati ortodossi, essi credono aver lavorato sufficientemente per l'avvento d'un futuro migliore! Anche i numerosi borghesi che si riscontrano fra i capi ed i rappresentanti i dei partiti socialisti restano, a dispetto dei loro articoli e dei loro discorsi, profondamente imbevuti di tutte le piccinerie, di tutti i pregiudizii borghesi. Non si è visto recentemente uno di questi avvocati da salone, eccetto deputato socialista, battersi in duello con un damerino in seguito ad un alterco avvenuto in un piccolo teatro per un motivo così più futile?

E gli si fece attorno quest'affare tutto il rumore sfruttato di reclame giornalistica, abituale in simili casi. E quando l'avversario venne ferito a grande gloria del capo socialista, orgoglioso del suo maestro d'armi, si dichiarò "l'onore soddisfatto!"

Così qui si sgridi che gridano contro la guerra impiegano per regolare le loro questioni personali, precisamente le armi ch'essi condannano quando esse servono a regolare le differenze fra gli Stati! Dove mettono dunque il loro onore ch'essi credono offeso dalla sgarbatezza del primo venuto e soddisfatto da un colpo di spada ricevuto o dato?

Un duello non ha ragione d'essere che per colui che vi vede ancora il "giudizio di Dio". Tutti gli altri battendosi in duello cedono al pregiudizio corrente: egli vi cede per debolezza, perchè non ha il coraggio d'affrontare gl'insulti dei stolti, oppure per abitudine, perchè vi ci vede un mezzo di reclame. Nei due casi egli dimostra di appartenere corpo ed anima alla società borghese.

Vi è ancora la polemica borghese quando noi vediamo certi capi socialisti trattare gli anarchici da pazzi o pretendere che sono tutti in mala fede.

Ho parlato di "polemica"; ma in verità qui si addice piuttosto di questi mezzi di difesa ch'impiegano contro di noi i governanti o gli aspiranti al potere, mezzi che io esporrò in seguito e che sembrano derivare direttamente dal precetto di Basilio: "Calunniate! calunniate! ci resterà sempre qualche cosa!"

Per riassumere, fra le due concezioni sintetiche della vita, quella dei cattolici che si spegne, quella degli anarchici che si forma, non vi ha posto che per le idee frammentarie, d'incompleti tentativi, di vane esperienze di conciliazione.

Il vecchio liberalismo agonizza; i radicali e i democratici che si sono a poco a poco staccati da lui, bordeggiano esitanti non sapendo qual direzione prendere. Il partito socialista propone una riforma economica, e pretende risolvere anche la crisi attuale.

Sgraziatamente il popolo, per cui le questioni economiche hanno oggi un'importanza molto preponderante, si lascia volentieri andare a questa illusione. Da ciò i successi elettorali del partito socialista. Certo se questi arrivasse al potere, non potrebbe mantenersi lungo tempo; perchè gli operai si renderebbero conto ben presto del loro errore. Essi sentirebbero che non è abbastanza per vivere l'avere il pane assicurato. Non è il pane che manca al prigioniero!

Una nuova crisi scoppierebbe più crudele, più straziante che la prima e più feconda ancora in disperazione.

Purchè quelli che vogliono, potessero rischiasare gl'infelici che corrono a precipizi più profondi! Purchè l'èra novella non s'infanciullisca nel mezzo di troppi dolori.

(continua)

Il compagno A. Rubin di San Francisco, Cal. ci ha fatto dono gentile di qualche centinaio di copie di una finissima riproduzione litografica su cartoncino in formato gabinetto, del ritratto delle bambine del nostro Bresci. La mettiamo in vendita a 10 cents la copio, di cui 5 andranno a favore delle bambine stesse e 5 a favore del nostro giornale.

La prostituta

Non è della venere vagabonda che si vende ad un tanto l'ora, come i giornalisti coloniali, che io intendo parlare, ma della donna in genere che, più o meno palesamente, si prostituisce.

La prostituta pubblica, colei che ha perduto ogni senso di dignità e di pudore, è più meritevole di compassione che di disprezzo, perchè è più vittima che colpevole.

La recluta di queste disgraziate viene fornita dalla miseria e dagli innumerevoli diseredati che la società procura loro.

La nostra civiltà barbara fabbrica i delinquenti e dopo li punisce: obbliga la donna ad essere prostituta e poi la disprezza.

E' vero che l'operaio *maschio* si prostituisce al padrone quando vende a questi le braccia o la mente, ma la donna in genere si può chiamare attualmente la prostituta dei *maschi* e del padrone, poichè è al primo vende il suo corpo ed al secondo le braccia o la mente.

I lavori manuali che alla donna sono molto meno retribuiti che non all'uomo e la conseguente povertà che essa è costretta di subire per questa ingiustizia; gli obblighi, i pregiudizii, l'autorità che l'uomo le impone, la mettono nell'impossibilità di servirsi della sua persona come vorrebbe. Da ciò ne cessariamente ne deriva che per vivere bisogna si prostituisca. Perchè così non fosse, la donna dovrebbe poter guadagnare il bastante necessario per vivere da sola.

Quindi, finchè l'interesse è quello che regola tutto il meccanismo sociale, la donna più dell'uomo si troverà esposta al disagio economico, e non è da meravigliarsi se essa, per sopperire ai bisogni che la sistematica malvagità dell'uomo le nega, si vende all'uno o all'altro.

Sin da quando nasce la donna è mal vista. Si osserva in tutti i tempi e luoghi, che i genitori prestano più attenzione al maschio che non alla femmina, la quale sembra nasca col marchio della maledizione sulla fronte. La sua esistenza si può compendiare così: Noncuranza da parte dei suoi, meno vitto, pochissimo divertimento, infine e disgrazia mercede, ignominia, abbrutimento, oppressione e morale e materiale da parte dell'uomo e prostituzione col conseguente disprezzo da parte della società di cui essa è parte.

E' l'eterna storia del circolo vizioso che regge e governa il mondo, giacchè si è vittima e carnefice di se stessi contemporaneamente.

Allorchè la fanciulla comincia a comprendere che il suo *valore* non è quello del giovane; quando s'accorge che è disdetta ad essere la cenerentola della famiglia, nasce in lei un desiderio potente di gustare ciò che ingiustamente le viene proibito, ed al primo che le stuzzica i bisogni repressi e le facilita i mezzi per potersi soddisfare in cambio dei suoi favori; essa si vende.

Quando è giunta l'ora di prendere marito, l'arte di farsi apprezzare la conosce duggia a meraviglia.

Se non ha venduto il corpo, ha di certo pervertito il sentimento, e prende marito perchè così vuole l'usanza e perchè ha bisogno di un'uomo qualunque che la garantisca dalle possibili *cadute*.

Se la ragazza è di famiglia borghese il contratto viene concluso dai genitori e dai mezzani: si valutano le fortune, si pesano i beni e l'affare è combinato.

Di consueto il fidanzato è un libertino consumato; la sposa conosce bene la parte insegnatale dalla mamma. Sono marito e moglie.

Delle settimane, qualche mese e poi gli obblighi della cosidetta luna di miele sono terminati.

Ammettendo pure che in simili unioni vi sia entrato il sentimento dell'amore, questo non può durare a lungo; gli strascichi d'una *brillante* vita di scapolo terminò sigalla ed allora.... ognuno per la sua strada. Lui ha preso moglie per questioni di calcolo e di convenienza, e lei aveva bisogno di *collocarsi*, di avere un marito che potesse dare un nome ai figliuoli.

Presso la massa del popolo lavoratore succede press'a poco lo stesso, avendo la classe povera, anche per la sua ignoranza, molta tendenza a scimiottare i signori.

Presso gli operai, il contratto del matrimonio, se non è proprio identico a quello dei borghesi, ha però moltissimi punti di contatto.

L'amore non è eterno, e quando questo sentimento s'affi volisce nell'uomo o nella donna, non v'è legge o castigo che possa farlo rinascere.

Il maschio può dirlo francamente quando più non ama, ma alla femmina dell'uomo ciò non è permesso fare.

Allora succede che quest'ultima trovandosi legata al marito dal pregiudizio del matrimonio e dall'interesse economico, tace soffre ed odia. Allorquando poi s'imbatte in qualcuno che la comprende e sente d'amarla, ed il suo cuore libero ha bisogno di affetti, ella cede a quegli amplessi che la fanno vivere dopo avere percorso una tappa deserta del matrimonio.

E' naturale questo fatto. Resta ad osservarsi solo se la moglie cosidetta adultera che divide le sue carezze con due uomini, a quale dei due si prostituisce.

La risposta è semplice: Senza dubbio a colui che non ama al marito che le dà il pane, e non all'amante col quale è disinteressata.

E' vero che fra la generalità dei matrimonii molte donne sopportano pazientemente la croce del pregiudizio, ma quante di queste disgraziate, sanno fosse per le incertezze di domani dei figli, piangerebbero in sen se il marito, che per loro rappresenta un cerbero più che un confidente compagno!

Ma ciò non toglie che non sia prostituta al pari del giovane che vendesse i suoi baci ad una donna che lo mantenesse.

Stimo inutile e dannoso coprire questa piaga dell'umanità a con la pietà de la menzogna e, senza tanti preamboli, a chi volesse obbiettare che ho confuso il *sacro* talamo del matrimonio con la casa di tolleranza io rispondo subito facendo una domanda: che differenza passa tra la donna *onesta* maritata e la pro tituta pubblica? La differenza, secondo me, è che l'una si vende ad ora, e l'altra a tempo indeterminato o per tutta la vita.

Ripeto, che non escludo vi sia o in fu questo, come in tutte le cose, delle eccezioni, ma i fiori sbocciati in una palude non possono giustificare la conservazione di essa.

Quindi, visto che la donna, se la ricerca prostituisce, essendo l'unione conclusa a base d'interessi; osservato che se la donna è povera si vende per il pa e nella famiglia e sulla strada, e che in conclusione la maggior parte si maritano per poter dire in faccia alla società che hanno un marito, ...ogni persona che abborrisce il presente assetto sociale, tutti gli amanti di libertà—uomo o donna che sia—hanno la convenienza di combattere il pregiudizio del matrimonio (religioso o *civile*) per così lasciare ampia facoltà all'individuo di fare quell'uso che crede della sua persona, senza contrarre l'obbligo o la necessità di vendersi per un misero tozzo di pane o per una formalità ridicola; azione questa, contraria al a dignità, di esse i che si vantano civili.

Nello scrivere queste linee non è stata mia pretesa quella di raddrizzare gli alberi anneri, ossia non ho avuta l'illusione di moralizzare l'immorale famiglia odierna basata sull'intricata e dannosa catena dei pregiudizii e del servilismo, ma mio semplice obbiettivo è stato soltanto quello di mettere sott'occhio a tutte le persone che si dicono progressiste che, se vogliono essere coerenti nel loro modo di pensare e di agire, non dimentichino queste parole del Diderot, il quale, nel definire il concetto di libertà così si esprimeva: "Domandare la libertà per se e ri ttarla agli altri è la vera definizione del dispotismo."

Dunque, libertà per tutti indistintamente, uomini e donne, ch solamente così si avrà moralità e concordia fra gli umani.

Finchè l'autorità, sinonimo di violenza, governa la società, si avranno sempre a lamentare immoralità e discordie.

ROCCO

MENZOGNA MATRIMONIALE

La società ha a volta compassione del ladro che rubò un pane per fame, ma condanna inesorabilmente la ragazza che si dà nelle braccia dell'uomo amato.

Non c'è senza alla inosservanza della legge, che regola le relazioni sessuali. La società non vuole riconoscere che così l'amore come la fame possono essere tanto forti da sfrezzare i legami della legge scritta. Chi non dovrebbe credere che queste leggi e queste usanze non sieno un trovato di vecchi spolpati e pietrificati e di eunuchi?

Che in una società, avente ragazze di vent'anni, giovani di ventiquattro e scarso numero di vecchi e di unuchi abbiano idee sfatte una certa padronanza, è possibile.

Sì, diciamolo pure, padroneggiano anche, ma non padroneggiano la società. Questa ha trovato modo di accecarsi alla legge, inumana e crudele, facendo davanti ad essa, le viste di averle in rispetto, ma riservandosi di ridere a le sue spalle e fregarsi le mani.

E' una ipocrisia questa noncuranza dell'amore. La società si cava il cappello davanti al giudice che condanna l'adultera e davanti la donna severa che scaccia la ragazza sedotta, ma applaude con frenesia il poeta che canta l'amore senza darsi pensiero alcuno del matrimonio

La morale cristiana esiste come teoria, solo perchè praticamente nessuno le dà retta.

Il vincolo di una immensa cospirazione allaccia tutta l'umanità incivilita e si ruppe in associazione segreta tutti i suoi membri, i quali, in piazza, piegano riverenti il capo al precetto teologico, ma, in camera,

sacrificano alla natura; e, inesorabilmente perseguitano tutti coloro che vogliono svelare i loro misteri e lenirli; che insorgono contro l'iporisia generale, ed hanno il coraggio di riverire anche in pubblico quegli Dei, a cui essi pure, come tutti gli altri, tributano omaggio nella camera dei loro orari.

MAX NORDAU

LAURENT TAILHADE

La settimana scorsa il tribunale correzionale di Parigi ha condannato, in virtù delle leggi scellerate del 1894, il nostro compagno Laurent Tailhade — l'illustre poeta francese — a un anno di carcere e 1000 franchi di ammenda per un articolo da lui pubblicato sul *Libertaire* in occasione della venuta in Francia dello czar di Russia. Quell'articolo è tutta quanta una magnifica requisitoria contro gli adoratori del popolo francese che inneggiano all'imperatore di Russia. Non possiamo astenerci dal riprodurne tradotta l'ultima parte, la più saliente ed efficace, quella che ha dato maggiormente sui nervi del governo socialista che ora delizia la repubblica francese e che sul capo del nostro compagno ha attirato i fulmini delle leggi scellerate.

"Certo le leggi scellerate prima, e l'infamità poi (se pur è vero che gli assassini in montura e gli sgozzatori di professione debbano aver diritto alla pietà umana) impediscono d'invocare su Nicola e sulla sua femmina, su Loubet e sui suoi ministri, sulle truppe manovranti, sulla camarilla dell'Eliseo e sulla poltiglia della prefettura, sugl'imbecilli che s'inchinano, le catastrofi espiatorie. Che domano per sempre le bombe di Hartmann, di Chelubroff e di Berezowski! Che si arrugginisca il ferro di Armodio, di Bresci o di Angiolillo troppo pesante per i vili spettatori delle mascherate trionfali.

Rabbia pure ai miserabili, rabbia quest'orribile checca, che, durante un lungo inverno, avrebbe addolcita per essi i rigori del freddo e della fame! Accendete fanali ai sovrani! Offrite loro, da ladri quali siete, i tesori dei beni comuni di spidali! Mettete in mostra le vostre ballerine, i vostri arrivesvesi, i vostri ufficiali, voi stessi, tutti i saltibanchi, tutte le prostitute, per divertire alcuni istanti e allo spettacolo della vostra vergognosa servilità gli occhi che si degnano apportarvi le loro corone, i loro ordini e i loro comandi.

"Tuttavia, quale gioia e qual sarebbe balsamo refrigerante per le nostre collere, se qualcuno degli schiavi costretti a figurare, nella vergognosa passeggiata, se i mercenari della festa e le comparse di gala, rialzassero d'un tratto la loro fronte di uomini; se, dinanzi ai poteri rimpinzati di carne e di oro, sottocrate russo o lacchè di Francia, apparisse in uno sfolgoramento di tempesta la faccia minacciosa del Povero!

"Come! Fra questi soldati illegalmente ritenuti sotto le armi per vegliare sulla via che dovrà percorrere la viltà imperiale, fra questi cantonieri che guadagnano nove franchi al mese, fra questi pezzenti, questi mendicanti, questi ebrei erranti della miseria, questi fuori-legge, fra coloro che muoiono di freddo, in inverno, sotto i ponti, d'insolazione in estate, di fame per tutta la vita, non se ne troverà uno che offerri il suo fucile, il suo archibugio, o strappi ai rami del bosco un randello preistorico e, muniti sul predellino delle vetture per colpire sino a morte, colpire al viso e al cuore, la canaglia trionfante, czar, presidente, ministri, ufficiali e preti infami, tutti gli sfruttatori che vivono della sua miseria, vivono delle sue midolla, curvano la schiena ed ottengono solo vane parole. La via Ferroniere è sbarrata per sempre? La fermezza degli eroi è per sempre infecondita?

"Laurel sublime e Casserio non han più discepoli? Son morti anche gli uccisori di re, quelli che diedero con Girolamo Olgiati, il giustiziere di Galeazzo Sforza, che una morte dolorosa rese una fama celebre? No! La coscienza umana vive ancora. Che Parigi acclami lo czar-Nicola II! Verrà presto la sera, la sera della Giustizia!

"Verrà presto la sera della Giustizia, irresistibile come una primavera. E voi pagherete allora, in una volta, l'arretrato dei vostri delitti, o borghesi capitalisti, o bestiame infame della gente onesta! Voi restituirete quell'oro che una parca più o meno sordida vi fa mettere sotto la custodia più o meno efficace del primo despota venuto. Allora i vostri preteriani, i vostri preti, i vostri giudici così sinistri e la vostra soldatesca bestiale saranno impotenti e non potranno più difendere l'idolo nauseante e crudele che voi servile ancora. E voi cadrete in putrefazione, dispersi da un vento di tempesta che trasmetta le vostre dimore, i vostri tesori, i vostri godimenti, come un macchio di letame che sporchi la purezza del cielo e di cui solo l'uragano della ribellione può lavare il suo triste, feroce, tenebroso audiname."

L'ONORE

Quale sia il vero significato di questo vocabolo non ho ancora potuto apprendere da nessuno, ma, per conto mio, l'onore non è nè più nè meno che uno dei tanti pregiudizi.

Vi son tanti individui anche fra gli anarchici i, che confondono l'onore colla dignità dell'uomo, senza magari riflettervi sulla differenza del significato. Chi ci tiene all'onore? Il commendatore, cavaliere ed altro titolato che sia, parlano sempre dell'onore perchè in nome di questo commisero le farabuttaggini che l'insalzarono alle cariche onorifiche; il mercante, parla di onore commerciale e sotto questo titolo: rubs al coperto delle leggi, dissanguando l'operaio che da lui è costretto comperare il pane; il prete poi ci tiene ad essere onoratissimo di fronte alla mandra dei gonzi che ascoltano le sue bestialità, perchè se lui non avesse vedere d'esser onorato, incomincierebbe la sfiducia tra i pecoroni, ed allora ti saluto eterno ozio; e la ragazza cosidetta di buona famiglia avrebbe il coraggio di chieder l'intervento della legge, se qualcuno osasse chiamarla disonorata. Poverina, si capisce, perchè altrimenti, chi le assicurerebbe una vita di dolce far niente?

Tutti, insomma, coloro che ci tengono all'onore, come viene generalmente interpretato, sono appunto i medesimi che non sentono altra dignità di uomo, senonchè l'interesse materiale, la vanità e il puntiglio su cose naturalmente scioccbe, ma che spesse volte sono le cause di gravi danni non a loro, ma si loro schiavi. L'onore delle armi è una di queste cause che produce lo sterminio fra i popoli, e tutto perchè? Per l'onore.

Se una figlia del popolo spinta da impulsi naturali concede i proprii amplessi all'oggetto di sua simpazia, e non cerca nasconderli perchè è la cosa più naturale del mondo, viene battezzata quale disonorata. No, essa non è disonorata, essa ha un pregiudizio di meno della collegiale la quale per conservare le apparenze di una stupida convenienza sociale, sostituisce alle funzioni naturali della donna le molteplici arti corrotte dei nostri tempi subendone poi i tristi effetti dell'anemia e della clorosi, e tutto ciò per l'onore.

Un affamato che ruba poi cinque soldi di pane, va in prigione ed è quindi disonorato, secondo i pregiudizii borghesi; ma invece chi infrange una legge coll'approfittarsi ciò che il codice dichiara non appartenergli, non fa che dimostrare la sua dignità d'uomo, pensando al diritto concesso dalla natura: che al produttore spetta la produzione.

Gli anarchici, non ci tengono all'onore perchè sanno che null'altro è che una parola convenzionale e che essi lavorando colle braccia o colla mente cercheranno di far sempre rispettare la loro dignità di uomini produttori, di esseri utili, e se ne infischieranno dell'onore in nome del quale si commettono tanti delitti.

DORA

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto da Vienne (Francia) i primi numeri del nuovo organo *Le Flambeau*, periodico anarchico, tribuna libera di tutti i nemici dell'autorità. Questi primi numeri sono interessantissimi per la varietà degli scritti. Notiamo, fra l'altro, le risposte a un'inchiesta aperta dal *Flambeau* fra gli anarchici sulla questione "se un anarchico possa in certi casi votare, senza cessare di essere anarchico."

Tale questione fu motivata dall'avere il compagno Guer at (ora, si può dire ex-compagno) preso in una recente elezione a Montceau-les-Mines che gli anarchici votassero pel candidato cosidetto operaio Bonvert (riuscito infatti deputato) piuttosto che fare eleggere il candidato cosidetto dei capitalisti. E infine il nuovo tradello del sedicente anarchismo parlamentare che aveva fatto capolino anche in Italia per opera di qualche mattacchione o mistificatore. Ebbene, non diversa sorte tocca all'anarchismo parlamenta e in Francia. Tutte le risposte pervenute al *Flambeau* da gruppi e compagni isolati sono assolutamente negative al riguardo, tutte corredate da argomenti solidissimi, tutte rafforzanti con vivacità l'astensionismo anarchico e come non sia anarchico chi voti in qualunque occasione, perchè votare significa riconoscere il principio di autorità, l'opposto cioè dell'anarchia.

Abbiamo pure ricevuto da Bruxelles l'organo anarchico *L'Emancipation*.

Da Buenos Ayres l'*Organizacion Obrera*.

Da Parigi: *La conception libertaire naturienne* di Henri Beylie e Henri Zisly.

Il Bibliofilo

Fatti, idee, commenti

La gazzarra volge al suo termine.—Ormai l'idrofobia degli anarcofobi va calmandosi. I bracchi del giornalismo hanno consumato tutta la loro bava abbaiando alla luna. Un poco alla volta, si rimangiano tutti i complotti che contro gli anarchici avevano inventati. I più desiderii di questi rettili striscianti, di vedere gli anarchici sterminati, non si sono avverati. Noi, che per l'indecente gazzarra abbiamo sempre riso, stiamo in salute più bene di prima. Ci duole per essi che non hanno più notizie sensazionali da stampare e quindi la *razione* sarà scarsa.

Poveri vermi! Volete un consiglio? Impiccatevi come desideravate per gli anarchici, che così facendo renderete un segnalato servigio all'igiene sociale.

Se ci premieste sulla parola, noi vi faremmo un elogio funebre migliore di quello che voi fate ai vostri padroni. Parola di..... un biricchino!

~

Notizia seria!? — "A Chicago si è formata una società la quale intende dare la caccia agli anarchici degli Stati Uniti.

"Avrà loggie in ogni paese degli Stati Uniti, ed ogni membro di essa deve giurare di sterminare ogni anarchico da lui conosciuto, non importa qual mezzo egli usa."

Decisamente, i giornalisti sono diventati tutti matti, ed a quei poveracci coi vendono i giornali, l'hanno presi per tanti imbecilli. Altrimenti, panzane così grosse non potrebbero in luce.

E dire che da Chicago stesso, la "Fratellanza Cristiana" giorni fa, c'inviava una lettera raccomandata, mandeci la santa benedizione quale risultato delle deliberazioni prese dai suoi soci a nostro riguardo!

A chi dobbiamo prestar fede domandiamo noi? A coloro che ci vogliono morti o a quelli che ci.... benedicono?

Per intanto, in attesa di meglio, ce ne infischiamo degli uni e degli altri.

~

Una perla. — Questa la prendiamo da uno dei tanti giornalacci del marciume coloniale. In un articolo di ... fondo di quel foglio, che per decenza non nominiamo, si legge: "E questa coerenza e fermezza di principii (parlan to dell'attuale presidente Roosevelt) serve da sola a smentire tutta la teoria anarchica che dice: Distrutto l'individuo distrutta l'idea."

Bravo la bestia! Quando mai gli anarchici si sono sognati di dire questo? Noi in-sec diciamo e crediamo tutto al contrario. Diremmo tutt'al più così, quando quest'idea fosse personificata in uno o più individui, e che questi uno o questi più, perissero tutti, ma non già quando uno ne muore e cento altri ne vivono di quest'idea; ed anche questa non sarebbe che una soddisfazione momentanea ed una vittoria di Pirro, perchè noi, facendo un paragone tra l'idea e l'individuo, ci curiamo poco di questi, tenendo conto più ch altro della bontà e giustezza dell'idea, la quale se è buona, utile, giusta, non può mancarle la vittoria nella sua attuazione pratica.

Riteniamo che la morte di una persona che incarna l'idea dello sfruttamento e dell'oppressione dei lavo a ori, serva di castigo alle sue colpe e di risveglio a coloro che soffrono, i quali, sono stimolati a pensare e fare un confronto fra l'idea dell'uccisore e quella dell'uccisore. E pensando, se non sono in malafede oppure cretini come l'articolista del giorno de in parola, forzatamente ripudieranno l'individuo morto e la sua idea.

~

La condanna di J. Most.— Il nostro compagno di lingua tedesca, John Most, venne condannato ad 1 anno di penitenziario a New York, per un suo articolo apparso nel *Freiheit* dopo il fatto di Buffalo.

Povero Washington! Se potresti risuscitare non arrossiresti vedendo i tuoi posteri pr fanare in tal modo la tua costituzione? Libertà di stampa! Sì, accordo loro esiste, ma solo a scopo di ricatto, solo quando si tratta di sfoggiare in cifre le prede di un Morgan o di qualche altro suo compagno di.. avventura. Ma quando un'uomo esprime il proprio sentire, esporne i proprii modi di vedere su cose che non garbano ai federalisti, oh, allora ci siamo! Allora l'asciaio di Mr. Carnegie ed il bestiame di Armour sono abbastanza pesanti per schiacciare ogni ragione, ogni diritto. Ma poi osservando bene, non c'è da piagnucolare tanto, cari *gentlemen*, se qualche grano di piombo cozza contro il panciotto di qualche visitatore d'esposizioni.

Non so se mi spiego.....

~

Per McKinley. — Nella città di Canton, Ohio, si è formata un'associazione allo scopo di erigere un monumento a McKinley: verrà proposto inoltre che alle isole Filippine venga imposto il nome di "Mc Kinley Islands".

Noi, in qu ste decisioni dei bravi patrio toni, non ci troviamo niente di male. Vorremmo solo che il monumento da inalzarsi al pres dente fosse tutto ornato di teschi, per rammentare i trucidati delle Filippine per ordine suo, ed allo stesso tempo resterebbe come monumento d'infamie della borghesia americana.

In que-to mo'o, l'opera d'arte sarebbe conforme alla storia dell'epoca presente.

~

Il pastore del Vaticano.—Il telegrafo ci ha fatto conoscere le intenzioni del pastore dei pastori che nel pr simo concistoro di Febbraio, pronuncierà una severa allocuzione contro l'assassinio

E dove andrà a prendere il sangue che gli occorre per parlare di cose che non conosce, quelle mummia egiziana che si trova a Roma?

Ogni volta che viene uccisa qualche bestiaccia p ri a lui, il corvo del Vaticano, lancia la sua scomunica che lascia il tempo che trova, e dà il *la* a tutti i corvi suoi dipendenti che infestano la terra, per aizzare la massa rozza, bruta che frequenta le chiese contro di noi.

La tristezza dei preti è a tutti nota: questi esseri che si spacciano per santi non hanno di umano che le forme. Possiedono tutti i vizii e nessuna virtù, hanno tutti i difetti e nessuna qualità, sono vagabondi, bugiardi e malvagi.

Se si levassero la sottana ed andassero a guidare al pascolo le pecore, giacchè si appellano pastori, si potrebbero rendere utili alla società; ma finchè così non fanno (e non lo faranno) bisogna per loro la corda insaponata al collo.

E' l'unico rimedio per liberarsi da queste prominenti di menzogne; non esclusa la vipera velenosa del Vaticano.

~

Molineux e Czolgosz.—Due nomini che si trovano sotto le grinfie della legge cosidetta uguale per tutti. Il primo appartiene alla classe dei disseredati del popolo ed in delitto imputatogli, è quello di avere avvelenato delle persone per vendetta personale: ha commesso un delitto qualificato dal codice penale per comune. Essendo figlio di un generale ed avendo a sua disposizione milioni di dollari da profondere per la sua difesa, è riuscito a far rinviare per tre volte la sentenza di morte che pesava su lui. Non è azzardato affermare che con il quarto processo che gli faranno venga assolto e compiutamente dai rappresentanti della *giustizia*.

Il secondo, un figlio del popolo che si è ribellato ed ha ucciso un tiranno che faceva del male ai lavoratori di cui Czolgosz faceva parte, non avendo dell'oro per corrompere gl'*integerrimi* magistrati, viene giudicato e condannato a morte in due battute

Perchè domanderanno gl'ingenui si verificano simili mostruosità nel tempio della *giustizia*? Si verificano perchè la cosidetta giustizia è il risultato della legge sempre infame, e queste contraddizioni si ver ificheranno ancora finchè non siano distrutti i codici e chi li sostiene.

~

Le maestà in giro. — I libertini e le *cocottes* di alto bordo, accompagnati dai loro cortigiani se la godono, girando il mondo alle spalle dei meschini che lavorano continuamente senza gustare le gioie del prodotto delle loro fatiche e stenti. La prostituta Maria gloriosa di Savoia, tanto per consolarsi del disonore cagionato per la morte di suo *amabile* marito, è uno in accompagnato. La sorella dei lavoratori italiani vuol imitare tutte le cortigiane d'Europa, e a quando si dice, verrà pure in America in qualità di *emigrante*.

Lo czar della s ua Russia, egli pure accompagnato, sta infatuando il suo fratello di delitti Guglielmo *mule perfetto* di Germania. Il capo degli assassini di Bresci, Genovrino, anche lui accompagnato dalla sua *consorte* e dai suoi lacchè visita il suo *reame*, e quando prima si reche à in Russia dal suo compare Nicola. Cecco Beppe di Austria fa lo stesso ed Edoardo in ritardo d'Inghilterra non ha bisogno di consigli, essendo l'eroe dei bordelli di corte.

Ba bravi gazoni e donzelle! Divertitevi pure, che per voi c'è chi pensa a fornirvi tutto il necessario per passare una vita oziosa e raffinata.

Quando lo comprenderanno i citrulli che lavorano senza mangiare, che tutta la canaglia che mangia senza lavorare non ha diritto di esistere sulla terra?

~

Cani e gatti. — Avvicinandosi l'inverno, un *club* di graziose dame di Chicago (*The Cat club*) amanti oltre ogni dire del progresso, hanno pensato di dare ricovero e asilo a tutti i cani e i gatti che si trovano sprovvisti di padroni nella città.

E' degno di nota la sensibilità di queste signore e.... signorine di Chicago le

quali si interessano vivamente delle bestie bimadonate, proprio in questo momento che un comitato di *benemeriti* cittadini della medesima città, ha fatto pressione alla autorità acciocchè vengano sopressi tutti quegli alberghi dove i poveri che non possono permettersi il lusso di avere una stanza, vanno a mangiare e a dormire pagando pochi soldi nelle rigide serate d'inverno.

Le disposizioni di questi signori e signore di Chicago sono, lodevolissime. I primi, probabilmente sfaccendati e buontempoui non sapendo come ammazzare la noi perseguitano i derelitti ai quali la società nega lavoro e pane; e le seconde, angeliche dame dei preti, si curano dei cani e dei gatti per dare prova della loro bontà femminile.

Vedete fin dove arriva la sensibilità di queste.... signorine! Io' comprenderei la loro delicatezza se ricoverassero i cani chè sanno.... leccare, ma i gatti che graffiano, no.

Se questi lenoni e prostitute della borghesia a dassero a lavorare nelle fabbriche, certamente che mancherebbe a loro il tempo di perseguitare i diseredati ed impicciarsi dei cani e dei gatti. Fanno ribrezzo e scuifo!

~

Per finire.—Allegri tutti, che re Gennaro ha annunciato che nel prossimo Maggio nascerà Umberto II ed egli sarà per la seconda volta papà (sic). Il *montenegro* di Elena, ossia Elena di Montenegro, la *nostra* graziosa reginotta, si trova in istato interessante.

Non più malinconia popolo cenciuso di Italia e d'America; non darti troppa pena per i tuoi figli se non hanno da mangiare; gridia viva il re e la regina; *ridi, pagliaccio, ridi*..... che il futuro nascituro con lui costerà che pochi milioni in più di tasse sul tuo sangue, e sull'altro!

Il birocchino

Movimento Sociale

DALL' ESTERO

FRANCIA.

Ha avuto luogo a Lione, entro l'ultima settimana dello scorso settembre, il Congresso Corporativo o delle Leghe di resistenza *(Syndicats)* di tutta la Francia. L'avvenimento merita di essere segnalato, perchè mai un Congresso operaio francese ebbe, il significato e l'importanza di questo.

Intervennero più di 250 delegati, venuti da tutti i punti della Francia, rappresentanti circa 400 organizzazioni operaie. Si può dire che quasi tutto il proletariato francese, almeno il più cosciente si era riunito nelle sue assise generali.

Gli argomenti principali su cui il Congresso doveva pronunziarsi erano i progetti di legge presentati dal ministro *socialista* Millerand per il benessere—secondo lui—della classe lavoratrice. Tali progetti, i nostri lettori ricordano, concernono "La regolamentazione degli scioperi" "Il cosidetto riconoscimento civile, giuridico e commerciale da parte del governo e infine "La legge sulle pensioni operaie."

Ci pare superfluo dimostrare ancora, poichè più volte lo abbiamo fatto, come tali famosi progetti non siano che mistificazioni intese a soffocare e a castrare le più belle energie rivoluzionarie del proletariato, sotto la parvenza di fare i suoi interessi. Le legge per regolare gli scioperi non è che l'espediente volgare per impedire gli scioperi stessi; la legge pel riconoscimento civile, ecc. dei sindacati non è che il mezzo per mettere, mani e piedi legati, tali potenti associazioni alla mercè di disposizioni e capricci governativi renderle cioè impotenti nella loro azione di conquista e di rivendicazione; la legge per le pensioni operaie non è altro che una truffa organizzata ai danni del salario degli operai, facendo loro credere che tra quarant'anni essi saranno pensionati.... dal governo o dai capitalisti.

Ebbene, il Congresso di Lione ha respinto tutti e tre questi famosi progetti di legge del ministro socialista, e li ha respinti il primo quasi all'unanimità meno 9 voti, il secondo alla quasi unanimità ed il terzo con 479 voti contro 10 e astenuti. Dopodichè il *socialista* barone Millerand, unochè i suoi accoliti Jaurès e compagnia possono pure andarsi a riporre coi loro socialismo di stato e colle loro leggi operaie.

Il proletariato francese non ne vuol sapere delle loro mistificazione e delle loro mistificazioni e delle loro clericalismo, e fa bene.

***

Si attende per 1.º novembre la dichiarazione di sciopero dei minatori francesi non avendo il governo ottemperato all richieste formulate nell'ultimo Congresso minerario di Lens. Il *referendum* pro Sciopero generale che ebbe luogo in tutti i bacini minerari diede una enorme maggioranza, per non dire la unanimità in favore del o sciopero generale stesso. E' da notare però che un gran numero di minatori si sat nuero dal pronunziarsi. Ed è da questa massa d'indecisi che probabilmente dipenderanno le sorti del formidabile movimento operaio presannunziato.

SPAGNA.

Il telegrafo ci porta ad intervalli laconiche notizie sul fermento rivoluzionario che agita tumultuosamente la penisola iberica.

In attesa di notizie più complete, abbiamo ora che la settimana scorsa a Siviglia si producessero movimenti insurrezionali con tendenza anti-clericale. Furono incendiate le porte di un convento. Il governo, al solito, ha ristabilito il cosidetto ordine coi manganelli delle truppe e proclamando lo stato d'assedio.

Finchè la duri.

AVVISO AI MINÀTORI

RIVERTON, ILL.

Tutti quelli che avessero volontà di venire a lavorare in questo campo minerario, se sano bene attenzione di non farsi trarre in trabelle da false promesse, e risparmiino il tempo e il denaro il viaggio perchè qui il lavo o è dei peggiori: piazze cattivissime; horsebeck in quanti à. il bor o molto caro e si mangia peggio che i porci dormire peggio ancora e sfruttamento su tutta la linea.

Attenti confratelli minatori a non la sciarvi ingannare!

Minatore Piemontèis -

NOSTRE

Corrispondenze

DAL CANADÀ

ROSSLAND, B. C.

Cari compagni dell' AURORA,

Lo sciopero dei minatori, che incominciò sin dall'11 Luglio scorso, perdura tuttora, e non si sa come andrà a finire; dico non si sa perchè c'è da dubitare per la vittoria dei lavoratori, visto l'incoscienza e l'ingenuità che dominano quest'ultimi. Incoscienza perchè alcuni tra loro, dolorosa a dirsi, tentarono già di riprendere il lavoro, rendendosi in tal modo traditori della causa comune, come se non bastassero gli *scabs* venuti da altre località. E pensare che proprio quelli che vollero riprendere il lavoro, appartengono all'Unione! Se le Unioni incutono nei lo o membri questo principio di solidarietà, non val proprio la pena di sostenerle: per mantener nell'ozio, tanti parassiti, come delegati, presidenti. ecc. Ingenui perchè chiesero l'intervento, di ufficiali del governo per accomodare le cose; ma vorrei domandare a costoro, non siamo noi operai che sciop riamo per ottenere una parte meno magra di quanto ci spetta? Non siamo noi abbastanza forti per sostenere i nostri diritti? Che interesse può prendere per la nostra causa, un mezzano qualunque, un lecapiedi dei capitalisti e della polizia, quando questi non lavora mai, e se nu di ha lavorato, ora non ricorda più perchè l'ambiente corrotto lo ha finito di abbrutire?

Scioperanti, confratelli di fatica, aprite gli occhi almeno in questo momento, in cui i nostri interessi più vitali son compromessi, non prestate fede, non ponete alcuna speranza negl'intrusi che, corrotti dal denaro dei nostri nemici, non possono che tradirci; ma pensate, pensiamo che noi siamo i lavoratori colpiti, e siamo abbastanza forti per farci rispettare coi mezzi più estremi, se il caso lo richiedesse. E non dimentichiamo che la nostra emancipazione dev'essere opera esclusivamente nostra, e che i ruffiani della borghesia non possono mai fare i nostri interessi, ma bensì ci portano all'umiliazione e alla rovina.

UN COMPAGNO

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI—Walker's Mills: Ant. Vissat, S. di Domenico $1,00 ciasc -Smuggler: V. Boggio, T. Costo, T. Geddacomo F. Miniotti, I Vezzutti, A. Motivi 0,50 ciasc -Lenox: G. de Alberti 1,00-New York: Nap. Carusa 1,00-Dillonvale: A. Focarotte 0,50-Numa: Chiasale C 0,50-Spring Valley: A. Massari 0,25-Paterson: Barbato 0,50 - S. Francisco: P. De Zorda $2.00—Trenton: Pimori C. 1,00 Totale $14,75

OFFERTE—New York: N. Mirabella, R R. W. K., P. P., 0 25 ciasc ; S. C., O. Grasso 0,05 ciasc., A. Travato, N. B., F. Mirabella, F. Miritello, S B., F. Zunisi, G G., C. Pauso 0,10 ciasc , F H. Marbury 0.50-Raffaio: Ciongnani 0,50-Rotte: F. Maroni 1,25-Trenton: N Marchesi, L. Capozzi S C., G F., A F., G F S F 0 di ciasc V F., A F., 0 M 0,25 ciasc , 1 1 1,00-Lyon: Fabbo de Carpis 1,00, Ger Vignano 0 50, P. Conforti, A. Brogi, V Sunta Fagnolo A C K Melgallo, F Ceccarini, V Giannini, K B., F Cortazzi 0,25 ciasc - Wallace: Mille Fra amici 0 47—Smuggler: P a Casello Mi ke Trono, I Corazza, G Procaccino 1,00 ciasc -Spring Valley: G. L., ve biciclette 0, Steiner - Newark: L. Carlin 0,50—Paterson: G. Botta P M, Strombono 0 50 ciasc , C Mercede, N. Mario, V Tamburelli, G Sessani 0,25 ciasc., C. Strobino 0 5 Scimucca 0,05-Barre: Raccolti da Frazzetti: A Cassani, G Mai, Mia Catto, Caduri, Ant Zani, E Corti, G Frazzetti, G. Corti, a Cassilini P. Bernacco, G. Scampini, L. Casai 1,00 ciasc , C. Minelli 1,25, Naso Viaggiatore 2 00 - A. Massoni, D Peverelli, P. Peverelli M Rizzi R Bertoni P. Lanchi a, G Beffino, C Peranzoni P Rizz, C Frazzi, P Mainini, Antonio A Marconi, E Bonsinio 0 ciasc , S. Tosi, A Reggiolli, G A. Catto Cik, E Vaghani La vecchia impenedenza un limite al o afruttamento. M. Corti, T. Casai, A Nevi, P Mainini, G Casai, L. Bossi S. Giannoldi, P Bianchi, G Bazzi, G Bernasconi, G. Bassi, P. Monti, D Calcagni, I. Monti 0,25 ciasc.; C. Bottigli, due wnkey, 5 lb. i sfruttatori 0 10 ciasc. Tre giornali Catto 0.15 ciasc , I ot 27 85 del quale importo 13,92 vanno pro processo Ciancabilla, secondo il desiderio degli obliatori; più 8 00 abbonamenti: A Cassilini, E, Casiani 0.50 ciasc., A. Perolini, D Giudice 1 00 ciasc.; totale a favore nel giornale 13,92 $15,00 inviatici in anticipo dal compagno Frazzetti vennero registrati nel No. 50 del giornale, resta quindi compreso nel totale Offerte di questo numero la differenza di $1.08 Totale $23,00

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Numa: Chiasale C. 0,40 - Telluride: Tony Minietti 0 10-Smuggler. Ios. Vezzuti 3,05, F. R. Borello 0.50-Butte. E. Maroni 1,40. Totale $ 5 05

Avanzo del num. precedente 18,05

Totale Entrate $25 85

SPESE

Carta per 2 numeri di giornale, porto compreso 7,60

Spedizione interno ed estero num. 52 e spedizione opuscoli, corrispondenza, e spese diverse $ 9,68

Tipografia, num. 53 10,00

Redazione e Amministrazione num. 53 6,10

Totale Spese $33,28

RENDICONTO DI CASSA

Entrate $58,85

Spese 33,28

Avanzo $25,57

PRO FAMIGLIA BRESCI

Newton, Mass.—Silvano Ruggero 0,50.

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Vindicati" si radura tutti i sabato sera Rivolgersi per il Gruppo, alla box 203.

Il Gruppo Femminile "Luisa Michel" si riunisce tutti i giovedì sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'Aurora. Tutte le donne che vorranno intervenire saranno bene accette. Per il Gruppo rivolgersi ad Angelo Marietti, box 203.

SKATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Massa Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom nel locale sopra il salone Torgiani in Suffran Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150. Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Prodotto ai Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si radunu tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 702, 5th Ave. Preghiera ai compagni di non mancare

PERTH, IND. — Il Gruppo "I Simpatizzanti di Breseri" si riunisce tutte le feste nella sala di N. Savant alle ore 1 p.m. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi a Joe Vietti, Box 35.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdì sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Tegmier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Lazaro Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a A. Rocchio, Box 104.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra BibNoteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Il Gruppo "I Nuovi Ribelli" si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pom. nel salone di I. Amon. Tutti i simpatizzanti e amici sono cordialmente invitati a avranno libertà di parola e di discussione.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi Box 69, Yohoghany, Pa.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studi Sociali, rivolgersi al numero 19 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 512

Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a Carlo Prato, 28, Jones St., New York

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "La Nuova Civiltà" rivolgersi a C. Di Donato, 140, Elm St. N. Y Detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutte le sere.

BROOKLYN, N. Y. — Pel Gruppo Gaetano Bresci rivolgersi ad A Vitalli, Post Office. Brooklyn, N. Y.

STONY CREEK, CONN — Il Gruppo di Studi Libertari di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera L'indirizzo del Gruppo è Box 288.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Romano è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warrern St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158 West Hoboken, N J.

Il compagno Alberto Carosso è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Luce-boni- Acciarito" si radunu ogni domenica dopo pranzo al 81 Winans Av in casa del comp L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è: A. Campagna, 4, Garside St Box 33.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogl ere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Giulotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

HACKENSACK, N. J.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Il Sol dell'Avvenire" rivolgersi ad A Taverna, Sub Station N. 2, P.O. Hackensack, N. J.

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società' Austro-Ungherese "Andreas Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà sempre accolto.

Il compagno G. B. Frazzetti, 89 Smith St. è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale in Barre e vicinanze.

WILLIAMSTOWN, VT. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Bucleo Giovenlù Anarchica" dirigersi a S. Monti, Box 14.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

L'Anarchia la sua filosofia e il suo ideale di P. KROPOTKINE 5 cents.

Il Regicidio - Bresci e Suvoia di A. CIPRIANI 5 cents

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents

La Canaglia di M. GINO 5 cents

Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi 5 cents.

L'Anarchia di ENRICO MALATESTA 5 cents

La Peste Religiosa di G. MOST 5 cents.

Il Prete nella Storia dell'Umanita' del DR. K. MANZONI 10 cents

La Resistenza operaia di P. DELESALLE 5 cents.

L'Antroposofia di GIACOLI BARTOLOMEI 50 cents

La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cents

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents.

Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI 5 cents.

Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents

Senza Patria di P. GORI 20 cents

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA 5 cents

Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO 5 cents

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents

La evoluzione religiosa di SALVATORE 5 cents

La Società' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE 25 cents.

Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA 10 cents

Almanacco Illustrato pel 1901 15 cents

L' Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN 5 cents

Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN 5 cents

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents

Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. EANATTERIO 5 cents

Che cosa e' il Socialismo del DR. E. CONVENETT 5 cents.

Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI 5 cents.

La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN 5 cents.

L' Educazione Anarchica di P. MIRWAN 5 cents.

Il Canzoniere dei Ribelli 5 cents.

Perchè siamo Internazionalisti 5 cents.

Perchè siamo Anarchici di F. O. MERLINO 5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elementi in questa colonna.

Tipografia dell' Aurora

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno - - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - ,, 0 50
Trimestre - - - - - - ,, 0.25
Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 9 NOVEMBRE 1901 NUOVA SERIE NUM. 55

Praticita' Nord-Americana

Lo spirito pratico delle classi dirigenti degli Stati Uniti si rivela con sorprendente efficacia, ora specialmente dopo l'attentato di Buffalo.

Mentre le classi dirigenti d'Europa, seguendo l'antico motivo dell'epilessia convulsiva e reazionaria, avrebbero perduto, al solito, la testa, ricorrendo ad arbitrii, a violenze, a feroci persecuzioni anti-anarchiche, le quali, pei loro eccessi, avrebbero finito coll'indisporre il pubblico e, come al solito renderlo simpatico più verso i perseguitati che verso i persecutori, qui invece nulla di tutto questo.

Hanno rilasciato, dopo poche settimane, gli arrestati di Chicago — poiché prolungandone la detenzione ingiusta avrebbero finito col preoccupare l'opinione pubblica in loro favore — e solo hanno condannato John Most perchè hanno trovato nel suo articolo il pretesto *legale*, sia per la coincidenza di data di pubblicazione col fatto di Buffalo, sia per il preteso eccitamento alla violenza che vi hanno potuto ricontrare.

Ma non crediate per questo che la reazione nord-americana sia meno sentita e meno efficace. Tutt'altro. E avrebbero torto marcio quei compagni o amici d'Europa che, in assenza di rumorose persecuzioni all'impazzata, stile europeo, arguissero che la libertà repubblicana di stampa, di parola, ecc. ancora fiorisce qui negli Stati Uniti.

E' questione di metodo diverso, di sistemi più pratici di stringimento di freni, senza far rumore, con l'apparenza di legalità e di giustizia, dimodoché l'opinione pubblica rimane quieta e soddisfatta, anzi per meglio dire, non si accorge di nulla.

Osserviamo i fatti, maestri di esperienza. Rimessi in libertà gli arrestati di Chicago, fra cui gli editori dei *Free Society*, il giornale avrebbe dovuto riprendere le sue pubblicazione, perché non sequestrato, nè interdetto. E infatti il giornale si ripubblica, ma... non viene accettato alla posta. Le autorità di Washington, approfittano del pretesto di quella sospensione di due o tre settimane, per cavillare sull'accordare o no il permesso di abbonamento postale.

Finalmente, dopo che i nostri compagni hanno pagato il tributo della detenzione arbitraria, sono obbligati ad aspettare il permesso governativo, per qualche mese ancora, con non lieve danno subito dal giornale, per essere messo in circolazione.

In questo modo, il buon pubblico che ha atteso non troverà a protestare perché in fin dei conti la burocrazia, tanto affaccendata, poverina, per governare il popolo, fa i suoi comodi. D'ora innanzi riceverà il periodico e degli abusi che le autorità americane hanno perpetrati, non dànno conto a nessuno; altrimenti non si chiamerebbero tali.

C'è il *Discontent* di Home, Wash., altro periodico anarchico, benchè più di disquisizioni filosofiche che di propaganda pratica. Che fare contro di esso? Un processo per offese al..., buon costume, per un articolo sul libero amore di molti mesi fa. Oh, la pudicizia americana!

Conclusione: tre redattori del *Discontent* arrestati, e posti sotto cauzione. Il processo si discuterà in febbraio e probabilmente, se applicheranno una forte multa, il giornale ne uscirà colle ossa rotte.

Veniamo alla nostra AURORA. Ne arrestano anzi ne sequestrano il compagno redattore Ciancabilla. Si tratta di un vero sequestro e lo dimostriamo, perchè lo portarono via da casa, e di alla stazione, col pretesto di fornire schiarimenti e aggiustare la cosa. Viceversa innanzi al giudice di Stretator, in base alla testimonianza falsa del *post master*, gli si fa il processo per il riconoscimento dell'accusa e senz'altro, senza dargli modo di avere un avvocato o almeno un interprete, lo si imputa di una grave violazione di legge, quasi di una scroccheria, lo si mette sotto l'enorme cauzione di 5000 dollari (per la quale ne occore il triplo circa di proprietà fondiaria) e lo si manda al fresco. Soppresso così Ciancabilla, credevano aver soppresso l'AURORA. Fortunatamente non é stato così. (Si noti che la premeditazione evidente del complotto *legale* ordito contro il nostro compagno, contro il quale non avevano giovato le minaccie dei boncajuoli di Spring Valley, la si ha nella risposta cinica che il *post master* fece al compagno Travaglio il quale protestava contro l'enorme e arbitraria cauzione imposta al nosto compagno.—Eh, disse quel brav'uomo, lo so bene, ma Ciancabilla é un arrestato politico).

Non potuta sopprimere l'AURORA in tal modo, ora le autorità di Washington hanno di nuovo ricorso al tranello *legale* della intimidazione per mezzo delle famigerate circolari per verificare il numero degli abbonati. Il momento é bene scelto: si conta (e forse non a torto) sulla preoccupazione che molti, anche abbonati, avranno nel confessarsi alle autorità come lettori di un foglio così ereticamente anarchico. Riusciranno nell'intento i reazionari? Non sappiamo, ma temiamo. Si fa così presto a scovare il cavillo *legale*! Certo, noi facciamo assegnamento sulla solidarietà dei compagni, in quest'ora difficile. Ma anch'essa potrebbe non bastare di fronte alle manovre losche dei signori di Washington.

Quel che più importa ed urge é che ciascuno di noi cerchi di agitare quanto più é possibile l'opinione pubblica contro questi arbitrii gesuitici e legali, non meno feroci e sicuri delle violenti persecuzioni d'Europa.

Occorre denunziare al popolo la suprema viltà di queste misure ipocritamente reazionarie le quali, oggi rivolte solo contro gli anarchici; domani saranno applicate contro chiunque di chiunque partito osera' molestare il governo e protestare contro la sua tirannia.

L'epilogo della tragedia

Così la si chiama: tutti dicono che l'epilogo della tragedia ebbe luogo la mattina del 29 Ottobre nelle carceri di Auburn. I giornali raccontano: morì con coraggio impressionante e rifiutò i conforti religiosi; l'autopsia in tutto normale.

Prima che i suoi carnefici lo mettessero a sedere sulla sedia della morte, disse: "Uccisi il presidente a fin di bene, per castigare in lui i delitti della sua classe e per isvegliare gli oppressi che si lasciano dominare dalla canaglia prepotente. Non mi dolgo di ciò che ho fatto, ma ne sono contento: mi spiace solo di non avere potuto vedere per l'ultima volta mio padre."

I stessi giornali, la medesima stampa borghese che ieri fantasticava sui complotti ed accusava Czolgosz di viltà, oggi smentisce i primi e giustifica il secondo. Qua e là qualche frecciata ironica verso l'uccisore e gli anarchici in genere e poi più nulla: un silenzio sepolcrale, come la tomba del nostro compagno, ha chiuso la bocca ai sciacalli del giornalismo. Perfino il cadavere di Czolgosz è stato bruciato dagli acciai della calce viva per tema che non si levasse dalla fossa ad accusare i suoi assassini legali in faccia al mondo che pensa, lavora e geme. Essi lo hanno compreso che non istà bene a scherzare troppo col fuoco e perciò tentano di spegnerlo più chè sia possibile col silenzio, per paura che divampando non purifichi troppo presto la terra dalla putredine sociale, bruciando i loro corpi appestati.

Secondo questi signori, l'epilogo della tragedia è compiuto con l'assassinio legale, freddamente consumato nella prigione di Auburn, con la morte del giustiziere e con la distruzione del suo cadavere. Poveri, per quanto feroci altrettanto vili strumenti di barbarie!

Per chi non vede più in là del proprio naso, per coloro che non osservano i fenomeni sociali che superficialmente, per tutta questa gente che prova gusto ad essere carnefice o vittima, abituata a comandare o ad essere comandata, ad opprimere o ad essere oppressa, a sfruttare o ad essere sfruttata, un incidente della lotta sociale, quale é stata la tragedia di Buffalo, ha avuto il suo epilogo con la morte di Leone Czolgosz.

No! diciamo noi, sulla scorta della storia e della scienza: il dramma umano, la tragedia sociale tramata da coloro che difendono ed appoggiano un sistema che ha per basi il governo e le leggi, l'ignoranza supina e la violenza sfacciata, la tragedia é ben lungi dal suo epilogo.

Non giova il mutismo impostovi sull'assassinio della vostra vittima non contano nulla le precauzioni stupide e ridicole che avete preso distruggendo il cadavere del ribelle, perché il ricordo del suo atto non si cancellerà, per questo, dalla memoria dei lavoratori che provano, come lui provò, lo sfruttamento, gl'insulti dei padroni, l'ozio forzato, il disagio, l'indigenza, la fame, la disperazione straziante del domani! Voi, o ben pensanti e ben pasciuti, queste cose non le conoscete e quindi non potete dare un giudizio esatto su ciò che si svolge intorno a voi. Sono gli altri, coloro che imparano ad odiare lungo il sentiero spinoso della vita fatta di stenti e di amarezze; sono quelli che rubano al sonno un po' di tempo per apprendere a leggere e scrivere, il bastante da potervi revisare i conti che ad essi dovete, che non dimenticheranno il gesto di Leone Czolgosz.

Sia detto per tutti: amici e nemici, compagni ed avversarii, noi non desidereremmo nessuna tragedia perché siamo nemici della violenza ed avversi allo spargimento di sangue dei nostri simili; ma una logica di ferro, conseguenza della brutale malvagità del potere di uomini esercitato su altri uomini, e della viltà incosciente di chi ubbidisce, non ci fa vedere altra soluzione per il problema della libertà di tutti e di ognuno, che non sia la ribellione tenace e costante dell'oppresso all'oppressore. Solamente in questo modo potrà combattersi con efficacia la tirannide; e quando l'ultimo oppresso avrà annichilito il proprio oppressore, allora si potrà dire che il dramma, la tragedia sociale ha avuto il suo epilogo: prima d'allora, no. Quindi, col ricordo di coloro che ci hanno preceduto, apprendendoci come si puniscono i testardi che, ad ogni costo vogliono vivere succhiando il sangue del popolo lavotatore di cui siamo parte, proseguiamo nella lotta per la civiltà ed il benessere.

La distruzione dei parassiti, colpiti alle radici che costituiscono l'autorita', serve a dar vita agli operai industriosi ed a far cessare le innumerevoli tragedie che hanno per epilogo gli assassinii legali.

Generalmente il bipede, sedicente uomo, è il più abbietto animale della natura: ei cade ancor più in basso nella scala zoologica, quando mercanteggia qualche momento di piacere con la femmina.

Se il cane lo rassomiglia in isciavitù, gli è però superiore nel sentimento dell'amore giacchè non mercanteggia mai; ed anche con una bella livrea si rotola nel fango dinanzi al suo padrone, se in ciò trova piacere.

* * *

Il padrone carezza volentieri il cane, e dà delle pedate al sedicente uomo, allo schiavo odierno; non importa come è vestito, d'artista o da polizziotto.

F. PICCHERELLI

IL Movimento anarchico

DI

JACQUES MESNIL

(Vedi numero precedente)

Dati i doveri professionali degli agenti della pubblica Sicurezza, questa legge costante poteva essere logicamente dedotta. Infatti, a meno di essere colpiti da una qualche profonda aberrazione morale o di essere ridotti ad accettare per fame qualunque mestiere, per quanto fosse ripugnante, l'uomo si adatta difficilmente a far la parte di spia: è cosa avvilente il guadagnarsi il pane spiando nell'ombra, per conto di altri, persone che spesso non han commesso altro delitto fuori di quello di pensare direttamente e liberamente e di dire ciò che pensano. Io credo, contrariamente all'opinione diffusa, che il denaro ricevuto in pagamento di tali servigi debba puzzare maledettamente! Basta osservare in Italia, dove sovrabbondono, un certo numero di agenti—di stessi agenti in divisa — della pubblica Sicurezza, per rimaner colpiti dal fatto che la maggior parte di essi presentano le stigmati evidenti della loro degenerazione. Se Lombroso e i suoi seguaci fossero spinti dal solo desiderio di scoprire verità scientifiche, dirigerebbero le loro ricerche appunto da questo lato, invece di prendersela rabbiosamente con gli anarchici pretesi criminali. La natura e i moventi degli attentati anarchici infatti non inducono punto a supporre una degenerazione organica nei loro autori; ma il mestiere dello spionaggio e del tradimento sono, anche per un individuo volgare, indizio di un difetto originale.

Del resto, non si tratta qui di semplici presunzioni: i fatti rimangono a prova, chiari, irrefutabili. La polizia di Stato ha fatto perire più uomini che non gli anarchici, e i suoi delitti sono stati premeditati e compiuti lungamente, freddamente, amministrativamente. Fu un impiegato stesso della pubblica Sicurezza, ex-direttore della colonia di Porto Ercole, il quale ci rivelò in qual modo venivano trattati i disgraziati deportati, la maggior parte delle volte in virtù di semplici ordini di polizia; in quella località desolata dalla malaria, fra essi si contavano vecchi, idioti, paralitici, vittime di vendette personali, i quali non sapevano nemmeno che cosa fosse l'anarchia. Rinchiusi colà, tutti in mucchio, nutriti con vitto insufficiente, ricoperti a pena da qualche cencio, malati, in mezzo al sudiciume più lurido, essi trascorrevano mesi interi senza sapere per quali motivi erano rinchiusi; imprigionati arbitrariamente, mentre erano stati condannati semplicemente al domicilio coatto, non potevano nemmeno lavorare: ordini ministeriali vi si opponevano! Dovrò dire anche del modo col quale funzionavano le commissioni speciali nominate nel 1894 per mandare delle infornate di anarchici e di socialisti al domicilio coatto, commissioni che erano costrette, sotto pena di venir disciolte di conformarsi alle indicazioni della questura, la quale, secondo la sua abitudine, non esitava a ricorrere alle menzogne e alle false testimonianze? Ma occorrerebbe scrivere un intero libro per dare un'idea degli arbitri ai quali è sottomesso questo paese in cui il popolo ignorante, abbrutito, estenuato dalla fame, non ha più che delle rare scosse di disperazione e non offre nessun ostacolo alla soddisfazione delle infami brame senili dell'alta borghesia dominante.

Per concepire in qual modo i borghesi osino manifestare una santa indignazione per gli attentati anarchici, mentre danno prova nella repressione di una ferocia implacabile, bisogna ammettere in loro, oltre alla loro incoscienza fenomenale, una dose notevole d'ipocrisia. Questa ipocrisia appare evidente quando si vedono i giornali borghesi, ordinariamente loquaci, e che snaturano costantemente le notizie che non inventano di sana pianta, adottare un prudente laconismo oppure far completo silenzio in presenza di avvenimenti del genere delle ultime torture di Spagna. Il paese classico dell'Inquisizione ha infatti sorpassato, nella ingegnosità dei mezzi repressivi, l'Italia e perfino la Russia; i torturatori di Montjuich hanno messo a servizio della vendetta delle classi dirigenti un'immaginazione di cui non si potrebbe trovare l'equivalente presso altri popoli d'Europa. I sistemi impiegati per strappare "confessioni" agli accusati sono i medesimi di cui faceva uso l'Inquisizione, perfezionati soltanto in alcuni particolari, grazie ai "progressi incessanti della scienza!" Fra gl'inquisitori di una volta e i sedicenti giudici odierni io non trovo che una differenza: i primi erano fanatici obbedienti a una idea, mentre i secondi — strumenti senza coscienza e senza volontà propria — agiscono sotto l'impulso dell'istinto di conservazione il quale si manifesta in alcuni momenti nella massa dei borghesi e di paurosi sotto la forma più cieca e bestiale.

L'inefficacia di questa repressione brutale è flagrante. Oggi, meno che mai, le persecuzioni dirette contro gli uomini hanno il potere di arrestare lo sviluppo delle idee. Qualunque legge eccezionale profitta in fin dei conti a coloro contro cui è diretta: socialisti e anarchici ne hanno fatta l'esperienza più volte. Le rappresaglie feroci esercitate dai governi al domani degli atti di propaganda del fatto non hanno impedito che atti simili si riproducessero immediatamente dopo; anzi, al contrario, spesso hanno eccitato alla vendetta. L'esplosione del *restaurant* Very, seguì poco dopo l'arresto in massa di un centinaio di anarchici; la bomba lanciata nel teatro del Liceo a Barcellona fu una risposta alla fucilazione di Pallas, l'autore dell' attentato contro Martinez Campos.

Gli stessi borghesi si accorgono che il denaro gettato a piene mani dai governi per sorvegliare, provocare, ridurre a zero gli anarchici, non basta ad ostacolare il movimento, giacchè rafforzano l' azione ufficiale cercando d'influenzare costantemente l'opinione pubblica colla parola e cogli scritti. Cosicchè, come già dissi, la stampa è lo strumento di questa contro-propaganda, e la calunnia ne è il mezzo. I giornalisti non solo non comprendono le idee anarchiche, ciò che sarebbe scusabile, data la loro ignoranza ordinaria e la la necessaria superficialità dei loro articoli, ma non vogliono comprenderle, e le snaturano a piacimento. Quante volte non abbiamo noi veduto insultare bassamente gli uomini più retti, più sinceri, più puri, da gente che si erano travolti in tutti i bassifondi della più abbietta stampa! Bakounine, che così stupidamente viene chiamato "il padre dell'anarchia" era, a detta dei calunniatori, una spia russa! Tolstoi, la cui vita semplice non dà alcun appiglio a tali insinuazioni, ha avuto il torto di bere dello *champagne* in sua gioventù. Si rammentino quale esplosione di santa indignazione accolse le dichiarazioni di Eliseo Reclus il quale spiegava e approvava la condotta di "ladri" i quali "espropriavano" i borghesi in un modo interamente disinteressato, al solo scopo di aiutare materialmente la propaganda anarchica: le canaglie più equivoche, i più audaci filibustieri del giornalismo, i più svergognati manipolatori di affari poco puliti, assunsero delle arie spaventate e diedero mostra in tale occasione di un pudore che sino allora non aveva dato segno di vita!

I propagandisti del fatto furono trattati ancor peggio; dapprima furono dei volgari malfattori, delle canaglie, dei viziosi e corrotti; poi, quando la verità cominciò a farsi strada e queste menzogne divennero insostenibili, si cercò di farli passare per azioni buone a nulla, per vanitosi non d'altro in cerca coi loro assassinî che di acquistarsi una gloria di cattiva lega, di far parlare di loro. In ultima analisi, li si dichiarò pazzi.

Non mi dilungherò oltre su questo triste argomento, quando si sono trovati puranco uomini rinomati nella scienza che hanno scritto libri interi destinati a far credere che gli anarchici sono pazzi e che bisogna relegarli — cioè quanto dire ucciderli a fuoco lento col più crudele dei supplizi. Questi uomini aggiungono l'ipocrisia alla menzogna, imperocchè si atteggiano a filantropi e si dànno l'aria di non volere la morte del peccatore. Che le teorie di Lombroso abbiano fatto rumore nel campo scientifico e abbiano dovute essere confutate, ciò prova sovrabbondantemente che l'amore della mediocrità, l'odio per tutto ciò che s'innalza e si distingue, ha penetrato anche nel cosidetto "tempio della scienza" che i moderni pretendono di avere innalzato. Non mai, forse, è stata emessa una teoria così erronea, così insostenibile dal punto di vista scientifico, come quella che considera il *Durchnittsmensch* "l'uomo medio" come soltanto sano, e pretende scartare come malato dalla società chiunque differisce notabilmente da questo tipo schematico. Per la verità, oggi questa teoria è stata abbandonata da tutti gli spiriti sinceri le cui facoltà critiche, non sono completamente spente. Checchè ne sia, la borghesia si è data da se stessa il colpo supremo rinunziando in questo dominio scientifico, di cui si crede padrona, alla diritta e pura ricerca della verità, e abiurando questo principio del libero esame che solo giustificava ancora la sua esistenza.

(continua)

La statistica dei linciaggi di quest'ultimo [illegible] 1901 [illegible] con una media annuale di 150.

A che pro' i commenti? [illegible] da se abbastanza eloquenti [illegible] tiamo a gridare, in modo ironico, s'intende: "Evviva la civiltà di questa repubblica modello!"

La violenza e i socialisti

"...... Non perciò il partito socialista abdica all'uso della violenza: ma lo riserba per l'ufficio supremo e legittimo della difesa. Sia che si tratta di tutelare il proprio diritto di minoranza che vuol liberamente e pacificamente lavorare alla conquista della maggioranza, sia che si tratti, conquistata la maggioranza, di ridurre al rispetto *della nuova legalita'* le minoranze spossessate, l'uso della violenza è, anche nel partito socialista, un dovere.

Fuori di questi casi, la violenza è delitto contro la stessa rivoluzione."

(*Avanti!* num. 1706)

Così conclude l'organo magno ed ufficiale del partito socialista italiano in un articolo di cui ci siamo appropriati il titolo qui sopra riportato.

Per dimostrare l'inutilità ed il danno dell'atto di ribellione individuale o collettiva, l'articolista si contraddice parecchie volte.

Afferma anzitutto che il partito socialista vuol conquistare la maggioranza e non intende di usare la violenza perchè ciò è contrario alla lotta civile che s'è imposto, e poi candidamente viene a dirci che "per tutelare il diritto di minoranza che vuole liberamente e pacificamente lavorare alla conquista della maggioranza, e per ridurre al *rispetto della nuova legalita'* (carina quella *nuova legalita'*) le minoranze spossessate, l'uso della violenza è, anche pel partito socialista, un dovere.

Dopo d'avere scritto "che i metodi della violenza di individui o di minoranze sono da scartarsi perchè inutili e dannosi" afferma che la violenza, anche pel partito socialista è un dovere.

Ma il socialista aggiunge che in certi casi riconosce la violenza necessaria, ma non sempre. D'accordo: perchè dite dunque che "l'attentato politico costituisce una sorta di ricatto tentato sulla collettività?" Quale è il guadagno che ne ricavano l'autore e gli apologisti di esso? Conquistano forse, così facendo, un comodo seggio nel parlamento ed acquistano l'immunità di passeggiare liberamente in barba ai poliziotti che non possono arrestarli? Ricavano forse dei vantaggi materiali dal loro fare o dire? Dunque niente ricatti, nessun vantaggio personale immediato spinge all'attentato politico: bisogna ricercare altrove il movente, la causa di questi avvenimenti e dedurne le conseguenze logiche con spirito scevro da settarismo, con ragionamento imparziale.

L'articolista afferma che questi atti sollevano "la rivolta della coscienza umana." Di grazia, di quale coscienza umana intende parlare? Di quella dei giornalisti che approfittano dell'occasione per ismerciare più copie dei loro fogli multicolori come la loro coscienza? Della coscienza dei borghesi, che, feriti nell'amor proprio, urlano a squarciagola al temerario che si è permesso di rompere la catena dello schiavo? Della coscienza di quella massa anonima che non sapeva nemmeno che al mondo esistesse quella certa persona uccisa?

Il socialista vorrà alludere alla coscienza sua e dei suoi compagni: e tanto lui come gli altri provano ribrezzo per la morte di un capitalista, ma non si commuovono dei lavoratori che ogni giorno questo capitalista, diretto o indirettamente, annienta.

Ma nossignore; manco ciò dice di fare il socialista, poichè protesta contro lo strumento della morte, sia nobile che plebeo. Ed allora perchè afferma di "usare la violenza per ridurre al rispetto della *nuova legalita'*, le minoranze spossessate? Non si rammenta di aver detto che il partito socialista si trova costretto dalla ragione delle cose a mettere da banda, come inutili e dannosi, i metodi della violenza di individui e di minoranze? Arriverà un giorno che "la ragione delle cose" non sarà più la stessa di oggi? E se così fosse, perchè allearsi ai reazionarii e gridare, con loro la croce addosso ad uno o più insorti che se non giovano al progresso secondo voi, non lo danneggiano nemmeno? Perchè non ve la prendete col vostro sistema preferito lasciando in pace colui o coloro che si trovano alle prese o sotto i ferri del nemico borghese?

Se non siete capaci o non volete prendere le difese delle vittime, siate almeno equanimi, imparziali, giacchè per dei socialisti che si vantano proletarii, è semplicemente vergognoso dare addosso a coloro che si sono ribellati alla prepotenza capitalistica, siano pure vostri avversarii.

Non vogliamo soffermarci tanto per confutare l'*utopia catastrofica* che l'articolista ci addebita perchè noi non crediamo che la fisonomia sociale possa cambiare da un giorno all'altro per effetto di un colpo di rivoltella che ammazzi un tiranno qualsiasi, o per l'insurrezione di una minoranza "che disarmi ogni resistenza delle classi dominanti."

Noi vogliamo l'istruzione e l'educazione scevra di pregiudizii e convenzionalismi stupidi che coartano lo sviluppo e la libertà dell'individuo; noi non amiamo che l'autorità di un terzo ci metta il naso negli affari degli altri; gli anarchici desiderano di educarsi, istruirsi e mettere in pratica le loro idee quanto più è possibile senza attendere la manna della catastrofe.

Questo, si comprende che non piace alla borghesia dominante di tutti i paesi, ed è perciò che quando la marea dell'odio si accumula verso l'istituzione che opprime, esce fuori dei limiti ordinarii per mettere un freno alla reazione trionfante.

Gli oppressi, i sfruttati sono sempre gli offesi e quindi nessuna meraviglia se lo schiavo spezza le catene ed atterra il despota.

Gli anarchici hanno creduto e credono proprio come dice l'articolista dell'*Avanti!* "che la forza (lui la chiama violenza) la riserbano per l'ufficio supremo e legittimo della difesa."

E siccome noi aborriamo l'autorità dell'uomo sull'uomo, una volta maggioranza, non vorremmo, come vuole il partito socialista, "usare la violenza per ridurre al rispetto della *nuova legalita'*, le minoranze spossessate."

Amiamo usare la forza "per l'ufficio supremo e legittimo della nostra difesa", e detestiamo la violenza per sottomettere ai nostri voleri qualunque minoranza.

Sappiamo già da un pezzo che la violenza è il cardine principale di tutti i Stati.

Tutti i governi, chiamansi repubblicani, monarchici o socialisti, non potranno reggersi che con la violenza organizzata a sistema, ed è per questo che tutti i partigiani dello Stato levano la voce contro gli anarchici che sono ribelli al mostro che, sotto la protezione delle leggi, mutila la libertà dei lavoratori.

Ogni osservazione, qualunque ribellione di uno o più individui che attentano alla vita dello Stato (che è sinonimo di sfruttamento ed oppressione) costituisce un delitto.

Questa volta non siamo noi a dirlo, ma è lo stesso giornale del partito del futuro governo socialista che lo ha scritto: 'Fuori di questi casi la violenza è delitto contro la stessa rivoluzione" (?)

Tante grazie della vostra confessione.

MARAT

---

6 SETTEMBRE - 29 OTTOBRE

Due date, la prima fatidica che ci rammenta e rammenterà ai posteri lungo la storia la splendida ribellione dell'individuo cosciente, che da solo, seppe affrontare la società borghese, atterrandone uno dei suoi più strenui sostenitore, che si trovava in mezzo ad una turba di bruti armati, ove gli faceva coda, festante ed applaudente, l'eterno imbecille: il popolo.

La seconda è una data triste, che ci rammenta e tramanderà alla memoria dei futuri, che ancora una volta la forza brutale ha avuto ragione sopra il diritto, ancora una volta la società borghese, mai sazia di sangue, tutta compatta ed armata, ha compiuto un'altra prodezza, un'altro eroismo, assassinando un'uomo solo, rinserrato e legato. Quest'uomo è Leone Czolgosz.

Le ali del telegrafo ci hanno portato l'attesa notizia in tutti i suoi raccapriccianti particolari, e la stampa, come sempre, cinica e prostituta, li ha registrati senza alcun commento.

Un branco di parassiti si era dato convegno ad Auburn per godersi il miserando spettacolo (per loro uno sport) dello sgozzamento del nostro compagno, ed a delitto compiuto, contenti come pasque, si consolarono con un succolento pranzo. Nessuna compassione, nessun istinto di commovente pietà, ebbero per il povero martire.

Ciò prova, o lavoratori, il cuore — se pur l'hanno — di tigre dei borghesi; ciò prova quanto siano barbari e vili, e che d'uomini non hanno che le sembianze.

Loro stessi c'insegnano la strada che dobbiamo seguire, e la seguiremo fino a che lo sterminio non sarà compiuto.

Czolgosz fino al momento estremo gettò in faccia ai suoi carnefici rappresentanti la borghesia, il suo disprezzo per essa.

Czolgosz disse ai suoi aguzzini ch'egli aveva ucciso il presidente per il bene della classe lavoratrice, e che punto si curava della propria sorte.

Quanta abnegazione!

Quanta fermezza nel tuo ideale, quanto altruismo avesti, o generoso; ti conducesti sino ad immolare la tua giovane e forte vita, e tutto ciò per il bene degli umili.

Ma il popolo per cui ti sei sacrificato, non ha ancora compreso, anzi la maggior parte di esso, perchè incosciente, perchè vile, ti ha stigmatizzato, ed è per questo che ai tuoi aguzzini è stato permesso di assassinarti sull'ordigno infame.

Solo una parte del popolo ti ha compreso, e questa parte sono gli anarchici, non ancora forti abbastanza per aver potuto salvarti, ma lo verremo, ed in un giorno non lontano ci sarà dato di poter

restaurare il regno della fratellanza umana cui tu anelavi.

La borghesia si difende con tutti i mezzi che ha a sua disposizione, non è ancora sazia di sangue plebeo, ne vuole altro, altro ancora.

Ma rammentati o feroce borghesia che tutto il sangue da te fatto spargere sta innalzandosi alle sfere, e fra poco si condenserà in nere nuvole, queste sprigioneranno la pioggia, che sotto la forma di diluvio servirà per affogarti.

A questo tendono, questo stan preparando gli anarchici, rammentalo.

URSUS

Barre, Vt.

PER GL' IPOCRITI PIANGENTI

A voi gente che con lacrime di coccodrillo rimpiangete la morte di un tiranno, a voi oggi è uno che domanda spiegazione della vostra ipocrisia.

Sono più che certo, la vostra risposta sarebbe: noi piangiamo ed imprechiamo perchè un'anarchico uccise il capo della nostra nazione, ma poi avete voi coscienza di giudicare il perchè un'uomo sparò contro un'altro uomo?

E' impossibile aspettarsi una risposta ragionata da voi, perchè non sapete cosa sia un' ideale, cosa voglia dire anarchia; ma incominciate a leggere, a studiare i fenomeni sociali, ad osservare la melma che insudicia voi, noi e tutta l'umanità, allora sentirete dal vostro cuore una voce che griderà: Viva l'uomo virile che sacrificò la propria vita per il bene dell' umanità

Lui non sarà più per voi un'assassino, ma le vostra coscienza allora vi rimprovererà d'averlo pensato; il capro espiatorio vi si presenterà nella sua radiante luce e voi comprenderete ch'egli provò molte sofferenze fisiche e morali ed abbracciando la situazione del resto dei lavoratori, pari alla sua, si ribellò.

Piangete, nessuno ve lo impedisce ma versate lagrime sincere per le mille e mille vittime che tutti i giorni cadono sotto il peso del lavoro bestiale, sotto la falce di guerre sanguinose ed inutili, sotto la prostituzione, tutte cause nate ed alimentate in seno alla società borghese in cui l'illustre carnefice caduto aveva posto sì importante.

Si. Leggete, studiate ed imparerete che gli anarchici non vogliono assassinare alcuno, ma bensì vogliono la vostra libertà e la libertà di tutti; perchè solo leggendo si attinge quella luce di cui voi incoscienti abbisognate quale panacea guaritrice di vostri pregiudizi, superstizioni ed ipocrisie. Fintantochè vi ostinerete a tener chiusi gli occhi, io sarò in diritto di disprezzarvi, di chiamarvi belve feroci, assassini, persecutori degl'innocenti.

G. CORRENTI

New York, N. Y.

Per una risposta data dal "Popolo" di Ariano di Puglia

Il *Popolo* di Ariano di Puglia, rispondendo ad un proletario di Boston, Mass. incorre in inesattezze, massime in quella sul significato del socialismo.

"Ringraziamo l'egregio proletario di Boston, Mass. che ci ha spinti a dissipare una falsa credenza che è opinione di molti: che il socialismo voglia del tutto socializzare il frutto del lavoro.

"Il socialismo vuole che siano di tutti i mezzi del lavoro, non i frutti, ecc. ecc."

Così risponde il *Popolo*.

No, caro *Popolo*, soggiungo io. Fin da duemila anni addietro, quando ebbe origine il socialismo: Platone, Pitagora, Campanella, ed altri, idearono delle società in cui gli uomini vivendo nella comunanza dei beni e del lavoro, avrebbero risolto il problema della giustizia sociale; anzi vedi bene, che non fu nemmeno accennato alla distinzione tra mezzi di produzione e prodotti, cioè alla moderna idea di collettivismo elaborata da varii sociologi moderni. Che il collettivismo come tu dici, sia anche una forma di socialismo (discutibile però), nessuno te lo nega, ma che il solo collettivismo, come tu hai spiegato, incarni il significato della parola socialismo, questo poi no. Anche il comunismo quindi fa parte della scuola socialista, ed è la più bella forma di socialismo immaginabile.

Il *Popolo* che, a quanto pare, si rivela per un giornale legalitario, invaso anche lui dalla lebbra autoritaria di cui purtroppo è affetto il partito socialista: autoritariamente esclude dalla scuola socialista il comunismo, e pretende invece che il solo collettivismo incarni in se il significato del socialismo; il collettivismo, per chi nol sappia, è il programma massimo e finale, diciamo così, dei socialisti legalitarii.

Il *Popolo* dovrebbe sapere che il collettivismo accentratore elaborato dai socialisti legalitarii, non muta per niente il sistema attuale, lo modifica solamente nella forma col cambiar di padroni; nella sostanza no, perchè mantiene sempre in essere i privilegi, le ingiustizie ed i mali del presente sistema.

E giacchè mi trovo a dire col *Popolo*, colgo l'occasione propizia per dimandargli: se veramente crede adatto il mezzo della legalità per addivenire alla realizzazione del suo idillio collettivista, o piuttosto l'azione dei socialisti, incanalata per le vie legalitarie diventa nulla e dannosa, uscendo vergognosamente dal terreno della lotta di classe, e riducendosi a pitoccare nei parlamenti, ed a puttaneggiare nelle reggie e nei tribunali.

Non se l'abbia a male il *Popolo* se ho creduto di osservare sulla sua risposta: l'amore alla verità ed all'emancipazione mi sprona. Io comprendo tutta la sua buona fede ed ardimento; ma quanto sarebbe bello se invece di spendere tanta energia a predicare e raccomandarsi a quei quattro farabutti che si chiamano Governo, Prefetto e Municipio. Barone analfabeta e Re rachitico, il *Popolo* si adoprasse piuttosto a scagliare contro i medesimi, il già tanto imbavagliato can barbone.

A. SCILIMBRACA

Fatti, idee, commenti

Czolgosz. — Uno dei tanti giornali che hanno commentato l'esecuzione di Czolgosz, esce con questa amena trovata: "La legge insegnò la sua lezione all'anarchia mercoledì mattina. Il governo di Washington vive ancora ed il disperato insetto umano che insorse contro il presidente, è ora sballottolato fuori dell'esistenza." A parte la qualifica d'insetto data da un povero microcefalo all'eroe di Buffalo, ci piace osservare quella frase dove dice: "la legge insegnò una lezione all'anarchia." Anzitutto la legge non ha mai fatto altro che violare la libertà dei cittadini, uccidere, massacrare ed è per questo che gli anarchici abborriscono e combattono tutte le leggi. Quanto poi all'aver dato una lezione all'anarchia, quel povero ignorante dimostra di avere scritto quelle parole senza capirne il significato, poichè l'idea anarchica finora colle persecuzioni e coi lavacri di sangue ricevuti dalla borghesia, si è sempre più irrobustita e ne è uscita sempre più vittoriosa. Senza parlare dell'Europa, possiamo citare l'epoca in cui furono impiccati i nostri compagni a Chicago, dalla quale epoca a venire ad oggi, l'idea anarchica ha progredito immensamente negli Stati Uniti. Lo stesso succederà per l'esecuzione di Czolgosz: l'anarchia se ne avvantaggerà perchè racchiude in se la libertà e l'equità per tutti a scapito della legge che impernia ed esercita la brutalità e la violenza. La legge, assassinando Czolgosz, ha perduto in prestigio perchè ha dimostrato ancora una volta di dare ragione ai ricchi e torto ai poveri.

*** Czolgosz dormì saporitamente l'ultima notte che fu la vigilia della sua morte ed al buon giorno che la mattina del 29 gli dettero gli sgherri, non rispose.

— Sai che stai per morire? gli dissero.

— Sì, lo suppongo, lo aspettavo, rispose.

— Perchè uccidesti il presidente?

— Perchè egli non volle darmi lavoro.

— Gli hai mai chiesto lavoro?

— Sì, una volta a Canton e lui mi umiliò.

— Hai mai chiesto lavoro a qualche altro?

— Sì, a molti.

— Perchè non hai acciso gli altri che te lo rifiutarono?

— Essi non erano come Mc Kinley, lui poteva arrangiarmi.

— Chi ti aiutò a legare il fazzoletto?

— Nessuno. Chi dice ciò mentisce: avevo il revolver in tasca e lo trassi solo quando fui vicino a lui, sparando immediatamente.

Il suo cervello, i medici lo hanno giudicato normale; il cuore non accelerò il battito durante il tempo che gli aguzzini e i carnefici in guanti gialli lo sottoposero all'estremo supplizio. Czolgosz morì da uomo cosciente e colla serenità dello stoico qual'egli era.

Liberta' di parola. — Un calzolaio italiano venne condannato a diciotto mesi di penitenziario per aver dichiarato che Czolgosz fece il suo dovere e che perciò dovrebbe essere lodato invece di elettrizzato a morte per l'uccisione di Mc Kinley. Il giudice Morschauser di Poughkeepsie, N. Y. temendo non poter condannare l'Izzi (così chiamasi il calzolaio) per la sola imputazione d'anarchia, [illegible] contro l'imputato [illegible] per condotta di una casa disordinata.

Questa notizia, presa da uno dei tanti giornalacci americani, non meriterebbe commenti, dimostrando da per se stessa a qual punto arriva la ferocia dei posteri di Washington. Quale strigente contrasto fra l'avo laborioso ed i pronipoti vili persecutori del debole!

Dove sono i principii della costituzione? Ma già dimenticavo che questa volta è un'operaio che esprime ciò che pensa, e non trovando armi legali per colpire il libero pensatore, i moderni farisei ne fabbricano *ipso facto*, non importa dove attingano la materia. L'Izzi viene considerato anarchico e come tale doveva venir condannato inventando, a suo carico la più bassa delle accuse.

E questo si verifica proprio sotto l'impero di Roosevelt il quale, nell' esercizio di Governatore di New York qualche anno fa, faceva proteggere a suon di randello le più luride manifestazioni della prostituzione.

Lui, re delle prostitute, diventò capo della nazione e per certo ne gode molto di più della morte di Mc Kinley che non il povero ciabattino. Ma ora è presidente e tanto basta...... anche a costo di mutilare la libertà di parola e d'infischiarsene di quella tradizionale litania: la legge è uguale per tutti.

Uomini cani-pecore. — I minatori di Hazleton, Pa. la cittadella rinomata per la fucilazione alle spalle, fatta contro i scioperanti dai Pinkerton della compagnia nel settembre del 1897, hanno, in questi giorni festeggiato la vittoria (?) del dieci per cento ottenuta l'anno scorso.

E' da notarsi che l'aumento del dieci per cento è stato guadagnato, ma i viveri, dopo questa vittoria, sono rincariti del 25 per cento. Quest'esercito di talpe umane, che scavano il carbone nella profondità delle miniere, forma un'unione di 143 mila membri. Gli azionisti che sfruttano questi disgraziati, coll'arroganza propria dei borghesi prepotenti, non hanno voluto riconoscere l'unione nemmeno giuridicamente.

Ma gl'incoscienti minatori, ignari della loro forza e contenti come pecore che si lasciano mansamente tosare, festeggiano la vittoria guadagnata del dieci per cento sulla paga, con una perdita del 25 per cento sulla compera dei viveri! Tutti i commercianti sfruttatori si sono uniti ad essi per fare baldoria insieme, ed i rappresentanti della compagnia hanno issato le bandiere in segno di giubilo sugli ufficii vedendo che i cani in sembianze umane, festeggiano i padroni, dimenticando le bastonate e lo sfruttamento esoso di cui, in barba all'unione da burla, sono fatti continuamente segno.

Finchè questi cani-pecore non diventano uomini acquistando la dignità di non farsi sfruttare e bastonare dai capitalisti e dalle sedicenti unioni, non saranno che degni di compassione particolarmente, se a tutto ciò aggiungono il festeggiamento della loro miseria, spaccandosi poscia la testa fra di loro come hanno fatto questi scorsi giorni in Hazleton, Pa. a maggiore gloria dei padroni che ridevano.

Sciopero di preti. — A Nicotera nel mezzogiorno d'Italia, causa il mal governo del vescovo, si sono posti in isciopero i preti del capitolo della cattedrale. Lo sciopero è limitato alle messe ed agli altri ufficii di chiesa. Se i reverendi *angelici-alfonsini* facessero davvero, sarebbe proprio il caso di non pensare più alla corda insaponata per appiccarli, ma.... i ministri del signore fanno sciopero soltanto per *guadagnare* con menzogne e frottole un poco più di.... carne per la serva; quindi non resta altro che combatterli continuamente insieme al dio della stupida immaginazione umana, colla scienza, col ridicolo e...... colla corda.

Civilta'.... barbara. — Nel *Petit Bleu* di Bruxelles, leggiamo:

Un passeggiero dell'*Anversville* tornato venerdì ad Anversa, ha dato curiosi particolari sul capitano Löfler, reduce testè dal Congo Francese.

Il Löfler, dopo aver percorso lo Chiari e i dintorni del lago Tchad col visconte Des Cars e 40 senegalesi, tornò a Carnot conducendo seco mandre di bovi e di cavalli.

Durante la sua spedizione, Löfler dovette sostenere parecchi combattimenti, specialmente con una tribù di Trogloditi, i Tulbès, che egli affumicò nelle loro capanne, come si affumicano le volpi nelle loro tane, soffocandoli tutti, comprese le donne e i fanciulli.

Löfler ritornerà in Europa dopo aver [illegible] sarà salutato come uno dei [illegible] pionieri della civiltà!

Ecco in qual modo questi assassini gladri patentati dai civili governi, portano la [illegible] Cina, nelle Filippine ed ovunque [illegible] rata di predatori quali sono. E poi hanno ancora la sfacciataggine di dire che l'Asia e l'Africa sono popolate da selvaggi! E dopo vengono a raccontarci che gli indigeni, essendo incivili, massacrano gli esploratori e i missionarii! Finchè non vanno fra questi uomini primitivi col sillabario ed i buoni trattamenti per incamminarli sulla via del progresso, riceveranno di tanto in tanto di quelle.... sorprese che sono obbligati di usare quei poveri ingenui per difendersi dai cannibbali.... della civiltà. Non è colla spada o col fanatismo religioso che si civilizzano i popoli arretrati, ma coll'istruzione e l'educazione.

Buoni sintomi. — "Una parte della guarnigione russa di Varsavia si è di recente ammutinata, facendo fuoco sugli ufficiali. Trecento soldati sono stati posti sotto la legge marziale."

Se i schiavi della caserma seguitano di questo passo, potranno sottrarsi a pagare la tassa del sangue ai governi, e rendere un segnalato servigio all'umanità sofferente, gettando la divisa maledetta, per andare a coltivare la terra o a lavorare nell'officina.

Speriamo che l'esempio dei soldati ribelli ai superiori, venga imitato deppertutto.

Per finire. — "In una Corte degli Stati Uniti, un certo Christ Vetter, macellaio, ha ottenuto una sentenza per 300 dollari di danni (!!!) contro Guglielmo Canova, per alienazione di affetto coniugale."

Questo è veramente un bel sistema, una magnifica scoperta, non unica però, di valutare l'affetto della moglie in tanti dollari sonanti...... proprio come se la dolce metà ne possedesse di questo affetto tanti quintali e le venisse alleggerito da un intruso amante il quale, alla scoperta del marito devè riborsare tanto denaro per quanto.... è la merce consumata. Avete capito bazzicatori di mogli altrui cosa dovete fare? Preparatevi prima un gruzzoletto d'oro e poi.... fare all'amore con chi vi pare e piace, chè quando sarete scoperti dal marito della vostra..... *filatrice* o dovete pagare la multa o andare in gattabuia. E ben vi sta. Dovete sapere che avere una moglie è come possedere una vacca, e colui che ne mungesse il latte, è tenuto a rimborsare il danno o venire arrestato.

In caso che non vi torna comodo di fare così, prendete moglie come ha fatto Christ Vetter ed avrete la soddisfazione, probabilmente, di esser risarciti nei.... danni dell'affetto coniugale come lo è stato il buon macellaio.

Quando si dice!...... Queste cose saranno l'effetto del progresso e della civiltà. Sicuro!!!

Il biricchino

Domenica 31 Ottobre cessava di vivere il nostro compagno

GIUSEPPE DEL CAMPO

dopo tre lunghi mesi di sofferenze.

Il Del Campo, nato a S. Marco in Lamis (Foggia) fu buono ed assiduo propagatore dell'idea anarchica, e nulla trascurò per il bene della causa comune; ma le lunghe sofferenze morali e fisiche lo ridussero in uno stato tale da lasciar disperare per la sua guarigione, finchè domenica scorsa cessò di testimoniare le infamie sociali, passando nel numero dei più.

Sulla sua zolla mandiamo un fiore che rammenti ai passanti che sotto quel terreno giacciono gli avanzi di uno che soffrì.

Al fratello superstite Angelo, il nostro saluto di solidarietà.

NOSTRE

Corrispondenze

DA BROOKLYN, N. Y.

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Da Brooklyn, da dove voialtri credete che si è sordi a qualunque appello di solidarietà (specialmente in questo caso e per ragioni che è inutile enumerare), vi giungerà non indifferente il debole aiuto che di cuore inviamo al *perseguitato* ed alla vittima della reazione americana. E nella speranza [illegible] combattere [illegible] ma coi fatti per l'emancipazione umana, come uomo e come vero compagno, inviamo a voi tutti il nostro saluto di solidarietà.

Vostri e per il R. S.

A. Vitelli, V. Tedesco, B. Cassola, R. Vilckes, P. Romano, P. Giangrasso.

DA BRIDGEVILLE, PA

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Noi qui fra compagni e simpatizzanti in segno di protesta contro l'esecuzione di Czolgosz abbiamo voluto concorrere col nostro modesto obolo per l'AURORA, onde possa continuar a sostenersi viva e forte e smascherare vieppiù le lordure di questi infami assassini, che oggi consumano un'altro delitto uccidendo un uomo, colpevole soltanto di aver levato dalla società il primo tiranno e massacratore degli Stati Uniti. Continuate pure signori la vostra opera nefanda, ma badate che qualche brutto momento non capiti a voi il pentimento ! Allora non sarete più in tempo a rimediare alle tirannie commesse, al male fatto.

Per esser brevi, facciamo voti che tutti i buoni compagni abbiano a reudersi solidali in questo periodo di aspra lotta e crearsi in tal guisa, sempre meszi migliori onde poter aprire gli occhi alla grande massa ancora dormiente.

I COMPAGNI

A PROPOSITO DELLE SPIE

Vorrei soltanto richiamare all'attenzione dei compagni, quelli specialmente che ebbero l'occasione di scoprire qualche spia, il bel tempo che questi vermi umani intrusi fra noi, passano quando vengono scoperti.

Sfido io che continueranno a mischiarsi nel nostro movimento, vedono che con qualche cazzotto se la cavano quando vengono scoperti, mentre tranquillamente si guadagnano una pagnotta a prezzo d'infamia finchè possono continuar la commedia!

Ma noi che predichiamo la rivoluzione sociale, perchè non incominciar sin d'ora a ribellarci contro questi ruffianelli e schiacciar loro la testa addirittura quando ci capitano fra i piedi ?

Un solo esempio basterebbe per far pensare un po' seriamente prima che altri arrischiassero di accettare il infando mandato di spia !

A me sembra che adoprerei qualcosa di più solido che le unde mani, e per con binazione, uno di questi retibli mi dovesse capiter sotto. Compagni, cessiamo d'esser transigenti coi nostri nemici sotto qualunque forma sieno e ci resterà poi a consolare quanta più salute vi sarà fra il popolo !

TONY LIVORNO

St. Louis, Mo.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del processo Ciancabilla

St. Louis : Raccolti da Tonino: Il sigaraio $1,00; Tony Livorno, Marroni, Silvio Massiccio, Virgilio Catucci, Vergara, G. Cappezolo 0,25 ciasc.–New York: Raccolti da Franco : C. Rochette, Parole libre, Pour un pary 2,00 ciasc.; M. Parsini, Thys, Mariot, Rampone, Many, Gouthier, A. Bussard 1,00 ciasc ; Fratello, Apprendista, Morganti, Pierri, Nocenti, Routhany, Franco, De Canio, Cesare, B. Rocco, A. Zari 0,50 ciasc.; R. Lotti, Cools, D. Rigali, G. Rinaldi, Heitner, Storuelli 0,25 ciasc.; Scheda Radice : Un ciabattino, Caccavicllo, Amigo Oli, Domenico, Un atomo, Apice alias G. 0,25 ciasc.; Un muratore, un povero sarto 0,10 ciasc.; Un grillo 0,20, Canio Radice 0,80 ; G. Cole 0,15, Scheda C. Prato, Papioni 1,00, S. Niuta, C. Di Donato, S. Polouer, firma illegibile, Ch. Haffner, Henry Nack, Bibi Borrini, R. Friz, Jennie, Lais Sajatta, Marietti Virginio 0,50 ciasc.; Durando, G. De Luca, J. Kirshembaum, Goldberg, Schnelico, NN., S. Verdesheim, Brenner, Oesterreich, Leon Malmed, E. Del Bartis, E. Murrica, Florence, G. De Ferrari, Gerardeni 0,25 ciascuno ; Orest Doglioni, H. Kuchenbaum 0,15 ciasc., Armer 0,10, Bambara 0,50–W. Hoboken : P. Fila 1,00, Frassato, F. Fagazzato, P. Barchetto 0,25 ciasc. – Brooklyn : A. Visalli, V. Tedesco, B. Casasola, B. Vilches, P. Romano 0,25 ciasc. P. Giangrasso 0,50–Hastings: H.B. Pilatti Dalpias 2,00 – Boston : Giberna, Samoth, Reietto, Cogalli 0,25 ciasc.–Laurel: Carmigiani 1,00 – Latcher: N. Alex 2,00–Sp. Valley: I'. Perona 1,00, G. Rossetto 0,25 – W. Quincy: A. Monti 1,00–Herminie: Victor Broch 1,00–New Orleans : G. Campo 1,00, M. Fessia 0,40, I. Roch 0,50, M. Palmini, I. Tedda 0,25 ciasc. Totale $50,95

Newark: A. Campagna $1,00; M. Pratola, A. Scilimbraca 0,50 ciasc.; B. D'Alessandro, Gasparini, Campione, Filippelli, Libero, Molinario, Rosalitallio, N. N., Polidori, Gigi 0,25 ciasc.; Santi, Spaccamonti 0,10 ciasc.; Destefano 0,05—G. Sattore, B. Bertino, A. Mussatto, A. Burla, T. Zlona, F. Banfi 0,50 ciasc.; I. Bugui 1,00; A. Gardetto, J. Obert F. Contrat, A. Dalmi, A. Caserio 0,25 ciasc.; Avanzo bicchierata 0,20; Un francese0,10—Index: A. Zanzanella 1,00 — San Francisco : M. Pertosa 0,50; Antonio C., G. D'Albis 0,25 ciasc.—NewYork: G. Canzonelli 1,00; Un amico, G. Lembruno 0,50 ciasc. — Paterson: Rosazza a Mercede 1,00; M.Mario, O. Ottavio 0,25 ciasc.; Tiscione F. 0,30—Telluride: T. Corra 2,50 — Hall Quarry: Moglie e Marito 1,00: P. Peduzzi 0,50; Berrini, Rizzi, G. Colonia, Alessandro 0,25 cia. — Connorville : D. Arcangeli, Ciesario, Caselli, Berto, P. Nardone, Cardati 0 25 ciasc.—Ogi-sby: Devecchio, Musetti, Dolsi, Michelini 0,50 ciasc ; Castellini. Marchisio, Benedetto, Darin, Datre-, Ando. Gaio, Fronte, Vai, Rigasio, Bruno, Maugi, Giansanto, Catarello, Destefane, un sarto 0,25 ciasc ; Dalfermo, Giulia Darin 0,10 ciasc., Sem Ep., Brago 0.15 ciasc.; Carbonada Paolini, Andreassi 0,50 ciasc.—Spr. Valley: A. P. Maino 0,50—Federal: P. Arcangeli 1,00—Londra (Inghilterra) G. Scolari 1,00 — Smuggler: Joe Dezzutti $5,00; Procarione, Menietti, Gedda, Borello F., Carozza 1,00 ciasc.; Zucco. Formini, Boggio, Castagna, Boitto, Gurot 0,50 ciasc.; Botti, Marta, Roue 0,25 ciasc. — Grape Creek: I. Lietard, Vendevoir 1.00 ca.; firma illegibile 0,50 ; Margaron, Aimè, Roland, Gelster, White, August, Bultz, Demesy, Louis Lietard, Legraud, Haubry, Dumont, Detrail, Wattelet, Picco, Gurade 0,25 ciasc.; Haubry, Scarce, Gaie 0,10 ciasc.; Grapoir 0,20 Totale 53,35

Totale complessivo	$104,30
Somma precedente	"111,51
A tutt'oggi	$215.81

Indirizzare all'*Aurora*—Box 203, Spring Valley, Ill.

SOTTOSCRIZIONE

pro presunti complici di Bresci

DA WEST HOBOKEN :

Scheda Meccanico: Lo stesso $1.00. Un tessitore, G. Pega, Canova, Vendichiamo Bresci, C. Micunet, N. N., Illegibile, Oguguoni, R. Bozzo, G Bozzo, L. Lavatti, N. N. 0,25 ciasc.; Franklyn, Corasola, I. Martino, Iacobino 0,15 ciasc.; Ubertino, Oscar, V. Botto 10 ciasc. Totale $4,90

Scheda Aversi: Aversi $0,25; Franchini 0,10; Scheda Mosca : Lo stesso 0,50, Flli Robeo 0,30; Aquadro, G. Bracco, Antoniotti, A. Antoniotti 0,25 ciasc.; E. Bio, A. A., A. P. 0,10 ciasc.; E. Foglia 0,15.

Totale 2,25

Fratelli Aimone 0,75; Scheda Fila: Lo stesso 1,00; Per la giustizia, Costa 0,25 ciascuno; V. Giardini 0,25, Totale 1,70

Scheda Frassati : Lo stesso, Magliola 0,50 ciasc.; G. Belli 0,25; N.N. 0,15.

Totale 1,40

Scheda Frattini: P. Basso, N. N., N.N., E. Pontiggia, Paola, Taverna, N. N. 0,25 ciasc.; Giorgio, E. Mello 0,15 ciasc.; N. N, Angiolo, Emilio 0,10 ciasc. Totale 2,35

Scheda Caroso: Lo stesso $1,00; Purantin, Biella 0,50 ciasc.; Ricca 0,40; Dinerio 0,45; G. Antonelli 0,25 Totale 3,10

DA BARRE, VT. :

(Scheda num. 77) A. Antonelli 1,00; G. Fruzzetti, A. Camiuna 0,50 ciasc.; A. Casellini, C. Fessia, Minelli, T. Theni, P. Pernacca, G. Calderara 0,25 ciascuno.

Totale 3,50

Totale complessivo	$ 20,30
Somma precedente	" 179,25
A tutt'oggi	199,55

Preghiamo vivamente tutti i compagni ai quali abbiamo spedito schede della presente sottoscrizione di volere inviarcele al più presto possibile unitamente all'importo o pure in bianco.

N. B. — Le offerte devono rivolgersi al Gruppo PENSIERO ED AZIONE 142, Warrern St.—Paterson, N. J.

LA SPIA MICHELE GIANNATTASIO
recentemente scoperta dai compagni di New York

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" postali o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e rita di.

ENTRATE

ABBONAMENTI—Spring Valley: Delfina 0,25 M Garden 0,50–Smuggler: Fk. Borelio. B. Botti 1.00 ciasc - Bridgeville: I. Rizzotto. M Scopel 0,25 ciasc. - New York: I. Raffo 0,25-Baltimore: M. Zaccaro 1,00.

Totale $ 4,50

OFFERTE—F. Tiscione 0,70-Gilroy: R. Canevascini 0,25 - Urey : Tenerani 0,25, S. Piccato socialista per scommessa perduta 1,00–Bridgeville: Allapiazza 1,00, E. Satti, O. Argenta 0,50 ciasc.; Fontana, Il progresso, Bianchi, Iovenzi, Argiuta, Rizzetto, Scopell, Pisanaschi, Conto, S Scopell, Berti Feligo, Luciano 0,25 ciasc., G Supino 0,10.-Spring Valley : per il vino regalato da A M., A. P. M. per la polenta, W. I unionisti. Yes quei che rubai i carri 0,25 ciascuno, Abbasso i. preto 0,05, J. Bajati 1,00; Valjean 0,80 Totale $ 9,90

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI : Oglesby: Gruppo P. si P. 3,00–Federal: P Arcangeli 0 50 – Brigdewater : G. Spallone 0.50–Urey: Tenerani A. 0,40 Totale $ 3,40

Avanzo del num. precedente 4,84

Totale Entrate $23 14

SPESE

Carta per 3 numeri di giornale, per bozze, e per spedizione	3,58
Inchiostro per tipografia (porto compreso)	1,15
Spedizione interno numero 54, corrispondenza, e spedizione opuscoli,	4,84
Spese diverse	1,28
Tipografia, num. 55	10,00
Redazione e Amministrazione num 55	6,00
Totale Spese	$31,85

RENDICONTO DI CASSA

Entrate	$23,14
Spese	31,85
Deficit	$ 9,71

Errata-Corrige

Nella rubrica Abbonamenti del num. 53 (24 Ottobre) leggasi ai sottoscrittori di Smuggler $1,00 invece di 0,50 ciasc come venne stampato per errore tipografico ; nel totale però era compresa la differenza.

☞ *Abbiamo in grande formato su cartoncino di lusso la splendida*

ALLEGORIA-RITRATTO
di
GAETANO BRESCI

PREZZO : 10 SOLDI

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico " I Nuovi Viventi " si raduna tutti i sabato sera. Rivolgersi. per il Gruppo, alla box 208

Il Gruppo femminile " Luisa Michel " si riunisce tutti i giovedì sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'AURORA. Tutte le donne che vorranno intervenire saranno bene accette. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 208.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo " La Mazza Lavoratrice " tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il saloon Torigiani in Sufferu. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Virzio, Box 156, Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo " Il Prodotto ai Produttori " tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico " I Morti di fame " si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 702, 8th Ave. Prego-hiera ai compagni di non mancare

YOHOGHANY, PA. — Per tutto cio' che riguarda il Gruppo C. A. di questa localita', rivolgersi Box 69, Yohoghany, Pa.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studii Sociali, rivolgersi al numero 18 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 318.

Il compagno Emilio Conferri è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

NEW YORK — Il Club Indipendente è apertotutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Prato, 26, Jones St., New York.

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo " La Nuova Civiltà ": rivolgersi a C. Di Donato, 140, 31m St. N. Y. Detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutte le sere.

BROOKLYN, N. Y. — Pel Gruppo Gaetano Brevivolgersi ad A. Visalli, Post Office, Brooklyn, N. Y.

STONY CREEK, CONN — Il Gruppo di Studi Libertari di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera L'indirizzo del Gruppo è Box 238.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rossa si è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142 Warrern St, si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158 West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Caroso è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico " Lucchesi – Acciarito " si raduna ogni domenica dopo pranzo al 51 Wilsna Av. in casa del comp. L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è : A. Campagna, 4, Garside St Box 33.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogl ere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N J — Il compagno P. Gialloto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

HACKENSACK, N. J.—Per tutto ciò che riguarda il Gruppo " Il Sol dell'Avvenire " rivolgersi ad R. Tolgo "ub station N 2. P. O. Hackensack, N.J.

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico " L'Avvenire del Proletario " si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società' Austro-Tirolese " Andrea Hofer. " Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto

Il compagno G. B. Fruzzetti, 89 Smith St è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale in Barre e vicinanze.

WILLIAMSTOWN, VT. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo " Nucleo Giovenili Anarchica " dirigersi a S. Monti, Box 14.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

La Moderna Gioventu' di DOMENICO ZAVATTERO	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di LEONE TOLSTOI	5 cents.
L'Anarchia la sua filosofia e il suo ideale di P. KROPOTKINE	5 cents.
Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI	5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
La Canaglia di M. GINO	5 cents
Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents
La Peste Religiosa di G. MOST	5 cents.
Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. R. MANDINI	10 cents
La Resistenza operaia di P. DELESALLE	5 cents
L'Antroposofia di GIANOLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 280 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIRNI	5 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenzareligiosa di SALVATORE	5 cents
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Lo accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVENTI	5 cents
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. MIDWAN	5 cents.
Il Cansontere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO.	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered as Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - ,, 0.50
Trimestre - - - - - - ,, 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 3 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 16 NOVEMBRE 1901 NUOVA SERIE NUM. 56

PREPARIAMOCI

Il 28 corrente — *Thanksgiving day* — giorno in cui la menzogna convenzionale religiosa del popolo americano finge di espandersi in un inno di grazie al buon dio, eruttando oscenamente esalazioni di birra mal digerita, udremo il nostro fato. E lo udremo per bocca del presidente Roosevelt— di questo ridicolo presidente di repubblica che si sforza d'imitare le megalomani velleità imperialistiche di Guglielmo II di Germania—il quale pare che nella sua proclamazione di rito al popolo americano accennerà a misure reazionarie da proporsi al Congresso per scongiurare il cosidetto pericolo anarchico.

Così almeno la magna stampa di questo felice paese accenna. Quanto di vero vi sia in tali notizie, o che non si tratti di più desiderii dei forcajuoli dello borghesia, poco c'importa di sapere. L'esperienza ormai dovrebbe aver appreso agli stessi anarcofobi che tutte le misure reazionarie più feroci e spietate, messe in opera contro di noi in tutti i paesi e sotto tutte le latitudini, non hanno valso ad attenuare d'un raggio lo splendore purissimo della nostra idea, né ad impedire l'opera e la propaganda degli anarchici, e neppure a diminuirne il numero: ché anzi da queste contese acerbe in cui il diritto alla ribellione riceveva la più splendida affermazione e la sanzione più legittima, il nostro organismo e la nostra vitalità sono sempre usciti rafforzati e quel che più monta, alleggeriti dalla zavorra inutile ed impacciante delle mezze coscienze e dei temperamenti da ospedale.

Abbiamo tante volte, con fatti ed esempii, data la riprova di quanto affermiamo, che ci pare fatica sprecata insistervi sopra più oltre. Non ci si creda per questo fautori e desiderosi della reazione per la reazione — no, ma ci si permetta di constatare alla stregua dell'esperienza e dell'evidenza che la ragione storica del nostro ideale si afferma anche attraverso le prove più ardue degli attacchi nemici e ne esce ringagliardita e documentata.

Quindi, che anche in questo regime imperialistico, battezzato ipocritamente per repubblica, si maturino o no leggi eccezionali contro di noi, non c'importa, né ci preme di sapere. Faranno casomai il paio con le leggi scellerate della repubblica francese che anche ieri, in nome della libertà, il ministero borghese-socialisto Waldeck-Millerand ha applicate contro Tailhade e Grandidier.

Quello però che a nostro avviso importa sempre, ma in questi momenti sovratutto di crisi apparente, si è d'intensificare la nostra propaganda e di cercare per quanto é possibile di attrarre a noi, almeno con simpatie, la massa lavoratrice del popolo americano.

Bisogna confessarlo: nel grande insieme della massa del popolo americano l'idea anarchica non è punto penetrata, o, peggio, è concepita con criterii falsi, fantastici, quali ci capita di leggere nelle mirabolanti storielle dei giornaloni quotidiani, quando torna loro il conto di occuparsi di noi.

Né giova lo stupirsi che la stampa agisca così, anche e sopratutto in mala fede, a nostro riguardo, nè giova prendersela solo coi *reporters* che sollecitano le notizie per poi travisarle e falsificarle di sana pianta. Come si dice a ragione che ogni popolo ha il governo che si merita, si puo' anche aggiungere: e la stampa. Anzi, la stampa di un paese è l'indice più sicuro della mentalità, della coltura e, particolarmente dello spirito del suo popolo. Giornali e riviste, salvo rarissime eccezioni, sono dappertutto speculazioni commerciali, e non possono essere altrimenti nel sistema borghese: avendo quindi interesse ad avere il maggior numero possibile di abbonati e lettori, debbono necessariamente solleticare le passioni, i vizi, le tendenze morbose, sentimentali e romantiche della folla che legge, invece di ostacolarle. Così qui, dove il cervello americano ha bisogno di nutrirsi a base d'ingurgitazioni di scenemirabolanti, di notizie fantasiose, di romanzesche avventure, i giornali ammanniscono compiacenti i saggi quotidiani della più stupida fantasmagoria, non solo per quanto riguarda gli anarchici, dobbiamo rilevare per debito di giustizia, ma per tutte le manifestazioni della vita sociale, politica, economica, religiosa, fino nei più banali fatti di cronaca. E il protestare contro questo sistema premeditato di truffe coscienti ai danni dell'opinione pubblica é cosa inutile se non ridicola. La stampa qui cambierà tono solo il giorno in cui cambierà la mentalità del popolo, il quale dimostrerà di non volerne più sapere di simili mistificazioni e cercherà alimento più sano pel suo spirito più educato e civile.

Così il popolo americano che nulla sa ancora dell'idea anarchica assorbe ancora avidamente le storielle fantastiche che intorno ai "sanguinarii orditori di complotti" la stampa ordisce con arte velenosa quando l'occasione dell' "attualità" si presenta favorevole.

Dato un'ambiente così indifferente per non dire sfavorevole alla nostra idea e a noi, non ci sorprenderebbe punto che la reazione potesse qui impunemente tramare ed effettuare arbitrii, vessazioni e persecuzioni ai nostri danni, con o senza apparenza di legalità, senza provocare nessuna protesta del pubblico. Sono così considerati *outlaw* (fuori-legge), gli anarchici, contro di loro sopratutto é così vivo il pregiudizio di razza, ritenendoseli dai più' come elementi importati dall'Europa e specialmente dall'Italia che l'illegalità più sfacciata, la violenza più arbitraria ai loro danni corre il rischio di passare sanzionata fra il silenzio consenziente del popolo.

E' dunque necessario che specialmente tra le file dei lavoratori americani gli anarchici d'ogni lingua e nazionalità intensifichino la nostra propaganda. Come e con quali mezzi, mi pare superfluo il dirlo: quando la difficoltà della lingua ci escluda con il giornale, l'opuscolo, il libro di lingua inglese.

Certo e non voglio lasciarmi sfuggire l'occasione di constatarlo la propaganda specialmente scritta, di lingua inglese lascia un poco a desiderare. I periodici anarchici americani che si stampano negli Stati Uniti sono più che altro accademie di teorizzatori che si compiacciono di sfiorare questioni astruse, difficili, complicate, non rispondenti alla mentalità della massa lavoratrice e più adatte per una cerchia ristretta di privilegiati dell'intelligenza che per il popolo. Vi è qui un giornale libertario che si occupa esclusivamente del libero amore e delle questioni sessuali e non vi è un giornale libertario fatto pei lavoratori, che sviscerasse le questioni operaie, trattasse del problema così difficile e arduo delle Unioni, diffondesse i nostri principii con i criterii elementari della più accessibile propaganda rivoluzionaria.

Un mio amico e compagno carissimo di Chicago, uscito or ora di carcere per il preteso complotto contro Mc Kinley, aveva in una sua recente lettera un grido veemente dell'anima contro questa mancanza di spirito rivoluzionario ch'egli aveva dovuto constatare fra gli stessi anarchici americani, educati alle placide disquisizioni della super-filosofia, più' che alle pratiche contingenze della lotta rivoluzionaria.

Occorre quindi che anche la propaganda anarchica di lingua inglese batta strada diversa. I compagni che redigono i giornali americani sono intelligenti bravi e, sopratutto, anarchici. Io son certo che qualora da molte parti ricevessero avviso e consiglio di attenersi a un genere piu' pratico e piu' positivo di propaganda, dal quale potrebbero ottenersi migliori risultati, egli non avrebbero ragione di non tener conto di tali suggerimenti. Bisogna che la propaganda sia rinsanguata, pimpolpata, materiata di muscoli e di nervi, perché la sua vitalità si faccia sentire con efficacia e con buoni risultati. Bisogna che sia rivolta sopratutto al popolo e per il popolo.

Questa, io credo, debba essere per opera di tutti noi la migliore preparazione e lo schermo piu' efficace contro la reazione minacciante sia di domani che di giorni piu' tardi, ma che inevitabilmente sopraggiungeranno.

Questa la migliore nostra difesa: la diffusione piu' intensa e piu' vasta della nostra propaganda.

KORDIAN

Che dir di quell'uomo che non lascia la sua libertà alla donna? Egli crede di amare e non ama, come la donna lo ama di un'amore che vagheggia l'odio.

E. CARÀ

IN IBERIA

La terra classica dell'inquisizione é continuamente funestata dalle gesta infami dei discendenti di Torquemada ed Arbues.

Lo sciopero dei lavoranti in ceramica della fabbrica *La Cartuja* di Siviglia, sciopero provocato dalla viglaccheria dei proprietarii che si sono rifiutati di far rimpiazzare il posto di quattro debole ragazze da altrettanti robusti operai, i soli capaci di sopportare un faticoso lavoro quale é quello del posto designato, ha scatenato le ire del governo sulla classe lavoratrice di quella regione.

E tutto questo avviene perché gli operai costano più che le donne agli insaziabili padroni, i quali pur di accumulare ricchezze, non indietreggiano davanti a qualsiasi brutalità.

Intanto gli arresti degli scioperanti non si contano più: alla lista già lunga dei carcerati e condannati della Corugna, si aggiungono quelli che si effettuano attualmente in Siviglia. Trenta detenuti saranno giudicati dal consiglio di guerra: non è improbabile che qualcuno venga condannato a morte.

Dal canto loro gli scioperanti sono decisi a non cedere: preferiscono morire piuttosto che rassegnarsi a una vita di vessazioni e stenti.

Come al solito, le calunnie dei giornali partigiani della garrotta e della fucilazione, eccitano ancora dippiu' la libidine dei cagnotti della guardia *civile* (leggasi barbara).

Questo dimostra però che la carcomida baracca della *idalghia* spagnuola é già troppo vecchia, e quantunque si attacchi rabbiosamente all' opera del macellaio Weyler, il tristo eroe di Cuba, dovrà cedere di fronte alla forza cosciente dei lavoratori pronti a morire anziche' vivere schiavi.

E degno di nota in questa circostanza, il linguaggio della stampa prezzolata che accarezza i socialisti, chiamandoli amici dell'ordine e capaci di mettere un freno all'avanzarsi della marea rivoluzionaria, che minaccia di sommergere baracca e burattini.

SOTTOSCRIZIONE
a favore del processo Ciancabilla

Monessen: G. Navarra 0,20; G. Converti 1,00—Paterson: Raccolti da M Dumas: Lo stesso 1,00; A. Botta, S. Bianco, A. E. C., Dumas, Callif, A. Descheemseker, P. Loecano, B. Dumas, A. B., M. F., Raymond 0,25 ciasc., B. Y. N., M. Porrino, N. N., M. Fry, V. Bianco, Un X 0,10 ciasc.; I. Badelon 0,15, Nosiete 0,30.

Totale complessivo	$ 5,20
Somma precedente	"215.81
A tutt'oggi	$221,01

Indirizzare all'*Aurora*—Box 208, Spring Valley, Ill.

SOTTOSCRIZIONE
pro presunti complici di Bresci

DA ORANGE VALLEY.

Scheda num. 24: N.N., N.N. 0,50 ciasc.; P. Galotto, P. Percy, Jola Campi, Zoppetti, C. Camillo Mengozzi, Gallia Giorgio, Ottimo Giovanni 0,25 ciasc.; Turnero Luigi 0,20; N. N., O. G., Ange B., Busetti Ignazio, C. Escanzone 0,15 ciasc.; Un simpatizzante, Neiva Ina., Gabazzo Silvio, Pasq. M. Cuceo 0,10 ciasc.; F. Acquadro 0,05.

Totale complessivo	$ 4,15
Somma precedente	" 199,55
A tutt'oggi	203,70

N. B. — Le offerte devono rivolgersi al Gruppo PENSIERO ED AZIONE 142, Warren St.—Paterson, N. J.

IL

Movimento anarchico

di

JACQUES MESNIL

V. - La Propaganda

(Vedi numero precedente)

Al difuori delle epoche di rivoluzione, l'azione individuale è per gli anarchici la più importante. Essi differiscono essenzialmente in ciò da tutti coloro che s'irreggimentano in un partito qualunque, e specialmente dai socialisti legalitarii. Presso costoro l'azione d'insieme assorbe completamente l'azione individuale: anche quando un individuo agisce solo, agisce per ordine del partito, non per iniziativa personale. L'uomo pubblico rimane distinto dall'uomo privato; accade che gli atti di questo contraddicano le parole di quello. L'anarchico non crede che la questione sociale si riduca a una questione economica e che sia possibile risolverla realizzando autoritariamente un certo numero di riforme; la sua idea abbraccia tutta la vita e fa corpo con lui stesso; qualunque siano le sue occupazioni—di operaio, di scienziato, d'artista — essa s'irradierà attraverso le sue parole, i suoi scritti, l'opera sua. Egli è anarchico tanto nella sua casa che nella pubblica piazza; egli sa che si agisce, pur senza arringare la folla e senza votare; egli trascina forse co.l'esempio della sua vita altrettanti uomini di quel che non ne convinca colla forza dei suoi argomenti.

Il desiderio di dare un'unità alle sue concezioni, una direzione alla sua condotta, la cura dell'armonia intima che esistono naturalmente presso l'anarchico, sono eminentemente proprie a formarne il carattere. L'uomo che è in accordo con se medesimo e cosciente dei rapporti tra le sue idee, sarà nell'azione pronto e sicuro. Gli avvenimenti non lo sorprenderanno alla sprovvista; anche nelle circostanze impreviste, sentirà subito ciò che deve fare. E' solo fra questi uomini che è possibile una vera cooperazione: essi si associano volontariamente con piena conoscenza dello scopo da raggiungere; nessuna subordinazione dell'uno all'altro, e quindi nessuna dispersione di forze.

Gli aggruppamenti anarchici non presentano i caratteri fittizi delle " società " o dei "circoli" aventi un comitato, un regolamento, un programma; coloro che fanno parte di tali circoli, vi sono entrati il più delle volte per simpatia verso le tendenze da essi rappresentate; l'atto di adesione agli statuti non è per essi altro che una formalità; il programma che s'impegnano a difendere contiene piuttosto vaghi desiderii che non precise proposte; così resta lettera morta, e queste società costituiscono specialmente un campo di esercizio per coloro che aspirano a penetrare in assemblee il cui potere è più effettivo. Gli anarchici, invece, si uniscono in circostanze determinate, quando, per raggiungere uno scopo determinato, l'azione comune è indispensabile; essi non assumono punto impegni di una portata generale e a scadenza indefinita. Trovandosi d'accordo sul fine, non hanno più che da discutere i mezzi, e in tal caso la discussione può riuscire fruttuosa, imperocchè essa ha una base fissa e si porta su di un oggetto circoscritto.

Dal punto di vista proprio della propaganda—lascio da parte la cooperazione per la produzione o per il consumo, la quale può rivestire un carattere anarchico e contribuire indirettamente alla propaganda delle idee—l'azione comune è oggi assai ristretta: essa è utile nei momenti in cui gli spiriti sono agitati, in cui la crisi diventa più acuta, in tempo d'elezioni per favorire l'astensione e svelare i raggiri dei politicanti, in tempo di sciopero per organizzare la resistenza e impedire ai socialisti legalitari di sviare il movimento spontaneo dei lavoratori. D'altronde, i giornali e le riviste anarchiche formano centri naturali di associazione i quali aiuteranno il collegamento nel giorno in cui, scoppiando una rivoluzione grandiosa, diventerà necessaria una vera azione in massa.

E' impossibile di parlare teoricamente della propaganda anarchica: si tratta di una cosa vivente in via di sviluppo, di una cosa multiforme e complessa che sfugge ad ogni tentativo di schematizzazione. Un disciplinato agisce in misura e a seconda di forme fisse: si dà così un'apparenza di unità. Questa unità è perfettamente fittizia: la disciplina fa uso di legami artificiali, costringe e la costrizione non produce che una falsa unità. L'unità vera è spontanea, naturale, organica; non la si costituisce, ma si costituisce da sè. Fin da ora vi è più solidarietà reale tra gli anarchici che tra i socialisti autoritarii; gli anarchici si riconoscono benissimo gli uni cogli altri, o con chiunque sia, senza essere affiliati a una federazione qualunque!

E' contro l'esercito che la propaganda anarchica può agire nel modo più immediato e più visibilmente efficace. Non si crede più guari oggi che l'esercito sia destinato a difendere il popolo dagli attacchi del nemico di fuori, dello "straniero"; la maggior parte degli operai si rendono conto che tutti i loro interessi li riavvicinano molto più agli operai degli altri paesi che ai capitalisti della loro "patria"; cosicchè cercano di unirsi al disopra delle frontiere. E tuttavia sono ancor numerosi i disgraziati, troppo affamati per essere coscienti, gl'ingenui che vengono ingannati sulla loro vera situazione, che vengono abbriacati di patriottismo a forma di parole e di rumore. Non si ripeterà mai abbastanza, per quanto sia evidente, questa verità che l'esercito è oggi destinato a difendere le istituzioni borghesi, a domare il popolo per mezzo del popolo. Le nostre leggi ricevono la loro sanzione, non dalla coscienza degl'individui, ma dalla forza delle armi. Senza il poliziotto, il carabiniere, il soldato, il codice sarebbe lettera morta. Guardate l'esercito in parata nei giorni di festa. Chi saluta esso? A chi deve inchinarsi? A re, ministri, a diplomatici, ad arcivescovi, tutti simboli dello Stato borghese! Guardate i soldati che vengono disciplinati per annichilire in essi ogni iniziativa, ogni volontà, per farne strumenti, macchine da uccidere, e non, come si pretende, uomini capaci di difendere la loro indipendenza! Guardate i fanciulli a cui si parla incessantemente di gloria militare, di eroismo guerriero e che si abbruticono con tirate patriottiche, all'età in cui sono senza difesa ed eminentemente suscettibili! Considerate con quale impudenza mentisce la storia ufficiale! E riconoscerete a che serva l'esercito e che cosa dissimuli la parola patriottismo!

Ma non avrete più alcun dubbio a tale riguardo quando scoppierà uno sciopero e vedrete il governo affrettarsi a mandare soldati in gran numero per proteggere la proprietà dei padroni influenti, dei direttori, e per tentare di sgomentare gli scioperanti col terrore. Oggi, la menoma dimostrazione operaia serve di pretesto a spiegamenti di forza armata: è da notare che è precisamente nei paesi in cui l'arbitrio governativo non ha limiti, in cui gli abusi del potere sono innumerevoli, che la costrizione militare, la provocazione e la repressione violenta si esercitano nel modo più feroce. Del resto, la politica coloniale non ha forse per scopo principale di distogliere l'attenzione pubblica dalle miserie interne, di ritardare, promettendo bugiardi tesori da conquistare, lo scioglimento della crisi, di abituare infine il soldato al disprezzo della vita umana, a tutte le brutalità del massacro?

Non basta d'invocare semplici motivi economici per spiegare le lotte che la maggior parte degli Stati d'Europa hanno impegnato in Affrica. La guerra degl'Italiani contro gli Abissini fu, dal punto di vista economico, una intrapresa assurda: costò enormemente, non fruttò nulla e non fece che precipitare la rovina finanziaria. Ma un governo del quale facevan parte ancora i fondatori dell'unità italiana e che aveva per capo il figlio del primo re d'Italia, doveva necessariamente impegnarsi in una simile guerra: la borghesia, dopo aver creato l'Italia politicamente una, non ha più che un pensiero, quello di fare brillare questa astrazione, questo titolo, questa *parola*; essa vuol persuadere il popolo che a questa *parola* corrisponde una realtà vivente; essa vuole che si parli dell'Italia grande potenza, dell'Italia nazione colonizzatrice, e la vanità è ormai il suo solo movente di azione. Il popolo suscettibilissimo per natura e ancora incosciente, si è lasciato lusingare dalle parole, dagli orpelli, e i soldati andarono a farsi uccidere o corrompere laggiù!

Se anche le cause primitive delle guerre attuali sono di ordine economico, queste cause non possono agire che in certe condizioni e grazie a certi mezzi; perchè prendercela con queste cause, quando ci è più facile di modificare queste condizioni, di sopprimere questi mezzi? I socialisti autoritarii sembrano sempre dimenticare che l'uomo ha una coscienza e una volontà e che la sua reazione alle influenze esterne non ha la semplice forma di un riflesso. Il giorno in cui un gran numero di spiriti avranno la nozione esatta della vera funzione dell'esercito, e conosceranno l'inanità di ciò che oggi si chiama patriottismo, non soltanto i soldati si rifiuteranno di sparare sui loro fratelli, ma i giovani rifiuteranno di arruolarsi e prendere le armi. In quel giorno qualunque organizzazione autoritaria diventerà impossibile, e la società trascendentale fondata sui principi o sui dogmi, qualunque essi siano—fosse anche quello della sovranità del popolo—sarà morta!

I governanti lo sentono così bene, che essi nulla temono quanto la propaganda nell'esercito, e puniscono con un estremo rigore chiunque tenti di sviare i soldati del loro " doveri militari ". Le circolari che emanano dai ministri della guerra sono edificanti a tal riguardo, e mostrano che si cerca d'isolare il soldato da ogni influenza esterna vivificante, e che non si vuol lasciar penetrare sino a lui nè aria libera nè idee sane.

Ho parlato ora dell'azione cosciente degli anarchici e della capacità del loro sforzo volontario. Ma non meno che in ogni individuo avvi una parte enorme di inconscienti, in ogni movimento sociale vi è una corrente sotterranea, una forza profonda che ci trascina irresistibilmente e che noi subiamo senza rendercene conto immediatamente. Gettando uno sguardo sulla via percorsa, noi comprendiamo che un oscuro lavoro si compieva in noi, a nostra insaputa, e che i nostri più abili calcoli non si applicavano che ai movimenti più superficiali. Ora ci rimane pure a gettare uno sguardo indietro, per riconoscere il vero seso dell'evoluzione attuale, per poter sentire se realmente la corrente profonda ci porta.

(continua)

IL DESPOTA

Questa parola si addice secondo il dizionario al capo di uno Stato retto a governo assoluto. Lo czar ed il sultano sarebbero i due despota che vivono in Europa. Essi hanno il potere di vita e di morte sui loro sudditi. Contro costoro sono diretti gli strali della critica di tutti i partiti eccettuato il clericale che traendo la sua origine dalla pretesa rappresentanza di un ente supremo, è l'incarnazione più genuina del dispotismo. I liberali, partigiani della costituzione che permette di eleggere i deputati ai cittadini elettori, sono coloro che per mania di dominio reclamano un posto nel governo della nazione. I repubblicani differenziano da questi, nell'elezione del capo dello Stato che viene cambiato ogni tre o quattro anni.

La repubblica ammette inoltre la federazione delle provincie, che formano la nazione, con un'autonomia nell'amministrazione della cosidetta giustizia e del governo della cosa pubblica.

Spiegata succintamente la differenza che passa fra le diverse forme di governo, vediamo l'importanza che il dispotismo ha dove governa il despota propriamente detto, e dove il governo vuol parere meno opprimente perchè il popolo elegge i suoi rappresentanti periodicamente.

A prima vista, sembra che il governo dei liberali debba essere preferibile a quello assoluto, mentre questa scelta per coloro che amano l'autorità non dovrebbe esistere: e quelli che aspirano alla libertà dovrebbero logicamente non desiderare nè l'una nè l'altra forma essendo l'essenza o sostanza la medesima.

Se nello Stato dove impera il despota assoluto, il cittadino non è libero di lavorare ed agire a sua volontà, molto meno gli è permesso di regolare la sua condotta a proprio piacimento dove l'autorità viene esercitata dai cosidetti rappresentanti la legge, votati a maggioranza.

Lo sgherro che percepisce lo stipendio imperiale non è più gentile del poliziotto eletto dal popolo: l'uno e l'altro si credono superiori alla media dei cittadini perchè sono impiegati dello Stato; impiego che, secondo la credenza volgare, vuol dire: essere degno d'occuparlo solamente un'intemerata ed onesta persona. Questa è una fandonia a vero dire, giacchè tutti conoscono intimamente che la peggiore gentaglia è quella che vive alla greppia dei governi.

Una sola differenza si può riscontrare nel nobile mestiere di servitore del governo: ed è che l'assoldato del despota propriamente detto, si crede di essere un dipendente di un padrone che lo paga per farsi difendere e per ciò si presta facilmente alla censura, che lo chiama venduto, sicario, miserabile; mentre il gendarme che occupa il posto di difensore dell'ordine emanazione del governo popolare, è immune da questa taccia essendo, secondo l'opinione della maggioranza, un cittadino superiore in dignità e correttezza agli altri. Il primo viene odiato e fuggito come un cane lebbroso ed il secondo riverito, apprezzato ed ammirato. Chi avesse dei dubbii su ciò che affermo, dia uno sguardo alle monarchie europee, le costituzionali comprese, e faccia una visita alle repubbliche moderne, non eccettuata la confederazione svizzera e, potendo, faccia una scappatina negli Stati Uniti, e si persuaderà che il mio detto è pura verità. Qui viene decantata la libertà per tutti, ma, in realtà, quelli che godono relativamente la vita sono soltanto gli stipendiati dallo Stato. Ogni impiegato rivestito di un mandato governativo si crede un re perchè a torto o a ragione si qualifica un eletto dal popolo. Egli non è sottomesso ad un ordine gerarchico complicato, e che dall'osservanza dei regolamenti dipende la sua posizione.

Egli viene salutato, riverito, incensato, perchè vive in mezzo al popolo, perchè è un *osorevole* in miniatura, perchè è un despota a scartamento ridotto.

Non si vedrà in Russia un popolano che presti man forte ad una guardia imperiale per arrestare un povero diavolo, come accade sovente in una repubblica. In repubblica, il poliziotto ha più amici che nemici: il contrario succede nelle monarchie.

Quindi, non v'è da stupirsi se i libertarii sinceri avversano ogni e qualsiasi forma di governo liberale non meno tirannico di quello assoluto, essendo che nei regimi repubblicani, democratici, all'infuori dell'indecente farsa parlamentare che per irrisione si chiama governo popolare, il principio autoritario sminuzzato e ripartito, si fortifica nei suoi rappresentanti i quali spadroneggiano indisturbati su tutto e su tutti.

E' una disgrazia per il popolo lavoratore quella di lasciarsi abbindolare e trascinare dai ciarlatani della politica, i quali, promettendo mari e monti alle plebi anziose di libertà e pane, arrivano a sposessarne i vecchi governanti per impossessarsi loro, cambiando nome alla baracca.

I nomi di costituzione, repubblica, democrazia, socialismo di Stato, sono stati inventati apposta per dare polvere negli occhi a gl'ingenui e per ritardare il progresso della società umana.

Non illudiamoci, chè altrimenti i fatti ci darebbero una solenne smentita. Negli Stati dove governa la democrazia si soffre per mancanza di libertà, e la gran massa, dico la grande maggioranza patisce la fame come in Russia, in Turchia e nelle Indie.

Non varrebbe proprio la pena di mettere a repentaglio la vita per abbattere un despota assoluto e poi lasciare imperare tanti altri despoti che ci regala il governo popolare, democratico.

Trattandosi di economia, è preferibile che la proprietà sociale sia posseduta da molti, da tutti possibilmente: perchè intanto si è salariati, possiamo avere la soddisfazione, per quanto magra, di cambiare un padrone per un'altro: e quel che più monta, i capitalisti, restando così divisi, sarebbe più facile il combatterli; ma l'autorità, madre del dispotismo, quanto più si fortifica col ripartirla si governanti democratici, tanto più si rende invulnerabile agli attacchi degli anti-autoritarii, degli amanti di libertà.

In conclusione: tutti coloro che amano l'autorità, il dispotismo, sono illogici quando pretendono che a questa venga cambiato l'etichetta: e, spacciandosi per democratici non fanno altro, se sono in buona fede, che ingannare se stessi e gli altri, giacchè l'oppressione, lungi dallo sparire e nemmeno attenuarsi, si rinvigorisce con la pretesa ridicola di essere utile alla libertà di tutti i cittadini.

Coloro i quali, sinceramente lottano per la conquista della libertà, combattendo il despota che barbaramente si dice destinato da dio a governare gli uomini, con maggiore ragione debbono mirare alla distruzione dell'autorità estesa si cosidetti rappresentanti del popolo. Essi costituiscono un esercito di tirannelli, di despoti in miniatura più molesti alla quiete pubblica di quanto non lo sia lo czar di Russia o il sultano di Turchia.

Rocco

GLI ANARCHICI

Sotto questo titolo, il signor Pi y Margall ha pubblicato un articolo nel *Nuevo Regimen* di Madrid.

Specie ora che i liberali ed anche i socialisti burloni si divertono a insudiciare colonne di giornali per vituperare gli anarchici, crediamo bene riprodurre quanto scrive il vecchio ed austero repubblicano spagnuolo a nostro riguardo.

La sincerità di questo vegliardo dovrebbe fare arrossire tanti repubblicanissimi che conoscente o inconscientemente stringono alleanza col boia, ogni volta che un fatto eccezionale viene a interrompere la normalità delle nequizie umane.

La parola al signor Pi y Margall:

La condotta degli anarchici di azione ci arreca meraviglia di giorno in giorno sempre maggiore.

Czolgosz spara due colpi di revolver contro Mc Kinley in mezzo ad una folla numerosa, e non cerca di fuggire e neanche si cura dei colpi che contro di lui scarica la furente moltitudine.

Mangia e dorme tranquillo in carcere, ed assiste con impassibilità al processo, come impassibile ascolta la sua sentenza di morte. E' giovane e disprezza la vita che gli resta. Ha una famiglia e non si lascia impressionare dal pianto dei suoi vecchi genitori.

Egli sa che l'esecuzione della sua sentenza avverrà di nascosto dalla vista del popolo, e non si preoccupa della mancanza di esibizione che altri rei bramano in circostanze simili.

Quale sarà il movente che spinge questi uomini ad un'abnegazione così grande? Che cosa sarà quella che produce in essi ciò che produceva la religione nei martiri cristiani?

E' tanto questa ricerca del martirio che, secondo *ribrisce* un periodico di St Louis, un arrestato di colà per sospetto di essere anarchico, s'è dichiarato compagno di Czolgosz. Costui si chiama Eduardo Satif, e sia o no compagno di Czolgosz, ha dimostrato chiaramente come, pure lui, amava sacrificarsi.

Czolgosz avrebbe potuto attribuire il suo fatto al desiderio di mettere un freno ad una politica che, rompendo le tradizioni della repubblica americana, spendeva nella conquista di terre lontane milioni di dollari e migliaia di uomini: oppure avrebbe potuto giustificare la sua azione col mettere innanzi Mc Kinley come protettore dei sindacati di capitalisti i quali accaparrano immense fortune e rendono impossibile la vita dei lavoratori. In questo modo si sarebbe reso simpatico ad una parte dei *yanchee*, i meno repulsivi verso de l'altra gente; ma egli non ha voluto rivestire con nessuna forma il movente del suo delitto, e risolutamente ha detto che operò per l'odio che gl'ispirano tutti i capi di Stato incarnazione dell'autorità, e perciò è stato anarchico.

Questi uomini veggono nello Stato l'origine di tutti i mali che affliggono i popoli: la miseria di coloro che lavorano ed il lusso dei scioperati, l'abisso che separa una classe dall'altra, il predominio di una diplomazia insolente che negozia con la generale miseria, e vociferando onore e patria getta la misera plebe in guerre insensate, mentre con un pugno d'oro conserva e destiene in casa i suoi figli degenerati.

Questi uomini toccano frequentemente le malvagità di cui sono vittime, e se sono intelligenti ed appassionati, concentrano un giorno dopo l'altro, nei loro cuori, ira ed odio.

Si parla loro di libertà, di un regime senza leggi, senza carceri nè carnefici, dove l'amore unirà i sentimenti ed il lavoro comune i corpi; dove non vi sarà differenza di classe ma solo eguaglianza di condizioni, dove tutto sarà armonico, e se per caso avvenissero guerre, tutti gli uomini senza distinzione andrebbero a difendere i loro focolari. Persuasi di questo avvenire e per la solidarietà che vedono nelle passate, presenti e future generazioni, giungono a concepire, che far getto della vita, sia più un dovere che un sacrificio.

Quindi è follia il pensar di proscrivere questi uomini. Dovunque li manderete getteranno la semenza delle loro idee.

Follia è inoltre minacciarli con la morte perchè—come volete che essi la temino, se la desiderano e la cercano?

Ai repubblicani della forca la risposta.

N. d. R.

Riflessioni

Chiunque volge uno sguardo all'attuale andamento sociale ben presto si persuade del caos economico di cui l'umanità è teatro.

In tutti i partiti politici, dal monarchico al social-democratico, si vedono individui impazziti dal fanatismo, spinti dalla brama del dominio; per rendersi prominenti sopra altri individui, cercano di conquistare nomi e dovizie, agitandosi nell' oscurità della coscienza collettiva, cozzano contro altri individui meno abili e più ingenui. Questi esseri che si muovono nella penombra, che lottano per realizzare uno scopo più o meno lontano, non tutti giungono alla mèta prefissa.

Da ciò ne deriva l'autorità dei pochi su i molti e così si spiega come i primi adoprano qualunque tranello per conservare nello *statu quo* i secondi.

Così vediamo i *dowms* del socialismo narcotizzare il popolo coi loro ritornelli di uguaglianza, di pace e di tante altre belle cose che i socialisti di professione sanno a memoria per darle a bere agl'ingenui.

Ma se la legge, che è la personificazione del dispotismo, è il carrozzino da viaggio di questi messeri, eglino cessano d'essere i propagnatori di idee nuove, perchè ad estremi mali occorrono estremi rimedii: e se la legge è vecchia quanto la storia, loro sono più arretrati delle tribù primitive per quanto concerne il progresso delle idee.

Dico ciò senza tema di sbagliare perchè le tribù primitive dimostravano almeno del coraggio nell'affrontare il nemico di fronte per sostenere quanto esse credevano giusto, mentre i finti emancipatori dell'oggi, alleandosi ai governi, alle autorità supreme, vengono assorbiti con qualche pezzo d'oro che ad essi abbaglia la vista.

I loro rettoricissimi discorsi non possono approdare a nulla, perchè il popolo che lavora, è nauseato delle dichiarazioni amorose e delle farse parlamentari sempre prive di risultati pratici. Egli non crede più ai consiglieri del lavoro e della scheda, sapendo per esperienza che il primo è ripudiato da chi lo consiglia e la seconda serve solo a fare il giuoco dei suoi nemici. La scheda è il filo di congiunzione fra gli onorevoli i quali amoreggiano poi con quelli stessi che al popolo additano suoi nemici.

Essi dicono di volere affrettare l'evoluzione per cambiare l'attuale stato di cose e come panacea consigliano un pezzo di carta, il voto; predicano che i lavoratori debbono emanciparsi da loro stessi, e dopo vanno elemosinando voti per esserne i rappresentanti, i governatori.

Hanno interesse di fare così, perchè in tal modo possono, da furbacchioni, vivere comodamente.

Ma il popolo che ha cominciato a capire le loro manovre non si interessa più tanto dei parcloni ad effetto di promesse impossibili, e quindi agli intermediarii non resta altro che allearsi ai governi loro padroni, giacchè la via di mezzo, di fronte allo sviluppo sempre crescente della coscienza umana, non ha ragione di esistere.

Che si uniscano ai governi e buon pro' faccia loro: il popolo lavoratore dal canto suo, sarà soddisfatto di vedere il grande nemico di fronte, quando avrà visto sparire dalla scena tutti i mezzani che lo adulavano in faccia per poterlo poi ferire nella schiena.

In tal modo, non avendo più nemici nascosti potrà emanciparsi dalla servitù in cui venne tenuto per tanto tempo.

E questo potrà fare non per mezzo di liste con nomi, ma colpendo direttamente il suo nemico ed eliminando ogni causa atta a produrre mali sociali.

TRIESTE

Fatti, idee, commenti

I gamberi del socialismo.—L' onorevole De Marinis al quale l'*Avanti!* non disdegna la sua compiacenza, ancorchè egli siasi dimesso dal partito per aver partecipato personalmente ai funerali di Umberto *buon'anima*, in un discorso ai suoi elettori napoletani, fra l'altro, dice: "il socialismo ha perduto il carattere col quale si manifestò in molti documenti storici e specialmente nel *Manifesto dei comunisti*, e si è trasformato in un programma di evoluzione, in un partito riformista."

Ormai non hanno più nulla da nascondere i mendicanti di voti: hanno gettato definitivamente la maschera dell'ipocrisia e si dimostrano audaci, sfacciati, temerarii.

Il socialismo è un partito riformista dice il cortigiano socialista De Marinis. E finchè si troveranno dei gonzi che vanno a votare, prometteranno sempre riforme inattuabili: anzi, c'è a sperare che andando di questo passo, un giorno o l'altro, gli arruffapopoli politicanti, affermeranno coram giosamente che "sua maestà il re e sua santità il papa sono la vera incarnazione del socialismo." Sempre avanti eroi del socialismo, col breviario in una mano e la spada nell'altra, e al suon di... marcia reale!

~

Sempre lui! — Quel caro nostro amico artista, guerriero, domatore di.... sani ed imperatore di Germania si è rivelato anche teologo! E' un vero portento, non c'è che dire.

E a dimostrare il suo talento completo da megalomane si è congratulato con monsignor Benzler per la devozione che quest'ultimo sente di avere verso lo stipendio, *pardon!* volevo dire verso S. M. Guglielmo II.

Ringraziando il vescovo di Metz per il giuramento di fedeltà prestato alla corona, gli ha raccomandato di esortare i fedeli ad essere rispettosi verso l'autorità. In ultimo hanno fatto colazione insieme, brindando alla sottomissione dei popoli mediante l'alleanza dello scettro e la mitria, la stola e la sciabola. Questo feroce burattino, detto *moto perpetuo*, se non fosse la causa di fare versare tante lagrime si popoli, farebbe ridere anche i sassi con le sue trovate una più originale dell'altra che tutti i giorni il telegrafo ci comunica.

Quando comprenderanno i lavoratori che la Chiesa e lo Stato sono i loro più acerrimi nemici?

~

Ladri onesti.—"Si è scoperta in questi ultimi giorni una banda di falsarii di alto bordo a Berlino, avente ramificazioni ad Atene, Parigi ed altre città d'Europa. Le banconote di fabbricazione extra-legale ascendono al valore di due milioni. I giornali atenesi parlano di imminenti arresti sensazionali in Atene, dove un impiegato della Banca di Stato sarebbe gravemente compromesso, insieme al altre persone."

Notate bene che questi signori sono coloro che hanno in rispetto la proprietà privata..... tanto vero che impiegano tutti i mezzi per appropriarsela, anche falsando la moneta in barba a quella legge che vogliono dai poveri rispettata. E' difficile che vadano in galera perchè sono dei pezzi grossi e la rete della legge li lascia scappare facilmente dalle maglie, essendo essi della categoria di quelli che si chiamano *ladri onesti* e per sopraggiunta sostenitori dello Stato. Diamine, non son mica da confondersi con la *canaglia* che ruba un pane per fame.....

~

Dignita' operaia. — Il Congresso della Federazione Regionale di Siviglia, Spagna, ha rifiutato l'offerta di 500 *pesetas* e 4000 copie dell'*Evangelo*, che fece loro il direttore di detto periodico in favore dei scioperanti di quella città, i quali, comprendendo il fine lojolesco del donativo che avrebbe servito di reclame al donatore e consorti, sdegnosamente rifiutarono l'elemosina di un ambizioso sfruttatore. Bravi gli operai sevigliani! Noi non dobbiamo accettare la carità ma conquistare quello che ci hanno rubato i vampiri del capitalismo; non dobbiamo sommessamente chiedere grazia per gl'insulti patiti, ma fare scontare ad essi a caro prezzo tutti i soprusi che perpetrano ogni giorno sulla classe lavoratrice.

Valga quest'esempio ad ammaestrare quei disgraziati che baciano la mano che li percuote, e vilmente si curvano dinanzi al padrone che li sfrutta.

~

La perla.—Questa volta non è un giornalaccio qualunque che ce la fornisce, ma è invece il giornale *unico*, serio, scientifico, positivista e..... socialista. Leggete: "A parte ogni considerazione circa l'opportunità di mantenere o di abolire la pena capitale *(argomento su cui non sono d'accordo nemmeno i socialisti)* torna utile, nel caso specifico, un'osservazione ed è: che se Mc Kinley fosse guarito, Czolgosz non sarebbe andato a morte, ma condannato a soli 10 anni di carcere." Bella scoperta! Ma dunque i socialisti non sono manco tutti d'accordo per l'abolizione della pena capitale? Confessiamo: noi abbiamo creduto finora che i nostri parenti socialisti (secondo Darwin) volessero soltanto usare le manette contro di noi quando fossero al potere, ma non ci è passato mai per la mente che nell'idilliaco Stato collettivista, ci aspettava anche la ineffabile gioia di avere un boia socialista! E' vero che Chauvin, il barbiere francese oggi deputato, ci promise la fucilazione, ma col tempo, avevamo dimenticato l'idrofobia di quel mattacchione; oggi però ci rinfrescano la memoria i socialisti d'America e noi, in attesa di vederli quanto prima assumere l'incarico della *nobile missione*, mandiamo loro i nostri sentiti ringraziamenti.....

La sedia elettrica non ha nulla di comune con la vecchia forca, strumento selvaggio, primitivo; la sedia elettrica è un portato della scienza moderna, e se i socialisti ritengono utile il suo funzionamento, hanno ragione. Diamine, non per nulla si chiamano *scientifici!*

Attenti però a non sbagliarvi, facendo i conti senza l'oste..... Correndo troppo potresti romperci l'osso del collo.

~

Per ridere.—I soliti giornali-cessi della borghesia che raccattano, mescolando con gran disinvoltura, oro ed immondizia, sfermando e negando l'esistenza di un dio, deridendo e propagando il fanatismo degl'ignoranti riguardo ai pregiudizi, questa volta ne hanno una proprio amena. Si tratta nientemeno che al posto ove cadde Mc Kinley è restata l'impronta del suo corpo, proprio come se un pittore avesse dipinta la *sacra* immaggine del defunto brigante.

Si può essere più cretini e farabutti al tempo istesso di così?

Vedete combinazione: un nodo di legno incastrato sulla tavola del pavimento, proveniente chi sa da quale boscaglia, ha avuto la virtù di..... impressionarsi come si impressionano le donne incinte, della maestosa figura del presidente...

Che miracolo! E dire che siamo al ventesimo secolo.... Scorrendo il giornalume ufficiale rappresentante la camorra alta e bassa, fa l'impressione di una visita ad un manicomio, dove tutti i pazzi si bisticciano, fanno la voce grosse, diventano serii, strisciano e predicano la dignità e la virtù, inconsci della parte vergognosa che rappresentano.

Finchè la missione educatrice della stampa sarà affidata agli arlecchini senza un'ideale che non sia quello di un misero tozzo di pane, ne vedremo di più belle.

Questa volta hanno scoperto il miracolo della tavola che ha riprodotta (!!!) l'effigie del loro presidente: un'altra volta forse scopriranno che un esercito di somari parlavano e scrivevano proprio come i giornalisti di oggi. E quello sarà il miracolo più veritiero negli annali delle..... riproduzioni di effigie. Sporcaccioni!

~

Per finire. — Un entusiasta di S. Marco Lacatola telegrafa all'*Avanti!*: "Lo scrutinio delle schede è terminato ora. Noi abbiamo conquistato la maggioranza e la minoranza. Grande entusiasmo nel nostro popolo." Io non sono un politicante, come si direbbe, volpone; ma per aver letto sui giornali, mi sono persuaso che *maggioranza* è una cosa e *minoranza* un'altra. Dunque, dicendo d'aver conquistata l'una e l'altra, vorrebbe significare che in quel paese sono tutti.... socialisti!

Vedete sta politica dove fa andare il cervello dei poveri elettori. Meno male che Lombroso è dei loro....

Il biricchino

? ? ?

Stante il ributtante contegno del locale *Movimento*, giornale pagnottista coloniale di Paterson, N. J. il quale sfacciatamente si vende al partito repubblicano in questo ultimo turpe mercato elettorale, e siccome il proprietario e direttore di questo foglio risponde al nome di Beninmino Mazzotta, individuo conosciuto tanto in Paterson che fuori come anarchico, e per tale conosciuto anche dalla stampa americana per le sue continue e spavalde dichiarazioni, voglio dire due parole in proposito.

Questo suo agire non poteva fare a meno di provocare uno scandalo, e difatti ne abbiamo sentite sul conto nostro d'ogni colore, e fra le altre che gli anarchici di Paterson sostengono la lista repubblicana!

La *Questione Sociale* onde smentire tutto questo, scrive: "L' accusa è così stupida che non merita di essere raccattata, ma per interrompere, diremo così, la prescrizione, e per servire, in questa, come in ogni altra circostanza la verità, dichiariamo che gli anarchici di Paterson non hanno alcunchè a vedere col *Movimento:* si capisce che simili azioni non solo non hanno nulla di comune con noi, ma anzi giornalmente mettiamo alla gogna chi le commette"

Ma quel che non si capisce è il silenzio che la *Q. S.* mantiene sul direttore di quel foglio.

Se noi non abbiamo nulla a vedere col *Movimento*, quali rapporti vi possono essere tra noi e il Mazzotta Beninmino?

Per parte mia trovo che il *Movimento* non è altro che un pezzo di carta stampata, più o meno, secondo il bisogno della pagnotta del suo proprietario.

Voglio sperare perciò che la *Q. S.* ritorni ancora una volta su questo fatto e dica chiaro e preciso che gli anarchici non hanno nulla di comune con Mazzotta e col suo *Movimento*

C. ROSAZZA

Paterson, N. J.

LE PRETESE DEI NOSTRI CUGINI

L' avvenire del Lavoratore di Lugano (Svizzera) organetto dei nostri cugini alla larga, i social-democratici, prendendo le difese dei caporioni del suo partito e facendosi paladino dell'organo ponteficale che è *l'Avvitro!* ossia l'*Avanti!* di Roma, si scandalizza perchè noi abbiamo trattato *sgarbatamente* i *papa'* del socialismo. Il nostro articolo che ha dato sui nervi ai socialisti di Lugano è intitolato *Alla Lugano!* pubblicato sull'AURORA, num. 50 in data 2 Ottobr.

Non ci curiamo di confutare tutte le spigolature che quei nostri *confratelli* hanno cercato sull'AURORA per far vedere che noi siamo in contradizione perchè i poveretti chi sa quando hanno dovuto sudare per ammannirci due colonne di prosa non propria; ma vogliamo soltanto fare osservare all'*Avvenire del Lavoratore* che l'*Avanti!* per calunniare gli anarchici di New York e dintorni s'è servito della corrispondenza d'una spia, un certo Antero Zagnoni (Renato) corrispondente della *Tribuna*, e non "sulla scorta di un giornale anarchico di New York; che quando ci si insulta vigliacamente senza motivo alcuno, come la fatto l'*Avanti!* ci crediamo in diritto di rispondere per le rime senza nessun riguardo; che noi non siamo mai fuggiti da Milano perchè non siamo mai stati in quella città; che sotto la ridica reazionaria ci stiamo senza scappare qui negli Stati Uniti; che noi non promettiamo nessun paradiso immaginario ai lavoratori come fanno i socialisti, ma additiamo loro soltanto la via che mena alla distruzione dell'autorità e del privilegio ed alla conquista della libertà e del benessere.

Quanto alle punte delle scarpe, senza varcare l'oceano, potete chiedere informazioni ad un vostro corrieligionario di New York, redattore di un giornale socialistisimo, il quale può descrivervene le sensazioni.

In caso che non siamo riusciti a contentarvi con queste poche parole, potete dirigervi al console italiano di New York che vi presti una mano per mettervi a posto.

Non per nulla siamo *affini*; cioè, cugini alla larga.

Movimento Sociale

DALL'ESTERO

FRANCIA.

Abbiamo dovuto attendere i giornali di Europa per poter dare qualche notizia esatta intorno al grandioso movimento che da qualche mese si è manifestato nei centri minerarii per strappare al governo le tante sospirate rivendicazioni, specialmente intorno alle pensioni e alla giornata di otto ore.

Come si rammenta, il principio dello sciopero generale dei minatori pel 1° novembre fu accettato al Congresso di Lens con condizione che esso venisse prima proposto al *referendum* di tutti i singoli lavoratori, località per località. Tale referendum diede il seguente risultato complessivo: Votanti 56,141; per lo Sciopero Generale 44,644; contrarii 10,753, Voti nulli 747. Però è da notare che i minatori iscritti sono 125,00 ; si sono quindi avute 68,856 astensioni. Ed è molto, anzi troppo.

Al Congresso di Lens fu pure deciso che le astensioni (di cui certo non si prevedeva un numero così enorme) avessero dovuto aggiungersi a quella parte che avesse riportato la maggioranza, in questo caso considerabile come aderenti implicitamente alla idea di far lo sciopero.

Presentato l'*ultimatum* al governo, questo, sia alla Camera nella seduta del 22 Ottobre, sia in una lettera diretta al segretario generale della Federazione, Cotte, ha risposto, al solito, che non può accettare imposizioni di urgenza, che tali questioni sono ancora allo studio di apposite commissioni e quindi.... aspetta cavallo mio che l'erba cresce.

Intanto il governo socialista cominciava a prendere le sue precauzioni per difendere gl'interessi..... dei padroni. Specialmente a Monteau-les-Mines, teatro dell'ultimo grandioso sciopero che tutti ricordano, dove gli animi ribelli sono unanimemente per lo Sciopero generale. L'intiera regione è stata posta peggio che in stato d'assedio. Fanteria, artiglieria, cavalleria è stata colà ammassata in gran numero pronta ad ogni provocazione. Perquisizioni arbitrarie sono state operate in tutte le case per scoprire se i minatori, correva la voce, erano armati o no. Pochissimi fucili però sono stati trovati: s'intende che, avendoli, i minatori sarebbero stati stupidi a lasciarli trovare. Infine si cerca con ogni mezzo vessatorio d'incutere il terrore più irragionevole. Ma i minatori di Monceau, dalla fibra rivoluzionaria gagliarda, non si lasciano intimorire e sono più che mai decisi a romperla una buona volta.

Intanto è da notare come solo la minaccia di sciopero generale di una sola corporazione abbia aperto una crisi sociale delle più profonde, quale dopo la Comune non si sarà più manifestata, e talmente preoccupi le classi dirigenti da far loro perdere la testa. Che sarà quando si comincierà a realizzare lo Sciopero Generale di tutte le corporazioni di mestiere? Migliore conferma non si potrebbe avere di ciò che noi diciamo da anni: che lo Sciopero Generale è la Rivoluzione Sociale. Altro che le elezioni dei deputati socialisti!

Il Comitato della Federazione generale dei minatori a cui, in ultima analisi, spettava l'applicazione delle misure per effettuare lo Sciopero il 1° novembre, dinanzi al gran numero di astensioni ha esitato a lanciare il dado fatale per il giorno stabilito. Pur convinto che un'andata e forte minoranza è quella che in tutti i movimenti rivoluzionarii trascina seco la maggioranza anche riluttante, in questo caso ha pensato fosse meglio sopraseder di qualche giorno la sospensione generale del lavoro.

Ma un'altra considerazione lo ha spinto a ciò fare, quella di tener intanto sospeso come una minaccia sul capo dei capitalisti e del governo lo Sciopero Generale, e di farlo scoppiare, se del caso, all'improvviso, con una intesa convenzionale che non possa essere impedita dal governo, il quale in certe occasioni — come accadde per il progettato sciopero generale di ferrovieri nel 1898 — non si perita ad intercettare le corrispondenze postali o telegrafiche.

Sino ad ora, dunque, nulla è stato sospeso, ma si tratta solo di partita aggiornata, e le cui conseguenze non sono facilmente prevedibili, essendo i minatori ormai stanchi di essere menati pel naso dai deputati e altri ciarlatani.

Il Comitato dello Sciopero Generale, composto di 19 Federazioni di mestiere, ha lanciato intanto un energico manifesto eccitando tutte le corporazioni di mestiere a seguire il movimento di sciopero dei minatori, generalizzandolo, e non per rivendicazioni parziali, ma per quelle di tutti gli sfruttati e di tutte le vittime della società, per l'emancipazione umana, er il trionfo della Rivoluzione Sociale.

L'ora è grave e minacciosa in Francia. Un fermento rivoluzionario passa da un capo all'altro del paese. Che debba essere proprio il ministero *socialista* dei Millerand e C.ia a sparare le ultime cartuccie in difesa della borghesia agonizzante?

Sarebbe una singolare, fatidica predestinazione delle cose!

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto:

Ce que j' entends par Individualisme Anarchique, opuscolo di G. Butaud. Presso l'autore, 6, Quai Pajot; Vienne (Francia).

Melodia, versi sociali di R. Valente. Presso l'*Era Nuova*, f. posta, Napoli.

La Voz del Esclavo, nuovo periodico libertario di lingua spagnuola. Indirizzo: Centro Union Obrera. Calle Vicente Lopez. Chivilcoy (Rep. Argentina).

La Cri du peuple, 51, Rue Saint Sanvenir, Paris (Francia).

La Tribuna libera in francese ed italiano da Alessandria d'Egitto. Per ciò che riguarda il giornale rivolgersi a Joseph Rosenthal, Via Anastasi, 41.

Elementar de Anarquia di G. C. Clemens opuscolo edito dalla *Protesta Humana* a Buenos Ayres, Calle Mejico 3836.

LE SPIE

A proposito della spia di cui nel numero scorso stampammo il ritratto, diamo a continuazione i connotati, lasciando a parte la ormai stereotipata dichiarazione che è quasi simile a quelle dei suoi precedenti compagni d'avventura: facciamo soltanto osservare ai lettori che questo vile strumento della questura di New York, conservava diverse ricevute di lettere registrate spedite direttamente a Vittorio Emanuele III re d'Italia.

Se il capo degli assassini di Bresci, Gennaro di Savoia, ha assunto l'ufficio di capo della poliziottaglia italiana, è proprio al suo posto. Bravo!

Sempre avanti Savoia!

Questi sono i connotati estratti dal passaporto: Michele Giannattasio del fu Carmine nato a Solofra, provincia di Avellino, di anni 25, statura giusta, mento tondo, barba castana, colorito rosco, corporatura piena.

Gli si sono rinvenuti inoltre nelle tasche, scritti su d'un pezzo di carta, i nomi dei suoi colleghi scoperti: Raffaele Degl'Innocenti, Eugenio Rispoli, Gerardelli, Guidelli Alberto detto Pagnacca.

***

Sul num. 43 del *Proletario* di New York, leggiamo degli attacchi di un certo Migliorini contro il nostro compagno G. B. Fruzzetti di Barre, Vt. a proposito di un articolo pubblicato sull'AURORA portante la data del 3 Agosto.

Anzitutto, il suddetto Migliorini, che non abbiamo l'*alto onore* di conoscere, si diverte ad insolentire l'AURORA che dice "proprietà dell'onestissimo Ciancabilla" Sappia questo signore che l'AURORA è degli anarchici tutti e quindi la sua asserzione è una pretta menzogna. Poi, saremmo curiosi di sapere che cosa intende dire con quell'insulto gratuito di "onestissimo" diretto al nostro compagno. Conosce lui forse il Ciancabilla? Noi siamo sicuri che il suddetto signore, non sa nemmeno come siano le soliette delle scarpe del Ciancabilla e di conseguenza, insultando una persona che egli non conosce, dà a vedere chiaramente che lui non dev'essere che uno scemo o un vigliacco.

Ripetiamo: noi non conosciamo costui, ma sapendo di scienza che il suo direttore Cianfarra è un mascalzone matricolato, ci figuriamo cosa può valere questo disgraziato soldatino che coraggiosamente ricorre alla polizia per fare a restare il nostro Fruzzetti avendo questi constatato coi fatti alla mano, sul nostro giornale, di avere il Migliorini deposto il falso in tribunale a carico di nostri compagni, allo scopo abbietto di guadagnare loro una condanna.

Per ciò che riguarda la corrispondenza di Fruzzetti pubblicata su queste colonne in data 3 Agosto, possiamo dire che l'avevamo in redazione quindici giorni prima della data di pubblicazione, e che se non venne inserita appena pervenutaci, ciò fu per mancanza di spazio.

Avvisiamo intanto il Migliorini che se lui, come dice, non può digerire gl'insulti, si guardi bene dal guadagnarseli col calunniare persone che non conosce che di nome, ma non di fatto. Siamo intesi?

***

Un'altro signore che risponde al nome di Urbano Zazzella, residente a New York, ci gratifica di *gentilezze* (è altruista il messere) per non avergli noi voluto inviare settimanalmente l'AURORA.

Abbiamo fatto così, perchè lo sappiamo un ruffiano epperciò capace di fare anche la spia.

Degl'Innocenti e Rispoli infermino.

Per intanto allo svergognato imbecille, in attesa di tempi migliori, raccomandiamo un bagno d'acqua fredda.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" posta li o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" in cui riscossione ci causa noie e ritardi

ENTRATE

ABBONAMENTI — San Francisco: S P. $1 00 - Boston: G di Stefano 0 25—Hull: A Lupi 1.00; A Savattoni 0,25; Ironitatomo. A Bancolini 0,25 Totale $ 2,75

OFFERTE — Spring Valley: P. Ferrero 0,50. Ant. Marietti 1 00: Avanzo bicchera ta 0 .0. Marchiori salutando i compagni di Hazleton, Milan 0,25 class. - Monessen: G. Converti 1,00: G. Navarra. Un compagno germanico 0,25 class. - New York: Jeanne Tanler 2,00: Florence, F. ...anucci 0,50 cts. sonno Totale $ 6,70

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Monessen: Converti 0,50 – New York: Florence 0,50-Spring Valley: Diversi 0,40

Totale $ 1 20

Totale Entrate $10 65

SPESE

Deficit del num precedente	9,71
Un telegramma	29
Carta grossa per aggiustare il locale della macchina, porto compreso	1,50
Tubi per la stufa ed altri accessorii per il medesimo locale	2,79
Spese diverse	1,25
Spedizione interno ed estero numero 55, corrispondenza, e spedizione opuscoli	8,99
Tipografia, num. 56	10,00
Redazione e Amministrazione num 56	6.00
Totale Spese	$38,62

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$38,62
Entrate	10,65
Deficit	$27,97

☞ *Abbiamo in grande formato su cartoncina di lusso la splendida*

ALLEGORIA-RITRATTO
di
GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si aduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 208

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutti i giovedì sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'AURORA. Tutte le donne che vorranno intervenire sarann bene accette. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 208.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si aduna tutti i sabato sera

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Mano Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torighiati in Suffran. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Virzio, Box 150, Coal City, Ill

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Prodotto ai Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di fame" si aduna tutte le domeniche alle 9.30 ant. al num. 702, 5th Ave Prego chiera ai compagni di non mancare

PERTH, IND. — Il Gruppo "I Simpatizzanti di Bresci" si riunisce tutte le feste nella sala di N. Savant, alle ore 1 p m Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi a Joe Vietri, Box 65.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdì sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di assere assidui alle riunioni Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca della ...gione.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA.—Il compagno Leonardo Cesanzo è da poi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli o incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a A. Recchio, Box 104.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Giuseppe Galeo residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pe giornale.

Il Gruppo "I Nuovi Ribelli" si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pom. nel salone di L. Amos. Tutti i simpatizzanti e amici sono cordialmente invitati e avranno libertà di parola e di discussione.

YOHOGHANY, PA. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "C. A. di questa località, rivolgersi Box 69, Yohoghany, Pa.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studi Sociali, rivolgersi al numero 13 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 318.

Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

NEW YORK — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a Carlo Prato, 30, Jones St., New York

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "La Nuova Civiltà" rivolgersi a C. Di Donato, 140, 31m St. N. Y. Detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutte le sere.

BROOKLYN, N. Y. — Pel Gruppo Gaetano Bresci rivolgersi ad A. Visalli, Post Office, Brooklyn, N. Y.

MONT CREEK, CONN — Il Gruppo di Studi Libertari di questa località (Mont Creek Veinain) si riunisce tutti i sabati sera L'indirizzo del Gruppo è Box 238.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rossi na è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St, si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Veinain) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 128 West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Carosi è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N J — Il Gruppo anarchico "Luce chemi - Arcangelo" si raduna ogni domenica dopo pranzo al St Winans Av. in casa del comp L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è A. Campagna, 4, Garside St Box 33.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogl ere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N J — Il compagno P. Gallotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St si trovano in vendita gli opuscoli del giornale

HACKENSACK, N. J — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Il Sol dell'Avvenire" rivolgersi ad R. Volgo sub station N. 2, P. O. Hackensack, N.J.

CHICOPEE, KANSAS, — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società' Austro-Ungherese "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discutere, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Il compagno G. B. Fruzzetti, 89 Smith St. è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale in Barre e vicinanze.

WILLIAMSTOWN, VT — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Nucleo Giovenili Anarchico" dirigersi a S. Monti, Box 14.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

La Moderna Gioventu' di Domenico Zavattero	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di Leone Tolstoi	5 cents.
L'Anarchia la sua filosofia e il suo ideale di P. Kropotkine	5 cents.
Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. Cipriani	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
La Canaglia di M. Gino	5 cents.
Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia di Enrico Malatesta	5 cents.
La Peste Religiosa di G. Most	5 cents.
Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. R. Manzoni	10 cents
La Resistenza operaia di P. Delsalle	5 cents
L'Antroposofia di Giacoli Bartolomeo	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents.
Ai giovani di P. Kropotkin e *Alle fanciulle* di A. M. Mozzoni	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due miliziani di E. Silvinski	5 cents
Senza Patria di P. Gori	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Enrico Malatesta	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. Cafiero	5 cents
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents
La credenzaureligiosa di Salvatore	5 cents
La Società' al Domani della Rivoluzione di G. Grave	30 cents
Fiori di Maggio di G. Ciancabilla	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents
L' Anarchia, e' inevitabile di P. Kropotkin	5 cents.
Io accuso di Sebastien Faure—*Che cosa e' l'Anarchia* di P. Lavatrio	5 cents
Che cosa s' il Socialismo del Dr. N. Converti	5 cents
Patriottismo e Governo di Leone Tolstoi	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. Kropotkin	5 cents.
L'Educazione Anarchica di S. Midwan	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. Merlino	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, commissioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
Spring Valley, Ill., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno . . . . . $ 1.00
Semestre . . . . . „ 0.50
Trimestre . . . . . „ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato Cents 5.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 23 NOVEMBRE 1901 NUOVA SERIE NUM. 8

Cronaca di sangue

È quella di tutti i giorni, di tutte le ore, di tutti i minuti: frutto logico e conseguente dello squilibrio fisico, morale e materiale della società.

Niente sorpresa dunque, niente meraviglia. I fatti, nella loro terribile eloquenza, parlano. La stampa in genere, tutti i giornali cosidetti dell'*ordine* devono la loro esistenza alle tragedie, ai drammi sanguinosi che il *disordine* sociale, quotidianamente provoca. Altrimenti, per il modo col quale son redatti e per l'indecente e vergognosa *réclame* che fanno, non avrebbero un giorno solo di vita.

Quelli che hanno la fortuna (bisogna chiamarla così oggi, all'alba del secolo ventesimo) di saper leggere, comprano i giornali per rendersi edotti dei furti, rapine, stupri violenti, omicidii, assassini, infanticidii, suicidii e tanta altra bella roba del genere che la società borghese, coi suoi pregiudizii, miseria ed ignoranza, ci regala.

L'indifferenti dalla cronaca nuda e cruda non sfiorati ed ispirati da idea alcuna, ed i lettori che ne acquistano i loro fogli, non sanno giudicare ciò che leggono che col cervello del disgraziato giornalista. Tanto gli uni che gli altri scrivono, leggono e giudicano alla portata dei selvaggi che per tradizione, la società conserva ed osserva i sentimenti primitivi: e da gli uni che gli altri, causa l'abitudine ereditata e inveterata, finiscono col persuadersi che le loro parole, i loro atti ed i loro giudizii sono conformi al bello, al buono, al vero. Fanno come quei bugiardi che, a forza di ripetere la menzogna, finiscono per crederci essi stessi. Ed in questo modo la stampa, che dovrebbe avere come suprema missione l'educazione e l'elevamento della coscienza popolare, riesce non solo inutile, ma dannosissima perché non fa che rievocare le gesta dei selvaggi, e propagare o meglio conservare e rafforzare i pregiudizii dell'onore, del servilismo e del dogma religioso, che generano i delitti della cronaca quotidiana, a scapito della dignità e della libertà umana.

***

Senza bisogno di cercar tanto, apro il primo giornale che mi capita e leggo: "Tizio che aveva tentato rubare in un magazzino, spinto a tale azione per essere disoccupato da lungo tempo, e non sapendo come provvedere ai bisogni dei suoi, dopo uno scambio di revolverate con le guardie, è stato arrestato e condotto in prigione. Il birbante che ha ferito un'agente, verrà senza dubbio condannato ad una grave pena."

Questo è l'ufficio del cronista della stampa che vorrebbe passare come educativa ed istruttiva. Non una considerazione, non un commento sulla causa che ha deciso l'uomo a divenir ladro ed il resto. E si comprende, dal momento che lo scribacchino privo di idealità non pensa ad altro che a conservare il misero stipendio che, in cambio delle sue note stereotipate, gli danno. Nulla ha da fare la disoccupazione e la conseguente miseria che obbligano un'uomo a rubare in un deposito, dei viveri che marciscono a dispetto di chi muore di fame: soprattutto ed anzitutto sta l'osservanza della legge, scritta chi sa da quanti secoli e da quali uomini già diventuti terra da lungo tempo.

Il birbante venne arrestato, il ricco che non ha mai lavorato dorme tranquillo e l'istituzione poliziesca e giudiziaria ha fatto il suo dovere!

I figliuoli del condannato patiranno fame e dolore, ma al gazzettiere ciò non interessa. Per ricompensare il mal tatto, un'altra volta scriverà che i poveri sono *suoi amici*, e che lui impugna la penna per difendere gl'interessi eperai!..

***

"Nuova e sicura industria avviene di un circolo di rispettabilissime dame veniva aggredito questa notte all'angolo della via Y... da ignoti malfattori. Grazie al pronto intervento di due vigili, gli audaci ed infami aggressori a quest'ora si trovano in *domo petri* (fanno anche dello spirito di rapa) ed il commendatore ha salvo la vita e il portafogli."

Perchè quegli uomini non hanno una casa dove ricoverarsi la notte ed una occupazione che possa permettere loro un vivere umano e civile? Perchè, se così avvenisse, il commendatore X... non andrebbe a fare compagnia alle dame iocipriate e non avrebbe a temere nessuna aggressione notturna. Ed anche quel microcefalo giornalista, facendo un lavoro utile ed onesto si sarebbe risparmiato di leccare le zampe al banchiere X..... e di insultare gl'inevitabili e forzati malfattori che partorisce il sistema degl'*industriali*, *banchieri* e *vigili*.

***

"Un libertino rotto a tutti i vizii veniva consegnato nelle mani della giustizia (?) per avere stuprato una ragazza dodicenne adescandola con dolciumi e mostrandandole danaro. Fortunatamente questa volta il miserabile è un contadino, reduce da poco tempo dalla galera. Dico fortunatamente perchè il mese scorso alcune male lingue avevano calunniato il vecchio e nobile barone B... di un atto consimile sulla medesima fanciulla."

Oibò! vi pare che un *nobile* barone abbia potuto essere uno stupratore di bambine? Neanche per ischerzo. Doveva proprio giungere un contadinaccio abbrutito dal carcere per commettere una sì nefanda azione. Questo satiro che comparirà innanzi al tribunale di cui fa parte anche il barone, potrebb'essere proprio uno di quelli che aggredirono il commendatore X. Ed il cronista della *morale oltraggiata* senza curarsi d'indagare la causa generatrice di queste vergogne, seguita a far il suo mestiere di pubblicista, soddisfatto e contento di credersi una persona onesta e di aver compiuta la propria missione di educatore del popolo. E perchè no, finché vi è chi ci crede? Egli non ha fatto che accettare un biglietto di banca dal signor barone e poi... poi sulla testata del suo giornale sta inserito il programma permanente così concepito: "Libertà e lavoro — onestà e morale. Noi non vendiamo il nostro ingegno per denaro; ci proponiamo di combattere tutte le prepotenze degli altolocati difenderemo i deboli e gli oppressi ed illumineremo la massa lavoratrice sempre e dapertutto. Questo è il nostro motto...questo è il nostro programma."

Come vedete la promessa è chiara ed esplicita. Rassomiglia al pentimento ed alla promessa che si fanno le prostitute all'uscire dalla chiesa.

E così sopra i pervertimenti tutte le sozzure si presentano al pubblico.

***

"Un truce delitto è avvenuto in questa città. Una giovane di 22 anni, persona di servizio in casa di una spettabile famiglia, invano cercava da qualche tempo nascondere agli occhi altrui il suo stato interessante. L'altra notte diede alla luce un bambino, e per sopprimere il frutto dei suoi amori, la madre inumana, afferrato un martello, fece a pezzi il bambino, che era nato vivo e vitale, e li gettò nel cesso.

Mentre faceva scomparire le traccie del suo orribile delitto fu sorpresa dalla padrona, la quale, non occorre dirlo, la licenziò immediatamente dal suo servizio, obbligandola intanto a raccogliere i resti sanguinolenti del povero corpicino e portarli fuori di casa. Mentre la ragazza stava per mettersi in salvo, alla stazione veniva arrestata con l'involto, dalle guardie già avvisate."

E nell'altro. Non potrebbe essere stato un figlio di quella padrona stessa che ha scacciata e fatto arrestare la povera giovane, colui che l'ha sedotta? E se così fosse quale sarebbe l'infame in questo caso? Se si è ragionevoli e non canaglie, bisogna dire che la padrona è una megera, é mille volte più infame della sciagurata ed infelice madre. Ma ammesso che la servente abbia avuto un'amante altrove, chi l'ha determinata a sgozzare il frutto del suo amore? Oh, di queste cose signori moralisti non ne tenete alcun conto! Dovreste sapere, sporche carogne, arche di scienza ciarlatana, che gl'infanticidii sono provocati dalla abbietta vostra morale religiosa, dai pregiudizii del disonore e del peccato che mantenete vivi, colle vostre gazzette e i vostri libri, nella massa popolare: dall'infamia di cui la società copre la madre che non s'è legata ad un uomo col permesso del sindaco e del prete, e dallo spettro pauroso della mancanza di necessario che la società dei ladri in guanti gialli nega ai poveri!

Le verità dell'analisi nude e crude dovrebbero dire le cronache quotidiane per rispondere alla missione educatrice della stampa: non la stereotipata narrazione spoglia di considerazioni e densa di banalità e menzogne.

***

"Per motivi non ancora precisati, un luttuoso avvenimento ha funestato questa popolazione.

Due uomini si azzuffarono dinanzi all'atrio della chiesa ed in men che non si dica uno dei due cadde intriso nel proprio sangue per aver ricevuto una coltellata al ventre. Alcuni dicono che la lite sia avvenuta per questione di donne; altri sostengono che sia stata per differenze d'interessi."

Eccone un'altra delle tante notizie, che nella sua brutale realtà, pasce la curiosità morbosa dei lettori di giornali che varrebbero molto di più se non esistessero affatto.

L'interesse o la gelosia. Il primo, prodotto dall'eterna incertezza del domani, causata dalla spogliazione sistematica dell'agente delle tasse, del padrone e del parroco; e la seconda, un'avanzo di barbarie, che, a meno non venga scusata dalla patologia, costituisce una vergogna per la specie umana che pretende essere superiore a tutte le altre specie animali.

Quale figura farebbe l'*egregio cronista* se si occupasse di cose tanto materiali? La rettorica sdolcinata e frivola la conserva per le descrizioni delle *toilettes* delle vaporose ed aristocratiche sgualdrine, acciocché lo benigunano d'un sorriso, ringraziandolo. Del resto, non saprebbe far altro. Nelle università ufficiali si studiano le frasi fatte, i vocaboli, non la vita.

MARAT

SOTTOSCRIZIONE
a favore del processo Ciancabilla

Pittsburgh: $3,20 (vedi nomi oblatori nella rubrica *Offerte* in 4a pagina—Spring Valley: A. Aliotti 0,25; N. Roman, Sua moglie 0,75 ciasc.—Hornaby: L. Gervasi, Di Valentini, J. Castelubo, E Maniavasi, F. Franza, Uno che pensa bene 0,25 ciasc.; B. Menapace 0,20; F. Tonini, O. Addorisi 0,15 ciasc., Una spia, B. Franza, Un cappucino 0,10 ciasc.—W. Hoboken: Frattini il passatore 0,75, P. Fila, Nicoletti 0,50 ciasc.; R. Ricca, Meccanico, Rocambole, F. Randon 0,25 ciasc.; A. Massa 0,15 — Barre: I. Frontini 0,25; G. Frazzetti 0,50 D. Giudici 1,00; Un alcoolizzato 0,10.

Totale complessivo	$ 12,00
Somma precedente	„ 331,01
A tutt'oggi	„ 343,01

Indirizzare all'Aurora—Box 208, Spring Valley, Ill.

Errata-Corrige

Nella sottoscrizione del num. 55 leggasi G. Berso al posto di P. Arcangeli, Federal.

Il Movimento anarchico

di

JACQUES MESNIL

VI. - L'Evoluzione

(Vedi numero precedente)

Il lavoro scientifico e artistico del secolo diciannovesimo è soprattutto caratterizzato dalla individuazione degli sforzi, da quando gli uomini intesero che l'origine ch'essi credevano divino non era nè esterna, nè assoluta, ch'esso li soffocava e le loro aspirazioni oltrepassavano i limiti artificiali, si diedero ad analizzare tutte le idee, tutti i principi che sino allora avevano accettato come verità immutabili. Riconobbero così che ogni idea vive, cioè nasce, si sviluppa, si trasforma, muore; ogni idea è in movimento. Conobbero che in filosofia come in fisica l'immobilità è sempre relativa e transitoria; s'intesero in comunicazione profonda colla natura e cominciarono a ritrovarsi in essa; a studiarla, mossi non dalla curiosità di sapere ma dal bisogno che provavano di comprender se stessi. Critica delle idee, ricerca dei fatti, ecco le tendenze predominanti al diciannovesimo secolo; questo doppio lavoro di analisi e di osservazione era così considerevole, il campo ormai liberamente aperto alle attività individuali era così vasto, che tutti vi s'ingolfarono allo sbaraglio, ciascun seguendo le proprie convenienze personali e stabilendosi a suo piacimento su questo terreno che non aveva punto proprietarii e non poteva averne, poichè l'autorità non vi si era potuta punto impiantare coi suoi pali e i suoi gendarmi.

La grazie al non intervento dell'autorità, grazie alla impossibilità di comprimere le indagini, che le scienze potettero espandersi e svilupparsi in modo rapidissimo, meravigliando in altri tempi i dogmatici della chiesa, l'autorità di Aristotile imponevano limiti immutabili all'indagatore, e ritenevano sacrilegio l'intaccare certi assiomi, oggi ognuno cerca rendersi conto dei fatti da se stesso, e le verità sono accessibili a chiunque voglia comprenderle.

Il detto "così disse il maestro" sono ridotti a ben poca cosa, e gli stessi pregiudizi, che rimangono sottoposti alle vecchie servitù; colpiti per ciò stesso da sterilità, non producono nulla di effettivo, e non appena muoiono, ogni tratto del loro passaggio si cancella.

Nel dominio dell'arte ritroviamo le stesse tendenze individualiste, le stesse ribellioni contro qualunque idea imposta, contro qualunque regola dettata autoritariamente. I cànoni estetici, espressione di una concezione assoluta del bello, furono salutati ad uno ad uno ripresi e analizzati, e si videro come non corrispondessero a più nulla di vivente. Si compresse che l'arte pure e che i suoi elementi costanti ci erano rivelati dallo studio dell'anima umana; e da dei secoli delle accademie. Al diciannovesimo secolo vi sono molte scuole, per meglio dire, cenacoli—ma non un movimento d'insieme, non punto un movimento visibile. Le influenze delle une sulle correnti sono state così invisibili, così inviluppate, così complesse, così involuzioni da popolo a popolo, così come le azioni e reazioni così rapide si sono succedute le reazioni in mezzo a confuse discussioni teoriche, che gli artisti più originali sono rimasti isolati, come si è isolato in mezzo a una folla, e ci appariscono "soli" — senza parentela diretta, senza discendenza vitale.

In mezzo a questa innumerevole attività in mezzo agli sforzi è all'ansia degl'individui che cercavano di riconoscersi e di affermare autonomi, la funzione dello Stato è stata nulla. Nessuna scoperta, nessuna invenzione importante non devette nulla di essenziale al suo intervento. Esso fu costretto, per seguire l'evoluzione universale a non opporsi alle verità acquisite. Siccome la potenza del movimento cresceva, impossibilmente, esso tentò di monopolizzarla, di crearsi una scienza e un'arte ufficiali. I governi si diedero ad "accordare la loro protezione" agli scienziati, agli artisti, ai inventori; istituì dei concorsi, distribuì delle ricompense. Da un lato furono incoronati alcuni uomini che non avevano bisogno di alcuna consacrazione ufficiale, ma che perchè si erano imposti col loro valore e colla loro energia all'attenzione pubblica; e occupavano un posto che niuno pensava di disputar loro. D'altro lato la moltitudine delle nullità intriganti e lungnimi, tutti coloro dotati di una schiena naturalmente flessibile, tutti gli asini forti della loro capacità, assediarono i gabinetti ministeriali, adorarono i fantocci contrassegnati col sigillo dell'autorità, baciarono i piedi ai signori influenti, s'inchinarono con rispetto anche innanzi ai portieri ufficiali, e conquistarono finalmente—legittimo salario della loro fatica — i premii, e i buoni posti. E' così che l'influenza dello Stato sull'evoluzione moderna è divenuta decisamente deleteria.

Essendo l'immobilismo uno dei caratteri essenziali dello Stato, è naturale che i governi assumano un atteggiamento ostile di fronte ad ogni nuova verità che essi giudichino contraria all'ordine sociale, oppure suscettibile di muocere alle istituzioni stabilite. Questo fenomeno si presenta nel modo più sorprendente in Germania, dove non si può esprimere—e specialmente insegnare—certe idee filosofiche che a condizione ch'esse restino nel dominio della speculazione pura e non abbiano conseguenze sociali visibili.

In arte la protezione ufficiale si riverserà anche più esclusivamente sulle mediocrità. Come l'opera d'arte riveste oggi più che mai un carattere di antagonismo, di creazione individuale ben netta, deve necessariamente parer rivoluzionaria ai conservatori e, in generale, a tutti gli *statisti*. Il vero artista è il primo a risentire le correnti profonde che agitano gli spiriti; egli esprime le aspirazioni, i desiderii non ancor formulati del popolo, ha l'intuito di ciò che le labbra non osano ancora mormorare; la sua opera è tutta quanta di simpatia, di comunione, di amore. I governi hanno dunque interesse a deviare negli uomini il sentimento naturale del bello che li condurrebbe diritto a tali opere e li sinterebbe così a riconoscersi, a prender coscienza di loro medesimi. Coscientemente o incoscientemente, essi obbediscono a questo interesse, favorendo quel genere di commercio che consiste nel prendere a prestito i mezzi tecnici propri alle differenti arti allo scopo di fabbricare alcuni oggetti, certi libri, presentanti abbastanza approssimativamente l'apparenza esterna dell'opera d'arte per ingannare chiunque non abbia un intuito sicuro o una soda educazione in materia. In altri tempi, i principi non erano costretti dalle medesime necessità; coloro tra essi che erano uomini di gusto artistico potevano proteggere i veri artisti, e se non contribuivano direttamente alla fioritura dei capilavoro, come gli adulatori volevano loro far credere, favorivano almeno si creatori. di queste opere i mezzi materiali per farsi conoscere e per svilupparsi.

(continua)

POPOLO MINCHIONE

Se il popolo fosse cosciente della propria forza e, specialmente, del male che gli fanno certi suoi amici fedeli a'lati dei suoi nemici scuolari, non sarebbe per più lungo tempo ancora lo zimbello dei furbi e di coloro che da secoli si arrogano l'iniquo diritto di deruberlo, opprimerlo, necidorio.

Questo impone il diritto alla rivolta armata, cosciente, ragionevole, imperocchè la sorte dei rassegnati è la miseria e la schiavitù.

La libertà è una donna che si dà ai forti.

Un popolo che teme la morte è maturo per il servaggio.

Esso non deve abdicare a nulla; ma sempre rivendicare, pretendere, prendere e, soprattutto, respingere la forza colla forza.

Da lunghi secoli esso vede, sente, sa che gli sfruttatori lo ingannano, che gli arrivisti si servono di lui e della sua munchionaggine, come di uno sgabello per dar la scalata ai buoni posti, agli onori, al denaro, al potere.

Gli è stato abbastanza gridato di stare in guardia contro i mistificatori, l'insinuanti, gli ambiziosi, di guarirsi del male degl'individui! Ma esso persiste a correre loro appresso, anche quando essi fan cinicamente mostra del loro tradimento, anche quando essi hanno posto la loro mano in quelle insanguinate dei Gallifet, dei Bava Beccaris e altre canaglie.

Questo povero minchione ha pur voluto lasciarsi persuadere che era questa una buona tattica, un'onesta politica del buon socialismo moderno, e che, riponendo ogni sua fiducia nei socialisti scientifici, costoro, attraverso le vie pacifiche, lo condurrebbero all'emancipazione economica, politica e sociale; purchè, bene inteso, esso si trascini vilmente nel fango come un verme. Sembra che alla felicità e alla libertà si giunga evolvendo pacificamente, lentamente. Quanto alla rivoluzione violenta sono i pazzi, gli agenti provocatori, i pescatori nel torbido che la predicano, la consigliano, la vogliono, pur sapendo che i pesci da questi pescati nel torbido si chiamano, miseria, prigione, reclusione, bagno, esilio, ferite, la morte.

Il popolo aspetta per essere felice, che i suoi capi arrivisti-evoluzionisti siano consiglieri municipali, deputati, magari ministri, per ottenere la vergognosa elemosina di alcune sedicenti riforme che sono per esso un'umiliazione, un'abdicazione per quelli, felicissimo e superbo di sentirsi chiamare "popolo sovrano", pur sapendo che è questa un'ironia, sinonimo di "popolo schiavo"; e quando il tradimento dei suoi idoli lo sconcerta, esso non grida alla perfidia che per ricominciare il domani con altri mistificatori.

Quando ha degli amici sinceri, dei difensori ad ogni prova, disinteressati, devoti sino alla morte, il trascura, li abbandona, li calunnia, per dare la sua stima, la sua confidenza a degli esseri che sulla hanno sacrificato alla causa nè un centesimo, nè un'ora di libertà, nè una goccia del loro sangue, nulla.

Vecchia storia, lo so, ma che per dei minchioni è sempre nuova e, per noi, sempre utile a ripetersi, perchè colui che, con alcuni sagrifici avrebbe potuto esser tutto, ha accettato vilmente di non esser nulla.

Gl'imbecilli, li s'inganna; i deboli, li si disdegna; i vili, li si disprezza e li schiaccia; gli schiavi, li s'incatena e li si fustiga; i montoni, li si tosa e li si sgozza.

Ecco, o popolo minchione, ciò che di te hanno fatto i tuoi consiglieri interessati i quali, pur dicendosi socialisti, patteggiano con i preti, i borghesi, i monarchici, tuoi implacabili nemici.

AMILCARE CIPRIANI

Ci è piaciuto tradurre dal 1.° numero del *Cri du Peuple* di Parigi questo articolo del vecchio rivoluzionario che ebbe costanti simpatie pei socialisti pur non ascrivendosi al loro partito. Le allusioni ai mistificatori del popolo italiano e francesi, ai Millerand, Jaurès, Turati, Bissolati e C.ia sono ben chiare e la sferza del nostro amico li colpisce in pieno faccia. E' sintomatico questo grido di disgusto di Amilcare Cipriani, e i socialisti sinceri ne tengano conto.

N. d. R.

L'ANELLO DI CONGIUNZIONE

Molto vicini alla terra, lungo il sentiero del lavoro e del dolore, una moltitudine immensa vegeta. Sui gradini della scala sociale, un' altra immensa moltitudine, più o meno comoda e soddisfatta, vive. Fra il dolore e la gioia, tra il lavoro e l'ozio non può nascere l'amore e la concordia. E' l'odio che scaturisce da ambo le parti. Perchè dunque quest'odio represso non scoppia e si scateni fra le due moltitudini e ne distrugga una di esse, acciò i superstiti possano esperimentare che per ristabilire l'equilibrio del pavimento sociale bisogna che le sofferenze non separate dall'ozio?

Una volta, i servi muovevano la guerra ai signori e se la vittoria arrideva loro, potevano dire di aver conquistato la libertà di non ubbidire ciecamente ai voleri dei tiranni. Oggi, mercè l'aiuto della scienza, non è più possibile sottrarsi tanto facilmente ai capricci del tirannello primo arrivato.

Non sono proprio i grandi capitalisti, i cresi dell'industria, banca e commercio, che frenano l'odio dei miseri i quali, nella rivolta contro gli odierni oppressori avrebbero tutto da guadagnare e nulla da perdere tranne le catene. Sono i mezzani quelli che allacciano i vincoli d'un amore bugiardo fra il ricco ed il povero, tra l'ozio ed il lavoro.

Sono le mezze coscienze, i conservatori della propria pancia e che non albergano nulla di elevato nella scatola cranica, sono i farabutti che temono per la loro pelle, sono insomma i dio Abbondio codardi e vigliacchi che per la loro complicità nell'assassinio ed il furto esercitato dal mostro capitalista sulla collettività laboriosa, stornano lo sdegno degli oppressi ed assicurano, formando l'anello di congiunzione, la vita alla barbarie sociale.

Il mezzano è sempre un'essere ignobile in politica che in economia, in pubblico che in privato.

Ninno, all'infuori dell'interessato direttamente, è capace di sentire i bisogni come adatti, non capaci di soddisfare certe esigenze, vuol dire che l'interessato diretto non avverte queste esigenze e quindi non occorre che altri si prenda la briga di procurare ciò che ad una persona non necessita.

Non confondiamo il sentimento, l'affetto che produce soddisfazione da parte di chi lo dimostra ed a chi è rivolto, con l'interesse dell'usuraio e del prete della politica, dell'economia sociale, del commercio e del dogma religioso. I primi sono manifestazioni della vita fisiologica e psicologica e quindi naturali: ed i secondi sono l'espressione di interessi, di bisogni non sentiti e perciò artificiali, sempre falsi, sbagliati, anche quando il mezzano (parola bugiarda, ma vera) non agisce con fini loschi nella sua missione.

Quindi, è inutile illudersi sulla buona o mala fede di coloro che dicono di voler curare gl'interessi di chi lavora e patisce; essi non potranno mai fare ciò perchè la loro opera costituisce il cuscinetto-difesa per i capitalisti, essi formano l'anello di congiungione fra la turba industriosa e spogliata di tutto e gli osieci inutili e sperperatori della ricchezza sociale.

Nemici della libertà, nemici del progresso civile dell'umanità, difensori e complici dei furti perpetrati dai padroni sugli operai, accattoni e dispensatori di finti sorrisi, manutengoli del bottino dal quale ricavano in compenso la tranquillità e la *pappa* quotidiana, — sono tanto nemici dei lavoratori quanto lo sono i grassi borghesi che ammassano ricchezze favolose con il sangue e le lagrime della moltitudine immensa che, molto vicino alla terra, vegeta.

Chi non è con me, è contro di me. Chi adora dio e il diavolo non crede nè all'uno nè all'altro; chi amoreggia con i padroni è nemico degli operai: chi raccomanda la rassegnazione a coloro cui manca la libertà di il pane è un vendutto, cosciente o incoscientemente, alla casta dominante. Io sento i bisogni che mi stimolano ad operare e nessuno meglio di me stesso, può interessarsi a soddisfarli.

Così hanno da pensare i tiranneggiati e sfruttati dell'oggi se non vogliono continuamente vivere di disillusioni col fare fiducia sui mezzani che formano l'anello di congiunzione fra padroni e servi.

Rocco

INTEGRAZIONE DELL' UOMO

L'uomo antico non concepiva una società ove non vi fossero padroni e schiavi. L'uomo moderno non sa concepire più come vi debbano essere padroni schiavi, preti, nobili e re. Egli si dice di essere il proprio sacerdote, il padrone di se stesso: egli si sente nobile e si sente re, soltanto perchè è un uomo. Lutero gli ha insegnato a disprezzare la nobiltà della Chiesa; Descartes a giudicare le proprie azioni da se medesimo, Rousseau a considerarsi membro sovrano e legittimo del consorzio umano.

Non è pertanto nè re, nè padrone, è uomo: non è nobile nè prete, è uomo.

Uomo. Questa qualità ai suoi occhi dice tutto; niente la circoscrive o limita. Questa qualità abbraccia tutti i tempi, e tutti i luoghi, tutte le generazioni e tutti i popoli.

Così, mentre prima l'uomo si occultava sotto le sue qualità, oggi, la sua qualità di uomo, è la prima di tutte.

PRODROMI

Non mai, come in quel giorno, gli operai si erano sentiti stanchi. E' vero che da quando faticavano così da mattina a sera e da sera a mattina senza che per questo potessero cambiare i loro vestiti e avere vestiti meno laceri, è vero che i loro padroni avevano un aspetto sempre più allegro; le loro donne erano belle; ma ciò non conveniva a qui di sgraziati il cui sudore innaffiava senza tregua il pavimento dell'officina facendo così germogliare il fiore della fatica presente il denaro.

E gli operai erano stanchi, ne avevano abbastanza. E che! Dovrebbe dunque durarla sempre così, e non si leverebbe mai all'orizzonte un astro per annunziare il termine dei giorni di schiavitù, la fine delle miserie umane e la venuta di un'èra di felicità in cui vi fosse pane per tutti e libertà?

E gli operai erano esasperati, e nel rumore ritmico dei colpi di martello le loro tempie battevano il tempo e i lor cervelli, in cui germogliava un'idea di rivolta, di rivolta vendicatrice e liberatrice, si riscaldavano.

E gli operai pensarono; pensarono che, se volessero, i loro mali potrebbero finire, e potrebbe cessare tale stato di cose così cattivo — e dai loro petti per troppo lungo tempo contratti, ecco alfine dilatati, sfuggì un grido formidabile: Lo Sciopero! Grido di dolore, di odio; di speranza nello stesso tempo; grido di dolore delle troppo lunghe fatiche; grido di odio contro i potenti, contro i padroni; grido di speranza di vedere finalmente mutar la situazione, migliorarsi il loro destino.

E, d'un sol colpo, come per incanto, cessò il rumore dei martelli, il sospiro delle macchine, e il silenzio regnò, turbato solo dal martello delle tempie e dal soffio ansante dei fatti proletari.

E il grido, dapprima inconsciente, si precisò: "No, dissero gli operai, noi non vogliamo più essere dei mercenari; noi non vogliamo più essere carne da macchina, carne da speculazione. Noi vogliamo il nostro posto al sole, all'aria libera. Noi vogliamo pane, vogliamo felicità. I nostri figli, come i vostri, hanno diritto alla gioia, alle carezze, ai tiepidi vestiti, ai pasti sostanziosi. Le donne nostre, come le vostre, hanno diritto al riposo, al piacere, alla libera maternità. Noi, come voi, abbiamo diritto ai prodotti della terra e dell'industria. Basta il soffrire, basta il morire! Noi vogliamo vivere."

E la turba dei gaudenti si spaventò, e un trémito si manifestò fra la sua folla. Come, i pezzenti si ribellavano! Da trop-

po tempo soffocato, le collere plebee saltavano su, e tra poco la parola traducevasi in atto, la rivolta avrebbe tutto spazzato.

Imperocchè più non sarebbe possibile di mantenere in schiavitù dei lavoratori cui gli esempi recenti chiaroveggenti. Dio! questa parola più non aveva senso per essi. Dovere, nemmeno! L'esercito! composto di figli del popolo, esso sposerebbe la causa dei ribelli. I legislatori! Per troppo lungo tempo il popolo aveva in essi credito, per troppo tempo aveva ad essi affidato le sue facende. *Agisci da te stesso, ma agisci*: questo era ora il solo vangelo in chi credeva

E la turba dei padroni tremò; e i suoi servitori si nascosero, mentre in massa gli operai disertavano l'officina, avendo finalmente scosso il loro giogo e volendo, colla sciopero, ottenere soddisfazione — e si avviavano verso l'ignoto, verso l'incerto, mentre un silenzio di morte piombava sull'officina abbandonata e luggù apparivano fitte nubi oscure, prodromi per scorritori dell'uragano imminente.

E dalle file serrate degli scioperanti salì un canto che diceva le collere, i desideri, le speranze, e che profetizzava vicini i tempi armoniosi e l'esistenza libera, il paradiso da tanto tempo intravveduto, ora finalmente a portata di mani.

L. GRANDIDIER

Fatti, idee, commenti

Commedia e... marionette.—I compagni della redazione mi hanno mostrato delle lettere in cui si leggono delle osservazioni che fanno alcuni lettori dell'AURORA la quale, nell'ultima commedia elettorale, si è disinteressata, non accennando al turpe mercato delle coscienze operaie che in simili circostanze si verificano. E mi hanno suggerito che io facessi una nota concepita così: "Perchè si dovrebbe sprecare tanto fiato da parte nostra proprio alla vigilia delle elezioni, quando la nostra propaganda non mira ad altro, tutti i giorni, che a smascherare i farabutti della politica e ad illuminare i poveri ingenui che si lasciano abbindolare da costoro che promettono la felicità per tutti, mentre non fanno nè possono fare altro, se non il proprio comodo? L'importante, nazionale o comunque si chiamino, diciamo agli operai, agli elettori: non votate che per voi stessi. Sul quadro dirà, per esempio, gli altri non potranno mai fare i vostri interessi: cercate di istruirvi e siate nemici dei vostri nemici, i padroni, i poliziotti, i politicanti e qualsiasi altro governante che vi vuole per la vostra miseria e si burlano della vostra dabbenaggine. I codici e tutte le leggi bisogna scriverli perchè producono la povertà e la morte di chi lavora e la vita e prosperità dei fannulloni tutti, come avvocati, poliziotti di ogni colore, preti ed altri simili imbroglioni."

Lui compreso *birichino* come devi scrivere? — Sì, ho compreso, ma io... direi a queste bestie di elettori che altro non sono, vo'ace, votato! Giacchè dopo tante disillusioni provate, in merito di governanti, non si sono ancora corretti e ricevuti del loro sbaglio; nel vedersi saltabanchi del socialismo che dicono di volere l'uguaglianza per tutti e poi come le scimmie imitano in tutto e per tutto la borghesia; osservando tanti altri che non hanno più fede in questo mercato infame ed ap oggiano, difendono ed incoraggiano i birattini di questa ignobile farsa, viene prop io la voglia di gridare: avanti, avanti impenitente pecorume, corri a farti tosare, incamminati volontariamente al macello, proporzioni il coltello, mediante il tuo voto, ai birbanti della politica di tutti i governi, e vedrai come sarai eternamente sfruttato e derso! Forse parlando in questo modo avrebbero vergogna di loro stessi e pianterebbero in asso quei rettili stronzianti che si appellano capi-partiti i quali ingrassano e vivono come vermi nel letamaio dell'inoscienza umana.

Gli uomini di sentimenti nobili e dignitosi non si curvano a chiedere l'appoggio di nessun elettore, nè si prestano, quali marionette ad eleggersi nuovi padroni. Lottano unicamente per assicurare tutti i ciarlatani, tutti i padroni.

●●

L'ultimo degli illogici.—Anch'egli il dottor Nicola Barbato, ha passato il Rubicone. Questo socialista parlamentare che rifiutava di andare al Parlamento, questo legalitario che nel suo celebre discorso al tribunale di Palermo sacrava il diritto fatale e inevitabile dell'insurrezione dell'odio proletario contro l'oppressione borghese, ha finalmente ceduto anch'egli alla logica delle cose ed ha raccolto la successione di deputato nel collegio di M.S. Isabriani, a Corato, nelle Puglie.

Nicola Barbato era uno spostato nel partito socialista parlamentare. Ora, disinteressato, ha ritrovato il suo equilibrio, e l'italiani coll Turati d'Italia e coi Millerand di Francia si è avviato anch'egli verso la conquista faticosa del potere, per la felicità..... del popolo.

Povero Barbato! Come assistiamo dolenti a questo principio della tua liquidazione! Come sinceramente noi che ti fummo amici ed estimatori t'inviamo le nostre condoglianze!

Anche tu, un ciarlatano di più al ciarlamento, vè!

●●

Filosofia.... positiva.—"Il fatto di *votare* per un governo borghese quando esso favorisce in qualche modo l'organizzazione operaia, costituisce di per se un'azione più *rivoluzionaria* di centomila barricate." Proprio *centomila*, non una dippiù, nè una di meno. E dire che quei *minchioni* degli enciclopedisti hanno fatto tanto per preparare e condurre ad effetto la rivoluzione francese che ha dato, fra l'altro, anche il suffragio universale ai socialisti! Che testa di *rape* dovevano essere quei filosofi del secolo scorso a petto dei *positivisti* moderni; e che inutile ingombro di volumi figurano i libri di essi in confronto alle spigolate e *pratiche* gazzette degli attuali *lottatori!*

Che farci? Son *cosas de socialistas*, e tanto basta.

●●

*** A Vienna, i tedeschi nazionali uniti ai socialisti fecero una dimostrazione lapidando i vagoni ove erano Lueger, Schneider e altri numerosi cristiano-sociali, reduci dalle feste millenarie di Bressanone." L'*Avanti!* non aggiunge sillaba al telegramma perchè questa volta non si tratta dei pazzi anarchici ma di nazionalisti e socialisti ai quali non trova nulla a ridire sull'eterna e famosa violenza. Che canaglie che.... siamo noi — nevvero?

●●

Tutti uguali. — Il macellaio, generale Weyler, ministro della guerra, ha dichiarato in parlamento che egli è sempre pronto a soffocare nel sangue qualunque rivolta succeda in Ispagna. Difatti in questi ultimi giorni non si è smentito: anzi si può essere certi che questa tigre, emulo di Canovas, se non si incontra fra i piedi di qualche Angiolillo, chi sa quante lagrime costerà ai cora allo sfruttato e calpestato popolo spagnuolo.

Intanto il repubblicano e liberale governo di Sagasta, [illegible] pine il sistema dei *reconcentrados*; sistema che permette di frustare a sangue e morire di fame ad un intero popolo trasportato in un campaccio ed agglomerato come una mandra di bestiame pronto per il massacro. Evviva la generosità del governo mericano che lascia desiderare ai poveri filippini le gesta del macellaio Weyler!

Nei campi di concentramento dell'Orange sono state ammassate 46,000 persone di razza bianca, appartenenti alle famiglie dei boeri cacciate dalle fattorie incendiate.

La mortalità è in quei luoghi di tormento enorme, in una sola settimana si ebbero 240 morti. Il 50 per cento della mortalità colpisce i bambini inferiori ai 3 anni, attaccati dalla scarlattina.

Da la fine di Agosto i decessi sono raddoppiati. I fanciulli soffrono di una affezione cancrenosa che corrode le labbra, a causa dell'alimentazione composta di carne di montone carbonchrioso.

I soccorsi, che arrivano raramente, sono più che insufficienti. La mancanza di abiti si fa vivamente sentire tra i prigionieri. Una donna e le sue cinque figlie vissero per qualche tempo seminude.

Eppure si è trovato a Londra un canonico, certo Knox-Little, che ha chiamato traditori quanti protestavano contro questi sistemi alla Weyler. Oh pietà cristiana!

Ipocriti e vigliacchi, sono tutti i governi!

●●

Massoline. — La stampa di ogni colore continua a smerciare l'aumentata tiratura di copie, causata dalla potizia-sensazionale dell'arresto di Musolino.

Di questo, è noi c'interessa poco, ma ciò che non possiamo far passare in silenzio, è l'insistente desiderio felino dei giornalisti vendini che esortano l'autorità di ricchiudere in una casa di correzione (correzione) il dodicenne Musolino, fratello del *bandito* (non però tanto bandito, quanto i governanti).

E' la scuola, l'istruzione non falsata dalle immagini brigantesche dei soldati in guerra e dalle fantastiche e stupide visioni di dio e del diavolo; l'educazione morale naturale, il pane, l'alternativa del lo studio con il lavoro manuale, i trattamenti civili, umani che occorrono per il piccolo Musolino e tutti i fanciulli suoi pari, e non la casa di correzione. Ma voi, brutti porci che vi alimentate del profitto ricavato dalle miserie umane, non volete comprendere questo, e preferite che i fanciulli siano rinchiusi in carcere, dove i Musolini covano l'odio contro i loro persecutori, ed aumentati di numero, si danno alla macchia per realizzare la vendetta contro i nemici.

Sono i legislatori, con l'appoggio della stampa prezzolata, il preto ed il gendarme che fomentano il brigantaggio. Lo vogliono perchè ci vivono sopra: il gendarme guadagna il pane arrestando, il giudice condannando, i giornalisti scrivendo ad un tanto la riga ed il prete benedicendo tutte le infamie.

●●

Alfonsini-angelici. — A Spiez, Svizzera, un reverendo angelico, seguace di Santo Alfonso, beniamino delle donne che frequentavano la santa bottega cattolica apostolica romana, ha preso il volo verso Parigi insieme ad una giovane *penitente* ed accompagnato da un buon grazioletto estorto ai *fedeli* della parrocchia. La chiesetta, spaventata, vuota, senza ceri nè arredi, accoglie ora la curiosità del pubblico il quale va a rifattiere..... sulla moralità degli apologisti alfonsini. E che passo lungo fanno quegl'imbecilli che credono ancora nelle frottole dei preti!

●●

*** La santa bottega protestante della quinta strada in Philadelphia, è stata teatro, nei giorni scorsi, di una cazzottata veramente cristiana tra i pastori che si disputavano l'incasso delle entrate a chi spettava. Nella mischia che ne successe, il reverendo J. Kamiuski percosse la devota cliente Vittoria Hilder la quale, sotto l'impressione dei pugni ricevuti, ha fatto arrestare il pastore.

Che bella cosa è la religione!

E dopo tutto ciò, si vedono ancora dei cretini che fanno i gradassi in pubblico e poi vanno a batterzare i figliuoli ed a sposarsi in chiesa.

Perchè non portare anche la moglie ai preti, babbei che siete! Ma già, mi dimenticavo che le donne ci vanno da sole a visitare i *santi padri!*.....

●●

Dopo 51 anni di galera!—Un certo Pietro Venturini, nativo di Torino, veniva, nello scorso mese di Ottobre, graziato dopo essere stato condannato ai lavori forzati a vita, imputato di un delitto di cui dice di essere innocente.

Dall'età di 21 anno era in carcere: ora ne conta 72. Povero disgraziato! Che cosa aveva mai commesso da meritarsi tale enorme condanna? Egli si [illegible] qualche reato secondo la legge scritta, — può esser mai più assassino e ladro d'un ministro, di un capo di Stato di un generale o di un qualsiasi altro Leggio, che gavazzano nel sudore e nel sangue dei lavoratori, fra orgie e fes ini assieme alle dame imbellettate dell'alta camorra? Essere infelice! Avrai all'agato un pugno e qualche agente del *ordine* che disturbava la tua quiete o rubato un pane per fame o fo s'anche nemmeno questo hai fatto, e perciò sei stato sepolto vivo tutta la tua vita, strascinando a catena del forzato per 51 anni! Se fosti stato un assassino patentato dal governo, oppure uno sviaggiatore di lane e cotoni [illegible] era libera. I grandi malvagi passeggano allegri e liberi, abitano sontuosi palagi, mangiano bene e..... non lavorano.

●●

Prete e... ruffiano.—Un giovane prete, certo Giovanni De Nuzi, da Bari, che compiva le funzioni religiose presso un orfanotrofio di Roma, adocchiò cosa una bellissima ragazza orfana, e dicendo di volerla collocare in casa di un'ottima famiglia napolitana, la condusse in quella città.

Ne abusò promettendo di sposarla e le cacciò 100 lire che la poveretta possedeva; poi condottala sotto il portone di una casa di tolleranza, le disse di attenderlo sopra; e mentre essa saliva le scale, l'infame prete fuggì.

La ragazza, appena giunta alla metà della scala, comprese quale luogo fo-se quello: allora anch'essa fuggì, e piangente si fece accompagnare alla questura, dove raccontò tutto il fatto.

Questa è la morale che si apprende praticando la chiesa e i preti. Ecco le azioni che si commettono in nome di un sedicente dio nel quale, i sacerdoti di quel bordello che si chiama la chiesa, non credono. Servissero almeno questi esempi a fare disertare quei luoghi immondi ed a fuggire quei libertini e ruffiani che sono i preti, da tutti gli uomini e specialmente dalle donne che servono come prede predestinate alla libidine ed al furio dei neri avvoltoi.

Che ripugnanza, quale *tanto* istante sprigionano da tutti i pori questi predicatori di menzogne e ministri..... del *signore!*

E' necessario il fuoco per purificare l'aria dalla peste dei preti.

●●

Per finire.—"A Charleroi, Belgio, il partito socialista ha iniziato la campagna per il suffragio universale con un corteo di duemila persone e con due violenti discorsi di Anseele e Furnemont annuncianti che la campagna sarà decisiva, perchè il popolo è deliberato ad andare sino in fondo."

Eh!? Per conquistare il suffragio universale, il popolo, guidato dai socialisti, è deliberato di andare sino in fondo!.....

E come va che, per tutte le altre conquiste, secondo *gli onorevoli*, il popolo deve mantenersi nei limiti della *santa legalità*? Ah buffoni! Per quanto tentate di mistificare i lavoratori, accioccchè vi assicurino la pagnotta, mandandovi a fianco dei borghesi in parlamento, pure siete co-tretti a dichiarare che il popolo se vuole veramente vincere la forza brutale dei dominatori, è obbligato a far uso di ben altri mezzi che non sia un pezzo di cartaccia chiamato voto: per far valere i suoi diritti, deve *andare sino in fondo!*

Attenzione pagliacci, che potreste essere riconosciuti nel a battaglia; e coloro medesimi che tradite, chiamandoli vostri compagni, vi potrebbero far fare.... un salto mortale!

Il birichino

TOLSTOI

Celebrità sempre più ammirata, sempre più amata dal popolo.

Egli s'impone con la sua grand'arte, ma molto dippiù per la sua sincerità e coerenza, giacchè è riuscito a convincere tutto il mondo che è un'uomo di carattere, che dice ciò che pensa, e come pensa così sente ed opera.

Anch'io ammiro ed amo Tolstoi, specialmente quando tanti savii e stupidi scrivono e propagano ciò che non pensano e non sentono.

Ma il momento che suisce ad occuparmi di questa nobile persona degna di rispetto da parte di amici ed avversarii, è l'influenza ch'egli esercita sul popolo, influenza che credo sommamente perniciosa.

Tolstoi, come uomo leale, onesto e sincero, seduce il popolo, perchè questi apprezza molto queste qualità, non importa da dove vengono; e se le appropria, perchè quando Tolstoi fa l'analisi dei grandi mali sociali, espone delle verità di una esattezza matematica: poi questo lo giudica e lo collega fra le più spiccate persone [illegible].

Ma il popolo s'è approfondito nelle dottrine di Tolstoi? Non eccettuato in Russia ove è cosa donata come un santo e profeta, considerazione in cui non entra la logica.

Il popolo conosce le sue idee contrarie al presente sistema; conosce i suoi pensieri contro il potere, il d nato, il cristianismo; sa che è e un pedante e che egli è dottore del privile io, e per questo lo tiene in concetto di rivoluzionario credibile.

Però questo pop lo non sa la vera dottrina di Tolstoi, che è la *dottrina della morte*.

Tolstoi è il tipo vivente del cristianismo primitivo, credente, sincero, il quale in tutto, e per tutto e soprattutto vede un dio, domani al quale la misera umani a e i godimenti ter eni non hanno valore alcuno. Questa credenza, onestamente sentita, che nobilitò i cristiani della Roma antica che tanto sedusse l'umanità disorientata di quei tempi, porta come conseguenza del suicidio e sacrificio delle soddisfazioni materiali, fino le seguirlo nel a [illegible] riproduzione buddista del nirvanismo e della morte nei corpi; e nell'ordine sociale la causa dell'atroce quietismo nel medioevo, epoca in cui morirono l'arte, la scienza, il godimento, la vita, dando così libero campo al dispotismo più raffinato di tutti i barbari i quali, esclusivamente godevano quanto i cr stiani disprezzavano nell'illusione della felicità, cercando persino la morte volontaria che giudicavano come la *chiave* che dovesse loro aprire la porta del paradiso!

Questa è la dottrina che anche Tolstoi ancla e propaga: nel fondo di essa si trova sempre il sacrificio personale, l'abdicazione dei godimenti, la costante repressione e compressione dei stimoli naturali sempre l'idea della morte, quale incantatrice sirena.

Se qualche dubbio vi fosse al riguardo, avanireb be con le parole pronunciate da lui stesso, ultimamente. Dopo aver passato un periodo critico in agonia, ritornato allo stato normale di vita, le prime parole pronunciate da Tolstoi sono state presso a poco queste: "Quale *in* fabile gioia è il passare dalla vita alla *vita-morte!*..... Quanto ho goduto!..... Si sbagliano coloro che credono sia un dolorose trassito.... E' una felicità inconcepibile..... Tanto che se mi ristabilisco bene in salute, spiegherò in un libro gli effetti che ho sentito, per convincere al mondo intero che il passaggio dalla vita alla morte, che *è vita*, è la vera felicità."

Queste parole, paragonandole alle pitture dei visionarii cristiani, pedotte dall'immaginazione di credenze ultramondane, sono mirabilmente esatte. Leggasi la celebre *Suscata a Kremer* di Tolstoi, e si

vedrà in essa l'insistenza di reprimere le passioni naturali, la propagazione di leggi il contesto fra i due sessi, e l'intromettersi a dominare le funzioni materiali imposte dalla natura.

Leggansi tutte le sue opere, e, separando da parte critica della società attuale, si vedrà come la di lui resistenza *passiva* condusse all'annientamento dell'essere.

La dottrina tolstoiana è dunque, in ultima analisi, una dottrina di annichilimento, di morte, che si fonda sulla stessa creazione di Budda e Cristo, e le sue conseguenze sono l'immobilità, l'ignoranza, la reazione sociale: un mondo nero, pauroso, orribile, nel quale emergono solo i birboni.

Sembra incredibile che Tolstoi il quale vede tanto chiaro in tante cose, la cui sapienza è innegabile, ed in questa età moderna, sia ossessionato al punto di convertirsi in un santo, come già molti russi lo considerano

Pure è così: e per ciò bisogna combattere questa dottrina della morte, perchè, quantunque venga onestamente sostenuta, è negazione di vita e di progresso. E gli uomini necessitano progresso e vita, non essendoci in natura altro di meglio. La nostra esistenza deve conformarsi alla natura per sentire e godere, e l'umanità non ha, nè può avere altri destini, che assicurare la maggiore armonia, la più grande e possibile perfettibilità individuale e sociale.

La dottrina della morte è la vita dei pirati. La dottrina della vita è la felicità umana.

Occorre stare allerta contro la risurrezione di dottrine funeste che già passarono per non più ritornare, e che la scienza ha liquidate. Bisogna essere preveniti, e prevenire tutti, contro questa cancrena, che rapparisce coperta di fiori.

Vi sono dei savii che sono pazzi: soltanto la scienza non inganna nessuno.

PELLICO

Movimento Sociale

DALL' ESTERO

ITALIA.

Ancora una volta il governo di Vittorio Emanuele III ha voluto dimostrare la sua tenerezza per i lavoratori. A Trapani e a Corleone (Sicilia) il sangue proletario è stato versato impunemente. La borghesia assassina si è divertita a far cariche i popolani che vollero impedire gli *scabs* di sostituirli nei lavori imminenti della vendemmia. Una donna è stata sventrata dalla baionetta di un fantoccino; altri contadini sono stati più o meno gravemente feriti.

Come si vede, il ministero liberale Giolitti-Zanardelli, appoggiato dai socialisti, mantiene la sua promessa di neutralità nei conflitti fra borghesi e lavoratori: ma però è sempre pronto a proteggere i primi ed invia prontamente i figli del popolo a sventrare le loro madri che non vogliono più sopportare la lunga tirannia e l'insopportabile sfruttamento capitalista.

RUSSIA.

La censura ha ordinato al redattore del giornale *Arbeit* stampato in lingua svedese di sopprimere il motto: "Libertà, eguaglianza, fratellanza" che figurava in testa di detto giornale.

Benissimo Nicola, in sei meno ipocrita degli altri governanti; tu sei almeno cinico nella tua mostruosa tirannia.

Ricordati però che ciascuno ha il suo turno e ride bene chi ride l'ultimo.

BELGIO.

Laurent Tailhade, lo scrittore del *Libertaire* condannato recentemente dal tribunale di Parigi a un anno di carcere pel suo virile articolo in occasione della venuta dello czar in Francia, erasi rifugiato momentaneamente nel Belgio per assistere sua moglie il cui parto è imminente, promettendo di costituirsi immediatamente in carcere dopo l'esito di esso.

Ma il governo del libertino re Leopoldo, per contraccambiare alla Francia il servizio resogli già coll'espulsione di Sipido, ha voluto impedire che il nostro compagno potesse assistere affettuosamente sua moglie e lo ha immediatamente espulso dallo Stato.... che non gli appartiene.

Si può immaginare ferocia più implacabile e cretinata?

BIBLIOGRAFIA

F. PELLOUTIER — *L' Organisation corporative et l'Anarchie* con prefazione di P. Gori. Bibliotèca Libertaria dell'*Avenire* di Buenos Ayres.

Pelloutier ha dato motivo all'avv. Pietro Gori di stampare alcune sue frasi ostili contro i "quarantottisti dell'egoarchia para", contro i "chierici del villaboi individualista" contro i "predicatori dello spontaneismo universale" ecc. in una parola, contro gli anti-federalisti e gli antiautoritarii.

Quella prefazione, ci permette di dirlo l'avv. Pietro Gori, è una nota stonata accanto alla parola equanime e temperata, sopratutto persuasiva e densa di argomenti, del Pelloutier. Non è con tali apostrofamenti a freddo, con le assene malignità di una rettorica ormai antiquata, che si perseguadono i lettori.

Tanto più poi quando lo apolveriatore è sospetto. Il meno indicato a parlarci di organizzazione corporativa in senso anarchico è l'avvocato Pietro Gori, fautore dell'*arbitrato* al Congresso operaio argentino contro l'opinione degli stessi anarchici che al Congresso parteciparono.

g. c.

Abbiamo ricevuto:

La Agitacion, periodico libertario in ispagnuolo ed italiano. Calle Donado 274. Bahia Blanca (Rep. Argentina).

NOSTRE

Corrispondenze

DAL CANADA

ROSSLAND, B. C.

Novembre 1901

Cari Compagni dell' AURORA,

Vorrei dire una parola anch'io a proposito delle circolari che la direzione delle poste di Washington manda continuamente in giro per accertarsi se i lettori dell'AURORA siano abbonati o no.

I sfaccendati signori di Washington credono che noi operai abbiamo tempo da perdere per rispondere alle loro stupidità; fin'ora ricevetti già due volte la medesima circolare, ed è inutile dire che risposi come si doveva, che cioè: io sono abbonato dall'AURORA e lo sarò finchè sarà nulloni non importuneranno più la gente con cavilli perchè altrimenti bisognerà mandarli.....

Se anche loro andassero a lavorare un po', come ci passerebbe la voglia di perder tempo in sofisticare!

Spero che tutti gli altri compagni abbiano risposto come me a dette circolari giacchè esse non tendono che a procurare qualche fastidio all'AURORA: e sta soltanto agli abbonati lo scongiurarlo, dicendo semplicemente la verità.

Saluti.

C. ACOSIT

DAGLI STATI UNITI

SAINT LOUIS, MO.

Novembre 1901

Cari compagni dell' AURORA,

Sabato scorso dopo smesso il lavoro mi recai a Troy, Ill. dietro invito di alcuni compagni lavoratori di colà onde poter trattenermi in discussione sul sistema di vita che offrirebbe una società anarchica. Io, ben sapendo di possedere una coltura limitata e non sentendomi abile a sostenere lunghe discussioni scientifiche-filosofiche; sulle prime esitai temendo di far brutta figura, ma poscia riflettendo che mi sarei trovato a discutere con lavoratori come me e mi sarebbe stato facile farmi comprendere, decisi di andarvi nell'interesse dell'idea; ed anzi cammin facendo riflettei che gli operai non hanno bisogno di discorsi accademici, nè di frasi rettoriche, ma invece di un parlare piano per poter comprendere ciò che per loro è ancora oscurità, ma pur di sì vitale interesse, per mezzo di esempii pratici, logici ed alla portata del loro grado d'istruzione.

M'intrattenni per parecchie ore con diversi attratti di quella località, cercando di spiegare, secondo le mie modeste forze, cosa fosse l'anarchia ed a cosa mirassero gli anarchici; fui contentissimo di veder trasparire dai loro volti abbronziti, la simpatia e la contentezza mentrechè mano che discorrevo, e ciò mi persuase ancora una volta che qualunque operaio intelligente che senta parlar d'anarchia non può fare a meno di divenire almeno un simpatizzante, perchè tutti odiano che per non essendo anarchici, volessero dare un giudizio imparziale, troverebbero che l'Anarchia è l'unico ideale che, scevro di pregiudizii tende a trasformare la fratellanza, la pace ed il benessere fra l'umanità, al posto delle discordie, degl'interessi che ogni giorno fanno tanti delitti, tante infelicità e tante miserie.

In fine me ne sono assai soddisfatto di aver lasciato fra quei lavoratori una traccia di simpatia per la nostra idea.

Vostro per la R. S.

TONY LIVORSO

AMMINISTRAZIONE

Possiamo ripetere a coloro che ci vivono denari di servirsi esclusivamente del "money orders" spedita a di intero raccomandate, non mai di assegni di banca o di "express money order" le cui riscossione ci causa noie e fastidi.

ENTRATE

ABBONAMENTI—Conesburg: F Vilen il $6,50 – Barre: G. Curti, G. Faletta 0,50 ciasc.–East Barre: G. Bazzi 0,35 – Hornsby: L. Gervasi 0,35 – W. Hoboken: F. Ginetti 0,35–Graham: G. Scianelli 0,50 – Congress: G. Finalto 1,00–Vandergrift: Sava Giuseppe 1,00 Totale $ 4,75

OFFERTE— Pittsburgh: G Severino, O Tadilo, Leonardo Costanzo $1,00 ciasc.: P Savario, G. Del Falco, Sempre avanti, A. Fadelli, V Russis. Illegibile 0,50 ciasc.; Sempre avanti, Guglielmina 0 25 ciasc.: Totale 6,50 meno 10 c spese postali 6,40 dei quali 3,20 pro processo Ciancabilla – Paterson: Zamenì, Gildo, C Rossza 0,25 ciasc, Colonge 0,35, Gamen 0 15, F. Vinels 0,10 – Barre: G. R Franzetti salutando il compagno 0,50–Quincy: A. Monti 0,25–Spring Valley: G. Roman 0,25, J. Perrero 1,00, Barne 0,50 – Oxley: D. Barto, J. Chiotti D Gentiletti, Gambara 0,25 ciasc. Totale $ 8,05

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI. San Bernardo: G. Caffaro 0,50–W Hoboken: Fila 0,50 – Numa: Chanale C. 0,10 – Spring Valley: Diversi 0 10 Totale $ 1,20

Totale Entrate $14,00

SPESE

Deficit del num. precedente	27,97
Spedizione interna ed estera numero 56, corrispondenza, e spedizione opuscoli	6,54
Riparazione macchina tipografica	19,41
Spese diverse	0,10
Tipografia, num. 57	10.00
Redazione e Amministrazione num. 57	6.00
Totale Spese	$70,02

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$70,02
Entrate	14,00
Deficit	$56,02

Piccola posta

Philadelphia, Pa. — Audor Pellegrini— [illegible] — *Hornsby, Ill.* — L. Gervasi — Uno è il "Freiheit" 69, Gold St. New York City.

☞ *Abbiamo in grande formato su cartoncino di lusso la splendida*

ALLEGORIA-RITRATTO

di

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si aduna tutti i sabato sera.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutti i giovedì sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'AURORA. Tutte le donne che vorranno intervenire saranno bene accetta. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 208.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si aduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Mano Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigliatti in Buffran. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 160. Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Prodotto ai Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo sociali sta anarchico "I Morti di fame" si aduna tutte le domeniche alle 2,30 ant. al num. 709, 5th Ave. Pregbiera ai compagni di non mancare

PERTH, IND. — Il Gruppo "I Simpatizzanti di Bresci" si riunisce tutte le feste nella sala di N. Servasi, alle ore 1 p.m. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi a Joe Vietti, Box 66.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdì sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Toyaier. I compagni ricordino di se mpre assistere alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di racco gliere gli abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Leandro Colcanso è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo rivolgersi a vendita di opuscoli e denaro di raccoglierne offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a A. Rocchi, Box 194.

HARLETON, PA — Presso il compagno Giuseppe Gabos residente in questa località si trovano in vendita copie di tutti i numeri dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pe rgiornale.

Il Gruppo "I Nuovi Ribelli" si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pom. nel salone di I. Assem. Tutti i simpatizzanti e amici sono cordialmente invitati a ovvenire liberi di parola e di discussione.

YOKOHAMA, PA. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi al No. 90, Yokoghany, Pa.

WEST QUINCY, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studi Sociali, rivolgersi al numero 18 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 312. Il compagno Emilio Canfora è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

NEW YORK — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliano acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Prato, 26, Jones St., New York

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "La Nuova Civiltà" rivolgersi a C. Di Donato, 140, Elm St. N. Y. Detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutte le sere.

BROOKLYN, N. Y. — Pel Gruppo Gaetano Bresci rivolgersi ad A. Vinalli, Post Office, Brooklyn, N. Y.

STONY CREEK, CONN — Il Gruppo di Studi Libertari di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera. L'indirizzo del Gruppo è Box 236.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Romano è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158 West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Curoso è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Lucchesi – Acciarito" si radunа ogni domenica dopo pranzo al 51 Winans Av. in casa del comp. L. Carlia. L'indirizzo del Gruppo è: A. Campagna, 4, Garside St. Box 83.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogl ere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Galotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St. si trovano in vendita gli opuscoli del giornale.

HACKENSACK, N. J — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Il Sol dell'Avvenire" rivolgersi ad R. Teige Sub station N. 2, P. O. Hackensack, N.J.

CHICOPEE, KANNAN. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Il compagno G. B. Franzetti, 89 Smith St. è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale e di [illegible] dirigersi a S. Monti, Box 14.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

La Moderna Gioventu' di DOMENICO ZAVATTERO	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di LEONE TOLSTOI	5 cents.
L'Anarchia la sua filosofia e il suo ideale di P. KROPOTKINE	5 cents.
Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI	5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
La Canaglia di M. GINO	5 cents.
Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia di ERRICO MALATESTA	5 cents
La Peste Religiosa di G. MOST	5 cents.
Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. E. MAXIMOFF	10 cents
La Resistenza operaia di P. DELESALLE	5 cents
L'Antroposofia di GIABOLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. GAVIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Società' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents
L' Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di P. KAVATTERO	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. E. CORVINGHI	5 cents
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents
L' Educazione Anarchica di F. MEWAN	5 cents
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents
Perche' siamo Anarchici di V. G. MOLLINO	5 cents

I compagni sono avvertiti che abbiamo due soli libri ed opuscoli elementari in questa serie

Tipografia dell' AURORA

Italian Weekly Newspaper
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, corrispondenze, vaglia, indirizzare alla
"AURORA"
— Box 333 —
Spring Valley, Ill., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno . . . . . $ 1.00
Semestre 50
Trimestre 25

Numero copie pacchi in più.
Numero separato 3 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 30 NOVEMBRE 1901 NUOVA SERIE NUM. 58

Ai nostri Lettori

E' a malincuore che vorphiamo questo linee perchè ai nostri lettori non sarà certo sfuggito di notare il disavanzo di cui è gravata l'AURORA in questo momento.

In quest'altra circostanza ci saremmo risparmiati il compito di fare un appello, ma dato l'eccezionale stato di cose dove noi siamo, prima di alcuni venti ai nostri nemici, vogliamo tentare un'ultima prova.

La morte dell'AURORA costituirebbe la vittoria dei nostri implacabili nemici, gli adoratori della forca di questo paese, i quali, non sanno darsi pace come degli arrecchi e malcontenti di anarchici, qualsiasi cosa siamo, possano continuare a turbar la quiete ai signori *ladri onesti* e cantar loro la ninna-nanna mezzi termini o raggiri di frasi.

Sanno che non siamo ricchi, e per questo, in mancanza d'altro, attendono il minimo pretesto per strozzarci la parola che tanto temono.

La prima settimana che l'AURORA *non si pubblica l'abbonamento postale si perde:* questo è ciò che cercano i Lojola di Spring Valley.

L'AURORA ha attraversato altre crisi ben più difficili della presente, qualcuno si domanderà, eppure s'è risorta.

Ma noi teniamo a dire, che per quanto il giornale ci sta a cuore, non per questo intendiamo scampanellare tanto, persuasi che i lettori intelligenti e coscienti non hanno bisogno di *reclame* per agire.

Noi non siamo giornalisti di professione, nè ci teniamo ad esser tali. Siamo operai come la maggior parte dei nostri lettori ed è perciò che in tal modo ci rivolgiamo loro.

Se voi che avrete letto fin qui, vorrete che per deficienza di mezzi saremo obbligati a darla vinta ai nostri nemici sospendendo la pubblicazione dell'AURORA, dolenti abbandoneremo il nostro posto, perchè avremmo preferito che il giornale fosse perito andando tutti noi in carcere, e non per mancanza di soldi.

Punto e basta. L'AURORA

IL PREGIUDIZIO DELL'AMORE

Il Pregiudizio della Donna

Che cosa é il pregiudizio?

E' la concezione, l'accettazione e la pratica di certe usanze, di false abitudini mentali, di sopravvivenze del passato le quali sono in contrasto col criterio morale che ci siamo formati della vita individuale e sociale in base ai nostri principii.

Vi sono dei pregiudizii coscienti ed incoscienti, in quanto l'individuo cade in essi non volendo, credendo di operare coerentemente alle sue idee, oppure riconoscendo che ha torto..... ma non può fare altrimenti, tanto ancora il suo temperamento é materiato, impastato di abitudini borghesi.

Ma, presso gli anarchici, non è raro incontrare un'altra specie di pregiudizii, più curiosa e singolare, la quale si forma per un criterio di esagerazione nel voler evitare il pregiudizio stesso. La chiamerei il pregiudizio del pregiudizio.

Così vi sono di quelli cui l'esagerazione di rifuggire da ogni vincolo, da ogni legame, per tema d'inceppare nell'autorità, li fa inorridire solo al sentir parlare di costituire un gruppo di compagni i quali, d'accordo, su un criterio sia pur momentaneo d'idee, su un'iniziativa più o meno ampia, intendono associare i loro sforzi per dar realtà al pensiero, e vivono nel più completo isolamento dalla lotta. E' il pregiudizio dell'autorità.

Altri, per esempio, credono di rassicurare l'autorità nel suggerimento di un'idea, di un proposito, di un consiglio venuto da altri, anche se l'idea, il proposito, il consiglio a loro stessi paiono buoni ed accettabili. Ma.... se si seguono le idee degli altri, si fa atto di abdicazione di sè, quindi la propria fierezza si deve ribellare, magari ansi, per dar mostra di presenza indipendenza, si deve fare il contrario di ciò che altri propone. E' il pregiudizio della caparbietà.

Così vi é il pregiudizio dell'egoismo, dell'individualismo e, via dicendo, potrei accennare a cento altri pregiudizii di questo genere che, quando non siano originati da pose ridicole, provengono da un malinteso spirito di esagerazione dei rapporti umani ispirati dall'idea libertaria. E' mio intento soffermarmi su due soli di essi, in modo più esteso, perchè mi paiono più frequenti e importanti.

Il pregiudizio dell'Amore. Noi e, del resto, tanti altri che, pur non essendo anarchici, preconizzano l'avvento di una società equalitaria, predichiamo l'amore libero o, meglio, la libertà nei rapporti di amore in quanto che niun altro vincolo di convenienza o d'interesse debba legare due individui di sesso diverso se non la comunione di affetti e finché essa duri, sia per entrambi, sia per uno o per l'altra dei due amanti.

Concezione così semplice e naturale, quale non si può ideare diversa e migliore. Concezione così completa, che risponde a tutte le esplicazioni più vaste e individuali dei rapporti di amore, quali l'affetto plurimo o singolo, la coabitazione o la vita separata, la famiglia, ecc.

Ebbene, ci sono stati e ci sono degli anarchici che sono arrivati a fantasticare di stranezze impossibili partendo pure da un criterio così logico e di buon senso. E son giunti all'amorfismo, all'amore esclusivamente sessuale, al bacio amorfo (*sic*) e a tante altre corbellerie meno pazzesche, da spaventare i neofiti e far credere agl'incoscienti che in Anarchia le donne debbano mettersi..... in comune. Proprio così. C'é stato persino qualche studioso delle donne altrui che ha voluto fare esperimenti *in anima vili* sulla pluralità degli affetti o meglio dei rapporti sessuali e ha pubblicato l'anatomia dolorosa e straziante di due anime ingenue ed illuse che compiacentemente si prestarono al suo *bisturì* di vivisezionatore.

Così, a forza di astruserie, molti hanno fatto una teoria..... anarchica dell'aberrazione che intende stabilire come l'Amore non sia un sentimento più o meno duraturo, ma semplicemente una vibrazione momentanea del piacere sessuale, ansi non debba esistere cio' che chiamasi generalmente Amore ma solo —come dire?— la funzione sessuale.

Niente innamoramento, niente passione, niente affetto profondo ed intenso, ma la fuggevole simpatia del contatto carnale. Teoria comoda per questi semplicisti alla don Giovanni Rasi vorrebbero, in nome del libero amore, le donne e specialmente le compagne, facili e pronte; ridicoli farfalloni vorrebbero cogliere qua e là da fiori gentili il nettare delizioso.

E posano per lo più, a super-emancipati, ostentando la loro aridità di cuore come un privilegio, come un contrassegno di spirito indipendente. Ne conosco di due specie: o di quelli che hanno naturalmente il cuore duro come macigno o di quelli ché non avendo qualche volta avuto fortuna, cercano la facile rivincita del disprezzo.

Per essi, l'Amore? Puah! Esiste forse l'Amore? Se mai—è una debolezza. Gli anarchici non debbono amare. Posando ad apostoli della nuova religione anarchica, essi vorrebbero per i suoi sacerdoti l'evirazione delle fibre sentimentali, come per i preti cattolici é decretata la castità. L'anarchico che ama la sua compagna e viceversa, sono esseri deboli. Essi, i disdegnosi, sono i forti. Provare il sentimento più gentile della vita, l'Amore, ritemprarsi nell'affetto appassionato dell'essere amato ed amante, prediligere l'intimità affettuosa della creatura diletta, specialmente quando vi è comunione d'idee e di aspirazioni, tutto cio' per quei super-anarchici é indizio sicuro di rammollimento cerebrale.

Poiché per loro l'ho detto, non esiste che il possesso carnale delle donne... altrui. Infelici!

Il pregiudizio della donna si potrebbe dire, un corollario del precedente. Ma, mentre del primo si fanno ostentatori alcuni più per posa che per convincimento, in questo cadono in buonissima fede tanti nostri compagni tutt'altro che per posa, ma per sopravvivenza ereditaria d'istinto borghese.

Vi è della buona gente la quale viene nelle nostre file così convinta di dover combattere il principio di autorità che, per cominciare a distruggerlo nella propria famiglia stessa, finiscono col creare una nuova autorità, la propria. Sono quei tali che proclamano, come il primo passo verso l'anarchia, di non volersi più *lasciare imporre* dalle proprie mogli o compagne. Ma, viceversa, finiscono coll'imporsi essi a loro. Ancora imbevuti di quel pregiudizio che é patrimonio della frazione più ignorante e presuntuosa della borghesia, quello di ritenere la donna come un essere naturalmente inferiore all'uomo, credono che per essi sia il colmo dell'emancipazione quando saranno riusciti a relegare la loro compagna esclusivamente in cucina, tra le marmitte e la biancheria sporca, eternamente in casa, a smocciolare i bambini e a lavare i piatti.

Mentre essi —gli emancipati— vanno alla birreria e ai divertimenti, si trattengono in famiglia appena il necessario per le occorrenze del mangiare e dormire (e guai se tutto non é all'ordine!) ed essi soli si assegnano il cómpito di provvedere all'emancipazione umana, per sé e per le loro donne.

Le quali donne, guai se osano nutrice velleità d'indipendenza, idee di emancipazione! Guai se ardiscono scuotere il giogo! Di che cosa vogliono esse curarsi? Stiano in casa alle loro faccende. Non pensano a tutto i bravi anarchici di sesso maschile? Che pretensione é questa di certe compagne che vogliono dividere un poco più razionalmente la vita col loro compagno e partecipare, come ai suoi guai, anche ai suoi piaceri, ai suoi svaghi e, sopratutto, alle sue lotte?

Ma gli anarchici emancipati e forti che concepiscono la società futura come un'immensa famiglia in cui le donne non faranno altro che..... da cameriere — non ne vogliono sapere. E io credo, che per molti questo deciso pregiudizio anti-muliebre provenga dalla convinzione che si son fatta che, a parità di condizioni nella lotta essi, perderebbero al paragone colla donna, difficilmente potendo eguagliare di questa lo slancio, l'abnegazione eroica, lo spirito di sagrificio e di rinunzia. Il martirologio russo conta più femminei fiori recisi che fibre d'uomini.

Ricordo d'aver letto, ansi d'aver riletto, uno studio sulle condizioni politiche, economiche e sociali dell'Australia il quale era già passato per le mani di un mio compagno, cui non fa certo difetto la convinzione delle nostre idee. Eppure i passaggi del libro ove si parlava dei diritti sociali conquistati o sulla via da conquistarsi dalle donne in Australia, erano stati dal mio compagno commentati con frasi ironiche, di cattivo gusto le quali rivelavano la profonda e sincera preoccupazione che le donne un giorno abbiano a finire col trovarsi a livello dell'uomo.

Non è chi non vede quanto questo pregiudizio sia dannoso per la nostra emancipazione. E, se vorranno esser sinceri, quanti compagni dovranno riconoscersene affetti!

Amate, amate, o compagni, amate le vostre compagne. Solo chi é capace del sentimento più gentile della vita, dell'amore, può intendere veramente la grande concezione di un mondo regolato solo dalle manifestazioni di un affetto fraterno per tutte le creature, da nessun'altra legge che dal bene voluto a tutti e per tutti.

E sollevate, emancipate la donna. Finchè la donna libera ed emancipata non avrà creato la nuova generazione di ribelli e di liberi, l'Anarchia non sarà.

Kordian.

IL

Movimento anarchico

JACQUES MESNIL

(Vedi numero precedente)

La tendenza al protezionismo nel dominio economico, tendenza che si è accentuata in quest'ultimi anni, deriva egualmente dalle cause profonde che più sopra ho esposto. Il protezionismo è una sistemazione arbitraria dalla attività individuale per mezzo della quale i governi cercano di mantenere le condizioni più favorevoli alla loro propria esistenza. Essi non pensano punto a favorire il consumatore produttore (1), solo elemento vitale di ogni società, bensì a vegliare sugl'interessi dei potenti che li sostengono, a coltivare lo *sciovinismo* (esaltato pregiudizio patriottico) e a moltiplicare gli antagonismi fra i popoli, per impedir loro di avvicinarsi e di comprendersi. Le tariffe protettrici stabilite sotto il pretesto di favorire l'industria nazionale profittano in realtà ai detentori di grossi capitali. Per non essere "tributarii dello straniero" si è obbligati di consumare prodotti di qualità inferiore e a prezzi elevati, quando invece i popoli non chiederebbero di meglio che di esser tributarii gli uni degli altri, se è esser tributarii lo scambiare prodotti sovrabbondanti. Ma anche in ciò si è messo in opera tutto il possibile per dissimulare la verità, per nascondere il fondo stesso della questione.

Il protezionismo non si applica soltanto al commercio e all'industria, ma si estende anche alle professioni dette liberali. E' così che, malgrado la somiglianza completa degli studi nella maggior parte degli Stati d'Europa, i diplomi di medicina non sono valevoli che nei paesi in cui sono stati dati; il medico che desidera esercitare la sua professione in un'altro paese è costretto a sollecitare un permesso speciale, a sottomettersi a tutte le formalità burocratiche in uso, e il più delle volte a sostenere un nuovo esame. Queste esempio rende la quistione eminentemente chiara; non è più possibile di affacciare come pretesto l'obbligo di impedire l'invasione del mercato da parte di un prodotto straniero o di proteggere l'industria nazionale; d'altro lato non si può invocare la preoccupazione della salubrità pubblica, essendo, come ho detto, uguali le garanzie presentate dai diversi paesi. Si tratta dunque di limitare la concorrenza, di favorire materialmente persone collocate entro certe frontiere, a danno di altre, poste entro altre frontiere, cioè di mettere ostacoli al riavvicinamento dei popoli impedendo ai giovani di recarsi a studiare all'estero, opponendo all'accesso degli stranieri veri diritti proibitivi, cercando di nazionalizzare ciò che è per essenza un patrimonio comune di tutti gli uomini. Ne risulta un danno per la scienza, per la salute generale e per l'educazione degli spiriti, ma gl'idoli patriottici sono soddisfatti.

Le tendenze naturali del liberalismo sono assolutamente contrarie al protezionismo; ma, come l'ho già fatto notare parecchie volte, il carattere distruttivo delle loro dottrime impediva ai liberali di mantenersi sicuramente al potere. L'indebolimento graduale dell'autorità minacciava di condurre all'anarchia, e per essi anarchia non può significare che disordine. Per tema della confusione, del caos, del diluvio sociale nel quale credevano d'incorrere, essi retrocedettero e, rinnegando se stessi, adoprando ciò che avevano bruciato, fecero leggi, rafforzarono il potere centrale, s'incamminarono sulla strada del protezionismo, che li avvia verso il monopolismo.

Lo Stato attraversa una fase analoga a quella che attraversò la Chiesa tre secoli fa. La Riforma determinò una contro-riforma religiosa; si restrinse la disciplina ecclesiastica, s'interpretarono più strettamente i dogmi e la Chiesa cattolica parve guadagnare in unità, in coesione. Ma questa unità non era più organica; questa coesione era dovuta a legami artificiali, alla soppressione di ogni iniziativa individuale, a questa sottomissione passiva agli ordini dei superiori gerarchici, di cui i gesuiti han dato la formula più implacabile. E' a mezzi altrettanto fittizi che oggi si ricorre per rendere allo Stato l'apparenza di solidarietà. Ma, mentre la Chiesa era forte ancora della fede di una moltitudine di anime ed essa poteva concentrare delle concezioni che vivevano, lo Stato non ha ora negli spiriti altro fondamento che l'abitudine, altro sostegno che il timore di una rivoluzione, altri mezzi per puntellarsi che quelli esclusivamente materiali. Non speri dunque di prolungar la sua agonia quanto la Chiesa!

Lo Stato moderno porta in se visibilmente la morte. Lo stesso funzionamento del sistema sociale attuale basta a determinare la dissoluzione. Esistono oggi in un gran numero d'ordini di fenomeni economici dei movimenti progressivi che tendono più o meno rapidamente, conducono alla distruzione del regime che subiscono. Accade così che i progressi del meccanismo che pare dovrebbero profittare a tutti sono, per gli operai, una causa di miseria. Se lo scopo principale della produzione fosse quello di soddisfare i bisogni di tutti, ogni perfezionamento meccanico che permettesse di produrre di più impiegando meno braccia, sarebbe salutato dalla massa come un beneficio. Ma, oggi, per consumare bisogna comprare, cioè pagare la merce per mezzo di una moneta di valore convenzionale emessa dallo Stato e portante il suo suggello; questa moneta, a sua volta, non viene distribuita, ma voi dovete guadagnarvela mettendovi ai servigi di colui che possiede il capitale e applicando la vostra energia a lavori comandati. In tali condizioni è interesse dell'industriale di non produrre maggiori mercanzie di quelle che può vendere, così ad ogni progresso importante del meccanismo, egli congeda un certo numero di operai, per evitare la sovraproduzione. Questi operai, per quanto poco siano intelligenti, vanno ad ingrossare la folla dei ribelli, giacchè essi comprendono che tutti i vizi del sistema sociale rendono fatale per i più la tendenza naturale, irrefrenabile degl'individui a perfezionare i loro strumenti di lavoro, ad inventarne altri.

(continua)

---

(1) Ogni produttore è necessariamente consumatore, giacchè occorre alimentarsi per aver la forza di lavorare: questa verità, per quanto sia elementare, sembra oggi misconosciuta, poichè nel sistema sociale attuale bisogna produrre per poter consumare, essendo il denaro rappresentato per l'operaio dal salario pagato per un lavoro comandato, il solo mezzo legale per procurarsi gli alimenti. Invece il consumatore non è necessariamente produttore; senza contare gli oziosi, vi sono nella società una quantità di persone che servono unicamente da intermediarii (o, meglio, da ostacoli) tra il produttore e il consumatore, oppure che sono incaricati di organizzare la produzione, mantener l'ordine, ecc. Il loro lavoro non è in alcun modo l'espressione della loro personalità e rimane sterile. E' dunque impossibile di considerarli socialmente come elementi vitali, cioè legati al fondo e non soltanto alla forma sociale.

L'Anarchia e gli anarchici

La parola Anarchia suona male alla maggior parte delle orecchie americane, e per esse è sinonimo di cattiveria, perversità, caos. Si considerano gli anarchici come una banda di vili scellerati i quali ignorino l'uso del pettine e del sapone, e decisi ad ammazzar tutti i ricchi per dividersi il loro capitale. Tuttavia l'Anarchia è, pei suoi seguaci, una teoria sociale che si occupa di accoppiare l'ordine all'assenza di ogni governo dell'uomo sull'uomo; in una parola, significa perfetta libertà individuale.

Se, finora, la parola Anarchia è stata interpretata come significante uno stato di estremo disordine, è perchè si è insegnato alle genti che i loro affari sono diretti, che sono sorvegliate governati e che l'autorità è una necessità.

Nei secoli scorsi, qualunque individuo avesse affermato che l'umanità poteva far la sua strada senza l'aiuto di un'autorità terrestre e spirituale, passava per matto e presto finiva i suoi giorni o in un asilo di dementi o sul rogo, mentre oggigiorno vi sono empii a centinaia di migliaia, uomini e donne, i quali ridono dell'idea di un'essere sopranaturale.

Ma i liberi pensatori di oggi, per esempio, credono ancora nella necessità di uno Stato protettore della società, senza cercare a penetrare la barbarie delle istituzioni. Essi non comprendono che il governo non ha mai esistito e non può esistere senza oppressione; che ogni governo si è reso colpevole d'inique gesta e di grandi delitti contro la società.

Il governo si sviluppò successivamente dal dispotismo in oligarchia, plutocrazia, democrazia; ma fu sempre una tirannia.

Non si può negare come sia grande il numero delle persone di buon senso e di buona volontà desiderare di migliorare le condizioni presenti; ma essi non hanno il loro spirito abbastanza emancipato dai pregiudizi e dalle superstizioni dei secoli barbari, per comprendere ciò che, in realtà, esiste in fondo all'istituzione chiamata governo.

"Come possiamo fare a meno del governo? domandano essi. Se il nostro governo è cattivo, cerchiamo di sostituirlo con uno buono, ma assolutamente ci occorre un governo."

Sventura è che il buon governo è un mito, perchè la sua esistenza stessa è basata sulla sottomissione di una classe alla dittatura dell'altra. "Ma gli uomini debbono essere governati, notano alcuni, essi richiedono di esser guidati dalle leggi." Ebbene, se gli uomini sono fanciulli che bisogna condurre, chi è dunque abbastanza perfetto, abbastanza savio, abbastanza puro per essere in grado di governare e guidare i suoi compagni?

Noi pretendiamo che gli uomini possono e dovrebbero governarsi individualmente. Se non sono ancora abbastanza maturi per ciò, è lo stesso dei governi. E' mai possibile che un sol uomo o un piccolo numero di uomini diriga i milioni di ciechi che compongono una nazione?

"Ma ci bisogna almeno qualche autorità" ci diceva un'americano nostro amico. Certamente, e questa autorità noi l'abbiamo pure, ed è questa irresistibile potenza delle leggi naturali che si manifesta nel mondo fisico e nel mondo sociale.

Che noi comprendiamo o no queste leggi, bisogna loro obbedire, giacchè esse fanno parte della nostra esistenza. Noi siamo gli schiavi assoluti di queste leggi, ma questa schiavitù non è punto umiliante.

La schiavitù, qual'essa esiste oggi comporta un padrone esteriore, un legislatore estraneo a coloro che gli obbediscono; le leggi naturali invece non sono al difuori di noi, ma in noi. E' solo col seguire tali leggi che noi viviamo, che noi respiriamo, che noi ci muoviamo; esse non sono nostre nemiche, ma benefattrici.

E le leggi stabilite dall'uomo e riunite nei nostri codici, sono esse in conformità colle leggi natrali? Nessuno, noi crediamo, può avere la temerarietà di pretenderlo.

E' appunto perchè le leggi che ci hanno fatto gli uomini non sono in conformità colle leggi della natura, che l'umanità soffre di tanti mali. E' cosa assurda di parlare di felicità umana, finchè gli uomini non siano liberi.

Non v'è nulla da stupirsi che certuni combattano con tanto accanimento l'Anarchia e i suoi propagandisti; questa dottrina esige un mutamento troppo radicale delle regole ammesse generalmente, e la propaganda zelante dei suoi interpreti è piuttosto di natura tale da ferire che da conciliare.

Si predica ai poveri la pazienza e la rassegnazione, si promette loro una ricompensa nell'altra vita. Ma al miserabile paria che non ha il manomo cantuccio che possa chiamar suo, che implora un tozzo di pane, che importa a lui se le porte del cielo gli si apriranno più larghe che al ricco? Al cospetto dell'immensa miseria delle masse, tali promesse sembrano una amara ironia.

Io ho incontrato pochissimi uomini e donne intelligenti capaci di difendere onestamente e con coscienza i governi esistenti; tutti erano d'accordo con me su molti punti; ma quando bisognava concludere, mancavano di coraggio morale per mostrarsi e dichiararsi apertamente simpatici coi principi anarchici.

Noi, che abbiamo seguito il sentiero tracciatoci delle nostre convinzioni, combattiamo per principio l'organizzazione chiamata Stato, e proclamiamo per tutti il diritto uguale di lavorare e di goder la vita.

Una volta emancipati dalle restrizioni di un'autorità estranea, gli uomini entreranno in libere relazioni fra loro; delle organizzazioni sorgeranno spontaneamente in ogni parte del mondo; ognuno contribuirà al benessere comune e al proprio con tutto il lavoro di cui è capace, e consumerà secondo i propri bisogni.

Tutte le scoperte e tutte le invenzioni tecniche moderne serviranno a rendere il lavoro facile e graduale; e la scienza, la istruzione, l'arte, rese a tutti accessibili, perfezioneranno e nobiliteranno la razza, mentre la donna diventerà l'eguale dell'uomo.

"Tutto questo sta benissimo, replica qualcuno, ma gli uomini non sono angeli, sono egoisti."

Ebbene? L'egoismo non è un delitto; esso diventa un delitto soltanto nelle condizioni che permettono a un individuo di soddisfare il suo egoismo ai danni degli altri. In una società anarchica, ciascuno cercherà di soddisfare il proprio *io*; ma siccome la natura nostra madre ha aggiustato le cose in modo che sopravvivano solo coloro che hanno l'aiuto dei loro vicini, l'uomo per soddisfare il proprio io, estenderà il suo aiuto a quelli che aiuteranno lui stesso, ed è così che l'egoismo da un flagello diventerà un bene.

Questo è il nostro ideale.

Con un pugnale in mano, una fiaccola nell'altra, e le tasche rigonfie di bombe di dinamite, ecco come l'anarchico è dipinto dai suoi nemici. Lo si considera come mezzo passo e mezzo briccone, gli si attribuisce come unico scopo lo scompiglio universale ed altri mezzi egli non conosce per arrivare a questo istento che di assassinare chiunque non sia del suo parere. Questa pittura è un'orribile orrichiatura, ma non bisogna stupirsi ch'essa sia generalmente accettata, se si pensa con quale ostinazione la si è ripetuta alle orecchie del pubblico.

Tuttavia noi crediamo che l'Anarchia — cioè la libertà di ogni individuo, al difuori di ogni costrizione necessaria degli altri, siano questi altri individui oppure un governo organizzato — noi crediamo che l'Anarchia non si otterrà senza violenza, e che è la stessa violenza che vinse alle Termopili e a Maratona.

Più chiaramente e più fortemente che mai, il popolo reclama la libertà, e le condizioni per raggiungere questo scopo si fanno sempre più favorevoli.

E' evidente che attraverso la storia intera si fa un'evoluzione dinnanzi alla quale debbono cedere tutte le specie di schiavitù, la costrizione sotto tutte le forme. Da ciò deve sortire la libertà piena e illimitata, libertà per tutti e per ciascuno. Consegue da questo che l'anarchismo non può essere un movimento retrogrado come si è insinuato; nell'esercito della libertà gli anarchici camminano all'avanguardia. E' assolutamente necessario secondo noi che la massa del popolo non dimentichi un momento la lotta gigantesca che deve precedere la realizzazione delle nostre idee, e per questo gli anarchici usano di tutti i mezzi a loro disposizione — la parola la stampa, l'azione — per affrettare lo sviluppo rivoluzionario.

Il benessere dell'umanità, come l'avvenire deve dimostrarlo, riposa sul comunismo ora, il sistema comunista esclude logicamente ogni relazione da padrone a servitore, e significa in realtà anarchismo; per raggiungere questo scopo, bisogna attraversare una rivoluzione sociale.

In quanto alla violenza che, secondo la gente cametterizza l'Anarchia, non si può negare e non si negherà come la maggior parte degli anarchici siano intimamente convinti che la "violenza" non è più da rimproverarsi a loro per eseguire i loro disegni, di quel che non lo sia ad un popolo oppresso che se ne serve per conquistare la libertà.

I tiranni hanno sempre condannato la ribellione degli oppressi: la Grecia stupì i Persiani, le Forche Caudine Roma e Bunker Hill l'Inghilterra. L'Anarchia può aspettarsi meno, oppure pretendere vittorie senza dover combattere?

EMMA GOLDMAN

UN PROGETTO GRANDIOSO DI BOICOTTAGGIO

Un movimento grandioso si sta preparando tra il proletariato d'Europa. Gli scaricatori del porto olandese di Amsterdam, indignati — come tutti gli esseri civili e veramente umani — per le atrocità che si commettono contro il valoroso popolo boero dai selvaggi d'Inghilterra, hanno escogitato un mezzo energico ed efficace per manifestare agli inglesi la loro indignazione ed insieme quella di tutto il proletariato internazionale. Hanno deciso di rifiutarsi dal 1.° gennaio 1902 di scaricare nei porti, qualunque merce proveniente con vapori inglesi. Nello stesso tempo hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori dei porti d'Europa per eccitarli ad essere solidali con loro in tale iniziativa.

Questo tentativo di boicottaggio è un fatto sociale d'importanza grandissima che suggerisce utili considerazioni e ammaestramenti.

In primo luogo noi vediamo con questo proposito il proletariato europeo entrare come diretto fattore nella bilancia degli avvenimenti internazionali, sinora monopolizzati dai governi e dalle classi dirigenti, ed entrarvi risoluto di far valere il suo polso in modo decisivo. Una guerra iniqua da due anni continua a fare scempio di vite umane nel modo più atroce; un territorio intero è devastato, incendiato, saccheggiato da un esercito di predoni; un piccolo popolo che difende la sua indipendenza viene lentamente, ferocemente distrutto con la fame, le epidemie, i campi di *reconcentrados*, le deportazioni, le fucilazioni in massa. Circa 80000 soldati inglesi hanno lasciato la pelle nel Sud Africa, circa 20000 boeri sono morti. Noi constatiamo i fatti atroci, astenendoci da ogni giudizio sulle cause della guerra scellerata.

I popoli d'Europa sono indignati per tali fatti che eccitano orrore e ribrazzo, ma i governi lasciano fare. E si capisce: intervenendo essi presso l'Inghilterra per far cessare la guerra, romperebbero quella comoda neutralità reciproca che si sono assicurata ciascuno per le proprie imprese di brigantaggio e devastazione coloniale in tutte le parti del mondo. Proprio mentre scriviamo, oggi stesso, i giornali riportano che la Corte di arbitrato dell'Aja (la famosa trovata burlesca dello czar Nicolò) si è dichiarata *incompetente* ad intervenire nel conflitto anglo-boero. La diplomazia, questa vecchia ruffiana truffapopoli, si è rivelata anche una volta nel suo laido cinismo. Le plutocrazie società della pace, composte di borghesi fi-

lantropi che hanno soldi da sprecare e il...
...ionari da mandare, pigramente invano da due anni innanzi a tutte le autorità internazionali per far cessare l'orrendo scempio che ogni giorno si fa di tale razza.

Ed ora interviene il proletariato, interviene per la prima volta sulla scena degli intrighi e delle cassette diplomatiche, interviene nel suo lacero abito di fatichino che lascia intravvedere i muscoli forti e il vigore del sangue non corrotto, interviene e dice: basta! E—lo si noti—interviene con un gesto magnifico di dirittezza, rinunziando cioè a parte dei suoi guadagni già scarsi, pur di far trionfare la pace e la giustizia.

L'iniziativa dei lavoratori olandesi del porto si propaga d'un tratto con febbrile consentimento fra gli altri lavoratori internazionali. Dalla Francia, dalla Germania, dall'Italia, dal Belgio le adesioni entusiastiche affluiscono. Ci basti citare questo nobilissimo ordine del giorno di adesione votato dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Genova:

"La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Genova, in rapporto alla richiesta avanza a dalle Associazioni Olandesi dei lavoratori addetti ai trasporti, per mezzo dei compagni I. A. Heugenterman e A. Ernest di costituire un comitato provvisorio incaricato di organizzare il boicottaggio alle navi a datare dal 1.° gennaio 1909;

"ritenuto che la causa che ha indotto i compagni olandesi a promuovere il boicottaggio è altamente umanitaria in quanto tende a porre termine alla guerra selvaggia e barbara che l'Inghilterra condusse nel Transvaal nel puro interesse di un manipolo di capitalisti;

"ricordando i vincoli di solidarietà internazionale che affratellano i lavoratori di tutto il mondo nell'intento della loro emancipazione che chiuderà l'era della guerra;

"riconoscendo nell'iniziativa dei compagni olandesi il germe di quest'opera di pacificazione umana;

"esprime il parere che i lavoratori del porto di Genova, con la solidarietà di quelli degli altri porti di tutto il mondo, abbiano ad appoggiarla e a darvi la pratica effettuazione.

E passa senz'altro alla nomina del Comitato provvisorio."

La borghesia guarda impaurita il nuovo e minaccioso movimento, grevido di sorprese. Il boicottaggio internazionale degli scaricatori del porto può essere, e lo si comprende facilmente, il prodromo dello Sciopero Generale. E lo Sciopero Generale può essere la Rivoluzione. L'atto stesso del boicottaggio è rivoluzionario. Come va che questi lavoratori intendono fare da sè e fare a meno delle solite proteste legalitarie, delle solite suppliche trasmesse ai pubblici poteri per mezzo dei rappresentanti parlamentari? Come va che sono stanchi degl'inutili ordini del giorno ove fioriscono la rettorica, e vogliono agire? Egli è che ora veramente — più e meglio di quando l'on. Turati lo disse alla Camera mentre l'ex-operaio Chiesa ne varcava la soglia per imborghesirvi e ammuffirvi miseramente entro—egli è che ora veramente si può dire alla borghesia internazionale: *Signori, entra il lavoro!*

Ma appunto perchè il fatto nuovo e sorprendente, è rivoluzionario, ecco i sacerdoti del legalitarismo ad oltranza, gli Abelardi del socialismo, gli eunuchi del serraglio borghese che si affrettano a smorzare gli ardori, a mettere acqua nel vino generoso delle aspirazioni proletarie. In coro unanime, da Errico Ferri, a Jaurès, a Vandervelde, a Singer, a Bebel, dal *Worvarts* di Berlino all'*Avanti!* di Roma, piovono i consigli di prudenza, le preoccupazioni pavide pel successo, le considerazioni strategiche, opportunistiche, maligne, le inoculazioni abili dello scoraggiamento, della sfiducia, della paura.

Che avverrà dell'idea grandiosa? Sarà cosa affrettata, malgrado le interessate esortazioni degli apostoli della mistificazione e della paura? Oggi previsione è azzardata ora. Confessiamo però di non nutrire soverchie illusione. Troppa parte del proletariato internazionale segue ancora docile i *cattivi pastori*, per decidersi ad agire contro il volere delle apostoliche chiese del socialismo addomesticato. L'insuccesso del tentativo di Sciopero Generale dei minatori in Francia è là per ammaestrarci che ancora parecchia strada si deve percorrere verso la Rivoluzione e l'emancipazione. Nè, se il tentativo si effettuerà, possiamo predirne il successo o l'insuccesso.

Ma è il fatto in se stesso che una tale iniziativa sia stata lanciata e quasi unanimemente raccolta, è questo fatto nuovo e grandioso che abbiamo voluto segnalare e che ci pare più che sintomatico. Esso addita al proletariato la via sicura da battere per intervenire come fattore universale di progresso, di giustizia, di civiltà nella sgretolantesi compagine del vecchio mondo, ed impedirvi il nuovo regno della libertà e dell'uguaglianza.

K.

Redenzione e.... Redentisti

Questo vocabolo che stralcio e nobile significato racchiuda, viene spesso profanato da certi bacchettoni che si fanno chiamare *redentisti*, ma che in realtà ne hanno ben meschino e falso concetto del sublime ideale di redenzione, come pure dei mezzi da adoprarsi per il conseguimento di esso.

"Istria, Trieste e Trento son terre irredente, e dovrebbero appartenere all'Italia per legge geografica ed etnografica, come pure per affinità d'idioma." Questa sarebbe la logica dei signori redentisti di colà; ma se vogliamo analizzare il significato, senza svisarlo, di ciò che sia redenzione e paragonarlo alle assurdità di quei messeri, tutto il programma loro si riduce ad un'utopia insensata.

Loro vorrebbero veder sventolare dai stendardi lo straccio di un colore differente da quello d'oro, i gendarmi chiamarli carabinieri, i commissarii di polizia delegati di questura e sui conii veder l'effigie di un malvivente invece di un'altro; raggiunto tutto questo, da irredenti diventerebbero redenti. Le pretese loro, come si vede son poche, ma però molto stupide.

Quale utilità potrebbe mai portare a tutto quel popolo che, come quelli di tutti gli altri paesi, lavora sempre senza poter respirare un'ora in riposo e tranquillità, un cambiamento di scenario di questo genere?

Antiutile, ne parlano di redenzione soltanto i signorini al caffè, non senza prima guardarsi d'attorno, che non vi sieno poliziotti, perchè altrimenti verrebbero compromessi; ma in fine tutto l'entusiasmo loro si riduce a qualche chiacchiera perchè il passato lo dimostrò, che simile idea non può attecchire fra il popolo, perchè riconosciuta ridicola.

Vengono a dire qualche volta: ma noi abbiamo avuto un martire; però non si dimentichino quei signori che Oberdan sfidò la forza, sacrificò la sua vita per una idea che ancora non ha trovato emuli, per un'idea che forse lui solo concepì; morì da eroe e come tale io lo saluto. Ma voi signori effeminati non arrivate a comprendere il sacrificio di un'Oberdan, finchè tutte le vostre idealità producono il solo effetto di *restar fiacchi*.

Rammentate che per ottenere la redenzione bisogna far la rivoluzione; e per quanto sia sbagliato il vostro concetto sulla redenzione, pure meritate sempre il biasimo e l'insulto per la vostra incoerenza.

***

La "Lega Nazionale" che ha per iscopo la coltura della lingua italiana nelle terre irredente, è basata su principî tanto sciocchi quanto retrogradi, primo perchè l'istituzione è concatenata alle leggi dell'Imperial Reggio Codice, e quindi nulla di rivoluzionario; inoltre è sciocca ed assurda perchè i bambini che dovrebbero approfittarne delle scuole, il più delle volte non hanno i mezzi per attendervi; è poi retrograda perchè stimola i giovani a non occuparsene dello studio d'altre lingue che l'italiana, facendoli invece perder tempo nell'imparare cose di nessuna utilità nella vita pratica, nel mentre oggi è sempre utile aver qualche infarinatura di un'altra lingua; gli operai scacciati dal paese natio per effetto di miseria e sballottati da un paese all'altro in cerca di lavoro, informino.

Questa "Lega Nazionale" che partorisce liberali a destra e a manca, è puntellata proprio da borghesi, quelli stessi che in tutta fretta ricorrono ai poliziotti quando gli operai scioperano. Ecco che qualità di rivoluzionarii: vogliono abbattere il governo austriaco cercando nello stesso l'appoggio dei suoi rappresentanti quando si tratta di soffocare il grido dei bisognosi!

Sicchè la redenzione per loro sarebbe il farsi sbudellare, ossia il veder sbudellare il popolo, in nome di un re invece che di un imperatore, ed i mezzi di lotta si ridurrebbero a dir bestialità in una lingua invece che in un'altra.

Povera la meta e più povero il cammino. Potrebbero paragonarsi benissimo ai collettivisti cristiani cattolici, che tanto sospirano per veder circolare dei buoni al posto della moneta, e come arma rivoluzionaria impiegano striscie di carta.

No, cari buontemponi, nè il vostro scopo, nè i vostri mezzi sono all'altezza dei tempi. La redenzione non consiste nel cambiar di tirannia, ma nel donar la libertà ad un popolo, redimerlo dalla schiavitù opprimente, e per giungere a ciò, non ci vogliono congressi nazionali, schede ed altri simili mezzi clericalteschi, ma fatti, rivoluzione e sangue; tutte prediposizioni che a voi mancano perchè il popolo voi tentate strofinarlo, ed il sangue della rivoluzione voi non sapete qual colore abbia. Siete indolenti e codardi!

Ma il popolo, che ormai ha cessato di dormire, e dagli ultimi anni si avvide che prester fede a voi è come fossi legare nel sacco, ha anche compreso che voi siete tante marionette e che se vuole assicurarsi dallo sfruttamento vostro, deve operare non con voi mistificatori, ma contro di voi.

G. V.

Fatti, idee, commenti

Per Czolgosz. — "Le spese incorse nel processo e condanna di Czolgosz furono di $1799,50. Di questa somma vennero pagati $500 all'avvocato difensore, $1000 agli alienisti che lo esaminarono, $144 alle guardie speciali che lo sorvegliarono, $96 per fotografie prese, e $119,50 furono spese per trasportare Czolgosz e le guardie ad Auburn. Questo *bill* verrà pagato dallo Stato."

Senza una riga di commento, questo specchietto che nella sua muta eloquenza esprime quanto di più ipocrita e criminale racchiude la legge e gli uomini che la difendono, ha fatto il giro della stampa della *civile* repubblica nord-americana. Ve la figurate una banda d'assassini che dopo avere dato prova delle sue ignobili gesta, massacrando un'uomo incatenato, presentasse alla società un resoconto da pagar loro di 1799 dollari e 50 cents in ricompensa della vigliaccheria compiuta, con la stessa tranquillità di un gruppo di operai che pretendessero la rimunerazione di un lavoro terminato per la faticosa opera loro? Questo paragone per quanto terribile è altrettanto verissimo. Niuno può disconoscerlo, tranne che i degenerati cannibali della nostra *civiltà*.

Czolgosz, privo di pane e libertà, lesina forse sul suo magro vitto per acquistarsi una rivoltella con la quale uccidere uno dei tanti birbanti che formano la causa della sua infelicità, e paga con la vita la sua audacia. Non chiede nessun avvocato, e glie lo impongono; avversa gli sguardi inquisitori dei cani di guardia e dell'impostore religioso, e questi vermi non trasciano di tormentarlo un momento; non ha preteso che lo si sciogliesse dopo averlo ucciso, perchè era sicuro della sua normalità fisiologica e cosciente del suo atto, e i rappresentanti della scienza prostituta cercano di trovare in lui il difetto cerebrale; non avrebbe voluto morire nel fior degli anni, perchè persuaso di avere amputato un membro malato dall'infetto corpo sociale, e lo assassinano *civilmente*, con l'ultimo portato della scienza moderna! ....

In cambio, i suoi carnefici presentano un *bill* di dollari 1799,50 ai contribuenti dello Stato, per essere pagati il prezzo dell'opera loro, infame ed abbietta!

Ladri e villasimi assassini, ipocriti e vigliacchi delinquenti, inquisitori repubblicani e cristiani, si sono appropriati persino dei doni in denaro, viveri e fiori che migliaia di ammiratori avevano inviati, nella cella oscura della vittima, a Leone Czolgosz. Questa è la storia vera.

Salve alla memoria del ribelle: obbrobrio ai degenerati sanguinarii e bottegai, che si fanno pagare, ed a caro prezzo, i loro nefandi delitti!

~

Governi e libertà'.—Moltissimi ingenui si illudono che fra i governi vi siano di quelli oppressivi, ed altri che si dimostrano più... larghi di maniche. Ed a confermare ciò, non cessano di romperci le scatole citando la Svizzera che..... conseguna i profughi politici ai rispettivi paesi; la Francia che..... applica l'odioso sistema Bertillon (misura della conformazione del corpo umano in tutti i più minuti particolari); gli Stati Uniti che..... fucilano, impiccano e fulminano con le correnti elettriche, ed infine la liberalissima Inghilterra che..... vi offre fame e randellate.

"Un comizio per commemorare "l'assassinio legale d'un anarchico", venne proibito a Londra da quella polizia. Parecchie centinaia di persone accorse alla riunione per ascoltare la parola di nostri compagni, vennero respinte dalla brutalità degli sgherri che occupavano le porte d'entrata della sala Clerkenwell. "

La polizia scioglie inoltre a colpi di bastone un *meeting* organizzato a Kilmaine dalla "Lega degl'Irlandesi Uniti". Parecchi dei presenti rimasero feriti. Grande emozione."

Ecco come agiscono i governi. Fintanto che non hanno nulla a temere per la loro salvezza, lasciano passare tutto inosservato; permettono pure che i socialisti facciano del baccano in Parlamento come bambini irrequieti, e si rinforzi sempre più il meccanismo governativo mediante le elezioni, ma quando siamo di essere colpiti al vivo, oh allora è un'altro affare. Gl'irlandesi vogliono l'indipendenza dell'Isola del Regno Unito, e questo non conviene all'insaziabile mostro inglese; quindi, violazione delle più elementare libertà di parola e.... bastonate. Gli anarchici vogliono protestare contro l'infamia del governo americano che commise i crimini come si fa in Russia, ed allora, per solidarietà d'intenti col governo di questa repubblica modello, i poliziotti del vecchio e pestifero libertino Edoardo VII, impediscono il comizio in barba a tutte le costituzioni.

E' ma grande imbecillità il credere che i governi lascino la libertà ai cittadini, quando questa può danneggiare il congegno governativo. Lasciano dire e fare solamente quando non vedano compromessi gl'interessi dei capitalisti che sono l'anima di tutti i governi e..... quando temono di peggio. Servissero almeno questi esempi a disilludere coloro che ancora credono nella bontà di questi lupi famelici e feroci che si chiamano governi.

~

Governanti e cittadini.—Coloro che lottano contro una tirannia, come i cubani e i filippini, irlandesi e boeri, pensano che un governo *straniero* (in verità i governi sono tutti soliduli fra loro, tal quale dovrebbero essere i lavoratori di tutto il mondo) sia più tiranno di un governo nazionale, passano; ma a sfatare questa stupida leggenda alcuni esempii recenti bastano:

Il vecchio Comes di Cuba non ha trovato male in ratificare la supremazia americana nell'isola sfortunata che dalla padella spagnola è caduta nella brace *yankee*, perchè in fin dei conti il pane e la tranquillità per la di lui vecchiaia è assicurato; Aguinaldo, mercè una farsa odiosa di cattura, ha venduto i generosi ribelli filippini; ed il vecchio volpone Krueger, nel mentre i boeri si scannano nel Sud-Africa può, quando vuole, andarsi a sedere al parlamento inglese, giacchè il seguito al proclama di lord Kitchener, per il quale Kruger, presidente del Transvaal può essere considerato come cittadino inglese, il partito nazionale irlandese gli ha offerto la candidatura a deputato.

Altro che lotta per la libertà di un popolo! Le guerre cosidette d'indipendenza sono tranelli belli e buoni. I capitalisti pensano fanno la guerra per comandare e sfruttare, appena scacciato lo *straniero*, a loro agio e piacimento i *connazionali*. Il riscatto della patria è una menzogna. I ricchi non hanno altra patria che i loro interessi: i poveri non debbono avere altri nemici che i padroni, siano questi stranieri o nazionali. I fatti citati sono abbastanza evidenti ed eloquenti

~

Preti e carabinieri.—Dinanzi al tribunale di Pesaro, si è svolta, a porte chiuse, la causa contro don Domenico Spinaci (che brutto nome) imputato di corruzione di minorenni. Nel mentre il maresciallo dei carabinieri (suo socio d'industria) lodava l'onestà e la bontà del prete e dei suoi accoliti, incitando le vittime a non rivelare i fatti compiuti a loro danno, una infinità di povere creature, da lui continuamente corrotte, accusavano il prete porco, tanto che fu obbligato a confessare la sua colpa. Venne condannato a due anni e undici mesi di carcere.

Questo infame ed ibrido connubio della stola e la sciabola costituisce la base di tutto l'assetto sociale che sopportiamo, assetto che produce tutti i mali di cui i popoli son vittime. Queste sudice figure debbono essere fuggite, abborrite ed annientate per il bene, l'utile e la tranquillità degli esseri. Carogne!

~

Spia premiata. — Il periodico socialista *Robotnik* (Lavoro) di Lemberg, Austria, annunzia l'uccisione della spia Stefano Orazevoski, avvenuta a Varsavia (Polonia russa).

Questo rettile, supposto socialista, ma in realtà spia del governo russo, durante la sua infame carriera aveva denunziato all'autorità 56 socialisti polacchi, condannati poscia all'esilio in Siberia.

Il laido arnese si ebbe il premio meritato nella strada Oberna della città di Varsavia. L'autore del colpo riuscito è sconosciuto alla polizia.

Ben fatto!

~

Per finire.—"Un *giovanotto* della tenera età di 100 anni, ex-consigliere comunale e consigliere del collegio notarile di Alatri (Italia, ben inteso) dopo una vedovanza di parecchi anni, passava a.... seconde nozze con una giovane di 26 anni, certa Pasqua Palcini."

Fortunato sposo, felice mortale! (fa venire l'acquolina in bocca, passandosi). Il matrimonio, come vedete, è una vera delizia! Un vecchio rimbambito, sposa una giovane donna. Amore, amore, amore di... patate.

Non dimentichate però che il prete ed il sindaco hanno fatto giurare ai due sposi..... eterna e reciproca fedeltà. Resto chi crede alla fedeltà coniugale.

Per conto mio ne dubito molto e con ragione, almeno per parte della giovane. Vi pare?

Il Meschino

Movimento Sociale

DALL' ESTERO

FRANCIA.

Il rinvio ad epoca indeterminata del movimento di Sciopero Generale dei minatori, cioè almeno per ora, il suo soffocamento, si presta a varie considerazioni non certo allegre.

In primo luogo, una volta di più, i politicanti del socialismo parlamentare sulla loro setacea influenza hanno reso servigio ai capitalisti, rendendo indecisi, sfiduciati, i lavoratori. Si capisce che questi ruffiani della borghesia esercitino il loro turpe mestiere: sono pagati per questo ed è naturale che non rubino i loro stipendii. Ma è deplorevole che ancora possano riportare tanto successo presso i lavoratori, i quali non si sono ancora abbastanza avveduti delle mistificazioni di cui son vittime. Ma tante volte siamo tornati su quest'ormai nauseante argomento che questa volta non vogliamo ripeterci.

Ci soffermeremo piuttosto su altre considerazioni. Come già dicemmo, la decisione definitiva di rinviare lo Sciopero Generale già fissato pel 1.° Novembre dal Congresso minerario di Lens, è stata presa dal Comitato centrale della Federazione dei minatori riuniti a St. Etienne, cioè 7 individui, assai da 5 contro 2. Ora questo Comitato, a rigore del mandato conferitogli, non doveva che eseguire le decisioni prese da tutti i minatori e dalla loro maggioranza sia al Congresso di Lens, sia col *referendum* che ad esso aveva seguito.

Invece detto Comitato prese arbitrariamente una decisione scorbitante da quella del suo esplicito mandato. Si dirà che i minatori avrebbero dovuto sconfessare tale arbitrio e agire per conto loro. Eh, si fa presto a dirlo, quando appunto si ha rimesso fiducia in quei rappresentanti, e si è proclivi a giustificare invece l'operato. Inoltre l'incertezza degli uni di essere seguiti dagli altri; l'impossibilità di accordarsi fra loro, essendo tutte le file del movimento in mano appunto ai membri del Comitato centrale della Federazione... Quindi esitazione, sfiducia reciproca, stanchezza e..... docile sottomissione ai voleri emanati dall'alto.

Noi vogliamo non ammettere pure che i suddetti membri del Comitato abbiano agito in mala fede, ma piuttosto per debolezza, come già accennammo, non avendo avuto il coraggio di assumere la responsabilità di una decisione così grave e gravida di conseguenze.

Ma il fatto dà ragione a noi — nel caso particolare e in linea generale — a noi che siamo diffidenti verso queste organizzazioni operaie che fanno capo a Comitati, sia pure detti esecutivi e non direttivi, verso queste Federazioni nazionali oggi e domani internazionali che abbracciano centinaia di migliaia di lavoratori e fanno capo a un piccolo gruppo d'individui che apparentemente o no ne tengono in mano le redini. Noi siamo diffidenti, e i fatti ci danno ragione, contro quella che il compagno Delesalle chiama sui *Temps Nouveaux* "l'infesta politica sindacale." Già nel 1898 abortì lo Sciopero generale dei ferrovieri in Francia che doveva rispondere a quello dei minatori, e abortì perchè gli ordini supremi del movimento dovevano partire dal solito Comitato generale il quale si lasciò sorprendere, perquisire e rompere le uova dalla sbirraglia governativa. Ora è la volta dello Sciopero minerario, e sarà ancora così finchè le cose non andranno diversamente.

Quindi più che mai noi ci sentiamo convinti dall'esperienza dei fatti quotidiani a diffidare di tutti i Comitati, Centri di Corrispondenza, Commissioni esecutive ecc. nei quali si accentra un movimento sia politico che economico di lavoratori, e che, in un dato momento, possono influire su gli eventi rivoluzionarii. Tutti i partiti, tutte le costituzioni federative, tutte le chiesuole rinserrano in loro il germe d'autorità e sono anti-rivoluzionarie per necessità di cose. Le rivoluzioni, e tutti i movimenti rivoluzionarii non si decretano per editto di un Comitato o di una Commissione, ma erompono spontaneamente dalla coscienza del popolo, quando il popolo sente la necessità di agire. La storia è là maestra ed ammonitrice.

Auguriamoci che il proletariato francese tragga i frutti dalla dolorosa esperienza di ieri per preparare l'avvento del giorno rivendicatore di domani.

DAGLI STATI UNITI

SMUGGLER, COLO.

Una tremenda catastrofe miseranda è avvenuta qui nel Bullion tunnel il 20 u. s. nella quale sono periti più diecine di minatori. Un incendio, chè si dice accidentale, si produsse alla bocca della mina nella quale erano già entrati 200 lavoratori (esso ado le 7 di mattino) in modo che il pozzo fu rapidamente incendiato e la mina fu ripiena di fumo e di fuoco. Circa 170 minatori poterono salvarsi per un'altra uscita, ma più di 30 hanno lasciato la vita nell'orrendo disastro.

Ci mancano altri particolari; ma siamo doppiamente angosciati perchè molti nostri compagni lavorano colà e temiamo che fra le vittime non vi sia qualcuno di essi?

Commenti? A che farne? Non si tratta già del signor Mc Kinley, vittima del suo mestiere che gli fruttava $50,000 l'anno senza il resto, ma di poveri lavoratori che a stento guadagnano il dollaro giornaliero. Quindi.....

MOINEAU

E' stato liberato ai primi del mese, in occasione della nascita del figlio del principe ereditario del Belgio, il nostro compagno belga Giulio Moineau, condannato innocentemente per lo scoppio di una bomba nel 1892 a 25 anni di lavori forzati.

Moineau fu soldato, artigiano, e quella scuola di depravazione e di selvaggeria lo nauseò tanto della borghesia da fargli abbracciare con entusiasmo le nostre idee. La borghesia non gli perdonò.

Il suo processo fu iniquo, scellerato; nè egli, del resto, si difese giuridicamente. All'avvocato Royer che lo difese egli scrisse che in lui voleva non il difensore, ma collaboratore nell'esporre le sue idee libertarie. E la difesa di Emilio Royer è una pagina di schietta propaganda che ancor oggi sotto il titolo di *L'Anarchie alle Assise* vede la luce sui nostri periodici e opuscoli.

Moineau ha fatto 10 anni circa di bagno, malgrado la vivissima agitazione fatta di continuo sul suo nome dai partiti socialista e anarchico del Belgio. Volendo i socialisti portarlo candidato al Parlamento egli scongiurò che non gli si facesse tale affronto e il suo volere fu rispettato.

La borghesia fu feroce con lui e gl'infisse atroci torture morali. Adorato dalla sua compagna, giunsero persino i suoi sgussini a suggerirgli nella sua tomba che essa si fosse data ad altri, dimenticandolo.

Ora Moineau è libero. Resta aperto il conto verso i suoi torturatori e carnefici.

Se il popolo in generale violasse la legge come la violano quegli che la fanno e la impongono, questa diverrebbe una ridicola caricatura e non avrebbe, per conseguenza, ragione di esistere.

NOSTRE *Corrispondenze*

DAL CANADÀ

ROSSLAND, B. C.

Novembre 1901

Cari Compagni dell' AURORA,

Una parola a proposito dello sciopero dei minatori, che qui perdura già da parecchio tempo.

Come *more solito*, le autorità adoprano ogni loro maligntà ed infamia per costringere gli scioperanti a ritornare nella mina, e tanto per non smentire il radicale comportamento corrigiano della stampa asservata, l'unico giornale di qui *Rossland Miner*, che sarebbe supponibile dovesse tutelare gl'interessi dei minatori, dopo esersi divertito a insultare gli scioperanti, ora consiglia il ritorno al lavoro pacificamente. Bravo il rettile!

Ma quello che stupisce di più si è che ora vi sou già più di 250 *scabs* che lavorano nella mina ad onta delle leggi in vigore qui, che impediscono l'importazione dei *scabs*. Ora questi sono tutelati dalla legge, ed i capocchia dell' Unione, che fanno?

Ora mi si dica se val la pena di appartenere alle Unioni e farsi sfruttare dai capi di esse, mantener vagabondi a spasso e quando si presenta l'occasione che più necessita l'appoggio morale, vederli restar infiacchiti. Non si ha il diritto di dubitare che i capi delle Unioni, in simili casi sieno d'accordo coi capitalisti?

Questo è il vantaggio che noi operai ne possiamo trarre: vederci succhiare il nostro sangue e venir beffati..... Fin quando durerà questa farsa?..... Hanno ragione di ridere alle nostre spalle perchè è troppo a arsa fra noi quella coscienza di dignità operaia che ognuno dovrebbe avere. Ma già, se i calpestati fossero coscienti dalla loro situazione non vi sarebbe più bisogno di queste Unioni perchè soltanto le pecore hanno bisogno di venir organizzate per esser poi condotte al macello.

Vostro

C. Acosta

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che s'ingiano danari di servirsi esclusivamente di "money orders" possibili e di lettere raccomandate, non mai di checks di banca o di "express money order" le cui riscossione ci costa cara e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI—Spring Valley: J. Vighi $0,75.-Rockvale: Feliz Riva 1,00 – Williamstown: Rizzi Martino, M. Semani 0,50 ciasc.–Gem: J. Oberto, A. Sartori 1,00 ciascuno–Trail: Ernest Colombara 2,00–Denver: O. Garibaldi 0,25–Franklyn: D. Grasso 1,00.

Totale $ 7,00

OFFERTE—Spring Valley: Rudico $0,75; P. Cargiat 0,50 – Buffalo: Cleognani 0,50 – New York: Fiorenza, M. Argnis, L. Valle, G. Peirano 0,50 ciasc; Fr Molto 0,25; A Poggi 0,25; D. De Ferraris, C Schenino 0,10 ciasc.–Calumet: M. Palmisi 0,75–Williamstown: Antoniazza, Michele Semani, F. Bianchi, W. Mascino, Una passeggiata 0,25 ciasc.; Un'altra 0,10; P. Monti 0,20; A. Poloni 0,05; B. Degl'Innocenti 0,15; Per un vagabondo 0,02; Un vigilance 0,25 Totale $ 7,10

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Port Chester: S. Paglieci 0,25 – W. Quincy: A. Monti 1,00

Totale $ 1,25

Totale Entrate $15,35

USCITE

Deficit del num. precedente	36,09
Spedizione interna ed estera numero 57, corrispondenza, e spedizione opuscoli	6,61
Carta per due numeri di giornale, porto	6,54
6 a testa macchina tipografica, interessi compresi	26,99
Tipografia, num. 56	10,00
Redazione e Amministrazione num. 58	8,00
Totale Spese	$111,16

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$111,16
Entrate	15,35
Deficit	$95,81

Piccola posta

PHILADELPHIA, PA. — G. Milano, J. Ammazza, H. Palermo, G. Fiorentino: mandate vostro nuovo indirizzo.

☞ *Abbiamo in grande formato su cartoncino di lusso la splendida*

ALLEGORIA-RITRATTO

di

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 208.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutti i giovedì sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'AURORA. Tutte le donne che vorranno intervenire saranno bene accette. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 208.

BEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si raduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Mazza Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Parigietti in Buffran. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150. Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Prodotto ai Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista-anarchico "I Morti di fame" si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 703, 5th Ave. Pregheria ai compagni di non mancare

PERTH, IND. — Il Gruppo "I Simpatizzanti di Bresci" si riunisce tutte le feste nella sala di N. Bavant, alle ore 1 p.m. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi a Joe Vissi, Box 66.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdì sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Paymiller. I compagni ricordino di ne fare assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Leonardo Castano è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a A. Rocchio, Box 104.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Giuseppe Gabos residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Il Gruppo "I Nuovi Ribelli" si riunisce tutte le domeniche alle ore 2 pom. nel salone di L. Anzoa. Tutti i simpatizzanti e amici sono cordialmente invitati a prendere parte ai loro lavori e di discussione.

TONOGHANY, PA. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi Box 99, Tonoghany, Pa.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studi Sociali, rivolgersi al numero 12 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 313.

Il compagno Emilio Cardoni è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutti le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Frato, 94, Jones St., New York.

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "La Nuova Civiltà" rivolgersi a C. Di Donato, 149, 11th St. N. Y. Detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutte le sere.

BROOKLYN, N. Y. — Pel Gruppo Gaetano Bresci rivolgersi ad A. Vinali, Post Office, Brooklyn, N. Y.

STONY CREEK, CONN. — Il Gruppo di Studi Libertarii di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera L'indirizzo del Gruppo è Box 238.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rossini è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 163, Warburn St., si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì a noi pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 156, West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Curese è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Lucchesi – Acciarito" si raduna ogni domenica dopo pranzo al 61 Winans Av. in casa del comp. L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è: A. Campagna, 4, Garnide St Box 83.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Galiotte è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St. si trovano in vendita gli opuscoli del giornale.

HACKENSACK, N. J.— Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Il Sol dell'Avvenire" rivolgersi ad M. Volpe sub Stazione N. 2, P. O. Hackensack, N. J.

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società' Austro-Tiroless "Andreas Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Campini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee e voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Il compagno G. B. Franzesi, 39 Smith St. è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale in Barre e vicinanze.

WILLIAMSTOWN, VT. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Nucleo Giovenili Anarchici" dirigersi a S. Monti, Box 14.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

La Moderna Gioventu' di DOMENICO ZAVATTERO	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di LEONE TOLSTOI	5 cents.
L'Anarchia la sua filosofia e il suo ideale di P. KROPOTKINE	5 cents.
Il Regicidio – Bresci e Savoia di A. CIPRIANI	5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
La Canaglia di M. GINO	5 cents
Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents
La Peste Religiosa di G. MOST	5 cents.
Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI	10 cents
La Resistenza operaia di P. DELESALLE	5 cents
L'Antroposofia di GIANOLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIRSI	5 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenzareligiosa di SALVATORE	5 cents
La Società' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	20 cents
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI	5 cents
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
L' Educazione Anarchica di F. MIDWAR	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell' AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 388 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno . . . . . $ 1.00
Semestre . . . . . „ 0.50
Trimestre . . . . . „ 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 3 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 7 DECEMBRE 1901 NUOVA SERIE NUM. 59

LA MASSONERIA e gli anarchici

Pare un argomento questo, antiquato, esagerato, ormai inutile a trattarsi, tanto la verità si é fatta strada e centinaia di episodii, più o meno edificanti hanno messo in chiara luce di qual fango sia impastata quella forma di camorra ciarlatanesca e settaria che internazionalmente chiamasi Massoneria.

Ma io ritengo che — una volta tanto — non sia inutile sfiorare questo argomento, sia perché anche nelle nostre file ci sono ancora degl'illusi che si lasciano allettare dal miraggio ingannatore dell'insegna bottegaia della Massoneria: solidarietà, umanità, libertà uguaglianza, fratellanza, e simili ritornelli sfacciatamente mistificatori; sia perché qui negli Stati Uniti fioriscono, accanto alla Massoneria ufficiale, altre numerose associazioni o sètte, dai nomi cretinamente simbolici, dalle insegne grottescamente indecifrabili, dai riti medioevalmente misteriosi, dagli scopi apparentemente umanitarii, quali il mutuo soccorso e la assistenza, ma realmente camorristici e sfruttatori parassitarii. Queste associazioni hanno numerose ramificazioni e sedi [loggie], e moltissimi lavoratori ne fanno parte, e lavoratori, diciamolo pure, anarchici. Quel che é più triste, anzi, e' che tanti di questi lavoratori non abbiamo vergogna di mettere in mostra sul loro petto le insegne più o meno dorate e buffonesche di tali congreghe, le corna del cervo, le teste di morto, le anella intrecciate, ecc. Senza contare poi le truccature uniformi di berretti, guanti e altri emblemi da sfoggiare nelle occasioni solenni, funerali, parate, ecc. Proprio vero che e' tanto difficile spogliarsi dell'abitudine della livrea e dell' irregimentazione, anche per gli spiriti che paiono già alquanto emancipati!

La Massoneria ha fatto il suo tempo, il pensiero moderno l'ha ormai sorpassata. Originata dalla Rivoluzione francese del secolo decimottavo, inalberando l'insegna col motto "Liberta', Fratellanza, Uguaglianza" parve per un momento esser destinata a tramandare le tradizioni gloriose del pensiero ribelle che aveva vivificato le sommosse anti-feudali e anti-aristocratiche. Ma, come tutte le istituzioni borghesi, la Massoneria o Framassoneria, ha seguito il ciclo ormai discendente del suo sviluppo: si é corrotta, putrefatta, marcita come la borghesia stessa. Le tre parole fatidiche della sua insegna ormai le si attagliano coal bene non meno di quel che si attagliano sulle prigioni, sulle chiese, sulle caserme e sulle banche della Repubblica Francese ove fanno vergognosa mostra di se.

Sembrò la massoneria avere una parvenza di vita logica ed onesta quando la sviluppo degl'interessi borghesi, nel corso fatale degli eventi, incarnava idealità nobili e generose, ma storicamente necessarie, quali, come in Italia, le aspirazioni all'indipendenza patriottica, alla liberazione del paese dal borghese straniero per soppiantarvi il borghese nazionale, ecc. Ma, esaurito questo compito, l'istituzione massonica fu rosa dalla cancrena putrida che contamina tutto il corpo della borghesia. *L'Internazionale degl'interessi borghesi*, come magistralmente Bakounine la definì, divenne il nido della camorra più sfacciata ed insieme più ipocrita; i Lemmi, i Crispi, i Summonte, i Casale e compagnia (per non parlar che dell'Italia) poterono esplicarvi tutto il loro talento di affaristi, di corruttori, di svaligiatori.

Naturalmente come tutti i sistemi basati a gerarchie, sono i capi, quelli posti più in alto, i 33, i ... cui é riservato il godimento del bottino, la ripartizione delle spoglie. Vi é la massa oscura degli appena iniziati, degl'imbecilli che si contentano stare al buio, la quale, o per troppo buona fede o per cristianismo inguaribile puntella l'edificio o presta ai camorristi il contributo incosciente del suo appoggio materiale e morale. E in tal modo la corruzione massonica fiorisce e trionfa; la istituzione-tipo della classe borghese, allarga i suoi tentacoli su tutte le nazioni, penetra in tutte le arterie della vita pubblica, si distende su tutto il corpo sociale come sudicia *piovra*: ministri, deputati, alti personaggi, vi sono affigliati ed insieme trescano e gavazzano in orgie abbominevoli, specchiando il sangue e le midolla della classe proletaria, docilmente asservita.

Potrei citare mille esempii interessanti della storia massonica più che recenti, narrare storie nauseanti sugli uomini e sulle cose di questa trista Internazionale borghese. Ma a che scopo? Chi è che già non le conosca? Tutta la storia di ieri delle banche svaligiate, delle camorre imperanti nella povera Italia, di quel fenomeno così borghesemente tipico che si chiamo *crispismo* non é forse la storia della Massoneria?

Dopo di che mi pare pure inutile insistere per dimostrare che un anarchico non può essere massone a niun conto; anzi a mio parere, ritengo inconciliabili i due termini di uomo onesto e di massone. Né ci si venga a dire che la massoneria può essere il vivaio di forze utili e sane, derivanti dalla massa proletaria, e che quindi non sarebbe male cercar di penetrare in seno ad esse, sforzarsi di *moralizzare* l'istituzione, sfrondarla dall'autoritarismo imperantevi, ecc. ecc. Poveri ingenui minchioni quei che ancora in buona fede osano consimili propositi così assurdi! Sarebbe lo stesso che voler moralizzare l'esercito, la magistratura, la polizia, il governo, il Parlamento e tutte le altre istituzioni borghesi! Si può rendere innocua, anzi giovevole la peste? Si può rendere deliziosa la putredine? Si può dall'essenza del male ricavare il bene?

Demolire, abbattere, distruggere bisogna, null'altro. Come tutte le istituzioni borghesi, la massoneria deve averci spietati, inesorabili nemici. Nessuna tregua, nessuna indulgenza contro la camorra, contro l'immoralità, contro il vizio più turpe, contro l'autoritarismo più dogmatico e inquisitoriale incarnati nella massoneria

E in quanto a partecipazione degli anarchici dicasi lo stesso per quelle associazioni più sopra citate, particolari del Nord-America, le quali scimmiottano e nell'essenza della loro costituzione e nella forma interna ed esterna della loro costituzione e nella forma interna ed esterna delle loro cerimonie, la massoneria ufficiale. Per me, l'anarchico che ad esse partecipa, sia pure per l'utilitario obbiettivo del soccorso in caso di malattia, non è coerente coi nostri principii anti-autoritarii.

L'opera rivoluzionaria dell'anarchico non é solo quella ch'egli puo' sentirsi disposto a compiere domani, impugnando le armi contro il governo e la borghesia, quanto quella che egli esplica assiduamente, tutti i giorni, in tutte le circostanze della sua vita intima e sociale, operando coerentemente ai proprii principii, alle proprie idee. Ora, l'anarchico che partecipa a una qualunque associazione, deve portarvi sempre il contributo della sua propaganda, lottare contro le influenze autoritarie, aprirne i vani a correnti di libertà e di aria pura. Per questo, secondo me, l'anarchico non puo', se vuole rimaner coerente, partecipare con frutto che ad associazioni di classe, quali leghe di resistenza, Unioni di mestiere, Camere del lavoro, ecc. in cui puo' almeno tentare di far penetrare lo spirito vivificatore dei suoi principii, trattandosi di associazioni improntate su una base di lotta contro gl'interessi borghesi. Ma come puo' un anarchico partecipare ad associazioni settarie, ove si esigono giuramenti, prove, osservanze di regolamenti autoritarii, che implicano rispetto e sottomissione verso il volere di capi? Eppure ve ne sono di quelli che vi partecipano; e ve ne sono di quelli anche i quali, come ho detto, fanno di peggio: si vantano di appartenervi. Santa coerenza anarchica!

Ed ho finito. L'opera migliore e più efficace di propaganda rivoluzionaria è quella dell'esempio. Non basta combattere l'autorità a chiacchiere e in teoria; ma bisogna combatterla coi fatti. Dichiararsi nemici dell'autorità e volontariamente, potendone fare a meno, prestarsi a dar vita ad associazioni autoritarie, é azione anti-anarchica. Al domani della rivoluzione, se le menti nostre non saranno abituate non solo a concepire, ma a *funzionare* secondo le nostre idee, l'istinto atavico riprenderà il sopravvento e ci condurrà per invincibile abitudine a ristabilire, sia pure in modo attenuate le forme nefaste di società che avremo voluto distruggere.

Perchè ci curiamo più di esser teorici che pratici un po' tutti, compagni miei?

KORDIAN

N. B.—Segnalo un coraggioso opuscolo di propaganda anti-massonica in senso libertario apparso a Rio Janeiro (Brasile) nella prima metà di quest'anno: *A Maçonaria Agonisante* di Rosa Cruz.

K.

Processo Ciancabilla

Il gran *giury* della Corte federale di Chicago ha emesso l'atto d' accusa (*indictment*) contro il nostro compagno, il quale ora è stato tradotto da Ottawa alle carceri di Chicago in attesa del processo che si discuterà quando a quei signori farà comodo.

L'accusa é basata sul fatto di aver fatto uso della posta per intento illegale, spedendo *tickets* di lotteria. L'accusa è in se stessa ridicola, senza contare che é assurdo pretendere la conoscenza delle migliaia di leggi che inceppano la libertà dei cittadini. Ma poiché tale accusa è un pretesto, come si sa, vedremo quel che ne uscirà fuori al processo.

La cauzione e' stata diminuita a Chicago da $5000 a $2000. Pero', quando i nostri compagni di Spring Valley hanno presentato per mezzo dell'avvocato più che sufficienti garanzie di proprietà per coprire la stessa, il giudice le ha rifiutate, non trovandole bastanti. Così pure é rifiutata ogni garanzia in denaro. Evidentemente si vuole prolungare il più possibile il sequestro del nostro compagno.

Il quale, del resto, sta bene e di buon animo e c'incarica di salutare i compagni tutti, ringraziando vivamente coloro che in tale occasione gli hanno dato prove di simpatia e di solidarietà.

Ultim'ora

Al momento di andare in macchina apprendiamo da New York che un altro imbecille assoldato dal console italiano e' caduto in trappola. Ne abbiamo i connotati, ma non il nome.

E' austriaco di nascita, parla bene tedesco, inglese, francese e italiano.

Ha circa 24 anni, senza baffi, bocca piuttosto larga, complessione tendente al grosso, altezza normale.

Niente più dichiarazioni in iscritto; pugni, calci e sputi sulla faccia a questi venduti del sudicio governo italiano. E questo per non compromettersi un uomo che e' l'anarchico, per un rettile che e' la spia.

Bravi i nostri amici cacciatori di New-York!

IL

Movimento anarchico

di

JACQUES MESNIL

(Vedi numero precedente)

La miseria dei contadini e l'improduttività delle terre sono pure cause artificiali derivanti dal sistema capitalista. Queste cause si mostrano in piena evidenza nei paesi a grande proprietà, come la Scozia e la Sicilia. Ivi dei ricchi a milioni possiedono terre immense di cui non conoscono punto le qualità, e che spesso non hanno nemmeno percorso. Vivono nelle grandi città e non si preoccupano punto delle loro proprietà se non per riscuotere le rendite; queste rendite sono in proporzione mediocri, ma le terre sono così vaste! E poi è più comodo il ricevere gl'interessi, per quanto piccoli, senza alcun disturbo, che l'arrischiarsi in intraprese azzardose le quali esigerebbero capitali enormi e non potrebbero essere rimuneratrici che dopo un lungo periodo di tempo. Così queste terre o vengono trasformate in caccie, o allogate a contadini i quali, non avendo alcuna probabilità di diventarne proprietari, non vedono alcun motivo per migliorarle, e praticano la coltivazione estensiva, cioè fanno fruttare al terreno in un anno tutto ciò che può dare, poi lo abbandonano dopo averlo sfruttato per passare ad un altro preso che sfruttano ugualmente. I terreni che non danno un rapido frutto sono così trascurati, e la loro sterilità aumenta. In Italia, i luoghi stessi dove un tempo si trovavano i posti di villeggiatura dei Romani sono oggi aridi e desolati dalla malaria. Lo Stato potrebbe pure far eseguire dei lavori di bonifica; ma ciò non migliorerebbe in nulla la situazione: il male deriva dal sistema di occupazione del suolo. Dovunque si vada, nelle campagne, si riconosce che se lo Stato non intervenisse per far pagare le sue imposte e mantenere i soldati, le condizioni economiche d'esistenza dei cittadini sarebbero eccellenti. Non sono nè le braccia nè la materia prima che fanno difetto, e vi è di che nutrire abbondantemente tutti i disgraziati ogni anno emigrano verso terre lontane, le quali non hanno altro vantaggio che di esser meno ferocemente catastate.

Contro tante correnti avverse, lo Stato non può sostenersi che colla forza brutale. Esso deve fatalmente seguire una politica militarista, sempre più pronunciata. In tal modo si suicida sicuramente, ma gradatamente. La "pace armata" di cui godiamo in Europa costa sempre più ai popoli di anno in anno. Ogni perfezionamento dei mezzi di attacco apporta un perfezionamento dei mezzi di difesa. Non ci si batte, è vero, ma ci si cambiano i fucili e si costruiscono nuove fortezze. Inoltre bisogna dare un'apparenza di attività a tutti questi uomini immobilizzati, inutili a se ed agli altri; li si fa quindi manovrare, rappresentar la piccola guerra, e se queste fanciullaggini non bastano ad ingannare il buon pubblico li s'invia a portare i benefizi della civiltà alle razze inferiori", in altri termini ad occupare militarmente qualche territorio africano, ciò che permette ai soldati di divertirsi un poco e agli sporchi affaristi di esercitare il loro proficuo mestiere senza ostacoli su di un terreno ancor vergine. Riflettete alle alleanze politiche, alla diplomazia, ai ricevimenti di sovrani; calcolate il prezzo di costo degli slanci di entusiasmo patriottico, prezzo che è in costante aumento, perchè è necessario per provocarli di usare mezzi di eccitazione sempre più raffinati e sapienti, man mano che il popolo guadagna in coscienza e voi comprenderete che gli Stati corrono verso la bancarotta con crescente velocità.

E' capace lo Stato di una nuova missione? Ha la capacità di trasformarsi al punto da adattarsi alla evoluzione degli spiriti? Io non esito ad affermare di no. Lo Stato ha per carattere l'immobilismo; il suo potere deriva da una volontà esteriore all'uomo, da una verità assoluta; le sue leggi hanno per base dei dogmi. L'evoluzione sociale tende a render l'individuo autonomo; l'uomo ricerca oggi in se stesso le sue condizioni di equilibrio, altre verità non accetta che quelle che riconosce per esperienza e quelle di cui ha l'intuizione diretta; egli sente "che non c'è di vero altro che ciò che varia" e si modifica incessantemente; il movimento è la sua caratteristica. Lo Stato, non diversamente della Chiesa, non può obbedire a questa tendenza. Queste due potenze che sono strettamente legate l'una coll'altra—imperocchè la separazione della Chiesa dallo Stato è una delle contraddizioni a cui il liberalismo doveva necessariamente approdare—gli sono essenzialmente opposte, e le apparenti concessioni ch'esse gli fanno sono semplici apparenze ingannatrici. Ogni forma sociale avvenire dovrà insieme a distruggere la possibilità di sviluppi illimitati, dovrà esser fondata negli spiriti e risultare dalle volontà individuali. I gruppi sociali non saranno più delimitati arbitrariamente, ma si formeranno per l'avvicinamento spontaneo degli uomini aventi bisogni, interessi, caratteri somiglianti. In tutti i casi non vi potrà essere impegno a vita, nè iscrizione ufficiale, in una parola niun ostacolo che impedisca all'individuo di passare quando gli piaccia da un gruppo all'altro. Non ho bisogno di dimostrare come queste siano condizioni incompatibili coll'esistenza dello Stato.

Sarebbe cosa assurda il pretender di dire con precisione fin da oggi in qual modo funzionerà la società futura. Ci sfugge un troppo gran numero di elementi del problema. Noi possiamo soltanto indicare alcune esigenze alle quali dovrà conformarsi. Noi possiamo far vedere ciò che gli uomini hanno acquistato, ciò che vive nel loro pensiero, ciò che, d'ora innanzi, è inseparabile da loro stessi. Noi possiamo con certezza indurre da ciò il senso della loro evoluzione. Il terreno sul quale noi ci muoviamo qui non è tanto solido quanto è vacillante quello sul quale si costruiscono le ipotesi dell'anno 3000!

Da un lato una quantità di fatti volgari, che cadono sott'occhio tutti i giorni, rivelano a chiunque si dia la pena di riflettere l'esistenza della corrente profonda; dall'altro questa corrente si comunica a tutti per mezzo dell'opera d'arte, così direttamente che noi la sentiamo vivere e trasportarci con un'irresistibile potenza. Ho detto più sopra che era impossibile stabilire una figliazione netta tra i grandi artisti del nostro secolo; e tuttavia una stessa forza segreta li sospinge: il desiderio intenso talvolta sino alla esasperazione, il desiderio di una cosa sconosciuta ch'essi presentono e non possono raggiungere. Essi son quasi tutti ancora cristiani di sentimento, ma il cristianesimo li opprime; essi si dibattono e cercano di liberarsene. Anche quando la loro opera rimane interamente cattolica per ispirazione, essa si smarrisce nelle regioni proibite della ortodossia, si avvince con passione ai sentimenti riprovati, s'impregna tutta del satanesimo ch'essa studia. Così la Chiesa si vede costretta a sconsigliare la lettura di alcuni scrittori di reale valore che le sono rimasti fedeli. In essi come in tutti gli altri vive lo spirito di rivolta, il bisogno di emanciparsi dalle convenzioni e dai dogmi.

L'ostilità dichiarata contro l'opinione pubblica che ha fatto deviare dalle preoccupazioni sociali e isolarsi tanti artisti del nostro secolo, è una manifestazione dello stesso bisogno di liberarsi. I più intransigenti esteti, rinserrati nella costante solitudine della loro "torre d'avorio", sono tuttavia, nel dominio in cui hanno ristretta la loro attività, dei rivoluzionari. Da più di cento anni, ogni "giovane scuola" segnata la sua apparizione rovesciando pregiudizi, insorgendo contro delle regole, distruggendo qualche concezione assoluta della bellezza si è fatta così completamente tavola rasa di ogni principio estetico, che in questi ultimi anni gli artisti "novatori" sempre lanciati nella stessa direzione, non trovarono più nulla da demolire e, incapaci quali erano di considerar l'arte a un punto di vista che non fosse puramente formale, si dedicarono per parere ancora più arditi e originali alle più disordinate stravaganze. Oggi si sente già avvicinarsi la fine del regno dei giuocatori di parole, dei teorici ignari, dei mistici da caffè, dei rivelatori di religioni nate morte. Degli uomini hanno compreso questa verità semplice che per scrivere bisogna avere qualcosa da dire, e non si può nulla esprimere che non si abbia in sè. Essi hanno visto che non c'è punto forma assolutamente bella per se stessa, che ogni forma corrisponde a un'immagine interna da cui essa non può essere astratta; essi hanno riconquistato questo senso profondo dell'armonia che è una guida più sicura di tutte le estetiche. Nello stesso istante essi hanno rimesso piede nella vita; tutte le aspirazioni confuse dei popoli, tutte le speranze, tutti i desideri, tutti gli slanci vibrano in loro. Eccoli, come ad essi conviene, all'avanguardia, diffondendo il loro amore sui miseri, i disprezzati, i maledetti, gridano a piena voce le parole che si susurrano nell'ombra tra amici che sognano di avvenire, cantando la vita nuova che sentono dischiudersi e sbocciare nella loro anima annunziatrice.

(continua)

Per negare l'autorità divina ed affermare quella umana bisogna essere un gran furfante; perchè il vero ateo, se è sincero, non può essere che anarchico. Ed affermare la libertà fra gli uomini e poi credere ad un cane supremo, si incorre in un altro equivoco che è quello della contraddizione. Il principio autoritario, come quello della libertà, è uno solo. Negarlo dovunque vuol dire essere libertario; affermarlo in tutto o in parte, si è conservatori e in modo fede: quell'uno o nell'altro caso, il principio autoritario resta intatto,

AI LAVORATORI

Da lunghi e lunghi anni noi aspettiamo il nostro Calvario senza che la nostra situazione migliori. Il padrone è sempre insolente e le nostre giornate di fatica son sempre così lunghe e i salarii così bassi come prima. Sempre noi nasciamo tra le lagrime, sempre dobbiamo entrare all'officina prima di avere avuto il tempo di istruirci e di formarci. A 10 anni al lavoro, a 20 alla caserma, a 30 forse al bagno, a 40 a crepare in un canto di strada o su un letto d'ospedale. Siamo rimasti i servi disgraziati; le nostre donne sono rimaste le miserabili compagne dei morti di fame.

Per noi le sofferenze e le miserie, il lavoro e la fame! Per i nostri padroni gli agi e le gioie! E questo dura eternamente..... parrebbe veramente che noi siamo destinati a rimaner sempre gli schiavi.....

***

Uomini vestiti di nero, dalla voce untuosa, non ci dissero già una volta che esisteva un Essere supremo infinitamente buono e infinitamente giusto, che regolava i movimenti del mondo? Non ci hanno detto che questo essere, il quale faceva la pioggia e il bel tempo, ricompensava i buoni e puniva i cattivi? Ci hanno detto ancora che questo essere supremo aveva disposto gli uomini e le cose, e che noi potevamo ribellarci contro i nostri padroni senza violar le sue leggi, senza condannarci da noi stessi a bruciar nelle fiamme dell'inferno. Ci hanno detto che bisognava soffrire sulla terra per essere ricompensati nel cielo, che bisognava obbedire e lasciarci sfruttare in questo mondo per esser ricompensati nell'altro. Ci hanno anco detto che i pastori di popoli—re ed imperatori erano stati come toccati dalla grazia divina e che tutto ciò ch'essi facevano non era che la realizzazione delle volontà di un Dio.

***

Ma ecco che le esperienze accumulate, osservazioni secolari e le ricerche laboriose hanno distrutto le affermazioni bugiarde degli uomini vestiti di nero. Il loro dio si è agretolato innanzi alle nostre obbiezioni. Gli scienziati hanno esaminato scrupolosamente l'universo e in alcuna parte essi hanno trovato il paradiso e l'inferno di cui essi ci hanno parlato.

Parve allora che il pensiero, diventato libero, fosse ugualmente per liberare il corpo, giacchè se un Dio aveva detto all'uno "Tu comanderai" e all'altro "Tu obbedirai", ne conseguiva che gli uomini potevano essere uguali.

***

Il pensiero nuovo fece il 1789. Ma i padroni non furono ancora espropriati. Mantenendo il popolo nell'ignoranza, essi speravano sottometterlo sostituendo la religione della bandiera alla religione di dio, la falsa scienza alla falsa credenza!

Ma anche una volta la verità si fece strada e la vera scienza grida a tutti che gli uomini, essendo fatti della stessa materia, dovessero essere uguali innanzi al diritto di vivere e di soddisfare i loro bisogni.

***

Fu ugualmente distrutta la menzogna della lotta per la vita. No, non è vero che ci si debba divorare l'un l'altro per vivere. "Avvi lotta per la sussistenza, ed è il più forte che trionfa e sopravvive" ci hanno detto i padroni bugiardi. Ma l'esperienza ha risposto: "Gl'individui di una stessa specie non si mangiano tra loro, salvo quando ci è carestia." E siccome vi è produzione più che a sufficienza—come fan fede le crisi economiche—la conclusione s'impone: gli uomini non debbono mangiarsi gli uni cogli altri.

***

Nello stesso tempo cadevano le menzogne convenzionali. La proprietà non era più un diritto, ma un furto. L'autorità non era più una salvaguardia, ma un pericolo. Il giudice, il gendarme, il poliziotto non rappresentavano più la giustizia per tutti, ma l'interesse di un piccolo numero. L'idea di patria andava a raggiungere le vecchie idolatrie, le relazioni morgen te. Il soldato non era più l'essere sacro che difende la collettività contro il nemico, ma era diventato l'automata coperto di cripelli che impara ad uccidere, la bandiera non era più che un cencio.

Essendosi al disopra del senso secolare, l'idea di verità e di fede — farò luminoso che secoli violente passeran talvolta spegnere quidere coloro di qui la speranza, più non stanno, terrorizza per i delitti in-

***

Ed ecco che il dilemma s'impone: coloro che detengono per essi soli, per loro uso esclusivo il patrimonio dell'umanità dovranno rendere ciò che ci hanno rubato; i paria reclamano la loro parte. I tempi dello sfruttamento stan per finire.

***

Ahimè! Anche una volta gli sfruttatori ci hanno ingannati. Inebbriati dalle loro promesse, dalle loro menzogne e dalle loro creature, il proletariato s'è illuso, nella speranza di compiere pacificamente l'ascensione dei poteri pubblici. I lavoratori dimenticano che il potere corrompe tutto ed è sempre un pericolo per i governati.

Il parlamentarismo — la politica, come si dice volgarmente — s'insinua di sotterfugio nell'organizzazione dei ribelli, e li trasforma in montoni rassegnati. Il parlamentarismo ha disorganizzato i sindacati, snervato la classe operaia, formato gli scioperi e spezzato l'azione rivoluzionaria.

Una volta di più, la classe borghese, la classe degli sfruttatori derideva gli sfruttati e continuava ad ingrassare tranquillamente del lavoro del povero.

***

I padroni avrebbero potuto digerire ancora in pace per lungo tempo, se la verità potesse esser soffocata; ma siccome ninno è in grado di far ciò, i lavoratori debbono fatalmente ritrovare la buona strada.

Una minoranza considerevole ha ciò compreso, ed oggi nessuna forza umana potrebbe arrestare lo slancio rivoluzionario degli oppressi coscienti. Nè Dio, nè Padrone! Nessuno potrebbe più farci credere che la terra è piatta, e che vi sono esseri superiori ed esseri inferiori.

Il valore della società attuale è stato calcolato; la società futura, la società di pace e di giustizia è stata intravvista. Nulla potrà più arrestare l'umanità incamminatasi verso la nuova forma. I colpi di tuono si seguono sempre più vicini, la Rivoluzione è in cammino, presto essa sarà là, irresistibile, e spazzerà col suo soffio possente il carnaio di oggi per dar posto alla fraternità e alla felicità.

(da un manfesto belga)

A PROPOSITO D'IRRESPONSABILITÀ

Dopo gli atti generosi di giustizia sociale compiuti da Bresci e Czolgosz, quei pochi che non si scagliarono, come idrofobi, contro gli anarchici, e base di vituperi, di calunnie, di propositi selvaggiamente feroci, quei pochi, anzi pochissimi, che si diedero la pena di ragionare, addussero come argomento magistrale contro di noi la pretesa constatazione di fatto che, dopo tutto, i re e i presidenti di repubblica sono in regime costituzionale irresponsabili del male che avviene per opera dei loro governi, essendo i deputati eletti dal popolo, e questi facendo le leggi, ecc. al re o al presidente non rimane che apporre il visto e..... passar oltre.

Non mi perderò a confutare, come già feci altre volte, questa teorica della funzione e della menzogna più ipocrita. Basterebbe a smentirla il fatto che quando negli stessi paesi felicemente costituzionali avviene qualcosa che soddisfa o il benessere o l'amor proprio del popolo, gli stessi che parlano d'irresponsabilità ne attribuiscono tutto il merito al capo dello Stato, e battono la gran cassa a rompibraccia per far convergere a lui tutto il planso facilone del popolo imbecille.

Solo segnalo un fatto che tolgo dai giornali d'Italia. Il 1.° novembre scorso, l'on. Luzzatti, deputato conservatore e più volte ministro nei passati gabinetti, commemorò a Treviso il giustiziato re Umberto. Ora, secondo l'ufficiosa agenzia *Stefani*, l'on. Luzzatti (riporto testualmente) "descrivesse i momenti culminanti della vita di Umberto; segnatamente dopo la disfatta di Adua, quando, come capo dell'esercito, *voleva la rivincita* e re nel Parlamento (come dicono gl'inglesi) sentiva dai suoi ministri responsabili i consigli di pace e che il ritorno dei prigionieri era voluto dalla nazione. Il principe costituzionale prevalse sul capo dell'esercito, dimodochè l'ossequio alle istituzioni diede i frutti di cui sono suscettive. Aggiunse che *si deve alla volontà di re Umberto se l'Africa non fu abbandonata.*"

Oh, come si vede l'animo generoso di Umbertaccio il Buono, in questo brano di storia vera! Al suo cuore gentile non bastavano gli 8000 cadaveri che straziavano tarpemente, nella notte nera, l'altipiano d'Adua, preda degli avvoltoi e degli sciacalli; no, egli, come capo dell'esercito, avrebbe voluto la rivincita, altre stragi, altri olocausti di vite giovani e forenti, altro livido sangue italico, in omaggio alla capo d'ogni schifezza!

Oh Umbertuccio il Buono! Come mai siamo stati ingiusti verso di te!

A lui si deve, alla sua volontà, al suo spirito mite e magnanimo se l'Africa non fu abbandonata. E' un ex-ministro del re che narra ed è storia vera. A re Umberto nulla calcava delle madri proletarie che facevan barriera dei loro corpi sulle rotaie della ferrovia pavese per impedire che nuova carne da macello fosse mandata in Africa; egli era sordo al maggito popolare che tumultuante, da Milano a Napoli, chiedeva l'abbandono dell'Africa maledetta. Che importava la volontà del popolo, purchè passasse la volontà regale? Ecco *gl'irresponsabili*, o signori borghesi, accoli per vostra stessa confessione.

Oh, Umbertuccio il Buono! Come mai Gaetano Bresci osò concepire il truce proposito di sbarazzar l'Italia di te, così buono, magnanimo e generoso?

g. c.

THANKSGIVING DAY

Teddy Roosevelt non ha letto in questo giorno l'annunziato messaggio al Congresso, dove, fra le altre cose, si dovevano annunziare al mondo i famosi provvedimenti anti-anarchici. Lo leggerà ai primi di dicembre.

Invece ha proclamato una laconica proclamazione inconcludente, dove ineggia alla prosperità straordinaria dell' anno scorso—e ne ringrazia Dio. Poveretto, ne ha ben ragione, lui che è diventato presidente della Repubblica quando meno sè lo aspettava.

Notiamo una frase della proclamazione: "..... il fermo proposito di non esser deviati per niuna calamità dal cammino della forte, tranquilla e popolare libertà che finora come nazione ci ha sicuramente condotti." Dunque, parrebbe, niente leggi eccezionali. Teddy è uomo giudizioso.

Ma..... c'è il ma. Nel rapporto che al Congresso rivolge il *Post Master* generale di Washington, sollecita l'urgenza di misure restrittive di legislazione per regolare l'abbonamento di seconda classe alla stampa, il quale, secondo lui, procede disordinato, con irregolarità e illegalità.

Il fatto vero è questo: si vuole impedire la pubblicazione di tanti periodici imbarazzanti, principalmente gli anarchici. E' la reazione pratica, larvata, legale. Noi dobbiamo vegliare e impedire lo strozzamento che i forcajoli meditano.

Il Boicottaggio Internazionale.

L'iniziativa generosa presa dagli scaricatori del porto di Amsterdam, di cui parlammo ampiamente nello scorso numero, incontra le simpatie di tutta la classe lavoratrice.

Ecco, sinora, quali sono i porti d'Europa in cui gli scaricatori hanno accettato il boicottaggio contro i bastimenti inglesi e hanno costituito comitati all'uopo:

In Olanda: Amsterdam, Dordrect, Flessingue, Rotterdam, Terveren, Harlinguen.

In Francia: Marsiglia, Rouen, Havre, Bordeaux

In Germania: Amburgo.

In Belgio: Anversa, Bruxelles, Gand.

In Danimarca: Copenaghen.

In Svezia: Gothembourg.

In Italia: Genova (ma si è certi della adesione entusiastica di tutti gli altri porti.

Dappertutto si organizzano *meetings*, si costituiscono comitati.

Qui negli Stati Uniti si attende a giorni l'invio a New York della delegazione degli scaricatori di New York e New Orleans.

L'idea cammina. e se si farà l'accordo internazionale, bisognerà pure che il governo inglese ceda e ponga termine alla guerra sud-africana.

Sarebbe il più bel trionfo di quest'alba di secolo!

PROGREDENDO

Sin dal mio nascere fui sempre spaventato dall'idea di Dio e del padrone che mio padre ed il parroco del paese mi mettevano innanzi agli occhi quali cose rispettabili ed indispensabili per vivere, ed avrei continuato a credere a quest'impostura ancora, se non mi sarei imbattuto in qualche operaio che, come me, ha sempre lavorato e sofferto gli abusi più brutali da parte dei padroni; questi mi aprì gli occhi, mi fece comprendere come io era sulla strada falsa e mi spiegò ai chiaramente cosa è l'Anarchia che ora non posso fare a meno di essergne entusiasta, persuaso che la via battuta dagli anarchici è l'unica che, scevra di pregiudizi, ci conduce al progresso, verso la felicità comune. Per questo progredendo! la battaglia [illegible] contro [illegible] e [illegible] ed istruirmi, cosa questa ispirata dalla simpatia per l'idea anarchica.

E poi vengono a dire che gli anarchici son depravati.

Son frottole queste, perchè la brama di conoscere un'idea nuova stimola sempre a studiare a a ricercare, e studiare significa progredire.

Mando intanto il mio saluto a tutti i martiri dell'Anarchia.

Vostro

D. BIANCO

Franklin, Mich.

Fatti, idee, commenti

Civiltà'..., barbarie. — Scrivono da Bruxelles che sono venute in luce nuove gesta atroci degli agenti delle società coloniali belghe nel Congo.

Gli agenti di una Società coloniale di Anversa sono accusati di aver reciso la mano destra a molte donne congolesi, per punirle perchè—a detta loro—non avevano raccolto sufficienti quantità di caucciù!

I giornali pubblicano inoltre particolari raccapriccianti di altre barbare ed atroci mutilazioni commesse in parecchie fattorie. L'impressione destata da questi nuovi episodi di barbarie è profonda in tutti i circoli.

L'opinione pubblica reclama dal Governo misure energiche per finirla una buona volta con questi misfatti coloniali.

Si sa che il re del Belgio è direttamente interessato nelle imprese coloniali del Belgio.

Come sempre e dovunque i *civilizzatori* coloniali acquistano reputazione di ladri e di briganti quali essi sono. Provocano lo sdegno dei poveri indigeni assoggettandoli allo sfruttamento più esoso, e poi come se ciò non bastasse li sottomettono ai supplizii medioevali amputando loro le mani con una ferocia raffinata di cui sono capaci soltanto le belve in sembianze umane.

L'opera di questi assassini che danno ad intendere di voler *civilizzare* l'Africa e l'Asia è sommamente barbara, perchè le popolazioni arretrate, invece di apprendere i costumi del viver civile fra gli uomini, imparano ad odiare e vendicarsi quando se ne presenta l'occasione, come ad Abba Garima, per esempio. Invece di portare la civiltà in quei paesi di popoli semplici, importano la sifilide, lo sfruttamento e la crudeltà feroce dell'Europa e..... dell'America alle Filippine.

Premii e... carcere.—L'ammiraglio Canevaro ha distribuito e consegnate a Venezia le medaglie ai soldati e marinai reduci dalla Cina.

— Max Quark, editore del *Volks Stimme*, è stato condannato a tre mesi di carcere per insulti alle truppe tedesche in Cina, chiamate, in una lettera pubblicata sul suo giornale "Bestie tedesche."

Moralità borghese: I bruti soldati che hanno commesso ogni sorta di vigliaccherie in Cina vengono premiati, ed un uomo che ha stigmatizzato l'operato delle bestie che si sono coperte di delitti e sozzure innominabili, è stato condannato al carcere. Chi si rende assassino è premiato; chi dice la verità è punito.

Evviva la *civiltà'*, rappresentata da luride canaglie!

∞

Tra i due litiganti... — Nel Belgio, fra i minatori in isciopero e gli anti-scioperanti sono avvenuti sanguinosi conflitti. L'agitazione continua e se ne temono dippiù.

Come si vede, i miserabili, massacrandosi tra loro fanno il gruoco dei padroni. Ma quando comprederanno che i nemici dei lavoratori sono i ricchi, i padroni, i gendarmi e i preti? Poveri disgraziati! E non comprendono che facendosi la guerra fra loro, i capitalisti ingrassano e ridono. Fra i due litiganti il terzo gode.

∞

Religione cristiana. — In Gerusalemme, fra i monaci italiani e quei greci per questioni d'interessi.... celesti è avvenuta una discussione di *scate* legnate dall'una e dall'altra parte dei contendenti. Meglio così!

I preti di qualunque setta, sono sempre dannosi, alla causa dell' emancipazione umana, e rompendosi le ossa vicendevolmente non fanno che screditare quell'edificio di menzogne ed ignoranza di cui fanno parte tutte le religioni.

∞

Spagna e Spagna.—La santa Russia dell'imbecillente e la cristianissima Spagna degl'inquisitori e la cristianissima Spagna degl'inquisitori governi, al danaro la mano. Fucilazioni, arresti, torture e morti avvengono nei due paesi per l'opera scellerata dei sgnotti delle istituzioni. Dell'altro lato gli oppressi sembra che non dormono.

Avanti, avanti discendenti di assassini, spingete pure la plebe alla disperazione e coll'asservirla, più presto di quello che non crediate, la fossa che deve inghiottire i vostri ributtanti cadaveri!

∞

Vittime e pregiudizii. — Tutti i giorni leggo sui giornali dei suicidii causati dalle perdite in giuoco, particolarmente alla bisca di Montecarlo. Veramente la gente che pratica quei locali, se si uccide è poco male perchè senza volerlo libera la società di qualche libertino della degenerata borghesia, ma ciò che consiglia quella morte ai disperati giuocatori non è questo pensiero: in cambio è quello del disonore, parola vuota di senso, che spinge al suicidio quelle carcasse ambulanti. Ed il concetto stupido del disonore è quello pure che ha suggerito in questi giorni ad un principe austriaco di sfidare il marito della di lui sorella per la ragione che il cognato ha richiesto il divorzio da sua moglie.

Per costoro va detto lo stesso che per i giuocatori della *roulette*, cioè che se si buttassero la pancia, noi operai non potremmo averne che piacere. Ma il più ridicole di questa commedia tragi-comica è la pretesa di obbligarsare un'uomo ed una donna a convivere insieme quando più non si amano.

Queste vittime dei pregiudizii, figurano per quanto brutali, altrettanto buffoni.

∞

Il medico dei pazzi.—Qual grand' uomo che è Cesare Lombroso, medico pazzo ossia medico dei pazzi, s'è affrettato a smentire la voce corsa su pei giornali dicente che l'*illustre* professore aveva emesso un giudizio dichiarando che i sovrani europei son tutti criminali e delinquenti. E si comprende questa fretta del grande uomo. Non si tratta mica di un povero diavolo che capita fra le unghie della polizia magari senza sapere il perchè e che Lombroso giudica subito delinquente nato. Questa volta erano in ballo i veri delinquenti, e quindi il *socialista* Cesare Lombroso ha detto, alto là! Io non pronuncio mai simili eresie.

Bravo, in ragione l'illustre professore! Seguitando di questo passo, tra non molto, indosserete meritatamente la veste da cortigiano, ed alle vostre tante glorie, aggiungerete anche quella di leccazampe.

Salve o Cesare, salve o audicione!

Il biricchino

Un unionista contro le Unioni

Un anarchico in buona fede, può accettare la carica di delegato d'Unione o no?

Questo fu il tema che si discusse una delle scorse sere nel locale del Club Indipendente.

Per parte mia rispondo alla domanda recisamente, no; e mi proverò a dimostrarlo.

Io sono delegato d'Unione: un padrone impiega nel suo lavoro supponiamo 100 operai dei quali 70 appartengono all'Unione e gli altri 30 vengono chiamati vilmente *scabs* e considerati come se fossero cani idrofobi. Io, delegato, mi presento dal padrone e gl'intimo di fare smettere di lavorare i 30 *scabs* oppure porto via le altre 70 pecore. Il padrone, di fronte alla mia intimazione, licenzia i 30 operai non unionisti, mentre quei poveri disgraziati hanno più bisogno di quelli dell'Unione.

Dunque io, posso essere anarchico, facendo una parte così grandemente odiosa? Non devo io pensare che questa è una vigliaccheria, una parte di camorrista che io rappresento; non mi viene un rimorso alla coscienza?

Anche dal punto di vista borghese la parte del delegato è meschina, perchè almeno questi non rifiuta il lavoro, mentre che le Unioni rappresentate dai loro delegati, lo fanno.

Se poi i cosidetti *scabs* fanno domanda per entrare nelle Unioni, viene subito loro proposto di pagare 100 dollari a titolo di buona entrata; qualche volta, o il più delle volte vengono recisamente rifiuti col dire che sono chiusi i ruoli! Come se la resistenza operaia, di fronte al capitale consistesse nei registri delle Unioni.

Ma quelli che ora sono unionisti, pagarono forse cento dollari-cadauno per entrarvi? Certo che no. Dunque vedasi che l'Unione è una camorra.

Se poi qualcuno facesse domanda d'entrare ed avesse più di 40 anni di età, io, delegato, a nome dell'Unione gli faccio comprendere che un'articolo dello statuto dice di non accettare persone che hanno varcato i 40 anni, come se questi non avessero più diritto all'esistenza. Altro arbitrio questo delle Unioni ed io delegato devo rappresentare tutte queste infamie, rabbattaggini covate dagli operai stessi contro altri operai.

Pazienza se un delegato di pubblica sicurezza facesse ciò, essendo il suo mestiere quello di far male alla gente; ma un anarchico che accetta una simile odiosa carica dimostra proprio la sua mala fede, incoerenza e vigliaccheria; si prostituisce per pochi soldi facendo la parte del boia contro i suoi fratelli operai.

Per quanto il soldato sia una figura abbietta e colma di sozzure, pure trova un cumulo nel delegato d'Unione, sinonimo di P. S. Finchè un solo raggio d'idea libertaria rischiarerà la mia mente, non sarà possibile che io accetti una carica da delegato

E dire che coloro i quali, rifiutano il pane si disoccupati, quali rappresentanti delle Unioni di mestiere, fanno parte del popolo!

Povero me che ne faccio parte.....

GIUS. BORSINI

New York, N. Y.

Per finire....

Non è certamente degl'insulti che mi scaglia il Mazzotta ch'io voglio occuparmi (e questo lo capiranno tutti coloro i quali imparzialmente giudicano, conoscendo, le cose, i fatti e gli uomini). Dico solamente che quel frasario non mi sorprese affatto: è proprio lui quegli che parlò e tanto basta. In quella mezza colonna, chiunque voglia esaminarla un pochino, non troverà che la figura chiara e limpida di chi la scrisse.

Anzitutto—tengo ad assodarlo in modo assoluto — per la domanda che rivolgevo alla "Questione Sociale" non intendevo scagliare nessuna scomunica, e tanto perchè si sappia, io detesto le scomuniche e i scomunicatori.

Ciò che domandavo, mi è parso e mi pare logico e giusto. Ma se la *Q. S.*, o, meglio, chi per essa, non vuol rispondere, ne ha pieno diritto, e non sarò certo io che gli contesterò questo diritto. Ognuno faccia come vuole; ma desidererei che un'altra volta, in simili circostanze, si parlasse più in particolare e non in generale.

La mia domanda era semplice e la ripeto ai lettori: se gli anarchici di Paterson, N. J. non hanno nulla di comune col "Movimento", quale relazione d'idee possono avere col Mazzotta che è direttore e proprietario di detto foglio? Il quale individuo, checchè si voglia arrigogolare, passa nel numero degli anarchici che rimando alla collezione della "Questione Sociale" per convincersi; e nei numeri non tanto remoti troveranno la conferma di quanto ho detto.

Dunque se gli anarchici non hanno nulla a vedere col "Movimento", quale rapporto può avere Mazzotta che pure si dice anarchico e ne è il proprietario? Chi sa spiegarmi questo *rebus*?

Ma per meglio chiarire la quistione è necessario e indispensabile esaminarla nel suo vero senso che è quello dei principii; ed acciocchè il giudizio di ognuno venga fatto con imparzialità e coscienza, ne faccia poi gli apprezzamenti che crede, io, dal canto mio, farò i miei.

Un anarchico, proprietario d'un giornale, cedendo una parte o tutto il foglio, dietro compenso di danaro o per altro scopo palese o velato che possa danneggiare la causa, facilitando l'opera nefanda dei faccendieri della politica che ratifica lo sfruttamento capitalista, oppure vendendolo si ciaristan uso-dottor Collins—può egli fare tutto ciò senza offendere i più sacrosanti principii di morale e dignità?

Per parte mia, costui è passato nel numero dei pervertiti. Certo la colpa non è sua, è della cattiva organizzazione sociale, ciò non per tanto (e senza chiudergli la via al ravvedimento con una scomunica) dirò semplicemente così: io non ho più nulla a vedere con quel tale individuo, perchè con la sua condotta si portò in un campo che non è il mio. E con questo resta chiaro che non sono io che cerco di scacciarlo, ma è lui che se n'è andato; e la mia dichiarazione non è nemmeno tale, ma resta una pura e doverosa (se non si vuol creare confusione) constatazione di fatto.

Ritorno alla questione particolare di Mazzotta, con o senza Beniamino, in riguardo al rimprovero di aver riportato falsato alla fine un brano della *Q. S.*

Lo passo al tipografo il quale, invece di chiudere con la parentesi alla parola "Movimento" trovò più comodo farlo al termine del capoverso.

Quella poi di vendita o cessione, quando s'è di mezzo il dio danaro, la sostanza non cambia. Mantengo quindi tutti i miei apprezzamenti in proposito e con ciò ho finito.

G. Bellanca

Paterson, N. J.

NOSTRE

Corrispondenze

DAGLI STATI UNITI

BOSTON, MASS.

Novembre 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

La giornata di Domenica scorsa 3 Novembre fu fra le più noiose e irritanti. Una pioggerella sottile e continua penetrava fin nelle ossa: un ventaccio forte ed insolente impedivo andar per le strade, portando via cappelli, rovesciando ombrelli. Ognuno preferiva starsene in casa, e se qualcuno più audace tentava *far* due passi rinunciava subito.

Ciò premesso non si può meravigliare se appena circa un centinaio di persone assistettero alla ultima conferenza di Mr. George Brown, venuto a bella posta da Philadelphia per commemorare l'assassinio legale degli anarchici di Chicago.

Bisogna anche sapere che tale conferenza non fu potuta annunziarsi a tempo poichè si era quasi alla vigilia e non si poteva stabilire con precisione dove detta conferenza dovesse aver luogo avendo la polizia tanto tutta la sua influenza perchè non si fittasse una sala agli anarchici.

Mr. Brown, introdotto da un compagno di cui non ricordo il nome, parlò brillantemente sul tema " Anarchismo e Violenza. "

Espose con chiarezza ciò che è l'Anarchia, ciò che vogliono gli anarchici, deducendone con logica e inconfutabile chiarezza che gli anarchici non sono i violenti ma i violentati. I violenti, i soli fautori di violenze sono i governi che dalla violenza traggono vita e alimento. Se qualcuno tra l'infinite schiere degli oppressi, troppo raramente s'arma e uccide, se è costretto ad usare la forza, certo non agisce per la violenza perchè non è quella la sua meta; egli non colpisce per violare, ma perchè crede di mettere per lui fine alle incessanti violenze che direttamente o indirettamente subisce.

L'amore grandissimo alla libertà ed al benessere gli fanno fortemente odiare chi la libertà e il benessere nega e distrugge; e tanto odio s'accumula nel suo animo che gli fa sembrare insopportabile la vita che sacrifica volentieri pur di saper per sempre scomparire la bestia che insanna tutte le violenze.

L'oratore ricordò il doloroso episodio di 14 anni fa a Chicago con tutti i minuti particolari essendo egli stato presente alla terribile strage fatta dai *policemen* e poi dalla famosa bomba supposta mossa dagli anarchici. Fece osservare pure con quanta vigliaccheria e ingiustizia fu ordito il processo e quanto ingiusta e feroce fu la condanna.

Si passò la serata pieni di entusiasmo e di emozione.

Nello stesso locale, 724 Washington St. ogni domenica sera alle 8 p.m si tengono discussioni familiari in lingua inglese. Che la parola è libera a tutti è inutile menzionarlo.

E gl'italiani che fanno a Boston? Dormono? E che si crocino in pace!.....

Vi saluto distintamente

Vostro per l'Idea
G. MENEGHINO

Nuova Pubblicazione

POPOLO! POPOLO! è il titolo di una *rivista popolare socialista - libertaria* che uscirà a Piubega (Mantova) il 1.mo Gennaio 1902.

I volenterosi iniziatori si propongono di combattere per la causa della libertà e della giustizia sociale e coraggiosamente dichiarano di non abbandonare il campo di lotta per infuriar di reazione.

Se l'aiuto di tutti i compagni — essi dicono — (e specialmente quelli intellettuali) non si verrà meno, noi ci faremo propagatori indefessi delle nuove idee che oramai affasciuano il mondo operaio, e promettiamo che la Rivista ***Popolo! Popolo!*** sarà l'eco delle aspirazioni operaie, rendendosi interprete del pensiero della grande massa dei lavoratori, i quali furono sin qui considerati " una vile carnaglia. "

E facendo così noi crediamo di fare il nostro dovere di lavoratori coscienti, portando la nostra pietra e la nostra opera per innalzare il grande edificio di Giustizia e Libertà.

La Rivista POPOLO! POPOLO! uscirà ogni due Domenicha, in elegante fascicolo di 16 pagine con illustrazioni in fotoincisione e copertina.

Direzione: CASIMIRO ACCINI.

Per tutto ciò che concerne il giornale, dirigere al seguente indirizzo:

POPOLO! POPOLO! Piubega (Mantova)

Abbonamento: Anno L. 2,50—Semestre L. 1,25—Estero il doppio. Un numero separato cent. 10.

UN' ALTRA SPIA

Alla galleria infamante dei vermi che si compiacciono insozzare della loro fetida bava l'anarchia e gli anarchici dobbiamo aggiungere un'altro tipaccio che si chiama AG. DE BLASI domiciliato nella città di New York. Sono i compagni del Brasile che ce lo segnalano, essendo costui corrispondente della "Tribuna Italiana" di San Paolo, sudicio giornale forastiero di quella località. Questo De Blasi è un emulo sporco Antero Zagnoni corrispondente dalla "Tribuna" di Roma.

La corrispondenza di questo vigliacco, piena zeppa di calunnie e menzogne, intercalata da due figure orribili che egli battezza per Kropotkine e Malatesta, la passiamo ai compagni di New York.....titolo di curiosità. Acciocchè i nostri lettori si facciano un'idea della capacità di questo rettile, riportiamo un brano di prosa del novello spione che, come tutti i suoi pari, guazza nella melma dei detriti sociali per *guadagnarsi* il pane *onestamente*. Dopo aver detto che Malatesta e Kropotkine hanno versato lagrime di coccodrillo per la morte di Mc Kinley, termina così:

"Intanto, malgrado l'espressione di questi buoni sentimenti, il Malatesta ha inteso in America un acuto odore di forca ed è scappato. Vi mando i ritratti di questi due campioni dell'anarchia.

In questa teoria fantastica e truce dell'idea anarchica, che passa attraverso il secolo luminoso e civile come una lugubre fascia nera, nella folla sordida di delinquenti e di folli, che costituisce la milizia anarchica, essi sono, oltre due figure sinistre, due figure antipatiche. Le consegno all'ammirazione del pubblico."

Noi che sappiamo per esperienza che le parole dirette a questi esseri abbietti lasciano il tempo che trovano, consegneremmo volentieri questo *simpatico* signore, al suo amico prediletto: alla forca!

SOTTOSCRIZIONE
pro presunti complici di Bresci

West Quincy: A. Monti $0,40 — New York: Club Indipendente, ricavo festa della rivoltella della spia degl'Innocenti $6.27.

Totale complessivo	$ 36,67
Somma precedente	" 203.70
A tutt'oggi	240.37

N. B. —Le offerte devono rivolgersi al PENSIERO ED AZIONE 149, Warren St.—Paterson, N. J.

SOTTOSCRIZIONE
a favore del processo Ciancabilla

Spring Valley: A. Campazzo, Amalia Marchiori $0,50 ciasc. — Londra, (Inghilterra): F. Barberi, L. Cenci, anarchico strozzino 2.6 scellini ciasc.; I. Cuzelli, C. Daltona, Gualduccri 1.- scell. ciasc., Zeo, F. Eugenio, Bonati 0,6 scell. ciasc. Totale scellini 12,6 pari $3,00—Hasleton: raccolti da Marchiori: I. Paris, L. Piacin 0,50 ciasc.; G. Nata, G. Gabos, V. Pabaver, E. Menapace, D. Comin, G. Ghezzi, A. Ferrari, G. Fattor 0,25 ciasc.—Newark: Mrs. Fisher 1,00—Calumet: F. Rolando 0,25—Lutcher: I. Palaska 1,00 — Gem: I. Peila, P. Gulio, G. Gandolf, John Oberto 1,00 ciasc.; Mrs. John Oberto, Mrs. Julio Peter, Mrs. F. Candalaro, John Perodotto 0,50 ciasc.; Dion Oberto 0,25—New York: I.M.Argais 0,25—Elk: F. Visintainer 2,00; Un amico dei perseguitati, Vittorio Galli 1,00 ciasc.; per aintare i giusti, un'amico 0,50 ciasc.; Un tirolese, G. Vanzani, P. Frocco, L. Bianchi 0,25 ciasc.—Hall Quarry: P. Peduzzi 1,00—Hackensack: R. Tolgo 0,50; Angelino 0,25 — Connosburg: J. Lee 1,00; Carabo Dolfi, L. Antonietti, B. Agostini 0,50 ciasc.; G. Rossi, Giuseppina Rossi, Eu. Fioriti, L. Forno, G. Mario 0,25 ciasc.; — Urey: A. Tenerani 0,25 — Sunlight: John Miri, I. Strucher 1,00 cia.; Boston: Fabio Nick, Brogi, Buitta, Cappelletti 0,50 ciasc.; C. Lombardi 0,25.

Totale complessivo	$ 32,25
Somma precedente	" 203.01
A tutt'oggi	$235.26

Indirizzare all'Aurora—Box 276, Spring Valley, Ill.

AMMINISTRAZIONE

Preghiamo vivamente a coloro che s'avviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" posta lì o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca e di "express money order" la cui riscossione ci costa noie e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI—Box Boston: G. Grasso $0,50—Vanderbilt: L. Milan 1,00; V. Grasso 0.50 — Yonkers: L. Cavazzi 0,50 — Wallwright: F. Pinnai, F. Peduzzi 0,50 ciasc. — Dodge: J. Seppi 1,00- Tehachapy: Mike Grosso 0.25—New York: Bruno P. 0.25—Spring Valley: Strambino 0,50—Telluride: T. Corra 1,00—Lyon: R. Vellotti 1,00—Sunlight: Joe Strucher 1.00 Totale $ 6.00

OFFERTE—Spring Valley: Barac, E. Biasoli, P. Gaita, A. Andrea, G. Biondetto, G. Braida, Jesy Bonsetto, L. Deselli, A. Marietti; A. Campazzo $0.50 ciasc.; A. Campazzo, L. Rosa Caterina, P. Braida, L. Bertuti, L. Dellacqua 0,25 ciasc.; J. Pavero, P. Perego, Abbasso il governo. M. Marietti, Strambino 1,00 ciasc. - Newton: V. Batita 1.50 - Vanderbilt: L. Milan, J. Carattu 0.50 ciasc.; I. Solari 0.25 - New York: Provini 1.00- West Hoboken: Pia 0.50—Index: Zanichella 1.00, Hall Quarry: P. Peduzzi 0.50—Urey: Tenerani 0.25 Totale $17.25

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Sunlight: Joe Strichar 1,00-Telluride: T. Corra 0,50—Canonsburg: J. Lee 1.00—Vohaney: Mike Gravino 0,25—Index: Zanconella 0.50—Vanderbilt: Solari 0.50—Connorville: A. Arcangeli 0,25 Totale $ 2.65

Totale Entrate $29,40

SPESE

Deficit del num. precedente	26,81
Spedizione interna ed estero numero 58, corrispondenza, e spedizione opuscoli	8,80
Carta per due numeri di giornale, porto compreso	7,84
Tipografia, num. 59	16,00
Redazione e Amministrazione num. 59	6.00
Totale Spese	$125,45

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$125,45
Entrate	29,40
Deficit	$96,05

Piccola posta

ROANOKE, ILL.—P. Perona: manda tuo indirizzo.

RIBEIRAO, BRASIL—Sacai Vincenzo: son fatti troppo comuni e poco interessanti per un giornale tanto lontano come questo. Saluti.

☞ *Abbiamo in grande formato su cartoncino di lusso la splendida*

ALLEGORIA - RITRATTO
di
GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Vivenli" si radona tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutti i giovedì sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'AURORA. Tutte le donne che vorranno intervenire saranno bene accette. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Maristti, box 203.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si radona tutti i sabato sera.

HAVANA CITY, ILL.—Il Gruppo "La Mano Lavoratrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torighiatti in Suffran. Per tutto ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Vitale, Box 160, Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Prodotto ai Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo socialista anarchico "I Morti di Fame" si radona tutte le domeniche alle 9.30 ant. al num. 709, 5th Ave. Pregliera ai compagni di non mancare

PERTH, IND. — Il Gruppo "I Simpatizzanti di Bresci" si riunisce tutte le feste nella sala di N. Sawasi, alle ore 1 p.m. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi a Joe Visiti, Box 65.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdì sera, dalle 6 pom. in poi sul locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi depositi gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA. — Il compagno Lonardo Cesimano è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, annabi la vendita di opuscoli e l'incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a A. Rocchi, Box 104.

HAILTON, PA — Presso il compagno Giuseppe Galassi residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, perchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

Il Gruppo "I Nuovi Ribelli" si riunisce tutte le domeniche, alle ore 2 pom. nel salone di L. Agnes. Tutti i simpatizzanti e amici sono cordialmente invitati a avvenire liberi di parola e di discussione.

TONNELLANT, PA. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi Box 99, Tehaginny, Pa.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo di Studi Sociali, rivolgersi al numero 13 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 218.

Il compagno Emilio Conferri è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

NEW YORK — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono seguitare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale. Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Prato, 26, Jones St., New York

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "La Nuova Civiltà" rivolgersi a C. Di Donato, 140, Elm St. N. Y. Tutte Gruppo si riunisce nello stesso locale tutte le sere.

BROOKLYN, N. Y. — Pel Gruppo Gaetano Bresci rivolgersi ad A. Vitalli, Post Office, Brooklyn, N. Y.

STONY CREEK, CONN. — Il Gruppo di Studi Libertari di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera. L'indirizzo del Gruppo è Box 283.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Bonasa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già il Circolo Vesuvio) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze, e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Carsso è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Lucheasi - Acciarito" si radona ogni domenica dopo pranzo al 51 Winona Av. in casa del comp. L. Carlin. L'indirizzo del Gruppo è: A. Campagna, 4, Garside St. Box 23.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Gallotio è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St. si trovano in vendita gli opuscoli del giornale.

HACKENSACK, N. J — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Il Sol dell'Avvenire" rivolgersi ad R. Tolgo 'ab Statten N. J. P. O. Hackensack, N.J.

CHICOPEE, KANSAS, — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società Austro-Tirolese "Andreas Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o vogia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Il compagno G. B. Fruzzetti, 89 Smith St è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale in Barre e vicinanze.

WILLIAMSTOWN, VT. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Anelco Giovanni Anarchico" dirigersi a S. Moati, Box 14.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

La Moderna Gioventù di DOMENICO ZAVATTERO	5 cents.
Come rubare l'Autorità di LEONE TOLSTOI	5 cents.
L'Anarchia la sua filosofia e il suo ideale di P. KROPOTKINE	5 cents.
Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI	5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
La Canaglia di M. GUSO	5 cents
Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents
La Peste Religiosa di G. MOST	5 cents.
Il Prete nella Storia dell'Umanità del Dr. S. MANIONI	10 cents
La Resistenza operaia di P. DELESALLE	5 cents
L'Antroposofia di GIACOLI BARTOLOMEI	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MORONI	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Senza Patria di P. GORI	30 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. CAPIRO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Società' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	10 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Io accuso di GEORGIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. E. CONVERSETI	5 cents
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. MIRWAN	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perchè siamo Internazionalisti	5 cents.
Perchè siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili pelo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 208 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

Int. Institut voor Soc. Geschiedenis Amsterdam

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno - - - - - - - $ 1.00
Semestre - - - - - - ,, 0.60
Trimestre - - - - - - ,, 0.25
Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 14 DECEMBRE 1901 NUOVA SERIE NUM. 60

LA VITA

Prima di passare a trattare il mio concetto sulla vita, apro una breve parentesi per chiarire un'equivoco preso da alcuni operai nel leggere un articolo sul num. 57 di questo giornale, intitolato: "Cronaca di sangue."

Le note esplicite e chiare di cui mi servii per tessere il mio scritto furono prese dalla cronaca quotidiana dei giornali borghesi; ma siccome alcuni di questi operai, non per colpa loro certamente, giudicano alla leggera ciò che non hanno compreso, mi affretto a contentarli spiegando loro quello che non capirono. Mi piace notare così di passaggio, che costoro sono gli stessi i quali incoscientemente levarono dalla parete del loro Club l'allegoria di Gaetano Bresci. A quest'ora forse si saranno pentiti del loro malfare, ma a ad ogni modo a me non mi importa di questo, ed accontento subito la loro curiosità. Dovete sapere che la giovane la quale fece a pezzi la sua creatura è di Torino, Italia; ed il fatto raccapricciante avvenne il 15 del mese di Ottobre ultimo scorso. Siete contenti adesso? Avevate timore che fosse successo a Spring Valley, e siete informati che non era così ed avete azzardato un giudizio da bimbi dicenche l'*Aurora* pubblica delle falsità..... Poveretti! Giacchè mi avete stimolato a spiegarvi l'errore, frutto della vostra ignoranza, voglio aggiungere che se domani accadesse qui un infanticidio, un fatto consimile a quello successo a Torino, a me, come a tutti gli anarchici, non farebbe meraviglia. Perché qui finché esisterà la miseria, i pregiudizii e l'ignoranza, avverranno i medesimi fatti che avvengono altrove; finchè sussisteranno le cause che generano il male, questo sarà inevitabile. La parentesi è chiusa e passiamo oltre.

Dissi: "Nelle università ufficiali si studiano le frasi fatte, i vocaboli, non la vita." E non potrebb' essere altrimenti.

Appena la percezione delle prime cose impressiona la mente dei fanciulli, noi tutti indistintamente sogniamo tutt'altro che la vita; sogniamo tante belle cose, palagi incantati, giardini fioriti.... Qual'é la strada che si piglia per incamminarci al sentiero della vita reale? Quella che ci capita davanti, più vicina a.... nostra casa. Siamo nati figli di signori, di possidenti, ed allora a scuola, al colleggio; si deve studiare per apprendere certe cose che non devono sapere i poveri, gli operai, i contadini. Noi siamo figli di privilegiati, saremo dunque i futuri padroni, maneggeremo le redini del governo quando saremo adulti.

Avanti, a scuola. In essa ci daranno a leggere tutti i libri..... approvati dal reggio provveditore scolastico. Alle classi elementari si succedono le ginnasiali, tecniche, il liceo, l'università. Basta saper rispondere meno male alle domande dell'ispettore agli esami e poi la laura da professionista verrà, siatene certi. Quando si é figlio di signori, occorre avere un diploma, magari.... di asino, per poterlo mostrare in società, per essere considerato un qualche cosa. Chi é questi? E' il figlio di Tizio, avvocato, medico o qualcos'altro. Conosce tante cose si vocifera; ha studiato tanti anni. é un'uomo colto, intelligente, possiede il suo bravo diploma e conosce la vita...

Anch' egli, colui che ha sfogliato tanti libri crede sul serio di saper molto, di comprendere, di sentire la vita. La macchina sociale funzione in apparenza regolare: lui osserva che le officine sono animate dalla forza di robusti operai, la terra viene coltivata dai contadini e dà i suoi frutti, il treno marcia con del carbone e guidato da un esperto macchinista. Egli viaggia, vede, osserva, comanda, non gli manca nulla e dice: questa é la vita.

Poi vengono gli altri, i figli dei poveri. Si va o non si va a scuola? Mah, secondo che le condizioni permettono. Veramente non é male saper leggere e scrivere, saper fare le quattro operazioni aritmetiche e scrivere una lettera. Vediamo, si tenta. Fino a che le braccia sono troppo tenere per poter lavorare vi sono le scuole pubbliche dove si possono apprendere queste cose. Là, seduto ai stessi banchi si fa lezione insieme al signorino, il figlio del padrone di casa. Passato qualche anno si separano, non si vedono più perché il signorino va in collegio e l'altro va a lavorare in campagna o all'officina. Si son separati, ma si rivedranno di nuovo quando il figlio del padrone tornerà dagli studii e il figlio dell'operaio sarà già un giovane e bravo lavoratore.

L'uno crede di essere il direttore, l'annipotente e l'altro s'illude che il padroncino è un genio capace di far tutto ed egli una macchina capace di vangare o tessere al telaio. E' vero che lui pure è stato a scuola, ma imparò così poco che col tempo, senza più esercitarsi a leggere e scrivere, ha finito per dimenticarsi quel poco che sapeva. Che volete, la sera ritornando stanco dal lavoro bisognava pure che si prendesse un poco di svago ed allora chi si cura più dei libri. Riesce noioso lo studiare quando si ha troppo lavorato fisicamente.

Ma quella gente vivono, almeno così dicono. Ora facciamo l'ipotesi che quei due esseri dovessero separarsi ed andarsene il signorino dove vi fossero soltanto altri suoi pari e l'operaio dove dimorassero semplicemente altri operai. Quale sarebbe la vita che vivrebbero quei due? A me sembra che l'operaio, pur continuando a vegetare come prima, rappresenterebbe un tipo di tribù, un membro delle società primitive e il signorino, non avvezzo alla fatica, in mezzo ad altri uomini della sua stessa classe vivrebbe anch'egli miseramente.

A qualche Malthusiano, con queste mie parole, verrebbe certamente la voglia di giustificare ancora una volta la necessità dei ricchi e i poveri per la conservazione di questa infame società. ma si calmi ché non ho terminato ancora.

Il paragone che ho fatto su i due tipi più generali dei quali é composta la società odierna, non esclude affatto che stando essi in un medesimo luogo uniti—l'uno esercitando la sua professione *intellettuale* e l'altro maneggiando la vanga o il martello — possono comprendere, apprezzare, conoscere, sentire la vita, più di quanto fossero separati, divisi da largo spazio.

Apparentemente sembrano uniti in comune consorzio, ma in realtà sono divisi: divisi per posizione sociale, per educazione differente fra loro, per istruzione che l'uno possiede e l'altro no, per concezione di tutte le cose diversa, opposta anche fra loro, sono in una parola, divisi morale e materialmente, intellettuale e fisicamente. Sia l'uno che l'altro non hanno sviluppati tutti gli organi fisici, tutte le facoltà intellettuali per poter conoscere e sentire la vita. Sono due spostati che per divenire uomini atti a *vivere*, si dovrebbero reintegrare: uno acquistare la forza fisica o almeno sapere per *pratica* come si lavora in campagna o all'officina, e l'altro apprendere quel benedetto leggere e scrivere. sapere che la terra é rotonda e non piatta come insegna il curato, persuadersi che l'uomo ha creato Dio e non questi l'uomo, conoscere la differenza di forma che passa fra la materia che ci circonda pur restando intatta la sostanza; conoscere infine se stesso. sapere. potere e volere soddisfare i proprii bisogni senza che s'abbia a ricorrere allo *specialista* per ogni minima incombenza.

Non varrebbe la pena che mi perdessi, dopo l'esposizione dei fatti, a dar consigli come si debba comportare il signorino (il figlio del padrone di casa, vi ricordate?) e come il figlio dell'operaio, perchè son persuaso che il lettore il quale ha compreso quello più sopra scritto, non ha bisogno di altri suggerimenti.

Il raziocinio ed il sentimento sono due manifestazioni del cervello umano: il primo è indispensabile per assimilare le idee e tradurre in pratica quelle che si credono migliori; il secondo, ossia il sentimento é la facoltà che prende vita, si traduce in atto allorché incontra un fenomeno che lo colpisce. Se la sensazione avuta arreca del male, si manifesta dell'odio, e se apporta del bene ne nasce la simpatia, l'amore. Amore ed odio, due passioni altrettanto buone per quanto inevitabili in certi frangenti della vita. Lo schiavo che non odia il padrone é tanto abbietto, tanto insensibile, quanto lo é colui che potendo liberamente amare, non lo fa.

Questa è una constatazione, non una condanna; dappoiche' non si può pretendere che i sentimenti si sottopongono alle regole aritmetiche. Molti fattori concorrono per la formazione di essi, e perciò non sempre e' possibile risolvere con la fredda ragione tali complicati problemi.

Non basta dire, occorre provare e fare per comprendere veramente la vita; non basta solo il *volere*, bisogna *sentire* acciocche' l'espressione vergata sulla carta dica tutte le gioie e tutti i dolori, tutti i meriti e tutte le vergogne per poter parlare con cognizione di causa della vita.

Che colui o coloro i quali affermano, siano capaci di provare.

Soltanto così la teoria riesce efficace: diversamente le parole, anche scritte, in bella maniera lasciano il tempo che trovano.

MARI

Lo Stato e l'igiene

I nostri bravi borghesi rabbrividiscono di spavento quando si parla loro della possibile abolizione dello Stato: in tale ipotesi si vedono già vittime dolenti del colera e della peste, del tifo e del vaiuolo. Lo Stato sarebbe il grande difensore dell'igiene nazionale; vediamolo un po' all'opera. Una carovana di medici francesi faceva un'esursione da Marsiglia in Oriente; due giorni dopo aver lasciato il porto di Marsiglia, la peste si dichiarava a bordo del *Senegal*. Gli agenti sanitarii avevano semplicemente dimenticato di distruggere i sorci in un piroscafo proveniente da un porto sospetto. il piroscalo inoltre era senza siero anti-pestoso, e il lazzaretto del *Frioul* non ne aveva a sufficienza. Le istallazioni di quarantena lasciavano desiderare ad ogni punto di vista. L'affare ha fatto scandalo date le qualità ufficiali dei personaggi in quarantena e l'Accademia francese di medicina ha discusso il caso. Il prof. Debove ha risposto a quanti difendevano l'innocenza dello Stato e giustificavano la sua impotenza perche' i mezzi finanziarii gli mancano, con le seguenti cifre: nel 1900 il prodotto delle tasse sanitarie s'e' elevato a fr.1,529.515. 38. Lo Stato ne ha speso e malamente speso, solo fr.584,356.33. Ha guadagnato dunque fr.945,159.05. E se si considerano le cifre degli ultimi dieci anni [1891-1900], si vede che lo Stato ha incassato come tasse sanitarie fr. 13,701,935.89 e che il totale delle sue spese sanitarie e' stato di fr 5,239,075. 86. Ha guadagnato dunque fr. 8,462, 869.03.

E quanto avviene in Francia e' proprio di tutti i paesi.

Che protettore abile e sopratutto disinteressato!

IL

Movimento anarchico

di

JACQUES MESNIL

VII. - La Coscienza

(Vedi numero precedente)

La tendenza primordiale dell'uomo è quella di spiegare tutte le proprie energie, di mettere in esercizio tutti i propri organi, di svilupparsi integralmente. L'uomo, non meno della pianta, cerca di crescere all'aria aperta, in piena luce. Questo è lo sforzo irresistibile di tutto ciò che vive. Finora tutte le religioni hanno considerato questa tendenza naturale come il peccato e l'hanno compressa in nome di una divinità qualunque; tutte le morali l'hanno condannata e l'hanno voluta calpestare a beneficio di principi superiori, di leggi assolute. Ma malgrado questa costante oppressione delle anime e malgrado che gli uomini fossero arrivati a disconoscersi al punto da considerare come un'espressione dello spirito del male di ciascuno ogni impulso spontaneo del loro essere, furono in ogni tempo personaggi troppo potenti per lasciarsi costringere, i quali fecero scoppiare tutti gli ostacoli, convenzioni, ordini, leggi, e si sollevarono malgrado tutto al disopra delle teste curvate delle folle e sboccciarono al sole come giganteschi fiori di vita. Son essi che la posterità saluta col nome di geni. In essi l'umanità si realizza, riassume i suoi sforzi, misura la capacità delle sue forze. Ora noi li comprendiamo: essi hanno aperto la via che noi seguiamo, imperocchè essi son l'espressione vivente della natura umana, quale noi cominciamo a riconoscerla, in ciò ch'essa ha di profondo, di vero, di spontaneo. Son essi i precursori dell'anarchia, piuttosto che i costruttori di sistemi e di utopie generalmente citati come tali.

Finchè i legami sociali furono lenti, le relazioni tra popoli e popoli rare, gli Stati differentissimi gli uni dagli altri nelle leggi e nei costumi, fu possibile ad individui dotati di una grande forza di carattere di vivere a loro modo e di svilupparsi liberamente. Ma ora che l'atmosfera sociale è quasi dappertutto la stessa, ora che non si può sfuggire col trasferirsi altrove alla tirannia del sistema attuale, un individuo, per quanto forte esso sia, non potrebbe evitare di esser diminuito dalla coazione esterna. La libertà di un solo dipende dalla libertà di tutti. Finchè non esisterà per tutti la possibilità di svilupparsi secondo i propri fini, dessa non esisterà per alcuno. La crisi sociale forma oggi il fondo delle preoccupazioni comuni, imperocchè ogni spirito che non ha perduto completamente la facoltà di riflettere, sente che ivi si agita per lui una questione di vita o di morte.

Un nuovo elemento è penetrato in tutti i problemi che noi ci posiamo riguardo a noi stessi, un elemento che ne modifica profondamente i dati. Il lavoro intero del secolo diciannovesimo può riassumersi nel conseguimento di questo elemento: la coscienza. La sua ardente attività scientifica non ha avuto altro movente primo che il bisogno dell'uomo di assumer coscienza di lui sua propria costituzione e dei suoi rapporti con la natura. L'uomo ha riconosciuto di non esser caduto dal cielo, di non essere un essere di essenza diversa dagli altri esseri, un essere isolato, unico. Egli riconosce che le forze le quali lo animano sono le stesse che animano tutto il mondo vivente, che la vita che si sviluppa a lui daccanto è simile a quella ch'egli sente in sè; egli guarda ai suoi piedi ciò che si erge dalla terra per scoprirvi i segreti della propria origine, e si ritrova nella pianta che cresce, nell'insetto che si slancia. Le forze della natura le quali apparivano altra volta come forze nemiche colle quali era in lotta eterna, sono l'alimento della sua propria forza e non hanno alcuna espansione di cui la sua anima non sia capace.

Il risultato finale di questo rapido sviluppo della coscienza, il quale ha cagionato la crisi attuale, può essere considerato da tre punti diversi.

Dal punto di vista morale, l'uomo che procedeva sostenuto da una forza esterna, guidato da leggi, diretto da una volontà divina, dovrà trovare in se stesso le sue condizioni di equilibrio, la sua legge, la sua volontà. Quand'egli avrà riconosciuto il fondo organico comune che ci permette d'intenderci e di ritrovarci gli uni negli altri, potrà sviluppare la sua personalità secondo le sue proprie tendenze, conservando quell'armonia intima dell'essere che è la sorgente di ogni gioia.

Dal punto di vista sociale, gli uomini vedono come abbiano sciupato le loro forze in lavori ripugnanti, a beneficio di alcuni privilegiati, credendo di obbedire a un ordine superiore. Essi comprendono di essere stati ingannati dall'esser loro rappresentato come una virtù il sacrificio di loro stessi. Il popolo, cui si è predicata l'astinenza e la rassegnazione perchè rimanesse quieto, si è finalmente ribellato, e manifesta questa volontà di godere che è il segno certo di una vitalità nascente. Oggi esso reclama i *suoi diritti*, cioè riconosce ancora in alcuni il potere di accordargliieli. Presto esso si renderà conto della sua situazione; saprà che senza il suo concorso lo Stato crollerebbe, che, se rifiuta di servire niuno potrà costringerlo, e allora impiegherà la *sua forza*.

Dal punto di vista biologico l'uomo si avvede di essersi arbitrariamente scisso in due parti, l'una spirituale, l'altra corporale, e come, attribuendo alla prima una dignità e importanza maggiori, l'abbia sviluppata ai danni della seconda. Riconosce in questo fatto la causa della sua sovraeccitabilità nervosa, dello squilibrio delle sue funzioni, della decadenza della sua razza. D'ora innanzi egli rifiuterà ogni distinzione tra l'anima e il corpo e vedrà nelle loro manifestazioni una sola serie continua di fenomeni. Non penserà nemmeno più a stabilire un ordine gerarchico nei suoi sentimenti; la sua vita sarà abbastanza vasta per ammetterli tutti nella sua pienezza. Più non avrà vergogna di qualcuno dei suoi istinti, non avrà più paura di alcuna delle sue passioni, tanto egli si sentirà solido e sicuro, avendo ritrovato quella unità dell'essere che non è altro che la salute.

In riassunto, l'evoluzione attuale tende a metter l'uomo in possesso di se stesso, a produrre la cooperazione spontanea degl'individui, a ristabilire condizioni favorevoli allo svolgimento della specie.

Noi stiamo per riprendere la via da lungo tempo abbandonata, ma con una guida sicura che c'impedirà di sviarci ancora (1). L'uomo fanciullo obbediva ai suoi impulsi naturali e poteva così svilupparsi integralmente. Ma gli mancava una misura che gli permettesse di apprezzare il valore relativo di quest'impulsi; per poco che uno di essi predominasse, il suo equilibrio mentale era completamente spezzato. Noi diventeremo non meno sinceri, non meno retti di quel ch'egli fosse; ma, malgrado la complessività maggiore della nostra vita, noi avremo una solidità ch'egli non aveva. Imperocchè noi abbiamo, per dirigerci, una conoscenza più vera di noi stessi, e questo senso profondo della nostra armonia intima che sarà d'ora innanzi tutta quanta la nostra coscienza morale.

E' solo su così solide basi che ci sarà dato di fondare una volontà ferma e continuata.

FINE

(1) Le idee che qui enuncio sono analoghe a quelle sviluppate da Edward Carpenter nel suo studio "La Civiltà, sue cause, suoi rimedi" (*Société' Nouvelle*, numeri di decembre 1895, gennaio e febbraio 1896).

Nel prossimo numero cominceremo la pubblicazione del magnifico lavoro di propaganda di

G. C. CLEMENS

Elementi di Anarchia

già pubblicato nell' *Alarm* di Chicago parecchi anni or sono.

Siamo certi che i nostri lettori apprezzeranno al massimo grado questo studio profondo e insieme semplice ed elementare del nostro compagno Clemens.

I DISOCCUPATI E GLI SCIOPERI

Quando gli operai stanchi di piegarsi a tutte le vessazioni e i soprusi dei loro implacabili sfruttatori si decidono a scioperare onde chiedere delle insignificanti concessioni lusingandosi con esse di procurarsi una vita meno odiabile, per riuscire fidano e sperano nella solidarietà degli altri operai, che sebbene disoccupati dovrebbero astenersi dall'offrirsi a sostituirli nel lavoro. E' evidente che il comune interesse degli operai tutti impone tale solidarietà come mezzo indispensabile di lotta e di riuscita. Mancando a tale sentimento tutti gli scioperi, particolarmente i parziali, si risolverebbero in tanti fiaschi, anche quando, per l'opportunità di immediato bisogno, gli sfruttatori si persuadessero di cedere pel momento. E' giusto quindi che si senta odio, disgusto e disprezzo per quei giuda di operai che, dimenticati di ogni sentimento di dignità, si prestano incoscientemente e vilmente a dare loro stessi il colpo di grazia a tutte le lotte che si impegnano per rendere meno triste la vita ai soli esseri utili, ma eternamente oppressi, che soffrono, sudano e producono. Ma se da un lato è detestabile e rincrescente lo spettacolo che presentano gli operai che tradiscono la loro causa, permettendo colla loro indifferenza o peggio ancora, coll'offrirsi spontaneamente a sostituire gli scioperanti a impedire o rendere difficili certe rivendicazioni che ridonderebbero a profitto di loro stessi; se ciò, ripeto, è ripugnante, vi sono però altre considerazioni sulle quali bisogna riflettere e posare la mente coll'intento di proporre, escogitare ed effettuare rimedii onde non fare del lavoro un privilegio esclusivo di coloro che si trovano sempre occupati. Ormai è risaputo che senza unione di propositi, di intenti e di sacrificii scambievoli non si approda a nulla, ma solo si riesce a rendere più forte, più insolente e più spietato il comune nemico, ch'è il capitalista, il quale si avvantaggerebbe della nostra viltà, della nostra indifferenza, della nostra abbiettitudine e disunione. Quindi se gli operai disoccupati, non contenti del salario, dell'orario o degli abusi e prepotenze di cui sono vittime, scioperano per ottenere l'aumento della paga, la diminuzione dell'orario o il riconoscimento del loro essere, e se per riuscire nell'intento invocano e pretendono un atto di solidarietà dai compagni di lavoro disoccupati, questi nella disperazione del loro stato miserando potrebbero dire (come spesso avviene): perchè dovremmo noi lasciarci sfuggire l'occasione, buona o triste, che ci si presenta di poterci guadagnare un tozzo di pane? Sin'ora noi non abbiamo potuto procurarcelo per avere voi sempre monopolizzato il lavoro nelle officine, nelle fabbriche e nelle mine, senza mai occuparvi della nostra sorte. Come voi pretendete appoggio e aiuto da noi che siamo stati in un lungo ed interrotto ozio? Ma allora volete che noi stessi abdicassimo al diritto che abbiamo alla vita? Abbiamo dovuto impegnarci i cenci, abbiamo dovuto privarci del necessario, provando, perchè sprovvisti, i rigori del freddo nell'inverno e il caldo nell'estate e la fame sempre, senza conforto, senza salute e senza speranza!

Cosa avete fatto voialtri per noi, quale atto di solidarietà ci avete addimostrato, per poi doverci un compenso? Se l'aiuto dev'essere reciproco, se l'appoggio mutuo, perchè voi non avete rivolto il vostro benevolo pensiero a noi? Perchè avete deciso e stabilito norme esclusivista, privilegi e tasse enormi per potere essere ammessi a far parte delle vostre organizzazioni, dove i vostri presidenti, segretarii e delegati percepiscono salarii vistosi per poi finire coll'ingannarvi, tradirvi e vendervi ai vostri padroni coi quali mercanteggiano?

Questi e altri simili sono i ragionamenti che probabilmente fanno i disoccupati. E poi chi non sa quale triste consigliere sia il bisogno, e che non vi è coscienza di doveri o diritti dove l'ignoranza è completa, l'ambiente e l'elemento refrattario a tutto ciò che non sia immediato guadagno o mezzo di attutire gli stimoli di un ventre vuoto? Quando si ha molto sofferto, i sentimenti buoni si spengono e la coscienza e la dignità, se mai prima esistevano, si perdono coll'adattarsi e abituarsi a tutte le umiliazioni e al pervertimento.

Per tutte queste considerazioni e altre ancora, che sarebbe lungo enumerare, io non trovo giusto nè equanime che una parte debba sopportare tutti i disagi, le privazioni e le sofferenze, cagionate dalla troppo prolungata disoccupazione, senza che gli altri facciano alcun sacrificio o vengano in qualsiasi maniera in aiuto dei loro compagni più sventurati e quindi maggiormente meritevoli di segni evidenti di simpatia, interessamento e solidarietà.

E' certo che il concorso dei disoccupati alla riuscita degli scioperi, mentre giova agli scioperanti implica la preclusione dei disoccupati dal lavoro. Ciò non è umanamente permissibile senza almeno una larva di compenso e reciprocità di appoggi e assistenze. Mi si potrà rispondere che il salario di quelli che lavorano è così esiguo da non permettere di pensare a iniziative per quanto giuste e dovute a pro' dei disoccupati, i quali poi sono in numero così infinito che tutti i nostri sforzi riuniti non permetterebbero a soddisfare i bisogni di una millesima parte di essi.

Ma il nulla e l'abbandono completo non è forse peggio? E non sono anco più nocivi ed egoisti gl'impedimenti che ai frappongono alle ammissioni nella unioni di mestiere? Queste dovrebbero essere aperte a tutti, e liberamente ai disoccupati. Lo scopo delle Unioni dovrebbe essere quello di educare gli operai con conferenze, giornali e opuscoli atti a renderli coscienti della loro forza e dei loro diritti. Chi lavora dovrebbe rilasciare qualche cosa da utilizzare a beneficio dei disoccupati, oppure imporsi il doloroso sacrificio di cedere, di tanto in tanto e per un dato tempo a coloro che più lungamente sono stati senza lavoro, il loro posto. Educandosi ed offrendosi spontaneamente a tali sublimi sacrificii coloro che o per essere soli (senza famiglie) o per trovarsi in condizioni non tanto disagiate lo farebbero con meno danno a profitto dei più sprovvisti.

Questa reciproca prova di simpatia, generosità e solidarietà mentre varrebbe a rafforzare i vincoli di unione e fratellanza varrebbe pure a dare una certa dose di equità e giustizia nella divisione dei sacrificii e della mutua assistenza, e così compatti e sicuri proseguire arditi alla conquista di tutte le rivendicazioni, che hanno il conseguimento dell'anarchia per ultima tappa.

NICOLO' MIRABELLA

New Yory City

N. d. R. — Il di lui sentimento elevato e gentile, fa concepire al compagno Mirabella che gli operai occupati in qualsiasi lavoro, possano ricordarsi dei loro fratelli lasciando a qualcosa da utilizzare a beneficio dei disoccupati, oppure imporsi il doloroso sacrificio di cedere, di tanto in tanto e per un dato tempo a coloro che più lungamente sono stati senza lavoro, il loro posto."

Noi crediamo irrealizzabile ed inefficace il voto del Mirabella. Irrealizzabile, perchè se gli operai che lavorano e non vogliono avere un esercito di disoccupati che li minjacci allorchè ingaggiano la lotta contro il cap tale, non è coi sacrificii impossibili sui loro già scarsi guadagni che potranno contentare gli affamati, ma piuttosto unendosi in fascio e chiedendo, imponendo con ferma volontà, la diminuzione delle ore di lavoro ai capitalisti vampiri, acciocchè la battaglia non si combatta fra camerati dello stesso grado, che sia diretta, in cambio, contro i comuni nemici, i cosidetti pezzi grossi. Inefficace, perchè quella solidarietà dei centesimi, senza risolvere il problema da nessun lato, metterebbe gli operai in una via tortuosa la quale, assorbendo parecchio tempo in cerca dell'uscita, stancherebbe gli uni e gli altri, ossia occupati e disoccupati. Non è da consigliarsi questa lotta dei soldini contro i milioni nemmeno se gli operai del mondo intero fossero tutti associati e volessero vincere uno sciopero a braccia incrociate aspettando che i capitalisti morissero di fame prima di loro. Certamente che in un caso simile i padroni cederebbero subito, ma non per tema che gli operai potessero resistere dippiù; cederebbero solo per non deformare i loro grassi bottini.

Lo stesso va detto per la cessione del lavoro dagli uni agli altri, cosa questa forse molto meno possibile essendo il lavoro, materialmente parlando, sotto il controllo, la volontà e dipendenza del capitalista il quale non accetterebbe tanti *disturbi*; e lo stesso operaio darebbe più volentieri una parte del suo salario che non il posto dove lavora.

Noi siamo d'avviso che gli scioperi o si vingono in due giorni al più tardi, o non si vingono più, trascorso detto tempo. Lo sciopero colossale dei meccanici a Londra nel '96 (che si arrestero dopo sei mesi) e quello dei metallurgici di ieri negli Stati Uniti, per non citarne altri, dimostrano chiaramente che quegli operai si sono arresi non per paura dei disoccupati, ma perchè lottavano con i pochi soldi dei fondi sociali, somme insignificanti per un numero stragrande di scioperanti ed in confronto alle ricchezze dei padroni.

Siamo d'accordo col compagno Mirabella in tutto il resto del suo articolo.

FORZA SPRECATA
LAVORO INUTILE

Credo non sarà discaro ai lettori dell'AURORA far loro avere qualche cenno sull'operosità di questo nordico paese, che pure ha qualche importanza nel movimento anarchico degli Stati Uniti. Qui in Barre, Vt. l'industria speciale, come molti sanno, è il lavoro dei scalpellini. Affermo subito, per dimostrarlo in seguito, che il lavoro in granito, che si compie in questa industria cittadella è inutile, o per meglio dire, dannoso per quanto riguarda lo svolgimento e l'espandersi della nostra idea di progresso, di libertà e di eguaglianza fra gli esseri umani, perchè il lavoro compiuto da questi operai e quello che faranno in seguito, non serve ad altro che a mantener vivo il pregiudizio religioso ed il fanatico sentimento brutale del patriottismo il quale tende a consolidare e rafforzare la scuola del delitto: il militarismo.

I cinque o semila operai che qui lavorano fra scalpellini e affini, a parte rare eccezioni, scolpiscono monumenti che vengono collocati nei cimiteri e nelle pubbliche piazze. Come ognuno può vedere, questo lavoro, non apporta beneficio alcuno all'uman genere, anzi, secondo me, causa gravissimo danno.

In tutti i cantieri di questa granitica città, i padroni fanno a gara a chi impianta più macchine per avere al minor costo possibile una maggiore quantità di lavoro; ed i meccanici ed inventori si disputano anch'essi il terreno con febbrile attività per acquistare supremazia sul mercato.

Quanta forza ed energia sprecata inutilmente! Se tutta questa attività, tutta questa forza ed intelligenza si mettessero al servizio di un lavoro utile e proficuevole, come si sarebbe benemeriti dell'umanità! Ma, senza perderci in sentimentalismi, torniamo in merito alla questione reale.

Il monumento per cimitero non serve ad altro che a mantener vivo lo scrupolo religioso, ad appagare la vanità dei devoti causata loro dall'abbrutimento morale inculcato dalla religione a coloro che vi prestano fede; questo lavoro è inutile e dannoso sotto tutti i rapporti. Il monumento detto per piazza è anche più nocivo del primo perchè provoca nel popolo la idroifobia patriottica. Generalmente, il monumento per un giardino pubblico è un'opera colossale; di questo tutti ne sono contenti: il padrone, perchè fa un buon affare, gli operai (scultori, di ornati, scalpellini ed affini) perchè trovano da lavorare, e con ragione.... da tanto tempo che non si mangiava!

Infatti, voi vedete nel compimento dell'opera tutta "questa gente affamata che ..... aspetta, impiegare la loro abilità e intelligenza per arricchire la società con monumenti inutili e dannosi a sè stessi. I scultori mutano quest'intelligenza ed abilità in un'opera ben fatta, gli ornatisti sono incaricati di dare alle statue l'aspetto più marziale possibile, e tutti gli altri addetti alla bisogna nulla trascurano per cooperare all'importante lavoro che deve andare nella tale città a tutto vantaggio della reputazione padronale che ha saputo *produrre* un lavoro fatto a *pennello!*

***

La piazza ove s'erge il monumento è gremita di popolo amante.... dell'estetica e frenetico, impaziente di vedere l'*eroe* scolpito; le autorità sono al completo, il consigliere Tizio dice le prime parole preannunziando lo scoprimento, un momento di trepidazione, silenzio e..... cala la tela. Oh meraviglia, quale portento si è presentato alla folla brisca. scoppiando in fragorosi battimani; la faccia di cinque manigoldi posando sulla base del monumento!

Il capitano in cima con tanto di bandiera; ai quattro angoli del piedistallo sono collocati quattro soldati (leggasi assassini), uno per angolo rispettivamente, rappresentanti i varii corpi della scuola del crimine: l'esercito. In una parola, questo monumento rappresenta, in tutta la sua orridità, la violenza, l'abbrutimento, la scuola del delitto.

Ma la gente benpensante non..... la pensa così; accanto a questa, il popolino stupido ed ignorante, che non sa discernere il giusto dall'ingiusto, il vero dal falso, si trova per fare da bordone. Il sindaco, appena passato il primo impeto di frenesia entusiastica e cieca, sale in cattedra per pronunciare un discorso mirabolante e preparato, cantando le lodi al comandante che ha saputo, mercè l'opera dei suoi *valorosi* soldati, sterminare il nemico, per la salvezza della patria, della proprietà.... dei ricchi e della religione; quindi, questo *eroe* dev'essere benemerito e venerato da *tutti* i cittadini indistintamente.

Domani però, o carogne, quando il popolo avrà compreso la vostra mistificazione, ed intuito la libertà di lavorare per sè e non per gli altri, di godere e non di soffrire, di vivere civilmente e non massacrandosi nelle guerre fratricide, allora, in un'occasione analoga, verrà un'operaio sul palco, e gettandovi per terra, dirà al popolo presso a poco così: "Amici lavoratori, non credete alle parole di questo ipocrita, egli non fa che ingabbiarvi, cantando le lodi del capitano, comandante di assassini soldati. Sappiate che questa statua non rappresenta che un volgare bandito il quale, si è valuto delle circostanze favorevoli di luogo e di posizione per sparare contro innocui cittadini.

"Non meno assassini di lui sono coloro che seguirono il capitano, perchè egli era la mente ed essi il corpo di un'accozzaglia di bruti che ciecamente spararono sui loro fratelli di miseria. Essi meritano, benchè inconscienti, tutto il nostro disprezzo. Non essendo figli della borghesia come lo era il capitano, come questi difendeva logicamente gl'interessi della sua casta, così i soldati, figli del popolo, dovevano logicamente difendere i lavoratori, uccidendo i superiori. Perchè essi hanno obbedito ciecamente non solo quando erano in guerra di fronte al preteso nemico, ma anche contro i loro stessi fratelli a San Louis, ad Hazleton, a Coeur d'Aleme, ad Albany e in tanti altri posti ancora.

"Perciò i soldati che in questo monumento d'infamie voi mirate, non sono stati che degli assassini e come tali mettiamoli alla gogna!"

Quando il popolo saprà comprendere questo, la vostra ora di condanna sarà suonata, ed allora la *forza sprecata in lavoro inutile*, non avrà più ragione di essere.

URSUS

Barre, Vt.

A proposito del messaggio

Il signor Presidente di questo felice paese, nel suo messaggio presentato e letto alla Camera di Washington, vuole nientemeno che annientati l'anarchia e gli anarchici. Senza dubbio, la febbre anarcofoba che credevamo passata dalla testa dei signori mangianarchici, perdura ancora, e come!

Roosevelt cita nel messaggio i tre presidenti che ebbero disgrazie sul lavoro, e dice che il più infame è l'assassinio di Mc Kinley.

Ora lasciamo da parte Garfield, il quale fu ucciso per vendetta personale, e veniamo agli altri due: Lincoln e Mc Kinley. Booth uccise Lincoln perchè questi aveva abolito la schiavitù negli Stati del Sud; Mac Kinley venne giustiziato per aver reso schiavi i Cubani, i Filippini e protetto i grandi *trusts* dei miliardarii. — Chi di questi due meritava dippiù la sorte toccatagli?

Per mè, Lincoln era umanitario ed è perciò un martire della libertà; Mc Kinley fu un nemico del popolo, protettore degli sfruttatori, dunque era un tiranno. Booth, che uccise Lincoln, voleva la schiavitù ed era quindi un assassino della libertà e per conseguenza un tiranno. Czolgosz, che uccise Mac Kinley, voleva la libertà ed era perciò un assassino della tirannia e per conseguenza libertario. Lincoln fu un'uomo e Mac Kinley un bruto. Booth fu un razionario e Czolgosz un ribelle.

Ma Roosevelt dice che il più infame delitto è quello di Czolgosz, ed è naturale che dica così. Per lui, Czolgosz rappresenta il proletario, e i governi di tutto il mondo si occupano tanto poco di questi, che se alza la voce per reclamare il suo dovuto diritto, vien preso a fucilate come ad Albany, San Louis ecc. Booth invece rappresenta il capitalista e questi viene rispettato ovunque.

Il signor presidente vuol soffocare l'Anarchia, ma, lo creda, è un po' difficile. Sarebbe come voler porre un argine alle acque del Missisippi, il cui livello, innalzandosi fino al sommo della diga, invece di riprendere il loro corso, dilagherebbero dappertutto.

PELAGRUA

Barre, Vt.

Fatti, idee, commenti

Massoneria. — "Fu discussa dal Gran Consiglio di Ginevra, Svizzera, la legge proposta dal deputato Vogt — figlio del celebre naturalista — perchè venissero esclusi dalla magistratura i giudici frammassoni. Dopo una lunga e brillante discussione in contraddittorio, la proposta Vogt fu respinta con forte maggioranza."

È non poteva essere altrimenti. Vi parle che la Massoneria, setta ridicola e tenebrosa, della quale fanno parte ingenui lavoratori, possidenti di ogni censo, giudici, avvocati, giornalisti ed altri simili imbroglioni, militari e.... preti, possa venire messa al bando nella magistratura quando i frammassoni si trovano su tutti i gradini della scala sociale ed in tutte le funzioni di quel mostro che si appella, lo Stato?

Ma neanche per celia si deve pensare ad una tale prova, perchè si farebbe un buco nell'acqua e nient'altro.

E' vero che la Massoneria ha per motto: "libertà, uguaglianza e fratellanza" ed a cominciare dal gran maestro e tutti altri 33, venendo giù gradatamente sino all'ultimo povero diavolo di novizio, hanno tutti in bocca la parola sciensa; (la maggior parte senza capirne il significato) ma sia le prime che la seconda, sono parole vuote di senso per l'emancipazione umana, perchè la libertà non può esistere con il giudice, il prete ed il gendarme; la uguaglianza di opportunità, di condizioni fa a pugni con la gerarchia voluta dallo Stato che sanziona il diritto di spogliazione del più forte sul più debole; la fratellanza è un'amara ironia in una società di ricchi e poveri, di lupi ed agnelli; e la sciensa infine non potrà essere mai patrimonio di tutti gli uomini, finchè la gran massa del gregge umano è condannata a lavorare senza mangiare, ed una minoranza di privilegiati a godere senza produrre.

E' una grande minchionaggine, quella di credere che i frammassoni i quali, in maggioranza occupano i posti più elevati nella scala sociale, abbandonino i loro seggi dorati per far piacere ai *fratelli* operai. Si dicono *fratelli* in teoria, nella sala di riunione, ma di praticare ciò che dicono non vorranno mai saperne.

La Massoneria è un trabocchetto della borghesia dominante, il quale, serve per acchiappare e..... pelare, con belle maniere, i merli operai.

Solamente con la libertà senza governi, senza religioni ed altri pregiudizii, si avrà l'uguaglianza e fratellanza fra gli umani ed allora la sciensa potrà essere pure patrimonio di tutti.

***

I nostri fratelli. — I soldati di ritorno dalla Cina sono stati difesi alla camera francese dal deputato Lies. Questa bestiaccia ha detto che la preda fatta dai *civili* aggressori appartiene loro di diritto ed è cosa legittima! Il ragionamento, come si vede, non fa una grinza. I bruti in guanti gialli e quelli in divisa si rassomigliano perfettamente, sono allo stesso livello morale.

E poi dicono che i soldati e i rappresentanti del popolo (?) sono uomini come tutti gli altri cittadini, e che sono insomma nostri.... fratelli. Alla larga da costoro!

Gettate i guanti gialli e le divise macchiate di sangue e ..... tornerem fratelli. Altrimenti, occhio per occhio, dente per dente, siamo obbligati a trattarvi o birbanti..... *fratelli.*

***

Salvatori... dell'umanita'. — "Il Consiglio di amministrazione della Corte arbitrale dell'Aja si dichiarò incompetente a soddisfare le domande dei boeri, per un intervento nell'Africa del Sud." Nessuno ignora la feroce ironia che lo czar di Russia volle fare il mondo degl'ingenui quando proclamò la.... pace universale dal suo soglio, sorretto da un'infinità di vittime umane. L'allegra commedia delle inutili discussioni diplomatiche, ebbe per epilogo il famoso consiglio permanente che doveva servire d'arbitro come ha.... servito nella guerra anglo-boera!

E che cosa fanno quei parrucconi nella ex capitale d'Olanda, dal momento che non valgono nulla? Ci mancavano ancora altri stipendii da pagare a quei sfaccendoni, proprio come se i lavoratori ne avessero pochi di queste sanguisughe da mantenere!

Agnelli sono tutti coloro che credono ancora alle buone intenzioni dei lupi: cioè gli operai che prestano fede ai detti dei tiranni.

***

Addio... compari!—"A Lisbona, sedici frati sbarcati da un piroscafo francese, furono accolti a sassate dalla plebe, e dovettero nuovamente imbarcarsi." Gli dei e i loro ministri se ne vanno, tramontano e si dissolvono come nebbia al vento man mano che la *plebaglia* acquista cognizione esatta degli esseri e delle cose. Bravi i portoghesi!

Il ricordo di quelle pagine nere di storia che si appella Inquisizione, basta da sè solo per far odiare le infami sette religiose ed a decidere i popoli a distruggere quei mostri che si fanno chiamare ministri di.... Dio. Alla gogna!

***

I nostri cugini.—Chi non ha l'opportunità di leggere i giornali socialisti d'Italia non può farsi un'idea della fioritura di propaganda.... elettorale che i nostri cugini fanno nella patria di Gennarino.

Scioperi in tutta la penisola, conferenze a bisseffe, congressi uno al giorno, i miglioramenti e aumenti di..... delusioni per tutta la classe operaia sono infiniti. Pare di essere alla vigilia del quarto Stato. E tutto questo per opera e virtù dello spirito santo rappresentato dai nostri cugini socialisti. Loro, *i pratici*, dicono di educare i lavoratori e li mistificano, cosciente o incoscientemente. La tattica strisciante che adoprano verso i padroni e le autorità non può condurre che a risultati negativi per gli operai in lotta contro i capitalisti. Eccovi dei brani molto concludenti che trascrivo dal *Corriere Biellese* acciocchè niuno possa dubitare delle affermazioni sopra fatte: "Ci si dice: alla *Camera del Lavoro* avete consigliato gli operai a riprendere il lavoro, e poi sul giornale non sconfessate gli operai che hanno deciso di continuare lo sciopero. Voi siete in flagrante contraddizione.

"Mettiamo bene le cose a posto: noi abbiamo consigliato il ritorno al lavoro non perchè credessimo che le domande degli operai fossero esagerate o ingiuste, ma perchè credevamo che il danno della continuazione fosse maggiore del danno dell'accettazione delle condizioni padronali, tutt'altro che buone." E si comprende che così dev'essere: se si aspetta ad aver ragione quando la fame e lo sconforto hanno invaso gli animi, son sempre gli operai che pagheranno le spese. Al nemico, o mostrargli i denti ed esser pronto a farsi rispettare le giuste pretese o non dir niente. Per fare lo sciopero con la prospettiva di ritornare al lavoro nelle primiere condizioni o magari perdere anche quelle, come è successo a molti operai biellesi, val meglio non scioperare affatto. E' chiaro?

"..... Il compagno conferenziere traendo occasione dalle organizzazioni operaie germaniche, conclude inculcando l'idea da generalizzarsi che lo sciopero sia da mettersi fra i ferrivecchi; invece col mezzo delle Leghe e Camere del Lavoro si può obbligare il governo a presentare quelle leggi che siano di difesa anche per l'operaio."

Non scorgete in queste righe l'abbietto politicante di mestiere piuttosto che un oratore operaio? Lo sciopero è da mettersi fra i ferravecchi per poter rafforzare il prestigio governativo, mendicando da questi (il governo) delle leggi in difesa dell'operaio! Così educano i lavoratori i saltibanchi camuffati da socialisti nel bel-l'Italo regno.

***. Ho un'articolo sottocchio che se lo spazio dell'AURORA me lo permettesse lo riporterei per intiero per fare osservare ai lettori la vigliaccheria dei pennaiuoli del quarto Stato. Devo contentarmi quindi di un brano solo. Leggete: "I 3500 operai scioperanti vanno—poco alla volta—rientrando nelle fabbriche in cui lavorano. Qua e là c'è stata ancora un po' d'incertezza da una parte come dall'altra. Ma si è finito per accordarsi completamente nella maggior parte degli opifici.

"Ad esempio nella fabbrica Piacenza, nacque un po' di panico a proposito di voci messe in giro a proposito del nuovo regolamento, ma bastò una lettera di uno di noi per persuadere gli operai a firmarlo senza altre resistenze." Ah, canaglie vendute alla casta dominante! Esercitate il mestiere di suggestionare, ipnotizzare gl'infelici sfruttati e poi vi dite loro amici. ... e poi urlate in coro coi borghesi contro la ribellione anarchica. Datevi, datevi in braccio alla borghesia, fungete da mezzani fra padroni ed operai, mistificate quanto più potete e qualche giorno avrete il premio meritato..... quel premio che vi strapperà la maschera e mostrarvi al pubblico quali siete: borghesi camuffati da socialisti!

***

Per ridere e.....—Vi ricordate, carissimi lettori, che in Italia vi esistono due accademie, una a Napoli e l'altra a Firenze, denominate Crusca? Sapete inoltre che quei testoni, cioè sapientoni di accademici dopo tanti anni di *faticoso* lavoro non sono riusciti a compilare un dizionario di lingua italiana. E noi poveri ignoranti non ce ne manco avvertiamo che al mondo vi siano bestie così grosse!

Ebbene, sappiate che in Francia, un'altra non meno celebre accademia, incaricata della stessa missione di quelle italiane, in quarant'anni non è stata capace a far altro che discutere sulla prima lettera dell'alfabeto !!!

La paga che percepiscono quelle *arche di scienza* è di 64,000 franchi all'anno. E scusate se è poco.

Se tutte queste spese fossero risparmiate e quelle teste quadre andassero a lavare i piatti, diverrebbero almeno utili alla società.

E così facendo si risparmierebbero di rompere i timpani alla gente con tanti vocaboli greci e latini, inutili, superflui e..... perditempo.

***

Fiori di.. civilta'.—A Berlino, un'inchiesta fatta per conto del consiglio Municipale dimostra che in Germania vi sono attualmente 500,000 operai dell'industria disoccupati. Con questa magnifica prospettiva, bisogna dire il vero, il governo di *moto perpetuo* non dorme; anzi si vocifera che sta prendendo un accordo con quello del compare Nicola di Russia per indire una nuova conferenza-fiasco anti-anarchica. Che teste di..... rape sono questi governanti! Starebbero bene in un manicomio.

***. "Il socialista De Felice s'è battuto a duello con un giornalista di Napoli. Alla sesta messa in guardia, il giornalista fu leggermente ferito al dorso della mano destra. Gli avversarii si riconciliarono." E perchè si sono battuti? Per risolvere forse qualche problema d'aritmetica o una discussione.... filosofica. Dopo aver fatto i buffoni per pochi minuti armati di sciabole, si sono stretti la mano! E chi ha avuto ragione? Vattelapesca. Per il giornalista della forca c'è poco da dire perchè rappresentava la *cavalleria* e tanto basta, ma per un socialista che si vale del sistema medioevale per appianare una verteuza, l'affare diviene ridicolo e brutale allo stesso tempo. Ridicolo perchè con una sciabolata non si discute, e brutale per il fatto che fra uomini i quali si vantano civili, il duello è una contraddizione, un anacronismo, un'avanzo di barbarie.

Quando si trovano dei testardi che non capiscono o non vogliono capire, l'uomo veramente civile, o li lascia abbaiare senza darli ascolto o fa il duello con le pante delle scarpe come diceva Ferri. E con que la gente non ci si deve, sopratutto, riconciliare. Altro che fare i pagliacci con tutte le regole della *cavalleria* medioevale!

***

Per finire.—Armiamoci e..... partite. Non sapete ciò che sto per dirvi? Allora

permettetemi che vi lo dica, siete tanti ingenui. Scusate voi l...

Ma non sapete che bisogna partire e che l'hanno detto le *cime*, le teste quadre e grosse di Washington? E non avete letto i giornaloni della forca e della forchetta con quanta compiacenza hanno riportato l'annuncio delle leggi restrittive tendenti a liberare questa felice repubblica dall'Anarchia e dagli anarchici?! Dicono di voler scacciare e precludere l'entrata a tutti gli anarchici *stranieri*. E i Csolgosz dove li manderanno? Nessuno lo dice, nessuno lo sa. Per conto mio, mi sono armato di una carota per madama *roosvevelt* e sto tranquillo.

Parta chi vuole: io mi sento una voglia matta di ridere e di..... restare.

Il birichino

BIBLIOGRAFIA

Il compagno H. Zisly di Parigi ci prega di annunciare che l'opuscolo *La Conception Libertarie Naturiene* di cui facemmo cenno nel num. 53 dell'AURORA è inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta agli autori H. Zisly e E. Beglie, 14, Rue Jean Robert, Paris (France)

***

Per cura di alcuni anarchici di Filadelfia venne stampato un opuscoletto in lingua inglese "A Catechism of Anarchy" (Un catechismo dell'Anarchia).

Rivolgersi al "Free Society" 515, Carroll Ave., Chicago, Ill.

NOSTRE *Corrispondenze*

DAGLI STATI UNITI

BOSTON, MASS.

Decembre 1901

*Cari Compagni dell'*AURORA,

Venerdì sera 29 scorso, verso le ore 9 e mezza, si svolse un'altra delle tante raccapriccianti scene che la società attuale coi suoi codici e la sua morale ci prepara.

Nicola Meoli, giovane ventitreenne del 91 Prince St. giaceva esanime in una pozza di sangue che a fiotti gli sgorgava dal collo quasi totalmente staccato dal capo.

Il Meoli, patriottissimo e cattolicissimo, non aveva mai mancato alla santa messa nelle domeniche e in tutti gli altri giorni comandati, si comunicava ogni Pasqua e già si era preparato per il precetto del santo Natale.

Questo santo figlio dunque, venuto, per gelosia di donne, a diverbio con un altro santissimo uomo, fervente devoto di San Giuseppe e della Madonna del Carmine, riportava un terribile taglio al collo che gli troncava subitamente la vita.

All'occhiello della giacca del morto stava attaccato un bottone col ritratto di Mc Kinley e una medaglia di Monsignor Scalabrini che ebbe *gratis* da Sua Eminenza per essersi fatto celebrare una messa da 5 dollari e che ora si trova davanti all'anima.

La polizia intanto lavora a tutt'uomo per aggranfiare l'assassino: pare già l'abbia tra le unghie.

Così il gretto e meschino egoismo della gelosia, alimentato dal pregiudizio religioso ha perduto due che avrebbero potuto essere uomini se fossero stati educati liberamente e con sani criterii di morale naturale. La religione che insegna la schiavitù negli uni e il dispotismo negli altri, che inculca il fanatismo del pregiudizio e l'intolleranza nel rispetto reciproco fra gli umani, ne ha fatto due bruti. Questi sono i delitti che vanno aggiunti all'infinita lista denominata "delitti di dio."

E' deplorevole che vi sono ancora molti i quali, non si sono accorti che quel mostro sanguinario che s'appella Dio non esiste, cioè esiste soltanto nelle menti inferme di fanatici, ignoranti, illusi e squilibrati.

Ma il fuoco dei raggi purificatori della scienza positiva si propaga, e quando avrà cauterizzate tutte le piaghe sociali e curato insieme la mentalità dell'uomo allora l'incubo Iddio sparirà e con esso spariranno i crimini ributtanti che funestano il consorzio umano.

G. MEMBRINO

PHILADELPHIA, PA.

Decembre 1901

Cara AURORA,

In un banchetto tenuto la sera di sabato scorso in questa città per celebrare il "Foundres day" il signor Richards, Solicitor General" invitato a parlare, scelse a soggetto del suo discorso: "Un pericolo attuale" Egli disse:

"Un assalto omicida contro il presidente, minacciando la vita del governo, mette in pericolo la felicità di tutto il paese, e, se con successo o no dovrebbe essere punito con la morte."

Ecco: questo signor Richards, io credo, che, sotto l'emozione delle libazioni fatte al banchetto, abbia smarrita la ragione. Egli disse che "un assalto omicida contro il presidente minaccia la vita del governo e la felicità di tutto il paese." Che minacci la vita del governo tiranno e va bene, ma che minacci poi la felicità del paese è falso, giacchè con la morte del presidente, nella peggiore delle ipotesi, il popolo lavoratore, se non legge i giornali, non se ne manco avverte che uno sfruttatore sia caduto vittima delle proprie colpe.

Il desiderio felino del bacchettante, di volere ad ogni costo la morte di un operaio che attentasse la vita di un pari suo è proprio incomprensibile perchè gli avrebbe potuto far fare un'indigestione.

Il signor Richards continua: "La libertà di discorso per cui pugnarono i nostri padri non era il diritto di patrocinare la distruzione forzosa e violenta del governo ch'essi fondarono." Sì, ma se a quei tempi la schiavitù era una cosa normale, non lo può essere più oggi che il progredire materiale e morale della società non consente così facilmente tutte le brutture, tutti i vizii e tutte le follie dei governanti uso Nerone.

Il sullodato signore, Solecitor General, colla testa riscaldata dai lumi, dallo *champagne*, così termina il suo discorso: "Il diritto degli Stati Uniti ad impedire lo sbarco agli anarchici stranieri e a scacciare quelli che non sono naturalizzati, deve essere riconosciuto. Se il Congresso affida al presidente la facoltà di escludere dal nostro paese gli anarchici stranieri e quelli non naturalizzati, io credo non esser difficile il mettere in attuazione un piano effettivo per liberare il paese da queste sanguinarie persone."

La brama cristiana del signor Richards nello sbracciarsi a regolare i suoi titoli agli anarchici, dimostra quanto questo novello inquisitore sia un asino ed un malvivente. Perchè se non fosse un'asino non giudicherebbe così alla leggera la possibilità di distruggere l'anarchia e gli anarchici, e se non fosse un malvivente non chiamerebbe "sanguinarie persone" degli individui che non condannano nessuno nei banchetti come fa lui, ma si difendono solo dalle provocazioni dei governi i quali per argomentazioni non hanno che la brutalità animalesca dei cannibali.

Ad ogni modo tentate pure il colpo, ma non riuscirete mai e poi mai ad arrestare l'anarchia, idea nobile e generosa, per la quale, uomini altrettanto nobili e generosi sanno morire nel fior della loro giovenità.

Esempii ne avete avuti, e se vi ostinate a voler perseguitare invece di ragionare... potreste averne degli altri.

ATOMO

Non v'è privazione tanto irritante, che più solleva l'indignazione, quanto la privazione del lavoro.

CARLO FOURIER

SOTTOSCRIZIONE
pro presunti complici di Bresci

Da Gibroy, Cal.: Canevasini 0,50.

Da New Haven: Domenico Ferrari, V. Tommaso, D. Lombardo, A. Rossetto, G. L. 0,25 ciasc.; G. Corredino 0,10.

Totale complessivo	$. 1,35
Somma precedente	" 240.37
A tutt'oggi	241,82

N. B. — Le offerte devono rivolgersi al PENSIERO ED AZIONE 142, Warrérn St.—Paterson, N. J.

SOTTOSCRIZIONE
a favore del processo Ciancabilla

Boston: G. Membrino 0,50—Mammoth: D. Bianco 0,25

Totale complessivo	$ 75
Somma precedente	"265,26
A tutt'oggi	$266,01

Indirizzare all'Aurora—Box 203, Spring Valley, Ill.

AMMINISTRAZIONE

Facciamo preghiera a coloro che c'inviano denari di servirsi esclusivamente di "money orders" posta li o di lettere raccomandate, non mai di checks di banca e di "express money order" la cui riscossione ci causa noie e ritardi.

ENTRATE

ABBONAMENTI—Mammoth: D. Bianco $0.25-New York: Scalfetti A 1,00-Boston: G.Gangrossa 1,00-Portland: A.Gianelli 0,25 – Franklin: E Conto 0,25 – Spring Valley: E Vighi 0,25 Totale $ 2,00

OFFERTE—Franklin: A. Grasso 1.50-D. Bianco, lo stesso per uno sputo al forcajno 1l di Spring Valley e saluto a Ciancabilla, E. Conto. G. Feltri 0,50 ciasc; S Menardi, A. Colombo, G. Pastore, T. detto musican te. N. Malfattore ciascuno 0,25 – Paterson: C Rosazza 0,25, Giordano 0,10. F. Ticcione 0,25 – Clear Creek: S. Sirlngari 2 00 – Seymour: Vettorel 1,00-Middletown: Canepparo 1,00-New York: Florence. N. Cacciato 0.50 ciasc.; R. Storari 2 00-Providence: B Scansel, D. e nome illegibile, R. Semariva 0 25 ciasc; S. Menzione salutando il ribelle di Buffalo 0,10; Sarebbe il sango di ribelli 0.10.-Boston: Fabio, C.Cardillo, Nick Monti, G Gangrossa 0 50 ciasc.; Resto bicchierata 0.40; Joe, Jack, J. Ferri, Giustinlani 0,25 ciasc; Sateri, firma illegibile 0.10 ciasc.; Palmini 0,15 – Buffalo: V. Carriera, P. Sai 0,50 ciasc. – Spring Valley: P Corgini fate schifo 0,50 – Calumet: E Carlo 1.00 – Coal City: S. Giusto, M. Lauro, S L. Perrero, S. Perrero 0,25 ciasc. Totale $25,00

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI: Spring Valley: Varii $0,27 Totale $ 0,27

Totale Entrate $28.27

SPESE

Deficit del num. precedente	99,05
Spedizione interno ed estero numero 59, corrispondenza, e spedizione opuscoli	8,60
Tipografia, num. 60	10,00
Redazione e Amministrazione num. 60	6.00
Resultati a E. Vighi	75
Totale Spese	$134,40

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$134,40
Entrate	28,27
Deficit	$96,13

☞ *Abbiamo in grande formato su cartoncino di lusso la splendida*

ALLEGORIA-RITRATTO *di*

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

SPRING VALLEY, ILL. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si aduna tutti i sabato sera. Rivolgersi, per il Gruppo, alla box 203.

Il Gruppo femminile "Luisa Michel" si riunisce tutti i giovedì sera alle ore 7 1/2 nel locale dell'AURORA. Tutte le donne che vorranno intervenire sarano bene accette. Per il Gruppo rivolgersi ad Angela Marietti, box 203.

SEATONVILLE, ILL. — Il Gruppo di Studi Sociali si aduna tutti i sabato sera.

COAL CITY, ILL.—Il Gruppo "La Mazza Lavatrice" tiene le sue adunanze tutte le domeniche alle 2 pom. nel locale sopra il salone Torigliatti in Buffran. Per tutte ciò che riguarda il gruppo rivolgersi a L. Viretto, Box 150. Coal City, Ill.

OGLESBY, ILL. — Il Gruppo "Il Prodotto ai Produttori" tiene le sue riunioni tutti i sabati sera alle ore sette e mezza, nel Bosco.

IRON MOUNTAIN, MICH. — Il Gruppo sociali sta anarchico "I Morti di fame" si aduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 702, 8th Ave. Preghiera ai compagni di non mancare

PERTH, IND. — Il Gruppo "I Simpatizzanti di Bresci" si riunisce tutte le feste nella sala di N. Savant, alle ore 1 p m. Per tutto ciò che riguarda il Gruppo rivolgersi a Joe Vitati, Box 65.

FEDERAL, PA. — Il gruppo anarchico "L'Aurora" si riunisce tutti i venerdì sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teysseir. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca del l'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di racc gliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

ALLEGHENY, PA.— Il compagno Lozardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

DILLONVALE, O. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a A. Rocchie. Box 164.

HAZLETON, PA — Presso il compagno Giuseppe Gabon residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pei giornale.

Il Gruppo "I Nuovi Ribelli" si riunisce tutte le domeniche alle ore 3 pom., nel salone di I. Azzoo. Tutti i simpatizzanti e amici sono cordialmente invitati e avranno libertà di parola e di discussione.

TORRCHANI, PA. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo C. A. di questa località, rivolgersi Box 99, Yoboghany, Pa.

WEST QUINCY MASS. — Per tutto ciò che riguarda il Circolo di Studi sociali, rivolgersi al numero 13 Ashland St. West Quincy, Mass.

LYNN, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Club Educativo Sociale", rivolgersi alla Box 213.

Il compagno Emilio Conferti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

NEW YORK. — Il Club Indipendente è aperto tutti i giorni per coloro che vogliono acquistare nozioni di sociologia mediante libri, opuscoli, giornali, discussioni. Tutte le domeniche vi è riunione speciale Per tutto ciò che riguarda il Club, rivolgersi a: Carlo Prato, 26, Jones St., New York

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "La Nuova Civiltà" rivolgersi a C. Di Donato, 146, 61st St. N. Y.- Detto Gruppo si riunisce nello stesso locale tutte le sere.

BROOKLYN, N. Y. — Pel Gruppo Gaetano Brevivolgersi ad A. Visalli, Post Office. Brooklyn, N. Y.

STONY CREEK, CONN. - Il Gruppo di Studi Libertarii di questa località tiene le sue adunanze tutti i sabati sera L'indirizzo del Gruppo è Box 236.

PATERSON, N. J. — Il compagno Camillo Rossa è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 149, Warrern St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

WEST HOBOKEN, N. J. — I compagni del Circolo di Studi Sociali (già Circolo Volante) si riuniscono la sera di ogni mercoledì e nel pomeriggio di ogni domenica al 164 Central Ave. Per le corrispondenze e comunicazioni indirizzare al Circolo Studi Sociali Box 158, West Hoboken, N. J.

Il compagno Alberto Carese è incaricato di ricevere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

NEWARK, N. J. — Il Gruppo anarchico "Lucchesi – Acciarito" si raduna ogni domenica dopo pranzo al 51 Wisana Av. in casa del compagno Avilo. L'indirizzo del Gruppo è: A. Campagna, 4, Garside St. Box 83.

Il medesimo compagno è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

ORANGE VALLEY, N. J. — Il compagno P. Galiotto è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 10, Forest St. si trovano in vendita gli opuscoli del giornale.

HACKENSACK, N. J.— Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Il Sol dell'Avvenire" rivolgersi ad R. Teigo Sub Station N. 2, P. O. Hackensack, N.J.

CHICOPEE, KANSAS. — Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire del Proletario" si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pom. nella sala della Società' Austro-Tirolese "Andrea Hofer." Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

BARRE, VT. — Il Gruppo di Studi Sociali di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

Il compagno G. B. Fruzzetti, 89 Smith St. è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte pel nostro giornale in Barre e vicinanze.

WILLIAMSTOWN, VT. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo "Nuovi Giovenili Anarchica" dirigersi a S. Monti, Box 14.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

La Moderna Gioventu' di DOMENICO ZAVATTERO	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di LEONE TOLSTOI	5 cents.
L'Anarchia la sua filosofia e il suo ideale di P. KROPOTKINE	5 cents.
Il Regicidio - Bresci e Savoia di A. CIPRIANI	5 cents
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents
La Canaglia di M. GINO	5 cents
Lo Sciopero Generale: suo scopo e suoi mezzi	5 cents.
L'Anarchia di ENRICO MALATESTA	5 cents
La Peste Religiosa di G. MOST	5 cents.
Il Prete nella Storia dell'Umanita' del Dr, R. MANDINI	10 cents
La Resistenza operaia di P. DELESALLE	5 cents
L'Antroposofia di GIANOLI BARTOLOMEO	50 cents
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents
Fra Contadini di E. MALATESTA	5 cents.
Ai giovani di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZONI -	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents
Senza Patria di P. GORI	20 cents
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA	5 cents
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO	5 cents
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE	5 cents
La credenza religiosa di SALVATORE	5 cents
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE	25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA	10 cents
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents
L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN	5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO	5 cents
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI	5 cents
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN	5 cents.
L'Educazione Anarchica di P. MIDWAN	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	6 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. MERLINO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

ANNO I — No. 2 Boston, Massachusetts 15 MARZO 1928

L'AURORA

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonato agli altri ignorando quale fosse il valore delle mie forze. STIRNER

ABBONAMENTO ANNUO $2.00 Indirizzo: P. O. BOX 343, NEEDHAM HEIGHTS, MASS. UNA COPIA 5 SOLDI

Il re e' un povero diavolo?

"L'attuale re è un povero diavolo".

Ecco un altro *cliché* che il Prof. di storia Gaetano Salvemini tenta di mettere in circolazione per mondare d'ogni colpa, pare, Casa Savoia nelle sue precise corresponsabilità nel sorgere e nel permanere del fascismo.

Gaetano Salvemini à la specialità delle frasi fatte per definire tutt'un fenomeno o un'epoca. Ha già avuto dei successi.

Fu lui che creò e mise in giro la *"psicosi post-bellica"* per bollare i legittimi tentativi di rivoluzione sociale fatti dai lavoratori italiani per impadronirsi legittimamente dei mezzi di produzione. Per lui, queste rivendicazioni sono *"Le scempiaggini del '19 e del '20 che gli operai italiani sarebbero pronti a ripetere..."*

Ecco ora cosa scrive a difesa di Casa Savoia ne *"La Libertà"* del 13 Novembre:

"Se invece di adoperare la parola astratta "monarchia" adoperiamo la praola concreta "il Re" troviamo che è contro ogni dato di fatto seriamente accertato descrivere l'attuale Re come un uomo che sia rimasto in agguato per venticinque anni per distruggere le libertà italiane alla prima occasione. L'attuale Re è un povero diavolo, senza nessuna forza di volontà, il quale ha lasciato fare Giolitti, lascia fare i fascisti, e lascerebbe fare i comunisti, purchè lo lasciassero tranquillo a ordinare le sue monete. La mattina del 28 ottobre 1922 rifiutò di firmare il decreto di stato d'assedio, perchè ebbe paura. E continua ad aver paura. Attribuire a quest'uomo, chiamandolo "monarchia" tutta o la massima responsabilità di quanto avviene in Italia dall'ottobre 1922, è, mi perdonino gli amici repubblicani la parola sgarbata ,infantile. Le responsabilità del Re — gravissime in verità — sono sopratutto negative e passive".

Ne "La Libertà" del 30 Ottobre Gaetano Salvemini poi precisa così la parte avuta, secondo lui, nella "marcia su Roma" del *"re povero diavolo"*.

"Il re, arrivando a Roma da San Rossore la mattina del 27 ottobre, era irritato per quanto avveniva, e trattò male Facta, rimproverandolo di aver lasciato arrivare le cose a quel punto: "Piuttosto che cedere, prendo mia moglie e mio figlio, e me ne vado via", *disse parlando in piemontese.*

"La mattina del 28 ottobre, verso le 9, Facta portò al re il decreto di stato d'assedio da firmare. Il re non era più così risoluto come la sera prima. Esitava. Facta gli disse che stava negoziando un compromesso coi fascisti e "nutriva fiducia" di arrivare ad un'intesa amichevole. Il re si precipitò sulle trattative fra Facta e i fasciati come la miseria sul mondo; dal momento che erano in corso trattative per un accordo amichevole, era il caso di aspettare.

Il Consiglio dei Ministri riconfermò le deliberazioni della notte precedente. Alle 10,20 *la notizia dello stato d'assedio era comunicata dall'Agenzia Stefani ai giornali. Ma quando Facta tornò dal re a chiedere la firma, il re rifiutò definitivamente. Nell'intervallo, un gruppo di nazionalisti e di pezzi grossi militari, fra cui Federzoni e l'ammiraglio Thaon di Revel, erano andati a dichiarargli che l'esercito rifiutava di batteri contro i fasciti. L'ultimo colpo fu dato al re dalla notizia che il Duca d'Aosta si trovava fra i fasciati, pronto a raccogliere la corona, se egli se la fosse lasciata portar via. Alle* 12.15 *annunziò che il decreto di stato d'assedio non aveva più corso".*

Infatti, questa è la leggenda che corse l'Italia l'indomani.

Ma è *leggenda* messa in giro, forse, dallo stesso re o da Casa Savoia con intelligente riguardo all'avvenire.

Vecchia tattica di tutte le dinastie, la cui politica è di fingere di seguire ed eseguire la volontà dei loro popoli. Giusto il contrario di quello che ordiscono. E quando fanno il male, allora o sono violentati o sono *"re poveri diavoli senza alcuna forza di volontà"*. Fantocci nelle mani di cattivi ministri...

Per molto tempo Luigi XVI ci era presentato come un *"re senza volontà alcuna, passivo, flosclo, che lasciava fare"*.

Lo czar poi era uno scemo illuminato.

Ma venne la critica storica spietata poi a dimostrare che questi grandi e potenti personaggi negli eventi fanno valere la loro volontà onnipotente e che ogni dinastia persegue una politica dinastica contro il popolo.

E' nota la politica dinastica secolare di Casa Savoia dalle origini ad oggi, e specie nell'ultimo secolo. Fortunatamente, il nostro Paolo Schicchi, ch'è un valente cultore di studi storici e filosofici, sta scrivendo una *Storia di Casa Savoia*, non propriamente aulica, ma all'acido nitrico.

Le grandi monarchie degli Absburgo e degli Hohenzollern avevano inventata e posta in giro scientemente la leggenda divina che loro missione era di *custodire la pace tra i popoli*. Il buon vecchio dio era... tedesco.

Per bene e meglio un giorno spingere i popoli al massacro *"a difesa della pace"*, cui Iddio aveva incaricato loro di difendere e far regnare tra i popoli della terra...

Del resto, chi à vissuto a Pisa, a Firenze o comunque in Toscana, *sa* quale era lattitudine del *"re povero diavolo"* nei giorni precedenti il 22 Ottobre 1922.

I fascisti pubblicamente si vàntavano ed annunziavano *urbi et orbi* che *"il re è con noi"*.

Noi subito l'indomani del 22 Ottobre 1922, scrivemmo una serie d'articoli da Pisa su *L'Adunata* di New York, documentando lo accordo tra *"il re povero diavolo"* e i capi insorti del fascismo.

I giornali toscani parlavano pefino pubblicamente di tale accordo.

Così *La Nazione* di Firenze narrava il dialogo avvenuto tra il Segretario del fascio e il generale di presidio a Firenze:

"Segretario: Generale, da che parte la sarà lei?

"Generale: Dalla parte del giuramento donore. Colla monarchia.

"Segr.: Bravo, generale! Allora la sarà con noi. Il re è con noi".

Ed era vero, verissimo.

Ad una madre che corse a pigliarsi il figlio, la sera del 21 Ottobre, all'accompagnamento di Porta a Mare e che urlava, folle di paura:

"Vieni à casa, Verino mio' Lo sai? c'è lo stato d'assedio", il figlio di rimando le rispose ridendo calmandola: "L'àn messo per burla, mamma!"

Il Segr. Santini poi la calmò dicendole:

"Non si spaventi, signora. Il re è con noi".

Tutta Pisa sapeva che il *"patto infame"* tra *"il re povero diavolo"* e i capi del fascismo era questo: *I fascisti fingeranno di accennare a una finta marcia su Roma. Così il re, essendo... violentato, cederà e chiamerà Mussolini, e questi darà l'illusione agli squadristi di far veramente una... Rivoluzione!"*

Il senso di responsabilità ci proibisce di rivelare pel tramite di quali persone noi sapevamo tutto quello che si "tramava" a San Rossore per schiacciare il popolo e salvare le apparenze.

Ci sorprende davvero che uno storico del valore di Gaetano Salvemini conosca così poco la storia della politica dinastica di Casa Savoia.

Non conosce forse egli i *"Dieci anni di Storia"* di Arturo Labriola?

Ebbene, là dentro egli vedrà e troverà che Umberto I stette in agguato tutta la sua vita per carpire le libertà al suo popolo. E si spezzò nella lotta, grazie alla bravura, al valore, al braccio fermo e al cuore saldo e all'occhio lucido di Gaetano Bresci il 29 Luglio 1900 a Monza.

Il *Cancellierato!* Ecco l'ideale politico di Casa Savoia. L'assolutismo franco, e non più larvato nelle prerogative del *largito* Statuto.

Dal 1860 tutta la attività di Casa Savoia è stata quella di restaurare l'assolutismo. Tutte le concessioni costituzionarie non furono concesse che con la restrizione mentale: *le riprenderemo alla prima occasione*.

Infatti, la storia à provato che monarchia e costituzione sono termini antitetici.

Quella classica inglese ce lo sta provando oggi stesso.

Una monarchia non può essere che assolutista, diapotica. I diritti regi sono antagonisti ai diritti popolari.

La monarchia italiana à visto nel fascismo, all'inizio, il suo angelo restauratore. E lo adottò. Il serpente morse il ciarlatano? Peggio per lo Spiombi!

Ma c'è anche il famoso sbbraccio e bacio, e le famose frasi storiche pronunciate con intensa commozione dal *"re povero diavolo"*, quando questi ricevette l'*insorto* C. Maria De Vecchi. Lo storico Gaetano Salvemini le à già dimenticate? Ricordiamogliele!

Il *"re povero diavolo" per ingraziarsi* i fascisti, disse, colle lacrime agli occhi, e abbracciando C. Maria De Vecchi: *"Io spero che il popolo non dimenticherà così presto il mio sacrificio"*.

Infatti, siamo qui per dire al suo difensore Gaetano Salvemini che noi non dimentichiamo nè dimenticheremo mai, secondo la stessa volontà del *"re povero diavolo"*.

Ma ,fortunatamente, anche altri ricordano. *La Libertà* (numero speciale per l'Italia) del 28 Ottobre 1927 che non vuole dimenticare, scrive questo entrefilet per far risaltare tutta intera la corresponsabilità e la correità del grande delitto del *"re povero diavolo"*:

*"Saluterà, come a Milano fra la stupefazione dello stesso fascismo, "alla romana" per la commemorazione dell'anno V? L'erede di "quaranta sovrani" come dicono i giornali del principe che aspettano il momento di dar scacco matto al Richelieu, saluterà alla "romana" anche questa volta. * * * Ascolterà in piedi "giovinezza" e darà il suo appoggio al "duce" anche se si verificasse un nuovo assassinio Matteotti.*

"Il piccolo re grigio e lugubre sa quello che fa. Lo sa dal giorno in cui abbracciò De Vecchi, rammaricandosi che la gente avrebbe dimenticato ciò che egli faceva. Ma la gente non ha dimenticato e non dimentica. *Non dimentica chi ha soldato l'anello della catena. Ma il piccolo re si illude; un tradimento è virtù di sovrani e la sua casa, in questo campo è stata sempre virtuosissima. * * * Ma la situazione può precipitare e il piccolo re lavora: se c'è un responsabile che sia l'altro. Egli dirà "io non l'ho voluto' e si presenterà come il salvatore, il prigioniero che riesce a liberarsi e liberare...*

"Intanto saluta alla "romana". Incide, sotto lo stemma della sua casa il littorio. Ubbidisce è gloria "suo cugino". Si mostra una povera cosa preda del più forte, per non apparire lo speculatore e l'ordinatore. Saluta alla "romana" e si illude di attendere la sua ora. Con un altro tradimento".

La frase *"Piuttosto che cedere, prendo mia mogiie e mio figlio, e me ne vado via..."*, citata da Gaetano Salvemini, non era che un basso tradimento a danno del popolo e per la platea.

"Il piccolo re grigio e lugubre sa quello che fa. Lo sa dal giorno che abbracciò De Vecchi...".

Il tradimento è la virtù di Casa Savoia. E lo sta provando storicamente il nostro corrosivo Paolo Schicchi nella sua possente "Casa Savoia".

E Carlo Bazzi ci rivela che il re aspetta l'ora di Maramaldo per liberarsi e farsi acclamare *"il liberatore"!*

Ma la stessa volontà del *"re povero diavolo"* è che il popolo non deve dimenticare così presto. Come dimenticare se lo stesso gruppo sino a ieri ancora monarchico di Cianca e Giannini comincia a ricordarsi sul *Becco Giallo* (del 20 Ottobre 1927) così:

"Il Re — per forza di cose o per volontà sua — è politicamente solidale col regime instaurato e gradualmente peggiorato da Mussolini.

"Il principe non ha dato nessun segno veramente chiaro ed eloquente di disapprovare la politica del dittatore, avallata da suo padre.

"La Monarchia procede a fianco del fascismo,e ne condivide le responsabilità? Ne subisca le conseguenze.

"Se gli italiani sapranno assumere un atteggiamento che esprima tutta l'onta e tutta l'angoscia che soffrono, Dinastia e pavidi fancheggiatori non tarderanno ad accorgersi che si approssima il giorno in cui sarà estremamente pericoloso trovarsi tra il fascismo che cade e l'Italia che risorge".

Gli stessi ex-monarchici del *Becco giallo* prevedono che il destino della monarchia è di essere stritolata nell'*urto fatale tra fascismo che cade e l'Italia che risorge...*

Anche se il *"re povero diavolo"* faccia il finto tonto e attenda l'ora di Maramaldo.

Il destino di tutti i Savoia è bell'e che segnato sul quadrante della prossima Rivoluzione italiana. Diciamo *tutti i Savoia*: turpi maschi e male femine, giovani e vecc il-regime di Mussolini e dei Savoia à gittato nella furibonda mischia donne e bambini.

I nostri vecchi, le nostre donne e i nostri bambini sono esterminati.

I nostri vecchi, le nostre donne e i nostri bimbi sono dannati alla galera *per ricevere dei soccorsi!*

Tutti i parenti degli Scarselli sono in galera. L'eroica mamma di Gino Lucetti è isolata e sorvegliata. Sua sorella Ida è a domicilio coatto. Baldazzi è in prigione. La moglie e il bimbo del Di Modugno sono à domicilio coatto. Tutta la famiglia di Anteo Zamboni è in via di esterminazione.

La feroce legge del clan preistorico: *i parenti sono colpevoli quanto il reo*, è stata riesumata dai cannibali del teschio di morto.

Peggio per loro!

Questa legge belluina è applicata e *firmata* dai Savoia.

I Savoia la subiranno, così come giustamente l'à subita la famiglia imperiale degli czars.

E' la Giustizia che viene..., che *"impugna la scure d'acciar"* per tagliar la testa ai tiranni.

La parola d'ordine della Rivoluzione italiana dev'essere: Epurare e purificare l'Italia, col ferro e col fuoco, dai predoni di Casa Savoia.

Speriamo che in quegli eroici giorni il Prof. Gaetano Salvemini non avrà la dabbenaggine di intrudersi tra il furibondo popolo italiano a predicargli che *"il re è un povero diavolo"*.

RENATO SOUVARINÉ

Salve "Aurora"

Mentre da ogni parte del mondo l'offensiva del capitale si è rabbiosamente scatenata per ridurre in cenere le aspirazioni della classe lavoratrice, indice questo che le idee stanno prendendo il sopravvento e le masse schiavizzate guardano al domani con speme fulgente, e si avviano fidenti verso l'ora feconda che in un urto supremo faran sì che le millenarie aspirazioni diventeranno realtà, tu sorgi, o "Aurora"! Sorgi per portare fra queste nuova esca, nuova fede, nuovo sprone. Nè le urlanti bufere dell'Estate feconda possono impedire al sole di sorgere e di far luce; nè le manette e i patimenti impediranno al popolo l'assurgere al suo destino segnato inesorabilmente dalla storia.

La borghesia tramonta.

Messe da banda le idee di democrazia che gli uomini ancora s'illudevano suscettibili di una certa libertà problematica, essa (la Demos) sente il bisogno di dittature estralegali per tener ammannito il colosso proletario, e dappertutto servi e padroni credono di uccidere l'idea emancipatrice, non accorgendosi che essa è sfuggita alle catene e sta forgiando ad essi la bara.

Girano i torchi.

Dall'Italia, dove il Tiranno sta sul corpo del popolo, alla Spagna, ove la dittatura militare ha trapiantato il terrore; da Marianna repubblicana alla perfida Albione monarchica, ove a migliaia i figli del popolo sono dannati alla miseria; dalla Russia, la terra che fu libera dai tiranni dell'ozio e dell'oro in un attimo di rivolta e di sole, per ritornare ancora una volta teatro di lagrime e di morte, ove le lentissime carovane marcianti verso la inospitale Siberia ricordano ai liberi che gli Zars sono solo cambiati di nome; dai paesi che furono teatro della rivolte spartachiane ove il lavoratore tedesco agobba sotto il peso di un fardello che finirà per schiacciarlo se non si ribella; all'America — paese eminentemente felice e ricco da spendere otto miliardi per costruzioni militari, senza scomodare i milionari che affidano nei figli del popolo, illusi da una supremazia di

razza che da a loro, volere di Dio, il diritto di governare il mondo — ove ti mitragliano i minatori del Colorado per aver questi rifiutato di sottostare ancora alle condizioni lavorative da bestia e di fame, e nei campi minerari del diamante nero — Pennsylvania West Virginia e Ohio — quattrocentomila esseri umani soffrono la fame ad onore e gloria della democrazia, in cui secondo cifre ufficiali il cinquanta per cento degli operai sono disoccupati, e le industrie non accennano a ressettarsi, mentre il taciturno presidente interrompe ogni tanto le tranquille digestioni per annunziare ai gonzi la prosperità di questa benedetta terra: democrazia del popolo, per il popolo, col popolo; tutto è disordine nell'ordine e uno solo il grido degli oppressi: Pane e Libertà! Decadenza morale delle classi ricche, che incapaci di creare niente di buono cercano di ritornare al medio evo, dimenticando che siamo nel secolo della meccanica.

L'AURORA!

Essa è sorta fra le tenebre, spirito annunziatore per le folle, sprone e bandiera per il ribelle.

Maledetto lo stato e l'autorità da esso emanante. Sorto dal privilegio egli non può che difendere il privilegio.

Distruggiamolo!

Edifichiamo sulle rovine la fratellanza umana, le libere associazioni di uomini liberi; auspichiamo l'anarchia.

E a te "Aurora", giorni di battaglia e di vigilia, di preparazione e di speme.

Che un giorno il tuo inchiostro sia pensiero e dinamite!

MARIO

Rochester, Marzo 1928

Per Armando Borghi

Da il Comitato di Difesa Borghi riceviamo il pressante appello per la difesa e contro la sua deportazione; ma, stante che gia' ebbe larga eco su tutti i giornali d'avanguardia, compreso il quotidiano "Nuovo Mondo" e di parte nostra, sia perche' ci manca lo spazio facciamo nostro l'appello esortando tutti gli uomini di buona volonta', gli spiriti liberi a non dormirci sopra ed escogitare tutti quei mezzi onde denunciare pubblicamente il sicuro assassinio del nostro compagno in caso di deportazione in Italia.

Tale e' il nostro pensiero e formuliamo l'augurio che il misfatto non venga realizzato.

Ciascuno faccia il suo dovere indirizzando corrispondenze e somme a W. S. Van Valkenburgh, Tesoriere, P. O. Box 486, Madison Square Station, New York N. Y.

"La Diana"

il brillante e vivace foglio fondato in Francia da Paolo Schicchi e coraggiosamente redatto da questi con l'assidua e valente collaborazione di Renato Souvarine, in questo momento in cui la sua voce maschia e irruente contro tutte le brutture del regime del teschio di morto si fa piu' necessaria e indispensabile, e' costretto a tacere di quando in quando, minato dalle critiche condizioni finanziarie.

Troppi nemici, palesi e occulti, gli stanno attorno, ognuno temendo la sua implacabile eco che non si arresta ne' davanti a potentati, scettrati o no, ne' di fronte a cricche che con armi subdole tentano con tutti i mezzi di minarne l'esistenza onde poter meglio trascinare nel fango gli uni e gli altri nel ridicolo dell'anarchismo.

Ma cio' non dev'essere; se ancora non e' completamente spento ogni buon senso nella maggioranza degli anarchici, LA DIANA deve, ora piu' che mai, fare udire la sua voce ammonitrice e annunciatrice di tempeste sociali a dispetto di tutti i suoi nemici, palesi e occulti!

Tutto cio' che riguarda "La Diana" indirizzare a CHOUVET, 55 Rue Pixerecourt, Paris, 20e (France).

Riflessioni

BATTAGLIE DEL LAVORO

La tensione tra compagnie minerarie e minatori serrati e scioperanti si mantiene sempre allo stesso grado, anzi pare che, dagli ultimi conati da una parte e dall'altra si vada aggravando ancora di più. I conflitti più o meno cruenti fra scabs e gunmen assoldati con obiettivi criminosi dalle compagnie e soldati statali e federali da una parte, e operai, esasperati dalle tristi condizioni della lunga e sfibrante lotta, dall'altra, dimostrano sempre più che la lotta fra capitale e lavoro non è il prodotto di poche volontà di pescatori nel torbido, come spudoratamente insinuano gli organi preposti dai padroni dell'ora a governare, moralizzandolo, il mondo attuale, basato sulla più stridente ingiustizia distribuitiva; ma, al contrario, è la evidente esplosione materiale, logica e inevitabile d'uno stato di cose assolutamente contrastante con i più elementari precetti essenziali al buon andamento di qualsiasi organismo naturale o fenomeno sociologico.

Ad aggravare la situazione degli operai minatori in lotta, oltre la miseria nera ressa più lancinante dal crudo inverno, si è aggiunta la lotta fratricida fra le diverse correnti che si disputano il monopolio del movimento dell'unionismo. Il numero delle vittime di questa lotta fratricida è in aumento, e mentre scriviamo queste dolorose note ci giunge terrificante la notizia di due altri caduti vittime di un'imboscata non si sa da chi preparata. Gli assassinati sono Alex Campbell e Pete Reilly di Wilkes-Barre.

Le diverse e nemiche fazioni che si contendono il controllo dello sciopero e sopratutto il dominio delle Unioni, si accusano a vicenda di essere responsabili di simili delitti. Noi non vogliamo entrare in merito, ma non possiamo fare a meno di biasimare e condannare senza remissioni simili atti di stupida e nefanda ferocia quanto chi li concepisce, li ordina e chi brutalmente li eseguisce.

Tutto ciò dimostra che gli operai battono falsa strada e finiscono sempre per cadere fra due fuochi, ugualmente nemici del loro benessere e della loro libertà.

Ancora una volta, è doloroso il constatarlo malgrado la dura esperienza, mentre la lotta tra sfruttati e sfruttatori assume, a momenti, la espressione epica per la sua grandiosità e profondità, commovendo larghi strati di popolazione anche refrattaria a qualsiasi fatto o cosa che oltrepassi i limiti segnati dalle convenienze e dalle superstizioni secolari; fino al punto da indurre gente dell'ordine e altolocata a far pressioni sugli organi governativi onde intervenire con inchieste e fatti a far cessare tanto martirio e inutile spreco e sprezzo di tante belle e utili energie, che se ben usate, mentre potrebbero determinare l'abbondanza di ciò che necessita alla vita dell'uomo, portando così un elemento di pace e d'ordine là dove non regna che il disordine più irrazionale e la guerra di sterminio con criteri da cannibali; ancora una volta, purtroppo, sono l'ignoranza da una parte e dall'altra la incompetenza e sopratutto lo spirito di sopprafazione e dittatoriale dei dirigenti il movimento operaio che portano lo scompiglio e la sfiducia nelle masse operaie in lotta.

Così, come in ogni altro ordine di fatti determinati dalla legge universale della vita anche nei fatti e nelle cose riguardanti il mondo sociologico, il male non procede solamente dal di fuori e cioè come fatto obbiettivo, ma pur anche dal di dentro, e cioè come fatto soggettivo. E seguendo la logica dei fatti possiamo affermare a piè fermo che il nemico più terribile e pericoloso per lo sfruttato, per l'oppresso si trova allogiato proprio nel soggetto stesso, che cerca invano la propria libertà e il proprio benessere.

Queste amare constatazioni non sono il prodotto bizzarro di qualche cervello arruginito o squinternato, che posa a originale; no! E' piuttosto il frutto di una lunga esperienza e di lunghe e profonde meditazioni sulle debolezze umane e sulla logica dei fatti storici.

Quante volte nella storia il popolo non ha scosso i pilastri, infrante le catene della schiavitù secolare, senza il consenso dei padroni dell'ora e contro la volontà dei *meneurs des foules*? Quante guerre e rivoluzioni non ha saputo fare il popolo senza mai aver saputo e perciò potuto convogliarle ai fini della propria libertà e del proprio benessere? Tutti i campi di battaglia della storia umana non sono forse stati concimati col sangue e con le ossa scheletriche del popolo lavoratore che soffre e produce? La presa della Bastiglia il 14 Luglio, le giornate del 10 Agosto con la fine della monarchia, le epiche giornate della Comune del 1871, come pure le sanguinose giornate di febbraio e giugno 1848 con la cacciata della Monarchia di Luigi Filippo fino ai nostri giorni con la Rivoluzione Russa, la Settimana Rossa del 1914 ed i susseguenti moti rivoluzionari fino all'occupazione delle fabbriche in Italia, dopo l'enorme macello europeo, non sono tutti fatti rivoluzionari da attribuirsi al popolo lavoratore?

Quante volte, dunque la massa oppressa si è trovata padrona delle piazze e delle strade in molte città e paesi del mondo, lasciandosi subito dopo disarmare e dominare quando proprio era padrona della situazione? Perchè si è sempre lasciata abbindolare e legare con nuove catene dopo aver distrutto le vecchie che la tenevano schiava e oppressa?

Noi non esitiamo un momento ad affermaremare che la causa è una e sempre quella.

Tanto i soldati che per quattro anni consecutivi si sono fatti massacrare sotto gli ordini dei generali; quanto gli operai che si fanno bastonare e massacrare per mandare un loro deputato al parlamento, come quegli scioperanti che, volendo i capi dell'unionismo o qualsiasi altro organismo più o meno autoritario, son disposti a soffrire la fame, fare a pugni con i crumiri, affrontare il carcere ed anche la morte in una lotta lunga e disperata, agiscono ancora con quella mentalità che combattevano i sudditi romani sotto il comando dei pretoriani imperiali, e che si sbandavano come gregge assalito da lupi non appena veniva messo fuori di combattimento il capitano che li conduceva alla battaglia.

Qualcuno potrà dire che questo sia un giudizio un po' troppo pessimista e troppo duro per gli operai in lotta, ma putroppo la realtà è così e i fatti sostengono il suesposto criterio.

Dopo tutto non intendiamo di negare l'esistenza d'una piccola minoranza con velleità veramente iconoclastiche; ma se noi osserviamo bene a fondo il modo di procedere di questa minoranza radicale quando si tratta di lotte di idee, dove occorre fare sforzi cerebrali onde analizzare e comprendere le proprie e le altrui idee, oh! allora vediamo subito che le cose cambiano d'aspetto ed i più focosi mangiatori di dirigenti non sono che, in molti casi, dei poveri parrocchiani scandalizzati dalle idee altrui che gli vengogono a rompere le sue abitudini più o meno conservatrici.

Non basta quindi strillare: ci vuole la dinamite, la rivoluzione ecc. ecc! Prima di tutto ci vuole la dinamite cerebrale se effettivamente vogliamo che tutti i sacrifici, le insurrezioni e rivoluzioni popolari non si risolvano in un lavoro di Sisifo. E' giuocoforza riconoscere la necessità d'una forte, sana e profonda propaganda negli strati popolari dove più urge il bisogno di rinnovamento sociale e sopratutto individuale.

Non è sufficiente gridare ad ogni pie' sospinto contro il traditore di fuori quando invece ogni individuo lo mantiene latente in sè sempre pronto a sbocciare quando incontra il terreno favorevole e il più delle volte incoscientemente. Bisogna apprendere agli operai ad essere padroni di sè stessi se desiderano essere padroni del loro destino e artefici della propria emancipazione; apprendergli che è inutile cianciare di emancipazione sai sociale che individuale quando non ha ancora imparato ad applicare su sè stesso quei metodi radicali tanto efficaci al rinnovamento della vita sua, quando ancora non ha acquistato la forza di annientare il nemico proprio insito nel suo temperamento falsato dall'abitudine, dalla falsa educazione e sopratutto dall'ignoranza delle leggi della natura.

Bisogna che prima sappia fare e realizzare quel processo di spogliazione della sua personalità dai mille pregiudizi sulla morale, sulla famiglia e tutte quelle altre superstizioni che ne fanno un giuocattolo nelle mani del primo venuto. Bisogna che si convinca, in una parola, di migliorare sè stesso, che cerchi di comprendere il più che è possibile ciò che gli sta attorno arrivando fino al punto da saper distinguere ciò che gli può nuocere da ciò che gli può essere utile o meglio un'arma di liberazione e di perfezionamento individuale. Comprendere che fin tanto che sente il bisogno di lustrare le scarpe a qualcuno sarà sempre uno schiavo, un essere sottomesso che invoca il bastone che lo domini coi fatti, colla sua condotta quotidiana, anche se coi gesti e cogli urli crede di invocare la libertà e la redenzione propria e quella dei suoi simili.

Dice bene R. Barrett, quando afferma che *la libertà progrediscе dal di dentro al di fuori*. Al contrario, tutti quelli che aspettano la libertà come dai fanatici religiosi si aspetta il messia, sono condannati all'eterna schiavitù.

Viceversa, chi aspirasse veramente alla libertà e cioè ad essere veramente libero, non attende mussulmanamente che la libertà si degni di scendere fino a lui a baciarlo in fronte, ma gli va incontro, la va cercando non badando a ostacoli e sacrifici, realizzando così la sua libertà nello sforzo costante di tutti i giorni, di tutte le ore, concentrando tutti gli sforzi su di sè onde essere col suo esempio quotidiano stimolo ai buoni, ai suoi simili che la libertà non si dà stupidamente a nessuno ma che chi la vuole se la deve operare.

Altrimenti non si fa che cambiare di padrone, non importa come si aggettiva: socialista, comunista o anche anarchico.

UN MINATORE

Charles A. Lindbergh, padre

La stampa borghese si occupò con profusione di dettagli a narrare le prodezze del campione dell'aviazione il giovane Carlo A. Lindbergh. Perfino la stessa madre del giovane aviatore nord-americano partecipò dei grandi onori tributati al suo vittorioso figlio. Vi sono stati applausi ed eloquenti frasi di ammirazione per l'audace aviatore, e così pure per sua madre, la quale per un felice accidente in questo continuo movimento evolutivo della natura, ebbe la sorte di generare un eroe.

E come ubbriacati dai tanti festeggiamenti ed onori tributati all'eroe dell'aria, questa stessa stampa non menziona il padre del fortunato aviatore, l'essere che trasmise come eredità al suo figlio quella decisione e fermezza di carattere, che furono le caratteristiche di chi sempre fu un nemico dei pirati dei dollari, di chi non si mancherà il cuore per mandare al macello milioni di esseri umani durante l'ultima guerra.

"Nella libreria pubblica di New York — dice un giornale degli Stati Uniti — vi si incontrano due piccoli volumi molto letti, a giudicare dalle impronte digitali che i lettori lasciarono impresse sui fogli, si può leggere in essi parte della storia del carattere di Lindbergh, padre".

Il titolo di uno di quei volumi pubblicati nel 1917, dice: "Perchè il paese sia in guerra, ciò che succederà dopo la guerra, ed altri assunti relazionati con la Guerra."

Quando le Corti di Pace fracassarono e che gl'interessati nel continuare la guerra si gettarono sopra gli Stati Uniti per attrarseli come alleati, Lindbergh era allora membro repubblicano al Parlamento, per lo Stato del Minnesota. Dal 1907 partecipò al Congresso, e durante tutto quel tempo fu un deciso difensore degli agricoltori, contro l'avarizia dei Trust del denaro che si arricchirono con la Guerra.

Già nel 1915 Lindbergh, padre, si era rivolto al Presidente Wilson avvertendolo che "le speculazioni e pressiti alle nazioni straniere sono i motivi per condurre gli Stati Uniti alla guerra".

Era un partigiano deciso di La Follette, padre, le cui opinioni contro la guerra gli valsero feroci accuse davanti al Senato americano, dichiarandolo traditore della sua patria ed un alleato dei tedeschi. Lo stesso gruppo di sfruttatori partigiani della guerra, accusò Lindbergh, padre, di "Bolscevico" titolo allora applicato agli uomini più radicali, includendo gli anarchici stessi.

Io credo essere ugualmente patriota come qualsiasi altro — diceva Lindbergh — ciò che succede è che il gruppo che fa la guerra per suo proprio beneficio, ha falsificato il patriottismo. Esiste un altro gruppo di quelli che si beneficano della guerra, i patriottardi guerrafondai che si occupano di sfruttare gli altri gruppi, gli agricoltori come i salariati e uomini di negozio. Siamo stati trascinati alla guerra da intrighi degli speculatori".

Un giornale di Chicago, "La Tribuna", attaccò il suo libro dicendo che l'autore aspirava ad "acquistare un titolo di proprietà del governo tedesco". Ed il corrispondente della "Washington Tribune" dichiarò che "per gli attacchi di Lindbergh al governo americano, si deduceva che fu ed era un amico del Kaiser".

Il secondo libro di Lindbergh tratta da "Le privazioni economiche". Fu scritto con penna tinta di odio contro il chiamato Trust del denaro e contro quelli che si beneficarono con la guerra a costo di molte vittime.

Quello fu il suo delitto, e per quello la borghesia mondiale mantiene completo silenzio di fronte al padre dell'aviatore, chiamato "amico del Kaiser" e perfino "traditore", solo perchè ebbe il coraggio di gridare la sua protesta contro gli insaziabili sfruttatori del popolo lavoratore, gli stessi che trascinarono l'innocente popolo al massacro europeo per ammassare col suo sangue i milioni di dollari che oggi stanno gravando con un alto reddito ai governi delle altre nazioni.

Lindbergh, padre, si oppose a che gli Stati Uniti costruissero altre navi da guerra, e come per coronare i buoni desideri del suo defunto padre, gli si risposo sarcasticamente inviando una vittoriosa nave da guerra per il ritorno di suo figlio dall'Europa dopo la sua prodezza transatlantica.

Questi sono i fatti che si occultano al popolo.

Malgrado tutto, potrebbe succedere che Lindbergh, figlio, al converta col tempo in un uccello volatore, ma potrà anche succedere che dopo della sua maturità, le sue ampie ali affaticate di vagare per i vuoti sentieri aerei, lo inducono a intraprendere un nuovo, benchè meno pomposo volo nel campo delle idee. Perchè solo per mezzo di quelli che vedono lontano, illuminando col loro cervello di fuoco il cammino liberatore dei popoli sfruttati e tiranneggiati, si attuò ogni progresso verso il benessere di tutti.

Di quei volatori ci abbisognano a noi, schiavi del presente sistema sociale, basato sull'ineguaglianza ed in-giustizia, non strumenti incondizionati dei capitalismo e delle tirannie.

L'umanità è ansiosa di vedere volatori messaggeri amanti della libertà, non desidera più vedere cappi dorati che gli ribadiscono di più le sue catene. Ma volatori di risoluzione e d'intelligenza che guidino i popoli a varcare gli scabrosi mari della schiavitù sono talmente rari come i volatori transatlantici.

Messaggeri portatori di buone volontà disposti a sacrificarsi per il benessere di tutti, è ciò che necessita ai popoli schiavi i cui petti sono volonti di odio contro coloro che sono la causa del loro dolore e delle loro miserie.

Nessuno di quei messaggeri, non di eroi che servono da strumento ai nostri propri carnefici

LIBRADO RIVERA

Chi ne capisce niente?

"Si può non avere nessuna affinità e nessuna simpatia verso un nostro compagno. Si può esserglì completamente indifferenti. Ma a meno che non sia un cisoneto, non si può anarchicamente negargli la completa autonomia della personalità, la completa libertà di pensiero e di azione e tutte quelle altre prerogative che rivendichiamo per noi stessi".

da *"Il Monito"*

* * * * *

Needham, Mass. — Fuori da ogni e qualsiasi malinteso. — I compagni di fuori che hanno visto l'uscita di un nuovo periodico, *L'Aurora*, potrebbero facilmente credere che il Gruppo di Needham sia solidale col suddetto foglio, mentre che, a scanso di equivoci, desideriamo si sappia che tanto moralmente come altro, nulla abbiamo a che fare sia per quanto riguarda il giornale e per chi lo compila.

Il Gruppo Libertario

da *L'Adunata*

L'AURORA DELL'ANARCHIA

II

La letteratura socialista dell'antichità, le utopie dei Phaleas, Hipodamos ed altri, si sono perse ugualmente; si conservano appena la Repubblica di Platone e le ironie antisocialiste di Aristofane. Si trovano idee anarchiche nel filosofo Zenone. Dovettero esservi libertari in ogni rivolta di schiavi, tra i cristiani oppressi, e più ancora tra i molteplici eretici che si disgustarono subito del cristianesimo ufficiale, e probabilmente pure tra gli ultimi pagani, che videro oscurarsi la loro vita intellettuale e artistica sotto i colpi del bolscevichismo cristiano, di una dittatura anti-intellettuale, anti-artistica spaventosa, alla quale dobbiamo in gran parte i secoli neri della storia del Medio Evo. La trasmissione della scienza proscritta attraverso di quelle tenebre, fu un atto antiautoritario per eccellenza che ha dovuto appassionare gli spiriti liberi.

Dacchè si formò di nuovo una vita popolare nelle città, gli operai artigiani si coalizzarono essi pure, come i loro padroni, e senza aver potuto fare investigazioni minuziose nelle cronache, direi con qualche probabilità che quell'ambiente che reclamava la giustizia sociale e l'emancipazione dai ceppi autoritari, ha dovuto produrre in alcuni luoghi una minoranza di libertari: e sono d'abitudine quelli che impiccavano sulla forca più alta e di quelli cui si parlò più male nelle cronache pietose e reazionarie. Altri vasti gruppi del popolo delle città e delle campagne, uomini e donne, allora si collocano risolutamente fuori della società del loro tempo, si creano una vita libera per essi, sovente inspirati da una credenza chiamata eretica e che sotto apparenze religiose aveva un fondo sociale che gli storici hanno sempre avuto cura di occultarci il più possibile. Alcuni di essi, i "Fratelli e sorelle dello spirito libero", passano per negatori dell'autorità religiosa, statista e del sistema antisociale regnante e furono scannati dove li si incontrò, non è necessario dirlo. Nel secolo XIV avvi pure, in Boemia, un vero Tolstoi della sua epoca, Peter Chelciky, i cui numerosi adepti attenuarono gradualmente la dottrina fino al punto dei "Fratelli Moravi". I Loista, in Olanda, furono pure un gruppo di quelli che protestarono di più contro il giogo dell'autorità.

L'Abadia di Telemo, sognata da Rabelais, benchè non abbia base economica seria, una parte di un libro di A. F. Doni, pubblicato nel 1562 a Venezia, un altro di Gabriele del Foigny, del 1676, come pure i contadini della Betica di Telemaco, sono alcune visioni letterarie e il buon Huron o il selvaggio di Tahiti e il discepolo della natura (di Beaufieu) e molte altre imprese favorite e libri, molto diffusi nel secolo XVIII, testimoniano il desiderio di uscire dall'ambiente oppressivo e cancrenato dell'epoca verso un mondo nuovo che negli esempi citati non fù un mondo socialista con nuovi governi meticolosamente eletti — codesta letteratura socialista autoritaria esiste pure attraverso codesti secoli in numerose utopie, — ma che fu, prima di tutto un mondo libero.

Si era impotenti per creare coteato mondo nella realtà, però insieme ai sogni e alla critica sociale si trattava almeno di realizzarlo per i bambini, nell'educazione, ed è forse in questo dominio che — al fianco di numerosi sistemi autoritari, senza dubbio — l'idea della libertà fù applicata piu nella vita reale. Uniti ai sogni dei grandi educatori liberi, l'emancipazione della donna venne allora affrontata con il medesimo spirito libero, e l'unione del primo anarchico che concepì un vasto sistema, William Godwin, con una delle prime donne libere di quegli anni, Mary Wollstonecraft, simbolizza per così dire, la stretta unione degli sforzi libertari di forma diversa, però di fine comune.

L'idea della vera libertà fu espressa così nella letteratura combattiva di attualità in codesti secoli, e specialmente di un modo veramente memorabile dal giovane Eotienne de la Boetie nel suo *De la servitude volontaire ou le Contr'un* (1546), codesto famoso opuscolo pubblicato più tardi da Montaigne, il cui solo titolo dà luogo a riflessioni serie sulla base dei mali che soffriamo ancora, codesta sottomissione malgrado tutte le considerazioni economiche, in gran parte *volontaria*, codesto giogo che il popolo, se fosse penetrato di codesta idea, potrebbe scrollare e rompere con un solo impulso spontaneo. Altri opuscoli dei secoli XVI, XVII e XVII, occultano probabilmente verità consimili, ma che non sono stati ancora tirati dal loro oblio dalle investigazioni; un'opera di un contemporaneo, Don Deschampe, secolo XVIII, è restata in manoscritto fino al 1865. Ma Diderot con il*Supplemento al viaggio di Bougainville*, gli Eleutheromanes, ecc., è ben conosciuto come uno dei pensatori più libertari della sua epoca. La rivoluzione inglese del secolo XVII, la letteratura tedesca del XVIII, ecc., hanno prodotto ugualmente autori, attori e propagandisti libertari.

Alla fine di codesta epoca che precede alla età industriale moderna, ha prodotto un anarchico francese abbastanza curioso, Sylvain Marechal, il pastore Sylvain, autore di "L'Age d'or" (1782), del "Livre echappe au deluge" (1784), ecc. Il creatore di un *anarchismo pastorale* che da una parte ricorda Watteau ed i suoi pastori, ma che dall'altra parte lascia già udire e ruggire la rivoluzione francese. Fu pure, come si direbbe, la quintaessenza di codesto secolo illustre che concepì l'ateismo ed il materialismo più completo, l'autore dei *Fragments d un Poeme moral sur Dieu* apparso in "Athèopolis" *l'an premier du regne de la Raison* (Paris, 1871) del *Dictionnaire des Athées*, ecc.

Ma tutti questi sforzi e assaggi dispersi erano ancora una minoranza debole di fronte all'organizzazione, alla propaganda e allo spirito radicato degli autoritari, e la grande rivoluzione francese che si fece con il motto di libertà, eguaglianza e fraternità, dimenticò subito la libertà e camminò verso la dittatura; si fece bolscevica fino alla punta delle unghie e alla dittatura dei comitati fece subito seguito quella di un solo, Bonaparte, che non ebbe che da impugnarla a mezzo di un colpo brutale di forza. Diede definitivamente il sigillo autoritario alla grande epoca che data dal bolscevismo francese della rivoluzione e che ripercuote nel bolscevismo russo dei nostri giorni e nella sostituzione progressiva del parlamentarismo, tanto autoritario da se stesso, con la dittatura, più o meno fascista, in numero crescente di paesi. La rivoluzione francese credeva di potere realizzare la giustizia sociale più presto con l'autorità che con la libertà; ma di questo modo non la realizzò affatto, e noi soffriamo oggi più che mai, cento e tre anni più tardi. Perchè tutte le idee di libero pensiero, di cosmopolitismo, di giustizia sociale di umanizzazione o di libertà che aveva prodotto o perfezionato quel generoso secolo XVIII, sono state ridotte all'impotenza da quella catastrofe simile a quella del nostro tempo che fece regnare sovrana la forza e l'autorità. I germini dell'anarchia, seminati nel secolo XVIII, si sono perduti, dunque, in quella tormenta, ma l'idea ha sopravissuto, ciononostante e, si può dire, è cresciuta pure con la grandezza degli ostacoli.

Di ciò parlerò nel terzo articolo di questo abbozzo.

EPISODI DELLA COMUNE

A Montrouge, dentro un terreno chiuso da muri, vi era una piccola casa quasi in rovina che aveva attirato la rabbia dei denunciatori anonimi.

Noi tenevamo raramente conto di questo prodotto della cattiveria degli uomini, ma quella casa ci era stata tante volte segnalata che io risolsi di scoprirne il mistero.

Presi dunque con me due agenti, e andai a installarmi in un cabaret da dove si poteva sorvegliare le adiacenze della catapecchia, mentre che i miei due uomini da parte loro cercavano di scoprire qualche indizio.

E' sempre nei ritrovi dove si beve che si parla sempre di più, ed è là che è più facile raccogliere informazioni le più serie.

Mi fu detto che la gente che abitavano colà si facevano passare per dei fotografi, ma che dei vicini essendosi presentati in casa loro col pretesto di ordinare fotografie furono bellamente messi alla porta.

A ogni istante, mi dissero, là vi entrano degli uomini armati e di portamento sospetto, poichè non vanno a casa di nessuno, ne fanno alcuna spesa nel rione, certamente sono dei malfattori, ecc.

I miei due agenti ritornati dopo aver raccolto le medesime informazioni, partimmo in ricognizione.

Io picchiai vigorosamente alla porta del recinto, e fu solo dopo un certo tempo che udimmo dei passi che la schiusero.

Un agente rotto a questo genere di operazioni mise il suo piede dentro l'apertura, una testa apparve, io mi nominai e mostrai la mia sciarpa ed entrammo.

A destra della casa, una tenda a brandelli ricopriva degli apparecchi fotografici. Sull'erba, qualche impannata esposta alla luce; poi l'entrata della casa, dove, sul suolo, un uomo di portamento distinto ci ricevette sorridendo.

Nella sala d'entrata, otto o dieci compagni chiacchieravano fumando.

I muri erano nudi. Per mobili qualche paglericcio e delle sedie zoppicanti, attorno di una tavola ingombra di carte.

Io feci le mie scuse al mio accompagnante ed ai suoi amici del desiderio che aveva di visitare le altri parte della casa; egli accettà dicendomi sotto voce di lasciare i miei agenti affine di potermi parlare da solo.

Io lo seguii, e quando fummo tutti e due seduti in una camera così poco curiosa come la prima, egli mi disse che, non avendo nulla da nascondere, lui ed i suoi amici non ci tenevano affatto che dei curiosi mettessero il naso nei loro affari; che avendo fra loro dei socialisti stranieri, di cui due tedeschi che avevano nascosti durante l'assedio, se i vicini che spiavano i loro movimenti conoscessero questo dettaglio, così si vedrebbero forzati da lasciare il luogo in cui si trovavano così bene.

— Noi vi conosciamo tutti, mi disse egli, F.. e J.., due dei nostri che parlerebbero al vostro servizio, ci hanno molte volte parlato di voi. Del resto noi andiamo a far colazione, rimandate i vostri uomini e durante l'ordinario pasto, che è di tutti i giorni, noi vi diremo quali sono i nostri delitti.

Accettai, rimandai i miei ispettori alla Prefettura, e noi andammo in cinque in un albergo poco frequentato, lontano dal loro domicilio, dove il pranzo ci attendeva in una sala che ci era riservata.

Io avevo domandato un pò di buon vino e con accento fraterno mi dissero:

Ecco a che cosa noi consacriamo i momenti di libertà che ci permette la battaglia. Noi cerchiamo di procurarci, con tutti i mezzi le migliori fotografie della gente messa all'indice dall'Internazionale col fine di riprodurre tanti esemplari come lo permettono le nostre risorse, in modo sicurissimo, per poi indirizzarle ai gruppi della provincia e delle città di frontiera. Disgraziatamente, il denaro ci manca e senza il quale, vedete il risultato: la rivoluzione vittoriosa, queste riproduzioni andrebbero a migliaia, non solamente alle frontiere, ma presso tutti i nostri amici d'Europa e del mondo intero, e non uno degli oppressori del popolo riconosciuto con questo mezzo sfuggirebbe alla nostra giustizia.

Essi avevano tutti, parlando del loro lavoro, un entusiasmo che forse avrebbe fatto sorridere qualcheduno, ma mi causò una profonda impressione.

— Noi non ignoriamo, mi dissero, che Ranvier avendovi proposto di far parte dei nostri, voi vi siete rifiutato. Del resto noi non vi domandiamo il segreto, e poichè i nostri piani sviluppati in riunioni pubbliche non sono stati compresi, vi invitiamo però alla discrezione, giacchè noi ci teniamo alla tranquillità e difficilmente troveremmo un rifugio come il nostro.

Io promisi di non parlare dei loro affari che a Ferrè (2), col quale del resto avevamo cospirato sotto l'Impero.

Tenni parola, e alla sera, quando gli feci la relazione della mia inchiesta, egli mi disse queste semplici parole: "Essi hanno B... ragione!" e non me ne riparla più.

Ora che l'Internazionale ha vissuto, si possono raccontare questi aneddoti senza nuocere a qualcuno.

D'altronde, presso chè tutti quegli uomini energici sono morti, giacchè solo loro hanno eroicamente difeso le ultime barricate, cadendo al grido di Viva la Comune! e dando la loro vita a ciò che essi credevano la giusta causa degli oppressi.

P. CATTELAIN

(1) L'autore di questo scritto coprì la carica di capo della pubblica sicurezza sotto il governo della Comune

(2) Membro del Governo della Comune.

PROBLEMI SESSUALI

AMORE E LIBERTA'

Quanto segue ci viene suggerito da un articolo dal titolo *"Confusionismo Sessuale"*, pubblicato su il primo numero di quest anno di "Emancipazione" e firmato Rai.

L'articolo in questione è lungo assai, ma mi pare poco solido in argomenti riguardanti la questione, e, se togliamo non poche frasi che vorrebbero essere spiritose, non vi riscontriamo che luoghi comuni contro la libertà sessuale, che fanno bella mostra di sè in qualsiasi manuale di morlae collegiale. Non se l'abbia a male il compagno Rai, che questo nostro modo di esprimersi, che gli può parere un po' duro, secondo noi invece sono i termini logici che ci scaturiscono dalle impressioni ricevute dopo ripetuta attenta lettura, del suo articolo.

Il compagno Rai, dunque, comincia con un giudizio errato in merito alla conoscenza delle teorie propagate da E. Armand, supponendo che i "lettori saranno più o meno famigliari" con la tesi sessualista del brillante individualista francese, e dal modo con cui lo dice mi lascia il dubbio che anche lui, le conosce poco profondamente. Io invece affermo, senza tema di smentita, che i lettori dei nostri giornali residenti negli Stati Uniti nemmeno il 90 per cento conosce minimamente le teorie sessualiste in questione.

Prima di tutto l'autore aveva il dovere di dare al lettore un breve riassunto delle teorie sostenute da E. Armand, magari cercando di coglierne il nocciuolo principale, e poi in seguito tracciarne le dovute premesse e venire alla confutazione con argomenti valevoli desunti magari da trattati di fisiologia, di psicologia ecc. Tutto ciò però il compagno Rai si è dimenticato di fare ed è partito a combattere i famosi molini a vento. Noi qui c'impegneremo di dimostrare quanto sopra abbiamo affermato per venire a conclusioni opposte alle sue.

I

"I fautori del cameratismo si possono veramente illudere mediante una apontanea determinazione collettiva, basata sulla libertà sessuale di potere cancellare la ruggine cronica dei mali psichici e fisici accumulatisi nell'uomo attraverso le generazioni?

"Non si riduce la loro opera ad un semplice ripiego per offrire il salvataggio ad uno stato d'esistenza corrotto e per stimolare maggiormente le passioni incontetate dalle quali derivano la malvagità, l'irresponsabilità morale e la tragedia?"

In queste due proposizioni in forma di domande noi scorgiamo che nella prima si viene a negare qualsiasi efficacia della libertà nella questione sessuale, una vera aberrazione per un anarchico; nella seconda si sviluppa l'asserzione negativa della prima aggravandola con l'affermazione positiva, e cioè che con la introduzione della libertà sessuale non si fà che *stimolare maggiormente le passioni incontenute dalle quali derivano la malvagità, l'irresponsabilità morale e la tragedia.*

Il buon Rai, dopo simili aberrazioni inizia la sua arringa in difesa della monogamia come il vero toccasana per tutti i mali derivati dalla funzione sessuale, compresavi la gelosia, e canta:

"L'unione sessuale per essere un fattore di felicità e di salute, deve essere reintegrata nei suoi argini naturali, cioè considerata un mezzo necessario (e non il fine) di procreazione e di mutua affezione dei due sessi, i quali se animati da fedeltà reciproca, fisica e mentale, procura ai due coniugi una gioia perenne, la contentezza d'animo, il rafforzamento dei legami d'affetto e di stima, che non potrebbero mai conseguire colla promiscuità sessuale."

Come si vede, qui, con dei se, dei ma ed alcuni termini convenzionali ci si largisce un vero trattato di metafisica. Noi, a dirla francamente, non riusciamo a capir nulla di nulla. Sfidiamo qualsiasi a voleerci definire bene il pensiero dell'autore, in modo chiaro e comprensibile. Che significa *nei suoi argini naturali, cioè considerata un mezzo necessario (e non il fine,) di procreazione e di mutua affezione dei due sessi, i quali se animati da fedeltà, ecc. ecc?*

Lasciamo stare i *se*, i *ma* e gli altri termini convenzionali come *fedeltà* — del resto la fedeltà è stata sempre una virtù del cane — ecc., e veniamo invece a mettere in rilievo le cause vere del disordine sessuale attuale, che Rai imputa alla troppa libertà, e poi vedremo chi è nel vero e più lontano dalla realtà dei fatti concreti.

Prendiamo per esempio la coppia monogamica, la quale è in perfetto accordo con la filosofia scolastica, l'etica, la letteratura e la religione cristiana del mondo attuale, esaminiamola alla luce della storia, della scienza e confrontandola con gli altri tipi di regime sessuali, come la poligamia, la poliandria, ecc. ecc., e poi vedremo se è proprio ciò che il buon Rai chiama *argini naturali* della questione sessuale.

Noi non sappiamo se l'autore di *"Confusionismo Sessuale"* ha la compagna monogamica con relativa prole e da quanti anni gode le *gioie del focolare domestico*, e tanto meno sappiamo ne vogliamo sapere se non ha mai desiderato la donna d'altri; gli diciamo solo di dare uno sguardo attorno a sè e dirci se può affermare con sicurezza che la coppia monogamica sia effettivamente la regola degli *argini naturali*. Viceversa noi possiamo assicurare a lui e a tutti quelli che la pensano come lui, che le cose ed i fatti stanno lì a dimostrare il contrario, non solo; ma che possiamo con coscienza tranquilla lanciare la celebre sfida del Biondo di Nazareth alla folla briaca che tentava di linciare Maria di Magdala: Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra!

E veniamo senz'altro alla documentazione.

Il matrimonio monogamico non è di tutti i tempi ne di tutti i paesi; ma è propriamente più una fase storica dell'evoluzione determinata dal sistema di proprietà individuale. Il fatto della costante violazione da parte degli uomini di ciò che si da per morale e naturale dagli attuali organismi sociali vuol dire: primo, che la monogamia non corrisponde ai sentimenti, ai bisogni fisiologici della natura umana; secondo, che i datori di leggi ed i potenti dominatori ordinando le nuove istituzioni han tenuto conto degli interessi della società trascurando i bisogni individuali dell'uomo singolo. Appare tanto chiaro che logico questo fatto che chi ne dubitasse non ha che da cercare nei tempi e nei paesi a economie non individualiste e vedrà che non gli riuscirà tanto facile scoprire la coppia monogamica che il Rai vuol dare come un fatto naturale.

Altre cause intervengono pure a determi-

nare il regime famigliare, e sono diverse, fra le quali va principalmente notata la necessità della difesa collettiva o la produzione dei mezzi di sussistenza.

La famiglia odierna viene appoggiata sulla podestà del padre col precipuo fine di procreare figli la cui paternità permanga a garanzia del sistema di proprietà individuale; la poligamica, e cioè l'uomo con più mogli viene fondata e resa necessaria per quella collettività o popolo che ha bisogno di uomini per difendersi.

"Di due popoli in conflitto — dice Erbert Spencer — quello che non utilizzerà tutte le sue donne come madri, non potrà sopraffare quello che le utilizzerà: il popolo monogamico sparirà dinanzi al popolo poligamico".

La coppia monogamica non appare che in tempo molto vicino a noi e si può affermare perciò che prima della civiltà greca e romana non esisteva affatto.

Ma se si risale ai tempi primitivi c'imbattiamo nel *Patriarcato*, nel *Matriarcato*, nella *promiscuità sessuale*, nella *tribù*; poi la *famiglia consanguinea*, poi ancora la *famiglia gentile*, che era "costituita dalla comunità reciproca dei mariti e delle mogli in un determinato circolo di famiglia".

Dunque niente equazione ne rispondenza fra monogamia e leggi naturali, ma piuttosto arbitrio, ipocrisia e deformazione dell'individuo da parte della società.

A questo punto vediamo il buon Rai farsi avanti in difesa della sua monogamia e gridarci forte sul gruno: "il rimedio più salutare, l'esempio più luminoso ci è fornito da certe categorie di animali superiori come il leone, l'elefante, la tigre, il gorilla, i quali a dispetto della libertà di cui godono sono rigidamente monogami".

Ma noi rispondiamo subito che il leone, la tigre, il gorilla, ecc., sono monogami perchè vivono piuttosto isolati e non in società come è il caso degli uomini e la stragrande maggioranza degli animali che popolano il globo terracqueo, i quali risentono, e negli usi come nei costumi, l'influenza della società in cui vivono.

Anche in questo ultimo esempio abbiamo un argomento formidabile per dimostrare che la monogamia non è una legge di natura, ma piuttosto, come abbiamo detto più sopra, un prodotto dell'ambiente, delle condizioni e delle necessità della vita.

In quanto alla fedeltà ho già detto che è una virtù del cane; ma mi voglio pure prevare a dimostrare che anche quello non è sentimento innato, non solo; ma che è semplicemente un derivato dalla gelosia e cioè una protesa del più forte sul più debole, del proprietario su una cosa di sua proprietà.

Dalla stessa — dice Podrecca — si esige la integrità fisica, giacchè col matrimonio s'intende comprare anche il passato; dalla sposa la fedeltà". Difatti dopo contratto *l'affare* il maschio, il marito si sente padrone della donna in modo tale che quando questa non dà più sufficiente garanzia di fedeltà e cioè di sottomissione al suo padrone, questi senzaltro prende lo schioppo o il coltello da cucina — il mezzo poco importa — e la scanna con sicura coscienza d'essere assolto dai giurati. Questa è la tragedia di tutti i giorni.

Che la gelosia non sia un sentimento innato ma prodotto dall'educazione autoritaria ricevuta, dalle condizioni economiche e politiche e sociali in cui si vive lo dimostrano una infinità di fatti e la storia di molti popoli. Per assicurarci di ciò basta volgere lo sguardo all'Oriente dove la donna è molto meno gelosa di quella Occidentale, dovuto al fatto della differenza profonda d'ambiente, di istituzioni e di educazione. Dove poi vige il sistema del Patriarcato ivi la donna è ancora meno gelosa e si acconcia a vivere in comunione con le altre mogli. Fra i Tasmaniani è addirittura inesistente la fedeltà e si dice che non abbiano neanche il termine equivalente per esprimerla.

I popoli che non conoscono la gelosia e quindi la fedeltà sono numerosissimi. Spencer, per esempio, riferisce non so più in che libro, che alcuni popoli selvaggi o semiselvaggi danno prova della loro ospitalità, fornendo gli ospiti di mogli temporanee.

Secondo il Lubbock, tra i popoli che usano concedere le mogli e le figlie agli stranieri vi sono gli esquimesi, gli indiani del Nord e Sud America, i Polinesi, gli Australiani, i Berberi, i negri d'Oriente e d'Occidente, gli arabi, gli abissini, i caffri.

Tra gli esquimesi della Groenlandia — dice Engels — sono riputati di carattere più nobile quelli che senza dolore e riluttanza prestano le mogli agli amici."

Ancora: "Ciò che ha tanto urtato — scrive Podrecca nel suo "Amore Libero" — i nostri sentimenti, nella fantasia del dottor Cardias "La Colonia Cecilia" pubblicata molti anni or sono, a dimostrazione che la comunanza sessuale della donna può a poco a poco far esulare da essa il senso della gelosia, è dunque un fatto reale non solo, ma viene considerato da osservatori spassionati come un progresso sulle violenze della gelosia."

Per ora basta; al prossimo articolo tratteremo delle teorie di E. Armand in relazione a ciò che dice Rai nel suo articolo fin qui esaminato da un punto di vista.

ILARIO DI CASTELBIO

Un giro di Conferenze

Visto e considerato la necessità e l'urgenza di rivivificare l'attività dei nostri gruppi e d'una esposizione chiara orale dei nostri principi libertari da un punto di vista dinamico e corrispondente alla realtà storica, i compagni di Rochester e Cleveland sono addivenuti nella determinazione, d'accordo con il compagno Red della redazione dell'AURORA, di organizzare un largo giro di conferenze negli stati di New York, Pennsylvania, Ohio, Michigan e Illinois.

Perciò si invitano i compagni delle sunnominate località che credono bene e utile approfittare dell'occasione onde organizzare cómizi e conferenze, a volersi mettere subito in comunicazione coi seguenti compagni: per lo stato di New York al compagno Mario Natarelli, 250 Winbourne Road, Rochester, N. Y.; per gli stati della Pennsylvania, Ohio, Michigan e Illinois ai compagni G. Montanari e Andreoli, 2161 Murray Hill Road, Cleveland, Ohio.

Ai compagni si lascia la facoltà di scegliere i temi delle conferenze o i soggetti dei comizi; intanto il Comitato promotore propone i temi seguenti:

1) Rivoluzionari e anarchici nella Rivoluzione;
2) Su "La Fine dell'Anarchismo?" di Luigi Galleani;
3) Autorità e Libertà nella Vita;
4) Perchè e come siamo antifascisti;
5) Fascismo e antifascismo;
6) Il fallimento d'una rivoluzione.

Nota Bene — *Il giro verrà iniziato non appena i compagni di dette località in numero sufficiente, avranno stabilito le modalità e le date.*

Ai compagni che ce lo han richiesto diciamo che l'importo delle copie vendute in Europa va devoluto a LA DIANA; di quelle vendute in Argentina e America del Sud a IL CULMINE.

Idea libertaria e natura

Quando l'individuo scrive o legge qualche articolo o altro, dovrebbe ben preparare e trovare il senso fondamentale del soggetto per non restare nel segno del confusionismo equivoco da dove nascono le interminabili diatribe infeconde.

Tra idea libertaria e temperamento individuale non vi può essere che varietà. Osservando bene chi è dotato di una sensibilità sviluppata e attiva vi si scorgono tipi, incluso il sottoscritto, che per propria natura e fin da giovanissimi, non possono tollerare con molta facilità la tracotanza, la coercizione ed ogni sorta di cattiveria, e volendo usare la tolleranza entrano in una fase di auto-irritazione determinata dal profondo contrasto dell'ambiente. Ed allora l'idea libertaria easendo idea d'amore e di tolleranza questi si trova in lotta forzata con quei tipi intolleranti, settari e prepotenti fino al punto di arrivare al deperimento fisico ti sè stesso ed in rivolta continua ed inesorabile contro tutto l'ambiente corrotto e corruttore. Tutto ciò è dovuto in gran parte alla loro sviluppata e attiva sensabilità. Quindi si trovano in una costante ed energica lotta per la conquista della propria libertà e felicità.

Nel campo libertario pure vi sono esseri di temperamenti vari e diversi, come tutta la natura o materia è in continua variazione, e fra questi tipi ve ne sono molti che si possono chiamare anche col nome di parmalosi, i quali hanno una mentalità grossolana e gregaria, la sensibilità quasi ottusa e perciò usano la tracotanza, la coercizione, ecc. e se la contraccambiano a vicenda violando la altrui libertà come nulla fosse.

Ed ecco allora la lotta fra diversi temperamenti. E quelli che soffrono di più sono appunto quelli che sono per natura più sensibili e ribelli. E questi finchè possono essere ottimisti concepiscono l'idea libertaria, una idea d'amore e di risentimento al dolore altrui, usando la vera tolleranza, mentre che per natura non possono sopportare le angherie, le morali e le critiche spietate ed assurde, come è in generale la psicologia di questa società autoritaria e capitalistica. Mentre che gli uomini di diversi caratteri e nature individuali vi sono in tutte le classi e categorie. Così la natura resta all'infuori del sistema della società artificiale attuale e per natura s'intende pure quel temperamento indistruttibile negli uomini oppure negli animali ed in tutta la vita universale.

La società dell'oggi è così corrotta che perfino elementi così detti libertari subiscono la degenerazione.

L'idea libertaria essendo idea di rivoluzione contro il male ed essendo idea di libertà è così in antitesi e contrasto con questa società.

L'idea libertaria resta sempre un sogno finchè gli uomini non si ameranno a vicenda e viceversa finchè esiste la cattiveria e la schiavizzazione dell'uomo sull'uomo non vi può essere che ribellione in tutti i suoi strati. Violenza a violenza. Ed i tipi libertari che sono di natura più sensibili si trovano in lotta contro chicchessia che usa la tergiversazione, la tracotanza ed il boicottaggio verso esseri inermi e ragionevoli. I libertari usano anzitutto il razionalismo, il ragionamento e il naturalismo.

L'idea libertaria è una vasta considerazione la base alla *natura*.

ETTORE MONALDI

Boston, Mass., Marzo 1928

Comunicati

ROCHESTER, N. Y. — Data il costante bisogno di propagare le nostre idee fra la massa e per far sì che attraverso lo studio esse si dimostrino quali sono, cioè scientificamente superiori ad ogni altra concezione societaria; i compagni e simpatizzanti di qui hanno costituito un ente che si propone di svolgere buona attività fra gli elementi incorretti, e allargare il cerchio delle nostre simpatie.

Il "Circolo Autonomo Libertario di Coltura Sociale" si riunirà ogni Domenica alle ore 3 p. m. al Labor Lyceum 580 St. Paul St., dove sarà posto in discussione ogni problema inerente il movimento operaio dal punto di vista libertario. Darà ampia facoltà agli avversari di venire a contradire, ne limita alle sedute tutti coloro che hanno volontà di istruirsi e ragionare.

La prima riunione avrà luogo Domenica 18 Marzo all'ora sovradetta, e la discussione sarà tenuta sul tema: "Perchè propagbiamo le idee Anarchiche".

Sabato 31 corr. alle ore 8 p. m. al Labor Lyceum sarà tenuta una festa famigliare pro nostra propaganda. Si mangerà, si ballerà e si estrarranno premi sorpresa.

Amici e simpatizzanti sono invitati.

Le pubblicazioni di parte nostra sono invitate a mandare 10 copie al nostro indirizzo: 580 St. Paul St.

GLI INIZIATORI

* * * * *

FRAMINGHAM, MASS. — Per tutto ciò che riguarda il "Gruppo 13 Ottobre" spedire al nuovo indirizzo: RENO BARONI, 10 Leland Place, Framingham, Mass.

* * * * *

WORCESTER, MASS. — Il Circolo Proletario di Coltura prega l'amico Emilio Pigalarga di Fano (Italia) di far note la sua residenza dovendosi mettere in corrispondenza per cose urgenti che riguardano suo fratello Augusto. Indirizzare: Circolo Proletario di Coltura, 275 Shrewsbury Street, Worcester, Mass.

* * * * *

ROCHESTER, N. Y. — Persone interessate, onde diminuire il peso di marachelle commesse, e che a suo tempo pubblicheremo, coraggio calunniarmi dicendo che io ho fatto o faccio parte dell'Alleanza Antifascista del Nord America.

Ciò è falso.

In tutto il periodo della mia residenza qui ho combattuto questa istituzione in iscritto e verbalmente e mai ebbi a che fare con essa.

Tanto per la verità.

MARIO NATARELLI

* * * * *

GARY, IND. — Fra un gruppo di giovani volenterosi, amanti del sapere e della libertà si è costituito un Circolo Autonomo Libertario con lo scopo di intensificare la propaganda per la buona battaglia, con una buona serie ininterrotta di lezioni fra la massa dei lavoratori coscienti ed aspiranti all'emancipazione.

Intanto per cominciare a dare segno di vita abbiamo fatto una festicciuola in casa del compagno Salvatore Bendina in favore delle vittime della lana Nacirema che da più di un lustro infesta la povera Italia e si fa sentire con le condanne in massa e persecuzioni indescrivibili contro tutti i compagni in generale, dell'intellettuale al più oscuro lavoratore, semplicemente perchè questi osano pensare con il proprio cervello.

Fra breve faremo un'altra festa a beneficio della nostra stampa.

Coraggio compagni e sempre avanti! Fino al giorno del "Raddo Ratiocene"!

Per il gruppo iniziatore:

S. BENDINA — D. OLIVERI

N. d. R. — Pubblichiamo volentieri questo nobile appello del Circolo Autonomo Libertario di Gary, Ind., dove le giovani energie e speranze si sono date convegno inspirate dal più nobile sentimento umano: l'altruismo, sorretti dalla fede che non crede nei quia absurdum ma solo nella libertà: l'anarchia, e con tali sentimenti si propongono la liberazione del mondo dalle brutture e infamità che deformano e gli individui e l'umanità.

Perciò, da questo foglio di battaglia e di idee libertarie auguriamo loro larghe simpatie e fecondo proselitismo unico la strada che deve consurli eserci alla vittoria sui pregiudizi e le forze materiali che tengono il mondo legato alla schiavitù.

* * * * *

"CASA SAVOIA"

Un gruppo di compagni si è fatto promotore della seguente iniziativa:

Considerata l'urgenza, la necessità ed il bisogno di rinsanguare la campagna delle buone battaglie contro le vecchie istituzioni autoritarie e demolire quella serqua di pregiudizi che ancora regnano nei cervelli degli uomini abbagliati da falso oro di Coppelia sparse a piene mani nei libri di lettura popolari col precipuo scopo di mettere in rilievo dati e virtù inesistenti di certi idoli di fango onde presentarli intangibili ed immacolati davanti il popolo;

Considerato che la "Casa Savoia" è una di codeste istituzioni che si abbarbica prepotentemente alle menzogne e trucchi storici preparati e sapientemente divulgati fra il popolo italiano in mille modi; considerato che l'opera "Casa Savoia" di Paolo Schicchi è un forte libro ed una buona battaglia per lo scopo summenzionato; e constatando la lentezza con cui procede simile buona iniziativa per insufficienza di mezzo finanziari:

Noi sottoscritti ci facciamo iniziatori di un contributo volontario, fra quei compagni ed amici che approvano l'opera dello Schicchi stesso, onde affrettarne il più possibile la pubblicazione.

Per il gruppo iniziatore:

Red — C. O. Dell'Amico — I. Gilardi — Quattrini

NOTA BENE — Le contribuzioni vanno inviate al seguente indirizzo: C. O. DELL'AMICO (Lo Straniero), 49 Highland Avenue, Newark, N. J.

LE PRIME CONTRIBUZIONI

Red	$5.00
Lo Straniero	5.00
I. Gilardi	5.00
Quattrini	25.00
Carta	2.50
Francesco	1.00
Joe D'Amboia	2.00
TOTALE	$34.50

Per la vita del Giornale

Coi primi due numeri abbiamo inviato a molti compagni una quantità di copie allo scopo di farlo conoscere.

Quei compagni che l'hanno ricevuto sono pregati di avvisarci se dobbiamo aumentarne o diminuirne il numero delle copie, onde poterci regolare nella tiratura.

Avendo esaurito il primo numero, quei compagni cui gliene fosse rimasta qualche copia, sono pregati di ritornarla alla redazione.

Coloro che non intendono leggerlo, diffonderlo e sostenerlo non hanno che da respingerlo senz'altro.

Tutti quelli invece che lo trovano utile ed efficace per la diffusione delle nostre idee e la rattivazione del nostro movimento hanno l'obbligo morale di diffonderlo e sostenerlo in modo che non tutto il peso ricada su pochi.

Se questo foglio deve, come è nostro desiderio e obiettivo, essere il giornale degli anarchici, su questi poggiano l'onore e l'onere di mantenerlo, diffonderlo e renderlo veramente degno delle tradizioni dell'anarchismo ed all'altezza della situazione.

I COMPILATORI

N. B. — Tutti coloro che hanno ricevuto schede di sottoscrizione pro "Aurora" sono pregati di ritornarcele al più presto.

EDIZIONI DE "L'AURORA"

Col proposito di operare di conserva con le necessita' storiche e colturali del momento che viviamo, il Comitato editoriale de "L'Aurora" e' venuto nella determinazione di iniziare la pubblicazione di una serie di opuscoli trattanti le questioni d'attualita' piu' impellenti, quarito problemi di cultura e di critica dal puntó di vista schiettamente anarchico.

Il primo tratteggera' il problema del fascismo e la sua soluzione dal punto di vista anarchico e sara' tracciato con mano maestra da una delle migliori penne del nostro movimento.

MUSSOLINI IN CAMICIA
di ARMANDO BORGHI

Ne abbiamo ricevute alcune copie che si vendono presso la nostra amministrazione a $0.70 la copia.

Munizioni

Astoria, L. I.: P. Andofer $3; Paterson, N. J.: C. Forgnone3, R. Ricca 2; Scranton, Pa., A. Bagnerini 1; Hazelwood, Pa., F. Sarcone 1, Leo Franco 1; Cleveland, Ohio.: I. Andreoli 2, G. Montanari 2, La testa di Turco 1, A. D. M. 1, Trevisonno 1, A. Principi 1; Brooklyn, N. Y.: Aurpla 0.50, Libero .50, Mateotti .50, S. S. .50, Giuseppe C. .50, F. Bevilacqua .25, D. Tomasi .50, A. Santo .25, E. Prebianca 1.50, U. P. 1.00, Arcos .25; Long Branch, N. J., C. S. 0.25; Passaic, N. J. P. P. .25; Rochester, N. Y. Mario 5.00, Aceto 1.00, Mendro 2.00, P. Fiorico 2.00, Magliozzi 2.00, Panetta .50, Boiscevico 1.00, Di Rienzo 1.00, La Salle 1.00; Long Island, N. Y. F. Tonso 1.00; D. Tonso 1.00; Masontown, Pa., Marino Rossi 2; Pensacola, F Del Bianco 5.00; Westfield, N. J. C. Sebastianelli 5.00; East Boston, Mass., T. Dellaria 1.00, Red 5.00; Mexico, Cajeme, Farrero e Genina 2.35; Hazlewood, Pa. D. Sarcon 1.00.

(Continua)

Posta Aperta

LA SALLE - Rochester, N. Y. — Abbiamo ricevute la tua gradita e presa in considerazione sia le tue espressioni di solidarietà al nostro riguardo quanto i buoni consigli e sta pur certo che non si lascieremo trascinare nel pattume e nei pettegolezzi da lavandaia che mettono in ridicolo chi li fa e coprirtutto disturperano la bellezza del nostro ideale e sopratterano il nostro movimento. Saluti a te ed ai buoni di casti.

* * * * *

TONY - Old Forge, Pa. — Non berof Stati uno e mandami l'indirizzo perchè possa mandarti il giornale.

* * * * *

R. S. - Paris — Ricevuto e pubblicato il tuo forte articolo. E' superfluo dirti che qui da noi la tua collaborazione è apprezzatissimo. Manda sempre puntualmente. Ho ricevuto pure le tue due lettere e provo rosa di quanto dici; ma per ora credo meglio non parlarne fino a quando primavera. Tu che sei intelligente ben mi comprendi. Ciao.

* * * * *

DELL'AMICO - Newark, N. J. — Come vedi, abbiamo creduto, pel bene dell'importante iniziativa, pubblicare ancora il comunicato sul "Casa Savoia" di Paolo Schicchi. Va be[illegible]. Saluti.

ANNO I — No. 3 Boston, Massachusetts 15 APRILE 1928

L'AURORA

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonato agli altri ignorando quale fosse il valore delle mie forze. STIRNER

ABBONAMENTO ANNUO $2.00 Indirizzo: P. O. BOX 343, NEEDHAM HEIGHTS, MASS. UNA COPIA 5 SOLDI

L'ATTENTATO

Mentre il giornale sta per andare in macchina il telegrafo ci annuncia che una potente granata e' esplosa sul passaggio del corteo reale alla inaugurazione della Fiera Campionaria di Milano, pochi minuti prima dell'arrivo sul luogo del re d'Italia, uccidendo 15 persone e ferendone una quarantina.

Dalle prime notizie si apprende che la macchina giustiziera e' stata collocata alla base d un lampione frantumandolo in centinaia di pezzi. Cio' spiega l'efficacia micidiale avuta fra i **badaubs** in camicia nera, fra i soldati ed i balilla.

Finora dei responsabili non si sa nulla. Mussolini si e' messo alla direzione delle operazioni poliziesche onde scoprire i colpevoli, sulla testa dei quali pende gia' la taglia di centomila lire destinate dal Podesta' di Milano.

Il foglio di Barsotti, ora nelle mani mercenarie del teschio di morto nella persona dell'ineffabile I. C. Falbo, degno allievo del suo defunto padrone, fra gli altri particolari della tragedia, scrive:

"Un miracoloso ritardo di dieci minuti impedì che il Corteo reale si trovasse in mezzo alla strage".

Disgraziatamente per il popolo italiano fu proprio cosi'! La carcassa di colui che si mise sotto i piedi lo Statuto Albertino, frutto di inenarrabili lotte e sacrifici popolari, consegnando il paese nelle mani del bandito predappiese quale capo di una banda di sanguinari assassini, e sfuggito ancora una volta, ohime! alla giustizia vindice del popolo martoriato.

Frattanto tutti i pennivendoli al soldo del teschio di morto gia' incominciano a lanciare fango e odio sui profughi, sui nemici del regime di sangue e di fango in generale e contro gli anarchici in modo speciale, e insinuando che la bomba gettata in occasione dell'inaugurazione della Fiera Campionaria di Milano e' stata una inutile, nefanda e stupida strage di innocenti come quella all'epoca della esplosione al teatro Diana.

No! mille volte no, o negrieri della penna! Ne la bomba del Diana ne quella della Fiera Campionaria non sono inutili stragi d'innocenti: ne in quell'occasione ne in questa sui luoghi del disastro v'era il popolo oppresso e derelitto; tanto allora come ora v'erano sbirri e cocottes, barabba e armigeri della societa' assassina, insomma v'erano i pretoriani ed i **badaubs** sempre pronti e disposti a difendere ed applaudire i piu' forti che calpestano i piu' deboli, e se fra questi responsabili cadde anche qualche innocente — cio' che non crediamo — si puo' affermare con certezza assoluta che quella non era, non e' e non sara' mai intenzione dei giustizieri che il piu' delle volte sanno dar la morte affrontandola impavidi e sereni.

Ma se ieri gli anarchici furono — e non tutti — soli a difendere i Mariani, gli Aguggini, i Boldrini e compagni; oggi possiamo affermare con certezza che tutto il popolo oppresso d'Italia e gli spiriti liberi del mondo intero approvano o almeno trovano giustificato l'attentato al re d'Italia quale uno dei due maggiori responsabili della tragica situazione italiana. Ogni atto di rappresaglia, ogni attentato, ogni violenza popolare o individuale contro il regime attuale ed i suoi maggiori esponenti trova le sue piene e giustificabili ragioni nel regime di sangue e di fango che da piu' di cinque anni terrorizza tutto un popolo con una ferocia senza precedenti.

Dunque bando alle fisime sentimentali; sotto un regime ove ogni sentimento umano e' bandito, l'apologia dell'assassinio in grande stile (guerra) all'ordine del giorno, sui giornali, nelle conferenze, nelle scuole, in societa' ed ovunque e sempre; quando ogni liberta' di parola, di stampa, d'insegnamento e d'associazione viene a mancare; dove e' assolutamente proibito non dico di pensarla a modo proprio, ma di non pensarla come la pensa il regime; dove infine i due maggiori esponenti — Duce e Re — sono due spergiuri ed assassini matricolati, tutto e' possibile, tutto e' giustificabile, spiegabile e comprensibile: dalla rivoltella della Gibson alla carabina di Zaniboni, dalla sipe di Lucetti alla rivoltella del sublime fanciullo Anteo Zamboni, tutto, tutto fino alla granata esplosa in piazza Giulio Cesare a Milano sul passaggio del corteo reale. Tutto e' possibile sotto il regime borgiano di Chiacchieppe e Ganellone di Predappio... perfino un attentato fascista mussoliniano contro lo Spiombi. E perche' no?

Noi ci auguriamo di tutto cuore che l'attentato contro il re fedifrago all'inaugurazione della Fiera Campionaria di Milano e di cui sentiamo tutta la bellezza eroica e vindice, sia opera ideata, maturata nell'imo profondo del popolo e mandata ad effetto per opera dei suoi migliori campioni tracciando i solchi fecondi e redentori dell'Anarchismo.

Questa e' la nostra profonda convinzione, e, a codeste condizioni, noi applaudiamo agli audaci annunciatori della tempesta che si approssima.

Viva la rivoluzione sociale!

SU E GIU' PER L'ITALIA

Cesare da Carnevale

Noi a torto ci meravigliamo degli atteggiamenti sempre più grotteschi, della crescente megalomania, dell'autapoteosi di Ganellone; essendochè, a dire il vero, la colpa non è tutta sua. Infatti, senza bisogno di ricorrere agli insegnamenti della psicologia, della psichiatria, ecc., basta dare una semplice occhiata alla storia per apprendere che tutti questi avventurieri di facile fortuna, tutti questi profeti paranoici, tutti questi eroi da circo equestre si ubriacano colla massima facilità e che nulla più della servilità e dell'esaltazione del loro seguito vale a farli credere sul serio ministri della divina provvidenza e riordinatori dell'universo, apostoli e pontefici benefattori e salvatori dell'umana famiglia.

Sotto questo aspetto è molto istruttiva la recente opera dello scrittore tedesco Emilio Ludwig intitolata: *Guglielmo II;* perchè essa ci dimostra che il delirio paranoico di Guglielmone fu alimentato e portato al parossiamo dalle smaccate adulazioni e dalle grottesche lusinghe dei suoi cortigiani e dei suoi lanzichenecchi. Basti dire che un conferenziere gallonato, parlando in sua presenza della terribile sconfitta patita da Federigo il Grande a Hochkirsch per opera del generale austriaco Daun, venne fuori con questa grossolana piaggeria:

"Una simile disfatta non si sarebbe avuta se l'esercito prussiano fosse stato comandato da Vostra Maestà".

In tal modo a furia d'apologie e di scampanate, d'esaltazioni e d'incensi, spesso di cattivo gusto canzonatorio, Guglielmone finì col credersi per davvero più grande assai di Federigo II, più irresistibile di Giulio Cesare e destinato da Dio a dominare il mondo.

Adesso, in molto maggiori proporzioni, la stessa sanguinosissima farsa si sta ripetendo per opera e virtù del Ganellone di Predappio. Con questo di più e di peggio: che al coro dei negrieri, dei giullari e degli schiavi indigeni fanno eco i gazzettieri, gli scribi, i vampiri e i carnefici della reazione internazionale, specialmente in Francia. Senonchè costoro fino a poco tempo addietro si sono ristretti a porlo accanto ad Alessandro il Macedone, a Giulio Cesare e a Napoleone; ma adesso, tanto per non restare da meno dei menestrelli italici, lo innalzano molto sopra di tutti i più celebri e grandi conquistatori e dominatori della terra.

Quel balcanico e goffo politicante del ministro Titulesco, per esempio, trova in Benito tutti gli eroi del Carlyle riuniti insieme: l'Eroe-Dio, l'Eroe-Profeta, l'Eroe-Poeta. E scusate s'è poco.

Il non meno goffo corrispondente del *Paris-Midi* vede nel Ganellone di Predappio un superdittatore o, per meglio dire, il più potente dittatore del mondo. Bumb!

Ma il *clown* dell'esagerazione picaresca ce la dà quel solenne mentecatto a foggia di maiale, che risponde al nome di Leone Daudet, il quale, paragonando Tippu Tip Mussolini a Napoleone Bonaparte, riduce questo ultimo alle proporzioni d'uno stravagante guastamestieri. Ascoltatelo:

"Io metto Mussolini nella categoria dei geni savi. Non s'incontra in lui nessuno di quei tratti stravaganti, che noi notiamo, per esempio, in Napoleone. Se considero il suo carattere, giudicandolo da lontano, mi dà la impressione di una grande forza unita a una grande bontà."

C'è poi da stupirsi se l'avventuriere fortunato, il ladruncolo divenuto genio, il fanfarone analfabeta posto sugli altari come un dio, si sia ubriacato a tal segno da perdere, non solo la bussola e le staffe, ma perfino il cervello? Che se la durerà così ancora un poco, se non sarà ucciso a breve scadenza come un cane idrofobo, con certezza assoluta scatenerà una tempesta molto più spaventosa di quelle che scatenarono Napoleone il Piccolo e Guglielmone il canceroso.

La storia c'insegna che i megalomani assunti al potere, i banditi diventati gendarmi, gl'impostori trasformati in sovrani si somigliano tutti come tante gocciole d'acqua e fanno tutti la stessa fine: da Cola da Rienzi a Masaniello, dal Neuhof al Souloque, dal Pugaceff a Napoleone il Piccolo. Il Ganellone italico però come li ha superati tutti nel ridicolo e nella viltà, nel tradimento e nella perfidia, nella bestialità e nella ferocia, così li supererà tutti nella catastrofe sanguinosa e nell'orrenda caduta.

* * * * *

I precursori

E' stato già notato che gli scribi e i cantambanchi della camicia nera colgono ogni occasione di anniversari e di centenarii per far passare come precursori del fascismo alcuni fra i più nobili e grandi intelletti che abbiano onorato la stirpe italica. Così di declamazione in declamazione e di scempiaggine in scempiaggine Dante Alighieri e Niccolò Machiavelli, Giuseppe Mazzini e Carlo Pisacane, Ugo Foscolo e Santorre Santarosa sono diventati apostoli e profeti del teschio di morto. Perfino Alfredo Oriani, l'implacabile flagellatore di Casa Savoia, è diventato fascista del papa e del re.

E come se non bastassero i precursori indigeni, si è andati in cerca anche di precursori stranieri, fino al punto di dare la tessera *ad honorem* e *post mortem*, indovinate a chi? A Ferdinando Gregorovius, dopo averla data all'immortale autore di *Gargatua* e di *Pantagruel;* al più grande e popolare scrittore francese; ad un autentico precursore dell'anarchismo: a Francesco Rabelais.

Ultimamente però il duce ha voluto superare tutti in idiozia morale e intellettuale, proclamando precursore del fascismo.... George Washington.

Senonchè il barabba, il porcone, il carognone, il traditore, il boia di Predappio nel suo messaggio pubblicato dal *New York Herald-Tribune* ha dimenticato un episodio, anzi l'episodio più importante della vita e della gloria di George Washington.

Allorchè dopo la finale vittoria sui mercenari inglesi una commissione di generali americani si presentò al libertaore per offrirgli la corona degli Stati Uniti, questi fieramente rispose: "Io ho combattuto per render libera la mia patria e non mai per farmene padrone. E state attenti a non venir fuori un'altra volta con simile proposta, perchè io vi farò fucilare tutti quanti."

Ora giudicate voi: se George Washington si fosse trovato per caso in mezzo ai piedi un Benito Mussolini, che cosa ne avrebbe fatto?

Con certezza assoluta gli avrebbe acciaccato la testa dopo averlo fatto fucilare alla schiena.

E se Dante si levasse dal suo sepolcro, aggiungerebbe un altro canto all'inferno per collocare il Tippu-Tip di Predappio nel peggior sito del pozzo dei traditori.

* * * * *

I negrieri all'estero

Una volta l'Italia asportava dappertutto e in gran numero commedianti, istrioni, saltimbanchi d'ogni specie; i quali, anzichè infamare e diffamare la madre patria all'estero, riuscivano ad onorarla e glorificarla con la loro arte e col loro ingegno. Al tempo della commedia dell'arte specialmente, i commedianti italiani promossero o crearono addirittura il teatro in molti luoghi, e non poco dovettero ad essi i due geni sovrani della scena moderna: Shakespeare e Moliere. Qualcuno poi lasciò eredi d'alto valore intellettuale, fra i quali va ricordato il vivente prof. Nicolle, celebre come scrittore e come direttore dell'istituto Pasteur di Tunisi, che appunto discende in linea retta da uno di quei commedianti.

Ora, dopo l'avvento del nuovo impero romano, l'esportazione dei commedianti e degli istrioni è aumentata a dismisura; ma si tratta di pagliacci, di buffoni, di giullari di tutt'altro genere; tutti insaccati in camice nere, con grinte di sciacalli, gesti di macachi e cervelli di serpenti a sonagli. Le rappresentazioni che danno in terra straniera son tutte uguali: gare di truffe e d'intrighi; esercitazioni rettoriche e fanfaronate pulcinellesche; musiconi littori e carnevaloni imperiali; esposizioni di manganelli e riproduzioni artistiche del teschio di morto; sfilate di camorristi e processoni di barabba.

Giustamente dunque il defunto sottosegretario agli esteri, il Matamoros Grandi, ha diramato la seguente circolare ai rappresentanti di Tippu-Tip in terra straniera:

"Il Fascio è la prima delle associazioni coloniali. Nelle cerimonie o funzioni alle quali partecipano le associazioni coloniali in massa, il Fascio dovrà avere la precedenza su tutti. E così nelle cerimonie alle quali partecipano in gruppo o isolatamente i dirigenti delle associazioni coloniali, il segretario e il Consiglio del Fascio avranno la precedenza sui dirigenti di tutte le altre associazioni coloniali. Dopo il Fascio o i dirigenti del Fascio, prendono immediatamente posto i componenti delle associazioni di Mutilati, di Combattenti, di famiglie dei Caduti regolarmente riconosciute dalle corrispondenti organizzazioni nazionali del Regno."

A tout seigneur tout honneur.

Da oggi innanzi di fronte allo straniero i primi, i più degni, i più luminosi, i più gloriosi rappresentanti della patria di Dante e di Michelangelo, di Galileo e d'Alessandro Volta, di Giordano Bruno e di Carlo Pisacane saranno i Sala e i Lapolla, i Capanni e i Canovi, i Capodivacca e i Capodicazzo, i Nerucci e i Porcucci, i Bonura e i Merdura; cioè il postribolo e la taverna, il manicomio e la galera, la sagrestia e il circo equestre, Pulcinella e Arlecchino, Fra Diavolo e Giona La Gala.

* * * * *

Il grottesco nel ridicolo

Dopo avere paragonato Ganellone a Sant'Agostino, e come messia redentore anche a Gesù; dopo averlo posto sopra Garibaldi, Napoleone e Giulio Cesare, indovinate un po' fra chi adesso il giullare Ottorino Cerquiglini viene a stabilire un parallelo?

Nientemeno fra il porcone paranoico di Predappio e Sisto V, che forse e senza forse può dirsi il più grande dei pontefici. Il Cerquiglini su la *Domenica del Corriere* li trova uguali in tutto e per tutto, perfino nel tossire e nello starnutare, nel bere e nel mangiare, nel grattarsi i granelli e nel pisciare.

Ma il colmo del grottesco questa volta ce lo dà lo scriba americano Irvin Cobb, magnifico esemplare della terra di Barnum e della Tammany Hall, di Pinkerton e di Fuller, che Wall Street ha incaricato di cantare le lodi del duce supremo dei negrieri. Ascoltatelo: "Egli è il più grande degli europei viventi, e potrebbe essere l'americano supremamente grande. In lui e nella sua azione si rivelano i tratti che noi americani vantiamo come tipici nelle nostre più eminenti figure nazionali. Ha una straordinaria audacia politica, come Roosevelt; leva la voce in difèsa degli umili, come Lincoln, e del loro benessere ha la stessa costante preoccupazione; e nutre la stessa costante affezione che già prima di lui Lincoln dimostrò; per il coraggio mi ricorda Andrea Jackson, per la tenacia Cleveland, per la sincerità Washington."

Bumb! Non per nulla Ganellone ha venduto per intero l'Italia ai signori del dollaro. Enrico IV nel convertirsi al cattolicesimo, disse: "Parigi val bene una messa". I menestrelli di Wall Street alla loro volta e con maggior ragione possono gridare: "L'Italia val bene una chitarronata, sia pure di pessimo gusto e degna di gente ubriaca".

Ora, se i giullari stranieri le sballano così grosse e marchiane, è naturale che gli indigeni gareggino nel sopravvanzargli in tutto e per tutto, anche nell'imbecillità. Così di musicone in musicone e di scempiaggine in scempiaggine si è arrivati a trasformare lo sgrammaticato e bestialissimo Ganellone in un poeta uguale a... Dante. E non sapendo quale nuovo "Canzoniere" o quale nuova "Divina Commedia" offrire al mondo estasiato, sono andati a ripescare un sonetto ostrogoto che Arturo Marpienti aveva dissepellito cinque o sei anni or sono da un ignoto gazzettino. Eccovelo tale e quale, senza cambiare neppure una virgola:

"Ridono tremuli i rii, tra la fiorita
erba nel languor del dì novello
mentre la Primavera esce vestita
nell'oro verde del suo broccatello.
Ridono i rivi. Ed ella vien, smarritamente,
cantando il suo cantar più bello:
i fiori tocca colle rosee dita
e scintilla ogni fior come un gioiello.
Ridono i rivi celestrini. Mai
dolce così una musica fu udita,
o Primavera, dai fioretti gai,
Ridono vivi, i rivi cilestrini
e sembra che d'intorno erri smarrita
una tua melodia, o Boccherini."

Roba da fare bocciare, con dieci zeri uno appresso all'altro, uno studente di prima ginnasiale, che fosse preso dal ghiribizzo di presentarlo come componimento poetico agli esami finali.

Eppure il signor Cobb, primo cantambanco del circo equestre di Buffalo Bill, lo trova molto più bello dei canti di Walt Whitman e dei poemi del Longfellow.

Insomma giullari e menestrelli della forca, scribi e farisei internazionali, cortigiani indigeni e carnefici esotici, banchieri rapinatori e masnadieri insanguinati, preti e frati d'ogni razza tutti gareggiano a chi ubriaca di più il Ganellone italico e a chi lo rende più grottesco e ridicolo.

Pavone e Pappagallo

Presentemente in Italia il duce dei saccomanni fa assistere in perpetuo allo stesso spettacolo che da mane a sera e da un anno all'altro suole offrire il pavone a tutti gli animali della sua corte e del suo cortile. Ogni quarto d'ora si gonfia, spiega la coda a ventaglio, si volge ad ammirarla e, credendo che si sia trasformata in sole, lancia all'aria il suo grido trionfale, come un dominatore dell'universo.

Egli è nel medesimo tempo pavone e somaro, pavone e pappagallo. Non apre bocca senza declamare da fanfarone, spropositare da ciuco, cianciugliare da pappagallo.

Egli è sopratutto pappagallo: pappagallo nei luoghi comuni, nei fulmini rettorici, nelle massime barbine, nei gesti, negli atteggiamenti.

Il suo petardo preferito ("vivere pericolosamente"), come sanno anche gli studentuoli di ginnasio, era l'insegna dei Beati Paoli di Palermo; i quali, se mai non ricordo, la presero ad imprestito da Catilina, conformemente a quanto narra Sallustio nelle sue istorie.

Benedetto Croce in una lettera scritta a *Il Mattino* di Napoli rimproverò ai saltimbanco d'avergli perfino rubato un'epigrafe nel modo che segue:

"Ecco, ho innanzi una bella edizione dei *Promessi Sposi*, curata dal fascista e barnabita prof. Pistelli, e leggo in fronte del volume "tre epigrafi" sul Manzoni: una del Goethe, l'altra del Verdi e la terza del Mussolini. Ma quella dell'on. Mussolini è tolta di peso da un mio noto scritto sul Manzoni".

Nella stessa guisa, come bene gli ricorda lo stesso Croce, le sue più rumorose dichiarazioni in tema di ferro e fuoco, i suoi più strepitosi voli lirici sul manganello sono attinti quasi parola per parola ai libri di Giorgo Sorel.

Sempre così del resto: pavone e pappagallo, pappagallo e pavone, oltrechè somaro.

Di lui non resterà se non il ricordo della "salsa Mussolini", conformemente a quanto riferivano tempo addietro i giornali:

"E' stato arrestato il cuoco della trattoria Pucci in via San Zeno a Milano. In quel locale venne tempo fa tenuto uno dei soliti banchetti al quale parteciparono Giampaoli, Morgagni, ed altri gerarchi fascisti. Secondo l'accusa il cuoco, in una salsa piccante, avrebbe aggiunto una discreta porzione di sterco che i banchettanti, con stomaco fascista... di tutte le ore, ingerirono senza battere ciglio. In seguito alla delazione di un collega, il gesto del cuoco fu conosciuto, e il manipolatore di tali eccezionali salse fu spedito a San Vittore in attesa di essere deferito al Tribunale speciale per offese al regime e al "Duce", perchè la salsa era stata da lui battezzata "salsa Mussolini".

Il genio, la gloria, l'arte, la forza, l'incanto di Ganellone stanno concentrati tutti lì: in una salsa di merda, a cui bisogna aggiungere un lago di sangue e un mare di fango.

* * * * *

Ideale

Da tutta quest'orgia fascista di vaneggiamenti e di spavalderie, d'incubi e di visioni terrifiche, di bestialità e di viltà, d'orrori e d'ubriacatura si rileva chiaramente che i negrieri non dormono affatto in un letto di rose e che ormai vedono senza tregua sospesa sul loro capo la sentenza di morte.

Come ognun vede, è il vero e proprio delirio dell'agonia.

Hanno voglia di sbraitare e armeggiare a vuoto; hanno voglia di cantare e ricantare il *Dr Profundis* alla dea libertà. Chi vive in preda a perpetuo terrore e si pasce di sangue e di carogne, è già moralmente uno sconfitto.

Se i vinti, i disfatti fossimo noi, volentieri oggi reciteremmo il bellissimo inno che scioglie all'*Ideale* il celebre poeta francese Sully Prudhomme:

La lune est grande, le ciel clair
Et plein d'astres. La terre est blême,
Et l'âme du monde est dans l'air.
Je reve à l'étoile suprême,

A celle qu'on n'apercoit pas,
Mais dont la lumière voyage
Et doit venir jusqu'ici-bas
Enchanter les yeux d'un autre age.

Quand luira cette étoile, un jour,
La plus belle et la plus lointaine,
Dites-lui qu'elle eut mon amour,
O derniers de la race humaine!

(La luna è grande, il cielo chiaro e pieno d'astri. La terra è smorta, e l'anima del mondo è nell'aria. Io sogno alla stella suprema, a quella che ancor non si scorge; ma la cui luce già viaggia e dovrà arrivare fin quaggiù per incantare gli occhi di un'altra età.

Quando un giorno risplenderà questa stella, ch'è la più bella e la più lontana, ditele ch'essa ebbe il mio amore, o ultimi avanzi della specie umana!).

Ma no, o compagni, noi non siamo dei vinti, condannati a finire miseramente nella vana e vacua contemplazione d'un ideale lontano, per opera d'un branco di delinquenti avvinazzati.

Noi possiamo dirci fin da ora i vincitori, perchè nulla è valso a spaventarci, a piegarci e molto meno ad abbatterci. Perchè nessun incubo nessuna visione terrifica turbano la nostra coscienza e provocano in noi insonnie e delirii.

Noi saremo fatalmente i vincitori, perchè la libertà è con noi; quella libertà che tutti i traditori e i ribaldi avventurieri del mondo non riusciranno mai a calpestare impunemente.

L'ARTIGLIERE

IBSEN

Quest'anno corre il centenario dell'autore de "Il Nemico del Popolo" e noi ci compiacciamo di ricordare su queste colonne la figura iconoclasta di questo grande forgiatore di anime ribelli a qualsiasi dogma o freno che miri ad inceppare il libero e naturale sviluppo della personalità umana.

Mentre il mondo ufficiale della menzogna, dell'autorità, dello Stato, si appresta per la celebrazione di colui che di codesto triplice flagello umano fu il più ardito e cosciente negatore, noi, pur non entrando in merito al valore letterario delle sue molteplici opere, vogliamo solo ricordare il Grande Refrattario, nostro precursore nella negazione statale e autoritaria riproducendo una bella pagina di Laurent Tailhade, grande poeta refrattario francese, anima gemella del refrattario norvegese, su Il nemico del popolo. *l'opera di Ibsen che più rispecchia il concetto critico e negatore dell'autorità dell'uomo sull'uomo.*

"Il nemico del popolo" *è una specie di Prometeo moderno incatenato, come il mitologico antico,* per avere avuto compassione degli effimeri.

"Del resto Prometeo rivive nella filosofia, negli inventori, i ribelli di tutti i tempi. Incarna l'idea, come Eraclito, suo divino fratello, incarna l'azione.

"L'uomo superiore è anarchico per essenza, in quanto denigra i codici stabiliti in nome d'un principio trascendentale, perchè non ammette ne la menzogna, ne l'obbedienza irragionevole. Alle volte, inventa le arti, come Prometeo, e perciò si indispone contro il vecchio Demos, che solo è benevolo con i parassiti, con tutti quelli che si compiacciono dei suoi appetiti bestiali o della sua indolenza... Alle volte, come Socrate, sveglia la coscienza umana. Rivela all'uomo un imperativo nell'interiore dell'"IO", che è la negazione del "bel comodo" in pro dell'equità, della ragione e del dovere.

"Alle volte, come Traseas o Catone, insegna a disprezzare la forza vittoriosa e a dir "NO" alla tirannia; come pure in certi momenti abbatte, come Empedocle o Galileo, gli errori scientifici.

"Come Savonarola, Giordano Bruno o Vanini, come gli Albigesi abitanti di Albi e protestanti, dà a tutti la libertà politica, spezza le catene degli oppressori.

"Altre volte, come Hipatia, scopre la bellezza rifiutando di sottomettersi alla prostituzione divina o alla cupidità del maschio, ciò che pare un'abbominazione senza uguale agli occhi delle matrone oneste di tutti i secoli e paesi.

"Alle volte, come i rivoluzionari, come i giustizieri — martiri nostri —, da Armodio a Carlotta, da Bruto a Louvel, da Epicari a Sofia Perowskaia, afferma il diritto degli oppressi alla santa insurrezione e "coronato il suo pugnale con mirti e fiori" lava la memoria delle vittime nel sangue dei loro assassini.

"E tutti, il poeta, l'artista, il filosofo, il cittadino, l'emancipatore, la vergine platonica, l'eroe dell'anarchia, sognano in tempi migliori, di una società più umana dove non si elevino altri altari che quelli della clemenza e della bellezza".

PROBLEMI SESSUALI

" Camerateria amorosa "

E' notorio che l'endhors — organo della camerateria individuale anarchica propaga la tesi della Camerateria amorosa che consiste in questo:

"Per camerateria amorosa, gl'individualisti a nostra maniera intendono più specialmente l'integrazione nella camerateria delle diverse qualità di realizzazioni *sentimentali-sessuali*. Detto altrimenti la loro tesi della camerateria amorosa comporta un *libero contratto d'associazione* (scindibile secondo preavviso o no, dopo precedente intesa) concluso tra individualisti anarchici di *sessi differente*, possedendo le nozioni d'igiene sessuali necessarie, di cui l'obbiettivo è di assicurare i contraenti contro certe aleas dell'esperienza amorosa, fra le altre: *il rifiuto, la rottura, la gelosia, l'esclusivismo, il proprietarismo, l'unicità, la civetteria, il capriccio, l'indifferenza, il flirt, il tanto peggio per te, il ricorso alla prostituzione*"

Io vedo bene che questa tesi è vivamente combattuta, prima perchè urta la concezione anarchica ortodossa *dell'amore libero*, in seguito perchè minaccia i beneficiati dell'unione libera classica. Ed è per questo che importa esaminare lo sviluppo e la formazione della tesi della Camerateria Amorosa.

Appoggiandomi su dei documenti indiscutibili, io affermo:

1.o) Che ogni qualvolta le istituzioni anarchiche non intervengono o desistono dalla vigilanza, gli umani — donne come uomini — orientano le loro relazioni sessuali verso uno stato che s'avvicina più o meno alla promiscuità istintiva.

Aggiungo che noi sappiamo la ragione per cui lo Stato e la Chiesa si oppongono attualmente alla promiscuità o al comunismo sessuale, perchè minacciano l'esistenza della famiglia. Ora la famiglia è una Chiesa o uno Stato in miniatura. Il buon cittadino o il buon credente fa le funzioni di legislatore laico o religioso.

La Chiesa s'oppone a tutto ciò che può fare della terra un paradiso e sa che i godimenti carnali allontanano da Dio. Lo Stato sa pure molto bene, che la ricerca dei piaceri sessuali per i piaceri sessuali non favoriscono la procreazione, ma fa l'effetto contrario. Ora, lo Stato ha bisogno della *carne da cannone* come della *carne da lavoro*. E la Chiesa ha bisogno della carne che si presti alla credulità.

2.o) Gl'individui o le collettività che hanno praticato una forma di vita sessuale all'infuori della monogamia o la mono-andria non si sono mostrati sotto nessun rapporto (attività, sapere, qualificazioni etiche, salute, ecc.) inferiori alle individualità o collettività che si sono attenute all'unicità amorosa.

3.o) In un ambiente individualista anarchico dato, stimo che ogni donna o ogni uomo, avendo prodotto tutto il suo sforzo affinchè viva e prosperi detto ambiente, ha ragione d'aspettarsi che tutti i suoi bisogni e desideri ne siano soddisfatti. Non importa che questi bisogni siano d'ordine economico, intellettuale, ricreativo, sessuale.

Stimo inoltre che un uomo o una donna che ha prodotto tutto il suo sforzo può considerarsi leso o sfruttato dall'ambiente al quale appartiene quando questo lo lascia insoddisfatto, in qualunque dominio ciò sia, sempre che la manifestazione dei suoi desideri non si accompagni da violenza o frode.

S'intende che secondo i tmeperamenti, ciò può essere la soddisfazione dei bisogni economici, o intellettuali, o sessuali, o ricreativi che primeggi donde la creazione d'associazioni tendenti alla soddisfazione dei desideri o degli appetiti di ordine differente.

Se tanto m'interessa la questione della soddisfazione sessuale, è perchè in questa materia regnano tanto i pregiudizi nella mentalità della maggioranza fra donne e uomini dell'avanguardia, quanto tra i piccoli borghesi cattolici, protestanti o liberi pensatori.

E siccome le parole non mi fanno paura, io dichiaro qui che intendo per dominio sessuale tutto ciò che ha rapporto al sentimentalismo amoroso, alle carezze, alla presenza dell'essere amato vicino a sè, come pure ai molteplici raffinamenti *permessi* o *proibiti* generatori di gaudi sensuali.

E non si tratta poi di un salario pagante lo sforzo, come nel caso di Maria l'Egizia che pagò col suo corpo i barcaiuoli per il trasporto in barca. No, si tratta di una questione d'equità e di reciprocità.

4.o) In codesti ambienti costituiti a formar compagni affini di temperamento, la negazione non potrobbe essere che eccezionale, non avendo altra causa che la malattia, per esempio. L'idea o la pratica della reciprocità, d'altronde in tutti i domini, è che ogni donna, ogni uomo trovi risposta all'appello che lancia.

a Pluralità amorosa, che la coabitazione non saprebbe inceppare. Il fatto che l'uno o l'altro dei coabitanti non possieda il temperamento voluto per l'amore plurale non può implicare che gli altri aderenti ne rinuncino.

b) Cambio dei compagni, delle compagne, dei bambini tra i focolari stabiliti abbastanza lontani gli uni dagli altri. Ciò per quelli che ci tengano al *focolare*. Per un tempo determinato e collo scopo di ridurre al minimo gli inconvenienti che offre per la mentalità anarchica la *casa* e la *famiglia* allo stato permanente, quasi obbligatorio.

c) *Focolari domestici* molteplici.

d) Relazioni amorose considerate come una semplice conseguenza della camerateria e della ospitalità tar compagni d'idee.

Ecc..., ec ...

5.o) Io aggiungo che noi stimiamo che la moltiplicazione delle esperienze amorose avrà per risultato di creare uno stato di felicità superiore alla loro restrinzione, per lo meno, fra noi. Che la conquista della facoltà d'amare pluralmente, sotto la triplice forma intellettuale, sentimentale, carnale, arricchisca sempre più l'unità umana. Che spinta a conoscere o farsi conoscere da altre più intimamente, l'unità umana spanderà più ampiamente, vibrerà con più intensità, apprezzerà con più larghezza di spirito l'opera dei suoi camerati. Che indigenza sentimentale, anudamento d'espansione amorosa e dogmatismo coniugale costituiscono eccellenti imbrodature di coltura ortodossa o archivista.

6.o) Aggiungo poscia che noi consideriamo come un pregiudizio il differenziare nelle manifestazioni della camerateria, le dimostrazioni affettive-amative dalle altre dimostrazioni — che noi miriamo come superficiale il paravento ristagnante che le separa nello spirito degli uomini nella sua maggioranza — in fine che noi concepiamo l'amore come una esperienza della nostra vita individualista e la sua pratica come un sapetto della camerateria che ci lega gli uni agli altri — che esperienza amorosa è, tra noi, sinonimo d'esperienza di *Camerateria amorosa*.

Tutto ciò senza ingaggiare *altri individualisti anarchici* che i partigiani di queste realizzazioni, e *me stesso ben* inteso.

Ma noi non possiamo far a meno di far osservare malgrado tutto ciò che ci oppongono i nostri avversari, che rifiuto, capriccio, rottura, abbandono non sono dei fattori, ma dei dissolventi di camerateria e che la formazione di associazioni dove codesti dissolventi sono ignoti, testimoniano d'uno spirito di camerateria *più completo*, insomma, che "là ove si dice rassegnati, tanto peggio per te, sbrigati come potrai."

Noi non domandiamo se la nostra tesi è nobile o vile, se è della crapula, della pornografia, della patologia. Noi consideriamo la questione in qualità di utilitaristi ed egoisti, semplicemente. Diciamo che per gli individualisti anarchici l'esperienza amorosa interessa tanto quanto le altre esperienze della vita, se non di più (ed è a loro che ciò riguarda), la pratica della camerateria amorosa presenta dei *vantaggi*. E ciò è l'essenziale.

Ciò che di nuovo ha apportato "l'en dehors" è di fare delle manifestazioni d'ordine sentimentale-sessuale un obietto di contratto, una "utilità". Poichè noi consideriamo la passione o il sentimento come un prodotto della sensibilità organica, codesta attitudine è logica. Noi diciamo dunque che la passione, il sentimento, la voluttà possono essere dei fattori d'associazione come gli altri prodotti del funzionamento dell'organismo: pensiero, forza muscolare, avanzi della desassimilazione. Noi aggiungiamo che allorchè, volontariamente, in conoscenza della causa, sapendo bene a che cosa ci s'ingaggiamo, si ha deciso di far parte d'una associazione ove il rifiuto è impossibile, non v'è da recriminare, ogni volta che si fa appello a voi, bisogna irrpondere di buon cuore — che si tratti della pratica della camerateria amorosa o sradicare patate.. — Rifiutare e slealtà.

Ciò non vuol mica dire che nel caso della esperienza — economica, intellettuale, sentimentale-sessuale — non possa uno accorgersi che non è atto a vivere in seno dell'associazione cui ha scelto (?) di far parte. Può darsi che si sia presunto troppo dalle proprie forze. Allora non v'è che la rottura del contratto. La rottura del contratto — dopo leale avviso, certo — è una delle caratteristiche dell'individualismo anarchico.

A nostro senso, un contratto non lega mica per sempre colui che l'ha concluso; non lo lega che quel tempo che resta nell'associazione e di più non lo lega che perciò che è l'obbiettivo dell'associazione!

Sotto il titolo "Confusionismo sessuale" e firmato Rai, ho scorto nell' *Emancepazione* di San Francisco (gennaio ultimo) un lungo articolo dove si presenta la camerateria amorosa come prodotto avariato dell'estremismo materialista il quale presume essere la vita il frutto del caos, e per conseguenza essa sarebbe in costante conflitto cogli elementi naturali aria, acqua, calore, ecc., che servono di veicolo alla sua espressione.

Qualche linea più in alto, si descrive questa medesima concezione come facente "il giuoco dei profittatori dell'opportunismo sessuale, dei libertini professionali (di cui abbonda anche l'ambiente sovversivo) dei vizioni e dei disonesti, i quali troveranno un terreno prolifico allo sfogo delle loro anormalità psichiche."

L'autore che scrive queste linee ha compreso pochissimo l'essenza della "Camaraderie amoureuse", che il suo spirito mal equilibrato confonde con "camerateria coitale"; e assimilare a il "caos" una associazione che è basata su un contratto stabilito fra esseri che ragionano ciò che vogliono e sanno dove vanno, ci parve sopratutto un prodotto del confusionismo mentale di Rai.

Il rimedio per la gelosia, secondo l'autore dell'articolo dev'essere cercato nel "rafforzare il principio razionale della monogamia, perchè soltanto in essa si può trovare la pace e l'armonia sociale....."

"L'unione sessuale per essere un fattore di felicità e di salute, deve essere reintegrata nei suoi argini naturali, cioè considerata un mezzo necessario, (e non il fine), di procreazione e di mutua affezione dei due sessi, i quali se animati da fedeltà reciproca, fisica e mentale, procura ai due coniugi una gioia perenne, la contentezza d'animo, il rafforzamento dei legami d'affetto e di stima, che non potrebbero mai conseguire colla promiscuità sessuale."

Noi potremmo far notare, primo, che, pur considerando "la promiscuità sessuale" come una concezione di associazione sessuale perfettamente difendibile ed ammissibile, quando è volontaria, essa non ha nulla di comune con la "camerateria amorosa" e che non è colpa nostra se l'autore dellarticolo non ci ha compreso; secondo, che noi abbiamo già inteso il curato della nostra parrocchia servirai dei medesimi argomenti di Rai; terzo, quelle affermaizoni di questultimo sono pure ipotesi; non si vede perchè l'affezione e la stima saranno minori in regime di promiscuità che in regime di monogamia; sarà forse perchè come vuole la chiesa cattolica "opera di carne non ne concumerai solamente che col matrimonio?"

Ma ecco che il Rai ci mostra la punta delle orecchie (le bout de l'oreille) : E voi, operai, ritornando a casa la sera dal lavoro sfibrante qualche volta vi capiterà di trovare una noticina sul tavolo con quel che segue:

"Scusami caro! Un'improvvisa avventura amorosa m'ha impedito di prepararti la cena, ritornerò presto; baci a te e al bimbo.

"Ed al moccioso che insistentemente piangendo vi chiederà della madre, risponderete: Sta buono, nino, essa ritornerà a prodigarti i suoi baci umidi di voluttà non appena avrà sfogato i suoi bollenti spiriti.

Sarà l'oppio mentale del cameratismo abbastanza potente per farvi digerire senza cipilio la pillola amara? Non lo crediamo.

Tante righe, tante sciocchezze. Dal momento che c'è camerateria, vi è intesa e trovo che i due "congiunti" che sono a questo punto, essi farebbero meglio a non coabitare. E tanto meno io parlo della mentalità di codesta compagna di codesto compagno che pianta lì il suo bambino senza aver preso le precedenti precauzioni.

Ora comprendiamo Rai. Egli ha scritto cinque colonne per giustificare sotto degli argomenti d'ordine borghesi, il suo proprietarismo. Non è per affinità intellettuale che ha scelto la sua compagna: è perchè essa gli faccia dei bambini e gli prepari la zuppa al suo ritorno dal lavoro. E perchè sia lui solo a gioire dei di lei "baci umidi di voluttà", anche quando essa vorrebbe, *essa*, farne approfittare qualche altro compagno, senza perciò lasciare il suo compagno abituale.

Sapere come questa mentalità d'accaparramento sessuale quadri con l'autonomia individuale" preconizzata da *L'Emancipazione* è altra cosa.

Si comprende che per Rai l'aforisma "mon corps est a' moi" (il mio corpo appartiene a me) "non è altro che il prodotto cancroneso di una civiltà in decomposizione, di una collettiva anormalità mentale, affetta da monomania sessuale; artificio conducente al collasso della responsabilità morale, e all'atrofia della coscienza individuale."

Per il nostro autore, il normale, l'equilibrio, il cosciente è: "il mio corpo appartiene al mio proprietario", si comprende che una simile "morale" lo renda inabile ad appropriarsi il senso della "camerateria amorosa". Povero uomo! In fin dei conti noi siamo ben lontani da Rai. Non solamente per noi la scomparsa della gelosia sessuale o dell'esclusivismo in amore è subordinato all'abbondanza delle possibilità di esperienze amorose, ma noi domandiamo: che vi può essere d'anarchico nell'*esigere* da colui o colei che vi ama a *non amare che voi?*

In quanto alla coabitazione, nessun individualista anarchico serio non pretenderà che la coabitazione possa essere altra cosa, *in tutti i casi*, che un Pis Aller (di male in peggio), *molto sovente reso obbligatorio* dalle circostanze economiche. Di questo *pis aller*, dedurre una teoria di fedeltà sentimentale-sessuale, una dottrina di esclusività, anche temporanea, è ciò che ci pare una "contraddizione immanente nella forma e nell'essenza", ed è perchè, secondo noi:

"In tutti i casi la conservazione abituale dei rapporti sessuali, il *pis aller* della coabitazione implica tacitamente che nessuno degli amanti, coabitanti non frapporrà degli ostacoli a ciò che il suo o la sua compagna vivano una vita sessuale altrimenti personale, indipendente, autonoma."

* * * * *

In anarchia, per noi: "Tutte le forme di relazioni amorose inter-sessuali devono potersi realizzare... la propaganda in favore dell'una o dell'altra delle differenti forme dell'amore non incontra nessun ostacolo.... La coppia costituisce l'associazione la più ristretta che sia possibile d'immaginare; la promiscuità sessuale è l'associazione la più estesa e la più abbietta che si possa concepire. Fra questi due estremi, si graduano tutta una serie di associazioni amorose adeguate ai temperamenti dei loro componenti: intesa poliandrica o poligamica, gruppi d'amore pluralisti, comunismo sessuale, ecc. ecc. Tutte codeste associazioni sono suscettibili di essere oggetto di contratto e, *in anarchia*, ogni facoltà di fare contratto dev'essere fornita agli amanti che vogliono associarsi, a condizioni che, non importa quale degli associati possa rompere il contratto e l'associazione da quel momento che gli piace."

Fintanto che ciò non sarà stato ottenuto, non si potrà, secondo noi, parlare di *libertà dell'amore*.

E noi affermiamo che questa concezione che ingloba la "camerateria amorosa", è individualista anarchica ed esenzialmente anarchica.

E. ARMAND

Torna Garibaldi e la camicia rossa

Con questo titolo ne *L'Adunata* dei carielli "refrattari" di Newark (24 dicembre 1927) comparve un articolo di Gigi Damiani, in cui non sai se sia più grande la disinvoltura o la.... smemoratezza.

E' naturale, naturalissimo che tutti coloro i quali un tempo col loro silenzio o con una benevole aspettazione o con aperta difesa si resero più o meno complici del Garibaldi o del garibaldinismo, subito dopo la catastrofe abbiano messo le mani avanti per non cadere o si siano trasformati addirittura in avversari e in denunziatori di Ricciotti Padella. Ciò avvenne specialmente alla fine del 1926, in seguito allo smascheramento ufficiale della trappola garibaldesca.

E' però sbalorditivo, è di un'impudenza inverosimile che vengano fuori ancora adesso a spacciarsi come unici e soli debellatori della padella e dei padellai coloro i quali furono i compari e i collegati di Ricciotti Garibaldi. Ecco, per esempio, che cosa scriveva, poco prima d'essere soppresso il *Corriere degli Italiani* di Parigi, rispondendo a C. Roncati:

— "Ma la cosa appare anche più curiosa se si pensa che gli stessi amici dello scrivente furono colpiti da una identica accusa di favoreggiamento fascista allorquando tentarono, primi fra tutti, di aventare l'equivoco contegno di Ricciotti Garibaldi. Contro di essi sorsero molti a dire che criticando Garibaldi si faceva un favore al fascismo!"

Si può sapere innanzitutto chi erano questi "amici dello scrivente che primi fra tutti tentarono di aventare, ecc.?"

Io invece posso affermare quanto segue senza il pericolo d'essere smentito neppure d'una virgola.

Alla fine del 1924 e al principio del 1925 io, primo su *L'Adunata* di Newark e poi sul *Picconiere* di Marsiglia, scoprii e denunziai tutti i raggiri, tutti i tranelli, tutti i tradimenti dei fratelli Garibaldi e consorti. Ogni asserzione era corroborata da dieci documenti e il più minuto particolare era provato e riprovato cento volte. E non solo sui giornali, ma anche in cento riunioni pubbliche e private ripetei le stesse accuse, da un capo all'altro della Provenza, massimamente a Marsiglia.

Allora tutti i garibaldeschi insorsero contro di me: dai sedicenti anarchici ai repubblicani, dai sindacalisti ai massimalisti, dai riformisti ai democratici. E fu una gara di calunnie, d'oltraggi, di minacce e di persecuzioni d'ogni specie. Fui diffidato come agente provocatore al servizio del governo fascista, come truffatore, come traditore, come mentecatto. Fui minacciato ripetutamente di morte e più di una volta dovetti difendermi con le armi alla mano. Infine per ordine del Prefetto di Marsiglia, il *Picconiere* venne soppresso, ed io ebbi interdetto il soggiorno di parecchie città per essere all'ultimo relegato in un borgo della costa provenzale sotto la più rigida vigilanza poliziesca. (1)

E dov'erano in quel tempo il *Corriere* e i suoi amici?

Il *Corriere* del reverendo Donati non era ancora nato, e i suoi parenti, amici e conoscenti in antifascismo, da Alceste De Ambris a Luigi Campolonghi, da Ernesto Caporali ad Aurelio Natoli, tutti, senza la minima eccezione, sorsero in difesa dei Garibaldi e del loro esercito (tutti si unirono al coro dei diffamatori e degli aggressori contro di me; tutti si adoperarono per far sopprimere il *Picconiere* ed espellere il compilatore; ed io sfido chicchessia a citarmi un caso, un solo caso in contrario. Finchè la polizia francese (per il comodo proprio e del suo governo) non ebbe ammanettato Ricciotti Garibaldi, due anni dopo le mie rivelazioni, nessuno fiatò mai, nessuno denunziò nulla, nessuno mosse un dito, rendendosi in tal modo complici o col consentire o col tacere.

Quando poi venne la catastrofe e scoppiò il bubbone, allora tutti si fecero belli dei soi di maggio; tutti diventarono smascheratori di Ricciotti Padella e salvatori dell'avvenire antifascista, ma non vi fu un galantuomo che avesse menomamente accennato alla vampagna che io avevo intrapreso due anni prima e che m'era costata tanto cara.

Soltanto la comunista *Humanité* di Parigi la ricordò per disteso nella stessa guisa in cui era stata sola a protestare con vigore contro la soppressione del *Picconiere* e la mia relegazione a domicilio coatto.

Quello che dico degli antifascisti aventineschi d'ogni colore, si attaglia pure magnificamente bene ai garibaldini sedicenti anarchici e ai loro difensori, sindacalisti e unionisti. E mentisce spudoratamente Gigi Damiani allorchè nel sopraccitato articolo scrive:

"Se c'è uno che ha detto male di Garibaldi, anche quando gli altri tutti o quasi ne dicevano bene, è precisamente il sottoscritto"

No, non è vero. Pigliate la collezione di *Fede* (speranza e carità dei rospi), scorretela tutta da cima a fondo ed io sfido chicchessia a trovarvi una parola, non dico di condanna, ma di semplice critica contro i Garibaldi e il loro seguito prima che venissero fuori i miei attacchi sull'*Adunata* e sul *Picconiere*. Sfido il gran cantore di serenate alla luna a citarmi un solo accenno di riprovazione per quei capilavori d'infamia e di tradimento che ai chiamarono *Campane a stormo*.

Anzi tutt'altro.

Chicchessia può leggervi la manifesta avversione, fin da principio, alla mia impresa antigaribaldesca, avversione astiosa, subdola, bottegaia oltre ogni credere. Può leggervi l'apologia d'Erasmo Abate, che il gran cantore delle serenate alla luna chiamò "gran signore" a tal punto di potere accogliere col più gran disprezzo ogni mio attacco ed ogni mio insulto" (cito a memoria). Può leggervi e rileggervi a più riprese l'antifona che noi, scoprendo le trappole e i tradimenti garibaldini, facevamo il giuoco del fascismo, compivamo opera di spionaggio e di disfattismo e fornivamo le prove a Benito Mussolini per processare Zaniboni, Capello e compagni.

E' vero che di tanto in tanto (tardi, molto tardi però) vi s'incontra qualche vaga riprovazione del garibaldinismo; ma sempre con le solite riserve contro la violenza del linguaggio e con le solite distinzioni gesuitiche di uomini e di cose; riserva e distinzioni che ritrovate tali e quali, ripetute per la millesima volta, nell'ultimo articolo del suddetto cantore, come se fosse possibile usare due pesi e due misure; gli uni per l'amore commessa e gli altri per l'agente che la commette; e due linguaggi: uno pel tradimento compiuto e l'altro pel traditore che lo compie.

Il contegno di Gigi Damiani del resto, fu comune a tutti gli altri suoi simili e consorti: da "pensiero e santità" al "libero accordellato" dal *Martello* di Carlo Tresca al *Risveglio* di Luigi Bertoni.

* * * * *

Mentisce ancor di più il respo quando scrive:

— "Moltissimi anarchici organizzatori o individualisti — nella prima ora quasi tutti — furono garibaldini e non tutti si persuasero dopo qualche settimana dell'errore. Altri fecero penitenza in seguito... Rimase una pattuglia, più sindacalista che anarchica, che da un *errore* passò a un altro. Cioè passò... molto lontano da noi. Io per lo meno già da tempo l'ho perduta di vista." —

Ci vuole una buona dose di faccia tosta e di sciampiagine a ripetere l'infame leggenda della generale ubriacatura garibaldesca e militaresca degli anarchici profughi in Francia; leggenda che ha fatto nello stesso tempo il giuoco dei bolscevichi e dei reazionari, i quali non hanno lasciato passare alcuna occasione per lanciarci addosso la fantastica calunnia.

A Marsiglia (ed è tutto dire), per esempio, del gruppo "Carlo Cafiero" allora numerosissimo e composto quasi tutto di pugilesi scaricatori del porto, nessuno, dico *nessuno*, s'impantanò mai nella padella nonostante i molti emissari garibaldini, che s'erano introfulati in mezzo ad esso.

Del vecchio gruppo de la Belle de Mai, al quale appartenevano anche molti de la Cabucelle e dell'Endoume, la grandissima maggioranza fu costantemente avversa alla trappola garibaldesca, tantochè io al mio arrivo li rinasi stupito nel vedermi fiancheggiato da un simile esercito di anarchici, rimasti anarchici per davvero.

Lo stesso può dirsi di moltissimi altri luoghi e più specialmente di Parigi, dove Brutius in una riunione plenaria di compagni antigaribaldeschi afferrò per il collo Bocca degli Abati e lo buttò fuori come un agente provocatore.

Bisogna invece dire che la maggior parte temevano a... non si sa che cosa e tacevano per paura di non si sa chi. Seni[illegible]a che per insorgere contro l'aggressiva oltracotanz[illegible]aribaldesca tutti aspettassero qualcuno che desse il segnale dell'attacco.

E che facevano allora Gigi Damiani e consorti? Che cosa facevano dopo?

Altro che perder di vista la pattuglia dei rinnegati e dei trappolieri impenitenti. Fino ai ieri, proprio fino ai ieri, formarono unica famiglia."

* * * * *

Qualcuno potrebbe osservare che ormai si tratta di rimestare e rinvangare marchiume vecchio stravecchio perdutosi da un pezzo sotterra o dentro le chiaviche; ma non è affatto vero, perchè è proprio questo il caso di ripetere: "Torna Garibaldi ecc."

Qualche settimana fa i giornali annunziavano l'arresto a Vienna dell'albanese Ibrahim per opera di Ricciotti Garibaldi, la cui opera nefasta di spionaggio e di provocazione si fa sentire anche nell'Europa centrale dopo avere appestato tutta l'Europa occidentale. Ma non è di ciò ch'io voglio più specialmente parlare.

Io voglio significare che lo spirito garibaldesco, che minacciò di rovinare per intero il nostro movimento, non è affatto spento e che i vecchi arnesi garibaldeschi continuano ad inquinarlo e ad avvelenarlo, col pericolo di tornare da capo, e forse peggio.

Nell'ultimo numero del *Monito* (16 febbraio 1928), per esempio, si legge il rendiconto del "comitato anarchico (???) pro figli dei carcerati politici d'Italia" con sede a Marsiglia, che è firmato fra gli altri dal "Solitario di S. T." Ebbene, lo sapete chi è costui? L'ex segretario della legione garibaldesca di Marsiglia, un fiduciario di Ricciotti Garibaldi, un aiutante di campo del famigerato capitano Massa, colto con le mani nel sacco del mendacio dal compagno Clerico allorchè questi con i documenti in mano provò e riprovò che la sede garibaldina di Marsiglia era un'appendice del consolato, un covo di spie. Il suddetto solitario a suo tempo portò in trionfo da un capo all'altro della città il numero unico *Polemiche Nostre* e manifestò rumorosamente il suo giubilo per la soppressione del *Picconiere* e lo sfratto del suo compilatore. Per colmo di coerenza, in fine, e per vivere più sicuro e tranquillo si fece naturalizzare francese e andò a servire da buono soldato la nuova patria, non ricordo bene se nel Marocco o sul Reno. E ciò senza contare il resto, di cui parlerò più a lungo nei miei prossimi articoli sul retroscena del garibaldinismo padellaio.

Ecco in che mani è ricaduto il sedicente anarchismo cappellettaio di Marsiglia con i suoi cessitati e perfino con un giornale!

E ascoltate quest'altra ancor più edificante. Nell'ultimo numero (5 agosto 1927) del patagonico *Pensiero* di Aldo Aguzzi si leggeva quanto segue:

"LA TEMPRA"

"Sospese per mancanza di fondi le pubblicazioni mensili della rivista "La Tempra", il suo antico redattore ha deciso di riprendere ora sotto forma di giornale quindicinale. Si rivolge quindi a quei compagni che ne condividevano il programma e ne credono utile la ripresa, acciocchè vogliano inviare il loro aiuto finanziario per la realizzazione dell'iniziativa.

"Inutile ritracciare e ripetere qui il programma di "La Tempra". Ma utile avvertire che tale programma sarà ripreso con una vivacità assai più pronunciata che per lo passato e senza pastoie d'alcun genere. Il problema del "Volontarismo in fatto di Stampa anarchica" vi sarà ripreso e studiato con quell'amore e quella tenacia che l'argomento — secondo noi — merita. Per quel che si riferisce alla volgarizzazione e propagazione delle idee libertarie in genere, la collesione delle due annate de "La Tempra" parla più eloquentemente di qualunque idea che potremmo darne brevemente qui. Ma non possiamo fare a meno di dire come per il momento noi intendiamo fare emergere "cosa devono essere realmente gli anarchici", se questi vogliono veramente erigersi a creatori d'un sistema di convivenza umana meno bestiale e più armonica dell'attuale".

Per valutare l'importanza di questa patagonica e garibaldicea stamburata bisogna ricordarsi ch'essa venne fuori dopo nove mesi e più dell'arresto di Ricciotti Padella e dello scoppio del bubbone padellaio e che *La Tempra* era stata, per così dire, una specie di bollettino ufficiale dell'impresa ricciottiana.

Ora lo domando ai confusionisti, agli equilibristi, ai guastamestieri dell'anarchismo: che vale combattere accademicamente il garibaldinismo quando poi si aprono (cento volte e non una soltanto) le colonne del proprio giornale agli sanussi, ai soffietti, ai richiami della più putrida e buia cappelletta garibaldesca?

Che vale mascherarsi di refrattari (sic) e d'autonomisti, far la voce grossa contro l'unionismo e l'organizzazione, per poi venir fuori a predicare l'*embrassade generale* con i soliti di S. T. e del Marocco, con i lavativi della Patagonia e con ogni specie di deformati e di rinnegati recidivi?

Che cosa vale scomunicare le incoerenze, le trappolerie, le pagliacciate, le viltà di uno quando poi si benedicono quelle, forse peggiori, di un altro?

Ma si può sapere a che cosa serve quest'*embrassons-nous* dei funamboli e dei cantambanchi, degli equilibristi e dei tartufi? Forse per continuare a passare dal concentrazione, dalla concentrazione alla Tammany garibaldinismo al volontarismo, dal volontismo alla Hall, e dalla Tammany al circo equestre di Buffalo Bill?

Ecco, o compagni, il motivo della nostra intransigenza: impedire che l'anarchismo a furia di deformazioni e d'ibridazioni, di giuochi d'equilibrio e di compromessi vada a finire miseramente come sono andati a finire altre dottrine ed altri partiti. E potete star sicuri che nulla varrà a smuoverci da questo proponimento: non le menogne, non le calunnie, non gli accordellati, non i boicottaggi, non le minacce di privarci dei vostri dollari, non i procedimenti da Tammany Hall e da Wall Street, chè possono aver presa soltanto sui trappolieri e sui guastamestieri, sui pennivendoli e sugli equilibristi.

L'idea innanzi tutto e innanzi a tutti.

MASSAR

(1) *Richiamiamo l'attenzione del lettore imparziale ed intelligente su questo periodo, il quale ci dà la spiegazione e la giustificazione dei duri termini con cui il nostro* Massar *bolla i deformatori dell'anarchismo.*

N. d. R.

LETTERE DALLA FRANCIA

Cause ed effetti

L'uccisione di Angelo Savorelli ha dimostrato ancora una volta che, nonostante i milioni profusi dal governo fascista per accrescere sempre più l'infinita schiera dei traditori, delle spie e degli agenti provocatori, questi non navigano di solito in acque dolci e tranquille. Spesso anzi capita che qualcuno dei più rinomati ci lascia la pelle.

Intanto i negrieri d'Italia e i forcaiuoli di Francia hanno voglia di sbraitare contro i fuorusciti; di chiederne lo sterminio; d'inventare congiure sopra congiure; di creare le più goffe e grottesche panzane che immaginar si possano.

La verità si ritrova tutta intera nella risposta che l'avv. Enrico Torres ha dato ad un giornalista interrogante. Chi semina vento raccoglie tempesta, ha detto suppergiù il grande avvocato degli oppressi. Il fascismo, non contento d'avere reso la vita impossibile agli avversari in Italia, fa tutto il possibile di seminare di triboli, di tranelli, di dolori il loro esilio in terra straniera. E' naturale, naturalissimo perciò che spesso sorgano vendicatori come i Castagna, i Bonomini, i Lucetti, i Di Modugno e tanti altri; mentre dal lato opposto i rinnegati, i venduti, i trappolieri non sempre ritornano a casa allegri e contenti con i denari di Giuda in tasca.

Che il Savorelli sia stato un rinnegato e una spia, che la casa del Serracchioli sia un covo di traditori e di agenti provocatori, ormai lo ammettono anche i giornali filofascisti come il foraggiato *Petit Marsellais* di Marsiglia. Noi anarchici però non possiamo lasciar correre sotto silenzio le strampalate e calunniose fandonie che poliziotti e gazzettieri spacciano a gara sul conto nostro.

Innanzitutto il Savorelli fu un repubblicano, e repubblicano fu il Ghini. L'accordellato o l'imbroglio o l'intrigo, che dir si voglia, appartiene a tutti (volontisti, concentrazionisti, confusionisti ecc.), fuorchè agli anarchici. Che se per caso Camillo Berneri vi si fosse immischiato, ciò è avvenuto per conto suo personale, e non mai per conto degli anarchici, che finora per simili operazioni non hanno mai eletto alcun rappresentante.

Egli è vero che la polizia e le gazzette poliziesche han parlato del Berneri come del "capo degli anarchici" o per lo meno come di uno dei massimi condottieri libertari. Ma anche su questo punto noi possiamo rispondere con un "non luogo a procedere" (passi pure la barbara espressione giudiziaria) essendochè gli anarchici non hanno avuto e non hanno ancora capi di nessuna specie, neppure in persona del filosofico Cacasenno da Lodi.

Ripetiamo dunque per la millesima volta ch'è ora di finirla d'addossare o di regalare a noi anarchici tutti i rifiuti delle altrui baracche. Nel fatto dei sudiciumi e delle sudicerie è bene che ognuno tenga i suoi.

Agli anarchici o sedicenti anarchici poi, che sono in fregola di minestroni, di fritti e di pasticci concentrati nel vuoto come il tamarindo di Carlo Erba, bisogna far capire una buona volta, anche a furia di legnate se non vogliono intenderla, in altra guisa, che a nessuno è lecito spacciarsi come rappresentante dei libertari e parlare in nome dell'anarchismo allorchè si pone al seguito di Ricciotti Garibaldi o di Mario Mariani o di Carlo il Trescone o d'altro simile arnese. E questo affinchè nessuno venga più a romperci le scatole col volere addebitare ad ogni costo agli anarchici le amicizie e le conoscenze, le marachelle e le sudicerie, le incoerenze e le scemenze d'un Bocca degli Abati, d'un Meschino, d'un solitario di S. T., d'un Cacasenno o d'un Bertoldino qualsiasi.

Il bubbone scoppiato adesso dà il colpo di grazia al cosidetto fronte unico e giustifica pienamente l'intransigenza di coloro i quali non vogliono sentire neanche parlare dei compromessi e *dell'embrassons-nous*, degli equilibristi vanesi e degli armeggioni confusionisti, che han fatto tutto il possibile di rovinare il nostro movimento.

* * * * *

Terra maledetta

E' oltremodo disgustoso lo spettacolo a cui ci fanno assistere i caporioni politicanti concentrati d'ogni tinta (democratici, democ-sociali, democristiani, demonassonici, repubblicani, socialisti), i quali non riescono a fiatare senza profondersi in inchini, in incensi, in atti d'omaggio, in dichiarazioni di sudditanza, in gridi d'ammirazione, in canti di riconoscenza per la nobile, generosa, cavalleresca, gloriosa repubblica francese, la cui ospitalità è unica al mondo, ecc. ecc. ecc.

La verità invece è che sotto la cappa del cielo non si trova una terra così inospitale e cruda, un governo così bestiale e feroce verso gli stranieri, una classe dominante tanto inumana e xenofoba come quelli che vanno sotto il nome di Francia.

Adesso specialmente sembra che il governo francese, per incitamento anzi per volere della canaglia reazionaria latrante, faccia tutto il possibile d'ingraziarsi il fascismo italiano. Talmentechè quel bestione, vera faccia di barabba e di camorrista, del ministro Sarraut giorni or sono potè vantarsi in piena camera radico-socialista di avere fatto espellere in un solo anno *tredicimiladuecentotrenta* stranieri. Con questo per giunta: che nella maggior parte si tratta di profughi politici e che il detto numero è di gran lunga inferiore al vero, essendochè nelle espulsioni non sono compresi i *refoulements* (sfratti), che si compiono a voce per semplice ordine poliziesco, senz'alcun decreto scritto. E i *refoulements* sogliono essere almeno dieci volte più numerosi delle espulsioni vere e proprie.

E non vi dico il resto: maltrattamenti, arresti, insulti, bastonature, vessazioni, persecuzioni d'ogni specie.

D'altro canto però la massima protezione e la massima libertà d'azione sono accordate ai fascisti e a tutti gli emissari, gli agenti provocatori, le spie mandati qui dal governo dei negrieri.

Ciò è stato provato e riprovato cento volte con i documenti in mano; e se capitò a Ricciotti Garibaldi d'essere ammanettato (dopo *tre anni* e più di libera manovra, notate bene); se pochi altri come il Canovi e il Viola furono delicatamente espulsi, questo si dovette ad imperiose ragioni di politica estera o a scandali clamorosi e vergognosi sopravvenuti dopo lunghissima tolleranza per parte della polizia francese.

Ne volete sentire una che vi farà strabiliare? Il famigerato Viola, che riuscì a intrufolarsi trionfalmente nella Cappelletta marsigliese e a conquistare l'affetto, la stima e la fiducia dei cappellettai, alla fine, dopo averli tutti fotografati, propose loro una passeggiata in mare col "yachth" d'un suo amico. E se non fosse sopravvenuto lo scandalo di Rue de la Republique, noi avremmo assistito allo spettacolo dell'intera legione cappellettaia (anarco-garibaldesca) trasportata con armi e bagagli dal porto di Marsiglia a quello d'Imperia o di Genova per esservi prima manganellata e poi chiusa in galera. A Fiume si trattò di sequestrare sul vicino territorio jugoslavo, dopo averlo addormentato il solo Sirrica. Qui invece si tentò di catturare in pieno porto di Marsiglia, a duecentocinquanta chilometri dalla frontiera italiana e a bandiere spiegate, l'intera Cappelletta, passando davanti al porto di Tolone.

La presenza del Viola a Marsiglia, i suoi intrighi, i suoi disegni, le sue imprese erano ben noti alla polizia francese, che non pensò ad espellerlo se non per... salvargli la vita: cioè quando lo vide scoperto e sul punto di essere accoppato.

Ecco in che cosa consiste l'ospitalità, la generosità, la libertà della repubblica francese!

IL BEDUINO

Pro "Diana"

Sabato prossimo, 21 Aprile, alle ore otto p. m. nel locale del Circolo Volontà, 112 Troutman Street, avrà luogo una festa famigliare a pro de "La Diana".

Noi facciamo caldo invito a tutti i buoni di New York, Brooklyn, Long Island, New Jersey e d'intorni di accorrere in buon numero a testimoniare la solidarietà al foglio intransigente che da solo in Francia tiene testa con gagliardia all'idra reazionaria della terza repubblica democratica che in questi giorni si è scatenata feroce e belluina contro tutti i nostri migliori amici e compagni, e che fustiga senza pietà i confusionisti di tutte le risme che non smettono di gettare fango sugli anarchici e l'anarchismo.

L'AURORA

Comunicati

RENDICONTO FINANZIARIO DEL COMITATO AUTONOMO PRO GRECO E CARILLO DI ROCHESTER, N. Y.

Entrate

Collettati da Mario Natarelli	$ 8.00
Collettati da Menandro Natarelli	9.60
Collettati da P. Fiorica	22.50
Collettati da L. Falvo	2.00
Collettati da M. Martinucci	8.50
Collettati da C. Salomone	2.00
Lombardo 1.00; Orlando 1.00; Germusani 1.00.	3.00
Collettati conferenza Tresca	53.30
Collettati conferenza Borghi	16.50
Totale Entrate	$120.40

Uscite

Spese conferenza Barghi	$10.00
Mandato a Borghi per spese	5.00
Spese conferenza Tresca	60.70
Cancelleria a Peretta	0.34
A Capraro per manifesti	15.30
Per quattro telegrammi	1.67
Totale Uscite	$93.01

Rendiconto Banchetto

Entrate	$298.00
Spese	$266.00
In Cassa	$32.00

Riepilogo

Entrate Generali	$418.40
Uscite Generali	$359.01
In cassa	$59.39
Per cancelleria	$ 1.50
In cassa	$57.89

Che sono stati spediti a Greco e Carillo.

NOTA — Noi comitato Greco e Carillo di Rochester portiamo a conoscenza di coloro che sono interessati, di essere in possesso di un ordine di pagamento di $162.00 (centosessantadue) firmato a nostro carico dal presidente e dal segretario della Locale 202 Amalgamated C. W. of A. Questa somma deve essere a noi versata per aver questo Comitato, in cooperazione con la locale predetta, iniziato un trattenimento drammatico pro Vedova Sacco e Greco e Carrillo. Portammo l'ordine di pagamento al tesoriere dell'organizzazione il quale si rifiutò di pagare adducendo la scusa che la locale non aveva fondi, malgrado noi avessimo della somma versati $121.00 (centoventuno) al segretario della locale.

L'ordine di pagamento è in nostre mani, e può essere esibito in qualunque tempo.

Durante il nostro lavoro di propaganda pro caso Greco e Carillo, le organizzazioni e specialmente l'Amalgamated C. W. of A. hanno usato attraverso i loro ufficiali un contegno di provocazione e di boicottaggio, arrivando persino a negarci la sala per comizi, mentre al di fuori si cerca far credere che l'Amalgamated sia all'avanguardia di ogni movimento di agitazione

Durante gli scioperi pro Sacco e Vanzetti l'organizzazione ufficiale fece una continua opera di boicottaggio, sia ordinando agli operai nelle fabbriche (come ubbidirono è a tutti noto) come passando alla stampa falsi statements per scoraggiare. Mentre poi, sull'*Advance*, organo della predetta organizzazione si lodarono i dirigenti quali autori della magnifica protesta. Questo per la verità.

Noi nel parlare non abbiamo mire, siamo interessati in ciò che pensano e fanno contro gli operai questi signori poichè anche noi lo siamo, vogliamo inoltre presentare ognuno nella propria veste e scaricare questo comitato da ogni responsabilità.

Il Comitato

* * * * *

ROCHESTER, N. Y. — La festicciuola famigliare tenutasi sabato 7 u. s. per iniziativa del Circolo Libertario di Studi Sociali, ha avuto un buon esito sia morale che finanziario. Intervenne un pubblico discreto malgrado la riunione avesse carattere strettamente famigliare, non avendo noi creduto stampare i biglietti.

L'utile netto fu di $36.40, di cui $25.00 pro *Aurora* e $3.00 pro *Diana*. Rimangono in cassa $6.40 che saranno usati per propaganda locale

Grande entusiasmo fra i compagni; fra breve altre buone iniziative saranno realizzate.

Come precedentemente annunciammo il Circolo si riunisce al Labor Lyceum, 580 St. Paul St. ogni domenica alle 3 p. m. In ogni seduta viene aperta la discussione su un problema riguardante il movimento operaio e tutti vi prendono parte. Rinnoviamo l'invito a chi vuole intervenire.

Il Circolo Libertario

BOSTON, MASS. — Sabato, 21 Aprile 1928, al No 62 Chamber St., Boston, avrà luogo un Ballo Internazionale a beneficio delle vittime politiche. Si danzerà dalle 8 alle 12 p. m.

Il Circolo di Studi Sociali

N. B. — Rendiamo noto ai compagni di Boston e dintorni che da alcune settimane si è costituito un Circolo di Studi Sociali con l'obbiettivo d'intensificare le buone battaglie per la libertà, aiutare le ultime politiche di tutti i fascismi e diffondere le nostre idee libertarie fra la massa che ancora le ignora.

Con tali propositi facciamo invito a tutti gli amanti del sapere e della libertà di frequentare le nostre riunioni ed assecondare le nostre iniziative.

Il Circolo si riunisce il mercoledì e dal sabato nel proprio locale al No. 32 Battery Street, (secondo piano) Boston

Per tutto ciò che riguarda il Circolo Studi Sociali inviare P. O. Box 41, Hanover Street Station, Boston, Mass.

PER GLI ARRESTATI DI HOBOKEN

Il Comitato prega vivamente tutti i compagni detentori di schede pro arrestati di Hoboken d'intensificare il lavoro di raccoglimento di fondi e di spedire le somme al più presto possibile onde poter affrontare gli urgenti bisogni del momento.

Abbasso il mostro nero! Viva la libertà!

Per il Comitato: RAFFAELE BREDA

PRO "CASA SAVOIA"

Somma precedente	$24.50
East Boston — Gruppo Autonomo	$10.00
Totale	$34.50

Munizioni

CHRICTON, ALA.: D. Nolfi 2.00; BROOKLYN, N. Y.: Plaur .25; N. N. .50; S. C. .25; Bevacqua .25; Vendita giornali .21; R. Nespica 1.00; G. Carullo 1.00; N. Sisto 1.00; M. Capulo .25; G. Camparede .50; PASSAIC, N. J.: Petitto Pasquale 2.00; MORGANTOWN, W. VA.: Sam Guido 1.50; CHICAGO, ILL.: J. Porcelli 2.00; ROCHESTER, N. Y.: A. Siracusa 2.00; ROCHESTER, N. Y.: A mezzo Mario Natarelli come da comunicato $25.00; NEEDHAM, MASS.: Red $5.00; YOUNGSTOWN, OHIO. A. Benini 1.00

(Continua)

Posta Aperta

E. ARMAND — Nous avon bien reçu e publiée ton tre documentée article sur la "Camaraderie Amoureuse". Nous te remercions aussi bien pour le paquet de livres et brochures que tu nous as envoiee. Bien cordialment

R. S. — Così vedi, abbiamo ricevuto il pacco dei tuoi manoscritti per "L'Aurora", dei quali alcuni li trovi già in questo numero, mentre il resto andranno per i prossimi, specialmente il magnifico studio su *La basi scientifico-filosofiche dell'anarchismo*", che, siamo sicuri, verrà molto apperzato dai buoni ed intelligenti compagni non accecati dal livore e dall'odio della loro impotenza. Saluti fraterni.

MARIO - Troppo tardi; andrà sicuramente al prossimo numero tanto più che con quel soggetto intendiamo aprire una discussione fra i compagni in quanto lo troviamo oltre che interessante di palpitante attualità. Salutissimi anche a tutta la tribù dei nostri buoni

G. e G. — Ricevuto la rivista. Grazie dei gentil pensiero Saluti y armonia

PIERRE RAMUS — Abbiamo ricevuto e inviere mo cambio. Non conosciamo che l'inglese, il francese e il castellano. Pubblicheremo volentieri qualcosa di vostro se ci manterrete della vostra collaborazione. Saluti cordiali.

C. O DELL'AMICO - Nella stessa guisa in cui ho spiegato, documentando rigorosamente, l'origine del dissenso, così darò la prova documentata del boicottaggio in una nota del secondo volume, allorchè spiegherò la cagione del lungo ritardo a venir fuori. Il boicottaggio, del resto, come tanti altri malintesi, non è stato altro che una conseguenza del dissenso sopravvenuto, che gli ultimi avvenimenti continuano a gonfiare senza la minima riserva. Il dilemma sta in che o liquidare definitivamente il nostro movimento da tutte le scotanze tossiche di cui è inquinato, o precipitare nel l'abisso senza speranza di salvezza. Ben disse una volta un compagno di costì: "La nostra forza non sta nel numero frasearato e nel proselitismo dei retili; ma nella granitezza e bellezza dell'idea e nell'audacia dei nostri cervi". Per concludere, puoi assicurare i refrattari di costì che su Casa Savoia non verrà fuori un "opuscolo", ma un'opera di *settecento* pagine in tre volumi, alla cui pubblicazione hanno già interamente provveduto pochi gruppi di compagni lavoratori (tutti poveri in canna) senza bisogno di ricorrere alle elemosine d'alcun Barnum o d'alcun Buffalo Bill. - MASSAR.

NINO DAL VESPRO — Un vivo sentimento di pietà per i malanni che ti affliggono e che comprendono un intero trattato di patologia mi ha vietato finora di strigliarti come meriti e di rispondere ai tuoi spropositi, degni d'un piccolo grafomane oltreche delle risate di Mario Mariani. Non dubitare però, che, continuando i tuoi giuochi di funambolo e di cantambanco, lascerai il pelo e la pelle anche a te. — MASSAR.

A. BENINI — Abbiamo ricevuto tua e registrato il dollaro per il giornale. Non ti preoccupare per le cose che ti mandiamo, cerca solo di distribuire comunque questa. Unico sacrificio che ti chiediamo è quello di distribuire il giornale fra gli sfruttati di costì. Saluti

ANNO I — No. 4 Boston, Massachusetts 15 MAGGIO 1928

L'AURORA

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonato agli altri ignorando quale fosse il valore della mia forza. STIRNER

ABBONAMENTO ANNUO $2.00 Indirizzo: T. DELL'ARIA, P. O. Box 141, East Boston, Mass. UNA COPIA 5 SOLDI

Il tradimento degli scribi

Con mia grande meraviglia sull' "Avanti!" di Parigi del 15 aprile lessi, fra l'altro, quanto segue in un articolo d'Angelica Balabanoff:

"Oggi Massimo Gorki vive in Italia, a Sorrento. Oggi che i proletari italiani sono schiavizzati, torturati, percossi; e che i rivoluzionari italiani sono o nella tomba, o in carcere o in esilio.

"Gorki il rivoluzionario, è l'ospite indisturbato e gradito degli assassini del proletariato italiano. Egli permette che del suo soggiorno in Italia i trucidatori del popolo italiano menino vanto.

"Non si venga ad obbiettare che la salute di Gorki, il suo lavoro richiedono una permanenza a Sorrento e che la sua grande arte lo dispensa dai doveri della solidarietà che si esigono dai semplici mortali. - Chi concede queste attenuanti a Gorki cade in quello stato di umiltà a confronto dei grandi che non è compatibile colla fierezza socialista.

"Fra quelli che marciscono nei cimiteri di Italia; nelle isole della deportazione o nei tuguri degli esuli ci sono pure degli uomini grandi che potrebbero essere altrove se non avessero messo il loro ingegno, le aspirazioni più intime dell'essere loro a servizio della causa dei diseredati, proprio di coloro ai quali apparteneva Gorki nei tempi passati.

"Sarebbero altrove queste innumeri vittime e martiri delle vendette fasciste se fossero venuti a patti coi nemici della classe alla cui emancipazione hanno prodigato tesori di intelligenza, di attività, di sublime altruismo e, sopratutto, di dignità."

Ho detto "con grande meraviglia", perchè la Balabanoff è stata sempre un'ammiratrice senza riserve di Massimo Gorki. Era intanto fatale che al cieco feticismo dovesse a lungo andare succedere il più amaro disinganno. Infatti al è troppo esaltato questo vagabondo diventato scrittore di cartello e ricco gaudente. Si è posto accanto al Tolstoi e al Dostoiewski, mentre non arriva loro neanche al malleolo. Se ne è fatto un simbolo di ribellione, un'incarnazione del pensiero sociale, una risurrezione di Prometeo, laddove è stato sempre un vero tipo di villano rifatto, un girella confusionista, un inconcludente demagogo d'occasione, un borghese di tre cotte con un passato di vagabondo cencioso. E non occorreva aspettare tanto per accorgersene. Io fin dal 1910 scrivevo sul *Proletario* di Marsala (4 dicembre):

DA VAGABONDO A PRETE

"Massimo Gorki, il vagabondo cantore di vagabondi, il rivoluzionario agitatore di folle, il nihilista mangiacosacchi, rimpannucciatosi per bene, andò a imborghesirsi tra le delizie di Capri. E come se ciò non bastasse, pochi giorni addietro rientrò nel grembo della chiesa, di cui lo Czar è sommo pontefice. Ecco infatti che notizia ci davano i giornali di due settimane or sono:

"Nell'intimità di pochi e fidati amici, quasi tutti connazionali, fu celebrato qui a Napoli, ieri l'altro il matrimonio tra il giovanissimo figlio di Massimo Gorki, Zinavi e la bellissima signorina russa Livia Buracoff, figlia dè un valoroso colonnello al servizio dell'impero.

"Celebrò il servizio nuziale il Pope della chiesa greco-russa di Napoli e assistevano il console e varie notabilità dell'impero moscovita.

"Massimo Gorki, dopo breve soggiorno a Napoli, è ritornato a Capri.

"C'è da aspettarsi che quanto prima Nicola lo nomini procuratore del Santo Sinodo. Speriamo però che i rivoluzionari russi, così vilmente traditi, non dimenticheranno come sogliono dimenticare spesso e volentieri le pecore deformate italiane."

Disgraziatamente anche i rivoluzionari russi dimenticarono, e invece di fucilarlo, ne fecero un santone rosso. Come se il passato glorioso o doloroso, l'altezza dell'ingegno, il magistero dell'arte, il valore scientifico, l'eroismo ecc. ecc. dovessero essere titoli per giustificare la viltà e il tradimento, la diserzione e l'incoerenza.

Aldo Aguzzi (che, sia detto dentro parentesi) farebbe molto meglio a trattare la letteratura sociale anzichè le polemiche atrabiliari; in alcuni belli articoli pubblicati sull'*Adunata* rilevò bene le contraddizioni, i mancamenti, le pagliacciate, l'imborghesimento del Gorki; ma poi anche lui cadde nel solito luogo comune: l'arte sovrana, l'ingegno eminente, il passato di vagabondo, ecc. Nel suo confuso entusiasmo l'Aguzzi arriva perfino a scrivere:

"Io sono convinto che Gorki possiede della "libertà" la stessa essenza (?) nettamente antiautoritaria che possiedono gli anarchici."

Oh, questo è poi troppo!

Massimo Gorki è stato sempre, fin da quando nacque, la negazione assoluta dell'idea anarchica. Adesso poi è anche la negazione della libertà e della rivoluzione, del proletariato e della stessa umanità, e rientra nel novero degli scribi farabutti e traditori, accanto a Bernard Shaw, a Gherardo Hauptman e a tanti altri sedicenti sovversivi della stessa specie. Poichè *"La trahison des clercs"* di Giuliano Benda, della quale scrissi a lungo su "La Diana", non si riferisce solo agl'intellettuali borghesi, ma anche e più specialmente ai letterati pidocchi infarinati e agli straccioni diventati professori.

L'ARTIGLIERE

Lo Stato contro l'individuo

Dalli all'anarchico!

Mussolini enunciò una grande verità quando scrisse nella "Prefazione" a una nuova edizione del *Principe di* messer Nicolò Machiavelli, che "c'è lotta a morte tra lo Stato e l'individuo e che l'uno deve uccidere l'altro, se non vuole essere ucciso."

Però egli, *et pour cause*, non disse che, storicamente lo Stato è sorto per soggiogare, opprimere e sfruttare l'individuo e che questa è la sua sola ragione di essere e la sua sola funzione.

Lo Stato è il nemico e il distruttore naturale della personalità umana, del pensiero umano e di ogni vero progresso umano. Tutti gli Stati, borghesi e operai, come a dire lo Stato in sè e per sè come è la entità dominazione per aggiogarsi il lavoro dell'individuo. Tale è la sola funzione brigantesca dello Stato.

Guerra aperta e violenta all'individuo che aspira a un'èra di libera contrattazione tra uomini liberi e uguali viventi socialmente senza Stato.

Lo Stato dà la caccia quindi su tutto l'orbe terraqueo all'anarchico. Tutti gli Stati, indistintamente. Dando uno sguardo all'Europa, guardate ciò che è avvenuto in alcune settimane.

Così togliamo del "Corriere della Sera" del 21 Marzo 1928:

"ROMA, 24 marzo, notte — Al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal gen. Freri, sono stati discussi oggi tre processi. Nel primo, l'operaio Raffaele Sciaudo, scaricatore di carbone presso una ditta milanese, era imputato di cospirazione contro i poteri dello Stato e di propaganda sovversiva a mezzo di manifesti comunisti. Nel suo interrogatorio, lo Sciaudo ha negato di aver fatto propaganda comunista, pure ammettendo di essere un simpatizzante anarchico. — Condannato a 5 anni."

Pure dal "Corriere della Sera" del 25 Marzo 1928 ricaviamo le seguenti notizie:

"ROMA, 24 marzo, notte. — Dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal gen. Ciacci è comparso stamane Vincenzo Baldazzi da Genzano (Roma). L'11 maggio dello scorso anno il Baldazzi si rivolse ad un cameriere del suo "bar" certo Pierini e lo incaricò di andare ad Avenza per consegnare del denaro alla madre di Gino Lucetti (il comunista condannato a 30 anni di erclusione per l'attentato alla vita del Capo del Governo.) Il Pierini si recò ad Avenza, parlò con la sorella di lui. Mentre i due stavano parlando, si avvicinarono alcuni agenti di P. S. che li fermarono e li perquisirono. Indosso alla Lucetti si trovarono le 300 lire e una lettera del fratello che chiedeva denaro; al Pierini furono sequestrate 600 lire e un foglio di carta con sopra la scritta: "Avv. Moro Giafferi-Palais de Justice - Paris", e una busta a tergo della quale era scritto a matita: Bili Gino.

Nella sua requisitoria, il P. M. avv. Ciardi, discute il merito della causa affermando che il Baldazzi è un complice ideale del Lucetti. L'imputato non ha agito per filantropia, ma con uno scopo politico e ciò si deduce dal fatto che il Comitato anarchico di Parigi ebbe a spedire al Lucetti circa 6000 lire a mezzo di fiduciari italiani tra i quali era il Baldazzi. .E così si spiega come il Baldazzi suggerisse il nome dell'avv. Moro Giafferi come difensore. Il Tribunale condanna l'imputato a 5 anni di reclusione, 3 di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici."

Il nostro Baldazzi condannato a 5 anni per aver tentato di aiutare la madre di Gino Lucetti!

E quest'altra ancora:

"Per ultimo viene discusso il processo contro certo Domenico Ferrero, da Montechiaro d'Asti, imputato di cospirazione. I carabinieri di Asti erano venuti a sapere che il Ferrero andava svolgendo attività sovversiva; si procedette a una perquisizione in casa sua, e vennero sequestrate varie copie dell' "Unità" e della "Solidarietà proletaria", una tessera della Confederazione generale del lavoro, emanazione del partito comunista, un elenco di sottoscrizioni per una rivista anarchica e una lettera diretta al Ferrero da certo Martinengo, proveniente dalla Australia recante la data del 25 giugno 1925 e contenente frasi ingiuriose contro il Regime e il Capo del Governo.

"Il Tribunale condanna il Ferrero a 5 anni di reclusione e a 3 anni di vigilanza speciale."

Da annotarsi come si facciano passare tutti gli anarchici per comunisti. Persino il nostro Gino Lucetti diviene, per i fascisti un..... comunista!

E' buona tattica di Mussolini di agitare lo spauracchio bolscevista davanti agli occhi dei buoni borghesi.

Ma non è più atroce offesa che chiamare bolscevico un anarchico, perchè la dittatura bolscevica massacra per *delitto d'opinione* nello stesso modo bestiale che quella borghese."

Fascismo nero o fascismo rosso si equivalgono in ferocia e in crudeltà per imprigionare, deportare, torturare e assassinare per *delitto d'opinione*.

Leggere per credere:

"Le Bulletin Comuniste" di Novembre pubblica:

"La storia di Lazarevich è quella che si riproduce ogni giorno: una settimana si arrestava l'anarchico italiano Petrini, condannato a 24 anni di prigione in Italia, il quale si rea lasciato provocare (!) a pronunciare delle parole (!) forse che suonavano male verso la Casa degli Emigranti e unicamente per questo. L'anarchico Petrini non è che un operaio sarto, dunque nessun riguardo per lui."

Dunque il primo "Stato operaio e contadino" imprigiona l'operaio Petrini per delitto di critica e usa, come lo stato di Mussolini, la provocazione, le spie e gli agenti provocatori, mediante i quali hanno insidiato e ucciso il grande anarchico russo Leo Chiorni e molti altri.

In un supplemento del "Bulletin Comuniste" del 25 gennaio 1928, si può inoltre, leggervi:

"Si sussurra che un "complotto" a Mosca contro Stalin e Baukarine è stato scoperto e ci si attende che vi si mescoli l'opposizione. Gli agenti provocatori della G. I. N. lavorano."

Chi scrive la sa lunga, perchè quando l'opposizione era Stato usava gli stessi metodi e sistemi provocatori contro socialisti, sindacalisti e anarchici.

* * * * *

Di questi giorni la Repubblica borghese cacciò dalla città di tutte le rivoluzione per i primordiali diritti dell'uomo (borghese), gli anarchici Centrone, Carlotti, La Monica, ecc., e trattenne Traversi, Cuccia in prigione perchè non in regola.

Pietro Bruzzi, poi venne tirato in un agguato poliziesco per mezzo di agenti provocatori.

Nel povero Belgio martire avvengono cose degne del paese di Mussolini e di Stalin.

I compagni Locati e Gasperini stanno per essere estradati alle vendette di Mussolini per delitto politico.

Dovunque vi volgete non c'è che la spada di Dàmocle dello Stato che vi impone: *o di cessare di pensare e di parlare da anarchico, o ti taglia netta la testa in nome della ragione dello Stato, nemico storico e eterno dell'individuo.*

Così si spiega e si chiarisce l'unanimità nella congiura del silenzio di tutti i partiti e uomini di Stato: comunisti, socialisti, repubblicani, democratici, costituzionali e reazionari tutti d'accordo per ignorare le persecuzioni degli anarchici infitte loro da tutti gli Stati, in quanto lo Stato è stato creato per dominare e sfruttare l'individuo e uccidere la personalità umana.

Tutti gli Stati, quello operaio in prima linea.

Così gli sventurati compagni Locati e Gasperini possono bene agonizzare nelle carceri di Bruxelles, nessun uomo di Stato da *L'Avanti!* a *La Libertà* è qualificato per levare la voce a loro difesa, perchè la ragione dello Stato è: *la morte sociale dell'Individuo.* E quando essi diventano Stato la loro massima è: *dalli all'anarchico, che nega lo Stato in nome di tutta la libertà dell'Individuo.*

Gli anarchici Locati e Gasperini devono perire per il trionfo della ragione di Stato, anche *fascista*, così come l'anarchico Petrini per il trionfo della ragione di Stato, anche se *bolsievista*; così come Centrone, Carlotti, La Monica, Cuccia, Bruzzi e mille altri devono essere imprigionati o espulsi perchè trionfi la ragione di Stato della Repubblica democratica tra il perfetto e intelligente silenzio di tutta la stampa di sinistra compresi *L'Avanti!* e *La Libertà*.

Perisca l'universo, purchè viva lo Stato.

SIGMUNDO

IL NUOVO INDIRIZZO

Ad incominciare da questo numero tutto quanto riguarda il giornale deve essere indirizzato a

T. DELL'ARIA
P. O. Box 141, East Boston, Mass.

Per mancanza di spazio siamo costretti di rimandare molti articoli nonchè il bilancio dei primi quattro numeri di "AURORA". Pazientino dunque i nostri collaboratori e lettori, che non appena i mezzi ci consentiranno di uscire quindicinalmente faremo posto a tutti gli articoli inviatici da piu' parti e daremo il bilancio finanziario numero per numero.

OPINIONI

Il compagno C. Greco c'invia la seguente lettera lamentandoci che la redazione de L'Adunata a cui era diretta non l'abbia pubblicata.
Ecco resta altro il documento:

Carissimi de L'ADUNATA e compagni tutti:

Questo non vuole essere un ringraziamento per quanto avete fatto per me durante la mia prigionia, perchè so che tra compagni il ringraziamento, per quanto spontaneo, è inutile e la ricooscenza per la solidarietà dimostratami non può esprimersi in così semplice espressione. Nè tampoco desidero che quanto verrò dicendo serva di spunto per delle polemiche, che in questo caso, per il loro carattere particolare, abborro.

E' mio obiettivo dichiarare qui alto e forte che sono sempre lo stesso, che non ho cambiato o barattato, come qualcuno malignamente insinua, il grande ideale libertario per il comunismo dittatoriale; e perchè poi? Perchè in posta la mia firma sotto un comunicato, suggerito da me e Carrillo, dove si vuole facevamo l'apologia dell'L. L. D., e perchè, si vuole ancora, influenzato da mio fratello, a mia volta influenzando il Carrillo, abbiamo voluto che il comitato per la nostra difesa, invece che di anarchici, fosse costituito da tutte le rappresentanze di tutti i partiti e tendenze che lottano contro il fascismo. Credo inutile dire che intendevamo partiti e tendenze sovversive.

Apologia? No, semplicemente caldo ringraziamento che del resto è esteso a tutti, gruppi ed individui e incitamento a tener sempre viva l'agitazione per la libertà delle molte vittime politiche che popolano le prigioni di questo così detto libero paese.

Oh! Ma c'è l'incitamento ad appoggiare ed iscriversi nell'L. L. D.

Per la verità non siamo stati noi a suggerire il suddetto paragrafo ma però non abbiamo esitato a porre lo stesso la nostra firma in considerazione delle difficoltà incontrate e delle diatribe suscitate per la costituzione del nostro Comitato di Difesa e perchè in accordo a quanto dicevamo nello stesso per la liberazione delle vittime politiche, almeno, lo credo che un organismo di difesa forte ed influente, di quella forza ed influenza che gli venisse dall'appoggio morale e materiale di tutti i gruppi e partiti, risponderebbe meglio allo scopo.

L'I. L. D. è un organismo discreto? Non lo so. Ad ogni modo penso che se lo è la colpa è tutta degli onesti che se ne tengono lontano e lasciano campo libero ai disonesti d'inquinare il movimento. L'I. L. D. è dominata dai comunisti? La colpa è sempre nostra che data la nostra forza numerica non portiamo tutta la nostra attività fattiva e la nostra influenza in un organismo, che se non assolutamente necessario, svolge sempre opera di solidarietà per tutte le vittime indistintamente che cascano in mano della bestia nera del capitalismo.

Riguardo al comitato misto che abbiamo voluto non ci sono state influenze di sorta e qualche compagno sa bene ciò. L'unica e sola influenza che ci ha fatto agire in tal maniera è stato semplicemente il carattere nettamente antifascista della vile montatura a nostro danno.

Per questo e semplicemente per questo abbiamo creduto che era buona la cointeressanza diretta di tutti gli antifascisti rivoluzionari nel comitato.

Per la vostra non partecipazione non ve ne faccio un rimprovero, esprimo semplicemente il mio rammarico, come ho fatto in qualche altra mia.

Queste, in succinto, le ragioni del mio agire; non ho rinunsie e sopratutto non barattamenti. Ho voluto dire ciò con tutta sincerità e fermezza per smentire le malignità di alcuni compagni e dire a tutti i buoni che si facciano più buoni e forti della fede che ci viene dal grande ideale di libertà ed uguaglianza non esitino a portare la loro attività in tutti i campi del lavoro per purificarlo e purificarsi nell'immane crogiolo delle lotte civili nell'interesse dell'auspicata prossima rivoluzione sociale e l'Anarchia.

CALOGERO GRECO

NOTA DI REDAZIONE — *In omaggio alla libertà di stampa, da noi tenacemente difesa in tutti gli istanti della nostra vita di militanti anarchici, abbiamo pubblicato la surriportata dichiarazione del compagno Greco; l'abbiamo pubblicata anche perchè oltre dell'imperativo categorico dei principi anarchici che vuole la libertà in tutto e sopratutto, anche perchè sappiamo che il compagno C. Greco è in buona fede e protesta altamente la sua fede inconcussa nei principi libertari e infine perchè è un operaio e non la pretende a "leader".*

Detto ciò a mo' di spiegazione e giustificazione della nostra decisione, sentiamo pure il dovere di anarchici di mettere in rilievo gli errori ed i difetti della tesi sostenuta dal compagno Greco.

Noi vogliamo nemmeno prendere sul serio l'accusa che gli si fa d'aver barattato l'ideo libertaria per il comunismo dittatoriale non solo, ma crediamo invece che egli abbia sempre agito in quelle qualsiasi circostanze con il precipuo scopo di diffondere le proprie idee libertarie contro ogni e qualsiasi sistema di vita dittatoriale. Ma il fatto della buona fede del nostro compagno non giustifica il nostro silenzio, la nostra acquiescenza di fronte ad errori che potrebbero anche deformare non solo le nostre idee, ma anche compromettere il nostro movimento.

Ognuno di noi, in qualità di anarchico, ogni qualvolta che deve o vuole affrontare un problema sia teorico che pratico, di metodo o mezzi di attuazione deve prima di tutto esaminare ben bene se ciò che sta intraprendendo è conforme all'essenza fondamentale delle idee anarchiche che si dice di professare; è necessario e indispensabile sapere con chi si va e come ci si può andare senza venir meno ai suddetti principi o addirittura compromettere la serietà del movimento a cui si fa parte.

Risulta chiaro quindi e per scienza ed esperienza che ogni qualvolta gli elementi libertari si confondono, sotto non importa qual pretesto, con elementi autoritari, non importa di qual colore si ammantano, i primi hanno sempre ed ovunque tutto da perdere.

La mentalità autoritaria è universale, come è universale quella libertaria; ma sono come due linee parallele che non s'incontreranno giammai sul terreno dei fatti. Se si osserva bene ed acutamente l'intenzione di chi è dominato dalla mentalità autoritaria, sia pur fascista o comunista o socialista, alla fin fine si constata sempre che — a parte il fine ultimo, che in fondo ha poca importanza nel mondo dei fatti della vita pratica — si vuole imporre colla forza, colla violenza e colla menzogna (il fine giustifica i mezzi) il proprio interesse, i propri sentimenti e le proprie idee a tutti quelli che non ne partecipano ne vogliono parteciparne.

Così, colla scusa del comunismo gli uni, della repubblica gli altri, del dio dei preti, della patria dei patriotti, della falsa morale dei moralisti si tiranneggiò il mondo intero da secoli.

Il dissidio fra noi ed i comunisti, e me fra tutti gli altri partiti sovversivi autoritari, per esempio, non resta tanto sul fine ultimo — mèta mai raggiunta ma quasi sempre superata — quanto e solamente sul metodo. Nella vita pratica le classi, i ceti, e le caste non sono che espressioni d'un interesse, di una situazione storica e politica che cambiano all'infinito; ma la corrente libertaria della quale noi ci chiamiamo seguaci quanto ci sentiamo fedeli militi, è piuttosto l'espressione fattiva d'un sentimento e d'una coscienza universale che tende, non a barattare, a cambiare di posizione o di luogo le attuali istituzioni autoritarie a scopo di beneficare gli uni a svantaggio degli altri, ma a rimuovere del tutto la causa che genera queste istituzioni. Risulta chiaro dunque che le due correnti, autoritaria l'una e libertaria l'altra, non potranno mai trovarsi su un terreno comune tanto nel periodo d'incubazione rivoluzionaria quanto nei periodi di distruzione e ricostruzione rivoluzionarie.

Chi opera in senso opposto a codesti suesposti criteri logici, sia pure in buona fede, non fa che darsi la zappa sui piedi.

E per quanto concerne l'operato e l'onestà dell'I. L. D. richiamiamo l'attenzione del compagno Greco alla controversia col Sacco-Vanzetti Defense Committee.

Sull'efficacia d'entrare in detta istituzione col proposito di migliorarlo ed impedirne la corruzione e la degenerazione è bene che il buon Calogero sappia che codesta non è una istituzione popolare dove si possa essere a contatto con la massa degli interessati, ma deve sapere che è proprietà d'un partito politico autoritario dittatoriale, del Partito comunista che ha per scopo la distruzione di ogni e qualsiasi gruppo o istituzione la quale si manifesti refrattaria all'assorbente ed invadente attività dominatrice di detto partito, che cioè da codesta opera di distruzione non sono esclusi i gruppi, gli individui e tutto il movimento anarchico.

Agli anarchici, dunque, che vogliono restare tali e far progredire le proprie idee libertarie resta pur sempre un'ampio e vasto campo di attività fuori di qualsiasi equivoco confusionista: quello di procedere sempre coerenti con le proprie idee, a contatto, mano nella mano delle masse popolari, ma alla larga ed assolutamente in completa libertà di movimento ed all'infuori d'ogni pasticcio o partito autoritario.

Ed al compagno C. Greco che tanto altamente protesta la sua incrollabile fede nelle idee libertarie, facciamo l'augurio che sappia riconoscere certi suoi errori di tattica commessi in buona fede nel suo recente passato, all'attivo del quale vi sono scritte pagine che fanno onore a lui ed alle nostre comuni idee, e procuri di non più cadervi per l'avvenire restando con noi a combattere le belle e sante battaglie dell'oggi che sono il lievito libertario per la vita libera di oggi, di domani e di sempre.

SU E GIU' PER L'ITALIA

Qualcuno guastò la festa

Tutto sembrava andare a gonfie vele nell'impero del teschio di morto. I barbieri, i preti e i giullari si davano attorno per ricercare le origini degali, reali e imperiali della famiglia Mussolini, o Mucciolini che sia. I ministri più o meno dittatoriali dell'Europa barbara si davano convegno a Roma. Gli sbirri, gli scribi, i prelati, i gallonati accorrevano a frotte da ogni angolo d'Italia per rendere omaggio al duce. I pennaiuoli esotici o per amore del manganello o per effetto del foraggiamento lo cantavano in tutte le lingue. Scultori e pittori lo ritraevano a gara in tutte le fogge e in tutti gli atteggiamenti, rassomigliandolo, neanche a farlo apposta, ora a Vitellio e ora a Giuda Iscariota, un giorno al Capitan Matamoros e un altro a un capintesta dell'onorata società, ieri a un capotribù dell'età della pietra e oggi a un fratello germano di Tippu-Tip.

"La colonna splendea come un faro" avrebbe cantato il rammollito Giosuè Carducci, se fosse stato ancor vivo.

Non la colonna di Vendôme, si capisce, ma la Colonna Infame.

Quando d'un tratto s'ode uno schianto pauroso... Il cielo s'abbuia, la terra diventa rossa di sangue, il deserto si forma attorno! L'incanto è rotto, e sulle povere carni umane dilaniate dalla dinamite torna ad apparire in tutto il suo orrore la vera immagine del mostro fascista.

Mostro di violenza e di ferocia, di tradimento e di viltà, che si pasce di cadaveri e procede fra gl'incendi e le rovine.

A quando la vendetta finale?

* * * * *

La casa di Caino

Nel primo volume di "Casa Savoia" ho provato e riprovato che la dinastia sabauda è stata sempre, fin dalle origini, una dinastia di fratricidi e di parricidi oltrechè di spergiuri e di traditori.

Ora, forse senza volerlo, i suoi stessi panegiristi e menestrelli indigeni ed esotici lo confessano ad ogni piè sospinto, credendo con questo di esaltarla per le sue giudaiche gesta.

Nel sudetto volume io citai fra l'altro la nauseante apologia che Alessandro Luzio fece del tradimento del Conte Verde; tradimento e fratricidio nello stesso tempo, degno di Branca Doria e dei conti di Mangana dell'inferno dantesco.

Adesso è la volta dell' *Action Francaise* degli strilloni del re in esilio. Infatti il portavoce del Duca di Guisa e dei monarchici francesi assicura che il re fa una lotta sorda contro il duca d'Aosta — il quale duca con Mussolini rappresenterebbe il "partito francofilo" — che il re, certe "leggerezze" del principino e il "carattere balcanico della regina", farebbero perdere la popolarità a Vittorio, mentre monta la popolarità del duca d'Aosta....

Veramente la storia è vecchia e rimonta ai primi tempi del fascismo e più specialmente alla mascherata su Roma, allorchè si disse che il duca d'Aosta partigiano e protettore risoluto del teschio di morto, cercava di dare lo sgambetto al cugino Chiacchieppe debole e irresoluto. Ma ora la confessione del giornale di Leon Doudet ha un valore tanto più grande in quanto la duchessa d'Aosta e la sua nipote e nuora, duchessa delle Puglie, come ognun sa, appartengono alla sacra famiglia dei reali di Francia e dell'*Action Francaise*.

Corre la voce inoltre che la fascistissima duchessa d'Aosta parla della regina d'Italia col più gran disprezzo di questo mondo, chiamandola fra l'altro: "Ma cousine la bergère" (mia cugina la pecoraia). Pecoraia, e anche porcaia, certo per l'origine pastorale della famiglia reale montenegrina.

La duchessa sunnominata però non ha alcun diritto a parlare in tal modo, essendochè il suo trisavolo Filippo "Egalitè" si dichiarò figlio del cocchiere Lefranc, e più tardi Monsignor Valerio Boschi, provicario generale della Corte ecclesiastica di Faenza, sentenziò in una causa memorabile che Luigi Filippo, sostituito a Maria Stella (più tardi Lady Newborough e baronessa Sternberg) era figlio dei coniugi Chiappini. La pecoraia (o porcaia) del Montenegro dunque, parlando della borbonica duchessa d'Aosta, potrebbe dire benissimo: "Ma cousine la cochère", oppure: "Ma cousine la Chiappini."

Comecchessia, in tutto questo garbuglio di contrasti, d'intrighi, d'accordellati una sola cosa è certa: il perpetuarsi del fratricidio e del tradimento nella corte sabauda. Che se a questi aggiungete il fratricidio e lo spergiuro dei Lefranc e dei Chiappini, rappresentati bellamente dalla duchessa d'Aosta e dalla duchessa delle Puglie, troverete in Casa Savoia una vera e propria "casa di Caino".

IL MIETITORE

In Italia "tutto è tranquillo"

Tutto quanto vi scrissi nell'altra mia precedente è veriasimo.

E' vero che fu dipinto sui muri dei nostri quartieri popolari un brutto Mussolini col suo brutto musaccio di "bulldog" e col cuore trafitto da un pugnale, con scritte augurali.

E' per questo che il valoroso Gino Lucetti è popolarissimo.

Altri fatti sono successi.

Dietro San Pietro, diverse persone si misero in colonna al grido di "Viva il Duce!"

La colonna s'ingrossò ben presto fino a diventare di belle proporzioni; ma ben presto la polizia li sbandò facendo un grande numero di arresti, uomini e donne.

La settimana scorsa il governatore mandò il cinematografo ambulante alla Madonna del riposo, sempre al solito posto, dietro San Pietro; e mentre si accingevano a proiettare la film, tutta la gente cominciò a gridare: "Vogliamo pane!..." "Vogliamo lavoro!..." "Non sappiamo che farci del vostro cinematografo!" "Abbiamo fame!", e altre cose.

Le signorine addette al cinema, telegrafarono alla polizia, la quale accorse a disperdere brutalmente la folla operando parecchi arresti.

Sempre la settimana scorsa, un mucchio di fascisti si recarono al Viminale, e tirate le tasche fuori, cominciarono a gridare: "Viva il Duce!" "Viva noi!" "Viva il fascismo!", e agitando le tasche, *Abbiamo fame!*

Anche costoro furono sbandati e, molti, arrestati.

So con sicurezza che un movimento consimile c'è stato per tutte le principali città d'Italia, però si propaga bocca a bocca, si sussurra a mezza voce, pian piano. Oramai tutti lo sanno, ma tutti stanno zitti zitti.

E "Lui" continua a far il suo porco comodo e a mangiarsi l'Italia e gl'italiani.

Speriamo che gli vada a traverso.

Pertanto quando i pretoriani cominciano a rivoltarsi, la morte del tiranno è prossima.

Come nell'antica Roma degli antichi predoni, così avverrà nella moderna.

Roma, 15 Marzo 1928

* * * * *

Di questi giorni altre notizie corrono di bocca in bocca.

Mi assicurano che a Padova duemila disoccupati, hanno assalito il Municipio rompendo le lastre a suon di pietre, e gridando: "Dateci pane, e non feste!"

Gli promettevano una festa rossoniana col canto dell'inno del lavoro del porcone Rossoni. Le autorità, spaventate, distribuirono dei buoni per il pane.

L'impero romano!

A Trieste, i fascisti hanno fatto una dimostrazione, con le tasche tirate fuori, e cantando in coro:

"Giovinezza, viva il duce,
che alla fame ci conduce!"

Stupendo e sintomatico!

Pure a Bologna, una folla di disoccupati scese in piazza e, si dice, assaltò forni e carri di pane, e, questa ha gridato: "Abbiamo fame! Abbasso il fascismo!"

La milizia nera (*) sparò ripetutamente sulla folla affamata. Si parla di trenta morti e moltissimi feriti.

A Mestre e a Bari ebbero luogo uguali dimostrazioni per la fame. Vi furono numerosi feriti.

A Venezia, poi che si volevano ridurre le paghe alle sigaraie, queste, per protesta non vollero riscuotere le paghe ridotte.

Intervenne il Segretario della galera corporazionista, comm. Papini, con 50 ceffi neri, e minacciò le protestatarie di bastonate e di prigionia per complotto contro lo Stato.

Si bucina che in parecchie campagne del Trentino, Alto Adige, nel Bergamasco e nel Milanese i contadini cominciano a rifiutare di pagare le imposte.

Autocarri pieni di carabinieri accompagnano gli agenti delle tasse per sequestrare bestiame e attrezzi di lavoro.

Si parla di ribellioni di contadini.

La galera mussoliniana fa acqua da tutte le parti.

Ca ira! ca ira!

Roma, 25 Marzo 1928

(*) *A noi giunge la notizia che la "milizia nera" è lanciata contro gli affamati e spara.*

I comunisti invece nella loro stampa affermano che la milizia è infida, che le gerarchie fasciste non la fanno uscire perchè così con'è costituita di operai e contadini non spara (!!)

L'abbiamo letta su "L'Humanitè" di Parigi.

E, certamente, hanno avuto l'ordine da Mosca di mettere in giro simile menzogna, perchè i comunisti tendono a lusingare la milizia nera per farne domani la milizia rossa.

Nemesi

Una nuova fiaccola

Compagni: Da 10 mesi si è formato in New York un gruppo giovanile dal nome THE RISING YOUTH GROUP. Questo gruppo nelle sue origini non aveva ancora una coscienza concisa e propria, ma man mano che si è studiato e progredito si è trasformato in tendenza anarchica. Fino adesso si è limitato soltanto ad iniziare delle festicciole a pro della propaganda. Ma visto che fra l'elemento giovanile era necessario la pubblicazione di un giornale che propagasse ed illuminasse le nostre idee libertarie ai giovani pieni di pregiudizi **di razza, religiosi e patriottici, alla gioventù** corrotta dalla società attuale, per darle nuova luce e nuova vita inspirandola all'amore, alla libertà, alla fratellanza umana, combattendo l'odio, la schiavitù, la guerra che ad esse viene inculcata dalla infanse e corrotta borghesia per mezzo della scuola e del militarismo. Noi vogliamo invece attirare nelle nostre file questa gioventù con la nostra propaganda di educazione sociale e con la nostra morale anarchica. Dopo tanto sudare lavoro finalmente il giornale, che sarà in lingua inglese, sta per uscire ed intanto , e sue pubblicazioni dal primo maggio e porterà il nome THE RISING YOUTH, per adesso si limiterà ad essere mensile. Per potere realizzare questo nostro modesto lavoro e questa nostra iniziativa, noi abbiamo bisogno d'aiuto d'incoraggiamento e d'appoggio sia morale che materiale dai compagni tutti che amano di vedere fra le nostre file la gioventù gagliarda e forte, coraggiosa e limpavida.

Cercate di diffondere questa nuova fiaccola fra i giovani ed i vostri figli che saranno i nuovi anarchici e ch formeranno il futuro movimento

THE RISING YOUTH GROUP

P. S. Inviare contribuzioni e corrispondenze a: Sarah Gaudman, 25 East 99th St., New York.

Il fondamento scientifico e filosofico dell'Anarchismo

Il *Saraceno* in *Diana* del 26 gennaio 1928, accennando di passata, alle due concezioni dell'Anarchismo, in uno dei suoi soliti, forti, succosi e bene e meglio documentati articoli, scrive:

"Non sono trascorsi due anni dacchè il Malatesta con quattro colpi di penna tomistica buttò a mare Pietro Kropotkin e tutto quanto la sua opera gigantesca; e coi Kropotkin, naturalmente buttò anche tra gl'inutili ferravecchi Eliseo Reclus e gli altri, comunisti e individualisti, che credono nel fondamento scientifico dell'anarchismo e della questione sociale. Pel Malatesta l'anarchia è una pura "questione morale" (testuale), che va risolta a furia di cuori di coscienza e di canoni pontificali. La scienza, la storia ecc. ecc. c'entrano come i cavoli a merenda."

Sicuramente, il "volgo anarchico" e la "turba degli idolatri avranno imprecato contro l'eterno... diffamatore *Saraceno*. Per questa turba, e per questo volgo tutto ciò è... pura diffamazione.

Questa gente non sospetta neanche che *Il Saraceno* ha sollevato e posto uno dei più formidabili e basilari problemi dell'Anarchismo che si ricollegano agli alti e eterni problemi della Filosofia: ai *problemi del determinismo e del libero arbitrio*.

Onde dimostrare al "volgo anarchico" più o meno unionista, la concezione volontista dell'anarchismo del Malatesta, mi piace riportarne qui questa definizione che L. Fabbri scrisse nel suo articolo: *ERRICO MALATESTA* sul *Semeur* del 23 Febbraio 1928:

"Io insisto particolarmente per mettere in rilievo la importanza capitale dell'opera di Malatesta come teorico dell'Anarchismo", scrive il Fabbri, "La sua concezione *"volontarista"* della rivoluzione e dell'anarchia, di una anarchia realizzabile e realizzatrice e che sarebbe nello stesso tempo un propulsore indefinito del progresso umano."

E' chiaro dunque che ci sono due concezioni dell'Anarchismo: l'una, "volontarista" del Malatesta; l'altra "scientifica" di Kropotkin e Eliseo Reclus come afferma il nostro eretico e reprobo *Saraceno*.

Il Malatesta ha sempre sorriso ironicamente, senza mai addurre però argomentazioni valide, agli sforzi pregevoli e immensi apportati dal Kropotkin e dal Reclus per elaborare e gettare i fondamenti scientifici e filosofici dell'Anarchismo, che, in ultima analisi, sono la continuazione di quelli di Bakunine.

In tutta l'opera di questo gigante del pensiero anarchico s'intravede gli sforzi che egli fa per assidere l'anarchismo sulle fondamenta della scienza e della filosofia naturaliste, e come loro logica conseguenza.

In questi ultimi tempi, mi sono compiaciuto di rileggere e raffrontare la più alta e la più spregiudicata filosofia di Roberto Ardigò sulle *Formazioni naturali nell'Universo* e quella di Bakounine così vigorosamente e lucidamente esposta nelle sue *Considerazioni filosofiche sul Fantasma divino, sul Mondo reale e sull'Uomo*, che sono vere e proprie anticipazioni della filosofia naturalista dell' Ardigò.

Ciò si spiega col fatto che il Bakounine le aveva elaborate propriamente sulle scienze e sulla filosofia *positiviste* del secolo scorso.

Bakounine riduce tutti i vari e molteplici fenomeni della Natura, compresa la Vita (che non è altro che un *divenire* e un *momento* della Natura stessa), al movimento primordiale, fondamentale ed eterno della Materia e della Forza che è un'unità.

Fine dell'uomo è di conoscere, prima; di attingere, colla lotta incessante di tutti i giorni, la solidarietà delle leggi biocosmiche: l'Ordine naturale: l'Anarchia.

Bakounine la Solidarietà Universale.

Taluni scienziati d'oggi, arditi precursori di una ardita concezione naturalista della Natura, come vedremo poi, la definiscono: la Solidarietà biocosmica.

Sono... coglionerie bakouniane codeste?. Sono forse concezioni cervellotiche da meritarsi le derisioni degli anarchici volontaristi?

Interroghiamo la Filosofia, dunque.

G. Bovio afferma che: "gli anarchici non tentano *di rifare la Natura* (è il Bovio stesso che sottolinea— n. d. r.) *ma di interpretarla, perchè essi affermano nell'anarchia essere l'Ordine naturale*".

Non è forse qui l'enunciazione del *fondamento scientifico e filosofico dell'Anarchismo?*

Il titano del pensiero, Eliseo Reclus enunciava che: l'Anarchia è la più alta espressione dell'Ordine". E' noto poi che uno dei più possenti elaboratori dei *fondamento scientifico e filosofico* è propriamente Eliseo Reclus. (Vedi l'Uomo e la Terra.)

La realizzazione dell'Anarchismo per lui, coinciderà perfettamente col momento che "l'uomo si conformerà alle leggi interiori di tutta quanta la (nostra) Natura."

Roberto Ardigò, pur non anarchico e ciò conta di più, nella sua mirabile "Dottrina della formazione naturale" ci parla di un "Ordine naturale" con inusitata altezza e profondità di pensiero sino qui. "Non esiste il caos", egli scrive "Nella Natura ogni movimento è ritmico: dalla formazione d'un astro al battito del cuore.

"L'Ordine è una conseguenza necessaria della struttura delle cose e della loro conseguenza nella totalità dell'Essere: la Natura."

Così vediamo che la *Solidarietà Universale* di Bakounine diventa qui la *Totalità Universale* di Roberto Ardigò retta dalla *Legge del Ritmo*.

L'Ardigò afferma: "La Natura è una potenzialità infinita d'ordine; ma l'Ordine c'è sempre anche quando ai fallaci sensi umani pare il contrario."

L'idea del caos quindi è una superstizione teistica, religiosa, metafisica e finalista della quale, purtroppo, il "volgo anarchico" e la "turba degli idolatri" ne sono affetti e contaminati fino ai capelli.

La peste religiosa e la sua creditarietà!

Continua l'Ardigò: "Ma l'Ordine della Natura non è (come nel concetto finalistico) un ordine imposto alla materia cieca, inerte, "caotica"; ma bensì un ordine nascente dalla stessa vita del tutto, sempre attivo, sempre "nuovo", (la "varietà" è legge di Natura) dappertutto: nel fugace pensiero di un uomo, come nell'universo."

E quando noi (partigiani dell'associazione libera e indipendente, cioè autonoma dal centro, dico per affinità elettiva), battiamo in breccia, sia l'organizzazione autoritaria dall'alto al basso, (lo Stato e sue derivazioni), sia l'organizzazione pecoda libertaria dal basso all'alto, con centro esecutivo o direttivo, l'una e l'altra gerarchiche, l'una e l'altra ricollegantesi alle concezioni religiose o metafisiche della creazione dell'ordine, d'un dio nel centro dell'Universo o d'un centro nelle società o organizzazioni umane, perchè senza un dio in cielo, e senza un centro direttivo negli organismi sociali, ci sarebbe il "caos", dicono tutti i religiosi e tutti gli organizzatori o *ordinatori*, autoritari gl'uni e gl'altri; dunque, quando, dicevamo noi battiamo in breccia queste concezioni autoritarie e governative, lo facciamo propriamente basandoci sulle concezioni scientifiche e filosofiche che in Natura non si dà "caos".

"Noi dobbiamo rompere ogni legge esteriore — scrive Eliseo Reclus — per tenerci allo sviluppo cosciente (alla "legge del ritmo" dell'Ardigò n. d. r.) delle leggi interiori di tutta la nostra Natura."

E G. Bovio precisa così mirabilmente il nostro concetto dell'associazione autonoma:

"Come le molecole, per legge d'affinità e di coesione, si organizzano, così gli uomini, ai quali non occorre nessun potere sovrchiante per tenersi in società."

* * * * *

Forse che con ciò i naturalisti, i deterministi, gli enunciatori e gli elaboristi del *fondamento scientifico e filosofico* ripudierebbero o trascurerebbero il fattore *volontà*, cioè non sarebbero *volontaristi*?

E come potrebbero non esserlo senza cessare immediatamente di essere anarchici?

Noi siamo certi che le pagine frementi e appassionate, infuocate di Bakounine predicante la *distruzione* o lo *scatenamento dell'Anarchia nel popolo spaventano e terrorizzano* il "volgo anarchico" e tutti gli organizzatori e gli ordinatori.

"Ma ciò è il "caos" —esclamò un giorno un noto organizzatore.

Ma essi inquadrano bellamente e scientificamente la *facoltà della volontà umana* nelle leggi biocosmiche, e le riservano una grande libertà limitata dalla sfera di questi; ma negano che l'anarchia sia puramente una semplice "questione morale" che va risolta a furia di casi di coscienza e di canoni pontificali.

Ciò è ammettere, implicitamente il libero arbitrio dei metafisici e dei finalisti.

E ciò che mi pare facia il Malatesta, quando deride o irride agli sforzi di Bakounine e dei suoi continuatori Kropotkine, Reclus, di dare un fondamento scientifico e filosofico all'Anarchismo.

Paolo Reclus, parlandoci di Elia, suo padre, e di Eliseo, suo zio, ci preciso la parte esatta che questi due grandi scienziati naturalisti lasciavano alla volontà umana.

Paolo Reclus scrive:

"Elia afferma che quando una questione è risolta dal cervello d' "un" individuo, essa diviene l'appannaggio dell'umanità intera".

Eliseo — continua a scrivere Paolo — conosce pure la forza della volontà.

"Una circostanza nuova fra una mentalità nuova, e determina gli estranti."

In queste quattro parole, vi è esposta la teoria filosofica della libertà e della necessità, che il titano nordico Enrico Ibsen ha enunciata in versi profondi e sublimi forgiati col martello del dio Thor; che adorna la sua tomba nel bianco cimitero di Oslò, e col quale, simile al dio Donner della *Leggenda dei Wibelungi* ha abbattuto e distrutto, con sublime furia iconoclasta, tutti i dei, tutti gli idoli, e tutte le autorità divine e terrestri.

Ecco qui il magnifico dialogo:

"— Tu devi attingere il Regno.
"— Per quale cammino?
"— Per il cammino della libertà.
"— Quale è dunque questo cammino?
"— Quello della "necessità".
"— Come lo troverò io?
"— Volendo.
"— Che devo io "volere"?
"— Quello a cui tu sei "costretto".

Ciò significa che liberazione dell'uomo è nel conoscere e nell'attingere solidarietà biocosmica, *l'Anarchia*, in sociologia.

E che l'Anarchismo, infine, abbia un fondamento scientifico e filosofico lo prova sperimentalmente l'evoluzione di gruppi di naturalisti e scienziati alle concezioni anarchiche a traverso alle vie *naturaliste* dello studio della Natura.

Così abbiamo *l'Associazione Internazionale Biocosmica* francese, fondata da A. Mary, F. Mournier e Herrera, a tendenze solidariste e libertarie.

A Vienna sta sorgendo ad iniziativa dello scienziato, Prof. Dr. G. Giuseppe Ravasini, nostro vecchio e caro amico, *l'Istituto di Sociologia Naturale* che ha per fine di studiare le vere condizioni biologiche dell'umanità, ecc. ecc.

Questo valoroso scienziato che ha consacrato tutta la sua vita intesuta d'abnegazione allo studio delle scienze naturali è arrivato, attraverso esse all'anarchismo, che, oggi, accetta apertamente.

E' evidente quindi che l'Anarchismo ha un fondamento scientifico e filosofico, se degli scienziati di grande valore vengono ad esso per le vie della *Solidarietà biocosmica* che conduce gli uomini, alfine ragguagliati, alla fraternità, tra di loro, e con tutte le cose viventi dell'Universo vivo, e quindi li adduce alla *libertà* che non c'è fraternità nè giustizia là dove manchi la completa libertà e indipendenza della personalità umana.

Sono quindi profondamente vere queste parole di Eliseo Reclus:

"Il rivoluzionario cosciente non è solamentente un uomo di sentimento; ma egli è pure un uomo di ragionicinio di cui tutti gli sforzi per ottenere un pò più di giustizia e di solidarietà si appoggia su delle cognizioni esatte e sintetiche di storia, di sociologia, di biologia che possono, per così dire, incorporare le sue idee personali nell'insieme generico delle scienze umane e affrontare la lotta, sorretto dall'immensa forza che egli attingerà in queste cognizioni."

La scienza e la filosofia naturaliste conducono diritto all'Anarchismo.

Se, pertanto, ciò è vero, l'Anarchismo ha legittimamente un fondamento scientifico e filosofico ed è arbitraria cioè causata nella metafisica la concezione *volontarista* di Errico Malatesta.

Sarebbe bene che il nostro *Saraceno* ci tornasse sopra con quella competenza che lo distingue e da quello studioso di storia e di scienze naturali e biologiche quale egli è.

RENATO SOUVARINE

LA COERENZA DEI CARIELLI

Qualche cafone del circo equestre di Buffalo Bill e dell'agenzia di Barnum mi ha scritto più volte rimproverandomi di avere io detto prima bene e poi male (o viceversa) di Marcello Natoli, di Souvarine, d'Angelo Aimone, di Cesare, Gaid O'Bay, ecc. ecc. Lo scopo dei carielli è evidente: quello di cogliermi in flagrante delitto di contraddizione, di leggerezza, d'incoerenza, di spirito passeco e così via di seguito.

Bisogna aver proprio la mentalità del giudice Thayer e della Tammany Hall per ragionare in tal modo.

Dunque noi demmo prova d'incommensurabile malafede levando al cielo prima della guerra, Jean Grave, Charles Malato e tanti altri, per poi dirne corna, dopochè li vedemmo trasformati in patriottici sciabolatori.

Noi tutti ci mostrammo a più non posso leggieri e incoerenti allorchè vituperammo Andrea Costa, Carlo Terzaghi, Andrea Colomer e cento altri pinneggiti, dopo averli amati, abbracciati, seguiti.

Ma no, riveritissimi carielli confusionisti, equilibristi e combriccolai. Nel giudicare qualcuno, chiunque egli sia, bisogna innanzitutto tener conto del suo passato e del suo presente.

Io lodai Marcello Natoli quando con valore affrontava i fascisti; lo biasimai tostochè ebbi in mano le prove sicure che conversava e trattava fraternamente (e anche poco decentemente) col fratello Augusto, spia e agente provocatore di Benito Mussolini. Io nutrì un vivo affetto per Ludovico La Grutta e Salvatore Sinapi, mentre si comportavano da ribelli, ma li diffidai appena seppi che erano passati al servizio del teschio di morto. Io ebbi caro Angelo Aimone, eppure fui il primo ad abbandonarlo quando diventò imbroglione e pasticcione. Io fui legato da sincera amicizia con Gigi Damiani allorchè precipitosamente si rifugiò a Palermo, ma lo trattai come meritava dopochè assunse le difese epiche di Bocca degli Abati e compagni nel posso dei traditori. Io sfersai senza riguardi, e ripetutamente, Souvarine quando tenne il sacco a Egidio Facciaddio; ma l'avversione s'è trasformata in stima dopo il processo di Palermo e più specialmente dopo le prove di resistenza e di coerenza che ha dato dacchè si trova profugo all'estero in mezzo a miserie, a dolori, a persecusioni inaudite.

Io levai al cielo Raffa-Ruffa il "monitore" finchè si comportò rettamente e dignitosamente; ma quando per vanità di capoccia in sessantaquattresimo e per fatuità di Ganimede assunto al maresciallato si mise subdolamente a praticare e a predicare la concordia degli equilibristi e *Fombrassons-nous* dei pagliacci, quando con procedere di padre Zappata gesuita, mentre da un lato fingeva combattere il garibaldinismo, dall'altro apriva il "Monito" a tutti i soffietti, a tutti gli annunzi, a tutti i rendiconti, a tutte le piaciate del "solitario di S. T." e degli altri peggiori arnesi padellai e cappellettai, quando si sciase a compagno d'epopea, di sfiatatoio e di viaggio l'ineffabile pasticcone Camillo Cacascenno ed altri ancora della stessa *stoffa*; quando me lo vidi comparire davanti con la faccia del Gerione dantesco e con la valigia del commesso viaggiatore, che portava in giro per il mondo la rivoluzione dentro una scatola di saponette e di profumi; quando infine, seguendo l'esempio di Erasmo Abate, lo vidi veleggiare per la... Patagonia dopo aver rovinato il nostro movimento e gettato la confusione dappertutto, oh! allora non esitai a qualificarlo per quello che realmente egli era.

O che vorrebbero forse i carielli confusionisti, che noi seguitassimo ad abbracciare uno ch'è diventato traditore e che invece continuassimo a vituperare un altro che s'è dimostrato un valoroso?

Vorrebbero che in perpetuo stessimo lì ad eseguire capriole attorno alla loro baracca, anche quando questa è diventata l'arca di Noè di tutti gli animali, l'arcobaleno di tutti i colori, lo sfiatatoio di tutti i sanpognari, il pisciatoio di tutti i lavativi, la fiera di tutti i saltimbanchi?

Ma queste sono mentalità e moralità di camorristi e di segretanti, i quali fanno consistere ogni bene ed ogni gloria nella cricca nella combriccola, nella chiesuola e nell'altare, nei compagni di coro e di società. Di "onorata società."

Per costoro le incoerenze, le viltà, le ribalderie, i tradimenti sono leciti, anzi lodevoli, se compiuti da uno della tribù. Diventano al contrario, delitto capitale se il reo è un trescone o uno scimmione.

La vera coerenza invece consiste nel seguir le idee e non mai gli uomini, e nel giudicare questi dal modo come si comportano di fronte all'idea; molto più quando nell'andare per tale via c'è tutto da perdere e nulla da guadagnare, e quando si corre incontro ad avversioni, a pericoli, a patimenti, a calunnie, a persecuzioni di ogni specie.

Ciò è tanto più necessario inquanto, per colpa di una inqualificabile geldra d'equilibristi e di confusionisti, di guastamestieri e d'avventurieri d'ogni colore e d'ogni tendenza, il movimento anarchico sta per cadere in un caos tale da non sapere più che differenza passa tra un refrattario e un padellaio, tra un Bocca degli Abati e un Raffa-Ruffa, tra Armando Borghi e Luigi Galleani, fra *l'Adunata* e il *Martello*, fra *l'Unico* di Max Stirner e *l'Unione Sindacale*, fra una Merligita e una Tresca.

Bisogna correre ai ripari prima che sia troppo tardi.

MAMAR

LETTERE DALLA FRANCIA

La repubblica del prete e del boia

Ieri su qualche raro, anzi rarissimo, giornale socialistoide si leggeva la seguente notizia, che trascrivo integralmente nell'originale francese:

—"Paris, 16 Avril. — Comme il fallait le prèvoir, l'attentat qui coûta la vie à dix-sept malheureaux n'a pas manquè d'avoir des consèquences fâcheuses contre les antifascistes italien rèfugiès en France.

"On apprend de plusieurs villes de France que de nombreux travailleurs italiens ont etè expulsès, Le Comitè du droit d'asile proteste ènergiquement et invite toute la presse de gauche à protester ègalement contre une semblable violation du droit d'asile."—

(Com'era facile prevedere, l'attentato che costò la vita a diciassette disgraziati, ha avuto anche delle conseguenze spiacevoli contro gli antifascisti italiani rifugiati in Francia. Infatti ci fanno sapere da parecchie città francesi che numerosi lavoratori italiani sono stati espulsi. Il Comitato del Diritto di Asilo protesta energicamente e invita tutta la stampa di sinistra a protestare egualmente contro una tale violazione del diritto di asilo.)

M. ALBERT SARRAUT

Sembra sognare, eppure è così.

In Italia si commette un attentato? Scoppia una bomba? Si scatena un terremoto? Imperversa il maltempo? I raccolti vanno a rifascio? Il duce è preso dalla diarrea? Chiacchieppe diventa stitico? La duchessa d'Aosta scoreggia? La colpa è dei fuorusciti. I fuorusciti alla forca! E più specialmente i rifugiati in Francia.

Ed eccoti i governanti francesi d'ogni colore affrettarsi con la massima compiacenza ad ammanettare, a bastonare, ad espellere, a perseguitare in tutte le guise i poveri profughi politici, e anche i semplici lavoratori non politici. I *travailleurs italiens*, come dice il telegramma soprarriferito.

Si suol dire che tutti i governi si equivalgono e che quando si tratta di tenere avvinti gli sfruttati e gli oppressi son quasi sempre d'accordo e si sostengono a vicenda; ma nessun altro stato al mondo, per piccolo e debole ch'esso sia, si piegherebbe così vilmente, così ignominiosamente alla volontà di un'accolta di delinquenti in camicia nera; neppure il clericalissimo Belgio, neppure la bottegaia Svizzera, neppure la stremata e disarmata Austria, neppure la repubblica d'Andorra o il principato di Monaco.

Certo ciò avviene per imposizione delle classi gaudenti e dei partiti reazionari francesi in fregola di fascismo, alla volontà dei quali qualsiasi governo radico-socialista presto o tardi finisce col piegarsi.

Ganellone conosce così bene i suoi polli che non lascia sfuggire la minima occasione per far la voce grossa contro la Francia, spesso anche insultando e minacciando grossolanamente; laddove non si sognerebbe neppure di usare lo stesso linguaggio con altri stati, dove i profughi italiani, in proporzione, sono forse più numerosi.

Ganellone sa bene, e l'ha riconosciuto più volte, che tutti i governi francesi succedutisi da qualche tempo in qua lo hanno favorito a più non posso; e noi non esageriamo affermando che essi di frequente gli hanno risparmiato grandi guai.

Mentre era alla presidenza del consiglio, il repubblicano socialista Painlevè, il duce dei negrieri italiani si congratulò con lui "per il suo bel comportamento" di fronte ai sovversivi in generale e ai fuorusciti in particolare. Sui giornali fascisti poi si leggevano le seguenti testuali parole:

"Fortunatamente il mondo intero ha visto il governo democratico francese risoluto nello stesso tempo a mantenere l'ordine interno e la pace esterna".

Adesso però col radico-socialista Alberto Sarraut, degno ministro dell'interno agli ordini del famigerato Poincarè, la Francia sembra diventata un'aguzzina al servisio di Benito Mussolini. A copriria d'infamia basterebbe l'ultimo decreto emanato dal suddetto Sarraut, che obbliga i lavoratori stra-

nieri a far noto alla polizia ogni loro cambiamento di residenza e li riduce così in un vero e proprio stato di schiavitù, senz'alcuna personalità giuridica.

D'altro canto però tutti i profughi delle varie reazioni europee, dai sovrani ai principi, dai granduchi agli arciduchi, dai nobili ai preti, dai politicanti ai soldati, russi e austriaci, greci e turchi; tutti gli agenti provocatori di Benito Mussolini e di Primo de Rivera, di Wrangel e di Pilsudski; tutti i truffatori, i lenoni, i vagabondi e gli assassini internazionali della borghesia, godono piena ed ampia libertà di formare eserciti e d'armeggiare, di scrivere e di sbraitare, di congiurare e di delinquere.

Come semplice curiosità d'antropologia criminale diamo qui il ritratto di questo magnifico tipo di capintesta ministeriale, a cui forse i massoni e i repubblicani, i democratici e i socialisti deformati d'Italia un giorno in segno di gratitudine vorranno inalzare un monumento in Piazza del Popolo a Roma e un altro all'ombra del Duomo di Milano.

Sulla "calva e scarrile sua fronte" Guglielmo Shakespeare troverebbe certo il distintivo del goffo e meienso borghese crapulone. Qualche antropologo invece rileverebbe una cinica e inquisitoriale faccia di prete da porre accanto a quella del russo Rasputin.

MAX NETTLAU CI SCRIVE

Vienne, 12 Aprile, 1928

Cari compagni de L'AURORA, *Boston:*

Vi ringrazio per avermi inviato il giornale. Trovai nel primo numero di esso L'Aurora dell'Anarchia, *firmato col mio nome, nel secondo numero la continuazione, senza firma.*

Ciò è il primo schizzo su codesto soggetto che io pubblicai nel 1924 *sotto il titolo* L'idea *Anarchica nel suo sviluppo storico, o simile titolo, nell'* Idee Anarchiste *di Paris, e inoltre nel supplemento (spagnuolo) de* La Protesta *di Buenos Aires (ripubblicato anche dalla* Revista Blanca *di Barcellonaq.*

Il titolo che voi fate precedere al testo è pure il titolo di un libro di considerevole dimensione, 235 *pagine, di formato piuttosto grande, pubblicato da me in tedesco (Berlino Der Syndacalist,* 1925) *e continuato con il libro* L'Anarchismo da Proudhon a Kropotkine, (1859-1880) *un simile libro di* 312 *pagine* (1927) *che a sua volta ha un seguito nel libro* Eliseo Reclus, anarchico e scienzato *ora in pubblicazione, un libro di* 350 *pagine e non ultimo di codesta serie in cui si tenta di sbozzare lo sviluppo delle nostre idee di considerevole portata, conseguentemente in una forma infinitamente, più elaborata che gli articoli del* 1924 *che voi traducete sotto il medesimo titolo.*

Con questa identità di titolo — il titolo del mio libro The Early Spring of Anarchy *a volte tradotto dall'*Aurora, *in francese* L'Aube *et* Anarchy *— i lettori italiani sono indotti in errore nel credere che codesti articoli corrispondono al libro di cui alcuni di loro conoscono o parecchi d'altre lingue hanno espresso qui e là il desiderio di farne delle traduzioni.*

Favorite, quindi, fare la seguente correzione: che cioè gli articoli sono solamente l'abbozzo iniziale e che è grato all'autore che l'opinione su questo lavoro sia basata sui libri completi del 1925 *e* 1927 *ed il prossimo che uscirà quest'estate.*

Ringraziandovi per l'interesse nel soggetto dimostrato con la traduzione e pubblicazione degli articoli, sono sicuro che voi vedrete che questa informazione è dovuta tanto ai lettori che all'autore, desiderosi di ricevere giudizi e opinioni sull'ultima forma di una produzione letteraria e non dalla forma iniziale.

Vostro fraternamente,

M. NETTLAU

N. d. R. — Abbiamo creduto di rendere pubblica la surriportata lettera del nostro vecchio ed amato maestro Max Nettlau, onde rendere edotti i compagni dell'immenso lavoro biografico, storico e scientifico che l'autore instancabilmente, malgrado l'età avanzata, va da tempo elaborando intorno alle nostre idee ed alle figure più eccelse del nostro movimento.

Nel frattempo lo ringraziamo vivamente dei suoi sempre graditi consigli e da ora in poi il titolo del suo lavoro sarà non più "L'Aurora dell'Anarchia", che noi avevamo scelto per brevità, ma *Sviluppo Storico dell'Anarchia.*

Sulla recente controversia

Anarchismo non è settarismo, nè perfezione, nè condanna, poichè va in base al naturalismo, cioè ad una considerazione vasta umanitaria. Condannando o deplorando un individuo si ammette la perfezione. Tutti gli uomini di tutte le classi, categorie e gradazioni intellettuali sono soggetti ad errare. E l'anarchismo essendo l'espressione della libertà, non può essere la denigrazione e lotta dell'uno contro l'altro e di gruppo contro gruppo, nello stesso tempo che è pure il problema della demolizione della presente società, cioè problema d'immediata rivoluzione, per condurre l'umanità su uno stadio di maggior benessere e libertà.

Come pure l'anarchismo oggi è il sogno o l'utopia degli uomini aspiranti al miglioramento, all'amore, alla fratellanza.

Oggi esiste la lotta di gruppo contro gruppo, di individuo contro individuo fra anarchici stessi, per motivo di cattiveria ed intelleranza. Viene la volta di Red, un anarchico redattore de *L'Adunata,* che resta boicottato e denigrato da diversi compagni stessi, mentre che esce con il giornale *L'Aurora.* Non ci sarebbe da sorprendersi se fosse denigrato dai nemici, poichè con questi non vi è che lotta.

Non parlo qui per urtare la libertà degli anarchici individualmente, ma per esprimere la verità e libertà. Non trovo lecito abbandonare e denigrare un essere, nel mio risentimento, per avere una propria psicologia, cioè un proprio spirito indipendente, una virile insubordinazione e concetto combattivo d'idea.

Non si tratta qui di essere dei pessimisti fino all'assoluto, ma degli uomini libertari, cioè praticanti ed anelanti alla libertà vera, essenzialità dell'ideale libertario.

Per conto mio, restando nella mia tendenza e veduta, non mi sento di antagonizzare o di schierarmi in favore di un individuo o di un gruppo per condannare e lanciare l'anatema contro altri di diversa psicologia.

Il tempo e le energie sono preziose per altre cose più urgenti.

Fare della filosofia rivoluzionaria e libertaria e lasciando in dietro le bassezze ed il male più quanto è possibile, poichè il bene è il migliore. Guardare sè stesso ed essere tanto egoisti quanto altruisti. L'ideale libertario deve essere l'orizzonte della più ampia e sconfinata libertà, simbolo dell'affetto e dell'amore. Per l'amore alla libertà sono scoppiate tutte le rivoluzioni, come scoppieranno ad ogni tempo.

ETTORE MONALDI

Il Gruppo Editoriale

*I compagni delle diverse località, fondatori e sostenitori dell'*Aurora, *onde sistemare il suddetto foglio di idee e di battaglie libertarie ed impedire che, come pur troppo già altre volte successe, specialmente qui in America, il giornale che combatte ogni forma di monopolio cada esso stesso monopolio di un individuo, un gruppo o od una setta che si presumono i soli depositari dell'anarchismo e gli unti del loro signore iddio libertario; e constatato che simili monopoli oltre ad essere una derisione dei criteri fondamentali dell'anarchismo costituisce pure un fiero ostacolo all'espansione delle nostre forze morali e rivoluzionarie ed una tirannia di codesti pochi contro i più della collettività dei compagni sostenitori del giornale stesso; considerato che pel bene del nostro movimento è necessario di creare e perfezionare un foglio di vera propaganda anarchica a disposizione di tutti gli anarchici che non tengono i piedi in due staffe, che amano altresì essere al corrente delle cose stesse inerenti al giornale e non solo far la parte dei parrocchiani che portano l'obolo alla cappella senza neanche sapere come e quanto costa il giornale; ma che invece intendono essere parte attiva tanto sotto l'aspetto morale, tecnico, teorico e finanziario in modo da poter dire sempre ed ovunque il loro parere su tutti i soggetti e tutte le questioni inerenti sia al movimento, alle idee che al giornale.*

Con questo proposito i compagni che stanno raggruppati attorno a questo foglio, senza bisogno di padri spirituali, han sentito il bisogno di costituire il Gruppo Editoriale il quale costituisce la garanzia seria e morale del giornale e ne garentisce la sua assoluta indipendenza morale, finanziaria e teorica da qualsiasi tentativo monopolizzatore.

Ai compagni volonterosi e convenzionisti a codesti criteri tattici rivolgiamo un caldo appel! in favore di questo foglio che, sorto in un momento e in un ambiente ostili, ha già saputo conquistare larghe simpatie e si va affermando sempre più con criteri propri di assoluta indipendenza, malgrado la cecità morale di molti che si credono anarchici ed il lavorio disgregatore di altri ammalati di presunzioni di Don Quixote, mentre in realtà non sono che i Sancho Pancha del movimento anarchico.

Per il Gruppo Editoriale:

RED, attuale compilatore
East Boston, Mass.:
T. DELL'ARIA
Rochester, N. Y.:
MARIO NATARELLI
Cleveland, Ohio.:
ILDEBRANDO ANDREOLI
Henosha, Wis.:
DOMENICO BERTA

"CASA SAVOIA"

di PAOLO SCHICCHI

è arrivato di questi giorni. Il libro è ben riuscito sotto tutti gli aspetti e si compone di 200 pagine con ambo i lati della copertina illustrati da due vignette appropriate dovute alla brillante matita del ben conosciuto caricaturista francese, STICK.

Il presso del volume è stato messo a 75 soldi d'accordo con gli editori. Chi lo desidera deve farne richiesta presso il compagno C. O. DELL'AMICO (*Lo Sbandato*), 60 Highland Avenue, Newark, N. J.

Corrispondenze

ATTIVITA' NOSTRE

Rochester, N. Y. - Sabato 5 Maggio con concorso di discreto pubblico, ha avuto luogo la seconda festa famigliare sotto gli auspici del questo Circolo Autonomo Libertario di Studi Sociali. Per l'occasione era stata preparata una lotteria a premi che ci ha molto aiutato.

L'introito netto fu di $63.50 che furono così divisi:

Pro vittime politiche	$20.00
Pro "Aurora"	30.00
Pagamento giornali	8.00
In cassa per propaganda locale . . .	5.75

Restano ancora da riscuotere alcuni dollari. Un ringraziamento vivo vada da parte nostra a tutti gli intervenuti come agli amici che ci fornirono consumazioni Particolarmente gli amici scalpellini che alla riuscita contribuirono generosamente.

I lavori di questo circolo procedono alacremente con la promessa di buoni frutti. Le discussioni domenicali condotte con zelo ed entusiasmo appassionano i partecipanti.

Onde approfittare della buona stagione abbiamo trasportato le nostre sedute a mercoledì onde dar agio a noi stessi di potere preparare delle gite in campagna pro nostra propaganda, le domeniche. Per il primo maggio migliaia di manifestini furono distribuiti con vantaggio della nostra propaganda.

Per chiudere: Gli interessati prendano nota che ci riuniamo adesso ogni mercoledì al "Labor Lyceum" alle 7.30 p. m.

I giornali di parte nostra che ancora non lo fanno, mandino 10 copie di ogni pubblicazione.

Il Corrispondente

* * * * *

CONFERENZA

Haverhill, Mass — Domenica 6 Maggio ha avuto luogo una conferenza nei locali del Club Operaio sul tema: DITTATURA E LIBERTA'. Oratore per l'occasione fu il compagno Red, l'attuale redattore del nuovo giornale anarchico "L'Aurora".

Davanti ad un discreto numero di uditori composto di elementi vari e diversi, l'oratore iniziò il suo dire con argomentazioni piane e chiare a base di fatti e documenti storici riuscendo a dimostrare così alla luce della realtà storica che ogni forma di governo è sempre una negazione della libertà; inoltre mise bene in rilievo l'incompatibilità, per degli individui come per delle collettività, del procedimento autoritario per realizzare obbiettivi di libertà

Alla conferenza successe una interessante discussione fra l'oratore e vari elementi comunisti e socialisti, sostenendo ognuno il proprio punto di vista.

La discussione procedette ordinata ed abbastanza calma ed educata malgrado l'animosità e il calore con cui ognuno dei sostenitori della tesi autoritaria difendevano i propri principi e tesi.

L'impressione delle cose dette dall'oratore è stata abbastanza buona ed ha lasciato in tutti la speranza di buoni frutti per l'avvenire e di riaverlo presso noi per altre conferenze e discussioni d'indole sociale educative

Il Corrispondente

Comunicati

Kenosha, Wis. — L'a gruppo di buoni e volenterosi compagni visto e considerato la necessità di diffondere le nostre idee ancora quasi sconosciute in queste località, hanno costituito un Circolo di Studi Sociali che avrà per missione di risvegliare i dormienti, spingere i neghittosi, rincuorare i flacchi, stimolare i dubbiosi, combattere gli ipocriti e preparare il terreno per la suprema battaglia del bene contro il male, della libertà contro l'autorità: per l'anarchia.

Tutte le pubblicazioni di parte nostra sono pregate di inviare 3 copie di ogni numero alla seguente direzione: Circolo Studi Sociali, Box 17, Kenosha, Wis.

N. B. — Si pregano le nostre pubblicazioni di riprodurre il presente comunicato.

Per gli iniziatori,

F. Tonso — D. Berta — O. Tonso

N. d. R. — Non possiamo lasciare passare sotto silenzio così bella, audace ed utile iniziativa intrapresa dai nostri amici e compagni di Kenosha, Wis., dei quali conosciamo l'ardore e l'entusiasmo giovanile con cui sono venuti a noi, all'anarchia col fermo proposito di condurre una guerra senza quartiere al mondo falso e bugiardo che poggia sulla violenza organizzata, per far posto ad un nuovo mondo più giusto, più umano e più libero ove l'unico culto che regnerà sovrano sarà quello del bene, del buono, e del bello. Perciò da queste colonne esterniamo le nostre più vive e sentite simpatie con l'augurio che il loro entusiasmo, il loro spirito di sacrificio venga alfine coronato dal successo della vittoria sulle bruttture che inquinano il mondo.

* * * * *

IL COMITATO DEL "PICCONIERE"

Conformemente a quanto scrissi nel no. 4 de "La Diana" abbiano stabilito di ricostituire il comitato che s'intitolava del "Picconiere" visto e considerato che i comitati accentratori, anche con tutta la buona volontà possibile e immaginabile, nulla compiciano e nulla concludono, specialmente in tempo di terrore e di persecuzione. Riescono invece molto più utili e pronti al soccorso i comitati locali e regionali sparsi un pò dappertutto.

E' superfluo avvertire che noi non siamo più disposti, per nessun motivo al mondo, a far noto a chicchessia alcun nostro recapito dopochè tutti gl'indiziati nunciati tempo addietro al comitato di Parigi caddero in mano alla polizia francese in una recente perquisizione ivi operata.

Tutto ciò che riguarda il nostro comitato dev'essere direttamente inviato o a "L'Aurora" (Antonio Dell'Aria Box 181, East Boston, Mass.) o a "L'Emancipazione" di San Francisco, Cal., ovvero a "La Diana" di Parigi con la seguente chiara e precisa indicazione:

"Pel comitato del "Picconiere"

I suddetti giornali poi cureranno a fare arrivare ogni cosa a destinazione.

Pel Comitato, PIETRO DA TUSA

* * * * *

COMUNICAZIONE

Nonostante i passati ripetuti avvertimenti alcuni continuano a scrivermi a Parigi presso "La Diana" come se io fossi il compilatore e l'amministratore del giornale. Qualcuno è arrivato al punto d'intestare a me i vaglia destinati a questo, e con quale ammattimento si può bene immaginare. Ora avverto per la millesima volta, che spero sia l'ultima, che io non posso avere alcunchè di comune con la compilazione e coll'amministrazione del giornale per la semplicissima ragione che mi trovo a domicilio coatto, a mille chilometri lontano da Parigi.

Tutto ciò che riguarda "La Diana" va spedito unicamente e solamente all'indirizzo che si trova sulla testata. Tutto ciò che riguarda me, va spedito al mio personale recapito, che ognuno può chiedere o all' "Aurora" o alla "Diana" stessa.

Invece quello che tocca al nostro comitato per le vittime politiche (il comitato che prima faceva capo al "Picconiere" e che adesso non si trova più a Marsiglia) deve essere inviato all' "Aurora", la quale curerà di farlo pervenire a Pietro da Tusa, senza bisogno di dare in pasto ai poliziotti recapiti che essi devono ignorare massime dopo le ultime raffiche reazionarie di Parigi

E' bene intanto avvertire che occorre mandare ad ognuno il suo, senza interposte persone e senza bisogno di ricorrere ai altri comitati; se si vuole che il denaro giunga con certezza a destinazione, specialmente quando si tratta di vittime politiche da soccorrere. In caso contrario si può esser quasi sicuri che il denaro, o per confusione o per equivoco o a cagione di qualche arresto ed espulsione, non arriverà a chi è espressamente destinato

MASSAR

* * * * *

DICHIARAZIONE

Leggo nel No. 13 de *L'Adunata* una corrispondenza da Boston in cui si parla di 30 dollari inviati per le V. F. della Sicilia. Ora, essendo io incaricato della distribuzione dei fondi del comitato del "Picconiere", tengo a far sapere che non rispondo di alcuna somma che non sia inviata esclusivamente per mezzo de *L'Aurora* e de *L'Emancipazione*, specialmente con lo scopo, la confusione e le persecuzioni che imperversano in questo momento.

Malta, 22 Aprile 1928

PIETRO DA TUSA

Munizioni

BLOOMINGTON, IND., Giugl. 2, Moisè 2; SCHENECTADY, N. Y.: F Perella 2; BROOKLYN, N Y: C. Greco 2; FRAMINGHAM, MASS.: A. Poggi 3; BROOKLYN, N. Y.: A. Menga 1; SAUT STE. MARIE, Ont. Canada, a mezzo Moscardelli 7; NEWARK, N. J., C. O. Dell'Amico (Lo Sbandato) 2; HAVERHILL, MASS., Tou Renda 2; Avuti dal compagno Red per la sua conferenza di domenica 6 c. m. il quale li passa a "L'Aurora" 5; KENOSHA, WIS.: D Berta 5, Frank Tonso 1, A Reynaud 1, Tonso Giovanni 1; PARSON, PA., Club Educativo Italiano 3; HIGHWOOD, ILL.: G Bernardello 1; SANTICK, PA., Joe Fattorini 3; ROCHESTER, N. Y., cmne da comunicato, a mezzo M. Naturelli 30.00; NEW YORK, Guido Buratti 2.50; ERIE, PA., Louis Rilondelli 2

(Continua)

Posta Aperta

Comitato pro Filius dei carcerati - Marsiglia Abbiamo ricevuto il vostro comunicato. Apprendiamo e con piacere annunciamo ai compagni che *Il Solitario di San Terenzo* si è ritirato dal movimento anarchico in data 26 marzo e che in conseguenza di ciò ha pure lasciato il *Comitato pro Figli*. A noi poco importa che appartenga alla tendenza anti-unionista come pure il nuovo che avete chiamato a sostituirlo nel Comitato; ciò che invece ci interessa per il momento è il fatto incontestabile che il *Solitario di S. T.* è un emerito ciarlatano che andava sfruttando e denunciato nel modo con cui lo ha fatto il nostro Massar, attendendone così il suo allontanamento e dal Comitato e dal nostro movimento, che di simili serpenti a sonagli non ne ha affatto alcun bisogno. E il merito di codesta vittoria va dato tutto ed esclusivamente a lui, al tanto calunniato e bistrattato Massar, del quale noi ne siamo orgogliosi d'averlo primo fra i nostri migliori collaboratori.

Di più l'allontanamento del S.' di S. T. dal movimento anarchico dimostra l'efficacia della formidabile campagna intrapresa dal nostro Massar contro tutte le deviazioni, gli equilibrismo, i funambolismi, anche se nascherati di antiunionismo, individualismo o refrattarismo, poco importa, che tendono a trascinare l'anarchismo nel fango della corruzione e del gareggismo

Perciò teniamo a dichiarare che per il momento non possiamo avere nulla di comune con chi ha tenuto per tanto tempo il sacco a simile arnese come il S. di S. T., che solo col tempo e in seguito ad una prova di lealtà dei componenti il *Comitato pro Figli* riconoscendo pubblicamente i propri errori e la giustezza e il disinteresse della critica mossa all'opera degli uni e degli altri dal nostro Massar, noi siamo disposti, ma solo allora, a prenderli in considerazione dando ospitalità ai loro scritti e comunicati.

Ciò abbiamo voluto dire tanto per non creare illusioni di sorta sul nostro atteggiamento di fronte ai confusionisti di tutte le tendenze.

Pintabona Filippo - Ci viene respinto il giornale come sconosciuto.

Mario — La ristrettezza dello spazio mi costringe a lasciare il tuo articolo sul marmo. Andrà sicuramente al prossimo numero. Salutoni.

ANNO I — No. 5 Boston, Massachusetts 15 GIUGNO 1928

L'AURORA

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonato agli altri ignorando quale fosse il valore della mia forza. STIRNER

ABBONAMENTO ANNUO $2.00 Indirizzo: T. DELL'ARIA, P. O. Box 141, East Boston, Mass. UNA COPIA 5 SOLDI

QUADRI D'ATTUALITA'

CINA

Con l'entrata delle truppe nazionaliste in Pechino la guerra civile fra le varie bande di briganti in uniforme subisce una breve e momentanea tregua appena sufficiente per il necessario e conseguente spostamento del tiro.

Nessuno ignora che i vari gruppi di generali comandanti le due o più fazioni che da anni si vanno contendendo il terreno su quel che fu l'immenso Impero Cinese sono sempre passati da un campo all'altro e cioè al soldo di chi più offriva e garantiva probabilità di bottino e vittoria; che le forze preponderanti a muovere simili gruppi di banditi senza scrupoli sono ancora e sempre gli interessi imperialistici: europeo, americano e giapponese.

Quindi con l'entrata vittoriosa delle truppe sudiste e la conseguente cacciata di quelle nordiste da Pechino, che rappresenta la prima tappa dell'immane conflitto imperialista mondiale, segna una momentanea vittoria del capitalismo imperialista di Wall St. sulle mire altrettanto imperialiste dell'Inghilterra e del Giappone.

Quest'ultimi due paesi filano un perfetto idillio cimentato dai comuni interessi coloniali in Oriente. Le vere cause del nuovo conflitto mondiale che si va preparando risiedono non tanto in Europa quanto in Asia, dove il solo territorio cinese constante di circa 400 milioni di abitanti è un immenso emporio ricettivo di tutto il *surplus* dei prodotti manufatti che il sistema capitalistico imperialista europeo, americano e giapponese va man mano producendo, senza contare l'enorme stock di materiale greggio che può offrire in cambio al capitalismo suaccennato che tanto ne abbisogna. Il solo Giappone trae dalla Manchuria una grande parte di materie prime pel fabbisogno delle sue potenti e crescenti industrie del ferro e dell'acciaio senza contare che quelle province costituiscono uno dei migliori mercati dei prodotti giapponesi. La Manchuria difatti è già effettivamente una colonia giapponese. Lo sloggiamento delle truppe nazionaliste da Tsinanfu da parte delle forze militari giapponesi è la più concreta dimostrazione di ciò che stiamo dicendo.

Terminata così la prima fase della guerra civile in Cina per conto dei vari sopracitati imperialismi, si inizierà, tosto o tardi, la seconda fase delle schermaglie diplomatiche che fatalmente porterà all'aperto e cruento conflitto armato che probabilmente trascinerà di nuovo il mondo nell'immane macello che metterà fine per sempre ad ogni vestigia di pace e di progresso morale.

Nella prima fase di questo potente conflitto d'interessi capitalistici, che si può dire ha inizio dalla guerra Cino-Giapponese del 1894-95, le grandi potenze come il Giappone, la Germania, la Russia, l'Inghilterra e la Francia con la imposizione delle cosidette "Sfere di Influenze" presero il controllo di grandi estensioni del territorio della Cina divenendo così i soli e veri arbitri del popolo cinese.

La repubblica plutocratica di Uncle Sam che allora non se la sentiva ancora di dettare condizioni all'Europa ed al Giappone installatisi padroni su quel territorio si accontentò — come nella favola della volpe coll'uva acerba — di tirare avanti, in attesa di giorni migliori, con la politica dell'"Open Door".

Ora però che le condizioni sono ben cambiate in suo favore sia obbiettivamente che soggettivamente — che alla volpe l'uva pare alfin matura — benchè continui a sostenere teoricamente la polltica dell'"Open Door" e cioè che *non desidera alcuna porzione di territorio della Cina, ne alcun termine o condizioni qualsiasi che possano essere altrimenti che giusto e onorevole per la Cina quanto per gli Stati Uniti*, più della metà delle truppe internazionali a difesa delle cosidette *zone internazionali* sono parte dell'esercito americano.

Sulla politica di Uncle Sam ci sarebbe molto da dire, ma siccome ci porterebbe fuori e oltre l'obbiettivo di queste note di carattere internazionale, ci riserviamo di tornarvi sopra con uno studio a parte e più completo.

Intanto che, come abbiamo più sopra dimostrato che l'imperialismo asiatico, europeo e americano si sta preparando per un più ampio e profondo conflitto armato fra i diversi popoli, è bene non perdere di vista le forze vergini e nuove che nell'immensa Cina stanno gettando le basi di un nuovo mondo più giusto e più libero. Il nerbo di queste nuove forze lo costituisce il popolo produttore e pacifista che odia la guerra ed ogni forma di violenza e costrizione.

Finora è stato passivo nelle mani dell'antica Monarchia, ma colla caduta di questa ha iniziato lo sforzo titanico per rialzarsi in piedi, non riuscendovi totalmente, ma il profondo processo di liberazione popolare e di trasformazione sociale che si va gestando in si grande massa di popolo non è fatica di un giorno. Si è iniziato con lo abbattimento dell'antico regime assoluto dei Manchu, ha proseguito fino alla caduta del nuovo governo di Pechino e non si arresterà più fin tanto che il popolo produttore non sarà di fatto rientrato in possesso non solo della libertà politica ma bensì anche della giustizia economica, senza la quale ogni libertà è una derisione.

A questa nuova forza, a questa imponderabile ondata i governanti nazionalisti attuali guardano per tenerlo ai freni, nei limiti della fisima giuridica dell'uguaglianza davanti alla legge, entro i quadri della cosidetta libertà politica delle costituzioni autoritarie europee con l'illusione di arrestare fin lì il progresso come il biblico Giosuè credette d'aver arrestato la marcia del sole.

Ma noi, invece, guardiamo alle nuove forze popolari cinesi come si ammira la nuova aurora che precede il sole benefico e vitale per l'umanità unita e affratellata nella giustizia e nella e libertà.

* * * * *

ITALIA

L'uomo del destino, colui che da cinque anni recita la parte tragica per conto di Chiacchieppe e la cricca dell'alta industria, esercitando in *corpore vili* del popolo produttore del Bel Paese, ha dato ordine ai suoi pretoriani di costituire un Tribunale Speciale, il quale ha per funzione specifica di seppellire vivi vita natural durante o spedire all'altro mondo, senza biglietto di ritorno, tutti quei cittadini che, non conformi alle nuove regole dell'etica fascista, osano ancora pensare col proprio cervello oppure, non curanti delle minaccie di morte osano levare il braccio sacrilego sulle carcasse di Benito I, di Chiacchieppe o altri della esecranda banda criminale che si compiace a torturare un popolo di 40 milioni di abitanti.

Evidentemente gli attuali briganti saccheggiano l'Italia in nome di dio, della Patria e dell'ordine non hanno la coscienza abbastanza tranquilla se sentono il bisogno di ricorrere a metodi e mezzi così feroci ed irrazionali per salvaguardare i loro privilegi e più ancora la loro pellaccia da possibili ed inevitabili infortuni sul lavoro.

Sicuramente che la Sipe di Lucetti e la rivoltella di Zamboni, niente affatto ammaestrate come vogliono far credere i Bazzi e tutti gli aventinisti caconi e traditori della rivoluzione in Italia, ha indotto il Duce e Chiacchieppe all'idea del Tribunale Speciale che in pochi mesi di vita ha già distribuito secoli e secoli di galera.

Ma mentre gli esecrati torturatori ed assassini del popolo italiano si credono o fingono tranquilli sotto le ali protettrici di detto tribunale dell'inquisizione fascista, ecco che qualcuno, ospite *indesirable* guastò la festa.

La bomba di Piazza Giulio Cesare di Milano costituisce il documento inconfutabile che l'ordine e la pace in Italia sono un pio desiderio; che il regime dittatoriale a cui ha fatto ricorso la borghesia monarchica italiana onde sfuggire alla nemesi storica del proletariato rivoluzionario è il mezzo brevettato per affrettare il funerale al vecchio mondo borghese autoritario; che la reazione chiama la rivoluzione, che sangue chiama sangue; insomma che la giustizia e la libertà derise e calpestate vogliono essere restaurate a prezzo di qualsiasi sacrificio anche se fra i sacrificati v'è qualche innocente. Questo è il vero significato della bomba di Milano.

La belva fascista ferita nell'amor proprio o no si è di nuovo scagliata furente e feroce contro i propri sudditi cagionando arresti a migliaia e rinnovando in grande stile i massacri di Foiano Della Chiana e di Spezia, le giornate tragiche di Torino, Firenze e cento altre località sperdute nell'impero fascista di Benito I e Chiacchieppe l'ostrogoto.

Ma se ai giorni dei surricordati massacri tutto finì lì, oggi invece dopo la strage di Piazza G. Cesare e conseguenti razzie, torture e assassini della furia bestiale delle bande fasciste scagliate contro il popolo ed i presenti sovversivi nemici del fascismo, si è inscenata la farsa tragica del processo contro gli ignoti autori dell'attentato davanti al Tribunale Speciale per la cui bisogna sono già stati scelti e carnefici e vittime.

Chi dirige l'istruttoria della farsa tragica è Mussolini in persona, col consenso di Chiacchieppe, gli esecutori materiali delle volontà di questi sono provati e fidi generali della milizia nera con la coscienza e l'anima più nera ancora, di modo che se non si eleva potente e formidabile l'urlo di protesta di tutto il mondo civile e rivoluzionario, il delitto sarà inesorabilmente consumato gettando così qualche dozzina di innocenti nelle fauci insaziabili del mostro fascista.

Agli anarchici, poi, incombe il dovere di perseverare nella guerriglia al nemico servendosi di tutti quei mezzi a portata di mano e atti, se non a strapparne le vittime, almeno di persuadere chi vuole che non impunemente si può *passare e ripassare sul corpo putrefatto della Dea Libertà.*

MARIOLIN

Il socialismo del tradimento

Il *Nuovo Mondo* del cuccialismo deformato e pagnottificatore americano assicura "che le persecuzioni contro i fuorusciti in Francia sono un parto della fantasia fascista."

Ma, se mal non ricordo, nell'ultima tornata della Camera francese, che si tenne proprio alla vigilia delle elezioni politiche, il ministro dell'interno Alberto Sarraut si vantò fra l'altro di avere fatto espellere in un solo anno *tredicimiladuecentotrenta* stranieri, di cui la maggior parte profughi e sovversivi. Aggiungete alle espulsioni per decreto ministeriale i *refoulements* per semplice ordine poliziesco, e vedrete che ci aggireremo intorno ai *centomila:* essendochè i *refoulés* (ricacciati via) sogliono essere dieci volte più numerosi degli espulsi veri e propri.

Ora vorremmo sapere chi ha mentito: se il *Nuovo Mondezzaio* o il ministro Sarraut.

Ma non basta.

Su tutti i giornali francesi d'oggi (16 maggio, 1928) si legge la seguente edificante notizia:

"Paris, 15 mai. — M. Aaron Naumburg, de New York, vient d'adresser à M. Chiappe, préfet de police, pour la maison de santé des gardien de la paix un chèque de 250.000 francs, accompagnè d'une lettle s'exprimant ainsi:

"Je desirerais qu'un vitoyen amèricain témoigne tant soi peu son appréciation pour le service d'orde, la courtoisie et la vigilance montrès par la police de Paris, pendant la visite de la Légion amèricaine, l'an dernier, au sujet de laquelle on avait tant d'apprèhensions injustifiées, grâce à la splendide discipline de la police de Paris".

E sapete come si dimostrò la "vigilanza" della polizia francese in occasione della venuta della legione americana?

Con arresti arbitrari, espulsioni senza numero e persecuzioni d'ogni specie. E non solo a Parigi, ma più specialmente nella costa azzurra, dove gli espulsi, i cacciati via, gli arrestati, i processati e i fuggiti per sottrarsi alle vessazioni poliziesche aumentarono a parecchie migliaia.

Intanto anche per questo capo desidero sapere se mentisce il *Nuovo Mondezzaio* ovvero il signor Aaron Naumburg di New York, rappresentante della legione americana di Fuller, di Thayer e compagni?

E andiamo avanti.

Sul radico-socialista *Quotidien* di Parigi, leggo in questo momento quest'altra non meno edificante notizia:

"Ascaso, Dorutti et Jover, anarchistes espagnols, ont été, on s'en souvient, condamnès puis expulsès de France.

"Mais voici qu'on parle aussi d'expulser Marie Ascaso, soeur de l'anarchiste, habitant avec sa mère et son compagnon Luis Riera, 21, passage Rivière, à Paris, pour avoir commis la faute d'hèberger son frère.

"On frappe même d'expulsion Joachim Riera, frère de Luis, ouvrier tanneur à Choisy-le-Roi, où il habite depuis 1908, père de plusieurs enfants nès en France. Joachim Riera, ouvrier irrèprochable n'ayant jamais fait l'objet d'aucune plainte."

Si può concepire nulla di più bestialmente reazionario? Io scommetto che neppure il governo fascista d'Italia si mostrerebbe così feroce e vigliacco verso gli stranieri.

Ma nonostante i decreti ministeriali consegnati alla polizia per eseguirli su due piedi, il *Nuovo Mondezzaio* continuerà ad assicurare che in Francia, non ci sono espulsi. E si che si tratta di poveri operai innocenti, compresi donne e bambini, i quali non hanno commesso altro delitto se non quel di essere parenti d'Ascoso.

Con i socialisti Painlevè e Briand alla presidenza del consiglio dei ministri si fece ancor di più e di meglio. Prima il povero Vanini, espulso senza dover rispondere del minimo reato nè in Francia nè in Italia, fu condotto ammanettato a Ventimiglia per essere consegnato ai negrieri, che dopo qualche giorno lo assassinarono in carcere. Poco appresso a Napoli, alcuni profughi, imbarcatisi clandestinamente su un vapore francese, furono, per ordine del console della repubblica, consegnati alla milizia fascista, che sotto gli occhi di costui e dentro lo stesso vapore, li accoppò tutti quanti a colpi di manganello.

E potrei continuare la serie all'infinito.

Del resto anche i micini ormai sanno che i socialisti deformati in ogni angolo d'Europa sono i primi complici della reazione, i migliori alleati dei carnefici e i più turpi traditori del proletariato.

Senza bisogno di ripetere le vecchie note storie del germanico Noske e dell'austriaco Adler, di Bernard Shaw e di Gherardo Hauptmann e di tanti altri simili arnesi socialdemocratici, leggete, per esempio, quel che scrive su Alberto Thomas, la *Libertà* di Parigi, portavoce socialista della nuova concentrazione aventinesca:

"Il signor Thomas ogni anno fa la sua fatticaccia, per cui si becca un qualche ottantamila franchi... svizzeri di paga: una relazione gonfia di dati statistici e che termina, con le riflessioni ottimiste del signor Thomas. Per il 31 di questo mese si aprirà la undicesima conferenza dell'organizzazione internazionale del lavoro il signor Thomas non ha mancato al suo compito. La relazione è in esame — ci dicono — dei militanti delle organizzazioni operaie. Noi non l'abbiamo avuta e ne pigliamo notizia da un articolo apologetico (ahimè!) del *Populaire*...

"Al fatto, se il Bureau è internazionale e il signor Thomas non fosse un girella ed avesse la coscienza del suo ufficio, il signor Thomas intenderebbe che la sua posizione non potrebbe essere che la più categoricamente opposta al fascismo, e ciò perchè il fascismo segna la posizione ideologica e storica più categoricamente opposta e nemica al Bureau che egli dirige. Il suo viaggio a Roma, alla vigilia della conferenza, l'ospitalità da lui accettata dal governo fascista, i discorsi che egli ha pronunziato e le lucidature di scarpe che egli ha distribuito, formano tutto insieme una capitolazione, un tradimento rivoltante all'ufficio di cui egli è il capo".

Ma vi è dell'altro. Alberto Thomas, che come ognun sa, è direttore del B. I. T. di Ginevra, dopo le genuflessioni davanti al manganello fascista, s'è messo in giro per ingraziarsi tutte le altre forche e galere d'Europa. Infatti il filofascista *Petit Marseillais* stamani ce lo presenta accanto a Primo de Rivera e agli altri aguzzini e boia dell'inquisizione spagnuola.

Il signor Thomas, per chi non lo sapesse, è un socialista francese, iscritto al partito socialista di Francia, e il quotidiano *Populaire*, che lo approva e lo esalta, è l'organo massimo del suddetto partito.

Ab uno disce omnes.

Che dire poi dei socialisti deformati italiani, che si sono rifugiati all'estero e già vedemmo che il *Nuovo Mondezzaio* offrì le sue colonne a Peppino Garibaldi, "perchè egli possa, se lo crede opportuno e certamente lo crederà, chiarire la situazione sua di fronte a quella che a noi pare, un'insinuazione dell' *Avanti!* che ha pubblicato la notizia, ed anche di fronte agli amici che si aspettano da lui un'affermazione recisa pro o contro la tirannide italica e l'agitazione all'estero per riuscire alla liberazione d'Italia".

Testuale!

In Europa tutti i più famigerati pompieri, tutti i vecchi detriti, tutti i più grossi tartuffi del cuccialismo codardo e traditore, invece di essere già morti e sepolti continuano ad armeggiare e a ponteficare, passando da una viltà, da un'impostura, da una ribalderia all'altra, e ripetendo punto per punto i passati errori e le passate vergogne.

Figuratevi che la maggior parte seguitano ancora a sudar quattro camicie per dimostrare che il re "è un povero diavolo" un "prigioniero di Mussolini" nient'affatto colpevole, ecc. ecc. Oddino Morgari, pompiere e impostore impertinente, l'anno scorso arrivò a scrivere sul *Corriere degli Italiani* (e anche delle spie e degli agenti provocatori) una filza interminabile d'articoli per dimostrare:

1. che il fascismo è invincibile;

2. che gl'italiani sono un immenso branco di pecoroni codardi, incapaci di qualsiasi riscossa e di qualsiasi virtù civile;

3. che l'unica forza sufficiente per abbattere il fascismo è la monarchia e che perciò dobbiamo tutti quanti inginocchiarci davanti a Chiacchieppe per implorare il suo perdono e la sua grazia.

Ad ogni principio d'articolo l'incommensurabile ed ineffabile Oddino invitava tutti gli italiani, a guardarlo nel bianco degli occhi acciocchè affascinati dal suo sguardo e dal suo ragionamento, si gettassero lacrimando ai piedi del re e del duca d'Aosta. Così tra un raglio d'asino e un sibilo di serpente, fra una sigaretta e un aperitivo non si stancano di sciogliere da mattina a sera inni sopra inni alla generosità, all'ospitalità, alla libertà della repubblica di Alberto Sarraut e d'Alberto Thomas, oltrechè della monarchia sabauda.

IL MIETITORE

LETTERE DA MOSCA

Mosca, 18 Novembre

"... Il 10.mo Anniversario è stato celebrato come c'era da aspettarsi. Per la messa in scena, qui non si teme nessuna concorrenza. Ed è più facile sfilare per le vie che di fabbricare macchine. Dunque, dei defile, noi ne abbiamo avuto, e dei grandiosi. La stampa aveva mandato in bestia i suoi lettori. Tutte le organizzazioni sono state mobilitate. La curiosità ha fatto il resto. Voi pensate che tutti volevano vedere ciò, senza sapere esattamente ciò che vi sarebbe stato da vedere. In tutti i paesi del mondo si possono fare di queste dimostrazioni di massa che non dimostrano nulla.

"Pertanto non bisogna negligere il sentimento sano che animava la parte più interessante, benchè non troppo cosciente, nè troppo avveduta, di questa massa: in ottobre 1917 si è fatta una grande rivoluzione, siamo stati assaliti da un mondo di nemici, abbiamo sofferto il freddo e la fame, si è tenuto duro e si è vinto la fame, le epidemie, la disorganizzazione, le insurrezioni, le aggressioni e gl'interventi, abbiamo restaurato discretamente l'economia del paese, e ci troviamo in piedi dopo 10 anni terribili. Ecco il sentimento comune della massa che circonda il partito, che non è comunista ma che ci tiene alla sua rivoluzione, che è per un regime sovietico (uno vero) e che crede, sulla fede delle campagne della stampa e delle affermazioni ufficiali, (non ve ne sono altre), che l'Europa e l'America non sognano che di attaccare la Russia.

"Se voi prendete uno per uno questi manifestanti delle feste di novembre, e che possiate parlare con fiducia, non scoprirete in generale che dei malcontenti. Ma presi in blocco, questi malcontenti formano una massa presso che inerte che subisce le impulsioni date dai quadri politici e amministrativi, dei milioni di funzionari. La contraddizione non è che apparente.

"Pensate che vi sono nelle città tre milioni di disoccupati, di cui la maggior parte non riceve sussidio (il numero ufficiale ammesso è di circa un milione e mezzo); che la più parte dei salari sono dei salari di fame; che la crisi degli alloggi non ha alcuna tendenza ad attenuarsi; che il pane, il latte, lo zucchero difettano sovente nei magazzeni, alle porte dei quali stazionano lunghe code; che il prezzo delle derrate non ha potuto essere abbassato; che la speculazione si esercita sugli oggetti manifatturati, infine che non si vede nessuna uscita da questo stato di cose.

"Pensate anche che il popolo non ha per così dire alcuna libertà; che giammai, nelle peggiori ore del comunismo di guerra, delle lotte civili e della guerra esterna, la dittatura è stata così soffocante. Si comprendeva ancora lo stato d'assedio nel momento del pericolo. Ma adesso? La prosa ufficiale che ha invaso tutti i giornali è nauseante: sempre le stesse menzogne, lo stesso bluff, le medesime promesse, le medesime formule-*clichè*. Da qualunque parte uno si volta: censura, guepeou (la polizia segreta, n. d. t.) funzionari agli ordini. Un *formidabile burocratico-poliziesco apparecchio comprime tutto* (il corsivo è del traduttore).

"La fatica consecutiva per tanti anni di privazioni paralizza le reazioni della massa e dà al governo la possibilità di permettersi molto. Lo spirito nazionale russo, coltivato da potere e attivato dalle rimembranze dell'intervento armato straniero, contribuisce non poco a rendere l'opinione manovrabile. Sia detto di passaggio, che l'emigrazione russa ne prenda buona nota e che i governi borghesi se lo tengano per detto: il popolo russo, quantunque sia innegabile la sua ostilità al regime staliniano, è "sovietista" nel senso ideale del termine e gli attacchi, o le minacce, dall'estero non fanno che facilitare la dittatura del Comitato politico identificato con la causa nazionale russa.

"L'opposizione ha scelto l'occasione delle feste di Novembre per compiere una specie di gesto simbolico e manifestare in gruppi distinti, con le sue proprie parole d'ordine. Naturalmente essa è stata annegata nella massa e molestata da gruppi di uomini costituiti specialmente per la bisogna. L'opinione non comprende nulla del conflitto interno del Partito (il partito stesso non ne comprende molto di più) ed è prematuro di contare di trascinarne una parte importante. Nessuno sa dove è la sinistra, dove è la destra, chi ha torto e chi ha ragione, e non si intende di scegliere tra due dittature: ma in generale, si simpatizza con l'opposizione perchè essa ha il coraggio di attaccare i potenti dell'ora, perchè proclama delle verità severe contro l'ottimismo comandato, perchè ha una via, un pensiero, un'attività critica, perchè parla di democrazia, fosse pure relativa, perchè s'identifica, in una certa misura, con l'avanguardia operaia, perchè ha un pomo prestigioso alla sua testa. Ma questa simpatia non può, nelle circostanze attuali, trasformarsi in *azione*.

"A Leningrado come a Mosca, si sono scambiati dei cazzotti e delle ingiurie, ma a Leningrado la manifestazione è stata più importante e la repressione più violenta: parecchi compagni sono stati battuti ed è puro caso se si è evitato spargimento di sangue.

"Nel partito, si procede a delle esclusioni in massa e, per intimidire gli esitanti ed i bellicosi, la guepeou (polizia segreta) è entrata in azione: una ventina di militanti comunisti irreprensibili sono già nella prigione interiore della Loubianka, inquisiti, e nell'impossibilità di comunicare con chicchessia, di ricevere alimenti o effetti di vestiario, per non parlare di lettere e giornali. La repressione è in marcia e nulla pare possa arrestarla.

"La dittatura personale di Stalin è grandemente facilitata dall'approvazione servile che gli accordano i pseudo-rappresentanti dei partiti comunisti stranieri ed i sedicenti "amici della rivoluzione russa" invitati in gran numero per l'occasione del 10.mo Anniversario. Voi sapete come codesti "delegati" e codesti "amici" vengono scelti: v'è di tutto, fra di loro, eccetto gente *qualificata* per giudicare la rivoluzione ed esser *coraggiosa* per avere un'opinione contraria al punto di vista ufficiale. Nessuno di codesti turisti trattenuti a spese del disgraziato popolo russo parla la lingua del paese; nessuno si è dato la briga di studiare la storia del paese, l'economia, le condizioni sociali della Russia; nessuno è in condizioni di analizzare, di sondare, di discutere le apparenze e discernere le realtà dolorose sotto certi aspetti pittoreschi o specificamente russi.

"Si esclude Trotsky dal partito, s'imprigionano i migliori militanti della rivoluzione si priva di lavoro e di pane gli eroi della guerra civile, ma in compenso, Stalin si vanta dell'approvazione di un miscuglio di controrivoluzionari pentiti di fresca data, di social-democratici e d'anarchici corrotti, di mancati in letteratura, d'attori senza spettatori, d'avvocati senza cause, di finti operai quasi analfabeti e specialmente selezionati per la loro incoltura, di politicanti addomesticati, di adulatori reclutati con i mezzi più odiosi. E a quel prezzo?

"Giammai si era osato ricorrere con tale cinismo alla corruzione, alla distribuzione di premi alla complicità. La Gosisdat ha convocato tutti gli scrittori presenti a Mosca per pagar loro i diritti d'autore rifiutati fino al presente agli stranieri tradotti in russo. Tutti i giornali hanno sollecitato dai nobili invitati degli articoli largamenti retribuiti in dollari e in rubli. Un certo numero di codesti "delegati" sono stati nominati corrispondenti di stampa con dei buoni onorari in dollari: eccone di quelli che non sono disposti a simpatizzare con l'opposizione Inimmaginabile *curée*! Fu gara a chi più si faceva pagare. Che il cielo guardi la rivoluzione da tali "amici".

"Sarebbe interessante sapere, in particolare, quanti dollari ha guadagnato qui Henry Barbusse, col procedimenti i meno confessabili, quanto egli è costato agli operai e contadini russi. Nel nostro paese così povero, dove vi sono tanti disoccupati nella miseria, tanti orfani senza asilo, tanti studenti senza pane, tante miserie ancora, — ciò che le autorità stesse non si sognano di negare e di cui la prova vien data ogni giorno nei giornali sovietici, — avevamo noi bisogno d'un tale profittatore? Il signor Henry Barbusse non avrebbe lui avuto più autorità, per condannare un Trotsky, un Racovsky, un Radek, un Preobrajensky ed approvare anticipatamente il loro imprigionamento, la loro deportazione o la loro esecuzione, se avesse fatto il viaggio a sue spese, se non si fosse fatto pagare caramente ognuno dei suoi scritti, e se non avesse intrigato per ottenere il denaro destinato a pubblicare a Parigi un giornale *Le Monde*, in collaborazione con Daniele Renoult? Barbusse non ha forse una grande fortuna che gli permette di viaggiare senza farsi mantenere e di pubblicare a sue spese i giornali che gli pare e piace? Pare che *Le Monde*, destinato a far concorrenza ai fogli come *Candide* o *Les Nouvelles Littéraires*, deve attirare gli "intellettuali di sinistra" sotto l'influenza sovietica; ma supposto che codesta bisogna sia utile e che Barbusse e Daniele Renoult abbiano le qualità per assumerla, come questi due turiferari di Stalin non comprendono che *il disinteressamento* sarebbe la condizione prima del successo e che le circostanze dove essi creano la loro impresa dà a questo un carattere losco? Barbusse sarebbe il direttore, Renoult il redattore in capo de *Le Monde*, avrebbero ottenuto i dollari se essi avessero da formulare la minima critica alla politica stalinsniana? E che varranno codesti "intellettuali di sinistra" che si lascieranno guadagnare, non per degli argomenti, ma per degli onorari?

"E' giusto dire che fra codesti *amici* della Russia sovietica di cui la parodia di Congresso ha condannato l'opposizione, si sono trovati alcuni che non pensavano male, operai o intellettuali poveri rapiti dalla fortuna d'un viaggio gratis in Russia ma niente affatto disposti a diventare approvatore forsennato di non importa qual politica. Si è pure trovato un uomo onesto per protestare contro la funzione che gli si voleva far fare: è lo scrittore Panait Istrati l'attitudine del quale contrasta con quella di Barbusse.

"Istrati dopo aver avuto fin da principio imbottito il cervello, s'è ripreso a tempo quando si è tentato di fargli credere che Racovsky era in connivenza con degli ufficiali di Wrangel, l'ignominia sorpassò tutte le misure e, fra tanti miserabili, non s'è trovato che un Vaillant-Couturier per farla sua. Istrati reagì con vigore e, dopo, non si lasciò più imbottire. Egli ha specialmente scritto per *L'Umanité*, a richiesta di codesto giornale, un articolo che è stato rifiutato ma che in seguito egli ha inviato a *Clarté*. Se *Clarté* lo pubblica si sarà edificati sul Congresso degli "amici".

"Ci si prepara un XV Congresso del Partito degno dei precedenti, con maggioranza cento per cento, di delegazioni operaie e contadine spontaneissime, condanna unanime dell'opposizione, breve, uno di quei Congressi "monolitici" come si sa cucinarli costà. Si potrebbe scriverne il rendiconto a priori. Fa pietà. Qual rapidità nelle scadenze. Corrono voci contraddittorie di esclusioni, di reintegrazioni, d'arresti, ma è meglio attendere che si confermino prima di riportarle."

Panait Istrati aveva l'intenzione di vivere in Russia, ma, dopo una esperienza di qualche settimana, stabilito sul regime staliniano, egli è partito per la Grecia. (*N. di R. del Bolletin Communiste*).

IL NUOVO INDIRIZZO

Ad incominciare da questo numero tutto quanto riguarda il giornale deve essere indirizzato a

T. DELL'ARIA
P. O. Box 141, East Boston, Mass.

RIVENDICO LA POLEMICA

E' dal cozzare dell'umana passione, aspirante verso un migliore domani che si senza pane rivendica il necessario, che rivendica ai sublimi aspiranti la gioia d'un giorno di libertà incoercibile che sbarazzi la terra dai tetri tentacoli dell'autorità opprimente, che è sorta la magica e sublime Idea: L'anarchia.

Essa si è affermata attraverso mille patimenti e martirii quale Idea di giustizia: Essa è la sola che potrà liberare dalle catene lo schiavo del salario e del pregiudizio autoritario.

E verso l'Anarchia tendono gli sforzi degli anarchici sparsi nel mondo, per diverse vie, con diversi mezzi, con metodi vari e un solo obiettivo: l'individuo libero nell'umanità libera.

Ogni metodo discusso e ogni mezzo vagliato, ogni movimento tendente all'anarchia va condotto esclusivamente con criteri e metodi anarchici. Chi sbaglia si ricreda, forse è giusto, come è giusto che la critica additi a noi la retta via e corregga in noi con l'esperienza e la scienza, le cause di possibili e nuove cadute e ripetuti fatali errori.

Nel numero 7 di *Germinal* il suo compilatore Keirauthus Keiry scrive un lungo sermone dal titolo "Verso la meta". In esso con fare di frate francescano, il cerimoniere indossa il cilicio e si flagella, ci flagella perchè facciam polemiche, perchè non tacciamo, ed io credo che se dei consigli dell'autore dovessimo farne tesoro, fra breve gli anarchici potrebbero aprire dei conventi ove il dogma è la ragione, dove i castrati sono santi.

Si impreca alla polemica, ma non si fa nulla per evitarla ed essa diventa tanto più violenta quanto più sono coloro che persistono a difendere l'errore commesso. "Errare humanum est."

Sì! ma è necessario nel nostro movimento errare? Non abbiamo noi una via tracciata verso l'anarchia, che il compagno Keiry dice e vanta di vedere così bene, che deve essere battuta con principii anarchici?

Si sbaglia per ingenuità.
Si sbaglia per dabennaggine.
Si sbaglia per incomprensione.

L'anarchico non dovrebbe avere questi difetti; se li ha non è ancora tale ed a chi mi risponde che nessuno lo è, ribatto che chi si dice anarchico deve essere conseguente nella integrazione delle sue Idee.

Il Garibaldinismo determinò nel nostro campo una vera e propria iettatura che forse non risparmiò nessuno. Di chi la colpa? Certo non di coloro che videro e denunciarono la verità del disastro di aberrazione che minacciava seriamente la compagine del nostro movimento e l'integrità delle nostre idee. Non era dunque necessario ne utile insistere nell'errore e portare in ballo cose cretine; chiamare pazzo uno dei nostri migliori per avere attaccato con prove inconfutabili le truffe di Ricciotti e Abbate. E oggi dopo tanto tempo si giustificano ancora certi uomini che per il movimento nostro dovrebbero essere dimenticati.

E la piattaforma, quella che sotto il nome di Anarchia vuole coprire le degeneri forme di un bolscevismo oppressore, è venuta su come un fungo, e si voleva a tutti i costi l'embrasson-nous con coloro che a noi antiorganizzatori negavano il diritto di chiamarci anarchici senza comprendere che loro non lo erano più. E la polemica è stata rabbiosa ma salutare; essa ha salvato ciò che vi era di ancora buono dal naufragio.

E il volontismo (neo-fascismo) ha trovato molti seguaci fra noi (aveva frasi smaglianti Marianj), ma la critica e la polemica ha aperto gli occhi agli illusi. Molte polemiche avremo ancora poichè io credo che molto si avrà da discutere ed esse saranno sempre scottanti.

Qui negli Stati Uniti, poi, dopo un breve periodo di sosta si sono riprese certe polemiche stupide e poco salutari per il nostro movimento perchè si và sempre a cadere nel pettegolezzo. Le polemiche van condotte a fondo senza remissioni contro i deformatori impenitenti delle nostre idee onde impedire che il male che mina la serietà del nostro movimento si allarghi e approfondisca fino al punto di costituire un pericolo per l'integrità del movimento anarchico; quelle ideologiche vanno mantenute vive affinchè non perdano quella freschezza salutare per ogni idea di progresso. La polemica in codesti casi va condotta con criteri ampi ideologici sul metodo e sui mezzi da impiegarsi per la realizzazione del nostro fine anarchico.

La lotta contro il fascismo, quindi, va condotta con metodi anarchici contro lo stato, padre di tutti i fascismi.

In codeste battaglie gli anarchici devono combattere con metodi e mezzi propri dell'anarchismo che sono sempre stati efficaci ovunque ed ogni qualvolta la reazione ha cercato e tentato di annientarci. Bisogna dire alle masse come agli individui, a quelli che hanno tutto da guadagnare dalla caduta e scomparsa d'ogni forma di fascismo, che ogni governo è lievito e campo adatto per esercitazioni fasciste, che ogni istituzione coercitiva è fascismo in erba. E per potere dire e realizzare codeste cose in mezzo al popolo oppresso bisogna prima di tutto non

immischiarsi (confondendosi) mai per nessuna ragione, con coloro che tendono solo a sostituirsi ai governi o istituzioni autoritarie esistenti onde perpetuare l'autorità dell'uomo sull'uomo. Perciò tanto qui come altrove il compito degli anarchici è di combattere l'opportunismo cosidetto anti-fascista e denunciare coloro che vi speculano sopra quali fascisti in gestazione, gridandogli forte sul grugno: Solo noi abbiamo il diritto di insorgere e denunciare i delitti dell'autorità e le vergogne degli autoritari giacchè non abbiamo mai oppresso chicchessia; mentre loro gli anti-fascisti *tout court*, con sulle labbra menzognere la parola libertà, tengono sempre le catene preparate per legare con l'opprimere il popolo, proprio come si fa contro i nostri compagni russi dal fascismo rosso del kremlino.

Bisogna gridare alto e forte in ogni luogo e momento queste sacre verità e smascherare i transfuga; ciò si fà con l'invettiva giusta e appropriata, con la polemica salutare che cauterizza il male prima che corroda tutto il corpo sociale. E molti sono i deviamenti per cui bisogna vigilare. Ed io rivendico la polemica come fonte di bene. Ogni deviamento collettivo o individuale dev'essere subito aventato e criticato, con ciò si arriverà alla conclusione che le nostre idee devono essere rispettate; che le tattiche degli anarchici sono in conformità dell'Idea, che alla anarchia si arriva attraverso la comprensione di questa Idea e la rivoluzione psicologica contro le aberrazioni autoritarie.

Io rivendico la polemica contro il misoneismo di Keirathus Keirny e simili esogeti dell'*embrassade* generale. Essa deve essere condotta fra noi contro metodi e uomini che sono indegni delle nostre Idee. E con lui dico:

"Bando quindi dalle nostre file a tutti gli speculatori indegni, ai gaudenti vili sull'altrui sacrificio, ai seminatori di zizzanie, ai pontefici massimi."

Per far ciò è necessario vigilare, è necessario combattere, è necessario smascherare, anche se ciò non piace ai francescani.

MARIO

LA TRIBU' DEI SAPIENTI

In tutti i tempi si ebbero dei sapienti; ma il più antico, secondo la Bibbia, sarebbe Salomone, creduto autore dei "Proverbi", del "Cantico dei Cantici" e dell'"Ecclesiaste". I più popolari invece sarebbero i sette savi della Grecia, e cioè Talete di Mileto, Biante di Priene, Solone di Atene, Pittaco di Mitilene, Cleobulo di Rodi, Periandro di Corinto, Chilone di Sparta; ma il più celebre dei sapienti attuali si annida nella tribù dei sapienti refrattari, che scrive sentenze e proverbi inappellabili sul Zendavesta refrattario di Newark, e che va sotto le iniziali M. N. (da non confondersi con Max Nettlau, il solo che attualmente non usurpa il titolo di sapiente).

Anche noi abbiamo avuto la fortuna, poco tempo addietro, di aver fatto parte di detta tribù, e tutto ciò che usciva dal nostro cervello era sacro ed incontrovertibile, ma ora che fummo scacciati dal tempio, quali eretici e sacrileghi delle formule sacre del Zendavesta refrattario, abbiamo addirittura *perso la bussola*.

Qualcuno dirà che noi abbiamo voglia di schierzare. Niente affatto, diciamo noi; leggere, per credere, su *L'Adunata* del 12 maggio (No. 18), pagina terza il solo articolo intitolato "Dopo l'attentato".

L'autore, come se fosse reduce d'aver ideato, preparato e — perchè no? — effettuato il colpo contro S. M. Chiacchieppe in piazza Giulio Cesare a Milano, afferma senza batter ciglio che *l'attentato di Milano è un atto di rivolta delle vittime del fascismo, secondo tutte le più accettabili probabilità.*

E'in qui non c'è niente di male; ma dopo la succitata sentenza a mo' d'imperativo categorico, quale s'addice a tanto Solone, il nostro simpatico autore, non contento d'aver enesso una sentenza demagogica, la fa seguire dal commento dell'organo della Concentrazione Parigina, col quale il nostro sapiente va in brodo di giuggiole pel fatto che il giudizio emesso da lui sull'attentato quadra con quello di Pippo Turati; e paragonando il giudizio dei concentrazionisti con i vari apprezzamenti della stampa sovversiva d'America non concordanti affatto coll'affermazione categorica del Zendavesta refrattario, come un dio crucciato dalle indipendenza del giudizio altrui, s'esclama: *Invece qui in America, i giornali antifascisti hanno gareggiato a chi più grosse le sballasse intorno alla trama obbligata della bomba emancipatrice.... gli stessi anarchici sembrano aver perduta la bussola. L'organo dell'anarchismo integrale, infatti, non disdegna di accogliere le ipotesi dell'attentato poliziesco...*

Come ognun vede, il Solone refrattario ci tira in ballo facendo del sarcasmo più o meno idiota coll'allusione all'*organo dell'anarchismo integrale* invece di dire semplicemente *L'Aurora*, come dice per *Germinal* e *Il Martello*. E ci si fa la grave accusa d'avere — Horribilis dictus — raccolto nientedimeno che, indiziate un po'?, l'ipotesi dell'attentato poliziesco.

A parte il fatto che l'ipotesi, se ipotesi c'è, l'abbiamo sentita profondamente e ci venne suggerita dalle circostanze di tempo e luogo e di metodo e non raccolta, come dice il cartomante refrattario. Ma per non ingannare nessuno riportiamo l'ultima parte dell'articolo su l'attentato, apparso nel No. 3 di *Aurora*, che mette bene in rilievo il nostro pensiero sull'attentato di Milano come del resto sul metodo dell'azione individuale che noi abbiamo sempre difeso anche quando eravamo soli contro l'enorme maggioranza.

Eccolo:

"Noi mille volte no, o negrieri della penna! Ne la bomba del Diana ne quella della Fiera Campionaria non sono inutili stragi d'innocenti, ne in quell'occasione ne, in questa sul luogo del disastro v'era il popolo oppresso e derelitto; tanto allora come ora vi erano sbirri e corattas, barabba e armigeri delle società assassine, insomma v'erano i prateriani ed i badauds sempre pronti e disposti a difendere ed applaudire i più forti che calpestano i più deboli, e se fra questi responsabili cadde anche qualche innocente — ciò che non crediamo — ci può affermare con certezza assoluta che quella non era, non è e non sarà mai intenzione dei giustizieri che il più delle volte sanno dar la morte affrontandola imperiali e sereni.

"Ma se ieri gli anarchici furono — e non tutti — soli a difendere i Mariani, gli Aguggini, i Boldrini e compagni, oggi possiamo affermare con certezza che tutto il popolo oppresso d'Italia e gli spiriti liberi del mondo intero approvano o almeno trovano giustificato lo attentato al re d'Italia quale uno dei due maggiori responsabili della tragica situazione italiana. Ogni atto di rappresaglia, ogni attentato, ogni violenza popolare o individuale contro il regime attuale ed i suoi maggiori sgherani trova la sua piena e giustificabili ragioni nel regime di sangue e di fango che da più di cinque anni terrorizza tutto un popolo con una ferocia senza precedenti.

"Dunque bando alle frasi sentimentali; sotto un regime ove ogni sentimento umano è bandito, l'apologia dell'assassinio in grande stile — la guerra — all'ordine del giorno, sui giornali, nelle conferenze, nelle scuole, in società ad ovanque e sempre; quando ogni libertà di parola, di stampa, d'insegnamento e d'associazione viene a mancare; dove è severamente proibito non dico di pensarla a modo proprio, ma di non pensarla come la pensa il regime; dove infine i due maggiori esponenti — Duce e Re — sono due sperperi ed assassini matricolati, tutto è possibile, tutto è giustificabile, spiegabile e comprensibile: dalla rivoltella della Gibson alla carabina di Zamboni, dalla sipe di Lucetti alla rivoltella del sublime fanciullo Anteo Zamboni, tutto, tutto fino alla granata esplosa in piazza Giulio Cesare a Milano sul passaggio del corteo reale. Tutto è possibile sotto il regime borgiano di Chiacchieppe e Gaudellone di Predappio... perfino un attentato fascista mussoliniano contro lo Spiombi. E perchè no?

"Noi ci auguriamo di tutto cuore che l'attentato contro il re fedifrago all'inaugurazione della Fiera Campionaria di Milano e di cui sentiamo tutta la bellezza eroica e virile, sia opera ideata, maturata nell'imo profondo del popolo e mandata ad effetto per opera dei suoi migliori campioni tracciando i solchi fecondi e redentori dell'Anarchismo.

"Questa è la nostra profonda convinzione, e, a codeste condizioni, noi applaudiamo agli audaci annunciatori della tempesta che si approssima.

"Viva la rivoluzione sociale!"

Le ragioni che ci hanno indotto a prospettare — en passant — l'attentato di Milano come possibile opera di Mussolini non noi ne abbiamo esposte per non dilungarci troppo e poi perchè sentiamo un forte bisogno di *credere* che sia invece opera del popolo oppresso e possibilmente di compagni anarchici; ma se al sapiente refrattario sfugge la ragione per la quale Mussolini potrebbe anche essere l'ideatore e il deus ex machina dell'attentato contro il re avvenuto a Milano durante la visita di questi alla Fiera Campionaria di detta città, non vuol dire che non ce ne siano. Ma per non dilungarci, vogliamo solo riportare ciò che dicono giornali europei di parte nostra, i quali non possono essere sospettati d'essere in combutta con noi oppure di aver *perso la bussola*, come noi cacciati dal tempio sacro del Zendavesta refrattario.

Il Monito, per esempio, redatto e manipolato dagli stessi individui che fanno l'opinione refrattaria su *L'Adunata*, nel suo No. 6 del 25 aprile, pubblicava la seguente *manchette*:

"Una volta erano i Capi delle bande di briganti che minacciavano le popolazioni "colle bombe alle mani e i pugnali tra i denti"...

"Oggi, che i briganti hanno il Potere, sono i Capi di Governo...

"Una volta erano solamente i sovversivi che attentavano alla vita dei re.

"Oggi, che i sovversivi son banditi o sterminati, sono anche i suoi Ministri!"

Basterebbe la surriportata *manchette* per arguire in modo sicuro che il *Monito* dà l'attentato di Milano come opera di Mussolini. Ma il medesimo numero di *Il Monito* ha pure l'articolo di fondo che è tutto una fervente difesa di simile ipotesi. Eccone sens'altro le argomentazioni dell'organo refrattario di Parigi:

"Poveri non c'è da meravigliarsi che anche questo attentato, al pari di tanti altri innumerevoli misfatti, sia opera voluta dallo stesso Mussolini. L'ipotesi non appare infondata. Egli non ha esitato, quando le esigenze dei suoi torbidi disegni e della sua situazione pericolante lo hanno richiesto, a sacrificare la libertà e la vita dei suoi più intimi amici e collaboratori. Non può avere maggiori scrupoli per sbarazzarsi a sacrificare ai suoi fini della vittima anonima e lo stesso monarca.

"Non è ignota ad alcuno l'esistenza di un'accentuata rivalità tra duce e re.

"Il duce non ha mai nascosto la sua sfrenata aspirazione a divenire il Cesare o il Napoleone dell'Impero d'Italia. Il monarca attaccato istintivamente alle prerogative di sovrano è l'implicito ostacolo che impedisce al neo-imperatore di realizzare il suo sogno. Abbattuto il monarca, l'ostacolo è rimosso; e le soluzioni mussoliniane sarebbero due: imporre all'erede al trono il matrimonio con Edda Mussolini, ed a questa condizione proclamarlo re e imperatore; rifiutandosi a questa unione il principe di Piemonte, lo Stato Fascista dichiarerebbe decaduta la dinastia monarchica e Mussolini si autoproclamerebbe imperatore d'Italia.

"Prima ipotesi che giustifica l'attentato di Milano come opera probabile della Iena.

"Ma altre ragioni più immediate e pressanti avvalorano una seconda ipotesi. La disoccupazione e la fame che sollevano minacciosamente contro il Regime il proletariato d'ogni provincia d'Italia; la eco degli ultimi barbarici assassinii di Stato — di cui diamo una raccapricciante documentazione in altra parte del giornale — che ha prodotto una generale indignazione degli spiriti tra le masse popolari; le mostruose condanne del tribunale speciale; le iniquità di ogni genere e tutte le altre difficoltà d'ordine interno in cui si dibatte il Regime, lo avrebbero indotto a consumare l'attentato di Milano per distrarre l'opinione pubblica, per reprimere il malcontento e i tentativi di rivolta, per giustificare i delitturi rigori reazionarii, e per rivalorizzare moralmente all'interno e all'estero la nefanda tirannide.

"Le circostanze eccezionali in cui l'attentato è stato preparato non fanno che confermare schiacciantemente questa ipotesi. Non esistono dei "sovversivi" in circolazione nell'Italia fascista. Essi sono stati tutti costretti all'estero, al domicilio coatto, nelle carceri o nei cimiteri. Ma oltre a ciò, nei giorni precedenti alla andata di Mussolini e in seguito del re a Milano, la polizia aveva rastrellato in carcere tutti i "sospetti" di antifascismo. La città era dunque "epurata". Centinaia di investigatori, oltre ai poliziotti in divisa, sorvegliavano attentamente giorno e notte, fin dall'antivigilia, tutti i pudiglioni della Fiera e le adiacenze.

"Dopo tutte queste misure come potevano ancora esistere dei "sovversivi" in circolazione? Come potevano questi "sovversivi" essere così perfettamente informati dell'ora e dell'itinerario in cui doveva svolgersi il corteo reale?

"E come potevano dei "sovversivi" deporre l'ordigno e preparare l'attentato sotto gli occhi degli agenti investigativi?

"A questi interrogativi non si può dare che una logica risposta: e cioè, che gli esecutori dell'attentato non possono verosimilmente essere dei "sovversivi"... tipo Dumini, agli ordini diretti di Mussolini per la preparazione e la consumazione incontrollata dei suoi sistematici delitti di Stato."

Più chiari ed espliciti di così... si muore. Ma a gente a cui sfugge ogni e qualsiasi ragione atta a rendere possibile un attentato di Mussolini al re, le ragioni e gli argomenti non sono mai abbastanza, perciò, a costo di annoiare il lettore vogliamo portare ancora qualche lume onde tentare di guarire almeno in parte l'orribile cecità da cui è affetto il nostro sapiente refrattario.

Sempre sul medesimo numero de *Il Monito* v'è una lettera, datata da Milano, che incomincia: *L'attentato di Milano — organizzato o no dalla Iena ai suoi fini tenebrosi — è servito di buon pretesto per sostenere sulla città proletaria un'ondata di terrore...* E finisce: *Intanto la autorità mantengono il più assoluto silenzio sulle risultanze delle indagini e soffocano e censurano inesorabilmente ogni voce ed ogni notizia relati e all'attentato. A cosa mirano queste misure soffocatorie se non ad evitare che la verità possa imprudentemente o fortuitamente emergere? Il regime tema dunque la verità sull'attentato? Questo timore non è che troppo manifesto, e ne fa eloquentemente testimonianza il fatto che Mussolini ha delegato alle indagini dei funzionari di sua fiducia con l'ordine tassativo di comunicarne le risultanze solamente a lui personalmente."*

Il Risveglio di Ginevra poi, giornale anarchico che ospita anche la prosa di Nino dal Vesprо, 490 del Zendavesta refrattario di Newark, prospetta le quattro seguenti ipotesi:

1. *Attentato borghese, ordito da Mussolini stesso, il cui machiavellismo grossolano può ben esserci proposto di scimmiottare ferocemente il Valentino, con la dovuta trasposizione di mezzi e d'uomini imposta dalla diversità dei tempi.*

2. *Attentato in odio del ras milanese Giampaoli dei fascisti dissidenti, esasperati dall'umiliazione patita col loro esponente Carlo Maria Maggi, Mussolini avendo riconfermata ogni carica e fiducia al Giampaoli stesso, suo complice di vecchia data.*

3. *Attentato dovuto all'ira e all'odio lungamente contenuti di qualche vittima del fascismo che fremendo davanti all'impotenza e alla paura generali, ha voluto "gustare la festa", senza più volere distinguere tra indifferenti e colpevoli, tra vittime e carnefici.*

4. *Attentato predisposto per conto del re stesso, desideroso di richiamare l'attenzione sulla sua persona e di rifarsi una certa quale perduta popolarità. Comunque col fascismo totalitario, anche un simile piano non ha potuto essere attuato che con complicità fascista.*

Va da se che noi non siamo disposti a menar per buone tutte le ragioni suesposte, specialmente certe deboli e sciocche argomentazioni de *Il Monito*, che del resto *L'Adunata* si è ben guardata di riportare nel suo articolo *L'attentato nell'opinione degli altri*, accontentandosi di fargli un breve e benigno commento come s'addice a gente bene educata della medesima tribù.

Il nostro parere invece è che entrambe le affermazioni assolute che attribuiscono l'attentato sia ad opera di Mussolini o dei nemici di questi sono errate per la semplicissima ragione che nessuno finora ha potuto stabilire chi sono gli autori.

Sostenere il contrario è partito preso permeato di settarismo che non risponde alla verità e tanto meno al nostro temperamento obiettivo.

Questo abbiamo voluto dire tanto per far comprendere in ogni dove che qui all'*organo dell'anarchismo integrale*, come si compiace di chiamare *L'Aurora* il sapientone refrattario non si canta a rime obbligate, ma si dice e si scrive ciò che si pensa e si sente indipendentemente da ogni padre spirituale.

ILARIO DI CASTELRED

Il mezzo per arrivare alla tirannide è quello di cattivarsi la fiducia della folla: il tiranno comincia sempre con l'essere un demagogo. Così fecero Pisistrate at Atene, Theagene a Megara e Dionisio a Syracusa.

ARISTOTILE

CON LE MANI NEL SACCO

Non è solo da ora che noi stiamo osservando, in silenzio, tutto un lavoro di diffamazione e di feroce boicottaggio contro LA DIANA di Parigi, contro Paolo Schicchi e tutto l'operato di infaticato lavoro che quella e questo vanno svolgendo in pro delle nostre idee e contro il tacchio di morte che minaccia sempre più i nostri e le nostre cose più care; ma non abbiamo mai voluto parlare per non avere l'aria di provocare nuove diatribe in seno al nostro movimento, chè, purtroppo già da lungo tempo, e specialmente qui nella terra di Barnum e Buffalo Bill, è terribilmente dilaniato e reso irriconoscibile da enormi chiazze di fango che alcuni vanno continuamente rimescolando in modo da rendere l'atmosfera irrespirabile.

Ma tacere più oltre significa rendersi complici e mallevadori di certe canaglie ed irresponsabili che tentano di rovinare il nostro movimento. Perciò, giacchè il Comitato pro Vittime Politiche di Parigi è venuto fuori con un Comunicato che è un capolavoro di mendacio, noi vogliamo provare e dimostrare, coi documenti, che quei signori che compilarono ed inviarono ai giornali il comunicato hanno mentito sapendo di mentire.

Difatti nel suddetto comunicato ci si legge:

"Verso la fine dello scorso marzo ci giunge da Boston, Gruppo Autonomo, a mezzo il comp. Dell'Aria, la somma di 130 dollari da suddividere fra diverse iniziative. Fra l'altro, ci si pregava di rimettere 30 dollari ad un non meglio qualificato Comitato V. P. Diana. Ignorando in modo assoluto l'esistenza di un organismo così denominato, abbiamo immediatamente scritto ai mittenti perchè ci designassero più chiaramente la ripartizione e chiedendo se alludessero forse al Comit. Vitt. dei Diana di Milano. Pervenutaci, dopo qualche tempo, conferma per la consegna al giornale "Diana" ci facemmo premura di rimettere la somma ai destinatari, e precisamente nelle mani di Errante, amministratore del giornale e consapevole lo stesso redattore Seglinde.

"Questo, tre settimane prima della pubblicazione diffamatoria."

Noi che siamo al corrente delle cose al di qua e al di là dell'Atlantico, dal surriportato periodo del "Comunicato" del C. P. V. P. di Parigi vi scorgiamo una grande menzogna ed un fine di pregiudicare il redattore e l'amministratore de L.A DIANA.

Di questa nostra affermazione siamo disposti a fornire le prove a tutti quei compagni provati e da noi ben conosciuti; della nostra accusa di mendacio, eccone le prove.

Il C. P. V. P. d'Italia afferma che "pervenutaci, dopo qualche tempo, conferma per la consegna al giornale *La Diana* (?) ci facemmo premura di rimettere la somma ai destinatari, e precisamente nelle mani di Errante, amministratore del giornale e consapevole, lo stesso redattore Seglinde. Questo tre settimane prima della pubblicazione diffamatoria".

Ciò è assolutamente falso, diciamo noi. La Diana che pubblica il comunicato dell'incaricato Pietro da Tuen porta la data del primo maggio, giorno in cui, ognuno sa, il giornale è già in circolazione per lo meno in tutta la provincia del paese ove si stampa, e quindi stando all'affermazione del comunicato del Comitato questi avrebbero consegnato i 30 dollari nelle mani degli interessati nella prima settimana di aprile, ciò che è contraddittorio con la lettera che lo stesso comitato scriveva al compagno Dell'Aria. Eccola sens'altro:

COMITATO PRO VITTIME POLITICHE D'ITALIA
Parigi, 28-4-1928

Carissimo Dell'Aria,

Abbiamo la tua ultima dell'11 corrente e prendiamo atto dei vostri ordini di ripartizione. Passeremo i 30 dollari al Comitato del Belgio, 30 a quello russo e 30 a P.

(*Firmato*) M M

A parte il fatto che da ciò che pubblica La Diana del 1 *Giugno No. 5 risulta che fino alla data non sono ancora stati restituiti i 30 dollari, a parte ciò, dico, ognuno può vedere e constatare che se il 28 aprile il Comitato scrive a Dell'Aria e dice passeremo (particolare futuro del verbo passare) i trenta dollari a P., ciò vuol dire che quando* La Diana *del 1o maggio No. 4 portante il comunicato del compagno P. da Tuen, ora già stampata, loro non avevano ancora consegnato i 30 dollari e tanto meno tre settimane prima.*

* * * *

Contemporaneamente, poi, il luogotenente di Ricciotti Garibaldi, Virgilio Gozzoli, inviò a tutti i giornali L'Aurora *compresa — una sua dichiarazione che è un vero atto di agente provocatore.*

In calce al documento poliziesco c'è una nota bene che dice: "Copia della presente dichiarazione è stata inviata a tutti i giornali anarchici, compresa La Diana *alla quale l'ha inviata a mezzo raccomandata di cui serbo la ricevuta e a tutti gli organismi (Comitati, ecc.) del nostro movimento". Ma nessun giornale gli ha concesso l'onore della pubblicità, subodorando lo zampino poliziesco, ad eccezione di* Germinal *di Chicago.*

Ed è naturale, logico che sia andato così. Germinal *è uno dall'equivoco garibaldesco, ha vissuto e si è finalmente suicidato nell'equivoco insieme al luogotenente di Ricciotti Padella, Virgilio Gozzoli.*

Noi sappiamo bene che molti compagni, ingenuamente ed in buona fede, hanno dato molto per codesto foglio. Essi non hanno nessuna colpa, ma è pur vero, purtroppo, che il loro sacrificio è riuscito solo a scaldare il serpente che ha finito per morderli.

Nessuno che abbia due dita di quel senso di responsabilità avrebbe ricattato e pubblicato simile infame documento; ma quando si è arrivati dall'odio, dal livore personale, dalla permalosità cretina si finisce sempre dove è finito Germinal: in caserma, al rancio degli agenti provocatori.

Esseri miserabili, senza criterio ideale, pronti a dire sciocchezze per poi rimangiarsele in modo umiliante da far ribrezzo (vedi nota di redazione all'articolo di V. Cazzoli sull'attentato di Milano sul No. 11 di Germinal)

Quante bestialità, quante infamie e vigliaccherie in tuo nome, o bella e santa anarchia!

La Diana che è parte in causa pubblica il documento poliziesco di V. Cazzoli facendolo seguire dal seguente commento:

Non facciamo commenti. Il capolavoro uscito dalla fucina di Ricciotti Garibaldi si commenta da sè stesso. Si può immaginare nulla di più poliziesco? Poliziesco lo stile, poliziesca la forma, poliziesco il contenuto, poliziesca l'intonazione, polizieschi gli argomenti fino al punto di sembrare una informazione dettata dal questore di Palermo o da Carli e Settimelli o addirittura dal direttore generale della pubblica sicurezza.

E' bene che i compagni tengano presente che le ultime rivelazioni sullo spionaggio fascista hanno definitivamente assodato che i peggiori delatori, traditori e agenti provocatori vengono dalle file garibaldesche. Interi stati soldati, caporali e luogotenenti dei fratelli Garibaldi, tutti i maggiori arnesi padellai del Tocco al Traverso e dal Saroudli al Giannotti. La lista dei serpenti e sonagli garibaldini continua all'infinito, e chi sa fin dove arriverà.

A siffatti mascalzoni beoti e idioti è bene intanto ricordare che le rivoluzioni del 1848 e del 1860 in Sicilia trionfarono per virtù della mafia popolana, veramente ribelle; mentre la rivoluzione (*sic*) fascista, e con essa la reazione borghese, trionfarono per opera della teppa, di Sant'Ambrogio e col concorso principalmente del beceraume toscano (dei tipo Virgilio Gozzoli). Nel fascismo la cosidetta mafia siciliana non c'entra se non per popolare le galere del regno italico. Nessun Dumini, nessun Ricciotti, nessun Gozzoli, nessun Pozzi, nessun Giampaoli, nessun Farinacelo è uscito mai dalle file della mafia, e nelle stragi di Folzano o di Firenze, di Torino e di Milano, ecc. ecc. non c'entrò mai alcun mafioso, neppure di quelli della peggiore specie. Sappiamo invece che Gaetano Pontillo era un mafioso.

Per finire raccomandiamo al prefetto Mori di chiedere a Ricciotti Garibaldi uno dei più reputati luogotenenti che lasciò a Parigi, colla certezza assoluta che lo servirà a meraviglia nella ricerca dei mafiosi e dei loro amici.

POSTILLA

Avevamo già composto quanto sopra quando, dal C. V. P. di Parigi, a mezzo il suo principale direttore spirituale Virgilio Gozzoli, riceviamo un ordine del giorno con preghiera di pubblicazione.

Questa volta non ci sentiamo di defraudare i nostri lettori di simile documento anche perchè ci dà la misura della mentalità garibaldesca di chi l'ha concepito ed approvato.

Ecco il documento:

RISOLUZIONI DELLA RIUNIONE GENERALE TENUTASI IN PARIGI IL 3 GIUGNO, 1928

I compagni della Regione Parigina, riuniti per udire la relazione morale e finanziaria del Comitato pro Vittime Politiche d'Italia, dopo ampia e dettagliata discussione, approvano il suo operato e stigmatizzano nel contempo gli attacchi mossigli ultimamente dal giornale La DIANA in merito alla questione dei 30 dollari, ormai arcinota a non pochi compagni. Protestano inoltre contro l'atteggiamento di una buona parte della nostra stampa che non ha voluto in questa occasione pubblicare un comunicato-rimettia del Comitato stesso a difesa dalle accuse ingiuste che gli erano state mosse; osservando infine che qualora detta stampa persistesse a dare l'ostracismo a una questione di capitale interesse per le Vittime Politiche e per il movimento in generale, declinerebbero la pubblicazione di un foglio specialmente adibito alla difesa del Comitato.

Parigi, 3 Giugno, 1928.

Come ognun vede, colti con le mani nel sacco del mendacio e della provocazione poliziesca i signori padellai piattaformisti ci similia tentano — ma invano — di parare il colpo della cattiva impressione prodotta dal loro documento provocatore e poliziesco con ukasi del genere di quello precedente. In esso si rende palese la minaccia di costoro di ricorrere nientedimeno che a pubblicazioni speciali, coi soldi del C. V. P. raccolti per i nostri cari prigionieri e perseguitati, per protestare *contro l'attitudine di una gran parte della nostra stampa* che non ha voluto in questa occasione pubblicare i suoi comunicati menzogneri e poliziescbi. Difatti nessuno dei giornali di parte nostra esistenti in Europa ha pubblicato simili libelli; solo nella terra di Barnum hanno trovato dei compliei.

Se non sapessimo del profondo e deplorevole cambiamento avvenuto in questi ultimi tempi in seno al suddetto C. V. P. di Parigi, non eviteremmo a qualificare apocrifi i Comunicati ricevuti tanto sono enorme le cose che si dicono; ma poichè siamo bene al corrente di ciò che è avvenuto in seno a quel Comitato e di quale stampo sono i novelli guiderdoni sostituitisi ai nostri bravi compagni, Brutius, Centrone, Carlotti ed Errante, che tanto han saputo cattivarsi la simpatia dei compagni tutti con la loro sagace e coraggiosa guerra in pro delle nostre care vittime, ora tutti arrestati, deportati e spersi dall'ultima raffica poliziesca avvenuta sotto il governo di Poincare; non esitiamo un istante a gettare l'allarme fra i compagni tutti, che non è più ora di badare alle amicizie, alle combriccole, ma che ognuno deve prendere la sua parte di responsabilità fuori di ogni equivoco onde salvare il nostro movimento caduto in mano dei famosi padellai e piattaformisti al servizio dei Garibaldi traditori.

Intanto mettiamo pure i punti sugli *i* riguardo alla alle riunione ammaestrata in cui allude l'ordine del giorno in questione.

1. Dalle risoluzioni di detta riunione risulta che non v'è stato alcun biasimo contro l'azione poliziesca di Virgilio Gozzoli; i componenti il Comitato non sanno nulla di detti documenti, oppure se sono al corrente si sentono solidali? Fino a quando non avremo una risposta chiara e precisa noi invitiamo i compagni tutti a diffidare da simile comitato.

2. Chi sono i firmatari delle risoluzioni di detta riunione ammaestrata? Fino a prova contraria documentata sui fatti noi sosteniamo che quella fu una riunione fra padellai, piattaformisti e sindacalisti in combutta per dare scacco morto a Paolo Schicchi, alla *Diana*, ai suoi redattori ed a tutti coloro che stanno attorno in atto di **solidarietà**.

I nostri compagni di *Diana* hanno avuto mille e una ragione per risuscitare il Comitato pro V. P. del Picconiere e questa volta con carattere internazionale

Dunque ha detto il vero il nostro *Mazzar* nella chiusa del suo caustico articolo la *Coerenza dei Carielli*, quando afferma che *per colpa di una inqualificabile geldra d'equilibristi e di confusionisti, di guastamestieri e d'avventurieri d'ogni colore e d'ogni tendenza, il movimento anarchico sta per cadere in caos tale da non sapere più che differenza passa tra un refrattario e un padellaio, tra un Bocca degli Abati e un Raffa-Raffa, tra Armando Borghi e Luigi Galleani, fra l'Adunata e il Martello, fra l'Unico di Max Stirner e l'Unione Sindacale fra un Merdiglia e un Trasco.* E termina esclamando: *Bisogna correre ai ripari prima che sia troppo tardi.*

Sì, prima che sia troppo tardi, noi abbiamo parlato chiaro.

L'AURORA

DICHIARAZIONE

Il Gruppo Autonomo, riunitosi appositamente per discutere questioni riguardanti il nostro movimento e specialmente in riguardo alla polemica suscitata dal Comitato pro Vittime Politiche d'Italia di Parigi con i compagni del Comitato pro Vittime Politiche de "Il Picconiere" e "Diana"; presa visione delle precedenti dichiarazioni del C. V. P. di Parigi in riguardo ai 30 dollari da noi spediti per le vittime politiche di Sicilia e non ancora restituiti ai rispettivi destinatari come risulti sia dalla esposizione fattane su *La Diana* No. 5 del 1.o giugno, e come ci risulta dalle lettere stesse del C. V. P. di Parigi in nostro possesso;

Considerato che il suddetto C. V. P. ha voluto e vuole insistere, noi a dimostrare che la nostra protesta non è basata su antipatie o simpatie personali e tanto meno per partito preso, ma solo per il bene del nostro movimento, riproduciamo qui un brano di una lettera del Comitato di Parigi nella quale ogni lettore imparziale potrà constatare di fatto come stanno le cose e chi sono i mentitori.

La lettera seguente è diretta al compagno Dell'Aria:

Parigi li 28-4-28

Carissimo Dell'Aria—:

Abbiamo la tua ultima dell'unici corrente e prendiamo atto dei vostri criteri di ripartizione. Passeremo i 30 dollari al Comitato del Belgio, 30 a quello Russo e 30 a P. da Tusa.

Come ognun vede, se al 28 aprile il Comitato scrive al compagno Dell'Aria che PASSERA', poi, i 30 dollari a P. da Tusa, come è mai possibile affermare in buona fede d'averli consegnati ai rispettivi destinatari TRE SETTIMANE PRIMA dell'uscita del No. 4 de *La Diana* quando questo porta la data del 1.o Maggio?

In questo caso noi siamo in diritto di domandare al comitato che ci dimostri come dal 28 aprile al 1.o maggio intercorrono tre settimane e non tre giorni come a noi ci risulta.

Inoltre detto C. V. P. minaccia (vedi risoluzioni di una loro riunione indetta espressamente a Parigi) di sciupare i fondi delle vittime politiche con pubblicazioni speciali...

Noi protestiamo con tutta la nostra energia contro simile tentativo ed intendiamo che il denaro espressamente raccolto pro vittime politiche non venga sciupato per altri fini all'infuori di detto ufficio umanitario.

Per il Gruppo Autonomo:

MICHELE SELVAGGIO
MICHELE MAGLIOCCA
T. DELL'ARIA

East Boston, Mass., 27 Giugno 1928

Comunicati

PRENDETE NOTA

che tutto ciò che riguarda il compagno C. O. Dell'Amico (Lo Sbandato) deve essere da ora in poi indirizzato così: C. O. Dell'Amico, 483 Hamilton St., Long Island City, N. Y.

* * * * *

SAULT STE. MARIE, Ont. Canada — Domenica 10 giugno ebbe luogo qui da noi una festicciuola, famigliare dalla quale si ebbe un utile netto di $24.50 e che ripartimmo come segue: Pro Vittime Politiche $10.00; pro *Aurora* $7.25; pro *Eresia* $7.25.

I dieci scudi pro vittime politiche li mandiamo all'*Aurora* perchè li mandi a destinazione; i $7.25 per *Eresia* li abbiamo mandati direttamente.

Gli Sbandati

* * * * *

NEW YORK, N. Y. — Sabato 16 giugno, alle ore 8.30, al Circolo Operaio di Cultura Sociale, 149 East 23rd St. il compagno Red doveva tenere una conferenza sul tema: *La prossima rivoluzione in Italia;* ma causa l'assenza dell'oratore determinata da un imprevisto contrattempo, parlarono sull'argomento di palpitante attualità i compagni Cavalla e Van Valkenburgh del giornale in lingua inglese *Road to Freedom.*

Dopo i discorsi dei due succitati compagni si fece una colletta pro *Aurora* che fruttò $8.14.

Il C. O. di C. S. ringrazia vivamente gl'intervenuti alla conferenza e sopratutto per la contribuzione volontaria data al giornale *L'Aurora.*

Il corrispondente

* * * * *

PRENDETENE NOTA

Onde poter continuare nella nostra opera di fare stampare altre pubblicazioni, il Gruppo Studi Sociali sollecita tutti i compagni che hanno ricevuto l'ultimo opuscolo "Organizzazione e Anarchia", di voler, se possibile, inviarci l'importo.

L'incaricato: *Bartolini Bruno*

Parigi li 12 Giugno

Posta Aperta

Ad un convalescente — Ti auguro che guarisci presto non solo del male fisico ma anche e sopratutto dal lato mentale. Perchè non vai da un psichiatra? Sta attento che le viti non prendano la ruggine; corri subito ai ripari dovuti, giacchè incominciano a manifestarsi i primi sintomi. Per esempio: che significa quel dire *se fossa qui non ce lo permetteremmo di fare quello che fa!* Con quali mezzi, per esempio? E poi non ci siamo forse noi al giornale?

A quei bull del Picnic, poi, dico: noi eravamo solo in due e voi una cinquantina e ci avete insultati e calunniati dicendone di cotte e di crude, ma non avete saputo ragionare, non avete dimostrato una sola verità. La calunnia e l'insulto non sono il nostro forte e tanto meno fan parte dei nostri metodi. Noi lottiamo per un'idea e siamo per la *Verità* ad ogni costo. Vi sfidiamo a provarci il contrario. — *Bell'Aria.*

MARIO — Tu mi dici che, a scopo di danneggiare *Aurora*, è stata messa in giro l'insinuazione che io sono un disonesto e chi più ne ha più ne metta. Tutto ciò non mi stupisce affatto poichè gli autori di simili calunnie sono prediari campioni della scuola di Padre Escobar buon'anima, perciò sono a posto con la massima della loro congrega: *Voilà tout!* Del resto sfido chiunque al mondo a provare pubblicamente un solo fatto che menomi d'un ette la mia figura morale. Non ti meravigliare dunque se i refrattari hanno pubblicato sul loro organo d'aver *ricevuto* il libro "Casa Savoia" di Paolo Schicchi, ciò è solo *pour epater* i parrocchiani che mandano l'obolo settimanale e nulla più; giacchè noi li possiamo garantire che il libro non l'hanno ricevuto, ma comperato qui negli Stati Uniti

Munizioni

Nanticoke, Pa., R. Minelli $3.00; S. Francisco, Cal., A mezzo Rai $5.00; A. Antonelli 1.00; Rochester, N. Y., Cavallaro 1.00; Pleasantville, N. Y., E. Orbetello 1.00; Newton, Mass., C. Farnese 2.00; E. Boston, E. Monaldi 0.50; Pagamento giornali a mezzo Monaldi 0.50; New Orleans, La., Noel Ales 1.00 V. Ribolini 2.00; Pittsburgh, Pa., De Cecco 2.00; Pasco, Wash., *** 2.00; Cleveland, O., R. Gubrione 2.00; Mexico, G. e G. 2.30; New York, Come da comunicato a mezzo C. Greco 8.14; Sault Ste Marie (Canada) A mezzo D. Moscardelli come da comunicato 7.25; East Boston, Mass., Antonio Dell'Aria 10.00; Donora, Pa., L. Parenti 2.00.

RESOCONTO AMMINISTRATIVO

USCITE

Comp. e stampa No. 1 (2000 copie)	$78.00
Cut	2.50
Spedizione	12.00
Comp. e stampa No. 2 (2000 copie)	75.00
Spedizione	12.00
Comp. e stampa No. 3 (2000 copie)	75.00
Spedizione	12.00
Comp. e stampa No. 4 (2000 copie)	75.00
Spedizione	12.00
Cut	2.50
Comp. e stampa No. 5 (2000 copie)	75.00
Spedizione	12.00
Totale Uscite	$443.00

RIEPILOGO

Uscite	$443.00
Entrate	$232.81
Deficit	$210.19

PRO "CASA SAVOIA"

Detroit, Mich.: V. Cassio	$2.50

PRO "DIANA"

Pleasantville, N. Y.: E. Orbetello	$1.00
Jamaica Plain, Mass.: Rocco Pistone	1.25

PRO VITTIME POLITICHE

Ontario, Canada: A ½ D. Moscardelli	$10.00

Max Nettlau

SVILUPPO STORICO DELL'ANARCHIA

II

Durante tutti codesti anni il popolo restò impotente, semplice carne da cannone consumata dalle guerre senza fine dell'impero, mentre i contadini fruivano della fine dell'antico regime, accettando l'impero come una protezione contro una completa e crudele reazione, e tutti gli altri fecero lo stesso, ad eccezione di alcuni intellettuali moderatissimi e per lo più lontani dalla vita reale, i cosidetti "ideologi"; tutti in Francia si contentarono di vivere nel paese dei forti, al quale gli eserciti sempre vittoriosi e la mano di ferro dell'imperatore davano il continente europeo per campo d'azione, di benefizio e di piacere. Non è, quindi, in tali condizioni che potevano formarsi le idee libertarie.

Però vi erano ancora altri mondi suoi nell'Europa di Napoleone I. Esisteva un'immensa Russia che non pensava di piegarsi davanti a Napoleone e che maturava la sua rovina e che in effetto si convertì lentamente, ma con sicurezza, nell'agente principale di essa. Esistevano inoltre i paesi conquistati o ridotti all'impotenza. L'avvenire si profilava triste per essi; il loro sguardo si direse, dunque, verso il passato e si creò la prima forma, completamente idealista, del *nazionalismo*, tanto in Germania quanto in Italia ed in altre parti; il periodo cosidetto romantico della filosofia, della letteratura e dell'arte, delle concezioni politiche ed economiche (necessariamente retrograde, quindi), fu il suo risultato e la sua espressione molto materiale, fu il desiderio di formare Stati nazionali, uniti, unità economiche e politiche. La indifferenza nazionale, il cosmopolitismo del secolo XVIII, furono allora distrutti. Codesta rottura della solidarietà umana, che le grandi scoperte scientifiche ed il progresso economico avevano preparato, continuò da codesta epoca; il secolo XIX ebbe tuttavia il buon senso di resistere al male senza riuscire a vincerlo; il secolo *XX* ha cominciato con la catastrofe mondiale e non ha ancora alcuna idea come finirà.

Per tutti codesti paesi pure, la libertà non fu che un sogno e le idee liberatrie non ebbero in essi, allora, nessun germoglio tangibile.

Altro mondo ancora fu pure quello della Gran Bretagna e la sua grande sfera, e quel mondo permaneva fuori degli artigli di Napoleone. In esso le perfezioni meccaniche dell'industria, le invenzioni di Hargreaves, Watt, Arknight e di molti altri, avevano creato una superiorità nella produzione industriale intensificata colla guerra di venti anni contro la Francia, fino a convertirsi in un monopolio industriale e commerciale. Si svilupparono pure poderosamente dall'avvento della borghesia nel 1688 fino alla sconfitta definitiva della monarchia degli Stuart, la critica e il radicalismo in filosofia e in politica. Mentre che nel continente si ammirò e si preconizzò il sistema rappresentativo inglese, in Inghilterra si vide codesto parlamentarismo all'opera, e la critica avanzata, mise a nudo i suoi vizi ed i suoi abusi. Si scrissero poche utopie sociali in Inghilterra nel secolo XVIII — le *Memorie di Gaudenzio di Lucca*, 1737, del sacerdote cattolico Simon Berington sono una di esse — ma si fecero proposizioni economiche molto serie, come quelle di John Bellers (1695), Robert Wallace (1761), William Ogilvie e più tardi Thomas Spence (1756-1814), il primo socialista che fece realmente una vasta propaganda popolare. L'idea delle comunità in base di giustizia nel lavoro (John Bellers chiama la sua "collegio industriale", Robert Owen, vedendo in esso un precursore, fece stampare il libro obliato di Bellers) e quella delle riforme agrarie che arrivavano fino alla nazionalizzazione del suolo, sono caratteristiche di codesta evoluzione del pensiero sociale. Si sviluppò un radicalismo politico concernente la libertà personale e un materialismo filosofico molto conseguente (Price, Priestley, ecc) e le antiche tradizioni anteriori al feudalismo e quelle della resistenza contro la regalità del periodo del secolo di Cromwell, lo spettacolo della lotta americana per l'indipendenza ed i primi anni della rivoluzione francese che distruggevano l'antico regime: tutto ciò creò in molti uomini del popolo, negli artigiani delle città sopratutto, e negli spiriti indipendenti di tutto il paese e della Scozia una mentalità di resistenza anti-statale, preoccupazioni per l'autonomia locale e per la libertà personale, cosmopolitismo e libero pensiero, o almeno pensiero religioso indipendente dalle religioni convenzionali.

Penso che si può assicurare senza essere ingiusto, che tutto ciò che, per dir così risvegliò la rivoluzione francese in sentimenti e idee libere, fu subito sacrificato sull'altare dello Stato, della repubblica che si credeva il palo opposto della monarchia putrefatta, una dea pura e virtuosa, la fonte del benessere di tutti. In quanto ai movimenti popolari, i nuovi borghesi odoravano molto bene il loro carattere inevitabile di rivendicazione e di continuazione sociale, distruttore dell'antico regime e del borghesismo nascente: furono schiacciati, sviati, dominati e il popolo fu indotto a sperare che la repubblica, la Comune, vale a dire i deputati, i comitati, i commissari avrebbero fatto il suo interesse. Pietro Kropotkin, il cui colpo d'occhio si acutizzò in seguito alle osservazioni sulla rivoluzione russa che si avvicinava, ha esaminato con più attenzione gli istinti, la volontà e l'azione dei contadini francesi e degli operai delle città, però credo che fino alla sua narrazione — la rivoluzione tale come fu ricostruita da lui in accordo a quegli studi lascia l'impressione che il popolo è stato sovente utilizzato, ingannato e reso vittima dai capi politici ed economici dei nuovi borghesi, i quali per la repressione del "nemico dell'interno" (che per loro tanto era la reazione realista quanto le aspirazioni del popolo), contro gli eserciti bianchi invasori, ma pur anche pronto per una espansione nazionale, economicamente utile, si aggrapparono a tutti i costi all'autorità, accettarono e appoggiarono i comitati dittatori, poi la dittatura militare, che trovò l'incarnazione molto perfettamente sinistra in Bonaparte.

(Continua)

ANNO I — No. 6 Boston, Massachusetts LUGLIO - AGOSTO 1928

L'AURORA

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonato agli altri ignorando quale fosse il valore delle mia forza. STIRNER

ABBONAMENTO ANNUO $2.00 Indirizzo: T. DELL'ARIA, P. O. Box 141, East Boston, Mass. UNA COPIA 5 SOLDI

GLORIE DELL'ANARCHISMO EROICO!

Gaetano Bresci

La volontà! E' là che risiede il segreto di questa libertà interiore, che dovrà acquietare la volontà, la più alta delle funzioni umane, perchè essa è il risultato di tutti i bisogni e di tutte le funzioni; l'integrale volontà, dominio della evoluzione futura, tale che noi libertari d'oggidomo, possiamo prevederla; la volontà mercè la quale l'uomo sarà infine un dio.

—ADOLFO RETTE'

Gaetano Bresci fu veramente un Dio (con la maiuscola), da questo punto di vista. E' evidentemente l'individuo superiore che con l'occhio dell'intelligenza vede lungi e nel tempo e nello spazio: osserva e segue in tutte le mosse la Camarilla Monarchica ed il suo legittimo capo (il re buono): l'osserva attraverso gli scandali bancari, a mezzo dei quali si impoverisce il paese per colmare le proprie casseforti; la segue giorno per giorno durante tutto il periodo della carneficina africana, dove il meglio fiore della gioventù italiana è mandato, forzatamente, a morire sulle lande deserte dell'Abissinia per la mera ma criminosa ambizione di Umberto I che a tutti i costi vuol vedere la sua testa coronata da imperatore. Freme alle notizie delle stragi di Abba Garima e Adua e lo rivoltano fino alla nausea il palleggiamento codardo delle responsabilità delle tremende sconfitte che prostrano l'Italia e gli italiani nel dolore e nella miseria, e comincia a germogliare in fondo all'animo suo un fiero proposito di metter fine a simile stato di cose; ma l'idea è ancora confusa e debole. A maturare il proposito avvengono le stragi del '98 a Milano, dove gli operai inermi ed affamati cadono a centinaia sotto il piombo del regio esercito, di quell'esercito che al suo attivo non ha che fughe e sconfitte vergognose come quelle di Custoza e Lissa culminate in quelle più miserabili ancora di fronte al Negus africano; ma a temprarne la volontà, quella volontà di cui parla Rettè, che rende l'uomo simile a un dio, vindice che deve metter fine al regime impuro che martoria e tiene schiavo il popolo italiano è il seguente dispaccio di Umberto I al triste eroe materiale delle tragiche giornate del maggio 1898:

"Roma, addì 6 *giugno* 1898 — *ore* 21.20.

"Ho preso in esame la proposta delle ricompense presentatemi dal ministro della guerra a favore delle truppe da lei dipendenti e col darvi la mia approvazione, fui lieto e orgoglioso di onorare la virtù, disciplina, abnegazione e valore di cui esse offersero mirabile esempio. A lei poi personalmente volli conferire motu proprio *la Croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, per rimeritare il servizio che Ella rese alle istituzioni ed alla civiltà e perchè Le attesti col mio affetto la riconoscenza mia e della patria. — Umberto"*

Da questo giorno il Tessitore di Prato non è più tranquillo; l'idea di un atto di giustizia esemplare, che sia monito ai tiranni che non impunentemente si può straziare le carni di un intero popolo, colpevole solo di manifestare i suoi crampi allo stomaco; di rincuoramento alle plebi, gementi e prostrate sotto il tallone di ferro dell'autorità assassina, si fa sempre più carne, sangue del suo sangue fino allo spasimo.

Nel frattempo la Camarilla continuava i suoi misfatti contro il già disgraziato popolo italiano, e dopo averlo prostrato nella polvere chiazzata dal proprio sangue termina col togliergli ogni e qualsiasi relativa libertà concessa con lo Statuto Albertino. Così si arriva al febbraio del 1899 quando il generale Pelloux, uno della Camarilla, presentò alla Camera il famoso progetto di legge col quale si stabilisce: 1.) Istituzione del domicilio coatto — ne prenda nota il bandito di Predappio — per i condannati recidivi, anche se politici; 2.) modificazione della legge sulla stampa che sopprime l'ufficio del gerente e con la perseguibilità dell'autore dell'articolo incriminato; in secondo luogo introduce l'obbligo della cauzione da parte del giornale in caso di condanna e infine con la soppressione, comminata dal Magistrato in caso di recidiva; 3.) si proibiscono le riunioni in luogo aperto al pubblico o si sottopongono all'arbitrio dell'autorità di pubblica sicurezza; 4.) si autorizza l'autorità giudiziaria a sciogliere le associazioni considerate sovversive; 5.) si militarizzano gli impiegati addetti alle amministrazioni pubbliche. Così mentre nello Statuto, l'articolo 6 determina che il "re fà i decreti necessari per la esecuzione delle leggi", il re buono, pur sapendo che il decreto suppone la legge che è opera dei tre poteri dello Statuto: Camera, Senato e Capo dello Stato, senza la minima esitazione scavalca e Camera e Senato sostituendosi nel fare le leggi con mira alla dittatura personale.

Intanto si avvicina il mese di luglio 1900 e l'immortale regicida già salpa l'Oceano per recarsi a fare atto di giustizia nel Capo della Camarilla monarchica.

Durante il viaggio il nostro grande *maestro* d'azione si sente sempre più forte, e la sua volontà si fa gigante e gli sovrasta a tutto il suo essere. La sua coscienza gli suggerisce continuamente: *"Quando la vita è impropria, meglio la morte"*, mentre nel suo cervello martella di continuo, giorno e notte, l'urlo caino della borghesia: *Tirate forte e mirate giusto!* quando, appiattata dietro le sbarre delle proprie alcove, incitava i soldati del re buono a mitragliare la canaglia per le vie di Milano.

Così tra il monito della sua nobile ed eroica coscienza, che gli insegna che *quando la vita è impropria, meglio la morte;* e l'urlo caino: *tirate forte e mirate giusto* della borghesia vile, che gli martella e giorno e notte il cervello, Gaetano Bresci ha raggiunta la sponda del *Bel Paese* come un dio che ha una missione da compiere pel bene degli uomini in quella terra.

Il Grande regicida era l'imprevisto che maturava la fine della Camarilla e del sanguinoso regime.

"Da un mese — scriveva Arturo Labriola — sul capo di Umberto era sospesa una sentenza di morte. Colui che l'aveva pronunciata e che si era anche assunto il triste incarico d'eseguirla, un giovine tessitore italiano di Prato, Gaetano Bresci, era da un mese ritornato in Italia dagli Stati Uniti dove era emigrato per occupazione. Come spiegò dopo ai giurati, le lodi indirizzate da Umberto al Bava Beccaris, in seguito alla repressione di Milano, lo avevano persuaso della responsabilità di Umberto in quei fatti. Ed egli, come diceva, decise di punirlo.

"A soldo a soldo aveva messo da parte 1200 lire per ritornare in Italia e uccidere il re. Aveva acquistato una rivoltella di precisione e si esercitava al tiro. Giunto in Italia aveva continuato ad esercitarsi al tiro di rivoltella, poscia si era messo sulle traccie del re. Avendo appreso dai giornali che il re sarebbe restato qualche tempo a Monza, si era recato in questa città. Aveva preso albergo in una cameretta a due franchi al giorno. Assunse qualche informazione sulle abitudini di Umberto. Saputo che il re, la sera dell'ultima domenica di luglio (1900), si sarebbe recato a presenziare una festa ginnastica a Monza, decise di ucciderlo in quella circostanza. Non essendo riuscito ad avvicinarlo al momento in cui giunse, lo attese all'uscita.

"Il dottor Attilio Savio, assessore comunale di Monza, che accompagnava il re, narra che finita la festa, il re salutò tutti cordialmente e prima di partire rivolse alcuni complimenti al deputato radicale Pennati, presente alla festa. Poi salì in carrozza con i generali Avogadro e Ponzio-Vaglia fra grandi saluti della folla. All'improvviso uno sconosciuto, dall'apparente età di 30 anni, si avvicinò alla carrozza, poscia con gesto fulmineo, puntava sul re la rivoltella. La distanza fra lui e il re poteva essere di tre passi. Scattò il primo colpo. Umberto portò rapidamente la mano al petto, dove era stato colpito; poscia senza parlare cadde riverso sulla spalliera. Un secondo colpo echeggiò. Umberto riceveva una seconda palla nella gola. Ma l'impassibile regicida continuava. Si sentì un terzo colpo. Il cocchiere, superato troppo tardi il primo sbigottimento, dava una sferzata ai cavalli. Il terzo colpo si ficcava nella spalliera della carrozza. Ma Umberto era già moribondo".

Così terminò i suoi giorni colui che ambiva alla corona da imperatore e non esitava a premiare di *motu proprio* il triste eroe che fece mitragliare come cani le plebi dell'italo regno.

* * * * *

Ma se il tentativo imperialista di Umberto I fallì per opera del vindice braccio di Gaetano Bresci a Monza il 29 luglio del 1900, il figlio di questi ne è il naturale continuatore, perchè come bene e giustamente osserva e dimostra Paolo Schicchi nel suo magistrale primo volume su "Casa Savoia":

"Questi infami epigoni del serraglio primogenito di Casa Savoia, spegnendosi, non fecero altro che legare la loro mentalità, la loro tristizia e la loro viltà al ramo cadetto dei Carignano, i quali con un siffatto patrimonio psicologico e con tali e tante tradizioni di famiglia dovevano fatalmente arrivare dove sono arrivati: al fascismo di Ganellone e dei suoi negrieri."

Se, dunque, il re *buono*, padre di Chiacchieppe, ebbe le reni spezzate dall'eroico braccio dell'immortale Tessitore di Prato in sul principio del tentativo fellone ai danni del popolo italiano; l'attuale macaco numismatico, suo degno figlio, che già ha realizzato a metà il sogno brigantesco di tutta la progenie dei Savoia, non è men meritevole della fine di suo padre. Perciò, tosto o tardi, il martoriato popolo italiano spremerà dalle sue infinite lacrime, dai suoi immensi sacrifici impostigli, dal sangue delle sue vittime pallide e sanguinanti *colui* o *coloro* che sapranno, con uno sforzo titanico, spezzare la schiena al *re manganello*, schiudendo la tomba che dovrà accogliere la carogna dell'ultimo della nefasta progenie di Casa Savoia che, come bene mette in rilievo Paolo Schicchi nel suo importante studio storico, *in ogni tempo non ha dato altro che ribaldi e falloni, carnefici e traditori, volponi e stalloni, i quali hanno trescato con ogni specie di delinquenti e si sono adattati ad ogni infamia e ad ogni ignominia.*

REO

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti

"I nostri morti vivranno eternamente nel cuore di tutti gli uomini sani, che non dimenticheranno giammai la superba resistenza, la valentia con cui seffirono ad patibolo. Il loro martirio non cesserà mai di fare propaganda per la rivoluzione e per l'anarchia. E tanto meno i nostri mortali nemici riusciranno a rimpicciolire l'attitudine che rivelarono quegli uomini nell'ultima loro marcia."

— JOHN MOST

Or fa un anno (23 agosto 1927) *il materialismo brutale delle classi dominanti degli Stati Uniti del Nord America, ebbe momentaneamente ragione dell'idealismo dei due nostri martiri. La classe capitalista consumato il delitto a sangue freddo, credette e crede di avere spezzato per sempre ogni velleità di radicalismo fra gli uomini.*

La protesta veramente universale e senza precedenti nella storia umana, non ebbe nessuna influenza su coloro che detengono e l'oro e la forza. Ancora una volta la forza bruta ebbe ragione della vera giustizia morale che aveva già assolto i due martiri e condannato la perfidia e ferocia di coloro che hanno consumato l'orrenda tragedia.

La borghesia assassina di tutto il mondo, oggi come ieri, ha sempre avuto paura e tremato davanti l'audacia di questi anarchici che sanno morire per il trionfo delle idee di libertà e di uguaglianza fra gli uomini. Perciò, con l'assassinio violento di Sacco e Vanzetti, ha creduto, come sempre, d'aver soppresso l'idea che dalla morte fa germogliare la vita, la passione di fuoco che suscita lo spirito di ribellione nei cervelli e plasma la coscienza alle grandi tenzoni, tempra la volontà che scolpisce nei cuori le magnanime ire per le eroiche gesta che sublimano chi le perpetra.

L'anarchismo non è solamente lo spirito che nega, come vorrebbe qualche dilettante di letteratura, ma è pure un'affermazione risoluta e inevitabile della vita umana — individuale e collettiva; — non è solo un fuoco fatuo che sorge dalle putrefatte istituzioni autoritarie, è pure e sopratutto il bisogno della vita di estrinsecarsi in mille modi al di fuori, oltre e al di sopra delle categorie morali, politiche, economiche, giuridiche e religiose che stanno alla base del mondo superstizioso, ingiusto ed immorale del giorno d'oggi; è la naturale reazione della vita circoscritta, coartata ed esuberante che cerca una via d'uscita conseguente ai sempre nuovi e crescenti bisogni non tanto economici ed esteriori quanto morali ed interiori; è la rivendicazione naturale del diritto di ciascuno di disporre del frutto del proprio lavoro in armonia con le idee di giustizia, di equità e di libertà senza l'intervento di forze e volontà estranee, sotto forme politiche, giuridiche e morali.

Perciò in tali circostanze e situazioni l'anarchismo si afferma e diviene giorno per giorno malgrado e a dispetto di tutti gli sforzi criminosi della società autoritaria contro i migliori suoi adepti ed epigoni. Quindi la lotta che portò Sacco e Vanzetti sulla sedia della morte, quella che fece penzolare dalle forche i Martiri di Chicago nel 1887 come la bomba di Ravachol, il pugnale di Caserio e le rivoltelle di Angiolillo, Bresci e cento altri che morirono dando la morte sono state determinate dalla sola e unica causa: il mortale conflitto fra l'autorità e la libertà.

Noi, oggi, ricordando la morte eroica di Sacco e Vanzetti, ricordiamo pure agli smemorati e tronfi padroni dell'ora (che in ogni dove si accingono a sacrificare sull'altare del Moloch orrido e feroce capitalista e autoritario) che la partita non è tuttavia chiusa; che le loro effimere e momentanee vittorie sui miseri e diseredati reietti del mondo non sono durature, e che di fronte alla sempre irrompente ed irresistibile marea che sale ad investirli in pieno, un giorno non lontano dovranno pur rendere i conti dei misfatti e dei delitti compiuti in nome dei loro dèi falsi, bugiardi e feroci quanto essi.

BARTOLOMEO VANZETTI

Quel giorno, — statene certi e panciuta camorra di filibustieri — i reietti, i diseredati del pane e della libertà, le plebi da voi insistentemente ricacciate e trattenute violentemente in un continuo orribile e lancinante girone infernale veramente dantesco, ritorneranno, e con le maniche rimboccate, il cuore temprato all'odio da voi seminato a piene mani durante i lunghi secoli di feroce repressione, scoperchieranno le tombe, schiuderanno le bare e con le ossa dei propri morti, martiri inulti, batteranno la diana della riscossa finchè "questo colosso mostruoso, questa repubblica dal cuore di antracite, dalla fronte di ghiaccio, dal collo gozzuto; questa statua del cretinismo i cui piedi poggiano sopra una balla di cotone; le cui mani sono armate d'uno staffile, dalle cui labbra pendono sospesi un coltello ed un revolver, ladra come una gazza, feroce come una tigre, vampiro dalle libidini bestiali a cui occorre sempre nuovo oro e nuovo sangue; la babele americana. . . sarà scrollata dalle fondamenta. L'olocausto degli efebi nostri più puri e le infamie inamovibili del regime precipiteranno la catastrofe vaticinata".

ILARIO DI CASTELRED

NICOLA SACCO

Sindacalismo e anarchismo

Un giovane compagno d'America mi scrive chiedendomi, che differenza passa tra sindacalismo e anarchismo, se sindacalismo e anarchismo possono essere la stessa cosa, ecc. ecc.

Si vede che il compagno sunnominato è un novizio, perchè, se non fosse tale, si ricorderebbe delle interminabili discussioni che prima della guerra si svolsero su tale argomento.

Allora tutti convennero su questa evidentissima verità: che il sindacalismo non è una dottrina e molto meno un'idea; ma un metodo di lotta, che ha di mira principalmente la conquista dei pubblici poteri o d'un miglioramento o d'un vantaggio o perfino d'un monopolio qualsiasi. Come tale, il sindacalismo può accoppiarsi senza la minima contraddizione con ogni idea, con ogni dottrina, con ogni partito, con ogni religione, con ogni classe sociale, con ogni corporazione e anche con ogni banda di briganti. Cosicchè abbiamo sindacati e sindacalismo cattolici; sindacati e sindacalismo maomettani; sindacati e sindacalismo marxista; sindacati e sindacalismo fascisti; sindacalismo corridoniano, roesoniano, deambrisiano; sindacati di guardie daziarie, di beccamorti togati e non togati, di commercianti e d'armatori, e così via di seguito.

In egual modo vi possono essere cooperative e cooperativismo di sbirri e di preti, di anarchici e di monarchici, di socialisti e di repubblicani, di gaudenti e di morti di fame.

E vi possono essere confederazioni generali del lavoro di tutti i colori e di tutti gli odori, anche l'odor di carogne, come quella di Ludovico D'Aragona e compagni.

Come metodo di lotta dunque il sindacalismo per gli anarchici rientra nel novero delle organizzazioni economiche, che nessuno al mondo si sognerebbe mai di confondere e molto meno d'identificare coll'anarchia (idea anarchica) e coll'anarchismo (dottrina della anarchia), tranne il caso che non si tratti di un somaro con otto piedi, con quattro orecchie e con due code.

Chi perciò vuol discorrere di sindacalismo, deve discorrerne come di un metodo di lotta, più o meno adatto alla propria idea, e non mai come d'una dottrina o come l'equivalente d'una dottrina.

MASSAR

* * * * *

La libertà è la grande leva di Archimede. Siamo noi uomini il punto di appoggio e la rivoluzione sociale sarà la più gigantesca opera fatta dall'uomo.

C. MENGADO

Palestra Libera

Il capitalismo e l'operaio

Il Capitalismo è rappresentato da un piccolo gruppo di uomini che attraverso un sistema arbitrario e vergognoso, servendosi di preti, di vagabondi e di sanguinari, è riuscito a gestire contro la volontà della stragrande maggioranza degli operai coscienti e onesti, le ricchezze di una nazione ed a controllare tutti i movimenti morali e materiali degli uomini e degli operai intellettualmente più progrediti in ispecie. Una delle ragioni principali per cui gli operai subiscono i grandi mali che sotto il sistema presente sono costretti a provare, è la religione, la vera e la sola depositaria dell'ignoranza, dell'oscurantismo, del pregiudizio e di tutti gli altri malanni di cui essa è causa perchè vieta all'operaio di vedere le cose nella sua realtà e fino in fondo per potere poi agire con più sicurezza e cognizione di causa, di fronte ai vari problemi che sotto diversi aspetti si presentano all'uomo, nel cammin di sua vita. Fermati — dice il prete — vieni in chiesa e dammi un pò dei tuoi risparmi, in cambio io ti benedico ogni volta dico la messa; non guardare troppo in alto; servi fedelmente il tuo padrone nella fabbrica, in chiesa, nell'esercito; ubbidisci sempre chi ti comanda ed ai grandi sacrifici che ti si impongono per volere altrui, rassegnati in pace, non ti ribellare alle ingiustizie che subisci quotidianamente, perchè dopo tutto il nostro e grande Dio ti farà godere in paradiso. Praticamente, secondo questa logica propagandata sempre dai preti di varia fede, ma tutti con la veste nera come nera hanno la coscienza, dopo la morte i ricchi dovrebbero andare nell'inferno, eppure io conosco e voi tutti sapete che molti se non tutti i grandi prelati del clero (vescovi, parroci, papi, cardinali, ecc.) sono tutta della gente che sta molto bene, tiene denaro, servitù, lusso, cavalli, ecc., fanno la stessa vita dei ricchi sfruttatori, essi sono e rappresentano la strada de l'oscurantismo, in mezzo ad essa regna eternamente un buio fitto, e l'operaio che ci si fa pescare dentro sbaglia sempre, commette molti errori e agisce sempre contro se stesso; egli infine non riesce mai a trovare la via giusta perchè gli manca la luce, esso è seppa di messogne, in esso non vi trova più posto nè la giustizia nè la verità. Questi preti aiutano i capitalisti a farvi soffrire in mille maniere e quotidianamente; in tempi di guerra invece di predicare la pace e la fratellanza, benedicono le bandiere dei reggimenti di soldati, per entusiasmare i loro animi all'assassinio; molti operai si lasciano adescare nella strada dell'ignoranza e dell'oscurantismo per cadere poi nella rete sanguinolente che gli tende, con l'aiuto del prete, la classe capitalista, per rimanere poi mutilato o addirittura ucciso per mano di un fratello-operaio di un'altra nazione, come nell'orribile macello del 1914-18 e come nelle diverse battaglie della lotta di classe, i ricchi da una parte, i nullatenenti dall'altra. Eppure il prete continua alla sua losca funzione e non ha paura di andare nell'inferno. In verità non ci credono anche loro, non esiste un Dio spirituale, nè vi sono il paradiso, l'inferno, ecc., l'uomo dopo morto si decompone e si trasforma, e pertanto la sua materia unita ad altra acquista un volume e un peso indistruttibile, cambia la forma, si divide, si unisce con altre sostanze, ma la materia rimane. Se i preti credessero veramente a ciò che dicono, essi scenderebbero in mezzo al popolo, non per predicare il verbo della loro bottega, ma vi rimarrebbero per predicare il verbo dell'emancipazione operaia dal giogo dei ricchi, dividerebbero col popolo le sofferenze e lo aiuterebbero nella lotta contro colui che è causa dei suoi mali, quale sarebbe il sistema capitalista nel suo complesso. In questa valle di lacrime e deformazioni organiche e degressione morale, ove gli uomini si sfruttano, si differenziano, si combattono, si spiano, si tradiscono, e abbondano nell'ignoranza assoluta; ove la reazione, in ispecie in Italia a mezzo del brigantaggio fascista, miete sempre nuove vittime, perseguita e massacra tutto un popolo che alla schiavitù non si vuole adattare; ove i bimbi innocenti muoiono di fame; ove gli uomini non possono godere le bellezze della vita; ove le donne devono come cani lavorare nella fattoria e poi rincasate accudire alle faccende di casa, e ove si vedono altre brutture simile, come la mancanza di case igieniche che causa agli operai molte malattie. Ora io mi domando: Quale quadro più straziante e obbrobrioso poteva presentarsi, sotto il superuomo Dio, che secondo i preti, tutto vede e tutto scruta e in conformità agisce, di quello che oggi si rappresenta in tutto il mondo, in forma di padroni per i ricchi e in forma di schiavitù per i poveri operai? Quanti hanno e continuano a pregare questo Dio, per implorare salvezza da questa valle di lacrime? Eppure il buon Dio non si commuove, le cose restano come sono, perchè egli non agisce giacchè egli non esiste.

Sono i preti che tanto in Italia quanto all'estero benedicono i gagliardetti dei cannibali fascisti che nella bella penisola hanno massacrato più di 15.000 operai fra questi molti bambini e delle donne in istato di gravidanza. Tali gagliardetti sono il simbolo del brigantaggio, i paesi nei quali essi cercano di apparire, sono causa di lotte, gli operai vi si opporranno con accanimento sapendo bene a quali inaudite sofferenze e sotto quale barbaro sgoverno essi sarebbero sottoposti allorquando tali simboli di assassini riuscissero a stabilire una base di consolidamento in un determinato paese. Per farsi un'idea chiara di tale quadro straziante di incivilimento, basta pensare che i detentori, i difensori e i beneficiari di tali simboli, sono i camorristi dei bassi fondi, i delinquenti comuni e tutti coloro che non volendo lavorare o non trovandone hanno una tendenza a divenire tali. La società di oggi è la conseguenza di lotte fratricide fra uomo e uomo incominciate da quando egli fece la sua apparizione sulla terra. Mentre nei passati i vincitori si accontetavano di espropriare i vinti dei loro beni, oggi i vincitori (i capitalisti) non avendo di che espropriare l'operaio che non possiede nulla, lo lasciano libero, sicuri che egli non avendo di che nutrirsi, deve necessariamente ricorrere ai signori padroni per implorare lavoro e se lo trova, di lavorare a condizioni di miseria, in condizioni antigieniche, di galera, di sfruttamento e vergogna; tali condizioni riducono l'uomo alla schiavitù, la riducono nella più squallida miseria, lo rendono pensieroso, anormale, malaticcio, spesso nervoso, lo privano della salute per mancanza di cibi sani, e menare una vita che anche gli animali se a ciò sottoposti si ribellerebbero a sottostare. L'operaio viene così ridotto ad un cencio che si usa per pulire le malefatte di lor signori per poi essere buttato in mezzo alla strada, aspettando di essere raccolto da un altro grande personaggio con tanto di cilindro e pancia rotonda per servire allo stesso uso e per fare poi la stessa fine. Mentre la classe borghese è uno sparuto numero di minoranza, la classe operaia è rappresentata da una grandissima maggioranza; la prima è forte perchè bene organizzata e i soci di essa (ricchi, lacchè, ruffiani venduti a tanto il rigo, fascisti-mercenari, ufficiali, militari, ministri e altro materiale inutile e dannoso del dolce far niente, vivendo alle spalle altrui come gli amanti delle donnine allegre) fanno di tutto e lavorano alacramente per gli interessi della loro classe adoperando all'uopo: la violenza, la corruzione, i processi ormai comuni dell'attentato contro la sicurezza dello Stato, il tradimento dei social-riformisti, la persecuzione, la prigione, il domicilio coatto, — oggi molto in uso in Italia — ed in ispecie l'assassinio. Tutte queste cose hanno per iscopo di intimidire l'operaio simpatizzante del movimento sovversivo, cercano di spezzare i più forti e più bei ribelli della classe operaia, sebbene inutilmente: essi sono pochi ma ciò non importa, non si piegheranno, saranno sempre in prima linea allorquando liberi dalle prigioni possono riprendere la loro via, che è la più diritta, avendo come linea tracciata la lotta ad oltranza contro il capitalismo, e come punto finale il giorno della riscossa operaia dal giogo borghese, della redenzione umana, del trionfo dei diritti dell'uomo, del godimento infine della vita; ove la gioia, il riposo, lo studio e la perfezione dell'uomo nelle sue condizioni fisiche e morali, possono seguire il loro corso liberamente senza intrusi in ogni angolo della terra, su tutti gli uomini di qualsiasi razza, su tutto il mondo intero; allora e soltanto allora, non vi saranno più ricchi nè poveri, non più ingiustizie nè imposizioni, tutti gli uomini saranno uguali, liberi, giusti

Noi pertanto siamo sotto un sistema capitalistata e combatteremo quotidianamnte con lo scritto, la parola e la forza, finchè non otterremo quanto segue: 1.o Abolizione della proprietà privata; 2.o Abolizione del sistema di governo sotto qualsiasi aspetto si presenti; 3.o Organizzazione della vita sociale a mezzo di federazioni di produttori, liberi nel lavoro e nel pensiero secondo i desideri individuali, senza vincoli e impostioni; 4.o Garanzia di mezzi di sussistenza per tutti coloro che per la loro età, malattia, ecc., non si trovano in condizione di lavorare; 5.o Guerra spietata alla religione, agli intrusi, ai fascisti di tutti i paesi; 7.o Amore libero, e cioè la famiglia che si forma da un affetto, che poi sboccia nell'amore spontaneo e sincero; senza gesuitismo e senza che gli interessi, il pregiudizio o altro debbia suggestionare e imporre all'individuo di amare ciò che egli realmente non ama, e di fargli disprezzare ciò che egli veramente ama.

PLAUR

FUNERALIA

Il mese di luglio se ne andò portandosi ai Campi Elisei tre noti banditi dell'ordine: i generali Obregon, Sanna e l'on. Giolitti.

Di codeste tre figure dell'ordine autoritario ed assassino hanno tessuto gli elogi, l'apologia ed i lauri rispettivamente i cortigiani servitori e pretoriani abbicti. A noi non resta he lumeggiarne la figura d'ognuno rilevandone le funzioni conservatrici e reazionarie con le doti personali che gli sono proprie.

* * * * *

Giolitti

Il vecchione di Dronero si è spento rendendo l'animaccia al suo dio all'età di 84 anni, dopo un brillante stato di servizio alla Casa Savoia ed ai banchieri ed affaristi della terza Italia.

Arturo Labriola, ex ministro del gabinetto Giolitti nel 1920, ha tentato un'abile difesa del suo ex-superiore, scagionandolo da ogni responsabilità nell'avvento del regime fascista, credendo così di cogliere due piccioni con una sola fava. Ma il giuoco, per abile che sia il giocoliere, non può andare, per il semplice fatto che le ultime gesta dell'on. Giolitti al governo sono troppo recenti per essere già state del tutto dimenticate. Scagionando Giolitti da ogni responsabilità dell'avvento di Mussolini al potere, Labriola scagiona se stesso; ma la ciambella non riesce col proverbiale buco per il semplice fatto che la volontà, l'interesse, la perversione morale e l'abilità, non possono assolutamente sostituirsi alla storia che ormai è già tracciata in modo che non si può più cancellare.

La responsabilità di Giolitti — e quindi anche di Labriola, ministro del suo gabinetto — l'on. Labriola la chiama leggenda e perciò non la discute e ci passa sopra.

Il voto al Senato contro la legge elettorale portato da Giolitti nell'ultima tornata parlamentare fa parte di quella opposizione *ragionevole e sana* che il Duce ha tanto invocato come collaudo alla politica del suo regime. Perciò l'uomo di Dronero non può e non potrà giammai essere presentato, come fa il Labriola e tutti i suoi correligionari in antifascismo democratico, per antifascista.

L'antifascismo che data dall'assassinio di Matteotti non è antifascismo; ma solo protesta educata e civile — secondo le regole del galateo autoritario — contro certi eccessi di inutile e nefanda crudeltà che può compromettere la *buona causa* del fascismo stesso come arma sicura di conservazione sociale contro le pretese *irragionevoli* delle classi lavoratrici..

Quindi Giolitti per noi, per la classe sfruttata non ha mai cessato un istante d'essere il tipico assertore dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Perciò non accettiamo per leggenda ciò che è purtroppo una ben triste e sanguinosa realtà.

Ma ormai nel futuro Giolitti non giuoca più sullo scacchiere della politica interna del Bel Paese; la mano giustiziera del popolo oppresso non ha più nulla da eseguire sulla persona del fu ministro di Casa Savoia; la storia l'ha già giudicato e classificato in modo inappellabile come *Ministro della Malavita.*

Al proletariato rivoluzionario non resta che di prendere atto del suo trapasso nel numero dei più rammaricandosi che non sia passato 40 anni prima.

Obregon

Questo generale era già stato una volta Presidente degli Stati Uniti del Messico, prima di Calles e col 1.o luglio di quest'anno fu eletto per una seconda volta a succedere all'attuale Presidente Calles alla magistratura suprema del Messico.

Tanto Obregon che Calles sono due generali — nel Messico la produzione di simili macellai è abbondante e su vasta scala — i quali dalla cacciata del loro predecessore Porfirio Diaz, hanno saputo sfruttare gli entusiasmi, i sacrifici inenarrabili del popolo messicano attraverso un ventennio di rivolte, insurrezioni e rivoluzioni, e sono riusciti a issarsi in cima della piramide sociale.

Otto o dieci anni addietro codesti due signori generali in unione di altri generali come Arnulfo Gomez e Francisco Serramo formavano tutta una associazione di banditi con lo scopo precipuo di sbarazzarsi d'altri generali anch'essi pretendenti alla direzione della cosa pubblica ed alla suprema magistratura della cosidetta repubblica messicana. Finalmente un giorno ebbero ragione dei loro contendenti e rimasero padroni della ricchezza del paese. Ma, come si vuole fra gente dell'ordine i pretendenti alle ricchezze ed agli onori del paese erano ancora troppi, e Calles e Obregon, uno in nome degli operai affiliati nella C. R. O. M., l'altro dei contadini affiliati nel partito agrario si misero d'accordo per trovare il metodo più pratico e sicuro onde sbarazzare il terreno degli altri pretendenti al potere ed alle ricchezze.

Una volta accettata simile proposizione, i due "socialisti" (sic) tanto cari ai Labriola ed ai Vacirca, scelsero lo sterminio violento come mezzo infallibile, contro gli altri generali pretendenti e lo stupro della costituzione repubblicana emanata nel 1917, nella quale v'è un articolo (credo il 27) il quale non permette a nessun cittadino della repubblica di occupare due volte la carica di Presidente. Detto fatto: la costituzione viene modificata ed i due generali pretendenti, Gomes e Serrano, che nell'ottobre del 1927 osano porre la loro persona a candidati alla Presidenza, attraversando così i piani ed i disegni di Calles e Obregon vengono presi e senz'altro fucilati sommariamente — fascisticamente — col pretesto di un tentativo insurrezionale.

Spacciati così, fascisticamente, i due soli generali che osarono porre la loro candidatura alla presidenza senza il permesso dei due "socialisti" Calles e Obregon; stuprata la costituzione in modo da permettere ai due fior di democratici, vincitori del torneo sanguinolento, di succedersi a guisa di turno nella spartizione delle terre tolte ai poveri *Yarquis* con lo sterminio barbaro dei legittimi possessori, pareva che tutto dovesse andare come nel migliore dei mondi possibili. Senonchè, ad appena un anno di distanza dell'assassinio di Gomes e Serrano per mano di Obregon e Calles, ecco che uno di questi due, Alvaro Obregon, appena dopo 15 giorni dalla sua rielezione burletta e senza competitore, cade sotto i colpi di rivoltella di uno non meglio identificato Leon Toral.

Fino al momento in cui scriviamo queste linee si da come opera del clero cattolico la istigazione dell'esecuzione del generale Alvaro Obregon. Però, dato i rumori in corso, le dichiarazioni dei leaders degli agrari e le conseguenti dimisioni di Morones, ministro del Lavoro dell'attuale Presidente Calles, e segretario generale della C. R. O. M. (organizzazione operaia al seguito di Calles) po-

trebbe anche darsi che non sia del tutto estraneo lo zampino di Calles, Morones e seguaci in sott'ordine.

I costumi politici ed i criteri etici che han guidato costoro a occupare le più grandi e lucrose cariche della repubblica Atzeca, c'inducono a credere che l'esecuzione di Obregon non sia altro che un naturale e logico prolungamento di quelle mire che Calles e Obregon hanno saputo così sapientemente realizzare col criminoso e cruento metodo che procedette per via di *eliminazione* di persone e cose che si pararono a mezza via dalla meta tanto agognata e raggiunta.

Intanto nel Messico, sotto la ferula dei "socialisti" Calles e Obregon, i *benemeriti della civiltà messicana e degli onesti lavoratori del campo del progresso civile* (così Labriola), *l'analfabetismo cresce a passi da gigante*, mentre di 250 milioni del presupposto pel bilancio del 1928 si destina 100 milioni per l'aumento e sostenimento dell'esercito e solo 27 milioni per l'Istruzione Pubblica.

Dei sentimenti umanitari e progressisti di Calles e Obregon già ne abbiamo dato un bel saggio dalle colonne dell'*Adunata* l'anno scorso, denunciando le perfidie, le infamie e le persecuzioni feroci contro il movimento anarchico e operaio facenti capo alla Confederazione Generale del Lavoro messicana; ora ci accontentiamo, tanto per rinfrescare la memoria labile a qualcuno, di riprodurre poche ma significative parole da un manifesto di protesta dei nostri compagni tanto perseguitati dal governo socialista messicano:

"Non taceremo — dicevano fra l'altro — fintanto che il popolo della regione messicana abbia compreso la necessità di lavare il mondo della criminale pena di morte tanto popolare nel Messico ed applicata quasi quotidianamente a mezzo della legge della fuga.

"Non taceremo fintanto che il governo assassino di Calles non rispetti la vita degli Yaquis e gli siano devolute le loro terre che gli furono rubate dalle Compagnie Americane e dal monco Alvaro Obregon *l'imperialista e latifondista più grande del Messico*."

E questi sarebbero i benemeriti della civiltà messicana e degli onesti lavoratori nel campo del progresso civile, come dice Labriola e compagni? Alla larga!

Noi ci auguriamo di tutto cuore, pel bene dei lavoratori e Yaquis messicani, che presto qualche braccio vindice raggiunga inesorabilmente il socio di Obregon e liberi finalmente una volta per sempre il popolo messicano da simili socialisti e benefattori.

* * * * *

Sanna

E' morto anche costui.

Questi non è stato ministro, ma generale di Casa Savoia, anche lui al servizio del teschio di morto. Era il presidente del "Tribunale speciale" fascista che in sì poco tempo ha saputo distribuire molti secoli di galera a diecine e centinaia di cittadini italiani per il solo fatto di non stare conformi con le mire diaboliche di Chiacchieppe e Ganellone.

Il Nuovo Mondo nel darne la lieta notizia si rammarica che se ne sia andato così presto senza attendere la fine del regime fascista nel qual caso gli sarebbe toccato il suo posto come accusato proprio sui banchi dello stesso "Tribunale speciale" passato nelle mani degli antifascisti.

Noi invece ci rammarichiamo invece che sia morto sul suo letto, così come ogni buon mortale, ma che non abbia invece incontrata la fine che si aspettano simili iene in sembianze umane, violentemente per mano di un figlio di quel popolo tanto dolorante e martoriato dal regime da lui così ben servito e difeso.

Dell'antifascismo a base di Tribunali speciali non c'è davvero da rallegrarcene, giacchè ne abbiamo già piene le tasche di quelli fascisti, comunisti; perciò la promessa ripetutamente fatta dagli antifascisti aventinisti della Concentrazione di regalarci simili tribunali non è fatta per lusingarci sul nuovo regime che dovrebbe succedere al teschio di morto per opera di codesti falsi umanitari che fingono d'avere orrore del sangue. Noi preferiamo la giustizia popolare nei giorni del *dies irae* per poi farne a meno dei provveditori del carnefice e degli ergastoli, siano pure essi antifascisti.

Perciò la funzione degli anarchici nel presente momento storico è quella di vigilare e sventare ogni e qualsiasi tentativo di simili istituzioni barbariche in Italia durante e dopo la rivoluzione trionfante. Ancora una volta, quindi, esortiamo i lavoratori a diffidare di chiunque tentasse o tenti insinuare simili proposizioni e tendenze fra le masse operaie in ribellione aperta contro il regime che disonora la vita umana; sotto nessun pretesto ne aspetto si deve permettere la realizzazione di tribunali più o meno speciali durante e dopo la rivoluzione giacchè questi si torcerebbero contro i migliori epigoni della rivoluzione, come avviene attualmente in Russia sotto il regime comunista, sotto pena di vedere, per l'ennesima volta, perire la rivoluzione a maggior gloria dei reazionari sfuggiti per miracolo alla giustizia popolare dei giorni insurrezionali.

E questo *fia suggel*.

MARIOLIN

PUTREFATTI

Il re di Spagna aveva sollecitato il divorzio dalla sua consorte, la regina, perchè i figli nati da tale matrimonio sono inabili per la successione alla corona.

Il papa e la famiglia reale britannica lo hanno convinto che la cosa non ha rimedio.

I figli nati da quel matrimonio rappresentano il miglior argomento dei partigiani dell'eugenismo.

Il figlio maggiore usa un vestito interiore di gomma, perchè i pori gli producono certa secrezione che mette in pericolo la sua vita.

Il secondo maschio è sordo-muto e gli altri due rimanenti sono inabili a coronarsi la testa per essere ambedue idioti.

Questi giovani portano la marca indelebile dell'eredità dei loro genitori ed antenati. Sifilide, tubercolosi ed alcoolismo sono le tare che pesano sopra i discendenti della famiglia reale spagnuola.

Affinchè questa famiglia di putrefatti e degenerati viva, per sostenere la successione di quelle rovine umane, milioni di esseri di quel paese, vivono soggiogati.

Che possono argomentare i partigiani della monarchia, sulla pretesa superiorità di questa super-canaglia?

Non v'è dubbio: son superiori... in putrefazione, alla ciurma.

Che famiglia ha Alfonsetto XIII! Non te la invidiamo!

(Tradotto da AVANTE!)

DA CUBA

UN APPELLO STRAZIANTE

Compagni:

Con profondo dolore, con le lacrime agli occhi e con orribile nervosismo scrivo queste linee — che se per disgrazia cadono nelle grinfe dei pistoleros *di Machado* (il presidente di quella repubblica, n. d. r.) *saranno le mie ultime linee, — per dirvi, che non scriviate più a nessuno alla Habana, ne con nome ne con pseudonimo; di non mandare più giornali a nessuno, ne raccomandati, ne di seconda classe, perchè non si ricevon. Non mandate più denaro per "Inquietud" perchè detta rivista è morta col primo numero e con essa sei compagni che servirono di banchetto ai coccodrilli e pescicani della baia di Habana. Sospendete ogni corrispondenza con Cuba fino a nuovo avviso, perchè la vostra corrispondenza è dannosa e tronca la vita di molti compagni.*

Per ogni lettera che mandate a Cuba e sopratutto alla Habana è un compagno di più che va a finire in fondo all'Atlantico a servire da festino ai pescicani e coccodrilli. Ogni lettera ed ogni pubblicazione che mandate a Cuba è un fiammifero di più per avvivare il fuoro della reazione machadista; una cartuccia di più che esplode entro le nostre file; un nuovo pretesto perchè il sanguinoso Machado ordini ai suoi seguaci l'assassinio di nuovi compagni. Basta che a un compagno si trovi una lettera di un altro compagno qualsiasi sia dell'interno che dall'estero perchè sia fatto sparire misteriosamente. Ricevere una pubblicazione sovversiva è un delitto che Machado castiga con un viaggio senza ritorno nelle profondità dell'Oceano Atlantico. Possedere un taccuino con qualche indirizzo di compagni dell'estero è un altro delitto che Machado castiga o con un viaggio senza ritorno in fondo al mare o con il suicidio misterioso: impiccato ad un albero, appositamente scelto dagli assassini.

Vi sono molti che presentano Machado come un Nerone, altri come un Cesare, un Mussolini, ecc., ma tutti restano al disotto della verità, perchè i suoi sentimenti di iena non hanno uguali con nessuno degli assassini della libertà esistiti fino ad oggi, e solo si potrebbe comparare con Martinez Anido, però a condizione di porlo un gradino più avanti di Anido, perchè quest'ultimo non affogò vivo nessuno, coi ferri al collo ed ai piedi perchè non tornino a galla come lo fa il suo collega di Cuba.

E' certo che Martinez Anido ordinò l'assassinio di 400 anarchici in Barcellona e provincia, i quali in maggioranza furono assassinati a sangue freddo; ma Machado usa altri metodi più selvaggi ed inumani di quelli di Martinez Anido, perchè è ovvio che la vittima che muore istantaneamente di un colpo di pistola, soffre meno di chi viene sequestrato nella propria casa, nelle alte ore della notte e lo si colloca dentro un automobile, gli si tappa la bocca, si porta attraverso le strade di Habana a tutta velocità fino alla baia, dove lo si lega mani e piedi, e con un peso di 50 libbre attaccato al corpo di questi lo si butta a mare. Perciò io credo che le vittime di Machado soffrono una morte più dolorosa che le vittime di Martinez Anido.

Gli ultimi che servirono di pasto ai pescicani ed ai coccodrilli furono il compagno incaricato della corrispondenza della rivista "Inquietud", che al momento di riscuotere una lettera registrata fu arrestato con altri sei compagni, coi corpi dei quali celebrarono un magnifico banchetto i pescicani della baia. Questo fatto successe poco tempo addietro. Altri 18 sono stati assassinati nelle provincie di Oriente tra la fine di Marzo e i primi di Aprile.

Suppongo che siate al corrente del braccio umano che unito ad un gatto sono stati trovati nel ventre di un coccodrillo preso dai pescatori della baia, così come nel ventre di un altro di questi mostri di mare fu trovato un corpo umano intiero, meno un braccio che poi era quello trovato in precedenza dentro l'altro coccodrillo. Il braccio fu riconosciuto —dal braccialetto — dalla compagna di un comunista, che giorni avanti era stato arrestato con altri due e portati nel forte della Cabana, che disse essere il braccialetto e il braccio del suo sposo. La stampa pubblicò questa notizia e il governo non fece grandi sforzi per smentirla, dimostrando così che il fatto era stato consumato.

Se i lavoratori degli Stati Uniti, Canada e Messico fossero un poco coscienti e si solidarizzassero coi loro compagni di Cuba, potrebbero fare una buona opera in favore dei loro compagni moribondi di Cuba dichiarando un energico e rapido boicottaggio a tutti i prodotti provenienti da Cuba e vice-versa. Però questo boicot dev'essere dichiarato immediatamente e portarlo a fine energicamente; *non un boicot teorico come sono stati molti altri che non furono che vane risoluzioni semi-politiche, non sortendo alcun risultato; ma un boicot praticato con una solidarietà di grande cuore. Fatelo, quindi, compagni di America, fatelo per salvare il vostro onore, per l'onore dei vostri figli e per l'amore ai vostri fratelli di Cuba, che uno a uno e due a due, tutti i giorni cadono nelle mani del codardo assassino.*

JOHN SMITH

I comunisti e gli atti di rivolta

"E' possibile che l'atto di Milano sia stato quello d'un rivoltoso. Quando una banda al potere come quella delle camicie nere soffoca una nazione intera, schiaccia tutta una classe, e la più infelice, riempe le città e le campagne dei suoi attentati quotidiani, delle sue minaccie, delle sue crudeltà, è fatale che l'atto individuale sorga come rappresaglia.

"L'altro ieri, Roma, ieri Bologna, oggi Milano, domani altrove!

"Si è disperso, polverizzato i partiti, i gruppi politici, i sindacati, le associazioni anche borghesi: ci si è lusingati di spegnere sino l'ultima speranza di liberazione.

"Allora, come sempre nella storia, i Napoleoni, gli Czar, i Mussolini sono presi di mira. . ."

Chi scrive queste belle e alte parole di chiara comprensione storica e di giustificazione, improntate alle leggi della causalità dei fatti storici e degli eventi rivoluzionari?

E' M. Cachin su *L'Umanité* del 18 aprile 1928.

Avanti tutto, qui s'impone un rilievo.

M. Cachin, a tu per tu con la sua propria coscienza, ispirato dalla sua intelligenza dei fatti e eventi storici, s'eleva alla più chiara e netta comprensione degli atti di rivolta individuali e ne dà le spiegazioni rigorosamente deterministiche, insite e derivanti dalla tirannide stessa.

"*E' fatale che l'atto individuale sorga* — scrive M. Cachin, — *date tali condizioni.*"

"*Come sempre nella storia, l'altro ieri, Roma; ieri, Bologna; oggi, Milano; domani, altrove*" soggiunge egli.

Finchè ci saranno tiranni e schiavi, governanti e governati, autorità e schiavitù, **diciamo noi.**

E' bene annotare qui che M. Cachin, ammette per vero, autentico e reale tanto l'attentato di Milano, che quello di Bologna compiuto dal fanciullo sublime Anteo Zamboni, contrariamente alle affermazioni dei comunisti che affermano che l'uno e l'altro sono stati opera provocatoria di Mussolini, del resto in buona compagnia col *Libertaire*, col *Martello* e col *Germinal*, giornali anfibii.

Ma poi M. Cachin, soddisfatta la sua intelligenza, deve conformarsi *perinde ac cadaver* alla ferrea disciplina di Mosca, e, per combatterlo, si domanda: "*Ma come abbatterre il fascismo? Sarà forse mediante gli atti individuali? Noi non lo crediamo!*" esclama.

Ora, a parte l'esempio storico probante che realizzò proprio, in Italia stessa, Gaetano Bresci, da solo, con l'attentato individuale del 29 Luglio 1900, e riuscì a spezzare la dittatura militare di Umberto I. Noi vediamo persino, il popolare Donati affermare che: "*il regime poggia su una persona sola e che una volta o l'altra un colpo di rivoltella potrebbe ben arrivare a destinazione.*"

Che più? I fascisti stessi non *impersonano* forse il regime in Mussolini e nell'Italia stessa?

M. Cachin conclude con la solita sconcia speculazione comunista: "*Solo i comunisti,* — scrive egli — *restati laggiù a organizzare le masse per l'insurrezione collettiva potranno abbattere il fascismo.*"

Come se l'atto individuale fosse parte o una fase stessa dell'insurrezione!

L'atto individuale è il preludio, l'inizio dell'insurrezione collettiva. E non s'è mai visto lungo tutta la storia, l'uno senza l'altro. Sono aspetti dello stesso fenomeno della Rivoluzione.

I comunisti compiono, oggi, la stessa bestialità che compivano, ieri, i social-democratici, quando separavano l'evoluzione dalla rivoluzione, e ci ricantarono per oltre mezzo secolo sino a farne il... socialismo scientifico!

"Coll'evoluzione. Non con la Rivoluzione catastrofica!"

E oggi i comunisti ci cantano: "*Coll'insurrezione! Non con l'atto individuale!*"

L'atto individuale sta all'insurrezione collettiva, come la folgore sta alla tempesta.

Ci sono dei cuori e dei cervelli che sono degli accumulatori potenti, che esplodono ben prima dell'insurrezione collettiva e danno inizio anzi a questa. Essi hanno fatto la loro Rivoluzione e con *l'esempio* ne insegnano la via agli altri.

Ben a ragione il grande obliato Pisacane diceva che se ognuno facesse la propria Rivoluzione, anzicchè attendere di farla assieme questa sarebbe un fatto compiuto.

E per conto suo la fece col fatto.

Si dirà che C. Pisacane non *iniziò* la Rivoluzione italiana?

La rivoluzione collettiva non è che la somma di infinite rivoluzioni individuali. Questo insegna la filosofia della storia. Ma andate a dire ciò a chi vuol diventare dittatore e tiranno; che domani occorrerà abbattere, anche *se si dice comunista;* ma che in realtà è un tiranno, un oppressore, un dominatore.

"*Il mondo è dominato dalle idee da schiavi*", diceva Ibsen. E gli schiavi non sanno aspirare che ad essere a loro volta che dei tiranni per opprimere altri schiavi. Così all'infinito.

Ecco perchè la *dottrina del perfetto tiranno di Mosca* sconsiglia e deprime l'atto di rivolta individuale, che abbatte il tiranno in nome della liberazione dell'uomo. Ma finchè ci saranno tiranni e schiavi, sorgeranno fatalmente gli atti individuali. Per l'avvento del *terzo regno*: cioè per la scomparsa dei tiranni e degli schiavi.

Per la liberazione dell'uomo, possibile solo in Anarchia.

Sostituire la dittatura proletaria a quella borghese è sostituire il fascismo rosso al fascismo bianco. La dittatura è il dispotismo, la tirannide d'uno o di pochi su tutti. Per attingere il *terzo regno* dell'uomo autonomo, libero, indipendente, cioè *maggiorenne*, occorre distruggere i due regni della dittatura borghese e della dittatura operaia. E gli atti di rivolta individuale ne sono i segni precursori e annunziatori.

* * * * *

Ma se Marcel Cachin, prima di sacrificare alla bestialità moscovita, rivendica bellamente i diritti dell'intelligenza comprendendo l'atto di rivolta non così possono nè sanno fare la torba dei funzionari di Mosca incaricati di riempire le mille *Pravde* di Mosca usceni per tutto il mondo.

Ecco ciò che scrive *Il Proletario* di Parigi del 7 Maggio, a proposito dell'attentato di Milano:

"*Attendersi la caduta del fascismo mediante l'organizzazione dei colpi di mano e degli atti di terrore individuale sono due tendenze negative nella lotta antifascista*".

Si può avere il cervello a... Mosca più di così?

Ma si è mai dato attraverso tutta la storia una sola Rivoluzione che non sia stata annunziata e *formata* via via da colpi di mano e da atti individuali? Non forse furono sempre gli atti individuali a risvegliare, a incoraggiare, a sollevare le masse, diffondendo lo spirito di rivolta e le speranze di liberazione tra di loro?

Forse che i fratelli Bandiera, i Pisacane, gli Agesilao Milano non *formano* la Rivoluzione italiana come l'insurrezione dei mille?

Forse che le Sofia Perowskaja, i Balmaceff e mille e mille eroi individuali dal 1870 al 1917 non appartengono alla Rivoluzione Russa, allo stesso titolo degli insorti di Pietrogrado del 1917?

Forse che Passanante, Acciarito, Bresci, D'Alba, Mariani, Aguzzini, Boldrini, Lucetti, Zamboni, gli ignoti di Milano e di Buenos Aires non appartengono *già*, non vanno formando anzi la Rivoluzione italiana?

Anzichè star lì (e riscuotere da Mosca) per fare vanamente il processo ai fulmini, e condannarli, sarebbe opera ben più rivoluzionaria a comprendere, a giustificare e ad esaltare le *esplosioni* preannunziantì la Rivoluzione italiana.

Ma c'è la bestiale disciplina di Mosca che, riempendovi le tasche, vi ottunde il cervello e vi prostituisce l'anima.

Tiranni *in pectore* non potete fare l'apologia dei rivoltosi. Essi potrebbero tenere a mente la lezione per domani. . . Perchè è *fatale che l'atto individuale sorga. . . Come sempre nella storia*" scrive Marchel Cachin.

E sotto la tirannide sedicente comunista opereranno le stesse ferree leggi storiche. Finchè l'uomo dominerà l'uomo, la rivolta sarà legittima e santa, e essa starà a significare le aspirazioni alla libertà.

DOTTOR KILBALTCHICK

LETTERE DAL BELGIO

Ormai è associato che l'espulsione di Paolo Schicchi fu provocata dal suo primo volume su "Casa Savoia" sens'escludere forse le poliziesche intenzioni e provocazioni (false di sana pianta) dovute alla collaborazione intima di Ricciotti Garibaldi e dei suoi luogotenenti rimasti a Parigi, più o meno camoliani.

L'espulsione ha destato un'impressione enorme per il fatto che la pubblicazione di "Casa Savoia" fu promossa e compiuta nell'Argentina e con mezzi tutt'altro che francesi. La Francia c'entra assolutamente come i cavoli a merenda. Se Paolo Schicchi si fosse trovato in Cina o nel Giappone o in Egitto o in Turchia, o altrove, la pubblicazione dell'opera sarebbe avvenuta lo stesso.

Oramai il retroscena è chiaro, chiarissimo: l'indegno e codardo governo della ghigliottina si è messo d'accordo col governo fascista per rendere la vita impossibile ai profughi, anche ai più innocenti, anche ai più invalidi, anche ai meno sovversivi. E le gazzette fasciste italiane lo hanno gridato alto e forte in segno di trionfo. Infatti pochi giorni or sono sul "Corriere della Sera" si leggeva:

"— Parigi, 18 Giugno, notte — Il ministro dell'Interno francese Sarraut, rispondendo anche a una campagna di taluni organi di stampa che insistevano sulla necessità di eliminare la mala pianta del fuoruscitismo politico, prese mesi or sono numerosi provvedimenti di espulsione a carico di immigrati di vari paesi, compromessi per le loro attività politica. Fra i colpiti figurava anche l'ex-leader della frazione estrema del partito popolare italiano, Guido Miglioli, che, emigrato in Francia circa due anni fa, si era fatto notare dalla polizia per i suoi rapporti con gli ambienti comunisti più avanzati. Ai primi di maggio contro l'ex deputato venne infatti emesso un decreto di espulsione, decreto che doveva andare in vigore alla scadenza del termine di preavviso di 15 giorni."

E' chiaro? Si tratta di "eliminare la mala pianta del fuoruscitismo" coll'aiuto incondizionato del governo francese, ad onore e gloria di Casa Savoia e del mangianello.

La storia delle viltà e delle bestialità reazionarie non aveva visto mai nulla di simile. In qualsiasi altro paese una carogna come Sarraut, sarebbe stata battuta di corsa giù nelle fogne, non fosse altro per dignità nazionale.

E poi venga il *Nuovo Mondezzaio* d'America a dirci che in Francia non si espelle. E venga l'ignobile Arturo Capriola a cantare le bellezze della democrazia francese. E vengano tutti i concentrati, tutti gli arcitaneschi, tutti i demo-massoni, tutti gli antifascisti dell'ordine a prosternarsi ossilli e devoti davanti alla Marianna, che li protegge e l'incoraggia, come servitori devoti e fedeli.

Già il prefetto Mori di Palermo aveva fatto sapere per via indiretta a Paolo Schicchi che se questi avesse smesso la pubblicazione di tale opera, non solo sarebbe potuto rientrare in Italia, ma verrebbe altresì restituito ad un suo fratello il posto toltogli nel ministero d'agricoltura. In caso contrario, egli, prefetto Mori, s'impegnava di far morire lo Schicchi coperto di pidocchi all'estero. E poichè le lusinghe e le minacce del prefettisio bestione di Palermo furono accolte con una scrosciante risata, il bestialissimo e invercondo ministro Sarraut è subito corso in aiuto del teschio di morto.

Ma sarà tempo perduto. Se i compagni gli verranno largamente in aiuto, lo Schicchi espulso dalla Francia, occorrendo, andrà direttamente a Vienna per continuare le sue ricerche su "Casa Savoia" negli archivi viennesi. E se ciò non basterà manderà fuori con anticipazione i capitoli sul retroscena del garibaldinismo che copriranno d'infamia i governanti e i politicanti della Repubblica francese. Ecco gli effetti di questa espulsione.

IL BARBARO

Bruxelles, 30 giugno 1928

Al compagno P. Schicchi, ancora una volta — la millesima e non ultima — colpito dalla reazione capitalistica internazionale, in questo momento di vita randagia e sens'asilo sicuro ove riposare la testa canuta, la redazione di *Aurora* gli esprime il più profondo senso di riconoscenza per l'esempio di tenacia incomparabile e di solidarietà incondizionata.

L'AURORA

Pubblicazioni ricevute

THE LANTERN (Pubblicazione d'avanguardia). Indirizzo: *The Lantern*, P. O. Box 48, Hanover St. Sta., Boston, Mass.

Sommario del No. 7-8: Alvan T. Fuller—Failure by Creighton Hill; Barbusse Denounces Fascist Inquisition by Henri Barbusse; Torture in Italy by Pietro Montasini; A Cry from the Dugeon; A Statement by Signor Nitti Former Premier of Italy; Editorials: A Grim Fake; Another Head Off; One Year Later; Only $300,000; Justice Serves the State; Selling the Public by Gardner Jackson; Russian Justice by Daniel Harris; The Last Child of the Liberator by Catharine Huntington; In Defense of Boston: The Journalistic Tone by Jack Donovan; Prophets or Profits of the Air? (Asides to Lindy and Lady Lindy) etc etc.

The Lantern costa 20 soldi la copia. Abbonamento annuo, ad incominciare dal No. 1, $2.00.

ERESIA (Rivista Individualista Anarchica). Indirizzo: *Jos Costi* 618 Morris Park Avenue, Bronx N. Y.

LO LOTTA UMANA, 73 Rue des Prairies, Paris, (XX.e) France.

LA REVISTA BLANCA, Guinardó 87, Barcelona, Spagna.

Posta Aperta

Niso "coscittuni" — Ho letto due noterelle che ti riguardano e che andranno nel prossimo numero de *La Diana*. Nello stesso tempo ho letto il panegirico letterario di Virgilio Cazzoli da te piaciato sulle colonne della *Lotta* dei tartufi. E che si aspetta per fucilarti alla schiena come il più volgare traditore? Cominciasti con l'andare a braccietto di Emmanuele Gulì e sei finito nel postribolo di Ricciotti Garibaldi. Cominciasti con l'avallare assegni bancari falsi ad una spia famigerata, e sei finito col fare l'apologia d'un agente provocatore; il quale con la scusa di denunziare la mafia (sic), insulta i vinti in catene, vilipende il popolo siciliano e batte le mani al prefetto Mori. Adesso mi spiego perchè al tempo del processo di Emmanuele Gulì, in pieno fascismo, i giornali di Palermo si scagliarono contro gli anarchici tacciandoli di spie, di truffatori e di falsari. Adesso, solo adesso, si sa per intero la verità. Adesso verrebbe la voglia di rompere la testa a Massar, il predicatore pietista, che per un mal compreso senso di pietà ti difese sempre, ti salvò e nutrì si bel serpente a sonagli in mezzo a noi. Adesso hai buttato per intero la maschera e ti sei posto con entusiasmo sotto gli ordini di Ricciotti e del Mori. Si vede che i tuoi amici padellai e refrattari spendono bene i quattrini per allevare un si goffo e grottesco piccolo sicario della penna. Non dubitare però; quando tornerai laggiù ti raccomanderemo alla... mafia e ai mafiosi, che pure tanto bene ti fecero. Ti raccomanderemo ai nostri più valorosi compagni, ai nostri più cari amici chiusi in prigione o incholdati nelle isole di Caino, che il tuo degno collega in grafomania padellaia ha chiamato "magnaccia e camorristi". Ti raccomanderemo alle migliaia e migliaia d'innocenti chiusi nelle carceri siciliane in attesa d'altri secoli di galera. Ti raccomanderemo agli operai affamati e ai contadini mitragliati. E allora, o carogn etta, sarai portato in trionfo insieme con Ricciotti Padella e con Virgilio Cazzoli. E chiameremo San Luigi Fabbri Gonzaga per tessere il vostro elogio e Auro dell'Arcolaio per cantare le vostre gesta. Io intanto mi reco ad onore, pur non essendo cittadino italiano, di aiutare, difendere, glorificare tutti i mafiosi che cadono vittime dell'efferrata tirannide fascista. — *Pietro da Tusa.*

Mario Natarelli — Grazie dell'invito e delle parole affettuose. Prima del tuo aveva già avuto altri numerosissimi inviti da ogni parte d'America e anche d'Australia; ma a tutti ho risposto nello stesso modo: qui in Europa sono le persecuzioni, qui sono i pericoli, qui sono i patimenti, qui sono le frontiere, qui vicina sarà la mischia e qui resto, sia pur con la probabilità di soccombere; probabilità che da un momento all'altro può diventare certezza a cagione dei miei capelli bianchi. Oramai è accertato che il motivo principale della mia espulsione è... Casa Savoia. — *Paolo Schicchi.*

Comunicati

Nella sua prima denunzia poliziesca Virgilio Cazzoli, giullare e portavoce ufficiale di Ricciotti Garibaldi, affermò che il suo comitato (di Parigi) aveva dato mille franchi al mese a Paolo Schicchi, Pietro da Tusa e compagni, i quali poi si sono serviti di quel denaro per... sussidiare la mafia. Com'è naturale i diffamanti presentarono i conti, per provare che dopo l'arresto di Brutius non avevano ricevuto neppure un centesimo dagli agenti de la padella parigina.

Ora i componenti del suddetto comitato garibaldesco hanno pubblicato il rendiconto dal gennaio all'aprile 1928, dal quale risulta che nulla da loro ha ricevuto Pietro da Tusa e nulla hanno ricevuto, neppure un soldo, le vittime politiche della Sicilia, e molto meno la cosidetta mafia.

Come ognun vede, si tratta di carpire la buona fede dei compagni perpetuando le calunnie, le falsità, le imposture, i ricatti di *Campana a stormo* e di *Polemiche Nostre*. Si tratta di fare rivivere in tutto e per tutto gli accordiellati, le trappole, le crieche, i metodi padellai, sotto gli ordini dei fratelli Garibaldi e dei loro luogotenenti. E ciò è tanto vero che il cassoliano grafomane minaccia perfino di servirsi dei quattrini del comitato per fare risorgere il bollettino ufficiale della garibaldinerie parigine. La lucertola si ficcò nel crepaccio, ma lasciò fuori la coda; e la coda del cassoliesco concittadino di Vanni Fucci in questo caso è... *La Tempra* di Ricciotti. Non essendo riuscito per alcuna altra via a farla risorgere, neppure con l'aiuto del *Latrinal* di Chicago, egli per via d'intrighi, d'infingimenti e di frodi d'ogni specie è arrivato a intrufolarsi nel comitato pro V.. P. d'Italia con la mira occulta di ridar vita alla *"Tempra"* garibaldina e forse a qualche nuovo "prestito della libertà."

Noi intanto additiamo al disprezzo e all'odio di tutti i buoni compagni questa geldra d'avventurieri, d'impostori e d'agenti provocatori, che, colti cento volte con le mani nel sacco delle trappole, cento volte smascherati e messi alla gogna, tornano senza tregua da capo con un'impudenza unica più che rara e col fine evidente di disonorare noi tutti e di rovinare il nostro movimento. E nello stesso tempo richiamiamo pure l'attenzione dei compagni sugli strani procedimenti di certuni, i quali non si sono stancati mai di gridare che nulla hanno avuto di comuni col garibaldinismo mentre poi stanno ficcati fino alla gola nel sudiciume de la padella. Infatti, voi vedete riunirsi insieme, sostenersi, applaudirsi a vicenda padellai e unionisti, piattaformisti e volontisti. Vedete i monitori dell'arcolaio e i carielli refrattari aprire, in nome di Zarathustra e di Luigi Galleani, le colonne dei loro sfiatatoi oggi al Solitario di San Terenzo e domani al turpe e codardo concittadino del pistoiese Vanni Fucci. Vedete i vescovi, gli arcivescovi, i cardinali della santa unione cattolica apostolica romana, da san Luigi Fabbri Gonzaga al *"Latrinal"* di Chicago, pubblicare con indicibile entusiasmo le apologie dei peggiori arnesi garibaldeschi, resisi ormai celebri come spie e agenti provocatori e che vanno dal Traverso al Cazzoli. Vediamo non pochi sedicenti individualisti e gallearisti mostrarsi intransigentissimi coll'arruffone della Tresca e col suo fronte unico, mentre poi d'altro conto predicano la tolleranza, l'amore fraterno *l'embrassons-nous* con gli emissari di Ricciotti Garibaldi e con tutti i peggiori funamboli e mascalzoni che mai abbiano disonorato le nostre file.

Egli è vero che anche questi sono effetti fatali d'ogni bestiale reazione, che dopo averci privato della libertà, del pane, del focolare domestico e della quiete dell'animo, finisce anche col toglierci il ben dell'intelletto. Ma non è men vero che tocca ai più resistenti, ai più prèviggenti, ai meno incarogniti opporsi con tutte le loro forze affinchè non sia travolta nel fango dei traditori e nel marcio del degenerati.

IL COMITATO DEL "PICCONIERE"

Purtroppo è vero ciò che dice il "Comitato del Piccoliere" *L'Adunata*, per esempio, mentre si rifiuta di pubblicare la protesta del Gruppo Autonomo di East Boston, chiamandola un *affare*, perchè il Gruppo protesta che i soldi non sono andati a chi di dovere (per il lavoro di Pietro da Tusa); non esita un istante a ricettare i comunicati del conoscicitissimo luogotenente di Ricciotti, Virgilio Cazzoli, il quale con la sua denunzia poliziesca ha contribuito all'espulsione di Paolo Schicchi dalla Francia.

"Dove si andrà a finire di questo passo? E la coerenza anarchica? (a. d. r.)

* * * * *

ATTIVITA'

Rochester, N. Y. — La prima festa campestre della stagione, data da questo Circolo Libertario di Studi Sociali, il 17 luglio, ha avuto un buon successo, morale e finanziario. Furono incassati $59.30 che vanno così ripartiti:

Pro Vita Politiche al Com. del "Picconiere"	$10.00
Per la nuova rivista "Eresia"	10.00
Per "Diana"	5.00
Per "Culmine"	5.00
Per "Aurora"	20.00

Rimangono in cassa $9.30 che saranno usati per propaganda locale. Un grazie di cuore agli intervenuti e all'amico che gentilmente ci ospitò nella sua "farm". Al presente si lavora per preparare un'altra giornata campestre.

Il Corrispondente

Munizioni

Entrate

UNION CITY, N. J. — Pietrofila	$ 2.00
PATERSON, N. J. — J. Tagliaracca	2.00
ROCHESTER, N. Y. — Amedeo Stirpe	2.20
ROCHESTER, N. Y. — A mezzo Natarelli come dal comunicato	20.00
CLEVELAND, Ohio — A mezzo Montanari	4.45
KENASHA, Wis — D. Berta	1.00
Frank Tonso	1.00
E. BOSTON, MASS. — A mezzo Monaldi	2.00
Zocchetti	3.00
BROOKLYN, N. Y. — A mezzo Calogero Greco — Jack Guarnieri $1.00; Gerlando Pace $1.00 Barbiere Siviglia $2.00; F. Incalcaterra $2.00; G. Infiletti $2.00; Un compagno $1.00; A. Stingo $1.00; O. Pitzalis $2.00; S. Maranni $1.00; Mario C. Arcario $1.00; R. Rotolo 50c.; J. Graziano 25c.; Di Gregorio Vincenzo $1.00; John Guerra $1.00; Metallo Canio 50c.; T. D'Aguigente $1.00; S. Emanuele $1.00; A. Pierfederici $1.00; F. Grim 50c.; Bruno Gregoretti $1.00; B. Dante 25c.; G. Manfredi 25c; G. Barbagia; G. Gregnetti 50c.; Mary Gregnetti 50c. — Totale	23.75
UTICA, N. Y. — Albanese	2.00
NEEDHAM HEIGHTS, Mass — Red rinunzia all'anticipo di $25.00 da lui versati nel prima numeri	25.00
Totale Entrate	$ 88.40

Uscite

Deficit prec.	$210.00
Stampa e Composizione	75.00
Spedizione	8.00
Totale uscite	$293.00
Entrate	88.40
Deficit	$204.60

Max Nettlau

SVILUPPO STORICO DELL'ANARCHIA

Penso che si può assicurare senza essere ingiusto, che tutto ciò che, per dir così risvegliò la rivoluzione francese in sentimenti e idee libere, fu subito sacrificato sull'altare dello Stato, dalla repubblica che si credeva il polo opposto della monarchia putrefatta, una dea pura e virtuosa, la fonte del benessere di tutti. In quanto ai movimenti popolari, i nuovi borghesi odoravano molto bene il loro carattere inevitabile di rivendicazione e di continuazione sociale, distruttore dell'antico regime e del borghesiamo nascente: furono schiacciati, aviati, dominati e il popolo fu indotto a sperare che la repubblica, la Comune, vale a dire i deputati, i comitati, i commissari avrebbero fatto il suo interesse. Pietro Kropotkin, il cui colpo d'occhio si acutizzò in seguito alle osservazioni sulla rivoluzione russa che si avvicinava, ha esaminato con più attenzione gli istinti, la volontà e l'azione dei contadini francesi e degli operai delle città, però credo che fino alla sua narrazione — la rivoluzione tale come fu ricostruita da lui in accordo a quegli studi — lascia l'impressione che il popolo è stato sovente utilizzato, ingannato e reso vittima dai capi politici ed economici dei nuovi borghesi, i quali per la repressione del "nemico dell'interno" (che per loro tanto era la reazione realista quanto le aspirazioni del popolo), contro gli eserciti bianchi invasori, ma pur anche pronto per una espansione nazionale, economicamente utile, si aggrapparono a tutti i costi all'autorità, accettarono e appoggiarono i comitati dittatori, poi la dittatura militare, che trovò l'incarnazione molto perfettamente sinistra in Bonaparte.

Questi ebbe per una quindicina d'anni quasi tutto il continente europeo ai suoi piedi, una preda del militarismo trionfante e delle brame e dei sogni borghesi di un paradiso pei ricchi ed i poderosi.

Gli ultimi *montagnards* si sacrificarono in Pradial nell'anno III (1795), in Roma e in altri luoghi; gli ultimi cospiravano con Babeuf, formando la politica della propria organizzazione, e se avessero trionfato, avrebbero ricominciato la dittatura e Babeuf e i socialisti sarebbero stati sacrificati. Ciò che soppraviisse di uomini onesti fin dall'ora in poi fu ridotto alla vita sotterranea delle società segrete e dei complotti senza esito. Più tardi, dopo la caduta di Napoleone, questi uomini entrarono in relazione con la gioventù delle scuole e con le nuove generazioni in generale, che prima di tutto detestavano i Borboni restauratori nel 1814; quella fu l'epoca del carbonarismo e delle cospirazioni generose, del martirio del generale Berton, del sergente La Rochela e di molti altri. Però quando al fine questi sforzi trionfarono con la felice insurrezione del giugno 1830, non fu la repubblica che successe ai Borboni espulsi, ma il regime borghese per eccellenza, la monarchia degli Orleans, di Luigi Filippo (1830 fino al febbraio 1848).

II

Durante tutti codesti anni il popolo restò impotente, semplice carne da cannone consumata dalle guerre senza fine dell'impero, mentre i contadini fruivano della fine dell'antico regime, accettando l'impero come una protezione contro una completa e crudele reazione, e tutti gli altri fecero lo stesso, ad eccezione di alcuni intellettuali moderatissimi e per lo più lontani dalla vita reale, i cosidetti "ideologi"; tutti in Francia si contentarono di vivere nel paese dei forti, al quale gli eserciti sempre vittoriosi e la mano di ferro dell'imperatore davano il continente europeo per campo d'azione, di benefizio e di piacere. Non è, quindi, in tali condizioni che potevano formarsi le idee libertarie.

Però vi erano ancora altri mondi suoi nell'Europa di Napoleone I. Esisteva un'immensa Russia che non pensava di piegarsi davanti a Napoleone e che maturava la sua rovina e che in effetto si converti lentamente, ma con sicurezza, nell'agente principale di essa. Esistevano inoltre i paesi conquistati o ridotti all'impotenza. L'avvenire si profilava triste per essi; il loro sguardo si direase, dunque, verso il passato e si creò la prima forma, completamente idealista, del *nazionalismo*, tanto in Germania quanto in Italia ed in altre parti; il periodo cosidetto romantico della filosofia, della letteratura e dell'arte, delle concezioni politiche ed economiche (necessariamente retrograde, quindi), fu il suo risultato e la sua espressione molto materiale, fu il desiderio di formare Stati nazionali, unità, unità economiche e politiche. La indifferenza nazionale, il cosmopolitismo del secolo XVIII, furono allora distrutti. Codesta rottura della solidarietà umana, che le grandi scoperte scientifiche ed il progresso economico avevano preparato, continuò da codesta epoca; il secolo XIX ebbe tuttavia il buon senso di resistere al male senza riuscire a vincerlo; il secolo XX ha cominciato con la catastrofe mondiale e non ha ancora alcuna idea come finirà.

Per tutti codesti paesi pure, la libertà non fu che un sogno e le idee liberatrie non ebbero in essi, allora, nessun germoglio tangibile.

Altro mondo ancora fu pure quello della Gran Bretagna e la sua grande sfera, e quel mondo permaneva fuori degli artigli di Napoleone. In esso le perfezioni meccaniche dell'industria, le invenzioni di Hargreaves, Watt, Arknight e di molti altri, avevano creato una superiorità nella produzione industriale intensificata colla guerra di venti anni contro la Francia, fino a convertirsi in un monopolio industriale e commerciale. Si svilupparono pure poderosamente dall'avvento della borghesia nel 1688 fino alla sconfitta definitiva della monarchia degli Stuart, la critica e il radicalismo in filosofia e in politica.

(Continua)

La puntata dell'appendice del numero scorso, causa l'assenza del compilatore durante la impaginazione, ha subito un'alterazione di posposizione di periodo e perciò ripubblichiamo per l'intelligenza del lettore.

ANNO I — No. 7 Boston, Massachusetts SETTEMBRE 1928

L'AURORA

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonato agli altri ignorando quale fosse il valore delle mie forze. - STIRNER

ABBONAMENTO ANNUO $2.00 Indirizzo: T. DELL'ARIA, P. O. Box 141, East Boston, Mass. UNA COPIA 5 SOLDI

Il gesto di Anteo Zamboni spaventa ancora le jene

L'assommoir

La vendetta fascista si scatenò feroce quanto mai e non la prima ne l'ultima volta, sulla famiglia di Anteo Zamboni.

Il Tribunale Speciale incaricato di far le vendette del fascismo e del suo capo, la iena Mussolini, dopo le feroci sentenze contro il nostro eroico Lucetti, l'on. Zaniboni, il Generale Cappello, dopo le sentenze inumane contro centinaia e centinaia di comunisti, sindacalisti e sovversivi d'ogni genere, è stato chiamato non a giudicare, ma a scannare i poveri ma nobili genitori del *sublime fanciullo*, Anteo Zamboni; che il 31 ottobre, 1926 morì maciullato dall'orda fascista sull'atto che aveva osato alzare il braccio sacrilego sulla carogna sifilitica del bandito di Predappio, che da 6 anni martirizza il popolo italiano.

Il dibattimento inscenato contro i vecchi genitori e il fratello maggiore di Anteo, se nelle intenzioni del Truce e dei suoi alleati di Casa Savoia deve servire ad una parvenza di legalità davanti all'opinione mondiale — per il pubblico italiano d'Italia non ha più neanche bisogno di simile illusione — per gli uomini liberi di tutto il mondo e specialmente per gli operai e rivoluzionari sfuggiti per miracolo alla prigione fascista, questo processo non è che una tragica farsa di cattivo stampo e di gusti fascisti, voluta e comandata dal Duce per volontà del suo dio e col consenso solidale del suo complice maggiore: sua maestà Chiacchieppe l'ostrogoto, quello che ha fornito il manganello al teschio di morto per far rinsavire il popolo italiano che nel dopo guerra aveva osato manifestare velleità antidinastiche ed anticapitalistiche.

Così la vendetta è stata compiuta: Mammoli Zamboni, padre di Anteo (l'eroico fanciullo), e Virginia Taraboni, matrigna del fanciullo Sublime, sono stati condannati alla morte lenta, a colpi di spillo entro le segrete d'uno dei tanti ergastoli che deturpano il Bel Paese e disonorano un popolo. Ludovico Zamboni, fratello di Anteo è stato assolto, forse per calcolo, per riuscire più facilmente ad ingannare l'opinione mondiale col far apparire legale e giuridica la procedura contro la famiglia Zamboni, e così coprire col velo dell'ipocrisia legale una delle vendette, la più cinica ed efferata che registri la storia dei crimini di stato.

Così la vendetta è compiuta su degli innocenti genitori, colpevoli solo d'aver allevato il *Fanciullo Sublime* e d'aver albergato in petto, nella loro gioventù, idee di libertà, di uguaglianza e di fratellanza umana; difatti Mammoli Zamboni è stato da giovane un anarchico militante, ciò che gli è valso la condanna a 30 anni di reclusione.

Ma tutto ciò che costituisce disonore e litto in regime fascista, è titolo di onore e gloria per la storia umana; ed i genitori di Anteo Zamboni nè avranno ben donde: l'avere albergato idee di libertà, quali *l'anarchia*, e allevato un fanciullo, quale il loro — e nostro e dell'umanità nuova — Anteo, non solo non costituisce disonore e tanto meno delitto, come vogliono e giudicano gl'interessi e l'etica fascista; ma è indelibile titolo di gloria e orgoglio che si riscontra nella storia umana nelle ormai celebrate Madri spartane, nella Cornelia, madre dei Gracchi

La condanna a 30 anni inflitta loro dallo scannatoio fascista, che l'etica del regime con eufismo appropriato chiama Tribunale Speciale, è sigillo della consacrazione della bellezza del loro sacrificio per la redenzione dell'umanità dalle forme barbare e ciniche verso la città del sole, ove il nome della famiglia Zamboni sarà inciso a caratteri di fuoco, simbolo della fiaccola e della scure che nella notte dei secoli hanno servito alla umanità oppressa a fugare le tenebre e recidere il male.

Il proletariato ed i rivoluzionari in generale e gli anarchici in particolare hanno già tracciata la loro condotta ed il loro atteggiamento di fronte alla condanna contro la famiglia Zamboni: sono altre vittime della feroce vendetta fascista che vanno ad aggiungersi alla già lunga teoria delle altre che il fascismo ha sulla nera coscienza e che non devono rimanere inulte per lungo tempo, ma che matematicamente avranno giustizia piena e completa nel giorno dell'insurrezione popolare, sempre che non vengano vendicate in anticipo da qualche braccio vindice, armato di tutto il sangue e il dolore delle vittime pallide e sanguinanti che attendono lo scoccare dell'ora della santa giustizia che punirà inesorabilmente il tiranno o i tiranni.

Quel giorno, dal cuore del popolo non si alzerà la voce di condanna per maledire il braccio vindice; ma prorromperà irresistibile il grido fatidico: Il tiranno è morto! Viva la libertà!

LA REPUBBLICA DI CAPRIOLA

Qualche settimana fa, in occasione di non so quale anniversario imperiale, il disonorevole Barduzzi, console generale di Marsiglia, offrì un gran banchetto ai molti suoi compagni, colleghi ed amici nell'aristocratico ristorante di Camoins-les-Bains. Il pranzo fu di cinquanta coperti e più, e dovette costare almeno trentamila franchi, che vanno ad aumentare gli sperperi di questo villanaccio rifatto, insaziabile divoratore di milioni. *Noblesse oblige*, dice un proverbio francese, e non per nulla Ganellone manda come suoi rappresentanti all'estero tutta la schiuma dei trappolieri e dei rapinatori in camicia nera.

Com'è naturale, l'orgia dei saccomanni a Camoins s'iniziò coll'inno della schifezza, con i saluti a manichetto e con le solite interminabili gazzarre degli avventurieri briachi, anche prima di mettersi a mangiare.

Ad una tavola vicina sedevano quattro politicanti francesi, tra i quali l'on. Polok; e poichè questi non si sognavano di partecipare all'indecente baccanale, il Barduzzi e il suo seguito li apostrofarono violentemente, trattandoli di mascalzoni indegni; tantochè il Pollock con i suoi amici, tutti cittadini francesi, dovette andar via in fretta e in furia senz'aver neanche potuto desinare.

Qualche giorno appresso la maggior parte del personale addetto al ristorante abbandonò i lucrosi posti in segno di protesta a cagione degli insulti ricevuti dai fascisti.

Un testimonio oculare narrando l'accaduto disse testualmente: Sembrava essere in Italia sotto il dominio dei Pozzi, dei Volpi e dei Dumini, e non mai in terra di Francia. Il Pollok e i suoi compagni fecero la figura non di uomini politici francesi; ma di squatteri sloveni o tirolesi di Bolzano o di Gorizia, ridotti in schiavitù dal fascio.

La cosidetta Lega dei Diritti (?) dell'Uomo, se è vero quanto riferisce qualche giornale, si sta accorgendo proprio adesso che dappertutto in Francia gli sgherri del teschio di morto spadroneggiano, insolentiscono, provocano come se fossero a casa loro. Ecco per esempio, che cosa si leggeva nel *Radical* di Marsiglia del 14 agosto:

"Paris, 13 *aout. — D'après des renseignements qui sont parvenus à la Ligue des Droits de l'Homme, il existerait dans certains consulats italiens en France des fonctionnaires du ministère de l'Intérieur remplissant leurs fonctions habituelles de commissaires spéciaux.*

"Ces commissaires de police recevraient pour la circostance le titre del vice-consuls, mais ils continueraient à compter dans les cadres du ministère de l'Intérieur Italien.

"Agents de renseignements spéciaux, ils auraient à leur solde des agents provocateurs qui fourmillent dans les milieux antifascistes italien et francais.

"Des commissaires spéciaux étrangers ne peuvent résider et opérer en France. Leur besogne est incompatible avec le title de vice-consul et leur installation dans notre pays serait une grave atteinte à la souverainetè nationale.

"La ligue des Droits de l'Homme a demandè au Gouvernement si ces faits étaient exacts.

"Dans l'affirmative, la Ligue compte sur toute la vigilance du Gouvernement pour mettre un terme aux dangereux agissements de la police italienne en France".

Che bella scoperta!

Ma tutto questo, ed altro e peggio ancora, avviene da molto tempo nella dolce terra di Francia, e sempre col consenso e colla complicità della polizia e del governo repubblicano, com'è stato cento volte provato e riprovato da non pochi giornalisti francesi, anche della più pura acqua radicale. E come è stato irrefutabilmente confermato dagli ultimi avvenimenti di Marsiglia, di Parigi e d'altre città, dove le prefetture e le questure della repubblica sembravano diventate devotissime e umilissime appendici dei fasci littorii italiani. Di un'espulsione come quella di Paolo Schicchi, avvenuta per un libro su Casa Savoia stampato in America e per imposizione diretta del governo italiano, si sarebbe vergognata perfino la repubblica di San Marino. L'Austria stessa non si sarebbe mai piegata a siffatta imposizione e a tanta umilizione.

Alcune inchieste di grandi giornali, come quella del Reybaud per conto del *Quotidien* di Parigi, e parecchie edificanti confessioni di deputati e perfino di senatori nient'affatto sovversivi hanno rivelato che non pochi agenti, anche gallonati, della polizia francese sono addirittura al servizio del governo fascista. Con regolari stipendi, aggiungiamo noi.

Un feroce brigadiere di Nizza, vero carnefice dei profughi, era segretamente al soldo dell'Italia. A Tunisi se ne contano parecchi e in prima linea il famigerato Peppino Cinque, rinnegato italiano arrolatosi nella polizia franco-tunisina, che oggi col semplice grado di brigadiere è diventato addirittura milionario, non solo per virtù e opera delle innumerevoli concussioni e baratterie, ma anche per i compensi ricevuti dal consolato italiano. Il turpe, violento, ubriacone brigadiere Peretti de la Ciotat, torturatore della proprie moglie e delinquente a tal punto che un'intera galera non basterebbe a contenerlo, è notoriamente al servizio del consolato italiano, che a Marsiglia tiene ai suoi stipendi numerosi poliziotti francesi. E potrei continuare la lista all'infinito da un capo all'altro della Francia, senza contare i prefetti, i questori, i commissari che dal prefetto Benedetti (nome infausto per la Francia) di Nizza al capo della polizia tunisina, dal questore Grisoni di Marsiglia al prefetto Chiappe di Parigi sembrano tutti quanti devotissimi servitori di Benito Mussolini, exconfidente della polizia dell'Alta Savoia, se è vero (e perchè no?) quello che ha scritto la trogolona di prima classe Maria Rygier.

Qualcuno si meraviglia delle ultime enormità poliziesche di Marsiglia, dove gli antifascisti arrestati innocenti furono tradotti al consolato italiano proprio dietro la sede del fascio, per esservi svillaneggiati e schiaffeggiati dal console Barduzzi sotto gli occhi stessi del capo della polizia marsigliese. Ma questa nuova specie di diritto delle genti, di stampo schiettamente francese, non è nuovo. Quando avvenne la perquisizione alla tipografia del *Corriere degli Italiani* in Saint Etienne, la polizia e la magistratura scelsero come interprete italiana e traduttrice dei documenti sequestrati una nota fascista inviata dal console italiano.

A Tunisi allorchè Paolo Schicchi fu chiamato dal commissario Clapier per essere espulso, al suo interrogatorio assistette un segretario del consolato; alcuni mesi dopo a Marsiglia quando allo stesso compagno fu comunicato l'ordine di soppressione del *Picconiere*, dentro il commissariato francese stava ad ascoltare il commissario italiano Caradossi.

Ed è questa la repubblica ospitale, umana, civile, generosa che i cantambanchi della vigliaccheria concentrata non si stancano di cantare, esaltare, ringraziare? E' questa la grrrande e gloriosa democrazia, che tutti i vecchi complici diretti e indiretti del fascismo, da Arturo Capriola a Filippo Turati e da Luigi Campolonghi ad Alceste De Ambris ci propongono a modello nella costituzione della futura repubblica aventinesca italiana?

L'ARTIGLIERE

Terra scellerata

Come se non fossero bastate le innumerevoli e feroci persecuzioni precedenti contro i profughi stranieri in Francia, la polizia francese per rincarare la dose ha inventato, proprio in questi ultimi giorni, due strabilianti congiure: una di rifugiati spagnuoli contro il re di Spagna e l'altra di fuorusciti italiani a Marsiglia contro Ganellone. Naturalmente si tratta di cospirazioni inesistenti, create di sana pianta per ingraziarsi da un lato la borbonica inquisizione di Spagna e dall'altro la tirannide dei negrieri in camicia nera.

La storia delle viltà statali e delle viltà nazionali non aveva mai registrato nulla di simile neppure fra tribù selvagge, neppure fra orde di barbari, neppure fra gli staterelli più reazionari. A Marsiglia su semplici indicazioni degli agenti consolari e dei saccomanni fascisti, che scorazzano da padroni in ogni angolo della repubblica, la polizia francese arresta alla cieca e trascina gli arrestati al consolato italiano per esservi interrogati, maltrattati, bastonati, sotto gli occhi soddisfatti degli agenti repubblicani. Il questore stesso di Marsiglia in persona dirige le operazioni gloriose fino al punto che ieri l'altro andò a consegnare ammanettata una povera madre, una compagna nostra al console generale Barduzzi, che sotto i suoi occhi codardamente la schiaffeggiò.

Le espulsioni, le bastonature, le perquisizioni non si contano più, sono migliaia e migliaia nel vero senso della parola. E sapete perchè?

Semplicemente perchè i rappresentanti del teschio di morto fecero sapere agli ospitali, generosi, giusti e nobili rappresentanti della "grrrrrande rivoluzione" che un noto antifascista doveva trasportare da Parigi a Marsiglia una valigia piena di bombe.

Va da sè che, nonostante gli arresti e i "passages à tabac", nulla è stato trovato e nulla si troverà perchè si tratta d'invenzioni e di speculazioni fasciste, che si succedono senza tregua per provocare espulsioni e persecuzioni d'ogni specie e per rendere ai profughi la vita impossibile sotto tutti gli aspetti.

A darvi un'idea, sia pur lontana della mentalità dei governanti francesi e dei loro agenti basta narrarvi in poche parole i seguenti due aneddoti.

Giorni or sono il deputato Bergery rimproverò al ministero di favorire apertamente la reazione rumena. Il famigerato Raimondo Poincarè, soprannominato "Poincarè-la-guerre" e "Poincarè-la-Ruhr" dopo avere villanamente offeso l'interpellante nella vita privata gli rispose così "A me poco importa sapere chi governa e chi non governa, poco importa sapere se il popolo è contento o non è contento. Io non riconosco e non rispetto se non il governo di fatto d'una nazione". Eccetto che non si tratti di un governo sorto da una rivoluzione. I favori della reazione francese sono riservati esclusivamente al manganello dei negreri e al knut dei cosacchi, ai boia di Budapest e all'inquisitore di Spagna.

L'altra scenetta patriotticamente francese si svolse l'altro ieri nei dintorni di Marsiglia e me l'ha narrata un espulso giunto testè dalla Canebière.

Sul tram di Camains-les-Bains a un certo punto irruppe come un bufalo accolbato un figuro sbirresco, che nel rivoltare la spalliera del sedile poco mancò non spaccasse il cranio a un bambino attaccato al seno della madre, seduta dietro di lui. Questa che con la mano aveva a stento fermata la spalliera, raccomandò al nuovo venuto di fare attenzione a chi sta alle spalle. Non si fosse mai lagnata! Il mascalzone montò su tutte le furie gridando: "Napoletanaccia (era invece una toscana), andate a comandare a casa vostra. Già è troppo quello che vi diamo, e non ci manca altro che sedervi a farla da padroni qui in Francia. Anche da noi ci vorrebbe un Mussolini per strigliare bene voi italiani, ecc. ecc."

Testuale!

E di villanzoni siffatti nella terra dei diritti dell'uomo (?), nella patria della gentilezza (??) e dell'ospitalità (???) ne incontrerete a migliaia, giorno per giorno da un capo all'altro della Francia.

Ora, che i giornali francesi anche sedicenti socialisti non accennino a simili brutalità e a tante e tali iniquità se non per approvarle e incoraggiarle, si comprende benissimo; ma come giustificare la congiura del silenzio ordita dalla stampa italiana antifascista di ogni colore "concentrata" nel vuoto come il "tamarindo" di Carlo Erba?

Tutti i giornali demo-liberali, social-riformisti, socialmassimalisti, radico-repubblicani, massonici e popolari, dall' *'Avanti!* alla *Libertà*, dal *Becco Giallo* al portavoce repubblicano raramente parlano delle persecuzioni bestiali, degli arresti arbitrari, delle espulsioni ingiustificate, delle persecuzioni veramente barbariche, di cui son vittime a migliaia e giorno per giorno in Francia gli stranieri in generale e più specialmente i fuorusciti che danno ombra al Ganellone italico, al Primo picaro spagnuolo o ad altro simile arnese; e quando per caso ne parlano, lo fanno a denti stretti con cento scuse e con altrettanti inchini. Ma vi è ancora di più e di peggio.

I sunnominati giornali, per il solo fatto che i pompieri e i mestatori dell'antico Aventino e della odierna Concentrazione possono cianciare, viaggiare e digerire indisturbati nella patria dei Versagliesi, non si stancano di genuflettersi davanti ai governanti francesi, incensandoli ed esaltandoli ad ogni piè sospinto; levando al cielo nello stesso tempo l'ospitalità, la libertà, la generosità, l'umanità, la grandezza della gloriosissima democrazia di Francia; compresi nella suddetta democrazia Poincarè, Sarraut, Chiappe e compagni.

E' una vera gara d'abiezione e di viltà, di cretinismo e di tradimento nello stesso tempo, che farebbe schifo agli stallieri d'Alfonfonso XIII e agli eunuchi del sultano del Marocco. Figuratevi che *La Libertà* dei tartuffi concentrati arrivò al punto di contrapporre i torbidi della Libia italiana alla tranquillità assoluta, alla libertà illimitata alla prosperità, alla felicità paradisiaca delle colonie francesi, come se per deprimere il fascismo fosse necessario esaltare la paranoia di Chouvin e le atrocità dei masnadieri di Marianna, la civiltà della ghigliottina e la predoneria dei gallo-frati repubblicani. Perchè anche i micini sanno che la storia coloniale della Francia è molto più bestiale e sanguinosa della *spagnuola* e dell'inglese. Son fatti di ieri la guerra del Riff e il bombardamento di Damasco; e non è lecito ignorare al politicanti aventineschi che nel Marocco e nella Siria, forse più che nella Cirenaica, non passa giorno senza fucilate e cannonate. I De Vecchi e I De Bono poi per quanto siano delinquenti, fanno la figura di galantuomini paragonati al residente di Tunisi Lucian Saint e ai razziatori dell'Indocina.

Come ognun vede, questi cantambanchi de la Concentrazione dopo avere reso possibile il trionfo del fascismo in Italia colla loro viltà e colla loro perfidia, adesso stanno tradendo il popolo italiano all'estero, che, a fine di perpetuare la loro cuccagna, volentieri legherebbero al carro imperiale della "grrrrrande democrazia" del prete, del birro, del banchiere e del boia.

Per dimostrare che razza di canaglie e di carogne senz'onore e senza fede siano i politicanti francesi d'ogni colore, in un prossimo articolo dimostrerò con i documenti in mano:

1. che il governo di Herriot promosse e protesse fin da principio il movimento padellaio di Peppino e Ricciotti Garibaldi, pur sapendo che le legioni erano composte in grandissima parte di anarchici d'ogni tendenza;

2. che i garibaldini e i loro capoccia godettero per molto tempo della massima libertà d'arruolamento, di riunione, di radunata, di sfilare in parata, di dimostrarsi in pubblico colla camicia rossa, da un capo all'altro della Francia, e tutto questo pur sapendo che si trattava di anarchici;

4. che i legionari, compresi i liberatori, erano non solo ben visti, ma anche protetti da tutte le autorità repubblicane e più specialmente dai prefetti e dai commissari di polizia;

5. ch'essi riscuotevano gli applausi unanimi e fragorosi del "Cartello delle Sinistre", della democrazia, della massoneria e della caserma;

6. che, conformemente alle assicurazioni dello stato maggiore dei maggiorenti garibaldeschi, quasi tutti anarchici, le legioni padellaie dovevano passare le Alpi sotto la protezione dei forti e delle armi francesi;

7. che anche prima d'Herriot, cioè sotto il governo di Raimondo Poincarè, tutte le manifestazioni antifasciste furono tollerate, anzi incoraggiate, non escluse le più violente come quelle di Nizza e di Marsiglia, capeggiate dagli anarchici, ecc., ecc., ecc.

MASSAR

Vienna, 25 Luglio 1928

"Colui che cade ribellandosi a tutti ed a tutto, anche cadendo domina."

RENZO NOVATORE

Dall'Argentina

Un eroe dimenticato: Desiderio Funes — Colpe e raggiri — L'antifascismo nell'Argentina — 23 Agosto 1928: Remember! — Ai margini...

Ci teniamo a ricordare tutte le eroiche figure dell'anarchismo, dalla più conosciuta al più umile e dimenticato. Ci teniamo perchè il gesto del singolo serve a incitare altri singoli, che uniti affretteranno le grandi ore del supremo slancio. Ci teniamo anche perchè l'amore verso questi antesignani del nostro movimento rivoluzionario ci obbliga di farlo.

E il ricordare Desiderio Funes, anima generosa d'efebo iconoclasta, che seppe ardire come D'Alba, Zamboni e Lucetti; che seppe dare la sua vita in olocausto ad un'ideale, è un dovere di cui non possiamo esimerci.

Cinque anni or sono, nel cuore della Buenos Aires aristocratica, Funes attentava, con la rivoltella prima e fallitagli questo con il coltello dopo, a Manuel Carlis il capo del *fascismo* argentino.

Ma il presidente della "Liga Patriotica Argentina" doveva uscire illeso dall'attentato. Lo sforzo del giovane anarchico che era venuto da Rosario per eseguire il suo gesto, non ebbe altro epilogo che quello di fare sfogare la libidinosa vendetta del giudice contro di lui.

Manuel Carlis, ispiratore e direttore di massacri ed assassinii che su la storia della reazione argentina ha più nomi, ma che per tutti basta solo quello di **Gualeguaychù**, poteva, con posa buffonesca, ringraziare i numi tutelari della patria che avevano salvato l'Argentina da una grande sventura. Le chiese, gesuitica e domenicana, scioglievano i Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo del loro figlio prediletto. Perchè il fascismo creato da Manuel Carlis andava divulga solo nelle grandi adunate di piazza, ma anche negli atri delle chiese o addirittura nel pulpito. Quando mai, però, il fascismo si è scioito dalle maleiche spire del Loyola e del Guzman?

Desiderio Funes — come Simone Radowitzky — non tiche una biografia in cui possa elencare il suo stato di servizio. E' un umile. E come gl'umili ha il cuore generoso, l'anima ardita ed audace. L'assassino che egli non potè sopprimere, oggi seguita nella sua scorribanda sanguinaria.

Non passa mai un lungo periodo di tempo senza che la sua mannaia di delinquenti non semini per il territorio argentino la morte. Ieri in General Pico (Pampa) cadevano dei nostri trafitti dal piombo dei suoi "figuli". Un altro in Bahia Blanca; e in Rosario, provocando la più giusta delle indignazioni una vera **spedizione punitiva**, organizzata dal covo della belva insaziabile, concludeva con la morte di quella giovane Luisa Luiana. Ma anche questa vittima non doveva essere la ultima perchè rimaneva ancora aperta la partita ed altre vittime si assommavano al grande totale nei giorni che seguivano alla protesta per l'orribile codice. Migliore conclusione non potevano accomodare gli antifascisti autoritari da un lato, e gli anarco-sindacalisti dall'altro. E l'arma silenziosa che viene vibrata vigliaccamente alle spalle non poteva dare risultati più tangibili...

L'antifascismo italiano nell'Argentina non si ferma solamente qui. Con un organismo informato da tutti i "bluffs" non scarta occasione per dare pretesto a quelle "belle" riunioni che terminano invariabilmente al canto di "Bandiera Rossa" e con diversi litri di quell'altro non meno rosso. Si beve, si canta e si balla su tutti e su tutto. Non si risparmia nulla e nessuno. Verso la metà di questo mese si è inaugurato una sezione col nome di "Gaetano Pilati". Apprestatomi per il discorso inaugurale al figlio del povero martire fiorentino, un giovane diciottenne. V'immaggineretе una inaugurazione severa, triste e piena di bellicose promesse di riscossa. Neppure per sogno! Con la presenza dell'orfano si cantò, "si fece onore ad una buona polenta con accelletti inaffiata da generoso e rosso vino e dopo...". Dopo si ballò fino alle prime ore del mattino! Fra una sbornia, un abbraccio, un tango e una indigestione non ci sarà mancato qualche mattacchione che nella foga della sua "innocente" allegria avrà gridato entusiasticamente: Viva Gaetano Pilati! con lo stesso slancio con cui avrebbe gridato: Viva la baldoria! E gli applausi d'acconsentimento — non meno sinceri ed entusiastici saranno anche stati generali.

Oltre a tutto ciò non mancano le "grandiose" riunioni di protesta che terminano con pomposi ed altisonanti ordini del giorno e l'immancabile telegramma ad Henri Barbusse perchè questi prenda nota della sentita avversione al fascismo degli antifascisti dall'Argentina. Questa è la vita di un'ora, di un giorno, di un mese, di un anno e di una eternità del nostrano antifascismo — tanto identico a quello dei Nord-America, della Francia del Belgio, del Brasile, ecc. ecc., ma pure tanto differente a quello d'Italia — che può dare tutti gli agi a Ganellone d'Ostrogoria di moltiplicare per cinque i suoi dodici anni famosi.

Ed il ritratto a pastello finisce qui.

Ripetiamo anche noi l'ultima parola del disgraziato inglese giustiziato dalla rivoluzione trionfante dei puritani di Oliviero Cromwell. Lo ripetiamo con altro fine, con altro proposito, con altre allusioni, con altri fatti. Lo ripetiamo per dare compimento al testamento ideale di Bartolomeo Vanzetti, per vendicare lo schiaffo datoci per mano dei Fullers e dei Thayers, dai padroni di Wall Street. Ricordiamo, uniti, temuti con l'animo rimboccante d'angustia, di rabbia e d'insoddisfazione. Analosi di far rivivere tante ore con il peso fermo e il pugno ben stretto, moltiplicando all'infinito tutte le nostre pene e le nostre vendette per l'affronto che abbiamo patito da questa damnata carta di Shylock. Sulle loro carni faremo ripetere il miracolo di Cristo vendicandosi dello schiaffo ricevuto dall'ebreo errante. Sulle loro carni putrite rinnoveremo una nuova maledizione e perchè questa sia più spietata il accoveremo nei loro ghetti infami dove si trovano nascosti sotto i cumuli d'oro rachiolati con l'usura e il sangue dell'umanità addolorata.

Batteremo e forgeremo le armi con il dolore compresato nei nostri petti e con queste armi sapremo fare vibrare sulle ali della rivolta il supremo testamento del Vanzetti. Ricordate? **"I caduti, tutti i caduti debbono essere vendicati, Qual sa non lo sono!"** E tale testamento ci tormenterà l'udito e l'intiera persona fino a quando non sarà compiutamente compiuto.

Perchè compiendolo: non saremo bugiardi a quando ci promettemmo di fare, non ci taccheranno gli scribi, non potranno trattarci o farci passare da demagoghi, infingeremo lungi da noi tutto ciò che censurammo ad altre idee monopolizzate dai caneri del politicantismo. Non vilità ma ardire, audacia, coraggio ed eroismo si intesseranno nele nostre vene giovanili, nel sano nostro rivoluzionarismo. E per adempiere alla parola tale testamento non dobbiamo interrogare nessuno, ascoltare nessuno, dire nulla a nessuno. Solo fare ed agire silenziosamente fino al sacrificio!...

* * *

Queste linee sono vergate al margini del movimento **ufficiale**, che tutto tenta di centralizzare qui nell'Argentina — come altrove — castrando iniziative e censurando qualsiasi eresia che non porta il nulla osta dei padri del sacro indice **anarchico**. Linee che non sono benedette da nessuno centrale operaio o sedicente anarchico, da nessuna chiesuola e da nessun gruppo. Esse sono spregiudicatamente libere e solo sotto la responsabilità del punto di vista critico di una libera individualità. Senza peli e senza sottintesi, non guardano in faccia a nessuna masturbazione, rinuncia, tergiversazione che si nascondono sotto l'etichetta dell'anarchismo e dell'anarchia, però assetate ed affamate come sono, sanno graffiare, mordere, pestare con tale veemenza da strappare qualsiasi velo per quanto questo sia fitto.

Molti strilleranno sotto i colpi di frusta ed altri — degenerati fino alla midolla — come tanti sadici impenitenti goderanno delle staffilate. Ma al disopra di tutte queste canaglie, la penna scorrerà allegramente per vergare linee sopra linee che dovranno rimanere come prova chiarissima che se nelle file dell'anarchismo vi sono degli abbietti e degli arfasatti, vi sono anche degli spregiudicati che sanno adoperare il bisturi e il vetriolo per arginare con tutte le precauzioni profilattiche ed igieniche, senza timori di scomuniche, di dei e di padroni.

BISCUIT

Buenos Aires, 31 Luglio 1928

Noi e Tresca

Giacchè c'è chi va propalando, non sappiamo — e non vogliamo saperlo — per quali secondi fini, che noi siamo Trescaioli (testuale!), ci teniamo a dichiarare che mai abbiamo stretto la mano al direttore de IL MARTELLO, *mai abbiamo avuto relazioni epistolari con lui, mai gli abbiamo raccomandato chicchessia, mai abbiamo contribuito ad organizzare pic-nic per* IL MARTELLO, *mai abbiamo chiesto a lui ospitalità pel nostro povero foglio, che mai abbiamo scambiato una parola con Carlo Tresca, perciò è oltremodo sciocco, se non addirittura idiota, sostenere che* L'AURORA *e la sua redazione sono trescaiole.*

Per noi Tresca non è mai stato anarchico; chi vuol sinceramente non ha che da dare uno sguardo alla collezione di CRONACA SOVVERSIVA *ove può sempre riscontrare ciò che noi affermiamo. E' solo dopo la deportazione di Gigi Galleani che è avvenuto il miracolo e certamente non per opera nostra. Mai noi abbiamo spacciato, ne in pubblico ne in privato, che Tresca fosse un compagno, un anarchico, sia pure alla Borghi od organizzatore che dir si voglia.*

Ciò per la verità storica nei nostri riguardi con Tresca; ma anche se Carluccio fosse stato anarchico (ammesso e non concesso fino a prova contraria), per noi avrebbe cessato di esserlo il giorno che dichiarò davanti ai giudici di non esserlo.

Su questa vertenza L'EMANCIPAZIONE *di San Francisco, Calif., stampava:*

"Non è forse vero e provato per voi tutti, che Tresca è un disonesto morale e materiale? Non è forse vero e provato per voi tutti che Tresca fa man bassa sulla moneta che gl'ingenui gl'affidano in buona fede per scopi ben definiti? Non è forse vero che mentre lui nega gl'indirizzi del "Martello" per iniziative disinteressate e a favore delle Vittime Politiche e della nostra propaganda, li da poi per la reclame a case commerciali private? Non è forse vero che lui fa dell'esibizionismo e del tornacontismo la sua massima e sola professione? Non è forse vero che davanti ai giudici di Chicago ha negato di essere sindacalista e davanti a quelli di New York ha negato di essere Anarchico? Non è forse vero che è andato a Casa Bianca a stringere la mano al presidente?"

Da quanto sopra si vede che Carluccio non può essere un anarchico e tanto meno un leader, un Marstro di sì nobile idea, per la quale tanti sono morti serenamente, con coscienza d'aver fatto il proprio dovere.

Ma noi non pretendiamo l'impossibile e cioè ciò che la natura dell'individuo non può dare; ma almeno esigiamo da coloro che la pretendono a Maestri, a leader di predicare con l'esempio più che con le belle parole. E Carlo Tresca è di certo il tipo che sta bene fra i politicanti di non importa qual colore e partito, perchè ne ha la stoffa, la psicologia e infine ne pratica le mocurs; ma giammai si può credere o prendere sul serio per un anarchico un tipo simile al direttore de IL MARTELLO, *attorno al quale, tanto in redazione che nell'amministrazione vi sono tipi di tutte le sfumature del socialismo autoritario, ma non un solo anarchico.*

Naturalmente noi non possiamo negare a lui quella libertà di autodefinirsi anarchico a seconda dei luoghi, del momento e delle opportunità; ma nel medesimo tempo siamo pure in diritto (e ne sentiamo il dovere) di non credere tale ne lui ne quelli che per tale lo scambiano.

In quanto alla grave accusa di spia lanciatagli insistentemente in questi ultimi tempi; considerando il Tresca un soggetto pericoloso per il trionfo delle idee anarchiche e sopratutto della prossima rivoluzione sociale, per cui non ripetiamo mai abbastanza il monito ai lavoratori di mantenerni ben lonni da simile politicante, diciamo francamente che non intendiamo entrare in merito, tanto più che le cose suesposte le crediamo sufficienti a mettere Carluccio nella sua vera luce.

L'AURORA

* * * * *

Vivere ciò che si sente, ecco la suprema sapienza dell'uomo!

C. MENGADO

Sul Convegno

Sulla proposta d'un convegno fra gli anarchici di lingua italiana residenti negli Stati Uniti fatta dai compagni del Western Pennsylvania, il compagno Poggi ci manda la lettera che segue:

Cara AURORA,

In questa terra di libertà... si può parlare di riunione, di convegni, e perchè non anche di congressi? Tutto è permesso di discutere e di venire ad un fine delle nostre idealità, non è vero? Perchè non ne approfitti anche te di parlare e di scrivere qualcosa su codesto convegno? Aspetti forse che ti si annunzi con un manifesto la data, il mese, il giorno, l'ora e il luogo ove si terrà tanto desiderato convegno? Son sicuro che accorreranno oltre gli ingenui, anche molti spioni — gli altri si metteranno all'opera (come succede sempre in simili casi) onde prostituire il nostro ideale, ma avranno un bel da fare essendo che noi saremo tutti assenti, di modo che tutto ciò che vorranno fare si ridurrà in una bolla di sapone, non ti pare?

Noi ci asteniamo perchè conosciamo quel che dobbiamo fare per il nostro ideale tutti i giorni, tutte le ore, e ciò che non si può fare individualmente vediamo di farlo con quel compagno che c'è più vicino; e non si venga a dire che con questo mezzo non si è mai riusciti a far nulla, perchè è stato fatto molto. E così faremo sempre.

A. POGGI

* * * * *

Giacchè il compagno Poggi ci invita a dire la nostra opinione in merito, ci affrettiamo subito a dire che non condividiamo il suo estremo pessimismo.

Noi siamo di quegli anarchici che non si spaventano per delle pure figure grafiche o dei meri suoni vocali più o meno articolati; ma ci atteniamo invece alle sostanze dei vari e molteplici termini che gli esseri umani hanno creato con l'esperienza per il fabbisogno complicato della vita quotidiana.

Convegno o Congresso, a noi poco importa come si suol denominare una riunione di compagni con la quale si vuole appianare certi malintesi, sopprimere equivoci, estirpare la parte cancrenosa (se c'è) o cercare in comune il mezzo o i mezzi, stabilire o convenire su certi punti di comune accordo per la realizzazione della migliore propaganda delle nostre idee in fra gli oppressi e gli sfruttati di tutte le categorie e di tutti i paesi.

Del Convegno proposto dai compagni del West Pennsylvania si è detto poco o nulla, checchè si vada da qualcuno o alcuni ciancIando che *ciascuno ha detto quel che gli è parso utile dire.* Non solo, ma quei pochi che han detto qualche cosa non hanno fatto che esporre il loro preconcetto e contro gli iniziatori e gli obiettivi del Convegno stesso, facendo così, in modo poco anarchico, il processo alle intenzioni. E tutto ciò senza neanche conoscere ne uomini ne cose.

Al contrario, noi, non appena ricevemmo la circolare con l'invito cordiale ad aderirvi, conoscendo bene personalmente e uomini e cose non esitammo un istante a dare la nostra esplicita adesione attiva con suggerimenti e proposte come la circolare stessa contempla.

Per quanto riguarda le critiche (?!) fatte da altri al Convegno ha già risposto esaurientemente il compagno Sam Ferrari a nome del Gruppo iniziatore, perciò a noi non resta che passare al crogiuolo le affermazioni suesposte dal compagno Poggi.

La paura che manifesta il compagno Poggi per la possibile presenza di spioni al Convegno, secondo noi non è affatto giustificata per queste due semplici ragioni:

1) Perchè ad una riunione di tal genere non si discutono problemi o questioni che possano interessare la polizia, ma semplicemente cose che devono essere esposte poi alla luce del sole e quindi alla conoscenza del grosso pubblico;

2) Che gli spioni sono invece messi alle calcagna di quelli che frequentano i cenacoli chiusi e che si danno arie di personaggi importanti, misteriosi e con delle missioni più o meno... apocalittiche. Quindi, non essendo noi tali... importanti personaggi e non avendo simili... apocalittiche missioni da compiere, ma il più modesto compito di diffondere e difendere le nostre idee dalle contraffazioni e dagli attacchi dei nemici, ci sentiamo di poter garantire che Uncle Sam (nel caso nostro) non spenderà un baiocco per mandare qualche suo agente in mezzo a noi in simile occasione.

Che poi i compagni riuniti a Convegno siano disposti, come erroneamente afferma il compagno Poggi, a prostituire il nostro ideale, è ancora un problema che ha bisogno di essere suffragato dai fatti, e fino a prova contraria noi non siamo disposti a crederci.

Perciò noi saremo presenti al Convegno, se avrà luogo, senza temere scomuniche di sorta e da chicchessia, giacchè non riconosciamo nessuna autorità ne morale ne giuridica sulle nostre individualità francamente iconoclaste e refrattarie. E là, davanti alla piccola o grande moltitudine di compagni intervenuti diremo il nostro parere schietto e netto su tutte le questioni poste all'ordine del giorno senza piegare un lembo della nostra bandiera ideale, col solo e unico fine se è possibile, di agevolare la propaganda delle nostre idee e di irrobustire il nostro movimento, così malconcio e malandato. .

NOI

Ieri come oggi

"Più tardi ancora, nell'ottobre del 1788, allorquando esiliato a Troyes, fu richiamato, "gli scrivani e la plebaglia" illuminarono a festa per parecchie sere di seguito la piazza Dauphine.

"Domandavano soldi ai passanti per accendere dei fuochi artificiali. Costringevano i signori a smontare dalle vetture e a salutare la statua di Enrico IV.. Bruciavano dei fantocci raffiguranti Calonne, Breteuil, la duchessa di Polignac. Poco mancò non si bruciasse in effige anche la regina. A poco a poco queste manifestazioni si diffusero in tutti gli altri quartieri di Parigi e la truppa fu chiamata a disperdere. In piazza di Greve scorse il sangue e caddero dei morti e dei feriti. Le persone arrestate se la cavarono con pene leggiere, perchè vennero giudicate dai magistrati del Parlamento.

In questo modo alla vigilia della grande rivoluzione si svegliava e si propagava lo spirito rivoluzionario! L'iniziativa certo partiva dalla borghesia — specialmente dalla piccola borghesia; ma generalmnte parlando i borghesi evitavano di compromettersi e, fra essi non molti furono quelli che prima della convocazione degli stati generali seppero resistere più o meno apertamente alla Corte. Coi loro scarsi atti di resistenza la Francia avrebbe certamente atteso per un pezzo il rovesciamento del dispotismo regio.

"Fortunatamente delle circostanze spingevano il popolo a ribellarsi e sebbene ogni sommossa avesse un seguito lugubre d'impiccagioni, di arresti in massa e di torture inflitte agli arrestati, pure il popolo esasperato dalla miseria e spronato da quelle vaghe speranze accennate dalla vecchia che parlava ad Arturo Vong, insorgeva contro gli intendenti di provincia, contro gli esattori delle tasse, contro gli agenti del dazio e contro l'esercito stesso, disorganizzandolo in tal modo la macchina governativa." — *La Grande Rivoluzione*, P. Kropotkine, p. 35-36.

* * * * *

Dunque i borghesi evitarono di compromettersi — come sempre, del resto — perciò noi se dovessimo aspettare questi piccoli borghesi alla Nitti e Labriola per fare tabula rasa del fascismo e Casa Savoia, Mussolini e Chiacchieppe potrebbero dormire sonni tranquilli, che nessuno gli torcerebbero un capello.

Ieri come oggi, oggi come domani, sotto il regime dell'oppressione dell'uomo sull'uomo, mille circostanze spingono il popolo alla ribellione contro lo stato di cose che l'opprime. Così il popolo italiano, oggi più che mai smunto e affralito dalle tasse e balzelli di ogni genere, attanagliato entro una morsa di ferro, senz'altra via di scampo per uscire dalle attuali circostanze, viene quotidianamente spinto su per l'erta della classica ribellione.

I dirigenti sono spietati col popolo; ogni volta che questo osa scendere in piazza per rivendicare un suo diritto o per protesta contro un sorpruso patito, le forze armate al servizio di non importa qual governo vengono scagliate sugli arditi protestatari e senza pietà si fa macello, si imprigiona e tortura al fine di terrorizzare il popolo.

Ma l'ora della riscossa si avvicina: da ogni angolo più remoto d'Italia si inizia tutto un periodo di sommosse e proteste d'ogni genere contro il regime assassino. In sul principio si grida magari: evviva Mussolini! Vogliamo del pane; ma poi si finisce in tragedia e il grido si trasforma: a morte Mussolini! A morte il fascismo e la monarchia! Viva la libertà!

Intanto si è già incominciato colla prima parte del dramma che dovrà finire in tragedia, e proprio mentre — come nell'antico regime alla vigilia della grande rivoluzione — il regime fascista è impotente a risolvere il problema del pane, a creare l'arte e la scienza, mentre nelle scuole mancano i maestri ed i professori alle cattedre e il popolo reclama pane e libertà sulle piazze delle cento città e le migliaia di paesi e sobborghi d'Italia

Fino a quando potrà durare simile situazione?

La Grande Rivoluzione è in marcia. Ognuno di noi cooperi a dargli la spinta maggiore onde avviarla sul suo letto naturale e cioè che sia effettivamente opera del popolo, con il popolo e per il popolo, fuori di ogni chiesuola e di ogni Stato tutore, con la libertà e per la libertà, e vinceremo.

VINO

COSE DEL VECCHIO MONDO

IL FRITTO MISTO

Si sa che dopo l'impostazione dell'Unione Anarchica Francese, su fondamenta del tutto autoritarie, la minoranza dissidente degli anarchici comunisti se ne staccò pigliando chi una via e chi un'altra. Sebastien Faure, tra gli altri, dopo un brevissimo periodo di fronda, mise avanti l'idea della Sinthèse Anarchiste, che avrebbe dovuto raggruppare tutte le forze anarchiche, da Zarathustra all'intruglio sindacale. Ora uno di quelli che fondarono **La Trait d'Unice** e la A. F. A., Louis Lorèal, così scrive confessso e contrito nell'ultimo numero (10 agosto 1928) del **Libertaire:**

"— Sebastian Faure, desiderando raggruppare il maggior numero possibile nella nostra nuova associazione, volle conciliare l'individualismo e il comunismo libertari, laddove i principii, i metodi di propaganda, d'agitazione e d'organizzazione, e le teorie sul problema sociale sono formalmente in opposizione tra loro... Io ho per Sebastien Faure un grandissimo affetto; ma davanti al pericolo della Sinthèse Anarchiste devo insorgere con tutta la mia forza contro di questa per gridare ai compagni unionisti che sotto il pretesto di tolleranza, d'eclettismo, di liberalismo si cerca di abbandonare a poco a poco i principii comunisti anarchici unionisti. Non si possono conciliare gl'inconciliabili."

Ebbene, mentre gli unionisti e i sindacalisti si mostrano così intransigenti di fronte a qualsiasi specie di "sintesi (??) anarchica", mentre non fanno un mistero della loro assoluta intolleranza per qualsiasi altra tendenza non tesserata e non accasermata, c'è ancora chi parla di fronte unico libertario e di fritto misto cooperativo all'uso dei castrati di Sartrouville.

* * * * *

CAUSE ED EFFETTI

Nello stesso numero del **Libertaire** Antoine Antignac scrive con accento accorato:

"—La propaganda anarchica francese pericola. Essa è nulla a Parigi, moribonda nella provincia; e se noi non corriamo ai ripari, il pensiero libertario scomparirà. Vanità, gelosie, querele personali, ecc. ecc."

Proprio così. Ma di chi la colpa se non di coloro i quali restringono l'anarchismo nella libreria di Rue des Prairies e negli statuti di una unione di castrati affetti d'atrabile permanente e di quistismo cronico?

Quando si arriva al punto di non protestare, di non fiatare nemmeno in favore dei compagni stranieri perseguitati ed espulsi pena'alcun motivo eccettochè non si tratti di piattaformisti e unionisti battezzati; quando per far piacere ai luogotenenti di Ricciotti Garibaldi non si accenna nemmeno al caso di Paolo Schicchi; quando si ordisce la congiura del silenzio su tutto ciò che non appartiene al pozzo di San Patrizio e alla santa congregazione dei bilolchi beati; quando, conformemente ai principi dell'ospitalità del ministro Barrault e del prefetto Chiappe, si dà l'ostracismo ad ogni straniero che non sia manifestamente devoto di santa Genoveffa, allora c'è da augurarsi che l'anarchismo del **Libertaire** finisca presto nella vergogna e nel ridicolo per dar posto ai vecchio, anarchismo francese, all'anarchismo dei giganti del pensiero e dell'azione.

* * * * *

OSPITALITA' BOLSCEVICA

I comunisti d'ogni luogo profughi all'estero non si stancano di gridare contro la violazione delle leggi di ospitalità nei paesi capitalisti, contro le espulsioni, contro le persecuzioni, ecc. ecc. Senonchè una serie di domande viene spontanea sulle labbra: "Perchè non andate a rifugiarvi in Russia? Perchè non correte a cercare asilo nel paradiso dei lavoratori, nella terra di tutte le libertà e di tutte le prosperità? Come, in tempo di universale reazione e di generale persecuzione contro tutti i ribelli e contro tutti gli uomini liberi, voi preferite essere sbalottati da una frontiera all'altra, essere cacciati come bestie feroci su tutte le vie e in tutti i ricoveri, mendicare un tozzo di pane e un giaciglio fra le borghesie imperialiste, invece di andarvene a casa vostra, nel baluardo del bolscevismo, nella Mecca di Lenin?"

Ma la ragione è semplicissima: perchè la Russia bolscevica, più e peggio ancora della Russia czarista, è chiusa a tutti gli stranieri che non siano borghesi, chiusa a tutti i proletarii ribelli raminghi per il mondo, chiusa a tutti gli uomini liberi in cerca d'asilo, chiusa ai diseredati della vinta e ai vinti della rivoluzione, chiusa agli stessi comunisti d'ogni paese che la reazione ha bandito dai loro focolari.

E allora perchè scagliare senza tregua fulmini contro l'inospitalità altrui quando la terra promessa del comunismo dittatoriale è la terra più inospitale del mondo anche per gli stessi bolscevichi profughi all'estero?

* * * * *

ATROCITA' FASCISTE

Gli ultimi avvenimenti fascisti di Bruxelles con l'epilogo dell'agente provocatore caduto prova ancora una volta di che lacrime grondi e di che sangue ti cosidetto fascio littorio che può ben definirsi un'accolta di mostruosi delinquenti uniti insieme per assassinare il popolo italiano, all'interno e disonorarlo all'estero. Questa è la seconda edizione riveduta, corretta e aumentata dell' "affare Savorelli" con maggior quantità di fango e di sudiciume; e ognuno si chiede egomento come mai governi di stati sedicenti civili, rappresentativi, democratici possano rendersi complici a tal segno del fior fiore degli avventurieri, degli sciacalli, dei delinquenti in camicia nera. In questo caso del povero Belgio, del Belgio martire, del libero ed ospitale Belgio non sai chi si dimostrino più cannibali, più delinquenti: se la polizia clerico-socialista di re Alberto ovvero i Rinzo, i Cesari, i Cattaneo, i Del Vecchio e compagni..

E non vengano più i deformati della concentrazione a cantarci e a cantarci le glorie e i miracoli del partito operaio belga, del Vandervelde, della democrazia belga, della libertà belga e così via di seguito. Un'altra volta, quando si presenterà l'occasione, che non tarderà molto a presentarsi, saremo anche come accogliere e festeggiare i signori profughi belgi e molto più gli scribi e i polliciandi di Bruxelles sparsi per il mondo a commuovere le genti in favore del Belgio eroico .

IL MIETITORE

Note Polemiche

AD ATEO DI PHILADELPHIA

Sotto il titolo "In Famiglia" L'**Emancipazione** pubblica una corrispondenza da Philadephia, Pa., nella quale vi si riscontrano delle inesattezze in merito all' **Aurora** ed al suo attuale redattore, Red.

"In Famiglia", che vorrebbe dire accordo e solidarietà mentre tanto quello come questo non esistono, almeno per il momento e nel luogo in questione, secondo Ateo dovrebbe essere qualche cosa di coatto e uniforme da non soffrire incrazioni di sorta sotto pena di essere bolcottato e sabottato. Per lui l'individuo è come un bue sotto il giogo, attaccato al carro del movimento come un essere senza volontà ne direzione propria, ma costretto dai precetti morali a sottostare anche quando si sente soffocato, e la sua individualità misconosciuta del tutto e sacrificata all'entità astratta della famiglia sovversiva o libertaria.

Perciò Ateo dà prova di avere una mentalità puerile e bacchettona.

La spregiudicatezza individuale e la relativa irriverenza inconciasta non hanno posto in lui. Dice pure che l'atteggiamento di diversi anarchici nei confronti di Red e l'**Aurora**, da lui fondata e redatta, non è bolcottaggio, ma indifferenza. Qui il povero Ateo o che scrive con la testa nel sacco oppure è un astrologo indovinatore che dice fesserie. Quelli che hanno bolcottato anzi diffamato il compagno Red prima e l'**Aurora** poi sono proprio di questa città e qualche passello circostante; come prima fu bolcottato da altri altreve e ciò perchè ancora tanti che si dicono anarchici hanno la mentalità borghese di mettersi colla parte del più forte, per il solo fatto d'aver questi un proprio carattere virile, combattivo e spregiudicato. Se nessuno insorge a dargli la solidarietà cioè agendo in base alla teoria ed i principi anarchici, resta l'individuo oppresso. Io allora vado a schierarmi in difesa dell'oppresso, prendendolo come cate naturale al disopra di tendenze e di credi, sempre che questi non sia un nemico, poichè con questi non vi può essere che l'azione diretta dell'uno contro l'altro.

Se v'era indifferenza e poca simpatia, come Ateo dice, allora vuol dire che avevano semplicemente girato le spalle senza considerazione del genere. Invece hanno detto che non vogliono sostenere il giornale perchè Red è un ambizioso (non prendo in considerazione l'accusa di disonesto che gli è stata lanciata perchè sono sicuro che neanche gli autori dell'accusa sono convinti di simile porcheria). Questo vuol dire che loro sono ammalati, perchè l'uomo non ambizioso è un agnumalato.

L'ambizione è una forma maggiore per l'espansione della vita e l'affermazione dei propri sentimenti Quando non v'è ambizione ma solo volgarità non si comprendono ne le cose belle della natura ne le sublimi dello spirito.

Lui (Ateo) aggiunge pure che parte della colpa l'hanno i nostri intellettuali che escono con nuove pubblicazioni senza consultare le forze e volontà nostre. E qui è sottintoso Red con la pubblicazione di **Aurora**. In questo caso lui, (Red) deve annullare se stesso come individuo, per vendersi alla comunità, soffocando così l'azione individuale. Qui sta il punto di dissenso Red invece si è sentito di uscire con il giornale dimostrando che ha qualcosa da dire e con la volontà di vivere come individualità indipendente. E chiunque si oppone a simile atteggiamento va di contro al naturalismo, alla libertà, allo sviluppo della personalità umana, che è l'obbiettivo principale e fondamentale dell'anarchismo. Quindi io mi sono sentito solidale con lui e l'opera sua e perciò collaborai e collaborerò su **Aurora**.

Quindi la colpa di chi è? Di quegli individui che invece di ragionare in base alla verità, riconoscendo la libertà e l'autonomia dell'individuo come del gruppo, usano la coartazione morale e la tracotanza materiale in casi simili noi ammettiamo la rivolta inesorabile ed irruenta dell'individuo per difendersi contro tutto ciò che lo vuole rendere schiavo dei pregiudizi o interessi altrui e quindi infetto.

Renzo Novatore diceva: "Se l'anarchia è irrealizzabile vuol dire che gli anarchici saranno delinquenti per tutta l'eternità".

Gli anarchici comunisti hanno sempre voluto sottomettere l'individuo alla comunità, gli individualisti, nella loro grande sensabilità per l'amore alla libertà, per loro e per gli altri, si sono sempre ribellati a tutte le coartazioni, senza secondi fini ne paura.

ETTORE MONALDI

* * *

Abbiamo fatto posto a questa breve nota polemica del compagno Monaldi fu quanto che ne ha ben diritto, tanto più che l'origine della polemica è dovuta ad un breve scritto di Monaldi apparso su queste colonne, e poi anche perchè **Emancipazione** si è rifiutata di pubblicare la risposta che gli aveva in proposito inviata espressamente. E di ciò Monaldi se ne lamenta in una nota di accompagnamento alla sua esposta sua replica

Anche noi, a suo tempo, abbiamo letto quella **Miseria** apparsa sul no. 7 di di **Emancipazione**, e firmata Ateo ma non l'abbiamo presa sul serio, giacchè abbiamo per norma di non prendere in considerazione gli attacchi anonimi e tanto più poi quando abbiamo la certezza matematica che chi simile castronerie scrive non conosce ne il soggetto in questione ne l'individuo accusato. E se non fosse per questa nostra norma avremmo dovuto non poche volte sciupare spazio al giornale

In quanto poi alle accuse sparse dal vari Don Basilio

e riportate in giro da poveri diavoli tronfi della propria ignoranza, che io sarei un disonesto, ancora una volta invito chiunque a voler renderle pubbliche, della quale pubblicità mi rendo garante di capitarle su Aurora.

Più chiari ed espliciti di così non si può essere.

Fuori i documenti della mia disonestà! Al contrario i miei accusatori sono dei viti calunniatori.

RED

Comunicati

DICHIARAZIONE

Leggo in una delle solite pisciate di Nino Napolitano (*Adunata n.* 28, 21 *Luglio*), che costui tiene nelle sue mani una mia lettera.

Una lettera mia? Dove? Quando? Da molto tempo non mi sogno nemmeno di dare una pedata nel sedere nè a lui nè ai suoi simili, e sfido chicchessia a provarmi il contrario.

Quando fui espulso, scrissi ad alcuni giornali anarchici queste precise parole:

"— Sospendete l'invio del giornale a me o ad altri, perchè sono stato espulso a cagione di "Casa Savoia"

Non una virgola di più.

L'avvertimento era assolutamente necessario per impedire grattacapi e forse anche espulsioni a chi era un semplice prestanome nel ricevere i giornali e non entravaper nulla nelle mie peripezie.

Un compagno di Brooklyn inoltre mi chiede perchè io, dopo aver detto corna dell'*Adunata* e degli adunatisti, mandai loro un articoloro da pubblicare, forse perchè nè *L'Aurora* nè *La Diana* l'avrebbero pubblicato, essendo entrambe trascaiuole (testuale).

Ora io comprendo che nella terra di Barnum e di Buffalo Bill se ne spaccino di cotte e di crude, e che si voglia fare scambiare una coda per un lampione e una zucca per una coda; ma arrivare a tal punto poi è troppo; perchè si rischia di passare per cantambanchi imbecilli.

Quando Carlo Tresca scrisse che io m'ero lasciato tirare pel naso da Emilio Coda, io gli risposi per le rime; e poichè si trattava d'argomento connesso alla polemica in corso nell'Adunata, mandai l'articoletto a questa accompagnadolo con le seguenti precise parole: "Prego l'*Adunata* di pubblicare l'unita risposta, perchè pubblicata su altri giornali estranei alla polemica, essa perderebbe ogni significato."

E ciò secondo un uso giornalistico costante, che si estende anche agli anarchici, e che i carielli da circo equestre non dovrebbero affatto ignorare, molto meno quando in mezzo a loro c'è un commesso viaggiatore come Ganimede di pelo rosso e giornalista di prima classe.

Ma non è così. Un chiarimento, una rettificazione mandata ad un giornale qualsiasi, per i carielli di Barnum diventa incoerenza e.... sottomissione sulle quali si fabbrica un romanzo di cento volumi.

E vi faccio grazia del resto.

Puah, che lezzo! Vien di recere.

Se Luigi Galleani fosse vicino, vomiterebbe anche lui. Disgraziatamente è lontano e non vede e non ode nulla.

PAOLO SCHICCHI

Vienna, 12 Agosto 1928

UNA LEGITTIMA DOMANDA

Mi rivolgo a chi legge con amore ed a chi legge con odio, a chi ama come a chi disprezza, e dico a chi si sente, non dico anarchico, ma solo uomo di dignità:

Io vivo con Red non perchè sia un bel maschio e tanto meno perchè mi porta a casa una buona settimana, ma solamente e naturalmente per una infinità di sentimenti ché mi legano a lui e sopratutto perchè l'ho sempre creduto, e lo credo tutt'ora, un buon compagno onesto e disinteressato; malgrado anche lui abbia, i suoi difetti e qualità come tutti i figli di madre.

Ho diritto, quindi, si o no, che si chiarisca una buona volta l'atmosfera morale che circonda il mio compagno Red?

A questo riguardo io scrissi, tre o quattro settimane addietro, una simile domanda all'*Adunata*, ma invece di pubblicarla com'era mia intenzione, un mio amico caro mi fece sapere per lettera che era meglio lasciar perdere. E sia, io non ci sarei tornata su, se l'altro ieri non avessi letto coi miei propri occhi una lettera dalla Francia ad un compagno di costì, ove fra le altre cose si legge: "Mi scrive Osvaldo Maraviglia, dicendomi che il compagno Red è un farabutto, un mascalzone... Però io conosco personalmente il Red da molto tempo e lo tenuto sempre per un ottimo e attivo compagno, stimato inoltre dai compagni colti e non colti; perciò voglio sapere da qual parte sta il marcio, per regolarmi se lo devo ancora ritenere degno della mia stima".

Ora dico e domando: ho io il diritto o no di sapere ed esigere dai suoi calunniatori quali sono le canagliate e le farabuttate del mio compagno?

Oltre all'*Adunata* io scrissi pure personalmente a qualcuno che sapevo responsabile di qualche accusa dicendogli le medesime cose qui esposte; ma hanno preferito tacere.

E' giusto, onesto e anarchico tutto ciò?

Se questo Red è una canaglia, perchè non scomunicarlo pubblicamente, documentandone le sue malefatte, mettendolo così in condizioni di non più nuocere al movimento?

Ma se questo non lo è, dico e domando ancora, non è una vera porcheria ciò che si sta facendo, da più di un anno contro il Red?

Voi che mi leggete non credete che sarebbe ora di finirla e di occupare il tempo in qualcosa di più onesto e utile alla propaganda e più degno di chi sente veramente uomo?

Chiedo, come compagna di Red e come compagna d'idee: cosa ha fatto di disonesto il Re. Si può saperlo?

Chiedo venia per lo spazio che rubo al giornale.

La compagna di Red

* * *

RIUNIONE GENERALE

Sabato 29 settembre, nei locali del Circolo di Studi Sociali di Boston, 32 Battery St., avrà luogo una importante riunione di tutti gli anarchici della città e periferia; a questa riunione sono invitati ad intervenire tutti quei compagni che sentono la necessità non solo di tenere in vita attiva il Circolo, ma che sono propensi di prendere quegli accordi necessari per una intensa ed estesa attività anarchica tanto in città che in provincia per la difesa e la diffusione dei nostri principi in mezzo alle masse purtroppo ancora quasi completamente digiune delle nostre idee.

* * * * *

Al compagno Borghi, sfuggito ancora una volta alle maglie della rete tesagli dal fascismo per inviarlo in bocca al lupo; al compagno G. Damiani arrestato in questi ultimi tempi nel Belgio, esprimiamo i nostri sensi di solidarietà.

L'AURORA

ALESSANDRO BERKMAN

Veniamo a sapere che questo vecchio nostro combattente, che ha passato i suoi anni più belli nelle prigioni di Uncle Sam per la difesa degli oppressi e della libertà, ieri espulso da questa libera repubblica del dio dollaro e poi dalla Russia, oggi si trova vecchio e malin gambe per il mondo, senza patria e senza mezzi di sussistenza.

Noi lanciamo un pressante appello ai compagni tutti che conoscono i sacrifici fatti del vecchio nostro compagno e che ricordano le audaci battaglie combattute su questa terra di frodi e d'ingannì a voler attestargli quella solidarietà che doverosamente aspetta ad ogni combattente della sua tempra.

* * * * *

"CASA SAVOIA"

I compagni che hanno ricevuto il libro "Casa Savoia" di Paolo Schicchi sono caldamente pregati (se è possibile), di rimetterci l'importo e questo non per scocciare le... tasche a nessuno, ma semplicemente per affrettare l'uscita del 2.o volume.

C. O. DELL'AMICO

* * *

Tutto ciò che riguarda il comitato del "Picconiere" pro V. P. dev'essere spedito in America all'Aurora di Boston e in Europa alla Diana di Parigi. Si badi bene di scrivere ben chiaramente: **Pel comitato del "Picconiere"** per non far nascere equivoci con gli altri comitati. La suddetta indicazione massime per l'Europa è assolutamente necessaria.

PIETRO DA TUSA

Corrispondenze

CONFERENZA LABRIOLA

BOSTON, MASS. — Il giorno 4 corr. Arturo Labriola tenne qui una conferenza sul tema: "L'Italia d'Oggi".

Esso è un socialista, ed i socialisti sono patriottici, quindi non mancò di esaltare la patria e gl'italiani. E questo mentre parlano di emancipazione proletaria, ecc loro stessi poi sono pieni di vecchiume, di pregiudizi e dei confini che dividono l'umanità sulla terra...

Fece tutta un'apologia alla legalità, dato che lui stesso ci fu di mezzo dicendo che è un equilibrio per l'esistenza umana. Mentre che di fronte all'emancipazione la legalità non è che la maschera della borghesia e dello stato a giustificazione dello sfruttamento del popolo, mantenendo la divisione e l'oppressione.

Disse pure che il fascismo incominciò col mostrarsi di tendenza sovversiva, mentre poco dopo incominciò la rivoluzione, i suoi sorpassi contro tutte le istituzioni proletarie, individui e vecchie tradizioni, esercitando così il disordine e la reazione, arrivando fino ad occupare il potere.

Così disse anche che Matteotti fu martirizzato ed ucciso appunto per svelare gl'intrighi e le turlupinature del fascismo.

In conclusione, secondo lui, la questione proletaria, di equità e di libertà si risolvono col pacifismo. Ma no, sig. Labriola, questi problemi si risolvono con la rivoluzione violenta e profonda proveniente dal basso, cioè **dal popolo che soffre** e contro qualunque forma di burocrazia, plutocrazia e parlamentarismo. Questo lo sa pure lei, (Labriola) come i suoi colleghi in generale, ma siccome è un riformista legalitario, non ne menziona e quindi esorta il popolo a prendere le bastonate e ad ignorare i radicali estremisti, come difatti disse che i sovversivi sono i socialisti, i repubblicani ed i comunisti; senza neppur menzionare gli anarchici. Lui sa pure che la rivoluzione esiste naturalmente nell'atmosfera ed in tutte le cose, come pure nella società umana ci vuole per abbattere le cause del male e conquistare il meglio, ma lui non ne parla perchè ne ha paura. Così non menziona i radicali, quelli che soffrirono e soffrono, quelli che diedero la loro vita in olocausto.

Ma noi sentinelle isolate ed irrequiete, non daremo tregua ai presenti ne ai futuri governanti, finchè esiste questa società iniqua, e finchè siamo oppressi e coartati da tutti i riformisti, despoti e tiranni. E fra il popolo, per la nostra difesa e per la difesa della nostra indipendenza individuale, per l'irruenza iconoclasta, per il disordine immediato, per la rivoluzione e per la libertà combatteremo.

E. MONALDI

Posta Aperta

P. Andorfer — Ricevuta tua e preso in considerazione quanto ci notifichi. Saluti a te e compagna.

Serbi Bixio — Abbiamo ricevuto direttamente quel libello contro Paolo e ci abbiamo fatto una bella risata su in quanto alle allusioni ad Ilario di Castel San Paolo ci puoi far sapere agli autori di simile miseria che non l'hanno affatto imbrocosta poichè qui non ci si crede ai santi, ma ci si tiene alla spregiudicata indipendenza, anche se ciò dovesse costarci l'isolamento; del quale, del resto, ci siamo già famigliarizzati durante gli anni di reclusione passati nelle patrie galere.

Il ricavato della vendita delle copie di "Aurora" va bene quanto ci notifichi nella tua. Se ti occorre un maggior numero di copie non hai che da farcelo sapere, noi spediremo. Saluti a tutta la tribù dei buoni di costì.

Australia — Campagnoli — Quando ricevemmo ultima tua già avevamo rimesso a chi di dovere la lettera e il M. O.; così faremo altrettanto con quel di Chicago. Saluti anarchici alla tribù.

Club Matteotti — Come vedete, registriamo in questo numero e vi siamo grati del vostro incoraggiamento. Noi continueremo per la strada maestra, oltre le diffamazioni gratuite ed al disopra delle insinuazioni gesuitiche — secondo le magnanime intenzioni di costoro — che dovrebbero isolarci. Saluti fraterni

Gino Carlotti — Ricevuta tua e contraccambio i fraterni saluti a te ed ai buoni della compagnia nomada. Seguito a inviare il giornale al nuovo indirizzo. Ciao

A. Albanese — Ti abbiamo spedito un paco di libri sul caso Sacco e Vanzetti, hai ricevuto? Saluti.

La Protesta (Buenos Aires) — Solicitamo el canje.

Munizioni

New Eagle, Pa. — S. Ferrari	$2 00
New York, N. Y. — Martignoni (rivendita)	3 22
East Boston, Mass — A mezzo Monaldi	5 00
Melbourne, Australia — Club Matteotti	4 85
Ontario, Canada — A mezzo D. Moscardelli	5 00
South Dos Pazos, California — A. Demitri	2 00
Framingham, Mass. — Fogri	2 00
Melbourne, Australia — A mezzo Campagnoli ..	4 85
Kenosha, Wis. — Domenico Berta (pagamento libri)	6 25
Woonsocket, R. I. — Red, dopo la commemorazione di Sacco e Vanzetti, passa all' Aurora, 5 dollari, che gli sopravanzavano dedotte le spese	5.00
Totale entrate	$ 40 22
SPESE	
Deficit precedente	204 79
Composizione e stampa No. 7	$75 00
Composizione e stampa	12 00
Stampa mille buste e carta da lettera	9.00
Totale uscite	300.79
Totale entrate	40.00
Deficit	$260.79

* * *

N. B. — Riportando il deficit del no. 5 sul n. 6 vennero omessi 19 soldi che, corretto in questo numero fanno rilevare la somma giusta.

Pro DIANA

East Boston — A mezzo Monaldi ... $5 00

Pro VITTIME POLITICHE

Canada Ontario — A mezzo Domenico Moscardelli 5 00

Pro CULMINE

Rochester, N. Y. — A mezzo Mario Natarelli .. 5 00

Max Nettlau

SVILUPPO STORICO DELL'ANARCHIA

Mentre che nel continente si ammirò e si preconizzò il sistema rappresentativo inglese, in Inghilterra si vide codesto parlamentarismo all'opera, e la critica avanzata, mise a nudo i suoi vizi ed i suoi abusi. Si scrissero poche utopie sociali in Inghilterra nel secolo XVIII — le *Memorie di Gaudenzio di Lucca*, 1787, del sacerdote cattolico Simon Berington sono una di esse — ma si fecero proposizioni economiche molto serie, come quelle di John Bellers (1695), Robert Wallace (1761), William Ogilvie e più tardi Thomas Spence (1756-1814), il primo socialista che fece realmente una vasta propaganda popolare. L'idea delle comunità in base di giustizia nel lavoro (John Bellers chiama la sua "collegio industriale", Robert Owen, vedendo in esso un precursore, fece stampare il libro obliato di Bellers) e quella delle riforme agrarie che arrivavano fino alla nazionalizzazione del suolo, sono caratteristiche di codesta evoluzione del pensiero sociale. Si sviluppò un radicalismo politico concernente la libertà personale e un materialismo filosofico molto conseguente (Price, Priestley, ecc) e le antiche tradizioni anteriori al feudalismo e quelle della resistenza contro la regalità del periodo del secolo di Cromwell, lo spettacolo della lotta americana per l'indipendenza ed i primi anni della rivoluzione francese che distruggevano l'antico regime: tutto ciò creò in molti uomini del popolo, negli artigiani delle città soprattutto, e negli spiriti indipendenti di tutto il paese e della Scozia una mentalità di resistenza anti-statale, preoccupazioni per l'autonomia locale e per la libertà personale, cosmopolitismo e libero pensiero, o almeno pensiero religioso indipendente dalle religioni convenzionali.

* * * * *

Perfino un uomo di carattere versatile, o meglio detto, senza carattere, come l'irlandese Edmund Burke, in principio della sua carriera, nella sua famosa *Rivendicazione della Società naturale* (1756), libro che si ristampa tuttavia ancora e che ha indotto, in tutti i tempi, i suoi lettori ad approfondire le questioni da esso sollevate, ha scritto:

"La divisione più evidente della società è quella tra ricchi e poveri, e non è meno evidente che il numero dei primi è in grande sproporzione col numero degli ultimi. Ogni occupazione dei poveri consiste nel servire la oziosità, le pazzie e il lusso dei ricchi, e l'occupazione dei ricchi, al contrario, è quella di trovare i migliori metodi per confermare la schiavitù ed aggravare i carichi che pesano sui poveri. In uno stato naturale, la legge invariabile, è quella che fa si che ciò che l'uomo acquista sia in proporzione al suo lavoro. In uno stato di società artificiale una legge egualmente costante e invariabile è che quelli che più lavorano godano della più piccola quantità di cose e che quelli che non lavorano assolutamente abbiano la maggior parte dei godimenti.

"Le differenti specie di governo rivalizzano tra loro in quanto all'assurdità delle loro costituzioni e delle oppressioni che fanno sopportare ai loro sudditi.. Supponeteli sotto non importa che forma, in realtà non sono che despotismo. . . Perchè i governi liberi hanno commesso atti di tirannia più flagrante che i governi dispotici che si conoscono. . . ."

In una parola, questo autore aveva compreso perfettamente il vizio inerente a ogni governo qualunque ne fosse la forma.

Nonostante, questa critica incisiva fu rara e si esplicava piuttosto nel voler riformare, migliorare ciò che esisteva, non si ebbe alcuna sintesi delle idee antistatali e sociali prima del libro di Godwin nel 1793. La formazione delle repubbliche americana e francese fecero credere a uomini come Tomàs Paine e molti altri nella potenza creatrice della democrazia, uomini giusti e ben intenzionati.. Tosto seguirono le persecuzioni crudeli contro i simpatizzanti più attivi della rivoluzione francese, con quella lunga serie di processi, con frequenza di pene terribili, dal processo della "Società di corrispondenza" in cui tutti vennero assolti, al martirio di Arthur Thistlewood e dei suoi compagni quasi trenta anni più tardi (1820), in cui si impiccarono e tagliarono la testa ai suppliziati, ove per poco non li si fecero a pezzi; queste persecuzioni imponevano una solidarietà morale e intellettuale con la rivoluzione quantunque fosse autoritaria, e impedisse la critica a quella democrazia statale, perchè la peggiore delle dittature, Robespierre o Bonaparte, pareva preferibile ancora a quelli che stavano lontano da essa, al regime cinico della aristocrazia oligarchica dei Pitt e dei Castlereagh. Risultò che l'effetto del grande libro di Godwin, che si ribellava contro tutte le tirannie, quella ingiese come quella francese, non fu tanto grande come avrebbe potuto essere, posto che gli elementi militanti furono sviati e straviati in grande parte per il trionfo apparente della democrazia autoritaria in Francia (un fenomeno identi al fascino di elementi somiglianti al bolscevismo russo, lontano da essi, nei nostri giorni, ipnosi che felicemente pare in decrescimento.)

Osserviamo ancora altro mondo di codesta epoca che, lontana dall'Europa dilaniata, si sviluppava liberamente usufruendo della democrazia perfetta e della ricchezza crescente: gli Stati Uniti d'America.

Nonostante, nei decenni che seguirono alla conquista dell'indipendenza molte illusioni sfumarono e vi furono aspre lotte, centralizzatori e federalisti, accomodati e impoveriti. Restarono tuttavia uomini onesti come Thomas Jefferson, che in occasione di una di codeste rivolte locali, scrisse:

"Che Dio faccia in modo che non restiamo giammai venti anni senza una ribellione simile! Qual paese può conservare le sue libertà, se i suoi capi non sono avvisati di tanto in tanto che il popolo conserva il suo spirito di resistenza? Che prendano le armi. Che importa la perdita di qualche vita? L'albero della libertà deve essere innaffiato di tanto in tanto col sangue dei patrioti e dei tiranni: ciò è il suo concime naturale."

(continua)

ANNO I — No. 8 Boston, Massachusetts NOVEMBRE 1928

L'AURORA

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonato agli altri ignorando quale fosse il valore della mia forza. STIRNER

ABBONAMENTO ANNUO $2.00 Indirizzo: T. DELL'ARIA, P. O. Box 141, East Boston, Mass. UNA COPIA 5 SOLDI

Il numero di ottobre de L'AURORA non e' uscito per mancanza di mezzi.

Quando iniziammo le pubblicazioni di questo foglio, non legato a nessuna setta o cappella, in cuor nostro nutrivamo la speranza di potere al piu' presto regolare la sua uscita quindicinale; purtroppo pero' i nostri buoni intendimenti dovettero cozzare contro non pochi ostacoli, fra i quali la disoccupazione che continua piu' che mai a flagellare i casolari delle masse sfruttate e sopratutto quelli dei migliori nostri compagni.

Malgrado tutto cio' noi siamo decisi di continuare l'opera nostra, superando tutti gli ostacoli, vecchi e nuovi, pur di poter dare ai compagni un libero portavoce di battaglia e di idee non soggetto a nessun genere di dittatura, ove ogni compagno che ha idee da esporre trovi alfine quella liberta' di esprimersi liberamente. Naturalmente tutto cio' e' condizionato allo spirito di solidarieta' che i compagni sapranno manifestare tangibilmente a questa modesta ma indipendente palestra iconoclasta.

11 Novembre

"Non siamo venuti qui per piangere sulle tombe dei martiri del proletariato, giacchè ciò non è di competenza dei rivoluzionari. Non ci siamo qui riuniti per scoppiare in maledizioni contro i colpevoli di quell'assassinio le cui vittime giaciono qui seppellite, poichè con parole alle quali non fanno seguito i fatti, questo luogo è stato orribilmente profanato. Ci siamo riuniti al piede di questo monumento per innalzare la bandiera all'ombra della quale hanno combattuto, lottato e si sacrificarono quelli che qui giaciono sepolti, ed alla quale si sono mantenuti fedeli fino alla morte. E nello sventolare la bandiera rossa in questo luogo, annunciamo pure nuovamente davanti il mondo l'evangelio della povertà e della miseria, con tanta commozione proclamato dai nostri cinque e per cui dovettero morire. Ci siamo riuniti qui, —e con noi sono presenti in spirito la folla innumere dei lavoratori di tutti i paesi—, per dichiarare che siamo e vogliamo continuare a essere solidali con gl'impiccati, che ci sentiamo compromessi a continuare fieramente l'opera da loro incominciata fintanto che sia coronata dall'esito, fino che si sia ottenuto la vittoria. In questo luogo mi pare di sentire l'alito degli spiriti. Sento come se fossero davanti ai miei occhi i mani degli impiccati, come se susurrassero al mio udito le parole che debbo trasmettervi come una eredità per ora e per sempre. Lasciate che si oda la voce del popolo! pare che ammoniscа Parson. Suonate l'allarme di casa in casa, di città in città, svegliate i dormienti, avvivate i pigri — prima di tutto fortificate la sana ragione umana perchè impari a distinguere tra il buono e il cattivo, tra la schiavitù e la libertà, tra la rassegnazione e la ribellione! Dite agli schiavi del campo, della miniera e della fabbrica il perchè soffrono; dimostrategli che nessun uomo può farsi ricco senza rubare direttamente o indirettamente agli altri il prodotto del proprio lavoro. Fateli anelare all'abbattimento della servitù. Propagate! Propagate! E compliменta Spies, non restate a mezzo cammino! Nessuna illusione, niente utopismo! Già troppo tempo è passato con un palo di briciole di pane; è già tempo che si miri al tutto. Non bisogna mendicare un pò di compassione ai capitalisti, è preciso invece abolire il capitalismo.—Mettetevi in guardia contro ogni politicheria, previene Engel, vi ha sempre ingannato, per l'avvenire non vi sarà migliore. I lavoratori saranno liberi solo quando si libereranno da loro stessi. E notate bene,, torna a dire Fischer ciò che frequentemente si è udito dalle sue labbra, non sarete liberi prima che l'anarchia non si sia realizzata, prima che si sia conquistato il comunismo libertario. Sulle labbra di Lingg leggo:—Non sperate che i capitalisti spariscano volontariamente dal scenario; bisogna abbatterli. I lavoratori non otterranno che ciò che prenderanno da loro stessi. Combattete la violenza con la violenza e trionferete. Ciò riassume in poche parole la dottrina per la quale i nostri cinque compagni hanno dato la loro vita per il proletariato."

Così John Most, il 24 novembre 1894 sulla tomba dei Martiri di Chicago.

Nel folto della mischia

Nel titanico duello tra oppressi e oppressori, tra libertà ed autorità nel confronti del fascismo, gli oppressi aspiranti alla libertà devono aggiungere altre due vittime ai loro migliori combattenti: ANTONIO BARRA e MICHELE DELLA MAGGIORA. Il primo cadde, colpito a tradimento da un sicario del fascismo di morto, a Detroit, Mich., in occasione della parata del Columbus Day, a fianco del compagno Lantricchia, ferito gravemente; il secondo, caddè fulminato dalle dodici pallottole di piombo dei moschetti del plotone d'esecuzione, a Ponte Buggianese, Provincia di Lucca, il 16 ottobre allo spuntar dell'alba. Tanto l'uno quanto l'altro, i due operai, i due sovversivi nemici del regime di fango, di sangue e di menzogne che proetra tutto un popolo di 40 milioni da sei anni a questa parte, furono spenti nel sangue, non diciamo per ordine di un uomo, sia pure esso Mussolini, ma per ordine e in difesa di un principio che riposa sul diritto del più forte.

Perciò non ci sentiamo di ripetere qui i soliti luoghi comuni ripetutamente esposti, sia a voce che per iscritto, in mille occasioni simili e maggiormente nel caso che ci occupiamo, che cioè tutte le infamie, i delitti senza nome perpetrati all'ombra di un regime siano dovuti esclusivamente alla volontà ed alla malvagità di uno o pochi uomini, e nel caso d'Italia a Mussolini ed al suo Gran Consiglio. Per noi Mussolini non è la causa prima ne più importante sia nell'aver determinato il fascismo ne nei fatti quotidiani che accadono sotto il regime fascista da lui degnamente rappresentato, non solo; ma siamo del parere che esso stesso (Mussolini) e il regime cosidetto fascista è stato determinato da idee, fatti, interessi o morali che non sono affatto nostri e tanto meno voluto o sostenute da noi anarchici. Mussolini e il regime da lui rappresentato non sono che "un momento" del modo con cui le forze conservatrici della società tentano di sbarrare — ma invano — la via al mondo nuovo che matura nell'alveo stesso del vecchio regime che non vuol morire.

Quindi troviamo fanciullesco e demagogico allo stesso tempo, le scatto isterico di quei dirigenti e leader cosidetti proletari invitanti i lavoratori a por mano alle rivoltelle quando per quasi due generazioni hanno sudato quattro camicie al giorno a persuadere le masse popolari che sono sufficienti i rappresentanti politici in parlamento e nelle altre istituzioni più o meno legalitarie perchè tutto andasse come nel migliore dei mondi possibili; e tanto meno ci sentiamo in vena di spolverare carte e codici più o meno costituzionali, come ha fatto certa stampa anarchica, onde dimostrare che la fucilazione dell'eroico Della Maggiora è stato più o meno illegale, giacchè ben sappiamo e per scienza e per esperienza storica che la legalità è la fiamma con cui, ogni forma di brigantaggio organizzato atto e adeguato, nel tempo e nello spazio, tenta giustificare ogni sopruso, ogni delitto, ogni infamia o monopolio necessari per raggiungere e consolidare la conveniente e privilegiata posizione di parassiti e despoti.

L'anarchismo, quindi, osserva i fatti sociali da una visuale propria e giudica da un punto di vista diametralmente opposto a tutte le correnti di pensiero e movimenti autoritari. Perciò ancora una volta noi ripetiamo — giacchè "repetita iuvant" — che per arrestare il corso micidiale della dittatura fascista bisogna colpire colla scure alle radici del sistema autoritario che ne è la vera e principale origine. E finchè vi sarà gente che si affanna a voler insistere nello sfrondare solo le foglie dell'albero del male, noi insisteremo nel denunciare l'errore nefasto che rende perpetuo il male che vogliamo abbattere, consigliando invece i lavoratori a diffidare non solo, ma combattere apertamente ogni forma di governo ed i conseguenti suoi fautori come dei nemici della libertà.

RED

I compagni che hanno ricevuto libretti dell'iniziativa pro AURORA sono pregati di diffonderli e d'inviare il piu' presto possibile l'importo al comitato iniziatore.

Le capriole del buffo Capriola

Dacchè mondo è mondo e dacchè ad allegrarlo son venuti fuori a volta a volta Macco e Bucco, Arlecchino e Pulcinella, Tartuffo e Trissottino, e tanti altri personaggi del genere, non s'era visto mai un pagliaccio simile ad Arturo Capriola.

Quest'uomo sembra che si sforzi a più non posso di apparire nello stesso tempo paradossale e grottesco, contradditorio e solenne, incoerente e straordinario. Infatti dopo aver sollevato l'ilarità universale e la generale indignazione in Francia, a cagione delle sue strampalate e polizieshe elucubrazioni sul fascismo, un bel giorno scomparve dalla circolazione senza che si sapesse se fosse andato ad impiccarsi o a gettarsi a mare. Quando d'un tratto giunse la strabiliante notizia che il saltimbanco era arrivato sano e salvo nella terra di Barnum e di Buffalo Bill, di Pinkerton e della Tammany Hall in qualità di direttore supremo del quotidiano *Nuovo Mondezzaio*, portavoce del socialismo deformato americano.

A dire il vero, Arturo Capriola non poteva trovare ambiente e palestra più adatti per le sue stupefacenti capriole, che nel sunnominato mondezzaio si susseguono con un crescendo del tutto barnumista e buffalobilliano. Ecco, per esempio, che cosa egli scrisse in un recente articolo "per i condannati antifascisti", allorchè viene a parlare dell'ordinamento carcerario italiano e della segregazione cellulare continua anteriori al fascismo:

"Tuttavia i reclusori italiani erano fabbriche di tubercolotici e di folli. Dopo uno o due anni di segregazione cellulare, aggravata dalle sevizie inflitte privatamente dal personale di custodia, e specie dal personale direttivo, pochi reclusi si salvavano dalla pazzia o dall'idiotismo; molti diventavano ciechi; in gran numero tubercolotici. E si trattava di delinquenti di diritto comune, persone generalmente atte a sopportare le asprezze della vita, capaci perciò di offrire al duro trattamento del carcere una resistenza poco comune!

"Ma oggi le carceri italiane riboccano e sovrabbondano dell'elemento più fine e delicato della popolazione; di persone le quali, per essere entrate nei ranghi di coloro che combattono a favore delle genti più misere e meno atte a provvedere alla propria difesa, mostrano un senso della vita più squisito e delicato, e rivelano una più raffinata sensibilità al dolore.

"Ma noi esigiamo, in nome della coscienza morale dell'umanità oltraggiata, che le vittime politiche del fascismo siano trattate umanamente."

Il corsivo non è mio ma dello stesso Capriola.

Ebbene, ditemi: avevate letto mai nulla di più villano, di più codardo, di più bestiale? Finchè si trattava di povera gente, di vil carne comune, di ribelli plebei, di dannati anarchici, tutto poteva lasciarsi passare: dalla segregazione alla tortura, dalla fame alla tubercolosi, dall'incretinimento alla follia; e perciò Arturo Capriola lasciò correre senza fiatare, anche quando era ministro. Ma oggi che si tratta di pelle fina e di carne delicata (accidenti alla finezza e alla delicatezza!), oggi che la casacca del galeotto è caduta addosso al generale Capello e al guerriero sabaudo Zaniboni, al grande architetto dell'universo e alle cotenne democratiche concentrate, oggi la faccenda cambia di punto in bianco: c'è di mezzo la carne delicata e perciò bisogna correre subito ai ripari.

Ma perchè, o disonorevole Capriola e compagni in democrazia non deste mai un'occhiata alle regie galere? Perchè non ne compulsaste le statistiche anche prima del fascismo, cioè al tempo dei governi sedicenti liberali e democratici? Allora vi sareste accorti che anche per la dura carne proletaria le vostre prigioni erano veri e propri macelli di carne umana, camere di tortura della peggiore specie, focolari di tubercolosi e sopratutto vasti cimiteri della ragione distrutta; fin da quando Giuseppe Zanardelli ci regalò il nuovo codice con la segregazione cellulare continua e gli ergastoli, e il Beltrani Scalia sotto gli ordini di Francesco Crispi concepì il nuovo ordinamento carcerario, degno della più cruda barbarie medievale.

Io ricordo bene che in occasione del famoso processo contro il direttore carcerario Alessandro Loria, creatura di Giovanni Giolitti, su richiesta di Luigi Fabbri e di Ettore Sottovia pubblicai ne *Il Pensiero* e ne *L'Allranza Libertaria* di Roma alcune statistiche raccolte in qualche reclusorio. Da esse si rilevava che la mortalità, la tubercolosi, la pazzia fra i detenuti erano alcune volte dieci volte maggiori che fra gli uomini liberi. E fra i detenuti vi erano pure compresi i condannati politici e quelli a pene lievi per reati puramente passionali, che tutti insieme pativano la stessa sorte. Ora, ch'io mi sappia, nessun Capriola si commosse mai di fronte a siffatte statistiche, tanto più che i politicanti condannati nel 1894 e nel 1898 rimasero in galera per brevissimo tempo, con un trattamento speciale per giunta.

Egli è vero che con la bestiale inquisizione fascista tutto è andato di male in peggio, anche le galere; ma ciò nulla toglie alla colpevolezza dei dominatori di ieri, i quali hanno appreso a spese proprie, che la libertà, la giustizia, l'umanità vanno rispettate e difese, anche quando ci vanno di mezzo la pelle poco fina e la carne nient'affatto delicata.

Hoddie mihi, cros tibi.

* * * * * *

Come era da espettarsi, la morte di Giovanni Giolitti non poteva passare senza che il deliziosissimo Arturo Capriola ne scrivesse il panegirico e ne cantasse le gesta. Infatti il proteiforme pulcinella del *Nuovo Mondezzaio* ci assicura che tutto quanto si è scritto e si scrive contro il serpentone di Dronero non è altro che una pura leggenda, un inestricabile tessuto di menzogne da cima a fondo. La verità invece è, sempre secondo Capriola, che il Giolitti fu l'emblema d'ogni valore e d'ogni virtù, il massimo campione della democrazia, il più strenuo difensore della libertà, il più accanito nemico del fascismo, ecc. ecc.

Va dunque da sè che furono spassose leggende e personaggi inventati la Banca Romana e il senatore Tanlongo; Gioia del Colle e il deputato De Bellis; il delegato Santoro, Raul Santangeli e le bombe ammaestrate di Roma; le atrocità carcerarie e il commendatore Alessandro Doria; gli Ippolito e i Centanni; l'agente provocatore Rubino e la spia Belelli; la protezione concessa largamente ai negrieri e tutto il resto. In tal caso anche l'on. Capriola è un personaggio inventato, ed è sconcia leggenda quel che di lui si legge perfino negli atti parlamentari.

Molti devono ricordare che una volta alla Camera sorse un incidente clamoroso fra il ministro Arturo Labriola e alcuni deputati fascisti. Stavano quasi quasi per venire alle mani quando Giovanni Giolitti si levò con furia, fermò il suo beniamino e gli gridò indignato: "Il governo deve osservare la più scrupolosa neutralità nella battaglia che si sta combattendo tra fascisti e antifascisti, e perciò non è lecito ad alcun ministro immischiarsi nelle loro faccende e parteggiare o per gli uni o per gli altri."

Anche questa è leggenda, non è vero, Capriolello mio? Ed è pure una calunniosa invenzione la "scrupolosa neutralità" giolittiana, che tutti sanno in che cosa poi consistesse. La verità al contrario è tutt'altra: Arturo Capriola deve per forza difendere ed esaltare il suo presidente, maestro e donno perchè difendendo lui, difense sè stesso.

* * * * * *

Ma il cavallo di battaglia del nuovo Artù, presidente della Tavola Rotonda concentrata, non è la segregazione cellulare continua ad uso e consumo della carne grossolana, e neppure il sabaudo labbrone di Dronero. Il suo cavallo di battaglia, il destriero dei destrieri è la repubblica democratica pura e semplice, senza il qualificativo d'operaia e molto meno di socialista.

Ora io desiderei sapere di quale specie di repubblica democratica si tratta. Forse di

quella di Wall Street e della Tammany Hall, di Pinkerton e della sedia elettrica? In tal caso preghiamo vivamente Artù della capriola di dirci se ha letto gli articoli pubblicati ultimamente sul *Quotidien* di Parigi da Jean Collot, il quale dimostra che non è più il caso di parlare di libertà e di democrazia negli Stati Uniti, dove ormai domina assolutamente una dittatura plutocratica, bestiale, insaziabile, iniqua ed inumana. E bisogna notare che il direttore del *Nuovo Mondezzaio* prima di recarsi in America era collaboratore del *Quotidien* e compagno di idee di Jean Callot.

Potrà anche darsi che si tratti d'un paradiso terrestre repubblicano e democratico come quello del Venezuela sotto Gomez o di Cuba sotto Machado, per ottenere il quale non occorre che affidarne le redini ad Arturo Capriola con un primo ministro che somigli ad Alceste De Ambris, con Luigi Campolonghi per capo dello Stato Maggior generale e con don Sturzo per legato pontificio.

Questo sarebbe il vero ideale della democrazia superrepubblicana.

L'ARTIGLIERE

Il paradiso dei lavoratori

Il bolscevismo sembra ormai diventato la religione unica di una setta universale.

Il cattolicesimo viene dappertutto modellato sulla chiesa di Roma e i cattolici tutti quanti tengono gli occhi perennemente fissi al Vaticano e al suo pontefice. I musulmani volgono sempre la faccia estasiata alla Mecca e perdono rassegnati dalla barba di Maometto. I comunisti dei quattro punti cardinali hanno trovato il loro San Pietro e il loro Maometto in Lenin, e la loro Roma e la loro Mecca in Mosca, e i loro pontefici nei Khan mongoli del Kremlino.

Senza tenere il minimo conto della storia, dell'indole, dei bisogni, degli usi e dei costumi d'un popolo; senza curarsi affatto dell'ambiente e del grado di civiltà d'ogni singolo paese, i bolscevichi di tutte le lingue e di tutte le stirpi vogliono modellare i cervelli loro e gli altrui, le idee e gli uomini, gli ordinamenti e l'avvenire delle varie associazioni umane unicamente ed esclusivamente sulla dittatura, sedicente proletaria della Russia e sui cosacchi rossi che vi spadroneggiano.

La storia non ricorda un'aberrazione simile, e non solo nelle dottrine e nelle idee, ma neppure nelle più dommatiche e fanatiche religioni; essendochè anche l'islamismo sannita, anche il cattolicesimo apostolico romano si sono adattati per quanto più è stato possibile ai vari ambienti e alle varie schiatte, formando chiese e riti diversi. E si deve non solo al fallimento quasi totale della rivoluzione russa, ma a quest'aberrazione bolcevica, che fa di Mosca il centro unico dell'universo, se le potenze capitaliste e la reazione borghese sono riuscite a diffamare e in parte anche ad arrestare il movimento proletario e la rivoluzione sociale nel mondo.

E' strano poi che i magnati del comunismo esotico, volendo magnificare il paradiso terrestre della dittatura mongola, spesso senz'accorgersene si contraddicano e così di fronte agli avversari non fanno altro che imbottare sopra la feccia. Ho, per esempio, tra le mani la francese "Humanité" del 16 corrente, in cui il famigerato Marcel Cachin di ritorno dalla Russia, scrive:

"Il bolscevismo ha saputo distruggere la vecchia autocrazia che schiacciava il popolo ruaso, e sulle sue rovine ha saputo ricostruire il mondo nuovo."

E tutto questo dopo aver detto testualmente così:

"I ricchi kulaki (contadini latifondisti) e gli usurai dei villaggi volevano speculare sui grani e per ciò non intendevano darli ai prezzi stabiliti dal governo sovietico. Allora si è dovuto ricorrere alla costrizione coll'aiuto dei contadini poveri e medii."

Dunque in Russia vi sono ancora latifondisti ricchi e mugicky affamati, usurai scorticatori e poveri scorticati, nella stessa guisa in cui vi sono gallonati di provenienza zaresca in attività di servizio e sbirri di Protopopoff passati agli ordini di Stalin, galere e deportazioni, knuti cosacchi e fucilazioni rosse, mendicanti e prostitute, e così via di seguito. E dov'è allora questo nuovo mondo ricostruito di sana pianta? Dov'è il comunismo? Dov'è il paradiso terrestre dei lavoratori?

Aspettiamo la risposta dai fuorusciti comunisti, ai quali domandiamo anche perchè vanno a cercare asilo e pane nei paesi capitalisti col rischio continuo d'essere perseguitati, espulsi, arrestati, e non mai nel suddetto paradiso terrestre. Forse perchè come la Cina d'una volta la Russia si trova ermeticamente chiusa anche per loro?

IL BEDUINO

LIBERIAMO RADOWITZKY

Rosario de Santa Fè, 3 Sett. 1928

Compagni de L'AURORA:

Queste entità, considerando che tanto la campagna di agitazione come il necessario sciopero generale in favore del nostro fratello prigioniero richiede il consenso ideale, l'unione degli sforzi e la moltiplicazione de le energie affinchè la protesta si estenda e si ripercuota in tutti gli ambienti dove vi sono anarchici e rivoluzionari, capaci di portare al popolo il verbo caldo dei loro entusiasmi e dimostrare la giustizia del gesto rivoluzionario e l'integrità morale del vendicatore proletario;

Dopo ampia, serena e libera discussione, decidemmo che la data più adeguata e conveniente per iniziare lo sciopero generale per tempo indeterminato esigente la liberazione di Radowitzky sarebbe il 14 novembre, 19.o anniversario del glorioso atto giustiziero. Come anarchici accettiamo le conseguenze violente della lotta, per interpretare che la morte del massacratore Falcon è uno dei tanti incidenti dell'eterna battaglia tra due mondi opposti: autorità e libertà e facciamo nostri il gesto maschio e l'uomo integro che onora la virtualità rivoluzionaria delle nostre idee.

E nostra intenzione scambiare opinioni e intavolare relazioni con le organizzazioni e compagni affini, con il proposito di dare maggiore coordinazione a questo movimento di un significato grandioso ed eminentemente umano.

E' indispensabile darsi con costanza e fermezza, interessarsi e interessare vivamente tutti per il buon esito dell'arduo impegno preso. Così lo reclama la situazione angustiosa di quel compagno che da 19 anni vive tra gelo e iene, senz'altra fede che il suo ideale immacolato e senza nessuna speranza all'infuori dell'azione rivoluzionaria del proletariato.

Lottiamo tutti, quindi, instancabili ed entusiasti, con valore e coraggio in favore di questa bisogna liberatrice e umana. Così vi incitiamo fraternamente.

Comitato di Relazione dei Sindacati Autonomi di Rosario,
Comitato di Agitazione pro Simon Radowitzky.

NOTA BENE — Ogni corrispondenza va diretta a nome di SIMPLICIO DE LA FUENTE, Santa Fè 2378, Rosario.

* * * * * *

L'AURORA si associa di buon grado alle nobili e virili intenzioni dei comitati e fa sua il coraggioso appello per l'azione di piazza in pro del magnanimo compagno nostro Radowitzky, che il 14 novembre 1909, da solo affrontò la iena monturata — il prefetto di polizia di Buenos Aires — e lo mandò per aria con una potente bomba.

L'ATTENTATO

Simone Radowitsky, nel 1909, era un giovane di 18 anni. Oriundo di Russia, arrivò nell'Argentina l'anno prima, unito a suo fratello, Gregorio, e si stabilì Rosario di Santa Fè, ove si mise a lavorare del suo mestiere di meccanico. Dopo poco tempo venne in Buenos Aires, incontrando lavoro nell'officina Zamboni, situata nella via Charcas al 1000. Radowitsky era uno sconosciuto nei centri di agitazione, con tutto ciò che aveva partecipato nella rivolta del 1905 in Russia, dove ricevette una palla sparatagli da un cosacco, che gli lesionò il polmone destro. Dopo fuggì in Germania di questo paese venne in Argentina. Radowitzky, che in Russia aveva militato nelle file rivoluzionarie, nell'Argentina non aveva nessuna relazione con gli anarchici e nessuno conosceva la sua ribellione ed avrebbero i massacrati nell'Avenida de Mayo in quell'anno.

Non c'è dubbio che Radowitzky, per vendicare i caduti pensasse di uccidere l'allora presidente della repubblica, dottor José Figueroa Alcorta. Per lui preparò la bomba. Il materiale con cui confezionò l'apparecchio se lo provvide nella stessa officina Zamboni. Per molti giorni vigilò il domicilio del presidente della repubblica, con l'intenzione di gettargli la bomba al suo passaggio nel recarsi alla "Casa de Gobierno". Ma dovuto alla stretta vigilanza non potette realizzare il suo desiderio terribile. Fu allora che per più pronto compiere la sua vendetta che si era proposto, riciclo di approfittare l'occasione che gli si presentava durante l'inumazione dei resti dell'ex direttore della "Penitenciaria Nacional" don Arturo Ballvè, deceduto in quella capitale il 13 novembre 1909. Radowitsky sapeva che ai funerali sarebbe anche intervenuto il colonnello Ramòn Falcòn, il capo della polizia. E per questi chee si recò alla "Recoleta"—cimitero di lusso di Buenos Aires—portando nascosto tra i vestiti la bomba che andava a gettare. Conosceva di già il colonnello Falcòn, che notò tra la concorrenza. Avrebbe potuto tirargli la bomba nel momento in cui si ritirava il cadavere dal carro funebre, oppure durante i discorsi. Però non incontrò motivo di fare vittime innocenti. Desistette allora dal suo proposito e prima che finissero i discorsi lasciò il cimitero.

Il colonnello Falcòn abbandonò la "Recoleta" un momento dopo di Radowitsky. Erano le 12 in punto. Lo accompagnava il suo segretario Alberto Lartigau, e con questi sali sul "milord" della polizia, tirato da una parigina di cavalli guidati dal fiaccheraio Isidoro Ferrar.

Il colonnello Falcòn ritornava al suo domicilio di via Callao 1832, da donde la carrozza doveva trasportare il segretario alla casa di questi.

Radowitsky nel frattempo, veniva camminando per l'Avenida Quintana, quando scoperse la carrozza del capo di polizia, con questi e il suo segretario seduti nell'interno. Ritornò alla sua mente il proposito di giustiziare il colonnello Falcòn che momenti prima aveva desistito di fare alla "Recoleta"

Corre Radowitsky. Si colloca dietro una colonna che si trovava sul marciapiede di fronte al numero 645 dell'Avenida e al passare il "milord" a quattro metri di distanza da questi, getta la bomba

Fu un momento di terribile confusione. La bomba cadde dentro la carrozza, producendo una grande esplosione. Il pubblico che in quel momento ritornava dalla "Recoleta", credeva che il rumore era dovuto ad una salva di fucileria.

— Assassini! Mi hanno ucciso'

Furono gli strilli dolorosi del colonnello Falcòn che, con il suo segretario, s'incontravano nel centro del marciapiede in mezzo a pezzi di legno, bagnati di sangue completamente. Era quello un quadro spaventoso. La carrozza interamente rotta s'era andata a fermare a cinquanta metri più avanti, mentre il fiaccheraio, illeso, faceva sforzi sovrumani per fermare i cavalli impennati.

I due feriti seguitavano ad emettere grida laceranti di dolore. La scena si era svolta rapida. Numerose persone furono presenti all'attentato. Il successo occorse alle 12.05 e l'Assistenza Pubblica, che in quel tempo non teneva automobili, arrivò sul luogo cinque minuti dopo.

Ma contro tutti gli sforzi della scienza medica, il colonnello Falcòn cessava di vivere due ore dopo. Mantenne tutta la lucidezza e la conoscenza delle cose durante il tempo che lo sottoposero ad una difficile operazione che gli fecero. Ad un amico intimo che fu a vederlo, gli disse: — Sono gl'incerti del mestiere'

Radowitzky tentò di mettersi in salvo. Il pubblico che aveva presenziato la rapida scena, passato il primo momento di confusione, vide che un giovane alto, vestito con un abito nero e con cappello dello stesso colore, di ampie falde, correva per la via Callao. All'arrivare per l'Avenida Alvear piegò verso la "Recoleta", con il proposito, forse di nascondersi tra la moltitudine. Però, varie persone si avevano proposto di perseguirlo. Una guardia della 15.ma sezione si era unito a questi nel tentativo di arrestare l'autore dell'attentato. Radowitzky sempre correva, mentre i suoi persecutori andavano ogni tanto perdendo terreno. Intervennero a questo punto due automobili: uno di essi era del ministro della Guerra e l'altro appartenava alla Compagnia Nazionale d automobili, guidato dallo chauffeur Furrier

Il fuggitivo nell'arrivare all'altura dell'Avenida Alvear, tra via Ayacucho e Callao, si vide perduto. Da diverse parti gli tagliavano la via altre guardie di polizia. Non gli rimaneva altro ricorso che arrendersi o uccidersi Preferì quest'ultimo. Tirò fuori dall'abito una rivoltella e si sparò un colpo nel petto. La palla gli entrò nel costato e Radowitzky cadde al suolo e momenti dopo i suoi persecutori erano vicino a lui

Nessuno tentò di toccare Radowitzky. Una folla immensa circondò il luogo donde era caduto e la polizia risultava impotente per contenere la valanga di persone che volevano vederlo. Il ferito rimase al suolo durante diversi istanti, finchè giunse un'ambulanza dell'Assistenza Pubblica e fu trasportato al Commissariato della 15.ma sezione e da qui all'infermeria della "Penitenciaria Nacional" dove si curò rapidamente, e rimase in detto stabilimento durante il tempo del processo.

ALBERTO DEL BAR

IL POZZO DEI TRADITORI

Nella Libertà *di Parigi del 30 settembre si leggeva la seguente corrispondenza. E notate bene innanzitutto che la* Libertà *è il portavoce di tutti i politicanti concentrati, nient'affatto entusiasti della cosidetta mafia:*

NELLE CARCERI DI PALERMO

Ill.mo Sig. Direttore de *La Libertà*:

Mi permetto richiamare la sua attenzione sulle nuove tragedie che si sono inesorabilmente aggiunte alle vecchie in riguardo alla povera Sicilia.

Le carceri sono piene di gente che comporeva l'elemento migliore della Sicilia, specialmente di Palermo. Senza pietà, senza misericordia, senza ragioni, gli arresti in massa si sono centuplicati. Anche per le donne ed i bambini si ebbe nessuna pietà: furono portati in carcere colla scusa che così solo si potevano afferrare i rei. Ma rei di che cosa?

Ma tutto ciò è nulla. Oggi arrivano notizie che nelle carceri della Sicilia la gente muore in una maniera misteriosa come misterioso è stato ogni atto del fascismo. In una sola settimana nelle carceri di Palermo sono morte ben quattro persone. Il primo è il signor Ignazio Trifirò, ricco possidente di Monreale, persona illibata e incensurata; il secondo è il commerciante di agrumi, signor Salvatore Sciortino, di circa 60 anni, persona onestissima e mai accusato di atti illegali; terzo è l'ispettore municipale dei cimiteri cav. Paolo Lauriano, di anni 55; l'ultimo, il signor Salvatore Gentile, di anni 50, proprietario, impregiudicato e facoltoso.

Questi poveri disgraziati sono stati trovati morti nelle loro celle. A che cosa è dovuta la loro morte? La morte è dovuta alla maniera colla quale sono trattati i detenuti nelle carceri di Palermo. Risulta infatti che in una sola cella che anni fa serviva a stento per un solo individuo oggi deve servire per 4 o 5 carcerati. Le celle sono senza aria e nessuna pulizia personale è possibile in esse.

Il cuore sanguina nel pensare a quei poveri figlioletti che iniziano la vita nella più profonda tristezza per l'onta cui i moralisti d'Italia li hanno inesorabilmente condannati.

Aggiungo che le infermerie delle carceri sono piene di ammalati senza medicine o cure di sorta, lasciati in balia del crudo destino.

La prego, egregio signor Direttore, di levare la voce nel suo pregiatissimo e coraggioso giornale di quanto sopra espostole.

Ringraziandola, mi creda,

V. A.

* * * * * *

E fu contro tanti e tali disgraziati, quasi tutti innocenti, che quel porcone e spione di Virgilio Gozzoli, agente di Ricciotti Garibaldi, lanciò gli epiteti di "magnaccia", delinquenti, camorristi ecc., dichiarandoli indegni di difesa e di conforto.

Ma che così pensino e agiscano gli agenti provocatori al servizio de la padella, non fa maraviglia. Stupisce però che siffatte carogne possano ancora trovare patrocinatori e lodatori, e che la loro prosa infame e infamante possa trovare posto perfino nei pisciatoi sedicenti refrattari. Ed è ancora più stupefacente che per far piacere ai serpenti garibaldeschi e agli emissari del prefetto Mori, tutti gli equilibristi, i gerioni, i commess viaggiatori, i carielli dell'anarchismo deformato si sian dati a boicottare a più non posso il comitato del "Picconiere", favoreggiatore della... mafia (?), nell'intento di alimentare quei comitati che han fatto e continuano a fare causa comune con gli agenti di Ricciotti e del Rizzo.

Peccato che gli ultimi avvenimenti del Belgio continuino a provare, con tanto danno e con tanto malanno disgraziatamente, quello che andiamo ripetendo da parecchi anni. Cioè:

1) *che la padella garibaldesca era un inesauribile pozzo di traditori e che tutti i padellai erano spie o complici di spie;*

2) *che le nostre file formicolano di traditori, d'agenti provocatori e di farabutti, che bisogna smascherare e cacciar via ad ogni costo e senz'alcun riguardo;*

3) *che ogni tolleranza, ogni debolezza, ogni confusione con siffatte canaglie riescono più che mai deleterie, fino all'avvelenamento totale.*

Ed è oltremodo strano che di fronte a tante vergogne, a tante ignominie e a tanti disastri morali e materiali ci siano ancora oche e pappagalli (e anche serpenti a sonagli), che non si stancano di cianciugliare di pace, di remissività, di concordia, di unione, d'educazione, ecc.

Educazione con chi? con i rinnegati e i guastamestieri?

Unione con chi? con la peste bubbonica e con la cancrena?

Tolleranza con chi? col pozzo dei traditori e col lago di sterco in cui si graffia Taide la puttana?

Meno male che anche i moralisti come Gigi Damiani e compagni hanno appreso a proprie spese che i rettili e i camaleonti non si carezzano,, non si tollerano; ma si acciacano senza pietà.

Inquanto a noi, lo abbiamo detto e lo ripetiamo per la millesima volta: nulla varrà a smuoverci dal nostro cammino; non minacce di spioni, non calunnie d'arrufoni, non congiure di deformati e d'interessati, non boicottaggio di carielli, non persecuzioni di sbirri, non miseria, non fame. Nulla assolutamente nulla, purchè l'idea non sia deformata e disonorata.

MASSAR

OPINIONI

Caro RED,

Nella riunione del Circolo Operaio di Cultura Sociale del 2 Ottobre, un compagno fece con insistenza una proposta di redigere un comunicato in merito alle attuali polemiche, inclusa la legittima domanda della tua buona compagna.

Nell'interesse della propaganda delle nostre idee, confesso di aver fatto ancora una volta da pompiere.

Aderisco con sommo piacere all'idea del convegno dei compagni del West Pennsylvania come pure a quella dei compagni di New York, i quali, non realizzando più i primi sarebbero disposti di tenerlo anche nei locali del nostro Circolo.

Colà, di fronte ai compagni, si potranno chiarire molte cose. In attesa credimi, continua con AURORA *la tua buona seminagione come facevi quando eri a* L'ADUNATA, *attendendoli per quanto ti è possibile da qualsiasi risposta polemica.*

Per ora abbiti, compagno Red, i sensi della mia immutata stima e saluti estensibili alla tua compagna.

Tuo M. S. CAVALLA
(Dino Avallac)

New York, 2 Ottobre 1928

N. B. I soci del Circolo all'unanimità hanno pure deciso di aderire al Convegno

Anarchismo e Terrorismo

Sono piuttosto anarchico, che socialista —non perchè desideri le bombe—no, parlo della filosofia anarchica, che si avvicina alla verità, a tutto ciò che v'è di più umano e di più nobile.

—EMILIO ZOLA

L'attentato al Consolato italiano di Buenos Aires (Argentina), ultimo di una serie di gesta terroristiche contro il regime fascista ed i suoi massimi esponenti tanto all'interno che all'estero, a sollevato una polemica accalorata fra gli anarchici in modo speciale e fra gli elementi asini in generale sul valore o meno dei mezzi terroristici impiegati contro il terrore delle classi dirigenti al potere.

Già all'occasione dell'attentato al Teatro Diana di Milano si ebbe a constatare le profonde disparità di giudizio ed i vari atteggiamenti dei diversi elemnti anarchici militanti. Allora come ora le polemiche non servirono che a mettere in rilievo le profonde divergenze tattiche, i contrastanti giudizi sul valore e sulle intenzioni degli attentatori.

Nei giorni successivi alla bomba del *Diana* quasi tutta la stampa anarchica si diede ad una speculazione di sentimentalismo e di sconfessioni dell'atto come degli autori di quello, arrivando perfino a dare, involontariamente, armi polemiche ai nostri avversari e pregiudicando il fatto ed i suoi autori davanti ai nostri nemici e cioè alle autorità costituite.

A salvare l'onore e quindi la coerenza del movimento anarchico sorse Luigi Bertoni con un forte articolo su il *Risveglio*, dando a Cesare ciò che è di Cesare. . . mettendo in rilievo le responsabilità del regime nel determinare quella rappresaglia terroristica, e le intenzioni protestatarie dei suoi autori. Ciò salvò il nostro movimento da una macchia di incomprensione e di vigliaccheria.

Oggi, a parecchi anni di distanza, la bomba al Consolato italiano di Buenos Aires ha gettato il nostro movimento nelle medesime condizioni psicologiche di allora. Difatti tutta la nostra stampa che si pubblica in Argentina ha dato mostra di incomprensione e di paura. Mentre pubblicazioni nostre fuori del territorio della repubblica del Sud America hanno saputo mettere in rilievo l'importanza dell'attentato e far riconoscere le nobili e giustiziere intenzioni degli attentatori, salvando così il nostro movimento dalla taccia di incomprensione storica del fatto e di vigliaccheria.

Che significa ciò, se tanto allora come ora i soli a comprendere e rivendicare le nobili intenzioni dei terroristi in questione furono compagni fuori del tiro diretto delle rappresaglie nemiche e dell'influenza nefasta dell'ambiente terrorizzato?

Con ciò non intendiamo di tacciare di vigliaccheria tutti i compagni che in simili momenti hanno sentito il bisogno di sconfessare pubblicamente e l'attentato e gli attentatori, lungi da simile sommario giudizio; però non esitiamo ad affermare che simili giudizi ed atteggiamenti pubblici nelle ore e nei giorni in cui la canea si scaglia ferocemente contro gli autori e simpatizzanti onde prepararne il linciaggio legale non fa certo onore ad essi e tanto meno alla loro dirittura, se non morale, almeno teorica.

Le contraddizioni e le inconseguenze di simili atteggiamenti e giudizi si palesano tostochè l'ambiente si rasserena e l'atmosfera diviene respirabile; non appena l'ambiente torrido creato dallo sbalordimento subitaneo ritira i suoi tentacoli soffocatori e lascia la mente più tranquilla e lontana dai fantasmi atavici, risvegliatisi sotto l'impressione del lampo e tuoni repentini, così ben sfruttati e coltivati dai fautori dell'ordine costituito contro cui sono dirette le fiammate corruscheche del terrorismo. Solo allora è possibile scernere il grano dal loglio; solo dopo gli effetti salutari si può constatare la breccia fatta contro la muraglia cinese dell'ordine autoritario e convenzionale.

Dunque è inutile ed antiestetico per dei rivoluzionari radicali quali gli anarchici piagnucolare come vitelli su qualche possibile vittima innocente durante il terribile e sanguinoso conflitto fra l'autorità e la libertà, fra gli oppressi e gli oppressori, fra vittime e carnefici; la lotta sul terreno cruento non l'abbiamo scelta noi per il gusto di spargere il sangue e far delle vittime a buon mercato; sono i detentori delle ricchezze, gli usurpatori del patrimonio sociale, i difensori della autorità dell'uomo sull'uomo che ce l'hanno imposta con la forza delle armi. Noi, rivoluzionari negatori dell'ordine autoritario costituito ci troviamo, nolenti, nell'alternativa di scegliere l'erta sanguinosa che si innalzerà sino alla Città del Sole o rinunciare ad ogni aspirazione a diventare uomini liberi, restando eternamente i poveri iloti che con le proprie ossa scheletrite costruiscono troni dorati ai feroci usurpatori.

Il determinismo psico-fisico sulla condotta umana, tanto individuale che collettiva, nei nostri casi su esposti è così evidente che nessuno oserebbe negarlo. Negarlo oltre che utopico è un non senso; tutt'al più si può in certi limiti neutralizzarlo con una sagace, virile e tempestiva reazione.

Naturalmente che per far ciò oltre alla costanza nella lotta quotidiana ci vuole soprattutto mente lucida e cuore saldo per rincuorare gli audaci e spiegarne le determinanti cause, rendere comprensibili alle masse oppresse la portata morale e il valore rivoluzionario di ogni atto di ribellione contro l'ordine costituito: dalla demolizione morale del castello del pegiudizio secolare sotto tutti i suoi vari e diversi aspetti: politico, religioso, economico, etico e sessuale; all'atto materiale di difesa e offesa cruenta contro uomini e cose del regime autoritario e spogliatore.

La funzione dell'anarchismo nella vita non è tanto nell'esaltare l'atto violento dell'individuo come della collettività contro la società costituita, quanto la sua esatta comprensione attraverso la dimostrazione matematica delle sue cause peculiari. Sotto questo aspetto si basa tutta la concezione anarchica elaborata dai suoi fondatori e filosofi, perciò tanto le geremiadi dei sentimentalisti sulle pretese *vittime innocenti*, quanto la satiriasi dei furiosi Erostrati in sessantaquattresimo, che non sanno distinguere un atto liberatore da un fattaccio di cronaca qualunque purchè questo metta in movimento qualche ruota del complesso ingranaggio del sistema giudiziario, si equivalgono come manifestazioni di impotenza e dincomprensione insieme. Comprendere è conoscere. Chi comprende un fatto ne conosce le cause determinanti e se lo spiega come una forza, un movimento trascendente la pura e semplice volontà singola o collettiva. Lo storico che ritorna sui fatti, gli uomini e le cose del passato, per ben comprenderne il loro significato e la loro importanza deve studiarli nel loro proprio ambiente storico che li ha resi possibili. Solo allora e con infinite circospezioni si può mettere in rilievo la peculiarità del fatto studiato e dedurne, a priori, le logiche conseguenze. Geremiadi più o meno sentimentali o satiriasi furiosa non levano un ragno dal buco e non spiegano un bel cavolo.

Sotto questo aspetto le polemiche sono utili oltre che istruttive: sono utili in quanto tengono desto il raziocino dell'individuo che legge, sono istruttive in quanto alla fin fine riescono a mettere in rilievo la verità sulla mera supposizione suggerita da false analogie e quasi sempre dall'influenza temporanea dell'ambiente arroventato dalle passioni e soprattutto dai pregiudizi e dagli interessi.

Questi due criteri più sopra esaminati, che noi chiamiamo *unilaterali*, col loro modo di esagerare in senso opposto la portata e il valore dei fatti cruenti che succedono nella lotta tra chi possiede e chi vuol possedere, arrivano logicamente a fare della demagogia. Gli uni desvirtuando ogni atto di ribellione cruenta, gli altri facendo di ogni teppista un santo della libertà; quelli finiscono per negare le intenzioni altruistiche dei migliori dei nostri pel solo fatto che hanno agito in modo non previsto dal rò decalogo del perfetto anarchico, questi non esitano un istante a proclamare che *gli aanrchici sono difensori della delinquenza* (vedi *Adunata*) e a gridare *Viva il ladro* (vedi *Eresia*). Così fanno opera demagogica tanto quegli individui e quei giornali di parte nostra che continuamente sostengono o scrivono che qualunque atto cruento è opera del fascismo con l'evidente intenzione di svalorizzare nella mente e nei cuori degli oppressi ogni atto di virile protesta contro i loro oppressori e carnefici; quanto quelli che si ostinano a raccogliere in rubriche speciali tutti gli incidenti più triviali e comuni che quotidianamente accadono sotto il regime con l'evidente intenzione di gabellarli per atti coscienti e rivoluzionari come protesta contro il regime obbrobrioso.

Simili criteri ed espedienti, purtroppo molto in voga sulle nostre pubblicazioni e nelle discussioni fra compagni, non costituiscono certo un sicuro palladio per la difesa e la chiarezza delle nostre idee in mezzo alle masse degli oppressi, non solo, ma sono causa di quel pò pò di confusione ed incomprensione *che regna* intorno alle nostre idee fra quelli stessi che si dicono anarchici.

Il terrorismo nelle lotte sociali non è monopolio di nessun partito o gruppo politico; mai nessuno si è sognato di teorizzarlo e anto meno incasellarlo come una norma di lotta di questo o quel partito. Il fatto che le lotte cruente non sono di tutti i giorni e di tutte le condizioni, ma piuttosto si manifestano con intermettenza, oggi qui, domani là, a seconda delle condizioni ambientali storiche, dimostra che vi sono interessi occulti e palesi, necessità di attacco o difesa che sono più forti delle arbitrarie e inconcludenti metafisicherie di menti impotenti.

A suffragio di questo criterio obiettivo e realista potremmo citare la storia delle lotte del passato e del presente, sotto non importa qual clima storico e politico in cui i partiti e le fazioni dell'ora disputandosi la direzione delle cose e dei monopoli ricorrevano alla lotta cruenta con mezzi terroristici pel trionfo della propria causa. Ma ciò ci porterebbe troppo alle lunghe e oltre le nostre modeste intenzioni. Ci accontenteremo invece a ciò che è attinente al solo movimento anarchico internazionale, che oltre ad essere sufficiente per la bisogna è anche il più indicato per il momento.

Le polemiche e discussioni sul terrorismo come mezzo nella lotta contro il mondo autoritario sono nate contemporaneamente al movimento anarchico. Infatti gli inizi del movimento anarchico propriamente detto sono contrassegnati da simili discussioni in quanto che contemporaneamente alle elaborazioni teoriche e filosofiche di Kropotkine, Reclus, Grave, Malato ed altri in Francia, di Malatesta, Covelli, Fanelli in Italia, si sviluppa pure in una forte propaganda col fatto.

Il periodo che va dal 1877-90 che si può dire il periodo d'incubazione delle teorie anarchiche è contrassegnato da tutta una lunga teoria di atti terroristici: dalle bande insurrezionali di Benevento al convegno di Lipetzk dove i terroristi decidono la morte della Czar Alessandro II, dall'attentato di Nobiling a quello di Passanante, dagli attentati di Vienna all'attentato di Nnidervald. Contemporaneamente abbiamo pure gli audaci espropriatori nelle forti individualità come Ravachol e Duval in Francia, Pini italiano, Engel's, Pfleger, Stellmacher, Kammerer e Kumic, tedeschi, senza contare i numerosi attentati contro i maggiori esponenti, a cominciare dall'imperatore, e la proprietà sotto il regime zarista perpetrati dai rivoluzionari russi, che da soli sono legione.

Ebbene anche allora le polemiche dilagarono sulle nostre pubblicazioni e gli argomenti portati in campo pro e contro gli atti terroristi non servirono che a rilevare la disparità di vedute esistenti nei nostri vari e diversi ambienti, senza poi altro riuscire a determinare una diminuzione o un aumento di simili fatti o atti terroristici quando non vi sono le condizioni obbiettive favorevoli. Oggi non si fa che ripetere, su per giù, le medesime cose, gli stessi argomenti intorno a fatti del genere. Ciò dimostra che i mezzi di lotta non sono arbitrari e tanto meno si possono teorizzare, catagolare o monopolizzare da qualche gruppo o partito; ma sono soggetti alle condizioni ambientali storiche, le quali non si possono produrre o scongiurare a piacimento.

Così l'attentato al *Diana* come quello al Consolato italiano a Buenos Aires, non possono essere giudicati alla stregua di un metodo sistematico di lotta, ma, al contrario, determinati da circostanze speciali, senza le quali non si renderebbero possibili e tanto meno immaginabili.

Quando un regime si rende insopportabile perfino ai più ligi all'ordine, ed alle normali istituzioni sostituisce il più perverso egoismo, la più barbara coazione, la più feroce delle tirannie, che misconosce fin le più intime ragioni del sentimento di giustizia e di equità, è naturale, naturalissimo, logico e necessario lo scoppio iroso e collerico dell'oppresso contro l'oppressore, della vittima contro il carnefice, degli sfruttati contro gli sfruttatori.

Perciò voler proscrivere il terrorismo dai mezzi di lotta degli oppressi contro gli oppressori, come vogliono pretendere e vogliono fare i sentimentalisti, oppure volerlo considerare, esaltare e sostenerlo come il solo, l'unico, il toccasana, il sesamo apriti che sarà capace di forgiare l'umanità nuova o affrancare l'individuo dalla schiavitù dello sfruttamento e della barbarie morale, è un paralogismo dei più gravi che si possa commettere ai danni dell'anarchismo stesso.

Il problema della realizzazione dell'anarchismo nella vita pratica non si può ridurre ad un minimo come un denominatore: di *casistica*, come vorrebbero quei compagni che si sentono sempre pronti a spezzare una lancia contro l'uso della violenza terroristica che non riesce a colpire bene nel segno oppure pur colpendo non è immune di qualche vittima innocente; o un baccanale eroicomico di pura violenza per la violenza come vorrebbero quelli che non sanno vedere che figure a forma di granate o udire che rumori assordianti come scariche di artiglierie o colpi di tuono. No, mille volte no! L'anarchismo nasce e si sviluppa come reazione a tutto ciò che sa di frode, di sfruttamento, di accaparramento, di monopolismo e di violenza.

Perciò, tanto a precludergli il ricorso al terrorismo violento come atto di legittima difesa contro ilterrorismo degli oppressori, quanto il voler della violenza terroristica farne un dogma, un metodo preconcetto e inerente alle nostre idee, equivale a condannare l'anarchismo all'impotenza, è confondere la salute con la patologia, il fondamentale con l'accessorio, il determinismo col libero arbitrio, insomma è l'assurdo assoluto sostituito al possibile relativo.

Essendo quindi l'anarchismo un problema relativo perchè possibile, che ha per obiettivo principale l'eliminazione delle cause che generano la violenza nei rapporti umani, sociali e individuali, è naturale che proceda per via di eliminazione di tutto ciò che è il suo contrario. Siccome le cause che producono il suo contrario sono varie e diverse tanto nel tempo che nello spazio, così diversa e varia dev'essere la terapeutica nel corso del processo eliminativo del suo contrario.

Perciò il terrorismo, pur non essendo contemplato come un postulato dell'anarchismo nelle lotte tra l'autorità e la libertà è inevitabile, trascendente la volontà umana e quindi non lo si può ignorare ne tanto meno esautorare *a priori* come mezzo eccezionale, sotto pena di cadere nel più grottesco dogmatismo demagogico. Come pure non si può forzare la marcia regolare deterministica imposta dalle condizioni storiche obbiettive dell'ambiente, come vorrebbero i maniaci della satiriasi cronica,, che della violenza e del terrorismo se ne fanno un comodo paravento per nascondervi la loro fenomenale ignoranza e non poca vigliaccheria congenita.

ILARIO DI CASTELRED

La rivoluzione sociale e individuale

Ponendo in considerazione l'individuo con tutta la materia nel mondo, si constata che tanto questo come quella procedono nella lotta per esistere mediante rivoluzioni costanti, cioè dal passaggio da uno stadio all'altro. Per esempio, si vedono nell'atmosfera queste variazioni con alteramenti ed abbassamenti della temperatura determinando tempeste, piogge, raffiche di vento, determinate dalle due forze contrastanti molto alterate, che sarebbero quella del caldo e quella del freddo e le varie combinazioni chimiche le quali incontrandosi determinano la rivoluzione, raggiungendo così un altro differente stadio, per poi ritornare alla calma. Tutto ciò avviene inevitabilmente. Nell'individuo vi sono pure queste variazioni, cioè dei momenti di melanconia, di disgusto e dei momenti di calma, tranquillità e piacere; ambedue, melanconia e piacere che variano a secondo le forze del fisico e sono molto risentite da temperamenti molto sensibili. Come nella atmosfera il contrasto e la variazione sono causate da caldo e freddo a seconda la intensità, così è nell'individuo ed in tutti gli animali e piante, cioè quelle variazioni che passano nella forza del fisico, fra intensità e rallentamento, come fra alteramenti ed abbassamenti nella temperatura atmosferica e come pure nelle acque con flussi e riflussi, con mares e tempeste. Logicamente non essendovi effetto senza causa, così tutto viene determinato da una causa, un motivo. Come nell'atmosfera viene determinato dai movimenti di rotazione e rivoluzione che fa la terra nel suo percorso a secondo le velocità variabili, così nell'individuo ed in tutti gli animali e tutta la materia viene determinato da una forza esteriore. Nell'individuo pure, le forze esteriori con tracotanza, autorità e disciplina, gli levano la libertà e il pane: la libertà con tracotanza e subordinazione, autorità e guerre; il pane con la proprietà privata, causa del sistema capitalistico autoritario. Così l'individuo nato, cresciuto e coltivato sotto questo sistema, naturalmente e forzatamente prosegue mediante evoluzione e rivoluzioni che si sviluppano e si determinano mediante contatti, mediante studi e ponderazioni. Per conseguenza quando viene a conoscere la causa del suo male, del suo disgusto, melanconia e malore, egli procede mediante rivolusioni ed evoluzioni costanti in sè stesso, acquistando sempre, in esperienza, in forza e in cosciensa. Così può essere soggetto a diversi contatti, cioè passando pure per diverse tendenze sociali, finchè non arriva ad acquistare la piena coscienza e forza e ai affermare la propria individualità. In questo caso arriva a realizzare la rivoluzione nella etica, cioè in sè stesso, venendo a conoscenza di sè e del mondo esteriore, lotta contro il male per acquistare immediatamente e costantemente lo stadio del bene, della felicità, per vivere veramente la vita.

Con la rivoluzione individuale arriva l'individuo alla emancipazione in sè stesso per liberarsi dalle deplorate schiavitù e salariato vedendo la causa del male suo ed altrui, lottando contro queste cause e sorpassandole come stomo, che vuol vivere.

L'anarchismo che è la sintesi della liberazione individuale e collettiva è pure la lotta per la vita, ed è apostolato in quegli esseri che nei momenti di disposizione serena, si sentono di dare, mediante un'analisi delicata e profonda, con la parola e coo gli scritti, il contributo adeguato nella liberazione morale. Così gli altri atomi-individui ne subiscono l'influenza morale sopratutto.

Questo è per la conoscenza ed esistenza reale della vita; ma poi logicamente, viene concentrato lo sforso immediatamente nella rivoluzione, nella rivoluzione per abbattere l'edificio borghese ed autoritario, fonte del male. Mentre che la vita ha il diritto di essere vissuta ora e sempre.

L'individuo in conoscenza di questo si trova nella rivoluzione permanente, cioè nella ribellione quotidiana contro ogni forma d'iniquità e di coartazione.

Così dall'azione individuale, per il crollo di questo sistema, si passa all'insurresione generale. Ma l'individuo cosciente come tale, lotta ora e sempre per la difesa e protezione della propria libertà.

ETTORE

BIBLIOGRAFIA

MALAVITA CONTRO MALAVITA

Opuscolo di 32 pagine di Roberto Marvasi, il brillante direttore di "Scintilla", attualmente anch'egli profugo per il mondo per aver saputo tener testa fino all'ultimo alla canea fascista. Nel suddetto lavoretto, edito a cura della "Italia Libera" di Marsiglia, l'autore ha voluto denunciare gli intrighi e le infamie del fascismo nel meridionale d'Italia, intrighi e infamie che il Duce fa spacciare per il mondo come opera di rigenerazione sociale e contro la mala vita, mentre risulta ben chiaro, come lo dimostra R. Marvasi, che tutta l'opera fascista nel meridionale è opera della malavita al servizio del regime fascista, contro la parte sana e ribelle della popolazione che non ha voluto e non vuole assolutamente piegarsi al giogo infame del Truce predappiese.

Insomma l'opuscolo del Marvasi merita d'essere accolto e diffuso fra tutte le masse popolari italiane emigrate e profughe pel mondo, e noi lo raccomandiamo ad amici e compagni anche perchè è una solenne smentita alle insulse calunnie lanciate contro il popolo ribelle della terra dei Vespri dai vari autori cazzoliani del manifesto contro la mafia.

Le ordinazioni vanno indirizzate così: A. CRIODINI, sala "Italia Libera", 3 Bd. de la Corderie, Marseille (France).

Agli italiani emigrati

Le condizioni delle finanze dello stato e tutta quanta l'economia nazionale sono ridotte a tal punto da attenderci il fallimento generale da un giorno all'altro. Il timor panico s'è impadronito anche dei signori capitalisti che fino ad ora hanno incoraggiato, alimentato, esaltato il fascismo. Basti dire che la fuga dei capitali all'estero procede con crescendo vertiginoso. Infatti in una corrispondenza da Roma a "La Libertà" di Parigi si legge:

"Chi può, porta i suoi quattrini fuori d'Italia: andremmo per le lunghe se volessimo elencare gli stratagemmi cui si ricorre per portare via i biglietti da mille: se ne mettono persino entro legomme delle automobili. Una casa patrizia di Roma, apparentemente devota al regime, offriva recentemente 150-200 mila lire di regalo a chi le assicurava il trasporto all'estero di 8 milioni. Questo senso di sfiducia è assoluta e può portare gravi conseguenze."

Come ognun vede, c'è da attendersi presto che la lira diventi carta straccia e che il governo del manganello ordini la chiusura degli sportelli su tutta la linea.

In tale stato di cose è bene che gli emigrati non mandino più se non ciò che è strettamente necessario per far vivere le loro famiglie; perchè mandare denaro in deposito in Italia, trasformandolo in lire, significa da un lato perderlo totalmente,, e dall'altro fornire i mezzi al teschio di morto per continuare a vivere tra i debiti e le rovine.

Peggio sarà poi dopo la caduta del fascismo, che s'avvicina a grandi passi. Chi volete che rimborsi i vostri quattrini? Tutti i fuorusciti, anche i conservatori hanno dichiarato che chiunque di loro avrà il sopravvento, chiunque andrà al potere non pagherà un soldo del denaro prestato o dato in deposito ai negrieri.

Peggio per chi non avrà ne inteso ne compreso.

L'AURORA

ATTIVITA' NOSTRE

ROCHESTER, N. Y. — L'iniziativa del Gruppo Autonomo di qui pro nostra propaganda e che ebbe luogo il 15 settembre u. s. ha avuto un esito soddisfacente sia morale che finanziario. L'utile netto fu di $64.80 che furono divisi come segue: a "L'Aurora" $30.00; Comitato pro Vittime Politiche de "Il Picconiere" $10.00; a Di Giovanni Severino $6.00; a "La Diana" $5.00; a "L'Emancipazione" $3.00; "Adunata" pagamento giornale $6.00 — Totale $60.00.

Rimangono in cassa $4.80 che insieme a $9.45 ancora da collettare, saranno devoluti al fondo per propaganda locale.

* * * * * *

La commemorazione dei nostri martiri Sacco e Vanzetti quest'anno ebbe luogo all'aperto e per iniziativa del nostro attivo Gruppo Autonomo Libertario di Studi Sociali e riuscì più che soddisfacente come affermazione ideale e di protesta contro i loro assassini ed il regime malleadore di quelli. Secondo la stampa borghese gli accorsi furono un migliaio. Parlarono diversi compagni fra i quali Mario Natarelli e presiedette il compagno Fiorina.

Inoltre per l'occasione furono pure distribuiti, sempre per opera del nostro Gruppo, migliaia di manifestini magnificando l'eroismo dei nostri compagni, barbaramente assassinati, auspicando che non rimangano per lungo tempo inulti.

E' necessario che non si estingua dal cervello e dal cuore del proletariato tutto questa data che trascende per la sua marcata caratteristica di incancellabile duello a morte tra l'autorità e la libertà delle libertà l'anarchia, che noi faremo rifulgere fino alla resa a discrezione del mondo autoritario

Alla fine del comizio alcuni amici vollero contribuire alle spese della manifestazione e si raccolsero $3.25 che vanno coi fondi per la propaganda locale

* * * * * *

Con il principio della stagione invernale il nostro Circolo ricomincerà le discussioni domenicali; a suo tempo notificheremo tutto agli interessati.

N. B. — Si avvertono le pubblicazioni di parte nostra che ancora non ci mandano copie, di voler mandare per ogni numero 10 esemplari al nostro indirizzo. Circolo Autonomo Libertario di Studi Sociali, 580 St. Paul St., Rochester, N. Y.

Carlo Tresca e... compagni

Carissima AURORA,

I carielli refrattari affermano, nel solito stile buffonesco del Gerione Dantesco, che non pubblicarono la mia risposta a Carlo Tresca perchè lo non ho mai osservato le buone consuetudini giornalistiche. Ma guarda un po' da quale lato vanno adesso a ripitare il bussolotto di Pinkerton e di Barnum:

No, cara AURORA, non è così

Vuoi sapere perchè non vollero pubblicarla? Perchè in quella risposta c'era un breve, fugace accenno ad una certa storiella così scottante e così dolorosa da sembrare un colpo di frusta avvelenata sulle immonde ghigne adunatiste.

Ecco di che si tratta.

Anni or sono, quando fu convenuto in codesti paraggi di diffidare Ludovico Caminita, si formò un tribunale supremo, nel quale Carlone della Tresca ufficiava nello stesso tempo da presidente e da accusatore. Di quel tribunale miato facevano parte... Indovina chi?

I rappresentanti de L'ADUNATA.

Non lo credi?

Ebbene, va a prendere le collezioni de IL MARTELLO, de L'ADUNATA e de IL VESPRO ANARCHICO del tempo, e accanto ai nomi di Carlo Tresca, Giovanni Tartamella ed altri trescaiuoli od organizzatori troverai firmati per disteso, nell'atto d'accusa e nella sentenza di condanna a morte del serpente a sonagli Ludovico Caminita, i portavoce dei carielli.

Ma vi è ancor di più e di peggio. Quando Carlone fu invitato da qualcuno a presentare le prove scritte contro il Caminita, egli assicurò il tribunale che si trattava di incartamenti tenebrosi, di veri e propri segreti di stato, che si riservava di presentare quanto prima in una seduta speciale.

Ebbene, i carielli condannarono senza prove, sopra una semplice assicurazione di Carlo Tresca, che di fronte ai compagni lontani furono proprio loro a riabilitare, a rivalorizzare, ad acclamare.

Con questo non intendo difendere quel porcone del Caminita. Nemmeno per sogno. Intendo solo additare al disprezzo dei compagni, che hanno ancora cervello nella calotta cranica e non mai sterco di Barnum, in che cosa consistono la coerenza, la rettitudine, l'intransigenza, l'onestà dei carielli del circo equestre di Buffalo Bill e della Tammany Hall.

Lo so bene che i carielli continueranno a cavarsela fuori con quattro ciance idiote. Ma no, ma no! Documenti ci vogliono per provare che gli uccelli dello stesso piumaggio si raccolgono insieme e che i carielli son servili e continuano a servire come tappi di tutte le latrine (compreso IL MARTELLO) di Carlo Tresca e di LATRINAL di Chicago). E i documenti son questi: l'atto d'accusa e la condanna di Ludovico Caminita firmati nello stesso tempo da Carlo Tresca e dai refrattari.

Gli uccelli dello stesso piumaggio si raccolgono insieme.

Attendi ancora un po', AURORA mia, e sentirai quanti altri subbonì scopperanno. Subboni veramente pestiferi.

Lo so bene che nella terra di Barnum e di Buffalo Bill, di Pinkerton e della Tammany Hall la gente è così avvezza ad ingoiare rospi vivi e serpenti a sonagli morti che non ripugna menomamente dall'ingoiare anche carielli e derioni. Lo so bene ch'è un'eterna verità quella che lasciò scritto Niccolò Machiavelli: "Quanto più sono gl'ingannatori tanto più essi trovano corbelli che si lasciano ingannare". Ma, checchè avvenga, sia pur sicura che a nessun costo l'anarchismo andrà mai a finire nella padella d'Erasmo Abate, nel LATRINAL di Portogalli, nell'imbrassens dei carielli e nella confusione degli equilibristi.

MASSAR

Comunicati

COMITATO PRO V. P. DE "IL PICCONIERE"

ENTRATA

Da un gruppo di compagni di Tunisi .. . ... Fr 2700

* * * * * *

Tutto ciò che riguarda il suddetto comitato dev'essere esclusivamente inviato per mezzo de L'AURORA di Boston, al compagno C. O. DELL'AMICO, 483 Hamilton St Long Island City, N. Y. e a L'EMANCIPAZIONE di San Francisco, Cal

Ad evitare confusione e ritardi per ora non servirsi nemmeno de LA DIANA, che per mancanza di fondi è costretta ad uscire a lunghi intervalli A fine d'anno daremo il rendiconto generale. Intanto torniamo a chiederе dov'è la ricevuta dei 30 dollari, che i poliziotti garibaldini del comitato di Parigi, assicurano averci consegnato A chi? A noi? Lì sfidiamo a provarlo. Di qui non si esce

Il Comitato de "Il Picconiere"

* * * * * *

IL SECONDO VOLUME DI "CASA SAVOIA"

Il secondo volume di "CASA SAVOIA" di Paolo Schicchi è già in composizione a dispetto dei negrieri italiani, degli sbirri francesi loro alleati e del boicottaggio dei carielli impostori e funambuli

Ora, ad affrettarne l'uscita occorre che i compagni anticipino il più presto possibile l'importo. Così si eviteranno le lungaggini e i ritardi dell'anno scorso. Occorre intanto tutto il denaro per i primi pagamenti al tipografo

I capitoli di questo volume, a differenza del primo, saranno tutti inediti, tranne due, che, del resto, poi, come "Le alcove di Casa Savoia" e i "Retroscena del garibaldinismo", sono di un'importanza eccezionale Rivolgersi per l'Europa a AIME LEDIN, Boîte Postale 38, Saint-Etienne (Loire) France.

Per l'America a: C. O. DELL'AMICO, 483 Hamilton Street, Long Island City, N. Y. (U.S.A.).

PREZZO

Per la Francia e colonie ..... Fr 6.00
Pel resto d'Europa ..... Fr. 5.00
Per l'America ..... Doll. 0.75

Aggiungere due franchi in più a chi lo vuole spedito raccomandato

Il Gruppo Editore

* * * * * *

SAN FRANCISCO, CAL. — Abbiamo costituito un Gruppo Educativo Libertario con lo scopo di suscitare un più attivo affiatamento tra compagni di questa grande città, che purtroppo non va esente dall'apatia e disorientamento che attualmente affligge un po' ovunque il nostro movimento.

Alla prima riunione si convenne, pel bene e trionfo del nostro ideale, di tenere riunioni settimanali per le discussioni di casi locali, e mensili per discutere cose e fatti d'indole generale. Così, colla buona volontà dei compagni, speriamo di riuscire a qualcosa di buono e di meglio per l'avvenire

Per il Gruppo: Andrea Sardi

* * * * * *

NEW YORK CITY — Sabato 24 novembre alle ore 8 p. m. la Filodrammatica Gaetano Bresci rappresenterà "Maruzza", dramma di vita siciliana Nicola Cuneo terrà una conferenza sul significato del dramma

Il trattenimento artistico avrà luogo nei locali del Circolo Operaio di Cultura Sociale, 149 E. 23rd Street, New York, ed il ricavato sarà devoluto a beneficio della biblioteca del Circolo Ingresso 50 soldi

CASA "SAVOIA"

I compagni che hanno ricevuto il libro "Casa Savoia" di P. Schicchi sono caldamente pregati (se è possibile) di rimettere subito l'importo, e ciò non per scocciar le tasche a nessuno, ma semplicemente per affrettare l'uscita del 2.o volume, che è già in preparazione.

Coloro poi che si trovano nell'impossibilità di venderlo, sono pregati di ritornarlo subito al sottoscritto, il quale ha delle ordinazioni da effettuare e si trova senza più una copia in deposito.

LO SBANDATO

NOTA BENE — I compagni sono pregati di ricordare che il mio nuovo indirizzo è il seguente: C. O. DELL'AMICO, 483 Hamilton St., Long Island City, N. Y

* * * * * *

Per soddisfazione dei compagni, ho ricevuto per "Il Culmine" dai compagni di Rochester, N. Y., a mezzo M. Natarelli $5.00; pro V. P. a mezzo Moscardelli, Canada $5.00. Dopo una bicchierata al Gruppo Autonomo di, E. orton a mezzo Dell'Aria $50.00. — Totale $60.00

S. DI GIOVANNI

* * * * * *

Posta Aperta

CAMILLO DA LODI — Che Nino Sacchi fosse una carogna lo sapevamo già molto tempo prima che apparisse la tua diffida sul "Latrinal" di Chicago. Noi però possiamo assicurarti che il suddetto porcone giovasse non ebbe nulla da fare coll'esplosione del consolato di Buenos Aires. Tu, col volerlo fucare ad ogni costo nel mucchio dell'Argentina, non fai altro che seguire l'interpretazione poliziesca così cara a Carlo Bazzi, ad Aldo l'Azzurino e compagnia bratta, per i quali anche Lucetti, Ramonini, Castagna, Di Modugno furon mossi da agenti provocatori — MASSAR

* * * * * *

Munizioni

ROCHESTER, N. Y. — A mezzo Mario Natarelli come da comunicato $30.00
ONTARIO, CANADA — A mezzo Moscardelli dita di libri ..... $ 6.25
SAN FRANCISCO, CAL. — Gruppo Emancipazione a mezzo Antonelli $15.00
UTICA, N. Y. — A mezzo Albanese, vendita libri $ 7.50
CLEVELAND, OHIO. — Andreoli $1.00 ..... $ 1.00
EAST BOSTON, MASS — Pagamento giornali a mezzo E. Monaldi .. .. $ 0.55
NEW YORK CITY — A mezzo Red: Giacomo Visat 0.50, Nunzio Lassandro 0.50, Secondo Capra 0.50; F. Andofer $2.00 ..... $ 3.50
DACONO, COLO — Antonio Ambrosio ..... $ 1.00

Totale Entrate 64.80

USCITE No. 8

Deficit precedente $260.52
Composizione e stampa 75.00
Spesi per spedizione 12.00

Totale Uscite $347.52

RIEPILOGO

Uscite $347.52
Entrate 64.80

Deficit attuale $282.72

PRO "DIANA"

Rochester, N. Y — A mezzo Natarelli $5.00

PRO SEVERINO DI GIOVANNI

E. oston, Mass — De Filippis $2.00
East oston, Mass — Dopo bicchierata 50.00
Rochester, N. Y. — A mezzo Natarelli 10.00

Totale $58.00

PRO COMITATO DE "IL PICCONIERE"

Rochester, N. Y. — A mezzo Natarelli $10.00

* * * * * *

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

LE TRAIT-D'UNION LIBERTAIRE, Pierre Lentente, 58 Rue Pixerecourt, Paris 20.e (France)

DER ANARCHIST, Pierre Ramus, Klosterneuburg (bei Wien) Republik Osterreich (Austria)

L'EMANCIPAZIONE (periodico libertario del West). Indirizzo: V. Ferrero, 548 Green Street San Francisco, Cal.

Max Nettlau

SVILUPPO STORICO DELL'ANARCHIA

In codesta epoca, nelle città dell'East si sviluppavano idee sociali e organizzazioni operaie, ma gli spiriti più indipendenti, avventurieri e robusti avevano sempre l'espediente di lasciare le città e di andare verso il grande Ovest ancora popolato (vale a dire, strappato gradatamente ai pellirossi con i mezzi meno scrupoloai); colà v'erano a disposizione ricchezze naturali per la sola fatica di prenderle, esisteva un minimo di interferenza governativa e un massimo di autonomia locale; lvi si stabilivano per famiglie, gruppi o comunità, assorbiti dal lavoro di dislocamento del nuovo paese e lontani dalle lotte politiche e sociali dei distretti congestionati dell'Est, dello schiavismo del Sud e dell'Europa che continuava a lacerarsi. Si praticava, quindi, la libertà, senza approfondirla di altro modo, ciò che permise al capitalismo ed allo stato di sopprimerla di nuovo poco a poco nel secolo seguente.

Ivi si ebbe pure un piccolo gruppo di utopisti. Nel 1802 fu pubblicato in Philadelphia *Equality* a *History of Litchonia* (paese immaginario), dell'irlandese O'Driscol, che dirigeva il *Templo de la Razon*, pubblicazione deista. Nel 1837 *Litchonia* fu ripubblicata ed ho letto in altri tempi i lunghi estratti dati dal *New Moral World*, la rivista principale degli "Owenisti" in Inghilterra, ma ora non potrei dire se codesta utopia era delle meno autoritarie, come mi aveva fatto presumere una nota del *Twenty Century* di New York, 24 ottobre 1883. Conosco meglio, altro libro dei più utopisti benchè senza il quadro esterno di una utopia, è: *Paradise Within the Reach of All* di J. A. Etzler (Pittsburgh, 1830-40) ; è un ditirambo sulla felicità che le macchine, discentralizzate e accessibili a tutti nella forma più individualizzata, applicate al suolo non sveltibile ed al suolo ricco e ancora intatto del nuovo continente, diffonderebbero su tutta a profusione, producendo una ricchezza dalla quale sorgerebbe da per se il comunismo.

Tale è almeno la mia impressione di codesto libro notabile che dimostra ciò che le regioni industriali d'America avrebbero potuto essere, se si fosse pensato nel benessere generale; triste contrasto con le città di fabbriche giganteche e di soffitte per operai affiniti che la regione presenta oggi, quasi un secolo dopo del sogno di Etzler..

Non vi furono anarchici americani prima di Josiah Warren (1827), ma si comprende che nelle condizioni d'allora, l'anarchismo in America andava acquistando una forma individualista.

Di questa rivista rapida delle grandi sfere della civilizzazione di quasi un secolo e più, mi pare risultare che l'anarchismo aveva la più grande probabilità d'essere espresso in forma concreta in Inghilterra. La mentalità francese, prima che Proudhon, all'inizio del 1840 dirozzasse alcuni cervelli, fu tenuta sotto la pressione autoritaria della rivoluzione e dell'impero. Perfino i sogni utopistici assumono una forma stretta, statale e borghese. L'economista borghese J. B. Say fu l'autore di *Olbie*. J. de Sales di *Ma République*. Una utopia con buone intenzioni sociali, *La Filosofie du Ravarebohni* (vale a dire — ciò è un anagramma — della vera felicità) di due autori che restarono anonimi allora (*Younez e Sponville*), 1808 (ristampato in 1881) elabora un cesarismo completo, o si trasforma Napoleone in riformatore sociale e perfino in socialista, ciò che non impedì che il libro fosse soppresso dalla censura e quasi totalmente distrutto. Altro utopista di quell'epoca imperialista, un aristocratico agricoltore, creatore dei merino allora introdotti in Francia, concepì l'idea d'una riforma degli uomini lo stesso come si migliorano le razze animali addomesticate, però limitò il suo libro, *Le Reve singulier ou la Nation comme il n'y en a point* (Paris, 1808, VIII, 544 pags.) a 25 o 50 esemplari di tiratura, secondo i bibliografi, e non ne uscì più di quel volume; il caso mi fece trovare bellissimi esemplari di codesti due libri rarissimi. Fourier pure si diresse prima al governo (*Lettre de Fourier au Grand Juve*), 4 nevoso nel XII; pubblicata nel 1874 solamente) e non avrebbe desiderato nulla di meglio che attrarre l'attenzione di Napoleone. La *Icaria* di Cabet (stampato nel 1838, e pubblicato nel gennaio 1840) è un riflesso involontario, però del quale l'autore, come autoritario, non poteva sfuggire, della Francia centralizzata, ultrautoritaria del primo impero.

In generale, i due grandi socialisti francesi di quell'epoca — Saint Simon, che pubblicò dopo del 1802, Fourier, che pubblicò dopo del 1808 le loro idee nuove — così come Roberto Owen (dal 1812 — riflettono lo stesso che tutti gli altri fondatori di scuole socialiste lo hanno fatto e non potevano non farlo — nei loro sistemi, prima di tutto la loro propria vita, le loro simpatie e antipatie nella loro espansione conseguente e lontana. Saint Simon dava corso libero alle sue vaste concezioni dello sviluppo industriale, della pace e del lavoro sotto la direzione dei pensatori più saggi e intelligenti che costituirebbero una dittatura spirituale sopra il popolo. Fourier, che aveva conosciuto tanto bene i dettagli del commercio grande e piccolo, basato spesso nell'inganno e nell'adulterazione e che a causa della concorrenza portava ad una lotta sterile, ad uno sciupio assurdo — Fourier desidererebbe, quindi, un sistema economico proprio e pratico, senza ingranaggi inutili e con un minimo di spese morte, ciò che lo portò ad approfondire il valore dell'attrazione, della scelta libera e sincera, della libertà che è più produttiva che il lavoro forzato. Roberto Owen, cofne si sa, dopo dodici anni di esperienza in New Lanark (Scozia) come padrone d'una grande fabbrica, osservò l'influenza d'un ambiente e un trattamento praticone o benevolente nella quasi totalità degli operai che impiegava; concluse che l'uomo era il prodotto del suo ambiente e che al migliorava con quell'ambiente; dedicò poi la sua lunga vita, fino al 1858, a promuovere simili cambi che produrrebbero una umanità sana e felice.

(*Continua*)

ANNO II — No. 1 Boston, Massachusetts GENNAIO 1929

L'AURORA

GIORNALE DI CRITICA E D'IDEE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonato agli altri ignorando quale fosse il valore della mia forza. STIRNER

Vive di contribuzioni volontarie Indirizzo: P. O. Box 141, East Boston, Mass. Una copia 5 Soldi

A cominciare da questo numero tutto quanto riflette questo giornale va indirizzato non piu' ad Antonio Dell'Aria, ma al compagno ANGELO ANSELINO, Box 141, East Boston, Mass.

Chiunque in questi ultimi tempi avesse inviato corrispondenze al vecchio indirizzo senza averne avuto regolare ricevuta reclami presso la nuova amministrazione oppure alla posta.

L'AURORA

UN VINDICE

Colui che intendo nominare non è una delle grandi persone, nè di grande posa; piccolo di statura ma sincero e grande nell'idea. Mi è stato amico e compagno; nato in un piccolo paese della Maremma (Toscana) abituato e temprato alle lotte quotidiane della vita, mai è venuto meno al suo dovere di ribelle contro tutto ciò che opprime, l'abbiamo visto sempre fra i primi, in tutte quante le manifestazioni, sia politiche che economiche; sincero osservatore dell'ideale, chiaro e persuasivo, dava la sua opera per l'anarchia. Partito da Blagny (Ardennes), dove lavorava come laminatore, si recava a Josnf e si stabiliva lavorando in quel bacino minerario, dove ha potuto essere testimone di tante persecuzioni e tutte espulsioni per opera di quel famigerato prete Cavaradossi, fascista nell'anima e strisciante fra le tenebre, che per mezzo delle sue spie ha rovinato tanti buoni compagni ai quali la repubblica di Marianna obligava entro 24 ore a lasciare il suolo dei cosidetti "diritti dell'uomo". Cosicchè questi poveri cristi, appena un pò riposati dai disagi sofferti per causa delle jene fasciste, venivano buttate ancora una volta alla disperazione senza una meta, e, privi di mezzi, partivano in cerca di un altro lido dove potersi riposare, essi partivano fra i pianti delle spose e dei figli, gettando la loro imprecazione contro i vigliacchi e le spie e contro questo prete dall'anima fascista.

Il nostro caro compagno, Angelo Bartolomei, che aveva udito le imprecazioni impotenti dei perseguitati; il pianto dei bimbi di questi; che ancora comprendeva la disperazione del doloroso balvario di tutti questi profughi innocenti in cerca d'un posto meno iniquo e più tranquillo ove posare il capo stanco per le notti insonni, sentì irresistibile il bisogno di volgere i suoi giorni a rendere giustizia a tutti questi martoriati dalle infami persecuzioni punendo esemplarmente uno dei maggiori loro persecutori. E poichè l'anarchico è per istinto sensibile ai dolori altrui, impugna l'arma giustiziera ed annienta il rettile velenoso che tante vittime ha mietuto: il prete Cavaradossi, spia e fascista.

Noi anarchici abbiamo il dovere prima di tutto salutare il vindice che dà tutto sè stesso sull'ara dell'ideale, poi, al disopra di ogni tendenza, ognuno di noi deve assisterlo contribuendo al fabbisogno durante la sua prigionia e per le spese processuali; infine cercando in tutti i modi di non permettere che il Belgio, che sulla coscienza ha già il delitto d'aver consegnato alle jene del fascismo il buono e intrepido compagno Locati, commetta un secondo delitto concedendo l'estradizione del vindice delle vittime dell'infame prete [illegible]

LIBERTARIO

Sul problema della Mafia

Da parecchi anni, *Massar*, studioso e conoscitore profondo della sua Sicilia, ardente e generosa, va trattando e chiarendo, da par suo, il problema della Mafia, che riassume e esprime nè più nè meno che il problema della Sicilia e un lato della questione sociale.

Fatica buttata, *Massar* non ha trovato proprio nel campo anarchico, che incomprensione e ostilità malvagia. Così se un gran numero di anarchici moralisti, si limitarono a torcere il naso, altri, dall'animo veramente di procuratori del re, passarono all'attacco ignobile e poliziesco accusandolo di... assistere la perversa genia: la Mafia, coprendo, ingenerosamente questa coi più codardi e scellerati oltraggi.

Ma ecco che un altro studioso di "questione meridionale", il nostro vecchio amico Roberto Marvasi, il valoroso direttore di "Scintilla" di Napoli, lancia un opuscolo: *Malavita contro Malavita*"[illegible] nel quale egli richiama l'attenzione di tutti, rilevando al mondo il grave problema, confermando punto per punto tutto ciò che da anni *Massar* va denunziando su "Diana" e su altri giornali

A confusione degli anarchici moralisti o timoristi e dei malvagi dall'animo poliziesco, e a dmostrazione delle verità gridate al mondo dal nostro *Massar*, è nostro dovere riprodurre qui alcuni squarci dell'avv. Marvasi, il quale scrive, da vero sociologo„ *"la delinquenza è una questione più che mai sociale... malanno inseparabile dal monopolio dei beni della vita, esercitato da una minoranza"*.

E da questo punto di vista, obiettivamente antropologico, che l'avv. Marvasi tratta, con mente e cuore da scienziato il problema sociale della Mafia e non mai coll'animo cattivo del poliziotto o col cuore arido degli anarchici.

Diamo quindi la parola all'inesorabile flagellatore di "Scintilla"

IL PROCESSO DELLA MAFIA

"Se non che — pare incredibile — esistono delinquenti che sdegnano il contagio fascista. In prima linea i mafiosi, che l'indomani della marcia di Roma respinsero la tessera fascista. E questa è cronaca. Ricordate le elezioni amministrative di Palermo di pochi anni fa? La Mafia fu contro il fascismo.

"Non essendo dunque, riuscito Mussolini a attrarre nella sua orbita la Mafia, decise lo sterminio dei suoi recalcitranti, mediante il processo. E che ciò sia vero è dimostrato dalla impunità e dalla protezione governativa, concessa, contemporaneamente, ai mafiosi che si sono arresi. Costoro, girano, spavaldi, per l'isola inneggiando all'opera di risanamento governativo.

"Una volta ancora, dunque, Mussolini — specialista nei sequestri di persona — ha ammanettato la verità e l'ha sospinta dietro le quinte del teatro giudiziario di Termini Imerese. Il gioco non gli riuscirà. La nostra libera parola, convocando i fatti sulla più larga scena della pubblica opinione, ricacciarà quest'altra spudorata mensogna nella trachea del criminale."

* * *

"Uditemi. La sedicente opera di rivendicazione morale della Sicilia risale al 1926 e alla famosa operazione poliziesca di Gangi, che mandò in visibilio parecchi giornali. Financo l' "Avanti!"

CONTRO LA SICILIA ANTIFASCISTA

"L'indomani della marcia di Roma non erano pochi i profughi riparati in Sicilia per scampare alle persecuzioni della penisola. Le brutalità fasciste allora erano rare in Sicilia. I picciotti nelle pubbliche vie cantavano audacemente il ritornello:

U fascismo è di carta
A cammisa è di cartuni
U vasturi è di carbuni
E Mussolini è lazzarusi.

"L'ostilità al fascismo derivava, dunque, dal popolo, che oggi, in istato di vera e propria occupazione militare, non può, almeno per ora, ribellarsi come vorrebbe.

"Tanto erasi allarmato, il governo, della resistenza sicula da emettere, verso l'agosto o il settembre 1926, un odioso decreto, contenente eccezionali disposizioni di polizia, circoscritte alle sole provincie siciliane. Di esso basta citare il solo primo articolo per assodarne tutta la perfidia. Eccolo:

"Le persone designate dalla pubblica voce come capeggiatori, partecipi, complici e favoreggiatori di associazioni aventi carattere criminoso; o, comunque, pericolose alla sicurezza pubblica, possono, dal capo dell'Ufficio di P. S. del Circondario, con rapporto scritto, essere denunziati in istato di arresto per essere assegnati al confino di polizia."

Seguono 4 articoli significanti la procedura per l'esecuzione dell'infame provvedimento. Citiamo l'articolo 5, l'ultimo:

"Il presente decreto vale soltanto per le provincie di Catania, Caltanisetta, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani".

"Sospettati spesso che la malvagità sia anche un pò sciocca. Quasi sempre essa è imprudente. L'artefice di questa scellerata disposizione (*offensiva per la Sicilia, contro la quale unicamente fu presa*) raccontò e fece ripetere dai suoi servi del giornalismo che essa non era contro la Sicilia, bensì contro la Mafia. Immaginava il messere che il pubblico avesse dimenticato che la parte peggiore, la più pericolosa, della Mafia era già tutta in camicia nera, fuori tiro, e facultata a ogni crimine in nome del re e della Patria. *Il decreto dunque, non era che un ricatto contro la parte non fascista dell'isola. Tale decreto fu, dunque, in favore e non contro la Mafia, già passata, armi e bagagli, al fascismo.* Esso fu anche una trappola per i galantuomini, come si evince dalle prime parole dell'articolo primo: *"le persone designate dalla pubblica voce come capeggiatori, ecc."*

"Ma il feroce provvedimento fu dovuto anche ad altra cagione. Il prefetto Mori aveva, poco tempo prima della promulgazione del decreto, ordinato l'arresto di circa settemila persone *inseguite da lui quasi tutte per motivi politici.* Esaminati gli atti, i magistrati avrebbero dovuto disporne la scarcerazione, a causa della loro provata innocenza. Fu, dunque, allo scopo di impedire un atto di giustizia che si promulgò il decreto che sottrasse questi cittadini innocenti alla giustizia ordinaria e li consegnò alla vendetta faziosa del regime.

"Così si preparava la colossale farsa giudiziaria. Così Benito Mussolini tentò di calunniare indegnamente la reale anima siciliana.

ORIGINI DELLA MAFIA

"Ma che cosa è mai questa Mafia? E' probabile che Mussolini, il quale ha sempre ignorato un problema meridionale (come lo proverò in altra mia pubblicazione) non lo sappia.

"Essa nacque a impedire che, dei torti fatti ai deboli dai signorotti e potenti di ogni risma, decidessero i pari di costoro, anche se in veste di magistrati imparziali. La presunzione della parzialità nei giudizi determinò lo spontaneo intervento della violenza fisica contro la violenza morale. Di là, dall'alto, insidia e frode; dalla banda opposta, dal basso, il pugno, e, magari, la pugnalata. Contro lo sbirro e la carta bollata — presunti alleati dei dominatori — il plebeo, probabile analfabeta, ma avversario certo ed energico della sopraffazione, comunque paludata. La giustizia ufficiale, processata da quella clandestina, improvvisa e sommaria, senza guanti, senza gradi e senza galloni. In giacca. Scamiciata. Espressa dal sottosuolo. A presidio del povero contro il signore. Di Renzo contro don Rodrigo. Della folla anonima contro l'Empireo. Contro il *quos ego* e contro le infallibilità.

"Questa la Mafia del tempo lontano, che nemmeno oggi perdette tutti i suoi attributi. Violenza? Sì, ma sporadica. Un male? Certamente. Ma, reagendo esso a daltro male, che l'autorità dei suoi artefici rende irreparabile, sarà pur sempre un male benefico, e, forse, necessario.

Un trionfo del bene — battezzato utopia anche per comodità di polemica — sarà sempre chiesto invano a una giustizia dalle bilancie trafficate e dai pesi falsi. Esso può derivare soltanto da una giustizia egualitaria senza indefinite delegazioni di poteri, revocabili in qualunque ora.

"La logica di una illegalità che reagisce alla manomissione di principi morali, e di sè fa scudo al debole, assoda la scatanziale generosità della prepotenza, che, talora, assumè, per tanto, i caratteri di una sanzione.

"Di questa Mafia lontana, esistono tutt'ora apprezzabili eredi, sebbene questi non prevalgono, per numero, sulle incomposte orde di una delinquenza dedita al maleficio per congenita brutale malvagità. Sono ben quelli che fecero barriera contro il fascismo. E con loro sebbene da loro diversi, sono tanti i cittadini di Sicilia, che, appunto perchè non mafiosi, nutrono per il fascismo una vera repugnanza. E' qui il fulcro del processo di Termini Imerese.

LA VERA ANIMA SICILIANA

"La gente di Sicilia ha un suo proprio carattere inconfondibile. Gelosa, impulsiva, tradizionalistica, avvinta a pregiudiziali indigene, in perenne bilico fra l'odio e l'amore, intollerante, fervida, eccesaiva, con tendenze religiose fino al bigottismo, alternate da ribellioni ateistiche e indifferenze musulmane. La sua aria morale è satura di sensibilità. Ma, tenda essa al bene oppure al male, sempre un diffuso senso di solidarietà ne esprime la vita intima e quella pubblica.

"Tale è, dunque, la Sicilia. Paese *sui generis*, può dare qualche sorpresa. Di fronte alla vita e alla sua vicenda alterna, il siciliano è un disorientato. Individualista, non tollera il predominio. Egli vive nello amore di sè, orgoglioso delle memorie e virtù e passioni e colpe della gente sua. Religione l'amicizia. Attestaria, anche col proprio sacrificio, è, per certi siciliani, come pel credente, la celebrazione di un rito. La solidarietà nel bene e nel male accende quei figli del fuoco e dell'amore, che raramente procomboono nella bassa attività dello spionaggio e dell'agguato.

"Tutto ciò era noto al Mussolini, che sapeva di non potere contare sulla solidarietà, e nemmeno sulla rassegnazione del popolo di Sicilia. La medesima Mafia — egli lo sapeva — era un osso duro da rodere, *a causa del senso di ribellione che fa la tetragona a ogni atto d'imperio.* Egli aveva di ciò fatto un esperimento decisivo allorchè il suo famigerato squadrismo fu messo a dura prova dalla resistenza del popolo. In un celebre scontro sulla piazza il suo capobanda ebbe infranta la scatola cranica, e il resto della comitiva si sbandò ingloriosamente. Da allora il fascismo fu adibito alla solita idiotissima *reclame* cinematografica, alle parate, alla preparazione delle liste elettorali, allo spionaggio. Ma nemmeno pei cortei spirava aria buona, che spesso, dalle pubbliche costruzioni, gli operai facevano piovere sassi sulle camicie nere.

CAUSE DELLA DELINQUENZA

"La delinquenza è poliedrica, e non è vero che il mezzogiorno d'Italia ne sia il terreno più prolifico, dal punto di vista di una sua naturale inferiorità. La delinquenza non ha patria. Fiorisce dovunque. La sua internazionalità è assodata dalla sua... unanimità. Elementi innumerevoli la formano, etnografici, fisiologici, psicologici.

"I paesi, infatti, nei quali, come nel mezzogiorno d'Italia, le dominazioni straniere peggio imperversarono e più inique ne furono gli ordinamenti politici, danno un più alto contingente alle statistiche della criminalità, e sono quindi da ritenere più sventurati, ma non meno rispettabili degli altri paesi. Il malanno inferisce dove non è libertà, specialmente economica. *Il povero non sarà mai libero, se non sia un ribelle. E chi si ribella muore o delinque. In ogni modo egli è perduto. La questione è, più che mai, sociale. Imporre l'esercizio della virtù a chi muore di fame è quasi provocatorio. Il malanno è inseparabile dal monopolio dei beni della vita esercitato da una minoranza.* Di esso malan[illegible]no i diversi Mussolini sono i tristissimi esp[illegible]nenti."

E' agevole ora a tutti di raffrontare affermazioni sociologiche e antropolog[illegible] del Marvasi coll'ignobili denunzie poliz[illegible] del "Manifesto" gozzoliano, che certi gio[illegible] anarchici non sentirono repugnanza a r[illegible]durre.

L'uno, studia, esamina e giudica il p[illegible]ma sociale della Mafia, coll'occhio cli[illegible]

umano dell'antropologo; l'altro, denunzia con la fredda, cieca ferocia del... Prefetto Mori.

* * *

E perchè ci siamo, è bene rilevare anche le opinioni dei concentrazionisti, dei socialisti e persino dei cattolici (è tutto dire!) sul grave problema sociale della Mafia, che sono infinitamente superiori, serene e umane di quelle poliziesche dell'autore del "Manifesto" contro la Mafia.

Pietro Montasini così pariava della Mafia ne "La Libertà" a commento dell'opuscolo dell'avv. R. Marvasi:

"Ma vi è un aspetto della malavita meridionale che è oggi più che mai d'attualità: è la solidarietà che il regime dei "ricostruttori" ha assicurato ai peggiori criminali che avevano per lunghi anni dominato intere provincie; è, infine, l'ostilità vendicativa — fatta di rigidezza e di orgoglio, di rappresaglia e di invidia — organizzata dal fascismo (attraverso la più compiacente delle Magistrature) contro quella parte della malavita che preferisce ancora la guerriglia — ricca in fondo di episodi generosi e di slanci cavallereschi — che si combatte nelle boscaglie delle Madonie, alla selvaggia consuetudine fascista dell'agguato e del saccheggio compiuto contro gli inermi e senza alcun pericolo. Appunto questo aspetto, questa lotta furiosa e interminabile del fascismo contro la Mafia non sottomessa, che Marvasi ha dipinto in modo perfetto, da vero conoscitore della materia, da appassionato studioso di uno dei più profondi mali italiani...

"Tutti i capi fascisti della Sicilia provengono dalla Mafia, dai Di Scalea ai Cucco, dai deputati del "listone" ai Consoli della Milizia, dai Podestà la cui fedina criminale è un riassunto del Codice Penale ai Segretari dei fasci.

"L'urto tra le due correnti della Malavita — quella "inquadrata" sotto le bandiere del regime e quella ancora rifugiata in un estremo slancio di ribellione e di fierezza nell'illegalismo delle foreste — doveva fatalmente avvenire. Il regime fascista doveva provocarlo, per le ragioni elementari del suo orgoglio, non già per una onesta volontà di epurazione sociale. .Il fascismo non poteva ammettere che — mentre l'antifascismo della gente per bene era stato o stritolato o vinto — restasse ancora, in qualche angolo d'Italia, un residuo di independenza, rappresentato dalla Mafia."

"E' doloroso per noi, di doverlo constatare ma bisogna obiettivamente riconoscere che in Italia l'ultima resistenza organizzata ed armata è stata compiuta, contro il fascismo imperante, da queste frazioni di un'organizzazione criminale, non mosse da un sentimento politico, ma spinte da un incerto e spesso impuro sentimento di libertà e di insofferenza. Mentre l'antifascismo nostro e di tutti quelli che hanno in cuore una grande fiamma ideale, cadeva travolto in una lotta impari e si rifugiava nelle cospirazioni e nell'esilio, l'antifascismo della Mafia siciliana compiva le ultime resistenze. Ne sono prova gli assedi dei borghi siciliani, gli arresti in massa, i processi contro centinaia di detenuti, i secoli di galera distribuiti senza pietà..."

Ci piace pure riportare il giudizio sulla Mafia di "A" sull' "Avanti!" del 15 Ottobre, 1928:

"E di questi giorni la notizia che la cosidetta "battaglia contro la Mafia" intrapresa dal regime fascista in Sicilia ha provocato tanti scandali e tante infamie.

"Roberto Marvasi che da anni è profondo studioso dei fenomeni sociali del Mezzogiorno d'Italia, rievoca qualche precedente della Mafia e della Camorra, che sono, in certo modo, precorritrici di quella malavita più grande e più completa che è il fascismo.

"Ma allora, perchè il reime fascista è partito in guerra contro la Mafia? La Mafia, perfezionata, arricchita, è passata nelle file fasciste. Quella che il fascismo dice di combattere è quella porzione di Mafia più umile e modesta, campagnola, con qualche residuo cavalleresco, che non ha voluto inquadrarsi nelle file del fascismo avida della propria libertà. Mai come oggi, dopo la cosidetta battaglia contro la Mafia, la Mafia è stata padrona della vita siciliana."

Infine, il prof. Francesco Luigi Ferrari, nel suo libro "Le Régime fasciste italien (Editions "Spes" Paris,) edito sotto gli auspici dell'Università Cattolica di Lovanio, scrive così del problema della Mafia:

"La conquista del Mezzogiorno, tra le elezioni famose di Palermo e la guerra alla Mafia, sono tra i fasti più caratteristici del regime."

Eccola qui, dunque la grande, la tremenda, la sanguinante verità sulla Sicilia denunziata da un cattolico, ad onta eterna degli anarchici moralisti e di quelli polizieschi.

"*La guerra alla Mafia*, — grida il cattolico prof. Francesco Luigi Ferrari, identificando in essa l'opposizione — *è tra i fasti più caratteristici del regime*".

E' la tragedia dell'opposizione incompresa abbandonata e oltraggiata della Sicilia persino dagli stessi anarchici, salvo nobilissime eccezioni.

E la conferma la troviamo nella "Libertà" del 21 ottobre, 1928:

"*Ill.mo sig. Direttore della* Libertà,

"*Mi permetto richiamare la sua attenzione le nuove tragedia che si sono inesorabilmente aggiunte alle vecchie in riguardo alla povera Sicilia.*

"*Le carceri sono piene di gente che comproneva l'elemento migliore della Sicilia, specialmente di Palermo. Senza pietà, senza misericordia, senza ragioni, gli arresti in massa si sono centuplicati. Anche per le donne ed i bambini si ebbe nessuna pietà: furon portati in carcere colla scusa che così solo potevano afferrare i rei. Ma rei di che cosa?*

"*Ma tutto ciò è nulla. Oggi arrivano notizie che nelle carceri della Sicilia la gente muore, in una maniera misteriosa come misterioso è stato ogni atto del fascismo. In una sola settimana nelle carceri di Palermo sono morte ben quattro persone.*"

E "La Lotta Umana" del 2 ottobre precisa meglio così:

"*Altre notizie non poco gravi vengono dalla Sicilia. Nelle "Grandi Prigioni" di Palermo si trovano centinaia di antifascisti, in maggioranza comunisti, poi un forte gruppo di anarchici, alcuni socialisti e insieme degli elementi cosidetti "mafiosi" antifascisti. Il trattamento di questi detenuti è oltre dire inumano, più ancora che nella penisola, forse perchè si crede più difficile la diffusione delle notizie di quel che avviene colà. In una sola settimana, senza che prima fossero stati malati, sono stati trovati morti nel carcere di Palermo gli antifascisti Ignazio Trifirò, Salvatore Sciortino, Paolo Lauriano e Salvatore Gentile. Come al solito, essi sono stati sepolti prima che le famiglie sapessero nulla dell'avvenuto decesso.*"

E ora, dopo questa schiacciante documentazione della tragedia dell'*abbandono totale dell'opposizione siciliana*, noi abbiamo bene il diritto di chiedere a tutti gli anarchici, a tutti i vari "Comitati Vittime Politiche" *che cosa si è fatto e che cosa si fa* per assistere le vittime politiche senza numero della Sicilia. *Nulla di nulla si è fatto o si fa.* Si sono abbandonate queste vittime e le loro famiglie alle bestiali provocazioni, allo sterminio totale e agli oltraggi del famigerato Prefetto Mori. Associandosi moralmente alla guerra di sterminio del Prefetto Mori contro la Mafia ("*in cui si è identificata tutta l'opposizione siciliana*") l'agente di Ricciotti Garibaldi, V. Gozzoli, esponente del C. V. P. d'I. appoggiato dai membri di codesto, ha lanciato un ignobilissimo e poliziesco "Manifesto" contro tutte le vittime politiche della infelice e ribelle Sicilia, che due ignobili giornali sedicenti anarchici ("Germinal" e "L'allarme") hanno riprodotto dandoci così la misura della degenerazione del movimento anarchico.

Un solo Comitato V. P., ancorchè con mezzi limitatissimi, ha fatto e fa miracoli, sul posto della lotta, portando in salvo i migliori compagni siciliani e altri generosi ribelli, assistendo i caduti e le loro famiglie...

E' forse per questa audace assistenza che *tutti i giornali e tutti i C. V. P. anarchici lo hanno boicottato e sabotato!* Nessuno lo nomina neanche! E'... mafioso come i nostri poveri fratelli siciliani abbandonati alla guerra di sterminio del famigerato Prefetto Mori, mentre il loro ignobile e poliziesco oltraggiatore, l'agente di Ricciotti è l'esponente del C. V. P. d'I. Nessuno ha l'aria di sentire questa offesa morale

Il fatto che l'oltreggiatore delle vittime politiche della Sicilia e di coloro che, rischiando la loro vita, tentano di assisterle sia esponente del C. V. P. d'I. ci rivela il grado del pervertimento e dell'intossicamento del movimento anarchico.

Denunziando l'abbandono totale da parte di *tutti* gli anarchici (giornali e Comitati V. P.) degli anarchici siciliani e delle loro famiglie noi gettiamo l'allarme per richiamare l'attenzione di quei compagni che non hanno ancora perduto la sensibilità morale, cuore e coscienza e il ben dell'intelletto per abbandonarli, senza difesa e senza alcuna assistenza al Prefetto Mori e al loro viliasimo e codardo oltraggiatore V. Gozzoli, segretario del C. V. P. d'I.

Noi mettiamo all'ordine del giorno di tutti gli anarchici l'assistenza e il soccorso agli anarchici e ai ribelli siciliani.

Gli anarchici non devono e non possono più ignorare questo angoscioso e tragico problema. Di fronte ai giudizi veramente umani dei vari autori, riportati più sopra, e gli oltraggi sanguinosi del "Manifesto" poliziesco di V. Gozzoli, e il conseguente abbandoni delle vittime oltraggiate, occorre che tutti assumano la loro responsabilità per domani e davanti le idee.

SIGMUNDO

---

* Chiederlo a: E. S. I. L. 3, Boulevard de la Corderie. Marseille. Fra. 3.

AI COMPAGNI

Da non poche località e specialmente dagli stati della Pennsylvania, W. Virginia, Ohio, Illinois, ci scrivono dilendosi di non poter aiutare "L'Aurora" come sarebbe loro desiderio per leggerlo più sovente, dato che da mesi e anni imperversa una miseria la più nera causa la cronica disoccupazione che affligge quelle masse di lavoratori.

A tutti noi diciamo: non preoccupatevi di ciò, continuate a leggere e diffondere questo nostro modesto foglio di propaganda e di battaglia che noi ci faremo un dovere di inviare a tutti quanti lo desiderano e già lo ricevono.

Tra gli angiporti del sindacalismo serpentorio

Sulla comunista "Voce Proletaria" di Parigi del 28 Ottobre 1928 si leggeva quanto segue.

"Anche Negro??

"Direttamente da Sestri Ponente riceviamo la notizia che Negro, l'ex segretario della Camera del Lavoro Sindacalista di quella città, è passato nelle file dei Sindacati Fascisti in qualità di organizzatore dei ceramisti e di consulente tecnico della Federazione Toscana dei suddetti Sindacati per la questione organizzativa.

"Non abbiamo ragioni per mettere in dubbio questa notizia che ci viene da fonte attendibilissima ma ci stupisce il fatto che, se vera, gli anarchici ed i sindacalisti, che hanno avuto il Negro come loro capo a fianco di Armando Borghi durante il famoso movimento garibaldino in Francia, non abbiano ancora detto nulla. Il tipo in questione sarebbe stato visto a Sestri Ponente durante gli scorsi giorni fra il personale di una grande lavanderia, in compagnia del direttore fascista e, ad un certo punto che gli chiese meravigliato il motivo della sua presenza in tale compagnia e della sua libertà egli avrebbe risposto: **Ho una speciale autorizzazione del Ministro degli interni.**"

Bella scoperta! Ci voleva proprio il cervello omniscient e onnivegente del bolscevichi per far sapere ciò che era già noto da quattro anni.

Infatti fui lo a diffidare come spia il Negro fin dal 1925 in una riunione tenuta alla Belle de Mai in Marsiglia, riunione alla quale assistette anche l'altro impenitente capoccia padellaio N. M.. Ed ecco il perchè della mia diffida.

Quando giunsi a Marsiglia alla fine del 1924, dal Solitario di San Terenzo (Marcello Gregori) e da altri garibaldini mi fu presentato il Negro come il massimo fiduciario dei fratelli Garibaldi in Provenza e come un eroe addirittura. Ma di fronte a tutte le sue balle, ch'egli non riuscì mai a farmi inghiottire, una sera — gli chiesi a bruciapelo di farmi avere un colloquio a quattr'occhi con Peppino o con Ricciotti. Il Negro promise l'incontro in settimana con uno dei due; ad ogni costo e con certezza assoluta. La mia meraviglia però fu grande allorchè il Gregori di lì a poco venne a dirmi che il Negro era partito per l'Italia; e la maraviglia si trasformò in stupore dopochè un profugo ligure m'assicurò d'averlo visto passeggiare indisturbato per le vie di Sestri Ponente e di Genova. Quasi nello stesso tempo Peppino Garibaldi partiva per andarsene a villeggiare, indisturbatissimo a Napoli sulla Riviera di Chiaia, dove in pochi giorni pagò all'albergatore una nota di diciottomila lire.

Passato qualche mese, il Negro tornò in Francia adoperandosi a tutt'uno per la soppressione del "Niceneere" e per la pubblicazione di "Polemiche Nostre" in combutta con tutte le altre carogne padellaie di Marsiglia e di Parigi. Da allora egli non ha fatto altro che andare e venire dall'Italia e non si voleva tanto a persuaderesi fin dal 1925 ch'egli appartenesse al pozzo dei traditori come tutti gli altri arnesi della padella garibaldesca. La scoperta della "Voce Proletaria", dunque arriva con un ritardo di quattro anni sulla mia, che rimonta al principio del 1925.

I serpenti bolscevichi, del resto, non devono stupirsi di nulla; perchè il Negro ebbe a dichiarare ripetutamente a me ch'egli non era stato mai anarchico, ma un semplice sindacalista. Lo stupore della "Voce Proletaria" di Parigi deve perciò essere rivolto al "Proletario" di New York trombone fiatato del sindacalismo di Barnum, che a suo tempo spezzò qualche lancia in difesa della padella e dei padellai, i quali per tre quarti, e forse più (notino bene la "Voce Proletaria" e il "Proletario") furono sindacalisti e non mai anarchici veri e propri.

Intanto c'è da chiedere alla nostra volta, come mai i signori comunisti non si siano mai dato pensiero di diffidare tutte le spie e tutti gli agenti provocatori venuti fuori dalle loro file; come per esempio, il Rossi, il Sinapi e il Marconcini di Marsiglia, che o erano forniti di tessera comunista o si spacciavano per comunisti

E c'è da chiedere ancora come mai dopo tanti anni di tradimenti e di ribalderie, da noi a più riprese documentate, i signori bolscevichi italici invece di mnescherare e cacciar via il famigerato avv. Giovanni Albanese di Catania (prima del suo arresto) lo abbiano difeso ed esaltato, sino alla catastrofe finale

Per concludere, desideresi sapere che cosa c'entra Armando Borghi nelle carognate del Negro

Io non sono affatto tenero per Armando Borghi, che fin dal primo momento si schierò in difesa dei Gozzoli, degli Abati, dei Fantozzi e compagni contro di me, come del resto, fecero tutti gli altri santoni, rospi e bertoni dell'anarchismo cattolico. Nessuno dunque può malignare su quanto sto per dire in sua difesa.

Il Borghi potè in un primo momento, al pari di tanti altri, mostrarsi un poco entusiasta, di un'impresa che arieggiava, agli occhi dei profani, l'antica spedizione dei Mille, potè durante l'ubriacatura che seguì l'assassinio di Giacomo Matteotti dar credito alle panzane spacciate la mala fede da Bocca degli Abati, ma non ebbe mai nulla a vedere con i fratelli Garibaldi e con i loro tradimenti, col prestito della libertà, e col bando d'arruolamento, con la padella e con lo stato maggiore padellaio, con i meschini e con i fantozzini, e molto meno con i viaggi del Negro di Sestri Ponente

Polemica — quante ne volete, anche rabbiose, anche furibonde, ma innanzi tutto la verità E in questa partita nessuno conosce la verità più o meglio di me: nemmeno gli stessi garibaldini E forse neppure gli stessi Garibaldi.

* * *

Ed ora, dacchè siamo su questo tema, quattro parole di risposta ai cialtroni microcefali del "Proletario" di Barnum sindacalista, i quali sono andati in bestia per il mio trafiletto ("Sindacalismo e Anarchismo") apparso nel no. 6 de "L'Aurora"

Prima di tutto vorrei sapere da quei somaroni dove mai esiste un'idea... sindacalista; dal momento che non vogliono ammettere che il sindacalismo non è altro che un metodo di lotta Che se poi sono esistiti sb antiquo e continuano ad esistere sindacalismi e sindacati di preti e di sbirri, di vampiri e di bola, la colpa non è mia Ecco, per esempio, che cosa si legge nelle gazzette francesi di giorni or sono. Riferisco testualmente l'originale, senza neppur tradurre per non essere tacciato di esagerazione:

"L'Association professionnelle de la police de Bordeaux consacrent du rôle des agents chargés du maintien de l'ordre, n'est pour rien dans l'organisation de la réunion publique qui doit avoir lieu le same di 27 octobre courant.

"C'est le syndicat national des policee de France et des colonies, dont le siège est à Paris, qui a pris la responsabilité de faire cette manifestation sur le territoire de la commune de Caudéran.

"Pour cette double raison, le maire de Bordeaux n a mi à autoriser ni à interdire la réunion dont il s'astt."

("Quotidien" di Parigi, 24 Ottobre, 1928)

Nè più nè meno: anche i poliziotti nazionali e coloniali del Chiappe e del Poincare, di Lucien Saint e del governatore della Guiana hanno il loro sindacalismo e i loro sindacati, piaccia o non piaccia ai crotini integrali del sindacalismo di Buffalo Bill.

E non parliamo di pestare i calli agli anarchici, per carità, chè se noi oggi ci troviamo scompigliati e dilaniati s... vicenda la causa prima deve ricercarsi in quella peste garibaldina, che per tre quarti almeno fu opera di sindacalisti puri, come quelli del "Proletario" di Barnum, e che vanno dal Negro al Meschi, dal Bacconi al Fantozzi, ecc. ecc.

Ma il "Proletario" tocca il colmo dell'idiozia e del ridicolo quando fra i suoi martiri annovera anche gli.... anarchici di Chicago, ed altri ancora E' vero che in America il ridicolo non uccide, specialmente quando è accompagnato da uno buona dose di scemplata impudenza) ma anche l'inverecondia di Barnum ha un limite oltre il quale si rischia di passare per pagliacci di pessimo gusto, anche in America.

Gli anarchici di Chicago furono martiri dell'idea anarchica innanzitutto il fatto di essere o non essere organizzati od organizzatori, sindacalisti e cooperativisti, mutualisti o sarahustriani è un semplice accessorio, che sparisce innanzi al sacrificio per l'idea. Il martire di fronte alla morte non saluta la "piattaforma" o l'unione o il sindacato o la cooperativa o la camera di lavoro o il romitorio sarathustriano a cui appartiene, ma invoca e saluta l'idea, solo l'idea

MASSAR

Insegnamenti d'una vertenza

Della vertenza sorta alcune settimane fa tra "Il Nuovo Mondo" e l'Unione Tipografica Italiana No. 261, i cui strascichi durano tuttavia, i compagni in generale sono quasi tutti al corrente, chi più chi meno, di come andarono le cose. A noi ci resta pur sempre oltre che il dovere di cronisti anche il compito di dire il nostro parere ponendo in rilievo certi aspetti della questione lasciati, non sappiamo per qual motivo nell'ombra dalla quasi totalità della stampa sovversiva.

Delle reciproche minaccie di gravi rivelazioni tra Vincenzo Vacirca da una parte e Carlo Tresca ed "Il Lavoratore" dall'altra, non vogliamo occuparcene stante che il sistema delle minaccie di grave rivelazioni e poi subito rientrate non fa parte del nostro criterio e bagaglio morale, e poi perchè di per sè detto sistema, a nostro modesto parere è sufficiente abbastanza per catalogare chi ne fa uso fra gli elementi bacati. Perciò diciamo subito che le note che seguiranno non saranno affatto determinate dalla simpatia o antipatia personale, giacchè per noi costoro *pari sono*. E senz'altro passiamo al nocciolo della questione, domandando: Chi o quali furono le cause principali determinanti il conflitto tra "Il Nuovo Mondo" e l'Unione Tipografica Italiana No. 161?

Ecco la questione nei suoi veri termini!

Per confessione del Sig. Schettini, presidente dell'Unione, lo sciopero a "Il Nuovo Mondo" è stato proclamato dall'Unione stessa *in seguito al rifiuto da parte dell'amministrazione del giornale antifascista di reintegrare al lavoro e di indennizzare un tipografo licenziato per filofascismo*. Dunque si tratta d'uno sciopero dichiarato da una organizzazione operaia contro un giornale sovversivo, operaio e antifascista e in difesa solidaria di un operaio fascista come il Micali, che era riuscito mercè l'appoggio dell'organizzazione a intrufolarsi fra il personale dell'unico quotidiano antifascista degli Stati Uniti.

Per un anarchico, tra un Vacirca o chi per caso fosse padrone del "Nuovo Mondo" che licenia un fascista perchè tale, ed una organizzazione operaia che scende in lotta dichiarando lo sciopero contro il supposto padrone de "Il Nuovo Mondo" per difendere l'operaio fascista, la scelta non è dubbia: le nostre simpatie vanno pel proprietario del giornale.

Abbiamo voluto a bella posta supporre il padrone nel caso che stiamo esaminando, benchè ciò non si possa sostenere, per tagliare corto ad ogni sofisma o arzigogolare di sofista come ha voluto fare qualche redattore di un foglio refrattario, parlando di corda in lasa dell'impiccato, e sopratutto

per rendere il nostro pensiero più limpido e più lontano da ogni possibile equivoco.

L'anarchismo qui non vede solo il conflitto di interessi o di rivalità, come fin qui si è dimostrato da tutti di credere: l'anarchismo vede e mette in rilievo una questione di metodo, di psicologia, di mentalità, insieme alle questioni di rivalità e d'interessi puramente secondari. E' vero che i commenti fatti da quei giornali che passano per anarchici sono stati terra terra, e quasi direi corporativisti come un qualsiasi organo unionista. Ma ciò non vuole dire che la questione sorta sia puramente d'ordine corporativa o economica e tanto meno uno sciopero facista, come sciocchissimo ha scritto il foglio refrattario.

Dell'atteggiamento del "Martello" e del suo direttore-proprietario non ci meravigliamo affatto—a parte il fatto che all'anarchismo del "Martello" qui non vi abbiamo mai creduto ne abboccato—ma ci avrebbe meravigliato non poco se avesse preso un altro atteggiamento differente da quello preso e sostenuto, giacchè nessun anarchico avrebbe agito come ha fatto Tresca in questo caso. Quindi lui è al suo posto.

Ma quel che ci meraviglia non poco è l'atteggiamento equilibrista de "L'Adunata". In tutto l'articolo chilometrico *"Dove sono i crumiri?"* non abbiamo trovato un rilievo degno di nota, un criterio sanamente anarchico, ma una povertà teorica che agghiaccia. Affermare che quello fu sciopero fascista, è logico anarchicamente parlando? Neanche per sogno. E' semplicemente una di quelle sciocchezze comuni che vanno per la maggiore fra i sovversivi del fascismo; cose che pensano, dicono e sostengono tutti da Vacirca a Nitti, da Turati al senatore Albertini, ma mai da una mente ed una coscienza criticamente anarchica. Non è per nulla affatto necessario essere fascisti per trovare cause e pretesti per metterai in sciopero contro un giornale operaio antifascista come "Il Nuovo Mondo" o qualsiasi di altra tendenza sovversiva; basta semplicemente esser degli operai organizzati, evoluti e coscienti, che pagano puntualmente le quote, che si organizzano con l'illusione della tutela dei loro propri esclusivi interessi materiali e lontani da qualsiasi concetto etico-altruistico generale che, non dico cozzi, ma si trovi solamente indifferente agli interessi loro particolari. Tutto l'unionismo americano al quale l'organo anti-organizzatore refrattario riconosce ed ammette esplicitamente che *ha il dovere primo e massimo di difender gl'interessi dei lavoratori che vi aderiscono* e consiglia pure *che male si difendono gli interessi dei lavoratori accettando, prima, nel proprio seno dei fascisti, e poi difendendoli*, tutto l'gnionismo, diciamo noi, costituisce un permanente pericolo non solo per gli interessi veri e nominali dei lavoratori attuali, ma con maggior prova, per ogni movimento veramente sovversivo e rivoluzionario, radicale e' libertario tanto nei mezzi che nel fine, e cioè tendente a sostituire, violentemente o pacificamente poco importa, l'attuale sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo con un tenore di vita più equo, più reale al vero benessere delle masse soggette.

Noi, dunque, non siamo degli anti-organizzatori in astratto che combattono i mulini a vento; siamo invece degli anti-organizzatori concretissimi nei confronti di qualsiasi organismo centralizzatore autoritario, e tutti i nostri sforzi tanto spirituali che materiali tendono alla disorganizzazione di ogni organismo che possa ostacolare la libera disposizioni dell'individuo nei rapporti sociali.

Perciò non coltiviamo più la fisima dell'operaio che è cosciente ed evoluto perchè paga puntualmente le quote, perchè è anche disposto a ricorrere alla violenza pel trionfo dei suoi esclusivi interessi, non esclusi i suoi pregiudizi è le sue anomalie più o meno ereditarie, sostituendo gli interessi suoi e quelli della sua categoria o classe a quelli degli attuali parassiti, anche se dovesse passare sul corpo dei suoi simili sfruttati e vilipesi. Codesti tipi cosidetti evoluti e coscienti, anche se hanno dieci tessere in tasca invece di una e tutte puntualmente al corrente coi pagamenti, non possono assolutamente avere nessuna nostra simpatia e tanto meno riconosciuti come facenti parte dell'esercito liberatore.

Per noi, quindi, tanto l'unionismo americano quanto i sindacati rossi di Mosca come pure i sindacati dell'immondo Rossoni sono o almeno costituiscono il palladio della reazione internazionale.

Quindi niente interessi veri delle masse sfruttate, dei lavoratori dei sindacati o unioni suddette; ma sopporto e difesa del privilegio: qui d'una oligarchia, in Italia di una banda sanguinaria e in Russia di una cricca di senza scrupoli.

Ma dove l'organo antiorganizzatore refrattario raggiunge l'acme del ridicolo è quando suda quattro camicie per persuadere il Sig. Schettini, presidente dell'unione tipografica e sotto gerarca di Green, il quale a sua volta è al servizio dell'Hooveriamo, che i fascisti in Italia *"sono i sicari del padronato rurale, industriale e finanziario restaurato dalle armi dello squadrismo nei suoi privilegi assoluti.* Proprio come se qui i vari Lewis, Green Capellini e simili Schettini e gerarca dell'unionismo fossero delle persone per bene, educate, umanitarie; senza delitti sulla coscienza contro la classe sfruttata; e non, invece come le cose ed i fatti ci confermano, e cioè essere i capoccia dell'unionismo ne più ne meno che i *sicari del padronato rurale, industriale e finanziario restaurato dalle armi dello squadrismo del Ku Klux Klan, colle forche di Chicago, colle stragi di Centralia, di Ludlow, colle leggi drastiche sul sindacalismo criminale, colla sedia elettrica* ed infine con l'applicazione su larga scala del linciaggio e mille altri metodi e mezzi feroci e barbari che non hanno nulla, assolutamente nulla da invidiare al manganello ed alle spedizioni punitive del fascismo. Nè più nè meno. La sola differenza che siamo disposti a rilevare è piuttosto questione di tempo e luogo, di necessità storica e soprattutto di opportunismo. Sì, di opportunità. E la storia delle lotte sociali è lì a dimostrare che nel tempo e nello spazio ogni forma di governo quando si sente forte e sicuro non gl'importa guari che gruppi di individui e minoranze di masse si agitano con comizi pubblici, pubblicazioni di giornali, manifesti, riviste, opuscoli e libri contro il loro regime; li lascia fare e strillare divertendosi come il gatto col topo; ma tosto che si sente venir meno la terra ferma sotto i piedi e gli agitatori come le agitazioni possono costituire un pericolo, sia pure passeggero per i loro privilegi e le loro istituzioni, oh! allora state pur certi che tutte le norme del galateo di Monsignor Della Casa, le convenienze legali e umanitarie, il falso pudore della legalità che han fatto scudo alle istituzioni nei tempi facili e tranquilli, vengono presto messe sia pure provvisoriamente in soffitta—come del resto non pochi sovversivi, non esclusi certi refrattari di nostra conoscenza, quando vogliono far baiocchi che mettono le idee in soffitta burlandosi del decalogo dell'idealista disinteressato per poter meglio darsi allo sfruttamento dei propri simili, cose che l'anarchia condanna senz'appello—e si sentono fascisti al 100 per cento per realizzare uno stato di cose, sia pure passeggero, in cui *l'operaio perde sotto la logica del bastone non soltanto i diritti civili e politici*, dei quali l'organo refrattario si dimostra sommamente tenero, ma financo la dignità di uomo e il diritto alla vita.

Questo abbiamo voluto e sentito il bisogno di dire, affinchè non si spacci l'opinione molto discutibile d'un foglio anarchico per l'opinione generale degli anarchici degli Stati Uniti.

A rigor di logica diciamo pure che non tutti gli organismi o nuclei operai meritano d'essere confusi con gli organi di restaurazione e difesa delle categorie del mondo autoritario, come si compiacciono di affermare certi anti-organizzatori in astratto. Affermare, come abbiamo udito colle nostre orecchie, che gli I. W. W. equivalgono l'American Federation of Labor è una sciocchezza imperdonabile da parte di un anarchico. Perchè non si può assolutamente negare il profondo distacco fra l'una e l'altra organizzazione e nei loro metodi come nei loro principii informatori. Non v'è chi non veda l'enorme distanza etica che si para innanzi alla prima vista tra lo sciopero dichiarato contro "Il Nuovo Mondo" dall'Unione Tipografica Italiana in difesa d'un puro concetto di materiale interesse d'uno dei suoi consociati senza neanche avvertire l'enorme pregiudizio che col suo atto arreca alla causa di tutto un popolo che lotta tenacemente per riacquistare tutte le libertà perdute ed una condizione di vita migliore; e l'atto energico, disinteressato, sublime per una causa di libertà, di giustizia del sindacato dei minatori del Valdarno che insorge contro il governo italiano il quale tenta di sopprime "Umanità Nuova", nel 1920 ,riuscendo ad ottenere la carta necessaria per la continuazione della pubblicazione dell'odiato quotidiano diretto dal vegliardo Errico Malatesta.

Ecco una delle varie ragioni per cui non ce la sentiamo di accomunare ogni e qualsiasi forma d'organizzazione operaia fra le forze della reazione oppure come un ostacolo alla realizzazione d'una società più libera e giusta che l'attuale autoritaria. Sfidiamo chiunque a dimostrarci il contrario.

STOCCATE POLEMICHE

Il compagno Poggi ci scrive:

Carissima AURORA,

Non è la prima volta che fai udire queste simili parole: "pur di poter dare ai compagni un libero portavoce di battaglia e di idee non soggetto a nessun genere di dittatura, ove ogni compagno che ha idee da esporre trovi sidine quella libertà di esprimersi liberamente, ec. ecc...."

Del tuo buon dire, sembra che io ne voglia approfittare un pò troppo, ma che vuoi? Ciò che sto per dire, lo dico con profondo dolore ed è come se dovessi portare offesa ad una delle poche personalità che mai abbia avuto al mondo; ma per il bene del nostro movimento lo devo dire.

E voi, o lettori, spero non mi giudicherete che io simpatizzi per questo o per quello: che allora vi dovrei rispondere che io simpatizzo per l'ideale, per cui sento di lottare e per la cara Aurora, come pure per Diana e per L'Adunata, ecc. ecc.... Lo so che mi differenzio molto di tanti di voialtri, ma spero che non mi troverete degno di biasimo per questo. Perciò vi invito a volere dedicare qualche minuto della vostra preziosa libertà a leggere questo ammonimento, che viene dal cuore e vorrei persuadesse almeno quelli che mi leggono della bontà dei miei intendimenti, ma, al contrario, teme che ingarbuglierà di più la nostra situazione.

A Massar dico:

Con il tuo scritto apparso su questo giornale, anno 1. No. 2, quarta pagina, 2.a colonna, dal titolo "Carlo Tresca e.... Compagni", mi fai sudare e bagnare le sette proverbiali camicie. Io non finisco più di domandarmi qual ragione ora dai espondendo a noi lettori certe questioni più o meno cavillose di cinque o sei anni fa, come che non bastassero i nuovi che dilaniano il nostro movimento. Poi ti fo noto che mi sembra un pò grosso l'affare d'oggi a pensarci su dato che a quel tempo tu hai lasciato correre senza discutere con questi ultimi l'affare in questione, e di più hai trovato modo di collaborare assieme e raccomandare a noi lettori la lettura dell'Adunata come la migliore pubblicazione nostra del giorno. Ed ora mi pare un puntiglio fare come si fa per smascherare e infangare, chi? Vuoi che te lo dica io? L'ideale, o meglio dire te stesso perchè con il tuo passato battagliero tu sei parte in causa.

E con questo tuo scritto che ho sott'occhio mi dai l'impressione che si faccia come le comari.

A. POGGI

18 Novembre, 1928.

Questo breve scritto del compagno Poggi è lo specchio d'uno stato d'animo addirittura morboso, molto diffuso nel movimento degli Stati Uniti d'America. Lo pubblichiamo egualmente malgrado contenga espressioni ingiuste nei confronti di Massar. Massar è uno dei collaboratori principali di Aurora e noi che ben sappiamo con chi abbiamo a che fare non esitiamo a dire che l'abbiamo più caro di noi stessi; tuttavia di fronte agli interessi del nostro movimento e per la difesa delle nostre idee siamo disposti a far posto al duro ed immeritato rimbrotto che il compagno Poggi fa al compagno Massar.

La logica dei compagni che, come il Poggi, si schierano contro chi non vuol mandar giù rospi e si scaglia furente contro gli equilibristi, i ciarlatani, gli scrocconi e traditori del nostro movimento, ci porterebbe alle più disastrose conseguenze sia per la rivoluzione che per le nostre idee. Nessuno di costoro ha finora portato avanti argomenti plausibili in favore della loro tesi; ma tutti sono concordi su un punto, e cioè che tutte le polemiche sono derivate da cause personali come l'invidia, la maldicenza, ecc. *ecc.* Quanta povertà intellettuale e rachitismo morale v'è in simili ragionamenti!

Se così fosse i migliori che la storia ricordi sarebbero i peggiori, e viceversa.

La mania di tutto voler nascondare, di parere ciò che non si è, si può dire che è la rovina del nostro movimento. Poi viene subito l'altra manìa di voler scagionare gli amici, da colpe che rasentano il tradimento ed attribuire colpe gravi a quelli che non fanno parte della nostra cappella. Così si finisce per deformare anche il senso critico che natura ha dato ad ogni anarchico facendo sì che le piccolezze degli altri diventano dei tradimenti, ed i veri tradimenti degli amici si trasformano in lieve piccolezze da non tenerne conto. Ebbene tutto ciò deve finire. E noi ci promettiamo di smascherare tutti i girella che infestano il nostro movimento. Non perdoneremo a nessuno errori e mancanze di carattere che costituiscono un insulto alle nostre idee ed al nostro movimento. Che avvenga che vuole. Se avremo la solidarietà di un numero abbastanza sufficiente per tirare avanti con la pubblicazione di questo foglio che non ha recondìti fini da difendere, bene; se no, spegneremo la fiaccola che non teme la realtà ma l'affronta per purificarla.

Vediamo dunque quali sono le colpe ed i meriti degli uomini che oggi dettano al movimento anarchico.

Virgilio Gozzoli, p. e., oggi direttore spirituale del C. P. Vittime Politiche di Parigi, s'imbarca coi fratelli Garibaldi e predica agli anarchici la necessità di arruolarsi nelle legioni garibaldine ove bisogna spogliarsi delle proprie idee di libertà per indossare la camacia dell'automa agli ordini d'uno stato maggiore al quale tutti gli devono cieca obbedienza; strilla per la diffusione del prestito della Libertà e invita gli anarchici di tenersi pronti per entrare in Italia al grido di "Viva il re! Abbasso il fascismo." Insomma si rende responsabile di alto tradimento di fronte ai compagni, alle masse emigrate ed alla rivoluzione sociale. Paolo Schicchi, lo smascherato in pubblico e salva così i compagni e altre migliaia di profughi da una sicura carneficina. Dopo due o tre anni dello smascheramento il movimento nostro non si riconosce più. I traditori si mantengono ancora e sempre a galla nel nostro movimento; non solo, ma riescono perfino a occupare cariche importantissime come quella del C. V. P. di Parigi, del quale emanano ukasi contro quelli che hanno salvato il nostro movimento dalla rovina; di più ottengono le simpatie, la solidarietà di quasi tutti gli anarchici. E per ultimo si appropriano di somme di denaro che non gli spettono (come i 20 dollari del Gruppo Autonomo di East Boston) mantende sapendo di mentire dicendo che li hanno dati a chi di dovere. In ciò hanno l'approvazione e la solidarietà perfino di "Lotta Umana" che è tutto dire. Poi riprendono l'offensiva, sicuri e protetti dal silenzio e dalla complicità più o meno sfacciata anche di quelli che ieri hanno stafilato chiamandoli pennivendoli e cioè venduti (vedere la polemica "Tempra" contro il "Monito", e si scagliano vilmente e politicamente (vedere il manifesto contro la Mafia) contro quei pochi che soli, oltre che far opera di soccorso verso i bisognosi colpiti dalla reazione operano anche sul terreno storico dei fatti concreti per il trionfo della rivoluzione in Italia.

Ebbene, Virgilio Gozzoli oggi trova non solo indulgenza, ma applausi e baiocchi da gran parte dei cosidetti anarchici educati e moralisti.

Prendiamone un altro, a caso: Nino Napolitano.

Costui passa per una colonna dell'anarchismo almeno qui in America ove si spacciano americanate. Ebbene basta un semplice episodio per avere la misura esatta della sua miseria morale.

Ed eccolo qui:

Il "L'Adunata" del 21 luglio no. 28, Nino Napolitano si occupa dell'espulsione di Paolo Schicchi in questi termini: "L'autore di "Casa Savoia" è stato espulso dalla Francia. Il provvedimento non mi ha del tutto meravigliato, essendo esso il risultato finale di due anni di persecuzione che la Francia del cosidetti "diritti dell'uomo" esercita spietatamente ai danni del compagno nostro, che ha il torto di non aver mai pensolato un solo istante in quarantanni di milizia anarchica e perchè il fascismo non ha trovato fiacchi i suoi 64 anni di vita, che oggi lo trovano in esilio."

Durante l'arresto e la prigonia di Schicchi prima che prendesse le vie dell'esilio, a più riprese N. N. parlò di Paolo e del suo contegno energico, esemplare e tanto sul "Martello" che su "L'Adunata" scrisse del Leone incatenato, del Leone in gabbia e ciò nel no. 13-34 del III anno del giornale refrattario, sul no. 7, pol, del medesimo annò scrive: "Oggi sono stato a colloquio con Paolo, il quale sta bene davvero; e perchè si sappia vi dirò che ha gettato sul muso del giudice istruttore questa ferisime parole: "Io mi rifiuto di rispondere alle vostre domande e non è lontano il tempo in cui si comanderà il fuoco al plotone di esecuzione contro di voi e di Mussolini".

Di quel che abbiamo riportato qui sopra e d'altro ancora in difesa di Paolo chiunque può rilevarlo dai numeri dei iornali da npi citati. Ebbene, credete forse che N. Napolitano dicesse il vero o ciò che veramente sentiva per Schicchi? Niente affatto. Lo dice lui stesso in una lettera a E. Coda datata da Ginevra col 19-28, e cioè un mese prima che scrivesse- ciò che più sopra abbiamo riprodotto da L'ADUNATA a proposito della espulsione di Schicchi. Sentite:

"Carissimo Emilio—:

"Io non aro fanatico per "Massar", tanto che lo chiamavo "Il principale" e non "Il compagno". E questo lo sanno tutti i compagni. Ma di fronte a quella situazione nella quale ci si trovava, di fronte al nemico, pubblicamente dovevo comportarmi come mi sono comportato. Anche se si trattava di coniglio in trappola, dovevo dire, come ho detto: "Leone in trabbia."

"Nella lotta bisogna conoscere la strategia."

Dopo la lettura di quanto sopra, chiunque non abbia ancora perso le facoltà del ragionino, viene alla conclusione che questo bel tipo di colonna dell'anarchismo che va sotto il nome di Nino Napolitano, che piscia su tutte e quasi le pubblicazioni cosidette libertarie, è un vero mentitore spudorato, perchè e mentitva allora e mente adesso. Di qui non si scappa. Ma noi ci siamo fatto la convinzione che chi mentisce una volta ha sempre mentito e mentirà. A comprova che non era sincero quanto scriveva allora del processo e mentre era coi refrattari, basta leggere quanto riproduciamo qui sotto tolto da "L'Ora" di Palermo, il grande quotidiano reazionario del messogiorno, il quale, riferendosi al contegno di Schicchi durante il suo processo suddetto, scrive:

"L'anarchico Schicchi, che è un uomo di non comune coltura ed intelligenza, ha lealmente dichiarato di essere l'autore degli scritti incriminati ed ha vigorosamente sostenuto la sua auto-difesa affermando i principii politici in omaggio ai quali ha dichiarato ed essere disposto a passare anche tutta la vita nelle galere."

Signignori! Il quotidiano reazionario ha detto la verità. Schicchi è sempre quello del celebre processo di Viterbo che getta sul grugno dei signori del giuri GIURATI PECORARI!

E come chiusa di queste "stoccate" ci piace, per meglio confondere e inchiodare alla gogna i suoi denigratori, riprodurre le parole di chiusura di quel resoconto processuale:

"Paolo Schicchi, quando entrò la prima volta nelle norme gabbione della Corte di Assise, lanciò il grido "Viva l'Anarchia!" che non ebbe nessuna eco nell'uditorio il quale forse non vi sentì che la minaccia cupa di terribili cose.

"Ma quando la figura statuaria dell'imputato si erese di fronte ai suoi giudici, accusatore dei torturatori di Spagna; quando tutti sentivano quell'anima traboccante di dolore e di impazienza generose in riscossa di tutte le sciagure umane dovute alla ingiustizia, quando dopo la enorme condanna, egli ancora indomito ed eretto in faccia ai suoi giudici, dopo la veemente invettiva, lanciava un'ultima volta nell'aula densa di un pubblico febbrile il grido della sua lotta e dei suoi sogni, "Viva l'Anarchia!" per tutta l'aula corse un fremito, e molti intravidero al di là del fiero siciliano e del suo grido di guerra, le aurore miti, che lentamente precorrono ed affrettarono col pensiero e con l'azione coteste naturegardenti, che preferiscono agli agi ed ai facili onori i tribuli della persecuzione ed i fulmini della legge."

Queste sono le figure che fanno onore ai nostri ideale, gli altri, i figuri come Gozzoli e Ninuzzo li lasciamo volentieri a chi li vuole.

"CASA SAVOIA"

I compagni che hanno ricevuto il libro "CASA SAVOIA" di Paolo Schicchi, sono caldamente pregati (se è possibile) di rimettere subito l'importo, e ciò non per scocciar... le tasche a nessuno, ma semplicemente per affrettare l'uscita del 2.o volume, che è già in preparazione.

Coloro poi che si trovano nell'impossibilità di venderlo, sono pregati di ritornarlo subito al sottoscritto, il quale ha delle ordinazioni da effettuare e si trova senza più una copia in deposito.

LO SBANDATO

Nota Bene — I compagni sono pregati di ricordarsi che il mio nuovo indirizzo è il seguente: C. O. DELL'AMICO, 183 Hamilton Street, Long Island City, N. Y.

La commedia dei minatori finita in farsa

Per quasi tre anni non volli mettere zero sul bianco per dire il mio parere sulla questione operaia in generale e quella mineraria in particolare, per due ragioni: prima, perchè il mio cervello era inquieto per le condizioni economiche e finanziarie che abbiamo sofferto in questo periodo di quattro anni, e specialmente per coloi che tiene famiglia da sostenare; secondo, per non volere innalzare coloro che secondo il mio modesto parere erano caduti nel più profondo della corruzione, tanto capi che gregari. Ma dopo il 1925 coll'inizio dello sciopero —, rottura del contratto firmato dalle compagnie — in questa regione, illustrarvi la situazione e le varie fasi della lotta con alcuni articoli che vennero pubblicati sul "Martello". Ma la massa era sempre guidata dall'ufficialismo, infetto e traditore perciò io non ne volli sapere più nulla delle condizioni del lavoro esistenti durante la lotta.

Però dopo quattro lunghissimi anni di lotta in questa regione feudale del Nord-West Virginia, e quasi due anni nello stato dell'Ohio e della Pennsylvania ed in altri stati, i minatori del primi tre distretti della U. M. W. (distretti 21, 6, 5,) hanno ricevuto l'ordine di mettere fine allo sciopero esistente, non in forma ufficiale ne pubblicamente, ma in modo larvato per scaricarsi delle conseguenti responsabilità per l'avvenire. Il supremo gran Lama, J. L. Lewis, dell'unione dei minatori, con la complicità del consiglio esecutivo (Executive Board) autorizzò chiunque di ritornare al lavoro con la scusa che la finanza della cassaforte dell'Unione internazionale è vuota, e quindi impossibilitati a pagare il misero sussidio-sciopero, — due o tre dollari alla settimana quando non quindicinalmente ai ministeri in lotta. Siccome le quote riscosse attualmente sono poche migliaia di dollari, questi devono prima di tutto servire per pagare il loro lauto stipendio, senza contare le spese extra che incontrano nella loro vita di crapula e d'ozio.

Però le cose per colui che ragiona con il proprio cervello non sono come sogliono dare ad intendere alla massa, ma ben altrimenti.

Noi ragionando con i fatti alla mano vediamo che attualmente — secondo le loro affermazioni — i padroni del diamante nero degli Stati dell'Illinois, Indiana e altri stati firmarono, poco tempo addietro, un nuovo contratto capestro con la corrotta U. M. W.; e se a questi aggiungiamo i 150 mila minatori delle regione dell'antracite nella Pennsylvania occidentale, abbiamo al meno un totale di 250 mila membri, che attualmente vengono sfruttati da una parte e dall'altra con la tassa, sopratasse, e lo sfruttamento padronale, contrattieri, ecc.

Ora secondo l'ultima circolare apparsa sul Giornale ufficiale dell'organizzazione, e letta in tutte le locali, cominciando dal primo del mese di novembre, u.. s. in poi ogni membro dell'unione dovrà pagare la somma di dollari uno ($1.00) al mese di sopratassa — anteriormente i minatori dell'antracite per quattro mesi consecutivi pagarono due dollari ($2.00) al mese, invece di uno come la nuova circolare afferma. — E tutto ciò diceno loro, per fare dell'economia e portare l'organizzazione al punto più alto finanziariamente. Parole e niente altro che parole, per gabbare ancora e sempre i gonzi. Ma noi che non crediamo alle parole, ma solo ai fatti, dichiariamo tutto ciò perfida menzogna, perchè anche non conoscendo la scienza della matematica, aggiamo, e siamo ben sicuri che ogni dollaro collettato di sopratassa va tutto nella cassa dell'Internazionale; e così l'ammontare totale dei membri che è al minimo 250 mila, pagando un dollaro ciascuno abbiamo un totale di dollari 250 mila al mese, senza calcolare le tasse ordinarie. Quanto affermiamo siamo sicuri che ogni minatore lo sa, e cioè nello statuto dell'organizzazione sta scritto: "Che qualunque minatore che lavora dentro o intorno alla miniera più di cinque giorni al mese è costretto a pagare la tassa, anche se in questi cinque giorni non ha guadagnato nulla. Per i cattivi pastori e solo la mezzetta quello che conta.

Questo comitato esecutivo — citato più sopra — riunitosi nella città di Indianapolis, Indiana, deliberò la chiusura dello sciopero per la cara sopradetta; ma secondo informazioni sentite avute da uomini che furono presenti, la questione assume un altro aspetto: per quale causa venne dichiarato?

Il rappresentante in capo di questa regione feudale — Nord West Virginia — e capo organizzatore lo conoscono tutti: è Van A. Bittner, che nella sudetta riunione dichiarò impossibile dare per terminato lo sciopero alla massa dei minatori in lotta che vivono nelle baracche, sciamando: "Come noi faremo, dopo averli turlupinati per quattro anni, come una tempesta a ciel sereno dichiarare lo sciopero finito?" Così usando un altro stratagemma e dissero che chiunque non poteva vivere senza sussidio potrà bene ritornare al lavoro, e nel medesimo tempo poteva ancora abitare nelle Baracche insieme a quelli che si rifiuteranno di seguire codesta imposizione.

Coloro che ritornano al lavoro riceveranno un certificato al merito, un diploma di cremino unionistico. Ecco il tenore di queste certificato:

"This is to certify that Bros. . . . . a member of Local Union No. . . . . located at . . . . . is a veteran of the greatest industrial contest in behalf of the coal miners and their families that has ever taken place in the history of our country. He has demonstrated his manhood, his courage and his unionism as a real soldier on the battlefield of humanity.

"This reward of merit is given him by the officers of the United Mine Workers of America in commemoration of the services he has render the organization and his loyalty to the principles of his union.

"The unparalled sacrifice he has endured and the hardship he has undergone, will bear fruit in the ultimate success of the principles of collective bargaining, when the mine of Northern West Virginia will operate under wage agreement made by the operators with the United Mine Workers of America."

Seguono le firme:

Van A. Bittner, Chief Representative International Union;

J. L. Stoddard, President District 21, U. M. W. of A.

C. H. Davis, Secretary-Treasure, District 22, U. M. W. of A.

Questo diploma al merito cruminaggio viene dato appunto a coloro che ritornano al lavoro e ne fanno richiesta del medesimo, impegnandosi di fare opera crumira e d'organizzare coloro che lavorano. Però prima di tutto debbiamo per mente che coloro che ritornano, anche volendolo con tutta la buona volontà, vengono impossibilitati, prima perchè si trovano senza mezzi finanziari ed esausti tanto di fisico che di spirito; secondariamente lo spionaggio, il ruffianesimo non mancano in nessuna località. Coloro che eventualmente agrono la bocca possono essere sicuri di far fagotto per altre località dove troveranno la medesima sorta. La compagnia, poi che eventualmente apra, concede coloro che deve impiegare, e coloro che no, perciò siamo sicurissimi che anche qui protesteranno solo una scusa per levarsell d'attorno.

Da un altro lato la questione di quei minatori che attualmente vengono nominati crumiri a quanto pare e secondo quanto mi hanno affermato, tutti quelli che ho potuto avere l'opportunità d'avvicinare, mi dichiararono francamente che, fintanto che esiste il solito ufficialismo al potere non usciranno fuori; un'altra parte vuole fare fare parte della "gang" moscovita, "Save the Union Committee", e chi è a favore dell' I. W. W., e che non ne vuole sapere di nessuna specie d'organizzazione. Così ci troviamo tutti in una terra di Babele, e chi ne gode di tutto ciò è il padrone che sfrutta tutti senza nessuna distinzione di partito, sette, ecc. ecc.

Il cambiamento di tattica di tutto ciò proviene tutto dalla politica. Il cannaleonte Van A. Bittner per la prossima primavera spera il posto di vice-presidente dell'Internazionale, perchè nella campagna elettorale di questo autunno fu nello Stato del Montana, Oklahoma a fare propaganda per la rielezione del senatore Wheeler. L'altro, il gran Lama d'Indianapolis, aspetta il posto di segretario del lavoro nel prossimo gabinetto di Hoover, coniochè ne vediamo delle belle se questo traditore della classe operaia andrà a Washington; forse il primo decreto che metterà fuori sarà: non più unioni di mestiere negli Stati Uniti, ricompensando la borghesia di tutti i favori ricevuti.

Io personalmente non ho nessuno programma, nessuna ricetta da offrire, dolo dico a tutti i lavoratori del sotterraneo e sopraunolo, cosa dobbiamo fare? Abbandonare la lotta oppure continuarla? Se si tratta di lottare, riunlamoci di nuovo, coloro che lavorano e quelli che non lavorano, e così coll'aiuto di tutti cercheremo di uscire dalla schiavitù alla quale la borghesia cerca di assoggettarci di nuovo.

F. RUSSO

Bibliografia

"CASA SAVOIA" di Paolo Schicchi, opera storica che consta di tre volumi.

Il primo volume, edito a cura di "CULMINE", pubblicazione che usciva a Buenos Aires (Argentina) è già in circolazione da alcuni mesi; prossimamente o ai primi di quest'anno sarà messo in circolazione il secondo. Del 2.o e 3.o vol. parleremo quando avremo presa visione del loro contenuto; per ora diremo solo di ciò che abbiamo appreso dal 1.o volume, che consta di 300 pagina divise in XIV capitoli.

Non possiamo tacere la nostra maraviglia per la congiura del silenzio che si mantiene attorno a questo importante lavoro storico da parte della stampa cosidetta anarchica. Ciò è sintomatico e deprimente nel medesimo tempo per il nostro movimento.

Ignorare di proposito un'opera di grande valore storico, di palpitante attualità e d'un valore intellettuale veramente raro nel nostro movimento, dimostra, contro l'asserzione moralista di non pochi leader dell'anarchismo ché tengono un linguaggio evangelico, che più che amore e fratellanza nel petto dei moralisti, v'è un odio inestinguibile che non abbandona. Il perseguitato che dopo la morte.

Ah! Come sono meglio il linguaggio duro, sferrante contro non importa chi che tradisce o commette errori gravi che possono pregiudicare le nostre idee, il nostro movimento e la rivoluzione; che non il pessimo sistema di voler apparire educati e pieni di amor fraterno mentre poi i fatti s'incaricano di dimostrare il contrario.

Ma lasciamo andare queste amare constatazioni e veniamo al soggetto del libro.

Tipograficamente il primo volume è ben riuscito. La copertina tanto davanti come a tergo è illustrata dal conoscicutissimo caricaturista "Stick" con due riuscitissime vignette allegoriche. Quella di facciata denunzia la complicità di Chiacchiappe col bandito di Predappio, quella a tergo rappresenta l'ultima visione fatasica colla punizione dei sommi responsabili dell'orgia fascista.

Questa non è certamente una vera e propria storia di Casa Savoia, come ben si dice nella prefazione; ma potrebbe meglio definirsi una storia dei delitti di Casa Savoia. L'autore, uomo di coltura non comune, ma anche e sopratutto uomo d'azione; trovandosi impossibilitato ad abbracciar la cerabina, di cui è un esperto conoscitore e scelto tiratore, per abbattere in Brescia e monarchia e fascismo, impugna la penna che sa le tempeste e scaravanta in faccia al pubblico — intontito ancora dalle scremate che alcuni leaders del movimento antifascista intimanano ai Savoia come fattore di liberazione del popolo italiano dalle spire mortali del fascismo — tutta la storia interminabile dei delitti, delle infamie e dei tradimenti perpetrati dalla Casa Savoiarda contro il popolo italiano, con lo scopo di svantare altri possibili gravi errori o tradimenti nella prossima rivoluzione che potrebbero costare cari non solo al popolo italiano, ma a tutti i popoli oppressi che tentassero una rivoluzione sociale liberatrice per sempre dal giogo dell'autorità dell'uomo sull'uomo

Chi avesse ancora la candida illusione di sperare un atto liberatore della monarchia savoiarda contro il fascismo e in pro della libertà del popolo italiano, siamo certi che dopo la lettura di questo primo volume di Casa Savoia di P. Schicchi sarà totalmente guarito, ammenoche costui non sia un cretino nato oppure un interessato nella mangiatoia savoiarda.

L'autore fa da intelligente ed erudito cicerone al lettore, illustrando gli episodi storici più salienti che portano l'impronta dei delitti e delle infamie dei Savoia. Li documenta ladri e saccheggiatori con Vittorio Amedeo in Sicilia; più reasionari dei Borboni, nemici dell'arte e delle scienze, superstiziosi e geniti, vestiflferi e mercenari dello straniero a cominciare dal loro capostipite, Umberto Biancamano al seguito di Corrado II Salico in un esercito tedesco, che scende a combattere contro le genti latine, e in premio dei servizi resi all'imperatore teutonico riceve da Corrado l'investitura sabauda; con Amedeo II al seguito di Arrigo IV, Amédeo III asservito a Lotario II il Sassone, Carlo II che fa da guida a Carlo VIII, re di Francia, quando passa le alpi ed invade l'Italia. Ce li mostra parricidi e fratricidi, traditori e cacciati in guerra, ignoranti e presuntuosi coi loro ministri, feroci coi loro subordinati, e perfidi con tutti: amici e nemici, avversari e alleati, ingrati coi loro benefattori. Con uguale stile infocato fustiga e mette a nudo l'immoralità, il sadismo, la crudeltà del femminismo regale e in special modo la moglie di Carlo Alberto, la quale, dopo lo spaventoso ritorno di Vittorio Amedeo IV, si mostrava iguuda ai prigionieri politici nelle carceri di Torino per accrescere collo spasimo della carne, il martirio prima che andassero al martirio; colla regina Margherita, moglie del Palma Verde e madre del mascico munismeatico (Tatuale complice di Gianelione) alla quale ha serbato gli strali più veementi e più veriati che possano uscire dalla penna che squarcia come una scimitarra e taglia come una lama di Toledo, di Paolo Schicci.

Il libro va letto con attenzione e sopratutto con spregiudicatezza onde poterne assaporare lo stile maschio col suoi lampi corruschi che fanno balenare tutte le folgori della tremenda giustizia che il popolo italiano dovrà far pesare su Casa Savoia il giorno del **reddo rationem**; à la prefazione scritta col fuoco nel petto e la dinamite cerebrale nella scatola cranica del leone siciliano alle pagine rivoluzionarie che scriverà nei prossimi giorni il popolo italiano.

Istituto di Sociologia Naturale

Questa nuova istituzione di sociologia naturale che ha iniziato testè la sua attività scientifica ha per scopo lo studio le vere condizioni biologiche dell'umanità, che molti errori e ipocrisie hanno condotto fino al più ignobile sistema di servaggio dell'uomo sull'uomo, non secondo le sue capacità intellettuali, ma mercè degli aggruppamenti sociali, che sono in verità anti-sociali, poichè i fattori naturali non hanno nessuna funzione o una importanza minima. Questo istituto, che sarà diretto dal nostro compagno Prof. Dr. Giorgio Giuseppe Ravazini di Trieste — dove egli dirigeva l'Accademia "Scienza e Arte" e il Comitato "Pro Asia" e pubblicava le riviste "Annali di Chimica" e "Annali d'Estesiologia" — eseguirà il suo lavoro con dei corsi su le seguenti materie: Evoluzione generale dell'Universo, *Il Passato* ed i suoi documenti, Biologia generale, Le Società Vegetali, La Simbiosi nella Natura, Le prime Società Umane, l'allontanamento progressivo della Natura delle Società umane sedicenti civilizzate, l'Umanità Attetica, Sociologia Africana, Sociologia Americana antica e Sociologia Americana moderna, l'Umanità Australiana, l'Amore libero, la Famiglia Libera, La Scuola Libera, Società sociali e Società anti-sociali, Storia dell'Anarchia, Arte Libertaria, Musica libertaria, Cinematografia libertaria, Teatro libertario.

Vi saranno anche delle conferenze speciali su soggetti di sociologia naturale con l'intento di far conoscere le nostre opinioni nelle circostanze le più vaste della vita locale o politica.

Delle collesioni scientifiche di carte geografiche, storiche, delle tavole illustranti dei problemi biologici e antropologici, delle fotografie, ecc., saranno poco a poco eseguite per spiegare le tesi sviluppate nei corsi o nelle conferenze.

Una libreria speciale fornirà le opree naturaliste e libertarie agli amici di questo movimento razionalista.

Si organizzeranno ugualmente delle escursioni di studio ogni domenica e durante l'estate per far conoscere meglio e amare la Natura grandiosa e sincera che contrasta con la vita ipocrita dei nostri giorni.

Ogni amico della Natura sarà il benvenuto.

Lettere e giornali inviare tutto al Prof. Giorgio Ravazini, World University, Burgring-Heldenplatz, Wien, Austria.

SOCIETA' "LA PAIX PAR LA VERITE"

Riceviamo e pubblichiamo:

Recentemente si è costituita a Parigi una società che va sotto il nome di "Société La Paix Par la Verite".

Questa società si propone di smascherare tutte le forme di menzogna e di duplicità politica che hanno condotto, o condurranno i popoli alla guerra. Essa organizzerà ogni manifestazione che possa servire codesta causa, come edizioni, conferenze, esposizioni, ecc. Essa farà uscire prossimamente una rivista settimanale ad un prezzo popolare (0.50 e 0.60 centesimi di franco) il cui titolo già scelto è: "Le Puits Qui Parle" (Il pozzo che Parla).

L'opera della Pace con la verità ha egualmente costituito già fin da oggi il capitale d'una rendita di 2.000 franchi, come premio da destinarsi ogni anno alla migliore opera al servizio di questo ideale.

La Società resta aperta e accoglierà ogni persona che desidera associarsi alla sua opera. Per informazioni scrivere a l'amministratore M. EUGENE LAGOT, 14 Rue de Bretagne, Paris (IIIe).

COSE DI PINKERTON E DI BARNUM

Vienna (Austria) 1-11-1928

Carissimo Red,

Casco addirittura dalle nuvole nel sentire che codesti carielli refrattari vanno spacciando che io ho comunità d'affari con un commerciante di generi musicali di New York. Ebbene, poi sputare sui loro grugni immondi che in vita mia non ho mai conosciuto neppur di vista, nè a New York nè altrove, commercianti di tal fatta; e sfidali a provare il contrario: sfidali a far nomi e a documentare. Io ignoro perfino le note musicali, e non riuscirei mai a distinguere una Coda da un trombone, una Merdiglia da una grancassa e un Raffa-Ruffa da un tam-tam.

Ma che Pinkerton! Ma che Barnum! Il sole non aveva mai visto buffoni, falsari e camorristi simili. E te lo proverò quanto prima.

PAOLO SCHICCHI

Comunicati

COMITATO DEL PICCONIERE PRO V. P.

Alcuni compagni di Tunisi ..... Fr. 2750
Per mezzo di V. Ferraro ..... Fr. 800

Totale Fr. 3550

I compagni di Tunisi hanno ceduto alla V. P. il denaro che avevano prestato per la stampa di "Casa Savoia" e che era stato loro restituito.

A fine d'anno il comitato darà il rendiconto generale.

Tutto ciò che lo riguarda dev'essere esclusivamente inviato per mezzo di: ANGELO ANSELLINO, Box 141, East Boston, Mass., (U. S. A.), ovvero per mezzo di C. O. DELL'AMICO, 483 Hamilton St., Long Island City N. Y. (U. S. A.).

* * * * *

CALENDARIO STORICO SCIENTIFICO MODERNO DI UNA MADRE

E' uscito anche quest'anno il Calendario storico scientifico moderno per il 1929 e costa 35 soldi.

Rivolgersi presso l'autore: P. Ferrini, 967 E. Gun Hill Road (Bronx), New York, N. Y.

Posta Aperta

NINUZZO DAL PISCIATOIO — Bene, bravo Ninuzzo! Che bella pisciata quella sul campanile! Non puoi fallire, sei sempre tu: schmunito da un lato e masturbatore dall'altro. Ma, di grazia, alludi forse al tuo fratello Virgilio Cassoli, rappresentante di Ricciotti Garibaldi a Parigi? Infatti devi ricordare che la spia idiota attribuì la reazione che imperversa in Italia al "mafiosi" di laggiù, che per lui sono tutti magnaccia e armesi di questura. Senti invece che cosa legge nei giornali italiani: "I seicento militi del quadrato e il plotone che fucilò Michele Della Maggiora appartenevano tutti alla 94.a legione, la "Fedele di Pistoia".

Nessuna gazzetta, ch'io mi sappia, parla di mafiosi e di camorristi venuti su da Napoli e da Palermo per fucilare Michele Della Maggiora. Gli assassini erano tutti concittadini del cazzoiesco becerone, gran maestatore de la padella e compagno tuo d'armi, di penna, di masturbazione e di grafomania. E non temere che, quando capita, ce n'è anche per i "cafoni siciliani", cialtroni e gagliuffi, carielli come te.

Intanto perdi il tempo inutilmente, cercando diversivi garibaldeschi all'uso di "Polemiche Nostre". Hai pur voglia di gridare come gridò Ricciotti Garibaldi davanti all'avv. Torres che lo pelava: "I quattrini di Lapolla e Sala son serviti pervoi". Finora resta assodato questo: che tu hai pisciato in tutti i piscitoi, compresa la "Tampra", gazzetta ufficiale della padella, che tu hai fatto il panegirico dei più perco fra tutti i cazzoleschi padellai; che avalasti un assegno falso al traditore e spia Emanuele Quli; che sei stato sempre un cretinissimo grafomane e un volgarissimo accattone; ecc. ecc.

Tutte le chiacchiere merdiglieache dei carielli e tutti i rigiri e i raggiri dell'Arcolaio non varranno mai a mutar faccia ai fatti e alle cose. Tutt'al più resta la verità dell'eterno bellissimo proverbio inglese: "Gli uccelli dello stesso piumaggio si radunano insieme." — MASSAR.

ORBETELLO E. — Chiappagua, N. Y. — Mandaci il tuo indirizzo esatto. Ciao.

B. ZECCHINI — Australia — Ricevuta tua. Con questo numero inviamo 6 copie regolarmente. Se te ne occorrono più notifica presso la redazione. Saluti

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

DIANA (giornale anarchico). Indirizzo: Chauvet, 55 rue Pixrecourt, Paris XX.e (France).

LA REVISTA BLANCA (pubblicazione quindicinale di Scienza, Sociologia e Arte). Indirizzo: Guinardò 87, Barcellona (Spagna).

LA NOVELA IDEAL (Pubblicazione della *Revista Blanca*).

PRISMAS (Pubblicazione anarchica mensile in lingua spagnuola). Indirizzo: Joachim Puech, rue Solferino 22, Beziers (Hérault) France.

DARDOS (Volumetto di Clemente Maggado), due franchi la copia. Edito da *Prismas*.

AVANTE! (Quindicinale anarchico). Indirizzare: Apartado Postale 11, Villa Cecilia, Tamaulipas, Mexico

LA PROTESTA (quotidiano anarchico di lingua spagnola) Perù 1537, Buenos Aires (Argentina).

ANNO II — No. 1 Boston, Massachusetts GENNAIO 1929

L'AURORA

GIORNALE DI CRITICA E D'IDEE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonato agli altri ignorando quale fosse il valore della mia forza. STIRNER

Vive di contribuzioni volontarie Indirizzo: P. O. Box 141, East Boston, Mass. Una copia 5 Soldi

A cominciare da questo numero tutto quanto riflette questo giornale va indirizzato non piu' ad Antonio Dell'Aria, ma al compagno ANGELO ANSELINO, Box 141, East Boston, Mass.

Chiunque in questi ultimi tempi avesse inviato corrispondenze al vecchio indirizzo senza averne avuto regolare ricevuta reclami presso la nuova amministrazione oppure alla posta.

L'AURORA

UN VINDICE

Colui che intendo nominare non è una delle grandi persone, nè di grande posa; piccolo di statura ma sincero e grande nell'idea. Mi è stato amico e compagno; nato in un piccolo paese della Maremma (Toscana) abituato e temprato alle lotte quotidiane della vita, mai è venuto meno al suo dovere di ribelle contro tutto ciò che opprime, l'abbiamo visto sempre fra i primi, in tutte quante le manifestazioni, sia politiche che economiche; sincero osservatore dell'ideale, chiaro e persuasivo, dava la sua opera per l'anarchia. Partito da Blagny (Ardennes), dove lavorava come laminatore, si recava a Joeuf e si stabiliva lavorando in quel bacino minerario, dove ha potuto essere testimone di tante persecuzioni e tante espulsioni per opera di quel famigerato prete Cavaradossi, fascista nell'anima e strisciante fra le tenebre, che per mezzo delle sue spie ha rovinato tanti buoni compagni ai quali la repubblica di Marianna obligava entro 24 ore a lasciare il suolo dei cosidetti "diritti dell'uomo". Cosicchè questi poveri cristi, appena un pò riposati dai disagi sofferti per causa delle jene fasciste, venivano buttate ancora una volta alla disperazione senza una meta, e, privi di mezzi, partivano in cerca di un altro lido dove potersi riposare, essi partivano fra i piasti delle spese e dei figli, gettando la loro imprecazione contro i vigliacchi e le spie e contro questo prete dall'anima fascista.

Il nostro caro compagno, Angelo Bartolomei, che aveva udito le imprecazioni impotenti dei perseguitati; il pianto dei bimbi di questi; che ancora comprendeva la disperazione del doloroso calvario di tutti questi profughi innocenti in cerca d'un posto meno iniquo e più tranquillo ove posare il capo stanco per le notti insonni, sentì irresistibile il bisogno di volgere i suoi giorni a rendere giustizia a tutti questi martoriati dalle infami persecuzioni punendo esemplarmente uno dei maggiori loro persecutori. E poichè l'anarchico è per istinto sensibile ai dolori altrui, impugna l'arma giustiziera ed annienta il rettile velenoso che tante vittime ha mietuto: il prete Cavaradossi, spia e fascista.

Noi anarchici abbiamo il dovere prima di tutto salutare il vindice che dà tutto sè stesso sull'ara dell'ideale, poi, al disopra di ogni tendenza, ognuno di noi deve assistetlo contribuendo al fabbisogno durante la sua prigionia e per le spese processuali; infine cercando in tutti i modi di non permettere che il Belgio, che sulla coscienza ha già il delitto d'aver consegnato alle jene del fascismo il buono e intrepido compagno Locati, commetta un secondo delitto concedendo l'estradizione del vindice delle vittime dell'infame prete Cavaradossi.

LIMENTANI

Sul problema della Mafia

Da parecchi anni, *Massar*, studioso e conoscitore profondo della sua Sicilia, ardente e generosa, va trattando e chiarendo, da par suo, il problema della Mafia, che riassume e esprime nè più nè meno che il problema della Sicilia e un lato della questione sociale.

Fatica buttata, *Massar* non ha trovato proprio nel campo anarchico, che incomprensione e ostilità malvagia. Coej se un gran numero di anarchici moralisti, si limitarono a torcere il naso, altri, dall'animo veramente di procuratori del re, passarono all'attacco ignobile e poliziesco accusandolo di... assistere la perversa genia: la Mafia, coprendo, ingeneorosamente questa coi più codardi e scellerati oltraggi.

Ma ecco che un altro studioso di "questione meridionale!", il nostro vecchio amico Roberto Marvasi, il valoroso direttore di "Scintilla" di Napoli, lancia un opuscolo: *Malavita contro Malavita*"* nel quale egli richiama l'attenzione di tutti, rilevando al mondo il grave problema, confermando punto per punto tutto ciò che da anni *Massar* va denunziando su "Diana" e su altri giornali

A confusione degli anarchici moralisti o timoristi e dei malvagi dall'animo poliziesco, e a dmostrazione delle verità gridate al mondo dal nostro *Massar*, è nostro dovere riprodurre qui alcuni squarci dell'avv. Marvasi, il quale scrive, da vero sociologo,, *"la delinquenza è una questione più che mai sociale... malanno inseparabile dal monopolio dei beni della vita, esercitato da una minoranza".*

E da questo punto di vista, obiettivamente antropologico, che l'avv. Marvasi tratta, con mente e cuore da scienziato il problema sociale della Mafia e non mai coll'animo cattivo del poliziotto o col cuore arido degli anarchici.,

Diamo quindi la parola all'inesorabile flagellatore di "Scintilla"

IL PROCESSO DELLA MAFIA

"Se non che — pare incredibile — esistono delinquenti che sdegnano il contagio fascista. In prima linea i mafiosi, che l'indomani della marcia di Roma respinsero la tessera fascista. E questa è cronaca. Ricordate le elezioni amministrative di Palermo di pochi anni fa? La Mafia fu contro il fascismo.

"Non essendo dunque, riuscito Mussolini a attrarre nella sua orbita la Mafia, decise lo sterminio dei suoi recalcitranti, mediante il processo. E che ciò sia vero è dimostrato dalla impunità e dalla protezione governativa, concessa, contemporaneamente, ai mafiosi che si sono arresi. Costoro, girano, spavaldi, per l'isola inneggiando all'opera di risanamento governativo.

"Una volta ancora, dunque, Mussolini — specialista nei sequestri di persona — ha ammanettato la verità e l'ha sospinta dietro le quinte del teatro giudiziario di Termini Imerese. Il gioco non gli riuscirà. La nostra libera parola, convocando i fatti sulla più larga scena della pubblica opinione, ricaccerà quest'altra apudorata menzogna nella trachea del criminale."

* * *

"Uditemi. La sedicente opera di rivendicazione morale della Sicilia risale al 1926 e alla famosa operazione poliziesca di Gangi, che mandò in visibilio parecchi giornali. Financo l' "Avanti!"

CONTRO LA SICILIA ANTIFASCISTA

"L'indomani della marcia di Roma non erano pochi i profughi riparati in Sicilia per scampare alle persecuzioni della penisola. Le brutalità fasciste allora erano rare in Sicilia. I picciotti nelle pubbliche vie cantavano audacemente il ritornello:

U fascismo è di carta
A cammisa è di cartuni
U vastuni è di carburi
E Mussolini è lazzaruni.

"L'ostilità al fasciamo derivava, dunque, dal popolo, che oggi, in istato di vera e propria occupazione militare, non può, almeno per ora, ribellarsi come vorrebbe.

"Tanto erasi allarmato, il governo, della resistenza sicula da emettere, verso l'agosto o il settembre 1926, un odioso decreto, contenente eccezionali disposizioni di polizia, circoscritte alle sole provincie siciliane. Di esso basta citare il solo primo articolo per assodarne tutta la perfidia. Eccolo:

"Le persone designate dalla pubblica voce come capeggiatori, partecipi, complici e favoreggiatori di associazioni aventi carattere criminoso; o, comunque, pericolose alla sicurezza pubblica, possono, dal capo dell'Ufficio di P. S. del Circondario, con rapporto scritto, essere denunziati in istato di arresto per essere assegnati al confino di polizia."

Seguono 4 articoli significanti la procedura per l'esecuzione dell'infame provvedimento. Citiamo l'articolo 5, l'ultimo:

"Il presente decreto vale soltanto per le provincie di Catania, Caltanisetta, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani".

"Sospettai spesso che la malvagità sia anche un pò sciocca. Quasi sempre essa è imprudente. L'artefice di questa scellerata disposizione (*offensiva per la Sicilia, contro la quale unicamente fu presa*) raccontò e fece ripetere dai suoi servi del giornalismo che essa non era contro la Sicilia, bensì contro la Mafia. Immaginava il messere che il pubblico avesse dimenticato che la parte peggiore, la più pericolosa, della Mafia era già tutta in camicia nera, fuori tiro, e facultata a ogni crimine in nome del re e della Patria. *Il decreto dunque, non era che un ricatto contro la parte non fascista dell'isola. Tale decreto fu, dunque, in favore e non contro la Mafia, già passata, armi e bagagli, al fascismo.* Esso fu anche una trappola per i gattamuomini, come si evince dalle prime parole dell'articolo primo: *"le persone designate dalla pubblica voce come capeggiatori, ecc."*

"Ma il feroce provvedimento fu dovuto anche ad altra cagione. Il prefetto Mori aveva, poco tempo prima della promulgazione del decreto, ordinato l'arresto di circa settemila persone *inseguite da lui quasi tutte per motivi politici.* Esaminati gli atti, i magistrati avrebbero dovuto disporne la scarcerazione, a causa della loro provata innocenza. Fu, dunque, allo scopo di impedire un atto di giustizia che si promulgò il decreto che sottrasse questi cittadini innocenti alla giustizia ordinaria e li consegnò alla vendetta faziosa del regime.

"Così si preparava la colossale farsa giudiziaria. Così Benito Mussolini tentò di calunniare indegnamente la reale anima siciliana.

ORIGINI DELLA MAFIA

"Ma che cosa è mai questa Mafia? E' probabile che Mussolini, il quale ha sempre ignorato un problema meridionale (come io proverò in altra mia pubblicazione) non lo sappia.

"Essa nacque a impedire che, dei torti fatti ai deboli dai signorotti e potenti di ogni risma, decidessero i pari di costoro, anche se in veste di magistrati imparziali. La preunzione della parzialità nei giudizi determinò lo spontaneo intervento della violenza fisica contro la violenza morale. Di là, dall'alto, insidia e frode; dalla banda opposta, dal basso, il pugno, e , magari, la pugnalata. Contro lo sbirro e la carta bollata — presunti alleati dei dominatori — il plebeo, probabile analfabeta, ma avverrario certo ed energico della sopraffazione, comunque paludata. La giustizia ufficiale, processata da quella clandestina, improvvisa e sommaria, senza guanti, senza gradi e senza galloni. In giacca. Scamiciata. Espressa dal sottosuolo. A presidio del povero contro il signore. Di Renzo contro don Rodrigo. Della folla anonima contro l'Empireo. Contro il *quos ego* e contro le infallibilità.

"Questa la Mafia del tempo lontano, che nemmeno oggi perdette tutti i suoi attributi. Violenza? Sì, ma sporadica. Un male? Certamente. Ma, reagendo esso a daltro male, che l'autorità dei suoi artefici rende irreparabile, sarà pur sempre un male benefico, e, forse, necessario.

Un trionfo del bene — battezzato utopia anche per comodità di polemica — sarà sempre chiesto invano a una giustizia dalle bilancie trafficate e dai pesi falsi. Esso può derivare soltanto da una giustizia egualitaria senza indefinite delegazioni di poteri, revocabili in qualunque ora.

"La logica di una illegalità che reagisce alla manomissione di principi morali, e di sè fa scudo al debole, assoda la sostanziale generosità della prepotenza, che, talora, assume, per tanto, i caratteri di una sanzione.

"Di questa Mafia lontana, esistono tutt'ora apprezzabili eredi, sebbene questi non prevalgono, per numero, sulle incomposte orde di una delinquenza dedita al maleficio per congenita brutale malvagità. Sono ben quelli che fecero barriera contro il fascismo. E con loro sebbene da loro diversi, sono tanti i cittadini di Sicilia, che, appunto perchè non mafiosi, nutrono per il fascismo una vera repugnanza. E' qui il fulcro del processo di Termini Imerese.

LA VERA ANIMA SICILIANA

"La gente di Sicilia ha un suo proprio carattere inconfondibile. Gelosa, impulsiva, tradizionalistica, avvinta a pregiudiziali indigene, in perenne bilico fra l'odio e l'amore, intollerante, fervida, eccessiva, con tendenze religiose fino al bigottismo, alternate da ribellioni ateistiche e indifferenze musulmane. La sua aria morale è satura di sensibilità. Ma, tenda essa al bene oppure al male, sempre un diffuso senso di solidarietà ne esprime la vita intima e quella pubblica.

"Tale è, dunque, la Sicilia. Paese *sui generis*, può dare qualche sorpresa. Di fronte alla vita e alla sua vicenda alterna, il siciliano è un disorientato. Individualista, non tollera il predominio. Egli vive nello amore di sè, orgoglioso delle memorie e virtù e passioni e colpe della gente sua. Religione l'amicizia. Attestarla, anche col proprio sacrificio, è, per certi siciliani, come pel credente, la celebrazione di un rito. La solidarietà nel bene e nel male accende quei figli del fuoco e dell'amore, che raramente procombono nella bassa attività dello spionaggio e dell'agguato.

"Tutto ciò era noto al Mussolini, che sapeva di non potere contare sulla solidarietà, e nemmeno sulla rassegnazione del popolo di Sicilia. La medesima Mafia — egli lo sapeva — era un osso duro da rodere, *a causa del senso di ribellione che fa la tetragona a ogni atto d'imperio.* Egli aveva di ciò fatto un esperimento decisivo allorchè il suo famigerato squadrismo fu messo a dura prova dalla resistenza del popoio. In un celebre scontro sulla piazza il suo capobanda ebbe infranta la scatola cranica, e il resto della comitiva si sbandò ingloriosamente. Da allora il fasciamo fu adibito alla solita idiotisaima *reclame* cinematografica, alle parate, alla preparazione delle liste elettorali, allo spionaggio. Ma nemmeno pei cortei spirava aria buona, che spesso, dalle pubbliche costruzioni, gli operai facevano piovere sassi sulle camicie nere.

CAUSE DELLA DELINQUENZA

"La delinquenza è poliedrica, e non è vero che il mezzogiorno d'Italia ne sia il terreno più prolifico, dal punto di vista di una sua naturale inferiorità. La delinquenza non ha patria. Fiorisce dovunque. La sua internazionalità è assodata dalla sua... unanimità. Elementi innumerevoli la formano, etnografici, fisiologici, psicologici.

"I paesi, infatti, nei quali, come nel mezzogiorno d'Italia, le dominazioni straniere peggio imperversarono e più iniqui ne furono gli ordinamenti politici, danno un più alto contingente alle statistiche della criminalità, e sono quindi da ritenere più sventurati, ma non meno rispettabili degli altri paesi. Il malanno infierisce dove non è libertà, specialmente economica. *Il povero non sarà mai libero, se non sia un ribelle. E chi si ribella muore o delinque. In ogni modo egli è perduto. La questione è, più che mai, sociale. Imporre l'esercizio della virtè a chi muore di fame è quasi provocatorio. Il malanno è inseparabile dal monopolio dei beni della vita, esercitato da una minoranza.* Di esso malanno i diversi Mussolini sono i tristissimi esponenti."

E' agevole ora a tutti di raffrontare le affermazioni sociologiche e antropologiche del Marvasi coll'ignobili denunzie poliziesche del "Manifesto" gozzoliano, che certi giornali anarchici non sentirono repugnanza a riprodurre.

L'uno, studia, esamina e giudica il problema sociale della Mafia, coll'occhio clinico e

umano dell'antropologo; l'altro, denunzia con la fredda, cieca ferocia del... Prefetto Mori.

* * *

E perchè ci siamo, è bene rilevare anche le opinioni dei concentrazionisti, dei socialisti e persino dei cattolici (è tutto dire!) sul grave problema sociale della Mafia, che sono infinitamente superiori, serene e umane di quelle poliziesche dell'autore del "Manifesto" contro la Mafia.

Pietro Montasini così parlava della Mafia ne "La Libertà" a commento dell'opuscolo dell'avv. R. Marvasi:

"Ma vi è un aspetto della malavita meridionale che è oggi più che mai d'attualità: è la solidarietà che il regime dei "ricostruttori" ha assicurato ai peggiori criminali che avevano per lunghi anni dominato intere provincie; è, infine, l'ostilità vendicativa — fatta di ripicco e di orgoglio, di rappresaglia e di invidia — organizzata dal fascismo (attraverso la più compiacente delle Magistrature) contro quella parte della malavita che preferisce ancora la guerriglia — ricca in fondo di episodi generosi e di slanci cavallereschi — che si combatte nelle boscaglie delle Madonie, alla selvaggia consuetudine fascista dell'agguato e del saccheggio compiuto contro gli inermi e senza alcun pericolo. Appunto questo aspetto, questa lotta furiosa e interminabile del fascismo contro la Mafia non sottomessa, che Marvasi ha dipinto in modo perfetto, da vero conoscitore della materia, da appassionato studioso di uno dei più profondi mali italiani...

"Tutti i capi fascisti della Sicilia provengono dalla Mafia, dai Di Scalea ai Cucco, dai deputati del "listone" ai Consoli della Milizia, dai Podestà la cui fedina criminale è un riassunto del Codice Penale ai Segretari dei fasci.

"L'urto tra le due correnti della Malavita — quella "inquadrata" sotto le bandiere del regime e quella ancora rifugiata in un estremo slancio di ribellione e di fierezza nell'illegalismo delle foreste — doveva fatalmente avvenire. Il regime fascista doveva provocarlo, per le ragioni elementari del suo orgoglio, non già per una onesta volontà di epurazione sociale. Il fascismo non poteva ammettere che — mentre l'antifascismo della gente per bene era stato o stritolato o vinto — restasse ancora, in qualche angolo d'Italia, un residuo di indipendenza, rappresentato dalla Mafia."

"E' doloroso per noi, di doverlo constatare ma bisogna obiettivamente riconoscere che in Italia l'ultima resistenza organizzata ed armata è stata compiuta, contro il fascismo imperante, da queste frazioni di un'organizzazione criminale, non mosse da un sentimento politico, ma spinte da un incerto e spesso impuro sentimento di libertà e di insofferenza. Mentre l'antifascismo nostro e di tutti quelli che hanno in cuore una grande fiamma ideale, cadeva travolto in una lotta impari e si rifugiava nelle cospirazioni e nell'esilio, l'antifascismo della Mafia siciliana compiva le ultime resistenze. Ne sono prova gli assedi dei borghi siciliani, gli arresti in massa, i processi contro centinaia di detenuti, i secoli di galera distribuiti senza pietà..."

Ci piace pure riportare il giudizio sulla Mafia di "A" sull' "Avanti!" del 15 Ottobre, 1928:

"E di questi giorni la notizia che la cosidetta "battaglia contro la Mafia" intrapresa dal regime fascista in Sicilia ha provocato tanti scandali e tante infamie.

"Roberto Marvasi che da anni è profondo studioso dei fenomeni sociali del Mezzogiorno d'Italia, rievoca qualche precedente della Mafia e della Camorra, che sono, in certo modo, precorritrici di quella malavita più grande e più completa che è il fascismo.

"Ma allora, perchè il reime fascista è partito in guerra contro la Mafia? La Mafia, perfezionata, arricchita, è passata nelle file fasciste. Quella che il fascismo dice di combattere è quella porzione di Mafia più umile e modesta, campagnola, con qualche residuo cavalleresco, che non ha voluto inquadrarsi nelle file del fascismo avida della propria libertà. Mai come oggi, dopo la covardetta battaglia contro la Mafia, la Mafia è stata padrona della vita siciliana."

Infine, il prof. Francesco Luigi Ferrari, nel suo libro "Le Règime fasciste italien (Editions "Spes" Paris,) edito sotto gli auspici dell'Università Cattolica di Lovanio, scrive così del problema della Mafia:

"La conquista del Mezzogiorno, tra le elezioni famose di Palermo e la guerra alla Mafia, sono tra i fasti più caratteristici del regime."

Eccola qui, dunque la grande, la tremenda, la sanguinante verità sulla Sicilia denunziata da un cattolico, ad onta eterna degli anarchici moralisti e di quelli polizieschi.

"La guerra alla Mafia, — grida il cattolico prof. Francesco Luigi Ferrari, identificando in essa l'opposizione — *è tra i fasti più caratteristici del regime".*

E' la tragedia dell'opposizione incompresa abbandonata e oltraggiata della Sicilia persino dagli stessi anarchici, salvo nobilissime eccezioni.

E la conferma la troviamo nella "Libertà" del 21 ottobre, 1928:

"Il.mo sig. Direttore della Libertà,

"Mi permetto richiamare la sua attenzione sulle nuove tragedie che si sono inesorabilmente aggiunte alle vecchie in riguardo alla povera Sicilia.

"Le carceri sono piene di gente che comporeva l'elemento migliore della Sicilia, specialmente di Palermo. Senza pietà, senza misericordia, senza ragioni, gli arresti in massa si sono centuplicati. Anche per le donne ed i bambini si ebbe nessuna pietà: furon portati in carcere colla scusa che così solo potevano afferrare i rei. Ma rei di che cosa?

"Ma tutto ciò è nulla. Oggi arrivano notizie che nelle carceri della Sicilia la gente muore, in una maniera misteriosa come misterioso è stato ogni atto del fascismo. In una sola settimana nelle carceri di Palermo sono morte ben quattro persone."

E "La Lotta Umana" del 2 ottobre precisa meglio così:

"Altre notizie non poco gravi vengono dalla Sicilia. Nelle "Grandi Prigioni" di Palermo si trovano centinaia di antifascisti, in maggioranza comunisti, poi un forte gruppo di anarchici, alcuni socialisti e insieme degli elementi cosidetti "mafiosi" antifascisti. Il trattamento di questi detenuti è oltre dire inumano, più ancora che nella pensiola, forse perchè si crede più difficile la diffusione delle notizie di quel che avviene colà. In una sola settimana, senza che prima fossero stati malati, sono stati trovati morti nel carcere di Palermo gli antifascisti Ignazio Trifirò, Salvatore Sciortino, Paolo Lauriano e Salvatore Gentile. Come al solito, essi sono stati sepolti prima che le famiglie sapessero nulla dell'avvenuto decesso."

E ora, dopo questa schiacciante documentazione della tragedia dell'*abbandono totale dell'opposizione siciliana*, noi abbiamo bene il diritto di chiedere a tutti gli anarchici, a tutti i vari "Comitati Vittime Politiche" *che cosa si è fatto e che cosa si fa* per assistere le vittime politiche senza numero della Sicilia. *Nulla di nulla si è fatto o si fa.* Si sono abbandonate queste vittime e le loro famiglie alle bestiali provocazioni, allo sterminio totale e agli oltraggi del famigerato Prefetto Mori. Associandosi moralmente alla guerra di sterminio del Prefetto Mori contro la Mafia (*"in cui si è identificata tutta l'opposizione siciliana"*) l'agente di Ricciotti Garibaldi, V. Gozzoli, esponente del C. V. P. d'I. appoggiato dai membri di codesto, ha lanciato un ignobilissimo e poliziesco "Manifesto" contro tutte le vittime politiche della infelice e ribelle Sicilia, che due ignobili giornali sedicenti anarchici ("Germinal" e "L'allarme") hanno riprodotto dandoci così la misura della degenerazione del movimento anarchico.

Un solo Comitato V. P., ancorchè con mezzi limitatissimi, ha fatto e fa miracoli, sul posto della lotta, portando in salvo i migliori compagni siciliani e altri generosi ribelli, assistendo i caduti e le loro famiglie...

E' forse per questa audace assistenza che *tutti i giornali tutti i C. V. P. anarchici lo hanno boicottato e sabotato!* Nessuno lo nomina neanche! E'... mafioso come i nostri poveri fratelli siciliani abbandonati alla guerra di sterminio del famigerato Prefetto Mori, mentre il loro ignobile e poliziesco oltraggiatore, l'agente di Ricciotti è l'esponente del C. V. P. d'I. Nessuno ha l'aria di sentire questa offesa morale

Il fatto che l'oltreggiatore delle vittime politiche della Sicilia e di coloro che, rischiando la loro vita, tentano di assisterle sia esponente del G. V. P. d'I. ci rivela il grado del pervertimento e dell'intossicamento del movimento anarchico.

Denunziando l'abbandono totale da parte di *tutti* gli anarchici (giornali e Comitati V. P.) degli anarchici siciliani e delle loro famiglie noi gettiamo l'allarme per richiamare l'attenzione di quei compagni che non hanno ancora perduto la sensibilità morale, cuore e coscienza e il ben dell'intelletto per abbandonarli, senza difesa e senza alcuna assistenza al Prefetto Mori e al loro vilissimo e codardo oltraggiatore V. Gozzoli, segretario del C. V. P. d'I.

Noi mettiamo all'ordine del giorno di tutti gli anarchici l'assistenza e il soccorso agli anarchici e ai ribelli siciliani.

Gli anarchici non devono e non possono più ignorare questo angoscioso e tragico problema. Di fronte ai giudizi veramente umani dei vari autori, riportati più sopra, e gli oltraggi sanguinosi del "Manifesto" poliziesco di V. Gozzoli, e il conseguente abbandono delle vittime oltraggiate, occorre che tutti assumano la loro responsabilità per domani e davanti le idee.

SIGMUNDO

* Chiederlo a: E. S. I. L. 3, Boulevard de la Corderie. Marseille. Frs. 3.

AI COMPAGNI

Da non poche località e specialmente dagli stati della Pennsylvania, W. Virginia, Ohio, Illinois, ci scrivono dolendosi di non potar aiutare L'Aurora" come sarebbe loro desiderio per leggerlo più sovente, dato che da mesi e anni imperversa una miseria la più nera causa la cronica disoccupazione che affligge quelle masse di lavoratori.

A tutti noi diciamo: non preoccupatevi di ciò, continuate a leggere e diffondere questo nostro modesto foglio di propaganda e di battaglia che noi ci faremo un dovere di inviare a tutti quanti lo desiderano e già lo ricevono.

Tra gli angiporti del sindacalismo serpentorio

Sulla comunista "Voce Proletaria" di Parigi del 28 Ottobre 1928 si leggeva quanto segue.

"Anche Negro!?

"Direttamente da Sestri Ponente riceviamo la notizia che Negro, l'ex segretario della Camera del Lavoro Sindacalista di quella città, è passato nelle file dei Sindacati Fascisti in qualità di organizzatore dei ceramisti e di consulente tecnico della Federazione Toscana dei suddetti Sindacati per la questione organizzativa.

"Non abbiamo ragioni per mettere in dubbio questa notizia che ci viene da fonte attendibilissima ma ci stupisce il fatto che, se vera, gli anarchici ed i sindacalisti, che hanno avuto il Negro come loro capo a fianco di Armando Borghi durante il famoso movimento garibaldino in Francia, non abbiano ancora detto nulla. Il tipo in questione sarebbe stato visto a Sestri Ponente durante gli scorsi giorni fra il personale di una grande lavanderia, in compagnia del direttore fascista e, ad un cenno che gli chiese meravigliato il motivo della sua presenza in tale compagnia e della sua libertà egli avrebbe risposto: **Ho una speciale autorizzazione del Ministro degli interni.**"

Bella scoperta! Ci voleva proprio il cervello omnisciente e onniveggente del bolscevichi per far sapere ciò che era già noto da quattro anni.

Infatti fui io a diffidare come spia il Negro fin dal 1925 in una riunione tenuta alla Belle de Mai in Marsiglia, riunione alla quale assistette anche l'altro impenitente capoccia padellaio N. M.. Ed ecco il perchè della mia diffida.

Quando giunsi a Marsiglia alla fine del 1924, dal Solitario di San Terenzo (Marcello Gregori) e da altri garibaldini mi fu presentato il Negro come il massimo fiduciario dei fratelli Garibaldi in Provenza e come un eroe addirittura. Ma di fronte a tutte le sue balle, ch'egli non riuscì mai a farmi inghiottire, una sera — gli chiesi a bruciapelo di farmi avere un colloquio a quattr'occhi con Peppino o con Ricciotti. Il Negro promise d'incontro in settimana con uno dei due; ad ogni costo e con certezza assoluta. La mia maraviglia però fu grande allorchè il Gregori di lì a poco venne a dirmi che il Negro era partito per l'Italia; e la maraviglia si trasformò in stupore dopochè un profugo ligure m'assicurò d'averlo visto passeggiare indisturbato per le vie di Sestri Ponente e di Genova. Quasi nello stesso tempo Peppino Garibaldi partiva per andarsene a villeggiare, indisturbatissimo a Napoli sulla Riviera di Chiaia, dove in pochi giorni pagò all'albergatore una nota di diciottomila lire.

Passato qualche mese, il Negro tornò in Francia adoperandosi a tutt'uno per la soppressione del "Niconiere" e per la pubblicazione di "Polemiche Nouire" in combutta con tutte le altre carogne padellaie di Marsiglia e di Parigi. Da allora egli non ha fatto altro che andare e venire dall'Italia e non ci voleva tanto a persuaderai fin dal 1925 ch'egli apparteneese al bozzo dei traditori come tutti gli altri armesi della padella garibaldesca. - La scoperta della "Voce Proletaria", dunque arriva con un ritardo di quattro anni sulla mia, che rimonta al principio del 1925.

I serpenti bolscevichi, del resto, non devono stupirsi di nulla; perchè il Negro ebbe a dichiarare ripetutamente a me ch'egli non era stato mai anarchico, ma un semplice sindacalista. Lo stupore della "Voce Proletaria" di Parigi deve perciò essere rivolto al "Proletario" di New York trombone fiatato del sindacalismo di Barnum, che a suo tempo sperzò qualche lancia in difesa della padella e dei padellai, i quali per tre quarti, e forse più (notino bene la "Voce Proletaria" e il "Proletario") furono sindacalisti e non mai anarchici veri e propri.

Intanto c'è da chiedere alla nostra volta, come mai i signori comunisti non si siano mai dato pensiero di diffidare tutte le spie e tutti gli agenti provocatori venuti fuori dalle loro file; come per esempio, il Rossi, il Sinapi e il Marconcini di Marsiglia, che e erano forniti di tessera comunista e si spacciavano per comunisti.

E c'è da chiedere ancora come mai dopo tanti anni di tradimenti e di ribalderie, da noi a più riprese documentate, i signori bolscevichi italici invece di smascherare e cacciar via il famigerato avv. Giovanni Abbanese di Catania (prima del suo arresto) lo abbiano difeso ed esaltato, sino alla catastrofe finale.

Per conchiudere, desideresi sapere che cosa c'entra Armando Borghi nelle carognate del Negro.

Io non sono affatto tenero per Armando Borghi, che fin dal primo momento si schierò in difesa dei Gozzoli, degli Abati, dei Fantozzi e compagni contro di me; come del resto, fecero tutti gli altri santoni, rospi e bertoni dell'anarchismo cattolico. Nessuno dunque può malignare su quanto sto per dire in sua difesa.

Il Borghi potè in un primo momento, al pari di tanti altri, mostrarsi un poco entusiasta, di un'impresa che arrideva, agli occhi dei profani, l'antica spedizione dei Mille; potè durante l'ubriacatura che seguì l'assassinio di Giacomo Matteotti dar credito alle panzane spacciate in mala fede da Bocca degli Abati; ma non ebbe mai nulla a vedere con i fratelli Garibaldi e con i loro tradimenti, col prestito della libertà, e col bando d'arruolamento, con la padella e con lo stato maggiore padellaio, con i meschini e con i fantozzini, e molto meno con i viaggi del Negro di Sestri Ponente.

Polemica — quante ne volete, anche rabbiose, anche furibonde, ma innanzi tutto la verità. E in questa partita nessuno conosce la verità più o meglio di me; nemmeno gli stessi garibaldini. E forse neppure gli stessi Garibaldi.

* * *

Ed ora, dacchè siamo su questo tema, quattro parole di risposta ai cialtroni microcefali del "Proletario" di Barnum sindacalista, i quali sono andati in bestia per il mio trafiletto ("Sindacalismo e Anarchismo") apparso nel no. 6 de "L'Aurora"

Prima di tutto vorrei sapere da quei somaroni dove mai esiste un'idea... sindacalista; dal momento che non vogliono ammettere che il sindacalismo non è altro che un metodo di lotta. Che se poi sono esistiti ab antique e continuano ad esistere sindacalismi e sindacati di preti e di sbirri, di vampiri e di boia, la colpa non è mia. Ecco, per esempio, che cosa si leggeva sulle gazzette francesi di giorni or sono. Riferisco testualmente l'originale, senza neppur tradurre per non essere tacciato di esagerazione:

"L'Association professionnelle de la police de Bordeaux conscient du rôle des agents chargés du maintien de l'ordre, n'est pour rien dans l'organisation de la réunion publique qui doit avoir lieu le same di 27 octobre courant.

"C'est le syndicat national des polices de France et des colonies, dont le siège est à Paris, qui a pris la responsabilité de faire cette manifestation sur le territoire de la commune de Caudéran.

"Pour cette double raison, le maire de Bordeaux n'a ni à autoriser ni à interdire la réunion dont il s'agit."

("Quotidien" di Parigi, 24 Ottobre, 1928)

Nè più nè meno: anche i poliziotti nazionali e coloniali del Chiappe e del Poincare, di Lucien Saint e del governatore della Guiana hanno il loro sindacalismo e i loro sindacati, piacia o non piaccia ai cretini integrali del sindacalismo di Buffalo Bill.

E non parliamo di pestare i calli agli anarchici, per carità, ch'è se noi oggi ci troviamo scompaginati e dilaniati a vicenda la causa prima deve ricercarsi in quella peste garibaldina, che per tre quarti almeno fu opera di sindacalisti puri, come quelli del "Proletario" di Barnum, e che hanno dal Negro ai Meschi, dai Bacconi ai Fantozzi, ecc. ecc.

Ma il "Proletario" tocca il colmo dell'idiozia e del ridicolo quando fra i suoi martiri annovera anche gli... anarchici di Chicago, ed altri ancora. E' vero che in America il ridicolo non uccide, specialmente quando è accompagnato da una buona dose di scemplata impudenza, ma anche l'invereconda di Barnum ha un limite oltre il quale si rischia di passare per pagliacci di pessimo gusto; anche in America.

Gli anarchici di Chicago furono martiri dell'idea anarchica innanzitutto. Il fatto di essere o non essere organizzati od organizzatori, sindacalisti e cooperativisti, mutualisti o sarathustriani è un semplice accessorio, che sparisce innanzi al sacrificio per l'idea. Il martire di fronte alla morte non saluta in "piattaforma" o l'unione o il sindacato o la cooperativa o la camera di lavoro o il romitorio zarathustriano a cui appartiene, ma invoca e saluta l'idea, solo l'idea

MASSAR

Insegnamenti d'una vertenza

Della vertenza sorta alcune settimane fa tra "Il Nuovo Mondo" e l'Unione Tipografica Italiana No. 261, i cui strascichi durano tuttavia, i compagni in generale sono quasi tutti al corrente, chi più chi meno, di come andarono le cose. A noi ci resta pur sempre oltre che il dovere di cronisti anche il compito di dire il nostro parere ponendo in rilievo certi aspetti della questione lasciati, non sappiamo per qual motivo nell'ombra dalla quasi totalità della stampa sovversiva.

Delle reciproche minaccie di gravi rivelazioni tra Vincenzo Vacirca da una parte e Carlo Tresca ed "Il Lavoratore" dall'altra, non vogliamo occuparcene stante che il sistema delle minaccie di grave rivelazioni e poi subito rientrate non fa parte del nostro criterio e bagaglio morale, e poi perchè di per sè detto sistema, a nostro modesto parere è sufficiente abbastanza per catalogare chi ne fa uso fra gli elementi bacati. Perciò diciamo subito che le note che seguiranno non saranno affatto determinate dalla simpatia o antipatia personale, giacchè per noi costoro *pari sono.* E senz'altro passiamo al nocciolo della questione, domandando: Chi o quali furono le cause principali determinanti il conflitto tra "Il Nuovo Mondo" e l'Unione Tipografica Italiana No. 161?

Ecco la questione nei suoi veri termini!

Per confessione del Sig. Schettini, presidente dell'Unione, lo sciopero a "Il Nuovo Mondo" è stato proclamato dall'Unione stessa *in seguito al rifiuto da parte dell'amministrazione del giornale antifascista di reintegrare al lavoro e di indennizzare un tipografo licenziato per filofascismo.* Dunque si tratta d'uno sciopero dichiarato da una organizzazione operaia contro un giornale sovversivo, operaio e antifascista e in difesa solidaria di un operaio fascista come il Micali, che era riuscito mercè l'appoggio dell'organizzazione a intrufolarsi fra il personale dell'unico quotidiano antifascista degli Stati Uniti.

Per un anarchico, tra un Vacirca o chi per esso fosse padrone del "Nuovo Mondo" che licenia un fascista perchè tale, ed una organizzazione operaia che scende in lotta dichiarando lo sciopero contro il supposto padrone de "Il Nuovo Mondo" per difendere l'operaio fascista, la scelta non è dubbia: le nostre simpatie vanno pel proprietario del giornale.

Abbiamo voluto a bella posta supporre il padrone nel caso che stiamo esaminando, benchè ciò non si possa sostenere, per tagliare corto ad ogni sofisma o arzigrogolare di sofista come ha voluto fare qualche redattore di un foglio refrattario, parlando di corda in casa dell'impiccato, e sopratutto

per rendere il nostro pensiero più limpido e più lontano da ogni possibile equivoco.

L'anarchismo qui non vede solo il conflitto di interessi o di rivalità, come fin qui si è dimostrato da tutti di credere: l'anarchismo vede e mette in rilievo una questione di metodo, di psicologia, di mentalità, insieme alle questioni di rivalità e d'interessi puramente secondari. E' vero che i commenti fatti da quei giornali che passano per anarchici sono sulla terra terra, e quasi direi corporativisti come un qualsiasi organo unionista. Ma ciò non vuole dire che la questione sorta sia puramente d'ordine corporativa o economica e tanto meno uno sciopero facista, come sciocchissimamente ha scritto il foglio refrattario.

Dell'atteggiamento del "Martello" e del suo direttore-proprietario non ci meravigliamo affatto—a parte il fatto che all'anarchismo del "Martello" qui non vi abbiamo mai creduto ne abboccato—ma ci avrebbe meravigliato non poco se avesse preso un altro atteggiamento differente da quello preso e sostenuto, giacchè nessun anarchico avrebbe agito come ha fatto Tresca in questo caso. Quindi lui è al suo posto.

Ma quel che ci meraviglia non poco è l'atteggiamento equilibrista de "L'Adunata". In tutto l'articolo chilometrico *"Dove sono i cruniri"* non abbiamo trovato un rilievo degno di nota, un criterio sanamente anarchico, ma una povertà teorica che agghiaccia. Affermare che quello fu sciopero fascista, è logico anarchicamente parlando? Neanche per sogno. E' semplicemente una di quelle sciocchezze comuni che vanno per la maggiore fra i sovversivi del fascismo; cose che pensano, dicono e sostengono tutti, da Vacirca a Nitti, da Turati al senatore Albertini, ma mai da una mente ed una coscienza criticamente anarchica. Non è per nulla affatto necessario essere fascisti per trovare cause e pretesti per mettersi in sciopero contro un giornale operaio antifascista come "Il Nuovo Mondo" o qualsiasi di altra tendenza sovversiva; basta semplicemente esser degli operai organizzati, evoluti e coscienti, che pagano puntualmente le quote, che si organizzano con l'illusione della tutela dei loro propri esclusivi interessi materiali e lontani da qualsiasi concetto etico-altruistico generale che, non dico cozzi, ma si trovi solamente indifferente agli interessi loro particolari. Tutto l'unionismo americano al quale l'organo anti-organizzatore refrattario riconosce ed ammette esplicitamente che *ha il dovere primo è massimo di difender gl'interessi dei lavoratori che vi aderiscono* e consiglia pure *che male si difendono gli interessi dei lavoratori accettando, prima, nel proprio seno dei fascisti, e poi difendendoli*, tutto l'unionismo, diciamo noi, costituisce un permanente pericolo non solo per gli interessi veri e nominali dei lavoratori attuali, ma con maggior prova, per ogni movimento veramente sovversivo rivoluzionario, radicale e libertario tanto nei mezzi che nel fine, e cioè tendente a sostituire, violentemente o pacificamente poco importa, l'attuale sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo con un tenore di vita più equo, più reale al vero benessere delle masse soggette.

Noi, dunque, non siamo degli anti-organizzatori in astratto che combattono i mulini a vento; siamo invece degli anti-organizzatori concretissimi nei confronti di qualsiasi organismo centralizzatore autoritario, e tutti i nostri sforzi tanto spirituali che materiali tendono alla disorganizzazione di ogni organismo che possa ostacolare la libera disposizioni dell'individuo nei rapporti sociali.

Perciò non coltiviamo più la fisima dell'operaio che è cosciente ed evoluto perchè paga puntualmente le quote, perchè è anche disposto a ricorrere alla violenza pel trionfo dei suoi esclusivi interessi, non esclusi i suoi pregiudizi e le sue anomalie più o meno ereditarie, sostituendo gli interessi suoi e quelli della sua categoria o classe a quelli degli attuali parassiti, anche se dovesse passare sul corpo dei suoi simili sfruttati e vilipesi. Codesti tipi cosidetti evoluti e coscienti, anche se hanno dieci tessere in tasca invece di una e tutte puntualmente al corrente coi pagamenti, non possono assolutamente avere nessuna nostra simpatia e tanto meno riconosciuti come facenti parte dell'esercito liberatore.

Per noi, quindi, tanto l'unionismo americano quanto i sindacati rossi di Mosca come pure i sindacati dell'immondo Rossoni sono o almeno costituiscono il palladio della reazione internazionale.

Quindi niente interessi veri delle masse sfruttate, dei lavoratori dei sindacati o unioni suddette; ma sopporto e difesa del privilegio: qui d'una oligarchia, in Italia di una banda sanguinaria e in Russia di una cricca di senza scrupoli.

Ma dove l'organo antiorganizzatore refrattario raggiunge l'acme del ridicolo è quando suda quattro camicie per persuadere il Sig. Schettini, presidente dell'unione tipografica e sotto gerarca di Green, il quale a sua volta è al servisio dell'Hooverismo, che i fascisti in Italia *"sono i sicari del padronato rurale, industriale e finanziario restaurato dalle armi dello squadrismo nei suoi privilegi assoluti.* Proprio come se qui i vari Lewis, Green Capellini e simili Schettini e gerarca dell'unionismo fossero delle persone per bene, educate, umanitarie; senza delitti sulla coscienza contro la classe sfruttata; e non, invece come le cose ed i fatti ci confermano, e cioè essere i capoccia dell'unionismo ne più ne meno che i *sicari del padronato rurale, industriale e finanziario restaurato dalle armi dello squadrismo del Ku Klux Klan, colle forche di Chicago, colle stragi di Centralia, di Ludlow, colle leggi drastiche sul sindacalismo criminale, colla sedia elettrica* ed infine con l'applicazione su larga scala del linciaggio e mille altri metodi e mezzi feroci e barbari che non hanno nulla, assolutamente nulla da invidiare al manganello ed alle spedizioni punitive del fascismo. Nè più nè meno. La sola differenza che siamo disposti a rilevare è piuttosto questione di tempo e luogo, di necessità storica e soprattutto di opportunismo. Sì, di opportunità. E la storia delle lotte sociali è lì a dimostrare che nel tempo e nello spazio ogni forma di governo quando si sente forte e sicuro non gl'importa guari che gruppi di individui e minoranze di masse si agitano con comizi pubblici, pubblicazioni di giornali, manifesti, riviste, opuscoli e libri contro il loro regime; li lascia fare e strillare divertendosi come il gatto col topo; ma tosto che si sente venir meno la terra ferma sotto i piedi e gli agitatori come le agitazioni possono costituire un pericolo, sia pure passeggero per i loro privilegi e le loro istituzioni, oh! allora state pur certi che tutte le norme del galateo di Monsignor Della Casa, le convenienze legali e umanitarie, il falso pudore della legalità che han fatto scudo alle istituzioni nei tempi facili e tranquilli, vengono presto messe sia pure provvisoriamente in soffitta—come del resto non pochi sovversivi, non esclusi certi refrattari di nostra conoscenza, quando vogliono far baiocchi che mettono le idee in soffitta burlandosi del decalogo dell'idealista disinteressato per poter meglio darsi allo sfruttamento dei propri simili, cose che l'anarchia condanna senz'appello—e si sentono fascisti al 100 per cento per realizzare uno stato di cose, sia pure passeggero, in cui *l'operaio perde sotto la logica del bastone non soltanto i diritti civili e politici*, dei quali l'organo refrattario si dimostra sommamente tenero, ma financo la dignità di uomo e il diritto alla vita.

Questo abbiamo voluto e sentito il bisogno di dire, affinchè non si spacci l'opinione molto discutibile d'un foglio anarchico per l'opinione generale degli anarchici degli Stati Uniti.

A rigor di logica diciamo pure che non tutti gli organismi o nuclei operai meritano d'essere confusi con gli organi di restaurazione e difesa delle categorie del mondo autoritario, come si compiacciono di affermare certi anti-organizzatori in astratto. Affermare, come abbiamo udito colle nostre orecchie, che gli I. W. W. equivalgono l'American Federation of Labor è una sciocchezza imperdonabile da parte di un anarchico. Perchè non si può assolutamente negare il profondo distacco fra l'una e l'altra organizzazione e nei loro metodi come nei loro principii informatori. Non v'è chi non veda l'enorme distanza etica che si para innanzi alla prima vista tra lo sciopero dichiarato contro "Il Nuovo Mondo" dall'Unione Tipografica Italiana in difesa d'un puro concetto di materiale interesse d'uno dei suoi consociati senza neanche avvertire l'enorme pregiudizio che col suo atto arreca alla causa di tutto un popolo che lotta tenacemente per riacquistare tutte le libertà perdute ed una condisione di vita migliore; e l'atto energico, disinteressato, sublime per una causa di libertà, di giustizia del sindacato dei minatori del Valdarno che insorge contro il governo italiano il quale tenta di sopprime "Umanità Nuova", nel 1920 ,riuscendo ad ottenere la carta necessaria per la continuazione della pubblicazione dell'odiato quotidiano diretto dal vegliardo Errico Malatesta.

Ecco una delle varie ragioni per cui non ce la sentiamo di accomunare ogni e qualsiasi forma d'organizzazione operaia fra le forze della reazione oppure come un ostacolo alla realizzazione d'una società più libera e giusta che l'attuale autoritaria. Sfidiamo chiunque a dimostrarci il contrario.

STOCCATE POLEMICHE

Il compagno Poggi ci scrive:

Carissima AURORA,

Non è la prima volta che fai udire queste simili parole: "pur di poter dare ai compagni un libero portavoce di battaglie e di idee non soggette a nessun genere di dittatura, ove ogni compagno che ha idee da esporre trovi alfine quella libertà di esprimersi liberamente, ec. ecc...."

Del tuo buon dire, sembra che io ne voglia approfittare un pò troppo, ma che vuoi? Ciò che sto per dire, lo dico con profondo dolore ed è come se dovessi portare offesa ad una delle più care personalità che mai abbia avuto al mondo; ma per il bene del nostro movimento lo devo dire.

E voi, o lettori, spero non mi giudicherete che io simpatizzi per questo o per quello: che allora vi dovrei rispondere che io simpatizzo per l'ideale, per cui sono di lottare e per te cara Aurora, come pure per Diana e per L'Adunata, ecc. ecc... Lo so che mi differenzio molto di quasi di volatini, ma spero che non mi troverete degno di biasimo per questo. Perciò vi invito a volere dedicare qualche minuto della vostra preziosa libertà a leggere questo ammonimento, che viene dal cuore e vorrei persuadesse almeno quelli che mi leggono della bontà dei miei intendimenti, ma, al contrario, temo che ingarbuglierà di più la nostra situazione.

A Massar dico:

Con il tuo scritto apparso su questo giornale, anno I. No. 8, quarta pagina, 2.a colonna, dal titolo "Carlo Tresca e... Compagni", mi fai sudare e bagnare le sette proverbiali camicie. Io non finisco più di domandarmi qual ragione ora dai esponendo a noi lettori certe questioni più o meno cavillose di cinque o sei anni fa, come che non bastassero i nuovi che dilaniano il nostro movimento. Poi ti fo noto che mi sembra un pò grosso l'affare d'oggi a pensarci su dato che a quei tempo tu hai lasciato correre senza discutere con questi ultimi l'affare in questione, e di più hai trovato modo di collaborare assieme e raccomandare a noi lettori la lettura dell'Adunata come la migliore pubblicazione nostra del giorno. Ed ora mi pare un puntiglio fare come si fa per smascherare o infangare, chi? Vuoi che te lo dica lo? L'ideale, o meglio dire re stesso perchè con il tuo passato battagliero tu sei parte in causa.

E con questo tuo scritto che ho sott'occhio mi dai l'impressione che si faccia come le comari.

A. POGGI

13 Novembre, 1928.

Questo breve scritto del compagno Poggi è lo specchio d'uno stato d'animo addirittura morboso, molto diffuso nel movimento degli Stati Uniti d'America. Lo pubblichiamo seguatamente malgrado contenga espressioni ingiuste nei confronti di Massar. Massar è uno dei collaboratori principali di Aurora e noi che ben sappiamo con chi abbiamo a che fare non esitiamo a dire che l'abbiamo più pare di noi stessi: tuttavia di fronte agli interessi del nostro movimento e per la difesa delle nostre idee siamo disposti a far posto al duro ed immeritato rimbrotto che il compagno Poggi fa al compagno Massar.

La logica dei compagni che, come il Poggi, si schierano contro chi non vuol mandar giù rospi e si scaglia furente contro gli equilibristi, i ciarlatani, gli scrocconi e traditori del nostro movimento, ci porterebbe alle più disastrose conseguenze sia per la rivoluzione che per le nostre idee. Nessuno di costoro ha finora portato avanti argomenti plausibili in favore della loro tesi; ma tutti sono concordi su un punto, e cioè che tutte le polemiche sono derivate da cause personali come l'invidia, la maldicenza, ecc. ecc. Quanta povertà intellettuale e rachitismo morale v'è in simili ragionamenti!

Se così fosse i migliori che la storia ricordi sarebbero i peggiori, e viceversa.

La mania di tutto voler nascondere, di parere ciò che non si è, si può dire che è la rovina del nostro movimento. Poi viene subito l'altra mania di voler scagionare gli amici da colpe che rasentano il tradimento ed attribuire colpe gravi a quelli che non fanno parte della nostra cappella. Così si finisce per deformare anche il senso critico che natura ha dato ad ogni anarchico facendo sì che le piccolezze degli altri diventano dei tradimenti, ed i veri tradimenti degli amici si trasformano in lieve piccolezze da non tenerne conto. Ebbene tutto ciò deve finire. E noi ci promettiamo di smascherare tutti i girella che infestano il nostro movimento. Non perdoneremo a nessuno errori e mancanze di carattere che costituiscono un insulto alle nostre idee ed al nostro movimento. Che avvenga che vuole. Se avremo la solidarietà di un numero abbastanza sufficiente per tirare avanti con la pubblicazione di questo foglio che non ha reconditi fini da difendere, bene; se no, spegneremo la fiaccola che non teme la realtà ma l'affronta per purificarla.

Vediamo dunque quali sono le colpe ed i meriti degli uomini che oggi dettano al movimento anarchico.

Virgilio Gozzoli, p. n., oggi direttore spirituale del C. P. Vittime Politiche di Parigi, s'imbarca col fratelli Garibaldi e predica agli anarchici la necessità di arruolarsi nelle legioni garibaldine, ove bisogna spogliarsi delle proprie idee di libertà per indossar la camacia dell'automa agli ordini d'uno stato maggiore al quale tutti gli devono cieca obbedienza; strilla per la difesa del prestito della Libertà e invita gli anarchici di tenersi pronti per entrare in Italia al grido di "Viva il re! Abbasso il fascismo." Insomma si rende responsabile di alto tradimento di fronte ai compagni, alle masse emigrate ed alla rivoluzione sociale. Paolo Schicchi lo smaschera in pubblico e salva così i compagni e altre migliaia di profughi da una sicura carneficina. Dopo due o tre anni dello smascheramento il movimento nostro non si riconosce più. I traditori si mantengono ancora e sempre a galla nel nostro movimento; non solo, ma riescono perfino a occupare cariche importantissime come quella del C. V. P. di Parigi, dal quale emanano ukasi contro quelli che hanno salvato il nostro movimento dalla rovina; di più ottengono le simpatie, la solidarietà di quasi tutti gli anarchici. E per ultimo si appropriano di somme di denaro che non gli spettano (come i 30 dollari del Gruppo Autonomo di East Boston) mantenendo sependo di mentire dicendo che li hanno dati a chi di dovere. In ciò hanno l'approvazione e la solidarietà perfino di "Lotta Umana" che è tutto dire. Poi riprendono l'offensiva, sicuri e protetti dal silenzio e dalla complicità più o meno sfacciata anche di quelli che ieri hanno staffilato chiamandoli penainvendoli e cioè venduti (vedere la polemica "Tempra" contro il "Mcsito", e si scagliano vilmente e politicamente (vedere il manifesto contro la Mafia) contro quei pochi che osò, oltre che far opera di soccorso verso i bisognosi colpiti dalla reazione operano anche sul terreno storico dei fatti concreti per il trionfo della rivoluzione in Italia.

Ebbene, Virgilio Gozzoli oggi trova non solo indulgenza, ma applausi e baiocchi da gran parte dei cosidetti anarchici educati e moralisti.

Prendiamone un altro, a caso: Nino Napolitano.

Costui passa per una colonna dell'anarchismo almeno qui in America ove si spacciano americanate. Ebbene basta un semplice episodio per avere la misura esatta della sua miseria morale.

Ed eccolo qui:

Sì "L'Adunata" del 21 luglio no. 28, Nino Napolitano si occupa dell'espulsione di Paolo Schicchi in questi termini: "L'autore di "Casa Savoia" è stato espulso dalla Francia. Il provvedimento non mi ha del tutto meravigliato, essendo esso il risultato finale di due anni di persecuzione che la Francia dei cosidetti "diritti dell'uomo" esercita spietatamente ai danni del compagno nostro, che ha il torto di non aver mai peccolato un solo istante in quarantanni di militata anarchica e perchè il fascismo non ha trovato fiacchi i suoi 64 anni di vita, che oggi lo trovano in esilio."

Durante l'arresto e la prigonia di Schicchi prima che prendesse le vie dell'esilio, a più riprese N. N. parlò di Paolo e del suo contegno energico, esemplare e tanto sul "Martello" che su "L'Adunata" scrisse del Leone incatenato, del Leone in gabbia e ciò nei no. 13-24 del III anno del giornale refrattario, sul no. 7, poi, del medesimo anno scrive: "Oggi sono stato a colloquio con Paolo, il quale sta bene davvero; e perchè si sappia vi dirò che ha gettato sul muso del giudice istruttore questa feriscime parole: "Io mi rifiuto di rispondere alle vostre domande e non è lontano il tempo in cui si comanderà il fuoco al plotone di esecuzione contro di voi e di Mussolini".

Di quel che abbiamo riportato qui sopra e d'altro ancora in difesa di Paolo chiunque può rilevarlo dai numeri del iornali da noi citati. Ebbene, credete forse che N Napolstano dicesse il vero o ciò che veramente sentiva per Schicchi? Niente affatto. Lo dice lui stesso in una lettera a E. Coda datata da Ginevra col 19-28, e cioè un mese prima che scrivesse ciò che più sopra abbiamo riprodotto da L'ADUNATA a proposito della espulsione di Schicchi. Sentite:

"Carissimo Emilio—:

"Io non ero fanatico per "Massar", tanto che lo chiamavo "Il principale" e non "il compagno". E questo lo sanno tutti i compagni. Ma di fronte a quella situazione nella quale ci si trovava, di fronte al nemico, pubblicamente dovevo comportarmi come mi sono comportato Anche se si trattava di coniglio in trappola, dovevo dire, come ho detto: "Leone in gabbia."

"Nella lotta bisogna conoscere la strategia."

Dopo la lettura di quanto sopra, chiunque non abbia ancora perso le facoltà del ragiocinio, viene alla conclusione che questo bel tipo di colonna dell'anarchismo che va sotto il nome di Nino Napolitano, che piscia su tutte o quasi le pubblicazioni cosidette libertarie, è un vero mentitore spudorato, perchè o mentiva allora o mente adesso. Di qui non si scappa. Ma noi ci siamo fatto la convinzione che chi mentisce una volta ha sempre mentito e mentirà. A comprova che non era sincero quanto scriveva allora del processo e mentre ora col refrattari, basta leggere quanto riproduciamo qui sotto tolto da "L'Ora" di Palermo, il grande quotidiano reazionario del mezzogiorno, il quale, riferendosi al contegno di Schicchi durante il suo processo suddetto, scrive

"L'anarchico Schicchi, che è un uomo di non comune coltura ed intelligenza, ha lealmente dichiarato di essere l'autore degli scritti incriminati ed ha vigorosamente sostenuto la sua auto-difesa affermando i principii politici in omaggio ai quali ha dichiarato ad essere disposto a passare anche tutta la vita nelle galere."

Simignori! Il quotidiano reazionario ha detto la verità. Schicchi e sempre quello del celebre processo di Viterbo che getta sul grugno dei signori del giurì: GIURATI PECORARI!

E come chiusa di queste "stoccate" ci piace, per meglio confondere e inchiodare alla gogna i suoi denigratori, riprodurre le parole di chiusura di quel resonante processuale:

"Paolo Schicchi, quando entrò la prima volta nell'enorme gabbione della Corte di Assise, lanciò il grido "Viva l'Anarchia!" che non ebbe nessuna eco nell'uditorio il quale forse non vi sentì che la miseccia cupa di terribili cose.

"Ma quando la figura statuaria dell'imputato si erasse di fronte ai suoi giudici, accusatore dei torturatori di Spagna; quando tutti sentivano quell'anima trabocante di dolore e di impazienze generose in riscossa di tutte le sciagure umane dovute alla ingiustizia, quando dopo la enorme condanna, egli ancora indomito ed eretto in faccia ai suoi giudici, dopo la veemente invettiva, lanciava un'ultima volta nell'aula densa di un pubblico febbrile il grido delle sue lotte e dei suoi sogni: "Viva l'Anarchia!" per tutta l'aula corse un fremito, e molti intravidero al di là del fiero siciliano e del suo grido di guerra, le aurore miti, che leoninamente preconsero ed affrettarono col pensiero e con l'azione coteste nature erdenti, che preferiscono agli agi ed ai facili onori i triboli della persecuzione ed i fulmini della legge."

Queste sono le figure che fanno onore al nostro ideale; gli altri, i figuri come Gozzoli e Ninuzzo li lasciamo volentieri a chi li vuole.

"CASA SAVOIA"

I compagni che hanno ricevuto il libro "CASA SAVOIA" di Paolo Schicchi, sono caldamente pregati (se è possibile) di rimettere subito l'importo, e ciò non per scocciar... le tasche a nessuno, ma semplicemente per affrettare l'uscita del 2.o volume, che è già in preparazione.

Coloro poi che si trovano nell'impossibilità di venderlo, sono pregati di ritornarlo subito al sottoscritto, il quale ha delle ordinazioni da effettuare e si trova senza più una copia in deposito.

LO SBANDATO

Nota Bene.— I compagni sono pregati di ricordarsi che il mio nuovo indirizzo è il seguente: C. O. DELL'AMICO, 483 Hamilton Street, Long Island City, N. Y.

La commedia dei minatori finita in farsa

Per quasi tre anni non volli mettere nero sul bianco per dire il mio parere sulla questione operaia in generale e quella mineraria in particolare, per due ragioni: prima, perchè il mio cervello era inquieto per le condizioni economiche e finanziarie che abbiamo sofferto in questo periodo di quattro anni, e specialmente per colui che tiene famiglia da sostenere; secondo, per non volere lanciare coloro che secondo il mio modesto parere erano caduti nel più profondo della corruzione, tanto capi che gregari. Ma dopo il 1925 coll'inizio dello sciopero — rottura del contratto firmato dalle compagnie — in questa argomentazione illustrai la situazione e le tappe fasi della lotta con alcuni articoli che vennero pubblicati sul "Martello". Ma la massa era sempre guidata dall'ufficialume, inetto e traditore perciò io non ne volli sapere più nulla delle condizioni del lavoro esistenti durante la lotta.

Però dopo quattro lunghissimi anni di lotta in questa regione feudale del Nord-West Virginia, e quasi due anni nello stato dell'Ohio e della Pennsylvania ed in altri stati, i minatori dei primi tre distretti della U. M. W. (distretti 31, 6, 5,) hanno ricevuto l'ordine di mettere fine allo sciopero esistente, non in forma ufficiale ne pubblicamente, ma in modo larvato per scagionarsi delle conseguenti responsabilità per l'avvenire. Il supremo gran Lama, J. L. Lewis, dell'unione dei minatori, con la complicità del consiglio esecutivo (Executive Board) autorizzò chiunque di ritornare al lavoro con la scusa che la finanza della cassaforte dell'Unione Internazionale è vuota, e quindi impossibilitati a pagare il misero sussidio-sciopero, — due o tre dollari alla settimana quando non quindicinalmente ai minatori in lotta. Siccome le quote ricosse attualmente sono poche migliaia di dollari, questi devono prima di tutto servire per pagare il loro lauto stipendio, senza contare le spese extra che incontrano nella loro vita di crapula e d'ozio.

Però le cose per colui che ragiona con il proprio cervello non sono come sogliono dare ad intendere alla massa, ma ben altrimenti.

Noi ragionando con i fatti alla mano vediamo che attualmente — secondo le loro affermazioni — i padroni del diamante nero degli Stati dell'Illinois, Indiana e altri stati firmarono, poco tempo addietro, un nuovo contratto capestro con la corrotta U. M. W.; e se a questi aggiungiamo i 150 mila minatori della regione dell'antracite nella Pennsylvania occidentale, abbiamo al meno un totale di 250 mila membri, che attualmente vengono sfruttati da una parte e dell'altra con la tassa, sopratassa, e lo sfruttamento padronale, contrattori, ecc.

Ora secondo l'ultima circolare apparsa sul Giornale ufficiale dell'organizzazione, e letta in tutte le locali, cominciando del primo del mese di novembre, u. s. in poi ogni membro dell'unione dovrà pagare la somma di dollari uno ($1.00) al mese di sopratassa — anteriormente i minatori dell'antracite per quattro mesi consecutivi pagarono due dollari ($2.00) al mese, invece di uno come la nuova circolare afferma. — E tutto ciò dicono loro, per fare dell'economia e portare l'organizzazione al punto più alto finanziariamente. Parole e niente altro che parole, per gabbare ancora e sempre i gonzi. Ma noi che non crediamo alle parole, ma solo ai fatti, dichiariamo tutto ciò perfida menzogna, perchè anche non conoscendo la scienza della matematica, sappiamo, e siamo ben sicuri che ogni dollaro collettato di sopratassa va tutto nella cassa dell'Internazionale; e così l'ammontare totale dei membri che è al minimo 250 mila, pagando un dollaro ciascuno abbiamo un totale di dollari 250 mila al mese, senza calcolare le tasse ordinarie. Quanto affermiamo siamo sicuri che ogni minatore lo sa, e cioè nello statuto dell'organizzazione sta scritto: "Che qualunque minatore che lavora dentro o intorno alla miniera più di cinque giorni al mese è costretto a pagare le tasse, anche se in questi cinque giorni non ha guadagnato nulla. Per i cattivi pastori e solo la moneta quello che conta.

Questo comitato esecutivo — citato più sopra — riunitosi nella città di Indianapolis, Indiana, deliberò la chiusura dello sciopero per la causa sopradetta; ma secondo informazioni esatte avute da uomini che furono presenti, la questione assume un altro aspetto: per quale causa venne dichiarato?

Il rappresentante in capo di questa regione feudale — Monti West Virginia, — e capo organizzatore lo conoscono tutti: è Van A. Bittner, che nella sudetta riunione dichiarò impossibile dare per terminato lo sciopero alla massa dei minatori in lotta che vivono nelle baracche, esclamando: "Come noi faremo, dopo averli turlupinati per quattro anni, come una tempesta a ciel sereno dichiarare lo sciopero finito?" Così usarono un altro stratagemma e dissero che chiunque non poteva vivere senza sussidio poteva bene ritornare al lavoro, e nel medesimo tempo poteva ancora abitare nelle Baracche insieme a quelli che si rifiutarono di seguire codesta imposizione,

Coloro che ritornano al lavoro riceveranno un certificato al merito, un diploma di crumiro unionizzato. Ecco il tenore di questo certificato:

"This is to certify that Bros. . . . . a member of Local Union No. . . . . located at . . . . . is a veteran of the greatest industrial contest in behalf of the coal miners and their families that has ever taken place in the history of our country. He has demonstrated his manhood, his courage and his unionism as a real soldier on the battlefield of humanity.

"This reward of merit is given him by the officers of the United Mine Workers of America in commemoration of the services he has render the organization and his loyalty to the principles of his union.

"The unparalled sacrifice he has endured and the hardships he has undergone, will bear fruit in the ultimate success of the principles of collective bargaining, when the mine of Northern West Virginia will operate under wage agreement made by the operators with the United Mine Workers of America."

Seguono le firme:

Van A. Bittner, Chief Representative International Union;

J. L. Stoddard, President District 31, U. M. W. of A.

C. H. Davis, Secretary-Treasure, District 31, U. M. W. of A.

Questo diploma al meritato crumiraggio viene dato appunto a coloro che ritornano al lavoro e ne fanno richiesta del medesimo, impegnandosi di fare opera crumira e d'organizzare coloro che lavorano. Però prima di tutto dobbiamo per mente che coloro che ritornano, anche volendolo con tutta la buona volontà, vengono impossibilitati, prima perchè si trovano senza mezzi finanziari ed esausti tanto di fisico che di spirito; secondariamente lo spionaggio, il raffinatissimo non manzonismo in nessuna località. Coloro che eventualmente aprono la bocca possono essere sicuri di far fagotto per altre località dove troveranno la medesima sorte. La compagnia poi che eventualmente apre, conosce coloro che deve impiegare, e coloro che no, perciò stanno sicurissimi che anche qui protesteranno solo una scusa per levarseli d'attorno.

Da un altro lato la questione di quei minatori che attualmente vengono nominati crumiri a quanto pare e secondo quanto mi hanno affermato, tutti quelli che ho potuto avere l'opportunità d'avvicinare, mi dichiararono francamente che, fintanto che esiste il solito ufficialume al potere non usciranno fuori; un'altra parte vuole fare fare parte della "gang" moscovita, "Save the Union Committee", o chi è a favore dell' I. W. W., e che non ne vuole sapere di nessuna specie d'organizzazione. Così ci troviamo tutti in una torre di Babele, e chi ne gode di tutto ciò è il padrone che sfrutta tutti senza nessuna distinzione di partito, setta, ecc. ecc.

Il cambiamento di tattica di tutto ciò proviene tutto dalla politica. Il camaleonte Van A. Bittner per la prossima primavera spera il posto di vice-presidente dell'Internazionale, perchè nella campagna elettorale di questo autunno fu nello Stato del Montana, Oklahoma a fare propaganda per la rielezione del senatore Wheler. L'altro, il gran Lama d'Indianapolis, aspetta il posto di segretario del lavoro nel prossimo gabinetto di Hoover, conciochè ne vediamo delle belle se questo traditore della classe operaia andrà a Washington; forse il primo decreto che metterà fuori sarà: non più unionai di mestiere negli Stati Uniti, ricompensando in borghesia di tutti i favori ricevuti.

Io personalmente non ho nessuno programma, nessuna ricetta da offrire, solo dico a tutti i lavoratori del sottosuolo e soprasuolo, cosa dobbiamo fare? Abbandonare la lotta oppure continuarla? Se si tratta di lottare, riunitemoci di nuovo, coloro che lavorano e quelli che non lavorano, e così coll'aiuto di tutti cercheremo di uscire dalla schiavitù alla quale la borghesia cerca di assoggettarci di nuovo.

F. RUZZO

Bibliografia

"CASA SAVOIA" di Paolo Schicchi, opera storica che consta di tre volumi.

Il primo volume, edito a cura di "CULMINE", pubblicazione che usciva a Buenos Aires (Argentina) è già in circolazione da alcuni mesi; prossimamente o ai primi di quest'anno sarà messo in circolazione il secondo. Del 3.o e 3.o vol. parleremo quando avremo presa visione del loro contenuto; per ora diremo solo di ciò che abbiamo appreso dal 1.o volume, che consta di 200 pagine divise in XIV capitoli.

Non possiamo tacere la nostra maraviglia per la congiura del silenzio che si mantiene attorno a questo importante lavoro storico da parte della stampa cosidetta anarchica. Ciò è sintomatico e deprimente nel medesimo tempo per il nostro movimento.

Ignorare di proposito un'opera di grande valore storico, di palpitante attualità e d'un valore intellettuale veramente raro nel nostro movimento, dimostra, contro l'asserzione moralista di non pochi leader dell'anarchismo che tengono un linguaggio evangelico, che più che amore e fratellanza nel petto dei moralisti, v'è un odio inestinguibile che non abbandona il perseguitato che dopo la morte.

Alt! Come anno meglio il linguaggio duro, sfrontato contro non importa chi che tradisca o commetta errori gravi che possono pregiudicare le nostre idee. Il nostro movimento e la rivoluzione; che non il gesuitico sistema di voler apparire educati e pieni di amor fraterno mentre poi i fatti s'incaricano di dimostrare il contrario.

Ma lasciamo andare queste amare constatazioni e veniamo al soggetto del libro.

Tipograficamente il primo volume è ben riuscito. La copertina tanto davanti come a targo è illustrata dal conoscentissimo caricaturista "Stick" con due riuscitissime vignette allegoriche. Quella di facciata denunzia la complicità di Chiacchieppe col bandito di Predappio, quella a targo rappresenta l'ultima visione fascista colla punizione dei sommi responsabili dell'orgia fascista.

Questa non è certamente una vera e propria storia di Casa Savoia, come ben si dice nella prefazione; ma potrebbe meglio definirsi una storia dei delitti di Casa Savoia. L'autore, uomo di coltura non comune, ma anchè e sopratutto uomo d'azione; trovandosi impossibilitato ad abbracciar la carabina, di cui è un esperto conoscitore e scelto tiratore, per abbattere in breccia e monarchia e fascismo, impugna la penna che sa le tempeste e scaraventa in faccia al pubblico — intontito ancora dello serenate che alcuni leaders del movimento antifascista intuonano ai Savoia come fattore di liberazione del popolo italiano dalle spire mortali del fascismo — tutta la storia interminabile dei delitti, delle infamie e dei tradimenti perpetrati dalla Casa Savoiarda contro il popolo italiano, con lo scopo di sventare altri possibili gravi errori e tradimenti nella prossima rivoluzione che potrebbero costare cari non solo al popolo italiano, ma a tutti i popoli oppressi che tentassero una rivoluzione sociale liberatrice per sempre dal giogo dell'autorità dell'uomo sull'uomo.

Chi avesse ancora la candida illusione di sperare un atto liberatore della monarchia savoiarda contro il fascismo e in pro della libertà del popolo italiano, siamo certi che dopo la lettura di questo primo volume di Casa Savoia di P. Schicchi sarà totalmente guarito, ammenochè costui non sia un cretino nato oppure un interessato nella mangiatoia savoiarda.

L'autore fa da intelligente ed erudito cicerone al lettore, illustrando gli episodi storici più salienti che portano l'impronta dei delitti e delle infamie dei Savoia. Li documenta ladri e saccheggiatori con Vittorio Amedeo in Sicilia; più reazionari dei Borboni, nemici dell'arte e delle scienze, superstiziosi e gesuiti, vessilliferi e mercenari dello straniero a cominciare dal loro capostipite, Umberto Biancamano al seguito di Corrado il Salico in un esercito tedesco, che scende a combattere contro le genti latine, e la premio dei servizi resi all'imperatore teutonico riceve da Corrado l'investitura sabauda; con Amedeo II al seguito di Arrigo IV, Amedeo III asservito a Lotario II il Sassone. Carlo II che fa da guida a Carlo VIII, re di Francia, quando passa le alpi ed invade l'Italia. Ce li mostra parricidi e fratricidi, traditori e cacciati in guerra, ignoranti e presuntuosi col loro ministri, feroci coi loro subordinati, e perfidi con tutti: amici e nemici, avversari e alleati, ingrati coi loro benefattori. Con uguale stile infuocato fustiga e mette a nudo l'immoralità, il sadismo, la crudeltà del femminismo regale e in special modo la mogile di Carlo Alberto, la quale, dopo lo spaventoso ritorno di Vittorio Amedeo IV, si mostrava ignuda ai prigionieri politici nelle carceri di Torino per accrescere collo spasimo della carne, il martirio prima che andassero al martirio; colla regina Margherita, moglie del Balma Varde e madre del macacco numismatico (l'attuale complice di Ganellone) alla quale ha serbato gli strali più veementi e più veristi che possano uscire dalla penna che aguarcia come una scimitarra e taglia come una lama di Toledo, di Paolo Schicci.

Il libro va letto con attenzione e sopratutto con spregiudicatezza onde poterne assaporare lo stile maschio coi suoi lampi corruschi che fanno balenare tutte le folgori della tremenda giustizia che il popolo italiano dovrà far pesare su Casa Savoia il giorno del redde rationem; è la prefazione scritta col fuoco nel petto e la dinamite cerebrale nella scatola cranica del leone siciliano alle pagine rivoluzionarie che scriverà nei prossimi giorni il popolo italiano.

Istituto di Sociologia Naturale

Questa nuova istituzione di sociologia naturale che ha iniziato testè la sua attività scientifica ha per scopo lo studio le vere condizioni biologiche dell'umanità, che molti errori e ipocrisie hanno condotto fino al più ignobile sistema di servaggio dell'uomo sull'uomo, non secondo le sue capacità intellettuali, ma mercè degli aggruppamenti sociali, che sono in verità anti-sociali, poichè i fattori naturali non hanno nessuna funzione o una importanza minima. Questo Istituto, che sarà diretto dal nostro compagno Prof. Dr. Giorgio Giuseppe Ravasini di Trieste — dove egli dirigeva l'Accademia "Scienza e Arte" e il Comitato "Pro Asia" e pubblicava le riviste "Annali di Chimica" e "Annali d'Eziesiologia" — eseguirà il suo lavoro con dei corsi su le seguenti materie: Evoluzione generale dell'Universo, *Il Passato* ed i suoi documenti, Biologia generale, Le Società Vegetali, La Simbiosi nella Natura, Le prime Società Umane, l'allontanamento progressivo della Natura delle Società umane sedicenti civilizzate, l'Umanità Asiatica, Sociologia Africana, Sociologia Americana antica e Sociologia Americana moderna, l'Umanità Australiana, l'Amore libero, la Famiglia Libera, La Scuola Libera, Società sociali e Società anti-sociali, Storia dell'Anarchia, Arte Libertaria, Musica libertaria, Cinematografia libertaria, Teatro libertario.

Vi saranno anche delle conferenze speciali su soggetti di sociologia naturale con l'intento di far conoscere le nostre opinioni nelle circostanze le più varie della vita locale o politica.

Delle collezioni scientifiche di carte geografiche, storiche, delle tavole illustranti dei problemi biologici e antropologici, delle fotografie, ecc., saranno poco a poco eseguite per spiegare le tesi sviluppate nei corsi o nelle conferenze.

Una libreria speciale fornirà le opere naturaliste e libertarie agli amici di questo movimento razionalista.

Si organizzeranno ugualmente delle escursioni di studio ogni domenica e durante l'estate per far conoscere meglio e amare la Natura grandiosa e sincera che contrasta con la vita ipocrita dei nostri giorni.

Ogni amico della Natura sarà il benvenuto.

Lettere e giornali inviare tutto al Prof. Giorgio Ravasini, World University, Burgring-Heldenplatz, Wien, Austria.

SOCIETA' "LA PAIX PAR LA VERITE"

Riceviamo e pubblichiamo:

Recentemente si è costituita a Parigi una società che va sotto il nome di "Società La Paix Par la Verite".

Questa società si propone di smascherare tutte le forme di menzogna e di duplicità politica che hanno condotto, o conducono, i popoli alla guerra. Essa organizzerà ogni manifestazione che possa servire codesta causa, come edizioni, conferenze, esposizioni, ecc. Essa farà uscire prossimamente una rivista settimanale ad un prezzo popolare (0,50 o 0,60 centesimi di franco) il cui titolo già scelto è: "Le Puits Qui Parle" (Il pozzo che Parla).

L'opera della Pace con la verità ha grandemente contribuito già fin da oggi il capitale d'una rendita di 2.000 franchi, come premio da destinarsi ogni anno alla migliore opera al servizio di questo ideale.

La Società resta aperta e accoglierà ogni persona che desidera associarsi alla sua opera. Per informazioni scrivere a l'amministratore M. EUGENE LAGOT, 14 Rue de Bretagne, Paris (III.e).

COSE DI PINKERTON E DI BARNUM

Vienna (Austria) 1-11-192.

Carissimo Red,

Casco addirittura dalle nuvole nel sentire che codesti carielli refrattari vanno spacciando che io ho comunità d'affari con un commerciante di generi musicali di New York. Ebbene, poi sputare sui loro grugni immondi che in vita mia non ho mai conosciuto neppur di vista, nè a New York nè altrove, commercianti di tal fatta; e sfidali a provare il contrario: sfidali a far nomi e a documentare. Io ignoro perfino le note musicali, e non riuscirei mai a distinguere una Coda da un trombone, una Merdiglia da una grancassa e un Raffa-Ruffa da un tam-tam.

Ma che Pinkerton! Ma che Barnum! Il sole non aveva mai visto buffoni, falsari e camorristi simili. E te lo proverò quanto prima,

PAOLO SCHICCHI

Comunicati

COMITATO DEL PICCONIERE PRO V. P.

Alcuni compagni di Tunisi ..... Fr. 2750
Per mezzo di V. Ferrero ..... Fr. 800

Totale Fr. 3550

I compagni di Tunisi hanno ceduto alle V. P. il denaro che avevano prestato per la stampa di "Casa Savoia" e che era stato loro restituito.

A fine d'anno il comitato darà il rendiconto generale.

Tutto ciò che lo riguarda dev'essere esclusivamente inviato per mezzo di: ANGELO ANSELINO, Box 141, East Boston, Mass., (U. S. A.), ovvero per mezzo di C. O. DELL'AMICO, 483 Hamilton St., Long Island City N. Y. (U. S. A.).

* * * * *

CALENDARIO STORICO SCIENTIFICO MODERNO DI UNA MADRE

E' uscito anche quest'anno il Calendario storico scientifico moderno per il 1929 e costa 25 soldi

Rivolgersi presso l'autore: P. Perrini, 267 E. Gun Hill Road (Bronx), New York, N. Y

Posta Aperta

NINUZZO DAL PISCIATOIO — Bene, bravo Ninuzzo! Che bella pisciata quella sui campanili! Non puoi fallire, sei sempre tu: scimunito da un lato e masturbatore dall'altro. Ma, di grazia, alludi forse al tuo fratello Virgilio Carnoli, rappresentante di Ricciotti Garibaldi a Parigi? Infatti devi ricordare che la spia idiota attribuì la reazione che imperversa in Italia al "malfoot" di laggiù, che per lui sono tutti magnaccia e arpesi di questura. Senti invece che cosa legge nei giornali italiani: "I seicento militi del quadrato e il plotone che fucilò Michele Della Maggiora appartenevano tutti alla 94 a legione, la "Fedele di Pistoia"

Nossuna gazzetta, ch'io mi sappia, paria di mafiosi e di camorristi venuti su da Napoli e da Palermo per fucilare Michele Della Maggiora. Gli assassini erano tutti concittadini del cazzolesco beccerone, gran mastatore de la padella e compagno tuo d'armi, di penna, di masturbazione e di grafomania. E non temere che, quando capita, ce n'è anche per i "cafoni siciliani", cialtroni e gagliofi, carielli come te

Intanto perdi il tempo inutilmente, cercando diversivi garibaldeschi all'uso di "Polemiche Nostre". Hai pur voglia di gridare come gridò Ricciotti Garibaldi davanti all'avv. Torres che lo pelava: "I quattrini di Lapolla e Sala non serviti pervo!" Finora resta assodato questo: che fu hai pisciato in tutti i pisciatoi, compresa la "Tempra", gazzetta ufficiale della padella, che tu hai fatto il panegirico del più porco fra tutti i cazzoleschi padelini, che avallasti un assegno falso al traditore e spia Emanuele Gulì, che sei stato sempre un cretinissimo grafomane e un volgarissimo accattone, ecc ecc

Tutte le chiacchiere merdigliesche dei carielli e tutti i rigiri e i raggiri dell'Arcolaio non varranno mai a mutar faccia ai fatti e alle cose. Tutt'al più resta la verità dell'eterno bellissimo proverbio inglese: "Gli uccelli dello stesso piumaggio si radunano insieme." — MASSAR.

ORBETELLO E. — Chiappagua, N Y — Mandaci il tuo indirizzo esatto. Ciao.

B. ZECCHINI — Australia — Ricevuta tua Con questo numero inviamo 5 copie regolarmente Se ta ne occorrono più notifica presso la redazione Saluti

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

DIANA (giornale anarchico). Indirizzo: Chauvet, 55 rue Pixrrecourt, Paris XX.e (France)

LA REVISTA BLANCA (pubblicazione quindicinale di Scienza, Sociologia e Arte) Indirizzo: Guinardò 37, Barcellona (Spagna)

LA NOVELA IDEAL (Pubblicazione della *Revista Blanca*).

PRISMAS (Pubblicazione anarchica mensile in lingua spagnuola). Indirizzo: Joachim Puech, rue Solferino 22, Beziers (Hérault) France.

DARDOS (Volumetto di Clemente Mangado), due franchi la copia. Edito da *Prismas*.

AVANTE! (Quindicinale anarchico). Indirizzare: Apartado Postale 11, Villa Cecilia, Tamaulipas, Mexico

LA PROTESTA (quotidiano anarchico di lingua spagnola) Però 1537, Buenos Aires (Argentina).

ANNO II — No. 2 Boston, Massachusetts FEBBRAIO 1929

L'AURORA

GIORNALE DI CRITICA E D'IDEE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonato agli altri ignorando quale fosse il valore delle mie forze. STIRNER

Vive di contribuzioni volontarie Indirizzo: P. O. Box 141, East Boston, Mass. Una copia 5 Soldi

VERSO LA RIVOLUZIONE

Immancabilmente si va verso la rivoluzione. Ciò costituisce già una premessa molto lusinghiera; ma non è ancora la rivoluzione.

Delle rivoluzioni se ne sono avute e se ne avranno ancora nel futuro lontano come nel domani prossimo: ogni volta che vi sono sul terreno storico le condizioni obiettive favorevoli.

Qual'è la funzione degli anarchici in periodo rivoluzionario o pre-rivoluzionario? Queste domande sono più che mai d'attualità, specialmente per gli anarchici d'Italia.

Come movimento d'insieme, qual'è la nostra influenza su gli elementi obiettivi necessari alla effettuazione pratica d'una rivoluzione nel momento storico che attraversiamo? Quali sono le forze veramente capaci di resistere agli urti delle forze autoritarie e conservatrici che opereranno sul terreno rivoluzionario per neutralizzarci? Che rispondenza vi può essere tra l'attuale nostro modo di agire e le possibilità rivoluzionarie del prossimo rivolgimento storico italiano?

Rispondere a tutte queste domande vuol dire risolvere il problema tattico che gli anarchici fin d'oggi devono acconciarsi a realizzare.

Ma a questo punto altre domande si affacciano pressanti, e non senza angoscia, alla nostra mente, e sono le seguenti: l'attuale stato di cose del nostro movimento è perciò rassicurante da questo punto di vista? Il menefreghismo, o fatalismo, nei confronti di tutto quanto esula dalle ubriacature periodiche, dalle bizze dei vari Carluccio (che pontificano nel nostro movimento per tema di perdere il controllo del gregge e quindi delle prebende a vita), da quel sentimentalismo, fiacco e sciocco, che assorbe tutte le attività nostre nell'organizzare non dico l'assistenza ai caduti, che è doveroso, ma far prosperare l'accattonaggio, la simulazione là ove vi dovrebbe essere coraggio e fierezza morale, necessari alle tempre rivoluzionarie; non vi pare piuttosto tutto un procedimento negativo e inconseguente per un movimento che si picca d'essere il solo rivoluzionario?

E' inutile cullarci nell'illusione ancora e sempre come per il passato. La rivoluzione in Italia si effettuerà a breve scadenza senza che gli anarchici si trovino all'altezza della situazione che gli comporta, se si ostinano a perseguire gli stessi obiettivi del giorno con i soliti mezzi fanciulleschi in corso.

Il nostro cinciugliare continuo di rivoluzione, i nostri fieri accenti contro quelli che vorrebbero sequestrare la rivoluzione per conto dei loro partiti e interessi, resteranno lettera morta, come purtroppo lo furono pel passato più o meno recente.

Le ultime notizie dalla galera fascista ci dicono che il regime galeotto si sgretola e minaccia di sfasciarsi completamente; non lo, noi sappiamo pure da fonte sicura che molti uomini disposti a battersi purchè gli apprestino i mezzi che attualmente gli fanno scorsi o mancano del tutto. Malgrado ciò vi sono pure uomini fidati che no battendosi anima e corpo per dare sistenza alle aspirazioni popolari; avvio il fuoco sacro della ribellione che si festa già quà e là, suscitando lo spanelle file dell'ordine, mentre allargano ranza nelle plebi soggette. Perciò gli anarchici hanno il dovere di cimentarsi subito e con tutti i loro migliori sforzi su questo terreno attivista dei fatti, se non vogliono vedere, ancora una volta, frustrate tutte le loro speanze.

Attualmente noi reputiamo questo come il problema più impellente che urge realizzare.

I nostri tardivi ed inconcludenti richiami ai lavoratori—che fra parentesi non ci odono perchè la nostra stampa si limita a circolare fra noi—di non lasciarsi imbottire i crani dai signori Concentrazionisti di Parigi, non avranno l'eco desiderato, e quei signori che da Parigi già si sono costituiti in governo provvisorio avranno il sopravvento domani sul terreno dei fatti. Questa è la tragica realtà che si prospetta davanti agli aanrchici menefreghisti, festaioli e settari.

E quando noi diciamo governo intendiamo dire tutte le istituzioni che ne riassumono le funzioni specifiche e ne danno la sintesi: stato maggiore dell'esercito... rosso, Tribunale Speciale per condannare... Mussolini, Chiacchieppe, ma anche Malatesta e tutti i compagni che non intendono sottomettersi alle loro leggi, il Ministro nazionale della repubblica più o meno democratica per fabbricar decreti più o meno... rivoluzionari, il corpo delle guardie. .. rosso per mantenere l'ordine. . . nuovo, e infine vengono i secondini delle carceri. . . nuove e rosse anch'esse e tutto un esercito di epic; insomma tutto l'armamento necessario alla esistenza di ogni forma di governo. E tutto ciò non esiste solo nel loro cervello— purtroppo com'è del nostro caso—oppune nei soli registri; ma sono effettivi in tutta la loro triste realtà.

Costoro hanno ramificazioni e amicizie nelle file fasciste, nella burocrazia del governo di Mussolini, al Quirinale, in tutte le sfere dell'ufficialità dell'esercito, fra l'elemento danaroso e intellettuale di modo che il loro lavoro si rende più facile, più pratico e più effettivo e sicuro di realizzazioni. Perciò quando costoro si proclamano già fin da ora come il solo Governo che potrà e dovrà sostituire il regime fascista, sono meno utopisti di noi che gridiamo rivoluzione ad ogni piè sospinto e poi ci trastulliamo con le ubriacature periodiche precedute da abbondante spaghettata con la pumarola 'n coppa, colla nostra funzione di croce rossa e, quel che è peggio, coll'allevamento e protezione dell'accattonaggio.

Noi abbiamo messo il dito sulla piaga e gettato l'allarme con la speranza che non resta predicamento al deserto; ma trovi consenso fra i buoni e prendi consistenza in manifestazioni tangibili.

Solo a questo patto avremo la probabilità di vedere trionfare e concretarsi le nostre aspirazioni.

L'irragionevolezza delle guerre moderne si chiama interesse dinastico, nazionalismo, equilibrio europeo, onore. Quest'ultimo motivo è di tutti forse il più stravagante, perchè non vi è un popolo al mondo che non sia sporco di tutti i delitti e coperto di tutte le vergogne. Non ve n'è uno che non abbia subito tutte le umiliazioni che la fortuna possa infliggere a una miserabile massa di uomini.

Se tuttavia sussiste ancora un onore nei popoli, il fare la guerra è un ben strano mezzo per sostenerlo, vale a dire commettere tutti i delitti per i quali un uomo privato si disonora: incendio, rapina, violazione, ecc.

Anatole France

KROPOTKINE E STIRNER

Due glorie, due bandiere, forse!

Nelle scienze economiche—l'uno—segnacolo di redenzione; nelle discipline filosofiche —l'altro—veggente della Grande Rivolta.

* * * * *

Pietro Kropotkine—osservatore sereno—contro le degenerazioni della dottrina darwiniana gettò i suoi studi sul "Mutuo appoggio". Mentre l'Huxley sosteneva che la "lotta per la vita" era lo stato normale della esistenza, Kropotkine dimostrò che accanto alle manifestazioni bellicose v'erano quelle di solidarietà; che vicino al feroce dilaniarsi per il pane e per la terra, eravi la unione per il lavoro e per la difesa; che in nessun tempo vi fu solamente lotta, cupidigia, egoismo, ma che nell'animo umano e quindi nelle manifestazioni sociali, vi fu sempre da un lato l'ardente bisogno di affermazione e di dominazione, dall'altro il bisogno potente vivo, continuo di unione, di socievolezza, di amore. E collo studio delle varie organizzazioni animali e umane dimostrò che "nè il potere schiacciante dello Stato centralizzato, nè gli insegnamenti di reciproco odio e di spietata lotta, hanno potuto distruggere il sentimento di solidarietà umana, profondamente radicato nello spirito e nel cuore umano, e rafforzato da tutta una evoluzione anteriore".

Dopo tale asserto non sarebbe più concepibile (se non quale stato patologico) l'individualismo selvaggio.

E dell'individualismo estremo fu eretto quale simbolo Stirner.

Max Stirner in altra categoria del pensiero scrutò l'anima umana e le sue follie.

E capovolse il concetto della vita.

I filosofi avevano studiato la società (tribù, stato, chiesa) e avevano sentenziato: *tu, uomo, devi agire così.*

Stirner, distrutta l'idea d'una rivelazione divina e d'una finalità disse: "l'unica realtà è l'uomo: egli è padrone assoluto di sè stesso".

I primi filosofi partivano dal preconcetto della Società per moralizzare. Egli esaltò l'uomo e permise in tal modo di moralizzare la collettività. Gli uni, quindi, innalzavano quale Imperativo o Iddio, o lo Stato, o la Morale: Egli distrusse i fantasmi e gridò: *tu, uomo, puoi creare i rapporti che vuoi.* La valutazione dei fatti si invertì; l'uomo—l'invalutabile, il creatore, il nulla—volle valutare non permise di essere valutato.

Così, brevemente, il concetto filosofico e sociologico dei due Grandi.

Però non ancora risulta tra le due conclusioni nè alcun diretto rapporto, nè alcuna contraddizione. L'uno nella critica storica dei feñomeni ha dichiarato che la lotta e la solidarietà sono due fattori di evoluzione; l'altro nella critica filosofica ha negato ogni concetto prestabilito e immutabile.

* * * * *

Ma i discepoli falsarono i maestri.

Nel campo anarchico italiano i due nomi furono bandiere opposte: Kropotkine fu pontefice pei socialisti-anarchici, Stirner per gli individualisti anarchici.

Di Kropotkne non si volle scorgere che il lato socialistico; di Stirner non si comprese altro che il concetto individualistico.

Così li si fece monchi e contrarii.

E' certo che nelle creazioni psichiche e nelle loro interpretazioni, il carattere influisce potentemente per determinare preferenze e scelte. Le stesse teorie sono dovute al carattere umano. Gli uni per un sogno aristocratico di libertà tendono all'individualismo; gli altri per un sogno d'amore e di fratellanza tendono al socialismo. .

La funzione di queste due correnti è quella di non permettere oggi nè la masturbazione nell'impotente isolamento, nè la centralizzazione delle funzioni-poteri della Società in un organo opprimente e tirannico. Le tendenze diverse non permettono quindi le esagerazioni estreme: sono benefiche.

Si deve a questo fenomeno simpatetico, alla risonanza di caratteri, l'attribuzione ai due maestri di due tendenze credute perfettamente opposte: e invece non si scorge lontano, nel regno ideologico, la sintesi dei due sistemi e delle due correnti: "la vita multanime".

In questa sintesi io credo si possa concepire tutto il mondo e tutta l'evoluzione.

Al predominio (non mai assoluto) dell'una o dell'altra corrente sono dovuti gli studi aristocratici o democratici della società umana: studio che i daltonisti attribuiscono al dominio unico e inesorabile dell'una o dell'altra legge di vita: "lotta o solidarietà."

* * * * *

Noi troviamo nella storia tre stadii differenti nelle relazioni umane, ai quali corrispondano tre diversi gradi di attività, interno, esterne, e seguono tre diverse potenzialità.

Lotta ad oltranza tra i gruppi. — Lotta esterna e pace interna. — Pace interna ed esterna.

Nel primo caso, delle grandi lotte, dalle grandi competizioni di villaggi o di Stati uscirono popoli fiaccati e rovinati: le furie devastatrici di tribù o di orde bellicose passarono—meteore funeste—non lasciando che distruzione e morte. E i popoli dovettero dopo la prova eroica ritornare al campo e al lavoro; a ricostruire ed a riorganizzarsi.

Secondo caso: nei momenti di maggior vivacità battagliera tra gruppi e città (Grecia e Comuni) mentre sembrava affermarsi sovrana assoluta la legge della lotta, l'istinto del mutuo appoggio si intensificava e nelle città e nei comuni più salde facevansi le relazioni, e la solidarietà (pur localizzata organizzava "legioni" per la guerra, "mestieri" per la produzione, "riunioni" per i vari bisogni della vita sociale.

Terzo caso: nei grandi imperi pacifici, (Asia e "Pace Romana"), mentre le relazioni erano vaste e sembrava dovessero più forti sorgere le istituzioni di mutuo appoggio, il sentimento di solidarietà e di unione si affievolì, si dissolveva sino alle crisi intestine e al marasma. E occorsero le guerre immani o le invasioni barbariche a ridestare la inchiacata attività sociale.

Questa rapida visione della storia dimostra —io credo—come la vita non possa essere solamente lotta feroce o pace tediosa; ma come debba essere continuo attrito e cooperazione di forze.

Non si deve perciò affermare che il *mutuo appoggio* sia il solo fattore di evoluzione, nè si deve sostenere che la *lotta per la vita sua* l'unica legge d'esistenza.

Huxley è in errore, ma sono in errore anco i kropotkiniani che non vedono altro che la vasta organizzazione, che predicano la fratellanza ad ogni costo, che esaltano l'armonia unicroma e la pace sociale.

Però come in Kropotkine non si è voluto scorgere che la predicazione socialistica e si sono saltate di piè pari le pagine della sua *morale anarchiste*, e non si è tenuto calcolo dell'affermazione che egli fa nell'*Entr aide*; così di Stirner si volle vedere solamente il carattere individualistico delle sue dottrine.

I discepoli hanno tratto conseguenze illogiche dalle sue conclusioni.

L'errore è dovuto alla traslazione di un concetto da un ordine all'altro del pensiero: cosicchè leggendo nell'*Unico* le affermazioni di egoismo, di proprietà, di unicità, molti hanno pensato che Stirner fosse un *antisociale*.

Solamente questi interpretatori di Stirner hanno preso le deduzioni della sua critica filosofica (che è psicologica e amorale) e le hanno attribuite alla materialità e moralità dei fatti umani.

Certo egli è, come filosofo e perchè tale, un solitario: ma egli ammette però l'associazione *se è utile*: anzi sostiene (vedi l'intero capitolo *I miei rapporti* pag. 209-320) l'associazione libera e spontanea fra gli uomini, contro l'organizzazione statale.

Tutto ciò fu artatamente falsato e così si cercò di render troppo piccino il gran filosofo di Bayreuth.

* * * * *

Ho detto che la preferenza e l'ammirazione sono dovute specialmente alle lontane risonanze di caratteri. E' perciò naturale che coloro i quali della vita studiano solo la parte fenomenica simpatizzino per Kropotkine, e

coloro i quali sono rivolti alle ideazioni speculative preferiscano Stirner.

Kropotkine risente di tutta la nuova anima slava, satura di fede e di sacrificio: proviene da battaglie e da prigionie: è quindi, pur nel suo idealismo, empirico: è un ottimista.

Stirner è un prodotto della *Giovane Germania*, e l'ultimogenito della sinistra hegeliana; è profondamente razionalista: è un pessimista.

Ma nei sogni dell'uno e dell'altro sorridono una luce e un simbolo: la luce della Libertà, il simbolo dell'Uomo redento.

* * * * *

Così la nordica rivoluzione filosofica venne nelle successive interpretazioni ad armonizzarsi col grandioso movimento che si andava maturando nella società umana.

Nel concetto ideologico era morto Iddio — dopo Feuerbach: — morì la morale trascendentale — dopo Stirner: — muore il vantato "diritto del più forte" alla dominazione — con Kropotkine: — rimane la *Vita*, quale fenomeno storico, sottoposta alla critica delle scienze positive.

Tolto ogni attributo *divino* e *intangibile* alle istituzioni materiali e morali dell'uomo, esse apparvero quali funzioni e quali rapporti. Funzioni e rapporti che gli umani possono accettare o scambiare secondo le loro forze, le loro tendenze, le loro tradizioni.

E all'opera di irriverente critica si gettarono Marx e Bakounine; contro la Proprietà e contro l'Autorità.

Così è crollato tutto il mondo *sacro*.

L'uomo, sin ora schiavo di fantasmi morali, è divenuto proprietario: è padrone di sè stesso e delle sue fantasie: non ha timore fissando il Cielo degli Dei.

Egli sorride al sole e alla notte stellata; egli oggi può amare e sperare.

I sacerdoti gli avevano parlato di Dio, di oltre tomba, di rassegnazione, di penitenza, di castità, di abnegazione jeratica, di spirito santo.

Egli — ribelle e irreducibile — ha maledetto Iddio, ha desiderato la carne, l'amore, il canto, il dominio, la tentazione, la rivolta, il peccato.

Egli è redento e felice; e nello spirito frequente e fulgido gli sorridono — promettitrici di passione e di gaudio — il Sacrilegio e la morte.

O. G.

LA VERITA' SULLA RUSSIA

L'APPELLO AL CAPITALE MONDIALE

L'undicesimo anniversario della più grande Rivoluzione della storia, soffocata e uccisa dalle maglie ferree della dittatura, è stato contrassegnato dall'appello del governo russo al capitale mondiale per costruire l'economia... comunista (!?) che i governanti russi sono impotenti a edificare da soli, sebbene amino beffare il mondo intero col fare scrivere dai loro servi, in tutte le lingue, sui giornali dei P. C. esteri al servizio del commissariato degli esteri russo che... l'edificazione dell'economia socialista progredisce, aumenta, in Russia, mentre in realtà, non si tratta che del più tirannico capitalismo di Stato.

La sanguinante tragedia del popolo russo è tutta illuminata da questi due fatti capitali: la permanenza a Solowsky e a Butirky dei più vecchi rivoluzionari russi di tutti i partiti non bolscevisti e la chiamata in Russia dei capitalisti del mondo intero per sfruttare, a mezzadria collo stato assolutista russo, le masse operaie e le immense ricchezze della Russia.

In Russia, non è mai esistito neanche l'ombra d'un principio d'economia socialista. Quale economia potevan costruire gli avventurieri ed i profittatori della Rivoluione russa se, colla loro pesante e mortifera dittatura di burocratici ignoranti, hanno fatto un cimitero attorno a loro? Essi sono organicamente incapaci a creare qualsiasi forma di economia, socialista o capitalista. Il loro mostruoso settore di capitalismo di Stato è enormemente passivo e oppressivo all'accesso,

Essi non hanno saputo risolvere nessun problema. Li hanno aggravati e inaspriti tutti talmente da dover oggi sollecitare il capitale mondiale per ricostruire, naturalmente, l'economia capitalista in Russia, sotto la direzione e la salvaguardia dello Stato dittatoriale russo.

Hanno solo saputo confiscare tutte le conquiste d'ottobre 1917, sopprimere tutti gli organismi autonomi delle masse operaie, esterminare tutte le opposizioni per fondare la più cinica tirannide sedicente operaia e contadina che abbia mai vista la storia. A mezzo d'una stampa immonda, sparsa su tutta la terra, fondata e pagata per cantare loro lodi, essi ingannano e beffano il mondo intero. Coll'oro ricavato dallo sfruttamento delle masse operaie, hanno assoldato delle vere armate di mercenari, cinici e vili come i lavoratori del mondo colla consaputa menzogna dell'edificazione dell'economia socialista in Russia e per spaurire all'interno i milioni di contadini russi collo spauracchio della preparazione della guerra alla Russia...

La controrivoluzione, in Russia, è la dittatura bolscevista. La stessa opposizione comunista, dieci anni dopo gli anarchici, l'ha chiamata il *"Termidoro russo"*. *Solowsky* e *Butursky* garantiscono al capitale mondiale il più pacifico, il più sicuro e redditizio sfruttamento delle masse laboriose russe sotto la sferza dell'implacata e vigilante dittatura comunista.

La politica delle concessioni, inaugurata il 1920, estesa e ampliata il 1928, in regime di *neo-Nep*, non ci maraviglia. Ci indignano solo le beffe, le perfidie, il gesuitismo e le menzogne dei dittatori bolscevisti.

Già il 1925, l'antico commissario alle finanze, Sokalnikov, dichiarava alla Conferenza del partito:

"Nessuna officina, in Russia è organizzata secondo i principii del socialismo. Le nostre ferrovie, le nostre società commerciali, il nostro commercio estero, la nostra Banca di Stato sono intraprese capitaliste di Stato. Il nostro sistema monetario è penetrato dei principii dell'economia di Stato (Ekonomitchea Kaja Jizn,—29 XII).

E chiarendo meglio il suo pensiero, egli precisava così i fondamenti capitalistici della dittatura russa:

"Tutto il nostro sistema economico, in ciò che concerne il traffico delle merci, il credito, la funzione del denaro, è legato con gli stessi elementi dell'economia capitalista".

Ora, quando un sistema economico è fondato su questi basilari principii... capitalistici, non è naturale la *cooperazione col capitale mondiale* per lo sfruttamento intensivo e delle ricchezze e delle masse russe, nel paradiso della dittatura comunista?

Di questi giorni tutta la stampa russa catechizzava i fedeli così:

"Il potere sovietttista ha sempre creduto alla possibilità della coesistenza dei due mondi, capitalista e socialista; e anche alla possibilità della loro collaborazione economica".

E il presidente del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale dichiarava:

"Il governo sovietttista è pronto a prendere tutte le misure atte a facilitare la collaborazione tra capitale estero e il Consiglio della Economia."

* * *

Infatti, l'Agenzia sovietttista "Tass" il 15 settembre 1928 annunziava alla Russia e al mondo che:

"Il Consiglio dei commissari del popolo ha approvato il programma di estensione delle concessioni in U. R. S. S. al capitale mondiale".

E la "Ekonomitcheskaja Jizn" chiariva:

"I concessionari ottengono il diritto di vendita, libero dei loro prodotti all'interno e all'estero delle facilitazioni doganali per la importazione delle materie prime; dei vantaggi per esportare le divise straniere; degli alleviamenti d'imposte, ecc. ecc. ecc."

E' una vera e propria capitolazione davanti il capitalismo mondiale. Di fronte al disastro economico è un appello al soccorso al capitale mondiale, perchè oramai l'unica e sola politica dei dittatori è *durare al potere*, anche sulle ruine della grande Rivoluzione russa, uccisa dalla loro mostruosa dittatura.

Il "Trud", 23-IX, organo della C. G. L. russa atatizzata, ci dà alcuni particolari sulle concessioni e sugli sforzi del governo sovietttista per attirare in Russia i capitalisti stranieri a creare associati al bolscevisti, il... socialismo, prima tappa del comunismo. (Arrivati, coi secoli futuri, alla fase superiore del comunismo, le classi spariscono, lo Stato muore di morte naturale, e il capitale mondiale creato il comunismo, torna all'estero!..)

Così questo piano, scrive il "Trud" è provvisorio e comprende più di 60 città russe. Si propone di dare in concessione parecchi servizi municipali, tramwai, officine del gas, stazioni elettriche, macelli, canali di irrigazioni, per un miliardo e mezzo di rubli".

E ciò non è che un principio. Il piano è vasto e formidabile e comprende i rami principali dell'economia russa: miniere di oro, di rame, di potassio, e altri metalli; di carbone, foreste, fiumi ed altre branche della produzione. Si può dire che tutta l'economia russa è offerta allo sfruttamento del capitale mondiale sotto l'orribile regime schiavista della sferza della dittatura dei burocratici parassiti del P. C. russo.

Per attirare i capitalisti in Russia e allettarli, il giornale che difende gli interessi degli operai, il "Trud" scrive:

"Secondo i calcoli più esatti le concessioni offerte dalle città per i servizi municipali presentano delle garenzie eccellenti e il loro sfruttamento garantisce sufficienti benefici ai capitalisti esteri".

Tutta la propaganda è fatta per convincere i capitalisti esteri dei buoni ed eccellenti profitti.

Nessuna cosa illustra meglio l'assoluta incapacità organica della dittatura a costruire o a far funzionare qualunque cosa che l'alienazione al capitale mondiale dei servizi pubblici o municipali che i socialisti di tutte le nazioni fanno funzionare egregiamente: Vienna, Milano, Bologna, ecc. ecc., sia pure sui principii dell'economia capitalista, ma sena riempire il mondo colle menzogne comuniste sulla edificazione del socialismo, falsificando persino le statistiche così come denunziò lo stesso carnefice ed exdittatore Trotzky.

Capite, operai e contadini del mondo, dove ci hanno portato la dittatura del partito comunista, undici anni dopo il trionfo della più grande Rivoluzione della storia?

A invocare il Capitale mondiale a venire a riorganizzare, a creare e a far funzionare i servizi pubblici in Russia costituenti il programma minimo di tutti i partiti socialisti del mondo e assicurandogli degli "eccellenti profitti!!!"

* * *

Ma quali saranno la situazione e la condizione degli operai sotto il regime di raddoppiato sfruttamento del Capitale mondiale e della Dittatura del partito comunista russo?

E' noto che gli operai russi non hanno alcun diritto: nè d'organizzazione, nè di riunione, nè di stampa, nè di parola. La dittatura gli ha tolto tutti i diritti. Lavorando per l'armata formidabile della parassitaria burocrazia dittatoriale associata al Capitale mondiale, il proletariato russo *edifica... il socialismo, prima fase del communismo!*

Se l'operaio russo ardisce lamentarsi viene deportato a Solowski o imprigionato a Butirky. La G. P. U. ha le sue spie in tutte le officine, in tutte le case.

Ma se l'operaio russo è privato di tutti i diritti, ci sono però i sindacati di Stato, organi dominati e regolati dal partito comunista, cioè dallo stato russo, che difendono gli interessi degli operai.

Il "Trud" organo di codesti sindacati statali, consacrava un articolo ai rapporti tra i sindacati e i concessionari. Egli ci spiegava, al lume della dialettica marxista, come i lavoratori dovranno condurre la lotta di classe nelle concessioni.

"L'industria concessa, scrive il "Trud", 22-IX, *è uno dei dominii più delicati della attività dei sindacati operai poichè si tratta qui, da una parte, di condurre la lotta contro la classe dei capitalisti e dall'altra parte, di difendere gli interessi degli operai in modo da non irritare (!) i capitalisti, cioè a non spingerli ad abbandonare le concessioni"*.

"Nelle intraprese di tipo capitalista, continua il "Trud" l'essenziale per i sindacati operai è di mantenere la giusta linea di classe e di stabilire dei rapporti convenienti coll'amministrazione".

In parole povere, il "Trud" organo dei sindacati di stato, raccomanda e comanda la collaborazione coi capitalisti per non irritarli!!! Ve la immaginate voi una lotta di classe che non...irriti i capitalisti?

I capitalisti stranieri dovrebbero chiamare questi bolscevisti in Europa e nelle due Americhe, se vogliono avere dei bravi assertori e staffilatori del proletariato. La dittatura bolscevista è il paradiso dello sfruttamento capitalistico e statale, dove la lotta di classe deve svolgersi senza irritare i capitalisti.

Peccato davvero che il capitale mondiale non voglia condividere i profitti con lo stato dittatoriale russo.

Il "Trud" ci rivela il segreto marxista: *"La dialettica (!) dell'economia sovietttista, incarnata dalla dittatura del proletariato è così fatta che anche il Capitale privato, investito nella industria concessa, lavora, in fin dei conti, per il nostro mulino socialista."*

O miracolo sublime della dialettica della economia sovietttista (che roba è)! O prodigio della giusta linea leninista della neo-Nep! O felice e beato proletariato russo, che facendosi sfruttare dal capitale mondiale sotto la sferza dei poliziotti dello Stato russo edifica il socialismo (prima tappa del comunismo). Arrivati alla fase superiore, le classi spariscono, lo Stato dittatoriale muore di morte naturale, i poliziotti comunisti vanno a lavorare e i capitalisti stranieri, edificato il mulino socialista, ritornano in Europa e nelle Americhe...

Ma fino alla creazione del mulino socialista, il "Trud" raccomanda e comanda:

"La politica e la tattica—la giusta linea leninista— dei sindacati operai nelle industrie concesse devono evitare la rottura dei contratti di concessioni."

E' naturale, naturalissimo... che il Capitale mondiale sotto la pressione della dialettica dell'economia sovietttista, lavora per il mulino socialista, ogni rivendicazione operaia determinante la rottura delle concessioni è un delitto di leso-mulino socialista!

E' chiaro, che il Capitale mondiale, oltre a disporre illimitatamente dei prodotti, da fissarne *a libito* i prezzi sui mercati interni o a esportarli all'estero, all'infuori del commissariato del commercio estero, ha assicurato anche all'interno la rassegnazione e la sommissione delle masse al suo illimitato sfruttamento per mezzo della pesante e opprimente dittatura del partito comunista.

Infatti, così il "Trud" ammonisce severamente gli operai: *"In certi casi, i comitati d'officina emettono delle esigenze non sufficientemente fondate, aggravando senza necessità le relazioni con i concessionari e provocando senza ragione sufficiente dei conflitti inutili"*.

E il "Trud" è l'organo dei sindacati operai creati per la difesa degli operai! Aveta mai letto una difesa più impudente e più cinica del Capitale mondiale e del... mulino socialista dei burocratici parassiti dello Stato comunista?

La dittatura del partito comunista è associata al Capitale mondiale nello sfruttamento delle masse. Questa è "la giusta linea leninista" o "la dialettica dell' economia sovietttista" perciò il "Trud" predica la collaborazione, la rassegnazione e la sommissio ne delle masse al Capitale mondiale. Così appare chiaro che i sindacati operai russi sono delle prigioni per gli operai e la Dittatura comunista la guardiana del Capitale mondiale.

* * *

E sin dove può essere spinto tale sfruttamento intensivo, inaudito delle povere mas se operaie russe, ve lo dice questo "specchietto"(per il capitale mondiale):

"Nell'industria manifatturiera concessa il profitto netto realizzato durante l'annata 1926-27 *dalle intraprese concessionarie è stato del* 35 *per cento del capitale interessato. Una parte sola di questo capitale è stata portata dall'estero ed essa è stata maggiormente rimunerata di quella proveniente dall'U. R. S. S.; per essa il beneficio netto è stato del* 146 *per cento"*.

Più lungi, la "Vita Economica dei Sovietti" si fa un dovere di riprodurre le statistiche dei benefici medi realizzati nei paesi capitalisti. Eccole:

"In Gemrania, il beneficio netto dell'insieme delle società è stato, nel 1927, di 4,8 per cento del capitale; in Inghilterra, quello delle società di 10,5 per cento.

Quale documento terribile del grado dello sfruttamento delle masse operaie russe nel paradiso (capitalista) della *dialettica della economia sovietttista!*

Per spremere dalle carni proletarie russe il 146 per cento non ci vogliono che i poliziotti dell'ignobile dittatura di Stalin guardiani "della giusta linea leninista" per non irritare i capitalisti!

Le immense ricchezze russe alienate al Capitale mondiale; gli operai mani e piedi legati, imprigionati nei sindacati di Stato, attorniati dalle spie della G. P. U. sospinti a colpi di staffile dai poliziotti della dittatura associata al Capitale mondiale, tale è l'immondo regno del tiranno Stalin, al quale gli avventurieri della stampa comunista del mondo intero, in virtù dell'oro prelevato su quel 146 per cento di profitto, canta le lodi civiche.

Il bolscevismo è il più grande ostacolo dell'emancipazione dei lavoratori per opera dei lavoratori stessi. Esso spregia le masse a cui ama richiamarsi. Il suo *credo* nega la capacità politica ed economica delle masse operaie. E' il più grande distruttore della personalità umana. Toglie e spoglia di tutti i diritti primordiali della coscienza umana agli individui e alle stesse masse operaie per trasferirli e investire il suo Stato assoluto e dittatoriale.

Col suo conformismo assoluto, esso essica le stesse sorgenti del progresso e della civilizzazione umana. Deforma e uniforma l'Arte e deprime e degrada la Scienza al servizio della Dittatura.

Intossica e infanatichisce la giovinezza colla religione hegeliana dello Stato assoluto partitiario, corrompe le masse col veleno dello spionaggio, distrugge i valori etici e ideali del movimento operaio nazionale e internazionale con la corruzione dell'oro, con che si asserve l'armata degli avventurieri del mondo intero per ingannare le classi operaie dell'estero sulle reali ed inumane condizioni degli operai e contadini russi.

Già noi qui annotiamo stupiti, avviliti e addolorati che degli operai esteri applaudano alle deportazioni e agli imprigionamenti alle persecuzioni e alle sevizie degli operai e dei migliori rivoluionari russi *per delitto d'opinione o per la difesa degli interessi di classe."*

Quale abbassamento dal livello morale e intellettuale e della stessa sensibilità umana del movimento operaio internazionale, a opera del bolscevismo!

Se non verrà una *terza* auspicata Rivoluzione russa a spazzar via questi cinici profittatori e sfruttatori degli eroismi delle due Rivoluzioni, il bolscevismo costruirà in Russia la più paurosa e la più mostruosa delle tirannidi, il più formidabile baluardo della reazione mondiale, il *paradiso* del Capitale mondiale, che realizza già il 146 per cento sulla fatiche delle masse operaie, grazie alla buona guardia e allo staffile spietato della Dittatura del partito comunista.

Operai e contadini del mondo, disonorate il bolscevismo associato, oggi al Capitale mondiale, in Russia; domani, agli Stati imperialisti e fascisti nelle guerre imperialiste a cui già chiama le masse operaie.

PROF. GRATCHOFF

Mosca, Novembre, 1928

SCIENZA E RELIGIONI

L'ORIGINE DEL CRISTIANESIMO

La verità sull'origine del cristianesimo, in tutti i suoi dettagli, mai forse sarà conosciuta.

Gli scritti a detrimento delle vedute ortodosse vennero distrutti dalla chiesa cattolica o che sopravvivono nella forma più o meno frammentaria e disgiunti; altri vennero alterati e stampati in modo tale che il loro valore è praticamente nullo.

Gli storici contemporanei, o più vicini all'inizio del cristianesimo, tanto giudei che pagani sono muti sulla narrazione evangelica riferita nel nuovo testamento,—con poche eccezioni, e quando crediamo di avere una idea chiara di quello che successe durante i primi due secoli dell'era volgare, studiando i vari libri del nuovo testamento, siamo smarriti in un mucchio di contraddizioni, inconcepibili e impossibili.

Gli evangeli sono tutti scritti d'autori sconosciuti, che, sicuramente, non possono mai essere l'opera di testimoni oculari; e furono scritti—secondo le date più accreditate—dopo lungo tempo delle supposte storie narrate. Questi, i sinottici, appartengono intorno alla metà del secondo secolo, e Giovanni verso la fine.

Gli atti degli apostoli sono una composizione basata largamente sugli atti dei supposti Pietro e Paolo, i quali mostrano una somiglianza con gli scritti di G. Flavio. La data più ragionevole sempre secondo la critica storica, tanto teologica che profana è dell'anno 125 al 150. Non potendo essere stati scritti prima che gli evangeli non fossero conosciuti, niente di reale e autenticamente definito si conosce di questi autori.

Prendendo ogni cosa in considerazione, con vedute razionali, che queste epistole originarono da piccole epistole scritte nel II Secolo, e per darci autorità vennero attribuite a Paolo, probabilmente un capo di una setta di gnostici giudei e gentili,—del primo secolo—di poca reputazione. L'epistole vennero più tardi riunite, edite e cattolicizzate,

* * * * *

L'unica via per avere un idea razionale dell'origine del cristianesimo, prima di tutto è quella di liberare noi stessi più che sia possibile dalle presupposizioni, e abbracciare tutti i fatti che possono avere relazione col periodo precedente all'era cristiana, e, dopo, provare come possiamo rintracciare attraverso i due secoli la sua origine.

Sappiamo con certezza assoluta che nel primo secolo avanti l'era volgare esistevano numerosi culti religiosi del tipo del Dio Salvatore.

I greci adoravano Apollo e Dionisio, i romani gli Oracoli, gli egiziani Iside, Isiride e Horus, l'Asia Minore avea il culto di Attis e d'Adone, la Persia adorava Mitra e altri in grande numero.

Sappiamo con eguale certezza che questi Dei salvatori di tutti questi culti, praticamente avevano fortissima somiglianza fra di loro, entrambi tanto nella loro carriera, quanto nei loro attributi, le principali in fra le tante vi sono le seguenti:

Nati quasi tutti su per giù al moderno Natale, e quasi tutti da una madre vergine; posto di nascita una caverna; vennero uccisi, discesero nel mondo sotterraneo e risuscitarono—usualmente tutti al terzo giorno: —commemorati dalla cena eucaristica, chiamati mediatori, salvatori, messia, ecc.

Riconoscendo tutte queste somiglianze che provengono dal comune fattore, le quali probabilmente originarono nel seguente ordine: Fallico, idea sessuale, miti della vegetazione, miti solari. Tutti questi posseggono la loro radice nella più remota antichità.

Sappiamo che tanti di questi culti venivanono conosciuti come culti misteriosi, e qualunque sia la loro origine ebbero una tendenza nel tempo susseguente di irrobustirsi in idee filosofiche e speculative.

La maggioranza degli aderenti a questi culti misteriosi avevano una vaga conoscenza della loro religione, in quella cosidetta forma popolare. Questi accettavano le cose nel senso letterario, i più intelligenti venivano iniziati nei misteri, presentati in forma di dramma, e gl'iniziati accettavano questi insegnamenti in senso simbolico.

E' quasi certo che i missionari Buddisti propagavano l'idea metafisica Indiana nella Palestina, nell'Egitto avanti l'era volgare.

Le sette precristiane di Esseni e Terapeuti che fiorirono nella Palestina e nell'Egitto possedevano tanti riti e dottrine comuni con le Buddistiche, una delle quali era l'Angelo Messianico, alleati intimamente con gli Esseni del primo secolo avanti l'era volgare era una setta conosciuta come gnostici, che originalmente era un movimento teosofico, e la sua dottrina mostra l'influenza della filosofia greca, giudaica, metafisica indiana e mitologica egiziana. Era un culto misterioso dove i suoi aderenti credevano in un supremo dio, inconoscibile e perfetto.

Per l'imperfezione della materia e la presenza del male nel Mondo, non venne supposto di avere avuto una mano nella creazione governatrice, le funzioni della quale erano relegate a una serie di minori esseri conosciuti come Ioni, elementi, , forza, e d'altri nomi considerati come sola emanazione generatrice.

Il gnosticismo fu uno dei più importanti sistemi dal quale il cristianesimo originò. L'Evangelo di Giovanni è marcatamente gnostico, e lo spirito divino discese nella forma di una Colomba; nei sinottici è una concezione gnostica. In un frammento dell'Evangelo di Pietro, scoperto nell'Egitto nell'ultima parte del diciannovesimo secolo; i detti di Gesù sulla croce sono: Forza mia, Forza mia, perchè mi hai dimenticato? In un altro Evangelo Apocrifo, l'Evangelo degli Ebrei, Gesù parla, di sua madre, lo spirito santo.

* * * * *

Un'altra cosa della quale abbiamo una conoscenza definita è l'aspettativa dei Giudei di un Messia. E' anche ben conosciuto che i Giudei aspettavano da lungo tempo l'avvento del Messia che doveva consolidarli come popolo, e farli trionfare dei loro avversari, restaurare la loro Città santa e metterli in una posizione di grandezza di tra l'altre nazioni. Lo sviluppo di questa idea si può rintracciare a passo a passo. Nella prima fase non avevano nessuna dottrina fissa riguardo al Messia personale. Geova era riguardato come il re divino d'Israele, e il re umano regnava come suo inviato per mezzo della sua volontà. Questa era la credenza dei Profeti, dove il regno di Geova non era semplicemente un ideale, ma un assoluta realtà.

Con il cambio che successe nel tipo della religione dopo la cattività di Babilonia, gli scribi presero il posto dei Profeti, e i Giudei sentirono il giogo degli oppressori stranieri. Gli scribi si applicarono duramente a rimodernare le leggi, ma siccome nessuna religione può basarsi solamente sul secco della legge, Geova rimase il datore della legge e la speranza d'Israele.

Più tardi, dopo che i libri Canonici del vecchio testamento vennero stabiliti, si derivò una letteratura di cui la figura di un speciale Messia venne gradualmente acquistando la consistenza, come si vede nei libri di Daniele e dei Maccabei.

Finalmente durante gli ultimi guizzi della lotta del giudaismo come forza politica, si sprigionò una nuova concezione spirituale del regno di Geova, e di salvazione per mezzo suo; così un Dio salvatore si stabilì da se stesso nella persona di Gesù Cristo.

Questa concezione di un Messia non era confinata solo ai giudei Ortodossi di Gerusalemme era pur anche creduta dai samaritani. I samaritani erano pure una setta di Giudei; essi cominciarono dal medesimo punto, ma svilupparono il loro sistema indipendente e anche, naturalmente, in linea parallela. Il loro sacro libro era solo il Pentateuco, essi aderivano strettamente alla legge levitica, mentre svilupparono delle dottrine teoriche. Costoro credevano in un Messia "Taheb". Possedevano un libro di Giosuè scritto in arabico, il quale fa la storia di Israele, dal tempo di Giosuè fino al quarto secolo dell'era volgare, contenendo i fatti mitici di quell'eroe. Essi avevano davvero un culto speciale di Giosuè.

E' stato di già stabilito che Giosuè, Gehosua, e il medesimo Gesù, significa salvatore, l'antico e mitico Giosuè è un liberatore tipico; egli probabilmente fu un'antica deità semitica, un Dio solare; che nelle leggende persiane-arabe viene rappresentato come figlio di una mitica Miriam. E' interessante ed istruttivo fare notare qui che le madri di Gesù, Adone, Ercole e Budda furono rispettivamente Maria, Myrrha, Maia e Maya, e che questi nomi, come Miriam sono i medesimi: Maria è il significato originale di nutrice. Ancora nella leggenda Ebrea della scoperta dell'infante Mosè nella sua canestra di giunco, il nome della principessa cse lo trovò è Merris. Queste somiglianze suggeriscono fortemente l'origine di parecchi miti da una unica radice di Mitologia Universale.

Un papiro, precristiano, che si crede sia di origine esseno del primo secolo avanti l'era volgare, contiene tanti riti e dottrine in comune con il Buddismo. Il buddismo tiene tante somiglianze con il cristianesimo. Budda nacque da una vergine, Maya; l'incarnazione venne portata all'incirca dalla discesa di uno spirito sacro; nacque nel giorno di natale, venne visitato dai magi-sapienti, tentato dal diavolo, ecc., la lista è troppo lunga per citarla tutta. (Doane, nella sua opera "Bible Mythe, ecc.". dà 48 rassomiglianze, ved. capitolo 39.)

Altri punti di contatto sono l'uso della croce, mitria, stola, pianeta, incenziere, benedizione, celibato sacerdotale, osservazione della quaresima, l'adorazione dei santi, digiuni, litanie, e l'acqua sacra, come si sa ormai, il buddismo anticipa il cristianesimo di 500 anni.

Un'altra grande parte viene derivata dalla religione Egizia, la quale ha una diretta influenza nell'origine del Cristianesimo. Dall'anno 2000 al 1600 avanti l'era volgare esistecano sui muri del tempio di Lukor, a Tebe, una serie di figure incise che dimostravano:

1.) L'annunciazione con la quale il Dio Thoth annunzia alla vergine Mut-em-ua (Matumes) che dovrà diventare madre; 2) L'immacolata concezione, dove il DioKneph —il sacro spirito—misticamente ingravidò la vergine, tenendo il simbolo della vita—croce anzata—alla di lei bocca; 3.) La nascita; 4.) L'adorazione dove i mistici tre magi e altri vengono mostrati in attesa di adorazione verso il neonato.

Tanti miti nati da vergini madri erano comuni nell'Egitto. Isis fu la vergine madre di Horus.

Horus, come Cristo, venne conosciuto come il buon pastore, l'agnello di Geova, il pane della vita. Le seguenti idee cristiane si originarono dalla Mitologia Egiziana: "Nato da una vergine nella mangiatoia, l'adorazione dei tre magi, trasfigurazione nella montagna cacciando fuori i demoni, camminando sulla acqua, il tradimento, la crocefissione, la resurrezione, il giudizio dei morti nel millenio, ecc.

L'Egitto, dobbiamo dirlo, fu il folocare dei gnostici. E' sorprendente che i gnostici ebbero un salvatore—Dio—anteriormente al cristianesi.

(continua)

Parole necessarie

Ai molti compagni che ci scrissero durante l'iniziativa pro "Aurora" e ai quali no ebbimo possibilità di dare soddisfazione direttamente per la grande quantità di corrispondenza che sopravvenne, domandiamo scusa, e con queste note speriamo poter chiarire il nostro pensiero sul movimento nostro, in questi ultimi tempi.

A coloro che scoraggiati espressero il desiderio di abbandonare il movimento perchè nauseati dell'andamento delle cose, non diciamo nulla.

E' nel difficile momento che l'idea ha bisogno di ogni suo milite per rimaner pura; se il chirurgo rifiuta d'affondare il bisturi nella parte cancrenosa del paziente e retrocede per nausea, ha mal meritato, e come qualsiasi disertore abbandona il campo, da noi non avrà parole inutili, il fuoco vivificatore per costoro è spento. Basta.

A coloro che l'opera nostra videro dal punto di vista chiesastico, non diciamo molto (pochi invero). Il nostro passato è aperto a tutti come un libro e se leggendolo in esso troveranno macchie che per un istante potessero minimamente offuscare la fulgidezza delle nostre convinzioni, o la purezza delle nostre idee, al richiamo dei buoni ed immacolati, siam pronti, per il bene di ciò che è parte di noi stessi, schiantare dal cuore i desideri di lotta e scomparire per far largo all'onda purificatrice che distrugge il marcio nel suo cammino benefico.

Ma siccome nulla abbiamo da temere che intacchi la purezza delle nostre intenzioni – incrollabili — restiamo al nostro posto, esprimendo, senza paura di scomuniche, le nostre idee, le nostre passioni, come sgorgano dal nostro cervello e dal nostro cuore, sicuri di far opera benefica.

E' convinzione di molti compagni che il nostro movimento attraversa una crisi malefica; che le polemiche ed i rancori lasceranno per molto tempo strascichi e malumori di cui ne approfitta il nemico con piacere, come pure i falsi amici, che ciò era necessario evitare ad ogni costo. Ma come?

A molti dispiace in discussione parlare di ciò che successe anni fa, un po' perchè fu scandaloso, un po' perchè si ha paura di ricordare i torbidi di quei giorni, giorni veramente di panico in cui le idee anarchiche erano messe alla berlina da un gruppo di illusi che volevano la libertà al grido di viva il Re, e che per somma sventura esso apparteneva a elementi che fino al tempo godeva fiducia nel nostro movimento.

Si erra per incomprensione. Si erra per zelo, anche; ma se i principii anarchici definiscono la condotta per chi dice di professare tali idee con una aperta lotta contro le tirannidi costituite, è logico che ogni alleanza con queste istituzioni è tradimento; che le persone e i compagni che per proprie idee credono in simili aberrazioni sono immantinentemente messi fuori (non per forza di leggi, ma per il buon senso dei fatti) dal nostro movimento.

Se i garibaldini erano in buona fede, a chi li richiamava alle norme di lotta che gli anarchici tutti dovrebbero osservare: a quelli che a loro, i traviati, (sia puranche da una folata di entusiasmo) additavano la via retta, non avrebbero dovuto rispondere con gli insulti da generali, come fecero, ma riconosciuto il torto, si sarebbero ricreduti con un ripudio immantinente al mal fatto; solo così molto poteva essere salvato e molti rancori potevano essere evitati. Ma non fu così.

E ai richiami giusti di chi il baratro intuiva e vedeva con occhio veggente, le grandi artiglierie unioniste vomitarono tutte le malignità di animi perversi, e con insinuazioni e insulti cercarono covrire gli atti di quella banda di criminali dell'Idea che volevano riconquistare l'Italia col prestito della libertà e "Roma o morte".

Smantellate le batterie dallo zelo e dalla costanza di Paolo Schicchi, che quasi solo sostenne e lottò contro la canea dei più, dopo il famoso processo Garibaldi in cui la ignominia dei traditori si fu al colmo, era necessario che costoro scomparissero dalle nostre file. Invece...

Sotto il patrocinio delle alte gerarchie di coloro che nel nostro movimento credono *dettare*, Gozzoli, famoso luogotenente di Ricciotti, viene installato al Comitato vittime politiche di Parigi; poi, con ogni mezzo si fanno affluire i fondi per le vittime politiche nelle mani di costui, il quale, per odi personali, non rispetta nemmeno la volontà degli elargitori che reclamano con diritto, ed ai quali, dopo molti sotterfugi risponde col famoso manifesto contro la "mafia" (che non discutiamo neanche come associazione) e con l'accusa che ogni vittima aiutata dal Comitato del "Picconiere" era un condannato per delitto comune.

Io credo che per qualsiasi motivo l'uomo, anche se non ha avuto l'opportunità di essere con noi, quando è fra le grinfe della legge, diventa immediatamente una vittima del presente sistema, e come tale ha diritto alla nostra solidarietà. Se noi ci atteniamo a soccorrere solo le nostre vittime è per la ragione che essendo in pochi non possiamo interessarci degli altri, altrimenti lo faremmo volentieri. Per gli anarchici non vi sono delinquenti che nella classe che li crea, non vi è condannato che non sia vittima del sistema presente. Perchè dunque dobbiamo anche noi scagliarci contro costoro? Per farlo bisogna avere l'animo di un Gozzoli. E diteci un po': è forse colpa di chi smaschera costoro se esistono dissidi, o di quelli che costoro tollerano e difendono?

Ho citato un caso solo per dimostrare la nostra dabbennaggine, molti altri ve ne sono ancora ed è facile trovarli per chi ha occhi per vedere. Qui in America tutto è come l'ambiente. Insinuazioni, calunnie, trame, chiese; ogni cosa è logica. Ogni ribelle è fuori legge: approvare o scomparire. Con Tresca e con Galleani, con Schicchi e con Ravarini, con Schiavina e Napolitano, con Borghi e il... fronte unico. Un manicomio, amici miei.

Ho assistito ad un comizio in cui un oratore diceva che si è sindacalista anarchico, come si è anarchico chauffeur, che Gori era sindacalista anarchico perchè aveva tradotto Pelloutier... e gli anarchici ad applaudire.

Si è condotto una campagna contro Tresca fino alla nausea per dirci che Tresca è poco di buono, che chi lo attornia non sono anarchici. Eppure queste cose si sapevano anche prima che si giudicasse Caminita e che si confidassero segreti all'accusatore principale. Si va a braccetto con Borghi e si lamenta perchè costui era o è amico di Caporale che non gode la simpatia della chiesa.

Si è cercato di fare il fronte unico per distruggere l'intesa che esisteva fra i diversi gruppi. Vi si è abbracciato ieri e schiaffeggiato oggi; si è insinuato e calunniato e da ogni parte si è spruzzato fango, solo perchè vi era a chi non piaceva l'andamento delle cose e voleva discutere. E oggi dopo averci dilaniati, stanchi, ci guardiamo domandandoci che cosa fare, senza sapere che la forza sta in noi stessi; che anche noi "non intellettuali" abbiamo il diritto di guardare ciò che si fa, se non si vuole per altro, almeno perchè paghiamo. E' necessario che le ipocrisie cessino e che si riprenda la marcia in avanti.

Se si sarà costanti si vincerà, poichè fuori della cappella la nausea è generale.

"L'Aurora" è sorta e noi in pochi ci siamo stretti intorno a questo foglio. Nessuna pretensione, anche noi abbiamo il diritto alle nostre attività e specialmente se le riteniamo necessarie come oggi.

Pensiamo che il giornale non è proprietà di un gruppo o di individui, ma logicamen

ANNO II — No. 3 Boston, Massachusetts MARZO 1929

L'AURORA

GIORNALE DI CRITICA E D'IDEE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonato agli altri ignorando quale fosse il valore della mia forza. STIRNER

Vive di contribuzioni volontarie Indirizzo: P. O. Box 141, East Boston, Mass. Una copia 5 Soldi

L'USURPAZIONE

Ahi Costantin, di quanto mal fu matre
Non la tua conversion, ma quella dote
Che da te prese il primo ricco patre!!

DANTE

Il Trattato di Conciliazione fra il papato e il governo del fascismo italiano, firmato dal Cardinale Gasparri, Segretario di Stato del Vaticano e dal primo ministro del governo fascista italiano, Mussolini I, per grazia del teschio di morto e volontà di S. M. lo Spiombi il re d'Italia, l'11 Febbraio, 1929 nella sala del Concilio del Palazzo San Giovanni in Laterano, costituisce di sicuro un anello della lunga e mostruosa catena dei misfatti e crimini senza nome che il Potere Temporale dei Papi ha cinicamente perpetrato ai danni del popolo in generale e di quello italiano in particolare.

L'idea del potere temporale dei papi è germogliata sul terreno storico delle pretese aspirazioni di dominio universale accarezzato e tentato dall'Impero Romano.

Mentre le altre religioni più antiche erano puramente di origine nazionale come gli stati politici d'allora, la religione cristiana invece, pur riconoscendo un dio unico per tutti i popoli, nei suoi primi passi del proselitismo non conteneva ancora l'idea del papato e tanto meno quella del Potere Temporale. Invano si cerca queste due idee nelle "Apologie" di Minuzio, di Giustino, di San Ireneo, di Clemente di Alessandria. Ma siccome la chiesa cristiana si era andata costituendo sul modello delle provincie imperiali con un potere centrale in Roma, nacque e si affermò l'idea del Papato come potere assoluto spirituale e indi poscia quella del potere temporale col pretesto di riportare l'ordine conturbato dalle fiere e a volte sanguinarie dispute per l'interpretazione dei Testi Sacri. Così l'avvento e il trionfo del Papato come potere spirituale e temporale universale dalla primitiva chiesa cristiana che aveva basi democratiche diffuse, ci dimostra ancora e sempre, confermando la tesi anarchica sulla genesi e sviluppo del dispotismo nella società, che ogni tirannia non è che il logico e necessario sviluppo storico naturale dell'idee di autorità.

Il potere centrale del vescovo di Roma per mantenersi sicuro e poter vincere gli eretici suoi temuti oppositori non si fece scrupolo di allearsi agli imperatori pagani dell'Occidente e dell'Oriente, pur di riuscire di disperdere le schiere di quei cristiani che non volevano accettare la tirannia del Vescovo di Roma che si autoproclamava il solo erede di San Pierto.

I tre versi del Sommo Poeta sopra esposti soliono essere la implacabile condanna che il "Ghibellin fuggiasco" ha dettato contro il patto fra potere spirituale e potere temporale. Quelli che oggi si meravigliano del patto solenne contratto dal Papa con Mussolini per il fatto che il bandito di Predappio è un uomo perverso, senza fede ne coscienza e con non pochi delitti sulla coscienza; si vede che sono all'oscuro dell'origine e sviluppo del potere temporale del Papato.

L'imperatore Costantino, per esempio, che aveva le mani lorde di sangue ancor caldo di suo fratello, di suo figlio e di sua moglie, non è forse stato incensato nelle basiliche cristiane dal Vescovo di Roma come ricompenso dei favori chiesti e ricevuti da questi mentre si faceva adorare come Cesare negli ultimi tempi del p aganesimo?

La Storia ci insegna che ogni forma di potere è originata da una usurpazione più o meno cruenta; così risulta pure quella del potere temporale del Papato che va sotto il nome pomposo di "Donazione di Pepino", figlio di Carlo Martello re dei Franchi.

Papa Zaccaria, bramoso di venire in possesso del potere temporale non esita a esortare Pipino a impossessarsi della Corona di Francia che non gli spetta, gettando l'ultimo dei Merovingi in fondo ad una torre dove finirà i suoi giorni, e questi in compenso dona al Papa un regno di cui non ha nessun diritto ignorandone perfino il luogo dove è situato. E così tutta la storia futura d'Italia si svolgerà attorno a quella usurpazione e fino al 1870 in cui il popolo italiano, sorto a unità morale e nazionale, mette fine a simile ruberia.

Ma la Curia Vaticana che "Puttaneggiar cor regi fu vista"

"Ed ha natura si malvagia e ria,
Che mai non empie la bramosa voglia,
E dopo il pasto ha più fame di pria".

non si dette per vinta e tanto brigò e cospirò fin tanto che incontrò un altro usurpatore, nel bandito Mussolini, disposto a vendere l'Italia per riceverne in compenso l'investitura morale che gli occorre per poterè dominare, torturare colla fame, coll'esilio, colle carceri e colla morte ben 40 milioni di esseri umani..

La paranoia Vaticana e Mussoliniana che li induce a sognare, a cospirare per la realizzazione dell'Impero Romano Universale, oggigiorno non può che portare entrambi alla perdizione. La storia non si ripete; i ricorsi storici non tendono a far rivivere stati d'animo e credenze sorpassati, ma procedono in forma spirale verso sempre nuovi orizzonti più ampi e luminosi.

Oggi come oggi le usurpazioni alla Pipino sono ancora possibili, materialmente parlando, non ce lo nascondiamo, ma spiritualmente non hanno più consistenza; e tanto le bolle di scomunica quanto le investiture papali sono e saranno anacronismi del tempo; Copernico, Galileo, Colombo, Arnaldo da Brescia, Vanini, Giordano Bruno non sono vissuti invano; la Breccia di Porta Pia fatta nel 1870 e conseguenti 59 anni di indipendenza laica e morale del popolo italiano non si cancellano con un tratto di penna, anche se è d'oro ed i firmatari mandati dalla Provvidenza come Mussolini e dall'erede di san Pietro come il Cardinale Gasparri; la Nemesi ultrice li raggiungerà prima che il tempo permetta loro di realizzare quei sogni tenebrosi di imperio universale; quell'impero romano universale che si comprende come sia potuto prendere forma di idea, sia pure irrealizzabile nei tempi del Medio Evo, quando tutto era caos e sulle rovine dell'Impero del politeismo romano, latini e barbari, Goti e visigoti, longobardi e papato, franchi e bizantini e mille altre schiatte, caste, razze e bande armate si disputavano il monopolio dell'Italia e delle sue Colonie, oggi non è più concepibile che come foma rdi pericolosa paranoia determinata dalla sifilide e dal mercurio che costituiscono l'unica ricchezza che circola nelle arterie lutulenti del duce, e dalla cronica megalomania della Curio Romana che fin dal suo apparire nel concerto del potere temporale è usa

calcando i buoni e sollevando i pravi.

E in attesa del giorno del gran cimento, che dovrà una volta per sempre liberare l'umanità da simili bubboni pestiferi, memori che "la dignità della chiesa — come cristianamente disse Pio IX dopo il 20 Settembre 1870, che toglieva il Potere temporale ai Papi — esigeva che non perdesse i suoi possessi senza spargimento di sangue", ascoltiamo per non dimenticare le imprecazioni apocalitiche delle vittime:

"Struggi, uccidi, papal masnadiero;
Ma un ricordo Manfredi ci lega;
Di vendetta il segreto pensiero
Che in ogn'italo oppresso vivrà.
Sui ribaldi vendutisi a Roma,
Sulla chierca che tutto rinnega,
Che di belve ci pose tal soma,
La vendetta terribil cadrà."

I temperamenti adamantini — fermezza e luce — si appartano da ogni complicità, sfidano la opinione altrui se con ciò devono salvare la propria, declinano ogni bene mendano che richieda una abdicazione, dare la propria vita anzichè tradire i loro ideali. Marciano soli e diritti senza contaminarsi in fazioni, convertiti in protesta vivente contro ogni avvilimento o servilismo. Le ombre ranitose si uniscono per discolparsi nel numero, rifuggendo dalle sanzioni della coscienza; domesticate, sono incapaci di gesti virili. Gli manca il coraggio. La dignità implica valore morale.

JOSE' INGENIEROS

Problemi dell'anarchismo

MIGLIORIAMO NOI STESSI

L'anarchico nella presente società è un critico. Non basta: è anche un individuo in continua reazione contro l'ambiente sociale. Ciò è stato detto tante volte, che non varrebbe la pena di ripeterlo: dacchè l'individuo acquista coscienza di se stesso, egli si oppone all'ambiente; se poi vuole elevarsi, svilupparsi, vivere, si crea un nemico: la Società. Cioè l'autorità, le leggi, le convenzioni, i pregiudizi d'ogni specie...

Poichè si è formata, dalla critica della Società, una mentalità nuovo, l'anarchico nulla accetta senza esaminare, discutere, vagliare. Così egli rovescia, sovverte tutte le nozioni del bene e del male, del diritto e del dovere del morale e dell'immorale. E' un'etica nuova che si forma. Ma la Società ignora l'uomo; non conosce che il cittadino. Essa che vuol costringere l'uomo — tutti gli uomini — in un unico stampo, che impone a tutti, dalla nascita sino alla morte e in ogni istante della vita, le medesime regole e i medesimi comandamenti non può comprendere la bellezza superba di questo individuo pensante, coscientemente diverso dalla universalità degli uomini. Non lo comprende, e però pretende di soffocarlo.

Ma l'anarchico si oppone, non si piega, si ribella.

E' l'eterna lotta fra i due irreducibili nemici: la Società che tende a conservare, pensandolo definitivo, ciò che invece è in perpetua trasformazione — costumi, morale, diritto — l'anarchico che rinnega il passato, che respinge una ripugnante schiavitù spirituale e materiale, che si dibatte disperatamente fra le costituzioni impostegli dalla Società e la consapevolezza della possibilità di una vita più libera, più sana, più intera...

E' qui, è qui che si rivela la grande tragedia onde è agitato l'individuo nel suo interiore! Chi sente veramente in se la capacità di vivere con altri individui anarchicamente, senza subire come senza imporre autorità ne materiale ne morale; senza crearsi per se e per gli altri regole e leggi, norme e rapporti artificiali che vengano a limitare la libertà di ciascuno, costui soffre intimamente di trovarsi legato per volontà altrui ad una Società che giudica barbara ed incivile. Chi ha compreso la prodigiosa grandezza, la elevazione sublime cui l'individuo può giungere— libero fra liberi, uomo fra uomini — non ha bastevoli imprecazioni, non contro la Società — che è una finzione — ma contro la massa inconsopevole che la Società costituisce e regge, prestandosi annichilita, senza cuore ne cervello a tutte le costrizioni, a tutti gli insulti, a tutte le catene.

Oh! chi non sente allora il grande valore dell'educazione, chi non sente la necessità urgente di elevare e migliorare se stesso, e, con l'esempio di sè, contribuire al miglioramento altrui? Chi, fra quanti aspirano ad una vita migliore, non vede che per esserne degno bisogna sentirsi puro?

Qualcuno ha detto che l'anarchismo è qualcosa di più che una dottrina, che una filosofia: è altresì una affermazione continua, un perpetuo divenire, una vita che si vive, quotidianamente; costui ha espresso una grande verità. Infatti, come potremmo parlare di rinnovamento sociale, se non avessimo la forza di rinnovare noi stessi? Se per timor di critica, di riprovazione o di derisione non osassimo di compiere certi atti o di non compierne certi altri?

Quando in una qualunque contingenza della vita, di fronte ad una azione, ad un fatto, ad un impulso che ne venga dal nostro interiore, noi abbiamo esaminato, ponderato, valutato le ragioni pro e contro la azione, il fatto, l'impulso, che dunque dovrebbe trattenerci dall'agire secondo il nostro giudizio? La preoccupazione dell'apprezzamento del volgo, di chi non ci comprende? Vi sono si certe forme di azione che, pur giudicandole giuste, noi ci asteniamo dal preconizzare: sono quegli atti che equivalgono, per l'individuo che li compie, al suicidio. E l'anarchico ha un concetto troppo elevato del valore della vita, per dar di capo contro un macigno! Sarebbe vano, d'altronde, teorizzare intorno a certe manifestazioni troppo dipendenti dalla individualità psichica di ciascuno.

Ma vi sono mille e mille azioni piccole o grandi, che noi compiamo si può dire ad ogni istante, con l'incoscienza dell'automa, senza che ci accorgiamo di contribuire noi pure con esse al mantenimento di quell'edificio sociale che vorremmo nondimeno vedere demolito. E ve ne sono altre, sulla cui funzione conservatrice, non possiamo avere alcun dubbio, che magari, deploriamo di vedere compiere da altri, e che pure perserviamo a compiere noi stssi, perchè non abbiamo energia volitiva bastevole per tagliare i ponti fra noi e l'ambiente malsano che ci circonda.

Conosco le obiezioni: "Queste, si dice, sono le regole, il codice dei doveri, il manuale del perfetto anarchico."

No, compagni, non intendo punto di stabilire come debba comportarsi l'anarchico in questa società; non vorrei, non saprei, ne avrei modo di imporre alcunchè a chicchessia.

Io insisto soltanto su ciò che credo è una necessità: educare il carattere e la volontà. A che servirebbe gridare contro l'alcool per tutti i mali che ha generato e può generare se continuassimo a berne? Contano i fatti, non le parole.

Vale di più, per il progresso dell'umanità, il fatto di un solo individuo astemio, che le concioni di cento bevitori antialcoolisti. Costoro pare attendano che le loro parole producano il mogico effetto di far cessare le produzione dell'alcool per bevanda. E' assai più facile che cessi, parmi, quando nessuno o quasi, ne faccia più uso.

No, l'individuo che beve vino e liquori, che fuma e mastica tabacco, che non cura la pulizia della propria persona, che frequenta i lupanari, che giuoca al lotto; l'individuo fatuo, vanitoso, presuntuoso, intollerante, dogmatico o scettico; l'individuo che striscia o comanda, che adu' . o ingiuria, che invidia o calunnia, costui non è un elemento di progresso, qualunque sia l'etichetta con la quale si presenta. E' un disgraziato che non sa comandare a se stesso, come il morfinomane, il fumatore d'oppio o il consumatore di afrodisiaci; è dannoso a se ed agli altri, come il tubercolotico che sputa ovunque o il sifilitico che si accoppia e riproduce; è una povera piccola mente chiusa alle più alte e più belle soddisfazioni della vita, un abbrutito dai vizi e dagli insani, degradanti piaceri.

Oh, quante e quante altre tare, proprie dell'uomo, che ne ostacolano lo sviluppo e l'elevazione morale, noi dovremmo ricercare e combattere in noi e negli altri! Quante inconseguenze, quante piccole viltà, quanta ignavia! Non avete mai pensato all'anarchico che va soldato, all'anarchico che si ammoglia, all'anarchico che lavora a cottimo, all'anarchico che fa il padrone?...

Miglioriamo noi stessi. Nella lotta contro la società, cerchiamo di differenziarci il più possibile da essa, dall'ambiente.

E quando le affinità che tuttora ci accomunano con esso, saranno scomparse per virtù nostra, della nostra educazione, ciascuno di noi, ciascuna cellula, si separerà dal mostruoso organismo ond'era avvinta con milioni e milioni di altri, e spazierà libera, esuberante di vita, padrona di se stessa.

In queste cellule umane sorgeranno allora affinità nuove, più reali e spontanee, anastomizzandosi fra di loro le facoltà di ciascuno e completandosi a vicenda, si formeranno quelle colonie, quei gruppi simbiotici capaci di vita in comune senza l'autorità, senza la legge, senza costrizioni.

Per quel mutuo appoggio che è legato a tutta l'evoluzione animale, si sarà raggiunto fra un certo numero di individui, quell'equilibrio in cui, con la massima libertà di cia-

scuno si accorda mirabilmente il maggiore utile della vita sociale.

Rivolgiamoci questa domanda: "Saremo noi capaci di vivere insieme, senza autorità, nè leggi, nè padroni e senza che il più forte cercasse di sfruttare il più debole, o di imporgli la sua volontà?" e proviamo a formulare una risposta: forse comprenderemo il perchè di queste mie riflessioni.

ALDO BRANDINI

"Apologeticus"

LA BUONA NOVELLA

I

In quasi tutti gli accenni storici alla questione sociale e alle sue secolari vicende, quasi sempre non si va oltre i Romani e i Greci. I Gracchi (erroneamente citati), le guerre servili, Spartaco, gl'Iloti e... basta per l'antichità. Le recenti scoperte archeologiche, specialmente nelle valli dell'Eufrate e del Nilo ci hanno però rivelato che dacchè esistono umane associazioni, anche di civiltà primitiva, dacchè si manifestano le ineguaglianze sociali con lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo in tutte le sue forme, nascono subito l'idea dell'uguaglianza e l'assillante pensiero della ribellione. Del resto, l'aspirazione ad un migliore avvenire, ad uno stato ideale è insita nell'uomo, che per poco abbia raggiunto un certo grado d'intelligenza; e non solo nel campo politico e sociale; ma anche nelle scienze e nelle arti.

I miti dell'età dell'oro e del paradiso terrestre, a cui si aspira ancor più vivamente e intensamente dopo averli perduti (sic), sono comuni a tutti i popoli. L'ardente brama della conquista dell'aria si ritrova nei miti di Dedalo e d'Icaro, e in altri ancora. E pigliano una solenne cantonata quegli storici superficialissimi, i quali affermano che la cavalleria (difesa dei deboli, ecc. ecc.) fu una specialità cristiano-feudale del Medio Evo germanico. La cavalleria invece si trova tale e quale nel mito dei fratelli Asvini (corrispondenti ai greci Castore e Polluce) del mondo vedico; e si trova perfino nelle genti arabe preislamiche molto prima di Antar.

Questa costante aspirazione dell'uomo ad un più bello e migliore avvenire è ciò che spesso va sotto il nome d'utopia e che poi, coll'andare del tempo, finisce sempre con il diventare realtà. Ma quanti secoli e millenni non occorrono per arrivare ad essa? Che *via crucis* non segue, che laghi di sangue non attaversa l'umanità per giungere alla meta desiderata?

"Nell'antico Egitto — scrive A. Moret nella sua bella e recente opera *Le Nil et la Civilisation Égiptienne* appartenente alla collezione de *La Renaissance du livre* — tra la fine dell'VIII dinastia (2360 anni prima di Cristo) e il principio della XII (quasi 2000 anni prima di Spartaco) si offrono a più riprese le condizioni favorevoli ad una rivoluzione politica e sociale vera e propria...

"La rivoluzione consentì alla plebe di rovesciare in certi luoghi e per un certo tempo lo stato sociale e politico dell'antico impero. Vediamo i poveri invadere le sale della giustizia e gli uffici amministrativi; gettare in mezzo alla strada i regolamenti, gli archivi e la contabilità; impossessarsi dei titoli di proprietà e appropriarsi con la forza ciò che apparteneva ai ricchi e al re...

"Parecchie opere letterarie, ispirate da tale rivolgimento, ci mostrano la plebe egiziana all'assalto delle ricchezze. Talvolta oppressa, dimenticata sempre, essa prende la sua rivincita contro le autorità e le sommerge con un'ondata di violenze e di rapine."

Come suol sempre avvenire è come avviene tuttora, gli scribi dell'ordine, gli storici della forza e i predicatori delle tenebre sbuffavano e imprecavano contro la rivoluzione e contro la canaglia, diffamandole a più non posso. Ascoltate per esempio, le lamentazioni del prete Neferrehu:

"Questo paese è interamente perduto; nessuno se ne dà più pensiero, nessuno ne parla, nessuno piange sulle sue rovine... Il sole s'oscura e non brilla più; il Nilo è vuoto... Io vi mostro l'Egitto nella miseria e nel dissolvimento, ecc."

Un altro profetico piagnone rincara la dose negli *Ammonimenti d'un saggio egiziano*, che il Gerdiner tradusse accuratamente da un papiro della XVIII dinastia:

"I nobili sono in lutto; i plebei esultano; tutta la città grida: andiamo, facciamo tabula rasa dei potenti.... il paese è in rivoluzione... I ladri diventano proprietari e i ricchi vengono spogliati. I nobili sono costretti a girare le mole del grano; coloro i quali erano vestiti di lino fino sono battuti e le donne gettate fuori delle loro case... Il paese è pieno di fazioni e il villano va a lavorare armato di brocchiere... I grandi hanno fame e sono ridotti alla miseria, mentre i servi sono serviti... Le nobili signore fuggono e i loro figli si prosternano per paura della morte. I governanti, rimasti privi di difensori, scappano via... Il plebeo ha conquistato il paradiso."

E così via di seguito con un crescendo veramente apocalittico.

Non vi sembra udire e leggere le lamentele e le maledizioni degli odierni tenebroni, giullari di dio, gazzettieri della greppia e politicanti della borsa?

Come ognuno vede inoltre, fin dai più antichi tempi l'apparire di un'idea nuova che annunzia un migliore avvenire, il manifestarsi di un movimento che minaccia di sconvolgere la società esistente sono contrassegnati dall'accorrere ad essi di tutti gli umili i vinti, i diseredati della vita, compresi coloro i quali vengono dai dominatori e dai carnefici classificati tra i bassifondi sociali e gli arnesi da galera. Se così non fosse, non si tratterebbe certo d'una rivoluzione e molto meno d'un nuovo ordine di cosa; ma di un cambiamento qualsiasi di stato o di governo.

L'idea nuova di redenzione sociale e di rivolgimento politico, anche se inquadrata in uno sfondo religioso, apparisce agli schiavi, ai reietti, ai reprobi come il miraggio al viandante assetato ed esausto nel deserto; cioè come la promessa di un mondo migliore e senza catene, come la fine d'ogni servaggio, d'ogni pena e d'ogni marchio d'infamia.

E ciò che costituisce la forza irresistibile d'un gran movimento d'idee e ne assicura la vittoria. Talmente chè invece di meravigliarsi e d'indignarsi allorchè tutti i rifiuti sociali si accodano ad una rivoluzione, e perfino gli ergastolani si proclamano soldati della libertà, ci sarebbe da stupirsi se avvenisse il contrario. E ben lo hanno compreso in ogni tempo gli apportatori della buona novella, i banditori delle nuove dottrine, gli apostoli e gli agitatori del promesso riscatto i quali han posto a fondamento di questo il proselitismo di qualsiasi specie di oppressi, di servi, di sfruttati e di derelitti. Valgano per tutti il buddhismo e il cristianesimo.

A torto da molti si crede ancora che i primitivi cristiani fossero stati un'eletta di candidi agnellini, di cuori teneresimi e purissimi, d'umili asceti e di penitenti rassegnati, incapaci di far male anche ad una mosca. Il prof. Pascal fra gli altri ha dimostrato che attorno al simbolo della croce, fin dal primo momento si raccolsero pure schiavi ribelli, che covavano la vendetta, e malviventi in attesa di pescare nel torbido, perseguitati impazienti di menar le mani e ciaccheri scappati al boia, malfattori da galera e pazzi da catena. Lo stesso prof. Pascal ho provato irrefutabilmente che l'incendio di Roma non fu, non potè essere opera di Nerone. Allora dovette essere con certezza assoluta una vendetta dei cristiani; e non per nulla Tertulliano molto tempo dopo accennava, scartandola però, alla possibilità di una vendetta di tal genere, per dimostrare che i cristiani, volendo, avrebbero saputo o potuto terribilmente vendicarsi.

Sotto l'aspetto del proselitismo fra gli umili e i reietti sono molto significativi gli episodii evangelici della Maddalena, del buon Samaritano, di Gesù crocifisso fra due ladroni e tanti e tanti altri, che trovano i corrispondenti nella predicazione del Buddha Sakiamuni e dei suoi apostoli.

Bisogna trasportarsi coll'immaginazione a duemila e cinquecento anni or sono nel cuore dell'India per comprendere la grandiosa audacia e l'epica umanità della massima buddhista: *"Tutti gli uomini sono uguali davanti al dolore"*. Anche i *sudra*, anche i *paria*, allora ritenuti peggiori delle peggiori bestie e di gran lunga più impuri e più spregevoli dei forzati nella società borghese.

* * * * *

Ricordo ancora che nel 1925 pochi mesi dopo il mio arrivo a Marsiglia, un omicida ghigliottinato ad Aix-en-Provence quando si trovò in faccia alla mannaia gridò *"Viva l'anarchia redentrice!"* La parola *redentrice* fu taciuta, *et pour cause*, dai gazzettieri falsari; ma una persona presente e vicinissima al giustiziato m'assicurò che fu pronunziata come una specie di rivelazione suprema .

Ricordo ancora che gli sbirri, gli scribi e i farisei dell'ordine borghese ghignarono beffardamente. Alcuni anarchici padellai, unionisti, moralisti, indignatissimi gridarono allo scandalo, e quasi, quasi avrebbero voluto ghigliottinare di nuovo *l'apache* come reo di lesa anarchia cattolica, apostolica, romana. E fu una fortuna che il caso non venne sottoposto al giudizio dell'arcivescovo Bertoldo di Ginevra; perchè lo scempiato bertone non solo avrebbe rifatto il processo al morto, ma con certezza assoluta avrebbe scritto, in compagnia di Camillo Cacasenno, un centinaio di panegirici in lode alla ghigliottina, al boia e delle guardie carcerarie.

Maggior fortuna fu il non essersi trovato in Francia San Luigi Fabbri Gonzaga, futuro generale antifascista dei gesuiti diventati anarchici nel giorno del giudizio universale; perchè il microcefalo acciarpone sarebbe stato capacissimo di regalarci una nuova edizione riveduta, corretta e aumentata del catechismo del cardinale Bellarmino per provare:

1. che mastro Deibler è un santo protettore dell'Unione Anarchica Internazionale;
2. che il Bresci, l'Angiolillo, il D'Alba, il Mariani, il Lucetti e tanti altri possono mettersi in unico fascio col ghigliottinato d'Aix;
3. che il mondo non ha altri numi e luminari (fuori dei quali non c'è salvezza) che sant'Ignazio di Loyola, sant'Errico dell'Arteserosi e san Luigi Fabbri della Tartufferia.

* * * * *

Noi però non ci scandalizziamo e non torciamo il grifo davanti all'*apache* morente, che grida "Viva l'anarchia redentrice!" nella stessa guisa in cui non tutti i seguaci del Cristo (mito o realtà ch'egli sia stato) si scandalizzarono davanti alla Maddalena, al buon samaritano ed al buon ladrone, e così come non tutti gl'indiani imprecarono alla vista del Buddha, che in nome del dolore umano abbracciava i sudra e i paria.

Se nel momento angoscioso del supplizio all'omicida, al rapinatore, al ladro l'anarchia apparisce come il nuovo ordine di cose, in cui scompariranno i delitti (come delitti e non come malattie) e le ingiustizie, la schiavitù e la miseria, l'ignoranza e la superstizione, la ghigliottina e la galera; se al supplizio, chiunque egli sia, nell'ora suprema della morte l'idea anarchica si manifesta come l'aurora dell'inno vedico, che sembra divori il mondo nell'atto stesso che sorge dagli abissi del monte o del mare per illuminarlo e scaldarlo, ebbene, noi raccogliamo quel grido e lo facciamo nostro perchè vuol dire che la nostra idea per i reietti, per i caduti, per i dannati significa dolce visione di un mondo migliore, promessa di redenzione individuale e sociale. Perchè vuol dire altresì ch'essa corrisponde ai desiderii e ai bisogni dell'umanità dolorante e che quindi noi ci troviamo sulla buona strada. E chi sa se il poeta aulico non diventò d'un tratto poeta umano davanti allo strazio d'un galeotto sepolto vivo?

Talora il ladro chiamo infelice,
Degna di pianto la meretrice,
Per me un'ascosa lagrima ottiene
Fin l'omicida che sta in catene.

A questo punto sento l'idea, l'idea immortale e universale, l'idea radiosa e grandiosa che grida:

Con ciò nessuno s'è mai sognato di confondere l'idea col delitto, l'anarchismo col furto e con la violenza, il martire col ghigliottinato d'Aix, l'eroe ideale coll'*apache*, l'apostolo col ribelle incosciente; nello stesso modo in cui bisognerebbe essere scemo per mettere in unico fascio il sermone della montagna coll'incendio di Roma, le epistole di Paolo con i lamenti dei ladroni crocifissi, il cristianesimo primitivo con la "puttana sciolta" del Vaticano, che nell'ardore del *can-can* postribolare alza la gonnella ed offre le natiche ai negreri di Ganellone.

Ci vuole dunque l'atrabile purulenta d'un arcivescovile bertone ginevrino e la malafede gesuitica d'un microcefalo tartuffo romanesco per stare sempre lì a rimestare sempre le stesse buaggini da regia procura e da gazzetta sanfedista.

(continua)

PAOLO SCHICCHI

Vienna 12 febbraio, 1929

COLORO I QUALI SI ALZANO PRESTO

Ho sentito dire che il mondo appartiene a quelli che si levano presto, perciò ieri mi alzai alle cinque del mattino, ed ecco che cosa vidi. Tram carichi d'operai; spazzini municipali che portavan via gli autocarri con le spazzature; buone vecchiette che vendevano giornali; bar che servivano le prime tazze di caffè a persone frettolose che non avevano nulla di grande; conducenti d'automobili pubbliche; pescivendole; viaggiatori con umili valige che si affrettavano verso un treno il quale non era certo l'espresso Sempione–Oriente; asinelli che ritornavano dal mercato con piccoli carri carichi di cete vuote. Un tale spingeva un lungo rachiatoio dentro una longarina di tranvai, e alcuni uomini senza età si grattavano dolcemente e spiccicavano freddolosi gli occhi dopo aver passato una nottata a cielo aperto.

Non incontrai una limosina di lusso, non scorsi l'ombra d'un banchiere, non potei vedere nè un deputato nè un milionario; perchè può darsi che costoro si alzino prestissimo, ma non si vedono che molto più tardi. Ed io dubito che i loro fratelli mattutini, i lavoratori, abbiano potuto accertarsi per conto loro della giustezza del sopraccitato proverbio.

L'imbecille che disse che il mondo appartiene a colui il quale si leva presto deve essere cugino germano di quell'altro che affermò il danaro non servire a nulla e il lavoro essere la libertà.

F. P.

Dal "Petit Provençal" di Marsiglia

EPISTOLA

Caro **Red**,

Ricevo la tua chilometrica epistola. In sostanza gli chiedi la collaborazione e la possibilità d'incontrarci. Per la prima non so se mi sento di scrivere in settimana. Per la seconda mi auguro che possa avvenire nel prossimo futuro. In quanto agli accenni che mi fai circa i giornali nostri, (ADUNATA e GERMINAL) non trovo tutti i peccati che ci trovi tu.

Pel momento, GERMINAL fa una propaganda d'idee molto benefica pel movimento e rettilinea secondo la tendenza che rappresenta. Per quanto di tanto in tanto ha dato qualche puntura polemica, è coperta dalla propaganda sana, talchè per le masse non è scorgibile, (quello che più interessa poichè il giornale non vogliamo farlo servire per i compagni attivi e già fatti, ma per gl'ignari che vogliamo fare e convincere)

L'ADUNATA, poi fa quel che... sta facendo, propaganda cioè, discussioni teoriche, chiarificazioni e discussioni teoriche. Bada che lo sono uno di quelli che solidarizza con i perseguitati con i bistrattati e gli attacchi che un qualsiasi nostro periodico riceve in me fanno l'impressione che fa inabile per la sua attività e per il suo procedere battagliero.

Tu sin dal primo numero di AURORA sei uscito in polemica con i nostri fogli. Come del resto anche Schicchi non ha cessato di lanciare i suoi strali contro i nostri compagni, ingiurie, monignoli, accuse , ecc.

Io ammiro Schicchi per il suo costante spirito ribelle ed irrequieto, nella sua prosa è tutta la psicologia del ribelle sangue dei vespri, il fiasco del Mongibello e la indomabilità della razza.

In Paolo Schicchi io più che il compagno ammiro l'irrequieto ribelle che si pone contro tutto e tutti per il trionfo della causa nobile dell'anarchia e dell'ideale genere. A volta però vedo con dolore che dei compagni sono da lui attaccati acerbamente per delle piccolezze che a volte sono anche di nessunissima importanza. Io lo considero che ciò è fatto senza scopo maligno e senza spirito di autosuggestione. Comprendo la sua foga nello scrivere E me n'ha dato una prova il fatto che PENSIERO E VOLONTA' di Roma riportando mia poesia pasta di Schicchi e intitolò Effetti del sol d'Agosto Quella Piccola Poesia mi rivelò tutto il carattere di Schicchi Tu l'avrai letta (naturalmente a suo tempo)

Contribuisco ad acuire gli attacchi di Schicchi contro i suoi stessi compagni il compagno locale, che per farsi bello con lui lo informa male o per divergenze personali con qualche compagno o gruppo di compagni del luogo o perchè gli piace vedere e leggere la letteratura polemica di Schicchi. Ciò è un male. Non solo al movimento e disgusta i compagni ma anche allo Schicchi stesso che si procura dei nemici, e gli ruba tempo prezioso per più proficue ed urgenti battaglie contro il nemico comune.

Non dimenticare (ma tutto questo io vorrei scriverlo a Schicchi, se con lui fossi in relazione e se ci conoscessimo personalmente) che vi sono degli individui che pur non essendo agenti provocatori al servizio del regime borghese commettono atti provocatori solo a titolo di sollazzo, così , alla leggera, stavo per dire, per incoscienza. E guarda che costoro per esporsi al pubblico e per farsi i beniamini dei compagni e maestri più in vista, non esitano a contribuire finanziariamente a quello o a quell'altro periodico a iniziativa anarchica E lavorano a volte con lena per dimostrarsi attivi. Io per esempio, sarei del parere di un giretto di propaganda di sei mesi (o più se si può) di Schicchi negli Stati Uniti sia per prendere visione della nostra situazione, sia per conoscere uomini e cose d'America, che da tanto lontano è difficile dettar giudizi o sentenze senza cadere in errori.

Non che io voglia far da moralista o da paciere, ma per un senso di equità verso uomini e iniziative nostre che per quanto non hanno tutti i meriti che i più vicini gli attribuiscono non hanno tutti i demeriti che i bottoni gli rimproverano, e spesso, a torto

Non bisogna dimenticare che tutte le nostre iniziative sorgono e sorsero sempre sotto la spinta di gruppi di oscuri operai e sempre con dimostri sacrifici personali, spesso eseguiti nelle ore del dopo lavoro quando che avrebbero dovuto usufruire quelle ore in riposo o svago dopo le lunghe e snervanti ore di lavoro quotidiano soffo un padrone esoso e sfruttatore. Se poi tutto ciò non si tiene in conto significa non apprezzare gli sforzi ed i sacrifici dei compagni, anche se nelle loro iniziative non si concorda del tutto

Cioè un certo spirito di tolleranza fra le diverse tendenze ed uno spirito di reciproca comprensione che sia atta ad evitare inutili polemiche, attriti e dispendio di forze che molto preziose oggi ci sono

Dobbiamo tenere presente che le forze attive del movimento nostro sono numericamente diminuite di molto, perchè uccise o messe nell'impossibilità d'agire (prigioni, domicilio coatto, esuli raminghi di terra in terra) o forse, caro Red, di grande valore ed importanza Se si tiene conto che un solo compagno incarcerato equivale a 10 calcola tu e pensa quanto male e quale dolore noi commettiamo a scindere o a sciupare le nostre forze.

Se quel mio asserto che "un compagno incarcerato equivale a 10" ti sembra un'astruseria o una frase oscura te la chiarisco meglio: un compagno incarcerato comporta la perdita a 10 compagni, (non di dieci compagni intendiamoci.)

— E come"

— Così: compagno (come comunemente si usa dire) libero mantiene col suo lavoro se stesso e la sua famiglia — moglie, figli e genitori — che facciano ascendere ad una media di... cinque, oltre a ciò, questo compagno con la sua attività politica dà sostentamento ed una o due iniziative nostre e ad uno o due periodici Vengendo questo compagno a mancare dalla sua attività cessa per conseguenza il suo contributo morale e materiale al movimento e questi a sua volta viene investito dall'onere di sostentare lui e la famiglia (Credo che dopo quanto ho detto ci sia da riflettere per tutti, anche per gli incoscienti, eccettuato per le spie, per

gli agenti provocatori e per le guardie di questura in montura o senza.

Quindi cerchiamo di bieticciarci meno fra noi, di pigliarci meno a pugni e di lanciare frecciate ma schieriamoci ognuno sul suo fronte, in trincea, dietro la propria barricata, ognuno con quelle armi che più efficienti e più atte ritiene e dirigiamo i nostri sforzi contro il comune nemico.

E guardiamoci anche a fianco, per far sì, che nessun amico, o nemico inconsci nelle nostre file per darci la coltellata al fianco o la pugnalata alla schiena. Contro questi dirigiamo i nostri sforzi non altrove.

Salutissimi a te e a Schicchi, tuo

JOHN DA LETOJANNI

Nella sua epistola, il compagno J. espone il suo punto di vista in merito alle cose del nostro movimento e suggerisce i suoi propositi per mettere in migliori condizioni la vita del movimento anarchico. Fra questi punti di vista e propositi del compagno Letojanni, ve ne sono che, secondo noi, non rispondono alla verità, altri che sono esagerati e altri ancora così oscuri che lasciano adito a cattive impressioni, a chi legge, sul nostro riguardo. Ma noi che siamo propensi piuttosto a pensare bene e soprattutto pensare col nostro cervello, logicamente veniamo alla conclusione che le cattive impressioni, dopo una lettura non superficiale, non hanno più ragione d'esistere; poi il fatto d'averci mandato l'epistola da pubblicare significa che ha stima di noi come noi l'abbiamo di lui invitandolo a collaborare

Chiuso così il punto più scabroso dell'impressione che può eventualmente lasciare nel lettore che legge, passiamo a vedere se effettivamente le cose sono come le vede il compagno Letojanni.

Prima di tutto, il fatto d'essere usciti in polemica col primo numero di questo foglio — ma è poi vero? — non costituisce già di per se un torto od un peccato, perchè anarchismo è polemica e discussione contro tutto e contro tutti: io ho la convinzione che vi saranno anche dei ribelli, dei malcontenti in anarchia, e non perchè questi vorranno ritornare all'autorità dell'uomo sull'uomo, ma pel fatto di essere semplicemente anarchici.

Dunque la polemica in se stessa, anche quando è violenta e accanita, non è, come si vuol credere dai più e dare ad intendere da altri, un peccato di lesa anarchia: ma è una condizione **sine qua non** indispensabile all'anarchismo come all'anarchia.

In quanto alla buona propaganda che possono fare i vari organi del nostro movimento, mai ci siamo segnati di negarlo e farne un monopolio nostro — siamo inserti con AURORA precisamente per spezzare il vero monopolio in mano ad altri, dunque su ciò siamo perfettamente d'accordo.

Il problema della nostra stampa, che è il più serio e più efficace per il nostro movimento, non si risolve con la soppressione di questa o quella pubblicazione. Ciò è semplicemente infantile. Noi sappiamo che in stampa è sempre stata una delle cause determinanti le diatribe, i dissensi e le scissioni fra i compagni; ma hanno torto quei compagni che restano sfiduciati e si rifiutano di aiutare le nostre pubblicazioni. Facendo così ci diamo la zappa sui piedi perchè ci autopriviamo del più potente veicolo per difendere il nostro movimento, i nostri compagni, le nostre idee dagli attacchi micidiali dei nemici interminabili che mirano a sopprimere ogni vestigia di pensiero anarchico ben sapendo che con quella dirammite cerebrale si minano tutte le forme di governo e di conseguenza ogni sfruttamento. Perciò se si vuol continuare ad essere anarchici e seminare l'anarchia, bisogna trovare il modo più consono e il metodo più confacente alla dottrina della anarchia.

Ancora una volta è questione di metodo e non di tendenza. Finora ai giornali nostri— va notato che mi riferisco più a questo paese che altrove — vi furono dei padroni e non dei compagni. Ecco perchè si ebbero tante diatribe e tante scissioni! Chi è al giornale in tale condizioni e simile mentalità è naturale che licenzi questo e assuma quello, che pubblichi ciò che gli piace e lo solletica mentre cestina insonsabilmente, ciò che non gli va a fagiolo, che contraddice qualche suo punto di vista o il suo temperamento; mettendo così i bistrattati a cercare altrove i mezzi onde dar vita ad altre pubblicazioni per poter dire il loro reprobo parere, certinato là ove tutto si **puote ciò che si vuole**. Da qui nascono ripicchi e critiche, che assumono poi delle proporzioni che in principio non avevano, tutto a danno del movimento. Ma oltre a ciò, altre e più gravi questioni si determinano da simile metodo autoritario e niente affatto anarchico; come per esempio il compilatore o chi per esso spadroneggia al giornale diventa **tabù** e più nessuno gli può muovere obiezioni o critiche che possano intaccare il suo punto di vista o, quel che è peggio, il suo atteggiamento, la sua condotta morale, **e mentre chi è alla redazione** ha un foglio a sua disposizione per difendersi e attaccare in tutte le evenienze, anche quando ha torto marcio; chi invece si trova fuori della cricca redazionale, anche se ha mille e una ragione, non può ne dimostrarle ne difendersi. E simile incongrua situazione, dettata da un metodo, può essere sostenuta o tollerata in nome dell'anarchia o dell'armonia del nostro movimento? Noi siamo del parere invece che quando vi è eterogeneità tra metodi e fini, quando non v'è proporzione tra mezzi e scopo ogni cosa, ogni idea cade nel più triviale materialismo, nella più scostante contraddizione.

Ma su questo problema, che è veramente centrale pel nostro movimento, ritorneremo a tempo debito, per ora passiamo ad altre obiezioni dell'autore dell'epistola.

Il compagno Letojanni come del resto tanti altri compagni buoni e attivi come lui, non fanno altro che ripetere fino alla noia, proprio come un disco della Victrola, che le polemiche sono un male, senza mai però dimostrare come e quando, dove e perchè, proponendo qualcosa di pratico per far cessare non dico le polemiche, ma le cause che le generano, che è il solo metodo efficace per metterci una diga, sempre ammesso che ciò sia nei quadri della possibilità.

Stia, a più riprese da queste colonne, abbiamo esposto delle ragioni, rilevato dei fatti d'una certa gravità costituenti una vera macchia poco benedetta e ancora meno onorifica pel nostro movimento; ma nessuno dei compagni che ripetono macchinalmente che la polemica fa male, si è preso la briga di dimostrare che le cose ed i fatti da noi rilevati sono falsi — nel qual caso noi saremmo dei vili calunniatori e quindi indegni di appartenere al nostro movimento, ma meritevoli della berlina.

La differenza fra noi e... quegli altri, educati, sta nel fatto che noi diciamo in pubblico quello che pensiamo di uomini e fatti, mentre loro tacciono in pubblico e insinuano e inventano accuse ridicole in privato

Noi abbiamo pure, a più riprese, fatto sapere che su AURORA non solo si pubblicano idee o criteri di compagni divergenti su questioni particolari sia nella dottrina che nel metodo; ma che siam pure disposti di pubblicare qualsiasi accusa contro di noi che possa menomare d'un etto la nostra figura morale. Ma finora nessuno si è fatto avanti prendendosi la responsabilità di tutto quel letame che ci porta in giro alla sordina nei nostri confronti.

Ma questi fatti, da noi rilevati nei numeri precedenti di questo foglio, sono veri e rispondono a verità, sicuramente il nostro movimento che tollera, che dice difende quei fatti e uomini in questione, non deve sentirsi troppo orgoglioso dei suoi leaders e della sua compagine.

In quanto al giro di conferenze da parte di Schicchi qui in America, devo dire al compagno Letojanni e a tutti quelli che come lui ha pensato a questi riguardo, che è una pura utopia, giacchè Paolo **considera tradimento verso la rivoluzione allontanarsi in questi momenti dalle frontiere d'Italia.**

Per tutto quanto, oltre i punti da noi sopra rilevati e delucidati come lo permette una semplice postilla, il compagno Letojanni discorre nella sua epistola, sia nel suo lato secondario quanto diafano e poco comprensibile da noi, lo lasciamo al giudizio dei nostri lettori o chi per essi vuole intervenire nel dibattito

L'AURORA

SCIENZA E RELIGIONI

L'ORIGINE DEL CRISTIANESIMO

[continuazione e fine vedi n. precedente]

Il Prof. G. Murray nelle sue "Four Stage of Greek Religion" a pagina 143 scrive:

"I gnostici vengono ancora comunemente creduti un corpo d'eretici cristiani". In realtà vi furono sette gnostiche sparpagliate nel mondo Ellenico, avanti il cirstianesimo come pure dopo. Essi dovettero stabilirsi in Antioca e probabilmente in Tarso come prima i giorni di Paolo o di Apollo. Il loro salvatore, come il Messia Giudeo, prese consistenza nel cuore del popolo avanti il salvatore dei cristiani.

Sul mondo degli affari del Mediterraneo nel primo secolo avanti l'era volgare, E. Carpenter in "Pagan and Christian creeds", p. 200, dice: Tre secoli avanti la nostra era, la conquista d'Alessandro ebbe l'effetto di trasmettere il pensiero e la cultura dei greci a tutti i posti conosciuti. Un vasto numero di piccole corporazioni d'adoratori di deità locali, con tutti i loro vari riti e costumi religiosi, si sciolsero o al fin venuti a contatto con gli altri, e parzialmente modificati ed ellenizzati. L'orizzonte d'una concezione più generale della vita e della religione venne alfine rintracciata. Dal tempo della fondazione della prima chiesa cristiana l'immensa conquista di Roma aveva grandemente esteso e stabilito il possesso. Il Mediterraneo divenne un lago romano. I mercanti col traffico mercantile delle navi scorazzavano per tutte le direzioni; i turisti visitavano le spiaggie. Il mondo conosciuto era divenuto uno. I popoli senza numero, le tribu, le nazioni, dentro la gilda dell'Impero, con i vari linguaggi, credi, costumi, religioni, filosofie, vennero profondamente influenzati reciprocamente. Una grande fusione sopravvenne; e ciò inevitabilmente fece si che il grande movimento religioso assumesse un carattere largamente mondiale."

Nel principio dell'era cristiana troviamo una varietà di sette religiose, alcune si basavano su dei culti misteriosi, altre si basavano sull'idea di un dio morto e risuscitato." Troviamo che, in via generale, e in qualche caso con più particolare, tutte le idee, riti e cerimonie del cristianesimo erano state precedute: l'idea del Cristo Messia sviluppata pienamente troviamo le tracce di un culto giudeo che credeva in un dio salvatore, specificamente riferito come fosse Gesù, il cui nome è potente nell'esorcismo, e che veniva identificato con il Giosuè del vecchio testamento.

A questo punto dello sviluppo di quello che più tardi venne conosciuto come cristianesimo, abbiamo di già in esistenza una specie di semi-cristianesimo; tutto ciò fu un amalgama delle differenti sette, una coardinazione d'idee giudee e gentili con il riconoscimento di un dio salvatore con attributi umani.

I giudei aspettavano l'avvento del Messia, e storie di Dei che vennero sulla terra erano troppo largamente diffuse e in concorrenza in quei tempi perchè queste idee avessero potuto sorgere dalla fantasia. Più ancora, questi fatti che successero vennero profetizzati ed ebbero più valore per i giudei e i gentili, che l'evidenza e la prova della storia. Uno studio della letteratura controversa del cristianesimo primitivo mostra d'essere un fatto indubitato.

* * * * *

Prima di proseguire più oltre, attraverso idee, fatti e cose lontane è necessario esaminare, l'universalmente riconosciuta come prima letteratura cristiana, le prime Epistole Paoline.

Lo prima volta le summenzionate epistole apparirono poco tempo dopo la metà del primo secolo dell'era volgare, secondo la teoria tradizionale; poco dopo dell'anno 100 dell'era volgare avanti gli evangeli, e furono indirizzate ai popoli, che, come sappiamo, non avevano nessuna conoscenza della storia evangelica; e per maggior parte sono indirizzate ai gentili. Da uno studio di esse molti importanti fatti emergono : 1.) lo scrittore è interamente in conversazione con lo gnosticismo, e una termini tecnici gnostici continuamente; 2.) Le prime Epistole, e le prime parti dell'Epistole mostrano una base prognostica; le altre, scritte più tardi, una inclinazione all'antignosticismo; 3.) Riferimenti vengono fatti a quattro sette rivali, ciò dimostra che v'era una setta gnostica capitanata da Apollo di Alessandria, il centro del gnosticismo, una setta capitanata da Pietro, la quale era composta di Giudei, forte per le la legge, un'altra si riferiva essere quella di Cristo, e una setta capitanata da Paolo stesso, la quale si vede che aveva una dottrina a mezza strada fra quelle sette di Cristo e d'Apollo. Questi culti, che sappiamo esistenti nel primo secolo, si svilupparono naturalmente da quelli del primo secolo avanti l'era volgare 4. Lo scrittore si riferisce a un Gesù che vide solo in un allucinazione-visione-mentale, per questo si vede chiaramente che non conosceva nulla della sua vita terrestre.

L'allusione alla crocifissione è solo in senso simbolico. Le poche rimarchevoli allusioni alla passione e risurrezione, sono sotto fortissimo sospetto di essere interpolazioni di altre edizioni posteriori. Paolo mai si appella alla storia o alle tradizioni, sempre ai profeti del vecchio testamento. Il cristianesimo Paolino non mostar nessun bisogno di apostolato per ogni cosa, ma bensì un naturale sviluppo del culto preesistente.

La seconda cosa da considerare è ciò che nel cristianesimo evangelico si vede identificato nel suo stato primitivo con il culto giudaico che credeva nel pre-cristiano Gesù (Giosuè), e che l'identificarono a questo con l'attesa del messia. Essi ritennero il vecchio testamento, credettero nella legge, e la circoncisione venne considerata necessaria. Essi non avevano idea stabilita d'una religione mondiale.

Se il cristianesimo evangelico fosse stato abbandonato alle sue risorse, probabilmente sarebbe morto di morte naturale, giacchè la pura base minore del giudaismo, viene guardato con diafavore dalla maggioranza dei Giudei. Quello che salvò la giornata fu il cristianesimo Paolino, con la sua estesa fortuna universale evangelica o cristianesimo Pietrino che finalmente si congiunse con il Paolinismo, dopo una corrosiva lotta. Gli atti degli Apostoli si sforzano di nascondere le tracce del conflitto, e con tatto passano oltre.

* * * * *

L'idea di un Gesù terrestre con una storia, venne introdotto nel racconto degli evangeli. Tutti i dettagli di questa storia erano già pronti nelle mani, come abbiamo visto. Come venne un Gesù umano ad essere inventato? Vediamo.

Questo Gesù umano venne supposto d'essere stato messo in croce sotto Ponzio Pilato 27-37 dell'era volgare. Il primo evangelo apparì all'incirca cento anni più tardi. Questo è solo dopo la dichiarata apparizione di questo salvatore.

Come A. Drerus dice nel "Witnesses of the Historicity of Jesus," pag. 229: "Questo è chiaro che la conversione del mitico nell'istoicro Gesù non potette avere preso posto prima del principio del secondo secolo, quando non vi erano nessuna testimonianza vivente degli avvenimenti relazionati. I settanta od ottanta anni che dovettero accorrere dopo la supposta morte di Gesù potettero ingannare abbastanza si da permettere plausibile la storia, specialmente con la distruzione di Gerusalemme che disturbò la vita del popolo, che da questo lato non vi era più la paura degli opponenti giudei per provare la falsità delle loro asserzioni.

Nel medesimo tempo, noi bisognamo di non postulare un deliberato inganno nella conversione del mito nella storia. Come tutti i principali lineamenti del carattere di Gesù, teneva, come vedemmo,, un lungo stato d'esistenza, e il mito naturalmente prese forma narrativa; se poi vi fosse questione di eventi reali nel passato, tutto il processo, forse, prenderebbe posto gradualmente e inconscientemente, che ivi non v'è occasione di parlare di lubrica menzogna e compiuto attraverso l'inganno come qualcuno dice.

Thomas Whittaker nella sua "Origin of Christianity" pag. 211, dice: Più oltre, realizzo che non esiste nessuna storia del Cristo; che più innanzi venne fondata da una nuova comunità, fino alla distruzione di Gerusalemme. All'incirca in quel tempo s'incominciò a vociferare in mezzo ai capi messianici, giustiziati poi sotto il governo reazionario di Pilato per l'espropriazione nazionale, che, come Giuseppe Flavio c'informa, fu procuratore di Giudea dal 27 al 37, il vero Cristo era già apparso. Attorno a questo fatto si raccolsero delle storie dell'adempimento delle profezie messianiche e l'adottarono ai miti pagani. Questo fu il germe della cristianità storica. La sua incubazione cominciò nell'anno settanta fino all'incirca la fine del primo secolo." (Gerusalemme venne distrutta nell'anno settanta.)

Non solo non vi è bisogno di un Gesù storico per il racconto dell'origine del cristianesimo nel terreno razionale; ma al momento che siamo ci troviamo di fronte alle seguenti difficoltà: 1.) La rimarchevole serie di coincidenze fra la vita del Gesù delle evangeliche storie e degli altri Dei solari-salvatori, fino ai più minuti dettagli; la coincidenza nelle loro storie viene caplicata su un semplice mito; 2.) L'attitudine di Paolo; 3.) Il silenzio degli storici contemporanei; 4.) Il carattere non storico delle storie evangeliche, come sono mostrate dalla loro cronologia e topografia; l'interramento, la crocefissione non romana discreditano tutto e altri tanti fatti i quali provano la loro inistoricità; 5.) L'esistenza di un precristiano Gesù.

FRANK RUSSO

Per la compilazione, al di fuori delle opere menzionate nel testo, chi vuole esaminare consulti le seguenti Schemhorn **La scienza Orientale**; Parchi **Storia della Religione**; Malvert **Scienza e Religione**; Dupuis **Origine di tutti i culti**; Ramarine **Mitologia Classica**; Strauss **Vita di Gesù**; Lea **Storia del celibato**; G. Flavio **Antichità Giudaica**; Remsbury **The Bible—The Christ (critici, ecc ecc.**

Un poco di luce su una campagna di diffamazione e di calunnie

DICHIARAZIONE

Nei numeri 6102 e 6110 del giornale anarco-sindacalista LA PROTESTA, di Buenos Aires, mi si accusa ripetute volte di provocatore politicco e di agente fascista nell'Argentina. Nell'impossibilità di difesa, sono costretto questa volta a rivolgermi alla stampa anarchica in generale perchè mi aspiti queste linee che ho speranza serviranno definitivamente a mettere quel poco di luce su la campagna di diffamazione e calunnie che mi conduce contro il su citato giornale e chiarire pubblicamente **se io sia degno del nome di anarchico, oppure no.**

LA PROTESTA, dice " Quando si sono realizzati gli attentati di maggio dell'anno in corso in Buenos Aires si è riempito in misura della nostra pazienza. Tutta la stampa borghese stava nell'aspettativa di qualsiasi incidente per cadere come una grandinata su gli anarchici E non vi era atto di violenza, furto di risonanza, grassazione o altra forma del **capitalismo impaziente nel quale** non figurassero nomi più o meno conosciuti nelle file anarchiche. Nolaltri abbiamo buona intenzione nell'eliminare dal nostro lato i partigiani di simili attitudini quando non vogliono comprendere che sono funesti per la propaganda. Questo si sa già in generale, si sa che LA PROTESTA combatte il terrorismo sistematico e che non vuole avere nulla a che vedere con quelli che si rifugiano nella delinquenza, alcuni dei quali per la loro audacia, per il loro spirito di iniziativa e per il loro coraggio, potrebbero essere immensamente utili alla nostra causa, se si dedicassero ad una propaganda seria. E si comprende il distiguo che facciamo tra un Radowitsky e un Wilkens, i nomi dei quali sono per noialtri simboli preziosi, e gli autori delle bombe del consolato italiano di Buenos Aires che per noi son **repulsivi, come lo sono gli autori di tutti gli atti realmente fascisti.**

"E si tenga in conto che non abbiamo commentato il fatto del 23 maggio perchè non diede morte al console d'Italia e all'ambasciatore italiano, anche se avesse avuto tali conseguenze non avremmo modificato il tono di questa condanna assoluta In più dobbiamo avvertire che non combattemmo con la durezza che lo abbiamo fatto nel caso che ci occupa, tutti gli atti con i quali non siamo d'accordo Per esempio, quando Desiderio Funes attentò contro la vita di Manuel Carlès, presidente della "Liga Patriotica Argentina", nel 1923, noi pensavamo lo stesso che oggi, che **era un atto completamente inutile e che poteva aver fatali conseguenze per il movimento se avesse avuto esito.** (Ricordo che dopo la morte del colonnello Varela, giustiziato da Kurt Wilkens perchè autore del massacro di Lote Internacional in Santa Cruz, il "ghoulesco giustiziere avesse realizzato per gli anarchici de LA PROTESTA, un semplice fatto di cronaca nera di nessuna importanza storica." — Nota del sottoscritto) Però ci siamo ben guardati di dire una parola che potesse significare una rottura di solidarietà con Desiderio Funes, comprendevamo i motivi che lo inspiravano e benchè non condivisi, il nostro dovere era fare ciò che facemmo applaudire i motivi di tale attentato e difendere l'autore, caduto sotto gli artigli della giustizia borghese

"Negli attentati di maggio non ci fu nulla di ciò che caratterizza gli atti giustificati estremi che la storia dell'anarchismo rivendica con orgoglio, e fu vigliaccheria, irresponsabilità, nessuna preoccupazione per i risultati di un atto simile davanti all'**opinione** pubblica crudeltà di natura fondamentalmente fascista, ecc ecc. come si vede non modifichiamo il tono della nostra attitudine che ha incontrato eseguato **La Lotta Umana** di Parigi, e che **L'Adunata dei Refrattari** di Newark attribuisce alla paura delle rappresaglie poliziesche sono passati già varii mesi, la questione passò di attualità

e non solo non abbiamo nulla che togliere al detto fin dal 24 maggio, ma anche potremmo aggiungere che molti dei nostri sospetti hanno trovato nuove conferme

"L'attentato al consolato italiano può spiegarsi secondo queste due ipotesi; o bene come opera di un alienato a cui corrisponde il manicomio o bene come un prodotto di una provocazione per suggestione della polizia o del proprio fascismo. Nessuna altra delle ipotesi che ci menziona una lettera di un vecchio e sensato collaboratore de La Protesta si applica a questo caso.

"Abbiamo piena sicurezza che la mano della polizia è intervenuta in alcuni atti di questi che noialtri abbiamo combattuti tanto duramente. Uno dei motivi è la facilità con cui gli autori si rendono introvabili. Non vi è un anarchico nell'Argentina che non abbia il suo fascicolo personale negli archivi della polizia, e vi è tale abbondanza di tali fascicoli sopratutto in Buenos Aires, che è impossibile fare un passo che non sia controllabile. Bene, individui che gridano nei propri giornali: Viva la dinamite!, e viva l'espropriazione, ecc., e si sanno occupati in piani di terrorismo sistematico, non solo non accadono che raramente in carcere, ma anche quando la polizia fa simulacro di cercarli non appariscono. Può essere che una parte di questa constatazione si spiega con la imperizia poliziesca, però' a volte si accumulano troppi motivi di dubbio al rispetto e nei fatto del consolato italiano noialtri che abbiamo seguito tutte le sue fasi, non possiamo spiegarcelo tutto con la imperizia poliziesca. Per ragione che si comprendono facilmente, non possiamo parlare con tutta la chiarezza che la questione esige per portare agli altri la stessa convinzione nostra".

Così La Protesta del 4 novembre (No. 6103), nell'articolo: "Otra vez sobre los atentatos de Buenos Aires", e firmato dal suo collaboratore o redattore Diego Abad de Santillan. Lo stesso giornale in data 13 novembre 1928 (No. 6119), nell'articolo: "Coincidencia de propositos", ripete al mio indirizzo le stesse calunnie in forma più specificata — benchè mai il mio nome vi si menzioni, come però che sintuisce chiaramente e che corre sulla bocca di tutti i compagni di Buenos Aires.

"Più di due anni or sono abbiamo richiamato l'attenzione, privatamente, sopra un individuo che si diceva anarchico e che con tutto il suo comportamento ci dava l'impressione di un provocatore. I fatti sono venuti a portare poco a poco la stessa impressione a molti altri e non a nostri amici precisamente. (Qui si riferisce alla campagna contro di me iniziata ai primi di quest'anno da Aldo Aguzzi sul giornale "L'Allarme"). Questo individuo, se non c'inganniamo, è lo stesso che s'intruttione ora ad inviare cronache alla stampa anarchica italiana degli Stati Uniti, dove, con il suo linguaggio abituale di provocatore, ci accusa di traditori e di altre bellezze diverse. Conserviamo gli articoli in tale senso che si pubblicarono su L'Adunata dei Refrattari di Newark, e su L'Aurora di Boston contro il nostro movimento come documenti tipici di fonte sospetta. Qui non abbiamo potuto sapere mai di che cosa viva, poichè rifugge dal lavoro come dalla peste; il solo che sappiamo è che danaro pro vittime politiche caduto nelle sue mani non arrivò mai al punto a cui era destinato. E in più ci ha chiamato sempre l'attenzione la sua facilità nello eludere le "rassie" poliziesche (oggi per certo "anarchisme" che agogna l'aureola del martirio, è anarchico puro di 18 carati, con tanto di bollo, chi ad ogni rastrellamento che salti in testa a un Gabinetto qualsiasi, caschi nella rete poliziesca e si passi qualche settimana nei covi di Villa Devoto!) e la sicurezza come cadevano alcuni ingenui che si lasciavano trasportare dalle sue ispirazioni. Se un giorno potessi mettere impudemente il naso negli archivi polliziesch, quanti enigmi cesserebbero di esserlo!

"Vogliamo con tuttocio supporre che non sia un confidente poliziesco come Porta e come tanti altri (di alcuni ci parla Federico Gutierres su "Noticias de Policia") nè un agente provocatore del fascismo nell'Argentina. Vogliamo supporre che sia un uomo sinceramente convinto che operando com'egli opera benefica all'anarchia. Allora è un anormale, e il suo posto, come abbiamo detto, sta nel manicomio. Non possiamo dare pubblicamente più dati, però in riunioni private di compagni si potrebbe esaminare miglior l'assunto (Con quali compagni? LA PROTESTA avrebbe il valore di riunire compagni insospettabili sotto tutte le forme e non attaccati alla mangiatoia delle sue convenienze e ribalderie?). Basta che per ora la stampa anarchica degli Stati Uniti conosca questi tre polizi che emettiamo sopra il loro corrispondente nell'Argentina:

a) Può essere un agente provocatore del fascismo

b) Può essere uno degli strumenti che la polizia argentina suol tenere a sua disposizione.

c) Può essere un anormale semplicemente

"Dell'unico che stiamo sicuro è che non tiene nè spiritualmente e nè sentimentalmente nulla a che vedere coll'anarchismo."

Così termina queste secondo attacco, il "compagno" Diego Abad de Santillan. Davanti a tali accuse equivoche e contraddittorie contornate da tutte le arti care al gesuitismo, mi rivolge ai compagni di tutte le tendenze perchè vogliano chiarificare ampiamente la mia posizione nel movimento anarchico nella forma che essi credono migliore. Io m'incontrerò sempre a disposizione di qualsiasi che mi voglia interrogare sotto qualsiasi aspetto e riguardo. Fin da ora dichiaro che non mi sono mai approfittato di nessun centesimo destinato o appartenente alle Vittime politiche, cosa che potrò sempre comprovare con documenti; che sono disposto a chiarire e provare, sempre con documenti alla mano le accuse o allusioni che ho fatto contro La Protesta nei giornali L'Adunata dei Refrattari, L'Aurora e in altri; che nessuna persona a me legata da lacci d'iniziative o d'altro siano caduta in mano della polizia (omette il caso Cremonesi, che si è presentato spontaneamente). Desidero che questa dichiarazione sia pubblicata integralmente, senza nulla omettere. Ricevono copia della presente, riviste e giornali anarchici di lingua italiana.

Dal Centro America, dicembre 1928.

SEVERINO DI GIOVANNI

POSTILLA

Ci sentiamo in dovere di far posto alla precedente autodifesa del compagno Severino Di Giovanni dalle accuse mossegli da LA PROTESTA di Buenos Aires, tanto più che il quotidiano anarchico dei compagni argentini tira in balle puro L'AURORA, per una corrispondenza sua da Buenos Aires dove si fanno apprezzamenti sull'atteggiamento de LA PROTESTA e dei compagno della FORA.

E' ovvio ricordare qui che la redazione non si assume la responsabilità di tutte quante gli mandano i suoi corrispondenti da paesi così lontani dal nostro controllo, specialmente poi quando si tratta di fatti di data recente dei quali non abbiamo potuto avere ancora altre versioni all'infuori di quelle dei nostri corrispondenti; è altresì ovvio che stando così le cose, chiunque sia, individuo e istituzione, che su queste stesse colonne dove riscontrano accuse non fondate o inesatte han diritto e spazio per controbattere e difendersi dando a Cesare quel che è di Cesare.

Questa è una norma di libertà giornalistica alla quale non sfuggiamo neanche se si tratta di accuse contro di noi stessi.

A suo tempo, in seguito ad una lunga corrispondenza da Buenos Aires di "Seminatore" su LA DIANA, riceviamo una vibrata protesta del Comitè Pro Presos Sociale di detta città con la quale protesta contro la corrispondenza di "Seminatore" su LA DIANA chiamandola "Cronaca Sbiela".

Non abbiamo pubblicato la protesta per diverse ragioni: prima perchè altri giornali l'avevano già pubblicata, poi perchè l'attacco contro tale istituzione non è stato fatto su L'AURORA ed infine perchè questo foglio esce solo una volta al mese e non ha troppo spazio per delle cose che non ci riguardano direttamente.

Accenniamo ora a questo fatto più per debito di cortesia verso quei compagni di detto Comitè perchè le sappiamo disinteressati e buoni lavoratori dell'idea; e poi anche perchè pare che su L'ADUNATA sia apparsa una dichiarazione di "Seminatore" che smentisce le affermazioni di se stesso su LA DIANA; ciò che non riusciamo a comprendere e saremmo lieti che gli interessati ci spiegassero il "rebus".

Con questo dichiariamo che mantenìamo il nostro atteggiamento di solidarietà col compagno Severino Di Giovanni come lo siamo sempre stati e lo saremo con tutti quelli che sono stati e si mantengono in aperta insurrezione contro al società del MIO e del TUO; che gli argomenti de LA PROTESTA non ci persuadono per nulla sull'origine equivoca o poliziesca degli attentati e attentatori in questione; perciò dichiariamo francamente che si può essere discordi, dissenzienti per più ragioni plausibili da un metodo di lotta, dalla pratica di certi mezzi in certe circostanze e situazioni, ma assolutamente non si può nè si deve, come anarchici, agire nel loro riguardi che possano dare pretesti o indizi alle forze dello stato fosse anche socialista.

Per conto nostro ci manteniamo fedeli ai principi esposti nell'articolo "Anarchismo e Terrorismo" apparso sul No. 8, anno 1.o di questo foglio.

Cosi va il Mondo...

Circolo Operaio di Cultura Sociale
149 East 23rd St., New York

UNA DOMANDA...

New York, 14 Gennaio 1929

Comitato Conferenze Virgilia D'Andrea,
112 Troutman St., Brooklyn, N. Y.

COMPAGNI — Il Circolo Operaio di Cultura Sociale 149 E. 23 St., invita la compagna Virgilia D'Andrea di regolare una conferenza che sarà tenuta nella Casa del Popolo, 7 E. 15 St., un giorno di domenica. Ricevendo questo Comitato di farci sapere il giorno in cui sarà disposta ed il tema che intende svolgere

IL CIRCOLO

P. S. — Siccome alle prime conferenze accorre molta gente noi per tema che il nostro locale sia troppo piccolo abbiamo scelto la sala suddetta

... ED UNA RISPOSTA

Brooklyn, N. Y., 24 Gennaio 1929

Circolo Operaio di Cultura Sociale,
149 East 23rd Street, New York City

CARISSIMI — Abbiamo preso visione della vostra in data 16-1-29 nella quale ci chiedevate che la compagna D'Andrea tenesse per voi, a New York, una conferenza. Vi comunichiamo che la compagna D'Andrea, per ragioni di lavoro e per impegni già presi sin dalla sua venuta, parlerà in New York e Brooklyn due volte ancora soltanto: Una volta auspice il Gruppo Montrose Avenue ed un'altra il Circolo Volontà. Essa, ha, in ogni modo suggerito, che gli altri gruppi si associno in comunità di lavoro nell'organizzazione delle suddette conferenze. Però voi sapete che abbiamo delle fondate ragioni per non averci chiamati a far parte di questo Comitato, e non le medesime ragioni che i tre gruppi di Brooklyn vi spiegarono ampiamente, quando vennero a dirvi precisamente che non potevano cooperare con voi nemmeno nella iniziativa pro Sebastien Faure. Se per mutate posizioni, le nostre relazioni fossero state quelle di prima, s'avrebbe potuto lavorare assieme anche in questa iniziativa, ma finchè il vostro Circolo sarà pedana riabilitatrice per stracci morali come Gundagni, finchè sarà veicolo compiacente per figure equivoche come Caporale, finchè ospiterà impiastri confusionari come Cuneo e avallerà co lallenatie le scempiaggini e la malafede "concentrazionista" di un Cavalla, noi, e con noi i gruppi che in questo Comitato rappresentiamo, con nostro rincrescimento saremo costretti, dalla nostra dignità, a tenerci da voi lontani e a tenervi lontani

Saluti. Per il Comitato Conferenze V. D'Andrea,

(Firmato) MENCO

* * * * *

CHIARIMENTO NECESSARIO

Da le colonne de IL NUOVO MONDO apprendiamo la notizia della venuta in America della compagna Virgilia D'Andrea presa la leggenda in comune di diramati alla stampa nostra, che la gentil compagna si offrirà di parlare in pubblico, dietro invito di gruppi. Desiderosi di udire le calde parole della paladina di Lanarchia, decidemmo di invitarla ed in una sola provvista di ogni comfort: la People House di New York.

La risposta del Comitato venne letta di fronte a tutti i compagni, nella sede del nostro Circolo la sera di lunedì 28 Gennaio 1929. Questo giornale refrattario venne da tutti deriso e considerato di passaggio al cestino, ma noi non siamo di questo parere perchè responsabili direttamente per avere invitato sia la compagna D'Andrea come pure degli altri oratori menzionati siamo con quest'ultimi moralmente solidali e diciamo il perchè:

Il Prof. Felice Guadagni richiesto quale giudice imparziale da "L'Adunata" si reca al tribunale di Hartford, Conn. e di fronte a quel tribunale refrattario si pronunzia sfavorevole all'accusatore. Per questo ora è diventato uno straccio morale

Nicola Cuneo, screbbe un impiastro confusionario. Tenne nel Circolo delle conferenze di carattere scientifico di storia naturale. Tutti ne furono soddisfatti. Ma perchè denigrare una persona e poi ricorrersi per bisogni ora per Tizio ora per Caio?

Nicola Caporale, figura equivoca! E Parisi e Armando Borghi ed altri refrattari viaggiano nel suo automobile, mangiano, bevono allegramente assieme. Fanno il comitato inchiesta; lo assolvono da ogni accusa e poi "L'Adunata" risponde che mai ha detto nulla di male. Insomma una sciaiacquata da lavandaie che non dovremmo eternamente ascoltare e sottomettervi

S. Cavalla, ora solamente si riscontrano tutti i difetti mentre fino a ieri furono propio i refrattari ad innalzarlo quale esempio di compagno. Siamo al cornente di tutte le ragioni che spingono i refrattari di lottare a mare il nostro compagno. E vorremmo sapere dove sta di casa l'anarchia di questi refrattari, nel pretendere da noi di espellere dal Circolo il Cavalla solo perchè scrive le sue opinioni su "Il Nuovo Mondo"

Ma non solo contro di questi, i refrattari ad eccezione di uno, A. Borghi, tutti coloro che sono venuti a parlare nel nostro Circolo furono denigrati. "L'Adunata" ci ha cestinato quasi tutti i comunicati delle nostre conferenze sotto pretesto che nessuno era degno di essere menzionato dalle sue colonne. Questa è la ragione che continuiamo a servirci de "Il Nuovo Mondo" Tutto l'odio feroce di costoro contro noi è dovuto al fatto di non essere riusciti a controllare il nostro lavoro ed assecondarli nella loro opera di eterni denigratori e calunniatori

(Firmati): Francesco Ardito; Secondo Capra; Francesco Colavecchio; Pasquale Pace.

PER LA VITA DE "LA DIANA"

Un gruppo di compagni di East Boston, tutti facenti parte del Gruppo Autonomo, ha lanciato un appello ai compagni inviando una scheda circolare onde raccogliere dei mezzi finanziari per quel foglio ribelle e battagliero che tante belle ed utili battaglie ha combattuto e vinto in pro dell'idea nostra, e che non pochi settari vorrebbero vedere morto e sepolto per sempre.

Noi però siamo del parere contrario e vogliamo che DIANA viva e continui la battaglia non solo contro il nemico comune, ma anche contro le degenerazioni, le deviazioni che oggi più che mai si manifestano con un crescendo veramente rossiniano.

L'AURORA perciò si associa di buon grado all'iniziativa pro DIANA intrapresa dal gruppo di compagni aderenti al Gruppo Autonomo di East Boston, e invita tutti i compagni a fare del loro meglio affinchè il foglio iconoclasta di Parigi possa continuare a battere la diana sul serio pel trionfo degli oppressi sugli oppressori.

Notifichiamo inoltre ai compagni tutti a cui sta a cuore che detta pubblicazione si trova attualmente nell'impossibilità di uscire per mancanza di mezzi e che urge l'invio di aiuti finanziari senza indugiare più oltre.

Corrispondenza e Money Orders vanno indirizzati al compagno G. OCCHIPINTI, 290 Chelsea Street, East Boston, Mass.

Il secondo volume di CASA SAVOIA

Il secondo volume di CASA SAVOIA è in corso di stampa e verrà fuori il mese venturo. Esso conterrà i seguenti capitoli:

1.o — Prefazione degli editori.
2.o — Introduzione.
3.o — Sempre avanti Savoia!
4.o — La sagrestia di Roma.
5.o — Le Pasque Piemontesi.
6.o — I Sabaudi, stranieri in Italia.
7.o — Il "Re Galantuomo".
8.o — Le alcove di Casa Savoia.
9.o — Gli spazzacamini savoiardi all'estero.
10.o — Il precursore.
11.o — I retroscena del garibaldinismo padellaio.
12.o — Nota al capitolo XI.

* * * * *

Non si maraviglino i compagni se Camillo Cacasenno, prima difensore dei fratelli Garibaldi, e dopo compagno d'armi del comendatore Serracchioli, del Savorelli, del Rizzoli, di Senofonte Cestari e d'altri accanora, oggi faccia eco al governo fascista e alla polizia francese in difesa di Chiachieppe e della sua casa. In questo secondo volume ce ne sarà anche per l'Unione pestifera e per tutti i complici e compari di Ricciotti. Noi ci sentiremmo disonorati se dovessimo esser lodati da chi in un modo o nell'altro ha tenuto il sacco alla monarchia e al fascismo, al duca d'Aosta e alla padella. Mentre iniziati e concentrati della confusione e della viltà; mentre unionisti pestiferi e padellai d'ogni colore schizzano bava e veleno contro la nostra pubblicazione, vuol dire che siamo sulla retta via. E continueremo.

Intanto chiediamo ai compagni volenterosi che ci aiutino il più presto possibile per saldare il nostro debito col tipografo.

IL GRUPPO EDITORE

ATTIVITA' NOSTRE

In questi giorni il compagno Red ha parlato nelle seguenti località:

A SOMERVILLE, MASS., il 22 febbraio in occasione dell'inaugurazione della Casa del Popolo in cui avrebbe dovuto parlare la compagna D'Andrea e che non potè essere presente perchè ammalata.

A BRIGHTON, MASS., venerdì 1 marzo, sul tema *Papa, Re e Fascismo.*

A ROXBURY, MASS., domenica 3 marzo, sul tema *Papa, Re e Fascismo.*

Si avvertono i compagni delle varie località che il compagno Red è a disposizione di coloro che vogliono organizzare conferenze di propaganda.

* * * * *

COMUNICATO

Dovendo chiudere il bilancio della gestione del 1.o volume di CASA SAVOIA, prego tutti quei compagni che ancora non avessero saldato il conto con questa amministrazione, di farlo il più presto possibile dovendo anticipare pagamenti al tipografo per la uscita del 2.o volume che è in macchina.

C. O. DELL'AMICO
35-50 — 9th St., Long Island City, N.Y.

PER LA VITA DEL GIORNALE

Passaic, N. J.: P. Petitto $5.00; Needham, Mass., F. Tarabelli 5.00; Roxbury, Mass.,: P. Paolucci 2.00; Spadazzi 1.00; Buda 1.00; Vendita giornali 1.90; Phila, Pa.: A. Napolitano, vendita giornale 1.25; Pittsburgh, Pa.: A mezzo Cricelli: G. Calisto .50; V. Anania 1.00; A. Cosentino .50; F. Mazz 1.00; D. Narroni .50; V. Taravella .50; A. Rosso .g0; F. Commos .50; C. Martini .50; N. Cricelli 1.00; Uno sconosciuto 1.00; S. S. Marie, Ont., Canada: A mezzo Moscardelli D.: Luigi De Fordo 1.57; G. Russiani 1.00; A. Roca 1.00; A. Pagnuco 2.00; D. Moscardelli 2.25; Brooklyn, N.Y.: G. D'Agrigente 1.00; B. Siviglia 1.00; Mont Carmel, Pa.: A mezzo Antonio Simeone $5.00; Follawsbee, W. Va.: A mezzo F. Marino; P. D'Alonso 1.00; F. M. Marino 1.00; Vallentino Collacchia 1.00; Carmine de Felicibus 1.00; S. Bonaventura 1.00 Augusto Petrella 1.00; G. Mazzagufo .50; L. Polino .50; V. Baiocos .50; F. Vagnozza .50; Dr. Bonaventura 2.00; A. Pizzuti 1.00; Dacono, Colo.: A. Ambrosio 1.00; Avella, Pa.: A mezzo Mucci F.: John Farma 1.00; Luigi Ottenga 1.00; Italo Giannini 1.00; Angelo Mucci 1.00; Frank Mucci 1.00. — Totale Entrate $56.65.

BILANCIO NO. 2

Uscite

Composizione e stampa (2000 copie)	$75.00
Spedizione e corrispondenza	13.75
Cancelleria	0.15
Deficit precedente	55.42
Totale Uscite	$144.32

Riepilogo

Uscite	$144.32
Entrate	56.65
DEFICIT	$87.67

PRO VITTIME POLITICHE
(Comitato de "Il Picconiere")

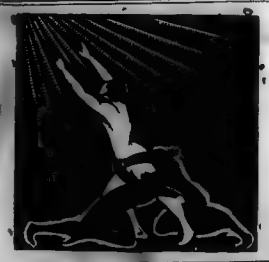
Gruppo Autonomo di East Boston (per mezzo del Comitato spagnuolo, cassolano e garibaldino di Parigi)	Fr 750 00
Giuseppe Romano di Buenos Aires	500 00
Mario Vando, Idem	500 00
Johar per Brulluo e la sua compagna	500 00
Dai c/ V. P. di Pittsburgh, Pa. a mezzo di Le Cercle	Fr 62 00
Dal solito inesauribile gruppo di Tunisi. S. Trovato 20, Nino Boccara 50, N. C. 20, G. Caltagirone 10, Laudicina 10, S. Giudici 50, N. Valenza 65, A. Cuttone 50, G. Salerno 50, Lucani 50, F. Lopez 5, Miranda 20, N. Orete 50. Ricavato dalla vendita di copie di "Casa Savoia" 200 Fr	620 00
Tony Dell'Aria e compagni di Boston	Fr 124 00
TOTALE	Fr. 3539 90

* * *

NOTA BENE — Chi non trova qui notata qualche somma da lui mandata, è pregato vivamente di reclamare il più presto possibile. Torniamo, per nostro discarico, ad avvertire i compagni che noi non rispondiamo affatto di qualsiasi cosa sarà inviata per mezzo de LA DIANA, che si trova adesso a tremila chilometri lontana da noi e che non si un neppure quando esce. Tutto ciò che riguarda il comitato del "Picconiere" dev'essere spedito a L'EMANCIPAZIONE di San Francisco e a L'AURORA di Boston o al compagno C. O. DELL'AMICO di Long Island City

IL COMITATO

ANNO II — No. 4 Boston, Massachusetts APRILE 1929



L'AURORA

GIORNALE DI CRITICA E D'IDEE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonato agli altri ignorando quale fosse il valore delle mie forze. STIRNER

Vive di contribuzioni volontarie Indirizzo: P. O. Box 141, East Boston, Mass. Una copia 5 Soldi

Apologia del delitto

La borghesia internazionale francese, inglese, italiana, belga e quelle degli Stati Uniti d'America, senza contare altri aggruppamenti che durante il periodo 1914-1918 fecero parte della cosidetta Intesa che si era assunto l'incarico di abbattere (così dicono loro) il militarismo teutonico e difendere il regime democratico d'Europa minacciato dagli Unni tedeschi, celebrò i funerali del primo Maresciallo dell'esercito francese, Ferdinando Foch, con una pompa magna che non ha riscontri nella storia moderna, una vera apoteosi che ha riscontri solo nei tempi dei primi e più grandi imperi asiatici, quando gli strapotenti dominatori costringevano milioni di schiavi a seguire volenti, nolenti il corteo funebre del despota verso il luogo ove veniva mummificato e conservato entro enormi piramidi che ancora resistono al tempo.

La Francia repubblicana, tanto cara ai tartuffi dell'aventismo concentrato a Parigi, la perfida Albione, monarchica e conservatrice, ma astuta e navigata si da permettere e acconsentire esperimenti di governi cosidetti socialisti alla MacDonald, l'Italia, fascista e papalina, il Belgio, bigotto e reazionario e gli Stati Uniti, repubblica plutocratica tutta intenta a imporre la sua impronta materialista al mondo intero si sono sentiti all'unissono all'accompagnamento funebre del capo dei loro eserciti ch riuscirono vittoriosi sulle rive del Reno.

La borghesia e le caste dominanti sotto tutte le latitudini, drappeggiati per l'occasione ed i tempi in ogni foggia e colore, non si smentiscono mai: consapevoli della loro funzione di brigantaggio organizzato si danno da fare a coltivare fra il popolo soggetto quei sentimenti bellici sotto la maschera patriottica, politica, interesse nazionali e internazionali, offesa della bandiera oltraggiata ed altre cazzonerie del genere. Cosicchè ogni qualvolta muore uno dei capi rappresentativi delle loro istituzioni violente danno fiato alle loro trombe, battono i loro tamburi e, quel che più conta fanno tuonare i loro micidiali cannoni per ammannire ai popoli residenti ai quattro punti cardinali che: *si vis pacem para bellum*. Ed è così che codesti boia dell'umanità danno ad intendere che per garantire la pace bisogna armarsi fino ai denti. Così il supremo maresciallo Foch, che durnate il massacro europeo rappresentò gli interessi, i sentimenti e le aspirazioni *democratiche* degli Alleati, diese che al *disopra della guerra v'è la pace*.

La sconcia commedia che ha per sfondo l'immancabile e logica tragedia è da secoli e secoli che burla e oltraggia l'umanità senza che qualcuno dei tristi commedianti sia stato assalito dal rossore della vergogna, senza che l'eterna vittima: il popolo, ne faccia tesoro e sappia mandare a quel paese tutti quei pacifisti del cannone che ad ogni stormir di foglia prima gli rompono i timpani con le ormai trite e ritrite storielle della patria in pericolo, degli interessi nazionali e internazionali, dell'onore delle bandiere oltraggiate ecc., ecc., per poi mandarlo a morire come un cane, mentre i predicatori turpi di simile commedia se ne stanno al sicuro a elogiar le virtù romane.

Proprio così, il popolo è troppo dimenticone; la borghesia furba e psicologica al medesimo tempo, educa ed abbrutisce la sua vittima predestinata all'umiliante funzione di strumento cieco e incosciente; riuscendo sovente a farne un suo zimbello dopo averlo salassato duramente. Disgraziatamente è così.

A dieci anni appena dall'armistizio che ha sospeso (dico sospeso perchè il conflitto cruento tra Stati e popoli è inerente alle istituzioni ché lo determinano) l'immane e mostruoso macello umano, vediamo dietro il carro funebre (per l'occasione ben appropriato un cannone) tutto il fiore delle istituzioni belliche e feroci delle varie borghesie dell'Intesa: dai Maresciali Franchet d'Esperey, Joffre e Petain, seguiti da diecine di altri generali e membri dell'Accademia Francese, ai generali Pershing degli Stati Uniti, Plumer inglese, Romer, polacco, Syrovy, Ceco, Caviglia fascista, Cemminck, belga, dal primo ministro Poincarè al Presidente della repubblica, Gaston Doumergue, insomma, i tre maggiori responsabili dell'incitamento, della pratica e perpetuazione dell'assassinio in grande stile erano tutti dietro la bara di colui che durante la mostruosa guerrà ne fu la sintesi: la *tiara*, la *spada* e il *Vitello d'oro*; non mancava nemmeno la loro vittima, la quale presenziò, muta e stupefatta, lungo il percorso del corteo funebre in numero di un milione.

In conclusione il funerale di Foch è stato l'apoteosi della violenza organizzata a sistema. La borghesia che ha la coscienza del mal tolto si sente sicura solamente circondata d'armi e d'armati poichè teme con giusta ragione un ritorno contr'offensivo dei derubati per riprendere il prodotto delle proprie fatiche.

Perciò la funzione specifica dell'anarchismo e degli anarchici è di propagandare fra le masse, sopratutto con l'esempio pratico della condotta quotidiana di resistenza passiva ed attiva contro l'esercizio dello sfruttamento e dell'autorità sotto qualunque pretesto; in una parola vivere il più che è possibile dando così l'esempio agli altri che si può dando così l'esempio agli altri che si può vivere ben altrimenti che non nelle maglie infide e perfide dei codici penali, della morale da schiavi come è stata ed è tuttavia ancora soggetta a vivere soffrendo quasi tutta l'umanità.

Cose del vecchio mondo

MANGANELLO E PASTORALE

Dopo l'amplesso definitivo del teschio di morto con la tiara pontificia, gli aventineschi, i concentrati, i demomassoni, i socialpopolari di tutte le tinte pestano i piedi, armeggiano, mugghiano come vitelli rimasti orfani, direbbe un contadino siciliano. Sembra che si siano accorti proprio adesso che pastorale e manganello, sciabola e aspersorio, galera e Sant'Uffizio, forca e rogo, altare e trono sono sempre stati, sono e continueranno ad essere la stessa cosa.

Per i sunnominati politicanti della viltà e della sconfitta non c'è esperienza che tenga. Essi passano con le facce più toste del mondo da un tradimento all'altro, da questo a quel disinganno, aspettando la salvezza oggi dal re e domani dal papa, un giorno dalla repubblica francese o americana e l'altro da Peppino e Ricciotti Padella. La storia non ha mai insegnato nulla e nulla insegnerà a simili pagliacci.

Chi lo crederebbe? Or non è molto il reverendissimo Donati su *La Libertà* (concentrata nel vuoto) assicurava che mai e poi mai, a nessun costo, il Vaticano avrebbe fatto causa comune con i negrieri e che il papa era anzi sul punto di mandar fuori una condanna esplicita d'ogni nazionalismo e di ogni fascismo. E trovava grulli, anche in altri campi fuori del suo, i quali credevano sul serio a siffatte panzane, dimenticando che, al dire dell'Alighieri, la "puttana sciolta" (il Vaticano) ha costantemente puttaneggiato con i dominatori, con gli oppressori, con i dissanguatori del mondo.

Le beghe fra preti e saccomanni non sono state altro che le solite baruffe dei ladri di Pisa; i quali adesso, accordatisi nella spartizione del bottino, tornano a rapinare fraternamente uniti. In fondo in fondo però la chierica ha sempre guardato benevolmente la camicia nera, in cui ha ritrovato il più buio e torbido medio evo; e Ganellone a tutti i grossi papaveri di santa madre chiesa è apparso come l'"uomo della Divina Provvidenza", come l'inviato da dio per abbattere l'anticristo d'ogni libertà eretica e d'ogni dannata civiltà. Don Minzoni è stato una rarissima eccezione.

Molti devono ricordare che quando Gaetano Bresci giustiziò eroicamente Umberto I, la bigottissima regina Margherita compose una preghiera da recitarsi nelle scuole in memoria del porco defunto; ma il Vaticano per mezzo della Sacra Congregazione dei Riti oppose il veto, come se si fosse trattato di un'eresia. Invece che cosa non si è visto col fascismo, anche prima del concordato? Quale sacrilegio non è stato approvato? Quale eresia non è stata benedetta? Quale bestemmia non è stata santificata?

Ganellone paragonato dai più alti prelati della chiesa, e dagli stessi cardinali, ora a sant'Agostino ,ora a san Francesco d'Assisi, ora al Messia addirittura. La preghiera, sotto tutte le forme, fascistizzata sconciamente senza la minima disapprovazione vaticana. La madre di Ganellone beatificata a suono di campane nel duomo di Ragusa con una lampada votiva per giunta, offerta dalle bagasce ragusane. Un'ara monumentale mandata al figlio Benito dai cafoni d'America per esser collocata sul Gianicolo. Lo zucchetto di Pio X inviato in dono come talismano al Tippu-Tip di Predappio dalla sorella stessa del santo pontefice; ecc. ecc.

E dopo tutto quel ch'è successo c'è ancora chi parla di... nuovi futuri accordi col Vaticano dopo la caduta del fascismo. E ci sarà chi continuerà a parlare di... cristianizzare la rivoluzione!

Ah, no porcaccio dio e porcaccione il papa! In faccia ai preti, in faccia ai frati, in faccia al Vaticano, in faccia al dio dell'assassinio e della rapina, del rogo e del manganello nel giorno supremo del *redde rationem* non dovrà udirsi che un solo grido, il grido voltairiano:

Ecrasez l'infame!

E che sia il grido dello sterminio finale.

* * * * *

L'IMPERO DELLE SCIMMIE

Qualcuno ha notato che quel maiale rammollito del Tittoni, presidente del senato fascista, per esaltare Ganellone e il suo concordato tolse di peso, tale e quale e senza cambiare neanche una virgola, l'iscrizione latina, che si legge sul prosciugato lago Fucino in onore di don Alessandro Torlonia.

Ebbene, che cosa c'è di nuovo e straordinario in ciò? Non si sa forse da lungo tempo che tutti i negrieri dal più grande al più piccolo sono tutti un branco di plagiari volgari, di grotteschi scimmioni, di cartocci di fumo a getto continuo senza l'ombra d'originalità in nulla e per nulla?

E' stato provato con gli scrittori latini in mano che il cosidetto saluto fascista non ha nulla di romano e che fu invece gabellato come tale dagli attori inglesi nella rappresentazione delle opere, a soggetto romano, di Guglielmo Shakespeare. I saccomanni dunque non fanno altro che scimmiottare i commedianti britannici.

Lo stesso motto (*vivere pericolosamente*), ripetuto a sazietà e con supina ignoranza dallo stesso Ganellone, era, se mai non ricordo, il motto di Lucio Sergio Catilina. I famosi Beati Paoli di Palermo al tempo della dominazione spagnuola lo ripescarono in Sallustio e lo assunsero per loro insegna. E potrei continuare a lungo la serie.

Come ognun vede, i negrieri in camicia nera e il loro Tippu-Tip non aprono bocca senza plagiare a sproposito e senza mostrarsi cerretani, fanfaroni, pagliacci di cartello, in tutto e per tutto.

E cretini anche. Leggete, per esempio, questo pensiero di Benito Mussolini:

"Dante è grande perchè comprende quel che troppi scrittori ignorano; che le parole sono creature vive. Egli può muoverle, scomporle a sua posta per trarne armonia di suoni e imagini, ma non dimentica mai che ogni parola è un essere. Quando io scrivo astri, con queste cinque lettere non traccio segni morti. Essi compongono una sostanza organica. La parola è una magia di vita."

Scempiato a tal segno non può essere che un somaro da circo equestre o qualche gozzuto delle vallate alpine. Di quelle vallate donde trassero origine Casa Savoia, Chiachieppe e il duca d'Aosta.

* * * * *

IL CONSENSO ALL'ESTERO

Si sapeva già che in questi ultimi tempi i fascisti italiani erano fischiati, bastonati, inseguiti da un capo all'altro del mondo: dalla Svizzera a Tunisi, dalla Corsica al Brasile, dagli Stati Uniti all'Oceania.

Nell'Australia, italiano era diventato sinonimo di barbaro, di crumiro, di vile accattone, di pulcinella. Solo a Melbourne ben sette attentati con bombe furono commessi nelle riunioni dei crumiri per la maggior parte fascisti italiani. L'ultimo ne ferì 16, di cui alcuni gravemente. E ciò grazie al governo, di consoli, alla stampa di Ganellone, che promuovono e incoraggiano il crumiraggio dei loro sudditi teschiati a casa altrui.

Bisognava però arrivare al concordato col Vaticano per vedere l'Italia fascista e, disgraziatamente, anche gli italiani all'estero, derisi come roba da medio evo e da sagrestia inquisitoriale.

Siamo arrivati al punto che c'è quasi da vergognarsi, stando fuori, di dirsi italiani; e non deve perciò recar maraviglia se aumenta giorno per giorno a dismisura il numero di coloro che chiedono una nazionalità straniera qualsiasi, anche tra i profughi sovversivi. Ma come fare se la cittadinanza italiana quasi sempre significa essere vilipesi, maltrattati, espulsi per volere e per le insistenti richieste delle ambasciate e dei consolati italiani? Basta il solo fatto di non voler diventare fascista per esser preso di mira dai regi consoli e trattato come un nemico da perseguitare. Talmente che ogni italiano all'estero, eccettuati i saccomanni e le spie, si reputa un naufrago in vista degli squali, che corrono da tutti i lati per sbranarlo; un fuggiasco senza patria, senza rifugio, senza difesa, che nei rappresentanti del suo paese vede i peggiori nemici e i più temibili persecutori.

Sotto l'Austria e sotto i Borboni non si videro mai tra i fuorusciti e gli emigrati tanti dolori, tante miserie, tante persecuzioni e tale avvilimento.

E dire che hanno l'impudenza di andare a Oslo per partecipare alla commemorazione di Enrico Ibsen; o di mandare in giro per il mondo quell'imperiale idiota di Enrico Corradini per rendere declamatoria, grottesca e ridicola la titanica figura di Giulio Cesare, sulla quale si spazia sovrano il genio di Guglielmo Shakespeare.

* * * * *

LA CIMICE

Per dare un'idea dell'odio e del disprezzo di cui godono i fascisti all'estero basti dire che, dovunque vivono profughi e lavoratori italiani, non si vede una cimice attaccata sul petto d'alcun negriero, nonostante la protezione loro concessa dai governi borghesi stranieri, nonostante le espulsioni senza numero e le persecuzioni cui son fatti segno i più attivi fuorusciti, e nonostante i ripetuti inviti dei gerarchi e le minacce di punizioni a chi non si fregia del distintivo fascista.

Egli è vero che qualche anno fa era ancor peggio, tanto che era sufficiente il sospetto d'essere un saccomanno per correre il rischio di venire accoppato senza pietà. Ma non è men vero ,che anche adesso fascista e sbirro, fascista e spia, fascista e traditore, fascista e sciacallo, fascista e nemico del genere umano sono sinonimi.

* * * * *

GRAZIE DEL DONO

Ne *L'Avanti!* del 17 febbraio 1929 si leggeva:

"Nel 1905 Benito Mussolini era uno scavezzacollo che si proclamava anarchico petroliere e imbrogliava i compagni della Svizzera, ove era riparato come disertore."

Grazie del dono, o ineffabile Angelica; grazie di cuore, ma non sappiamo che farcene.

Nel 1905 Benito Mussolini era socialista, che viveva in mezzo a socialisti, sotto l'alta protezione di Giacinto Menotti Serrati e vostra, o incommensurabile Angelica. Allora, dopo la sua espulsione dalla Svizzera, egli scrisse ai giornali (e la lettera fu ripubblicata integralmente da *Il Risveglio*) ch'egli non era stato mai anarchico.

Da quel tempo il Ganellone di Predappio fu a volta a volta campione, apostolo, segretario del partito e direttore de *L'Avanti!*

Tutte queste cose le sanno anche i ciottoli delle strade di Milano, e non è lecito all'odierna direttrice de *L'Avanti!* voler far passare per scavezzacollo anarchico petroliere il suo pupillo, il suo beniamino, l'ex-direttore de *L'Avanti!*

E' disonesto, oltrechè ridicolo, tentare di spacciarle così marchiane. E finiamola una buona volta dal voler regalare i proprii sudiciumi agli altri. Ne avete forse di troppi?

Il mietitore

Il ritorno trionfale di Ricciotti Garibaldi

Ne IL MONITO (delle spie) del 12 Dicembre 1928 si leggeva in seconda pagina la seguente comunicazione:

"Il Comitato P. V. P. d'Italia annuncia ai compagni l'intenzione di pubblicare prossimamente un nuovo numero speciale tutto dedicato alle vittime politiche di parte nostra. Egli invita a tal uopo ogni compagno a segnalargli, mandandogli una relazione scritta, tutti quei fatti d'interesse politico che sono di sua conoscenza, fornendo nomi, date, località e possibilmente fotografie di tutti quelli che vi hanno preso parte e che vi lasciarono la vita e la libertà. Così si metterà assieme un'opera di profondo interesse, documentata e viva, e tutti vi troveranno qualcosa da imparare."

Questa comunicazione, oltrechè dagli sfiatati unionisti, fu riportata tale e quale da L'ADUNATA dei carjelli e dei trissottini di Newark.

Come ognun sa, dopo la catastrofe garibaldesca, lo spione e agente provocatore Virgilio Cazzoli tentò tutte le vie per fare risorgere TEMPRA, il bollettino ufficiale di Ricciotti Garibaldi e del questore Lapolla; ma, nonostante il favoreggiamento del LATRINAL di Chicago, del MONITO della truffa e d'altre simili chiaviche, il furfante non riuscì mai nel suo intento. Allora, spacciandosi per pentito e ravveduto,

Rinnovellato di novella fronda
Pronto e disposto a salire alle stelle

il serpente a sonagli riuscì a intrufolarsi nel comitato parigino pro (?) V. P. (?) d'Italia, coll'intento precipuo di ripubblicare TEMPRA sotto forma di numeri unici e a spese delle vittime politiche. Impresa facile, del resto, essendo ormai il suddetto comitato caduto totalmente in mano d'un branco di carogne garibaldesche e di difensori di spie, che vanno dal Cazzoli al Fantozzi (apologista del Traverso), dal Mantovani al Damonti (canaglie buseccaie autentiche), dall'ex gruppo padellaio "Pietro Gori" all'intruglio aventinesco e concentrato di Sartrouville, e che presentemente hanno come portavoce principale il MONITO di... Giovanni Governato.

* * * * *

Voi mi domandate, compagni de L'AURORA, il perchè dei nuovi escrementi polizieschi di Auro d'Arcola. Quando vi arriveranno il secondo volume di *Casa Savoia* ("Retroscena del garibaldinismo") e una piccola posta che vi spedirò fra giorni, vi formerete una idea chiara di questo rettile moltiplicato per un coniglio e per un porco. Intanto eccovi qualche nuovo ragguaglio.

In fondo in fondo si tratta sempre della solita storia: le spie, gli agenti provocatori, i truffatori, i ribaldi d'ogni specie, scoperti e mascherati che siano, per impedire ad ogni costo la catastrofe che li minaccia non trovano di meglio che ritorcere ferocemente le accuse contro gli smascheratori, accusando questi di spionaggio, di provocazione, di calunnia ecc. ecc. Leggete, per favore, CAMPANE A STORMO, POLEMICHE NOSTRE, TEMPRA e troverete la riprova di quanto vi dico. Io e coloro che mi seguivano quando mettemmo alla gogna la padella e i padellai, dagli Abati, dai Meschi, dai Fantozzi, dai Traverso, dai Cestari, dai Gozzoli e compagni fummo accusati di "fare il giuoco della polizia e del fascismo", di provocazione, di calunnia e di truffe d'ogni specie. Il compagno Guastini mi assicurò che Ricciotti Garibaldi gli disse essere io pagato dalla questura mussoliniana, e ciò mentre il turpe traditore intascava centinaia di migliaia di lire dalle mani del Lapolla e del Sala, senza contare il "prestito della libertà" di rocambolesca e panamina rinomanza.

Lo ricordate? Allora anche i rospi truffaldini di fede, speranza e carità, i santoni atrabiliari dell'unione pestifera, i mestatori dell'Unione Sindacale, i bonzi gagliuffi della chiesuola e della bottega scesero con armi e bagagli in difesa dei Traverso, dei Cestari, dei Garibaldi e degli Abati, associandosi *todo corde* alle loro infami calunnie ed inoiando a piena gola tutte le loro escrezioni.

Oggi non fa altro che ripetersi la stessa storia con lo stesso giuoco. I difensori, complici e compari del Del Vecchio; i Cazzoli, sgrammaticati e paranoici spioni; i Fantozzi, apologisti del Traverso, riconosciuto spia da Camillo Berneri ("stercorario"), il che è tutto dire; i colleghi di redazione di Senofonte Cestari; i portavoce del Solitario di San Terenso; gli stipendiati e rinnegati dell'Aventino di Sartrouville: tutti i vecchi rifiuti de la padella, tutte le spie, tutti i furfanti, da noi spietatamente smascherati e posti alla gogna, son tornati alla riscossa e hanno trovato il loro pennivendolo, il loro sicario in Tintino Rasi *alias* Auro d'Arcola.

Chi è costui?

Avete letto *Dama di Picche* di Anton Giulio Barrili? Il romanziere immagina che una donna veduta di fronte sembrava un mascherone da fogna, veduta invece di profilo somigliava alla dama di picche. Auro d'Arcola offre la stessa particolarità: di prospetto offre l'immagine d'un coniglio con orecchie d'asino, guardato di profilo pare un serpente a sonagli con calotta cranica di gesuita.

Renzo Novatore, che lo conobbe a fondo, era solito dire: "Auro è sempre il primo sul campo della fuga, del parassitismo e della ignominia". Infatti mentre il Carnasecchi, il De Luisi, Renzo e tanti altri combattevano e cadevano da eroi: mentre a Sarzana e alla Spezia si svolgevano due gesta epiche contro il fascismo, dov'era Tintino Rasi?

Sempre in fuga o nascosto a volta a volta sotto i letti dei bordelli di Pisa, nelle latrine di Clivio e nelle taverne della *banlieue* parigina. Oppure in compagnia della spia, del turpe traditore Giovanni Governato, di cui restarono vittima tutti i compagni di Arcola, tranne lui, il rettile-coniglio, eternamente nascosto, eternamente in compagnia di lenoni e di spioni. Nell'ora più tragica della Spezia il povero Pasquale Binazzi lo attendeva alla stazione, mentre la carogna da tempo aveva posto centinaia di chilometri fra la sua trippa immonda e le pistole dei negrieri.

Il tartuffo fu uno dei primi a rispondere al bando da'rruolamento garibaldino forse attratto dall'odore del prestito della libertà; e se dopo si ritrasse non fu per ravvedimento, come per tanti altri, ma per paura che si dovesse marciare per davvero, senza prestito della libertà.

A volta a volta zarathustriano e garibaldino, stirneriano e cariello refrattario, individualista e confusionista, equilibrista ed unionista, aventinesco e stipendiato di Sartrouville, pagliaccio del circo equestre di Buffalo Bill e giullare di Barnum, confidente di Giovanni Governato e alleato del Solitario di San Terenzo, collaboratore di Senofonte Cestari e amico e difensore del Del Vecchio, sicario di Pinkerton e pennivendolo al soldo dei Cazzoli. Sempre vagabondo, sempre fannullone, sempre parassita, sempre leccapiatti, sempre lustrascarpe al servizio di chi lo paga.

Ricordo ancora che fin dal 1923, mentr'io stavo ancora in Italia, mi scriveva da Parigi che stavano per espellerlo, che la polizia lo ricercava, che i sicari fascisti accorrevano a migliaia a Parigi per colpirlo, e adesso la codarda canaglia vuol sapere chi spacciava quelle panzane in America. E chi poteva essere se non lui? Naturalmente con la mira occulta di farsi passare per vittima politica e martire di prima classe, di scroccare elemosine e di coonestare la sua vigliaccheria che lo faceva vivere sempre rintanato, sempre tremebondo, sempre strisciante come un rettile.

Ecco il sudiciume, ecco il rifiuto postribolare di cui si serve il fronte unico delle spie e delle canaglie per compiere le sue vendette. E poi contro chi?

Contro Renato Siglich il quale in tutto c'entra come Pilato nel *Credo* e come il Cireneo nella cantafavola della passione di Cristo.

Innanzitutto il Siglich non ha mai avuto nulla a vedere con la campagna contro i garibaldini, i ribaldi, i mestatori d'ogni specie. Sono stato sempre io autore di tutto; io che dappertutto ho messo alla gogna, schiaffeggiato, sputacchiato, bastonato, posto in fuga con le armi in mano i padellai e i loro complici e difensori, le spie e gli agenti provocatori, i truffaldini e i trissottini, che hanno rovinato e disonorato l'anarchismo.

Sono stato io, Paolo Schicchi, che per il primo, a fronte scoperta è a suono di schiaffi e di legnate ho preso per la gola i Garibaldi e i loro complici e li ho gettati nel pozzo dei traditori.

Sono io che senza tregua e senza pietà continuo a smascherare, a calpestare, a trascinare nel fango tutti i mangiapani, i deformati dell'anarchismo. Io, Paolo Schicchi.

Cone può mai essere Renato Siglich uno scroccone se non ha mai amministrato nulla, se non ha mai avuto fondi di nessuna specie nelle mani? Non c'è un cane nel nostro movimento il quale non sappia che l'amministratore de LA DIANA fin dal primo istante è stato tutt'altro compagno che il Siglich.

Invece non c'è alcuno il quale ignori che il "prestito della libertà" fu contratto e manipolato da Ricciotti Garibaldi e dai suoi accoliti meschini e fantozzini, abateschi e cazzoliani; che l'amministrazione della *Rivendicazione* (di Senofonte Cestari) e del *Monito* (del Solitario di San Terenzio e dell'Anguissola), è stata tenuta da Auro d'Arcola; che tutta la stampa unionista e sindacalista ha avuto costantemente per amministratori rospi e santoni, gesuiti e domenicani della chiesa di Roma.

Io poi so che tre anni addietro dai compagni d'America furono affidati più di *quarantamila franchi* (per la cosidetta "preparazione") ai gagliuffi del *Monito*, i quali dilapidarono, divorarono tutto senza averne mai voluto dar conto. E ciò mentre Gino Lucetti partiva con *settantacinque* franchi in tasca e a Roma era costretto a vendere le scarpe per non morire di fame.

Questo affermo con le prove in mano, io, Paolo Schicchi. E affermo altresì che Tintino Rasi, *alias* Auro d'Arcola, è una spia, un agente provocatore, un sicario al servizio di tutti i rifiuti garibaldeschi, unionisti e pinkertoniani, che alla loro volta sono degnissimi di lui: spie, truffatori e agenti provocatori.

PAOLO SCHICCHI

Wien 28 Marzo 1929.

N. d. R. — Crediamo far cosa utile e buona pubblicare, per quei compagni (e sono molti) che non conoscono il tenore delle infamie sanguinose che la garibaldineria di Parigi ha lanciato contro P. Schicchi dalle colonne di "Polemiche Nostre". E' bene far notare che è solo dopo la pubblicazione di "Campane a Stormo e di "Polemiche nostre" (quest'ultimo porta la data del 22 agosto 1925) che Paolo Schicchi pubblicò i numeri unici "Il Pozzo dei Traditori" e "L'Unione dei Padellai", con i quali ricacciò in gola le vili e non disinteressate accuse che contro di lui hanno fabbricato e lanciato i peggiori arnesi di questura che mai movimento anarchico abbia avuto la disgrazia di albergare, fra i quali oltre il Meschi, l'Abate, Fantozzi, Diotallevi si sono pure Vittorio Masserotti, scappato pur col soldi del Comitato pro Castagna, e Mario Traverso, inseguito diffidato come spia del teschio di morte.

Dunque su "Polemiche Nostre" del 22 agosto 1925, senza contare diverse colonne di attacchi personali tutta la seconda pagina con un titolo a 6 colonne come questo "Paolo Schicchi, diffamatore di professione, in chiodato alla gogna"

L'articolo in questione riassume le accuse che Paolo Schicchi è

Un volgare diffamatore
Un disonesto politico
Un disonesto morale
Un falso.
Una SPIA.
Un pericoloso buffone

Come si vede, più infami, più crudeli, più vili e soprattutto più ingiusti di così non si poteva essere.

Ebbene, davanti a simile infamia imperdonabile e senza attenuanti di sorta, nessuno degli uomini più rappresentativi dal Malatesta al Fabbri dal Bertoni al Damiani ha sentito il bisogno di dare sulla voce a quei ribaldi calunniatori al servizio della Monarchia e del teschio di Morta – Ha notato che sul summenzionato numero di Polemiche Nostre vi sono dei comunicati dell'Unione Anarchica Italiana – solo quando Schicchi ha brandito la sua terribile penna per infliggere come si meritavano simili carogne i summenzionati compagni rappresentativi han sentito il bisogno di coprire di ridicolo, dando sulla voce a Paolo Schicchi

Chiunque che non fosse stato un sacrestano o un parrocchiano in ginocchio davanti ai bonzi, al posto di Paolo avrebbe risposto come lui ai sacerdoti, poco imparziali invero, moralisti in ritardo cosa che ha fatto ridere le maledizioni sul capo del vecchio reprobo e bandito l'ira impotente e l'odio cretino di migliaia di migliaia di castrati da tutte le parti del globo terracqueo.

EPISTOLA

A RED DE "L'AURORA"

*Ma che cosa vuoi che risponda ai luoghi comuni di John da Letoianni, che puzza cento miglia lontano di cariello e di cariellate? Non vedi che si ripeton tutti come tanti mulini di preghiere dei frati buddisti? Sempre le stesse panzane, trite e ritrite, vecchie e stravecchie, vuote come palloni da fiera, all'uso americano. Tu hai voglia a rispondere cento volte; non fai altro che ripestare l'acqua nel mortaio. Comecchesia, una nuova millesima risposta alle sue bagginate John del cariello la troverà nelle puntate dell'*Apologeticus *intitolate* Le Eresie, Le Dispute, ecc.

Inquanto agli "effetti del sol di luglio" John ha dimenticato o finge dimenticare che, secondo il santone dell'arteriosclerosi unionista, erano effetti del sol di luglio lo smascheramento e la lotta a coltello che io avevo intrapreso fino dalla fine del 1924 *contro Ricciotti Garibaldi e compagni. Ed è ben ricordare che il rammollitissimo Errico allora faceva eco al tradimento e alle viltà dei suoi rospi, serpenti a sonagli e pappagalli sessi in campo per esaltare Ricciotti e tutto il pozzo dei traditori. Per lo stesso santone il sacrificio dei compagni del Diana, che si erano fatti seppellire vivi per difenderlo erano effetti della... delinquenza.*

Da ciò il cariello John può valutare la differenza che passa tra certi effetti eroici del sol di luglio, e certi altri effetti dell'incommensurabile vigliaccheria umana e di un anarchismo deformato, che non trova di meglio se non assumere le difese di Ricciotti Garibaldi, dei Traverso, dei Cestari e compagni.

In quanto poi a venire costì in veste di cerretano ambulante, ripeto per la millesima volta, e spero sia l'ultima, che io ho sempre disprezzato dal profondo dell'animo tutto ciò che puzza di Barnum e di Buffalo Bill; che non ho mai chiesto giubilazione e riposo a nessuno in nessuna occasione; che il mio posto, sarà sempre dove maggiori sono i patimenti, i dolori, le fatiche, la fame, la miseria, le persecuzioni, i pericoli; che i giullari e i menestrelli, i Trissottini e i Dulcamara, se li vogliono, i carielli americani devono andarli a cercare tra gli arnesi come Erasmo Abate, Raffaele Schiarina, tra le code e le merdiglie, le tresche ed i trascorsi.

*Per conchiudere una domanda: Non hai da pubblicare nulla di meglio sull'*AURORA *che sciupi lo spazio con siffatte castronerie americane?*

MASSAR

"APOLOGETICUS"

L'UTOPIA

[*Continuazione vedi numero precedente*]

II

Darchè Tommaso Moro scrisse la sua celebre opera intitolata *Utopia* (dal greco *ou*, non, e *topos*, luogo; cioè che non esiste in alcun luogo o, per meglio dire, paese immaginario), si usa indicare con tal nome, in senso largo, qualsiasi idea nuova o dottrina di rinnovamento politico e sociale, e anche qualsiasi audace tentativo di conquista nel campo delle scienze. In senso più ristretto per "utopia" s'intende tutto ciò che allo stato presente del progresso sociale, politico, religioso, scientifico sembra o effettivamente è una fantasticheria inattuabile.

E' stato detto che l'utopia d'oggi è la realtà di domani; e la scienza e la storia lo dimostrano pienamente. Ma non è men vero che molte volte l'idea nuova non corrisponde ai bisogni materiali, morali e intellettuali d'una gente, ed è talmente difforme e lontana dalla civiltà d'un popolo che resta lettera morta, senza alcun seguito, o scomparisce alla prima persecuzione. E questo è il caso della vera e propria utopia nel senso di concezione inattuabile (sia pur geniale) o di fantasticheria romanzesca.

Alcuni romanzi di Giulio Verne, per esempio, sono stati delle sorprendenti divinazioni scientifiche (la navigazione sottomarina, la conquista dell'aria, il giro del mondo in 80 giorni ecc.); ma il viaggio dalla terra alla luna, finchè la scienza e l'uomo saranno quelli che sono, rimarrà allo stato di romanzesca utopia insieme con altri romanzi marziani del Wells.

Il cristianesimo, che nessuna persecuzione e nessuna avversità valsero ad arrestare nel mondo romano, fu annientato d'un tratto con una sola feroce persecuzione nel Giappone, dove non aveva alcuna ragione d'esistere.

Il buddhismo, che con una serie ininterrotta di marce trionfali conquistò i popoli mongoli, s'infranse di fronte all'ostacolo delle caste nell'India aria.

La Riforma di Lutero andò innanzi in mezzo a sconfitte come quella di Muhlberg, mentre bastarono pochi colpi di spada o di fucile per seppellire senza speranza di resurrezione i delirii di frà Dolcino, di David Lazzaretti e d'altri simili visionari fuori tempo e fuori luogo.

Sotto questo aspetto tipico fu la riforma religiosa tentata in Egitto quattordici secoli prima di Gesù da Amenophis IV Ikhunaton, sopraunominato il "re eretico". Una riforma che anche, oggi dopo tremila e trecento anni, dopo Lutero e la rivoluzione francese sarebbe assolutamente impossibile in quasi tutta l'Europa e nelle due Americhe. Riforma religiosa, filosofica, politica e sopratutto "anticlericale nel vero senso della parola" come scrive il Moret. Per averne una idea basta leggere il bellissimo e celebratissimo inno al sole, che nessun razionalista moderno, nessun anarchico negherebbe di firmare. Ma la riforma concepita da un grande intelletto, che precorse di molto i tempi, non fu compresa dal popolo, rimase allo stato d'utopia individuale e più con la breve vita del suo autore.

Quando però il bisogno d'un nuovo ordine di cose è veramente sentito da una classe o da un popolo; quando la necessità d'un rivolgimento è entrata nella coscienza degli oppressi; quando l'idea nuova è nel tempo e col tempo, allora nulla varrà ad impedire che l'utopia diventi realtà: come nel caso nostro nessun fascismo, nessuna dittatura, nessuna più feroce e bestiale reazione riusciranno mai a soffocare la rivoluzione sociale, ch'è nel fatto e nei fatti.

Ecco perchè l'anarchismo e gli anarchici, che della rivoluzione sociale formano ormai, sotto tutti gli aspetti, l'avanguardia, si dimostrano sempre più vivi e forti nonostante le terribili persecuzioni e le infami calunnie che continuano a rovesciarsi su loro. Se così non fosse, se l'anarchia rientrasse nel novero delle utopie ineffettuabili, a quest'ora sarebbe già finita come i Manichei in Persia e gli Albigesi nella contea di Tolosa; come frà Dolcino nel Novarese e David Lazzaretti sul monte Labro. Il fatto stesso poi ch'essa rappresenta la vera avanguardia della rivoluzione, e la forma più vasta e profonda di rinnovamento individuale e sociale, produce l'effetto, come ho già notato, di raccogliere attorno a sè dannati e condannati, reietti e derelitti, affamati e ribelli d'ogni specie. E ciò anzichè costituire un pericolo, di degenerazione per l'idea e di disonore per gli anarchici, costituisce invece la loro vitalità, la loro forza e il loro vanto.

Cagione di degenerazione e di disonore sono invece coloro i quali e furia di viltà e d'ipocrisia, di compromessi e di tradimenti, di deformazioni e di deviazioni stanno creando in mezzo all'anarchismo la santa chiesa apostolica romana e la compagnia di Gesù.

P. SCHICCHI

(*continua*)

BESTEMMIE

Spinti dalla curiosità, alcuni compagni ci hanno domandato il perchè abbiamo intitolato "Bestemmie" questa rubrica che apparve per la prima volta sul numero 2, anno II di questo foglio.

La cosa è semplice e naturale per gli argomenti che si trattano sotto il suesposto titolo: Bestemmia è tutto ciò che si dice contro le religioni, gli dei, i papi delle infinite chiese, i Bramini; insomma tutto ciò che non quadra con i dogmi delle varie sette che hanno stabilito a priori come l'inviolabilità di certi luoghi cosidetti sacri, di certe persone e cose che sono superiori e indiscutibili da noi poveri mortali che non promaniamo da caste, che non siamo unti del signore, che non crediamo all'infallibilità ne all'ereditarietà della qualità superiori e indiscutibili, perciò tutto quanto diciamo, agli occhi ed ai delicati organi auricolari dei castrati di tutte le chiese e chiesuole è sinonimo di bestemmia.

Ma siccome noi siamo dei miscredenti impenitenti, e quasi quasi ci prendiamo gusto a sentire strillare i parrocchiani di tutte le parrocchie, siamo portati così a bestemmiare come turchi anche in piene feste pasquali.

COLLABORAZIONE ONORARIA

Da "L'Adunata" No. 8 del 9 Marzo 1929 riproduciamo il seguente stelloncino:

"Ricevamo da M. M. una risposta alquanto risentita ai commenti che avemmo occasione di fare alle sue proposte per un maggiore accertamento nell'amministrazione dei fondi pro' Vittime Politiche, proposte avanzate sul numero unico "RESISTERE" del Comitato P. V. P. d'Italia a Parigi.

"Evidentemente non è il caso di discutere quando si hanno dei risentimenti, onde io penso che sia meglio chiarire le ragioni di quei risentimenti, spiegando che ogni nostra esitazione a farlo prima, provenne dalle preoccupazioni che sempre vigilano in noi, ogni qualvolta siano comunque implicate le sorti delle vittime.

"Ma poichè la discrezione sembra aver cessato di essere una virtù presso gli anarchici che ai nostri dì si mostrano più inclini ad interpretarla come "consciousness of guilt" che a praticarla, ricorderò a M. M. che a proposito dei trenta dollari del Gruppo Autonomo di East Boston L'ADUNATA ricevette e pubblicò nel suo numero 20 del 26 maggio 1928 un comunicato del Comitato pro' V. P. d'Italia in cui si diceva tra l'altro:

"Pervenutaci, dopo qualche tempo, conferma per la consegna al giornale DIANA ci facemmo premura di rimettere la somma ai destinatari, e precisamente nelle mani di S... amministratore del giornale."

"Avevamo noi il diritto di far conto di questa affermazione così categorica fatta a nome del Comitato a cui gli anarchici italiani del mondo intero affidano la tutela morale e materiale dei loro reclusi? Noi avemmo l'ingenuità di ritenerci in questo diritto, e ci comportammo di conseguenza, supponendo che i garibaldinisti del comitato di Parigi conservassero un po' di rispetto per le Vittime Politiche.

"Ed avemmo torto marcio. Poichè nel dicembre successivo a L'ADUNATA pervenne dallo stesso Comitato e fu inserita nel No. 1 del 5 gennaio 1929 una dichiarazione per cui:

"in data odierna (9 dicembre 1928) è stata consegnata la somma di 750 frs. (30 doll.) come parte spettante della sottoscrizione Dell'Aria di Boston, Mass., del mese di aprile".

"Ora, io non mi lascio impressionare dalle speculazioni che si possono fare e che si fanno ai danni di questo giornale traendo pretesto da tutto: ma è certo che noi abbiamo pubblicato il 26 maggio UNA MENZOGNA; che il 5 gennaio successivo abbiamo pubblicata la prova di quella menzogna, e che tutto questo lo abbiamo fatto perchè presumevamo (sino a prova contraria) che il Comitato di Parigi fosse una cosa seria, ad onta dei garibaldini che vi appartengono. Si vede che ci siamo sbagliati, che il Comitato di Parigi non è serio e che il non averlo detto prima non ci ha valso che le calunnie degli uni e il sarcasmo degli altri.

"Come vede M. M. io posso prendere atto che i comitati personali non sono quelli a cui io alludevo, ma quegli altri dei quali io persisto a considerare utile, necessaria indispensabile la funzione sempre che siano animati da buone intenzioni e gestiti con coscienza.

"Ma la questione è un'altra, e cioè: il Comitato di Parigi non ha quel credito che dovrebbe avere un organo di assistenza alle nostre vittime perchè da quando vi si sono infiltrati garibaldini ostinati, corrivi al rancore e all'odio, come il Gozzoli che per Garibaldi ha sputato su tutti i compagni e a Garibaldi non ha rinunciato che quando alla polizia della Repubblica Francese è tornato il conto di smascherarlo al soldo di Mussolini, è moralmente diminuito di fronte ai compagni che, in libertà, combattono o, reclusi, soffrono per l'anarchia, e, quel che è ancor peggio, si è lasciato trascinare a posizioni di polemica che non hanno nulla in comune con la causa delle vittime, cadendo in contraddizioni che lo accusano di scarsa percezione delle responsabilità inerenti alle sue funzioni.

"M. M. ha voluto sposare la causa di costoro; sa che essi sono il solo ostacolo all'indispensabile affiatamento del Comitato con i compagni sparsi pel mondo, ed ecco perchè vede acredine nei nostri commenti."

M. SARTIN

Come vedete, cari lettori che avete la bontà e la santa pazienza di leggerci, nel surriportato trattato a "scaricabarile" ce n'è abbastanza, per chi non ha ancora subaffittato quel poco di materia grigia che è rinchiusa nella caletta cranica, per comprendere quali raggiri e quante bugie si vanno dando in pasto al buon pubblico dei beati che tutto vedono eppur ci credono.

Con qual sincerità viene a dire M. Sartin, dopo un anno di connubio coi peggiori elementi bolscevizzanti come M. M.; padellai, unionisti e piattaformisti come i sullodati Gozzoli, Fantozzi, Viola e quasi tutta la cooperativa piattaformista bolscevista di Sartrouville, in cui sono magna pars i Magchi, i Tosca, e altri simili tragitari della rivoluzione libertaria, che aveva il diritto di presumere che il Comitato di Parigi fosse una cosa seria e degna di tutte le fiducie dei compagni sparsi pel mondo intero, non lo sappiamo; ma quel che sappiamo di sicuro e che non temiamo smentita è che, tanto lui quanto tutti i carielli che gli ballano attorno la sarrabanda dell'idolatria, da quasi tre anni a questa parte hanno fatto di tutto per isolare Paolo Schicchi, che ha avuto il torto, lui vecchio combattente e figura di lottatore senza uguali al giorno di oggi, di non sottomettersi agli ukase dei carielli come un subalterno qualsiasi ed avallare tutte le scempiaggini, i pasticci dei banchieri di Newark; che il compagno Red è stato buttato fuori da L'ADUNATA nei modi i più brutali che solo sono in uso fra i negrieri del Sud e quelli che praticano la tratta delle schiave bianche del Nord, pel solo fatto che non ha voluto accettare la parte del sicario e tener loro il sacco contro Paolo Schicchi, che tutto quanto è stato pubblicato su L'ADUNATA e fatto per conto del Comitato di Parigi lo si è fatto in odio a Paolo Schicchi.

Ed oggi si ha la faccia fresca di venirci a recitare la commedia della loro candida innocenza, che sono stati sorpresi nella loro buona fede; mentre tutte le collezioni de L'ADUNATA, de IL MONITO, dei NUMERI UNICI in unione con Schicchi dimostrano che nessuno più dei refrattari ha detto male degli attuali padroni del Comitato di Parigi, perciò non vi sono scuse nè attenuanti di sorta che li salvi dalle gravi responsabilità morali e materiali dell'attuale confusione creatasi nel nostro movimento.

Ma i refrattari sono mentitori impenitenti che non si stancano mai di spargere calunnie e insinuazioni — alla sordina però — contro tutti quelli che non vogliono accettare il vassallaggio da loro e giurare fedeltà sui sacri testi e sull'infallibilità del loro bonzo maggiore. Ma noi non siamo di quelli che vivono di ricatto, col ricatto e nel ricatto, come è purtroppo in uso qui nella terra del dollaro e in modo speciale fra i prominenti maggiori di tutte le frazioni sovversive, di modo che si ha l'impressione che il movimento sovversivo di questa benedetta repubblica plutocratica non sia altro ceh un immenso TRUOGOLO per porci; noi invece non minacciamo nessuno ma diciamo pubblicamente tutto quanto sappiamo e che verremo a sapere da fonti sicure di quelle cose e fatti che riteniamo un pericolo per la salute morale del nostro movimento, della rivoluzione sociale; perciò denuncieremo ogni piaga che col tempo andremo scoprendo sul corpo macilento del movimento sovversivo di questo paese.

Ed ora mano al bisturi.

I carielli hanno messo in giro che il compagno RED è la causa del dissidio fra loro e Paolo Schicchi; che RED avrebbe raccontato delle cose non vere a Paolo in modo da influenzarlo e indurlo a romperla con loro. Questa calunnia i Don Basilio di Newark hanno sparso per tutti gli stati dell'Unione e oltre l'Oceano trapela da tutti i pori del movimento nostro; perciò è bene che tutti sappiano, una volta per tutte, che Paolo Schicchi l'aveva già rotta con Max Sartin e tutti i refrattari de L'ADUNATA prima ancora della andata di Red alla redazione di detto giornale, e tutto ciò senza che Red ne avesse avuto il minimo sentore.

Solo in seguito alla sua occupazione a quella redazione Red ebbe sentore di detta rottura, cosa che col tempo portò pure la rottura fra il compagno Red ed i PADRONI de L'ADUNATA.

Questo per la verità. Per oggi basta.

L'ENFANT TERRIBLE

Renato Souvarine

Sul *Monito* del 10 marzo 1929, no. 3 anno V, il più spregevole accattone che mai abbia infestato il nostro movimento, Auro d'Arcola, ritorna alla carica, per conto dei suoi padroni, questa volta con insulse insinuazioni e sanguinose calunnie contro il reprobo impenitente Renato Souvarine, apprezzato collaboratore di *Aurora*, con la speranza e la sadica gioia in corpo che l'accusato si trovi in condizioni d'inferiorità per mancanza di mezzi atti alla propria difesa; ma il serpente ha fatto il conto senza il tallone d'acciaio che gli schiaccerà la testa.

Difatti il nostro implacabile ma giusto Massar ce lo rivela in tutte le sue brutture morali in altra parte del giornale con uno schizzo biografico che passerà alla storia. E giacchè Massar ha così ben ritrattato il figuro al servizio dei carielli, noi ritratteremo brevemente la bella figura di Souverine, tanto odiato e bistrattato senza darsi la pena di conoscerlo minimamente.

Così i nostri lettori avranno agio e possibilità di fare dei confronti fra l'accusato e l'accusatore.

Nel 1900 noi troviamo già Souvarine in prima linea fra i fondatori del famoso Circolo di Studi Sociali di Trieste. Arrestato per propaganda anarchica nello stesso anno dopo Bresci, e nel 1901. Fu uno dei promotori del sanguinoso e grandioso sciopero generale del 1902, durante il quale fu arrestato nello scontro violento con le guardie di cui una cadde per non più rialzarsi.

Dopo quattro mesi fu rilasciato e sfrattato. Dopo un anno di esilio, ritorna a Trieste dove venne arrestato nel 1903 e processato coi nove compagni di Muggia, di Pola e Pisino, i quali furono condannati a vari mesi di prigione.

Nel 1905 fu arrestato per l'assalto alla Banca di Gorizia—sicuro! l'odiato Souvarine quando non era ancora ammalato cronico aveva l'audacia di dare l'assalto alle banche e non soltanto esserne il falso retorico come gli attuali cacasenno del terrorismo burletta, e venne condannato perciò a 67 (dico sessantasette) mesi di prigione, che scontò uno dopo l'altro nella Casa di pena di Capodistria. —

Appena uscito riprese la sua attività ribelle e di propaganda. Venne di nuovo arrestato nel 1912-13 per propoganda anarchica (non si dimentichi il lettore che siamo in Austria) e condannato a parecchi mesi di prigione. Difese sempre le sue anarchiche idee, e nei comizi e davanti ai tribunali, dove il solo professarsi anarchico costituiva reato.

Fu arrestato, con altri diciasette, l'11 luglio 1914, e processato nel novembre per aver tentato di "sabotare la mobilizzazione" davanti al tribunale eccezionale di Trieste.

Uscito si diede disertore. Scrisse violentemente contro la guerra su *L'Avvenire Anarchico*, e fu deportato a Ventotene. Ammalato, venne mandato a operarsi alla clinica di Pisa. Malgrado le minaccie e la terribile malattia (tre operazioni al fegato in 9 anni) non tralasciò di scrivere contro la guerra durante tutta la guerra, e con tanta violenza, specie contro i socialisti del "non aderire ne sabotare" da scandalizzare quasi tutti gli anarchici d'Italia che lo chiamarono "tedesco", "austriaco", lui triestino, che entrò in prigione all'età di 14 anni per cantare l'inno a Oberdan.

Allora pure tanto Borghi, Fabbri e tutti quanti amoreggiavano con Serrati e collaboravano all'*Avanti!* e fino al 21 volevano il fronte unico con loro. E' pure merito di Souvarine l'aver iniziato la campagna contro l'infatuazione dittatoriale che aveva fatto strage fra l'elemento cosidetto anarchico con tanto discapito per le nostre idee e per la rivoluzione sociale.

Falliti tutti i tentativi rivoluzionari col conseguente avvento del fascismo, Souvarine si rifugiò ad Amburgo e fondò il *Messaggero della Riscossa*, che sfortunatamente a causa dell'oppropriazione dei fondi da parte dei carielli, dovette cessare le pubblicazioni. Ritornato in Italia per una missione importante fu arrestato a Genova e trascinato a Palermo, dove comparve alle Assisi dopo 16 mesi di segregazione cellulare, assumendosi coraggiosamente tutte le responsabilità dei suoi articoli, scritti all'estero, e per due giorni consecutivi parlò con estrema violenza e contro Casa Savoia e contro il fascismo.

E in compenso il tribunale gli affibiò ben 20 mesi. Doveva ancora subire un altro processo in agosto 1925, quando l'amnistia lo liberò nel luglio 1925.

Fu sempre perseguitato non solo dalle autorità, ma pure dagli unionisti e organizzatori per le sue concezioni antipartitarie e ostili ai fronti unici o altre confusioni: ieri coi socialisti, oggi coi comunisti anarchici, da una parte, unionisti partitisti e simili confusionisti dall'altra.

I suoi avversari ricorsero a tutte le più atroci calunnie e alle più scellerate diffamazioni. Specialmente gli unionisti, che data la loro mentalità autoritaria non potevano mai capirlo, e si spiegarono e si spiegano tutte le sue campagne come fatte per conto de... l'Austria.

E quasi tutti i suoi calunniatori o diffamatori non hanno fatto mai neanche 24 ore di prigione e mai seppero difendere le loro idee davanti ai giudici.

Ora si trova solo, ammalato, all'estero senza fissa dimora e senza mai ricevere un adeguato aiuto dai cosidetti comitati, benchè abbia un ragazzetto in Italia, mentre tanti altri in condizioni di guadagnarsi la vita, scroccano ignobilmente il fabbisogno pur di non sgobbare; fra questi eccelle Auro d'Arcola.

PERCHE' SONO ANARCHICO

Lo sono perchè il concetto della dignità umana abbraccia quello della libertà. Perciò è impossibile che l'uomo possa essere libero come proletario nei quadri dell'attuale organizzazione sociale, del principio statale e autoritario, della violenza monopolista e dello sfruttamento nel dominio dell'economia. Solo con l'abolizione dello Stato e dell'organizzazione monopolista capitalista, protetta da quello, il proletario ottiene quella libertà che gli garantisce la dignità umana. Tutte le istituzioni dello Stato: legislazione, parlamentarismo, giustizia, militarismo, tributi, servono solo per soggiogare i proletari, e in parte per riforme apparenti, in parte per la violenza brutale, per mantenerli nelle condizioni di salariati del monopolio della proprietà privata e di sudditi, come schiavi militari. Di questo modo il proletariato perde ogni pura dignità umana, giacchè lo sfruttamento dominante e la schiavitù degradano in qualità di strumenti dei potenti, e un istrumento non possiede ne personalità ne diritto a una coscienza propria.

Sono anarchico perchè solo l'anarchismo fa fronte a tutte codeste forme di schiavitù degli uomini, si ribella contro di essa ed è l'unico che ha per obiettivo la sua abolizione. L'abolizione dello Stato implica la soppressione del militarismo e di ogni corporazione armata, dentro della società, col quale si rovina il capitalismo e la sua violenza monopolista. Solo con l'anarchismo l'umanità arriva ad un'epoca di coltura il cui fondamento è la libertà e la cui sfera di vita e il cui elemento vitale formano la dignità e la felicità umana.

Sono anarchico perchè odio il dominio e la violenza in tutte le sue forme, perchè considero la individualità umana e la libertà come l'unico obiettivo dell'esistenza.

PIERRE RAMUS

Palestra Libera

In tema di organizzazione

Al congresso dell'Unione comunista-anarchica francese svoltosi nella metà del mese scorso, la nota predominante fu quella dell'organizzazione. Leggendo il resoconto dei dibattiti avvenuti in quel congresso il mio pensiero si riportò su la discussione dei compiti immediati e futuri dell'anarchismo, provocata quattro anni or sono dalla rivista internazionale anarchica. Da allora ad oggi nessun progresso si è verificato nel nostro movimento, anzi peggio oggi di ieri. Qualcuno pensa sia dovuto alla reazione mondiale. In parte è vero, ma con ragione il comp. Bastien de "Le Libertaire" nel suo rapporto dice: "Abbiamo trascurato troppo la propaganda per fare posto alla difesa degli anarchici, la propaganda delle nostre idee è stata quasi abbandonata e di fronte al pubblico sembriamo divenuti unicamente dei difensori degli arrestati." Verissimo, anche noi qui sembriamo trasformati in servizio di croce rossa per l'assistenza alle vittime politiche in permanenza. La nostra voce che un giorno echeggiava ovunque, che frustava a sangue gli sfruttatori di tutte le gradazioni, che incitava gli operai a ribellarsi dallo sfruttamento capitalistico e dalla oppressione dello Stato, s'è spenta. Nelle nostre riunioni e comizii nelle serate di ricreazione come nelle feste campestri vediamo sempre le stesse persone, dei compagni conosciuti da molti anni come libertari e come simpatizzanti; evidentemente la nostra propaganda non tocca l'ambiente sociale, non raggiunge le masse lavoratrici. Questo deve cambiare, se vogliamo veramente un solido movimento. Nelle organizzazioni operaie, nella fabbrica, nelle società sportive e ricreative, nella via ovunque vi sono dei lavoratori la nostra propaganda orale e scritta deve penetrare, nelle organizzazioni operaie gli anarchici debbono rimanere tali senza arrestarsi al sindacalismo della lotta quotidiana senza occupare alcuna carica di stipendiati.

Il nostro compito è di combattere lo spirito autoritario dei conservatori come pure quello dei novelli fafascisti in erba, cioè i bolscevichi, insegnare ai lavoratori i nostri metodi per liberarsi dalla schiavitù del padronato come pure da tutti i ciarlatani e politicanti annidati nelle Unioni, cui non aspettano il momento per asservirli ai partiti di governo, propagare a questi lavoratori che non è possibile l'abolizione del salariato e del padronato senza abolire lo Stato, poi bisogna anche abituare l'operaio a pensare che lui sarà richiesto di condurre la produzione, a rivoluzione compiuta, non il governo di Hoover e di Smith e neppure lo Stato comunista o socialista, ma i produttori stessi nelle loro organizzazioni di produzione. Nelle organizzazioni operaie noi dobbiamo procurare di accattivarsi l'amicizia di quella parte più intelligente della massa, attivi durante gli scioperi, introdurre la nostra letteratura, dimostrare con le scritte, con la parola e con l'esempio che il sistema coercitivo desiderato dai capi non serve che a spezzare la molla che sprigiona le energie fisiche e mentali del lavoratore. Dimostrare che gli anarchici non aspirano a diventare degli stipendiati [illegible] nè deputati e meno ancora ministri del popolo, anzi vogliono abolire tutte queste funzioni affinchè il lavoratore sia padrone di se stesso per scioperare come per insorgere contro tutti i suoi oppressori per unirsi con i suoi simili per le rivendicazioni immediate [illegible] partecipare alla [illegible] rivoluzione sociale, non già per cambiarsi i padroni ma per vivere da uomo libero nel regime da noi agognato nel comunismo libertario. Molti compagni li vorrebbero distrutte queste organizzazioni operaie, ma come si possono distruggere senza distruggere prima la causa che diede origine a queste istituzioni? Non è l'unione operaia l'associazione spontanea degli sfruttati, i quali pur professando differenti credi politici e religiosi sono uniti da mane a sera nella fabbrica, nel cantiere, sul piroscafo, negli abissi della terra, ecc., curvi gli uni come gli altri a produrre per il padrone, vittime gli uni come gli altri dello stesso sfruttamento, delle medesime umiliazioni e sofferenze, destinati gli uni come gli altri alle incertezze del domani sotto l'incubo di una vecchiaia avvilita dalla miseria, dalla povertà e dalla privazioni? E poi, non è per istinto stesso di conservazione che gli operai sono spinti ad avvicinarsi gli uni agli altri, proprio come negli animali (e noi non abbiamo altro che la pretesa di essere superiori) quando si sentono il nemico alle calcagna. Prodotto della società in cui viviamo, nessuna forza potrà mai distruggere il principio di organizzazione senza prima distruggerne la causa, l'attuale sistema di sfruttamento.

Hanno degenerato, degenerano queste istituzioni è vero, ed appunto per questo noi dobbiamo avvicinare queste vittime, per indicar loro la buona via, non allontanandoci per lasciarle in balia dei politicanti di tutti i colori, i quali raggiunto il loro scopo forgeranno nuove catene per mettere ai polsi ed ai piedi, non [illegible] della massa amorfa e tesserata ma a noi per i primi.

In verità non è esatto che su questo suolo la maggior parte dei compagni siano anti-organizzatori per principio (ripeto una cosa già detta e scritta e mai contradetta da nessuno) ma per la impossibilità di [illegible] idioma, costumi, psiche. Infatti osservate gli [illegible] del nord Europa posto piede su questa terra [illegible] affinità dei costumi della psiche e della lingua divengono parte di questo popolo e dato che sono [illegible] dei freddi calcolatori per nulla impulsivi [illegible] che idealisti, si adattano all'ambiente mentre la razza latina psicologicamente agli antipodi della razza anglo-sassone crea il suo ambiente e vive materialmente negli Stati Uniti, ma spiritualmente oltre oceano. Questa è la ragione principale dell'allontanamento degli anarchici dalle masse lavoratrici. L'elemento latino impregnato di tendenze libertarie, non avendo esercitato mai alcuna influenza sul movimento operaio [illegible] ha permesso a tutti gli arruffapopoli di [illegible] damente alle greppie delle Unioni, a tutti [illegible] di sfruttare liberamente ogni attività [illegible] nel Sud-America, Spagna, Francia, Portogallo [illegible] grado la reazione imperversi come in tutto il mondo, i nostri compagni della tendenza organizzatrice [illegible] pero imprimere nel popolo lo spirito libertario [illegible] cario da creare un vero e proprio movimento [illegible] co. Su questo suolo, la nostra propaganda scritta [illegible] dai quadri dei pochi gruppi esistenti.

Occorre allargare la nostra sfera di azione per raggiungere la classe lavoratrice, penetrare gli ambienti culturali, economici, letterari, sportivi, ricreativi, ovunque. Incoraggiare la formazione di gruppi ideologici attraverso tutti gli Stati Uniti, i quali servono per irradiare nelle rispettive località ogni attività [illegible] intesa morale fra i diversi gruppi. Istituire delle scuole per la propaganda orale e scritta. Coordinare, armonizzare tutte le nostre sparse energie, unire i nostri sforzi per costituire una forza suscettibile di lottare con efficacia contro tutti gli elementi di oppressione e di sfruttamento. Di fronte allo sviluppo di ogni genere di associazioni che abbracciano ogni dominio sociale l'anarchismo puramente ideologico scompare come [illegible] realizzatrice, quindi per dare vita ad un serio [illegible] movimento [illegible] di propaganda di lotta [illegible] movimento [illegible] e non solamente ideologico e metafisico [illegible] che il comp. Tizio non si domandi più [illegible] possibile la vita collettiva nella assenza di qualsiasi governo?

Perchè se lo sforzo individuale può [illegible] alla trasformazione sociale, solo una azione [illegible] potrà realizzare praticamente [illegible]

New York City DINO CAVALLA

COMUNICAZIONI

Le espulsioni e le persecuzioni d'ogni specie contro i profughi, massimamente contro gli anarchici, aumentano con crescendo di Santa Alleanza in tutta l'Europa democratica ,parlamentare ,liberissima e civilissima: dalla Svizzera alla Francia, dal Belgio al Lussemburgo. Ma in proporzioni molto maggiori, più barbariche e più odiose nella terra dei Diritti dell'Uomo, nella repubblica francese, tanto esaltata dai cialtroni aventineschi e concentrati di tutte le tinte, i quali non per nulla godono libertà piena ed intera di muoversi , sbraitare, speculare, pappare da un capo all'altro del dominio di Raimondo Poincare. Certo in premio del loro asservimento pieno ed intero a Nicola Chauvin e al padre Loriquet, e con la promessa tante volte ripetuta di asservire la futura repubblica italiana alla maggiore sorella e figlia primogenita della chiesa.

Con le vessazioni contro i profughi aumentano lo spionaggio, le mene, le provocazioni degli agenti fascisti, protetti e favoriti a più non posso dai governi cosidetti democratici.

Ma credete voi che gli anarchici per questo siano diventati più cauti e più guardinghi? Nemmeno per sogno. Spesso le loro imprudenze, la loro morbosa curiosità, le loro chiacchiere, la loro leggerezza, la loro inframmettenza riescono più deleterie e più pericolose di qualsiasi attività poliziesca e di qualsiasi armeggio fascista. Pericolose non solo per sè, ma anche per gli altri.

* * * * *

Vi sono poi i pasticcieri, i ficcanaso, i confusionisti, i cantambanchi che hanno addirittura rovinato il nostro movimento. Sotto questo aspetto è molto istruttiva la lettura de *Lo spionaggio fascista* di Camillo Berneri (soprannominato Cacasenno Stercorario), che potrebbe ridursi ad una decina di pagine e che l'autore, cretino integrale autentico ha diluito in un volume per venderlo a cinque franchi in Italia e a dieci in America, affdandone, con bella coerenza unionista, la stampa e lo spaccio alla sede garibaldina del Boulevard de La Corderie di Marsiglia (oggi sede repubblicana e concentrata) di cui egli *in illo tempore* il Berneri fu strenuo difensore e apologista.

Le porte aperte, che lo Stercorario Cacasenno sfonda in questa raccolta di storielle trite e ritrite e già note anche ai micini, formano la maggior parte dello zibaldone. Il resto non è altro che un intruglio di panzane e di scempiaggini, che danno una nuova irrefutabile prova dell'idiozia morale e intellettuale, della paranoia infantile e dell'irresistibile inclinazione allo spionaggio di Camillo Stercorario. Infatti non ci sono stati circo equestri piattaformista, padella garibaldesca, fognone concentrato, pantano volontista, intrigo poliziesco, accordellato di spie e d'agenti provocatori in cui questo porcone microcefalo e inframmettente non abbia ficcato l'immondo grifo, rendendo spesso ridicoli l'anarchia e gli anarchici. Quando sarà mazzerato in un pozzo nero?

* * * * *

Spesso capita anche di vedere sedicenti anarchici, che in nome di qualche unione o chiesuola o bottega o tendenza difendono accanitamente i più turpi traditori, spioni e agenti provocatori, talmenteche può dirsi senza la minima esagerazione che non c'è stato furfante o carognone che non abbia stato furfante o carognone che non abbia trovato difensori e panegeristi, anche di cartello: da Ricciotti Garibaldi a Senofonte bestari, dal Negro al Traverso, dal Viola al Rossi, dal Marconcini al Perrone, dal Del Vecchio al Rizzoli, dal Fantozzi al Cazzoli.

Quando io fin dal primo istante manifestai i miei dubbi su Italo Marconcini quasi tutti mi diedero sulla voce, ricordandomi che egli era un ingegnere fuoruscito, un personaggio ragguardevole, che apparteneva alla lega francese dei Diritti dell'uomo, che spessissimo era invitato a desinare da Jean Marestan, ecc. Non si accorsero che si trattava di un pericolosissimo serpente a sonagli se non dopochè ebbe avvelenato mezzo mondo.

La stessissima storia successe allorchè mi accorsi che Giuseppe Rossi era nello stesso tempo spia, agente provocatore, ladro e sicario al servizio prima del Caradossi e poi del Buzzi e del Barduzzi. Anche un siffatto sciacallo trovò strenui difensori fra i cosidetti "migliori compagni".

Un giorno mi vidi comparire davanti il Bacicalupo e un certo Sacconi che così a bruciapelo mi proposero di far saltare in aria il consolato di Marsiglia e il Viminale di Roma. Mi accorsi subito che avevo da fare con due truffatori e agenti provocatori nello stesso tempo, e perciò l'invitai a partire subito per compiere le loro imprese eroiche. E poichè il Sacconi insisteva minacciosamente a volermi fare compagnia, gli puntai una magnifica pistola Lebel sull'infame grugno, il che valse a farlo sparire d'un tratto. Ebbene, lo credereste? Alcuni "buoni compagni" mi trattarono di violento e di calunniatore.

Di lì a poco seppi che Giuseppe Rossi aveva ricevuto l'incarico dal console Barduzzi e dal suo *alter ego* Buzzi di venirmi ad assassinare con la promessa dell'impunità. Senonchè all'ultimo momento, per paura di essere ammazzato prima d'ammazzare, se ne tornò mogio mogio a casa, accompagnato da uno dei "migliori compagni" che lo sosteneva e lo difendeva. E potrei citare di simili casi a migliaia. Ed è stupefacente che a far parte del comitato di Parigi pro V. P. siano stati chiamati i peggiori rifiuti garibaldeschi, fra cui le note spie Gazzoli e Fantozzi, e l'arcobaleno bolscevizzante di Sartrouville. C'è poi da meravigliarsi che la polizia vada di colpo sicuro nell'ammanettare?

* * * * *

Un'altra peste del nostro movimento sono certe donnacole, che alcuni anarchici accecati dalla satirisai, scelgono a compagne senza prima accertarsi se cavalcano troie vendereccie, trecche e ciane da fiera capaci d'ogni viltà e d'ogni tradimento o spie addirittura. E queste sono le peggiori canaglie e le più infette carogne, le quali spesso travolgono nella rovina e nel disonore i loro idiotissimi bertoni, che si lasciano con tanta facilità irretire, abbindolare, dissanguare.

* * * * *

Quanto prima daremo una biografia documentata del compagno d'armi di Giovanni Governato (il traditore di Renzo Novatore e compagni) del collaboratore di Senofonte Cestari, dell'amico di tutte le spie, del rettile e coniglio Tintino Rosi; alias Auro d'Arcola.

L'ARTIGLIERE

Per "L'Aurora" quindicinale

Ai compagni, agli amici e simpatizzanti

di questo foglio non soggetto a nessun Concilio, a nessuna setta, indipendente sia nelle idee come nelle sue fonti finanziarie da ogni origine impura, finora ne sono usciti 12 numeri, senza mai venire meno agli obiettivi teorici e finalistici esposti nella circolare.

Dodici numeri sono già una bella affermazione per una pubblicazione come *L'Aurora*, sorta in un momento di sconforto generale ,ostilizzata dal 90 per cento delle cosidette forze libertarie di questo paese, dove il movimento sovversivo in generale e quello libertario in particolare è già da molti anni accaparrato da individui e gruppi che, oltre a esprimere le dierse tendenze, ne esprimono pure gl'interessi di setta, di casta e tutti intenti a far uso di ogni metodo e mezzo—leciti e illeciti—per impedire che nasca ogni iniziativa indipendente dai loro fini reconditi e palesi, e abbattere ogni cosa che nonostante tutti gli ostacoli fa sforzi erculei per affermarsi e vivere pel bene delle idee, ma che non deve assoggettarsi. E' già qualcosa, ripetiamo, che lascia sperare in cose migliori e più durature. Ma ciò non basto. Noi siamo spronati sempre verso il meglio, non curanti dei sacrifici personali che abbiamo finora affrontato ed a quelli che eventualmnte incontreremo sulla via da percorrere.

Finora *L'Aurora* ha fatto del suo meglio per rendersi degna del movimento anarchico e delle idee libertarie.

Le economie realizzate finora intorno a questo foglio non hanno precedenti. Il compagno Red che ne fù l'ideatore dal primo numero ha fatto tutto quello che era ed è umanamente possibile per non essere di peso al giornale, non solo, ma oltre di assorbirsi tutto il lavoro d'un giornale che va dalla compilazione alla corrispondenza epistolare, dalla spedizione e trasporto sulle proprie spalle al Post Office, sborsò di sua tasca non meno di $100, privandosi tal volta perfino del necessario per il rancio quotidiano. Questo per la verità.

Ma ciò non basta: *L'Aurora* si è assunta una missione da portare a buon porto per il bene del movimento nostro e contro le sue degenerazioni Per far questo degnamente e non perdere tempo occorre un ritmo più accelerato che non sia stato finora; perciò spronati dall'entusiasmo, sempre giovanile, malgrado gli anni che incominciano a pesare, indotti dagli impellenti bisogni del nostro movimento e dalle esortazioni di non pochi buoni compagni affezionati a questo foglio, e fra questi il nostro maggiore e apprezzato collaboratore P. Schicchi, il quale, oltre a insistere a spronarci per *L'Aurora* quindicinale con la promessa di una copiosa e assidua collaborazione con forti articoli teorici e di carattere scientifico e polemico, ci ha già fatto pervenire una serie di articoli veramente degni della sua penna maestra e che noi andremo pubblicando su *Aurora*.

Addolorati dal fatto di sapere silenziosa la penna più forte del nostro movimento in questo momento veramente bisognoso, mentre tronfii, inetti e presentuosi cacasenno tronoggiano dal pulpito delle nostre (?) pubblicazioni, siamo venuti nella determinazione di girare la proposta di P. Schicchi a tutti quelli che sentono la mancanza di un foglio veramente anarchico, degli anarchici tutti e per tutti gli sfruttati aspiranti alla redenzione umana.

Noi con costante sacrificio personale siamo riusciti ad assicurarne la vita mensile; se gli amici buoni ci daranno una mano costante e generosa, in breve *L'Aurora* sarà quindicinnale.

Avanti, o compagni, ognuno faccia del suo meglio con una tenacia e persistenza degna delle idee che professiamo e vogliamo realizzare, e questo foglio sarà in breve il veicolo sicuro e adatto a portare una vampata d'aria ossigenata in questo ambiente chiesastico e asfissiante.

L'AURORA

METEORE ROSSE

Saranno rappresentate, per la prima volta nel Massachusetts, l'11 maggio a East Boston nel teatro dell'AURORA CITIZEN CLUB, 42 Maverick Square. La rappresentazione sarà eseguita sotto la direzione tecnica dell'amico G. Salemme, direttore della Compagnia Filodrammatica Giovanile aderente al C. di C. O. di East Cambridge, Mass., il ricavato sarà devoluto al giornale *L'Aurora*.

Prossimamente saranno resi pubblici a mezzo dei quotidiani "Il Nuovo Mondo" e "La Notizia" i particolari dell'intero programma della serata.

Il secondo volume di CASA SAVOIA

Il secondo volume di CASA SAVOIA è in corso di stampa e verrà fuori questo mese. Esso conterrà i seguenti capitoli.

1.o—Prefazione degli editori.
2.o—Introduzione.
3.o—Sempre avanti Savoia!
4.o—La sagrestia di Roma.
5.o—Le Pasque Piemontesi.
6.o—I Sabaudi, stranieri in Italia.
7.o—Il "Re Galantuomo".
8.o—Le alcove di Casa Savoia.
9.o—Gli spazzacamini savoiardi all'estero.
10.o—Il precursore.
11.o—I retroscena del garibaldinismo padellaio.
12.o—Nota al capitoloXI.

Non si meraviglino i compagni se Camillo Cacasenno, prima difensore dei fratelli Garibaldi, e dopo compagno d'armi del commendatore Serracchioli, del Savorelli, del Rizzoli, di Senofonte Cestari e d'altri ancora, oggi faccia eco al governo, fascista e alla polizia francese in difesa di Chiachieppe e della sua casa. In questo secondo volume ce ne sarà anche per l'Unione pestifera e per tutti i complici e compari di Ricciotti. Noi ci sentiremmo disonorati se dovessimo esser lodati da chi in un modo o nell'altro ha tenuto il sacco alla monarchia e al fascismo, al duca d'Aosta e alla padella. Mentre iniziati e concentrati della confusione e della viltà; mentre unionisti pestiferi e padellai d'ogni colore schizzano bava e veleno contro la nostra pubblicazione, vuol dire che siamo sulla retta via. E continueremo.

Intanto chiediamo ai compagni volenteroso che ci aiutino il più presto possibile per saldare il nostro debito col tipografo.

IL GRUPPO EDITORE

* * * *

COMUNICAZIONI

Tutto quello che riguarda il comitato del "Picconiere" dev'essere inviato per mezzo de L'AURORA di Boston o de L'EMANCIPAZIONE di San Francisco, Calif., o del compagno C. O. DELL'AMICO di Long Island City, N. Y. Non rispondiamo affatto di ciò che sarà mandato per mezzo del vecchio indirizzo de LA DIANA (Chauvet ecc.), perchè quel recapito non ha più nulla a vedere nè col giornale nè col nostro comitato. Se LA DIANA, come speriamo, tornerà presto, ad uscire, porterà tutt'altro recapito che il vecchio di rue Pixérécourt.

IL COMITATO DEL "PICCONIERE"

Malta, 15 Marzo 1929

* * * *

SAN FRANCISCO, CALIF — Mercoledì 1.o Maggio 1929, a totale beneficio delle Vittime Politiche del Fascismo, al Liberty Theatre, Broadway St., fra Grant Ave. e Stockton St., sarà rappresentato "Dall'Ombra al Sole", capolavoro in tre atti.

Negli intermezzi, concerto. Prezzo unico 75c

* * * *

MOUNT CARMEL, PA — Invio questi $19.00 che vanno $5.00 per AURORA e $15.00 per LA DIANA ed a mio discarico prego pubblicare la lista dei contributori seguenti Simeone Antonio $10.00; Satta Salvatore $2.00; G. Andreotto 50. Carlo Angeli 1.00; N. N. .50. Giovanni Rocco .50. Michele Fabrizio .50; Lorenzi D'Amato .50; Donato Tresco 25. Giuseppe Spandre 1.00; N. N. 25. Beol Dont 1.00; Gol Benedetti 1.00 — Totale $19.00

SIMEONE ANTONIO

* * * *

SAULT STE. MARIE (Ont.) Canada — Contribuzione volontaria pro Stampa e Vittime Politiche: Luigi De Zordo $2.00; D. Moscardelli $2.50, Giorgio Treviman 1.00; Pompeo Santini $1.00; Giovanni Cristiano 1.00; Enrico Campanelli 1.00; Candeloni e Trovaglini 1.00; Giorgi G. 2.00. S. Renzini 1.00. A. Prosperi 0.50. L. Pianosi 1.00. Cosimo Salerno 1.00; Primo Pagnucco 2.00, Gabriele Pagnucco 2.00; G. Russiani 2.00; A. Nucioli 1.00; G. Biselli 1.00; A. Rocco 2.00; Carafito Assogne 1.00 P. Daglio 1.00 — Totale $27.00 che di comune accordo furono divisi come segue: Aurora $7.00; Diana $7.00, Eresia $7.00, Pro Vittime Politiche russe $6.00

N. B. — Per Eresia e V. P. R. li spediamo noi direttamente.

D. MOSCARDELLI

* * * *

PRO DIANA

Il gruppo iniziatore della sottoscrizione pro LA DIANA esorta coloro che sono in possesso di dette schede di sottoscrizione a voler essere il più solleciti che è possibile a ritornarle con le rispettive somme all'incaricato compagno G. OCCHIPINTI, 290 Chelsea Street, East Boston, Mass., dovendo farli recapitare il più presto possibile all'amministrazione del giornale per la ripresa delle regolari pubblicazioni.

Piccola Posta

TINTINO RASI alias AURO D'ARCOLA — Da che pulpiti, eh! Ma tu non sei forse il compagno d'armi di Giovanni Governato, che trudi Renzo Novatore ed altri valorosi anarchici. Tu non sei il collaboratore di Senofonte Cestari, di cui pubblicammi una delle solite colluvie nate giullaresche, che ti son tanto care? Tu non sei stato il confidente, l'amico intimo di tutte le spie? Tu non fosti il legionario, regolarmente arrolato, di Ricciotti Garibaldi? Tu non sei presentemente il sicario al servizio dei Pantozzi e dei Cazzoli, il portavoce de la padella parigina, del fognone concentrato di Sartrouville e dell'Unione pestifera dei gesuiti? Tu non ricuoti adesso le approvazioni e gli applausi di tutti i detriti garibaldeschi, i complici di Ricciotti, i cerbelli pinkertoniani, gli equilibristi da fiera, i sudiciumi concentrati d'ogni colore? Tu non hai assunto le difese a volta a volta dei Del Vecchio e del Solitario di San Terenzo? Tu non hai pubblicato tutti gli avvisi, i soffetti e le stamburate della Cappelletta marsigliese e del famigerato gruppo "Pietro Gori"? Ed hai l'impudenza di accusare altri di spionaggio, tu canaglia e carogna di primissima classe, complice e compare di tutte le peggiori spie e dei più infami agenti provocatori.

E dov'eri tu mentre ad Arcola, a Sarzana, alla Spezia gli eroi delle idee combattevano e cadevano eplcamente? Dove stavi ficcato, o codardo, nelle cantine di Pisa, nelle latrine di Clivio o nei bordelli della suburra parigina? Dove ti andasti a ficcare tremante e cacante quando Pasquale Binazzi ti cercava per le vie della Spezia? Guardati nello specchio, o vigliacco, e vedrai che di profilo somigli ad un serpente a sonagli, e di prospetto a un coniglio con orecchie d'asino. Non per nulla Renzo Novatore disse di te con felice espressione: **"Auro coniglio è sempre il primo sul campo della fuga."**

Tu sei stato sempre, senza soluzione di continuità, un insulso giullare da fiera, uno sgrammaticato colascionalo ambulante, un pennivendolo postribolare, un parassita da taverna, un perpetuo accattone, un insuperabile scroccone. Tu sei 🐑 scritto pagato di Barnum, di Buffalo Bill e di Raffa Raffa Gerlone. Tu sei il mercenario stipendiato della chiavica concentrata di Sartrouville, come risulta chiaramente dai comunicati periodici di detta chiavica. Ed hai la sbalorditiva invereconda d'accusare altri di screeconeria e di parassitismo? Tu, truffatore volgare, feccapiatti da gargotta e mangiapane da questura.

Ma chi vuoi che vada a fare sapere in America che tu eri stato espulso l'anno scorso? Non sei stato forse tu che fin dal primo giorno che fuggisti dall'Italia, otto anni or sono, hai scritto ai quattro punti cardinali, anche a me fra gli altri, che sei stato ricercato senza tregua, perseguitato senza pietà, espulso cento volte (senz'esser vero), inseguito dai sicari fascisti venuti apposta dall'Italia a centinaia e a migliaia per romperti il grugno e il culo (senz'esser vero)? E ciò certo col deliberato proposito di passare per eroe e martire, per mascherarti meglio e per scroccare più facilmente elemosine da ogni parte. E ora hai la spudoratezza di chiedere chi faceva sapere le tue balle a Barnum e a Buffalo Bill Ma se lo scrivesti anche a me dieci volte almeno ch'eri stato espulso e che perciò dovevi stare rintanato all'uso tuo come un coniglio; fin da quando stavo in Italia, cioè fin dal 1922, 1923 e 1924. Buffone! commediante! vigliacco! genuflat! calunniatore! lidota! somaro! Spia! E nulla meglio di questo.

PAOLO SCHICCHI

* * * * *

ANTONIO DA NOTO — Filiberto Magliano è proprio l'ex-studentucolo anarchico, che conoscesti a più delle forze del conte Ugolino in compagnia d'Egidio faccia di merda e di coniglio. Egli appartiene a quella classe di cialtroni senza carattere, che colla massima disinvoltura passano da Max Stirner a Filippo Amedeo e di suor Paola la pisana a frà Turati l'ambrosiano. E perchè siamo su questo tema, vi raccomando di tener d'occhio l'altro ex-studentucolo Ludovico Lagrilla, che tempo fa si trovava nel Belgio forse sotto gli ordini del questore Bizzo Qualche compagno lo aveva avvistato e lo seguiva da vicino, ma poi lo perdette di vista. Impiantato a Polco Testaeo (Comunardo Braccialarghe) non è da ora che abbandonò l'anarchismo. Le sue trasformazioni cominciarono ventidue anni or sono a Milano, e così di salto in salto, di truffa in truffa e di tradimento in tradimento l'invereconde e pagliacesco imbratticarle è andato a finire fascista a San Paolo del Brasile. La reazione negriera, caro Antonio, ha avuto questo di buono: ha scoperto tutti i segnori imbrancati, ha smascherato i traditori, ha messo alla gogna i vigliacchi, ha denudato i pagliacci, ha fatto rintanare i conigli, lasciando all'aperto sul campo di battaglia soltanto i veri eroi dell'opra e della fame, che, al dire del poeta,

> **Desiderosi di un'ora di vita,**
> **Una rossa bandiera ai venti eretta,**
> **Calano a celebrar la presagita**
> **Pasqua della vendetta.**

MASMAR

* * * * *

S. NUVOLI — Abbiamo ricevuto e pubblicheremo sicuramente a suo turno tanto più che l'argomento non perde d'attualità. Stiamo spiacenti di non poter pubblicare subito causa la tirannia dello spazio e anche a questa volta causato dalla rara pubblicazione del foglio. Se tutti i buoni che ancora credono nell'attività dell'esistenza d'un foglio veramente libero per la collettività libertaria si mettessero all'opera per procurargli dei mezzi sufficienti il rimedio per la sua attuale rarità sarebbe bello e trovato. Vedi l'appello in altra parte del giornale Saluti

* * * * *

LIBERTARIO — Marsiglia. — Ricevuto tua con fotografia che ci è gradita. Il tutto andrà al prossimo numero. Le copie saranno portate a 20 come desideri, ti siamo grati per la diffusione del giornale e ti ricordiamo pure che il ricevuto di cambio ti passi a LA DIANA. Ciao

ANNO II — No. 5 Boston, Massachusetts GIUGNO 1929

L'AURORA

GIORNALE DI CRITICA E D'IDEE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonata agli altri ignorando quale fosse il valore delle mie forze. STIRNER

Vive di contribuzioni volontarie Indirizzo: P. O. Box 141, East Boston, Mass. Una copia 5 Soldi

PROBLEMI DELL'ANARCHISMO

Assenteismo

Quel che avviene nel movimento anarchico in generale e in America in particolare in questo periodo di dopo-guerra, è veramente mortificante per gli anarchici, che dell'idea hanno un concetto esatto e realistico al medesimo tempo.

E' vero che l'anarchismo, concetto universale e trascendentale, non può e non deve confondersi con l'accessorio, parziale della vita come l'anti-fascismo, la politica, l'economia o il problema della organizzazione presi in se e per sè, ciò che ci porterebbe troppo lontani dall'obbiettivo dell'anarchismo; ma non è certo l'attuale assenteismo nostro da ogni e qualsiasi manifestazione della vita sociale.

E' veramente umiliante per un movimento di idee sociali come il nostro, che tende a trasformare le plebi — incoscienti strumenti di ricchezze per lor signori e di morte per essi stessi — in collettività cosciente del proprio diritto alla vita integrale, e gli uomini abbruttiti dal lavoro esigente e dall'ignoranza più crassa in individualità coscienti del valore della propria personalità, è umiliante, ripeto, osservare le complesse attività, le lotte quotidiane, cruente e pacifiche, gli sforzi continui ed a volte esasperanti delle masse operaie e popolari che tentano, tastano e brancolano nel dubbio, nell'incertezza per trovare una via sicura che le conduca ad un migliore stato di cose che non sia il presente; vedere e osservare queste masse, volenti, nolenti, cadere in tranelli, tesi dalle autorità, dai galoppini dei diversi e vari partiti che si disputano queste forze vergini per gli interessi dei loro partiti, ai quali tutto va subordinato; vedere e osservare che quelle masse senza le quali non sono possibili trasformazioni profonde nel mondo sociologico, cadere sotto la influenza nefasta dei partiti, delle congreghe e delle idee autoritarie, e così ribaditi in loro catene, che ha condotto la povera umanità attraverso rovi e spine senza fine, ci balocchiamo, in disparte, con dei criteri veramente settari ché ci allontanano sempre invece d'avvicinarci al popolo che, quale campo fertile, aspetta la mano sicura e l'intelligente opera dei seminatori della nuova linfa sociale.

Nel campo economico, per quel che riguarda gli Stati Uniti, l'elemento anarchico è completamente inerte. Da qualche paio d'anni si vanno svolgendo lotte d'importanza non usuale sia per numero dei partecipanti come per le loro intensità e accidentalità; mi basta citare quella dei tessitori di Passaic, N. J., lo sciopero generale dei Cloakmakers di New York, il grande e cruento movimento dei minatori del Colorado, quello dei tessitori di New Bedford, senza contare la triste situazione delle famiglie operaie viventi nei bacini minerari della Pennsylvania, del W. Virginia e di altri stati dell'Unione, e in ultimo le sanguinose vicende dell'attuale lotta dei tessitori di Elizabethon, Tennessee, dove si arrestano gli operai a centinaia, si spingono automobili a tutta corsa e carichi di crumiri contro gli operai scioperanti. Oltre ai fatti più salienti succitati, ci troviamo di fronte ad un promettente risveglio di classe un pò dovunque e le manifestazioni di malcontento generale si susseguono alle manifestazioni.

Qual'è l'azione degli anarchici in tutte queste contingenze di malcontento, in questi promettenti conati di revisione sociali delle classi soggette; qual'è l'atteggiamento delle forze anarchiche e quali metodi praticano gli anarchici per raggiungere queste masse e dargli la sensazione che il movimento anarchico non è la solita utopia partorita da cervelli anormali e accarezzata da individui che vivono fuori della realtà della vita feconda delle masse produttrici; ma al contrario, dell'anarchismo è la sola risultante logica e storica delle lotte sociali attraverso i secoli, e perciò la sola forza liberatrice della schiavitù dell'uomo per mano dell'uomo?

Certamente non l'attuale atteggiamento di assenteismo.

Alcuni superficiali diranno che ciò è dovuto alle questioni interne del nostro movimento. Io invece sostengo che ciò è dovuto al concetto unilaterale che la quasi totalità dei compagni d'America hanno dell'anarchismo e dei criteri settari con cui si crede dover mantenere in piedi il nostro movimento. E questa unilateralità quanto i criteri settari summenzionati, sono profondamente radicati in molti compagni al da minacciare l'integrità morale e spirituale del movimento.

Qui non si tratta di prendere atteggiamenti revisionisti, giacchè l'anarchismo pur escludendo l'uniformità dei partiti autoritari per far posto alla varietà coerente, è uno nell'universale varietà della vita, di modo che può cambiare nella forma ma mai nella base sostanziale che nega l'autorità coercitiva dell'uomo sull'uomo. Perciò niente revisionismo. Non è l'anarchismo in se che ha bisogno di revisione, ma i criteri e concetti unilaterali e settari che gli individui si fanno di esso anarchismo che bisogna selezionare, revisare e rinnovare di tanto in tanto. E ciò è tanto più vero quanto gli individui pur professandosi anarchici sono indotti, per legge d'atavismo, a dogmatizzare, a rendere assoluto ciò che invece è caduco e relativo. Ma il male non è tutto qui; il guaio è che chiunque tenta di aprire una finestra per sfuggire ad una morte per asfissia, viene subito tacciato di lesa anarchismo e messo in condizioni da non poter svolgere alcuna attività utile al nostro movimento, se poi non è più che forte moralmente finisce per far vita isolata, a tutto scapito delle nostre idee e del nostro movimento.

Perciò è bene uscire fuori dall'attuale atmosfera soffocante iniziando una spregiudicata, profonda e ampia discussione sui bisogni attuali del nostro movimento; analizzando al lume dei fatti storici le cause che hanno determinato e mantengono ancora in questo stato di impotenza il nostro attuale movimento; e vedere se è possibile superarlo il più presto possibile.

Questo mio breve articolo non vuol essere altro che l'impostazione della discussione e un richiamo ai compagni alla realtà dei fatti.

ILARIO DI CASTELRED

NOTE POLEMICHE

Il fascismo e l'esercito

Ad ogni occasione che capita, i negrieri in camicia nera non la finiscono di ripetere l'eterna panzana che l'esercito, prima spregiato e vilipeso, oggi deve al tecchio di morto una possanza talmente imperiale da condurlo quanto prima alla conquista del mondo. . Nientemeno!

Il diavolo non voglia che Ganellone e i suoi saccomanni, come tutti i briganti, avventurieri, trascinino l'Italia nel baratro d'una guerra; perchè allora con l'esercito, così com'è stato ridotto dal fascio della delinquenza, di Novara, di Custoza, di Lissa e di Caporetto ne avremmo per lo meno due li giorno.

Intanto a dare un'idea del conto in cui adesso sono tenuti i soldati e l'esercito, specialmente in paragone della milizia, bastano alcuni degli ultimi provvedimenti littori, massime il regolamento per l'applicazione delle leggi di pubblica sicurezza, in cui fra l'altro si legge:

"Il servizio militare non interrompe il biennio di validità dell'ordinanza di ammonizione. Qualora, all'atto del congedamento, il biennio non sia ancora trascorso, l'ammonito ha l'obbligo di presentarsi subito all'autorità locale di P. S. per essere nuovamente sottoposto ai vincoli dell'ammonizione

"Tale obbligo incombe anche all'ammonito che, trovandosi in servizio militare, ottenga una licenza ordinaria o straordinaria."

Sotto quale più barbaro, più reazionario e più abbietto governo s'è mai visto nulla di simile* Il soldato di leva, di fronte alle camicie nere, sembra un vile galeotto legato al remo sotto la sferza dell'aguzzino Il caporione ("Tale obbligo incombe anche" ecc.) in modo speciale è un monumento d'infamia tale che in qualsiasi altro paese del mondo, anche dell'America centrale o dell'Africa equatoriale, farebbe insorgere tutti quanti: dal più alto gallonato al più umile fantoccino

Non meno umilianti e infamanti sono le norme e le retribuzioni per le chiamate d'operai nella Milizia nazionali-camorista, che sono molto più favorevoli alle camicie nere, anzichè ai soldati dell'esercito

Quel ribaldo del Giampaoli, allorchè era duca di Milano, andò anche più oltre nell'insulto e nel disprezzo se vero quel che racconta il **Becco Giallo**:

"Dopo lo scoppio della bomba dinanzi alla Fiera Campionaria, furono raccolte con tutti i mezzi, migliaia di lire a favore delle famiglie delle vittime. Ma, secondo il solito, i denari sono finiti, in gran parte nelle tasche dei fascisti. Infatti, quando si è dovuto procedere alla distribuzione dei fondi sottoscritti, l'ex-galeotto Giampaoli ha preteso che soltanto 25 mila lire andassero a ciascuna delle famiglie degli alpini uccisi dalla bomba e che, invece, ben 150 mila venissero elargite a ciascuna delle famiglie dei fascisti che non trovarono la morte in quel tragico frangente, ma in una caserma della milizia, durante una lite finita a colpi di moschetto."

Avete capito? **Venticinquemila** per tutte le famiglie degli alpini e **centocinquantamila** per **ciascuna** famiglia dei fascisti ammazzatisi tra loro in una caserma

Un siffatto provvedimento in qualsiasi altro stato avrebbe fatto insorgere tutto l'esercito, se a comandarlo non restassero un branco di carogne impennacchiate e gallonate, sotto l'alta guida del duca d'Aosta, sul conto del quale una volta si raccontava una graziosissima storiella.

Poco più di vent'anni or sono il conte della Libera-desca (la Castagneto Marittimo sopranominato conte della canaglieca) invitò il duca valdostano a visitare le sue rimesse e il suo allevamento di cavalli in Bolgheri nella Maremma pisana.

Si raccontò allora che quando il degno erede del conte Ugolino e il beatone savoiardo entrarono nello scompartimento degli stalloni, questi fecero loro tale accoglienza come se si fosse trattato dell'arrivo di due vecchi e noti compagni di monta.

In quel tempo lo stallone sabaudo poteva magari prendersi il lusso di montare asine e giumente, compresa Elena Chiappini; ma adesso a vederlo sembra un cavallo arrembato, guidaleschi e incretinito

Ecco il condottiero, l'eroe, l'aquila dell'esercito chincaglieppesco fascistizzato.

Al quale bisogna aggiungere come luogotenenti marescialli Host Venturi e Curzio Malaparte, Italo Balbo e il gran Marinelli, il Dumini e il Giampaoli (liberati e promossi di grado), il Putato e il Poverono

* * *

Dio fa gli uomini (con quel che segue)

Gli amici e i turiferari pagati e gratuiti, del fascismo e dei fascisti all'estero sono tutti degni di costoro. Già vedemmo fra i più entusiasti ammiratori di Ganellone in Francia madama **Haunau** e il suo pappataci Lazzaro Bloc, i quali negli uffici della "Gazette du Franc" tenevano esposte due fotografie di Benito Mussolini con dediche più che fraterne. Si sa inoltre che quasi tutti i cantori del teschio di morto, specialmente i francesi, sono il fior fiore delle canaglie reazionarie, clericali, imperialiste, realiste **et similia**, che, mentre esaltano il fascismo, vilipendono e odiano in cuor loro l'Italia e il popolo italiano, e che, se potessero, abarcherebbero di nuovo a Civitavecchia per bombardare Roma, per "fare meraviglie" a Mentana e per incoronare il duca di Guisa imperatore in San Pietro.

Molti ignorano però che tra i più scalmanati filofasciati c'è il direttore della **Tunisie Francaise**, il famigerato Henri Tridon, fumigerato per la sua bestiale filofobia, e più specialmente come cavaliere della tavola rotonda franco-tunisina. Cavaliere sodomita passivo, intimo amico del noto Francesco Merdura e apologista del console Harduszi.

E' proprio il caso di ripetere: Dio fa gli uomini e tra di lor s'accoppiano

Merdura, con tavola rotonda, truffa con trappole, il padre Loriquet, col reverendo Tacchi Venturi, il duca di Guisa, col cognato duca d'Aosta.

* * * * *

L'impero del Carnevale perpetuo

Tempo addietro i giornali fascisti ci fecero assaporare con gran lusso di particolari che il console C. (canaglia) Harduszi entrò nella sua nuova residenza di Tunisi con un accompagnamento di diecimila sudditi e fra spari di mortaretti, suon di musiche, battimani, parate, getti di fiori, canti discorsi, ecc., nè più nè meno come se fosse arrivato Scipione l'Africano dopo Zama o Belisario dopo lo sterminio dei Vandali o Carlo V dopo la vittoria sugli arabi.

Ma quando mai si è visto in alcun tempo e in alcun luogo l'arrivo d'un console celebrato con processioni, luminarie, marce trionfali e suon di colascioni? Ci voleva proprio il fascismo per fare assistere, anche nell'Africa, i negri e i mori, gli arabi e i cabili a carnevali e a mascherate, che fanno impallidire tutti quelli di Nizza, e d'Aix, di Roma e di Milano, e per coprire, sempre più di ridicolo l'Italia e gl'italiani in terra straniera.

E poi, a fine di glorificare chi?

Un semianalfabeta, un mascherone da fogna, un furfante matricolato, un paranoico di suburra criminale, il quale dalla testa ai piedi offre nello stesso tempo l'immagine del maiale e del carnevale C. (canaglia) Harduszi.

Nessuno potrebbe riuscire a passare in rassegna le parigliacciate, le mascalzonate, le truffe, gli sperperi, le canagliate di questo paltoniere rimpannucciato, nel breve tempo che rimase a Marsiglia. Basti dire che alla fine, per evitare il trasferimento a Tunisi, piatì, supplicò, strisciò ai piedi di tutte le autorità francesi, dal prefetto al capo della polizia e dal giudice di pace all'uscliere, affinchè gli rilasciassero il certificato di buona condotta e interedessero per lui. Per i soffietti, le stamburate e i richiami d'ogni specie si rivolse al filofascista **Petit Marseillais** di Marsiglia, il massimo portavoce dell'italofobia reazionaria francese fin dal tempo della "chasse aux italiens" e della strage d'Aigues-Mortes.

E quando poi dovette partire ad ogni costo, diede ad intendere ch'era stato promosso di sede e di grado, perchè andava a Tunisi in qualità di ambasciatore (bumb!) presso il bey. Da allora non sono più cessati i gratuiti e sparuttissimi musicanti, concertini, carnevalate (sic) e istinto di conservazione delle società (quali?) che non possono vivere senza autorità e senza gerarchia, e delle quali la più alta espressione è il fascismo

"In questa lotta, dalla quale dipendono le sorti d'Europa nella ricerca di nuove discipline, il papato s'è oggi schierato a fianco del fascismo italiano, che in quest'alleanza attingerà nuova forza e nuova rinomanza."

Si potrebbe immaginare una più chiara e netta e precisa confessione"

E' proprio il caso di ripetere la ricetrola si fiocò nel crepaccio, ma lasciò fuori la coda

E la coda è sempre la stessa: la chiesa strenua nemica della libertà, della civiltà, dell'umanità, il Vaticano perpetuo alleato, sostenitore e favoreggiatore di tiranni e di massacratori, di vampiri e di carnefici: il prete che predica la rassegnazione agli oppressi e agli sfruttati per favorire gli oppressori e i disumanatori, mentre eccita alla ribellione chi non si piega ai suoi voleri ed esalta e pone nel novero degli angeli e dei santi Jacques Clement l'assassino di Enrico III e Jean Chatel il feritore di Enrico IV

Intanto c'è da chiedere a don Sturso e compagni in tartufferia popolare quando è che la finiranno di distinguere un pontefice politico da un pontefice spirituale e di separare il Vaticano temporale dal Vaticano religioso, col fine precipuo di perpetuare la truffa della doppia personalità, una da potersi discutere e l'altra da doversi adorare ad occhi chiusi a fine di cristianizzare la rivoluzione.

Fucilarli tutti quanti occorre; una volta e per sempre e senza alcuna pietà

* * * * *

L'impero della fame

Le notizie che giungono senza interruzione dall'Italia, anche da fonti non sospette non parlano d'altro che di miserie sopra miserie, di gente che muore letteralmente di fame, di rovina nell'agricoltura, di ristagno nel commercio, di totale fallimento nell'industria Spesso ben lontano dal desiderio di ricorrere alle lettere, perchè dalle stesse gazzette fasciste italiane si rileva tra le righe la verità nuda e cruda

Or non è molto, per esempio sul magno **Corriere della Sera** di Milano, il Ministro Belluzzo bastonava, senza volerlo ci dava il quadro più cupo dell'insegnamento agricolo in Italia, dal quale si rilevava fra l'altro che le

scuole agrarie d'ogni specie in Italia stanno per essere disertate nel vero senso della parola. Eccovene qualche brevissimo saggio:

"Nei giornali quotidiani e in varie riviste periodiche sono stati fatti, da competenti, rilievi circa la scarsa frequenza di alunni alle Scuole agrarie e in particolare a quelle medie.

"La constatazione è indubbiamente fondata, e invero anche in quest'anno, nonostante una assai promettente ripresa, il numero degli iscritti alle Scuole secondarie agrarie risulta scarso; e ciò non tanto in rapporto al numero e alla limitata potenzialità degli Istituti in cui è attualmente impartito l'insegnamento agrario, quanto in rapporto alla popolazione che attende all'industria agricola.

UN CONFRONTO IMPRESSIONANTE

"Ecco infatti, i dati raccolti per gli iscritti nelle Scuole agrarie secondarie:

No. 23 Scuole agrarie medie. — Alunni	1.490
No. 11 Scuole pratiche di agricoltura consorziale (già Regie	480
Totale N.	1.970

Nei sei Istituti superiori, rispettivamente di Bologna, Firenze, Milano, Perugia, Pisa e Portici abbiamo infatti complessivamente solo 175 iscritti al primo corso contro 230 al secondo, 223 al terzo e 179 al quarto; le maggiori riduzioni si registrano per Bologna, Perugia e Pisa. A Perugia sono iscritti al primo corso 9 allievi e a Pisa solo 17.

"Più grave è la condizione dei nove Istituti superiori di medicina veterinaria, i cui allievi iscritti al primo corso sono solo 67, mentre sono 175 nel secondo corso: si sono iscritti al primo corso solo 16 allievi a Bologna, 3 a Messina, 11 a Milano, 12 a Perugia, 5 a Pisa, 6 a Sassari e 5 a Torino".

Ed è il ministro bestiasse che parla. Figuratevi quanto è grande e grave il disastro dell'insegnamento agrario in Italia, che, del resto, va di pari passo colla rovina dell'agricoltura. E quando si pensa che questa è la mammella dell'umanità in generale e in modo speciale del popolo italiano, si può immaginare in quale stato di distretta e d'abbattimento sia caduta la terra del teschio di morto.

Fuori di dubbio ogni urannide è quasi sempre cagione d'avvilimento e d'infiacchimento; ma quando essa non è accompagnata dalla miseria e dalla denutrizione, non produce mai decadenza fisiologica e mentale. Invece le privazioni, e più specialmente la cattiva e insufficiente alimentazione, se prolungate e unite ad una oppressione feroce, annientano addirittura il vigore fisico, morale e intellettuale d'una gente, fino a ridurla allo stato di razza inferiore.

Sotto questo aspetto il fascismo affamatore, per l'Italia, è stato molto più deleterio delle dominazioni austriaca, papale e borbonica, e se durerà ancora a lungo finirà col ridurre gli italiani più abbietti e decaduti degl'Iloti, dei paria e dei servi della gleba.

IL MIETITORE

ETTORE AGUGGINI UCCISO

Riceviamo dall'Italia questa dolentissima lettera:

Roma, 17-31929.

Carissimi compagni,

Col cuore spezzato vi annunzio la morte del nostro caro Ettore avvenuta il tre marzo nelle prigioni di Alghero.

Quando sarà più calmo, vi manderò più ampi particolari. Io sono accasciato dall'atroce dolore. Pensate voi altri a darne notizia ai compagni di Francia e del mondo.

Ce lo hanno ammazzato!

Vostra NEMESI

Sì, lo ànno ammazzato a stilla a stilla col negargli ogni e qualsiasi possibilità di nutrizione. I vaglia venivano respinti colla nota beffarda e cinica: *"Non c'è bisogno. E' nutrito dalla Casa"*.

Lo ànno ammazzato coll'arma atroce e sicura della fame lenta e inesorabile che uccide un po' tutti i giorni.

Ettore Aguggini era un anarchico d'azione che, insieme a Mariani, tentò di sbarrare il passo al fascismo opponendo il terrore al terrore lanciando la bomba al "Diana" che tante feroci polemiche suscitò anche tra anarchici, alcuni dei quali arrivarono anche a scrivere un ignobile manifesto e un pezzo grosso dell'U. A. I. li rinnegò scrivendo che non *"erano dei vindici dell'idea"*!

Oggi, a parecchi anni di distanza, tutti comprendono che quell'episodio sanguinoso s'inquadra legittimamente nella guerra civile scatenata dalla Mano Bianca Militare agli ordini di Casa Savoia e che esso è stato l'estremo tentativo anarchico di porre una barriera al dilagare del terrore bianco.

— *"Ma avete colpito degli "indifferenti", della gente che "si divertiva"* — ci urlava la canea.

Quando della "gente si diverte" a quattro passi di altra che agonizza, essa *è colpevole*.

Quando delle vittime sono attaccate da dei carnefici, gli *indifferenti* sono dei *complici*. Il delitto si consuma dietro quella *indifferenza*. Il fascismo à potuto nascere, crescere, svilupparsi, dilagare e sommergere tutta l'Italia, grazie all'*indifferenza* della maggior parte degli italiani.

E' proprio nella *indifferenza* della gente che la tomba trova la sua spiegazione e la sua giustificazione.

Ettore Aguggini è stato un Eroe, e oggi è un Martire dell'Anarchismo. A vent'anni e prima ancora, diventò un leone dell'idea.

Dalla prigione ci scrisse:

"A ventanni c'è chi sposa una donna. Io ho abbracciato un'Idea".

Per questa Idea è stato ucciso in prigione. In nome di questa Idea noi lo salutiamo Eroe e Martire dell'Anarchia colla promessa di vendicarlo consacrando tutta la nostra vita nella lotta contro i suoi carnefici ed assassini.

(da *La Diana*)

VARIETA' SCIENTIFICA

PRIMATO AMERICANO

Molti, anzi la maggior parte, credono sul serio che l'America abbia ormai il primato in tutto e per tutto: nelle invenzioni e nelle scoperte, nelle industrie e nelle scienze, nella grandiosità e nella rapidità.

Nulla di più falso. Le Americhe tutte quante, compresi gli Stati Uniti, restano indietro, molto indietro, alla vecchia Europa.

La Mole Antonelliana di Torino è stata e continua ad essere da tre quarti di secolo la più alta costruzione in semplice muratura del mondo.

La torre Eiffel dopo quasi mezzo secolo non è stata ancora eguagliata da alcun grattacielo americno.

Da quattro secoli e più il tempio e la piazza di San Pietro in Roma possono inghiottire ad una ad una, ed anche a due a due, tutte le chiese, le baracche, i baracconi, le piazze e le fiere di New York e di Chicago.

L'acquedotto pugliese non trova riscontro in nessun luogo del nuovo mondo.

Invano, cerchereste in America lavori giganteschi come quelli che occorrono per il prosciugamento dello Zuyderzee in Olanda. E invano cerchereste una rete di navigazione interna come quella della Germania.

La più potente officina elettrica del mondo è quella di Saint-Ouen a Parigi, che da sola basterebbe, a illuminare tutta l'Olanda.

Il più grande riflettore elettrico della terra si trova adesso in esperimento al campo di Croydon in Inghilterra. Esso lancia un fascio di luce di tre miliardi di candele.

L'elettro-calamita dell'Office National des Recherches et Inventions di Bellevue in Francia fa scomparire tutte quelle degli Stati Uniti.

La regina delle ciminiere, alta 125 metri, appartiene alle Officine Elettrice Berlino-Charlottemburg; e il più potente elevatore si trova nel porto d'Amburgo.

Quando si costruì il gigantesco telescopio di Monte Wilson nell'Arizona, tutte le officine americane si trovarono nell'impossibilità assoluta di fornire un obiettivo di due metri e mezzo di diametro, e per averlo bisognò ricorrere agli stabilimenti di Saint-Gobain in Francia.

Il ponte in cemento armato, che si sta costruendo a Brest, si lascia indietro le mille miglia tutti i ponti di tal genere della America.

L'Inghilterra possiede le più grandi fabbriche per la produzione del filo e dei tessuti di cotone, sebbene gli Stati Uniti abbiano un maggior numero di fusi e di telai.

La più grossa locomotiva oggi forse la possiede la piccola Austria, ed è quella che fa servizio fra Vienna e Salisburgo con una velocità di 110 chilometri l'ora; il che dimostra che anche nella celerità dei treni l'Europa tiene il primato, e non solo in Austria.

I trafori più lunghi e più vasti sono in Italia, in Svizzera e in Francia, senza contare quelli di lunghezza veramente fantastica che presto traverseranno lo Stretto di Gibilterra e il Passo di Calais. Nel traforo di Rove, che per via d'un canale interno unisce lo stagno di Berre e il Rodano, al porto di Marsiglia, possono navigare in senso inverso navi di mille tonnellate l'una senza il minimo pericolo di sfiorarsi.

I vapori più giganteschi d'ogni specie, per viaggiatori e per merci, sono usciti e continuano ad uscire dai cantieri europei.

I primi teatri e le prime orchestre bisogna venirli a cercare in Europa. E in Europa bisogna venire a cercare la statua più colossale: il San Carlone d'Arona senza contare la statua della Libertà del porto di New York dovuta ad un francese.

E potrei continuare la serie all'infinito.

Paragonate le invenzioni e le scoperte degli americani da un secolo in qua e quelle degli europei, e vedrete che meschinissima figura ci fanno i primi, nonostante l'Edison e nonostante gli osservatorii astronomici, le università, gli ospedali e tutti gl'istituti di istruzione forniti d'ogni più perfezionato strumento. Adesso come adesso, per esempio, i meravigliosi progressi della sintesi chimica, che ha sconvolto e continuerà ancor più a sconvolgere il mondo, per nove decimi si devono al genio titanico del popolo tedesco, oltrechè del francese (seta artificiale, tessuti di carta, profumi sintetici, gemme artificiali, marmellate artificiali, ricerche sull'essenza e sul caucciù artificiali, ecc. ecc. ecc.) è quasi per nulla al brigantaggio di Wall Street, il quale con tutte le sue montagne d'oro non arriverà mai a compiere uno solo dei miracoli chimici della Badische Aniline.

Or non è molto l'abate Moreux, direttore dell'osservatorio di Bourges scriveva: "Un bravo Yankee, ha avuto l'idea di telegrafare in Europa ciò che egli chiama *i lavori recenti sulla forza dell'Universo*, come se gli americani avessero trovato qualche cosa di nuovo in questo campo."

Proprio così. Nonostante i sbalorditivi osservatorii astronomici sparsi da un capo all'altro del dominio del dollaro, nel cervello di Barnum e di Pinkerton non vi sarà mai posto per i bagliori del genio di Leverrier e del Lapiace, del Bessel e del Gauss, dell'Herschel e dell'Eistein, dell'Adams e del Maxuell, del Lagrangia e dello Schiaparelli, i quali con una lampada ad olio e seduti al tavolino dentro le loro modeste bacheche hanno scoperto e veduto quello che nessun conterraneo dello Zio Sam scoprirà e vedrà mai da Monte Wilson.

E la ragione è semplice. Per la fatale legge biologica delle compensazioni, i bernoccoli delle sovrane creazioni artistiche e scientifiche restano poco sviluppati e addirittura aduggiati in quelle calotte craniche in cui non c'è altro propulsore se non quello che spinge alla banca e al petrolio, al maiale insaccato e alla vacca in conserva, al Taylor e al Ford.

In America ormai il cervello non fa altro che servire di manico al dollaro, unicamente al dollaro. Ed è questo anche il motivo per il quale nessun Dante, nessun Shakespeare, nessun Goethe, nessun Cervantes, nessun Hugo, nessun Tolstoi, nessun Michelangelo, nessun Beethoven verrà mai fuori dalla porcopoli del Michigan, dalla Tammany Hall e dal Far West. Talméntechè può affermarsi senza la minima esagerazione che qualsiasi più grande popolo d'Europa, dall'italiano al francese, dal tedesco al britannico, dallo scandinavo al russo, dall'iberico al polacco, preso singolarmente può vantare un più grande numero di artisti e di scrittori che non l'immenso circo equestre di Buffalo Bill, il quale non è riuscito a produrre finora se non due soli veri poeti di seconda linea: il Longfellow e Walt Whitman.

Nè occorre poi scervellarsi tanto, come fa Arturo Labriola, per spiegare il fallimento quasi totale d'ogni movimento sociale e d'ogni grande idea nuova nella repubblica di Calvin Coolidge e compagni. In una siffatta plutocrazia non c'è posto nemmeno per Carlo Darwin, e nei plebisciti studenteschi per designare i più grandi uomini viventi sulla faccia della terra Benito Mussolini viene subito dopo il Lindbergh.

Perfino l'anarchismo (ed è tutto dire) in America sembra diventato un'emanazione del dollaro con l'impronta di Barnum e di Buffalo Bill. Un anarchismo in cui Michele Bakunin e Pietro Kropotkin, il Proudhon e il Reclus, lo Stirner e Mario Rapisardi sarebbero fischiati e relegati a morir di fame in soffitta per dar posto ai semanalfabeti, ai cafoni, ai funamboli di trissottini, ai truffaldini, ai serpenti a sonagli della Tresca e del trescone, della Coda e della Merdiglia, di Bocca degli Abati e di Raffa-Ruffa Gerione, dei Carognoni e degli Scimmioni.

PAOLO SCHICCHI

Wien, 10 marzo, 1929

Per Makno

Un gruppo di compagni francesi c'invia un caldo appello in favore di Nestor Makno il quale, minato da una malattia cronica, si trova nell'impossibilità di sopperire al fabbisogno quotidiano per se e per la sua piccola famiglia.

Noi ci associamo di tutto cuore a questo bell'atto di solidarietà verso colui che è veramente degno di tutta la stima e la solidarietà dei compagni e dei lavoratori che aspirano alla emancipazione umana; che per le sue battaglie sul terreno cruento dei fatti rivoluzionari è grandemente benemerito della rivoluzione e dell'anarchia.

Perciò facciamo nostro l'appello pressante ed umanitario, esortando tutti i compagni e lavoratori a voler fare tutto il loro possibile ed al più presto inviando aiuti al seguente indirizzo: COUDERC, 101 *Rue de Charonne, Paris.* (*France.*)

LA VACCA, IL CANE E L'ASINO

(Favola molto popolare in Italia)

La vacca e il cane decidono di abbandonare l'Italia e rifugiarsi all'estero. Passando la frontiera s'incontrano con l'asino che invece fa ritorno in patria.

— Dove andate? — domanda l'asino a quelli.

— All'estero — rispondono il cane e la vacca.

— Perchè?

— Comprenderai — risponde la vacca — non la finiscono più di mungermi.

— A me — aggiunge il cane — mi proibiscono perfino di abbaiare.

In seguito i due domandano all'asino:

— E tu, perchè ritorni in Italia?

— Oh! io ritorno perchè mi hanno nominato podestà.

"Apologetious,,

LE ERESIE

[*Continuazione vedi numero precedente*]

III

Tutti i momenti si odono ripetere, da non pochi anarchici, grugniti e belati di questo genere: *Niente scissure! Niente polemiche! Basta con le dispute! Al diavolo gli scandali e chi li solleva! Fuori i disturbatori! Alla forca le male lingue! Uniamoci in un sol fascio! "Embrassons-nous"!* ecc.

Ora bisogna supporre che chi così ragiona, in buona fede, ignori perfino i primi elementi della storia, la quale dovrebbe bastare a persuaderlo del contrario senza bisogno di ricorrere allo studio delle scienze, dichiarate inutili, anzi dannose, da Errico Malatesta e dai suoi mazzieri, che riducono l'anarchismo ad un caso di coscienza o per meglio dire ad una questione morale.

Non parlo di quelli che sbraitano in mala fede, perchè costoro non vogliono nè dispute nè polemiche nè altro di simile per paura di vedersi rotte le uova nel paniere o tolti i bastoni di comando o scoperte le marachelle o strappate via le maschere o compromesse le botteghe o scalzate le chiese e le chiesuole.

Ma, domando io, s'è vista mai un'idea nuova politica o sociale, ovvero una dottrina filosofica o scientifica o religiosa, ovvero una grande rivoluzione, che proceda così, beatamente, fra continui abbracci e battimani, al canto d'amorosi madrigali, al suono delle castagnette e ballando minuetti e tarantelle? Dove? Quando?

Allorchè un nuovo ordine di cose apparisce all'orizzonte, allorchè una nuova dottrina o una nuova credenza viene annunziata agli uomini, subito, fin dal primo istante, nascono le variazioni e le dissidenze, cominciano le scissure e le polemiche, si moltiplicano le eresie e i partiti, si scatenano gli odii, le ire e le lotte fratricide. Se così non fosse, non si tratterebbe affatto d'idee nuove e molto meno di rivoluzioni; ma semplicemente di balli in famiglia, d'agape fraterne, di passatempi accademici e d'esercitazioni ascetiche.

Nel cristianesimo, fin dal primo nascere, le variazioni e le scissioni si contarono a dozzine. Le scuole e le sottoscuole, le specie e le sottospecie dei gnostici, per esempio, si moltiplicarono all'infinito. E poi ariani, donatisti, montanisti, nestoriani, eutichiani, manichei e cento altri che si scomunicavano, si combattevano, si distruggevano con belluina ferocia. Nel medio evo le eresie pullularono come funghi e quasi tutte sorsero, vissero o morirono tra il sangue e le rovine.

La Riforma fin dall'inizio vide moltiplicarsi a tal segno le varietà dei protestanti da far perdere la bussola allo stesso Lutero. Così, anche tra i predicatori della libertà di coscienza (ironia dei nomi e degli aggettivi), i dissensi e le dispute, le scomuniche e i putiferii, i roghi e le forche, le competizioni e le stragi diventarono passatempi quotidiani.

Nella stessa chiesa cattolica non è mai esistita l'uniformità assoluta, tanto decantata. Le variazioni manifestatesi di recente nel suo seno e poi ripudiate in tutto o in parte (Gallicanismo, Giansenismo, Piccola Chiesa, Vecchi Cattolici, ecc.) furono numerose. Ma anche senza di esse certi riti, dichiarati cattolici a scopo di proselitismo, in altri tempi sarebbero apparsi eretici e scomunicati (ambrosiano, greco, copto, armeno, slavo, ecc.).

Le stessissime variazioni del cristianesimo si riscontrano nel Buddhismo, nel Confucianesimo, nell'Islamismo e in qualsiasi altra religione o setta religiosa. E si riscontrano pure nel campo scientifico, filosofico e politico.

Platone e ancor più Aristotile furono cucinati in tutte le guise e in tutte le salse; il Kant e l'Hegel non si riconoscono più passando da una all'altra scuola, da uno all'altro, interprete; il Darwin e l'Einstein assumono forme e parvenze diverse attraverso i cervelli dei loro più dotti discepoli e seguaci.

Del socialismo, prima di Carlo Marx, potrebbe dirsi: *tot capita, tot sententiae;* e del Marx è avvenuto quel che avvenne di San Francesco d'Assisi: il pittore chiamato a dipingerlo in un convento lo ritrasse ignudo, non sapendo in quale saio o cocolla ficcarlo: se del minore osservante o del frate minore, o del cappuccino o d'altro simile ordine francescano.

Che dire infine delle rivoluzioni francese e russa, le quali, per ripetere il luogo comune d'una vecchia similitudine, come il Saturno della favola antica sono andate innanzi divorando i loro figli?

Così è, così è stato e così sempre sarà: per la natura stessa degli uomini e delle cose, le grandi idee e i grandi rivolgimenti nascono, si affermano e trionfano in mezzo alle dispute, ai contrasti e alle mischie dei loro stessi apostoli, militi o seguaci. Senza di ciò si può avere il convento dei monaci buddhisti della Mongolia e del Thibet; si può avere il collegio di gesuiti; si può avere un

camerone di cretini o d'eunuchi; si può avere una mandra di pecore; si può avere la morta gora; si può avere il dogma cattolico, apostolico, romano; ma non si avrà mai il turbinio del pensiero da cui erompe la rivoluzione; l'urto delle opinioni da cui irraggia la libertà, la competizione delle dottrine da cui nasce il progresso.

Molto meno poi l'uniformità e la conformità, i dogmi e i canoni, il quietismo e il cattolicismo si addicono alla nostra idea e alla nostra dottrina.

Non per nulla siamo anarchici, cioè liberi come l'aria in tutte le manifestazioni rivoluzionarie del pensiero e dell'azione; immuni da convenzioni e convenienze sociali di ogni specie; tutti intesi, chi per un verso e chi per un altro, al trionfo della stessa idea, che, nonostante le infinite ed enormi differenze di temperamento, d'educazione, d'ambiente, di tendenza, ci ha finora tenuti stretti quasi in una sola famiglia, specialmente in tempo di lotte feroci e di reazione bestiale.

E' noto ormai anche agli studenti di ginnasio che in natura rarissimamente esistono due esseri simili e che non ne esistono affatto due perfettamente uguali; neppure nella stessa specie, neppure nel medesimo aggruppamento primitivo. Ecco perchè la dottrina e la tattica anarchiche sono più conformi delle altre ai postulati delle scienze naturali. Ecco perchè la cosidetta nostra indisciplinatezza sociale e la nostra scapigliatura individuale rispondono meglio alla natura dell'uomo e delle cose, tantochè in fondo in fondo esse hanno formato la nostra fortuna e la nostra forza.

Perciò fino a quando io penso ed opero in modo diverso di un altro, fino a quando seguo una data via conformemente al mio carattere e alla mia tendenza, avendo sempre di mira sinceramente il trionfo della idea, nessuno dovrebbe e potrebbe trovare alcunchè a ridire. Ma dal momento in cui io salgo sul pulpito e lancio scomuniche a coloro che dissentono da me nei metodi di lotta; dal momento che pretendo che tutti gli anarchici pensino ed agiscano come me, allora, a mio credere, finisce l'anarchismo e cominciano i ponteficati, le chiesuole, le cricche, le deformazioni e le masturbazioni. Ora appunto in ciò sta il torto dei santoni e dei prelati dell'Unione e dell'organizzazione.

Non ci sarebbe, per esempio, nulla, assolutamente nulla di male che una parte degli anarchici fosse avversa per temperamento o per partito preso all'azione individuale e propendesse invece per l'azione collettiva. Non troverei neanche nulla a ridire se un'altra frazione qualsiasi facesse parte d'una organizzazione politica od economica schiettamente anarchica. Ma quando voi lanciate anatemi su coloro che generosamente e fortemente seguono una via diversa; quando vituperate e calunniate i più puri e nobili eroi dell'azione individuale; quando coprite di fango i vinti, che in nome dell'idea pugnarono e caddero; quando disprezzate e schernite i diseredati della vita che in nome dell'anarchia cercano per vie, tutt'altro che legali, un posto al banchetto della vita; quando, senz'essere affatto chiamati in causa, scendete in armi per difendere Peppino e Ricciotti Garibaldi con i loro complici e compari vostri amici, quando col pretesto di non fare il guoco della polizia o del fascismo cercate impedire ad ogni costo lo smascheramento dei peggiori traditori e delle più pericolose spie; quando a fine di proselitismo o per astio di bottega lasciate correre, anzi spesso lodate e benedite le malefatte dei vostro correligionari, mentre ingigantite e dannate alle gemonie le marachelle altrui; quando pretendete che tutti si arrolino nelle vostre file; quando volete che tutti parlino, scrivano, pensino, respirino, starnutino e indossino le brache e il gabbano come voi; quando, ciò ch'è peggio, salite in cattedra e da soli (spesso uno solo) sentenziate, emanate ukasi, scomunicate in nome di tutta quanta l'Unione Anarchica Italiana, allora non è nemmeno il caso di parlare più d'anarchismo francescano; ma rientriamo addirittura negli ordini di san Domenico di Guzman e di sant'Ignazio di Loiola.

PAOLO SCHICCHI

In margine al "Convegno di Boston"

COSI VA IL MONDO

CONSUMATUM EST!

E' dalla città dei quacqueri, quella che vide il martirio glorioso di due nostri sublimi eroi, e segnò nei suoi annali giudiziari la più grande infamia, che ci giunge la nuova rimbombante, sbalorditiva nei suoi concetti *libertarii* ultra serissimi, nei suoi infallibili giudizi: Paolo Schicchi è fuori consorzio; egli è indegno dell'Idea Anarchica e la sua propaganda è nociva all'anarchismo.

Il *Tribunale di Boston*, non presieduto da Thayer, ma dai dittatori e manipolizzatori dell'anarchismo, dai puritani dell'Idea, dai difensori di ogni concezione tornacontista, meno imparziali del Thayer, che almeno agli accusati accordò la parola; più feroce del *Tribunale Speciale fascista*, che almeno negli accusati vede uomini e ribelli, e fa accuse che il regime chiama crimini.

Schicchi è un criminale; egli guarda con occhio limpido dov'è la cancrena e vi affonda il ferro. No, non si è detto che Schicchi è un calunniatore ed un pazzo come nei tempi di Garibaldi, è roba vecchia; ma lo si è accusato di essere il perturbatore della quiete perchè non tollera passi falsi e si scaglia contro chi sbaglia o abusa, e li inchioda alla gogna. Se per far ciò egli avesse usato un linguaggio educato, beh! ciò sarebbe passabile, ma ha il torto di usare nomi terribili contro e specialmente per i super-uomini.

In altri tempi il linguaggio di Schicchi era ben accetto alla tribù di Newark; oggi è triviale: non deve leggersi, sa di eresia.

Sorrido, Paolo non ha bisogno di essere difeso da me, lo sa fare e bene lui stesso.

Solo ripeto che ciò fa schifo. Chi mi legge rifletta e se si crede che anche nel nostro movimento han posto i tribunali che condannano in contumacia, e se tutti credono così o che ciò è anarchismo, lo dicano forte, sarà per me l'ora di cambiar nome alla mia Idea.

Ma io son certo che fra poco sarò uno "straccio morale". Infatti ciò avvenne nei riguardi di altri i quali si adirarono per questo trattamento, ma io riderò come rido sempre quando vi sono esibizioni di pagliacci.

Ma penso che se certi anarchici fossero veramente in grado di punire, ne vedremmo di belle. Ma per fortuna... Sì, diceva Galleani, bisogna ammettere che vi è un volgo anche fra i sovversivi.

* * *

Calvani accusato di essersi appropriato di fondi e altre marachelle consenzienti i pontefici e i servienti fu messo a parte. Io credo che fu bene secondo ciò che si disse, ma vi è chi dice che Calvani si è ritirato senza parlare per non fare la spia. Perchè non ci si riunisce e si ascolta ciò che il bandito ha da dire?

Alla larga, forse vi sono cose poco pulite e sì pontefici non va.

Così va il mondo.

* * *

Circa sette anni fa in una riunione del gruppo qualcuno mostrando una lettera di Meraviglia collettava soldi per un libro che Galleani aveva scritto e che bisognava pubblicare. Pagammo. Dove sono andati a finire i fondi raccolti? Chi li raccolse li ha spediti, ma non sa. *Well*, forse sono come i fondi pro nostra propaganda. E non bisogna parlarne, se no si diventerà un "cencio morale".

* * *

"Borghi è un individuo incomprensibile, va con tutti e qui fa esibizione con Caporale" — mi scriveva uno da Newark, un anno fa circa, poichè io con costui lamentavo la leggerezza del predetto, "anche a noi non piace" ma lo si è protetto e presentato come compagno pur sapendo che è un sindacalista alla più bella. Ora invece è "tollerato". *Well*. Dimenticavo il fronte unico.

Da Utica, N. Y., in un comunicato sul "Nuovo Mondo" annunziante un comizio di Borghi si inneggiava al capo dei sindacalisti italiani. Cecconi lo presentava come tale e non come altro.

Qui in America parla su "Chi sismo e cosa vogliamo." E' un nuovo anarchismo però, che crede alla maggioranza, "Si è anarchici sindacalisti come si è anarchici chauffeur o vegetariani. Ma di grazia... *Well*, si è un rompitore di comizio, si fa ridere. E si cercano informazioni...

* * *

A Rochester, N. Y.; parlava in un comizio pro Greco e Carrillo e si scagliava contro il comitato e i comitati.

Feci a lui osservare che non era logico parlare così dato che parlava sotto gli auspici del Comitato autonomo di qui, egli si scusò dicendo che lo ignorava. Nella veniente seduta del Comitato vi fu protesta, coloro che avevano proposto il comizio Borghi dissero che lui sapeva, ciò risulta dal verbale. Chi mentì? E se non approvava il comitato perchè accettò i cinque dollari per pagamento?

Così va il mondo.

* * *

Nella polemica Tresca-Coda-*Adunata* ne sapemmo parecchie e ne sapremo ancora. Quel che è certo è che la prosa più ripugnante venne usata per la bisogna, ma ognuno sorrise.

Nei confronti di Tresca, poi, Vellucci disse apertamente a Romagnolo che se la intendeva con una donna. Tutti chiusero gli occhi e sorrisero: ne tribunali ne condanne. *Well*, la prosa di Schicchi scandalizza: non potendo smentire i suoi fatti, spezziamogli la penna con l'indice.

* * *

Anche "l'editore americano della prosa schicchiana" è all'indice. Si è baciato fino a ieri quando si prestava ai disegni della congrega; oggi è "uomo indegno", non soddisfa più la congrega. Ma perchè non si dicono le sue indegnità? Perchè non lo si accusa apertamente? Perchè non si sono dette le sue male fatte quando fu scacciato?

Non lo conosco che di nome poichè me lo avete presentato voi; dimostrate le sue magagne, e per me lo lascerò andare per la sua via.

E' vero, sto diventando "uno straccio morale".

* * *

Aurora non è sorta per far guerra a voi, o pontefici di Newark, almeno per mio conto; ma sorse in un momento in cui le vostre polemiche senza sale imponevano la necessità di qualche cosa di più serio.

Chi scrive vi ha sostenuto e si è stretto a voi anche nei pericoli estremi a cui le vostre scappate esponevano il giornale; ho constatato la vostra dittatura e mi ritirai. Continuate, vi sono pagatori... e va bene.

Nessuno dell'*Aurora* percepisce salario. In tutto spendiamo 85 dollari che paghiamo noi.

Voi avete condotto una campagna sott'acqua, non noi; io ciò che penso l'ho sempre detto altamente, perciò ho nemici e numerosi; ma rido e penso a mia nonna buonanima quando diceva: *Non dire la verità a chi sbaglia, perderai la sua amicizia.*

Basta, ho molte cose per la testa... Confesso che si decade. Povero Galleani in che mani è caduto.

Non fa niente, oggi è necessario il fronte unico e si tollera ogni cosa; domani se è necessario si vedrà, l'essenziale sono i baciocchi e vi è chi li caccia. Organizzate tribunali e fulminate scomuniche a chi non si accoda — verrà il tempo che si conosceranno meglio le concezioni anarchiche. Esibitevi, scadenti rimarrete, presto o tardi si aprirà gli occhi.

In chiesa, signori anarchici, portate i ceri ai vostri protettori e rassegnatevi, pagate e tacete. Se no il tribunale e l'anatema.

Consumatum est.

Piangete, l'anarchia che si disonora.

MARIO

Considerazioni di uno che c'era

CARO RED:

In bontà della così detta libertà anarchica ti prego d'compiture il seguente scritto ne L'AURORA.

Se che non ho contribuito un sol "penny" per la tua pubblicazione, che in certe occasioni non ne ho parlato favorevolmente, che spesso ho criticato un po' forse-temente lo stile ed il contenuto letterario di certi articoli che vengono pubblicati ne "L'AURORA" senza nessun commento o nota redazionale. Tutto ciò è sufficiente bagaglio per farti ben serrare i cancelli del tuo giornale e lasciare il mio scritto... al fresco come indesiderato ospite.

Ma questo bagaglio mi da il vantaggio di non poter essere considerato come un codino di Paolo Schicchi o del tuo giornale, o esser catalogato fra i "Casciuani Schicchiani".

Questo per correttezza morale verso te, me e gli altri che potrebbero soffrire di nervi leggendo queste mie considerazioni sul cosidetto "Convegno di Boston".

Discutendo su un convegno, i commenti e le considerazioni, usualmente vengono dopo la cronaca. Ma scrivendo di un convegno... anarchico, su un giornale anarchico e per cosidetti anarchici, mi prendo la libertà di frammischiare i miei personali apprezzamenti alla cronaca dei fatti.

Un paio di settimane prima del 18 Maggio, "L'Adunata dei Refrattari" pubblicava un comunicato da Boston che in forma generica invitava tutti coloro a cui sta a cuore il benessere del movimento anarchico, a riunirsi la sera del 18 Maggio, per discutere e cercare di trovare una via adatta onde uscire dalle catastrofiche condizioni morali in cui il movimento anarchico d'America si dibatte.

Sperassosi che sul serio si volesse rimediare al male apportato dalle polemiche del passato e del presente, si recammo, o meglio, mi recai al luogo stabilito per la riunione.

Eran verso le 9 di sera. La riunione era già in progresso quand'io entrai. Una bella sala Larga, spaziosa, con un largo e buon composto gruppo di persone che ascoltavano attentamente il compagno Fabbri che leggeva un preambolo con i comma da discutersi.

Volli contare il numero degli Adunati Eravamo esattamente 53 persone e mezza.

Se non sapessi d'urtare la suscettibilità delicata di alcuni presenti alla riunione, li classificherei nel seguente modo: Quattro o cinque anarchici intelligenti con molto buon senso. Due o tre individualisti e... forse anche anarchici. Sei o sette volenterosi e buoni simpatizzanti. Un paio di calmi e seri "Dianisti" Quattro fedeli sacoti schicchiani. Una quindicina di seloti Adunatisti Quattro o cinque interessati... adunatisti Un paio di sornioni... adunatisti a seconda del vento Un paio d'irascibili Adunatisti... Tre o quattro inclassificabili e mezzo strafottenti che han la testardaggine di voler persistere a credere che l'ideale anarchico sia il più bello ed il più adatto per la redenzione morale dell'individualità umana.

Questa, a seconda del mio personale giudizio, sarebbe la classificazione... politica di quell'assemblea e lo direi apertamente se... fra gli anarchici d'America fosse permesso di esprimere apertamente il proprio parere su uomini e cose, senza rischiar d'attirarsi addosso tutto il ben di Dio che oggi è in uso nel movimento anarchico di questa beata terra. Essendo ciò impossibile, per la pace e la tranquillità degli ultimi giorni di mia vita, non classificherò in nessun modo quell'assemblea e passo oltre.

* * * * *

Lo scritto che il Fabbri leggeva non lasciò nessun dubbio che quella riunione era stata chiamata per il solo ed esclusivo scopo di processare Paolo Schicchi, che con il suo temperamento polemico era arrivato all'Acme della baldanza, attaccando gli esponenti massimi di refrattari.

La generalità dello scopo della riunione a cui faceva supporre il comunicato apparso su "L'Adunata" spari completamente ed involontariamente mi rammentai dell'unico versetto dantesco ch'io abbia letto:

Lasciate ogni speranza o voi che entrate.

La discussione incominciata calma, sembrava passare allo stadio burrascoso. Il Fabbri che presiedeva si sentì mancare il necessario sentimento d'imposizione per tal funzione. Da buon diplomatico cedette il posto al Sanchioni che con un vigoroso ed assennato richiamo all'ordine ed alla regola parlamentare, seppe riportar la calma.

Il Sanchioni incominciò il processo contro Schicchi facendo risaltare la colpevolezza dell'imputato fin dai tempi che questi aveva osato appellare certi anarchici del settentrione così nomignolo di "Anarchici della Mortadella e della Cavalleria".

Il Sanchioni da vero... artista seppe rivernare tutto il suo risentimento e provò che i suoi compatrioti settentrionali non potevano esser chiamati "Anarchici della Mortadella e della Cavalleria" impunemente. Presto o tardi doveva venire la rivincita ed anche pure... la vendetta.

Dopo fatto un buon processo contro la deleteria opera giornalistica dello Schicchi si passò al voto per la condanna.

Contati i voti (e per esser più sicuri si votò per ben due volte) il voto a maggioranza fu per la completa condanna del SISTEMA E MODO polemico dello Schicchi.

Il Sanchioni lesse un comunicato, o meglio un appello, da mandarsi alla stampa libertaria, esortando i compagni a dimenticare le beghe passate ed unirsi in unisono sforzo per un buono e necessario lavoro di propaganda anarchica.

Eliminati alcuni brani, un po' acri, si votò per la pubblicazione di tale appello di pacificazione. Ad eccezione di quattro, i voti risultarono favorevoli alla pubblicazione.

Qualcuno fece proposta di votare un voto di plauso e di solidarietà per alcuni compagni attaccati recentemente da Paolo Schicchi. Parecchi fecero notare che un tal voto era fuori di luogo pel motivo che quantunque Paolo Schicchi attacchi tutto e tutti con uno stile da "vastasi" pur nondimeno i suoi attacchi possono esser bassi su verità, e la verità, anche se mal detta, è sempre una verità e non può essere condannata dagli anarchici.

Questo ragionamento tagliò corto a certe insistenze e così non si discusse e non si votò nessun voto di plauso, di solidarietà o d'encomio.

Fu toccato l'argomento de "L'Aurora" e di Red che tiene il sacco a Schicchi pubblicando le di lui tirate polemiche. Si accusò il Red come un indegno del movimento anarchico perchè secondo quelli de "L'Adunata" il Red è disonesto.

Alle proteste di alcuni per le accuse di disonestà senza sostanziare tali accuse con prove di fatto, si decise di non discutere oltre su tale argomento.

La riunione, o meglio il "Convegno di Boston" si sciolse con gran disgusto di 3 persone, rabbia di 5, cervello confuso di 7, indifferenza di alcuni, animosità di 2 e grande vittoria e soddisfazione personale per il resto.

Questa la cronaca pura e limpida della riunione del 18 Maggio 1929.

Non ci sarebbe molto da dire se "L'Adunata" del 1 Giugno non avesse pubblicato un comunicato a firma di "Chiosanni Fodela" che, a seconda del firmatario, dovrebbe considerarsi come l'originale appello letto dal Sanchioni, discusso e modificato da alcuni ed approvato dall'assemblea nella riunione del 18 Maggio.

Ho letto e riletto il comunicato del "Fodela" che si firma per il comitato organizzatore della riunione Ho cercato di riscontrarvi la vera fisionomia dell'appello per cui anch'io votai, ma mi è stato impossibile Per essere sicuro che non errassi, e che la sera della riunione io non fossi stordito (e per conseguenza incapace di comprendere e ritenere nella mente l'assenza e la forma del comunicato) ho domandato a parecchi, presenti a quella riunione, se il comunicato del "Chiosanni Fodela" era identico a quello approvato dall'assemblea La risposta è stata a totalità che quel comunicato è stato modificato nella forma, nella sostanza e nel significato.

Questo il motivo principale di questa mia minuta ed in certo modo accurata cronaca del cosidetto "Convegno di Boston".

Perchè il Chiosanni Fodela — che scrive per il comitato organizzatore — ha mandato a "L'Adunata" un comunicato modificato e "L'Adunata" lo ha pubblicato, pur sapendo (e questa mia affermazione è derivata dal fatto che membri della redazione de "L'Adunata" erano presenti alla riunione) che quel comunicato non era identico, nè nella forma nè nella sostanza, a quello approvato nella riunione? Il motivo è facile a comprendersi e la risposta non è ardua a darsi Ma è giusto, è onesto, il far credere che quel comunicato fosse il portavoce, in tutto e per tutto, dei sentimenti di coloro che votarono per la pubblicazione d'un generico appello alla concordia?

A seconda della mia morale ciò non è nè giusto nè onesto. Ho le mie personali opinioni e, spesso, faccio i miei personali apprezzamenti su individui, gruppi e fazioni. Ne ho il diritto e nessuno (tanto meno in nome dell'anarchismo) può contrastarmi tal naturale diritto, come non contrasto a nessuno il diritto di esprimere il suo parere a mio riguardo. Ma quando questo parere personale va oltre e vuol mostrarsi come sentimento e parere degli altri cercando di farne una causa comune a detrimento di ciò che è comune patrimonio ideale, allora è il caso d'intervenire.

Il "Chiosanni Fodela", se voleva, poteva mandare (firmando col proprio nome, come si usa fare quando si attaccano individui per risentimenti personali) un proprio comunicato riversando il suo risentimento contro lo Schicchi. "L'Adunata" glielo avrebbe pubblicato e nessuno, ad eccezione dell'attaccato, avrebbe fiatato. Ma il Fodela ha creduto bene di modificare a modo suo il comunicato senza curarsi della responsabilità morale verso gli altri che votarono favorevolmente all'appello. Il Fodela modificando quel comunicato non si curò del fatto che l'assemblea, ad eccezione dei fedeli Adunatisti, era ben lungi dal voler condannare "l'opera giornalistica". di Paolo Schicchi. Quello che si biasimò, (o condannò se volete) fu il modo, lo stile e forse anche certe cause di poco valore di certo polemiche schicchiane, e non tutta l'opera giornalistica dello Schicchi, che anche se non troppo profonda, è piacevole dal punto di vista storico, filosofico e stilistico, è sempre un buon lavoro di propaganda.

Quello che s'intendeva condannare in Paolo Schicchi era la conseguenza deleteria che la FORMA e le MALE PAROLE dei suoi scritti polemici, possono apportare ai nuovi ed ai simpatizzanti del movimento anarchico.

L'assemblea, ad eccezione degli adunatisti e gl'interessati attaccati dallo Schicchi, era ben lungi dal pensare ed approvare l'insinuazione apparsa nel comunicato del Fodela, ché gli attacchi dello Schicchi contro compagni profughi, fossero dallo Schicchi fatti con "SCOPO PRECIPUO DI PREGIUDICARLI", il che significa, in buon sergo popolare, fare la spia.

Schicchi nei suoi scritti usa un linguaggio riprovevole sotto ogni punto di vista. Linguaggio, a parer mio, indegno per un propagandista dell'ideale anarchico, indegno per un uomo educato e moralmente elevato come un anarchico dovrebbe essere.

Ciò però non toglie e non prova che sotto quel linguaggio non vi siano coperte delle verità che possono anche avere gran valore per il bene del movimento e dell'ideale anarchico. Movimento e ideale che non perdono mai per una verità anche se si mostra attornista da "limacciose trivialità".

Il Fodela e gli altri che pubblicarono quel comunicato dovrebbero ben capire che non si lava una "limacciosa trivialità" con un'altra limacciosa trivialità. L'una equivale l'altra.

Ed allora?... In che cosa consiste questo crescendo di movimento polemico, di adunate anarchiche, votanti condanne e cercando ancomi, biatici ed animosità di fazioni personalistiche e chiesastiche, di accuse contro accuse, di trivialità contro trivialità?

La risposta è un po' ardua, ma non impossibile, se con buona volontà e disinteresse personale se ne ricercano le cause. E le cause, profondamente radicate negli animi degli individui che oggi pretendono di essere gli esponenti e rappresentanti di un movimento e di un'idea che non ha bisogno di esponenti e rappresentanti in capo, sono troppo oscurati per potersi mostrare con facilità alla vista di tutti.

Certe cause di questa degenerazione del concetto anarchico in America, hanno la base nelle interessate posizioni degli individui, mentre altre sono d'indole generale risiedenti nell'influenza che apportò ovunque la guerra mondiale.

Poter distinguere l'una dall'altra e separarle completamente, se fosse possibile, dovrebbe essere il lavoro di tutti i buoni che dal movimento attingono l'ispirazione e la felicità della loro vita.

Ma questo è un argomento che richiede molto e più accurato esame. Oltre non è lo scopo essenziale di questo mio già abbastanza lungo scritto sul cosidetto "Convegno di Boston".

E così chiudo con un richiamo alla lealtà ed onestà morale di coloro che si assumono gli impegni d'essere gli interpreti delle opinioni degli altri, e tengo a dichiarare, per mio conto, (e son sicuro che molti altri presenti a quella riunione non dello stesso parere) che, qualunque lo stile e le rabbiose parole che infoirano gli scritti di Paolo Schicchi siano veramente deleteri come influenza morale sui giovani che vengono al movimento anarchico (che per esser nuovi del movimento non posson ben distinguere e vagliare con equità uomini e fatti e posson farsi un errato ed ingiusto concetto dell'anarchismo e del movimento anarchico), pur nondimeno, al di fuori della forma letteraria, non intendevo biasimare nè tampoco condannare quei che Schicchi scrive su uomini e fatti; poichè Schicchi è un vecchio pioniere che ha dedicato tutta la sua esistenza al movimento e alla causa dell'anarchia, e se merita oggi un biasimo per certi suoi apprezzamenti su certi individui che valgono molto meno di lui, merita anche un plauso in virtù della sua opera al servizio dell'anarchismo.

Questo, tanto per certa correttezza anarchica.

G. GAMBERA

NOTA — Su cosidetto "Convegno di Boston" mi ero proposto di non dire nulla, per ora, e tratteggiarlo come e quando mi sarebbe apparso più opportuno e rispondente all'obbiettività dei fatti; ma poichè l'opinione di non pochi compagni è di parere che simili pastette con relative esecuzioni offendono ogni criterio di spirito anarchico e sono veramente esiziali alla caratteristica di un movimento anarchico, facciamo precedere le prime due mise au point *dei compagni Mario Natarelli e G. Gambera. Il Natarelli fa parte del Gruppo redazionale e sostenitore ed è ben conosciuto nel nostro movimento in America per la sua costante attività e integrità morale, ciò che dà valore alla sua vibrante protesta; mentre il compagno Gambera, come ben dice nel preambolo del suo articolo, non fu mai, non dico un sostenitore di* AURORA, *ma nemmeno simpatizzante, e ciò avvalora ancora di più i criteri di obbiettività esposti nel suo articolo. Naturalmente io non credo che il linguaggio del compagno Paolo Schicchi sia poi tanto triviale come dimostra di credere il compagno Gambera; ma poichè la motivazione che spinge un compagno a riprovare certi termini linguistici può essere dettata dal temperamento personale come da criteri onesti com'è nel caso del compagno Gambera, ma giammai per odio all'uomo che ha osato attaccare il feticcio di certi zeloti del materialismo, non sarò certo io a biasimare questo suo modo di pensare.*

Perciò, il compagno Gambera pur avendomi autorizzato a togliere o modificare qualche frase o passaggio che potesse offendere la mia suscettibilità, io la pubblico interamente, senza neanche toccare una virgola, e ciò in omaggio al criterio di libertà anarchica tanto bistrattato nel mondo cosidetto anarchico moderno.

RED

Cose a posto

Non per fare dell'inutile accademia o delle recriminazioni, ma per dare a Cesare ciò che è di Cesare siamo costretti a rilevare alcune infami accuse dei cacciati de l'**Adunata**, i quali, invece di dimostrare che non è vero, come noi affermiamo su L'**Aurora** di aprile che il compagno Red è stato cacciato dalla redazione di quel giornale con modi poco umanitari perchè non ha voluto accettare la parte del sicario e tener loro il sacco contro Paolo Schicchi, se ne vengono fuori, con quella candidezza che il distingue ormai, colla speciosa accusa di disonestà politica **risultante da un cumulo di incidenti e di fatti come il contrasto tra il suo indirizzo e quello del giornale, come il fatto che egli lavorava alla preparazione di un altro giornale mentre ancora aveva cura dell'Adunata.**

Ebbene, è proprio qui che volevamo cogliere i carielli. Ed ora che ci siamo, smantellerenio le loro tanto piccine quanto malvage accuse contro il compagno Red

Al compagni chiediamo solo un pò di spassionatezza e di attenzione nella lettura e d'imparzialità nel giudicare i fatti e gli individui.

Alla prima accusa di contrasto d'indirizzo col giornale del compagno Red basterebbe la collezione del giornale del periodo della sua gestione per polverizzarla, come che ogni compagno può verificare da se stesso, ma ci sono altre cose e fatti che da noi mettono in evidenza tutta la malafede dei redattori e amministratori dell' **Adunata**, e che noi esporremo qui sotto.

1) Red fu inistentemente invitato ad assumere la redazione di quel giornale;

2) Prima d'essere stato chiamato alla redazione era stato per lungo tempo collaboratore assiduo del giornale; di ciò si possono esibire anche non pochi elogi e richieste di articoli da parte di quelli che erano al giornale, i quali non hanno neanche l'attenuante di scusarsi dietro la scusa di non conoscere e di ignorare le direttive e criteri teorici di Red;

3) Durante i 20 e più anni di militantismo Red ha sempre e solo collaborato su giornali anarchici e di tendenze anti-organizzatrici come la **Protesta Umana** di Milano, **L'Avvenire Anarchico** di Pisa, **A Stormo** (edizione italiana di **Cronaca Sovversiva**) e finalmente su **L'Adunata.**

A edificazione nostra e scorno loro potremmo riprodurre qui gli articoli che segnarono la nostra direttiva durante la breve gestione redazione di Red ma ciò è ancora troppo presto: prima sono loro che devono dimostrare dove, come e quando durante quel periodo Red si è comportato in contrasto colle direttive del giornale; solo allora smantelleremo i loro castelli di sofismi. Ora ci accontenteremo a dimostrare e confermare ciò che abbiamo detto nel numero scorso di **Aurora**, per dimostrare che se c'è perfidia e dei miserabili non siamo proprio noi, ma bensì coloro che ne fanno cenno su **L'Adunata.**

Ecco qui quanto scrive Maravigiia alla mia compagna: RICORDO CHE LA PRIMA SCENATA LA FECE A CASA MIA PERCHE' NON SI CONDIVIDEVA CON LUI DAL MODO CHE SCHICCHI TRATTAVA SCHIAVINA...".

Dopo ciò si ha ancora il toupè di raccontare ai compagni lontani e all'oscuro delle vicende del giornale, la storiella del contrasto teorico fra Red e l'indirizzo del giornale.

Io non escludo che vi siano stati parecchi incidenti per via, ma a voler far passare l'accessorio per l'essenziale, il fumo per l'arrosto, mi pare un'arditezza da ciagliostro e niente affatto anarchico. Ma anche ammesso che vi fosse stato contrasto, era dovere d'interpellare la collettività dei compagni per referendum sul giornale per sapere chi era che doveva correggersi o andarsene, cosa che avrebbe almeno dimostrato la buona e disinteressata intenzione di quelli che invece rivendicano la priorità dell'anarchismo su questa terra.

In quanto poi all'accusa di preparazione d'un altro giornale mentre ancora aveva la cura de **L'Adunata** è semplicemente ridicola quando non sia addirittura una vera aberrazione per degli individui che si dicono anarchici. In ciò si supera la cosidetta procedura poliziesca, giacchè mi ricordo d'aver letto d'un processo dove il commissario di polizia voleva a tutti i costi far condannare un sovversivo pel fatto d'avergli trovato, in un cassetto della sua abitazione, un manoscritto certamente non ortodosso.

Sì, è vero, fin dal giorno che compresi l'impossibilità di poter collaborare liberamente sul LORO giornale mi convinsi dell'utilità d'una nuova pubblicazione per spezzare l'obbrobrioso monopolio che, a vergogna del nostro movimento, costoro a torto e senza nessun merito esercitano sul movimento nostro d'America. E di ciò me ne vanto giacchè la mestra coscienza ci suggerisce che ogni sorta di monopolio, anche se orpellato di falso anarchismo è un controsenso per l'anarchia.

In attesa che i redattori de **L'Adunata** illustrino alcuni dei **cumulo di incidenti e fatti da loro** menzionati ne riserviamo uno noi, illustrandolo, e che è molto piccante e ancora più edificante per la correttezza morale d'un amministratore refrattario.

Durante la permanenza di Red alla redazione de **L'Adunata,** e precisamente nel mese di novembre 1926, Red fu nel Massachusetts per alcune conferenze; dopo quasi un anno, e cioè verso la fine di Agosto del 1927, un compagno del Mass. scrisse una lettera a Osvaldo Maravigiia, amministratore da **L'Adunata,** accusando Red d'aver avuto dei soldi per **L'Adunata,** ma che non gli constava fossero stati consegnati.

Chiunque al posto di Maravigiia, avrebbe scritto all'accusatore esortandolo a specificare meglio le cose, avrebbe preso da parte Re e gli avrebbe comunicato la non lieta notizia facendogli su per giù questo discorso: "Senti Red, noi siamo da lungo tempo buoni amici e buoni compagni, ciò che ci auguriamo lo sia per tutto il tempo della nostra vita pel bene delle nostre idee e del nostro movimento. Ora però è accaduto un fatto d'una certa gravità che può turbare questa armonia fra noi e pel bene del nostro movimento dev'essere subito chiarito. Ecco di che si tratta: Il compagno tal del tali, della data località, con la presente lettera ti accusa di aver manomesso delle somme di denaro del giornale. Scolpati dimostrando che le accuse sono inausistenti e saremo sempre buoni amici e compagni, se no, per l'interesse del giornale e pel decoro del movimento siamo costretti a cacciarti come un volgare e basso mascalzone."

Ebbene, credete che Maravigiia abbia fatto qualcosa di simile? Neanche per sogno' Si è messo la lettera in saccoccia senza farne cenno all'accusato nè all'accusatore. Solo dopo che Red fu messo fuori della redazione, dopo parecchi mesi, l'onesto Maravigiia sentì il bisogno di spolverare la lettera accusatrice, conservata negli archivi, onde esibiria ai compagni come un atto di accusa contro Red, pur sapendo che le cose stavano ben altrimenti

E mentre palpava con gioia sadica l'oggetto insubo contenente l'infame calunnia, intravedendo già il momento buono per usarla come arma perfida contro il comp. Red, lo riceveva in casa sua, dove il Red si recava quotidianamente per dovere d'ufficio, e col sorriso falso e bugiardo sulle labbra gli tendeva la mano... **fraterna.**

Del compagno Cavalla sappiamo che è un operaio onesto, un militante attivo da molti anni, di tendenza organizzatrice magari, ma mai settario; sappiamo pure che fu anche solerte collaboratore de **L'Adunata** prima e durante il periodo della gestione Red, e poi ancora Abbiamo pure letto certi suoi errori di prospettiva, alcune contraddizioni teoriche e qualche infelice espressione dovuta più all'improprietà dei termini usati che non di proposito; ma da ciò a farlo passare per un "apologista del riformismo" c'è una bella differenza.

Del resto noi preferiamo mille volte aver a che fare con un operaio onesto e intelligente come Cavalla che non con un Berneri, prof. di filosofia, difensore di Chiacchieppe, apologista dell'autorità da scandalizzare perfino il compagno Luigi Fabbri, ed altri scrocconi di professione sempre disposti a piaciare in tutte le latrine pur di assicurarsi la pagnotta

Per A. Bartolomei

Don Cavaradossi, enorme ragno viscido, tesseva la sua ragna nel centro industriale di tre nazioni per piombare sui proscritti e succhiare loro il sangue, avidamente.

Prete squadrista, alla testa della maledetta "Opera Bonomelli" s'intrudeva a spiare in tutte le famiglie.

Vice-Console ufficioso, redigeva delle liste di proscrizione che consegnava alle compiacenti Prefetture per le basse vendette.

Aveva l'appoggio del potente barone feudale del ferro De Wendel.

E' indicibile le ruine che Don Cavaradossi ha seminato in queste terre colla sua folle opera provocatoria. Il suo maledetto Iddio solo sa quanti ne ha fatto espellere.

"O tu fai la spia, o io ti faccio espellere", — minacciava untuosamente il viscido prete. Consigliava anche di organizzare dei complotti e dei furti nelle chiese per provocare delle razzie.

Affettava un disprezzo del pericolo. Era provocante e cinico. L'altra estate ritornò alla testa dei bimbi, vestiti da balilla, da Hubouè a Joeuf cantando inni fascisti.

Era facile che tutte queste inaudite provocazioni armassero il braccio di qualche giustiziere.

Il turbine della Nemesi sollevò e armò la mano di Angelo Bartolomei che lo mandò in paradiso, con tre colpi di rivoltella.

— "*Chi di spada ferisce, di spada perisce*" — dice la leggenda biblica.

Il nostro Bartolomei, arrestato nel Belgio, si assunse bravamente tutta intera la responsabilità dell'atto, si dichiarò anarchico individualista, partigiano degli atti di rivolta, così come usano fare solitamente i compagni *oscuri* e *ignoti*, per i quali, quando o cadono o si ergono a tremendi giustizieri, ben pochi accorrono in loro aiuto e non si pubblicano articoli frementi di parecchie colonne con titoloni su tutta la pagina ciò che si fa solo per i compagni "*illustri e intellettuali*", i quali si auto-proclamano martiri per qualche mese o anche per alcune ore di prigione, gente ch'è illustre appunto perchè non è stata mai vista sui campi di battaglia nè mai si vedrà; e che solo alcuni mesi di prigione sono sufficienti a farla *svesciare*, come si è visto di recente....

Ma dal pantano putrefacente in cui è caduto l'anarchismo, si erge, esemplare, diritta come la lama di una spada, la bella figura dell'*oscuro* e *ignoto* Angelo Bartolomei dando così una fiera lezione di carattere e di dignità ai compagni *illustri* e *intellettuali* che si riempiono troppo spesso — ahimè! — le mutande, insudiciando loro stessi, gli altri e l'anarchismo.

Noi invitiamo quindi i compagni ad assistere amorevolmente il nostro amico Angelo Bartolomei inviando *direttamente* al Comitato del Belgio.

ICONOCLASTA

Liegi

Bibliografia

"Casa Savoia"

E' uscito il 2.o volume dell'interessante studio sui misfatti di Casa Savoia che l'instancabile e indomabile Paolo Schicchi sta proseguendo nella sua esagitata vita d'esilio. Il bel volume consta di più di 200 pagine composte di caratteri chiari e facili a leggersi. Sulla copertina a tergo è riprodotta una bellissima vignetta suggestiva del noto disegnatore Stick, dal titolo: E' L'ORA!

Il libro contiene i seguenti capitoli:

Prefazione degli editori.

Introduzione.

1.o Sempre Avanti Savoia!

2.o I Sabaudi, stranieri in Italia.

3.o La Sagrestia di Roma.

4.o Le Pasque Piemontesi.

5.o Il Re Galantuomo.

6.o Le alcove di Casa Savoia.

7.o Gli Spazzacamini Savoiardi all'estero.

8.o Il Precursore.

9.o Il Retroscena del garibaldinismo padellaio

10.o Nota al Capitolo 11.o.

Oltre il testo vi sono parecchie fotografie fra le quali quelle di Albert Sarraut, ministro dell'interno francese, quella di Castrenze Coppa, di 92 anni, paesano dell'autore, in divisa da gregario del teschio di morto col manganello in mano e infine una fotografia ove sono riprodotti il deputato interstatale della Lega fascista del Nord America per l'Ill. e il Mich., e il Segretario del fascio di Chicago, ospiti della tribù pelli rosse dei Chippewa, durante un giro di propaganda.

Nell'introduzione il nostro autore sfata la leggenda pericolosa che da anni vanno propalando gli aventinisti di tutte le sfumature con la quale affermano a ogni più sospinto che la Francia democratica e repubblicana è l'asilo di libertà ai confini della galera fascista, dimostrando coi fatti che il governo della repubblica di Poincarè è l'alleato del fascismo nel perseguitare i rifugiati politici di non importa qual paese. Sono pagine veramente contro i turiferari di simili contraffatture democratiche e dei loro sostenitori; è una bella battaglia in favore dei rifugiati e contro gli alleati del fascismo, anche se orpellati di democrazia più o meno sociale e che gli operai, i cittadini liberi oggi raminghi pel mondo leggeranno ben volentieri.

Col Retroscena del garibaldinismo padellaio l'autore documenta l'infamie di cui si resero responsabili Abate, Meschi e compagnia. Anche su questo argomento v'è riprodotta una fotografia d'una parata garibaldesca. Ma il Ciou della questione viene arieggiato dalle lettere o epistole che dir si voglia che Abate scattene d'aver inviate a Ricciotti Garibaldi.

Anche qui i lettori hanno molte cose da imparare e conoscere di non poca importanza.

Nel testo riguardante la Casa Savoia abbiamo tutta una sapiente esposizione di fatti, intercalati da vivaci e spregiudicati commenti con uno stile appropriato all'argomento in questione, per cui lo stile del nostro Paolo calza a pennello, il quale tutti sanno, non è uso ai lenocini ne alle circonlocuzioni più o meno castigati, come s'usa fra la gente che scrive senza convinzioni e senza passioni di sorta

Il libro si legge tutto d'un fiato senza avvertire la minima stanchezza Ogni operaio deve procurarselo per leggerlo e farlo leggere agli amici, ai compagni di lavoro ed ai vicini di casa.

Con questo 2.o volume Paolo Schicchi sta per condurre a buon porto una bella e utile battaglia contro il nemico più pericoloso che il popolo italiano è costretto a sopportare Perciò il dovere di ogni operaio cosciente, di ogni uomo di sentimenti liberi è quello di leggerlo e diffonderlo ovunque è possibile per contrapporre allo spirito monarchico che l'opera di un certo antifascismo sospetto va facendo fra gli emigrati, lo spirito antimonarchico e antiavvoiardo, iconoclasta e libertario indispensabile pel trionfo della prossima futura rivoluzione in Italia.

Prezzo del volume: 75 soldi

Chiederlo al compagno C. O. DELL'AMICO, 35-15 9th Street, Long Island, City, N. Y.

* * *

N. B. — Tutti quei compagni che ancora sono in possesso di copie invendute del 1.o volume, sono pregati di volerle senz'altro ritornare al suddetto indirizzo.

"Tormento"

con prefazione del compagno Errico Malatesta. Della II edizione (Paris, La Fraternelle, 1926) veramente elegante di quest'opera d'arte, di sentimento e di ribellione della compagna nostra Virgilia D'Andrea, ne abbiamo ricevuto due copie, che la gentile poetessa dell'anarchia ha voluto inviare quale omaggio affettuoso ai compagni di "Aurora"

Noi vorremmo che se ne facesse larga diffusione fra i compagni, al quali oltre che vistico intellettuale, servirà pure per plasmare la loro coscienza verso più vasti orizzonti e sentimenti più profondamente umani e liberi

Prezzo $0.50. Chi lo desidera può rivolgersi presso l'autrice.

ANNO II — No. 6 Boston, Massachusetts AGOSTO 1929

L'AURORA

GIORNALE DI CRITICA E D'IDEE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Io riprendo nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonato agli altri ignorando quale fosse il valore della mia forza. STIRNER

Vive di contribuzioni volontarie Indirizzo: P. O. Box 141, East Boston, Mass. Una copia 5 Soldi

GUERRA CIVILE

Ovunque fissiamo lo sguardo, in ogni dove vediamo scorrere sangue umano, attrezzi di morte in preparazione, ingiustizie flagranti, iniquità inaudite; i sentimenti umani ingiuriati, messa in non cale l'etica umana; ovunque tendiamo l'orecchio udiamo lo scrosciare delle armi omicide legali e benedette da tutte le sette e chiese religiose; udiamo gli urli dei disperati, le maledizioni dei vinti, le imprecazioni dei reietti e, di tanto in tanto, qua e là, ammonitrici e giustiziere lo schianto della dinamite scamiciata e il colpo secco della rivoltella plebea.

La borghesia, sotto tutte le latitudini, gli Stati grossi e piccini, di tutte le sfumature politiche, dopo la preparazione e l'esecuzione della guerra mondiale (1914-18), sorpassato il momento più critico e pericoloso per le loro esistenze, quando le masse doloranti e maciullate in mille modi, al ritorno alle loro famiglie e paesi reclamavano il mal tolto e parevano volessero davvero far tabula rasa di tutto il vecchio mondo, hanno ripreso l'offensiva su tutti e due i fronti: entro i patri lari, forgiando armi micidiali e gesuitiche per manomettere quei pochi diritti che il popolo oppresso ancora s'illude di poter godere quale legittima proprietà inalienabile; oltre i confini con l'intento di predare gli averi e le proprietà dei vinti.

Nella repubblica plutocratica e puritana di Uncle Sam, già tristemente celebre per le tragedie di Chicago, di Centralia e di Boston dove gli intrepidi difensori della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza umane furono barbaramente assassinati per mano del triste arnese della legalità, dell'ordine costituito: il boia; penzolando dall'infame forca come Spies, Parson, Fischer, Engel e Lingg (quest'ultimo si era fatto saltare le cervella colla dinamite), o bruciati vivi sulla sedia elettrica come Sacco e Vanzetti, dei quali in questi giorni ne ricorre il secondo anniversario del loro barbaro assassinio; dove uomini come Tom Mooney e Warren Billings si consumano lentamente da più di undici anni nelle carceri della California, come pure quelli di Centralia, che le autorità, malgrado abbiano coscienza della loro innocenza si sono finora rifiutate di metterli in libertà; in questa repubblica plutocratica e puritana, dico, si sta preparando la trama di un'altra tragedia, più spaventosa di quelle summenzionate che hanno fatto fremere il mondo intero. Alludo al mostruoso processo ai tessitori ribelli di Gastonia, colpevoli d'essersi difesi dalle aggressioni dei banditi dell'ordine al soldo dei baroni schiavisti del Nord Carolina.

• • • •

Dall'Inghilterra (la perfida Albione) ci giungono notizie di scioperi colossali in cui le masse sono quasi spinte per forza sul selciato delle vie da mosse aggressive dei capitalisti, che, sotto il governo patrocinatore del socialista Mac Donald, passano all'offensiva in grande stile. Difatti è di questi giorni la mossa felina dei grandi manifatturieri del cotone di Manchester tendente alla diminuzione del dodici per cento dei già magri salari degli operai tessili.

Dalla Francia, repubblicana e democratica, non riceviamo che notizie di persecuzioni spietate contro ogni manifestazione sovversiva e specialmente contro i profughi stranieri in generale e gli italiani e spagnoli in particolare. I profughi di questi due paesi confinanti colla Francia e caduti sotto la dittatura fascista l'uno, e militare l'altro, sono addirittura braccati come le bestie feroci dai segugi della sorella latina.

Ai compagni spagnoli poi gli si viene addirittura impedito qualsiasi tentativo di pubblicazione in difesa delle proprie idee, dei propri caduti e vittime della ferocia del borracho *Primo De Rivera, cosicchè han dovuto rifugiarsi nel Belgio per poter dar vita ad un foglio di propaganda delle nostre idee. Perfino i portavoce dei repubblicani spagnoli come il celebre Unamuno e il colto pensatore Ortegay Gasset devono subire la museruola da parte del governo repubblicano di Maranna. Ed è tutto dire.*

Gli appelli che periodicamente ci arrivano dai compagni dei paesi balcanici ci dicono della vita grama e del martirio a cui sono sottoposti quei popoli oppressi in generale e le minoranze ribelli in particolare, ciò che ci esime dal dilungarci oltre sulla situazione di quei paesi.

Dalla repubblica social democratica tedesca, la creatura prediletta di Sudekun e compagnia, vediamo ancor caldi i cadaveri degli operai assassinati in massa, in occasione de l'ultimo primo maggio, dalle truppe governative e poliziesche di quel governo social-democratico, in nome dell'ordine e del... socialismo educatore.

Dalla Russia comunista (!) non ci sono che notizie che danno nausea e disprezzo ed è un susseguirsi di banchetti e sbandieramenti tra gli sgherri più intimi e più infami di Mussolini con quelli più intimi ed infami del Kremlino (leggi Stalin): dal brindisi in omaggio a Mussolini, durante il mese di passione dopo l'assassinio di Matteotti, consumato (il brindisi e non l'assassinio) nel palazzo dell'ambasciata bolscevica di Roma, alle feste trionfali di Odessa, ove la Cecha arrivò perfino a rinchiudere in prigione i 200 e più profughi stranieri colà rifugiati, onde non lasciarli testimoni oculari della baldoria preparata, organizzata ed effettuata dalle autorità bolsceviche di Odessa, fino alla recentissima restituita visita al truce dagli avieri delle "Ali Sovietiche".

Delle torture, dei delitti compiuti dalle autorità bolsceviche sul popolo in generale e sui sovversivi in particolare il lettore viene informato in altra parte del giornale.

Dalla Spagna la feroce reazione pretina e militare con alla testa Alfonso XIII, il sifilitico, e P. De Rivera, il borracho, non da un istante di tregua e le torture le più feroci sono all'ordine del giorno. Le carceri sono piene di operai, artigiani e uomini liberi di tutte le condizioni sociali e sfumature politiche. Il tribunale giberna lavora alacremente a mandare in galera i migliori che non ci sono ancora ed i carcerieri a far morire quelli che ci sono già.

Su per giù avviene in tutte le parti del mondo tanto in Oriente che in Occidente, Cina e Giappone, America del Centro e del Sud, ovunque si odono gli appelli strazianti dei compagni, dei lavoratori, ancora superstiti e fuori delle grinfie della reazione che imperversa e strazia anime e corpi.

Che dire della dittatura fascista savoiarda? Le continue notizie ricevute in questi ultimi tempi sia privatamente che dai giornali, concordano a pronosticare la prossima caduta dell'odiosa dittatura.

Dalle Alpi al Lilibeo è tutto un fremito di rivolta contro l'odiato regime. Il governo non fa che provocare ondate di malcontento in tutti i ceti, in tutte le classi e in modo particolare fra la massa del popolo lavoratore.

Le masse sono frementi e ansiose di menare le mani ma non sanno come fare e dove incominciare; episodi di questo stato d'animo ne succedono tutti i giorni; le rivolte individuali sono all'ordine del giorno, i podestà ed i segretari dei fasci sono quelli più presi di mira dalle masse malcontente, sia per la loro prepotenza come per essere più a contatto col popolo da loro angariato, insultato in tutti i modi più odiosi.

Queste masse aspettano solo qualche guida sicura e fida per muoversi e menare le mani.

Cosa fanno i sovversivi in genere, i nemici del fascismo e in particolare gli anarchici e i rivoluzionari? Ben poco o nulla del tutto. Questa è la tragica realtà. E' inutile nascondersi la verità. Già nel recente dopo guerra ci siamo lasciati scappare più volte l'occasione propizia della rivoluzione. Errore che ci è costato caro, ma pare che la storia non c'insegni proprio nulla.

Eppure noi sappiamo che colà vi sono dei gruppi di uomini disposti a muoversi, a realizzare in carne il verbo rivoluzionario; sappiamo che codesti individui hanno la stoffa del rivoluzionario d'azione oltre che all'intelligenza per servire da guida fida e sicura a tutto un popolo in armi per la propria liberazione. Ma ahimè! San argent on ne fait pas la guerre.

Ecco la triste realtà.

Ma più triste ancora è il vedere che tutti si dan da fare per ingrassare gli amici del proprio cuore con sbornie su sbornie, spaghettate su spaghettate e sovente anche con cazzottate quando non peggio. E in ciò sta tutto l'anarchismo di Buffalo Bill.

Qualcuno dirà che siamo ingiusti a parlar così, che facciamo del male a noi stessi; noi invece siamo del parere che è la pura verità nuda e cruda; e in quanto al male che ci può venire a noi stessi diciamo subito che non ce ne curiamo affatto; non siamo abituati ad adulare nessuno, giacchè l'adulazione la lasciamo a quelli che hanno bisogno di tirare a campa', a quelli che hanno la propria cappella coi relativi sacrestani sempre in ginocchio.

Noi siamo anarchici nel senso più ampio e profondo della parola. Ancora una volta abbiamo gettato l'allarme sulla situazione particolare d'Italia acciocchè non si venga fuori colla scusa che non erano al corrente della situazione.

E questo fa suggell...

"APOLOGETICUS"

LE DISPUTE

(Continuazione vedi numero precedente)

IV

Pare che i pecori unionisti, i gesuiti e i deformati dell'anarchismo non sappiano fare altro che ripetersi all'infinito come i dischi d'un grammofono. I loro discorsi, i loro ragionamenti, i loro stessi accenti sembrano stereotipati in molo tale da sembrar diventati veri e propri luoghi comuni. Sempre gli stessi argomenti, le stesse quisquilie, le stesse giaculatorie, ripetuti punto per punto come i mulini di preghiere dei bonzi buddhisti del Thibet e della Mongolia, massime allorchè si parla di organizzazione, di tendenza unionista, di violenza di linguaggio, di violenza nell'azione ecc. ecc.

In questa partita sono d'una povertà intellettuale esasperante e d'una casistica gesuitica veramente disgustosa. Non vi riesce a muover la lingua o a respirare o a sospirare o a soffiare o a sbuffare o a cantare senza sentirvi presi alle spalle da un santone o da un fariseo che vi scuote, vi tappi la bocca e vi gridi: Zitti! Silenzio! Così non va! Siate educati! Seguite il nostro esempio! Pigliate a modello il nostro catechismo!

Luigi Fabbri, per citarne uno, cioè il più grottesco e insopportabile, vi dà sulla voce e v'insegna il galateo se osate dir male della Ceka e della galera bolscevica, come avvenne anni addietro al *Vespro Anarchico* di Palermo; scrive un panegirico contro la violenza verbale se vi passa per la testa di dire che *Campane a Stormo* e *Polemiche Nostre* appartengono alla padella e ai padellai; vi pone nel numero dei peggiori mascalzoni e vi scomunica addirittura se cercate di togliere la maschera a Ricciotti Garibaldi o ad Antonio Negro o a Senofonte Cestari o ad altro simile arnese.

A sentire il compagno Fabbri parrebbe che fuori dei suoi metodi di lotta non c'è salvezza e che nessuno può riuscire a ragionare, ad argomentare, a persuadere, a rendersi utile alla propaganda se non parlando, scrivendo ed operando in conformità dei suoi dettami. Ora io credo che questa pretesa sia oltrechè ingiusta; perchè egli stesso sarebbe dovuto accorgersi che noi, ed altri con noi, non ci restringiamo solo a versare il truogolo delle male parole sul capo dei farabutti, dei guastamestieri, dei traditori, ma che innanzitutto cerchiamo di addossar costoro al muro e metterli alla gogna colla forza del ragionamento, colla evidenza dei fatti, alla stregua della scienza e della storia.

Luigi Fabbri inoltre sembra che non si sia accorto o finga di non essersi accorto che le nostre invettive sono state sempre rivolte contro i mestatori gallonati e i guastamestieri prebendati, anzichè contro gli "umili e sinceri gregari" in buona fede, per i quali noi abbiamo costantemente avuto parole di affetto e di compatimento. Ogni nostro attacco contro i traditori e gl'impostori d'ogni tinta finisce sempre colle rituali parole: "Badate, o compagni lavoratori, che le nostre frecciate sono dirette agli arruffoni e agli arrivisti, non mai a voi, con cui vogliamo avere comuni le lotte, i dolori ecc."

Che se poi gli "umili gregari" non sono affatto sinceri, se si tratta di lavoratori in mala fede, di quelli che a qualsiasi costo corrono dietro al farabutto, al pompiere, al traditore, colla mira occulta o palese di diventare alla loro volta gallonati e prebendati; se si tratta di villani rifatti, trasformatisi in uomini d'ordine o di operai rimpannucciati che aspirano ad uno stallo o ad una medaglietta, oh! allora, caro Fabbri, non sappiamo assolutamente che farcene della loro comunanza. Perchè l'esperienza e la storia ci insegnano che gli schiavi volontari e gli scherani per elezione sono peggiori assai dei loro padroni, e perciò non vanno curati col cantico di San Francesco d'Assisi e coi madrigali arcadici; ma col ferro e col fuoco, come nemici della libertà e della rivoluzione.

I peggiori strumenti di tutte le tirannidi d'ogni tempo, sono venuti dalle classi dei vinti, degli umili, degli oppressi: dai Pretoriani ai Cosacchi, dai Giannizzeri ai Gendarmi, dalla Guardia Regia ai Reali Carabinieri, dai Versagliesi ai Cekisti; ed io non trovo proprio la ragione per cui costoro debbano essere trattati alla stregua dei "più umili e sinceri gregari", anzichè a quella dei più infami disertori e traditori o per lo meno dei più pericolosi nemici dell'avvenire.

Non c'è poi chi non sappia che colla fortuna e colla vittoria dei capi, colla conquista del potere da parte degli arruffoni e degli impostori, anche gli "umili e sinceri gregari" finiscano sempre col diventare ciechi strumenti di dominio, fedeli scherani dei nuovi padroni.

Bisogna dunque pensarci prima a caustic̈are col ferro rovente la piaga per non dolersi amaramente poi. Bisogna pensarci prima a strozzare senza pietà il mostro sul nascere per non restarne preda quando ogni difesa sarebbe vana.

• • • •

Ma è poi vero e conforme alla scienza, alla letteratura, alla storia ciò che i santoni e i teologi dell'anarchismo scrivono sulla violenza verbale, la quale, secondo loro "si sfoga a parole nella propaganda, nella critica, nella polemica", ecc.?

Senza bisogno di ricorrere ad alcun trattato di rettorica, ogni scolaretto sa che le definizioni che dello stile ci lasciarono il Voltaire e il Buffon si combinano insieme: Lo stile è *l'uomo* e nello stesso tempo è la *cosa*. Egli è vero che quasi tutti ormai hanno accettato la divisione che dello stile diede Ruggiero Bonghi nelle *Lettere Critiche;* ma nessuno si è mai sognato ne si sognerà mai di negare le "diversità accidentali" dello stile, per cui questo cambia secondo gl'individui, i popoli, le classi, le stirpi, i tempi e gli argomenti trattati.

Se fosse vero quello che afferma il Fabbri, che cioè la violenza verbale, le invettive, le ingiurie ecc., sono indice di vacuità, di mancanza d'argomenti e di solido ragionare, bisognerebbe relegare tra le *nugae canorae* di Orazio, tra le volgari contumelie, tra le declamazioni degli impotenti i più grandi capolavori del genio umano, le più poderose polemiche e le più formidabili satire, che formano il vanto e la gloria d'ogni letteratura dei popoli civili. Si dovrebbe invece collocare tra le opere più belle, più profonde e più educative i belati d'Arcadia e i grugniti di sagrestia, i vaneggiamenti dell'arte rioscleros̈i e le rifritture dei santoni, le serenate alla luna e i salmi ritmici dei rospi, i ragli e i rutti di Camillo Cacasenno e le circolari garibaldine d'Alberto Meschi, i casi di coscienza di sant'Alfonso dei Liguori e le masturbazioni di San Luigi Gonzaga.

E che cosa è la *Divina Commedia* se non una serie d'atroci invettive e dispietate con-

tumelie, che il poeta della rettitudine e della giustizia rovescia sul capo dei vigliacchi, degli assassini, dei fraudolenti, dei traditori, di tutti quanti insomma i delinquenti che disonorano e straziano il genere umano? Al cospetto di costoro, secondo le stupefacenti teorie fabbriane, il vate giustiziere avrebbe dovuto prendere a modello le cantate di San Francesco d'Assisi con frate lupo e suora volpe, le giaculatorie degli asceti della chiesa cattolica e le preghiere dei monaci buddhisti del Gobi.

Non avrebbe dovuto qualificar la corte papale di "puttana sciolta", che "puttaneggiar co' regi a lui fu vista". Non avrebbe dovuto trattare così spietatamente Filippo Argenti, Vanni Fucci, Bocca degli Abati e tanti altri.

Alla fine del canto trentesimoterzo dell'Inferno (Conte Ugolino) - un commentatore piacevoleggiando osserva: "Pistoia diventi cenere, Pisa sia sommersa, Genova sterminata: buon per l'Italia che l'Inferno sia presso che finito, che poco più che fosse durato non so se l'ira tremenda del Poeta le avrebbe lasciato pietra sopra pietra. Si sammenti però, che i profeti non gridarono meno contro il popolo eletto; e che per proverbio *chi è collerico è amoroso*".

Ricorda il Fabbri il *Misogallo* e le *Satire* di Vittorio Alfieri, un altro impenitente collerico che molto spesso attinse addirittura al vocabolario della suburra? Rileggi un poco la satira intitolata *L'Antireligioneria*, che comincia:

"Con te Gallo Voltèro e' Voltereschi
Figli od aborti ciancerelli tanti
Convien che a lungo in queste rime treschi."

Secondo Luigi Fabbri anche, e più specialmente, l'Alfieri rientrerebbe, a corto di argomenti, nella violenza verbale. Non parliamo poi di Annibal Caro, che toccò l'apogeo nell'*Apologia* e nei *Mattaccini*, spesso ingiusti, contro il Castelvetro, e veniamo a Giacomo Leopardi, il quale ci lasciò i "Sonetti in persona di *Ser Pecora* fiorentino beccaio, composti a somiglianza dei *Mattacini* contro uno scrittorello fiorentino":

"Il manzo e dimenarsi si sollazza,
Cozza col muro e vi si discervella
Con la coda si scopre e si flagella,
Scote le corna e mugge e soffia e razza"

Ecc. ecc.

Perchè dunque non relegare altresì il Leopardi nella vacuità dell'irruenza verbosa?

Giuseppe Baretti poi dovrebbe essere dannato addirittura al fuoco arcadio della Unione Anarchica Italiana, di cui il Fabbri è custode o vice-custode generale.

Ecco, per esempio, come l'"Aristarco Scannabue" della *Frusta Letteraria* inizia la sua campagna critica contro l'Arcadia del pastoso, butirroso, ossequioso canonico Giovanni Mario Crescinbeni:

"Tra i principali motivi che mi indussero ad abbrancare la penna, e vergare questi miei fogli con implacabile severità, uno fu certamente lo sdegno che mi bolli tante volte nel cuore, veggendo tutta la nostra penisola infetta ogni di più da libri or sguaiati ed ora ribaldi. Corpo del demonio! Non vi era più modo d'entrare in una bottega, in una osteria, che subito o sur un tavolino, o sur una seggiola, o sur un armadio o sur una panca, o sur un letto, e sino sur una cassetta di pitale, ti feriva l'occhio ora una qualche raccolta di rime d'un qualche arcade, ora un qualche poemaccio in versi sciolti di un qualche subarcade, ora una qualche prosarella affettatamente sparsa di ribaldi fiorentini da un lombardo ecc. ecc.

"Ma, diss'io fra me più volte stizzosamente ma questa nostra nobilissima patria è ella forse pubblica cloaca, che ogni razza di ominacci s'abbia il diritto di deporre in essa gli escrementi del suo cervello? Possibile che non s'abbia a trovar modo, se non di renderla netta da tanta sporcizia di letteratura, almeno di guarir della diarrea una buona parte di questi tanti sbracati mascalzoni? ecc."

Qui par di vedere, nota Raffaello Fornaciari, "l'uomo scamiciato e col pugno chiuso", le cui sanguinose frustate ben si addirebbero oggi alle più recenti Arcadie sociali che infettano e infestano la penisola italiana.

Sentite come Francesco Redi, uno scienziato d'incomparabile valore così sobrio e misurato, scrive del famoso spulciatore di codici Magliabechi. E' un linguaggio talmente feroce e violento, osserva qualche critico, da levar la pelle. E di fronte a cui, aggiungo io, il mio più furibondo frasario (*sic*) sembra infuso zuccherato di camomilla: — Ha (il Magliabechi), una boccuccia sdrucita e squarciata fino agli orecchi, con la dentatura tarlata e simile a quella d'un can mastino arrabbiato, e bavosa in modo che quindo la spalanca bisogna stargli ben lontano, non solo per cagione del puzzolente fiato (che ciò sarebbe un pan unto) ma perchè le parole vanno sempre accompagnate con una bava così puzzolente, che farebbe svenire qualsiasi più sporco vuotacesi".

E notate bene, chi scrive così è uno dei più grandi scrittori e scienziati che mai abbiano onorato l'Italia.

Luigi Fabbri è studioso, perciò io son sicuro ch'egli abbia letto da cima a fondo tutte le opere di Giordano Bruno, per il quale, se non mi sbaglio, ha avuto una passione speciale. Ebbene, che forse l'inarrivata e inaudita violenza verbale dell'immortale nolano e spesso il suo linguaggio ultraverista (volgare, direbbero i preti porci e i retori cretini) sono indici di vacuità e di mancanza d'argomenti? Che forse menomano in nulla e per nulla l'immensità del gigante?

E potrei ancora citare all'infinito migliaia e migliaia di casi in tutte le letterature, se in gran parte non fossero cose note *lippis et tonsoribus* e se non dovessi contenermi negli strettissimi limiti d'un quindicinale anarchico. Solo mi piace ricordare per ultimo l'impressione che provai leggendo la prima volta l'orazione per la *corona* di Demostene, il più grande capolavoro dell'umana eloquenza; impressione che dopo trovai manifestata tale e quale dall'anonimo compilatore d'una enciclopedia, che a caso mi venne tra le mani:

"Poi si rivolge a Eschine, e qui il periodare diventa aspro e rotto, le interrogazioni le apostrofi, le ironie s'inseguono; l'avversario è investito da ogni parte... Demostene non esita dinanzi alla parola più volgare. Di tutto si serve per esprimere senza velo e scoloriture il proprio concetto, tutto converte in fango da gettare in faccia al rivale".

I retori, i trattatisti letterari d'ogni specie hanno voglia di fornire le seste e il compasso a chi parla e scrive; di raccomandar la misura precisa nelle dispute, nelle polemiche e nelle satire; di rilevare e censurare i difetti. La natura umana dei grandi come dei piccoli, del genio sovrano some dell'ingegno mediocre, è così fatta che di fronte ad un avversario, reputato ingiusto o nocivo, si esaspera e si adira.

Qualsiasi seguace d'un'idea in lotta con un mestatore, con un persecutore, con un traditore non può che trovare accenti di sdegno e manifestazioni di collera. Il contrario non sarebbe d'uomini con sangue, muscoli e nervi; ma di asceti, di castrati o di gesuiti.

Tutti, tranne forse gli arcadi per adozione, gl'infingitori per partito preso e i pecori per natura, dinanzi a un farabutto sentono il bisogno di gridargli a piena gola: farabutto. Tutti sono d'accordo a qualificare il mascalzone per mascalzone; il vigliacco per vigliacco, il birro per birro, il boia per boia. Tutti, incontrandosi col prepotente Filippo Argenti o col traditore Bocca degli Abati o con un demagogo venduto ai nemico, che sia pure uguale ad Eschine, parlano e operano, sempre nelle dovute proporzioni dell'ingegno, come si comportarono Dante e Demostene. Anche i bonzi dell'Unione, anche i casisti dell'arteriosclerosi, anche i Bertoni dell'attrabile ginevrina. E purtroppo anche Luigi Fabbri, il quale si comporta in tutto e per tutto come il più delizioso padre Zappata che mai abbia allegrato la chiesa di Roma quando perde le staffe e dice pane al pane, vino al vino, salame al salame e porco al porco. A persuadervene non avete che da aprire *La Lotta Umana*, dove il "Topo di biblioteca" non risparmia i titoli di gesuitico, canagliesco, idiota ecc. a chi li merita.

Guai poi se qualcuno mette in dubbio la santità e l'infallibilità d'Errico Malatesta! Allora il serafico Gigi Fabbri diventa addirittura terribile e scaglia fulmini da tutti i pori; il che dimostra che alcuni vogliono il privilegio esclusivo del vilipendio e della violenza verbale, in modo tale che quel che è vacuità di pensiero e maleducazione negli altri diventa profondità, genialità, gentilezza, garbatezza, quando vien fuori della propria calotta cranica. E così assistiamo continuamente allo spettacolo di questi grandi uomini educatissimi, correttissimi e profondissimi, che da un lato non trovano nulla a ridire su *Campane a Stormo* e su *Polemiche Nostre*, e che spacciano come oro di coppella le secrezioni di Camillo Cacasenno, di Bocca degli Abati e di tutti i peggiori satelliti di Ricciotti Garibaldi, mentre dall'altro danno l'ostracismo a... Mario Rapisardi, e ad altri ancora.

O immortale sant'Ignazio di Lojola, non vedi che i tuoi migliori discepoli non sono quelli che appartengono alla tua compagnia?

E a questo punto mi vien la voglia di chiedere con Gigi Galleani: se fiatiamo, ci rimproverate; se apriamo bocca, ci date sulla voce; se ci muoviamo, ci maledite. Ma di grazia, diteci voi come dobbiamo vuotare il ventre e soffiare il naso?"

* * * *

La pretesa dunque di Luigi Fabbri e compagni che tutti gli anarchici nel parlare, nello scrivere e nel pensare si servano delle loro seste e del loro compasso è la negazione più grottesca non solo dell'anarchismo, ma della stessa natura umana.

Ed è una solennissima corbelleria, un luogo comune trito e ritrito il sentenziare che "in realtà è più violento a parole chi ha meno argomenti da dire", ecc., ecc. La violenza della forma quasi sempre nell'arte, nella letteratura, nella scienza, nella vita accompagna inesorabilmente l'indignazione dell'uomo retto e sincero e l'agitarsi del pensiero ribelle di fronte a tutte le viltà, le ignominie e le iniquità umane. Così venne fuori il discorso *per la corona* di Demostene, di cui l'orecchio umano non ha mai più udito l'uguale e nel quale le parole più volgari e il fango gettato a piene mani in faccia all'avversario non escludono la potenza inarrivata del ragionamento e la bellezza smagliante dell'eloquio. Così eruppero dalle lave dell'Etna, tanto per rientrare nel campo delle idee sociali, l'*Atlantide* e la *Giustizia* di Mario Rapisardi, i primi capolavori di vera poesia anarchica, in cui l'irruenza inaudita della forma non toglie nulla alle ragioni dell'arte e del pensiero. E del Rapisardi tralascio quel meraviglioso sonetto su Giosuè Carducci, che seguendo le regole polemiche di Luigi Fabbri, bisognerebbe addirittura seppellire in una latrina.

Naturalmente anche i *Giambi ed Epodi* del Carducci dovrebbero seguire la stessa sorte; e al rogo dei domenicani e dei gesuiti non sfuggirebbero neppure il *Becco Giallo*, che nel fatto degl'improperi non è uno stinco di santo e che pure piace tanto a San Luigi Gonzaga, come, del resto, piace anche a me.

Che se dall'Italia passiamo altrove, dobbiamo gettare a mare gl'immortali attacchi di Victor Hugo contro Napoleone il Piccolo, ciascuno dei quali può dirsi una grande battaglia. E non parliamo di Martino Lutero, la cui originalità e il cui valore polemico consistono, com'è stato notato da molti, sopratutto nella vivacità e potenza dell'ingiuria, tanto che qualcuno l'ha definito: il genio del vilipendio. Zuinglio e tutti gli altri più celebri riformatori in quanto a violenza del linguaggio seguirono da presso il Lutero.

E Michele Bacunin, e cento e cento altri banditori d'idee nuove dove li mettete?

Ora, domando io, se gl'ingegni veramente sovrani nelle polemiche e nelle competizioni politiche, nella satira e nella propaganda delle loro idee non rifuggirono dal chiamare Tartuffo il tartuffo, boia il boia, serpente il serpente, fango il fango e sterco lo sterco, perciò non dev'essere consentito egualmente a noi più miseri mortali, composti pure di sangue, muscoli e nervi? Forse perchè non apparteniamo alla compagnia di Gesù, all'Unione pestifera, alla padella garibaldesca o all'arteriosclerosi apostolica romana?

Vattelapesca

PAOLO SCHICCHI

(*Continua*)

Nelle prigioni bolsceviche

[Descrizione dal vero fatta da un prigioniero politico che ha passato considerevole tempo nelle varie prigioni dei Soviets e recentemente riuscito a fuggire all'estero e riprodotta dal Bollettino del Fondo di Soccorso dell'A. I. T.]

Le due prigioni della G. P. U. di Mosca — Lubianka e Butirky — sono affollate di politici. I prigionieri sono costretti a dormire in locali spaventosamente congestionati, i pagliericci e le coperte sono dei veri verminai. Il cibo è cattivo; il pane malcotto, mescolato con ingredienti indigesti. In certe occasioni vi è la zuppa o del fritto consistente in patate gelate e vegetali putrefatti, e di tanto in tanto con qualche bricciola di carne. I prigionieri politici nuovi appena arrivati vengono messi insieme ai prigionieri comuni, e ci vogliono parecchie settimane di energiche proteste prima che siano trasferiti nel braccio dei politici.

Vi sono numerosi lavoratori e contadini fra i politici, come pure diecine e diecine di comunisti dell'opposizione, russi e stranieri. I più prominenti di costoro sono tenuti strettamente isolati, mentre gli altri — i gregari — gli permettono certi lavori, come scopini, aiutanti di cucina e altri lavori domestici dello stabilimento carcerario. E' interessante menzionare che l'attitudine dei prigionieri verso il nuovo elemento politico — l'opposizione comunista — non differisce per nulla nel trattamento dai nuovi arrivati. Essi non vengono nè scansati nè separati. E, come dato di fatto, i comunisti sono generalmente anche più ostici e antagonistici alle autorità che gli altri politici.

Due volte al mese i prigionieri vengono trasferiti da Mosca all'Isola di Solovetsky e a Kem, nel North. Il numero è sempre così alto che non vi sono mai vagoni sufficienti per cacciarli tutti. Allora uno assiste e vede cose che ormai son divenute comuni: con l'estremità dei loro moschetti i Checkisti spingono i prigionieri dentro il vagone. Il campo di concentrazione di Kem attualmente contiene 18.000 prigionieri, mentre 27.000 sono nell'Isola di Solovetsky. Le condizioni di quest'Isola sono così spaventose che è stata comunemente battezzata "Red Sakhalin", dopo la spaventosa colonia Sakhalin dei tempi tzaristi.

Membri di vari partiti e movimenti sono rappresentati fra i prigionieri politici: vi sono socialisti, comunisti, anarchici. Una larga percentuale sono lavoratori condannati per aver partecipato a scioperi, e contadini per aver partecipato alle agitazioni agrarie. Vi sono uomini condannati nel processo di Shakhtin (Bacino del Don), e una buona quantità di seguaci di Trotsky e comunisti stranieri. Recentemente la popolazione di Solovietsky è stata ingrandita con una nuova retata di elementi politici, fra i quali il Poeta e autore Alexander Yaroslavsky. Senza processo egli è stato condannato a tre anni subito dopo il suo ritorno dall'estero, dove ha passato due anni lavorando come operaio. Sua moglie, che ha perso ambe le gambe in un sinistro ferroviario, ha deciso di seguirlo al campo di Kem onde poter essergli vicino.

Fra i politici si nota particolarmente un numeroso gruppo d studenti cinesi. Costoro sono i primi allievi dell'Università Orientale di Mosca, il cui Rettore era Radek. Essi hanno creduto all'assicurazione costui che il governo dei Soviets non avrebbe mai tradito la causa del comunismo in Cina. Durante i giorni critici della rivoluzione cinese gli studenti organizzarono una dimostrazione per le vie di Mosca: essi protestarono contro l'intrigo del Kremblino in Cina e domandarono che la rivoluzione fosse aiutata. Cechisti a cavallo sciolsero la dimostrazione e gli studenti cinesi furono arrestati. Essi sono in prigione fin d'allora e abbandonati da tutti, ma nessuno di essi si preoccupa di ciò che avverrà di loro. Il punto più interessante è che fra gli studenti arrestati v'è pure il figlio di Chan-kai-Chek, il giovane comunista che circa due anni addietro denunciò suo padre come traditore della rivoluzione e pubblicamente proclamò la Russia Sovietista come sua madre patria. Egli è stato arrestato come oppositore alla politica che svolge in Cina il Comintern.

V'è un altro gruppo consistente di 13 comunisti tedeschi che si sono recati in Russia per "aiutare la prima Repubblica del Lavoro a costruire il Socialismo".

Essi sono stati portati a Butirky. Parecchi di loro sono accusati di "spionaggio in favore della borghesia internazionale", mentre gli altri restano in prigione senza neanche conoscere le accuse che gli si addebitano.

I comunisti stranieri generalmente devono passare parecchi mesi in prigione prima di poter venire a contatto con qualche diplomatico del loro paese e rendergli possibile l'abbandono della Russia. Una quantità di quelli che hanno finalmente ottenuto il rilascio con il ritorno al loro paese, dicono che gli agenti della Ceka hanno usato su di loro le seguenti astuzie: Il prigioniero straniero viene chiamato in ufficio, dove viene introdotto ad una persona, supposto rappresentante dell'ambasciata del suo paese. Gli si fa riempire un questionario e il "rappresentante" gli assicura che può parlare confidenzialmente con lui affidandogli un messaggio per i di lui parenti ed amici (del prigioniero). Dopo l'intervista al prigioniero gli vien detto che sarebbe rilasciato entro pochi giorni, ma poi passano mesi senza risultati. Quando i comunisti stranieri guadagnarono finalmente la loro libertà — questa volta con l'intervento dell'ambasciata del loro rispettivo paese seppero che rilasciarono il loro messaggio confidenziale non ad un rappresentante del loro paese, ma ad un agente della G. P. U. (Ceka). Come risultato di simile infamia i comunisti stranieri in ultimo rifiutarono la intervista dei supposti "diplomatici".

Fra il gruppo dei prigionieri di Shaktin il caso più tragico è quello di un principale testimonio, di nome Bashkin al quale la lunga prigionia e la snervante istruttoria gli sconvolsero il cervello. I suoi compagni di causa dissero delle infinite torture che la G. P. U. infliggeva di nottetempo al povero Bashkin per strappargli le confessioni. Pochi anche dei più forti e robusti possono mentalmente sopravvivere alle notti insonni, e particolarmente l'esperienza di subire la *maschera della morte* sul proprio capo, la preparazione per la fucilazione.

Questi sono i metodi del *Third Degree* bolscevico: condurre il prigioniero fuori della cella per la fucilazione, facendolo passare per tutta la trafila delle regolari pratiche, come se fosse vero, e all'ultimo momento riportandolo alla sua cella — solamente per ripetere la farsa tragica alcuni giorni dopo.

La *Maschera della Morte* è l'ultima trovata della G. P. U. ora spesso praticata nelle sue prigioni. Non è necessario ad ogni modo bendare la vittima prima che sia fucilata, ed è meno sconcertante fucilare una maschera che non un vivente essere umano.

ALBA — periodico libertario. Box 4643, East Liberty, Pittsburgh, Pa.

Di questo nuovo foglio di battaglia e di idee anarchiche che un gruppo o meglio diversi gruppi di compagni operai han tenuto a battesimo con le più sante intenzioni per il bene del nostro movimento, vada il nostro sincero augurio di vita prospera e lunga quanto la grande bisogna lo richiede.

L'Aurora

Contrastando una subdola campagna diffamatoria

DECADENZA

Un partito organizzato, un movimento di idee o d'interessi o qualsiasi organismo soggetto alle leggi universali della vita che governano il mondo, sia esso morale che fisico, quando gli vengono meno alla funzione specifica quelle forze che sono preposte al mantenimento dell'equilibrio organico progressivo, incomincia il processo inverso e cioè la disintegrazione, la decadenza.

Il fenomeno di decadenza, che nel dopo guerra ha investito tutta la società in pieno, non ha risparmiato nemmeno il nostro movimento. Non è inutile, dunque, rilevare qui che gli esponenti massimi dell'anarchismo in Italia non sono stati all'altezza della situazione, ciò che costituisce già un inizio bello e buono del fenomeno decadente. I medesimi errori si ripeterono dagli stessi quando costretti a emigrare all'estero; si che gli errori commessi in Italia ci dovevano almeno servire d'esempio e d'avvertimento a non più ripeterli all'estero. Ma non fu così. L'episodio doloroso del garibaldinismo dimostra e conferma quanto dico. Ma neanche il garibaldinismo che ha determinato tanto rumore e lasciato tanti dolorosi strascichi è servito per metterci in guardia da simili pericolose cadute. Difatti basta dare uno sguardo in giro per il nostro movimento per subito accorgersi che la confusione regna sovrana e le polemiche infuriano più che mai. Ci troviamo in alto mare senza neanche la soddisfazione morale di poter intravedere un barlume di luce sull'orizzonte.

Attualmente, all'infuori de *La Diana* e di quella frazione di movimento che da essa prende le direttive, il quale si mantiene incrollabilmente intransigente, non si riconosce più una linea di demarcazione fra una tendenza e l'altra. Tutto e tutti si confondono in un unico calderone, in modo tacito e palese, come una specie di mutuo soccorso per resistere, e se possibile schiacciare quella frazione di movimento che, attorno a Paolo Schicchi e *Diana*, si ostina a rimanere anarchico intransigente e in guerra aperta contro tutte le deviazioni e le masturbazioni, contro tutti gli equilibristi e profesionisti della confusione, contro tutti gli accattoni e arruffoni che rendono irriconoscibile la caratteristica schiettamente anarchica del nostro movimento.

Le polemiche, dicono i compagni, sono la causa di tutto ciò; al contrario, dico io, le polemiche ne sono solo un effetto, e si è certi di non errare quando si afferma che hanno avuto origine dell'episodio doloroso del garibaldinismo.

S'incominciano con individui come Abate, Gozzoli, Diotallevi, senza tener conto di Meschi, Fantozzi, Negro e tanti altri più sindacalisti che anarchici, i quali, mettendosi al servizio di Peppino e Ricciotti Garibaldi per la formazione dei quadri d'un esercito vero e proprio, con il *bando d'arruolamento*, il *prestito della libertà*, in cui tutto è controllato e comandato da un vero Stato Maggiore che ha per scopo di rientrare in Italia al grido di *Viva il Re! Viva l'Italia!* per deporre il Duce e rimettere in sella Chiacchieppe, il *"Re povero diavolo"*, si erano assunto il bel compito di portare l'anarchismo ai piedi della monarchia dei Savoia. Va notato pure che non gli mancò il consenso tacito dei maggiori esponenti del nostro movimento e ciò contribuì non poco a renderli ostinati nel tradimento; non solo, ma si arrivò perfino a dare sulla voce a chi, sfidando le ire e l'impopolarità del movimento, denunciò apertamente e coraggiosamente il tradimento che si andava ordendo contro i profughi in generale e gli anarchici in particolare.

Ed è precisamente da questo momento che si delinea nettamente il conflitto teorico e tattico che porterà il nostro movimento alle attuali rabbiose ma salutari polemiche.

A uomini come i succitati garibaldini, che sono la negazione della psicologia o della morale anarchica, si aggiungono quelli come Nino Napolitano, il quale cinicamente confessa (vedere *L'Adunata* e *Il Monito*) che ai tempi del *Vespro Anarchico* scriveva mirabilie di Schicchi perchè così quello voleva; e quindi, dico, logicamente e conseguentemente oggi scrive mirabilie dei carielli perchè così questi esigono prima di elargire i 30 denari; Camillo Berneri (detto lo stercorario e Cacasenno), il quale ha ficcato il naso in tutte le latrine, la figura più equivoca del nostro movimento, che ha fatto parte di tutti gl'intrugli dell'antifascismo: dal garibaldinismo al concentrazionismo più piatto, dall'avventinismo più smaccato alle combriccole le più equivoche, dal Boulevard de la Corderie — sede dell'antifascismo del capitano Massa, ai quali fu dato l'incarico della stampa e diffusione del suo libercolo sullo spionaggio e controspionaggio — al "Comitato di Soccorso ai rifugiati politici italiani", 34 Boulevard Raspail, Paris, nel qual comitato, oltre all'ex professeur de Philosophie en Italie, C. Berneri e una cinquantina di uomini d'ordine e patrioti, fanno parte i seguenti intrepidi rivoluzionari: l'Abate Boyrsau, curato della chiesa di Nostra Signora del Rosario; G. Stragliati, Segretario generale dell'organizzazione all'estaro del Partito Popolare Italiano (il partito di Don Sturzo e di Giuseppe Donati); A. J. Fonteny, presidente della Federazione nazionale degli ex combattenti repubblicani di Poincarè; Emile Sari, senatore della Corsica e sindaco di Bastia. E faccio punto per non sciupare troppo spazio con si terribili rivoluzionari (e si che ce ne sono da riempire mezza colonna almeno), poichè ciò è sufficiente a dimostrare se codesto *alter ego* di Raffa Ruffa non è proprio l'indicato per la baracca o baraccone refrattario di Newark.

Figuratevi che c'è perfino Carluccio che gli fa l'occhiolino col brindargli le colonne de *Il Martello*. Osereste ancora dire che non è un portento d'anarchismo... integrale?

(Apro una parentesi. Durante la mia gestione redazionale de *L'Adunata*, ricevemmo un appello di codesto Comitato, accompagnato con relativa scheda, ove s'inneggiava alla Francia *sempre generosa* verso i rifugiati e vi so dire che fu oggetto di non poche risate da parte nostra e cioè del sottoscritto e dai componenti il gruppo editoriale de *L'Adunata*, e si passò tutto al cestino. Ora però che aquell'organo è cambiato il Maestro il Berneri è rientrato trionfante fra quei suonatori, e gli integerrimi di allora pare che si siano alquanto ricreduti, e da scapigliati qual'erano sono divenuti seri seri. Se io allora avessi solo abbozzato un tenue e innocente sorriso di tolleranza verso l'ex *professeur de philosophie*, ahimè! mi avrebbero addirittura... linciato, moralmente si intende, come un fedifrago dell'intransigenza e per di più tacciato, indovinate un po'? nientedimeno che d'equilibrista; per poi scacciarmi come indegno di dirmi anar chico. Ma i tempi mutano e gli... uomini diventano saggi).

Prendiamone un altro, a caso, fra i Maestri Cantori come per esempio S. Spada.

Chi è costui? Da donde viene? Carneade! lo lo conobbi, per la prima volta, due anni fa, a Brooklyn. Era qualchecosa di indefinito: praticava le 10 strade di New York in tutte e due le aziende; era molto amico di quei comunisti che davano della puttana alla compagna Goldman (tant'è vero che in quei tempi noi protestammo su *L'Adunata* contro simili vigliacchi, che osavano calunniare sanguinosamente una delle più belle figure femminili del movimento anarchico internazionale); mentre lui, Spada, se la faceva negli uffici di costoro e di quelli che gli tenevano mano. A comprova di quanto dico v'è la lunga ed affettuosa reclame che il foglio dei comunisti fece alla sua *Rosa di San Giusto*. Così pure nei confronti della polemica *Adunata-Tresca-Germinal*: lo Spada si schierò apertamente in difesa di Tresca e *Germinal*, dei quali divenne poi collaboratore assiduo. In quei tempi aveva pure tentato di collaborare su *L'Adunata*. Difatti gli si pubblicò qualche cosa, ma poi, visto che voleva pisciare in tutte le latrine pubbliche, gli chiudemmo la porta. Ciò lo indispettì non poco, fino al punto da fargli venire le traveggole. Cosicchè dopo aver tastato tutti i terreni e bussato a tutte le porte ha finito per trovare chi gli ha aperto, proprio come dice il Vangelo, e divenne il direttore spirituale d'un giornale che rappresenta una frazione del movimento anarchico; e finì pe sputare dove aveva mangiato e mangiare dove prima aveva sputtato. Il seguito della parabola di quest'alto bel Maestro refrattario la scriverà lui stesso nel prossimo avvenire.

Se poi passiamo a qualche altro Maestro del nostro movimento al Damiani, p. e., col quale del resto personalmente non abbiamo rancori di sorta, è certo che la sua condotta durante il suo breve arresto in Belgio, non è certamente molto edificante e tanto meno esemplare per la posizione che occupa il Damiani nel nostro movimento. E quantunque un gruppo di compagni si sia assunto l'incarico di scagionarlo del tutto dalle debolezze avute in quel momento risulta pur sempre, il fatto d'aver compromesso e provocato l'arresto della compagna Simonetti. Di Auro d'Arcola non dico nulla pel fatto che è già stato così ben ritrattato su queste colonne dal nostro collaboratore e compagno Paolo Schicchi; dei sadducei di Newark per ora non dico altro, giacchè sono invitati a rispondere alle accuse specifiche fattegli dal sottoscritto sul No. 5 di questo foglio in *Cose Nostre* (e fintanto che non avrò una esauriente risposa, mi sento in diritto di ritenerli dei camorristi d'infima lega).

Ecco, secondo me, quali sono le cause della nostra decadenza. Attribuire il malessere del nostro movimento alle polemiche di Paolo Schicchi, o si è ignoranti o in malafede. Non escludo che vi siano anche quelli che sono l'uno e l'altro al medesimo tempo.

Per essere maestri d'anarchismo bisogna almeno avere quei requisiti morali che rendono l'individuo superiore sotto tutti gli aspetti e sopratutto nella condotta della vita quotidiana; ciò che manca del tutto in tutti quelli summenzionati e molti altri ancora. Per avere il diritto di criticare le cose e gli uomini di questa società bisogna prima di tutto esserne degni; mentre quando si fa il tirapiedi al padrone o addirittura lo sfruttatore del proprio simile non si ha nessun diritto del genere; non bisogna ne schiaffeggiar la moglie ne impedirgli che si tagli i capelli colla scusa che coi capelli lunghi ha più giudizio e serietà (risum teneatis, amici!); nemmeno ubriacarsi e accoltellare a tradimento il compagno di gioco. Insomma essere moralmente superiori. Cioè anarchici.

RED

LANTERNE AFFUMICATE

Sapevo che... l'onesto... serio e... dignitoso Sanchioni si dilettava a far l'artista da palcoscenico, ma non sapevo ancora che si adattava con più gusto a far lo sparafucile per i suoi vari condottieri.

La sua vomitata su *L'Adunata* del 6 luglio intitolata "Oche contrite" è un ottimo saggio dei caratteri naturali di certi esseri che infestano il movimento anarchico. Questi vari tipi Don Basilieschi posson ben stare (e con ottima fortuna) in molti campi della corrotta vita sociale d'oggi, ma son completamente fuori posto in un serio movimento anarchico.

Con prudente... dignità questo moderno Gallione vuol avvisare i compagni fuori di Boston, che non conoscono il Gambera, a non credere a quel che il Gambera scrisse su *L'Aurora* in riguardo alla riunione... processo contro Paolo Schicchi.

Lo sparafucile, con la sua usuale... onestà... seria dignità sputa ancora un po' della sua bile contro me ed altri che non oso nominare.

Esser chiamato pazzo da un... onesto... serio e... dignitoso tipo alla Sanchioni non è poi grande insulto. Anzi, venendo da tipi come lui potrebbe considerarsi come un elogio. Ovunque, in ogni parte del mondo gli anarchici sono stati considerati e trattati come pazzi e criminali da tutte le persone... per bene che infestano e formano la maggioranza in ogni attività nel presente ordine sociale. Ed il Sanchioni tradirebbe la sua stessa natura se non chiamasse pazzo chi osa dirgli apertamente e senza peli sulla lingua quel che lui e la sua genia hanno bisogno di aver detto.

Ma sembra che il meschinello si sia preso sul serio credendo che io abbia voluto valorizzarlo menzionando la sua biliosità contro Paolo Schicchi. Poveraccio! Non capisce che la personalità d'un Sanchioni o di un Gambera, di uno Schicchi o di uno Schiavina, d'un Malatesta o di un Galleani, sono un nonnulla di fronte alla grandiosità di una *Idea*. Gli individui non sono altro che semplici rappresentanti di un metodo, d'un sistema. Ed è proprio su certi metodi e su certi sistemi che oggi predominano nel movimento anarchico d'America che il mio lungo e alquanto scherzoso scritto si aggirava. Ma con la... seria... onesta e dignitosa mentalità di certi sparafucili dell'anarchismo italo-americano c'è poco da scherzare, specie se nello scherzo si dicono serie verità. Si corre il rischio di essere anatemizzato dai canonici dell'anarchismo, avvelenato moralmente dai tartufi dell'anarchismo o forse linciato completamente dai malandrini dell'anarchismo. Sembra impossibile eppure è un fatto. Nel cosidetto campo anarchico d'America vi sono *canonisti*, *tartufi* e *malandrini*.

Il fatto che si chiama una speciale riunione per processare e condannare Paolo Schicchi, lontano quattromila miglia, perchè questi ha osato dire certe cose in riguardo di Schiavina ed altri che formano il gruppo dei refrattari, denota una mentalità tutt'altro che anarchica. Dimostra a che livello morale si è ridotto il movimento anarchico in America.

Se la memoria non m'inganna, Paolo Schicchi è stato sempre così focoso ed acerbo nei suoi attacchi contro i compagni. Attacchi alla schicchiana sono stati lanciati contro veri giganti del movimento anarchico. Malatesta, Fabbri, Daniani, Bertoni ed altri hanno gustato le dolcezze degli attacchi di Schicchi. Molti di questi attacchi furono pubblicati nelle colonne de *L'Adunata* dei refrattari. Nessun di questi refrattari alzò una voce di protesta. Nessuno sentì il bisogno di chiamare... convegni per condannare gli attacchi di Schicchi e votare voti di plauso per questi luminosi fari del movimento anarchico. A certe espressioni di disgusto per tali attacchi questi stessi refrattari scrollavano le spalle dicendo che Paolo Schicchi era *"un vero vecchio e fiero compagno che sapeva quel che faceva e diceva"* e che gli attaccati si meritavano tutto quel ben di dio che Schicchi loro regalava. Ma non appena Schicchi volse i suoi strali contro piccoli pigmei del movimento anarchico, che hanno il solo merito di essere i rimasugli d'una corrente anarchica che con mai successo si sforzano a rappresentare, allora tutto si cambia. Schicchi non sa più quel che dice, è un vecchio rimbambito, un avvelenatore del movimento anarchico, un provocatore che bisogna bandire dal consorzio anarchico, che bisogna, se possibile, assassinarlo moralmente. Gli stessi individui che ieri tenevano il sacco a Schicchi, oggi vogliono usare lo stesso sacco per buttarlo nel pantano del lerciume. Tutto ciò, sol perchè lo Schicchi si è azzardato ad usare la stessa tattica d'attacchi contro affumicate lanterne del movimento anarchico d'America.

Non si può esser più assurdi di così.

La colpa di questa assurda inconsistenza anarchica sta nel fatto che in molti di coloro che si arrogano il diritto di rappresentare l'anarchismo in America, manca la fondamentale base dell'idea anarchica. La cosciente auto-determinazione delle proprie idee è deficiente in molti dei cosidetti anarchici d'America. Si è abituati a seguire un *leader* ed appena se ne impennacchia uno, lo si segue da buoni fedeli. Quest'abitudine fu insita nel movimento anarchico d'America fin da quando la gigantesca figura di Luigi Galleani dirigeva, o se volete, indirizzava, verso una sana meta il movimento anarchico. Ma Luigi Galleani era Luigi Galleani! e quantunque chi lo seguiva fiduciosamente faceva ciò contrariamente alla base fondamentale dell'idea anarchica, pur non di meno non ne diminuiva d'un atomo il reale valore che il movimento anarchico d'America aveva acquistato nel campo sociale. Il Maestro dell'anarchismo insurrezionale sapeva chi era e cosa voleva per il bene e l'affermazione dell'anarchismo. La sua nobile figura risplendeva come un magnifico astro luminoso nel firmamento della lotta sociale. Non era da meravigliarsi se attratti dalla sua magnetica forza gli anarchici d'America gli si aggiravano attorno come ossequienti satelliti. Egli non ne abusava mai per fini personali. Nessun'ombra di personalismo oscurava la minima parte della sua gloriosa figura. Ma, dal Galleani ai presenti rappresentanti dell'anarchismo... (?) insurrezionale vi è un abisso. La differenza è di una sbalorditiva magnitudine. E se era scusabile per gli anarchici di seguire fedelmente il maestro d'allora, non lo può essere oggi seguendo ciecamente coloro che, anche se sinceri nei loro sforzi, non rappresentano quasi nulla, non possono ammaestrar nessuno. Per quello, l'anarchismo era il perno, la forza di propulsione per ogni sua attività direttiva; per questi invece il personalismo è tutta la sintesi del loro affaccendarsi. Personalismo, che può variare a seconda degli scopi, ma che fa diventare assurdi e ben piccola cosa tutti i cosidetti anarchici che lo sposano inconsciamente.

La stampa anarchica che da parecchio tempo si pubblica in America è una irrefutabile prova di ciò che ho detto.

Ognuno, con un po' di sale nella zucca ed un po' di libera coscienza può da se accertarsene esaminando la stampa nostra esistente in questo paese.

Roba da far ridere se non producesse l'affetto contrario.

L'arruolumento di tutti gli sparafucili di vario calibro per far le parti di chi dovrebbe, per la loro posizione, essere al di là di tutte le meschinità che oggi si compiono in nome dell'anarchismo, è proprio un atto da fare scoraggiare i più forti cuori e sul serio far dire come disse il Natarelli: *"Se questo è anarchismo, è tempo che cambi nome al mio ideale, alle mie aspirazioni."*

G. GAMBERA.

NOI E LORO

A proposito di integrità morale il "Gruppo Libertario di Rochester ha firmato, Bargbi ha scritto e "L'Adunata", senza nessuna prova ha pubblicato, un cocco di castroneric e di perfide menzogne

Ripugnava levar di mezzo un uomo e quindi ogni arma è buona, anche la calunnia miserabile.

Ma i fatti parlano e i documenti sono autentici

Dite chi era il "compagno" al cui padrone Natarelli avrebbe scritto la lettera e tutti si convinceranno che è un farabutto Balsamo. Perchè non avete pubblicato la lettera e perchè resa fu scritta? Che rapporti ebbe Natarelli col Gruppo Libertario dopo di essa? E Balsamo? Le dirò lo brevemente

Dopo uno sciopero in una fabbrica rimasi il solo licenziato. Fu in quel tempo che il cognato di Raynold apriva un negozio, ma fu sfortunato, cadde e si ruppe una gamba.

Rimase colle spese della pigione fatte e nella impossibilità di aprire. Salomone e Acetto vennero da me e mi convinsero ad aprire per lui, Salomone, il quale faceva il Grocery Salesman e mi promise la Grocery; Acetto si sarebbe incaricato per le frutta. Aprii le store, andò male e chiusi; ognuno ebbe ciò che volle. Salomone fu da me chiamato e conteggiammo, mi rioprirai a casa ciò che mi diede, e lui promise di ripigliarsi le robe, invece se le vendè e intascò i soldi.

A mio danno, Salomone pretese che era vittima e che per me doveva pagare al suo padrone e mi fece mandare un bill. Il farabutto mi aveva truffato, e io non volevo pagare. Disgraziatamente fra le tante canagliate, Salomone un giorno mi aveva dato un check falso mentre io tenevo la lettera della banca.

Il mio avvocato mi consigliò a scrivere a chi mi mandava i bills dicendo che non volevo pagare perchè truffato e che potevo provare che chi era da lui incaricato era un truffatore. Lo feci. Salomone venne nel gruppo con la lettera che il padrone gli aveva rimessa — gli spettai in faccia, egli voleva farmi la vittima. Fu messo fuori e lo seguitai a essere l'uomo di fiducia del Gruppo. Perchè non mi metteste fuori? E vi ricordate che ho torto solo tre anni e mezzo dopo, cioè dopo che Borghi vi suggerì.

Ecco come sono i fatti e sfido chiochessia a smentirmi.

E io domando. Chi pagò per me?

b) Dopo i fatti di Newark fui chiamato con altri compagni in una riunione in cui doveva discutersi il da farsi al riguardo, e colà fu aperta la discussione per l'alleanza antifascista. Dichiarai subito ciò che segue e ne ebbi un dibattito con gli altri elementi: che gli anarchici pochi sono anti-statali sono e furono sempre anti-fascisti, che il fascismo per essere aberrazione dello Stato, è una cancrena che è inevitabilmente legata allo Stato stesso. Perciò ogni persona che crede allo Stato, crede a una forma di fascismo. In conclusione, che noi non crediamo allo stato, perciò siamo gli unici anti-fascisti. Se poi per anti-fascismo è la lotta contro il governo d'Italia dichiaro che noi siamo in lotta con i governi di tutto il mondo. Come risultato di detta riunione restò costituito il Circolo di Cultura Operaia. (Alleanza anti-fascista.

Fu convenuto che ogni cosa era da farsi autonomamente e che per ogni deliberazione contraria alle idee di un gruppo, questi era libero di ritirarsi dal Circolo.

Il Circolo godè le simpatie di tutti, tranne Libertario compreso. In La Salle che dirigeva la mostra filodrammatica offrì a Tomassini, il presidente, di contribuire alle spese di mantenimento e propaganda con una recita a cui tutti presero parte, se è necessario sembri le fotografie.

Per il principio si andò bene e furono tenuti contraddittori e discussioni ma tosto che il Circolo fece passi per avvicinare la Federazione del N. A. ci ritirammo e non se ne parlò più. Nessuno di biasimò, abbiamo vissuto in comunione col Gruppo molto tempo. Io anche quando facevo parte del medesimo ho sempre attaccato Tresca e l'alleanza. E ora si ricorda che non fui o non sono intransigente. Giudici chi legge con l'affidavit dell'ex presidente del Circolo Tomassini per prova:

"Io qui sottoscritto ex presidente del Circolo di Culture Sociale (Alleanza anti-fascista), dichiaro che il Natarelli Mario facendo parte del gruppo Anarchico era iscritto nel detto sodalizio fino a quando questo era di carattere autonomo. Dichiaro inoltre che non appena incominciarono le pratiche d'incorporarsi con la Federazione del Nord America, il Natarelli ed altri facenti parte del Circolo si dimisero, rimanendo in buona armonia. Ricordo che il Gruppo Libertario pur non facendo parte del nostro Circolo era con noi solidale, tanto è vero che in seno al gruppo vi era una filodrammatica chiamata "Germinal" che dette gentilmente una recita in favore del Circolo di Cultura Operaia. (Alleanza anti-fascista). — Tesco Tomassini."

c) Non rispondo. I metodi con cui fu condotta la agitazione Sacco-Vanzetti qui sono noti. Se si aveva paura della polizia non si sarebbe fatto uno sciopero di quattro giorni. Del resto il Gruppo Libertario non sa nemmeno quanti erano coloro che dirigevano l'agitazione. Infatti essi erano assenti, se asseriscono che ci siamo sempre riuniti a porte chiuse.

Ho parlato in tutti i comizi e con me hanno parlato elementi di ogni colore e sapore. Ma dei gruppo padrefarno nessuno salì la pedana.

d) Nel comitato Greco e Carillo non foste accettati perchè siete moralmente indegni di appartenere a qualsiasi aggruppamento sovversivo.

Per la conferenza Borghi è vergogna finanche a parlarne. Borghi non era voluto e io provai il fatto che per formare il comitato per preparare la conferenza furono necessarie due nomine. Noi non prendemmo parte alla discussione poichè ci era indifferente, ma dopo la prima nomina quando vidi come andavano le cose esclamai sdegnato: "Se non si vuole la conferenza Borghi se ne faccia a meno!" Ciò l'avrebbe dovuto dire Quercia, ma l'amor proprio manca a questa gente.

Borghi non disse male dei comunisti, ma attaccò il comitato e i comitati. Io lo rimarcai poichè non era coerente. Egli si scusò col dire che non sapeva che parlava per il comitato.

Il banchetto pro Greco e Carillo fu oltre per propaganda, anche per la raccolta del fondi, e per far ciò anche l'occasione della liberazione di questi due compagni era buona. Chi intervenne pagò il suo biglietto, e i conti sono accessibili a tutti.

e) A Quercia rispondono con la presente dichiarazione gli operai che con me hanno per anni lavorato Essi sanno. Io dirò solo due parole.

RISOLUZIONE

"Noi operai della Good Stone Man Co. (Cast Stone Dept.) impressionati da ciò che il signor Luigi Quercia dichiarò al riguardo di Mario Natarelli sul giornale "L'Adunata dei Refrattari" teniamo a dichiarare per la verità che il Natarelli gode tutta la nostra êducia come sempre.

"Egli fu sempre da noi scelto quale uomo di fiducia come nostro rappresentante in tutte le nostre dispute col padrone ed in ogni tempo ci soddisfece a costo di suoi personali interessi.

"Durante una baruffa di un certo Erasmo Magliozzi qui con noi impiegato con uno "stock holder" della compagnia, Natarelli difese il predetto Magliozzi, sia aiutandolo nella lotta, sia convincendo noi a dichiarare lo sciopero che ottenne il ritorno al lavoro del licenziato, e la nostra completa soddisfazione.

"Nello Nardi il carpentiere come lo chiamavamo noi lavorò con noi poco tempo mandatovi dalla sua unione. esso unione fiesa i presxi dei suoi iscritti non sappiamo se per questo caso fece il contratto. Se fu differente teniamo a dire che chi maneggia questa fattoria non avrebbe certo accettato intermediari.

"Se Luigi Quercia ha potuto lavorare con noi, ciò si deve al Natarelli che lo impoteva al padrone per l'estremo bisogno che aveva della sua opera, altrimenti data la sua incapacità, Quercia non avrebbe lavorato un giorno.

"Dichiariamo ancora una volta che siamo garanti dell'onestà del Natarelli nella fabbrica dal giorno che lavora con noi.

"A completa disposizione di chi vuol indagare, rilasciamo la presente risoluzione al Natarelli e ne faccia ciò che crede.

Rochester, 15 Agosto 1929

FILIPPO CERACCHI
ALBERTO RENZI
AMEDEO STIRPA
SAM VALENZA

Il mio mestiere è l'intagliatore, non l'esercito qui perchè costoro fanno parte dell'A. F. of L. Faccio il modellatore nelle fabbriche di Cast Stone. Questo lavoro è negli Stati Uniti nascente e di operai specializzati ve ne sono pochi, qui in Rochester ne siamo otto. Vi sono qui due sole fabbriche di questo prodotto. Da una sono stato cacciato per aver condotto uno sciopero e fui il solo. Alla Good Stone lavoro. Vi erano altri stabilimenti qui in città se non erro, ora son chiusi. Dopo aver chiuso lo store famigerato a cui alludo al principio, partii. Mi scrissero e tornai così sono io che ho iniziato i lavori per dove mi occupo. Mi offrirono dieci volte la direzione della fabbrica che ho sempre rifiutata, ciò posso in ogni luogo provarlo. Vi lavoriamo adesso nove persone, cioè nel mio dipartimento. Di esse tre sono azionisti dell'azienda, e sei siamo operai compreso mio fratello che fa il mio aiutante. Nei tempi di Quercia ve ne erano di più, ora vi è crisi. Quercia faceva il manovale, lo feci occupare io; se avevo qualche cosa da nascondere ne potevo fare a meno. Eppoi non so perchè dovevo fargli la spia, forse per farmi accusare poi?

Quando è venuto Borghi, Quercia lavorava con me; egli si è seduto con Borghi alla mia mensa; non sapeva allora che ero un "Ruffiano"?

Se lo ricorda adesso, che fa il contrattore. Ma forse il mio padrone te lo ha confidato quando parlavate di "Business"? Sei fortunato, a me non confida mai nulla. Anzi per aver protestato contro certi abusi commessi contro altri rimasi fuori con mio fratello a Febbraio e solo la solidarietà dei compagni di lavoro mi salvò: mio fratello è stato a spasso fino a Giugno.

Prima ho lavorato con la Norristone, 107 Norris St., oggi al 470 Hollenback St.; venite ad indagare e dite a quegli operai che sono un "Ruffiano" e vi risponderanno, state certi.

Nello Nardi, (anche questo dove lo avete pescato?) asserisce cose semplicemente ridicole e ci passo sopra. Eppoi mi fa parlare in inglese, lingua che balbetto appena, che necessità avevo di farlo? Non è il padrone italiano?

Pensate ad altro, cari miei, poichè Borghi vi ha reso un pessimo servizio facendovi fermare.

MARIO NATARELLI

SENZA DIVAGARE

In risposta a certe divagazioni del sedicente gruppo libertario di Rochester teniamo a dichiarare quanto segue:

1) Uscimmo dal gruppo libertario di cui facemmo parte per anni per aver il predetto sodalizio accolto fra i suoi membri un certo Bresci, krumiro confesso, "foreman", con tutte le prerogative e la fisonomia di un agente provocatore.

2) Il gruppo libertario di Rochester non è formato di operai: Quercia è un contratore e Zicari lo stesso.

3) Componenti del gruppo predetto ebbero un compromesso con comunisti e socialisti per la formazione di una filodrammatica che chiamarono "Libertà", consegnando così nelle mani di estranei il teatro che in ogni tempo fu solo nostro.

4) Per connubio continuato con i Trepiciano della American Legion, Di Spirito contrattore, e, a detta di Mr. La Salle, poco di Buono, il "professore" Fagu, amico sviscerato di fascisti, e ogni altro rifiuto umano.

5) Attestiamo che il gruppo Libertario non fu accettato nel comitato Greco e Carillo per indegnità morale.

6) Non abbiamo avuto nulla a vedere con Tresca e altri ne allora ne mai. Il comitato lo chiamò malgrado la nostra opposizione; fu preparato il comizio senza che nessuno di noi facesse parte del comitato preparazione. Tresca ebbe il ricavato della colletta, non dal Comitato, come risulta dal verbale, in ciò nulla di male. Anche durante la'gitazione Sacco e Vanzetti molti oratori non anarchici parlarono; anzi un intimo dei refrattari molte volte portò qui Battisteri di Buffalo e nessuno ebbe a ridire.

7) Durante l'agitazione Sacco e Vanzetti il gruppo libertario non si è mai fatto vivo. Ci dissero che nel primo giorno di sciopero Quercia, contrattore, lavorò, e adesso si viene a parlare di politiotti e di comitato di nove. Ma deve avete le testa? Il comitato esecutivo era composto di Natarelli Mario, Fiorica, anarchici; Ratman, Volpe, e Fiati, per l'organizzazione; Esseman e Lippa per i comunisti; Cuccia, sindacalista, faceva il segretario. Da ciò si vede che fino alla fine seguste poco di ciò che si faceva. Mai a quel che sappiamo (e i verbali parlano chiaro) chicchessia fu da noi autorizzato a scusarsi con la polizia ne dal comitato; Mario Natarelli si oppose che fosse assunta la difesa di un arrestato per aver egli dichiarato di aver aiutato la polizia. Risulta nel verbale. Il comitato scelto non lavorò mai a porte chiuse. Noi assistemmo alle sue sedute, che alle volte si protrassero fino a tarda ora

Per i poliziotti nel cortile, che rispondere? Ve ne erano a centinaia con mitragliatrici e bombe; non vorrete certo dire che vi erano per onorarci; fatevele vedere che Sacco e Vanzetti erano difesi dai poliziotti.

Se Rochester registra la più grande protesta di questo paese per i martiri di Boston si deve alla propaganda assidua del comitato che in 26 comizi riuscì, contro il volere delle organizzazioni, a preparare uno sciopero di trentamila lavoratori per quattro giorni.

Voi non ci eravate, perciò nulla facevate; criticate se vi garba, ma i fatti rimangono ciò che sono.

Abbiamo voluto rispondere per ciò che riguarda tutti noi direttamente, alle baggianate del "Gruppo Libertario" risponderà per conto suo il Natarelli.

Per meglio risolvere la vertenza, perchè non si forma un giurì d'onore composto da persone militanti in altri partiti per esaminare i fatti che moralmente sono addebitati al Natarelli? Se egli non darà soddisfazione andrà fuori e noi saremo i primi a cacciarvelo.

Per il Circolo Autonomo Libertario di Studi Sociali:

NAZZARENO ACETO
PASQUALE FIORICA
MENANDRO NATARELLI

MEDAGLIONI

E giacchè il gruppo libertario si è fatto vivo e ha distrutta un'integrità morale" fabbricata da Red, lasciate che tracci la fisonomia di costoro per chi non sa, e incominicio:

SALOMONE: Emerito truffatore di compagni e cento volte vile, fu ripetutamente accusato di farabuttismo e ne ha fatto di tutti i colori. La Salle lo ha cento volte chiamato indegno. Da me collettava soldi che altri avevano pagato; un'altra volta mi diede un cheque falso Si vende la groseeria come ho scritto e voleva che io pagassi. Per questo e per altro fui messo fuori del gruppo. Andai con La Salle e Borelli a Buffalo per una recita. e poichè essi vi trovarono Salamone vollero subito partire.

E' ritornato nel gruppo dopo la nostra uscita con il crumiro Bresci.

Ha le conformazioni facciali che perfettamente corrispondono al delinquente vile.

QUERCIA: E' analfabeta. Fa il contrattore e a tempo perso la spia. Infatti un giovane suo paesano scappava con una ragazza e si consigliò dove andare con lì Quercia. Scoppò. La polizia arrestò il Quercia che denunziò il luogo; se è necessario esibirò i giornali. Il primo giorno dello sciopero per Sacco e Vanzetti ha lavorato. Non era operaio, e lo sciopero era solo per questi.

Durante quel po' di tempo che lavorò con me lo chiamavano Don Luigi e nella Fattoria lo deridevano per la sua sciocchezza. Ed ora pretende di voler fare la lotta di classe.

ZICARI: E' anche lui un cbntrattore. Il suo consocio è Trepiciano un membro dell'American Legion, che durante le dimostrazioni per Sacco e Vanzetti offrìva i suoi servigi alla polizia di qui per sedare i tumulti. E' analfabeta quasi e tutte le sue letture si riducono agli "Scritti politici e letterari" di Flavio Venanzi. Promette che se il "Business" prospera pagherà lui le spese de "L'Adunata". E' un buon prospetto

M. LA SALLE: E' il tipo del perfetto gesuita pronto a incensare e tradire come gli conviene. Si commuove solo se gli si parla di poligamia.

Era l'agente di Tresca e fu lui che mi abbonò a "Il Martello" che dichiarava. un portento.

Ma i suoi orano fumi passeggeri che svanivano secondo gli umori del padrone di casa, così era per Salomone buono e cattivo, così per Zigari, così per tutti sorride nel viso e digrigna alle spalle. Di Spirito era il suo padrone, Fuga il suo amestro, l'uno è un contrattore che La Salle diceva ladro; l'altro un "professore" di fischietto, amico dei fascisti. Fu lui che pairochè la rientrata al gruppo del suo paesano crumiro Bresci, come fu lui che ad ogni pie' sospinto mi raccontava le sue bruture, quando non lo conoscevo. Era il direttore della filodrammatica "Germinal" che sfasciò perchè non soddisfaceva la moglie.

LOMBARDO: Seconda elementare. Pretendeva di essere individualista. ogni volta che facevo una sottoscrizione pro propaganda. Legge tutto ciò che non può capire, e in ogni discorso dice cento corbellerie.

Ammette che si faccia il "foreman" e il contrattore Legge Tiburzi per essere coraggioso. E' un nietzchiano a sua detta ma Armando Borghi è il suo profeta. Frequenta A. Tarquinio, ex anarchico, la cui casa è il ritrovo di tutti i fascisti.

Ve ne sono altri forse che mi sfuggono Borelli per esempio e lo scarparo di Raynold St. non mi potrebbero far sapere che pensano? Mi ripugna credere che approvano ciò che Borghi scrisse e il gruppo firmò.

MARIO NATARELLI

Ed ora assistiamo alle esibizioni grottesche di quel cacasenno che amministra "L'Adunata", montato con la sua macstosa figura su un cavallo di legno per distribuire stoccate al "pavone" che da Rochester, N. Y ose dubitare di cotanto senno e onestà.

Niente, caro mio, il tuo rendiconto è fatto bene, ma non comprende i soldi di cui parlai io. Infatti credo che fui io a spedire i cinque dollari se non sbaglio, ma io domandavo dei soldi che pagammo anticipati per aver un "libro nuovo" di Galleani. Quei soldi non furono raccolti da me. Tu lo sai. Ebbene ciò non figura in nessun rendiconto e a noi non avete mandato nulla. Io che de "La fine dell'anarchismo?" ne ho vendute parecchie copie, non ho nulla ricevuto per il mio danaro, nè gli altri.

Ebbene quando si ha la bontà di aspettare che quel libro "già scritto" di Galleani che sia mandato, e questo dura da sette anni, e se nulla si riceve e sentitosi "Zeus!" si reclama, si è più che cenci morali.

L'infallibile sbaglia stavolta; non sono uso a vibrare pugnalate alla schiena a nessuno, e soprattutto a gente alla quale è più che sufficiente uno sputo in faccia.

MARIO

"Red" collaboratore...

... de *L'Adunata*. Qualcuno crede che io abbia voglia di scherzare; niente affatto. Leggete "L'Adunata" del 17 agosto No. 28, 4.a pagina, seconda colonna. Ma ciò oltrepassa tutti i limiti dirà un altro; neanche per sogno, esclamo io: sono cose regolarissime qui in terra di Buffalo Bill.

Leggere per credere, dunque, e vedrete niente meno ch un'epistola di Red col proposito di persuadere un sindacalista che il sindacalismo o meglio il movimento sindacale puro e semplice anche se atichettato rivoluzionario non può mai essere più d'un semplice metodo di lotta. Il sindacalista I. W. W. è Bartolo Mazzulli di Buffalo, il quale mi aveva un giorno invitato a tenervi qualche conferenza colà che avrebbe messo il locale a mia disposizione senza costo di spesa. Atto nobile e perciò degno di tutta l'attenzione benevola del sottoscritto e di chiunque non sia un mentecatto che scambia cocomeri per soli dell'avvenire, come quei pietosi scaccini della chiesa refrattaria che si disturbano da Steubenville, Ohio, per mandare l'epistola al Sant'Ufficio di Newark per l'eventuale messa all'indice con relativo *bollo di scomunica*, come difatti è avvenuto.

Si vede che quei poveri scaccini, oltre di essere di mente ferocemente ottusa e d'animo bilioso, sono anche cretini perchè ciò che essi credono un segreto non è altro che il segreto di pulcinella, e perciò li degno di un po' di compassione mista con un po' di disprezzo; ma che dire dei fintitonti della Mecca di Newark, che conoscono personalmente il sottoscritto per lo meno da quasi 10 anni? Non sono io che inganno; sono i corbelli che amano farsi corbellare dalle *lanterne affumicate*, come dice bene il compagno Gambera in altra parte di questo giornale, che risiedono sull'Olimpo dei... cornuti.

In quanto al valore intrinseco delle fugacemente accennate idee esposte nell'epistola a Mazzulli, sostengo che sono sempre quelle sostenute apertamente prima, durante e dopo la mia gestione redazionale a *L'Adunata* e che io riassumo nell'ampio concetto dell'anarchismo integrale. Poter suffragare le mie idee riferendomi a tutti i testi classici dell'anarchismo, compresovi Galleani; ma a che pro? tanto dei refrattari de *L'Adunata*, escluso l'attuale redattore M. S., il quale nella nota di redazione all'epistola si dimostra per lo meno in malafede; dei poveri diavoli che da anni scroccano fama e valore che non hanno attorno al *loro* foglio, non me ne curo in quanto li ritengo incapaci di comprendere ciò che leggono come pure di estrinsecare qualsiasi pensiero, ammesso che nella loro scatola cranica se ne possa formare qualcuno.

Per finire:

— I carielli redattori de *L'Adunata* (in pubblico): — Borghi si è convinto dell'inutilità dell'organizzazione.

Gli stessi (in privato): — Borghi qui fa l'anarchico perchè non c'è il sindacato.

Testuale! Fin che la duri!!!

RED

IN CORSO DI STAMPA

A cura e a spese del gruppo editore del "Culmine" di Buenos Aires (Argentina) prossimamente verrà fuori la prima parte delle "Storie di Francia" di Paolo Schicchi contenente:

1. Avvertimento degli editori.
2. Gli emigrati reazionari francesi all'estero.
3. I ribelli in cerca d'asilo.
4. Gli stranieri e la Francia.
5. La leggenda della democrazia francese e i giullari dell'Aventino concentrato.

Anche l'utile di questa pubblicazione andrà a beneficio delle vittime politiche.

Sopraccarichi di materiali giuntici all'ultimo momento, siamo costretti di lasciare sul marmo una grande quantita' di articoli, tutti i comunicati e l'amministrazione.

I compagni pazientino: al prossimo numero daremo spazio a tutto cio' che non avra' passato l'attualita'.

I compagni che desiderano che il giornale veda la luce piu' di frequente ci aiutino.

ANNO II — No. 7 Boston, Massachusetts 15 DICEMBRE, 1929

L'AURORA

GIORNALE DI CRITICA E D'IDEE

"FRANGAR NON FLECTAR"

Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho fin qui abbandonato agli altri ignorando quale fosse il valore della mia forza. STIRNER

Vive di contribuzioni volontarie Indirizzo: P. O. Box 141, East Boston, Mass. Una copia 5 Soldi

VIVA L'ANARCHIA!

Ogni qualvolta che un re o principe vien preso di mira dalla nemesi storica e cade fulminato, i cortigiani, i lacche', i berrovieri gridano a squarciagola: Viva il re! A noi invece ci sgorga spontaneo e possente il fatidico: Viva l'anarchia! Non perche' fra l'assassinio d'un uomo ed il principio etico-dell'anarchismo vi sia una necessaria correlazione, no; ma per il fatto che il potentato, scettrato e coronato, rappresenta il simbolo impersonificato della violenza organizzata e l'anarchia la negazione assoluta di quella; perche' l'un rappresenta l'estremo autoritario e l'altro l'estremo libertario.

Ecco perche' alle prime notizie dell'attentato di Bruxelles ci sgorgo' possente dal petto il fatidico grido: Viva l'anarchia! Perche' sapevamo che a Bruxelles, ai piedi del monumento del Milite Ignoto s'incontrarono, esplodendo, le due forze eternamente nemiche: l'autorita' e la liberta'; perche' davanti alla tomba di colui che rappresenta le vittime innocenti della ferocia autoritaria doveva necessariamente esplodere la nemesi libertaria, la collera di 40 milioni di esseri umani defraudati nei loro diritti, derubati delle loro liberta', incatenati nelle isole maledette, sepolti vivi nelle patrie galere, deturpati nei sentimenti piu' nobili, assassinati nelle case, per le vie e sulle piazze e imbavagliati da soffocarne ogni tentativo di libera manifestazione spirituale.

Perche' il principe savoiardo, con lo annuncio sfarzoso e provocante della sua prossima orgia nuziale, insultava il dolore umano di tutto un popolo incatenato a sangue e rappresentava il regime della morte; mentre Fernando De Rosa aveva condensato nella palla della sua rivoltella tutto il dolore, tutto il sangue sparso e tutto il martirio straziante del popolo italiano sotto il giogo fascista e rappresentava il regno della vita.

Viva l'anarchia!

L'IRA DEGLI OPPRESSI

E' noto, anche a chi abbia una conoscenza elementare della psichiatria, che le idee sono indice di frenastenia o di psicopatia o di fanatismo o di fanatismo. Questi ultimi (logici e i fanatici), del resto rientrano nelle prime due categorie, cioè dei deficienti e dei mentecatti). Ora non si può spiegare altrimenti che con un vizio di mente o costante ossessione di alcuni a volere dettare canoni di morale, tracciare regole di condotta, stabilire dogmi di fede, imporre conformismo ad ogni costo le loro seste cerebrali a mezzo mondo, se non a tutt'intero mondo, ripetendo sempre punto per punto, per pingola per pingola le stesse tiritere, le stesse giaculatorie, le stesse scomuniche. E il nome dell'anarchia ch'è la negazione di tutti dogmi e dei canoni, delle seste e delle scomuniche, dei santoni e dei gesuiti di ogni specie.

A dire poi quando le restrizioni e le condanne sono richieste non solo per le mura in famiglia o con avversari di partito più o meno lontana; ma anche nei riguardi con i peggiori aguzzini e tormentatori carnefici che mai abbiano straziato il povero genere umano?

Ma; non contenti di aver voluto imporre la educazione, la gentilezza e anche la convenzione in favore di Ricciotti Garibaldi e suoi cagnotti, dei khan mongoli di Roma e della loro cekа, Errico Malatesta non cessarono ad invocare, sempre in nome della morale, la moderazione del linguaggio e il rispetto del trattamento verso i... fascisti (*Pensiero e Volontà* del 1925).

Rammollimento o arteriosclerosi, rivoluzione cerebrale o rammollimento cerebrale, indigestione della vista o cattiva digestione? Forse più di tutto.

Un visionario narra negli *Annali della Propaganda della fede* di molti anni or sono, vagheggiando per l'India, incontrò un paria a cui un lazzarone aveva fatto cadere il carro. Il paria allora diede in un accesso di rabbioso furore, che si può immaginare quale e quale colle stesse parole e in quasi circostanza nell'Eneide di Virgilio. Il missionario nota amaramente e con dolore che l'uomo di qualsiasi razza ha sempre piaga, purchè sia ancora un uomo un coniglio o un eunuco degenerato, quand'è vittima d'una sopraffazione irresistibilmente alla escandescenza e alla violenza. E' proprio il caso di dire.

Tacit indignatio Versum.

Che linguaggio e che proponimenti può attendersi il Malatesta da gente che è stata strappata violentemente alla propria famiglia e cacciata in bando in terra lontana; che è stata bastonata, calpestata, assassinata; che ha visto stuprare e martirizzare le proprie donne; che ha assistito alla devastazione e alli'incendio dei focolari domestici? Che cosa può aspettarsi se non l'implacabile sete di vendetta dei mietitori e dei minatori di Mario Rapisardi e l'urlo feroce dei gacques e dei paria di Jean Richepin?

La frenente e sanguinante poesia sociale dei poeta catanese è nota a tutti in Italia, non così *La Chanson des Gueux* e *Les Blasphèmes* del poeta francese.

Errico Malatesta deve ricordare il canto dei Jacques;

"Flambez, castels e chatelaines,
Femmes grosse e moines pleines,
Feux de Saint-Jean pour le vilains'
Voici les rouges Pacques!"

E deve ricordare anche *le Marches Touraniennes* (specialmente l'undicesima), in cui trovò qualche cosa di bello e di grande J. M. Guyau (*"L'art au point de vue sociologique"*), il quale pur criticò così aspramente l'opera del Richepin:

Ah vengeance e sans remord;
Nous crierons a mort, a mort
Ces Arias!
Tue! a mort! c'est dans leur peau
Qu'on taillera le drapeau
Des Paryas!
A mort! Au feu leur palais
Et leur temples! Brulons-les,
les Arias!
Le rois, les chefs, les heros,
Le prêtres, tous le bourreau
Des Paryas!
Ecrasons sur les pavès
Le richards e les gavès,
les Arias!
Leurs femmes en falbalas
Serviront de matelas
Aux Paryas!

E dove sarebbe arrivato J. Richepin allora se avesse dovuto scrivere les *Marches Italienne* contro i negrieri del teschio di morto di fronte ai quali i suoi Arias farebbero la figura della più bennata gente di questo mondo?

E Victor Hugo a Benito Mussolini e ai suoi negrieri, a re Chiacchieppe, al duca d'Aosta non avrebbe di molto rincarato la dose degli Chatimenta, di Napoleon le petit e dell'Histoire d'un crime?

Ma noi, seguendo la predicazione malatestiana, dovremmo dannare al rogo i canti di Mario Rapisardi, di Jean Richepin e di tanti e tanti altri scrittori e poeti, in cui freme l'anima dei vinti ed erompe tumultuando l'ira degli oppressi. Dovremmo soffocare e condannare ogni grido di dolore e d'odio, ogni urlo di vendetta e di ribellione dei perseguitati.

Poichè è bene ricordarlo, tutti questi urli e questi gridi degli schiavi in catene, dei servi della gleba sotto la sferza, di tutti gli oppressi insomma, si somiglian tutti dacchè mondo è mondo.

Gli storici greci hanno tramandato una frase celebre, che correva sulle bocche degli iloti e che ritrae a meraviglia la sete di vendetta, lo stato d'animo di questi:

"Avrebbero divorato la carne cruda degli Spartani".

Che se il furente linguaggio dei poveri martoriati, dei calpestati, dei dannati all'opra, al dileggio e alla fame non è sempre schiettamente come nelle poesie del Rapisardi e del Richepin, se non corrisponde perfettamente alle regole tracciate dai grammatici e dai retori, la colpa non è di chi geme e freme; ma di chi non ha consentito loro di frequentare i licei e le università. Chi è nato come nella *Nativité* del poeta francese (La Chanson des Gueux) non può conoscere altri accenti se non quelli della belva inferocita:

Le vent et dur, sa chair est nue,
Aucune étoile dans la nue
Ne vien saluer sa venue.

Pas des nuages, pas de cadeaus
De creche, de bergers badaubs,
Il est seul, couché sur le dos.

Comme un supplicié qui claime
Tout noir pres du cadavre bleme
Sans personne au monde qui l'aime.

Et, par sa mere au ventre ouvert
Il jure, le front decouvert
Que l'autre n'a pas tant souffert".

Noi tutti d'ogni tendenza, prescindendo dalla chiesa e dal pontificato, dall'atrabile e dall'indigestione, vediamo in Errico Malatesta la pietra miliare sul cammino dell'idea, la quercia annosa e poderosa che ha resistito a tutti i venti e a tutte le tempeste; ma d'altro canto nell'ora tragica che corre, in cui il più spaventoso e buio medio evo incombe sul martoriato popolo italiano e mentre la mischia finale già comincia e il teschio di morto sta per precipitare nel baratro da esso stesso scavato; noi non riconosciamo a chicchessia il diritto di porre freni al turbine della rivolta e cataplasmi sul cuore e sulle carni sanguinanti degli Iloti, che insorgeranno per "divorare il cuore crudo" dei negrieri assassini, straprатori e rapinatori. Fuori di dubbio nessun anarchico di qualsiasi tendenza ha sognato ne sognerà mai di rizzare le forche in piazza, di perpetuare un terrore robespierrano e di richiamare a nuovo lustro la pena di morte; perchè tutto questo (lo sanno anche i bambini) non ha nulla a vedere con la dottrina e molto meno coll'anima anarchica. Ma,

Vouloir mettre une martingale
Au-jeune, pour quit tout est neuf,
Autant ferrer une cigale,
Ptumer un chat ou tondre un oeuf.
Leur offrir la pauvre sagesse,
Quand de folie ils out le biens
Qu'est-ce sinon faire largesse
De soupe aux boeuf, d'avoine aux chiens?

Peggio ancora poi se si tratta del ritorno del poverello d'Assisi, che a sposare la povertà e a ricevere le stimmate con frate lupo e suora volpe ai lati.

Frate lupo e suora volpe, specialmente se sotto forma di fascio littorio e di manganello, dovranno totalmente sparire dalla società umana e per arrivare a questo non occorre affatto rizzare le forche e perpetuare la pena di morte.

Basta un giorno, un giorno solo, d'uragano pieno e intero.

"Mill'anni di dolori e di vergogne
E un'ora ,un'ora sola di vendetta'.'

* * * *

A questo punto vien fuori l'arcivescovo Bertoldo di Ginevra e fa la bella scoperta che Jean Richepin, nonostante la sua violenza verbale (sic), anzi a cagion di essa (testuale). andò a finire prima all'Accademia e poi in chiesa. Con questo criterio cervellotico e veramente bertoldesco, si potrebbe arrivare alla seguente ritorsione: l'avvocato Scaturro, l'avvocato Giardino, Libero Merlino, la famiglia Stagnetti e mille altri in Italia, Jean Grave, Carlo Malato e compagni in Francia a cagione del loro unionismo e della loro tendenza all'acqua di malva finirono tutti nel pozzo dei traditori. Ecco dove si arriverebbe con la viscida e asinina dialettica dell'ormai famigerato Scannabue ginevrino! Del resto quando si tratta di opere d'arte e di scoperte scientifiche che forse il mutamento o il tradimento dell'autore toglie nulla al loro valore? La codardia senile di Vincenzo Morello e l'abiezione di Massimo Rocca diminuiscono l'efficacia di Germinal e dell'Antinatale? Il passaggio di Jean Grave, di Carlo Malato, Octave Mirbeau di George Clemenceau a Nicola Chauvin ha per nulla distrutto il contenuto dei loro vecchi volumi?

Ma Bertoldo, non contento di ragliare sulla violenza verbale del Richepin d'una volta e pigliando alla lettera due noti versi di Mario Rapisardi (Non vogliam pane, ma sangue, ma sangue; ma un giorno solo d'eterna vendetta) scrive una lungagnata per provare che occorre del pane, molto pane, invece dei versi incendiari del Rapisardi.

E anche questa è una bella scoperta, una volata di papagallo svizzero.

Sopratutto vola com'aquila Camillo Berneri, soprannominato Cacasenno (a compimento della famosa triade: Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno), il quale scende in armi per difendere dalla "violenza verbale" e dagli attacchi immeritati, ingiusti, calunniosi il "povero re" Chiacchieppe, la sua casa e la sua corte.

E via di questo passo con lo stesso frasario, con le stessissime scempiaggini, con gli identici luoghi comuni, detti e ripetuti almeno mille volte, e sempre con la medesima povertà intellettuale dei frati zoccolanti e con la medesima casistica dei gesuiti. Senonchè mentre fingono di spezzare le loro lame contro l'intolleranza, le male parole, le esagerazioni altrui, in fondo in fondo non fanno altro che accorrere a volta a volta in difesa della ceka bolscevica e della padella di Ricciotti Garibaldi, del teschio di morto e di Casa Savoia, di Tartuffo e di Trisottino della chiesuola e della bottega.

Il torto di tutti questi santi padri e padri gesuiti, cacasenni e canonici dell'Unione, lo ripetiamo, non sta nel fatto di pensarla in un modo anzichè in un altro, di agire in questo o in quel senso, di appartenere alla prima, alla seconda, alla terza o alla quarta tendenza, ecc. Nemmeno per sogno. Il torto sta nel volere formare una chiesa cattolica apostolica romana e nel volere imporre i propri dogmi, i propri canoni, le proprie seste e il proprio compasso a tutti i libertari, anche a chi non vuol saperne nulla.

Ma lasciamo una buona volta che i vinti urlino e imprechino come meglio lor pare e piace; lasciamo che gli sfruttati, i diseredati della vita, tutti quanti conquistino a piacer loro un tozzo di pane e qualche godimento; lasciamo che l'ira degli oppressi e dei martoriati si scateni in tutte le guise e per tutte le vie senza trovare ad ogni passo un catechista che insegni la dottrina cattolica o un gesuita che predichi l'obbedienza ai superiori o un domenicano che scomunichi o la triade di Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno che vomiti atrabile condita di castronerie.

L'Artigliere

* * * * *

Causa l'irregolare pubblicazione del giornale e l'abbondanza del materiale siamo costretti a sacrificare molte comunicazioni e articoli e cio' con vero rincrescimento.

Rassegna della stampa

Democrazia concentrata

Allorchè Sante Pollastri fu dal compiacente governo francese consegnato ai carnefici fascisti, la *Libertà* della vigliaccheria concentrata e dell'impostura aventinesca narrò con lusso di particolari che il Pollastri, appena giunto alla stazione di Ventimiglia, venne dai carabinieri italiani trascinato come un cane dentro l'ufficio di polizia ed ivi bastonato a tal punto da uscirne, pressochè morto. La *Libertà* della menzogna assicurò perfino che la gente di fuori udì gli urli di dolore del martirizzato. Ma neppure una parola di biasimo per la codarda complicità degl'infami governanti francesi, diventati ormai i gendarmi della reazione internazionale, i servitori volontari delle più bestiali dittature, gli aiutanti devoti d'ogni boia e d'ogni tormentatore straniero.

Intanto ecco che cosa ha dichiarato il Pollastri nel suo interrogatorio davanti alle Assise di Milano:

"Nella mia dichiarazione fatta a Parigi al comm. Rizzo quando fui arrestato, dissi che non sapevo niente. Fu il giorno dopo, quando il Rizzo mi interrogò nuovamente, che io parlai. Ma devo spiegare. Quella polizia mi aveva martirizzato. Le fotografie pubblicate dal Matin *e dal* Petit Parisien *possono attestare in quale stato mi trovassi. E in proposito può deporre anche lo stesso Rizzo.*

On. Farinacci.—*Il vice-questore Rizzo vi ha mai maltrattato?*

Imp.—*No, mai, anzi intervenne una volta perchè mi picchiavano i francesi."*

Il che dimostra che sotto nessun più barbaro governo del mondo, neanche nelle galere fasciste, si bastonano, si torturano, si assassinano i detenuti come nelle carceri e nei depositi polizieschi francesi. Il *passage à tabac* (leggi: tortura) nella repubblica francese è diventato un'istituzione nazionale e democratica che fa parte integrale dei "diritti dell'uomo e del cittadino". Non c'è arrestato, non c'è fermato per qualsiasi motivo e anche senza motivo, che non sia ad esso sottoposto, taimentechè all'insegna di Tartuffo: *Libertè, Egalitè, Fraternitè*, bisogna aggiungere *et passage à tabac*.

Mentre scrivo mi giunge da Marsiglia la notizia che un povero triestino vecchio e invalido fu arrestato non si sa perchè, giorni or sono; forse per far piacere al console italiano. Alla padrona di casa, ch'era andata a chiederne notizia, i poliziotti risposero sardonicamente che *"le macaroni s'etait pendu dans sa cellule"*. Naturalmente, dopo essere stato assassinato. E i casi come questi non si contano: sono centinaia e migliaia.

E di fronte a siffatti spettacoli la Concentrazione dei pompieri e dei traditori, dei fuggiaschi e degli sconfitti d'ogni colore, degli ex-complici e compari del fascismo continua a profondersi in laudi ringraziamenti, prosternazioni alla democrazia francese, alla democratica sorella latina e ai democraticissimi berrovieri borbonici, Chiappe e Tardieu, Barthou e Briand, come se per deprimere il fascismo italiano occorresse esaltare la repubblica di Raimondo Poincare e d'Anitole Deibler del *"passage à tabac"* e della ghigliottina.

Ne volete un esempio recentissimo fra i mille? Eccovi che cosa scriveva la sunnominata *Libertà* pochi giorni or sono:

"Ci sono giudizi che nulla vaigono se non ratificati dall'opinione del mondo, che significa ingiuriare e diffamare i fuorusciti quando si deve assistere alle accoglienze più che rispettose, cordiali, che i senza patria raccolgono nei paesi ove si sono rifugiati, non ostante la mancanza assoluta di documenti e l'affannosa denuncia di poveri funzionari diplomatici e consolari?"

Come si vede, per le carogne concentrate non ci sono al mondo altri profughi e altri senza patria che loro. Purchè siano lasciati tranquilli a digerire e a scialare i rifiuti dell'Aventino, tutti gli altri non contano. C'è quasi quasi da credere (ed io sono di tale opinione) che i cialtroni e i gagnoffi concentrati si sian messi d'accordo con i cosidetti "governi democratici" nel perseguitare e annientare tutti gli altri esuli, con lo scopo evidente di rimanere padroni esclusivi del campo e di sostituirsi puramente e semplicemente al fascismo. Nel secolo... trentesimo o giù di lì.

Guglielmo il taciturno

Non solo in Francia imperversa con crescendo rossiniano la persecuzione sterminatrice di tutti i fuorusciti non gallonati e non politicanti, ma in tutti gli stati detti, per feroce ironia, *democratici*. Dopo l'ultimo attentato contro il lasagnone sabaudo, il "Belgio martire,, l' "eroico Belgio,, vera appendice poliziesca della Francia ha promesso al governo fascista di espellere immediatamente tutti i rifugiati politici "indesiderabili" il che in lingua povera significa tutti i poveri esuli.

E dove andranno questi espulsi da tutti i paesi, a chiedere asilo?

Non sarebbe tempo di rovesciarsi tutti quanti alle frontiere, armati principalmente del coraggio della disperazione, e seguendo le orme di Giacomo Massari, di Gino Lucetti, di Michele Della Maggiora e di Ferdinando De Rosa? Se la vita ci è ormai resa impossibile anche all'estero, cerchiamo di finirla una buona volta e per sempre. Chi sa che non sia venuta l'ora della riscossa?

E ricordiamoci al pensiero che animò Guglielmo il Taciturno nell'eroica ribellione contro i masnadieri e gl'inquisitori di Spagna:

"Non è necessario sperare per osare, nè riuscire per perseverare".

Armiamoci e partite

A leggere i giornali antifascisti di ogni tinta sembra che da qualche tempo in qua i pastori e i mestatori dei fuorusciti siano presi da furore rivoluzionario. Perfino la *Libertà* della castrazione qualche volta ha invitato (gli altri) all'insurrezione. E scusate s'è poco. Lo stesso Mario Mariani dopo essere andato nel Matto Grosso del Brasile per cercarvi la tenda d'Achille dentro cui ritirarsi sdegnato e adirato, ogni tanto esce fuori a suonare ferocemente la tromba intrepida.

Non parliamo di certi santoni e arruffoni e cialtroni sedicenti anarchici. Sembra assistere addirittura alla battaglia di Maclodio:

S'ode a destra uno squillo di tromba,
A sinistra risponde uno squillo, ecc.

Da Gigi Damiani, generalissimo del pantano dei rospi, al cacasenno stercorario Camillo Berneri, dal cantambanco girovago Armando Borghi al coniglio-serpente Auro d'Arcola, dai Treschiani e dagli Scimmioni del *Martello* di New York ai carielli refrattari dell'*Adunata* di Newark, da Barnum a Buffalo Bill è una gara affannosa a chi più riesce ad imitare Fanfulla da Lodi e il Capitan Fracassa. Senonchè, mentre danno fiato alle buccine guerresche, tutti cercano di allontanarsi dal fuoco quanto più sia possibile per ingrassare comodamente nelle fiere americane, australiane, africane ed anche europee.

E' la vera guerra dello "armiamoci e partite", la rivoluzione della pentola e della padella. Ora si può sapere quand'è che finiranno di mostrarsi così grottescamente vigliacchi, avvicinandosi per lo meno al campo della lotta, non fosse altro per cominciare a guardare in faccia il nemico?

La "Chanson de geste" del ciabattino

Sul Bordighiano *Prometeo* di Bruxelles (1 ottobre 1929) si leggeva:

*"Ma l'anarchico ha il toupet da chiederci il nome di quegli anarchici che hanno battuto le mani alla dittatura. Ebbene cerchi molto vicino a sè e troverà i partigiani dei soviet, molto, vicino a lui. Di più non dimentichi che l'Unione Sindacale Italiana (dove pertanto militavano non pochi anarchici)—per bocca di Armando Borghi—(oggi redattore dell'*Adunata dei Refrattari*) aderiva, nel* 1920 *non all'Internazionale Sindacale di Mosca, ma—orribile a dirsi!—all'Internazionale Comunista, e questo contro il parere della sinistra che voleva limitare l'internazionale Comunista ai soli partiti e non ammettervi delle organizzazioni sindacali."*

Innanzitutto desidererei sapere dai superbolscevichi d'Amedeo Bordiga quando, come e dove Armando Borghi è stato anarchico. Egli non è stato altro che un puro purissimo commesso viaggiatore dell'Unione Sindacale Italiana, il quale ha indossato la casacca anarchica allorchè gli è tornato conto, passando con la massima disinvoltura arlecchinesca da Enrico Malatesta a Zarathustra, da Raffaele Ganimede a Bocca degli Abati, dall'Unione Sindacale all'Unione Anarchica, dai padellai cazzoliani ai carielli refrattari, dall'*Adunata* alla Tresca, e così via di seguito.

Al circo equestre di Buffalo Bill non mancavano che un gran pagliaccio e una ballerina di cartello. Oggi grazie agli anarchici di Barnum e di Pinkerton, sono andati ad occupare quei posti Armando ciaba e l'ineffabile Virgilia.

Gli uccelli dello stesso piumaggio si radunano insieme e fanno gazzarra... Di lontano.

Il mietitore

— Malta, 31 Ottobre 1929

LA COERENZA DEI CARIELLI

Un refrattario...

Pinchè un individuo non esorbita dalla vita privata le sue azioni ed il suo modo di vivere non interessano il pubblico in generale. Rimangono inosservate e nessuno sente la necessità di sprecar del tempo a rilevarle. Ma quando un individuo si espone al pubblico come persona interessata in pubblici affari e si fa avanti come portavoce, o leader, di gruppi che hanno per iscopo la... purificazione di certi movimenti sociali, allora codesta persona diventa automaticamente una individualità pubblica. Le sue azioni e il suo modo di agire diventano di dominio pubblico e per conseguenza soggetti alla critica ed al giudizio del pubblico.

❖

Quando la sera del 18 maggio 1929 ci recammo al famoso... cosidetto "Convegno di Boston", fummo stupiti nel venire a conoscenza che il portavoce, se non l'anima ispiratrice, di quella... adunata purificatrice (?) del movimento anarchico dall'influenza... corrosiva di Paolo Schicchi, era nientedimeno che il Signor Adelfo Sanchioni, sopraintendente della Banner Shoe Co.

Noi conosciamo il Sanchioni.

Ecco il perchè della nostra sorpresa.

Mettendosi alla testa di quel gruppo di... puristi, il Sanchioni automaticamente divenne... cosa publica. Dunque, le sue azioni ,il suo agire, il suo modo di vita, divennero questioni di interesse comune e per conseguenza soggetti alla critica ed al giudizio del publico.

Questo è parte del prezzo che si paga per la gloria di diventar... cose publiche.

In quella riunione il Sig. Sanchioni prese il posto di "Chairman" e con l'usuale melensaggine dichiarò che era tempo di *purificare il movimento anarchico* dai perturbatori della morta gora dell'anarchismo refrattario. Con grottesca reverenza si scagliò contro Paolo Schicchi, in quel momento lontano da quella sala per circa quattromila miglia e perciò impossibilitato a difendersi dall'arringa del "saccente" Sanchioni.

Noi conosciamo il Sanchioni.

Quelle parole di purificazione del movimento anarchico uscesti dalla bocca del Sig. Adelfo Sanchioni, sopraintendente della Banner Shoe Co., erano una sardonica beffa a tutta la dignità e serietà anarchica.

L'Adunata del 6 Luglio 1929, pubblicava una specie di resoconto di quell'... importante — per i refrattari — cosidetto "Convegno anarchico" firmato da "Fodela Chiosanni. Dopo si seppe, che "Fodela Chiosanni' era l'anagramma, come egli stesso disse, di Adelfo Sanchioni. Senza nessun dubbio, il Signor Adelfo Sanchioni (sopraintendente della Banner Shoe Co.) era considerato dagli anarchici refrattari, e dai redattori de *L'Adunata*, come uno dei... figuri più degni a rappresentare e stare alla testa di quel gruppo che da un po' di tempo si è messo in testa di epurare il movimento anarchico dagli elementi che non sanno adattarsi ai canoni di certo anarchismo di Newark.

Noi conosciamo il Sanchioni.

Sapevamo che per molto tempo le relazioni fra il Sanchioni ed i refrattari de *L'Adunata* non erano state troppo cordiali. Credevamo che anche quelli de *L'Adunata* lo conoscessero come noi lo conosciamo. Ci eravamo ingannati? Forse; e per evitar loro altre fesserie mandammo a *L'Adunata* una quasi dettagliata relazione dell'agire del Sig. Adelfo Sanchioni durante lo sciopero dei cinesi di Boston, finito proprio in quel tempo.

Avremmo riso, nel vedere il Sanchioni come portavoce e gonfaloniere della Crociata... refrattaria, se non si fosse trattato d'una importante quistione che interessa direttamente tutti coloro che sono parte nel movimento anarchico.

I.. redattori de *L'Adunata* si rifiutarono di pubblicare la relazione e le accuse di crumiraggio ed altro che si facevano contro il Sanchioni e con la solita coerenza refrattaria ci fecero sapere per piccola posta che quella quistione era *"una questione per così dire di famiglia e doveva definirsi fra noi di Boston... in casa propria"*.

Quanta bontà, buon senso e dignità refrattaria in quella Piccola Posta!

Il Sanchioni, portavoce d'un movimento che dalle colonne de *L'Adunata* condanna ed insinua sulla condotta di Paolo Schicchi, — vecchio ed internazionalmente ben conosciuto come indomabile anarchico, — può avere tutto lo spazio per dire delle balordaggini, mentre si nega spazio per far conoscere ai compagni che leggono il giornale chi è questo accusatore di Paolo Schicchi.

Ma noi, per non cadere in maggior disgrazia refrattaria, accettammo il consiglio dei... redattori de *L'Adunata* ed a tal uopo chiamammo una riunione di compagni e di interessati nello sciopero dei cinesi per discutere sulle accuse di *"sembiemo"* ed altro che si facevano al Sanchioni.

Avvisi, a tal proposito, furono mandati ai nostri giornali, inclusa *L'Adunata*. Per ragioni a noi ignote, nessuno potè o volle pubblicarli. Fummo perciò costretti, all'ultim'ora, a ricorrere al quotidiano di Boston *La Notizia*. Sanchioni fu avvisato la voce e per iscritto. La riunione ebbe luogo con l'intervento di un buon numero di compagni. Moltissimi di questi erano di quelli che posson considerarsi i più fedeli e forse anche i più sinceri ed intelligenti dei refrattari di nostra conoscenza. Naturalmente questi erano in simpatia con il Sanchioni e questi non poteva desiderare di meglio.

Ma noi conosciamo il Sanchioni.

Egli ci fece sapere per mezzo di qualche suo amico che non sarebbe venuto. Non essendo, noi, usi ad accusare e giudicare individui assenti, pregammo Luigi Falsini (cognato del Sanchioni) ed il fratello di questi, ad esortarlo a venire e così difenderai, se lo poteva, dalle accuse che in quella riunione gli si farebbero pubblicamente.

Dopo una lunga aspettativa, il Sig. Sanchioni si presentò... in persona.

Prima che qualcuno parlasse, il Sanchioni disse che non sarebbe rimasto a discutere se non si fosse eletto un "Chairman" per mantenere l'ordine della discussione.

Noi conosciamo il Sanchioni.

Lo conosciamo molto bene e per non lasciarlo scappare gli accordammo la scelta del... Chairman. Scelto il Chairman il Sanchioni chiese di parlare per il primo. Gli fu concessa la parola. Invece di parlare, lesse una già scritta e preparata dichiarazione, con la quale si rifiutava di sottoporre la sua condotta, prima, durante e dopo lo sciopero, alla discussione di quell'assemblea, per i motivi che in succinto qui riportiamo:

1.o) Perchè gli iniziatori di quella riunione avevano mancato di... civile procedimento verso la di lui persona:

2.o) Perchè i compagni interessati non erano stati avvisati per mezzo della nostra stampa, ma bensì per il tramite di un *giornale borghese* come *La Notizia* di Boston;

3.o) Che per impegni presi e per non mettere in *"repentaglio il libero esercizio della sua... job"* non poteva far conoscere la... scorrettezza dei suo contegno che a soli pochi (suoi) compagni fidati;

4.o) Che da una riunione pubblica è impossibile ottenere un giudizio equanime;

5.o) Che egli era disposto a sottomettere la sua condotta, prima, dopo e durante lo sciopero, ad un Giurì d'Onore composto da 5 compagni, due dei quali scelti da lui, due scelti dagli accusatori ed un quinto scelto da questi quattro.

Letto il suo preparato... "Gran rifiuto" il Signor Sanchioni, sopraintendente della Banner Shoe Co., sentenziò che per i su riportati motivi egli considerava quella riunione... inadeguata e dichiarandola invalida propose lo scioglimento protbendo categoricamente che si fosse fatta accusa contro la sua ... sacra forma ad immagine divina.

Noi conosciamo il Sanchioni.

Sappiamo anche che la sua... natuzia speciale lo fa diventare ridicolo. Ma che potesse arrivare alla goffa balordaggine di pretendere di dare ordini sul da fare in quella riunione, chiamata appositamente per discutere il suo crumiraggio e le sue losche manovre durante lo sciopero dei cinesi, era una novità per noi. Poveraccio! Dimenticava che quella sala con quei compagni li radunati non era la "shop" della Banner Shoe Co. ove poteva dare ordini a suo piacimento ai poveri cristi dipendenti dalla sua buona grazia per guadagnare il sudato tozzo di pane.

I compagni tutti, ad eccezione dei suoi pochi parenti e di qualche suo intimo e fedele seguace, considerarono la sua sfacciata pretesa come doveva essere logicamente considerata e decisero di continuare la seduta e dar campo agli accusatori del Sanchioni a profferire e provare quelle accuse di crumiraggio ed altro polchè d'interesse comune.

Il Sanchioni, uso ad esercitare il suo libero... esercizio... di sopraintendente sugli operai della Banner Shoe Co. vedendosi contrariato e considerando un tale atteggiamento come offensivo ed... incivile verso la sua... civile persona lasciò la sala rifiutando così di affrontare in persona le accuse che gli si muovevano.

Noi conosciamo bene il Sanchioni.

Ha imparato molti "tricks" col far l'artista di palcoscenico. Con un cavillo o un altro doveva riuscire a svignarsela.

Ci vuole una coscienza pulita, ed un carattere d'ubmo per non impallidire e scappare di fronte ad un pubblico giudizio. Ma queste son cose che non possono pretendersi dai tipi come Sanchioni.

Uscito il Sanchioni, la discussione continuò serena e da questa risultò provato quanto segue:

1.o) Quando lo sciopero generale dei calzolai di Boston fu dichiarato e gli operai della Banner Shoe Co. decisero di scendere in isciopero per solidarietà con gli scioperanti, il Sanchioni fece di tutto per distoglierli fino al punto di chiamare ubriacone il leader di quegli scioperanti;

2.o) Dichiarato lo sciopero il Sanchioni, rimasto al suo posto con il padrone, si mise a lavorare alle macchine abbandonate dai compagni in isciopero per finire il lavoro lasciato incompleto da quelli;

3.o) Dopo parecchie settimane il Sanchioni cercava di convincere alcuni lavoranti della Banner Shoe Co. a non continuare lo sciopero prospettando il fantasma della miseria e della fame, mentre egli *beffeggiavasi* di qui poveri cristi col dir loro che *"lui se ne frega a poiche aveva la sua automobile e il suo buon salario e poteva andarsene a divertirsi al Beach mentre loro crepperebbero di fame se lo sciopero si prolungava a lungo"*.

4.o) Il Sanchioni mandò un suo dipendente (rimasto come lui a fare il crumiro) per nome Bellitti, in casa di parecchi scioperanti per esortarli a ritornare al lavoro e finire alcune casse di scarpe (circa 170 casse) che al padrone premeva di avere completate

5.o) Quando il... padrone (?) riuscì a trovare alcuni "scabs" per lavorare, il Sanchioni, avendo data la parola ad alcuni compagni che lo biasimavano per essere rimasto al lavoro, che non sarebbe rimasto insieme ai crumiri, decise di lasciare il posto.

Però, prima di abbandonare il lavoro (si pregano i compagni lettori di prender nota di questa manovra sanchioniana) il Sanchioni portò il suo padrone a casa del Bellitti, suo dipendente, dicendo a questi che egli, Sanchioni, avendo dato parola di non lavorare con i crumiri lasciava il suo posto, e che lui, Bellitti, *era libero di decidere se doveva rimanere al lavoro* (dirigendo gli scabs) o non. Il Bellitti essendo *libero di decidere* decise di rimanere al suo posto a dirigere (cioè prendendo il posto del Sanchioni) il lavoro dei crumiri, tenendo al corrente il Sanchioni sull'andamento del lavoro.

6.o) Mentre il Sanchioni pretendeva di aver perduto il posto, - spesso aggiravasi nei locali degli scioperanti dicendo di portar loro la sua solidarietà — per non dir meno quando i padroni mandarono la commissione per trattare i concerti coi agenti degli scioperanti, il Signor Sanchioni era fra i rappresen-

tanti "dei" padroni come *rappresentante* della Banner Shoe Co.

Abbiamo detto che questi capi d'accusa vennero provati nella discussione per il fatto che il "crumiro" Bellitti, venuto appositamente in quella riunione per difendere Sanchioni, spiegando i fatti avvenuti durante lo sciopero, ingenuamente e con sincere affermazioni, credendo di far bene al Sanchioni con lo addossarsi la responsabilità di crumiraggio da solo, ammise e confermò tutte le accuse che si muovevano al Sanchioni, provando così la parte equivoca giocata da questo refrattario durante lo sciopero.

Questo il risultato di quella riunione.

*

Che Sanchioni, pur credendo nei principii anarchici, possa fare il sopraintendente con un fisso e lauto salario che supera i $100.00 settimanali, potrebbe essere scusato, poichè un sopraintendente di più o di meno non fa molto effetto nel movimento anarchico d'America. Ma quando il Signor Sanchioni non si contenta solo di esser sopraintendente della Banner Shoe Co., ma lo vuol essere anche nel movimento anarchico, allora è il caso di dirgli che incomincia a vaneggiare e diventa necessario mettergli sotto gli occhi lo specchio e dargli agio di guardar bene la sua faccia.

Ma noi conosciamo bene il Sanchioni e sappiamo che faccia ha. Non solo non si contenta vil fare il sopraintendente della Banner Shoe Co. ma con le sue equivoche mosse, coperte dal velo del suo anarchismo, aiuta il suo padrone a vincere lo sciopero e dopo lo aiuta a connettere una delle più basse truffe che si può concepire a danno dei poveri lavoratori, forzando ogni singolo operaio di quella "shop" a comprare non meno di duecento ($200.00) dollari di azioni della Banner Shoe Co. Questa manovra corporazionista è stata inghiottita dai poveri operai di quel posto perchè nella loro ignoranza hanno fiducia nel... refrattarismo del Sanchioni, il quale per i suoi fini lo va sbandierando ad ogni opportunità.

Questa truffa ha arricchito il suo padrone di oltre cinquantamila dollari. Poveraccio! Come poteva rinfrancarsi dalle perdite subite a causa dello sciopero? Non furono gli operai a scioperare? e gli operai devono ripagarlo, con i propri sudati risparmi, comprando le... *shares* (?) per non perdere il pane in questo duro inverno si assoggetteranno all'imposizione.

Questi fatti sono a conoscenza di tutti fuorchè... di coloro che formano l'esercito della crociata refrattaria. Poveri innocenti! Essi non sanno nulla di tutto ciò, o, se lo sanno, lo sanno... a modo loro e così continuano ad abbracciarlo ed a tenerlo come proprio Gonfaloniere per la gloria della vittoriosa crociata dell'anarchismo... refrattario.

Ma, ingenui noi! Dimenticavamo che queste questioni sono questioni "*per così dire di famiglia*" da doversi definire... fra noi, alla chetichella, senza far troppo mostra dei panni sporchi degli araldi dell'anarchismo *sparifacatorio* refrattario.

Il gruppo iniziatore della riunione

* * * * *

...e quelli di Newark

CARISSIMA "AURORA",

Agli ultimi escrementi polizieschi di carielli e monitori avevo risposto a lungo su LA DIANA; ma questa, essendo stata soppressa per decreto del ministro fascista francese, mi rivolgo a te pregandoti di pubblicarmi un breve sunto di ciò che avevo già scritto.

A dire il vero io non avrei alcun obbligo di rispondere agli schifosi stercorari degli imboscati codardi della Tammany Hall, degli istriani idioti di Buffalo Bill, dei truffaldini in preda, dei collaboratori di Senofonte Cestari e d'Emanuele Gull. Simili rifiuti io non li degnerei neppure di trattarli a schiaffi e a pedate per paura di insozzarmi e infettarmi le mani e i piedi. Innanzi tutto i carielli escano fuori dalle loro tane e dai loro circhi equestri, ritornino sul campo di battaglia, vengano dov'io mi trovo in mezzo al ferro e al fuoco, e allora forse mi degnerò di dar loro a lustrare le scarpe e a pulire il vaso da notte.

Così come stanno le cose presentemente, bisogna proprio vivere sotto il decretano di Pinkerton e tra i coglioni di Barnum per non accorgersi che tutti i carognoni imboscati tra i dollari e gl'istrioni pressolati, davanti a una fanno la figura di rettili sciacciati, i quali poi sono tanto cretini e maldestri da riuscire grotteschi anche nella mascagna, nella falsificazione, nell'impostura, nella calunnia.

Per provarlo, cara AURORA, metti sotto i loro grugni immondi il mio articolo *La conversa dei carielli*, che pubblicasti l'anno scorso. Così dimostrerai loro che fin da vent mesi or sono, o già di lì, io avevo spiegato il perchè uno cambia, o anzi deve cambiare, di parere su certi arnesi da fogna e da lupanare. Io avevo spiegato ampiamente le ragioni per le quali avevo cambiato di opinione sul conto di Raffa Raffa pinkertone e di Nitano il penninvendolo, di carielli e di monitori, di Renato Siglich e d'altri ancora.

Ristampa, per favore, quell'articolo, non fosse altro per dimostrare, che i sullimbanchi cretini di Barnum e di Buffalo Bill non hanno fatto altro che scoprire l'America e ripetere ciò che io avevo scritto di me stesso e dei miei cambiamenti... due anni or sono.

Gl'impostori, i faisari, i camorristi però si son guardati bene dal pubblicare tutte le altre mie lettere (centinaia e centinaia) in cui parlavo a perdifiato delle truffe, delle viltà, dei tradimenti dei Raffa-Ruffa, Gehoni, degli Auri conigli-serpenti, dei Nitussi *cascittussi*. Si guardano bene dal pubblicare una lettera, che mandai a Raffaele postribolo, con la quale gli vietavo perfino di salutarmi. Si guardano bene dal pubblicare un carico mucchio di lettere in cui rimproveravo ai cafoni e ai buffoni dell'ADUNATA, le loro malefatte e le loro ignominie.

Ma non temere, AURORA mia, che a tante e tali dilucidazioni rimedierò io pubblicando nel Retroscena americano del gorilladilismo.

* * * * *

1. Una lettera di Raffaele Schiavina, in cui si leggono queste precise parole: "*Il nostro fondo della "preparazione" tocca quasi i quarantamila franchi. Se tu vuoi, puoi attingervi a tuo piacimento.*" Tale lettera verrà pubblicata integralmente per via di clichè.

2. Un'altra lettera dello stesso pinkerione gerione, in cui assicura che se Armando Borghi non entrò a bandiere spiegate nelle file garibaldine, ciò si dovette ad astio di bottega, a gelosia pel Meschi prescelto dai Garibaldi come loro luogotenente.

3. Una lettera del cupinteста Osvaldo Merdiglia, in cui Nino Napolitano è trattato come uno sfaccendato accattone, un volgare trappoliere.

4. Una lettera di Nino Napolitano, in cui su Raffaele Schiavina "di pel rosso" (testuale) si ripete il noto epigramma che Vincenzo Monti scrisse per Ugo Foscolo

5. La copia d'una lettera di Gigi Galleani (invitami da una valorosa compagna) in cui il "Vecc' l'anno scorso si lagnava con me di non ricever il becco di un quattrino e di vivere fra stenti e guai. Alla quale lettera seguirà un'altra notiniuola documentatissima, che coprirà d'infamia e seppellirà definitivamente tutti i carielli refrattari del vecchio e del nuovo monso.

6. Un mucchio di lettere di cafoni e d'istrioni, in cui Gianni Schicchi viene esaltato come un gigante dell'azione, un titano del pensiero, un emblema di virtù ed onore, un eroe divino, uno scrittore sublime, e chi più ne ha di balle più ne metta.

Per adesso mi restringo a pubblicare integralmente la dedica apposta da Armando Borghi (direttore spirituale dei carielli ed istrione di cartello del circo equestre di Buffalo Bill) ad un suo volume inviatomi in dono l'anno scorso:

A Paolo Schicchi: Al vecchio e pur giovane campione, il cui nome allora di recluso, suonò caro nella voce di Pietro Gori, quando ancora albeggiavano nell'animo mio i primi sintomi alla rivolta anarchica. Con affetto.— Armando Borghi, New York, 15 Febbraio, 1928

Finalmente per darti un breve saggio delle invenzioni poliziesche e delle inarrivabili melensaggini del degno complice d'Emanuele Gull, del carielio moresco Nino Napolitano (e consorti), eccoti due sentenze della Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Palermo, le quali provano che spesso mi addossai il carico pieno ed intero dei vigliacchi nascosti dietro l'anonimo e il pseudonimo.

Pensa intanto che ho ben altro da fare che vomitare sulle facce merdose dei carielli e dei cafoni di Pinkerton e di Giovanni Governato. Da oggi innanzi dunque sputa loro addosso tu quando ne hai la voglia.

LA SEZIONE D'ACCUSA

Nel procedimento contro Schicchi Paolo imputato del delitto di cui agli art. 4 e 122 cap. C. P. per un articolo pubblicato sul giornale "Il Martello" (No. 18-12-5-1923) intitolato "Casa Savoia". Letta la requisitoria del Proc. Generale in data 14-9-1923 e chiede il rinvio alla Corte d'Assise.

Udita la relazione del Cons. Gioia, ha emesso la seguente sentenza:

Nel No. 18 anno 9 del Giornale "Il Martello" pubblicato in New York il 12-5-1923 venne stampato un articolo dal titolo "Casa Savoia" nel quale si contengono delle volgari offese dirette contro il Re d'Italia Vittorio Emanuele Terzo.

Pervenuto il giornale in Italia il Ministero della Giustizia, con sua lettera del 5 luglio 1923 diretta al Procuratore Generale di Palermo richiese di procedere penalmente per il reato di offesa al Re contro l'autore dell'articolo Paolo Schicchi, nato, domiciliato e residente a Collesano.

Lo Schicchi fu interrogato per mandato di comparizione, non negò di aver scritto l'articolo incriminato e disse di avere con ciò voluto manifestare la sua disapprovazione per la condotta del Re, che, secondo il suo modo di vedere avrebbe violato la costituzione facilitando la marcia fascista su Roma.

Compiuta l'istruzione il Proc. Generale chiese il rinvio del prevenuto al giudizio della Corte di Assise di Palermo ai sensi degli art. 122, 124 C. P. e 22 C. P. P.

Osserva che le espressioni pubblicate nel suddetto articolo di giornale, lungi dal contenersi nei limiti di una critica sana e riguardosa, sono tutte un insieme di grossolane ingiurie, ed anichè rivelare nello scrittore un animo interamente sereno ed obiettivo, ed un intelletto sinceramente scrutatore di avvenimenti politici, dimostra il deliberato proposito di esporre al pubblico vilipendio la inviolabile persona del Re.

Poichè dunque il fatto in esame contiene gli estremi provati dall'ultimo capoverso dell'art. 122 C. P. che costituisce reato di pubblica offesa al Re, per cui è competente la Corte di Assise di Palermo, a norma degli articoli 14 N. 2 e 22 C. P. P.

P. Q. M.

La sezione d'Accusa letti gli art. 122 e 124 C. P. 14-22-265-271 P. P. dichiara chiusa l'istruzione Ordina rianviarsi etc.

—Palermo 20-10-1923.

LA CORTE D'APPELLO SEZIONE D'ACCUSA

composta dai signori: Calvi Cav. F.—Speciale Cav. G. Gioia, Cav. F. nel procedimento contro

1. Ignoti (lo spesso assumevo la responsabilità di articoli di Ninuzzo e d'altri apparsi sull'*Adunata*, sul *Martello* e sul *L'espro*. A questi autori... ignoti, si riferisce *l'ignoti* dell'atto d'accusa.

2. Schicchi Paolo fu Simone

IMPUTATI

I primi del delitto di cui agli art. 61, 247, 117 e 135 C. P. e l legge 19 luglio 1894 N. 315, per avere a mezzo della stampa e precisamente dei giornali "L'Adunata" ed "Il Martello" che si pubblicano in New York e per mezzo della divulgazione in Italia, tentato di fare l'apologia dei delitti di regicidio, di omicidio, di ribellione alla P. S. d'incitare a commetterli, alla distruzione della legge ed all'odio fra le classi sociali. in Palermo nell'agosto 1923.

Il 2.o a) del delitto di cui all'articolo 248 N. I. C. P. pr avere con l'articolo "L'eroe" inserito nel giornale "*Il Martello*" che si pubblicò in New York il 28 luglio 1923, pubblicamente istigato a commettere omicidi con premeditazione, a ribellarsi agli agenti della forza pubblica dello Stato Italiano.

b) del delitto di cui all'art. 247 C. P. per avere con l'articolo suddetto fatto l'apologia del delitto di omicidio e di ribellione commessi da Pontillo Gaetano a Naro.

c) di concorso nel delitto ascritto ai primi.

Letti gli atti del processo

Letta la requisitoria del P. G. in data 14-1-1924 con la quale si propone il rinvio del prevenuto alla Corte di Assise di Palermo per rispondere del resto di cui alla lettera *a*) della rubrica, il proscioglimento per ciò che riguarda le altre imputazioni.

Udita la relazione del Cons. Cav. Gioia.

Deliberando in segreto ha pronunciato la seguente

SENTENZA

In due giornali editi dai partiti anarchici in New York in data 28 luglio 1923, intitolati *Il Martello* e *L'Adunata dei refrattari* (di cui delle copie vennero spedite in Italia) furono pubblicati due articoli di cui uno dal titolo "L'Eroe" nel primo e l'altro dal titolo "29 Luglio 1900" nel secondo, con i quali s'intendevano glorificare gli autori di due fatti criminosi commessi in Italia: l'assassinio del Commissario di P. S. Brunati, avvenuto in Naro nel 1923, ad opera dell'anarchico Gaetano Pontillo, ed il regicidio consumato in Monza dall'anarchico Gaetano Bresci il 29 luglio 1900.

Questi giornali, spediti in Italia, vennero sequestrati dall'ufficio postale Italiano e fu istruito processo penale contro ignoti e contro Schicchi Paolo, del quale l'articolo "L'Eroe" era firmato, per i reati di cui agli art. 246, 247 C. P.

Con richiesta del 14 gennaio 1924 il Pubblico Ministero chiese dirsi non luogo contro gl'ignoti e rinviarsi lo Schicchi al giudizio della Corte di Assise, esclusivamente per rispondere di istigazione a commettere i reati di omicidio premeditato e di ribellione agli agenti della forza pubblica.

La Corte osserva in merito che non è luogo a procedere contro gl'ignoti per essere riuscite vane le ricerche dirette ad identificare come coloro che curarono la pubblicazione negli Stati Uniti d'America e la spedizione dall'America in Italia degli articoli e dei fogli incriminati.

Che non è dimostrato che Paolo Schicchi avesse concorso nel delitto ai suddetti ignoti ascritto, onde è da prosciogliergliero per insufficienza di prove, del resto di cui alla lettera *c*) della rubrica.

Che l'articolo "L'Eroe" pubblicato sul *Martello* porta la sottoscrizione a stampa "Paolo Schicchi" la qual cosa basta da sola a costituire una grave presunzione a di lui carico.

Che questa presunzione è avvalorata dalle stesse dichiarazioni contenute nel di lui interrogatorio, dove annuette:

1) di avere scritto nello stesso argomento un articolo sul giornale anarchico "Il Vespro".

2) di avere spedito il suo scritto ai di lui amici e correligionari di New York.

3) *di assumere la responsabilità per quanto di comune significassero i due articoli: quello pubblicato sul* Martello *e quello pubblicato sul* Vespro".

Che un altro argomento di prova si rileva da ciò che niuna ragione avrebbero avuto gli editori del giornale "*Il Martello*" amici dello Schicchi, di pubblicare l'articoli "L'Eroe" facendolo seguire dalla di lui firma, ove l'articolo non fosse stato da lui composto o non avesse per lo meno egli consentito a farne la pubblicazione con la di lui sottoscrizione.

Si noti bene che io ignoravo perfino chi avesse scritto l'articolo nel *Martello* e non sapevo nemmeno che l'articolo esistesse; eppure ne assunsi tutta la responsabilità, rischiando per quel solo fatto incitante a uccidere il re, almeno dieci anni di galera.

PAOLO SCHICCHI

Malta, 1 Ottobre, 1929.

* * * * *

ESTORSIONISMO

La lettera protesta dell'amico Mazzulli non ha bisogno di soverchi commenti giacchè di per sè è abbastanza eloquente per dipingere le qualità morali dei refrattari.

Siamo nella terra di Buffalo Bill, dice Red, dove tutto è possibile; così dico anch'io. Perciò se lui ha potuto passare per... collaboratore dell' *Adunata*, perchè io, anche se milito in un campo più distante, non lo posso?

Vi è della gente così zelante e bene intenzionata a fare i favori, che per mezzo di essa tutto è possibile.

E così che tornato a casa dopo una giornata di faticoso lavoro, trovo un amico il quale con un sorrisetto sulle labbra mi fa osservare *L'Adunata dei Refrattari* del 7 Agosto dove, a mia insaputa e perciò con sorpresa, trovo pubblicato una lettera-polemica che il redattore dell'*Aurora* mi mandò nientemeno il mese di gennaio scorso.

La lettera era la risposta di una mia, nella quale facevo osservare a Red che Schicchi aveva torto nel catalogare il sindacalismo rivoluzionario e l'I. W. W. insieme agli altri ismi che, come funghi, sono spuntati fuori pirma e dopo la guerra, per travisare i principii del Sindacalismo e creare in mezzo ai lavoratori un confusionismo dal quale ancora non riescono a raccapezzarsi.

Nella nota che fa da cappello alla ormai famosa lettera, i firmatari (bene intenzionati, beati loro) dicono che il compagno (o poliziotto?) Pietro D'Alonzo ebbe questa lettera dello stesso Mazzulli. Il poliziotto D'Alonzo però, ha dimenticato di dire come ebbe questa lettera.

Ebbene io non mi sono mai vergognato di dire la verità, anche se ridonda à tutto mio danno, perciò in attesa che il signor redattore dell' *Adunata* mi dica chi gli ha dato il diritto di pubblicare lettere mie personali senza lo mia speciale autorizzazione, racconterò il fatto, nudo e crudo quale esso è.

La lettera incriminata mi fu estorta dall'ufficio di spionaggio di Steubenville, Ohio, per mezzo del poliziotto Pietro D'Alonzo, con un raggiro degno proprio di una canaglia sua pari.

Gli scrivia, (come dice una sua lettera che è tutt'ora in mio possesso e che mostrerò a chiunque voglia vederla) per mostrarla a dei compagni di Steubenville, Ohio, con i quali aveva scommesso e così provare che effettivamente Red aveva scritto a Mazzulli.

Il furfante in quel tempo non era ancora anarchico integrale; non apparteneva ancora a quella categoria di rrrivoluzionari...

Allora preparava conferenze sindacaliste e ne mandava relativi rendiconti a *Il Proletario* sebbene firmati con l'anonimo. Integrale divenne dopo quanto ebbe ricevuta la lettera da me, e non per miracolo mio o della... Santissima lettera, ma per miracolo di S. Antonio (quello dalla barba e non quello del porco come erroneamente una volta fu scritto) il quale distribuendo grazie e miracoli al suo passaggio durante il pellegrinaggio, era arrivato fino a Steubenville, Ohio.

Non sapendo dunque che l'anima del... Pio Pietro stasse facendo il grande passaggio, gli mandai la lettera. Aveva pur bisogno, il poveretto, di un documento che dinanzi al Paradreterno servisse come attestato della sua novella fede!...

In ogni modo il furfante riuscì ad estorcermi il documento che avrebbe dovuto perdere Red e forse anche Mazzulli.

Il bello però viene ora.

D'Alonzo ricevè la lettera verso la fine di maggio, promettendomi di spedirmela indietro appena i suoi compagni l'avessero vista. Passa invece giugno, luglio e metà di agosto, e nulla di nuovo sotto il sole.

Io considerando la lettera di pochissima importanza e pensando anche che il famigerato D'Alonzo l'avesse persa, non solo non la richiesi più, ma non ci pensai più nemmeno.

L'Agenzia si spionaggio di Steubenville, Ohio però non dormiva.

L'importantissimo documento fu mandato al Sant'Ufficio per essere messo all'indice ed il povero Red per mia colpa è sotto processo. (1)

E' sintomatico però il fatto, che la lettera viene pubblicata con la bellezza di due mesi e mezzo dopo.

E' curioso anche che si debba incontrare proprio con il resoconto della conferenza che Borghi ha tenuto a Steubenville, Ohio.

Qualcuno mi scrive di là dicendomi che il fatto fu preparato insieme a Borghi. Anzi dice di più, e cioè che, avendo il Borghi visto il compromettente documento abbia suggerito proprio lui di mandarlo all'*Adunata* per la eventuale pubblicazione.

Ciò sarebbe semplicemente ridicolo, puerile, ed imbecillesco. Perciò fino a prova contraria mi rifiuto di crederlo.

Borghi, sarà quel che sarà; ma passerei io per imbecille ed un povero di mente se credessi che lui lo fosse.

E' vero come dissi che siamo nella terra di Buffalo Bill e tutto è possibile; ma questo sarebbe troppo.. Borghi non avrebbe mai potuto pensare che il sottoscritto sarebbe rimasto in silenzio senza protestare, perciò si avesse fatto un simile lavoro si sarebbe semplicemente fatto giuoco di D'Alonzo e Compagnia.

Dichiaro, prima di chiudere, che non accetto nemmeno lontanamente l'Idea che Red ha sul Sindacalismo e l'I. W. W. Ho per lui però, una'micizia sincera la quale non menoma assolutamente i miei principii nè i suoi.

Riguardo a polemizzare con lui però, penserò io, e lo farò a mio comodo e piacere. E per questo non ho bisogno di scomodare nessuno, e tanto meno quelli dell'*Adunata dei Refrattari*.

Io non sono qui a difendere Red perchè, sono convintissimo che di me non ha bisogno alcuno.

Nessuno però, assolutamente nessuno, può impedirmi di essere amico personale di una persona, a meno che questa persona non sia un nemico della classe lavoratrice.

In quanto a te caro Red ti chiedo scusa se ti ho rubato un pò di spazio, ma è stato giuocoforza. Sentivo assolutamente il bisogno di riparare, almeno in parte, alla mancanza di essermi fatto ingannare da quelli che credevo uomini e che invece sono stati e sono dei farabutti.

In quanto a costoro posso dire che, se non hanno altre armi per disfarsi di te, è meglio che vadino a dormire.

Per ora punto e basta, salvo a tornare sull'argomento se ve ne sarà bisogno.

B. Mazzulli

(1) Non temere, caro Mazzulli, il processo o meglio i processi che mi hanno già imbastito e quelli che stanno imbastendo i nuesseri carielli, non mi fanno neanche il solletico. Io sono ormai abituato a ben altri processi che non siano le allegre commedie del Circo equestre di Barnum e compagnia residente in *Newark* con ramificazioni un pò ovunque, non mi hanno spaventato e tanto meno piegato i dieci processi affrontati tranquillamente in Italia nelle sale dei tribunali civili e giberna della Monarchia fascista e savoiarda, malgrado i cinque anni scontati nelle patrie galere; mentre tutti i carielli messi assieme non riescono a offrire un simile *bouquet* di garofani rossi sull'ara dell'Anarchia

In, quanto a discutere sul sindacalismo e l'anarchismo puoi incontrarmi quandochè vuoi, che le colonne di *Aurora*, che non sono le file dei vigneti del signore, sono sempre a tua disposizione, nei limiti del possibile, s'intende.

AI SIGNORI DELL' ADUNATA

La piccola posta che mi avete cucinato, mi ricorda l'altra del giuoco dei bussolotti: una stuzzicatura per attizzare il fuoco.

Io non vi prendo sul serio e non mi faccio del cattivo sangue. La cosa di cui parlate non è nuova: è vecchia e non merita un lungo indugio. Dirò solo che voi, e soprattutto Osvaldo Maraviglia, sapevate di che cosa si trattava. Con esso (Maraviglia) rimasi d'accordo che gli avrei pagato quel conto, perchè egli sapeva e si aspettava da me l'avere. Non valeva la pena dunque fare apparire cose vecchie per novità onde suscitare altre cagnare.

In quanto voi essere: "Anarchici tutti i giorni e di fronte a tutti, e con gli anarchici trattare da compagni rendendo servigio a servigio"... non lo avete dimostrato, e specialmente Maraviglia, altrimenti avreste risposto alla mia in modo privato. Ciò che dimostra esser poco vero quello che predicate e volete essere, chiaro?

In quanto ai padroni dimostrate d'esserlo e la vostra insinuazione nei miei confronti sta lì a dimostrare quanto dico giacchè il livore che vi ha dettato la piccola posta deriva dal fatto che io non ho accettato la vostra sudditanza, pur mantenendomi sempre in cordiali rapporti. Quindi MEDICO CURA TE STESSO.

Il padrone poi, che vorreste vedere impiccato con corda e sapone americani, sta bene di salute e non credo abbia intenzione, almeno per adesso, fare un tal passo. Del resto egli sa difendersi. Ve lo ha dimostrato e voi lo conoscete meglio di me. Egli non ha bisogno di avvocati difensori. Il tempo è galantuomo, attendiamo.

LO SBANDATO

P. S. Non avrei neppure risposto se non fosse perchè desidero che i compagni sappiano come stanno le cose. Se ne sarà il caso ne riparleremo.

* * * * *

VARIETA' SCIENTIFICA

Ancora sul primato americano

Qualcuno ha trovato esagerato quanto io scrissi nel mio precedente articolo sullo stesso argomento, e mi ha richiamato alla memoria le biblioteche americane, i progressi della medicina compiuti in America e tante altre belle cose. Ma anche in queste partite il Nuovo Mondo resta in coda all'Europa, e con molta distanza fra l'uno e l'altra.

Per numero di volumi e molto più per la loro importanza le biblioteche americane fanno ridere paragonate a quelle di Londra, di Parigi, di Roma, di Firenze, di Berlino, di Vienna e d'altre ancora.

Wall Street con tutti i suoi miliardi di dollari non possiede e non possederà mai un erbario come quello di Parigi. E tutti i musei degli Stati Uniti messi insieme varranno meno del British Museum o del Louvre o dei Musei Vaticani presi singolarmente.

Nella storia della medicina contemporanea, dall'anatomia alla fisiologia, dalla batteriologica all'istologia e dalla patologia alla clinica raramente s'incontra, in prima linea qualche nome americano. Il genio di Claude Bernard e di Luigi Pasteur, di Virchow e del Koch,, del Billroth e del Metchnikoff, del Jenner e del Lister, del Bufalini e del Golgi non può irraggiare dalle grancasse di Barnum, neppure se ripiene di dollari da cima a fondo.

Senza parlare della fisiica matematica, che non deve una sola divinazione a Buffalo Bill, nella stessa fisiica sperimentale il contributo americano vien dopo perfino a quello del Belgio e dell'Olanda. L'Ampere e il Carnot, il Seguin e il Foucault, il Faraday e il Tyndall, il Crooks e il Roentgen, l'Hertz e l'Heimhoitz, il Volta e il Marconi, il Pacinotti e il Ferraris, e cento e cento altri di tale statura, non vennero fuori dai corridoi della Tammany Hall, e molto meno dalle salamerie di Porcopoli.

Anche per la meccanica, che a prima vista potrebbe sembrare un dominio a preferenza americano, può dirsi che, qui erano grandi allorchè l'Uncle Sam vagolava nelle steppe all'uso delle Pelli Rosse. Lo stesso Fulton venne al mondo un secolo e più dopo Dionigi Papin,

Gli Stati Uniti prima della guerra scomparivano di fronte all'Europa in tutto e per tutto: nelle industrie, nel commercio, nella ricchezza. E non solo in faccia all'Europa presa insieme, ma anche ad ogni grande nazione europea presa singolarmente. La Banca di Francia allora poteva coprir d'oro tutto Wall Street, le borse di Londra, di Parigi e di Berlino trattavano come una quantità trascurabile quella di New York, e l'Inghilterra quando avvenne l'incidente del Venezuela, col semplice fatto di aver gettato sul mercato i valori americani, ridusse in un baleno gli Stati Uniti sull'orlo del fallimento e della rovina totale, senza neppure il bisogno di far muovere una delle sue navi da guerra. Allora una dozzina di divisioni tedesche sarebbero bastate per attraversare trionfalmente lo spazio che intercede fra New York e il Campidoglio di Washington.

Nelle ricchezze naturali per certi capi, come il petrolio, i solfati naturali, lo zinco, il rame, il piombo, l'argento, l'oro, l'America supera l'Europa; ma per altri corpi gli Stati Uniti restano di gran lunga inferiori a questa, come nella produzione viticola, nella canapa, nelle patate, in ogni specie di cereali e massimamente nel frumento, nello zucchero, nel minerale di ferro, nei combustibili minerali (liguite, antracite e litantrace), nello zolfo, nel platino, ecc.

Sicuro, anche nel carbone, di cui la Germania e la Gran Brettagna da sole ne producono molto più degli Stati Uniti. Anche nei cereali, in cui la superiorità di questi ultimi è solo apparente, dovuta al minor consumo che alla sua volta si deve alla minore produzione: un quarto dell'Europa.

A darne un'idea ecco alcuna cifre:

Prima della guerra la sola Russia produceva 228 milioni di quintali di frumento di fronte ai 208 degli Stati Uniti. Nel 1925 questi ne produssero 181 milioni di quintali e l'Europa più del doppio. Per la segala, l'orzo e l'avena la proporzione è ancora più enorme. A darne un'idea basti dire che gli Stati Uniti nello stesso anno 1925 produssero 12 milioni di quintali di segala e 47 d'orzo mentre la Russia ne produsse rispettivamente 197 e 59 senza contare gli altri paesi europei.

Come ognun vede, dunque, la presente superiorità economica e finanziaria dell'America si deve prima alla rovina cagionata nella vecchia Europa dalla grande guerra, e poi agli antagonismi, allo spezzettamento, agli armamenti degli stati europei, che ormai sembrano un labirinto di frontiere, un immenso agglomerato di caserme, una mostruosa congerie di dittature medievali, fatti apposta per opprimere, dissanguare, distruggere l'Europa, a totale beneficio di Wall Street e della Tammany Hall.

Paolo Schicchi

Il giovane valoroso e autodidatta compagno Lopez Arango, direttore de *La Protesta*, il quotidiano anarchico di Buenos-Aires (Argentina), non è più. Il 25 di ottobre u. s. è stato assassinato vilmente con tre colpi di rivoltella sparati a bruciapelo sulla soglia della sua abitazione da tre manigoldi che scomparvero nell'ombra.

Ai compagni de *La Protesta* si duramente colpiti, vanno i sensi della nostra solidarietà, ai vili sicari assassini tutto il nostro disprezzo.

❖

Quanto sopra stava già composto quando in seguito ad ulteriori notizie, da fonte privata e pubbliche, apprendiamo che si da l'atroce fatto come conseguenza logica delle recenti polemiche fra compagni.

Il nostro senso di responsabilità rabbrividisce alla sola ipotesi d'un fatto simile.

Noi ci spieghiamo e ci sforziamo di comprendere ogni episodio anche violento che possa manifestarsi fra compagni durante violentissime discussioni e diatribe, compreso la revolverata sparata contro Malatesta molti anni fa a Paterson, senza però giustificarle dal punto di vista anarchico. Nel caso che ci occupa poi il fatto è ben più triste sotto tutti i punti di vista.

Con ciò non intendiamo affatto negare la grave provocazione da parte di alcuni redattori de *La Protesta*; oh, no! Il fatto di essersi scagliati insistentemente contro alcuni compagni o presunti tali, poco importa, ricercati dalla polizia, andando così, sia pure senza intenzioni disoneste, oltre quei limiti che l'onestà proibisce, non si può negare la loro parte di responsabilità nella sciagura che ha colpito il movimento argentino.

Ma da ciò a giustificare la feroce rappresaglia sulla persona del compagno Arango non è nelle nostre intenzioni, tanto più che la tragedia è avvenuta in circostanze così mostruose che il cervello equilibrato d'un uomo sensibile e veramente anarchico si rifiuta perfino di accoglierne l'immagine entro le pareti della scatola cranica.

COMITATO DEL "PICCONIERE"

ENTRATA DA MAGGIO A OTTOBRE 1929

Severo Biscuit, franchi 500; V. Ferrero e Compagni di S. Francisco, franchi 1015; V. Derino e Compagni di Cond., franchi 50; Frangipani e Compagni di Chateleneu, franchi 91; M. Natarelli e Compagni, franchi 350; V. Ferrero e Compagni, franchi 500; Salvo e Compagni di Boston, franchi 1500; Circolo di Studi Sociali di Brighton, Mass., franchi 138; Severo Biscuit, (per mezzo di Red) franchi 375; Comitato pro Vittime Politiche di Pittsburgh, Pa., franchi 375; Frank Mucci d'Avella, Pa., franchi 800; Sivíglio di Brooklyn, N. Y., franchi 75.

Parte del ricavato del Picnic di Salem, Mass., a mezzo Red $70, pari a franchi 1755. — Totale franchi 6080.

N. B. Per accordo preso coll'amministrazione del Comitato l'importo delle copie de *"L'Aurora"* vendute in Europa der'essere versato al suddetto Comitato.

L'AURORA

* * * * *

ROCHESTER, N. Y.—Risultato netto di una iniziativa pro *Aurora*.

Salino Marra	$44.50
Amedeo Stirpe	2.00
Mario	5.00
	3.50
Totale	$55.00

Un ringraziamento di cuore al compagno Zacheli e la sua compagna di Albion, N. Y., per la fraterna solidarietà dataci.

IL CIRCOLO LIBERTARIO

EX NOVO

Col prossimo numero AURORA uscirà quindicinale in nuova veste tipografica, sotto la direzione di un nuovo gruppo editore.

AURORA come ogni giornale anarchico, ha creato attorno a sè amici e nemici.

Quest'ultimi, ed è logico, vedrebbero con piacere la morte di questo foglio polemico, mentre gli amici, e non son pochi, desiderano, ed han deciso, di veder continuata la vita di AURORA.

Indubbiamente vi sono altri giornali anarchici. Ma, secondo noi, questi non rispondono completamente alle necessità del movimento anarchico. Le pubblicazioni anarchiche di questa terra son quasi tutte dedicate ad una esclusivista tattica che risponde solo a soddisfare parte dei desideri e dei sentimenti d'una sola data tendenza. Ciò lascia campo per una pubblicazione che risponda con più ampiezza ad un complessivo bisogno delle varie tendenze che per un motivo od un altro non sono, o non possono essere rispecchiate nelle attuali pubblicazioni anarchiche.

Secondo noi l'anarchismo è sentimento e pensiero. Esso non può esser rinchiuso in una data forma o tendenza perchè libero e continuamente variante a seconda delle variazioni del pensiero e del sentimento individuali durante la sua continua ascesa evolutiva.

Nessuno può arrogarsi il diritto di dire con assoluta certezza "questo o quello è il solo e vero anarchismo".

Nessuno può rinchiudere tutto l'anarchismo in rigide formule o nelle tavole divine, tramandate per mezzo d'un sacro profeta, al suo popolo eletto a cui tutti devono prestarsi. Ed è per questo che gli amici di AURORA con il nuovo anno si propongono di dare al movimento anarchico d'America un portavoce dell'anarchismo libero da ogni influenza chiesastica, libero di ogni tendenza menomatrice della integralità anarchica, libero da ogni risentimento personalistico che tenda a demoralizzare ancor più il già abbastanza disorientato movimento anarchico.

Questo è l'obiettivo che gli amici di AURORA si propongono di realizzare ed i compagni e simpatizzanti che sono con noi d'accordo cerchino di impiegare le loro energie come meglio credono per la realizzazione di questo, per noi, disinteressato e degno proposito.

Il nuovo gruppo editore

* * * * *

CRITICA TEATRALE

Fra le iniziative più belle e degne di lode, quelle dei compagni di Somerville, Mass, sono le prime a riscuotere il plauso generale. Sono secondo a nessuna nel dovere del nostro appoggio morale e materiale.

Con la loro indefessa perseveransa sono riusciti ad erigere la Casa del Popolo, istituzione di libera educazione e sana propaganda sovversiva.

Spesso a discapito nostro, si lasciano passare inosservate molte delle ottime iniziative educative promosse dai compagni del Circolo di Cultura Operais, composto dal migliore elemento di quella località ed a cui si deve l'iniziativa ed il compimento della Casa del Popolo.

Una di queste iniziative che meritano il nostro plauso fu quella della recita data sotto gli auspici del su menzionato circolo, dalla Filodrammatica "Gioventù", pro Casa del Popolo, il 23 novembre scorso

Quella recita fu un vero successo artistico per la filodrammatica "Gioventù".

"Dopo", dramma in due atti di Augusto Novelli, non poteva essere interpretato con miglior successo.

La Signora Scotti quella sera si rivelò come una vera artista, nata che sente e sa interpretare i sentimenti umani. Immedesimò talmente la parte della figlia che quando diede libero campo allo sfogo dei sentimenti filiali per la madre, uccisa dal padre in un momento di gelosia, nessuno degli spettatori potè trattenere le lagrime dalla commozione.

Il Salemme nella parte del padre, uscito dalla prigione perchè assolto dal giudizio della corte che da diritto ad un marito d'uccidere la moglie quando questa è trovata in flagrante adulterio, mostrò ancora una volta la sua grande passione per l'arte drammatica con la sua intelligente interpretazione del carattere. Solo se stesse più accorto a non oltrepassare troppo i limiti della naturalezza e controlasse con più facilità l'apertura della sua bocca quando interpreta i momenti psicologici degli scatti di dolore, sorpresa, gioia od orrore e via di seguito starebbe divinamente bene in ogni parte, poichè con la sua innata passione, egli è uno dei più fini ed intelligenti dei filodrammatici di nostra conoscenza.

La Signorina Mannino, la Signorina Rossi e la Signorina Puccio, quantunque un po' fuori posto, fecero anch'esse discretinamente bene e se si considera la forza del lavoro si può anche dire che meritano un buon plauso come pure lo meritano gli altri che interpretarono le varie parti di quel gioiello di sentimenti umani uscito dalla penna del Novelli.

Nell'intermesso la Signorina Puccio col simpatico Morettino offrirono una sceneggiata un po' troppo sentimentale per poter esser bene apprezzata dal pubblico ancora tanto commosso per il commovente dramma "Dopo". Ma il Morettino con la suo dolce voce di canto se la cavò con una buona romanza come pure la Signorina Puccio, essendo una simpatica ragazza, riuscì ad essere piacevole nella parte di Angela e anche quella sceneggiata fu applaudita.

Al dramma fece seguito una esilarante farsa in un atto in vernacolo siciliano, data dalla Filodrammatica "Giovane Sicilia".

La farsa intitolata "I Civitoti in Pretura" di Nino Martoglio, fece sbellicare dalle risa.

La signorina Mannino nella parte della teste "Cicca" non poteva interpretarla con maggior maestria. Quantunque molte delle parole dette in siciliano non erano tutti capite, pur nondimeno per l'interpretazione data al lavoro in complesso eccitò una splendida e giuliva ilarità.

Il Signor Salvo nella parte dell'accusato ed il Sig. Antonucci nella parte del giudice fecero del loro meglio con ottima riuscita.

Le parti della guardia, dell'usciere, dell'avvocato e del pubblico ministero giuarono immensamente a suscitare l'ilarità generale.

In complesso fu una vera farsa. Fece ridere di cuore e tutti furono applauditi compreso....

Il Cancelliere

* * * * *

COMUNICATI

Prego vivamente quei compagni che hanno ricevuto copie del secondo volume del libro "Casa Savoia" di Paolo Schicchi a volere avvertire il sottoscritto se, sono giunte a destinazione, e questo anche perchè io feci uso, per tanti del medesimo indirizzo che usai nella spedizione del primo volume.

Quelli che hanno ricevuto faranno opera di buona propaganda e di solidarietà cooperando con noi per una larga diffusione del summenzionato libro fra compagni, amici e simpatizzanti della propria località.

Coloro che per un caso o per l'altro si trovassero nella impossibilità di occuparsene, non devono fare altro che respingerlo indietro a nostre spese e scusarci per averglielo spedito senza averlo richiesto.

Chi ne desidera più copie non ha che da scriverci una cartolina e noi li acconteremo con la massima attenzione e sollecitudine.

Il prezzo del libro è di 75 soldi come pel primo volume e dal ricavato, l'utile netto, tolte le spese di stampa e di spedizione, sarà devoluto per le nostre vittime politiche.

I compagni che hanno ricevuto il primo volume e che desiderano il secondo volume ne facciano subito richiesta presso il sottoscritto, avendo perduto molti indirizzi

A tutti i buoni, che ci hanno dato una mano di solidarietà cooperando in questa iniziativa di propaganda, giunga il nostro caldo ed affettuoso saluto.

Le ordinazioni e rimesse è bene inviarle (per evitare perdita di tempo) direttamente al C. O. DELL'AMICO, 35-50 9th St., Long Island City, N. Y.

P. S. A quelli che ci hanno chiesto lo sconto teniamo a fargli sapere che, essendo questa un'iniziativa di propaganda, non si danno sconti di sorta.

"...ad astra!"
GIORNALE D'ARTE E DI PENSIERO

Sorge per combattere, giovanilmente i nemici del libero pensiero, i pregiudizi pestilenti, le costumanze barbare, il pervertimento religioso; e per difendere e propagare il libero amore.

Abbonamenti Francia e Colonie, un'anno (12 numeri) fr 5 Altri paesi, l'equivalente di sette franchi francesi Tutto quanto riguarda il giornale ai GIOACCHINO BUSCEMI, rue S.te Catherine, 17 Hyers (Var) France.

Resoconto generale della sottoscrizione pro Diana

Ricevuti, $1: Poggi, $3; Alex. Noel $1; Di Loreto, $1; F. Tomo $2; Di Berta, $2; P. Di Tomasi $2; A. Valmasci $21; A. Ambrosio, $1; Consolini $1; A. Spadazzi $1; A. Cavelli $2.25; iP Anforfer $5; M Mazulli, $7; F. Parrella $7.55; O Natur $3; Capolupo, $7; B Di Massimo $6.50; Baldassai $20.50; R Minelli, $7.30; G. Amari $6.50; Andreoli, $5.38; M Seivaggio $5; Pistone $3.; P D'Alonzo $9.50; T Renda, $11.25, D Polocchioli $11.50; Dell'Amico $10; G. Pace $2; C Parnese $2; G. Rufo $7.25; Simeone $14.00; Guarnaccia $1.;—TOTALE $194.35

Pagati alla Excelsior Press per le schede $8.00 Spedite alla "Diana" $180. Rimangono in cassa $6.35

Per il gruppo, G OCCHIPINTI

* * * * *

PICCOLA POSTA

Indomabile Girovago (Battista Asandri) — Ho ricevuto la tua a mezzo dei tuoi amici. Dalla prima parola fino alla firma la tua epistola è tutta una prevenzione contro il sottoscritto, senza contare poi l'indelicatezza di farmela recapitare dai tuoi amici; e mal s'adattano certe frasi di prammatica che vorrebbero essere d'amicizia mentre non sono che ipocrisia.

Questo spero che ti persuada a credermi meno ipocrita di quel che tu credi.

Di più devi sapere che qui c'è tanta dignità e indipendenza d'animo e di spirito da non sentirsi legati a nessuno fino al punto di trovare *meno sconveniente calpestare il proprio passato che di rendervi all'evidenza dei fatti*, come nel caso dei tuoi amici.

E quel che tu dici contro il compagno Renato Sigilk noi lo pubblichiamo qui benchè tale questione sia già stata sollevata da altri, se non mi sbaglio, e soprattutto perchè dimostra con quanta rabbia i nemici di Sigilk siano numerosi quanto ridicoli senza riuscire a documentare una sola delle accuse mossegli. Tu dici che Sigilk "deve semplicemente provare non essere stato colui che ha — raccomandandoli — introdotti in casa Segatta, il quale non seppe scoprire in una ventina di giorni un certo Gaglio pure poliziotto ed un'altra spia, agenti provocatori finiti perseguitati bisognosi di varcare la frontiera."

Come vedi, ti abbiamo accontentato come dei pari lo siamo noi di aver avuto l'occasione di darti una lezione di correttezza.

Noi non contestiamo il fatto, in attesa del parere dell'accusato, ma malgrado ciò sfidiamo ogni persona onesta a trarne quelle deduzioni maligne e insinuanti che il Girovago vuol dare ad intendere senza avere il coraggio di formularne in modo concreto.

RED

ANNO III — No 1 Boston, Massachusetts 1 MARZO, 1930

FRANGAR NON FLECTAR

L'AURORA

GIORNALE DI CRITICA E D'IDEE

Vive di contribuzioni volontarie Indirizzo: P. O. Box 141, East Boston, Una copia 5 Soldi

Ai compagni che fin qui ci hanno assistito, incoraggiato e spronato a proseguire nella lotta, sia con l'approvazione morale che con consigli fraterni e utili, sia con la solidarietà morale che finanziaria; a quelli che in questi ultimi mesi si sono aggiunti compresi della importanza capitale, per un movimento come l'anarchismo, di un foglio spregiudicato, d'una voce libera da ogni spirito di congrega ma che si proponga la diagnosi inflessibile non solo degli elementi costitutivi della società borghese autoritaria, ma ancora degli elementi costitutivi dell'anarchismo per scitarne le aberrazioni mentali e tattiche come conseguenza logica e naturale d'un organismo incapace dell'autocritica; noi li assicuriamo che non defletteremo di un centimetro dall'atteggiamento intrapreso agli inizi, e proseguiremo nella bisogna, fin qui svolta secondo le nostre modeste capacità e le ancor più modeste possibilità finanziarie, uscendo come e quando si può, invece di quindicinale com'era ed è nei nostri propositi (disgraziatamente frustrati da ostacoli su ostacoli di varia indole e generi diversi) pur di non tacere del tutto in questo momento che la sciagura si abbattono inesorabilmente, senonchè le lezioni del recente passato, rendendolo difforme e irriconoscibile, sul movimento anarchico.

Con questi irriducibili propositi e animati da quell'entusiasmo e convinzione che da 25 anni ci assistono nella battaglia quotidiana per il trionfo della verità, senza della quale ogni problema di giustizia rimane un pio desiderio; e in omaggio alla proposizione sempre viva e vera "la verità ci farà liberi!" noi vogliamo sostenere che, prima di tutti dobbiamo essere veritieri noi chiamando pane il pane e vino il vino.

Lo spettacolo che la stampa cosidetta anarchica da in questo momento a proposito del complotto Berneri-Menapace, è tutt'altro che edificante, per degli anarchici. Noi, in nome della verità incorriamo e, senza badare se quel che diciamo in altra parte di queste colonne offende la suscettibilità o eccita l'animosità di altri anarchici, tentiamo di ricostruire la verità dei fatti e offrire i primi elementi alla collettività dei compagni onde porli, oltre che al corrente di cose che altri fogli nascondono o deformano — non sappiamo per quali ragioni — a mettersi, così, in condizioni da poter farsi un criterio ed eventualmente dare il loro giudizio e non solo imparare a ripetere, come il pappagallo, le frasi fatte che i padri spirituali delle varie chiese e chiesuole gli vanno apprendendo a memoria.

Sul complotto abbiamo molte cose interessanti da dire ai lettori e se non ci verrà meno quella modesta solidarietà dataci fin qui, nei prossimi numeri continueremo ad illustrare ciò che è stato definito il Caso Ricciotti Garibaldi Numero 2.

L'AURORA

LE PENOMBRE DEL COMPLOTTO

Un caso Ricciotti Garibaldi No. 2 è il rumoroso complotto antifascista-fascista testè agonfiatosi in seguito alle inchieste condotte dai giornali *La Volontà* di Parigi, il grande quotidiano che marcia di conserva con l'antifascismo concentrazionista, e *Il Soir* di Bruxelles, grande quotidiano d'informazioni.

Siamo al secondo mese dall'arresto di Berneri che preludiò allo agonfiamento del complotto e ancora la stampa anarchica non osa illuminare il proprio pubblico di compagni che ne fanno le spese e ciò mentre tutta la stampa sovversiva in generale si diffonde da più d'un mese in larghi e dettagliati particolari (e si che gli anarchici sono i più compromessi nell'affare). Solo, qua e là, qualche frase monca che vorrebbe dire molto ma che in effetto non dice nulla; altri fanno lo gnorri mentre qualche giornale refrattario di questo paese non esita a schierarsi apertamente in difesa dell'operato dei Berneri in questa ed altre faccende.

Alle prime notizie dell'arresto dei Berneri accompagnate da quel po' po' di accuse strabiglianti sentimmo il bisogno di tacere. Ora però che le cose messe in chiaro dalle inchieste condotte dai due sunnominati giornali di Parigi e di Bruxelles ci hanno perfettamente dato ragione alle nostre tacite previsioni; e giacchè altri giornali anarchici non si sono contentati di accennare semplicemente ai fatti senza fare degli apprezzamenti parziali, non senza lanciare le solite insinuazioni contro dei compagni che hanno avuto il torto di denunziare i pasticci pericolosi di Berneri, vogliamo intervenire anche noi e mettere i punti sugli "i" e dare a Cesare quel che è di Cesare.

Su *L'Adunata* del 26 dicembre u. s. occupandosi per la prima volta dell'arresto di Berneri, trova modo e spazio per occuparsi anche dei *suoi detrattori*. Ivi Max Sartin si sforza di presentarci i Berneri come il campione prototipo per la sincerità della fede e di spirito di sacrificio, esclamando: *"Due qualità troppo rare ai giorni nostri,* perchè possano ignorarle gli anarchici da lui disidenti, e che in lui si accompagnano felicemente ad una probità scrupolosa e ad un fervido amore per lo studio che ne fanno, tra i giovani specialmente, uno dei più efficaci assertori dell'ideale anarchico". Fin qui niente di male, ma quando tutto ciò è preceduto dall'affermazione che tutte queste belle e superlative qualità non gli sono mai state contestate dai *suoi più accaniti detrattori*, non si può fare a meno di scorgere fra le pieghe della prosa refrattaria una voglia matta di tirare sassi in piccionaia. Al che noi non siamo più disposti a tacere tanto più che nei seguenti numeri dello stesso giornale, e più specialmente negli ultimi ove si scaglia furioso tacciando di viltà ed incoerenza chiunque osi a porsi la questione "Se il Berneri è un complice di Menapace o un grosso allocco".

Intanto, prima di venire a certe spiegazioni che ci possono dare la chiave comprensione della ostinatezza refrattaria nell'attuale difesa, degna di miglior causa, dei Berneri e sopratutto malgrado le due sunnominate inchieste, vediamo se è vero ciò che su *L'Adunata* No. 8 viene dato in pasto ai lettori sulla figura dello spione Menapace.

"Un tale Ermanno Menapace, "corriere e commerciante", che da anni faceva l'antifascista in Francia, aveva dato una mano alla scoperta della spia Savorelli, e "lavorava" nell'ambiente concentrazionista (come Berneri — n. d. r.), *è risultato essere l'agente provocatore che, al servizio di Mussolini, organizzò il complottissimo. Godeva la fiducia di molti antifascisti* (quel molti vale un Perù — n. d. r.) — *che oggi si affrettano a buttar le mani avanti dichiarando di non essersene fidati*, ma sta il fatto che non l'hanno mai pubblicamente diffidato — *e negli ultimi tempi ospitava in casa propria, a Versailles Camillo Berneri che, essendo sposato, dalla Francia, non poteva vivere con la sua famiglia".*

Fermiamoci qui.

Fin quando si crede e si vuole anche esaltare le *qualità di genio* dei Berneri, per dare ai propri lettori del materiale da leggere, passi; ma che si cerchi dare ad intendere ingenue per lanterne solo perchè ciò può fare i propri comodi e sopratutto il proprio giuoco, questo no. Noi siamo ancora in possesso di quel tanto di pudore che si ribella a simili trucchi ed insorgiamo in difesa della verità e dei compagni così turlupinati.

E sens'altro ci domandiamo: è proprio vero che il Menapace non è mai stato sospettato, fatto oggetto di dubbi, inchieste e pubblicamente diffidato?

Pur sapendo che vi sono di quelli disposti a credere nel *quia absurdum*, purchè ciò venga detto e sostenuto da certi feticci, sappiamo pure che vi sono di quelli che non intendono affatto di lasciarsi prendere e menare pel naso. Perciò diamo qui sotto la dimostrazione e le prove documentate che quanto scrivono su *L'Adunata* è una menzogna.

1. — La *Volontà*, il grande quotidiano di Parigi che marcia di conserva con l'antifascismo concentrazionista, scrive: "Il Menapace era sospettato da molti antifascisti di essere un agente provocatore *fin da lungo tempo*".

2. — *Il Becco Giallo*, di Giannini e Ciance, amici intimi dei Berneri, scrive: "*La Volontà* di Parigi ha fatto un'inchiesta ed è arrivata a precisare alcuni punti assai importanti. E tra l'altro! Lo Che Berneri coabitava con la sola spia fascista Ermanno Menapace".

3. — *Italia* No. 18-19, per la penna di F. Turati, scrive: "Infine dietro la Cheddite misteriosa si rivela la schifosa figura del famoso spione e agente provocatore fascista Menapace, *da due anni smascherato, bruciato, ridotto alla innocuità...*".

4. — *La Libertà* del 12 gennaio c. a. scrive: "Nel 1927 l'agente fascista Menapace propone... un "complotto" da organizzarsi ad Insbruck, invitando gli antifascisti all'azione. Questo agente Menapace è quello stesso che "bruciò" l'agente fascista Savorelli, fornendo i documenti che dimostravano come il pseudo antifascista fosse un agente della polizia fascista".

5. — Sul No. 3 de *La Diana* del Luglio 1929, Paolo Schicchi scriveva in P. P.: "Del resto scapiteremo della nostra dignità d'uomini a raccogliere le escrezioni purulente di quei *rubagenti* postribolari di Ricciotti Garibaldi e del Prefetto Mori, stelle di prima grandezza delle tre Ce-ke fuse e confuse di Camillo Stercorario-Miglioli-Mosca, cioè della Ceka unionista, della Ceka concentrazionista, della Ce-ka comunista, nella cui sede sociale generale ("Casa Miglioli", Ufficio spioni controspioni e pederasti), svolazzavano i Camillo Stercorario, i *Menapace*, i Cestari ecc. ecc. *ispirati e diretti tutti dall'...antifascista e massone Di Gesta (ufficiale della Direzione Generale della P. S. di Roma)*".

E' ancora possibile ammettere che il Berneri ignorasse le accuse, le inchieste, i sospetti che gravavano sul Menapace da almeno un anno? Ma se ci fosse qualcuno, uno solo, che si ostinasse a credere che il Berneri ignorasse queste cose e fosse all'oscuro di tutto quanto è più sopra esposto, solo perchè i sommi Gerarchi di Newark dicono e scrivono il contrario, quest'uno lo preghiamo di leggere quanto segue:

"Per conto mio, posso dichiarare, pronto a portare testimonianze e prove non dubbie: CHE HO DIFFIDATO DEL MENAPACE, ma che ho sempre detto di non avere elemento alcuno contro di lui, ma solo RAGIONI ISTINTIVE E DUBBI SU CERTI "PUNTI OSCURI" E INFORMAZIONI INCERTE".

Queste cose furono scritte dal Berneri stesso e pubblicate sul numero unico di otto pagine *La Verità* da lui pubblicato il 10 giugno 1929.

Dunque Berneri sapeva che il Menapace era oggetto di diffide e sospetti, che era stato denunciato privatamente e pubblicamente, come sopra si è visto. Tutte queste cose le sa pure Max Sartin che scrive il contrario su *L'Adunata* come lo sanno tutti i cosidetti leaders del movimento anarchico dei due mondi che ora fanno lo gnorri o l'anguilla, salvo poi, a cose chiarite e confermate, venirsene fuori con quella faccia fresca a dire che sono stati essi a mettere i compagni in guardia dal pericolo. Chi non ricorda più l'episodio doloroso dei garibaldinismo? Ebbene allora chi si buscò tutti i cocci, che la rabbia impotente edi fedifraghi, degli impostori interessati e delle migliaia di poveri allocchi, male informati su cose e nomi, faceva scagliare fu P. Schicchi, che, solo, ha tenuto testa a tutti quanti, fu quale, vedi combinazione, fu pure lui il primo a scagliare pubblicamente i suoi fulmini accusatori contro Menapace e consorti.

Come si spiega dunque quella insistenza de *L'Adunata* a difendere a tutti i costi, anche contro l'evidenza dei fatti stessi, la sua tesi sballata? Su quale elemento si basa questa difesa ad oltranza che non rifugge dal dire cose non vere e cambiare la faccia ad altre di non poca importanza nel caso che ci occupa? Mistero.

Forse la chiave per decifrare il mistero l'abbiamo nelle linee che vanno qui sotto e che riproduco dall'articolo "La Coerenza dei Carielli" che P. Schicchi scrisse su *Aurora* No. 4 del 1928.

"Io levai al cielo Raffa-Ruffa il "monitore" finchè si comportò rettamente e dignitosamente; ma quando per vanità di capoccia in sessantaquattresimo e per fatalità di Ganimede assunto al maresciallato si mise subdolamente a praticare e a predicare la concordia degli equilibristi e l'embrassons-nous dei pagliacci, quando con procedere di padre Zapata gesuita, mentre da un lato fingeva combattere il garibaldinismo, dall'altro apriva il "Monito" a tutti i soffietti, a tutti gli annunzi, a tutti i rendiconti, a tutte le picciate del "solitario di S. T." e degli altri peggiori arnesi padellai e cappellettai, quando si sceise a compagno d'epopea, di sfratatoio e di viaggio l'ineffabile pasticcione Camillo Cacasenno ed altri ancora della stessa soffa... eh, allora non esitai a qualificarlo per quello che realmente egli era."

Da ciò si desume che Paolo Schicchi ha il torto secondo la logica dei carielli, di non essersi voluto imbrancare con la *banda Menapace*, dopo aver denunciato quella di Ricciotti Garibaldi e preferì romperla con R. S. e tutti i carielli; mentre i monitori oggi si trovano nella necessità di dover difendere le cause sballate come quella del *disinteresse, dello spirito di sacrificio e sopratutto del genio* di C. Berneri.

Per ora basta; al prossimo numero esamineremo le eventuali responsabilità del Berneri, del quale fin d'ora si può già stabilire che è per lo meno un fenomenale imbecille, sempre che un professore di filosofia possa diventare un imbecille di tal calibro.

RED

VARIETA' SCIENTIFICA

IL PRIMATO AMERICANO

Alcuni non vogliono darsi ancora per vinti sull'inesistenza, assoluta, in tutto e per tutto, d'un primato americano qualsiasi, e ripestano l'acqua nel mortaio con i soliti luoghi comuni noti anche ai micini.

Un buon compagno fra gli altri mi ricorda la superiorità americana in moltissime industrie (automobili, seta artificiale, ecc. ecc.) nelle opere d'ingegneria, nei grattacieli, nelle ferrovie, nei servizi pubblici, e così via di seguito.

Ma in pressochè tutte le industrie l'America non ha scoperto, inventato, creato nulla, assolutamente nulla. Nell'automobilismo d'ogni specie voi trovate i nomi europei del Branca (1629), del Newton (1668), del Cugnot (1769), del De Rivaz (1804), del Markus (1875), del Serpollet e di mille altri; ma non trovate un sol nome americano, neppure uno. Oliviero Evans di Filadelfia venne molti anni dopo del Cugnot, e poi non inventò nulla.

Lo stesso può dirsi della cinematografia, delle armi da fuoco, della seta artificiale e di tutte le industrie derivanti dalla sintesi chimica.

In tanto ben di dio Barnuin e Buffalo Bill non hanno inventato o scoperto un corno, e oggi non fanno altro che sfruttare il genio e la sapienza della vecchia Europa. Nelle strade ferrate i nomi di Pullman e del Westinghouse compariscono in seconda linea, e molto in ritardo.

Nella produzione della seta artificiale l'America, è vero, tiene il primato di fronte ad ogni nazione europea presa isolatamente; ma di fronte all'intera produzione europea resta sommersa, scomparisce addirittura.

Ma la vera, l'incontrastata superiorità europea su tutto il resto del mondo consiste principalmente nella creazione dei capolavori contemporanei dello spirito umano, tra i quali invano si cerca di scoprire un sol nome americano. L'Enciclopedia francese la Political Justice del Goodwin, il Contratto Sociale del Rousseau e Dei Delitti e delle Pene del Beccaria, la Filosofia Zoologica del Lamark e l'Origine delle Specie del Darwin, la Filosofia Positiva del Comte e i Primi Principii dello Spencer, la Teoria delle Funzioni Analitiche del Lagrangia e la Meccanica Celeste del Laplace, la Patologia Cellulare del Virkow e la Relatività dell'Einstein, il Capitale del Marx e la Geografia Universale del Reclus, il Faust del Goethe e la Commedia Umana del Balzac, il Nemico del Popolo dell'Ibsen e la Resurrezione del Tolstoi, le Sinfonie del Beethoven e i Canti del Leopardi, le tele del Goya e i marmi del Rodin appartengono tutti all'Europa.

Ebbene, a tutta questa selva di fari luminosi posti sul cammino dell'umanità che cosa può opporre di veramente universale l'America? Nient'altro che la Capanna dello Zio Tom della Beecher Stowe.

E che cosa possono opporre gli Stati Uniti alla produzione letteraria dell'Europa? Basta la sola Germania a soffocarli. Che se poi alla Germania si unissero l'Inghilterra e la Francia, senza contare il resto, tutte le Americhe del Nord, edl centro e del sud farebbero la figura che faceva un tempo la Sarmazia di fronte ad Atene.

Basti dire fra l'altro che nella stessa industria cinematografica, pur così gigantesca, l'America, a dire del gazzettiere Orio Vergani, è povera di idee, di materiale intellettuale in rapporto a quello che è stato lo sviluppo della sua produzione. Per metà i suoi attori sono europei, i suoi soggetti sono europei, ed è europeo quello che di vivo e di profondo si trova in qualche soggetto che non sia la solita banale avventura di intreccio.

"L'America crea una deliziosa aneddotica, una graziosa novellistica cinematografica: ma non sa—nella media—trovare note di umanità nuova, non sa dettare il poema cinematografico: non sa andar più in là dell'avventura del bel ragazzo con la fanciulla capricciosa. Tutto il resto le viene dalla storia del vecchio mondo, dai romanzi della vecchia Europa, dalle commedie, dal teatro, dai problemi spirituali della vecchia Europa. La sua stessa tecnica viene battuta in pieno, qualche volta, da quella tedesca: e, se una estetica nuova e se un avanguardismo nascono nel cinematografo, questi nascono in Russia o a Berlino o a Parigi. La stessa elefantiasi della sua struttura commerciale e industriale le vieta ogni audacia e ogni leggerezza fuori programma. Una razza che non ha storia, che non soffre e non lotta quotidianamente per la vita, che non ha tormenti spirituali e problemi sociali al di fuori di quelli regolati dalle leggi sull'emigrazione, una razza che vive per sei giorni alla settimana di affari e che, se sogna, sogna secondo le regole di un ottimismo domenicale, non può trovare nei propri istinti e nella propria civiltà la materia prima per donare ai propri film una nota d'arte che non sia rara e occasionale. I "soggetti" non esistono più, e si cerca uno spunto come Diogene cercava col lanternino un uomo. Un giorno si scoprono i cosacchi, e da quel giorno suona l'ora cosacca; un altro giorno gli sceicchi, e da quel momento suona la fanfara sceicca.

"Ma le ore semplici, del pianto e del sorriso, suonano sempre più lontane, sempre più fioche. E ricaricar l'orologio sembra sempre più difficile."

Lo stesso può dirsi del teatro (la più alta manifestazione dell'umano intelletto), che in tutte le sue forme e in tutti i suoi elementi per nove decimi almeno è d'importazione europea. Ciò che ha di americano è primitivo, addirittura insignificante. Perchè, come ben nota l'altro gazzettiere franco-italiano Carmelo Puglionisi, parlando di Prise:

"Les Amèricains ont eu le bonheur de ne jamais rêver aux choses de l'esprit. Ils sont encore avec des gouts primitifs, si bien que Prise est pour eux le maximum de l'art. Il est si vrai qu'ils nous l'envoyent en témoignage de leur développement intellectuel.

"Le public parisien l'a écoutée, et peut-être il l'écoutera encore, avec cette bienveillante ironie que les grandes personnes éprouvent à l'égard des gosses qui commencent à faire quelques pas et à procurer des bruyantes surprises".

E poichè siamo su questo tema, è bene ricordare ancora una volta ciò che un noto scrittore francese rispose ai bestioni di Pinkerton e di Lynch, allorchè, costoro insolentirono contro gl'intellettuali di Europa che avevano assunte le difese di Sacco e Vanzetti:

"Voi potete, con i vostri dollari, comprare qualcuno dei nostri vecchi castelli; potete impossessarvi dei nostri cimelii e delle nostre opere d'arte; potete fregiarvi di qualche stemma gentilizio fallito della nostra nobiltà incretinita e affamata; ma non riuscirete mai ad acquistare un solo moto della nostra coscienza e un solo lampo del nostro genio; perchè voi non siete altro che dei barbari, idioti e feroci, coperti d'oro."

Lo scrittore francese avrbbe potuto anche ricordare che a rendere più grottesco e ridicolo l'Uncle Sam non mancava se non il banchiere W. MacDonald, il quale lasciò all'Università del Texas venticinque milioni di dollari con cui costruire un teloscopio tale che consentisse la vista del padreterno attraverso i cieli stellati.

* * *

E i grattacieli?

Ma la vecchia Europa possedeva già a migliaia i suoi insuperati grattacieli molti secoli prima della Torre Eiffel e della Mole Antonelliana; cioè quando a New York, a Chicago, a Filadelfia e a Boston accampavano le Pelli Rosse dell'età della pietra. E questi grattacieli senza numero richiamavano e continuano a chiamarsi cattedrali gotiche, con i campanili e le torri di Strasburgo, di Friburgo, di Colonia, di Chartres e di cento altri luoghi; con le selve di guglie, di cuspidi e di pinnacoli elevantisi al cielo; con aperture di quasi cinquanta metri sotto le volte come a Beauvais Grattacieli, spesso immensi, costruiti da cima a fondo con pietra viva senza un briciolo di metallo, e che non sono soltanto maraviglie d'architettura, ma anche, e più, miracoli d'ingegneria, di cui gl'ingegneri e architetti di Wall Street e della Tammany Hall oggi con tutti i loro milioni e miliardi di dollari e con tutti gli odierni progressi della scienza non riuscirebbero a darcene l'eguale, perchè non saprebbero nemmeno di dove cominciare per disegnarli.

Chi lo crederebbe infine? Per vedere il più colossale stadio del mondo non bisogna affatto andarlo a cercare a New York o a Chicago: ma... indovinate dove? A Barcellona in Spagna, a mezza costa di Montjuich.

* * *

Ad avvalorare la credenza negli innumerevoli miti, leggende, favole e panzane formatisi attorno alla potenza della ricchezza e alla grandezza degli Stati Uniti concorrono in modo speciale le esagerazioni e l'ignoranza dei gazzettieri d'infima lega, i quali fanno a gara a chi le sballa più grosse. Ecco, per esempio, che cosa si legge ne *La Libertà* concentrata del 4 agosto:

"Oggi gli Stati Uniti sono produttori del 60 per cento del petrolio di tutto il mondo, della metà del ferro e dell'acciaio, dei nove decimi delle automobili, e, presso a poco nelle stesse proporzioni del carbone e dei cereali, con un mercato interno quasi inesauribile e con una esuberanza di esportazione che batte tutte le concorrenze delle nazioni rivali."

Passi per gli automobili, il petrolio, ma per il resto lo scriba concentrato della *Libertà* non poteva sballarle più grosse. Infatti, come ho già detto, l'Europa da sola possiede o produce per lo meno tanto minerale di ferro, tanto zolfo, tanto carbon fossile e tanti cereali quanto gli Stati Uniti; quasi il triplo di seta artificiale; il doppio di benzol; dieci o venti volte più, per quantità, qualità e valore, di uva o di vino, ecc. ecc. ecc. La Germania ha il primato mondiale dello zinco; l'Italia quello del marmo e dell'alabastro; l'Africa settentrionale francese quello dei perfosfati; la Nuova Caledonia (colonia francese) quello del nichel; l'Inghilterra possiede il monopolio del caucciù. E così via di seguito.

Gli Stati Uniti, è bene ripeterlo, con una superficie pressochè uguale all'Europa, nutrono appena il quarto degli abitanti d'Europa. Che se s'invertissero le parti, questa potrebbe sfamare almeno metà della repubblica stellata. E si deve appunto a tale scarsezza di popolazione se negli Stati Uniti soprabbondano un gran numero di prodotti del suolo, del sotto suolo e delle industrie. Se invece vi fossero costretti a vivere cinquecento milioni di esseri umani, finirebbero ad un tratto l'abbondanza e la sovrabbondanza l'Eldorado e le Mille e una notte.

Il primato americano rispetto all'Europa dunque è relativo, molto relativo, e si deve invece in gran parte alla guerra. Perfino l'industria cinematografica diventò un monopolio americano a cagione della guerra e dopo la guerra. Primato, che come ognun vede, può andare miseramente in fumo da un giorno all'altro.

* * *

In tutto il resto la società borghese americana non ha nulla da invidiare alla vecchia Europa: imperialismo, militarismo, nazionalismo, protezionismo, oscurantismo, reazione, corruzione, tartufferia, provvedimenti liberticidi, arbitrii, iniquità, violenze d'ogni specie. Sicchè non esagera affatto I. H. Rosny senior quando degli Stati Uniti scrive:

"Pourtant, là aussi, l'esprit de tyrannie règne et s'accroit de jour en jour. Un règime de restrictions sévit qui tend à rendre les citoyens misérables; les puritains organisent un système d'espionnage qui est proprement ignoble. On dépense des milliards et des milliards pour empecher les gens de boire leur bouteille de vin; on emprisonne un homme trouvé seul avec une femme dans une chambre d'hotel et on le déshonore! — on punit un innocent baiser en public, etc. etc."

E non senza ragione una scrittrice americana che si firma Lilian Scott scriveva or non è molto sopra un giornale francese un articolo intitolato: *Noi non ritorneremo a casa nostra.*

Arturo Labriola, del resto il democratico Capriola, tornato d'America disse chiaramente che nella terra del dollaro si muore addirittura asfissiati tanto moralmente che intellettualmente. Dove mai, per citarne qualcuna, s'è visto in Europa un tribunale appioppare la galera per l'insegnamento della teoria darwiniana? E dove mai s'è visto un cardinale così ignorante e fanatico da condannare al rogo la teoria della "relatività" con la seguente motivazione: *"Dietro la speculazione dell'Einstein nello spazio e nel tempo si nasconde lo spettro dell'ateismo!"*

Vi sono però certe specialità in cui la patria del giudice Thayer del governatore Fuller tiene il primato, e primato assoluto, incontrastato. Per esempio, nel linciaggio, massime se si tratta d'un linciaggio come quello avvenuto nel gennaio scorso a Parchman nel Mississippi. Nell'invenzione della carne arrostita per mezzo della sedia elettrica. Nella creazione della più mostruosa plutocrazia che ricordi la storia. Nei progressi della pazzia e della tubercolosi. Nell'aver dato i natali a Barnum, a Pinkerton e a Buffalo Bill. E soprattutto nell'essere diventata un gigantesco vivaio di maschere, di buffoni e d'istrioni.

PAOLO SCHICCHI

Gli occhi dei poveri

Oh, tu vuoi sapere perchè oggi ti odio? Te lo dirò, ma sarà più difficile a te il capirlo, che a me lo spiegarlo, giacchè io credo che tu sia il più bello esempio di impermeabilità femminile che si possa incontrare.

Noi avevamo passata insieme una giornata che mi era parsa tanto breve; avevamo promesso di comunicarci a vicenda tutti i nostri pensieri, di fondere in una per sempre le nostre due anime, un sogno che non ha, in fondo, niente di originale, se non che tutti lo fanno e non è stato realizzato da alcuno.

La sera, stanca com'ei, volesti sedere innanzi a un caffè nuovo sull'angolo di una grande strada aperta di recente, ancora ingombra di calcinacci e che appariva già splendida sebbene non ancora terminata.

Quel caffè scintillava, il gaz stesso vi splendeva con tutta la vivezza d'una prima rappresentazione, e rischiarava con tutta la sua forza i lividi stucchi delle pareti, gli specchi abbaglianti, le dorature dei fregi e delle cornici, i paggetti delle guancie paffute trascinati dalla foga dei mastini che essi vogliono trattenere coi lacci, le donne sorridenti ai falconi che hanno sul pugno le ninfe o le Dee che portano in testa dei canestri di frutta e di pasticcini, le Ebi e i Ganimedi che pendono col braccio teso una piccola anfora e l'obelisco dei gelati, tutta la storia e tutta la favola messe al servizio della caffetteria.

Dritto innanzi a noi, sul marciapiede, era piantato un buon uomo d'una quarantina d'anni dal viso abbattuto, dalla barba grigia, che teneva per mano un fanciullo e portava in braccio una creaturina troppo debole perchè potesse camminare.

Egli faceva godere ai suoi figli il fresco della sera. Quei tre visi erano seri, molto seri, quei sei occhi contemplavano fissamente il caffè con ammirazione eguale, ma con sfumature diverse, secondo l'età. Gli occhi del padre dicevano:

"Com'è bello! Com'è bello! Si direbbe che l'oro del mondo l'abbiano messo tutto su queste pareti".

Gli occhi del fanciullo dicevano:

"Come è bello! Come è bello! Ma è un luogo dove può entrare soltanto la gente che non è come noi".

Quanto agli occhi del piccino erano troppo affascinati, e non potevano esprimere che una gioia stupida e profonda.

C'è una canzone che dice che il piacere rende buoni e dispone l'anima a pietà.

Quella sera io sentivo che la canzone dice il vero.

Non ero solamente intenerito da quella famiglia d'occhi ma sentivo quasi vergogna delle nostre bottiglie e dei nostri bicchierini troppo grandi per la nostra sete; volgevo i miei sguardi nei tuoi per leggervi il mio pensiero, la mi sprofondavo nei tuoi occhi si belli e si bizzarramente dolci, nei tuoi occhi verdi, abitati dal capriccio e ispirati dalla luna, quando mi dicesti:

"Quella gente lì mi è insopportabile con quegli occhi sbarrati come portoni. Non potresti pregare il padrone di farli andar via?"

Tanto è difficile intendersi, caro angiolo mio, e tanto il pensiero è incomunicabile anche fra persone che si amano".

CARLO BAUDELAIRE

LETTERA APERTA

Sbandato di New York—Come tu ben comprendi, è assolutamente impossibile ricevere giornali stranieri qui dove mi trovo. Solo oggi chiusi in busta ho potuto leggere gli ultimi escrementi adunateschi dei Ninuzzi e delle Merdiglie. Spero essere questa l'ultima volta che mi do pensiero di rispondere ai carielli mentitori, codardi e traditori, i quali non meritano altra sorte se non quella della fucilazione alla schiena, come proverò e riproverò a sazietà nel *Retroscena americano del garibaldinismo.* E' bene si sappia che il Merdiglia mandò tre anni or sono la miseria di franchi mille e cinquanta all'editore di *Casa Savoia* come importo di copie equivalenti. Tostochè io lo seppi rimandai indietro, subito, l'offerta irrisoria per mezzo di Giuseppe Rametta, il quale disgraziatamente fu arrestato prima di arrivare in Algeria, dove era diretto. Allora io, non volendo in alcun modo aver nulla da fare con codeste carogne pinkertoniane, pregai te di restituire a mano la detta irrisorissima elemosina, prelevandola dal ricavato dei libri mandati a te per lo spaccio. Ognuno può rilevare da quanto ho detto di che razza di carogne e di canaglie, d'impostori e di truffatori sia composto il circo equestre di Buffalo Bill. Intanto ti do piena facoltà di comprare corda e sapone per l'ammontare di quarantadue dollari, corda che dovrà servire per impiccare ai lampioni tutti i disertori, tutti i fuggiaschi, tutti i traditori, tutti i furfanti in cerca di dollari e di spaghetti, di qualsiasi colore e sotto qualsiasi insegna nascosti. Notino infine i compagni con che razza di mascalzoni e di vigliacchi si ha da fare: gridano contro gli scandali delle polemiche, contro le diatribe altrui, ecc. ecc., mentre loro non la smettano mai d'ingannare e di diffamare, di sbraitare e di latrare, di falsare e di mentire. Non sarebbe per caso l'ora di cacciarli via a legnate per farli ritornare là dove si combatte e si muore? Non sarebbe ora di finirla col comodo anarchismo (?) dei cantambanchi e dei saltimbanchi, dei dollari truffati e degli spaghetti divorati?

PAOLO SCHICCHI

De Rivera è caduto; la dittatura è crollata nel modo più grottesco. Il proletariato e il popolo spagnolo dimostrano abbastanza chiaramente che con la dittatura De Rivera deve cadere il suo maggior responsabile: Alfonso XIII. Che sia il principio della fine?

La morte di Felice Vezzani

In una via solitaria del garrulo e gaio Montmartre alle dieci di martedì sera, (undici febbraio 1930) si spegneva dolcemente il vegliardo Felice Vezzani, pittore geniale e collaboratore attivo e fecondo di pubblicazioni libertarie.

Egli aveva varcato di qualche anno la settantina. Arrivò a Parigi dopo il bieco e tumultuoso '98, spinto all'esilio per sottrarsi alla feroce e spietata reazione pelosiana, d'infausta memoria. E fu nell'immensa metropoli francese che ebbe modo di avvicinare gli uomini più in vista del movimento libertario, con i quali rimase poi sempre in rapporto. Fu intimo di Ciancabilla, Gori, Galleani e Malatesta.

Da circa due anni era stato colpito da una mostruosa paralisi, ma aveva voluto continuare la sua collaborazione alla propria stampa fino a un mese prima della morte.

Felice Vezzani aveva un'anima squisitamente nobile, artistica, sensibile ed assai emotiva.

Il più grande suo dolore è stato quello di non aver potuto vedere il tramonto della tirannide fascista.

Sulla bara non ancora chiusa del mite ed impareggiabile "LUX" va il compianto generale dei suoi compagni di fede e di lotta.

E ai parenti dell'estinto le più vive condoglianze della famiglia libertaria.

* * * *

Nel riprodurre l'annuncio che precede apparso ne "La Libertà" di Parigi, ci associamo alla manifestazione di generale cordoglio dei compagni e amici del generoso e sempmamente buono, ahimè! estinto compagno Felice Vezzani — l'indimenticabile Lux — che ebbe sempre parole di incoraggiamento e testimonianze di tangibile solidarietà per ogni perseguitato dall'ingiustizia umana, pubblichiamo qui sotto questo suo pregiatissimo bozzetto ideale dove l'autore manifesta tutto il suo sdegnoso disprezzo per i massacratori del genere umano ed esalta il pensiero libero e rinnovatore della vita feconda di bene e di giustizia.

IL VIANDANTE E L'EROE

(Strada montante, fiancheggiata, a destra ed a sinistra, da montagne. Dietro i monti lontani dello sfondo, si alza l'aurora. L'Eroe discendendo spavaldo, trascinando la lunga spada, che risuona sui sassi, urta sgarbatamente il VIANDANTE, che sale lentamente, come assorto in una grande visione).

VIANDANTE. (*Volge lo sguardo all'Eroe e crolla il capo senza dir motto*).

EROE. Tirati da parte, non vedi che io passo?

V. — La strada è larga, puoi passare senza urtar nessuno.

E. — Chi sei tu, che osi rispondere in faccia a me.

V. — E tu chi sei?

E. — Come! Non mi conosci? Ignorante, io sono l'Eroe!

V. — E che hai fatto, per essere eroe?

E. — Che ho fatto? Ma di dove vieni, da qual remoto paese, da qual razza di barbari discendi che non sai che cosa abbia fatto un eroe?

V. — Vengo dal paese donde vengono tutti gli uomini: la terra, e discendo dalla razza umana.

E. — Idiota! tu discendi dalla scimmia.

V. — Ammettiamo. E tu da chi discendi?

E. — Io discendo da Marte, il dio della guerra!

V. — Non posso congratularmene.

E. — Che dici?

V. — Non amo la guerra, anzi la detesto.

E. — Ah! tu sei dunque un vile!

V. — Se odiare quanto vi ha di più atroce sulla terra, vale a dire la strage tra fratelli e fratelli, a beneficio dei loro oppressori; se propugnare la pace e l'amore fra gli uomini è viltà, sono un vile.

E. — Queste sono ciancie; fatti ci vogliono, fatti!

V. — E quali sono i fatti tuoi?

E. — I fatti miei? Tutta la storia li registra. Per secoli una serie ininterrotta di vittorie segue i miei passi. Vidi eserciti nemici sbandarsi, vidi castelli, fortezze, città vetuste cedere o cadere innanzi a me; vidi re, imperatori umiliati ai miei piedi, vidi popoli assoggettarsi alla mia forza. Feci e disfeci le nazioni, imposi nomi alle città, leggi alle genti, demolii ed innalzai troni ed altari; passai sotto gli archi di trionfo ed ebbi le corone della gloria!

V. — Sì, ma quelle corone erano inzuppate di sangue, quegli archi erano eretti su mucchi di cadaveri.

E. — (*Stringendosi nelle spalle*) Oh! Bah!

V. — Dietro i tuoi passi lasciasti a mille e mille gli assassinati e i mutilati, le campagne devastate, le città arse e distrutte; la fame, le epidemie. I campi, da prima ubertosi, riducesti a vasti cimiteri, sotto le macerie delle città seppellisti gli abitanti, ovunque lasciasti vedove ed orfani e vecchi senza sostegno, a morire di dolore, di epidemia, di fame!

E. — Bah! questo è sentimentalismo.

V. — Questa è storia, la storia che testè invocasti.

E. — Ma la guerra è la guerra.

V. — E' perciò che la detesto.

E. — Ma è necessaria ed inevitabile.

V. — La guerra non è una necessità ma una calamità; ed è inevitabile soltanto fino a che i popoli seguono i criminali che ve li conducono.

E. — Temerario! tu mi insulti.

V. — La verità non è un insulto che per chi ha ragione di temerla.

E. — Tu non dici la verità, tu denigri la più nobile, la più sacra, la più gloriosa delle azioni.

V. — Io non conosco nobiltà d'azione che in chi produce e crea, in chi protegge e rende più bella la vita, non in chi distrugge e rende la vita più triste e più tormentosa.

E. — Ma io pure ho creato: ai miei cenni sorsero città e castelli, si aprirono strade, si gettarono ponti sui fiumi/

V. — Le città non sorsero per virtù dei tuoi ordini, ma per opera di lavoratori, e senza il tuo comando sarebbero sorte più belle e ridenti, non deturpate e chiuse da fosche torri di difesa e di offesa; invece dei biechi castelli, covi di feroci feudatarii e di scherani, sarebbero sorte ville ridenti; le strade e i ponti sarebbero stati fatti non per servire a far passare eserciti devastatori, ma per il transito di popoli fratelli.

E. — Ma io ho portato le leggi, la religione.

V. — Le tue leggi, imposte col ferro e col fuoco, furono sempre strumento di tirannia, la religione strumento di ignoranza, di sottomissione, di abbrutimento.

E. — Tu misconosci sfrontatamente i beneficii che portai: aperti le vie ai commerci, alla civiltà.

V. — No, apristi la via a nuove rapine. Dopo che le tue orde ebbero saccheggiato, distrutto, incendiato, stuprato, sgozzato, apristi il campo alla speculazione insaziata di un pugno di incettatori; e la pretesa civiltà fu la civiltà del cannone. Il commercio deve svilupparsi pei naturali bisogni e l'accordo spontaneo delle varie popolazioni, non per saziare l'avidità degli accaparratori; la civiltà deve nascere dall'amore e non dall'odio, dalla fecondità e non dalla strage, dalla libertà e non dalla tirannide.

E. — Non so chi mi trattenga dal ricacciarti in gola queste tue strane e temerarie parole.

V. — Se io sono un temerario, che sei tu che ti glorii di tanti misfatti e ti proclami un eroe?

E. — Insolente! e tu che hai fatto?

V. — Io non mi glorio e non mi dico un eroe, ma conosco altri eroi, ben diversi di te.

E. — Bugiardo! non vi sono altri eroi al di fuori di me. Citane uno solo se lo puoi.

V. — Uno? Te ne citerò delle migliaia, dei milioni. Essi sono là che faticano dall'alba al tramonto sui campi, sotto il sole cocente, a coltivare ed a raccoglier messi; essi sono là rinchiusi, come condannati, nelle officine a fabbricare ogni sorta di prodotti industriali; essi sono là, sepolti vivi nelle viscere della terra, a scavarne i tesori; essi sono là sui treni e sui piroscafi a trasportare, da un capo all'altro del mondo, le mercanzie e i fratelli cacciati dal suolo natio, per cercar pane in lontani e sconosciuti paesi; essi sono dovunque ferve l'attività operaia, dovunque si produce e si soffre, dovunque si

innalza un grido di protesta contro le ingiustizie sociali, dovunque si lotta contro lo sfruttamento borghese. Ecco i veri, i benefici eroi!

E. — Mentitore, profanatore! Quella è della miserabile plebaglia.

V. — Essi sono gli eroi della vita, tu sei l'eroe della morte!

E. — Mi accorgo che tu sei un passo, altrimenti non oseresti provocare in tal guisa la mia giusta indignazione.

V. — Ti inganni; io non sono un passo e se non ho paura di te, gli è perchè non ebbi mai timore nè rispetto degli idoli, dinanzi ai quali non mi prosternerò mai!

E. — Sciagurato, e se io ti uccido?

V. — Compirai un misfatto di più, ma uccidendomi non ucciderai il pensiero di cui sono portavoce; il pensiero che si eleva al disopra degli ostacoli e dal martirio trae maggior impulso al proprio trionfo.

E. — Ah sì! (*sfodera la spada*) Ebbene, preparati al martirio.

V. — Non ho bisogno di prepararmi; la so la tua prodezza, il tuo eroismo si spiegano sopratutto nell'uccidere gli inermi.

E. — Basta! (*minaccioso*).

V. — Non imporrai mai il basta alla ragione.

E. — Che ragione! La ragione sta nella forza!

V. — Sia! Finora tu sei stato la forza perchè non hai avuto dinnanzi a te che l'incoscienza, l'ignoranza, la paura; ma ora queste debolezze scompaiono e subentrano la coscienza, il sapere, l'ardire.

E. — Che valgono la tua coscienza, il tuo sapere, il tuo ardire contro la mia spada?

V. — Valgono ad avvertirti che dietro di me sta un popolo che si sveglia alla luce della verità e della giustizia, quel popolo che ti ha dato il braccio e il sangue per innalzarti — idolo di terrore e di morte — sulle rovine e le stragi: quella è la forza nuova che sorge ed infrangerà la tua spada.

E. — Basta così! Intanto la mia spada sopprime la tua ragione. (*Fa per colpire, nel contempo, dal fondo, si ode un canto*).

V. — Odi?

E. — (*Resta come immobile, di fronte al viandante impassibile, senza osare di colpirlo ,mentre risuona il canto:*)

Guerra al regno della guerra,
Morte al regno della morte;
Contro il diritto del più forte,
Forza amici, è giunto il dì.

Corrispondenze e Comunicati

Follansbee, W. Va.—Il compagno Malatesta è stato informato delle polemiche che in questi ultimi tempi si vanno svolgendo fra certi leaders della terra di Barnum colle quali si sono messe in rilievo cose poco pulite, e si è dato da fare a comunicare ai sullodati signori imbroglioni di farla finita una buona volta e veder d'essere più utili alla propaganda che non alle loro molto riverite persone.

Io sono perfettamente d'accordo col compagno Malatesta e mi auguro che i prebendati a vita dell'anarchismo comprendano il latino e usino le loro energie a propagare l'anarchia ed educare il lavoratore che sgobba da mane a sera per mantenerli.

Ai compagni poi dico che si guardino bene d'attorno e osservino bene quel che succede fra noi, e poi si accorgeranno che sono cose che non ci fanno onore.

Mentre i nostri migliori sono nelle mani del feroce nemico fascista o alle prese coi birri dei governi del mondo capitalista, noi li ricordiamo appena qualche volta con una miseria di qualche soldino tanto da non lasciarli morire di fame, qui invece vanno bene vestiti con occhiali da duecento dollari da sembrare negozianti di porci, cosicchè l'uno non ha di che sfamarsi, l'altro se ne sta qui intanto, lontano dalla battaglia e dal pericolo ricevendo per soprammercato tutto quel che fa lieta e spensierata la vita. E alla fin fine, per gelosia di mestiere, l'uno dice all'altro che se ne sta qui senza lavorare e facendo la vita del signore elegante mentre quando capitò in questo paese aveva i pantaloni sdruciti e le scarpe sgangherate; questi a sua volta dice all'altro che ha fregato libri al Comitato Pro figli dei Carcerati e chi più ne ha più ne metta di porcherie, di modo che risulta chiaro che sono tutti mangioni a spese di chi sgobba e butta sangue sotto i rigori del presente mondo infame. Mentre voi intellettuali vi fate padroni dei giornali, delle tipografie colla solidarietà dei mammaluccchi, i quali quando vedono qualcuno che la sa più lunga di loro si fanno subito fedeli cagnolini di questi intellettuali, con la speranza, dopo un lungo tirocinio, di di poter finire anch'essi intellettuali abafatori.

Io non ho mai prese la penna in mano perchè non ho fatto nessuna scuola per colap dei governi e quel poco che so me lo sono procurato con stenti infiniti nelle poche ore di riposo, perciò voglio sperare che i lettori operai comprenderanno le mie brave intensioni e compatiranno gli errori commessi in questa breve corrispondenza.

Mi auguro che tutti sappiano fare più e meglio di quel che si è fatto fin qui.

◆

Caro Red. Malgrado la crisi e la miseria ho fatto del mio meglio per il giornale ed ho potuto raccogliere $14.75 che con altri spiccioli porto la somma a $16. Qui sono sono i nomi degli oblatori:

C. Defelicibus $3; C. D'Alonso 50c; John Toscani 25c; A. Pessuti 50c; N. N. $1; D. Bernabei 50c; A. Morasigno 50c; E. Continensa $1; I. Colantonio vanni $1; Uno qualunque $1; Valentini $1; J. M. 50c; F. Giovanni 25c; D. Gionno Collachia 50; T. Massulli $1; D. Bruno 50c; Carmine Sebastiano 50c; D. De Rosato $1; Illeggibile 50c; W. Sempre l'Anarchia 25c; F. Vagnozzi 50; più 25c.—TOTALE $15.00.

CARMINE DE FELICIBUS

◆

Reston, Wash. — Caro Red. Malgrado l'inverno e la disoccupazione, fra pochi compagni, a dispetto di tutte le carogne che vorrebbero vedere spenta L'Aurora, ti mandiamo il nostro contributo acciocchè continui a lavare la faccia ai tignosi. — Polacchioli, $3., T. Pussini, $3., G. Polacchioli $3., L. Maraccini $3., E. Fontana 50c., F. Elia $1., V. Pagnaro $2.

◆

Si pregano coloro che hanno avuto l'opuscolo "Anteo Zamboni" a voler mandare subito l'importo all'editore, il quale ha bisogno del ricavato della vendita di questo per poter mettere in circolazione altri lavori che già stanno per andare in macchina.

Inviare tutto il più presto possibile al seguente indirizzo: Libreria Alla Farfalla, 269 Faubourgh Saint-Antoine—Paris (11-e) France.

◆

COOPERATIVA EDITORIAL "LA IDEA"

I compagni di lingua spagnuola residenti in Francia, in vista di supplire alle deficienze di mezzi e possibilità obiettive per svolgere un lavoro metodico ed efficace per la diffusione delle idee libertarie in mezzo al popolo, hanno costituito una cooperativa editoriale onde poter lanciare al pubblicbo, quindicinalmente, opuscoli di propaganda d'idee libertarie compilati dalle migliori penne del campo anarchico.

Il piano è eccellente ed eclettico e noi facciamo i nostri auguri ai compagni spagnoli, sempre primi e fecondi nelle belle e buone iniziative.

Per tutto quanto riguarda la Cooperativa Editorial "La Idea" scrivere a: *Joachin Puech*, 22 rue Solferino, Beziers Herault (France).

◆

A beneficio del fondo pro figli dei carcerati politici d'Italia si è pubblicato il nuovo *ALMANACCO LIBERTARIO PER IL 1930* pro Vittime Politiche.

Presso: Svizzera fr. 1, Belgio e Francia fr. 4, Stati Uniti 25 soldi. Richiederlo al compagno Carlo Frigrio, Case Poste Stand 126, Ginevra (Svizzera).

ANTEO ZAMBONI
ASSASSINATO DUE VOLTE

Leggete e fate leggere questo interessante opuscolo in cui è documentata tutta la ferocia di cui sono capaci le bande nere al servizio del grottesco tiranno che ha trasformato l'Italia in una grande prigione.

Coloro che desiderassero copie, scrivano alla nostra amministrazione inviando l'importo. Costa 20 soldi la copia.

La data della chiusura dell'iniziativa pro AURORA che doveva aver luogo il 20 Marzo è stata rimandata per il 26 Aprile p. v. allo scopo di permettere ai compagni e simpatizzanti di poter fare di più e di meglio a favore del giornale.

Per il gruppo iniziatore,
C. O DELL'AMICO

AMMINISTRAZIONE

BILANCIO Nl. 3, 4, 5, 6, 7

Trenton, N. J. "Noi" $5.; Tampa, Fla. a mezzo Conigio $5; Turtle Creeck, a mezzo Biancheria $2.50; Turtle Creeck, Pa., a mezzo Tesei $4.75; Birmingham, Ala., O. Natici $3; Ontario, Canada, a mezzo Moscardelli $7; Jamaica Plain, Mass. R. Pistone $3; Pittsburgh, Pa., a mezzo N. Puntili $30; Kenosha, Wis. D. Berta $3; Yorkville, Ohio, M. Mazzulli $6; Cleveland, Ohio a mezzo Andreoli $24.00; a mezzo Montanari $5.25 Minno $3; Framingham, Mass. A. Poggi $2; Somerville, Mass., A. Zeno $1; Pekville, Pa., a mezzo A. Ligi $10; Brighton, Mass. C. S. Sociali $8.70; G. Rufo $10; Cocusso $1; Bloomington, Ind. A. Moise $3; Brooklyn, N. Y. A. Grappone $1; Brooklyn, N. Y. C. S. S. Canarsie $3; V. Gentile $1; a mezzo Siviglia $3; a mezzo C. Greco $6.25; C. Greco $1.00; Crichton, Ala. D. Norfi $3; Astoria, N. Y. P. Andorfer $3; Rochester, N. Y. a mezzo Natarelli $55; Cavallaro $2; Natarelli $5; Uniontown, Pa. Meucci (p. libri) $2.50; Providence, R. I. S. e A. Cimini $4; Ontario, Canada a mezzo C. Passi $5; Schenectady, N. Y. J. Parrella $3; Dacono, Col. a mezzo A. Ambrosio $2.90; Pittsfield, Mass. F. Tranquilli $3; Philadelphia, Pa. E. Francardi $1.50 Framingham, Mass., M. Palmieri $3; Roxbury, Mass., Lombardi $3; Pittsburgh, Pa., De Cecco $3; A. Cinci $3; Detroit, Mich. P. Moriello $3; Betnon, Wash. a mezzo D. Polacchioli $17; Follansbee, W. Va. a mezzo C. Felicibus $15; E. Boston, Mass., Giorgini $1; Morgantown, W. Va. Sam Guido $3; Brooklyn, N. Y. G. Graziano $2.50.

SPESE GENERALI

Composizione e stampa	$375.00
Spedizioni	61.53
Corrispondenza	21.00
Cassetta postale per un anno ..	4.00
800 schede	6.00
Spese	$469.53
Deficit prec.	87.67
Totale	$557.20
Entrate	$276.35
Deficit	$280.85

Resoconto Generale del giornale "La Diana"

CARA AURORA,

Poichè *Diana* è stata soppressa da Tardieu con decreto dei 7 Settembre, 1929 (che ti accludo) ed essendo rimasta con un deficit di circa 1.500 franchi, ti prego di pubblicarne il bilancio dal no. 1 al no. 3, 1929, a soddisfazione dei contributori e dei lettori.

La Nuova Amministrazione

Parigi, I Gennaio, 1930.

ENTRATA:

Vienne: a mezzo Bartalesi fr. 25—Marsiglia: a mezzo Beppe fr. 75; La Ciotat: a mezzo Barrica fr. 55—Marsiglia: a mezzo Spera fr. 30; Port-de-Bouc: a mezzo Emilio fr. 47—Marsiglia: "Gruppo di Campagna" fr. 65—Denain: a mezzo Puddu fr. 94; Aigues- Mortes: a mezzo De Louis, C. R. Laurent fr. 40—Condè Escant: a mezzo V. L. fr. 100—Parigi: a mezzo Giannini fr. 30—Parigi: a mezzo Tiron fr. 20—Basilea: a mezzo Pucci fr. 20—Marsiglia: a mezzo G. Bambara fr. 25—Aubagne: a mezzo Caiossi fr. 15— Anversa: a mezzo Serra fr. 25 Bouffioulx: a mezzo Ancona fr. 40; Châtelineau: a mezzo F. Casori fr. 49; Ibidem: a mezzo F. Casori fr. 35—Parigi: a mezzo Puddu fr. 18. East Boston, Mass.,: a mezzo Occhipinti $180 pari a franchi francesi 4.500; Redange: a mezzo Geronzi fr. 75—Esch Alzette: Mario Ganoni fr. 21—Basses-Alpe: Butera fr. 40; Somain: a mezzo B. Mastioni fr. 36—Nice: Laura fr. 12—Lyon: a mezzo Pegoraro fr. 60.50—St.-Maime: a mezzo B. M. Gaita fr. 50—Aignes-Morte: Rova fr. 20—Buenos Aires: Josefina Scarfo fr. 136—Parigi Jols fr. 5—Montreuil: Innocenti fr. 5—Esch-Alzette: a mezzo Mario Garieni fr. 36.50—Basilea: A. Tucci fr. 10—Tinée: Favaron fr. 10—Marseilles: E. Caldarone fr. 22—St. Marie Ontano: Zordo fr. 36.—TOTALE ENTRATA franchi 5898.

USCITA

Uscita No. 1

Spese tipografiche	fr. 1400
Spedizione	fr. 550
Redazione	fr. 350
Spese varie	fr. 80
Totale	fr. 2380

Uscita No. 2

Spese tipografiche	fr. 1440
Spedizione	fr. 540
Redazione	fr. 350
Spese varie	fr. 80
Totale	fr. 2410

Uscita No. 3

Spese tipografiche	fr. 1430
Spedizione	fr. 540
Redazione	fr. 350
Spese varie	fr. 80
Totale	fr. 2400

RIASSUNTO:

Totale entrata	fr. 5898
uscita	fr. 7190
Deficit	fr. 1292
Riporto deficit vecchia amministrazione	486
Totale deficit	fr. 1679

* * *

NOTA:—Avendo contratto dei prestiti per far uscire il terzo numero presso taluni compagni, ecc. ecc. (Libraio, fr. 200; tipografo Morelli,fr. 800; Luconi di Boulogne, fr. 100; compagna di Gino C., fr. 200; Carlo, fr. 200), dichiariamo che pagheremo noi col nostro lavoro.

La Nuova Amministrazione

ANNO III — No. 2 Boston, Massachusetts MAGGIO 1[illegible]

FRANGAR NON FLECTA

L'AURORA

GIORNALE DI CRITICA E D'IDEE

Vive di contribuzioni volontarie Indirizzo: P. O. Box 141, East Boston, Una copia 5 Soldi

NOTE E COMMENTI

I fatti del 6 aprile u. s. accaduti durante il contraddittorio Borghi-Vacirca alla Cooper Union a New York, hanno avuto il suo ultimo epilogo con l'assoluzione degli arrestati posti sotto cauzione. Non poteva assolutamente avere altri risultati giacchè nessun agente dell'autorità ha dovuto lamentarsi di sia pur minime violenze da parte della folla presente. Il tentativo di processare alcuni arrestati è stato un semplice diversivo delle autorità di polizia per nascondere le proprie responsabilità nell'assassinio del giovane Carlo Mazzola.

Queste linee retrospettive non vogliono essere una cronaca dei fatti ormai di dominio pubblico, ma piuttosto alcuni rilievi critici sul modo di come vennero interpretati.

Il tentativo dell'arresto di Armando Borghi per farlo deportare in Italia a scopo di vendetta, entra nei uadri del fascismo che tenta e vuole arrivare a sopprimere le voci moleste che ancora all'estero hanno delle possibilità di denunciare i delitti e le infamie del regime, perciò non ci meraviglia affatto. E' ovvio quindi dire alto e forte da queste colonne che siamo solidali con tutti i perseguitati e contro il regime persecutore. La politica estera dei governi è tutta lastricata di bassi servizi di polizia per apparire accondiscendenti ai futuri e probabili nemici da tenere a bada un giorno, quando la *ragione di Stato* li spinge a venire alle mani per degli interessi tutt'altro che morali, e nascondere così le loro vere intenzioni belliche ed aggressive al proprio vicino o lontano. Perciò l'accondiscendenza delle autorità federali americane ai piani liberticidi del fascismo italiano non ci sorprende come ci avrebbe invece meravigliato se fosse avvenuto il contrario.

Così il regime fascista non contento di operare *ad libito* in casa propria, tenta di operare in casa altrui e quindi anche all'ombra della bandiera stellata. Ciò pertanto non vuol dire che tutte le ciambelle riescano sempre col proverbiale buco e che il Duce possa operare liberamente e sfacciatamente come è uso praticare in Italia. Non perchè qui vi sia un governo antifascista (cosa che non può essere nel senso che noi anarchici diamo al termine antifascista), ma perchè v'è una forte corrente di opinione che non lo tollera.

L'impressione e l'agitazione sollevata in favore delle vittime del tentativo liberticida poliziesco alla Cooper Union è un fatto che suffraga la nostra tesi. Ma ciò non significa che un giorno o l'altro, frustrando gli errori e la neghittosità degli avversari del fascismo, gli agenti di questo non possano ottenere qualche strepitoso successo. No! La libertà, sia pure quella relativa costituzionale, che è patrimonio degli sforzi e dei costanti sacrifizi d'un popolo, si mantiene costante e progressiva solo grazie al costante e progressivo atteggiamento del popolo stesso.

* * * * *

Col proscioglimento degli imputati, ai sovversivi non resta che lamentare, dolorosamente e disgraziatamente, una vittima: il giovane Carlo Mazzola, che le varie chiese e chiesuole del sovversivismo più o meno ufficiale vogliono accaparrarsi per scopi di reclame. In ciò si sono distinti i bonzi della confraternita refrattaria di Newark, N. J., mentre è saputo da tutti che nello stesso giorno dei fatti nessuno conosceva il giovane caduto vittima del piombo dell'ordine.

In questo caso la demagogia dei redattori del foglio refrattario è stata addirittura iperbolica. Il povero Mazzola accorso come migliaia di altri giovani e vecchi a quella manifestazione di idee dove si attendevano ben altri risultati che non quelli dolorosamente avvenuti nella Cooper Union il 6 aprile u. s., che non aveva nè meriti nè demeriti più degli altri presenti a quella riunione, pel solo fatto che, disgraziatamente per lui, è caduto vittima invece di un altro, di punto in bianco, per opera dei refrattari è divenuto refrattario inetlligente oltre ogni dire, colto, amante dello studio sempre primo in tutte le manifestazioni pericolose, sempre pronto a far gettito della propria pelle e quindi proclamato eroe del più puro eroismo.

Povero giovane Mazzola!

Tu, che come tutti i profughi costretto a ramingare pel mondo in cerca d'un pezzo di pane meno duro e magari ansioso di far ritorno un giorno ai patrii lari con la speranza di ritrovarvi un po' più di giustisia e di libertà, che ti recasti alla Cooper Union senza atteggiamenti eroici, ma solo per apprendere e conoscere cose, fatti e idee riguardanti il domani prossimo del Bel paese dove sei nato e, forse, inconsciamente ne sentivi la nostalgia della lontananza; tu che ti recasti a quel dibattito come un semplice gregario si può recare ad una riunione d'amici e paesani con le migliori intenzioni di questo mondo e lontano col pensiero e col cuore da qualsiasi spargimento di sangue e quasi inconscio dell'importanza dell'atto che compivi, hai invece trovato il piombo legale che ti ha reso cadavere chiudendoti gli occhi per sempre alle cose belle e arrestando i battiti del tuo cuore per le cose grandi e giuste che forse ti preparavi ad amare e difendere. Tu che fino a quel giorno ti eri mantenuto lontano e quasi ignoto dalle diverse cappelle del sovversivismo, i cui dirigenti sono sempre pronti a banchettare — quali corvi — sui cadavere delle vittime, forse più per istinto che per preconcetto, hai dovuto subire l'oltraggio della demagogia di coloro che son sempre disposti a farsi belli del sol di Luglio.

Noi che non ti abbiamo conosciuto — come non ti conobbero quelli che agitarono il tuo cadavere per interessi di bottega — deponiamo un fiore sulla tua tomba quale vittima d'un sistema che attende il suo inesorabile becchino..

* * * * *

Queste note sui fatti del 6 aprile u. s. vanno completate con un altro rilievo non indifferente per chi è abituato a ragionare col proprio cervello e non a ripetere come un disco di grammofono l'eterno ritornello somministrato dalle ditte interessate nelle varie e diverse occasioni.

Il non effettuato arresto di Borghi in quella occasione è stato dai refrattari — in vena di demagogia — attribuito alla insurrezione del pubblico presente. Di più il giornale di costoro — *L'Adunata* — tenta di far passare per atto di rivolta riuscito ciò che invece i fatti s'incaricano a dimostrare non vero e cioè che la riuscita fuga di Borghi dalle grinfie dei poliziotti è dovuta in parte alla sua prontezza di spirito e di movimento e sopratutto alla confusione creatasi in mezzo al pubblico per l'inatteso atto inconsulto della polizia.

Questo nostro apprezzamento obiettivo dei fatti oltre che dalla lettura delle diverse versioni date dai vari giornali sovversivi che si occuparono dell'episodio tragico, risulta anche e sopratutto da diverse testimonianze oculari particolari. Ma i redattori de *L'Adunata*, che probabilmente erano presenti, non potevano scrivere altrimenti di quanto hanno scritto giacchè la megalomania di costoro dev'essere tale e tanta da fargli scambiare cocomeri per soli dell'avvenire e perciò indurli a pensare e credere che ovunque siano presenti le loro maestose persone, ivi non può esservi che gente pronta e disposta alla rivolta e all'insurrezione contro il minimo sopruso.

Ma, ahimè! i fatti parlano ben altro linguaggio. Per della gente che disprezza l'azione di massa, che ha solo fede nell'azione cruenta dell'individuo e di ristretti gruppi d'azione sul terreno illegale è davvero umiliante ciò che è accaduto alla Cooper Union. Immaginate: circa duemila persone, fra le quali tutto lo stato maggiore refrattario circondato da diecine di fedeli seguaci, che si lasciano uccidere un compagno, ferire un altro da soli due o tre poliziotti senza che uno degli agenti, compreso l'assassino, abbia avuto torto un capello.

Il porscioglimento avvenuto in questi giorni degli imputati sotto cauzione è la conferma di quanto più sopra diciamo.

Con ciò non vogliamo dire che se ci fossimo stati noi presenti le cose avrebbero preso una piega migliore. Niente affatto! Vogliamo solo denunciare quella demagogia che tanto rimproveriamo ai nostri cugini e affini in sovversivismo e che alcuni settori dell'anarchismo puro non si fanno scrupolo di servirsene ai fini della loro bottega, quando invece è più onesto e morale oltre che rispondente alla — ahimè! — triste realtà del momento, riconoscere e rilevare *l'inconsistenza* di un movimento anarchico insurrezionale nel paese di Buffalo Bill.

RED

NELLA MISCHIA

GIUSEPPE DE LUISI

Mentre registriamo con gioia la liberazione dell'amico, compagno e Maestro dell'anarchismo insurrezionale LUIGI GALLEANI, liberato tempo fa dal domicilio coatto, la liberazione del compagno BARTOLOMEI dalle carceri del Belgio e SIMON RADOWITZKY dalla terribile Ushuaia Argentina, registriamo addolorati la dura condanna a quindici anni del compagno ASCANIO nel reazionario Luxemburgo e quella durissima all'ergastolo del compagno R. DONATI nell'Italia fascista.

Agli uni il nostro saluto fraterno; agli altri la nostra solidarietà combattiva e augurale per la loro prossima liberazione e rivendicazione.

Ma la nota veramente dolente di questo momento, per noi che gli fummo vicini e compagni nelle ore perigliose, mentre altri si tenevano lontani e schivi, è il confinamento al Manicomio Criminale di Montelupo Fiorentino — celebre per le sue tetre mura e per le infamie e delitti prpetrati sulle povere vittime dai carcerieri induriti nella professione di carnefici — del compagno DE LUISI.

Su questa grande anima sentimentale, su questo anarchico d'azione veramente eccezionale, dal cuore veramente buono, che oggi si consuma in un martirio veramente spaventoso e, quel che è più doloroso, ingiustamente obliato, abbiamo cose e fatti da rilevare e lo faremo senza dubbio al prossimo numero non potendolo fare in questo per mancanza di tempo e di spazio.

Intanto da queste colonne esterniamo alla sua vecchia mamma che l'adora e lo aspetta invano come a sua sorella i sensi della nostra sentita solidarietà fraterna esortando coloro che vogliono attestargli solidarietà effettiva a servirsene della nostra amministrazione.

Al grande recluso nella più triste fra le case di tortura del regno dei Savoiardi, al forte anarchico usato a trasformare le aule dei tribunali borghesi e fascisti in tribune d'accusa contro il regime per inneggiare a pieni polmoni all'anarchia, per la quale seppe combattere col ferro e col fuoco; al combattente intrepido che ora sta scontando duramente, per la vigliaccheria dei più e pel tradimento di certi sedicenti compagni, le sue più belle audacie, il fraterno affetto che nutri pei diseredati, il disinteresse veramente sublime verso l'idea che abbracciò fin da giovane e che seppe così coraggiosamente difendere e propagare più che con le parole con l'esempio della sua vita quotidiana; al nostro caro compagno DE LUISI, da queste colonne che non conoscono stanchezza e compromessi inviamo tutto il nostro affetto più che fraterno, affetto che l'accompagna nelle ore tristi come lo fu nelle ore gioconde del passato.

L'AURORA

IL CENTENARIO DI ELISEO RECLUS

L'UOMO - LO SCIENZIATO - L'ANARCHICO

Cerchiamo di far conoscere un po' lo scienziato Eliseo Reclus; di mettere in luce Eliseo Reclus anarchico e che, durante trent'anni, altamente e fedelmente si proclama anarchico. Cerchiamo soprattutto di spiegare un po' la nobiltà in movimento della sua vita, la bellezza sincera dell'opera sua e quale armonia canta il loro ravvicinamento.

Succede, certo, che la dissonanza tra la vita e l'opera c'interessi come uno spettacolo inquieto. Succede pure che ci incanti come un'apologia in azione delle nostre proprie debolezze o come una glorificazione della nostra forza. Maria Dorval, all'epoca che essa preferiva tutti gli Alessandro Dumas, tutti i Giulio Sandeau come pure tutti i Mélingue, al troppo puro e troppo grave Alfredo de Vigny, diceva ad una confidente:

"Vedi, mia cara, più vedo e più sento che non si può ben amare che colui che non si stima". Evitiamo sempre una tale bassezza. Sappiamo amare quelli che noi stimiamo. Gli altri, amiamoli parzialmente, se così oso dire, e per le loro qualità stimabili o mirabili. Ribeira è un pittore d'una foga eloquente nel dramma e, nell'idilio, d'una grazia completa, d'un realismo incantevole. E' un uomo abominevole, d'una gelosia assassina, e che c'entra per molto nella morte di Dominiquin. Racine, poeta meraviglioso, è un carattere un po' triviale e un tantino crudele. Amiamo la pittura di Ribeira disprezzando e compiangendo l'uomo. La tragedia raciniana è una perfezione tale che diventa difficile, qui, di vedere l'uomo altrimenti che attraverso l'opera. Facciamo pertanto questo sforzo. Sappiamo gioire delle forze di composizione e dei prestigi diversi dello stile, senza concedere il nostro cuore a l'uomo cattivo.

La nostra severità deve farsi più rigida dacchè si tratta di uomini che pretendono guidarci e non solamente compiacerci. Colui che, non contento di modellare delle materie estranee, insegna la grande arte di scolpire se stesso, noi rifiutiamo d'ascoltarlo se non s'è applicato a mettere la sua vita d'accordo col suo pensiero, a fare della sua dottrina e della sua condotta una nobile armonia. Non dimentichiamo, pertanto, che, anche tra i migliori ed i più completamente sinceri, l'opera rischia talvolta di precedere la condotta indolente, o l'azione avanza sui tentennamenti dell'espressione.

L'uomo è un essere complesso. Pretender troppo la continuità nell'armonia, consentirebbe dei metodi negativi e sterilizzanti. Bisogna accettare che la nostra marcia sia un seguito di cadute arrestate per tempo. Dal momento che ci sentiamo armoniosi, corriamo a delle nuove ricchezze; dacchè il nostro arricchimento arreca in noi un disordine un po' ebbro pensiamo alla nostra armonia. Ma giammai col sacrificio d'una parte delle nostre potenze le più grandi; sempre col rinforzamento delle nostre potenze minori e ritardatarie. La coscienza e la felicità non sono due nomi gloriosi dovuti all'accordo delle numerose potenze che noi chiamiamo nostro cuore e delle forze congiunte che noi diciamo nostra ragione? Quando noi soffriamo d'una dissonanza non accettiamo mai la vigliaccheria di calmare e diminuire la voce più forte; fortifichiamo il canto più debole.

Presso Eliseo Reclus, dei leggieri dissaccordi si producono tra i due ordini di energie. Per chiara che sia la sua ragione l'ardore del suo cuore si manifesta più forte. Pertanto lo spettacolo resta sempre nobile. La sua opera, che esprime direttamente la sua ragione e dove, per una certa tenera vibrazione dello stile probo, solo le armoniche cantano il cuore, e sempre in accordo sufficiente con una vita che esprime di più i movimenti del cuore ma che nullameno si equilibra e si ritma alla bilancia della ragione.

Eliseo Reclus è il secondo figlio d'un prete protestante, nobilissimo di carattere, che ha sempre vissuto secondo la sua fede profonda e a più riprese ha sacrificato i suoi interessi alla sua credenza. Dunque Eliseo ha di che per mantenere la fermezza e la purità. Ma quanto la sua sincerità ci sembra più emozionante che quella di suo padre! Egli non è il valoroso soldato che abbraccia un partito ed una fede esteriore, che accetta una disciplina insegnata; egli è il vero eroe; fa sorgere la sua fede dalle sue proprie profondità e si autodisciplina secondo le sue ardenti scoperte o i suoi inquieti scrupoli. Mettere d'accordo la propria condotta con la propria parola, la parola col pensiero ed i sentimenti che si accettano: sincerità elementare ed esteriore, se si ascoltano dei maestri, se si acconsente a essere fabbricati in srie. Eliseo non si accontenta punto come suo padre. Egli ha la sincerità interiore, così rara, così penosa e così lieta: Egli fa passare per lo staccio del dubbio tutto quanto gli hanno insegnato; fra le rovine ed i calcinacci egli osserva spuntare la sua verità, prima sottile arboscello poi albero robusto, ruvido sempre ingrandendo.

La sua infanzia si svolge in gran parte in Germania presso i fratelli Moravi. Ivi riceve l'educazione e per un po' di tempo svolge la sua attività come professore. poi la sua gioventù vagabonda la passa a Londra, negli Stati Uniti, nell'America del Sud. Ritornato in Francia, il suo disprezzo per il Secondo Impero lo spinge all'opposizione repubblicana.

A quell'epoca egli vota senza scrupoli. Parimenti, all'elezioni legislative del 1871, sarà candidato o quasi. Da Parigi egli si presenta nei Bassi Pirenei, ed invia la sua lettera di candidato con tanta fretta e cura che arriva all'indomani delle elezioni.

Prende parte con più zelo al movimento della Comune. Ma fin dai primi combattimenti viene preso a Chatillon ed assiste all'assassinio ignobilmente ordinato dal generale Vinoy, ignobilmente eseguito dall'infame disciplina militare e la vile obbedienza passiva di Duval e di due altri prigionieri.

Condotto in prigione a Versailles, egli è di quelli che un certo Picard, giustamente dimenticato oggigiorno, ma allora ministro diverse volte e sempre nobile pirata di Borsa, giudica la figura: "Giammai — fece affliggere in tutta la Francia su carta ufficiale l'onesto Picard — giammai l'abietta demagogia aveva offerto agli sguardi afflitti della gente onesta dei visi più ignobili".

Eliseo Reclus passò in quattordici prigioni successivamente. La più conosciuta è quella di Quelern nelle vicinanze di Brest. Vi si ammucchiavano persino 40 prigionieri in una sola camera. I cameroni sotterranei erano mortiferi tanto era il pestilenziale odore delle materie fecali che i tubi malmessi lasciavano sgocciolare. Ogni mattina il sano liquore raggiungeva lo spessore di due inche. Proprio di fianco degli stabili salubri restavano vuoti, dove rifiutavano di trasferire i prigionieri. Che eccellente posizione per lo studio la prigione di Querlen. I più ciechi imparavano a loro spese ciò che è un governo, ciò che è l'amministrazione, ciò che è la giustizia e quale lieve distanza separa la realtà dalla verità ufficiale. La verità ufficiale era, per esempio, che la cantina non doveva prendere e non prendeva che il 10% del beneficio. Vi erano dei contabili fra i prigionieri che misurarono e calcolarono la realtà: la cantina si accontentava d'un beneficio medio del cinque per cento.

Eliseo Reclus restò poco tempo a Querlen. Un gran numero di prigionieri non sapevano ne leggere ne scrivere. Egli si mise immediatamente a istruirli. Ad alcuni insegnava l'inglese, mentre a tutti comunicava la sua forza morale e quasi la sua eroica gaiezza. Il Direttore, che non osava opporsi alla sua beneficenza ,lo vedeva di malissimo occhio. Eliseo attingeva lui stesso la sua forza in un continuo e diverso lavoro. Impara il fiammingo. La sue lettere non reclamavano che libri seri. Prima ancora di riceverne qualcuno scrisse la sua *Storia d'una Montagna*; riassumeva in due piccoli volumi la sua prima grande opera *La Terra*; tracciava il piano d'un futuro libro che allora nel suo spirito intitolava *Il Sole e la razze*.

Jules Simon si recò a visitarlo nelle prigioni di Querlen. Per Eliseo Reclus già celebre per la sua *Storia d'un Ruscello* e per la sua grande opera *La Terra*, l'antico filosofo caduto nella politica professava un'ammirazione che non era completamente sincera. Egli desidera vederlo e domandargli se non gli occorre nulla. "Ma — racconta il prigioniero — siccome io disprezzo quest'uomo, mi rifiutai di vederlo, dicendo che non avevo nulla da domandargli.... Ma egli dichiara che voleva essermi di conforto mio malgrado". Eliseo Reclus venne quindi fatto trasportare in un'altra prigione più sana, a Treberon. Alle apparenti generosità ufficiali non bisogna mai dimenticare il lato recondito. Difatti si voleva ipocritamente privare quegl'infelici analfabeti internati nelle prigioni di Querlen delle lezioni e delle consolazioni dell'incrollabile dotto e togliere allo scienziato la gioia di poter fare del bene.

Nel frattempo la Società di Geografia fa delle pratiche per ottenere la sua liberazione. Lo si mette al corrente che bentosto sarà messo in libertà in cambio d'un impegno che gli si detterà. Ma lui si maraviglia, s'irrita quasi: "Degli amici suppongono che, per rientrare nella vita libera, devo cominciare ad avvilirmi!" e finisce col dire: "non posso sottoscrivere a nessun impegno che altri e non io abbiano a pesarne i termini." Giacchè, scrive egli un altro giorno, "Devo a me stesso la soddisfazione di sentirmi più orgoglioso che la sorte m'abbia più duramente colpito. Le pratiche quindi falliscono, quando una semplice parola conciliante dell'interessato avrebbe avuto un esito felice. Reclus viene condannato alla deportazione semplice, vale a dire, ad essere deportato nella Nuova Caledonia. Ma gli scienziati e i dotti di tutta l'Europa protestano e la sua pena viene così commutata in dieci anni d'esilio. L'autorità alla quale sfuggirà vuole tuttavia manifestare fino in fondo il suo cattivo umore e l'abiezione ridicola facendolo tradurre ammanettato in una vettura cellulare fino alla frontiera svizzera. Egli riprende subito la sua vita di libera affezione e di libero lavoro. Incomincia la più conosciuta e la più vasta delle sue opere, *La Nuova Geografia Universale*. Collabora anche in diverse pubblicazioni e, con movimenti spirali che rendono sempre più visibile la cima, ascende verso il suo ideale. Nel 1876 per la prima volta, egli si dichiara pubblicamente anarchico, e da quel momento giammai ripudierà questo nobile e generoso titolo.

(*Continua*)

C. O. DELL'AMICO, 35-50—9th St., Long Island City, N. Y., invita ancora una volta tutti quei compagni che hanno ricevuto copie del I.o e II.o volume di "Casa Savoia" di P. Schicchi a voler inviargli al più presto l'importo oppure ritornare le copie invendute dovendo egli inviare le somme al gruppo editore, il quale si trova impegnato col tipografo che deve stampare il terzo volume non appena si saranno saldati i conti.

Una risposta a certi difensori d'ufficio

Ce n'eravamo restati zitti e muti, nessuno si sarebbe menomamente sognato d'oltraggiare la memoria d'alcun defunto, ma dei personaggi di primo rango, che con lo scopino si son divertiti a smuovere la cosa, hanno rotto il ghiaccio.

Che i santi Pelagi e Medardi mi assistano, m'evitino di sdrucciolare nel vocabolario censurato, mi lascino immune dalla facile e comoda accusa di pettegolezzare che i purissimi vergini con disinvolta prodigalità affibbiano e mi permettano d'interloquire con l'argomento che, se nessuno si offende, vado a mettere bello e pulito a nudo.

Del resto mi rivolgo a coloro che fanno la voce grossa alle *male parole* spontanee e m'auguro che simili bianchi colombi avranno la buona grazia di prendere nota del mio agire da buon tortorello.

Tengo davanti il No. 10 (1928) di "Germinal"; il professore, che oltre in filosofia ha delle eccellenti e spiccatissime tendenze in dermosifilicopatia, vi termina un pistolotto a sua fin[illegible] con la frase: La blenorragia è una malattia molto diffusa ed assai dannosa. Benissimo; e dire che diversi la ritengono una fesseria da caffè, proprio proprio come il controspionaggio, penso, che si anarchizza addirittura, fino ad impiegare il compagno provato e di fede indiscussa in servizio di pedinamento!

E' bene si sappia che la parola suddetta non è mia.

Camilluccio, dopo un bel mese, accortosi d'essere stato trigabbato, in un laconico biglietto inviato ai compagni si esprime testualmente: "sono un caduto del *mio mestiere* di controspionaggio!"

E qui sarebbe baggiano qualsiasi riporto al contenuto de "Il Pungolo" del 15 gennaio 1930, sia per non cadere in luoghi comuni, sia per non fare coro ai versetti del prete Donati, ammesso e non concesso che il più gran papalino di questo mondo sia in errore quando l'orologio segna mezzogiorno e un quarto nel dirci che si è alle dodici e quindici!

Noi, anarchici, dobbiamo e possiamo discutere il caso dell'investigativo Camillo e sorvolando sulle qualità di bravo ragazzo, di filosofo, di giovane intelligente ed equipollenti marche di fabbrica, abbiamo tutto il diritto di sapere, vagliare e criticare l'operato di un Tizio che fino ad ieri non si peritava d'assumere la parte di Catone il censore, sia in pubblico che in privato, a proposito ed a sproposito, facendo la voce grossa ed assumendo arie all'ombra di quella tale filosofia.

Premesso che il tenersi lontano da certi contatti è igienico più che mai, già gli antecedenti e conseguenti della faccenda Pavan avrebbero dovuto fare spalancare tanto d'occhi al buon Camillo e se non i consigli e gli altrui ammonimenti, avrebbero dovuto in lui aver maggior presa quei sospetti che per un bel pezzo sembravano tanto assillarlo e renderlo guardingo.

La bagattella si è trascinata mesi, mesi e mesi, troppo lungo l'affare per essere presentato sotto le sembianze di un bel servizio, certe buaggini vanno raccontate allo smorzamoccoli della chiesa madre e chi nella notte di S. Silvestro dell'anno 1928 avesse visto il professore pervaso, preso e compreso della coppia fatale, ne avrebbe *ipso facto* ricevuta l'impressione d'un *trebbete* magnifico, armonioso e bene assortito.

Qui, in Bruxelles, diversi compagni e fra i migliori ritenevano la spia per

quel che era, anzi un giorno, nella stessa Piazza Rogier, uno di essi, avendoli visti insieme — i fratelli siamesi — ebbe a dire ad un altro che l'accompagnava: guarda, Camillo è sempre con lui, se si fosse trattato di qualche altro povero diavolo, chi sa da quanto tempo lo avrebbero buttato giù quale spia e agente provocatore.

E non molto tempo prima dell'arresto, un altro compagno, avvicinando il professore ebbe a raccomandargli di stare all'erta, di ben guardarsi dall'altro e si sentì rispondere: macchè! una semplice amicizia, una simpatia personale e basta, niente politica, nulla del tutto che abbia minimamente attinenza con la mia idea e con la mia attività!

Ora, per molto, molto di meno si è buttato a mare qualcuno reo soltanto di dabbenaggine crassa, perchè, dunque, dopo l'accaduto, che ha trascinato degli altri in prigione ed ha provocato innumeri noie, grattacapi e vessazioni, ai compagni di Bruxelles doveva essere proibito di riunirsi e prendere in esame il casetto Camillo?

Forse, come i comunisti l'attendono da Mosca, noi avremmo dovuto aspettare l'autorizzazione da Parigi, da Ginevra o d'altra metropoli?

Via, siamo stati un tantino indisciplinatelli, lo confessiamo, ma, pè abbiamo impiccato alcuno, nè riteniamo di meritare l'impiccagione e che tutti i santi ci perdonino ed i fulmini del cielo si allontanino dalle nostre teste!

Tre volte i compagni di Bruxelles si sono riuniti per tale faccenda e tutte le tre volte, salvo pochissimi contrari, si è presa la deliberazione, in presenza di un fatto poco lucio, niente simpatico ed oscuro anzi che no, di soprassedere a qualsiasi aiuto morale e materiale al professore, in attesa che questi, a suo tempo, senta il bisogno di chiarire per mettere a nudo la sua verginità.

Padronissimi i suoi patrocinatori di inviargli una pergamena, chi glielo ha impedito?

Chi glielo impedisce?

Alcuna prevenzione, alcuna ostilità, niente partito preso, ma fatti incontestabili e nello stesso tempo poi hanno provocato una linea di condotta che, sia nelle forme che nel risultato rispecchia un agire prettamente anarchico: a qual pro la levata di scudi dei difensori di ufficio?

E piantiamola coi: chi non fa niente non si trova in certe circostanze; l'ammirazione del fallo di chi vuole agire e con la neghittosità che si vorrebbe chiamar vile. Sono tutte frasi che lasciano intravedere l'eroe nel fondo del calamaio e nel contempo hanno l'intenzione di offendere per provocare polemiche e poscia deprecarle.

A molti Achille sporcacarte ci sarebbe a domandare: scusate, quante volte avete voi cavato il callo all'ispettore?

Se in due, tre anni di onorato servizio, allenato al pericolo ed a contatto col morto non si ritiene mai giunto il momento di prendere una rivoltella, non ad aria compressa, e servirsene al bersaglio, bisogna proprio dire come l'ineffabile Ciccillo su "Vogliamo" che le gite d' 'o *prufessore* erano di ricreazione!

Questo lo pensa anche il vostro

BEPPE RUGIADA

Le affermazioni del nostro Beppe di Bruxelles sono così eloquenti che non lasciano più adito ad alcun dubbio sulle nostre affermazioni esposte sul numero precedente.

Alle nostre documentazioni si rispose irati dagli avvocati d'ufficio del prof. Berneri col dire che tutte le cose dette e scritte contro il loro patrocinato hanno una sorgente unica: Bazzi-Donati, e quindi senza valore alcuno. Ammesso e non concesso che così sia si viene a stabilire una mostruosità inconcepibile dal punto di vista anarchico poichè si viene di botto a consacrare l'autorità che l'anarchismo si affatica a combattere e demolire, e cioè che un giudizio è vero a fortiori se emesso da uno appartenente ai nostri amici e a fortiori falso se invece viene emesso da un nostro nemico o avversario.

Coicchè per non apparire complici di eventuali avversari e nemici vi deve dire il contrario di uel che si pensa e si ritiene essere la verità dei fatti.

E' proprio il caso di domandarsi se gli anarchici hanno preso ad imprestito la divisa della Sacra Compagnia di Gesù: il fine giustifica i mezzi.

Quale aberrazione!

Ma lasciamo andare queste amare constatazioni e veniamo all'argomento.

Scartato questo triste e disonorevole argomento, ai nostri contradditori non resta che la consolazione d'esclamare, come il compagno Bertoni scrive su "Il Risveglio": — "Possiamo anche aggiungere — pronti a fare dei nomi — che il Menapace era considerato un perfetto galantuomo da molti antifascisti di moralità indiscutibile, che erano caduti nella stessa trappola in cui era caduto Berneri".

Questa logica, curiosa anzichenò, la fa propria anche Max Sartin su "L'Adunata", *il quale arzigogola per due colonne e mezza in corpo otto tirando in ballo fra gli altri, oltre ai soliti libellisti (ai prebendati a vita come lui gli fa tanto di cappello), Mario Mariani e Maramaldo, per poi esclamare tutto trionfante:*

"Se lo scopo del "complottissimo" era quello di implicare i grandi personaggi dell'antifascismo parigino, ed era riuscito a provocare l'arresto di tre persone abbastanza note: il Ciancа, il Sardelli e il Tarchiani, come si fa a pretendere che Berneri potesse essere parte consapevole di quel complotto dal momento che proprio lui, Berneri, rischiando qualche mese, o qualche anno della sua libertà, spontaneamente, dalle prigioni di un altro paese, fa tutto quel che sta in lui per dimostrare la nessuna relazione di cotesti personaggi col complotto, rivendicando invece a sè tutte le responsabilità che potrebbero esser loro attribuite?"

Un simile ragionamento non fa certo onore e tanto meno attesta in favore della perspicacia del suo autore, tanto più poi quando si tratta di professionisti della penna che vantano tanta sicumera come è il caso del nostro ineffabile Max. Ma chi non vede nell'atteggiamento del professore verso le sue vittime se non una difesa personale propria? Chi non comprende che Berneri scolpando gli altri scolpa se stesso dalla seria accusa di complotto che gli avrebbe riservato parecchi lustri di galera invece di qualche mese di detenzione com'è stato condannato in seguito? Certo non sono quelli che leggono il bollettino della parrocchia refrattaria con aria compunta e contrita, come se sfogliassero un tabù indiscutibile, che possono arrivare a comprendere certe cose per il loro verso, ma solo quelli che hanno sempre mantenuto l'indipendenza di pensiero e di giudizio su cose, fatti e uomini.

A voler ribattere tutte le sciocchezze e le falsità esposte da Max Sartin su "L'Adunata" *del 23 Marzo 1930 ci porterebbe troppo alle lunghe; e giacchè non fummo smentiti in quanto abbiamo precedentemente sostenuto, passiamo senz'altro a concludere che Camillo Berneri non è quell'idiota che si vuol dar ad intendere come vittima della perversità del Menapace, ma bensì un furbo pappataci.*

A quelli poi che non riescono a ben comprendere come un uomo onesto possa diventare una canaglia e fare il giuoco del nemico pur credendosi fermamente ancora onesto, li preghiamo di leggere quanto segue, riprodotto dall'opuscolo contro lo spionaggio dei Berneri stesso.

A pagina 98 scrive:

"Quando un galantuomo pensa ad una spia, immagina per solito d'avere a che fare con un rifiuto umano al cento per cento, consapevolmente venduto, anima e corpo, al diavolo; viceversa noi ci troviamo molto spesso dinanzi a degli individui che conservano ancora qualche velleità di alibi morale, e se accettano stipendi e denari dal loro impresari, lo fanno con la scusa e più raramente col proposito di giovarsi delle loro nuove relazioni ed esperienze per sventare il giuoco... di coloro a cui si sono venduti! Questa atmosfera di penombra e di equivoco è quella che rende più difficile la lotta contro gli accorgimenti e le coperte vie dell'organizzazione spionistica. Inutile dire che nel fatto quasi nessuno sfugge, sul viscido piano inclinato del compromesso morale, alla legge di gravità: tutti precipitano, senza speranza di riabilitazione, nel più fondo della ghiacciaia infernale. Pavan, per trarsene fuori, ha dovuto fare appello alle estreme risorse del suo temperaemnto di eccezione: ma egli è uno dinanzi alla infinita schiera di coloro che hanno continuato e continuano ancora a ruminare tranquillamente la biada della loro abbiezione!"

E ci par che basti come stroncatura biografica che si adatta bene al suo autore; ma per chi vuol saperne di più lo rimandiamo all'opuscolo sullo spionaggio. Ivi potrà leggere e vedere la vera reincarnazione di Padre Zapata che, con quella coscienza che lo distingua dice agli altri: — "Niente aiuti, niente offerte di impiego, niente soldi in prestito da persone equivoche o non sufficientemente conosciute... Piuttosto la fame..." mentre lui se la spassa per mezza Europa: l'estate a Dauville, la più ricca stazione balneare d'Europa, in Francia, in compagnia dell'ineffabile Menapace, il quale — beato lui — possedeva ville e "carconniere" un po' dovunque e baiocchi a barili (come si dice in America). Viaggia da un paese all'altro sulla magnifica automobile del corridore, o negoziante di cavalli, che dir si voglia; vive assieme a Versailles ed accetta pacchi di dinamite da questi da consegnare ai più noti antifascisti scrivendo poi biglietti compromettenti (competente mancia a chi mi saprà indicare quale necessità vi era di scrivere il biglietto per Cianca dopo essere stato a consegnargli la Cheddite) e farli fotografare dal Menapace, di "bontà non comune", *quando per gli altri aveva scritto:* "Attenzione ai progettisti di imprese troppo avventurose e difficili!..." *e infine:* "Bando alle macchine fotografiche. Il regime fascista è un regime di... fotografi!... Morale: gli antifascisti devono fotografare, non farsi fotografare!"

E' proprio il caso d'esclamare col Sommo Poeta: "Se non ridi di che rider suoli?"

Ma a parte il ridicolo, che in questo caso ammazza davvero, chi mi sa dire dove sta di casa l'etica squisitamente umana dell'anarchismo in simile prosa? Per un anarchico, per giunta professore, è davvero il colmo.

Di fronte a simile condotta politica e morale d'un uomo c'è da domandarsi se costui è proprio un cretino nato oppure un imbroglione esperto, un Cagliostro in sessantaquattresimo che ha saputo fottere mezzo mondo spacciandosi per vittima della sua ingenuità.

PICCOLA POSTA

PAOLO — Bruxelles — Tua lettera preannunziataci con indirizzo non pervenutami. Fammi sapere ove scriverti. Spedii lettera allegata. Affettuosi, cordiali saluti dal sempre affezionatissimo Peppe.

Si sta assassinando Francesco Ghezzi

Notizie precise, per quanto lacconiche, ci sono giunte in questi giorni dalla Russia martoriata sulla tragica sorte del nostro compagno Francesco Ghezzi.

Sepolto in un ignobile carcere — come soltanto in Russia è possibile trovare — egli è seviziato selvaggiamente dagli sgherri della G. P. U., privato di ogni benchè minimo contatto coi suoi amici, lasciato nell'indigenza la più nera, nella sporcizia la più sordida.

Già sofferente, egli è minato ora, inesorabilmente dalla tubercolosi, fatale corollario dell'infame regime carcerario bolscevico.

Non vi è più alcun dubbio: se un sollevamento possente dell'opinione operaia mondiale non si opporrà senza indugio; se i mezzi, anche i più estremi, non saranno sul momento adottati; se lo slancio irresistibile dei compagni non risponderà al disperato S. O. S. che Francesco Ghezzi ci lancia anelante di speranza, di fede nella nostra solidarietà; egli chinerà rassegnatamente il suo bel capo di apostolo; affranto non avrà più che una sola invocazione: la morte liberatrice.

Ma questo non è possibile, non deve essere, ad ogni costo!

E' in noi, forse, attenuata la vigoria dell'attacco e della difesa, per il fatto che la nostra azione deve volgersi contro un governo sedicente proletario? L'indignazione e la rivolta intima di ogni anarchico deve, se mai, trovare un impulso centuplicato nella constatazione, che un delitto inaudito sta compiendosi freddamente in nome di principi che si pretendono liberatori.

Contro l'usurpazione di un potere da parte di una camarilla di pretoriani, noi dobbiamo insorgere con violenza più decisa: per vendicare un popolo tradito e l'oltraggio sanguinoso ad un'idea.

Centoventi milioni di esseri umani in catene, ogni libertà soffocata, il regno del terrore e del dolore mistico instaurato, l'esilio, la prigione, l'assassinio, la onnipotenza poliziesca: ecco lo spettacolo che ci offre oggi la Russia bolscevica. Per il trionfo di una dottrina economica che si vuol dogmatizzare, si è fatto di questo paese un immenso cimitero.

Ghezzi è un uomo che muore ed è un simbolo vivente, nel quale noi sintetizziamo l'immane tragedia di tutto un popolo.

Se perisce, con lui è ferita al cuore la solidarietà anarchica. Questo non avverrà, perchè gli anarchici sanno volere.

Il Comitato si impegna a far pervenire a Ghezzi il sostentamento necessario perchè sappia resistere fino alla liberazione ed al suo ritorno fra noi; però, i fondi mancano in modo quasi assoluto ed occorre che il Comitato sia messo in misura di compiere la sua missione *immediatamente*.

Ghezzi, in attesa del vostro aiuto, o compagni, non vive che di quel che la G. P. U. ha consentito per lasciarlo agonizzare. La più grande urgenza si impone. Aiutate. Subito: domani sarà troppo tardi.

Agitiamoci. Ghezzi ci tende le braccia scarnite, disperatamente. Noi le afferreremo, queste braccia, poichè sono quelle di un uomo che muore e che non deve morire.

IL COMITATO

N. B. — Indirizzare d'urgenza i fondi al Comitato Internazionale di Difesa Anarchica: HEM DAY, Boite Postale No. 4, Bruxelles 9 (Belgique), che ne curerà l'immediata e diretta trasmissione.

Scienza e Anarchia

L'anarchismo non va preso come il resto dei partiti politici; nella cerchia limitata d'un semplice mutamento politico-economico. L'azione sua è un vero cataclisma. Mira a soppiantare e capovolgere l'insieme della struttura sociale con un'audacia tale da paragonarsi alle grandi commozioni cosmiche della genesi. Ed è da ritenersi per tale grandiosità di pensiero che non arrivi mai a raggiungere la massa la quale è destinata a rimanere priva delle somme concezioni. La maggioranza degli individui vive più dell'esistenza materiale che dal vertiginoso fattore della scienza che guarda le cime alte e superbe in cui la geniale affermazione è fatta d'ardimento. Tutti i partiti politici invece non debbono questa sovrumana fatica del pensiero. Avendo le loro basi concettuali semplicemente nelle riforme si fermano solo a redigere alquante norme statutarie e non altro.

Conseguono i loro programmi d'opposizione e scelgono come campo di battaglia la scheda elettorale. L'anarchia non va confusa in questa manovra d'arlecchini intenzionati a turlupinare. Tutt'altro. Il pensiero è come un'immensa fornace in combustione che deve inalzare le sue fiamme dell'incendio generale in cui il vecchio mondo dovrà incenerire. Non è da ritenersi la conquista come uno di quei successi che la storia registra con ritorni indietro per semplice ignoranza dei popoli che si lasciano trainare facilmente dai maneggioni politici. Di rivoluzioni l'umanità ne conta all'infinito, ma, ciò non toglie di constatare che molte di queste sono state vere calamità che hanno trascinato il pensiero in uno stato di decadenza. Appunto perchè è mancato quello sviluppo fiducioso nella scienza, mantenuta quasi estranea ai principi fondamentali dell'esistenza. Quest'impulso risurrezionale che dovrà mettere sottosopra tutta quanta la compagine sociale non si otterrà attraverso i passaggi angusti dei partiti politici che vivono la loro esistenza di soli ritocchi e di compromissioni. Unicamente ed esclusivo compito della scienza la quale influisce quale dinamo provvidenziale in tutte le branche della vita che modella e conforma in maniera assoluta l'impronta della sua forza che vince ed abbatte gli ostacoli che le si parano innanzi soluzionando nella rivoluzione. Le generazioni, in qualunque epoca sono vissute portarono sempre l'affermazione del progresso scientifico-filosofico ed artistico e ne testimoniarono la bellezza con ricordi meravigliosi che sono l'orgoglio permanente della storia. Per questo noi registriamo le diverse civiltà del genere umano il quale passando attorno a tutte le forme politico-economiche rileva il portentoso cammino della scienza che feconda nello spirito degli uomini il germe di nuove aspirazioni confacenti al modo d'esistenza che s'impone. Che se per un momento si arrestasse questa leva geniale del pensiero, le generazioni sarebbero cadute nella morte, non trovando più il soffio vivificatore che li anima. Con ciò non si vuole negare l'importanza relativa alla quistione politica che tutti impegnano. Si sa bene che gli uomini sono spinti in primo luogo dal bisogno urgente della esistenza e per questo obbligati a darsi una ragione politica, ma assorbirsi al punto d'ignorare la scienza è un vero travisamento che rivolta la coscienza e che comporta tali e tante incoerenze per cui oggi credo l'anarchismo soffre maledettamente. Il compianto Luigi Molinari ne comprese altamente la necessità e per tanto tempo si diede alla pubblicazione scientifica aiutato nell'arduo travaglio dalla collaborazione efficace di uomini d'eminente valore. La rivista "Università Popolare" fece di più che tutti i giornali nostri uniti insieme. Ognuno di noi si ricorda con gratitudine della sua opera maestra intenta ad educare ed a risolvere con fine senso di cultura i problemi profondi della scienza. L'animo sentiva il contributo inestimabile dell'istruzione e la mente si familiarizzava con i doni del sapere. Le argomentazioni formavano le basi della conoscenza e lo spirito fugava le tenebre oscure dell'ignoranza. Le altre pubblicazioni nostre apparivano scoraggianti. L'anarchia una semplice espressione teoretica. Il dilettantismo sportivo della prosa politica pigliava luogo e posto dell'affermazione individuale. Ogni volta che la borghesia tremava nei suoi cardini un coro vile si elevava in segno di protesta per rinnegare i valorosi, quelli che ardiscono, osano l'affermazione dei nostri principi. In niun modo convenivano alla guerra aperta. Erano una frazione spuria dei socialistoidi che tentava ogni maniera per legalizzare l'anarchia. Infatti si videro con entusiasmo alla maniera di tutti quei partiti predicare l'organizzazione per annientare ogni forza. E' vero che il valore scentifico-filosofico ed artistico veniva fuori dalla luce meridiana di tutti quei grandi luminari che nelle opere insigni figuravano il concetto anarchico come supremo appoggio della vita, ma comunque la divulgazione non avveniva per colpa della turba degli opportunisti che in tutti i grandi avvenimenti che l'umanità deve decidere sono la stasi della sua sorte. La nostra stampa non è quella d'un pratito che deve servire esclusivamente un programma. Non siamo al servizio di nessuno. Il solo scopo che ci conquide è il fascino potente della vita che vogliamo intera e piena con tutta l'asprezza del rischio senza inutili coercizioni. Tutto quanto ci viene incontro per ostacolarci vogliamo vincerlo e superarlo, perchè la vita deve essere una continua ed infinita vittoria in cui ognuno lotta come meglio crede. E se amiamo la scienza è unicamente col precipuo intendimento che questa valorizza le nostre forze mentrechè la politica è l'imbastardimento d'ogni energia, la degenerazione avvilente in cui gli uomini si muovono attratti dal turpe vizio di voler governare. L'uomo non deve lasciarsi lusingare più da codeste imprese da commedianti. L'unica sua decisione la deve riporre solo nella scienza la quale è destinata in un lontano avvenire a sovvertire completamente tutte le concezioni aberranti della politica che fa degli schiavi.

Da tempi immemorabili, fin quando su la faccia della terra comparve, le sue più belle vittorie furono quelle in cui messo solo di fronte gli elementi contrari ed avversi sfidava il pericolo e vinceva i suoi nemici col solo dominio del suo sapere. Oggi le sue lotte, attraverso le evoluzioni della vita, non s'impegnano più in un terreno ampio e libero. In tutti gli attacchi un catena formidabile di false credenze lo avvinghiano maledettamente e lo costringono a capitolare. L'esistenza sua è una continua rinunzia a favore di false idealità che lo tormentano. Bisogna che trovi sè stesso nel campo della scienza per inaugurare l'era nuova.

LOBOSUCA

LA GARA

Siccome vi sono ancora molti libretti in giro abbiamo pensato, nell'interesse del giornale, di posporre ancora una volta — definitivamente — per il QUATTRO LUGLIO la data per l'estrazione dei premi.

Esortiamo quindi tutti coloro che ancora non l'avessero fatto a voler rimandare indietro i libretti come si trovano se in questo periodo di tempo sono impossibilitati a distribuirli.

RED

NOTA BENE — Tutto quanto riflette la Gara va sempre indirizzato al vecchio indirizzo: C. O. DELL'AMICO, 35-50—9th St., Long Island City, N. Y.

Il dito sulla piaga

Quello che avviene nel movimento cosidetto libertario non è certo per inorgoglirci. Su quanto scriv il nostro *Rugiada* da Bruxelles abbiamo pure ricevuto una lunga lttera-protesta del compagno Muto Muzio e la seguente

DICHIARAZIONE

Parecchi compagni estranei alle contese locali hanno voluto vagliare le motivazioni che condussero altri compagni a diffidare il compagno Muzio Muto e poichè ad essi è risultato che nessuna prova convincente esiste che possa comunque menomare politicamente il Muto, tengono a render pubblico che respingono quella diffida nella forma e nella sostanza. Invitano in pari tempo i compagni a non più ricadere in tali diffide, improntate alla giustizia sommaria borghese più che alla comprensione anarchica.

CICUTA; PAINI; LUCCHETTI; G. DAMIANI; P. CUCCI; M. MANTOVANI; BRUNO.

La diffida pubblicata da *Bandiera Nera* nel suo No. 11 del Febbraio u. s. a carico del compagno Muto Muzio, da quanto si comprende dalla surriportata dichiarazione, fu riconosciuta assolutamente cervellotica da una riunione espressamente convocata per discutere in proposito.

Detta diffida è stata fatta e resa pubblica su "Bandiera Nera" da Zelindo Zanasi, Amleto Degliesposti e un non meglio identificato Filosofo, e qualche altro accolito, col proposito oltrechè di pugnalare alla schiena il compagno Muto, ascherare certe cattive azioni compiute dai medesimi ai danni del Muzio, come ci risulta dalla lettera protesta del compagno accusato, il quale non solo dimostra, come risulta dalla dichiarazione surriportata, la sua buona fede e l'inconsistenza delle accuse mossegli, ma a carico dei suoi accusatori e cioè di Zelindo Zanasi e consorte, un tal Bacconi e Degliesposti Amleto afferma essere costoro *indegni e nefasti al movimento anarchico perchè colpevoli di spionaggio e provocazioni che ripugnano agli esseri più abbietti.*

E su queste sue accuse invoca un'inchiesta da parte di compagni di fiducia promettendo documentazioni tali da travolgere non solo i signori sunnominati ma che potrà venire alla luce qualche altro nome che lascia ai compagni incaricati dell'inchiesta di rendere pubblico.

Abbiamo voluto rendere pubblica, riassumendola, la lunga protesta del compagno Musoi Muto non solo in omaggio al diritto di difesa che è sacro per ogni accusato, ma anche per rilevare le stridenti contradizioni del sistema valso nel movimento anarchico e cioè dei due pesi e due misure.

Mentre tutti sentono il bisogno di correre in difesa del Prof. Berneri (già celebre per le sue trovate degne d'un Cagliostro) il quale, checchè si dica e si faccia, è responsabile di una diecina di arresti e qualche centinaio di perquisizioni, per il povero Muto che si difende da una pubblica accusa, non circostanziata da dati di fatto e che domanda solo un po' di spazio per mettere le cose a posto, nessuno si muove, nessuno sente il bisogno, non dico di spezzare una debole lancia in sua difesa, che sarebbe troppo esigente per della gente che si presume infallibile nei propri giudizi e atteggiamenti, ma non gli si concede un po' di spazio che si concede al primo venuto che dimostra di possedere per lo meno una buona dose di elasticità spinale per gli esercizi quotidiani di suddittanza.

Queste sono le crude conclusioni che si tirano dai fatti suesposti e da tutto l'andamento delle cose del movimento anarchico attuale si sbraccia.

Si dica quel che si vuole, ma noi, di fronte a simili fatti nauseanti ci sentiamo più che mai preparati e forti di continuare lopera in difesa delle idee e del movimento che han bisogno di luce, di profilassi e non della tattica dello struzzo.

Al compagno Muto Muzio che fu sempre un compagno di intaccabile rettitudine anarchica, senza volerne fare un santo, esprimiamo tutta la nostra stima e solidarietà.

L'AURORA

"Bandiera Nera", Viola da Prato e il concilio di Charleroi

In seguito alla diffida pubblicata da "Bandiera Nera" nei riguardi del compagno Muzio Muto, domenica, 13 aprile, ha avuto luogo a Charleroi una riunione di compagni, alla quale vi hanno partecipato diversi di centri lontani, per esaminare il caso del Muto e vagliare le gravissime accuse che al medesimo venivano mosse.

Regolarmente invitato, il direttore-proprietario del prefato giornale — per più o meno suoi plausibili motivi — non è intervenuto a detta riunione, circostanza, questa, che, a seguito del can-can suscitato non ha mancato di meravigliare parecchio, in especial modo coloro che provenivano da località distanti.

Dopo la discussione, se tale può chiamarsi l'imbroglio provocato dalla filza di pettegolezzi e piccinerie vomitati da individui che — per deprecabile livore personale ed astio mal represso — non avevano ritegno alcuno d'apparire sguazzanti nella più pacchiana miseria morale, si comprese il perchè dell'assenza del sullodato direttore il quale (che S. Eustorgio lo conservi mummificato ai posteri) credette bene fare come il figlio di Perzechella: menare *la petrella* e nascondere la *manella!*

Del risultato di quell'infausta giornata è stato dato comunicazione a tutta la stampa nostra, compresa "Bandiera Nera" che non ha potuto fare a meno di pubblicare, ciò per far conoscere ai compagni tutti che il Muzio Muto, anziano militante e non degli ultimi, non è quello che una *mappata* di ciarloncelli faciloni e pasticcieri a tutti i costi volevano far comparire.

E, prima di prendere commiato dai soavi ricordi del gentile, grazioso consesso, nel quale la fede, l'anarchia e la coscienza vi entrano come le cipolle nella pasta di mandorla, mi sia concesso di rivolgere preghiera, sia ai signori direttori-proprietarii di fogli, che ai molteplici procuratori generali in quarantottesima, di pensare seriamente: i primi alla pazienza molto francescana dei compagni che li sopportano e gli altri a non confondersi ciecamente con la schiera delle comari, dei denigratori e calunniatori che hanno soltanto stallo nei vestiboli delle preture e simili luoghi immondi.

Questione Muto a parte; non è la prima volta che a voce e per iscritto si è tentato in mille modi di gettare fango su compagni adusati alla lotta ed al sacrificio, puro esempio, in mezzo a noi, di fede e di perseveranza: tale sconcio procedere è tempo che finisca, non essendo ammissibile nè concepibile adottarlo quale sistema nella famiglia anarchica.

Alieno dall'indulgere menomamente nel senso opposto, sta di fatto che, malignamente od a sproposito, s'è un po' preso il mal vezzo, da un tempo a questa parte, di gridar troppo sovente "dalli all'untore" e pertanto non è fuor di luogo pregare tutti i cristi ambulanti, i cialtroni di professione e gli scrivani da *bancarella* d'uscirci una volta per sempre fuor dai lacci!

RUGIADA